

92

1090



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

A N N A L I

D I

A L E S S A N D R I A .

A N N A L I

D I

A L E S S A N D R I A

ANNALI DI ALESSANDRIA.

O V E R O

LE COSE ACCADUTE IN ESSA CITTÀ

Nel suo,

E CIRCONVICINO TERRITORIO DALL'ANNO

DELL'ORIGINE SVA SINO AL M.DC.LIX.

I fatti memorabili de' suoi Cittadini. Alcuni auuenimenti notabili altroue occorsi nell'istesso tempo. Et vn breue Trattato delle Terre, che alla fabrica dell'istessa Città concorsero.

C O N D V E T A V O L E,

Vna copiosissima di tutte le cose in questi Annali contenute: & l'altra de gl'Istorici, ed altri Autori, giornali, manuscritti, priuilegi, ed autentiche scritture, che hanno somministrata la materia di questi Annali.

A compiacimento della Patria composti, e publicati

D A G I R O L A M O G H I L I N I

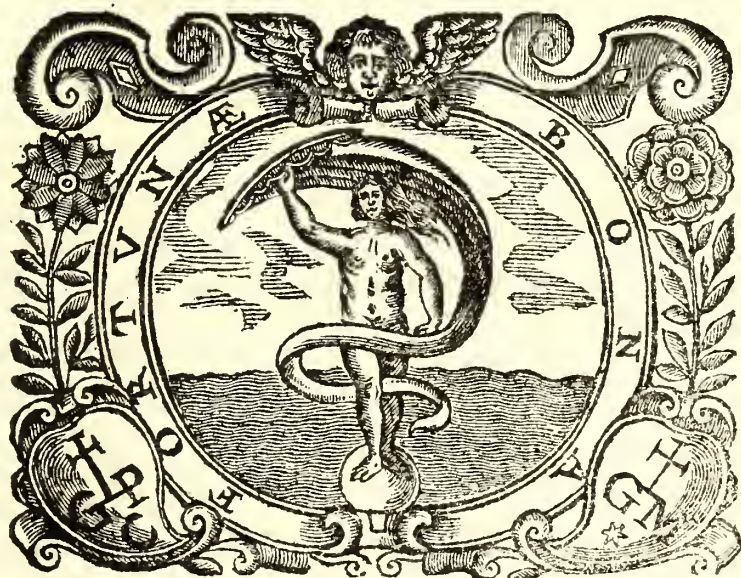
Patritio Alessandrino; Dottore di Morale Teologia, e di Leggi, Abate di San Giacomo; Apostolico Protonotaio, Canonico della Dottorale Prebenda nell'insigne Collegiata di Sant' Ambrogio in Milano; ed Accademico Immobile di Alessandria, ed Incognito di Vinezia.

ALL'ILLVSTRISS.^{MO} SIG.^{RE} E PADRON COL.^{MO}

IL SIG. GIO: BATTISTA DAL POZZO

DOTTOR COLLEGIATO D'ALESSANDRIA,

Regio, e Ducale Senatore di Milano, & Podestà di Pauia.



I N M I L A N O,

Nella Stamparia di Gioseffo Marelli al segno della Fortuna, 1666.

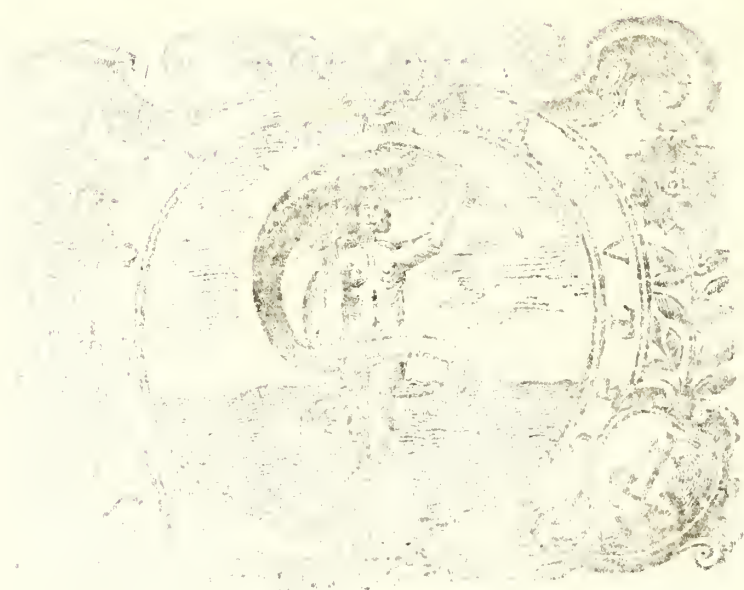
AMERICAN ...

... ..

... ..

... ..

... ..



... ..



ILLVSTRISSIMO SIGNORE, MIO SIG.^R ET PADRON COLENDISSIMO.

R opinione non sò qual più, se più costante, ò più falsa appresso gli Astrologi antichi, che nelle fundationi delle Città si douesse bauer l'occhio alla positura del Cielo, con attendere di là gli auuenimenti lieti, ò funesti, come se il corso della fortuna quà giù in terra caminasse col passo delle Stelle là sù in Cielo. Se così fosse si dourebbe dire, che la Città d' Alessandria nella fundatione hauesse sortito per Ascendente le stelle di Mercurio, e di Marte: tante volte furono disputate, ò guaste in Campo di Marte le sue mura con l'armi, e tante volte con l'arte di Mercurio furono ristorate, ò accresciute. Ad'ogni modo, perche altro Oroscopo, ne altre stelle non fabbricano la nostra fortuna, che l'Industria, el Valore, si dee più sauamente dire che à fundare la Città Donna del Tanaro il Valore, e l'Industria congiurassero insieme, auetzando, come Roma, i suoi Cittadini ad operare, e soffrire cose grandi. E che grandi veramente siano stati i fatti de' suoi Cittadini, potrà scorderlo chiunque volgerà l'occhio à questi Annali scritti più col sudore d' una valorosa Natione, che con gl' inchiostri eruditi del Signor Abbate Ghilino. Non è certamente se non gran fatto, che da una Città, la quale non è più che mediocre siano uscite tante anime grandi, Santissimi Pontefici adorati dal Vaticano e quando che sia dalla Chiesa, qual fu il Santissimo Padre Pio Quinto di Nome, ma di Christiano zelo à niuno secondo: Prudentissimi Legati adoprati nella sacra Lega per portare tutto l'Occidente à danni dell'Oriente nella vittoria di Lepanto; Valorosissimi Capitani, e tali che bastassero essi soli à fare un esercito intero; Santissimi Presidenti, Reggenti, e Senatori, da cui prendessero i Popoli come da Oracoli le risposte.

Io douendo publicarne al mondo li fatti sì egregij non hò hauuto da dubitare sotto cui nome douessi esporgli alla luce del mondo; Non poteua dare loro luce migliore, quanto con esporgli sotto l'ombra, e sotto la protectione di V. S. Illustrissima uno de' maggior lumi del Senato, e della Patria. Però gloriasi Alessandria, che frà suoi Cittadini non tramonti giammai una stella, che un'altra non ne sorga egualmente luminosa. E se ciò mai si auuerò in altri, molto più nella persona di V. S. Illustrissima, la quale continuando nella sua casa la dignità Senatoria, continua ancora la gloria

gloria de' suoi Antenati. Se bene poco sarebbe far risorgere le glorie, se ancora non facesse risorgere le virtù de' gloriosi sepolcri. L'Integrità, la Giustizia, la Beneficenza contendono in lei l'honore della Maggioranza; e nell'antica lite di queste tre rivali non si sa bene, cui si debbe il pomo d'oro. Quindi n'è, che si sia aperta la via alle più sublimi dignità, alle quali, perche è salita per la strada del merito, è andata per gradi. Dissi per la strada del merito. Ciò non si può meglio argomentare, che dalle istesse virtù dimostre nell'essercizio delle carriche: perche allora solamente si giudica bene, se altri habbi meritato gli honori, dapoiche habbi longamente essercitati gli honori. E ciò è tanto più ragguardevole in lei, quanto che non istima tanto le dignità, quanto la cagione di esse dignità, che è la virtù, non vi essendo finalmente honore più bello, quanto l'esser stimato degno d'honore. Le due Podestarie di Cremona, e di Pavia saranno per l'auenire additate da quelle Città come à tutte le altre il secol d'oro: quando i popoli lasciano di peccare per honore dell'honesto, non per timore della pena, più per riverenza alla persona, che per rispetto all'autorità del Commandante. Nelle sue curie, e ne' suoi domestici si viddero sempre gl'istessi costumi; perche tutti ebbero i costumi del Padrone. La sua casa fu sempre un Anchora sagra, à cui stesse ligata la fortuna di molti infelici; i quali nel naufragio di questa mortalità haueuano fatto gitto d'ogni sostanza. E doue hanno asilo sicuro i poveri, haurà forse luogo l'interesse? E publica voce della Fama, che niuno prouocò mai più giustamente il ferro della sua Giustizia; se non chi tentò di corrompere con l'oro la sua Giustizia. Il magnanimo rifiuto dell'oro offerto nel segreto delle notte, se non hebbe per ispettatore il chiaro giorno, haurà per testimonio il chiaro sole dell'Eternità. Giustamente perciò nacque ne' gran Ministri quella gran contesa non ancora decisa: se più eccellente sia V. S. Illustrissima nell'integrità de' costumi, ò nella Prudenza Civile. Sia in fede del primo quanto n'ho detto: in proua dell'ultimo sarà la publica voce, quell'essere tante volte consultato dalle intere Città, e da Principi grandi; quella impareggiabile esperienza ne' maneggi ciuilli, quella superiore assistenza, & assiduità à negotij, parendo che à lei la sola mutatione delle fatiche sia unico sollieuo alle fatiche. Ciò fu, che mi spinse à riuere con questo picciol tributo più tosto la sua virtù, che la sua fortuna; Supplicandola, à volere riceuere in questi mortici caratteri un viuissimo, ed humilissimo ossequio della mia seruitù. Milano dalla mia Stampa li 30. Aprile 1666.

Di V. S. Illustrissima

Humiliss., & obligatiss. Seruitore.

Gioseffo Marelli

L'AVTORE AL LETTORE.

HESCONO finalmente alla luce questi miei Annali di Alessandria, e dalla tardanza in hauerli publicati ne conseguirai, o Lettore, la narrazione delle cose fin'à questi giorni accadute, & anche l'accrescimento di molte memorie somministratemi, con le quali potrai meglio appagare la tua giusta, e virtuosa curiosità. Questi successi grandemēte instato da' miei particolari amici hò raccolti dal libro manuscritto della Croce, che si conserua nell'Archiuio di questa Città, da veridici Autori, & Istoric, da Giornali manuscritti, da infiniti priuilegi, e da molte scritte autentiche in quel poco di tempo, che mi hanno permesso i studij graui, e le occupazioni domestiche, & anche spirituali, conforme allo stato, nel quale mi trouo. Alla risoluzione di mandar fuori questo mio parto veramente faticoso mi hanno assaiissimo stimulate le particolari Istorie di tutte quasi l'altre Città d'Italia stampate, per il che pareuami disdiceuole che Alessandria feconda madre di tanti huomini, e nelle lettere, e nell'armi famosi, rimanesse priua di quest'onore à lei per tutti li rispetti douuto, e che la ricordanza de' virtuosi, & eroici fatti suoi se ne stesse, quasi nelle tenebre dell'obliuione, sepolta: La onde con maggior animo io mi sono accinto à questa impresa, & hò stimati dolci, e soau li disaggi patiti, per darli l'vltima, e compita mano, à fine di seruire, come buon cittadino, alla Patria, per la quale deuesi eziandio soffrir la morte; E perche sò esser la verità vnica, e singolare anima dell'Istoria, per l'istessa causa non hò voluto quì scriuere cosa alcuna, che non possa esser confermata dall'autorità fedele di chi hà scritto prima di me, anzi per conformarmi à quello, che dice Plinio nella sua naturale Istoria, cioè esser cosa da ingenuo Scrittore il palesare le scritte, & gli Autori, de' quali si sia seruito nello scriuere, hò posto appresso all'Indice delle cose narrate, vn'altro di tutti gli Autori, e manuscritti, sopra de' quali, come sopra saldissimo fundamento, si posa tutta la fabrica di questi Annali. Se alcuno forse si lamentasse che io haueffi tralasciata qualche cosa, ò di sè, ò della sua famiglia, di mè non si lamenti, ma di se stesso, non hauendomi date le scritte à ciò necessarie, con la qual trascuraggine mi farà egli credere, che non si curi di dare à sè, nè alla sua stirpe la risplendente perpetuità, ma che voglia goder lui solo della gloria propria, e de gli antenati suoi, e di essa priuare affatto il volume di questi successi. Frattanto resta, o Lettore, sicurissimo, che non per altro ti compiacerai di questi Annali, fuoriche per la sincerità, breuità, e verità, che in essi hò professato di puntualmente offeruare, hauendo in tutto, e per tutto da me allontanata la parziale passione, che vien stimata gran sacrilegio nelle operazioni vmane, & massime ne' soggetti d'Istoria; perciò chi mentisce nelle cose, che spettano all'eternità, è micidiale della più ottima giustizia distributua, & è degno di grauissimo castigo.

A LET-

A L E T T O R I L O S T A M P A T O R E .



Finche non resti vuota questa pagina hò determinato d'impiegarla in fare distinta menzione di tutte le opere infino à quest'hora prodotte dall'infaticabile penna dell'Autore di questi Annali Abbate Ghilini. Le stampate dunque hanno questo segno *

- * *Practicabiles Casuum conscientiaè Resolutiones, breuissimis Conclusionibus explicatae, &c.*
- * *Promptuarium Ecclesiasticum, & Morale, in quo asseruantur selecta vniuersi Iuris Ecclesiastici, & Theologiaè Moralis Notabilia.*
- * *Opiniones Morales ex benigna, & fauorabili Theologorum, Canonistarum, & Iurisconsultorum doctrina collectaè.*
- * *Biennium Insubribus, & praesertim Mediolanensibus apprimè calamitosum, seu Historia Annorum 1498. & 1499. &c.*
- * *Epigramatum liber.*
- * *Teatro d'Huomini Letterati. Vol. Primo, e secondo; Terzo, e quarto; Quinto, e sesto.*
- * *Teatro d'Huomini Letterati. Vol. settimo, & ottauo; & nono vltimo.*
- * *Tempio di Letterati, e Letterate per santità Illustri.*
- * *La Galeria delle Donne Letterate.*
- * *Annali di Alessandria, ouero le cose accadute in essa Città, nel suo, & circondaicino Territorio, dall'anno dell'origine sua fino al 1639. &c.*
- * *Supplimento, & Continuazione de gli Annali di Alessandria. Ristretto della Ciuile, Politica, Statistica, e Militare scienza.*
- * *Gli Errori de'Grandi. Prima, seconda, e terza parte.*
- * *Origine, Genealogia, ed Huomini della fameglia de'Ghilini, per l'Ecclesiastiche, Secolari, e Militari dignità, e per altro Illustriissimi.*
- * *Italiane Poesie, &c.*
- * *Il Tanaro Glorioso, Odi in lode di N N. &c.*
- * *La Perla Occidentale, Sonetti in lode di Margherita N.*
- * *Pensieri per scriuere Lettere Italiane, & rispondere à queste, &c.*
- * *Gabinetto di Varie Curiosità Raccolte, ed ordinatamente per alfabeto disposte, &c.*

I M P R I M A T V R .

Fr. Basilius Consonius Magister, & Commissarius Sancti Officij Mediolani Ordinis Prædicatorum.

Carolus Ghioldus Theologus Sancti Nazarij, pro Illustriissimo, & Reuerendissimo D.D. Archiepiscopo &c.

Franciscus Arbona pro Excellentissimo Senatu.

ANNALI

I N D I C E

Delle cose più notabili di questi Annali.

Auertendo il Lettore, che per ritrouare le sudette cose per alfabetto disposte, si è messo appresso quelle, incontro del foglio, il Milleesimo, con li numeri, come verbi gratia, per sapere, Alessandria in qual sito fabricata, si trouino sotto la lettera A, le dette parole; ed essendo appresso queste il Milleesimo, ed vno de' numeri, si potrà con la guida dell'vno, e dell'altro facilmente ritrouare la sudetta curiosità. Doue poi incontro del Milleesimo si legge Trattato, si veda nel fine de gli Annali, oue si è posto vn Trattato breue delle Terre, che concorsero alla fabrica di Alessandria.

A.



- Abbadia di San Pietro di Borgoglio. anno 1518. num. 2. 7.
Abbate di San Saluadore di Pavia. 1191. 3.
Abbottinamento di soldati Spagnuoli, ed Alemanni dentro di Alessandria. 1554. 1.
Abraam Ardico. 1457. 2.
Abraam Manasse Ebreo si fa Christiano insieme con quattro suoi figliuoli. 1583. 1.
Accademia di Alessandria. 1596. 2. 5.
Accordo tra li Cesariani, ouero Alessandrini, ed i Terrieri della Pietra de' Marazzi. 1191. 2.
Accordo tra la Città di Alessandria, e la Terra di Valenza. 1558. 2.
Accordo tra gli Alessandrini, e Monferatesi, &c. 1642. 28.
Accorsine Lanzauecchia. 1297. 1.
Accorsio Lanzauecchia. 1271. 3.
Achille Vngheresi Podestà di Alessandria. 1523. 2. 1524. 1.
Achille Stampa. 1464. 3.
Acqua del fiume Bormida introdotta in Alessandria. 1487. 1. 1492. 1. 1583. 1. 1644. 14. 72.
Acqua del fiume Tanaro diuenuta in vn subito nera. 1597. 1.
entra nel fosso dintorno à Borgoglio. 1645. 14.
Acqua della pianura entra nel sudetto fosso. 1492. 2.
Acquisi disubbidienti de gli ordini del Papa. 1198. 1. 2.
procurano di ricuperare il Castello di Melazzo comprato da gli Alessandrini. 1218. 20.
sono desiderosi di aggiustare le differenze, che tengono con gli Alessandrini. 1223. 1.
Acqui occupato, e rouinato dal Rè di Napoli. 1270. 1.
è assediato da' Spagnuoli. 1625. 20.
vien preso à patti da gl'istessi. 1625. 21. 1628. 5. 1629. 17. 1646. 18.
è preso, & saccheggiato da' medesimi. 1643. 22. viene smantellato. 1625. 31.
è abbandonato da gl'istessi. 1643. 23.
il suo Castello è sbalzato in aria. 1646. 20
Adelasia di Sauia Duchessa di Bauiera. 1650. 30. 1652. 7.
passa per Alessandria. 1652. 9.
Adelberto Rè de' Longobardi concede il Mercato alla Terra di Corniengo. Trattato. num. 55.
Adolfo Imperadore. 1292. 8. 1298. 2.
Adriano Pellizelli Podestà di Alessandria. 1554. 1. 1555. 1.
Adriano Quinto Papa. 1276. 4.
Adriano Setto Papa. 1522. 1. 1523. 3. 7.
Aggiustamento tra il Rè di Spagna, e l' Duca di Modona. 1659. 4.
Agnescina Trotti prima Abbadessa del Monastero di Santa Chiata, &c. 1401. 1.
Agostino Baglioni Vescouo di Alessandria. 1569. 3. 1571. 5.
Agostino Colli. 1494. 9.
Agostino Galea. 1599. 10. 1641. 10.
Agostino Genouete, vno de' Fondatori della Chiesa di Loreto, &c. 1503. 2. 3.
Agostino Inuiziati. 1424. 3.
Agostino Milanese. 1559. 8. 1562. 1.
Agostino Muzio. 1611. 4. 1615. 2. 1625. 4. 6.
Agostino Panizzoni. 1659. 3.
Agostino Seguendo. 1654. 8. 1656. 15. 16. 17. 1658. 14.
Agostino Domenico Inuiziati. 1640. 12. 1641. 8. 1643. 50. 1644. 36. 1650. 3. 1657. 50.
Agostino Domenico Sacchi. 1557. 10.
Agostino Domenico Squarzacchi. 1598. 13. 1600. 2. 1604. 4. 1607. 5. 1611. 5. 1612. 8. 1618. 3.
Aix assediato dall'Imperadore Carlo Quinto. 1536. 8.
è abbandonato dall'istesso. iui.
Airaldo Guarachi Vescouo di Genoua. 1168. 11.
Alba, Città di Monferato presa da' Francesi. 1538. 1. 1552. 1.
è occupata dal Duca di Sauoia. 1617. 4. 1628. 2.
è restituita dall'istesso al Duca di Mantoua. 1618. 3.
corre pericolo d'esser presa da' Spagnuoli. 1637. 3.
i suoi Cittadini ottengono la Città dinanzi di Alessandria, e gli Alessandrini quella di Alba. 1203. 7.
Albatrio Marcellini Podestà di Alessandria. 1225. 1.
Albertino Pettenari. 1500. 5.
Alberto Baloni. 1566. 4.
Alberto Boidi. 1596. 9.
Alberto Confalonieri. 1290. 8.
Alberto Firofini. 1490. 3. 1496. 4.
Alberto Fontana Podestà di Alessandria. 1206. 1. 1208. 1. 2.
Alberto Gambarà. 1175. 6. 1177. 2.
Alberto Guaico d' Alice. 1383. 2.
Alberto Guaico. 1455. 2.
Alberto Guaico. 1485. 3.
Alberto Guaico d' Alice. 1266. 1.
vien fatto Capo de gli Alessandrini contro gli Altigiani. 1274. 1.
da' iuderi Alessandrini è fatto Generale contro il Marchese di Monferato. 1290. 2.
fa prigione il detto Marchese, e rompe il suo esercito. 1290. 3.
ottiene la Podesteria di Milano. 1290. 8.
muore. 1291. 4.
Alberto Inuiziati. 1485. 1. 3.
Alberto Inuiziati. 1511. 8.
Alberto Marchese d' Inca. 1189. 6.
Alberto Malaspina. 1284. 1.
Alberto Scotti Capitano Generale de' Guelfi. 1302. 1. 1314. 1.
Alberto Trotti. 1250. 3.
Alberto Trotti. 1396. 3.
Alberto Vualtain Duca di Fridlant 1632. 2.
Alberto Imperadore. 1301. 68. 1308. 4.
Alberto d' Austria Imperadore. 1438. 1. 1439. 8.
Alberto Arciduca d' Austria. 1598. 9. 13. 1605. 3.
Alessandro Duca di Sassonia. 1481. 3. Tratt. 24
Alessandro Sangiorgio. 1617. 4.
Alessandria in qual sito fabricata. 1168. 1. 1180. 5.
in quanti Quartieri diuisa, e quando è fatta Città. 1168. 3.
di quanto giro ella sia, compreso Borgoglio. 1644. 14.
quando cominciassè à piantare le Vigne nel suo Territorio. 1168. 4.
perche chiamata Alessandria, e con quale sopranoime, &c. 1168. 6.
vien toccosa di danari da' Genouesi. 1168. 7.
quando essa sia stata fortificata. 1169. 1. 1307. 1. 1499. 1. 1511. 5. 1552. 2. 1554. 1. 1610. 2. 1624. 4. 1625. 2. 1645. 4. 1658. 10. 1659. 7.
i suoi confini quando fortificati. 1391. 1.
è assediata dall'Imperadore Federico Primo

Primò Barbarossa . 1174. 3.
 è assediata da' Francesi , e Sauoiardi .
 1643. 54.
 vien soccorso di Caualleria . 1643. 57.
 è liberata del sudetto assedio . 1643. 62.
 vien resa sicura da fourapresa de'nemici .
 1645. 2. 1648. 3.
 è assediata dal Duca di Modona , &c.
 1657. 23. sino al 40.
 vien liberata del sudetto assedio . iui . 40.
 da chi , quando , e perche chiamata Cesa-
 rea . 1184. 1. 2.
 quando lasciasse il detto nome , e ripi-
 gliasse il suo . 1197. 2.
 corre pericolo d'esser presa da'nemici .
 1498. 5. 1542. 1. 1641. 12. 1643. 37. 1655.
 20.
 viene occupata da'nemici . 1499. 4. 1515.
 9. 1523. 6. 1527. 11.
 dall'Imperadore Federigo II. 1238. 7.
 dal Marchese di Monferato Teodoro Pa-
 leologo . 1415. 3.
 manda Ambasciatori ad onorare le Noz-
 ze del figliuolo dell'Imperadore Barba-
 rossa . 1186. 1.
 al Papa . 1198. 1. 1218. 21.
 à Matteo Visconti Signore di Milano .
 1294. 1.
 al Duca di Milano . 1395. 3. 1397. 1. 1450.
 2. 1466. 1. 1477. 6. 1495. 1. 7. 1498. 1.
 ad onorare l'esequie del suo Governato-
 re . 1503. 1.
 dell'Imperadore , e della Reina di Spa-
 gna . 1560. 1.
 della Reina di Spagna , e del figliuolo del
 Rè . 1567. 2.
 della Reina di Spagna . 1568. 3. 1611. 6.
 del Rè di Spagna . 1621. 4.
 del figliuolo del Rè di Spagna . 1568. 2.
 1647. 4.
 manda Ambasciatori à rallegrarsi con
 Pio Quinto del suo Pontificato . 1566. 1. 2
 col Cardinale Parauicino della sua pro-
 mozione al Cardinalato . 1591. 1.
 col Duca di Sauoia per il suo matrimo-
 nio . 1585. 4.
 con la Reina di Spagna per il suo matri-
 monio . 1598. 13. 1649. 16.
 col nuovo Governatore dello Stato di
 Milano . 1600. 2. 1604. 9. 1610. 9. 1612.
 5. 1615. 19. 1636. 5. 1646. 7. 1648. 10.
 1656. 10.
 col Cardinale Infante di Spagna per il
 suo arriuo in Genova . 1633. 2.
 à giurare la fedeltà in Milano al Gouer-
 natore in nome del Rè . 1554. 5.
 à significare le sue miserie al Rè di Spa-
 gna . 1556. 1.
 rii grazia Dio per la sua liberazione del-
 l'assedio de'nemici . 1643. 43. 1557. 43.
 per la liberazione dell'assedio di Crema-
 na . 1648. 33.
 per l'acquisto di Trino fatto da'nostri .
 1652. 15.
 per l'esaltazione al Pontificato di Ales-
 sandro Settimo . 1655. 5.
 i Deputati al suo gouerno sono assediati
 nel palazzo publico dal Presidio Spa-
 gnuolo . 1626. 1.
 à che somma di danari arriuiu i carichi
 da quella sostenuti per le guerre . 1640. 22.
 Alessandrini si fanno tributarij del Papa .
 1170. 1.
 ammettono l'esenzione , ed i priuilegij
 de'Religiosi . 1218. 1.
 testimonio euidente della loro LIBER-
 TÀ . Tratt. 1.

sono pronti à difendere la Romana Chie-
 sa . 1275. 3.
 tralasciano di pagagare il tributo al Pa-
 pa . 1297. 3.
 si fanno tributarij de'Visconti . 1339. 4.
 danno vna gran rotta all'esercito dell'Im-
 peradore Barbarossa . 1175. 4.
 ottengono vn'Eletto , &c. 1175. 9.
 ottengono facoltà d'eleggere il proprio
 Vescouo . 1176. 1.
 ottengono l'esenzione del Dazio del-
 l'Imbotatura . 1479. 2. 3.
 ottengono priuilegio di fare con più am-
 pij Capitoli la Fiera . 1525. 2. 3.
 ottengono il Capitanato di essa Fiera dal
 Rè di Spagna . 1627. 1. 2.
 stanno con vigilanza per il timore de'ne-
 mici . 1648. 4. 5. 1657. 18.
 fanno fabricare alcune Torri , &c. 1178. 1.
 fanno preghiere à Dio per la grauidanza
 della Reina di Spagna . 1649. 37.
 fanno l'esequie per la morte del Papa .
 1181. 2.
 della Duchessa di Milano . 1498. 1.
 dell'Imperatrice . 1539. 2.
 della Reina di Spagna . 1611. 6. 1644.
 70. 74.
 del Rè di Spagna . 1621. 3.
 del figliuolo del Rè di Spagna . 1647. 3.
 Fanno allegrezze per il matrimonio di
 Giouan Galeazzo Visconti . 1360. 2.
 1380. 4.
 del Duca di Milano . 1428. 2. 1489. 1.
 1534. 1.
 del Rè di Spagna con la figlia del Rè di
 Portogallo . 1543. 2.
 del Rè di Spagna con la sorella del Rè di
 Francia . 1615. 17.
 per la vittoria del Duca di Milano con-
 tro i Francesi . 1391. 7.
 del Duca di Milano contro i Genouesi .
 1417. 17.
 contro il Rè d'Arragona . 1435. 3.
 del Rè di Napoli contro il Turco . 1481. 1.
 della Lega contro il Turco . 1571. 8.
 del Rè di Spagna contro i Portoghesi .
 1582. 6.
 per la nascita del figliuolo del Duca di
 Milano . 1491. 1. 1495. 11.
 del figliuolo del Rè di Spagna . 1571. 13.
 1605. 4. 5. 1629. 18. 1658. 2. 6.
 della figliuola del Rè di Spagna . 1635. 1.
 per la venuta del Cardinale Vescouo lo-
 ro . 1591. 6.
 del Governatore dello Stato di Milano .
 1604. 6. 1612. 6.
 della Duchessa di Bauiera . 1652. 9.
 per la pace trà il Duca di Milano , ed altri
 Principi . 1428. 1.
 trà il Papa , e'l Rè di Spagna . 1557. 9.
 trà il Rè di Spagna , e quello di Francia .
 1559. 1. 1659. 18.
 per l'acquisto di Genova , e d'altre Città
 fatto dal Duca di Milano . 1421. 1.
 per l'acquisto di Vercelli fatto da'Spa-
 gnuoli . 1638. 10.
 per l'acquisto di Nordlinghen fatto dal
 Rè di Vngheria , e dal Cardinale Infante .
 1634. 4.
 per la ricuperazione di Parma fatta dal
 Duca di Milano . 1420. 2.
 di Bredà fatte da'Spagnuoli . 1625. 15.
 di Breme fatte da'gibellini . 1638. 4.
 per il soccorso hauuto mentre erano asse-
 diati da'nemici . 1643. 39.
 per la partenza de'gibellini nemici dal
 Territorio loro . 1643. 43.

per la restituzione del Ducato di Milano
 fatta al Duca di esso . 1529. 7.
 per la Lega trà il Rè di Francia , e'l Duca
 di Milano . 1476. 1.
 per la promozione di Lodouico Sforza
 al Ducato di Milano . 1495. 1.
 per alcuni loro patrioti aceffi à dignità .
 1505. 1. 1611. 7. 1612. 7. 1627. 11. 12.
 1653. 5. 1659. 17.
 per la liberazione dello Stato di Milano
 da ogni sospetto di peste . 1578. 1. 1633. 1.
 per l'achettata soleuazione de'popolari
 di Napoli . 1648. 13.
 per l'elezione del Rè de'Romani . 1636.
 18. 1653. 12.
 per l'elezione dell'Imperadore . 1658. 12.
 per il soccorso dato da'Spagnuoli à Leri-
 da . 1647. 2.
 sono fuor di modo aggrauati di alloggia-
 menti di soldati . 1452. 2. 1500. 5. 1507.
 2. 1512. 5. 1526. 5. 1528. 10. 1553. 1. 1567
 5. 1568. 1. 1594. 2. 1614. 2. 1651. 23.
 danno alloggiamento à tutto l'esercito
 del Rè di Spagna , &c. 1617. 20. 23.
 sono ridotti à miseria grande per li foc-
 corsi , che danno alla soldatesca . 1626. 1.
 il Contado loro è dannificato dal passag-
 gio della soldatesca per quello . 1419. 2.
 1420. 1.
 è saccheggiato , e rouinato da'Genouesi .
 1447. 5.
 da'Francesi . 1447. 7. 1502. 2. 1542. 1.
 1625. 9. 10. 11. 1636. 7. 1647. 49. 50.
 1655. 7. 1657. 20. 54.
 dall'esercito Imperiale . 1553. 1.
 dall'esercito del Rè di Spagna . 1555. 5.
 dalla Caualleria del Rè di Spagna . 1642.
 9. 1644. 42. 51.
 vien posto in gran rouina . 1321. 5. 1322. 2.
 è traugiato dalle scorrerie de'nemici .
 1644. 53. 60. 1645. 19. 20. 22. 1647. 49.
 50. 1651. 9. 1653. 18. 1655. 18.
 per l'auuicinamento de'indetti , s'iritirano
 gli abitanti suoi dentro della Città . 1644.
 43. 1646. 23. 35. 1650. 23. 1651. 8.
 li medesimi per l'istessa causa introduco-
 no nella Città i viueri , e mobili loro . &c.
 1646. 17. 22. 1647. 27. 30. 1648. 2. 14. 30.
 1649. 15. 31. 1653. 11. 1654. 14. 18. 21.
 1655. 7. 17.
 sono aggrauati di straordinarij carichi .
 1360. 1. 1391. 10. 1392. 3. 1393. 1. 1397.
 19. 1422. 1. 1423. 1. 1424. 1. 1425. 1.
 1509. 1. 1529. 7. 1594. 2. 1600. 4. 7. 1614.
 3. 1626. 1.
 per cagione delle straordinarie grauezze
 commettono vn'eccesso . 1392. 3.
 vengono perciò castigati . 1392. 4.
 le miserie loro sono spettacolo de'vicini
 Gibellini . 1403. 6.
 sono condannati da Francesco Sforza , &c.
 1431. 2.
 sono tiranneggiati da'Francesi . 1501. 2.
 1502. 1.
 col mezzo d'vn presente vengono libera-
 ti dall'alloggiamento de'soldati . 1539. 1.
 il Territorio loro è in parte abbruciato
 da'Francesi . 1654. 21. 1657. 22. 40.
 danno all'arme per sospetto de'nemici ,
 &c. 1642. 23. 1643. 35. 1644. 23. 1647.
 32. 1648. 16. 39. 1655. 11.
 si collegano con gli Astigiani . 1169. 3.
 1197. 3.
 co'i Genouesi . 1181. 1. 1192. 2.
 co'i Marchesi del Bosco . 1180. 5.
 co'i Terrieri di Capriata . 1183. 3.
 di Cassine . 1237. 1.

di Bresonara. 1179. 2.
di Mirabello. 1184. 3.
di Maso. 1190. 2.
di Rinalta nella Valle di Bormida.
1191. 4.
di Elma. 1198. 5.
di Pacigliano. 1198. 7.
di Luperio. 1198. 9.
con gli Astigiani, e Vercellesi unitamente.
1198. 6.
Co' i Marchesi di Carretto, Ceua, e Ponzoue.
1203. 2. 3.
co' i Tortonesi. 1203. 5.
con gli Albesi. 1203. 7.
co' i Vercellesi. 1217. 2. 3.
con alcuni popoli contro l'Imperadore.
1231. 1.
con alcune Terre del Piemonte. 1236. 2.
co' i Pauesi. 1262. 1.
con Matteo Visconti. 1316. 1. 2.
co' i Milanesi. 1447. 4.
si collegano, e fanno pace con gli Acquesi,
e Pauesi. 1207. 2.
rinouano la Lega con gli Acquesi. 1224.
2. 1234. 1.
sono frà di se in grandissime discordie.
1190. 6. 1302. 2. 1308. 1. 1309. 1. 1313. 1.
1383. 1. 1444. 1. 1445. 1. 1451. 3. 1484. 1.
1485. 1. 2. 1512. 7. 1538. 4. 1579. 3.
sono inuitati alla ricuperazione di Gerusalemme. 1188. 1.
sono prontissimi ad accettare la Crociata
per la sudetta Impresa. 1216. 2. 1455. 1.
sono soggetti al Marchese di Monferato.
1193. 4. 1278. 3. 1289. 3. 1448. 1.
ricusano di giurarli la fedeltà, e li muouono guerra. 1193. 6.
si leuano dal dominio del Marchese di
Monferato. 1290. 2.
rouinano la Città di Casale in Monferato.
1175. 1. 1193. 3. 1215. 1.
faccheggiano, e rouinano il Monferato.
1198. 12. 1212. 2. 1233. 1.
danno il guasto alla Lomellina. 1212. 2.
fanno apparecchi di guerra contro il
Marchese di Monferato. 1214. 1.
occupano vna parte del Monferato.
1215. 1.
pigliano alli Casafalchi l'Angiolo, ed il
Gallo, e trè Corpi Santi, &c. iui.
sono costretti à restituire li sudetti Corpi
Santi. 1404. 10.
assaliscono il Castello di Castagnuole, ed
il Contado di Loreto. 1198. 8.
mettono in rotta l'esercito del Marchese
di Monferato, e de' gli Astigiani. 1229. 1.
danneggiano i confini del Monferato.
1255. 1.
si danno trà di se, ed il Marchese di Monferato
vicendeuole strage. 1258. 1.
fanno tregua col sudeto Marchese.
1259. 1.
guerreggiano col Marche sudetto, e lo
fanno prigione. 1290. 1.
occupano Viariso, e San Saluadore, due
Terre del Monferato. 1290. 6.
occupano di nuouo Viariso, e lo rouinano.
1316. 3.
assediano Nizza della paglia, e poi l'abbandonano.
1296. 1.
danneggiano gli Acquesi, e sono danneggiati
da gli stessi. 1204. 4.
segue frà loro, e li sudetti vn fatto d'arme.
1205. 3.
sono comandati à non molestare gli Acquesi.
1220. 3.
combattendo riceuono vna rotta da' Cre-

monesi. 1213. 1. 1216. 1.
danno vna rotta alli sudetti. 1214. 2.
rouinano il Territorio de' gli stessi. 1217.
1. 1218. 18.
fanno il medesimo col Territorio Parmigiano,
e Pauese. 1216. 3.
tentano, mà indarno di occupare Borgo
San Donnino. 1218. 18.
fanno apparecchi di guerra contro i Parmigiani,
e Cremonesi. 1218. 19.
sono scommunicati à cagione delle sudette
guerre, e poi fanno pace co' i sudetti.
iui.
sono assoluti della sudetta scommunicazione.
1218. 21. 22.
danno vna rotta à gli Astigiani. 1225. 19.
scaramucciano con gli stessi, e ne fanno
molti prigioni. 1225. 21.
danno vna grandissima rotta, e strage à
Francesi. 1391. 4.
donano alli frati di San Martino vna strada.
1300. 8.
comprano il Castello di Ponzano. 1207. 1.
Cuniolo, e Torcello. 1217. 7.
alcune Terre. 1207. 7.
& Serraualle. 1268. 1.
vendono Montecastello per riedificare il
Duomo loro. 1291. 1. 1297. 2.
vendono Genzano, e la Rocchetta.
1314. 2.
assaliscono la Terra di Capriata. 1224. 11.
faccheggiano la Terra di Tassarolo.
1224. 12.
danno à Genouesi vna sanguinosa rotta.
1225. 1.
faccheggiano, e mettono in rouina vna
parte dello Stato de' sudetti. 1229. 1.
aiutano gli stessi di gente. 1182. 3. 1189. 6.
li Milanesi contro il Monferato. 1231. 1.
li medesimi à pigliare alcuni Elefanti all'
Imperadore, &c. 1236. 19.
gli stessi à fauore d'alcuni popoli. 1237. 2.
li Piacentini contro i Borghigiani di San
Donnino. 1198. 12.
li Terrieri di Acquesana, per fare vn giusto
risentimento, &c. 1235. 1.
li Torinesi contro il Marchese di Monferato.
1243. 1.
li Tortonesi contro i Milanesi, ed altri popoli.
1277. 1. 1284. 1.
alcuni popoli per andare contro i Cremonesi.
1282. 1.
li Torriani contro gli Astigiani. 1290. 1.
li Terrieri del Bosco contro i Francesi.
1447. 6.
danno vna rotta à Pauesi, e li fanno prigioni.
1275. 4.
guerreggiano co' i sudetti, e li pigliano le
carene, che attrauerfauano il Ponte sopra
il Tesino. 1282. 2.
mettono sottosopra l'Astigiano. 1274. 1.
vengono à battaglia con li Astigiani.
1275. 1.
si fanno, e loro, e li sudetti vicendeuoli
scorrerie, & rapine. 1275. 2.
guerreggiano contro i Terrieri del Castella
zzo. 1409. 4.
fanno compromesso delle differenze, ch'
hanno con gli Acquesi. 1299. 2.
co' i Genouesi. 1230. 2.
con alcuni popoli. 1227. 14.
co' i Tortonesi. 1270. 2.
gli è proibito il commercio con alcuni
popoli. 1229. 12.
fanno vna gran strage de' Terrieri di Cas
sine. 1233. 1.
sono faccheggianti, e rouinati dall'Imperadore.
1238. 2.

dall'esercito Papale. 1522. 1. 2.
sono interdetti, perche vbidiscono al
l'Imperadore scommunicato. 1212. 2.
sono assoluti dell'interdetto. 1218. 21.
sono scommunicati. 1226. 3.
giurano la fedeltà al Papa. 1219. 1.
1323. 1.
al Marchese Pallaucini. 1260. 1.
à Matteo Visconti. 1316. 2.
sono riceuuti sotto la protezione della
Chiesa. 1219. 2.
abbandonano l'Imperadore, ed aderiscono
al Papa. 1243. 2.
non mandano Ambasciatori ad assistere
alla coronazione dell'Imperadore Enri
go. 1311. 1.
sono condannati dall'Imperadore, &c.
1313. 2.
sono felicissimi sotto il dominio della
Chiesa. 1333. 1.
il Territorio loro sente i danni della guerra
del Monferato. 1264. 1.
il Territorio loro è distinto da quello de'
vicini. 1338. 1.
sente i danni della guerra contro Sauona,
&c. 1366. 1.
si sottomettono al Rè di Sicilia. 1268. 3.
1310. 1.
à Matteo Visconti. 1315. 1.
à Luchino Visconti. 1347. 1. 1348. 1. 3.
al Duca di Milano. 1375. 1. 1402. 2.
1412. 2.
à Fazino Cane. 1404. 12.
à Milanesi. 1447. 8.
alli Duchi Sforza. 1450. 3. 1513. 9. 1522.
1. 1524. 1.
à Francesi. 1499. 4. 1500. 3. 1515. 8. 1523.
5. 1527. 9.
si leuano dall'vbidienza del Rè di Sicilia.
1271. 1.
del Duca di Milano. 1380. 2.
fanno strage di Francesi, e liberano la Pa
tria dalle mani loro. 1522. 1.
rimunerano il buon gouerno d'vn loro
Gouernatore. 1479. 5.
d'vn Podestà loro. 1563. 1.
fermano le porte della Città, per non la
sciarui entrare il Marchese di Pescara,
&c. 1513. 11.
vanno in grandissimo numero ad acquistare
il Giubileo in Roma. 1350. 1.
à vedere l'Immagine di Christo in Genova.
1384. 1.
come bugia euidentissima si ributta il fa
crilegio à loro attribuito contro il pro
prio Velcouo. 1405. 4.
vñano diligenze grandi, per tenere lontan
no dalla Città loro la peste. 1500. 5.
1579. 2.
onorano l'entrata del Rè di Spagna nella
Città loro. 1548. 2.
de' figliuoli dell'Imperadore. 1563. 7.
dell'Imperadrice. 1581. 4. 5. 6.
della Reina di Spagna. 1599. 1. fino al
num. 9. 1649. 22. fino al num. 28.
della Duchessa di Bauiera, &c. 1652. 9.
vengono frà di se à romori. 1579. 3.
sono traugliati dal Delegato per il gra
no, &c. 1590. 8. 1594. 1.
adempiſcono il voto di fabricare vna
Chiesa à San Rocco. 1631. 7.
concorrono alla fabrica delle Capelle so
pra il Monte di Crea in Monferato.
1590. 8.
concorrono nel dono fatto dallo Stato
di Milano al Rè di Spagna. 1548. 2.
1583. 5.
fanno

- fanno vn'accordo co' i Francesi padroni della Terra di Valenza, per fare il raccolto del grano, &c. 1558.2. 1658.3. 1659.1.
il felicistato loro è inuidiato. 1203.6.
si dimostrano risentiti contro vn loro Governatore, &c. 1546.3. 1547.2.
- Alessandro Alessandria.** 1290.10.
Alessandro Amanio Podestà di Alessandria. 1529.1.
Alessandro Baratta. 1593.1.15.
Alessandro Cadamosti Podestà di Alessandria. 1584.3.4.
Alessandro Caffola. 1659.5.
Alessandro Farnese vien fatto Papa col nome di Paolo Terzo. 1534.4.
passa per Alessandria, &c. 1538.4.
s'abocca con l'Imperadore in Lucca. 1541.3.
fa dinunziare il Concilio. 1544.6.
fa cominciare il sudetto Concilio. 1545.3.
muore. 1549.3.
Alessandro Farnese Duca di Parma, &c. 1577.8. 1585.1.3. 1586.2.
Alessandro Farra. 1573.8.
Alessandro Firoffini Capitano Generale dell'esercito del Duca di Ferrara. 1497.5. 1510.4. 1513.13.
Alessandro Firoffini. 1579.8.
Alessandro Grattarola. 1629.11.
Alessandro Guaico Vescouo di Alessandria. 1509.6. 1517.3.
Alessandro Lamberizzi. 1499.7.
Alessandro Lodouisi Arcuescouo di Bologna eletto ad aggiustare le differenze trà il Rè di Spagna, e'l Duca di Sauoia. 1616.6.
è fatto Cardinale, & viene per il detto aggiustamento in Alessandria. 1617.18.
col suo mezzo si fa la pace trà il Rè, & Duca sudetti, e poi parte d'Alessandria. 1617.25.
è fatto Papa col nome di Gregorio XV. 1621.2.
reuoca il Vescouo di Alessandria dalla Nunziatura, e lo restituisce alla sua residenza. 1622.2.
risponde con amoreuolissimo Breue alla lettera degli Alessandrini. 1622.3.
muore. 1623.1.
- Alessandro Malabayla Governatore di Alessandria.** 1500.3. 1503.1.
Alessandro de' Medici Cardinale Legato passa per Alessandria. 1596.3.
è fatto Papa e chiamasi Leone XI. 1605.2.
muore. 1605.5.
Alessandro Spandonari. 1527.4.
Alessandro Trotti. 1642.46.
Alessandro Terzo Papa. nel principio, lett. C. dal suo nome Alessandria è così chiamata. 1168.6.
concede al Clero di Alessandria di poter eleggere il suo Vescouo. 1176.1.2.
si trasferisce a Vinezia per pacificarsi con l'Imperadore Barbarossa. 1177.1.
celebra in Roma il Concilio generale. 1177.6.
conferma la Canonica per la Catedrale di Alessandria. 1178.2.3.
concede priuilegio à Santa Maria del Foro di Alessandria. 1180.1.2.
di ordine suo si vnificano le due Chiese, Alessandrina, ed Acquese. 1180.3.4.
muore. 1181.2.
- Alessandro Quarto Papa.** 1254.2. 1255.3. 1257.1. 1261.2.
- Alessandro Quinto Papa.** 1395.1. 1409.1. 1410.1.
Alessandro Sesto Papa. 1492.6. 1503.5.
Alessandro Settimo Papa. Vedi Fabio Chigi
Alessio Imperadore vien fatto prigione. 1204.2.
Alfonso Alcaria. 1657.28.38.
Alfonso Caraffa Cardinale, &c. 1561.1.
Alfonso Duualo Marchese del Vatto, che fù Governatore dello Stato di Milano. 1532.1. 1535.1. 1536.5. 1538.1. 1539.1. 1542.2.3. 1544.1.2.4.
Alfonso d'Este Duca di Ferrara, &c. 1510.2.
Alfonso d'Este Prencipe, &c. passa per Alessandria. 1608.2.
Alfonso Gallarati Podestà di Alessandria. 1580.1. 1581.1. 1599.1.
Alfonso Lemuggi. 1591.6. 1595.5.
Alfonso Lopez Podestà di Alessandria. 1560.1. 1563.1.
Alfonso Perez de Viuero Conte di Fuenfaldagna Governatore dello Stato di Milano. 1652.16. 1656.10. 11.12.13.17.18. 23. 1657.5.8.9.14.16.17.18.20.31.33. 34.35.38.39.43.46.52.53.54.56.
Alfonso Pimentelli, &c. 1615.5.10. 1617.6.11.
Alfonso Quello. 1646.32.
Alfonso Marchese del Finale. 1558.6. 1602.1.
Alfonso Rè d'Arragona protegge il Scismatico Papa fatto prigione, per sdegno d'esser stato priuato di Napoli. 1423.4.
rimane prigione del Duca di Milano. 1435.3.
Alfio Pirouano Arcuescouo di Milano. 1179.1. 1180.3.
Ali Bascia Generale dell'Armata turchesca ucciso da' nostri. 1571.7.
Aliperto Pallaucini. 1265.1.
Aliprando Fava Podestà di Alessandria. 1193.1.
Alloggiamento de' soldati nelle case erme, quando istituito in Alessandria. 1556.1.
Alnerigo da Castel Vallo Podestà di Alessandria. 1260.1.
Alnerigo d'Este Prencipe, &c. 1657.15.24.
Aluaro Bassano Marchese di Santa Croce, Governatore dello Stato di Milano. 1614.9. 1625.43. 1630.18.27.28. 1631.2. 1635.40.
Aluaro de Quignones. 1635.13.62.
Amadeo primo Duca di Sauoia. 1440.2. 1447.1.
Amadeo di Sauoia passa per Alessandria. 1604.2.
Amadeo Duca di Sauoia. 1613.2.
Ambrogiano rito in qual Chiesa di Borgoglio viato. Tratt.1.
Ambrogio Spinola Marchese &c. che fù Governatore dello Stato di Milano. 1603.8. 1624.3. 1625.13. 1629.14.17. 1630.4.5. 10.11. 14.20.27.
Amizzone Boltraffio Podestà di Alessandria. 1205.1.
Ancona di San Pietro nel Duomo di Alessandria, pittura di gran bellezza, &c. 1581.5.
Andrea Biraghi. 1452.2.
Andrea Biraghi Governatore di Alessandria. 1517.1.2.
Andrea Cane Podestà di Alessandria. 1525.1.
Andrea Doria, &c. 1524.1. 1528.2.3.12. 1531.7. 1533.2. 1535.1. 1536.3. 1550.4. 1561.4.
Andrea Ghilini Cardinale. 1342.3. 1343.4.
Andrea Ghilini. 1480.9.
- Andrea Chigi Podestà di Alessandria.** 1281.1.
Andrea Lampugnani. 1476.4.5.
Andrea Mantelli. 1609.2. 1615.8.
Andrea Pettinari. 1487.1.
Andrea dal Pozzo. 1648.26.
Andrea Scribani. 1561.2.
Andrea Scribani. 1572.1.
è fatto Vescouo di Nabbio. 1591.4.
muore. 1596.8.
Andrea Trotti. 1461.1.
Andrea Trotti. 1517.2.
Andrea Filiberto Trotti Sandrio. 1603.3.
Andreino Trotti onora la venuta della Principessa Valentina Visconti in Alessandria. 1388.1.
fatto Capo della gioventù Alessandrina, si fa valere contro i Francesi. 1391.4.5.
compra dal Papa San Lionardo, e Campagna, due Villaggi dell'Alessandrino. 1392.7.
ottiene priuilegio di ridurre in Fortezze i sudetti Luoghi. 1393.2.
ottiene vn'Esenzione per tutti li suoi beni. 1393.4.
assiste in nome della Patria alli funerali del Duca di Milano. 1402.2.
ottiene la confermazione della sudetta Esenzione. 1414.4.
Andreolo Pellati. 1491.2.
Andreasio Villauocchio. 1544.5.
Anfoli vendono Fresonara alli Trotti. 1557.3.
Angela Squarzi fichi benemerita della Patria. 1627.17.
Angelo Lauelli. 1447.7.
Angelo Nardi. 1656.8.9.
Angilberro Guaico. 1282.5.
Anna d'Austria quarta moglie del Rè di Spagna Filippo Secondo. 1570.2. 1571.13.
Anna d'Austria Regina di Francia. 1615.17.
Anna Bozzoli. 1548.1.
Anna Sforza. 1476.6.
Annibale Guaico. 1525.1.
Annibale Guaico. 1657.21.32.
Annibale Merlani. 1558.2. 1559.3.
Annibale Moccagatta. 1593.16. 1598.5.
Annibale dell'Atella Podestà di Alessandria. 1630.26. 1631.1.
Anno del 1615. calamitoso per le infermità in Alessandria. 1615.16.
Annone, Terra, e sua descrizione. 1615.9.
è occupato da Ruzino Cane. 1404.8.
da' Francesi. 1447.7. 1499.2. 1657.16.
viene fortificato. 1499.1.
è recuperato per il Duca di Milano. 1512.4.
è tenuto dal Capitano Luigi Baratta in nome del Rè di Francia. 1526.9.
vien preso dal Duca di Sauoia. 1617.22. 1635.43.
è restituito dal sudetto al Rè di Spagna. 1618.5.
è recuperato da' Spagnuoli. 1636.11.
corre pericolo d'esser torpreso da' nemici. 1641.7.
il suo Presidio rompe vna Triuppa di Cavalleria Francese. 1642.26.
è demolito il suo Castello da' Spagnuoli. 1644.8.
i suoi Terrieri fuggono, per non contribuire à Francesi. 1644.18.
nella sua Chiesa sono da' sudetti depredate le robbe, & iostanze loro. 1644.21.
iui fa alto l'esercito nemico. 1651.7. 1653.11.13.15.
Anolfi. 1225.17. 1228.16. 1417.6. 1512.7.
Anselmo Berruti Podestà di Alessandria. 1289.1.
Anselmo

Anselmo Conzano ottiene per la Patria la Pace dall'imperadore. 1184. 1.
Anselmo Guarachi Capitano generale. 1196. 4.
Anselmo Lanzauecchia. 1510. 3.
Anselmo Melazzo, 1421. 2.
Anselmo Vescoou d'Alti. 1168. 8.
Anteo Beccaria. 1521. 2. 1522. 1.
Antiuerio Ghilini. 1573. 13.
Antonello Barbauara Podestà di Alessandria. 1428. 1.
Antonino Pio Bonelli. Tratt. 24.
Antonino Pio Imperadore. 1537. 4.
Antonino dal Pozzo. 1440. 4.
Antonino dal Pozzo. lui.
Antonio Arnuzzi. 1598. 10. 1617. 27.
Antonio Bagliani. 1657. 32.
Antonio Balbi vecchio di cento, e più anni. Tratt. 10.
Antonio Balbi. 1625. 4. 6. 1636. 9.
Antonio Barberini Cardinale Legato viene in Alessandria, &c. 1630. 5.
Antonio Cantauena Podestà di Alessandria. 1552. 1. 1553. 1.
Antonio Colli. 1457. 1.
Antonio Criuelli Governatore di Alessandria, &c. 1484. 1.
Antonio Ferrari. 1461. 1.
Antonio Firoffini. 1414. 2.
Antonio Firoffini. 1496. 4. 1513. 1. 5. 1514. 3. 1556. 5.
Antonio Firoffini. 1517. 6.
Antonio Gallia. 1624. 2. 1627. 12. 1630. 1. 1632. 1. 1633. 3. 1639. 6. 13.
Antonio Galluzzi Podestà di Alessandria. 1291. 1.
Antonio Ghilini. 1499. 3. 1500. 7. 1505. 2. 3. 4.
Antonio Ghiringhelli. 1515. 9.
Antonio Guasco. 1544. 1. 1546. 2. 1547. 2.
Antonio Guidoboni Garofolo Podestà di Alessandria. 1648. 1.
Antonio Guindazzi. 1656. 4.
Antonio Gulman Governatore dello Stato di Milano. 1573. 6. 1574. 1. 4. 1580. 1.
Antonio Gurtuerz Obblanca Podestà di Alessandria. 1602. 1. 1604. 7. 1605. 1.
Antonio Inuiziati. 1397. 15.
Antonio Inuiziati Capitano di giustizia di Bologna. 1506. 2.
 porta la spada, e'l capello benedetti dal Papa al Rè di Scozia. 1507. 3.
 è fatto Cauagliere, & Commendatore di San Giacomo della Spada. 1508. 2.
 ottiene la cittadinanza di Milano. 1515. 2.
 muore. 1532. 2.
Antonio Lanzauecchia. 1527. 1.
Antonio da Leua, che fù Governatore dello Stato di Milano. 1523. 5. 1524. 2. 1525. 5. 1527. 5. 1529. 2. 1535. 6.
Antonio da Leua Principe d'Ascoli, &c. 1610. 7. 1613. 3. 4. 6. 9. 1614. 2. 1615. 10.
Antonio Maineri Podestà di Alessandria. 1292. 1.
Antonio Malaspina. 1643. 7.
Antonio Mezquida Podestà di Alessandria. 1631. 1.
Antonio Milanese. 1566. 5.
Antonio Mogogione Governatore di Alessandria. 1618. 5.
Antonio Muzio Inquisitore di Alessandria, e d'Acqui. 1421. 3.
Antonio Noceti Podestà di Alessandria. 1644. 1. 1645. 1. 1646. 1.
Antonio Oleuani Governatore di Alessandria, &c. 1418. 1.
Antonio d'Oluera Governatore di Alessandria. 1593. 11. 14. 1596. 4. 5. 1599. 14.
Antonio Perbono. 1481. 2.
Antonio Porri. 1388. 1. 1389. 1.
Antonio dal Pozzo. 1395. 4. 1397. 9. 1447. 4.
Antonio dal Pozzo Arcivescoou di Barri. 1563. 3. 4.
Antonio Scribani. 1558. 1. 1559. 8.
Antonio Sottelli, che fù Governatore di Alessandria, &c. 1636. 3. 1639. 6. 11. 1642. 5. 41. 1643. 40. 43. 1644. 12. 13. 14. 38. 1645. 2. 27. 30. 34. 35. 1646. 13. 15. 18. 22. 38. 1647. 2. 5. 32. 34. 44. 45. 1648. 3. 5. 6. 7. 13. 30. 38. 1649. 7. 8. 14.
Antonio Trotti. 1266. 1.
Antonio Trotti. 1397. 1.
Antonio Trotti Capitano di Giustizia di Bologna. 1471. 4.
 è annouerato nella stirpe Bentiuogli. 1478. 8.
 ottiene due feudi dal Duca di Milano. 1479. 6.
 riceue in casa sua il Generale dalla Lega Italiana. 1481. 6.
 Assicura la sua persona, mentre la Patria è tutta in arme. 1485. 2.
 riceue in casa sua il Duca di Ferrara. 1485. 4.
 s'apparecchia di dare alloggio in casa sua al Rè di Francia. 1494. 5.
 ottiene il titolo di Conte &c. 1499. 7. 1557. 3.
 ottiene dal sudetto Rè la confirmazione dell'esenzione, &c. 1502. 4.
Antonio Trotti. 1557. 3. 1580. 5.
Antonio Trotti. 1653. 6. 1657. 13.
Antonio Francesco Castellani. 1649. 18. 1655. 5.
Antonio Francesco Milanese. 1624. 1. 1648. 28.
Antonio Maria Gamaleri, 1579. 10.
Antonio Maria Pellati. 1567. 7.
Antonio Maria Sappa. 1566. 4. 1597. 6.
Antonio Maria Sappa. 1633. 2. 1636. 2. 1639. 4. 1643. 40.
Antonio Maria Spelta. 1599. 1.
Antonio Sancio d'Avila Marchese di Vellada, Governatore dello Stato di Milano. 1643. 44. 49. 1644. 11. 14. 16. 43. 46. 47. 50. 62. 64. 66. 1645. 3. 9. 13. 16. 17. 25. 31. 32. 33. 34. 37. 1646. 2. 4. 6. 7.
Anziani come si eleggessero in Alessandria. 1228. 4. 5. 7. 1559. 17.
Aperterio Arcidiacono del Duomo d'Alessandria. 1287. 2.
Aquifana donata a gli Alessandrini. 1203. 1.
 viene desolata da' suoi Terrieri. 1235. 1.
Arbori piantati nel Territorio Alessandrino, &c. 1466. 6.
Arcelli saccheggiano, e rouinano l'Alessandrino. 1417. 19.
Arcidiacono della Catedral di Alessandria governa la Chiesa di essa Città. 1405. 2.
Archi trionfali eretti per la venuta in Alessandria dell'Imperadice. 1581. 5.
 della Reina di Spagna. 1599. 2. fino al 9.
Archil. o Inuiziati. 1557. 9. 1558. 4. 1559. 3. 1562. 3. 1563. 2. 1564. 4. 1566. 1. 1567. 3.
Arcipretato del Duomo di Alessandria cōcesso alla famiglia Arnuzzi. 1517. 5.
Arcipretato di San Pietro di Borgoglio. 1527. 6.
Ardingo Trotti Vescoou di Fioréza. 1231. 2. 1233. 2. 1248. 3.
Ardizzoni. 1168. 1. 1225. 6. 1228. 9.
Ardoino Cardinale Vescoou d'Acqui trasmuta la sedia Vescoouile in Alessandria. 1180. 3.
Ariadeno Barbarossa occupa Tunigi, e poi n'è vien scacciato. 1535. 1.
Armanno del Plessis Cardinale di Richelieu. 1630. 3. 1631. 8.
Arnuzzi. 1225. 13. 1228. 7. 1417. 13. 1517. 5. 1619. 4.
Arona ributta con valore i nemici. 1644. 40.
Arpino Colli. 1404. 15. 1428. 1.
Arquate, & lueo Castello demolito. 1227. 14.
Afcario Gonzaga crudele verso i Terrieri di San Saluadore. 1527. 1. 12.
Afcario Lonati Governatore di Alessandria. 1535. 6.
Afcario Sforza Cardinale. 1500. 2. 1504. 3.
Afcario Trotti Sandrio. 1579. 11. 1603. 3. 1609. 3. 1614. 11.
Asti giura la fedeltà al Duca di Milano. 1380. 2.
 viene assediato da' Francesi. 1557. 7.
 è restituito dal Rè di Spagna al Duca di Savoia. 1575. 6.
 viene fortificato dal sud Duca. 1614. 4.
 è assediato dall'esercito Spagnuolo. 1615. 10. 1625. 33.
 è occupato insieme col Castello, e Cittadella, &c. 1639. 8.
 giura la fedeltà al Presidio Spagnuolo. 1642. 78.
 è preso da' Francesi. 1643. 21.
 il suo Castello vien preso da' medesimi. 1643. 23.
 la sua Cittadella è similmente occupata da gl'istessi. 1643. 24.
 la stessa Cittadella è sorpresa da' Spagnuoli. 1644. 43.
 viene ricuperata la sudetta Cittadella dal Principe Tomaso di Savoia. 1644. 55.
 il borgo dell'istessa Città è preso, saccheggiato, e poi abbandonato da' nostri. 1650. 26. 27.
Astigiani condotti prigionieri in Alessandria. 1225. 2.
 muoiono nelle carceri. 1226. 5.
 mettono sottosopra l'Alessandrino con l'armi. 1271. 1. 1273. 1. 1275. 1.
 occupano vnà parte del Monferato. 1290. 5.
Astrologo predice ad altri, ed a se stesso la morte, & n'è l'effetto. 1476. 4.
Afuso Vescoou d'Alti. 1190. 2.
Atto Vescoou di Vercelli dona due Valli alla Chiesa Metropolitana di Milano. Tratt. 19.
Audino Trotti. 1250. 3.
Audiro Maria Trotti Sandrio. 1599. 22. 1607. 3. 1609. 3. 1614. 11. 1615. 3. 1627. 21. 1644. 77.
Auigliana in Piemonte occupata da' Francesi. 1630. 27.
Auigone comprato per la Chiesa Romanza. 1349. 3.
Auclio Mantelli. 1536. 10.
Auione Gambarini. 1367. 4.
Azzo Vitconti è fatto prigioniero, & poi se n'è fugge. 1327. 1.
 vien fatto Vicario Imperiale di Milano. 1329. 1.
 muore. 1339. 2.
Azzolino da Romano instà l'Imperadore à venire in Italia, per distruggere le Città collegate. 1237. 2.
 è publicata contro di lui la Crociata. 1257. 2.
 muore infelicamente. 1259. 2.

B

B Adone d'Incisa impiccato. 1514. 2.
B Bagliani. 1225. 5. 1228. 20. 1280. 4.
B agliano il vecchio. 1280. 4.
B agliano il giovane. 1280. 4.
Baldassaro Calcamugli. 1645. 26.
Baldassaro Coscia. Vedi Giovanni XXII.
Baldassaro Guasco. 1657. 8.
Baldassaro Inuiziati. 1567. 3.
Baldassaro Melazzo. 1389. 3.
Baldassaro Molina. 1559. 2.
Baldassaro Trotti. 1408. 3.
Baldassaro Trotti. 1468. 4.
Baldassaro Trotti. 1580. 5.
Baldino Codina che fù Governatore di Alessandria.

Alessandria. 1642.31. 1649.32. 1650.11.
Baldouino Rè di Gerusalemme. 1280.4.
Baloardo della Cittadella di Alessandria,
quando fabricato. 1550.2.
Baratta. 1225.3. 1280.5.
Barbara Doris. 1531.7.
Barnabiti ottengono di fondar vn Collegio
in Alessandria. 1659.14.
Barnabò Malaspina Marchese di Godiasco
tenta, ma indarno di pigliare Alessandria.
1513.10.
è quartato viuò. 1514.1.
Barnabò Barbò &c. 1611.3. 1617.16.
Barnabò Calcamuggi. 1580.1.
Barnabò Confalonieri Podestà di Alessan-
dria. 1298.1.
Barnabò Muneri Podestà di Alessandria.
1612.1.
Barnabò Mantelli. 1388.5.
Barnabò dal Pozzo. 1591.1.
Barnabò Visconti. 1354.2.3.
guerreggia contro Saouza in fauore de'
Genouesi. 1366.1. 1367.3.
guerreggia contro li sudetti. 1380.1.
Bartolomeo d'Alessandria huomo di Santa
vita. 1608.5.
Bartolomeo Aresi. 1653.23.
Bartolomeo Bianchi. 1579.8.
Bartolomeo de Conri Albanesi Podestà di
Alessandria. 1538.1. 1539.1.
Bartolomeo Cadamotti Podestà di Alessan-
dria. 1528.1.
Bartolomeo Colleoni Capitano Generale
de' Milanesi viene à soccorrere i Boschesi
Terrieri dell'Alessandrino, &c. 1447.7.
piglia in nome de' Milanesi il possello di
Alessandria. 1447.8.
viene à recuperare vna parte dell'Alessan-
drino occupato dal Marchese di Monferra-
to. 1453.1.
Bartolomeo Gallina. 1420.4.
Bartolomeo Gambarini. 1500.5.
Bartolomeo Ghilini. 1439.7. 1451.3.
Bartolomeo Guafo. 1557.4. 1640.9. 1641.
11. 1644.40. 1652.36.
Bartolomeo Sardi. 1597.3. 1600.5.
Bartolomeo Squarzacchi. 1359.1.
Barzellona occupata già da' Francesi, è ricu-
perata da' Spagnoli. 1652.30.
si fanno allegrezze per la sua recupera-
zione. 1652.40.
Basaluzzo: la quarta parte del suo pedaggio
è donata agli Alessandrini. 1191.3.
è venduto dalli Monaci di San Saluadore
di Pavia. 1249.2.
viene occupato da' Francesi. 1497.2.
vi si fermano i nemici. 1653.18. 19.
1654.19.
Bassignana presa dal Duca di Saouia.
1447.5.
è recuperata in nome del Duca di Mila-
no. 1454.1.
vien presa da' Francesi. 1499.2.
è maltrattata da gl'istessi. 1635.25.
da gl'istessi è saccheggiata con ereticali
azioni. 1656.5.
Battista Franco Lusardo. 1409.3.
Battista Giacomi Podestà di Alessandria.
1465.1.
Battista Lodrone aiuta il Conte Antonio
Guafo à recuperare la Rocca di Gauiò.
1518.2.
è fatto Luogotenente Generale del Duca
di Borbone. 1527.4.
fortifica Alessandria, &c. per sospetto de'
nemici. 1527.8.
instà li Boschesi à sostenere l'assedio della

Terra loro, &c. 1527.10.
rende se stesso, ed Alessandria con onore-
noli patti à Francesi. 1527.11.
combattendo valorosamente co' i sudetti,
resta ucciso. 1555.1.
Battista Trotti. 1508.3.
Battistino Firoffini. 1449.4.
S. Baudolino. Tratt.9. Vedi sotto la letr. C.
Chiesa di San Baudolino.
Baudolino Colli. 1480.3.
Beatrice d'Este Duchessa di Milano. 1495.
12. 1497.1.
Beccaria aiutano Fazino Cane contro gli
Alessandrini. 1403.5.
restituiscono Pavia al Duca di Milano,
dipoi gliela tenano, e la donano al sudet-
to Cane. 1410.4.
Belengario Rè de' Longobardi concede il
Mercato alla Terra di Corniento. Tratt.5
Belengio Merlani Capitano Generale di
esercito. 1303.2.
assiste alla Lega trà la Patria, e Matteo
Visconti. 1316.2.
Belengio Talca libera la Patria da' Francesi.
1522.1.
Bellingeri. 1180.6. 1191.1. 1227.14. 1337.
3. 1338.1.
Belloni. 1168.1.
Beltramo Chiappone Podestà di Alessan-
dria. 1503.1.
Beltramo Guafo. 1387.1.2. 1388.1. 1389.
1. 1390.1.
Beltrando Porretto Cardinale viene à soc-
correre i Guelfi di Lombardia. 1321.1.
salamina l'Interdetto contro i Ghibellini.
1321.3.
scomunica Matteo Visconti, ed i suoi
figliuoli. 1322.1.
Belvedere occupato da' nemici. 1635.68.
è recuperato con sorpresa da' nostri.
1643.17.
ritorna in potere de' nemici. 1643.25.
iui piglia alloggiamento la Caualleria
Francese. 1644.62.
vien saccheggiato da' nemici. 1647.24.
Benedettini chiamati del Riscato veengono
ad abitare in Alessandria. 1615.20.
Benedetto Nono Papa. 1303.4. 1304.2.
Benedetto Decimo Papa. 1334.2. 1342.2.
1343.1.
Benedetto XI. Papa scismatico. 1409.1.
1415.1.3. 1417.17. 1423.4. 1424.4.
Benedetto Caietani Papa. Vedi Bonifazio
Ottauo.
Benedetto Corte Podestà di Alessandria.
1459.1.
Benedetto Fisiraga Podestà di Alessandria.
1592.1. 1593.1. 1594.1. 1595.1.
Benedetto Ghilini. 1531.7. 1541.4. 1560.6.
Benedetto Ghilini. 1600.5. 1603.1. 1615.2.
1617.19.22. 1621.5.
Benedetto Giouani. 1658.12.
Benedizione della Campagna fatta in Alef-
sandria, ed altroue. 1652.18.
Bernardino Cerreto. 1524.2.
Bernardino Corte Guernatore di Alessan-
dria. 1487.1. 1492.1.2. 1499.4.
Bernardino Guafo. 1497.3. 1514.1.
Bernardino Guafo. 1503.1.4.
Bernardino Inuiziati. 1573.11.
Bernardino Scribani. 1513.17.
Bernardino Trotti. 1481.8.
Bernardino Varzi. 1600.2. 1610.6. 1649.19.
Bernardino Ferdinando di Velasco Conte-
stabile di Castiglia, Guernatore dello
Stato di Milano. 1646.7. 9. 18. 19. 21. 22.
23. 25. 27. 28. 30. 31. 33. 34. 36. 1647.1.

12.13.16.19.20.27.29. 1648.10.
Bernardo Calcamuggi. 1359.1.
Bernardo Castellani. 1573.5.
Bernardo Gaugliani. 1649.18.
Bernardo Guafo. 1636.11.
Bernardo Imbardi. 1206.1.
Bernardo Spina Podestà di Alessandria.
1540.1. 1541.1.
Bernardo Trotti. 1595.8.
Bertolino Beccari Vescono di Alessandria.
1405.2.3. 1413.1.
Bertolino Comazzani Podestà di Alessan-
dria. 1330.1.
Bertolino Ghilini. 1293.11.
Bertolino dal Pozzo. 1300.4.
Bertramolo Buzio. 1313.5. 1319.5.
Bestagno, e sua descrizione 1615.4.
è preso da' Spagnoli, e poi assediato dal
Duca di Saouia. iui
viene abbandonato dal sudetto Duca.
1615.5.
è occupato, e poi abbandonato da' nemi-
ci. 1625.23.
la sua Terra è presa da' sudetti, e' il Castel-
lo brauamente si difende. 1642.21.
Betale. Vedi Viale.
Beza Balbi. 1234.1.
Biagina Trotti. 1404.13.
Biagino Trotti. 1343.3.
Biagio Arnuzzi benemerito della Patria.
1569.1.
Biagio Anlari. 1607.1.2.
Biagio Bianchi. 1600.1.
Biagio Bianchi. 1640.9. 1641.11.
Biagio Bralca primo Console di Alessan-
dria. 1170.1.
Biagio Canefri. 1495.2.
Biagio Ferrari. 1635.12.
Biagio Gambarini. 1464.1.3. 1469.3.
Biagio Ghilini. 1405.3.
Biagio Ghilini. 1460.2. 1473.5.
Biagio Moizi perpetuamente bandito, per
esser stato traditore alla Patria. 1348.3.
Biagio Moizi perpetuamente lodato, per
esser stato benefattore verso la Patria.
1597.6.
Biagio Panizzoni. 1473.4. 1474.2. 1477.10
Biagio Panizzoni. 1485.1.3.
Biagio Panza. 1458.2. 1459.2. 1466.6.
1478.1.
Biagio Trotti. 1461.2.
Bianca Sforza. 1476.6.
Bianca Visconti Sforza Duchessa di Mila-
no. 1441.2. Tratt.14.
Bianca di Monferato Duchessa di Saouia.
1613.2.
Bianchi. 1168.10. 1170.1.3. 1225.11. 1584.1
Blasco Colmenero, &c. 1659.20.
Blcardo Piccinardi Podestà di Alessandria.
1398.1.
Bocasio Brema Podestà di Alessandria.
1228.1.
Boidi. 1225.3. 1228.20. Tratt.16.
Bona Duceffa di Milano. 1476.6. 1477.3.4.
5. 1479.2.4. 1480.2. 1481.5. 1482.7.
Bonello Roffi. 1192.3.
Bongiouanni Trotti difende valorosamente
la Città di Forlì. 1424.2.
ottiene in dono il feudo di Pasturana.
1430.1.
è fatto Generale dell'esercito del Duca di
Milano. 1438.6.
è fatto Capo della Caualleria Alessan-
drina contro i Francesi. 1447.7.
conduce prigioni li sudetti in Alessandria.
1447.8.
và per Ambasciadore al Duca di Milano.
1450.3. ottiene

ottiene da esso fauori, e grazie. 1450. 4.
Bonifazio Marchese di Monferato aderisce all'Imperadore Barbarossa, lettera F. nel principio de gli Annali.
piglia per moglie la figlia del sudetto. 1187. 1.
ottiene dall'istesso tre principali Terre dell'Alessandrino. 1191. 5.
si collega con gli Acquesi contro gli Alessandrini. 1198. 10.
faccheggia il Territorio di Alessandria. 1198. 13.
fa tregua con questa Città. 1199. 1.
di poi fa pace con l'istessa. 1199. 2.
suscitano trà lui, e gli Alessandrini differenze, ma subito sono sopite. 1200. 2.
occupa Constantinopoli, e fa prigione l'Imperadore di quella Città. 1204. 2.
muore. 1207. 4.
Bonifazio Marchese di Monferato entra nella Lega delle Città collegate contro l'Imperadore. 1225. 1.
è ridotto à mal termine da gli Alessandrini. 1230. 1.
fugge dall'assedio di Torino. 1243. 1.
danneggia il Territorio Alessandrino. 1248. 1.
ricupera quanto gli era stato da gli Alessandrini occupato. 1252. 1.
Bonifazio Marchese di Monferato. 1483. 2.
1485. 5.
Bonifazio Marchese di Monferato. 1518. 7.
1530. 6.
Bonifazio Colli, vno de' Fondatori della Congregazione de' Teatini, &c. 1528. 9.
Bonifazio Guasco d'Alice. 1232. 2.
Bonifazio Guasco d'Alice vende à Calcamuggi vna parte del feudo di Sezzè. 1304. 1.
è fatto Cavagliere dal Rè di Sicilia. 1310. 1.
compra vn feudo dalla Patria. 1314. 3.
si dimostra vero, ed ottimo cittadino. 1315. 1.
ottiene la Podesteria di Milano. 1316. 2.
dà Borgoglio nelle mani de' Francesi. 1319. 3.
Bonifazio Guasco. 1471. 1. 1486. 1. 1531. 9.
1557. 4.
Bonifazio Inuerardi. 1207. 1.
Bonifazio dal Pozzo. 1583. 1.
Bonifazio dal Pozzo. 1639. 2.
Bonifazio Pullera Podestà di Alessandria. 1283. 1.
Bonifazio Ottauo Papa. 1294. 3. 1300. 1.
1303. 4.
Bonifazio Nono fatto Papa di trent'anni. 1389. 4.
fa promulgare la Festa della Visitazione di Maria Vergine. 1389. 5.
Vende ad Andreino Trotti San Lionardo, e Campagna, due Villaggi, &c. 1392. 7.
ad istanza sua si fa tregua in Italia per dieci anni. 1398. 3.
celebra il Giubileo. 1400. 1.
muore. 1404. 17.
Boniforte Garofolo. 1529. 3.
Borgo Franco nella Lomellina. 1289. 3.
1447. 5.
Borgoglio concorre alla fabrica di Alessandria. 1168. 1.
i suoi abitatori godono gl'istessi priuilegi, come gli Alessandrini. 1221. 1.
è occupato da' Francesi. 1319. 3. 1403. 5.
1447. 7.
è amato dal Rè di Sicilia. 1320. 2. 1322. 1.
se gli attacca per disgrazia il fuoco. 1381. 2. 1385. 1.

è rotinato dal fiume Tanaro. 1407. 3.
1545. 1. 1626. 5. 1627. 15.
è abbiucciato per castigo da Bartolomeo Colleoni. 1447. 8.
vien fatto efente de gli alloggiamenti de' soldati. 1500. 5.
compromette vna differenza, che tiene con gli Alessandrini. 1501. 1.
è assicurato con soldateica. 1513. 10.
fa allegrare per la consecrazione fatta d'vn Velcouo Alessandrino, &c. 1535. 8.
perche sia chiamato Borgoglio, ed altre particolarità di esso. Tratt. 1.
nel suo fosso entra l'acqua della pianura. 1492. 2.
quando habbia cominciato l'acqua del Tanaro ad entrare nel di lui fosso. 1644. 13. 1645. 15.
Borgorato occupato, e rouinato dal Tiranno Fazio Cane. 1404. 1. 8.
è donato à Simonino Ghilini. 1438. 3.
vien dipoi donato al Marchese di Monferato. 1448. 1.
è maltrattato dalla grandine. 1598. 10.
Borgo San Donnino è, assediato da gli Alessandrini. 1198. 11.
Bormida fiume, quando discostata dalla muraglia di Alessandria. 1348. 4.
fa grandissima rouina in Cortemiglia. 1584. 4. Vedi. Inondazione del Tanaro, e della Bormida.
Borsa del Beato Guglielmo Zucchi, &c. 1377. 1.
Boschi. 1280. 3.
Boschino Mantegazza. 1354. 2.
Bosco di San Giuliano, come chiamato anticamente. Tratt. 19.
bosco, Terra dell'Alessandrino concorre alla fabrica di Alessandria. 1168. 1.
alcune antichità di essa Terra. Tratt. 24.
i suoi abitatori deuono godere gl'istessi priuilegi, come gli Alessandrini. 1221. 1.
è saccheggiato, &c. 1225. 20.
si dà sotto il dominio della Casa dal Pozzo. 1283. 1.
guereggia brauamente col Marchese di Monferato. 1284. 1.
è occupato dal Rè di Sicilia. 1316. 5.
il suo Castello vecchio corre pericolo d'esser demolito. 1348. 3.
aiuta con vettouaglie gli assediati Gibellini di Alessandria. 1403. 4.
viene in potere di Francesco Sforza. 1441. 2. Tratt. 14.
è assediato da' Francesi, e sortisce fuori contro di essi. 1447. 7.
vien donato à Guglielmo Paleologo, &c. 1448. 1.
è assediato dal sudetto. iui.
si rende al fratello di esso Guglielmo. 1449. 2.
è parimente assediato, &c. 1497. 2. 1527. 8.
è donato à Francesco Bernardino Visconti, &c. 1499. 5.
vien preso à nome del Duca di Milano. 1521. 2.
si rende à Lotrecco Generale del Rè di Francia. 1527. 10.
è aggravato dell'alloggiamento di Cavalieria. 1555. 4. 1646. 34. 1651. 11. 23. 1655. 17.
è di molta Fanteria. 1651. 11.
i suoi abitatori si ritirano dentro di Alessandria, per timore del Duca di Savoia. 1617. 23.
Boschi. 1168. 1.
Botta. 1168. 1.

Bottini fatti da' nostri, &c. 1641. 18. 1642. 1. 19. 1647. 22. 34. 1648. 27. 34. 38. 39. 1649. 15. 1657. 31. 36. 56.
Bottini fatti da' nemici, &c. 1643. 45. 48. 1647. 36. 66. 1648. 20. 26. 1649. 33. 34. 1650. 21. 1651. 10. 17. 1655. 11. 18. 1656. 21. 1657. 18. 21. 28. 29.
Bottino memorabile fatto da' Francesi, e Casafaschi, &c. 1640. 6.
Bottino ricchissimo fatto da' Corsari. 1650. 12.
Brandeliso Lamberti Vicario di Alessandria. 1271. 1.
Bascia. 1168. 1. 1225. 9. 1417. 11.
Braura singolare d'vn Capitano, &c. 1617. 7.
Bredà assediato da' nostri. 1624. 3.
vien preso da gl'istessi. 1625. 11.
Bremi nella Lomellina occupato da' Francesi, &c. 1635. 62.
vien ricuperato da' Spagnuoli. 1638. 4.
il suo Presidio fa ritirare l'esercito nemico, &c. 1643. 16.
vien demolito da' Spagnuoli. 1646. 25.
Breue d'vn Papa in fauore di Girolamo Perbeno, &c. 1538. 3.
Brifacco. Vedi Marefciullo Brifacco.
Brifio. Governatore di Alessandria. 1392. 1.
Brocardo Perfico Governatore di Alessandria. 1567. 5. 1571. 3.
Bruchi, animalletti dannosi nell'Alessandrino. 1658. 9.
S. Bruno Vescouo. Tratt. 7.
Bruzzo Visconti Capo de' Gibellini Alessandrini. 1343. 2.
Bubio nelle Langhe sorpreso da' Spagnuoli. 1639. 15.
vien occupato da' nemici con vn bello stratagemma. 1641. 7.
Burazolo Borri Podestà di Alessandria. 1257. 1.
Buri, Castello occupato dal Duca di Savoia. 1617. 2.
Burningo Vescouo d'Atti. Tratt. 5.
Bullo grande donato à Filippo Erera. 1527. 3.
Buzzeardo difende à nome del Duca di Milano questo Stato. 1409. 2.
viene à battaglia con Fazio Cane, resta perditore, & vilmente senè fugge. 1409. 3.
ritorna in Francia. 1409. 4.

C

Cadanti, Terra dell'Inghilterra. 1285. 30.
Cairo nelle Langhe occupato da' nemici. 1625. 19.
è saccheggiato da' medesimi. 1642. 32.
Calcamuggi. 1203. 9. 1208. 6. 1225. 7. 1228. 21. 1322. 3. 1375. 4. 1417. 15. 1619. 4. Tratt. 11.
Calcamuggi, Saulli, e Firoffini tutti d'vna istessa famiglia. 1203. 9.
Calendario Romano, quando corretto. 1582. 1.
Calisto Terzo Papa. 1455. 1. 1456. 1. 2. 1458. 4.
Calozzo donato à gli Alessandrini. 1203. 4.
vien preso da' Spagnuoli. 1616. 12.
come anche da' nemici. 1642. 7.
il suo Castello è sbalzato in aria. 1642. 8.
Calori straordinarij d'Estate. 1596. 4. 1613. 16.
Caluino Eresarca. 1559. 23.
Camagna in Monferato tourapresa, e saccheggiata da' Spagnuoli. 1557. 6.
Camillo Aulari Vescouo di Babilonia. 1602. 9. 1607. 1. 2. Camille

- Camillo Baratta. 1581.1. 1585.4. 1589.2.
 Camillo Borghesi Papa col nome di Paolo Quinto. 1605.6. 1621.1.
 Camillo Clari. 1531.7. 1536.12. 1544.9.
 Camillo Codega. 1609.2.
 Camillo Ferrari. 1619.6. 1620.5. 1625.39. 1627.11.
 Camillo Ghilini è fatto Segretario del Duca di Milano. 1525.8.
 come Ambasciadore del medesimo Principe tratta con l'Imperadore la restituzione del Ducato di Milano per il sudeto Duca. 1529.4.
 difende con gran destrezza le ragioni dell'istesso Duca. 1529.5.
 è remunerato il suo valore da esso Principe. 1533.5.
 conchiude il matrimonio trà la figlia del Rè di Danimarch, ed il medesimo Duca, &c. 1534.1.
 muore non senza sospetto di veleno, mentre se n'andaua à Roma, per riceuere il Cardinalato. 1535.3.
 doppo la sua morte sono remunerati li suoi meriti. 1536.6.
 Camillo Gonzaga. 1652.25. 26. 27. 28. 32. 34.
 Camillo Lanzauecchia. 1556.2.3.5. 1557.10.
 Camillo Lanzauecchia. 1591.7. 1597.3. 1599.16.
 Camillo Pederana. 1589.1.
 Camillo Scribani Vescouo di Montepeloso. 1597.5.
 Camillo Triulzi occupa Alessandria, &c. 1513.6.
 Camillo Trotti. 1598.6.7. 1622.5.
 Cammelli condotti nel Monferato. 1600.2.
 Campagna, Castinaggio de' Trotti. 1392.7.
 è ridotto in Fortezza. 1393.2.
 vien'occupata, e rotinato dal Tiranno Fasino Cane. 1404.1.
 Campanili cinque fabricati in Alessandria dell'anno 1641. 17.
 Campanile di San Francesco da chi fatto fabricate. 1314.6.
 Campanile del Duomo, &c. 1292.1. 1505.1. 1510.5. 1608.4. 1629.8. 19. 1630.8.
 Campredon foccoro dal Marchese di Mortara. 1658.13.
 Candia, Terra della Lomellina concessa alli Piroffini, &c. 1463.6.
 è confermata la sudetta donazione del Duca di Milano. 1513.5.
 Teatro di essa si dà la mostra all'esercito del Rè di Spagna. 1614.2.
 è assalita dal Duca di Savoia, e poi foccoro da' Spagnuoli. 1616.7.
 viene occupata, e saccheggiata da' nemici. 1635.59.
 Cannelli preso da' Spagnuoli. 1616.10.
 vien'antellato. 1617.5.
 è saccheggiato da' Francesi, e Monferatesi. 1642.5.
 Canonici del Duomo di Alessandria sospesi à *divinis*. 1657.2.
 sono liberati da essa sospensione. iiii. 21.
 Canonici del Duomo di Alessandria, quando istituiti. 1178.2.
 sono confermati dal Papa. 1178.2.3.
 Cantalupo, Villaggio dell'Alessandrino. 1625.13.20.
 è danneggiato assai dalla grandine. 1593.5
 Capella di Sant'Alberto nel Carmine. 1466.2.
 di Sant'Anna. iiii. 1502.8.
 di Santa Teresa. iiii. 1466.5.
 la Maggiore. iiii. 1466.5.
 di Sant'Antonio di Padoua in San Bernardino. 1651.5.
 di San Diego. iiii. 1554.4.
 di San Francesco. iiii. 1537.2.
 del Beato Saluadore. iiii. 1450.7.
 la Maggiore. iiii. 1505.2.
 de'Santi Christofo, e Giuliano nel Duomo. 1459.3.
 di Santa Caterina. iiii. 1434.2.
 della Salue. iiii. 1489.4. 1645.29. 1648.31.
 della Croce. iiii. 1208.4.
 di San Giuseppe. iiii. 1587.5. 1646.39.
 la maggiore. iiii. 1170.3.
 di San Pietro Martire in San Marco. 1424.3. 1615.11.
 del Rosario. iiii. 1491.6.
 la maggiore. iiii. 1429.4.
 la maggiore di Santa Maria del Castello. 1502.8.
 dell'Annunziazione su'l Monte di Crea nel Monferato. 1590.8.
 Capelle per cagione della pestilenza fabricate in Alessandria. 1478.7. 1495.11.
 Capitoli della pace trà gli Alessandrini, e'l Marchese di Monferato. 1199.2.
 del Compromesso fatto da gli Alessandrini, ed Acquesi, &c. 1209.2.
 della pace trà gli Alessandrini, ed altri popoli. 1227.14.
 della pace trà i Guelfi, e Gibellini di Alessandria. 1266.3.
 frà la Città di Alessandria, e Luchino Visconti, quando quella si diede à questo. 1348.3.
 del Priuilegio della Casa Ducale concesso ad alcune famiglie di Alessandria. 1417.3.
 della Lega trà gli Alessandrini, e Milanesi. 1447.4.
 della Lega trà il Rè di Spagna, e'l Duca di Mantoua. 1652.25.
 della resa di Alessandria, &c. 1524.1. 1527.11.
 della resa di Tortona, &c. 1642.55.
 della resa di Nizza della paglia. 1642.46.47.
 della resa di Valenza. 1656.16.
 della resa della Cittadella di Casale. 1652.33.
 dell'accomodamento trà il Duca di Savoia, e quello di Mantoua. 1613.8.
 del Priuilegio della Fiera di Alessandria. 1525.6.
 della contribuzione di essa Città verso i Francesi. 1658.5. 1659.1.
 Capriata del Monferato si collega con gli Alessandrini. 1183.4.
 è tolta da' Genouesi à gli Alessandrini. 1224.15.
 viene recuperata da gli Alessandrini. 1228.3.
 il suo Territorio è saccheggiato, &c. 1229.1.
 ritorna sotto il dominio de' Genouesi. 1230.2.
 si leua dal dominio de' Francesi, e poi vi ritorna. 1644.13.
 è venduta à Lanzarotto Merlani. 1317.3.
 il suo Castello è sbalzato in aria. 1645.17.
 è mal trattata da' nostri. 1648.39. 1650.21
 Carbone Inuiziati. 1300.6. 1349.2. 1424.3.
 Carcarè saccheggiate, e poi abbandonate da' nemici. 1644.9.
 il loro Castello è sbalzato in aria. 1644.71.
 Cardinale Alborno Governatore dello Stato di Milano. 1634.2. 1635.5. 26. 57. 58.
 Cardinali, quando habbino cominciato à portar' il capello rosso. 1243.3.
 quando habbino cominciato à vestirsi di abito rosso. 1471.7.
 Cardinali Frati, quando habbino cominciato à portar' il Capello, e la beretta di colore rosso. 1591.5.
 Cardinali morti di fame, & puzza in prigione. 1241.1.2.
 Cardinali cuciti dentro de' facchi, e gettati nel Mare. 1386.3.
 Carelli. 1168.1.
 Carello da principio alla famiglia Carelli. 1334.1.
 Carefana di Piemonte presa da' Spagnuoli. 1614.2.
 è abbruciata da' soldati Alemanni. 1614.3.
 vien'occupata, e poi subito abbandonata da' nostri. 1635.62.
 è di nuovo presa da' nostri. 1637.6.
 Carelta di fieno nell'Alessandrino. 1593.14. 1603.3. 1605.4. 1639.18.
 Carelta di grano nell'Alessandrino. 1182.1. 1190.5. 1271.4. 1280.1. 1306.2. 1313.9. 1314.4. 1329.2. 1357.1. 1371.2. 1374.1. 1376.2. 1428.3. 1429.1. 1473.1. 1490.3. 1510.4. 1524.4. 1539.3. 1542.5. 1549.1. 1559.19. 1560.7. 1570.1. 1586.1. 1590.7. 1592.1. 1593.13. 1596.6. 1597.4. 1598.10. 1600.2. 1605.4. 1635.2.4. 1647.25. 42. 1648.9. 1652.21.
 Carelta di vino. 1280.1. 1429.1.
 Carichi sostenuti dalla Città di Alessandria in tre anni per cagione della guerra grandissimi e di eccelsa spesa. 1640.18.
 Carignano di Piemonte assediato da' Francesi. 1544.1.
 è preso da gli stessi. 1544.2. 1630.27.
 vien donato à Matteo Santi. 1599.23.
 Carlo Amboise Luogotenente Generale del Rè di Francia in Italia. 1500.6.
 Carlo Arnuzzi. 1658.15. 1659.10.
 Carlo d'Arragona Governatore dello Stato di Milano. 1580.4. 1585.7. 1592.8.
 Carlo d'Austria nasce. 1545.2.
 muore. 1566.9.
 si fanno in Milano i suoi funerali. 1567.3.
 Carlo Bianchi. 1648.17.
 Carlo Calosso. 1643.33.
 Carlo Ciceri Vescouo di Alessandria. 1659.9.
 Carlo Duca di Borbone Governatore dello Stato di Milano. 1516.2. 1524.1. 2. 1527.3.
 si ribella al suo Rè di Francia, &c. 1523.10.
 conduce in Italia Canalleria, e Fanteria. 1524.4.
 viene in Alessandria, e poi va à Milano, fatto la seconda volta Governatore, &c. 1526.3.
 va con l'esercito Imperiale sotto Romaz vi entra, e rimane vecchio. 1527.5.
 Carlo d'Argiò Rè di Sicilia va à soccorrere la Romana Chiesa. 1265.1.
 viene à giornata col Duca di Sueuia, e lo fa prigione. 1268.2.
 occupa vna parte di Lombardia. 1268.3.
 occupa, e mette in rovina la Città di Acqui. 1270.1.
 muore. 1308.4.
 Carlo Secondo Gonzaga Duca di Mantoua. 1652.25. 26. 27. 35. 1653.20. 1657.5. 11. 14.

14. 16. 18. 35. 43. 45. 51. 1658. 14. 12.
Carlo Quarto è fatto Imperadore. 1347. 7.
viene in Italia per coronarsi in Monza, ed
in Roma. 1355. 2.
si dimostra amorevole verso il Vescovo
di Acqui. 1364. 1. 2.
muore. 1378. 4.
Carlo Quinto nasce. 1500. 4.
è fatto Imperadore. 1519. 4.
dopo hauer molto guerreggiato col Rè
di Francia, fa pace con esso. 1529. 5.
va à Bologna per coronarsi, &c. 1529. 6.
iui riceue dal Papa su'l capo le due Co-
rone. 1530. 3.
dona l'Isola di Malta alli Cauaglieri Ge-
rosolimitani. 1532. 8.
viene in Alessandria. 1533. 2. 1536. 3.
1541. 1.
occupa la Goletta, e Tunigi. 1535. 1.
entra con esercito in Provenza, campeg-
gia sotto Aix, l'abbandona, e poi va in
Spagna. 1536. 8.
fa tregua col Rè di Francia. 1538. 4.
va à Lucca, s'abbocca col Papa, e tenta,
ma indarno l'Impresa d'Algeri. 1541. 3.
si collega col Rè d'Inghilterra contro il
Rè di Francia. 1543. 2.
fa pace col Rè di Francia. 1544. 6.
guerreggia contro il Duca di Sassonia, lo
vince, e fa prigione. 1552. 4.
muore. 1558. 5.
si fanno in Milano i suoi funerali. 1560. 1.
Carlo Settimo Rè di Francia tenta di pi-
gliare lo Stato di Milano. 1447. 2.
Carlo Ottauo Rè di Francia fa apparecchi
per l'Impresa di Napoli. 1494. 1.
viene in Italia. 1494. 3.
visti in Pavia il Duca di Milano infer-
mo, &c. 1494. 5.
entra vittorioso in Napoli. 1495. 1.
è afflito dall'esercito della Lega.
1495. 6.
perde il Regno di Napoli. 1495. iui.
ritorna in Francia. 1495. 10.
si prepara di ricuperarlo, e muore. 1498. 2.
Carlo Caraffa Cardinale strozzato. 1561. 1.
Carlo Codega. 1652. 3. 6.
Carlo Coloma Mastro di Campo Generale,
& Castellano di Milano. 1634. 5. 1635. 7.
8. 10. 13. 14. 18. 19. 24. 26. 29. 46. 49. 53.
1636. 16.
Carlo de Cofse Signore di Brisacco. Vedi
Maresciallo Brisacco.
Carlo dal Fuffo. 1657. 35.
Carlo Doria Duca di Turin viene in Alef-
sandria. 1614. 9.
Carlo Foppa. 1648. 16.
Carlo Gallarati. 1640. 16.
Carlo Gallia. 1658. 4. 5.
Carlo della Gatta. 1636. 3. 1638. 5. 12. 1639.
11. 1640. 2. 1646. 15.
Carlo Gonzaga Duca di Niuers, &c. che fu
poi Duca di Mantoua, e Monferato. 1613.
7. 1627. 18. 1628. 1. 1630. 5. 25. 1631. 1.
Carlo Guasco. 1590. 6. 1595. 10.
Carlo Guasco. 1629. 1. 1630. 28. 1634. 4.
1644. 2.
Carlo Lanoia Vicerè di Napoli, Generale
della Lega. 1523. 3. 1524. 1. 2. 1525. 1.
Carlo Molinari. 1640. 9.
Carlo Passalacqua. 1571. 9. 10.
Carlo Porzelli. 1646. 3. 1650. 19.
Carlo Sardi. 1652. 14.
Carlo Scribani. 1629. 12.
Carlo Stuardi Rè d'Inghilterra decapitato.
1649. 3.
Carlo Tornielli. 1618. 3.

Carlo Conte di Mansfeld. 1625. 40. 44.
Carlo Ambrogio Ferrari. 1657.
Carlo Aurelio Pederana. 1656. 10.
Carlo Emanuello Duca di Savoia. 1585. 5.
1589. 6. 1592. 4. 1593. 2. 1600. 4. 1601. 1.
1608. 2. 3. 1613. 2. 3. 7. 8. 9. 1614. 2. 3.
1615. 3. 4. 5. 6. 7. 10. 12. 1616. 1. 2. 6. 7. 8.
13. 1617. 2. 3. 4. 7. 10. 11. 13. 14. 15. 19. 20.
22. 24. 25. 1618. 1. 2. 4. 1619. 7. 9. 1625. 5.
6. 7. 11. 13. 19. 23. 38. 1628. 1. 2. 3. 4.
1630. 25.
Carlo Francesco Cancellieri. 1655. 15. 1657.
18. 19. 20. 32.
Carlo Francesco Trotti Sandrio. 1644. 77.
Carlo Girolamo Trotti. 1648. 24. 1655. 13.
15. 1657. 35. 1658. 4.
Carlo de' Maestri, &c. 1476. 4. 6.
Carmelitani Religiosi introdotti in Alef-
sandria dal Cauagliere Nicolò Ghilini.
1466. 1.
Carnero sepoltura de' Francesi in Alef-
sandria. 1391. 6.
viene disfatto. 1588. 3.
Carnuto dal Pozzo. 1299. 2.
Carranto dal Pozzo. 1298. 1.
Carranto Villauccchia. 1484. 1. 1485. 1.
Carranto Villauccchia. 1538. 6.
Carriocolo Spinola Podetà di Alessandria.
1478. 1.
Casa di Maria Vergine, quando trasportata
in Italia, e perche chiamata Casa di Lo-
reto. 1294. 2.
Cafalino Bosco. 1359. 1.
Cafale de' Bagliani. 1280. 4. 1643. 31. 1658.
13.
Cafale de' Baratta. 1280. 5.
Cafale de' Cermelli da chi fabricato.
1280. 3.
vien donato à Guglielmo Paleologo.
1448. 1.
è dannificato dall'inondazione del Ta-
naro, e della Bormida. 1541. 5. 1612. 10.
vien donato à Luigi Trotti. 1623. 2.
acquista titolo di Conte, &c. 1626. 3.
Cafale di Sant'Eufasio preso da gli Alef-
sandrini. 1215. 1.
è assediato da Galeazzo Visconti 1370. 2
vien preso dall'istesso. 1370. 4.
giura la fedeltà al medesimo Visconti.
1380. 2.
rimane voto quasi affatto di abitatori per
cagione della pestilenza. 1503. 4.
si dà al Rè di Francia, e poi ritorna al suo
Prencipe. 1536. 5.
è sourapreso da' Francesi. 1555. 1.
vien' assediato da' Spagnuoli. 1558. 1. 1628
6. 9. 1629. 2. 1630. 20. 1640. 2. 1652. 27.
28. 29. 32.
è liberato dell'assedio. 1629. 5. 1640. 5. 6.
fa allegrezza per la detta liberazione.
1630. 6.
si sottomette à Spagnuoli. 1630. 28.
corre pericolo d'esser da' sudetti sorpreso.
1643. 2.
è ricuperato insieme col Castello, e Cit-
tadella da' gl'istessi. 1652. 27. 28. 29. 32.
è prouisto da' medesimi di munizioni.
1655. 9.
Castelli saccheggiati, ed abbrucciati da' ne-
mici. 1635. 66.
Case de' gli Orti di Alessandria gettate à
terra. 1643. 45. 1657. 24.
Caso strauagante in Sauona. 1654. 10.
Caso compassionevole in Alessandria.
1577. 1.
Caso accaduto alli Frati di San Bernardino,
&c. 1651. 25.

Caso auenuto alle Monache dell'Annun-
ziata, &c. 1652. 1.
Caso strano di due Facchini morti, &c.
1647. 35.
Cassine, Terra dello Stato di Milano, mal-
trattato da gli Alessandrini. 1233. 1.
vien escluso dalla Lega de' sudetti. 1234. 1.
fa pace, & Lega co' i medesimi. 1237. 1.
hà l'arbitrio d'entrare nella pace de'
Gue fi e Gibellini di Alessandria. 1266. 3.
è occupato da Fazino Cane. 1404. 8.
vien donato à Guglielmo Paleologo.
1448. 1.
è ostinato à rendersi al sudetto, e viene
perciò assediato. 1452. 2.
si difende con valore contro i nemici, e li
rigetta. 1643. 28.
è occupato da gl'istessi, &c. 1644. 22.
1648. 18. 1651. 7. 1654. 22.
vien da' sudetti saccheggiato, massime
ne' cerchi di ferro delle botti, e tine.
1644. 27.
vna parte del suo Castello viene demoli-
ta da' nemici. 1644. 28.
è abbandonato da' gl'istessi. 1644. 33. 56.
1646. 33. 1647. 41.
iui ritornano. 1644. 54. 1645. 23. 1646.
30. 31. 1647. 40. 41. 1651. 11.
ricufa di dare la contribuzione à Fran-
cesi. 1646. 13.
li vien minacciato il fuoco da' nemici.
1647. 34. 41.
è maltrattato dalla Cavalleria del Rè di
Spagna. 1649. 35.
Cassine de' Mantelli saccheggiate, & roui-
nate da' nostri soldati Alemanni. 1625.
41. 1630. 29.
Cassine de' Roberti saccheggiate da' sudet-
ti, iui.
Castelceriolo Villaggio dell'Alessandrino
è ridotto in Fortezza migliore. 1511. 2.
perche così chiamato, iui.
è occupato à nome de' Francesi. 1527. 9.
vien maltrattato dalla Cavalleria del Rè
di Spagna. 1555. 4. 1642. 63.
come anche da' nostri soldati Alemanni.
1625. 12.
la sua Campagna è similmente maltrat-
tata dalla soldatesca nostra. 1643. 22.
è saccheggiate dalla Cavalleria Aleman-
na. 1644. 33.
iui alloggia la Reina di Spagna. 1649. 22.
il suo Castello è abbrucciato da' nemici.
1657. 22.
Castellani. 1225. 5. 1288. 8. 1403. 7.
Castellazzo, ouero Gamondo concorre alla
fabrica di Alessandria. 1168. 1.
il suo Territorio consisteva in molte Ter-
re dell'Alessandrino. Tratt. 15.
è donato al Marchese di Monferato.
1191. 5.
à Guglielmo Paleologo. 1448. 1.
à Francesco Bernardino Visconti. 1499. 5.
i suoi abitatori tennero guerra con gli
Alessandrini, ed Altigiani. 1198. 7.
godono gl'istessi priuilegi, come gli Alef-
sandrini, &c. 1221. 1.
viene occupato dal Marchese di Monfe-
ferato. 1283. 2.
dal Rè di Sicilia. 1316. 5.
da' Francesi. 1404. 1. 1447. 7. 1515. 9.
1526. 8.
è assediato da' sudetti, &c. 1391. 2.
da gli Alessandrini. 1409. 4.
viene à saccheggiare le case de' Gibellini
Alessandrini. 1403. 3.
si rende al Duca di Milano, &c. 1410. 3.
viene

- viene in potere di Francesco primo Sforza. 1441. 2. Tratt. 16.
 è ostinato à rendersi al sudetto Guglielmo Paleologo. 1452. 3.
 è danneggiato dalli fiumi Tanaro, e Bormida. 1482. 6. 1541. 5. 1612. 10. 1620. 4.
 fà lastricare le sue strade. 1483. 3.
 viene fortificato, &c. 1496. 1.
 è ricuperato à nome del Duca di Milano. 1521. 2.
 riceue grand danno dalla grandine. 1598. 11.
 i suoi abitatori si ritirano co' mobili loro, ed altro dentro di Alessandria. 1617. 23. 1648. 2.
 giura la fedeltà al suo nuouo Signore. 1649. 6.
 la sua Chiesa di Santa Maria maltrattata col fuoco da' nemici. 1651. 10.
 è saccheggiato nelle case, & nel bestame. 1651. 17.
 alcune particolari antichità di essa Terra Tratt. 13. 14. 15. 16.
Castelletto della Valle del fiume Orba si sottomette à gli Alessandrini. 1169. 2.
Castelletto nel Monferato è posto in rovina da' Suizzeri. 1515. 6.
 è maltrattato dalla nostra Caualleria. 1642. 15.
 dà alloggiamento all'esercito Spagnuolo. 1647. 20. 23.
Castellino Beccaria padrone d'vna parte del Territorio Alessandrino. 1354. 4.
Castellino Beccaria restituita al Duca di Milano Pauia. 1410. 4.
Castellino Colli. 1527. 6.
Castellino Montemerli. 1442. 1.
Castellnuouo di Bormida saccheggiato. 1644. 28.
Castellnuouo di Scriuia occupato dal Duca di Milano. 1380. 2.
 è donato dal Duca di Milano al Carmagnuola. 1415. 3.
 è aggrauato dell'alloggiamento di molta Caualleria. 1646. 17.
 sui pigliano alloggiamento i nemici. 1647. 31.
Castellnuouo di Calcea. 1499. 2. 1646. 24. 34. 1647. 51. 59.
Castello di Sant'Antonino occupato da Fazio Cane. 1404. 7.
 vien restituito à Lorenzo Guafo. 1434. 1.
Castello di San Giorgio preso similmente dal sudetto Cane. 1404. 6.
Castello di San Giouanni nel Piacentino. 1636. 3.
Catalano Alfieri. 1642. 6. 1645. 12. 1650. 17. 1652. 12.
Catene, che attraueruano il Ponte sopra il Tesino in Pauia, &c. 1282. 2.
Carerina Infante d'Austria data per moglie al Duca Carlo Emanuello di Savoia. 1585. 5.
Caterina Visconti Duchessa di Milano. 1480. 4.
Cauaglieti, e Giureconsulti di Alessandria in discordia frà di se, &c. 1463. 1. 2. 3. 1464. 1. 2. 3. 4.
Caualleria Spagnuola rotta dalla Francese col mezzo d'vn stratagemma. 1635. 11.
Cauallette, ouero Locute nell'Alessandrino. 1222. 2. 1277. 3. 1339. 1. 1357. 1. 1364. 3. 1478. 7. 1542. 5.
Celestino Terzo Papa. 1191. 1. 1198. 1.
Celestino Quarto Papa. 1241. 2.
Celestino Quinto Papa. 1294. 1.
Cencio nelle Langhe, da' Spagnuoli espugnato. 1639. 5. 7.
 è da gl'istessi munito, &c. 1642. 8.
 corre pericolo d'esser sorpreso. 1644. 73.
Centale, Terra del Piemonte. 1558. 1.
Cerimonia di cantare l'Alleluia tralasciata, &c. 1638. 6.
Cerisola Terra del Piemonte celebre per la rotta iui data da' Francesi à gl'Imperiali. 1544. 2.
Cermelli. 1225. 6. 1228. 11. 1280. 3. 1623. 3. 1644. 67.
Cesare Baratta. 1593. 1.
Cesare Canesini. 1564. 1. 1565. 2. 1566. 4.
Cesare Codega. 1579. 1. 1590. 10. 1613. 6.
Cesare Codega. 1646. 11.
Cesare Crespi. 1527. 2. 1547. 4.
Cesare d'Este Duca di Ferrara. 1598. 1.
Cesare Eustacchi. 1485. 1. 2.
Cesare Firoffini. 1552. 3.
Cesare Guafo. 1497. 3. 1509. 7.
Cesare Guafo. 1503. 4.
Cesare Guafo. 1566. 5.
Cesare Guafo. 1655. 15. 1657. 8.
Cesare Panizzoni. 1573. 7.
Cesare Parma. 1577. 2.
Cesare Pietrasanta. 1579. 3. 1586. 1.
Cesare dal Pozzo. 1571. 9.
Ceua, Terra del Piemonte. 1584. 4. 1649. 25
Ceuerta, fiumicello, &c. 1584. 2.
Cherasco, Terra del Piemonte assalito da' Francesi. 1553. 1.
 è maltrattato da' Spagnuoli. 1557. 6.
Cheri Terra del Piemonte occupato da' Spagnuoli. 1639. 14.
Chiara Isabella d'Austria. 1633. 3.
Chiauarino, Fortezza, preso da' Turchi. 1594. 7.
Chiaui della Cassa delle Reliquie nel Duomo di Alessandria, quando distribute. 1208. 6. 1577. 2.
Chierici Regolari quando, e da chi istituiti. 1528. 9.
Chiesa di Sant'Agostino nella Villa del Foro. Tratt. 9.
di Sant'Albina in Marengo. Tratt. 18.
dell'Annunziata nuouamente fabricata in Alessandria. 1620. 2. 1624. 4.
di Sant'Antonio de' Lozza. 1462. 1.
di San Bartolomeo. 1395. 4. 1653. 7.
di San Baudolino. 1189. 2. 3. 4. 5. 1571. 12. Tratt. 9.
di San Benedetto di Fiorenza. 1342. 2.
di San Bernardino. 1450. 6. 1505. 2.
di San Bernardo. 1280. 2.
di Betlem. 1605. 8. 1607. 7. 1615. 18. 1643. 47. 1644. 15. 1651. 9.
de' Carmelitani. 1466. 2. 4. 5. 1469. 3. 1497. 3.
di Santa Chiara. 1401. 1.
di Santa Croce del Bosco. 1566. 6. 7. 1643. 49.
del Crocifisso. 1606. 2. 1657. 25.
di San Dalmazio di Corniengo. Tratt. 3.
di San Dalmazio di Marengo. Tratt. 18.
di Santo Ignazio. 1653. 7.
di San Francesco. 1314. 6.
di San Giacomo della Vittoria. 1391. 8. 1538. 4.
de' Santi Giacomo, e Filippo. 1467. 3. 1603. 4.
di San Giouanni del Capuzzio. 1189. 2. 4. 1571. 12.
di San Girolamo. 1490. 1. 1643. 25. 50.
di San Giuseppe. 1641. 8.
di Loreto. 1503. 2. 1531. 1. 1602. 4. 1605. 6. 1616. 5. 1617. 17. 1621. 3. 1657. 25.
di San Marco. 1429. 2. 1436. 1. 1593. 9. 1605. 9. 1646. 24.
di Marengo antica. Tratt. 18.
di Santa Maria de' Campi. 1403. 7.
di Santa Maria del Castello. 1629. 13. 1510. 5. Tratt. 21.
di Santa Maria della Corte. Tratt. 16.
di Santa Maria del Foro. 1180. 1. Tratt. 9.
di Santa Maria delle Grazie. 1459. 2. 1478. 1. 1642. 50.
di Santa Maria Madalena. 1314. 6.
di Santa Maria della Neue. 1576. 1. Tratt. 1.
di Santa Maria della Sanità. 1598. 5.
di Santa Maria della Spinetta. Tratt. 18.
di San Martino. 1300. 8. Tratt. 16.
di San Matteo. Tratt. 4.
di San Michele di Marengo. Tratt. 18.
della Natiuità di Maria Vergine in Frascheta. 1604. 8.
di San Nazzaro in Corniengo. Tratt. 4.
di San Pietro di Borgoglio. 1518. 6.
di San Rocco. 1631. 7. 1636. 13.
della Rotonda. 1253. 1.
di San Secondo Martire. Tratt. 4.
di San Siro. 1253. 4. 1571. 12. 1573. 5. Tratt. 22.
di San Stefano di Borgoglio. 1295. 1. 2. 1300. 3.
di San Stefano di Tortona. 1588. 4.
Chiela, e Monastero di San Perpetuo. Tratt. 7.
Chiese, doue si espone il Santissimo per le Quarant'ore. 1599. 13.
Chieletta di Santa Maria di Monferato. 1317. 3.
Chiesette, & Capelle de' Santi Sebastiano, e Rocco. 1485. 6. 1495. 10.
Cicco Simonetta. 1471. 1. 1479. 4. 1480. 3. 4
Cinthio Aldobrandini Cardinale passa per Alessandria. 1598. 8.
Citradella di Calale in Monferato, quando fabricata. 1590. 4.
 ne' fondamenti di essa sono gettate Medaglie. 1590. 5. 6.
Cittadini del popolo, e del commune di Alessandria. 1168. 5. 1559. 2. fino al num. 15.
Clari. 1225. 10. 1450. 6. 1537. 3. 4. 5. 6. 7.
Claudio Landi Podestà di Alessandria. 1564. 1. 1565. 1.
Claudio dal Pozzo. 1566. 5. 1570. 3. 1572. 9. 1587. 2.
Claudio dal Pozzo. 1610. 7. 1616. 10. 1621. 4. 1629. 14. 1635. 43. 1639. 2. 13. 1640. 7.
Clemente Alemanno Podestà di Alessandria. 1605. 1.
Clemente Ascanio Trotti Sandrio Vescouo di Fossano. 1647. 77.
Clemente Terzo Papa. 1188. 1. 1191. 1.
Clemente Quarto Papa. 1265. 1. 3. 1268. 4.
Clemente Quinto Papa. 1305. 3. 1314. 2.
Clemente Sesto Papa. 1342. 2. 1343. 1. 1352. 2.
Clemente Settimo Papa scismatico. 1386. 3
Clemente Settimo Papa. Vedi Giulio de' Medici.
Clemente Ottauo Papa. Vedi Hippolito Aldobrandini.
Clero, e Regolari di Alessandria concorrono nella fabrica delle mura di questa Città. 1347. 6.
Codega. 1168. 10. 1417. 7. Tratt. 4.
Collegati giurano di difendere gli Alessandrini. 1176. 3.
 aiutano li sudetti. 1174. 4. 1175. 1.
 assaliscono, e rompono l'esercito dell'Imperadore Barbarossa. 1176. 5.
Collegio per li Studenti Lombardi istituito in Parigi. 1342. 3.
 Collegio

- Collegio de' Dottori di leggi di Alessandria. 1473. 4.
- Collegio de' Dottori di Medicina in Alessandria. 1534. 4.
- Collegio per li studenti da chi fondato in Fossano. 1265. 8.
- Colli. 1168. 1. 1208. 6. 1225. 16. 1527. 6. 1619. 4.
- Colonelli, ò siano fiamiglie di Alessandria governano l'istessa Città. 1559. 16. 17. 18.
- Colonna, alla quale fù flagellato Gesù Christo. 1218. 24.
- Colonna eretta nel fine della strada Maestra di Alessandria. 1574. 4.
- Cometa. Vedi Prodigij.
- Comouimento marauiglioso d'animi, &c. 1595. 3. 1620. 2.
- Compagnia della Giustizia di Alessandria, &c. 1301. 1.
- nomi, e cognomi de gli Alessandrini in essa descritti. 1301. 2. fino al num. 68.
- Concilio di Costanza. 1414. 1. 1415. 2. 1417. 16.
- Concilio di Lione. 1245. 1. 1272. 3. 1273. 5.
- Concilio di Mantoua. 1459. 1.
- Concilio di Pisa. 1409. 1. 1510. 3. 1511. 4. è trasportato in Milano. 1511. 6. è poscia in Lione di Francia. 1512. 4.
- Concilio di Pauià è trasportato in Siena. 1423. 3. e poscia in Basilea. iui.
- Concilio di Basilea. 1431. 1. 3. 1432. 1. 1439. 5. è trasportato in Ferrara. 1437. 4. e di là in Fiorenza. 1439. 3. 9.
- Concilio di Roma. 1216. 2. 1240. 1.
- Concilio di Trento è dinunziato. 1544. 6. si comincia. 1545. 4. è trasportato in Bologna. 1547. 3. vien restituito à Trento. 1551. 2. si finisce. 1563. 8. gli ordini fatti in esso Concilio si publicano in Alessandria. 1565. 1.
- Concilio Prouinziale di Milano. 1287. 2.
- Confalonieri. 1168. 1.
- Confraternità di Sant'Antonio di Padoua istituita in Alessandria. 1649. 13. 1651. 5.
- Confraternità del Corpo di Christo, &c. 1488. 2.
- Confraternità di San Sebastiano di Borgo-
glio. 1280. 2.
- Confraternità de' Disciplinanti istituite. 1485. 6.
- Congiura eseguita in Alessandria. 1485. 1.
- Congiura contro il Duca di Parma scoperta, &c. 1612. 5.
- Consiglieri di Alessandria per gli anni 1218. 2. 1224. 3. 1236. 3. 1293. 4. 1394. 6. 1397. 2. 1559. 3.
- Consiglio delli ducent'otto, e delli quarant'otto in che maniera si facesse in Alessandria. 1228. 6. 1559. 16. 18.
- Costituzione dell'Imperadore contro le Città collegate. 1226. 3. 4.
- Costituzioni contro gli Eretici registrate nel libro de' Statuti di Alessandria. 1252. 2. 1257. 1. 1306. 1.
- sono rinouate. 1265. 3.
- Consiglio Segreto istituito in Milano. 1513. 1.
- Contestabile di Castiglia Velasco Governatore dello Stato di Milano. Vedi Bernardino Ferdinando di Velasco Contestabile, &c.
- Contestabile di Castiglia Velasco Governatore dello Stato di Milano. Vedi Giouanni Ferdinando di Velasco Contestabile, &c.
- Conte di Arcurt. 1639. 14. 1640. 4. 9. 1641. 11. 1647. 2.
- Conte Baiardi. Vedi Giouan Battista Baiardi.
- Conte di Fuentes Governatore dello Stato di Milano. 1600. 2. 4. 6. 1601. 1. 1602. 1. 1604. 6. 1607. 2. 1608. 3. 1610. 2. 5.
- Conte di San Paolo, Francesco Borbone. 1525. 1. 1528. 7. 8. tenta, mà indarno, di sorprendere Genova. 1528. 12. rimane prigione, &c. 1529. 2. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.
- Conte di Siruela Governatore dello Stato di Milano. Vedi Alfonso Perez de Viuero Conte di Fuenfaldagna, &c.
- Conte di Siruela Governatore dello Stato di Milano. Vedi Giouanni di Velasco Conte di Siruela, &c.
- Conte di Verrua. 1648. 23. 1650. 17. 1652. 6. 10.
- Conti di Acquesana uccisi da' loro sudditi. 1235. 1.
- Contrada larga di Alessandria ridotta come hora si vede. 1592. 3.
- Contrada de' Mercanti ridotta nella forma presente. 1298. 1.
- Contrade di Alessandria lastricate. 1483. 1. 1487. 1. 1492. 1. 4.
- Contribuzione pagata dall'istessa Città alli Francesi. 1658. 4. 5.
- Conuento di Santa Croce nel Bosco saccheggiato. 1643. 32. 1654. 19.
- Conzano, Terra del Monferato fourapreso, e saccheggiato da' Spagnuoli. 1557. 6.
- Cornelio Maluasia. 1655. 4.
- Cornelio Merlani. 1609. 5.
- Cornelio dal Pozzo. 1595. 6. 1606. 2.
- Corniento concorre alla fabrica di Alessandria. 1168. 1.
- una parte de' suoi abitatori ottiene la cittadinanza di Alessandria. 1200. 1.
- i suoi abitatori godono gl'istessi priuilegi, come gli Alessandrini. 1221. 1.
- viene occupato dal Rè di Sicilia. 1316. 5.
- da Marco Visconti. 1321. 2.
- da' Francesi. 1447. 7. 1499. 2. 1617. 20.
- è assediato, & combattuto da Bartolomeo Colleoni. 1453. 1.
- viene maltrattato da' Francesi col fuoco, e col sangue. 1512. 4.
- riceue grandissimo danno dall'alloggio de' soldati Spagnuoli. 1546. 2.
- la sua Campagna è rotmata dalla grandine. 1593. 5.
- iui fa alto il Duca di Buglione col suo esercito. 1642. 20.
- alcune antichità di essa Terra. Tratt. 2. 3. 4. 5.
- Corradino Duca di Sueuia, &c. vien fatto prigione. 1268. 2.
- è decapitato, &c. 1269. 2.
- Corradino Lanzauecchia. 1397. 1. 1402. 2.
- Corradino dal Pozzo. 1401. 1.
- Corradino dal Pozzo Podestà di Alessandria. 1550. 2. 1551. 1.
- Corrado Lanzauecchia. 1217. 8.
- Corrado Malaspina. 1227. 14.
- Corrado dal Pozzo. 1395. 14. 1416. 1.
- Corrado Sforza Governatore di Alessandria, &c. 1452. 1. 2.
- Corrado Quarto Imperadore. 1251. 1. 1253. 4.
- Corriere di bronzo che cosa sia, &c. 1657. 38.
- Corsiniano perche hora si chiama Pienza. 1458. 4.
- Cortemiglia dannificata dalla Bormida. 1584. 4.
- è presa da' Spagnuoli. 1616. 12.
- Corticelle Feudo nel Monferato concesso alli Panizzoni. 1453. 4.
- Coscia di Capnone conuertita miracolosamente in vn pesce, &c. 1210. 2.
- Cosmato Meliorati Papa. Vedi Innocenzo Sertimo.
- Costantino Gorreta. 1625. 28. 1644. 75. 1648. 11. 1653. 7. 1659. 3.
- Costantinopoli ricuperato da' Christiani. 1204. 2.
- da quella Città è portato in Alessandria vn pezzo della Croce di Christo. 1208. 2. 4.
- Costanzo d'Acqui Cappuzino laico muore con opinione di santità. 1627. 8.
- Costanzo San Damiano Podestà di Alessandria. 1450. 1.
- Coltiolo di Piemonte saccheggiato da' nostri, &c. 1653. 20.
- Cremolino, Terra del Monferato. 1643. 23. 1646. 20.
- Cremona ricuperata per il Duca di Milano. 1526. 10.
- è assicurata di Artiglieria, munizioni, e d'altro. 1607. 4.
- è assediata da' Francesi, e dal Duca di Modona. 1647. 33.
- viene liberata dell'assedio sudetto. 1648. 34.
- Crescentino Terra di Piemonte preso da' Francesi. 1544. 1.
- è occupato da' Spagnuoli, e Sauoiardi. 1639. 10.
- è occupato nuouamente da' Spagnuoli. 1652. 20. 22.
- è ricuperato da' Sauoiardi. 1652. 30.
- Christina Borboni Duchessa di Sauoia. 1619. 3.
- Christina di Danemarch Duchessa di Milano. 1534. 1.
- passa alle seconde nozze col Duca di Lorena. 1541. 7.
- rimane vedoua. 1545. 2.
- passa per Alessandria. 1581. 2.
- muore in questa Città. 1590. 9.
- Christiano Stampa. 1617. 6.
- Christina Reina di Suecia si fa Christiana. 1655. 23.
- Christoforo Balbi. 1655. 15. 1656. 17.
- Christoforo Gambarini. 1335. 2.
- Christoforo Ghilini va à proprie spese Ambasciadore al Duca di Milano per la Patria. 1395. 3.
- assiste in nome del suo Prencipe alla Dieta fatta in Fiorenza, &c. 1401. 2.
- è fatto Presidente del Magistrato in Milano. iui.
- è remunerato il suo valore. 1429. 3. 1433. 3. 1437. 3. 6.
- tratta, e stabilisce in nome del suo Prencipe pace, & lega col Papa, e con altri. 1432. 3.
- ottiene dalla Patria per se, ed i suoi figliuoli l'esenzione, &c. 1437. 3.
- è confermata dal Duca di Milano la suddetta esenzione. 1439. 1.
- muore. iui.
- doppo la sua morte sono remunerati ancora i suoi meriti, &c. 1439. 5.
- Christoforo Ghilini. 1531. 7.
- Christoforo Ghilini. 1657. 26.
- Christoforo Guaasco. 1383. 20. 1411. 3.
- Christoforo Guaasco. 1529. 8. 1536. 5.
- Christoforo Guaasco. 1577. 4.

Christoforo Guetuari Generale della Caval-
leria del Duca di Milano. 1411.3.
Christoforo Orzach. 1551.3.1562.5.
Christoforo Panza. 1582.2.1607.6.
Christoforo Ponzoleon. 1649.18.
Christoforo Santi. 1433.1.
Christoforo Scoglia benemerito della Pa-
tria, nella Patria istituì una Scuola per
li poveri, &c. 1642.16. 1647.8. 1649.7.
Christoforo Vallerij Podetà di Alessandria
1440.1. 1447.1.
Crociata contro Azzolino Romano publi-
cata in Alessandria. 1257.2.
Crociata contro l'Imperadore publicata in
Alessandria. 1240.1.
Crociata contro il Turco publicata in Alef-
sandria. 1455.1.
Cunio, Terra del Piemonte ributta valoro-
samente i Francesi. 1542.2.
vien soccorso da Spagnuoli. 1557.8.
Curazio Guasco. 1355.1.

D

DAnari de gli antichi Romani, &c.
Tratt. 19.
Danni campestri dell'Alessandrino, come ri-
mediati. 1289.2.
Danza fatta in Alessandria cagiona la mor-
te à molte persone. 1577.1.
Daude Boidi. 1410.3.
Daude Otolini Podetà di Alessandria.
1534.1. 1535.1.
David Giuseppe Trotti Sandrio. 1612.11.
1625.46.
Decima concessa al Rè di Spagna. &c. 1648.
11.
Deodato Scaglia Vescouo di Alessandria.
1644. 37.70. 74. 1645. 32. 1655. 5. 17.
1657.29. 1658.6. 1659.3.
Diego d'Arragon Governatore di Alessan-
dria. 1656.3.4.19.
Diego d'Austria, &c. 1582.6.
Diego Diez d'età di cento, e tre anni.
1651.15.
Diego Laredo Postetà di Alessandria. 1558
1. 1559.1.
Diego Patina. 1653.23.
Diego Ribadeneira Podetà di Alessandria.
1634.1.
Diego Sayuedra. 1638.8. 1641.8. 1642.9.
15.36. 1643. 39.
Diego di Ogliauri. 1651.11. 1656.6. 1657.
20.35.
Diego Fernandez de Cordoua Governato-
re per *Inverim* di Alessandria. 1593.8.
Diego Filippo Gusman Marchese di Lega-
nes Governatore dello Stato di Milano
1635. 58.64. 67. 1636. 3.4.7.9. 12.14.
1637.3. 4.5.6. 1638.2.3.4.8. 10.12.13.
1639. 5.7.8. 10.11.12. 13.14. 1640.2.3.
5.6.9.11.13. 1641.34. 1647.1.
Differenza trà li Giureconsulti, e Cauaglieri
di Alessandria. 1463.1.
Differenza trà la Città di Milano, e l'altre di
esso Stato. 1549.2.
Differenze trà i popoli di Lombardia.
1194.1.
Differenze trà gli Alessandrini, ed altri po-
poli. 1227.14.
Differenze trà i Cittadini del popolo, e del
Comune di Alessandria. 1232.1. 1236.1.
1266.4. 1296.2. 1366.1. 1383.1. 1559.2.
1579.3.
Differenze trà gli Alessandrini, e'l Vescouo
d'Alì. 1196.2. 1197.1. 1202.3.
Differenze trà gli Alessandrini, e'l Vescouo

loro aggiustate. 1649.7.10.
Differenze trà il Vescouo di Tortona, e li
Ministri Regij dello Stato di Milano.
1596.11.
Discordia trà gli Alessandrini, ed Acquesi
1198.3.
è aggiustata. 1405.2.
Disfida mandata da Francesi à Spagnuoli.
1725.17.
Disgrazia. Vedi caso, &c.
Domenica Augeri madre di Pio Quinto
Papa. 1504.1.
Domenico Ardigzoni. 1368.1.
Domenico Bagliani. 1601.4. 1609.1.
Domenico Calcamuggi. 1397.5. 1431.6.
Domenico Castiglioni Inquisitore di Alef-
sandria, e d'Acqui. 1643.46.
Domenico Codega. 1609.2.
Domenico Firoffini. 1438.5. 1448.3.
Domenico Firoffini. 1481.4. 1482.9. 1496.4
Domenico Inuiziati. 1402.2.
Domenico Trotti. 1404.1. 3.5.
Donato Bossi maldicente bugiardo contro
gli Alessandrini, &c. 1290.4. 1405.4.
Dono fatto da tutto lo Stato Milanese al Rè
di Spagna Filippo Secondo. 1549.2.
1583.5.
Donna in abito virile trà gli altri soldati.
&c. 1617.8.
Donne del quartiere di Marengo, con quale
condizione si maritassero, &c. Tratt. 20.
Draguto famoso Corsale. 1550.4.
Ducato di Milano perche preteso dalli Rè
di Francia. 1536.1.
Duca di Alba Ferdinando di Toledo che fu
Governatore dello Stato di Milano. 1555
3.5. 1557.2.11. 1559.1. 1567.5. 1574.1.
Duca di Birone. 1655.18. 1656.6.
Duca di Buglione Generale dell'armi del
Rè di Francia in Italia. 1642.12. 1630.
Duca di Feria Gomez Suarez Figheroa Go-
vernatore dello Stato di Milano. 1618.5.
1621.1. 1625.2.4. 10.13. 14.15.20.21.
23.24.26.31.34.35.39.42.43.44. 1626.
5.6. 1631.2. 1733.5.
Ducha di Fronsach Generale dell'Armata
Francesca. 1646.10.
Duca di Ghisa Francesco di Lorena. 1557.
1.11.
Duca di Longailla Generale dell'armi del
Rè di Francia in Italia. 1642.17. 38.41.
46.47.48.54.65.70.71.72.78.
Duca di Macheda, &c. 1649.6.18.
Duca di Modona. Vedi Francesco d'Este.
Duca di Nouaglies. 1659.2.8.9.13.15.
Duca di Savoia Carlo Emanuello. Vedi
Carlo Emanuello, &c.
Duca di Terranuova Governatore dello
Stato di Milano. 1585.6. 1592.3.
Dulli. 1335.1.2.
Dullio Dulli. 1298.1.
Dullio Gambarini. 1335.1.
Duomo di Alessandria cominciato à fabri-
carsi. 1170.1.3.
col mezzo d'Indulgenze, &c. vien'aiutata
la di lui fabrica. 1288.1. 1289.1.
è ridotto ad assai buon termine. 1289.1.
1292.1.
è finito. 1297.2.
il sito per fabricarui la sua Canonica è
comprato, &c. 1509.5.
si fa bianco, e si dipinge. 1587.3.
sue finestre di vetro ridotte in pezzi per
cagione del Generale della Cavalleria
Filippo Spinola. 1629.19.
Duomo di Milano cominciato à fabricarsi,
&c. 1387.3.

E

EBerardo Signore d'Obigli Generale
dell'esercito Francese. 1499.2. 1525.1.
Eb. et. Vedi Guidei.
Effigie di Maria Vergine chiamata dell'P-
vicetto. 1542.6.
Effigie di Maria Vergine del Mondouì.
1595.3.
Effigie di Gesù Christo, &c. 1384.1.
Egidio Albano Cardinal. 1355.1.
Egidio Bossi Podetà di Alessandria. 1513.1.
Emanuello Boidi de' Trotti. 1466.6. 1295.2.
Emanuello di Luna Governatore di Alef-
sandria. 1573.4. 1574.1. 1575.4. 1576.1.
Emanuello Orchi Capuzzino, eccellentissi-
mo Predicatore. 1647.10.
Emanuello Trotti. 1168.12.
Emanuello Trotti. 1250.3.
Emanuello Trotti. 1455.2. 1479.5. 1485.4.
Emanuello Filiberto Duca di Savoia.
1559.1.
Emilio Ghilini. 1627.7. 1628.10. 1633.6.
1635.53. 1638.2.3.16. 1639.6.15. 1640.
2.9.
Emilio Inniziati. 1588.4.
Emilio Mantelli. 1536.10. 1565.2. 1567.8.
1570.3. 1572.2. 1573.3. 1579.4.
Enrignetta di Lorena. 1644.2.
Enrigo Rè di Navarra vien fatto prigionero.
1525.1.
Enrigo Secondo Rè di Francia. 1547.3.
1551.3. 1552.1. 1555.1. 1556.3. 1557.1.
5.7. 1559.1.20.
Enrigo Terzo Rè di Francia ucciso da vn
Frate. 1589.6.
Enrigo Quarto Rè di Navarra, e poi di Fran-
cia. 1553.2. 1589.7. 1592.5. 1596.3.
1600.8. 1601.1. 1610.2.4.
Enrigo Setto Imperadore. 1190.1.
è amoreuole verso i Cesariani, ouero
Alessandrini. 1191.3.
uona al Marchese di Monferatotrè Terre
dell'Alessandrino. 1191.5.6.
piglia in grazia uai i Tortonesi. 1193.1.
dona al Iudèto Marchese Cesareo, d'Alì
Alessandria 1193.4.5.
s'apparecchia per l'Impresa di Sicilia.
1194.1.
muore. 1197.2.
Enrigo Landtrauio di Turingia Imperado-
re. 1245.1.
Enrigo Settimo Imperadore. 1308.4.
viene in Italia. 1310.2.
è coronato in Milano. 1311.1.
fà delolare le case, ed i palazzi de' Tor-
riani. 1311.2.
condanna gli Alessandrini, come rei di
offesa Maestà. 1313.2.
muore à uelenato. 1313.6.
Enrigo di Lorena Conte di Arcurt, Vedi
Conte di Arcurt.
Enrigo Calcamuggi. 1203.8.
Enrigo di Florenville. 1642.71.
Enrigo Gaetani Cardinale Legato, passa per
Alessandria. 1589.7.
Enrigo Nassau Principe d'Orange Generale
dell'armi de gli Ollandesi. 1625.13.
Enrigo Peri. 1415.4.
Enrigo Marchese di Occimiano. 1203.7.
Enrigo Marchese di Ponzone. 1200.2.4.
Enrigo Pettenari. 1436.2. 1437.2. 1439.4.
1440.6. 1441.3.
Enrigo Pettenari. 1457.3.
Enrigo Pettenari. 1647.7. 1649.18. 1655.5.
1657.26.
Enzio Rè di Sardegna, &c. 1241.1.3.
1272.1.
Epit.

Epitaffio di Alessandro Cadamosti Podestà di Alessandria. 1584. 4.
di Anna Ghilini. 1505. 3.
di Antonio Ghilini, e de' suoi eredi. 1505. 4.
del Cauagliere Antonio Inniziati. 1532. 3.
di Antonio Sottelli Governatore di Alessandria, &c. 1649. 15.
del Vescouo Camillo Aulari. 1607. 2.
del Presidente Christoforo Ghilini. 1439. 2.
di Emilio Mantelli. 1573. 3.
de' Fioffini. 1496. 4.
di Filippo Ferrari. 1626. 9.
del Vescouo Ghilino Ghilini. 1558. 8.
del Cardinale Giacomo dal Pozzo. 1563. 4.
del Cauagliere Giacomo Francesco Guasco. 1560. 5.
di Giorgio Merula. 1494. 7.
di Giouanni Gueuara Governatore di Alessandria, &c. 1566. 3.
del Senatore Giouan' Antonio Rossi. 1544. 8.
del Cardinale Giouan' Antonio Sangiorgio Vescouo di Alessandria. 1509. 4.
di Giouan Giacomo Stranio. 1594. 8.
di Giouan Luchino Arnuzzi. 1519. 3.
del Presidente Luigi Trotti. 1598. 7.
di Giouan Mario Mazzio. 1600. 7.
di Girolamo Guasco. 1486. 4.
di Giuliano Ghilini, &c. 1531. 10.
del Reggente Ginlio Clari. 1575. 3.
di Giulio Cesare Arobba. 1577. 5.
di Giuseppe Trotti Sandrio. 1591. 3.
di Lelio Inniziati. 1615. 11.
del Senatore Luigi Belloni. 1599. 19.
del Senatore Luigi Clari. 1537. 2.
di Marco Capitani Vescouo di Alessandria. 1478. 3.
di Marco Carelli. 1373. 3.
di Margerita Contessa di Olanda, &c. 1276. 3.
di Margerita Ghilini. 1573. 10.
di Margerita Vanderneti, &c. 1625. 29.
del Cardinale Michele Bonelli. 1598. 4.
di Nicolò Gambaruti. 1502. 6.
di Ottauiano Mantelli. 1573. 2.
del Sommo Pontefice Pio Quinto. 1566. 8. 1572. 4. 1588. 2.
di Rodrigo di Toledo Governatore di Alessandria, &c. 1593. 8.
di tre Cauaglieri Vngheri. 1562. 6.
Erasmo Parauicini Vescouo di Alessandria. 1610. 1. 1611. 2. 1622. 2. 1625. 33. 1626. 3. 1629. 9. 1632. 2. 1640. 12. 14.
Ercole d'Este Duca di Ferrara passa per Alessandria. 1485. 4. 1497. 5.
Ercole Secondo d'Este Duca di Ferrara. 1557. 1. 1559. 20.
Ercole Negro Signore di Sanfront. 1618. 4.
Ercole Teodoro Triulzi Principe, &c. 1635. 47. 57. 1653. 23. 1656. 6. 1657. 20.
Eremitani Spagnuoli ottengono la Chiesa del Crocifisso, &c. 1606. 2.
Eresse diuerse scoperte in Italia. 1252. 2.
Erme Sforza. 1476. 6.
Ernelo d'Austria passa per Alessandria. 1563. 8.
Esalazione vntosa veduta nell'Alessandrino. 1644. 6.
Esenzione del Dazio dell'Imbotatura concessa à gli Alessandrini. 1479. 2. 3. 1495. 7. 8.
Esenzione del Pedaggio di Montecastello concessa à gli Alessandrini. 1491. 3. 4.
Esenzione concessa al Clero di Alessandria. 1375. 5.

è rinouata, ed ampliata. 1394. 12.
vien posta in lite dalli Daziari, e poi è confermata. 1435. 1. 2.
è di nuouo posta in lite da gl'istessi. 1438. 2.
viene confermata dal Rè di Spagna. 1564. 1.
Esenzione concessa alli Frati di San Giacomo della Vittoria. 1393. 3. 4.
Estate simile quasi all'Inuerno. 1594. 5.
Estate senza pioggia. 1484. 4.
Estimo de' Stabili dell'Alessandrino riformato. 1458. 2.
Estimo di tutti li Stabili dello Stato di Milano. 1549. 2.
Ettore Visconti. 1512. 2.
Ettore Visconti. 1522. 1.
è fatto Governatore di Alessandria. 1522. 2.
sua diligenza per render sicura questa Città. 1522. 3.
Eugenio Quarto Papa. 1431. 3. 1432. 1. 3. 1439. 5. 9. 1440. 2. 1447. 1.
Eusebio Tronzano riduce à buono stato la Catedrale di Alessandria. 1324. 1.

F

Fabio Belloni. 1643. 33. 1650. 22.
Fabio Chigi è fatto Papa col nome di Alessandro Settimo. 1655. 2.
Fabrizio Boidi. 1576. 4.
Fabrizio Ghilini. 1541. 4.
Fabrizio Ghilini. 1604. 6. 1615. 2. 1625. 31. 36.
Fabrizio Maramaldi empio contro gli Alessandrini. 1526. 5.
faccheggia, e rouina San Saluadore. 1526. 6.
passa nel Piemonte con l'esercito. 1543. 1.
Falauello Falauelli. 1268. 1. 1270. 2.
Fame. Vedi Carestia di grano, &c.
Fameglie Alessandrine vanno alla ricuperazione di Gerusalemme. 1188. 1. 1489. 2. si diuidono in Guelfe, & Gibelline. 1225. 2. sino al numero. 19.
quali chiamate della Casa Ducale. 1417. 4. sino al num. 16.
Fameglie Alessandrine del popolo, e del commune. 1228. 8. sino al num. 23.
Fameglie Genouesi vengono à far popolata la nuoua Città di Alessandria. 1168. 10.
Fanciullo posto in Croce da' Giudei. 1235. 2. 1475. 2.
Fanciullo di straordinaria memoria, e dottrina. 1490. 4.
Fanciullo mostruoso portato in Alessandria. 1604. 3.
Fatto d'arme trà il Rè di Francia, ed i Collegati al fiume Tarro. 1495. 5.
trà li sudetri sotto Rauenna. 1512. 2.
trà Francesi, e Suizzeri sotto Nouara. 1513. 7.
trà Francesi, e Collegati alla Bicocca. 1522. 4.
trà Spagnuoli, e Collegati à Frafcaruolo. 1635. 47.
trà Spagnuoli, e'l Duca di Modona, &c. 1647. 73.
trà Spagnuoli, e Francesi appresso Tortona. 1648. 20.
trà li sudetri appresso la Rocchetta di Tanaro. 1653. 20.
trà li sudetri sotto il Castellazzo. 1654. 18.
Fazino Cane Generale dell'esercito del Marchese di Monferato. 1396. 1.
rompe le genti del Conte di Saouia, e del Principe dell'Accaia. 1400. 2.
occupa, faccheggia, e rouina Alessandria. 1403. 5.
raffena i Bresciani, e maltratta, la Lomellina, se l'Alessandrino. 1404. 1.
occupa, e faccheggia Piacenza. 1404. 4.
s'impadronisce del Castello di San Giorgio de' Guaſchi. 1404. 6.
occupa Valenza del Pò, &c. 1404. 8.
perseguita, e ditrugge i Guelfi. 1404. 6. 9. 1407. 2. 1411. 1.
riduce Alessandria in gran rouina. 1404. 9.
fà gettare nel Pò il Monghino. 1404. 11.
in vece di Governatore, si fa Tiranno di Alessandria. 1404. 12.
è fatto Conte di Biandrata. 1405. 5.
faccheggia, e rouina il Territorio Pauese. 1406. 1.
dà vna rotta all'esercito de' Milanefi. 1407. 1.
fà quartare, & con altre crudeli maniere morire alcuni Guelfi di Alessandria. 1407. 2. 1411. 1. 2.
ricupera Vercelli, &c. 1408. 1.
aiuta il Marchese di Monferato per l'Impresa di Genoua. 1409. 2.
dà vna rotta à Francesi. 1409. 3.
occupa Pavia, e Tortona insieme con le Terre del Vescouado di essa Città. 1410. 2.
muore. 1412. 2.
Fazino Inuiziati. 1450. 3.
Fazino Trotti. 1394. 11. 1402. 2.
Fazino Stefano Ghilini Vescouo di Bobio. 1465. 1.
Fede del Collegio de' Giureconsulti di Milano concernente alla nobiltà de' Ghilini. 1540. 5.
Federigo Primo chiamato Barbarossa è fatto Imperadore. lettera A. nel princ. de gli Annali.
viene in Lombardia, e tiranneggia i popoli. B. come sopra.
fà saltare al Pontificato scismatico. C. come sopra.
siferma col suo esercito dentro di Marengo. Tratt. 18.
ritorna in Alemagna. 1175. 10.
s'apparecchia per ritornare in Italia. 1174. 2. 1175. 11. 1177. 1.
mette l'assedio d'intorno ad Alessandria. 1174. 3.
è assalito dall'esercito de' Collegati. 1174. 4.
tenta, mà indarno, d'entrare in Alessandria. 1175. 1.
fugge, ed abbandona l'assedio di questa Città. 1175. 4.
tratta di far pace co' Collegati. 1175. 6.
tenta di fare l'istesso con la Romana Chiesa. 1175. 8.
fà pace col Papa, e con la Chiesa, e tregua co' Lombardi. 1177. 1.
vien'accettato nel grembo di Santa Chiesa. 1177. 2.
concede la pace alle Città collegate, &c. 1183. 2.
s'apparecchia per andare alla ricuperazione di Gerusalemme. 1187. 2.
và alla sudetra Impresa. 1188. 2.
muore in vn fiume. 1190. 1.
Federigo Secondo Imperadore nasce. 1196. 3.
è fatto Imperadore in luogo di Otto Quarto scommunicato. 1209. 3.

- dimanda à gli Alessandrini il giuramento di fedeltà. 1220. 1.
 è rigoroso contro gli Eretici. 1224. 1.
 procura di far pace con le Città collegate. 1226. 3.
 Fa vna Costituzione con le sudette Città. 1226. 4.
 si pacifica con le medesime Città. 1227. 1.
 ed il simile fa col Papa. 1230. 1.
 mette l'assedio dintorno à Brescia. 1238. 1.
 e nell'istesso tempo al Alessandria. 1238. 2.
 espugna questa Città, &c. iui.
 assedia alcune Terre dello Stato Ecclesiastico. 1240. 1.
 Fa morir di fame, & di puzza in prigione trè Cardinali, &c. 1241. 2.
 Fa grandissimi danni nello Stato Ecclesiastico. 1241. 3.
 procura di pacificarsi con la Chiesa. 1243. 2.
 si tratta la detta pace, mà non riesce. 1244. 1.
 vien scomunicato, assedia Parma, e poi passa per Alessandria, &c. 1245. 1. 3.
 scriue, & manda alcuni versi ingiuriosi al Papa. 1245. 2.
 abbandona con sua gran strage l'assedio di Parma. 1245. 3.
 è strangolato. 1250. 2.
 Federigo Terzo Imperadore. 1313. 6. 1330. 3.
 Federigo Quarto Imperadore. 1440. 1. 1469. 1. 1493. 4.
 Federigo Duca d'Austria prigioniero del Rè di Sicilia. 1268. 4.
 è decapitato. 1296. 2.
 Federigo Bianchi. 1293. 10. 1297. 1.
 Federigo Bianchi. 1648. 1. 1650. 1. 1652. 1. 1654. 1.
 Federigo Garrotti Capitano del popolo Alessandrino. 1300. 1.
 Federigo Gonzaga Duca di Mantoua, &c. 1533. 4. 1536. 5.
 Federigo dal Pozzo. 1293. 11.
 Federigo dal Pozzo. 1380. 5. 1390. 1.
 Federigo Trotti. 1250. 3.
 Federigo Trotti. 1265. 4.
 Federigo Trotti. 1293. 4. 1298. 1.
 Federigo Trotti Sandrio Vesceuo di Fossano. 1628. 11.
 Federigo dal Vermo. 1513. 10. 1515. 9. 1516. 4.
 Federigo Afinari Carretti Marchese di Spigno. 1643. 18. 1648. 23. 1649. 19. 1652. 4. 9.
 Felice Petetti Papa col nome di Sisto Quinto. 1585. 2. 1590. 8.
 Felice Quarto Papa. Vedi Amadeo Primo Duca di Sauoia.
 Felizzano occupato da Fazzino Cane. 1404. 8.
 vien posto in vitimo sterminio da' Francesi. 1447. 7.
 è saccheggiato, ed abbruciato dal Duca di Sauoia. 1617. 19. 22.
 vien donato dall'Imperadore alli Monaci Ambrogiani di Milano. Tratt. 24.
 suo Pedaggio donato à gli Alessandrini. 1205. 1. 2.
 i suoi abitanti si ritirano in Alessandria impauriti da' nemici. 1625. 11. 1645. 21.
 è malamente trattato da' nemici. 1636. 7. 1642. 17. 1646. 22.
 i suoi Terrieri fuggono, per non contribuire à sudetti. 1644. 17.
 Ferdinando d'Austria Rè de' Romani è fatto Imperadore. 1557. 13.
 succede à Carlo Quinto suo padre. 1558. 5. muore. 1564. 6.
 Ferdinando d'Austria, &c. 1571. 13.
 Ferdinando d'Austria Cardinale Infante di Spagna. 1633. 2. 5. 1634. 2. 4.
 Ferdinando Secondo Imperadore. 1618. 7. 1636. 17.
 Ferdinando Terzo d'Austria Rè d'Vngheria, e de' Romani, e poscia Imperadore. 1636. 17. 1648. 32. 36. 1657. 7.
 Ferdinando Quarto d'Austria Rè d'Vngheria, e de' Romani. 1654. 11.
 vien fatto Imperadore. 1658. 12.
 Ferdinando Duale Marchese di Pescara. 1556. 2. 3. 1557. 2. 7. 9.
 Ferdinando Gonzaga Governatore dello Stato di Milano. 1547. 3. 1549. 2. 1551. 3. 1552. 1. 1553. 1. 1554. 3.
 Ferdinando Gonzaga Cardinale, che fù poi Duca di Mantoua, e Monferato. 1613. 2. 8.
 Ferdinando Gueuara. 1625. 17. 1629. 16.
 Ferdinando di Toledo Duca d'Alba. Vedi Duca d'Alba, &c.
 Ferdinando Garzia Rauanal, che fù poi Governatore di Alessandria. 1642. 45. 1657. 15. 19. 24. 27. 28. 30. 31. 33. 34. 1658. 7. 10.
 Ferraria ritorna alla Chiesa. 1598. 1.
 Ferrarini. 1225. 13. 1228. 13. Tratt. 16.
 Festa del Corpo di Christo, quando, e perche istituita. 1264. 2.
 Fiera concessa à gli Alessandrini. 1525. 4. 5.
 il Capitanato di essa concesso alli Firoffini. 1583. 3.
 il sudetto Capitanato s'estingue nella detta fameglia. 1626. 6.
 è concesso alla Città di Alessandria. 1627. 1.
 Filiberto Principe di Sauoia, &c. 1619. 3. 1621. 1.
 Filippino dal Pozzo. 1359. 1.
 Filippo Primo Rè di Spagna. 1500. 4. 1519. 4.
 Filippo Secondo Rè di Spagna nasce. 1527. 7.
 piglia per moglie la figlia del Rè di Portogallo. 1543.
 passa per Alessandria. 1548. 2. 1551. 1.
 piglia la seconda moglie, ed è emancipato dall'Imperadore suo padre. 1554. 2.
 muoue guerra contro il Papa. 1557. 1. 2.
 fa pace col medesimo. 1557. 11.
 li sono rinunziati tutti li Regni dal padre. 1557. 13.
 succede all'istesso. 1558. 5.
 fa pace col Rè di Francia, e piglia la terza moglie figlia di esso Rè. 1559. 1.
 tenta l'Impresa di Tripoli di Barberia. 1560. 2.
 piglia la quarta moglie. 1570. 2.
 succede nel Regno di Portogallo. 1578. 3. 1580. 4.
 lo acquista con la forza dell'armi. 1582. 7.
 dà sua figlia per moglie al Duca di Sauoia. 1585. 6.
 è compadre del figliuolo di essa sua figlia. 1587. 1.
 aiuta il detto suo genero contro il Dighiera. 1593. 2.
 fa pace col Rè di Francia, &c. 1598. 9.
 muore. 1598. 12.
 Filippo Terzo Rè di Spagna. 1577. 6. 1598. 9. 12. 13. 1601. 10. 1604. 7. 1605. 3. 1613. 4. 1614. 2. 5. 1615. 2. 1616. 1. 5. 1617. 6. 21. 1621. 3.
 Filippo Quarto Rè di Spagna nasce. 1605. 4.
 piglia per moglie la sorella del Rè di Francia. 1615. 17.
 succede ne' Regni, e stati di suo padre. 1621. 3.
 fa pace col Rè di Francia. 1626. 4.
 istituì in tutti li suoi Regni, e stati vna diuozione verso Maria Vergine. 1644. 4.
 passa alle seconde Nozze, &c. 1648. 36.
 ringrazia con vna lettera la Città di Alessandria, &c. 1643. 42.
 concede molte grazie ad Alessandria. 1659. 9. 10.
 Filippo Quinto Rè di Spagna nasce. 1629. 18.
 muore. 1646. 26.
 suoi funerali in Milano, ed in Alessandria, &c. 1647. 3.
 Filippo Cermelli. 1227. 14. nei fine.
 Filippo Erera. 1527. 3.
 Filippo Ferrari. 1604. 3. 1626. 8. 9.
 Filippo Firoffini. 1458. 5. 1480. 6. 1490. 3. 1513. 1.
 Filippo Firoffini. 1513. 4. 1556. 5.
 Filippo Leizaldi. 1643. 39. 1644. 31. 33.
 Filippo Malaspina. 1643. 7.
 Filippo di Sauoia, &c. 1467. 2. 1468. 2. 1470. 3.
 Filippo Sciabotto, &c. 1536. 2.
 Filippo Spinola Generale della Caualleria dello Stato di Milano. 1629. 16. 17. 18. 1630. 13. 1619. 1635. 8. 27. 42. 1638. 18. 1646. 34. 1647. 19.
 Filippo Stordighioni. 1458. 2. 1462. 1. 1466. 6. 1505. 5.
 Filippo Trotti. 1470. 1.
 Filippo Vallois viene in Italia à soccorrere i Guelfi. 1320. 1.
 Filippo Maria Visconti nasce. 1392. 6.
 succede nel Ducato di Milano. 1412. 1.
 piglia per moglie la moglie già di Fazzino Cane. 1412. 2.
 s'impadronisce di Noue. 1412. 3.
 tenta indarno l'Impresa di Genoua. 1417. 18.
 ricupera la Città di Parma, &c. 1420. 2.
 occupa Genoua, ed altre Città, &c. 1421. 1.
 ottiene dall'Imperadore la confermazione dell'inuestitura del Ducato di Milano. 1426. 2.
 fa pace con alcuni Principi. 1428. 1. 1432. 1.
 piglia la seconda moglie figlia del Duca di Sauoia. 1428. 2.
 promette di dare sua figlia per moglie à Francesco Sforza. 1430. 2. 1432. 2.
 fa pace col Marchese di Monferato. 1431. 4.
 auisa gli Alessandrini della vittoria ottenuta contro il Rè d'Arragona. 1435. 3.
 à persuasione sua è deposto del Papato Eugenio Quarto. 1439. 6.
 inclina à far pace co' suoi nemici, &c. 1441. 1.
 stabilisce la pace co' sudetti, e dà sua figlia per moglie à Francesco Sforza. 1441. 2.
 muore. 1447. 2.
 Filippina, Calfinaggio de' Ghilini. 1494. 4. 1502. 3.
 Finale leuato da' Genouesi al Marchese di essa Terra. 1558. 6.
 in si disegna la fabrica d'un Porto. 1599. 17.
 viene in potere del Rè di Spagna. 1502. 1.
 dubita di esser' assalito da' nemici. 1644. 56.
 vien

- vien liberato del sudetto dubbio. 1644. 57.
 è fortificato. 1644. 67.
 è assicurato di gente. 1602. 1. 1644. 6. 10. 57. 1645. 9. 16. 1646. 9. 1647. 29. 1651. 6.
- Fiorino Merlani** fondatore del Spedale di San Bartolomeo. 1389. 3.
- Firoffini**. 1203. 9. 1225. 8. 1228. 20. 1308. 3. 1317. 4. 1348. 5. 1403. 3. 1415. 2. 1490. 3.
- Fiscalato** quando istituito in Alessandria. 1450. 1.
- Flaminio Firoffini**. 1600. 5.
- Flaminio Nizzia**. 1575. 4.
- Flamipio dal Pozzo**. 1647. 3. 1649. 18. 1657. 26.
- Florio Cermelli**. 1266. 2. 1280. 3. 1301. 2.
- Folgore** cade in vna Chiesa, percuote vn Crocifisso, e lascia la statua illesa. 1593. 9.
 cade nella munizione di guerra in Tortona, e nè segue grandissima rouina. 1609. 4.
 abbruccia vna casa, &c. 1645. 23.
- Fontana di marauigliosa freddezza**. Tratt. 19.
- Fontana santa**, Terra del Paese celebre per la rotta data da' Spagnuoli à Modonesi. 1656. 6.
- Foro** concorre alla fabrica di Alessandria. 1168. 1.
 è donato al Marchese di Monferato. 1191. 5.
 i suoi abitatori godono gl'istessi priuilegi, come gli Alessandrini. 1221. 1.
 alcune particolarità di essa Terra. Tratt. 8. 9.
- Forte di San Carlo** fabricato da' Spagnuoli all'incontro di Vercelli. 1614. 6.
 è da gl'istessi demolito. 1643. 4.
- Fosso** dintorno alle mura di Alessandria, quando ridotto al termine d'oggi. 1552. 2.
- Francesca Acerbi** moglie del Governatore di Alessandria. 1641. 2.
- Franceschino Castiglioni** Podestà di Alessandria. 1506. 1.
- Franceschino Lanzauecchia**. 1421. 2.
- Franceschino Panizzoni**. 1453. 4.
- S. Francesco d'Assisi**, fa due miracoli in Alessandria. 1210. 2. 3.
- Francesco Signore d'Anghien**. 1544. 2.
- Francesco Anelli**. 1636. 10. 1644. 2. 1647. 4.
- Francesco Baglioni**. 1557. 14.
- Francesco Barbauara**. 1407. 1.
- Francesco Bastoni Castellano di Sant'Angelo**. 1566. 4.
- Francesco Belloni**. 1580. 6.
- Francesco Bona** Marefciallo della Dighiera. Vedi Marefciallo della Dighiera.
- Francesco Borbone**. Vedi Conte di San Paolo, &c.
- Francesco Bufoni** detto il Carmagnuola ricupera Alessandria per il Duca di Milano, &c. 1415. 2.
 dà vna gran rotta all'esercito de' Genouefi. 1417. 18.
- Francesco Caltraxon**. 1652. 39.
- Francesco Carrara** Signore di Padoua. 1395. 2.
- Francesco Cid**. 1590. 7. 1594. 1.
- Francesco Codega**. 1529. 1. 1536. 9.
- Francesco d'Este** Duca di Modona. 1647. 32. 33. 43. 45. 1648. 1. 14. 17. 26. 33. 34. 1655. 12. 13. 15. 18. 1656. 3. 4. 5. 6. 7. 17. 1657. 6. 14. 16. 17. 20. 22. 23. 24. 35. 40. 52. 60. 1658. 11. 15.
- Francesco Ferrero** Podestà di Alessandria. 1621. 1.
- Francesco Fileffi** uomo letterato. 1481. 4.
- Francesco Firoffini**. 1501. 2. 1529. 9.
- Francesco Gattinara**. 1643. 39. 1657. 8. 51.
- Francesco Ghilini**. 1342. 3.
- Francesco Ghilini**. 1499. 8. 1511. 2. 1548. 1.
- Francesco Ghilini**. 1560. 3.
- Francesco Ghilini**. 1615. 2. 1649. 13. 1654. 2.
- Francesco Ghilini**. 1639. 15.
- Francesco Gonzaga** Signore di Mantoua. 1388. 1.
- Francesco Gonzaga Duca di Mantoua**. 1495. 6. 1499. 1. 1508. 3.
- Francesco Secondo Gonzaga Duca di Mantoua**. 1608. 3. 1613. 2.
- Francesco Guaasco**. 1527. 8. 11. 1529. 11.
- Francesco Guaasco**. 1580. 4. 1604. 6.
- Francesco Guaasco**. 1649. 12.
- Francesco Inuiziati**. 1538. 6. 1559. 3. 1615. 11.
- Francesco di Melo**. 1636. 7. 1638. 13. 15. 17. 18.
- Francesco Merlani**. 1457. 1. 1462. 1.
- Francesco Miglio**. 1393. 1.
- Francesco Oriolo** Podestà di Alessandria. 1556. 1.
- Francesco Orofco**, &c. 1636. 12. 1652. 31. 1658. 13.
- Francesco Panas** Altamirano Podestà di Alessandria. 1650. 18. 1651. 1. 1652. 1.
- Francesco Panizzoni**. 1470. 4.
- Francesco Panizzoni**. 1480. 3.
- Francesco Panizzoni**. 1488. 4. 1495. 9.
- Francesco Panizzoni**. 1601. 5.
- Francesco dal Pozzo**. 1355. 1.
- Francesco dal Pozzo**. 1471. 6.
- Francesco dal Pozzo**. 1657. 21. 26. 1758. 15.
- Francesco Rauailart** uccide il Rè di Francia. 1610. 4.
- Francesco Sadarini**. 1659. 12.
- Francesco Scazzini** Podestà di Alessandria. 1494. 1.
- Francesco Scotto** Podestà di Alessandria. 1383. 1.
- Francesco Sese** Podestà di Alessandria. 1572. 1. 1573. 1.
 mentre difende, come Spagnuolo, vna gran sceleraggine di alcuni soldati, mette in gran pericolo questa Città. 1573. 6.
- Francesco Stampa**. 1491. 3. 1515. 6.
- Francesco Stanzi** Podestà di Alessandria. 1503. 1. 1504. 1.
- Francesco dalla Torre** Podestà di Alessandria. 1269. 1.
- Francesco Trotti**. 1335. 3.
- Francesco Trotti**. 1430. 1.
- Francesco Trotti**. 1457. 1. 1462. 1.
- Francesco Trotti**. 1499. 7.
- Francesco Trotti**. 1572. 9. 1580. 5.
- Francesco Trotti**. 1616. 10.
- Francesco Varzi**. 1615. 8. 1649. 19.
- Francesco Visconti** Vescouo di Alessandria. 1640. 15. 1641. 10. 22. 1642. 49.
- Francesco Augutto** di Valauer. 1655. 21. 1656. 13. 17. 1657. 9. 12. 18. 51. 1658. 2. 4. 5. 10. 14. 1659. 1.
- Francesco Bernardino Bigarola** Podestà di Alessandria. 1656. 1. 1657. 1. 42.
- Francesco Bernardino Vimercati**. 1558. 2.
- Francesco Duca di Lorena**. 1541. 7. 1545. 2.
- Francesco Ferdinando Daualo** Marchese di Pescara. Vedi Marchese di Pescara, &c.
- Francesco Girolamo Corte** Podestà di Alessandria. 1546. 1. 1547. 2.
- Francesco Girolamo Ghilini**. 1625. 45. 1649. 18. 1656. 10.
- Francesco Girolamo Stordiglioni**. 1638. 10.
- Francesco Maria Guaasco**. 1522. 5. 1525. 10.
- Francesco Maria Pellati**. 1652. 3. 16. 1658. 15.
- Francesco Sforza Marchelli**. 1604. 4.
- Francesco Primo Sforza** piglia alloggiamento nel Castellazzo, Terra dell'Alessandrino, &c. 1426. 1.
 è addottato dal Duca di Milano. 1430. 1.
 entra in Alessandria, e poi va à distruggere il Monferato. 1431. 2.
 col mezzo suo si fa la pace trà il Duca sudetto, ed i Viniziani, &c. 1441. 2.
 l'istesso Duca li dà per moglie sua figlia. iui. & Tratt. 14.
 si prepara doppo la morte di suo Suocero per ricuperare lo Stato di Milano. 1448. 1
 fa Lega col Duca di Sauoia. 1449. 3.
 si fa padrone di Milano. 1450. 3.
 si mostra generoso verso Alessand. 1450. 7
 fa tregua col Marchese di Monferato. 1454. 1.
 s'ammala, e suscitano cospirazioni contro lo Stato di Milano. 1461. 1.
 si fa padrone di Genoua. 1464. 1.
 muore. 1466. 1.
- Francesco Secondo Sforza** nasce. 1495. 12.
 va in Alemagna per il Duca suo fratello. 1515. 11.
 ricupera lo Stato di Milano, &c. 1522. 4.
 è ferito, &c. 1523. 4.
 rinforza di gente Alessandria. 1524. 1.
 entra in sospetto di traditore appresso l'Imperadore. 1524. 2.
 amplia con priuilegio la Fiera à gli Alessandrini. 1525. 4.
 come sospetto di tradimento, vien'assediato nel Castello di Milano. 1525. 7.
 è priuato del Ducato di Milano. 1526. 2.
 rende il sudetto Castello al Duca di Borbone, &c. 1526. 4.
 manda il suo Ambasciadore Camillo Ghilini à trattare in suo nome con l'Imperadore in Genoua, &c. 1529. 4.
 e poi lo manda à Bologna per la restituzione da se pretesa dello Stato di Milano. 1529. 6.
 ricupera il sudetto Stato. iui.
 impone al medesimo straordinarie grauezze. 1529. 7.
 rimunera il suo Ambasciadore Ghilini. 1533. 5.
 piglia per moglie la figlia del Rè di Danimarch, &c. 1534. 1.
 muore non senza sospetto di veleno. 1535. 6.
- Francesco Primo Vallois** Rè di Francia. 1515. 1. 4. 10. 12. 1516. 2. 1519. 4. 1520. 1. 2. 3. 6. 1524. 1. 2. 1525. 1. 1527. 8. 1529. 5. 1536. 2. 3. 1538. 2. 1542. 1. 2. 1544. 6. 1547. 3.
- Francesco Marchese di Saluzzo**. 1529. 8. 1536. 10.
- Franchetta Adorni**. 1513. 15.
- Frascaruolo**, Terra della Lomellina, occupato da' Sauoiardi. 1635. 32.
 è fortificato da' Spagnuoli. 1635. 50. 1657. 8. 51.
- Franchetta** nell'Alessandrino (corfa, e depredata da' Francesi. 1642. 53. 1648. 20. 1654. 21. 1655. 8.
 è saccheggiata dalla nostra Caualleria. 1642. 63. 1648. 27.
 come anche maltrattata dalla nostra Fanteria. 1655. 2.
 per timore de' nemici resta vota di abitanti. 1644. 24.
 tutto il sieno di esso Territorio è depredata dalla nostra Caualleria Alemanna. 1644. 53.
- Frate

Frate zoccolante inganna li Spagnuoli, &c. 1643. 2. 1644. 35.
 Frati molto facili ad estinguere le memorie de'loro benefattori. 1460. 2. 1466. 3.
 Freddo eccessiuo. 1306. 2. 1322. 4. 1429. 1. 1440. 3. 1471. 2. 1473. 1. 1477. 8. 1608. 1.
 Freddo fuor di tempo. 1596. 4. 1599. 12. 1601. 3. 1605. 4. 1614. 1. 1635. 3. 1644. 58 1650. 25. 1656. 3.
 Fregarolo dato à conto di dote in parte à Bianca Visconti, &c. 1441. 2. Tratt. 16. è occupato da' Francesi. 1447. 7. vien donato à Guglielmo Paleologo. 1448. 1. è prelo à nome del Duca di Milaao. 1521. 2. è donato à Filippo Erera. 1527. 3. vien rouinato dalla nostra soldatesca iui alloggiata. 1555. 4. i suoi abitatori si ritirano dentro di Alessandria per timore de' nemici. 1617. 23.
 Frefonara si collega con gli Alessandrini. 1179. 2. è venduta, &c. 1249. 2. 1577. 3. vien'occupata, e rouinata da Fazino Cane. 1404. 1. iui alloggia l'esercito Francefe, &c. 1654. 49.
 Frumento venduto à gran prezzo. 1271. 4. 1372. 4. 1592. 7. 1593. 13. 1635. 2. 1647. 69.
 Frumento venduto à vilissimo prezzo. 1284. 4. 1311. 3. 1314. 5. 1501. 3. 1504. 5.
 Frumento raccolto fuor di tempo. 1559. 19. 1560. 3.
 Frumento maturo, per il gran soffiare del vento caduto dalle spighe in terra. 1619. 2.
 Frutti in gran copia nell' Alessandrino. 1603. 2.
 Fubine, Terra del Monferato si sottomette à gli Alessandrini. 1224. 10. è saccheggiato dalla soldatesca del Rè di Sicilia. 1316. 5. vien'occupato da' Spagnuoli. 1629. 11.
 Fulcone Abbate di Borgoglio. 1181. 1.
 Fulcone Re di Gerusalemme. 1280. 4.
 Funerale magnifico in Alessandria. 1590. 10.

G

Gabriello Carcano. 1415. 2.
 Gabriello Gamondo. 1487. 4.
 Gabriello Gualco piglia l'armi contro la Patria. 1403. 3. 4. con vn stratagemma riduce i suoi nemici all'ultima necessità di viuere, &c. 1403. 4. la sua gente vien disfatta, &c. 1403. 5. è fatto Governatore del Castellazzo. 1405. 6. tenta di pigliare San Saluadore, vien fatto prigione, ed è poi decapitato. 1411. 2.
 Gabriello Gualco. 1508. 6.
 Gabriello della Oz. 1649. 10. 11. 1650. 4. 6.
 Gabriello Maria Visconti, &c. 1402. 1.
 Gaffero Imbardi. 1194. 2.
 Galeazzo Braghi. 1523. 5.
 Galeazzo Gualco. 1496. 2.
 Galeazzo Lanzauocchia. 1420. 3.
 Galeazzo Sanfeuerini. 1499. 1. 2. 4.
 Galeazzo Sappa. 1625. 5. 35. 41.
 Galeazzo Trotti. 1486. 8. 1503. 1.
 Galeazzo Trotti. 1517. 6.
 Galeazzo Trotti. 1591. 1. 1598. 13.
 Galeazzo Trotti. 1635. 35. 53. 1636. 8. 1637. 1. 1638. 8. 1639. 7. 8. 14. 1640. 1. 13. 1642. 36. 46. 72. 81. 1643. 23. 39. 40. 1644. 8. 55.

1645. 9. 17. 18. 31. 32. 1647. 1. 12. 1648. 17. 18. 24. 35. 1649. 30. 31. 1650. 14. 26. 30. 1652. 41. 1653. 3. 4. 5. 6. 14. 15. 1655. 12. 13. 14. 15. 16. 22. 1656. 2. 6. 18. 1657. 4. 10. 13. 14. 52. 1658. 1. 4.
 Galeazzo Visconti. 1313. 3. 1327. 1. 1328. 2.
 Galeazzo Visconti. 1354. 2. nella diuisione dello Stato di Milano con i suoi fratelli acquista Alessandria. 1354. 3. è fatto Vicario Imperiale. 1355. 1. viene in Alessandria, e mette in rouina il Monferato. 1356. 1. proibisce il fabricare Castelli nell' Alessandrino. 1357. 2. impone straordinario grauezze à gli Alessandrini. 1360. 1. apre lo studio publico in Pavia. 1361. 1. fa tregua col Marchese di Monferato. 1365. 1. dà sua figlia per moglie al Duca di Chianrenza. 1367. 2. rompe la Caualleria de' Genouesi. 1367. 3. va ad incontrare il sudetto suo genero. 1368. 1. affedia Valenza del Pò. 1370. 1. affedia la Città di Casale. 1370. 2. si fa padrone di Valenza. 1370. 3. affedia la Città di Alti. 1370. 4. affedia la Città di Alti. 1372. 2. emancipa suo figliuolo. 1375. 1. fa pace col Marchese di Monferato, e poi li dà sua figlia per moglie. 1377. 3. muore. 1378. 3.
 Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano. 1466. 1. vende due Feudi del Territorio Alessandrino. 1467. 1. aiuta il Marchese di Monferato contro Filippo di Sauoia. 1467. 2. piglia per moglie la figlia del Duca di Sauoia. 1468. 3. fa publicare vn'ordine per li Feudatarij. 1468. 4. rompe l'esercito di Filippo di Sauoia, e poi si pacifica con lui. 1470. 3. passa per Alessandria. 1471. 3. fa lega, e tregua co' i Viniziani, e Fiorentini. 1473. 1. fa lega col Rè di Francia. 1476. 1. è ammazzato da' suoi sudditi. 1476. 4.
 Galeotto Sacchi. 1449. 5.
 Galiaudo Ollari, ò sia Aulari libera la Patria dell'assedio dell'Imperadore Barbarossa. 1175. 3. viene perciò onorato di statua. 1175. 5.
 Gallozzo Capitano Francefe taglia à pezzi vna Compagnia di soldati Alessandrini. 1447. 6.
 Galuagno Firoffini. 1429. 5.
 Galuagno Firoffini. 1458. 3. 1462. 1.
 Galuagno Merlani. 1348. 3.
 Galuagno Visconti Signore di Milano. lett. C. nel princ. de gli Annali.
 Gamalero, Terra dell' Alessandrino, occupato, e rouinato da Fazino Cane. 1404. 1. è donato à Simonino Ghilini. 1438. 4. e poscia vien donato à Guglielmo Paleologo. 1448. 1. il suo Castello è saccheggiato da' nemici. 1643. 27. vituperati da gl'istessi alle donne di essa Terra nel detto Castello ritirate. 1646. 30.
 Gambarini. 1225. 7. 1335. 1. 2. 1403. 3. 1429. 4. 1456. 4. Tratt. 17.
 Gambarino Gambarini. 1315. 1.

Gambartuti. 1225. 4. 1417. 7. 1580. 6. 1623. 3. 1644. 67.
 Gamondo, Terra. Vedi Castellazzo.
 Gandolfo Palaitrelli Vicario di Alessandria. 1273. 3.
 Ganoberto dalla Torre Podestà di Alessandria. 1291. 1.
 Gargamisso Trotti. 1394. 11.
 Gasparo Barchina Podestà di Alessandria. 1566. 1. 1567. 1.
 Gasparo Berretta. 1656. 4. 16. 1657. 62.
 Gasparo Boidi. 1639. 3.
 Gasparo Bugatto bugiardo maldicente contro gli Alessandrini. 1405. 4.
 Gasparo Maini Governatore di Alessandria. 1524. 2. dà vna rotta alla soldatesca del Rè di Francia. 1524. 3. va ad incontrare l'Imperadore, che veniva in questa Città. 1533. 2. muore. 1534. 2.
 Gasparo Rofales. 1642. 67.
 Gasparo Visconti. 1415. 1. 1430. 1.
 Galtone Signore di Fois Generale dell'esercito Francefe. 1512. 1. vien'ucciso nella giornata di Rauenna. 1512. 2.
 Gattinara, Terra di Piemonte presa da' Spagnuoli. 1616. 13.
 Gatto con sette gambe. 1641. 10.
 Gattole in grandissima quantità in Alessandria. 1576. 4.
 Gaucarano Villagranada Capitano del popolo di Alessandria. 1308. 3. 1337. 1. 3. 1338. 1.
 Gauio, Terra del Genouese. 1227. 14. corre pericolo d'esser per tradimento preso da gli Alessandrini. 1225. 1. vien preso dal Duca di Milano. 1514. 2. vien posto in lite, &c. 1517. 1. è restituito alli Guaschi. 1518. 1. vien ricuperato da' Genouesi. 1528. 6. è assediato da' Francesi, e Sauoiardi. 1625. 4. si rende al Duca di Sauoia. 1625. 6. il suo Castello si rende anche all'istesso Duca. 1625. 7. vien'assediato dall'esercito de' Genouesi. 1625. 25. è ricuperato da' sudetti. 1625. 26. come anche il suo Castello. 1625. 30.
 Geneva, Città eretica in Sauoia. 1589. 7.
 Genouesi ricolano di collegarsi co' Lombardi contro l'Imperadore Barbarossa. 1168. 7. saccheggiano Precipiano, e subornano gli Astignani contro gli Alessandrini. 1225. 1. ricuperano Capriata, occupatogà da' sudetti Alessandrini. 1228. 3. aiutano gli Astignani contro gli Alessandrini. 1275. 1. tentano di occupare Ouiglio nell' Alessandrino. 1367. 4. vengono à rouinare l' Alessandrino. 1447. 5. instabili, ed incostanti nella libertà loro, hora la perdono, ed hora la ricuperano. 1447. 3. 1507. 2. 1527. 11. 1528. 3. litigano co' i Guaschi, e Trotti per li Feudi da questi Alessandrini posseduti, &c. 1517. 1. perdono la detta lite, &c. 1518. 1. ricuperano Sazona. 1524. 4. Ouada dalli Trotti. 1528. 5. e poscia Gauio dalli Guaschi. 1528. 6. vengono à scaramuccia co' i Francesi. 1528. 11. dife-

- difegnano di pigliare Tortona, &c. 1529.3.
 corrono pericolo di perdere la libertà. 1536.4. 1575.6.
 leuano il Finale al proprio Signore. 1558.5.
 corrono pericolo di perder' il detto Luogo. 1599.17.
 perdono Oraggio, e l'esercito loro è rotto da' nemici. 1625.5.
 da gl'istessi vien' occupato Gauio. 1625.7.9.
 s'aiutano con danari, per non perdere il tutto. 1625.9.
 recuperano Gauio. 1625.26.
 e poscia il Castello di essa Terra. 1625.30
 tutti i loro beni di qualsuoglia sorte sono sequestrati, & rapprefagliati dal Rè di Spagna. 1654.6.
 Geouesi di Alessandria donde prouenuti. 1503.3.
 Gentile Beccaria. 1512.2.
 Genzano venduto a Bonifazio Guasco. 1314.2.
 Gerbe occupate dal Rè di Spagna, e poi perdute. 1560.2.
 Gherardenghi liberano la Patria loro da' Francesi. 1409.2.
 Gherardo Colli Podestà di Alessandria. 1457.1. 1458.1.
 Gherardo Gambacorta. 1635.69. 1636.9.
 Gherardo Gambarini. 1657.32.
 Gherardo Pettenari. 1293.9. 1301.37.
 Gherardo da Zeno Podestà di Alessandria. 1441.1.
 Ghilini. 1168.2. 1170.3. 1188.1. 1190.4. 1208.6. 1225.9. 1228.9. 1417.8. 1450.6. 1460.2. 1466.2. 1540.5. 1612.6. 1619.4. Tratt. 19.
 Ghilini, e loro origine. 1190.4.
 Ghilino Ghilini Vescouo di Comaccio. 1531.11. 1558.7.
 Giaccio nell'Autunno. 1478.8. 1644.58.
 Giaccio nel principio dell'Estate. 1656.3.
 Giacinto Ximenez. 1657.9.32.
 Giacomano Boidi. 1486.6.
 Giacomino Ghilini. 1301.51.
 Giacomo Colli. 1234.1.
 Giacomo Ghilini. 1397.8. 1413.4. 1434.2.
 Giacomo Biglia Podestà di Alessandria. 1471.1.
 Giacomo Brambilla Podestà di Alessandria. 1578.1. 1579.9.
 Giacomo Clemente Frate Domenicano uccide il Rè di Francia, &c. 1589.6.
 Giacomo Fantini. 1315.1.
 Giacomo Firoffini. 1204.1.
 Giacomo Firoffini. 1469.1.
 Giacomo Firoffini. 1535.9.
 Giacomo Gualtadini. 1597.4. 1599.16.
 Giacomo Lanzauecchia. 1227.14. 1247.1. 1251.1. 1252.1.
 Giacomo Lanzauecchia. 1273.4.
 Giacomo Lanzauecchia. 1375.4.
 Giacomo Lanzauecchia. 1525.4.
 Giacomo Lanzauecchia. 1535.5.
 Giacomo Marchelli. 1293.10. 1317.2.
 Giacomo Marziani Podestà di Alessandria. 1393.1. 1394.1.
 Giacomo Maltrazzi, vno de' Fondatori della Chiesa di Loreto, &c. 1503.2.
 Giacomo Mezaniga eletto a publicare la Crociata contro il Turco, &c. 1455.1. 1456.1.
 Giacomo Porri Podestà di Alessandria. 1453.1.
 Giacomo Pellati. 1515.9.
 Giacomo Pettenari. 1227.1.4. nel fine.
 Giacomo dal Pozzo. 1298.1.
 Giacomo dal Pozzo. 1455.3. 1463.5.
 Giacomo dal Pozzo Cardinale. 1550.5. 1556.5. 1563.3.4.
 Giacomo Pulfauno Podestà di Alessandria. 1511.1.
 Giacomo Scribani. 1561.3. 1566.10.
 Giacomo Stuardi Rè di Scozia. 1507.3.
 Giacomo Stuardi Rè d'Inghilterra. 1649.3.
 Giacomo de' Terzi Vescouo di Truuento. 1474.1.
 Giacomo Trotti. 1469.1. 1484.2. 1485.4.
 Giacomo dal Vermo viene con esercito nell'Alessandrino, e Fortifica Alessandria. 1391.3.
 dà vna segnalata rotta à Francesi. 1391.4.
 fa edificare in Alessandria vna Chiesa. 1391.8.
 saccheggia il Territorio Fiorentino, &c. 1392.5.
 vien remunerato il suo valore. 1398.4.
 Giacomo Conte d' Armignach viene con esercito nell'Alessandrino, come Generale dell'armi del Rè di Francia, &c. 1391.2.
 s'accosta con la sua gente ad Alessandria, per attaccarla. 1391.4.
 resta il suo esercito rotto, ed egli ferito, e prigione, & poi uorre. 1391.5.
 Giacomo Antonio Calcamuggi. 1585.5. 1601.5. 1622.4.
 Giacomo Antonio Gambarini. 1610.6. 1613.3. 1615.8.
 Giacomo Antonio Guasco. 1609.2. 1610.6. 1613.3. 1615.2. 14.17.
 Giacomo Antonio Guasco. 1655.15.
 Giacomo Filippo Abondio. 1651.20.
 Giacomo Filippo Sacchi vien fatto del Consiglio segreto di Milano. 1513.1.
 giustifica l'innocenza del suo Duca presso ai Marchesi di Pescara, &c. 1526.2.
 tratta in nome di esso Duca col Duca di Borbone la resa del Castello di Milano, &c. 1526.4.
 non permette, che la sua Patria sia tenuta dal Lotrecco. 1527.11.
 è fatto Presidente del Senato di Milano, è benefica la Patria. 1530.3.
 muore doppo hauer fatto vn dono al Duomo della Patria. 1550.4.
 donde prouenghi la sua stirpe. Tratt. 4.
 Giacomo Franceco Guasco. 1541.4. 1550.4. 1560.4.5.
 Giacomo Francesco Guasco. 1615.16.
 Giacomo Luigi Inuiziati. 1513.13 1514.1. 1515.3.
 Giacomo Luigi Inuiziati. 1655.5. 1657.26.
 Giacomo Maria Arnuzzi. 1567.3. 1585.5.
 Giacomo Maria Stampa. 1512.6.
 Giacomo Melchior Caualcabò Podestà di Alessandria. 1400.1.
 Giacomo Ottauiano Ghilini. 1640.9. 1656.20. 1657.37. 1659.2.
 Gibellini di Alessandrini. 1225. fino al num. 18.
 rouinano i Guelfi. 1238.1.
 si collegano con l'Imperadore. 1240.1.
 lo aiutano contro i Genouesi. 1241.1.
 s'uniscono ad altri Gibellini contro i suddetti popoli. 1242.2. 1318.3.
 vanno con l'Imperadore ad assediare Parma. 1245.1.
 danneggiano la Patria. 1246.1. 1248.1. 1263.1. 1313.4. 1315.1.
 saccheggiano, e rouinano il Territorio di essa Patria. 1308.1. 1310.2.
 aderiscono al Marchese di Monferato. 1282.4. 1403.7.
 lo aiutano contro i Tortonesi. 1284.1.
 lo aiutano contro il Principe dell'Acacia. 1396.1.
 aderiscono à Matteo Visconti. 1302.1. 1303.1.
 danno all'istesso la Patria. 1315.1. 1316.1.2.
 vengono ad vn fatto d'arme co' Guelfi Altigiani. 1308.2.
 abbandonano la Patria. 1308.3. 1310.2. 1513.6. 1520.3. 1523.6.
 vi ritornano. 1348.5. 1404.9. 1513.9. 1515.14. 1524.1.
 maneggiano il tutto nella Patria. 1405.2.
 danno la Patria al Marchese di Monferato. 1415.2.
 fanno molti omicidij ne' Guelfi loro patriotti. 1451.4.
 calunniano i Trotti appresso il Duca di Milano. 1461.2.
 sono tiranneggiati da' Francesi ad istanza de' Guelfi. 1507.1.
 aiutano il Duca Massimigliano Sforza, &c. 1515.9.
 cospirano contro i Francesi, &c. 1520.2.
 Giesuati vengono ad abitare in Alessandria. 1490.1.
 ottengono la Chiesa di Loreto. 1531.1.
 Giesuiti vengono ad abitare in Alessandria. 1591.10.
 Gillo Alborno Cardinal. Vedi Cardinale Alborno.
 Gioliuo Cattari. 1599.11.
 Giordano Arnuzzi. 1487.1.
 Giordano Arnuzzi. 1598.13.
 Giordano Firoffini. 1346.1.
 Giorgio Arnuzzi. 1487.1.
 Giorgio Baratta. 1429.6.
 Giorgio Baratta. 1527.9. 1528.8.
 Giorgio Carelli. 1402.6.
 Giorgio Carretti Podestà di Alessandria. 1421.1.
 Giorgio Martinuzzi Cardin. ucciso. 1551.8.
 Giorgio Fuoco. 1650.33. 1656.1.
 Giorgio Inuiziati. 1573.11.
 Giorgio Lanzauecchia. 1427.1.
 Giorgio Martinenghi prigione in Alessandria. 1544.4.
 Giorgio Merula. 1481.4. 1494.6.
 Giorgio Morbi Podestà di Alessandria. 1496.1.
 Giorgio Piscarelli Podestà di Alessandria. 1464.1.3.
 Giorgio dal Pozzo. 1395.4. 1397.9.
 Giorgio dal Pozzo. 1471.6.
 Giorgio Solero Pittore Alessandrino si fa valere in Spagna, &c. 1581.4.
 Giorgio Squarzacichi. 1495.8.
 Giorgio Vescouo di Alessandria d'Egitto abbrucciato viuo da gl'istessi Alessandrini, &c. 1405.4.
 Giorgio Visconti. Podestà di Alessandria. 1512.1.7.
 Giorgio Giuseppe Trotti Sandrio. 1644.77.
 Giornata misteriosa, e fauoreuole à gli Alessandrini. 1391.7.
 Giouanna Reina di Napoli. 1342.1. 1349.2. 1386.3. 1423.1. 1435.3.
 Giouanna Reina di Portogallo. 1539.2.
 Giovanni Aimi Podestà di Alessandria. 1455. 1462.1. 1463.1.
 Giovanni Ardico Rettore di Alessandria. 1226.2.
 Giovanni Aucuto danneggia l'Alessandrino con la Caualleria Inglese. 1362.1.

- và in aiuro de' Pisani. 1363. 1.
- Giouanni d'Austria**. 1571. 7. 1576. 2. 3. 1578. 3.
- Giouanni d'Austria**. 1647. 30. 1648. 13. 1650. 14. 15. 21.
- Giouanni Berruti**. 1474. 4.
- Giouanni Biraghi Governatore di Alessandria**. 1521. 1. 1522. 1. 3.
- Giouanni Bracheri**. 1643. 6.
- Giouanni Brignone perpetuamente bandito, per hauer'offesa la Patria**. 1348. 3.
- Giouanni Calcamuggi**. 1266. 2. 1297. 1.
- Giouanni Calcamuggi**. 1592. 6.
- Giouanni Caraffa Duca di Palliano Strozato**. 1561. 1.
- Giouanni Carretti fa edifica vna Chiesa in Alessandria**. 1253. 1.
- Giouanni di Castro**. 1642. 32. 1643. 18. 1644. 9. 68. 1645. 12.
- Giouanni Cermelli**. 1349. 2.
- Giouanni Clauato Podestà di Alessandria**. 1427. 1.
- Giouanni Firoffini**. 1438. 5. 1448. 3.
- Giouanni Firoffini**. 1480. 7. 1496. 4.
- Giouanni Fornari**. 1334. 3.
- Giouanni Gamalero**. 1628. 7. 1643. 40. 1657. 32.
- Giouanni di Garay**. 1635. 40. 41. 57. 69. 1636. 4. 1637. 7. 1639. 7. 12.
- Giouanni Ghilini**. 1280. 6.
- Giouanni Ghilini**. 1436. 3. 1439. 7. 1451. 2. 1459. 3.
- Giouanni Guasco**. 1492. 5.
- Giouanni Gueuara, che fù Governatore di Alessandria**. 1544. 2. 1562. 4. 7. 1563. 7. 1566. 2. Tratt. 19.
- Giouanni Inuiziati**. 1423. 2.
- Giouanni Lemaingie occupa Tortona**. 1403. 2.
- fa tregua con Fazino Cane**. 1404. 3.
- si fa padrone del Castellazzo nell'Alessandrino**. 1405. 6.
- fatto Governatore dello Stato di Milano, tenta di ricuperare lo Stato de' Genouesi, e riceue vna rotta**. 1409. 1. 2.
- Giouanni Malo de' Briones Podestà di Alessandria**. 1636. 1. 1637. 1. 1640. 1. 1641. 1.
- Giouanni Marchelli benemerito della Patria**. 1499. 9. 1503. 1.
- Giouanni de' Medici, che fù Papa Leone Decimo**. 1512. 1. 2. 1513. 2. 1519. 4. 1520. 1. 1521. 3.
- Giouanni Mendozza Marchese dell'Inoiosa Governatore dello Stato di Milano**. 1612. 6. 1613. 5. 8. 1614. 2. 5. 6. 8. 1615. 2. 5. 6. 7. 9. 10. 12. 17.
- Giouanni Merlani**. 1287. 2.
- Giouanni Montalto Podestà di Alessandria**. 1442. 1. 1443. 1.
- Giouanni Morono Cardinale**. 1547. 7. 1564. 7. 1575. 6.
- Giouanni Noce**. 1452. 3. 4.
- Giouanni Odoardi Podestà di Alessandria**. 1520. 1. 1521. 1.
- Giouanni dal Pozzo**. 1313. 8.
- Giouanni dal Pozzo**. 1395. 4.
- Giouanni dal Pozzo**. 1458. 2. 1462. 1.
- Giouanni dal Pozzo**. 1463. 5. 1466. 4. 1489. 5. 1491. 5. 1513. 13.
- Giouanni Saffatelli Generale del Papa ricupera il paese di quà del Pd, &c.** 1521. 3.
- si fa padrone di Alessandria, &c.** 1522. 1.
- barbaramente fa saccheggiare quella Città**. 1522. 2.
- Giouanni Scalchi Podestà di Alessandria**. 1544. 1. 1545. 1.
- Giouanni Scribani**. 1415. 4. 1513. 10.
- Giouanni Scribani**. 1561. 2. 1563. 6. 1566. 17.
- Giouanni Sorbelloni**. 1617. 9. 1625. 13. 20. 37. 1627. 6. 1628. 3. 4. 5. 1633. 5. 7. 1635. 57.
- Giouanni Trotti**. 1250. 3.
- Giouanni Vallari Podestà di Alessandria**. 1487. 1. 1488. 1.
- Giouanni Valquez Coronado**. 1636. 3. 1638. 14. 1641. 13. 1642. 47. 1643. 6. 16. 49. 1644. 16. 23. 24. 25. 36. 40. 1645. 24. 33. 1648. 1. 7. 8. 1649. 25.
- Giouanni Veltamoglio Podestà di Alessandria**. 1490. 1.
- Giouanni di Velasco Conte di Siruela Governatore dello Stato di Milano**. 1641. 4. 13. 15. 1642. 5. 9. 20. 22. 29. 30. 31. 33. 34. 35. 36. 38. 39. 40. 41. 47. 1643. 6. 8. 14. 15. 16. 19. 20. 21. 22. 26. 33. 42. 44. 1650. 5.
- Giouanni di Ogliauri**. 1648. 15. 16. 1656. 11.
- Giouanni Viamonte Podestà di Alessandria**. 1620. 1.
- Giouanni Visconti Arcieuescouo di Milano**. 1327. 1. 1328. 2.
- fuccede nel Principato di quella Città**. 1339. 2.
- è fatto Vicario del Papa nello Stato di Milano**. 1339. 3.
- è confermato anche in tutta la Lombardia col sudetto carico**. 1343. 1.
- rimane erede di Luchino Visconti**. 1349. 1.
- concede ad Alessandria le quattro Giudicature ciuili**. 1353. 2.
- concede all'istessa Città la Lettura d'Istituta**. 1354. 1.
- muore**. 1354. 2.
- Giouannino Guasco fondatore del Conuento de' Seruie, del Spedale di Sant'Antonio di Borgoglio**. 1295. 1. 2.
- Giouannone Beccaria Podestà di Alessandria**. 1258. 1.
- Giouannuzzo Aliprandi Podestà di Alessandria**. 1354. 1. 1358. 1.
- Giouanni primo Marchese di Monferato**. 1305. 2.
- Giouanni Marchese di Monferato muoue guerra à gli Alessandrini, &c.** 1344. 1.
- guerreggia col Principe dell'Accaia, &c.** 1345. 1.
- occupava vna parte del Piemonte**. 1356. 1.
- si fa padrone di Voghera, e d'altri luoghi**. 1362. 2.
- faccheggia, e mette in rouina la Campagna di Alessandria**. 1371. 1.
- fuccede à Secondotto suo fratello nel Marchefato**. 1378. 1.
- muore**. 1380. 3.
- Giouanni terzo Marchese di Monferato**. 1449. 4. 1450. 9. 1464. 6. 1485. 5.
- Giouanni Rè di Francia**. 1536. 2.
- Giouanni XXI. Papa**. 1276. 4. 1277. 1.
- Giouanni XXII. Papa**. 1316. 6. 1321. 1. 2. 1328. 1. 1329. 1. 1330. 2. 1334. 2.
- Giouanni XXIII. Papa**. 1410. 1. 1415. 1. 3. 1418. 3. 1419. 1.
- Giouan'Agostino Pellati**. 1567. 7.
- Giouan'Alberto Cane Podestà di Alessandria**. 1634. 5. 1635. 2.
- Giouan'Alberto Ghilini**. 1531. 7. 1539. 4. 1560. 3.
- Giouan'Alberto Pettenari**. 1627. 19. 20.
- Giouan'Ambrogio Gallarati**. 1621. 4.
- Giouan'Ambrogio Spinola Podestà di Alessandria**. 1434. 1.
- Giouan'Andrea Bosco Podestà di Alessandria**. 1642. 1.
- Giouan'Andrea Castellani**. 1566. 5.
- Giouan'Andrea Doria Principe di Melfi**. 1560. 2. 1587. 1.
- Giouan'Andrea Lanzauecchia**. 1520. 2.
- Giouan'Angelo Baratta**. 1564. 5.
- Giouan'Angelo Brugora Podestà di Alessandria**. 1522. 1. 1523. 1. 2.
- Giouan'Angelo Cermelli**. 1655. 15.
- Giouan'Angelo Lamborizzi**. 1534. 1. 1542. 7.
- Giouan'Angelo Martina de' Merlani**. 1579. 8.
- Giouan'Angelo de' Medici è fatto Papa col nome di Pio Quarto**. 1559. 23.
- fa Ittozzare due nipoti di Paolo Quarto Papa**. 1561. 1.
- muore**. 1565. 3.
- Giouan'Angelo Merlani**. 1600. 3.
- Giouan'Angelo Monga**. 1608. 4.
- Giouan'Antonio Baratta**. 1404. 13.
- Giouan'Antonio Boidi**. 1314. 6.
- Giouan'Antonio Chiapponi inuentore di noua Setta in Alessandria è calligato**. 1607. 7.
- Giouan'Antonio de' Conti di Sparouara Podestà di Alessandria**. 1472. 1. 1473. 1.
- Giouan'Antonio Fachinetti Papa col nome d'Innocenzo Nono**. 1591. 9. 11.
- Giouan'Antonio Ghilini**. 1616. 3.
- Giouan'Antonio da Pd**. 1602. 1. 2.
- Giouan'Antonio Lamborizzi**. 1505. 6.
- Giouan'Antonio Massabrio**. 1638. 11.
- Giouan'Antonio Panizzoni**. 1511. 9.
- Giouan'Antonio Ruffi**. 1536. 15. 1543. 3. 1544. 7.
- Giouan'Antonio Sangiorgio è fatto Vescouo di Alessandria**. 1478. 4.
- vien promosso al Cardinalato**. 1493. 2.
- ottiene il Vescouato di Sabina**. 1497. 4.
- è fatto Legato di Roma**. 1506. 1.
- muore**. 1509. 3.
- lascia particolare memoria di se alla Cattedrale di Alessandria**. 1509. 5.
- Giouan'Antonio Trotti**. 1509. 6.
- Giouan Bartolomeo Arnuzzi**. 1584. 3. 1594. 9. 1598. 15.
- Giouan Bartolomeo Calcamuggi**. 1575. 8.
- Giouan Bartolomeo Calcamuggi**. 1645. 26.
- Giouan Bartolomeo Ghilini**. 1500. 6. 1501. 1.
- Giouan Battista Anolfi**. 1641. 11.
- Giouan Battista Auogadri Podestà di Alessandria**. 1582. 1. 1583. 1.
- Giouan Battista Baiardi**. 1656. 6.
- Giouan Battista Cantone**. 1618. 3. 1620. 4. 1621. 4. 1623. 5. 1626. 10. 1630. 1. 1632. 1. 1634. 1. 3. 1636. 6. 1639. 13. 1641. 16. 1650. 8. 1655. 19.
- Giouan Battista Castagna, che di poi fù Papa Urbano Settimo passa per Alessandria**. 1571. 6.
- è fatto Papa**. 1590. 10.
- muore**. 1590. 11.
- Giouan Battista Castaldi, &c.** 1551. 8. 1552. 3. 1555. 3.
- Giouan Battista Drusiani**. 1627. 9. 1640. 1. 8. 1644. 42. 1648. 29. 1655. 11.
- Giouan Battista Ghilini**. 1650. 19. 22. 26. 1652. 14. 1656. 7. 8. 1657. 9. 1659. 19.
- Giouan Battista Inuiziati**. 1579. 8. 1610. 6.
- Giouan Battista Inuiziati**. 1643. 40.
- Giouan Battista Mastrazzi primo Abbate di Santa Maria del Castello**. 1629. 13.
- Giouan Battista Panfilio è fatto Papa col nome d'Innocenzo Decimo**. 1644. 46. 49.
- muore**. 1655. 2.
- Giouan Battista Panizzoni**. 1652. 8.
- Giouan Battista Porzelli Inquisitore di Alessandria, e d'Acqui**. 1573. 6.

- Giovan Batista Porta Podestà di Alessandria. 1588.1.1589.1.
 Giovan Battista dal Pozzo. 1632.2.1642.28.67.1646.7.1647.3.16.1648.10.1652.2.1659.12.17.
 Giovan Battista Stampa. 1600.5.1602.1.
 Giovan Battista Trotti. 1496.2.
 Giovan Battista Trotti. 1622.5.1627.13.14.1633.3.1640.16.
 Giovan Battista Villodre Podestà di Alessandria. 1622.1.1642.78.
 Giovanni Bernardino Galeotti. 1642.31.53.66.1643.6.
 Giovanni Brauo de Laguna, che fù Governatore di Alessandria. 1617.6.1621.6.1625.1.
 Giovanni Christoforo Panizzoni. 1525.8.1593.17.
 Giovanni Domenico Panizzoni. 1522.8.
 Giovanni Federigo Duca di Sassonia prigione dell'Imperadore. 1552.4.
 Giovanni Ferdinando di Velasco Contestabile di Castiglia, Governatore dello Stato di Milano. 1592.8.1594.6.1595.2.8.1599.9.17.1600.2.1610.7.1612.5.
 Giovanni Filippo Prati. 1645.7.
 Giovan Francesco Appiani Podestà di Alessandria. 1498.1.
 Giovan Francesco Arnuzzi. 1577.2.
 Giovan Francesco Aulari. 1566.4.1585.5.1607.1.2.
 Giovan Francesco Baglioni. 1562.1.
 Giovan Francesco Ferrari. 1649.18.1653.3.1659.10.
 Giovan Francesco Firoffini. 1513.5.
 Giovan Francesco Inuiziati. 1552.2.
 Giovan Francesco Lamborizi. 1551.7.
 Giovan Francesco Serra, &c. 1644.16.1645.17.1646.18.19.20.34.1647.19.20.33.34.1648.17.1650.17.31.1652.5.1656.3.
 Giovan Francesco Trotti. 1404.13.
 Giovan Francesco Barbauara Podestà di Alessandria. 1436.1.1437.1.
 Giovan Gabriello Falametti. 1588.4.
 Giovan Galeazzo Sforza succede nel Ducato di Milano. 1476.6.
 ricupera Genova. 1477.3.
 dà parte di essa ricuperazione ad Alessandria. 1477.4.5.
 è fatto Duca di Milano, &c. 1477.6.
 si collega col Rè di Francia. 1478.5.
 è amoreuole verso gli Alessandrini. 1479.2.3.
 vien'alleuato sotto la cura di Giovan Giacomo Ghilini. 1479.8.
 fa lega con alcuni Potentati. 1480.1.
 dà parte à gli Alessandrini della pace, & lega trà se, ed altri Potentati stabilita. 1482.8.
 piglia per moglie la figlia del Rè di Napoli. 1489.1.
 muore auuelenato. 1494.5.
 Giovan Galeazzo Trotti. 1440.7.1447.7.1450.5.1461.2.3.
 Giovan Galeazzo Visconti piglia per moglie la figlia del Rè di Francia. 1360.1.
 vien'emancipato da suo padre. 1375.1.
 è amoreuole verso li Religiosi di Alessandria. 1375.4.
 scaccia d'Alti il Duca il Bransuich. 1377.3.
 tenta, mà indarno, di pigliar per moglie la figlia del Rè di Sicilia. 1378.3.
 guerreggia contro i Genouesi. 1380.2.
 occupa due Terre de' sudetti. 1380.3.
 piglia per moglie la sorella di Barnabò Visconti. 1380.4.
 fa pace col Marchese di Monferato. 1382.1.
 dà parte à gli Alessandrini dell'acquisto di due Città. 1388.3.
 viene in Alessandria. 1390.1.
 impone grauezze à Religiosi. 1390.2.
 si lega col Marchese di Monferato. 1390.3.
 ottiene il titolo di Duca di Milano. 1395.1.
 è fatto Duca. 1395.2.
 è poscia Conte di Pavia, &c. 1397.1.
 fa tregua con alcuni Principi. 1398.1.
 dà il titolo di Conte d'Angera à Giovan Maria suo figliuolo. 1399.1.
 si fa padrone di Bologna. 1400.3.
 muore. 1402.1.
 suo funerale. 1402.2.
 il suo cadauero è diuiso in trè parti, ed in trè luoghi sepolto. 1402.3.
 Giovan Giacomo Anolfi benemerito della Patria. 1512.7.
 Giovan Giacomo Balbi. 1640.9.1642.27.1657.32.
 Giovan Giacomo Baratta. 1404.13.
 Giovan Giacomo Cotta Commissario di Alessandria. 1496.1.
 Giovan Giacomo Firoffini. 1497.5.
 Giovan Giacomo Firoffini. 1535.7.
 Giovan Giacomo Firoffini. 1539.4.1552.3.
 Giovan Giacomo Ghilini. 1385.2.1395.3.
 Giovan Giacomo Ghilini Segretario, e Consigliere del Duca di Milano alleua il giouinetto Duca Giovan Galeazzo Sforza. 1479.8.
 approua in nome di esso Duca la pace co' Viniziani. 1484.2.
 sposa in nome di esso Duca la figlia del Rè di Napoli, e gliela conduce à Milano. 1489.2.
 ottiene il Cassinaggio della Philippona, ed altri beni incontro dell'entrate della Città di Bobio. 1494.4.
 è fatto partecipe di tutti li suffragi de' Conuentuali Francescani. 1498.4.
 muore. 1532.4.
 hà composta vn'istoria latina, ed altre opere. 1532.5.
 dopo la sua morte vien'ezianadio remunerato il suo valore. 1533.5.
 Giovan Giacomo Ghilini. 1531.9.
 Giovan Giacomo Ghilini. 1572.6.1587.4.1588.4.1593.10.1604.8.1612.7.
 Giovan Giacomo Ghilini. 1657.26.1659.5.
 Giovan Giacomo Guafo. 1529.3.
 Giovan Giacomo Inuiziati. 1515.2.
 Giovan Giacomo Inuiziati. 1536.7.
 Giovan Giacomo Inuiziati. 1588.4.1608.4.
 Giovan Giacomo Lugo Podestà di Alessandria. 1600.1.
 Giovan Giacomo Paleologo Marchese di Monferato. 1417.18.1418.2.1431.2.4.1445.3.
 Giovan Giacomo Stranio. 1594.7.8.1598.14.
 Giovan Giacomo Triulzi viene in Alessandria. 1482.1.1512.3.
 ad istanza sua il Rè di Francia ritira l'esercito dal Tarro. 1495.6.
 fa alcuni mouimenti verso l'Alessandrino, e poi si ritira in Alti. 1497.2.
 governa la sudetta Città di Alti. 1499.1.
 è fatto Maresciallo di Francia. 1500.1.
 mantiene gli Alessandrini in fede verso il Rè di Francia. 1512.2.
 disegna di occupare Alessandria, ed Alti. 1513.6.
 accompagna la Beata Illuminata Alziati al Monastero per Monacarsi. 1540.2.
 muore. 1518.7.
 Giovan Giacomo Trotti. 1580.5.
 Giovan Giacomo Trotti. 1643.40.
 Giovan Giorgio Lanzauecchia. 1513.1.
 Giovan Giorgio Paleologo Marchese di Monferato muore, ed in lui finisce la famiglia Paleologi. 1533.4.
 Giovan Lodouico Marchese di Saluzzo. 1529.8.
 Giovan Luchino Arnuzzi. 1517.5.1518.2.5.1519.2.3.
 Giovan Luchino Arnuzzi. 1556.1.1557.15.
 Giovan Luigi Stranio. 1501.2.
 Giovan Luigi Trotti. 1525.7.1531.3.1598.6.7.
 Giovan Marco Grassi. 1447.4.
 Giovan Marco Guafo. 1516.5.
 Giovan Marco Guafo. 1499.9.1649.18.
 Giovan Maria Gambaruti. 1512.9.
 Giovan Maria Guafo. 1516.5.1537.11.
 Giovan Maria dal Monte fatto Papa col nome di Giulio Terzo. 1550.1.
 restituisce il Concilio alla Città di Trento. 1551.2.
 muore. 1555.2.
 Giovan Maria dal Pozzo. 1501.1.
 Giovan Maria Visconti nasce. 1388.2.
 succede nel Ducato di Milano. 1402.1.
 teme di perdere lo Stato di Milano. 1409.2.
 è ammazzato. 1412.1.
 Giovan Mario Mazzio huomo letterato. 1581.3.1600.6. Tratt.19.
 Giovan Matteo Arnuzzi. 1487.1518.5.
 Giovan Matteo Santi. 1599.21.
 Giovan Nicolò Arnuzzi. 1518.5.
 Giovan Nicolò Boidi. 1531.10.
 Giovan Nicolò Trotti. 1590.1.
 Giovan Otto de' Conti di Mede. 1455.1.
 è fatto Podestà di Alessandria. 1461.1.
 Giovan Paolo Barzillio Podestà di Alessandria. 1485.1.
 Giovan Paolo Belloni. 1558.2.
 Giovan Paolo Lonati Governatore di Alessandria. 1535.1.
 Giovan Paolo Panza. 1643.40.1649.18.1652.36.
 Giovan Paolo Trotti. 1513.10.
 Giovan Pietro Caraffa vno de' fondatori della Congregazione de' Teatini. 1528.9.
 è fatto Papa col nome di Paolo Quarto. 1555.2.
 vien'trauagliato con la guerra dal Rè di Spagna. 1557.1.
 fa pace col sudetto Rè. 1557.11.
 muore. 1559.20.
 Giovan Pietro Inuiziati. 1445.2.
 Giovan Pietro Sorbelloni. 1615.2.1617.9.
 Giovan Riccardino Lanzauecchia. 1492.6.7.
 Giovan Rodrigo da Salamanca Podestà di Alessandria. 1596.1.
 Giovan Stefano Guafo. 1466.6.1487.3.1500.5.
 Giovan Stefano Stordiglioni. 1629.14.1635.4.1638.10.1639.4.1649.12.1652.7.
 Giovan Tomaso Arnuzzi. 1487.1.
 Giovan Tomaso Ghilini. 1657.21.26.
 Giovan Tomaso Rusca Podestà di Alessandria. 1530.1.
 Giovan Vincenzo Peri. 1558.2.
 Giovan Vincenzo Pettegnari. 1495.1.
 Girolama Granari moglie del Governatore di Alessandria. 1588.6.1593.7.8.
 Girolamo d'Agostino, che fù Governatore di Alessandria. 1629.2.19.1630.2.10.12.15.21.24.
 Giro

- Girolamo Gonelli**, Tratt. 24.
Girolamo Confalonieri, &c. 1564.7.1573.5.1591.9.1594.4.1595.5.
Girolamo Corte, 1499.1.
Girolamo Erera, 1595.1.
Girolamo Fagnani Podestà di Alessandria 1650.1.16.
Girolamo Firoffini, 1497.5.1510.2.
Girolamo Firoffini, 1513.13.
Girolamo Firoffini, 1583.1.1598.16.
Girolamo Gallarati Vescovo di Alessandria 1564.3.1565.1.1567.1.5.1569.2.
Girolamo Gherardenghi, 1525.1.
Girolamo Ghilini Vescovo d'Acqui, 1431.5.1443.4.
Girolamo Ghilini, 1572.7.
Girolamo Ghilini Autore di questi Annali 1589.3.1612.7.1616.10.1629.9.1630.31.1631.5.
Girolamo Gorresta, 1615.2.14.
Girolamo Guafo, 1480.9.1486.3.4.5.
Girolamo Marinone, 1529.7.1530.1.1535.4.
Girolamo Muzio, 1579.8.
Girolamo Ortiz, 1642.1.1644.9.1649.16.18.1652.7.1653.4.1657.9.24.34.37. Tratt. 19.1658.3.
Girolamo Panizzoni, 1495.13.
Girolamo Pecchio Governatore di Alessandria, 1513.1.9.
Girolamo Pecchio, 1524.2.1527.9.
Girolamo Perbono è fatto del Consiglio segreto di Milano, 1513.1. ottiene la Signoria di Ouiglio, &c. 1513.8. & Tratt. 14. ottiene la cittadinanza di Milano, &c. 1514.4. ottiene il Marchesato d'Incisa, 1516.3. è fatto Conte Palatino in perpetuo per se, & suoi discendenti primogeniti, 1517.4. vien confermato nel sudetto Marchesato, 1521.1. ottiene in dono alcuni beni dal Duca, &c. 1525.2. è fatto Senatore nel Senato di Milano, 1525.11. à suo favore il Papa scrive vn Breue &c. 1538.3. restaura il Castello di Ouiglio, &c. Tratt. 11.
Girolamo Perbono, 1615.2. Tratt. 11.
Girolamo Pimentelli, &c. 1617.6.1625.3.16.
Girolamo Ragazzoni Vescovo di Famagosta ne à visitare le Chiese di Alessandria 1576.2.5. Tratt. 18.
Girolamo Sagaraga Podestà di Alessandria, 1658.1.1659.1.
Girolamo Santi, 1433.1.
Girolamo Scribani, 1586.5.1592.1.
Girolamo Squarzacchi, 1486.7.
Girolamo Stordigliani, 1559.8.1584.3.
Girolamo Stranio, 1598.14.
Giubileo istituito nel Christianes, 1300.1. è ridotto al cinquantesimo anno, 1342.2. 1350.1.1450.2. dipoi si riduce al ventesimo quinto anno, 1471.7.1475.1.1500.1.1575.1.1650.16
Giubileo concesso à gli Alessandrini, 1625.28.
Giudei mettono in Croce vn fanciullo, 1235.2.1475.2.
Giudei sono ridotti ad abitare in vna sola contrada in Alessandria, 1585.6. commettono vna sceleratezza in questa Città, 1594.3. sono scacciati dall'istessa Città, eccetto vna fameglia, 1597.2.
Giudici di Alessandria priuilegiati, 1325.1. 1353.2.
Giuliano Barauagli, vno de' Fondatori della Chiesa di Loreto, 1503.2.
Giuliano Firoffini, 1604.7.
Giuliano Ghilini, 1439.7.1451.2.1459.3. 1468.4.1480.9.1540.2.
Giuliano Ghilini, 1527.9.1531.4.5.6.7. 1548.1.1567.1.
Giuliano Ghilini, 1562.7.
Giuliano Inuiziati, 1615.8.
Giuliano Laborante, 1453.1.
Giuliano dalla Rouere Cardinale cala in Lombardia con l'esercito Fracesi, 1497.2. è fatto Papa col nome di Giulio secondo, 1503.5. recupera Perugia, e Bologna, 1506.1. si collega col Rè di Spagna, e co' i Viniziani, 1508.5. scommunicata il Duca di Ferrara, e li muoue guerra, &c. 1510.2. tenta di mettere Genoua in libertà, iui, rinnoua la lega col Rè di Spagna, e co' i Viniziani, 1510.7. li vien'intimato l'ordine di fare vn Concilio in Pisa, 1511.4. manda ad affoldare vn gran numero di Suizzeri, 1511.5. per opera sua i Francesi abbandonano lo Stato di Milano, 1512.5. muore, 1513.2.
Giuliano Santi, 1599.21.
Giulio Clari, 1531.7.1559.22.1575.2.
Giulio Gloreani Podestà di Alessandria, 1266.1.
Giulio de' Medici Cardinale, 1518.2.7. è fatto Papa, e chiamasi Clemente Settimo, 1523.9. vien'assediato nel Castello Sant'Angelo dall'esercito Imperiale, 1527.5. è liberato di quell'assedio col mezzo di gran somma di danari, &c. 1527.11. per opera sua è restituito il Ducato à Francesco Sforza, 1529.6. fa lega con l'Imperadore, ed altri, 1529.9. muore, 1534.4.
Giulio Secondo Papa, Vedi Giuliano dalla Rouere, &c.
Giulio Terzo Papa, Vedi Giouan Maria dal Monte, &c.
Giulio Trotti, 1580.5.
Giulio Antonio Firoffini, 1636.5.
Giulio Cesare Arobba, 1571.9.11.1577.4.5
Giulio Cesare Baratta, 1593.15.1609.2.
Giulio Cesare Caluini Podestà di Alessandria, 1632.1.1633.1.
Giulio Cesare Gallia, 1625.45.
Giulio Cesare Taliano, 1659.19.
Giulio Francesco Farina, 1640.9.1657.32.
Giucio di Accarone, &c. che cosa sia, 1584.1.
Giuramento de' Rettori della Lega, &c. 1186.1.2.
Giuseppe Dardano, 1656.7.8.
Giuseppe Gonzalo Podestà di Alessandria, 1576.1.1577.1.
Giuseppe Guafo, 1642.36.1646.4.
Giuseppe Landi Podestà di Alessandria, 1628.1.1629.1.1630.1.26.
Giuseppe Malaspina, 1643.7.16.1645.27. 1646.4.1647.14.
Giuseppe Mompauone Governatore di Alessandria, 1631.3.1635.49.1636.11. 1639.5.1641.17.1642.41.1645.11.
Giuseppe Mompauone, 1643.23.
Giuseppe Panizzoni, 1650.17.1659.1.
Giuseppe Robledo, 1657.35.36.1658.11.
Giuseppe Trotti Sandrio, 1573.11.1579.6. 1591.2.3.
Goletta presa dall'Imperadore Carlo Quinto, 1535.1. vien recuperata dal Turco, 1574.4.
Gomez Suarez Figheroa Duca di Fera, Governatore dello Stato di Milano. Vedi Duca di Fera, &c.
Gonzalo di Cordona, che fu Governatore dello Stato di Milano, 1625.24.1626.5. 6.1627.3.5.6.16.1628.1.3.4.5.6.9.1629. 5.7.10.14.
Gonzalo Figheroa Governatore dello Stato di Milano perde la Città di Casale, e poi fuggendosene viene in Alessandria, 1555.1.
Gottifredo Vbaldini Podestà di Alessandria, 1396.1.1397.1.
Governo di Alessandria ne' tempi antichi, 1228.5.6.
Governo di Alessandria mutato, &c. 1559.2.1589.1.1609.2.
Grandine di straordinaria grossezza caduta nell'Alessandrino Territorio, 1182.1. 1353.1.1398.2.1593.5.1599.12.14. 1609.2.
Grandine caduta d'Estate cagiona, freddo come d'Inuerno in queste parti, 1599.13.
Grandine molto dannosa al Territorio Alessandrino, ed altrone, 1647.21.
Grandine di prodigiosa grossezza, 1471.2. 1510.5.1598.11.1644.19.
Grassi, 1168.1.1417.7.
Grauelmhe in Fiandra recuperato per il Rè di Spagna, &c. 1652.16.
Gregorio Ottauo Papa, 1187.1.
Gregorio Nono Papa, 1227.14.1240.1. 1241.2.
Gregorio Decimo Papa, 1271.2.1272.2. 1273.5.1276.2.
Gregorio XI. Papa, 1370.5.1375.2.1376.1. 1378.2.
Gregorio XII. Papa, 1406.2.1409.1.1415.3
Gregorio XIII. Papa, Vedi Vgo Boncompagno, &c.
Gregorio XIV. Papa, Vedi Nicolò Sfondrati, &c.
Gregorio XV. Papa, Vedi Alessandro Ludouisi, &c.
Gregorio Ambiluni Podestà di Alessandria, 1611.1.
Gregorio Britto, 1642.41.1643.9.
Gregorio Figheroa Podestà di Alessandria, 1596.1.1601.4.
G. ezi s'accordano co' i Latini, &c. 1439.3.5.
Guarachi, 1168.10.1196.4. Tratt. 4.
Guarnero Guafo tratta con Giouan Giacomo Triulzi di volerli dare la Patria, 1513.6. aiuta Camillo Triulzi ad occupare la Patria, 1513.7. è condannato all'esiglio, 1513.10. aiutato da' Guelfi Alessandrini piglia Guano, 1515.8. insieme con altri guerrieri recupera i Luoghi presi dall'esercito della lega, 1522.3. ritorna in grazia dell'Imperadore, & li giura la Fedeltà, &c. 1526.7.
Guarnero Guafo, 1630.21.22.1649.12.18. 1657.32.
Guarnero Guafo, 1635.35.1657.26.
Guarnero Trotti Vescovo di Alessandria, 1571.5.1572.1.1573.6.1579.5.1583.2. 1584.1.
Gualchi, 1188.1.1225.15.19.1228.22.1232. 1.1236.1.1239.2.1248.1.1266.4.1282. 3.1283.4.1300.3.1308.1.3.1383.1.1404. 6.13.

- 6.13. 1411. 1. 1413.2. 1434.1. 1444.1. 1447.3. 1485.2. 1512.7. 1515.9. 1517.1. 2. 1518.1. 1521.2. Tract.7.
- Guelfi, e Gibellini** quando suscitati in Alessandria. 1225.2.
- Guelfi Alessandrini.** 1225.3. sino al num.17. cedono à Gibellini dell'istessa Patria 1225. 19. 1282.3. 1403.3. rouinano il Monferato. 1248.1. aderiscono à Torriani. 1302.1. si danno al Rè di Sicilia. 1309.1. 1310.1. sono rotti da Milanesi guereggiando. 1315.5. saccheggiano il Territorio della Patria. 1317.1. 1318.2. 1320.3. 1515.8. aiutano il Principe dell'Accaia à guerreggiare, &c. 1345.1. sono perseguitati, & rouinati da Fazio Cane. 1404.6.9. 1407.2. 1411.1. abbandonano la Patria. 1404.13. 1513.9. 1523.1. ricuperano i proprij beni. 1416.1. sono insolenti contro i Gibellini. 1500.3. trouagliano la Patria. 1513.11. aiutano i Francesi còtro la Patria. 1515.9. ritornano alla Patria. 1513.2. 1524.1. custodiscono l'istessa Patria. 1521.2. i loro già confiscati beni si vendono all'incanto. 1523.1.
- Guelfi, e Gibellini Alessandrini** si rouinano vicendeuolmente. 1239.2. 1338.4. si pacificano frà di se. 1249.1. 1250.1. 1266.1. ritornano alle discordie frà di se. 1255.2. 1282.3. 1318.2.
- Guerra** di molti anni onde pronosticata. 1618.8.
- Guerci.** 1168.10. 1225.17. 1280.2. 1417.8.
- Guglielmino Schiavina** benemerito della Patria, per li suoi Annali. 1616.14.
- Guglielmo dà principio alla famiglia Trotti.** 1265.6.
- Guglielmo Bastoni,** che fù Velcouo di Pavia. 1566.4. 1593.3. 1607.1.
- Guglielmo Berruti.** 1440.5.
- Guglielmo Bofferi** s'impadronisce di Alessandria, e di tutto quasi lo Stato di Milano. 1523.6. ritorna in Francia. 1524.1.
- Guglielmo Boidi.** 1410.3.
- Guglielmo Boidi.** 1596.10.
- Guglielmo Boidi.** 1596.10.
- Guglielmo Bufnago** Podestà di Alessandria. 1284.1.
- Guglielmo Dulli.** 1348.3.
- Guglielmo Firoffini.** 1346.1.
- Guglielmo Firoffini.** 1419.3.
- Guglielmo Fistraga.** 1383.1.
- Guglielmo Gambarini.** 1335.1.
- Guglielmo Ghilini.** 1301.49.
- Guglielmo Guasco.** 1349.2. 1359.1.
- Guglielmo Guasco.** 1404.16.
- Guglielmo Inuiziati.** 1300.5. 1305.1. 1308.3. 1310.1. 2. 1314.6. 1316.2. 1317.2. 1319.6.
- Guglielmo Lamborizi.** 1499.7. 1505.6.
- Guglielmo Mandelli** Podestà di Alessandria. 1414.1.
- Guglielmo Mantelli.** 1289.2.
- Guglielmo Montemerli.** 1283.3.
- Guglielmo Nizzia.** 1504.2.
- Guglielmo Paleologo** Marchese di Monferato. 1513.6.
- Guglielmo Panizzoni.** 1258.2.
- Guglielmo Panizzoni.** 1502.6. 1513.14. 1525.9. 1551.6.
- Guglielmo Pietra.** 1270.2. 1275.4. 1277.1.
- Guglielmo Santi.** 1285.2.
- Guglielmo Zucchi,** huomo santo. 1363.2. 1377.1.
- Guglielmo Antonio Firoffini.** 1616.14.
- Guglielmo Marchese del Bosco.** 1227.14.
- Guglielmo Marchese di Monferato** instà l'Imperadore à venire à distruggere Alessandria. 1168.2. instà l'istesso Imperadore à venire in Italia. 1173.1. muore. 1182.2.
- Guglielmo Marchese di Monferato liberale** verso gli Alessandrini. 1203.10.11.
- Guglielmo Marchese di Monferato,** e gli Alessandrini si fanno vicendeuoli danni. 1255.1. fà tregua co' i medesimi. 1259.1. aiuta gli Altigiani contro gli Alessandrini. 1271.1. viene à distruggere l'Alessandrino. 1273.1. si fà padrone di Tortona, 1278.3. 1289.3. e di Pavia, lui. vien fatto Generale de gli Alessandrini, e d'altri popoli. 1278.2. è parimente eletto Generale del del popolo Milanese. 1278.4. mentr'egli abita in Alessandria, nè seguono molti disordini, e mali. 1279.1. conduce in Italia soldati Spagnuoli. 1281.2. guerreggia contro i Torriani, e nè ottiene la vittoria, lui. tenta di pigliar Milano. 1282.4. assedia il Castellazzo nel Territorio Alessandrino. 1283.2. va con l'esercito sotto Tortona, e rouina il di lei Territorio. 1283.3. viene discoperto il suo trattato di voler pigliare Milano. 1283.4. assedia il Bosco, Terra dell'Alessandrino, e poi l'abbandona suergognatamete. 1284.1. occupa Tortona, e fà decapitare il Velcouo di quella Città. 1284.2. s'vnisce co' i Torriani contro i Visconti. 1290.1. guerreggia con gli Alessandrini, e rimane loro prigione. 1290.3. muore infelicemente in vna sotterranea caua prigione de' sudetti. 1292.2. tutte le memorie di esso, e di suo figliuolo sono scancellate, & leuate in Alessandria. 1292.3.
- Guglielmo Marchese di Monferato** ottiene in dono Alessandria. 1448.1. fà pace co' i Milanesi, ed è fatto prigione. 1449.1. ottiene la libertà, ed è priuato del dominio di Alessandria. 1450.3. è fatto Generale de' Viniziani contro il Duca di Milano. 1450.7. saccheggia, e rouina con gran Caualleria il Territorio di Alessandria. 1451.3. 1452.3. fà tregua col sudetto Duca. 1453.2. si pacifica con l'istesso. 1454.1. succede nel Marchesato di Monferato. 1464.6. vien trouagliato con la guerra da Filippo di Savoia. 1467.2. piglia per moglie la forella del Duca di Milano. 1469.2. muore. 1483.2.
- Guglielmo Marchese di Monferato.** 1513.7. 1514.2. 1518.7.
- Guidetto Visconti.** 1291.6.
- Guidettino Visconti** Podestà di Alessandria. 1190.1.
- Guido Bianchi Arcieuecouo di Milano** sepolto in Borgoglio. Tract. 1.
- Guido Capiona** Podestà di Alessandria. 1282.1.
- Guido Cusani** Podestà di Alessandria. 1295.1.
- Guido Guasco d'Alice.** 1341.1.
- Guido Piouera.** 1199.2. 1203.6.7. 1218.2. 1226.2. 1227.14 nel fine. 1234.1. 1236.3.
- Guido dal Pozzo.** 1407.2.
- Guido Sangiorgio,** &c. 1613.2.4. 1617.3.
- Guido Sannazaro.** 1191.2. 1207.1.
- Guido Visconti** Commissario Ducale di Alessandria. 1467.1.
- Guido Vecouo di Alessandria,** e d'Acqui. 1355.1. 1364.1.
- Guiffredo Piouani** Podestà di Alessandria. 1219.1.
- Guiffredo Piouani** Podestà di Alessandria. 1234.1.
- Guiffredotto Grasselli** Podestà di Alessandria. 1210.1.
- Guiltauo Adolf.** Rè di Svezia è ucciso combattendo in guerra. 1632.2.

I.

- I Aime Sanpietro.** 1648.25. 1655.5. 18. 1657.6.9.35.51.
- Iamberto dal Pozzo** Cardinale. 1327.2.
- Ignatio Gorrani.** 1659.4.
- Inico di Velanda** Governatore di Alessandria. 1656.2. è fatto Generale dell'Arriglieria. 1656.3. 6. 1657.18.19.35.37. 1658.14.15.
- Incendio** notabile in Alessandria. 1232.1. 1288.1. 1381.2. 1385.1. 1536.1. 1577.7. 1602.4. 1645.15.
- Incendio grandissimo** in Alberlad. 1650.28.
- Incisa Marchesato** in quante Terre consista. 1600.6. è conferito à Girolamo Perbono. 1516.3.
- Indulgenza concessa** per la fabrica del Duomo di Alessandria. 1288.1. 1289.1.
- Inginocchiamento** all'Eia Virgo, quando incominciato, &c. 1649.1.
- Innocenzo Terzo** Papa. 1198.1. 1216.2.
- Innocenzo Quarto** Papa. 1243.2.3. 1244.1. 2. 1245.2. 1251.2. 1252.2. 1254.1.
- Innocenzo Quinto** Papa. 1276.2.4.
- Innocenzo Setto** Papa. 1352.2. 1362.3.
- Innocenzo Settimo** Papa. 1404.17. 1405.2. 1406.2.
- Innocenzo Ortauo** Papa. 1484.3. 1492.6.
- Innocenzo Nono** Papa. Vedi Giouan'Antonio Fachinetti, &c.
- Innocenzo Decimo** Papa. Vedi Giouan Battista Pamfilio, &c.
- Inondazione del Mare,** &c. 1651.4.
- Inondazione del Nabo.** 1648.12.
- Inondazione del Pd.** 1647.39. 1654.5.
- Inondazione de' Fiumi di Polonia.** 1651.2.
- Inondazione del Tanaro,** e della Bormida. 1222.1. 1254.1. 1261.3. 1330.1. 1407.3. 1476.2. 1482.6. 1486.2. 1511.1. 1519.1. 1520.5. 1541.5. 1545.1. 1567.6. 1584.2. 5. 1596.2. 1605.8. 1612.10. 1614.7. 1616.4. 1620.6. 1626.6. 1627.15. 1646.21.35. 1647.9.38.64. 1654.5.20. 1655.3. 1657.53.
- Inondazione straordinaria** del Teuere. 1598.18.
- Iscrizioni** in Alessandria. 1253.3. 1297.3. 1303.3. 1377.2. 1391.9. 1466.2. 1489.3. 1492.1. 1541.2. 1612.9. 1627.14.20. 1644.76. 1649.21. 1650.8. 1653.8.

- Iscrizione de' Merula, ouero Merlani. 1288. 7. 8.
- Iscrizione in onore di Alessandria. 1402. 5.
- Iscrizione di Alberto Guasco d' Alice. 1291. 5.
- Iscrizione intagliata nella Custodia del Legno della Santissima Croce di Alessandria. 1619. 5.
- Iscrizioni antiche, &c. Tratt. 4. 8.
- Istromento della fedeltà giurata da gli Alessandrini al Papa. 1170. 2.
- della Tregua concessa dall' Imperadore alli Collegati. 1177. 4. 5.
- della Pace concessa dall' istesso à gli Alessandrini. 1184. 2.
- della donazione del pezzo della Croce di Christo fatta alli sudetti, &c. 1208. 3.
- Inuentione crudele per farsi animoto, &c. 1476. 5.
- Inuerno rigorosissimo. 1429. 1. 1608. 1.
- Inuerno fuori di tempo. 1490. 5.
- Inuerno piaceuole. 1496. 5. 1550. 7. 1593. 14. 1604. 5. 1609. 1. 1625. 49. 1647. 6. 1650. 7.
- Inuiziati. 1188. 1. 1225. 12. 1300. 7. 1315. 1. 1375. 4. 1383. 1. 1403. 3. 1409. 7. 1415. 2. 1434. 1. 1447. 7. 1491. 4. 1522. 1. 1533. 2. 1542. 4. 1552. 3. 1601. 5.
- Inuiziati, e Viziati donde tirino l' origine. 1300. 6.
- Ippolita Gambaruti donna letterata. 1530. 5. 1537. 2.
- Ippolito Aldobrandini, che poi fù Papa Clemente Ottauo, passa per Alessandria. 1571. 6.
- è fatto Papa. 1592. 1.
- ricupera Ferrara alla Chiesa. 1598. 1.
- spola il Rè di Spagna con Margherita d' Austria. 1598. 12.
- muore. 1605. 2.
- Ippolito Bolla. 1650. 19.
- Isabella d' Arragona Duchessa di Milano. 1489. 1. 1491. 1.
- Isabella d' Austria. 1598. 9. 13.
- Isabella di Francia. 1360. 1. 1372. 3.
- Isabella di Francia terza moglie del Rè di Spagna Filippo Secondo. 1559. 1. 1566. 9. 1567. 3.
- Isabella di Francia moglie del Rè di Spagna Filippo Quarto. 1615. 17.
- partorisce Filippo Quinto. 1629. 17.
- partorisce vna figlia. 1635. 1.
- muore. 1644. 54.
- sono fatti li suoi funerali in Alessandria. 1644. 71. 75.
- Isabella di Portogallo moglie dell' Imperadore Carlo Quinto. 1527. 7. 1539. 2.
- Isabella di Sauoia moglie del Duca di Modona Alfonso. 1608. 2.
- Isabella Reina d' Ungheria. 1559. 20.
- Isabella Chiara Eugenia d' Austria moglie dell' Arciduca Alberto. 1598. 9. 1599. 13.
- Isidoro Casado Podestà di Alessandria. 1638. 1. 1639. 1.
- Iuo Allegri. 1500. 1.
- Iurea presa da Lodouico Biraghi. 1554. 3.
- è assediata dal Conte d' Arcurt. 1641. 11.
- viene abbandonata dall' istesso. iiii.
- L**
- Lafanco Perbono. 1234. 1.
- Lamborizzi. 1499. 7. Tratt. 16.
- Langhe, &c. qual paese contenghino. 1614. 9.
- Lanzarotto Beccaria. 1410. 4.
- Lanzarotto Bossi primo Referendario di Alessandria. 1450. 8.
- Lanzarotto Clati. 1504. 2.
- Lanzarotto Crotti. 1432. 3.
- Lanzarotto Gallia. 1595. 8. 9. 1624. 2.
- Lanzarotto Merlani. 1317. 5.
- Lanzauecchia. 1188. 1. 1225. 5. 19. 1239. 2. 1242. 2. 1248. 1. 1250. 1. 1263. 1. 1266. 1. 1271. 4. 1277. 1. 1282. 3. 4. 1308. 1. 1310. 2. 1313. 4. 1315. 1. 1316. 1. 1318. 2. 1343. 2. 1348. 5. 1403. 3. 1415. 2. 1420. 3. 1447. 7. Tratt. 12.
- Lazzaro Baratta. 1404. 13.
- Lazzaro Baratta. 1598. 17.
- Lazzaro Inuiziati. 1483. 1. 1500. 8.
- Lega de' Lombardi contro l' Imperadore. E. nel princ. de gli Annali. 1168. 7.
- fà edificare Alessandria per resistere al sudetto. E. nel princ. de gli Annali.
- Lega rinuouata fra le Città collegate. 1226. 1.
- Lega trà il Duca di Milano, e' il Marchese di Monferato. 1390. 3.
- trà il Rè di Francia, e' il Duca di Milano. 1394. 13. 1476. 1. 1478. 6.
- trà il Duca di Sauoia, e Francesco Sforza. 1449. 3.
- trà li Viniziani, ed altri Potentati contro il sudetto Sforza. 1450. 8.
- trà il Papa, il Rè di Napoli, ed altri Potentati. 1480. 1.
- trà il Papa, l' Imperadore, Rè di Spagna, Viniziani, e Lodouico Sforza contro il Rè di Francia. 1495. 1.
- trà alcuni Potentati contro il Duca di Milano. 1498. 5.
- trà il Papa, il Rè di Spagna, ed i Viniziani. 1508. 5. 1510. 5.
- trà li Rè di Spagna, e d' Inghilterra, ed i Genouesi contro il Rè di Francia. 1513. 12.
- trà il Papa, l' Imperadore, ed altri. 1520. 1. 1522. 7.
- trà il Rè di Francia, ed alcuni Potentati. 1520. 1. 1526. 1.
- trà alcuni Potentati contro il Rè di Francia. 1521. 1.
- ricupera Milano, e' il rimanente di esso stato. 1521. 3.
- il suo esercito viene nell' Alessandrino. 1522. 6.
- trà alcuni Potentati per difesa dell' Italia. 1523. 2. 1529. 9.
- trà l' Imperadore, e' il Rè d' Inghilterra. 1543. 1.
- trà il Papa, ed altri contro il Turco. 1538. 2. 1571. 4. 6.
- ottiene la vittoria con gran rotta di esso nemico. 1571. 7.
- trà il Rè di Francia, e li Duchè di Sauoia, e Parma contro il Rè di Spagna. 1635. 5.
- Lega, e tregua trà il Duca di Milano, i Viniziani, e Fiorentini. 1473. 2.
- è confermata. 1477. 9.
- Leggi stabilite in Alessandria. 1179. 4. 1201. 1. 1248. 2. 1273. 2. 1284. 3. 1298. 1. 1299. 1. 1300. 2. 1305. 1. 1315. 1. 1318. 2. 1338. 3. 1347. 3. 1359. 1.
- Lelio Inuiziati. 1572. 6. 1615. 11.
- Lelio Pettenari. 1593. 1.
- Lerida Città di Catalogna. 1647. 2.
- Lermo de Porres. 1657. 38.
- Lettera di Calisto Terzo Papa scritta ad Alessandria. 1456. 2.
- dell' Imperadore scritta al Papa. 1177. 3.
- dell' istesso scritta alli Giustiniani, &c. 1238. 2. 3.
- del Rè di Sicilia scritta alli Borgogliesi di Alessandria. 1320. 2.
- di Galeazzo Visconti scritta ad Alessandria. 1361. 2. 1388. 4.
- del Duca di Mantoua in fauore del Marchese Vercellino Maria Visconti. 1653. 21. 22.
- del Duca Filippo Maria Visconti in fauore del Clero Alessandrino. 1438. 3.
- del Duca di Milano scritta all' istessa Città. 1467. 3. 1477. 4. 5.
- dell' istesso scritta in fauore della medema contro li Signori di Montecastello. 1491. 4.
- dell' Imperadore scritta ad Alessandria. 1495. 4. 5.
- del Rè di Spagna alla medema Città. 1643. 42. 1659. 8.
- dell' istesso Rè al Conte Galeazzo Totti, &c. 1656. 2. 1657. 52.
- di Pauia in risposta ad Alessandria. 1657. 49.
- di Alessandria al Papa. 1655. 4.
- del Papa in risposta ad Alessandria. 1622. 3. 1655. 10.
- di Franchetta Adorni à Sebastiano Castellani. 1513. 15. 16.
- del Conte di Fuenfaldagna al Rè di Spagna in fauore di Alessandria. 1657. 58.
- dell' istesso in fauore dell' istessa al Priuato del medesimo Rè. iiii. 59.
- dell' istesso alla sudetta Città dandoli parte della Pace, &c. 1659. 16.
- del Governatore Rauanal al sudetto Rè in fauore della medema Città. 1658. 7.
- Lettura di Geometria, ed Architettura militare, &c. 1640. 2.
- Lettura d' Istituta concessa ad Alessandria. 1354. 1.
- Liberio Bonarelli Podestà di Alessandria. 1450. 1.
- è fatto Governatore di questa Città. 1451. 1.
- Liguri Marici fabricatori di Marengo, Pauia, e Pietra de' Marazzi. Tratt. 17.
- S. Lionardo, Cassinaggio de' Trotti. 1392. 7.
- è ridotto in Fortezza. 1393. 2.
- viene preso, e rouinato da Fazino Cane. 1404. 1.
- Lionardo Visconti. 1354. 2. 1356. 1.
- Lione Decimo Papa. Vedi Giouanni de' Medici, &c.
- Lione Vndecimo Papa. Vedi Alessandro de' Medici, &c.
- Lionello Duca di Chiarenza, &c. 1367. 2. 1368. 1.
- Lionora moglie del Rè di Francia Francesco Primo. 1538. 2.
- Litta. 1168. 1.
- Liuto Crotti. 1528. 7. 1529. 3.
- Loasio, dalla Torre Podestà di Alessandria. 1275. 1.
- Locuste. Vedi Cauallette.
- Lodouico Arconati Podestà di Alessandria. 1570. 1. 1571. 1.
- Lodouico Asinari. 1423. 2.
- Lodouico Bauaro Imperadore. 1326. 1. 1327. 1. 1328. 1. 1329. 1. 1338. 1. 1339. 3.
- doppo esser' egli stato deposto dell' Imperio, muore, &c. 1347. 7.
- Lodouico Beccaria Podestà di Alessandria. 1527. 1.
- Lodouico Biraghi. 1544. 1. 1554. 3. 1555. 1. 3.
- Lodouico Caurelli attribuisce con euidente bugia due sacrilegij à gli Alessandrini. 1405. 4.
- Lodouico Cernusco. 1530. 3.
- Lodouico Falameri. 1566. 1.
- Lodouico Ferrari. 1649. 18. 1659. 10.
- Lodouico Gambarini. 1335. 2.
- Lodouico Ghilini. 1540. 4. 5. 6.
- Lodouico

- Lodouico Ghilini fanciullino di rara bellezza. 1599.13.
- Lodouico Ghilini. 1617.10.1629.1.1635.7.15.1637.2.3.1638.4.14.1641.1.1642.3.4.21.22.23.24.26.27.1643.5.40.1644.66.1646.12.1647.17.1649.18.1656.20.1657.32.39.
- Lodouico Gualco. 1447.7.
- Lodouico Gualco. 1610.7.1625.3.4.5.1626.5.1635.49.51.57.
- Lodouico Orfini Conte di Pitigliano prigione in Alessandria. 1544.4.
- Lodouico Panizzoni. 1523.12.1538.7.1548.3.
- Lodouico Perbono. 1573.6.1589.1.
- Lodouico Perbono. Tratt.11.
- Lodouico Sforza con i suoi fratelli bandito da Milano. 1477.7.
è fatto Governatore dello Stato di Milano. 1479.4.
maneggia il tutto, come se fosse Duca. 1482.2.4.
viene in Alessandria. 1485.3.1494.3.
tiraneggia il Duca di Milano suo nipote. 1492.4.
ottiene l'Inuestitura del Ducato di Milano. 1494.5.
è fatto Duca di Milano. 1495.1.
perde la Città di Nouara, e vi mette l'assedio per recuperarla. 1495.3.
è amorevole verso gli Alessandrini. 1495.7.8.
ricupera la sudetta Città. 1495.10.
fa allargare il fosso d'intorno alle mura di Alessandria, e fortificare il Castellazzo. 1496.1.1497.2.
si dimostra molto zelante del suffragio dell'anima della Duchessa sua moglie morta. 1497.1.1498.1.
fortifica le più gelose Piazze dello Stato di Milano. 1499.1.
disperato di poter resistere à Francesi, abbandona il sudetto Stato. 1499.4.
loricupera, &c. 1500.1.
tradito da' Suzzesi è fatto prigione da' Francesi. 1500.2.
muore infelicamente. 1508.1.
- Lodouico Somaschi. 1641.11.
- Lodouico Trotti. 1410.3.
- Lodouico Trotti. 1580.5.
- Lodouico d'Angiò Rè di Napoli. 1423.4.1435.3.
- Lodouico Duca d'Orliens, che fù poi il dodicesimo di tal nome Rè di Francia. 1494.3.1495.3.1498.2.5.1499.2.4.1500.1.2.3.1504.2.1507.2.1510.3.1511.4.1512.2.5.1515.1.
- Lodouico XIII. Rè di Francia. 1610.4.1615.17.1616.5.1626.4.1629.2.4.1630.4.22.1631.8.1643.30.
- Lodouico XIV. Rè di Francia. 1643.30.1648.32.
- Lodouico Duca di Sauoia. 1447.6.1449.3.1450.7.
- Lodouico Marchese di Saluzzo. 1445.13.1485.5.
- Lopez di Acugna Governatore di Alessandria. 1571.3.1573.4.
- Lorenzo Calcamuggi. 1500.5.
- Lorenzo Codega. 1544.5.
- Lorenzo Codega. 1590.10.1613.6.1615.17.1616.2.11.1625.35.1627.10.1646.17.
- Lorenzo Codega. 1657.32.
- Lorenzo Gambarini. 1429.4.1436.1.1447.7.
- Lorenzo Ghilini. 1433.2.1436.3.1437.7.8.
- Lorenzo Gualco. 1434.1.1462.2.
- Lorenzo Mompauone Governatore di Alessandria. 1658.10.12.1659.20.
- Lorenzo Montemerli Podetà di Alessandria. 1499.1.1500.1.1501.1.1502.1.
- Lorenzo Mulla. 1537.1.1649.18.
- Lorenzo Sacchi. 1497.3.
- Lorenzo Santi. 1599.21.
- Lorenzo Sappa benemerito della Patria. 1610.3.
- Lorenzo Scribani. 1559.21.
- Lorenzo Agoltino Cermelli. 1655.15.
- Loreto, Città perche così chiamata. 1294.2.
- Loreto. Vedi Chiesa di Loreto.
- Lotrecco. Vedi Odetto Fois, &c.
- Lucca Accatini. 1391.11.
- Lucc'Antonio Cantone. 1642.2.1644.51.54.1646.1.
- Luchino Arnuzzi. 1466.6.1487.1.
- Luchino Duelli Podetà di Alessandria. 1296.1.
- Luchino Firoffini. 1438.5.
- Luchino Gambarini. 1359.1.
- Luchino Gambarini. 1429.4.1436.1.1450.3.1451.6.
- Luchino Gambaruti. 1489.6.1495.7.1501.1.1510.1.
- Luchino Ghilini. 1447.4.1456.1.1457.2.
- Luchino Panizzoni. 1470.4.
- Luchino Sacchi. 1408.3.1513.1.1557.10.
- Luchino Trotti Vecouo di Bobie. 1483.4.
- Luchino dal Vermo Governatore di Alessandria. 1362.1.1370.2.
- Luchino Visconti dà vna rotta à Simonino Torriani. 1319.4.
rompe similmente Vgo Bauzio, e l'uccide. 1319.5.
è fatto prigione, e poi fugge dal carcere. 1327.1.
succede nel Principato di Milano. 1339.2
è fatto Vicario del Papa nello Stato di Milano. 1339.3.
fa pace col Papa dopo hauer da questo hauuti alcuni disgusti, &c. 1341.1.
è confermato Vicario anche in tutta la Lombardia. 1343.1.
si fa padrone di Alessandria. 1348.1.
è benigno verso li carcerati. 1348.6.
muore auuelenato. 1349.1.
- Luziano Firoffini. 1598.16.1626.4.1627.1.
- Luzio Maluezzi Governatore di Alessandria. 1503.1.
- Luzio Santi. 1385.3.
- Luzio Terzo Papa. 1181.2.1185.3.
- B. Lucrezia Alziati. 1540.2.
- Lucrezia d'Este Duchessa d'Urbino. 1598.1.
- Lucrezio Ghilini. 1535.2.1536.6.8.
- Lucrezio Ghilini. 1599.13.
- Luigi Baratta. 1526.9.1527.9.1564.5.1593.1.
- Luigi Baratta. 1625.5.1629.3.6.15.1630.30.31.1643.40.1649.18.1655.5.1657.32.
- Luigi Belloni primo Oratore di Alessandria in Milano. 1557.12.
è fatto Senatore del Senato di Milano, e Podetà di Pauia. 1590.1.
muore. 1599.18.
- Luigi de Benuadisi, &c. Vedi Marchese di Carazena, &c.
- Luigi Buzzoni. 1657.57.1658.7.1659.9.10.
- Luigi Capra. 1490.2.
- Luigi Clari. 1531.7.1536.12.1537.1.1559.22.1575.3.
- Luigi Croce Podetà di Alessandria. 1590.1.1591.6.
- Luigi Inuiziati. 1657.26.
- Luigi de Requens Governatore dello Stato di Milano. 1572.7.
- Luigi Trotti. 1598.13.1600.3.1604.16.1612.6.1621.4.1622.5.1623.2.1625.46.1626.2.1627.3.5.6.16.1528.1.3.4.5.6.1629.17.1630.20.1635.50.62.1636.8.1642.46.
- Luigi Enriquez de Caurea. 1577.7.
- Luigi Signore della Tremoglia occupa Nouara, e fa prigione il Duca Lodouico Sforza. 1500.2.
- Luigia di Sauoia madre del Rè di Francia Francesco primo tratta la pace trà questo, e l'Imperadore Carlo Quinto. 1529.5.
- Lupa feroce resa vtile da San Francesco d'Assisi in Alessandria, &c. 1210.3.
- Lupi dannosissimi nel Territorio di Alessandria. 1377.4.1527.13.1615.13.

M

- Maffeo Barberini è fatto Papa col nome di Vbano Ottauo. 1623.1.
muore. 1644.40.
- Malattia graue suscitata in Alessandria. 1477.8.1580.3.1591.8.1598.2.1615.14.15.16.1625.34.
- Malattia pestilenziale nelle bestie bouine. 1611.1.1654.3.
- Malattia quasi pestilenziale ne' soldati Alemanni. 1614.12.
- Malta, Isola donata alli Cauaglieri Gerosolimitani, &c. 1532.6.
- Manfredino Beccaria. 1531.7.
- Manfredo Baglioni. 1534.3.
- Manfredo Beccaria. 1289.4.
- Manfredo Beccaria. 1410.4.
- Manfredo Ghilini. 1450.6.1466.1.1479.11.
- Manfredo Gualco. 1203.3.5.
- Manfredo Gualco. 1503.4.
- Manfredo Gualco. 1531.8.1540.3.1554.4.
- Manfredo Trotti. 1217.8.
- Manfredo Trotti. 1265.5.
- Manfredo Trotti. 1349.2.1359.1.
- Manna caduta nell'Alessandrino. 1404.2.1594.7.
- Manfredo bastardo dell'Imperadore. 1255.3.1265.1.
- Mantelli. 1168.1.1225.17.1228.12.1289.3.1417.11.1450.6.1478.1.1582.2.
- Mantoua occupata, saccheggiata, e posta in vltimo sterminio dagli Alemanni. 1630.25.
- Maometto secondo Rè de'Turchi. 1480.2.
- Marchelli. 1225.11.1228.21.1499.9.
- Marcello Arnuzzi. 1604.6.1642.3.
- Marcello Ceruini è fatto Papa, e chiamasi col proprio nome Marcello secondo, e fra poco tempo muore. 1555.2.
- Marcello secondo Papa. Vedi sopra Marcello Ceruini, &c.
- Marchesana di Castellrodrigo. 1657.13.14.
- Marchese di Beuerone. 1628.9.
- Marchese di Caluso. 1614.2.
- Marchese di Carazena, che fù Governatore dello Stato di Milano. 1636.3.9.1642.35.39.1643.2.4.21.22.23.1648.10.35.1649.17.25.30.35.1650.14.23.31.1651.13.14.18.1652.9.12.19.20.23.25.27.32.36.39.40.1653.6.24.1654.18.1655.7.9.11.17.18.1656.2.
- Marchese di Leganes Governatore dello Stato di Milano. Vedi Diego Filippo Gufman.
- Marchese dell'Ynoioia Governatore dello Stato di Milano. Vedi Giouanni Mendozza.

- Marchese di Montesi.** 1636. 16. 19.
Marchese Monti, &c. 1653. 20.
Marchese di Mortara Governatore di Alessandria. 1601. 2. 1604. 14. 1605. 4. 5. 1608. 1. 1610. 6. 1613. 7. 1614. 8. 1615. 4. 5. 1616. 10. 12. 1617. 2. 3. 5. 12. 1618. 15. 1622. 4.
Marchese di Pescara Francesco Ferdinando Daualo Generale del Rè di Spagna Filippo Secondo. 1556. 2. 3. 1557. 2. 7. 8.
Marchese di Pozzolo dal gruppo. Vedi Giuseppe Malaspina.
Marchese di Santa Croce Aluaro Bassano. Vedi Aluaro Bassano, &c.
Marchese di Sant'Onè. 1658. 13.
Marchese Serra. Vedi Giouan Francesco Serra, &c.
Marchese Spinola, &c. che fù Governatore dello Stato di Milano. 1603. 2. 1624. 3. 1625. 11. 1629. 14. 16. 1630. 4. 5. 10. 11. 14. 20. 27.
Marchese di Valauer. Vedi Francesco Augusto di Valauer.
Marchese del Vasto Alfonso Daualo. Vedi Alfonso Daualo, &c.
Marchese di Velada Governatore dello Stato di Milano. Vedi Antonio Sancio d'Avila.
Marchesi del Bosco amoreuoli verso li Terrieri di Gamondo, ò sia Castellazzo nell'Alessandrino. Tratt. 15.
Marchesi di Ceua, e Ponzone fatti cittadini di Alessandria. 1202. 2.
Marchesi di Occimiano fatti cittadini di Alessandria. 1198. 10.
Marco Capitani Vescouo di Alessandria. 1457. 1. 1471. 5. interuiene al Concilio Generale di Mantoua. 1459. 1. è fatto Consigliero del Marchese di Monferato. 1473. 3. muore. 1478. 2.
Marco Carelli. 1334. 1. 1373. 2.
Marco Donabere Vescouo di Grandinopoli passa per Alessandria, e celebra la Messa al rito della Chiesa di Armenia. 1622. 6.
Marco Marinone Vescouo di Alessandria. 1443. 3. 1444. 1. 1457. 1.
Marco Pria, &c. 1515. 9.
Marco Trotti. 1457. 2. 1477. 1. 2. 1480. 2. 1498. 6.
Marco Visconti Podestà di Alessandria. 1310. 1. 1316. 1. 1320. 1. è fatto Generale dell'esercito di Matteo suo padre. 1313. 7. ottiene la Podesteria di Tortona. 1316. 2. occupa il Bosco, e Castellazzo due Terre dell'Alessandrino. 1316. 5. assedia la Città di Genova. 1318. 1. abbandona quell'assedio. 1319. 1. s'impadronisce di Gamalero, Terra dell'Alessandrino, e d'altri Luoghi. 1321. 2. va con la sua soldatesca contro i Francesi. 1321. 5.
Marc'Antonio Belloni. 1563. 7.
Marc'Antonio Belloni. 1629. 3.
Marc'Antonio Calcamuggi. 1615. 8. 1645. 26.
Marc'Antonio Codega. 1657. 32.
Marc'Antonio Ferrari. 1551. 8. 1556. 1. 1557. 15.
Marc'Antonio Guasco. 1588. 4.
Marc'Antonio Sterdigioni. 1598. 12. 1609. 2. 1612. 6.
Marc'Antonio Trotti. 1613. 3. 1615. 2.
Mare in Vinezia; agghiacciato. 1429. 1.
Marengo concorre alla fabrica di Alessandria. 1168. 1.
- con altro nome si chiamaua ne'tempi antichi. 1335. 2.
 è donato al Marchese di Monferato. 1191. 5.
 i suoi abitatori godono gl'istessi priuilegi come gli Alessandrini. 1221. 1.
 il suo Territorio è reso fruttifero. 1248. 2.
 Tratt. 20.
 vien saccheggiato da' Francesi. 1625. 8.
 è posto in rouina da' soldati Alemanni. 1625. 12.
 alcune antichità di esso Luogo. Tratt. 17. 18. 19. 20.
Maresciallo Brusacco Carlo de Cofse, &c. 1551. 3. 1552. 1. 1553. 1. 1556. 3. 1557. 1. 7. 8.
Maresciallo della Dighiera Francesco Bona, &c. 1592. 5. 1593. 2. 4. 7. 1617. 3. 14. 1625. 4. 6. 7. 8. 13. 19. 23.
Maresciallo della Migliarè. 1646. 29.
Maresciallo della Morta. 1652. 31.
Maresciallo di Toras. 1630. 20.
Margherita d'Austria Zia dell'Imperadore Carlo Quinto tratta la pace trà questo, e'l Rè di Francia Francesco primo. 1529. 5.
Margherita d'Austria promessa per moglie al Rè di Spagna Filippo Terzo. 1598. 9. è sposata all'istesso Rè. 1598. 13. passa per Alessandria. 1599. 1. è ricevuta con gran pompa, e solennità da gli Alessandrini. 1599. 2. fino al num. 9. partorisce Filippo Quarto. 1605. 5. muore. 1611. 4.
Margherita Maini moglie del Governatore di Alessandria. 1533. 3. 1534. 2. 1567. 1.
Margherita di Francia sposata a Emanuello Filiberto Duca di Savoia. 1559. 1.
Margherita Paleologhi Duchessa di Mantoua, e Monferato. 1536. 5.
Margherita Reina di Nauarra. 1538. 2.
Margherita di Savoia moglie di Francesco Gonzaga Duca di Mantoua, e Monferato. 1608. 3. 1613. 2.
Margherita Vandernetti moglie del Governatore di Alessandria. 1625. 28. 29.
Maria d'Austria Arciduchessa passa per Alessandria. 1551. 5. fatta Imperadrice passa vn'altra volta per questa Città. 1581. 2.
Maria d'Austria Reina, &c. 1538. 2.
Maria Imperadrice muore di parto, &c. 1539. 2.
Maria d'Inghilterra seconda moglie del Rè di Spagna Filippo Secondo. 1554. 2. 1558. 5. 1560. 1.
Maria de' Medici moglie del Rè di Francia Enrigo Quarto. 1600. 5. 1610. 4.
Maria di Portogallo moglie del Rè di Spagna Filippo Secondo. 1543. 1. 1545. 3.
Maria Reina di Gerusalemme. 1280. 3.
Maria figlia del Duca di Savoia Carlo Emanuel. 1644. 73. 1645. 25.
Maria Anna d'Austria seconda moglie del Rè di Spagna Filippo Quarto, parte da Vienna, &c. 1648. 36. passa per Alessandria. 1649. 18. è ricevuta in questa Città con solenne pompa, e per lei si fabricò vna Porta trionfale, & se ne abbelluono due, &c. 1649. 20. fino al num. 29. fa la sua partenza verso il Finale, &c. 1649. 24. partorisce vna figlia. 1651. 12. e poi il Principe di Spagna. 1657. 54. di nouo partorisce vn'altro Principe. 1658. 16.
Mario Inuiziati. 1636. 5. 1649. 18.
- Mariolo Vidaltà Podestà di Alessandria.** 1297. 1.
Martino Panizzoni. 1400. 4.
Martilio Panizzoni. 1520. 6.
Martilio Panizzoni. 1603. 3. 1608. 6. 1610. 10. 1612. 10. 1614. 10.
Martino Ardizzoni. 1359. 1.
Martino d'Arragona. 1630. 4. 1635. 53. 1638. 1. 1639. 5. 6.
Martino Lutero. 1517. 7. 1546. 1.
Martino Quarto Papa. 1281. 2. 1285. 1.
Martino Quinto Papa. Vedi Otto Colonna.
Marzia Gallina benemerita dell'Ordine de' Serui di Maria Vergine. 1287. 1.
Masino Castello in Piemonte. 1641. 11. 1648. 38. 1652. 17. 29.
Matò si collega co' i Cesariani, ouero Alessandrini, ed Astigiani. 1190. 2. vien diuiso il possesso di quella Terra, e del suo Territorio trà li sudetti popoli 1227. 14. è occupato da Fazino Cane. 1404. 8. i suoi Terrieri fuggono per non contribuire à Francesi. 1644. 17. è maltrattato da' nemici. 1657. 48.
Massimigliano primo d'Austria Imperadore 1493. 4. 1495. 4. 5. 1500. 4. 1504. 2. 1516. 4. 1519. 1.
Massimigliano secondo d'Austria Arciduca, che fù Imperadore. 1551. 3. 1562. 5. 1564. 6. 1576. 3.
Massimigliano Curtz, &c. 1650. 30. 1652. 7. 9.
Massimigliano Sf. 122. 1508. 1. recupera lo Stato di Milano. 1512. 3. entra in Milano, ed è fatto Duca. 1512. 8. istituisce vn Consiglio segreto. 1513. 1. recupera il Castello di Milano. 1513. 2. viene, ma indarno, in Alessandria per soccorrerla; va à Tortona; e poi à Nouara, &c. 1513. 6. difende brauamente Nouara. 1513. 7. recupera tutto lo Stato di Milano. 1513. 9. viene in Alessandria. 1513. 10. castiga i Gue' si di essa Città, &c. iui. fa squartar viuo in Voghera il Marchese di Godiasco, &c. 1514. 2. assicura Alessandria co' soldatesca. 1515. 9. si richiude per timore de' Francesi nel Castello di Milano. 1515. 11. perde la detta Città, e il Castello; ed è poi condotto prigione in Francia. 1515. 12. muore. 1530. 2.
Massimigliano Stampa, &c. 1536. 6.
Massimigliano Stampa, &c. 1635. 51.
Matteo Balfiazza. 1458. 2. 1462. 1. 1466. 6. 1478. 2.
Matteo Beccaria. 1515. 9.
Matteo Inuiziati Vescouo di Berlem. 1505. 1. 1513. 1. 1515. 2.
Matteo Mandelli Luogotenente di Alessandria, &c. 1375. 1. è fatto Podestà, e Governatore di questa Città. 1375. 3.
Matteo Marquina Podestà di Alessandria. 1586. 1. 1587. 1.
Matteo Ottagnez, che fù poi Governatore di Alessandria. 1624. 3. 1625. 1. 28. 29. 1627. 4.
Matteo Pertenari. 1486. 1.
Matteo Rosales. 1640. 5. 1642. 67. 1645. 4. 5.
Matteo Schiner Cardinale Vescouo Sedunese conduce in aiuto del Papa in Italia ventimilla Svizzeri. 1511. 5. dà il possesso dello Stato di Milano al Duca Massimigliano Sforza. 1512. 5. viene in Alessandria. iui.

- dà le insegne Ducali al fudetto Sforza. 1512. 8.
viene vn'altra volta in Italia con ventimilla Suizzeri contro il Rè di Francia. 1515. 4.
entra in Alessandria con vna parte de' suoi Suizzeri, &c. 1515. 6.
con gli effetti si dimostra vero Alemanno. 1515. 7.
armato, ed in abito Cardinalizio inanimisce i Suizzeri al combattere. 1515. 10.
và in Alemagna in nome del Duca di Milano. 1515. 11.
- M**atrimonij nel Quartiere di Marengo, comeregolati, &c. Tratt. 20.
- Matteo Trotti.** 1498. 6. 1525. 7.
- Matteo Visconti** viene à battaglia col Marchese di Monferato. 1290. 1.
entra in Alessandria, e si fa Capitano del popolo. 1292. 5.
s'impadronisce del Monferato. 1293. 1.
è fatto Procuratore di tutta l'Italia. 1294. 1.
vien confermato in quella dignità. 1295. 3.
è bandito da Milano. 1302. 1.
retra di fare alcuni acquisti contro i Torriani, ed abbandona il tutto. 1303. 1.
passa per Alessandria strauestito. 1310. 3.
si fa padrone di Tortona. 1313. 7.
come anche di Alessandria. 1316. 2.
vien scomunicato insieme con i suoi figliuoli. 1318. 1. 1322. 1.
muore. 1323. 1.
- Matteo secondo Visconti.** 1354. 2. 3. 1356. 2.
- Mattia d'Austria Imperadore.** 1612. 12.
- Mattutino** recitato da' Canonici di Alessandria in hora differente, per priuilegio, &c. 1571. 2.
- Maurizio Nassau** Prencipe d'Orange Generale de' gli Ollandesi. 1624. 3. 1625. 11.
- Maurizio di Sauoia.** 1643. 32. 1645. 34.
- Maurizio Cardinale** Prencipe di Sauoia. 1638. 14. 1639. 5. 1640. 15. 1642. 3.
- Mazzoni.** 1450. 6.
- Melaranzi** venduti à prezzo eccessiuo in Alessandria. 1591. 8.
- Melazzo,** Terra del Monferato, comprato da gli Alessandrini. 1218. 20.
- Mele seluestre.** Vedi Manna, &c.
- Mercato del grano** concesso à gli Alessandrini. 1592. 2. 1639. 1. 1651. 22.
- Mercurino Arborei** da Gattinara Cardinale. 1529. 4.
- Mercurino Arborei** da Gattinara. 1555. 1.
- Merlani.** 1225. 5. 19. 1242. 2. 1288. 2. fino al 1289. 1308. 3. 1310. 2. 1315. 1. 1318. 2. 1389. 3. 1415. 2. 1447. 7. 1525. 2.
- Merlani, Merula, e Castellani** tutti d'vna istessa famiglia. 1288. 2. 8.
- Messerano,** e suo Principato preso dal Duca di Sauoia. 1617. 3.
- Metello Trotti.** 1265. 7.
- Metelli, e Mantelli** d'vna medesima stirpe. 1289. 3.
- Mezzana,** Cassinaggio de' Guaschi, maltrattata da' nemici. 1642. 36.
- Michele Aspur.** 1615. 4.
- Michele Bonelli** è promosso al Cardinalato. 1566. 4.
porta il Breue del titolo di Gran Duca di Toscana à Cosimo de' Medici. 1570. 4.
và Legato à latere à trè Corone per la Lega contro il Turco, e passa per Alessandria. 1571. 6.
è il primo de' Cardinali Frati à portare il capello rosso, e la beretta dell'istesso colore. 1591. 5.
- viene in Alessandria, e piglia la protezione dell'Accademia di essa Città. 1596. 5.
muore. 1598. 3.
- Michele Cermelli, &c.** 1644. 68.
- Michele Colli, &c.** 1617. 27. 1653. 7.
- Michele Ghisleri,** ò sia Papa Pio Quinto, che al battesimo si chiamò Antonio, nasce. 1504. 1.
è promosso al Cardinalato. 1557. 5.
vien fatto Papa. 1566. 1.
fa edificare vna Chiesa col Conuento contiguo alla sua Patria. 1566. 6. 7.
dà il titolo di Gran Duca à Cosimo de' Medici. 1570. 3.
conchiude la Lega contro il Turco. 1571. 4.
solicita la detta Lega. 1571. 6.
estingue per li demeriti la Religione de' Monaci Vmiliati. 1571. 12.
muore con opinione di santità. 1572. 3.
vien onorato di trè Epitaffij. 1566. 8. 1572. 4. 1588. 2.
il suo corpo è trasmutato in più onoreuole sepolcro. 1588. 1.
- Michele Lanzauecchia** Capo della fazione Gibellina di Alessandria. 1266. 2. 3. 1293. 4
- Michele Mantegazza** Vescouo di Alessandria. 1413. 1. 1415. 1. 3. 1443. 3.
- Michele Paracchioli.** 1301. 8.
- Michele Paracchioli.** 1561. 1. 1566. 1.
- Michele Rubono.** 1466. 6. 1486. 1. 1487. 1.
- Michele Ruffiani.** 1485. 7.
- Michele Torriani** Podetà di Alessandria. 1624. 1.
- Michele Antonio** Marchese di Saluzzo è rotto dalla gente del Governatore di Alessandria. 1524. 3.
risende nel Castellazzo, come Luogotenente del Rè di Francia. 1526. 9.
muore. 1529. 7.
- Michele Girolamo Mandrini.** 1643. 40. 1644. 8. 1649. 19
- Milanesi** s'accordano col Papa contro l'Imperadore Barbarossa. lett. D. nel princ. de gli Annali.
fanno molti acquisti nel Monferato, e Piemonte. 1231. 1.
si diuidono in due fazioni. 1302. 1.
si mettono in libertà. 1447. 3.
aiutano i Boschesi nell'Alessandrino, assediati da' Francesi. 1447. 7.
sono soggiogati dal Rè di Francia. 1516. 2. 1524. 4.
patiscono per il mancamento de' viueri cagionato dalle scorrerie de' nemici. 1636. 9.
fanno allegrezze per trè segnalati acquisti del Rè di Spagna. 1653. 6.
- Milani.** 1225. 9. 1228. 8. Tratt. 16.
- Milano Manzolini** Podetà di Alessandria. 1337. 1.
- Milizia** istituita in Alessandria custodisce l'istessa Città. 1610. 6. 1613. 4. 1614. 3. 1615. 8. 1616. 10. 1625. 2.
- Milizia** istituita nel Territorio Alessandrino, e nel restante dello Stato di Milano. 1616. 3.
vien riuouata. 1644. 11. 1647. 7.
- Minimi, Frati** di San Francesco di Paola vengono ad abitare in Alessandria. 1621. 5
- Miracolo** della Santissima Eucaristia. 1624. 2
- Misura** generale de' terreni di tutto lo Stato Milanese. 1549. 2.
- Misura** di tutti li terreni del Distretto Alessandrino. 1579. 9.
- Mollino** Inuiziati. 1359. 1.
- Monache** del Castellazzo per timore de' nemici si ritirano dentro di Alessandria. 1642. 27.
- Monache** di San Sebastiano di Alessandria, &c. 1563. 7. 1657. 30. 34. 46.
- Monache** di Alessandria in gran strettezza di viueri. 1650. 4.
- Monaci** di San Benedetto detti del Riscatto vengono ad abitare in questa Città. 1615. 18.
- Monaco,** Terra marittima viene in potere del Rè di Francia. 1641. 23. 24. 25.
- Monastero** di Santa Chiara, da chi fondato in Alessandria. 1401. 1.
- Monastero** di San Martino gettato à terra nella Villa del Foro. 1401. 1.
- Monastero** di San Stefano di Tortona, &c. 1588. 5.
- Monastero** di San Benedetto di Fiorenza, &c. 1342. 3.
- Moncaluo,** Terra del Monferato, preso da' Francesi. 1555. 1.
è occupato da' Spagnuoli. 1558. 1.
e poi dal Duca di Sauoia. 1628. 3.
vien similmente preso da' Spagnuoli, e dal Prencipe Tomaso di Sauoia. 1639. 8. 9.
come pure dal Marchese Villa. 1641. 5.
vien da' Spagnuoli sbalzato in aria con le mine il suo Castello. 1641. 14.
- Monferato** in parte occupato dal Duca di Sauoia. 1613. 2.
è similmente preso da' Spagnuoli. 1625. 18. 19. 20. 22. 27. 1628. 1. 3. 4. 5. 1629. 17.
vien poi acquistato da' nemici. 1629. 2.
è ricuperato da' Spagnuoli. 1629. 16. 17.
vien saccheggiato, e ruinato. 1643. 36. 1644. 28. 69. 1646. 12. 1647. 36. 37. 1650. 40.
- Monte** della Pietà istituito in Alessandria. 1549. 1.
è di nuouo istituito. 1649. 13.
è posto in esecuzione. 1653. 1.
- Montecastello** venduto da gli Alessandrini per fabricare il loro Duomo. 1291. 1. 1297. 2.
vien saccheggiato, ed in parte abbrucciato. 1321. 3.
è donato à Guglielmo Paleologo. 1448. 1.
viene fortificato per sospetto de' nemici. 1642. 64.
vna parte di esso gettata à terra. 1648. 7.
è attaccato, e preso da' nemici. 1657. 18.
con la Mina si pacca la Torre con li contigui edifizij. 1657. 47.
- Montechiaro,** Terra del Monferato, giura la fedeltà à gli Alessandrini. 1210. 1.
è preso da' Francesi, e poi abbandonato, &c. 1544. 1.
- Montegrosso,** Terra del Monferato, abbrucciato dall'ercito Spagnuolo. 1625. 35.
è occupato dall'istesso, e la Campana di quel Commune è venduta in Alessandria. 1636. 13.
rintuzza il mal procedere de' Francesi da se alloggiati. 1645. 2.
i suoi Terrieri vniti con altri disegnano di saccheggiare il nostro Territorio. 1648. 30.
- Montemagno,** Terra del Monferato, forpreso da' Spagnuoli. 1638. 8.
i suoi Terrieri rintuzzano le insolenze de' Francesi. 1645. 1.
- Monza** donata dal Duca di Milano alla Duchessa sua moglie. 1380. 5.
- Mori** scacciati dalla Spagna, &c. 1612. 13.
- Moruello** Isimbardi Podetà di Alessandria. 1309. 1.
- Moruello** Malaspina. 1194. 1.

Mostruosità, &c. 1471. 1. 1476. 3. 1604. 2.
1641. 9. 1654. 15. 23.
Mouarono, Terra del Pauese, maltrattato
col fuoco da nemici. 1635. 19.
Muleaste Rè di Tunigi, &c. 1535. 1.
Mulini dati in emfiteusi alli Cittadini di
Alessandria, &c. 1293. 3.
Mulini, e vadi di Montecastello restituiti ad
Alessandria. 1337. 3.
Mulini di Alessandria restano immobili nel
fiume Tanaro, ed altrone, &c. 1429. 1.
1510. 3. 1600. 8.
la maggior parte rouinati per causa del
ghiaccio, &c. 1653. 2.
Muzij. 1208. 6. 1225. 10. 1228. 9. 1417. 5.
Muzio Marchelli. 1541. 4.
Muzio da Modona Podestà di Aless. 1300. 1

N

Napolitani soldati morti mangiati da'
Lupi. 1615. 13.
Naue Rulli Podestà di Alessandria. 1415. 1.
Negro Merlani. 1293. 6. 1338. 3.
Neue altissima in Alessandria. 1440. 3. 1442.
1. 1458. 6. 1510. 3. 1570. 1. 1595. 4. 1596.
4. 1600. 1. 8. 1606. 1. 1613. 9. 1614. 1. 1615
1. 16. 1622. 1.
Neue fuor di tempo. 1515. 5. 1595. 4. 1596.
6. 1638. 7. 1644. 59. 61. 1650. 13. 25.
Neue non caduta dal Cielo. 1340. 3. 1550. 6.
Nicolino Merlani Podestà di Milano. 1291. 6
Nicolino dalle Ocche Podestà di Alessan-
dria. 1428. 1.
Nicolino Salomoni Vicario di Alessandria.
1347. 1.
Nicolò Terzo Papa. 1277. 2. 1280. 1.
Nicolò Quarto Papa. 1288. 1. 1292. 7.
Nicolò Quinto Papa scismatico. 1328. 1.
1330. 2.
Nicolò Quinto Papa. 1447. 1. 1455. 1.
Nicolò Ardigo Podestà di Alessandria.
1215. 1.
Nicolò Arnuzzi. 1296. 1.
Nicolò Canestri. 1314. 3.
Nicolò Carretti Podestà di Alessandria.
1518. 1. 1519. 1.
Nicolò Castellani. 1458. 2.
Nicolò Castellani. 1649. 18.
Nicolò Codega. 1649. 18.
Nicolò Gambaruti. 1500. 6. 1502. 5. 1512. 9.
1530. 5.
Nicolò Gambaruti. 1600. 4.
Nicolò Ghilini Cauagliere del gran Collare
di San Michele introduce i Carmelitani
in Alessandria. 1466. 1. 2. 3.
Nicolò Ghilini. 1653. 3.
Nicolò Guasco. 1514. 1.
Nicolò Guasco. 1566. 1. 1568. 3.
Nicolò Guastauini. 1634. 1. 2. 1638. 1. 1640.
14. 1642. 2. 44. 1641. 2. 1646. 1. 1648. 1.
1650. 2. 1652. 1. 1654. 1.
Nicolò Inuiziati. 1491. 6. 1533. 2. 1536. 3.
1538. 4.
Nicolò Inuiziati. 1511. 7.
Nicolò Nizzia. 1574. 3.
Nicolò Opizio Governatore di Alessandria.
1308. 1.
Nicolò Orsini, &c. 1497. 2. 1499. 3.
Nicolò Pantera Podestà di Alessandria.
1585. 1.
Nicolò dal Pozzo. 1596. 5. 1619. 1.
Nicolò Robutti. 1478. 1.
Nicolò Sacchi. 1317. 5.
Nicolò Sfondrati Papa. 1590. 11. 1591. 5. 9.
Nicolò Antonio Frossini. 1449. 4.
Nigrifoglio Anfoldi Vicario di Alessandria.
1339. 4.

Nizza della paglia affediata dal Duca di Sa-
uonia. 1613. 2.
è abbandonata da esso. iui. 4.
è dipoi presa dall'istesso. 1625. 20.
vien' affediata da Spagnuoli. 1628. 3. 1647
12. 13. 14.
è presa à patti da gl'istessi. 1628. 4. 1629.
16. 1637. 3. 1647. 15.
vien restituita al Duca di Mantoua. 1630.
28.
corre pericolo d'esser sorpresa da nemici.
1641. 1.
è affediata da gl'istessi. 1642. 23.
vien combattuta, si difende, ed offende.
1642. 24. 25. 26.
numero delle cannonate, così de gli affe-
dianti, come de gli affediati, &c. 1642. 44.
s'accorda la resa di essa Terra à nemici.
1642. 47.
vi entrano i medesimi. 1642. 48.
si smantella, e demoliscono le sue fortifi-
cazioni da Spagnuoli. 1647. 15. 16.
è saccheggiata da nemici. 1653. 17.
Nouara occupata da Francesi. 1495. 3. 1500.
2. 1515. 10. 1523. 6.
è restituita al Duca di Milano. 1495. 10.
resiste valorosamente à nemici. 1513. 7.
Noue, Terra de' Genouesi, occupato da Fran-
cesi. 1499. 2. 1528. 7. 1625. 4.
è recuperato per Iudetti, &c. 1409. 2.
1625. 22.
Nouenario istituto dal Rè di Spagna.
1644. 5.

O

Obizo d'Este Marchese di Ferrara. 1335. 3
Odetto Fois Signore di Lotrecco.
1515. 10. 1520. 2.
è rotto da Collegati, e perde lo Stato di
Milano. 1522. 3.
affedia il Bosco, Terra dell'Alessandrino.
1527. 8.
s'impadronisce di essa Terra, e si mostra
vero Cauagliere verso vna Dama. 1527.
10.
v'à à Genoua, l'assicura di gente, & poi vien
ad occupare Alessandria. 1527. 11.
espugna, e laccheggia Pauia, e disegna di
fare l'Impresa del Regno di Napoli. iui.
si trasferisce in quel Regno, ed iui muore.
1528. 2.
Odo Guasco. 1319. 7.
Odoardo de' Comitini Podestà di Alessan-
dria. 1273. 1.
Odoardo Farnefe Duca di Parma. 1612. 5.
1635. 5. 8. 13. 14. 21. 28. 1636. 4. 7. 1637. 2
Odoardo Guasco. 1522. 5. 1557. 4.
Odoardo Guasco. 1543. 4. 1551. 7. 1557. 4.
1559. 8.
Odoardo Lanzauecchia. 1557. 9. 1560. 3.
1571. 1. 1573. 1. 1577. 3. 4. 1579. 7. 1585.
3. 6. 1586. 3. 1591. 7.
Odoardo dal Pozzo. 1396. 2.
Odone Marchese d'Incisà tagliato à pezzi
1514. 2.
Ogenio Gambarini. 1335. 1.
Oliuero Isimbardi. 1206. 1.
Omicidio seguito nel padre, ed in due suoi
figliuoli. 1646. 38.
Onofio Inuiziati. 1397. 11. 17.
Onorato Agosto Frossini. 1600. 5.
Onorio Terzo Papa. 1216. 2. 1218. 19. 21. 22
1219. 1. 2. 3. 4. 1220. 1. 2. 1227. 13.
Onorio Quarto Papa. 1285. 1. 1287. 2.
Opizio Anossi. 1456. 1.
Opizio Anossi. 1582. 1.

Opizio Coua. 1487. 2.
Opizio Reuerfati acquista nella presa di Co-
stantinopoli vn pezzo della Croce di
Christo. 1204. 3.
lo dona alla Città di Alessandria sua Pa-
tria. 1208. 2. 3.
Opizio Trotti. 1407. 2.
Opizzone Malaspina. 1176. 2. 1183. 2. 1185.
1. 1227. 14.
Opizzone Offa Podestà di Alessandria.
1202. 1. 2.
Opizzone Vesouo di Tortona Delegato
Apostolico per la differenza trà gli Ales-
sandrini, ed Acquesi, &c. 1198. 1.
Orazio Confalonieri. 1591. 1. 9. 1594. 4. 5.
Orazio Gualco. 1497. 3.
Oratore Giueconsulto di Alessandria, quan-
do incominciase à rifedere in Milano.
1557. 11.
Oratorij de' Disciplinanti istituiti in Ales-
sandr. 1261. 1.
Orbitello attaccato da Francesi. 1646. 15.
abbandonato da gl'istessi. 1646. 19.
Orcana Rè de' Turchi. 1328. 3.
Ordine per la fabrica delle Fortezze, & de'
Castelli. 1358. 1.
per li prigionieri. 1398. 5.
per l'Esenzione del Clero di Alessandria.
1435. 1. 2. 1438. 1. 2
per la precedenza trà i Cauaglieri, e Giu-
reconsulti di Alessandria. 1463. 1. 2. 1464.
1. 2.
per la precedenza trà gli Anziani, e gli al-
tri Cittadini di Alessandria. 1467. 4.
per li Feudatarij del Duca di Milano.
1468. 3.
per li pedaggio di Montecastello. 1491. 4.
per l'Arme, Insegne, Stendardi, &c. appesi
alli sepolcri, come anche per li cadaueri
sepolti in alto. 1567. 1.
per l'aggiutamento trà gli Alessandrini,
e Monferatesi, &c. 1642. 50.
per l'istituzione del Nouenario, &c.
1644. 4.
Orecchia Ghilini. 1293. 13. 1301. 43.
Orfanelle leuate dal luogo di Santa Marta, e
traumitate altroue. 1603. 2.
Orio Tizzoni. 1320. 4.
Orlando dall'Atte Podestà di Alessandria.
1312. 1. 1313. 1.
Orologio publico di Alessandria, &c. 1644. 8.
Ortenio Bianchi. 1594. 9. 1608. 4. 1620. 3.
1623. 4.
O. tensio Cantone. 1655. 19.
Ortenio Gambaruti. 1589. 1. 1600. 5.
O. tensio Turchi. 1597. 3.
Orti di Alessandria inondati dal Tanaro.
1596. 2. 1647. 63.
iui si tagliano tutti gli arbori, &c. 1657. 24.
le case loro sono per sospetto de' nemici
demolite. 1643. 45. 1657. 24.
Osso di Gigante portato in Alessandria.
1572. 8.
Ottauiano Balosso. 1657. 32.
Ottauiano Gallarati. 1584. 3. 4.
Ottauiano Gallia. 1646. 1. 1650. 2.
Ottauiano Ghilini. 1499. 3.
Ottauiano Ghilini. 1548. 1. 1572. 6.
Ottauiano Ghilini. 1585. 1. 1586. 2. 1587. 4.
1590. 1. 1593. 10. 1609. 2. 1610. 7. 1613. 1.
Ottauiano Guasco ottiene l'Abbadia di San
Pietro, e poi ne vien escluso, &c. 1527. 2.
è fatto Vesouo della Patria. 1533. 1.
vien coniegato Vesouo. 1535. 8.
fa trasportare nel Duomo la Spina di
Christo, &c. 1527. 6.
guerreggiando in fauore del Rè di Fran-
cia,

cia, corre pericolo della vita, &c. 1542.2.
guerreggia nell'Impresa di Cerisola, si
rauedè del suo errore, & ritorna al go-
uerno della sua Chiesa. 1544.3.
muore. 1564.3.
Ottaviano Guaico. 1588.6.
Ottaviano Guaico. 1615.8.
Ottaviano Isimbardi aiuta il Cardinale de'
Medici à fuggire dalle mani de' Francesi.
1512.2.
Ottaviano Mantelli. 1536.10. 1565.2. 1573.
1. 1579.4.
Ottavio Baratta. 1589.1. 1608.4.
Ottavio Farnese Duca di Parma, &c. ricu-
pera Piacenza. 1556.5.
Ottavio Guaico. 1643.40.
Ottavio Guastavini. 1629.3.
Ottavio Pallavicini compra il Castellazzo.
1649.6.
Ottavio Paravicini Vescovo di Alessandria,
Nunzio appresso li Suizzeri, e poi Cardinale.
1584.1. nel fine. 3. 1591.1.6. 1598.
10. 1612.4.
Ottimo Inuiziati. 1397.1.
Otto Belloni. 1490.6. 1491.2.
Otto Colonna Papa col nome di Martino
Quinto. 1417.17. 1418.3. 1421.4. 1423.3.
1429.2. 1431.1.
Otto Ghilini primo Vescovo di Bobio.
1190.3.
è fatto Arcivescovo di Genova. 1203.12.
muore. 1239.3.
Otto Guaico. 1537.8. 1559.7.
Otto Lanzauecchia. 1217.8. 1227. 14. nel
fine.
Otto Visconti Arcivescovo, e Signore di Mi-
lano. 1278.4. 1280.5. 1287.2.
è liberale verso gli Alessandrini. 1290.9.
muore. 1295.3.
Otto Viziani. 1300.2. 1317.2. 1338.3.
Otto Eletto Vescovo di Alessandria. 1178.2.
1180.5. Tratt. 9. 18.
Otto primo Imperadore. 1481.3.
Otto quarto Imperadore. 1209. 3. 1210. 1.
1211.1. 1212.1. 1213.1.
Ottobono Croce Podestà di Alessandria.
1216.1.
Ottolino Borri Podestà di Alessandria.
1348.1.
Ottomanno primo Rè de' Turchi. 1300. 9.
1328.3.
Ouada, Terra del Genouese, donata ad An-
tonio Trotti. 1479.6. 1499.5.
vien occupata da Nicolò Fulgosi. 1515.8.
è posta in lite, &c. 1517.1.
viene restituita alli Trotti. 1518.1.2.
è poi recuperata dal Genouesi. 1528.5.
viene occupata dal Duca di Savoia, e dal
Dighiara. 1625.4.
dipoi è recuperata con l'armi da' Pozze-
ueraschi per li Genouesi. 1625.22.
Ouglio concorre alla fabrica di Alessan-
dria. 1168.1.
i suoi abitatori godono gl'istessi priuilegi,
come gli Alessandrini. 1221.1.
è occupato dal Rè di Sicilia. 1316.5.
corre pericolo d'esser preso da' Genouesi.
1367.4.
vien occupato, e saccheggiato da Fazino
Cane. 1404.1.
è donato à Guglielmo Paleologo. 1448.1.
vien preso à nome del Duca di Milano.
1521.2.
è saccheggiato da' nemici. 1645.19.
ricusa di dare la contribuzione à nemici.
1646.13.
vien donato alli Canonici Regolari, &c.
Tratt. 12.

alcune particolarità di esso Luogo. Tratt.
10. 11. 12.

P

Pace di Costanza, &c. 1183.2.
concessa dall'Imperadore ad Alessan-
dria. 1184.1.2.
trà Prencipi Italiani. 1359. 2. 1397. 20.
1428.1. 1432.3. 1482.8. 1484.2. 1495. 10.
trà l'Imperadore, e'l Rè di Francia. 1544.
6. 1648. 32.
trà il Rè di Spagna, e quel di Francia.
1559.1. 1598.9. 1600.8. 1626.3. 1659. 11.
16.
trà il Rè sudetto, e'l Duca di Savoia. 1615
12. 1617.25.
trà il Rè di Francia, e'l sudetto Duca.
1601.1.
trà l'istesso Duca, e quel di Mantoua.
1613.8.
Pagano Calcamuggi. 1293.10. 1304.1.
1322.3.
Pagano Guaico. 1335.4.
Pagano dal Pozzo. 1236.2. 1251.1. 1252.1.
Palestra, Terra della Lomellina assalita dal
Duca di Savoia. 1614.2.
è abbruciata dalla soldatesca di esso Du-
ca. 1614.3.
Pallaucino Sforza Governatore di Alessan-
dria. 1512.4.
Pallaucino Visconti Vescovo di Alessan-
dria. 1518.3.4.6. 1520.4. 1523.4. 1533.1.
1536.4. 1544.4.
Pallodio venduto ad Antonio Guaico.
1468.2.
Panizzoni. 1474.2. 1502.6.7.8. 1612.10.
Panza. 1225.18. 1582.2.3.4. 1627.17.
Paolini Frati di San Paolo primo Eremita
vengono ad abitare in Alessandria.
1606.2.
Paolo Aresi Vescovo di Tortona. 1640. 12.
1642.55.
Paolo Baglioni. 1624.3. 1625.11. 1631.9.
Paolo Carpani Podestà di Alessandria.
1474.1.
Paolo Castellani. 1586.4. 1589.2.
Paolo Firoffini. 1475.3. 1478.9.
Paolo Ghisleri Padre di Pio Quinto Som-
mo, e Santo Pontefice nasce. 1457.3.
Paolo Inuiziati. 1622.5. 1642.19. 1656.22.
Paolo Lampugnani Podestà di Alessandria.
1440.1.
Paolo Lanzauecchia. 1593.6. 1596.7.
Paolo Mantelli. 1536.10. 1573.3.
Paolo di Noue tintore di panni fatto Doge
di Genova. 1507.2.
Paolo Odefcalchi Vescovo. 1571.7.
Paolo Riso Podestà di Alessandria. 1548.1.
Paolo Sforza, dal qual'è prouenuta la stirpe
de' Marchesi di Caruaggio, &c. 1508.1.
Paolo Spinola, &c. 1658.15.
Paolo Secondo Papa. 1464.5. 1471.7.
Paolo Terzo Papa. Vedi Alessandro Farnese,
&c.
Paolo Quarto Papa. Vedi Giouan Pietro
Caraffa, &c.
Paolo Quinto Papa. Vedi Camillo Borghesi,
&c.
Paolo Antonio Lanzauecchia. 1585.6. 1600
3. 1605.7. 1616.11.
Paolo Antonio Prandoni Podestà di Alessan-
dria. 1654.1.
Paolo Antonio Trotti. 1485.4.
Paolo Camillo Guaico. 1549.3.
Paolo Camillo Guaico. 1591.1.
Paolo Francesco Buzzoni. 1632.2. 1643.40.
1649.18.

Paolo Francesco Lamborizzi. 1649.18.19.
1657.21.
Paolo Giouanni Inuiziati. 1447.7. 1466.6.
Paolo Maria Castellani. 1551.4. 1559.3.
1563.5. 1566.4. 1567.4. 1569.4.
Paolo Maria Castellani. 1610.5. 1614.5.
Parma recuperata dal Duca di Milano.
1420.2.
Parma, fameglia di Alessandria. 1208.6.
1225.13. 1228.6. 1417.3. 1577.2. 1619.5
Parochia del Duomo hà sotto di se tutti gli
abitanti, &c. 1347.4.
Parochie di Alessandria, quando distinte.
1565.1.
Parpaglioni in grandissima quantità veduti
in Alessandria. 1580.2. 1623.1.
Parti di trecento sessanta, e quattro figliuo-
li, &c. 1276.2.3.
Parti di trè figliuoli seguiti in Alessandria.
1612.2. 1621.2.
Pasquino Inuiziati. 1423.2.
Passerino Torriani Governatore di Alessan-
dria. 1322.1.
Pauesi instano l'Imperadore Barbarossa à
venire in Italia, &c. 1173.1. 1175.11.
s'uniscono con l'Esercito del sudetto Im-
peradore. 1174.2.
il Vescovo loro è priuato del palio, e del-
la Croce. 1175.11.
vengono à distruggere l'Alessandrino.
1273.1.
le mercanzie loro portano la peste in
Alessandria. 1482.5.
sono saccheggiate da' Francesi. 1527.11.
la Città loro è fortificata. 1648.29. 1655
11.
Pauia assediata da' Prencipi Collegati. 1655.
12.
è attaccata da' medesimi. 1655.13.
si difende brauamente contro i sudetti.
1655.14.
è abbandonato l'assedio sotto di essa.
1655.15.
gratifica il valore del Conte Galeazzo
Trotti, che la difese. iui. 16.
Pellati, e Prati sono tutti d'un'istessa fame-
glia. 1291.3. Tratt. 16.
Perboni. 1225.10. 1228.8. 1481.3.
Peri, fameglia di Alessandria. 1188.1. 1225.
9. 1297.2. 1417.13.
Periano Calcamuggi. 1322.3. 1346.1.
Perpetuo Cancellieri. 1634.4. 1643.35.
1654.2. 1655.13. 14. 15. 1656.11. 12.
1657.11. 1658.12. 1659.4.6.7.8.9.13.15
20.
Pessonato Posbonelli Podestà di Alessan-
dria. 1231.1. 1236.1.
Peste in Alessandria, e nel suo Territorio.
1190.5. 1234.2. 1259.1. 1314.5. 1339.1.
1345.2. 1357.1. 1360.1.2. 1361.3. 1371.
2. 1374.1. 1398.1. 1399.1. 1400.1. 1422.
1. 1478.7. 1482.5. 1485.6. 1501.3. 1502.
3. 1503.4. 1504.4. 1508.4.5. 1510.4.
1511.3. 1523.11. 1527.13. 1542.5. 1630.
23.
Peste in altre parti. 1280.1. 1314.5. 1347.3.
1451.5. 1484.4. 1485.6. 1528.2. 1547.4.
1503.3. 1576.4. 1579.2. 1599.12. 20.
1630.23.
Pettenari. 1170.3. 1208.6. 1218.17. 1225.
6. 1417.4. 1499.6. 1619.4.
Pettenati. 1218.17.
Pezzeto, Terra del Valenzano, è preso dal
Duca di Savoia. 1447.5.
vien donato à Guglielmo Paleologo.
1448.1.
è maltrattato da' nemici. 1635.19.
Pia-

- Piacenza, Città &c. 1547.3. 1556.5. 1636. 15.16. 1637.2.
- Piatti. 168.1.
- Piazza de' Bianchi. 1170.3.
- Piazza de' Calcamurghi, e Firoffini. 1203.9.
- Piazza de' Clari. 1537.8.
- Piazza delle famiglie della Casa Ducale. 1417.16.
- Piazza de' Inuiziati. 1300.7.
- Piazza de' Murchelli. 1317.3.
- Piazza de' Merlani, e Castellani. 1288.8.
- Piazza de' Pozzi. 1274.6.
- Picchi. Tratt. 16.
- Picchi, e Trotti sono vn'istessa famiglia. 1265.7.
- Piemonte occupato in parte da' Francesi. 1538.1. 1591.3. 1592.5. 1593.2.
- Pietra de' Muzzi occupata dal Duca di Savoia. 1447.5.
- è donata à Guglielmo Paleologo. 1448.1.
- vien ruinara da' Monferatesi col sacco, e col fuoco. 1643.53.
- sua antichità. Tratt. 17.
- Pietre piccole del Sepolero di Christo, e del sito, doue sù posta la di lui Croce. 1488.1.
- S. Pietro appare in fauore degli Alessandri- ni contro l'Imperadore Barbarossa. 1175.4.
- il detto Santo è posto al rolo della mili- zia di Alessandria &c. 1297.2.
- Pietro d'Acugna Governatore di Alessan- dria. 1656.21. 1657.3.5.9.11.13.35.55.
- Pietro Alobrandini Cardinale. 1598.1. 1600.5. 1601.1.
- Pietro Bellingeri Inquisitore di Alessandria. 1411.3.
- Pietro Braghi Governatore di Alessandria. 1477.1. 1479.5.
- Pietro Braghi. 1527.11.
- Pietro Buiccese Cardinale passa per Alef- sandria con l'esercito del Papa. 1375.2.
- Pietro Canefri. 1180.1. 1183.4. 1192.1.
- Pietro Caraffa, che fù Papa Paolo Quarto, vno de' fondatori della Congregazione de' Teatini. 1528.9.
- Pietro Cararia Podestà di Alessandria. 1218.1.20.
- Pietro Enriquez, &c. Vedi Conte di Fuen- tes, &c.
- Pietro Filargo Arcivescouo di Milano, Car- dinale, & Papa. Vedi Alessandro Quinto.
- Pietro Forlani Podestà di Alessandria. 1293.1.
- Pietro Ghilini. 1400.5.
- Pietro Gonzales. 1642.25. 1643.21.23.24. 1645.14.
- è fatto Governatore di Alessandria. 1650. 5.12.24.27. 1651.5.8.10. 1652.7.9.16. 1653.7.18. 1655.5.6.8.20.
- dipoi Generale dell'Artiglieria. 1656.3. ed appresso Mastro di Campo Generale. 1656.3.6.7. 1657.4.8.
- Pietro Gualauda Podestà di Alessandria. 1395.1.
- Pietro Guarachi. 1645.18. 1659.10.
- Pietro Guasco. 1500.6.
- Pietro Guasco d'Alice. 1383.2.
- Pietro Guasco d'Alice. 1514.5. 1515.13.
- Pietro Lirone Podestà di Alessandria. 1610. 1. 1616.1.
- Pietro di Luna. Vedi Benedetto XI. Papa.
- Pietro Monforte Podestà di Alessandria. 1574.1.
- Pietro Moxica. 1635.29.62.
- Pietro Nauarra, &c. 1515.12.
- Pietro Panizzoni. 1493.3. 1594.12.
- Pietra Pietrafanta, che fù Podestà di Alef- sandria. 1203.3. 1206.1. 1224.1.
- Pietro dal Pozzo. 1633.5. 1636.3.9.
- Pietro Pulterla Governatore di Alessandria. 1444.1. 1447.4.7. 1452.3. 1480.4.
- Pietro Pulterla. 1526.8.
- Pietro Schinchinelli Podestà di [Alefan- dria. 1437.1.
- Pietro Strozzi. 1536.4. 1544.4.
- Pietro Strozzi. 1657.35.
- Pietro di Toledo Marchese di Villa Franca, Governatore dello Stato di Milano. 1615. 17. 1616.2. 6.7.8.9. 13. 1617.3.6.11.13. 14.18.20.21.24.25. 1618.1.4.5.
- Pietro Torti Podestà di Alessandria. 1482.1.
- Pietro Trotti. 1293.4. 1296.3. 1297.1.
- Pietro Trotti. 1470.1. 1480.5.
- Pietro Trotti. 1485.3.4.
- Pietro Trotti. 1513.10.
- S. Pietro da Verona ucciso per la Fede Cat- tolica. 1252.2.
- Pietro Vespuzzi Luogotenente Ducale di Alessandria, impiccato da' Gibellini di questa Città, &c. 1485.1.
- Pietro Barone di Bateuilla. 1625.25.26.30.
- Pietro Andrea Inuiziati. 1483.5. 1486.8. 1498.3.
- Pietro Andrea Inuiziati libera la Patria de' Francesi. 1522.1.
- Pietro Antonio Visdomini Podestà di Alef- sandria. 1568.1.
- Pietro Francesco Firoffini. 1552.3.
- Pietro Gioglio Odescalchi Vescouo di Alessandria. 1208.2. 1598.10.
- fà la sua solenne entrata in questa Città. 1599.10.
- istituisce le Quarant'ore. 1599.15.
- fà la traslatione de' corpi de' Santi B. udo- lino, e Valerio. 1601.4.
- fà edificare la Santa Casa di Loreto. 1602.4.
- contagra la Statua di Maria Vergine da collocarsi nella sudetta Casa. 1605.6.
- mette la prima pietra ne' fondamenti della Chiesa di Betlem fuori delle mura della Città. 1605.7.
- ottiene il Vescouado di Vigevano. 1610.1.
- muore. 1620.2.
- Pietro Giouanni Schinchinelli Podestà di Alessandria. 1536.1.
- Pietro Lodouico Gambarini. 1456.4.
- Pietro Luigi Farnece Duca di Parma, &c. è ammazzato, &c. 1547.3.
- Pietro Martire Arnuzzi è fatto Abbate di San Pietro di Borgoglio, ed è il primo, doppo che fù data quella Chiesa a Seco- lari Sacerdoti. 1518.5.
- muore. 1526.12.
- Pietro Martire Arnuzzi. 1649.12. 1657.26.
- Pietro Martire Sappa. 1597.7. 1633.2.
- Pinamonte Mardone Podestà di Alessandria 1370.1.
- Pinarolo vien ceduto, e poi venduto dal Du- ca di Savoia al Rè di Francia. 1631.8.
- Pio Secondo Papa. 1458.4. 1459.1. 1464.5.
- Pio Terzo Papa. 1503.5.
- Pio Quarto Papa. Vedi Giouan' Angelo de' Medici.
- Pio Quinto Papa. Vedi Michele Ghisleri.
- Pioggie grandissime in Alessandria, ed al- troue. 1524.6. 1590.3. 1596.2.6. 1601.3. 1614.7. 1649.17. 1654.5.
- Piombino in Toscana da' Francesi assediato. 1646.2.25.
- è preso à patti da' medesimi. 1646.29.
- Piouera donata à Guglielmo Paleologo. 1448.1.
- vien presa da' Francesi. 1499.2. 1657.18.
- Piur, Terra de' Grigioni, coperto da vn Mon- te cadurole sopra. 1618.6.
- Poluere casualmente accesa, cagiona gran danno. 1643.36.
- Pomà, Terra del Monferato, preso da' nemi- ci. 1637.8.
- vien poi preso ancora da' Spagnuoli, ed il suo Castello sbalzato in aria. 1638.12.
- Pompeo Robutti. 1635.15. 1643.41. 1644. 10. 1645.7. 1650.35. 1657.28.37.51.
- Pompilio Bianchi. 1603.1.
- Ponte della Porta d'Ani in Alessandria ro- uinato in parte dal Fiume Tanaro. 1584.3.
- Ponte della Trinità fuori delle mura di Alessandria. 1282.5.
- Ponte sul Tanaro in Alessandria, &c. 1290. 10. 1450.5. 1455.2.
- Pontecutione, Terra dello Stato di Milano, saccheggiato dal Duca di Parma. 1635. 13.
- è preso da' Francesi. 1642.32.
- vien' abbandonato da' istessi. 1642.34.
- è fortificato da' Spagnuoli. 1642.35.
- la sua fortificazione vien poi demolita da' istessi Spagnuoli. 1643.11.
- Pontellura, Terra del Monferato, presa da' Spagnuoli. 1639.7.
- il suo Castello si rende alli medesimi 1639.8.
- è assediata da' nemici. 1643.47.
- si rende à patti à' istessi. 1643.49.
- si demoliscono le tue fortificazioni. 1644.1.
- Ponzano, Terra del Monferato, donato à gli Alessandri. 1180.6.
- vien poi da' sudetti donato alli Bellin- geri. 1191.1.
- Ponzone, Terra delle Langhe, preso da' Spa- gnuoli. 1628.6. 1629.17. 1638.1. 1646. 20.
- è sorpreso, e poi abbandonato da' nemici 1643.18.
- vien' occupato da' istessi. 1644.27.
- il suo Castello è assediato da' medesimi. 1644.27.30.
- tentano li Spagnuoli di diuertire l'assedio di esso Castello. 1644.31.
- il detto Castello è da' Francesi con vn stra- tagema occupato. 1644.32.
- vien' attaccato da' Spagnuoli. 1646.18.19.
- è sbalzato finalmente l'istesso Castello in aria da' Spagnuoli. 1646.20.
- Ponzoni. 1481.3.
- Porta di Marengo in Alessandria con qual nome si chiamasse anticamente. Tratt. 19.
- Portanuova, Villaggio, concorre alla fabri- ca di Alessandria. 1168.1. Tratt. 25.
- i suoi abitatori godono gl'istessi priuilegi, come gli Alessandri. 1221.1.
- è occupata, e ruinara da' Fazino Cane. 1404.1.
- Porta del Foro, doue fosse. 1492.3.
- Porta de' gli Orti di Alessandria, &c. 1347. 5. 1643.47.
- Porta Genouese di essa Città. 1645.34. Tratt. 11.
- Porta contigua alla riuu del Tanaro. 1216. 4. 1643.47. 1644.12.
- Porta Rezelia aperta in Alessandria. 1347.5.
- Portolungone attaccato da' Francesi. 1646. 24.28.32.
- si rende à patti alli sudetti. 1646.31.
- attaccato da' Spagnuoli è recuperato. 1650.14.15.18.
- Pozzeuerachi recuperano con l'armi la Terra

- Terra di Noue, ed altri Luoghi. 1625. 22.
 Pozzi. 1188. 1. 1225. 11. 19. 1239. 2. 1248. 1.
 1266. 1. 1274. 3. 1282. 3. 1283. 1. 2. 4. 1286.
 2. 1290. 3. 1316. 4. 5. 1348. 3. 1395. 4. 1403.
 5. 1404. 1. 13. 1444. 1. 1451. 3. 1466. 4.
 1521. 2. Tratt. 12. 25.
 Pozzolo Formigaro donato à Guglielmo
 Paleologo. 1448. 1.
 corre pericolo d'esser preso da' Francesi.
 1529. 3.
 Prati, e Pellati sono d'vna sola stirpe. 1291.
 3. Tratt. 16.
 Prati legati nel cuore dell'Inverno. 1655. 1.
 Precedenza trà gli Anziani, e Cittadini di
 Alessandria è dichiarata. 1467. 3. 4.
 Precedenza trà li Cauaglieri, e Giurecon-
 sulti di essa Città è aggiustata. 1463. 3.
 Predosa, Terra dell'Alessandrino donata al
 sudetto Paleologo. 1448. 1.
 Presidio de' soldati Spagnuoli quando si sta-
 to di utile à questa Città. 1605. 3.
 Pretensione delli Rè di Francia sopra lo Sta-
 to di Milano, donde tirata, &c. 1387. 1.
 1536. 2.
 Preuoltura di Santa Maria di Borgoglio, da
 chi istituita, &c. 1512. 8.
 Preuolture de' Monaci Vmiliati di Alessan-
 dria leuate à gl'istessi, &c. 1571. 12.
 Priamo Pectenari. 1566. 1. 4. 1568. 2. 1596. 7.
 Primiceriato del Duomo di Alessandria,
 quando istituito, &c. 1499. 9.
 Primogenitura de' Ghilini, &c. 1613. 1.
 Primogenitura de' Gnasci, &c. 1557. 4.
 Priuilegi di diuersi concessi à gli Alessandrini.
 1176. 1. 2. 1178. 3. 1180. 3. 4. 1479. 2. 3.
 1495. 7. 8. 1525. 6. 1626. 2. 1659. 9. 10.
 Priuilegio concesso alla Terra di Cornien-
 to. Tratt. 5.
 alla Chiesa di Santa Maria del Foro.
 1180. 1. 2.
 al Marchese di Monferato, &c. 1191. 5. 6.
 à Tortonesi, nel quale si fa menzione di
 Alessandria, &c. 1193. 1. 2.
 alla Chiesa Alessandrina, ed Acquese, &c.
 1198. 1. 2. 3.
 al Vescouo di Alessandria, e di Acqui.
 1364. 1. 2.
 alla Chiesa di San Giacomo della Vitto-
 ria in questa Città. 1392. 2. 1393. 3. 1394.
 12.
 al Clero di Alessandria. 1394. 2. 1564. 2.
 alle farneglie di questa Città, chiamate
 della Casa Ducale. 1417. 1. 2.
 Prodigij. 1181. 2. 1222. 1. 1239. 1. 1301. 6. 8.
 1338. 2. 1340. 1. 2. 1347. 2. 1351. 1. 1352.
 1. 1402. 1. 1429. 1. 1431. 1. 1471. 2. 1472.
 1. 1476. 4. 1477. 6. 1516. 1. 1539. 3. 1558.
 5. 1559. 20. 1565. 3. 1576. 2. 1577. 7. 1578.
 1. 1580. 1. 1581. 1. 1582. 1. 1584. 1. 1596.
 6. 1601. 9. 1603. 3. 1605. 2. 1611. 4. 1618.
 6. 7. 1651. 3. 1654. 9. 12. 1658. 8.
 Prò, Terra del Nouarese, celebre per la rot-
 ta lui data da' Spagn. à nemici. 1645. 31.
 Prospero Cruelli. 1657. 2. 8.
- Q**
- Quarant'ore istituite in Alessandria.
 1599. 15.
 1000 fatte con straordinaria solennità.
 1647. 10.
 Quattordio, Terra dell'Alessandrino, mal-
 trattato da' nemici. 1642. 11.
- R**
- Raccolto del grano fatto da' nemici, &c.
 1648. 26. 28.
- Raffaello Castelli traditore della Patria.
 1641. 16. 18.
 Raffaello Inuiziati. 1479. 7. 1481. 7. 1482. 2.
 1483. 1. 1513. 13.
 Raffaello Inuiziati. 1541. 4.
 Raffaello Inuiziati Vescouo. 1596. 1. 1606.
 3. 1624. 4.
 Raffaello Visconti Podestà di Alessandria.
 1431. 1. 1433. 1.
 Ragionattaria, vffizio in questa Città con-
 cesso alli Monaci Vmiliati. 1189. 4.
 Raimondo Bagliani. 1280. 4. 1635. 53. 62.
 1636. 9. 1638. 5. 8. 1639. 11. 1640. 10. 11.
 1641. 3. 6. 1642. 3. 6. 41. 1657. 5. 29. 30. 35.
 39. 1658. 11. 1659. 8.
 Raimondo Cardona prigione de gli Alef-
 andrini, &c. 1313. 4.
 vien liberato della prigione. 1316. 1.
 ritorna in Italia, per soccorrere i Guelfi.
 1321. 2.
 s'impadronisce di alcuni Luoghi. 1321. 4.
 saccheggia, e rouina il Territorio di Alef-
 sandria. 1322. 2.
 occupa Alessandria in nome della Chie-
 sa. 1323. 1.
 Raimondo Cardona Generale dell'esercito
 collegato. 1511. 4.
 Raimondo Cardona. 1546. 1.
 Raimondo Cardona. 1555. 1.
 Rainero Sannazzari. 1194. 2. 1206. 1. 1207. 1.
 Rambaldo Conte di Collalto Generale del-
 l'Imperadore in Italia. 1630. 3. 5. 11. 17.
 25. 27. 1631. 4.
 Ramberto Ghisleri Podestà di Alessandria.
 1227. 1.
 Ranuzzo Farnese Duca di Parma, &c. passa
 per Alessandria. 1581. 4.
 Ranuzzo Farnese secondo passa per Alessan-
 dria. 1659. 13.
 Rapprefaglia contro i Genouesi, &c. 1654.
 6. 8.
 Rauenna, Città di Romagna assediata, e poi
 presa da' Francesi. 1512. 2.
 Rè di Ceilano viene alla Fede Cattolica.
 1648. 37.
 Rè di Suezia. Vedi Guastauo Adolfstuo Rè,
 &c.
 Redebò, Terra del Monferato, donato à Gu-
 glielmo Paleologo. 1448. 1.
 vi' occupato da' nemici collegati. 1636. 7.
 è ricuperato da' Spagnuoli. 1636. 12.
 Refrancore preso dal Duca di Sauoia. 1617.
 20.
 è dall'istesso Duca restituito alli Spagnuo-
 li. 1618. 5.
 ritorna nelle mani del detto Duca. 1635.
 43.
 è saccheggiato da' Francesi, &c. 1654. 17.
 Registo de' beni, sopra i quali s'impongono
 le grauezze chiamate Taglie, quando
 istituito in Alessandria. 1273. 2.
 Reliquia del legno della Santissima Croce
 in questa Città. 1208. 2. 3. 1619. 4.
 Reliquie del Duomo di essa Città, &c.
 1208. 5.
 sono iui trasmutate altroue. 1590. 2. 1648.
 31.
 Reliquie della Chiesa di Santa Croce nel
 Bosco, sono parimente trasmutate, &c.
 1586. 6.
 Renato d'Angers viene con l'esercito in aiu-
 to del Duca di Milano, e si ferma in Alef-
 sandria. 1453. 3.
 Retorto Villaggio dell'Alessandrino. 1203.
 6. 11.
 è donato à Giacomo dal Pozzo. 1463. 3.
 Rezolia parte di Alessandria, perche preser-
 uata dal sacco de' papalini soldati. 1522. 1.
 Riccardo Firoffini. 1349. 2. 1358. 2. 1378. 3.
 Riccardo Gambacorta occupa, e rouina vna
 parte dell'Alessandrino. 1316. 5.
 Riccardo Auogadro, &c. 1635. 29.
 Riforma fatta più volte del Gouerno di
 Alessandria. 1228. 4. 1281. 1. 1589. 1.
 1609. 2.
 Rinaldo Dinsnai mandato in Italia dal Rè di
 Francia. 1447. 2.
 rouina l'Alessandrino, occupa Borgoglio,
 e vien rotto il suo esercito. 1447. 7.
 aiuta Bartolomeo Colleone ad espugnare
 Corniento nell'Alessandrino. 1453. 1.
 Rinaldo Leto piglia vna parte del Monferato.
 1307. 1.
 Rinaldo Trotti. 1218. 21.
 Rinaldo Zozzo aiuta il Cardinale de' Medi-
 ci à fuggire dalle mani de' Francesi.
 1512. 2.
 Riualta, Terra del Monferato donata in par-
 te à gli Alessandrini. 1217. 7.
 è poi donata à Galeazzo Lanzauecchia.
 1420. 3.
 vien saccheggiata da' Francesi. 1644. 28.
 Riualta, Terra del Piacentino occupata da' 2
 Spagnuoli. 1636. 15.
 Riualtella, Villaggio del Tortonese, sac-
 cheggiata da' nemici. 1643. 31.
 Riurone, Terra del Pauese, maltrattato da'
 nemici. 1635. 25.
 Riuellino, Villaggio del Pauese ributta i
 Francesi con valore. 1642. 35.
 è abbrucciato da' nemici. 1657. 19.
 Rizzo dal Pozzo. 1404. 1. 3.
 Robella, Terra del Piemone occupata da'
 Spagnuoli. 1625. 36.
 Roberto Sanseuerini ricupera Genoua in
 nome del Duca di Milano. 1477. 3.
 passa per Alessandria con gran Cavalle-
 ria. 1481. 6.
 abbandona il fertuzio del sudetto Duca.
 1482. 2.
 viene in disgrazia di esso Duca. 1482. 4.
 Roberto Duca di Bauiera Imperadore. 1400.
 2. 1410. 2.
 Roberto Rè di Sicilia. 1308. 5. 1309. 1.
 occupa vna parte del Marchesato di Sa-
 luzzo, e poi viene in Alessandria, e nè pi-
 glia il possesso. 1310. 1.
 fa iui edificare la Chiesa di San Francesco
 1314. 6.
 gli è leuato il possesso di essa Città.
 1315. 1.
 d'ordine suo è rouinata vna parte del-
 l'Alessandrino. 1316. 5.
 entra in Genoua, e se ne impadronisce.
 1318. 3.
 va in Auignone. 1319. 2.
 scriue lettere alli Borgogliesi Alessandri-
 ni. 1320. 1. 2.
 muore. 1342. 1.
 Roberto di Scozia viene indarno ad aiutare
 i Francesi nello Stato di Milano. 1522. 6.
 Roberto Trotti. 1265. 6.
 Robertone Trotti Capitano del popolo di
 Alti. 1308. 2.
 Robutti. 1208. 6. 1225. 14. 1228. 12. 14.
 1619. 4.
 Rocca d'Arasso occupata da Ezino Cane.
 1404. 8.
 è di poi presa da' Francesi. 1499. 2.
 come anche dal Duca di Sauoia. 1617. 24.
 è da' Spagnuoli. 1636. 13.
 viene dal sudetto Duca restituita. 1618. 5.
 è assediata, ma indarno, da' nemici colle-
 gati. 1637. 4.

vien demolito l'auanzo del suo Castello da Spagnuoli. 1644.8.
i suoi Terrieri fuggono per non contribuire a nemici. 1644.18.
Rocca di Valenza del Pè, quando, e per qual causa fabricata. 1392.4.
Rocca della Valle d'Orba donata a gli Alessandrini. 1273.2.
i suoi Terrieri sono fatti Cittadini di Alessandria. 1292.7.
è restituita dal Marchese di Monferato al Duca di Milano. 1440.2.
vien ceduta dal sudetto Duca incontro di tanti danari a Giouan Galeazzo Trotti. 1440.7.
è chiamata dipoi Rocca de' Trotti. iui.
vien donata a Guglielmo Paleologo. 1448.1.
ributta i nemici, mentre l'affaliscono, e viene assicurata di gente. 1642.42.
è saccheggiata da nemici. 1651.9.
Rocche di Alessandria custodite dal Preposito di San Giouanni del Capuzzio. 1189.4.
Rocchetta Palafea comprata da Nicolino Canesti. 1314.2.
Rocchetta del Tanaro dà alloggiamento a tutto l'esercito del Rè di Spagna. 1625.24.
è saccheggiata da Sautoiardi. 1635.66.
vien assicurata di gente per sospetto de' nemici. 1643.15.
è maltrattata da Francesi. 1657.48.
Rodi viene in potere del Turco per trascuragine de' Principi Italiani. 1522.7.
Rodoaldo Rè de' Longobardi. 1334.1.
Rodolfo primo Podestà di Alessandria. 1173.1.
Rodolfo Conte d'Aspurg Imperadore. 1274.7. 1291.6.
Rodolfo d'Austria passa per Alessandria. 1563.8.
è fatto Imperadore. 1576.3.
muore 1612.12.
Rodrigo Daualo Governatore di Alessandria, &c. 1536.12.
riceue nel suo palazzo l'Imperadore Carlo Quinto. 1541.1.
è processato per li suoi errori. 1546.2.
vien pruitato del sudetto governo. 1547.2.
Rodrigo Gonzalo Governatore di Alessandria. 1549.1. 1558.2. 1559.1.
è fatto prigionero da Francesi. 1555.1.
Rodrigo Orolico Governatore di Alessandria. Vedi Matchele di Mortara.
Rodrigo di Toledo Governatore di Alessandria. 1578.2. 1584.5. 1587.1. 1588.6. 1589.4. 1591.6. 1593.2.4.
mère guerreggia vien ucciso, &c. 1593.7.
suo Epitaffio. 1503.1.
Roffino Auogadi Podestà di Alessandria. 1212.1.
Roffino Bianchi primo Consolo di Alessandria. 1170.1.
Roffino Bottini Architetto della fabrica del Duomo di Alessandria. 1297.2.
Roffino Dulli. 1335.2.
Roffino Gambarini. iui.
Roffino Ghilini. 1293.14. 1301.43.
Roffino Guasco. 1218.12. 1224.2.7. 1227.14. nel fine. 1234.1. 1236.1.
Roffino Guasco. 1293.2.
Roffino Guastauini. 1316.3.
Roffino Inuizinti. 1525.2.
Roffino Mandelli Podestà di Alessandria. 1203.1.
Roffino Mandelli Podestà di Alessandria. 1254.1. 1263.1.

Roffino Pectenari. 1447.4. 1458.2.
Roffino dal Pozzo Capo della fazione Guelfa di Alessandria. 1266.1.3. 1274.2. 1293.10. 1297.1.
Roffino Roberti Rettore della Compagnia della Giustizia di Alessandria. 1293.9. 1300.2. 1301.11.
Roffino Sacchi. 1338.3.
Roffino Sauelli dà l'origine alla fameglia de' Calcamuggi, e Fircffini. 1203.9.
Roffino Squarzacchi. 1450.3.
Roma prefa, saccheggiata, e profanata dall'esercito dell'Imperadore Carlo Quinto. 1527.5.6.
è assediata dal Duca d'Alba, &c. 1557.11.
vien liberata di quell'assedio dal Rè di Francia. iui.
Rosiglione, Terra del Genouese, donato ad Antonio Trotti. 1479.6. 1499.5.
è occupato dal Duca di Sauoia, e dal Dighira. 1625.4.
vien recuperato da Pozzeueracchi. 1625.22.
Rosignano, Terra del Monferato. 1628.1. 1630.16.19. 1640.3. 1641.8. 1654.16.
Rossi. 1225.3. 1228.20. 1417.9. Tratt. 12.
Rotta di Cerifola. Vedi Cerifola, &c.
Rotta di Fontana Santa. Vedi Fontana Santa, &c.
Rotta di Proh. Vedi Proh, &c.
Rouereto concorre alla fabrica di Alessandria. 1168.1.
i suoi abitatori godono gli istessi priuilegi, come gli Alessandrini. 1221.1.
sono conuertiti alla Fede Cattolica da San Siro, &c. Tratt. 22.
è donato quel Luogo dall'Imperadore alli Manaci Ambrogiani di Milano. Tratt. 23.
alcune particolarità di esso Luogo. Tratt. iui.
Ruota con secchie posta nel Tanaro, &c. 1656.4.

S

Sabbioneda assediata dal Duca di Modona. 1647.43.45.
Sacco dato alla Città di Alessandria barbara, e crudele. 1522.1.2.
Sacco di Rauenna memorabile. 1512.2.
Sacco di Roma esecrando. 1527.5.
Sacromoro Visconti viene con Caualleria nel Castellazzo, Terra dell'Alessandrino. 1513.3.
è fatto Governatore di Alessandria. 1513.6.
Sale, Terra del Pauese occupato da Francesi. 1499.2.
ritorna al Duca di Milano. 1521.2.
è preso dal Duca di Parma. 1635.14.
i suoi Terrieri per vna leggierezza sono castigati. 1635.17.
è assicurato di gente da Spagnuoli. 1642.35. 1644.40.
il suo bestiame è quasi tutto depredato da nemici. 1647.36.
Sandrij, e Trotti sono vna stessa fameglia. 1250.3. 1265.7.8.
Sancia Reina di Sicilia fa edificare in Alessandria il Monastero di Santa Maria Madalena. 1314.6.
Sancio di Padiglia, &c. Governatore per iuuerini di Milano. 1508.3.
San Damiano, Terra del Monferato, assediata dall'esercito Imperiale. 1552.1.
è assediata dal Duca di Sauoia. 1613.8.

vien liberato dell'assedio. 1613.6.
è preso, e smantellato dal sudetto Duca. 1617.3.
vien restituita dall'istesso Duca a quel di Mantoua. 1618.3.
San Germano, Terra del Piemonte preso da Francesi. 1544.1.
è da Spagnuoli. 1616.8.
vien loccorso da medesimi. 1617.6.
San Giuliano, Cassinaggio de' Ghilini nella Fracheta, &c. 1635.38.65.
San Marziano, Terra delle Langhe occupato da Spagnuoli. 1616.12.
è abbrucciato da gli istessi. 1625.35.
San Saluadore, Terra del Monferato, preso dagli Alessandrini. 1299.5.
iui è fabricata vna Torre. 1409.5. 1413.3.
vien posto in vltimo sterminio da Suizzeri. 1515.6.
si libera dell'alloggiamento di essi barbari. 1515.7.
è saccheggiata, e rouinata da soldati Alemanni. 1526.6.
ed anche dalla soldatesca d'altra nazione. 1527.1.12.
come pure dall'esercito Spagnuolo. 1642.9.
i suoi Terrieri disegnano di saccheggiare l'Alessandrino verso Borgoglio. 1648.30.
Santi fameglia di Alessandria. 1225.10. 1228.8. 1285.3. 1417.11. 1599.23.
S. Siro conueruente alla Fede i Roueretesi. Tratt. 22.
Santia, Terra del Piemonte, preso da Lodoico Biraghi. 1554.3.
è difeso dall'istesso contro i Spagnuoli. 1555.3.
vien restituito da sudetti al Duca di Sauoia. 1575.6.
è occupato nououamente da gli istessi. 1616.8.
e poscia viene da medesimi abbrucciato. 1616.12.
è preso ancora da gli istessi vniti col Principe Tomaso di Sauoia. 1639.10.
viene assediato dall'istesso Principe. 1644.43.
si rende al sudetto. 1644.45.
Santo Calcamuggi. 1631.6.
Santo dal Pozzo. 1355.1.
Sappa, fameglia di Alessandria. 1597.6.
Sassello, Terra delle Langhe, preso a nome dell'Imperadore. 1611.5.
Satonas, Città si mette in libertà. 1528.1.
è soggiogata da Genouesi. 1528.4.
sta in pericolo d'esser assediata dal Duca di Sauoia vnito co' i Francesi. 1625.20.
è maltrattato da repentino diluuio d'acqua. 1654.10.
Scaccabrozzi. 1168.1.
Scalambro Saglio. 1574.3.
Scannatura, gabella quando imposta. 1450.5.
è assegnata per la fabrica del Campanile del Duomo di Alessandria. 1510.8.
Scarauaggi. 1168.1.
Scipione Guasco. 1580.4. 1588.6.
Scipione Inuizinti. 1515.2. 1518.6. 1526.11. 1528.10. 1535.9.
Scipione Paleologo. 1464.6. 1485.5.
Scisma notabile nel Christianesimo. 1386.3. 1409.1. 1414.1. 1429.2.
Scotti. 1168.1.
Scuola di pueri fanciulli istituita in Alessandria da Christofo Scoglia. 1642.16. 1647.3. 1649.7. 10. 11.
Scuole de' Padri Gesuiti, quando istituite in

in questa Città. 1593.17.
Scuole della Dottrina Christiana istituite
in questa Città. 1569.1.
Sebastiano Ardizzoni. 1413.1.
Sebastiano Castellani. 1512.4. 1513.15.16.
1520.2.
Sebastiano Ghisleri Vescovo. 1602.5.
Sebastiano Mantelli. 1509.2.
Sebastiano Rè di Portogallo ucciso com-
batendo. 1578.3.1580.4.
Secondino Soardi. Podestà di Alessandria.
1392.1.
Secondo Concorezio Podestà di Alessan-
dria. 1359.1.
Secondotto Marchese di Monferato. 1377.3.
è ucciso da vn villano. 1378.1.
Sedia Pontificale ritorna dalla Francia in
Roma, &c. 1376.1.
Semenze de'grani morte per il freddo.
1523.8.
Seminario de'Chierici di Alessandria da
chi istituito. 1569.1.
Seraffino Grindelli benemerito della Città
di Fortona. 1588.5.
Serraualle, Terra dello Stato Milanese oc-
cupato dal Duca di Milano. 1380.2.
viene in potere del Rè di Spagna. 1577.3.
ributta con valore i nemici. 1642.56.
il suo Castello è assicurato di gente, di vi-
ueri, e di munizioni. 1644.17.56.1645.
20.1647.37.
vien saccheggiato da' nemici. 1653.18.
Sergi di Maria Vergine, quando istituiti.
1233.2.
vengono ad abitare in Borgoglio di Ales-
sandria. 1280.2.
ottengono in dono il sito, per fabricare il
Conuento loro. 1287.1.
e poi ottengono la Chiesa di San Stefa-
no. 1295.1.
Setta introdota in questa Città, mà subito
estinta. 1607.7.
Sezè, Terra dell'Alessandrino, è fortificato.
1317.4.5.
è donato in parte alli Gamondesi. Tratt.
15.
vien'occupato da Rinaldo, &c. 1321.5.
è donato dalla Città di Alessandria alli
Calcamuggi. 1322.3.
i suoi Terrieri tentano di leuarsi dalla
soggezione verso i Calcamuggi. 1375.4.
vien saccheggiato, e rouinato da' Francesi.
1447.7.
è donato dal Marchese di Monferato alli
Firoffini. 1448.4.
tutte l'entrate di essa Terra sono compra-
te da Filippo Firoffini. 1458.5.
è tolto alli Firoffini dal Duca di Milano,
&c. 1463.6.
vien maltrattato dalla nostra Caualleria.
1645.10.
Sforza Trotti 1580.5.1604.12.
Sicilia ridotta in stato di quiete per opera
d'vn'Alessandrino. 1470.1.
Siccita grande nel Territorio di Alessan-
dria. 1428.3. 1501.3. 1562.2. 1590.7.
1597.1. 1604.5. 1611.2. 1639.12.
Sigismondo Santi. 1513.3.
Sigismondo è fatto Imperadore. 1410.4.
assiste al Concilio di Costanza. 1415.1.
conferma l'Inuestitura del Ducato di Mi-
lano à Filippo Maria Visconti. 1426.2.
viene in Italia, per riceuerli in Milano, ed
in Roma la Corona. 1431.4.
muore. 1437.5.
Signore di Sant'Angiolo. 1652.27.32.33.34.
Signore di Bettune. 1616.6.1618.1.

Signore di Boisi Governatore di Alessan-
dria. 1523.6.
rende questa Città al Marchese di Pesca-
ra, &c. 1524.1.
Signore di Bracher. 1659.1.4.8.
Signore di Brisacco. Vedi Carlo de Cofse,
&c.
Signore di Clermont. 1513.14.
Signore di Couonges. 1642.5.16.28.1643.
2.1645.22.
Signore di Crequi. 1625.13.16.19.23.1635.
9.1637.6.7.8.1638.3.
Signore d'Vmiere Vicerè del Piemonte.
1538.1.
Signorino Codega. 1522.1.1523.1.2.1526.
10.1527.14.1528.13.1586.7.
Signorino Codega. 1586.7.
Silmio Buzzoni. 1607.5.1612.1.1615.17.18.
1616.1.1626.4.1633.2.
Siluio Sauelli. 1515.9.
Simone Beluiso Podestà di Alessandria.
1288.1.
Simone Mantegazza Podestà di Alessandria.
1349.1.
Simone Masuzzi Podestà di Alessandria.
1286.1.
Simone Sacerdote Ebreo privilegiato dal
Rè di Spagna, &c. 1597.2.
Simone Lazzaro Ebreo incrudelisce contro
vn fanciullo Christiano. 1594.3.
Simonetto Scapifio Podestà di Alessandria.
1322.1.
Simonino Ghilini con l'auce Francesco Sfor-
za al Duca di Milano, &c. 1432.4.
è fatto Consigliere di stato, e Segretario
del sudetto Duca. 1432.5.
ottiene dal me desimo Principe i Feudi
di Gamalero, e Borgoratto, &c. 1438.4.
ottiene vn'esenzione di tutte le grauezze
1439.6.
li viene confermata la detta esenzione.
1439.7.
và in nome dell'istesso Duca à trattare
col sudetto Sforza la pace co' i Viniziani.
1441.2.
è mandato Ambasciadore al Rè di Napo-
li. 1443.2.
interuiene alla Lega fatta trà la Patria, e
li Milanesi. 1447.4.
Simonino Torriani saccheggia la Lomelli-
na. 1319.4.
S. Siro riduce alla Fede Cattolica i Rouere-
tesi. Tratt.23.
Sisto Quarto Papa. 1471.7.1484.3.
Sisto Quinto Papa. Vedi Felice Peretti, &c.
Soccorso de' soldati, grauezza quando in-
uentata in Alessandria, e poi eseguita.
1594.2.1600.2.5.1614.3.1626.1.
Soldati Spagnuoli, ed Alemanni abbotina-
ti in questa Città, e castigati. 1554.1.
Soldati comettono vn'enorme sceleragine
in questa Città. 1573.6.
Solero concorre alla fabrica di Alessandria.
1168.1.
i suoi abitatori godono gl'istessi privilegi,
come gli Alessandrini. 1221.1.
sono assoluti da vn bando, per hauer'ac-
cettati banditi, &c. 1266.3.
la detta Terra è occupata dal Rè di Sici-
lia. 1316.5.
come anche doppo, da Marco Visconti.
1321.2.
viene in potere de' Francesi. 1447.7.
1449.2.
è donata à Guglielmo Paleologo. 1448.1.
vien comprata dal Cauagliere Giovanni
Tolentini. 1467.1.

sono traugiati dal Delegato, per hauer
condotto su'l Genouese il grano loro, &c.
1590.7.
si ritirano dentro di Alessandria, per ti-
more de' Francesi. 1625.11.1645.19.
vna parte di essa Terra è abb'ucciata da'
fudetti. 1642.11.
le robe de' Terrieri suoi sono depredate,
benche nella Chiesa, da'detti nemici.
1642.18.
iui s'ammassa tutto l'esercito Spagnuo-
lo, per andare sotto la Cittadella d'Asti.
1644.41.
si dimostrano essi Terrieri valorosi contro
i Francesi. 1647.30.1653.13.
alcune antichità di essa Terra. Tratt.6.7.
Solleuazione de' popolari di Napoli. 1648.
13.
Somaschi, Chierici Regolari vengono ad
abitare in Alessandria. 1573.5.
Sommariua, Terra di Piemonte rintuza il
mal procedere de' Francesi, &c. 1645.3.
Spagnuoli soldati quando incominciarono
à venire in Lombardia, e da chi condotti.
1281.2.
quando incominciarono à pigliar'allog-
giamento in Alessandria. 1513.6.
cospirano contro la medesima Città.
1595.1.
sono sottoposti alle grauezze per li beni
stabili, come gli altri Cittadini. 1621.4.
Spandonari. 1225.3.1228.20.1467.3.1603.
2. Tratt.16.
Spedale di Sant'Antonio gettato à terra.
1579.5.
Spedale di Sant'Antonio in Borgoglio per
li Pelegrini. 1295.2.
Spedale de' Santi Antonio, e Biagio. 1570.1.
1571.12.1573.5.
Spedale di San Bartolomeo per li Pelegrini.
1389.3.
Spedale di San Christoforo per li Pelegrini.
1451.3.
Spedale di San Giacomo per li Pelegrini.
1335.1.1456.4.
Spedale per li Mendicanti. 1604.4.
Spigno, Terra nelle Langhe infesta la Caua-
leria Francese. 1646.28.
è rinforzato di gente. 1647.28.
vien'occupato da' Sauoiardi. 1648.23.
è assicurato di gente, & poi vien'assalto, e
saccheggiato da' fudetti. 1649.12.
Spina, Castello nell'Alessandrino, occupata
da' Francesi. 1321.5.
vien presa, e rouinata da Fazino Cane.
1404.1.
è donata à Guglielmo Paleologo. 1448.1.
Spina della Corona di Christo portata in
Alessandria, &c. 1527.6.
Squarzacchi. 1168.10.1208.6.1225.15.
1308.3.1310.2.1315.2.1348.5.1415.2.
1619.4.1627.17.
Statielli popoli concorrono alla fabrica di
Alessandria. 1168.1.
Stagioni dell'anno molto strauaganti. 1477.
8.1594.5.1596.6.1601.3.1605.4.1614.
11.1615.10.
Stampa de'libri quando, e da chi portata in
Alessandria. 1578.1.
Statua di Maria Vergine nel Duomo di que-
sta Città miracolosa. 1489.3.
trasportata dal suo primo luogo, vien po-
sta sopra d'vn particolare Altare nel su-
detto Tempio. 1592.1.
Statua di Maria Vergine di Loreto miraco-
losa. 1616.5.1617.17.
è trasportata nel Duomo per la malattia
del

del Rè di Spagna, &c. 1621.3.
 come anche per timore de' nemici è leuata dalla sua Chiesa, ed in San Girolamo trasportata. 1643.38.
 e poscia vien collocata nel Duomo. 1643.40.
 è restituita alla sua Santa Casa. 1643.44.
 Statuti quando fatti in Alessandria. 1289.2.
 1297.1.1315.1.
 sono raccolti in vn libro, e poi stampati. 1547.1.
 Stefano Balduzzi. 1650.3.29.
 Stefano Codega. 1599.4.
 Stefano Dossena benemerito della sua Domenicana Religione. 1605.9.
 Stefano Gaugliani. 1654.4.
 Stefano Ghenzi libera la Patria da' Francesi. 1522.1.
 Stefano Lanzauecchia. 1620.2. 1631.7. 1646.14.
 Stefano Pertenari. 1440.6. 1468.1. 1471.5.
 Stefano Piccardi Podestà di Alessandria. 1390.1.
 Stelle vedute di giorno. 1239.1.
 Stordiglioni, famiglia di Alessandria. 1225.9. 1228.8. 1417.11.
 Strade di quella Città, quando acconciate con pietre. 1588.17.
 Strade del Territorio Alessandrino, quando ridotte nella forma presente. 1204.1. 1298.1.
 Stratagemmi militari. 1175.1.2.3. 1615.10. 1641.1.4.7.9. 1642.9. 1643.3. 1644.32. 74. 1646.35.
 Studio publico di Pavia, quando istituito. 1361.1.
 Svizzeri tradiscono il Duca Lodouico Sforza. 1500.2.
 danno vna rotta à Francesi. 1513.7.
 crudelmente trattano due Terre del Monferato. 1515.5.
 riceuono vna gran strage. 1515.10.
 vilmente si rendono à nemici. 1617.4.
 custodiscono Alessandria. 1613.6. 1616.7. 1625.2.
 Sufa, Terra del Piemonte assalita dal Rè di Francia. 1629.2.
 è presa dall'istesso. 1629.4.

T

TAbernacolo del Duomo di Alessandria, &c. 1581.8.
 Tabernacolo della Chiesa di San Stefano in Borgoglio, &c. 1628.8.
 Tadeo Oldoini Podestà di Alessandria. 1542.1.
 Tadeo Pepoli Governatore, & Podestà di Alessandria. 1374.1.
 Tadeo Spinola Podestà di Alessandria. 1499.1.
 Tallione Villa Podestà di Alessandria. 1293.1.
 Tanaro fiume. Vedi Inondazione del Tanaro, &c.
 Tarragona, Città di Catalogna soccorsa da' Spagnuoli. 1641.19.
 Tassa de' Benefizij Ecclesiastici di Alessandria. 1355.1.
 Tassa de' Caualli, grauezza quando imposta. 1445.1.
 Tassa del Sale, grauezza quando imposta. 1458.1.
 Tassarolo, Terra del Genouese, occupato da' Genouesi. 1196.1.
 Tebaldo Cerrata Podestà di Alessandria. 1412.1.
 Tebaldo Gascono ottiene per la Patria la

pace dall'Imperadore. 1184.1.
 Tempesta di pioggia, e vento nell'Alessandrino dannosissima. 1470.2. 1609.4. 1635.6.
 Teodoro Perbono. 1550.6.
 Teodoro Ferrari. 1466.1.6.
 Teodoro Paleologo Marchese di Monferato. 1305.2. 1313.3.
 Teodoro secondo Paleologo Marchese di Monferato. 1380.3. 1382.1. 1388.1. 1395.2. 1397.18. 1400.2. 1409.2. 5. 1413.3. 1415.2. 1418.2.
 Teodoro Sangiorgio Podestà di Alessandria. 1562.1. 1563.1.
 Teodoro Santi. 1285.3.
 Teodoro Strazzi Generale de' Carmelitani. 1632.2.
 Teodoro Triulzi, &c. 1525.1. 1527.11. 1528.3.
 Teodoro Triulzi, &c. che fù Cardinale. 1616.10. 1633.3. 1640.8.10. 1641.7.17. 20.22.25. 1642.18. 1656.2.6.7.9.10.
 Teodosio Ferrari. 1395.1.
 Terre, che concorsero alla fabrica di Alessandria. 1221.1.
 Terre, & Castelli già posseduti dalla Repubblica Alessandrina. 1348.2.
 Terremoto straordinario, e dannosissimo. 1185.3. 1473.1.
 Terremoto sentito in Alessandria, &c. 1222.1. 1301.68. 1346.1. 1369.1. 1397.19. 1510.1. 1513.2. 1541.6. 1612.3. 1618.1. 1642.14. 1644.7.
 Terrieri d'alcuni Luoghi del Piemonte ottengono la Cittadinanza di Alessandria. 1454.1.
 Tesino fiume, e sua origine. Tratt.20.
 Tiberio Gambaruti. 1596.7. 1600.6. 1623.3.
 Tiberio Giovanni Zerbi primo Fiscale di Alessandria. 1450.1.
 Tiberto Brandolini Generale del Duca di Milano viene in Alessandria. 1454.1.
 Tiburzio Milanese. 1525.2. 1611.4. 1613.3. 1615.8. 1624.1. 1640.7. 1645.15. 1646.16. Tratt.19.
 Timoteo Inuiziati. 1515.2. 1531.2.
 B. Tomaso d'Alessandria dell'Ordine de' Serui. 1319.8.
 Tomaso Arnuzzi Cardinale. 1294.2.
 Tomaso Calcamuggi. 1317.4. 1322.3. 1329.3. 1338.3.
 Tomaso Calcamuggi. 1485.3.
 Tomaso Firoffini. 1566.1. 1583.1.
 Tomaso Firoffini Arcueuoco. 1567.8.
 Tomaso Fois perseguita i Gibellini di Aless. autori d'vna cospirazione. 1520.2.3.
 recupera le Terre occupate dall'esercito della Lega. 1522.3.
 Tomaso Gambarini. 1367.4.
 Tomaso Ghilini Maresciallo di Francia. 1385.2.
 è fatto Generale della Caualleria del Duca di Milano. 1386.2.
 va con gran pompa ad incontrare Valentina Visconti, &c. 1388.1.
 si fa valere contro i Francesi. 1391.4.5.
 è fatto Governatore di Bergamo. 1391.7. muore. 1402.6.
 Tomaso Ghilini. 1466.1. 1479.8.
 Tomaso Ghilini. 1535.2. 1536.6. 1548.1. 1559.10. 1572.7. 1587.4.
 Tomaso Ghilini. 1655.15. 1656.11.14.
 Tomaso Guasco. 1266.3.
 Tomaso Guasco. 1397.1.12.
 Tomaso Malaspina aiuta Fazino Cane contro gli Alessandrini. 1403.5.
 Tomaso dal Pozzo. 1310.1. 1315.1.

Tomaso dal Pozzo. 1397.1.
 Tomaso Trotti. 1394.10. 1404.5. 1407.2.
 Tomaso Conte di Sauoia Generale dell'esercito de' gli Alessandrini, ed altri popoli. 1215.1.
 Tomaso Principe di Sauoia. 1614.9. 1615.6. 1638.14. 1639.4. 5.7.10.11.12.14. 1640.9.15. 1641.13. 1642.31.43. 1643.3. 11.12.13.26.27.32.33.37.40.45. 1644.11.43.55.70. 1645.31. 1646.10. 1647.31. 32.33.40.41. 1648.1.4.5.7.8.
 Tomaso Blengen Vicegouernatore di Alessandria, &c. 1500.1.
 Tomaso Trouamala Podestà di Alessandria. 1468.1. 1469.1. 1470.1.
 Torino sorpreso dal Principe Tomaso di Sauoia vnito col Marchese di Leganes. 1639.12.
 è assediato dal Conte d'Arcont. 1640.9.
 Torrione de' Baratta. 1280.5.
 Tortona occupata dal Marchese di Monferato. 1284.2. 1289.3.
 si sottomette alla Chiesa. 1323.1.
 è presa da Giouanni Lemnigro. 1403.2.
 porta vn voto alla Statua miracolosa di Maria Vergine in Alessandria, &c. 1489.3.
 vien presa da' Francesi. 1499.2. 1515.9.
 è saccheggiata da gl'istessi. 1500.1.
 ritorna sotto il dominio del Duca di Milano. 1521.2.
 riceue vn gran danno dal folgore, &c. 1609.5.
 il suo Territorio, e poi la Città vengono in potere de' nemici. 1642.31.
 il suo Castello è minato da' iudetti, con loro mortalità. 1642.35.
 il detto Castello è soccorso da' nostri, &c. 1642.36.
 si rende l'istesso Castello à nemici. 1642.39.
 giura la fedeltà al Principe Tomaso di Sauoia, &c. 1642.43.
 li suoi Mulini sono à danno de' nemici distrutti da' nostri. 1642.45.
 vien ella recuperata da' Spagnuoli, e si comincia ad espugnare il Castello. 1643.6.
 si fanno le batterie, & la circonuallazione. iiii. 8.11.
 il Castello si rende à nostri. 1643.33.
 vien' assicurato di gente, viueri, e munizioni. 1644.17. 1647.37.
 e assicurata di gente, & di Capo valoroso. 1657.18.
 Tortonesi tentano di recuperare Serraualle da' gli Alessandrini. 1270.2.
 il Territorio loro è ruinato da' Milanesi, ed altri popoli, e poi nè segue la pace fra loro. 1277.1.
 vien maltrattato dal Marchese di Monferato. 1283.3. 1284.1. 1452.3.
 ed anche da' Genouesi. 1447.4.
 Tortora, famiglia di Alessandria. 1466.5.
 Triadimento attribuito ad vn Alessandrino verso la Patria, e discoperto falsissimo. 1636.17.
 Traslazione de' Corpi de' Santi Baudolino, e Valerio. 1601.4.
 Tricerri, Terra di Piemonte, occupato da' Spagnuoli. 1616.9.
 Trinciera di quindici miglia, &c. 1636.4.
 Trino, Terra del Caneuere preso dal Duca di Sauoia. 1628.2.
 corre pericolo d'esser sorpreso da' Francesi. 1630.12.
 è occupato da' Spagnuoli, e dal Principe Tomaso di Sauoia, &c. 1639.9.
 e dipoi vien' assediato, e preso dall'istesso Principe. 1643.45.

comè anche da Spagnuoli è affediato. 1652.5.6.8.9.10.11.
 e poſcia viene in loro potere. 1652.12.13
Trittano Storza. Tratt. 14.
Trotti, e loro origine. 1265.6.
Trotti Picchi, perche così chiamati. 1265.7
Trotti Sandrij, perche così chiamati. 1250.3
Trotti. 1168. 12. 1208. 6. 1315. 3. 1335. 3.
 1404. 13. 1461. 2. 1478. 8. 1498. 6. 1502.
 4. 1515. 9. 1517. 1. 2. 1518. 1. 1521. 2. 1528
 5. 1598. 6. 1619. 4. 1622. 5. Tratt. 16.
Tullio Maria Gallarati. 1649. 18. 1653. 7.
 1657. 21. 1658. 1. 1659. 1.
Truffo de' Truffi, &c. 1610. 8.
Tunigi preſo dall'Imperadore **Carlo Quinto**. 1535. 1.

V

V **Alderando Tanghettini** Vicario di Aleſſandria. 1273. 1.
Valentina Viſconti ſi marita col figliuolo del Rè di Francia. 1387. 1.
 paſſa per Aleſſandria, &c. 1388. 1.
Valenza del Pò ſi ſottomette al Marchefe di Monferato. 1347. 1.
 è affediata da Galeazzo Viſconti. 1370. 1.
 vien preſa dall'ſteſſo. 1370. 3.
 abbruccia per diſperazione tutte le ſue publiche ſcritture. &c. 1392. 4.
 è occupata dal Duca di Sauoia. 1447. 5.
 vien ricuperata in nome del Duca di Milano. 1454. 1.
 è preſa da Friſi ceſi. 1499. 2. 1523. 5. 1557. 1
 vien reſtituita al Rè di Spagna. 1559. 1.
 è affediata da Collegati, &c. 1635. 15. 33.
 vien da noſtri ſoccorſa, &c. 1635. 20. 22.
 34. 37.
 ributta con valore i nemici, &c. 1635. 41.
 è ſoccorſa di gente. 1635. 51.
 e poi di viveri, munizioni, e danari. 1635.
 35. 53.
 rimane libera dell'afſedio. 1635. 54.
 viene di nouo affediata, ed attaccata da' Franceſi, Sauoiardi, e Modoneſi. 1656.
 4. 8.
 è ſoccorſa di gente. 1656. 4. 9. 11.
 è ridotta all'extremo. 1656. 12.
 ſtabiliſce i capitoli per renderſi. 1656. 16.
 ſi rende a nemici. 1656. 17.
 i noſtri tentano indarno di ſorprenderla. 1658. 12. 14.
 viene reſtituita da' Franceſi alli Spagnuoli. 1659. 20.
 perche chiamati Valenza, e che coſa foſſe anticamente Tratt. 8.
Valerio Bagliani. 1280. 4. 1648. 10. 1649. 18
 1657. 26. 39.
Valſenera, Terra del Piemonte, occupata da' Franceſi. 1557. 7.
Valtellina preſa dal Rè di Spagna. 1627. 3.
 5. 6.
Vbertino Guaſco. 1412. 6.
Vbertino Landi Poſteſtà di Aleſſandria. 1262. 1.
Vbertino di Scipione Governatore di Aleſſandria. 1265. 1.
Vberto Conte di Fiandra, &c. 1265. 2.
Vberto Cane Poſteſtà di Aleſſandria. 1249. 1
Vberto Criſta. 1287. 1.
Vberto Foro giura la feſteltà all'Imperadore à nome di Aleſſandria ſua Patria. 1177. 2.
Vberto Pallaucini Governatore di Milano. 1260. 1.
Vberto Pettenari. 1495. 1.
Vberto Piouera. 1289. 2. 1293. 14.

Vberto Viſconti Poſteſtà di Aleſſandria. 1238. 1.
Velderando Tanghettini Vicario di queſta Città. 1273. 1.
Vendette vicendeuolmente ſeguite trà gli Aleſſandrini, e Genoueſi. 1225. 20.
Vento gagliardiſſimo, &c. 1516. 1. 1559. 12.
 1609. 4. 1619. 2. 1635. 6. 1650. 10. 1659. 8.
 porta via fino da' fondamenti vna Caſſina nell'Aleſſandrino, &c. 1602. 3.
 fa cadere la cima del Campanile di Santa Maria dell' Olmo in Aleſſandria. 1613. 8.
 rouina alcuni edifizj in queſto Territorio, &c. 1644. 7.
Vento meridionale fa diſſeccare i germogli del frumento con danno indicibile. 1647. 13.
Vento, e brina dannofiſſimi nell'Aleſſandrino. 1605. 3. 1655. 3.
Vercelli preſo da Lodouico Biraghi 1554. 3 è affediato da Spagnuoli. 1617. 6. 1638. 8.
 vien occupato da gl'ſteſſi. 1617. 16.
 è reſtituito da' ſudetti al Duca di Sauoia. 1618. 4.
 viene di nouo preſo da' medefimi. 1638. 10.
Vercelleſi ſaccheggiano, e rouinano il Monferato. 1290. 6.
 il Territorio loro e ſaccheggiato dal Duca di Milano. 1468. 2.
Vercellino Viſconti. 1341. 1.
Vercellino Maria Viſconti. 1638. 4. 5. 15.
 1641. 11. 1652. 25. 35. 1653. 21. 22. 23.
Vermo Ghilini. 1234. 1.
Vermo Mandelli Poſteſtà di Aleſſandria. 1217. 1.
Vermo Puſterla Poſteſtà di Ceſarea, ouero Aleſſandria. 1197. 1. 1198. 1. 5.
Vermo Marchefe del Boſco. 1228. 1.
Vermo Marchefe di Ceua. 1202. 2.
Vermo Marchefe di Monferato rinoua la pace con gli Aleſſandrini. 1203. 6.
 è liberale verso i ſudetti. 1205. 1. 2.
Vermo Marchefe di Monferato ricupera Morfaſco, e Triſobio da gl' Aleſſandrini. 1228. 1.
Vermo Marchefe d'Occimiano. 1198. 11.
Verruſe ſua Deſcrizione. 1625. 36.
 è affediata da Spagnuoli. 1625. 35. 36. 38.
 viene da gl'ſteſſi abbandonata. 1625. 44.
 è preſa da' medefimi, e dal Principe Tommaſo di Sauoia, &c. 1639. 7.
Verſi latini in onore di Barnardino Corte Governatore di Aleſſandria. 1492. 1.
 in onore di Giouanna Maria Guaſco. 1516. 6.
 del Preſidente Squarziſchi. 1612. 9.
 del Preſidente Trotti. 1627. 13.
 di Aleſſandria. 1402. 4.
 dell'Imperatrice. 1581. 3.
 della Reina di Spagna. 1599. 2. fino al n. 9.
 del Papa Innocenzo decimo. 1644. 46.
Verſi latini dell'Imperadore intorno la prigionia d'alcuni Cardinali Legati. 1241. 1.
Verſi latini vicendeuolmente ſcritti fra il Papa, e l'Imperadore. 1245. 2.
Vefcouado di Aleſſandria oue foſſe anticamente. 1478. 2.
Vefcouo d'Acquiſi traſmuta con la ſua Sedia in Aleſſandria. 1179. 1. 1180. 3.
Vefcouo di Aleſſandria, e d'Acqui è vn ſolo, ed vna medefima coſa. 1198. 1. 1209. 1.
Vefcouo di Tortona decapitato, &c. 1284. 2.
Vefme, Terra delle Langhe ſorpreſo da Spagnuoli. 1639. 15.
Vefpaſiano Aulari. 1584. 3.
Veſzio dà principio alla ſtirpe de gl'Inuiziatij. 1300. 6.

Vgiero Merlani. 1257. 5.
Vgo Bauzio Governatore di Aleſſandria. 1310. 1. 2.
 viene à battaglia col Conte d'Alpurg. 1313. 3.
 è rotto il tuo eſercito dà quello de' Milaneſi. 1313. 5.
 vien ſcacciato d'Aleſſandria. 1315. 1.
 mette in rouina l'Aleſſandrino. 1317. 1.
 entra in Borgoglio di queſta Città, e ſe ne fa padrone. 1319. 3.
 tenta di pigliare Aleſſandria, viene à ſcaramuccia, e rimane uccifo. 1319. 5.
Vgo Boncompagno Papa col nome di Gregorio XIII. 1572. 5. 1585. 2.
Vgo Clari. 1209. 1. 1227. 13.
Vgo Prealone Poſteſtà di Aleſſandria. 1221. 1.
Vgo Turuelli Veſcouo di Aleſſandria, e d'Acqui. 1198. 10. 1206. 1. 1207. 2. 1209. 1
Vgo Marcheſe di Saluzzo. 1395. 2.
Vgolino Guaſco. 1359. 1.
Viale, ouero Betale di Aleſſandria. 1208. 1.
Viarifo Terra del Monferato, occupato da gl' Aleſſandrini. 1290. 6. 1316. 3.
Vigeuano preſo da' Franceſi. 1523. 6. 1645. 25.
 la Rocca di eſſo è affediata da gl'ſteſſi. 1645. 27.
 ſi rende a' medefimi. 1645. 28.
 vien poi la Città ricuperata da' Spagnuoli. 1645. 33.
 la Rocca ſimilmete è affediata da gl'ſteſſi. 1645. 35. 1646. 2. 4. 5.
 ſi rende alli medefimi. 1646. 6.
Vignale, Terra, del Monferato, occupato da Spagnuoli. 1556. 2.
 è ricuperato, e poſto in rouina da' Franceſi. 1556. 3.
Vigne nel Territorio del Caſtellazzo &c. Tratt. 16.
Vigne della Coſta, &c. 1606. 2.
Villanuoua d'Alti preſa dal Principe Tommaſo di Sauoia. 1639. 7.
Villanuoua di Monferato poſta in rouina dal Duca di Sauoia. 1616. 7.
Villanuoua Caſſinaggio de' Ghilini. 1604. 8. 1635. 6.
Vincenzo Caſtellani. 1584. 3.
Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, &c. paſſa per Aleſſandria. 1589. 4. 1600. 5.
 fortifica Caſale con vna Citadella. 1590. 4.
 vien' ſpettrato in Aleſſandria, &c. 1604. 6.
Vincenzo ſecondo Gonzaga Capo della gente Italiana ſotto Vercelli, &c. 1617. 11
 muore Duca di Mantoua, &c. 1627. 18.
Vincenzo Gonzaga &c. 1641. 5. 1642. 9. 22.
 36. 38. 1643. 6. 13. 16. 21. 1645. 33. 35.
 1646. 6. 28. 30. 1648. 15. 19. 22. 1650. 14.
 27. 31.
Vincenzo Inuiziatij. 1520. 6.
Vincenzo Salmoyrago Inquiſitore di Aleſſandria, e d'Acqui. 1643. 47.
Vincenzo Andrea Trotti. 1625. 45.
Vincislao è fatto Imperadore. 1378. 4.
 conferma il Ducato di Milano à Giouanna Galeazzo Viſconti. 1396. 1.
 è priuato dell'Imperio, &c. 1399. 2.
 muore infelicemente. iui.
Vinzio, Feudo Imperiale, donato à gl' Aleſſandrini. 1203. 2.
Vino guaſtato, e riuertato nell'Aleſſandrino, ed altroue. 1652. 24.
Vino venduto à viliffimo prezzo. 1284. 4.
 1311. 3. 1484. 4.
Vino in gran copia. 1603. 3.
Violante Viſconti, &c. 1367. 2. 1368. 2. 1377. 3. 1381. 1. h Vil

Visconte di Turenà, &c. s'accosta con l'esercito
 alli confini dell'Alessandrino. 1643. 26.
 entra nell'Alessandrino, e saccheggia il
 Castello di Gamalero. 1643. 27.
 va nel Tortonese, &c. 1643. 29.
 attacca la circonuallazione di Tortona, e
 ne viene rigettato. 1643. 31.
 si fa padrone di tutta la Campagna della
 sudetta Città. iui.
 entra nell'Alessandrino, ed assedia da lon-
 tano questa Città. 1643. 33.
 fa alto con l'esercito nella Pietra, ed in
 Montecastello. 1643. 34.
 passa il Tanaro, saccheggia vna parte del-
 l'Alessandrino, e poi viene à campeggiare
 sotto Alessandria. 1643. 35.
 occupa i passi, per li quali possa questa
 Città esser soccorsa. 1643. 36. 37. 39.
 soccorra la Città di Caualleria, leua egli
 l'assedio dintorno à quella, &c. 1643. 39.
 41.
 recupera le barche del suo Ponte sopra il
 Tanaro, e fa marchiare il suo esercito.
 1643. 43.
 Visitazione di Maria Vergine incominciata
 à celebrarsi. 1389. 5.
 Vitello nato con due teste, &c. 1641. 10.
 Vittoria de' Collegati contro l'Imperadore
 Barbarossa. 1176. 5.
 della Santa Lega contro il Turco. 1571. 7.
 Vittorio Amadeo Principe di Savoia, &c.
 1813. 2. 1617. 3. 1619. 3. 1629. 19. 23.
 succede al padre nel Ducato di Savoia.
 1803. 25.

tratta vna sospensione d'armi, &c. 1630.
 27.
 si collega col Rè di Francia, e col Duca di
 Parma contro il Rè di Spagna. 1635. 5.
 à nome suo s'acquista vna parte della Lo-
 mellina. 1635. 9.
 tarda, non senza misterio, di venire all'op-
 pugnatione di Valenza. 1635. 30.
 à nome suo viene occupato Ancone. 1635
 43.
 disegna, mà indarno, di pigliare Monteca-
 stello. 1635. 45.
 Viziati, ed Inuiziati sono vn'istessa famiglia.
 1300. 6.
 Viuiano Guasco. 1404. 6. 1411. 1.
 Viuiano Visconti Signore di Milano. lett. C.
 nel princ. de gli Annali.
 Vmiliati Monaci di San Giouanni del Ca-
 puzio stimati molto in Alessandria.
 1189. 4. 1492. 3.
 sono estinti dal Papa, &c. 1571. 12.
 Vmiere Vicechè del Piemonte occupa vna
 parte di quella Prouinzia. 1538. 3.
 Vnione della Chiesa Greca con la Latina.
 1438. 1.
 Voghera si sottomette al Marchese di Mon-
 ferato. 1362. 2.
 ritorna in poterè di Galeazzo Visconti.
 1365. 1.
 è presa da' Francesi. 1499. 2. 1642. 32.
 viene saccheggiata da' Spagnuoli. 1513.
 11.
 è occupata dal Duca di Parma. 1635. 8.
 ella, ed il suo Territorio sono distrutti da'

nemici. 1647. 36. 40.
 Volte del Ponte sopra il Tanaro rouinate.
 1486. 2. 1540. 1.
 sono riedificate. 1487. 1. 1492. 1. 1582. 7.
 1583. 1.
 Volta del Refetorio di San Bernardino roui-
 nata, &c. 1651. 25.
 Urbano Tomaso Guasco. 1531. 9. 1557. 4.
 Urbano Terzo Papa. 1185. 3. 1187. 1.
 Urbano Quarto Papa. 1261. 2. 1264. 2. 3.
 Urbano Quinto Papa. 1362. 3. 1367. 1.
 1370. 5.
 Urbano Sesto Papa. 1378. 2. 3. 1386. 3.
 1389. 2.
 Urbano Settimo Papa. Vedi Giouan Battista
 Castagna, &c.
 Urbano Ottauo Papa. Vedi Maffeo Barberi-
 ni, &c.
 Vualstaim Generalissimo dell'Imperadore 6
 Vedi Alberto Vualstaim, &c.
 Vxezio, Terra, donato à gli Alessandrini.
 1217. 2.

Z

Z Anotto Lanzaucchia. 1410. 4.
 Z Anotto Visconti Governatore di Ale-
 sandria. 1347. 1.
 Zapellono Aribaldo Vicario di Alessandria.
 1347. 1.
 Zitelle si affogano volontariamente in vn
 fiume, per non diuenir preda de' Francesi.
 1648. 19.



TAVOLA

De gl'Istorici, & Autori, giornali, manuscritti, priuilegi, & autentiche scritture, che hanno somministrata la materia di questi Annali.

Accursio g'ofatore nel Codice *de Incolis lib. 10.* nella lege *Ciues.*
 Agostino Giustiniani Vescouo di Nebio ne gli Annali delle cose di Genoua.
 Aimone Crauetta ne' Confegli.
 Antonio Astigiano nella Cronica d'Asi manuscritta.
 Antonio Campo nell'Istoria di Cremona.
 Antonio Maria Spelta nell'Istoria delle Vite di tutti i Vescou di Pauia, e nell'Aggionta alla detta Istoria.
 Arcangelo Caraccia nella Vita di Pio Quinto.
 Arcangelo Giani ne gli Annali dell'Ordine de'Serui di Maria Vergine.
 Ascanio Centorio de gli Ortensij ne'Comentari delle guerre di Transiluania.
 Attilio Corsi nell'Orazione funerale in lode dell' Arciuescouo di Barri Carlo Antonio dal Pozzo.
 Bartolomeo Fazio nell'Istoria di Napoli, delle azioni del Rè Alfonso, libro ottauo.
 Battista Platina nelle Vite de'Sommi Pontefici, &c.
 Bernardino Coiro nell'Istoria di Milano.
 Bernardo Sacco nell'Istoria di Pauia, &c.
 Breui di Sommi Pontefici.
 Carlo Basgape Vescouo di Nouara nell'Istoria intitolata Nouara.
 Carlo Sigonio nell'Istoria del Regno di Napoli. E nell'Istoria del Regno d'Italia, libro terzo.
 Cesare Baronio Cardinale negli Annali Ecclesiastici.
 Cicerone nel libro de'Chiari Oratori.
 Claudio Paradino ne'Simboli Eroici.
 Costanzo Gozzadini nel Trattato dell'Origine de'Santi.
 Costanzo Landi delle Medaglie antiche de' Romani.
 Cristoforo Landino nel Comento sopra Dante.
 Croniche di S. Francesco d'Assisi, scritte da Frà Marco da Lisbona.
 Decreti di Duchj di Milano, e del Senato di quella Città, e di Marchesi di Monferato.
 Diamante Marinone, che tratta di molte famiglie Italiane.
 Dione greco.
 Diutile de'Giureconsulti del Collegio di Milano, sotto l'anno 1544.
 Diutile de'Giureconsulti del Collegio di Alessandria, sotto l'anno 1609.
 Donato Bossi nella Cronica del Mondo.
 Emanuele Tesauo, &c. ne'Campeggiamenti, &c.
 Fede de gli Abbati de'Giureconsulti del Collegio di Milano, 30. Agosto. 1572.
 Filippo Dezio, ne'Confegli nella sua Vita, & Conf. 410.
 Flauto Biondi da Forli nelle Istorie.
 Francesco Ballarini nel Compendio delle Croniche di Como.
 Francesco Felfo nell'Epistole.
 Francesco Guicciardini nell'Istoria d'Italia.
 Francesco Sansouino nella Vinezia, e nel supplimento della Cronica Vniuersale.
 Francesco Maria Ploto nell'Aggionta de' suoi Confegli Confeglio 29.
 Fundazioni di Spedali, Capelle, &c.
 Gabrielle Penotti nell'Istoria de Canonici Regolari, &c.
 Galeazzo Capella ne'Comentari per la restituzione di Francesco Sforza.
 Galeazzo Gualdo Priorato nell'Istoria delle guerre, &c.
 Gaspar Bugatti nell'Istoria Vniuersale, e nella sua Aggionta.
 Gaspar Contarini nel libro de'la Republica Vniuersale.
 Giacomo Bonfadio ne gli Annali di Genoua.
 Giacomo Filippo da Bergamo nel Supplimento' delle Croniche.
 Giasone Maino ne'Confegli, lib. primo, conf. 49. 96.
 Giorgio Meula nell'Istoria de'Visconti.
 Giornali manuscritti delle cose accadute in Alessandria, del Medico Gaspar Cellerini, di Giouan Giacomo Trotti, di Girolamo Pupino Notaio, e Cancelliere della Comunità di

Alessandria, del Medico Nicolò dal Pozzo, e di Pietro Domenico Tempi.
 Giouanni Simonetta nella Sforziade, ouero ne'Comentari de' Fatti del Duca Francesco Sforza.
 Giouanni Tarcagnotta nell'Istoria Vniuersale, &c.
 Giouan Antonio Rossi ne'Confegli, Confeglio 116.
 Giouan Battista Pigna nell'Istoria de'Prencipi d'Este.
 Giouan Maria Bigliani nella Vita di San'Euasio.
 Giouan Mario Mazio nel libro delle Opintoni, nella Dedicatoria.
 Giouanni, e Matteo Villani negli Annali di Fiorenza.
 Girolamo Perbono nell'Ouiglie.
 Giuliano Gofelini nella Vita di Don Ferdinando Gonzaga.
 Gulio Claro nelle Opere legali: nel §. *donatio quest. 24.*
 Giuseppe Betossi nell'Aggionta al libro delle Donne illustri di Giouanni Boccaccio.
 Guglielmino Schiaua ne gli Annali manuscritti delle cose accadute in Alessandria; e nel Trattato delle fameglie Alessandrine manuscritto.
 Guglielmo Venura nella Cronica d'Asi manuscritta.
 Guglielmo Arcinescouo di Tiro, &c. nell'Istoria della Guerra Sacra di Gerusalemme.
 Iscrizioni nelle Scole publiche di Pauia, e nella Sala del Vescouato di Alessandria sotto li ritratti de' Vescou di quella Città.
 Istromenti di Notai Alessandrini, cioè
 Agostino Filiberto. 1433.
 Annibale Spandonaro. 1595.
 Antonio Guafo Cancelliere della Comunità. 1397.
 Battista Ottelli Cancelliere della Comunità. 1611. 1619.
 Biagio Anolfi. 1566.
 Biagio Mantelli. 1592.
 Boniluno Grauelio dal Pozzo. 1395.
 Carlo Canesri. 1266.
 Francesco Roberti. sotto diuersi anni.
 Francesco Varzi. 1456.
 Francesco Bernardino Clari. 1536.
 Gabrielle Lemuggi Cancelliere della Comunità. 1579.
 Gherardo Guafo Cancelliere del Vescouato di Alessandria. 1335.
 Giacomo Castellani. 1445.
 Giouanni de'Genti. 1322.
 Giouanni Inuiziati. 1527.
 Giouanni Scaccanelli. 1560.
 Giouan Giacomo Granari. 1492.
 Giouan Martino Mussa Notaio del Castellazzo. 1515.
 Lorenzo Bernera. 1304.
 Lorenzo Perbono. 1510.
 Luca Ferrari. 1451.
 Paolo Buffa Notaio di Sezè. 1553.
 Rafaele Grosso. 1480.
 Sebastiano Castellani. 1403. 1420. 1427. 1429.
 Sebastiano Lemuggi. 1478.
 Stefano Mostardo. 1402.
 Istromenti di Notai forestieri, cioè
 Angelo Luziano, di Barri. 1569.
 Elterio Sangeminiano, di Milano. 1319.
 Eugenio Costantino, di Perugia. 1569.
 Francesco Gallina, di Pauia. 1432.
 Francesco Imelio, di Gauio. 1597.
 Francesco Zerbi, di Milano. 1342.
 Gaspar Prato, di Parma. 1481.
 Giouan'Antonio Imbaldi, di Pauia. 1568.
 Giouan'Antonio Roccatagliata, Cancelliere dell'Arciuescouato di Genoua.
 Giouan Giacomo Coiro, di Milano. 1535.
 Secondo de'Mazij, di Braida nel Torinese. 1429.

Vittore Remigero, di Rodi. 1394.
 Leandro Alberti nella Descrizione d'Italia, &c.
 Leonardo Aretino nell'Istoria di Fiorenza.
 Lettere manuscritte di diuersi, e del Senato di Milano.
 Libri di Ordini della Comunità di Alessandria manuscritti.
 Libro manuscritto della Comunità del Castellazzo.
 Libro della Croce manuscritto delle Antichità di Alessandria.
 Lodouico Ariosto nel Poema dell'Orlando furioso, Cant. 36.
 Ranz. 6. 7.
 Lodouico Cautelli nell'Istoria di Cremona.
 Lodouico della Chiesa nell'Istoria del Piemonte.
 Lodouico Dolce nel Giornale, &c.
 Lodouico Domenichi nella Varia Istoria.
 Lodouico Guicciardini nella Descrizioni di tutti i paesi bassi, &c.
 Lodouico Porcileto in vn'Opera in versi intitolata *Coroum*.
 Lorenzo Capelloni ne'Varij Ragionamenti Istoricj, e Politicj.
 Luigi Contarini nel Vago Giardino, &c. nel titolo dell'Origine delle Religioni.
 Marc'Antonio Sabellico nell'Istorie Viniziane.
 Memorie diuerse intorno all'antichità, e nobiltà de' Cittadini di Alessandria, &c. raccolte dal Giureconsulto Rafaele Lumelli.
 Oberto Locati nella Cronica di Piacenza.
 Ogiero Alfieri nella Cronica d'Arti manuscritta.
 Onofrio Panuino nell'Aggiunta alle Vite de'Papi di Battista Platina.
 Orazio Flacco nell'Epistole, al libro primo.
 Pace Bolognese.
 Paolo Diacono nell'Istoria de'Longobardi.
 Paolo Giouio nell'Istoria Vniuersale, & ne gli Elogi de gli Huomini famosi in lettere, & illustri in guerra.
 Paolo Interiano nel Ritretto dell'Istoria Genouese.
 Paolo da Montepico nel Repertorio Legale, alla lege *Titia*.

Paolo Morigia nell'Istoria; nella Nobiltà di Milano; e nel Duomo di Milano; e nell'Istoria dell'Origine della Madonna del Monte posta sopra Varese.
 Patenti del Senato di Milano; de'Vicerè di Sicilia; de'Governatori dello Stato di Milano; de'Generalj di eserciti de'Rè di Spagna, e Francia; de'Luogotenenti de'Rè di Francia, e Duchj di Milano, de'Generalj di eserciti delli Rè di Spagna in Fiandra, e de'Generalj di Galere; de'Marchesi d'Incisa; de'Governatori di Alessandria; e de'Colobelli di Alemanni.
 Pier Francesco Pieri nelle Nuoue Guerre di Fiandra, &c.
 Pietro Giustiniani nelle Istorie Viniziane.
 Pietro Giouanni Capriata nell'Istoria d'Italia.
 Plinio nell'Epistole. Epistola 15. 16. del primo libro.
 Plutarco nelle Vite de gli Huomini illustri, &c. parte seconda.
 Priuilegi di Sommi Pontefici, e Legati a latere; o Imperadori, di Rè di Spagna, Francia, Sicilia, e Napoli; di Granduchi di Toscana, Duchj di Milano, Saouia, Lorena, Modena, Ferrara, Mantoua, e Parma; di Signori di Bologna, Gran Maestri de'Caualieri Gerosolimitani, di Priori di essa Religione, di Luogotenenti di Duchj di Milano, e di Comunità di Parma, Perugia, Nouara, Alessandria, e Tortona.
 Rafaele Fagnano nel libro di tutte le famiglie Milanese.
 Scipione Ammirato nell'Istoria di Fiorenza.
 Secondino Ventura nella Cronica d'Arti manuscritta.
 Signorino Codega Giureconsulto in vna Orazione in lode di Francesco Belloni.
 Sraturo di Alessandria.
 Tito Liui nelle Decadi dell'Istoria Romana lib. 8. decad. 3.
 Tristano Calchi nell'Istoria di Milano.
 Vberto Foglietta nell'Istoria di Genoua, e ne gli Elogi de gli Huomini chiari della Liguria.
 Volaterrano nel libro della Geografia.

IL FINE.



ANNALI DI ALESSANDRIA. OVERO

Le cose accadute in essa Città nel suo, e circonvicino Territorio dall'anno dell'origine sua sino al M. DC. LVIII. I fatti memorabili de suoi Cittadini. Alcuni avvenimenti notabili altroue occorsi nell'istesso tempo. Et vn breue Trattato delle Terre, che concorsero alla fabrica di essa Città.

A **L**'Obligo mio, che per tutti li rispetti reputo grandissimo verso la Patria, e'l desiderio di compiacere à gli honorati ingegni, m'hanno ragionevolmente mosso à pubblicare questi miei Annali, alla narrazione de' quali prima di venire, non farò fuori di proposito trattare dell'origine di questa Città; da qual occasione si mossero quelli, che la fecero fabricare nel sito, doue al presente si vede, & d'altre necessarie curiosità, che si deouono anteporre per maggior chiarezza al racconto de'gl'Annali. Essendo adunque passato all'altra vita (per incominciar di qui) l'Imperadore Corrado secondo, fu in suo luogo promosso Federigo Enoarbo Duca di Suenia, chiamato comunemente Barbarossa, figlio d'un fratello d'esso Corrado, giouane bellicoso, di grand'ardire, nemico della Chiesa, e del Romano Pontefice. Costui non tantosto fu all'eminenza Imperiale inalzato, che subito cominciò à tralignare da' Cesari suoi antecessori, ed à macchinare nell'animo suo di voler, non solo annullare quell'elezioni, e quei priuilegi, che haueuano già molti anni addietro concessi gl'Imperadori à Lombardi, ed ad altri Popoli d'Italia, in ricompensa della pronta vbidienza loro, ma anco di volerli cò leggi inique, ed atroci à quell'antica forma di tirannia sforzatamente ridurre.

B Per tanto, affettate le cose sue nella Germania, e ridottele in tale stato, che da essa allontanandosi, potesse viuere con l'animo sicuro da qual suo voglia turbulenza, non tanto per coronarsi conforme all'usanza, quanto per mandar ad effetto ciò, che haueua poco auanti nella sua mente concepito, scelse per la Sauoia, e per il Moncinis con poderoso, e ben fornito Esercito nella Lombardia; oue dimostrò tanta crudeltà in quei Popoli, li quali sin' all' hora haueuano goduta l'inuechiata loro libertà; che furono sforzati à pigliar Parma, leuarsi il duro giogo dell'insopportabile seruitù, e difendere alla scoperta la libertà, che auanti con accordi, e condizioni trà di se fatte, haueuano procurato. Non così subito dunque hebbe Federigo passate l'Alpi, che incominciò ad esercitare la sua sfrenata, e tirannica forza ne' Milanesi, Astigiani, Tortonesi, Bresciani; e ne' gli altri Popoli di Lombardia, i quali tutti traugliano, hora con guerre non sempre felici, hora con minaccie, & hora con aggrauarli di grauezze straordinarie, con simili, & altre crudeltà per lungo tempo andò mortificando la continuacia de' Popoli, perche non solo si assuefacessero alla fedeltà verso di lui, ma anco per dimostrarli apertamente le ragioni del suo Imperio. Procurò sempre con tutte le forze d'hauer dominio, non solo ne' suoi sudditi popolari, ma anco fuori d'ogni douere, ne' Vescou, e nelle altre persone religiose; e uenìe à tal termine con la sua presunzione, & arroganza, che pretendea di maneggiare ad arbitrio suo l'autorità Pontificale, come se fosse stato assoluto Monarca nelle cose ecclesiastiche, & secolari.

C In tanto, essendo seguita la morte di Adriano IV. fu in suo luogo promosso al Pontificato Alessandro III. di patria Senese, Canonico regolare di S. Agostino, di natura animoso, e così alieno da qual suo voglia paura, che si larebbe ad ogni pericolo della vita esposto, per mantenere illesa, & immacolata la dignità della Romana Chiesa, come si vidde in effetto; poiche asceto ch'egli fu al seggio Apostolico, disse così gagliardamente la libertà Ecclesiastica, e pigliò così efficacemente la sua protezione, che si fece del tutto nemico l'animo di Federigo; li quale per questa causa procurò sempre di perseguirlo con graui, e continue guerre; nè altra cosa hebbe giamai più à cuore, che di sbatterlo; & atterrarlo, come euidentemente occorse; poiche à confusione di Alessandro subornati tre Cardinali, gli indusse à promouere altro non Apostolico il Cardinale di S. Cecilia: Dalla qual nonità nacque vna discordia molto calamitosa à tutto il Christianesimo; imperoche Federigo nò ad altro

fine, che per disturbare Alessandro terzo, ordinò, che di sua cōmissione fossero citati à Pania da diuerse Prouinzie molti Arcivescoui, e Vescou, cò altri Prelati, li quali tutti essendo suoi amici, & aderenti, còsermarono, & adorarono il sudetto Cardinale, che fu chiamato Vittore quarto Pontefice scismatico, e dichiararono Alessandro per Pontefice falso, & non legitimo; quindi vna parte non solo delle Chiese Occidentali, ma anco di tutte le Città dell'Europa, per compiacere al Barbarossa, seguìua Vittore, e l'altra seguìua Alessandro; à Vittore aderiuano, oltre l'istesso Federigo, con altri Prencipi, e Vescou, Ladislao Rè di Boemia, Stefano Rè d'Vngheria, e Pietro Rè di Dania; ad Alessandro poi s'accostauano questi altri, cioè Lodouico Settimo Rè di Fràzia, Enrigo Rè d'Inghilterra, e Guglielmo Rè della Puglia, & anco Galuagno, e Viuiano Viscori Signori di Milano, con altri Potentati, e Vescou di diuerse nazioni.

D Frattanto, ritrouandosi li Milanesi più de gli altri Popoli di Lombardia, da Federigo sì nelle facultà, come nella vita graeuemente offesi, subito ch'ebbero nuoua della esaltazione d'Alessandro al Pontificato, s'accordarono cò esso; & adunato vn bonissimo numero di soldatesca dalle Città confederate, mossero guerra à Federigo; per ciò da questo aiuto nò poco sollevato il Papa ripigliò l'animo, e la forza, e scomunicò Vittore Pontefice Scismatico, e Barbarossa con tutti quelli, che dependeuano da loro; dipoi diede aiuto à tutti li Prencipi Christiani della cagione di tal scomunica. Vittore all'incontro fulminò vna scomunica verso Alessandro, & i suoi fautori, mentre che Federigo commosso da ira muouea l'armi contro la Chiesa, & occupaua con l'esercito lo Stato Ecclesiastico.

E Mentre queste cose passauano, i Ministri dell'Imperadore in vece d'allectare con dolci maniere i Popoli, sopra quali haueuano comando, li prouocauano con noue ingiurie, & straordinarie grauezze, il simile facendo co' i Religiosi. Li tiranneggiati furono in particolare i Veronesi, Vicentini, Padouani, e Triuigiani, li quali tutti vnitamente hauendo mandati Ambasciadori à Federigo, per lamentarsi con esso delle riceute ingiurie da' suoi Ministri; e nò hauendo riportati altro da quella ambasciaria, che la repulsa di quanto haueuano supplicato, chiamarono in aiuto loro i Milanesi, Cremonesi, Bresciani, Bergamaschi, Mantouani, Ferraresi, Bolognesi, Modenesi, Regiani, Parmegiani, e Piacentini; e polcia con autorità del Senato di Vinegia fecero il settimo giorno di Aprile dell'anno 1168. vn' adunanza nel Monastero Pontidese sotto il dominio di quella Republica trà Milano, e Bergamo; & in questa maniera s'accordarono, e fecero vna lega trà di loro, cioè che uenìte l'armi, e le forze còntro il Barbarossa, & i suoi Ministri, scambienolmente difendessero la libertà, riservato però il giuramento dato all'istesso Imperadore; fecero dunque subito elezione de' Rettori, e Capi, li quali haueffero à prouedere tutto ciò, che bisognaua per far la guerra; e determinato frà di loro vn giorno particolare per leuarsi dal collo il giogo della seruitù, e ricuperare la libertà, ciascuno quel dì segnalato se acciò dalla sua Città i Cesarei Governatori. Questa risoluzione accese di tanto sdegno l'animo di Federigo, che hauendo dichiarate per nemiche, & ribelli tutte le Città della Lombardia, eccetto Pavia, e Lodigiano con l'esercito alla volta di Milano per occuparlo; parò d'egli, che uoi consistesse tutta la somma della ribellione, mosse contro di sè; ma questi sforzi, e queste forze si ridussero à niente; imperoche arriuando subito in aiuto de' Milanesi li soldati de' Popoli confederati, sforzò l'inimico a ritirarsi con poca riputazione da Milano.

F In tanto, chiaramente si vedea, che i negozij dell'Imperadore ogni giorno andauano di male in peggio; e per il contrario quelli de' Lombardi riuisciano felici, e prosperosi; poiche, oltre à Viniziani, da' quali con nauì benefi-

fino prouedute di munizioni d'ogni sorte fatte venire per li fiumi del Pò, e della Brenta, erano marauigliosamente toccorfi; molti Popoli ancora passarono in favore de' Milanefi. Perciò vedendo Federigo (che del tutto era derelitto) di non poter resistere à sì gagliarda forza de' auuerfari, lasciata l'Italia, quasi fuggitiuo se ne ritornò in Alamagna, la cui fuga fù dal'armi de' Confederati fino alle radici dell'Alpi sempre seguitata. Partito dunque Barbarossa, le cui imprese nell'Italia hauuano hauuto cattiuo esito, quasi tutti gli altri Popoli s'unirono, mediante il giuramento della fedeltà co' i Confederati; solamente Bonifazio Marchese di Monferrato, i Pavesi, & altri pochi vollero seguire la fazione dell'Imperadore, ancorche fosse debile, & assai maltrattata. In questo mentre, i Collegati deliberarono di fortificare di nouo tutti li confini di Lombardia verso l'Alpi, & in particolare quelli, che stauano dirimpetto al sudetto Marchese Bonifazio Principe di molto seguito, e di grandissima autorità, e potenza. Risoluiti dunque di nò lasciarsi continuamente danneggiare da lui, nè da' barbari oltramontani, che ad ogni compiacimento loro veniuano alla distruzione d'Italia; & accioche potessero ritardare, & esser di qualche impedimèto à loro impeti, deliberarono con l'aiuto de' circouicini Popoli, e delle Città confederate di leuare vn tale ostacolo alle frontiere del Monferrato, Piemonte, & Genouese, che sufficiente fosse à tenerli ne' termini delli Stati loro, come in effetto benissimo riuscì.

1168 Imperoche alli ventidue del mese di Aprile dell'anno
1 M C L X V I I I . (nel qual giorno Romolo diede principio alla fabrica della Città di Roma) à spela commune, con allegrezza grande accrebbero, & ampliarono l'antichissimo Castello di Rouereto, il qual' era sotto il dominio de' Marchesi del Bosco, e la Diocesi della Città d'Aqui, Luogo per la natura del sito molto forte, & gagliardo, trouandosi nel mezzo di due fiumi il Tanaro, e la Bormida, vicino alla via Emilia frà Asti, e Tortona. Attendeuano à questa impresa più generosamente de' gli altri, li Milanefi, Piacentini, e Cremonesi, hauendo iui condotto vn grandissimo numero di lauoratori, e guastatori da ciascuna Città confederata, e da i circouicini Castelli antichi de' Popoli Liguri all'hora chiamati Statielli, cioè Borgoglio, Corniento, Solèro, Foro, Ouiglio, Gamondo, (che hora chiamasi Castellazzo) Portanoua, Bosco, e Marengo, tralascio Rouereto, poiche si trouaua in causa propria, e presente; à quali tutti fù comandato vn certo numero limitato di persone, per lauorare di zappa, e per fare altri esercizi, conforme al bisogno della sudetta fabrica. Dalla fama dunque di questa noua Città (essendo ella in bella pianura situata, fertilissima di grano, e di vino, circondata d'intorno di Colli fruttiferi) mosse alcune onorate famiglie, abbandonarono le paterne loro case, per venire all'abitazione di questo Luogo.

2 Innalzata questa noua Città, furono mandate quindici mila persone ad abitarui; ed in particolare la Republica Milanese vi mandò insieme con le infrastrate famiglie, cioè Belloni, Carelli, Confaloneri, Grassi, Litta, Mantelli, Sacchi, Scotti, Colli, Ardizzoni, Brasca, Piatti, Scaccabarozzi, Scarauaggi, Botta, Bossi, e molte altre, quella de' Ghilini, ch'era delle nobili, ed illustri della sudetta Republica, perche fosse guida, e capo di tutte l'altre inuiateui, per farla popolata; al che fare si mosse quella Città in riguardo de' beni, che i Ghilini possedeuano in quelle parti; e tutte le soprannominate famiglie vissero in ogni tempo in Milano, ed in Alessandria con assai commodè ricchezze. Ma non essendo à bastanza quelle case, che si trouauano all'hora edificate in Rouereto, per dar comodà abitazione à tutti, ne furono in vn'istante per modo di prouisione fabricate nella campagna vicina alcune di stame, e paglia sin' à tanto, che ciascuno ne potesse fabricare de' ciuili con le comodità, e con gli abbellimenti necessari. Il tutto era con ogni istanza sollecitato da quelli, che gouernauano à nome de' Collegati, li quali principalmente procurauano; che questo Luogo si rendesse forte, & sicuro, hauendo per mezzo di spie inteso, che Guglielmo Marchese di Monferrato staua pronto con l'armi, per diuertire l'incominciata impresa di essa fabrica, con la quale s'interrompeuano affatto i suoi disegni di voler dilatare i termini dello Stato suo; s'affrettauano ancora à queste facende con ogni sollecitudine, per le spese noue, che ogni giorno hauuano della partenza, che in breue douea fare il Barbarossa da Germania per la volta d'Italia con grosso esercito (era egli auisato puntualmente di quanto faceuano i Confede-

rati dall'istesso Marchese di Monferrato, dal quale ueniua per via di lettere con grandissima importunità esortato à venire quanto prima in Lombardia) con animo di fare le sue vendette con essi Popoli, & anche di rouinare, & del tutto mettere sottosopra, quanto presumenano di fare; dubitando adunque di questo i Confederati deliberarono la prossima primavera di circondare tutta la noua Città di bastioni, e d'altri opportuni ripari (trouandosi già cominciato il fosso, che dipoi con l'aiuto de' Popoli, che si collegarono co' i Roueretesi, fù à poco à poco ridotto à perfezzione) come poi eieguirono diligentemente.

Assicurata di questa maniera la Città, fù diuisa nelle sue contrade, che dal volgo si chiamano Quartieri, cioè di Gamondo, Marengo, e Rouereto, alle quali frà poco tempo fù aggiunta la quarta di Borgoglio separata dalle altre, icorrendoui per mezzo il fiume Tanaro; le prime due contrade pigliarono il nome da gl'istessi Luoghi di Gamondo, e di Marengo, à quali erano state assegnate quelle per loro abitazione; Rouereto poi, e Borgoglio cōseruarono parimente l'antico loro nome; quello è sempre stato nel suo primiero, e vecchio luogo; e vecchio fù quasi tutto dalla pianura del Colle vicino trasportato in quel sito, doue hora si vede, cioè di là dal Tanaro dietro alla riuu verso la parte di Rouereto. Stabilite queste cose, accioche il tutto incontanente passasse con ordine, e niente si facesse nella noua Città fuori di ragione, si pigliò cura d'ordinare vna Comunità; e priuieramente furono istituiti i Consigli, i quali in quei principij pareuano tanto necessarj, istituendosi ancora la forma e maniera di farli, l'elezione de' Consoli, la promozzione del Podestà, e la diuisione della campagna da coltiuare; le altre cose poi à poco s'introdussero, conforme richiedeuo l'occasione, & la necessità. Intanto, si fecero in questi principij alcuni buoni ordini, per mantenimento, e beneficio di essa Republica, & in particolare si determinò in vn Consiglio generale, che non essendoui nel circonuicino territorio vigne, dalle quali si potesse raccogliere uua, per far vino à sufficienza di tanta moltitudine di gente (benche ve ne fossero alle Colline, con tutto ciò appena bastauano al bisogno de' Borgogliesi) ciascun Cittadino per ogni quantità di dieci iugeri, ouero mogia di possessione douesse piantare vna vigna di sei staia di terreno alla misura di questo Luogo; crescendo poi gli abitatori, crebbero parimente le vigne à segno tale, che l'ortua parte della campagna fù ridotta in vigneti, li quali con vocabolo corrotto si chiamarono autine, ouero ortine; la qual parola è formata dal numero otto, cioè dalla sudetta ortua parte.

3 Quelli, che furono dichiarati ad amministrare i publici Vffizi di questa Città, furono solamente i Cittadini de' Popoli confederati imperioche, oltre alli Roueretesi, & altri pochi, ch'erano venuti da i castelli, e villaggi de' Genouesi, niun'altro sin'all'hora era comparso à far popolata la noua Republica, perche lentamente ueniuanò le persone ad abitare in questo Luogo, rincrendoli molto; habbandonare i loro beni e le paterne case; però gl'istessi Cittadini de' Popoli collegati pigliarono l'impresa di gouernare questa Città; la qual cosa dipoi volentieri, e con buona disposizione d'animo sopportarono quelli, ch'erano venuti da i castelli, e villaggi de' Genouesi, contentandosi solamente dell'autorità d'assistere alli Consigli generali, e dare in quelli i loro voti per la distribuzione de' carichi, & vffizi; & accioche si conoscessero trà gl'altri quelli, ch'erano soprastanti alla Republica, furono chiamati Popolari, ouero del Popolo; quelli poi, che ueniuanò da i sudetti Luoghi de' Genouesi, ordinarono, che Comuni, ouero del comune si nominassero; con tutto ciò, e l'vno, e l'altro nome di Popolo, e di comune significaua Republica. Perciò trouandosi con principij così felici, e con tanta frequenza d'abitatori accresciuro Rouereto, non vn priuato Borgo, ma vna ben'ordinata Città egregiamente rappresentaua.

4 Quelli, che gouernauano, e tutta quella gente iui ridotta, giudicarono conuenire alla reputazione loro, e di tutta la Lega onorare questa noua Città di nome, il quale corrispondesse alla grandezza, e dignità sua; così lasciò quello di Rouereto, di comun parere la chiamarono ALESSANDRIA dal nome del Sommo Pontefice Alessandro terzo, per il quale già i Lombardi frà se collegati mossero sì crudel guerra contro Federigo Barbarossa. Questa Città poi con gran cerimonia, e con diuozione singulare dedicarono al glorioso S. Pietro Principe de' Apostoli, che già per loro protectore, & difensore s'hau-

quano eletto. La onde Federigo, & i suoi Pauesi aderenti ebbero in tanto odio questo nome di Alessandria che per l'auenire non la vollero chiamare Alessandria, ma Paglia.

7 Subito che i Capi de' Popoli confederati ebbero ridotto le cole di questa Città in assai buon termine, fecero alli cinque del mese di Maggio vn' adunanza in Lodi, oue in pretenza del Marchese Opizzone Malaspina, e de' Consoli di Milano, Cremona, Padoua, Parma, Mantoua, Piacenza, Bologna, Brescia, Bergamo, Lodi, Como, Vercelli, Aiti, Tortona, & Alessandria stabilirono vna Lega trà di loro con alcune condizioni, le quali poscia confermarono in vn'altra radunanza da essi fatta in Piacenza, oue trà l'altre cose ordinarono, che à nome di tutta la fazione de' Collegati si pregassero i Genovesi ad entrare nella loro Lega, & a prestargli vna certa sôma de danari; alla prima richiesta dunque risposero; che già vn pezzo auanti haueuano giurata la fedeltà all'Imperadore, & che non era conueniente alla riputazione loro, mancare di parola, massime non hauendo hauuto occasione di ritirarsi dalla diuozione verso l'Imperio; alla seconda risposero, che subito; e con ogni prontezza hauerebbero sborsato il danaro come in effetto occorse; poiche li prestarono mille scudi, e ne promiserò altri mille, quando il bisogno l'hauesse richiesto; perche sapeuano, quanto fosse lodeuol cosa il porgere à circonuicini amici toccorso, con speranza d'esser da questi vicendeuolmente souenuti.

8 Frattanto, Anselmo Vesouo d'Asi, sotto la cui giurisdizione staua la Terra di Cornieto s'accordò alli ventisei del mese di Settembre co' i Consoli d'Alessandria, di douerli dare quaranta huomini di quel Luogo, affincè abitassero in questa Città, e sostenessero gl'istessi carichi, che hanno i medesimi Cittadini: Furono presenti al sudetto accordo li medesimi Consoli, cioè Mauro Lecco, Accatò, Giacomo, e Vermo Trazi, Aleramo, & Vberto Fori, Germano Cella, Vermo Colombo, Amadeo da Fubine, Vberto e Roberto da Montemagno, Manfredò da Viarilo, e Manfredò da Isola.

9 Parimente nell'istesso tempo, il Luogo di Solèro s'obligò verso gli Alessandrini di mandargli vn certo numero de' suoi Terrazzani, accioche abitassero nella loro Città, ogni volta, che fossero stati auisati, con condizione di hauere la cittadinanza, di sottoporsi à gl'istessi carichi de' Alessandrini, e d'esser partecipi de' loro priuilegi.

10 Prima, che la Città d'Alessandria fosse fabricata, cioè del 1100. in circa, si vede menzione di molte nobili famiglie nel primo libro dell'istoria Genouese di Paolo Interiano, cioè Bianchi, Borghi, Bottazzi, Codega, Ferrari, Grilli, Guarachi, Guerzi, Muzij, Porzi, Porzelli, e Squarzacchi, le quali benche siano da quell'Autore trà l'altre di Genoua numerate con tutto ciò sono al presente Alessandrine; & si deue credere, che dopò esser stata ridotta questa Patria nello stato di Città, vissessero alcuni di ciascuna di esse cante à farla popolata, si come fecero l'istesso molte altre di varie parti.

11 Hauendo di sopra l'Autore fatta menzione de' Guarachi, li par bene il dire in questo luogo alcuna cosa di Airaldo Guarachi, il quale fù fatto Vesouo di Genoua circa il fine dell'anno 1098. ouero d'intorno al principio del seguente 1099 e perseverò in quell'Eclesiastico gouerno infino al 1118. in cui passò egli à vita migliore, con hauer lasciata dopò se chiarissima fama delle sue azioni. Si vede la di lui effigie dipinta nella prima sala dell'Arcieuouato della sudetta Città, insieme co' i ritratti de' gl'altri Vesouoi, non hauendo in quei tempi la Chiesa Genouese titolo ancora di Arcieuouato.

12 A fare popolata la sudetta Città di Alessandria, concorse particolarmente Emanuello Trotti, il quale uscito con i suoi consanguinei, ed altri della famiglia Trotti dalla soprannominata Terra di Gamondo sua Patria, li ridusse tutti ad abitare nella noua Città, facendole dare il primo e più onorato luogo, e sito nel Quartiere dal nome della detta Terra chiamato Gamondo; come di questo se ne vede menzione in vna dell'Epistole, che scriuè l'Alessandrino Georgio Merula al suo patriota Marco Trotti.

1169 Mentre Federigo Barbarossa attendea à metter insieme danari, e soldatesca in Germania, per venire alla volta d'Italia, i Popoli confederati non stauano oziosi; poiche antiuedendo le calamità, e disgrazie, che doueano patirle, ogni volta che Barbarossa gl'hauesse colti all'improuiso (imperoche erano auisati, che egli à persuasione di Guglielmo Marchese di Monferrato, e de' Pauesi douea con ga-

gliardo Esercito di caualleria, e fanteria venir in breue contro di loro in Lombardia) attesero con ogni diligenza, e sollecitudine à fortificare, & à prouedere di munizioni le loro Città contro qualsiuoglia gagliardo impeto di nemici. Perciò conoscendo benissimo, che Alessandria fuori d'ogni dubbio haueua da sostenere più fiero assalto, e combattere più atrocemente di tutte l'altre Città confederate, non solamente la fortificarono con opportuni, e sufficienti ripari, ma incominciarono anche ad uì fabricare case, & Chiese per beneficio, e comodo de' abitatori.

Frattanto, s'accrebbero le forze de' Alessandrini con l'aiuro de' forestieri; impercioche vi erano certi castelli, e villaggi nel Genouese, che diffidandosi della loro debolezza, & anche delle forze de' loro Signori, per viuere sicuri dalle ingiurie, & da gl'insulti de' vicini, si sottomiserò al dominio altrui; trà questi fù Castelletto della Valle del fiume Orba, il quale leuatosi dall'vbidienza, e diuozione de' Marchesi del Bosco, si diede alli quindici del mese di Marzo in potere de' Alessandrini.

Dopoi, per confermare in perpetuo la concordia con gli Astigiani, si collegarono con loro alli ventiquattro d'Ottobre con alcune condizioni, delle quali fù particolare l'esserli e gli vni, e gli altri obligati d'aiuarsi vicendeuolmente contro il Marchese di Monferrato, & il Conte di Biandrata ambidue nemici loro. Questa Lega, & amicizia, benche non fosse troppo salda, e stabile, non essendo lungo tempo durata, nulladimeno fù di gran giouamento à gli Alessandrini, mà per il contrario di tanto terrore all' sudetti Marchese, & Conte, che, si come auanti erano soliti dar ben spesso il guasto alla campagna di Alessandria, così per l'auenire appena trà i sudditi loro viuueuano sicuri.

Dopò hauer gli Alessandrini fatto acquisto di Castelletto, e dopò essersi congiunti in Lega, & amicizia con gli Astigiani, deliberarono d'ingrandire la Republica loro cò vn'ornamento molto necessario; del mese dunque di Genouo comprarono à spele comuni dai Marchesi del Bosco vn sito di tre iugeri, ouero moggi della nostra misura, vicino à i Quartieri di Marengo, e di Gamondo (in questo sito si vede à nostri giorni la Piazza grande tanto bella, e proporzionata, che in tutta Lombardia non ve n'è vna simile à questa) & ordinarono, che in si fabricasse la Chiesa maggiore sotto il titolo di S. Pietro protettore, & difensore già eletto due anni auanti dall'istessa Città; e subito mandarono à Roma i due loro Consoli, Rossino Bianchi, e Biagio Brasca huomini prudenti, e nella professione delle leggi molto pratici, & esperti, eletti vno dalla parte del Comune, & l'altro dalla parte del Popolo, i quali à nome della Republica Alessandrina loro Patria, giurata la fedeltà, si fecero tributari verso il Sommo Pontefice Alessandro terzo, & i suoi Cattolici successori nella maniera, che segue, cioè.

IN Nomine Domini, Anno Dominica Incarnationis millesimo centesimo septuagesimo, & undecimo Pontificatus D. N. Alexandri III. Summi Pontificis, & vniuersalis Papa, mensis Ianuario, Terris indictione. Nos Rufinus Blancus, & Blasius de Berafa Coss. de Ciuitate Alexandria, Notum facimus quod in presentia Dominorum Bernardi Portuensis Episcopi, Vbaldei tit. S. Crucis, Ioannis tit. SS. Ioannis, & Pauli, Aldeprandi tit. Basilice duodecim Apostolorum, Ioannis tit. S. Anastasia, Alberti tit. S. Laurentij in Lucina, Guilielmi tit. S. Petri ad vincula, Boscij tit. S. Potentiana, Petri tit. S. Laurentij in Damaso, Ioannis tit. S. Marci, Theodorici tit. S. Vitalis Presbyterorum Cardinalium. Et Facinalis S. Mariae transiberim, Centij S. Adriani, Manfredi S. Georgij, Vgonij S. Eustachij, & Petri S. Mariae in Aquiro Diaconorum Cardinalium, & subscriptorum testium, qui ad hoc rogati venerunt, Petri videlicet Saraceni Senescalchi, Ioannis à Valledes Senescalchi, Petri Buscularij, Alberti, & Albertinelli Ostiariorum. Et parte omnium Consulium, & Populi dictae Ciuitatis per fasses offerimus Deo, & Beato Petro, & vobis prefato Domino Papa Alexandro, vestrisque catholicis successoribus, Sanctaeque Romanae Ecclesiae in perpetuum terram propriam iuri nostri, qua est infra predictam Ciuitatem, quam populus ipsius ad constituendam ibi Ecclesiam emit, & per eandem inuestituram volumus terram ipsam omni tempore Romanae Ecclesiae iure proprietario pertinere. Praterea de comuni Consilio Consulium, & totius Populi mandato domos militum, & mercatorum, & quorum facultas vobis sufficiens ad boues alendos, de singulis domibus tres denarios, quos denarios tres in festo Beati Martini exoluens singulis annis. Ceteri de singulis domibus vnum denarium. Et infra octiduum Beati Martini soluent ei, cui Romanus Pontifex iusserit. Consulibus vero qui per tempora ibi constituentur, fidelitatem vobis, vestrisque successoribus omni occasione, & contradictione remota iurabunt.

Nos quoque de mandato aliorum Consulum Populi Civitatis, vobis fidelitatem facimus, & nostras manus licet indignas inter vestras sacratissimas mittentes vobis hominum facimus. Et Populus, quando communiter iurabunt Consulibus, singulis scilicet triennijs, sicut constitutum est, iurabunt pariter Romano Pontifici.

Ego Fidelis Notarius, & Scriba Sacri Palatii.

Ego Petrus Saracenus Senescalcus.

Ego Ioannes à Villadei Senescalcus.

Ego Petrus Buficularius.

Ego Albertus Osiarius.

Ego Albertinellus Osiarius.

372 Alla fabrica della Capella Maggiore del sudetto Duomo concorsero i Ghilini, e Pettenari, due delle nobili, ed antiche famiglie di questa Città; in testimonio di che, prima che il sudetto Tempio fosse imbiancato, e dipinto nella maniera, che hora si vede, vedevano le Arme delle due sudette famiglie dipinte sopra le due prime colonne nell'entrare in detta Capella, fabricate da loro, cioè dalla banda dritta quelle de' Ghilini, e dalla sinistra quelle de' Pettenari, al piede della qual colonna stava la Sepoltura di essa stirpe de' Pettenari; e sotto le sudette Arme si leggevano alcune parole, che dinotavano, esser i Ghilini, e Pettenari concorsi alla sudetta fabrica: le quali cose si sono sempre vedute, fin'à tanto che s'imbiancò, e dipinse il Duomo all'ordine del Vescovo di questa Città, il Cardinale Ottavio Paravicini; come appare da Istromento stipolato, e dall'autentica deposizione di testimonij, ch'hanno vedute tutte le sopranarrate cose.

4 Haendo di sopra fatta menzione di Rossino Bianchi, dirò alcune cose intorno alla nobiltà, ed antichità della sua famiglia; e per cominciar di qui, è fama, ch'ella tenesse l'abitazione sua nell'antico Castello di Rouereto, prima dell'edificazione di Alessandria, e che dopò la fabrica di questa Città, habbia poi continuato di abitare in quel luogo, che fu poi eletto per vno de' quattro suoi Quartieri; la qual' opinione viene confermata dalla continuazione che infino à tempi miei hanno fatta i Bianchi nel Quartiere di Rouereto, doue possedevano gli anni addietro vna Torre, che si chiamaua de' Bianchi; come anche ne hauevano vn'altra fuori di Alessandria verso i confini della Villa del Foro; e dell'vna, e dell'altra se ne vede memoria in molti Istromenti stipolati da' Notai Alessandrini; e così è comune opinione. Possedevano similmente i Bianchi nel sudetto Quartiere di Rouereto vna piazza, ò sia ridotto, doue si riduceuano i nobili di quella famiglia, ò per trattare d'affari, ò per diporto; si come questa Città ne concedeua di simili piazze ad altre nobili Calate; del che se ne tratta in molti luoghi di questi Annali: Sono similmente concorsi li Bianchi alla fabrica del Tempio di Santa Maria del Castello, come dalle Capelle; che iui hanno fabricate, & che si vedono, chiaramente appare; le quali cose tutte sono euidente indizio dell'antica nobiltà di questa stirpe, nella quale hanno perseverato, e tuttauia perseverano li suoi discendenti.

1171 Attendeva l'Imperadore Federigo à fare nuoua soldatesca in Alamagna, per venire con essa in Lombardia, quando egli hebbe auiso, che i popoli della Toscana da' suoi Ministri con straordinarie gabelle, & con insopportabili tributi grandemente aggravati, s'erano quasi tutti ribellati; Laonde mandò Christiano Arovescouo di Mogonza, Cazzelliere dell'Alamagna, e Legato in tutta l'Italia, per farli ritornare all'vbidienza, e fedeltà verso l'Imperio: Costui passate l'Alpi, arriuò con l'aiuto de' Genouesi prosperamente à Luni Città di Toscana, e subito mise in eleuazione quanto gli era stato imposto dall'Imperadore; Ma i Genouesi, per hauer dato aiuto ad esso Arcivescouo Legato, se lo tenarono da se stessi; auengachè sdegnata pe' ciò la Lega Lombarda, ordinò che per tre mesi non si portasse dentro di Genoua cosa alcuna, la qual potesse esser necessaria al loro bisogno, e viuere, nè da gli Alessandrini, nè d'altri popoli collegati. (erano all' hora trauagliati da gran penuria di grano, e d'altri viuieri così li Genouesi, come i Lombardi, de' quali à centenaia per mancamento di pane passauano infelicemente all'altra vita)

1172 Quell'anno, Alberto Figliuolo di Guido Marchese di Gauio si dimostrò verso gli Alessandrini molto generoso, e liberale, hauendo à questi fatta donazione di tutte le gabelle, che paguano per qualsiuoglia mercanzia, che passaua per la sudetta Terra, e per il suo Distretto; Percò gli Alessandrini con giuramento si obligarono di aiutare il sudetto Marchese insieme con Giouanni, Vermo, e Manfre-

do suoi figliuoli, non solamente per conferuar le Terre di Gauio, Montaldo Amelio, Tassaruolo, e Pasturana sotto la fedeltà verso di lui, mà eziandio per tenere sicura, e libera d'assassinj la strada, per la quale si camina dalla Città di Alessandria à sudetti Luoghi.

Amministrò la Podesteria di Alessandria quest'anno 1173 Rodolfo; e dopò hauer l'Imperadore Federigo accomodati li negozij suoi nell'Alamagna, ed ammassata vna gran quantità di danari, cominciò à prepararsi per venire quanto prima con potente esercito in Italia più che mai disioso di fare le sue vendite co' confederati Lombardi. (era egli grandemente sollecitato da' Pauesi, e dal Marchese di Monferrato ad affrettarsi con la sua venuta; perche, e quelli, e questo vedevano di giorno in giorno minuirsi il loro dominio; e molti Castelli, oltre à quelli, che già leuati dalla giurisdizione d'esso Marchese, s'erano dati à gli Alessandrini, vacillauano nella fedeltà verso di lui) I Rettori dunque delle Città collegate certificati dell'animo risoluto dell'Imperadore, fecero nella Città di Modona vn Consiglio, nel quale si trattò di difendere la Lega Lombarda, e del modo di far la guerra: Mandò à questo Consiglio Alessandro terzo due Cardinali, cioè Eldebrando Grassi Vescouo di essa Città di Modona, ed vn'altro chiamato Alberto, i quali mentre in quell'adunanza elortauano con efficacia, ed eloquenza grande tutti quei Rettori à muouer guerra, e pigliar l'armi per la salute propria, e per la conseruazione della Santa Romana Chiesa, ed anche per difendere la libertà, commossero talmente gli animi di quelli, che pigliati per questo effetto due giuramenti, s'obligarono con vno di perseverare nella già fatta Lega tra i popoli di Lombardia, di Vinegia, della Marca d'Ancona, & anche della Romagna; e con l'altro di difendere gli Alessandrini, e gli altri popoli Lombardi, che habitauano tra Parma, e Bologna, e di eseguire il tutto pontualmente all'arbitrio de' Rettori, così di Milano, Piancenza, Brescia, e Verona, come di Cremona, Bologna, Mantoua, e Parma; i quali giuramenti furono con ogni solennità pigliati da ciascuno de' Rettori di tutte le Città confederate. Laonde Olinello Carbonefi Rettore di Bologna fu il primo ad obligarsi à nome d'essa Città di sborsare mille, cento, e venti lire Milanesi à Rodolfo. Podestà di Alessandria, il quale à nome di questa Republica accettò la detta obligazione, affinché i sudetti danari fossero in beneficio, & vtile di essa consumati. Poisia i medesimi Rettori fecero vn'ordine, che tutti li popoli delle Città loro stesse, ro all'erta, & accrescessero le guardie con altri soldati sagittari, perche haueuano inteso, che l'Imperadore frà poco tempo era per venire à danno, e rouina loro, come dipoi s'accinse all'impresa, e ne seguì l'effetto.

Imperochè sdegnato egli per gli auisi, che diligente- 1174 mente haueua delle azioni de' popoli Lombardi, comandò, che s'apparecchiasse vn' esercito di otto mila scelti Alamanni, affinché venisse in Italia alla distruzione de' Collegati. Li dispiacque in particolare la congiura fatta da tutta quasi la Lombardia; la quale non solamente gli haueua mancato di fede, mà anche sollecitaua con grande istanza gli altri à ribellarsegli; si trouò ancora molto confuso, e per così dire, quasi offeso per la fabrica della nuoua Città di Alessandria senza sua saputa, e contro la sua volontà. Imperciocchè antiuedeuà, che questa Città gli doueua essere di tale ostacolo, & impedimento per la sua venuta in Lombardia, che passate l'Alpi non hauerebbe, se non con gran pericolo, troppo auanti auanzato col suo esercito, conforme haueua deliberato.

Per il che allitrè del mese di Settembre con la sudetta soldatesca, e con altra in grandissimo numero, accompagnato da Enrico Duca di Saffonia Figliuolo di Enrico suo Fratello, per l'Alpi Cozzie passò il Moncinis. & iui hauendolo incontrato Guglielmo Marchese di Monferrato con alcune Compagnie di soldati Monferratesi, e Pauesi, s'accòpagnò con lui, & vni la gente sua con l'esercito Cesareo: dopò hauer' egli congiunte le sue forze con quelle del Marchese, entrò con l'animo pieno di vendetta, e con i fegni molto minacciuoli nell'Italia, e primieramente pose sottosopra con l'armi, e col fuoco le Città, & i Castelli, che se gli erano ribellati. Pigliò à tradimento Sufa, perche insieme co' Confederati seguìua la parte del Sommo Pontefice, & l'rouinò dandola in preda à suoi soldati; dipoi mandò l'esercito alla volta d'Asti, accioche iui esercitasse la sua crudeltà (haueua feccò Barbarossa vna gran quantità di gente barbara assai fatta à qualsiuoglia male, & per tal effetto

effetto da esso fatta venire dalla Fiandra, e d'altri paesi) Perciò spaventati gli Astigiani si diedero in suo potere, & l'introdussero nella Città con tutto l'esercito: non stettero troppo a seguire la risoluzione d'Asti, alcune altre Città di Lombardia, trà le quali Tortona, Cremona, e Verona, le quali auanti aderiuano à Confederati, ritornarono all'ubbidienza di Federigo.

3 Pensando egli con questi principij molto prosperi, e fauoreuoli di spauentare l'altre Città, venne senza indugio circa alli cinque del sudetto mese di Settembre alla volta di Alessandria; e la cinse, e strinse con lungo assedio; e benchè fosse ella da' nemici d'ogni intorno circondata con macchine da guerra d'ogni sorte, e con alcuni Castelli, e Torri, che haueua il nemico fatto innalzare, con tutto ciò coraggiosa, e piena d'ardire fece resistenza alle forze, & alli sforzi dell'istesso Barbarossa. Perchè Iddio, che pigliaua la protezione della Chiesa, e de' Popoli à lei diuoti, & aderenti, fauorì con opportuno aiuto gli Alessandrini, e rintuzzò marauigliosamente il temerario ardire del barbaro nemico; mandò subito la prouidenza diuina tanta quantità d'aquae dal Cielo, che li fiumi Tanaro, e Bormida circa alla metà del mese di Ottobre per la grande inondazione vicirono impetuosamente da' loro letti, e continuando così per alcuni giorni, tutti li campi vicini diuennero tante paludi; Onde vedendosi gli Alessandrini vn' aiuto così a tempo e fauoreuole venire dal Cielo; & hauendo la gran piena dell'acqua sommerso quasi l'esercito nemico, ripigliarono con ogni virilità gli animi, e le forze. Ma Federigo, ancorchè chiaramente vedesse, che le pioggie continue li successi della guerra contrarij & infelici, & anche la vicinanza dell'inverno lo esortauano à leuar l'assedio d'Alessandria, nulla dimeno presumendosi troppo delle sue forze & considerando, che questa Città fuori del fosso, e della vicinanza de' fiumi, non haueua altro riparo sicuro, trouandosi ella senza muraglia, e con poca gente, ostinato più che mai accostò il campo alla Città, e lo pose in luogo pieno d'acqua, e pericoloso per la salute de' suoi Soldati; poteua perseverar in combatterla sin' à tanto, ch'egli chiaramente s'accorse, che in danno consumaua il tempo, e che gli Alessandrini haueuano contra di lui Iddio per difensore; vedendosi egli dunque fuori d'ogni speranza di poter occupare la Città, mutò il modo della guerra, cioè tralasciato di combatterla co' Castelli, con le Torri, e con altre macchine militari, determinò di strettamente assediare, e perseverare tanto in questo assedio, che da essa n'hauesse la vittoria ottenuta, e che se li fosse resa. Durò l'assedio intorno ad Alessandria per lo spazio di sette mesi; e con questo pensaua il barbaro, & ostinato Federigo di ridurre i poueri assediati à termine tale, che per gli acerbissimi difcomodi, e per il mancamento d'ogni cosa, donessero rendersi nelle sue mani, & aprire le porte della Città, per cui riceuerlo col suo Esercito, conforme haueua ottenuto sotto Asti; ma còfidati gli Alessandrini nella misericordia diuina, e nella protezione dell'Apostolo S. Pietro, fecero ferma risoluzione di patire qualsuoglia ingiuria, e più tosto mille volte morire, che perdere la tanto cara libertà, e sottoporre il collo al duro giogo della barbara seruitù verso l'Imperadore Federigo.

4 In questo mentre, non mancauano di difendersi alla meglio, e di chiamar soccorso à Confederati; la onde i Milanesi, Piacentini, Bresciani, e Veronesi, à quali fù sempre à cuore trà gli altri la salute de' Alessandrini loro collegati, & amici, hauendo compassione alla gran miseria loro, deliberarono, marciando tutti con i loro Carrocci, & accompagnati da vn poderoso, e ben ordinato esercito, d'assalire l'Imperadore, & aiutare gli assediati. Laonde per alcuni corrieri fatto egli chiaro di questo, subito raccolse l'armi, & i padiglioni; e pigliata vna gran parte de' suoi soldati, s'auuò ad incontrarli con animo & intenzione, ò di rompere affatto l'esercito loro, ouero almeno di diuertire, che non venissero alla volta di Alessandria: Haueuano di già i Confederati posto il Campo trà Voghera, e Chiasseggio, quando sopraggiunti da Federigo, animosamente s'accinsero con esso alla battaglia, nella quale per alcune hore amendue le parti si dimostrarono così valorose, che con gran flusso, e refluxo delle schiere, che spigneuano, & erano spinte, la vittoria incerta à guisa di mare trouagliato da venti contrarij, hor quà, hor là fù mandata; ma quella finalmente, benchè con molto sangue acquistata, fù de' confederati; in questa rotta ne rimasero della parte dell'Imperadore infiniti morti, presi, e feriti, & esso con

alcuni pochi soldati appena hebbe tempo di salvarsi, fuggendo à Chiasseggio. Ritornò poi Federigo all'assedio di Alessandria, mentre che i Confederati si ritirauano alle case loro, per aumentare di noui soldati le Compagnie nel sudetto fatto d'arme sminuite.

Nella Primavera di quest'anno i Milanesi con gli altri ¹¹⁷⁵ à loro aderenti, li quali haueuano l'anno auanti adoperate in danno le forze, per soccorrere gli Alessandrini più che mai strettamente assediati dal Barbarossa, fecero ferma, e stab le determinazione di liberare in tutto, e per tutto questi Popoli da così calamitoso, e compassionevole nauagio; perciò hebbero ricorso à i Confederati di tutta la Liguria, della Marca d'Ancona, e della Romagna, i quali in numero infinito, così à piedi, come à cauallo, e tutti alla sfilata, e senz'ordine alcuno pigliarono il viaggio alla volta di Piacenza, oue ordinatamente apparecchiate se cole tutte, che pareuano conuenirsi all'vno militare, & proueduto d'ogni sorte d'armi, e di vetouaglie sufficienti, trattarono i Capi principali di quella Soldatesca del modo di far la guerra; il che senza dimora alcuna eseguito, raccolti li Soldati, e posto in ordine tutto l'apparechio, dirizzarono con grand'ardire il camino alla volta di Alessandria; & la Domenica delle Palme posero il Campo vicino à Tortona. Questo sì grande preparamento di guerra impaurì talmente l'animo di Barbarossa, che abbandonato da se stesso, incominciò à diffidarsi delle tue forze, & tanto più, hauendo sempre in tutte l'imprese da lui tentate contro gli Alessandrini benissimo sperimentato, che non gli huomini solamente, ma Dio ancora haueua contro di se congiurato. Però, conforme al suo solito, s'appigliò à gl'inganni, e si lasciò intendere, che per essere il Venerdì Santo, giorno tanto diuotamente da ogni Christiano riuerito, nel quale Christo morì per la salute de' gli huomini, voleua con ogni liberalità concedere la Tregua à gli Alessandrini fino al quarto giorno dopo la Pasqua, immaginandosi egli, che il Popolo all'ora tutto inclinato alle opere christiane, & alle Confessioni de' suoi commessi peccati, fosse da qualsuoglia sospetto di tradimento affatto lontano.

2 Fratanto, circa alla prima hora della notte comandò Federigo, che si facesse vna sotterranea caua, che mina si chiama, per la quale voleua che alcuni soldati entrassero nella Città, affine auicinatosi egli poi con tutto l'esercito alle porte, & sentito il romore della scaramuccia per di dentro cominciata frà Cittadini, & i sudetti Soldati, potesse nel medesimo instante gettare le porte à terra, e subito entrare con tutto l'esercito. Mentre staua l'Imperadore aspettando l'esito di questo suo diabolico inganno, gli assediati Alessandrini trouandosi, come si suoi dire, trà Scilla, e Cariddi, cominciauano à dubitare della salute loro; perciò adunarono il Consiglio, doue si propose il pericolo grande, nel quale tutta la pouera Città si trouaua; & hauendo fatta sopra di ciò molta considerazione, alla fine si risolsero di fare vn' impetuosa sortita, e violentemente assalire l'esercito imperiale: così persistendo in questo parere, raccomandati se stessi, li figliuoli, e le facultà à Dio & all'Apostolo S. Pietro loro difensore, con animo coraggioso determinarono d'uscire.

3 Ma eccoti per voler diuino, e quasi miracolosamente mandato à gli Alessandrini vn' aiuto da loro non aspettato. Si trouaua in quel tempo in Alessandria vn' vecchio chiamato GALIAVDO di Casa Ollara (che anco Aulara viene à nostri giorni chiamata) huomo assai prudente, & pronto al consigliare, la cui arte era l'alleuar bestiami, & attendere all'esercizio di fare il cacio, & altri latticini. Questo vedèdo la Patria da tante calamità circondata, & in così graui pericoli miseramente ridotta, conoscendo anche chiaramente, che non hauerebbe potuto per lungo tempo soffrire l'assedio, mà che farebbe stata quasi astretta à rendersi nelle mani del nemico, ouero patire l'ultimo sterminio, s'immaginò vna profiteuole astuzia, con la quale ingannati li nemici, si diede ad intendere di poter bellamente restituire alla sua Patria la pristina libertà e pigliò dunque vna giouenca, che da quell'assedio così lungo, e calamitoso era auanzata, e li diede à mangiare per alcuni giorni del frumento da lui raccolto in tutti li granai, così pubblici, come priuati li quali erano di maniera csausti per la carestia grande cagionata dall'assedio continuo di sette mesi, che non fù poca ventura trouare quel poco: lasciata che l'hebbe, aperta la porta, che hora si chiama genouese, lasciolla andare per il campo de' nemici vicine

vicino alla Città; perciò ella, ch'era benissimo satolla, e di cibo sostanziosamente ripiena, si mise baldanzosamente vagare nell'esercito Imperiale, & i Soldati dopò hauerla vn pezzo seguitata per prenderla, finalmente l'ammazzarono, e scosticata che l'ebbero, trouarono l'interiora piene di grano. Laonde marauigliosi, e quasi stupefatti fecero subito sapere all'Imperadore il successo, del che essendone egli fermamente assicurato, di gran lunga trouossi dalla sua opinione ingannato; poiche pensaua, che gli Alessandrini per sì longo assedio fossero ridotti all'estremo delle miserie, & che si trouassero in tanto bisogno di frumento, che fossero in breue sforzati à renderli; mà veduta dipoi quella giouenca di grano benissimo riempita, si diede à credere, che in Alessandria vi fossero vetrouaglie ancora per vn pezzo, massime tenendo per fermo, che quivi, conforme quella bestia, le altre ancora fossero pastiate di frumento. Era felicemente occorsa l'industriola, e sempre lodabile astuzia di Galiaudo, quando assicurati quasi gli Alessandrini da ogni tradimento e mal'incontro per quelli sette giorni, le sentinelle loro più che mai vigilanti discoprirono, che i nimici entravano per la sudetta mina, onde si misero à gridare con altissime voci all'arme, all'arme, accioche il popolo subito s'accingesse all'arme, e li scacciasse dalla Città; doue già cominciavano ad entrare.

4. Mà non tantosto si aperta la bocca di quella mina, che sopra il bastione, da quella parte che guarda verso mezzo giorno, apparue vn vecchio scelo dal Cielo, di venerando aspetto, più grande di qual si voglia statura humana, tutto risplendente, sopra d'vn Cavallo bianco, e vestito d'abito porporato, il quale dalla mano sinistra tenendo due chiavi, e dalla destra maneggiando vna spada ignuda, pareua, che con volto irato minacciasse la morte al nimico (questo era San Pietro) destati dunque gli Alessandrini dalle voci, e dalli legni dati dalle sentinelle, si leuarono, e pigliate l'armi, andarono alla volta de' nimici già sparsi per la Città, de' quali ne ammazzarono vna parte, & l'altra per paura di non esser similmente uccisa, diedesi à fuggire con gran fretta, & à scendere precipitosamente da' bastioni; pochia quei Soldati, che non erano ancora vicini alla mina, rimasero del tutto coperti, & affogati dalla rena che a quella scouastando, in vn subito calò. All'hora gli Alessandrini spalancate le porte, con impetuoso tuono vicino, & hauendo per loro Capitano San Pietro, che da tutti era veduto in quella forma, con la quale apparue la prima volta, andarono, come tanti animosi Lioni, sopra le squadre de' nimici che stauano con Federigo vigilanti alle porte per entrare, & di tutte ne fecero vna sanguinosa strage, che durò sino al giorno seguente, nel quale si celebraua il Sabbatho Santo. Dipoi il Castello di legno, in cui stauano rinchiusi li più forti, e più valorosi Soldati dell'esercito Imperiale à grandissimo danno della Città, venne in potere de' Alessandrini, da quali fu insieme con quelli, che v'erano dentro, abbruciato. Federigo intanto vedendo benissimo, che la giustizia diuina tronca il pernoso filo de' suoi scelerati pensieri quasi abbandonato da se stesso, prestamente sopra d'vn Cavallo fuggi nel Campo vicino; e temendo, che per il soccorso dell'esercito Lombardo, che intendea esser poco distante, non hauesse da leuare con sua gran vergogna l'assedio da questa Città, & esser incautamente sopraggiunto, die le ordine che la notte dopò il Sabbatho Santo che fu alli venticinque del mese di Aprile s'attaccasse il fuoco a tutte quelle macchine, & a gli alloggiamenti; il che subito eseguito, nel spuntare dell'aurora della Domenica di Resurrezzione, cò tutti quelli, che dalla rotta erano auanzati, n'andò quasi fuggendo alla volta di Pauia, doue ancora non cessò nelle pubbliche, & private adunanze di macchinare le sue solite vendette contro i Popoli confederati.

5. In questo mentre, gli Alessandrini, estinto il fuoco, e fatti signori di quei ricchi alloggiamenti, finalmente per misericordia Diuina rimasero liberi da sì lungo, e miserabile assedio; & in riconoscenza di tanto beneficio fatto da Galiaudo alla sua patria, hauendo essi rifiutata vna grã somma di danari, che gli haueuano meritamente offerto, deturmarono di honorarlo à perpetua memoria con vna statua di pietra, nella quale fosse scolpita l'effigie sua, che sopra le spalle sostenesse vna forma di calcio. Questa statua vedesi ancor' adesso sopra la porta del Campaile della Cathedral, oue circa all'anno M. CC. XCII. fu dal suo primo, & antico luogo trasportata:

6. Perdute d'razzo, e tutto malinconico staua Federigo

con la Soldatesca in Mirabello, luogo del distretto Pauese, vedendosi hauer fatta così notabile perdita, non solo nella gente, mà anche, il che assai più importaua, nella sua reputazione, perche haueua con tanto corono abbandonato l'assedio di Alessandria; quando a periuasione de' Consoli di Cremona, ed'altre perione principali cominciò ad inclinare a far pace cò i Confederati: Perciò alli diecette del mese di Maggio si deliberato, che il negozio per mezzo d'alcuni scelti, e prudenti arbitri di molta autorità si douesse trattare. Per la parte dell'Imperadore furono eletti Filippo Eletto di Colonia, Guglielmo Pelatta Capitano di Torino, e Rogiero Sannazzaro Pauese; & i Lombardi fecero elezione di Gerardo Petce Milanese, Alberto Gambarà Brecciano, e Guglielmo Veronese, ne quali ambidue le parti fecero compromesso delle differenze loro.

7. Ma perche si trattasse il tutto più sicuramente, fu fatta tregua trà l'Imperadore, & i Confederati, che haueffe à durare sino alli tredici del mese di Giugno; e questa Vberto Clemente Consol di Pauia promise con giuramento a nome suo, e de' altri Consoli d'osseruare à gli Alessandrini. In Pauia dunque fu da gli arbitri con grand' diligenza considerato il negozio, e si farebbe senza dubbio alcuno accomodato, se Federigo non haueffe così luergognatamente dimandata la distruzione di Alessandria, per la cui richiesta s'accetero di tanto sdegno i Lombardi, che lasciarono imperfetto l'incominciato accomodamento. Questa repulsa fu grauemente sentita dall'Imperadore, contuttociò fute cò gran destrezza di non hauerne digusto e mettere con la speranza della Pace paceua i Confederati, prestamente sollecitaua la venuta di molta Soldatesca, la quale haueua già ordinato, che venisse da Germania, per riempire l'esercito suo con tante scaramucce imauito.

8. In questo mentre desiderando Federigo di riconciliarsi con la Romana Chiesa, e di renderli fauoreuole il Popolo, e massime i Religiosi, mandò alcuni suoi amici con lettere al Cardinale di San Pietro in Vincula & alli Vescou di Porto, e d'Osia, accio che sicuramente venissero à trattar seco la Pace trà la Chiesa, e l'Imperio, e ridurla con soddisfazione d'ambidue le parti al desiderato fine. Fu à tutti sospettosa la dimanda di Federigo, poiche era tenuto in concetto, che mai haueffe hauuta inclinazione all'opere buone; niente dimeno Alessandrio terzo di comun parere di tutto il Collegio de' Cardinali mandò all'Imperadore i prelati Cardinale, & Vescou d'ogni cosa benissimo instrutti, co i quali s'accompagnarono i Rettori delle Città di Lombardia, e gl'Ambasciatori di Guglielmo Rè di Sicilia, poiche di tutti questi la causa era commune. Appresentatisi dunque al cospetto di Cesare, con lui discorsero di questo negozio veramente fastidioso, e pieno di grandissime difficoltà; & hauendolo per mezzo di termini honesti, e ragioneuoli caldamente trattato, alla fine si tralasciò imperfetto per causa dell'ostinazione di esso Imperadore, che intutto passaua la conuenevolezza, e dimandaua dal a Chiesa alcune cose, che non si trouauano esser mai state concesse a laici, e pretendeva da' Lombardi fuori d'ogni ragione piu di quello, di che s'erano contentati Carlo Lodouico, & Otto Imperadori. Perciò continuando egli nel proposito suo, i Legati ritornarono al Somo Pontefice, & hauendo i Lombardi veduto che cò la ragione non poteuano difendere le ragioni loro, pigliate di nouo l'armi, cominciarono à fare gagliarda resistenza alli sforzi di Cesare, & à trauagliare più del solito con la guerra i Pauesi, li Comacini, & il Marchese di Monferrato aderenti all'Imperadore.

9. Fu tanto, non scordeuole Alessandro terzo de' Alessandrini, li quali animosamente sempre combattendo, haueuano dall' nimico Barbarossa gloriose vittorie conseguite, deliberò di honorarli con qualche vile ricompensa, massime così richiedendo Galdino Sala (che nel numero de' Santi si annouera) Arcuescovo di Milano, i Vescou della Prouincia, & i Rettori delle Città Lombarde, e gli concesse dunque il Vescouato, nel quale cominciò a ledere vn Eletto, che haueua l'istessa autorità del Vescouo, benchè non fosse consecrato, e gli assegnò alcuni censi & entrate leuate dalla Chiesa d'Acqui per causa della familiarità, & intelligenza tenuta da essa Città col sudetto Barbarossa, e col Pontefice Scismatico; & ancora gli aggregò molte Chiese di quella Diocesi; il che fu causa & origine di grandissime discordie tra gli Alessandrini, & Acquesi.

10. Intanto i negozij di Cesare si trouauano a malissimo termine ridotti, essendo egli abbandonato da Enrico suo

nipote Duca di Sassonia, e d'altri Principi, li quali per non viuer miseramente comunicati, non lo fauoreggiavano, nè seguivano la sua fazione; mà per il contrario, riusciva tutto prospero, e felice à Confederati, concorrendo da ogni banda nuoue Compagnie di soldati in loro aiuto: perche imparito Barbarossa, e desideroso d'acquetare per all' hora i suoi inquieti pensieri, licentiò l'esercito, e col mezzo de' Nouaresi, e Torinesi passati i Monti, arriuò per la Borgogna in Germania, oue per colera, e sdegno priuò di qualsiuoglia dignità, & honore il sudetto suo Nipote, per essersi (mosso da religione à fine di liberarsi della scomunica) da lui allontanato; attese anche ad aumentare di nuouo l'esercito suo più che mai disioso di ritornare pieno di vendetta in Italia.

Poscia, ricordeuoli gli Alessandrini delle molte ingiurie da Guglielmo Marchese di Monferato riceute; e ritrouandasi alquanto inanimati per la partenza del loro nimico Barbarossa, determinarono di farne ben degno, e giusto risentimento; perciò andarono con assai numerosa, e gagliarda soldatesca à rouinare il Casale di Sant'Euasio (questo luogo è à nostri giorni la miglior Città del Monferato, e chiamasi Casale) doue saccheggiando quanto inuisti ritrouaua, fecero vna strage sanguinosa; & hauendo dato il suooco ad vna gran parte di quella Terra, molte case andarono in vltimo sterminio. Il che inteso dall'Imperadore, insieme con altre querele fattegli per causa di molte persecuzioni, che patiuano i fautori, & aderenti alla Corona Imperiale, ritornò egli in Italia con sua moglie Beatrice, la quale salciò in Como, & esso n'andò à Pavia (sì sollecitata la sua venuta da Pauesi, per lo sdegno da loro concepito verso il Sommo Pontefice, che haueua priuato il loro Vescouo Pietro Quinto di tal nome della dignità del Palio, e della Croce, per esser stati e questo, e quegli al Scismatico Papa Ottauiano, & al sudetto Imperadore aderenti) con animo di rinouare la guerra contro i Popoli Collegati, ed in particolare gli Alessandrini.

Quest'anno, il Sommo Pontefice Alessandro Terzo, che di già haueua concesso à gl' Alessandrini vn' Eletto, e grandemente desideraua, che la Chiesa loro stesse in dignità al pari dell'altre Cathedrali della Prouincia Milanese, ordinò alli vntisette del mese di Genajo, che i Canonici di Alessandria haueffero libera facoltà, e ragione d'eleggere il loro Vescouo, non ostante l'elezione prima da esso Pontefice fatta, la quale in niun modo volse, che fosse a loro di pregiudizio, come dal priuilegio del tenore seguente appare.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filiis Clericis Alexandrina Ecclesia salutem, & Apostolicam benedictionem: De nouitate, & necessitate processit, quod presente Nuncio Mediolanensis Ecclesia, nulla precedente electione, auctoritate nostra, vobis, & Ecclesia vestra Electum prouidimus. Et ideo ne possit ex hoc vobis, vel successoribus vestris praiudicium fieri, auctoritate vobis Apostolica duximus prouidendum. Ea propter Dilecti in Domino filij presenti scripto statui-mus, ut ex hoc vobis non praiudicetur in posterum, quominus ob- uenta Electio, qui nunc est, & suorum quilibet successorum, vos, & successores vestri de Episcopis vestris electionem liberam habeatis, sicut Canonici Ecclesiarum Cathedralium, qua Mediolanensi Ecclesia subiacent, habere noscuntur. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostra constitutionis infringere, vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Dat. Agnag. 3. cal. Februarij. Indictione nona, Anno Domini M.C. LXXVI.

In questo mentre, da' corrieri sicuramente s'intendeua, che l'esercito dell'Imperadore Federigo veniuà in Italia à danno, e rouina de' Popoli Collegati, & in particolare de' Alessandrini, quando i Rettori di essi in publica radunanza pigliarono trà di loro giuramento di difendere gli Alessandrini, e gli altri Popoli di Lombardia, della Marca d'Ancona, della Romagna, e del Marchese Opizzone Malaspina, & anche di far guerra con Federigo, e con suo figliuolo, col Marchese di Monferato, con il Conte di Biondrata, e con gli altri, ch'erano, e farebbero stati aderenti all'Imperadore.

Mentre attendeua i Confederati ad ordinare le cose loro, venne del mese di Maggio l'esercito di Federigo da Germania in Italia, col quale poco dopo s'accompagnò esso Imperadore, insieme con molti Pauesi, e Comacini suoi aderenti, e parziali vicino alla Terra di Legnano; e quindi all'improviso lo condusse per il Comasco sopra i

confini de' Milanesi, ne quali desideroso d'esercitare la solita sua ferezza, e tirania, cominciò à dare il guasto, & à mettere in scompiglio, e confusione tutto quel Territorio.

Hauena l'Imperadore Barbarossa deliberato di soggiogare nuouamente la Città di Milano, e dipoi venire con tutto l'esercito alla volta di Alessandria, mà si trouò dal suo pensiero ingannato; poiche i Lombardi haueuano già presentito il suo peruerso proponimento verso di loro; e perciò apparecchiati benissimo al guerreggiare, tutti d'vn animo, e d'vn valore, essendo loro Capi li Milanesi, con alcune scelte Compagnie di Piacentini, Veronesi, Bresciani, Nouaresi, e Vercellesi, andarono coraggiosamente ad incontrarlo, che fù alli ventinoue del sudetto mese di Maggio; e con tanto impeto, & ardore assaltarono le senti sue, che al primo incontro lo costrinsero à cedere, & à ritirarsi; mà subito si ribebbero in modo tale, che perseverando vn pezzo con la battaglia staua e l'vna, e l'altra parte frà speranza, e timore di perdere, ò di vincere; mà sopraggiungendo dipoi le più forti, e valorose squadre Imperiali, ributtarono i soldati Lombardi fino al Carroccio con grandissimo dubbio di hauer à perdere quella giornata; contutto ciò souuenendo all' hora vna scelta banda di soldati, che stauano nella retroguardia, rinforzò talmente gli animi de' Collegati, che con gran coraggio ricacciarono i nemici confusi trà il forte dell'esercito loro; & al primo incontro l'Alfiere maggiore, che portaua lo stendardo Imperiale dell'Aquila, ferito cascò à terra, e così rimase morto sotto il calpestio de' cauali. In questa barruffa per causa dell'armi risplendenti fù conosciuto l'Imperadore Barbarossa che ferito cascò da cavallo, mà prestamente rimesso da' luoi, e risalito sopra quello s'adoperò, mà in vano, per fare riuoltare la sua soldatesca alla battaglia; poiche non potendo egli più resistere, imbrattato di sangue, & sconosciuto fù costretto à fuggirsene; onde credèdo gli Alemanni, che fosse morto, abbandonarono il fatto d'arme, e si poterò in fuga. Mà incalzandoli via più li Confederati, molti de qua i tagliarono à pezzi, & altri in grandissimo numero sommersero nel fiume, e questi erano tutti Alemanni, poiche i Pauesi, e Comacini, eccetto alcuni pochi, che fuggendo si saluarono, rimasero in questa giornata crudelmente uccisi. Questa segnalata vittoria fù dalla mano di Dio riconosciuta, essendo ella accaduta, non senza considerazione di miracolo; impercioche mentre i Confederati erano alla battaglia intenti, si leuarono à volo trè bianchissime Colombe da vna Chiesa dedicata à trè Santi Martiri Sisinio, Alessandro, e Martirio; e dirittamente andarono à posare sopra la Croce d'oro nella cima del stendardo del Carroccio, senza mai spauentarsi dal gran rumore della battaglia, nè dallo strepito de' cauali, e de' tamburi, ma quiui dimorarono sin'à tanto, che i Collegati hebbero conseguita la vittoria, dopo la quale subito ritornarono all'istessa Chiesa (dal che si fa congettura, che per ad intercessione di questi gloriosi Martiri si ottenesse la giornata fauoreuole, e del tutto vittoriosa, che appunto era dedicato à loro il giorno sudetto) I Milanesi dunque, raccolte le spoglie del vinto Barbarossa, entrarono in Milano con infinita dimostrazione d'allegrezza, conducendo il loro Carroccio solennemente carico di trofei, con tanto suonar di trombe, che l'aria tutta de' loro dolce suono rimbombaua. Finalmente vedendosi Barbarossa dalla Lega Lombarda malamente trattato, e trouandosi horamai stracco da tanto guerreggiare, si risolse à persuasione dell'Imperadrice, e d'alcuni Principi di far pace con la Romana Chiesa, e co' i Confederati. Laonde mandò à chiamare Christiano Arcivescouo di Mogonza, che dimoraua con l'esercito nel Bolognese, e lo inuiò insieme col Vescouo di Magdeburg, l'Eletto di Vuormazia, & il Protonotaio del Regno ad Alessandro terzo, affinché stabilisse cò esso la pace trà la Chiesa, e l'Imperio.

Essendosi dunque incominciato à trattare questo accomodamento, era di necessità, che haueffe il desiderato fine; perciò gli arbitri d'ambidue le parti stabilirono che il Pontefice andasse à Bologna, e l'Imperadore à Modena; mà gli Ambasciatori Imperiali hauendo in sospetto Bologna, i Mezzani fecero elezione di Ferrara; nè di questa ancora contenti, volsero, che se n'leggesse vn'altra: Fù dunque determinata affinché fosse più comodo all'vna, e l'altra parte, che si accettasse la Città di Vinegia: quiui dopo esser giunto Alessandro terzo, si attese à superare tutte le difficoltà di quelle cose, che poteuano essere d'impedimento alla conclusione di concordia tanto desidera-

ca, la quale finalmente alli sei di Luglio si stabilì con vniuersale allegrezza di tutti li Christiani. Fratanto, l'Imperadore, che con licenza del Papa era arriuato à Chiozza, e di già haueua tutti li capitoli della pace accettati; ottenne facoltà dal Sommo Pontefice d'andar à Venegia; perliche il Doge di quella Republica andò con sei Galee a ricenerlo, e lo condusse al Monastero di San Nicolò: poscia il giorno seguente, il Papa diede ordine à sette Cardinali, che andassero ad assoluere l'Imperadore dalla scomunica, facédolo prima rinunziare alli tre Pötefici scismatici, Vittore Pascale, & Calisto; e poscia promettere d'vbidire ad Alessandrio. & alli suoi Pontefici successori, e con altre cerimonie, delle quali nè fanno altri Autori, & storici menzione, si diede fine à pace così segnalata, & vtile à tutti li buoni desiderosi. che la naue di San Pietro, la qual già per lo spazio di diciott'anni sbattuta da venti contrari de' suoi persecutori, era miseramente agitata dall'onde, arriuassee vna volta nel porto della tranquillità. Nel resto essendosi amendue per alcuni giorni dimorati in Venegia, il primodi d'Agosto promise l'Imperadore di confermare tutto ciò, ch'era stato fatto, e scritto alla presenza del Sommo Pontefice nel particolare di questa concordia: onde comandò al Conte Dicdone, che alla presenza del Papa, in suo nome pigliasse giuramento verso gli Ambasciatori del Rè di Sicilia, e tutti li Rettori de' Lombardi Collegati, che hauebbe à ciascuno la sudetta pace, e tregua offeruato: girarono ancora tutti li Consoli, e Podestà delle Città Lombarde, & anche gl'infratcritti Principi per la parte dell'Imperadore, che furono gli Arciuelscoui Christiano di Mogonza, Filippo di Colonia, Vueremondo di Magdeburg, Benedetto di Treueri, e Pietro di Poictiers: dipoi Corrado Eletto di Vuormazia, il Protonotaio Imperiale, il Velscou di Mantoua, Corrado Canecchiere, & il Conte Guglielmo pigliarono tutti giuramento d'offeruare con buona fede, e senza frode la Pace della Chiesa, e dell'Imperio, e del Rè di Sicilia per il termine di quindici anni, e la tregua de' Lombardi dal sudetto giorno fino al compimento di sei anni, conforme haueuano ordinato i mediatori, & arbitri d'ambedue le parti. Dalla parte del Rè di Sicilia giurarono Romualdo Arciuelscouo di Salerno, e Rogiero Conte d'Andri.

2 Pigliarono di poi giuramento in nome de' Lombardi gl'infratcritti, cioè per la Città di Milano i Consoli Gerardo Peſce, e Rogiero Maccellini; per Piacenza Guglielmo Luacoruo; per Brescia Alberto Gambarà; per Bergamo Alberato; per Verona Cezio Conſole; per Parma Vetsio; per Reggio Antemano; per Bologna Picamonte suo Podestà; per Nouara Guglielmo Guesiri; per Alessandria Vberto Foro; per Padoua Tesulano suo Podestà; e per Venegia Gozelino. Doppo questi giuramenti, li fautori dell'Imperadore rinunziando all'Eresia, e fazione di Vittore, Pascale, e Calisto Pontefici falsi, promisero l'vbidienza; e la fedeltà ad Alessandrio terzo, & à suoi Cattolici successori; e dipoi furono ripigliati in grazia del Papa, & alla Santa Romana Chiesa aggregati. Il che stabilito, alli diecisette del sudetto mese di Agosto, Alessandrio terzo insieme con gli Arciuelscoui, Velscoui, & altri Prelati Italiani, & Alemanni celebrò nella Chiesa di San Marco, alla presenza dell'Imperadore il Sinodo, nel quale si confermò la sudetta pace; & tregua; dipoi fulminò vna scomunica verso quelli, che haueſſero rotta la predetta concordia, e tregua; se auſati, nel termine di quaranta giorni non haueſſero eseguito, quanto dal Pontefice li veniva comandato; di tuouo ancora scomunicò li Scismatici ostinati finche fossero conuertiti. Finito il Sinodo, per confermazione della pace l'Imperadore alli dieciotto di Settembre scrisse al Sommo Pontefice la lettera del tenore seguente, cioè.

3 **R** *Eusendo in Christo Patri Domino Papa Alexandro Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Summo, & vniuersali Pontifici. Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus debitam obedientiam, & filialis deuotionis affectum.*

Cum Imperatoria, & Regia Maiestas ad hoc in terris ordinata sit, ut per eius operam totus Orbis pacis gauderet incrementum, Nos, quos Deus in solio Imperij Romani constituit, eam diligentiam amplecti, & feruentius conseruare debemus, ac volumus. Inde est, quod Pacem Ecclesiæ, & Imperij, secundum quod à Principibus nostris, & Cardinalibus Romana Ecclesiæ deposita est, & ordinata, & in scripto Principum nostrorum sigillis signata conseruetur, sicut per interpositam personam iurare fecimus, sic presentis scripto nos obseruare promittimus, & confirmamus, & ratum in posterum

permanere volumus, & sic deinceps firmiter obseruabimus, & faciemus, quatenus in nobis fuerit, Deo propitio, obseruari. Datura apud Venetias in Palatio Ducu, decimo quinto calendæ Octobris. Indict. decima.

4 Polcia partì l'Imperadore Federigo il giorno seguente da Venegia, e n'andò à Palma, donde inuò ad Alessandrio terzo, che ancora dimoraua in Venegia l'istruimento della maniera che segue, concernente alla tregua da lui concessa alle Città collegate, & questo alli dieci d'Ottobre il Papa mandò alli Rettori della Lega, cioè.

5 *Nos Fridericus Imperator, interuentu Venerabilis Patris Domini Alexandri Pontificis, & fratrum eius Cardinalium promittimus Lombardis, Marchionibus, & Romanolis, & reliquis de Societate ipsorum, Vassallis nostris, & ijs qui debent esse Vassalli nostri, Nos pro fidelitate nobis non prestata, vel opera non nauata, vel inuestitura non petita, quamdiu Inducia manebunt, neminem de Societate iudicaturum, aut iudicari iussurum, nec feudum aliquis adempturum. Actum Palma.*

6 Finalmente Alessandrio, che doppo l'aggiustamento cò l'Imperadore stabilito, altro non desideraua, fuorchè di ridurre in buonissimo stato la Santa Romana Chiesa, che per la lunga discordia trà essa, e l'Imperio, non poco haueua patito, ordinò che si publicasse vn Concilio generale da celebrarsi in Laterano; perciò con quattro Galee de' Veneziani pigliò il viaggio per la volta d'Agnani oue sano, e saluo arriuò con allegrezza infinita di quei Cittadini, e poco appresso n'andò à Tolcolano, e quindi à Roma, oue subito celebrò il Concilio.

7 Benche gli Alessandrini per la tregua à loro, & à gli altri Popoli Collegati concessa dall'Imperadore, viuessero da ogni sorte di pericolo sicuri, contuttociò, perchè non fossero sopraggiunti dal termine stabilito al fine di essa tregua, & affinché il Marchese di Monferato, & i Paesi loro nemici non pigliassero opportuna occasione d'assaltargli all'improviso con l'armi, fecero fabbricare, per maggior sicurezza, e fortezza della Città, e de' confini loro alcune Torri trà il bastione, & la fossa, & altre alquanto alte fuori di essa Città, non molto lontano, e massime in quei luoghi, da quali si potesse facilmente discoprire la venuta di qualche esercito verso Tortona, Genoua, Asti, e Pavia; sopra di queste le sentinelle stando giorno, e notte, haueuano ordine di offeruare diligentemente se l'inimico entrana con qualche subita scorreria ne' confini, ouero s'accostaua alla Città; & ogni volta, che si fossero accorte d'alcun pericolo, erano tenuto darne il segno con leuar in alto il fuoco, ouero il fumo, & ancora col suono d'vn corno, od'vna campana, co' i quali legni auſati li Cittadini nella Città, potessero dar di piglio all'armi, & incontrare l'inimico. Seguitarono l'esempio de' Alessandrini, per simili sicurezze, gli altri Popoli di tutta la Lombardia, come quelli che dubitauano della malignità de' forestieri, & aderenti all'Imperadore Barbarossa.

8 In tanto, trà molti ornamenti, che Otto Eletto di Alessandria (il qual era successo al primo Eletto nel Velscouato di questa Città) fece alla sua Cattedrale, segnalato, e principale fu l'istituire col consenso, e parere del Clero, e del Popolo vna Canonica con tre Sacerdozj, che dignità si chiamano, cioè Prepositura, Arcipretato, e Cantoria; & anche sette Canonici, à quali assegnò alcuni annuali frutti, e cenſi leuati ad alcune Chiese de' sette luoghi del Contado di Alessandria, che sono Santa Maria di Gamondo, ouero Castellazzo, San Dalmazio di Marengo, San Michele di Soldara, San Stefano di Borengio, la Santissima Trinità di Ouiglio, Sant'Andrea di Rovereto, e Sant'Agostino della Villa del foro. Questa Canonica fu dal Sommo Pontefice Alessandrio terzo confermata, il quale parimente confermò le persone à tali dignità, e Canonici deputate da Otto Eletto come chiaramente appare dal privilegio per tal'effetto concesso nel tenore, che segue; cioè.

9 **A** *Alexander Episcopus seruus seruorum Dei Dilectis filijs Ottoni Electro, & Canonicis Alexandrina Ecclesiæ salutem, & Apostolicam benedictionem.*

Congruam officij nostri actionem exequimur, cum ea, que ad ornatum, & decorem domus Domini laudabili prudentia statuantur, per nos incrementum accipiunt, & Apostolicis iustis subsidio in sua firmitatis robore conualescant: ea propter Dilecti in Domino filij vestre iustis postulationibus benignius aduenſes, Canoniam, quam filii Electi in Ecclesiâ Sancti Patris de Assensu Cleri, & Populi statuisse, protectionis nostre munimine roborantes, & electionem, quam de personis idoneis ad dignitates Ecclesiæ

venendas, fecisti. Dilectis filijs nostris Magistro Vgoni Praepositorum, Magistro Cataldo Archiepiscopatuum, Magistro P. Cantuariam provida deliberatione concedentes, ratam habemus. Et singulis praedictis dignitates auctoritate Apostolica confirmamus. Traxerunt Ecclesiam vestram filij Canonici deputatas. scilicet Sancta Maria de Gamundio, Sancti Dalmatii de Maringo, Sancti Michaelis de Soleris, Sancti Stephani de Borgolio, Sanctae Trinitatis de Vuiglia, Sancti Andrea de Roueretto, et Sancti Augustini de Foro, vobis nihilominus duximus praesentibus literis confirmandas. Statuentes, ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostrae confirmationis infringere. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Tusculani xv. cal. Aug. Anno Incarn. Domini M. C. LXXV III. Pontif. nostri Anno xix.

179 Mentre Vgo Orlica, e Corrado Grillo erano Consoli della Città di Alessandria loro patria, Algisio Pirouano Arcivescovo di Milano, che si trouava in Roma per causa del Concilio, che lui si celebrava, hebbe particolar memoria di honorare gli Alessandrini, e di farli qualche beneficio, supplicò dunque il Papa, che si degnasse ordinare, che il Vescouato della Città d'Acqui si tramutasse in Alessandria; al che benignamente condescete egli, e di ciò ne diede ad esso Arcivescovo la cura, e commissione.

2 In questo mentre, i Terrieri di Fregonara, à gli vndeci del mese di Nougembre, senza pregiudizio dell'Abbate di San Saluadore di Pavia loro padrone, si collegarono con gli Alessandrini, con condizione di dargli ad ogni loro bisogno il sudetto luogo col Castello; di far guerra, e pace, conforme li farà da essi comandato; di comprar Cavalli, & arme, si come comporta la possibilità loro; di far proporzionatamente il fesso d'intorno alla Città, e tutti li negozij comuni, come se fossero Cittadini di Alessandria. All'incontro poi gli iudei di Consoli Orlica, e Grillo à nome della patria loro promiserò ad Vgo Negro, e Rodolfo Tafone ambidue Consoli di Fregonara di aiutare, e difendere, così nelle vite, come ne beni gli huomini di quella Terra. & il loro Castello contro qualuoglia persona, & in ogni luogo, come se fossero Alessandrini.

3 Con occasione di hauer trattato di Fregonara dico che fu fatto vn'ordine in questa Città, qual'è registrato nel libro de' suoi Statuti, cioè, che il Podesta di quella Terra fosse eletto dal Consiglio generale dell'istessa Città, cioè, che vna volta si elegga del Popolo, e l'altra del Comune; e che il simile si esegui nell'eleggere il Podesta di Bataluzzo, la qual Terra fu posseduta da gli Alessandrini.

4 Nel medesimo tempo si fecero in Alessandria alcune leggi, le quali per decreto del Consiglio generale di questa Città, furono approuate, e nel libro de' suoi Statuti registrate, acciò che utro il distretto Alessandrino diligentemente le offeruasse.

180 Quest'anno, nel quale furono promossi alla dignità di Consoli di Alessandria Pietro Canefro, Vermo Piatto, Opizzone Bicchino, Anselmo Coppa, Vermo Gatto, Rubaldo Vissaggio, Rossino Foro, Samuello Rossi, e Manfredò Butino, tutti Cittadini di essa, Alessandro terzo pigliò à gli vndeci del mese di Luglio sotto la sua protezione, e di San Pietro la Chiesa di Santa Maria del Foro di Alessandria, e gli concesse alcuni priuilegi, ad intercessione di Otto Arciprete, e de' Sacerdoti di essa Chiesa, il che vien benissimo verificato dal priuilegio per la detta causa concesso nel tenore seguente, cioè.

Alexander Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filijs Ostoni Archiepiscopo, et Clerico Sancta Maria de Foro tam praesentibus quam futuris Canonice substitutis.

Cum nobis sit quamquam immeritis, omnium Ecclesiarum cura, et sollicitudo commissa; officij nostri debito cogimur pro vniuersarum Ecclesiarum statu satagere. Et ut esse possint à malignantium impugnatione quietae, eas nos conuenit Apostolico patrocinio committere. Ea propter dilecti in Domino filij vestris iustis supplicationibus clementer annuimus. Et Ecclesiam Sancta Maria de Foro, in qua estis diuino effusio mancipati sub Beati Petri, et vestra protectione suscipimus: et praesentis scripti priuilegio communitimus. Statuentes, ut quascumque possessiones, quacumque bona eadem Ecclesia in praesentiarum iuste, et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione, fidelium, seu alijs iustis modis operante Domino poterit adipisci, firma vobis, vestrisque successoribus, et illibata permanent. In quibus hic proprijs duximus exprimenda vocabulis. Ecclesiam de Carentino Sancta Maria, et SS. Fabiani, et Sebastiani: Ecclesiam Sancti Petri de Lacu: Ecclesiam Sancta Maria de

Melenasso: Decimam de Penzone: Decimam de foro: et Quartam partem Castri noui de Ancisa cum omni ditione sua: Vineas de Monibacucio, atque alias possessiones, quas ibidem habetis: Quidquid habetis in Rocheta Marchionis de Ancisa: Quidquid habetis in Carentino, et Albareto, et Oulig, atq; Ranco: Quidquid habetis in Rumeaudono, in Monte cordario, in Penzone, et Monte Zasco: Quidquid habetis in Curia Riuolta, in Ploera, in Pezeto: Quidquid habetis in Curia de Foro, et in Castroneuo desuper Burmia: Quidquid habetis in Territorio Capriata, in Deduez, et in Mazo. Prohibemus insuper, ne infra Parochiam Ecclesia vestra aliquis Ecclesiam, vel Oratorium sine vestro, et Diocesani Episcopi assensu adificare presumat, saluis priuilegijs Romanorum Pontificum. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat praefatam Ecclesiam temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuire, seu quibuslibet vexationibus fatigare. Sed omnia integra, et illibata seruentur eorum pro quorum gubernatione, ac sustentatione concessa sunt, vobis omnimodis profutura. Salua Sedis Apostolica auctoritate, et Diocesani Episcopi canonica iustitia. Ad inditium autem huius ab Apostolica Sede percepta protectionis, unum Bizantium nobis, nostrisque successoribus annis singulis persoluetis. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisue persona hanc nostra constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptauerit, secundo, tertio, et quarto communita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis, honorisque sui dignitate careat, reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et à Sacratissimo corpore, et Sanguine Dei, et Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districta ultionis subiaceat. Cunctis autem ea suo loco seruantijs sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatenus et hic fructum bona actionis percipiant, et apud districtum Iudicem aeterna premia pacis inueniant. Amen.

Ego Alexander Catholica Ecclesia Episcopus.

Ego Ioannes SS. Ioannis et Pauli Presbyter Cardinalis tit. Damasci.

Ego Vrsianus Presbyter Cardinalis tit. S. Stephani in Calio monte.

Ego Cynsius Presbyter Cardinalis tit. S. Ceceliae.

Ego Häs Presbyter Cardinalis tit. S. Clementis.

Ego Gratianus SS. Calixti et Damiani Diaconus Cardinalis.

Ego Rayverius Diaconus Cardinalis tit. S. Adriani.

Ego Laborans Presbyter Cardinalis tit. S. Mariae trans Tyberim.

Ego Vbaldus Hostiensis, et Velletrensis Episcopus.

Ego Theodinus Portuensis, et S. Rufinae Sedis Episcopus.

Ego Veneredus Praenestinus Episcopus.

Ego Iacobus S. Mariae in Cosmedin Diaconus Cardinalis.

Ego Ioannes Diaconus Cardinalis S. Angeli.

Datum Tusculani per manus Alberti Sancta Romana Ecclesia Presbyteri Cardinalis, et Cancellarij. v. idus Iulij. Indictione xij. incarnat. Dominica Anno M. C. LXXX. Pontif. vero Domini Alexandri PP. III. Anno xxi.

Potcia Algisio Pirouano Arcivescovo di Milano, à cui Alessandro terzo haueua l'anno auanti ordinato, che attendesse al negozio della traslazione del Vescouato della Città d'Acqui in Alessandria, con gran seruore vi attese, & operò in maniera, che Ardoino Cardinale, & Vescouo d'Acqui venne alla residenza del Vescouato di Alessandria, conforme all'ordine del Papa con condizione però, che non se li luassero le ragioni, e l'autorità, ch'haueua sopra la Chiesa d'Acqui, e su' Diocesi; dipiù il sudetto Arcivescovo diede à gli Alessandrini l'assoluzione del giuramento che essi diedero ad Otto loro Eletto, e gli comandò, che per l'auenire non à questo, mà si bene al predetto Cardinale Ardoino loro Vescouo giurassero la fedeltà, & vbidienza, honorandolo come proprio, & Particolare Pastore; dal che non appare veridica testimonianza dal Priuilegio infra scritto, cioè.

Algisius Dei gratia Sancta Mediolanensis Ecclesia Archiepiscopus. Vniuersis Clero, et Populo Alexandrino salutem, et omne bonum.

Licet quidam ex vobis in huiusmodi solet accidere negotijs, nos quodammodo suspectos habuerim, quod honori, et exaltationi Ciuitatis vestrae in aliquo derogare vellemus, pura tamen conscientia vobis respondet, et sequens verum probat effectus, praepositi et voluntatis nostrae semper fuisse, ut Ciuitas vestræ in huiusmodi sede gaudeat, et proprium habeat Episcopum, qui vestram curam gerat animarum, et vobis, et Ciuitati vestrae Domino auctore praesse debeat, et prodesse. Sane cum ante hoc à Domino Papa acceperimus in mandatis, ut saniori habito consilio venerabilem fratrem nostrum Aquensem Episcopum una cum Sede sua in Ciuitatem vestram transferremus. Id oportunitate accepta, curauimus effectui mancipare: quocirca accedentes, quam pura, et sincera charitate Dominus Papa vos, et Ciuitatem vestram amplectetur, quantam etiam cura, et sollicitudine

dine paci, & quieti vestre intendat, mandatum, & voluntatem ipsius exequentes, ut eius plenissima freti auctoritate, predictum fratrem nostrum Episcopum una cum Sede sua in Ciuitate vestram Apostolica transferimus auctoritate, ac de cetero Episcopalia ibidem ministrans Alexandrinus vocetur Episcopus. Iura tamen, potestatemue Aquensis Ecclesia in qua prius sedet, nec sibi subtrahimus, nec ulla minuius ratione, quominus in ea, & alijs Ecclesijs suis plenum ius, & potestatem eam quondam habeat. Sic itaque ipsum Cardinalem vestre Ciuitatis constitimus Sacerdotem: ut omnia iura, & honores, quos in Aquensi habet Episcopatu, sibi referuimus. Sic enim ipsum, & Ciuitatem vestram exaltare, & honorare volumus, ut nihil eidem Episcopo videatur derogatum, sed potius tanto maiori prerogatiua gaudeat, & speciali privilegio, quanto ex hoc maiori fungitur honore, & officio, quod in vestram Ciuitatem translatus ius, & potestatem, quam in pristinam habuit Ecclesiam, non amittat. Quia ergo in huiusmodi negotijs semper aliqui esse solent, qui verba peruerentes, cauerantiam habent conscientiam, & commune bonum studio malignitatis impedire nitantur, prudentiam, & discretionem vestram rogamus attentius, ac monemus, & Apostolica vobis; ac nostra precipimus auctoritate, ut paci, & tranquillitati Ciuitatis vestre solliciti promouentes, Deo gratis in omnibus agatis, qui proprium & Specialem vobis contulit Episcopum, qui vestre Ciuitatis, & Episcopatus curam, & regimen debeat habere. Credentes itaque hoc à Domino, à quo omnia datum optimum, & omne donum perfectum est, processisse, vestram attentiis charitatem monemus, rogamus, & precipimus, ut eundem Episcopum sincere deuotione, ac digna reuerentia suscipientes, tanto maiori honore ipsum prauanire studeatis, quanto maiori affectu, & puriori dilectione hoc à Domino Papa factum, & à vobis profectum esse noueritis. Scientes pro certo, & indubitanter credentes, quod per eum, Domino auctore, Ciuitas vestra exaltabitur. Et Dominus PP. deuotionem, & obedientiam vestram in hoc cognoscens, tanto propensiori amore, & aduentiori affectu vos honorare, & fouere curabit, quanto amplius vos filios obedientia, & pacis amatores inueniet. Sic & nos, & Ecclesia nostra tanto propensius commodo, & exaltationi vestra intendimus, quanto ampliore mansuetudinem, & deuotionem circa vos in hac sumpsimus parte. Ne quid igitur in hac parte deesse videatur, vos omnes tam Clericos, quam Laycos à debito iuramento, & obedientia, & quam Ottoni quondam Eleto vestro praeficiatis, auctoritate Apostolica, ac nostra absoluiamus: mandantes & firmiter precipientes, ut non es de cetero, sed praefato Episcopo vestro fidelitatem, & obedientiam, omnemque deuotionem exhibeatis; ipsi quoque tamquam specialem, & proprium Pastorem, & Dominum reuereri, & honorare curetis. Datum Mediolani Anno Domini. M. C. LXXX.

Dopo il sudetto aggiustamento i Consoli di Alessandria, cioè Pietro Canfrì Samuello Rossi Accatao, Opizzone Padrino, Rubaldo Vissaggio Anselmo Coppa, Rossino Foro, Vermo Piatti, e Rubaldo Sacchi, à nome di tutta la Republica loro si collegarono alli ventitre del mese di Nonembre con Anselmo, Delfino, & Ardizzino, tutti tre Marchesi della Terra del Bosco, figliuoli del Marchese Vermo con le seguenti condizioni. Che gli Alessandrini restituiranno alli sudetti Marchesi il possesso di Brà, e di tutte le possessioni da essi fatte lauorare, che godeuano auanti, che fosse edificata Alessandria; & ogni volta, che ne leguissè qualche controuerfia, si debba decidere da vn Perito confidente, & eletto di consenso d'amendue le parti: Che gli Alessandrini da quattordeci anni in sù, & da settanta à basso, giureranno la fedeltà alli Marchesi; il che farà eseguito ogni anno dalli Consoli di Alessandria: Che i Marchesi daranno in feudo à gli Alessandrini il sito, nel quale si troua edificata la Città di Alessandria, & anche Pozano, e la Marenzana, dando facultà alli Castellani, e Terrieri d'essi Luoghi di giurare la fedeltà à gli Alessandrini: Che gli Alessandrini, senza il consenso de' sudetti Marchesi non entreranno in Lega con Vermo loro padre: Che li Marchesi si riferuano à se stessi il fodro, tributo di lire cinquanta, che tuole pagare la Terra di Ponzano, e lire venticinque per la Marenzana: Che se gli Alessandrini non offeruano ciò, che ne sudetti parti hanno promesso alli Marchesi, saranno tenuti di pagarli mille lire pauesi, e per il contrario, se li Marchesi contranessero à quanto hanno di sopra promesso, perderanno le ragioni, che hanno sopra il Sito, nel quale è fabricata la Città di Alessandria. Furono presenti alla detta lega, Otto Eletto di questa Città, Carbone dal Pozzo, Maltaglia Bonucino, el Pretè d'Aghano.

Similmente i Sudetti Marchesi del Bosco, dopo hauer data à gli Alessandrini la Terra di Ponzano, liberarono

dal giuramento della fedeltà i Bellingeri Castellani del Castello di quel Luogo, e poi espressamente li comandarono, che s'obligassero esser per l'auenire fedeli, & vbi-dienti verso gli Alessandrini.

Fù quest'anno trattata con molte condizioni la Lega tra gli Alessandrini e Genouesi, la quale dipoi alli ventisette del mese di Febrato si concluse, e stabili con alcuni patti, e capitoli, de' quali furono particolari questi, che seguono. Che gli Alessandrini dal sudetto giorno sino alli ventinoue anni compiti difenderanno, & auutaranno i Genouesi, così nella vita, come nelle facultà, per soccorso de' quali li daranno in qualsiuoglia occasione di là del Giogo verso Genoua, cinquanta soldati, e ducento pedoni pagati: Che gli Alessandrini faranno nella loro Città ogni giustizia à qu'alsiuoglia Genouese, che per qualche sua occasione la ricercale: Che gli Alessandrini daranno onoreuole alloggiamento alli Consoli, ouero Ambasciatori di Genoua quattro volte l'anno, cioè vn giorno solamente per ciascuna di esse volte: Che se li Genouesi condurranno elsercito, & faranno qualche canalcata per loro bisogno, in tal caso gli Alessandrini faranno tenuti di aiutarli à spele loro: Che gli Alessandrini conseruaranno le strade, che sono trà loro, & i Genouesi del tutto libere, e sicure da ladroni, & assaffini, obligandosi di castigare seueramente quelli, che faranno qualche torto à Genouesi: Che li Consoli di Alessandria giureranno di obseruare le sudette, & altre condizioni per questa Lega stabilite; il che faranno similmente cinquecento Cittadini in nome di tutta la Republica Alessandrina; e questo giuramento si rinnouera ogni decimo anno. Per il contrario i Genouesi nel sudetto giorno si obligarono di obseruare gli istessi patti verso gli Alessandrini: Alla sudetta Lega furono trà gli altri testimonij presenti Fulcone Abbate di Borgoglio in Alessandria, & Vgo Canefri-Preuosto della Catedrale di questa Patria.

Apparue quest'anno vna Cometa di orribile aspetto, la quale, siccome sù prelaga di molte calamità in tutta l'Italia, così predisse anco la morte del Sommo Pontefice Alessandro terzo, il quale dopò tanti trouagli per l'vniuersale Cristiana Republica patiti, passò alli venti di Settembre all'altra vita nell'età di settantasei anni, hauendo rettamente gouernata la Chiesa ventidue anni, meno sette giorni: Onde gli Alessandrini all'auiso della sua morte, ricorduoli di tante grazie da esso riceute, fecero con gran frequenza solennissime esequie, non solo nella Catedrale, ma eziandio in tutte le Chiese della Città loro: fù poscia due giorni doppo eletto, Papa Vbaldo di Patria Lucchese, il quale dal nome di essa chiamossi Luzio terzo.

Venne quest'anno dal Cielo vna tempesta di tanta grossezza in Alessandria, e nel suo Territorio, che le biade, e le viti ne sentirono gran danno, e ne seguì vna grandissima carestia, e di grano, e di vino.

Polesia morì in Gierusalemme Guglielmo Marchese di Monferato, la cui morte fù di consolazione alli popoli collegati, & in particolare à gli Alessandrini, verso de' quali si dimostrò egli continuamente palese nemico.

Diedero nell'istesso anno gli Alessandrini aiuto di gente à la Republica di Genoua, per l'assedio, che in nome di quella pose Guglielmo Mozzo di ferro, vno de' suoi Consoli di stato, intorno al Castello di Siluano; e ne riportò egli la vittoria.

Approssimandosi il fine della Tregua dei anni auanti, concessa dall'Imperadore Federigo alle Città collegate, fece egli vnitamente con Enrigo suo figliuolo, e con altri Principi Alemanni vn Consiglio publico in Costanza, per stabilire la Pace co' Collegati. Di poi, à persuasione, & richiesta del figliuolo, & anche ad istanza del Pontefice Luzio terzo suo amico, mandò del mese di Aprile in Italia con grandissima autorità Guglielmo Vescom d'Asti; il Marchese Guerzi Frate Theodorico, e'l Cameriere Rodolfo, i quali per la sudetta causa fecero l'vltimo giorno di quel mese vna publica radunanza in Piacenza; & in essa congregati gli Ambasciatori, e Polesia delle Città collegate di Lombardia; della Marca, e d'altri paesi, cioè Cremona, Milano, Lodi, Bergamo, Ferrara, Bressa, Mantua, Verona, Venezia, Padoua, Treuigi, Venezia, Bologna, Rauenana, Rimini, Modona, Reggio, Parma, Piacenza, Bobo, Tortona, Alessandria, Vercelli, Nouara, & ancora il Marchese Opizzone Malaspina, il Conte di Breno, e tutti li Castellani, e quelli, che aderiscono alla Chiesa di Dio dimandarono la Pace: Il giorno dunque seguente, che fù il primo di Maggio.

Maggio gli Ambasciatori Cesarei promifero di fare, che Federigo, e suo figliuolo hauebbero del tutto confermato, & approuato quanto essi per comandamento loro haueffero eleguito; & in virtù di questa promessa li sudetti Podestà giurarono di offeruare tutti li patti, che si contengono nell'Instromento facto di essa Pace trà gli Ambasciatori, così dall'Imperadore; come delle Città collegate; di non esser autori, che si diminuisca cosa alcuna de' sudetti patti; di vbidire alli comandamenti de' Moderatori di essa Pace dal medesimo primo giorno di Maggio fino a trent'anni; di rinouare questo giuramento ogni quinto anno; e di fare, che li Consoli, e la Credenza delle Città loro si oblighino al detto giuramento. Fin'amente stabilite queste cose andarono subito li medesimi Podestà vnitamente con gli Ambasciatori a Costanza, oue dimoraua l'Imperadore; & alli venticinque di Giugno otr'ennero da esso il priuilegio della Pace nel tenore, che legue, cioè.

Fridericus Imperator, & filius eius, Henricus, Rex Romanorum, Lombardos, ac Societatem, & fautores eorum in gratiam nostram recipimus, iniurias omnes, quibus nos prouocauerunt, libere remittentes. Itaque pacem, quam eis libenter concessimus, praesenti pagina iussimus subscribi, & auctoritatis nostra sigillo communi, cuius summa est. Nos Fridericus Imperator, & filius noster Henricus Romanorum Rex concedimus vobis Ciuitatibus, locis, & hominibus Societatis regalia, & consuetudines vestras tam in urbe quam extra urbem, nempe Verona & Castro eius, ac suburbij, & alijs urbibus, ac suburbij, locis, & hominibus Societatis in perpetuum videlicet ut in ipsa urbe omnia habeatis, sicut adhuc habuistis, aut habetis; extra vero omnes consuetudines nostrae voluntate exerceatis, quam ab antiquo exercuistis, aut exerceatis in fodro, no moribus, pasquis, pontibus, aquis, & Molendinis, sicut ab antiquo habere consueuistis, aut habetis in exercitu munitionibus urbium, in iurisdictione tam in causis criminalibus, quam pecuniarijs inuis, & extra, & in ceteris; qua ad commoda urbium pertinent. Volumus, ut regalia, qua vobis nos concessimus, in hunc modum cognoscantur. per Episcopatu daci, & homines tam de Episcopatu, quam de Ciuitate legantur viri bona existimationis, & qui ad hoc idonei esse credantur, quique neque in Ciuitatem, neque in nostram maiestatem odio priuato ferantur; qui iurent se bona fide inquisituros, & inquisitis consignaturos ea, qua praecipue ad nostram Excellentiam spectant. Si autem huic inquisitioni super sedendum esse putauerint, censum duarum millium marcharum argenti in singulos annos poscimus. Si quis autem super ista, qua vobis concessimus, siue in urbe, siue extra urbem querelam apud nos detulerit, eam non accipiemus. Quod nos, aut noster antecessor Rex, aut Imperator Episcopis, Ecclesijs, Ciuitatibus, aut alijs, quibuscumque personis, Clericis, aut laicis ante bellum dedit, firmum, & ratum habebimus, saluis superioribus concessionibus, ut pro ea solita nobis obsequia praebeantur, sed non census soluantur. Concessionem, quas pro bono pacis Ciuitatibus concessimus in urbibus, aut extra illorum regalium nomine non intelligimus, pro quibus census debeatur solui. Priuilegia omnia, & data, & concessiones, qua in praedictis, aut damnum urbis, aut locorum, aut personarum Societatis occasione belli ad alienum iniuriam a nobis, aut a nuncijs nostris indulta sunt, deleantur. In ea urbe, in qua Episcopus priuilegio Imperatoris, aut Regis Comitatum habet, si Consules per ipsum Episcopum Consulatum solent recipere, ab ipso recipiant, si minus a nobis. Eadem ratio in singulis urbibus Consules constituantur a nuncio nostro, qui sit in urbe, aut Episcopatu, ut inuestituram accipiant; & hoc usque ad quinquennium, eo transacto vna quaque Ciuitas a nobis recipiat, & intra quinquennium a nuncio nostro, sicut dictum est, nisi nos in Lombardia fuerimus. Eadem obseruentur in successore nostro. Omnes inuestiturae gratis fiant. Cum autem nos Imperator discesserimus, aut regnum filio nostro tradiderimus, simili modo a filio nostro, aut eius successore inuestituram recipiant. In causis appellationum, si summa viginti quinque librarum imperialium exceperit, appellatio ad nos fiat, saluo iure, & moribus Britanniae Ecclesiae in appellationibus, ita tamen, ut non cogantur in Alemanniam ire, sed nos habebimus proprium nuncium in urbibus aut Episcopatu, qui de ipsa appellatione cognoscat, & iuret, se bona fide causas examinaturum, & definiturum ex legibus, & moribus Ciuitatis intra duos menses a contestatione litis. Consules, qui constituuntur in Ciuitatibus, tales sint, qui fidelitatem iurauerint nobis, vel iurent, antequam Consulatum ineant. Vassalli nostri a nobis inuestituram recipiant, & fidelitatem iurent, ut vassalli, reliqui omnes ut ciues a sexdecim annis usque ad septuaginta, nisi eius modi sint, quibus debeant, & possint sine fraude sacramenti remitti. Vassalli qui tempore belli, aut induciarum non postulerint inuestituram, aut debita nobis officia non praestiterint, hac occasione feudum non amittant. Libellaria, & precaria in suo statu permanent ex consuetudine cuiusque Ciuitatis. Moram su-

per suam in urbe, aut Episcopatu, damno Ciuitatis non faciemus. Urbes muris cingere, aut exteriores munitiones construere eis liceat. Societatem, quam habent vestinere, & cum voluerint renouare eis liceat. Pactiones, timore nostro facta sint irrita. Pacta Placentinorum, nempe pactum pontisradis, & ficutum eiusdem pontis, & regalium, & datum, & pactum, quod Episcopus Hugo fecit de Castro Arquato, & si qua facta sint similia ab ipso Episcopo, aut a communi, aut ab alijs hominibus Societatis, nobiscum, aut cum nuncio nostro ipso ponte remanente, remaneant cum omnibus suis utilitatibus Placentinis, ita tamen, ut teneantur persolvere ficutum Abbatissa Sancta Iulia Brixia. Sententia, qua ex iure, & legibus, & consuetudinibus contra aliquos de Societate lata sunt occasione belli, aut discordia, irrita sint. Possessiones omnes, quas quisque de Societate belli tempore tenebat, teneat iuste, si per vim ablata sint eis, qui de Societate non sint, sine damno restituantur, aut sciens recuperauerit, quiete possideat, nisi per electos arbitros ad cognitionem regalium nobis assignentur. Opzioni Marchioni omnem inuisionem, quam nobis, aut alicui partis nostrae fecerit, postquam in Societatem venerit, vel per se, vel per aliquam personam cum Societate, vel defendendo aliquem de Societate, in gratiam recipimus. Iurisdictionem, quam Mediolanenses exercebant consueuerunt in Comitibus Seprij, & Marthesana, & Burgaria, & in alijs Comitibus, exceptis locis, qua Bergomates nomine nostro tenent inter Abduam, & Ollium, excepto Romano veteri, & Barchino, & eam quam nunc exercent, libere, & quiete habeant, & possideant voluntate nostra saluis pactis, & daci, & concessionibus, qua Mediolanenses pro communi fecerunt Ciuitatibus Bergamo, & Nouaria, & Landi. Pacta inter Ciuitates, & Societates quondam facta, firma permaneant, nec aliquod intelligatur acquisitum Mediolanensibus in Episcopatu Laudensi prater dictas concessionem, saluo iure Aqua Lambri, si quod habent, aut in pedagio. Omnes de Societate, qui fidelitatem nobis iurauerunt, in sacramento adiucens, seruaturus possessiones, & iura, qua habemus in Lombardia, & possidemus, extra Societatem iurauerunt seruatores bona fide, si opus fuerit, & cum super hoc a nobis, aut a certo nuncio nostro fuerint requisiti, & si amiserimus, recuperatores, ita tamen, ut proxima quaque Ciuitas hoc officio maxime teneatur, & si opus fuerit, alia Ciuitas, qua sunt in finibus Lombardiae similiter teneantur. Si qua Ciuitas has Constitutiones non obserauerit, reliqua teneantur bona fide ad obseruandum compellere, pace integra permanente. Nobis intrantibus Lombardiae fodrum consuetum, & regale, qui solent, & debent, et quando selone os debent praestabit, & vias et pontes bona fide reficiant, in eundem, & redendo commeatum idoneum, & nobis, & nostris praebunt. decimo quoque anno fidelitates renouabunt. Si qui ex parte nostra ex suis iustis possessionibus expulsi sunt, restituantur. Restituumus statum Veronensibus, & Iclinum in gratiam recipimus. Nomina Urbium, quibus gratiam nostram restituumus, & praescripiam concessionem, fecimus, haec sunt, Vercella, Nouaria, Mediolanum, Laus, Borgomum, Brixia, Mantua, Verona, Vicetia, Padua, Taruisium, Bononia, Fauentia, Mutina, Regium, Parma, Placentia. His autem Ciuitatibus, & locis pacem, & gratiam nostram reddimus, verum concessionem non facimus, videlicet Imola, San Castiano, Bobio, Plebe de Grabedona, Feltria, Belluno, Cavena, Ferraria autem gratiam nostram reddimus, & concessionem facimus, si intra duos menses post reditum Lombardorum a Curia nostra de pace praescripta cum eis concordauerint. Legati autem Ciuitatum hanc pacem receperunt, & in praesentia nostra iurauerunt Mediolani, Brixia, Placentia, Bergomi, Verona, Vicetia, Padua, Taruisij, Mantua, Fauentia, Bononia, Mutina, Regij, Parma, Landi, Nouaria, & Vercellarum. Haec vero sunt Ciuitates, & loca, qua pacem praescriptam sub iuramento Lombardorum nobiscum receperunt, & eandem per se iurauerunt. Pavia, Cremona, Comum, Aqua, Dertbona, Hassa, CAESAREA, Genua, Alba, & alia Ciuitates, & loca, & persone, qua sunt, & fuerunt in parte nostra. Haec autem sunt nomina Ciuitatum, quarum Legati inuestituram Consulatus a nobis nomine Ciuitatum receperunt, Mediolanum, Placentia, Laus, Vicetia, Padua, Taruisium, Mantua, Fauentia, Bononia, Mutina, Regium, Parma, Nouaria, Vercella, Bergomum. Alia anno incarnationis Dominice M.C.LXXXIII. Datum apud Constantiam in solemnibus Curia, viij. Kal. Iulij.

Dipoi, li Podestà, & anche gli Ambasciatori di ciascuna delle sudette Città pigliarono subito giuramento a nome delle medesime, di esser per l'auenire fedeli all'Imperadore, & al Rè Enrigo suo figliuolo; di non mai consigliare alcuno, che ad essi leui la vita, & il regno; e se haueffero saputo, che qualche persona gli haueffe respirato contro, di palesarla subito, o all'Imperadore, o al Rè, ouero al loro Ambasciadore; di tomministrare qualunque aiuto, affinc che conseruino il Regno; e tuttauolta l'haueffero perso, che lo

ricuperino; di offeruar la Pace da loro, e da gli aderenti suoi concessa alla Lega di Lombardia, e di obligare à questo giuramento tutti gli abitanti di quelle Città, cioè li maschi dalli sedici sino all'ettant'anni. Poscia li medesimi Podestà, dimandato per dono à Cesare, e da esso licenziati, ritornarono alle case loro con l'Instrumento, e Priuilegio di essa Pace, la quale si è sempre chiamata Pace di Costanza, e di questa se n'è legge il tenore ne' Tetti citati.

L'anno medesimo, alli ventisei del sudetto mese di Giugno la Republica Alessandrina si collegò con la Terra di Capriata con le seguenti condizioni, cioè, Manfredo Malanotte e Rubaldo Ratto Consoli di quel Luogo; & à nome di esso si obligano, che li Capriatesi daranno il fodro à CESAREA (contal nome si chiamaua la Città di Alessandria, poiche già l'Imperadore Federigo l'hauena così nominata nel sudetto priuilegio della Pace da se alli popoli collegati concessa) tutta volta, che lei lo darà all'Imperadore: Che faranno apparecchio militare, fossie murati, quando Cesare farà il simile: Che faranno guerra, e pace con qualunque persona, con la quale Cesare vorrà guerreggiar, ò pacificarli; salua sempre la fedeltà verso i loro padroni, cioè, che non vogliono esser tenuti di aiutare li Cesariani contro i padroni loro: Li Consoli poi di Cesare, cioè Pietro Canefri, Caldeira Borelli, Otto Durco; Bosso Bottino; Anselmo Coppà; Oglerio Chena, Raineto Nani, Rauschio Cocagna, Manzo Biz, Arnaldo Venà, Giouanni Vasca, Rossino Scaccauelli, Manfredo Borriano e Cocagna, promettero à nome della Patria loro di saluare, custodire, & aiutare con buona fede li Capriatesi contro tutti gli huomini, affincchè, potessero, conseruare le ragioni loro, come se fossero la porta di Gamondo, ò di Marengo; di mantenere alli Capriatesi tutte le ragioni, che hanno hauute nella Terra di Gamondo dà quarant'anni abbasso, salua però la fedeltà, e salua ancora il comandamento dell'Imperadore: li quali patti furono stabiliti sù la piazza del Duomo di questa Città.

Quest'anno Millesimo centesimo ottantesimo quarto, Cesare, ò sia la Republica Alessandrina mandò Anselmo Conzano e Tebaldo Gualono suoi Cittadini, & huomini di gran prudenza, e destrezza nel maneggio, de' publici, e priuati affari, per Ambasciatori all'Imperadore Federigo, che faceua vn'adunanza in Norimberga Città della Germania. Questi, dopo hauerà Cesare benissimo esposta l'ambasciata, e dato il giuramento della fedeltà in nome della Patria loro, ottennero da esso, e da Enrigo suo figliuolo alli quattordici del mese di Marzo la pace con l'Instrumento del tenore, che segue, dal quale si cava, che l'Imperadore, come di sopra nell'anno antecedente si è detto, leuato del tutto il nome originale di Alessandria à questa Città, v'è tuttauia perseverando in chiamarla con quello di Cesare, e nouamente la fonda, & instituisce col titolo di Città, compiacendosi di accettarla nella sua grazia, & affezione.

Sub hac forma recipit Dominus Fridericus Imperator homines de Casarea, qua possita est super ripam Tanari, in gratiam suam, & bonam voluntatem. Predicti homines tradunt se in potestatem Domini Imperatoris sub hoc tenore. Exhibunt omnes à Ciuitate tam masculi, quam femina, & manebunt sors quousque nuncius Imperatoris reducat eos in Ciuitatem, & Ciuitatem eis reddat auctoritate Imperatoris, & Imperator fundat hanc Ciuitatem ex Septem locis, scilicet ex Gamundio, Marincio, Borgolio, Roboreto, Solerio, Ouilys, & quadraginta familijs Quaragnà & imponit ei nomen Casarea. Dominus Imperator habebit Theobonem pontis super Tanarum, & pedagium Ciuitatis & curiam rerum uenialium, & omnia iura, & regalia extra Ciuitatem, Iura etiam, & possessiones, quas Marchiones iuste ab Imperio tenuerunt. Et homines Ciuitatis masculi à quatuordecim annis supra usque ad septuaginta annos iurabunt fidelitatem Imperatori Friderico, & Henrico filio eius Regi pacem, & concordiam facient, & guerram mouebunt ad mandatum Imperatoris, & eius nuncij. Et post quoslibet quinque annos renouabunt sacramentum fidelitatis, & recipient honorifice nuncium Domini Imperatoris, qui colliget intra Ciuitatem regalia, & iura Imperatoris, & omnia iura eius extra Ciuitatem sicut supra dictum est. Nuncius quoque Domini Imperatoris prestabit conductum per Terram, & dabit tutores pupillis, & Curatores; & restituet minores, & appellationes sicut ad eius audientiam, Et duella, qua premitur ante Consules, sicut in presentia nuncij & Consulium. Dominus ergo Imperator remittit eis officia, & reddit eis gratiam suam, & fauoribus eorum, specialiter hominibus de Cassi-

no, & Bellomonte. Et dat Casarea statum Ciuitatis, eo tenore, quod nulli Ciuitati, nulli loco, nulli personae sua iura tollat, seu diminat; ciuilibet scilicet suo iure seruato. Imperator dabit eis Consules, qui iurabunt Ciuitatem conseruare, & regere ad honorem Imperij. Illi facient iustitiam intra Ciuitatem, & bonas consuetudines exercebunt. Et punient maleficia. Imperator amicos, & fideles suos, qui in uicijs Casarea sunt, faciet iurare, quod ipsi Casarea prestent auxilium. Et Casarea uersa vice iurabit prestare illis auxilium. Sunt autem hi Papienses, Derthonenses, Hassenenstæ, Aquenses, Albeses. Homines de Cassali, Marchiones de Vastis, Marchiones de Bosco, Marchiones de Oclimiano. Imperator Casream Ciuitatem, & homines eam inhabitantes ad manus suas, & ad usum suum tenebit. Et nullum Marchionem, Potestatem, seu Dominum habebit in Ciuitate. Consules eligentur à communi, qui annuatim recipient consulatam ab Imperatore, uel à filio eius Rege. Si alteruter eorum fuerit in Italia. Si neuter eorum erit in Italia accipiet inuestituram Consulatus à nuncio Imperatoris annuatim sine remuneratione. Si uero nuncius non erit in Italia, quanto tantum annuabunt in Teutoniam accipere inuestituram ab Imperatore. Casarea uero non recipiet homines Papiensem, nec de Ciuitate Papiæ, nec de Terra Papiensem, specialiter homines Guidonis de Petra et illos de Sala, et illos de Bassignana, et quos nunc tenet, Dominis suis debita seruitia exhibere permittet. Similiter Papienses, et Guido non recipiet homines de Casarea, nisi ex beneficio utrorumque. Item Magister Anselmus de Conzano, et Theobaldus Vafonus nuncij Ciuitatis Casarea iurauerunt fidelitatem Friderico Imperatori, et filio eius Henrico Regi, quod obseruabunt ea qua supra dicta sunt, et facient concius suos eis iurare quod obseruabunt ea, qua scripta sunt. Item Rodolphus Camerarius ex mandato Imperatoris, et Henrici filij eius Regis iurauit in animam ipsorum, quod conseruabunt dominibus Casarea ea qua prescripta sunt in hoc Chyroglypho quamdiu Casarea ipsius fidelitatem seruauerit, huius rei testes sunt: Fridericus Dux Sueuorum, Rodolphus Imperialis aulae protonotarius, Comes Albertus de Eustem, Conradus Castellanus de Aachen, Henricus Comes de Alsdorf, Albertus de Clemente, Philippus de Cassali, Gerardus de Nouaria, Lafrancus de Cama, Seruus Salimbenus de Papiæ, Palatinus de Offanua, Erus de Visconte Maleusca de Brisca, Picelmilia de Nella, et alij quamplures. Actum in Palatio Norimber. Anno incarnationis Domini nostri. M.C. XXCIII. Indict. Secunda. prid. id. Martij.

Pocia, alli ventitrè del sudetto mese di Settembre la Città di Cesare si collegò con i Terrazzani di Mirabello con alcune condizioni, che furono fatte nella Chiesa di San Pietro Catherale di questa Città, trà le quali particolarmente si obligarono quei Terrieri di dare alli Cesariani per qualsiuoglia occasione di guerra la Terra; & il Castello dell'Elma.

Quest'anno i Rettori della Lega in vn Consiglio generale fatto in Piacenza confermarono il primo giorno di Maggio la Pace, che le Città confederate hauuano già trà se stabilita; e promiserò à tutte le Città della lega Lombarda, alla Marca d'Ancona, alla Romagna, al Marchese Opizzone Malaspina, & à tutti gli huomini di essa Lega di fedelmente offeruare dal sudetto giorno infino à trent'anni auuenire li patti, e le condizioni contenute nel Instrumento della Pace, che si conchiusè trà gli Ambasciatori delle Città collegate di Lombardia: s'obligarono ancora di rinouare ogni quinto anno la sudetta concordia, e di costringere i Cittadini loro dalli diciott'anni fino alli settanta della vita loro à giurare l'offeruanza di tutti gli ordini, e comandamenti fatti circa al particolare di essa Pace, come appare dall'istesso giuramento per la detta causa stipulato, cioè.

Ego iuro omnibus ciuitatibus Societatis Lombardia, Marchia, et Romania et Opizzoni Marchioni Malaspina, et omnibus hominibus predicta Societatis pacis seruaturum bona fide, prout in tabulis pacis inter Legatos Imperatoris et Moderatores, ac Legatos Ciuitatum Societatis Lombardia, compositis continetur; et omnia precepta, qua Moderatores ediderint, seruaturum; et omnia predicta custodituram à Kal. Maij presentibus usque ad annos triginta; et quinto quoque anno renouaturum; et in hac omnia iurauerando ad alturum ciues meos à XV III, annis ad LXX. et Consules, aut Praetores, et Credeniam mea Ciuitatis usque ad eum terminum, qui mihi prescriptus fueris per Moderatores Societatis Lombardia, Marchia, et Romania in hoc colloquio.

Di poi fù per altri auuenimenti degno di memoria il presente anno, cioè per vn gran Terremoto, per il quale rimase quasi tutta l'Italia crollata; e per la morte del Pontefice Luzio, che mentre dimoraua in Verona, per at-

tendere à Soccorrere i Christiani trouagliati con la guerra del Saladino d'Egitto, morì alli ventisei di Nouembre, ed iui fù sepolto: li sottentrò alli sei di Decembre Vberto Cruelli Arcivescouo di Milano sua Patria, che si chiamò Urbano terzo.

1186 I Cesariani circa li tredici di Febraro mandarono Ambasciatori à Milano, per assistere in nome loro alle Reali nozze, che con feste, & solennità grandi si fecero in quella Città, per il matrimonio stabilito trà Enrigo Rè d'Alamagna, e d'Italia, figliuolo dell'Imperadore Federigo, e Coltanza figlia già di Rogiero quarto Rè di Sicilia, la qual era stata monaca in Palermo.

1187 Hauendo quell'anno il Saladino data vna sanguinosissima rotta all'esercito de Christiani nella Soria, con hauer fatto acquisto di Tholomaide, Tabarie, & Gerusalemme con altre Città di Palettina. Urbano terzo rimase talmente accorato che, mentre andaua à Vinezia, per sollecitare la partenza dell'armata de' Crocesegnati per la volta dell'Oriente ad aiutare i nostri, s'infermò nel viaggio, e fatto portare à Ferrara, morì alli diecinoue di Ottobre, ed iui nel Tempio maggiore fù sepolto: Li successe poi nel Pontificato all'ventinoue dell'istesso mese il Cardinale Alberto Spannachioni da Beneueto, che si pigliò il nome di Gregorio ottauo; ed il quarto giorno dopo la sua esaltazione scrisse à tutti li Principi Christiani, e Popoli vna zelentissima lettera; esortandogli alla ricuperazione di ciò, che haueuano nell'Oriente acquistato i Saraceni; ma non potè mandar ad effetto il suo santo desiderio; auengache mentre era in Pisa, oue si era trasferito, per esortare quei Cittadini di già co' Genouesi pacificati, à pigliar l'armi contro i sudetti nostri nemici; passò alli quindici di Decembre all'altra vita; ed iui hebbe nella Cathedrale Sepoltura.

1188 L'Imperadore poi Federigo nell'istesso mese diede Beatrice sua figliuola per Moglie à Bonifazio Marchese di Monferato; e poscia vedendosi lontano da ogni trouaglio, attese con gran studio, e diligenza ad accomodare i negozij dell'Alamagna; ed à fare nuoua soldatesca, per andare la prossima Primavera à ricuperare da' Saraceni la perdita Gerusalemme, per il cui effetto riceuè la Croce dal Cardinale Albanese Legato Apostolico.

1188 Essendosi quell'anno congregati li Cardinali nella Città di Pisa, per eleggere il nuouo Papa in luogo del defunto Gregorio, elessero alli quattro di Genajo il Cardinale Paolo Scòlari, di Patria Romano, che si chiamò Clemente terzo. Il quale hauendo all'esempio de' suoi antecessori Pontefici riuolto l'animo; ed i pensieri alla ricuperazione di Terra Santa, mandò Legati per tutto il Christianesimo à dinunziare questa per certo eroica, e degna impresa di questi Legati ne' inuiò vno à Cesarea, per esortare i Cittadini ad opera così buona, e fruttuosa. Mossi dunque i Cesariani da gran zelo di carità, e dall'esortatione del Papa, attesero ad assoldare cori danari del publico vn'affai buon numero di Cittadini, ed altri. Pofero similmente in ordine vna nobilissima Compagnia di Venturieri scelti dalli più nobili, e ricchi Cittadini, come Gualchi, Trotti, Pozzi, Ghilini, Lanzauecchia, Peri, Inuiziati, Gambarini, Cermelli, ed alcuni altri, li quali tutti à loro Spefe andarono generosamente à quella Santa Impresa.

1189 L'Imperadore Federigo insieme con Enrigo suo figliuolo alli venticinque del mese di Aprile partì d'Alamagna, e con grossissima armata n'andò alla ricuperazione di Gerusalemme.

1189 I Cesariani, che l'anno auanti, à spefa publica della loro Città furono affollati per l'Impresa contro i Saraceni, e per la ricuperazione di Terra Santa, vniti alle altre Compagnie d'Italiani nell'armata di Vinezia, e Genoua, andarono in Soria.

1189 Fra tanto, furono nella Città di Cesarea edificate due principali Chiese, vna à San Giouan Battista, e l'altra à San Baudolino; ed ad ambedue furono da questa Repubblica, e d'alcuni de' Cittadini di essa assegnate assai ricche possessioni. Il Tempio di San Giouan Battista fù in particolare arricchito dalla fameglia de' Peri, ed ancora di alcune altre, delle quali, oggidì viuua si conserva la memoria per gli onoreuoli sepolcri loro, che iui si veggono.

1189 Di poi, la Chiesa di San Baudolino, che fù edificata, perche iui si trasportasse il corpo di esso Santo, oltre all'entrate assegnatele dalla Comunità di Cesarea, gode ancora gli istessi beni, che già furono dati alla Chiesa della

Villa del Foro, doue primieramente si riuertua il suddetto corpo.

Queste due Chiese con l'entrate loro furono concesse alli Monaci Vmiliati, li quali in quel tempo erano frà gli altri Religiosi, e per la candidezza de' costumi, e per le opere di pietà, e diuotione à tutti esemplari. Ma dell'anno M. D. LXXI. fù questa Religione dal Sommo Pontefice Pio quinto annihilata per giuste caule, e per li costumi del tutto differenti da quelli, con i quali haueuano incominciato à godere quelle Chiese con l'entrate loro; che di poi quel santo Papa assegnò à poterli Cardinali, ed ad altri bisognosi Prelati. I Cesariani hebbero diuotione particolare à queste due Chiese; perciò in vn loro Consiglio generale ordinarono, che in segno di onoreuolezza, e di ricognizione verso i sudetti Monaci, se ne leggesse vno di essi ogni anno approuato dal Preposito loro, per Ragionato del Comune, il quale hauesse anche autorità d'assistere à tutti li Consigli, così priuati, come generali; ed iui potesse dare i voti, e dire il suo parere: questo carico è durato insin l'anno M. D. LXXXIX. nel quale si fece la Riforma generale del gouerno di questa Città; e si annullarono del tutto alcuni vffizi, e questo in particolare. Dipoi tenendo li Cesariani sotto buona custodia le Rocche della Città loro, si compiacquero per la molta stima, che faceuano de' sudetti Monaci; di consegnare al Preposito loro vna chiave di ciascuna di esse Rocche, affinché non si potessero aprire senza saputa, e consenso suo; come ancora li concessero priuilegio che li pedaggiari, che risentouano il pedaggio de' porte publiche della Città; e del Ponte sopra il Tanaro, fossero de' sudetti Monaci; cioè di quelli, che dimorauano continuamente ne' Monasteri di questa Città; ed erano dal Preposito loro à questo carico eletti di sei in sei mesi. Ma con la mutazione dello stato di essa Città furono diporleuati questi priuilegi alli medesimi Vmiliati.

Di poi, li Cesariani, che s'haueuano eletto per Protettore San Baudolino, s'obligarono con voto publico di offerire in perpetuo nel giorno festino di esso Santo, alla sua Chiesa vna certa quantità di cera per vso de' suoi diuini vffizi, alla presenza di tutti li Magistrati di questa Città. La qual offerta si v'ha mantenendo à nostri giorni; però essendosi mutati quelli, che governauano la Città, si è parimente mutata la cerimonia, con la quale si presentaua la detta cera. Si v'ha dunque à nostri tempi, che nella festa di quello Santo, il Priore, & i Deputati al gouerno vanno à quella Chiesa oue mentre si celebra solennemente la Messa, ciascuno di loro offerisce vna torcia.

Hauendo nel sudetto anno la Repubblica di Genoua mandati due Ambasciatori à Filippo Rè di Francia, ed à Riccardo Rè d'Inghilterra; ed ad altri Principi oltramontani, per esortargli à soccorrere la Terra Santa, furono nel viaggio detenuti da Domicella moglie di Alberto Marchese d'Incisa, per costringergli à pagare il riscatto; il che saputo dalla sudetta Repubblica, determinò di vendicare questa ingiuria, con meter insieme vn'esercito con l'aiuto de' Astigiani, e Alessandrini, di vno Cesariani, per andar contro la detta Domicella, la quale spauentata da gli apparecchi, che si faceuano contro di se, rilasciò gli Ambasciatori sudetti, ed essi proseguirono il camino loro.

Amministrata quest'anno la Podesteria di Cesarea Guidettino Visconti, & erano Consoli di essa Città Obero Natta, & Anselmo Corpa, quando l'Imperadore Federigo, dopo hauer fatte alcune gloriose imprese contro i Saraceni per la ricuperazione di Gerusalemme; e dopo hauer vittoriosamente scorsa l'Armenia inferiore, spintosi alli dieci di Giugno nel fiume Salef, per rinfrescarsi nel gran calore dell'Estate, rimale dal rapido dell'onde sovrappiungito, e miseramente in quelle annegò. Il suo corpo fù poi d'ordine del Rè Enrigo suo figliuolo portato in Soria, doue nella Città di Tiro si fece dare Sepoltura, ed egli restò successore dell'Imperio.

Dipoi, alli ventisei di Settembre, li Terrieri di Maso si collegarono co' Cesariani, ed Astigiani di già frà se collegati; e si obligarono di dare se stessi, il Castello, e la Terra sudetta per far guerra, e pace ad ogni richiesta di quei popoli, eccetto contro li proprii padroni, li quali deuono aiutare, & difendere; di far l'esercito per seruitio di Cesarea, ed Asti; di sborsar ogni anno dieci lire à ciascuna di esse Città, quando sarà da queste riscosso il fodro, non però quell'anno, nel quale daranno il detto tributo all'.

all'Imperadore per il suo viaggio di Roma ; di fare il foffo intorno à quelle Città, eccetto però contro Aftuo Vefcouo d'Afti ; di non far pagare ad effe Città nel Territorio di Mafo il pedaggio, mà lofo l'antico, e giutto delle nauì ; li quali patti giurarono quei Terrieri dalli quattordici fino alli fettanta'anni di offeuare alle dette Città, e di riouare quello giuramento di cinque in cinque anni. Al' incontro poi, li Cefariani, ed Aftigiani promifero di aiutar, e difendere quei di Mafo ; di non farli pagare pedaggio alcuno, ne in Cefarea, ne in Afti ; di non moleftarli per caufa de' debiti de' loro padroni, fe non quando faranno effi li debitori, o figurà de' medefimi padroni. All' offeruanza dunque delle fudette cofe, fi obligarono à nome di Cefarea li fopranominati fuoi Confoli, ed à nome di Afti, e di Mafo parimente i loro Confoli.

3 Quest'anno Otto Ghilini, che viffe già prima della fabbrica della noua Città di Cefarea, ò fia Alessandria, ed iui fù infieme con altri della fua ftirpe de' Ghilini mandato à fine di renderla in quei principij, non folo popolata, mà riguardeuole ancora, ottenne dal Pontefice Clemente terzo il Vefcouato di Bobbio, della qual Città egli fù il primo Vefcouo, non effendofi ftato altri per l'adietro, che iui con tale dignità ritedefse; onde fi vede à noftri giorni ancora il Bafione Paftorale, ch'egli fece fare, per feruirfene in quella Cattedrale, con l'Arme de' Ghilini fopra di effo intagliate.

4 La menzione fatta del fudetto Otto, come il primo della famiglia Ghilini, mi porge materia di accenare, qui appreffo l'Origine di effa ftirpe, conforme viene da veridici Scrittori approuata. Effendo adunque il Rè Carlo Magno ad infianza del Papa Adriano primo calato in Italia con potentiffimo efército fotto il Generalato di Giouan Lodouico fratello del Duga di Ghienna Prouincia della Francia, contro Defiderio Rè de' Longobardi nemico infeffiffimo della Cattolica Chiefa lo poìe à termine tale, che, mentre era in Pavia affedito, fe li refe, anzi te li diede prigione, & come tale fù da Carlo mandato infieme con la Reina, e le figlie à Liegi, Città di Brabante in Fiandra. Dopo quella gran vittoria, douendo egli ritornarfene in Francia, lafcio in Italia per fuo Luogotenente il fudetto Giouan Lodouico, il quale pacificata che fù, e ridotta in ficuro, e quieto ftato la Lombardia tutta, e la circonuicina Prouincia, venne dell'anno 780. ad abitare in Milano, e quiui ammogliatofi con vna ricchiffima, e delle principali Signore di quella Città, i figliuoli, che da lui difcefero, pigliarono dal Nome del Ducato di Ghienna dal loro Zio poffeduto il cognome di Ghieni; fi, che hauendo quefti da effo Giouan Lodouico tratta l'origine della famiglia loro; ed effendofi al latino, ed Italiano vocabolo accomodata, la parola straniera di Ghieni, e poi di Ghilini, fi cognominarono Ghilini, e con tal cognome furono poi chiamati da' Scrittori, fra quali Giouanni Belfofefto così fcriue di quella prolapia nelle fue Iftorie, cioè.

Circa annos incarnati Verbi 780. tempore Adriani primi, Ioannes Ludouicus frater Ducis Ghienne post difceffum Regis Caroli, quo cum totius exercitus Prefectus venerat in Italiam tandem rebus pacatis Mediolanum se consulit, vbi commorando Italiam uxorem clariffimam duxit. Et opulentiam, ex qua fufceptis liberis fecit familiam de Ghilinis, quæ à paterno Ducatu cognomen accepit.

5 Nell'Italia fufcitarono due flageli cioè, la fame, e la peste; ed all'vno, ed all'altro rimafe parimente foggetta la Città di Cefarea; come anco fù ella grandemente afflitta dalle diffenfioni, che molto crudelli regnarono nel fudetto anno fra fuoi Cittadini.

2191 Alli venticinque di Marzo di queft'anno morì Clemente terzo, ed il giorno appreffo fù co' i voti di tutti li Cardinali elaftrato Giacinto Boboni Romano, che fi pigliò il nome di Celeftino terzo. I Cefariani poi paffarono vna buona parte del prefente anno in farli amici li popoli circonuicini; e con quefti effendofi collegati, ftabilirono meglio la Republica loro. Perciò Manfredo Valenza, Armano Sacchi, Anfoffo Trazo, Murro dal Pozzo, Vberto Moizi, Armano Borgoglio, Giouanni Piatti, e Giglio G'ariolo tutti Confoli di Cefarea donarono alli quattro di Agofto in nome della Patria il Caffello di Ponzano alli Bellingieri, à quali diedero anco licenza di fortificarlo. Per maggiore corroborazione di quefta donazione furono fatti li leguenti capitoli. Che i Bellingieri

difenderanno, & aiuteranno i Cefariani, à quali fe occorrefse, che li foife vlturato qualche Luogo, ò altra cofa, che in tal caso i Bellingieri fujno tenuti à dargli aiuto per la ricuperazione di ciò, che haueranno perduto: Che faranno guerra, e pace conforme li farà ordinato da' Confoli, ò dal Podetà di Cefarea: Che ad ogni richiefta, e bifogno daranno il Caffello di Ponzano per aiuto, e difefa de' Cefariani: Che per ogni tempo, così di pace, come di guerra tenera mo vna Cala in quefta Città: Finalmente che, fe non offeruatanno i fudetti patti, la donazione del fudetto Feudo farà di niun valore, nè fi douerà offeruare.

Dipoi, fù fatto alli venti dell'ifteffo mefe vn' accordo fra i fudetti Confoli di Cefarea in nome di quefta Città, e Guido Sannazari à nome de' Terrieri della Pierra de' Marazzi obligandofi vicendouolmente di farli giuftizia per tutte le querele, che fara no date da vna Comunità all'altra.

Il Secondo giorno di Settembre, Tomafò Caftelliano di Noue, Ambafciadore dell'Imperadore Enrigo Sefto, diede in dono à Cefariani la quarta parte del pedaggio di Balaluzzo nel territorio loro: e l'altra quarta parte di effo, infieme col pedaggio di Frefonara ebbero li medefimi in dono alli tredici di quel mefe da' Giouanni Abbate del Monaftero di San Saluadore di Pavia, col confenfo di tutti li Monaci, à quali, come all' Abbate spettaua la concessione di quefta gabella. Per ciò in ricompenta di quefta donazione, i Cefariani s'obligarono di mantenere ficura da ogni affaffino la strada, per la quale fi camina dalla Città loro all'ifteffo luogo di Balaluzzo. Il fudetto dono fù à nome de' Cefariani accettato da' loro Confoli, cioè Oberto Spandonaro, Roffino Garobaldo, Manfredo Valenza, Oberto Moizi, Armano Sacco, Anfoffo Trazo, Oppizzone Stranio, Guglielmo Piatti, e l' Ganduzzi.

Alli ventifette del mefe di Ottobre, la terra di Riualta nella valle di Bormida entrò in lega con la Città di Cefarea, con alcune condizioni, fra le quali fi obligò di far Guerra, e Pace ad ogni ordine, di quella Republica, e proreftò di non effer foggetta al dominio del Marchefe di Monferato; per il contrario poi, li Cefariani s'obligarono d'aiutare, & difendere quel luogo contra qualunque perfona, eccetto l'Imperadore, & Anfelmo, e Delfino, Marchefi del Boico loro amici, hauendo à nome de' Cefariani fatta la detta obligatione i loro Confoli, cioè Oberto Spandonari, Roffino Garobaldo, il Ganduzzi, Armano Sacco, Rubaldo Guerra, Giglio Carli, Manfredo Valenza, Oberto Moizi, Oppizzone Stranio, Armano Murro, Anfoffo Trazo, Balermo, e Verino Piatti.

Finalmente fù memorabile queft'anno; poiche l'Imperadore alli otto del mefe di Dicembre donò à Bonifacio Marchefe di Monferato, tre luoghi principali, che horano del Territorio Alessandrino, cioè Gamondo, ouer Caftellazzo, Marengo, & il Foro, con alcuni altri Caftelli della qual donazione appare il priuilegio del tenore fequente, cioè.

In nomine Sanctæ, & Indiuidue Trinitatis. Henricus Sextus Dei gratia Rom. Imp. & semper Aug. fidelium fuorum iustis petitionibus Imperialis Maiestas clementer debet annuere; præferam vero illorum, quorum fidem, & di licentiam rerum didicis experimento, & erga Imperij honorem sæpius est probata deuotio. Tuam itaq; fidelitatem & quondam patris tui reuerentiam, & obsequia, que Imperio semper exhibuit, diligenter attendentes, honores, & iura tua volumus tibi cum integritate seruare, in quibus etiam possumus, Pheudum tuum ad Imperij honorem augere. Notum itaq; volumus omnibus fieri, quod nos tibi Bonifacio dilecto fideli Principi nostro Marchioni Montisferreati, inisq; successoribus in perpetuum loca Gamondij, & Marengi cum omnibus honoribus, & omni iure, & omnibus districtibus, & vniuersis regalibus tam super terris, quam super earum, & nunc, & quondam. & in futurum cultoribus, & habitatoribus & quibuslibet detentoribus cum integritate in Pheudum concedimus, restituimus, & Imperiali auctoritate confirmamus locum etiam Fori, cum omnibus pertinentijs suis, & honoribus cunctis, & Districtibus. Omnia etiam Castra, Villas, possessiones, honores, iurisdictiones, & iura, & vniuersa regalia, que tu tenes vel possides, aut pater tuus tenuit, vel possedit. Et insuper omnia, que in priuilegijs tuis continentur, tibi libere, plenarie, hac Imperiali pagina contedimus, & confirmamus, statuimus, & auctoritate Imperiali prohibentes, vt nullus Dux, Marchio, Comes, & eccomes, nullus nunc noster, nullum Com-

manu Civitatis, nulla persona magna, vel parva huic nostro Indulto contradicere, vel aliqua occasione contravenire presumat. Si quis autem temerario ausu presumpserit contradicere, unum libras optimi auri, dimidium Camerae nostrae, dimidium praefato Marchioni, vel heredi suo componat. Et huius reitentes sunt Milo Mediolanensis Archiepiscopus, Gullielmus Raimundensis Archiepiscopus, Albertus Vercellensis Episcopus, Bonifacius Novariensis Episcopus, Vberrus Comes de Blanzato, Gullielmus Comes de Lunello, Robertus de Durno, Henricus de Turre Pincerna, Henricus de Calendino, & alij multij.

Signum Domini Henrici Sexti Rom. Imp. inuicissimi, facta sunt haec anno Incarnationis Domini Milleesimo centesimo nonagesimo primo. Indictione decima. Regnante Domino Henrico Rom. Imp. gloriosissimo. Anno Regni eius vigesimo tertio, Imperij vero primo. Actum Mediolani, octavo die mensis Decembris.



1 I Terrieri della Rocca nella Valle del fiume Oba, si collegarono alli vndeci del mese di Genajo co' i Cesariani con alcuni patti, de' quali si particolare l'obligazione d'ambidue queste Communita vicendevolmente pigliata, cioe che facendosi acquisto di qualche Terra, Castello, o altra cosa, ne debbano, cosi gli Orbesi, come i Cesariani egualmente partecipare.

2 Dipoi, li Cesariani gia collegati co' i Genouesi, di nuovo alli 3. di Marzo s'obbligarono verso di essi co' i seguenti patti. Che aiutarao, e difenderao i Genouesi contra qualsiuoglia persona, eccetto l'Imperadore Enrigo: Che li daranno ogni aiuto, accioche possino difendere, & conservare il Castello di Gauio con la sua giurisdictione, & le Terre di Montaldo, Amelio, Tassarolo, e Patturana con i loro Distretti, & anco la strada, per la quale si cammina al luogo di Gauio: Che, se li Cesariani hauerao notizia di qualche cospirazione, o altra cosa mala, che si hauesse da fare contra i Genouesi, saranno tenuti a notificarla al Castellano di Gauio, ouero a i Consoli di Genova.

3 I Padroni del Castello di Belmonte si dimostrarono liberali verso i Cesariani: a quali fecero dono alli fedici del mese di Maggio del loro Castello con la sua giurisdictione, & si obbligarono di temerlo benissimo, e fedelmente custodito ad honore, & utilita di Cesare, e di non venderlo, ne impegnarlo, ne in qualsiuoglia maniera alienarlo, senza prima auilarne il Consiglio di questa Citta, la quale poscia diede autorita di accettare questo dono a Bonello Rossi vno de' luoi Consoli, e cittadini.

193 Quest'anno M. C. XCIII. nel quale fu Podesta di Cesare Aliprando Fava Bresciano figliuolo di Bonapace, l'Imperador Enrigo, mentre dimoraua in Alamagna, pigliò alli sei di Febraio nella sua grazia i Tortonesi, a quali concesse il seguente priuilegio, in cui si particolare menzione della Citta di Cesarea, o sia Alessandria, chiamata col nome di Paglia, e de gli otto Luoghi li cui Terrieri vennero ad abitarla, che sono Marengo, Gamondo, Ouiglio, Foro, Borgoglio, Solero, Corniento, e Rouereto.

In nomine Domini Nostri Iesu Christi. Hac est forma reconciliationis, qua Civitas Derithona & eius habitatores ad gratiam Domini redierant. Dominus Imperator per interpositam personam, scilicet per Conradum de Beladis super animam suam fecit iurare, quod Civitas Derithona de cetero non destrueretur nec per se nec per aliquem suorum sed potius habet eam saluare, & custodire nec non personas & res eorum civium bona fide & sine fraude ad honorem, & utilitatem Imperij, & ipsius Civitatis Derithona, nec ipsam Civitatem dabit alicui homini. Et suos Castellanos permittit, & consensit subiacere Civitati Derithona, sicut Castellani Papiens subiacent Civitati Papie. Nec habet eos Castellanos Civitati Derithona auferre, nec per se, nec per alium maiores exactiones non exigere a Civibus Derithona, & ab Oppidanis quomodo ipse exigit a Papiensibus, & eorum Castellanis secundum quantitatem personarum. & aris, & hoc bona fide, & sine fraude. Priuilegia vero, & donationes, quae quas fecit de Civitate Derithona, vel de Castro, & Villis & possessionibus ipsius Episcopus praesertim de Serravalle & de alijs sine fraude, & bona fide renocat, & cassat, & cassata non confirmabit: Possessiones Ecclesiae Derithona, quas nunc habet, & tenet sine per se, suo per alium non habet auferre, & facies Marchionem de Mon-

referato quiescere de Oppido Statiati, ne Episcopus de cetero inquiretur a Marchione occasione data pecunie. Et habet in habere Papiensibus, & de cetero teneant pacem Derithonensibus, & suis iuvent secum eis, & eos de omnibus guerris eorum suis sumptibus, & facient nam guerram inimicis Derithona. Et praecipiet Papiensibus, quod remittent omnes suprascriptos Castellanos Derithonensibus, quos nostra remittimus, & confirmamus auctoritate. Castellanos eos intelligimus, qui in Montanis, & Planis habitant: praesertim illos de Copara, de Azaho, de Castronovo de Bagnolo, de Pontecurono, de Puzolo de Montemersino, da Pipegolo, de Bagnara, de Monte legali, de Belignano, de Fauregia, de Gremiasco de Monte acuto de Dermie, de Monteboro de Merlasino, de Boligo de Brusamonaca de Liprando, de Monte Iardino, de Montefaro, de Sanguona, de Grandona, de Bersio, de Pobleto, de Montelato de Argnada de Montecucco, de Prascipiano, de Serravalle de Cassino de Statiati, de Brion de Noua, de Bosco, de Villa, de Olasca, de Sarzano, & faciet finem de omnibus maleficijs, quae Derithona Dominio Imperadori, vel suis militibus, vel pedibus facere. & malum meritum non reddet Derithonensibus. Marcas, quas olim dabant Derithonenses remittit, nec de cetero eas exigit. Et faciet hominibus de Serravalle finem de omnibus maleficijs, quae erga Dominum Imperatorem, vel suos fecerunt & promissis hominibus Derithona habere Consulatam, & Macella, & Molendina, & vias publicas habere tenere, sicut permittit Papiensibus. Sicut Conradus Beladus iuravit pro Domino Imperatore, & pro se, & Principes, & nobiles subscripsi iuraverunt pro se. Theodoricus Marchio de Landeste, Florentinus Comes Hollandiae, Bernardus Comes de Saxonia, Conradus de Montefarato, Reherius Comes de Blandrato, Comes de Boresto, Coniarenus de Berga, Coro de Nunzebere, Henricus Marescalcus, Walterius Dapifer, Conradus Pincerna. Insuper iuravit Archiepiscopus Coloniensis, Cancellarius Imperialis, Anze, Gotsfredus Comes, Henricus Deditze. In hac autem conventionione comprehendit Dominus Imperator, quod Civitas Derithona, & eius Districtus non recipiat aliquem, vel aliquos homines, qui de cetero Villis infra scriptis apud PALEAM collecti sunt, si vero recepti fuerint infra octo dies, ab eodie quo ab Imperatore Henrico, vel a Marchione de Montefarato, vel eorum certo nuncio requisiti fuerint, vel a Rege, vel a suo nuncio certo, eos dimittant, vel restituant. Sunt autem haec Villa Marengo Gamondi, Ouille, foyr, Bergul, Solero, Fanguent Rouere. Actum Anno Domini M. C. XCIII. Indictione XI. Regnante Domino Henrico VI. Rom. Imp. Inuicissimo. Regni eius XXIII. Imp. secundo. prid. non. feb.

I Cesariani, che per le Leghe, & amicizie fatte con tanti popoli erano divenuti superbi, & altieri, non hauendo occupazione di forte alcuna, si risolero d'occuparsi, benchè con loro scorno, e vergogna; poiche essendo andati a dare il guasto al Casale di Sant'Euasio nel Montefarato, e mentre iui saccheggiavano le Case, non dubitando, che altro incontro li potesse accadere, furono sopraggiunti da Terrieri, li quali commossi dal tumulto, e dal romore haueuano pigliate l'armi, e da essi furono scacciati, e posti in fuga.

Frattanto, volendo l'Imperador Enrigo remunerare la fedelta di Bonifazio Marchese di Monferato verso l'Imperio, concesse alli quattro del mese di Dicembre a lui, & a Vermo suo figliuolo la Citta di Cesarea, come di cio ne appare il seguente priuilegio, cioe.

In nomine Sanctae, & Individuae Trinitatis. Henricus Sextus Divina favente clementia Romanorum Imp. semper Aug. Ex consuetudine nostrae benignitatis clementiae, quam circa fideles nostros senemur ostendere, diligentiam vestram merito apponere debemus, ut eos qui honoris nostri exaltationem fidelem, indefessam, & praecleara virtutis suae obsequia constanter exhibent, liberalibus feudis, & congrua honoribus diemur, praecipue, cum ad beneficium nostrum amor sanguinis, quo excellentiae nostrae sunt astricti, serenitatem nostram ardentem inducat, & hortetur. Quapropter notum facimus vniuersis Imperij nostri fidelibus praesentibus, & futuris, quod nos attendentes puram fidem, constantem devotionem, & indefessa obsequia, quae dilectus consanguineus noster Bonifacius Marchio Montiferati, ad exaltationem gloriae nostrae feruenter exhibuit, & in posterum intendit certissime exhibere ad honoris, & dignitatis suae augmentum Imperiali clementia ex consilio, & voluntate Principum, & fidelium Imperij sui summo recognoscentes, damus ei, & filio suo Vermo, &

in rectum

in rectum feudum concedimus Oppidum nostrum Caseream cum omnibus, & vniuersis pertinentijs suis in Theloneo, Portu Syluis, Pascuis, Aquis, Aquarum decursibus, Terris cultis, & incultis cum omni honore, seruitio, & iure, quod Imperium in predicto loco & suis pertinentijs dignoscitur habere stauentes & Imperiali ed. & sancientes, vt nullus Episcopus, Dux, Marchio Comes, Vicecomes, nulla Ciuitas, nullum Commune nullaque omnino persona, humilis; vel alia secularis vel ecclesiastica predictum consanguineum nostrum Marchionem, & filium eius Vermum in hac maiestatis nostre concessione grauare audeat, vel aliquo modo presumat molestare. Quod si quis attentauerit, mille libras auri purissimi pro pana componat quarum medietatem Fisco nostro, reliquarum vero partem iniuriam passis velimus persolui, ad cuius rei certam in perpetuum euidenciam presentem paginam inde conscribi iussimus, & maiestatis nostre sigillo aureo insigniri. Huius rei testes sunt Gualterius Troianus Episcopus, Conradus Palatinus Comes Reni, Otto Palatinus Comes Burgundie, Albertus Dux de Tedie, Comes harrmanum de Karche, Comes Diepolus de Verse, Comes Alberius de Spanem, Merlo de Pluzab, Cono de Mincenbe, Hareman de Budigen, Vualther de Echilbe, Engelardus, de Vumbe, Marquardus d' Apiepu, Henricus Pincerna de Lüt, & alij quamplures. Beroldus Pincensis Episcopus.

Sigillum Domini Henrici Sexti Romanorum Imperatoris Inuictissimi. Acta sunt hæc Anno Dominice Incarnationis Millesimo, centesimo, nonagesimo tertio. Indiæ. vndecima Regnanse Domino Henrico Sexto Roman Imp. gloriosissimo. Anno Regni eius XXV. Imperij vero tertio. Datum apud Geilenhusen per marum Sigeloi. Imp. Aula Preihonor. Pridie Non. Decembris.



Benche hauesse l'Imperadore col sudetto priuilegio fatti li Cesariani tributari del Marchese Bonifazio, con tutto ciò non vollero in alcun modo giurarli la fedeltà; poiche s'erano prima obligati, e dichiarati fedeli verso il Romano Pontefice; dipoi benissimo vedeano, che non conueniuua alla sicurezza, e reputazione loro sottomettersi al dominio di colui che sempre haueuano conosciuto, e sperimentato per nemico, e persecutore; perciò tollo che si videro posto sopra il collo il giogo del dominio di esso Marchese, non attesero mai ad altro, che à procurare di scindarlo, e ridursi alla primiera, & antica libertà: essendosi dunque collegati con molti principali, & assai potenti popoli; & unite trà di loro le forze, e gli animi, andarono ad assalire il detto Bonifazio con guerra tanto atroce, & impetuosa, che condare il guasto alla Campagna, con far bottino di tutto ciò, che nelle mani loro perueniuua, con incendij con far molti prigionij, e finalmente con tutta quella strage, che maggiore immaginar si possa, misero sottosopra tutto il Monferato. Per il che impaurito egli, per non aggiungere male à male, e per non mettersi in obligatione di pigliare con suo gran pericolo l'armi contra tanti popoli trà loro collegati, determinò di far pace, e riconciliarsi con loro. Essendo adunque stato trattato l'accordamento per mezzo d'arbitri su da questi ridotto à termine tale che trà loro stabilirono la pace con oneste condizioni, la quale fu alli Cesariani di grandissimo onore, e di non poca vtilità; imperciocche appena furono fatti amici, e riconciliati gli animi d'ambidue le parti, come ottennero dall'istesso Marchese molte grazie, & furono d'alcune Terre arricchiti, le quali col giuramento della fedeltà si sottomiserò al dominio loro.

194 Essendo quest'anno accaduta la morte di Tancredi Rè di Sicilia, e di Rogiero suo figliuolo; e non hauendo lasciato altro figlio, che Guglielmo ancor fancinillo, la Reina Sibillia sua madre di sposa, ch'egli succedesse nel Regno, procurò di farlo coronare in Paletmo; Perciò l'Imperadore Enrigo, che pretendeva quel Regno per la dote di Costanza sua moglie, sorella di Tancredi, con occasione della morte di esso, e di Rogiero, fece risoluzioni di ricuperarlo con l'armi; & accio che i timori, e le discordie della Lombardia non fossero d'impedimento à questa impresa, mandò corrieri con lettere à Trufardo suo Ambasciadore, che dimoraua in Italia, con le quali gli ordinò, che aggiustasse tutte le differenze trà i popoli Lombardi. In effecutione dunque del comandamento dell'Imperadore, fece egli alli dodici del mese di Genajo vn Con-

glio publico nel Velcouato di Vercelli; nel quale conuocati li Consoli di Milano, Piacenza, Cesarea, Cremona, Grauedona, e Giauenna, gl'indusse à pigliare giuramento d'ubidire à quanto hauesse comandato Cesare; ò lui, per causa delle guerre & discordie che teneuano co' Pauesi, Lodigiani Bergamaschi, Comaschi, Parmigiani, col Marchese di Monferato, col Marchese Moruelli Malapina, e con tutti gli aderenti loro: Giurarono dunque in nome delle sudette loro, Città, e Terre, gl'infrascritti Consoli, cioè per Milano, Beltramo Scaccabarozzi, Rogiero Lampugnano, e Rogiero Bollata con alcuni altri; per Piacenza, Guglielmo Scordia, Guido Ronca vecchio; & Arnaldo Stretto; per Celarga, Balduino.... e Bonifazio....; per Cremona, Antonio Granzi, Benzo Domassi, e Martino Giudice; per Grauedona, Tomaso Porta; finalmente per Giauenna giurò Vberto Rouaglia.

Essendosi radunati ancora nell'istesso giorno, e nel medesimo Consiglio in nome di Pavia i suoi Consoli Gaisfero Limbardi, e Valtero Mezzabarba, e questi altri suoi Cittadini Vberto Oleano, Pietro Raifredo, Siro Salimbene, & Guido dal Pozzo; in nome di Cremona il suo Console Alberto Sommo, e questi altri Homobono Trezzi, Raimondo Zilaigia, e Giovanni Saluatico; in nome di Bergamo il suo Podestà Rainero Sannazzari. Decesaluo Auogadri, e Galiziano Nazzarone; in nome di Como i suoi Consoli Adamo Rulca, e Butiglia Bronco, & anco Giovanni Papa; e finalmente in nome di Lodi il suo Console Alberto Giudice, & anche Sacchellino Sacchi, giurarono tutti alla presenza del sudetto Ambasciadore Trufardo, di offeruar tutto ciò, che fosse comandato dall'Imperadore Enrigo intorno alle discordie, & guerre, che teneuano le sudette Città co' Milanesi, Bresciani, Piacentini, Nouaresi, Cesariani, Astigiani, Cremafchi, Pontremolesi, Grauedonesi, Domasini, Giauennesi, e con tutti gli aderenti loro; cioè di far pace, & tregua, & anco giustizia circa alla restituzione da farsi, non tanto per le cose pigliate, quanto per li danni vicendeuolmente dati nel tempo della tregua fatta dall'istesso Trufardo; e come anche intorno all'aprir le strade, & il commercio vicendeuole, così per terra, come per acqua.

Po scia, due giorni dopo, il sudetto Trufardo dinanzi à la Tregua à tutte quelle Città, che haueuano già pigliato giuramento d'offeruar quanto comandaua l'Imperadore, & esso ancora; & accio che del tutto offeruassero gli ordini suoi, & ubidissero alle leggi da esso imposte, fece alli trasgressori vn' pena pecuniaria di lire cento imperiali da pagarli nel termine d'vn mese nelle sue mani, ouero d'alcun altro da lui deputato; ordinando ancora, che quelle Città risarcissero tutti li danni patiti dalle altre per causa della rotta Tregua; il che non occorre, essendosi per opera, e diligenza dell'istesso Trufardo pacificate fra loro le Città di Lombardia.

Il trentesimo giorno de Luglio gli Ambasciadori delle 1195 Città confederate, & di Cesarea s'obligarono nel Consiglio, che fecero nel Borgo di San Dominio, d'offeruar le promesse, & i patti, stabiliti nello Strumento della Pace fatta fra gli Ambasciadori d'Enrigo, & i Rettori, & Ambasciadori delle predette Città confederate.

Seguirono quest'anno alcuni rumori trà la Città di 1496 Cesarea, & i Genouesi, li quali cominciando à disputare ne i Confini di Lombardia il dominio loro, pretendeano, che la Terra, & il Castello di Tassarolo fosse alla giurisdizione loro sottoposto; e questa pretensione cadeua parimente ne Cesariani, li quali l'hauuano già con qualche soldatesca assicurato. Perciò la Repubblica di Genoua mandò il suo Podestà con gran parte del popolo, per ricuperarlo; ma perche si trouaua da Cesariani, ostinatamente, e con gran valore, difeso, li conuenne superare alcune difficultà per occuparlo; il che riuscì molto comodo, e si da esso per forza usurpato. Introuandosi dentro del Luogo alcuni pochi soldati: Di poi, vedendo il Podestà, che il voler tener questo Castello, farebbe stato di gran spesa, e trauglio alla Republica; & affine per l'auuenire non potessero i Cesariani far disegno sopra di esso, lo fece gettar à terra; finalmente aggiustò fra loro la differenza, e rimasero amici come prima.

Dopo, seguì vn gran lite fra i Cesariani, & Anselmo Vescouo d'Atti, per il possesso del Luogo, e della Chiesa di Corniento, la quale lite essendosi vn pezzo fa trattata auanti all'Imperadore, nè essendosi mai decisa, finalmente per delegazione di Celestino terzo Sommo Pontefice fu

commessa ad Otto Vescouo di Tortona.

3 Fra tanto l'Imperatrice Costanza, moglie di Enrico
partorì vn figliuolo, che chiamossi Federico di questo no-
me secondo Imperatore.

4 Nel sudetto anno 1196. si fece assai fimo valere Ansel-
mo Guarachi (la cui famiglia insieme cò alcune altre del-
la Città di Genova sua Patria, venne à fare popolata la
nuoua Alessandria, conformemente di sopra si è detto) Impe-
roche, dopò esser egli stato eletto vno de' gli otto Gentil-
huomini Rettori della sua Patria, ottenne dall'istessa il
carico di Capitano Generale di dieciere Galee per l'im-
presa di soccorrere S. Bonifacio, Terra molto insignie del-
l'Isola di Corsica, cò Pisani con l'armata loro alleliato.
Non tanto tosto dunque giunse il Generale Guarachi con le
sue Galee à vista de' nemici Pisani, come questi abbando-
narono subito l'impresa, con hauer lasciati addietro tutti
gli armanenti, e macchine lignee per espugnare la detta
fortezza apparecchiata, ed egli poi entratoui, la soccor-
se di quanto bisognaua per il suo mantenimento.

2197 1 Quest'anno, nel quale fu Podestà di Cesarea Veruo Pu-
sterla Milanese, il sudetto Vescouo di Tortona, come dele-
gato Apostolico, diede la sentenza contra i Cesariani,
onde essi mandarono à Roma Teobaldo e Ros-
sino Scaccuelli ambidue loro Agenti, e Cittadini, accio-
che s'appellassero auanti al Papa dell'esecuzione della
predetta sentenza.

2 Intanto; essendo in Messina Città del Regno di Sicilia
successa l'ultimo giorno di Settembre la morte dell'Impe-
rador Enrico, Cesarea non si chiamò più, né in voce né in
scritto con questo nome, ma si bene ripigliò il suo primie-
ro, & originale nome di ALESSANDRIA.

3 Fu rinonata alli venti noue del mese di Ottobre
la Lega fra gli Alessandrini, & Astigiani alla presenza
delli Podestà loro, & quali à nome de' medesimi Popoli
promisero l'osservanza de' patti, e capitoli per la sudetta
causa stabiliti, de' quali i più segnalati, e necessarij sono i
seguenti. Che gli Astigiani aiuteranno, & difenderanno
gli Alessandrini, e Terrieri del Distretto loro, contra il
Marchese di Monferrato, il Conte di Biandrata, e qual-
siuoglia, che vorrà mouer l'armi contra di essi: Cheli
faranno buona, e retta Giustizia, lasciandoli negoziare in
Asti con le mercanzie loro: Che in occasione di guerra,
li daranno aiuto di Soldati, pedoni, e fagittari à spele
proprie; e quello s'intende per due volte l'anno: Che li
daranno socorso tutta uolta, che vorranno assediare qual-
che Castello: Che, mentre durerà la guerra contra il
Marchese di Monferrato, non permetteranno, che i Mer-
canti caminino con le merci per le strade di Monferrato,
accioche di questa maniera si leui il commercio fra essi, e li
Monferatesi: Che ogni quinto anno rinoueranno il giu-
ramento d'osservare i sudetti patti, riservate però le
Città, i Luoghi, e le Persone, come qui à basso, contra le
quali si dichiarano gli Astigiani di non voler pigliar
l'armi, e sono Alba, Vercelli, Cheri, Tortona, il Vescouato
di Torino, Otto di Rinalta, quelli di Moncucco, Obaro
Coconà, quelli del Castello Airaldo, il Marchese di Saluz-
zo, Saugliano, Romanofo, i Terrieri di Gorena, e di Pol-
lento; Rubaldo di Brà; Veruo Marchese di Ceua, i Mar-
chesi d'Incisa, eccetto Enrico, i Terrieri di Mafò, ed i Lu-
nero; i Signori de' quali Luoghi sono, esclusi da questa ri-
serua, i Terrieri di Montaldo di là del Tanaro fiume, En-
rico di Monferrato; Tiburzio di Malamorte, i Genouesi, e
Milanesi. Finalmente promisero gli Alessandrini d'osser-
uare inuiolabilmente i sudetti patti verso gli Astigiani, e
si dichiararono ancora essi di non voler pigliar l'armi
contra le Città, i Luoghi, e le persone come qui appresso,
cioè Milano, Genova, Cassine, i Marchesi di Gauio, i Mar-
chesi d'Incisa, Anselmo, e Desino Marchesi di Bosco, e
li Terrieri di Mafò.

2198 1 Perseuerò il Pusterla nella Podestaria di Alessandria
quest'anno, che per molti memorabili auenimenti, fu
segnalato; poiche morì alli 9. di Genajo Celestino terzo;
ed il seguente giorno ascese al Pontificato Lottario d'A-
gnani, dell'ordine de' Canonici Regolari Lateranesi, che
si nomò Innocenzo terzo. Dipoi gli Alessandrini per la
differenza, che già molto auanti era mossa fra loro, e gli
Acquesi, per causa dell'vnione delle loro Catedrali, &
anco per la traslazione del Vescouato d'Acqui in questa
Città, così giudicata da Luigi Pirouano Arcivescouo di
Milano, Delegato Apostolico, mà non mài posta in ele-
cuazione, perche gli Acquesi non vollero consentire, man-
darono Ambasciatori ad Innocenzo terzo, per ottenere

da lui la confermazione della sudetta vnione, e traslazio-
ne già ordinata. Per tanto il Sommo Pontefice, che ra-
gioneuolmente fauoriua gli Alessandrini, per la fedeltà, e
diuozione loro verso la Santa Romana Chiesa in tutte
l'occasioni dimostrata, delegò Opizzone Vescouo di
Tortona, e Bongiouanni Canonico di Vercelli, affinc-
che giudicassero questa differenza; hauendo essi dunque ab-
bracciato il negozio, e superate con gran prudenza tutte
le difficoltà (imperocche oltre gli stessi Acquesi, la causa
de' quali si trattaua, li Pauesi ancora; & alcuni principa-
li personaggi, li quali erano con loro collegati, si sfor-
zauano d'impedire questa dichiarazione, & ogni altra
sentenzia, che il Vescouo d'Acqui fosse parimente
Vescouo di Alessandria, e che si chiamasse vnita-
mente Vescouo di Alessandria, & Acque, dichiarando però,
che non si sminuisse alcuna ragione al sudetto Vescouo
nella Chiesa d'Acqui, e che per la uenuta della Sede del
Vescouato di Alessandria non esse chiamata la prima,
e quella d'Acqui la seconda, come dall'istessa sentenza di
questo tenore appare, cioè.

Omnibus Christi fidelibus, ad quos littera nostra peruenierit, salutem in Domino sempiternam. Opizzo Dei gratia Derthonensis Episcopus, & Bonus Innocentius Subdiaconus Rom. Ecclesie, & Vercellensis Canonicus, in eo quod est vera salus salutem. Cum à bono mem. Papa Alexandro tractatus fuisset de instituendo Episcopo in Alexandria Civitate, & in tractatu processum, quod duo sumuntur ibi oblati, & admittimus consecrationis non acciperimus, propter quod non scandalum, quod inde oriebatur, cum multa Ecclesia Aquensis Diocesis essent Alexandria Ecclesia assignata. Prædictus Dominus Alexander ad petitionem, & suggestionem Algisii Mediolanensis Episcopi de vnione Alexandria, & Aquen. Ecclesie tractare, & prædictus Archiepiscopus cum Alexandrino negotium adire personaliter, Modocientem Archiepiscopum illud studium destinare; sed superuenientibus impedimentis, plenius negotium non potuit consummare, sed idem Archiepiscopus vocatus Mediolanum Aquensis Episcopo, & quibusdam eiusdem Civitatis Clericis, Ecclesias prædictas uniuersas, statuens, ut à quousvis Episcopus in Alexandria Ecclesia Episcopalia ministraret, & Alexandrinus vocaretur Episcopus, sibi iure Aquen. Ecclesia seruato. Quæ unio tamen non fuit effectum debitum consecratione Tandem Dominus Papa Innocentius volens prædictam Civitatem honorare, nobis commisit, ut iuxta primum, vel secundum modum Alexand. Ecclesia personam honestam in Pastorem, appellatione reiecta, sine scandalo, & enormi præiudicio prouideremus; & nos secundum formam mandati Apostolici Alexandrinus tam Laycos, quam vocauimus. Et Episcopum Aquensem, cum Clericis, & Laycis, quos uiderit uocandos, qui præsentiam venire tunc recusauit, dicens se huiusmodi negotium penitus ignorare. Layco consilium uelle habere. Nos postmodum eum uocauimus per litteras nostras, & per seu ad locum, qui ei placuit, in domo S. Leonardi, quæ est Giangia de S. de Telieto, & ipsum honorare cupientes; ultra locum superscriptum ei obuiam inuimus. Vbi Præpositus Aquensis, & quidam cum eo Canonici, & duo Layci erant, qui statim ut nos uiderunt, caperunt statim recedere, & ad nos venire neglexerunt: & Nos uocatos nostros ad eos destinauimus, sed iam tunc recesserunt, quod eos inuenire non potuerunt; tamen resulerunt, quod illorum scutiferos inuenierunt dicentes, quod ita festinabant Aquas ire; ut Episcopum ibi eligeret. Dixeras enim Dominus Episcopus nobis querentibus quid hoc esset, quod ad Dominum Imperatorem Philippum, & ad Dominum Papam appellauerunt, & mandatum nostrum formidauerunt audire. Ipse uero Episcopus, & nos simentes expensas illius religiose domus, unà cum ipso Alexandriam accessimus. Nos iterum tractatum habentes cum Aquensi Episcopo, tam Clero, quam Populo Aquensi, scripsimus, ut ad nos accederent, & illuc unà cum Aquensi Episcopo pro uoluntate accederemus ad quem uellent locum eorum. & nobis mandauerunt, ut ad Monasterium Sanctæ Iustine in Aquensi Diocesi consuetum accederemus, & uerum per administrationem Sancti Leonardi de Telieto ad eos miseram, ut ipsi habito plenius consilio, & quod non fecerent nos frustra laborare, ad prædictum locum accederent. Venientes autem Præpositus, & quidam Canonici, & quidam Monachus niger, qui fuit quondam Abbas S. Petri de Aquis, sed depositus; & quidam Laycus in continentibus ad Dominum Papam appellauerunt. Laycus uero Magister Anricus nomine litteratus, prædictam appellationem non inficiens, in eadem appellatione perseuerat dicens, quod Dominus Papa, & Cardinales totum mundum turbauerunt: & quod personæ Domini Papa, & Cardinalium benè ueretur; & quod mala exempla erant orta ex Clerico, & ab Ecclesia Romana. Nos uero talia audientes ab eis discessimus Alexandriam, & illuc

Et illuc ad nos accerserunt Episcopus, & Archidiaconus, & Archipresbyter, & unus Canonicus, & Abbas S. Petri Aque. que pars Capituli est: & Abbas S. Iustina, & quidam alij forenses Archipresbyteri, qui omnes dixerunt vilitatibus Aqueensis Ecclesia se velle libenter tractare, & ad unionem faciendam consentire: & appellationi facta à Presposito, eum ipsam ignorauerunt, nolla consentire, & scilicet Marchio Montisferrati, Otto de Caraso, & Comes de Blandrato, & multi nobiles Castellani, & serò omnes Abbates, & Archipresbyteri, hoc idem nobis instantissime consulebant. ne Aqueensis Ecclesia omnino destrueretur, talem allegantes. sine de iurisdictione Episcopi quoad spiritualia, & ipse sit eorum Dominus, & in omnes eius. Papiensibus, & vixillum Papiensis Civitatis in Turri, & Palatio Episcopi. & multa Ecclesia de Aque. Diocesi Alexandrina Ecclesia, & eius Electio alim assignata, tunc sunt. Unde suadentibus, & consulantibus praedictis Principibus, & Potestatibus, & Consulibus quarundam Civitatum, & consentiente Episcopo cum praedictis Abbatibus, & personis, & Clericis eiusdem Ecclesia Aque. habito prudentium consilio infra scripta uniuersis, processimus, & unionem illorum Episcopatum Alexand. videlicet, & Aque. Apostolica auctoritate perfectimus providentes personam idoneam fecimus Aque. Episcopatum Alexandrina Ecclesia in Pastorem, ut Alexandrinus Episcopus, & Aque. vocaretur; sibi iure in Aque. Ecclesia reservato: & nihil iuris Aque. Ecclesia dimittit, nisi quod Alexandrina Ecclesia prima Sedes vocaretur, & Aque. Ecclesia secunda.

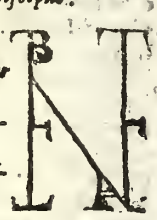
Ego Opto humilis Dertbonensis Episcopus Gec.
Ego Bonus Iohannes Dominus Papa Subdiaconus subsc. Gec.

3 Approdo subito Innocenzo la sentenza data da' sudetti Delegati, & seguitando il loro parere, concessi al Clero, & Popolo d'Acqui, che il Vescouo douesse egualmente sostenere tutti li carichi del Vescouado, cosi in Alessandria, come in Acqui, cioè vn'anno in questa Città, & l'altro nell'altra luccessiuamente. Il tenore del priuilegio per l'vniione dello sudette due Chiese è questo.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei Dilectis filijs Clero, & Populo Aque. Cum Beatus Petrus Apostolus ab ipso Iesu Christo accepit plenitudinem Ecclesiastica potestatis dubitari non debet, quin Apostolica sedis Antistes, qui Beati Petri successor existit, de rebus Ecclesiasticis disponens plenam habeat, & liberam facultatem; ipsa sibi veritate dicente. Tu es Petrus, & super hanc Petram aedificabo Ecclesiam meam, & porta Inferi non praualebunt aduersus eam; & tibi dabo claues Regni Calorum, & quodcumque ligaueris super terram, erit ligatum & in Calis, & quodcumque solueris super terram, erit solutum & in Calis. Ex hac ergo superna potestatis prerogativa processit, quod felicis memoriae Alexander praedecessor noster attendens feruorem deuotionis, & fidei, quam in Alexandrinus Populus tempore grauis, & grandis necessitatis exhibuit, Apostolica Sedis auctoritate decreuerat, ut quoniam Alexandrinorum Civitas longe maior est, ut populosior, quam Aque. Episcopalis Sedes de illa, cuius Diocesi est contigua, transferretur ad istam. Ipsi itaq; per honorabiles nuncios eam Clericos, quos Laycos ad nostram praesentiam destinatos, suppliciter postulauerunt, ut quod idem praedecessor noster prouisa deliberatione decreuerat, nos eius vestigijs inhaerentes faceremus executioni mandari. Volentes autem in tanto negotio cum debita maturitate prouidero, prius diximus inquirendum utrum id absq; graui scandalo sortiri posset effectum. Et quoniam ex huiusmodi translatione non solum vestra Civitas, sed etiam Papiensis, qua Aque. Civitatis defensionem susceperat, scandalizari plurimum videbatur, Nos utriusq; partis procuratoribus in nostra praesentia constitutis, plenam concessimus audientiam, qui cum super hoc coram nobis capissent multipliciter altercati partes nostras interposuimus ad concordiam, statuum praedicti praedecessoris nostri saliter moderantes: ut Alexandrinam, & Aque. Ecclesia uniamus, praesenti priuilegio statuentes, quatenus vnus, & idem sit Pontifex utriusque, vnus & eandem Pontificalem Sedem obtinens in utraque. Ne autem vnio consensum inducat, ad discernendum specialiter inter eas, ita auximus salubriter discernendum, ut negotia, & causa qua ad Ecclesia spectant Aque. Episcopus agat cum consilio Aque. Clericorum, qua autem ad Laycos, cum consilio Laycorum infra Civitatem Aque. vel eius Diocesim in loco eam ipsis Laycis, quam eidem Episcopo idoneo, & securo. Quae vero pertinent ad Alexandrinam Ecclesia, cum Alexandrina Capituli gerat assensu. Habeat autem duplex sigillum, ab vna parte continens imaginem, & litteras Aque. Episcopi, ab altera vero Alexandrini. Cumq; idem Episcopus scripserit de Aque. rebus, aut personis Aque. scribit se tantum Aque. Porro

cum scripserit de alijs rebus, alijsq; personis, si fuerit in Alexandrina Diocesi, scribat se tantum Alexandrinum; si vero fuerit in Aque. Diocesi, scribat se tantum Aque. & conuerso, ut cupi eiusdem sint dignitatis, neutri alteram detineatur. Christum vero vno anno conscribat apud vnam Ecclesia, & alio apud alteram similiter facit de Baptismo; maiores vero solemnitates aequo distribuatur inter illas, ut quas vno anno celebrauerit apud vnam, altero celebret apud alteram. Proprias autem solummodo celebret apud illam, cuius sunt solummodo specialis. Ordinationes vero Clericorum, qua pertinent ad Aque. Ecclesia, in Aque. factas Civitate, vel eius Diocesi, loco tenent idoneo, & securo, apud vtramq; Ecclesia, vel eius Diocesim, saltem per anni medietatem morosus, nisi forte necessitas, qua legem non habet, exigat interdum aliter faciendum. Castro vero Aque. Ecclesia, qua tenet Episcopus, par homines fideles, & non suspectos Aque. faciat custodiri; & si forte quod absit, inter Alexandrinos, & Aque. scandalum orietur, homines illorum Castrorum non iuuant Alexandrinos aduersus Aque. nisi esset causa Episcopi specialis. Nalumus enim, ut propter hanc unionem altera Ecclesiarum, aut etiam Civitatum, auctoritatem, vel potestatem, iurisdictionem, aut dominationem habeat super reliquam; ne quid ad vniam prauius est, in contrarium aliquando conuertat. Cum autem Episcopus in hac luce migraverit, praedictarum Ecclesiarum Canonici conueniant apud alteram, de qua inter se poterunt concordare, vel apud alium quemlibet locum, & quem omnes conceperit, aut maior, & sanior pars vnus, ac maior, & sanior pars alterius elegerint in Episcopum, eius electio per Mediolanensem Archiepiscopum confirmetur: dummodo nihil obstat ei de Canonice institutus. Si vero secundum hanc formam conuenire nequiverint, aut eligant electores, qui eis Episcopum eligant recipiendum ab omnibus sit electum; aut ad Sedem Apostolicam dirigant procuratores idoneos, per quos recipiant in Episcopum, quem Romanus Pontifex eis duxerit concedendum. De primo autem accessu Episcopi consecrati ad alteram praedictarum Ecclesiarum, aut etiam Civitatum hoc statuum obseruandum, ut sicut Episcopi sibi successerint, ita vices alternent quatenus cum vnus post consecrationem suam primo receptus fuerit apud vnam, reliquis postmodum recipiatur primitus apud reliquam, inuidia penitus relegata, ita dumtaxat, ut in ista, qua in utraque Ecclesia debet facere alternatim, incipiat ab Aque. Prohibemus ergo ne quis in utraq; praedictarum Ecclesiarum de cetero fiat Canonice, aut persona, ne propter hoc possit aliqua controversia generari. acceptandam, tamen priuilegium meretur amittere, qui concessa sibi abutitur potestate: statuumus, ut si foras Aque. contra statuum istud venire praesumpserint, nisi ad communionem Romani Pontificis, sua correxerint praesumptionis excessum. Episcopalis sedes de Aque. Civitate, sicut praesatus praedecessor noster decreuerat, in Alexandrinam transferatur. Si vero Alexandrini contra idem statuum excesserint, nisi ad communionem Romani Pontificis satisfecerint, de excessu praescripta unionis vinculum dissoluitur. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostra constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire, salua semper in omnibus Apostolica Sedis auctoritate. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisue persona sciens contra hoc priuilegium temere venire temperauerit, secundo, seruius communitus, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis, honorisq; sui careat dignitate, reamq; se diuino iudicio existere, de perpetrata iniquitate cognoscat; & à Sacratissimo Corpore, ac Sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atq; in extremo examine districtè subsceat ultioni. Cunctis autem illud seruauitibus sit Pax Domini nostri Iesu Christi, quatenus & hic fructum bonae actionis percipiant, & apud iudicium Iudicem praemia aeternae pacis inueniant. Amen. Anna Domini M.C. XCVIII. Pontificatus nostri Anno primo.

Ego Innocentius Catholica Ecclesia Episcopus.
Ego Iohannes tit. Sancti Stephani in Calis Mon.
ce Presbyter Cardinalis.
Ego Cynthius tit. S. Laurentij in Lucina Presbyter
Cardinalis.
Ego Cong. SS. Iohannis, & Pauli Presbyter Car.
dinalis tit. Sancti Laurentij.
Ego Gregorius Pres.
byter Cardinalis.
Ego
Ego
Ego Presbyter Car.
dinalis.
Ego Manfredus S. Georgij, Dia.
conus Cardinalis.
Ego



Ego Tull. Diaconus Car-
dinalis.

Ego tit. S. Theodori Diaconus Cardinalis.

Ego tit. S. Angeli Diaconus Cardinalis.

Ego tit. SS. Sergij, & Bacchi Diaconus
Cardinalis.

Ego Ioannes tit. SS. Cosme, & Damiani Diaconus Cardinalis.

Dato, che sù questo privilegio, ne seguì vna grandissima discordia fra gli Alessandrini, & Acquesi. Impercioche pretendevano gli Alessandrini l'escutione di esso, e gli Acquesi faceuano resistenza, non volendo in maniera alcuna consentire à quanto haueuano i Delegati giudicato, & il Pontefice confermato.

Intanto, i Consoli del Luogo dell'Elma in nome de' la Comunità loro si collegarono alli ventiquattro del mese di Febraio con gli Alessandrini, à nome de' quali Giacomo Brisso Vicario del Podestà Vermo Pusterla, alla presenza di Ganduzzo Aureo, Giouanni Guasco, Otto Lanzauetula del Guastauino da Rouereto, e Roffino Belloni suoi Consiglieri, e Patrizij di Alessandria, giurò la fedeltà alli sudetti Terrieri dell'Elma, e gli accettò nella grazia della Republica Alessandrina.

Dipoi il secondo giorno di Marzo si concluse fra gli Astigiani, Vercellesi, & Alessandrini vn'altra Lega, per la cui obseruanza si obligarono alli ventinove di quel mese i Consoli di Vercelli, cioè del Comune, e della Giustitia.

Alla sudetta Lega se' aggiunse vn'altra fatta alli due d'Aprile dalli Terrieri di Paciliano con gli Astigiani, Vercellesi, & Alessandrini, verso de' quali s'obligarono i Pacilianesi di mouer guerra contra i Marchesi di Monferato, i Casalaichi, eloro aderenti, e di non far pace, nè tregua con questi nominati senza il consenso de' Consoli, ouero del Podestà de' sudetti Popoli d'Asti, Vercelli, & Alessandria: di più si obligarono di dare alle sudette Città i loro Castelli, così per offesa come per difesa, e sicurezza contro qualsuoglia persona, eccetto il Monastero di S. Ambrogio di Milano, al quale si deue portare ogni riuerenza; e salua la fedeltà de' Vassalli de' Marchesi di Monferato, i quali possiedono feudi da essi ottenuti avanti che si cominciasse la guerra con i Gamondesi. (questi sono i Terrieri di Gamondo, che à tempi nostri si chiama Castellazzo)

Dopò stabilite le sudette Leghe, gli Alessandrini, & Astigiani già fra di loro collegati andarono ne i medesimi giorni ad assalire il Castello di Castagnuolo, & il Contado di Loreto nella Langhe, ambidue posseduti dal Marchese Federigo Malaspina detto il Lanza, e doppo haueri occupati, e posti sottopra, depredando in quei Luoghi, quanto era di valore, fecero prigione il detto Marchese con tutti quelli che stauano alla guardia del Castello. Il qual Marchese condotto in Asti, fu ini carcerato, stando alla guardia, e custodia sua gli Alessandrini. Poscia citato à quello si hauesse à fare de' prigioni, & in che modo s'hauesse da diuidere il bottino, alli sedeci dell'istesso mese di Aprile con le seguenti condizioni s'accordarono in nome de' Astigiani il loro Podestà, & il Vicario del Podestà di Alessandria in nome de' Cittadini di essa. Che la presa del sudetto Castello col bottino ini fatto debba esser comune fra gli Alessandrini, & Astigiani: Che non si farà patto alcuno, ouero accordo col Marchese Lanza senza il consenso, e la volontà di tutti li Consiglieri di Alessandria: Che la metà del Castello di Loreto, e tutte le cose ini pigliate, saranno comuni fra gli Alessandrini, & Astigiani, purchè habbino questi qualche ragione ini detto Luogo: Che si tenerà carcerato il detto Marchese in Asti à nome d'ambidue le Comunità di Alessandria, e d'Asti, come anco li soldati d'esso Marchese, che furono presi nel Castello, i quali si teneranno prigioni in Alessandria, à nome parimente delle sudette Città: e di ciò ne fu pigliato giuramento vicendevolmente dall'vna, e l'altra parte, alla presenza di Benzone Leual'occhio, Oberto Soldato, e Pagano dal Pozzo.

I Terrieri di Lunero alli venticinque del mese di Maggio si collegarono con gli Alessandrini, & Astigiani, con condizione, che questi Terrazani da quindici anni fino alli settanta s'oblighino d'aiutare, & difendere in occasione di guerra i sudetti Popoli, & di mandarli per questa causa à spese proprie vn certo numero di Soldati: All'incontro poi, li Podestà di Alessandria, e d'Asti promisero in nome di queste due Città di aiutare, & difendere quei Terrieri in Alessandria, & in Asti, & ne' suoi contorni lontano quattro miglia.

Intanto Bonifazio Marchese di Monferato nemico de' Alessandrini, contra di loro si collegò alli dieci del mese di Giugno con gli Acquesi, per la qual Lega s'obligò egli alle seguenti condizioni. Che sarà Cittadino d'Acqui, e comprerà in quel Territorio tanto sito, che ascenda al valore di cinquecento lire Pauesi, il quale non potrà ne vendere, nè in qualsuoglia maniera alienare: Che habitarà in Acqui con venti soldati: Che occorrendo il bisogno, farà guerra con ogni suo potere con gli Alessandrini, & altri nemici de' Acquesi: Che aiuterà, e difenderà Vgo Vescouo d'Acqui: Che non farà senza il consenso de' Acquesi, ne pace, nè tregua co' i nemici loro.

Poscia, alli cinque del mese di Luglio Anselmo, e Vermo Monaco, & Anselmo Camarano, e Vermo, e Corrado fratelli Marchesi di Occimiano donarono à gli Alessandrini la metà di questi Castelli, cioè di Petraica, Visone, Trilobio, Alice, e Barbero, con tutta la giurisdizione, che prima godeuano in quei Luoghi li sudetti Marchesi: di più s'obligarono di mouer guerra contra i Marchesi di Monferato, e contra qualsuoglia persona, Villa, Terra, e Città, verso le quali pigliarà l'armi la Città di Alessandria, & anco di non far pace, nè tregua con alcuno, senza contento, e licenza del Podestà, o de' Consoli di Alessandria; perciò in ricompensa, gli Alessandrini fecero grazia della cittadinanza à questi Marchesi, i quali come Cittadini s'obligarono di sostenere i carichi: Dipoi, il Podestà in nome de' Alessandrini li giurò la fedeltà, e s'obligò d'aiutargli, e difendergli con l'armi tuttanolta, che il Marchese di Monferato hauesse voluto vsurpargli alcuna cosa de' feudi loro: Poscia, li sudetti Marchesi si obligarono, quando non hauessero adempite le sopradette, & altre promesse, di pagare à gli Alessandrini due mila marche d'argento; Laonde à nome di essi, e per sicurezza di quella pena pecuniaria promisero Vberto, e Nicolò de' Fori, Vberto Auogadri da Picigliano, e Vermo San Giorgio.

In questi giorni li Borghigiani di S. Donnino ribellati a Piacentini, si diedero all'vbbidienza de' Parmigiani: perciò gli Alessandrini mossi dall'obligazione, che haueuano verso i Piacentini, con i quali erano collegati, mandarono alla volta di quel Borgo vn'ascelta, e spedita mano di soldati, li quali ini giunti insieme co' i Breisciani, Comaschi, Vercellesi, Nouaresi, & Astigiani posero l'assedio intorno à quel Luogo; mà mentre stauano ini tutti oziosi, e tralcurati, come se non hauessero dubitato punto di pericolo alcuno, furono nel far del giorno all'improviso assaliti, e posti in fuga dalle squadre de' soldati Parmigiani, Cremonesi, e Regiani, e Modonesi.

Fra tanto, continuando Bonifazio Marchese di Monferato nell'empia, e tiranna persecuzione verso gli Alessandrini, entrò con mano armata nel territorio loro, doue diede di guasto à tutta la campagna, e rouinò molti Luoghi. Perilchè gli Alessandrini con brauura grande riparandosi, e difendendosi dalla forza di esso Marchese, pieni di vendetta entrarono nel suo Monferato, e li reuerso la pariglia con tutti quei danni, che poterò humanamente fare, i quali non furono à quelli dell'inimico inferiori; & hauendo fatti nel suo Stato molti prigioni, e depredata vna gran quantità de' bestiami, e quelli, e quelli condussero lietamente in Alessandria.

Quest'anno, nel quale fu Podestà di Alessandria Vermo Mandelli, gli Ambasciadori di Milano, e di Piacenza, eletti arbitri, stabilirono alli ventotto del mese di Marzo vna Tregua tra Bonifazio, e Guglielmo suo figliuolo Marchese di Monferato per vna parte, e le Città di Alessandria, Vercelli, & Asti per l'altra, essendoui stati presenti gli Ambasciadori di queste Città, cioè Vberto Fantino, e Roffino Belloni per Alessandria loro patria; Giacomonte Piazza, Vermo Gandino, e Giacomo Corte per Asti, li quali tutti giurarono in nome delle Città loro d'observere questa Tregua con condizione, che hauesse da durare dal sudetto giorno, nel quale fu ella stabilita, fino all'ottaua della Resurrettione di Christo nostro Signore.

Passato il termine della Tregua, fu alli dodeci del mese di Giugno stabilita nel Consiglio generale di Milano la Pace fra i sudetti Marchesi di Monferato, e gli Ambasciadori predetti di Milano, Piacenza, Alessandria, Vercelli, & Asti con le infraferite condizioni. Che Bonifazio, e Guglielmo suo figliuolo Marchesi di Monferato non molestaranno i Popoli delle sudette Città, nè i Terrieri de' Distretti loro, non solo nella robba, mà ne anco nelle

vita: Che aiuteranno i medesimi Popoli in tutte le guerre, che hanno, o haueranno con ogni Persona, Città, Castello, e Terra, eccetto però, che questi Marchesi non vogliono esser tenuti ad aiutare gli Alessandrini, Astigiani, e Vercellesi contro Acqui, Alba, & Iourea: Che i sudetti Marchesi, nell'istesso modo come sopra, s'ino obligati dar aiuto a Bresciani, Comaschi, Lodigiani, e Novaresi, quando però questi Popoli saranno entrati nella lega delle sudette Città: Che all'incontro le soprannominate Città di Milano, Piacenza, Asti, Alessandria, e Vercelli s'ino obligate ad aiutare, e difendere i Marchesi di Monferrato, e loro sudditi; però queste Città si dichiarano di non voler essere a ciò tenute, ogni volta, che per dar aiuto a i Marchesi di Monferrato, hauessero d'andar contra le infrascripte Città, Terre, & Personne cioè Milano, Pinerua, Como, Lodi e Novara; Piacenza non vol'esser tenuta andar contra Bobio, Pontreguali, & i Marchesi Malaspina; Asti riserva il suo Vescouo; Alba, Chieri, Tortona, gli Auogadi di Moncucco, Oberto Cocconà, Enrigo, & i fratelli da Villalba; Enrigo figliuolo del Marchese Ardizzone; Sauliano Ramoniso, Rubaldoda Braida, i Signori, e Terrieri di Lunero, i Terrieri di Maio, i Marchesi d'Incisa, Enrigo, & i suoi figliuoli da Mombarero; i Signori di Malamorte, Grassio Saunelio, Giacomo Corbellaro, Enrigo Maltorchio; Oberto Marizio, e Giovanni Paxiliano; Alessandria riserva i Terrieri di Cassine, Orba, Fretoua, Basaluzzo, Capriata, e Rivalta, Amelino, e Delfino Marchesi del Bosco, & i loro Sudditi; i Marchesi d'Occimiano Cittadini di Alessandria; i Marchesi d'Incisa, i Marchesi di Gaudio, e li Castellani d'Alice, & Barbero; Vercelli finalmente riserva il suo Vescouo, la Città di Torino, Calale, Paxiliano, & tutti quelli del Distretto Vercellese. Stabilite queste cose, i sudetti Marchesi di Monferrato s'obligarono d'osservare le predette condizioni, & il simile fu da Milanese eseguito, in nome de quali giurò Giovanni Rufca loro Podestà, e poicia gl'infrascripti Ambasciadori s'obligarono all'osservanza de sudetti patti a nome di queste loro Città, cioè Antonio Fontana, e Gioianni Bonamena per Piacenza; Guglielmo Lanzanecchia, e Guido Piouera per Alessandria loro patria; Pietro Beccari, & Omodeo Trofelli per Asti; e per Vercelli Guglielmo Alziati, e Gioianni Oliu.

1200 Quest'anno Gioianni Piatto Consolo di Alessandria, Gamondo Suffredo, e Stefano Pietrobello Ambasciadori di questa Città, donarono in nome d'essa loro patria la cittadinanza con tutte le prerogative, & esenzioni, e co' medesimi priuilegi, che godono gli altri cittadini, a quella parte del popolo di Corniengo che non era compresa nelle quaranta famiglie deputate all'habitatione di questa Città, ma comunemente chiamata la parte del Vescouo d'Albi; fatta la sudetta concessione alla presenza di Anelmo Foro Podestà della Città, e di Pietro Corniengo.

2 Brà tanto, haueuato comitate faro Bonifazio, e Caterina suo figliuolo Marchesi di Monferrato a tutellar, e alzar nenouita contra gli Alessandrini, e Vercellesi; però mediante la prudenza, e sagacità d'alcuni mediatori dell'vna, e l'altra parte, furono subito sopite.

1201 Non hauendo quest'anno gli Alessandrini habilita occupazione alcuna d'impiegarsi nell'aguerra, o in altri negozi graui, auessero a stabilire la Republica loro con nuove leggi, le quali sono il principal fondamento per ben gouernare una Città.

1202 Amministravano la Podestaria di Alessandria Opizzone Osa Milanese, ed il Consolato di essa Oberto Natta, Rossino Scacauelli, Vermo Lanzanetta, Oberto Fantino; Gioianni Piatto, Rossino Griffo; Gioianni Gratone, & Alberto Balbi quando i Terrieri di Montaldo, all'nome del mese di Genajo giurarono la fedeltà a gli Alessandrini, & entrarono nella Lega loro, obligandosi di mouer guerra, e far pace con qualsiuoglia persona, ad ogni richiesta loro, e di concorrere in alcune spese appartenenti alla Città di Alessandria; poicia il sudetto Podestà in nome di essa Città s'obligò d'aiutare, & di pagare i medesimi Terrazani, e di farli esser in pace, e del pedaggio, che pagano alla Republica Alessandrina.

2 Il medesimo Podestà in nome similmente d'Alessandrini alla presenza de sudetti Consoli si collegò a gli otto del mese di Marzo col Marchese Otto Carretti, & Vgo suo figliuolo, con Vermo Marchese di Ceua, e con Enrigo Marchese di Pozone; ma trouandosi questi al-

fenti, entrò il sudetto Otto a nome loro nella medesima Lega, la quale fu con le seguenti condizioni stabilita. Che questi Marchesi difenderanno, & aiuteranno gli Alessandrini; & ad ogni richiesta loro faranno guerra con qualsiuoglia Terra, Castello, e Persona, eccetto contra l'Imperadore, i Genouesi, & Albesi. Che non faranno pace, nè tregua co' nemici de' Alessandrini senza il consenso, e la volontà loro? Che si daranno ogni aiuto, forza, accioche possino hauer' il Vescouo, e Vescouato d'Acqui nella loro Città, obligandosi per tal'effetto di fare ogni anno a loro spese due exerciti, ciascuno de quali hauerà da durare quindici giorni: Che questi Marchesi faranno cittadini di Alessandria, & in questa Città il Marchese Otto comprará vn sito, per fabricarui vna casa: Che il sudetto Marchese sarà obligato a spendere in seruigio della Comunità di Alessandria dal sudetto giorno, fino alla festa di San Michael, quattro cento lire, & i Marchesi Vermo, & Enrigo faranno tenuti spenderne duecento per ciascun di loro: Che gli Alessandrini aiuteranno, e difenderanno questi Marchesi con le Terre, & i suditi loro: Che non consentiranno, che si edifichi alcuna Terra dal Luogo di Bessagno, e di S. Stefano fino a tutta la parte di sopra a questi Luoghi contra la volontà de' sudetti Marchesi: Che finalmente faranno guerra con quelle persone, che voranno mouerla contra di essi Marchesi, eccetto però l'Imperadore, i Milanesi, Astigiani, Vercellesi, Genouesi, Terrieri di Cassine, Delfino, & Enrigo Marchesi del Bosco, & i Marchesi di Occimiano, verso de quali hanno giurata la fedeltà. Dipoi, Vermo Marchese di Ceua, & Vgo figliuolo di Otto Marchese di Carretto, all'venticinquè del mese di Aprile approuato, e confermato la detta Lega, in loro nome dal sudetto Otto con gli Alessandrini stabilita.

Continuando ancora la differenza tra gli Alessandrini, & il Vescouo d'Albi per il possesso del Luogo, e della Chiesa di Corniengo, fu commessa la causa a Bernardo Balbi Vescouo di Pavia; ma perchè gli Alessandrini haueuano per sospetto questo Prelato, deputarono alli 19 del mese di Maggio per loro agente generale Alberto Arciprete di San Dalmazio di Marengo, accioche così a nome del Clero, come di tutto il Popolo Alessandrino dichiarasse sospetto il detto Vescouo, e da lui al Sommo Pontefice se n'appellasse. Dipoi, il stesso Arciprete di San Dalmazio fu alli diecinoue del mese di Luglio nouamente eletto agente da Vgo Canesri Preposto della Cathedral di Alessandria sua patria, e da Assalio Arciprete della Chiesa de' Santi Lorenzo, e Clemente di questa Città ad appellarsi sopra tutte le cause spettanti, così al Clero, come al Popolo di Alessandria, e commesse dal Papa nel Vescouo di Pavia, hauendo gli Alessandrini, come di sopra s'è detto, non solo per sospetto le lettere della commissione, ma anco il predetto Vescouo; questo Arciprete dunque andò a Pavia, e mise in esecuzione quanto gli era stato imposto nella procura generale fatta li dalla sua patria.

Intanto Ponzio Marchese di Pozone in nome di Enrigo suo fratello confermò, alli dodici del mese di Agolto la Lega, che fu concluda tra gli Alessandrini, & il Marchese Otto Carretti a nome del sudetto Marchese Enrigo. Mentre Rossino Mandelli amministraua la Podestaria di Alessandria, i Signori, e Terrieri di Amelino con liberalità degna di loro, fecero all'nome del mese di Febbraio donazione del Castello, e Castello della Terra loro, & anco d'ogni figlione, che in quel feudo potessero haue- re, a Rossino Belloni Consolo di Alessandria, il quale in nome di questa Città alla patria accettò il sudetto Luogo di Aquilana.

Nell'istessa maniera il medesimo Belloni in nome della Republica Alessandrina fece acquisto il seguente giorno del Castello, e Castello di Vinzio.

Dipoi, l'istesso giorno gl'infrascripti Consoli di Alessandria Vberto Foro, Vberto Natta, Vermo Piatto, Baldino della Torre, Rossino Cornalini, Masso Sambuello, Gioianni Gratone, Giacomo Tebaldone, Manfredone Guico, tutti a nome del Comune di Alessandria loro patria, nel Consiglio generale, che si fece nel Duomo, promiserò a Pietro Pietralanta, e Leonardo Croce Ambasciadori di Milano, & al Consolo della Mercanzia di essa Città Albertone Auanzone di tener sicura da gli assalti la strada, per la quale, così per acqua, come per terra si camina da Pavia a Gaudio; di rinnovare i Ponti, e fare

Ponti, doue il bisogno richiede, per comodità de' Mercanti, e de' passeggeri.

4 Similmente i Terrieri di Calozzo seguitando l'esempio di quelli di Aquesana, e di Vinzio donarono alli ventotto del sudetto mese di Febraro à gli Alessandrini il loro Contado, e Castello.

5 Dopò le sudette donazioni, fù alli venti di Marzo stabilita vna Lega trà gli Alessandrini, e Tortonesi con le condizioni del tenore, che segue. Che gli Alessandrini s'obligano d'esser Cittadini di Tortona, e di saluare, & difendere la detta Città, e gli habitatori di essa, e di far guerra, conforme comandaranno i Tortonesi di non far pace, nè tregua senza il cōsenso loro con quelli, che guerreggiaranno con essi. L'istessa promessa, & obligazione fecero i Tortonesi verso gli Alessandrini, essendosi particolarmente obligati d'aiutarli per l'acquisto legitimo del Vescouato d'Acqui, e per qualsiuoglia cosa, che ne' loro priuilegi si contiene. Conuenero ancora trà loro questi Popoli, che tutto ciò, che hauessero acquitato, douesse esser fra loro comune, e giuttamente diuiso, e difeso. Le quali condizioni tutti li Cittadini d'ambidue le parti, da' quattordecim anni sino alli settanta giurarono d'inuolabilmente offeruare: Finalmente il Consiglio, & i Consoli di Tortona promissero à Manfredo Guicco Console di Alessandria, ad Andrea Otobello, & à Stefano Pirotto, & similmente cittadini, & Ambasciadori di questa Città, i quali erano stati à nome della Patria loro à questa Lega presenti, di mantenere, & offeruare i sopradetti patti.

6 Cresceu di giorno in giorno la potenza, e grandezza de' Alessandrini; & essa terminatale ridotta per l'amicizia, & Leghe, le quali faceuano con tutti li Popoli circouicini, che incominciara ad esser sospetta, eziandio à genti lontane, & straniere, perciò Vermo figliuolo di Bonifacio Marchese di Monferato, non ostante la pace, che due anni diuina haueua fatta con loro, co' i Milanesi, Piacentini, e Verchesi, venne in qualche sospetto, dubitando, che la forza de' Alessandrini non douesse vn giorno apportare qualche notabil danno al suo vicino Stato. Laonde, per assicurarsi nella sua quiete, e tranquillità d'animo, violle rinouare l'amicizia con loro, e manifestarsi generoso, e liberale con alcune condizioni piene di grazie, e doni priuilegiati: Mentre dunque dimoraua il sudetto Vermo nella Valle di Grana, riuincò alli venti del mese d'Agosto la pace con loro nella seguente maniera. Che darà à gli Alessandrini la metà di tutti li Regali, che già haueua l'Imperadore nella loro Città, e nel suo Territorio, riservando à se stesso l'altra metà: Che li concederà l'investitura del Contado, e della Podestaria, la metà del Feudo di Sezè, Retorto, Castellonouo, Canouico, e dell'vn e l'altro Carpaneto con la giurisdizione; che lui, & il Marchese Bonifazio suo padre haueuano ne' sudetti Luoghi, e Castelli, & anco ne' boschi, pascoli, e nelle cacciagioni, acque, montagne, & in altre cose, & anco ne' Terrieri; la qual giurisdizione concede libera, e franca dal dominio di qualunque persona, Luogo, Città, & in particolare da' Nicoloso la Genoua; perciò gli Alessandrini da' quindici anni sino alli settanta giurarono la fedeltà al sudetto Vermo contra' qualsiuoglia persona, eccetto l'Imperadore, la Città di Milano, e di Tortona, e la Terra di Casine. In oltre concederà e donerà il Marchese stesso alla Comunità di Alessandria tutta la ragione, che lui haueua ne' otto Luoghi, da' quali è stata in parte fabricata Alessandria; e questa donazione farà egli confermare da Bonifazio Marchese di Crauesana suo Suocero, da Manfredò Marchese di Saluzzo, da Otto Marchese del Bosco, e d'altri personaggi della sua Corte, conforme vorranno gli Alessandrini: s'obligarà particolarmente d'aiutare, & mantenere in forza la Città di Alessandria contra qualunque persona, Città, e Luogo, eccetto l'Imperadore: Che darà ogni aiuto, e forza à gli Alessandrini, acciò che possino haueere nella loro Città il Vescouo col Vescouato, il quale contra la volontà del Sommo Pontefice, risiedea in Acqui. Che prometterà di offeruare intatto le sudette condizioni, promettendo all'incontro gli Alessandrini, che non accetteranno alcuno nella loro Città per habitare, il quale sia suddito del sudetto Marchese: & ogni volta che ve ne fosse, si daranno licenza in termine di quaranta giorni, e che li rinunzieranno quelle ragioni, che essi ragioneuolmente preendono d'haueere nella Terra di Castellonouo. Finalmente

il sudetto Marchese, così à nome suo, come di Bonifazio suo padre, giurò per la verga, d'esser bastone, che egli haueua in mano, e prouise à Guido Pinueta Console di Alessandria, & à Ghisolfo Aceibo, am' idue Ambasciadori à nome di questa Città loro patria, d'attendere diligentemente à tutto ciò, che in questa rinouazione di pace si contiene.

Dipoi mentre erano Consoli di Alessandria Baldouino della Torre, Anselmo Sambuello, Corrado Occimiano, Guido Pinueta, Roffino Bellone, Guglielmo Pellati, Giacomo Tebaldo, Oberto Tondano, Pagano dal Pozzo, e Roffino Cortiglia, si fece alli due del mese di Settembre vna Lega trà gli Alessandrini, e la Città di Alba nel Monferato con alcuni patti; de' quali furono particolari quelli, che seguono. Che questi popoli vicin euolmente fra loro saranno cittadini, cioè quelli di Alessandria, l'anno di Alba, e quelli di Alba saranno di Alessandria: Che la Comunità di Alba comprerà in Alessandria vna casa per il prezzo di lire duecento Pauesi, & à vicenda quella di Alessandria ne comprerà vna in Alba per il prezzo di cento lire di moneta Astigiana: Che queste due Città s'aiutaranno e difenderanno vicin euolmente contra qualsiuoglia loro nemico, col quale senza il comune cōsenso loro non doueranno fare ne pace, nè tregua; però gli Alessandrini non vogliono esser tenuti à questo patto contra l'Imperatore, il Marchese di Monferato, Otto, & Enrigo Marchesi Carretti, Manfredo Marchese di Saluzzo, e quelli di Brà, e di Bazino; e similmente gli Albesi riservano l'Imperadore, il Marchese di Monferato, Delfino, & Enrigo Marchesi di Occimiano, la Città di Milano, e di Tortona, e la Terra di Casine.

La Republica Alessandrina, che alcuni giorni ad antiappena haueua accettata in dono da i Marchesi di Monferato la metà del Feudo di Sezè, e di essa non haueua pigliato ancora il possesso, la donò a gli otto del sudetto mese di Settembre ad Enrigo Calcamuggi Firofino suo patrizio, & ad alcuni altri dell'istessa famiglia tuttedicendenti da' figliuoli di Roffino, con tutta la giurisdizione, che essa ottiene da i sudetti Marchesi, così ne i Terrieri, come nelle possessioni, ne' boschi, ne' le acque, & in tutte l'altre cose, alla metà di quel Feudo spettanti: la qual donazione si fatta in nome di essa Città da Corado Occimiano suo Console.

Non farà fuor di proposito, habendo trattato di Enrigo Calcamuggi, il fare in questo luogo menzione dell'origine della sua nobile, & antica Famiglia: ob Calcamuggi dunque d'cehdenti da' figliuoli di Roffino, sono d'auanti, & hanno l'origine loro da i Sauelli nella Città di Roma l'anno MCCC. XXIII. mentre dominaua l'Imperadore Onorio; & i primi originali di questa Famiglia erano figliuoli di Roffino Sauelli Romano; che per esser stato huomo di gran coraggio, e brauura, quando furono scacciati i Lombardi dall'Italia, ottenne in ricompensa del suo valore dall'Imperadore Canò Migno il Marchesato di Sezè con altri Luoghi, e Potestà con la longhezza del tempo, questi Calcamuggi de' figliuoli di Roffino, si diuisero in due Castelli, ritenendo vna parte il cognome antico de' Calcamuggi, e l'altra cognommandosi Firofina da i figliuoli del sudetto Roffino; cioè dalla sillaba Firo, che significa Filij, e dalla parola Roffino, le quali congiunte insieme formano il sudetto cognome de' Firofina; però, e questi, e quelli sono d'vna medesima stirpe, e prouengono tutti da Roffino Sauelli: Questa casa de' Sauelli è stata sempre, e tuttauia si mantiene con l'eminentissima dignità del Cardinalato, con titolo di Principe, e con altri gran Personaggi, così nella lettere, e nell'armi, come nelle ricchezze, & ne i gradi famosissimi: prima si chiamaua Claudia, e prouenendo da Appio Claudio Sabino, come lo testificano Vergilio Tito Luib, e Sueronio nella vita di Tiberio Imperadore di Roma. Haueuano i Calcamuggi vna Piazza, doue al presente si vede vna Torre, dirimpetto al luogo, nel quale il Presidio di questa Città tiene il Corpo di guardia nella Piazza grande; come anche de simili piazze ne furono concesse ad altre famiglie nobili, & antiche di questa Città, sotto le quali si riduceuano le persone di quella stirpe, & per trattare negozi, & per passatempo; il che è chiarissimo indizio della nobiltà de' Calcamuggi, come anco dell'altre famiglie; alle quali era tale priuilegio da questa patria concesso.

Dipoi, alli dieci sette del medesimo mese di Settembre

Guglielmo

Guglielmo fratello di Vermo Marchese di Monferato fece grazia dell'altra metà del sudetto Feudo di Sezè alla Città di Alessandria, in nome della quale Roffino Cornalia Console, & Vgo Ortica Ambasciadore, amendue patrizij di essa Città, pigliarono il possesso, e dominio di quel Luogo da Vermo Manfredo, Rodolfo, & Anselmo tutti de' Pastori, ne quali haueua per tal effetto fatta procura il sudetto Guglielmo.

11 Nell'istesso gior. i medesimi Console, & Ambasciadore in nome di questa Patria accettarono in dono dal sudetto Marchese, la metà de' gl'infrascritti Luoghi, cioè delle Catenoue, dell'vni e l'altro Carpaneto, e di Retorto; la qual donazione fu poco auanti fatta dal Marchese Vermo alla Republica Alessandrina, & hora il Marchese Guglielmo suo fratello, per dimostrarli maggiormente grato ad essa Città, si compiacque di rinouarla.

12 Otto Ghilino patrizio di Alessandria, che fu il primo Vescouo della Città di Bobio, nel quale concorruano infiniti meriti, si di moltadotterna, & in particolare delle Ciuili, e Canoniche leggi, come di gran prudenza, e destrezza nel maneggio de' negozij, fu in luogo di Bonifazio Arciuiscouo, di Genoua, ch'era passato all'altra vita, promosso da Innocenzo terzo all'Arciuiscouato di quella Republica.

1204 Quest'anno, alli noue di Genaro Vermo Marchese di Monferato fece vna procura in Rodolfo Pastore, & Muzio Felizzano, con la quale haueffero autorità di far accomodare la strada, donde si camina dal Territorio di Alessandria nel Monferato, e d'importare il pedaggio da riscuotersi da quelli, che passeranno per la detta strada, e nell'istesso anno Giacomo Firoffino pigliò il dominio della Terra di Sezè, come appare dall'istromento per la detta causa da Lorenzo Bernera publico Notaio stipolato.

3 Degni di gran memoria fu il sudetto anno; poiche alli dodici di Aprile, giorno del giouedi Santo seguì la segnalata, e memorabile presa d'vna parte dell'Imperio Greco; & in particolare, della gran Città di Costantinopoli, dopo esser stata combattuta tre giorni continui, e per terra, e per mare, essendo Generale dell'Armata Bonifazio Marchese di Monferato. In questa giornata fu fatto prigione Alessio Imperadore di quella famosissima Città, il quale con la moglie, e con i figliuoli prigioni, fu condotto nel Monferato da Guglielmo figliuolo del sudetto Marchese; la qual cosa fu di gran compassione a tutti, vedendo vn'Imperadore così miseramente ridotto sotto l'vbidienza d'vno à lui per tutti li rispetti di gran lunga inferiore.

3 Nella rouina, e nell' sacco di quella Città furono pigliate infinite robe di gran prezzo, e valore, & vna gran quantità di Reliquie di Santi, le quali furono in varie parti del Christianesimo portate, come anche Opizio Reuersari Alessandrino fece acquisto d'vn' pezzo del legno della Santissima Croce di Christo nostro Signore.

4 Gli Alessandrini, & Acquesi di già fra loro nemici, si fece ouicendouolmente alcune scorrerie, & rapine ne i Territorij delle Città loro.

1205 Quest'anno, nel quale Amizone Boltraffio, Milanese fu Podestà di Alessandria, Vermo Marchese di Monferato donò alli noue di Marzo à questa Città il pedaggio di Felizzano, e del Territorio di esso Luogo, e per terra, e per acqua come appare dall'istromento perciò stipolato nel tenore seguente, cioè:

2 Anno Dni M.CCV. Indiij VIII, die Mercurij VIII intransitibus Martij. In Alexand. in Ecclesia maiori Sancti Petri. In pleno Consilio ibi per campanam collecto. Dominus Vermus Marchio Montisferati fecit donum Domino Amizoni Buiraffo Alexand. Potestati nomine, & ad partem Cōis Alexand. & specialiter negotiatorum, qui sunt, vel pro tempore fuerint in Alexand. de Pedagio Felizani; promittens eidem Domino Amizoni stipulanti nomine Cōis Alexand. & specialiter negotiatorum, quod non auferes de cetero nec auferri permutes Pedagium hominibus Alex in toto districtu praesati loci Felizani, neque per aquam, neque per terram. & hanc cartam fieri iussit. Interfuerunt testes rogati Dominus Talliaferus de Mediolano, Vbertus Salusticus, Otto Scriba, Magister Syrus, Iacobus Guarcius, Vermus Pradarus, Andreas de Ostobello; Petrus Ferrarius Scriba Subscript.

3 Frata ito essendo gli Alessandrini, & Acquesi venuti fra loro à vicendeuole disfida, e gli vni, e gli altri vscirono in campagna, e ne seguì con scambieuole perdita vna gran fatto d'arme, & vna sanguinosa scaramuccia.

Mentre Pietro Pietrasanta Milanese amministrava la Podestaria di Alessandria, Vgo Turuello Vescouo di questa Città, e d'Acqui, & il sudetto Podestà con gl'infrascritti Agenti di Alessandria loro patria Giouanni Guasco, Guastauino, Giacomo Guezi e Guglielmo Rainaldo, promifero alli vntisei del mese di Aprile in nome di quella Città di offeruare la tregua fatta, & ordinata da Vberto Visconti Podestà di Milano, con Pietro Negro Podestà d'Acqui, e con i Consoli di essa Città, e di Pavia: a questa promessa s'obligarono parimente con giuramento li sudetti Podestà di Acqui, & Agenti di essa Città cioè Giacomo Boccacio, Bellengero Gerondica, e Vermo Serdodo; come anco Giacomo Bottigella, e Bernardo Isimbardi Consoli della Comunità di Pavia, col consenso de' gli Agenti dell'istessa Città, cioè Gualfredo Torricella, Oliuero Isimbardi, e Rainero Sannazzari promiero al sudetto Vescouo di Acqui, e di Alessandria di offeruare tutti li patti della sopradetta tregua; con condizione però, che vna parte verso l'altra ritardasse i danni patiti, e le riceute offese dal sudetto giorno indietro, conforme haueua ordinato il medesimo Podestà di Milano, il quale ordinò ancora, che la detta tregua douesse durare per tutto il mese di Genao dell'anno seguente 1207. le quali cose furono stabilite alla presenza de' gl'infrascritti Gentiluomini, cioè Alberto Fontana, Giacomo Bassignana, Tebaldo Malacorregia, & Vgo Cameraro.

Bonifazio Iuerardi, Guido Brugnono, e Giacomo Gerzi Consoli di Alessandria comprarono alli cinque del mese di Giugno in nome di questa loro patria da Guido e Rainero fratelli de' Sannazzari la Terra, & il Castello di Ponzauo col suo Territorio, e con la giurisdizione al detto luogo spettante per il prezzo di lire trecento cinquanta, & vna di moneta Pauese.

Il nono giorno di Agosto, nel Territorio di Bassignana gli Alessandrini, & Vgo Turuello Vescouo loro d'Acqui, alla presenza di Arnaldo Bombello, & Arnaldo Souracqua arbitri, & Ambasciadori di Milano, dopo molte differenze haure con gl'Acquesi, e Pauesi, finalmente conclusero con questi popoli la pace, e lega con le seguenti condizioni. Che prima di far la pace, si restituiscano il Castello di Castelletto al Vescouato d'Acqui: Che si mettino in perpetuo silenzio tutti li danni vicendeuolmente fatti da vna parte all'altra: Che si astolino i Terrieri di Vilone, e Cauatore da i giuramenti ch'hanno pigliato verso gli Acquesi, quando nel tempo della presente guerra habitauano in Acqui: Che i detti Terrieri habbino libero arbitrio d'habitare, & stanzare doue vorranno senza impedimento alcuno: Che il Vescouo, & i medemi Terrazani di Vilone, e Cauatore possino quietamente godere quelle ragioni, ch'hanno in questi luoghi: Che la Comunità di Milano possa conoscere, e decider e qualsiuoglia lite, o discordia, che potess nascere fra i sudetti Terrieri, a quali promettono i Pauesi di non dare alcuno aiuto contra la cognizione, e sentenza de' Milanesi, ouero de' Acquesi: Che gli Alessandrini non aiuteranno, nè difenderanno il sudetto Vescouo, nè il suo successore contra la detta cognizione, e sentenza: Che la Città di Acqui, & i suoi aderenti offerueranno inuolabilmente la predetta pace al Vescouo, & a gli Alessandrini con i loro parziali; e questi vicendeuolmente s'obligano di mantenerla verso gli Acquesi. Si stabilì dunque la pace fra i sudetti popoli con le sopradette condizioni, alle quali furono presenti Gualfredo Torricella, Pietro Ramfredo, Gualcone Beccaria, Asalito Sannazzari, & Alcherio Trovamala tutti Pauesi, e l'Guastauino, Rainero Nano, Roffino Belloni, Roffino Scaccuelli, e Roffino Matengo tutti Alessandrini: dipoi fu la detta pace il di seguente con molta solennità promulgata nella Chiesa maggiore di Alessandria.

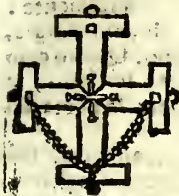
Quest'anno, & in alcuni altri ancora gli Alessandrini con il giuramento pigliato verso la Romana Chiesa, tralasciarono fuori d'ogni douere, di pagare al Papa l'annua cento di lire venticinque pauesi, ch'erano tenuti a pagare per causa della protezione da' Pontefici pigliata verso la Città loro.

Morì quest'anno Bonifazio Marchese di Monferato, a cui successe Guglielmo suo figliuolo.

Alberto Fontana era Podestà di Alessandria, quando si fece in questa Città il viale, comunemente chiamato Betale, che per esser nella forma d'vn' Aquidotto, riceua tutte

tutte l'acque, le quali piouono, e conducendole dirittamente nel fiume Tanaro, mantiene la Città, e le case da ogni dannosa corrosione preferuata.

Poscia questa Città fece glorioso, & inestimabile acquisto d'vn pezzo del Legno della Santissima Croce di Giesù Christo, che fu pigliato da Opizio Reuerfati nella memorabile presa di Costanti nopoli seguita l'anno 1204 per opera, e valore d'alcuni Potentati Christiani, e dall'istesso fu alli ven'vno del mese di Dicembre donato al Podestà Alberto Fontana, il quale accettò la sudetta Santissima Reliquia in nome della Republica Alessandrina nella maniera, che segue.



Haec est forma, & Instrumentum Donationis facta per Dominum Opicium de Reuerfatis Domino Alberto de Fontana Podestati Alexandria nomine Communis Alexandriae de vera Cruce, quod Instrumentum est in Campanis Communis Alexandriae.

Anno Dominica Incarnacionis Millesimo Ducentesimo octauo. Indictione xi. die Dominico xxi. exeunte Decembri. In Alexandria, in Ecclesia maiori Sancti Petri, in plano Consilio ibi per campanas collecto. Dominus Opicio de Reuerfatis dedit Domino Alberto de Fontana Podestati Alexandria nomine Communis Alexandriae recipienti, Crucem vnam cum Caxa vna, in qua erat, quae Caxa erat à lateribus, & desuper argento undique cooperta, cum pallio vno dorato. In qua Crux erat quasi in medio, alia Crux parua posita cum argento, & firmata, in qua erant quattuor perla apposita, & quod illa parua Crux erat de Ligno verae Crucis, quam Crucem ipse Dominus Opicio dicebat se desulisse à Ciuitate Constantinopoli, & exo lucratus fuerat, quando illa Ciuitas fuerat capta. Dedit autem superscriptus Opicio istud donum tali modo, quod spectaret solummodo ad Communem Alexandriae, & quod Episcopus, vel aliquis Clericus, seu Ecclesia Alexandria non habeat ius, vel priuilegium aliquod circa ipsum donum. Et inde hanc cartam fieri rogauit. Interfuerunt testes, scilicet Guido de Plaura, Magister Syrus, Marcus, Antonius, Gullielmus, & Stephanus Iudices.

Questo Santissimo Legno fu honoreuolmente collocato in vn'arca siffa nel muro d'vna Capella della Chiesa Cathedral di questa Città, da quale particolarmente li fu assegnata, & ha sempre mantenuto sino all'anno 1648, come si dirà sotto di esso il nome della Capella della Croce. Poscia fu ordinato, che si douesse mostrare al Popolo il Venerdì Santo, per tanto spatio di tempo, che potesse dalle diuote persone esser veduta, e riuerita; così andò continuando l'esposizione di questa Santa Reliquia sino all'anno 1606. nel quale Pietro Giorgio Odeischi Vescouo di questa Città piamente giudicò, che fosse più à proposito l'esporsi il giorno dell'Inuentione della Santissima Croce, la cui solenne festa si celebra il terzo di di Maggio, nel quale si tiene ogni anno esposta sopra l'Altare maggiore sino alla sera di quel giorno, ed in questa occasione si fanno diuoti sermoni in lode dell'istessa Croce frapponendosi da vn sermone all'altro alcune affettuose preghiere à Dio da Musici concenti accompagnate: Portata poi in bella processione d'intorno alla Piazza grande, si torna à riporre nel suo primiero luogo.

Nell'arca sudetta stanno ancora collocate altre Sante Reliquie, & in particolare vn'ampolla con dentro acqua, che uscì dal costato di Giesù Christo pendente in Croce, & vna Spina della sua Corona, la quale similmente esponendosi al Popolo il Venerdì Santo, si porta d'intorno alla Chiesa in processione, e poi subito si ripone nell'arca medesima, la quale si tiene serrata con vndeci chiau, otto delle quali sono tenute da otto famiglie di questa Città, come qui appresso si farà menzione; la nona di queste chiau fu data al Podestà, la decima s'aggiunge per serrare il coperchio nuouamente fatto sopra la detta Arca, e si diede al Vescouo, l'vndecima finalmente fu distribuita al Collegio de' Canonici della sudetta Cathedral.

Nel sudetto giorno 21. di Dicembre, furono dal medesimo Podestà Fontana, ed anche dalla Comunità di Alessandria, col consenso dell'istesso Reuerfati, elette quattro famiglie delle Nobili, ed originarie da ciascuno delli quattro Quartieri di questa Città, e da queste se ne eaurono à forte due per caduno di essi Quartieri: toccò dunque alle infraferite casate, cioè,

Per il Quartiere di Gamondo, alli Trotti, & Pettegnari.

Per il Quartiere di Marengo, alli Ghilini, e Calcamuggi.

Per il Quartiere di Rouereto, alli Parma, e Robutti.

Per il Quartiere di Borgoglio, alli Squarzafighi, e Colli.

I discendenti poi delle sudette famiglie, hanno per hereditaria ragione successiuamente peruerato, come pure vanno perseverando nel possesso di quelle, chiau, eccetto i Parma (la chiau de' quali fu da Cesare Parma donata, come si dirà sotto l'anno 1577. à Gio. Francesco Arnuzzi) ed i Squarzafighi, ebbino à nostri giorni, onde si sono altri viurpati la chiau loro.

Quest'anno, nel quale amministrò la Podestaria di 1209 Alessandria Guglielmo Abbiatè, alli 25. del mese di Marzo i Consoli d'Acqui à nome della loro Comunità promiserò ad Vgo Claro Giudice, & Alberto Bonelli Agenti della sudetta Città di Alessandria, loro patria, (i quali à nome suo accettarono la detta promessa) d'offeruare tutto ciò, che alla sentenza già data dalla Città di Alba sarà aggiunto da Nicolò Foro suo Podestà, il quale sentenza, che Vgo Turuello Vescouo di Alessandria, e d'Acqui douesse hauere tutti gli honori, e tutte le ragioni in Acqui, conforme haueua prima in quella Città, auanti che egli se ne partisse per causa della discordia fra gli Alessandrini, & Acquesi.

Podestà, questi Popoli à gli 11. del mese d'Aprile fecero compromesso ne gli Albei di tutte le differenze loro, le quali furono dal sudetto Podestà di Alba in nome di essa Città giudicate per sentenza; e da questo ancora in nome della sudetta Città fu stabilita la Lega fra gli Alessandrini, & Acquesi con le condizioni del tenore seguente: Che gli Alessandrini, & Acquesi mettino in perpetuo Alenzio tutte le guerre, offese, e tutti li danni fra loro seguiti. Che la Città di Alessandria, e d'Acqui sia vn'istessa Città: Che il Consolo, ouero Podestà d'Acqui possa comandare in Alessandria; & quello di Alessandria in Acqui, riservandosi però, che l'vne l'altro debba iuridicamente conoscere nel foro della sua Città: Che ambedue queste Città possino eleggere il Podestà, ouero Consolo à vicenda, purchè non sia di qualche luogo à loro nemico, e comunemente se li dia il salario: Che quello, che sarà nel Consiglio d'Acqui annouerato, debba parimente essere in quello di Alessandria, & il simile sia di quello, che sarà nel Consiglio di Alessandria: Che questi Popoli si diano vicendeuolmente aiuto, e si difendino in tutte le guerre contra qualsuoglia persona, Città, e Luogo; & ogni volta, che haueranno da far pace, o tregua per le dette guerre, che vnitamente col consenso, e con licenza d'ambedue s'habbia da stabilire: Che occorrendo di far acquisto di Castello, Terra, o di qualunque altra cosa, debbansi vicendeuolmente aiutare per la conservazione del detto acquisto, del quale sarà egualmente vna parte de' Acquesi, e l'altra de' Alessandrini: Che douendo questi Popoli fare qualche esercito, la metà de' Terrieri del Vescouato si vnisca con gli Acquesi, e l'altra con gli Alessandrini: Che gli Acquesi siano obligati liberare tutti li Terrazani di Canatore, e di Visone, i quali soleuano habitare ne' detti luoghi: Che siano tenuti gli Alessandrini procurare, che i Signori di Mirabello faccino ristoro alli Terrieri di Visone per li danni da loro riceuuti auanti, che gli Acquesi, & Alessandrini facessero compromesso ne gli Albei: Che gli Acquesi siano obligati procurare, che la Chiesa loro, e quella di Alessandria s'vniscchi insieme: Che la Comunità di Alessandria sia tenuta dar ordine, che si faccino ogni anno il Mercato, ouero fiera in Acqui: Che gli Alessandrini non sijnò obligati pagare il pedaggio alla Città di Acqui, mà si bene sijnò tenuti à pagar quello, che si è solito pagare al Vescouo, e l'istesso faranno similmente gli Albei; con gli Alessandrini: Che gli Acquesi non sijnò obligati pagare il pedaggio alla Città di Alessandria, mà si bene sijnò tenuti à pagar quello, che si è solito pagare al Marchese di Monferato: Che gli Acquesi faranno l'istesso in Alba, conforme gli Alessandrini: Che in occasione di guerreggiare, quelli, che di Acqui, e di Alessandria saranno fatti prigioni, s'aitino vicendeuolmente à ricuperarli: Che gli acquisti di Castelli, o d'altri beni debbano esser diuisi secondo la quantità de' soldati; che haueranno dato queste due Città in fare il detto acquisto: Che non permectino gli Alessandrini.

drini, & Acquesi, che si fabbrichi alcun luogo per otto miglia vicino ad Acqui, senza licenza, e consenso loro: Che i figliuoli di Martino Melazzo sijnò compresi in questa lega: Che possino gli Alessandrini, & Acquesi à vicenda castigare i massattori delle Città loro: Che nascendo fra questi Popoli qualche discordia, ouero differenza, sia decisa, & ultimata nel termine di quaranta giorni dal Vescouo delle Città loro, & in sua assenza, da' Canonici delle Cathedrali di esse: Che vna parte verso l'altra pigli giuramento d'osservare tutti questi sopradetti patti, sotto pena di mille marche d'argento (vna marca d'argento valeua quattro lire e soldi due) da esser pagate da quella Città, che non gli osseruà all'altra, riservato però da gli Acquesi l'Imperadore, e da gli Alessandrini similmente l'Imperadore; & anche le Città di Milano, Piacenza, Tortona, & Alba.

8 Otto Quarto riceuè dal Pontefice Innocenzo la Corona Imperiale; & poi non passò molto, che mosse l'armi contro l'Ecclesiastico stato in ricompensa del riceuto honore.

210 Mentre Guisfredotto Grassello era Podestà di Alessandria, i Terrieri di Montechiaro col consenso del Marchese Delfino loro Signore giurarono alli quattro di Ottobre la fedeltà à gli Alessandrini, e s'obligarono d'esser in tutte le occasioni verso di loro pronti ad aiutarli; e nell'istesso tempo il Papa scomunicò, e priuò dell'Imperio Otto Quarto; per hauer assalito lo stato della Chiesa; ed assoluti del giuramento i Popoli, procurò, che fosse in suo loco eletto il Rè di Sicilia Federigo.

2 Frà tanto, San Francesco d'Assisi, che l'anno auanti istituì la sua Religione, si segnalò, e douunque si trouaua, Iddio per mezzo suo concedeuà grazie particolari, & operaua miracoli stupendi; poiche, dopò esser egli stato in vna gran parte dell'Italia, spiegando sempre con gran seruore la parola di Dio; desideroso di far Pissello in altri paesi, n'andò alla volta di Francia; & essendo in questo suo viaggio passato per Alessandria, cioè dimorò alcuni giorni, si inuitato à desinare da vn Gentiluomo suo diuoto, il quale sapendo l'astinenza del Santo, li disse, che haueua da mangiare di tutto quello, che li farebbe posto dinanzi, conforme comandaua l'Euangelio; fece dunque portar vn capone, del quale vna parte mentre con modestia mangiua il Santo, capitò, come ben spesso accader suole, vn mendico alla porta à chiedere limosina, à cui hauendo egli mandata vna colcia di esso capone, il pouero tutto ammirato, e pieno di malignità, la considerò insino à tanto, che lo vidde predicare il giorno seguente; con questa occasione dunque la mostrò egli à tutto il Popolo dicendo, che, dopò essersi questo Predicatore ben bene saziato d'vn capone, gli haueua mandata quella colcia, la quale mentre pensa il mendico di mostrare, miracolosamente mostra vn pesce; il che vedendo tutti, accecarono quel pouero dalla Chiesa, come pazzo; il qual dipoi auedutosi dell'error suo, andò incontanente à chieder perdono al Santo, & ottenuto che l'ebbe il pesce subito ripigliò miracolosamente la primiera forma di quella colcia; & in publico fù da S. Francesco raccontato il caso, conforme accaduto era.

3 Ne i medesimi giorni, che dimorò questo glorioso Sàto in Alessandria, Iddio benedetto à sua intercessione operò vn altro miracolo; Imperoche hauendo vna Lupa in luogo seluaggio; e nascosto di questo Territorio partoriti i Lupatti, faceua gran danno, così nelle bestie, come ne gli huomini, & in particolare ne' fanciulli, che à caso si trouauano soli nella circonuicina campagna, & anco dentro della Città, doue stimolata dalla fame, entrava di notte, e taluolta di giorno, e pigliati che gli haueua, li sbranaua, e portandoli subito nella sua tana, li daua à mangiare a' suoi animalletti. Frà tanto non sapendo gli Alessandrini trouare la maniera di liberarsi da questo gran trauaglio, hebbero ricorto all'aiuto di San Francesco, il quale abbassò l'orgoglio, e rese talmente humile la puerua, & empia natura di quel voracissimo saluatico animale, che per l'auuenire sino da' putti si lasciua toccare, & con ogni dimessichezza maneggiare: Poiche in quel tempo vngliò d'vn Contadino di tenera etade, conduceua al pascolo i boui, & altri bestiami, si dimessicò di modo con quella fiera, che spesse volte per passato tempo la caualcava, e la conduceua, doue il suo gusto inclinaua, come se fosse stata vna giouenca: questo fanciullo esce vn giorno dalla Città in vn campo, nel quale

suo padre araua la terra, e mentre con allegrezza puerile s'accosta ad esso, vede la Lupa, abbandona il padre, e vò subito alla volta sua, la tocca, l'abbraccia, li dà mille vezzi, e finalmente li monta addosso, e di questa maniera se n'entra in Alessandria con gran marauiglia, e stupore di tutti li Cittadini, che à gara l'vno dell'altro correuanò à vedere così straordinario spettacolo; (haucua San Francesco il giorno auanti comandato à quella bestia; benchè, non fosse presente, che lasciata del tutto la fiera, fosse per l'auuenire, così à gli Alessandrini, come à tutti gli altri benigna, & vbbidiente) dipoi il fanciullo conforme era entrato nella Città sedendo sopra la schena della Lupa, così andò di lungo à casa sua, doue finalmente à spesa publica fù quella bestia, mentre visse, alimentata, nè mai più esercitò la sua fiera in alcuno. Questo caso vedesi in vna pietra di marmo rozzamente scolpito, la quale fù ad eterna memoria collocata sopra la porta del Campanile del Duomo di questa Città.

Quest'anno, l'Imperadore Otto Quarto, anchorchè fosse stato da Innocenzo Terzo l'anno auanti legitimamente scomunicato, e priuato del Titolo Imperiale, nulladimeno s'vlturpaua la medesima autorità di comandare, siccome prima faceua; Imperoche gli Alessandrini per ordine, & comandamento suo aggontero nuoue guardie di soldatesca alla Città loro.

Amministrò l'Alessandrina Podestaria Rossino Augadri Vercellese il presente anno, nel quale continuando ancora Otto à comandare à Popoli Lombardi, come quello, che presumena d'esser Imperadore, ordinò, che si facesse vn Consiglio in Parma, e Lodi, al quale mandarono gli Alessandrini à nome loro alcuni Ambasciadori; mà di questa prontezza in vbbidire à comandamento di Otto scomunicato; e perche non vollero aderire à Federigo Rè di Sicilia, che dal Papa era stato dichiarato vero, e legittimo Imperadore; pagarono ben tosto il fio; per cioche insieme co' Milanesi, & altri Lombardi furono interdetti da Gherardo Cesi Vescouo di Nouara, e Legato Apostolico.

Frà tanto, gli Alessandrini Piacentini, e Milanesi, anchorchè haueffero poco auanti stabilita la pace, e lega col Marchese di Monferato, nulladimeno andarono tutti vnitamente à dare il guasto al Monferato, & alla Lucellina Territorio di Paulia oue, e di Monferato; e di Paulia, fecero vna strage molto funesta; e sanguinosa; e fecero bottino di quanto à loro pareua esser di qualche valore.

L'anno presente, nel quale l'Imperadore Otto Quarto finì molto infelicemente li suoi poco christiani giorni, hauendo gli Alessandrini vntele forze loro con quelle de' Milanesi, Comaschi, Tortonesi, Vercellesi, Bergamaschi, e Lodigiani, entrarono animosamente nel Cremasco, e Cremonese; doue essendo venuti alle maniche nemici, e dopò hauer con essi per alcune hore gagliardamente combattuto, alla fine rimasero da essi à Botteina Terra de' Cremonesi, chiamata Battaglia, e gli Alessandrini, e gli altri Collegati vinti, e rotti; come anco da questi restò preso il loro Carroccio.

Con occasione della pace, e legagà due anni auanti, rotta frà gli Alessandrini, e Guglielmo Marchese di Monferato, attesero tuttauia à fare nuoua soldatesca, per muouer guerra contra di esso.

In questo mentre desiderosi gli Alessandrini, & in particolare i Milanesi con gli altri confederati di recuperare il Carroccio, che l'anno auanti li fù tolto da' Cremaschi, e Cremonesi in vna scaramuccia; andarono verso il Cremonese; oue posero sotto sopra la Terra di Giouenata; e poscia attaccata la battaglia con i nemici, li misero in fuga, e di loro ne fecero vna sanguinosa, e memorabil strage; con la qual occasione si fecero del loro Carroccio padroni.

Il Presente anno, nel quale fù da Nicolò Ardigo amministrata questa Podestaria, gli Alessandrini con l'aiuto de' Milanesi, Vercellesi, e Tortonesi loro collegati, hauendo per Generale Tomaso Conte di Sauoia, occuparono il secondo giorno di Agosto alcune Terre, e Castelli del Marchese di Monferato, e frà questi acquisti, segnalata, e memorabile fù la presa del Casale di Sant'Euasio, che posero tutto in confusione à sacco, e rouina; e senza hauer riguardo nè à sesso, nè ad età, diedero con ogni sorte di sfrontatezza militare l'ultimo sterminio à quella Terra, facendo bottino di tutte quelle cose, che erano di prezzo, e valore. Pigliarono in particolare i Corpi de' tre Santi Martiri Euasio, Natale, e Proietto, i quali portarono in

Alessandria insieme con due curiose Antichità, cioè vn Angelo, & vn Gallo fatti di ottone, i quali erano sopra le Torri della Chiesa del sudetto Santo Euasio; & incontranente furono collocate nella sommità delle due Aguglie della Cathedral Alessandrina, oue oggidì per antica memoria del calamitoso sacco de' Casaleschi, si veggono, e si conferuano con la primiera ed antica bellezza loro.

1216 Quest'anno, nel quale fu podestà di questa Republica Ottobono Croce Milanese, mentre i suoi Cittadini uniti co' i Milanefi, Piacentini, Comalchi, Vercellesi, e Nouaresi volenano con l'armi assalire i confini de' Cremonesi rimasero due volte in vn'istesso giorno trà i Borghi di Giouenalta, & Azanello combattendo rotte, e dispersi.

In tanto, vedendo Innocenzo terzo Sommo Pontefice, che la potenza de' Saraceni cresceua di giorno in giorno nell'Asia, adunò vn celebre Concilio in Laterano, doue alla presenza d'infiniti Arcivescovi, Vescou, & altre ecclesiastiche persone trattossi d'andar cò grandissimo apparecchio d'esercito all'acquisto di Gerusalemme; per ciò fu dinanziata per tutto il Christianesimo la Crociata; & il Papa con lettere esortò tutte le Città à questa santa, e gloriosa impresa: la Città di Alessandria fu santamente con lettere auisata, dalle quali mossi alcuni de' suoi più nobili, e ricchi Cittadini, pigliarono con ogni affetto la Croce, per andar sene alla volta della Soria contra i Saraceni: Dipoi vsetto l'istesso Papa di Roma, ed andato sene à Perugia, quì di malattia oppresso, morì alli 12. di Luglio; ed in suo luogo fu il seguente giorno eletto Onorio terzo, che per auro chiamauasi Amerigo, nato in Roma dalla nobilissima stirpe Saulli.

3 Mentre s'apparecchiava l'Armata contra i sudetti Comuni nemici nostri, gli Alessandrini, che haueuano rimouato con gli altri Collegati il loro esercito, andò del mese d' Ottobre à dare il guasto à Parmigiani, e Pauesi; & hauendo occupate alcune Terre de' loro Distretti, diedero, e con l'armi, e col fuoco grandissimo danno; & hauendo fatti molti prigioni, e depredata vna copiosa quantità di bestiami, e gli vni, e gli altri condussero alle case loro.

4 Fu dipoi nel sudetto anno fabricata in Alessandria vn' Porta verso il Fiume Tanaro à gran comodità de' Cittadini, ed abitanti della Villa del foro, di Ouiglio, e d'altre circouicine Terre, per la quale possono in questa Città comodamente condurre le robbe, & vetrouaglie loro; ed oggidì si chiama Porta Sotella.

1217 Amministrava quest'anno la Podesteria di Alessandria Vermo Mandelli, di cui era Giudice il Giureconsulto Giacomo Pellucchi natiuo di Corniento nell'Alessandrina; quando i Milanefi, Piacentini, Comalchi, Nouaresi, Alessandrini, Tortonesi, Marchesi di Saluzzo, e Malaspina, con infessissimi legni entrarono col loro Caroccione i confini de' Cremonesi, e posero con grandissima rouina sotto sopra queste Terre, cioè Trigolo, Sorefina, Grontardo, & i Borghi di Calamorano, Giouenalta, San Vito, Azanello, Zignone, Bordulano, Gussuolo, e Corte de' Ruschi. All'auuista di questi inconuenienti vicinano subito in campagna i Cremonesi col Caroccio loro, & uniti co' i Parmigiani, Regiani, e Modonesi, affrontarono al Borgo di Azanello valorosamente la parte contraria, con la quale venuti à singular battaglia, ne seguì vna vicendevole strage: finalmente i Milanefi co' i sudetti Collegati abbandonarono il Cremonese, e di subito passato il Po, si misero à saccheggiare con ogni libertà militare tutti quei Luoghi, donde fecero passaggio, per venire alle case loro.

2 Frattanto, i Terrazani d'Vnezio alli diecinoue del mese di Luglio donarono il loro Castello con la sua giurisdizione à gli Alessandrini. li quali dipoi lo diedero con titolo di Feudo alli sudetti Terrieri, e si fecero da essi giurare la fedeltà con obligazione di far guerra, conforme al bisogno; & al comandamento loro.

3 Dipoi, seguì alli dodici del mese di Ottobre vna Lega trà gli Alessandri, e Vercellesi con le seguenti condizioni. Che, se la Città di Vercelli, & Alessandria faranno acquisto di qualche Castello, ò Terra, ò di qualsuoglia altra cosa, habbia da esser comune, così all'vna come all'altra; se hauerà da far' esercito, guerra, pace, ò altro, che il tutto s'intenda comune. Che le predette Città non possino far lega con altra Comunità, ò persona, senza il consenso d'ambidue: Che tutte le spele che si faranno in custodire, ò guardare qualche Castello, ò Terra da Vercellesi, & Alessandrini acquistata debbano esser trà loro

comuni: Che per la parte de' Vercellesi si riseruiuo le infraferite Terre, le quali non si doueranno in alcuna maniera occupare, eccettuandole da ogni dominio, e giurisdizione, che potessero pretendere gli Alessandrini sopra queste, sono Paciliano, Verrua, Camino, Gabiano, e Pontettura, con i Territorij loro: Che per la parte de' Alessandrini si riseruiuo gli infraferiti Luoghi con i medesimi patti de' Vercellesi, e sono Solero, Corniento, Montecasello, Pezeto, Gonzano, Vianico, Alauilla, e Montemagno: Che niuna delle predette Città, senza il consenso d'ambidue, debba pigliare per abitatore, ò per cittadino alcuno, che abiti ne predetti confini, il quale habbia Castello, ò Terra, ò altra fortezza, e che non debba ammettere l'abitazione, ò cittadinanza à qualsuoglia altro, che abiti similmente in essi, se non anderà cò tutta la sua famiglia in quella Città, ò ne' suoi Luoghi franchi: Che la Lega fatta trà la Comunità di Milano, Vercelli, Alessandria, Torcello, e Cuniolo, s'habbia per ferma, e diligentemente s'osservi. Che per la predetta Lega non si sminuichi, ò s'aggiugghi, ouero si rinuoui cosa alcuna, non solo ne' sudetti Castelli, Villaggi, e Territorij, mà nè anco ne' loro Signori, & abitatori: finalmente questi popoli à vicenda promiserò, d'osservare inuolabilmente tutte le sudette condizioni.

Nel medesimo giorno fu confermata la detta Lega trà i Vercellesi, & Alessandrini con aggiunta di noui patti, de quali è il tenore seguente. Che la Comunità di Vercelli piglierà la protezione, e difesa de' Alessandrini tanto nella vita, quanto nelle facultà; & ancora gli aiuterà in tutte le guerre, & discordie loro contra qualunque persona, Città, e Castello, eccettuando però, che non vuole esser tenuto dargli aiuto, nè per causa loro muouer guerra contra i Pauesi: Che mentre gli Alessandrini faranno guerra con qualcuno, i Vercellesi non faranno, nè pace, nè tregua con esso senza il consenso de' Alessandrini, li quali osseruano l'istesso verso i Vercellesi. Che, occorrendo alla Comunità di Alessandria di far decidere qualche sua causa da' Rettori, ouero Consoli di Vercelli, questi sijnò obligati attendere à quella, come se fosse de' proprii Vercellesi: Che i sudetti Rettori, ouero Consoli sijnò tenuti impedire il passo à quelli, che lo vorranno, per venire à far guerra con gli Alessandrini, intendendosi anco l'istesso per quelle persone, che vorranno condurre vetrouaglie, ò fare altre facende nel tempo che gli Alessandrini guerreggeranno: Che i Vercellesi debbano lasciare il passo libero per la Città, e per il Territorio loro à quelli, che vorranno venire in aiuto de' Alessandrini in tempo di guerra; dichiarandosi però i Vercellesi, che non vogliono esser obligati ad osseruare le predette condizioni contra i Pauesi, e quelli del Territorio loro in fauore de' Alessandrini: Che, occorrendo alla Comunità di Vercelli di far lega con altre persone, non la stabilisca con patti, e condizioni, che possino esser di pregiudizio allà presente lega fatta trà queste due Città: Che i Vercellesi, & Alessandrini sijnò tenuti ricuere in questa lega gli Astigiani: finalmente, che la Comunità di Vercelli piglierà giuramento d'osservare i sopradetti capitoli, riseruata però la fedeltà giurata all'Imperadore, & ad Vescouo di Vercelli, & anco riseruati li giuramenti dati al Conte di Savoia, alle Città di Milano, Nouara, Inurea, Torino, à i Signori di Torcello, e Cuniolo, e finalmente à i Terrieri di Paciliano.

Dipoi, gli Alessandrini, e Vercellesi collegati insieme ampliarono lo Stato loro con la compra, e che alli sedici del sudetto mese di Ottobre fecero di Cuniolo, e Torcello da Vermo Faxato vno de' Signori di essi Luoghi.

6 Il nono giorno di Dicembre, Nicolò Guerzi, e Caluo figliuolo d'vn fratello di esso Nicolò, donarono vna parte del Castello, e della Terra di Rualta con la sua giurisdizione à gli Alessandrini, li quali subito l'istesso giorno diedero à quei Signori con titolo di Feudo l'istesso Luogo con condizione, che dato il giuramento della fedeltà, s'obligassero di custodirlo in nome d'essi Alessandrini contra qualsuoglia, che lo volesse viurpare.

7 Nell'istesso tempo ancora gli Alessandrini comprarono il dominio, e la giurisdizione de' infraferiti Luoghi, cioè di Cannelli, Freno, Sexamo, Moasca, Louazuolo, e San Marziano: fecero parimente acquisto della quarta parte di Garbauola, della metà della Torre del detto Luogo, e del dominio sopra Calamandran, Sexamo, San Marziano, e Soirano da Rossino, e Vermo Crozza fratelli; e comprarono anco l'altra parte delle sudette Terre dall'istesso

Roffino, il quale ne fece vendita in nome de' Signori di esse; come anche acquistaron da Otto Corbellari la parte ch'egli haueua in Calamandrana, Garbazuola, Soirano, e Cannelli; e finalmente li medesimi Feudatarij, huomini assai ricchi compraron tutta la ragione, e giurisdizione, che haueua Enrigo Danifio con Giacomo suo fratello sopra le sudette Terre di Garbazuola, Cannelli, Louazuolo, San Marziano, e Moasca.

3 Fiorirono in questi tempi ne' esercizio militare Manfredi Trotti, e Corrado, & Otto Lanzanecchia, huomini principali nella Città di Alessandria loro patria.

7 1 2 3 Amministrò quest'anno la Podesteria di Alessandria

1 Pietro Caravia, e si fece alli ventisette del mese di GENAIO in questa Città vn Consiglio generale per causa d'vna giusta pretensione de' suoi Religiosi, & anco de' gli Abbati di Sant' Andrea di Sesto, e del Tilieto, i quali pretendeano d'esser in perpetuo esenti de' decati, ouero delle taglie solite ad esser pagate, così da' cittadini laici, come sforzatamente, e contra le Canoniche leggi da' gli Ecclesiastici. In questo Consiglio dunque tutti li Consiglieri congregati pigliaron giuramento di non mai più d'vna Religiosi pretendere per l'auenire tal pagamento contra la volontà loro. In omi de' Consiglieri, che si trolarono in quella publica radunanza presenti, furono.

- 2 Bulgario Ganduzzi
- 1 Rinaldo Trotti Giudice.
- Guido Pionera.
- Anselmo Balbi.
- Roffino Bianchi.
- Baratta Foro.
- Vberto Restano.
- Mazzone Ouglio.
- Ogerio di Giacomo Guido Tigna.
- Vberto Lamborizi.
- 3 Ser. Scopello.
- Acato
- Baldoino Ottobelli.
- Daono Lanzanecchia.
- Opizzone Foro.
- Beloardo Gatti.
- Ghigo Accarini.
- Bogerio Pionera.
- Guaschino. Enuerardi.
- Lanfranco Otio.
- Roffino Grande Guasco.
- Bottazzio Spandonari.
- Alberto Pellati.
- Baua
- Steffano Piatti.
- Alberto Bonelli.
- Carlo Rainaldi.
- Martino Inpazato.
- Giuovanni Ardenghi.
- Filippo Giudice.
- Roffino Foro.
- 9 Giouanni Pectenari.
- Noddo
- Alberto figliuolo di Giacomo Occimiano.
- Opizzone Gherardi.
- Anselmo Stracca.
- Enrigo Colli.
- Pietro Capelli.
- Opizzone Spandonari.
- Alberto Trotti.
- Enrigo Pomesano.
- 6 Gerardo Squarzafighi.
- Galiardo Squarzafighi.
- Rainero Squarzafighi.
- Vermo Busbara.
- Baldoino Lodola.
- Sillo Grasso.
- Enrico Balbi.
- Guglielmo
- Faxano
- Guglielmo Guala.
- Suzone Pilo.
- Vberto Foro.
- 7 Anselmo Ruba.
- Calcario.
- Pazar.
- Giacomo Sacchi.
- Ogerio Grilli.
- Vberto Ferrati da Valenza.
- Vberto Canesri.
- Giacomo Guido Tigna.
- Roffino
- Roffino Trotti.
- Milazio
- Pietro Guasone.
- Anselmo figliuolo d'Enrigo Balbi.
- Roffino Millesoli.
- Oddone Edo.
- Gulia.
- Pietro Fantini.
- Manfredo Ortica.
- Vermo Pellati.
- Vermo Spandonari.
- Namfo.
- Carlo Nolisso.
- Giacomo Guazzardi.
- Amico Donne Ghile.
- Vermo Fenicolo.
- Vermo Grosso.
- Giacomo Spandonari.
- Gambera.
- Carlino Bellingeri.
- Bulino.
- Vermo Labor.
- Roffino Affrica.
- Macistro Silo.
- Arnaldo Foro.
- 10 Muruello Leualochio.
- Guagone.
- Iacchello.
- Tebaldo Rossi.
- Ser. Prouinziale.
- Buldezone Patera.
- Bellingero Nibio.
- Butirizio.
- Durnasio Boza.
- Rodolfo Zueneromo.
- Torello.
- Roffino Vetolo.
- 11 Natta Orso.
- Guido Donne Bone.
- Anselmo Foro.
- Vgo Coxa.
- Vgo Enuerardi.
- Roffino Griffi.
- Enrigo Guerra.
- Enrigo Mauzone.
- Rainero Nani.
- Anselmo Piuto.
- Otto Rossi.
- 12 Casagio.

- Roffo Botta.
- Fazio Molinari.
- Roffino Paona.
- Bernardo Marengo.
- Roffino Gualco.
- Giacomo Lanzanecchia.
- Bernardo Gualco.
- Giacomo Pectenari.
- Nicolò Aschiero.
- 13 Roffino Gatti.
- Vberto Cirela.
- Albertone Guerra.
- Rodolfo Giouane.
- Nicolò Ghò.
- Guglielmo Ganduzzi.
- Gamondino
- Roffino
- Florjo
- Bellingero Acerbi.
- 14 Roffino Ardengo.
- Alberto Ganduzzi.
- Vermo Toro.
- Roffino Duca.
- Vermo Barozzi.
- Rubaldo Nizia.
- Antelmo Balbi.
- Rotando Resto.
- Gamondo Corniento.
- Dosso Scribani.
- Gualco Guelfo.
- Pietro Lodola.
- Enrigo Balbi.
- Alberto Balbi.
- Tebaldo Pelorzi.
- Giacomo Enuerardi.
- Gerardo Sotti.
- Roffino Benzoni.
- Roffino Guerzi.
- Guglielmo Nani.
- Ariuerto.
- Giuovanni Grottone.
- Gerardo Parma.
- Rubaldo Bagazuolo.
- Otto Rauar.
- Roffino Enzi.
- Alberto dal Pozzo.
- Giacomo Liguè.
- 16 Lafranco Enuerardi.
- Dulio.
- Lafranco Brusati.
- Tidifio Porrata.
- Palearo
- Tebaldo Calcimuggi.
- Olibero Ligeri.
- Bruzzo Sacchi.
- Gandolfo Boueri.
- Vberto Parcellana.
- Nicolò Carbone.
- Arnaldo Rauichio.
- Roffino Buggerione.
- Manfredo Tebaldo.
- Humobono Castelaouo.
- Bosso Beccari.

17 L'esser visito in questi tempi Giacomo Pectenari, che fu presente, come Cittadino, al sudetto Consiglio, il che appare sotto il numero 12 in detto Consiglio, mi porge occasione di trattare alcuna cosa intorno all'origine della famiglia Pectenari. E dunque opinione che questa antichissima stirpe tira l'origine dal Territorio volgarmente chiamato Pettinato, il qual giace nella Prouinzia dell'Ombria di là del Monte Apennino, ed in scorse il fiume Nouano al tempo solamente del solstizio Estiuo, nel quale si fa Torrente gonfio, ed impetuoso, ma nell'Inuerno diuen'arido, e secco; come di questo ne fa menzione Plinio nella sua Istoria naturale al capitolo centesimo terzo del secondo libro. L'istessa origine hanno i Pectenari di Vercelli, vna delle nobili famiglie di questa Città, li quali sono vna medesima cosa con Pectenari di Alessandria, portando e gli vni, e gli altri vn'istessa arma di tre pettini; però da molti anni in qua ne portano due solamente i Pectenari Alessandrini.

18 Frattanto, i Milanefi vniti con gli Alessandrini, Piacentini, Vercellesi, Nouaresi, Comaschi, Lodigiani, & altri popoli à loro aderenti, ad istanza de' Piacentini andarono con l'esercito loro sotto il Borgo di S. Dominno promettendosi di poterlo facilmente occupare; ma il pensiero riuscì fallace, poiche furono impediti da Parmigiani, Cremonesi, Modonesi, e Regiani; da' quali furono altrettanto abbandonar l'impresa; onde sdegnati li Milanefi, Alessandrini, & altri Collegati, s'uniarono con l'esercito, e co i Carocci loro à distruggere alcuni Luoghi del Territorio Cremonese; ma questa mossa fu parimente da' Cremonesi impedita, i quali vennero à fronte con li suoi nemici, e dopò esser d'ambidue le parti seguita vna feroce battaglia, che durò sei hore, finalmente s'andarono i Milanefi, e gli altri.

19 Dopò questo fatto d'arme, i Milanefi con gli Alessandrini, & altri loro amici attesero à fare nuoui, e più gagliardi apparecchi, per guerreggiare ancora co' Parmigiani, e Cremonesi; il che essendo arriuato all'orecchie del Sommo Pontefice Onorio Terzo, fulmind contra di essi vna graue scomunica, nella quale eran compresi tutti li Rettori, e Consiglieri di quelle Città, che fauorivano i Milanefi, & altri Collegati contra i Parmigiani, e Cremonesi. In questo mentre, il Cardinale Vgolino Vescouo d'Osia per ordine del Papa aggiunse le differenze, che passauano trà i sudetti Popoli, i quali dipoi stabilirono in Lodi frà loro vna segnalata pace.

20 La compra, che à gli otto di Settembre fecero gli Alessandrini del Castello di Melazzo nel Territorio d'Acqui da Teobaldo, e Giacomo Canie Terrieri di esso Duogo, diede occasione ad Vberto Borgo Colosse di que-

La Città di Ametarsene grauemete alla presenza di Pietro Cararia Podestà loro, non hauendo essi offeruati li patti della lega solennemente giurata a gli Acquesi; perciò fece egli à nome della sua patria gagliarda istanza, che si douesse restituire il detto Luogo, richiedendo la ragione di stato, che gli Acquesi, come padroni legittimi di tutto il Territorio loro, debbano esser antoposti à tutti gli altri nel fare acquisto di quelle cose, che nel dominio loro si hanno d'alienare. Dipoi, il sudetto Contole, & Enrico Bottazzi, come Ambasciatori di essa Città, vennero alli 22. del mese di Ottobre in Alessandria, oue presentandosi in nome di questi adunato il Consiglio generale, prepararono tutti quei Consiglieri à restituire alla patria loro il sudetto Castellodi Melazzo. che contra la ragione, e contra i patti stabiliti, e la fedeltà giurata allecitamente godeuano.

Frattanto, gli Alessandrini, che dell'anno 1217 furono interdetti, perche contra la volontà del Papa, preculando l'vbidienza verso Federigo legittimamente promosso all'Imperio, aderiuano ad Otto Quarto scismatico, & anco perche haueno cessato tredici anni à pagare il censo annuale di lire ventitinqe alla Sede Apostolica, mandarono al Sommo Pontefice Onorio Terzo in Roma per Ambasciatori Rinaldo Trotti, e Ghisolfo Acerbi loro Patrioti, huomini di gran prudenza, & autorità, accioche lo supplicassero à concederli l'assoluzione; perciò hauendo essi giurata la fedeltà, & vbidienza al Papa, furono alli 18. del mese di Nouembre licenziati con vna lettera di commissioe del tenore infra scritto, dirizzata a Bonifazio Abate, & a Vassallo Priore del Monastero del Tiglietto, Delegati per questa causa da esso Pontefice.

Honorius Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis Fratribus Abbatibus, & Prioribus de Tilieto Aquensis Diocesis salutem. & Apostolicam benedictionem: Vobis dedisse recolimus in mandatis, ut Alexand. satisfaciendi vice offeris prataritis, ac standi mandatis nostris, recipere vice nostra iuramentum, & aliam, quam prudentia vestra expedire cognosceret, cautionem; quam inde fieret nobis per litteras intimantes. Cum ergo iidem ciues standi mandatis nostris prasterint in manibus nostris iuramentum, nihilominus Castrum de Bosco propter hoc vobis nomini nostro pignori obligantes, sicut littera vestra nobis exhibita continebat, ac dilectos filios Rainaldum Trotium, & Ghisulphum Acerbum viros utique prouidos, & fideles ad nostram presentiam destinarent ad obseruationem mandati, quod eis faciendum duximus, quod solutionem Censuum quam debent, Apostolica Sede se humiliter offerentes, discretioni vestre presentium auctoritate mandamus, quatenus Alexandrini personaliter accedentes, excommunicationis, & interdicti sententias promulgatas in ipsos pro eo, quod resistentibus patri Regia contra prohibitionem Apostolicam, adhaerunt; vice nostra, sublato appellationis obstaculo, relaxetis, & iniungatis eidem sub debito praestito iuramento, ut contra prohibitionem nostram, vel successorum nostrorum, nulli presumant de cetero adherere saluis alijs mandatis, qua ipsis propter hoc duxerimus faciendam ad hoc fidelitatis iuramentum recipiatis nostro nomine ab eisdem, & annum Censuum librarum XXV. Papiensium pro tredecim annis, quibus in eius solutione, cessarunt, exigentes, & recipientes ab ipsis, conseruetis ipsam penitiam diligenter, quousque super hoc recepistis nostra beneplacitum voluntatis. Cum autem qua promissimus, fuerint adimpleta, ciues ipsius loci reddatis de bona voluntate, & gratia nostra, sequors publice demeritantes eos sub specialia Apostolica Sedis protectione manere, tamquam Ecclesia Romana fideles, ac filios speciales. Dat. Laterani XV. cal. Decembris. Pontif. nostri Anno tertio.

23 Fini poi quest'anno con vna congiura, che fecero i Terrieri di San Giorgio luogo del Monastero contra gli Alessandrini, e Vercellesi.

24 Hauendo in questi tempi li Christiani espugnata Damietta in Oriente, che anche Amalfi vien detta; ed è Città fortissima, la qual giace vicino à Pelbais, Porto del Nilo nell'Egitto, il Cardinale Giovanni Colonna Legato Apostolico, che iui dimoraua, portò di là à Roma la Colonna istessa, alla quale fu legato Gesu Christo Salvatore del Mondo, quando i Giudei crudelmente lo flagellarono; e questa essendo stata rispostata nella Chiesa di Santa Prassede, quiui è con gran deuotione riuerita.

219 Anuninistrò la Podestaria di Alessandria Guiffredo Pirouani Milanese, e fu Giudice di esso Podestà Giovanni Calanona quest'anno, nel quale i sudetti Abate Bonifazio, e Priore del Monastero del Tiglietto Delegati Apostolici, in esecuzione della predetta commissioe riceuono alli 21. del mese di Marzo per li tredici anni decorati,

lire 325. di moneta Pauese dal Podestà sudetto, in nome de' Alessandrini; dipoi si fecero à nome d'Onorio Terzo giurare da essi la fedeltà, & vbidienza; e li diedero l'assoluzione della scomunica, e dell'interdetto accettandoli nella grazia del Papa, nel grembo della Santa Romana Chiesa.

In questo mentre, gli Alessandrini mandarono lettere al sudetto Pontefice, con le quali lo supplicarono à tenerlo sotto al suo patrocinio, e per raccomandata la loro Città, come quella, che già tributaria della Sede Apostolica, hauerua prima giurata la fedeltà ad Alessandro Terzo, e dipoi à lui; A questa loro dimanda cortesissimamente rispose Onorio con la seguente lettera.

Honorius Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis filiis Pontificali, & Populo Alexand. salutem. & Apostolicam benedictionem. Sacrosancta Romana Ecclesia deuotos, & humiles filios ex assuete pietatis officio propensius diligere consuevit; & ne prauorum hominum molestiis agitentur, eos tamquam pia mater sua protectioe munimine conseruare. Ea propter dilecti in Domino filij vestri in suis precibus inclinati, Ciuitatem vestram, & personarum consistentes in ea, sub Beati Petri, & nostra speciali protectione suscipimus, & presentis scripti patrocinio communitimus, districtius inhibentes, ne quis vos, & Ciuitatem eandem presumat indubite molestare. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae protectionis, & inhibitionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Dat. Roma apud Sanctum Petrum XII. cal. Maij Pontificatus nostri Anno quarto.

Dipoi li ne scrisse v'altra molto amoreuole, & piena di lodi, con la quale gli esorta ad esser vbidienti, e fedeli verso il Pontefice, e la Catholica Chiesa Romana; & del tenore seguente.

Honorius Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis filiis Pontificali, & Populo Alexand. salutem. & Apostolicam benedictionem. Deuotionem vestram in Domino laudibus commendamus, quod vos memores qualiter pro Apostolica sedis honore, & unitas vestra constructa, vnde à felicitis recordationis Alexandro Papa, praedecessore nostro, cuius tempore facta est Alexandria, nomina assumpsit, & eidem Sedi postmodum se constituit consualium, recognoscendo eandem specialem Ecclesia Romana filiam, nunc fidelitatis iuramentum nobis, & eidem Ecclesia praestitistis; propter quod eo magis ad honorem, & commodum vestrum, & Ciuitatis eiusdem intendimus volentes ipsam speciali nostra protectione muniri, quo plenius ad nos, & praedictam Ecclesiam sinceritatis, & deuotionis exhibuistis affectum. Quocirca vniuersitatem vestram rogandam duximus, & hortandam per Apostolica scripta mandantes, quatenus in deuotione, ac fidelitate Sedis Apostolicae persistentes, nulli absque speciali mandato nostro fidelitatem de cetero faciatis. Dat. Roma apud Sanctum Petrum XII. cal. Maij. Pontificatus nostri Anno quarto.

Hauendo l'Imperadore Federigo ordinato, che tutte le Città della Lombardia giurassero la fedeltà, & vbidienza verso l'Imperio, gli Alessandrini per non violare il giuramento poco auanti dato al Papa, & alla Santa Apostolica sede, ne d'edero subito parte ad Onorio Terzo, supplicandolo del suo parere circa alla dimanda, e pretensione dell'Imperadore; il Papa con vna lettera di de' alli ventuno del mese di Agosto rispostò à gli Alessandrini, che se fossero stati richiesti da Federigo per il giuramento della fedeltà, li rispondeffero d'esser pronti à far quello, che faranno gli altri popoli Lombardi, riservata però la fedeltà giurata verso la Santa Romana Chiesa, come chiaramente appare dall'istessa lettera, il cui tenore è infra scritto cioè:

Honorius Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis filiis Pontificali, & Populo Alexand. salutem, & Apostolicam benedictionem. Deuotionis vestrae litteras paternae benignitate recepimus, & earum tenorem praesepimus diligenter, fidelitatem vestram dignis in Domino laudibus commendantes, quod vos tanquam deuoti, & fideles, Ecclesia Romana filij, committatis. Super eo igitur quod vestra voluntatis scire beneplacitum petistis, vestrum videlicet nos velimus cum alijs amicis vestris de Lombardia Carissimo in Christo filio nostro Federico illustri Regi Sicilia, in Romanorum Imperatorem electo fidelitatis iuramentum praestare si ab eo fueritis requisiti, vobis duximus praesentibus respondendum, quod si alij ciues Lombardia dicto Regi fidelitatis praestiterint iuramenta, sustinemus ad praesens pro pace vestra, ut si ab eo ipso Rege fueritis requisiti, iuratis eidem, saluis tamen in omnibus fidelitate, ac iure sacrosanctae Romanae Ecclesiae matris nostrae. Dat. Romanae XI. cal. Septembris. Pontificatus nostri Anno quarto.

- 3 Mentre Corrado Vecouo di Spira, e Meren, Cancelliere dell'Imperadore in Germania, e Legato in tutta l'Italia, & Giacomo Torinese dimorauano nel Pallazzo del Vecouo di Piacenza, comandarono à gli otto del mese di Nouembre al Podestà, & à gli Ambasciadori di Alessandria, che non dessero molestia alcuna, tanto nelle facultà, come nella vita, à gli Acquesi, nè ad Anselmo loro Vecouo, insieme col Vecouato; poiche così era mente dell'Imperadore, che haueua pigliata particolare protezione, e difesa di questi popoli, e delle cose à loro aderenti.
- 1221 Quest'anno, nel quale amministrarono in Alessandria Vgo Prealone la Podestaria, e Maffeo Cortenoua il Vicariato, si autenticarono alli dieciotto del mese di Marzo, e si posero nel libro delle leggi Municipali, che col nome di Statuti vengono comunemente chiamate, gl'infra scritti ordini da questa Republica stabiliti: Che tutti i Luoghi, li quali sono contorsi alla fabrica della Città di Alessandria, cioè Gamondo, ouer Castellazzo, Marengo, Borgoglio, Rouereto, Foro, Ouiglio, Solero, Corniento, Portanoua, e quella parte della Terra del Bosco, che appartiene all'istessa Città, siano comuni, & vn'istessa cosa con quella: Che tutti gli abitatori de' predetti Luoghi siano cittadini di questa Città: Che possino esser ammessi à tutti gli onori, & uffizi, come i medesimi Alessandrini, con patto però, che siano obligati à sostenere tutti li carichi publici della Città con gli altri cittadini: Furono li sudetti Ordini stipulati da Pietro Ferrari Cancelliero in quei tempi della Republica Alessandrina sua Patria.
- 1222 Quest'anno, così in Alessandria, come in tutta l'Italia apparue vna Cometa, ò sia Stella erinita; si sentì il Terremoto in tutti li fiumi di Lombardia vicirono da' letti loro; & in particolare il Tanaro, e la Bormida fiumi di questa Città impetuosamente inondarono tutta la circonda Campagna con grandissimo danno delle biade, e con infinita rouina di arbori, li quali da così furiosa violenza furono suelti sino dalle radici.
- 2 Segui poscia così nell'Alessandrino, come in altre parti di Lombardia vna grande influenza di Locuste, ouero Cauallotte, le quali danneggiarono talmente le biade, che nè successe vna general fame, & carestia, che si anco accompagnata da gran pestilenza causata dal fetore di quelle Locuste, le quali essendo di poi morte, haueuano infettata l'aria.
- 1223 Poiche ancora passauano alcune liti, e differenze di poco rilievo trà gli Alessandrini, & Acquesi, li Consoli della Città d'Acqui diedero à gli otto del mese di Nouembre libera facultà, e licenza à due Ambasciadori della Comunità loro, accioche potessero trattare con gli Alessandrini, e decidere affatto tutte le liti, e controuersie fra l'vna, e l'altra parte, per causa dell'vniione d'alcuni Castelli, & anco per altri rispetti.
- 1224 Essendo quest'anno Pietro Petralanta la seconda volta Podestà di Alessandria, l'Imperadore Federigo ad istanza, e persuasione del Sommo Pontefice Onorio terzo, fece alli venticinque del mese di Febraro publicare vn'editto contra gli Eretici, che haueuano tutta quasi l'Italia con le diaboliche opinioni loro infettata. Il tenore di esso editto legge si nel libro de' Statuti di Alessandria.
- 2 Rinuouossi alli ventisei del mese di Luglio la lega, & amicizia trà gli Alessandrini, & Acquesi con le seguenti condizioni fra le altre. Che la Città d'Acqui s'obligi con giuramento verso Rossino Gualco, e Bernardo Marengo, come Ambasciadori, & à nome di Alessandria loro patria, di saluare, & difendere questa Città con la sua giurisdizione contra qualsiuoglia persona, e Luogo, riservata però la ragione, ch'hanno gli Acquesi in Melazzo, & anco riservati l'Imperadore, il Vecouo d'Acqui, li Marchesi di Ponzone, e li Terrieri di Cassine: Che gli Acquesi non faranno congiura, ò lega con alcuna persona, ò Terra, se prima non haueranno riservati gli Alessandrini: Che faranno guerra con quelli, che la nuoueranno contra gli Alessandrini: Che non faranno, nè pace, nè tregua, se non conforme eleguirà Alessandria. Poscia s'obligarono gli Alessandrini ancora con giuramento d'osservare à gli Acquesi l'istesse condizioni, hauendo riservati l'Imperadore, il Marchese di Monferato, li Milanesi, Tortonesi, Verceillesi, Albigiani, Albesi, e Terrieri di Valenza, e Cassine.
- 3 I Consiglieri di Alessandria, che furono presenti, e obligarono all'osservazione de' sudetti patti, furono. Anselmo Zoppo dal Foro. Filippo Giudice. Naolo Lanzauetusa. Griua Guastamolia.

Florio, Nizia. Giacomo Guerzi.
 Rossino Piragona. Mulazio Aurazio Cista.
 Vberto Foro. Guido Donnebonne.
 Vberto Squarzacchi. Rossino Gualco.
 Bougiouanni Arobba. Rainero Nani.
 Balbulco Accarini. Giovanni.....
 4 Caffagno Bellingeri da Ta- Vermo Rainardi.
 liuolo. Amico Murri.
 Bernardo Marengo. Vberto Lamborizzi.
 Paleario Bosco. Amico Donne Ghile.
 Anselmo Botta. Carlo Rainardi.
 Ganduzzino Ganduzzi. Enrigo Bauosi.
 Enrigo Iarolio. Alberto Freppo.
 Alcornerio..... Otto Inuiziati.
 Gualco Bonifazij. Vermo Terzo.
 Vberto Scrot. Rossino Clario.
 Otto Sappa. Otto Rauari.
 Lorenzo Scarabelli. Rainero Vermo Nani.
 Otto Rossi. Giovanni Nizia.
 Rossino Cremonese. Bernardo Pelo.
 Odezzone Beccari. Dolio Gherardo Foro.
 5 Bolo Fabri. Vberto Gnaone.
 Pizzo Foro. Bernardo Corto.
 Enrigo Balbi. Belingero Nibio.
 Rossino Griffi. Otto Sotti.
 Manfredi Guagnone. Enrigo Pelo.
 Vermo Gualco. Vberto Sachel.
 Vberto Viamino. Vermo Cassagni.
 Vermo Acqui. Enrigo Grande.
 Vberto Restano. Vgo Gazione.
 Auriaeo Nani. Bougiouanni Grassi.
 Vberto Giudice Scrot. Tebaldo Natta.
 Giovanni Ardenghi. Palmeio dal Pozzo.
 Ogerio Pagino. Arnaldo Ratco.
 6 Vberto Scaccauelli. Vermo Barozzi.
 Ogerio Grilli. Anselmo Pizzo.
 Grasso Rubaudicone. Vermo Enrigo Strano.
 Gerardo Nizia. Vermo Guerzi.
 Tebaldo Rossi. Giacomo Pelorzi.
 Otto Rossi. Martredo Tabaldone.
 Vermo Ganduzzi. Nicolò Calozio.
 Rossino Bogeri.

Dipoi, alli noue di Ottobre la Terra di Fubine nel Monferato superiore si sottopose con alcune condizioni alla Republica Alessandrina; & in particolare si obligò di pagar ad essa Città il fodro tributo, si come lo pagauano gl'istessi Cittadini, sotto vna certa pena, che li fu imposta dal Podestà di Alessandria, ogni volta che l'hauero tralasciato.

Suscitò vna grandissima discordia trà gli Alessandrini, e Genouesi, li quali sotto pretesto d'vna certa ragione antica, haueuano occupato Capriata, & Arquare, Laonde trouandosi gli Alessandrini da questa non pensata, e strauagante nouità non poco affrontati, determinarono di ricuperare con l'armi li detti luoghi, li Terrieri de' quali haueuano verso di loro giurata la fedeltà, & amicizia; radunata dunque vna scelta mano di soldati, non solo del distretto loro, mà anco de' Milanesi, Tortonesi, e d'altri Popoli circonuicini, li quali erano con loro collegati, andarono con brauura singulare à dar l'assalto alla detta Terra di Capriata, e vedendo che dopò vn gran contrasto l'impresa non riuscì fauoreuole; poiche i Genouesi l'hauerano di munizioni da guerra, e di vetrouaglie benissimo proueduta, si pattirono, con hauer dato alla meglio, che poterò il guasto al Territorio di esso Luogo. La noua di questa tentata impresa arrivò subito in Genova, & Ansaldo Bologna Podestà di quella Republica, lasciandò da parte tutti li negozij publici, venne incontraamente con buona compagnia di scelti, & animosi soldati à mettere sott'opra i confini di Alessandria, e primieramente si condusse sotto Montaldello, il quale non pensando à tal'incontro non s'era proueduto di quelle munizioni, che bisognauano; à talche i nemici con gran facilità, e senza contrasto alcuno l'occuparono, dandoli con poco guadagno il sacco, per esser Terra di poca considerazione; dipoi scorsero con grandissima ingordigia tutti li circonuicini luoghi, facendo in essi bottino d'ogni cosa, & insieme vna crudel strage di tutto ciò, che trouauano.

In tanto, gli Alessandrini all'auiso di queste scorrerie, si risolsero di rilentirsene, e di renderli compitamente la parti-

pariglia; perciò n'andarono con l'aiuto de' Collegati loro alla volta di Tassarolo, doue con grand'impeto entrarono, vi fecero, e con l'armi, e col fuoco vna grandissima rouina; dipoi inuiarono la gente sotto Arquate con pensiero di fare iui l'istesso; e mentre col mezzo d'alcune macchine da guerra s'apparecchiavano di battere gagliardamente quel-Luogo, furono auitati, che dopò hauer Anfaldo lasciato in Genoua il bottino fatto in Montaldello, & in altri luoghi, ritornaua con buon numero di soldatesca a soccorrere Arquate; & era di già con la sua gente arriuato ad Ottaggio; perciò gli Alessandrini, li quali per esser in poco numero non poteuano in alcun modo resistere a nemici, giudicarono per ottima, e laua risoluzione ritirarsi, & abbandonar l'impresa.

1225. Mentre amministrava la Podestaria di Alessandria Albatro Marcellini, discoperfero quest'anno i Genouesi, che Pietro Bono loro Castellano di Gauio, huomo principale, in cui teneuano molta confidenza, voleua dare per accordo quella fortezza in potere de' Alessandrini, e Tortonesi; perciò come a nemico, e ribelle della Repubblica loro confiscarono tutti i beni; e subito diedero ordine ad Vberto Auogadri Commissario di là del Giogo, & a Pietro Vento Podestà di Capriata, che con molta soldatesca, così a piedi, come a cavallo entrassero ne i confini de' Tortonesi; e mentre quei soldati, che di già haueuano occupata, e saccheggiata la terra di Precipiano, carichi di preda ritornauano a casa, diedero in vna imboscata fattali con grande astuzia da' Tortonesi, & Alessandrini, da' quali, dopò esser stati malamente trattati, ne furono fatti prigioni circa a quattrocento a piedi, e di quelli a cavallo solamente ventisette, i quali per esser la maggior parte Genouesi, furono tutti crudelmente ammazzati; quelli, che auanzarono da così notabil rotta, si saluarono ben presto alla volta di Gauio. Questa segnalata sconfitta accese di gran sdegno, e colera gli animi dei Genouesi di modo, che ad altro non attendeuan, fuori che a pensare, con qual maniera poteuano farne vendetta. Vedendo dunque benissimo, che le compagnie de' soldati loro, & anco di quelli, ch'erano andati in aiuto loro, non erano sufficienti per resistere all'esercito della contraria parte (imperciocche i Milanesi, Alessandrini, Tortonesi, Vercellesi, & altri della Lombardia erano tutti con l'armi frà le collegati contra Genouesi) subornarono gli Astigiani mediante vna gran somma di danari, affinché pigliate l'armi, entrassero nel Territorio Alessandrino, e quiui con ogni sceleraggine facessero in nome loro le desiderate vendette, come dipoi ne seguì l'effetto; poi che allettati, e corrotti da quei danari, e d'altre gran promesse, ponendo la fedeltà, e lega tante volte giurata a gli Alessandrini, accettarono il partito, concorrendo anco in questa impresa Tomaso Conte di Sauoia con ducento lanzie.

In questi tempi le fazioni de' Guelfi, e Gibellini s'introdussero nell'Italia, aderendo i Guelfi al Pontefice, & i Gibellini all'Imperadore, frà quali quasi per l'ordinario soleuano passare grandissime discordie. Queste due parti dunque, à guisa di male contagioso, dilataro infettarono di maniera gli huomini, che frà loro ne seguirono infiniti eccessi e gran mortalità; Imperocche si vedeuano i figliuoli diuersi da i padri. & i fratelli abbandonarsi vicendevolmente non per altra causa, che per aderire vna parte a Guelfi, e l'altra a Gibellini; & quando occorreua, che vna fazione hauesse scacciata l'altra, la superiore con ogni sorte di crudeltà gettauà terra le case della parte fuggita, e ben spesso imbrattaua le mani nel proprio sangue: L'vnanza di queste due fazioni arriuò anche in Alessandria; la quale compiacendosi grandemente de' nomi di queste parti frà loro contrarie, non fù delle vittime Città di Lombardia in accettare questo dannosissimo costume. I suoi Cittadini dunque, così del Comune, come del Popolo essendo ne' soliti loro Quartieri diuisi, si manifestarono parte di essi aderenti a Guelfi, e parte a Gibellini, li nomi de' quali distintamente si sono posti qui appresso diuisi, e ciascun di loro, ne' suoi Quartieri per maggior comodo de' Lettori.

Nel Quartiere di Gamondo.

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| Guelfi del Comune. | Gibellini del Comune. |
| 3 Trotti. | Lanzauecchia. |
| 4 Boidi. | Castellani. |
| 6 anezzi. | Merlani. |

- Spandonari.
- Baratta.
- Roffi.
- Maluicini.
- Belloni nuouamente.

Guelfi del Popolo.

- 5 Gambaruti.
- Veipa.
- Caccia guerra.
- Balgiazza.
- Fraicari.
- Bolchi.
- Borgbi.
- Ferri.
- Porzi.
- Boschi.
- Mazza.
- Felizzani.
- Bulazzi.

Nel Quartiere di Marengo.

Guelfi del Comune.

- 7 Gambarini.
- Ruffiani.

Guelfi del Popolo.

- 9 Ghilini.
- Stordiglioni.
- Milani.
- Peri.
- Caluini.
- Botazzi.
- Da Pò.
- Piouera.
- Bràfcha.
- Danesi.

Nel Quartiere di Roueretto.

Guelfi del Comune.

- 11 Dal Pozzo.
- Bianchi.
- Marcelli.

Guelfi del Popolo.

- 13 Arnuzzi.
- Parma.
- Gaugliani.
- Rana.
- Borelli.
- Balioni.
- Farina.
- Lumelli.
- Ferrari.
- Castaldi.
- Preuignani.
- D'Osula.
- Maioli.

Nel Quartiere di Borgoglio.

Guelfi del Comune.

- 15 Guafchi.
- Squarzacchi.
- Nizia.
- Scribani.
- Sardi.
- Vacca.
- Accarini.
- Porzelli.
- Reschij.
- Balocchi.
- Nani.

Gibellini del Popolo.

- Varzi.
- Falameri.
- Aulari.
- Pettenari.
- Ardizzoni.
- Granari.
- Ottobelli.
- Rogna.
- Filiberti.
- Cermelli.
- Pupini.
- Forti.

Gibellini del Comune.

- Calcamuggi.
- Firoffini.
- Inuerardi.

Gibellini del Popolo.

- Paraccioli.
- Perboni.
- Clari.
- Pietra.
- Coppa.
- Cerci.
- Bernerà.
- Muzij.
- Dalla Valle.
- Santi.
- Biaua.
- Mondatori.
- Dulchi.
- Corti.

Gibellini del Comune.

- Inuiziati.
- Guaftauini.

Gibellini del Popolo.

- 14 Bolla.
- Robutti.
- Villauecchia.
- Melazzi.
- Ferrari di Strata.
- Conzani.
- Lioni.
- Pederana.
- Pauesi.
- Calogni.

Gibellini del Comune.

- 16 Scaccauelli.
- Colli.
- Scoglia.
- Prella.
- Cassagni.
- Sacchi.

Guelfi del Popolo.

- 17 Anolfi.
- Mantelli.

Gibellini del Popolo.

- 18 Pertusati.
- Genouesi.

| | |
|------------|-------------|
| Orelli. | Rouelli. |
| Moizij. | Mombaruzij. |
| Coua. | Pisani. |
| Arobba. | Baraualli. |
| Pomesani. | Porcellana. |
| Stranij. | Aluergna. |
| Celzerini. | Lemuggi. |
| Guerzij. | Corbellari. |
| Balotti. | Makrazij. |
| Grassi. | Zanelli. |
| Bellisani. | Lodola. |
| Grilli. | Panza. |
| | Pantizza. |
| | Barberi. |
| | Roberti. |
| | Marescotti. |
| | Penazij. |
| | Cornalia. |
| | Maruelli. |

Diuisi dunque della sudetta maniera nelle due fazioni gli Alessandrini, si perseguitauano vicendevolmente fra loro con danni inestimabili non hauendo riguardo, ne a parenti, ne ad amici, ma solo à queste crudeli, e maledette parti. Sotto la Gibellina militauano, come si è detto, i Lauzauecchia, Merlani, e molti altri principali, che per esser all' hora potenti, erano ancora superiori à quelli loro contrarij: Della Guelfa erano capi gli Guaschi, e Pozzi, li quali vedendosi à malissimo partito ridotti, per non poter resistere à Gibellini, abbandonarono la patria, e cò quelle ricchezze, che poterono condurre, si riuocarono in Asti, oue dato il giuramento della milizia, vniti con gli Altigiani, pigliarono l'armi in fauore de' Genouesi còtra gli Alessandrini. Perciò hauendo intenzione di scorrere, & saccheggiare il Territorio di Alessandria, vennero à questa volta; ma non tantoosto arriuarono con la soldatesca loro alla Terra di Quattordio, come subito s'accorsero, che la parte contraria staua pronta ad aspettar l'incontro della battaglia; essendosi dunque approssimati questi due eserciti, fra loro animosamente s'accinsero al fatto d'arme, il quale con egual partito si mantenne per alcune hore con tanta brauura, che appena si poteua discernere, à quale di queste due parti douesse inclinare la vittoria, ma finalmente inclinò verso gli Alessandrini, e gli altri Collegati. Rotti, e scòstiti gli Altigiani si posero in fuga, e così fuggendo furono seguitati da vincitori sin'à tanto, che sopraggiunti da essi, rimasero molti di loro uccisi, e degli altri ne furono al numero di cento cinquanta fatti prigioni e condotti in Alessandria; quelli poscia, che poterono sottrarsi al furore de' Alessandrini, si saluarono in Quattordio, doue furono assediati infino che per ordine de' Ambasciatori Milanesi, à quali come arbitri, erano di già stare compromesse tutte le differenze, che passauano trà questi Popoli, con hauer prima dati cinquanta Ostaggi à gli Alessandrini, furono dell'assedio liberati. Quelli, che prigioni furono in Alessandria condotti, si carcerarono, e di poi con hauer sborsati alcuni danari ricuperarono la libertà.

Mentre del mese di Agosto, Guglielmo Mallone, e Federigo Grillo ambidue Tesorieri della Città di Genoua, accompagnati da duecento caualli andauano à pagare i stipendij à soldati, che dimorauano in presidio, e per guardia de' Castelli ad essa Republica sogetti, d'edero senza occasione alcuna l'assalto al Bosco, Terra del Distretto di Alessandria, & entrati dentro la saccheggiasono, e uisecero bottino di tutto ciò, che à loro pareua esser di qualche valore. Di questa ingiuria tentarono in breue gli Alessandrini di risentirsene poiche andando del mese di Ottobre Giacomo Pizzamiglio Tesoriere parimente de' Genouesi insieme con molti altri à dar le paghe à soldati, che dimorauano nella guarnigione. & alla custodia di Capriata, si diligentemente offeruato da gli Alessandrini, e Tortonesi, li quali essendosi messi in agguato nel bosco di Gazuolo, stauano apparecchiati, per venir con esso alle mani; perciò egli subito auuertito delle insidie, e trouandosi sopra d'un canallo molto veloce, & gagliardo, si liberò col mezzo della fuga da quel pericolo, ma i compagni suoi rimasero tutti in potere de' Alessandrini.

Non contenti ancora gli Altigiani della prima rotta in loro notabilissimo danno seguita, cercarono altra occasione di romperla con gli Alessandrini, e Tortonesi; ma

perocche pigliate di nuouo cò poco sena l'armi, furtiuamente s'affrontarono con essi vicino à Calamandrana, e vennero à crudele battaglia, la quale terminò con perdita de' Altigiani, essendouene rimasi molti di loro feramente uccisi; alcuni con la fuga si saluarono, e gli altri, che poteuano essere, circa ad ottanta, furono presi, & in Alessandria in vna oscurissima prigione condotti, dalla quale alcuni di questi furono liberati mediante alcuni danari da loro sborsati; gli altri poi, che per esser poveri non poteuano con questo mezzo liberarsi dalle carceri, furono senza remissione alcuna percossi con nerui, e bastoni, e di questa maniera finirono con morte così ignominiosa l'infelice, & miserabile vita loro. Dopo questa vittoria, entrarono gli Alessandrini nel Territorio d'Alti, e quini posero ogni cosa, e con l'armi, e col fuoco in gran rouina, e confusione.

La nuoua sparsa, che l'Imperadore Federigo preparaua vn poderolo esercito per venire alla distruzione delle Città confederate, fù di qualche timore à gli Alessandrini, & anco à gli altri Popoli d'Italia; Imperocche hauendo egli intesa l'vnione dell'armi contra di se fatta da Collegati; e benissimo sapendo, che molte Città di Lombardia gli hauueano negata l'ubidienza, lasciato da parte ogni negotio, non attese ad altro, fuoriche à fare vn benissimo, e gagliardissimo apparecchio di soldatesca. Perciò i Lombardi temendo di qualche subbitaneo incontro; e perche non haueffero à tortomettersi al duro giogo della seruitù, e del tutto priuarfi della loro per molti annigoduta libertà, posero ogni studio, e sollecitudine in fare apparecchi di guerra, non solo per mouer l'armi contra i nemici loro, ma anco per difendersi con ogni sicurezza dall'impeto di quelli; determinarono dunque di rinouare fra loro la vecchia confederazione, e con più stretto legame l'amicizia, e concordia vnire di nuouo gli animi; Perilche il secondo giorno del mese di Marzo, gli Agenti, & Ambasciatori delle Città confederate, le quali furono Milano, Bologna, Piacenza, Verona, Brescia, Mantoua, Vercelli, Lodi, Bergamo, Torino, Alessandria, Vicenza, Padoua, e Treuigi fecero vn' adunanza in Moso, Terra del Mantouano; & iui nella Chiesa di San Zenone, ciascun di loro in nome della sua Città si obligò di mantenere per uenticinque anni la lega d'adopere ogni studio, e diligenza circa à quelle cose, che spettano al mantenimento della libertà de' Popoli collegati; di non macchinare cosa alcuna contra quelli; di terminare fra quaranta giorni le liti, e differenze, che susciteranno trà i Popoli della sua Città. Si sottoscrisse à questa confederazione Bonifazio Mai che fù di Monferato, e poscia fù fatta subito da tutta la soldatesca de' Confederati vna scelta de' più valorosi, & arimosi soldati, la qual marciò di lungo alle radici delle Alpi, doue si scendè nell'Italia, per impedire il passo all'Imperadore.

Di poi, alli 5. di Giugno i Rettori della sudetta Lega fecero vn Consiglio generale in Mantoua, doue gli Ambasciatori delle sudette Città s'obligarono à nome delle Republiche loro d'offeruare le leggi, & i decreti, che iui furono stabiliti. A nome della Republica Alessandrina furono presenti Guido Piouera, e Giouanni Ardico Rettori, e Cittadini di essa, i quali conforme fecero gli altri Ambasciatori, promifero d'inuolabilmente offeruare tutto ciò, che fù in quella radunanza determinato.

Mentre i Lombardi attendeuan ad elequire ciò, che pareua opportuno, e necessario per la difesa, e sicurezza loro, l'Imperadore Federigo andaua tentando tutte le strade per acquistarsi l'amicizia, e beneuolenza di tanti Popoli fra loro collegati. Fece dunque risoluzione di mandare in Lombardia alcuni de' suoi principali per Ambasciatori, accioche procurassero d'effortare i Rettori delle Città confederate à mutar parere, & à non rifiutare la grazia, che con tanta benignità li ueniua da esso offerta. Ma i Rettori via più olinati nell'opinione loro, con grand'ardire, & assolutamente negarono di concedere ciò, che haueuano dimandato gli Ambasciatori Cesarei. Perilche vedendo Federigo, che nè le preghiere, nè le minaccie poteuano in alcun modo piegar l'animo de' Lombardi, si risolse di seruirsi d'altri più potenti, & opportuni mezzi: trouandosi dunque in quei tempi fra suoi Consiglieri il Vescouo di Geldes Città principale della Germania. (questo haueua ordine, & autorità dal Papa di conseruare, & difendere le ragioni dell'Imperadore, accioche non hauesse occasione trouandosi egli dittur-

bato per mantenimento di quelle, di tralasciare l'impresa di Terra Santa) da questo Vescovo hebbel'hosto Fedèrigo, e con grande istanza lo pregò, che col mezzo della facultà concessali dal Sommo Pontefice, soccorresse le ragioni dell'Imperio, le quali stauano in pericolo di declinare; perciò egli di vndici del mese di Luglio, nella Chiesa maggiore del Borgo di San Dòmmino, fulminò alla presenza di molti principali Ecclesiastici, e Secolari, & anco di gran moltitudine di persone ordinarie vna graue scomunica contra tutti i popoli confederati, & inobedienti verso l'Imperadore. Il che fatto, Fedèrigo acceso di gran fdegno mostrò nell'istesso giorno gli effetti dell'animo suo tutto alterato, e colato di gran colera, priuando i detti Collegati, non solamente di tutti gli onori, prerogatiue, e priuilegi, ma anco dichiarandoli per nemici capitali della Corona Imperiale; pochia oròndò, che si facesse la Costituzione contra le fedette Città confederate nella seguente maniera.

Fridericus Dei gratia Rom. Imp. semper Aug. Hierusalem, & Scilia Rex &c.

Venerabili Episcopo, Clero, Potestati, Consilio, totique Communium Oumarum fidelibus suis gratiam suam, & bonam voluntatem. Expressimus hactenus, ut Lombardi Coniurationis illicita, qui contra nostrum, & Imperij honorem quodam elationis spiritu conspirarunt, & discipularunt, nequitiā in insipientia corda sui respicentes ab errore, ac resistentes animam fidei viam perditā non tenerent. Sed ecce quod dolentes dicimus, adeo pertinaciter obstinati sunt in reprobis vijs suis, quod nec verba salutis accipere, nec conuersionis tramitem agnoscere voluerunt. quā imo manifeste contra Deum, & Romanam matrem Ecclesiam, Catholica fidei, & totius Christiani nominis laesionem, contumeliam Crucis, & ignominiam Imperij grauiorem ad impediendum generalem Curiam pro reformatione pacis, extirpanda heretica prauitate, & Terrā Sanctā negotio celebrando, temerarij assibus excessissent. Nam cum idem iudicio per transiū Regis filij nostri, & Principum, qui ad eandem Curiam veniebant; cauere voluerimus, ut decebat per Venerabilem Portuensem, & Sanctā Rufinā Episcopum Apostolica Sedis Legatum, Hierosolimitanum Patriarcam, Archiepiscopos, Episcopos, & per Magistrōs Domus Theutoniorum in Hierusalem, quos ad eosdem Lombardos apud Mantuam sapius misimus, nunquā obstinata proteruitas eorumdem ad humilitatem, & patientiam nostram, ad preces, & monita potuit de concepta iniquitatu propoſito declinare, quin per inhonestas, & inobedientes petitiones, in depressionem honorum, & nostrorum iurium nos ad inconueniens deducere molirentur, quod cum maiestatem nostram, & dignitatem Imperij penitus dedecet, ac super eisdem petitionibus consilium praeſtorum Hierosolimitani Patriarchae, Archiepiscoporum, Episcoporum, Principum, & aliorum Imperialium aulā Procerum quaeremus, per eos nobis exitit diſuaſum, ut ad tam illicitas petitiones non deberemus astringi, sicut in generali scripto Consilij per eosdem Pralatos solemniter factō plenius continetur. Propterea dilectus Princeps nocet Hildemsem. Episcopus, cui per Apostolicas litteras est commissum, ut quando Dominus Apostolicus nos, Regem filium nostrum, Imperium, & Regnum, iura, honores, & rationes nostras, pro eo, quod omni assumpsimus Terra Sancta sub Beati Petri, & sua protectione suscepit. Imperturbatores honorum nostrorum, & iniuriam excommunicationis in personas, & interditi in terras sententiam ferret. quoties a nobis existeret requisitus, citauit eosdem, & assignato eis termino quoad satisfaciendum nobis de commissis excessibus ad praesentiam nostram venirent, eos inducere Apostolica auctoritate non potuit; nec a via erroris, in quem deuenerant, reuocare. Nos quoque per litteras nostras uniuersis, & singulis eorum iniunximus peremptorium terminum videlicet ad sequentem diem festi Sancti Ioannis proxime praeteriti, in dicentes eis dora, quod se de commissis satisfacturos excessibus, & iniurijs, nostro conspectui praesentarent. quod perinaciter contempserunt. super quibus consultati Patriarca praedictus, ceterique Pralati, nec non Principes, & Proceres nostri Iudices Curia nostra, ac plures alij sapientes, si possumus, ac deberemus ex dignitate nostra pro tam grauibus iniurijs, & offensis procedere contra eos tanquam contra reos criminis laesa Maiestatis in personis, & rebus. Et specialiter ad imponenda banna, & priuationem omnium iurisdictionum tam civilium, quam criminalium, tam voluntariarum, quam contentiosarum, Regalium, Datorum, Feudorum, Donationum, Priuilegiarum, Regalium, honorum, omnium Officiorum, Iudicatus, Tabellionatus, & Misforū Regiorum, Potestaria, Consularum, & Monetarum, Priuauimus etiam sententialiter praedictas Ciuitates, & Cites earumque omnibus qua possent eis ex pace Constantia uniuersis, & singulis provenire, ac ceteris omnibus qua ab Imperio, seu a praedictis Imperatoribus Auo, & Patre nostro, & alijs praedecessoribus nostris diuina recordationis augustis, seu a nobis tenent, habent, seu possident, aut tenuerunt, habuerunt, seu possederunt. Item priuauimus Valuasores, & Capitaneos ab honoribus, & specialiter ab honore Capitaneatus, & Valuasoratus, ut de caero non possint dici, nec nominari Capitanei, nec Valuasores, & prohibemus ipsi, & alijs, ne de caero ad tales, vel alios honores ascendant.

per auctoribus praedecessoribus nostris, seu a nobis tenent, habent, seu possident, tenuerunt, & habuerunt, seu possederunt, nec non in alijs inuadentes contra eos ex communi deliberatione, & ab approbato Consilio nos id debere, ac posse concorditer prouiderunt. Sicut memorialia eorum scripta Consilij manifestant. Sed patientia nostra non desinit, quin ad eorum conuersionem nostra intentio libentius uideretur. Promissimus enim praedictum Venerabilem Episcopum Portuensem Apostolica Sedis Legatum conuocare cum Rectoribus, quā potius praesentibus eorumdem, qui eum apud Villam Mercariae formam quādam pacis inuenierunt, & de communi assensu Ciuitatum conuentionum existeret approbata, redacta in scriptis per Venerabilem Mediolanensem Archiepiscopum, Mantuanum, Brixiensem Episcopos, Dominum Alaricum Domini Papa, & Subdiaconos, & Capellanos, & Fratres Gualam de Ordine Praedicatorum nostris nuncijs obtrulerunt; quā cum nobis representata fuissent, nos ad supplicationem, & instantiam Pralatorum, licet instans Principes ex aduerso, quā non debere recipi talis forma petitionis tantum, & forma oblatae pacis adeo humiliter acquiescimus, ut mirabile fieret uniuersis, quā illum, quē Imperialis consuetudo deposcere, et nobis antimum non uiderent. Sed cum diem eis praesertimus, atque locum, in quibus venire deberent, pacem quam apud Mercariam obtulerunt impleri, nuncijs nostris ad eos deducendos eunibus, sicut venire propoſitis adimplendis debuerant, non uenerunt, sed uariantes praesertimus, & affectum, potius illudere quam uelle satisfacere uidebantur; sicut singula sub sigillum, & testimonium Pralatorum, qui interfuerunt, plenarie continetur. Ne igitur Lombardi Coniurationis eiusdem super tanta possint insolentia, & illatis nobis, & Romano Imperio insurgens insultare, die Sabati XI. praesentis mensis Iulij XIII. Indictione apud Burgum Sancti Domini in maiori Ecclesia, solemniter & generaliter Curia Venerabilium Archiepiscoporum, Episcoporum, Principum, & aliorum nostrorum Procerum congregata, residentibus nobis, & assistente nobiscum Venerabili Hierosolimitano Patriarca, praesente quoque nobilium Iudicum Curia nostra, & uirorum prudentium, & populi multitudinis infinita; littera Sanctissimi Patris Summi Pontificis super delegatione dicto Hildemsem Episcopo contra participatores nostrorum honorum, & iurium iam commissa in publico sunt deducta. Quibus solemniter recitatis, perlectis quoque, & expositis scriptis Domini Patriarchae, & omnium tunc praesentium Pralatorum, sub sigillis, & testimonijs eorumdem, per quos & eidem Hildemsem Episcopo, qui auctoritate mandati Apostolice possit in eosdem Coniurationis Lombardos procedere, & qui nos iuxta dignitatem nostrā fastidium animaduertere, & banna imponere deberemus pariter, & possemus prouidere, consultabant. Exposita quoque ultima forma pacis, quam implere sicut apud Mercariam conuenerant, denegarunt. Venerabili Hildemsem Episcopo in Ciuitates conuentionis, & Societatis illicitae, uidelicet Mediolanum, Mantuam, Veronam, Vicentiam, Paduam, Teruismum, Bononiam, Fauentiam, Brixiam, Laudam, Vercellam, Alexandriam, & ceteras Ciuitates conuentionis eiusdem, ac fautores eorum auctoritate Apostolica suum est officium adaequius, excommunicationis personas, & terras interdictione supponens. Pralati quoque Ciuitatum ipsarum Apostolica fretus auctoritate prohibuit, ne comunicent cum eisdem, sed euent eos, & faciant auctus Ciuitati, & diuina Officia interdici. Dicto igitur Delegato suum Officium exequenti, nos ripati Principibus nostris tam ecclesiasticis, quam mundanis de communi deliberatione, ac sententia eorumdem Principum nostrorum, & aliorum Romani Imperij Procerum in eadem Curia residentium, Iudicum quoque Curia nostra, ac plurium Sapientum, ex auctoritate nostra, & Imperij pronuntiauius, & condemnauimus omnes Ciuitates ipsas in personis, & rebus, & omnes habitatores earum, & diſtrictum, & Episcopatum suorum in banno Imperij posuimus, & nostros & Imperij bannitos, & hostes denuntiauius, & tanquam reos criminis laesa Maiestatis priuauimus tam uniuersos, quam singulos omnium iurisdictionum tam civilium, quam criminalium, tam voluntariarum, quam contentiosarum, Datorum, Feudorum, Donationum, Priuilegiarum, Regalium, honorum, omnium Officiorum, Iudicatus, Tabellionatus, & Misforū Regiorum, Potestaria, Consularum, & Monetarum. Priuauimus etiam sententialiter praedictas Ciuitates, & Cites earumque omnibus qua possent eis ex pace Constantia uniuersis, & singulis provenire, ac ceteris omnibus qua ab Imperio, seu a praedictis Imperatoribus Auo, & Patre nostro, & alijs praedecessoribus nostris diuina recordationis augustis, seu a nobis tenent, habent, seu possident, aut tenuerunt, habuerunt, seu possederunt. Item priuauimus Valuasores, & Capitaneos ab honoribus, & specialiter ab honore Capitaneatus, & Valuasoratus, ut de caero non possint dici, nec nominari Capitanei, nec Valuasores, & prohibemus ipsi, & alijs, ne de caero ad tales, vel alios honores ascendant.

uauimus à se iuris, quod statuta non faciant, facta cassamus, & quod si de cae tro fecerint, ipsa iure inania, & irrita censentur. Item priuauimus eos omnibus legitimis actibus, ita quod nos habeant ius testandi, testificandi, alienandi, Succedendi ex testamento vel ab intestato, nec capiendi ex causa donationis inter vivos, vel ex causa mortis à iure Codicillorum, vel alio quolibet modo. Et quod ipso iure perpetuo sint infames. Pronuntiamus quoque, & presenti sancientes, e dicto, ut omnes fautores eorum, Ciuitates & loca, vel ceteri qui eis de cetero auxiliari, uel associari presument, uel alij, qui de predictis Ciuitatibus in postea consiliariis assenserint eidem condemnationi & banno & priuationi subiacent. Scholas & studia ab eisdem Ciuitatibus statuimus, & iubemus perpetuo remoueri. Doctores & Scholares, qui contra presentem Constitutionem nostram in eisdem Ciuitatibus aique locis docere, legere, aut audire presumpserint, perpetua infamia denotantes, & ab auocatione, iudicatus, rebellionatus, Officij, & honoribus, & legitimis actibus priuantes, eadem. Statuimus insuper, ut quicumque ipsos bannitos predictos, & homines nostros, & Romani Imperij offenderint in persona, & rebus, in demum exinde habeatur, ut nullo unquam tempore possit, uel debeat ab aliquo conueniri. Quare uniuersitati uestra firmiter precipiendo mandamus, quatenus omnes Ciuitates predictas, & habitatores earum, tamquam nostros, & Romani Imperij bannitos, & hostes habeatis, & denunciari amodo teneatis, facientes presentis condemnationis formam per totum districtum, & Episcopatum uestrum solemniter publicari, ipsos autem in persona, & rebus persequi, & capere intendatis. Negotiatores, & Mercatores, & stratas per districtum, & posse uestrum eis penitus indubitanter, & interdicens Ciuibus, & Mercatoribus uestris, ne participant uel mercimonia, aut aliqua negotia exercent cum eisdem, quod si presumpserint, super dictis penis, & bannis se noverint subiacere. Datum apud Burgum Sancti Domini. Anno Domini incarnationis M. CC. XXVI. Mense Iulij, XIII. Indictione.

5 Gli Artigiani, che l'anno innanti furono con tanta loro ignominia rotti sotto à Quattordio, e Calamandran, e dipoi condotti prigioni in Alessandria, morirono tutti per li gran difagi, e per il continuo fetore delle carceri.

1227 Quest'anno, nel quale Ramberto Ghisleri Bolognese fu Podestà di Alessandria, l'Imperadore Federigo, che già ha uena' s'atra ferma, e stabile risoluzione d'andare alla santa impresa di Gerusalemme, affin che le controueris, che passauano frà lui, & i popoli Lombardi cōfederati, non li fossero di qualche impedimento, fece il primo giorno di Febbraio publicare in Cattania Città della Sicilia, vn' editto col quale concessè la Pace alle Città di Milano, Piacenza, Bologna, Alessandria, Torino, Lodi, Faenza, Bergamo, Brescia, Mantoua, Verona, Padoua, Vicenza, Treuigi, e Cremona, & à tutti gli altri luoghi della Lombardia, della Romagna, e della Marca, à Bonifazio Marchese di Monferato, & à Gottifredo Conte di Biandrata, perdonandoli tutte le ingiurie, & offese fatte alla sua persona. Riconciliati che furono i Lombardi cō Federigo, i Rettori delle Città confederate desiderosi della publica quiete, posero ogni studio, e riuoltero tutto l'animo ad uaire trà loro con nuoue leghe, & amicizie, tutte le Città di Lombardia, le quali già con odij intestini uicendeuolmente si perseguitauano. Perciò à richiesta, e persuasione de' lodati Rettori; Iccil no Romano Podestà di Verona, e Riccardo Conte di San Bonifazio, Signor di Mantoua, i quali già molto innanti contendeano insieme per certe prentensioni di giurisdizione, fecero alli quattro dell'istesso mese compromesso, mentre dimorauano nella sudetta Città di Verona, in Lanfranco Poncarale Bressiano Podestà di Milano, di tutte le differenze loro, ingiurie, furti, incendij, e di qualsiuoglia danno uicendeuolmente fatto. Fu questa rimessa dal detto Podestà accettata con condizione, che non solo i sudetti Personaggi, mà anco gli aderenti loro douessero promettere, & obligarsi d'osserrare tutto ciò, che haurebbe egli determinato; & a questo compromesso furono presenti li Podestà, Rettori, & Ambasciadori delle Città Lombarde, trattandosi lui d'interesse loro, e furono come segue, cioè

- 2 Rettori della Republica di Milano.
- Il sudetto Lanfranco Poncarale Podestà di Milano.
- Roberto Concorregio.
- Vberto Marziati.
- Ambasciadori della Republica di Milano.
- Teodoro Villa.

- Pagano Pietra Santa il.
- Aldérico Pufferlar.
- Rettori della Republica di Bergamo.
- Buzzinaro Vicoardo Podestà di Bergamo.
- Lanfranco Ruffi.
- Robastello Muzio.

- Ambasciadori della Republica di Bergamo.
- Lutero Adelato.
- Bernardo Riolta.

- Rettori della Republica di Brescia.
- Pagano dalla Torre, Podestà di Brescia.
- Lanfranco Sali.
- Viannese Lanellongo.

- Ambasciadori della Republica di Brescia.
- Corrado Bagnuolo.
- Raimondo Vgoni.
- Corrado Luzzago.

- Ambasciadori della Republica di Lodi.
- Tomaso Maini Podestà di Lodi.
- Balciano Beccalodo.
- Arnolfo Guffirago.

- Rettori della Rrpublica di Bologna.
- Spina Sorresina Podestà di Bologna.
- Orlano Giudice.
- Bonifazio San Lorenzo.

- Ambasciadori della Republica di Bologna.
- Soicello Giudice.
- Tucimano.

- Rettori della Republica di Padoua.
- Bonifazio Conte di San Martino Podestà di Padoua.
- Guglielmo Carturo.
- Enrigo Vicoarzero.

- Ambasciadori della Republica di Padoua.
- Giacomo Delelmaino.
- Nicòlo Lozio.
- Vitaliano Giudice.
- Lutrizio Megionardengo.
- Vgo Coruo.
- Arnaldo Maggiore.

- Rettori della Republica di Treuico.
- Giacomo Tepolo Podestà di Treuico.
- Vguzio Giovanni Bonapace.
- Corrado Solaro.

- Ambasciadori della Republica di Treuigi.
- Ziramondo Arzello.
- Giuuanni Cefario Giudice.
- Giuuanni Libexio.
- Azzo Giudice.

- Rettori di Vicenza.
- Gaffredo Giudice.
- Gherardo Loschetto.

- Rettori della Republica di Piacenza.
- Bernardo Baldo.
- Antonio Fontana.

- Rettori della Republica di Faenza.
- Manescotto di Giuanni Manescotti.
- Benghetto Vgo.

- Rettori della Republica di Vercelli.
- Giacomo Orario.
- Orsetto Gabello.

- Bettori della Republica di Alessandria.
- Roffino Istelli.
- Vgo Claro, e

Brogonzino Blancardo Notaio d'essa Republica, i quali à nome di questa patria loro, insieme cō i sudetti Rettori, & Ambasciadori si sottoscrissero à questi, & ad altri publici atti circa al particolare del sudetto compromesso stipulati; Perciò il sudetto Podestà di Milano, come arbitro, dinonziò ad ambe le parti la Tregua per alcuni giorni, ordinandoli, che douessero guardarsi dalle nouità, e male azioni, Fratanto il Sommo Pontefice.

Onorio

Onorio finì di vivere alli dieciotto di Marzo, ed il di seguente li successe il Cardinale Vgolino Conti, natiuo d'Anagni, che si pigliò il nome di Gregorio nono.

14 Polcia, dopò hauer à gli otto del mese di Agosto i sudetti Podestà, Rettori, & Ambasciadori stabilita in Nogaro Borgo del Territorio di Verona; molto solettamente la Pace trà il Conte di San Bonifazio, & Icclino; operarono, che i Genouesi, Alessandrini, Tortonesi, Astigiani, Albefi, e Torinesi con gli aderenti loro facessero compromesso di tutte le guerre, discordie, liti; e d'ogni altra differenza ne gli Ambasciadori di Milano, à nome de quali i Giudici, & Alessori del Podestà di Milano, il qual era all'hora assente, accomodarono alli noue del mese di Nouembre in Milano tutte le differenze, che passauano trà i sudetti Popoli con i seguenti patti: Che non debban i Genouesi riceuerè pagamento alcuno per il pedaggio da gli Alessandrini, che passeranno per la Terra di Gauio, e per il suo Territorio: Che, se alcun cittadino di Alessandria condurrà in nome d'altro Cittadino mercanzia per il Genouete, ancorche dicesse esser sua, per non pagare il pedaggio, debba quella robba esser del tutto perduta, e s'intenda douerne esser ragioneuolmente padrona la Comunità di Genova: Che gli Alessandrini s'obligino verso i Genouesi d'aiutare, & difendere le Terre di Gauio, Montaldo, Amelio, Tassarolo, Pasturana, e la strada, per la quale si camina à Gauio, con patto che per ogni quinto anno si debba rinouare questa obligatione: Che si getti à terra nel termine di due mesi la muraglia del Castello di Capriata, leuandosi parimente la sua palificata, e che si spiani il fosso, che vi giace d'intorno: Che per cinque anni Genoua, & Alessandria non si debbano in qualunque maniera introuare in alcuna cosa concernente così al detto Castello, come alla Terra, e giurisdittione di Capriata col suo territorio: Che spirato il termine de' cinque anni possino due prudenti Dottori di leggi, cioè vno per la parte di Genoua, e l'altro per la parte di Alessandria decidere nel termine di quattro mesi tutte le differenze, che sono frà queste due Città, e loro cittadini per la pretensione, che ambedue hanno sopra il sudetto Castello, e luogo, cò patto che i Genouesi facciano leuare, e distare tutte quelle macchine da guerra, che sono in quella fortezza, e che niuno delle predette Città vi debba habitare, come anco nel suo territorio fin'à tanto, che non saranno terminate, & decise tutte le differenze loro: Che si restituischi il possesso del Castello di Morfasco à Guglielmo Marchese del Bosco, riferuata però ogni ragione, che hà la Comunità di Alessandria nell'istesso luogo: Che gli Alessandrini restituiscano à gli infrascripti, cioè à Giacomo Pizzamiglio il possesso di tutte le sue ragioni, e di quanto possedeua prima che s'incominciasse la guerra prossima passata; à Genouesi tutte le Terre loro, lasciandogli habitare in quelle, e godere le possessioni; alli Bellingeri di Bassignana, & alli Pastori di Retorto tuttociò, che gli hanno nella presente guerra usurpato: Che si getti à terra il Castello d'Arquate, e che mai più si riedifichi, con obligatione, che la Comunità di Tortona, e di Genoua debba nel termine di quattro mesi sborsare alli soldati del detto Castello trecento lire Pauesi, per il danno della restituzione di quel Castello, e delle case loro: Che le predette Città di Genoua, e Tortona non debbano per cinque anni ingerirsi in alcuna cosa, che spetti alla Terra, e giurisdittione d'Arquate: Che nel fine de' cinque anni possino due Giuristi, cioè vno à nome de' Genouesi, e l'altro à nome de' Tortonesi decidere nel termine di quattro anni tutte le differenze di questi popoli, per il possesso d'Arquate: Che quella Città che ragioneuolmente douerà possedere Arquate, debba sborsare all'altra cento cinquanta lire pauesi: Che niun cittadino di Tortona, e di Genoua debba habitare nel detto luogo fin'à tanto, che non sarà terminata la differenza: Che i Genouesi debbano tenere la Terra di Montaldo, come prima, e restituire à Tortonesi il Castello con la Terra di Monteliano con ogni sua ragione & giurisdittione: Che non si distrugga, nè restituisca alla Comunità di Tortona il Castello de' Spinola: Che debbano i Tortonesi tenere, & possedere la Valle Balberica, sì come la possedeano prima: Che la Terra di Pasturana non si restituiscano alla Città di Tortona: Che i Tortonesi restituiscano alli Marchesi Corrado, & Oppizzone Malaspina tutte le Terre co' i Castelli, che gli hanno nella prossima passata guerra occupato: Che la Com. d'Alti restituiscano

à gli Alessandr. le Terre, co' i Castelli di Garbazola, Calamandrana, Rocchetta Palafra, Sexamo, Louazolo, Soriano, e Cannelli con i loro Territorij, giurisdittioni, soldati & habitatori, li quali giuraranno la fedeltà à gli Alessandrini: Che la Comunità di Alessandria restituiscano alli Astigiani Alliano, Callozzo, Lunero, Vinzio, e tutto il possesso, che la detta Città di Alessandria tiene in Castagnuole, Loreto, Moasca, e di là del fiume Belbo: Che il Castello, e la Terra di Malo col suo Territorio sia per vna parte de' Astigiani, e per l'altra de' Alessandrini: Che trà questi popoli non si paghi pedaggio: Che la Comunità di Asti sborsi à Giacomo Lanzauecchia patrizio Alessandrino lire cento per il dominio, che lui tiene nel Castello; e nella Terra di Bionio, e peccidò sarà obligata la detta Comunità lasciar riscuotere al sudetto Lanzauecchia dodici danari per ciascuna somma, che passerà per Asti fin'à tanto, che sia interamente sodisfatto: Che i Genouesi facciano pace co' Tortonesi, Alessandrini, & Albefi, perdonandoli tutte l'ingiurie da loro riceute: l'istesso all'incontro faranno questi popoli verso i Genouesi: Che vicendeuolmente facciano pace frà se gli Astigiani, Alessandrini, Albefi, Torinesi, e Tortonesi: Che i soprannominati popoli inuolabilmente offeruino tutte le sudette condizioni sotto pena di due mille marche d'argento à quelli, che non vorranno attendere à tutto ciò, che ne sudetti capitoli si contiene. Finalmente si stabilita la Pace con questi, & altri patti, li quali per non esser di rilieuo, tralascio, come anco per non fastidire il Lettore con la longhezza di tanti capitoli; li quali furono accettati, & approuati da gli infrascripti Agenti à nome delle sudette Città, loro patrie; cioè Barozio dal Borgo, Guglielmo Carozio, Vermo Gardino, Guglielmo Caccarano, Guglielmo Cassini, Guglielmo Viuario, e Tomaso della Corte per la Città d'Alti; Vberto Spinola, Bonifazio dalla Volta, Pietro Vento, Vgo Grimaldo, Guglielmo Pitauino, Vgo Canzelleri, & Oppizzone Tartareo per la Città di Genoua; Corrado Occhio di capra, Oberto Malpaciuto, Rogiero Caraxio, e Pagano Giudice per la Città di Alba; Ramberto Ghisleri Podestà di Alessandria; Otto Rossi, Rossino Guasco, Rossino Asinari, Otto Lanzauecchia, Guglielmo Carli, Rossino Foro, Filippo Cermelli, Guido Pionera, e Giacomo Pettenari Agenti della Città di Alessandria loro patria.

Quest'anno, nel quale Boccasio Brema fu Podestà di Alessandria, Vermo Marchese del Bosco in esecuzione della sentenza data l'anno innanti da gli Ambasciadori di Milano, come arbitri delle differenze, che passauano trà esso Marchese, gli Alessandrini, e Tortonesi, fece à gli otto del mese di Febraio suo Agente Vgo Rosiglione à pigliar il possesso del Castello di Morfasco, e di Trisobio, & anco d'ogn'altra cosa, che nel tempo della guerra gli era stata occupata. Questi due Castelli furono già molti anni auanti acquistati da gli Alessandrini, cioè quello di Morfasco per mezzo di guerra, e l'altro di Trisobio li fu donato dalli Marchesi d'Occimiano.

Dipoi, li Rettori della Lega Lombarda, della Romagna, e della Marca diedero con lettere auiso al Podestà, e consiglio generale di Alessandria, che gli Astigiani erano incorsi nella pena di due milla marche d'argento, e che gli haueuano dichiarati banditi, perche nel termine costituito non erano entrati nella Lega di Lombardia insieme con laltre Città: con l'istesse lettere ordinarono al sudetto Podestà, che facesse da vn Trombetta publicare in Alessandria, e nel suo distretto il bando, e la pena, nella qual era incorsa la Città di Asti, e che per l'auenire gli Alessandrini non trattassero, nè tanpoco negoziassero con essa, cõcedendoli facultà di trattenere, e carcerare qualsuoglia persona di quella Città, che nelle mani loro capitasse.

Frattanto, il Podestà di Genoua in virtù della sentenza data l'anno auanti da gli Ambasciadori Milanefi, andò à ricuperare il Castello con la Terra di Capriata, e tutto ciò, che haueuano gli istessi Ambasciadori giudicato douersi restituire da gli Alessandrini, e Tortonesi alla Comunità di Genoua. Per il che gli Alessandrini (non potendo offerire, che i Genouesi haueffero il dominio di quel Luogo) non haueudo riguardo al giuramento dato d'offeruare quanto era stato poco auanti ordinato, andarono pieni di sdegno & odio à dare con vna scelta mano di soldatesca improvvisamente l'assalto à Capriata, e dopo hauerlo per forza occupato, li diedero il sacco, e poi per compimento della sua rovina, l'abbruciarono, vfan-

do iui ogni sorte di crudeltà, e ferezza ne' suoi Terrieri, de' quali quanti ne' capitauano nelle mani loro, tutti metteuano à filo di spada, e così morti, con le funi attaccati appendeuanò, per maggior vitupero, à i merli della muraglia di quel Luogo. Il Podestà di Genoua trouandosi in tanto pericolo, come fuor di se stesso, vestito d'abito sconosciuto, alla meglio si salutò dall'impeto, e furore de' soldati, & incontanente si ritirò à Gauio con quei pochi Capriatesi, ch'erano auanzati da quella rotta, portando seco tutto ciò che dalla breuità del tempo li fu concesso di poter di nascosto da gli Alessandrini pigliare.

Furono in questi tempi nella Republica Alessandrina istituiti gli otto Anziani scelti dalla parte del Popolo, i quali haueuano da sopraftare alli negozij comuni, però con autorità limitata; imperciocche dependeuanò dalla volontà del Consiglio generale, che nella Città, & in tutti li negotij, haueua dominio assoluto. In qual maniera poi fossero li sudetti Anziani eletti, si vede qui appresso, cioè.

In ciascuno quartiere vi sono due Colonelli di fameglie, che sono ventisei voci per ciascuno nel Consiglio Generale, cioè vno de' Nobili del Popolo così nominati, li quali intrauennero ad edificare la Città; & questi tali entrano nell'Anzianato, ed anche ne i Consigli sempre per la metà. L'altro Colonello anch'esso di fameglie, ch'hanno ventisei voci pur Nobili del Comune così parimente nominati; mà questi tali entrano solo ne i Consigli per la metà, mà non nell'Anzianato. Di modo che nel Consiglio Generale, quale si fa, & congrega due volte l'anno, si trouano delle sudette fameglie di tutti li quattro quartieri di Gamondo, Marengo, Rouereto, e Borgoglio, voci al numero di ducento, & otto, cioè per la metà de' Nobili del Popolo, ch'entrano nell'Anzianato, e Consiglio per la metà; & per l'altra metà de' Nobili del Comune, ch'entrano solo ne i Consigli come di sopra. Per il detto Consiglio di ducento, & otto congregato come di sopra, in presenza però del Podestà dopò d'hauer trattato delle cose publiche, si distribuiscono gli Vffi della Città à breue, & forte si delli Giudici de' detti quattro quartieri, come anche de' Notari ciuili, e criminali, quali Vffi durano per sei mesi, & non più, remetendosi poi nel resto al Consiglio delli quarant'otto conforme segue qui appresso, cioè.

Il detto Consiglio di quarant'otto viene ad esser eletto da gli Anziani di due in due mesi auanti viciscano dall'Vffizio dell'Anzianato, eleggendo sei huomini d'ogni Colonello, che viene ad essere di dodici per ogni quartiere, ed ascendono al numero di quarant'otto delli più idonei, però distribuendogli, & mutandogli, di due in due mesi, talmente che ogni fameglia al fine dell'anno si troua esser entrata nelli Consigli per le sue voci.

Nella creazione de' gli Anziani si offerua, che questi, li quali si trouano all'Vffizio ne' gli vitimi due mesi ogni anno, al fine del mese di Dicembre congregati nel luogo dell'Anzianato, eleggono tutti gli Anziani per l'anno seguente à questo modo, cioè Li due Anziani per ciascun quartiere esibiscono le sudette ventisei voci del loro Colonello, cioè ogn'vna di loro per la metà nominando gli huomini delle fameglie solite però di entrare nell'Anzianato più idonei, & abili à tal'Vffizio, & questo sopra vn foglio di carta in mano del Notaro à ciò deputato, riuscendo poi ciascun di loro dal luogo dell'Anzianato; & questi tali nominati, sono poi per il detto Notaro proposti vno dopo l'altro, & per li sette Anziani restanti con interuento però sempre del Podestà, sono balottati. In modo che de' gli huomini di quelle ventisei fameglie nominati, ne vengono cauati dodici approuati delli più idonei, quali poi restano nel numero de' gli Anziani per l'anno seguente; & così si offerua per tutti gli altri Anziani, che all'hora si trouano all'Vffizio dell'Anzianato, incominciando il quartiere di Gamondo, seguendo poi Marengo, Rouereto, & Borgoglio. Et di tutti gli approuati come di sopra, cioè dodici per quartiere, che ascendono in tutto al numero di quarant'otto, se ne fanno poi sei liste di otto per ciascuna lista, leuandone due per ogni quartiere, distribuendo le persone secondo il grado loro; & se ne fanno sei balle con cera rossa, le quali poi si ripongono in vna bussola, che stà continuamente nella cattedra col sigillo della Città nel luogo dell'Anzianato terzata con cinque chiani, delle quali ne restano quattro appresso gli Anziani, cioè vna à due di loro per quartiere

& l'altra presso al Podestà, senza giuramento del quale non si può mettere la mano in detta cassa. Dipoi al fine di ciascuno bimestre, con interuento del detto Podestà à aperta la cassa di dette bussola, si leua vna balla per il detto Podestà, & li nominati in quella, restano Anziani li due seguenti mesi; e così al fine di ciascuno bimestre si va perseverando fino all'ultimo dell'anno. Li detti Anziani vna volta almeno ogni giorno si congregano nel luogo deputato per tre, o quattro ore, & più, secondo occorre, à trattare delle cose publiche; & occorrendo alcuna cosa di rilieuo, fanno con licenza del Podestà domandare, & congregare il Consiglio de' quarant'otto, eletto come di sopra, ed iui per il Cancelliere fanno proporre quanto resta à trattare, si per beneficio del Principe, quanto della Comunità; & tutto quello che per detto Consiglio viene poi concluso, e stabilito, essi Anziani eseguiscano, siccome appare di tutte le sudette cose nelli libri de' medesimi Consigli.

Le fameglie de' nominati Nobili del Popolo, ch'entrano nell'Anzianato, & Consiglio sempre per la metà, sono le infraferitte.

| | | | | |
|---|---------------|---------------|---------------|----|
| 8 | Vespa. | Forti. | Genouesi. | |
| | Perboni. | Felizani. | Preuignani. | |
| | Granari. | Dalla Valle. | Engelleri. | |
| | Stordighioni. | 11 Cermelli. | Gastaldi. | |
| | Aulari. | Da Pò. | Grassi. | |
| | Clari. | Pupini. | Lumelli. | |
| | Varzi. | Viberi. | Cellerini. | |
| | Milani. | Stracornari. | Bolla. | 15 |
| | Basgiazi. | Mazzi. | Anolfi. | 16 |
| | Santi. | Coppa. | Pauesi. | |
| | Petrenari. | Bulazzi. | Roberti. | |
| | Ghilini. | Rogna. | Lodola. | |
| | Ardizzoni. | Peri. | Beccari. | |
| | Peraggioli. | Parma. | Belliani. | |
| | Cacciaguerra. | 12 Mantelli. | Baglioni. | |
| | Botazzi. | Pederana. | Litra. | |
| | Fraščara. | Lemuggi. | Villauecchia. | |
| | Muzij. | Arnuzzi. | Marcelli. | 17 |
| | Falameri. | Aroba. | Belotti. | |
| | Pietra. | Robutti. | Conzani. | |
| | 10 Gambaruti. | Panza. | Penazzi. | |
| | Berneri. | Stranij. | Borgognoni. | |
| | Filiberti. | 13 Ferrari. | Cornaglia. | |
| | Caluini. | Melazzi. | Baruzzi. | |
| | Dulchi. | Fazij. | Rana. | |
| | Tacconi. | Farina. | Ferichi. | |
| | Borghi. | Guerzi. | Calchavagni. | |
| | Legieri. | 14 Gaugliani. | Genzi. | |
| | Porchi. | Barferi. | Milanesi. | 18 |
| | Crichuli. | Maioli. | | |

Le fameglie de' Nobili del Comune, ch'entrano solo ne' Consigli, e non nell'Anzianato, sono le infraferitte,

| | | | | |
|----|---------------|----------------|--------------|----|
| 19 | Trotti. | Firoffini. | Squarzacchi. | |
| | Lanzauecchia. | Gambarini. | Schaccuelli. | |
| | Malucini. | 21 Calcamuggi. | Nizzia. | |
| | Merlani. | Inuardi. | Colli. | |
| | Canefri. | Ottobelli. | Scribani. | 23 |
| | Castellani. | Inuiziati. | Nani. | |
| | Baratta. | Dal Pozzo. | Porcelli. | |
| | 20 Bagliani. | Arecchi. | Acorneri. | |
| | Boidi. | Marchelli. | Alnerna. | |
| | Martina. | Bianchi. | Cassagni. | |
| | Spandonari. | Guaftauini. | Sardi. | |
| | Engelleri. | Sacchi. | Ponna. | |
| | Rossi. | 22 Gualchi. | Resgij. | |

Il festo giorno del mese di Maggio, gli Alessandrini vniti co' i Milanesi diedero vna memorabil rotta all'essercito del Marchese di Mòserato, e de' Astigiani sotto la Terra di Vignale dipoi non contenti ancora d'hauer l'anno auanti messo con ogni sorte di danno à sacco, e fuoco Capriata, ritornarono à dar il guasto con frequenti scorrerie à quasi tutto lo Stato de' Genouesi, che giace di quà dell'Alpi, & in particolare al Territorio della sudetta Terra di Capriata, oue essendosi gli Alessandrini con ogni riparo, ottimamente fortificati, diedero occasione à Genouesi di fare bonissime provisioni, per scacciarneli, perciò nel loro

Con.

Consiglio determinarono d'affoldare cinquecento caualli, cioè quattrocento à spesa della Città, e gli altri cento à spesa del Distretto Genouese; la qual Caualleria voleuano tutta sinuire alla volta di Capriata contra gli Alessandrini, mà per quell'anno stette questa risoluzione sospesa, nè per all'ora successe nouità di forte alcuna.

L'anno medesimo si fece vna raunanza dalli Rettori della Lega lombarda in Verona, oue per il ben publico d'essa Lega fù prohibito alle Città collegate il tenere commercio co' i Cremonesi, Parmigiani, e Modonesi: à questa ordinazione si sottoscrisse à nome della Republica di Alessandria l'ua patria Rossino Foro Rettore di essa Città.

Dipoi, il secondo giorno del mese di Dicembre si fece vn'altra raunanza nell'Arcivesconato di Milano, alla quale furono presenti gli Ambasciadori di ciascuna Città confederata insieme col Guala frate della Religione Domenicana, Delegato Apostolico i quali tutti, pigliato di nuouo il giuramento, alla presenza d'Enigo Stella Arcivescouo di Milano, e parimente Delegato del Papa, confermarono l'istessa Lega già frà loro stabilita; in nome de' Alessandrini s'obligarono all'osservanza della detta Lega Costanzo Notaro, Rossino Asinari, e Pietro Alessandrini Rettori, & Ambasciadori della Città di Alessandria loro patria.

Quest'anno, nel quale si fece pace trà il Papa, e l'Imperadore Federigo, i Milanesi, & Alessandrini furono assicurati, che Bonifazio Marchese di Monferato, e Tomaso Conte di Savoia haueuano procurato, e per luialo ad esso Federigo à venire dalla Puglia col suo esercito nell'Italia contra di loro, e de gli altri popoli Lombardi; perciò con l'aiuto di tutte le Città confederate misero insieme quattro mila fanti, e settecento huomini d'arme à cauallo; & hauendo per loro Generale Vberto Ozimo personaggio molto esperto nell'armi, cominciarono con questa soldatesca à vendicarsi col Marchese Bonifazio nel suo Monferato, doue essendolene andati sotto la Terra di Mombaruzzo, con duro, e stretto assedio la circondarono d'ogn'intorno; e dopò hauer con ogni libertà militare saccheggiato quel Territorio, posero à termine tale il Marchese, che fù sforzato à rendersi, e giurare la fedeltà à Milanesi; dipoi inuiarono l'esercito alla volta dell'Astigiano, che senza remissione col fuoco, e col ferro posero per tre giorni continui sottosopra, hauendo in fatto bottino d'vna gran quantità di bestiami, e fatti prigioni molti di quei paesani, li quali insieme col bottino condussero in Alessandria. In questo mentre, andò Vberto con molte Compagnie scorrendo i confini de' Piemontesi, e primieramente occupò Lisso; dipoi si condusse con la gente alla volta di Cunio, doue, perchè fù astretto adoperar la forza, per farsi padrone di esso Luogo, fece gettare à terra tutte le case, dopò hauerle saccheggiate: Sauiliano, & il Borgo di San Dalmazio spontaneamente, & senza contrasto si resero al Pissezzo Vberto. Il Conte di Savoia sdegnato per queste strauaganze, & risoluto di racquistare ciò, che gli era stato occupato, & anco di vendicarsi dell'ingiuria fattagli, adunò subito con l'aiuto de' suoi aderenti vn'affai gagliardo esercito, col quale sopragnante à Milanesi tutti intenti alla preda, e con questi venuto à fronte non lungi dal Pò, sotto la spiaggia d'vn Poggio; animosamente combattendo ruppe quasi tutto l'esercito contrario, e nè conseguì la vittoria; in quella rotta rimase morto il Generale Vberto, il quale mentre andaua scorrendo il Campo, & animando i suoi soldati alla battaglia, sopraggiunto della moltitudine de' nemici, restò ammazzato, per la cui morte i Milanesi ritirarono il rimanente dell'esercito loro à Milano, e per quel verno si risolsero di deporre l'armi, aspettando più opportuna occasione di far vendetta della morte del loro Generale.

Frattanto, gli Alessandrini non vollero acquetarsi alla sentenza già data da gli arbitri Ambasciadori di Milano in favore de' Genouesi per la Terra, & il Castello di Capriata, mà di nuouo col consenso della parte fecero compromesso di tutte le differenze, che haueuano co' i Genouesi, & Astigiani nel Sardo Arcidiacono di Alba, in Guglielmo Agente del Spedale di San Gioanni, & in Bartolomeo da Vicenza frate Domenicano; quali dopò hauer diligentemente considerato il negozio, alla fine giudicarono, che Capriata douesse esser de' Genouesi; mà dipoi gli Alessandrini s'acquetarono in maniera, che mai più diedero molestia per questa causa à Genouesi, mà del tutto posero fine alla guerra, che con vicendeuole danno haueuano mossa.

Era Podestà di Alessandria Pessonato Posbonelli Milanese quest'anno, quando, hauendo nella Primavera i Milanesi benissimo aumentato l'esercito loro, e promosso in luogo di Vberto Ozimo alla dignità di Generale Ardingo Marcellini guerriere molto valoroso, e pratico dalla disciplina militare, lo mandarono con mille caualli, e cinquecento fanti nel Monferato; & essendogli arriuate in soccorso le genti de' popoli collegati, cioè de' Piacentini seicento caualli, de' Nouaresi cento, & altrettanto de' Alessandrini, vni questa Caualleria col suo esercito; & hauendo fatto vn Ponte sopra il Pò, per andarsene in Piemonte, iui trouò la gente del Marchese di Monferato, che con alcune navi staua per guardia del passo; mà il Generale Marcellini con la comodità del Ponte sopra il fiume fabricato, assaltò eon gran coraggio, & ardite quelle navi, e rotta tutta la soldatesca che vi era sopra, felicemente passò il fiume, & insieme superò l'incontro de' nemici con l'acquisto di molte Terre, e Castelli, così del Monferato, come del Piemonte: mà perchè l'estremo dell'allegrezza non termina mai, se non nel principio del dolore, auuenne, che nel mezzo delle felicità il valore di Ardingo rimase interrotto; poiche mentre staua egli tutto intento sotto vn Castello fù da vn palla di ferro colpito, & ammazzato: questa gran perdita estremamente sentita da' Milanesi non li smarrì punto, anzi da questo infortunio via più incrudeliti fecero maggior danno in quei paesi; e dopò hauer dato con grandissima rouina il sacco ad alcuni altri Luoghi, si ritirarono insieme col bottino iui fatto, e con la soldatesca a Milano. In tanto gli Alessandrini e gli altri Lombardi stabilirono frà se nella Città di Bologna vna nuoua Lega contra l'Imperadore Federigo.

Ardingo Trotti, che nacque in Pavia, e la cui stirpe prouiene d'Alessandria, fù all'vna, e l'altra di queste Città di ornamento grande; Imperoche dopò esser stato Canonico della Catedrale della sua Patria, il Sommo Pontefice Gregorio nono, in riguardo della bontà di vita e dottrina sua, massime di sagra Teologia, nella qual'era Maestro, lo fece quest'anno 1231. Vescono di Fiorenza.

Fù il presente anno alla Republica Alessandrina molto calamitoso; poiche nacquero gran differenze trà suoi cittadini, così del Comune, come del Popolo. Perciò essendosi la Città diuisa in fazioni, tutta era intenta con suo grandissimo danno all'guerre domestiche: I Guaschi, che si trouauano in quei tempi assai comodi di ricchezze, non poteuano in alcun modo soffrire, che la Republica fosse da' popolari governata, e si sforzauano di leuarli quell'autorità e preminenza; il che accele di tanto indegno gli animi di quelli, che tutti vnitamente andarono con grand'impeto a roinarli le case, & a dargli il fuoco in maniera, che non solamente quelle restarono abbruciate, mà anco non potendosi diuertire l'incendio, rimase arsa vna gran parte di Borgoglio, vno de' quattro Quartieri di questa Città, oue abitauano i Guaschi.

In questi tempi l'Imperadore Federigo secondo diede in feudo la quarta parte d'Alice, Terra nel Monferato a Bonifazio Guasco, il quale poscia, & i suoi discendenti, accioche si conoscessero differenti da gli altri di quella famiglia, furono chiamati Guaschi d'Alice.

Mentre la Lombardia tutta con le fazioni de' Guelfi, e Gibellini era sottosopra per le discordie, che passauano trà di loro, gli Alessandrini con la scorta del Marchese Manfreddo Malalpina, cognominato il Lanzia, huomo di gran valore, e molto ardito nell'armi, assaltarono di nuouo il Monferato, doue essendosi senza contrasto alcuno fatti padroni d'alcune Terre, le saccheggiarono all'vnsanza de' soldati, cioè con ogni sorte di danno; dipoi voltati verso Cassine, vi fecero vna memorabil strage di quei Terrieri, & vñandogli ogni sorte di crudeltà, li trattarono da nemici conforme s'erano essi già dichiarati verso gli Alessandrini.

Il Vescono di Fiorenza Ardingo Trotti, s'adopò con grand'assetto ad aiutare l'Ordine de' Serui di Maria Vergine; e diede quest'anno 1233. la benedizione à quei sette principali Cittadini Fiorentini, che furono i fondatori di esso nella Patria loro; li quali poi diedero à così esemplare istituto felice principio nel solenne giorno dell'Assunzione della sudetta Vergine Santissima.

Amministrò quest'anno la Podestaria di Alessandria Guifredo Pirouani; & alli ventidue del mese di Novembre Rossino Guasco, Guido Piouera, Ogerio Guido Tigna, Bona Asperello, Anselmo Botta, Lafranco Perbono,

Giacomo Colli, Enrigo Gerrù, Beza Balbi, Vermo Ghilini, & alcuni altri ratificarono à nome di questa Repubblica loro patria la Lega, che dieci anni auanti fù fatta, e stabilita da essa con la Città d'Acqui, escludendone i Castellani, à quali fù dichiarato, non douersi dare alcun' aiuto, come à nemici de' Alessandrini.

2 Segui vn' eccessiuo freddo, il maggiore, che sia mai stato à memoria d'huomini; poiche oltre all'hauer agghiacciati li fiumi, fece morire le viti, gli vliui, & altri arbori fruttiferi; onde ne seguì vna grandissima carestia, & molti poveri morirono della fame; Per causa di questo freddo restò in maniera agghiacciato il Tanaro fiume di Alessandria, che sopra d'esso poteuasi co' i carri sicuramente caminare, & poi nè segni il mancamento d'ogni sorte di frutti nella nostra Campagna, & in particolare di grano; alla qual disgrazia s'aggiunse il gran flagello della Peste, che non poco trauagliò l'Alessandrino.

1235 Non poteuano più i Terrazani di Lunerio, Calamandrana, Garbazuola, Quinzano, Lintiliano, e Belmonte 1 soffrire il disonesto, e tirannico viuere de' Conti di Acquasana loro Signori, li quali non contentandosi di riscuoter da' loro sudditi li carichi ordinarij, voleuano anche ricouerare i personali, dalle diuine, & humane leggi proibiti, e goder le primizie delle Vergini, che andauano à marito; & hauendo benissimo ponderata così enorme, & inopportabile disonestà, rimasero gli animi loro così altamente sdegnati, che senza ritegno alcuno di compassione, di pietà, e di timore (quando vi fosse stato) li fecero lecita ogni, e qualunque vendetta; hebbero dunque ricorso à gli Alessandrini loro collegati; & hauendo con essi comunicato il tutto, gli dimandarono in aiuto, per fare degno risentimento di tanta ingiuria; così essi dunque speditamente, e d'vn medesimo animo uniti, al suono della campana di Belmonte, ad vna certa hora determinata crudelmente ammazzarono tutti li sudetti Conti; con la qual risoluzione quei tiranneggiati si liberarono vna volta dal dominio tanto odioso de' Signori loro, de' quali gettarono à terra i Castelli, e tutte le case; pochia fabricarono à spesa commune nella vicina pianura de Colli vna terra, alla quale, perche si trouaua lungo la riuu d'vn fiumicello chiamato Nizza, diedero nome di Nizza, doue parendoli questo assai commodo, & opportuno per sostenere l'impeto de' nemici per l'auenire, si risolsero tutti li popoli delle sudette Terre di stabilire l'habitatione loro. A nostri tempi questo luogo, per esser mercantile, & di passaggio à quelli, che dalla Riuiera di Genoua vanno in Asti, e vengono in Alessandria, trouasi assai ricco, e popolato; giace nel mezzo di due Torrenti; la Nizza, donde hà pigliato il nome, come habbiamo detto. & il Belbo, i quali cingendolo con proporzionata distanza, seruono in vece di fosso; e trouandosi egli come in vna valle, tutte le acque, che piouono, iui s'adunano in maniera, che impaludando il suo terreno; caufano l'aria dannosa, e nociua alla salute de' corpi.

In Noruich Città dell'Inghilterra i Giudei posero in Croce vn fanciuletto chiamato Guglielmo.

1236 Quest'anno, nel quale gli Alessandrini ebbero per Podestà Pessonato Posbonelli la seconda volta, non fù ad essi ozioso; poiche oltre alle continue guerre, che haueuano col Marchese di Monferato, suscitauano anco fra loro varij mouimenti, co' i quali posero tutta la Patria in gran confusione; ciascuno de' Cittadini gareggiava con l'altro, per hauer il dominio di gouernare la Repubblica, e sopraffare a gli altri; il che fù origine principale di tutte le discordie, & differenze loro. I Guaschi, li quali fin'all' hora s'erano sempre mantenuti con qualche autorità, e riputazione, & erano con ogni prosperità peruenuti a segno d'assai felice stato, non essendosi curati del fauore del popolo, & hauendo fuori d'ogni ragione disturbati li cattichi, & vizi della Repubblica, assicurati solamente nell'alterigia loro, furono dal popolo abbandonati; e derelitti in maniera, che fecero perdita di tutta quella autorità, e riputazione, che prima col sapere benissimo gouernare, s'erauo acquistata. Finalmente il Podestà, & alcuni altri honorati cittadini terminarono con prudenza, e destrezza tutte queste differenze, e le accomodarono in questo modo, cioè, che i Consoli della Repubblica fossero promossi vno della parte del Popolo, e l'altro della parte del commune; e questi douessero hanere tutta l'autorità, & ogni dominio; in esecuzione dunque di questo accomodamento, Carlo Ramal-

do huomo di gran valore; così nella guerra, come nella pace, fù eletto Console per la parte del Popolo, e Rossino Guaico, nel quale per la sua virtù concorreuano infiniti meriti, fu fatto Console per il Commune.

In tanto, si fece alli nouel mese di Maggio vna confederazione tra il Podestà di Alessandria in nome di questa Città, e Pagano dal Pozzo patrizio Alessandrino, Podestà di Curio, & Sauliano a nome di queste due Terre; Il quale hauendo anco procura per tal'effetto delle Comunità del Mondouì, di Bene, e Busca interuenne parimente a nome de' sudetti luoghi, e loro abitatori a questa lega con le seguenti condizioni stabilita. Che tutti li Terrazzani de' sopranominati luoghi si dichiarano, e vogliono esser cittadini di Alessandria in perpetuo con gli istessi priuilegi, e prerogative, che godono gli Alessandrini, obligandosi di comprare in questa Città vn sito, che sia sufficiente per fabricarui vna casa; che gli Alessandrini difenderanno, & aiuteranno in qualsiuoglia occasione le Terre sudette con i loro abitatori, obligandosi anco di pigliar l'armi contra qualunque vorrà il loro dominio viurpare: Che il Podestà di Alessandria facci registrare nel libro de' Statuti di questa Città i sudetti patti, e capitoli, i quali s'haueranno da osservare inuiolabilmente da gli Alessandrini, e da quei Terrazzani. I Consiglieri della Città di Alessandria, che alla sudetta lega s'obligarono, furono gli infrascritti.

- | | |
|------------------------|------------------------|
| 3 Giacomo Lanzauetula. | Manfredo Pariuo: |
| Guido Piuera. | Otto Natica. |
| Otto Saluatico. | Rossino Graffa. |
| Sozzapilo Arelia. | Bellengerio Saxa. |
| Florio Nizia. | Piazza. |
| Otto Prouinciale. | Bernardo Futeuetula. |
| Manfredo Foro. | Grasso Alfaturati. |
| Rossino Clari. | Pietro Grassi. |
| Guglielmo Saoli. | Angelot Beloti. |
| Antonio Giudice. | Rossino Foro. |
| Nicolò Medico. | Antonio Signorino. |
| Opizzone Foro. | Nicolò Obertazzi: |
| 4 Anfosso Guastauini. | Salut..... Carberio. |
| Riccardo Gu..... | Milano Squarzafighi. |
| Obertazzo dal Pozzo. | Bubulco Accarini. |
| Benza Touar..... | Oglone Lanzauetula. |
| Oberto Grasso. | Alberto Ganzi. |
| Gherardo Bianchi. | Manfredo Guagnano. |
| Guarzino Bicauario. | Oberto Foro. |
| Gazaro Maiolica: | Oberto Vizati. |
| Sappa. | Angelino Botta. |
| Voglio Conzano. | Ogerio Grilli. |
| Rainero Nani. | Benzo Ruffinazzo. |
| Giacomo Opizzone. | Vgozeno Anfaxia. |
| Benzo Asperelli. | Bellengerio Guara. |
| Pietro Corniento. | Prouinziale Borgoglio. |
| 5 Carlo Ramondo. | Oberto Squarzafighi. |
| Carlo Noleffo. | Rolando Testa. |
| Guglielmo Gambarà. | Panza Milani. |
| Pietro Panizza. | Ogerio Inuerardi. |
| Giordano Polar. | Andezano Gatti. |
| 6 Giacomo Groteri. | Gandnzi. |
| Lafianco Baratta. | Rietro Grauelli. |
| Oberto Marnelli. | Rubaldo Cantone. |
| Pietro Marnelli. | Rossino Massa. |
| Pietro Zalper. | Tebaldo Fantini. |
| Mirogio Spandonari. | Cagnet..... Proba. |
| Bongiouanni Capelli. | Monaco dal Pozzo. |
| Vgo Canefri. | Arurt..... |
| Manfredo Rossi. | Benza Affaturati. |
| Guglielmo Marzario. | Rossino Galea. |
| Anselmo Malone. | Guagnone Guagnone. |
| Manfredo Mazza. | Nicolino Ghigo. |
| 7 Rossino Foro. | Gherardo Boccadilatte. |
| Ghiliano Ramondo. | Guglielmo Cassagno. |
| Giacomo Mazzio. | Anselino Calzauacca. |
| Rossino..... | Rossino Strangolati. |
| Guglielmo Garobalo. | Anselino Squarzafighi. |
| Costanzo Natta. | Aicardo Cortemilia. |
| Rizza Natta. | Giacomo Pirovani. |
| Guglielmo Labra. | Bellengerio Coua. |
| Anselino Carmelli. | Guglielmo Gner. |
| Opizzone Maruelli. | Oberto Foro. |
| Cauareto..... | Giacomo Prella. |
| Belengio Tonella. | Arnaldo Baixi. |

- | | | | |
|----|----------------------|---------------------|----|
| | Fazio Molinari. | Fazio. | |
| 13 | Anselino Sappa. | Spanden Pizzatesta. | |
| | Roffino Cellerini. | Pietro Parma. | |
| | Oberto.....ba. | Giacomo Banifazio. | |
| | Enrigo Mascario. | Bernardo Nauone. | |
| | Guglielmo Mortara. | Bellengerio Cappa. | |
| | Tebaldo Tuaiol. | Giacomo Rauaxi. | |
| | Roffino Inuerardi. | Giouanni Cattania. | |
| | Vgo Gazano. | Alberto Ganduzzi. | 16 |
| | Albertico Verme. | Vbertino Foro. | |
| | Oliue. | Pietro Balbi. | |
| | Fazio Anlagi. | Guglielmo Bernardi. | |
| | Ammiano Letano. | Guglielmo Baratta. | |
| | Beltramo Sachel. | Giacomo Ceruiano. | |
| | Silo Medalia. | Amadeo Mriliy. | |
| | Guglielmo Guala. | Gandolfo Bocca. | |
| 14 | Musso Aulari. | Anselino Balbi. | |
| | Anritto Grefso. | Guertzio Peri. | 17 |
| | Guagnone Bellengeri. | Roffino Tignosi. | |
| | Pietro Musfi. | Bernado Frigido. | |
| | Bongiouanni Arobba. | Giacomo Inucaren. | |
| | Giacomo Natta. | Lafranco Arnuzzi. | |
| | Lanfranco Guerra. | Robaldo Ottobelli. | |
| | Gandolfo Boueren. | Cullia Spandonari. | |
| | Roffino Porzio. | Guertzio Federici. | |
| | Alberto Natta. | Manuello Pastori. | |
| | Roffino Sacchi. | Anoffo Coppa. | 18 |
| 15 | Enrigo Guafono. | Antruffo Gorreta. | |
| | Guglielmo Rauari. | Odazio Guardazia. | |
| | Lafranco Ferrari. | Giacomo Truarti. | |
| | Corrado Pellateri. | Oberto Ottomaria. | |
| | Arnaldo Calzari. | Ferrario Guasco. | |

19 Fra tanto, i Milanefi ebbero notizia, che l'Imperadore Federico mandaua in Italia alcuni Elefanti, Camelli, e Dromedarij, animali moftrofi, e pellegrini ne' noftri paesi percio cō l'aiuto de' Alessandrini si pefero in aguato al Borgo di Giouenalta, aspettando che d'indi paffaffero, con intenzione di trattenergli, e non lasciarli voltar à Cremona; ma furono da' Cremonefi difcoperti, e poffi in fuga; poſcia con l'artiuo d'alcune Compagnie de' Collegati Breſciani, ricuperarono ſubito i Milanefi le forze, e gli animi in maniera, che con l'armi, e con fuoco roinarono il Territorio de' nemici.

1237 Queſt'anno gli Alessandrini alli quindeci di Maggio fecero lega, e pace co' i Terrieri di Caſſine con condizione, che i Caſſineſi doueſſero ſborfarli cento cinquanta lire ogni anno.

2 In tanto, vedendo Azzolino da Romano, che i Milanefi vniti con gli Alessandrini, & altri Popoli Collegati dauano foccorſo à Mantouani, e Breſciani, co' i quali eſſo guerreggiaua; e dubitando, che queſto aiuto non doueſſe apportarli qualche danno, e metterlo in pericolo di cedere à loro, perſuaſe à Federigo Imperadore, che quanto prima, e ſenza indugio alcuno veniſſe in Italia, per fare le vendite contra Milano, e le altre Città collegate di Lombardia ad eſſo ribellate, & anco per tenerle in freno; come quelle, che già molto molto auanti ſ'e ano poſte in libertà, e riculauano d'vbidire all'Imperio.

1238 L'anno M.CC. XXXVIII. fù à gli Alessandrini ch'hebero per Poſteſtà Vberto Vilcōti Piacentino, calamitoſo, e miſerabile inſieme; poiche nella Città loro, e di fuori ogni coſa andaua ſottoſopra in maniera per le diſcordie de' Cittadini diuiſi nelle maladette fazioni de' Gueſſi, e Gibellini, che non ſi trattaua più nè di pace, nè di cōcordia, ma ſi bene di guerre ciuili, e di fedizioni inſteſtine. Alcuni principali cittadini della fazione Gibellina, che erano vſciti dalla Città ſuribondi in campagna, diedero non ſolamente il guſto con ſcorriere, e latrociniy alle poſſeſſioni, e caſe campeſtri de' Gueſſi loro nemici, ma anco roinarono con ogni ſorte di danno il Territorio di queſta patria. Nè qui terminarono la malignità loro, poiche non contenti d'hauer pigliate con tanta rouina l'armi contra i patrioti, vollero anche, ſi come à baſſo diremo, eſſeraderenti all'Imperadore, che ſtaua per venire alla diſtruzione di Alessandria, con animo di proſeguire la vendetta con tutte l'altre confederate Città. Eſſendo dunque Federigo entrato con poderoſo eſercito in Italia ſeguitato da' Panefi, Bergamaſchi, Cremonefi, Parmigiani, Regiani, e Modoneſi, li quali tutti fauori-

uano l'Imperio, inuidò vna parte del ſuo eſercito alla volta di Breſcia, doue eſſendofi per trè continui meſi con ſtretto aſſedio ſenza frutto, & indarno dimorato, dindì finalmente pieno di vergogna, e ſdegno ſi aſtretto leuare la ſua gente, e voltarla al fiume Oglio, doue hauena inreſo, & era ſtato auuertito, che li Milanefi lungo la riuà d'eſſo fiume, con aſſai buon numero de Soldateſca ſ'erano accampati; quiui all'altra riuà Federigo poſe il campo; e mentre i ſuoi Soldati faceuano alcune leggiericaramaccie con quelli della parte contraria, ſalutandoſi vicendeuolmente con tiri d'arco, arriuarono à Milanefi alcune compagnie di popoli confederati; perliche non poco dubitando l'Imperadore, ricorſe à gl'inganni; ſiſe dunque di ritirare l'eſercito, come ſe hauelle voluto abbandonare l'incominciata imprefa, accioche i Collegati della ritirata ſua pigliaſſero opportuna occasione di paffari il fiume, e reſtar da eſſo aſſalti, e rotti, come beſſimo per lui, e molto malamente occorſe per loro; poiche hauendo eglino paſſato il fiume Oglio, e credendo, che la partenza dell'eſercito Imperial: foſſe vera, ſi trouarono ſopraggionti da nemici poſti in aguato, da quali rimafero facilmente ſconfitti, & in parte uccifi. Dopò queſto ſucceſſo i Milanefi ritirarono ſubito il rimanente della ſoldateſca loro à Milano, e Federigo tutto vitorioſo entrò à guiſa di trionfante in Verona.

Nell'ifteſſo tempo, che l'Imperadore ſudetto mandò vna parte del ſuo eſercito alla volta di Breſcia, inuidò 2 l'altra, che conteneua molta Caualleria, e Fanteria, ſotto Alessandria, ſtando in grandiffima ſperanza di poter in breue hauere il dominio di queſta Città, maſſime con l'aiuto de' Cittadini di eſſa della fazione Gibellina à lui aderenti, da' quali era ſtato con iſtanza grande chiamata à venire alla diſtruzione di queſta Patria, e de Gueſſi nemici dell'Imperio. Era vna grande impietà il vedere queſti Gibellini coſi fieramente pigliar l'armi contro i loro patrioti, e forſe anche contro i più ſtretti parenti loro: Impercioche tutti vniti co' i ſoldati dell'Imperadore Federigo, poſpoſto l'amore della Patria, e de' Cittadini, diedero memorabil guſto à tutto il territorio Alessandrino, ſaccheggiando, e rouinando tutto ciò, che nelle nemiche mani loro capitaua. Finalmente ritrouandofi la pouera, & aſſitta Città, per alcuni giorni ſtrettamente aſſediata da' ſoldati Imperiali, e molto più da' ſuoi Gibellini cittadini, e non potendo più far reſiſtenza (poiche ſi trouauano ſolamente in Alessandria i Gueſſi con alcuni Terrazzani di Sant'Agatà, che à noſtri giorni ſi chiama Santià, mandatili da' Verceſſi per foccorſo) con poca difficoltà ſi preſa, e poſta con ogni ſcleraggine à ſacco, ſeguendo vna compaſſioneuole ſtrage di quelli che la difendeuano; e quanto foſſe grande, & calamitoſa la miſeria de' gli Alessandrini, e Breſciani in quell'aſſedio, che à gli vni, ed à gli altri fù poſto in vn meſſimo tempo: lo teſtifica beſſimo vna lettera dell'ifteſſo Imperadore ſcritta nella Puglia all' Giuſtiniani nel tenore ſeguente.

Caſtra in noſtrorum rebellium reliquam depopulationem defiximus, & duas de noſtris rebellibus fortiffimas Ciuitates Brixiam, & Alexandriam eodem tempore diuiſis noſtrorum exercituum copijs ſic inſtanter obſedimus, ſic in totum vaſtamus è vicino, ut ab obſidentium caſtris ad muros quindenarius pubes, & octogenarius ſenex frequenter inermes procyre lapidum periculoſum non crederent, diſſiſe non putarent; ad exterminium quorum idcirco tam cito caſtra noſtrarum virium in campos eduximus, ut pubeſcentem ipſorum ſegetem, & lacrimoſos turgentium vitium palmites, vaſtationis gladius nullam temporis anguſtiam metuens, licentius deuſtaret.

Fù per alcuni apparſi prodigij, ed anche per li romori dentro di Alessandria ſuſcitati memorabile il preſente anno; Imperache fù veduta vn'orribile Cometa in forma di ardentiſſima face verſo l'Occidente; dipoi ſ'oscurò 1239 alli cinque di Luglio in maniera il Sole, per lo ſpazio di trè continue hore, che diuenute in quel tempo le tenebre oſcuriſſime, ſi videro per tutto il Cielo ſtelle, come ſe foſſe ſtato di notte tempo.

Le fazioni Gueſſe, e Gibelline rinouarono queſt'anno la guerra ciuile dentro di Alessandria; poiche hauendo i Gualchi, e Pozzi capi della parte Gueſſa pigliate l'armi 2 contro i Lanzauecchia, ed alcuni altri principali della fazione Gibellina, queſta Republica ſi leuò tutta con tumulti, e romori grandi à notabil danno di eſſa; in arme. Imperoche ne ſegui non poco ſpargimento di ſangue ne' 3 Città.

Cittadini, perdita inestimabile delle facultà, rovina indubitabile delle famiglie, e gravissimo, e miserabile eccidio della propria Patria.

3 Dopo hauer il nostro Otto Ghilini per lo spazio di trentasei anni onoratamente amministrata la dignità di Arcivescovo di Genova, finalmente morì nella decrepita vecchiaia, e dopò la sua morte ordinò quella Repubblica, che per l'auenire si douesse à cittadini solamente permettere il suo Arcivescovo, e non à forestieri; Laonde Otto Ghilini essendo stato l'ultimo de gli Arcivescovi forestieri, li di lui successori furono tutti, e tuttauia perleuerano d'essere di Patria Genouesi.

1240 L'Imperadore accettò quest'anno nella sua Lega i fuorusciti Gibellini di Alessandria; e pochia desideroso di metter in esecuzione ciò, che haueua nell'animo suo maligno concepito contro la Santa Romana Chiesa, inuò il suo esercito sopra la Romagna, oue pose vn stretto assedio intorno ad alcuni luoghi; & à persuasione sua si ribellarono à Gregorio Nono alcune Città: Perciò dubitando questo Papa di maggior disordine, comandò, che per tutta l'Italia si publicasse contro il detto Imperadore la Crociata, la quale fù similmente in Alessandria diuulgata; e mandò due Legati Cardinali, cioè vno al Rè di Francia, e l'altro al Rè d'Inghilterra, accioche esortassero queste Corone à soccorrere in tante calamità la Nauicella di San Pietro, che per l'impetrità dell'Imperadore staua per fare naufragio, con grandissimo danno della Republica Christiana. I sudetti Legati dinunziarono d'ordine del Papa in quei paesi, l'istesso facendo altri in altri luoghi, vn Concilio, ch'egli in queste turbolenze, e calamitose occasioni voleua celebrare in Roma.

1241 Ritornando in Italia, dopò hauer adempita la legazione loro, i Cardinali che furono mandati all' Rè di Francia, e d'Inghilterra, ed alli Genouesi, vnitamente con vna nobilissima, e frequente compagnia di Vescou di là, ed di quà dell'Alpi, e di minori Sacerdoti, ed anche di principali Personaggi, frà quali si trouauano gli Agenti di ciascuna Città di Lombardia, che chiamati, si erano poisti di compagnia co' i medesimi Cardinali, furono all'Isola Mellora trà Corsica, e Pisa situata, assaliti dalle Navi dell'Imperadore Federigo, e de' Pisani, le quali erano molte, oue dopò vna crudel battaglia seguita frà l'Armata de' Genouesi, che conduceua li sudetti Cardinali, e quella della contraria parte, rimase questa vincitrice, con vna sanguinosa rotta dell'altra, e con la prigione de gli istessi Cardinali, e di tutti li compagni loro, eccetto alcuni pochi, li quali per essersi rotte le galere, rimasero nel Mare sommersi: Hauendo poi Enzo Rè di Sardegna, e Corsica, figliuolo del sudetto Imperadore, sotto la cui condotta si era fatta la detta impresa, mandato l'aiuto à suo Padre, della vittoria, e de' prigioni, per hauerne da lui ordine, che cosa doueua fare di essi, hebbe co' i due seguenti versi la risposta.

*Omnes Prælati Papæ mandante vocati;
Et tres Legati veniant huc vsque ligati.*

2 Furono tutti dunque mandati all'Imperadore in Faenza, e quindi d'ordine suo, vna parte fù à Napoli, e l'altra à Meli-condotta, e nelle carceri di esse Città rinchiusa; con tutto ciò i Francesi alle istanze del Rè di Francia ottennero la libertà, e gli altri tutti morirono, così per il patimento del vitto, come per la puzza delle prigioni; e frà questi si trouarono ancora gli Agenti di Alessandria, li quali finirono miseramente li giorni loro. Dall'aiuto di questa rotta rimaso addolorato Gregorio, ed accoratosi, vi lasciò all'ventidue di Luglio la vita, ed in suo luogo fù alli ventitrè di Settembre promosso al Papato Celestino quarto, de' Castiglioni Milanese, il quale nel decimo giorno del suo Pontificato finì di viuere.

3 Dipoi, mentre il sudetto Rè Enzo andaua chiudendo le vie, per impedire il sudetto Concilio, l'Imperadore, che già era stato tenuto addietro da' Romani, mandò nouamente l'esercito alla volta di Roma, e con ogni sceleraggine danneggiò vna gran parte d'esso Stato, & insieme quello de' Genouesi, che fauoreggiavano il Pontefice. Dipoi vedendo, che l'armata sua sola non faceua quel profitto, che lui speraua, comandò, che le terre del Genouese, così di Levante, come di Ponente fossero assalite con quanta maggior forza fosse possibile à mettersi insieme con l'aiuto de' suoi aderenti: si mosse dunque Marino Ebuli Vicario suo in Lombardia, e col fauore di

quei Genouesi, che aderiuano à Cesare, & de' Panesi, Alessandrini, Tortonesi, Vercellesi, Nouaresi, Albesi, Acquesi, Cassinesi, del Marchese di Monferato, del Marchese del Bosco, e di molti altri suoi seguaci Gibellini andò fino ad Ouada, mà tostante il Podestà di Genova con tutta la soldatesca forestiera, e con tutto il Commune si mosse contra il sudetto Marino; & hauendo prima lasciata guardia sufficiente alla terra di Vottri, caminò verso Ouada, oue coraggiosamente venne alle mani co' i nemici, da' quali acquistò due Inlegne con loro gran vituperio.

Quest'anno, furono in Alessandria, per ordine del suo 1242 Consiglio generale rinouate le leggi municipali, che si 1 chiamano comunemente Statuti, riducendole ad vna ottima regola di costumi, e di giustitia ciuile.

Dipoi, li Lanzauecchia, Marliani, & altri principali 2 fuorusciti Gibellini di Alessandria, i quali aderiuano alla parte dell'Imperadore, s'vnirono co' i Gibellini Tortonesi, Albesi, Astigiani, Acquesi, Cassinesi, Vercellesi, Nouaresi, Pauesi, e co' i Marchesi di Monferato, di Ceua, del Bosco, Carretti Malaspina, e Pallaucini, e con altri, & in particolare co' i fuorusciti Gibellini di Genova; e pochia continuauano à nome dell'Imperadore la guerra contra la Republica Genouese, alli cui confini diedero con spesse scorrerie il guasto. Perche non potendo ella per all'ora far risentimento dell'ingiuria con tanti Popoli contra di se collegati, determinò di risentirsene, come fece, con i suoi cittadini fuorusciti, e nemici.

Hauendo quest'anno Bonifazio Marchese di Monferato 1243 rato poist vn stretto assedio col suo esercito intorno alla 1 Città di Torino, con speranza di farlene padrone, i Cremonesi, Alessandrini, Pauesi, & Astigiani, li quali erano tutti collegati co' i Tortonesi, andarono in loro soccorso: & appena si cominciò il fatto d'arme, che il Marchese si diede à fuggire, & moltissimi de' suoi soldati restarono prigioni.

Dopò esser vacata l'Apostolica Sedia vn'anno, e noue 2 mesi, finalmente fù alli 24. di Giugno assunto al Papato Sinibaldo Fieschi Genouese, che si chiamò Innocenzo Quarto: à questo, subito, che fù fatto Papa, l'Imperadore Federigo secondo mandò Pietro Vinea, e Tomaso da Mondragon Napolitano, per Ambasciadori à rallegrarsi con lui, & anche à dimandarli la pace; onde il Pontefice li rispose per li medesimi Ambasciadori, che grandemente desideraua, che l'amico li fosse amico, ma che non gli voleua concedere ciò, che richiedeua, se prima non si emendaua de' peccati; la qual condizione fù del tutto rifiutata da Federigo, e si dimostrò per l'auenire nemico del Papa: Onde i Principi, & alcune Città d'Italia, che lo seguivano, rauuedutesi dell'errore, & non potendo più soffrire le sue crudeli, e barbare scelerazioni, si partirono dalla sua vbidienza, & aderirono all'autorità del Sommo Pontefice; nel numero di quelle Città, oltre à Viterbo, & altri Popoli della Toscana, vi furono nella Lombardia Alessandria, Vercelli, Asti, & i Marchesi di Monferato, e Malaspina.

Il sudetto Papa Innocenzo concesse alli Cardinali il 3 Capello di colore porporino, per significarli, che per difendere le ragioni della Chiesa deuono spargere il sangue.

Con occasione, che Balduino Imperadore di Costan- 1244 tinopoli si trouaua in Italia, cominciò à trattare la pace 1 ce frà il Papa, e l'Imperadore Federigo; mà per le molte difficoltà, che a questo trattato s'aggiungeuano, il negozio andò molto in lungo; e di già erano passati quattro mesi, quando finalmente il Papa si ridusse il primo giorno di Giugno à Città Castellana, donde mandò ad auisare l'Imperadore del suo arriuo, e lo esortò à voler eseguire quanto gli haueua mandato à significare da suoi Legati; al che rispose egli ch'era pronto ad accettare, & sottoscrivere i capitoli della pace, ma che prima voleua esser assolto dell'a scomunica; onde il Papa vedendo benissimo, che questa dimanda era del tutto illecita, & ingiusta, e che non vi era speranza di aggiustamento alcuno, fece risoluzione di ritornarsene à Roma, e frattanto fù auuertito, che l'Imperadore faceua con gran soldatesca occupare le strade, per le quali haueua da passare, e che li tendeuà agguati per farlo prigione, in bito mutato il viaggio, andò à Sutri, e quindi in abito iconosciuto, di notte tempo si ridusse accompagnato da sei Cardinali, e d'alcuni pochi Prelati à Genova, essendo gli altri

Cardinali, & il restante della sua Corte per altro viaggio andati à Milano. Mentre nella sua patria dimorò il Papa, furono trattati alcuni accordi frà esso, e l'Imperadore, ma per causa delle illecite pretensioni di questo, non si concluse cosa alcuna; poscia mentre il Sommo Pontefice voleva partire da quella Città, per andarsene à Lione, lui s'amalò, e questa sua malattia lo fece tardare fino alli cinque del mese di Ottobre.

Rihauuto dal male Innocenzo, fece il suo destinato viaggio, nel quale passando per Alessandria, fù da tutta questa Città con grandissima allegrezza incontrato, e pomposamente ricevuto, conforme richiedeva la possibilità di essa. Qui egli dimorò tutto il giorno del suo arrivo, nel quale essendosi fatto portare per tutta la Città attele à dare la benedizione al Popolo, che con diuotissimo desiderio correua à vederlo, & à riuierirlo; la mattina seguente, nel spuntar del giorno parti d'Alessandria, e di uingio n'andò in Asti; quindi poi seguitando il suo cammino nella Francia, giunse à Lione, con pensiero di congregare iui à tempo opportuno vn Sinodo generale, per trattare in esso della pace trà la Chiesa, e l'Imperadore di mandare aiuto di gente contra Saraceni; e di castigare la perfidia, e contumacia d'esso Imperadore tuttauolta, che non si fosse emendato.

1245 Per ordine del Pontefice Innocenzo Quarto, fù pubblicato in Lione il Concilio, al quale fù citato l'Imperadore con lettere, e con Ambasciatori; ma non essendo egli comparso à quell'adunanza, nè hauendo fatta stima alcuna della citazione Apostolica, il Papa col consenso di tutto il Concilio lo comunicò, e priuò dell'Imperio, e del Regno, dando ordine alli Principi Elettori, che in suo luogo n'eleggessero vn'altro; adunati dunque in Vuitzburg, Città di Franconia in Alamagna, promossero al trono Imperiale Enrico Langrauo di Turingia, e da questa elezione succitarono in tutta l'Europa grandissimi incendij di Guerra; Imperoche molte Città dell'Italia, che aderiuano all'Imperio, fatta frà loro cospirazione, pigliarono l'armi per mettersi in libertà. Però Federigo non si perdè punto d'animo in tanti tranquilli, anzi subito allajnuoua di questa congiura ritornò indietro da Torino, doue si trouaua, per andarsene da quella Città à Lione à giustificarsi col Papa; e venuto in Alessandria raunò le compagnie de' Gibellini, Alessandrini, Tortonesi, e de' Sudditi de' Marchesi di Monferato Ceua, e Caretti, li quali tutti s'hauueua fatti amici, dopò hauerli leuati dalla diuozione, & aderenza verso i Genouesi; quindi andò egli à Pavia, per poter dipoi con la guerra recuperare Parma, della quale poco auanti li fuorusciti nemici dell'Imperio se n'erano fatti padroni. Concorsero in aiuto dell'Imperadore da ogni banda tante Compagnie di Soldati, che in breue trouossi adunato vn potentissimo esercito di sessanta milla combattenti; pigliò Federigo il camino alla volta di Parma, oue subito giunto, li diede l'assalto, e gagliardamente la traugiò con spesse battaglie; ma perche hauerua intelo, che quella Città era custodita da valorosa soldatesca iui mandata dalle Città frà le collegate, la tenne con vna parte del suo esercito strettamente assediata, & egli fra tanto n'andò col rimanente d'esso alla volta di Milano, il cui Territorio pose quasi tutto in gran rouina; dipoi hauendo lasciata la cura della guerra ad Enzio suo figliuolo Rè di Sardegna, e Corsica, si ridusse à Verona, doue haueua ordinato, che si facesse vn Consiglio, e per vendicarsi in qualche parte con Innocenzo Quarto, mandò nel Parmigiano à saccheggiare, & mettere sottosopra alcuni luoghi di quel Distretto posseduti da Fieschi, parenti del sudetto Papa, e fece scacciare da esso Territorio tutti li Guelfi, come aderenti, e fautori della Chiesa; dipoi mandò al medesimo Pontefice alcune lettere piene d'ingiurie, e di minacce con alcuni versi parimenti ingiuriosi, à quali benissimo rispose egli, e sono del tonere seguente, cioè,

*Roma diu situbans varijs erroribus acta
Corinet, & Mundis desinet esse caput.*

& il Papa li diede con altri due segnenti versi risposta, cioè,

*Niteris incassum nauem submergere Petri:
Fluctuat, & nunquam mergitur illa ratis.*

Federigo replicò nella seguente maniera

*Fata volunt, flallaque docent, animumque volatus,
Quod Fridericus ego malleus Orbis ero,*

loggiòse il Papa, e rispose alla replica con questi due versi

*Fata volunt, scriptura docet, peccata loquuntur,
Quod tibi vita breuis, pœna perennis erit.*

Perseueraua in questo mentre l'esercito dell'Imperadore nell'assedio di Parma, quando gli assediati non potendo più soffrire tanti disagi, fecero da quella Città vna gagliarda sortita, e con grand'animo searamucciando ruppero i nemici con sanguinosa loro strage. Dal che non poco atterrito Federigo abbandonò del tutto quell'impresa, e n'andò nella Puglia, hauendo lasciato Enzio suo figliuolo per Vicario in Lombardia.

I fuorusciti Alessandrini della fazione Gibellina diedero gran danno alla patria loro, facendo delle solite stravaganze, lenza hauer riguardo, nè ad amici, nè à parenti; e con spesse, e ben crudeli scorrerie, & con ogni sorte di libertà militare alla peggio trattarono i beni foresti de' Guelfi loro contrarij.

La Republica Alessandrina quest'anno fece vendita à Giacomo Lanzauacchia del tributo di cento cinquanta lire, che ella riscuoteua ogni anno dai Terrieri di Cassina per la lega, e pace dieci anni auanti à loro concessa da gli Alessandrini, nè altro di memorabile occorse in questa Città.

Perseuerando tuttauia i Lanzauacchia, & altri fuorusciti di Alessandria nelle dannose fazioni verso la patria, & i padroni loro, vniti con Bonifazio Marchese di Monferato, e con gli Astigiani diedero con assidue scorrerie, il guasto à confini di essa Città, ne' quali fecero assai ricco bottino. Perilche i Guaschi, e Pozzi, & altri Guelfi, che dentro di Alessandria dimorauano, grandemente sdegnati, non potendo più soffrire i danni, e le persecuzioni continue de' Gibellini, e del Marchese di Monferato, uscirono in campagna, & hauendo per capo, e conduttore il Marchese Manfredi Malaspina detto il Lanzia, assaltarono con ogni violenza il Monferato, rouinandolo; e con l'armi, e col fuoco in maniera tale, che del giusto risentimento loro, vna tanta rouina li seruì per notabile, & particolare memoria. I luoghi in quelle scorrerie saccheggiate furono San Saluadore, Lu, Paciliano, Conzano, San Giorgio, Sarmazio, Torcello, e Coniolo: poscia dopò hauer i sudetti Guelfi assai bene depredate quelle Terre, & parendo à loro d'esserli appieno delle riceuute ingiurie vendicati, ritornarono col bottino in Alessandria.

Fratanto, gli Alessandrini fecero vna legge nella Città loro, con la quale ordinarono, che si douesse tirar l'acqua dal Fiume Orba nella campagna di Marengo, accioche di questa maniera più fruttifero, & abbondante si rendesse quel Territorio.

Nel medesimo tempo ancora, il Velcouo Ardingo Trotti, che fù dell'Ecclesiastica disciplina offerantissimo nel suo spirituale gouerno di Fiorenza, dopò hauer fatto quest'anno testamento, ed aggiustate le cose dell'anima, e del corpo, è opinione, che non stesse molto à finire il suo mondano pellegrinaggio nella sudetta Città.

La Republica di Alessandria attele quest'anno nel quale fù suo Podestà Vberto Cane, ad accomodare le differenze che passauano trà suoi Cittadini, così Guelfi, come fuorusciti Gibellini, & ad ordinare con ottime, & salutarifere leggi il gouerno della sua Città.

Nel medesimo tempo, i Frati di San Saluadore di Pavia fecero vendita di Fresonara, e Baluzzo, luoghi del Territorio Alessandrino per due mille, & ottocento lire, delle quali n'ebbero i sudetti Religiosi due milla, il Podestà di Pavia seicento, e li Giudici di essa Città duecento.

Il presente anno M.CC.L. fù di gran ristoro, e di memorabile consolazione alla Republica Alessandrina, per la pace, e concordia conclusa, e stabilita frà suoi Cittadini. Era ella stata per molti anni infettata del pestifero veleno delle due fazioni Guelfe, & Gibelline, le quali frà loro senza rispetto alcuno d'amici, nè di parenti pigliauano con tanto danno l'armi, finalmente con l'aiuto della diuina misericordia, e per mezzo della prudenza, e destrezza d'alcuni onorati, e veri Cittadini si terminarono queste guerre ciuili, e si diede vn desiderato fine à tante, & così calamitose discordie, riducendosi la Republica al suo primiero stato di gran tranquillità, e concordia ripieno. I Lanzauacchia, & altri alla parte Gibellina aderenti, li quali per l'inimicizia, che teneuano con la fazione contraria, volontariamente haueano ab-

bandonata la patria, ritornarono con giubilo, & allegrezza di tutti li Cittadini all'habitatione di essa.

2 Mentre l'Imperadore Federigo attendeua a fare noua gente, per ritornare nella Lombardia, s'infermò in Firenzuola Castello della Puglia, one alli tredici di Decembre, dopò hauer trentacinque anni seduto al gouerno dell'Imperio, fù da Manfredò suo figliuolo bastardo hauuto da vna donna di casa Malatrina, conforme alla credenza di molti, strangolato: La sua morte, come di crudelissimo nemico, e tiranno fù con infinita consolazione sentita, non solamente da' Guelfi Alessandrini, mà anco dal Papa, e della maggior parte d'Italia; poiche si dimostrò sempre persecutore della Sedia Apostolica, e de' suoi aderenti: il suo corpo fù portato in Sicilia, oue in Montereale hebbe sepoltura.

3 In questi tempi, Giouanni Trotti qualificato Gentiluomo di Alessandria, di cui ne fà menzione l'Altieri nella sua Cronica, fece da questa sua Patria partenza, ed andatosene in Piemonte, elesse l'habitatione sua nella Città di Fossano, doue i di lui discendenti così inuiarono la dimora loro, e furono con l'agnome latino *de Alexandria* nominati, come appare da vn'Istromento di procura, che fece polcia dell'anno 1286. Federigo ad Audino suo fratello, ambiduo figliuoli del sudetto Giouanni, per vendere i beni, che possedeuano in Alessandria, e suo Territorio, nel qual instramento sono essi fratelli nominati, *filij quondam Speiabilis; & Egrigij Viri Joannis de Alexandria, alias dictus Trotus*. Il sudetto Federigo hebbe due figliuoli, Emanuello, ed Alberto agnominati similmente *de Alexandria*; mà essendosi poi con la lunghezza del tempo tralasciate le prime lettere di esso nome *de Alexandria*, si cognominarono i discendenti loro Sandrij, tutto che questi due nomi habbino il medesimo significato; però all'agnome Sandrio aggiungono i medesimi l'originale cognome de' Trotti, chiamandosi comunemente Sandrij Trotti. Li quali sono poi fioriti, e tuttauia fioriscono con ricchezze, dignità, honori, e titolati feudi, come à suo luogo si farà in questi Annali distinta menzione.

1251 Quest'anno, nel quale furono Consoli di Alessandria loro Patria, Pagano del Pozzo, e Giacomo Lanzauecchia, dopò la morte dell'Imperadore Federigo Secondo, suscitauano nell'Italia nuouo incendio di guerra; poiche Corrado, che dal sudetto Imperadore suo padre, prima che morisse, haueua ottenuta la successione dell'Imperio, dubitando che Guglielmo Conte d'Olanda promesso alla dignità Imperiale da' Principi Elettori, dopò che Federigo nel Concilio di Lione fù dell'Imperio priuato, non facesse qualche lubbitanea risoluzione per stabilirsi con maggior fondamento, e sicurezza nel possesso di quella suprema Signoria, deliberò di scendere quanto prima con poderoso esercito in Italia; del che essendone assicurate e Città di Lombardia, & in particolare Alessandria, come quelle, che temeuano, che Corrado non venisse alla distruzione, e rouina loro, perche non haueuano à Federigo suo Padre vbidito, determinarono, tuttauolta che fossero state da esso richieste, di giurarli la fedeltà, & vbidienza.

2 Intanto, Innocenzo Quarto, che per la morte dell'Imperadore Federigo si trouaua d'ogni sospetto libero affatto, si partì da Lione, oue alcuni anni haueua fatta dimora, e ritornò in Italia.

1252 Perseuerarono quest'anno ancora nel Consolato di Alessandria li sudetti dal Pozzo, e Lanzauecchia; e dopò hauer Bonifazio Marchese di Monferato fatta confederazione co' i Pauesi, ricuperò con l'armi, e con l'aiuto de' suoi Popoli tutte le Terre, & i Castelli, che da gli Alessandrini gli erano stati occupati.

2 Nel medesimo tempo si scopersè in diuerse Città di Lombardia la pestifera Eresia diuisa in quattro Sette, cioè Catari, Gazzari, Concorezzi, e Concorrenti; & perche Frate Pietro da Verona, dell'Ordine de' Predicatori, Inquisitore generale in Lombardia perleuitaua con gran zelo della Cattolica fede queste eresie, cercando di estirparle, vno de' sudetti Eretici alli 29. del mese di Aprile l'ammazzò à Barlasina, Terra che giace trà Como, e Milano; il suo corpo fù dipoi portato in detta Città di Milano, e sepolto nella Chiesa di Sant'Euftorgio, doue incominciò à fare questo glorioso Martire diuersi miracoli. Dalla pericolosa nouità delle sudette eresie mosso il Sommo Pontefice Innocenzo, fece alli vent'vno

di Maggio publicare alcune seuerissime leggi contra di esse, e contra qualunque altra; & ordinò che si mandassero queste leggi alle Città, & alli luoghi di Lombardia, accioche fossero da' Popoli inuolabilmente offeruate; gli Alessandrini ad eterna memoria le registrarono nel libro de' Statuti della Città loro.

Quest'anno, Giouanni vno de' Marchesi Carretti fece 1253 alli venti del mese di Maggio edificare in quella parte di Alessandria, che guarda verso mezzo giorno, vicino alla muraglia di questa Città, vna Chiesa picciola, mà di assai bella architettura, che per esser fabricata in giro, chiamossi la Rotonda, con alcune ampiezze, & comode case ad esso Tempio contigue, la magnificenza, e grandezza delle quali si conghiettura da' fondamenti loro, i quali erano quattro bracci larghi. È opinione, che il sito, in cui si trouauano i sudetti edifizij, fosse il medesimo; che dell'anno M. CC. II. comprò il Marchese Otto Carretti, dopò che fù fatto Cittadino di Alessandria per conuenzione trà esso, e quella Republica stabilita. A nostri giorni, delle sudette Case, & Chiesa non se ne vede più vn minimo segnale, poiche furono quelle per causa delle guerre; & de' tempi calamitosi gettate à terra; e questa fù parimente molti anni dopò à forza di pettardi, & altre macchine da guerra distrutta, e desolata; e de' mattoni, e dell'altra materia, con la quale era fabricata, se ne edificò la Chiesa della Vergine Santissima Annunziata, doue hora i Padri Gesuiti hanno l'habitatione loro.

Delle sopradette Case del Marchese ne appauiua chiarissimo indizio in vna tauola di marmo, che sopra la porta di quel Tempio, prima che fosse rouinato, s'è veduta con la seguente incrizione, cioè

Ioannes de Carretto, qui tunc erat aetate xxvij. annorum,

Anno Incarnationis M. CC. LIII.

Indictione xj.

Domos istas fecit xij. Calend. Iunij.

Alli ventidue poi del sudetto mese di Maggio, mentre l'Imperadore Corrado se ne stava in Napoli, fù col mezzo del ueleno, conforme si diuulgò, priuato di vita; onde saputo ciò da gli Alessandrini, si posero subito in libertà.

5 Il primo giorno di Settembre, Pietro Brugnone Rettore della Parochia di San Siro di Alessandria, col consenso dell'Arcidiacono Luogotenente del Vescouo (imperocche il Vescouo di questa Città faceua contro il comandamento del Papa residenza in Acqui) diede alli Monaci Vmiliati la Chiesa del sudetto Santo con le sue case, & ragioni ad essa appartenenti, con patto, che i predetti Monaci dessero ogni anno, in segno di ricognizione, alli Canonici di questa Cathedralè vna Torcia di cera di pelo di due lire.

1254 Rossino Mandelli Milanesè fù Podestà di Alessandria, doue non occorre altro di memorabile quest'anno, fuorchè la straordinaria inondazione, che in vn subito fecero i fiumi di questa Città, il Tanaro, e la Bormida; e poi poco dopò ritornarono ne' letti loro in maniera, che i pedoni li poteuano senza barca passare.

2 Alli sette poi di Decembre morì Innocenzo Quarto in Napoli, e li successe nel Papato Rainaldo d'Aggani de' Conti di Segna, che chiamossi Alessandro di tal nome Quarto.

1255 Gli Alessandrini, e Guglielmo, figliuolo del Marchese di Monferato Bonifazio frà loro nemici, vicendouolmente si diedero grandissimi danni ne' confini de' Territorij loro, i quali d'ambidue le parti furono, e con l'armi, e col fuoco malissimamente trattati.

2 Dipoi, tornarono à rauuiare in Alessandria le calamitose fazioni de' Guelfi, e Gibellini; imperocche hauendosi da distribuire in questa Città i soliti publici Offizij, li Capi della parte Gibellina per interessi particolari della detta distribuzione, à quali dispiaueua la publicità quiete, suscitauano con questa occasione i già estinti odij, che altre volte portauano à Guelfi loro contrarij; perciò non hauendo riguardo alla pace poco inanti con giuramento fatta con loro, pigliarono contra d'essi l'armi, e per maggiormente opprimerli aderirono al Marchese di Monferato capitale nemico de' Guelfi.

3 Frattanto, hauendo Manfredò bastardo dell'Imperadore Federigo assalito il Regno di Napoli, e di Sicilia, fù egli dal Somo Pontefice Alessandro IV. comunicato.

1256 Quest'anno fù del tutto à gli Alessandrini ozioso, non essendo accaduta cola alcuna degna di memoria nella Republica loro.

Nel

1257 Nel presente anno, nel quale fù Podestà di Alessandria Burazolo Borri Milanese, il sesto giorno del mese di Marzo, il Sommo Pontefice Alessandro dichiarò alcuni capitoli dubbiosi delle Constitutioni di già publicate da Innocenzo Quarto contra gli Eretici Gazeri, & altri; e questa dichiarazione gli Alessandrini, a quali fù mandata, posero nel libro de' Statuti loro.

In tanto, fù publicata in Alessandria la Crociata cōtro Azzolino da Romano; impercioche essendosi quasi tutta l'Italia riuolta all'armi per causa di Manfredò figlio bastardo dell'Imperadore Federigo Secondo, empio persecutore della Chiesa, fù da lui persuaso Azzolino a molestare in molti luoghi lo stato Ecclesiastico, come dipoi con tanto danno pose in esecuzione, per ilche Filippo Fontana Arcieuescouo di Rauenna, e Legato Apollotico fece publicare per ordine del Papa in Vinegia, Brescia, Alessandria, & in tutte l'altre Città di Lombardia diuote, & aderenti alla Chiesa, vna Crociata contra di quel Tiranno.

1258 Hebbero gli Alessandrini quest'anno per Podestà loro Giouannone Beccaria Pauese, ed alli medesimi fù per vna sola cosa memorabile, cioè per vna sanguinosa guerra, e vicendeuol strage, che seguì frà loro, & il Marchese di Monferato.

In questi tempi viuera Guglielmo Panizzoni, huomo di grande autorità, e valore, il quale viene honoratamente nominato sotto il sudetto anno 1258. da Lodouico Cautelli negli Annali di Cremona; come vno de' Capi de i Nobili di Milano contro la fazione de' popolari.

1259 Fecero Tregua gli Alessandrini col sudetto Marchese, & passarono quasi tutto quest'anno con grand'ozio, e quiete: ma la Peste, che già haueua infettata vna parte della Lombardia, in crudeltà ancora contra di essi, e non poco disturbò la tranquillità della Republica loro.

Dopò essersi il Tiranno Azzolino fatto Signore di molti luoghi del Triuigiano, e della Lombardia, e dopò hauer soggiogata Verona, e Vicenza, finalmente in vna scaramuccia leuita frà lui, e li Milanesi tra Cassano, e Vimercato due Terre dello stato loro, fù mortalmente ferito; e condotto prigione in Sonzino, iui senza cibamento alcuno, rifiutando Medici, e cirurgici morì disperato come vna bestia, e come appunto meritaua vn tale Tiranno: la sua morte fù con gran consolatione sentita da tutti quasi li Popoli d'Italia, & anco da gli Alessandrini, li quali, viuendo costui, da costui correuano pericolo d'esser tiranneggiati.

1260 Gli Alessandrini quest'anno, nel quali hebbero per Podestà Almerigo da Castelnuovo; giurarono la fedeltà al Marchese Vberto Pallaucini Cremonese, aderente al Sommo Pontefice: questo Pallaucini collegatosi con Martino Torriani Signore di Milano, fù da esso fatto Governatore di quella Città per cinque anni.

Fini poi quest'anno con vna prodigiosa nouità, e con vn marauiglioso componimento d'animi, che suscitò in tutta la Lombardia, & hebbe primieramente origine da vn Reinerò Eremita nel Territorio di Perugia: Indusse costui molti ad andare per le Città, e Terre in processione, chiedendo a Dio misericordia, predicando il Vangelo, & esortando quelli, che erano di mala vita, ad emendarsi de' peccati commessi, & a conuertirsi a Dio. Crebbe dipoi questo nouo modo di penitenti per la Romagna, e Toscana, & andò allargandosi per tutte quasi le Città di Lombardia, & anco per Alessandria; Onde all'esempio di costoro, molti altri vestiti di sacco si flagellarono crudelmente la vira suo al spargimento del sangue; i sacerdoti parimente, & altri Religiosi andarono in processione co' piedi nudi, visitando le Chiese, e cantando con gran diuotione Salma, & altre Orazioni. Dipoi, oltre alle grandi, & infinite opere di pietà, che da ogni qualità di persone furono fatte, si restitirono à legittimi Padroni molte cose malamente acquistate, s'eslinsero molti odij, e rancori, e si conclusero con vera vnione d'animi infinite paci trà persone, che di prima viuueuano nelle inimicizie cō ogni durezza, & ostinazione.

1261 Attesero quest'anno gli Alessandrini alle opere di pietà, e diuotione; poiche nella Città loro diedero principio alla fabrica d'alcune picciole Chiese, che si chiamano comunemente Oratorij di Disciplinanti, ne quali radunandosi gli huomini di buona vita recitano l'Vffizio di Maria Vergine, & attendono ad altri Christiani, e dinoti esercizi.

Alli venticinque di Maggio fini di viuere Alessandro Quarto, & in suo luogo fù alli trenta di Agosto fatto Papa Urbano Quarto di nazione Francese, il cui padre fù ciabattino.

Il primo giorno di Ottobre s'ingrossarono talmente i fiumi Tanaro, e Bormida per le continue pioggie di molti giorni, che usciti con grand'impeto da' letti loro, inondarono tutta la circonuicina campagna di Alessandria, e via condussero i campi già lauorati per gettarui le semenze del frumento.

L'anno presente, nel quale fù Podestà di Alessandria Vbertino Landi Piacentino Conte di Benafro, questa Città si collegò l'ultimo giorno del mese di Luglio co' i Pauesi con i seguenti patti: Che gli Alessandrini aiuteranno, e difenderanno in perpetuo i Pauesi contra qualsiuoglia persona, Città, e Luogo, eccetto contra Manfredò Rè di Sicilia figliuolo dell'Imperadore Federigo, à cui anno giurata la fedeltà: Che perdoneranno à Pauesi tutte le ingiurie, che dal sudetto giorno indietro hanno da essi riceuute in tempo di guerra: Che per il contrario i Pauesi aiuteranno, e difenderanno gli Alessandrini contra qualsiuoglia persona Città, e Luogo, eccetto contra la Città di Tortona, Asti, e Vercelli, e tutti i luoghi à loro soggetti: Che li perdoneranno tutte le ingiurie, & offese da essi riceute; & occorrendo che nascesse qualche discordia, ouer differenza trà gli Alessandrini, Astigiani, e Vercellesi, debbano i Pauesi usare ogni diligenza, accioche si decida co' i termini di ragione & anco sijnò obligati à giudicare le dette differenze.

Quest'anno, il quale Rossino Mandelli amministrò la seconda volta la Podestaria di Alessandria, fù per due cose memorabile, cioè per vna legge publicata d'ordine del Consiglio generale di questa Città con la quale proibì, che niuno abitante forestiero possa, ò per se, ò per altra persona comprar terreni, ò possessioni, ouero stabili nel Territorio di Castelnuovo della Valle di Bormida: Dipoi, per hauer i Lanzauocchia, ed altri principali della fazione Gibellina suorusciti vnitamente con alcuni loro aderenti pagamente Gibellini dati notabili danni alli confini di questa loro Patria, hebbero da questa il meritato castigo.

Essendo quest'anno nata discordia trà il Marchese Vberto Pallaucini Governatore di Milano, e Guglielmo Marchese di Monferato, furono dall'vno, e dall'altro posti in campagna eserciti, e ne seguì trà di loro la guerra; imperchoche alli trè del mese di Giugno venne il Pallaucini con la sua gente nel Monferato; fece dannosissime scorrerie, & saccheggiò molte Terre, come anche Guglielmo raccolta vna scelta, e poderosa quantità di soldati, che manteneua ne luoghi à lui soggetti, si mosse ad incontrare il nemico, e lo pose à termine tale, che, se non era presto à fuggirsene, lasciando adietro tutto il bottino fatto nel Monferato, sarebbe senza dubbio alcuno rimasto in pericolo della vita, ed il suo esercito in vltimo estermio ridotto. Alla noua di questo successo i Milanesi mandarono subito Vberto Pellegrini loro Podestà con trecento Cauai leggieri, e con alcune Compagnie di Fanteria Pauese, & Cremonese à soccorrere il Pallaucini, ed à liberarlo da tanto traualgio; perciò rinforzato egli col soccorso della sudetta soldatesca ritornò à dare il guasto al Monferato, saccheggiandolo con maggior danno e d'indipartandone più copiosa preda. Questi militari mouimenti furono in qualche parte sentiti da gli Alessandrini, per la vicinanza del Territorio loro col Monferato, e ne riceuettero non poco danno.

In questi giorni venne noua d'vn orrendo prodigio accaduto in Toscana; Imperoche, mentre nella Terra di Bolsena vn Sacerdote celebrava la Messa nella Chiesa di S. nta Christina, dubitò della verità del Sacramento dell'Eucaristia nel rompere la Santissima Ostia, ed in quell'istante vicendo da essa miracolosamente il sangue, cadde sopra il corporale. Laonde auisato di tal successo il Sommo Pontefice Urbano; che all'hora si trouaua nella Città di Orueto in Toscana, mosso dalla diuotione verso quel Sacramento, ordinò che per l'auenire solennemente si celebrasse ogni anno in ciascun giorno di Giuedi dopo l'ortua della Pentecoste la festa del Santissimo Corpo di Christo in tutto il Christianesimo; il qual istituto viene dall'vniuersale Romana Chiesa religiosamente osseruato, e ruerito.

Dipoi, apparue del mese di Agosto vna Cometa, che

da Levante all'occidente caminava, dalla quale fu presagita la morte di Principe grande, come ne seguì poi l'effetto, essendo la notte avanti al secondo giorno di Ottobre passato all'altra vita il sudetto Papa Urbano, mentre dimorava in Perugia; e nell'istesso tempo quella Cometa disparue.

1157
1 Governava quest'anno la Città di Alessandria Vbertino di Scipione Nipote, & Vicario del Marchese Vberto Pallavicini, quando alli cinque di Febraio fu in Perugia fatto Sommo Pontefice Clemente Quarto, che per avanti si nomava Guido Grossi, nativo del luogo di Sant'Egidio nella Prouincia di Narbona in Francia. Scelse alle istanze di questo Papa in Italia co' vn'armata sopra trenta Galee il Conte di Prouenza Carlo d'Angiò fratello del Rè di Francia Lodouico, che dipoi fu tra Santi annouerato, per difenderla Romana Chiesa dall'insopportabile dominio di Manfredò Rè di Sicilia, e se n'andò a Roma; e poi all'istessa volta si condusse in fauore similmente della Chiesa, ed in seruizio dell'istesso Carlo, Vberto Conte di Fiandra con quaranta milla combattenti, li quali passate l'Alpi, seguitarono per il Torinese, Monferato, ed Alessandria il esercito del sudetto Carlo. Nell'istesso tempo il Governatore di Alessandria Vbertino andò con seicento Caualli à dare il guasto al Monferato; ed incontratosi à calo con la soldatesca Monferatese appresso la Terra di Nizza della paglia, fu da essa rotto, e posto in fuga con la perdita di ducento Caualli, e con la prigione di Aliperto Pallavicini suo Parente, il quale fu condotto nel Delfinato.

2 Essendo poi il sopradetto Conte Carlo giunto per Mare à Roma, i Cardinali mandati in quella Città dal Papa, che dimoraua in Viterbo, lo dichiararono Rè di Napoli, Sicilia, e Gerusalemme, con obligazione, che pagasse ogni anno, come Feudatario della Chiesa, quaranta milla scudi d'oro ad essa. Postcia il medesimo Rè Carlo, la cui armata insieme con l'esercito del Conte di Fiandra staua nelle parti della Romagna; si condusse alla volta di Napoli, e trasferitosi a Beneuento, doue si trouaua Manfredò con la sua gente, venne con lui a giornata in aperta campagna, e li diede vna sanguinosissima rotta con la morte dell'istesso Manfredò.

3 Alli cinque del mese di Nouembre il Sommo Pontefice Clemente Quarto rinouò tutte le leggi, e costituzioni da Innocenzo IV. contra gli Eretici publicate, ed à quelle hauendone aggiunte altre sue, ordinò, che tutte insieme si mandassero à ciascuna Città d'Italia: Il tenore di quelle, che furono mandate agli Alessandrini, fu per ordine del loro Consiglio generale nel libro de' Statuti subitamente registrato.

4 Federigo Trotti splendore della sua nobile prosapia, ed ornamento della Città di Alessandria sua Patria, fu in questi tempi promosso alla Podestaria di Milano; nella qual dignità diede della dottrina, e rettitudine sua ottimo saggio; ed acquistò delle sue honoratissime azioni perpetua fama, non degenerando da' proprij antenati, e per valore d'armi, e per eccellenza di lettere segnalati.

5 Fra i sudetti particolarmente s'ammirò Manfredò Trotti, che sino dell'anno M. C. XIX. era vno di quelli principali Milanesi, che gouernauano la Repubblica di Milano; e portossi in questo carico molto honoratamente, corrispondendo all'antica chiarezza de' Trotti le azioni sue.

6 Tirano i Trotti, conforme all'opinione del mio Patriota Giorgio Merula, i loro chiarissimi principij da vn Cauagliere detto Guglielmo habitante in Cisterone antichissima Città di Prouenza, oue, come patriuzio, era da tutti amato. Questidunque, in riguardo del di lui valore, condotto loco dall'Imperadore Giulio Cesare, fu eletto suo Luogotenente in Gamondo, e nel luogo di... nel quale i Romani teneuano i loro conuogli, essendosi messo quell'Inuitissimo gran Capitano à conferirgli il sudetto importantissimo carico, perche nella resistenza fattagli dalla Città di Marsiglia, l'haueua Guglielmo in quella di Cisterone introdotto. E perche, mentre scò Cesare conduceua il sudetto Cauagliere, all'hor che la lingua lattina hebbe nell'Italia il primo luogo, era egli chiamato *Auracius*, diede causa, che dalla corruzione di questo vocabolo, Roberto suo figlio fosse poi adimandato *Trotius*; Laonde i discendenti da esso, pigliarono il cognome de' Trotti.

7 Hebbe anche il soprannominato Guglielmo primo di

questa fameglia vn'altro figlio, che si chiamò Metello Trotti, il quale fu dal volgo detto Martello, e dindi in progresso di tempo Picco, per esser' in conformità di tal'ordigno, il medesimo significato di Picco, e Martello; qual'agnome perseverò poi sempre ne' suoi discendenti, come ne fa menzione il sudetto Merula nelle sue Historie, dicendo, *Metellus corrupto postmodum vocabulo Martellus, postmodum Pichus dictus, cum Martellus vulgari appellatione, & Pichus idem sint.* Ma questo agnome tralasciarono i Trotti non gran tempo dopo che i Sandrij di Fossano (conoscendo il pregiudizio, ch'indi poteuano ricuere dalla continuazione dell'agnome Sandrio) mandarono scritture alli Trotti di Alessandria, per giustificare la veraloro discendenza da questi; massime portando i sudetti Sandrij per Arma della fameglia loro le istesse de' Trotti di Alessandria; come appare da molte antiche memorie, che si vedono in Fossano, ed in particolare nella Capella di S. Francesco, detta de' Sandrij, e nel loro Palazzo antico, doue si vedono in alcune stanze le Arme Trotti così rose dal tempo, che manifestano indubitata l'antichità loro; ed anche in molte altre case, e luoghi publici della Città.

Hauerà lempre occasione la detta Città di Fossano d'efaltare con eterne lodi al Cielo la stirpe de' Trotti Sandrij, per hauer questa iui eretto alli Chierici Regolari di Somasca vn Collegio dall'agnome di detta fameglia chiamato Sandrio, al quale assegnò sufficienti entrate, per mantenere molti Sacerdoti con obligo di tener aperte senza stipendio le Scuole di Grammatica, Rettorica, e Filosofia per li figliuoli de' Cittadini.

1266
1 Gli Alessandrini quest'anno, nel quale fu loro Podestà Giulio Goreano, diedero vn desiderato fine alle guerre ciuili, essendosi l'ultimo giorno di Marzo tra i Lanzau ecchia Capi della fazione Gibellina, ed i Pozzi Capi della Guelfa conclusa, e stabilita la pace, nella qual s'inchiusero tutti li aderenti, ad amendue le parti. In questa pace dunque, la quale seguì col mezzo della prudenza, e destrezza d'alcuni buoni Cittadini, per la parte de' Pozzi furono nominati Rossino dal Pozzo, come Capo della sua fazione, e gli infrascritti, come suoi aderenti, Antonio Trotti, Dullio Gambarini, Alberto Guasco d'Alite, Anselmo Guasco, Maccarino Pastori, Giacomo Spandonari, Gottifredo Pellati, Paduino Clari, Brignone Orio, Enrigo Basallio, Emanello Gastaldi, Noto Guastauini, Molio Viziati, Bonoconto Genti, Alberto dal Pozzo, Pietro Trotti, Rainero Boccadilatte, Pagano Gallia, Simone Moizi, Giacomo Guasco, Papparino Guasco, Anselmo Gastaldi, Alcalo Garbone, Corrado Grande, Auerauzio Patta, Fazio Patta, Pinata Anriotti, Picotto Trotti, Vermo dal Pozzo, Rossino Gallia, Vberto Tapparo, Giacomo Natone, e Goffredo Gagliardi.

2 Dipoi, per la parte de' Lanzau ecchia fu nominato Michele Lanzau ecchia Capo della sua fazione Gibellina, insieme con gli infrascritti suoi aderenti Vermo Foro, Anselmo Zoppo, Giacomo Amarotti, Scaccavello Scaccavelli, Rossino Oglone, Beltramo Marchelli, Enrigo Guerzi, Graziolo Rossinazzi, Anriotto Colli, Rossino Marengo, Giouanni Calcamuggi, Enrigo Aurato, Giacomo Inuerardi, Rossino Bianchi, Pellegrino Boico, Bastardo Lanzau ecchia, Nicolo Marengo, Aragone Ardenghi, Federigo Bosco, Vgo figliuolo di Giacomo Inuerardi, Bastardino figliuolo di Manfredò Lanzau ecchia, e Flori Cermelli.

3 Le condizioni, con le quali si stabilì la sudetta pace, furono le seguenti. Che queste due parti s'obligarono à vicenda l'vna verso l'altra d'indiuolabilmente osservare la detta pace, di perdonarsi vicendeuolmente tutte le ingiurie, percosse, visse, maleuoglienze, liti, questioni, differenze, gli homicidij odij, rancori, e qualsiuoglia agerantio; Che i soprannominati per qualunque occasione, dalla quale ne possi nascere discordia fra le predette parti, non faranno lega alcuna, ouero trattato con Città, nè con qualsiuoglia persona, senza espresso, e particular consenso de' sudetti Rossino dal Pozzo, e Michele Lanzau ecchia, & anchora di quelli, che vorranno essi hauer con loro: Che fra queste due parti si possino fare matrimoni; Che tutti li prigioni vicendeuolmente fatti da queste due fazioni, si liberino senza spesa alcuna: Che i soprannominati, tanto della parte de' Pozzi, quanto de' Lanzau ecchia rinunzino tutte le azioni, e ragioni, che vicendeuolmente si possono mouere per causa de' danni dati, non solamente in Alessandria,

sandria, mà anco fuori della Città, mentre le parti Gomme, & Gibelline dominauano: Che i sudetti difenderanno, & aiuteranno la Città di Alessandria con tutti i luoghi, e Castelli di essa, & anco la giurisdizione, & i Cittadini suoi, promettendo di conseruare questa Città col suo Territorio nella primiera, & antica libertà, e di non lasciarla sottomettere al dominio, ouero alla giurisdizione d'altra Città, nè di qualunque persona senza il consenso delle sopradette parti, di tutto il Consiglio generale di Alessandria, ò delle tre parti di esso: Che tutti gli aderenti, e parziali di queste due fazioni, li quali sono stati banditi, e condannati per causa delle predette parti, sijnno liberati, & assoluti dal bando, e da ogni còdannazione, & in particolare i Terrazani di Solero: (questi furono dichiarati banditi, perche accettarono nella Terra loro Tomaso Guasco fuoruscito con i suoi aderenti, & anco perche ricusarono di consegnare questi fuorusciti con i suoi aderenti, & anco perche ricusarono di consegnare questi fuorusciti al Podestà, ouero à gli Anziani di Alessandria) Che tutti li fuorusciti, tanto della parte de' Pozzi, quanto de' Lanzauecchia possino ritornare nella Città di Alessandria loro patria, & al possesso de' loro beni, come legittimi padroni di essi; & ogni volta che fossero stati padroni di pedaggi, ò d'altre entrate sopra la Comunità di Alessandria, che se li restituischino con l'istessa ragione, nella quale si trouauano prima, che fossero fuorusciti: Che gli Agricoltori, che haueranno lauorate le possessioni di quelli, che nel predetto tempo saranno stati fuori della patria, habbino, e godino la metà de' frutti, che si caueranno da quelle possessioni da loro lauorate: Che le fazioni de' Terrieri di Cassine possino, se à loro piacerà, esser nominate in questa pace, & anco fra loro stabilirla, offeruando, e mettendo in esecuzione i medesimi patti, & capitoli, che si sono concertati fra i Pozzi, e Lanzauecchia: Che si cassino, & annullino tutte le publiche scritture de' gli estimi, e delle assegnazioni fatte contra Agnesina, che fù moglie di Blengio Sanlio, restituendoli le sue possessioni con obligazione però, che per l'estimo, il quale già molti anni auanti li fù ragioneuolmente assegnato, paghi lire trecento solamente per tutto il tempo, che hanno dominato le due fazioni nella Città di Alessandria: Che per l'auenire si mettino in perpetuo silenzio queste due parti, ouero fazioni de' Pozzi, e Lanzauecchia; e del tutto estinti li nomi de' Guelfi, e Gibellini, queste due famiglie si manteghino, e conseruino con vna sola parte: Che i predetti capitoli, mediante il giuramento sijnno e da gli vni, e da gli altri con ogni fede offeruati: finalmente che il Podestà di Alessandria debba nel termine di tre mesi far offeruare tutte le sudette condizioni di questa pace, la quale con applauso, e contento di tutta la Città di Alessandria sù tra queste due famiglie, & i loro aderenti conclusa.

4 Dipoi li Guaschi eletti arbitri di questa patria, accomodarono con gran destrezza vna differenza, che passaua tra la plebe, e gli altri cittadini tanto della parte popolare, come della comune, per causa de' negozi publici, & in particolare per la rigorosa scossa de' tributi; e se i predetti Guaschi non haueffero con la prudenza loro acquerate queste discordie, si sarebbe senza verun dubbio cagionato gran tumulto, e non poca rouina in tutta la Città; oue già il negozio era arriuato all'armi.

1267 Erano questi anno gli Alessandrini oziosi, e quieti, per non hauer hauuta nella Città loro perturbazione di forte alcuna, sì per le discordie civili, come per le guerre foresti.

1268 Accrebbero gli Alessandrini il loro dominio con la compra, che del mese d'Agosto fecero del Castello di Serraualle da Falauello Falauelli Tortonesi, per il prezzo di quindici mila lire pauesi; e perche non furono da essi all'hora sborsate, si riferù egli il dominio di questo Luogo sin à tanto, che haueffero conuenientemente pagata tutta la somma del danaro. Il che essendo seguito contra la volontà de' Tortonesi, e del Marchese di Monferato, sù causa di gran discordia fra essi, e la Repubblica Alessandrina.

2 Frattanto, Coradino Duca di Suedia figliuolo dell'Imperadore Corrado scese in Italia con gagliardo esercito, per ricuperare il Regno di Sicilia à lui douuto per la morte del Rè Manfredò suo zio, e donato dal Papa à Carlo d'Angiò; & essendo venuto per limonti di Trento, passò à Verona, e quindi per il Pauese si condusse à Pisa;

oue per lasciar riposare il suo esercito, & anco per aspettare i Gibellini, che di Toscana, Romagna, e Lombardia veniuano, dimorò alquanti giorni; e poscia n'andò à Roma. All'auiso della ferma risoluzione di Corradino, che voleua ricuperare il suo Regno, si parti Carlo da Sicilia, e venne à trouare l'esercito contrario nella Toscana, oue si era parimente condotto esso Corradino, qui alli ventitre del sudetto mese d'Agosto si venne al fatto d'arme, nel quale restò ammazzato vn Maresciale con credenza, che fosse il Rè Carlo; perciò i Francesi datisi à fuggire, furono seguitati da' Tedeschi, mentre che vna parte di loro staua in agguato aspettando, che d'indi passassero alla sfilata; & vicita fuori, cò grand' impeto ruppe tutto l'esercito nemico, e fece prigioni Corradino, e Federigo Duca d'Austria suo Cugino, ambedue giouanetti di diciott'anni, li quali furono subito à Napoli condotti.

3 Dopò questa segnalata vittoria, il Rè Carlo riuolle l'animo à soggiogare la Lombardia; per ilche mandò in Alba Città del Monferato vna gran quantità di soldatesca, & Ambasciadori à Cremona, accioche iui dinunziato vn publico Consiglio, dimandassero l'assoluto dominio di quelle Città, che haueuano giurata la fedeltà alla Romana Chiesa, e che forzassero quei popoli ad accettarlo per Signore; perciò molte Città di Lombardia, parte volontariamente, e parte per paura si refero in poco tempo al Rè Carlo, e furono Bologna, Modena, Reggio, Parma, Mantoua, Ferrara, Cremona, e Piacenza, le quali spontaneamente li giurarono la fedeltà: Milano, Como, Nouara, Vercelli, Inurea, Torino, Saugliano, Alba, & Alessandria impaurite se li fecero tributarie; gli Altigiani per ottenere tregua per sei anni, li pagarono tredici mila fiorini d'oro, solamente Tortona, Pavia, Bergamò, & il Marchese di Monferato si lasciarono intendere; che traueffero conosciuto Carlo per amico, e non per padrone; il che accese di tanta colera l'animo suo, che dipoi non tralasciò mai occasione di poterli vendicare di simile repulsa, ed inobedienza, come negli effetti occorse. Alli ventinoue poi di Nouembre Clemente quarto, che dimoraua in Viterbo, finì li giorni suoi, ed lui hebbe sepoltura:

Fù quest'anno Podestà di Alessandria Francesco dalla Torre Milanese il qual hebbe per Giudice Guido Castiglioni; ed vniti gli Alessandrini co' i Tortonesi, andarono con la gente loro ad assediare Nizza della paglia, oue hauendo per quaranta giorni continui strettamente assediati quei Terrazani, e vedendo che le forze loro s'adoperauano indarno, poiche trouauasi la Terra benissimo assicurata di munizioni, così per la guerra, come per il viuere, finalmente fecero risoluzione d'abbandonare l'impresa, e ritirar la gente da quell'assedio.

1269 Corradino, e Federigo, che l'anno auanti, mentre guerreggiavano col Rè Carlo rimasero prigioni, furono alli ventisei del mese di Ottobre per ordine dell'istesso Rè decapitati sopra la Piazza di Napoli, auanti alla Chiesa de' Carmelitani; finì int'Corradino l'antichissima Casa de' Suedi, che produsse l'Imperadore Federigo primo chiamato Batarossa.

1270 Quest'anno il Rè Carlo, che grandemente odiava Guglielmo Marchese di Monferato, occupò alcune Compagnie di soldati Alessandrini la Città d'Acqui, e con ogni rouina la distrusse; ma non potendo egli così presto farsi padrone del Castello di essa Città, il quale era gagliardamente difeso, e custodito da Rainero Zio del sudetto Marchese, li posse intorno l'assedio; con questo vi stette tanto, che trouandosi l'assediato horamai ridotto all'estrema necessità d'ogni cosa; sù sforzato arrendersi, e dare il Castello in potere del Rè Carlo; perciò fatto prigione Rainero, sù condotto in Alessandria, oue nelle carceri finì miseramente i suoi giorni.

2 Frattanto, i Tortonesi, & il sudetto Marchese grandemente sdegnati per la vendita, che tre anni auanti fece Falauello Falauelli agli Alessandrini del Castello di Serraualle, determinarono d'annullare del tutto col mezzo dell'armi questo contratto, e ricuperare il Castello; perciò andarono alli ventinoue del mese di Agosto con molte Compagnie di soldatesca Monferatese e Tortonesi à mettere l'assedio à quella fortezza; ma dopo esserui dimorati molti giorni, e chiaramente vedendo, che questi sforzi tutti riusciano vani, e superflui (poiche il Castello di Serraualle per la natura del sito, doue trouasi fondato,

tempo, & occasione, hauèdo partoriti, così in pace, come in guerra huomini segnalatissimi, e per le dignità, e per le ricchezze, come in Cremona, in Piacenza, in Lodi, in Milano, & in Alessandria, donde i discendenti di questa generosa famiglia si sparsero poi in Piemonte, in Nizza di Prouenza, & in Nizza della paglia in Monferato.

6 Hauèua ella vna Piazza nel Quartiere di Rouereto in Alessandria, la quale vò tuttauia conseruando il suo nome, chiamandosi la Piazzetta de' Pozzi; il che come in altri luoghi di questi Annali habbiamo trattato, e tratteremo, è indizio di nobiltà; poiche queste Piazze non si concedeuano se non à casate nobili & antiche di questa Città.

7 Quest'anno, dopo ventidue anni d'interregno fù al feggio Imperiale sublimato Rodolfo Conte d'Aspurch, ch'era mariscalco, ò sia maestro della Corte di Ottocar, Rè di Boemia.

1275
1 Continuando tuttauia gli Astigiani nella malignità verso gli Alessandrini, quest'anno, nel quale animistrò Podestaria, di questa Città Loasio dalla Torre Milanese, ritornarono con l'aiuto, e foccorlo de' Genouesi à fare dannose scorrerie nel Territorio di Alessandria; onde i Cittadini di essa, che già s'erano coraggiosamente accinti all'armi uscirono in Campagna, e venuti alle mani co' i nemici, gli abbassarono con segnalata brauura l'orgoglioso ardire; questa battaglia riuscì ad amendue le parti non poco sanguinosa, essendone molti rimasi feriti, & alcuni vccisi.

2 Dipoi, il rimanente dell'anno fù calamitoso; così à gli Alessandrini, come à gli Astigiani, li quali vicenduosamente si fecero continue scorrerie ne' confini, & agara l'vno dell'altro di questi popoli, si depredarono tutto ciò, che si poteua rapire.

3 Frattanto, fù fatta del mese di Marzo in Pavia vna generale adunanza, alla quale, oltre à Pauesi, furono presenti li Milanesi, Comalchi, Genouesi, Astigiani, Albefi, Torinesi, Vercellesi, Nouaresi, Veronesi, Mantouani, il Marchese di Monferato, e li Terrieri di Valenza: vi furono anche presenti li fuorusciti di Alessandria, Tortona, Lodi, Breclia, e Parma; e fù deliberato in questo Consiglio della maniera per difenderli da' nemici, e per difendere ancora la Santa Romana Chiesa, mettendo in seruizio d'essa la vita, e le facultà; il che frà loro stabilito, mandarono subito i Milanesi quattro Ambasciatori al Papa, affinché li riferissero tutto ciò, che in quell'adunanza s'era, determinato.

4 I fuorusciti Alessandrini, e Pauesi, che per Capo, e Condottiere haueuano Guglielmo Pietra, assalirono alli diecinoue di Settembre con alcune Compagnie di valorosi fanti li Pauesi loro nemici ne' confini del Monferato; e con poca difficoltà, e con gran rouina li posero in rotta, e fuga; fecero anche prigioni cinquanta incirca principali Pauesi, e frà quelli Rocco Strada Riccardo Giorgi, Rogiero Corte, e Guglielmo Siccheri; ed oltracci, nè furono altri parimente nobili di Pavia vccisi, ed il rimanente, ritrouandosi già la scaramuccia all'estremo, si saluò col mezzo della fuga.

1276
1 Non fù memorabile per altro quest'anno, fuorchè per vn grandissimo freddo, che nel principio di Genajo seguì in Alessandria contanto, e così straordinario rigore, che il Tanaro, e la Bormida fiumi di questa Città rimasero gelati affatto, e sopra di essi poteuasi comodamente caminare con carri carichi, come se fossero state due pubbliche, & frequentate strade: fù così eccessiuua questa estrema di freddo, che anche le piante, & le viti lo sentirono, delle quali, la maggior parte rimase arida, ed infruttuosa con notabilissimo danno de' gli Alessandrini, ed altri popoli ancora.

2 Agli vadiei del sudetto mese, il Sommo Pontefice Gregorio decimo, finì di viuere in Arezzo di Toscana; ed in suo luogo fù alli ventisei dell'istesso Genajo promosso al Papato, Innocenzo quinto, frate dell'Ordine de' Predicatori, che prima si nomaua Pietro da Tarantaise di nazione Sauoiardo. Dipoi si diuulgò per tutto il Mondo, non che per Alessandria vn prodigioso caso auuenuto in Fiandra, cioè nell'Haya, vna delle più ricche, & popolate Terre non solo dell'Olanda, ou' ella giace, ma di tutta eziandio l'Europa, essendo di due mila, e più case copiosa. Quasi dunque abitando la Contessa Margherita figliuola de' coniugati Florenzio, e Matilde Conti

della sudetta Prouincia di Olanda, ed anche di Sillanda; ed essendo alla di lei presenza venuta vna pouera donna con due figliuoli ambidue in vn parto nati à chiederli la limosina, essa Contessa, oltre al non hauerli data cosa alcuna, la burlò, e dispregzò dicendo che non si poteuano partorire in vna sola volta due figliuoli, se non haueuano parimente due padri, ed in conseguenza veniuua vno di quelli ad esser nato d'adulterio. Perciò la meschina vedendosi così schernita, e disonorata, pregò Iddio à voler manifestare la pudicizia sua con permettere, che la Contessa già grauida partorisse altrettanti figliuoli, quanti giorni contiene l'anno come se ne vide poi à suo tempo l'effetto; Imperoche partorì ella nel sopraddetto anno, che fù il quarantesimo secondo dell'età sua, nell'istesso giorno del Venerdì Santo alle noue hore, trecento sessanta, e quattro figliuoli trà maschi, e femine, li quali dicono esser stati piccioli, come pulcini, e tutti viuui ed hauer riceuto il battesimo dal Suffraganeo Vescouo Guido, con esser stato imposto il nome di Giouanni alli maschi, e di Elisabeth alle femine; di poi esser tutti successiuamente morti l'vno dopo l'altro insieme con la madre, & con essa sepolti in vn Reale sepolcro, che si vede nella Chiesa delle Monache dell'Ordine di San Bernardo; chiamato Loldune nella sopraccennata Terra dell'Haya, con l'Epitaffio del tenore seguente,

3 *Illustris Domini Florentij, Comitiss Hollandia filia, cuius mater fuit Mathildis, filia Henrici Ducis Brabantia, fratrem quoque habuit Gulielmum Alamania Regem: Hac profata Domina Margharita, anno salutis millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, atatis sue anno quadragesimo secundo, ipso die Parasceues, hora nona ante meridiem peperit infantes viros promiscui saxus, numero trecentos sexaginta quatuor, qui postquam per Venerabilem Episcopum Dominum Guidonem Suffraganeum presentibus nonnullis Proceribus, et Magnatibus in pelui quadam baptisimi sacramentum perceperunt, et masculis Ioannes, famelis vero nomen Helisabeth impositum fuisse, ipsorum omnium simul cum matris, anima ad Deum aernaliter victura redierunt, corpora autem sub hoc saxo requiescunt.*

4 Essendo poi morto alli ventidue di Giugno Innocenzo quinto, li successe nel Papato à gli vndici di Luglio Adriano quinto di Casa fieschi de' Conti di Lauagna Genouese, il quale morì nell'istesso anno alli dieciotto di Agosto; ed in suo luogo alli tredici di Settembre ascese all'Apostolico trono Giouanni XXI. Portoghese.

1277
1 Quest'anno, nel quale fù amministrata l'Alessandria Podestaria da Guglielmo Oddoni, passò alli dieciotto di Maggio all'altra vita, il sudetto Papa Giouanni; e del mese di Agosto, i Milanesi, Pauesi, ed altri con i loro confederati, insieme col Marchese di Monferato, andarono con molta soldatesca alla volta del Territorio Tortonesi, oue con grandissimo danno posero in scompiglio, e rouina tutta quella Campagna; dopo hauerla con ogni libertà militare affatto saccheggiata. Frattanto gli Alessandrini, e Tortonesi collegati insieme, li quali dimorauano dentro delle Città loro, elessero per Capo il Marchese Moruello Malaspina, e con questo vici in campagna, valorosamente rintuzzarono l'orgoglio de' nemici. Finalmente essendosi trà questi popoli trattato accomodamento; i Pauesi vnitamente con i loro confederati, e Guglielmo Pietra Podestà di Tortona, in nome di quella Città, e de' suoi aderenti, fecero compromesso ne' gli Astigiani; e dati frattanto vicenduosamente gli ostaggi, fecero tregua di comun consenso, e volontaria; poscia furono nella Terra di Voghera decise le differenze trà le parti, ed à gli otto del mese di Nouembre si concluse la pace, dopo la quale entrarono alli ventitre di quel mese insieme con gli Arbitri con grandissima concordia, ed allegrezza in Pavia; e quindi li Granoni, famiglia principale di Tortona con i loro aderenti ritornarono à casa; ed i Lanzauetchia insieme con tutti li parziali Gibellini vennero alla volta di Alessandria loro Patria.

2 Alli venticinque poi del sudetto Nouembre, Nicolò terzo di Patria Romano, e di famiglia Orsini, fù in luogo del defunto Giouanni XXI. assunto al Pontificato.

3 Nel medesimo anno finalmente andarono attorno per molti giorti le Cavallette in tanta copia, che oltre alla molestia, che dauano à gli huomini, imbrattauano ancora di maniera, col tatto loro le viuande, che veniuano appresso

appresso de' medesimi à schifo nel mangiarle.

1278 Dopo esser i Granoni ritornati à Tortona, Guglielmo Marchese di Monferato, pigliò alli quindici del mese di Maggio il possesso di quella Città col consenso di tutti quei cittadini.

2 Del mese di Giugno, i Milanesi, Vercellesi, Pauesi, Nouaresi, Comaschi, Genovesi, Alessandrini, Tortonesi, Albesi, li tuoruciti Lodigiani, Basso Douara con i fuorusciti Cremonesi, li Lodigiani parimente fuorusciti, ed altri popoli, che habitauano di là del fiume Lambro, fecero vn' adunanza in Vercelli, nella quale, dopo hauer trattate molte cose intorno alla sicurezzza, e difesa loro, elessero il Marchese di Monferato per Generale per cinque anni, con stipendio di dieci mila lire Imperiali ogni anno, e di altre mila lire Pauesi per ogni giorno, nel quale si fosse trouato presente à ciascuna scaramuccia fatta da sudetti popoli.

3 In questi giorni, il sudetto Marchese si fece parimente padrone di Alessandria, e scacciò da questa Città il Presidio del Rè Carlo.

4 Poscia, non andò molto, che l'Arciuiscouo, e Signore di Milano Otto Visconti, alla fama delle valorose azioni del sopradetto Marchese, lo elesse per Generale del popolo Milanese; perciò egli subito partì d'Alessandria, oue dimoraua, e cò vna scelta e valorosa Compagnia di trecento Cauai leggieri raccolti da Gibellini Alessandrini, Tortonesi e Vercellesi andò à Milano à giurare al sudetto Arciuiscouo la fedeltà.

1279 La promozione del Marchese Guglielmo al Generalato del popolo Milanese, e l'assenza sua dalla Città di Alessandria, cagionò à gli Alessandrini vn' ozio tranquillo, e da ogni pericolosa nouità sicuro; poichè mentr'egli dimorò con loro, regnò sempre discordia, ed inimicizia tra i cittadini: per ogni benchè minima occasione uolentieri rumorì, e differenze notabili: si commissero furti di qualsuoglia sorte: gli omicidij furono così spesso, che di raro passaua giorno, che non s'uccidesse qualcuno: in somma era egli cagione di qualunque disordine, ed inconueniente di questa Città; e con artificio grande procurò sempre, che gli Alessandrini si mantenessero nelle fazioni, acciò che di questa maniera consumando le ricchezze loro, ed impourendosi, fossero più facilmente da lui traughati, e dilurabati dalle cospirazioni contro la sua persona; il che per lui maggiormente importaua.

1280 Alcuni appariti prodigij, ed altre accadute cose refero degno di memoria il presente anno, cioè alli venticinque di Genajo s'oscurò per due hore il Sole, ed appena ricuperò la sua pristina luce; siccome apparuè la Luna oscurissima: Dipoi si veduto volare per l'aria vn Drago di spauenteuole aspetto con vna longhissima coda; ed alli dieci di Aprile venne tanta brina del Cielo, che per il freddo, e ghiaccio morirono gli arbori, che spuntauano i germogli, e massime quasi tutte le viti; nè questo fu à bastanza; poichè nell'istesso mese cominciarono à venir le pioggie, le quali hauendo perseverato infino à la metà di Giugno, cagionarono à tutta quasi l'Italia la carestia di grano, vino, e d'altri frutti della terra: la qual disgrazia si poco dopo seguitata da vna crudele pestilenza. Tanti prodigij e opinione, che fossero presaghi della morte del Sommo Pontefice Nicolò, essendo mancato al Mondo alli quindici di Agosto in Soriano, Terra di Toscana nella Diocesi di Viterbo.

2 Illustre poi si fece il medesimo anno M. CC. LXXX. per l'aumento di nuovi Religiosi fatto à questa Patria; Imperchè i Frati dell'Ordine de' Serui di Maria Vergine vennero à habitare nella detta Città, con hauer essi pigliato all'oggiamento vicino alla Porta del Ponte, che giace sopra il Tanaro nell'entrare in Borgoglio; l'vni si dà ad esso quartiere contigua vna picciola Chiesa sotto il titolo di San Bernardino; in questa era stata vna Confraternita, di sia Compagnia di laici, per attendere à gli esercizi spirituali, che hora si chiama di San Sebastiano, la quale con l'occasione della venuta di essi Religiosi in detta Chiesa restandosi pigliato l'abito della Beata Vergine (come del terzo Ordine) costumò poi di portare per Pauenire l'Insegna della Religione de' Serui sopra le spalle, e militar sempre sotto l'Ordine de' sudetti Frati.

3 In questi tempi Florio Cermelli con altri della sua nobile famiglia vnitamente co' i Boschi, Guerzi, Longispada ed altre casate di Alessandria fecero fabricare vna Villa; ò sia Casale insieme con vn Castello nel Territorio, e ne i

confini di Gamondo, ouer Castellazzo Terra del Distretto di questa Città; & affinché si conseruasse perpetuamente nelle sudette famiglie, fecero vn patto espresso frà loro, che non potesse esser alienata, nè ceduta ad altre famiglie; al che se si fosse contrauuenuto, che l'alienazione fosse nulla. Questa Terra pigliò il nome del cognome de' Cermelli, come quelli, che più numerosi de' gli altri, abitauano nel detto luogo, ed hora chiamasi à nostri giorni Catale de' Cermelli.

4 Nell'istessa maniera la famiglia de' Bagliani fece fabricare il suo poco longi da questa Città fuori della Porta Genouese, il quale non sò se prima, ò dopo quello de' Cermelli, sia stato edificato, e si chiama Casale de' Bagliani. In questo luogo mantengono in vn certo modo il loro antico possesso i Bagliani, hauendouli li fratelli Valerio, e Commissario Generale di Caualleria Raimondo dell'istesso cognome vn bello, e comodo palazzo, che con giudizio, ed elegante architettura fabricato, rappresenta la forma d'vn Castello; e molti de' Bagliani, che per la varietà de' tempi, e per le mutazioni ci stato, come anche per causa delle guerre sono à povertà ridotti, vi continuano l'antica loro abitazione. L'hauerio trattato del sudetto Casale de' Bagliani, mi porge opportuna materia di fare vna digressione circa l'antichità della sudetta famiglia, conforme si legge nell'Istoria della Guerra sacra di Gerusalemme da Guglielmo Arciuiscouo di Tiro, &c. in ventitre libri raccolta, che tu poi da Giuseppe Orologgi volgarizzata, dalla quale Istoria si caua, che li Bagliani vissero con celebre fama nella Prouincia di Terra santa latinamente chiamata Palestina trent'anni incirca prima, che la Città di Alessandria loro Patria fosse fabricata in Lombardia, cioè dell'anno M. C. XXXVIII. incirca; Settie dunque l'Arciuiscouo Guglielmo sotto li fogli 451. 504. 570. e 649. che volendo fulcone Rè di Gerusalemme, & i Principi del Regno, insieme col Patriarca, e gli altri Prelati delle Chiese, frenare l'impero de' gli abitatori di Scalona Città di esso Regno, che scorrendo con ogni libertà incrudelivano con tutti quelli, che trouauano per quel paese, fecero di comune consentimento fabricare con l'assistenza di grosso numero di gente, vn Castello nella pianura fuori della Città di Rama nel medesimo Regno; e questo finiro, diedero tutti concordoulemente à Bagliano il vecchio, huono nobilissimo padre di tre principali personaggi, cioè Vgone, che hebbe per moglie Agnesa donna rifiutata da Balduino Rè di Gerusalemme, in riguardo della parentela che passaua frà loro; e come matrimonio fatto contro i sagri Canoni; Balduino padrone della sudetta Città di Rama, la quale, per esser egli poi morro senza figliuoli, per venne al soprano marito Vgone, & Bagliano il giovane, che fu marito della Regina Maria, moglie già del Rè di Gerusalemme Almerico, e figlia di Giovanni Angiolo; la qual hebbe in dote la Città di Napolis in Terra Santa; da lei posseduta sotto titolo di donazione per tutto il tempo, che ella visse. Questi fratelli poi furono chiamati d'Iselm dal nome del luogo così detto prima, che vi fosse fabricato il sudetto Castello. Fu dunque dal Bagliano il vecchio con grandissima diligenza guardata quella Fortezza, con la quale rimase opportunamente frenato l'impero de' nemici Scaloniti; e dopo la sua morte i di lui figliuoli, come nobili, e valorosi nell'armi, perseverarono nel possesso di quel Castello, tenendolo con grandissima custodia fin'à tanto, che la Città di Scalona venne in potere de' Christiani. La moglie poi del sudetto Bagliano il vecchio, rimata vedoua, passò alle seconde nozze con Manale huono di gran valore, cugino di Mosè sinà Rèina di Gerusalemme.

5 Ad esempio, e da similitudina del sudetto Casale, fu parimente fabricato quello de' Baratta, il quale vedeuasi anticamente situato poco lontano da esso de' Bagliani; ma per causa delle guerre si rouinò in maniera, che ne pure vn minimo vestigio di quello appare à nostri giorni; ma solamente vi si vedono alcuni noui edifizij. Bagliche opinione, che la famiglia Baratta facesse fabricare il Torrione, che comunemente si chiama de' Baratta in quei tempi, nè quali si fortificata, e cinta di muraglia la Città di Alessandria, essendo all'hora questa casata comodissima di ricchezze, & molto zelosa della ricchezza, e fortezza di questa sua Patria.

6 Nell'istesso anno M. CC. LXXX. Giovanni Ghilini figliuolo di Vermo, del quale si fa menzione sotto il M. CC. XXXIV. in questi Annali, riuscito nell'armi, e ditci-

disciplina militare molto esperto, e valoroso, ed hauendo in molte occasioni dato saggi della singolare braura sua, fu eletto da tutta la Città di Alessandria sua Patria per Capo generale à condurre tutta la gente Alessandrina cauata da essa Città, e dal di lei Contado, in aiuto dell'Arcivescouo Otto Visconti di già entrato in Milano, per resistere a Torriani suoi contrarij, e concorrenti nel pretendere il possesso di quella gran Città.

1281
1
Quell'anno, nel quale furono Podestà di Alessandria Andrea Ghigi, e Capitano del popolo di essa Città, Raimondo Tercati, huomo di singolare valore nell'armi, si fece vna Riforma del gouerno di questa Città; e si pubblicarono alcune nuoue leggi, le quali insieme con essa Riforma furono inuiolabilmente offeruate.

2
Di poi, alli ventidue di Febraio Martino quarto di nazione Francese fu assunto al Pontificato in luogo del defunto Nicolo terzo.

3
In tanto, Guglielmo Marchese di Monferato, che ritornaua di Spagna, passò per Alessandria con cinquecento fanti Spagnuoli; che ad esso furono dati dal Rè di Castiglia Alfonso suo luocero, per poter continuare la di già cominciata guerra coi Torriani; & andato sene alla volta del Milanese, vnli sudetti Spagnuoli alli soldati de' Visconti, e con questo esercito primieramente occupò Lodi; poscia essendo venuto alle mani coi nemici appresso la Terra di Vauero, si diede alli ventiquattro di Giugno vna grandissima rotta con la morte di Cassone Torriano, e d'altri Capitani con più di cinquecento soldati, e con la prigionia di ottocento incirca di loro, i quali furono mandati all'Arcivescouo Otto Visconti in Milano.

1282
1
Del mese di Maggio di quest'anno, nel quale fu Podestà di Alessandria Guido Capiona, gli Alessandrini, Pauesi, Tortonesi, Comaschi, e Nouaresi tutti vniti coi Carrocci loro andarono con assai numero esercito verso Cremona con intenzione di metterla sacco il Territorio di quella Città; ma essendo nata nel mezzo del viaggio fra essi controuersa, mutarono parere, e voltarono la gente in altra parte.

2
Di poi, nacque discordia tra gli Alessandrini, e Pauesi, con la quale si riuouarono gli antichi odij fra di loro; perciò vnciti questi popoli in campagna per decidere la differenza col mezzo dell'armi, toccossi d'ambidue le parti il segno della battaglia, e vennero fra te crudelmente alle mani con morte di molti, e con esser infiniti rimasi feriti; contuttociò gli Alessandrini, come quelli, che erano in maggior numero, e di gran lunga più valorosi de' Pauesi, li posero in rotta, e li seguitarono sempre sin dentro della muraglia della Città loro. Perciò è opinione d'alcuni, che in questo fatto d'arme gli Alessandrini pigliassero in segno di vittoria le catene, che attraueruauano il Ponte sopra il Fiume Tesino, per il quale s'entraua in Pavia, e le portassero insieme con altre spoglie, a guisa di tanti trofei in Alessandria. In questa Patria dunque ad eterna memoria di così segnalata vittoria, furono affisse alla Ferrata della Capella della Crocenel Duomo, ed a nostri giorni si sono vedute.

3
In questo mentre, le fazioni de' Guelfi, e Gibellini rauunarono in Alessandria; Imperoche i Pozzi, e Guaschi Capi de' Guelfi non potendo più soffrire le persecuzioni de' Lanzauecchia principali Gibellini, e de' loro aderenti, li quali poco innanzi ritornati in questa Città con l'aiuto; e fauore di Guglielmo Marchese di Monferato, manneggiavano il tutto à guisto loro, furono costretti di abbandonare la Patria, e con quelle cose, che erano necessarie, & facili da condurre, ritirarsi altrove.

4
Di poi, li Lanzauecchia, ed altri Gibellini andarono al seruitio del sudetto Marchese, il quale aspirando al dominio di Milano, s'apparecchiua di nascosto, per mouer guerra contro i Visconti; poiche trouandosi egli per molte vittorie ottenuto, assai poderoso, e perciò diuenuto superbo, ed altiero, ribolse i pensieri suoi ad altri più segnalati fatti, massime fondandosi sopra la sua potenza, e sopra l'aiuto d'alcuni principali Milanesi, e d'altri, che col mezzo d'hauerli fatti alcuni doni, e benefizi, se gli era grandemente obligati; e con bella maniera gli haueua leuati dalla fedeltà verso l'Arcivescouo Visconti: con questi pensieri si perauadeua Guglielmo di poter scacciare i Visconti, e farsi padrone di Milano; e via più stabilua questa sua opinione, quando vide, che l'Arcivescouo confermò l'elezione da le fatta di Giovanni Podio Monferatese per suo Vicario, che già era al possesso della Po-

destaria di Milano, e gouernaua quella Città. Per queste cose fatto il Marchese più saldo, e stabile nel suo proponimento, si risolse di abbandonare la Città di Milano, e si ritirò nel Monferato, doue con più maturo proposito, e piu comodamente andò preparando, & accomodando le sue cose, per poter senza disturbo alcuno metter in elezione l'animo suo, & accingersi alla desiderata impresa dell'acquisto di Milano.

In questi tempi gli Alessandrini fecero fabricare sopra vn molto largo, e profondo fosso vn ponte di mattoni, che chiamossi della Trinità, per esser vicino alla Capella di quel Santissimo Mistero, fuori della Porta delle Vigne, o sia di Valenza: furono eletti arbitri di questa fabrica Angilberto Gualco, e Raulgio Squarzacchi patritij di questa Città.

1283
1
Il secondo giorno di Marzo di quest'anno nel quale fu Podestà di Alessandria Bonifazio Pusterla Milanese, i Terrazani del Bosco nell'Alessandrino si diedero sotto al dominio, & aiuto de' Pozzi, li quali essendo Capi de' Guelfi, e principali di Alessandria, poteuano sicuramente aiutare, & difendere quei Terrieri.

2
Pocia, del mese di Giugno Guglielmo Marchese di Monferato pose a persuasione de' Gibellini Alessandrini l'assedio intorno a Gamondo che a i nostri giorni chiamasi Castellazzo, doue molti de' Pozzi s'erano ritirati; e dopo hauer egli questo Luogo per molti giorni strettamente assediato, alla fine se ne fece padrone, rendendogli i Terrazani con conuisione, che dati ventì ostaggi de' più principali di quella Terra, potessero i Gamondesi fare i fatti loro, e negoziare liberamente senza impedimento alcuno.

3
In questo mentre, il sudetto Marchese dimoraua con grandissima quiete in Alba, quando alla diecinoue del mese di Agosto i Tortonesi scacciarono Guglielmo Monferato insieme con suo figliuolo, il quale a nome d'esso Marchese custodiua, e guardaua con alcuni soldati la Città di Tortona, e si diedero al dominio dell'Arcivescouo Visconti; La onde sbigottito, e confuso il Marchese, si ritirò subito in Alessandria; dipoi, hauendo con ogni sforzo possibile raccolte alcune Compagnie di soldati dalle Città di Como, Nouara, Vercelli, Alba, & Alessandria, s'intuò con animo crudele ad occupar Tortona, la quale, benchè fosse custodita con guardia di poca fanteria (essendou dentro solamente cento Milanesi, & alcuni pochi Piacentini, & Alessandrini della fazione Guelfa) contuttociò si difese così coraggiosamente da' nemici, e pose a termine tale il Marchese, che vedendo d'non poter piegare al suo volere quella Città, si astretto d'abbandonarla con sua gran vergogna; però egli viapù in crudelito, e pieno di maggior colera, e furore, sfogò l'animo suo col saccheggiare il Territorio d'essa Città; fece dunque con ogni crudeltà barbareca gettar a terra tutte le case campestri, diede il fuoco a Mulini; leuò il corso all'acqua solite a scorrere dentro di Tortona; finalmente non tralasciò cosa, che potesse esser di grandissimo danno a' poveri Tortonesi, rouinando, e saccheggiando affatto tutta la vicina Campagna: con queste, & altre vendette ben sazio, e satollo il furibondo Marchese d'indi con vn ricco bottino di molti bestiami si ritirò col suo esercito, conducendo seco alcuni prigioni di quel circouicino Distretto di Tortona.

4
Prattanto, il Pozzi, e Guaschi, che erano ritornati in Alessandria loro patria, cominciarono a trauagliare con la guerra il sudetto Marchese; & nel medesimo instante i suoi disegni, e trattati, per farsi padrone di Milano, furono discoperti dall'Arcivescouo Visconti, il quale pigliata occasione dell'assenza d'esso Marchese, andò al Pretorio con gente armata, e d'indi nè scacciò il Podio Podestà fuori di Milano, e subito priuato del carico di Generale il Marchese, lo bandì capitalmente alli ventisette del mese di Dicembre da quella Città.

1284
1
Il medesimo Marchese di Monferato quest'anno, nel quale fu Podestà Alessandrino Guglielmo Bologno, insieme coi Gibellini di Vercelli, Nouara, & Alessandria, e con alcuni pochi Piemontesi tornò di nuouo circa alli quindici del mese di Maggio a trauagliare il Territorio Tortonese, e con ogni crudeltà li diede l'ultimo sterminio. Si trouauano all'ora dentro di Tortona in presidio, e per guardia mille cauali mandati dalle Città con essa confederate; le quali furono Milano, che diede trecento canali, e cento Sagittarij, Piacenza cento cauali, e

li, e cinquanta Sagittarij; Cremona altri cento caualli, & ottanta Sagittarij. A questa soldatesca s'aggiunse vna scelta, e valorosa Compagnia di Guelfi Breiciani, & Alessandrini, e l'aiuto similmente del Marchese Alberto Malatpina, che vi haueua mandato vna buona, e valorosa mano di suoi amici. Ma trouandosi, le Compagnie del Marchese Guglielmo in maggior numero, & essendo esse arriuate all'improviso nel Distretto di quella Città, non li fu difficile l'hauerne il suo intento con rouinarlo, e delolarlo insieme con vno danno molto calamitoso, & inestimabile. Saccheggiato, e distrutto il Tortonese; voltò egli subito l'esercito ad occupar il Bosco, il quale s'era dato l'anno innanzi al dominio, & all'aiuto de' Pozzi; ma qui restò egli alquanto mortificato, & ingannato dalla sua opinione; poiche i Terrazani di quel Luogo così valorosamente sostennero l'impeto, e furore de' nemici, e con tanto coraggio vennero alla battaglia, che il Marchese vedendo la singolar bravura loro, e la gran difficoltà; per farsi padrone di quella Terra, fece risoluzione d'abbandonare l'impresa, e ritornò in Alessandria col bottino, ch'haueua fatto nel Tortonese.

2. Poscia non stette troppo Guglielmo a ritornare al danno, & alla rovina de' Tortonesi, imperoche fatta lega con gli Alessandrini, Tortonesi, Comaschi, Vercellesi, Lodigiani, & altri popoli, i quali haueua con doni, e larghe promesse ridotti alla sua diuozione, tornò di nuouo con maggior fierezza, & odio assai più grande di quello, che haueua dimostrato prima; ad infestargli, e tanto fece con inganni, e stratagemme, che si fece padrone della Città: subito entrato, in disprezzo, e scorno dell'Arciuiscouo Visconti fece troncare il capo al Vescouo di essa Città, la quale sotto al suo comando si gouernaua; questo sì enorme eccesso commise il Marchese, poiche benissimo sapeua che il detto Vescouo haueua fatta gagliarda resistenza, acciochè egli con la sua gente non entrasse in Tortona.

3. Frattanto gli Alessandrini attelero con ogni diligenza a riformare con nuove leggi la Republica loro, che di già cominciua a viuere con mali, e scandalosi costumi.

4. Fu quest'anno abbondantissimo di frumento, e di vino a segno tale, che quello si vendeua otto soldi per ogni staio, e questo quindici per ogni brenta.

1285
1. Oziolo, e tranquillo insieme fu quest'anno alla Republica Alessandrina; ed a questa non essendo accaduta cosa memorabile, faremo passaggio ad altri accidenti; seguirono dunque la morte del Sommo Pontefice Martino quarto, e l'eleuazione del successore Onorio quarto dell'Illustrissima stirpe Saueili; quella occorre all' vent'otto di Marzo in Perugia, nel cui Duomo hebbe sepoltura; e questa fu in Roma dopo tre giorni.

2. Il sudetto Papa Onorio elesse per suo Segretario Guglielmo Santi, che prouiene dalla Città di Alessandria, il quale con questo carico si fece onoratamente valere. Questa nobile famiglia Santi ha in ogni tempo prodotti huomini così nelle lettere, come nell'arme famosi, ed illustri; ed essendosi sparsa per Europa, nè sono nel Regno di Nauarra, in quello di Napoli, e di Sicilia, in Piemonte, in Toscana, nell'vna, e nell'altra Marca, in Alessandria, ed in altri Luoghi di Lombardia.

3. Il primo della sudetta stirpe chiamossi Teodoro, il quale essendo dell'anno nouecentesimo secondo Capitano di Arnolfo detto il prudente, & l'esso Conte delle Fiandre; guerreggiò con gl'Inglese dintorno alla Terra detta Cadzanti, oue il primo ad entrare fu il Capitano Teodoro, a cui in guiderdone del suo gran valore fu donato quel Luogo; onde poi li discendenti furono chiamati de' Santi; li quali, dopo che fu fabricata Alessandria, vennero insieme con diuerse altre famiglie a far popolata questa nuoua Città.

1286
1. L'anno presente; nel quale amministrò la Podestaria di Alessandria Simone Maluzzi, patirono molto questa Città, e quasi tutti gli altri popoli di Lombardia, per il grande, & straordinario mancamento, che seguì nelle biade, e nelle vne, dal quale nè risultò così nel suo Territorio, come in tutti quasi la Lombardia vna grandissima carestia con notabil danno della povera plebe.

2. I Pozzi, che insieme con gli aderenti loro si trouauano dal Marchese di Monferato nella Terra del Bosco assediati, finalmente fatta la pace con esso, furono dell'assedio liberati, e ritornarono in Alessandria.

3. Si fece in questi tempi onoratamente valere Giacomo Ollari, o sia Aulari, patrizio di questa Città, il quale fu

fatto nel presente anno dal Marchese di Monferato, per li tuoi molti meriti Luogotenente in quelle Terre, che sono di là del Tanaro al di lui dominio soggette.

1287
1. Alcune cose accadute in Alessandria quest'anno, lo retero assai memorabile; poiche Marzia Gallina Gentildonna di questa Città virtuosa, e da bene, dopo hauer preso l'abito di Maria Vergine da' Padri dell'Ordine de' Serui, che sette anni auanti erano venuti ad abitare in Borgoglio, donò alli venticinque di Febraio al Padre Vberto Christa Priore di essi Frati il sito, per fabricarui il Conuento loro.

2. Morì poi alli tre di Aprile il Papa Onorio quarto; ed alli tredici di Settembre l'Arciuiscouo Otto Visconti celebrò nel Duomo di Milano il Concilio Prouinziale, a cui furono presenti, oltre alli Vescouo, ed Abbatì, molti Sacerdoti della Prouinzia Milanese: A nome del Capitolo, e della Catedrale di Alessandria, vi si trouarono Apertorio Arcidiacono, Rossino Arciprete, & Giouanni Merlani Canonico, e Vicario di esso Arcidiacono all'ora Luogotenente del Vescouo di questa Città.

1288
1. La Republica Alessandrina hebbe per Capitano del popolo Nicolino Merlani suo patrizio, e per Podestà Simone Beluio quest'anno, nel quale accidentalmente s'abbruciò il dileto Pretorio nuouo; di poi si fece vna diligente raccolta di limosina per la fabrica della sua Chiesa maggiore, in riguardo d'vna Indulgenza plenaria, e remissione de' peccati concessa mediante la limosina, dal Pontefice Nicolò quarto, ch'era sortentrato alli ventidue di Febraio ad Onorio quarto nella Pontificale Monarchia.

2. Hauendo trattato del sudetto Merlani, dirò qualche cosa dell'Origine della sua stirpe, La quale prouiene da i Meruli antichi Romani; e di quanto pregio s'ino stati tenuti, lo dimostrano a sufficienza: Tito Liuius, Cornelio Tacito, Marco Varrone, ed altri Istoric; essendosi nella famiglia loro ammirata la dignità Consolare, come anche riferisce Plutarco d'vn Luzio Cornelio Merula, che fu fatto Edile Curule; e poscia ottenne il Consolato, come huomo di gran stima, ed autorità presso al popolo di Roma.

3. Soleuano quegli antichi Romani, conforme viene da Marco Varrone attestato nel secondo libro della sua Agricoltura, pigliare i cognomi loro da gli Animali, come i Porzizij, Oninij, Caminij, Caprilij, Equizij, Asinij, Tauri, Vituli, ed altri; di più trouiamo, che alcuni ancora voleuano esser denominati da gli Vcellij, come Tircelso Pauone, Minuzio Pica, Petronio Passere, & Cornelio Merula da i Merli de' quali i suoi discendenti se ne seguirono per Arme: De' nomi de' Pesci parimente si valse uo quei antichi per li cognomi loro; cioè Sanguo Orata, e Luzio Murense; e finalmente de i Legumi, come i Ciceronij, i Lentulij, i Fabij, i Pitonij, ed altri.

4. Ma ritornando alli Merula, dico, che niuno ha onorata più questa famiglia, quanto il sudetto Luzio Cornelio Merula, il quale mentr'era Consolo di Roma, vccite dodici mila di quei popoli, che Boi erano chiamati, li quali abita uano in Lombardia tra il Po, e la Trebia fiumi; e di essi ne fece ancora nouantadue prigionij insieme con cento, e ventisette di loro, ch'erano a cauallo, contre Capitani di quell'esercito.

5. Ed anche vn Cornelio, ch'era figliuolo d'vn Fratello d'esso Luzio Cornelio, il qual essendo Sacerdote di Giove, e parziale di Scilla, subito che Mario fu entrato in Roma, per fuggire l'ignominiosa condannaione della morte, deposto il manto Pontificale nel Tempio di Giove, si tagliò le vene, onde col suo sangue si estinsero i fuochi sagri. Marco Varrone nel terzo libro della sua Agricoltura fa menzione del sudetto Cornelio, dicendo, ch'era nato da famiglia Consolare.

6. Cornelio Tacito nel libro quarto de' suoi Annali scrive d'vn Apidio Merula, che nel tempo dell'Imperadore Tiberio era descritto nel numero de' Senatori di Roma.

7. Vedesi ancor' adesso in Milano, nella Torre dell'Imperadore, vicino alla Chiesa di San Giorgio al Palazzo, vna pietra di marmo con questa Iscrizione intagliata, che tratta di Luzio Tiuzio Merula,

Trebia. C. F. Filumena sibi, &
L. Tiuzio Merula VI. VIR. III. VIR. IIII. VIR.
testamento fieri iussit.

8. Da' sudetti Merula Romani sono prouenuti li Merula, ouero

buero Merlani di Alessandria, e da Merlani ha origine la famiglia de' Castellani; poiche vno di questa stirpe fu deputato alla guardia, e custodia d'un Castello; nel qual carico diede con le valorose, & onorate azioni ottimo saggio di se stesso, perciò fu chiamato Castellano de' Merlani, e da vna sola casata se ne fecero due, cognominandosi à vicenda i Merlani de' Castellani, ed i Castellani de' Merlani: contuttociò e gli vni, e gli altri portano l'Arme simili con tre Merli; come anche haueuano anticamente due Piazze frà loro comani, cioè vna chiamata Piazza vecchia, che si vede à sotto le case de' gl'istessi Merlani, hora possedute dal Cauaglier Tiburzio Milanese nella Piazza grande di questa Città, e l'altra chiamata Piazza noua vicino alle case di Girolamo Perbono Consigliere di Ouiglio, dietro al Duomo, nelle quali si riduceuano le persone di esse famiglie, ed iui, ò per negozij, ò per passa tempo faceuano i congressi loro.

Quest'anno, nel quale Anselmo Berruti amministrò la Podesteria di Alessandria, e Nicolino Merlani continuò nel Capitanato, la fabrica del Duomo di questa Città fu ridotta ad assai buon termine; per il qual' effetto s'imponuea ogni anno vna taglia, ò sia grauezza particolare; ed oltre di ciò, alcuni Arcivescoui, e Vescouii d'Italia concessero vn' Indulgenza, ò sia remissione de' peccati à quelli, che haueuano dato aiuto alla sudetta fabrica, ò con danari, ò con altra cosa.

Essendosi fatti alcuni ordini circa alli danni, che si faceuano ne' Campi, Boschi, Prati, e Vigne di questa Città, il suo Consiglio generale deputò Emanuello Santacuglia Giudice sopra l'vizio di essi danni, e cinque de' suoi Giureconsulti, cioè Giacomo, Matteo, e Guglielmo, tutti tre de' Mantelli, Beltramo Marchelli, & Oberto Pionera, affinche correggessero li sudetti ordini, li quali furono dipoi registrati frà gli altri nel libro de' Statuti dell'istessa Città.

L'hauer trattato de' sudetti Mantelli, mi dà occasione di dire, che questa famiglia si può vantare d'hauer con la nobiltà congiunto vn' antichissimo, e chiarissimo splendore, che deriuà conforme alla comune opinione, da quegli antichi Romani; auenga che pigliando i nostri Mantelli l'origine da' Metelli Romani, hanno con la lunghezza del tempo à poco à poco mutata la lettera, e, in a, & aggiunta la lettera n, si sono dipoi chiamati Manrelli. Questa famiglia dunque de' Metelli fu annouerata frà le principali di Roma; onde Cicerone onoratamente scrive di Quinto Metello in alcuni luoghi del suo libro de' *Claris Oratoribus*.

In tanto, Gualfredo Marchese di Monferato si fece del mese di Giugno assoluto padrone di Alessandria, e di Tortona; poscia n'andò col suo esercito alla volta di Pavia, per occupare similmente quella Città; il che essendo stato da' Pavesi presentito, subito fecero risoluzione d'uscire in campagna, e coraggiosamente incontrarlo; ma il Capitano Manfredò Beccaria, ch'haueua bonissimo intendimento col Marchese, lo fece col mezzo d'inganni, e stratagemmi entrare in quella Città; & il giorno seguente per opera sua fu dichiarato Capitano generale: & poscia pigliò col consenso di tutti li Cittadini il possesso, e dominio di essa Città; Laonde vedendo egli, che il tutto prosperamente gli accadeua, seguì d'entrar padrone del rimanente; in suo nome dunque il Conte Filippone Langosco Pavesè pigliò la Terra di Bassignana, mentre alcuni Alessandrini, e Tortonesi aderenti al detto Marchese, in nome parimente d'esso circondarono in maniera il Borgo di quel Luogo (questo vedesi non molto lungi da Bassignana, & à nostri giorni si chiama Borgo franco) che i Borghigiani impauriti, e dubitando di qualche fatto nelle case loro, subito se li retero à patti, e diedero il Borgo nelle mani del Marchese.

Perseuerauano ancora li sudetti Berruti nella Podesteria, e Merlani nel Capitanato di Alessandria, quando Mosca, & Orech Torriani, con alcuni altri principali di quelli, che haueuano cospirato contra i Visconti, s'unirono con Guglielmo Marchese di Monferato, co' i Pavesi, Nouaresi, Tortonesi, & Alessandrini; e poscia andati à Bassignana, iui alli venticinque, & ventisei del mese di Febraio determinarono d'apparecchiar la guerra, & affalire con l'armi li confini de' nemici loro; perciò nel principio del seguente mese entrati con grand' impeto nell'Astigiano, scorsero, e saccheggiarono tutto quel Territorio. Dipoi Guglielmo andò con tutto l'esercito à Vo-

ghera, oue lasciò riposare la sua gente, e li fece parte del bottino fatto nell'Astigiano; e mentre se n'era staua egli tutto contento, e quieto in questo Luogo, fu con lettere auisato, che Amedeo Conte di Savoia era giunto in Asti con sette mila fanti, e cinquecento cauali per accingersi all'impresa del saccheggio del Monferato; perciò egli subito fece mettere in ordine il suo esercito, per andarsene alla volta del nemico, e l'istesso giorno, che partì da Voghera, giunse in Alessandria; il seguente arriò in Monferato, doue distribuita per tutti li Luoghi sufficiente guardia di soldatesca, quindi si mosse con alcune scelte, & valorose Compagnie di fanteria, e n'andò ad incontrare il Conte alla volta d'Asti, mentre che all'auiso di questa mossa fece egli subito metter in ordinanza le sue genti; con queste uscito in campagna s'accostò all'inimico, e venuti amendue gli eserciti à fronte, si diede vicendeuolmente il segno della battaglia, dalla quale ne risultò al Marchese grandissima rotta, e rouina; onde fu costretto per saluare la sua persona, & il poco auanzo del suo esercito, fuggirsene ben presto, e ritornare in Monferato, doue non andò molto, e s'affollò noua gente, per ritornare in Campagna, e fare l'ultimo sforzo contra i Visconti, e Milanesi; hauendo adunque raccolta da ogni banda soldatesca, e formato vn' assai grosso esercito, passò con esso il Tesino, e diede ogni libertà à soldati, accioche saccheggiassero, e rouinassero tutta la Prouincia, che giace di là di quel fiume; poscia quindi s'auuò col bottino fatto in quel Territorio verso Milano. Intanto Matteo Visconti nipote dell' Arcivescouo Otto, all'auiso delle scorrerie del Marchese, salì subito in campagna con tutta la gente, che potè raccogliere in pochi poco tempo, & andatosene al Ticinello doue l'inimico faceua alto, venne con esso à siogolar battaglia, che terminò con sanguinosa strage d'ambidue le parti; perciò vedendosi il Marchese ad egual partito col Visconti, e che non poteua resistere alle forze della contraria soldatesca, la quale era della sua molto assai più numerosa, ritiròssi col rimanente dell' esercito in Pavia.

Mentre dunque in quella Città ingrossaua egli le Compagnie grandemente sinuite nel fatto d'arme seguito al Ticinello, per poter nuonamente muouer guerra contra i Visconti, li Guelfi Alessandrini parte indotti da odio, e maleuoglienza verso il detto Marchese, e parte stimolati da gli Astigiani deliberarono con l'occasione opportuna dell' assenza sua, di leuare dal collo della patria il duro, & insopportabil giogo della seruitù sua, e della tirannia di esso, e ridurla alla primiera, & antica libertà. Perciò collegatisi con alcune Città vicine, che molto aborriano il tirannico dominio del Marchese, operarono, che tutto il popolo Alessandrino solleuato con gran tumulto pigliò coraggiosamente l'armi, e con l'aiuto, che da ogni banda li fu dato da' Confederati, li quali speditamente in buon numero, si à piedi, come à cauallo, concorsero in Alessandria, si pose all'ordine, per uscire in campagna; e perche alla perfezione di così valoroso, e potente esercito, altro non mancava, che vn Generale, fu fatto in necessità così grande, & in occasione di tanto rilievo, con voto, e consenso vniuersale de' soldati Alberto Guasco d' Alice, huomo nell'armi di gran pratica, e sperienza, & in particolare molto amato da tutta quasi la Città di Alessandria sua patria.

Onorato, che si vide Alberto di questo supremo grado, subito fece i suoi Capitani, & altri Vffiziali necessarj à tener in regola, e freno i soldati; e di questi Capi alcuni erano delle famiglie de' Pozzi, e Troiti principali nemici del sudetto Marchese. Con questo ben vnito, & ordinato esercito entrò egli animosamente nel Monferato, saccheggiando, e rouinando il tutto con ogni libertà militare; onde il Marchese sbigottito, e quasi abbandonato da se stesso, lasciò da parte tutti li negozij, e con la sua soldatesca, la qual'era in assai buon numero, inuioffi con gran prestezza verso Alessandria. Frattanto, gli Alessandrini, che di già con esercito erano arriuati alla Terra di Castellero, alla noua della venuta del Marchese, fecero alto per poco spazio di tempo; dipoi, essendo molto desiderosi di combattere, non vedeuano l' hora di far giornata con l'inimico; perciò andarono con gran coraggio ad incontrarlo; & affrontatisi presso alla Terra di San Saluadore amendue gli eserciti, fu con tanto animo, & ardore da gli Alessandrini cominciata la battaglia, che il Marchese, dopo ha-

ver, valorosamente combattendo, sostenuto vn pezzo il loro impeto, sopraggiunto dalla gran quantità de' Collegati, sù astretto voltar le spalle alla scaramuccia, e ben presto sopra d'vn cavallo fuggirsene; ma subito il Generale Alberto seguitandolo con vna spedita, & animosa squadra di Caualleria, dopo hauer posto in rotta, e rouina tutto l'esercito nemico, alli dieci del mese di Settembre viuo lo fece prigione, trattenendolo con vna collana d'oro, che li gettò al collo, mentre fuggiua; e legato con vna catena di ferro, lo condusse vittorioso e trionfante in Alessandria, oue sù dato in stretta custodia fin' a tanto che sù fatta vna sotterrana caua foderata d'intorno di tavole, nella quale due giorni dopo la sua prigionia, sù miseramente rinchiuso. E' opinione, che questa caua fosse fatta doue adesso vedesi il Palazzo de' Governatori di questa Città, nel qual luogo era in quei tempi fabricato il Pretorio.

Con occasione d'hauer trattato della prigionia del Marchese Guglielmo, farò a proposito far menzione di ciò, che riferisce Donato Bossi nella sua Cronica; dice egli: Il sudetto Marchese, la notte innanzi al giorno, che sù preso, si sognò d'esser circondato da vna quantità d'Asini, che con vili, e gridi lo stordiuano; con la qual falsa relazione, sotto velame di quel sogno, il Bossi in persona d'altri tassa gli Alessandrini, nominandogli Asini: questa scioccheria, che lui, e non il Marchese deuesi esser sognato, è somigliante à quell'altra, che farò da me accennata sotto l'anno M.CCCC.V. con la quale il medesimo autore afferma, che gli Alessandrini mangiarono il loro Vescoùo con i caoli. Dal che chiaramente si vede la malignità sua contro gli Alessandrini, accompagnata da gran bugia; poiche quanto egli dice ne' sudetti particolari, non si può in modo alcuno sostenere con vna piccolissima parte di verissimile.

Frattanto, hauendo Otto Mandelli Capo della soldatesca Astigiana intesa la rotta, e prigionia del Marchese Guglielmo, andò subito con vna scelta, e valorosa Compagnia di soldati ad assalire il Monferato, che da esso sù con ogni danno possibile alla peggio saccheggiato.

Dipoi, gli Alessandrini occuparono Viariso, e San Saluadore, due principali Terre del Monferato; & all'esempio loro, gli Astigiani seguitarono à traugiare quello Stato con la guerra, & farlene padroni; preferò dunque la Terra, & il Castello di Tonco, e di Castagnuole, e la parte, che haueua il detto Marchese Guglielmo in Felizzano, e finalmente impauriti li Terrazani di Calliano, con ogni prontezza se li resero, dandogli il loro Luogo, e Castello per il prezzo di cento lire Turonesi. Parimente i Vercellesi, subito ch'ebbero nuoua della prigionia del Marchese, ad imitazione de' sudetti popoli, saccheggiarono, e rouinarono le altre Terre del Monferato.

In questo mentre, il Podestà di Milano fece publicare vn' editto con vna certa pena à gl' inobedienti, che non si desse molestia alcuna à gli Alessandrini, e Tortonesi nel camino loro così nell'andar' à Milano, come nel ritornare da quella Città.

Del mese di Nouembre, il sudetto Alberto Guasco in ricompensa del suo gran valore contr' o il Marchese di Monferato, sù fatto per ordine di Matteo Visconti in vna publicaradunanza Podestà di Milano, & hebbe per Collega Alberto Confalonieto.

Fini dipoi quest' anno con la generosa liberalità usata da Otto Visconti Arcivescouo, e Signore di Milano verso gli Alessandrini, à quali fece grazia della gabella imposta per causa del Ponte, che giace sopra il fiume Tanaro, che scorre per mezzo della Città loro; & in quei tempi era fatto possiccio di tavole.

Fiori in questi tempi Alessandro, che dal nome della Città di Alessandria sua patria pigliò il cognome, il quale per li meriti della sua gran dottrina, & innocenza di costumi, sù promosso alla dignità di Ministro Generale della sua Religione de' Francescani. Veggonsi di questo Religioso le seguenti Opere, cioè *In Magistrum Sententiarum: Postilla, qua incipit Annunciabo tibi in Euangelium: Ioannis, & in Epistolas Pauli: In Ecclesiasticum: In Esaiam, & Tobiam: Quaestiones Quodlibeticæ: Tractatus de Virtutibus: In libros de Anima, & in alios Aristotelis: In Metaphysica*. I quali libri, benchè vadino attorno sotto il nome di Alessandro Alense, sono però vsciti dal felice ingegno del nostro Alessandria.

Quest' anno, nel quale Ganoberto dalla Torre Milane amministrò la Podesteria di Alessandria, è opinione che gli Alessandrini, faceessero vendita di Montecastello, che de' Pauesi haueuano essi comprato, e che de' danari di questa vendita se ne seruissero per riedificare la Chiesa loro maggiore à San Pietro dedicata, la quale da' fondamenti gettata à terra, sù ridotta in quella grandezza, e positura, che hora si vede.

Andreolo Pellati di patria Genouese, & d'origine Alessandrino si fece in questi tempi con molta fama del suo nome eccellentemente valere; poiche essendo Capitano di due Galere de' Genouesi, saluò con la sua brauura, e prudenza il Rè di Cipri con molte persone, il quale trouandosi nella Città d'Acon da Emilech Alaraf figliuolo d'Alfir Soldano d'Egitto crudelmente foggogata, si sottrasse quella Corona col mezzo della valorosa industria d'Andreolo al barbaro furore di quel potentissimo nemico, saluandosi in alquante navi, ch' erano fuori del Porto.

Hauendo fatta menzione del sudetto Andreolo, tratterò parimente in questo luogo della sua stirpe Pellati dunque, ouero Prati, li quali, e con l'vno, e con l'altro di questi cognomi, tutti prouengono da vna medesima famiglia sono stati sempre reputati nobili, e de' primi del Castellazzo, Luogo principale nel Territorio Alessandrino, donde pigliano la discendenza loro, e si sparsero in diuerse Città, come in Genoua, in Lodi, nell'Astigiano, in Francia, e nel Regno di Napoli, oue ancora persevera l'abitazione loro, essendo delle prime famiglie di Lecce Città di quel Regno, e si chiamano de' Prati; iui si trattano con assai riguarduole magnificenza e decoro degno dell'antico, e nobile nascimento loro, massime essendo padroni di Apigliano feudo assai principale nel detto Regno. I Pellati nel Castellazzo hanno la quarta parte delle voci del Consiglio, e delle onoranze della Comunità di quel Luogo: vengono anco chiamati con titolo di nobili da Francesco primo Sforza Duca di Milano, e per tali sono stati, e vengono tenuti, non solo in Italia, ma in altre parti ancora; onde questa famiglia da molti nelle Istorie, e ne gli Annali loro viene con degne lodi celebrata; essendosi ella in ogni tempo, & occasione trattata, e mantenuta nobilmente in molta riputazione, e stima, così nel Castellazzo, come in Alessandria, & in altre parti, oue generosamente operando, non è dall'antico suo primo nascimento degenerata.

Pasò all'altra vita quest'anno Alberto Guasco d'Alice, mentre amministrava la Podesteria di Milano; e trasportato il suo corpo in Alessandria, sù sepolto sotto al Chiofiro del Conuento di San Marco de' Padri Domenicani, oue si vedea la di lui effigie sopra d'vn cavallo nel muro dipinta, che teneua in mano vn bastone in segno d'esser' egli stato Generale contro il Marchese di Monferato, conforme si è à suo luogo fatta menzione in questi, Annali; e sotto di essa effigie si leggeua l'Iscrizone del tenore seguente.

*Albertus Guascus de Alice
Magus Magister militum.*

Nell'istesso anno, nel quale sottrè al Guasco nella Podesteria di Milano, Nicollino Merlani Gentiluomo Alessandrino, e sù suo Collega Guidetto Vilconti, l'Imperadore Rodolfo morì assai vecchio nella Città di Spira, ed iui hebbe sepoltura il suo corpo, essendo nell'età di sessanta, e tre anni.

Gli Alessandrini hebbero quest'anno in vn medesimo tempo due Podestà nella Republica loro, cioè Antonio Galluzi, & Antonio Maineri Milanese; ridussero à qualche perfezione il Duomo della Città loro; e diedero principio alla fabrica del Campanile d'essa Catedrale; hauendo l'Arcivescouo di Milano Otto Visconti concessa vn' indulgenza à tutti quelli, che hauessero fatta limosina per la sudetta fabricata.

Frattanto, Guglielmo Marchese di Monferato, che due anni auanti col suo esercito rimale rotto, e preso da gli Alessandrini, dopo esser stato dieciete mesi prigione, fatto spettacolo di miseria, d'affanno, e malinconia in quella sotterrana caua, nella quale sù rinchiuso in questa Città, pasò alli cinque del mese di Febraio infelice-mente all'altra vita, essendosi rinchiuso in vna angusta carcere i pensieri, e l'ambizione di colui, che prima appena capiuano i termini di tutta Lombardia: così passano le cose di questo mondo, nel quale del continuo vag-

giamo, quanto varia, e miserabile sia la sorte humana, e quanto incerte ad ognuno habbino ad esserene' tempi futuri le proprie condizioni. Con questa misera morte pagò egli la pena del sacrilegio commesso l'anno M.CC.LXXXIII. hauendo fatto ingiustamente decapitare il Vescouo di Tortona. Il corpo del Marchese Guglielmo fù da Giouanni suo figliuolo recuperato, il quale lo fece portare in Locedio Terra del Monferato, & iui con gran pompa li fece dare onoreuole sepoltura nella Capella maggiore della sua Chiesa alla Santissima Vergine dedicata, doue hora è vn Monastero di Monaci dell' Ordine Cisterciele. Lasciò egli quattro figliuoli hauuti da Beatrice sua moglie, figli di Alfonso Rè di Castiglia cioè il sudetto Giouanni, che fù erede vniuersale del Marchesato, e di tutte l'altre sue ricchezze, e tre femine, delle quali la prima chiamata Margherita fù moglie di Giouanni figlio del sudetto Rè di Castiglia con dispensa papale; la seconda nomata Alasia fù maritata à Ponzello Orsini Barone Romano, e l'ultima, il cui nome era Violante fù sposata ad Andronico Paleologo Imperadore di Costantinopoli.

3 In questo mentre, gli Alessandrini per odio, e maluolenza, che portauano al sudetto Marchese Guglielmo, e per farli scorno, e disonore, fecero vn publico editto, e comandarono con vna pena à trasgessori, che da ciascun luogo della Città, e del suo Territorio affatto si leuassero; e cancellassero le insegne, arme, inserzioni, & i nomi, e qualsiuoglia memoria di esso Marchese, e di suo figliuolo, & anco di ciascuno dell' istessa famiglia; e che tutti gli Alessandrini, che abitauano nel Monferato, se ne partissero, e del tutto abbandonassero quel paese, accioche per l'auuenire niuno della Città loro viuesse sotto al dominio, e la giurisdizione de' figliuoli, e nipoti di Guglielmo. Mà il sudetto editto non fù del tutto posto in effecutione; poiche nõ passarono molti anni, che si sono vedute l'Arme sue dipinte nel muro della Chiesa di San Stefano in Borgoglio, per di fuori verso la strada, con vna iscrizione, che per l'antichità era talmente guasta, che non si poteua più leggere. Le arme sono in questa maniera, vn Scudo egualmente tagliato per trauerso, la cui parte superiore è di color rosso, e l'inferiore è bianca argentata.

4 Ordinarono parimente gli Alessandrini, che il Podestà loro leuasse dal libro de' Statuti della Città qualsiuoglia memoria, che facesse menzione del sudetto Marchese, di suo figliuolo, e di ciascuno di questa stirpe, & anco di Carlo Rè di Sicilia, e di Nicolino Bastardo, che fù Capitano del popolo di Alessandria, i quali tutti furono nemici, e persecutori di questa Città.

5 Dopo la morte del Marchese Guglielmo, Matteo Visconti; entrò alli ventotto del sudetto mese di Febraio in Alessandria, e pigliò il possesso del Capitanato del popolo, d poi lasciando intatte le leggi fatte da' Cittadini, le approuò, e permise, che di quelle se ne potessero seruire come prima.

6 Intanto, si custodiuanò le Rocche di questa Città con i soldati à nome di Giouanni Marchese di Monferato; perciò si trattarono molte cose intorno alla reale effe con i Castellani, che vi dimorauano dentro, ma non potendosi all' hora aggiustare la differenza per le condizioni, che diuersamente s'andauano proponendo, alla fine il giorno seguente, s'accomodò il tutto per mezzo d'alcuni prudenti, e discreti mediatori.

7 Passò poi alli quattro d'Aprile all'altra vita il Sommo Pontefice Nicolò quarto; ed alli ventisette del mese di Giugno, fù stabilita vna Lega trà gli Alessandrini, e Terrieri della Rocca della Valle del Fiume Orba con alcuni patti, trà li quali in particolare Rogiero Bogieri, Pietro Pugna ambedue Signori del detto Euogo, ed i sudetti Terrazzani si costituiscono; e dichiarono Cittadini di Alessandria, sottopone: dosi alla giurisdizione del Podestà di questa Città, e come Cittadini s'obligano di sostenere le grauezze, ed i carichi, come gli altri, godendo per il contrario, metti li priuilegi, e l'esenzioni de' medesimi Alessandrini; e che il loro Podestà sia dato dalla Città di Alessandria, cioè vna volta, che sia del Comune, & l'altra, che sia del Popolo.

8 In luogo del defonto Rodolfo, ascese all' Imperio Adolfo Conte di Nassau, che in Aquilgrana fù coronato.

1293 Quest'anno, nel quale amministrarono la Podesteria di Alessandria Tallione Villa Milanese, & Pietro Forlani,

Matteo Visconti Governatore di questa Città, Nouara Vercelli, Como, e Calale, aggiunse anche al suo dominio il Monferato.

Roffino Guaschi patrizio di Alessandria, in ricompensa del suo valore dimostrato nel fatto d'arme, che seguì due anni auanti col Marchese Guglielmo, dopo hauer con sua gran lode amministrata la Podesteria di Bologna, fù fatto Podestà di Piacenza quest'anno, e l' seguente ancora.

3 Alli ventiquattro poi di Marzo, il sudetto Podestà Forlani, e gli Anziani del popolo col consenso di tutti gli infra scritti Consiglieri di questa Città diedero in Emfiteosi, ò sia fitto perpetuo a molti Cittadini, ed a gli eredi loro le ragioni di fabricare i Mulini nel fiume Tanaro, fin doue si stende il dominio di essa Città, per vno, e beneficio della Republica; con che pagassero alla medesima loro Patria ogni anno per ciascun Mulino lire quattro e dinari tre di moneta Tortonese.

- | | | |
|------------------------------------|-----------------------|----|
| 4 Pietro Trotti. | Oglerio Basteri. | |
| Michele Lanzauecchia. | Giuseppe Stracca. | |
| Giacomo Amarotti. | I jetto Bulazzi. | |
| Giouanni Boidi. | Tonso Feramosca. | |
| Viziato Spandonari. | Dullino Dulli. | |
| Guerzo Roffi. | Pagano Calcamuggi. | 10 |
| Federico Trotti. | Nicolò Inuerardi. | |
| 5 Luigi Bianchi. | Giacomo Sperorco. | |
| Durante Spandonari. | Roffino dal Pozzo. | |
| Alberto Pellati. | Federigo Bianchi. | |
| Giacomotto Roffi. | Giacomo Marchelli. | |
| Giouanni Millett. | Paganino dal Pozzo. | |
| Daniello Bianchi. | Guiscardo Viziati. | |
| Guglielmo Lanzauecchia. | Pietro Anfaxia. | |
| Oglerio Merlani. | Taffano Conca. | |
| Vgo Canefri. | Vincenzo Calcamuggi. | |
| Bonec Boilani. | Bertolino Ghilini. | 11 |
| Ottaie Yldre. | Federigo dal Pozzo. | |
| 6 Negro Merlani. | Albertano Bonini. | |
| Emanuello di Rolando Lanzauecchia. | Guglielmo dal Pozzo. | |
| Francesco Canefri. | Fazio Brizio. | |
| Anrigo Spandonari. | Fazino Anzani. | |
| Rainero Bianchi. | Roffino Stordiglioni. | |
| Anselmo Canefri. | Giordano dal Pozzo. | |
| Guistardo Carelli. | Luca Accarini. | |
| Pagano Gatti. | Alberto d'Alice. | |
| Alberto Ardizzoni. | Albertazzo Accarini. | |
| Roffino Borghi. | Oberto Negri. | |
| Bonino Faruffa. | Antonio Sardi. | |
| Lafranco Stracca. | Antonio Cellerini. | |
| Pietro Antichi. | Fazio Strano. | |
| Francesco Bianchi. | Rodolfo Squarzafighi. | |
| Belengio Bianchi. | Arecco dal Pozzo. | |
| Manfredo Ottobelli. | Murta Vicento. | |
| 7 Daniello Merlani. | Pagano Anuzzi. | |
| Filippo Cermelli. | Antonio Squarzafighi. | |
| Gherardo Lanzauecchia. | Bernardo Cufi. | 12 |
| Andrea Stracca. | Antonio Accarini. | |
| Guglielmo Fantini. | Anrecco Odoni. | |
| Rizzò. | Anselmo Boccadilatte. | |
| Riguarda Boschi. | Otto Zerconi. | |
| Maestro Notari. | Graziolo Accarini. | |
| Fulco d'Asti. | Aragono Gorto. | |
| Arecco d'Asti. | Pagano Balbi. | |
| Giacomo Tagliatore. | Nicolino Arnuzzi. | |
| Rolando Bulazzi. | Giacomo Narbona. | |
| 8 Sferrarino Botti. | Marcò Cipani. | |
| Rodolfo Bugia. | Corrado Schiauo. | |
| Guglielmo de Pina. | Verecchio Girolini. | |
| Roffino Odone Fornari. | Emanuello Zecca. | |
| Vincenzo Moizi. | Vberto Squarzafighi. | 13 |
| Vbereono Alfardi. | Fazio Calègari. | |
| Bonino Rizzi. | Roffino Bassi. | |
| Francesco Armencano. | Roffino Cornaglia. | |
| 9 Roffino Roberti. | Grasso Arabba. | |
| Emanuello Frascara. | Fazio Cacciarè. | |
| Pagano Clari. | Milano Sacchi. | |
| Manfredo Clari. | Forello Gastaudi. | |
| Gerardo Pettenari. | Roffino Illia. | |
| Bonifazio Fantini. | Orecchia Ghilini. | |
| | Bernardo Ferrari. | |
| | Oberto Piouera. | 14 |
| | Roffino Ghilini. | |

Fazio Buzio.
 Ogerio Dulli.
 Albergono Alfardi.
 Tacco Rapa.
 Oberto Aleramo.
 Pietro Gaza.
 Giacomino Guaschi.
 Gerardo Vacca.
 Reulgio Squarrafichi.
 Fazio Guaschi.
 Vitiano Guaschi.
 Desiderato de Gauio.
 Rainero Antichi.
 25 Pietro Nani.
 Gallono Scontragrilli.
 Guglielmo Zultra.
 Alessandro Crue.
 Fremondo Guerzi.
 Giacomo Moizi.
 Pietro Pertusati.
 Filippo Guerzi.
 Vincenzo Squarrafichi.
 Carbono Natta.

Pietro Rana.
 Lafranco.....
 Otto Gattoni.
 Manfredò Gualla.
 Anselmino Larulca.
 Fazio Malgotti.
 Giacomo Spelta.
 Carleuaro Roberti. 16
 Ben Gambarini.
 Berto'ino Ghilini.
 Benè Tori.
 David Buscardi.
 Oberto Squarrafichi.
 Roffino Mecena.
 Benè Ferrari.
 Gioianni Accani.
 Orfino Raffelli.
 Barbiero Castagni.
 Tomaso Calcauagni.
 Olgiero Dulchi.
 Oberto Moscardi.
 Giacomo Rauari.
 Manfredò Accazio.

1294 Gli Alessandrini mandarono quest'anno alcuni loro
 1 patrioti à Milano; accioche affitessero al Conteglio generale, che iui si fece per cagione della dignità concessa dall'Imperadore Adolfo à Matteo Visconti, di Procuratore di tutta l'Italia. Dipoi fu alli sette di Luglio asunto al Pontificato Celestino Quinto natiuo, della Città di Sergna nell' Abruzzo, per auanti chiamato Pietro Moroni. Ma vedendosi egli del tutto inhabile à sostenere il grauissimo peso della Pontificale Monarchia, la rinunziò alli dieci di Settembre, hauendo poco auanti promossi dodeci Cardinali, frà quali fù Tomaso Arnuzzi suo nazionale.

2 Mentre nell'istesso anno 1294. L'Italia era per le abomineuoli fazioni, de' Guelfi, e Gibellini diuila, ed ardeua di guerre più che ciuili, la Madre di Dio portò seco la tanto necessaria pace, e salute all'Italia, con hauer alli dieci di Dicembre collocata la sua santa Casa, ou'ella nacque, e fù anche alleuato il tuo filio Gesù Christo, nella Marca d'Ancona. Era la detta Casa primieramente nella Gallilea, Prouincia di Palestina in Soria, oue stette insino alli sei di Maggio dell'anno 1291. e nell'istesso giorno fù da gli Angeli trasportata in Schiauonia, Regione al Mare Adriatico esposta nell'Europa; (camino di più di due milla miglia) e poscia dop'esser iui dimorata trè anni, e sette mesi, la portarono gl'istessi Angeli per il sudetto Mare nella soprannominata Marca Anconitana, ed iui alli dieci di Dicembre la posarono in vna selua del Territorio di Recanati, dal Mare vn miglio incirca lonatana, posseduta da vna Gentildonna di essa Città, nomata Lauretta; onde si chiamò dal di lei nome la Casa Lauretana, o sia di Loreto, la quale viene da tutto il Mondo Cristiano con preciosi doni diuotamente visitata, e riuerita.

3 Ali venticinque poi del sudetto mese di Dicembre, fù in luogo di Celestino quinto eletto Sommo Pontefice Bonifazio Ottauo dell'antica, e nobile stirpe Caletani, che nacque in Agnani. Città di Campagna di Roma, e si chiamaua Benedetto.

1295 Guido Cusani Milanese fù Podestà di Alessandria
 1 quest'anno, nel quale i Frati dell'Ordine de' Serui di Maria Vergine, che sino dell'anno 1280. erano venuti ad habitare in Borgoglio di questa Città, ebbero alli dieciotto in dono dal Cauagliere Giouanno Guasco. Capitano per il Rè di Francia, e de' primi Gentilhuomini Alessandrini, il vitto perpetuo, oltre a duecento ducati ogni anno. Dipoi diedero essi Religiosi tal saggio della bontà loro di vita, che il popolo di borgoglio, e massime i Parochiani della Chiesa di San Stefano, la qual'era soggetta al Duomo di Alessandria, ottennero dall'Arcidiacono di essa Cattedrale, chiamato Alberio, e l'consento anche de gli otto Canonici, che gl'istessi Frati fossero in perpetuo padroni della sudetta Chiesa di San Stefano con le sue ragioni, e pertinenze, & con l'amministrazione della Parochia ad esso Tempio annessa come appare dall'istromento; che perciò fù alli sette di Luglio stipulato; ed il primo Priore, che

gouernasse i sudetti Religiosi, dopò il possesso di San Stefano, si chiamò Solteneo da Fiorenza. Con l'occasione poi del sito, che a quella Chiesa contiguo, li fù donato, conforme habbiamo detto, del 1287. da Marzia Gallina, iui à poco à poco fabricarono il Conuento loro, e ridussero così questo, come la Chiesa in quella forma, graudezza, e bellezza, che hoggidi si vedè; hauendo in riguardo della generosa liberalità del soprannominato Giouannino Guasco dichiarato il Priore Generale di quell'Ordine, che si chiamaua Pietro da Todì, esser la fameglia de' Guaschi fondatrice del sudetto Conuento, e partecipe in perpetuo di tutti i beni, e suffragi di tutta la Religione de' Serui.

Il sudetto Cauagliere Giouannino, il qual' era molto
 2 inclinato alle opere di pietà, non contento d'essersi dimostrato liberalissimo verso l'ordine de' Serui di Maria Vergine, con hauerli donata la metà delle sue ricchezze, volè anche per testamento lasciare il restante di quelle per la fabrica, e'l mantenimento d'vno Spedale, con vna Chiesa sotto il titolo di Sant'Antonio, con ordine, che iui si alloggiasse qual'vuoglia Pellegrino; e se li dessero i necessarij alimenti per trè giorni. Questo luogo poi fù dato in perpetua Commenda con le tue entrate alli Monaci dell'Ordine di Sant'Antonio, con obligatione, che si mantenesse primieramente lo Spedale, e poscia dell'auanzo dell'entrate se ne seruisse il Commendatario per vso suo. Finalmente il Papa nostri giorni hà concessa questa Commenda con le tue rendite al Padre Inquisitore di questa Città.

3 Passò del mese di Agosto con gran dispetto di tutti i buoni all'altra vita l'Arcieuecouo Otto Visconti, nell'età di ottanta sette anni, à cui successe nel Principato di Milano Matteo Visconti suo nipote. Il quale fù dall'Imperadore confermato Procuratore di tutta l'Italia; e Capitano del popolo della sudetta Città, di Como, Vercelli, Nouara, Alessandria, Casale, Pauia, e di tutta quasi la Lombardia.

Amministrarono quest'anno in Alessandria Luchino
 1 Duelli la Podestaria, e Giacomo Secondino, e Nicolò Arnuzzi l'Anzianato, quando l'istessa Città fù grandemente sbattuta da varie sedizioni, e discordie frà suoi Cittadini suscitata.

2 Pietro Trotti Gentilhuomo de' primi di Alessandria, di molta prudenza, e destrezza nel maneggio di graui negotij dotato, fù per questi, ed altri meriti suoi onorato de la Podestaria di Piacenza.

1 Era Podestà di Alessandria quest'anno Muriolo Vidal-
 1 ta Modonese, & gouernauano questa Patria gl'infrascripti suoi Anziani, cioè Roffino Sappa, Vberzone Alfardi, Giacomo Schenardi, Otto Guttorini, Guglielmo Borelli, Andrea Seracca, Inglefio Ottobelli, Martino Ferrari, Giouannorio Mulli, Roffino Mantelli, Anselmino Gastaudi, e Giacomo Pertusati, quando furono dall'istessa Città eletti alcuni suoi Gentilhuomini, affinc'he unitamente facessero con li sudetti Anziani alcuni Statuti, cioè Vberto Cane Guasco, Roffino dal Pozzo, Guerzo Accarini, Pietro Trotti, Accorfinò Lanzauecchia, Federigo Bianchi, Riccardo Antafia, Vberto Scaccuelli, Dullio Gambarini, Vbertino Merlani, Manfredò Acari, e Giouanni Calcauaggi; li quali Statuti furono di poi registrati insieme con gli altri nel libro comunemente chiamato de' Statuti di Alessandria.

2 Il Duonio di questa Città si ridusse il presente anno à perfezione; ed alla fabrica di esso, è commune opinione che generosamente sia concorfa con egregia somma di danari la Fameglia de' Peri antica, e nobile in questa Città; il che probabilmente si caua dall'Arme di questa casata, le quali si veggono scolpite in vna pietra di marmo sopra la facciata, ed in altra parte di esso Duomo. Veramente furono copiose, e larghe le limosine, che si faceuano per la sudetta fabrica, affinc'he li fosse dato vn desiderato fine, non mancando anche la Repubblica stessa di valersi de'danari, che hauuano da seruire per vso di guerra; poiche ogni volta, che occorreua à gli Alessandrini d'armare qualche esercito, il primo che si metteua al rolo de' soldati, era San Pietro; à cui per tutto il tempo della guerra intrapresa, come s'egli hauesse guerreggiato si pagaua il stipendio, e questi danari si spendeuanò poi à beneficio della sudetta fabrica ad esso Santo

dedicata: E anche opinione, che la Republica Alessandrina per il medesimo effetto si valesse del prezzo riscosso per la vendita di Monte castello, ch'ella haueua per auanti acquistato da' Pauesi. L'impresa, ed il carico di fabricare il sudetto Tempio maggiore fù dato all'Architetto maestro Roffino Bottini da Casale di Monferato, come benissimo lo testifica vna pietra, che si vede murata in vna Colonna a banda sinistra, entrando in quella Chiesa, con l'iscrizione del tenore seguente, cioè

M. CC. LXXXVII. Indic. X.
*Factum fuit hoc opus
 Per Magistrum Ruffinum Bottinum.
 De Casale Sancti Euzij.*

Nell'istesso tempo ancora fù del tutto finita la Capella della Santissima Croce nella sudetta Cattedrale, che si fabricò alle spese di questa Communità, come appare dall'Arme sue nella detta Capella dipinte; ma hora è affatto derelitta, per essersi altroue nel Duomo, conforme si dirà a suo luogo, collocate le sante Reliquie, ed in particolare il legno della Santissima Croce, che si riuertuano nella medesima Capella.

Dopò hauer Pietro Trotti onoratamente amministrata la Podesteria di Piacenza, li sottentrò nell'istesso viziato Vgiero Merlani patrizio Alessandrino di molti meriti.

Quest'anno, nel quale fù Podestà di Alessandria Barnabò Confalonieri, si ordinò in questa Città, che si facesse le strade pubbliche per tutto il suo Territorio, affinche si potesse comodamente andare dall'vno all'altro luogo; perciò gli Anziani di essa Città deputarono Giacomo dal Pozzo, Ottauio Isdraelli, Dulmo Dulli, Roffino Pionera, Manfredo Mangiaperi, Federigo Trotti, Oraziolo Accarini, ed Enriego Bottazzi tutti loro patrioti, perche attendessero all'esecuzione di così buona, e necessaria faccenda. Dipoi, li medesimi Anziani fecero elezione del sudetto Federigo Trotti, di Carranto dal Pozzo, e di Vgo Inuerardi; affinche, stessero alla detta opera assistenti; come anche Vberto Milani, Emanuello Ferro, Guglielmo Ardizzoni, e Benzo Moizi, furono alli ventiquattro di Febraio deputati dal Consiglio generale di questa Città ad esser soprastanti all'acconciamento della contrada de' Mercanti, doue sonoli Portici, con farla ridurre all'vngual pianura dell'altre strade. Li sudetti Ordini furono dipoi tutti nel libro de' Statuti dell'istessa Città registrati.

Mà passiamosenè in Alemagna, oue essendo venuto l'Imperadore Adolfo a singolare battaglia vicino a Vormazia con Alberto figliuolo del sù Imperadore Rodolfo, iui rimase ucciso.

Fù quest'anno, nel quale non occorre in Alessandria cosa degna di memoria, promulgato vn'ordine trà gli altri Statuti di questa Città, dipoi registrato; che niun Cittadino potesse comprare possessioni nel Territorio di Acqui, nè goder quelle, che iui hauesse già comprate.

Hauendo poi Vgiero Merlani finita con rettitudine la sua Podesteria di Piacenza, fù in suo luogo eletto da quella Città Carnuto dal Pozzo Gentilhuomo Alessandrino di onoratissime qualità.

Nel presente anno 1300, nel quale amministrarono la Podesteria di questa Città, Muzio da Modona e'l Capitano del Popolo di essa, Federigo Garotti, ordinò il Sommo Pontefice Bonifazio Ottauo il fantissimo Giubileo à beneficio dell'anime Christiane, che fù il primo nella Cattolica Chiesa istituito, col quale concesse la remissione plenaria de' peccati a coloro, che riconoscendo con vera penitenza i falli commessi, visiteranno le Chiese dedicate in Roma alli Principi de' gli Apostoli, Pietro e Paolo: Ordinò parimente, che nel fine di ciascuno centesimo anno si rinouasse questo Giubileo. Con questa occasione dunque atterfero a passare tutto quest'anno per Alessandria infiniti Oltramontani, e Lombardi, li quali in habito di Peregrini andarono in processione a Roma, per partecipare de' tesori aperti col mezzo del sudetto Giubileo.

Il Consiglio generale, & gl'infrascritti Anziani di Alessandria, cioè Fulcone . . . Manfredo Ottobelli, Anselmo Macistro, Oglerico Pionera, Roffino Oglià, Vercellino Girolino, Antonio Lengà, Oberro Ollari, Otto Certone, Giacomo Agrano, Alessandro Cellerini, e Giacomo Cacciaguerra; come anco i quattro Rettori della Compagnia della Giustizia, che furono Orecchia Gibellini, Roffino Roberti, Formone Guerra, & Iuano Squarzacchi fecero alli dodici di Febraio elezione di quattro de' più esperti

Giureconsulti di questa Città, cioè Otto Viziati, Borgaro Orabona, Galuagno Squarzacchi, e Roffino Borgo, affinche facessero alcuni statuti, & ordini, per ridurre a miglior forma lo stato di essa Città, & in particolare l'Vffizio de' Notari del Campanile.

In questi tempi, la familia Guaschi generosamente concorfe alla fabrica della Chiesa, & anco del Conuento di S. Stefano di Borgoglio in Alessandria sua patria; imperoche essendo, e l'vno, e l'altro di già incominciato, ella diede con ogni pia, e diuota liberalità compitissimo fine alle volte, capelle, celle, & ad altri edifizij, per vso, e beneficio de' Religiosi d'esso Monastero dell'Ordine de' Serui. Del che ne appare chiarissima testimonianza per le Arme de' Guaschi, che sotto le volte, & per tutta quasi la Chiesa, & nel Conuento si vedono in diuerse maniere dipinte, & scolpite.

Con molta prudenza, e con somma integrità di vita si fece in questi tempi valere Bertolino dal Pozzo Arcidiacono della Cattedrale di Alessandria sua patria, e Giureconsulto; il quale con carico di Luogotenente del Vescouo di questa Città, che faceua residenza in Acqui, gouernò eccellentemente la sua Chiesa, e con le honoratissime azioni apportò al suo nome, & alla sua nobile famiglia non poco splendore.

Guglielmo Inuiziati, huomo di molta stima, e riputazione in Alessandria sua patria, ottenne quest'anno per li meriti delle sue riguardeuoli, e qualificate parti, la Podestaria di Piacenza, nella quale fecefi conoscere sufficientissimo ad ogni maggior grado.

Hauendo trattato del sudetto Guglielmo, sarà molto a proposito il fare qualche menzione della sua famiglia, la quale fù in ogni tempo abbondantissima d'huomini così eccellenti nelle lettere, come valorosi, & esperti nell'armi. Era ella tanto numerosa, che vna parte di essa chiamauasi con varij soprannomi, li quali potcia con la continua, e lunga consuetudine hanno i discendenti di questa stirpe e conseruati, e tuttauia conseruano a nostri giorni, non chiamandosi Inuiziati, ma si bene col soprannome, che a loro maggiormente aggradiua, come i Berettini perche discesi erano da Beretta Inuiziati Dottore di leggi; i Carboni da Carbone parimente Dottore; gli Arcchi da Arecco; e così anco i Gauoni, Reuellini, Pistori, Priori, Viola, Sappa, Bonifazi, e quelli della Corda, dalla Valle, e dall'Oglio, li quali sono viciati dalla famiglia de' Inuiziati, e si teruono de' sudetti soprannomi in vece del cognome originale de' Inuiziati.

Questa fameglia viene ancora chiamata de' Viziati ne gl'Instrumenti antichi; benchè tirò l'origine sua da Paouone picciolo inuero Luogo alla riuà del fiume Tanaro situato, e due miglia incirca distante d'Alessandria, con tutto ciò fiori ella in ogni tempo, e per la nobile nascita, e per le ricchezze ancora. Il primo di essa stirpe fù Vezio huomo d'arme (questa sorte di milizia così chiamata era in quei tempi antichi tenuta in molta stima, e riputazione) il quale nel principio della nascente Alessandrina Republica, quiui si ridusse con la moglie, co' i figliuoli con tutta la casa, e con vna molto ampia supellettile; ed i suoi figliuoli furono poi dal di lui nome cognominati Viziati; ma perche li discendenti da quelli aborriano la mala significazione di essa parola, posero auanti di quella la negatiua preposizione, In, e cominciarono a cognominarsi Inuiziati. Li quali non tantosto hebbero in Alessandria eletto il domicilio loro, come furono trà le principali fameglie di questa Città connumerati, come quelli, che erano così di ricchezze, ed autorità potenti, come di masculina prole numerosi; Laonde si sparfero per tutta quasi l'Italia, cioè in Torino, Ferrara, Vinezia, Roma, Napoli, ed altroue; & da per tutto vissero con celebre nome.

Possedeua questa casata vna Piazza nella Piazza grande di questa Città, del che ne appare a questi giorni testimonianza euidentissima, per le Arme d'essa famiglia dipinte sopra il luogo di quella Piazza; e questa prerogatiua si concedeuà, se non a calate nobili, & antiche, & in esse Piazze, così comunemente chiamate, si riducenano i particolari di quella famiglia, ò per discorrere de' loro affari, ò per passar il tempo.

In questi tempi gli Alessandrini donarono alli Monaci Agostiniani di San Martino di questa Città, vna strada contigua al Conuento di essi Religiosi, affinche chiusa d'ambi li capi, restasse congiunta, & incorporata col sito loro.

9 Nel sudetto anno hebbe principio l'Ottomanico Imperio, di cui fù autore vn Turco di nome Ottomano, così chiamato da Ottomanno insigne Terra di Chiangari, ò sia Galazia, vna delle Prouinzie dell'Asia, dond'egli trasse da vn'ile inuero Kirpe l'origine sua; nulladimeno s'ammirò in lui tanta grandezza d'animo, e braura militare, che in breue acquistata vna grandissima parte dell'Asia minore, fondò a se stesso, ed alla sua posterità vn nobile Regno.

1301 Amministrò il Capitanato del popolo di Alessandria
1 Alessandro Tanghettini, e fù rinouata la Compagnia della Giustizia, la quale, così in questa Città, come nelle altre di Lombardia si faceua col mezzo d'vna nobile vnione de'più pregiati, e valorosi cittadini nell'armi, per difesa di esse contra i nemici, e fù chiamata Compagnia della Giustizia. Questa fù istituita ne'primi tempi dell'edificazione di questa Città, & hà perseverato sempre sino à questi anni: Erano Capi di essa il Capitano del popolo, l'Alfiere, che chiamauasi Confaloniere, e quattro cittadini Rettori della Giustizia, i qualli tutti in vn medesimo tempo, hora per vn'anno, & hora per sei mesi erano eletti con i voti de'Anziani, e del Consiglio generale; di questa ne fà menzione il libro de'Statuti di Alessandria, & era chiamata col nome di Credenza, perche tutte quelle cose, che in quella Compagnia si trattauano, si doueuan credere al silenzio, ò per meglio dire tener sotto silenzio: à quelli ch'erano descritti, & eletti per Vffiziali, con titolo di militanti, erano date a spesa comune della Republica armi, e caualli, & erano stipendiati ogni anno, ouero ogni setto mese; & acciò che più allegramente, e con maggior coraggio sopportassero i disagi, e le incomodità della guerra, si faceuano esenti, e liberi da ogni grauezza, che imponeua la Città. Frà gli altri oblihi che haueuano, era particolare il tener l'inimico lontano dalla Città; difendere la libertà, e trouandosi ella perduta, recuperarla; risentirsi delle ingurie fatte alla Republica; e finalmente esser pronto, & apparecchiato ad ogni fazione; e se fosse accaduto, che la Città per qualche imminente, e gran pericolo hauesse hauuto bisogno di maggior numero di soldati per guerreggiare, all'hora era obligato ciascun cittadino dar dieci anni sino alli Settanta pigliar l'armi, e con giuramento farsi mettere al rollo de'gli altri Soldati, con obligazione di seruir'à piedi, & à cavallo, conforme alla volontà, & al comandamento di quelli, ch'erano Capi della sudetta Compagnia; il che se non hauesse seguito, e se per sorte si fosse partito dal Campo senza licenza, & ordine de'Capitani, era d'ogni onore, grado, e dignità non senza gran vergogna del tutto priuato: A questi vn solo Podestà comandaua, il cui particolar vffizio era, non solo d'intrometterli nelli negozij foresti, e sopra questi giudicare, ma anco per comodità de' Cittadini esercitare l'vffizio suo nelle cose di guerra; à gli altri poi, si come habbiamo detto, comandaua il Capitano del popolo. Quest'era la disciplina militare di Alessandria in quei tempi, e furono eletti Rettori della sudetta Compagnia della Giustizia Rosso Ferrarotti, Emanuello Ferro, Germano Calui, & Antonio Cellerini, tutti cittadini di Alessandria. Quelli, ch'erano in essa descritti, non passauano il numero di ottocento; che così veniuua inuiolabilmente offeruato, e ve n'erano di tutti quattro i Quartieri di questa Città, cioè di Gamondo, Rouereto, Marengo, e Borgoglio, come qui appresso se n'è fatta distinta menzione, ponendo i nomi, e cognomi di ciascuno in quella Compagnia annouerato, auuertendo i Leggitori, che i segnati con ✠ haueuano il titolo di Signore.

Del Quartiere di Gamondo.

| | | |
|---------------------|--|---|
| ✠ Rossino Borgo. | Rossino Basso. | |
| ✠ Rosso Ferrarotti. | Emanuello Riccaldone. | |
| ✠ Giacomo Fantini. | Rossino Fornaro Tauernaro. | |
| ✠ Giacomo Mattei. | ro. | |
| Maestro Notaro. | Antonio Loaro. | |
| ✠ Florio Cermelli. | Giacomo Ferrari. | 3 |
| Marchiso Peri. | Ogerio Basteri. | |
| Anselmo Bosco. | Pietro Ferrari. | |
| Pietro Amico. | Giacomo Ferratore. | |
| Bonifazio Amico. | Giuetto Crosetti. | |
| Manfredò Bufazzi. | Anrietto figliuolo di Baralio Ferrari. | |
| Riua Rizzi. | Guglielmo Mufa Ferrari. | |
| Bonino Rizzi. | Guglielmo Bonini. | |
| Otonello Nouo. | Rossino Persia. | |
| Pierrino Farulfa. | | |

| | | |
|---|---|----|
| Rossinone Zauatarelli. | Rolando Bufazzi. | |
| Fulco Asti. | Pietro Bufazzi. | |
| Martino Asti. | Paximo Peri. | |
| Arecco Asti. | Pagano Preuosto. | |
| Rossino Sexamo. | Guglielmo Ardizzoni. | 10 |
| 4 Tebaldo Zoppo. | Biengio Ardizzoni. | |
| Bonino Farulfa. | Opizio Bosco. | |
| Enrigo Fraciarolo. | Multone Corsio. | |
| Marco Cibriano. | Rossino Corsio. | |
| Giacomo Seuario. | Fazio Corsio. | |
| Giacomo Vairolio. | Emanuello Fracscara. | |
| Rossino Bigorra. | Cerrato Faloppa. | |
| Francesco Staffola. | Manfredò Cauaterra. | |
| Rossino Vacca. | Pagano Teaudò. | |
| Francesco Bosco. | Gordano Rauazzi. | |
| Guglielmo Illia. | Guglielmo Gambaruti. | 11 |
| Francesco Porcari. | Rossino Roberti. | |
| Suzino Paxeta. | Guglielmo Lucerna. | |
| 5 Obertino Falameri. | Enrigo Casale. | |
| Franceschino Guilienzio. | Percualio Benzi. | |
| Anselmo Bertalocco. | Inuerardo Preuosto. | |
| Giouannino Abetatore. | Gualfredo Lanerio. | |
| Oberto Orfo. | Manfredò Aruzzi. | |
| Fazio Patarauo. | Cacciaguerra Brocco. | |
| Anselmo Ferrari. | Nicolino Granari. | |
| Pietro Capalla. | Ogerio Secondo. | |
| Guglielmo Staffola. | Pagano Truzzi. | |
| Anselmo Guargalio. | Giouanni Mazza. | |
| Francesco Ferrarotti. | Rossino Vellerandi. | 12 |
| Villano Bonini. | Ottolello Vellerandi. | |
| Manfredò Fornari. | Anselmo Maestro. | |
| Donadeo Fornari. | Tomaso Gotta. | |
| 6 Guglielmo Borgo. | Pagano Ciliardo. | |
| Bazano Barberi. | Giacomo Repattero. | |
| Rossino Stellati. | Benzio Bufazzi. | |
| Anselmo Guaineri. | Obertino Pupino. | |
| Giacomo Carefano. | Guglielmo Valleriso Fornari. | |
| Benzio Moizi. | Rossino Scarfo. | |
| Guglielmo Omodei. | Percualio Piotti. | |
| Enrigo Dente. | Rossino Gamondone. | |
| Rossino Ferrarotti. | Giouanni Porro. | 13 |
| Nicolò Razio. | Rossino Candellero. | |
| 7 Rosso Anolli. | Ottobone Gamondone. | |
| Manfredò Gambaruti. | Ruffa Repattero. | |
| Federigo Ardizzoni. | Giacomo Rizzi. | |
| Manfredò Guala. | Guglielmo Ollari. | |
| Giacomino figliuolo di Rossino Sexamo. | Ghigone Ollari. | |
| Emanuello Pateri. | Rossino Saliani. | |
| Anselmo Bottazzi. | Manfredò Barberi. | |
| Bottazio Bottazzi. | Antonio Bugia. | |
| Francesco Armenzano. | Ramero Guibero. | |
| Gherardo Rana. | Bonino Rizzi. | |
| Pagano Rana. | Agostino Manza. | |
| Antonio Rana. | Pagano Saliani. | |
| 8 Regardia Bosco. | Enrigo Bufazzi. | 14 |
| Giouannino Bosco figliuolo di Regardia. | Giacomino figliuolo di Rossino Carefano. | |
| Gherardo Clari. | Lafranco Torta. | |
| Enrigo Moizi. | Enrigo Palodio. | |
| Emanuello Vereri. | Opizio Palodio. | |
| Michele Paraccioli. | Lafranchino Pauia. | |
| Lorenzo Fabri. | Talpone Tressò. | |
| Lafranco Fabri. | Ogerio Gazaro. | |
| Gherardo Fabri. | Francesco Bosco. | |
| Rodolfo Bugia. | Pierrino Carelomo figliuolo di Francesco. | |
| Ottauiano Bugia. | Manfredò Corizari. | |
| Zalauagna Tauernaro. | Giouanni Rizzi. | |
| Giacomo Gamba. | Giacomo Figliuolo d'Alberico Chiesa. | |
| Ottolino Bonetti. | Giacomo Varzi. | 15 |
| Belengio Bixa. | Guasta Fornari. | |
| 9 Francesco Borelli. | Botto Cermelli. | |
| Tarteno Preuosto. | Giouanni Peteri. | |
| Giacomo Gaudini. | Giouanni Brocco. | |
| Nicolino Gamondone. | Antonio Brocco. | |
| Ogerio Bichi. | Antonio Pizio. | |
| Giacomo Moizi Marolica. | Stefano Rizzi. | |
| Daniello Moizi Marolica. | Bonino Scapella. | |
| Pietro Moizi Marolica. | Arragone Ciliardo. | |
| Giacomo Bossi. | Pierrino | |
| Michele Salado. | | |

Pierrino figliuolo di Gherardo Clari.
 16 Giacomo Bonfanti.
 Colombo Cerrone.
 Roffino Ollari.
 Antonio Preuosto.
 Giacomo Rapallo.
 Guglielmo Calimerzi.
 Paganello Torre.
 Pollerio Tabarro.
 Obertino Gamondone.
 Vazazio Zauatarelli.
 Franceschino Tresso.
 Giacomo Guizzo.
 Bergondio Filiberti.
 Guglielmo Fortè.
 Pierrino Salado.
 Carlone Torre.
 Giacomo Peteri.
 37 Francesco Pectenari.
 Giacomino Manza.
 Pasquale Misela.
 Manfredi Afti.
 Giovanni figliuolo di Spelino Fornari.
 Fulchello Alessandri.
 Anselmo Barlozzi.
 Ottobello Cassine.
 Guglielmo Ouiglio Sartore.
 Ogerio Valdario.
 Bufazzo Bufazzi.
 Bellebono Campfore.
 Poroza Fornari.
 Faciolio Trefobio.
 Giacomo Biemo.
 38 Montanino Pupino.
 Guglielmo Arnuzzi figliuolo di Manfredi.
 Guglielmo Porco.
 Giouannino Preuosto.
 Gherardino Aualone.
 Ardizzone Ardizzoni.
 Biehebono Bottazzi.
 Florio Ouiglio.
 Pierrino Fornari.
 Manfredi Pupino.
 Bozolino Ardizzoni.

† Francesco Cermelli.
 19 Michelino figliuolo di Roffino fino Perfa.
 Giacomo Ardizzoni.
 Pollino Basso.
 † Greppo Stracca.
 Francesco Ronga.
 Matteo Ronga.
 Andrea Stracca.
 † Bonifazio Fantini.
 20 Manfredi Clari.
 Giacomo Gufta.
 Alessandrino Preuosto.
 Ferraro Fabri.
 Bartolomeo Repattero.
 Antonio Fantini.
 † Ogerio Fantini.
 Obertino Bufazzi.
 Anselmino Pectenari.
 Giacomino Gotta.
 Pierrino Allegra.
 Antonino Dente.
 Negro Cucurrigio.
 Pierrino Ferramenta.
 Anrietto figliuolo di Florio Ouiglio.
 Francesco Veza.
 Francesco Crofa figliuolo di Areco.
 † Giouanni Tresso.

Questi che Seguitano, furono aggiunti in luogo di quelli, che morirono.

Antonio Bosco.
 31 Guglielmo Cermelli.
 Obertino Amico.
 Guglielmo Rauazzi.
 Nicolino Scarfo.
 Giacomo Pizio dal Fregaruolo Anselmino Corfo.
 Giouanni Bal....
 Pietro Araudo.
 Ansaldo Petere.
 Enrigo Gandelero.

Del Quartiere di Rouereto.

† Florio Cazarè.
 22 Alessandro Orecchia.
 † Pagano Parma.
 Pagano Mialia.
 Saladone Bixa.
 Perfo Mialia.
 Gandolfo Mialia.
 Nicolò Arnuzzi.
 R. Tezzone Arnuzzi.
 Fermondo Guerra.
 † Federigo Farina.
 Roffino Capetti.
 Obertino Balbi.
 23 Bonello Guerra.
 Raffinello Laboratore.
 Paganello Castellazzo.
 Paganello Capo.
 Bellone Belloni.
 Ospinello Belloni.
 Germano Calui.
 Guiazio Calui.
 Guglielmello Bazari.
 Alessandrino Scazeri.
 Antonio Farina.
 Pietro Rellagno.
 Giouanni Bulignoli.

Lafranchello Arnuzzi.
 24 Fazio Benno.
 Pagano Cazarè.
 Torello Gattaldi.
 Giacomo Gatto.
 Giouani Castelli.
 Borgognone Pelo.
 Altigiano Maestro.
 Giacomo Gutturino.
 Pietro Lenga.
 Albertuzzo Occimiano.
 Perciualio Burghesia.
 Benzio Preuegnano.
 Otto Cerrone.
 Pietro Corazza.
 Pagano Clari.
 25 Pietro Figliuolo di Rubaudo Ogeri.
 Otto Occimiano.
 Scopellino Lago.
 Emanuello Parma.
 Pietro Ceruo.
 Oddone Parma.
 Blengio Gutturino.
 Nicolino Parma.
 Giacomo Ceruo.

Ottino Parma.
 26 Parmigiano Parma.
 Paganotto Garano.
 Granero Pixino.
 Giacomino Occimiano.
 Fazino Ceruo.
 Emanuello Figliuolo di Federigo Parma.
 Manfredino Parma.
 Guglielmo Parma.
 20 Ogerio Panizzoni.
 Succino Parma.
 Emanuello Carogna.
 27 Pagano Melazzo.
 Roffino Melazzo.
 Antonio Melazzo.
 Nicolino Melazzo.
 Bernardo Cauigola.
 Pagano Cauigola.
 Giacomo Scanabecchi.
 Gugiero Ceruo.
 Rainero Ceruo.
 Negro Buttarello.
 Giacomo Carrara.
 Marazzo Orecchia.
 Perciualio Orecchia.
 28 Giouanni Genaro.
 Fazio Capra.
 Arone Rastello.
 Manfredi Carrara.
 Guiscardo Coparia.
 Pagano Pederana.
 Obertello Ollari.
 Tebaudo Ollari.
 Roffino Carranto.
 Tadeo Gufta.
 31 Franceschino Melazzo.
 Nodino Ceruo.
 Giacomino Orecchia.
 Horabona Scarella.
 Giouanni Bianchi.
 29 Filipino Cattelli.
 Maestro Guglielmo Cremona.
 Franceschello Ambrogio.
 Paganino Torrazzo.
 Roffino figliuolo di Torello Gattaldi.
 Obertino Gufta.
 Giordano Calui.
 24 Otto Papa.
 Roffino Gatti.
 Fazio Fabri.
 Trotto Sacchelli.
 Guglielmo Franconi.
 Emanuello Dotteri.
 30 Bartaloso Basso.
 Riccardo Paliazzo.
 Corrado Preuegnani.
 Rogiero Gagliardo.
 Emanuello Gagliardo.
 Lafranco figliuolo di Nicolino Ferrari.
 Giouanni Lupino.
 Antonio Belloni.
 25 Giacomino Pederana.
 Pace Foro.
 Guglielmo Farina.
 Guglielmo Anzano.
 31 Ambrogio Maluezzi.
 Alberico Murolio.
 Roffino Coparia.
 Amblauato Scotti.
 Federigo Preuegnani.
 Rosso Chino.
 Pagano figliuolo di Pietro

Raua.
 Manfredi Francone.
 Rosso Araudo.
 Albertone Bonini.
 Gherardo Scaffarda.
 Roffinello Paparini.
 Giouanni Carelli.
 Mauffredo Cerrone.
 Vacchino Coparia.
 Obertino Robutti. 32
 Refegnano Albarella.
 Bonino Carelli.
 Ottolino Cilierto.
 Giouannino Mellazzo.
 Albertino Farina.
 Scopellino Farina.
 Accurfio Piacenza.
 Graziolio Coparia.
 Antonio Figliuolo del Sardo.
 Gherardo Occimiano.
 Fenicolo Botta.
 Ottobono Botta. 33
 Guglielmo Goza.
 Ogerio Curto.
 Rainero Mazzachero.
 Pagano Scarella.
 Ogerio Porrazzi.
 Maestro Pietro Fifico da Fubine.
 Emanuello Bozardo.
 Giacomo figliolo di Ambrogio Maluezzi.
 Manfredi Scannabecchi.
 Roffino Parma.
 Ottobono Pixizio.
 † Gherardo Gatti. 34
 Nicolino figliuolo di Germano Calui.
 Francesco Clari.
 Anselmo Robba.
 Bonino Borelli.
 Anselmo Gattaldi.
 Manfredi Sacchelli.
 † Gattaldo Gattaldi.
 Perciualio Gulfo.
 Pagano Arnuzzi.
 Guglielmo Melazzo.
 Giacomo Burghesia.
 Anselmo Ferrari. 35

Questi, che seguitano, furono aggiunti in luogo di quelli, che morirono.
 Roffino Gotta.
 Farinotto Farina.
 Gilberto Guerra.
 Antonio Lenga.
 Antonio Guerra.
 Antonio Sgarrio.
 Pierrino Occimiano.
 Giacomo figlio di † Nicolò Arnuzzi. 36
 Ferrario Lenga.
 Guglielmo Carraria.
 Oberto Baglioni.
 Gallone Scortengallo.
 Roffino Gutturino.
 Lanzarotto Parma.
 † Pietro Pietra.
 Mauffello Melazzo.
 Guglielmo Rauino.
 Gherardo Coparia.
 Anselmo Boccadilatte.
 Giouanni Chiesa.

Del Quartiero di Marengo.

- 37 † Emanuello Ferro.
Ogerio Paulione.
Giacomo Secondo.
Oberto Negro.
Gherardo Pettenari.
Guglielmo Stortiglioni.
Opizio Zauatarelli.
Roffino Milani.
Bernardo Milani.
Fazio Fazij.
Giacomo Mille.
Pietro Pizzi.
- 38 Giacomino Pettenari.
Giacomino Pizzi.
Gherardo Castelli.
Guiscardo Alessandri.
Giacomo Ghio.
Francesco Ghio.
Vercellino Girolino.
Pietro Cirello.
Dantello figliuolo di Mae-
stro Guglielmo Fifico.
Guglielmo Tacconi.
Alessandrino Zauatarelli.
Otto Fabri.
Granaro Granari.
Roffino Bollito.
- 39 Guglielmo Belloni.
Guglielmo Alfardi.
Guglielmo Ouiglio.
Giacomo Cairo.
Enrigo Faa.
Giacomo Malanotte.
Enrigo Oddone.
Emanuello Zocca.
Roffino Spario.
Guglielmo Faa.
Accursio Sellari.
Giacomo Clari.
Giacomo Caluino.
Giacomo Rocchetta.
Manfredo Moroli.
Pagano Horabona.
Guglielmo Poltronello.
Roffino Milani Bottazzi.
Anselmo Damiso.
Roffino Stortiglioni.
Giuanni Curto.
Giorgio Robutti.
Pietro Negro.
Percivalio Ballaconuerfa.
Manfredo Ottobelli.
- 40 Giacomo Clari.
Giacomo Caluino.
Giacomo Rocchetta.
Manfredo Moroli.
Pagano Horabona.
Guglielmo Poltronello.
Roffino Milani Bottazzi.
Anselmo Damiso.
Roffino Stortiglioni.
Giuanni Curto.
Giorgio Robutti.
Pietro Negro.
Percivalio Ballaconuerfa.
Manfredo Ottobelli.
Oberto Serano.
Rubino Stortiglioni.
Desiderato Gauio.
Giacomo Remuzzi.
Rufcalia Santi.
Ruffignano Santi.
Giacomino Santi.
Giacomo Secondo.
Papagna Stoppa.
Pelleuato Coco.
Pagano Rubini.
Daniello Rubini.
Roffino Da Pò.
Ocra Barberi.
Oberto Piouera.
Andrea Pettenari.
Guglielmo Da Pò.
Giacomo Ocella.
Bongiouanni Conzano.
Giacomo Oragnolio.
Ogerio Piouera.
- Rainero Amico.
Orecchia Ghilini.
Roffino Ghilini.
Pietro Treccato.
Giuanni Aitana.
Giacomo Pugno.
Pagano Streppone.
Manf. edo Negri.
Obertino Maccari.
Giacomo Guerra.
Nicolino Mesturello.
Francesco Ouiglio.
Giacomino Treccati.
Bernardo Spina.
Ciemona Oddetto.
Noeschino Binasco.
Gionanni Ferrari.
Anselmo Scaluafichi.
Mignone Biaua.
Ogerio Nibio.
Oberto Berruola.
Pagano Mazzoni.
Oberto Mille.
Ogerio Garingaudo.
Colombo Cuccaro.
Rainero Saraxino.
Taliolo Fornari.
Guglielmo Cuccaro.
Fazio Dogmate.
Anselmo Lauazzo.
Perozza Arlacco.
Roffignano Razzi.
Roffino Ilia.
Mollo Ilia.
Perone Grosso.
Annèto Muriolo.
Roffino Biaua.
Guglielmo Araudo.
Giacomo Filippino.
Manfredo Vercelli Paulio-
ne.
Giacomo Razionatore.
Tebaudo Coppa.
Bernardo Orecchia.
Guglielmo Negri.
Guglielmo Orti.
Oberto Garingaudo.
Vacondo Pettenari.
Manfredo Perelli.
Giacomo Ouiglio.
Pietro Ouiglio.
Rolandino Milani Bottazzi.
Roffo figliuolo di Germano
Maestro.
Pietro Stortiglioni.
Anselmo figliuolo di Gu-
glielmo Serraualle.
Bernardo Ferrari.
Manfredo Damiso.
Guglielmo Rolandi.
Oddonetto Milani.
Vercellino Maso.
Giacomo Gauio.
Franceschello Mondatore.
Nicolino Vellerandi.
Ottolello Vellerandi.
Percivalio Freddo.
Giuanni Maso.
Obertino Ferrari.
Franceschello Vellerandi.
Corrado Sellaro.
Delfino Zocca.
Giacomo Guargalio.
- 43 Bertolino Tauernaro.
Lafranco Limotto.
Pereto Serraualle.
Pagano Gen. di Baucema
Bellorata.
Percivalio Milani.
Barozello Barozzi.
- 48 Oberto Stortiglioni.
Bongiouanni Mureto.
Bellebono Rauaso.
Guglielmo Rauaso.
Tebaudo Iaccone.
Giacomello Strangolati.
Pollino Mondatore.
Giacomo Clerici.
Oberto Strangolati.
Bergondio Ballaconuerfa.
Carleuario Coppa.
- 49 Guglielmo Ghilini.
44 Pietro figliuolo di Enrigo
Fornari.
Guglielmo Caluera.
Orazio Olmo.
Anselmo Dario.
Bonello Corso.
Anrietto Gen. di Otto Can-
tone.
Franceschino figliuolo di
Manfredo Fornari da Car-
paneto.
Omodeo Fornari.
Roffino Guanapo.
Blengio Strangolati.
Tebaudo Giuaa.
- 45 Anselmotto Pagani.
Bulgaro Horabona.
- Francesco figliuolo d'Em-
nuello ferro.
Tadeo Ottobelli.
Roffino Rolandi.
Obertino Amico.
Pietrino Milani Bottazzi.
Giacomo Grassi.
Obertino Oglone.
- Questi, che seguitano, furo-
no aggiunti in luogo
di quelli, che mo-
rirono.
- Dulzio Dulchi.
Giacomino Ghilini.
† Giouanni Dulli.
Emanuello Santi.
Giacomello figliuolo di Por-
rono Grosso.
Nicolino figliuolo di Oberto
Piouera.
Guglielmo Dulchi.
Guglielmo figliuolo di O...
... Barberi.
Giacomino Vellerandi.
Anselmino Tercato.
Ogerio figliuolo di † Gio-
uanni Dulli.
Giuanni Buarolio.
Gregorio figliuolo di Gia-
como Mille.
Corrado Armanno.
Tadeo Mialia.
Bernardo Oddono.
Opizzino Scotti figliuolo
battardo di † Imblauato.

Del Quartiere di Borgoglio.

- 52 Paolino Guerzi.
Allegro Grassi.
Anrietto Boccazzi.
Guglielmo Marca.
Oberto Stablone.
Guglielmo Borelli.
Carleuario Anglono.
Tomaso Mirabello.
Guglielmo Pappero.
Dauidde Busbarra.
Giacomo Angrano.
46 Giacomo Bellefano.
Percivalio Ferrari.
Pellegrino Ferrari.
Francesco Quaglia.
53 Antonio Cellerini.
Fazio Stranio.
Giacomo Carena.
Blengio Coa.
Gazduuo Mombaruzzi.
Alessandrino Carli.
Michele Boccazzi.
Manfredo Fazio.
Pietro Lemuggi.
Roffino Cornalia.
Otto Pertusati.
Tebaudo Biorgio.
Lafranco Litta.
47 Ottazzo Grande.
Roffino Trazo.
Pietro Baudo.
Bongiouanni Caualli.
Fazio Calcari.
54 Antonio Arobba.
Guglielmo Stranio.
Roffino Grassi.
Guglielmo Cellerini.
- Gherardo Stranio.
Alessandro Cellerini.
Tebaudo Caleari.
Otto Repattero.
Oberto Bonfilio.
Roffino Mezen.
Giacomo Pertusati.
Enrigo Cremonese.
Florio Calui.
Cerranto Cellerini.
Gherardo Purdello.
Giacomino Ferrari figliuolo
di Busgio.
Giacomo Viariso.
Giacomo Mastrazzi.
Bianco Fornari.
Pietro Bonini.
Lafranco Rubo.
Acato Panza.
Roffino Ferrari.
Griolio Louazolo.
Grullerio Grulleri.
Bellai Amico.
Pietro Borgo.
Tacco Rata.
Guglielmo Busbarra.
Guglielmo Boccazzi.
Oberto Curto.
Guglielmo Peri.
56 Anselmo Spelta.
Rainero Genouese.
Giacomo Tiliolo.
Albertino Guerzi.
Enrigo Pomesano.
Milano Basso.
Gherardo Dardano.
Fazio Mazza Ferrari.
Oberto

Oberto Balloffi.
 Fazio Bazana.
 Obertello Alamanni.
 Giovanni Bocca.
 57 Roffino Coua.
 Obertone Beccari.
 Obertone figliuolo di Guglielmo Baudo.
 Tofo Melazzo.
 Roffino figliuolo di Milano Squarzaſichi.
 Gamelotto Ganeli.
 Bartolomeo Orſi.
 Giacomo Barberi.
 Gherardo Biorgio.
 Pietro Litta.
 Giacomo Roſilione.
 Morando Rogna.
 Milano Grullero.
 Lafranco Raua.
 Fazio Reuotaſco.
 Arragone Curto.
 Tomaso Pappero.
 Allegrino Reppattero.
 Rizzio Beccari.
 58 Raufgio Squarzaſichi.
 Antonio Squarzaſichi.
 Roffino Cellerini.
 Bernardo Dardano.
 Pietro Penazzo.
 Giacomino figliuolo di Naſo di cane.
 Giacomo Borgognone.
 Opizio Cellerini.
 Otto Rubo.
 Tebaudo Guerzi.
 Guglielmo Aitana.
 Ottino Gregorio.
 59 Gregorio Roberti.
 Giovanni Paſtore.
 Beſante Cauaſanti.
 Rolando Palteſtro.
 Roffino Lemuggi.
 Enrigo Muro Tarantola.
 Giacomo Carpetto.
 Rainero Lodola.
 Muſſo Anolſi.
 Giacomo Marcheſe.
 Gilberto Lodola.
 Blengio Balocchi.
 Pruino Zauattero.
 Rodolfo Coa.
 60 Paganino Graſſi.
 Anſelmo Mutti.
 Rainero Conzano.
 Lafranco Dardani.
 Pagano Noue.
 Perciuſalio Lemuggi.
 Antonio Rotondo.
 Ratto Gnaone.
 Nicolino Gnaone.
 Antonio Grande.
 Giacomo Accarini.
 Anriotto Mazza.
 Guglielmo Ferrara.
 Enrigo Panza.
 Daniello Baudo.
 61 Fazio Ferrari figliuolo di Guglielmo.
 Giacomino figliuolo di Gherardo Maeſtro Ozano.
 Giacomino Cauaſanti.
 Bono Segrio Angeleri.
 Giacomino Biorgio.
 Giacomo Engeleri.
 Fazio Angillonio.
 Iuano Squarzaſichi.
 Gherardo Belloni.
 Pietro Ruuno.
 Anſelmo Raua.
 Giovanni Capretto.

Obertello Busbarra.
 Manfredo Louazolo.
 Manfredo Burollo.
 Roffino Louazolo. 62
 Pietro Fazi.
 Giacomino Beccari.
 Fazio Repattero.
 Buzardo Caſtelli.
 Scotto Conzano.
 Milano Conzano.
 Guglielmello Moizi.
 Grignano Squarzaſichi.
 Tebaudo Barozzi.
 Pietro Serrauenza.
 Enrigo Beonzi.
 Guglielmo Nizia.
 Baudino Squarzaſichi. 63
 Guglielmo Carelli.
 Roffino Busbarra.
 Rodolfo Squarzaſichi.
 Giacomino Scribani.
 Paganino Ollari.
 Gherardino Squarzino.
 Durante Roberti.
 Pagano Balbi.
 Pagano Gaia.
 Durante Martinazzi.
 Giacomino Pomelano.
 Enrigo P aetti.
 Vercello Appellari.
 Guglielmo Saetta. 64
 Nicolino Maiocco.
 Roſſo Criuella.
 Roffino Ottoni.
 Roffino Culfiani.
 Buza Caleri.
 Roffino Baudo.
 Guglielmo Muzeri.
 Milano Carli.
 Antonio Alerani.
 Milano Cellerini.
 Roffino Carena.
 Giacomo Spelta.
 Ogerio Gallo. 65
 Bonifazio Guerzi.
 Bonello Engreloni.
 Vlzono Baudo.
 Giacomo Roberti.
 Carbone Natta.
 Opizio Lodola.
 Tadèo Genoueſe.
 Aleſſandrino Baudo.
 Fazio Gagliardo Squarzaſichi.
 Alberto Arobba fratello di Giacomo.
 Vermo Albertone.
 Matteo Stranio.
 Oddone Squarzaſichi.
 Ariotto Maruelli.
 Pagano Gulfo.
 Vermo Genoueſe. 66
 Emanuello Cellerini.
 Bernardo Panizza.
 Bentino Coa.
 Giacomo Cacciaguerra.
 Queſti, che ſeguitano, furono aggiunti in luogo di quelli, che morirono.
 Pagano Cornagia.
 Roffino Barauali.
 Giovanni Calegari.
 Giacomo Bonfilio.
 Pagano Dulli. 67
 Laz.....
 Bonifazio.....
 Americo.....

 Gilberto.....

Queſt'anno, in cui fu eletto Alberto Imperadore in luogo di Adolfo da lui combattendo uccifo, ſi vidde, coſi in Aleſſandria, come in altre parti vna Cometa, che d'ordinario ſuol eſſer preſaga di futuri mali, e di qualche notabil diſgrazia a gran Principe, & Signore. Dipoi ſi fece orribilmente ſentire il Terremoto, al quale furono più de gli altri, loggetti gli Aleſſandrini, & i circonuicini popoli.

Sulcitarono in Lombardia varij incendij di gran diſcordie, i quali cauſarono la guerra per molti anni. Imperochè eſſendo ſtati da' Viſconti cacciati li Torriani dal poſſeſſo dello Stato di Milano, fecero queſti Signori ogni ſforzo, per ricuperarlo con l'armi; & inſieme procurarono d'eſtirpare il nome di Matteo Viſconti, che poco innanzi era ſtato confermato Vicario Imperiale di Lombardia. Molti popoli, e ſpezialmente i Gibellini ſeguiuano la fazione de' Viſconti; ma per il contrario i Guelfi, li quali erano in maggior numero, aderiuano a Torriani; fra queſti, oltre a molti principali Milanefi fuoruſciti, ſe ne trouauano de' Bergamaſchi, Comaſchi; Nouareſi, Verceſſeſi, Caſalaſchi, Pauaſi, Aleſſandrini, Tortoneſi, Cremonefi, Lodigiani, Cremaſchi, e Piacentini; li quali popoli eſſendo tutti contrarij a Viſconti, li coſpirarono contra, e li macchinarono vna congiura. Perciò fecero del meſe di Luglio per tal' effetto in perſona de' loro Ambaſciadori vn'adunanza in Piacenza, alla quale fu preſente Alberto Scotto Signore di quella Città, che da eſſi fu per Generale eletto, & accettato. Dopo hauer qui fra loro trattato allungo del modo di far la guerra, finalmente deliberarono di mettere per all' hora in campagna à ſpeſa comune, ſettecento ſoldati a cavallo, con due caualli per ciaſcuno, altrettanti fanti, e trecento ſagittarij; e che non ſ'haueſſe da fare nouità alcuna ſenza il conſenſo, e la partecipazione del Scotto Generale. Mentre ſ'apparecchiuano queſte coſe in Piacenza, ſi leuarono grandiffimi tumulti dentro di Milano, doue fra loro diuiſi li Cittadini, parte ſeguiuano i Viſconti, e parte i Torriani, li quali eſſendo numeroſi preuaſero. Del che non poco atterito Matteo, e quaſi perduto di ſperanza di non poter con ſua riputazione con traſtare con loro, hebbe ricorſo alla Republica di Venegia, la quale per eſſer' ad ambedue le parti affezionata, ricuſò di darli aiuto e cominciò à trattare accordo fra eſſi; già ſi era accomodata la differenza, e con ſolenità parimente ſtabilita la pace, quando lo Scotto incoſtante; e nemico della quiete cominciò à macchinare ſèza cauſa inſidie a Matteo; ond'egli eſſendone beniffimo accorto, per fuggir l'incontro del nemico a lui di gran lunga ſuperiore di forze, ſi ritirò di naſcoſto cò alcuni pochi ſoldati a Vico, luogo del territorio Comaſco: all'auſo della ritirata del Viſconti, i Torriani con l'aiuto de' Pauaſi, Lodigiani, e Cremonefi loro collegati andarono con gran preſtezza alla volta di quel Luogo; & appena furono alla metà del viaggio arriuati, come i Comaſchi, à quali ſ'aggiunſe Matteo, andarono ad incontrarli. Perciò affrontatiſi amendue gli eſerciti, vennèro a battaglia, che per alcune hore fu con egual partito valoroſamente ſoſtenuta; ma finalmente la vittoria caſcò ſopra i Torriani. In queſto fatto d'arme ſegni vna gran mortalità, coſi per vna parte come per l'altra; però de' Comaſchi, e de' ſoldati di Matteo ne furono molti fatti prigioni, & il reſtante inſieme col Viſconti ſi ſalò col mezzo della fuga. Contuttociò egli non ſi perdè d'animo, anzi coſtante, & intrepido fece riſoluzione di ripigliar l'armi, e rendere la pariglia all'inimico; raccolſe dunque da' popoli ſuoi aderenti, cioè Aleſſandrini, Tortoneſi, e Piacentini ottocento caualli leggieri, e ſei mila fanti. In queſto mentre fu Matteo condannato all'eſilio, e li furono conſiſcati, come a nemico, tutti i beni; dipoi lo Scotto con molte Compagnie di fuoruſciti, trà quali molti erano Tortoneſi, Aleſſandrini, Cremonefi, Nouareſi, Verceſſeſi, e Bergamaſchi, ſ'accòſtò a Torriani, li quali con l'aiuto, e fauore d'alcuni principali d'Italia maneggiuano il tutto in Milano a loro compiacimento.

Mentre queſte coſe paſſauano in quelle parti, rauuiuarono in Aleſſandria le ſedizioni, che furono cauſa di molti omicidij, che ſi commeſero in queſta Città.

Matteo Viſconti con l'aiuto di trecento caualli, e quattro milla fanti mandati da gli Aleſſandrini della fazione Gibellina, e d'altre Città à lui aderenti, andò alla volta di Como, e li diede l'aſſalto, ma con ſua vergogna ne fu cacciato de i Cittadini, che dentro di quella Città dimorauano

68
 1300
 1
 1303
 1
 2
 1303
 1
 H

stano con buonissima prouisione di gente, e di munizione poco innanzi mandatali da Torriani. Si volò poscia il Visconti verso Lugano, della qual Terra con molta facilità si fece padrone, & haueua anco in animo di ritornare all'impresa di Como, nel cui Territorio haueua già occupato il Borgo di Vico, e della Porta della Torre comasca, ma essendo stato auertito, che i Torriani li venivano all'incontro con poderoso esercito di soldati, così a piedi, come a cavallo, cioè di Nouaresi, Vercellesi, Comaschi, e di Giovanni Marchese di Monferato, giudicò bene mutar parere, & abbandonare l'impresa; ritornò dunque a Piacenza, e quindi volò il camino verso Verona, doue con Cane della Scala suo parente, & Signore di quella Città si trattenne sin'a tanto, che la buona congiuntura de' tempi lo fauori.

Si fece valere in questi tempi Blengio Merlani esportissimo guerriero, che fu chiarissimo splendore, così della Città di Alessandria sua patria, come della sua nobile, & antica famiglia. S'adopò egli molte volte in seruijo di essa Città, e del sudetto Matteo Visconti, la cui parte seguiva; e dopò haueu in molte occasioni dato del valor suo eccellentissimo saggio, finalmente meritò d'esser fatto Capitano generale di esercito, e dipinto a perpetua memoria de' suoi gloriosi fatti sotto li chioftri de' Padri Domenicani nel Conuento di S. Marco di questa Patria, a cavallo con vna mazza nella mano, e con la seguente iscrizione, cioè.

*Blengius Merlanus
Magnus Magister Militum.*

Dalle quali parole, & anco dall'istesso ritratto si fa certissima congettura, ch'egli fosse Capitano generale: ma hauendo li sudetti Religiosi fatti imbiancare, & dipingere li sudetti Chioftri con imagini di Santi, fu in quell'occasione estinta così bella, e nobile memoria, della quale a nostri giorni non appare altro indizio, fuorchè le sudette parole nel loro primiero sito rinouate dopò l'abbellimento di quelli chioftri.

Essendo poi morto a gli vndici di Ottobre Bonifazio Ottauo, li successe nel Sommo Pontificato alli ventidue dell'istesso mese Benedetto nono da Treuigi, che fu Priore generale dell'Ordine de' Predicatori, chiamato prima Nicolò, huomo di bassa condizione.

1304
1 Pagano Calcamuggi figliuolo di Pietro, patrizio di Alessandria, insieme con alcuni altri dell'istessa famiglia tutti descendenti da' figliuoli di Rossino, comprò alli ventisette di Marzo da Bonifazio Gualco d'Alice figliuolo di Alberto Gentilhuomo Alessandrino, la quarta parte del dominio, e della giurisdizione del Luogo, Territorio, e Pedaggio di Sezè, la quale haueua esso Bonifazio riceuuta in dono da i Marchesi di Monferato.

2 Mentre il Sommo Pontefice Benedetto trattaua cò gran zelo la pace trà li Potentati d'Italia, per il qual'effetto si era da Roma trasferito a Perugia, quì da malattia oppresso finì di viuere alli ventisette di Luglio.

1305
1 Quest'anno, nel quale Guglielmo Inuiziati fu Capitano del popolo di Alessandria sua Patria si fecero in questa Città alcune leggi municipali, & alcuni decreti, che furono nel libro de' Statuti registrati; onde la sudetta Republica si ridusse à bonissimo stato, & à perfezione.

2 Intanto, Giovanni Marchese di Monferato, che più volte spedito con suo gran danno il valore, e la brauura de' Alessandrini, morì senza figliuoli, e'l suo Marchesato per ragione di consanguinità fu legitimamente occupato da Teodoro Paleologo figliuolo di Andronico Imperadore di Costantinopoli, e di Violante sorella del detto Giovanni.

3 Alli cinque poi di Giugno fu in luogo di Benedetto assunto al Pontificato Alberto Gotto natiuo di Bordeaux, che si chiamò Clemente quinto, e trasportò la Sedia Papale da Roma in Lione di Francia, e di qui in Auignone di Prouenza.

1306
1 Desiderando il sudetto Papa di estirpare l'eresie l'anno innanti suscitare in Lombardia, ordinò, che si facessero alcune Costituzioni molto seueri contro di esse, & ancora contro qualunque altra, e comandò à tutti gli vffiziali, e Podestà, che le facessero nelle Città, e ne' Luoghi al comando loro soggetti inuolabilmente offeruare. In Alessandria furono similmente publicate, e nel libro de' Statuti di questa Città ad eterna memoria registrate.

2 Segui dipoi vn straordinario, & eccelsiuo freddo, per il quale il Tanaro, e la Bormida fiumi, che scorrono,

quello per mezzo la Città di Alessandria, e questo poco lungi dalla muraglia di essa, rimasero in maniera agghiacciati, che acuramente si poteua sopra d'essi con qual siuoglia gran peso caminare, e questo incontro fu danosamente sentito da' Malini che sono sopra il Tanaro, i quali restarono per molti giorni immobili, & oziosi nel loro girare, dal che ne risultò non poca fame, & carestia di pane, alla quale fu in particolare la pouera plebe soggetta.

1307
1 Quest'anno, Rinaldo Leto Teloriere & Cantieriere maggiore di Carlo secondo Rè di Sicilia, che di già s'era collegato con Filippo Principe dell'Accata, occupò alcuni Luoghi, e Castelli di Teodoro Marchese di Monferato, e pose à sacco, e rouina vna gran parte di esso Marchesato e perciò dubitando gli Alessandrini, che queste scorrerie per la vicinanza del Distreto loro con quello del Monferato, non auuassero ne' loro Confini, stettero sù l'armi & attesero con ogni diligenza à fortificar benissimo la Città, con farle quei ripari, che per ogni improuiso assalto sono necessarj, così per l'offesa come per la difesa.

1308
1 Mentre Nicolò Opizio Lucchese amministraua il gouerno di Alessandria, & era Vicario del Rè di Sicilia in Lombardia, suscitauano trà li Alessandrini alcune discordie, le quali rinouarono le piaghe de' antichi odij, e le inimicizie frà essi. Del mese dunque di Febraio seguirono trà di loro alcune guerre ciuili, & in particolare i Gualchi col fauore de' Ministri del Rè Carlo, da' quali erano aiutati, e difesi, fecero mandar in esilio i Lanzauecchia, & occuparono i loro beni, diuidendoli frà se: Abbandonata ch'ebbero i Lanzauecchia la patria, cominciarono subito à cospirare in danno, e rouina de' Gualchi, ed'altri à quegli aderenti, & essendosi vniti cò i principali Gibellini d'Asi parimente cacciati da quella Città, & anco di tutte le ricchezze loro priuati, con l'aiuto di questi diuennero così poderosi, e galiardi, che usciti in campagna, si fecero padroni d'alcune Terre dell'Alessandrino, le quali con ogni sceleraggine posero à sacco; dipoi hauendo assaliti li confini dell'Astigiano, li distrussero all'vnanza de' soldati dissoluti; poiche dopo hauer gettati à terra quasi tutti li tetti delle case de' poueri contadini diedero ad esse il fuoco, e finalmente fecero vn grosso, e ricco bottino di tutto ciò, ch'era di qualche valore.

2 Frattanto, Robertone Trotti Gentilhuomo Alessandrino e Capitano del popolo d'Asi, giudicando non conuenire alla sua reputazione il dissimulare senza debito risentimento così grande, e così manifesta ingiuria fattali sopra gli occhi, uscì tosto contra di essi in campagna con molte ben gagliarde Compagnie de' suoi Astigiani, e de' Bresciani. Ma di questi subiti romori, e dell'vniione della soldatesca furono i fuorusciti da' loro amici, e parenti, che dentro d'Asi dimorauano, prestamente auisati, Laonde senza dimora alcuna apparecchiaron all'armi, dimandando in aiuto, e soccorso i fuorusciti di Quattordio, e d'Incesa con altri alla fazione loro aderenti & in poco spazio di tempo si tronò frà loro adunato vn buon numero di gente, così à piedi, come à cavallo, che rappresentaua vn grosso, e potente esercito. Con questi apparecchi, e con bella ordinanza pigliarono il camino verso la Terra d'Annone con animo risoluto d'accingerli alla battaglia, e con l'armi decidere la differenza; ed hauendo nel viaggio veduti certi luoghi solti, e ben ipsis d'arbori molto opportuni, per iui termar la gente, & imboscala, fecero in queste Selue alto, e si misero in aguato, aspettando l'inimico, che alla volta loro prestamente veniu. In questo mentre, comparue auanti Robertone, come Capo con tutta la soldatesca, non già cò quell'ordine, col quale s'era partito d'Asi, ma si bene alla sfilata, e confusamente, per suadendosi d'ottenere sicuramente la vittoria da' fuorusciti, e che niun'incontro li douesse accadere; mentre dunque frà suoi soldati vantandosi discorreua di queste cose con ogni credenza di sicurtà, e con l'animo più che soaue, e tranquillo, arriuò al luogo doue si trouaua l'imboscata, & in vn subito si videro sortire da tutte le bande di quella Selua i fuorusciti, che con voci gagliarde, e con gran strepito gridando, diedero addosso à Robertone, & al suo esercito, il qual vedendosi così all'improuiso assalire, restò talmente sbigotto & abbandonato da se stesso, che per tutto doue vedeu comodità di potersi da quell'incontro sottrarre, procuraua, e con la fuga,

la fuga, e col nascondersi in quegli arbori di salvarsi con ogni miglior modo; vna parte si ritirò in Annone, e l'altra sopraggiunta dal grosso dell'esercito, fù senza remissione alcuna fieramente uccisa; alcuni pochi, che si resero, vennero in dominio de' fuorusciti, che furono circa a cento, trà quali, restò in particolare prigione il sudetto Robertone; non riuscì però questa vittoria del tutto fauoreuole, e senza sangue a fuorusciti; poiche oltre à molti altri, vi rimasero morti due figliuoli di Gherardo Lanzauecchia, giouani valorosi, & esperti nell'armi, li quali essendo à cavallo, passarono con grand'animo, e coraggio sin dentro del mezzo dell'esercito di Robertone, e dopo hauer dato gran saggio della valentia, e brauura loro, finalmente cascandole sotto i cauali furono amandue con le spade da banda à banda passati; e morti.

Intanto, vedendo Guglielmo Inuiziati Capitano del popolo Alessandrino, che l'alterigia de' Guaschi cresceua di maniera, e di giorno in giorno pigliaua forze così gagliarde, che più non la poteua soffrire, nè farli con la sua autorità resistenza, spontaneamente abbandonò la patria, per l'ichinare qualsiuoglia disordine, e seco condusse alcuni principali Cittadini della sua fazione Gibellina; cioè Merlani, Firoffini, e Sgarzafichi (questa famiglia de' Sgarzafichi era Guelfa, & essendosi poi accostata à Gibellini, si sempre di essi parziale, mentre perseverarono le fazioni) li quali erano rimasti nella Città, essendosi da essa già partiti gli altri Gibellini: appena furono uiciti, come i Guelfi pigliando questa opportuna occasione, elessero col mezzo del fauore di Nicolò Opizi Governatore di questa Città, e Vicario del Rè di Sicilia, per loro Capitano del popolo, Gaucarano Villagranada, per il quale persenerò in questa dignità sin à tanto che la fazione Guelfa dominò in Alessandria. Ritornò poi del mese di Marzo il sudetto Guglielmo Inuiziati alla sua patria, dalla quale fù ben veduto, e cortesemente riceunto, restandò però i suoi aderenti ancora fuorusciti.

L'Imperadore Alberto fù da Giovanni suo nipote ucciso à persuasione d'alcuni Principi contro di lui congiurati, ed in suo luogo ascese all'Imperiale trono, alli ventiquattro di Nouembre Enrigo Settimo da Lucemburg.

Morì ancora l'anno sudetto in Napoli Carlo secondo d'Angiò Rè di Sicilia, e li successe nel Regno Roberto suo figliuolo Duca di Calabria.

Amministrò la Podesteria di Alessandria Moruello Imbardi Pauese, & suscitauano in questa Città alcune graui nimicizie, con le quali tutti li Cittadini erano in pericolosi timori, e tumulti ridotti. Impercioche essendo Roberto Rè di Sicilia ritornato in Italia d' Auignone, oue era stato à visitare il Papa, & à baciargli il piede; & hauendo con preghiere, & altri opportuni mezzi tètati tutti li popoli Lombardi accioche giurassero d'esserli fedeli, & obbedienti, li Guelfi Alessandrini, fatto trà di loro consiglio, deliberarono di rendersi al suo dominio, e riceverlo dentro della Città.

Quest'anno, nel quale fù Podestà di Alessandria Marco Visconte figliuolo di Matteo, & Albertano de' Albertani esercitò il Vicariato di quella Podesteria, fece risoluzione ne il Rè Roberto di trasferirsi col suo esercito in Piemonte, & occupò Busca, Cunio, e la Valle, Luoghi del Marchese di Saluzzo; e dopo hauer visitati alcuni suoi Castelli, entrò in Asti con la Reina Sanzia sua moglie, Sorella del Rè di Maiorica; e dopo essersi con quella Città collegato, la ridusse à termine, che s'obbligo di dargli annualmente vn tributo di alcuni rubi d'argento. Quindi venne alla volta di Alessandria, oue fece l'ultimo giorno di Luglio solenne entrata, e ne pigliò il dominio: si trouaua all' hora questa Città tutta sotto sopra in gran confusione, non solo per le discordie, che passauano frà cittadini, ma anco per li furti, & omicidij, che ognigiorno dentro, e fuori della Città si commetteuano; al che, se con ogni diligenza non si fosse proueduto, sarebbe senza dubbio, alcuno andata in ultimo estermio. I principali dunque dell'vna, e l'altra fazione Guelfa, e Gibellina, scancellata del tutto la memoria de' odij, e delle nimicizie, che haueuano verso il Rè Carlo padre di Roberto, e desiderosi dell'vniuersal concordia, e pace de' cittadini, giurarono alli nuoue del mese d'Agosto la fedeltà alla sudetta Corona, e si diedero sotto al suo domino con certe condizioni, e leggi: se bene Guglielmo Inuiziati, e gli altri

della parte Gibellina fecero alcuna volta resistenza, & impedirono, che non si desse la Città al Rè; ma polciamossi dalle preghiere, & anco dalle lagrime del popolo, e della pouera plebe, accio che non, fossero reputati autori dell'ultima rouina della patria, essi ancora acconsentirono al parere, & alla volontà de' gli altri. In questa resa gli Alessandrini si riseruarono tutte le Rocche della Città, le quali vollero con i soliti soldati per maggior sicurezza tenere, & custodire affinche; le Roberto non hauesse offeruati li parti già stabiliti, potessero con l'aiuto, e col riparo di esse più facilmente scacciarlo, e levarlo dal dominio della Città. Pigliato ch'ebbe Roberto il possesso di Alessandria, la prouisionò di sufficienti munizioni, e l'assicurò con buona soldatesca, lasciandouli per Governatore Vgo Bauzio Capitano de' Caualli. Dipoi onorò della dignità caualeresca Bonifazio Guasco d'Alice, e Tomaso dal Pozzo capi principali della fazione Guelfa, col mezzo de' quali haueua il Rè occupata questa Città loro patria.

In questo mentre, Enrigo settimo di questo nome, Conte di Lucemburg dichiarato Imperadore, entrò in Italia, per pigliare, conforme al solito, la Corona, & anco per recar qualche presentaneo rimedio a vari tumulti, & alle maladette fazioni Guelfa, & Gibellina, che molto l'affliggeuano. Con la sua venuta pigliarono alquanto d'animo i Gibellini, & in particolare quelli di Alessandria, dove fecero grandissimi timori; la onde impauriti li Guelfi, ricorsero al Governatore Bauzio, pregandolo a voler pigliare la protezione, e difesa della fazione loro. Alcuni vogliono, che lo persuadessero, e stimolassero a levar tutte le Rocche dal dominio de' Cittadini, e pigliarle in tuo potere, con introduciui per guardia il suo presidio; perche con questo rimedio si farebbe mortificato l'orgoglio de' Gibellini, & anco si farebbero tenuti à freno: Perciò desiderando Vgo di compiacere à Guelfi e di hauer quanto prima il dominio di quelle Rocche, pigliò il patrocinio loro; e poscia accettato il parere de' Guelfi si mise à tentarne il possesso: fece dunque conuocare il Consiglio generale, in cui efficacemete esortò i Cittadini, e li persuasero à renderle al Rè Roberto, affermando egli, che l'Imperadore con la sua venuta in Lombardia haurebbe tentata qualche cosa di nuouo nella Città; al che non haurebbero con più sicura maniera potuto far scacelo, che col mezzo di esse Rocche, le quali perciò bisognaua render sicure, mettendouli la soldatesca del Rè. Con ogni facilità s'acquetarono alla sua dimanda i Guelfi, come quelli, che con grande istanza haueuano procurato questo negotio, & à loro persuasione s'era richiesto; ma gli altri principali Gibellini, scoperto l'inganno, e lo fratagemma, contradissero alla libera, e senza cerimonie: dispiacque molto al Governatore questa così subita, & aperta negatiua; e perche vedea, che il suo disegno, e desiderio restaua ingannato, & in vn certo modo risultaua in suo disprezzo, tutto acceso di colera dalle preghiere, & esortazioni si voltò alle minaccie, & alli rigori; poiche andò minacciando prigione, confiscationi di beni, priuationi d'onori, bandi capitali, e finalmente la morte, se prima d'uscire dal Consiglio, non hauessero leuati alle Rocche i soldati della Città, e consegnate le chiavi nelle sue mani: per la paura di queste minacciate pene, la maggior parte del Consiglio inclinò al suo volere, e condescese à tutto ciò, che sepe dimandare; ma Guglielmo Inuiziati Capo de' Gibellini, non volendo in alcun modo consentire à così temeraria richiesta di Bauzio, e de' suoi aderenti; & accioche stando in quel Consiglio, non fosse astretto insieme con gli altri, ad approuare la volontà de' Guelfi parziali del Governatore, tutto aditato incontanente parti da quella radunanza; il simile facendo i Lanzauecchia, Merlani, Sgarzafichi, e molti altri della parte Gibellina, i quali con le mogli, e co' figliuoli, insieme con quelle cose, che portar poteuano con loro, usciti dalla Città, si ritirarono nei circouicini Luoghi di Alessandria; e poscia chiamati da ogni banda amici, & aderenti, vniti con questi fecero alcune dannose scorrerie ne i confini della patria loro; e dopo hauerli benissimo saccheggati, li diedero con grande impietà il fuoco; perliche di nuouo cominciarono à rauuiare le già estinte guerre ciuili in Alessandria.

In quei giorni viueua in esilio Matteo Visconti, il quale

per la malignità de' amici , per la subita cospirazione de' nobili Milanefi, & anco per la perfidia di Alberto Scotto, s'era partito da Milano, per cedere all'inuidia, quando alla noua dell'arriuò dell'Imperadore in Lombardia, il pouero Matteo già seffagenario andò in Asti, per supplicarlo del suo potente aiuto, vestito con abito da contadino, per non esser conosciuto, & in questo suo viaggio passò per Alessandria, doue trouandosi egli stracco, e fiacco dal camino, fù cortemente riceuuto, e ristorato da vna abietta donna, dalla quale tutto vergognolo haueua dimandato acqua da bere. Giunto, che fù Matteo in Asti, n'andò pieno d'umiltà a far riuerenza all'Imperadore, e con affettuose parole fece la lua dimanda, a cui il benigno Cesare dimostrossi pronto, & amoreuole a concederla; e non andò molto, che fù alla sua pristina grandezza restituito. Con questa caparra di futura felicità Matteo eresse l'animo suo, e pieno d'implicabile allegrezza si trattene vicino a Milano, sin'a tanto che l'Imperadore v'entrò alli ventitre di Dicembre, doue poscia li fù concessa la supplicata grazia.

1311 Quest'anno, il seffo giorno di Genajo all'Epifania dedicato, l'Imperadore Enrigo fù nel Tempio di Santo Ambrogio di Milano con gran solennità incoronato, essendoli posto sopra il capoiil sagro chiodo per mano di Calfone Torriano Arciuescouo di Milano, con l'assistenza dell'Arciuescouo di Treueri, e di Genoua, e de' Velcoui di Breſcia, Vercelli, Nouara, Bergamo, Lodi, Acqui, Alessandria, Padoua, Vicenza, Treuigi, Parma, Piacenza, Lucca, Trento, Costanza, e Basilea: vi si trouarono anco presèti il Duca d'Austria, Theodoro Marchese di Monferato, Amedeo Conte di Sauoia, Enrigo di Fianra, e finalmente i Marchesi di Saluzza, di Lunegiana, Carretti, e Malaspina, oltre a grandissimo numero d'Ambasciatori mandati da quasi tutte le Città d'Italia, fuorchè d'Alessandria, e d'Alba, le quali poco auanti haueuano giurata la fedeltà al Rè Roberto; e perche l'Imperadore vuolle esser in Milano della Corona ferrea incoronato, la quale conforme all'intenzione data a Monzese, volcuo prendere in Monza, perciò fece alla presenza di tanti Principi vna protesta stipulata da Notaio, che, se bene haueua in Milano presa la sudetta Corona, non intendeuo d'esser d'alcun pregiudizio alle ragioni di Monza.

2 Mentre l'Imperadore attendeuo in Milano ad accomodare le cose di Lombardia, suscitò in quella Città vn grandissimo romore, nel quale furono dalla plebe ammazzati molti Alamanni della guardia Imperiale, insieme con alcuni principali Milanefi; del che non sapendosi à chi dare la colpa, fù à Torriani subitamente attribuita, essendosi di già diuulgato, che haueuano fatta contra l'Imperadore cospirazione; perciò grandemente sdegnato egli, comandò, che si gettassero à terra i Palazzi, e le Case loro e che si facessero prigioni l'Arciuescouo Calfone, e Guido come confapenuli di tale congiura, e sollevazione. Furono dunque da Tedeschi desolati li Palazzi, e le Case; e Calfone, e Guido appena ebbero tempo di sottrarsi al barbaro furore di quei soldati; contutto ciò amendue si saluarono, essendosene quelli fuggito negli horti vicini, e questi montato sopra d'vn generoso, e veloce cauallo, parti da Milano, e venne di lungo in Alessandria, sicuro da ogni incontro in questa Città, la qual'era custodita dal presidio del Rè Roberto amico molto parziale de' Guelfi, & in particolare de' Torriani, quindi n'andò egli à Cremona, & hauendolo l'Imperadore citato à comparire. & ad appresentarsi in giudizio, e non essendo comparso, lo condannò à perpetuo esilio, e lo dichiarò nemico, e reo dell'offesa Cesarea maestà.

3 Le vettouaglie quest'anno furono in tanta abbondanza, che nè il frumento, nè il vino ebbero prezzo.

1312 Gli Alessandrini, che haueuano mandato à Bologna Manfredò monaco Eremitano di Sant'Agostino loro patriora, per hauer da quella Republica vn Podestà, ottennero alli tredici del mese di Aprile Orlando dalle Haste. fù dipoi tutto il rimanente dell'anno di molte miserie, & calamità ripieno.

1313 Continuò il sudetto Orlando nella Podesteria di Alessandria, e suscitauano varie, & calamitose dissensionì in tutta la Lombardia, & in particolare in questa Città; doue, & anco nel suo Territorio si gettarono a terra molte case, e si commissero atroci omicidij, ladronci, & altre infinite sceleraggini. Perilche regnò frà gli Alessandrini vna vicendeuole crudeltà nelle discordie, & inimicizie,

che frà loro passauano; e tutto era causato dalle fazioni Guelfa, e G'bellina, con le quali nè seguivano grandissimi disordini, e si vedeuano i figliuoli diuidersi da i padri, & vn fratello abandonar l'altro, solamente per affezionarsi più ad vna parte, che all'altra, sera vna gran compassione il vedere vna fazione scacciar l'altra fuori della patria, & alla parte scacciata gettar a terra le Case, perseguitarla e nella robba, e nella vita con esilij ingiusti, prigioni inique, e depressioni miserabili: in somma era tanto lo sdegno frà queste parti, che trà grandissimi nemici non poteua esser maggiore; e quanto più erano congiunti in stretta parentela, tanto più crudele regnaua frà loro l'inimicizia; dal che nè deriuarono le distruzioni di molte principali Famiglie, che del tutto rimasero annichilate.

Frattanto, l'Imperador Enrigo, mentre dimoraua in Pisa, priuò di tutti gli onori, priuilegi, immunità, & esenzioni, e condannò, come rei della lua Cesarea Corona, così gli Alessandrini; come alcuni altri popoli Lombardi, che furono quelli d'Acqui, Vercelli, Asti, Alba, Casale, e Valenza, perche ricalando di sottomettersi all'Imperio suo, haueuano giurata la fedeltà al Rè Roberto.

Dipoi, mentre del mese di Marzo il Governatore Vgo Bauzio veniuo d'Asti con alcune Compagnie di Guelfi, Alessandrini, & Attigiani alla volta di Alessandria, s'incontrò presso à Quatordio in Guarnero Verticuz Conte d'Alpurg, Generale de gli eserciti dell'Imperadore, e suo Vicario in tutta la Lombardia, il qual'era accompagnato da Galeazzo Visconti figliuolo di Mattéo, e da Teodoro Marchese di Monferato, con vna banda di seicento valorosi soldati: affrontatisi e quelli, e quelli, vennero frà loro a scaramuccia, che veramente riuscì al quanto sanguinosa, se bene poi la vittoria fù di Bauzio con perdita solamente di tre Attigiani; ma della parte contraria nè restarono ammazzati circa à venticinque.

Poco dopo, i Fuorusciti Alessandrini diedero con ogni sorte di crudeltà il guasto a confini della patria loro; laonde gli altri Cittadini fatta coraggiosa sortita, s'affrontarono animosamente con essi, e combattendo, nè uccisero alcuni. In questa rotta fù preso Raimondo Cardona Marchese d'Incisa, soldato di gran coraggio, & ardire, insieme con molti di Casa Lanzauecchia, i quali furono nelle prigioni di Alessandria condotti.

In quei giorni, dopo hauer Filippone Langosco fatto prigione Manfredò Beccaria, occupò a nome del Rè Roberto, la Città di Pavia, e costrinse i Cittadini di essa à giurarli la fedeltà, e sottomettersi al suo dominio con alcune condizioni. Perciò Matteo Visconti andò subito a quella volta con molta soldatesca Milanese, così a piedi, come a cauallo da lui stipendiata, e scorre con grandissimi danni tutto il Territorio Pauese; del che auisato Bauzio, che molto li premeua il tenere i confini di quella Città liberi, e sicuri da ogni danno, e molestia di nemici, mise subito insieme da ogni banda vn' esercito assai gagliardo, col quale andò ad incontrare il Visconti, e nel passare il fiume Stura, oue per vn poco s'era trattenuto, fù da Milanefi sopraggiunto, e posto in gran rotta, restandoparte della sua gente uccisa, e parte in quel Torrente affogata; de gli altri soldati, oltre a quelli, che fuggirono, nè rimasero prigioni più di mille, trà quali furono il Genero di Bauzio, e Bertramolo suo Nipote. Mentre i Milanefi altieri per questa vittoria passauano il sudetto fiume, per saccheggiare i confini de' nemici, s'incontrarono poco lungi da quel luogo in vna compagnia di Alessandrini, e Valenzani, che alla sfilata, e senz'ordine seguivano Bauzio, i quali furono tanto improuisamente assaliti da Milanefi, che non ebbero tempo di meterli in ordinanza, e pigliar Parau; onde nè rimasero molti di loro uccisi, e gli altri si saluarono col mezzo della fuga.

Alli ventitre del mese di Agosto morì l'Imperador Enrigo in Beneuento, non senza sospetto di veleno somministratoli nella Santissima Eucaristia da vn Frate dell'Ordine di San Domenico; & il suo cadauero portato a Pisa, fù iui sepolto, essendosi mandato il suo cuore in Germania, doue li fù data sepoltura presso all'Imperadice Margherita sua moglie. Questa morte sollevò non poco gli animi de' Guelfi Alessandrini, li quali per due anni continui erano stati da G'bellini aderenti all'Imperadore con gran persecuzioni traugiati. Fù dipoi eletto in suo luogo Federigo terzo Duca d'Austria, figliuolo dell'Imperadore Alberto.

Dopo hauer Matteo Visconti promosso alla dignità di

Generale del suo esercito Marco suo figliuolo, entrò il primo giorno di Ottobre in Tortona, e ne pigliò il possesso.

3 Giovanni dal Pozzo Gentiluomo di Alessandria, fu quest'anno per li meriti del suo gran valore onorato del governo d'Alti, oue lasciò particolare memoria della molta sufficienza, e destrezza sua massime hauendo con la sua bravura non poco abbassato l'orgoglio de' Fuorusciti d'essa Città.

9 Fu dipoi, il restante dell'anno molto carestioso di frumento, essendosi venduto più di venti reali di quella moneta per ogni staio.

314 1 Dopo la morte dell'Imperator'Enrigo, i Guelfi cominciarono a diuentar superbi, & altieri; imperoche'passando tutti fra loro d'vn'istesso volere, & hauendo vnite le forze, adoperarono ogni arte, & ogni studio per abbassar la superbia de' Gibellini, e risentirsi in qualsiuoglia maniera delle ingiurie da essi riceuute. Perciò i Guelfi Alessandrini congiunti co' i Pauesi, Cremonesi, Parmigiani, Novaresi, Vercellesi, e Piacentini, tutti della medesima fazione Guelfa, hauendo per Generale Alberto Scotto, posero vn stretto assedio inrorno a Piacenza; ma essendo nata fra' loro vna grandissima discordia, diedero il fuoco al Ponte, che sopra il Pò per comodità di varcarlo, haueuano fabbricato, e ciascun di loro lasciando imperfetta l'impresa, ritornò a casa sua noue giorni dopo l'incominciato assedio.

2 Apparue l'istesso anno vna Cometa verso Settentrione, indizio di sinistro accidente, come occorse per la morte del Pontefice Clemente quinto alli venti di Aprile, accaduta.

3 Il Cauagliar Bonifazio Gualco, e Nicolò Canefri comprarono dalla Patria loro di Alessandria, due Castelli, cioè Bonifazio comprò Genzano, e Nicolò la Rocchetta Palafea, onde fu per decreto del Consiglio generale di questa Città determinato, che alle condizioni per la detta vendita stabilite, si douesse stare, e del tutto mantenere, così al Gualco, come al Canefri le ragioni de' sudetti Castelli.

4 Trauagliò la Città di Alessandria, e l'Italia tutta, vna sì grande, e sì estrema carestia, che ad ognuno pareua di vedere d'hora in hora la faccia della morte, & hauereffo detto, che gli huomini fossero qui tosto immagini di viuui, che di viuanti; & era à tal terminè ridotta questa carestia, che non solo regnaua nelle cose necessarie al vitto, ma anco nel proprio danaro, che moltissime volte mancò a persone potenti, per comprarsi ciò, che per sostentarli faceua di mettere.

5 Dopo, incrudeli nel principio dell'autunno in Italia, & in particolare nella Lombardia vna gran Peste, per la quale ogni giorno ne moriuano a migliaia d'huomini; & era cosa veramente compassionevole, & degna di lagrime il vedere il padre fuggire il figliuolo, il marito abbandonar la moglie, vn fratello ritirarsi dall'altro, e taluolta si vedea necessitato il padre condurre il figliuolo morto sopra d'vn carro, e vicendeuolmente il figliuolo condurre il padre; finalmente altro non si vedea, che il spauentoso trionfo della morte, la quale per tutto a tutta la sua gran falce vibraua. E quanto grande fosse la mortalità delle persone per la sudetta pestilenza cagionata, chiaramente lo dimostrò il vilissimo prezzo del frumento per tutta quasi la Lombardia, e massime in Alessandria, doue si vendeua dieci soldi al staio, non essendoui chi lo comprasse, nè chi lo potesse consumare.

6 Furono quest'anno fabricate in Alessandria due Chiese co' i Monasteri loro, cioè vna per li Frati dell'Ordine di San Francesco, chiamati Conuentuali, che da Guglielmo Inuiziati primieramente cominciata, fu dal Rè Roberto finita: l'altra poi fu edificata dalla Reina Sancia sua moglie per le Monache di Santa Maria Maddalena dell'istesso Ordine, & all'vn'e l'altro Monastero assegnarono assai sufficiente rendita, per mantenere, & alimentare i sudetti Religiosi. Parimente Giouan'Antonio Boidi patrizio di questa Città si dimostrò diuoto verso la sudetta Chiesa di San Francesco, hauendo fatto per vfo di essa fabricare à sua spesa il campanile, oue si leggeua in memoria di ciò vna iscrizione; ed anche vna Capella che donarono poi quei Frati dell'anno 1583. ad Illano Gomez Medico Spagnuolo, il quale la fece di pitture abbellire, & sopra di essa collocare l'Organo assai bello da se all'istessa Chiesa donato. Il sudetto Boidi era tenuto in molta stima, per li meriti delle virtù, e qualità sue dal soprannominato Rè

Roberto, da cui fu egli trà suoi Consiglieri annouerato, mentre possedea quel Rè la Città di Alessandria.

Quest'anno, Alessandria deputò alli diecisette di Settembre quattro de' suoi più eccellenti Giureconsulti, cioè 1315
1 Giacomo Fantini, Gambarino Gambarini, Giacomo Cerretti, e Daniello Palazzo, affinche facessero alcune leggi al buon governo di questa Patria concernenti, le quali furono di poi registrate nel libro, doue sono l'altre comunemente chiamate Statuti.

2 Gli Alessandrini rifiutò il dominio del Rè Roberto, sotto il mese di Dicembre, a quello di Matteo Visconti; Imperoche i fuorusciti Lanzauacchia, Merlani, Inuiziati, Squarzacchi, Firoffini, Guastauini, & altri della Gibellina fazione, quando videro, che per la morte dell'Imperatore le cose loro si sminuiano, e per il contrario quelle de' Guelfi cresceuano, e migliorauano di giorno in giorno per opera, e potenza del Rè Roberto, hebbero ricorso da Matteo protettore de' Gibellini, acciòche de' suoi favori solleuati, & aiutati potessero mortificati li Guelfi, ricuperare vna volta la patria, e le perdute facultà. Questa così opportuna occasione offerta li, non lasciò da se fuggire l'auueduto Visconti, come quello, che per opera loro speraua, (erano le sudette famiglie principali della fazione. & haueuano nella Città molti aderenti) ò col valore, ouero con l'inganno di farsi con ogni facilità padrone, e Signore di Alessandria, si come poco innanti si era insignorito di Pavia, e di Tortona: perciò hauendoli cortesemente accettati nella fede, & protezione sua, non solo li fomentò liberalissimamente con danari, ma con l'armi ancoragli andò aiutando: questi dunque rinforzati, e fatti gagliardi con le Compagnie mandateli da Matteo, fecero con ogni sceleraggine alcune scorrerie ne' confini della patria, e trauestiti entrarono nella Città, e poi in Borgoglio, doue tutti quelli, che incontrauano (poiche non essendo auuertiti, & aiutati di tal risoluzione, non haueuano tempo di pigliar l'armi, e difenderli) con ferite malamente trattauano, & anche con ogni crudeltà li dauano la morte. Questa così atroce, & sanguinosa strage per alcuni giorni continuata cagionò tanto spauento, e terrore a tutti li Cittadini (li quali vedeano, che in niun luogo poteuano star sicuri, e che l'istesso pericolo, così dentro della Città, come di fuori li soprauaua) che determinarono d'accomodare le differenze, mediante la pace: conuocato dunque il Consiglio generale, tutti in vn remoto, e segreto luogo s'adunarono acciòche Bauzio, ch'era Governatore à nome del Rè Roberto, entrando in sospetto di qualche tumulto, ò cospirazione, non li fosse d'impedimento; i principali delle fazioni considerato benissimo il negozio, finalmente tutti d'vn volere, e d'vn consenso diedero l'arbitrio, & il dominio supremo a Matteo Visconti, a cui, come anco a Marco suo figliuolo hauendo di nascosto mandati Ambasciatori, li fecero intendere ciò, che nel Consiglio fu determinato. Poscia Bonifazio Gualco d'Alice, e Tomaso dal Pozzo, ancorche fossero stati amendue poco innanti dal Rè Roberto della dignità Caualleresca, e di molte altre grazie onorati, nientedimeno, per non vedere la patria in vltima rouina, e se stessi con le ricchezze affatto distrutti, lasciata da parte la già data, & obligata fede alla suddetta Corona, & hauendo risguardo alla salute propria, e della patria, per la quale il patire anco l'istessa morte non è cosa indegna, andarono dal Governatore Bauzio, & a nome di tutta la Republica espressamente li comandarono che da questa Città, e da' suoi confini incontanente partisse. Da così mala, e non pensata nuoua sbattuto, e quasi atterrito egli, vedendo in vn subito la Città tutta, & i soldati delle Rocche in gran tumulto con l'armi alla mano, e conoscendo benissimo, che si trouaua in gran pericolo della vita, abbandonò prestamente Alessandria, e si ritirò con le sue robbe, & bagaglio in Asti.

3 Con occasione della partenza del sudetto Bauzio, alcuni principali della Casata de' Trocchi partirono dalla Città di Alessandria loro patria, e tramutarono l'abitazione in Ferrara, oue a nostri tempi i loro nobili discendenti viuono con gran splendore, & magnificenza.

1316
1 Quest'anno, nel quale Marco Visconti fu la seconda volta Podestà di Alessandria, e Fasolo Casale amministrò il Vicariato di esso Podestà, Matteo Visconti padre del sudetto Marco accettò l'arbitrio offertosi da questa Città, con la quale fece lega con molte condizioni, ma le principali furono queste. Che gli Alessandrini, rimessi alla

patria

patria i fuorusciti, e cancellati, e perdonati vicendeuolmente i danni, e le ingiurie, vi uessero con le solite loro leggi: Che in perpetuo, e con ogni sincerità offeruassero la pace, che finalmente non si partissero mai dal giudizio, e parere del istesso Matteo; con le quali condizioni, e con altri atti fra loro passati, quelli, che si trouauano fuori della Città, furono alla patria rimessi. Poscia fu concessa la libertà a Raimondo Cardona Marchese d'Incisa, & alli Lanzauaccia, che già tre anni si trouauano carcerati in Alessandria.

Frattanto, affinche non si tralasciasse cosa che alla comune, e priuata concordia di tutti li Cittadini appartenesse, venne Matteo alla volta di Alessandria (si trouaua ducento passi lontano da questa Città vna Capella alla Santissima Trinità dedicata di là del fiume Tanaro, verso quella strada, d'olla quale a Valenza si camina.) In questo luogo si trouarono i Deputati al gouerno della Repubblica Alessandrina, e molti altri principali d'amendue le parti Guelfe, & Gibelline, & in parte iare Rossino Guastauini, huomo trà gli altri, così nella dottrina, come nell'esperienza delle cose molto pratico, & esperto, il quale haueua da Fuorusciti libera procura di trattare l'accordo. In questa Capella dunque Matteo, e gli Attributi Alessandrini contrastarono assai fra loro delle condizioni sudette; però superate tutte le difficoltà, & aggiustato il negozio, alla fine entrarono tutti vnitamente nella Città, e stabilirono la Lega nella Chiesa di San Ciouanni del Capuzzo, nella quale i Monaci Vmiliati faceuano residenza, & hora vi habitano i Frati di San Francesco di Paola dell'Ordine de' Minimi. Dipoi Bonifazio Guasco d'Alice, Belengio Merlani, Guglielmo Inuiziati, e molti altri Cittadini, che alla solenne stipulazione di essa Lega furono presenti, per acquietarsi la grazia, e beneuolenza di Matteo, li diedero, mediante il giuramento, a nome della Repubblica Alessandrina, la Città, il Territorio, la giurisdizione, tutte le ragioni, e finalmente se stessi, de quali, e della Città hauendo il Visconti pigliato il patrocinio, promise di difenderli per l'auuenire da ogni forza, & ingiuria, che da qualsuoglia persona li fosse, non solo fatta, ma anco minacciata; poscia, dopo hauer col mezzo della pace vinti gli animi de' Alessandrini, pigliò il possesso della Città, e lasciandouli Marco suo figliuolo, accioche continuasse nell'amministrazione della Podesteria, & insieme amministrasse quella di Tortona: onorò anco Matteo della medesima dignità per sei mesi il sudetto Bonifazio Guasco in Milano.

Intanto, dopo hauer gli Alessandrini per due mesi asediato Viarlo Terra bonissima del Monferato, finalmente la pigliarono, & lui fatto vn ben ricco bottino di molte cose di valore, la misero tutta in vltimo sterminio. Nella presa di questo luogo, Percivalo Pantera d'Albia, & Alberto amendue Castellani della Rocca di essa Terra, vi lasciarono la vita, mentre la difendeuano con valore; poscia i soldati, che stauano alla guardia di quella Fortezza, furono tutti presi, e condotti prigioni in Alessandria.

Dipoi, li Trotti, e Pozzi poco affezionati verso il Visconti, il quale fauorita i Gibellini, e dissimulaua ogni loro arroganza, & insolenza, abbandonarono questa patria, & elesero l'abitazione, parte ne vicini Luoghi di Alessandria, e parte in Asti con Bauzio loro partigiano, & amico.

Mentre queste cose passauano, Riciardo Gambartorta Governatore d'Asti entrò a nome del Rè Roberto circa alli sette del mese d'Agosto nella Campagna di Alessandria con cinquecento cauali, che dal Desinato poco innanti condotti haueua, e dopo hauerla con ogni suo gusto benissimo saccheggiata, si fece d'alcuni Luoghi, parte con la forza, e parte con le minacce, assoluto padrone; occupò anco Corniento, Ouiglio, Solero, Castellazzo, & il Bosco. Terre dell'Alessandrino; dipoi, perche Fubine non volesse così subito rendersi, e sottomettersi al dominio suo, lo pigliò per forza, e lo d'ede in preda a suoi soldati, accioche con ogni libertà militare lo saccheggiassero. Laonde Marco Visconti Podestà di Alessandria prestamente vici in campagna, e con spedite Compagnie di fanteria, e con mille cauali, che da Milano gli haueua mandati Matteo suo padre, diede l'assalto al Bosco, e Castellazzo, delle quali Terre essendone fatto padrone, li diede il fuoco. Dentro del Castellazzo dimorauano molti di quelli, che poco innanti erano usciti d'Alessandria, e

tutti furono fatti prigioni, trà quali ve n'erano venti della famiglia de' Pozzi; gli altri poi aderenti, & amici loro, passauano il numero di mille, i quali con catene strettamente legati, furono da Marco mandati a suo padre in Milano.

Finalmente dopo l'interregno di due anni, a gli otto del sudetto mese di Agosto ascese al Papato Giovanni XXII. di uazione Francese, che prima chiamauasi Giacomo d'Osia, huomo di vilissima condizione, il cui padre era Zauattino, o sia racconziatore di scarpe rotte.

Entrarono quest'anno i fuorusciti Alessandrini vniti co' Guelfi Astigiani, e con Bauzio nel Territorio di Alessandria, oue saccheggiarono tutte le Terre, e con inellicabile rouina vi lasciarono delle azioni loro notabile memoria.

Hauendo poi la Città di Alessandria venduta a Guglielmo, ed Otto Inuiziati, ed al Cauaglier Giacomo Marchelli suoi cittadini, la terza parte delle gabelle, che si riscuoteuano alle sue publiche Porte, ordinò per decreto, che si douessero offeruare i patti per questa vendita stabiliti.

La sudetta nobile famiglia de' Marchelli possedeua vna Piazza nel Quartiere di Rouereto, cioè nel medesimo sito, doue si vede a nostri giorni la Chiesa di Santa Maria di Monferrato; il qual sito ha sempre conseruato il nome di Piazza de' Marchelli, chiamandosi comunemente in Marchello; ed iui si riduceuano i nobili di essa Calata, o per discorrere de' loro negozi, o per passatempo, confacendo gli altri, che haueuano di simili Piazze.

In questi tempi fu per publico decreto di questa Città ordinato, che si douesse dar aiuto alli Firoffini padroni di Seze, accioche potessero fortificare il Castello di quella Terra, cioè la Torre, ed il Marchio, o sia Torrione, ogni volta, che ciò fosse stato richiesto da' sudetti Firoffini, ed in particolare da Tomaso Calcamuggi dell'istessa stirpe Firoffini.

Dipoi, Lanzaotto Merlani, e Nicolò Sacchi, ambedue patrizij Alessandrini fecero segnalato acquisto di due Feudi, cioè quelli di Capriata, e quelli di Occimiano de' migliori, e principali Luoghi del Monferato; del che, come anco de' sudetti ordini spettanti, così alle gabelle di questa Città, come alla fortificazione di Seze, se ne vede memoria nel libro de' statuti di essa Republica.

Quest'anno nel quale si fecero noue leggi nella Repubblica Alessandrina, Marco Visconti, che fu fatto Vicario de' Fuorusciti Genouesi, andò alli ventiquattro del mese di Marzo a campeggiare con gran Cavalleria, e Fanteria, così Alanianna, come Lombarda sotto la Città di Genoua. Perciò il Papa fece intendere a Matteo Visconti, che s'astenesse dal traouagliare i Guelfi, e che leuasse Marco suo figliuolo dall'assedio di Genoua; al che non hauendo egli vbidito, fu insieme con i suoi figliuoli comunicato.

Poscia, con occasione dell'assenza di Marco Visconti, che tuttauia continuaua nell'impresa di Genoua, i Fuorusciti di Alessandria congiunti con i Guelfi Astigiani fecero del mese di Ottobre alcune correrie per tutta la Campagna di Alessandria, doue posero ogni cosa a ferro, e fuoco fin presso alle Porte di questa Città; perliche grandemente indignati, & accesi di colera i Cittadini, fecero vnitamente ferma, e stabile risoluzione di risertirsene; vicini dunque con grand'impeto, e coraggio, & affrontatisi co' nemici, vennero al fatto d'arme, che d'amendue le parti con incerto successo, & esito di esso animosamente si sostenne, alla fine quelli ch'vicirono dalla Città, essendo dalla gran moltitudine de' fuorusciti sopraggiunti, furono vinti, e sconfitti, con esser dentro della Città precipitosamente ributtati. Di questi nè furono fatti prigioni circa a cinquanta, e ne rimasero uccisi ventidue, trà quali nè furono quindici delle casate de' Merlani, e Lanzauaccia.

In questo mentre, i Gibellini adunarono vn buon numero di soldatesca in Gaujo con l'aiuto di Matteo Visconti, sotto al cui comando itauano i Milanesi, Lodigiani, Piacentini, Comaschi, Bergamaschi, Vercellesi, Nouaresi, Alessandrini, Pauesi, e Tortonesi; & essendosi apparecchiati così a piedi, come a cavallo, per aiutare i Gibellini di Genoua, doue per questo effetto campeggiua Marco Visconti, andarono fin sotto alle Porte di essa Città, e posero à termine tale i Guelfi assediati, che furono costretti, vedendo benissimo, che le forze loro non erano

erano sufficienti, per resistere alla parte contraria, di ricorrere à Roberto Rè di Sicilia, & all' Guelfi d'Asti, Alba, Marsiglia, Nizza di Prouenza, e Piemonte, per hauer da questi qualche aiuto di gente. Perciò Roberto li mandò ben presto ducento huomini d'arme dipoi, vedendo egli di quanta consideratione fosse la Città di Genoua, iui si ridulse all' vent'vno del mese di Giugno con la Rema sua moglie, e due figliuoli; e si fece da quei Cittadini giurare la fedeltà per dieci anni.

Perseueraua ancora Marco Visconti nel stretto assedio di Genoua, quando egli benissimo s'accorse; che questa impresa riusciva contra la sua aspettazione infelice; e che indarno consumaua il tempo intorno ad essa; perciò all' sei del mese di Febraio l'abbandonò con tutto l'esercito, e passato l'Appennino, si mise à saccheggiare tutto il paese, che il Rè Roberto haueua occupato di là del Giogo.

Frattanto, hauendo il sudetto Visconti intelligenza con alcuni Astigiani, andò di notte tempo alla volta d'Asti, con pensiero d'occupare quella Città, ma essendo stato discoperto, e vedendo per all' hora molto difficile quell'impresa, ritornò in Alessandria, hauendo in questo suo ritorno pigliato per forza la Terra di Gamalero, che tutta mise sottosopra in gran confusione. Finito l'assedio di Genoua, il Rè Roberto, che si trouaua libero affatto da ogni sospetto, partì da quella Città all' ventiotto del mese di Aprile, & accompagnato da' principali personaggi, e cortigiani, andò in Auignone a visitare il Sommo Pontefice; ma non tantosto vicì egli da Genoua, come subito Matteo Visconti mandò nuouamente Marco suo figliuolo à porre l'assedio intorno à quella Città.

Mentre passauano queste cose, Bonifazio Guasco, che haueua finita la Podesteria di Milano, ritornò in Alessandria; & hauendo ritrouata questa patria in grandissimo romore, per causa de' Gibellini, che il tutto maneggiavano à compiacimento loro in maniera, che i Guelfi erano stretti d'abbandonarla, e ricouerarsi altrove, non potendo egli soffrire simile nouità, e strauaganza, mandò à chiamare Bauzio, che dimoraua in Noue (questo Luogo, che giace alle radici del Giogo, era itato da esso poco auanti occupato) & il primo giorno di Nouembre li diede Borgoglio (questo è la quarta parte di Alessandria situata di là del fiume Tanaro, che scorre trà esso, e la Città) doue entrato Bauzio, lo fortificò subito con buona soldatesca; la qual cosa posserui per vn gran freno alla Città di Alessandria, che già vbidia à Visconti.

Intanto, ritrouandosi la Città di Genoua strettamente assediata, i Governatori del Rè Roberto, che in essa dimorauano, per distogliere Marco da quell'assedio, e ridurlo in altra parte à difendere il suo, mandarono à Valenza Simonino Torriano, che dimoraua in Asti, affinchè traugliasse con le scorrerie lo Stato Milanese; questi essendo entrato nella Lomellina con seicento cavalli à dare il guasto à quel Territorio, iui fece ricchissimi bottini, & abbruciò alcuni Luoghi; onde Lucchino Visconti figliuolo di Matteo all'auiso di questi pericolosi eccessi, subito raccolse con ogni prestezza vn bonissimo numero di Caualleria, e Fanteria; & accioche tutta questa soldatesca potesse vnitamente opraggiungere i nemici, comandò, che i soldati à piedi salissero in groppa de' cauali; di questa maniera dunque arriuò Lucchino tanto improuisamente addosso à nemici intenti à depredare, che non hauendo essi hauuto tempo di pigliar l'armi, vi rimasero quasi tutti uccisi; onde Simonino da tanta strage de' suoi soldati grandemente atterrito, si saluò con la fuga, & in Borgoglio si ridusse.

In questo mentre, Bauzio, che desideraua d'occupare Alessandria, e mancandoli la materia, per fare i Ponti, le Torri, & altri edifizii à simili imprese necessari, vicì da Borgoglio con vna squadra di Caualleria nelle vicine Selue à pigliar ciò, che li faceua di mestieri, & à caso nella pianura poco distante dalla Collina incontrò Lucchino, che dopo hauer rotti li nemici, seguittaua gagliardamente quelli, che fuggiuano, con pensiero forsi d'entrare con ogni facilità in Borgoglio; onde affrontatisi amendue valorosamente, vennero con le genti loro à battaglia, nella quale dopo hauer Bauzio con gran valore sostenuto l'impeto di tanta soldatesca senza paragone di numero superiore alla sua, finalmente combattendo sempre, fù con più di venti ferite gettato da cavallo, & ammazzato; e poscia Bertramolo suo Nipote rimase prigione, e gli al-

tri suoi soldati parte furono uccisi, e parte si saluarono fuggendo nelle vicine Selue, & Colline. Il cadauero di Bauzio fù poscia portato in Borgoglio, e con pomposi funerali depositato nella Chiesa di San Stefano fin'à tanto, che gli Astigiani col consenso de' Borgogliesi lo mandarono à pigliare, e nella Città loro li diedero con molte lagrime di quei Cittadini onoreuole sepoltura nel Tempio de' Frati dell'Ordine di San Francesco; à nostri giorni vedesi ancora il suo Sepolcro nella Capella maggiore di quella Chiesa.

Palsò quest'anno all' altra vita Guglielmo Inuiziati, e la sua gran perdita fù con giustissimo dolore sentita da' Gibellini, de'qualera Capo nella Città di Alessandria sua patria, e de'quali pigliò in tutte l'occasioni con ogni coraggio, & ardire il patrocinio, e la difesa.

Onoratamente si fece valere in questi tempi Oddo Guasco Arcidiacono, e Luogotenente del Vescouo della Città di Alessandria sua patria, il quale con la dottrina, e con l'integrità di vita s'acquistò eccellente fama, amministrando con gran decoro, e magnificenza quella dignità, la qual'era per tutti li rispetti molto riuerita, e pregiata. Imperoche l'Arcidiacono in quei tempi gouernaua la Chiesa, e Diocesi Alessandrina, come te fosse stato il medesimo Vescouo, il quale faceua residenza nella Città d'Acqui.

Visse in questi tempi ancora con opinione di Santità il Beato Tomaso, del cui cognome non habiamo alcuna notizia: fù egli natiuo di Alessandria, e vestitosi l'abito dell'Ordine de' Serui di Maria Vergine, fece tale riuscita nell'osseruanza della sua regola, e nella santità de' costumi, che meritò d'esser trà Beati del Paradiso annouerato, ed il suo nome nella Tauola de' Beati di quell'Ordine descritto.

Quest'anno perseuerò Marco Visconti nella Podesteria di Alessandria, & il Rè Roberto, che non haueua cosa più à cuore, quanto l'opprimere i Gibellini d'Italia, trattò molte cose circa à questo particolare con Giovanni XXII. Sommo Pontefice, che dimoraua in Auignone, col quale determinò, che quando non fosse stato possibile il poterlo, ò con le preghiere, ò con le minaccie distorre i Gibellini dal traugiare i Guelfi, si mouessero contra di loro l'armi. Perciò ambedue scrissero à Filippo Rè di Francia, instantemente pregandolo, che uolesse porger qualche aiuto à Guelfi, accioche potessero resistere alla malugità, e persecuzione de' Gibellini. Da queste preghiere mosso il Rè, mandò subito in sussidio loro Filippo suo Nipote, figliuolo del Conte Carlo Valois con mille huomini d'arme in Lombardia, della cui partenza dalla Francia per l'Italia auisato il Rè Roberto per vna lettera di Pietro Mouretto, mandò subito l'istessa lettera, insieme con vna sua scritta d' Auignone à gli vffiziali, & al popolo di Borgoglio in Alessandria, che già s'era dato alla sua diuozione, & vbidienza: il tenore delle sudette lettere è infrascritto.

Robertus Dei gratia Rex Hierusalem, & Sicilia, Ducatus Apulia, & Principatus Capua, Prouincia, Forcalquerij, ac Podemonis Comes.

Discretis uiris Rectoribus, & Officialibus, Consilio, Populo, & Communi Burgolij dilectis fidelibus suis, gratiam suam, & bonam voluntatem. Ad notitiam uestram perducimus per presentes, quod nuper recepinus litteras continentia subseqnentis. Sacra Regia Maiestati Petrus Mouresi terra osculum ante pedes. Serenitati uestra tenore presentium notum fiat, quod Dominus Philippus de Valesio carissimus Nepos uester, die Luna septimo decimo huius mensis Martij, iter suum de Cenomano feliciter versus Lugdunum continuatis diebus suis arripuit. Eodem die similiter Dominus Carolus de Valesio frater eius obtenta licentia à Domino Patre suo, iter suum de Comitatu Valesij arripuit versus Lugdunum, ita quod infallibiliter Domino concedente per totum diem Sabbati in vigilia Pascha ad eardius presentes erunt ibidem. Ego autem de licentia prefati Domini Philippi perueni & applicui Lugdunum ubi prefator aduentum ipsorum Nepotum uestrorum, dimisso Iudice Luca de Neapoli socio meo pates eundem Dominum Philippum ad sollicitandum ipsum incessanter; & quia ad presens tot sunt in Regno Francia inundationes aquarum, & itinera lutosi, equi ad arma, & arnesia ipsorum Dominorum, & aliarum Comitum, Baronum, & gentis armigeri, infra dictum terminum nullatenus poterunt Lugdunum intrare, sed postea uenient successiue; Prefatus uero Dominus Philippus monstratus gentis sua armigeri recipiet Lugduni; & deinde ipse cum sola sua gente Armigera monstrata faciet in Prouincia, prout ue-

Sra placuerit Maiestatis. Quidquid enim interim fieri contigerit, Cultum vestro sollicitè reserabo. Si placet. Excell. Regia Gulielmus de Monteregali seruiens armorum Domini Regis Fræcia, & Cambellanus Domini Principis Tarentini de maiori parte Nobilium venientium in comitiis prefati Domini Nepotis vestri, & de alijs plenius vos informabit. Script. Lugduni die xxvj, Martij. ij. Indictionis. Prescripta igitur vestra prudentia duximus insinuanda, notificantes vobis, quod instanti die Sabbati erimus in Sancto Remigio cum Baronibus Prouincia dante Deo, ad ordinandum, quod associet Dominum Philippum de Valesio, vt cum eorum comitia magnificentijs, & honorabilibus ire possit. Noua quoque vobis nuntiare curabimus, prout habebimus successurè. Vos itaque tamquam Viri probi, strenui, & fideles ex parte vestra continue agere studeatis, vt vestris, & nostris laboribus optatus finis adueniat, & prosperitas de proximo amenitas desiderata luceat. Dat. Auenioni die jv. Aprilis. ij. Indict.

3 Frattanto Filippo Vallois, passate l'Alpi, giunse del mese di Giugno in Lombardia, e subito s'unirono seco infiniti Guelfi, & in particolare molti fuorisciti Alessandrini, li quali con questa opportuna occasione assaliti li confini della patria, li diedero con ogni sorte di danno il sacco, e poi con l'armi, e col fuoco li posero in gran rouina. Da questi mouimenti atterrito non poco Matteo Visconti, dubitando di maggior nouità, edisordine, per liberar se, & il suo Stato da ogni trauaglio, e sospensione, diede vna gran somma di danari al Vallois, & à suoi soldati; e con questo potentissimo mezzo placato l'animo del Francese, se lo fece talmente obligato, che lo indusse a ritornarsene con la sua gente in Francia.

4 Il secondo giorno di Nouembre, Orio Tizzoni Giudice, & Vicario del Podestà di Alessandria confermò col consenso de' Deputati al gouerno di questa Republica, il dominio del feudo di Sezè alli Calcamuggi discendenti de' figliuoli di Rossino.

1321
1 Quell'anno il Cardinale Beltrando Porretto, che dal Sommo Pontefice Giouanni xxij. era stato mandato in Lombardia, per dar soccorso, & aiuto a Guelfi, che da' Gibellini erano grandemente trauagliati, arriuò, passate l'Alpi, con ogni sorte di militare apparecchio in Asti, e poi venne à Valenza, nel qual luogo, per esser' alla Sede Apostolica diuotissimo, fece per alcuni giorni dimora a fine di trattare con alcuni principali Guelfi del modo di far la guerra: e poseja citò i Visconti, e li prescriisse vn termine à giustificarli, ò auanti al Papa, ò auanti di se.

2 In questo mentre fù riferito al Sommo Pontefice, che i Guelfi Piemontesi, e Lombardi cominciavano a vacillare nella fedeltà verso di lui; perciò conferito questo negozio col Rè Roberto, per tener in freno quei Popoli, e per darli qualche aiuto, mandò in Lombardia con ogni autorità Raimondo Cardona, Ammiraglio d'esso Rè, il quale venne in Italia con vn poderoso esercito, e con gran quantità di danari, per pagar la gente per molti mesi, e di lungo entrò à gli vncidi del mese di Maggio in Asti. Perciò Marco Visconti, alla nuoua dell'arriuò del Cardona, entrò subito alli tredici dell'istesso mese in Corniento col consenso de' Terrieri di quel Luogo: il giorno seguente occupò Solero, e lo diede in preda à soldati; dipoi n'andò alla volta di Noue; e perche hebbe occasione di adoperar la forza per entrar in questa Terra, la saccheggiò con grandissima rouina.

3 Frattanto, il Cardona mandò cinquecento scelti soldati à Valenza, oue dimoraua il Legato Beltrando; & essendo questa gente nel viaggio passata per Montecastello, li diede con grande impietà il sacco, & il fuoco; e d'indi condusse seco vna gran turba di huomini, donne, & fanciulli prigioni. Nel resto, Beltrando, ch'era venuto in Italia per castigare, Gibellini, vedendo che questa fazione cresceua ogni giorno di forze, e che non si lasciava impaurire dall'armi del Cardona, nè di qualunque altro Capitano, determinò di scomunicargli; onde essendo egli in Valenza, comandò all'Inquisitore Vberto Sparouara Frate dell'Ordine di San Domenico, che scomunicasse Matteo Visconti, i suoi figliuoli, e tutti li Gibellini: L'Inquisitore dunque alli venticinque dell'istesso mese di Maggio fulminò l'interdetto contra di essi nella Chiesa di San Stefano di Bassignana.

4 Dipoi, Raimondo Cardona entrò alli dodici del mese di Giugno col rimanente delle sue Compagnie in Valenza, doue di consenso del Legato dinunziò la guerra à Gibellini; nè molto dopo, essendo alli diciassette andato à Corniento con vna spedita mano di soldati, occupò, e mille

sotto sopra tutto quel Luogo, hauendo spogliati d'armi, e tolti li cauali à gli Alamanni, che iui à nome di Marco Visconti stauano di guardia, i quali dopo hauer egli condotti seco prigioni, li concesse la libertà mediante sei mila Fiorini, che da essi furono per la liberazione sborsati: Da Corniento poi essendosi condotto ad Occimiano si fece parimente padrone di questa Terra, la quale senza contrasto se li rese à parti.

In questo mentre, arriuò nell'Alessandrino vn certo Rinaldo con mille cinquecento soldati, parte à piedi, e parte à cauallo condotti dalla Prouincia del Delfinato; con la qual gente saccheggiò egli, e rouinò tutto questo Territorio, attendendo per cinque giorni continui à dar il fuoco alle case campestri, à tagliar le Vigne, e gli arbori, & à gettar à terra vna gran quantità di rustiche abitazioni: dopo queste sceleraggini, arriuò à Tortona, per occupar essa Città, ma dubitando egli dell'insidie di Marco Visconti, che d'Alessandria hauua inteso esser' uicinato con molte Compagnie, tornò addietro senza far mossa alcuna, e nel ritorno prese due Luoghi dell'Alessandrino, cioè il Castello della Spina, e Sezè.

1322
1 Quest'anno, nel quale Passarino Torriani fù Governatore di Alessandria, e Simonetto Scapifio amministrò la Podesteria di essa Città, il Cardinale Beltrando Legato Apostolico citò di nuouo Matteo Visconti, & i suoi figliuoli à ritrouarsi vn certo giorno determinato in Borgoglio (questa parte di Alessandria era anco tenuta da' Guelfi à nome del Rè Roberto) per giustificarli de' loro commessi errori, sotto pena di noua scomunica contra d'essi, quando non haessero vbidito; ma non hauendo loro fatta stima di quella citazione, alli due di Febraio, nella Piazza auanti alla Porta del Vescouato d'Asti, doue all'ora si era egli ridotto, salito sopra vn alto pergamo con Aicardo Arcivescovo di Milano, & altri Prelati, fece innarborare l'ostendardo della Cattolica Romana Chiesa, in cui erano dipinte le chiavi di San Pietro, & esortò con ogni affetto, & istanza tutte le persone à seguirlo per rouina, e sterminio de' Visconti, concedendo à ciaschuno ampissima remissione de' peccati. Dipoi, alli ventuno dell'istesso mese, Beltrando mandò il medesimo Arcivescovo, e quattro Inquisitori à Borgoglio, accioche iui maledissero Matteo con i suoi figliuoli, & aderenti; il che fù da essi con ogni cerimonia prontamente eseguito sopra vn pergamo nella Piazza auanti alla Chiesa di San Pietro, & alla presenza di tutto il popolo; nella qual occasione priuarono anco i sudetti Visconti con i loro Nipoti, d'ogni onore, grado, e dignità militare.

2 Poscia, del mese di Giugno entrò il Cardona con buon numero di cauali, e Sagittari nel Territorio Alessandrino, doue, dopo hauer distrutti con grande impietà i frutti della Campagna; e messo il tutto à sacco, e rouina, fece vna sanguinosa, e crudel strage de' poveri Contadini, de' quali nè restarono più di cento cinquanta miserabilmente uecchi, & infiniti furono con ferite mortalmente percossi.

3 Allitredici di Ottobre, il Podestà di Alessandria col consenso de' gli Anziani, e Rettori della Compagnia della Giustizia, & anco di tutto il Consiglio generale di questa Città inuesti Periano, Tomaso, Nicolino, Musso, Pagano figliuolo di Aschero, e Pagano figliuolo di Pietro, e gli eredi loro maschi legittimi, tutti de' Calcamuggi discendenti da' figliuoli di Rossino, del Castello di Sezè con tutto il pedaggio solito à riscuotersi nel Luogo, e Territorio di esso Castello, e la metà della giurisdizione à quella Terra spettante, cioè de' boschi, pascoli, acque, caccagioni, successioni, e finalmente di tutto il dominio, che haueua la Republica Alessandrina loro patria in quel Feudo. Perilche i sudetti Calcamuggi pigliarono giuramento di esser sempre, & in ogni occasione fedeli à questa Città; & occorrendo, che fossero essi, e gli aderenti loro sforzati di abbandonare per causa delle parti Guelfe, & Gibellina, questa Patria, potessero in tal caso ritirarsi, e difendersi nel sudetto Castello di Sezè; delle quali, & altre condizioni alla sudetta Inuestitura spettanti nè fù il medesimo giorno stipulato vn publico Instrumento.

4 Del mese di Nouembre cominciò à fare vn gran freddo, e continuò gli altri due seguenti mesi così estremo, & eccessiuo, che essendo agghiacciati li Fiumi Tanaro, e Bormida in Alessandria, si poteua sopra d'essi camminare co' i carri; li mulini sopra d'essi fiumi collocati stettero per qualche tempo oziosi; il vino nelle botte rimase duro, & ag-

& agghiacciato; le quercie istesse, benchè grosse si spaccarono con gran strepito; finalmente per questo gran freddo furono trouate alcune persone morte: in somma à memoria d'huomini non si senti mai il più estremo, nè il più rigoroso di questo.

1323 Essendo successa la morte di Matteo Visconti, alcune Città con altri Castelli abbandonarono i di lui eredi, e si diedero al Papa; & in particolare la Città di Lodi, la quale con alcuni Luoghi del suo Territorio si sottomise all'ubbidienza della Chiesa, come anco fecero l'istesso Tortona, & alcune Terre del Distretto di Pania: finalmente gli Alessandrini, essendo mediatore il Legato Beltrando, giurarono alli due del mese di Aprile la fedeltà a Raimondo Cardona, e si sottomiserò all'ubbidienza del Sommo Pontefice con alcune condizioni trà loro, esso Papa, & il Rè Roberto stabilite.

1324 Quest'anno, Eusebio Tronzano Vicario di Aicardo Arcivescouo di Milano visitò la Cathedral di Alessandria, e la ridusse in buono stato con molti salutiferi ordini, così al culto diuino, come alla regola di ben viuere, & de' costumi appartenenti. Accrebbe alcune entrate alli quattro maggiori Benefizi di questa Chiesa Alessandrina, che comunemente si chiamano Dignità, e sono Arcidiaconato, Arcipretato, Prepositura, e Cantoria, assegnandogli ancora l'entrate di certe Capelle forese. Poicìà distintamente diede i loro titoli à gli altri Canonicati, come ad alcuni di Diacono, ad altri di Sottodiacono, ed ad alcuni di semplici Sacerdoti.

1325 Trouandosi la Republica Alessandrina assai quieta da' monumenti di guerra, così ciuili, come forese; e vedendosi in stato di poter alquanto respirare, attese con ogni diligenza à quelle cose, che a se stessa poteuano in onore, ed ornamento suo ridundare. Si dimostrò ella liberale verso il Collegio de' suoi Giureconsulti Giudici, concedendogli alli dodici di Febraio l'Elezione, la quale fù poi da' Principi, e Signori di Milano, ed anco da quelli, che di questo stato, e di Alessandria pigliarono il dominio, confermata con ogni generosità. Si trouaua in quel tempo Priore del sudetto Collegio il Giureconsulto Rossino Asinari.

In tanto furono in questa Città publicati tutti gli ordini, e decreti, che l'anno innanti si fecero da Eusebio Vicario dell'Arcivescouo di Milano, nella Visita da lui fatta di questa Alessandrina Chiesa.

1326 Essendo stato eletto Imperadore Lodouico Bauaro infestissimo nemico della Chiesa, mentre viueua ancora Federigo, il qual'era stato fatto Imperadore co' voti d'alcuni Principi, il Sommo Pontefice scomunicò i Visconti, i Milanesi, Cremonesi, Bresciani, Bergamaschi, e gli altri popoli di Lombardia, che seguivano la fazione di esso Lodouico.

1327 Gli Alessandrini quest'anno lontani dalle ciuili dissension, attesero à godere la pace & quiete, mentre che gli altri popoli d'Italia, ed in particolare di Lombardia erano tutti sottoposti in grandissime discordie, ed in guerre ciuili miserabilmente inuoliti poiche vedendo Galeazzo Visconti, e gli altri principali Gibellini, che i Guelfi loro contrarij erano grandemente aiutati, non solo dal Rè Roberto, ma anco dal Papa, il quale, e con l'armi, e con le scomuniche pigliaua il pattozinio loro, chiamarono in Italia l'Imperadore Lodouico Bauaro fauoreuole della Fazione Gibellina, e tutto contrario al Sommo Pontefice, con hauerli promessa vna gran somma di danari, de'quali egli si trouaua molto penuriolo; Perciò desiderando di riceuere le Corone del Regno d'Italia, e dell'Imperio, pigliò volentieri questa offertagli occasione. Apparecchiato dunque tutto quel neruo di gente, che potè subito, cioè seicento Caualli solamente, passate le Alpi circa il principio di Febraio, insieme con la moglie, venne per la Valle Camonica del Territorio Bresciano alla volta di Milano; ed essendo stato da Galeazzo, e suoi fratelli Visconti con nobilissimo corteggio incontrato, entrò con loro in quella Città, oue con magnificentissimo, e più che regio apparecchio, e con tutti gli onori possibili riceuuto, si fermò sei mesi, non curandosi frattanto d'altra cosa, che di esser, conforme all'vsanza, della Corona ferrea incoronato, e se li sborsassero i promessi danari. Segui dunque la sua coronazione l'ultimo giorno di Maggio per le mani di due scismatici, e scomunicati Vescouo Guido Tarlati, di Arezzo, e Federigo Maggio Bresciano nella Chiesa di Sant' Ambrogio; e dopo questa certi-

monia, si fermò egli ancora in Milano alcuni giorni, attendendo à sentire i lamenti de' popoli, ad aggiutare le differenze, ed ad affoldare molta gente: alla fine volendo egli proteggere il suo viaggio verso Roma, e non essendoli sborsata la somma promessali del danaro, impote mosso da sdegno, vn grosso tributo à Milanesi, li quali per opera di Galeazzo ricusarono di pagarlo; Perciò venne in tanta colera, che dimenticatosi delle riceuute cortesie, priuò alli sei di Luglio l'istesso Galeazzo del dominio di Milano, e poi fattolo per insidie arrestare, insieme con Azzo suo figliuolo, e con li fratelli Luchino, e Giouanni, li mandò tutti nel Castello di Monza prigioni: ed hauendo frattanto eletto Guido Monierio, che gouernasse la Città, e ventiquattro Cittadini, che prouedessero alli bisogni della Republica dopo hauer da questi riceuuto vn dono di moltissimi danari, fece alli dodici di Agosto dindi partenza. Nel resto poi, Luchino, ed Azzo ingannati li guardiani della prigione, suggerirono da questa alli diecinoue del sudetto mese; i quali non molto dopò hauendo sborsati dieci mila fiorini, ricuperarono la grazia di Cesare.

Chiaro, e famoso visse in questi tempi Iamberto dal Pozzo, nato in Nizza di Prouenza, ma di origine Alessandrino, il quale per li meriti della sua dottrina, e d'altre nobilissime parti, che in lui s'ammirauano, fù dal Sommo Pontefice Giouanni XXII. promosso col titolo de' Santi Apostoli al Cardinalato.

1328 Entrò quest'anno l'Imperadore Lodouico Bauaro à gli otto di Genajo in Roma, e fù con applauso di tutti chiamato Senatore, & Duca per vn'anno; Dipoi, alli sedici di quel mese riceuè d'ordine del Clero, e popolo Romano la Corona nel Tempio di San Pietro da quattro di quei Cittadini, Sciarra Colonna Capitano del popolo di essa Città, Buzzio Proceffo, Orsino de' Otsini, ambidue Senatori, e Pietro Montenegro Cauagliere Romano; ed il giorno seguente fù consagrato da due scismatici Vescou; e perche l'Imperadore portaua vn'odio grande à Giouanni XXII. per esser stato da questo interdetto, e scomunicato, promosse alli dodici di Maggio al Pontefice Rainaldo Corbariese, frate dell'Ordine de' Minori contro il sudetto Giouanni, e lo chiamò Nicolò quinto. Era costui bassamente nato, hebbe moglie, che ripudiò, e contro la di lei volonta si fece religioso. Riuerito dunque dal Bauaro per vero Papa, plese Cardinali, e Vescou, e di consiglio loro condannò Giouanni com' Eretico, e lo priuò del Pontificato, e finalmente publicò molti editti. Dipoi, alli vent'vno del sudetto mese volse il Bauaro esser di nuouo coronato Imperadore dall'istesso Papa Nicolò, asfinche fosse legittima la detta coronazione.

Frattanto, Galeazzo, e Giouanni Visconti hauendo alle preghiere di Castruzzo Principe di Luca, de' fratelli Sciarra, e Stefano Colonna, e di Giacomo Sanelli ottenuta dall'Imperadore la grazia, uscirono dalle carceri del Castello di Monza; ma non passò molto, che il sudetto Galeazzo finì di viuere in Perugia, & all'istesso Imperadore fù deuoluto il dominio di Milano.

Morì parimente quest'anno il primo Rè de' Turchi Ottomanno, hauendo lasciato dopo se Orcaua vnico suo figlio, il quale, come anche gli altri discendenti Rè, furono chiamati Ottomanni.

1329 Il sudetto Imperadore Bauaro fece alli quindici del mese di Febraio del presente anno, Vicario Imperiale di Milano Azzo Visconti figliuolo di Galeazzo, ed alli ventidue lo confermò in questa dignità. Dipoi, alli trenta di Marzo il Sommo Pontefice Giouanni scomunicò, ed interdusse il Bauaro, il falso Papa e tutti gli aderenti loro, e li priuò d'ogni onore, & grado. Incrudeli nell'Alessandrino vn mancamento grande d'ogni vertouaglia, per il quale estremamente patì la pouera plebe; & poi segui vn freddo così rigoroso in Alessandria, ed in altre parti, che molti per causa di esso diuenuti infermi, finirono miserabilmente i giorni loro.

1330 Fù celebre in questi tempi Tomaso Calcamuggi Dottore in amendue le leggi esperimentissimo, e di qualche autorità in Alessandria, il quale essendo vno de' gli Anziani di questa sua Patria, procurò che si publicassero alcuni decreti al Collegio de' Notari concernenti Bertolino Cornazzani sù Podestà di Alessandria quest'anno nel quale il fiume Tanaro crebbe à tant' altezza, che inondò con grandissimo danno delle biade tutta la circouicina campagna; ed hauendo rotta la muraglia, che cinge d'intorno Borgoglio, entrò superbo, ed orgoglioso in

lo in questo Quartiere, doue, oltre à molti altri danni, potto à terra tutte le case piccole, antiche, & non ben fondate.

1 Bonifazio Conte di Pisa, per fare cosa grata al Sommo Pontefice Giouanni XXII. fece prigione il falso Papa Nicolò quinto, e glielo condusse in Auignone, oue rinunziato il Papato, e dimandato perdono de gli errori, fu in vn pessimo carcere rinchiuso, nel quale dopo poche giorni, fini miseramente la vita.

3 Dopo esser stato l'Imperadore Federigo tre anni prigione d'ordine di Lodouico Bauaro, conseguì la libertà; e poi non andò molto; che infermatosi per tante dilgrazie patite, passò all'ultimo de' giorni suoi.

1331 **1** Non fu memorabile per altro quest'anno à gli Alessandrini, fuoriche per vna controuersa notabile, cheuscitò fra loro, ed il Marchese di Monferato Teodoro, per causa della giurisdizione, & alcuni Luoghi per forza occupati dal detto Marchese, i quali erano prima da gli Alessandrini posseduti:

1332 **1** Oziolo, e quieto fu l'anno presente alla Republica Alessandrina, per non essergli occorsa cosa alcuna degna di memoria:

1333 **1** Perseuero la quiete nella Città di Alessandria, viuendo ella sotto il gloriosissimo stendardo della Chiesa Romana; ed in particolare sotto il felice dominio del Pontefice Giouanni, il quale, come anche gli altri antecessori Vicarij di Christo furono da lei con vtile suo sperimentati, godendo sotto di loro vna pacifica, e lieta vita:

1334 **1** La pia, e diuota liberalità usata da Marco Carelli di origine Alessandrino; e di abitazione Milanese verso il Duomo di Milano; à cui donò più di trentacinque mila ducati, sarà memorabile il presente anno; e con occasione d'hauer qui trattato del sudetto Marco, farò menzione ancora di quel Carello, che, mentre dell'anno DC. LVII: seruiua di scaffiere à Rodoaldo Rè de' Longobardi, ed era da vn maldicente calunniata di adulterio la Reina sua moglie (figlia del Rè Agilulfo, e della Reina Teodolinda; che fece fabricar il Tempio di San Giouan Battista in Monza) per difendere la riputazione di quella Signora, sfidò à duello alla presenza del Rè il calunniatore; e l'uccise; e con questo onoratissimo risentimento fece condonare l'innocenza della Reina. Costui, dopo la morte del suo Rè, & della Reina si ridusse ad abitare in Milano, dopo hauer cumulate molte ricchezze; ed iui diede principio alla sua Famiglia; i cui posteri dal di lui nome trassero il cognome de' Carelli:

1 Essendo poi occorsa in Auignone alli quattro di Decembre la morte di Giouanni, XXII. in età di nouant'anni, li successe alli diecinoue del sudetto mese nel Pontificato Giacomo Forneri Franzese di nazione, monaco Cisterziense natiuo della Terra di Saure nella Prouincia di Toscana, che si chiamò Benedetto decimo:

3 La Città di Alessandria fece nel sudetto anno perdita di Giouanni Fornari padre di cinque figliuoli, suo Cittadino, il quale ricchissimo di cento mila Fiorini d'oro, abbandonò questa Patria, ed elesse l'abitazione sua in Genova, oue fattosi descriere nel numero de' Popolari; acquistò la cittadinanza:

1335 **1** Degno di non poca memoria douerà esser quest'anno ad Alessandria; poiche Guglielmo, & Ogerio figliuoli di Dullio Gambarini, dal qual hebbe origine la famiglia de' Dulli, diedero l'ultima mano alla fabrica dello Spedale di San Giacomo d'alto passo, così chiamato da vn altro dell'istesso nome nella Città di Siena, di cui è parte questo di Alessandria. Di questo Pio luogo tengono il possesso le due sudette nobili casate di questa Città; cioè Gambarini & Dulli, dalle quali si di assai ricche rendite in tante terre dotate, affinche si desse con quelle alloggiamento à peregrini; che sono di passaggio per Alessandria; & anche se li somministrasse il necessario vitto per tre giorni; se tanto tempo vi hauessero fatta dimora. Quello, che ha cura di questo Spedale, deu'esser dell'istessa famiglia de' Gambarini, huomo e per li costumi; e per l'integrità di vita esemplare; ed ha obligatione di distribuire à poueri tutto ciò, che auanza dall'alloggiamento de' peregrini, riservatosi però il vitto, e vestito; ma perche della stirpe de' Gambarini di questa Città vn ramo è sparso in Lucca, presentano vicendouolmente quello, che ha d'hauer cura di esso Spedale, che vien chiamato Ministro, cioè vna volta li Gambarini di Alessandria, e l'altra quelli di Lucca.

L'hauer fatta menzione de' Fondatori del sudetto Spedale, mi porge occasione di scriuere qui appresso quel tanto, che dell'antichità della loro famiglia si è trouato. Li Gambarini dunque pigliano l'origine loro da Lodouico Dottore d'ambe le leggi, che visse molto tempo auanti, che fosse fabricata la Città di Alessandria, & abitaua nel Castello di Marengo, chiamato ancora Villa Pompeiana. Da Lodouico nacque Christofo, ch'era parimente Giureconsulto, & abitaua nel sudetto Castello, e dal qual prouenne Rossino, per il cui consiglio fu distrutta insieme col Castello la sudetta Terra; per fabricare con la materia dell'vno, e dell'altra la Città di Alessandria. Quiui egli si elesse l'abitazione insieme con tutta la sua stirpe tanto numerosa; che lei sola occupaua la maggior parte d'vno de' quattro Quartieri della Città, cioè di quello, che dal nome della sua primiera Patria era chiamato Quartiere di Marengo, nel quale incominciando le case de' Gambarini del Monastero delle Monache di Santa Maria Maddalena, si stendeano, e per il lungo, e per il largo infino alla Chiesa di San Bernardino. Dal sudetto Rossino dunque fu procreato Dullio, dal qual hebbe origine la famiglia de' Dulli; poiche hauendo egli due figliuoli, cioè Guglielmo, & Ogerio, furono questi comunemente chiamati figliuoli di Dullio, senza mezzione alcuna del cognome antico de' Gambarini; & essendo loro nelle publiche, & priuate scritture nominati Guglielmo di Dullio, & Ogerio di Dullio, à poco à poco il nome del padre loro si tramutò in cognome, tralasciandosi affatto il primo cognome de' Gambarini, e così li sudetti fratelli, come di sopra si è detto, fondarono in questa Patria lo Spedale di San Giacomo: la qual stirpe de' Dulli finì poi per mancamento di figliuoli, nel sudetto Guglielmo:

Nell'istesso anno, nel quale Francesco Trotti patrizio Alessandrino; e Giureconsulto fu fatto per li suoi molti meriti Podestà di Piacenza, alcuni della stessa famiglia de' Trotti di Alessandria, i quali con onoreuoli stipendij condotti da Obizo d'Este Marchese di Ferrara, mentre era in varie guerre occupato, furono da questo Principe in diuersi militari e charichi nobilmente impiegati abbandonata la Patria elessero con le famiglie loro l'abitazione in Ferrara, somamente allattati, non solo dalla grazia di Obizo, e dalla magnificenza di quella Città, ma eziandio da gli altri Trotti, che iui si erano venti anni auanti annidati: All'esempio dunque di questi hauendo li discententi loro perseuerati di stanziare nella sudetta Città, si sono sempre mantenuti, e tuttauia si mantengono con gran splendore, & con onoreuolissime, & Caualleresche azioni, massime trouandosi molto commodi di ricchezze, & padroni di feudi con titoli à questi corrispondenti:

Si fece nominare con celebre fama di valoroso, & esperto nell'esercizio militare Pagano Gualco Gentilhuomo Alessandrino, il quale in riguardo de' suoi molti meriti fu fatto da Pietro Marino Arcidiacono del Duomo di Parma, e Vicario generale di Giouanni XXII. nella Prouincia del Piacentino, Governatore di Piacenza, e di tutto il suo Territorio, con stipendio di mille fiorini d'oro per ciascuno semestre; nel qual carico si portò egli con tanta prudenza, e destrezza, che quei popoli per la troppa libertà vacillanti nell'vbidienza, e fede, vissero, mentre perseuero il Gualco in quel gouerno, del continuo verso il sudetto Papa vbidienti, e fedeli.

Non occorse quest'anno alcuna cosa di memorabile in Alessandria; ed i suoi Cittadini atterero à godere con gran concordia, e quiete fra loro, la felice congiuntura somministratali dal tempo corrente.

1336 **1** Nel presente anno 1337. Gaucarano Villagranada, huomo veramente di gran giudizio, e prudenza dotato, nella dottrina, e nell'esercizio dell'armi esperto, fu promosso al Capitanato del popolo di Alessandria; e Milano Manzolini Bolognese amministrò la Podesteria di questa Città.

Cascò in Alessandria nel principio del mese di Gennaio tanta quantità di neue, che le contrade parcuano trincerate; onde nè seguì vn freddo intollerabile, che ancho dall'istesse piante fu sentito, essendosene molte di esse spaccate; i vini rimasero nelle botti agghiacciati; dipoi li fiumi Tanaro, e Bormida, conforme era occorso altre volte, diuennero così duri e congelati, che sopra di essi poteuasi con qualuoglia ben graue peso camminare.

Il sudetto Villagranada accrebbe alcune rendite di qualche consideratione à questa Città, e conferuò non sola.

solamente la giurisdizione di essa, ma anco la dilato, & aumentò marauigliosamente; poiche alli ventinoue di Ottobre, col consiglio e parere del sudetto Podetta Manzolini, che per Assessore si haueua eletto, d'chiarò col mezzo d'vna sentenza, che le ragioni, giurisdizioni, & il possesso de' vadi, e mulini della Terra di Montecastello, i quali erano stati da Marazzi della Pietra, e da Bellingeri di Riuarone viurpati, fossero restituiti a gli Alessandrini.

1338 Non contentandosi l'istesso Villagranada Capitano del popolo Alessandrino della sentenza l'anno auanti datà contro Marazzi, e Bellingeri, fece alli quattro del mese di Febraio collocare tre Colonne nel letto del fiume Tanaro, affinche si potesse conlocare, sin doue stendeuasi la giurisdizione della Città di Alessandria, cioè vna fu posta presso à Montecastello, l'altra dirimpetto al Castello della Pietra, e la terza si pose vicino à Pauone; ordinò parimente il sudetto Caucarano che se ne mettesse alcune altre ancora ne' confini dell'Alessandrino, affinche col mezzo di queste Colonne il suo Territorio si distinguesse da quello de' popoli circonuicini.

2 Apparue quest'anno per quattro continui mesi vna Cometa nel legno del Toro, la quale non ancora del tutto estinta, nè successe vn'altra dall'Aquilone, che fu veduta per due mesi; ed ambedue furono d'imminenti mali presaghi; auengache del mese di Nouembre tutti li popoli dell'Alamagna si leuarono contro la Romana Chiesa in fauore dell'Imperadore Bauaro, il quale publicò molti decreti, e costituzioni in pregiudizio dell'autorità del Sommo Pontefice.

3 Dipoi attesero gli Alessandrini à fare nuoue leggi per il buon gouerno della Republica loro; e perche le già fatte leggi haueuano bisogno di correzione, per ouviare alli disordini, che diuidi sarebbero seguiti, deputarono à questo effetto alli vent'otto di Decembre lei patriotti de' più esperti Giureconsulti, che furono Otto Viziati, Audo Lanzavecchia, Negro Merlani, Tomaso Calcamuggi, Rossino Sacchi, e

1339 Quest'anno le locuste, ouero Cauallette in straordinaria quantità fecero col morso loro inslimabile danno à i frutti della campagna, così del Territorio Alessandrino, come di tutto quasi il restante della Lombardia in maniera, che molti Agricoltori, nelle possessioni de' quali dimorò questa peste, si ridussero à miseria estrema, & alcuni morirono infelicemente della Fame. Dopo che hebbero questi animalletti guasti, e rouinati molti Campi di biade ripieni, e non trouando frutti per cibarsi, essi ancora caddero in terra morti; perciò dalla corruzione, & dal fetore di essi; & anco perche i poveri si erano di cattiuu cibi nodriti, nè risultò la pestilenza, la quale crescendo à poco à poco, dilatosi per tutta l'Italia, & in altre Prouinzie a segno tale, che le Città, e Terre diuenute spopolate per la mortalità delle persone, pareuano tante solitudini.

3 Dipoi, Azzo Visconti Principe di Milano, consumato dalla gotta, o sia da i dolori delle giunture, morì alli quattordici di Agosto senza figliuoli maschi; e tre giorni dopo, li sottentrarono nel Principato Giouanni Visconti Arcivescouo di Milano, e Luchino suo fratello; ma perche non era conueniente, che Giouanni attendesse in vn'istesso tempo al gouerno Ecclesiastico e secolare, lasciò tutta la somma del dominio temporale à Lucchino.

3 Sospettando il Papa, che nella vacanza dell'Imperio giuridicamente leuato all'Imperadore Lodouico, per le scomuniche contro di esso fulminate, potesse venir qualche straniero nemico à farsi padrone, persuaso da' suoi fidati Consiglieri, elesse molti principali Signori Italiani per Vicarij in quelle Città, che di già possederano, affinche potessero con questo opportuno mezzo più animosamente opporsi à gli Oltramontani nemici, e tenerli lontani da quelle Città, doue si trouauano già Vicarij. Trà questi furono particolarmente dichiarati li sudetti Arcivescouo Giouanni, e Luchino per Vicarij di tutto il Principato Milanese, i quali vedendosi di tale dignità onorati, pensarono d'hauer aperta la strada per ritornar nella grazia del Papa; onde nel principio di Nouembre li mandarono in Auignone per Ambasciadore Guido Calice, accioche lo ringraziasse in nome loro della dignità concessagli, & insieme lo supplicasse à leuar la scomunica à loro, & à Milano l'interdetto, con promessa di viuer sempre vbidientissimi verso la Santa Romana Chiesa; adempi dunque il Calice l'ambasciaria presso al Papa, il

quale essendosi delle cose supplicate compiaciuto, promise di conceder à Visconti ciò, che dimandauano, purchè mettesse in libertà i Torriani, e li restituessero, quanto gli haueuano ingiustamente usurpato. L'Imperadore poi, all'esempio del Papa, elesse con autorità Imperiale molti Vicarij nello Stato Ecclesiastico.

In tanto, gli Alessandrini d'ordine del Sommo Pontefice, sotto la cui fedeltà, & vbidienza viueuano, riservata la libertà loro, si fecero tributarij de' Visconti, li quali mandarano poi à gouernare questa Città con titolo di Vicario il Capuglier Nigrisoglio Anfoli.

Si vide quest'anno, così in Alessandria, come in altre parti vna Cometa grandissima crinita, e risplendente, che mandò fuori dalla sua coda per molti giorni vn'aordinario splendore verso Settentrione; e mentre questa apparìua, si leuarono i venti così gagliardi, & impetuosi che fecero rouin' nei camini, cioè quella parte, che esce sopra il tetto per el'alazione del fumo.

Apparue anco vn' lunghissimo traue, che fu veduto in Alessandria tutto acceso per di dentro, il qual parue, che cadesse dal Cielo.

Nel resto si passò tutto il sudetto anno senza neur, & senza disturbo intorno alla quiete della Patria.

Fù memorabile quest'anno, poiche alli sedici del mese di Maggio si concluse la pace trà il Pontefice Benedetto decimo, e Luchino Visconti con gli altri di quella Casata, della qual concordia fù mezzano Vercellino Visconti personaggio di grande autorità, e prudenzia; perciò hauendo Luchino di consenso della Città di Milano mandati in Auignone per Ambasciadori Guglielmo Calice, Lionè Dignani, Massino Sanfone, e Guido Guasco d'Alice, accioche confermassero la detta pace al soprannominato Papa, ottennero da esso la grazia, & assoluzione della scomunica, non solo per li Visconti, ma anco per la Città di Milano con questa condizione in particolare trà l'altre, che douessero mettere in libertà i Torriani, e restituirli ciò, che gli haueuano usurpato.

L'anno 1342 fù notabile per la morte di due grandissimi Principi, cioè di Roberto Rè di Sicilia, il quale di ottant'anni passò alli sedici del mese di GENAIO all'altra vita in Napoli senza successione di figliuoli; perciò successe in quel Regno Giouanna sua Nipote, alla quale giurarono la fedeltà gli Alessandrini.

L'altro grandissimo Principe, che morì quest'anno, fù Benedetto Sommo Pontefice morto in Auignone alli ventiquattro di Aprile; e li successe nel Pontificato alli sette di Maggio nella detta Città Clemente sesto di nazione Francese, natiuo di Limoges Città di Aquitania, e chiamauasi per auanti Pietro Mossino. Questo Papa istato da' Romani, ridusse il Giubileo al cinquantesimo anno; ed ordinò che si diminziasse per il venturo 1350. hauendo egli hauuto riguardo all'età breue de' gli huomini, per la quale non poteuano godere di tantotempo, tuttanolta si fosse perseverato à publicarlo in ciascuno centesimo anno, conforme l'haueua di questa maniera istituito Bonifazio ottauo.

Fiorì in questi tempi Andrea Ghilini patrizio di Alessandria, figliuolo de' coniugati Francefco Ghilini, e Margherita Malpiglia nobile Fiorentina. Questi non solamente di belle lettere ornato; ma di Filosofia, e Theologia intendente molto, e dell'vna, e l'altra legge Dottore sufficientissimo, con le singolari qualità sue s'acquistò seruità con Filippo Vallois figliuolo di Carlo Rè di Francia, e per mezzo suo ottenne il Velcouato di Tornai; dipoi in molte ambasciarie adoperato, per li gran saggi, che di se stesso diede in seruiugio della Santa Chiesa, fù da Clemente sesto, che per lunga speranza di molte cose, hebbe vn gran giudizio in conoscere il valore de' gli huomini, promosso al Cardinalato; nella qual dignità si fece il Cardinale Ghilini conoscere di tanto valore presso à quel Pontefice, che da esso fù mandato Legato ad Alfonso vndecimo Rè di Spagna, per negozij di grandissimo rilievo: Fece egli fabricare in Parigi il Collegio de' Lombardi à cui assegnò sufficienti entrate, per mantenimento de' Giouani, che attenduano all' studij delle ciuili, e canoniche leggi; dipoi fece edificare vna Capella nella Chiesa de' Certosini della sudetta Città, & anco in Fiorenza il Monastero di San Benedetto.

Hauendo saputo Clemente nel principio del suo Pontificato, che l'Italia era tutta sottoposta in romori grandi per cagione delle due parti, aderendo vna all'Imperadore,

re, & l'altra al Pontefice; Pertanto, affinché potesse con la preferenza trouare à questa malattia qualche rimedio, passate l'Alpi, venne alla volta di Milano da Cardinali, ed altri Principi accompagnato, essendo egli prima stato da Luchino, e dall'Arciuuelcouo Giovanni Visconti con nobilissima corona di principali Milanesi incontrato, e dentro la Città con grandissimo applauso, e giubilo di tutto il popolo, per le strade, di frondi, di capizzerie, ed altri ornamenti abbellite condotto all'augusto Tempio di Sant'Ambrogio, ed iui per alcuni giorni con regio apparecchiato trattato. Fu iui fatta vna radunanza del sagro Senato, e de' principali della Corte intorno all'accomodamento delle cose d'Italia, e confermò di consiglio di tutto quel congresso Visconti Vicarij, non solamente dello stato di Milano, ma di tutta ezandio la Lombardia, li quali erano giudicati abili à poter resistere à gli insoliti mouimenti del Bauaro: A gli altri Principi diede in custodia le medesime Città, e Terre, che gli erano state date dal suo antecessore Papa Benedetto in nome della Chiesa.

Bruzzo poi Visconti figliuolo bastardo di Luchino ridusse in Alessandria i fuorusciti Lanzanecchia, con gli altri Gibellini aderenti loro, i quali vi dimorarono poco tempo per il gagliardo contrasto, che li faceuano i Guelfi, che all'hora erano potenti, & haueuano molto seguito; perciò furono sforzati ad abbandonar la patria, dalla quale stettero assenti circa à diciott'anni continui.

Si fe' valere in questi tempi Biagino Trotti patrizio Alessandrino, Dottore nelle leggi eccellentissimo, che diede in ogni occasione ottimo saggio della sua dottrina congiunta con gran pratica nel maneggio de' negozij; & all'hora in particolare, quando eletto Arbitro insieme con Oddo Marchese d'Incisa à comporre le differenze, che passauano tra gli Alessandrini, e li Terrazani del sudetto Luogo d'Incisa, prudentemente le accomodò con gusto, e soddisfazione d'amendue le parti.

Mori quest'anno il Cardinale Andrea Ghilini, e fu data al suo corpo sepoltura nella di lui Chiesa di San Benedetto in Fiorenza.

1344 Furono quest'anno gli Alessandrini non poco trauagliati per la guerra contradi loro mossa da Giovanni secondo Marchese di Monferato, figliuolo di Teodoro. Imperoche pose egli con vn gagliardo esercito vn stretto assedio intorno à tutte le Terre, che da essi furono per auanti occupate nel suo Stato; e cò tanta ostinazione vi dimorò, che non potendo i Terrieri per il mancamento d'ogni cosa, & in particolare di vettouaglie più resistere alla forza del nemico, se li resero, dandogli in suo dominio quei Luoghi.

1345 Dopo hauer il sudetto Marchese Giovanni recuperate tutte le sue Terre da gli Alessandrini, mosse guerra contra Giacomo Principe dell'Acchia, col quale essendo presso à Stombino venuto à singolar battaglia, finalmente il Principe Giacomo con l'aiuto de' Guelfi di Alessandria, d'Asi, e d'Inurea grandissimi nemici di esso Marchese, rimase vittorioso.

Il flagello della pestilenza trauagliò grandemente la Città di Alessandria, e tutto il rimanente della Lombardia in maniera, che vi restò per lungo tempo la memoria di esso per causa de' molti danni, che seco portar suole.

1346 Quest'anno, nel quale il Terremoto si fece alli ventiquattro di Febraio terribilmente sentire, così in Alessandria, come in altre parti, con la rouina di molti edifizij, hauendo Giovanni Marchese di Monferato inuestiti Guglielmo, e Santello figliuoli di Anselmo Firoffini della quarta parte della giurisdizione, del pedaggio, delle possessioni, e di qualsiuoglia ragione sopra il Castello, e la Terra di Sezè, della qual porzione si trouauano già in possesso Bernardo Crucca, e Manfredò Marengo, chiamato Zaffo, mandò egli ordine alli ventidue di Settembre ad Oddone Marchese di Ponzone suo Vicario, affinché mettesse li sudetti Firoffini al possesso; riservata però à se la ragione del vassallaggio. Pertanto il Marchese Oddone alli sei di Nouembre impose à Giordano Firoffini, e Periano Calcainuggi ambedue Podestà di Sezè, & ad altri dell'istessa stirpe, accioche dessero alli medemi Guglielmo, e Santello senza opposizione alcuna il possesso della quarta parte del sudetto Feudo.

1347 Quest'anno gli Alessandrini furono governati da due Vicarij, cioè dal Giureconsulto Nicolino de' Salamoni, e da Zapellono Aribaldo cittadino di Reggio; e non vol-

sero più vbidire la Reina Giouanna nipote di Roberto Rè di Sicilia, ma si dichiararono aderenti à Luchino Visconti Signore di Milano; & il medesimo fecero li Terrieri di Valenza, i quali si diedero à Giouanni Marchese di Monferato.

Dipoi, apparue alli ventidue del mese di Genajo vn gran vapore in Cielo, e fu veduto in Alessandria, che rese gran spauento; & in questa Città, come anco in altri Luoghi di Lombardia si sentì il Terremoto per lo spazio di quindici giorni, non continuamente, ma con interuallo, dal quale ne risultò la rouina di molti tetti, e l'aborto delle donne grauide.

Poiscia, apparuerò certi animalletti, li quali cadendo in gran copia, e dipoi morendo cagionarono tanta puzza, che poco dopo ne seguì vna mortalissima pestilenza; per la quale nel numero di mille huomini, appena ne viuono dieci; appreso alla Peste, venne vna carestia così grande, e così calamitosa, ch'era spettacolo di miseria il vedere le persone per non hauer da mangiare cader morte in terra: Frattanto si fecero in Alessandria nuoue leggi, e le già fatte per l'adietro, furono à fine di buon gouerno, e con ragione corrette.

Ne medesimi giorni si dal Consiglio generale di Alessandria ordinato, che tutti gli abitanti di questa Città, peregrini, e forestieri (eccetto però alcune originali famiglie) fossero sottoposti al Paroco della Chiesa Cattedrale in quelle cose, che appartengono al ricevimento de' Sacramenti Ecclesiastici: il qual decreto si per auenire interamente osservato insino all'anno 1565, come à suo luogo se ne farà menzione.

Quest'anno, il Giureconsulto Tomaso Parma, Vbertò Arnuzzi, e Benzo Bussazzi patrizij Alessandrini operarono, che si aprissero due Porte nel Quatiere di Rovereto, già molti anni addietro tenute chiuse, cioè Rezozia, e dell'Albereto, quella fu così chiamata; per esser nel sito comunemente detto Rezozia, & al presente si tiene chiusa; e questa à nostri giorni si chiama Porta de' gli Orti, giacendo fuori di essa i bellissimi, e fruttiferi Orti di questa Città.

Con occasione d'hauer trattato della sudetta Porta Rezozia, dirò che il Clero, e li Regolari di essa Città fecero à loro spese fabricar la muraglia, nel cui mezzo si vede la medesima Porta.

Hauendo i Principi Elettori giuridicamente deposto l'Imperadore Lodouico Bauaro promouero à gli vndici di Luglio all'Imperiale seggio Carlo quarto figliuolo di Giouanni Rè di Boemia. Di poi mentre il sudetto Lodouico andaua per sua ricreazione à caccia di Orsi, fu da vna di queste fiere di straordinaria grossezza gettato da Cavallo, e da rale caduta rimase grauemente offeso, sì in fra pochi giorni li suoi giorni à gli vndici di Ottobre, ed al di lui corpo si diede sepoltura nella Città di Monaco.

Amministrò la Podesteria di Alessandria Ottolino Bori, e fu Vicario di esso Podestà Guglielmo Stradauerti Cremonese quest'anno, nel quale andò tuttauia pestiferando la pestilenza, e gli Alessandrini dopo esser stati felicissimi nello stato, e gouerno della libera loro Città con l'aureo nome di Repubblica fecero perdita della tanto cara, & amata libertà e si sottoposero, non potendo far dimeno, all'altrui dominio. Era veremente degna di non poca ammirazione la grandezza, e giurisdizione della Repubblica Alessandrina, la quale fu gloriosamente padrona di molti Castelli, e Luoghi, parte de' quali acquistò col gran valore dell'armi sue, parte con essersi volontariamente resi li popoli d'esse Terre à questa Città, e sono, le infrastrate per alfabetto distinte.

Alice, Alliano, Altauilla, Acquesana, Arquate, Barberio, Basaluzzo, Belmonte, Bionio, Borgoratto, Bosco.

Calamandrana, Calozzo, Cannelli, Canouico, Capriata, Carpaneto superiore, Carpaneto inferiore, Cartosio, Casale de'Bagliani, Casale de'Baratta, Casale de' Cernelli, Casenoue, Cassinalco, Castagnuole, Castello Belmonte, Castelceriolo, Castello del Ferro, Castello della Spina, Castelnuouo di Bormida, Castellazzo, Castelletto della Valle d'Orba, Contado di Lorretto, Conzano, Cormiento, Cremolino, Cuniole.

Fiaccone, Frascatò, Fregaròlo, Freno, Fresonara, Fubine.

Gamalero, Garbazola, Genzano, Lunerio, Louazolo.

Marengo, Marenzana, San Marziano, Melazzo, Montecastello, Monte chiaro, Montemagno, Montaldo, Montaldello, Morasco, Moasca.

Occimiano, Quiglio.

Pa' lodio, Pauone, Pezeto, Pietra de' Marazzi, Pomato, Ponzano, Prealea, Predoia, Portanuova, Retorto, Rualta, Rocca della Valle d'Orba, Rocchetta Palafea.

San Saluadore, Serraualle, Sesamo, Sezaina, Seze, Sotano, Solero, Spigno, Torcello, Trelbio.

Viaro, Videfana, Vignale, Villa del foro, Vinzio, Visone, Vottaggio, ed Vezio.

Giurò dunque la Città di Alessandria la fedeltà a Luchino Visconti, e si sottomise al suo dominio; e perche voleva richiederle molte cose ad esso Luchino; le quali dependeano parte dalla giustizia, e parte dalla grazia sua, fece radunare il Consiglio Generale, a fine di stabilire, quali dimande si haessero a fare; & insieme deputò quattro di quei Consiglieri, cioè Martino Maluicino, Guglielmo Dulli, Gabrio Farina, ed Vberto Grassi, accioche riducessero le sudette richieste a quella equità, che maggiore si potesse desiderare; come di poi ne seguì l'effetto; e poscia furono esse da questa Città col consenso di tutti li Consiglieri mandate all'istesso Luchino, per ottenerne la confermazione; ma egli si compiacque di condescendere solamente a quelle, che seguono, cioè, Che si debbano perdonare tutte le ingiurie, e tutti li danni d'ogni sorte fatti da qualsuoglia cittadino di Alessandria, e del suo Distretto, così nelle vite, come nelle facultà à Milanesi, & ad altri dello Stato di Milano. Si diedi di Luchino Visconti: Che, se la Comunità di Alessandria fosse debitrice di censo, salario, e di qualunque altra cosa à Matteo Visconti padre del detto Luchino, si metti tal debito in perpetuo silenzio, e del tutto se li faccia grazia, per esser questa Città povera: Che Luchino si debba contentare di qualche censo, che li darà ogni anno la Comunità di Alessandria sotto titolo di tributo, e che le altre Taglie, ouero grauezze imposte, & anco da imporsi, restino libere alla Città per pagar il salario al Podestà, & à gli vffiziali, e per altri benefizij spettanti à Castelli suoi, & anco alla detta Città: Che Luchino debba mettere la Comunità di Alessandria al possesso di tutti i Luoghi spettanti ad essa, & ingiustamente dal Marchese di Monferrato, e d'altre persone occupati: Che non si conceda à persona particolare alcuna cosa, che apportò danno à questa Città: Che si mantenghino i soliti onori, e le prerogative à gli Alessandrini, permettendo, che perseverino nelle vecchie, & buone loro vianze: Che trouandosi molti scacciati da Luoghi soggetti à questa Città, possono con le famiglie loro abitare in Alessandria sin'a tanto, che per mezzo di Luchino potranno ritornare alle paterne stanze nelle sudette Terre: Che per dieci anni s'annullino tutti gli ordini di carcerare qualunque cittadino di Alessandria, e del suo Territorio per causa di debito di questa Città verso altra Città, e Terra soggetta à Luchino: Che, essendo stato Biagio Moizi traditore alla Città di Alessandria sua patria, egli, & i suoi figliuoli debbano esser in perpetuo banditi da essa, & il simile si eleguisca con Giouanni Brignone, e con i suoi figliuoli, per hauer aderito alli Marchesi d'Incisa, & anco per hauer, e nella vita, e nella roba offesa la Città di Alessandria loro patria: Che a qualsuoglia di questa Città, e del suo Territorio, che sia bandito dalle Città, e Terre à Luchino soggette, si perdoni in maniera, che possi alla sua patria ritornare, e che si annullino tutte le condannazioni, & i bandi fatti dal giorno d'hoggi indietro per causa di delitto, eccettuando però da questo privilegio i sudetti Biagio Moizi, e Giouanni Brignone, con i figliuoli d'ambidue: Che per mezzo di Luchino si estinguino tutte le inimicizie, e discordie, che sono fra gli Alessandrini, e Terrazani loro, & anco forestieri di qualunque sorte al dominio di Luchino soggetti: Che non si getti à terra il Castello vecchio del Bosco, ma si lasci conforme al presente si troua: Che il detto Signore difendi qualsuoglia cittadino di Alessandria, e Terriere di questa Città da qualunque persona, e li dia ogni aiuto per recuperare tutte le ragioni, e giurisdizioni, che li fossero usurpate da altri; e questo particolarmente s'intenda per li figliuoli d'Isnardo Asinari, li quali sono stati da Isnardo Malaspina Fuori d'ogni dovere scacciati, e banditi dal Luogo di Cremolino, & anco s'intenda per Galuagno Merlani scacciato, e bandito da Carpaneto, accioche possino amendue ritornare in quel-

le Terre, e recuperare ciò, che gli è stato ingiustamente usurpato. Che, se alcuno Alessandrino creditore di danni dalla Città di Alessandria si facesse per causa di tal credito padrone di qualche Castello alla detta Città soggetto, in tal caso non possa esser astretto à restituirlo, se prima non sarà sodisfatto di quanto legittimamente pretende. Che Luchino non permetta, che gli amici, & aderenti al Marchese di Monferrato, i quali hanno inimicizie dentro di Alessandria, possino per lo spazio di quattro anni venire in questa Città à godere i beni loro: Che il sudetto Signore dia ogni aiuto alla Comunità di Alessandria, accioche possa riscuotere, quanto deue hauere da qualsuoglia Terra, e Luogo soggetto al detto Luchino: Che possa questa Città risarcire i danni patiti da alcuni della Casata de' Pozzi, à quali, quando si scacciarono da Corriento, furono alcune cose usurpate: Che Luchino aiuti gli Alessandrini, accioche possino recuperare la Terra, & il Castello di Montaldo, che essi comprarono, e poscia li fù dal Marchese Tomaso Malaspina indebitamente usurpato.

Virpo la cerimonia, e stipulazione de' sudetti capitoli, concesse Luchino à gli Alessandrini facultà di scortare dalla muraglia della Città loro il fiume Bormida, allontanando il suo letto, perche scorrendoui così vicino, & hauendo già guastati li Campi ad esso contigui, danneggiava i sudetti muri: il che occorreua tutta volta, che questo Torrente inondaua per causa delle spesse piogge quasi tutta la Campagna fin sotto alla Città; poiche vaito con alcuni altri fiumicelli, & in particolare con l'Orba, che scorre poco lontano d'Alessandria, di questa maniera gonfiava con occasione delle piogge, & apportaua non solamente danno alla Campagna, ma anco non poco pericolo alla muraglia di questa Città.

Dipoi, quando Matteo Visconti perdè lo stato di Milano, alcune famiglie principali di Alessandria, cioè Lanzavecchia, Viziati, Firofini, Squarzacchi, & altre à queste aderenti, furono necessitate di abbandonar questa Patria, come quelle che erano parziali di esso Matteo, e viuesse quasi fuoruscite; Perciò con l'occasione di essersi gli Alessandrini dati à Luchino, le sudette Casate lo supplicarono à farli grazia, che potessero ritornar alla Patria, e recuperare i beni loro; come da quel Principe li fù, e l'vn, e l'altro benignamente concesso.

Finalmente l'istesso Luchino fece alli tredici di Nouembre vn decreto sotto vna certa pena alli trasgressori, che tutti li Magistrati, & Vffiziali al suo dominio soggetti, nel termine di otto giorni auanti à ciascuna di queste Feste, cioè del Natale, e della Resurrezione di Christo, e dell'Assunzione di Maria Vergine Santissima, li mandassero ogni anno in notai nomi, e cognomi di ciascun prigioniere, la causa della sua prigionia, & anco se da' suoi contrarij haueua la pace, con altre circostanze di simil sorte. Questo faceua egli, affinche potesse, conforme al delitto di ciascun carcerato prouedere co' termini della giustizia, e far la grazia: quest'ordine, che fù mandato al Podestà, & à gli altri Vffiziali di Alessandria, vedesi registrato nel libro de' Statuti di questa Città.

Quest'anno, nel quale amministrò la Podesteria di Alessandria Simone Mantegazza Milanese, dopo esser Luchino Visconti arriuato al colmo delle sue grandezze, e dopo essersi insignorito di quindici Città, cioè Milano, Asti, Alessandria, Tortona, Alba, Vercelli, Nouara, Bobio, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Piacenza, Parma, e Lodi, alla fine trouandosi già da lunga malattia grauemente oppresso, d'età di sessantadue anni, fini li suoi giorni, alli venti del mese di Genajo, non senza sospetto d'esser stato auelenato da Isabella sua moglie, Genouefa di Casa Fieschi. La quale dubitaua di non esser trattata à quel modo da Luchino per causa della mala opinione, che egli haueua di lei concepita in materia d'adulterio. Giouanni Visconti suo fratello, ch'era Arcivescouo di Milano, rimase erede, & padrone di tutti li Stati di esso Luchino.

Furono di poi fatti alcuni ordini da questa Città concernenti al suo retto gouerno, con l'assistenza, e partecipazione de' seguenti suoi Giureconsulti, cioè, Guglielmo, Guasco, Piffo Parma, Giouanni Cermelli, Riccardo, Firofini, Carbone Viziati, e Mansfredo Trotti.

L'istesso anno, il Sommo Pontefice Clemente sesto comprò Auignone da Giouanna Reina di Napoli, la qual Città si è dipoi sempre mantenuta sotto al dominio della Romana Chiesa.

- 1350 Il Santissimo Giubileo che per ogni centesimo anno fu da Bonifazio ottauo ordinato douersi celebrare, & poi fu per ordine di Clemente sesto ridotto al cinquantesimo, cominciossi di questa maniera à celebrare; perciò passarono tutto il presente anno per Alessandria infiniti Oltramontani, per andarsene a Roma a partecipare de' grandissimi tesori aperti dal Papa col mezzo di questo Giubileo. Dall'esempio di questi forestieri mossi gli Alessandrini, andarono in bonissimo numero, così d'huomini, come di donne in processione à Roma, per godere la sudetta plenaria Indulgenza.
- 1351 Del mese di Decembre apparue per alcuni giorni, così in Alessandria, come in altre parti vna Cometa, ò sia Stella crinita, nè altro di memorabile occorse.
- 1352 Alli dodici del mese di Ottobre fu veduto in Alessandria, & altrove vn gran fuoco dopo il tramontare del Sole, il quale dopò hauer trascorso per qualche spazio di tempo il Cielo trà Zefiro, & Austro si vide con grandissimo, e straordinario strepito cadere.
- 2 Dipoi, alli sei di Decembre morì in Auignone Clemente sesto, à cui successe alli dieciotto del sudetto mese nel Pontificato Innocenzo sesto, che prima nomauasi Stefano.
- 1353 Fece memorabile quest'anno la Tempesta, che alli sette di Maggio venne improvvisamente nel Territorio Alessandrino; & essendo fuor di modo grossa, uccise alcune persone; & molti animali, così quadrupedi, come volatili di qualsuoglia sorte, che si trouarono à caso per la Campagna.
- 2 Desiderando l'Arcivescouo Giovanni Visconti d'ajutare gli Alessandrini in quelle cose, che li potessero esser di qualche utilità, e beneficio, fece alli sedici del mese di Settembre vn decreto, col quale ordinò, che tutte le liti, e cause d'ogni sorte si decidessero, e terminassero nel foro della Città loro, e non in altro Luogo; & iui facessero giustizia, e dessero le sentenze i Giudici loro con le leggi, così comuni, come municipali della Città.
- 1354 Quest'anno, nel quale Giouanuzzo Aliprandi fu Podestà di Alessandria, l'Arcivescouo Visconti concessè alli sedici di Maggio à questa Città, che vno de' suoi Giureconsulti potesse leggere l'Istituta ciuile alli giovani desiderosi di riuscire nelle leggi, affinche da questa potessero poi più facilmente passare al restante di quelle scienze ne' pubblici studij; & insieme ordinò, che la Città douesse dare al sudetto Lettore vn conveniente salario, e farlo elente; come di tutto ciò se n'è vede menzione frà gli altri Statuti di essa Città in vn libro raccolti, e stampati.
- 2 L'istesso Arcivescouo passò alli quattro di Ottobre all'altra vita, nell'età di sessanta, e tre anni, hauendo lasciati dopò se due figli naturali, cioè Giouanni, e Lionardo. Furono suoi eredi vniuersali per testamento i tre suoi nipoti, Matteo, Galeazzo, e Barnabò figliuoli di Stefano suo fratello.
- 3 Frattanto, in esecuzione del testamento dell'Arcivescouo Giouanni, Boschino Mantegazza nobilissimo Milanese, e d'ogni sorte di dottrina ornato, & alcuni Dottori di leggi esperti aderenti à Visconti estimarono fedelmente à gli vndici del sudetto mese di Ottobre tutte le Città, e Terre, & Castelli della giurisdizione di Milano; & hauendo il tutto in tre parti giustamente diuiso, ciascuno de' sudetti Principi cadè in sorte la sua porzione di questa maniera. A Matteo toccarono Bologna, Lodi, Piacenza, Parma, Bobio, Massa, Lugo, Pontremoli, e'l Borgo di San Dominno con tutto il Territorio oltre il Pò, e l'abitazione dell'Arcivescouato di Milano: Galeazzo hebbe Nouara, Vercelli, Como, Asti, Alba, Alessandria, Tortona, Vigevano, Castelnouo, Bassignana, Bereguardo col Ponte del Tesino, Sant'Angelo, Montebuono, Marliano, & il Palazzo, che la Corte si chiama: toccarono finalmente à Barnabò Cremona, Brescia, Crema, Bergamo, Sonzino, Valcamonica, la Riuiera del Lago di Garda, Carauaggio, Riuolta, Vauero con tutto il Territorio dell'Ada, le Riuiera di Genoua verso Leuante, & il Palazzo vicino al Tempio di San Giouanni in Conca: si lasciarono indiuise le due Città Milano, e Genoua, con condizione, che vn solo Podestà per ciascuna di esse Città amministrasse à nome de' sudetti Visconti la Podesteria.
- In questi tempi Castellino Beccaria Signore di Pavia era padrone d'alcuni Luoghi, e Castelli del Territorio Alessandrino.
- 1355 Il primo giorno di Genoua, mentre Francesco dal Poz-

zo Arcidiacono, & Ordinario della Catedrale di Alessandria gouernaua questa Chiesa, Frate Santo dal Pozzo Preccettore dell'Ordine di San Giouanni Gerosolimitano di Riua, e di Alessandria, Curazio Gualco d'Alice, Cantore di essa Catedrale, il Preposto di San Giouanni del Capuzio de' Monaci Vmiliati, e Frate Pietro da Mularano Priore di San Giacomo di Gamondo di Alessandria, furono da tutto il Clero di questa Città eletti à coffeggere la cassa di tutti li Benefizij sacerdotali della Diocesi Alessandrina, conforme all'entrata di ciascuno di essi.

L'Imperadore Carlo quarto rimato libero, e scarico del graue pelo delle guerre, che hauena mosse contra quelle Città, che furono parziali di Lodouico suo competitore, venne in Italia per ricouerè sopra il capo l'Imperial corona, e giunto che fu a Mantoua, Galeazzo, e Barnabò Visconti andarono ad incontrarlo, e con gran solennità l'accompagnarono a Milano; quindi andatosene a Monza, iui nel Tempio di San Giouan Battista fu con la corona ferrea coronato Rè di Lombardia, alla qual cerimonia furono presenti alcuni Vescouo, & in particolare Guido Vescouo di Alessandria, e d'Acouo. Dopo questa solennità, ritornò egli a Milano, e confermò alli fratelli Visconti il priuilegio di Vicarij Imperiali di tutte le Città ad essi soggette; dipoi andò a Roma, ouè il giorno di Pasqua cioè li cinque d'Aprile fu in San Pietro solennemente coronato, e gridato Celare Augusto. Finalmente ritornò in Germania, hauendo lasciata l'Italia con qualche speranza di quiete; & frattanto desideroso il Papa di recuperare molte Città, e Terre della Chiesa, che a perussione dell'Imperadore Lodouico erano state da altri usurpate, mandò in Italia il Cardinale Egidio Albornoz Spagnuolo il quale ricquistò tutto quello, che nella Romagna haueua la sedia Apostolica perduto. Rassetate ch'hebbe il Legato le cose d'Italia, & anco assicurati li Stati di Santa Chiesa col mezzo d'alcune fortezze fatte in essi fabricare, ritornò in Francia.

Dopo la partenza del Cardinale Albornoz, l'Italia ricadè nel solito male delle guerre; essendo che Asti, & Alba con tutte le Terre del Piemonte allo Stato di Milano aggregate, si ribellarono à Visconti per opera di Lionardo figliuolo naturale dell'Arcivescouo Giouanni, e si diedero a Giuanni Marchese di Monferato: Genoua parimente con le sue Riuiera fece l'istesso; dal qual esempio mossi li Parmigiani, con consenso del Papa pigliarono l'armi per farsi liberi; onde Barnabò Visconti, a cui molto premeuano queste nouità, per esser egli Signore di Parma, mandò con buon numero di soldati a quella volta, e Galeazzo suo fratello pigliò il camino verso Alessandria, e Tortona per tener in freno il sudetto Marchese, e per esser più comodo a dare il guasto al Monferato, che da esso fu, e col ferro, e col fuoco in vltimo estermio, ridotto.

Occorse nel presente anno M. CCC. LVI. l'immatura e violenta morte di Matteo Visconti Principe di Milano ed vno de' nipoti dell'Arcivescouo Giouanni, il quale mentre si trouaua in Crescenzago, Terrà del Milanese con molta allegria in vn conuito, insieme con i suoi fratelli Galeazzo, e Barnabò, si lasciò vlcir di bocca vn certo piaceuole motto, col quale pareua, che si volesse affettare l'absoluto dominio dello stato di Milano, perciò entrati loro in qualche sospetto, li fecero dare nella seguente cena il lento veleno in vna viuanda di lombi di Cingiale, de' quali con gusto, ed auidità grande si compiaceua; e di questa maniera egli perdè in breue la vita.

Quest'anno seguì vn marauiglioso influxo di Cauallette, ouere Locuste, delle quali nè regnò tanta quantità, non solo nel Territorio Alessandrino, ma anco in tutta la Lombardia, che hauendo estremamente dannificati tutti li frutti della Campagna, causò vna gran carestia per la quale molti di fame ridotti all'estremo, e molti anco ammalati per il fetore inopportabile di quelli animalletti, ch'erano morti, miseramente finirono i giorni loro; nè seguì dipoi vna pestilenza tanto crudele, che per tutto si vedeva il spettacolo della morte.

Giouanuzzo Aliprandi fu la seconda volta Podestà di Alessandria quest'anno, nel quale Galeazzo Visconti fece pubblicare vn editto, che niun cittadino di questa Città, ò altra persona di questo Territorio facesse senza sua particolar licenza edificare Castello, Torre, ò simile Fortezza, sotto vna graue pena à gl'inobedienti. Questo decreto fu per ordine di quel Principe alli cinque del mese

meſe di Nouembre publicato à ſuono di tromba, coſi in Aleſſandria, come in tutto il diſtretto di queſta Città.

Ricardo Firoſini per li meriti della ſua bontà, e molta ſufficienza nelle leggi, ſù dal ſudetto Galeazzo Viſconti onorato della Podellaſtaria di Nouara, e poi non paſò molto, che ottenne dall'iſteſſo Prencipe la Senatoria dignità nel Senato di Milano,

Mentre Secondo Concorezio amminiſtraua la Podellaſtaria di Aleſſandria, e Nicolino Boico, Giacomo Pettenari, Benentino Milani, & altri erano Anziani di queſta Città loro patria, ſù dal ſuo Conſiglio generale ordinato, che vndici Dottori di leggi pratici, & eſperti, li quali furono Filippino dal Pozzo, Guglielmo Gualco, Bernardo Calcamuggi, Tomaso Parma, Manfredo Trotti, Mollino Inuiziati, Luchino Gambarini, Caſſalino Boſco, Bartolomeo Squarzaſchi, Vgolino Guatco, e Martino Ardizzoni tutti patrizij di Aleſſandria, corregeſſero le leggi municipali di queſta Città, che Statuti ſi chiamino, per buona regola, & ottimo gouerno de' Cittadini: queſte leggi poi da Galeazzo Viſconti approuate, furono alli ventidue del meſe di Nouembre in publica radunanza lette, & promulgate.

Per ordine dell'Imperadore publicoſſi queſt'anno la pace trà i Prencipi Italiani, col mezzo della quale Galeazzo Viſconti ricuperò quanto del ſuo gli era ſtato vſurpato.

La Peſtilenza queſt'anno trauagliò molto, & aſſiſſe, non ſolamente la Città di Aleſſandria, ma anco il reſtante della Lombardia, doue con gran danno, e perdita di perſone era ſuſcitata: dopò queſta diſgrazia, ne ſegui à gli Aleſſandrini vn'altra non inferiore; poiche Galeazzo Viſconti impoſe alla Città loro alcune grauezze, che furono appunto graui, & inſopportabili, trouandoſi ella hora ma tanto ſtanca da' paſſati aggrauij, che non haueua più biſogno di maggior peſo, e carico. Imperoche eſſendoſi fatto matrimonio trà Giouan Galeazzo figliuolo di Galeazzo Viſconti, & Itabella figlia di Giouanni Vallois Rè di Francia, che li portò in dote il Contado di Virtù in quel Regno; ond'egli poi chiamòſi Conte di Virtù; e douendo ella venire à Milano, conueniua fare pompoſi, e ſignorili apparecchi, che corriſpondeſſero, coſi all'occaſione delle nozze, come allo ſtato, & alla grandezza dell'vno ſe dell'altro; perciò vedendo beſiſſimo Galeazzo, che i danari della ſua Teſoreria non erano ſufficienti à coſi eccelſiua ſpeſa, aggrauò di tributi li popoli à lui ſoggetti. Condotta la noua Spola à Milano con ſoleniſſima pompa, ſi fecero iui, & in tutto lo Stato del Viſconti, e di giorno, e di notte grandiffime allegrezze per molti giorni con i fuochi per tutte le contrade, con i lumi acceſi à tutte le ſineſtre, con publiche danze, con varie comedie, con gioſte, con tornei, con diuerſi ſpettacoli, e finalmente con ogni altro ſegno di feſteggiante diſmoſtrazione.

In queſta ocaſione la Città di Aleſſandria, benchè ſi trouaſſe dalle grauezze nouamente impoſteſi non poco oppreſſa, & anco moleſtata dalla Peſtilenza, che perſeueraua ancora cò qualche ſuo danno; còtutto ciò per la molta fedeltà, e diuotione, che teneua verſo il ſuo Prencipe, fece la parte ſua, e ſtorzoſſi di manifeſtare al poſſibile i ſegni del giubilo, e della contentezza per cauſa di queſto matrimonio.

Haſſendo queſt'anno Galeazzo Viſconti ottenuto dall'Imperadore Carlo Quarto lo Studio publico nella Città di Pavia, fece venire da ogni parte i più eſquiſiti, e famoſi Lettori, che viuereſſero in quei tempi, aſſiſſe publicamente ſpiegaſſero, coſi le civili, e canoniche leggi, come la medicina, e le filoſofiche ſcienze; & acciò che queſta Scuola ſoſſe grandemente frequentata, mandò vna lettera del reſore ſeguente à tutti li Podellaſt delle Città, e Terre à lui loggette, la quale ſù publicata in Aleſſandria, cioè.

Galeaz Vicecomes Mediolani &c. Imperialis Vicarius Generalis.

Cum habeamus ſtudium in Ciuitate Papiæ, ſam in iure Canonico, quam Ciuili, in Medicina, & in Philoſophia, & Logica; & habeamus ibi Doctores ſufficientes, mandamus vobis, quatenus proclamarì faciatis in Ciuitatibus veſtris in locis conſuetis, quod quilibet Scholaris debeat ad Ciuitatem noſtram Papiam ſtatim ſub poena noſtro arbitrio auferenda. Et ſi qui uiſent ad aliena Studia, ſtatim mittantur pro eis; & compellantur venire Papiam. In ipſa enim Ciuitate populo acquiſiſſimus priuilegia ſolemnia Audij generalis, cum poteſtate, & auctoritate dandi conuentum

in Decretalibus, & legibus, & quilibet facultate. Data Mediolani 27. Octobris;

Perſeuerò ancora la Peſtilenza, coſi nell' Aleſſandrino, come in altre parti di Lombardia.

Eſſendo già ſuſcitata la guerra trà Giouanni Rè di Francia & Odoardo Rè d'Inghilterra, paſſarono in Prouenza molte Compagnie di Caualleria Ingleſe ſotto la condotta di Giouanni Aucuto Ingleſe, le quali, perche non furono pagate, traſcùrarono il ſeruigio del Rè loro, e ſ'impiegarono in quello di Giouanni Marcheſe di Monferato; perciò à ſuggeſtione d'Amedeo Conte di Sauoia, che haueua guerra con Galeazzo Viſconti, accordò il Marcheſe le ſudette genti per quaranta mila ſiorini, le quali paſſando in Lombardia per l'Aleſſandrino, e per il Tortoneſe, diedero in queſti Territorij grandiffimo danno, e maggiore veramente ſarebbe ſtata queſta ruina, ſe Luchino dal Vermo Veroneſe, Capitanodi gran brauura non vi haueſſe dato opportuno, e ſubito rimedio: poiche eſſendo egli à nome del Viſconti Governatore di Aleſſandria, e di Tortona, auſato dell'arriuo di coſtoro, vici incontanente d'Aleſſandria con vna ſcelta mano di veterani ſoldati, che di guarnigione ſtauano in queſta Città, e con maggior numero di medeſimi cittadini; e con queſti andò di lungo alla volta de' nemici; onde aſſicurati coſtoro della moſſa di Luchino, & inſieme de' Tortoneſi, li quali nell'iſteſſo tempo haueuano contra di eſſi pigliate l'armi, ſi ritirarono con vn groſſo bottino ne' luoghi ſicuri, cioè vna parte di loro ſi ſaluò in Caſtelnuouo nel Tortoneſe, e gli altri ſi riduſſero in alcune Terre, che da eſſi erano ſtate leuate al Viſconti: Frattanto, Luchino all'auſo della ritirata de' nemici, ritornò in Aleſſandria, & aſſicurò per quaſiſuoglia improuiſa ocaſione queſta Città con ſufficienti munizioni, e con altra ſoldateſca. Furono coſi dannole le ſcorriere di queſti Ingleſi nell'Aleſſandrino, e Tortoneſe, che di eſſi rimàſe per molti anni la memoria à gli abitatori di quei Territorij.

In tanto, Voghera, vna delle migliori terre dello Stato di Milano, ed alcuni altri luoghi di Galeazzo Viſconti, ſi diedero à Giouanni Marcheſe di Monferato.

Alli dodici poi di Settembre ſi oſcurò marauigliosamente il Sole, e nell'iſteſſo giorno paſò all'altra vita in Auignone Innocenzo Seſto, à cui ſottentrò nel Papato Urbano Quinto Franceſe, benchè ſoſſe aſſente, trouandoſi egli Legato appreſſo i Viſconti.

Le compagnie della Caualleria Ingleſe, che l'anno auanti coſi dannosamente ſcorſero l'Aleſſandrino e'l Tortoneſe, andarono in aiuto de' Piſani, li quali haueuano cru del guerra cò i Fiorentini; e con la partenza di coſtoro, Galeazzo Viſconti ricuperò Alba, Caſtelnuouo, Romagnano, & altri luoghi, che da' ſudetti Ingleſi iuroho occupati.

Fiori in queſto tempo con applauſo di gran ſantità Guglielmo Zucchi cittadino di Aleſſandria, e Maſſaio della Cathedral di queſta Città, (con queſto nome era chiamato il Priore della fabbrica, e di tutte le coſe ſal diuino culto neceſſarie nella detta Chieſa) il quale da fanciullo ſù da' parenti incaminato alli ſtudi, mà più alla diuotione verſo Dio, e la Vergine Santiffima; onde pareua, che da' principij coſi buoni, e ſanti ſi poteſſe con ogni ſicurezza congetturare la ſantità di vita, che l'accompagnò ſempre in tutto il corſo di ſua vita, e che dalla bella aurora della ſua fanciullezza ſi doueſſe giudicare vn lieto, e ſereniſſimo giorno della ſua crescente etade. Fuggiua Guglielmo ne' ſuoi teneti anni la puerile conuerſazione, e ritirandoſi nelle paterne ſtanze, ouero nella Sagreſtìa della Chieſa, mandaua à memoria ciò, che dal ſuo maſtro gli era inſegnato. Coſa veramente marauigliosa, era il vedere queſto fanciullo far tanto profitto, coſi nelle lettere, come nella diuotione à' legnotale, che ſi poteua dire, che li ſeruiffe per Academia il Tempio, per libro il Cielo, e per maſtro Dio. Giunſe poi all'adoſcenza, nella quale ſi conſeruò ſempre intatto da ogni macchia di vizio, & à tutti manteneua la certa ſperanza della ſantità ſua, maſſime notandoſi in lui due particolari, e ſegnalate qualità, due prezioſe gemme nella gioventù, cioè il diſprezzo del corpo, e la candidezza dell'animo; non ſi curaua di pompa nel veſtire, mà comparando con vn pouero, & abietto mantello, poteua ſi appena con eſſo diſendere, dall'eccelſo rigore del verno, e pareua, che non ſi curate del ſuo corpo, come ſe non foſſe ſtato ſuo. Nella virilità per maggiormente obligarſi à Chriſto Noſtro Signore, ſi fece Prete; e non andò molto, che ottenne l'Ordine Sacerdotale

teleg non questa occasione poteva incaminarsi alla strada de gli onori, e delle dignità, mà egli che da simili ambizioni fù sempre alieno, dispregio qualunque buona, & opportuna congiuntura di ottenere benefizij, e dignità di Chieta, poiche più si gloriaua del suo poero, & abbietto stato, col quale viveua con quiete, & sicurezza d'animo à Dio, & alli studi tuoi, che sottentrare al pesante carico dell' Ecclesiastiche grandezze.

1354 **Hauendo l'Imperadore Carlo Quatto confermato à Guido Vescouo d'Acqui, (che parimente era Vescouo di Alessandria) & alla sua Chiesa tutti li priuilegi, che da suoi antenati Cesari furono alli Vescouo, & alla Chiesa di quella Città concessi, volse anco nuouamente onorarli con altre grazie. Imperoche sottopose all'istesso Vescouo Guido; oltre à molti altri beni, tutte le ragioni di qualsiuoglia forte alla Cathedrala Alessandrina spettanti, essendo ella per concessione, & decreto di Alessandro Terzo, & Innocenzo Terzo Sommi Pontefici vn'istessa cosa con quella d'Acqui, come chiaramente appare dalla confermatione di tutti li sudetti priuilegi, della quale la sostanza, che fà al proposito nostro, è del tenore seguente.**

Ceterum cum saepe dictus Vener. Guido Aquens. Episcopus & Princeps noster dilectus per quasdam litteras bona memoria quondam Domini Innocentij PP. III. nobis monstrauerit Aquensem, & Alexandrinam Ecclesias per eundem Dominum Innocentium, sive per predecessorem suum Alexandrum Papam olim unitas fuisse, prout vsq; hodie vnus esse dignoscitur Pontifex virisque. Cumq; eidem Episcopo spiritualium omnium predicta Alexandrina Ecclesia sollicitudo, & cura incumbit, & res eum honore suo transire debeat, sitque indignum si is, quoad eius eligimus, & iubemus de predicta nostra magna plenitudine potestatis, ut vniuersa temporalia, puta, castra, terra, villa, loca, iura, & iurisdictiones, territoria, regalia, dominia, & alia vniuersa, & singula dicta Alexandrina Ecclesia in potestate, & manu dicti Aquensis Episcopi, suorumq; successorum perpetuo consistant, qua sibi, suisq; successoribus, & Ecclesia sua predicta concedimus, conferimus, & ex certa scientia, & magna Romana nostra plenitudine potestatis coram confirmamus, & de nouo concedimus, & donamus, ut sicut eidem Ecclesia, & eius plebi seminas spiritualia, ita etiam mereat temporalia gratuletur &c.

Si videro del mese d'Agosto in Lombardia le Caualette, ouer Locette in tanta quantità, che nell'Alessandrino diuorarono col morto loro i frutti della campagna, e poi caufarono la Peste.

1365 **Dopo hauer Galeazzo Visconti fatta tregua col Marchese di Monferato, ricuperò Voghera, e gli altri luoghi, li quali quattro anni avanti a lui ribellati, serano dati al sudetto Marchese, peralcio gli Alessandrini, così comandati da Galeazzo, tralciarono l'armi, e le continue scorrerie, che faceuano ne' confini del Monferato.**

1366 **Quest'anno, nel quale seguirono in Alessandria alcuni tumori tra' suoi Cittadini, parte chiamati del popolo, e parte del comune, Barnabò Visconti mosse guerra in fauore de' Genouesi contra la Città di Saouona con la qual occasione gli Alessandrini furono aggrauati dall'alloggiamento de' soldati, che per la sudetta impresa passarono tutto quest'anno per la Città loro, e per il Territorio di essa; e sentirono, e stettero à parte de' danni, che vogliono portare i mouimenti di guerra.**

1367 **Il presente anno, essendosi del mese il Pontefice Urbano Quinto partito d'Avignone, giunse con prospera, e felice navigazione a Genova; per andarsene di qui à Roma, ed apportare (se habesse potuto) con la sua presenza, qualche aiuto all'Italia quasi routinata. In questo viaggio passarono per Alessandria i principali Francesi della sua Corte, & molti Prelati, che lo seguivano per terra.**

Sarà memorabile ancora quest'anno; poiche Galeazzo Visconti disse Violante sua figlia per moglie à Lionello Duca di Charentza figliuolo di Odoardo Rè d'Inghilterra, e gli assegnò per dote Alba, Clarasco, Mondouì, e Cunto con alcuni altri Castelli nel Piemonte, e li diede anco duecento milla Ducati.

Perseuerando ancora la guerra de' Genouesi contro Saouona, Barnabò Visconti mandò à quella volta Baldassarò Iniziani patrizio Alessandrino per Capo, e Condottiere d'alcune Compagnie di Fanterie, il quale venuto à battaglia col nimico, mentre daua del suo valore onoratissimo saggio, si de' Genouesi; ch'erano seco, abbandonato, e rimase in quel fatto d'arme con la maggior parte della sua gente ucciso. Era egli de' intimi Consiglieri del

Duca, e di esso Barnabò suo fratello, e Capitano d'huomini d'arme.

Dipoi, mentre la Caualleria de' Genouesi, che à Noua staua alloggiata, e sotto parola di Aurione, e Tomaso amendue de' Gambarini patrizij di Alessandria, si era del suo posto partita, andaua inconsideratamente ad occupare la Terra d'Ouiglio nell'Alessandrino, sù all'improuistopigliata di mezzo da Galeazzo Visconti, che cosiera passato d'accordo co' Gambarini, e dal suo esercito hebbe vna grandissima rotta. Mà Aurione inuentore dello stratagemato stò ne pagò il fio; impercioche ritornando egli da Gauio in Alessandria, diede innauuertentemente in vna Compagnia d'Alemanni, che veniuà al soldo del sudetto Galeazzo, e da questi, non sò per qual causa, fù con moltissime ferite crudelmente ucciso.

Hauendo Galeazzo Visconti hauuta nuoua, che il Duca Lionello figliuolo del Rè d'Inghilterra veniuà à Milano à riceuere la sua sposa Violante, andò egli alli diecisette di Maggio, vigilia della Pentecoste ad incontrarlo fuori di essa Città, insieme con Bianca sua moglie, & Isabella sorella del Rè di Francia, e moglie di Giouanni Galeazzo suo figliuolo (che di poi fù il primo Duca di Milano) accompagnate da ottanta Dame principali, tutte pomposamente vestite à liurea, e da gran quantità di Signori, e Baroni: dopò questi seguiva il sudetto Giouan Galeazzo con trenta Cauaglieri, tutti anch'eglino ricchissimamente vestiti à liurea sopra bellissimo Caualli, & altri nobilissimi Gentilhuomini, trà quali si trouò ancora Domenico Ardizzoni, che comparue al pari d'ogn'altro pomposo, e ricamente vestito.

Fecè memorabile quest'anno vn grandissimo Terremoto, che la notte auanti al primo giorno di Febraio fù sentito, per caua del quale molti edifizj rimasero in Alessandria dannificati, & alcuni di essi, ch'erano deboli, andarono à terra.

Quest'anno, nel quale Pinamonte Nardone fù Podestà di Alessandria, Galeazzo Visconti con l'aiuto di Barnabò suo fratello, e di Cane Scala pose del mese di Marzo l'assedio intorno à Valenza, la quale era stata poco innanzi da Giouanni Marchese di Monferato occupata; & hauendola d'ognintorno di buoa numero di soldati circondata, impediua che niuno de' Terrieri potesse da quel luogo uscire, e che dentro di esso vettonaglia di forte alcuna, o munizione da guerra potesse entrare; onde i poueri Valenzani stettero di questa maniera per alcuni mesi assediati.

Eratanto, hauendo Galeazzo messo insieme vn'esercito di tutta la soldatesca, che in Alessandria, e nelle circonuicine Terre teneua alloggiata, & anco de' soldati stipendiati, che da ogni banda haueua fatti venire, lo mandò sotto il comando di Luchino dal Vermo ad assediare il Casale di Sant'Euasio, hora Città nel Monferato; il quale, dopò hauer quel luogo per alcuni giorni combattuto, e non potendolo ridurre in suo potere, per esser egli di buonissima soldatesca assicurato, e di munizione, così per la guerra, come per il vitto assai prouisionato, vi lasciò con risoluta ostinazione tutto il suo esercito, e di questa maniera cinse, & strinse con duro assedio.

La Terra di Valenza, che per l'assedio postoli dal Visconti era à termine tale ridotta, che non poteua in modo alcuno hauer'aiuto, ne soccorso di vettonaglie, non potendo più resistere à i gran disagi, che per dieci continui mesi haueua patiti, finalmente per non morir della fame, si rese, e si sottomise al dominio di Galeazzo.

Dall'esempio de' Valenzani, mossi li Terrieri del Casale di Sant'Euasio, i quali dal mancamento d'ogni cosa erano estremamente atretti, e si vedeuano leuata ogni speranza di soccorso, alla fine si resero al sudetto Visconti.

Mentre Urbano Quinto ritornaua da Roma in Francia, infermatosi in Marsilia, quiui alli dieciotto di Dicembre passò all'altra vita, e fù nella Chiesa di San Vittore (oue gouernò quel Monastero col carico di Abbate, prima che fosse Papa) con solenne pompa sepolto. Dipoi, alli trenta dell'istesso mese, fù al Pontificato asceso Gregorio di tal nome XI. huomo in vero e per virtù, e per dottrina riguarduole molto: il quale si chiamaua prima Pietro Conte di Belforte, nato nel luogo di Malamorte nel Territorio di Limoges in Francia, e figliuolo d'vn fratello di Clemente Sesto, da cui fù egli promosso al Cardinalato.

La perdita di Casale, e di Valenza apportò grandissimo disagio, e trauglio al Marchese Giouanni di Monferato.

to, il quale per recuperare i detti luoghi affoldò molta soldatesca sotto il comando del Conte Luzzio di nazione Tedesco, che per Generale del suo esercito s'haueua eletto. Costui entrò con molta fanteria, e caualleria nella campagna di Alessandria; e dopò hauerla con ogni danno, e rouina saccheggiata, & à malissimo termine ridotta, andò ad vnirsi con la gente del Marchese, affinché s'assicurassero con vna parte dell'esercito i luoghi del Monferato, e con l'altra s'andasse contra il Visconti alla volta di Casale, nel cui Territorio faceua egli i dannosissimi scorrerie.

Alla disgrazia della guerra succedettero poi la fame, e la pestilenza, la quale seguì con tanta mortalità di persone massime in Alessandria, che nella Piazza grande, & anco nelle contrade si vedea l'erba così alta, come ne' prati.

13372 Nel principio del mese di Maggio il Marchese di Monferato andò à Pauia per stabilire la pace con Galeazzo Visconti; ma non essendosi potuto aggiustare il negozio, rimase per all' hora sospesa. Imperochè pretendeua il Visconti la Città d'Alti, che gli era stata occupata, & il Marchese non gliela voleua restituire.

In tanto, mentre del mese di Luglio Galeazzo teneua assediato Asti, furono in quella Città mandati d'Alessandria molti valorosi soldati.

La Principessa Isabella moglie di Giouan Galeazzo Visconti passò alli dieci del mese di Settembre all'altra vita, per la difficoltà di partorire vn figliuolo, che si chiamò Carlo e fù il di lei corpo sepolto nella Chiesa di San Francesco di Pauia.

Fù tale quest'anno la carestia del frumento, che in Alessandria si vendè sedici fiorini d'oro al moggio di otto staia.

13373 Non occorre quest'anno cosa alcuna in Alessandria, che sia degna d'esser in questi Annali registrata; mà solo vi si attele à godere la pace, & quiete.

Mori poi alli dieciotto di Settembre in Milano quel Marco Carelli, che donò dell'anno 1374. alla fabrica del Duomo di quella Città più di trentacinque milla Ducati, come di questa sua limosina ne fà chiara menzione l'Epitaffio in versi, che si legge in vna lapida intagliato sopra il di lui sepulcro contiguo alla Capella di Maria Vergine detta dell'Arbore nel sudetto Tempio, cioè.

Hac admiranda Marcus requiescit in arena.

Qui de Carellis gnomine dictus erat.

Hic tibi deuotus Sanctissima Virgo Maria

Pro fabrica Ecclesie maxima dona dedit.

Milianam plusquam triginta quinque Ducatum

Contulit ergo Anima tu miserere sua.

Qui Dominus Marcus obiit die xviij. Septembris

M. CCC. LXXIII.

13374 Tadeo Pepoli Cauagliere principale di Bologna amministrò quest'anno in nome di Galeazzo Visconti la Podestaria, & il gouerno insieme di Alessandria, doue, & in tutta l'Italia seguì vna gran carestia; dopò la quale successe la pestilenza; di moço che si trouarono i poveri Alessandrini trà Scilla, e Carridi, nel mezzo di due calamitosi flagelli, e de' maggiori, che Iddio mandì per castigare gli huomini: Si vendeua in questa Città, e nel suo Territorio il Formento due Fiorini d'oro per ogni staio.

13375 Il nono giorno di Genajo Galeazzo Visconti emancipò Giouan Galeazzo suo figliuolo. dandoli con grande autorità il dominio di Nouara, Vercelli, Alessandria, del Casale di Santo Euasio, e d'alcuni altri luoghi; perciò Giouan Galeazzo il primo giorno di Maggio fece suo Luogotenente in Alessandria, in Tortona, & in tutta la Prouincia che giace di quà del Pò con grandissima autorità Matteo Mandelli Milanese suo Zio materno.

Mentre queste cose passauano, alcune Città d'Italia, che haueuano giurata la fedeltà al Sommo Pontefice, non potendo più soffrire il tirannico dominio de' Governatori, fecero trà di loro lega con ferma risoluzione di leuarsi dal collo il giogo inopportabile della seruitù, e ridursi alla primiera libertà; onde alla noua di questa lega, e ribellione, il Papa mandò subito in Italia il Cardinale Pietro di Berri Vescouo di Geneura con sei milla cauali, e quattro milla Fanti Brittoni, accioche riducesse all'vbidienza della Chiesa tutti li popoli ribellati; perciò hauendo egli fatto il viaggio dello Stato di Torino, giunse con la sudetta gente nel Territorio di Alessandria, e quindi n'andò alla volta di Bologna per loggiarla, essendosi questa Città insieme con le altre, dopò scacciato il presidio del Papa, ridotta in libertà.

Dipoi Matteo Mandelli, che con sua grandissima lode, e con altrettanta sodisfazione di Giouan Galeazzo amministraua la luogotenenza di Alessandria, e di tutto il paese di quà del Pò, conseguì alli ventitrè di Ottobre in ricompensa di ciò dal medesimo Visconti la Podestaria, ed il Gouerno insieme di questa Città in luogo di Tadeo Pepoli; con mero, e misto imperio, e con facoltà di condannare alla morte i delinquenti senza partecipazione del sudetto Prencipe.

In questi tempi li Terrazani di Sezè tentarono di leuare il dominio di questo luogo alli Calcamuggi discendenti da' figliuoli di Rossino; ed essendo passato il negozio in lite, gl'Inuiziati, & Ardizzoni, due famiglie di Alessandria furono signora de' sudetti Terrieri. Fratanto, i Calcamuggi occuparono per forza il Castello di essa Terra; ma poi dubitando eglino di non esser per così fatta nouità in qualche pena condannati da Giouan Galeazzo Visconti, glielo restituirono; ed egli ch'era benissimo informato delle virtuose, ed onorate qualità di Giacomo Lanzauechia patrizio di Alessandria, diede à questi il sudetto Castello, accioche in suo nome fedelmente lo guardasse.

Ne' medesimi giorni concesse il sudetto Prencipe al Clero di Alessandria l'esentione della gabella per tutte quelle cose, ch'erano ad esso necessarie.

Illustre, ed à tutta l'Italia degno inuero di particolare memoria fù il presente anno M. CCC. LXXVI. per il ritorno della Pontificale Sedia della Francia in Roma; Imperochè vedendo benissimo il Sommo Pontefice Gregorio XI., che le cose dell'Italia erano à malissimo termine ridotte, e che non poteuano accomodarsi, benchè vi hauesse assistito vn Cardinal Legato, anzi diueniuano tuttauia peggiori, determinò dopò essersi pacificato con Barnabò Visconti, alla di lui esortatione, ed alla persuasione della Vergine Cattarina da Siena (in quei tempi tenuta in stima di Santa, come trà Santi fù dopò morte connumerata) di ritornarsene in Italia, e restituire l'Apostolico Seggio, à Roma, d'onde era stato leuato. Pertanto fingendo egli di voler sene and ar'altroue, affinché non fosse da' Francesi trattenuto, fece apparecchiare le Galee, sopra le quali salito con la sua Corte, indirizzò il corso della sua nauigazione verso l'Italia; ed in breue peruenuto a Genoua, e di qui à Corneto, se n'andò per il terrestre viaggio à Roma; nella qual Città finalmente nel quinto anno del suo Pontificato, e nel settantesimo, ed vno della trasmigrazione della Corte Roman a in Auignone, entrò felicemente alli tredici di Genajo con applauso, e giubilo di tutto il popolo.

Mà dopò così grande allegrezze ne seguì poi appresso vna gran carestia di Formento, per la quale rimase tutta quasi l'Italia somamente affitta; ed in conseguenza la Città di Alessandria fù a questa disgrazia soggetta.

Dopò hauer il Beato Guglielmo Zucchi dati molti, e segnalati indizij di gran religione, e bontà di vita, finalmente alla vecchiezza ridotto, fece alli sette del mese di Febraio da questa oscura carcere di miserie alla spatria celeste vn felice, e beato passaggio. Il suo corpo fù sepolto in Alessandria, nel Conuento di San Marco de' frati Domenicani, sotto i Chioftri, cioè in quella parte, per la quale direttamente si camina dalla Chiesa nel Refettorio. Fù inuero Guglielmo, mentre visse, vn chiaro lume di virtù celeste, & dalle sue più che humane, & quasi diuine azioni si videro del continuo scintillare ardenti raggi, li quali dauano a tutti segno manifestissimo, che in lui soggiornaua il Diuino valore. In grazia di questo Sant'huomo, & in vita, & in morte Iddio mostrò alcuni indizij della sua Santità: mentre era viuo, in lui sfauillò sempre vn'ardore di carità tanto efficace, & intento, che oltre alle large limosine, che faceua à poveri mendichi, non permise mai, che alcuno, il quale gli hauesse dimandata limosina, & aiuto, da lui partisse di mala voglia, e non sodisfatto; perciò da Dio ottenne vna segnalata, e particolare grazia, cioè che la borsa, la quale ogni giorno, per solleuamento de' poveri portaua con lui piena di danari, mai si votaua, anzi (cosa veramente di gran marauiglia) quanto più distribuua danari per limosina, tanto maggiormente si vedeano crescere in essa, e spesso volte, quando pensaua d'hauerla vota per causa delle continue limosine da lui fatte, ritornando à casa la sera, la trouaua nel primiero stato, come se all' hora l'hauesse riempita; perciò ne nacque in Alessandria quel proverbio così divulgato,

tuulgato, cioè la borsa del Beato Guglielmo, perche mai si votaua. Questi furono i segnali della Santità di Guglielmo da Dio per li meriti suoi, mentre visse, dimostrati: morto ancora perleuerò la prouidenza diuina di palefare al Mondo la Santità sua col mezzo d'alcune grazie à molti infermi di varie malattie concesse, che per intercessione di Guglielmo, il quale se Phaeuano per loro diuoto, e protettore eletto, ricuperarono la pristina sanità: finalmente alcuni anni dopò la sua morte mètre à persuasione diuotissima del popolo per li miracoli, e per la Santità sua fù cauato dal primiero, & antico sepolcro il tuo corpo, accioche in più conueniente, & onoreuol luogo fosse collocato, oltre alla soauità, e fragranza, che da gli assistenti con grandissima loro consolazione fù sentita, ritrouossi nel suo capo vn sciume d'Api, che in esso haueuano marauigliosamente fatto il mele. Perciò questo miracolo telchio, così pieno di mele, con le Api morte è sempre stato da quei Religiosi, insieme col rimanente delle ossa del tuo glorioso corpo con grand'onore, & venerazione conseruato. Vedesi la sua immagine dipinta nella sudetta Chiesa di San Marco, in quella di San Dalmazio, e nella Cathedrale di questa Città con le seguenti parole.

*Gullielmus Zucchus Civis Alex., & Massariis
hnius Ecclesie.*

3 Del mese di Aprile, Galeazzo Visconti ad istanza del Papa, fece pace con Secondotto Marchese di Monferato; figliuolo di Giouanni, eli diede per moglie Violante sua figlia, ch'era rimata vedoua per la morte di Lionello Duca di Chiarenza suo marito, hauendogli oltre à molti miliardi di fiorini d'oro, assegnata in dote la Città d'Asti, che già s'era usurpato il detto Marchese. Dopò hauer egli celebrate in Pavia le nozze, n'andò del mese di Novembre alla voltad'Asti, mà il fratello di Otto Duca di Bransuic, che da esso Marchese fù iui posto per Governatore, non vuole, che vi entrasse, poiche se, n'era egli tirannicamente insignorito; onde molto sdegnato per simile ingiuria Secondotto, ritornò subito à Pavia à richiedere aiuto a suo Suocero, per la ricuperazione di quella Città, e per risentirsi del torto fattoli: Galeazzo dunque li mandò Giouan Galeazzo suo figlio con trecento valorosi soldati a cavallo in Alessandria, affinc che potesse in questa Città vnire la sua gente con quella di Secondotto, & amendue s'accingessero all'impresa, come di poi riuscì, essendocene andati cò la soldatesca loro vnitate alla volta d'Asti cò pensiero, e determinazione di ricuperarlo, ò per forza d'armi, ò per assedio, ma venne in loro potere senza combattere, e senza spargimento di sangue. Imperoche subito che iui furono giunti, entrarono senza difficoltà nel Castello, il quale si teneua in nome del Marchese; perciò impaurito il Tiranno, che benissimo vedeuà di non poter resistere, se non con gran pericolo, alla contraria parte, abbandonò la Città, e prestamente fuggì in Francia. Ricuperato che fù Asti, s'accordarono con alcuni patti fra se il Marchese, e'l Visconti, il quale benchè fingesse di hauer iui possi a nome di esso Marchese il Podestà, Maestro del popolo, Castellano, ed altri Vffiziali; contutto ciò il Visconti s'attribuì la Signoria di essa Città.

4 Quest'anno i Lupi dalle tane loro usciti per la fame, infestaron tutto il Territorio di Borgoglio, con hauer sbrannate, & diuorate più di lessanta persone dell'vno, e dell'altro sesso; alla quale calamità finalmete, benchè tardi, fù da gli Anziani di questa Città rimediato con vna mercede assegnata per publico decreto à chi hauesse consegnato alli sudetti Anziani vn Lupo, ò morto, ò viuo nel publico loro Palazzo.

1378 Il presente anno 1378. fù memorabile per la morte di molti Principi grandi; ed in particolare il sudetto Secondotto, il quale vedendosi da Galeazzo spogliato del dominio di Asti, & hauendolo perciò interpellato più volte senza frutto alla restituzione, finalmente sdegnato, mentre da Pavia se ne ritornaua in Monferato, fù a Matalletto, luogo del Territorio Parmigiano (per il qual paese viaggid egli a fine di schiuare le insidie di esso Galeazzo) da vn Villano crudelmente ucciso del mese di Febraio; il suo corpo di là portato a Parma, hebbe sepoltura nel Duomo; di quella Città; e li successe nel Marchesato Giouanni suo fratello, al quale giurò poi la fedeltà di consenso del Visconti la Città di Asti, e nell'istesso giorno il Marchese diede l'amministrazione dell'istessa Città a Giouan Galeazzo figlio del sudetto Galeazzo.

Gregorio XI. ancora di dolore di vessica oppresso finì di viuere in Roma il primo giorno di Aprile, mentre procuraua con gran zelo la pace in Italia; e li successe nel Pontificato a gli otto dell'istesso mese Urbano Sesto di Patria Napolitano, e di fameglia Pregnani, che per auanti haueua il nome di Bartolomeo.

Alli cinque poi di Agosto passò in Pavia all'altra vita Galeazzo Visconti nell'età di cinquantanoue anni, hauendo lasciato erede, & successore di tutto il suo dominio il proprio figliuolo Giouan Galeazzo. Questi del mese di Settembre fece procura in Riccardo Firoffini patrizio di Alessandria, Dottore di leggi eccellentissimo, ed in Antonolo Luzini Comasco, accioche potessero in suo nome sposare Maria figliuola, & erede di Federigo d'Arragona Rè di Sicilia; ma non hebbe effetto questo matrimonio, essendo stato con ogni sforzo impedito da chi haueua sopra quel Regno legittima pretensione, cioè dal Papa Urbano Sesto in nome della Chiesa.

Nell'istesso anno morì l'Imperadore Carlo Quarto, ed in suo luogo gli Elettori dell'Imperio, dopò vn lungo contratto promossero il di lui figlio Vincislao.

Quest'anno M. CCC. LXXIX. non seguì cosa alcuna di memorabile in Alessandria, ma solamente vi si attese a godere la pace, & quiete.

Nel principio del mese di Aprile Barnabò, e Giouan Galeazzo Visconti collegati co' i Veneziani, uscirono in campagna con molte Compagnie di Caualleria, e Fanteria leuate dalla Città di Alessandria; e con queste assaltarono i confini de' Genouesi, contra de' quali haueuano già pigliate vnitamente l'armi.

Fratanto, Castelnouo, e Seruaalle due principaliluoghi si ribellarono a Genouesi, e volontariamente si diedero a Giouan Galeazzo Visconti, a cui parimente del mese di Maggio gli Ambasciatori di Casale, & di Asti giurarono a nome di queste Città la fedeltà.

Dipoi, Giouanni Marchese di Monferato, mentre guerreggiava contro la Reina di Napoli Giouanna, rimale combattendo ucciso, e li successe in quel Marchesato Teodoro di tal nome secondo.

Alli dieciette poi del mese di Nouembre il sudetto Principe Visconti pigliò per moglie con dispensa papale, Cattarina sorella di Barnabò Visconti suo Zio, con dote di cento mila fiorini d'oro, alla quale sposcia Giouan Galeazzo donò Monza, luogo molto celebre da Milano dieci miglia di costo. Laonde fecero gli Alessandrini, e tutti gli altri popoli a Visconti soggetti, molte allegrezze, e dimostrarono con gli effetti la particolare diuozione, che teneuano verso di essi Principi.

La Città di Alessandria fece non poca perdita per la morte quest'anno seguita in Federigo dal Pazzo suo Cittadino, Capitano valorosissimo, e molto stimato, e tenuto caro da' Visconti: fù il suo corpo con bella funebre pompa sepolto nella Chiesa di Santa Maria chiamata a del Castello in questa Città, in vn sepolcro di marmo bianco, sopra del quale si vede scolpito esso Federigo di rilieuo, tutto armato, conforme alla professione, nella quale era egli valentissimo.

Quest'anno, Lodouico figliuolo di Barnabò Visconti sposò Violante sorella di Giouan Galeazzo Visconti, vedoua prima del Duca Lionello, e poicia del Marchese di Monferato.

Dipoi, occorse alli vent'vno di Agosto vn grande incendio in Borgoglio di Alessandria; poiche essendosi caso acceso il fuoco da quella parte verso gli Accarini, famiglia Nobile, & antica di questa Città, aiutato dal vento, si dilatò in maniera senza poterui rimediare la diligenza, ò fatica de gli huomini, che oltre ad infinite robbe da esso abbruciate, guastò con grandissimo danno molte case, cioè la quarta parte di esso Quartiere.

Fù segnalato quest'anno per la Pace seguita tra Giouan Galeazzo Visconti, & Teodoro Marchese di Monferato con condizione, che amendue possedessero i Castelli, e Luoghi, che vicendeuolmente haueua l'vno all'altro usurpati.

Quest'anno, nel quale Francesco Scotto amministrò la Podesteria di Alessandria, e fù Vicario di esso Podestà Guglielmo Fisraga Cittadino di Lodi farò notabile; poiche li Guaschi voleuano con ogni studio, & industria intrametterli nell'elezione de' Vffiziali, & in particolare de' Anziani, che s'haueua da fare in Alessandria loro patria; e presumeuano di concorrere nella promozione di essi

effi contro gli ordini, & il costume antico a loro compiacimento; il che fu causa di tanti, e così graui mouimenti, che essendosi la Città diuisa nelle parti, nè seguirono frà cittadini grandissimi omicidij, & in particolare nè furono molti ammazzati delle famiglie de' Inuiziati, Manziaggiati, Pertusati, Grassi, e Panizza.

In questo tempo Christoforo Guasco figliuolo di Lodouico, Gentiluomo di Alessandria, e per la nascita, e per le ricchezze illustre, fece vendita di trecento, e quindici iugeri, di siano mogia della nostra misura, di terreno alli fratelli Alberto, e Pietro Guaschi, per il prezzo di mille scudi d'oro.

1384 ¹ Altro non occorre quest'anno in Alessandria, fuoriche vna solenne processione fatta da gli Alessandrini, con occasione d'andarà Genoua a vedere, & riuerire la preziosissima gioia della vera, e naturale immagine del Salvatore del Mondo Gesù Christo, quella medesima, ch'egli mandò ad Abagaro Principe d'Edessa, il quale egli l'hauueua con grande istanza richiesta. Questa effigie fu dipoi donata dall'Imperadore di Costantinopoli a Lionardo Montaldo Doge di Genoua, mentre era Capitano di due Galee; & essendo egli quest'anno venuto a morte, la paleisò, e lasciò per testamento alla Chiesa di San Bartolomeo de gli Armeni di quella Città sua patria.

1385 ¹ Segui nouamente vn'altro incendio del mese di Marzo in Alessandria in quella parte medesimamente di Borgooglio, nella quale quattro anni innanzi s'era acceso il fuoco, il che se fosse a posta, è casualmente occorso non si sa.

2 Fu celebre in questi tempi Tomaso Ghilini figliuolo di Giouan Giacomo ch'era fratello di Giouanni di cui si tratta sotto il 1282 patrizio di Alessandria, il quale fu fatto da Carlo, sesto Rè di Francia, Capitano d'Arme, & hauendo onoratamente seruita quella Corona nella guerra contro i Fiaminghi, da essa fu eletto per li meriti del suo gran valore vno de i quattro Marecialli di quel Regno.

3 Luzio Santi figliuolo di Teobaldo, che prouiene dalla Città di Alessandria, fu fatto in questi tempi Conservatore di Roma da Urbano Setto; ma perche i Romani viuueuano all'horà con qualche disgusto verso il Papa, non vollero accettare Luzio, come eletto da esso, ma nouamente lo promossero, e per Conservatore lo accettarono.

1386 ¹ Gli Alessandrini lontani da'mouimenti di guerra, così ciuili, come foresti, attesero a godere la pace, e quiete.

2 Tomaso Ghilini non persequerò molto nelle dignità conferiteli dal Rè di Francia; poiche essendo egli stato, come vassallo, chiamato da Giouan Galeazzo Visconti, si licenziò da quella Christianissima Corona, e venne a seruire il suo Principe con carico di Generale della Caualleria, per causa dell'armi, che il sudetto Visconti hauueua pigliate contro i Veronesi, e Vicentini. Diede Tomaso in questa impresa grandissimo saggio del suo valore, & prudente giudizio con intera soddisfazione di quel Principe, a cui nè risultò la vittoria, contro i sudetti popoli, e l'acquisto segnalato di Verona, e Vicenza.

3 Segui poi nel sudetto anno vn'orribile Scisma nella Chiesa di Dio; per il quale il Pontefice Urbano, che non si vedeuà in modo alcuno sicuro nel dominio di Roma, fu costretto di trasferire per qualche tempo l'Apostolica Sedia in Liguria; Imperochè hauendo poco innanzi alcuni Cardinali contro il legittimo Papa Urbano eletto vn'altro, che chiamarono Clemente Settimo, cioè il Cardinale Roberto Conte di Montagna d'Auergne; ed essendosi frà gli altri Principi Christiani dimostrata verso questo Scismatico Pontefice parzialissima la Reina di Napoli Giouanna; Urbano per vendicarsi di così segnalata ingiuria, priuò di esso Regno l'istessa Giouanna, e lo diede a Carlo figliuolo del Rè d'Vngheria, il quale beneficio compensò poi costui con grandissima ingratitudine; auengchè fingendo d'hauer dal Papa riceuuta offesa, cominciò a perseguitarlo con tanta malignità, che mentre dimoraua nella Città di Nocera nell'Ombria, oue si era, per schiuarle le insidie, ritirato, fu lui da lui strettamente assediato. Ma finalmente per virtù di Antonolo Adorni Doge di Genoua, e di Rinaldo Orsini de' Conti di Nola huomini per grandezza d'animo prontissimi ad accingersi a qualunque pericolosissima impresa, egli ottenne la libertà insieme con la maggior parte della Corte, ed in particolare di quei Cardinali, che hauueua nel sagro Collegio nouamente descritti; poiche lei de' vecchi Cardinali, che si erano contro di se dimostrati nemici, e congiu-

rati, fece mettere in prigione, & cinque di questi dentro de' cuciti sacchi rinchiusi, furono di ordine suo gettati nel Mare; ed al resto in grazia de' principali Inglesi concesse la libertà. Dipoi condottosi sopra vn'armata naua a Genoua, vi si fermò tutto l'anno, attendendo frattanto alli negozij, ed a dare à suoi vbidienti popoli grata vdienna. La onde per il frequente loro concorso, e per il commercio delle mercanzie, non solamente Genoua, ma eziandio le confinanti Città si fecero nell'occasione della Corte Papale grandemente ricche; & frà queste si connumerano principalmente Alessandria; cui cittadini per la vicinanza, mentre lui dimorò il Sommo Pontefice, non fecero altro, che condurre in quella Città sopra carri, e bestie da basto, formeno, e vino in grandissima quantità, ed ogni sorte di frutti della terra, e di vueri, de' quali è il Territorio loro abbondantissimo.

Non occorre quest'anno altro di memorabile, fuoriche vna particolare procura, che fece Giouan Galeazzo Visconti à Beltramo Guasco di poter trattare il matrimonio di Valentina sua figlia nata da Isabella sua prima moglie, con Lodouico Duca d'Orliens figliuolo di Carlo Quinto Rè di Francia. Trattò Beltramo questo matrimonio con tanta destrezza, e prudenza con li Duchi di Berri, e di Borgogna Zij del detto Lodouico, che con applauso, & ammirazione di quei Principi lo fece riuolere, promettendoli per dote a nome del Visconti ducento mila scudi d'oro, e la Città d'Asti con tutti i suoi Castelli, con patto, che, se i fratelli di Valentina fossero venuti a morte senza successione di figliuoli maschi legittimi; essa & i suoi figliuoli succedessero nel dominio dello Stato di Milano.

Frattanto hauendo Beltramo con mirabile soddisfazione del suo Principe adempita l'ambasciaria col trattato, e con la conclusione del sudetto matrimonio, ritornò in Alessandria, e subito attese a dar ordine con grandiligenza, e sollecitudine alle stanze della sua Casa, facendouei quei abbellimenti, & apparecchi, che i maggiori far si potessero, essendo egli certissimo, che la principessa Valentina hauueua da passare per Alessandria, & alloggiare nella sua Casa. La onde hauendo egli riguardo alla grandezza di quella Signora, non tralasciò di fare con ogni assidua cura tutto ciò che sapeua conuenirsi al suo nobilissimo, e generoso nascimento.

Furono gettati quest'anno in Milano i fondamenti per fabricare il Tempio maggiore a Maria Vergine.

Il carico d'accompagnare a marito Valentina Visconti da Milano in Francia fu dato a Francesco Gonzaga Signore di Mantoua, a Teodoro Marchese di Monferato, ad Antonio Porro Conte di Pollenza, & a Beltramo Guasco, che l'anno innanzi hauueua trattato, e concluso il matrimonio di quella Principessa. Circondata da questi Personaggi, e da molti altri Valentina, passò alli ventiquattro del mese di Giugno, giorno al Natale di San Giouan Battista dedicato per Alessandria con tanti abbellimenti d'oro, d'argento, di petle, & d'ogni sorte di pietre preziose, che nè prima, nè mai s'è veduta andar per viaggio sposa Principessa con tanto fasto, & applauso; in particolare pendeuà dal suo collo vn monile di tanta chiarezza per l'abbondanza de' viuissimi diamanti, che poteua illuminare le più dense tenebre della notte. Accompanarono la grandezza, e magnificenza dell'entrata di Valentina in Alessandria i principali Gentil'huomini di questa Città, & in particolare il sudetto Beltramo Guasco, Andreino Trotti, e Tomaso Ghilini, li quali superbamente vestiti, sopra bellissimi cauali con selle ricamate d'oro, seguiti da Staffieri, e paggi vestiti a liurea, diedero saggio della nobiltà, e grandezza loro, non degenerando da gli antenati, li quali, e con l'abbondanza delle ricchezze, e con gli onoreuoli grandi sono con eran riputazione in ogni età nobilmente vissuti. Entrò Valentina insieme con i Personaggi, che l'accompagnauano, in Casa del sudetto Guasco, da cui fu con maestosa, e solennissima pompa riceuuta, conforme alli meriti di così gran Signora, dipoi partì d'Alessandria, e per il dritto camino d'Asti, e del Piemonten'andò in Francia.

La Principessa Cattarina partorì alli venticinque del mese di Agosto a Giouan Galeazzo Visconti suo marito vn figliuolo, a cui s'impose il nome di Giouanni Maria.

Dipoi, essendosi il sudetto Visconti collegato co' Viniziani con condizione, che pigliandosi Padova, e Treuigi, quella Città douesse esser assolutamente al suo dominio soggetta, e questa douesse peruenire nelle mani loro, in-

uò egli del mese di Nouembre il suo esercito sotto a quelle Città, le quali debilmente difendendosi, vennero in breue con poco contrasto in suo potere, insieme con Francesco Carrara, e suo figliuolo Signori d'esse Città, i quali furono a Milano condotti prigioni. Perciò conforme all'accordo stabilito, Fù Treuigi consegnato a Viniziani, e Padoua peruenne in potere di Giouan Galeazzo, il quale per tanta grazia ottenuta, come se hauesse voluto ringraziar Dio, essendosi egli fuori dell'opinione, e senza spargimento di sangue, così facilmente fatto padrone di quelle Città, scrisse lettere a tutto lo Stato di Milano, & anche alla Città di Alessandria; laonde a questo auiso gli Alessandrini, conforme all'ordine di Giouan Galeazzo, fecero per tre giorni continui solenni e liete processioni, e con altri segni di grande allegrezza chiaramente dimostrarono la Fedele diuozione verso il Principe loro. Il tenore della lettera scritta da lui a questa Città è il seguente.

Ultra ingenia, & crebra alia beneficia, qua nostra supergre-
diens merita, immo nullis fatemur nostris exigentibus meritis
hactenus nobis diuina munificentia contulit, nec per successus
prosperos prosperioribus aggregans. Nos impresa nostra contra
Dominum Paduanum, qui vniuersum Statum suum, quem
diffidebat ulterius tutari posse, dedit, posuitque in manibus no-
stris, compositis votis fecit, ut quod precateris semper optauimus, im-
posito iam guerrarum strepitibus sine, ad quos inuiri, & coacti
per haec tempora prouocati fuimus in bona, quieta, & inconcussa
pax unà cum nostris subditis de cetero reliquum viri & nostra tem-
pus agere valeamus. De quibus omnibus & si largitori gratiarum
omnium regratiari nulla sufficiat humana conditio, ut tamen
nostrum, pro ea qua possumus parte debitum faciamus, volumus,
quod ad laudem & honorem Omnipotentis Domini nostri Iesu
Christi, eiusque Genitricis Beatae Virginis Mariae, & totius cele-
stis curia deuotas, & iubilantes Processiones tribus continuatis
diebus fieri solemniter faciatis. Dat. Abbatie XXVI. Nouem-
brii. M. CCC. LXXXVIII.

Barnabò Mantelli patrizio di Alessandria, e Dottore nelle leggi di molta sufficienza, per li meriti della seruitù, che teneua con la Principessa Valentina Visconti, fù fatto Podestà di Brà, luogo assai celebre nel Piemonte.

Quest'anno, Giouan Galeazzo Visconti mandò con vna procura in Francia Antonio Porro Conte di Pollenza, Faustino Lantario, Bernardino Marliani, Andreolo da Pifa, e Beltramo Gualco, acciò che sborsassero in suo nome a Lodouico Duca d'Orliens, ducento milla Fiorini d'oro, per la dote di Valentina sua figlia, e moglie di esso Lodouico.

Fù anche memorabile il sudetto anno per la morte, che alli tredici di Ottobre occorse in Roma nel Sommo Pontefice Urbano Sesto.

Dipoi viene assai nobilitato l'istesso anno con la generosità, e pia liberalità di Fiorino Merlani Gentilhuomo di Alessandria, il quale alli ventisei del mese sudetto lasciò per testamento, che nel Quartiere di Gamondo, vicino alla Chiesa di San Marco di questa Città si fabricasse vn Spedale sotto il titolo di San Bartolomeo, e che fosse erede vniuersale di tutti li suoi beni, eccetto alcuni pochi, che lasciò per altre occasioni nell'ultima volontà sua, con condizione, che si debbano tenere in questo luogo pio del continuo pronti, & apparecchiati quattordici letti comodamente forniti per li poveri peregrini, e le persone in ferme; che si debba mantenere vn Sacerdote, il quale celebri ogni giorno la messa, ed hauerà d'entrata ogni anno cinquanta Fiorini per il vitto suo, e d'vn chierico; che il detto Sacerdote debba hauer cura del Spedale; e tutto ciò, che auanzerà dalla rendita di cinquanta Fiorini, spendere in beneficio de' poveri peregrini, e delle persone inferme iui alloggiate. Ordinò ancora in quel suo testamento; che, essendoui alcun povero della casa de' Merlani Sacerdote, debba esser'egli eletto alla cura d'esso luogo pio, & alla celebrazione della Messa; e che gli elettori, e padroni di presentare, & nominare detto Sacerdote, fossero Baldassarò Melazzo, & Isabella moglie di esso Fiorino, e dopò la morte loro, fossero Giorgio Merlani figliuolo di Barnabò, e Pietro Castellani de' Merlani.

Alli due poi di Nouembre fù assunto alla Pontificale Monarchia nell'età verde di trent'anni solamente, Bonifazio nono Napolitano, della nobilissima stirpe Cibò.

Nell'istesso anno cominciò a celebrare in tutto il Christianesimo la festa della Visitatione di Maria Vergi-

ne, che poco auanti era stata istituita dal Sommo Pontefice Urbano Sesto; e quest'anno 1389. finalmente fù dal sudetto Bonifazio Nono promulgata, per impetrare dall'istessa Vergine aiuto contro il pericoloso Scisma.

Mentre Stefano Piccardi Veronese amministraua la Podesteria di Alessandria, il Duca Lodouico marito di Valentina Visconti, accompagnato dal Duca di Borgogna, e dalla primanobiltà di tutto il Regno di Francia, passato l'Apennino, scelse per il Piemonte in Lombardia, e douendo andare a Milano, passò del mese di Genajo per Alessandria; onde alla noua del suo arriuò in questa Città, venne Giouan Galeazzo Visconti ad incontrarlo; ed alloggiò nella casa de' gli eredi del valoroto Cauagliere, Federigo dal Pozzo, da' quali riceuè con ogni magnificenza, e splendore grandissimi effetti di cortesia. Lodouico poi, & il Duca di Borgogna pigliarono alloggiamiento in casa di Beltramo Gualco, che li trattò con dimostrazioni veramente maestose, e degne di quei Principi, & dell'animo suo generoso affatto corrispondenti. Poscia partirono il giorno seguente da questa Città per la volta di Milano, doue fecero con grandissimo applauso, & onore l'entrata.

Fratanto, ritrouandosi molto esaulto di danari Giouan Galeazzo Visconti, per causa delle guerre da lui mosse contra Fiorentini, Bolognesi, Padouani, & altri popoli dell'Italia; & essendone in grandissimo bisogno, per soccorrere il suo esercito, impose à tutti gli abitatori del suo Stato eccessiui tributi, da' quali nè pure volle, che fossero i Sacerdoti esenti; perciò raccolse dall'Alessandrino vna gran somma di danari.

In questi giorni si fece vna Lega trà il sudetto Visconti, & Theodoro Marchese di Monferato con condizione; che i sudditi d'amendue questi Principi, che possedeuano beni, e possessioni, l'vno vicendeuolmente nel Territorio dell'altro, potessero godere li frutti, e farli condurre liberamente senza pagamento alcuno di gabella, alle case loro campestri. Di questo decreto, che à suono di tromba fù alli ventisei di Giugno per tutto il Territorio Alessandrino pubblicato, se ne seruirono i Terrieri di Bergamasco, e di Castellnuouo di Bormida, & altri del Marchesato di Incisa.

Hauendo Giouan Galeazzo Visconti presentito, che à richiesta, e persuasione della Republica di Fiorenza, contra la quale haueua egli mosse l'armi, veniuano in Italia Stefano Duca di Bauiera con gran caualleria, e Giacomo Conto d'Armignaco Genero di Carlo Rè di Francia, e suo Generale, parimente con molte compagnie di soldati, così à piedi, come à cavallo, subito diede ordine che s'apparecchiasse vn poderoso esercito, e che si fortificassero benissimo tutti li confini del suo Stato, aggiungendoui per maggior guardia, e sicurezza altrettanta soldatesca, acciò che si potesse con questi mezzi l'impeto de' nemici sostenere. I primi confini ad esser fortificati furono quelli di Alessandria, essendo questa Città la chiuue, e frontiera dello Stato di Milano, e la prima à ricuere, come bersaglio, i colpi calamitosi di guerra da' stranieri, & oltramontani.

Fratanto, il Conte d'Armignaco arriuò del sudetto mese di Giugno per il Saluzzese, e poi per il Torinese in Lombardia col suo potentissimo esercito di dieci milla cauali, e quindici milla fanti, la cui venuta pose gran spauento, e terrore, non solo à quella Prouincia, ma anco all'Italia tutta: si trouaua in questo tempo l'esercito di Giouan Galeazzo nel Vicentino a fine di ricuperare la Città di Padoua, la quale con stratagemma di Giovanni Augusto Generale della Lega, haueuano poco inuanzi occupata i Fiorentini; La onde l'Armignaco per diuertire il Visconti dall'impresa di quella Città, e per dargli occasione di difendere lo Stato di Milano, venne con la sua gente nell'Alessandrino, e nel Tortonese; e dopò hauer con dannosissime scorrerie, e con ogni sorte di sceleraggine questi Territorij in ogni parte saccheggiati, arriuò alle tredici hore dell'ultimo giorno del sudetto mese al Castellazzo, e vi pose l'assedio d'ognintorno (questo luogo era già stato à spesa de' medesimi Terrieri benissimo fortificato, a quali il Visconte in rimunerazione di ciò, concesse vn'esenzione delle taglie, ouero grazie per dieci anni) nel quale si difesero brauamente i Terrazani, e dimostrarono in questa occasione gran coraggio, e valore. In tanto erano passati molti giorni, che l'Armignaco teneua senza profitto alcuno assediato il Castellazzo, quando gli

gli assediati per vna volta liberarsi da questo trauaglio, fecero tagliarda fortita, & assaltarono così all'improvviso i nemici, che li fecero dalla muraglia discostare, & occuparono vn Ricetto assai forte, che haueuano fatto poco lungi dalla Terra innalzare i Capi dell'esercito nemico, per ricouerarsi dalle ingiurie del tempo, così per le pioggie, come per il calore della stagione estiuua; dipoi l'abbruciarono insieme con trecento caualli, & alcuni fanti, che in esso faceuano dimora.

In quello mentre, Giacomo dal Vermo Generale dell'esercito di Giouan Galeazzo, soldato di gran valore, e nella disciplina militare sufficientissimo, venne in nome di esso Visconti con dodeci milla caualli, e quattordici milla fanti nel Tortonese, e nell'Alessandrino, e dopò haueuer lasciato bastevole presidio in Tortona, si ridusse costante della gente in Alessandria; poiche si trouaua questa Città più vicina al nemico, & per conseguenza più che Tortona a maggior pericolo soggetta; e con ogni prestezza attese a fortificarla, & a renderla per qualsiuoglia incontro sicura.

Alla nuoua dell'arriuo del Vermo in Alessandria, l'Armignaco pigliati seco mille cinquecento soldati a cavallo, hauendo lasciato il rimanente dell'esercito all'assedio del Castellazzo, venne alli venticinque del mese di Luglio alla volta di questa Città; & hauendo fatto alto circa ad vn miglio lontano ad vn luogo detto il Ponte della Cappella, iui fece smontare tutti li soldati, e con loro a piedi s'auuò fino allo steccato di legno, che auanti alla Porta chiamata Genouese fu per fortezza; di essa collocato: Nontantotto furono arriuati i Francesi, come il Vermo impaziente del loro temerario ardore, subito uscì da quella Porta con cinquecento valorosi combattenti scelti da tutto il suo esercito, & andatosene alla volta de' nemici, cominciò con grand'impeto il fatto d'arme; e benchè per alcune hore si fosse d'amendue le parti corraggiosamente combattuto, contuttociò la vittoria staua in dubbio, a qual di loro douesse inclinare; alla fine essendo uscita dalla Porta, che Marenga si chiama, la giouentù Alessandrina, della qual'era Capo Andreino Trotti, proseguirono i nostri con maggior ardore, & ardore la battaglia, e cominciarono a rompere con gran brauura i nemici, massime con l'aruto, e col foccorlo di Tomaso Ghilini, che parimente uscito a cavallo da questa Città con vna scelta banda d'huomini valorosi armati a cavallo, entrò così à tempo con tanto impeto, e corraggio per fianco nel mezzo de' nemici, che ruppe, e mise in fuga tutta quella gente, & assicurò la vittoria, ch'era pericolosa, mettendola in mano del Vermo.

In questa scaramuccia restò vna gran parte dell'esercito Francese ammazzata, & il miserabile auanzo di quello fu a termine tale ridotto, che per salvarsi, li bisognò tostante voltar le spalle; le bene poco li giouò, poiche seguitato sempre dal Trotti, e dal Ghilini, fu fatto quasi tutto prigione. Il Conte d'Armignaco, essendo in più parti dell'auita malissimamente ferito, e vedendo tanta mortalità de' suoi, come disperato montò a cavallo, e precipitosamente corse nel vicino fiume di Bormida, oue afflitto dalla stracchezza, e dall'asete, causata non solo dalla scaramuccia, ma ancora dagli eccessi calori della stagione canicolare, mentre come forsennato & in impazzito si getta, fu preso da Benzio Buffazzi cittadino di Alessandria, e soldato a cavallo armato di barda, che in compagnia d'alcuni cittadini della sua Squadra l'haueua seguitato, e dentro della Città lo condusse. Poisia il misero, & infelice Conte aggrauato dalle ferite, & accorato dal dispiacere, così della rotta del suo esercito, come della prigionia della sua persona, venne a morte la notte del giorno seguente, & il suo corpo fu per ordine del Vermo pomposamente sepolto nella Chiesa di San Marco di questa Città. Occorse questa battaglia, e strage di tanta Caualleria Francese nel medesimo luogo, doue seguì la rotta data da gli Alessandrini all'Imperadore Barbarossa: rimasero in particolare prigioni Rinaldo Gianfigliuzzi, e Giouanni Rizzi, amendue Cauaglieri Fiorentini, che haueuano in nome della Republica loro condotto l'Armignaco in Italia; questi furono condotti in Alessandria, oue il Vermo li fece con buona guardia custodire, e poisia alcuni giorni dopò li mandò a Giouan Galeazzo Visconti insieme con alcuni principali Capitani Francesi; gli altri poi prigioni furono mediante lo sborso d'vna buona somma di danari liberati.

Frattanto, essendo arriuata la nuoua della sudetta rotta al rimanente dell'esercito nemico, che all'assedio del Castellazzo dimoraua, subito abbandonò l'impresa, e n'andò alla volta di Nizza della paglia. Poisia il Generale Vermo diede ordine, che tutti li caducri de' Francesi si sePELLissero, parte nelle fosse a tal effetto fabricate, e parte in vna gran caua dal vulgò chiamata Carniere, fatta di mattoni; che vicino alla muraglia della Città si vedea in quell'istesso Campo, nel quale seguì la scaramuccia, fuori della Porta Genouese, appresso alla strada, per la quale si camina al Casale de' Bagliani.

Fu veramente misteriosa, e prodigiosa insieme quella giornata; poiche in essa celebrasi la festa di San Giacomo, il Generale nel nostro esercito si chiamaua Giacomo, & il Conte d'Armignaco nemico, parimente si nomaua Giacomo. Dipoi, per tutto lo Stato di Milano & in particolare in Alessandria, e nel Castellazzo si fecero per tre giorni continui solennissime feste, & allegrezze per questa vittoria; onde, & anco per altre valorose azioni restò molto stimato presso a Giouan Galeazzo Visconti Tomaso Ghilini, il quale, oltre a molti priuilegi a lui, & alla sua Casa da esso concessi ed in particolare l'essenzione de' carichi, è stato ragiò, fu promosso alla dignità di Governatore di Bergamo, nella quale perseverò fin che visse, e mantenne sempre quella Città, diuota, e fedele verso il Visconti suo Signore.

In memoria della sudetta vittoria gloriosamente conseguita contra Francesi nel giorno di San Giacomo Apostolo, Giacomo dal Vermo comprò alcune Case in Alessandria co' danari fatti del bottino delle spoglie nemiche; e nel sito di esse fece con marauigliosa prestezza edificare vn'assai bella Chiesa sotto il titolo di quel glorioso Santo, che dipoi chiamossi, come pure a nostri tempi si chiama San Giacomo della Vittoria. A questa Chiesa assegnò alcune ricche entrate per mantenere, & alimentare alcuni Sacerdoti Preti iui per la celebrazione delle Messe destinati. Alcuni anni dopo, in luogo d'essi Preti, furono posti nel detto Tempio i Frati dell'Ordine di Sant'Agostino chiamati Osseruanti: Poisia essendo stati leuati dalla sudetta Chiesa questi Osseruanti Religiosi, venne in luogo loro ad abitare in questo Conuento i Frati della medesima Religione chiamati Conuentuali.

Finalmente gli Alessandrini per conseruare in perpetuo la memoria di tanto fatto, e di vittoria così segnalata ottenuta il sudetto giorno ventesimo quinto di Luglio, al glorioso San Giacomo Apostolo dedicato, poterò la seguente Inscrizione sopra il muro a mano sinistra della Porta, per la quale passato il Ponte del Tanaro, s'entra in Borgoglio.

M. CCC. XCI die XXV.

In festo Sancti Iacobi Alessandrina iuuentus in
constitum posuit Comitem Armeniacum in
Castris constitutum,

Existente Capiteo D. Iacobo Vermo.

Quest'anno, così gli Alessandrini, come gli altri popoli dello Stato di Milano furono da gran tributi, e straordinarie grauezze miserabilmente oppressi da Giouan Galeazzo Visconti per causa delle guerre.

In questi tempi fiorì Lucca Accarini nobile città dino di Alessandria, il quale per li meriti dell'antica sua nobiltà fu alli dodici del mese di Ottobre di quest'anno accettato nella Religione de' Cauaglieri Gerofolimitani; perciò con le azioni degne del grado, che sosteneua, e con l'integrità di vita s'acquistò fama di compito, e virtuoso Cauagliere.

Erano Governatore di Alessandria Brissio e Poietà di essa Città Secondino Soardi, quando Giouan Galeazzo Visconti ordinò per publico decreto alli ventidue del mese di Luglio, che ogni anno si douesse nel giorno festiuo di San Giacomo Apostolo offerire vn Palio co' danari della sua Tesoreria comprato, alla Chiesa di questo Santo in questa Città, cioè per ornamento dell'Altare; & anco ordinò, che se li douesse donare ogni anno quattro lire Imperiali, per memoria della segnalata vittoria in quel giorno da gli Alessandrini ottenuta contra i Francesi, come appare dal priuilegio della maniera, che segue.

Nobili viro Potestati nec non Referendario nostris Alessandria
Dominus Mediolani, & Comes Virtutum, Imperialis Vicarius
Generalis.

Ob reuerentiam felicis victoria, quam in festo Beati Iacobi
anno praeserito de Comitibus Armeniaci, & suis gentibus diuina dex-

stra nobis dedit. Volumus quod in honorem, & reuerentiam dicti gloriosi Apostoli Pauli unum illius valoris, & de quo discretioni vestra videbitur in die festi eius proximo futuri ad Ecclesiam constructam ibi sub eiusdem vocabulo faciatis offerri, faciendo expensam dicti Pauli de quibuscumque denarijs solui spectantibus Camera nostra. Nam expensam predictam faciemus bonam fieri in rationibus solidandis. Volumus etiam, quod de hauere communis nostri Alexandria permittatis expendi pro oblatione fienda dicta Ecclesia in dicta die libras quatuor Imperiales ob reuerentiam dicta Victoria, & aduersarijs bene, quod in hoc non sit fallum, si deberetis bene denarios mutuo recipere. Dat. Papiæ die XXII. Iulij. M. CCC. XCII.

3 Seguit' itesso mese di Luglio vn gran tumulto in Alessandria; poiche hauendo Giouan Galeazzo per causa delle guerre da esso mosse, contro alcune Città, & contro alcuni Potentati d'Italia aggrauati con grandi, e straordinarie gabelle tutti li popoli à lui soggetti, gli Alessandrini come disperati per tante grauezze, & accessi di gram l'edegno, rifiutando di pagar tante, & così grosse Taglie, cauato fuori lo Stendardo loro, pigliarono l'armi, & andati furiosamente al Campanile, ruppero, e fecero in mille pezzi la porta di esso, & iui pigliati i libri della Città, ne quali si conteneuano instrumenti publici, confiscazioni di beni, condannazioni d'ogni sorte, priuilegi de' Romani Pontefici, d'Imperatori, Rè, & altri Potentati, co' i quali era stato il popolo Alessandrino da essi per il suo valore, e per le sue virtuose azioni degnamente onorato; tutti questi con notabil danno, e disonore della Città, acceso nel mezzo della Piazza vn gran fuoco, temerariamente, e con poco giudizio abbruciarono.

4 Nell'istesso tempo seguirono l'esempio de' Alessandrini, li Terrieri di Valenza, i quali mossi parimente dalle straordinarie grauezze a loro imposte, come imitatori della fortènnata, e furibonda risoluzione de' circonuicini popoli, tutte le antiche scritture loro diedero al fuoco. Per il che non poco si commosse Giouan Galeazzo, e dubitando, che vna tal risoluzione non fosse principio & origine di qualche congiura, e ribellione mandò subito in Alessandria, per mantenere questi popoli nell'ubbidienza, e fedeltà verso di lui, cinquecento caualli, & hauendo fatto altro risentimento, lasciò impunito vn così graue misfatto, ricordeuole del beneficio poco innanzi da questa Città riceuto, hauendo la sua giouentù così valorosamente posta in rotta, & in fuga i nemici Francesi. Ma i Valenzani furono castigati; & acciòche non facessero per l'auenire di simili nouità, li condannò del mese di Agosto à fabricare a spesa loro vna Rocca fortissima, che dominasse, e soprastasse alla detta Terra di Valenza.

5 Poche, fece egli pace co' Carlo Setto Rè di Fràcia, e mandò Giacomo dal Vermo contra i Fiorentini, & a saccheggiare con 13. milla caualli, & 3. milla fanti i loro confini.

6 Nacque al sudetto Giouan Galeazzo in Milano, alli ventitrè del mese di Settembre vn figliuolo, a cui impote il nome di Filippo Maria.

7 Andreino Trotti comprò quest'anno dal Sommo Pontefice Bonifazio Nono San Lionardo, e Campagna, due luoghi della Diocesi d'Acqui nel Territorio Alessandrino, per il prezzo di quattro milla Fiorini d'oro; e questi si mantengono ancora nella famiglia de' Trotti.

1393 1 Amministrarono la Podesteria di Alessandria Giacomo Marziano, & il Vicariato di esso Podestà Francesco Miglior quest'anno M. CCC. XCIII. nel quale il sudetto Giouan Galeazzo Visconti, non stimando punto il mouimento, che l'anno auanti fecero gli Alessandrini, e Valenzani, maggiormente aggrauò di tributi, così questi popoli, come tutti gli altri a lui soggetti nello Stato di Milano.

2 Andreino Trotti, che l'anno auanti fece compra di San Lionardo, e Campagna, ottenne priuilegio il secondo giorno di Luglio di quest'anno, (che li fù concesso dal medesimo Giouan Galeazzo) di ridurre i sudetti luoghi in migliori fortèzze, assicurandoli con le difese necessarie alla vera forma de' Castelli.

3 All' sedeci del mese di Dicembre, il sudetto Visconti concesse alli Preti di San Giacomo della Vittoria di Alessandria vna generale esenzione di qualsiuoglia grauezza in ricognizione della vittoria due anni innanzi ottenuta da gli Alessandrini contra i Francesi, come dal seguente priuilegio appare.

Nos Dominus Mediolani, ac Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis.

Cum sit, quod Ecclesia ob reuerentiam, & sub vocabulo Beati

Iacobi Sanctissimi Apostoli in memoriam celebris, & triumphalis victoria, quam in eiusdem Sancti festo, demense Iulij, anni M. CCC. XCI. proxime lapsi Deo prestante, de Comite quondam Armeniaci, & gentibus suis obtinimus, constructa ab inde citra in Ciuitate nostra Alexandria, prope quam consistit ipsi Comiti datus fuit, non sit in aliquo extimo Cleri dicta Ciuitatis nostra nominata, seu descripta. Ex quo ipsius Ecclesia Clerici non tenentur per consequens, nec teneri debent ad aliqua onera cum dicto Clero subeunda. Nihilominus moti premissorum consideratione, & ex singulari deuotione, quam gerimus ad presatum Beatissimum Apostolum providere disposuimus, quod nec etiam in futurum dicta Ecclesia, siue Clerici registrari, siue extimari valeant, neque ad aliqua onera breuiter cum dicto Clero, siue aliter sustinenda conueniri, nec violari quoquomodo prout intentionis nostrae totalis est, & omnino seruari volumus. Tenore presentium ipsam Ecclesiam, praebiterosque, & Clericos ad eam deputatos, seu etiam deputandos cum omnibus possessionibus, & bonis iam acquisitis, quam de cetero dicta Ecclesia iusto, & recto titulo acquirendis, nec non earum possessionum, & bonorum mansarios, & laboratores, sicutabiles, & reddituarios, & inquilinos, exemptos, & exemptos, ac totis temporibus liberos, & immunes facimus à quibuscumque oneribus realibus, personalibus, atque mixtis impositis, & imponendis quomodolibet presato Clero, vel etiam Comuni, siue aliter in predicta nostra Ciuitate. Inhibentes specialiter, & expresse, quod Ecclesia memorata, seu Clerici, neque eius, vel eorum possessiones, & bona iam dicta, nec etiam alij pro eisdem possessionibus, & bonis, siue eorundem respectu nusquam in aliquo registro, vel extimo iam memorati Cleri, quam Communis, vel aliter nominari, seu computari, aut describi non valeant quoquomodo. Mandantes quibuscumque Potestatibus, Capitaneis, Vicarijs, & alijs Recloribus, nec non exactoribus, & ceteris Officialibus nostris, & Communis nostrae iam dicti, presentibus & futuris, ad quos spectat, & spectabit, quatenus has nostras litteras Immunitatis, & gratia nostra iuxta promissam dispositionem nostram, & intentionem inuolubiliter obseruantes, ac facientes per alios quoslibet in perpetuum obseruari cum effectu. Contra eas, & eam non veniant, nec faciant aliquam rem in aliquo tempore. In quorum testimonium presentes fieri iussimus, & registrari, nostrisque sigilli appensione muniri. Datum Mediolani Die XVI. mensis Decembris M. CCC. XCIII. Indictione prima.

4 Dipoi, l'istesso Visconti, che del valore, & della sufficienza di Andreino Trotti nell'armi era benissimo informato, lo rimunerò alli venti del sudetto mese di Dicembre con vna esenzione, che non solo a lui, ma anco a suoi fratelli concesse delle Taglie, e qualsiuoglia grauezza reale, e personale, così per li sudetti luoghi di San Lionardo, e Campagna, come anco per tutti gli altri beni, ch'esso, & i suoi fratelli godeuano nell' Alessandrino.

1394 1 Quest'anno, nel quale continuò Giacomo Marziano nella Podesteria di Alessandria, Giouan Galeazzo Visconti rinouò, & ampliò alli quattro del mese di Marzo vn antico priuilegio dal Clero di questa Città goduto, d'immunità, & esenzione de' carichi ciuili; & in particolare della gabella di tutte le vettonaglie per il vitto d'esso Clero, & del che ne vede chiara menzione nel priuilegio infra scritto.

2 Quoniam Vniuersitas Cleri Ciuitatis nostra Alexandria sponte, & liberaliter per suas patentes litteras concessit nobis ius, datia, & gabellas, qua per eum Clerum, & in predicta Ciuitate, & Districtu solui consueuerunt, est pro rebus, & victualibus necessarijs. & causis in ipsis litteris multipliciter allegatis, &c. sicut in eisdem scriptis suis continetur. Idcirco huius beneficij non immemores, sed bona voluntati Vniuersitatis predicta condigna premia reddere volumus, tenore presentium volumus, edicimus, & mandamus, quod de cetero quilibet Clericus beneficiatus existens in dictis Ciuitate, & Districtu immunis existat à contributione expensarum Pontium, & Viarum. Et quod praeterea cum suis famulis descriptis, & taxatis pro fraudibus evitandis libere possint, & absque solutione alicuius dati, pedagij, & gabella macinari facere, & in domibus eius habitationis conducti singulo anno vsque ad numerum modiorum trium frumenti, seu alterius bladi, si forsan alio blado, quam frumento steretur, in toto vel in parte brentarum octo vini, steriorum duorum le-guminum ad mensuram Mediolani, & plastrorum triuor lingozum pro qualibet bucharum, & familiarium suorum taxatorum, & factorum, ut premiuntur. Et similiter dicimus de Monialibus, & Humiliatis Prelatis, & suis consuetis etiam immunitatibus volumus gaudere. Mandantes vero immunes esse volumus, & Exemptionis priuilegio gaudere pro ea parte videlicet victualium, & rerum praedictarum, qua ad usum necessa-

vino sunt. Insuper volumus, & mandamus, quod predicta persona Ecclesiastica nullo casu compelli possint ad solutionem imboratura pro vino, quod super possessionibus suorum Beneficiorum nascitur pro ea parte videlicet ipsius vini, qua sua erat, omni alia acquisitione vini, & fraude cessante. Mandantes omnibus, & singulis Potestatibus, Capitaneis, Vicarijs, Rectoribus, Referendarijs, & Offitialibus, Dattarijs, & Gabellatoribus Civitatis, & Districtus nostris tam predictorum, tam presentibus, quam futuris, quatenus has nostras litteras sub pena indignationis nostrae sicut iacent, observent, & faciant inniolabiliter observari, in quorum testimonium presentes fieri iussimus, nostrisque sigilli munimine roborari. Dat. Papia Die iij. Martij M. CCC. XCIII. Indictione vij.

Parimente il sudetto Visconti ordinò lottauo giorno di Luglio, che non ostante l'ordine da esso per ananti fatto, si douesse per remunerazione della vittoria ottenuta da gli Alessandrini contra i Francesi nel giorno di San Giacomo Apostolo, douare in questo giorno vn Palio ogni anno alla Chiesa di esso Santo in Alessandria; onde comandò alli Deputati, & Anziani di questa Città, che facessero determinazione del modo, col quale hauerebbero offerto quel Palio, come nel medesimo decreto del tenore seguente appare.

Nos Dominus Mediolani &c. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis.

Incedentes ob reuerentiam felicitis victoria, quam in festo Beati Iacobi de Mense Iulij Anni M. CCC. XCI. proxime prateriti, diuina nobis eius summa clementia dedit dextera de Comite Armeniaci, & gentibus suis Palium vnum in honorem, & reuerentiam eiusdem gloriosi Apostoli Sancti Iacobi, in die ipsius festi ad Ecclesiam sub eius vocabulo constructam in nostra Ciuitate Alexandria, ubi prope fuit constructus dicti Comitii Armeniaci, deberi hoc anno offerri. Quemadmodum factum fuit anno proxime lapso, & sic etiam fieri debeat à modo singulis annis. Mandamus harum tenore Potestati, Referendarioque, ac Sapientibus, & Antianis, nec non alijs Offitialibus nostris, & Comuni dicta nostra Ciuitatis presentibus, & futuris, quibus spectat, & spectabit quatenus prouidere, & ex nunc opportunum ordinem apponere debeant, per quem in futuro festo eiusdem Beati Iacobi offeratur, & fiat huiusmodi Palij oblatio. Et non solum prouideant, ac opportunum ordinem, ut praesertur, apponant, quod fiat isto anno. Et quod etiam fiat successiue quolibet anno. Et per modum, quo reuocari non possit; cum omnino disposuerimus, quod irreuocabiliter fiat, ut praemittitur singulis annis. Nec possumus maiorem habere displicentiam, quam si sensamus oblationem ipsam omitti, propter quod aduertant praenominati, ut alij praefacti omnes Officiales nostri, & Communis memorati diligenter has nostras litteras, & intentionem obseruare, ac facere continue effectiuabiliter obseruari sub nostra totalis indignationis pena. Mandamus insuper Magistris Intratarum nostrarum, quatenus circa expensam oblationis praefata nunc, & in futurum fiendam, faciant prout factum, & seruatum fuit dicto anno proxime praterito. In quorum testimonium presentes fieri iussimus, & registrari, nostrisque sigilli munimine roborari. Dat. Mediolani Die viij. Iulij. M. CCC. XCIII. Indictione vij.

Questo decreto fù letto nel Consiglio publico di Alessandria, e col consenso, e parere di tutti gli Anziani, e Consiglieri fù ordinato, che l'offerta del sudetto Palio si douesse fare, portandosi in processione, accompagnato dal Podestà, da gli Anziani, e da tutti gli altri Cittadini, il giorno festiuo di San Giacomo Apostolo, alla Chiesa di questo Santo, e che s'offeruasse l'istessa cerimonia, che si vfa nella festa di San Pietro Apostolo protettore di questa Città. I sudetti Anziani furono.

Giuliano Pederana. Perpetuo Cellerini.
Giouanni Illia. Giouanni Natta, e
Federigo Fantini. Guglielmo Trefoldi.
Emanuello Milani.

Li Consiglieri poi furono gl'infrafcritti; auertendo i Leggitori, che i legnati con la ✠ hanno il titolo di Signore.

✠ Marco Lanzauecchia. Secondello Stordo.
✠ Domenico Rana Giure- Gabriello Melazzo.
contulto. Franchino Bosco.
Emanuello Colli. Biagio Pettenari.
Giouanni Arnuzzi. Beltramo Inuerardi.
Parauello Lanzauecchia. Matteo Squarzacchi.
Onofrio Ardizzoni. Giacomo Pederana.
Guglielmo Inuiziati. Pilo Arobba.
Francesco Rossi. Bartolomeo Ganduzzi.

9 Beltramo Gambarini Giu- Domenico Gargauda.
reconsulto, Tomaso Trotti.
Giuliano Piuera. Iuano Cornaglia.
Roffino Calcammuggi. Gregorio dal Pozzo. 10
Biagio Natta. Pietro Castellani.
Antonio Genouese. Giacomo Gambarini, e
Steffano Panizza. Lodouico Grassi.

Mentre passauano queste cose Gargamifio, e Fazino amendue della nobile famiglia de' Trotti, per li meriti dell'antica loro nobiltà furono fatti alli dodici del mese di Ottobre Cauaglieri Gerofolimitani, & apportarono cò le cauallesche azioni vn gran splendore, & ornamento alla Città di Alessandria loro patria.

Del sudetto ordine fatto in quel Consiglio fù subito dato auiso à Giouan Galeazzo, il quale à gli vndeci di Dicembre lo conferendò col seguente decreto mandato al Podestà, & Referendario, & à gli Anziani di Alessandria.

Dominus Mediolani &c. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis.

Intelleximus factum esse usque de Mense Iulij proxime prateriti certam prouisionem ordinis in Consilio Antianorum illius nostra Ciuitatis, & Communis, & unanimi ipsorum Antianorum consensu, scilicet quod Potestas, Antiani, & omnes alia Societates dicta nostra Ciuitatis de cetero annis singulis in commemorationem felicitis victoria obtenta contra Armeniacos, quando illud nostrum Territorium inuaserunt in die, & festo Beati Iacobi Apostoli, vadant cum suis Consalombus ad oblationem faciendam in Ecclesia constructa ibi, & situata in dicta nostra Ciuitate sub vocabulo eiusdem Apostoli gloriosi illis modis, & forma, quibus vadunt, & sit in Festo Sancti Petri Apostoli patroni dicta nostra Ciuitatis, de qua quidem prouisione merito contenti, eandem laudamus, & praesentium tenore duximus approbandam. Dat. Papia xi. Decembris M. CCC. XCIII.

Essendosi collegato in questo tempo Giouan Galeazzo Visconti con Carlo Rè di Francia, ordinò egli, che si dipingessero sopra i Palazzi de' Governatori, e Podestà di qualunque Città, e Luogo à lui soggetto, le Arme della sua famiglia Visconti, che contengono vna Biscia, insieme con quelle d'esso Rè di Francia; perciò fù questo decreto promulgato, & eleguito anche in Alessandria.

Quest'anno, nel quale amministrò le Podesteria di Alessandria Pietro Gualauda, e fù suo Vicario Teodosio Ferrari, il sudetto Giouan Galeazzo Visconti mandò à Praga Pietro Filargo Arcivescouo di Milano, frate dell'Ordine de' Minori Conuentuali di San Francesco, il quale fù fatto Cardinale, & dipoi promosso al Papato, e chiamato Alessandro Quinto, à dimandar grazia, e priuilegio all'Imperadore Vincislao del titolo di Duca di Milano; il che li fù benignamente concesso il primo giorno di Maggio, insieme con la perpetua Signoria, e con l'arbitrio di queste Città, cioè Milano, Brescia, Bergamo, Como, Nouara, Vercelli, Alessandria, Tortona, Bobbio, Piacenza, Parma, Regio, Cremona, Lodi con le terre contigue, Trento, Crema, Sonzino, Biumo, Borgo di San Donnino, Pontremoli, Masserano, Felizzano con la Terra, e Rocca d'Arasio con tutto quello, che spetta al Territorio d'Alti, Vicenza, Feltro, Belluno, Bassano con la sua giurisdizione, Serrauale col Contado, e con la giurisdizione appartenente all'Imperio, Verona, Serzana, Lauenta, Carrara, San Steffano, e tutte le fortezze, Terre, & Ville, che sono nella Diocesi di Luni.

Fù di poi Giouan Galeazzo alli cinque del mese di Agosto con gran festa, e solennità coronato primo Duca di Milano sopra la Piazza di Sant' Ambrogio di quella Città, alla presenza de gl'Ambasciatori di Vinezia, Fiorenza, Siena, Genoua, Bologna, Pisa, e Sicilia; come anco tutte le Città soggette al dominio di esso Giouan Galeazzo mandarono per tal'effetto i loro Ambasciatori. Vi furono parimente presenti Teodoro Marchese di Monferrato, Vgo Marchese di Saluzzo, Francesco Carrara Signore di Padoua, & Antonio Conte di Urbino, con altri Personaggi, e Cauaglieri in numero infinito. Per onorare questa coronazione si fecero in Milano per quattro giorni còtinui allegrezze straordinarie di feste publiche, giofeste, tornei, e superbi conuiti: Dipoi, fece l'istesso Duca dipingere ne' luoghi publici delle sue Città, e di qualsiuoglia Terra à lui soggetta l'Armi dell'Imperadore, e volse ancora, che s'vnierosa quelle della sua famiglia Visconti.

In nome di Alessandria sua Patria, si compiacque di andare a proprie spese Ambasciadore per la sopranarrata causa

ta causa Christofforo Ghilini al sudetto Duca Giovan Galeazzo Visconti, con magnificenza, ed onorevolezza degna, così dell'ambasciata, come del suo nobile nascimento. Questo Christofforo fù figliuolo di Giovanni Ghilini, e fratello di Giacomo, dal quale prouicne la stirpe dell'Autore di questi Annali, come appare dall'Arbore di essa; ed essendo egli huomo non men pratico ne i maneggi, che dottissimo in ambe le leggi, lasciò in dubbio gli huomini, se in lui doueuan maggiormente lodare, ò la dottrina legale, ò il valore nel trattare i publici, e priuati affari. Con l'occasione dunque della sudetta ambasciata fattosi egli conoscere appresso quel gran Principe, fù da questo con tanti legni di beneuolenza riceuto, ed accettato nella sua grazia, che trattenuto da esso in Milano, con seguì onoratissimi vffizi, e fù in diuerse occasioni d'importanza impiegato.

4 In tauto, fù riedificata la Chiesa di San Bartolomeo situata sopra la Piazza de' Pozzi in Alessandria, posseduta da' Canonici Regolari del Monastero di Santa Croce di Mortara; la qual'essendo già stata molti anni addietro quasi da' fondamenti distrutta, alcuni della Casata de' Pozzi di questa Città, cioè Corrado, Antonio, e Lodouico, & i fratelli Giorgio, e Giouanni ottennero licenza da Galeazzo Gambalotta Milanese, Preposto del sudetto Conuento, di riedificare à proprie spese la detta Chiesa, con assegnarli alcune rendite, & anco d'istituire in essa vn Patronato per la famiglia loro in perpetuo, con facultà di poter presentare à quel Benefizio vn Sacerdote per la celebrazione della Messa. Questo possesso si è sempre mantenuto nella stirpe de' Pozzi; ma hora la sudetta Chiesa è stata venduta dalli Canonici Regolari di Santa Maria del Castello di questa Città alli Padri Gesuiti, li quali hanno nel sito di quella dato principio alla fabrica d'vn Tempio in onore del fondatore loro Sant' Ignatio Loiola, di che se ne fa menzione a suo luogo.

1396
1 Era Podestà di Alessandria il Còte Gottifredo Vbaladini, quando l'Imperadore Vincislao confermò con solenni priuileggi il Ducato di Milano a Gio: Galeazzo Visconti; e nell'istesso tempo Theodoro Marchese di Monferato pose in campagna vn buon numero di soldati, così a piedi, come a cavallo, con cinquecento lanze dateli per suo aiuto dal Duca Giovan Galeazzo; e con questo esercito guidato da Fazino Cane Calalasco suo Suddito, mosse guerra contro Amadeo Conte di Savoia. Aiutarono in particolare il sudetto Marchese in questa occasione i Gibellini di Alessandria, i quali condottisi a seruirlo in buonissimo numero, si fecero conoscere valorosi, e ben affezionati verso il Marchese.

2 Fù chiaro, & illustre in questi tempi Odoardo dal Pozzo, il qual'essendo Cauagliere di qualificate parti, e di nobilissimi costumi ornato, apportò non poco splendore, così alla sua nobile stirpe, come à questa Città sua patria.

3 Come anche nelle lettere si fece assai spesso valere Alberto Trotti patrizio Alessandrino, il qual'essendo in ambe le leggi Dottore prestantissimo, emulò il Baldo suo coetaneo, famosissimo Giureconsulto di quei tempi, con hauer con grand' applauso interpretate nelle publiche Accademie le leggi; onde meriteuolmente fa di lui lodeuole memoria Enrico Farnese nel suo libro, *De Simulacro Reipublica*.

1397
1 Perfeueraua nella Podesteria di Alessandria il sudetto Conte Vbaladini, insieme con Giouanni Pusterla Milanese, & erano Vicarij di quello, Giouanni Meri, e di questo Agostino Ozola, quando l'Imperadore Vincislao promosse all' due di Febraio il Duca Giovan Galeazzo Visconti alla dignità di Conte di Pauia, d'Angera, e di tutte le Terre sopra il Lago Maggiore: Laonde furono presenti alla cerimonia di questa promozione gli Ambasciadori di tutte le Città al dominio di esso Duca soggette come anche di Alessandria, la quale d'ordine del suo Consiglio generale, e de' suoi Anziani, cioè Biagio Bosco, Martino Forte, Christofforo Ghilini, Giouanni Biaua, Blengio Coia, Roffino Ollari, Antonio Farina, e Pietro Melazzi, li mandò alli 25. del sudetto mese il Cauagliere Tomaso Guasco, Antonio Trotti figliuolo di Robertone, Tomaso dal Pozzo, Corradino Lanzauecchia, Ottimo Inuiziati, & il Giureconsulto Beltramo Gambarini, tutti suoi Cittadini principali, e di molta autorità, i quali con questa occasione, oltre all'esserli congratulati col Duca de' titoli dall'Imperadore ottenuti, li giurarono anco in nome della Patria loro la fedeltà.

Li Consiglieri, che interuennero al sudetto Consiglio generale, furono li seguenti.

- 2 Corrado Lanzauecchia. figliuolo di Pietro Martino.
- Emanuello Merlani. no.
- Francesco Lanzauecchia. Lodouico Gambatini.
- Pietro Castellani. Giacomo Gambarini figliuolo di Lodouico.
- Farauello Lanzauecchia. Carranto Ganduzzi.
- Giorgio Merlani. Antonio Gambarini figliuolo di Martino.
- Blengio Lanzauecchia. Nicolò Gambarini.
- Francesco Castellani. Roffino Nani.
- Biagio Bianchi. Filippo Stortiglioni.
- Marteo Lanzauecchia. Domenico Engeleri.
- Beltramo Griffone. Tomaso Pectenari.
- Gerardo Ollari. Giacomo Fantini.
- Domenico Engeleri. Fiordolido Fantini.
- Tomaso Pectenari. Gerardo Ollari.
- Giacomo Fantini. Blengio Ottobelli.
- Fiordolido Fantini. Giacomo Ardizzoni.
- Gerardo Ollari. Girolamo Zauatarelli.
- Blengio Ottobelli. Giuannino Ottobelli.
- Giacomo Ardizzoni. Siluestro Ardizzoni.
- Girolamo Zauatarelli. Beltramo Pectenari.
- Giuannino Ottobelli. Giouanni Cermelli.
- Beltramo Pectenari. Onofrio Ardizzoni.
- Giouanni Cermelli. Federigo Trotti.
- Onofrio Ardizzoni. Perciuallo Boidi.
- Federigo Trotti. Biagio Roffi.
- Perciuallo Boidi. Christofforo Canefri.
- Biagio Roffi. Antonio Roffi.
- Christofforo Canefri. Matteo Canefri.
- Antonio Roffi. Beltramino Spandonari.
- Matteo Canefri. Baudracco Boidi.
- Beltramino Spandonari. Dionigi Trotti.
- Baudracco Boidi. Antonio Trotti figliuolo di Tomaso.
- Dionigi Trotti. Antonio Boidi, detto Boidello.
- Antonio Trotti figliuolo di Tomaso. Nicolino Frascara.
- Antonio Boidi, detto Boidello. Guglielmo Trefoldi.
- Nicolino Frascara. Giacomo Frascara.
- Guglielmo Trefoldi. Francesco Rogna.
- Giacomo Frascara. Lionello Portauino.
- Francesco Rogna. 5 Giouannello Trefoldi.
- Lionello Portauino. Steffano Vespa.
- 5 Giouannello Trefoldi. Luchello Donesi.
- Steffano Vespa. Opizino Bosco.
- Luchello Donesi. Franceschino Bosco.
- Opizino Bosco. Pietro Ferro.
- Franceschino Bosco. Bartolomeo Porzelli.
- Pietro Ferro. Roffino Calcamuggi.
- Bartolomeo Porzelli. Pietro Anafia.
- Roffino Calcamuggi. Manfredetto Calcamuggi.
- Pietro Anafia. Beltramo Inuerardi.
- Manfredetto Calcamuggi. Barnabò Calcamuggi.
- Beltramo Inuerardi. Pagano Calcamuggi.
- Barnabò Calcamuggi. Domenico Calcamuggi.
- Pagano Calcamuggi. 6 Guglielmo Calcamuggi.
- Domenico Calcamuggi. Giouanni Firofsini figliuolo di Antonio.
- 6 Guglielmo Calcamuggi. Beltramo Calcamuggi.
- Giouanni Firofsini figliuolo di Antonio. Antonio Firofsini figliuolo di Nicolino.
- Beltramo Calcamuggi. Roffino Inuerardi.
- Antonio Firofsini figliuolo di Nicolino. Biagio Natta.
- Roffino Inuerardi. Lorenzo Beliaconuerfa.
- Biagio Natta. Giorgio Corto.
- Lorenzo Beliaconuerfa. Bessonazzo Coppa.
- Giorgio Corto. Giouanni Biaua.
- Bessonazzo Coppa. Paolino Tacconi.
- Giouanni Biaua. Gerardo Claro.
- Paolino Tacconi. Giacomo Persica.
- Gerardo Claro. Giouanni Illia.
- Giacomo Persica. 7 Antonio Bernera.
- Giouanni Illia. Dalmazio Gambarini.
- 7 Antonio Bernera. Franceschino Ganduzzi.
- Dalmazio Gambarini. Bartolomeo Ganduzzi.
- Franceschino Ganduzzi. Antonio Gambarini figliuolo di Roffino.
- Bartolomeo Ganduzzi. Giacomo Gambarini fi-
- Antonio Gambarini figliuolo di Roffino. gliuolo di Pietro Marti-
- Giacomo Gambarini fi-

8

9

10

11

- lo di Giacomo.
- Teodoro Ferrari.
- Giacomo Pederana.
- Emanuello Calogna.
- Antonio Caoli figliuolo di Guglielmo.
- Agostello Melazzi figliuolo di Anterino.
- 12 Giovanni Mutti.
- Antonio Melazzi.
- Christofforo Orecchia.
- Nicolino Pietra.
- Tomaso Gualco Cauagliere
- Giuovanni Gualco d'Alice figliuolo di Francesco.
- Agostino Gualco figliuolo di Rossino.
- Gabriino Gualco.
- Bertolino Gualco.
- Luchino Gualco figliuolo di Giovanni.
- Giuovanni Gualco d'Alice figliuolo di Bonifazio.
- Antonio Accarini.
- Luchello Gualco figliuolo di Gio: Giacomo.
- Antonio Gualco.
- 33 Giorgio Gualco figliuolo di Oddo.
- Steffano Gualco d'Alice.
- Vincenzo Grassi.
- Ottimo Pertusati.
- Pilo Arobba.
- Dalmazello Grassi.
- Barnabò Mantelli.
- Angusto Grillo.
- Lodouico Guenzi.
- Tomaso Paperi.
- Lodouico Coua.
- Andrea Fasani.
- 17 Onofrio Inuiziati, che fù presente al sudetto Consiglio, comprò quell'anno dalla sua patria la ragione di poter pescare nelli fiumi del Tenaro, e della Bormida.
- 18 Del mese di Luglio seguì la pace trà il Marchese di Monferato, & Amedeo Prencipe dell'Accaia; nel qual tempo ritrouandosi il Duca Giouan Galeazzo Visconti per causa delle continue guerre, di danari grandemente esaurto, duplicò le grauezze, & i tributi à tutto lo Stato di Milano, & à gli altri popoli à lui soggetti; dal che nè seguì la rouina d'alcune principali famiglie, così di Alessandria, come d'altre Città del dominio d'esso Duca.
- 19 Alli vntesimi del mese di Decembre giorno à San Stefano Protomartire festiuo, trè hore dopo l'apparire del giorno fù sentito in Alessandria, & in tutta quasi la Lombardia vn straordinario, e così gagliardo Terremoto, che per causa di esso molti edifizij andarono à terra con la morte di molte persone, che in essi abitauano; & altri restarono di maniera smossi, che bisognò riedificarli.
- 1398 Quest'anno, nel quale reffe la Podesteria di Alessandria Blocardo Piccinardi, e fù Vicario di esso Podestà Manfredo Sanazzari, si discopri nel principio di Maggio in questa Città la peste, la quale cominciò à far non poco danno.
- 2 Polcia, alli sette del mese di Agosto venne in Alessandria vna tempesta con tanto impeto di venti accompagnata, che seudò le regole di molti tetti, e fece rouinare i Camini, che per esalazione del fumo auanzano fuori de' tetti delle case, così in questa Città, come nel suo Territorio.
- 3 In questi tempi il Duca Giouan Galeazzo Visconti ad istanza del Papa Bonifazio Nono fece tregua per dieci anni co' Veneziani, co' Fiorentini, con Alberto d'Este Signore di Ferrara, con Francesco Gonzaga Signore di Mantoua, e con Francesco Carrara Signore di Padoua; perciò i popoli di Lombardia, & in particolare quelli del Genouese, & dello Stato di Milano rimasero liberi del trauglio della guerra; e gli Alessandrini cominciarono à respirare vn poco, dopo tanti affanni patiti, e carichi sostenuti.
- 4 Fratanto, Giacomo, dal Vermo intimo, e principale Consigliere, & Generale dell'esercito del Duca Giouan

- Domenico Drapellari.
- Matteo Squarzafechi.
- Lione Squarzafechi.
- Antonio Scaccauelli.
- Matteo Colli.
- 14 Enrigo Sacchi.
- Domenico Squarzafechi.
- Roffino Squarzafechi.
- Giuovanni Accarini.
- Giacomo Cassagno.
- Pietro Squarzafechi.
- Robino Sacchi.
- Gregorio Squarzafechi.
- Giuovanni Rossi.
- Iuano Cornaglia.
- Michele Mombaruzzi.
- Giuovanni Natta.
- Giacomo Panza.
- Steffano Panza.
- Lorenzo Barauagli figliuolo di Calerano.
- Antonio Barbò.
- Lodouico Marnelli.
- Antonio Roberti, e
- Giuovanni Beccari.
- 15 Furono anco presenti al sudetto Consiglio, conforme all'vnanza della Città, gl'infrascritti Dottori di leggi, cioè.
- Beltramo Gambarini.
- Antonio Inuiziati.
- Giuovanni Bianchi.
- Lorenzo Zauatarelli.
- Domenico Rana.
- Paolo Bernera.
- Arnino Parma.
- Lorenzo Squarzafechi, e
- 16 Giouanni Bernera.

Galeazzo in ricompensa del suo gran valore, & delle sue eroiche, & immortalizzazioni, ottenne da esso Duca in dono la Città di Bobio, e la Terra di Voghera; à questo grand' huomo sono grandemente obligati, così gli Alessandrini, come i Tortonesi; poiche per cura della valorosa, e diligente opera sua, rimasero liberi dell'ultimo ettermiuo, che alle Città, ed alli Territorij loro haueua il Conte d' Armignaco minacciato.

1399 Quest'anno nel quale il Duca Visconti del mese di Ottobre trasferì il titolo del Contado di Angera in Giouan Maria suo figliuolo, perseuerò tuttauia la Pettilenza in Alessandria; la qual Città fù anco da vn'altra Sciagura non poco traugliata; poiche nel principio dell'Estate scese nel suo Territorio la Neue al' altezza d'vn palmo con grandissimo danno delle viti, e de gli arbori fruttiferi.

L'Imperadore Vincislao, per hauer ricusato di venir' in Italia à riceuere la Corona, e comporre la Republica Christiana dal dannosissimo Scisma oppressa, fù del mese di Nouembre dalli Principi Elettori priuato dell'Imperio; Laonde disdegho infermatosi, e sopraggiuntali l'apoplezia, e paralisia, infelicemente fini di vivere nell'età di cinquanta sett'anni.

1400 La Podesteria di Alessandria fù quest'anno M.CCCC. amministrata da Giacomo Melchior Caualcabò, & essendosi celebrato il Santissimo Giubileo in Roma, per il gran concorso d'ogni sorte di ultramontani, iui si scorse la Peste, la quale di poi si sparse per tutta l'Italia, e fece grandissimo profitto in Alessandria; doue già due anni innanzi era inscitata. Fù veramente miserabile il danno, che per causa del contagioso male nè seguì à questa Città; poiche oltre ad vna gran parte della plebe, mancarono molte famiglie illustri, e principali, delle quali, non vi è rimasto altro, fuorchè il solo nome.

Teodoro Marchese di Monferato restitui alli tre di Marzo al Duca Giouan Galeazzo Visconti la Rocca, e Terra della Valle del fiume Orba nel Territorio di Alessandria: Dipoi essendo stato inluogo di Vincislao eletto Imperadore alli dieci di Settembre Roberto Duca di Bauiera, successero in Italia gran mouimenti di guerre; poiche colla mutazione dell'Imperadore, la Toscana cominciò à fare nouità; nè la Lombardia stette in questo mentre oziosa; essendo che il sudetto Marchese Teodoro con l'aiuto del Duca Giouan Galeazzo mosse l'armi contro il Conte Amadeo di Savoia, e Lodouico suo fratello Prencipe dell'Accaia, con hauer' all'esercito dell'vno e dell'altro data non poca rotta col mezzo di Fazio Cane suo Capitano Generale in quell'occasione.

3 Hauendo poi nell'istesso tempo il sudetto Duca posto l'assedio dintorno à Bologna col suo esercito, vi entrò senza spargimento di sangue ne pigliò il possesso, e benissimo la fortificò di Castello, ballione, e fossa d'ognintorno alla muraglia di essa Città.

4 Fù celebre Marsilio Panizzoni Dottore in amendue le leggi espertissimo, il quale per li suoi molti meriti ottenne per questo, e per il seguente anno ancora la Podesteria di Piacenza doue lasciò delle sue onoratissime azioni ottima fama, con molta gloria della Città di Alessandria sua Patria.

5 Si fece anche valere in questi tempi con celebre nome Pietro Ghilini Dottore Alessandrino, così nelle ciuili; come canoniche leggi eccellentissimo, il quale per il valor suo meritò, che il Duca Giouan Galeazzo li concedesse vna publica Lettura di leggi nello Studio di Pauia, oue in tutte le parti sodisfece all'opinione del suo Prencipe, & al desiderio di quelli, che in grandissimo numero dauano alle sue lezioni vdienza. Compose, & pubblicò vn Trattato, che hà per titolo *De Idemitate verum & personarum*. Opera molto pregiata da gl'intendenti professori della scienza legale; & di questa nè fa menzione il Firmiano nel suo Repertorio, sotto la parola *Idemitas*.

1401 Farà memorabile quest'anno la gran pietà di Corradino dal Pozzo figliuolo di Antonio Cittadino di Alessandria, il quale fece fabricare nella sua Casa in questa Città vn Monastero di Monache dell'Ordine di San Francesco, insieme con la Chiesa sotto il titolo di Santa Maria de gli Angeli, alla quale fù dipoi dato il nome di Santa Chiara; la prima Abbadessa d'esso Conuento fù d'ordine del Papa eletta Agnelina Trotti matrona Alessandrina. Si mosse Corradino à quest'opera tanto pia, e christiana, vedendo, che il Monastero delle Monache della Congregazione di San Benedetto sotto il titolo di San Martino,

che nella Villa del foro, tre miglia distante d'Alessandria era situato, fu per causa delle guerre, che nella Lombardia, & in particolare nell'Alessandrino erano incrudelite, del tutto rovinato, e da' fondamenti gettato a terra; onde ispirato egli da Dio fece nella sua Casa edificare il detto luogo, acciò che quelle Religiose donne, che faceuano vita monastica nel sudetto Conuento di San Martino potessero quiui sicuramente ricouerarsi: e perche la detta Agnesina era di questo Monastero Abbadessa, fu parimente dal Sommo Pontefice Bonifazio Nono in questa dignità confermata nel nuouo Monastero di Santa Maria de gli Angeli, che hora di Santa Chiara vien chiamato, fra le sudette Monache, vi erano ancora, oltre ad Agnesina Trotti, vn'altra nomata parimente Agnesina della famiglia Rappa e Fiorina Lioni, ambedue originali di Alessandria, le quali fiorirono a' tempi loro, e per virtù, e per bontà di vita.

1402
1 Si fece quell'anno vn Consiglio di Principi nella Città di Fiorenza, al quale il Duca di Milano Giouan Galeazzo mandò in suo nome Christofforo Ghilini Dottore di gran scienza in amendue le Leggi, con libero, e particolare mandato d'approuare quanto hauesse in quella radunanza operato, nella quale sostenne con mirabile virtù, e maturo senno le ragioni del suo Principe; Laonde, oltre a molti doni fattili lo promosse alla dignità di Presidente del Magistrato Ordinario di Milano.

2 Fu quest'anno veduta alli dieci del mese di Aprile vna marauigliosa, e fiammeggiante Cometa, che per quaranta giorni andò sempre crescendo in tanta lunghezza, che le codo la vista vmana fu giudicata di ducento braccia, e poi cominciò a mancare il suo splendore; & essendò horamai languita, del tutto di parue. Questa fu presaga di guerre, peste, terremoti, & altre sciagure, che in breue occorsero nell'Italia; come anco della morte, che seguì nel Duca Giouan Galeazzo Visconti il quale, e di potenza, e di gloria poteuasi pareggiare a grandissimi Rè. Mentre egli dunque dimoraua il Melegnano luogo principale, per sottrarsi al gran flagello della peste, che con infettissimi segni tra uagliaua la Città di Milano, passò alli tredici Settembre, nell'età di quaranta, e sette anni all'altra vita, hauendo lasciati due figliuoli legittimi nati dalla Duchessa Caterina sua moglie, figlia di Barnabò Visconti suo Zio, & vn' altro naturale, che poscia legittimò. Il primo figliuolo chiamato Giouan Maria successe nel Ducato di Milano, e nel dominio di Cremona, Lodi, Piacenza, Regio, Como, Bergamo, Brescia, Bologna, Siena, Perugia, & Assisi. Al secondo figliuolo, che Filippo Maria si chiamaua, lasciò queste Città, Pavia, Nouara, Vercelli, Casale, Alessandria, Tortona, Verona, e Vicenza con tutto il suo Territorio fino a Trento; l'ultimo poi naturale chiamato Gabriello Maria fu erede di Pisa, e di tutto quello, che sino a Sa' ezana haueua esso Duca acquistato, la madre del sudetto figliuolo naturale nomata Agnese Mantegazza Milanese hebbe in sua vita solamente questi Luoghi, cioè Binasco, Chiarella, Settimo, e Sant'Angelo. Alla Duchessa sua moglie lasciò centomiglia fiorini d'oro, oltre a tutte le gioie, & altre cose di gran valore, ch'essa già possedeua.

2 Il Corpo del defunto Duca fu da Melegnano segretamente portato a Milano, doue li furono fatte le più solenni, e pompose esequie, che vn pezzo auanti si siano mai fatte ad altro Principe; del che nè fu degnissimo, essendosi egli trattato sempre cò animo così grande, & generoso, che nulla cedeua a quelli Rè, & Imperadori antichi. Concorse ad onorare il suo mortorio tutta la nobiltà d'Italia, come di quello, che alle principali Città di essa dominaua, e queste tutte mandarono Ambasciadori ad esser presenti a' suoi funerali; Alessandria mandò Andreino Trotti, e'l Cauaglier Domenico Inuiziati, amendue Capitani valorosi, e segnalati di questa Città, i quali trà gli altri principali Signori aiutarono a portare il Cataletto, doue giaceua il corpo del Duca: Vi furono anco presenti a nome dell'istessa Città di Alessandria, & accompagnarono il cadauero alla sepoltura Fazino Trotti Cauaglier Gerofolimitano, e Corradino Lanzuechia suoi patrizij, & huomini, e per la nasciata, e per le azioni somamente riguarduoli.

3 Fu dipoi in tre parti diuiso il corpo del Duca, & a ciascuna di esse fu data in tre Luoghi separata sepoltura, conforme haueua egli nel suo Testamento ordinato, cioè vna parte fu portata in Vienna, e nella Cella di Sant'An-

tonio sepellita; il cuore portossi in Pavia, doue nella Chiesa di San Michele fu sotterrato; il resto finalmente del suo corpo hebbe sepoltura nella bellissima Chiesa della Certosa, quattro miglia distante dalla sudetta Città. Sopra del suo sepolcro leggesi vn bello, & elegante Epitaffio in versi latini leggiadramente spiegato, con alcuni de' quali del tenore infra scritto vien benissimo celebrata la bravura della Città di Alessandria nel resistere all'esercito dell'Imperadore Barbarossa, e la fertilità del suo Territorio per molte cose, ma in particolare per il grano, e vino; in essi vien parimente esaltata questa Città, come seconda madre di tanti Personaggi nell'armi valorosi, & esperti, cioè

*Et occidus quas nunquam victor, adinit
Nomen Alexandri, retinens vrbs, fertilis oris
Quaque tot egregios in praelia misit alumnos.*

5 Dopo la morte del sudetto Duca, Giouanni Vignati alli ventiquattro del mese di Nouembre, occupò Lodi, hauendone scacciati li Fisiragha. I Senesi cò mezzo di Francesco Sabellico scacciarono dalla Città loro i Barilotti, Rossi, Gabini, Maluersi, e Giorgio Carelli, che a nome del medesimo Duca era di quella Città Rettore, e si posero in libertà; & altri parimente all'esempio de' sudetti non vollero più viuere soggetti al dominio de' Visconti, il quale da tutti era per le straordinarie grauezze da loro imposte grandemente aborrito.

6 Quest'anno passò all'altra vita Tomaso Ghilini Governatore di Bergamo, dopò hauer con sua grandissima lode onoratamente amministrato il Governo di quella Città, e dopò hauerla dall'impeto de' nemici valorosamente liberata, nella cui difesa, e nel munirla, e guardarla da loro, sicome io non posso facilmente dire, qual fosse la sua virtù, così hauerò ardire di affermare, che esso non mancò mai a quella Città, nè con le fatiche, nè col consiglio, nè con l'opera sua; onde vi lascio perpetua fama delle sue, e valorosissime azioni.

1403
1 Quest'anno, nel quale Zanotto Visconti, Milanese fu Governatore di Alessandria, venne tanta neue nel Territorio di questa Città il terzo giorno di Maggio, nel quale si celebra l'Inuentione della Santissima Croce, che le strade, & le campagne n'erano piene; & i fiumi per il rigore del freddo rimasero agghiacciati, come se fosse stato di mezzo Inverno; per il che gli arbori, e le viti restarono infruttuose con gran danno de' Alessandrini, e de' circouicini popoli.

2 Fratanto, alcuni principali, che viueuano soggetti a Visconti, s'vsurparono il dominio di quelle Città, doue dimorauano, come Francefco Soardi, scacciati li Colleoni, occupò Bergamo, i Torrielli si fecero per forza padroni di Nouara; i Rossi vniti con Otto Perzo, pigliarono il possesso di Parma; Nicolò d'Este Signore di Ferrara occupò Regio; Cremona fu tenuta da Vgolino Causalcabò; Otto, e Franchino Ruschi si fecero Signori di Como; Tortona si diede a Giouanni Lemaignre Francese, detto il Buccialdo; Verona fu ripresa da Guglielmo Scalà & altri d'altre Città parimente al Duca di Milano soggette, si fecero padroni, de' quali il volerne far menzione, farebbe cosa troppo lunga, e tediosa; dirò bene, che i poueri popoli delle sudette Città, col sottomettersi al dominio di quei Personaggi, si spogliarono affatto della loro per molti anni auanti goduta libertà.

3 Nel numero de' sudetti popoli furono in particolare gli Alessandrini, li quali essendosi leuati dell'vbidienza verso il Duca di Milano, a fine di mettersi in libertà, vennero dipoi con rouina loro in potere di Fazino Cane, che per li mali, e crudeli costumi poteuasi chiamare Tiranno. Imperochè non potendo più i Guelfi di Alessandria resistere alla potenza de' Gibellini loro contrarij, li quali s'erano già posti sotto la protezione di Teodoro Marchese di Monferato, diedero alli sei del mese di Settembre la patria a Carlo Rè di Francia, essendone di ciò Capo, & autore Gabriello Guasco soldato molto valoroso di questa Città sua patria; Perilche si leuò tutta in arme Alessandria con grantumulto, euscitò vna guerra civile, che pigliò principio da' Gambarini, e Firoffini già per auanti molto nemici fra loro; finalmente fuggiti li Firoffini nella Cittadella, & ingagliarditi li Guelfi, si fecero padroni della Piazza, & assediaron tutte le strade. Zanotto Visconti Governatore della Città impaurito da questo inopinato caso, e come fuori di se stesso, con alcuni principali della fazione Gibellina prestamente si saluò

saluò nella sudetta Cittadella, la qual'era guardata dalla soldatesca del Duca Visconti, e la notte seguente per causa de' grandissimi digiulli, e della perdita della Città accoratosi, miseramente finì li suoi giorni. Erano all' hora rimasi nella Città alcuni delle famiglie Lanzavecchia, & inuiziati con pensiero d'acquettare il romore, & aggiustare la differenza trà le parti, ma hauendo veduto il negozio affatto disperato, essi ancora partirono subito da questa patria; onde alla noua di queste turbolenze i Terrieri del Castellazzo vennero di lungo alla volta di Alessandria, doue vniti con alcuni della fazione Guelfa, rouinarono con grande impietà, e posero sotto sopra tutte le case de' Gibellini, hauendoui prima fatto vn' assai ricco, e grosso bottino.

Morto adunque Zanotto, & annihilata del tutto la speranza de' Gibellini Gabriello Gualco fece risoluzione di mettere l'assedio intorno alla Cittadella; perciò adunate alcune Compagnie di fanteria con molti Cittadini della sua fazione Guelfa, e con trecento huomini a cavallo tutti armati di barda, distribuite le guardie per tutta la Città, cominciò a battere con l'Artiglierie la muraglia della Cittadella, & essendosi per vn pezzo indarno affaticato per foggioarla, difendendosi gagliardamente quelli di dentro, pigliò nuouo consiglio, e fece altra determinazione. Sapèua egli, che gli assediati per il gran mancamento delle vettouaglie si trouauano a malissimo termine ridotti, e che dandogli occasione di consumare tostamente quel poco auanzo di pane, che ancora doueuan hauer, sarebbe stata causa opportuna di farli quanto prima rendere; deliberò dunque di pigliare le mogli, e figlie, così de' Gibellini, come de' soldati di Zanotto Visconti, e condottele tutte auanti alla porta della Cittadella, in vista de' assediati mariti, e padri, li quali haueua chiamato a parlamento, li minacciò di volerle dare in preda a' suoi soldati, e sotto parole impudicamente alle dishonestie voglie loro, tuttauolta che non le hauessero dentro di quel luogo introdotte; il che non volendo per alcun modo soffrire gli assediati subito introdussero le donne; perciò li crebbe maggiormente la fame in modo tale, che itauano per rendersi. Ma questa carceria superarono ancora con l'aiuto repentino de' Terrieri del Bosco, cioè di quelli della parte Gibellina, i quali di notte per vna porta posticcia di dietro della Cittadella, introdussero di nascosto tanta farina, che gli assediati sostennero la fame fino alli vent' vno del sudetto mese di Settembre, nel qual giorno vedendosi essi all'ultima necessità di pane, cominciarono a trattare d'arrendersi a Gabriello.

Il quale sarebbe senza verun dubbio entrato in quella fortezza, se la forte non gli fosse stata in vn subito nemica, e contraria. Impercioche mentre stava egli aggiustando le condizioni della resa con gli assediati, Fazino Cane, che da' soldati priuato ch'egli era, col mezzo del suo valore sù fatto dell'anno 1396. si come habbiamo detto, Generale del Marchese di Monferato, abbandonata Bologna, doue a nome di Giouan Maria Visconti Duca di Milano dimoraua cò molta soldatesca per Governatore, venne con seicento cavalli a la volta di Alessandria. & essendogli vniti molti Gibellini, così del Monferato come d'altre parti, & in particolare Tomaso Malaspina con alcuni Pauesi di casa Beccaria, entrò alla terza hora dopò il nascer del Sole del sudetto giorno ventesimo primo nella Cittadella, e subito spalancata la porta, diede con grand' impeto ne' Guelfi, co' i quali venuto generosamente a battaglia, che per alcune hore con pari brauure sù d'amendue le parti sostenuta; finalmente ingrossandosi viapù il numero de' Gibellini, che d'ogni banda concorreuano, ruppe tutta la gente di Gabriello, il quale non potendo più resistere al nemico, per saluarsi sù affretto a fuggire con alcuni pochi Guelfi a Borgoglio; e dall'esempio suo mossi li Trotti, e Pozzi, abbandonata la Città prestamente si saluarono quelli nel Castellazzo e questi in Ouiglio; perciò il furibondo Cane attese ad occupare la misera patria, che per otto giorni continui mise a sacco e poi, dopò hauer, come barbaro Tiranno, vltata contra i poueri Alessandrini ogni sorte di sceleraggine, molti de' quali fece mettere in strettissime prigioni, di tanta rouina satollo, di lungo n'andò, alla volta di Borgoglio per foggioarlo, che ancora si teneua in nome di Carlo Rè di Francia; quiui haueua egli per il Tanaro fatti condurre sopra le naui alcuni pezzi d'Artiglieria, co' i quali battendo la muraglia di quel luogo, e traugiando gagliardamente i Borgo-

gliesi, li ridusse a segno tale, che non trouauano luogo per saluarsi da gl'iterati colpi di quelle Bòbarde; perciò distidandosi Gabriello Gualco di poter lungamente resistere alle forze del Cane, alli ventisette dell'istesso mese di Settembre, col parere di quelli, ch'erano seco, s'arrete, e diede Borgoglio all'inimico, che in nome del Duca di Milano lo pigliò, essendosi prima capitolato; che gli abitatori fossero salui da ogni sorte d'ingiuria, e di libertà militare, e che esso Gabriello, & i suoi aderenti hauessero facultà d'andare doue li pareffe, portando con loro tuttociò, che si poteua condurre; stipulato dunque l'instrumento della sudetta conuenzione, quelli che' erano stati autori della ribellione, furono i primi a partire da Borgoglio, alcuni de' quali andarono in Asti, altri nel Monferato, e poicia alcuni della famiglia Gualca si ritirarono ne' Castellati, che possedeuano nell'Alessandrino, Gabriel' o finalmente, dopò hauer benissimo accomodate le cose sue, andò la notte seguente con tutta la sua cala, e con alcuni suoi amici nascostamente in Asti, e quindi passate l'Alpi, si ridusse nella Francia, oue in questi nostri tempi viuono con splendore di nobiltà alcune famiglie de' Gualchi. Quelli che rimasero in Borgoglio, & erano colpeuoli della ribellione, furono condannati nel pagamento di ventidue mila fiorini d'oro; la cura di riscuotere detti danari fu data al Dottore Pietro Corte Pauese Referendario di Pavia, il quale essendo stato in questa impresa poco fedele, si in quella sua patria poco dopò troncaro il capo.

Fratanto, rouinata, e distrutta Alessandria, i Gibellini Pauesi, Calalatchi, e Valenzani vennero ad esser spettatori delle gran miserie di questa Città; e con questa occasione comprarono da' soldati di Fazino Cane tutte le robe, ch'haueuano nelle case de' Alessandrini saccheggiate, e per il fiume Tanaro, che per le continue pioggie trouauasi ostremodo cresciuto, le condussero sopra le naui alle case loro.

Hauendo Fazino Cane inteso, che in Brescia i Guelfi perseguitauano alla gagliarda i Gibellini, parti subito d'Alessandria con Cavalleria, e Fanteria, e n'andò, a quella volta per tener in freno quei popoli, e per mantenerli nella fedeltà verso il Duca di Milano. Dopò ch'ebbe accquetati li romori di quella Città, ritornò in Alessandria, facendo il viaggio della Lomellina, oue rouinò con ogni impietà il Cairo, & altri luoghi di quel Territorio. Si trouauano all' hora nell'esercito di Fazino tra gli altri Alessandrini, Castellazzini dell'vna, e l'altra parte Rizzo dal Pozzo, e Domenico Trotti Capi de' Guelfi e benchè il Cane fosse contrario alla fazione di essi, contuttociò estendo loro di singolar brauura, e sufficienza nell'armi se li teneua ben cari; questi però non fidandosi di tante carezze, determinarono di leuarsi dalla sua compagnia; perciò mentre egli attendea a dare il guasto cò le scorriere al distretto Pauese, fuggirono da lui, e condotti con loro molti de' detti patriotti andarono di lungo al Castellazzo, e scacciata la soldatesca del Visconti, occuparono il Castello di quel luogo, & innarborato lo Stendardo del Rè di Francia, v'introdussero in nome di quella Corona il Buccardo Francele; da questo esempio molti gli altri circonuicini popoli fecero il medesimo. Laonde il Cane all'anito di queste nouità, parti subito dal Pauese, e venne col suo esercito in Alessandria contra i ribelli. Affaltò prima la fortezza del Castellazzo; & hauendo in danno adoperate le forze, per esser quella molto sicura, e forte, ma più valorosi gli abitatori di esso luogo, abbandonò l'impresa e n'andò alla volta de' gli altri Villaggi, cioè a Gamalero, Borgorato, Castello della Spina Ouiglio, San Lionardo, Campagna, e Fresonara, i quali tutti hauendo foggioati, li rouinò, e distrusse in maniera che per molto tempo conseruarono la memoria di così fiero Tiranno; ma il Castello di Portanuoua, luogo della famiglia dal Pozzo, che poco innanzi era stato trattenuto da' soldati Alessandrini a nome del Cane, si sottrasse a questa rouina, e ritornò in potere di quelli dal Pozzo.

Mentre occorreuano queste turbolenze nell'Alessandrino, alli quindici del mese di Marzo la Città di Piacenza ad istanza de' Guelfi si ribellò al Duca di Milano, e si diede a Pandolfo Malatesta.

Fratanto, il Buccardo horamai stracco da tante fatiche di guerra, fece tregua per vn'anno con Fazino Cane; perciò quelle compagnie che stauano di guardia nel Castellazzo, andarono contra i Pauesi, e cominciarono a traugiare con l'armi il Contado di Pavia, che dalli Beccaria

caria era gouernato, hauendo in particolare a nome del Cane dato a sacco la Stradella, luogo vicino al Pò. In quella scaramuccia Domenico Trotti fù preso, per il che Rizzo dal Pozzo suo compagno, e gronde amico si pigliò tanto dispiacere, che vi lasciò la vita. Il Trotti fù condotto nell'a Rocca del Borgo di S. Martino, donde poi non stette molto ad vsire; poiche hauendo egli dati per ostaggi due fratelli, & vn figliuolo trà gli altri d'erà maggiore, fù per ordine di Fazino rilasciato libero dalla prigionia con condizione, che seruisse per soldato nella Compagnia di Otto Terzi Capitano del Duca Visconti.

Di poi, circa alli sette del mese di Maggio andò Fazino con molta soldatesca à Piacenza, e leuò quella Città dalle mani de' Guelfi dandola a sacco, e distribuendo il bottino a suoi soldati, li quali allegramente lo portarono alle case loro.

Seguitano queste cose in Piacenza, quando Domenico Trotti, abbandonato il seruijo militare del Capitano Otto Terzi, andò a seruire Fazino, da cui fù cortesemente accolto, & ottenne grazia, che i suoi fratelli, & il figliuolo furono posti in libertà, e liberati dalle prigioni insieme con Tomaso Trotti, che da esso fù poco innanzi preso.

Dopò hauer il Cane assicurata Piacenza, & acquetati li romori d'essa Città, ritornò carico di preda in Alessandria, oue si diede a trauiagliar di nuouo i Guelfi, & in particolare i Gualchi, che dimorauano ne' loro Castelli: trà questi era il Castello di San Giorgio poco lungi da Cornièto, che à nostri tempi si chiama il Castello de' Gualchi, oue s'erà ridotto Viuiano Gualco insieme con tutta la sua famiglia, dandosi a credere d'esser'iuì affatto sicuro, ma vedendosi circondare il Castello da tãta moltitudine di soldati, cominciò a temere, & a sollecitamente pensare alla sua salute; onde prima che iui fossero condotti li pezzi d'Artiglieria per battere la muraglia d'esso Luogo, s'arrese a Fazino con patto, che nè egli, nè alcuno della sua casa fosse offeso, nè fatto prigione; mala cosa riuscì al contrario; poiche subito entrato il Cane, fece condurre Viuiano in Alessandria, e quiui contra il giuramento pigliato, lo fece porre in vna oscurissima prigione.

Soggiòzò parimente, e distrusse il Castello di Sant'Antonino fabricato nella somità delle Colline in quella parte, che guarda verso Valenza, quattro miglia distante d'Alessandria, & iui ammazzò tutti li Gualchi, e gli altri, ch'erano in detto Luogo; e per acquistarsi la beneuolenza de' Inuiziati, dell'opera de' quali si seruua contra i Guelfi, li donò il sudetto Castello, che dipoi, crescendo le fazioni, e le guerre, fù insieme col Castello di San Giorgio distrutto, e gettato a terra; però, e dell'vno, e dell'altro si vedono ancor'adesso i fondamenti, e le rouine delle muraglie.

Dopò hauer Fazino soggiogati, e messi in gran rouina i Gualchi, andò a Valenza, del qual Luogo si fece con poca difficultà padrone insieme coi Castelli, e Villaggi di tutto quel circondario paese, che furono Felizzano, Malo, Annone, Rocca d'Arazzo, Cassine, Borgoratto, e Sezè; imperòche dalle sue gagliarde forze impauriti li Terrieri d'elli Luoghi, se li relero con ogni prontezza.

Dopò queste imprese felicemente seguite, ritornò il Cane vittorioso in Alessandria; & hauendo fatta grazia a Gibellini, ch'erano banditi, li rimesse a questa patria, e di nuouo ancora perseguitò alla gagliarda i Guelfi, ammazzandone quanti nè trouaua; a quelli, ch'erano fuggiti dalla Città, confiscò tutti li beni, e li fece, come a nemici del Duca di Milano, rouinare da'fondamenti le Case. Finalmente fù tanta, e così enorme la mortalità fatta da questo crudel Tiranno, che Alessandria, la quale, e per l'af equenza del popolo, e per l'altre condizioni, che si richiedono al compimento d'vna perfetta Città, poteua stare al pari dell'altre, mutò sembianza, e stato in maniera per tutto il tempo di noue anni, che la tiranneggiò Fazino, che pareua vn Luogo solitario, & ermo.

A quelle tante disgrazie se n'aggiunse vn'altra a poveri Alessandrini; Imperòche fecero perdita de' tre Corpi de' Santi Martiri Euasio, Natale, e Proietto, i quali per lo spazio di cento, & ottant'anni s'erano sempre con gran venerazione conseruati nel loro Tempio maggiore a San Pietro dedicato, ouè da essi furono portati l'anno M.CC. XV. quando diedero vn sacco notabile a Casalatchi, e li tolsero trà l'altre segnalate cose i sudetti tre Corpi Santi. Quest'anno dunque Fazino volse, che Casale sua patria tornasse a godere di quelle Sante Reliquie, facendole pri-

mieramente trasportare nel Borgo di San Martino, Territorio Casalasco; e poscia il quindicesimo giorno dopò, li fece con pompa, e solennità grande veramente degna di tante Reliquie portare nel loro antico, e primiero Luogo di Casale.

Il sudetto Fazino, che haueua da Bologna condotto, feco prigione il Monghino Gentil'huomo di quella Città, lo mandò il secondo giorno del mese di Agosto a Valenza, & iui poco dopo lo fece viuò gettare nel Pò, che scorre sotto al detto Luogo, affincbe di questa maniera finisse in quel fiume la sua vita.

Alli quattro del sudetto mese, il Duca di Milano diede il Gouerno di Alessandria ad esso Fazino, il quale con inganno si fece subito padrone di tutte le Rocche, e poscia lasciò il nome di Gouernatore, pigliossi il titolo di Signore di questa Città.

L'hauer il sudetto Principe data questa Città da gouernare a Fazino, il cui odio verso li Guelfi era tant'oltre arriuato, che non tralaiciua qualunque occasione di rouinarli, fù causa, che alcuni principali Cittadini Capi della fazione Guelfa, per non viuere soggetti alla tirannica perfidia dell'arrabbiato Cane, abbandonata questa Patria, si ricouerarono altroue, & in particolare i Gualchi, Trotti, e Pozzi andarono ad abitare nel Piemonte, cioè in Cheri, in Carmagnuola, in Atti, & in altri Luoghi; come anco all'esempio loro Giouan'Antonio Baratta, per allontanarsi dalla persequzione di esso Fazino, trasportò da questa Patria l'abitazione di tutta la sua Casa parimente in Piemonte, cioè in Fossano, doue i suoi discendenti vissero in assai fortuneuole stato, commodi di molte ricchezze, & riguarduoli per li gradi, & onori conferitili dalla generosità de' Duchi di Savoia. Dal sudetto Giouan'Antonio sono prouenuti due figliuoli, cioè Giouan Giacomo, e Lazzaro, che fù Alfiere della Compagnia d'Huomini d'arme di Francesco Maria Visconti Capitano per l'Imperadore Carlo quinto, e pigliata moglie in Alessandria, cioè Biagina figlia di Giouan Francesco Trotti Gentilhuomo di questa Città continuò insieme con i suoi figliuoli l'abitazione in Fossano.

Arpino della nobile, & antica famiglia de' Colli diedi anch'egli con la dignità di Arcidiacono, che sosteneua, grandissima soddisfazione a tutta la Città di Alessandria sua patria, massime hauendo anco il carico della Luogotenenza del Vescouo, il quale residua nel Vescouato d'Acqui; onde tutta la somma del Gouerno spirituale, così di questa Città, come di tutta la sua Diocesi dipendeva dall'Arcidiacono del Duomo, che rappresentaua la medesima persona del Vescouo: Fù Vicario di esso Arpino nella sudetta Luogotenenza, Ottolino Gratone Merlani Prete Alessandrino.

Fiori anco questi tempi Guglielmo Gualcho Gentil huomo di Alessandria, il quale, mercè delle sue qualificate parti congiunte con vna gran dottrina, e prudenza nelle cose del Mondo fù degno d'esser'acettato da Carlo settimo Rè di Francia per Cameriere. Fù egli huomo letterato, e lasciò dopo sua morte alcuni Scritti, li quali danno chiaro indizio del suo gran valore nella cognizione delle ottime scienze.

Finalmente sigillarono il 1404. la morte di Bonifazio Nono, e la elezione del successore nel Pontificato Innocenzo settimo, che prima si chiamaua Cefmato Megliorati da Sulmona Città dell'Abruzzo: quella occorfe il primo di Ottobre, cagionatali da' dolori de' fianchi, che di già molto tempo l'affliggeuano; e questa seguì alli vent'vno del sudetto mese.

Essendo stati li più potenti Guelfi di Alessandria, parte vccisi e parte banditi, maneggiarono li principali della fazione Gibellina col mezzo, e fauore di Fazino Cane il tutto nella Città a gusto, e compiacimento loro, distribuendo tutti gli Vffizi della patria a Gibellini solamente; e con la scorta del Tiranno Cane, da cui si prometteuano in ogni occasione vna sicura difesa, diuisero trà loro le possessioni de' Guelfi, che per opera d'essi furono in esilio mandati. In somma tutta la Città di Alessandria era in mano della fazione Gibellina, & a poveri Guelfi pieni di mortificazione per ogni modo conueniua dissimulare il tutto, e sopportarlo con gran pazienza.

In questo mentre, hauendo Innocenzo settimo accomodata la differenza, che passaua trà gli Alessandrini, & Acquisi per causa della traslazione del Vescouato d'Acqui in Alessandria; & anco per causa dell'unione d'amen-

due le Chiese di quelle Città, concesse quest'anno ad Alessandria vn Vescouo particolare, che fù Bertolino Beccari patrizio di questa Città, frate dell'Ordine de gli Eremitani di Sant'Agostino, chiamati dell'Offeruanza Maestro di Teologia perfetto, e di tutte le virtù ornatissimo: questi fù confagrato Vescouo alli venticinque del mese di GENAIO, giorno alla Conuersione di San Paolo Apostolo dedicato, dopò esser vacata la Sedia del Vescouato di questa Città per lo spazio di ducento, e trent'anni incirca; nel qual tempo il Vescouo, chea gli Alessandrini, & Acquesi era comune, volse contra gli ordini, e comandamenti del Sommo Pontefice fare continua residenza in Acqui; & in luogo suo gouernaua questa Chiesa l'arcidiacono della Catedrale.

Il sudetto Vescouo Bertolino fece suo Vicario generale Biagio Ghilini nobil Cittadino di Alessandria, huomo di gran dottrina, e prudenza, in cui concorreuano infiniti meriti, così di quella dignità, come di qualunque altra.

Con occasione d'hauer trattato del Vescouo, che particolarmente fù dato alla Città di Alessandria, mancarei del debito mio, se non facessi del tutto conoscere falla l'opinione d'alcuni Istorie, e massime di Donato Bossi, Lodouico Cautelli, e Gasparo Bugatti, li quali dicono, che gli Alessandrini posero le sacrileghe mani nella persona del Vescouo loro, & accompagnano questo eccesso con inuentioni per certo degne di riso, e d'esser più tosto raccontate dalle Nutrici alli fanciulli per acquetarli nel pianto, che da esser registrate da tre Autori di qualche nome nelle Istorie loro. Dice dunque il Bossi, che gli Alessandrini mangiarono il Vescouo co' i caoli; afferma il Cautelli, che dopò hauer essi amazzato il Vescouo loro, nè uccisero anco il successore, e deuorarono le sue carni; & il Bugatti narra, che li mangiarono il fegato, el cuore; al che si risponde esser del tutto falsissime quelle tre opinioni; poiche si troua scritto per le Istorie, che gli Alessandrini d'Egitto ammazzarono il Vescouo chiamato Giorgio, cioè dopò hauerlo con molti vituperi, e scherni per tutta la Città condotto sopra vn carro, l'abbrucciarono uiuo; perche hauesse indotto Costanzo loro Principe rapace, & auarissimo del danaro ad imporli nuovi carichi, e straordinarij tributi: e quindi fanno errore quelli, che pensano esser stati gli Alessandrini di Lombardia; poiche fù commesso quell'omicidio al tempo de' Imperadori Costanzo, e Giuliano, i quali dominarono più di ottocento anni prima dell'edificazione di Alessandria nostra. S'ingannano parimente quelli, che presuppongono, che per esser stati tanto tempo gli Alessandrini senza Vescouo sia proceduto per castigo datoli dal Papa, forsi perche hauesser ucciso il Vescouo loro; il che è parimente falso, non essendo mai stati priui di Vescouo gli Alessandrini, ancorche la Sedia del loro Vescouato sia stata vacante per causa delle differenze tra essi e gli Acquesi suscite, come qui appresso si dirà: Ma perche restino i Lettori capaci della causa dell'assenza del Vescouo loro, narrerò l'Istoria tutta. Nel tempo che l'Imperatore Federigo primo chiamato Barbarossa strettamente assediò la Città di Alessandria, sopportarono gli Alessandrini quell'assedio di sette mesi con ogni costanza per la Christiana Republica, e per la riputazione del Papa; onde Alessandro terzo in ricompensa di ciò li concesse il Vescouo, e diede facultà al Clero, & a Canonici della Città loro di poterlo eleggere: il nome del primo Vescouo non si sa, l'altro poi, che li successe, chiamossi Otto, i quali non essendo stati consecrati, hebbero tilolo solamente di Eletto; e perche nell'istituzione di quel Vescouato il Papa leuò molte Chiese dalla Diocesi d'Acqui, e le diede alla Chiesa Alessandrina dal che pareua nè seguisse grandissimo odio trà questi popoli, perciò Alessandro terzo, per ouviare alli disordini, che poteuano occorrere, leuò il Vescouato ad Otto, & ordinò, che il Vescouo d'Acqui uenisse con la sua Sedia in Alessandria; la qual cosa il Papa commise ad Algisio Piruano Arciuescouo di Milano, alla cui istanza haueua egli fatta questa risoluzione; onde egli con l'Autorità Pontificale ordinò, che il Cardinale Ardoino Vescouo d'Acqui uenisse in Alessandria, e che si chiamasse Vescouo Alessandrino; poscia assolse gli Alessandrini dal giuramento dell'ubbidienza verso Otto, e la fece giurare al nuouo Vescouo. Questa traslazione, ancorche fosse ordinata dall'Arciuescouo per decreto del Papa, non tuttocio non fù mai compiutamente eseguita, si per la

morte di Alessandro terzo, e dell'Arciuescouo Piruano, si anche per causa di molti, e varij negozij da quali erano gli Alessandrini impediti; onde rimase tal decreto sospeso fino al Pontificato d'Innocenzo terzo, a cui gli Alessandrini mandarono Ambasciatori, supplicandolo a dar ordine, che si mandasse ad effetto la traslazione, conforme alla mente, & volontà di Alessandro terzo. Frattanto gli Acquesi inuiarono similmente Ambasciatori al Papa per l'istessa causa, il quale hauendo, e gli vni, e gli altri benignamente sentiti, commise ad Opizzone Vescouo di Tortona, & a Bongiouanni Canonico di Vercelli, che attendessero a questa differenza, e quanto prima la terminassero: in conformità dunque di quest'ordine giudicarono, che la Chiesa di Alessandria, ed'Acqui fosse in perpetuo congiuntà, & ad ambedue comandasse vn solo Vescouo; del che a suo luogo si e fatta menzione; questa sentenza fù confermata dal Papa, e perciò gli Alessandrini instauano, che l'vnione dell'vna, e l'altra Chiesa hauesse luogo; ma per il contrario gli Acquesi faceuano gran resistenza, accioche non seguisse nouità alcuna, & il Vescouo loro non partisse dalla sua prima Sede. Questo negozio rimase per molti anni in gran differenza; e gli Acquesi furono sempre ostinati, non volendo consentire, che il loro Vescouo gli abbandonasse, venendosene in Alessandria; perciò nè seguirono tra essi popoli grauissime discordie, le quali cominciarono, quando fù dall'Arciuescouo di Milano ordinata la traslazione dell'anno M.C.LXXX.e perseverarono fino a quest'anno M.CCCC.V. nel quale gli Alessandrini annullato il privilegio d'Innocenzo terzo, ottennero da Innocenzo settimo per loro Vescouo particolare Bertolino Beccari loro Cittadino, a cui dipoi succedettero gli altri Vescouo, che gouernarono in questo loro particolare Vescouato la Chiesa Alessandrina: con le quali ragioni benissimo si conosce, che gli Alessandrini non sono mai stati priui del Vescouo loro; e se non ha egli fatta residenza in Alessandria, deuesi attribuire a mancamento de' Acquesi, che non stimando gli ordini, nè i comandamenti del Papa, uolsero più tosto esporre la patria alle scorrerie, a i Sacchi, & a gli incendij, cho sopportare, che la Chiesa loro priua rimanesse della presenza del Vescouo. Con le sudette ragioni ancora s'abbattono del tutto l'opinioni de' sudetti Bossi, Cautelli, e Bugatti, le quali senz'altra risposta sono tenute in conto di fauole. Veramente questi Autori non doueuan esser così facili a credere simili cose, nè così pronti a scriuerle insieme di tante altre, che sono vere, come pure deue esser verissimo tutto ciò, che si scriue nell'Istoria, la cui Anima è la verità.

Nel sudetto giorno ventesimo quinto di GENAIO, il Duca di Milano onorò Fazino Cane del Feudo, e titolo di Conte di Biandrata.

In questo mentre, il Bucciaro entrò nel Castellazzo, essendo passato il termine della tregua fatta l'anno innanzi trà esso, & il sudetto Cane; il qual Luogo benissimo assicurò con scelta Caualleria, e Fanteria, che poco innanzi haueua giurata la fedeltà a Carlo Rè di Francia; poscia hauendo chiamato dalla Francia Gabriello Guasco, li diede quel Luogo da gouernare, & difendere da nemici.

Del mese di Febraio Fazino Cane per vna differenza, che passaua trà lui, & il Duca di Milano, andò scorrendo, e saccheggiando il Territorio Pauese con vna gran quantità di soldati a cauallo; perciò il Conte Giacomo dal Vermo, Otto Terzi Nicolò Tolentini, e Batista Montefiore tutti Capitani principali del sudetto Duca, andarono con le Compagnie loro alla volta del furbondo Cane; e vicino a Bereguardo, Luogo del Distretto di Pavia, li diedero vna sanguinosa rotta con la morte, & prigionia di molti di quei soldati; Fazino poi si ritirò con circa mille Caualli nel Borgo di quella Città, ma quindi essendone cacciato, andò a Valenza, e poscia venne in Alessandria.

Alli sette poi di Nouembre finì di viuere in Roma Innocenzo settimo, ed alli trenta del sudetto mese li successe nel Pontificato il Cardinale Angiolo Corario Viniziano, che si chiamò Gregorio XII.

Quest'anno, Fazino Cane Tiranno di Alessandria sopraggiunse nel Territorio di questa Città, vicino al Bolco, e Fregaruolo le Compagnie de' Milanesi, de' quali erano Capitani Francesco Barbauara, Bonifazio Valido, e Trifano, e Francesco amendue fratelli de' Conti di Meda; e dopo

e dopò hauer con grand'impeto rotta, e distrutta la detta soldatesca, fece prigioni quei Capitani, e poco dopò li fece con ogni crudeltà, & ingiustizia strangolare.

2. Frattanto, andò Fazino a Valenza, e mentre dimoraua in questo Luogo, li fù d'alcuni Gibellini riferito, che Tomaso, & Opizio amendue de' Trotti, e Guido dal Pozzo Gentil'huomini di Alessandria, valorosi nell'armi, e molto cari presso a Carlo Rè di Francia; & alcuni loro aderenti indotti con danari, haueuano congiurato contra la persona di esso Fazino; perciò egli con inganni, e cautamente li fece tutti prendere; e benchè con la forza di tanti, e ben grauitormenti, che per ordine suo li furono dati, non confessassero cosa alcuna, nè tanpoco fossero da' testimoni conuinti, nulladimeno fece appicare per la gola tutti gli aderenti de' sudetti Capi; dipoi Tomaso, & Opizio furono squartati viui; condannò finalmente Guido ad esser legato ad vn palo, e poscia con vna spada passato da banda a banda, affine che restasse di questa maniera morto; perciò fece quel Tiranno publicare vn'editto, ordinando, che qualunque desideraua d'esser suo amico, mettesse le micidiali mani nella persona di Guido; nè essendo comparso alcuno a commettere tanta sceleraggine, alla fine vn certo Zanotto Orecchia, huomo infame, & omicida s'accinse all'impresa di leuare la vita con la spada al compagno uole Guido.

3. Nel fine del mese di Ottobre venne vn diluio d'acque tanto gagliardo, che il Tanaro fiume di Alessandria diuenuto altiero, orgogliosamente entrò in Borgoglio, vno de' quattro Quartieri di questa Città, e fece rouinate molti edifizij, che, ò per l'ingiurie de'tempi, ò per la materia cattiuu, di cui si trouauano fabricati, erano deboli, e mal sicuri; apportò anco non poco danno al rimanente delle Case di esso Quartiere, oltre alla grande umidità, che per alcuni mesi restò in quelle con gran danno della salute de' abitatori.

4. Fioriuu in questi tempi con molta onoreuolezza Pagano Calcamuggi figliuolo di Antonio, Feudatario di Sezè, il quale si dimostrò con le virtuosissime azioni vero Gentil'huomo, & imitatore de' vestigi de' suoi antenati nobili, & antichi nella Città di Alessandria loro patria.

1408
1. Vna sola cosa fece memorabile quest'anno, cioè che essendosi Giacomo Arcellano fatto padrone di Vercelli, il Duca di Milano Giouan Maria Visconti chiamò in suo aiuto Fazino Cane, che dimoraua in Alessandria, e lo mandò alli venti del mese d'Agosto à recuperare quella Città, & à sottometerla di nouo al suo dominio.

1409
1. Fù quest'anno celebrato nella Città di Pisa il Concilio generale, per leuare lo Scisma, per cagione del quale stava quasi cadente la Chiesa di Dio. Si trouarono à quello presenti, oltre à gran numero di Vescou, molti principali Sacerdoti, e gli Ambasciatori di tutti quasi li Principi Christiani; come anche vi furono assistenti ventidue Cardinali mandati dall'vno, e dall'altro Papa, cioè da Gregorio XII, legitimo Pastore, che dimoraua in Roma, e da Benedetto XI, chiamato prima Pietro di Lupa Spagnuolo, che haueua in Auignone collocata la sua Sede. Tutti dunque dopo vn lungo Conteglio, finalmente determinarono, che rinunziato d'ambidue il Pontificate, si eleggesse vn nouo Papa, il quale padre di tutte le nazioni, solo ammini strasse il gouerno della Christiana Republica; ma perche nè quello, nè questo volessero acquetarsi alla sentenza, ed al decreto del Concilio, furono come eretici da tutti li Padri priuati del Pontificato, e delle cose sagre, & della comunione de' Fedeli interdetti. Dipoi, essendosi li Cardinali in vn segreto luogo ritirati, elessero alli ventinoue di Luglio il Cardinale Pietro Filargo Arcivescouo di Milano, il quale chiamossi Alessandro quinto. Era egli Frate dell'Ordine di San Francesco, e per li meriti così delle virtù, come della dottrina fù fatto Vescouo primieramente di Piacenza, e poi di Nouara; e dindi promosso all'Arcivescouato di Milano, hebbe luogo trà i Cardinali, e finalmente alcese al Sommo Pontificato.

2. Trouauasi la Lombardia tutta in grandissime discordie inuolta, & in particolare la Città di Milano, la quale era dall'armi de' circoncini Principi grandemente trouagliata, quando il Duca Giouan Maria Visconti fù costretto, vedendo il pericolo grande, che li soprastaua, di ricorrere all'aiuto d'altri; perciò hauendo egli bonissima informazione della brauura, e prudenza militare del Buzzicardo Governatore di Genoua per il Rè di Francia, con doni, e promesse à se lo fece venire, accioche con l'armi

disfendesse lo Stato di Milano, e pigliasse la cura di tenere da' suoi Confini li nemici lontano. Buzzicardo adunque accettato di buona voglia la carica offertagli, e rinunziato il Gouerno di Genoua ad Vgo Aluernia, andò alla volta di Milano, doue alli vent'otto del mese di Agosto entrò accompagnato da molti Partonaggi Italiani, e fù dal Duca con grandi carezze, e con molta autorità onorato del Gouerno di tutto lo Stato Milanese: In quei giorni viueua in esilio presso à Teodoro Marchese di Monferato, Battista Franco Lusardo inimico del Buzzicardo; perciò ad istanza, & à persuasione di costui, Teodoro riuolse l'animo all'acquisto di Genoua, massime indotto dall'assenza del Buzzicardo; e comunicato il negozio con Fazino Cane amico suo, e compagno nella guerra, incontanente ambedue staccinero all'impresa, cioè il Marchese con ottocento caualli, e mille & ottocento fanti, e Fazino con mille, & ottocento huomini d'arme, e con due mila fanti; con la qual gente andarono alla volta di Genoua, che già cominciua ad hauer in odio il superbo, e licenzioso dominio de' Francesi. Dopo hauer il Marchese stabiliti alcuni patti co' Genouesi, entrò alli cinque del mese di Settembre in Genoua con tutta la sua Caualleria, e Fanteria col mezzo dell'i Doria, e Spinola ottenne per vn'anno il carico di Generale della soldatesca loro con ampissimo stipendio. Il Cane poi hebbe da quella Città trenta mila scudi d'oro con condizione, che loggiogasse il resto del Genouese, come da lui fù subitamente eseguito; poiche bittello giorno passate l'Alpi, venne à Noue; e se ne fece padrone senza contrasto alcuno de' Terrieri; ma solo con l'intendimento, ch'haueua co' Gherardenghi Gentil'huomini di quella Terra; però la Rocca rimase in mano de' Francesi, la quale perche non si rese, fù strettamente assediata, e con grand'impeto combattuta; ma finalmente dopo hauer per qualche spazio di tempo sostenuto l'assedio, e vedendo che alla lunga non poteua; se non con gran pericolo resistere al nemico, si rese.

Frattanto, il Buzzicardo, che dimoraua in Milano, hebbe subito noua dell'inconstanza, e della mutazione di Stato de' Genouesi; ond'etutto accello di colera, abbandonato Milano, venne con vn buon esercito alla volta di Fazino con speranza di scacciarlo da Noue, e di ricuperare insieme il dominio di Genoua; ma riuscì il pensiero del tutto fallace; imperoche andando egli con la sua gente senz'ordine à ritrouare il nemico, che auuto già della sua venuta, s'era con ogni diligenza preparato alla battaglia, & era venuta ad incontrarlo. Fù d'esso fatto nel Territorio di Alessandria, cioè nella Fraschetta, che giace trà Sali, e l'Eregaruolo; perciò Buzzicardo voltate le spalle alla scaramuccia fugì con ogni pretezza al Castellazzo, e quindi per il Piemonte n'andò in Francia. Fazino poi carico di spoglie nemiche ritornò con grande allegrezza vittorioso à Noue, e poscia andò sene à Vigevano, pacificossi col Duca Giouan Maria, dal quale fù promosso al Gouerno di tutto lo Stato di Milano.

4. Gli Alessandrini nel fine di quest'anno, doppo esser partito il Buzzicardo, che nella Francia era ritornato, mossero guerra contro i Terrieri del Castellazzo nell'Alessandria; e circondata d'ognintorno con stretto assedio la detta Terra, la trouagliarono con gran brauura; ma i Castellazzini ostinati più che mai nell'opinione loro, non vollero mai rendersi, fondandosi ragioneuolmente nella Fortezza di quel Luogo; il qual era in quei tempi molto forte, sicuro, e popolato di gente bellicosa, & all'armi auezza. Imperoche haueuano d'intorno alla Terra fatti fabricare cinque buoni baloardi tutti d'vna misura, e distanza eguale fra loro, circondati da ogni banda con vn assai largo fosso, cioè vno alla Chiesa di San Stefano; l'altro dietro à San Sepolcro; il terzo vicino à San Giouanni; il quarto appresso à San Giacomo; il quinto finalmente verso il fiume Bormida, in quella parte doue sono i Mulini; e gli haueuano dato il nome delle sudette Chiese, vicino alle quali erano fabricati, eccetto il quarto, il quale perche guardaua verso Alessandria, lo chiamarono Alessandrino, e l'ultimo fù da esser nominato Zardo.

5. Sarà finalmente memorabile quest'anno; poiche Teodoro Marchese di Monferato fece dar principio alla fabrica della Torre di San Saladore, luogo principale del Monferato superiore.

1410 Apparue alli dieci di Marzo di quest'anno vna orribile
1 Cometa, dalla quale fu presagita la morte di Principe
grande; come ne seguì poi l'effetto; Imperoche alli cinque
di Maggio passò all'altra vita in Bologna il Sommo
Pontefice Alessandro Quinto; ed alli vent'vno dell'istesso
mese fu al Seggio Apotolico etaltato Baldaffaro Coscia
Napolitano, che si pigliò il nome di Giouanni XXII.

2 Dipoi, alli tre di Giugno fini di viuere l'Imperadore
Roberto, a cui successe nell'Imperio Sigismondo Rè
d'Vngheria, e Boemia figliuolo di Carlo Quarto, e fra-
tello di Vincislao, ambidue Imperadori; la qual promo-
zione fu molto istata dal Pontefice Giouanni appresso gli
Elettori, e da tutto il Christianesimo con sommo giubilo
sentita, per l'aspettazione grande, che di lui haueuano,
e vno, e l'altro concepita.

3 Dopò, hauer la Terra del Castellazzo per alcuni mesi
valorosamente sostenuto l'assedio d'vna assai poderosa,
esercito finalmente essendo mediatori Dauide, & Gugliel-
mo Boidi, patrizij di Alessandria, huomini di gran confi-
glio, e prudenza, si diede alli 23. del mese di Luglio al
Duca Giouan Maria Visconti, & a Fazzino Cane, che già
sette volte, e sempre, indarno l'haueua col suo esercito
strettamente assediata. In questo assedio i Castellazzini
dimosstrarono la naturale bravura loro, e si portarono con
tanto valore, che il Duca per l'auenire li tenne sempre
nella sua grazia con grandissimi segni di beneuolenza; &
in particolare mostrò grande affezione a dodici giouani
della famiglia de' Trotti, li quali elesse alla custodia della
sua persona: trà questi fu Lodouico di così bello, e leg-
giadro aspetto, che il Duca te lo tenne più de gli altri ca-
ro, & amato.

4 In questo tempo i Beccaria, li quali erano in disgrazia
del Duca lodetto, ritornarono nella grazia sua; onde
Castellino principale di essa Caia li restituì la Città di
Pauia, e pigliò giuramento a nome suo, e de gli altri Bee-
caria d'esserli per l'auenire fedele: ma non fu offeruato;
poiche Lanzatotto, e Manfredo Beccaria con alcuni
della Gibellina loro fazione, assediato il lodetto Duca nel
Castello, diedero quella Città a Fazzino Cane, e con l'ar-
mi di costui la diuidero, dopò hauerla con ogni libertà
militare comunemente saccheggiate; perciò il Duca
per liberarsi da tanto trauaglio, fu costretto a dare al
Cane la Città di Tortona con tutto il Territorio, che
Vescouato si chiama, & insieme tutti li Castelli, che all'ho-
ra si trouauano da esso Cane occupati, li diede anco il
Castello di Pauia, il quale consegnò il medesimo Cane a
Zanotto Lanzaueccia patrizio Alessandrino suo grande
amico, & aderente, di cui molto si fidaua, accioche ne
tenesse buona custodia.

1411 Quest'anno gli Alessandrini della fazione Guelfa furono
1 alla gagliarda perseguitati da Fazzino Cane, il quale
non tralasciò alcuna occasione per eseguire ogni inusi-
tata crudeltà verso di loro, & in particolare verso i
Gualchi, alcuni de' quali tolse di nouo crudelmente dal
mondo; poiche dopò hauer' egli tenuto con grandissimi
patimenti in vna orcurissima prigione viuiano Gual-
co, che a patteggiò sette anni auantise gli era reso nel
suo Castello di S. Giorgio, lo condannò ad esser decapita-
to, come di poi fu questa condannaione con ogni cru-
deltà eseguita.

2 Ne' medesimi giorni, mentre Gabriello, e Christofforo
Gualchi teutarono con alcune Compagnie di soldati,
così a piedi, come a cavallo di pigliare il luogo di San Sal-
uadore con l'intendimento, ch'haueuano dentro d'essa
Terra, fu discoperto il trattato; & volendosi essi con la
fuga saluare alla volta di Annone, furono seguitati, e presi
dalla Cavalleria di Christofforo Guttari Generale di
essa per il Duca Visconti; del che essendone stato auisato
Fazzino Cane, se gli fece subito consegnare col mezzo
d'vna gran somma di danari, che sborzò per hauerli nelle
mani, e poi li fece, come a viuiano Gualco, mozzare il
capo.

3 Viueua in questo tempo Inquisitore di Alessandria frate
Pietro Bellingeri da Riuarone, dell'Ordine di S. Domeni-
co, il quale hauendo congiunta la dottrina con la bontà
di vita, resse a soddisfazione di tutti li buoni quel carico di
tanta importanza.

1412 Amministrò quest'anno la Podesteria di Alessandria
1 Tebaldo Cerrata cittadino di Alba nel Monferato, e fu
Vicario di esso Podestà Antonio Rizzi.

2 Mentre il Duca Giouan Maria Visconti andaua per vna

scala segreta, che ancor' a nostri giorni si vede nel Palaz-
zo della Corte di Milano, a tentu Messa nella Chiesa di
San Gottardo, fu alli quindici del mese di Maggio per li
suoi pessimi costumi da quaranta principali congiurati
Milanesi assaltato, e con due mortali ferite colpito, cioè
li fu con vna spaccato il capo fino alla fronte; e con l'altra
tagliata di netto la gamba destra; con queste ferite cadde
a terra l'infelice Duca, & etalò subito l'anima.

Nel giorno medesimo, nouehore dopò che fu il Duca
Giouan Maria ucciso, Fazzino Cane aggrauato da' dolori
de fianchi, e della gotta, passò all'altra vita nel Castello
di Paua, oue s'era già molto innanzi fatto portare, dopò
che fu ritornato dall'assedio di Bergamo, & il suo corpo
fu sepolto nella Chiesa di Sant' Agostino di quella Città.
Con la morte di costui, Filippo Maria Visconti fratello del
Duca morto cominciò ad hauere certa speranza di ricupe-
rare affatto lo Stato paterno di Milano, massime pigliando
per moglie Beatrice Tenda moglie già del lodetto Fazzino,
la quale benchè fosse donna di quarant'anni; & a lui per
tutti li rispetti disdiceuole, contutto ciò si compiacque
di sposarla alli ventiquattro del lodetto mese; onde ella
li restituì Alessandria, Tortona, Paua, VerCELLI, e Nouara,
delle quali Città se n'era il Cane suo primo marito, e con
le forze, e con gl'inganni fatto padrone; e polcia li die-
de in dote più di quattrocento mila scudi d'oro, che nell'
atto del matrimonio li furono da essa sborsati: con l'aiuto
di questi danari cacciò in breue i Tiranni, e contegui la
successione di tutto quasi lo Stato di Milano; poiche il
Duca Giouan Maria non lasciò figliuolo alcuno da Anto-
nia Malatesta sua moglie.

4 Intanto, il Duca Filippo Maria con l'intendimento,
ch'egli haueua col Bianchi, & Anfosii Ternieri principa-
li di Noue, si fece padrone di questo luogo, hauendone
scacciati Lodouico, e Manfredo Cane parenti di Fazzino
Cane, & Signori d'essa Terra, polcia la Rocca, che si te-
neua ancora in nome loro, fu dai soldati, che la guarda-
uano al lodetto Duca venduta.

5 L'istesso Filippo Maria confermò alli ventidue del mese
di Settembre il priuilegio dell'elezione delle Taglie, &
di qua, suoua grazia, così reale, come peronale ad
Andreino Trotti, ed a suoi fratelli per le possessioni ch'essi
godeuano ne' luoghi di San Lionardo, e Campagna, ed al-
troue nel distretto di Alessandria.

6 Nell'istesso anno, Vbertino Gualco, che uscì d'Ales-
sandria, si haueua eletta l'abitazione in Alti, pigliò per
moglie Lucia figliuola di Mantredo figlio di Odone Mar-
chese di Ceua, con dote di nouecento fiorini, ciascuno
de' quali valeua trentadue soldi di moneta Monferatese.

1413 Passò quest'anno all'altra vita Bertolino Beccari Ves-
covo di Alessandria, e fu in suo luogo promosso a questa
1 dignità Michele Mantegazza nobile Milanese, frate dell'
Ordine Eremitano di Sant'Agostino, huomo di singolar
bontà, e dottrina, e nella Teologia espertissimo, il quale
elesse suo Vicario generale Andizzoni patri-
zio di Alessandria, frate de' Minori di San Franceico, e
Dotto, e nella Teologia di molta sufficienza.

2 In questo mentre, i Gualchi, e Trotti con altri della fa-
zione Guelfa, dopò la morte di Fazzino Cane ritornarono
con grande allegrezza in questa loro patria, la quale, men-
tre egli era vissuto, haueuano per causa delle sue persecu-
zioni del tutto abbandonata.

3 La Torre, che dell'anno 1409. si cominciò a fabricare
nel luogo di San Saluadore nel Monferato, fu quest'anno
con ogni perfezione finita.

4 Polcia, il Duca Filippo Maria Visconti, che non trala-
sciaua qualunque occasione di remunerare i suoi fedeli
e benemeriti seruidori, quest'anno alli sedici di Marzo pro-
mosse Giacomo figliuolo di Tomaso Ghilini, patrizio di
Alessandria, sotto il nome di Regolatore di Milano, alla
dignità di Giudice delle vettouaglie; si che sopr. staua egli
a gli altri Giudici di questa Città; e poi alli due di Noue-
bre Pistesso Giacomo contegui dal medesimo Duca nouo-
uamente col titolo di Giudice la sudetta Giudicatura.

1414 Quest'anno, nel quale amministrò la Podesteria di
Alessandria Guglielmo Mandelli, e fu suo Vicario Toma-
so de' Bernardi, si diede principio con allegrezza di tutti
li buoni ad vn Concilio molto celebre in Costanza Città
della Prouincia di Magonza, per leuar lo scisma, che già
molti anni andaua attorno, & anco per correggere gli er-
rori, che con tanto danno del Christianesimo erano susci-
tati; Imperoche si trouauano in quei tempi tre Pontefici
cioè

ciò Gregorio Dodicesimo, Benedetto Decimoterzo, e Giovanni Ventesimo terzo, de' quali ciascuno si sforzaua di difendere alla gagliarda la dignità conferita, credendosi d'esser stato a quella Monarchia legittimamente innalzato.

Vineua in questi tempi Antonio Firoffini Feudatario di Sezè, & Conte Palatino, il quale trattandosi con splendore; & essendo verso tutti vniuerso, dimostraua benissimo la nobiltà del suo nascimento, con molta gloria di questa Città sua patria.

1415 Amministrò quest' anno la Podesteria di Alessandria Naue Rulli Senele, & fù Vicario di esso Podestà Giovanni Velati; nel qual anno attele a passare per questa Città vna gran frequenza di Vescou, & altri Prelati, che andauano al Concilio di Costanza, al quale furono mandati Ambasciatori da diuersi Principi, accioche vi fossero in nome loro presenti; & in particolare il Duca di Milano Filippo Maria Visconti vi mandò alli 14. del mese di Genajo Michele Mantegazza Vescouo di Alessandria, l'Abbate di Sant' Ambrogio di Milano, Gasparo Visconti, Otto Mandelli, Antonio Gentile Dottor di leggi, e Galeazzo Cafati, a quali diede più di cento cauali per loro guardia, e sicurezza fino a Costanza, & ogni prouisione a quel viaggio necessaria. Furono dunque presenti a questo Concilio, oltre a ventidue, & più Cardinali, venti quattro ancora Patriarchi, quaranta sette Arcivescovi, e quattrocento, e sessanta Vescou da ogni parte del Christianesimo iui chiamati, ed infinito numero quasi di minori Sacerdoti, e di altri Secolari huomini di qualunque genere di dottrina eruditi, che haueuano, o seco condotti per compagni gli stessi Vescou, o mandati a nome proprio i Principi danegozij occupati. Vi assistettero anche l'Imperadore Sigimondo delle insegne Imperiali ornato, con la sua Corte di principali Personaggi d'ogni nazione, ed il Pontefice Giovanni XXIII. il quale di molti graui delitti fatto reo, e dubitando di qualche sinistro incontro, fuggì da Costanza sconosciuto, e trauestito.

Fratanto, vedendo i principali della fazione Gibellina, cioè i Lanzauechia, Inuiziati, Merlani, Firoffini, Squarzacchi, e molti altri, che i Guelfi loro contrarij, e fuorusciti erano aiutati dal Duca Filippo Maria Visconti, accioche ritornasse in Alessandria loro patria, si ribellarono ad esso Duca circa al fine del sudetto mese di Genajo, e diedero questa Città nelle mani di Teodoro Marchese di Monferato, perciò Filippo Maria diede subito parte di questa ribellione al Generale del suo esercito Francesco Bufoni, detto il Carmagnuola dal luogo istesso di Carmagnuola nel Piemonte, oue nacque, il quale inuernaua con la soldatesca nella Romagna, e li comandò, che rala scia: o il tutto, venisse quantoprima alla ricuperazione di questa Città; onde egli prontissimo agli ordini del suo Principe, venne subito con la sua gente alla volta dell' Alessandria, nel cui Territorio giunse alli quattro del mese di Febrajo, e nel medesimo giorno fù anco introdotto nella Cittadella di Alessandria da Gabriello Carcano Castellano di essa, che la custodiua in nome del Duca Filippo Maria. Da questa improuisa nouità non poco turbò il Marchese Teodoro, temendo di qualche diligenza, ogni volta, che fosse venuto alle mani col nemico, il quale di gran lunga era di forze a lui superiore; perciò fece risoluzione d'uscire dalla Città, & entratoui subito il Carmagnuola, con bonissimo presidio l'assicurò; poscia dopò hauerla consegnata al Carcano affincè con ogni fedele diligenza la guardasse, andò a Milano a partecipare tutto il seguito al Duca, il quale in ricompensa di così valorosa, e segnalata azione, li donò il Feudo di Castellnuovo di Seruina con titolo di Conte di esso luogo.

Mentre passauano queste cose, Giovanni Ventesimo terzo fù dal Sacro Concilio di Costanza insieme con Gregorio, e Benedetto parimente Pontefici scismatici citato, & essendo egli comparso, fù l'ultimo giorno del mese di Maggio del Papato giuridicamente deposto: Gregorio poi rinunziò il secondo giorno di Giugno quella suprema dignità col mezzo di Carlo Malatesta Signore di Rimini, ch'era in suo nome a quel Concilio presente, & dipoi fù fatto Legato della Marca d'Ancona: Benedetto finalmente si ritirò in Spagna sotto l'aiuto, e protezione del Rè Ferdinando. In questo Concilio Bartolomeo Capra Arcivescovo di Milano, e Michele Mantegazza Vescouo di Alessandria con altri Vescou condannarono alli 4. dell'istesso mese l'Eresia di Giovanni Vs, e Girolamo Pra-

galuo scolare, ambedue Boemi, li quali furono dipoi viuì abbrucciati.

Nella sudetta Ecclesiastica Congregazione seruirono per Procuratori Giovanni Scribani, & Enrigo Peri Alessandrini, li quali, e con la dottrina, e con la prudenza diedero di se stessi ottimo saggio, e gran sodistazione a tutta quella generale adunanza.

Quando Fazio Cane tirannicamente occupò Alessandria, a'cuni de' principali Guelfi di questa Città, vedendosi con pessimi effetti perseguitati, abbandonarono per fuggire la di costui persecuzione, la patria, e le facultà il Cane, che altro non desideraua, fuoriche li leuarsi d'auanti li suoi contrarij Guelfi, da' quali dubitaua d'esser offeso, e maltrattato, distribuì le possessioni loro ad alcuni Gibellini suoi particolari amici, & aderenti. Essendo poi seguita la morte d'esso Cane, ciascun fuoruscito ritornò alla sua patria, mentre che i Gibellini attendeuan a godere con ogni quiete le facultà de' Guelfi, & in particolare quelle degli eredi di Corrado dal Pozzo, i quali erano Capi della fazione Guelfa. Perciò questi Pozzi ricorsero al Duca Filippo Maria, e da esso alli ventinoue del mese di Aprile ottennero ordine, che gli fosse tutto ciò restituito, che possedeuano, mentre Fazio era Tiranno di Alessandria.

Vedeua benissimo il Duca Filippo Maria Visconti, che tutti li suoi sudditi per causa delle maladette fazioni de' Guelfi, e Gibellini ogni giorno andauano di male in peggio, e che molte famiglie riguardeuoli erano all'ultimo estermio miserabilmente ridotte; perciò per ouviare a così grande inconueniente, & accioche si leuasse, & annihilasse del tutto la memoria d'esse nella Città di Alessandria, & il popolo Alessandrino con indissolubile, & stretto legame d'amicizia, e concordia pacificamente viuesse, alli noue del mese di Genajo concesse per priuilegio particolare, che molte famiglie di questa Città, le quali vicendeuolmente si odiauano, & erano fra loro in grandissima discordia, potessero portar l'Arme de' Duchi di Milano con patto, e condizione, che si obbligassero congiuramento d'osservare tutto ciò, che conteneuano i capitoli per l'effetto da questa Città publicati; e queste famiglie si chiamarono per l'auuenire della Casa Ducale, & ottennero priuilegio di portare nell' Arme loro due Vipere, le quali erano congiunte insieme, scambievolmente mirandosi fra l'uno, e l'altro teno di queste Vipere: così vnite insieme vi era vna Croce rossa in campo bianco. Queste Arme furono dal medesimo giorno, che furono concesse, per sempre portate nella medesima forma, come s'è detto, da quelli della parte Ducale, come chiaramente appare dall'infra scritto priuilegio per la sudetta causa concesso, cioè.

Philippus Maria Anglus, Dux Mediolani, &c. Papie, Anglerique Comes.

Cum in Ciuitate nostra Alessandria per nobiles fideles nostros parentellarum, & Domorum infra scriptarum, ac singulares etiam personas ipsius nostre Ciuitatis infra descriptas animaduertentes, & digne considerantes quanta calamitates, quantaque scandalosa, & extrema ob odiosos partialitatum stimulos, & voluntatum varietates in ipsa nostra Ciuitate habemus secuta sunt, malisque huiusmodi, fauente diuina clementia, vixit pracidere cupientes, erecta fuerit ordinata. Et statuta noua pars vna sub nomine nostro nuncupata Pars Ducalis, ad pacificam quietem, & conseruationem dicta nostra Ciuitatis, eiusdemque Ciuium, & habitatorum vnitatem. Arbitrantes ad firmam spem, & conceptum habentes, quod eiusmodi partis nostre Ducalis constitutio ad euitandum inconuenientia, & scandala, qua ut pramittitur, in dicta nostra Ciuitate alias scuta sunt, & ad conseruationem, & bonum statum ipsius nostre Ciuitatis sit non minus salubrem fructum allatura. Perindeque predictorum nostrorum fidelium requisitionibus annuente infra scripta capitula, & quorumlibet ipsorum, ac eorum omnem continentiam, & effectum ut iurent ad litteram, harum tenore confirmamus, ratificamus, & approbamus, ac ut per ipsa capitula requiritur in omnibus, & per omnia decernimus, & concedimus per presentes dantes, & depuantes omnibus, & singulis de dicta nostra parte Ducalis ad ipsius partis decus, & honorantiam pro insigni, seu arma, duas viperas totas pro meuetate videret & crocei coloris inserje in sinum, seu dimidio ipsarum connexas, & conuicias, & ad inuicem se respicientes, ac cum Cruce rubea in campo albo inter vrosq; sinus ducarum viperarū ubi ad inuicem sunt collocanda, prout hic infra positum est, & depictum, ita & eo tenore. Et pacto quod huiusmodi arma per ipsos de dicta parte Ducalis amodo

ferri debeat nec possit quispiam de parte ipsa aliud arma, seu insigne portare, quam solummodo arma predicto modo, & forma antedictis, mandantes insuper Potestatibus, Capitaneis, & Referendarijs, ceterisque Officialibus tam predictae Civitatis, quam universi Territorij nostri, presentibus & futuris, quatenus praesentes nostras confirmationes, & concessionis litteras observent, & faciant firmiter observari in omnibus respicientibus confirmationem nostrae partis, ac bonum statum ipsius Civitatis concernentibus, assistendo quibuslibet innovationibus, & favoribus opportunis sub indignationis nostrae poena. In quorum testimonium praesentes fieri, & registrari iussimus, nostrisque sigillis appensione muniti. Dat. Mediolani. Die nona Ianuarij M.CCCC.XVII. X. Indict. cum armo, & sigillo Ducali in cera alba. subscript. Joannes.



I Capitoli per l'osservanza di questa parte Ducale furono come segue, Che ciascuno della parte Ducale sia vigilante, & accorto circa alla conservazione, & all'accrescimento del buono stato del Duca di Milano, & de' suoi eredi, & successori: Che per qualsivoglia tempo, & occasione non debba aderire ad altra parte, che al presente sia, o per l'autentica fosse in Alessandria, o in altro Luogo, ma sempre, & in qualunque Luogo si debba chiamare della parte Ducale, in cui favore douera porre la vita, & consumare le sue facultà contra qualsivoglia volesse cospirare contra lo Stato, così del sudetto Duca, & de' suoi eredi, & successori, come anco della Città di Alessandria, sotto pena della perdita de' beni, & della vita: Che ciascuno della parte Ducale, che in qualunquè modo sentisse, & sapesse, che altri cospirasse contra lo Stato del Duca, & anco contra quello di questa Città, & della detta parte, sia tenuto notificarlo insieme con tutte quelle parole, che hauerà udito, al predetto Duca, ouero a' gli Vffiziali suoi, non hauendo rispetto alcuno alle persone, ancorche fosse l'istesso padre, & figliuolo, o altri sotto pena della perdita della roba, & della vita, & anco d'esser in perpetuo scacciati li suoi figliuoli con tutta la sua famiglia dalla Città, & dal suo Distretto: Che, se per qualche disgrazia nascesse discordia trà Cittadini di Alessandria, i quali seguitano la parte Guelfa, ouero Gibellina, debbano tutti gli alcritti nella detta parte Ducale unitamente col Podesta, & con gli altri suoi Vffiziali prendere, & trattenere, & andare contra i sopradetti Guelfi, & Gibellini, non aderendo ad alcun di loro, nè dandogli alcun aiuto, consiglio, & favore in maniera tale, che questi della parte Ducale non sijnno, nè debbano esser chiamati delle sudette fazioni Guelfa, & Gibellina, nè di queste esser parziali sotto pena, come sopra.

Le famiglie in questa Casa Ducale descritte, & che giurarono d'osservare i sudetti Capitoli furono le seguenti, cioè

| | | |
|--------------|------------------------------|---|
| Pettenari. | Mazzij. | 7 |
| Mellazzi. | Lemuggi. | |
| Muzij. | Barboni. | |
| Zauatarelli. | Rana. | |
| Tori. | Bellini. | |
| Bazani. | Sambuelli. | |
| Buffacci. | Grassi. | |
| Robutti. | Codega. | |
| Genti. | Corti. | |
| Porcellana. | Gambarutti. | |
| Antichi. | Starnij. | |
| Manchi. | Ghilini. | 8 |
| Pederana. | Ardizzoni. | |
| Anolfi. | Perufati. | |
| Farina. | Varzj. | |
| Pisani. | Guerzi. | |
| Priori. | Lodola. | |
| Cellerini. | Barberi. | |
| Arobba. | Angeleri. | |
| Frafcari. | Nicolino Porrata per lui so- | |
| Porzelli. | lamente. | |

| | | |
|--|------------------------------------|----|
| Bertarello Bouiano per lui solamente. | Caligari. | |
| 9 Balloisti. | Grandi. | |
| Robini. | Milani. | 12 |
| Dolini. | Nizzia. | |
| Falani. | Stefani. | |
| Tacconi. | Bolla. | |
| Gherardo Mazzoni per lui solamente. | Bonfanti. | |
| Gherardo Forte per lui solamente. | Maltrazzi. | |
| Baramalli. | Maruelli. | |
| Rossi. | Beccari. | |
| Ferrari. | Angoloni. | |
| Moizi. | Alessandri. | |
| 10 Ottelli. | Pieri. | |
| Giberti. | Rocca. | 13 |
| Grilli. | Guittacchi. | |
| Parmia. | Alessandri. | |
| Torti. | Tignosi. | |
| Borghi. | Baudi. | |
| Pupini. | Arnuzzi. | |
| Valenzani. | Guerra. | |
| Paurello Filibertiper se, e per li suoi figliuoli. | Genouesi. | |
| Bottazzi. | Boschi. | |
| Da Pò. | Giuanni Pellizzari. | |
| Boccazzi. | Fornari. | |
| 11 Mantelli. | Cani. | |
| Stordiglioni. | Simone Perbono. | |
| Dalla Valle. | Gherardo Nani, & i suoi figliuoli. | |
| Cacciaguerra. | Sali. | |
| Fantini. | Gagni. | |
| Santi. | Bellefana. | |
| Brasca. | Biorgi. | |
| Calogni. | Dardani. | |
| Lisani. | Calcamuggi. | 15 |
| Malanotte. | Cartagna. | |
| | Sartirana. | |
| | Barbi. | |
| | Gotti. | |

Le sudette famiglie della Casa Ducale hauevano vna piazza particolare (come de' simili nè hauevano molte altre famiglie) sotto la quale si radunauano loro solamente, per schiar l'occasione di trattar, o conuerfare con l'altre famiglie aderenti, o à Guelfi, o à Gibellini. Le famiglie poi, che non erano della Casa Ducale sono le seguenti, cioè, del Quartiere di Gamondo, Falameri Aulari, Grauari, Vespa, Balgiazza Antelli e Bobbij. Del Quartiere di Marengo, Clari, Parachioli, Caluini, e Coppa. Del Quartiere di Rouereto, Conzani, Villauegia, Gauigliani, Lomelli, e Borelli.

Alli ventisette di Luglio il Concilio di Costanza depose del Papato Benedetto, & in suo luogo innalzò al seggio Apostolico à gli vndici di Nouembre, giorno à San Martino dedicato, il Cardinale Otto Colonna Romano, il quale chiamossi Martino quinto, per esser nel sudetto giorno di questo Santo seguita la sua esaltazione.

Circa il fine di quest'anno, il Duca Filippo Maria Visconti, Giouan Giacomo figliuolo di Teodoro Marchese di Monferato, e Carlo Marchese di Carretto collegati fra loro per accingersi all'impresa di Genova andarono con mille, & cinquecento caualli, & due mila fanti à quella volta; & con tanta prestezza giunsero à San Pietro d'Areana, che Tomaso Fulgofo Doge di quella Città hebbe appena tempo d'auisare la soldatesca ne' circonuicini Luoghi alloggiata, per mandarla contra i nemici; contuttocio raccolte con ogni miglior modole sue Compagnie, le inuidò con grand'impeto insieme con vna parte del popolo Genouese contra di essi, co' quali vennero ad vn singolare, & sanguinoso fatto d'arme, che durò alcune hore con gran mortalità d'ambidue le parti; & maggior sarebbe anco stata la strage, se la soprauegnente notte non hauesse impedito il combattere; però i Genouesi ritiraronsi dentro della Città, & i Ducali co' i Monferini, passato il Giogo, tornarono addietro per la Pozzeuera; nel ritorno che fecero saccheggiarono, e distrussero tutti li Castelli, & Luoghi della giurisdizione Genouese, ne quali fecero vn ricco e grosso bottino. Dipoi, non contenti li Genouesi di quanto era successo, inniarono Bartolomeo Arcelli, Filippo suo fratello, & Giouanni figliuolo di esso Bartolomeo con seicento caualli, & mille, & duecento fanti mandatili da' Fiorentini per soccorlo, à dare il guasto alli Territorij di Tortona, & Alessandria,

due fecero vna ben ricca, e segnalata preda di tuttociò, che à loro pareua di qualche valuta; ma nel ritorno, che fecero à Genoua, diedero in vn aguato, che Francesco Butoni, detto il Carmagnuola gli haueua teso vicino à Gauio, doue furono quasi tutti ammazzati, e rimasero prigioni li sudetti Filippo, e Giouanni Arcelli. Per questa segnalata vittoria furono fatte grandissime allegrezze, così in Milano, come in Alessandria, & intutto il rimanente dello Stato Milanese.

1418 Antonio Oleari Pauese fù fatto in nome del Duca Filippo Maria Visconti, Governatore di Alessandria, di Tortona, e di tutta la Prouincia, che giace di quà del Po, con autorità, e dominio assoluto, nè altro di memorabile occorre in questa Città.

Morì quest'anno Teodoro Marchese di Monferato, il quale all'esempio de gli altri Marchesi suoi antecessori fù nemico de' Alessandrini; li successe nel Marchesato Giouan Giacomo suo figliuolo.

Nel resto, vedendo Martino quinto, quanto danno apportassero all'Italia le guerre in trà Principi suscite, riuolse l'animo alla pace fra di loro; e tralasciato il tutto, determinò di mandar' ad effetto quanto prima il desiderio suo. All' ventidue dunque di Aprile finì il Concilio di Costanza, e concessa alli Padri licenza di andarsene, egli circa il fine di Settembre passò le Alpi ne' confini della Saouia, e primieramente si condusse à Vercelli, e di li à due giorni venne à Nouara, e dindi à Vigenano, e poi à Pavia, e finalmente à Milano, doue fù da i Visconti, e da tutti li principali Milanesi con regio apparecchio, ed incredibile allegrezza ricevuto. Dopò essersi fermato in quella Città sei giorni, nè quali attese del continuo alle cose diuine; à visitare le Chiese, ed à concedere priuilegi, ed à comporre le differenze trà li cittadini, datà solenne benedizione al popolo, s'incaminò à Fiorenza, oue essendole alli piedi prostrato Baldassarò Coscia, che prima era da' suoi chiamato Giouanni XXIII. ed hauendolo, come vero Pontefice adorato, conseguì non solamente perdono de' suoi errori, ma eziandio con ogni cortesia il Cardinalato col titolo di Vescouo Toscolano.

1419 Mentre se ne staua in Fiorenza il sudetto Cardinale Coscia di malinconia grande afflitto, e consumato, per esser stato costretto à rinunziare la Pontificale monarchia, morì alli ventidue di Maggio, ed in nella Chiesa di San Giouan Battista, là, doue si battezza, hebbe il suo corpo sepoltura.

Il Territorio di Alessandria fù quest'anno estremamente dannificato dalle continue scorrerie, che nel passare di là, faceuano i soldati, così à piedi, come à cavallo, del Duca Filippo Maria Visconti, mentre durò la guerra contro i Genouesi; onde per questa causa veniuano gli Alessandrini aggravati da gli alloggiamenti de' soldati, li quali non solo costringeuanò i padroni delle case, ou'erano alloggiati, à prouederli cotidianamente del vitto abbondante, & delicato, ma eziandio à somministrar loro danari per tutte l'altre cose, delle quali haueuano ò necessità, ò appetito, non pretermettendo, per esserne proueduti, diuolare ogni possibile intolenza.

Alli ventinoue poi di Settembre, Guglielmo Firofini Gentiluomo di Alessandria, ottenne dal Marchese di Monferato Giouan Giacomo, per li meriti della seruitù, che seco teneua, vn' assai bella, e comoda casa nella Terra di Castelnuouo di Bormida.

1420 Calamitoso, e di grandissimi trauagli ripieuo fù quest'anno, così à gli Alessandrini, come à gli altri circonuicini popoli à cagione della guerra, che in nome del Duca di Milano tuttauia continuaua contro i Genouesi; poiche passando per li Territorij loro la soldatesca di esso Duca, iacua con ogni militare libertà grandissimi danni, oltre all'alloggiamento, & il vitto, che bisognaua darli.

Hauendo il medesimo Duca recuperata la Città di Parma, ne diede auiso à tutte le Città al suo dominio soggette, le quali, come anche Alessandria dimostrarono viuamente i segni di grande allegrezza, per testificare maggiormente la diuozione verso il Principe loro.

Galeazzo Lanzauecchia Cauagliere per dignità, per costumi, e per ogn'altra qualificata dote dell'animo, ed huomo di autorità grande nella sua Patria di Alessandria, fù quest'anno dal Marchese di Monferato inueltito col titolo di Feudatario della Terra, e del Castello di Rinalta, oue alcuni di casa Lanzauecchia continuauano all'età passata l'abitazione loro.

Come anche in questi tempi fiorì Bartolomeo Gallina patrizio Alessandrino, il quale non solamente fù nella Medicina eccellente Dottore, ma eziandio nell'Arte Rettorica riuscì di gran valore; il perche meritò d'esser da' Bolognesi condotto à leggerla nelle publiche Scuole loro; ed in questa Lettura perseverò con sua gran lode infino all'anno 1426.

1421 Quest'anno, nel quale amministrò la Podesteria di Alessandria Giorgio Carretti, de' Marchesi di Saouana, fece il Duca di Milano l'ultimo sforzo per l'impresa di Genoua, la quale dopò molte difficoltà, e gran mouimenti militari, venne finalmente in suo potere, con hauer parimente occupata Albenga, Saouana, e Brechia. La onde ne diede egli subito auiso con lettere à tutte le Città del suo Stato, e lorandole à dimostrarne grande allegrezza, e ringraziar Dio per queste acquistate vittorie; perciò la Città di Alessandria, che fù sempre diuota, e fedele verso il suo Principe, fece per trè continui giorni solenni processioni; diede il fuoco ad alcune casate di legna nel mezzo della Piazza grande innalzate, che si chiamano comunemente falò; pose à tutte le finestre i lumi, che rendeano ben chiara, l'oscura notte; e dimostro altri effetti di giubilo, ed allegrezza grande; ma nel rimanente fù à gli Alessandrini assai malanconico quest'anno; poiche andando attorno con gran strage de' gli huomini la pestilenza, proibì ad essi con publico decreto il Senatori di Milano il commercio de' gli infetti, ouero sospetti di tal male, con vna pena alli trasgressori; onde furono confiscati li beni ad alcuni cittadini, e questi poi all'esiglio condannati, per non hauer all'ordine sudetto vbidito.

Hauendo poi questa Patria fatti alcuni statuti al suo buon gouerno concernenti, mandò à Milano Francesco Lanzauecchia, ed Anselmo Melazzo suoi cittadini, affinche ottenessero dal Duca la confirmatione di essi.

Fù celebre in questi tempi Antonio Muzio frate dell'Ordine di San Domenico, il quale essendo Inquisitore di questa sua Patria e d'Acqui, diede dell'integrità, e sufficienza sua nel sostenere l'importantissimo suo carico, eccellente saggio, con soddisfazione di tutta la Città.

1422 Il Sommo Pontefice Martino quinto, che tuttauia dimoraua in Fiorenza, dimandato da' Romani, partì dalla sudetta Città, ed alli ventidue di Settembre giunse in Roma, da tutto il popolo con allegrezza, ed applauso indicibile ricevuto.

Furono quest'anno gli Alessandrini molto trauagliati dalla peste, che con mortalità grande infestaua eziandio li circonuicini popoli; di poi rimasero dalli straordinarij tributi che dauano per mantenere la soldatesca del Duca di Milano contro i Genouesi, estremamente aggravati; ne altro di notabile occorre à questa Patria.

1423 Perseuerò ancora la misera Città di Alessandria nel trauaglio, non solo della peste, ma ancora dell'peccessive grauezze, che sosteneua, per mantenere l'esercito del Duca Filippo Maria, il quale staua pronto per marciare in soccorso di Giouanna Reina di Napoli, per la ricuperazione di quel Regno da Alfonso Rè d'Arragona occupato.

2 Fiorì in questi tempi Pasquino Inuiziati, il quale per li meriti dell'antica sua nobiltà connumerato trà i Cauaglieri Gerofolimitani, fù promosso al Priorato di Lombardia; nella quale molto importante dignità ritrouandosi egli bisogno d'aiuto, conseguì priuilegio dal Gran Maestro di quella Religione Antonio Fluicese, di fare vn Cauagliere, mentre fosse nobile, accioche per il grado, che amministrava di Priore, fosse da questo in qualche parte solleuato. Perciò parendo à Pasquino, che la detta dignità Caualleresca douesse esser nella sua famiglia ragioneuolmente collocata, come quello ch'era desideroso di renderla più famosa, ed illustre, deliberò di conferirla, come fece, à Giouanni Inuiziati nel Duomo di questa Città sua Patria, il terzo giorno di GENAIO, col consenso, ed alla presenza di Lodouico Asinari, Obertino Buffeti, e Lorenzo Valperga, tutti tre Cauaglieri della sudetta Religione; e col concorso ancora di tutta la Nobiltà, e cittadinanza.

3 Essendo poi stato dinunziato in Alessandria il sacro Generale Concilio da celebrarsi in Pavia conforme al stabilito nel Sinodo di Costanza, ed al decreto di Martino Quinto, il Collegio de' Canonici della Cattedrale di questa Città mandò in li suoi Procuratori, affinche assistessero

ressero in suo nome. Mentre dunque a questo Concilio con assai concorso di Padri si attendeva, talmente incrudelì la peste in Lombardia, che si tralasciò di celebrarlo il Papa, e si in Siena di Toscana trasportato. Frattanto hauendo il sudetto Papa Martino eletto Rè di Napoli Lodouico d'Angiò, rimase da questa nouità così offeso il Rè Alfonso d'Arragona, che mandò al detto Concilio (il quale si era incominciato all'ora in Siena) Ambasciadori, perche favorissero la causa di Pietro di Luna scismatico. Laonde Martino, per rimediare a così grande inconueniente, levò dalla sudetta Città il Concilio, e lo trasportò al prossimo mese di Settembre in Basilea, vna delle prime Città di Alemagna nel paese de' Suizzeri.

1424
1 Perseuerò tuttavia la peste nel Territorio di Alessandria con perdita di molte persone, come ancora continuaronno i tributi dal Duca di Milano imposti, per mantenere il suo esercito, con assai notabile danno de' poveri cittadini; li quali nel mezzo di due flagelli come trà Scilla, e Cariddi, non lapeuano doue voltar si; poiche nella vita, e nelle facultà consisteva il loro traouaglio.

2 In questi tempi li Fiorentini con altri popoli collegati mossero guerra al Duca Filippo Maria Visconti, e tentarono d'occupare la Città di Forlì al dominio di esso Principe soggetta nella Romagna, combattendola gagliardamente, & con stretto assedio, tenendola circondata; ma tutti questi sforzi risultarono vani, e superflui a nemici; poiche trouandosi dentro di quella Città insieme con altri buoni Capi, Bongiuanni Trotti figliuolo di Gabrielor patrio Alessandrino, e Capitano di gran valore, che lui per guardia e custodia era stato dal sudetto Duca mandato, fù da esso, e da gli altri Capi con ogni diligenza, e brauura, difesa in maniera, che furono astretti li Fiorentini ad abbandonare quell'assedio, e lasciare con grandissimo scorno loro imperfetta l'impresa; onde il Trotti s'acquistò in particolare appresso il suo Principe vna grand'ode, dal quale fù poi alle occasioni premiato.

Nell'ottantesimo dell'età sua morì quest'anno Agostino Inuiziati figliuolo del Giureconsulto Carbone, il quale imitatore delle paterne virtù, si rese celebre appresso i suoi patriotti, e la sua nobile prosapia; Imperoche s'ammirarono in lui le ricchezze grandi, l'erudizione, la bontà di vita, ed altre dell'animo qua istate parti; ma toura tutte l'altre cose, fù da lui la pietà, e religione somamente abbracciata, come di ciò seruirà per testimonio la nobile Capella fra tutte l'altre del Tempio di San Marco di questa Patria la più grande, da esso in onore di San Pietro Mattire senza risparmio alcuno di spesa infino da' fondamenti fabricata, e di sufficiente rendita per la celebrazione delle Messe dotata. Fù il suo corpo sepolto nella detta Capella, cioè in vn sepolcro dentro l'incauata muraglia collocato in alto, con assai belle statue di terra cotta fabricate, & con vn Epitaffio in vna lapida con lettere dorate intagliato, le quali per l'antichità sono, quasi affatto smarrite.

4 Del mese poi di Settembre, il scismatico Papa Benedetto XI. che staua nella fortezza di Penicola, Terra del Regno di Valerza, finì miseramente li suoi giorni.

1425
1 La Città di Alessandria, rimase, conforme a gli anni decorati, di maniera mortificata per le insopportabili grauezze dal suo Principe imposte, come anche per la peste, la quale nel suo Territorio perueuaua, che senz'altro mezzo i suoi Cittadini lasciarono le dissension fra loro per auanti con tanto danno del publico sulcitate; con le quali calamità si trouauano talmente sbattuti, che non poteuano appena mantenere le famiglie loro; onde s'allontanarono da gli odij, e rancori, che per qualsiuoglia ben picciola occasione fra essi nasceuano.

1426
1 Mosso il Duca Filippo Maria Visconti dalla fama delle valorose azioni di Francesco Sforza figliuolo di Sforza Attendoli, guerrierò de' primi, che viuessero in quei tempi, lo chiamò al suo seruigio con onoreuolissimo stipendio, affinché leguitasse la guerra mossa nuouamente contra Genouesi. Perciò egli venne ad alloggiare nel Castello territorio di Alessandria; e con occasione della sua dimora, & abitazione in questo luogo, hebbe da vna Concubina vna figlia, che si chiamò Polissenase si fece amici alcuni Gentiluomini di questa Città, co' i quali stette la maggior parte del tempo in affabile conuersazione.

2 L'Imperadore Sigismondo confermò alli ventiti di Luglio l'Inuestitura del Ducato di Milano a Filippo Maria Visconti.

Quest'anno Giovanni Clauaro amministrò la Podestaria di Alessandria, e fù molto celebre in questi tempi Antonio Lanzauecchia patrio di questa Città, il quale essendo Abbate di Santa Giustina nel territorio di Sezè nell'Alessandrino, ottenne per li suoi molti meriti da Michele Mantegazza Vescouo di Alessandria la luogotenenza del suo Vescouato, e la generale Amministrazione della Chiesa, e Diocesi Alessandrina. Il sudetto Abbate, esse per suo Vicario in quella Luogotenenza Giorgio Lanzauecchia suo patriota, huomo di gran bontà di costumi, e Dottore nella Teologia molta eccellente.

Quest'anno, nel quale furono Podestà di Alessandria 1428 Antonello Barbauara, e Nicolino delle Ocche, ottenne 1 Arpino Colli Arcidiacono del Duomo, e Luogotenente del Vescouo di questa Città da Martino Quinto in Comenda l'Abbadia di San Pietro di Borgoglio, ch'era posseduta in quei tempi da' Monaci di San Benedetto.

2 Dopò esser eseguiti alcuni fatti d'arme vicendeuolmente sanguinosi trà il Duca Filippo Maria Visconti, & i Veneziani con altri Principi collegati, finalmente per opera del Sommo Pontefice Martino Quinto s'aggiustarono tutte le differenze, e si fece vna solennissima Pace trà il sudetto Duca, & i Collegati, li quali furono i Viniziani, i Fiorentini, i Senesi, i Marchesi di Monferato, di Ferrara, di Mantoua, & altri Principi e Signori; Perciò all'auiso di questa segnalata Pace si fecero alli dodici del mese di Giugno in Alessandria grandissime allegrezze; il che fù anco eseguito nel rimanete dello Stato di Milano.

3 Poscia ad istanza, & all'fortazioni del Papa, il sudetto Duca Visconti pigliò per moglie alli quattro del mese di Ottobre la Principessa Maria figliuola d'Amedeo Duca di Saouoia; per il quale matrimonio gli Alessandrini circa il fine del sudetto mese dimostrarono con gli effetti, quanto fossero diuoti, & affezionati verso il Principe loro, come anco da gli altri popoli di questo Stato, e d'altre parti ad esso Duca soggetti, furono i segni di giubilo, e contentezza per l'istessa occasione manifestati.

4 L'anno medesimo, la Città di Alessandria, e' il suo Territorio, e tatta quasi la Lombardia pati estremamente per causa d'vna straordinaria siccità, non essendo piouuto dal mese di Giugno fino à Dicembre; onde ne seguì vna calamitosa carestia d'ogni sorte di vertouaglie, & per conseguenza vna grandissima fame degna di compassione per la pouera plebe.

Per varij accidenti fù memorabile il presente anno; 1429
1 Imperoche furono in Cielo veduti trè Soli: l'Inuerno si fece più del solito sentir freddo, e rigoroso con hauer seccate le viti, e diuidi cagionata la carestia del vino, ed il di lui prezzo molto alto: li fiumi poi agghiacciarono di maniera per il freddo, che resisteano a carri, e giumenti nel passarni sopra: in Vinezia il Mare, che scorre in mezzo delle strade, diuenne così gelato, che gli huomini andauano douunque voleuano senza barchette. Per tanto fù in Alessandria taluolta sentita la fame, non tanto per il mancamento de' frutti della terra, quanto per esser i Mulini diuenuti di maniera immobili per la sodezza del ghiaccio, che non poteuano fare l'vffizio loro.

2 Frattanto, il Sommo Pontefice Martino, fattà la pace co' il Rè Alfonso d'Aragona, mandò in Spagna vn Legato ad annullare il scismatico Papa, ed a conferirgli incontro del Pontificato, vn'assai ricco Vescouato: Perciò lo Scismatico quasi di cinquant'anni, hebbe quest'anno il desiderato fine.

3 Christofforo Ghilini Presidente del Magistrato Ordinario di Milano per li meriti del suo valore in questa dignità dimostrate, conseguì priuilegio il primo di Marzo dal Duca Filippo Maria Visconti, d'esser esente da tutte le grauezze, così reali, come personali, dal pagamento de' Dazij, pedaggi, imbottature, e da qualunque altro carico per tutti li suoi beni, così nel Milaneze, come nell'Alessandrino, ed altroue.

4 Alli tredici poi di Maggio li Padri Domenicani di San Marco di Alessandria donarono al Giureconsulto Luchino Gambarini, ed a Lorenzo suo fratello figliuoli di Biaggio, insieme con i successori loro legittimi in infinito, la Capella maggiore della sudetta Chiesa; e si obligarono di celebrare ogni giorno nella detta Capella vna Messa in suffragio dell'anime di essi fratelli Gambarini, e loro discendenti. Questa donazione fecero quei Religiosi, affinché Luchino fosse loro Auuocato, e protettore in qualsiuoglia occasione, & contro qualunque persona Ecclesiastica,

sica, e secolare. Si vedono dunque le Arme de' Gambarini nella sudetta Capella in testimonianza del dominio loro.

3 Fù celebre ancora Gualuagno Firoffini Monaco della Congregazione di San Benedetto, il qual'essendo di gran dottrina, & integrità di vita dotato, meritò d'esser promosso all'Abbadia di San Pietro di Borgoglio nella Città di Alessandria sua patria, mentre questa Chiesa era posseduta dalli Monaci della sudetta Benedettina Congregazione.

6 Si fece anco valere Giorgio Baratta, il quale col mezzo della singolare sufficienza sua nell' armi, e nella disciplina militare fù fatto Capitano di Fanteria, e diede in ogni occasione saggio del suo gran valore con molta lode a se stesso, e con ottima fama, e riputazione alla Città di Alessandria sua patria.

1430 1 Il Duca Filippo Maria Visconti concesse alli 30. del mese di Genai a Bongiuanni Trotti, & a Francesco suo figliuolo con i suoi discendenti maschi il Feudo di Pasturana nello Stato di Milano verso i confini del Genouese; perciò questo Principe fece vna procura in Gasparo Visconti suo parente, acciò che in suo nome inuestisse i sudetti Trotti.

3 Fratanto, Francesco Sforza fù da' suoi emuli posto in disgrazia, e sospetto presso al sudetto Duca, il quale dipoi informato benissimo delle sue azioni, tornò ad accettarlo, come diuoto, e fedele nella sua grazia, e più che mai si portò grandissima affezione. Dipoi ad istanza, & alle preghiere di Martino Quinto Sommo Pontefice lo prese per figliuolo, e lo accettò in casa Visconti con tutti li suoi discendenti, e li promise di darli per moglie Bianca sua figlia naturale con dote della Città di Cremona, e di Pontremoli con il Castellazzo, Bosco, e Fregaruolo, trè principali Terre dell' Alessandrina: li promise anco, tuttauolta che non hauesse hauuti figliuoli, di lasciarlo erede, & successore di tutti li suoi Stati.

1431 1 Amministrava la Podesteria di Alessandria Rafaello Visconti, quando alli dodici del mese di Febraio s'oscurò marauigliosamente il Sole; e poscia il Sommo Pontefice Martino Quinto desideroso di estirpare l'Eresie suscite in Boemia, le quali andauano di giorno in giorno maggiormente crescendo, dinunziò vn generale Concilio in Basilea; ma non potè vedere il frutto di esso; Imperoche mentre attendeua con gran studio, a metterlo in esecuzione, ed ad altri graui negozij, affalito da febre, finì di viuere alli venti del sudetto mese con grandissimo dolore di tutto il Christianesimo.

2 Dipoi, verso il fine del mese, Francesco Sforza entrò in Alessandria con due milla caualli a raffrenare, & trattener il popolo, che già haueua cominciato a far tumulto, con pericolo di qualche cospirazione; poscia, dopò hauer condannati circa a cinque milla cittadini autori, e complici di tal disordine, inuid la sua cavalleria a trauagliare Giouan Giacomo Marchese di Monferato, e li pigliò per forza Casale di San' Euasio, Lù, & altri luoghi; nè contento di questo, li diede vn calamitoso, e miserabile sacco; e dopò hauer in essi fatto vn ben ricco bottino, li distrusse in maniera, che gli habitatori di quelle Terre ne còteruarono per vn pezzo la memoria; perciò il Marchese impaurito, e come fuor di se stesso raccomandò il suo Monferato al Duca di Sauoia, e poscia passò l'Alpi, andò per la Germania a dimandar' aiuto a Viniziani.

3 In luogo poi di Martino, fù alli due di Marzo inualzato all' Apostolica Sedia Eugenio Quarto patrizio di Venezia, della fameglia Condelmeri, nipote di Gregorio XII. per via di sorella, che primieramente si chiamaua Gabriello. Questi, otto giorni dopò che fù fatto Papa, confermò il Concilio, che si celebraua in Basilea.

4 Fratanto, essendovenuto in Italia l'Imperadore Sigismondo ad istanza del Duca Visconti, fù alli ventefi del mese di Nouembre coronato nella Chiesa di Sãt' Ambrogio in Milano, per andarsene poi a Roma. Alle preghiere di questo Imperadore, il sudetto Duca fece pace col Marchese di Monferato, e diede ordine allo Sforza, che s'astenesse dalle scorrerie, che faceua nel Monferato contra il detto Marchese.

5 Girolamo Ghilini, che oltre all'antica nobiltà, haueua i meriti della dottrina, & integrità di vita con altre bellissime parti, recò vn gran splendore alla Città di Alessandria sua patria; poiche fù in questi tempi promosso al Vescouato della Città d'Acqui, e col mezzo di questa dignità fece conoscere il suo gran valore, & la molta suffi-

cienza sua attissima al gouerno spirituale, & degna di qualunque supremo grado.

Fù anco chiaro, & illustre in questi tempi Domenico Calcamuggi figliuolo di Pagano, Feudatario di Sezè; & Gentilhuomo di Alessandria, il quale col mezzo delle sue rare qualità, e virtù singolari si rese fra tutti, e da tutti amabile, & commendabile.

Essendosi nel principio di quest'anno pentito Eugenio 1432 Quarto d'hauer l'anno auanti confermata la celebrazione del Concilio generale di Basilea, stante la guerra, e dentro, e fuori dell'Italia suscitata, fece risoluzione di leuarlo di là, e con partecipazione del Sagro Collegio de' Cardinali trasportarlo in Bologna; Laonde questa cosa fù con tanto disgusto sentita dalli Padri, li quali trasferiti colà, haueuano di già risolti molti affari, che messa da banda ogni riueranza, cominciarono à dir male di lui, ed a minacciare di volerli leuare il Pontificato, se hauesse tentato di trasportare il Concilio da Basilea in Bologna; dalle quali cose impaurito egli, mutato contro la propria volontà il suo parere, fù costretto di confirmare di nuovo li stesso.

Alli tredecipi di Febraio, il Duca Filippo Maria promise nuouamente di dare Bianca Maria sua figlia per moglie a Francesco Sforza.

3 Vedendo benissimo il Sommo Pontefice Eugenio Quarto, che la discordia, e dissensione trà i Principi Christiani non poteua continuare, se non con grandissimo danno del Christianesimo tutto; perciò come auueduto padre, & pastore vigilante desiderò, che l'Italia vna volta si riducesse in stato quieto, e che i Potentati di essa viuessero con pace, e concordia, seppe con la prudenza, e destrezza sua talmente operare, che ridusse con giubilo vniuersale de gli amatori della quiete d'Italia, il sudetto Duca Filippo Maria, e li Viniziani, co' Fiorentini collegati a pacificarsi trà di se. Laonde il medesimo Duca elesse alli 6. di Marzo per suoi Ambasciatori Christofforo Ghilini Presidente del Magistrato Ordinario di Milano, Guarnero Castiglioni Dottor di leggi, e Lancerotto Crotti suoi intimi Consiglieri, con libera procura di trattare, & stabilire a nome suo qualsiuoglia pace, lega, confederazione col Papa, e co' i Viniziani, e Fiorentini. Con sodisfazione dunque di tutti gli aderenti seguì la pace nel principio del mese d'Aprile trà il Duca Filippo Maria, e le sudette Republiche con alcune condizioni, le quali furono. Che la Ghiara d'Ada rimanesse libera de' Viniziani: Che il Duca restituisse a Fiorentini tutto ciò, che ne' loro Stati occupar haueua. & il simile facesse co' i Senesi, e Lucchesi: Che il medesimo Duca rendesse al Marchese di Monferato tutto quello, che in suo nome haueua Francesco Sforza pigliato: finalmente che si liberassero vicendevolmente tutti li prigionieri.

4 Stabilita, e conclusa ch' hebbe il Duca di Milano la pace co' i Viniziani, Francesco Sforza andò per sua ricreatione a stanziare in Cremona, per iui godere Pozio, e la tranquillità, che la buona, e felice congiuntura de' tempi con la pace poco innanzi seguita, li somministrava; ma i maligni, & inuidiosi dello Stato suo lo misero in sospetto, e maleuoglienza presso al Duca, e poco mancò, che d'ordine suo non fosse egli tolto dal mondo, hauendo già fatta sopra ciò risoluta deliberazione. Imperoche Simonino Ghilini figliuolo d'Andrea, cittadino principale di Alessandria, il quale hauendo congiunta col valore della persona vna somma prudenza, era attissimo ad ogni gran maneggio, hebbe ordine dal sudetto Principe d'andarsene a Cremona con tutto l'esercito, e dindi leuandò lo Sforza, a lui condurlo, & anco d'ammazzarlo tutta volta, che hauesse ricusato di venire. Perciò con ogni prontezza andò Simonino a Cremona, & hauendo trouato Francesco Sforza prontissimo, & vbidientissimo a ciò, che il Duca comandaua, fece che feco montato a cauallo, andò in sua compagnia a Milano; alche fare non replicò punto lo Sforza, come quello, che sapeua non hauer commesso cosa, che fosse contraria al suo Principe, e che del tutto si confidaua nell'innocenza sua; di modo che si compiacque tanto il Duca della prontezza, & vbidienza dello Sforza, che vedendosi del tutto disingannato delle male informazioni haute, lo riceuè di nuouo, e con maggior beneuolenza nella sua grazia, e subito diede ordine, che fosse con grand' onore dentro della Città riceuuto, come di poi fù eseguito; essendo prima stato due miglia discosto da Milano incontrato da' principali cittadini.

dini, & in particolare dalla Duchessa Maria accòpagnata da molti Cortigiani, e dalle Matrone Milanese, la quale come Principessa benigna, e cortese condusse Francesco alla presenza del Duca Filippo Maria, da cui fù con lieta, e serena fronte riceuuto, e tenuto caro.

S'acquistò poi tanta affezione Simonino Ghilini presso a quel Príncipe, che in ricompensa di così segnalata azione fù fatto suo Consigliere di Stato, e Segretario, nel qual carico mostrò egli il suo gran valore, e si fece conolcere sufficientissimo in ogni affare.

1433 Fù confermato Raffello Visconti nella Podesteria di Alessandria, & in questi tempi furono celebri Christofforo, e Girolamo amendue della nobile stirpe de' Santi, che prouiene dalla Città di Alessandria; quelli fù dall'Imperadore Sigismondo onorato della dignità Cauallesca, e questi essendo nella Filosofia, e medicina eccellentissimo Dottore, scrisse delle cure delle febbri, secondo la regola di quei tempi, opera piena di curiosa dottrina, e molto utile alli professori di quella scienza.

2 Lorenzo Ghilini fratello di Simonino fù parimente di non poco ornamento alla Città di Alessandria sua patria, essendo stato alli dieci del mese di Ottobre dal Duca Filippo Maria impiegato nel carico di Giudice delle Vettouaglie in Milano.

3 Il medesimo Duca approuò, e confermò alli quindici del mese di Dicembre l'istessa esenzione, che dell'anno 1439. concessa a Christofforo Ghilini suo Presidente nel Magistrato Ordinario di Milano.

1434 Quest'anno, nel quale, e nel seguente ancora fù Podestà di Alessandria Giovan Ambrogio Spinola, Nicolino Inuiziati gentiluomo di questa Città, restitui a Lorenzo Guaresco suo nobile patriota il Castello di Sant'Antonino, luogo poco discosto da questa Città, del quale, come anco di tutte le facultà sue, mentre tiranneggiua Alessandria Fazino Cane, s'era gli anni addietro il detto Nicolino fatto padrone; Imperoche Fazino con occasione, che i Guaschi capi della fazione Guelfa insieme con alcuni altri parimente Guelfi furono astretti, per fuggire le insidie di esso Tiranno, abbandonare la patria, e le facultà, e ritirarsi altrove, distribuì tutti i loro beni a suoi amici, & aderenti Gibellini, trà quali erano all'hora suoi particolari, & intrinseci fautori gl'Inuiziati.

2 Verso il fine del mese di Settembre, questa Patria fece perdita di Giacomo Ghilino suo nobile cittadino, che haueua esercitata con integrità, e prudenza la Giudicatura delle Vettouaglie in Milano; ed al di lui corpo fù data sepoltura nella sua Capella sotto il titolo di Santa Cattarina nel Duomo di questa Città.

1435 Essendo tornata a rauuiare la differenza, che già era estinta trà il Clero, & i Daziari di Alessandria per causa dell'esenzione da ogni grauezza ad esso gli anni addietro concessa, i Maestri dell'entrare Ducali, che si chiamano Questori di Magistrato, a quali spetta la cognizione, & esecuzione di similitole, fecero vn'ordine alli 23. del mese di Marzo, che il Podestà, e gli altri Vffiziali di Alessandria fossero protettori, accioche il sudetto Clero potesse quietamente godere l'istessa esenzione, che per il passato li fù da Signori, e Duchi di Milano concessa: Il tenore dell'ordine sudetto è Pinfrascritto.

2 *Speſtabiles, & Egregij viri Domini Magiſtri Inſtratarum Illuſtriſſimi Principis, & Excellentiſſimi Domini, Domini Ducis Mediolani &c. Papiæ, Angleriaq; Comitum, ac Ianua Domini. Intellecta continentia processus formati in Ciuitate Alexandria coram Andriolo de Carcano Vicereferendario ibi nomine Cleri ipſius Ciuitatis, & per Datiarios Imbotaturarum eiusdem Ciuitatis anni proxime præteriti propter differentiam, qua inter dictos Clerum, & Datiarios prædictos vertitur pro ſolutione Imbotaturarum vini, bladorum, & ſani ipſius anni, in quo adnotata ſunt priuilegia, & immunitates conſeſſa iam dicto Clero, & certa alia iura facientia pro ipſo Clero, & incantus, & Datum cum alijs iuribus eorundem Datiariorum: Intellecta etiam continentia iudicij in eſecutionem litterarum præſatorum Dominorum Magiſtrorum ad prædictum Vicereferendarium tranſmiſſi: & demum intellecta ſententia data in cauſa huiusmodi per Speſtabilem, & Sapientem Legum Doctorem, Commiſſariumq; Ducalem, & Generalem Vicarium Dominum Pazinum de Peruſio anno præſentis, die 18. menſis Martij inſtantis Scribanti Commiſſario, Poſtlati, & Referendario dicta Ciuitatis, ac alijs Officialibus præſentibus, & futuris, ad quos ſpectat, & in futurum ſpectabit, quatenus prouidere velint, & debeant, quod nullus Clericus beneficiatus exiſtens in memorata Ciuitate, & eius di-*

ſtrictu ardeatur ad ſolutionem alienius dati, & maxime Imbotaturæ vini, & bladorum, ac ſani. Sed omnes de ipſo Clero exempti & immunes præſeruentur iuxta continentiam exemptionis præſ. Clero conſeſſe per Illuſtriſſimum primum Ducem Mediolani, confirmata per Illuſtriſſimum Principem præſentem, Dat. Mediolani die 23. Martij anni 1435. indiſt. 13. ſignata. Auguſtinius. Franciſcus, Ioannes Baptiſta.

Essendo ſuccesa la morte di Lodouico d'Angiò, e di Giouanna Reina di Napoli, Alfonso Rè di Aragona si dispose alla ricuperazione di quel Regno, e cominciò a porre l'assedio intorno all'Isola di Gaeta, i cui abitatori hebbero ricorso al Duca di Milano, & a Genouesi; perciò poterono in ordine vna potente, & numerosa Armata, che nel fine del mese di Luglio imbarcarono nel mare di Genoua per quella volta. In questo mentre attese il Rè Alfonso a far grosso apparecchio di Galee, per far resistenza alla parte contraria; e poscia affrontatesi coraggiosamente queste due Armate, vennero ad vn segnalato fatto d'arme, nel quale, dopò hauer vn pezzo fra loro combattuto, alla fine restò vinta, e rotta quella d'Alfonso, rimanendo esso prigione insieme con Giovanni Rè di Nauarra, il Gran Comendatore di S. Giacomo di Spagna, & il Duca di Sessa con molti altri Personaggi, li quali tutti furono condotti a Milano, & in particolare i due Rè furono dal Duca Filippo Maria con reali, & amicheuoli carezze riceuti; e dopò esser stati per alcuni giorni con feste, & passatempi tratti tenuti, furono lasciati partir liberi insieme con gli aderenti loro. Di questa gloriosa vittoria il Duca di Milano ne diede parte a tutti gli Vffiziali delle Città al suo dominio soggette, ehortandoli a farne publiche allegrezze; perciò gli Alessandrini per tre giorni continui fecero processioni, & orazioni a Dio in rendimento di grazie, e con alcuni segni di giubilo, e festa dimostrarono la diuozione verso il Príncipe loro.

Quest'anno, nel quale restò la Podesteria di Alessandria Giouan Galeazzo Barbauara Milanese, e fù suo Vicario Vberto Zapari, il Padre Generale de' Domenicani confermò la donazione, che haueuano fatta i frati di quell'Ordine, della Capella maggiore di San Marco, e l'obbligo di essi d'vna Messa cotidiana verso li fratelli Luchino e Lorenzo Gambarini, e discendenti loro.

2 Hauendo poi questa Città riceuti molti segnalati benefici da Enrico Pettenari suo benemerito patrio, non ingrata concessa alli dieciotto del mese di Aprile a lui, ed alli suoi eredi in perpetuo ampla, libera, e generale esenzione di tutte le grauezze, & taglie.

3 Lorenzo Ghilini in ricompensa d'hauer bene amministrata la Giudicatura delle vettouaglie in Milano, conseguì alli due di Nouembre dal Duca Filippo Maria la confermazione di essa per otto anni ancora, e fece suo Luogotenente Giovanni Ghilini figliuolo del Presidente Christofforo.

1 Amministrarono la Podesteria di Alessandria il sudetto Barbauara, e Pietro Schinchinelli, e tornarono a suscitare le differenze trà il Clero, ed i Daziari di questa Città, per causa dell'esenzione ad esso Clero concessa; e queste terminarono con vna lite fra di loro.

2 Essendo stato eletto in questi tempi Enrico Pettenari per li suoi molti meriti Commisario generale di Parma dal Duca di Milano Filippo Maria Visconti, si portò egli così bene in questo suo carico, che si mostrò ogni Cittadini ad onorarlo alli dodici di Maggio della cittadinanza loro, e che potesse vnire all'Arme della sua famiglia Pettenari quelle della sudetta Città.

3 Hauendo poi il Presidente Christofforo Ghilini seruita col mezzo di benefici grandi la sua Patria di Alessandria, con essersi verso di questa, ed in generale, ed in particolare dimostrato in ogni occasione amoreuolissimo padre, l'istessa per gratitudine concessa per sempre a gli vndeci di Luglio a lui, ed a suoi figliuoli Bartolomeo, Giouanni, e Giuliano l'eternazione di tutti li carichi, 'd siano taglie.

4 Benche haueſſe il Sommo Pontefice Eugenio, sei anni auanti con vn Breue approuato il Concilio di Basilea, con tutto ciò quest'anno hauendo egli riguardo alla commodità delle Orientali nazioni, lo trasportò alli dieciotto di Settembre col consiglio del publico Concistoro a Ferrara.

5 Restò ancora degno di memoria il presente anno la morte, che segnò alli noue di Dicembre all'Imperadore Sigismondo nella Città di Praga in Boemia.

6 Alli quindici poi dell'istesso mese confermò il sudetto Duca di Milano al sopranominato Presidente Ghilini l'essenza.

- l'elensione concessa dell'anno 1429. il primo di Marzo, anzi volle, che in questa confermazione fossero compresi li di lui sudetti figliuoli.
- 1438 **1** L'anno 1438. fù segnalato in particolare per l'vniione della Chiesa Greca con la Latina, ed anche per l'elensione alla dignità Imperiale di Alberto Rè d'Vngheria, e Boemia, e Duca d'Austria, in luogo di Sigismondo, la quale seguì alli dieciotto del mese di Genajo.
- 2** Vedendosi il Clero di Alessandria ingiustamente molestato da i Daziarj per causa delle gabelle, e dell'elensione, hebbe ricorso al Duca di Milano Filippo Maria, il quale mosso da gran pietà, e religione scrisse con ogni prontezza il primo giorno di Marzo a gli Vffiziali di Alessandria la lettera del tenore seguente in fauore del sudetto Clero, cioè.
- 3** *Dux Mediolani &c. Papia, Angleriaque Comes ac Ianua Dominus. Attendentes continentiam his inclusa supplicationis parte Cleri vtriusque sexus illius vestra Ciuitatis, ac districtus eiusdem nobis exhibitis, deliberamus, & volumus quod exempuonem ipsius Cleri, de qua agitur, eo modo seruetis quo hactenus obseruata fuit vigore mandatorum superinde emissorum ita ut Clerus ipse infra causam non habeat coquerendis. Si tamen aliquid in oppositum habueris, id nobis illico rescribatis. Dat. Mediolani die primo Martij 1438.*
- 4** Simonino Ghilini Segretario, e Consigliere di Stato del sudetto Duca, in ricompensa di molti seruij fatti a quel Principe, ottenne da esso all'vnto del mese di Maggio i Feudi di Gamalero, e Borgoratto, luoghi del Territorio Alessandrino, co' i Castelli, mulini, dazij, possessioni, e giurisdizioni ad esse Terre appartenenti; ed insieme ottenne, che li sudetti feudi furono affatto separati dalla giurisdizione di essa Città.
- 5** Fiorirono in questi tempi Giovanni, e Domenico, fratelli de' Frosini, figliuoli di Antonio, patrizij della Città di Alessandria, i quali furono dal sudetto Duca promossi a dignità ed onori; cioè Giovanni, ch'era Giureconsulto ottenne il grado riguardenole di Senatore, & Consigliere in Milano; e Domenico fù fatto segretario del Consiglio segreto; come anche Luchino dell'istessa stirpe serui nell'istesso tempo al soprannominato Duca per vno de' suoi segretarij.
- 6** Si fece parimente nominare con fama di valoroso guerriere Bongiouanni Trotti, il quale fù dal medesimo Duca promosso all'noe di Luglio alla dignità di Generale dell'esercito, ch'egli mandò di là del fiume Ada verso le parti del Bresciano, a fine di occupare la Città di Breccia; nella qual impresa si portò il Trotti con tanto valore, che mentre visse, fù da quel Principe caramente amato, ed onoratamente in carichi militari impiegato.
- 1439 **1** Dopò hauer' alli diecisetete di Genajo del presente anno il sudetto Filippo Maria confermata l'elensione, che à gli vndici di Luglio del 1437. haueua concessa la Città di Alessandria al Presidente Christoforo Ghilini, ed a suoi figliuoli, passò egli all'altra vita il primo giorno di Febraio; e la sua morte fù, e dal medesimo Duca, e dalla sudetta sua Patria grandemente sentita: Hebbe il suo corpo con pomposo funerale sepolitura nella Chiesa di Santo Eustorgio in Milano appresso la porta della Sagrestia, oue in sua lode si legge in vna lapida intagliato l'Epitaffio seguente in dieci versi elegantemente spiegato, cioè.
- 2** *Hic lapis egregium virtute, & sanguine corpus
Sacra cohoris animam, nomen & Orbis habet.
Christophorus Ghilinus erat celeberrimus vnus.
Iustitia, & Magnus Quæstor in urbe fuit.
Huc pietas, huc præca fides, huc inclita virtus,
Huc micuit sacra religionis amor.
Ast ego, quæ nunquam potui te extollere vniuum
Laudibus, hæc cineri carmina sculpta dedi.
Mille quadringentis triginta nouemque sub annis.
Is prima Februi luce senex obijt.*
- 3** Dipoi, mentre i Padri del Concilio attendeano in Ferrara con grande ardore alle controuersie de' Capitoli iui proposti, cominciò à pullulare vna graue pestilenza in quella Città, cagionata dalla gran moltitudine di huomini da ogni parte iui concorsi. Perciò si traseri alli 26. del sudetto Febraio il Concilio a Fiorenza, oue i Greci, che discordauano da' Latini, cominciarono a concorrere nelle opinioni di questi, ed a rauederli de gli errori.
- 4** Dopò esser stato Enrigo Pettenari Commissario generale di Parma per il Duca Filippo Maria, ottenne alli 29. di Aprile da Nicolò Piccinini Luogotenente di esso Du-

ca, e suo Capitano generale, il carico di Capitano Ducale nelle parti della Riuiera del Lago di Garda, con ampia autorità contro i ribelli del medesimo Duca, conforme li fù data per tal'vffizio nella sua patente.

Fratanto maluolentieri soffriuano i Presidenti del Concilio di Basilea, che i Greci, e Latini, ed i Prelati d'altre nazioni, e Sacerdoti si fossero trasferiti non à se, conforme teneuano per sicuro, ed era stato per decreto Papale ordinato; ma primieramente a Ferrara, e poi à Fiorenza; la onde alli venticinque di Giugno in publica radunanza priuarono a persuasione del Duca di Milano Filippo Maria, Eugenio Quarto del Pontificato. Dipoi, alli sei di Luglio la differenza, che molto tempo passaua trà i Greci, e Latini, finalmente si terminò con grande allegrezza de gli assistenti; ed à gli otto si diede fine alle dispute, dalle quali rimasi gli istessi Greci conuinti, concorsero del tutto nelle opinioni della Santa Cattolica Romana Chiesa.

Il sudetto Duca di Milano concesse alli ventisette di Settembre à Simonino suo Segretario, e Consigliere di stato, ed a Lorenzo Giudice delle vertouaglie nella detta Città, amendue fratelli de' Ghilini l'elensione da tutte le grauezze per le possessioni da loro godute nell'Alessandrino. ed in ogni altra parte all'istesso Duca soggetta.

Poſcia, si mostrò l'istesso Duca molto amoreuole verso i fratelli Giovanni, Bartolomeo, e Giuliano Ghilini à quali per gli infiniti meriti del padre loro confermò alli due di Ottobre l'istessa Elensione, che già l'istesso Duca haueua concessa al sudetto loro padre; nel qual priuilegio si compresero anco i figliuoli de' sudetti fratelli ed i discendenti loro in perpetuo; ed alli tre dell'istesso mese confermò il sudetto Duca l'elensione alli soprannominati fratelli Simonino, e Lorenzo Ghilini.

Alli dieciotto poi del medesimo Ottobre, l'Imperadore Alberto ritornato vittorioso dall'Impresa di Soria contro i Turchi, morì di dissenteria, ouero, come alcuni vogliono, di veleno nella Città di Strigonia in Vngheria.

Finalmente il Sommo Pontefice Eugenio, alli diecisetete di Nouembre licenziò il Concilio celebrato in Fiorenza; per lenare al Concilio di Basilea l'autorità, ed accrescerla al suo, accrebbe il Collegio con la promozione di sedici Cardinali, e di due Greci ancora conforme all'opinione di alcuni, e affine con l'autorità loro conseruassero i popoli della Grecia nella Cattolica fede; ma non passò molto, che costoro ricadettero ne' medesimi errori di prima.

Nel primo giorno di quest'anno, nel quale furono Po- 1440
deltà di Alessandria il Conte Christoforo Valeri, e Paolo Lampugnani, a cui serui di Vicario Filippo Casanuona, fù in luogo del defunto Imperadore Alberto promosso all'Imperio Federigo Duca d'Austria, e Conte di Stiria, Carinthia, Tirol, ed Auispurgh, che fù il quarto di tal nome.

Ed alli sei dell'istesso mese di Genajo. Amadeo primo, Duca di Savoia, il quale consumato dalla vecchiezza, dopo hauer rinunziato il Ducato a Lodouico suo figliuolo, si era nella solitudine di Riualta insieme con alcuni nobili, e pij huomini ritirato a contemplare le cote diuine, fù contro la propria volontà nel Concilio di Basilea, per opera del Duca Filippo Maria Visconti suo genero eletto Papa in luogo del deſto Eugenio quarto, e si chiamò Felice di questo nome quarto.

Ne' medesimi giorni, venne dal Cielo nel Territorio di Alessandria tanta neue, che passò quattro brazza di altezza, e cagionò poi vn'intollerabile freddo.

Alli cinque poi di Maggio, il Piccinino Luogotenente, & Generale del Duca sudetto di Milano confermò alli due Antonini dal Pozzo l'elensione da tutte le grauezze per li beni loro nell'Alessandrino, la quale haueua egli alli medesimi di già concessa.

Guglielmo Berruti Tortonese, Medico eccellentissimo, che haueua eletta in Alessandria l'abitazione sua, diede nella cura delle malattie così compiuta soddisfazione a tutti, che a lui, ed a discendenti suoi fù da questa Città concessa la cittadinanza alli dieciotto del mese di Giugno.

Dipoi, alli tredici di Luglio il medesimo Duca Visconti concesse ad Enrigo, e Stefano suo nipote, ambedue Pettenari perpetua, e generale Elensione di tutte le grauezze per gli haueri loro così nell'Alessandrino, come in ogni altra parte dello stato di esso Duca.

Finalmente hauendo l'istesso Principe riceuuti per alcuni

cunji suoi grani bisogni in prestito mille, & nouecento Ducati da Giovan Galeazzo Trotti patrizio di Alessandria, figliuolo di Andreino, li diede all'incontro alli ventuno del sudetto mese di Luglio la Rocca della Valle del fiume Orba, feudo nel Territorio di questa Città, che di poi chiamossi, e perseverò con tal nome; la Rocca de' Trotti.

Amministrò la Podesteria di Alessandria il Conte Gerardo di Zenio esit Vicario di esso Podestà Rinaldo Malauolta Senese quest'anno, nel quale Francesco Sforza Capitano generale dell'esercito della Lega contro il Duca Filippo Maria, diede sotto alla Terra di Sonzino nel Milanese vna memorabil rotta alla Caualleria di esso Duca, essendo restati in poter suo circa à mille, e cinquecento Caualli, con l'acquisto ancora di tutto il Territorio del sudetto Luogo sino à Bergamo. Perciò vedendo il Duca, che le cose sue andauano ogni giorno di male in peggio, e che le spese di mantenere l'esercito erano tanto eccessiue, che appena era sufficiente la sua Tesoreria a dar le paghe alla soldatesca, fece risoluzione di tralasciar la guerra, e procurare la pace al che si mosse egli ancora per la poca discrezione, & molta imprudenza d'alcuni Capi, e Generali del suo esercito, i quali essendo creditori di gran somma di danari per li douuti stipendij loro, li dimandarono incontro alcune Città, e Terre, cioè il Piccinino ricercò la Città di Piacenza, e Taliano Forlano il Bosco, e Fregaruolo nell'Alessandrino; & altri altri Luoghi preterfero, i quali a ciascuno egli assolutamente negò di voler dare, anzi per causa di queste ingiuste, & temerarie dimande loro non poco sdegnato, gli hebbe sempre in sospetto, e determinò di fare quanto prima pace col i suoi nemici.

Laonde segretamente ordinò a Simonino Ghilini suo Segretario, e Consigliere di Stato, che accompagnato dal Dottore Guarnero Castiglioni, da Nicolò Acimboldi, e da Urbano Giacomi, tutti Milanesi, andasse a negoziare con Francesco Sforza circa il particolare della pace, che desideraua di fare coi Viniziani, Fiorentini, & altri Collegati: andò subito Simonino ad eseguire con ogni fedele prontezza, quanto dal suo Principe gli era stato comandato; & essendo egli pronto, e molto pratico de' negozij, e della ragine di Stato; propose allo Sforza alcune graui circostanze, & ragioni, per le quali si doueua muouere quei Potentati ad accettare prontamente la buona volontà del Duca, e con lui terminare la pace: promise dunque il Ghilini a nome del suo Principe a Francesco Sforza, che, se per mezzo suo i Viniziani, e gli altri della Lega hauessero accettati li partiti per concludere la pace, sarebbe stato egli dal Duca, come proprio figliuolo trattato, & in qualsiuoglia onesta dimanda compiaciuto. Operarono grandemente le condizioni da Simonino con efficaci parole proposte allo Sforza; ond' egli mosso dalle richieste, che più tosto chiamar si doueua sommissioni del Duca, seppe in maniera negoziare, che per mezzo suo furono trà i due eserciti sospese l'armi, e per alcuni giorni fù dinunziata la tregua. Ritornò poi il Ghilini a Milano, e riferì al Duca ciò, che operato haueua; nel qual'istante s'era partito lo Sforza per la volta di Vinegia, oue in publico, e pieno Consiglio propose a quei Clarissimi con tutte le ragioni di Stato la pace, dalla quale sarebbe a loro, a Fiorentini, & al Duca di Milano grandissima utilità, e reputazione risultata. Perciò essendo stato da tutti il parere dello Sforza come bonissimo, e prudentissimo accettato, si pacificarono di comun consenso l'ottauo giorno d'Agosto col Duca con alcune condizioni, che per saldo mantenimento di essa furono all'arbitrio del medesimo Sforza stabilite. Partì egli poi da Vinegia, e n'andò alla volta di Cremona, e nell'istesso instante Bianca, ch'era già stata promessa per moglie al detto Sforza, fù mandata dal Duca suo padre a Cremona, accompagnata da molti principali Cauaglieri, e Cortigiani, & in particolare da Simonino Ghilino molto caro presso al Duca, e lo Sforza, col quale haueua più volte conuersato, e trattati varij negozij di gran rilievo; dipoi n'andò ella alla Chiesa di San Sigismondo poco discosto da quella Città, oue non stette molto a giungere Francesco Sforza accompagnato da due milia caualli, & altrettanti fanti, & ini fù fatto con gran solennità il matrimonio alli venticinque del mese di Ottobre; poscia pigliò egli il possesso di Cremona, che dal Duca suo Suocero gli era stata assegnata insieme con Pontremoli per la dote di

Bianca sua moglie, nella quale erano similmente compresi il Castellazzo, Bosco, e Fregaruolo, tre principali luoghi del distretto Alessandrino.

Viueua tuttauia in questi tempi Enrigo Pettenari molto stimato, ed onorato per le sue rare qualità dal Duca Filippo Maria Visconti, e dall'istesso ancora tenuto in onoreuoli gradi continuamente impiegato; come in particolare si vede quest'anno 1441. nel quale haueua egli luogo tra gli altri Questori del Magistrato nella Città di Milano.

Quest'anno, nel quale fù Podestà di Alessandria Giouanni Montalto, & amministrò il Vicariato di quella Podesteria Castellino Montemerlo; vennè alli sette di Dicembre, e dopò ancora, tanta neue in Alessandria, & altrove, che a memoria d'huomini non fù mai veduta vna simile.

Perseuerò quest'anno il Montalto nella Podesteria di Alessandria, e la neue, che fuor di tempo scese nell'Alessandrino, & in altre parti fù di grandissimo danno alla campagna; Imperoche venne il secondo giorno di Maggio, e dimorò sopra la terra tutto il seguente mese di Giugno; perciò il raccolto de' frutti campestri fù molto debole, & apportò non poca fame, così a gli huomini, come a bestiami.

Intanto, il Duca Filippo Maria mandò Simonino Ghilino suo Segretario, e Consigliere di Stato con altri Ambasciatori ad Alfonso Rè di Napoli, accioche in nome suo persuadessero quella Corona a metter guerra contra Francesco Sforza, & scacciarlo dal dominio di tutto ciò, ch'egli nell'Abruzzo teneua occupato. Imperoche haueua il Duca per cosa certa inteso, che lo Sforza voleua condurre Bianca sua moglie in Vinegia, dalla qual Republica segretamente ancora dependea; perciò il Rè Alfonso, per compiacere alla richiesta del Visconti, diede subito ordine, che col suo esercito si eseguisse quanto desideraua il Duca; la qual cosa diede occasione a Francesco Sforza di tralasciare tutti li negozij, e speditamente abbandonare Cremona, come fece, essendolene andato con la sua soldatesca alla volta del nemico, col quale venuto valorosamente alla battaglia, n'acquistò poco frutto, e fù sforzato, hauendo trouate le forze della parte contraria delle sue più gagliarde, e vigorose, a ritirarsi con la sua gente da quell'impresa.

La Città di Alessandria fece perdita di Michele Mantegazza suo Vecouo, e vigilantissimo Pastore, che con gran dispiacere di tutti li buoni finì la sua vita; & in suo luogo fù promosso a questo Vecouato Marco Marinoni Milanese, Prelato di gran dottrina, & integrità di vita.

Morì parimente in questi tempi Girolamo Ghilini Vecouo d'Acqui, la cui morte apportò gran dispiacere a tutta quella Città, per hauer fatta perdita d'un Pastore, che fù in ogni occasione vigilantissimo, & esemplare.

Quest'anno, nel quale governò la Città di Alessandria Pietro Pultera Milanese, Ducale Senatore, gl'incendij delle discordie, & dissension, che trà gli Alessandrini pareuano del tutto estinti, ritorarono con grandissimo loro danno a rauuiare. Imperoche viueuano ancora in esilio alcuni de' principali Guelfi, e particolarmente de' Guaschi, Pozzi, e Trotti, li quali hauendotentato di ritornare alla Patria, & insieme ricuperare tutti li beni, che da Gibellini col fauore di Fazio Cane Tiranno di questa Città, erano stati usurpati, furono causa, che uscirono molti pericolosi tumulti; ma finalmente col mezzo della prudenza, e destrezza del Vecouo, e del Governatore della Città, furono raffrenati, & assestati, hauendo esso Governatore minacciate ad ambedue le parti alcune graui pene, tuttauolta, che hauessero rinouata cosa alcuna circa li sudetti particolari.

Tornarono quest'anno a rauuiare le discordie tra gli Alessandrini, e poscia furono grandemente traualgiati da noua grauezza a loro imposta. Imperoche trouandosi il Duca Filippo Maria da molti debiti, e dall' eccessiue spese, che faceua per mantenimento delle guerre, non poco oppresso, & aggravato; & essendo la sua Tesoreria di maniera vota, & esulta di danari, che altro non conteneua, che il solo nome di Tesoreria, hebbe ricorso ad vna noua gabella, cioè che ciascuno per ogni casa, conforme alla rendita delle sue possessioni pagasse vn tanto, che dal vulgo Tassa de' caualli vien chiamato; la qual grauezza fù imposta a tutto lo Stato del Duca Filippo Maria, per alloggiare tutta la Caualleria; che da questo

Principe era in grandissimo numero mantenuta nello Stato di Milano. Questo carico fu imposto con intenzione, che fosse per qualche tempo sostenuto, ma per mera negligenza de' popoli si è fatto di maniera perpetua, che a nostri giorni va continuando ancora senza speranza di esserne mai diuoluati.

3 Fiori in questi tempi Giouan Pietro Inuiziati nobile cittadino di Alessandria, e Cauagliere Gierosolimitano, il quale fu per li suoi molti meriti promosso alli noue del mese di Marzo di quest' anno alla dignità di Commendatore della Commenda di San Giouanni nella Terra del Castellazzo poco discosto d' Alessandria; la quale ottenne da Michele Ferrandi Priore del Priorato di Lombardia, essendone di quella stato priuato Battista Fieschi in vna Assemblea, che poco innanzi fatta haueuano i Cauaglieri in Asti.

600 Morì quest' anno Gio: Giacomo Marchese di Monferato, e li successe nel Marchesato Giouanni terzo di questo nome, suo primogenito; lasciò anco cinque altri figliuoli, cioè tre maschi, che furono Guglielmo, Bonifazio, e Teodoro, e due femine, cioè Isabella moglie di Lodouico Marchese di Saluzzo, & Amedea sposata a Giano Rè di Cipri; li quali figliuoli hebbe da Giouanna sua moglie sorella d' Amedeo primo Duca di Savoia.

3446 Quieto fu il presente anno in Alessandria, ne iui occorsero alcuna cosa degna di memoria.

3447 1 Quest' anno, nel quale il Conte Christoforo Valerij fu la seconda volta Podestà di Alessandria, morì alli ventitre di Febraio Eugenio Quarto, a cui successe nel Pontificato alli sei di Marzo Nicolò Quinto, che prima si nomaua Tomaso, natiuo di Sarzana in Liguria, figliuolo d' vn Medico tanto pouero, che necessitaua la moglie a vendere l'oua in mercato: contutto ciò il detto suo figliuolo superò con la ricchezza delle virtù sue la pouera ignobilità: Laonde il Scismatico Felice Quarto rinunziò spontaneamente il Papato, e fu subito da Nicolò dichiarato Cardinale, & Legato di Alemagna.

3 Poicìà il Duca Filippo Maria Visconti, dopò hauer dominato trentacinque anni, due mesi, e diecinoue giorni, finalmente con febre tagliarda, e flusso per otto continui giorni ammalato, circa alle tre hore della notte, dopò gli vndeci del mese di Agosto morì in Milano, & in lui, che non lasciò figliuolo alcuno maschio legitimamente nato; finì la Casata de' Visconti, cioè di quelli, che discendono dirittamente dalla stirpe Ducale. Appena fu divulgata la morte di Filippo Maria, che tutto lo Stato di Milano cominciò a leuarsi in romori, e tornarono a rauuiare i tumulti per la Lombardia. Imperoche, come s'è detto, essendo egli morto senza figliuoli legittimi, molti al dominio de' suoi Stati aspirauano, e tra gli altri, Carlo Settimo Rè di Francia; costui dunque risoluto di tentare il possesso di così ricca eredità, pretendendola egli per causa di Valentina sorella d' esso Duca, e sua Auola, mandò in Italia con poderolo, e finito esercito di dieci mila caualli Rinaldo Dinsnai, che nelli Stati del Duca di Savoia fece dimora sin' a tanto, che se gli offerì opportuna occasione d' hauer l' intento suo.

3 In questo mentre, tutte le Città, che al Visconti erano soggette, governandosi da se stesse, ritornarono all' antica libertà; e fra queste quella di Milano, la quale come capo principale dello Stato, desiderosa di mantenersi amici, e confederati gli altri popoli, fece elezione d' alcuni nobili Cittadini da lei chiamati Capitani, e difensori della libertà Milanese, i quali haueffero cura di sciuuere a tutte le Città, che viuessero sotto al dominio del Duca Filippo Maria, elortandole, e pregandole insieme a confederarsi con lei. Perciò scrissero a gli Alessandrini, pregandoli, che si come s'erano sempre con gli effetti dimostrati fedeli, e diuoti verso il Duca, parimente volessero questa fedeltà, e diuotione, dimostrare verso i Milanesi, li quali per maggiormente mantenere l' aurea libertà, desiderauano di collegarsi con loro, promettendo di tenerli sempre sotto buona protezione, & in tutte l' occorrenze difenderli contra qualsiuoglia, che la quiete loro hauesse di turbarla.

4 Frattanto, hancua la Città di Alessandria eletti per Conservatori della sua libertà gli Anziani del popolo, i quali dubitando di qualche calamitosa guerra, tuttauolta che non haueffero condescoto alla richiesta de' Milanesi, fecero risoluzione di compiacere alla giusta, & onesta dimanda loro. Alli noue dunque del mese di Settembre

congregati li sudetti Anziani con gli altri Deputati al governo della Republica Alessandrina, fecero libera procura in quattro nobili cittadini, che furono Antonio dai Pozzo figliuolo di Chisio, Roffino Pettenari figliuolo di Roffino, Luchino Ghilini figliuolo di Giacomo, e Battistino Squarzacchi figliuolo di Luchino, tutti homini di gran prudenza e destrezza nel maneggio di negozi, li quali haueffero con alcune condizioni facoltà, ed autorità di confederarsi a nome della Republica loro con la Città di Milano. Andarono questi ad eseguir e quanto dalla patria loro gli era stato ordinato, e stabilirono con essa Città la lega con le seguenti condizioni: Che la Città di Alessandria, e la Terra ad essa soggette siano dalla Città di Milano a sue spese preseruate nella libertà, e franchigia loro con tutte quelle circostanze, che seco porta il nome di Libertà: Che Milano sia obligato a restituire tutti i Luoghi, e Castelli alla Comunità di Alessandria, che da lei altre volte dependeano, cioè Montecastello, Pauone, Corniento, Solero, Ouglio, Borgoratto, Gamalero, Castello della Spina, Castellazzo, Rocca della Valle d' Orba, Montaldello, Predosa, Basaluzzo, Fregonara, Bolco, Fregaruolo, Castelceriolo, Motta de' Sappa, ouero de' Zanardi, Reuelino, Rivarone, e tutte l' altre Terre, che alla Città di Alessandria soggiaceuano: Che Alessandria, così in generale, come in particolare debba esser libera, e franca da qualsiuoglia debito, che hà fatto con la Camera del Duca Filippo Maria: Che sia lecito alla Città di Milano mandare di sei in sei mesi vn Podestà in Alessandria: Che i Cittadini, così di Milano, come di Alessandria, che hanno, e per l' auenire haueranno beni vicendevolmente l' vno sopra lo stato dell' altro, siano chiamati Cittadini di quella Città, nel cui Territorio haueranno i detti beni: Che Alessandria sia tenuta di sborsare ogni anno in tre termini alla Comunità di Milano sei mila Fiorini a ragione di trentadue soldi Imperiali per cadaun Fiorino, incominciando alle calende di Genajo dell' anno prossimo futuro M. CCCC. XLVIII. cioè due mila fiorini al principio di Maggio, altri due mila al principio di Settembre, & il restante alli venti del mese di Dicembre: Che tutte l' Esenzioni concesse dal Duca Filippo Maria a gli Alessandrini, così nel Territorio loro, come in quello di Milano, li siano confermate: Che se la Città di Milano non osseruasse le sopradette condizioni, in tal caso sia lecito ad Alessandria rimouersi, e leuarsi da quelle. Raffermati, e stabiliti questi patti d' ambedue le parti, ne fu fatto publico Istromento alla presenza delli Giureconsulti Giouan Marco Grassi da Castelnouo di Scrivia, Raufgino Squarzacchi cittadino di Alessandria, Giouan Antonio Gandini da Sezè abitante, & cittadino di Alessandria, e l' nostro Simonino Ghilini Consigliero Ducale, & Feudatario di Gamalero, e Borgoratto, due Terre del Territorio Alessandrino: Poicìà conchiusa con giuramento la Lega, gli Alessandrini confermarono Pietro Pusterla per loro Governatore, che già dal Duca Filippo Maria gli era stato destinato. Ma alcuni Guelfi principali non vollero in alcun modo esser presenti, nè consentire a sudetti capitoli; poiche haueuano intenzione di sottomettersi, e dare la patria a Franzesi.

Mentre passauano queste cose in Alessandria, i Genouesi con vna buona mano di soldati vennero di quà dal Giogo, e presero Fiaccone, Ottaggio, e Noue, i cui Territori volontariamente se li retero; dipoi scorsero i Territorij di Tortona, & Alessandria con grandissimi danni, mettendo sottolopra ogni cosa col fuoco, e col' tubamenti.

6 All' esempio de' Genouesi, Lodouico figlio d' Amedeo Duca di Savoia, come Vicario dell' Imperio, s' accinse con esercito all' impresa di voler' insignorirsi di Alessandria, Pavia, e Nouara, hauendo già pigliate alcune Terre di quelle Città, cioè Valenza, Bassiguana col suo Borgo, Pezeto, Pauone, e la Pietra de' Marazzi.

7 In questo mentre, Rinaldo Dinsnai Generale del Rè di Francia, che dimoraua in Asti, venne con la sua Caualleria nell' Alessandrino, doue col fuoco, e con l' arma lasciò vna compassionevole memoria della sua crudeltà; Imperoche assai primieramente la Terra d' Annone, che senza contrasto se li rese; dipoi perche Felizzano fece vn poco di resistenza, dopo hauerlo preso, lo posò con vn grandissimo incendio in vltimo estermio. All' esempio di Felizzano, Corniento, e Solero due Luoghi del Territorio Alessandrino tardarono alquanto a rendersi; onde

onde il Franceſe con ogni ſuo natural furore in eſſi entrò, e li diſtruffe con quella maggior rouina, che immaginar ſi poſſa. Dipoi n'andò con la ſua gente al Caſtellazzo della qual Terra ſi fece tutto padrone con l'aiuto di Gio: Galeazzo Trotti Guelfo, e Capitano per il Rè di Francia, il quale haueua molti aderenti, e tanto ſeguito in quel luogo, che poteua con ogni facilità diſporre gli animi de' Caſtellazzini a renderſi, e dare a qual ſuo voglia il dominio della Terra loro. Il luogo di Sezè fece reſiſtenza a tottometterſi al nemico; perciò hauendo egli hauuta occasione di prenderlo per forza, diede ogni libertà a' ſoldati, accioche con tutti i peſſimi termini lo trattarſero gettarono dunque a terra le Caſe, profanarono le Chieſe, violarono le Vergini, ſottopero alle diſoneſte loro, e uogliano tutte le donne di qual ſuo voglia età, e condizione in publico, alla preſenza de' mariti; in ſomma non tralaſciarono cola alcuna, che poteſſe eſſer di grandiffimo danno, e vitupero a quei poueri Terrazzani: da Sezè venne Rinaldo alla volta di Aleſſandria, e quiui ſù egli introdotto in Borgoglio da Lodouico Gualco Gentil'huomo di queſta Città, giouine valoroſo nell'armi, il quale mentre era ſuoruloſo, e dimoraua in Cheri nel Piemonte, ſù da eſſo Rinaldo con ſpendio aſſai liberale accettato nel ſuo eſercito; coſtante dunque Lodouico gli habitatori di quel luogo, il qual contiene la quarta parte di eſſa Città, a giurare la fedeltà a Carlo Rè di Francia. Finalmente il Diſnai occupò il Fregaruolo ſenza contratto, e ſpargimento di ſangue; vi reſtaua ſolamente il Boſco nel Territorio di Aleſſandria; perciò temendo gli Aleſſandrini, ogni volta, che il detto luogo foſſe venuto nelle mani del Franceſe, d'hauer a ſottometter il collo al giogo della ſeruitù ſua, mandarono alli Boſcheſi, che molto impauriti ſi trouauano per la vicinanza, e potenza de' nemici, Paolo Giouanni Inuizati, e Lorenzo Gambarini loro patrizij, huomia prudenti, & eſperiti nel maneggio de' negozij, accioche offeraſero quei Terrazzani ad eſſer fedeli verſo i Milaneſi, da quali hanerebbono conſeguito ogni aiuto, e diſefa, quando l'hauereſſero ricercato. S'acquetarono i Boſcheſi al conſiglio de' Aleſſandrini, e mandarono ſubito i medefimi Inuizati, e Gambarini a Milano; queſti dunque mentre con ogni ſollecitudine procurauano d'hauer aiuto ſufficiente, Rinaldo poſe il Campo ſotto al Boſco, do ſi ſe diſtintorno con l'eſercito, e cominciò a batterlo gagliardamente. Trouauiſi all' hora quel luogo aſſai forte, & ſicuro per eſſer tutto circondato di mura glia, e di baltione col foſſo d'intorno, & anco per eſſer guardato da vna ben gagliarda Rocca, oue da ogni banda d'eſſo luogo i medefimi Terrieri eſeguiuano con gran diligenza con l'offeſe, e con la diſefe tutto ciò, che poteuaſi deſiderare da' ben pratici, & eſperiti ſoldati; ma tutto queſto ſi riduceua a niente, mancandoli le munizioni da viuere, & in particolare la farina; il qual mancamento li metteua a termine di poter per poco tempo ſoſtener l'aſſedio; perciò dopo, hauer eſſi per alcuni giorni fatta valoroſa, & onorata reſiſtenza a' Franceſi, finalmente vennero con loro a patti, che, ſe non li veniu ſoccorſo nel termine di quattro giorni, ſe li farebbero reſi; mentre ſ'attendeu a queſto trattato, ſoprauennero gli auſi, che arriuanano in aiuto de' aſſediati, tre mila, e cinquecento caualli mandati da' Capitani della libertà Milaneſe, ſotto al comando di Bartolomeo Colleoni Bergamaſco, d'El-toreſa Faenza, e d'Angelo Lanelli detto il Tartaglia; e che gli erano anco inuati da gli Aleſſandrini mille e cinquecento fanti, e ſettecento caualli, de' quali cioè della fanteria era conduttore Pietro Putterla Governatore di Aleſſandria, e della Caualleria Bongiouanni Trotti; ſ'adunò tutta queſta gente nella Francera (queſta è vn'ampia, e larga pianura tra i Territorij di Aleſſandria, e di Tortona) tra Piuera, e Sali, e con belliffima ordinanza marciò alli ſedeſi del meſe di Ottobre contra i Franceſi alla volta del Boſco; eſſendo adunque venuta poco lungi da queſto luogo a viſta de' nemici, ſù da ciaſcuno de' ſuoi Capitani, & in particolare dal Colleoni ſforzata a combattere valoroſamente con eſſi di numero veramente ſuperiore, ma di forza, e d'animo a lei di gran lunga inferiori. Frattanto, vedendo Rinaldo, che ſ'approſimaua la parte contraria, incontanente abbandonato l'aſſedio, e l'imprefa del Boſco, ſpinſe tutto il ſuo eſercito contro di eſſa, e venne ſeco a battaglia, nella quale mentre ſ'attendeu con pari braura a menar le mani, li Boſcheſi fecero vn' improuiſa fortita, e diedero addoſſo a Franceſi; il

che poſe la vittoria in mano de' noſtri; imperoche il Colleoni, e gli altri Capitani Milaneſi ripigliati li ſpiriti, e gli animi, leguitaron con maggior coraggio la battaglia in maniera, che auiliati li Franceſi, e mandandogli il loro natural furore, cominciarono a cedere alla caricamuccia, & a voltar le ſpalle; onde la Caualleria noſtra li ſeguitò ſempre, & uccife tutti quelli, che nella fuga uoleuano voltar faccia, e far contratto; gli altri, che erano quaſi tutti, ò feriti, ò d'arme ſpogliati, ſi ritirarono parte al Caſtellazzo, e parte al Fregaruolo; molti anchene furono fatti prigioni, & in particolare Rinaldo Generale di tutto l'eſercito, Gio: Galeazzo Trotti, & altri Capitani, li quali tutti furono a Milano condotti prigioni. Frattanto, dimoraua in vna Campagna aperta vna ſcelta compagnia di ſoldati Aleſſandrini, che impediua, e ſerraua il paſſo a i nemici; onde vn Capitano di caualli Franceſe chiamato Gallozzo vici con la ſua compagnia dal Fregaruolo, dou'egli dopò la rotta ſ'era già ritirato, e coſi all'improuiſo arriuò addoſſo a quei ſoldati, che li tagliò quaſi tutti a pezzi. Fù veramente ſegnalato, e molto languinoſo quel fatto d'arme, nel qual ſi uide l'eſercito di tanta Caualleria Franceſe poco meno di tutto, rotto, e conſicco, e de' noſtri ne mancarono ſolamente cinquecento; tra i quali circa a cento furono Aleſſandrini, la maggior parte de' Lanzauèchia, Inuizati, e Meriani.

Entrò poi Bongiouanni Trotti vittorioſo, e trionfante in Aleſſandria, conducendo ſeco molti prigioni Franceſi, li quali hauendo poſti in caſa ſua, e non hauendoli coſi ſubito fatti con guardia cuſto dire, gli Aleſſandrini con gran tumulto pieni di furore, eſerordenoli di tanti danij da eſſi riceuuti, li pigliarono, e condotti nella publica piazza, per far di loro più bello, & eſemplare ſpettacolo, tutti crudelmente ammazzarono. Eſſendo poi arriuato in Aleſſandria Bartolomeo Colleoni, a nome de' Milaneſi pigliò di queſta Città il poſſeſſo, e ſ'accattò fuori alcuni Guelfi; & in particolare i Gualchi, che in Borgoglio haueuano i Franceſi introdotti, ordiro, che ſ'abbruciasſe queſto luogo, e che tutto irremiſſibilmente ſi rouinaſſe, e gettaſſe a terra, come ſubito ſù eſeguito. In queſto mentre hauendo i Milaneſi fatta pace col Rè di Francia, liberarono dalla prigionia Rinaldo Diſnai, e gli altri Capitani, li quali tutti ritornarono con poca riputazione in Francia.

Queſt'anno nel quale ſù Poſteſtà di Aleſſandria Bellingerio de' Marcheſi di Buſca, dopò eſſerſi Franceſco Sforza collegato co' Venetiani, cominciò a mouer guerra a fine di ricuperare il dominio dello Stato di Milano, che pretendeu a per cauſa di Bianca ſua moglie ſiglia, & erede del Duca Filippo Maria. Perciò fece venire in ſuo aiuto per queſta imprefa Guglielmo fratello di Giouanni Terzo Marcheſe di Monferrato, al quale dopò donò in ricompensa del ſuo ſpendio, contradicendo i Guelfi cittadini, la Città di Aleſſandria, con le Terre ad eſſa contigue, cioè Caſtellazzo, Boſco Fregaruolo, Caſale de' Cermelli, Puzeto, Pietra de' Marazzi, Montecaſtello, Solero, Sezè, Caſſine, Borgoratto, Redabò, Gamalero, Piuera, Reuellino, Caſtello della Spina, Rocca della Valle d'Oba, Predoſa, Pozzuolo, & Ouglio; i quali luoghi li giurarono tutti la fedeltà, eccetto il Boſco, i cui Terrieri oſtinatamente ricuſarono di ſottometterſi al dominio ſuo. Laonde Bonifazio fratello del ſudetto Marcheſe moſſe l'armi contra di quel luogo, e con molta ſoldateſca ſtrettamente lo cinſe, & ſtrinſe.

Ancorche la donazione di Aleſſandria fatta al ſudetto Guglielmo foſſe da' Guelfi di queſta Città molto malamente ſentita per l'antica inimizia, ch'haueuan con eſſo, e con i ſuoi antecettori Marcheſi con tutto ciò furono aſtretti, come gli altri cittadini a giurarli la fedeltà.

Il medefimo Marcheſe donò queſt'anno al Senatore Giouanni, ed al ſegretario Domenico fratelli Eroſſini Sezè, e'l Caſtello della Spina, due Feudi del territorio Aleſſandrino, con ogni ſua chigiaz, e con miſto imperio, e giurisdizione.

Continuò il Marcheſe Buſca nella Poſteſteria di Aleſſandria queſt'anno nel quale il ſudetto Marcheſe fece di naſcoſto pace co' Capitani della libertà Milaneſe, e ſ'aparecchiò di ſoggiogare i Boſcheſi, che già erano ſino l'anno innanzi aſſediati da Bonifazio ſuo fratello; mentre dunque ſi preparaua per la detta imprefa, ſù da gli emuli ſuoi poſto in diſgrazia preſſo a Franceſco Sforza, il quale dando credito a ciò, che di eſſi li ſù riferito, con occaſo-

ne, che il detto Marchese andò per visitare Bianca moglie d'esso Sforza nel Castello di Pavia, lo fece da quelli che iu iuauano di guardia, con ogni modestia far prigione; e benchè fosse tenuto sotto buona custodia, contuttociò fù sempre cortesemente trattato, e continuò tuttauia nel possesso di Alessandria, e del territorio di questa Città.

In tanto, ritrouandosi li Bochesi horamai stracchi per così lungo assedio, ad istanza, & a persuasione dello Sforza, si retero a Bonifazio fratello del sudetto Marchese, e li giurarono la fedeltà.

L'anno medesimo si fece vnalega trà Lodouico Duca di Sauoia, e Francesco Sforza con questa condizione in particolare, che amendue possederono quei luoghi, e castelli, che haueuano per auanti con qualsuoglia ragione occupati. Perciò alcuni Castelli dell'Alessandrino restarono in potere del Duca Lodouico.

Alli ventinoue del mese di Luglio, Giouanni terzo Marchese di Monferato confermò con priuilegio a Nicolo Antonio, e Battistino fratelli de' Frossini la donazione della Casa in Castelnuouo di Bormida, che trent'anni auanti fece il Marchese Giouan Giocomo à Guglielmo Frossini padre de' sudetti fratelli Gentilhuomini di Alessandria.

Visse in questi tempi Galeotto Sacchi Canonico della Cattedrale di questa Città sua patria, il quale fù Vicario generale di Marco Marinoni Vescouo Alessandrino.

Amministrarono quest'anno la Podesteria di Alessandria Liberio Bonarelli Anconitano, e Costanzo Sandamiano; e furono Vicarij di quello Luigi Certeti, e di questo Marchetto Grosso; come anco Tiberio Giouanni Zerbi fù il primo Fiscale, ch'habbia esercitato quest'vffizio in Alessandria.

Si celebrò in Roma il Giubileo con grandissimo concorso di oltramontani, e d'altri popoli, i quali passando per Alessandria, andarono a partecipare, de' tesori di così grande Indulgenza.

Finalmente dopò molte difficoltà, Francesco Sforza insieme con Bianca sua Moglie, e Galeazzo Maria loro figliuolo, entrò alli ventisette del mese di Febraio in Milano, e fù con grandissimo applauso di tutto il popolo gridato Duca; e poscia quasi tutti li Principi d'Europa mandarono Ambasciatori a visitarlo, & a rallegrarsi della sua promozione; il che fù anco subito eseguito dalle Città al tuo dominio soggette, & in particolare Alessandria, come diuota, e fedele; e per vassallaggio, e per complimente mandò quattro de' suoi nobili Cittadini a fare in suo nome riuerenzia al Duca, & a seco rallegrarsi cioè Boniouianni Trotti, Fazino Inuiziati, Echino Gambarini Dottor di Leggi figliuolo di Biaggio, e Rossino Squarzacchi, huomini di grande autorità, e molto esperti nelle occasioni di qualunque ambasciatia.

In questi principij procuraua il Duca Francesco Sforza d'acquittarsi, e con doni, e con benefizij l'amicizia; non solo de' sudditi suoi, ma anco de' forestieri; onde pose in libertà Guglielmo Marchese di Monferato, che d'ordine suo fù già vndici mesi auanti per sospetto di tradimento posto prigione nel Castello di Pavia, e dipoi li leuò il dominio della Città di Alessandria, e del territorio di essa; il che fù di gran gusto, e consolazione a gli Alessandrini, li quali per il naturale odio, che portauano a li Marchesi di Monferato loro nemici, viuueuano a lui sforzatamente soggetti; onde non tantosto si liberarono dal giuramento della fedeltà verso di lui; come subito, e di buona voglia si diedero al Duca Francesco Sforza.

Della clemenza, e benignità di questo Principe fù de' primi a parteciparne Giouan Galeazzo Trotti, il quale da esso liberato dalla prigione, oue già due anni auanti si trouaua, fù con bellissimi doni mandato a casa; al che fare principalmente si mosse lo Sforza per li meriti infiniti di Boniouianni Trotti parente di esso Giouan Galeazzo, il quale haueua con tanto valore scacciati dall'Alessandrino i Francesi; dipoi alli quindici del mese di Giugno confermò alli sudetti Trotti, & anco a Gabriello dell'istessa famiglia, l'elensione, che da li Duchi di Milano suoi antecessori fù ad essi Trotti concessa, non solo per li beni, che godeuano nel Castellazzo, nel Bosco, & in altre parti dell'Alessandrino; ma anco in tutto il rimanente dello Stato di Milano.

Hauendo questa uia il Sommo Pontefice Nicolo quinto canonizzato il Beato Bernardino da Siena, frate dell'

Ordine de' Minori Osseruanti di San Francesco, alcuni diuoti Alessandrini di questo Santo, cioè Ghilini, Clari, Mantelli, e Muzzoni fecero in Alessandria per voto fabricare vna Chiesa in tuo onore insieme col Conuento per abitazione de' frati della sudetta Religione. La famiglia Ghilini si dimostrò in particolare verio questi Religiosi liberalissima; imperochè lei sola fece fabricare vna parte della Chiesa, e del Conuento, con hauerli donato il sito, doue hora si vedono li Chioftri, il Dormitorio, e'l Giardino col Prato contiguo; come anche Manfèdo Ghilini fece fabricare la Capella, che a questi tempi è al Beato Salvatore da Orta dedicata.

Fratanto, hauendo gli Alessandrini più volte in publico Consiglio trattato, e proposto di fare il Pòte di pietra, che prima era di traui, & esse fatto posticcio sopra il fiume Tanaro, che diuide Alessandria da Borgoglio, per comodità de' Cittadini, e passaggieri, hebbero ricorso al Duca Francesco Sforza, supplicandolo per tal effetto del suo aiuto; Onde il Duca per questa fabrica li concesse con molta liberalità, e cortesia per tre anni la gabella, che dal vulgo vien chiamata Dazio della Scannatura, imposto sopra le bestie quadruedi, che s'ammazzano al macello; e di più li promise per ciascuno di questi tre anni, cinquecento fiorini d'oro d'applicarsi alla fabrica del detto Ponte, con patto, e condizione, che a questi fiorini la Città ne aggiungesse altri mille del suo, e che ciascun cittadino facesse fare vn viaggio col carro per qualsuoglia mareria, che alla fabrica di esso fosse necessaria. Finito, e stabilito che fù nel fine di tre anni il Ponte, ordinò il Duca, che l'utile delle due parti di quella gabella fosse della sua Tesoreria, & il restante fosse per seruigio di questa Città; cioè per rifare, & restaurare la muraglia, che la circonda d'ognintorno; e per la fabrica del Campanile del Duomo.

In questo mentre, Lanzarotto Bossi, che fù il primo amministrare l'vffizio di Referendario in Alessandria sotto il primo Duca di Milano di Casa Sforza, passò all'altra uia, e fù dato al suo corpo sepoltura nella Chiesa di San Marco di questa Città.

I Viniziani, che mal volentieri vedeuano Francesco Sforza padrone dello Stato di Milano, dubitando, che non aspirasse al dominio delle Città, e de' Castelli loro; che sono all'uo Stato vicini, fecero lega del mese di Dicembre con Lodouico Duca di Sauoia, e Giouanni Marchese di Monferato; & elesero per Generale di essa Guglielmo fratello del sudetto Marchese, a cui in ricompensa de' suoi stipendij promisero la Città di Alessandria.

Liberio Bonarelli, che l'anno inanti fù Podetta di Alessandria, ottenne quest'anno dal Duca Francesco Sforza il gouerno di questa Città; come anco vi esercitò la Podesteria Bartolomeo Pozzi Milanese, del quale fù Vicario Piffesso Malauolta, di cui si tratta sotto l'anno 1441.

Fù alli dieciotto del mese di Maggio confermata l'elensione di qualsuoglia grauezza, così reale, come personale a Giouanni, Bartolomeo, e Giuliano fratelli Ghilini figliuoli del Presidente Christoforo per tutti li beni, che haueuano, così nell'Alessandrino come in altre parti dello Stato di Milano; nella qual'elensione perseverarono li detti fratelli, ed eredi l'oro l'essanta, e più anni.

Dipoi, la famiglia de' Pozzi donò alli ventinoue del sudetto mese a li frati di S. Giacomo della Vittoria in Alessandria sua patria, lo spedale de' Peregrini da questa Casa fatto fabricare, fuori della Porta Genouese di questa Città, sotto il titolo di Rettoria di San Christoforo, con tutte l'entrate, & giurisdizioni al detto luogo pio concernenti. Laonde i sudetti Religiosi s'obligarono dedicare vna delle Capelle della Chiesa loro a S. Christoforo, con farui dipingere l'arme de' Pozzi, sopra di essa capella, & alloggiare nel Monastero loro i Peregrini, che per questa Città faranno di Passaggio; & anco di donare ogni anno nella vigilia della Natiuità di Christo nostro Signore, a ciascun Capo di casa de' Pozzi di Alessandria, vn Candelotto di peso di tre onze per ricognizione del dominio, che essi hanno nel sudetto spedale.

Intanto, i sopiti odij, rancori tra gli Alessandrini tornarono a rauuiare per causa de' Gibellini, li quali con l'aiuto, e col fauore di Guglielmo Marchese di Monferato, commissero molti omicidij ne' contrarij Guelfi; dipoi nel medesimo istante il sudetto Marchese entrò cò quattro milla cavalli, e due milla fanti nella campagna di Alessandria, saccheggiando, e mettendo il tutto in gran confusione.

Ne medesimi giorni ancora la Lombardia fù non solamente dalle guerre abbatuta, ma eziandio dalla pestilenzia così oppressa, che non fù Città, ne Terra da così gran flagello esente. In Milano morirono di questo morbo sessanta mila persone in circa; e quanto grande, & crudele fosse nel rimanente della Lombardia, lo dimostrano ben chiaro le Città, e Terre, che per cagione di essa peste rimasero vuote di abitatori, a legnotale, che da per tutto non si vedevano, se non roueti, spine, ortiche, cicute, ed altri erbaggi, con orrore grande, & lagrimeuole compassione di chi le miraua, nel passare per quei paesi.

Il Giureconsulto Luchino Gambarini fù fatto quest'anno Conte Palatino, e Cauagliere aurato dell'Imperatore Sigismondo.

Continuò Bartolomeo Porro nella Podesteria di Alessandria, e fù Governatore di questa Città, e di tutta la Prouincia, che giace di quà del Pd, Corrado Sforza da Foiano fratello del Duca Francesco Sforza.

Gli Alessandrini cominciavano a vacillare nella fedeltà verso il sudetto Duca, quando essendolene subito accorto il Governatore Corrado, attese con ogni diligenza a trattenerli ne' termini, & acciò che non cadessero in qualche subitanea cospirazione contra il Principe loro andò egli con preghiere, e lusinghe secondando gli animi d'essi, sin'a tanto, che n'ebbe dato auiso al Duca, il quale mandò speditamente ad alloggiare in Alessandria tre mila caualli, e cinquecento fanti, sotto il comando di Andrea Biraghi nobilissimo Milanese. Co' i quali mortificò i poveri cittadini, & assicurò la Città da qualsiuoglia mouimento. Erano all' hora in tal maniera sulcitati alcuni incendij grandissime discordie tra gli Alessandrini, che rinouate le mal'adette fazioni de' Guelfi, e Gibellini, quelli dimandauano aiuto a Francesi, e quelli a Monferatesi, di modo che frà essi ne seguivano crudeli mortalità, & alle famiglie grandissimi danni.

Dipoi, Guglielmo Marchese di Monferato ad istanza de' Viniziani, e d'Alfonso Rè d'Aragona, in nome de' quali guerreggiava, venne di nouo a mettere sotto sopra col suo esercito di quattro mila caualli, e due mila fanti, il territorio di Alessandria, & il Tortonese ancora, mettendo a ferro, e fuoco tutti li Castelli, e Luoghi di quelle due Città; onde atteriti quei poveri Terrazzani se li resero quasi tutti: non potè però mai soggiogare il Castellazzo, ne Cassine, ancorche procurasse d'occuparli con impetuoso sforzo; perciò vedendosi egli fuor di speranza, abbandonò l'impresa, e n'andò con la sua gente nella Lumellina, scorrendo, e saccheggiando quel territorio tutto, oue si fermò poco, dubitando delle insidie de' nemici. Imperochè mentre staua egli intento a far bottino, il Duca Francesco, che dimoraua nel Bresciano, mandò subito al Governatore Corrado suo fratello, da cui era stato auisato del pericolo, che li soprastaua, Giouanni Noce Cremonese con mille huomini d'arme. Fratanto, il Marchese abbandonata la Lumellina, ritornò nell' Alessandrino a porre vn stretto assedio vn'altra volta intorno a Cassine; laonde Corrado, che dimoraua in Alessandria, e che per causa d'vna infermità non poteua uscire in campagna, ordinò al Noce, che pigliata vna parte della soldatesca del presidio di questa Città, insieme con la sua caualleria n'andasse quanto prima a scacciar il Marchese dall'assedio di Cassine; ma perche il Noce poco innanzi haueua vnitamente col detto Marchese cospirato contra la persona del Duca Francesco, voleua deferire sino al giorno seguente l'esecuzione di quanto gli era stato ordinato; perciò essendosi accorto Corrado di questo tradimento, fece subito far prigione il Noce, e diede il carico a Pietro Pusterla, al Pallanico, & ad altri Capitani, li quali con la sudetta soldatesca, e caualleria marciarono alla volta del nemico. Trouauasi all' hora nel campo il Marchese tutto disarmato per causa del gran calore estiuo, fuori d'ogni sospetto di qualsiuoglia cattiuo incontro, quando sopraggiunto da' Sforzeschi, fù da loro colto così all'improuiso, che appena hebbe tempo di prestamente fuggire alla volta di Castellnouo della Valle di Bormida, il qual luogo è longi da Cassine vn miglio, oue sano, e salvo ricouerossi; perciò i Sforzeschi liberarono i Cassinesi dall'assedio, & insieme cò vn ricco bottino ritornarono vittoriosi in Alessandria. Auisato di questa vittoria il Duca, sollecitò con grande istanza Corrado, acciò che recuperati li Castelli, e luoghi dell' Alessandrino, si pacificasse col Marchese di Monferato, e poscia mandasse

l'esercito nel Bresciano; mentre dunque s'attendea al trattato della pace per mezzo de' Arbitri d'ambidue le parti, venne auiso, che Alessandro Sforza fratello del Duca era stato nel Lodigiano rotto, e sconfitto dalle compagnie de' Viniziani, per negligenza de' suoi soldati, che senza sua saputa erano andati per foraggio; onde i Gibellini di Alessandria cominciarono a vacillare, & il Marchese ricusò d'accettare le condizioni della pace.

Il Noce, che si trouaua prigione in Alessandria fù alli ventiquattro del mese di Settembre mandato al Duca Francesco Sforza, che dimoraua in Cremona, oue per il mancamento da esso poco auanti fatto dentro di Alessandria, li fù d'ordine di esso Duca mozzato il capo.

Quest'anno, nel quale & nel seguente ancora amministrò la Podesteria Alessandrina Giacomo Porri, e fù sud Vicario Giuliano Laborante, Bartolomeo Colleoni, che per cagione d'alcuni sospetti haueua molto prudentemente abbandonato il seruitio de' Viniziani, & era ritornato a quello del Duca Sforza, venne d'ordine di esso Principe con molta soldatesca nel Territorio Alessandrino, per recuperare con la guerra i Luoghi dal Marchese di Monferato usurpati; perciò si fece dare da Corrado Sforza le Compagnie, che di guarnigione dimorauano in Alessandria, con le quali insieme con la sua gente andò scorrendo, e saccheggiando tutto il Monferato. Dipoi, con l'aiuto di cinquecento caualli mandati da Rinaldo Dalmati, che per Governatore dimoraua in Asti, andò sotto a Corniglio per soggiogarlo; quiti stette egli dalla mattina sino al vespro gagliardamente combattendo, e sempre indarno, per il gran valore de' soldati di Lodouico Duca di Sauidia, che dentro di quel Luogo attendeuan con ogni coraggio, così alla difesa, come all'offesa; onde vedendo il Colleoni, che i sforzi suoi riuscivano tutti vani, e superflui, abbandonò l'impresa.

In questi tempi, Renato d'Angers, che dal Rè Alfonso era stato del Regno di Napoli poco auanti spogliato, passò in Italia con vn grosso esercito di Fanteria, e Caualleria in aiuto del Duca Francesco Sforza; e perche questa gente si trouaua per causa di così lungo viaggio molto stanca, la fece far'alto dentro di Alessandria, ou' egli ancora si fermò per ristorarsi alquanto; con questa occasione dunque hauendo il sudetto Duca compromesse in Renato tutte le differenze, che haueua col Marchese di Monferato. Fù da esso aggiustato in maniera, che si contentò di far tregua con l' inimico, e poscia chiamato in Alessandria il Colleoni, che già s'era inuernato nel Tortonese, con esso cominciò a trattare della pace.

Al sudetto Renato, mentre Rè di Gerusalemme & Sicilia, serui di Medico per molti anni Fiancelchino Panizzoni patrizio di Alessandria con tanto valore nella sua professione, che acquistata si la grazia, e ben uoglienza di quella Corona, meritò d'esser da lei fatto suo Consigliero. Dipoi essendosi egli posto alla seruitù de' Marchesi di Monferato, si rese appresso di questi tanto benemerito col spender largamente del suo, e faticare in seruitio di essi Marchesi, che in ricompensa fù da Guglielmo, il quale poco auanti era stato Signore di Alessandria, inuestito quest'anno 1453. del feudo di Corticelle in Monferato, con priuilegio, ed autorità di poter'angaiare il popolo di essa Terra di Corticelle per venticinque anni.

Segui alli noue del mese di Aprile di quest'anno la pace trà i Viniziani, & il Duca Francesco Sforza con alcune condizioni, delle quali fù principale, che potesse il Duca recuperare con l'arme i Luoghi, e Castelli, che teneua occupati Guglielmo Marchese di Monferato nell' Alessandrino; Perciò essendo spirato il termine della tregua fatta l'anno auanti trà esso Duca, & il Marchese per opera di Renato, Tiberto Brandolini Feudatario Piacentino, e Capitano Generale del medesimo Duca venne col suo esercito alla volta di Alessandria con pensiero d'andarvene in Monferato, e recuperare tutto ciò, che il Marchese occupaua di esso Duca Sforza. Perciò diffidando il Marchese di poter, se non con euidente pericolo resistere al nemico, hebbe ricorso a Renato, che dimoraua in Piacenza, & hauendolo richiesto a volerlo difendere, & a pigliare in tanta occasione il suo patrocinio, mandò egli subito a Milano per questa causa Nicolò Pancrazio dal Duca, dal quale ottenne, che mediante la restituzione de' suoi Luoghi, gli hauerebbe molto volentieri concessa la pace; perciò aggiustata di questa maniera la differenza, il Marchese andò a Milano a visitare il Duca, dal quale con ogni cortesia

cortesia riceuto consegui da esso due Luoghi del Distretto Alessandrino, cioè Casline, & Felizzano con otto mila scudi d'oro ogni anno. Tiberto frattanto andò per ordine del Duca a ricuperare Valenza, Bassignana, & altri Luoghi di quà del Pò, che vbiduano al Duca di Savoia e nel termine di tre giorni li sottomise al dominio Sforzesco.

1455
1 Quest'anno, nel quale nel seguente ancora fu Podestà di Alessandria Giovanni Aimi Cremonese, & Giovanni Otto de' Conti di Meda lo serui di Vicario, morì alli venticinque di Marzo in Roma Nicolò quinto, ed à gli otto di Aprile fu in suo luogo fatto Papa Calisto terzo, che prima chiamauasi Alfonso Borgia natiuo di Xatina, Diocesi di Valenza in Spagna, huomo da bene, in ambele leggi dottissimo, ed amatore, & fautore de' letterati il quale hauendo subito riuolti li pensieri contro i nemici comuni del Christianesimo, ordinò, che si publicasse in tutte le parti de' Christiani la Crociata contra i Turchi; la qual'eroica, e tanta impresa desiderando egli estremamente di condurre à fine, mandò Predicatori per tutta Europa, accioche animassero, & effortassero i Christiani à pigliar l'armi contra questo nemico, & à sborsare qualche danaro conforme alle facultà di ciascuno, per mandar'ad effetto questa guerra. Nella Lombardia fu mandato Frate Giacomo Mezaniga Theologo, e Ministro generale della Religione de' Minori di San Francesco: affinche effortasse con ogni affetto le persone à così tanta, e gloriosa impresa. Venne poi cìà per tal'effetto il detto Frate in Alessandria, e trouò tutti li Cittadini prontissimi, e molto infiammati ad vbidire, e compiacere all'vniuersal padre, & pastore Calisto, promettendo d'aiutare con tutte le forze loro possibili l'impresa della Crociata contra Turchi.

2 Frattanto, gli Alessandrini alli venticinque del mese di Ottobre diedero principio alli fondamenti del Ponte sopra il fiume Tanaro, che scorre per la Città loro, e fu solennemente gettata in essi la prima pietra da Emanuello Trotti Dottor di leggi, e da Alberto, & Antonio ambedue de' Guaschi, Cittadini nobili di Alessandria.

3 Fu molto chiaro, & illustre in questi tempi Giacomo dal Pozzo figliuolo di Corradino, patriuzio di Alessandria, e Dottore nelle leggi famosissimo, e de' più esperti, & eccellenti che viuessero in quel secolo, come di ciò nè fanno chiarissima testimonianza le sue dottissime Opere, fra le quali si vedono stampate queste, *Lectioes, & Interpretationes super secunda parte Infortiati: super prima parte Digesti noui: Fragmenta quadam in iure civili: Disputatio de Moneta: Allegatio pro Communitate Terra Valentia*. Fu egli con grande applauso, e lode il primo Lettore leggitta nella Studij di Bologna, Padoua, Ferrara, Torino, e Pavia, doue fra gli altri, che dauano vdiencia alle sue lezioni, vno, e principale fu Gasone Maino, il quale riuscì la Fetictra quanti Dottori leggitti siano stati per l'addietro celebri, e famosi, e forsi anche fra quelli, che vissero dopoi con fama, e nome di esperti; nelle Opere sue chiama egli il Pozzo Maestro di affettuosa memoria. Finalmente dopo hauer Giacomo ottimamente amministrata alcune dignità nell'Italia, in ricompensa del suo gran valore, & di tante fatiche in seruiugio d'infiniti studenti più che volentieri sostenute, ottenne dal Duca Francesco Sforza la riuerita dignità di Senatore nel Senato di Milano.

1456
1 Quest'anno, nel quale furono Anziani della Città di Alessandria loro patria, Sebassiano Filiberti, Fazio Portico, Luchino Ghilini, Baruzzo Mombaruzzo, Antonio Belloni, Girolamo Gaugliani, Galaxio Curti, & Opizio Anolfini, hauendo il Mezaniga fatta relazione al Papa della pronta volontà, & vbidienza de' Alessandrini per soccorrere l'impresa contra Saraceni, scrisse il Pontefice alli sei del mese di GENAIO vn'amoreuolissima lettera piena di gran carità, e zelo verso l'onore di Dio, à gli Alessandrini, effortandogli ad aiutare con ogni prestezza, e conforme alle promesse da loro fatte, questa così santa, e necessaria guerra, che tanto importaua per la conseruazione dell'vniuersale Christiana Republica. Il tenore della lettera è il seguente.

2 *Calistus P. P. III. Dilectis filijs Nobilibus Viris. Consilio, & Ciuibus Ciuitatis Alexandria. Dilecti filij Apostolicam benedictionem. Exprimi verbis non potest, quante nos gaudia affecerit istinc nuper reuersus dilectus filius frater Iacobus de Mezaniga sacra Theologia professor Ordinis Minorum, Generalis Minister, qui à nobis superioribus diebus nuncijs, & executor Apo-*

stolicus in Prouinciam Lombardiam pro magna, & in primis necessaria fidei causa dimissus, modo rediens tantopere vos omnes incensos, & inflamatos nobis reulit ad explenda nostra desideria, & Christi fidelium salutem supra vires etiam vestras, ac vniuersa Crucis honorem protegendum ab impia, & prophana Turcorum immanitate, atque perfidia, ut non dubitemus, quin Omnipotentis Dei ardentibus vestrum omnium studijs, fauente primum benignitate. deinde constanter animis propensis Constantini piissimi exemplum, & promptitudinem imitantibus, breuis sit à nobis sub sacrosanctae fidei leui iugo atrocium Barbarorum captiuanda perfidia. Quare, cum vestra deuotio nihil omnino pratermisit ijs de rebus, qua ad executionem commissorum à nobis per Apostolicam literarum dicto Generali pertinebant: nec non ad prouisionem aduersus Orthodoxae fidei inimicos publicationem merito nostram, & prefata scribitur meretur cum superna benedictione in Domino commendationem. Caterum cum tam fausta sanctarum uestrarum meritiu primordia omni sint ad celerem expeditionem studio, & fauore adinuanda; eundem Generalem denuo ad vos misimus. Quocirca deuotione uestras plurimum in Domino excitantes requirimus affectuose, ac rogamus; ut statim ad tam salutarem rei expeditionem uoueam omnia proncipiosissime, pieque capitis, ita adhibita omni strenuitate perducatis. Instat enim tempus executionis, nec differri tanta res potest absque gravissimo totius Christianitatis periculo, pro qua non modo facultates, sed sanguinem ipsum, uitamque profundete, cum mortem corona immortalis nemo fidelis debet recusare. Adeste igitur alacros filij dilecti, adeste auxilio, consilio, animis, opibus, & fauore Generali prelibato, ut quamprimum ad uotum ad nos expeditus reuertatur. Eo modo facultate Dei uiuentis gratiam, & Apostolicae Sedis benedictionem omnium hominum, ac saculorum laudem promerubimini. Et quod his etiam addi potest pro tam pio, sancto, & immortalis opere conscientiarum uestrarum tam in hoc saeculo uiuentes, quam ex eo exeuntes mercedem congruentem, cum aeterna animi tranquillitate reportabit. Datum Roma apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die VI. Ianuarij M. CCCC. LVI. Pontificatus nostri Anno primo. Signatus. M. Ioannes.

3 Dalla sudetta lettera, e dalla coscienza delle promesse fatte al Sommo Pontefice per l'ainto della guerra contro Saraceni, grandemente commossi gli Alessandrini, adempirono lubito con ogni prontezza, e liberalità, ciò, che di adempire si trouauano obligati; e la tardanza loro fu con altrettanta pretezza supplita à mandar'ad effetto la giusta dimanda del Papa: Laonde raccolta dal publico vna buona somma di danari, e fatta scelta di Cittadini, che dalla meta volontà loro mossi uoleuano à questa santa impresa accingersi, e l'vno, e l'altro mandarono speditamente à Roma.

4 Pietro Lodouico Gambarini fra li Giureconsulti di questa Patria molto eccellente, fu quest'anno eletto Podestà di Lucca doue si fece conolcere per huomo di intecorrotta giustizia, e di grande integrità: Con occasione che egli pigliò iui per moglie Elisabet della nobil famiglia Guidiccioni, perseuerò in quella Città la sua abitazione, come vanno tuttauua perseuerando i suoi discendenti, li quali hanno l'istessa ragione, come li Gambarini di Alessandria nel presentarsi il Ministro della Spedale di San Giacomo, toccando vicendevolmente vna volta à questi, e l'altra à quelli.

1457
1 Amministrava la Podesteria di Alessandria Gherardo Colli da Vigeuano, & era Vicario di esso Podestà il Giureconsulto Antonio Colli parimente Vigeuanasco, quando Marco Marinoni spontaneamente rinunziò il Velco uato di questa Città, & in suo luogo il Papa elesse l'Abbate Marco Capitani Nouaresco, il quale perche non potè subito venire al possesso della sua Chiesa Alessandrina, mandò procura à Francesco Trotti Arcidiacono del Duomo di questa Città, affinche lo pigliasse; come dipoi lo pigliò alli venticinque di Agosto da Francesco Merlani patriuzio di essa Città Arciprete della sudetta Catedral, & Economo del Sommo Pontefice.

2 Nell'istesso anno ancora, nel quale fu Referendario di Alessandria Abraam Ardico, Luchino Ghilini diede Sofanna sua figlia vnica per moglie à Marco Trotti patriuzio di questa Città, che fu Capitano di Giustizia in Milano, con dote di mille Fiorini d'oro, dote in quei tempi delle migliori, che si potesse dare.

3 Sarà memorabile ancora l'anno presente, poiche Paolo Ghisleri, che fu padre di Pio quinto Ottimo Pontefice, nacque nel Bascio, Terra del Distretto di Alessandria.

1458 Continuò il Colli nella Podesteria di Alessandria, il quale d'ordine del Duca Francesco Sforza fece vn'editto, che tutti li Cittadini, & abitatori del Territorio di questa Città, i quali erano soliti di esser compresi nella tassa del sale, comprassero ogni anno due mila staia di quel sale, che soleuasi per vno dello stato di Milano portare da Oueda Terra de' Genouesi in Alessandria nella Salera pubblica, à ragione di quattro lire Imperiali per ciascun staio; essendosi così conuenuto trà la Città di Alessandria, e la Republica di Genoua; e questo poi si diuideua per le Terre dell' Alessandrino, assegnandosi a ciascun capo di casa la giusta porzione, conforme alle sue facultà, & entrate.

Dipoi, furono deputati gli infraferitti Cittadini di Alessandria, perche vnitamente col Commessario Ducale attendessero alla riforma del registro, o sia estimo di tutti li stabili, così di questa Città, come di tutto il suo Territorio, cioè Filippo Stordiglioni, Matteo Balgiasza, ambidue Dottori leggisti, Martino Canesri, Rossino Pettegnati, Nicolò Castellani, Nicolò Firoffini, Rafael Gambarrini, Stefano Biava, Pietro Inuiziati, Giacomo Pederana, Ludio Ferrari, Giouanni dal Pozzo, Battistino Squarzafighi, Nicolò Grassi, Biagio Panza, e Cristoforo Scribani; e questi Riformatori fecero nel medesimo tempo vna Ednuenzione con Tomaso Bianchi, & Ambrogio Lanzauechia patrizij di questa Città, per li stabili da loro posseduti nel Territorio del Castello del Ferro, che si doueua uano catastare.

3 Caluagno Firoffini Vicario generale del Vescouo di Alessandria, ottenne dal Sommo Pontefice Calisto terzo in Commenda l'Abbadia di San Pietro di Borgoglio in questa Città, posseduta da Monaci di San Benedetto.

4 Dipoi fece perdita il Christianesimo dell'ottimo, e Sommo suo Pontefice Calisto terzo, che nell'età di nouanta, e più anni morì alli due di Agosto, e li successe nel primo giorno di Settembre, Pio secondo chiamato per auanti Enea Siluio della nobile famiglia Piccolomini, che nacque in Corsiniano, Terra della Diocesi di Siena in Toscana; Questa sua Patria, essendo stata da lui onorata della Vescouile Sedia, ed in conseguenza del titolo di Città, chiamossi poi dal di lui nome, Pienza.

5 Filippo figliuolo di Giouanni Firoffini, Segretario del Prencipe Galeazzo Maria Sforza, fece alli diecinoue di Nouembre di quest'anno acquisto di tutte l'entrate della Comunità di Sezè, cioè sopra l'Osteria, Forno, Macello, & altri emolumenti à quella Terra spettanti; ma essendo maggiore l'acquisto, ch'egli tuttauia faceua della grazia di quel Prencipe, apportaua splendore alla sua stirpe, & à questa Patria.

6 Finì quest'anno con vna straordinaria neue, che cascò in Alessandria, & altroue, la quale occupò talmente le strade di questa Città, che niuno poteua camminare, per attendere alle sue facende, se prima non furono fatti, & aperti li sentieri da vna all'altra casa per ciascuna contrada.

1459 Quest'anno, nel quale fu Podestà di Alessandria Benedetto Corte Pauese, & esercitò il Vicariato di esso Corte, Giouan Stefano Colombasi, sarà memorabile; poiche con l'autorità del Papa Pio secondo si fece vn Concilio generale in Mantoua, essendoui concorsi molti Principi, & Ambasciatori di varij Potentati; e vi fu anco presente Marco Capitani Vescouo di Alessandria. In questa pubblica radunanza fu trattata, e stabilita la santa impresa d'Oriente contro i Turchi, sull'execuzione di che tutti di comun consenso aderiuano, vedendo chiaramente il grande, & euidente pericolo, che soprastaua à tutto il Christianesimo, tutta uolta che si fosse trasfasciata, massime habendo essi Turchi occupata la Grecia, e Schiauonia, con speranza anco di farsi padroni d'altre Prouincie. Fu dato il Comando di così grande impresa à Giorgio Castriotti chiamato Scanderbecco, Rè dell'Albania, e della Macedonia, guerriero inuitissimo, e capital nemico, e persecutore di quei Barbari.

2 Biagio Panza Cittadino di Alessandria, di cui si fa menzione l'anno inanti, mosso dalla diuozione verso Maria Vergine, fece l'anno presente fabricar in onore suo vna Chiesa sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie, Fuori delle mura di questa Città, ne' confini di Borgoglio in Astigliano; Perciò alli quindici di Agosto, giorno festiuo dell'Assunzione fu posta con molta solennità la prima pietra ne' fondamenti di essa Chiesa.

3 Li fratelli Giouanni, e Giubiano figliuoli del Presidente Cristoforo Ghilini fondarono con entrata sufficiente alli diecisetete del sudetto mese nella Catedrale di Alessandria due Capellanie in vna sola Capella, cioè Giouanni sotto al titolo di San Christoforo, e Giuliano sotto al titolo del Santo del proprio nome, con obbligo in perpetuo à due Capellani di celebrare ogni settimana tre messe per ciascuno in suffragio; conforme dispone l'Istrumento per le sudette Capellanie, nè medesimi anno, mese, & giorno, come sopra, stipulato.

Non occorse quest'anno alcuna cosa di memorabile in Alessandria; & essendo stata questa Città del tutto lontana da ogni nauaglio, vi si attese à godere la quiete.

2 In questi tempi fiorì Biagio Ghilini patrizio Alessandrino, Monaco Ambrogiano dell'Ordine Cistercie, il quale essendo vn'arca di dottrina, e de' primi letterati del suo tempo, accrebbe ornamento, così alla Patria, come alla famiglia sua. Fu egli Abbate di Sant' Ambrogio in Milano, con titolo di Conte, e fece fabricar i Chioftri vecchi di quel Monastero; doue si sono vedute à nostri giorni l'Arme de' Ghilini col nome, & cognome di esso Abbate; ma hora sono state smarrite, insieme con altre memorie della nostra famiglia; abuso veramente facile ne' tempi, & del tutto contrario alla gratitudine; poiche essendoui state poste per conseruar la memoria de' benefizij riceuuti, estinguendole, si fa vn notabile mancamento, che porta seco l'abomineuole vizio dell'ingratitude. Nel sudetto Monastero si vedea l'effigie del sudetto Abbate in abito Pontificale, in segno della dignità di Arcivescouo di Milano conferitali dal Sommo Pontefice, ma non di lui accettata; benchè nè fosse degno, per li meriti, così della singolare sua letteratura, e gran bontà di vita, come di tutte quelle riguarduoli parti, che si poteuano in vn perfectissimo Prelato; come lui, desiderare; ambuiua egli più di uinere dentro de' suoi chioftri vita priuata con quiete attendendo à seruir Dio; ed à suoi studij, che tentare al pesante carico del gouerno di tante anime, com'è quello della gran Città di Milano.

1461 Giouanni Otto de' Conti di Meda fu Podestà di Alessandria quest'anno, nel qual'essendo egli grauemente ammalato il Duca Francesco Sforza, succitarono alcuni romori nella Lombardia; onde la Duchessa Bianca sua moglie scrisse lettere à tutti li Capitani, i quali haueua conosciuti fedeli verso suo marito, e sfottando ciascun di loro à pigliar il patrocinio di quella Città, oue dimoraua; & à tener in freno i popoli, che per causa della malattia del Duca già cominciavano à vacillare nella fedeltà verso di lui. La cura, & il carico di custodire Alessandria fu dato da quella Duchessa ad Andrea Trotti figliuolo di Giouan Galeazzo, Capitano d'Uomini d'arme per il Duca sudetto, il qual Trotti, adunate subito da ogni banda, col mezzo de' suoi amici, & aderenti, alcune Compagnie di soldati, assicurò con queste la sua Patria, e la ridusse à termine tale di quiete, & concordia, che per l'auenire non vi fu Città nello Stato di Milano più di lei verso il suo Prencipe fedele, & vbidiente; onde s'acquistò egli grandissima beneuoglienza presso al Duca, dal quale, mentre visse, fu sempre tenuto in molta stima, & affettuolamente amato. In questo mentre si ribebbe il Duca dalla sua graue infermità col mezzo della molta sufficienza, e destrezza di Antonio Ferrari Medico eccellentissimo, il quale non solo nel ricuperar la salute del Duca si fece benissimo conoscere di quanto valor' ei fosse nella sua professione, ma anco in molte altre proue, onde acquistossi presso à tutti fama immortale, & insieme arrecò bonissimo nome alla Città di Alessandria sua patria.

2 Frattanto, alcuni principali Gibellini di questa Città inuidiosi del fortuneuole stato di Andrea Trotti, tentarono di metter, e lui, e Giouan Galeazzo suo padre in disgrazia del Duca, conauerli significate alcune falsità contro di loro; ma egli prudentissimo hauendo à se chiamati, & il padre, & il figliuolo, e ritrouatigli innocenti, come anco discoperte false le calunnie de' sudetti Gibellini attribuiteli, prima di licenziarli, e rimandarli alle case loro, volse remunerarli con bellissimo doni, & in particolare li fece grazia di poter uinire all'Arme della stirpe loro quelle de' Sforza, in ricompensa d'hauer conseruata la Patria nella fedeltà, e diuozione verso di se. Contuttociò non acquetati ancora li Gibellini, e vedendo, che non gli erano riuscite le da loro inuentate calunnie contro li sudetti Trotti, si diedero à calunniar tutti gli altri di quel-

di quella famiglia; perciò Biagio Trotti Dottore di gran sufficienza in amendue le leggi, & Oratore molto eloquente, non potendo soffrire tanta persecuzione machinata contro tutta la sua Casa, n'andò subito à Milano, & ottenuta licenza di entrar in Senato, iui alla presenza dell'istesso Duca, e di tutti li Senatori giustificò tanto bene l'innocenza de' Trotti, che il Duca, & il Senato benissimo s'accorsero elser tutte menzogne le querele date da Gibellini à tutta quella famiglia, & il medesimo Duca più efficacemente la ripigliò nella grazia sua, con maggior mortificazione de' maleuoli suoi contrarij.

3 Poscia, il sudetto Giovan Galeazzo Trotti, che alla decrepita vecchiaia di nouant'anni era felicemente peruenuto, passò alli tre di Settembre à miglior vita nella sua Patria, con hauer lasciato famosissimo nome delle sue valorose azioni.

3462 1 Giovanni Aimi amministrò la seconda volta la Podesteria di Alessandria, e furono Anziani di questa Città il Giureconsulto Filippo Stordiglioni, Guglielmo Ardizzone, Giovanni Parma, Dalmazino Pederana, Nicolino Coua, & Enrigo Panza; nel qual'anno suscitauono alcune differenze trà li sudetti Anziani, & il Capitolo del Duomo di essa Città, per causa della fabrica di quella Cattedrale; onde Galuagno Firofino Comendatore di San Pietro di Borgoglio, e Vicario generale del Vescovo; e gli infrascritti, che rappresentauano tutto il sudetto loro Capitolo, cioè Francesco Trotti Dottore de' Saggi Canonici, & Arcidiacono, Francesco Merlani Arciprete, & li Canonici Giovanni Colli, Paoiino Ferro, Paolo Canigia, e Stefano Lanzaecchia, il qual'era parimente Preposto di Santa Maria della Corte, fecero vna translatione, & alcuni capitoli sopra le dette differenze, le quali furono dipoi aggiustate; & il tutto si stipulò da vn Notaio alla presenza del Giureconsulto Matteo Balgazzo, Francesco Gambarini, Giovanni dal Pozzo, Nicolò Guastauini, e Giuliano Lodola Monaco di San Pietro di Borgoglio. Questo religioso è dell'istessa famiglia, che fece fabricare nelle Vigne della Costa poco longi da questa Città, la Chiesa di Sant'Antonio, la quale per qualche tempo si chiamò Sant'Antonio de' Lodola; ma dipoi corrotto il cognome Lodola, fu dal volgo detta Sant'Antonio de' Loza, e con questo nome va tuttauia perfeuerando.

2 Lorenzo Guasco, huomo di gran bontà di vita, e di onorati costumi lasciò alcuni stabili & entrate alla Chiesa di San Marco; perciò li Padri Domenicani di esso Conuento si obligarono con Istromento di celebrare ogni giorno vna Messa in suffragio dell'anima sua, e de' suoi nipoti.

3463 1 Perfeuerò l'Aimi nell'amministrazione della Podesteria di Alessandria quest'anno, nel quale nacque vna differenza, che dipoi fu aggiustata, trà li Cauaglieri aurati, & i Giureconsulti di questa Città, per causa della precedenza trà loro. Imperoche vicendeuolmente vna parte voleua esser anteposta all'altra, pretendendo nelle pubbliche radunanze il luogo più degno; il che essendo venuto in controuerfia trà loro, e diffidendo li Cauaglieri non per ragione, ma per forza d'armi la pretensione loro, cagionò gran pericolo a tutta la Città, che già incominciava a leuarsi in tumulto. Iacche il Collegio de' Giureconsulti, che voleua diffinire il negozio con la ragione ordinaria, e non con l'armi, hauendo riguardo alla concordia, e quiete della Patria, supplicò il Duca Francesco Sforza, che volesse assolutamente dichiarare intorno alla precedenza, che d'ambidue le parti era pretesa; il tenore della supplica è il seguente, cioè.

2 *Illustrissime, & Excellentissime Domine. Numerus Militum, seu qui se pro Militibus moderno vocabulo in Ciuitate vestra Alexandria pullulat, & in dies augeti videtur, contenduntque Milites quamuis iuniores, & qualescumque sint, anteire, & precedere Doctores Iuris Canonici, & Ciuilis quamuis antiquiores, quod id est derisum, & vilipendium in populo habetur; intelligitque Collegium Iuristarum dicta vestra Ciuitatis, quod Deo fauente numero bono Doctorem scientia, moribus, & grauitate predictorum suffultum est per alia Collegia Ciuitatum vestrarum specialiter Papsa, in qua scientia viget, ex qua merito cetera exempla sumere debent, prouisiones obtineant, & seruari, ne quis Miles iunior antiquiorem Doctorem antecedit, sed secundum tempora graduum adeptorum ita, ut antiquitati gradus dignitatis deferatur. Cum autem obseruantia hac honestatis, & attractionis ad virtutem plurimum habeat, & in Papsa iuris dignis repleta in*

usum deducatur. Cumque a simili Beatissimus Pater ob modernis temporibus multiplicatum numerum Romanorum Protonotariorum usque in hanc artem precedentium Reuerendissimos D. Episcopos, eosdem declarauerit ipsis Reuerentissimis Dominis Episcopis postponi, cum soleat dici: rarum preuissum. Cumque dicti tales milites, qui in dicta Ciuitate Alexandria pullulant, in Prouincijs alienis, & longinquis militias ipsas, & gradus sumpserint, supplicas humiliter Collegium predictum vestra Ciuitatis Alexandria, quod Excellentia vestra dignetur hunc eundem ritum, & obseruantiam in ipsa vestra Ciuitate, & districtu, ac Diocesi teneri, & obseruari mandare. Cui se humillimo commissum facit.

In conformità dunque della sudetta supplica, il Duca Francesco per compiacere all'vna, & all'altra parte, ordinò alli venticinque del mese di Giugno, che in qualunque radunanza, e nel caminare in qualsiuoglia occasione per questa Città, si douesse trà Cauaglieri, e Giureconsulti hauer riguardo al tempo, nel quale, ciascun di loro hauesse quella dignità ottenuta, e chi fosse stato il primo ad esser fatto, e Cauagliere, o Giureconsulto, quegli all'altro preceder douesse; come appare dal decreto dell'infrascritto tenore, cioè.

4 *Franciscus Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, Papsa, Anglerique Comes, ac Cramona Dominus. Supplicatum est nobis nomine Collegij Doctorum Ciuitatis nostre Alexandria, &c. Nos autem narratorum seris diligentius considerata, seruaque honesto aliquomodo componendam censantes, donec aliud super huiusmodi iudicium proferamus. Cum inter personas dignitate pollebentes controuersia hac omnia agatur, Edicimus, & ordinamus, quod in antecedendo, seu in via, seu sessione, seu alio quouis modo inter Doctores, & Auratos Milites hic ordo obseruetur, ut ratio temporis parit dignitatis gradum faciat, hoc est, qui prius ad vtriusuis dignitatis gradum promotus fuit, e iuniores, & inter se, & in vtriusuis dignitate precedat, presentibus, donec aliud per nos ordinabitur, duraturis. In quorum testimonium presentibus fieri, & registrari iussimus, nostrique sigilli impressione muniri. Dat Mediolani die XXV. Iunij Anni M CCCC. LXIII. Signata, Ioannes.*

5 Non contento il medesimo Duca d'hauer gli anni addietro conferito à Giacomo dal Pozzo la dignità di Senatore, quest'anno parimente con nuouo fauori, e priuilegi premio il suo gran valore; poiche alli due di Luglio fece grazia à lui, & à Giovanni fuo figliuolo Dottore in ambedue le leggi espertissimo dell'ineuitura, e del titolo di Feudatario di Retoro, Terra nell'Alessandrino già dal sudetto Senatore posseduta.

6 L'istesso Duca leuò à Filippo, e Luchino fratelli de' Firofini li due feudi di Sezè, e del Castello della Spina; & in scontro inuelli li medesimi con i loro figliuoli maschi del feudo di Candia Terra della Lomelina, con condizione però, che dell'entrate di esso feudo non potessero hauer, se non quattrocento lire, e che il restante douesse esser del Duca; ma poi li successori Duchi di Milano concessero a gl'istessi fratelli tutte l'entrate del sudetto feudo.

1464 1 La Podesteria Alessandrina fu retta da Giorgio Pscarelli quest'anno, nel quale il Duca Francesco Sforza si fece padrone della Città di Genoua, ed i Cauaglieri di Alessandria non vollero acquetarsi al decreto del sudetto Duca circa la differenza, che passaua trà essi, e li Giureconsulti per causa della precedenza trà di loro, ma perfeuerarono tuttauia nell'ostinazione di voler precedere; la onde il Duca per ouviare à qualche gran disordine, che fra essi potesse occorrere, e per trouare opportuno rimedio all'inobbedienza de' Cauaglieri, trà quali era principale Biagio Gambarini, scrisse alli ventiquattro di Maggio la lettera seguente à Marco Capitano Vescovo di Alessandria, affinché facesse diligentemente offeruar gli ordini da le dati sopra la differenza d'ambidue le parti, minacciando alli trasgressori alcune pene.

2 *Franciscus Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, Papsa, Anglerique Comes, ac Ianua, & Cramona Dominus. Reuerendo in Christo Patri Carissimo nostro Domino Marco Ciuitatis nostre Alexandria Episcopo.*

3 *Reuerende in Christo Pater Carissime nosse. Anno proxime decursi per nostras patentes litteras sub vigesimo quinto die Mensis Iunij modum declarauimus, quem seruari volumus per Doctores, & Milites Auratos illius nostre Ciuitatis in procedendo, & sedendo, quem admodum Paternitatem vestram non ignorare putamus; nunc autem intelligentes nonnullos adesse in illa Ciuitate, qui huiusmodi declarationi nostre parere recusant, non*

che è a nostri giorni Santa Teresa, dedicata; come chiaramente appare dalle Arme di essa stirpe, che si vedono ne' Capitelli delle colonne del sudetto Coro intagliate, & sotto la volta dell'istesso dipinte.

6 Affinche si rendesse più fruttifero il territorio di Alessandria, e così li Cittadini, come li Terrieri che in esso godono possessioni, potessero da queste cauare ogni possibile utilità, si fecero alcuni capitoli circa il plantar arbori ne, campi di detto territorio, di questa Città, con l'assistenza de gl'infrascritti suoi Anziani, cioè Lazzarino Filiberti, Giacomo da Pò, Teodoro Ferrari, Vincenzo Coua, Nicolino Bulano, Michele Perbono, Lucca Ferrari, e Giovan Marco Lemuggi: come ancora vi furono presenti quattro Gentilhuomini per ciascuno de' quattro Quartieri, cioè per Gamondo, Emanuel Boidi de' Trotti, Matteo Balgiazza, ambedue Giureconsulti, Manfredo Lanzaecchia, ed Antonio Varzi: per Rouereto, Paolo Giovanni Inuiziati, Pietro Mangiapete de' Marchelli, Bartolomeo Robutti, e Luchino Annuzzi: per Matengo, Filippo Stordiglioni, Beltramo Firoffini, ambedue Giureconsulti, Francesco Gambarini, e Giacomo Tacconi: per Borgoglio, il Giureconsulto Agostino Squarzacchi, Gio: Stefano Guasco, Luchino Stranio, e Biagio Panza; i quali capitoli furono di poi dal Duca di Milano confermati.

1467 1 Gouernata la Città di Alessandria con titolo di Commissario Ducale; Guido Visconti Milanese, quando la Duchessa Bianca Maria Visconti, e'l Duca Galeazzo Maria Sforza suo figliuolo fecero alli noue di Genajo vendita di due Terre del distretto Alessandrino, cioè Soleneto, e Corniento al Cauagliere Giovanni Tolentini Milanese loro Consigliero e Cugino, ed a suoi legitimi discendenti, per il prezzo di lire ventimilla settecento, e tredici con ioldi dieci, ed altrettanti danari moneta di Milano; nella qual occasione separò il Tolentini affatto, le sudette Terre dalla giurisdizione di Alessandria.

2 In Alessandria, suscitauono alcuni romori cagionati dalla guerra, che appresso alli confini di essa Città mouea haueua Filippo fratello del Duca di Savoia còtro il Marchese di Monferato Guglielmo; però vi fu subito rimediato dal Duca Galeazzo Maria Sforza, con hauer questi mandato in aiuto di esso Guglielmo un buonissimo neruo di gente, come quello che designata di darli per moglie Bianca sua sorella, che di poi li diede; la qual soldatesca si leuata dal Presidio di Alessandria, e d'altre Città.

3 Poscia, nacque in questa Città vna differenza tra gli Anziani, ed alcuni Cittadini, pretendendo questi di preceder a quelli; perciò hauendo hauuta notizia di tal nouità il Duca di Milano, mandò subito ordine alli sette di Marzo al suo Commissario Visconti, affine operasse, che per ogni conuenienza, quei Cittadini cedessero per l'auuenire il luogo a gli Anziani, come a quelli, che rappresentauano la persona sua, e l'istessa Comunità. Il tenore della lettera scritta dal Duca per il sudetto ordine all'istesso Commissario, è il seguente.

4 *Speçabilis Militi Domino Guidoni Vicecomiti Commissario Alexandria nostro dilecto, Dux Mediolani, &c. Dilectissimo noster,* *N'è fau' a lamenta, che alcuni Cittadini de questa nostra Città fanno resistenza in voler, che gli Anziani della Comunità precedano nelle cose accadono; del che assai si marauigliamo essendo con questa l'usaghiissima tempo, come si gno pienamente informati, & anche rappresentando degli Anziani la persona nostra, e la Comunità, si pare, debba uo precedere debuitamente, quando non vi fosse altri ordini per la qual cosa uogliamo, e vi connotiamo, che facciata tal'opera con tali Cittadini doue sarà spedizione, che la prenomina Anziani precedano, facendo gli ordini con suoi; perche quando fossimo in presenza, non uoremmo, che si derogasse a gli ordini, o buona consuetudine, massime mouendo ne di rispetto sopra detto; non uogliamo, che essendo alligata in contrario per qualche degna ragione, subito per uolere lettere n'auuto, si se, accioche si possano precedere, come meglio no parera conueniente.* *Cassianum Baradone, septimo Martij 1467, Sign. Petrus.*

1468 1 Quell'anno, nel quale Tomaso Trouamala fu Podestà di Alessandria, il Vescouo di questa Città Marco Capicani b' in una informata, dell'integrità di vita, e innocenza, coliezza di Stefano Pettenari, figliuolo di Francesco, fratello di Enrico Pettenari, dispensò alli venti di Genajo a lui, ed a tutta la sua famiglia, di poter ricouer il battesimo, e gli altri Sacramenti Ecclesiastici da qualuoglia Sacerdote di suo compiacimento senza licenza del pro-

prio Parocho, e d'ogn'altro, che Vescouo inferiore; con facoltà concessa alli Confessori, che faranno d'esso Stefano, e dalla sua famiglia eletti, di assoluerli da qualunque calò, sentenza, e censura all'vizio del Vescouo riservata.

Trouandosi poi li Canonici del Duomo di Alessandria tanto poueri, che apena poteuano con le poche distribuzioni viuere; supplicarono Paolo Secondo, affine li concedesse l'entrate del Priorato de'Santi Giacomo, e Filippo de'Spandonari di questa Città, con uenirlo alla mensa loro capitolare. Perciò egli ordinò alli tre di Maggio all'Arciprete di Santa Maria di Borgoglio, che eleguisse la detta Vnione, citando l'Abbate con i Monaci Benedettini del Monastero di San Gaudenzo nella Terra di San Stefano di Belbo; come possessori di esso Priorato.

Dopo hauer il sudetto Duca stabilito la pace col Rè di Sicilia Ferdinando, e con la Republica di Venezia pigliò circa il principio di Maggio per moglie Bona figlia del Duca di Savoia Lodouico; e poco dopo essendosi egli dichiarato nemico di Filippo di Savoia suo Zio, ed hauendolo dinunziata la guerra, si mosse del mese di Settembre a dare col suo esercito il sacco, ed vn gran strage al di lui territorio di Vercelli.

4 Eratanto essendo l'istesso Duca desideroso di conoscere in presenza tutti li Feudatari suoi sudditi, ordinò, che comparissero in Milano auanti di se tre volte ogni anno, cioè nelle feste del Natale di Christo, della Resurrezione, & di San Giuseppe, nel qual giorno pigliò il possesso del Ducato; e dopo hauendo con lettere pregati li sudetti Feudatari ad eleguire l'ordine suo, scrisse parimente alle ventitre di Nouembre a Giuliano Ghilini Signore di Castelceriolo, ed a Balduino Trotti Signore di Pasturo, e figliuolo di Francesco, ambedue patrizij Alessandrini.

1469 1 Perseuerò quell'anno il Trouamala nella Podestaria di Alessandria, della quale Giacomo Firoffini patrizio fu Referendario, e l'Imperadore Federico Quarto nel principio di Genajo venne in Italia per recuere la Corona. Nell'istesso tempo trouandosi la puetas, e misera Italia molto nauagliata dalle continue guerre, che con tanto danno de' popoli passauano tra Prencipi Christiani, Borso d'Este Duca di Ferrara mosse da buon zelo, e mandò Giacomo Trotti, che discese dalla Città di Alessandria suo Ambasciadore, huomo di gran prudenza, e di grande nel maneggio de' negotij al Sommo Pontefice Paolo Secondo, auanti al quale recò vn eloquente Orazione, esortandolo in nome del suo Prencipe a procurare, che vn volta per mezzo suo si stabilisse tra Prencipi Italiani la desiderata pace, e perpetuamente si continuasse in Italia. Potè dunque la condotta nel dire di Giacomo Trotti, che teneramente commosso il Papate, e a chiamare gli altri Ambasciadari de' Prencipi, che appresso di se risedeuano, e con quelli cominciò a trattare gagliardamente, e con gran fauore la pacatezza.

2 In questo mentre essendosi tra Guglielmo Marchese di Monferato, e Bianca sorella del Duca Galeazzo Maria Sforza stabilito il matrimonio, gli Alessandrini non poterono sperare senon lunga pace, e quiete a cagione della vicinanza del distretto loro col Monferato.

3 Nel medesimo tempo il Cauagliere Biaggio Gambarini alle opere di pietà, e religione molto inchinato, donò alli frati Carmelitani di Alessandria alcune redite.

1470 1 Perseueraua tuttavia il Trouamala nella Podestaria di questa Città; ed erano Anziani di essa Nicolino Fracata, Domenico Bottazzi, Giouanni Farina, Domenico Melazzi, Giouanni Perfico, Domenico Genovesi, Lazzarino Filiberti, e Martino Pisani, quando essendo tutto il Regno della Sicilia ridotto a tale libertà di uider, che sui si commetteuano se non atrocinj, assassinamenti, omicidij, e qualunque sorte de' enormi crudeltatezza, desiderò il Rè Ferdinando di ridurre quell'isolo Regno a buoni costumi, mandò di quelle parti alli ventiquattro del mese di Giugno Pietro Trotti nobile Alessandrino, figliuolo di Filippo, Giureconsulto, e Cauagliere suo Consigliere, e Giudice della suprema Curia, con grandissima autorità, affine che visitasse tutta la Sicilia; e da ridusse col suo prudente valore libera, e sicura da ogni assassinio, e malumore.

2 Venne alli ventidue di Luglio nel Territorio di Alessandria vn'arrempesta di pioggia, e uento così gagliarda ed impetuosa, che rappe, & fracassò vn' gran quantità di quelle Torrette, che per el'alazione del fumo de' camini auanzano fuori dalli tetti: Gettò anche a terra molti arbori fino dalle radici; ed a cagione della indetta pioggia.

gia, che a guisa d'un gran diluuio cadeua dal Cielo, rimasero molte case guaste in maniera, che ridotte a gran debolezza, in breue cagnarono con la morte di molti, che dentro di quelle si trouauano.

3 Fratanto Amadeo Duca di Sauoia, e Filippo suo fratello, che dimorauano con l'armi nel Viniziano, vennero cò alcune Compagnie di Soldati, così à piedi, come à cavallo nello stato di Milano, doue fecero dannosissime scorrerie; e mentre stauano intente à saccheggiare la Campagna, furono così presto da Sforzeschi sopraggiunte, che non hauendo hauuto tempo di pigliar l'armi, e resistere à nemici, riceuettero la peggio. Finalmente il Duca Galeazzo Maria si contentò alle preghiere della Duchessa Bona sua moglie di far pace cò i sudetti Amadeo, e Filippo.

4 Vissero in questi tempi con celebre nome due Alessandrini della nobile famiglia Panizzoni, cioè il Cauagliere Francesco, il quale con le sue onoratissime azioni si dimostrò vero Cauagliere; & Luchino figliuolo di Marfilio, che per esser stato di molta letteratura erudito, e nel maneggio de gli affari sufficientissimo, meritò d'esser fatto Segretario del Marchese di Monferato, e da lui ottenne molti segnalati fauori.

1471 1 Quest'anno, nel quale amministrò Giacomo Biglia la Podesteria di Alessandria, e fu suo Vicario il medesimo Gherardi, di cui si tratta sotto l'anno 1465. Cicco Simonetta Segretario del Duca Galeazzo Maria, dal quale dipendeva tutto il maneggio dello stato di Milano, e l'arbitrio d'ogni cosa, diede à Borifazio Guasco patrizio di Alessandria, e Dottore di molta sufficienza nelle leggi, con libera, ed assoluta giurisdizione, ed autorità senza l'appellazione del Principe, il Governo di Sartirana, Castelnouetto, Valrozza, Bordiniana, Calozzo, e Sant'Alessandro, Luoghi del Territorio Pauese.

2 Poscia furono vedute in Italia cose prodigiose (cioè alli venticinque di Genauo apparue vna Cometa con lunghi, ed infocati crini, che di questa maniera peruerò quaranta giorni: Tre donne partorirono tre Moltis; la prima in Pavia vn'Gatto; la seconda in Brescia vn Cane; & la terza in Tortona due gemelli, maschio, e femina; quello haueua la testa, e bocca di Scimia; e quella il nudo, e la coda di Gatto: Di poi vennero dal Cielo piogge in gran copia, e neui di molta altezza; onde il freddo fu taro aspro, ed eccessiuo, che fece seccare le viti; e gli arbori Cadettero, poscia in Lodi, ed anche altrove le giardini di straordinaria grossezza, pareggiando le piccole la grossezza dell'ouo di Struzzo, e le grosse passauano il pelo d'vna libra; e fu anche sentito il Terremoto.

3 L'anno medesimo passò per Alessandria il Duca Galeazzo Maria, il quale venendo da Fiorenza per la strada di Genoua, faceua ritorno à Milano; La onde, per esser quiui giunto all'improuiso, non vi fu tempo di farli quei riceuimenti, che si doueuan fare, contutto ciò la Città lo riceuè con quell'onore, che la breuità del tempo le permette; poiche vi si fermò solamente alcune hore.

4 Alli ventisei poi di Aprile, Antonio Trotti Gentiluomo Alessandrino, figliuolo di Giovan Galeazzo, e fratello d'Andrea, fu per li meriti del suo valore militare, e delle sue riguardeuoli qualità promosso dal sudetto Principe al Capitano della Città di Bologna.

5 Il giorno seguente, il Velcouo di questa Città Marco Capitano concessè facoltà à Stefano Pettenari di fabricare vna Capella sotto il titolo della Concezzione di Maria Vergine nella sua Casa, oue abitaua, e riseruarli per se, & per li suoi eredi il padronato di essa; come nè leguì l'effetto, hauendo egli col consenso dell'istesso Velcouo assegnati alla detta Capella ventitre mogia, o siano iugeri di terreni, affinche iust' celebrino quattro messe ogni settimana alla qual celebrazione vā tuttauia perseverando nella sudetta Capella.

6 Apportarono poi non poco splendore à questa Patria, Giorgio, e Francesco ambidue della Famiglia dal Pozzo, i quali furono in riguardo della nobile nascita loro alli sei di Luglio annouerati fra Gerolimitani Cauaglieri.

7 Alli dieciotto dell'istesso mese, il Sommo Pontefice Paolo secondo, che trà l'altre sue segnalate azioni si annouera l'hauer ristinto l'abito di colore porporino per li Cardinali, assalito dalla repentina infermità di apoplezia, passò all'altra vita. Ed alli noue di Agosto li sostenne nel Papato Sisto quarto di nazione Ligure, vicino dal-

la Terra di Albizola nella Diocesi di Sauona, chiamato per auanti Francesco dalla Roucre, che fu frate, & Generale dell'Ordine Francescano. Questi nel principio del suo Pontificato ordinò, che il Giubileo, il quale prima si celebrava per ogni cinquantesimo anno, si riducesse per l'auenire al ventesimo quinto; e questo fece subito dinunziare per il prossimo 1475.

8 Il Terremoto finalmente alli diecinoue del sudetto Agosto si fece sentire di nuouo così gagliardo, che gli edifizii rouinarono in molti luoghi della Lombardia, e rimasero con pericolose aperture.

Fù quest'anno Podestà di Alessandria Giovan'Antonio 1472 de Conti di Sparouara; ed apparue vna Cometa di straordinaria grandezza con lunga, e risplendente coda verso Settentrione, per quindici continui giorni, li quali cominciarono alli sette di Genauo; ed à gli otto dell'istesso mese r'è fu veduta vn'altra di minore grandezza; li quali prodigij, come anche li sudetti accaduti, e che accaderanno, s'ureno presagi di grandissima calamità.

1 Perueurò lo Sparouara nella Podesteria di Alessandria 1473 quest'anno, che fu nel principio molto neouoso, piuouoso, e grandemente freddo; si che le viti, e gli arbori non produssero se non pochissimi frutti; e poscia nè seguì vna gran siccità. In Alessandria, ed in altri luoghi di quà del Pò si discopri la carestia delle vetouaglie, & dopo questa, subito la pestilenza si dimostrò così crudele, che infiniti huomini perciò vi lasciarono miseramente la vita. Trà li fiumi, Tesino, & Adda fu sentito vn gran Terremoto, per il quale più di due mila Case andarono à terra con la morte di numero infinito di persone, che in quelle abitauano.

2 Si publicò in Alessandria li vent'vno di Nouembre la Lega, e tregua per venticinque anni trà il Duca Galeazzo Maria Sforza, i Viniziani, e Fiorentini, escludendone Alfonso Rè di Napoli.

3 Nell'istesso anno ancora il Velcouo di Alessandria Marco Capitano fu fatto Consigliere di Guglielmo Marchese di Monferato.

4 Biagio Panizzoni frà li migliori Giureconsulti di questa Città eccellentissimo, fratello di Luchino; fu eletto frà li altri suoi patriotti Dottori ad esser presente alla riforma del statuto del Collegio de' Giureconsulti Alessandrini, oue si tratta delle qualità, che si ricercano in coloro, che pretendono d'esser à quello ammessi.

5 Rete anche degno di qualche memoria il presente anno la morte, che seguì del nostro Biagio Ghilini che fu Abate del Monastero di Sant'Anbiogio in Milano, della qual Città sarebbe ancora stato Arcivescouo, se non hauesse per modestia rifiutata così gran dignità: Nelle sue lodi non si distendiamo, per hauerle sotto l'anno 1460. in parte abbozzate.

L'anno presente nel quale amministrò la Podesteria 1474 di Alessandria Paolo Carpani e fu suo Vicario Riccardo Sangiorgio, passò all'altra vita Giacomo de Terzi natiuo della Terra di Quiglio nel Distretto Alessandrino Velcouo di Triuento antichissima Città del Sammo trà i confini d' l'Apuglia ed Abruzzo nel Regno di Napoli situata sopra vn'altra Collina. Questo Prelato fu monaco dell'Ordine di San Benedetto, ed Abate del Monastero di San Stefano di Tortona, posseduto all'hora da' Monaci Benedettini: Dipoi alli dieciotto di Ottobre dell'anno 1451. Nicolò quando lo fece Commendatario dell'istessa Chiesa; ed alli ventisei di Settembre del seguente anno l'istesso Papa l'onorò del sudetto Velcouado.

2 Il sudetto Giureconsulto Biagio Panizzoni, che di già era stato fatto Cauagliere Aurato dall'Imperadore Federigo quarto, meritò di ottenere dall'istesso alli dodici di Febraio con le solite prerogative la dignità di Conte Palatino, così per se, come anche per li suoi figliuoli, ed eredi nati da legitimo matrimonio; nel principio di esso priuilegio si leggono le infrastrate parole in lode della famiglia Panizzoni, cioè.

3 *Cum pro tempore felicis recordationis Sigismundi precessoris nostri, nonnulli fuerint de Panizzorum sanguine claris Militibus, & Doctores, cum solemnique priuilegio insigniti, ut & aliqui descendentes ex predicto sanguine fruantur honoribus, dignitatibus, & beneficijs Maiestatis nostrae, eoque libentius ad id perducamur, Tibi ergo Blasio Militi nostro Aurato de Panizzonibus, &c.*

4 Giovanni Betutti Tortonese, Dottore di filosofia, e medicina eccellentissimo, che per alcuni anni haueua fatte

fatte della sufficienza sua nel curare gl'infermi stupende proue in Alessandria, sì quest'anno in ricompensa delle tue, onorate, & virtuole fatiche accettato da essa per cittadino, fatto esente da tutte le grauezze di questa Città.

1475
1 Quest'anno 1475. passarono per Alessandria numerose compagnie di pellegrini venuti da diuerse parti del Christianesimo, ed in particolare dalla Franca, dal Piemonte, & da Lombardia, li quali andauano à Roma per godere i tesori del santissimo Giubileo ridotto dal Sommo Pontefice Sisto quarto al ventesimo quinto anno.

2 Nella Città di Trento i Giudei possero alli dieciotto di Aprile in Croce vn fanciullo di tre anni chiamato Simone, in odio, e vituperio di Gesù Christo nostro Salvatore; il qual fanciullo hauendo poi fatti miracoli, fù trà Santi dalla Cattolica Chiesa connumerato.

3 Nel presente anno poi Paolo dell'antica e nobile famiglia de' Firoffini patrizio di Alessandria, e Canonico Regolare Lateranese, dopo esser stato l'anno inanti Visitatore della sua Religione, conlegui nel Capitolo generale di Rauenna, la suprema dignità di Rettore generale di tutto quell'Ordine. Questi, prima che si facesse religio, era intimo Familiare, & Consigliere del Duca di Milano; e dopo ch'hebbe pigliato l'abito nel Monastero di Santa Maria di Casoretto vicino à Milano, fece tanta riuscita, e d'ariud à tanta vmità, che dimenticatosi affatto i suoi pristini onori, metteua le mani volentieri, e con allegrezza grande in qualunque vilissimo esercizio de' più infimi Conuersi, à legno tale, che tutti restauano edificati dell'esemplare sua vita, ed insieme stupiuano, che vn'huomo così venerando, e di tanta stima presso à Principi, fosse riuscito così perfetto religio, di tutte le migliori virtù, e massime dell'vmità ornato.

1476
4 Si fece quest'anno vna Legatà Carlo Rè di Francia, ed il Duca Galeazzo Maria, la qual'essendosi alli ventiquattro del mese di Agosto publicata in Alessandria, si refero grazie à Dio con molti segni di allegrezza, che per alcuni giorni si dimostrarono in questa Città, e nel rimanente dello stato di Milano.

5 Del mese poi di Nouembee diuenuti per le continue piogge molto gonfi li fiumi di Alessandria il Tanaro, e la Bormida inondarono con grandissimo danno liciticonuicini campi.

6 Nel resto fù similmente quest'anno per li prodigij segnalato; auengache nel Territorio Veronese nacque vna fanciullina con vna testa, due faccie, altrettante parti, per le quali si mandano fuori gli escrementi, quattro braccia, e due ventri allo stomaco vniti. il qual mostro, mentre i suoi genitori lo portauano per tutta l'Italia, à fine di guadagnarli il vitto, fù da essi portato ancora in Alessandria.

7 Verlo il fine del presente anno seguì la violenta morte del Duca Galeazzo Maria Sforza; Imperoche essendo egli ritornato dal Piemonte oue in nome del Duca di Savoia suo cognato haueua ridotti quei popoli alla diuozione verso il Principe loro, à cui s'erano ribellati, andò ad Abiagrasso; quini all'arriu suo apparue vna picciola Cometa, che da molti fù giudicata prefaga di gran disgrazia, come di poi occorri all'infelice Duca giunto chei fù in Milano; essendogli anche stato predetto da vn'Astrologo in quei tempi tenuto eccellente; il quale parlando vn giorno cò quel Principe, li disse, che correua pericolo d'esser da vn suo vassallo ucciso; all' hora Galeazzo Maria tutto iracondo disse all'Astrologo, e tu di qual sorte di morte hai da morire? confidentemente li rispose, che in publico haueua da finire la sua vita, per la disgrazia d'vn traue, che sopra il suo capo li sarebbe caduto; Il Duca per render del tutto fallace il pronostico dell'Astrologo, comanda che sia decapitato; si apparecchia il patibulo; si suona la campana, che per l'ordinario non si suona quasi mai, se non per li condannati à morte; concorre d'ogni banda il curioso popolo per vedere il funesto spettacolo dell'infelice Astrologo; i tetti, le finestre, e le circonuicine case al luogo doue si dà la morte alli malfattori, e non ad vn virtuoso, e letterato, qual era il detto innocente, sono dalle persone di qualunque sesso, età, e condizione occupate le strade, donde l'infelice Astrologo hà da passare, vengono talmente da ogni sorte di gente impediti, che appena vi rimane luogo per li passeggeri; si caua fuori della prigione il reo, che ben poteua chiamare senza colpa; è condotto alla certissima morte: & il Duca desidera di vederlo prima, che

sia al patibulo condotto; mentre dunque per questa causa entra nella Corte, ouero Palazzo Ducale, caeca d'alto della Porta, vn traue, che subito ammazza l'Astrologo insieme col Carnefice; onde all' hora incominciò Galeazzo Maria à temere, & à dare qualche credenza all'Astrologia; il popolo li fece cattiuo augurio, dubitando non poco della sua violenta pronosticata morte. Imperoche era egli da tutti li Milanesi per il suo licenziolo, e lussurioso viuere molto odiato, essendo à termine tale con la sua dishonestà ridotto, che non solo li bastaua leuare impudicamente l'onore alle donne eziandio principali, ma anco voleua dopo il libidinoso viustrutto, manifestarle, e talvolta sottoporle alle dishoneste voglie d'alcuni suoi famigliari. Questi sinistri modi di procedere indussero tre principali Milanesi à macchinarli contra vna Congiura, e furono Girolamo Olgiati, Giouan'Andrea Lampugnani, e Carlo de'Maestri detto de' Visconti, tutti tre per sangue, & per ricchezze nobili, li qualierano stati da lui in moltissime cose, & in particolare per causa di donne ingiuriati, questi dunque alli ventilei del mese di Dicembre, giorno festiuo di San Stefano protomartire, nel quale il Duca andò à sentir la Messa nella Chiesa di quel Santo, nell'entrare, chei fece in essa alle dieciott' hore, il Lampugnano fù il primo ad assalirlo con due ferite, vna nella gola, e l'altra nel petto; e l'Olgiati parimente lo percosse nell'istesse parti; il Visconti poi, che addietro rimaneua, lo ferì nella spalla, e nella schiena, & i colpi furono tutti sei fatti con pugnali così prestamente, che non potè il misero, & infelice Duca esser d'alcuno soccorso, & aiutato, ma subito cadde in terra morto essendo nell'età di trentadue anni.

8 Dicono, che dubitando il sudetto Lampugnani d'hauer rata audacia, per esser il primo ad assalire il Duca Galeazzo Maria, andò inuestigando il modo, col quale potesse à quello assuefarli; onde fece al viuo ritrarre il detto Duca, la cui effigie, tutta volta che la vedea, entrando in vnadelle stanze della sua Casa, oue l'haueua per tal'effetto collocata, colpua con vn pugnale; & à questa maniera diuenuto il Lampugnano audace, si dispose à mettere il primo animosamente le micidiali, e violente mani nella persona del suo Principe, come habbiamo detto.

9 In tanto, dopo l'omicidio del Duca, leuossi gran rumore, mentre i Congiurati fugguano la guardia del morto Duca, che li seguittaua per prenderli nella medesima Chiesa, e furono uccisi il Lampugnano, e l'Maestri; l'Olgiati si salvò per sua maggior disgrazia, e dopo esser stato tre giorni nascosto, finalmente fù discoperto, e fatto prigione. In questo mentre, si diede al corpo di Galeazzo Maria solenne sepoltura nel Duomo di Milano presso à Francelco suo padre; e successe nel Ducato Giouan Galeazzo suo primogenito, lasciò anco vn'altro malficio nominato Ermete, e due femine, cioè Bianca, & Anna. La Duchessa Bona sua moglie fù dal Senato, e dal Consiglio segreto di Milano dichiarata tutrice del nuouo Principe, e de gli altri figliuoli.

10 Quest'anno, nel quale Pietro Biraghi nobilissimo Milanesi fù Governatore di Alessandria, hauendo Girolamo Olgiati senza difficoltà palesata tutta la somma della Congiura, & il graue delitto da esso, e da gli altri Congiurati l'anno auanti commesso nel Duca di Milano, Marco Trotti patrizio Alessandrino Capitano di giustitia al quale apparteneua il giudizio di questo così graue eccesso, lo condannò ad esser con vn coltello smembrato viuo. Fù dunque il secondo giorno di Genajo con ogni seuera dimostrazione eseguita la pena, con la quale fini l'Olgiati li suoi infelicissimi giorni.

11 Hauendo gli anni addietro il Duca Galeazzo Maria concesso al sudetto Marco Trotti la gabella del Porto di Bormida fiume della Città di Alessandria, quest'anno la Duchessa Bona col Duca Giouan Galeazzo suo figliuolo confermò à gli vneci del mese di Febraio l'istessa gabella, non solo ad esso Marco, ma anco à noi figliuoli, e dipendenti in perpetuo, la quale v'haueua perseverando à nostri giorni nella famiglia de'Trotti.

12 I Genouesi, che viuueuano sotto il dominio del Duca Galeazzo Maria, con occasione della sua morte, & mutazione di Principe nello Stato di Milano, ricuperarono la libertà; ma subito la Duchessa Bona madre del Duca Giouan Galeazzo, e Lodouico, & Ottauiano fratelli del sudetto Galeazzo Maria, fecero da varie parti raccogliere

gliere molta soldatesca, con la quale adunato vn' assai gagliardo esercito sotto al comando di Roberto Sanseverino soldato famoso, e principale di quei tempi, lo mandarono alla volta di Genova; quiui dopo molti contrasti, circa alle hore ventidue de gli vndici del mese d' Aprile entrò egli vittorioso; e dopo hauer d' essa Città pigliato il possesso, indusse i Genouesi à giurare nouamente la fedeltà al Duca di Milano.

4 Della sudetta vittoria, e della ricuperazione di Genova, la Duchessa Bona, e' l' Duca Giouan Galeazzo suo figliuolo diedero parte con vna lettera à gli Vffiziali di Alessandria, hauendo esseguito il simile con gli altri di tutte le Città al dominio loro soggette; perciò in conformità dell'ordine, che contiene la sudetta lettera, la qual' è del tenore infra scritto, gli Alessandrini adempirono diligentemente il tutto.

5 *Bona, e Giouan Galeazzo Sforza, Visconti Duchi di Milano Etc. Dilettissimi nostri. Hauendo noi in questo punto circa alle hore XXII. hauuto auiso per Corrieri da gl' Illustrissimi Governatori dell' esercito nostro, che habbiamo mandato per ricuperatione della nostra Città di Genova, come hieri circa alle XXII. hore essendosi il detto nostro esercito approssimato à quella Città, e fattisi all' opposto i ribelli nostri, finalmente soggiogati, e scacciati essi nostri nemici, col nome di Dio, e di San Giorgio, e entrato, e dopo hauer trascorsa la Città, l' h'ò ridotta sotto l' obediènza del dominio nostro; del che reuolendo infinite grazie à Dio, e per riconoscere questo bene, ci è parso, e per questa vi diciamo, e vogliamo, che nefacciate fare solennè processione da tutti i Religiosi di quella nostra Città, con suoni festiui di campane, e con luminosi falò per tre dì continui, come merita questa buona nouella, incominciando riceuuta questa, e così farete fare ne' Luoghi principali del Distretto d' essa Città. Data in Milano, il dì XII. d' Aprile. M CCCC. LXXVII.*

6 Dopo la ricuperazione di Genova, e dopo hauer' affettati li negozi di essa Città, Giouan Galeazzo d' età di noue anni pigliò nel Duomo di Milano alli ventitre del sudetto mese d' Aprile con solennissima pompa lo scettro Ducale, e fù gridato Duca: Alla cerimonia di questa coronazione trà gli altri ambasciatori delle Città al dominio di quel Principe soggette, furono presenti quelli di Alessandria, i quali con ogni splendor, e magnificenza adempirono à nome di questa patria loro egregiamente l'ambasciata.

7 In questo mentre, essendosi discoperto, che Octauiano, Ascanio, Sforza, e Lodouico tutti Zij del Duca Giouan Galeazzo haueuano fatta determinazione di voler' occupare il Ducato di Milano, furono da quel Principe loro nipote banditi da Milano.

8 Segui dipoi vna strauiganzia di stagione molto notabile; Imperoche l' Estate fù accompagnata, hora da estremi calori, & hora da grandissimi freddi, à segno tale, che non si poteua discernere che sorte di stagione vi fosse in quel tempo; nel fine di Settembrefù in molti luoghi veduto il ghiaccio, come se fosse stato di mezzo inuerno; dipoi nel principio del mese di Ottobre incominciò à farsi alpramente sentire il freddo eccessiuo, & inopportabile, che durò sino all' vltimo di Marzo dell' anno seguente; la neue, che venne à grandissima altezza, si mantenne sino à gli otto del mese di Maggio prossimo; i venti furono spessissimi, e con grand' impeto; e finalmente vennero pochissime piogge, & di niun momento. Perciò la mala disposizione dell' aria, e la straordinaria qualità di simili tempi cagionarono feбри maligne, & malattie mortali, che leuarono dal Mondo molte persone, & massime Signori principali e Personaggi grandi.

9 Nel principio del mese di Dicembre fù confermata la Lega già fatta trà il Duca Giouan Galeazzo Sforza, i Viniziani, e Fiorentini.

10 Li sudetti Duca, e Duchessa di Milano Giouan Galeazzo, e Bona sua madre confermarono nel sudetto anno 1477. il priuilegio di Conte Palatino, e Cauagliere Aurato al Giureconsulto Biagio Panizzoni, che del 1474. haueua per li suoi meriti ottenuto dall' Imperadore Federico quarto.

1478 Erano Anziani di Alessandria il Giureconsulto Matteo Balgiazza, Viuiano Pupino, Pietro Nicolò Robutti, Fazio Gnerzi, e Sebastiano Panza, ed amministrava questa Podesteria Carriocolo Spinola Genouese, quando il Vescouo di essa Città Marco Capitani concessè nel principio di quest' anno il titolo di Priorato alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie fuori delle mura di

essa Città; & il primo Priore fù Clemente Gariboldi Milanese, frate dell' Ordine de' Serui; onte il Conuento di San Stefano dell' istessa Religione in Borgoglio ha poi mantenuto sempre il possesso del sudetto Priorato, mediante il consenso della famiglia Mantelli, alla quale per ragione d' ereditaria spetta l' elezione di esso Priore, in luogo di Biagio Panza fundatore della detta Chiesa.

Il primo giorno di Marzo passò all' altra vita il sudetto Vescouo Marco Capitani nell' età di ottant' anni incirca, e la sua perdita fù da gli Alessandrini con estremo dolore sentita, per esser' egli stato Pastore vigilantissimo, e Padre di questa Città. Pose ogni studio, e pensiero in affettare le cose del suo Vescouato; fece alcuni ordini à buoni costumi, & all' integrità di vita concernenti; ricuperò molti beni del patrimonio della sua Chiesa che da altri veniuano usurpati; e fece à sue spese fabricare il Vescouato in quel luogo, doue in quei tempi erano le Case, e la Chiesa di San Matteo Apostolo, & al presente si vede il Conuento de' Padri Capuccini; permise che si facessero alcuni Oratorij di Disciplinanti; diede al Colleggio de' Canonici della sua Cathedral' l' vtile, & vn certo tributo, che egli soleua ogni anno riscuotere per modo di ricognizione da sudetti Disciplinanti; del suo accrebbe assai comodamente l' entrata dell' Altare maggiore del Duomo sotto il titolo de' tre Rè, affinché vn Sacerdote vi potesse ogni giorno, & in perpetuo celebrare la Messa; comprò per vto della Sagrestia molti paramenti di seta di varij colori, & alcuni Calici, & altri vasi d' argento spettanti, e necessarj, così al seruigio della Messa, come dell' Altare maggiore e finalmente lasciò altre memorie dell' ottimo suo governo spirituale degno veramente d' esser da successori suoi con ogni diligenza imitato. Fù il suo corpo con bella funebre pompa sepolto in vn' Auello di marmo con bellissima scoltura fabricato nella Capella maggiore del Duomo di questa Città, sopra di cui si vede la sua statua eccellentemente scolpita con l' inscrizione in versi del tenore infra scritto spiegata.

*Marmoris hoc tumulo sunt Marci Praesulis ossa
Clausa decusque, salus & pater Vrbs erat.
Hac viduata diu, sedesque vacauerat olim,
Quum tenuis mensa desideretur opes.
Mittitur hic Pastor, qui miro incensus amore
Quarit opes sparsas, inueterata nouat.
Munera dei templis diuina laudis honores,
Edocuit Clerum, qua bene facta manent.
Heu tandem senio confectus morte quiescit.
Venturis speculum, Religionis honos:
Nunc anima in Calis patria meliore triumphans
Virtut Angelicis facta beata choris.*

Die primo Martij in Dominica. 1478.

In luogo del Vescouo Marco, il sommo Pontefice Sisto quarto promosse à questo Vescouato di Alessandria Giouan' Antonio Sangiorgio Milanese, Prelato illustre per la nobiltà, chiaro per le ricchezze, e famoso per la dottrina. Era egli nelle ciuili, e canoniche leggi sufficientissimo Dotto re, come dalle opere sue date in luce benissimo si vede, frà le quali s' ammirano *Lettura super Decretales: Commentaria ad Titulum secundi Decretalium, de Appellationibus: Commentaria ad quartum Decretalium: Commentaria in usus pseudorum: Oratio in Dominica Passionis coram Summo Pontifice habita.* Fù egli Preposto della segnalata Chiesa di Sant' Ambrogio maggiore di Milano e lesse molti anni le Canoniche leggi nello studio di Pauia, nella qual lettura si acquistò nome di gran Legista; onde per questi, & altri meriti suoi ascese alla sudetta dignità, & ad altre maggiori grandezze, come à suo luogo diremo.

Diede egli la Luogotenenza del suo Vescouato, e la dignità di suo Vicario generale ad Antonio Squarzacchi nobile Alessandrino, Dottore nella Teologia, & in ambedue le Leggi molto celebre, & esperto, e di qualificate parti ornato, che prima era Arciprete di Santa Maria della Neue di Borgoglio.

Si pubblicò à gli vndici del mese di Settembre in Milano, & in tutte l' altre Città di questo Stato la lega fatta trà Lodouico Rè di Francia, & il Duca Giouan Galeazzo Sforza.

Dipoi venne nel Territorio Alessandrino vna gran copia di Canallerte la quale apportò non poco danno alli frutti della terra; e questa disgrazia fu poscia dalla maggiore di tutte le disgrazie seguita, cioè dalla pestilenza;

Imperocchè infestata l'aria dalla puzza di quei animalletti morti, nè rifiuto vna così crudele contagione, che dopo essersi alquanto mitigata, diede occasione à Cittadini di fabricare per voto in tutte le strade, Capelle in onore di Maria Vergine, & de' Santi Sebastiano, e Rocco delle quali se ne vedono à questi tempi molte ancora intiere, & le altre per cagione, ò dell'antichità, ò delle guerre mezzo rouinate.

8 Dopò hauer' Antonio Trotti con sua grandissima lode amministrato per lo spazio di vndici anni il Capitanato di Bologna nel qual carico fece in tutte l'occasioni conoscere la sua gran prudenza congiunta con incomparabili le fedeltà, fù di priuilegi, e grazie: onorato da Giovanni Bentiuogli Signore di quella Città, d'Arimini; & in particolare fù alli venticinque del mese di Dicembre da esso accettato, insieme con i suoi figliuoli, e nipoti in perpetuo nella famiglia de'Bentiuogli, con facultà di portar l'Arme loro vnite à quelle de'Trotti.

9 Paolo Firoffini, dopo esser stato Rettore Generale della Congregazione de' Canonici Regolari Lateranesi mentre era Priore in Bologna del Monastero di San Giovanni in Monte, iui passò à miglior vita, con dolore, di tutti i buoni, per la sua gran bontà di vita.

1479 Fece quest'anno perdita la Città di Alessandria di Manfredino Ghilini suo patrizio; Il quale dopo hauer' atteso, come Venturiere, alla guerra, e crescendo tutta via il suo valore, fù fatto Capitano di Cauallie; poi hauendo hauuto sotto il suo comà alcune Compagnie di Fanteria, e Caualleria meritò d'esser con questa gente posto di presidio in Bergamo, per custodirlo, e gouernarlo come fece con ogni vigilanza; e mentre in riguardo di questi, ed altri suoi puntuali seruiti si era egli acquistata la grazia del Duca di Milano Giouan Galeazzo Sforza, e di sua madre la Duchessa Bona, finalmente non senza dolore de' sudetti Principi, morì alli tredici di Marzo in Bergamo, da graue malattia oppresso, e carico di molti anni.

2 Dipoi li sudetti Duca, e Duchessa con grandissima generosità rimunerarono la fedeltà, e diuotione della Città di Alessandria verso di se in ogni occasione dimostrata, e massime nelle turbulenza di guerra: la fecero dunque il primo giorno di Settembre in perpetuo libera, & esente del dazio dell'Imbotatura, ch'era solita di pagare per tutte le vetrouaglie al suo vitto necessarie, come chiaramente appare dal priuilegio per questa causa concesso nella maniera, che segue.

3 *Bona, & Ioannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomites, Duces Mediolani, ac Papie Angleriaque Cemites, ac Ianua, & Cræmona Domini. Cum omni tempore Communitas Ciuitatis nostre Alexandria erga nos, Statumque nostrum admirabilem fidem, & deuotionem ostēderit, cum nouis hostium nostrorum incursionibus, & aliquorum Oppidorum vicinorum defectionibus tanto studio rebus nostris fauet, ut spretis rebus suis omnibus, nihil carius, vel magis cordis habere videatur, quam pro status nostri conseruatione cuncta, si opus fuerit, subire pericula. Quocirca iure impellimur, ut eos mirifice diligamus, & nostram in se beneuolentiam aliquo argumento ostendere cupiamus. Pro aliquo igitur premio tanta fidei, & deuotionis tenore presentium predicatam Communitatem Alexandria perpetuo liberamus, & absoluiamus, eximimusque, & immunem prorsus facimus à Dato Imbotatarum, & Vidualium, & vni Ciuitatis, ac Cassinarum sitarum intra Corpora Sanctorum dictæ Ciuitatis. Decernentes, & volentes, quod casa dicti Datij nullo futuro tempore directe, nec indirecte dicta Communitas, nec particulares persone vexari valeant, mandantes Intratarum Commissario, & Referendario ipsius Ciuitatis, ac reliquis omnibus Officialibus nostris, quibus spectabit, ut nostra remissionis, & immunitatis litteras obseruent, faciantque perpetuo inuolabiliter obseruari, in quorum fidem, & testimonium presentes fieri iussimus, & registrari, nostrique Sigilli impressione muniri. Datum in Arce nostra Mediolani. Die prima Septembris M. CCCC. LXXIX. Bona Duchessa di Milano, manu propria. Signata. B. Galcus.*

4 Dipoi, la medesima Duchessa Bona con sue lettere scritte alli dieci del sudetto mese di Settembre diede aiuto alla Città di Alessandria, come Lodouico Sforza si era seco riconciliato, e ch'era stato promosso alla dignità di Governatore di tutto lo Stato di Milano; poscia elordò l'istessa Città à rallegrarsi con esso Lodouico, e per la riconciliazione, & anco per il carico nouamente conferitoli; le quali cose farebbero stata causa d'vna lunga pace, & quiete, così ad Alessandria, come à tutte l'altre Città

dello Stato Milanese, massime essendosi fatti prigioni Cicco, e Giouanni fratelli de' Simonetta, Giouanni Borra Cremonese, & Orfeo Aricciani Fiorentino, pagatore della soldatesca, per mezzo de' quali pareua, che il tutto fosse in confusione, e che alla prigione loro s'era ogni cosa pacificata.

5 Dopo hauer Pietro Biraghi per due anni benissimo gouernata la Città di Alessandria à gli vndici dell'istesso mese di Settembre andò à Milano, doue era stato chiamato dall'a Duchessa Bona. Fù la partenza sua con grandissimi segni d'amore degnamente onorata, & in particolare con vna eloquentissima Orazione, che in sua lode recitò Emanuello Trotti Dottore di leggi, e con vn priuilegio, col quale concesse à lui, à suoi figliuoli, e nipoti con tutti li discendenti loro in perpetuo la cittadinanza, con facultà di portare l'Arme di questa Comunità, cioè vna Croce rossa in campo bianco, vnita à quelle della sua famiglia; si donò anco vn bacile, & vn boccale amendue d'argento, di gran peso, e maestreuolmente lauorati, e fù da molti principali Cittadini sino à Milano accompagnato.

6 Antonio Trotti Bentiuogli per li meriti della fedeltà, e diuotione sua verso la Duchessa Bona, e'l Duca Giouan Galeazzo, ottenne da essi due Feudi, cioè Ouada, & i due Rosfigliani, Terre del Genouese, il dominio delle quali si è per molti anni mantenuto nè discendenti del sudetto Antonio.

7 Fù celebre Rafaello Inuiziani figliuolo di Priamo, patrizio di Alessandria, e Giureconsulto di molta dottrina, e di pratica, e destrezza grande nel maneggio de' gli affari, il qual'essendo vno de' Vicarij Generali, dello stato di Milano fù dal sudetto Duca promosso per li meriti suoi alli sei di Ottobre alla Podesteria di Parma con mero e misto Imperio, e facultà di condannare i delinquenti alla morte senza saputa dell'istesso Principe.

8 Fiorì similmente in questi tempi Giouan Giacomo Ghilini bisauo dell'Autore figliuolo di Tomaso, huomo nella varia latina letteratura molto dotto, e così di Ragione di stato, come di Politica intendentissimo, il quale serui di Segretario, e Consigliere di stato al Duca di Barri Lodouico Sforza, mentre teneua la tutela del giouinetto Duca di Milano Giouan Galeazzo Sforza suo nipote; ed hebbe da esso Lodouico ordine di alleuare quel Principe, come dipoi fù da lui con ogni puntuale diligenza nelle virtù, e ne costumi alleuato. Hauendo poi l'istesso Lodouico fatta della fede, ed integrità del Ghilini più volte sperienza, se lo tenne così caro, e n'è fece sempre tanta stima, che nè più importanti affari dello stato, niente faceua egli, se prima non lo partecipaua con esso, volendo sempre in ogni sua operazione dependere dal di lui giudizio, e prudente consiglio.

1480 Rele memorabile quest'anno la lega, che alli ventiquattro del mese di Marzo si fece trà il Sommo Pontefice Sisto quarto, Ferdinando Rè di Napoli, il Duca Giouan Galeazzo Sforza, e la Repubblica di Fiorenza, rimanendo esclusi li Viniziani; la qual lega non si mantenne lungamente intiera; poiche appena passato vn mese, il Papa abbandonati li Collegati, fece pace con la Repubblica di Vinezia.

2 Dipoi, la Duchessa Bona madre del sudetto Giouan Galeazzo mandò alli ventisei di Aprile Marco Trotti Capitano di giustizia, per Ambasciadore al sudetto Rè di Napoli, col quale trattò alcuni negozij di gran rilieuo.

3 In questo mentre, Baudolino Colli Consigliere Ducale, Gentil'huomo, e per la nascita, e per le ricchezze riguarduole nella Città di Alessandria sua patria, che al Trotti era sottrattato nel carico di Capitano di giustizia esaminò insieme con Teodoro Piatto Dottor di leggi, e col Notaio Francesco Bolla d'ordine del Duca Giouan Galeazzo, e di Lodouico Sforza, Cicco Simonetta, che l'anno auanti fù posto prigione per molti rispetti; ma in particolare, come dicono, per esser stato troppo aderente alla fazione Guelfa, & hauendo giudicato reo di morte, lo condanò ad esser decapitato; la qual condanna non fù alli ventinoue del mese di Ottobre eseguita nel Castello di Pauia, oue si trouaua carcerato, essendo egli dettò di sessantacinque anni, & infermo della podagra, che con eccessiui dolori lo traugiua. Il suo corpo fù sotto li Chioftri di Santo Apollinare di quella Città sepolto, & al suo sepolcro furono affissi molti versi latini, & altre composizioni egregiamente fatte.

4 Era Cicco di patria Calabrese, huomo di gran prudenza, e ne maneggi, così pubblici, come priuati molto pratico, & esperto: costui dopo che il Duca Galeazzo Maria fu da Congiurati ucciso prese con fede tanto inuolabile la tutela del Duca Giouan Galeazzo, che da molti principali della sua contraria fazione, ma in particolare da Roberto Sanseuerini, e Pietro Pusterla fu estremamente inuidiato. Questi operarono tanto presso alla Duchessa Bona, & à Lodouico Sforza, che il misero Cicco portandolo la pena della sua costanza fatale, fu condannato à morte, Giouani suo fratello, dopo molte strappate di corda, & altri lunghi tormenti datili per farlo confessare alcune cose, rimase finalmente in vita, & in libertà e fu à Vercelli confinato. Scrisse in lingua latina ad imitazione de' Comenti di Cesare, i fatti del Duca Francesco Sforza, che dipoi furono dalle stampe publicati.

5 Pietro Trotti alli sette del mese di Nouembre fu fatto dal Duca Giouan Galeazzo Sforza, Governatore di Parma, oue con le giuste azioni s'acquistò la beneuoglienza di quei Cittadini, ed apportò à se stesso gloria, ed al suo Principe ottima soddisfazione.

6 Filippo Firoffini Cauagliar Aurato, che nell'adolescenza sua serui di Segretario al sudetto Duca, ottenne da quello alli quindici del sudetto mese l'Vffizio di Tesoriere Generale; e fu confermato nelle ragioni del pedaggio, e d'altri vtili dal feudo di Sezè dipendenti.

7 Si fece anche valere nelle Canoniche, & Ciuili leggi Giouanni Figlio del sudetto Filippo Firoffini, il quale meritò di leggere quest'anno nel Canonico, e poi nel Ciuile; gli altri tre seguenti anni con gran fama del suo nome.

8 Vineua in questi tempi con ottima salute, benchè nella decrepita vecchiaia Francesco Panizzoni, vno de' migliori Medici, che siano fioriti all'età sua la fama del cui valore mosse quattro Rè, cioè Renato d'Angers di Sicilia, Carlo, e Lodouico di Francia, e quell'o d'Inghilterrà à ricorrere da lui nelle infermità loro.

9 Margherita Biraghi sorella di Andrea, figliuoli ambedue di Massò lo Cauagliar principale Milanese, & moglie di Giuliano Ghilini, vendè insieme con Andrea suo figlio alli tredici di Decembre al Cauagliar Girolamo Guasco, per il prezzo di tre mila scudi d'oro, tutti li stabili, che haueua in Castelceriòlo, nella Pietra de' Marrazzi, & in Montecastello, cioè Case, Vigne, Boschi, Campi, Mulini, e tutto ciò, che possedeua ne' Territorij de' sudetti Luoghi, eccetto il Castello di Castelceriòlo, e li beni di Villanoua, ed altri nella Fraschèta Territorio Alessandrino.

1481 Del mese di Febraio, l'Armata del Rè di Napoli Alfonso d'Arragona pose con grandissima vittoria in rotta, e dispersione quella del Turco vicino ad Idronte, vltima Città di Calabria nel lido dell'Adriatico Mare; perciò si fecero in Alessandria, e nel rimanente dello Stato di Milano d'ordine del Duca Giouan Galeazzo, per tre giorni publiche allegrezze, & orazioni à Dio, per ringraziarlo.

2 Essendosi Antonio Perbono acquistata la grazia, e beneuoglienza del sudetto Duca, dal quale fu fatto suo famigliare, ottenne da esso alli dieciotto di Giugno del medesimo anno 1481. vna lettera con la quale l'istesso Potentato prega di cuore i Rè, li Principi, le Republiche, ed altri; ed ordina, e comanda espressamente à gli Vffiziali, e sudditi suoi, che mostrando il detto Antonio la sudetta lettera nell'andare per tutte le parti del Mondo con due compagni, ò à cavallo, ò à piedi con l'armi loro, robbe, valigie, ed altri beni, così per acqua, come per terra, &c. debbano lasciarlo passare, fermare, & ritornare liberamente senza pagamento alcuno di dazio, pedaggio, e di qualsiuoglia carico; e nell'istessa lettera dà titolo di nobile al sudetto Antonio; imperoche questi nacque da vna famiglia, che non cede sì per l'origine, sì anche per gli Huomini Illustri da quella vicini, à qualunque altra nobile, ed antica di Alessandria sua Patria; come qui appresso siamo per dire.

3 La stirpe dunque de' Perboni prouiene da quella de' Ponzoni, li quali tirano l'origine loro da vno de' tre figliuoli de' coniugati Aleramo Duca di Sassonia, ed Adelfasia figlia dell'Imperadore Otto primo, che visse d'intorno à gli anni 974. e diede à ciascuno de' sudetti suoi nipoti vn Marchesato, cioè al primo, che si chiamaua Guglielmo, diede il Monferato al secondo Sauona con molte Terre, dal quale sono discesi li Marchesi di Car-

retto, e di questi fu poi Capo il Marchese di Finale; il terzo hebbe Saluzzo; al quarto peruenne Ceua; il quinto fu Marchese d'Incisa; il sesto congeui Ponzone, dalla cui famiglia è poi prouenuta quella de' Perboni, come di sopra si è detto; ed il settimo hebbe il Boico, Terra hora del Distretto Alessandrino. Volse però il sudetto imperadore, che Aleramo, ed Adelfasia restassero Signori, e Marchesi de' sopranominati Luoghi fin che vissero. In quanta stima poi fosse questa stirpe di Aleramo, del quale alcuni de' sudetti figliuoli, e discendenti formarono i cognomi dalli nomi de' Marchesati loro, cioè del Carretto, di Ceua, d'Incisa, di Ponzone, & dal Bosco, lo confermano i matrimonij grandi con essa famiglia stabiliti non solamente dalli Principi d'Austria, li quali già trecento e cinquant'anni adietro amministrarono il Romano Imperio, ma eziandio da gl'Imperadori di Costantinopoli. Appare in olt. e chiarissimo, che la medesima famiglia de' Perboni abitò in Alessandria nè primi natali di essa Città, e concorse anch'ella generosamente alle di lei publiche, & priuate funzioni. Dipoi per varij accidenti, ed in particolare per Seruizio delli Duchi di Milano, si portò in Alamagna, oue fece dimora per qualche tempo in Trento, Città del Contado di Tirol, come nè fanno attestazione autentica alcuni principali Ministri, e Cauagliari di Milano; e di là poscia ritornò all'abitazione della sua Patria di Alessandria.

4 Gran perdita fece il Mondo, non che l'Italia per la morte di Francesco Filelfo della greca, e latina lingua perfettamente dotato, che fu de' primi Poeti del suo tempo; e per la varia sua letteratura meritò d'esser da molti Principi tenuto in grandissima stima. Morì egli verso il fine del mese di Luglio, nell'età di nouant'anni nella Città di Bologna, oue fu al suo corpo data sepoltura: Furono suoi scolari Giorgio Merula, ò sia Merlani, e Domenico Firoffini ambedue patrizij di Alessandria, ed huomini dottissimi.

5 In questi giorni, la Duchessa Bona si pigliò tanto disgusto, perche Lodouico Sforza, e gli altri suoi Cognati fossero stati causa, che Antonio Tassini Ferrarese, suo Cameriere, & Trinciantel'hauesse abbandonata, che rinunziò la tutela del Duca Giouan Galeazzo ad esso Lodouico, e partì da Milano, per andarsene ad abitare in Piemonte; & essendo già arriuata in Abiagrasso con intenzione di seguitare il suo viaggio, fu lui d'ordine di Lodouico tratenuta; ond'ella mutato pensiero, fece risoluzione di soggiornare in quella Terra.

6 Il primo giorno di Settembre il Generale dell'Italiana Lega Roberto Sanseuerini passò con gran Caualleria per Alessandria, ed alloggiò in casa di Antonio Trotti Bentiuogli, dal quale fu con pompa; & magnificenza ricevuto.

7 Dopo hauer Rafaello snuiziati onoratamente amministrata; due anni auanti la Podesteria di Parma, fu per li meriti suoi à gli vndici di Decembre onorato della cittadinanza di quella Città.

8 Fu anche celebre in questi tempi Bernardino Trotti Signore di Mòtal dello, il quale acquistatasi per le sue rare qualità la grazia del Duca Giouan Galeazzo, e di Lodouico Sforza, ottenne da loro l'Esenzione, per tutti li beni, che possedeua nel Territorio del Castellazzo nell'Alessandrino, ed altroue.

9 Quest'anno, nel quale fu Podestà di Alessandria Pietro Torti, Roberto Sanseuerini mandò in questa Città del mese di Genajo per guarnigione vna molto numerosa Compagnia di fanti; ed in Tortona ne inuò mille; dipoi alli ventitre dell'istesso mese Giouan Giacomo Triuulzi Generale dell'esercito del Duca Giouan Galeazzo entrò con settecento Cauai leggieri in Alessandria, oue dimorò due giorni; poscia dopo hauer nello spazio di sei hore fatto fare vn Ponte di barche sopra il fiume Bormida, n'andò di lungo à Tortona.

2 Frattanto, vedendosi il Sanseuerini poco stimato da Lodouico Sforza tutore del sudetto Duca suo nipote, il quale maneggiava il tutto à suo compiacimento, abbandonò il seruizio di esso Principe; onde Lodouico, che più volte l'haueua, e con lettere, e con ambasciate cortesemente chiamato, finalmente vedendo la sua risoluta ostinazione, lo priuò di tutti gli onori, e lo dichiarò per nemico, insieme con i suoi aderenti; dipoi comandò à i Terrieri di Castelnouo, e Pontecurone due insig. i feudi d'esso Sanseuerini, che non hauessero per l'auenire familiarità con lui, ma che lo discacciassero da quelle Terre;

Terre; perciò alli due di Febraio parti egli con quattrocento Cauai leggieri, e con vna scelta truppa di Fanti da Castelnuouo, doue subito entrò Costanzo Sforza; ed iui fatto prigionie Alessandrio figliuolo d'esso Sanseuerini con sua moglie, mandò e questa, e quegli a Milano.

In questo mentre, Rafaello Inuiziati fù alli noue del sudetto mese dal Duca Giouan Galeazzo promosso alla dignità di Senatore segreto nel Senato di Milano.

Nel fine di Luglio, Lodouico Sforza, contra del quale haueua Roberto Sanseuerini cospirato, comandò a gli Vffiziali, ed al popolo di Alessandria, che mandassero via la Compagnia di soldati, che haueua il detto Sanseuerini posta di guarnigione in questa Città.

Dipoi, venne il secondo giorno di Agosto da Pauia in Alessandria vna Naue carica di mercanzie, le quali essendo di pestilenza infette, ammorbano quasi tutta questa Città; onde gli Alessandrini furono costretti, per liberarsi da quel morbo contagioso, uscire dalla Città, e fabricare nella vicina campagna, ed appresso li fiumi Tanaro, e Bormida alcune abitazioni d'assi, e di stame, nelle quali dimorarono sin'à tanto, ch'ebbero la sanità ricuperata; perseverò questo flagello; due seguenti mesi di Settembre, & Ottobre dentro della Città loro.

Alla sudetta dilgrazia nè sopraggiunse vn'altra à gli Alessandrini, poiche alli dieciotto dell'istesso mese di Ottobre venne tanta quantità di piogge nel Territorio loro, che ingrossati li fiumi Tanaro, e Bormida, inondarono senza ritegno alcuno tutta la Campagna del Castellazzo sino alle radici de'vicini Colli, correndo precipitosi, e pieni d'animali, e di moltissime, & diuersissime robe, le quali moueuanò à compassione, e pietà risguardanti, rappresentandoli la pouertà, & il danno di quei poueri Contadini, e Terrieri, che nè restauano priui. Questa miserabile disgrazia partorì nel Castellazzo, e ne' circouicini Luoghi qualche mancamento di vitto per rispetto che hauendo questi fiumi rouinate molte Case, portarono via grandissima quantità di grano, e gualtarono quel poco, che à caso vi era rimasto; & essendo le Cantine colme d'acqua, il vino, d'èra di già vertato, ò non si poteua cauare, In somma ogni cosa si vedeua giacer sotto l'acque; e per la violenza di questi fiumi rimaleuo crollate di modo le Case, che nè caderono moltissime, & altre infinite furono di maniera conuassate, che bisognò puntellarle; si che il Castellazzo pareua vna Selua, vedendosi per tutto le Case con puntelli assicurate, le quali per vn pezzo stillarono dalli muri l'acqua imbeuuta, e scoprendosi ogni giorno nuoue fissure: Ed i più le stanze dall'acqua inumidite rimasero per qualche tempo inabitabili. Questa inondazione fù tenuta la maggiore di quante altre siano mai state, non solo per la grandezza del paese, che tutto haueua allagato, ma anco per l'immenità del danno cagionato, così in quella Terra, come in altri Luoghi ad essa vicini. Gli ammorbati di peste, che dimorauano nelle posticcie abitazioni fuori di questa Città, rimasero la maggior parte dell'improuiso furore di quei fiumi affogati; gli altri si saluarono sopra gli arbori, e nelle barchette, che li furono subitamente date in aiuto.

Frattanto, la Duchessa Bona à richiesta, & alle preghiere di persone principalissime ritorno d'Abiagrasso ad abitare in Milano; perciò il Duca Giouan Galeazzo diede alli ventisei del sudetto mese di Ottobre con sue lettere aiuto à gli Alessandrini, esortandoli con grande instanza à rallegrartene con la Duchessa, & à dimostrarne qualche segno di contentezza.

Dipoi, alli dieciotto del mese di Dicembre il sudetto Duca diede parte con sue lettere à gli Vffiziali di Alessandria, della pace e lega stabilita trà esso, il Sommo Pontefice Sisto quarto, il Rè di Sicilia, la Republica di Fiorenza, & il Duca di Ferrara, e li comandò che nè facessero presso di lui publica congratulazione.

Domenico Firoffini per il valor suo nelle Canoniche Jeggi, ottenne di poterle spiegare quest'anno nell'Vniuersità di Pauia.

Quest'anno alli ventiotto del mese di Genaiò, il Senatore Rafaello Inuiziati fù dal Duca Giouan Galeazzo promosso alla Podesteria di Pauia, dignità molo pregiata, e degna de' meriti di Rafaello, la cui prudenza, & integrità fù in tutti li gradi da esso amministrati benissimo conosciuta: conferì egli la sua luogotenenza nella sudetta Podesteria al Giureconsulto Lazzaro Inuiziati, il

quale si portò con onoreuolezza, e rettitudine grande.

Poiscia, alle dieciott' hore delli ventidue di Febraio, il Marchese di Monferato Guglielmo, che poco giusto, & amico fù da gli Alessandrini sperimentato, morì in Casale; & è opinione, che nel estremo della sua vita, stimolato dalla propria coscienza, dicesse à Bonifazio suo fratello queste parole. O' fratello io vi lascio questo Marchesato assai migliore di quello, che l'hò ereditato da mio padre; e perche non tanto della ragione, quanto della forza; & ingiustizia mi son valuto in aggrandirlo, perciò vi prego con ogni affetto à restituire tutto quello, che à vicini hò illecitamente usurpato; e questo appena detto, con vn sospiro eladò l'anima.

Ancorche i Terrazani del Castellazzo rimanessero dall' inondazione dell'anno auanti molto dannificati contutocìò non mancarono d'abbellire la Terra loro, facendo con ogni diligenza lastricare le strade di essa: Dal buon' esempio loro mossi gli Alessandrini, fecero il simile, hauendo dato principio à lastricare la Contrada, oue abitauano in quel tempo i fabbri, che lauorano di ferro, e li Pizzicaiuoli, cioè quelli, che vendono diuersè vettouaglie, & à nostri giorni chiamasi Contrada larga.

Fiori, e fù celebre in quelli tempi così per la dottrina, come per l'integrità di vita Luchino Trotti patrizio di Alessandria e figlio di Agostino il quale fù da Sisto quarto promosso quest'anno al Vescouato della Città di Bobio, mentr'egli era Arcidiacono della Catedrale di questa sua Patria.

Pietro Andrea Inuiziati fratte dell'Ordine di San Domenico spiegò quest'anno con molta gloria di questa Patria, e con grand'applauso de'vditori la Teologia nell'Vniuersità di Pauia.

Quest'anno, nel quale Antonio Criuelli Milanese fù Governatore di Alessandria, e di tutta la Prouincia, che giace di quà del Pò, tornò à rauuinare in questa Città il fuoco delle fazioni Guelfa, & Gibellina, le quali cagionarono non poco incendio di varie discordie tra i Cittadini Imperochè Carranto Villauocchia giouine bellicoso, & armigero, messa insieme vna squadra de' suoi aderenti Gibellini, perseguitò alla gagliarda i suoi contrarij Guelfi con omicidij, & altre strauaganze, frà le quali fù particolare l'hauer egli alli dodici del mese di Maggio ammazati alcuni della Casa del sudetto Governatore; la qual nouità essendo andata all'orecchie del Duca di Milano e di Lodouico Sforza suo tutore mādaronò subito in Alessandria Andrea Cagnuolo, per formarne processo, e castigare il sudetto Villauocchia.

Frattanto, Lodouico Sforza in nome del Duca suo nipote fece fare nel Castello di Milano vn generale Consiglio, per iui stabilire quanto si haueua da eseguirè circa il mouer l'armi contra i Viniziani per difesa dello stato del Duca di Ferrara Ercole d'Este. Vuolse dunque Lodouico che ad esso Consiglio interuenisse Giouan Giacomo Ghilini, il quale disse ciò, che giudicò spedito in seruizio de' suoi Principi. Finalmente dopo varij contrasti, e molte difficoltà, che venivano proposte da gli Ambasciatori de' Principi Collegati per la pace, che s'haueua da stabilire co' sudetti Viniziani, si conchiusè alli sette di Agosto con applauso, e soddisfazione di tutte le parti; essendo stati presenti al trattato di essa il sudetto Ghilini à nome del Duca Giouan Galeazzo Sforza, e Giacomo Trotti per il Duca di Ferrara, di cui era egli Ambasciadore. Approuò dunque il Ghilini la stipulazione di questa pace, e consentì à quanto fù intorno ad essa stabilito, sostenendo con mirabile virtù le ragioni del suo Principe.

Trà gli altri, che malamente sentirono la sudetta pace, ed amicizia; fù principale il Papa il quale da malinconia, e tristezza perciò sourapreso, finì li giorni suoi nell'età di settanta, e più anni alli dodici dell'istesso mese d'Agosto; cioè il quinto giorno dopo ch'ella fù stabilita. Li successe poi alli ventinoue del sudetto mese Innocèzo octaouo, Giouan Batista per auanti chiamato Ligure di nazione, & di Patria Genouese, della nobilissima, e molto antica stirpe Cibò.

Nel rimanente poi, si palsò tutta l'Estate senza pioggia; la Vindemia fù così abbondante, che il vino si mantenne à vilissimo prezzo, nè prezzo si può dire, che hauesse essendosi venduto à sedici soldi la brenta, e finalmente la peste, che haueua gli anni passati cominciata à pullulare; quest'anno s'incrudelì per tutta quasi la Lombardia.

Amministrò la Podesteria di Alessandria Giouan Paolo

Barzillio, & il fuoco delle fazioni Guelfa, e Gibellina andò tuttauia continuando in questa Città: Imperoche Carranto Villauccchia con i suoi aderenti Gibellini non stimando punto la giustitia, nè diuina, nè vmana, perleuando di maniera le pessime azioni, che necessitò il Duca Giouan Galeazzo à mandar' in Alessandria; Pietro Vespuzzi Cauagliere Fiorentino suo Luogotenente in questa Città, & in tutto il paese, che giace di quà del Pd, affincbe prouedesse à tanti disordini, e feueramente castigasse il Villauccchia. Giunto ch'egli fù in Alessandria, fece radunare il Consiglio di quarant'otto Cittadini; e dopo hauerli manifestata la causa della sua venuta, li dimandò aiuto, affincbe si potessero con ogni diligenza eseguire gli ordini del Duca; perciò li diedero subito vna quantità di giouani valorosi, e gagliardi, & vna scelta squadra di Sagittari fatti venire dalla Terra del Bosco; con la qual gente il Vespuzzi andò tanto inuestigando il sedizioio, che trouatolo la notte delli dieci del mese di Maggio, e con esso venuto all'armi, finalmente dopo gran contrasto lo fece prigione, e poscia diede ordine, che fosse appiccato col capestro attaccato ad vna colonna del Portico di sopra nel Palazzo de' Governatori, in quella parte, che guarda verso la Piazza grande, come dipoi fù con ogni seuera dimostrazione subito eseguito. Questa crudeltà fù grandemente sentita da molti principali della fazione Gibellina, & in particolare da Cesare Eustacchi Commissario Ducale sopra la Tassa de' Caualli, e da Alberto Inuiziati ambedue Cittadini di molta autorità, i quali hauendo fatta vna Congiura di ducento Cittadini loro aderenti, s'adunarono con essi nella Chiesa di San Marco; quindi dunque fù determinato d'ammazzare il Vespuzzi, d'occupare il Ponte, che giace sopra il fiume Tanaro, e d'opprimere i Guelfi; e questa risoluzione fù da tutti con tanto coraggio accettata, che il giorno seguente, à bonissima hora, cinque de' parenti del Villauccchia, accompagnati da molti Gibellini, andarono al Pretorio, e con la scorta di Alberto Inuiziati, e di Biagio Panizzoni, i quali haueuano finto di voler parlare al Vespuzzi, entrarono nella sua camera, e con ogni facilità, essendo egli disarmato, l'ammazzarono: Dipoi con vn laccio al collo l'attaccarono alla ferrata del Poggetto, che guarda verso la contrada de' Mercanti; & essendosi rotto il capestro, cascò nella strada il misero, & infelice ancor spirante.

Frattanto, alla fama di così enorme eccesso, tutta la Città si leuò in arme, le parti cominciarono ad vnirsi, e ciascuno si andò preparando all'offesa del contrario. Antonio Trotti Bentiuogli, Guelfo principale fece venire dal Castellazzo, dalla Rocca della Valle d'Orba, e da Ouada molti suoi amici, & aderenti, coi quali assicurò benissimo la sua persona; parimente i Guaschi chiamarono in loro soccorso vna scelta mano d'amici da diuersi Luoghi, & in particolare da Gauio, con l'aiuto de' quali si fecero padroni del Ponte sopra il Tanaro contra qualsuoglia incontro de' nemici: li Gibellini poi haueuano in aiuto molti Monferatesi, de' quali parte nè tennero alcovi nelle Case per difesa, e sicurezza d'esse, e parte ancora nè fecero stare nel Monastero di San G'ouanni del Capuzzio ad istanza dell'Eustacchi, e col consenso del Preposito d'esso Conuento, il qual era di Casa Stampa, affincbe fossero pronti ad ogni occasione di mouimento. In questo mentre, Andrea Cagnuolo, che fino all'anno auanti era stato dal Duca mandato in Alessandria per formar il processo contra il Villauccchia, fece publicare vn feuerissimo editto, col quale ordinò, che i Cittadini deponessero l'armi, & i forestieri partissero subito dalla Città; onde il romore cominciò a cessare.

Mentre queste cose passauano, Lodouico Sforza Governatore dello stato di Milano, à cui erano state riferite queste nouità, venne con ogni prestezza in Alessandria, si pertenero il popolo in freno, si anche per castigare gli autori, e complici di tanto misfatto; perciò, essendo benissimo informato di tutto il successo primieramente fece gettare à terra fino da' fondamenti le Case de' Villauccchia, dipoi fatti venire alla sua presenza Pietro Trotti, Alberto Guasco, Vberto Gambarini, Alberto Inuiziati, Biagio Panizzoni, Agostino Squarzacchi, Alberto Pettenari, Tomaso Calcanuggi, & altri principali Cittadini, li comandò sotto graue pena, che il giorno seguente andassero à Milano, eccetto Alberto Inuiziati, e Biagio Panizzoni, i quali essendo stati autori

dell'omicidio commesso, fece carcerare nella Cittadella, e poscia li mandò à Vigevano, doue furono feueramente ambedue tormentati; quindi finalmente gl'inuìò à Milano, oue l'Inuiziati fù condotto nella Rocca di Porta noua, e l'Panizzoni nella Torre di Porta Vercellina, nelle quali prigioni stettero con molti patimenti per lo spazio di due mesi, e poi ottennero la libertà; gli altri che s'erano in Milano costituiti, furono dieci giorni dopo, liberi mandati alle Case loro.

In tanto, Ercole d'Este Duca di Ferrara, il quale per causa d'vna malattia si trouaua conualefcente in da' Medici consigliato ad andarsene, per stabilirsi meglio nella salute, all' Bagni di Acqui; Laonde in questo suo viaggio, passò per Alessandria, & alloggiò in casa di Antonio Trotti Bentiuogli, da cui fù con ogni magnificenza riceuuto, e con tutti quei pomposi termini, che maggiori eseguire si poteuano, trattato. Era il Duca da molti principali Cortigiani accompagnato, ed in particolare d'alcuni della nobile stirpe de' Trotti, li quali prouenendo dalla Città di Alessandria, haueuano già molti anni addietro eletta l'abitazione loro in Ferrara: trà questi erano Paolo Antonio Segretario, e Giacomo Ambasciadore di esso Duca presso à Giouan Galeazzo Sforza Duca di Milano, amendue fratelli, insieme con Nicò Trotti giouine qualificato, e virtuoso. Furono inuitati, e con ogni cortesia alloggiati Paolo Antonio da Pietro, e Nicò da Emanuello ambedue Trotti Alessandrini patrizij.

L'istesso anno, Lodouico Marchese di Saluzzo fece con insidie uccidere nella Città di Calale in Monferato, Scipione Paleologo bastardo di Giouanni Marchese di Monferato, giouine inuero, e per ingegno, e per militare disciplina riguardeuole; affincbe non succedesse à Bonifazio suo Zio decrepito nel dominio di esso Marchese, al quale il detto Lodouico aspiraua, per esser marito d'Isabella sorella del sudetto Bonifazio.

La Lombardia poi fù traugiata dal flagello della Peste; i cui danni furono al certo innumerabili, e così grandi, che in Alessandria, per placare l'ira di Dio, si fecero per voto già da questa Città fatto, alcune Chiesette, & Capelle à spesa publica in molti luoghi, dedicate à Maria Vergine, ed à Santi Sebastiano, e Rocco. In Milano, oue la Pestilenza era più che in altre Città di Lombardia incrudelita, molti huomini mossi da particolare diuozione, si copersero tutti di sacco, & andarono in questa maniera battendosi per la Città con certe catenelle di ferro, con le quali s'insanguinavano; e quindi poi hebbero origine le Confraternità de' Disciplinanti, che hauendo pigliato il nome in Milano, s'istituirono ancora in Alessandria, ed altrove.

In questo tempo Michele Rustiani cittadino di Alessandria, e Giureconsulto de' migliori, che fiorissero in questa Patria, si tenuto per la dottrina legale, per li costumi, e per l'esperienza di tutte le cose in molto pregio, à segno tale, che acquistata la grazia di molti Principi, fù da questi portato ad onoreuoli gradi, ed ambasciate.

Quest'anno nel quale furono Anziani di questa Patria Francesco Varzi, Gherardino Cacciaguerra, Michele Perbono, Matteo Pettenari, e Sebastiano Borgognone, il Giureconsulto Bonifazio Guasco fù Capitano di giustitia della Città d'Asti, Questi hebbe per moglie Isabella Carretti figlia di Francescochino, vno de' Marchesi di Saoua, con dote d'alcuni Luoghi nell'Alpi di Genova; cioè Gottalecchia, Camariana, e la metà della Rocca del Cencio, poiche l'altra parte haueua egli poco innanzi comprata dalli Marchesi di Monferato, insieme con la giurisdizione del Conte di Celano nella Terra di Felizzano.

Il Tanaro fiume, à cagione delle continue piogge, e delle neui, che liquefatte scendeuano dall'Alpi, venne à tanta altezza nell'Alessandrino Territorio, che oltre l'hauer via condotti alcuni campi di biade ripieni, fuelfe con marauiglioso impeto infino da' fondamenti quattro Volte, ouero Archi nel Ponte sopra di quel fiume fabricato in Alessandria; di modo che, per rifarlo, e ridurlo al suo pristino stato, fù questa Città costretta ad impegnare per cinque anni tutte le sue rendite de' Dazij, e gabelle con hauer anche publicato vn'ordine, che ciascun cittadino, e forestiere abitatore nel suo Territorio pagasse vn'operato à lauorare per vn giorno in ser-

la servizio di essa fabrica; e ciascun carro, e giumento fosse impiegato in vn viaggio à condurre la materia per la detta fabrica necessaria.

3 La Città di Alessandria fece nel sudetto anno perdita del Cauagliere Girolamo Guaico suo patrizio, Il quale assai vecchio iui morì, e fù con magnifico funerale sepolto nella Capella da lui fatta edificare in San Stefano di Borgoglio ad onore di San Nicolò da Tolentino, doue si legge la seguente in vna lastra di marmo bianco intagliata licenzione,

4 *Magnanimus Eques Auratus D.
Hieronymus Guaicus hanc Capellam,
Et sepulcrum ad Honorem Diui Nicolai Tolentinatis
Erigi fecit. qui & Ducalibus, & Bononiensibus
Militibus sua cum laude presuit.*

5 Col mezzo del suo valore nell'arte militare s'acquistò egli di maniera la grazia, e beneuoglienza del Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza, che da esso fù fatto Capo di molte Compagnie di soldatesca, e mandato à Bologna, affinche ritornasse alla pristina quiete la sudetta Città, la quale era per la popolare licenza in malissimo stato ridotta, come da lui fù tale commissione con sua grandissima lode, & con ogni sodisfazione del sudetto Duca eseguita, & con hauer dato à sediziosi, ed autori della sollevazione col mezzo della morte il meritato castigo.

6 Giacomino Boidi ancora, Gentiluomo di questa Città, recò alla sua nobile stirpe non poco splendore, hauendo egli per la seruitù, che teneua col Duca Giouan Galeazzo Sforza, ottenuto luogo trà gli altri Camerieri di quel Potentato.

7 Con gran fama parimente si fece valere Girolamo Squarzafighi Alessandrino, de' primi letterati dell'età sua, e professore d'ogni sorte di belle costume, come greche lettere. Questi, per desiderio d'imparare, cercò tutta l'Italia, ed vna parte dell'Europa di là de'Monti, e del Mare, nè quali paesi fece amici molti dottissimi huomini; poscia ritornato in Italia, pubblicamente lesse nelle più famole, ed illustri Scuole; ed interpretò Autori greci, e latini in qualsiuoglia materia. Si vedono del suo molte *Annotationes in vniuersis, & graui Autori, diligentemente correffe l'Historia di Plinio, & il libro delle Antichità, e della Guerra Giudaica seruita da Giuseppe Ebreo, la cui vita compose in Latino; tradusse latinamente alcuni Autori Greci; e con molta vaghezza, & eleganza scrisse la Vita di Francesco Petrarca; la quale si vede stampata nel principio delle opere di esso Petrarca, oue diffusamente si legge vna grande osservanza, & affettuosa volontà di esso Squarzafighi verso quel gran letterato. Finalmente si ritirò egli in Venezia, e quini fù con ampio stipendio trattenuto al servizio di quella Repubblica, col mezzo d'vna publica lettura di vniuersità di lettere.*

8 Il Padre Pietro Andrea Inuizati perseverò in Pavia quest'anno, & il seguente ancora nella publica lettura di Teologia; nei quali anni Galeazzo Trotti patrizio, e Giureconsulto Alessandrino, fù Lettore nel ciuile nella medesima Vniuersità di Pavia.

2487 Quest'anno, nel quale Alessandria fù gouernata da Bernardino Corte, & amministrò la Podesteria di questa Città Giouanni Vallari Vigena guasco, d'ordine di esso Governatore si rifece con ogni prestezza gli Archi del Ponte sopra il Tanaro, che l'anno auanti roinarono; si attese à strigare con pietre le strade di questa Città; e fù risoluto d'introdurre in Alessandria l'acqua del fiume Bormida, cauandola vicino alla Terra di Gamalero, e per vn' Aquidotto facendola scorrere nella Città con gran beneficio; & vtile, così publico, come priuato. All'assistenza di queste opere furono dal Consiglio generale di essa Città scelti, & eletti sette nobili Cittadini, cioè Michele Perbono, Andrea Pettenari, Giorgio, Giouan Matteo, Luchino, Giouan Tomaso, e Giordano tutti cinque de' Arnuzzi.

Il Duca Giouan Galeazzo Sforza concesse facultà il primo giorno di Giugno ad Vbertino Guaico, & Opizio Coua, di condur l'acqua dalla Valle, che Pianezza si chiama; trà il Castello de' Guaichi, e la Terra di Castelletto del Monferato superiore, dentro la fossa di Borgoglio in Alessandria; la condotta della qual'acqua fù poscia di gran comodità, & vtile, così al sudetto Principe, come à Cittadini; poiche furono iui fabricati alcuni Mulini, dell'entrata de' quali vna parte era goduta dalla Camera Ducale, e dell'altra merano padroni alcuni Alessandrini.

Si fece nominare in questi tempi Giouan Stefano Guaico patrizio di questa Città, Capitano di gran valore, il quale per li meriti suoi ottenne dal sudetto Duca di Milano, il carico di gouernare, & custodire col presidio della soldatesca ordinaria il Quartiere di Borgoglio in questa Patria.

Non poca riputazione apportò parimente Gabriello Gamondo alla Terra del Bosco sua Patria nel distretto Alessandrino, per hauer'egli quest'anno spiegate con molta chiarezza le ciuili leggi nell'vniuersità di Pavia.

Perseuerò quest'anno, & il seguente ancora nell'amministrazione della Podesteria di Alessandria il Vallari, Il quale donò alla Catedrale di questa Città due piccole pietre, cioè vna nera, e l'altra rossa, quella è del Sepolcro di Christo nostro Signore, & questa fù pigliata dall'istesso sito, nel quale s'inalzò la sua santissima Croce; & l'vna, e l'altra fù collocata nella cassa, doue insieme con l'altre tante Reliquie, si riuerisce il preziosissimo pezzo di essa Croce nella Capella della Salue di quel Tempio.

Fù quest'anno istituita nel sudetto Duomo la Compagnia, ouero Confraternità del Santissimo Corpo di Christo; nella quale quasi tutti li Cittadini si fecero descriere l'vno à gara dell'altro.

Luchino Sacchi Dottore nella filosofia, e medicina esperimentissimo, e de' primi, che viueffero al suo tempo, dopo hauer dato della mirabile sufficienza sua, valorosissimo saggio; così dentro della Città di Alessandria sua patria, come fuori, passò alli diecisetteme di Febraio all'altra vita con grandissimo dispiacere di tutta questa Città; e fù data al suo corpo sepoltura nella Capella sudetta della Salue, doue si cantano le Letanie di Maria Vergine ogni Sabato.

Francesco Panizzoni figliuolo di Christoforo, e nipote de' sopranominati fratelli Luchino, e Biagio, s'acquistò di maniera per li suoi amabilissimi costumi la grazia, e beneuoglienza del Duca di Milano Giouan Galeazzo Sforza, che da esso fù fatto suo Cameriero con onorata prouisione, ed ottenne del 1488. la Podesteria di Candia Terra molto segnalata nella Lomellina.

Si concluse alli quattro di Genajo di quest'anno il matrimonio con grande allegrezza, mediante la dispensa Papale, trà il Duca Giouan Galeazzo Sforza, & Isabella d'Aragona sua cugina, figlia di Alfonso Rè di Napoli, e d'Ippolita Sforza; onde all'auso di questo maritaggio gli Alessandrini fecero grandissime allegrezze; & il simile fù eseguito dal restante dello Stato di Milano, conforme richiedena l'obbligo del vassallaggio verso il proprio Principe.

Intanto; Giouan Giacomo Ghilini Segretario, e Consigliere di Stato del sudetto Duca Giouan Galeazzo, ch'era andato à Napoli à spolare il nome di esso Principe la sudetta Isabella, la condusse à Milano, doue con quella magnificenza; e grandezza, che maggiore si potesse desiderare, fece il primo giorno di Febraio l'entrata, e fù nel Castello riceuta dallo Sposo.

Dipoi, s'accrebbe incredibile diuozione ad vna statua di Maria Vergine Santissima, che nel Duomo di Alessandria si riuerisce; Imperoche essendo ella all'venticquattro di Aprile marauigliosamente sudata, concorsero alla sua miracolosa fama in questa Catedrale, non solo tutti li Cittadini, e circonuicini abitatori, ma anco da tutte le parti di Lombardia grandissimo numero di persone, le quali con statue d'argento, & altri doni di valore hebbero à questa gran Reina del Cielo diuotamente ricorso; poiche infiniti, e stupendissimi segni, e miracoli operaua ogni giorno, conferua grazie, & fauori segnalati, liberaua indemoniati, sanaua infermi, & altre miracolose operazioni faceua questa benigna Imperadrice: ne' suoi più cari, e diuoti. I Tortonesi mossi dalla diuozione verso di questo simulacro, li donarono vn bello, e Reale diadema d'argento, che sopra il capo li fù accomodato, per addentro del quale si leggono queste parole,

*Communitas Dorthonae D. D. D. Anno
M. CCCC. XXXIX.*

Era tanta la moltitudine delle persone, che à questa santa statua concorreuano, che gli Alessandrini fecero fabricar vn Altare, e sopra di esso la collocarono, come in luogo più onoreuole, & opportuno ad esser dal popolo con maggior diuozione riuerita. Auanti di essa si è mantenuto fino à questi giorni l'vso consueto di cantare ogni Sabato la Salue Regina, e le Letanie; come anco il giorno, nel

no, nel quale occorse questo miracolo, si celebra ogni anno con solenne processione, portandosi l'effigie dell' istessa statua per la Città, e per Borgoglio; & insieme si fanno nel istesso di le Rogazioni per le Letanie maggiori; di modo che vna sola processione serue per la solennità, così delle Rogazioni, come per riuerire la memoria di quel miracolo; il che hà sempre sino à questi tempi diuotamente perseverato. Da questo miracoloso accidente fù prelagita vna gran disgrazia à questi paesi, come dipoi se ne videro gli effetti; poiche non andò molto, che seguì la pestilenza, non solo in questa Città, e nel suo Territorio, ma anco nel circonuicino distretto, & in altre parti.

5 Hauendo Giovanni dal Pozzo per alcuni anni seruito il Duca di Ferrara Ercole d'Este per Consigliere di giustitia; & essendosi col mezzo delle virtù sue acquistata la grazia di quel Principe, fù fatto da esso alli due di Nouembre Commissario generale, così di quella Città, e di Modona, come di tutti gli altri suoi stati.

6 Luchino Gambaruti Gentiluomo di Alessandria, e Dottore, in amendue le leggi nominatissimo, in ricompensa d'hauer con grande integrità, e con soddisfazione di tutti amministrato l'Vfficio di Vicario del Podestà di Parma, ottene da quella Città l'ultimo giorno di quest' anno M.CCCC.XXCIX. la Cittadinanza, non solo per se, ma anco per li suoi discendenti in perpetuo, con facultà di portare, & inferire nell'arme, & in segniue quelle della Comunità di Parma, che sono vn Toro dorato in campo rosso, & vna Croce azzura in campo dorato.

1490 Quest'anno, nel qual, e nel seguente ancora Giouanni I Guastamoglia fù podestà di Alessandria, i Monaci Giesuati, li quali furono dal Beato Giouani Colòbino istituiti, vennero ad abitare in questa Città, e li furono donate la Chiesa, e le case di San Girolamo, doue prima stauano i Frati di San Francesco dell'Ordine de' Minori Osseruanti, con cōdizione, che douessero dar sepoltura alli caducri, che in grandissimo numero si vedeuano in questa Città per causa della peste, & assistere à gli ammorbati, facendoli quella caritateuole seruitù, che richiedea simile occasione.

2 Il Sommo Pontefice Innocenzo ottauo concessè la Commenda de' Padri Benedettini sotto il titolo di San Pietro di Borgoglio in questa Città à Luigi Capra Milanese, che fu referendario Apollotico, e dipoi ottenne il Vecouato di Pesarò Città dell'Ombria.

3 In tanto, il Duca Giouan Galeazzo Sforza sapendo benissimo, quanto fossero benemeriti della sua Cala gli antenati; & in particolare Filippo padre di Alberto Firoffini, volse dimostrarsi grato verso di esso Alberto giouine di buoni costumi, e di prudenza senile dotato, con hauerlo alli cinque di Giugno connumerato trà gli altri Secretarij nella Cancellaria del Magistrato, in luogo del sudetto suo padre già defun o. Nel priuilegio per il sudetto vfficio concessoli dal medesimo Principe, si leggono in onore della stirpe de' Firoffini le seguenti parole, *Multos ex hac familia Equestri dignitate; multosque Senatoria floruisse, quamplures Secretarios arcana Principum tractasse, &c.*

4 Capì del mese di Settembre in Alessandria vn fanciullo di sette anni Viniziano chiamato Girolamo dal Monte, il quale andaua per la Lombardia vagando; costui fondatamente di può nella publica Piazza di questa Città con alcuni letterati di Sagra Teologia, e d'altre scienze, delle quali, conforme al suo discorso, dimostra d'esser perfettamente dotato; haueua anco à memoria tutta l'istoria di Plinio; & altri Istorici, e tutti quasi li Poeti latini. Questa straordinaria, e quasi miracolosa nouità cagionò grandissima stupor e marauiglia in tutto il popolo; imperoche tanto sapere superaua di gran lunga Perà di quel garzonetto; e pareua impossibile, che conforme all'età sua, hauesse potuto apprendere tante scienze, ed hauer memoria così profonda, e tenace di tante Istorie, e d'altre Autori graui.

5 Alli quattro di Ottobre, e dipoi cascò per alcuni giorni vna prodigiola banna nel Territorio di Alessandria, la quale fuori dell'ordinario accelerò l'Inverno.

6 Con diuerse, & onoreuoli Podesterie acquistossi ottima fama; e famoso nome in questi tempi Otto Belloni patriuzio di Alessandria, Dottore nell'vna, e nell'altra legge eccellentissimo, e di virtuose, & qualificate parti ornato, il quale in varij tempi fù Podestà di Asti, Fano, Fermo, Lucca, Siena, e Forli; e la sua retta giustitia, & i suoi onorari, & innocenti costumi lasciarono vn gran desiderio di

lui presso à tutte quelle Città, le quali perciò ebbero occasione di saltarlo con eterne lodi fino alle stelle.

L'ultimo giorno di Febraio di quest'anno la Duchessa 1491 Isabella partorì al Duca Giouan Galeazzo Sforza suo marito vn figliuolo, che chiamossi Francesco; La onde si fecero in Alessandria, & in tutto il restante del dominio à quel Principe soggetto, moltissime allegrezze, e si refero grazie à Dio, che hauesse cò la nascita di quel fanciullo assicurata la successione di quel Duca nello stato di Milano.

2 Dipoi, alli ventotto di Marzo Antonio dal Pozzo Giureconsulto in ambedue le leggi espertissimo, e patriuzio di questa Città, fù per li molti meriti suoi da Ercole d'Este Duca di Ferrara promosso alla Podesteria di Modona.

3 Francesco, e li suoi fratelli Stampa Signori di Montecastello si vsurpauano contro l'ordine di Lodouico Sforza il possesso di riscuotere il pedaggio da gli Alessandrini, che passauano per il Territorio di quella Terra, quando essendotene di ciò lamentata la Città di Alessandria col sudetto Duca di Milano, conegui da esso grazia di non esser per l'auuenire soggetta à tal gabella; e perciò quel Principe con sue lettere dell'ette di Giugno comandò alli medesimi Stampa, che non ardissero di aggravare quella Comunità, sotto pena della perdita di esso Feudo, come chiaramente appare dalle medesime lettere, la sostanza delle quali è la seguente, cioè,

4 *Nobilibus Viris Annianis, & Presidentibus negotijs Alexandria nostris dilectis. Ioannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, &c.*

Iniungimus pronomiatis Francisco, & fratribus Stampis, ac eius successoribus, ne sub pana priuationis fendi Montis Castellii, quod à nobis recognoscunt, presumant post hac exigere idem vectigal, & pedaggiu, neque exigere quouis modo facere; mandantes Commissario transpadano, ac reliquis Magistratibus, & subditis nostris presentibus, & futuris ut literas prefati domini Patris nostri, & hanc mentem nostram cum illis conformem obseruent firmiter; & faciant inuiolabiliter ab omnibus obseruari. In quorum testimonium presentes fieri iussimus, & registrari, nostrisque sigilli munimine reborari. Dat. Papia. VII. Iunij. M.CCCC.XCI.

5 Giouanni dal Pozzo che li due anni passati amministrò con gran retitudine il carico di Commissario generale in tutto lo stato del sudetto Duca Ercole d'Este, quest'anno fù chiamato à Milano dal Duca Giouan Galeazzo Sforza, e da esso ottenne il primo giorno di Nouembre la dignità di Senatore, & Consigliere segreto di quella Città.

6 Vineua in questi tempi il Cauagliere Nicolò Inuiziati, il quale trattandosi con gran splendore, & tenendo come si dice, casa aperta, veniva da tutta questa Patria per li suoi pregiatissimi costumi somamente amato, e riuerito. Questi ottenne dall'Imperadore Federigo quarto la dignità Caualleresca, & insieme il priuilegio di portar l'Aquile Imperiali sopra l'Arme della sua famiglia: fù egli molto desideroso di vedere lontani paesi, & acquistare per questa via la prudenza, & esperienza delle cose; andò egli dunque nella sua giouentù in Cipri; doue fece acquisto di grandissime ricchezze, e finalmente ritornòsene colmo d'onori, e ben ricco alla Patria, quindi da' fondamenti edificò il Palazzo, doue à questi giorni è il Vecouato nella forma, che al presente si vede per sua abitazione, risiedendo in quei tempi li Vecoui nelle Case contigue alla Chiesa di San Matteo, hora de' Padri Capuzzini. Fece parimente il sudetto Cauagliere Nicolò fabricare la bella, e grande Capella nella Chiesa di San Marco de' Padri Predicatori, al Rolario di Maria Vergine Santissima in questi tempi da medesimi Frati dedicata; dietro alla quale si veggono l'Arme Inuiziati con l'Aquile Imperiali. Morì Egli senza figliuoli maschi, e lasciò tre femine, che nobilmente furono maritate.

Sarà memorabile quest'anno, poiche per opera di 1492 Bernardino Corte Commissario di quà del Pò, e Governatore di Alessandria, e per la felice citudine di quei sette Cittadini già cinque anni addietro deputati dal Consiglio generale, fù compiuta, e ridotta ad ogni perfezione la fabrica de' quattro Archi del Ponte sopra il Tanaro; si diede fine à lalticar di pietre le strade di questa Città; e si cominciò ad introdurre l'acqua del fiume Bormida per l'Aquidotto à tal effetto fabricato; Perciò gli Alessandrini in ricompensa di tanti benefizi ricenuti dal loro Governatore, fecero à perpetua memoria intagliare in vna lastra di marmo bianco, quattro versi del tenore, che segue, cioè,

Bernardino Curzio cura Padum Commissario Alexandrino.

Vrbs hac Bernardine tuis insignia Curii

Addidit aeterni pignus amoris habe.

Quod Tanarus Pontem teneat, quod Betha perennis

Sumat aquas, operis & via strata tui est.

M.CCCC.XCII.

In oltre per la diligenza dell'istesso Governatore fù dalla pianura, la qual'è parte del Territorio Alessandrino di là del Tanaro, introdotta l'acqua nella fossa, che circonda le mura di Borgoglio di questa Città, la qual facendo rese maggiormente sicuro il detto Quartiere.

Dipoi, affinché la sudetta acqua di Bormida non fosse usurpata, ma ben si distribuita con regola, e misura in beneficio, così della Comunità di Alessandria, come de' particolari Cittadini, per le possessioni de' quali ella scorrea, prima d'entrare in questa Città, fù dal sudetto Consiglio generale ordinato, che si eleggessero alcuni huomini, li quali primieramente la somministrassero per adacquar li prati della Rosta, che giacciono fuori della Porta del Foro, à questi giorni chiamata Genouese, & erano all'ora posseduti da essa Comunità, e poi la distribuissero di mano in mano, conforme alla quantità de' gli altri prati goduti da diversi Cittadini. Per tanto l'istesso Consiglio in riguardo de' molti meriti del Preposto de' Monaci Vmiliati di San Giouanni del Capuzzio, la qual Religione haueuano sempre gli Alessandrini tenuta, come pure teneuano in grandissima stima, li concesse facultà di eleggere li sudetti guardiani di quell'acqua, con consiglio, e partecipazione di quelli, ch'egli si compiacerà di hauer seco nella sudetta elezione; come di tutto ciò se ne vede memoria nel libro de' statuti di questa Città.

Tutta la somma del dominio dello stato di Milano dependeu in maniera da Lodouico Sforza, che il Duca Giouan Galeazzo suo nipote, altro non haueua, fuorchè il solo titolo di Duca; la qual tiranica nouità non potendo più soffrire, nè dissimulare la Duchessa Isabella moglie di esso Giouan Galeazzo scrisse vna lettera ad Alfonso Rè di Napoli suo padre, lamentandosi molto diffusamente della tirannia usata da Lodouico, e del dominio, che all'a scoperta, e fuori del douere si usurpaua dello stato di Milano. La onde mosso egli dalla lettera di sua figlia, mandò subito Ambasciadori per la sudetta causa à Lodouico, il quale senza risoluzione alcuna li licenziò; e poi dubitando della forza, e potenza del Rè Alfonso, hebbe ricorso à Carlo ottauo Rè di Francia, chiamandolo con efficaci ragioni nell'Italia per l'acquisto del Regno di Napoli, con la cui venuta pensaua egli d'impedire Alfonso, affinché non venisse nello stato di Milano contro di se.

Diede in questi tempi ottimo saggio del suo valore Giouanni Gualco, il qual essendo Vicario generale, & Luogotenente di Giouan Antonio Sangiorgio Vescouo di Alessandria; & esercitando insieme con questo carico la dignità di Arcidiacono della Cattedrale, con l'integrità di vita, e con la giustizia à tutta questa Città sua patria vgualmente amministrata, fù di molta lode a se stesso, di gran soddisfazione a quel Prelato, e di non poco ornamento alla patria, e famiglia sua.

Morì all'venticinque di Luglio in Roma Innocenzo ottauo, ed in suo luogo fù a gli vndici di Agosto fatto Papa Rodrigo Lenzoli, d'isa Borgia per il cognome di sua madre, & chiamossi Alessandro sesto.

Fù in questi tempi celebre Giouanni Riccardino Lanza vecchia patrizio di Alessandria, e di nobilissimi qualità dotato, il quale per li meriti della seruitù, che teneua con Alessandro sesto, conseguì da questo Pontefice alli due di Nouembre la dignità di Cauagliere di San Giacomo della Spada.

Quest'anno, Lodouico Sforza attese a sollecitare con lettere, & Ambasciadori il Rè di Francia per la sua venuta in Italia, e per la ricuperazione del Regno di Napoli.

Fratanto, il Vescouo di Alessandria Giouan Antonio Sangiorgio fù dal Sommo Pontefice Alessandro sesto per li suoi molti meriti promosso al Cardinalato, e chiamossi il Cardinal Alessandrino.

Pietro Panizzoni Dottore in ambe le leggi molto eccellente, ed amato per la sua dottrina, ed integrità di costumi dalli Duchi dello stato di Milano, conseguì da medesimi nell'istesso anno 1493. la Podesteria di Palanza, Terra delle principali del Lago maggiore che in quei tempi era sotto la giurisdizione del Contado di Angera.

Alli diecinoue poi di Agosto passò all'altra vita l'Im-

peradore Federigo quarto assai vecchio in Linz, Città dell'Austria; ed in suo luogo fù all'Imperiale grandezza sublimato subito il di lui figliuolo Massimiliano primo.

La Podesteria di Alessandria fù amministrata da Francesco Scazzino quest'anno, nel quale il Rè di Francia stabilita la paxze con l'Imperadore Massimiliano, e così Rè di Spagna, e d'Inghilterra, attese à fare grandissimi apparecchi di guerra per l'impresa del Regno di Napoli; la qual nuoua trafisse di maniera l'animo del Rè Ferdinando, che per disgusto passò infelicemente all'altra vita, e li successe Alfonso suo figliuolo.

Fù così ardente & secca l'Estate di quest'anno, che nell'Alessandrino, Tortonese, Pauese, Bresciano, e Cremonese cagionò gran quantità di mele siluestre, che dal vulgo vien chiamato Manna.

In tanto, il Rè di Francia essendo passato con potentissimo esercito in Italia per la Montagna di Mongineura, entrò in Asti alli noue di Settembre; il cui arriuato sollecitato con pessima intenzione da Lodouico Sforza, fù molto calamitoso per tutta l'Italia; & essendo arriuato in Alessandria Lodouico Duca d'Orliens con la Caualleria della Vanguardia del sudetto Rè, subito lo Sforza venne in questa Città, per abboccarli con lui; e poscia mandò alla volta della Romagna cinquecento lanzie, mille Franzesi d'arme pesanti armati à cauallo, & alcune Compagnie di Fanteria per preuenire i contrasti del Rè di Napoli.

In questo mentre, hauendo il Duca Giouan Galeazzo donate gli anni addietro à Giouan Giacomo Ghilini suo Segretario, e Consigliere di stato tutte l'entrate della Città di Bobio, quest'anno Lodouico Sforza le trattenne per se, & in scontro li donò alli diecinoue del sudetto mese di Settembre in luogo nella Fraschetta di Alessandria, chiamato la Filippona con tutte le massarie che in quel contorno haueua, il qual'era prima da Filippo Sforza suo fratello posseduto, che così da esso trasse il nome di Filippona: quiui per sua ricreazione quel Principe taluolta soleua ridursi, per attendere alla cacciagione, essendo quel paese la maggior parte in Campagna aprica, poco discosto da vna gran bosaglia, che lo rende molto comodo, & opportuno per simili spassatempi. la quale viene comunemente chiamata il Bolco di San Giuliano, per esser poco lontano la Chiesa à questo Santo dedicata.

Fratanto essendo stato certificato Antonio Trotti Alessandrino, così per la chiarezza del sague, come per la copia delle ricchezze principale, che il Rè di Fracia haueua da passare per Alessandria, fece cò ogni pomposo, e superbo apparecchio addobbare la sua Casa, per riceuere, & alloggiare quella Christianissima Corona; mà così grãde apparecchio fù iudarno; poiche dopò esser' egli soggiornato in Asti sino alla fei di Ottobre, per curarsi della malattia chiamata mal francese, & anco per ristorare dalle fatiche del viaggio il suo esercito, lasciando da banda la Città di Alessandria, per altro camino andò à Casale, e quindi à Pavia, oue nel Castello giaceua da infermità mortale, oppresso il Duca Giouan Galeazzo Sforza suo Cugino. (poiche lui, & il Rè Carlo erano nati da due sorelle figlie di Lodouico Duca di Savoia) Quiui andò egli cortesemente con Teodoro Pavia suo Medico à visitare l'infermo Duca, la cui malattia fù da quel Medico benissimo discoperta d'altro non procedere, fuorchè da veleno datoli, dal quale la sua morte sicuramente risultaua, come da esso fu affermato al Rè hanerne veduti segni manifestissimi. Hora accorgendosi Giouan Galeazzo d'esser già all'estremo di sua vita ridotto non potendo per la grauezza del male commodamente ragionare, con le lagrime a gli occhi disse solamente al Rè, che li raccomandaua il suo picciolo figliuolo Francesco; alla qual giusta richiesta prontamente, e quasi di tenerezza piangendo il Rè, subito rispose, che l'hauerebbe tenuto caramente per raccomandato; poscia confortatolo ad attendere con buona speranza alla ricuperazione della salute, si partì, e n'andò à Piacenza, oue appena giunto, fù auisato della morte di esso Duca nell'età di venticinque anni, seguì il ventesimo giorno del sudetto mese di Ottobre, hauendo lasciata, oltre a Francesco, vna figlia chiamata bona Maria. Fù dipoi il corpo del Duca portato a Milano, e sepolto presso a lno padre; mentre Lodouico Sforza, che poco dopò haueua dall'Imperadore Massimiliano conseguita l'Inuestitura del dominio dello stato Milanese era giadato Duca, à cui poscia giurarono la fedeltà, ed vbidienza gli Ambasciadori di Milano, Cremona, Parma,

ma, Pavia, Como, Lodi, Nouara, Alessandria, Tortona, Bobbio, Genova, Savona, Albenga, Ventimiglia, etutto il rimanente dello stato de' Genouesi, così per mare, come per terra.

Fù poi da tutti i letterati grandemente sentita la morte seguita in Giorgio Merula, ò sia Merlani patrizio di Alessandria, Istorico molto segnalato, e così nelle latine, come greche lettere molto erudito; il quale più di quarant'anni lesse pubblicamente in Vinezia; e poscia essendolene venuto a Milano, fù con stipendio di ducento scudi ogni anno trattenuto dai Duchi, ed in quella Città continuò parimente nella publica lettura con grandissimo applauso, e molta frequenza d'uditore. Si vedono i parti del suo fertilissimo ingegno, li quali col mezzo delle stampe consecrati all'immortalità, faranno testimonij perpetui del suo letterario valore; e per hauer egli in particolare publicati dieci libri, *De gestis Ducum Mediolanensium, sive de Antiquitatibus Vicecomitum, &c. ad Ludouicum Sfortiam*, ottenne da esso Duca Lodouico in ricompensa della sua fatica vna coppa d'oro piena di scudi. Visse con molta salute insino alla decrepita vecchiaia, nella quale sopraggiunto da incognita malattia nelle radici della lingua, passò quasi strangolato all'altra vita; onde quel Principe, che in vita l'haueua sempre affettuosamente amato, volse anche in morte dimostrarlegli affezionatissimo, e cortesissimo benefattore. Impero che lo fece con onoreuoli funerali sepellire nella Chiesa di Sant'Euftorgio; sopra del cui sepolchro si leggono i due seguenti versi composti da Lanzino Cortese suo affezionato scolare, & Poeta leggiadro, cioè,

*Vixi alijs inter spinas, mundi que procellas;
Nunc hospes Colli Merula vno mihi.*

Apporò anche non poco splendore alla Città di Alessandria sua patria Agostino Colli Prorogato Apollonico, fratello di Baudolino Capitano di Giustizia in Milano; di cui si fa menzione in questi Annali sotto il 1480. Impero che il Sommo Pontefice Alessandro Sesto in riguardo de' suoi molti meriti, lo fece qu'anno Vic. legato di Bologna; come di ciò ne appare memoria nel Palazzo, doue siedono i Legati di quella Città, nel quale si vedono dipinte l'Arme della famiglia Colli, con le seguenti parole sotto di esse, cioè.

*AVGVSTINVS COLLIVS
ALEXANDRINVS
V. L. E. G. 1494.*

Essendosi nello spazio solamente di tredici giorni con marauigliosa felicità impadronito il Rè di Francia Carlo di tutto il Regno di Napoli, con hauerne scacciati gli Aragonesi, n'ebbero tanto terrore tutti li Principi d'Italia, e gli altri ancora stranieri, che hauendo questa fatta nel primo giorno di Aprile, tra di se vna nuoua lega per la publica salute, & riputazione della Romana Chiesa, e del nome Italiano, virono l'armi contro di lui; e questi furono il Pontefice Alessandro, e l'Imperadore Massimigliano. Il Rè di Spagna Ferdinando, ed Isabella, i Viniziani, e Lodouico Sforza Duca di Milano, il quale riceuè poi alli quattordici di Maggio gli ornamenti Ducali con grandissima solenne pompa nel Tempio maggiore della sudeta Città; onde si fecero in Alessandria, e nel rimanente dello Stato Milanese molte allegrezze; & tutte le Città suddite di esso Duca mandarono Ambasciatori a congratularsi con lui; come anche questa Patria fece il medesimo, hauendo alli vent'vno del sudetto mese inuiati à compire col medesimo Principe due de' suoi Nobili Cittadini, cioè Giouan Vincenzo Pettenari figliuolo di Vberto, e Nicolò Guasco.

Furono in questo mentre stabiliti in Alessandria alcuni Capitoli spettanti all'vffizio de' Notari di questa Città; perciò essendosene data parte al Duca di Milano, questi elesse gl'infrascritti Giurconsulti Alessandrini, affinché li confermassero, cioè Emanuel Boidi de' Trotti, Otto Belloni, e Biagio Canefri.

Il Rè di Francia poi che altro non haueua più a cuore, che di proseguire gl'incominciati felicissimi acquisti nell'Italia dopò hauer assicurato le fortezze, & frontiere del Regno di Napoli, mentre di là se ne veniuà ne' primi giorni di Giugno in Lombardia, mandò ad auisare Lodouico Duca d'Orliens, che in Alti con alcune Compagnie di Caualleria, e fanteria era restato, accioche con le dette genti, e con altre, che gli hauerrebbe mandato in soccorfo, entrasse nello stato di Milano. A quest'ordine fù subitam-

te pronto l'Orliens, e cò l'intelligenza, ch'egli haueua cò alcuni patrizij principali di Nouara, e nemici de' Lodouico Sforza entrò a gli vnderi del sudetto mese in quella Città, della quale se ne fece padrone, come anche del di lei Castello. Alla nuoua di questa perdita, rimase lo Sforza poco meno che fuor di se stesso, e quasi stordito; pure alla meglio ch' potè pose alli dieciotto dell'istesso Giugno vn stretto assedio col suo esercito intorno alla detta Città; e poi hauendo hauuto ricorfo alli Viniziani, ed alli Duchi di Ferrara, e Mantoua, ottenne da loro sufficienti aiuti di soldatesca, la quale inuìò a la volta di Viogeano, oue l'Orliens faceua progressi, e d'ano te correrie.

Mentre passauano queste cose in Lombardia, l'Imperadore Massimigliano, a cui molto premeuano le perdite del Duca Lodouico Sforza suo parente, determinò di venir quato prima in Italia cò poderoso esercito, per scacciarne i Francesi, ed i loro seguaci perturbatori delle ragioni de' Confederati; Frattanto, essendo egli benissimo informato della fedeltà, e diuisione de' gli Alessandrini verso il loro Principe Sforza, li scrisse alli vent'vno del medesimo mese la lettera del tenore infrascritto, dalla quale si vede, quanta beneuoglienza, ed affezione portasse l'Imp. radore allo Sforza, e quanto disiderio hauesse di liberare l'Italia da' Francesi.

Spectabilibus Coss. & Consiliarijs Ciuit. Alexandria fidelibus nobis dilectis. Maximilianus Diuina clementia Rex Romanorum semper Augustus. Hungaria, Dalmatia, Croatia, &c. Rex, Arcidux Austria, &c.

Spectabiles fides nobis dilecti. Allato nuper ad nos nuncio de amissione, seu defectione potius Ciuitatis Nouaria, quam nonnulli perfidi, ut accepimus, Cives in Gallorum hostium manu tradiderunt, vobis significandum esse diximus id nobis mirum in modum displicuisse, quoniam nos, qui omnibus subditis Illustrissimi Ducis Mediolani fidei Principis, & affinis nostri carissimi auxilio & saluti aesse cupiebamus, eos iam acerbe punire, & omnino forsasse euertere iustitia suadente cogemur, quos ab ipsius fide, & obedientia defecisse reperimus. Speramus enim nos Dei benignitate, congregatis sacri Imperij viribus cum ea copiarum potentia in Italiam propere affuturos, ut non modò isthinc hostes eiciamus, quin Deo nobiscum pro iustitia pugnantem profugatur, verum etiam bonis, ac fidei erga sacri Imperij Principes solatio, & auxilio: imprecibus verò, atque rebellibus terreri, atque formidare futuri simus. Nostra enim mentis est ita ipsum Illustrissimum Ducem Mediolani, ac alios Imperij principes eorumque Patrias & populos etiam per Italiam contra quosus hostes defendere, & adiuuare, ut tam bonos, qui a fide permanserint, gauisuros, quam malos, qui a Principibus ius defecerint, penas duros unumquemque vixurum speramus, quod sanè vobis erga Principem vestrum patet, & obedientibus pro vestri consolatione scribendum putauimus. Ex Conuentibus nostris apud Vormatiam. XXI. Iunij.

Il Rè Carlo frattanto somamente desiderando di trouarsi con l'Orliens, auanti che li Collegati passassero il Pò, ed assediassero li luoghi stretti dell'Apenino, superò, caminando con gran fretta, il giogo; ed entrato nella spaziosa campagna di Lombardia, circondato dal suo esercito, si trouò non lontano da Formano borgo del Territorio Parnigiano, vicino al fiume Tarro. Il che saputo da Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua Generale dell'esercito collegato, il qual haueua piantato il suo campo all'altra riuà del Tarro, appresso alla Terra di Geròla, mandò auanti vn grosso di secento Caualli grezi, per impedire, & fermare i nemici, affinché non s'accostassero più appresso, insin à tanto che lui hauesse potuto seguirli dietro col gagliardissimo neruo di Caualleria, e Fanteria; auanzatisi loro dunque allegramente, affalirono all'improvviso i nemici, che impensatamente li veniuano incontro, e con nuoua maniera di combattere percotendoli per fianco, e ritirandosi; e poi ritornando alla battaglia, disturbarono talmente l'ordinanza, che fecero di loro vna gran strage, & prigione. Il Gonzaga contento per all'ora di questa vittoria, tralasciato il cominciato viaggio si fermò nel suo Campo; e il Rè Carlo vedendosi circondato quasi da tanto apparecchio, e da così gran forza di combattenti, li quali arriuauano al numero di quaranta mila, pauroso cominciò à dubitare, se fosse stato costretto à combattere, e non rimaner vinto, e rotto con perpetua infamia della nazione Francese: L'onde dimandò egli tregua per tre giorni, e' passo libero; il che li farebbe stato concesso, quando hauesse concesso alle condizioni ricercate da Collegati; Perciò

venutosi fra l'uno, e l'altro esercito con pari valore al fatto d'arme, riuscì ad ambedue sanguinoso, nel qual mentre crebbe per vna grandissima pioggia di maniera il Tarro, che non poterò venire ne i Collegati, ne i Francesi ad ordinata battaglia, per esser divenuto il terreno sanguoso, che impediva, così li Cavalli, come i Fanti a menar le mani. Dato dunque vicendevolmente il segno della ritirata, i Collegati si fortificarono nelle trinciere, ed il Rè così consigliato da Giouan Giacomo Triulzi, di nascosto, e tacitamente col suo esercito ritornò la notte addietro, e per la montagna di Bobio, e per l'Alpi vicino all'Alessandrino, di lungo n'andò alli tredici del mese di Luglio in Asti, non hauer lasciato in potere dell'esercito Collegato il ricchissimo bottino da se fatto in Napoli, al quale mentre stauano intenti li nostri ebbero i nemici, e massime il Rè opportuna comodità di andarsene intatti, e salui. Alla noua poi della rotta de' Francesi, li quali non poteuano esser, se non deboli di forze, ricuperò il Rè Alfonso con facilità il suo Regno di Napoli, e li scacciò con l'aiuto del Rè di Spagna suo parente da tutte le fortezze.

Mentre passauano le sudette turbulenze, la Città di Alessandria, che fu fatta da gli antecessori Duchi di Milano essente dalla gabella dell'Imbotatura, mandò Luchino Gambaruti al Duca Lodouico Sforza, per ottenere in nome della sua Patria l'esenzione di nouecento lire Imperiali, che pagaua ogni anno per la detta gabella; il che molto benignamente conseguì l'ultimo giorno di Luglio sudetto; come dall'ordine infrascritto appare, cioè:

Speſtabilibus, & Nobilibus Viris Commiſſario, & Referendario Alexandria noſtris dilectis. Ludouicus Maria Sforzia Vicecomes Dux Mediolani. Etc. Dilecti noſtri.

Quella noſtra fedeliſſima Comunità ha mandato da noi Meſſer Luchino Gambaruti ſuo Ambaſciadore, il quale in nome di eſſa ci ha pregato, che vogliamo rimetterli l'Addizione de' lire nouecento Imperiali, che pagaua ogni anno detta Comunità alla Camera noſtra per l'Imbotato, aueto che della remiſſione dell'Inquiſito delle biade, e del vino, ch'entrano nella Città, non ſentino incomodità alcuna, e non paghinò dazio. Et però ſi contentiamo di compiacergli in queſto, per di moſtrare ad eſſa Comunità, quanto n'è cara, & il buon conto veniamo di quella per la ſua ſingolar fede, & diuozione, che ha ſempre dimoſtrato, maſſime nella preſenti tempi verſo noi, & il ſtato noſtro. Però vogliamo, e imponiamo, che prouediate accio da hora innanzi quella noſtra Comunità ſia preferuata dalla detta Addizione, nè per l'auenire ſia ſoggetta a queſto carico. Data in Milano il di vltimo di Luglio. M. CCCC. XCV. ſegnata. Alberto. Mandò parimente queſta Patria l'anno iſteſſo, ed all'iſteſſo Duca Lodouico, Giorgio Squarzacchi, per trattare con lui di varij negotij.

Hauendo poi hauuta occasione il ſudetto Duca Lodouico di mandare per ſuoi negotij a Roma, e di qui a Napoli Francesco Panizzoni, vno de' ſuoi Camerieri, di cui ſi tratta ſotto l'anno 1488. in queſti Annali; e deſiderando l'iſteſſo Principe, che ſeguiffe il di lui viaggio con ogni ſicurezza, e ſenza impedimento alcuno, li fece alli venticinque di Agolto vn paſſaporto, col quale eſortò e pregò tutti li Principi, Republiche, Amici, e ſuoi affectionati, e comandò a tutti gli Viſziali, portinai, e ſudditi ſuoi a permettere, che l'iſteſſo Panizzoni inſieme con due ſeruidori a cavallo, ouero a piedi con l'armi, e tutte le robbe loro paſſaſſe per quaſi uoglia luogo liberamente ſenza pagamento di dazio alcuno, e ſenza qualunque grauezza, così nell'andare; come nel ritornare.

Ritornando alle cote militari, dico, che trouandosi ambedue gli exerciti, e de' Collegati, e de' Franzesi per li patimenti, e vigilie molto afflitti, e quaſi roiuinati, la pace, che fra loro ſera di già trattata, hebbe luogo alli ſette di Settembre con alcune condizioni, fra le quali principale ſù, che ſi reſtituiſſe allo Sforza la Città di Nouara; L'onde il Rè Carlo fece ritorno in Francia, oue poi attese con gran ſtudio a rimettere le ſue forze, per poter di nouo accingerſi all'Impreſa del Regno di Napoli.

Atteſero gli Alessandrini l'vno a gara dell'altro a fabbricar in molti luoghi di queſta Città le Chieſette, e Capelle in onore di Maria Vergine Santiffima, e de' Santi Sebastiano, e Rocco, le quali ſi erano di già obligati di fabbricare per il voto, che fecero mentre il gran flagello della Peſte traugliava con infeſtiſſimi legni, non ſolo il Territorio Alessandrino, ma anco tutto il reſtante della Lombardia.

Finalmente ſù memorabile l'anno ſudetto; poiche la

Duchessa Beatrice partorì al Duca Lodouico Sforza ſuo marito vn figliuolo, che ſi chiamò Francesco di queſto nome ſecondo; perciò ſi fecero in Alessandria; e nel rimanente dello Stato di Milano molte allegrezze, & ſi reſero a Dio di tanta grazia infinite grazie.

Nel medesimo anno 1495. Girolamo Panizzoni de i Signori del Fendo di Corticelle in Monferato, ed eccellentissimo Giureconsulto, meritò per la sua dottrina d'esser dal Marchese di esso Stato, promosso alla Senatoria dignità nel Senato di Casale. Fu egli dall'istesso Principe tenuto in tanta stima; e tanto amato, che hauendolo condotto seco in Alamagna per importantissimi affari, ed essendo lui molto con gran dispiacer del detto Marchese, li fece dare pomposa sepoltura, con hauerlo egli personalmente accompagnato ad essa, e fatte celebrare in suffragio della di lui anima mille Messe:

Quest'anno, nel quale Giorgio Morbi amministrò la Podesteria di Alessandria, e fu Commissario di questa Città Giouan Giacomo Cotta Milanese Segretario Ducale, si allargò d'ordine del sudetto Duca Lodouico il fosso d'intorno alla muraglia di questa Città; e poi si fortificò la Terra del Castellazzo nell'Alessandrino, hauendo in particolare li Terrieri di essa fatto a proprie spese il fosso d'ognintorno alle mura.

Vissero in questi tempi con molta chiarezza, due patrizij Alessandrini, cioè Galeazzo Guasco, il quale in riguardo della dottrina, e virtuose qualità sue; ottenne l'Abbadia di Sant'Andrea di Villanova presso alla Città di Auignone; & il Cauaglier Giouan Battista Trotti, che fu fatto per li meriti suoi, Commissario Ducale dal Duca Lodouico Sforza, essendo egli prima stato suo Cameriere.

Paſſò queſt'anno all'altra vita in Milano Alberto Broſſini Segretario, e Teſorier generale del Duca Giouan Galeazzo Sforza; & il ſuo cadauero fu ſepolto nella Chieſa delle Grazie di quella Città, nell'iſteſſo ſepolcro, nel qual giacciono il padre, & i fratelli ſuoi, e ſopra di cui ſi legge l'Epitaffio del tenore, che ſegue, cioè,

D O M.

Philippo graec, & latine erudito

Ducali Quaſitor à Secretis;

Ioanni Iuriſconſulto celeberrimo, ac Conſiliario;

Franciſco Scriba optimo;

Dominico Iure Pontificio decorato, Apoſtolicoque Prothonotario & demumque Alberto Ducali quoque Secretario

Genitori & fratribus Firuſſinis

Sub Diuo Ludouico Mediolani Duce ſepirno merentibus

Antonius Eques Hieroſolymitanus

ſuperſtes, ac Mediolani Prior

Anno à Natali Chriſtiano

M. CCCC. XCVI.

pie ad modum poſuit.

L'Inuerno fu molto piacevole, & ſimile affatto alla Primavera ſenza neue, ſenza piogge, & quaſi ſenza freddo.

La Duchessa Beatrice il ſecondo giorno di Genajo, morì per difficoltà di parto, eſſendo anco morta la creatura data partorita, e ſù data al ſuo corpo ſepoltura con pompoſiſſimi funerali nella ſudetta Chieſa delle Grazie. In ſuffragio dell'anima ſua, il Duca Lodouico fece per ſette continui giorni celebrar Meſſe in tutte le Chieſe dello ſtato di Milano, & a ciaſcuna di eſſe donò vn Pallio per uſo dell'Altare; il quale fu parimente donato a tutte le Chieſe di Alessandria.

In queſto mentre, il Cardinale Giuliano dalla Rouerè, che dipoi fu Papa Giulio ſecondo, e Giouan Giacomo Triulzi vennero con gagliardo exercito dalla Francia in Lombardia e primieramente occuparon Noue, e poi Baſaluzzo; quindi eſſendoſi portati nel Territorio Alessandrino ſotto il Boſco, e Sezè; penſauano di ſoggiogare con la medefima facilità queſti Luoghi, ma reſtarono affatto ingannati; poiche vedendoli fatta da quei Terrieri valoroſa reſiſtenza, & impedita l'entrata loro in quelle Terre, furono coſtretti a metterli d'intorno l'assedio. All'auoſo di queſti mouimenti, il Duca Lodouico Sforza mandò ſubito nel Castellazzo alcune Compagnie di Fanteria, e Caualleria Alamanna, con le quali aſſicurò beniffimo quella Terra, e traugliò grandemente li nemici con le continue, & dannose ſcorriere, che faceuano nel Campo loro. Frattanto venne alla volta di Alessandria in fauore del Duca Lodouico l'eſercito de' Viniziani comandato da Nicolò Orſini Conte di Pitigliano loro Capitano generale, della cui venuta non poco atterriti li Francesi, aban-

bandonaron subito l'assedio del Bosco, e di Sezè, e si ritirarono in Asti, hauendo in questa ritirata saccheggiato, distrutto, e dato col fuoco l'ultimo etterminio alla Terra di Bergamasco nel Monferato inferiore.

Cesare Gualco Giureconsulto patrizio Alessandrino, ed huomo nell'eloquenza molto esercitato, che amministrati haueua con integrità, ed indifferente giustizia molti onoreuoli vñzi nello Stato di Milano; fu dal Duca Lodouico Sforza mandato Ambasciadore al Pontefice Alessandrino, ed all'Imperadore Massimiliano primo per trattare cò questi d'vna Lega contro il Rè di Francia Carlo ottauo. Perciò hauèdo da quelle due Corone ottenuto quanto haueua in nome del suo Principe dimandato, fu da questo in ricompensa promosso alli quattordici d'Agosto al grado di Senatore in Milano; la qual dignità conseguirono ancora dall'istesso Duca due altri dell'istessa famiglia de' Guaschi, cioè Orazio, ch'era prima Podestà d'Asti, e Bernardino.

Nell'istesso anno, Lorenzo Sacchi natiuo di Ponderano Terra di Piemonte frate dell'Ordine Carmelitano, si dimostrò generoso, e liberale verso il suo Conuento in Alessandria; poiche concorfe alla fabrica di esso, facendo fare alle spese sue alcuni belli edifizj; perciò questa Città in ricompensa di così vile beneficio, li fece grazia della cittadinanza. Si vedono l'arme della casata di questo Religioso intagliate ne' Capitelli delle colonne, che sostentanoli Chiostri del sudetto Monastero. in memoria della sua pialiberalità; conie anco in maggior conferma di ciò, si vedea vn'Inscrizione in lode sua scolpita in vna tauoletta di marmo, la qual'era fissa nel muro vicino alla porta, donde si camina da' sudetti Chiostri nell'istesso Conuento; ma per trascuraggine, non sò di chi, essendo ella stata coperta dalla calce, con occasione di noua fabrica, che in vñ fatto dopo alcuni anni, non appare più, come se non vi fosse.

Nell'istesso tempo, il Cardinale Giouan'Antonio Sanguisorgio Vescouo di Alessandria fu promosso al Vescouato di Sabina.

Due della stirpe de' Firofini si fecero in questi tempi egregiamente nominare, cioè Giouan Giacomo, e Girolamo, quelli essendo Segretario del Duca Lodouico Sforza, fece benissimo conoscere la pratica, e sufficienza sua nel maneggio di grauissimi negozij, e questi essendo Cauagliere, e Conte di Sali, Feudo del Ducato di Ferrara fu di molto splendore à se stesso, alla famiglia, & à questa Patria. Era egli e per la dottrina, e per la militare braura illustre; e mentre la Città di Alessandria si trouaua per le domestiche sedizioni tutta sottosopra habbandonò tra ferendo insieme con i suoi beni per sua gran ventura il domicilio in Ferrara, doue in breue datosi à conoscere per huomo di qualificate parti dotato s'acquistò la grazia de' Duchi Estesi, ed hauendo impiegata in seruizio loro nelle occasioni di guerra l'opera sua, e massime quãdo serui di Ambasciadore con ogni puntualità, e fede per molti anni al Duca Ercole d'Este appresso l'Imperadore, ottenne da essi per ricompensa la Contea di Sali, e la Caualleresca dignità con altri titoli, ed onori, li quali poi, dopò la di lui morte còfermarono à suo figliuolo Alessandrino, ed anche all'vnica figlia, ed erede di esso Alessandrino.

Amministrava quest'anno la Podesteria Alessandrina Giouan Francesco Appiani, quando questa Città nel principio del mese di Genajo mandò à Milano quattro Gentilhuomini, perche fossero in nome suo presenti all'Annauerario, che fece il Duca Lodouico celebrat' in suffragio dell'anima della Duchessa Beatrice sua moglie con grandissima cerimonia, e funebre pompa: si fecero anco d'ordine, & à spesa di esso Duca in tutte le Chiese di Alessandria Pesquie con infiniti sacrificij, che si offerirono à Dio in suffragio dell'anima della sudetta Beatrice.

Mentre il Rè Carlo ottauo s'apparechiua per accingerfi vn'altra volta all'impresa del Regno di Napoli morì à gli otto di Aprile, nell'età di ventiquattro anni; e non hauendo lasciato dopò se alcun figliuolo, li successe nel Regno di Francia Lodouico Duca d'Orliens suo cugino di tal nome dodicesimo.

Pocia, essendosi cò gran frequenza celebrato alli quattordici di Maggio il Capirolo' Prouinziale nel Conuento de' Padri Domenicani di San Marco in Alessandria, si fatto Prouinziale della Prouincia, che si chiama di San Pietro Martire, Pietro Andrea Inuiziati per li meriti della sua dottrina, massime nella Teologia: ed anche per esser

stato vno de' più celebri Predicatori ch'habbia salito il pergamo nella sua Religione.

Giouan Giacomo Ghilini Segretario, e Configlier Ducale, benemerito della Religione de' Conuentuali di San Francesco, insieme con Lucrezia Mantegazza sua moglie, & i suoi discendenti, ottenne alli tre di Giugno da Francesco Sanfonno Ministro generale di quell'Ordine di poter godere di tutti li priuilegi, e grazie concesse à quella Religione, & partecipare di tutti li suoi suffragi.

Non tantosto Lodouico dodicesimo successe nel Regno di Francia, come i Viniziani abbandonata la Lega, ch'haueuano col Duca Lodouico Sforza, si collegarono prima col sudetto Rè, e poi col Sommo Pontefice contro esso Duca; La onde in virtù di questa Lega partirono del mese di Luglio alcune Compagnie di Francesi dalla Città d'Asti, e vennero di notte sotto Alessandria, alla cui muraglia hauendo appoggiate le scale, per salirui sopra, furono subito dalle sentinelle discoperte, & impediti; onde abbandonata con ogni prestezza l'impresa ritornarono alla volta d'Asti;

Fu celebre in questi tempi Matteo Trotti figliuolo di Marco, il qual essendosi acquistata col mezzo delle nobili, e virtuose qualità sue la grazia del Duca Lodouico Sforza, ottenne da esso la dignità di Questore nel Magistrato Straordinario di Milano; perciò egli hauendo in questa occasione abbandonata la Città di Alessandria sua Patria, trasferì del tutto l'abitazione in Milano, doue i suoi discendenti, poi mercè della continuata dimora, che fecero iui, trattandosi sempre con magnificenza, e splendore, s'acquistarono la cittadinanza, e furono degni d'esser ammessi nel nobilissimo Collegio de' Giureconsulti.

Quest'anno, nel quale vennero à la Podesteria di Alessandria Lorenzo Montèmerlo Tortonese, & Tadeo Spinola, di cui fu Vicario Girolamo Corte, essendo certificato il Duca Lodouico Sforza, che il Rè di Francia collegato col Papa, e cò i Viniziani si preparaua per scender in Italia ad occupar' il suo Stato, attese con gran prestezza, e sollecitudine à fortificar' Annone, Nouara, & Alessandria, la quale per esser la chiau di tutto lo Stato di Milano, e molto esposta à mouimenti de' Francesi, fu dell'altre Piazze meglio assicurata; e feco medesimo deliberò di opporre alle torze loro Galeazzo Sanseuerini suo genero con vna parte dell'esercito, e con l'altra oppore il Marchese di Mantoua à Viniziani. Mentre Sforza faceua questi apparecchi, soprauennero i pericoli, che ogni giorno più gagliardi apparivano; poiche nel Piemonte col consenso del Duca di Savoia passauano continuamente genti, che si fermauano intorno ad Asti, oue il Rè di Francia haueua già mandato per Governatore Giouan Giacomo Truulzi con cento lance. Però Lodouico Sforza senza perder tempo mandò verso Ghiera d'Ada, ne' confini de' Viniziani il Conte di Gaizzo con poca gente, & il di lui fratello Galeazzo Sanseuerini innò di qua del Po verso Alessandria con mille ducento Huomini d'arme, altrettanti Cauai leggieri, tredici mille, & cinquecento fanti Italiani, e cinquecento fanti Alamanni con gran copia d'Artiglieria.

Finì poi di passare verso il fine del mese di Luglio tutta la soldatesca del Rè di Francia sotto il comando di Eberardo Obigni Francese, la quale consisteua in mille seicento lance, cinque mila Suizzeri, quattro mila Guasconi, e quattro mila Francesi. Vnito che fu tutto questo esercito, venne alli tredici di Agosto à campeggiare sotto la Rocca d'Arasso; e benche vi fossero di presidio ottocento fanti, contuttociò la prete con poca difficoltà; gettato pocia vn ponte nel Tanaro, si trasferì sotto Annone, la qual Terra, benche fosse, e per il sito, e per la munizione, che poco innanzi con alcune Compagnie di Fanteria vi haueua mandato lo Sforza, non poco inespugnabile, nulla dimeno nel termine di due giorni, cioè alli sedici venne in poter de' nemici insieme col Castello, e da gli istessi fu fatta vna strage di tutti li soldati, che iui dimorauano per guardia; pocia dubitando loro, che le genti Sforzesche non fossero per venir' à scorrere Annone, poterò molta soldatesca in Felizzano, del che atterito il Sanseuerini, e vedendosi troncar' il filo de' suoi disegni, ritirò il suo esercito dentro di Alessandria; la qual cosa dando maggior animo, & adito à nemici, operò, che stananzarono vicino à questa Città quattoro miglia; & occuparono Salero, e Cornierio; & alli ventidue prelero Valenza, nella cui Rocca vecifero tutti li soldati, che la guarda-

guardauano: occupata Valenza, scorsero come folgori vittoriosi sempre per tutto il circonuicino paete; & il giorno seguente si fecero padroni di Balignana; come anco alli trenta vennero in poter loro Piuera; Sali, Castelluouo, Tortona, Voghera, e Noue. Da questi felici acquisti inuiperbiti li Francesi, vennero l'istesso giorno à campeggiar sotto Alessandria; il che diede occasione al Duca Lodouico di riuocar, come fece il Conte di Geiazzo da Ghiara d'Ada con la maggior parte delle genti mandate à quella difesa, e lo fece venir verso Alessandria per vnirlo con Galeazzo Sanfeuerini suo fratello.

Frattanto che i Viniziani col Rè di Francia Lodouico XII. collegati, attendeano sotto la condotta del Conte di Pitigliano ad acquistar i Luoghi, e Castelli della Ghiara d'Ada, posseduti dal sudetto Sforza, Antonio Ghilini fratello del bisauo dell'Autore Giouan Giacomo, Generale di tutta la gente Sforzesca, dopò hauer impedito, che li nemici non s'inoltrassero ad imprese maggiori, hebbe ordine dall'uo Prencipe, che benissimo preuedeuu, in quanto pericolo si trouaua la Fortezza di Carauaggio, di metterli dentro di quella, come fece, oue dimoraua Ortauiano suo fratello, con gran valore difendendola. Questi fratelli dunque fedeli al loro Prencipe, non ostante che Giacomo Secco Terazano di esso Luogo, l'hauesse di già dato nelle mani de' Viniziani, contuttociò l'aldi, e costanti mantennero per il Duca Lodouico la Fortezza, e la difesero con gran brauura contro i sudetti nemici. Ma essendosi poi per colpa di Bellone Castiglioni distrutta da' fondamenti la Torre di essa Terra, oue si custodiua la poluere per combattere, furono costretti li Ghilini, vedendo il caso disperato, di abbandonarla, e lasciarla in potere de' Viniziani.

Haueua già vna parte dell'esercito Francese passata la Bormida presso ad Alessandria in tempo, ch'erano soprauenute grosse pioggie, per le quali, e questa, & il Tanaro si trouauano talmente gonfi, ch'era impossibile à poterliene questa gente ritornar addietro; perciò il Sanfeuerini, che dentro di questa Città dimoraua, poteua con questa buona occasione far sortita, & assalir i nemici rinchiusi trà questi due fiumi, si come haueuano già dato principio alcuni Cauai leggieri, che vicini d'Alessandria per la porta, che congiunge Borgoglio con la Città, & andati coraggiosamente vno di loro, sforzarono la prima truppa à fuggirsene. Ma l'ultima fama, che il Sanfeuerini à posta si dimostrasse traicurato per l'intelligenza che fra se, & il Rè di Francia passaua. Era o già scorsi due giorni, che l'esercito Francese acceleraua da ogni banda la rouina di Alessandria, battendola gagliardamente con l'Artiglierie, quando il Conte di Garizzo, che segretamente col Francesi s'era accordato, artificiosamente tardaua di far il ponte sopra il Pd, per passar con la gente, & vnirsi col fratello, per dar maggior comodità all'entrata de' nemici in Alessandria, & all'vicina di esso suo fratello Galeazzo Sanfeuerini, come benissimo riuscì; poiche la notte del terzo giorno fuggì occultamente da questa Città con mille ducento Huomini d'arme, altrettanti Cauai leggieri, e tre mila fanti. Subito diuocerta la sua partenza, il restante dell'esercito Sforzesco incominciò à far tumulto per Alessandria; e vedendosi senza Capo, vna parte fuggì dalla Città, e l'altra si nascose di paura per il subbitaneo fuore de' Francesi, che d'hora in hora stauano per entra e, come dipoi occorse, entrandosene la mattina l'ul' far del giorno, l'entrata de' quali, fu opinione, che da' Gelsi di essa Città fosse facilitata. Quini dunque i Furibondi nemici, non solo fecero prigioni quei pochi soldati, che pigri, o con la fuga, o col nascondersi, non haueuano potuto dalle mani loro sottrarsi, ma anche uccisero con ogni crudeltà molti Cittadini, attaccarono il fuoco alle Case, e finalmente saccheggiarono tutta la pouera Città per colpa, si può dire, de' fratelli Sanfeuerini, li quali se fossero stati, come doueano esser, fedeli verso il Prencipe loro haurebbero scampato vn danno così notabile a questa Patria, e la perdita del rimanente dello Stato di Milano; poiche i Francesi dopò la presa, & il sacco di Alessandria, si portarono con grandissimi acquisti, e bottini fino à Pavia, doue senza contrasto alcuno entrarono. Perciò il Duca Lodouico, dopò hauer consegnato il Castello di Milano à Bernardino Corte il più fidato di quanti amici hauesse, Filippo Fieschi Genouese, Christoforo Calabria Cremonese, & à Bianchino Paludo Alessandrino, lasciandoui

per guardia tre mila fanti, e la prouisione sufficiente per difenderlo molti mesi; e dopò hauer ordinate tutte cose sue parti alli due di Settembre da quella Città con quattro mila fanti, e cinquecento Caualli, e n'andò in Alamagna per sollecitare l'Imperadore Massimigliano à venir a' suoi fauori. Quattro giorni dopò, ch'ei fu partito, i nemici entrarono in Milano, e poi nel Castello, e con la medesima facilità si fecero anco padroni di Cremona, e di Genoua.

Frattanto il Rè Lodouico se n'andò à Milano, doue fù dà principali Cittadini con ogni riuerenza riceuuto, ed egli verso di questi si dimostrò generoso, e liberale, ed in particolare donò alli diciotto di Settembre à Francesco Bernardino Visconti Senatore, & Configliere, per se, & suoi eredi due Feudi nell'Alessandrino cioè la Terra del Bosco, e quella del Castellazzo con libera giurisdizione.

Donò ancora il sudetto Rè altri beni à molti altri Gentiluomini dello Stato di Milano, e massime della Città di Alessandria; Imperoche volendo egli riconoscere i meriti del Cauagliere Antonio Trotti, e di Francesco suo figliuolo, li concesse alli diecisette del mese di Ottobre il titolo di Conte sopra i feudi di Ouada, e delli due Rosiglioni, separando questi Luoghi dalla giurisdizione di Alessandria, e furono posti al possesso de' sudetti Feudi da Giouan Giacomo Triulzi Luogotenente generale del Rè Lodouico. Era parimente il sudetto Cauagliere Trotti Feudatario di Frelonara nell'Alessandrino, il qual Feudo haueua egli comprato da gi. Ansofi Terrieri di Noue.

Nel medesimo giorno ancora Guglielmo Lamborizi nobile Cittadino di Alessandria, Dottore di molt' eccellenza in amendue le leggi, dopò d'esser stato Rettore de' Leggisti nello studio di Pavia, la qua dignità l'haueua da lui con grande onore uolezza, e decoro amministrata, ottenne dal sudetto Triulzi a nome del Rè di Francia la Podesteria di Piacenza, oue si portò con tanta, e recitudine, che n'è fù dà tutta quella Città somamente lodato, & iur lascio delle sue onoratissime azioni ottima fama, non degenerando da' suoi nobili antenati, che nell'eccellenza del le lettere s'acquistarono gran lode & massime nella scienza legale. Con questo pregio hanno similmente perseverato i suoi discendenti li quali con gran ragione si ponno chiamar vna fonte, vn Seminario di leggi, così civili come canoniche; poiche di essi vi sono stati sei famosi, & eccellenti Giureconsulti per dritta, e successua discendenza fino ad Alessandria Lamborizi parimente Dottore di molta sufficienza in amendue le leggi, che visse à nostri tempi.

Si fece anco nominare con gran lode in questi medesimi giorni Francesco Ghilini figliuolo di Giuliano, il qual impiegatosi nell'esercizio del'armi, fece gran rinucita, e meritò d'esser fatto Capitano di Cauai leggieri; feruì egli al Rè di Francia Lodouico dodicesimo nelle guerre d'Italia, e diedi in ogni occasione grandissimi saggi del valor suo.

Haucendo alli dodici di Nouembre di quest'anno il Giureconsulto Giouanni Marchelli Canonico del Duomo di Alessandria sua patria, istituita la dignità del Primicerio in quella Catedrale con essersi ritenuto il padonato di essa, si compiacque d'esser egli il primo Primicerio. Dipoi la ritenù a' suoi fratelli, e successiuamente alli contanguinei della sua stirpe; e dopò questi, primieramente alli Bianchi suoi parenti, e poi alli Guaschi, cioè della casa dell'oggi di viuente Giureconsulto Giouan Marco Guasco, ed in mancamento di tutti li sudetti, dichiara padrone di quella Dignità il Capitolo della Catedrale Alessandrina.

Quest'anno, nel quale perseverò il Montemerlo nella Podesteria di Alessandria, e fù Vicegouernatore di questa Città, e della Prouincia di quà del Pd Tomeno Blengeri, il Rè Lodouico ritornò in Francia; e con occasione della sua partenza, i Gibellini, à quali estremamente diuiceuano i costumi, e' licenzioso dominio de' Francesi, chiamarono d'Alamagna il Duca Lodouico Sforza; perciò egli con l'aiuto di otto mila Svizzeri, e cinquecento Borgognoni d'arme pesanti armati à cavallo, sicuperò Como, e poi Milano, doue alli 5. di Febraio, che fù nel fine del quinto mese, ch'ei se n'era partito, fece l'entrata, e fù con gran giubilo, & allegrezza inesplicabile riceuuto, e per legittimo Prencipe riconosciuto; il che senza dilazione fecero similmente l'altre Città, & anco Alessandria con tutto il rimanente, che giace di quà del Pd. Ma in vn subito si vide vn'altra mutazione; poiche mentre lo Sforza se n'è

le n' staua col suo esercito in Nouara, i Francesi ritornarono alla ricuperatione di questo Stato, e primieramente Iuo Allegri, che d'ordine di Giouan Giacomo Trinulzi Marsciale di Francia, era dalla Romagna ritornato, andò con molta Canalleria, e co' i Suizzeri alla volta di Tortona, & entratoui la saccheggò tutta, e con ogni libertà militare la pose in gran rouina; venuto poi nell'Alessandrino; quiui fece alto, vedendosi da' Suizzeri abbandonato, i quali, perche non furono pagati de' loro stipendij, andarono di longo à feruir il Duca Lodouico Sforza.

In tanto, essendo venuto dalla Francia in Italia Luigi Signore della Tremoglia con bonissimo numero di gente valorosa, così à cavallo, come à piedi, andò à Mortara à congiungerfi con la soldatesca del Trinulzi, e del Ligui; e con questo esercito s'auuò à Nouara, doue pose il Campo, e l'assedio, battendola gagliardamente con l'Artiglieria; onde lo Sforza, che si vedea in termine di giornata, mandò fuori di quella Città la sua gente, affine venisse co' i nemici à battaglia; ma i Suizzeri ch'erano già itati subornati, non vollero combattere, scusandosi, che non voleuano andar contro gli Suizzeri della parte contraria, anzi i Capi loro, ch'haueuano intelligenza co' i Francesi, tradirono il Duca Lodouico, e glielo diedero nelle mani. Preso egli, e fatto pregione, tutto l'esercito suo cominciò à dissiparsi, & il Cardinal Ascanio, il qual haueua già inniate le genti per soccorrere esso Duca suo fratello, sentita tanta rouina, luggi subito da Milano, e n'andò à Riualta Castello del Piacentino; ma essendo stato conosciuto fù fatto prigione, & condotto à Vinezia, iui lo tenne quella Republica per qualche tempo, cioè fin'à tanto, che mossi dal desiderio di compiacere al Rè Lodouico, lo consegnò à Francesi. I quali lo condussero à Milano, cioè in quella Città, della quale poco innazi era stato Signore & doue il popolo vedendolo soleua correre à farli riuerenza, allhora confusamente correua per vederlo à carcerare il quel Castello, che fù edificato dal Padre per sicurezza sua, e de' suoi figliuoli; poco dipoi essendo menato in Francia, fù nella Torre di Borges incarcerato quasi nell'istesso tempo, che giunse à Lione il Duca Lodouico, il quale d'ordine del Rè fù rinchiuso nella Torre di Locces, oue stette otto anni, & infine al fine della vita prigione; poscia il Cardinal Ascanio alle preghiere del Cardinal Giorgio da Rouan ottenne la libertà, e con esso andò à Roma.

Dopò la prigione de' fratelli Sforza, i Francesi di nuovo pigliarono il possesso dello Stato di Milano, e se ne fecero con ogni facilità, e senza spargimento di sangue padroni; come anco essendo la Città di Alessandria venuta in poter loro, vi mandarono per Governatore Alessandro Malabaila, insieme con vnagran quantità di Fanteria Scozzese per guarnigione, & sicurezza di essa Città. Dopò, suscitaron le fazioni trà cittadini, con le quali tutta la Città in grandissima confusione si ridusse; Imperoche i Guelfi con l'aiuto, e fauore de' Francesi faceuano molte strauaganze, & insolenze contro i Gibellini; onde si commetteuano vicendeuolmente omicidij, e ne seguivano molti disordini, con grandissimo danno dell'vna, e dell'altra parte.

Nacquè fra tanto alli ventiquattro del sudetto mese di Febraio in Gant Città della Fiandra Carlo Quinto che fù Imperadore da' coniuati Filippo primo d'Austria Rè di Spagna, il cui padre chiamauasi Massimigliano primo Imperadore, & da Giouanna d'Aragona.

Sourastando il pericolo della peste, che di già sommanente incrudelua nell'Alamagna, la Città di Alessandria congregò alli noue di Luglio il suo Consiglio generale; & in questo determinò, che si eleggessero quattro de' suoi Genilhuomini, li quali hauessero tutta la cura di tener lontano quel flagello, o con grandissima autorità di procedere qualsiuoglia cosa fosse stata necessaria per il ben publico, e per la salute della Città. Furono dunque eletti Albertino Pettenari, Lorenzo Calcamuggi, Bartolomeo Gambarini, e Gio: Stefano Gualco, i quali poi fecero elezione d'altre persone, che assistessero à tutte le porte di questa Città.

Furono di poi gli Alessandrini aggrauati da molti alloggiamenti di soldati, de' quali di ordine di Carlo Amboise Marsciale, & Luogotenente generale del Rè di Francia, fù fatto esente Borgoglio vno de' quattro Quartieri di Alessandria; e questa parzialità partorì non poco tumulto, e romore trà di essi Quartieri; Imperoche (se bene

alcuni Guelfi Borgogliesi haueuano facilitata l'entrata de' Francesi in questa Città, e perciò meritauano da' Ministri del Rè qualche ricognitione, non era però il douere, che tutto il carico dell'alloggiamento fosse da' tre Quartieri solamente sostenuto, ma si bene ogni ragione voleua, che tutti, come Cittadini soggiacessero alle grauezzè, & alli carichi) pretendeuano quelli di Alessandria, che dell'alloggiamento de' soldati fosse à tutti quattro li Quartieri la porzione giustamente distribuita; ma non volendo a ciò consentire li Borgogliesi, & impartiolare Pietro Gualco Capo loro, i Giureconsulti Nicolò Gambaruti Auuocato fiscale, e Gio: Bartolomeo Ghilini Auuocato della Città, protestarono alli Cittadini di esso Quartiere, & al Gualco di tutti li danni, ch'hauessero gli altri per causa di tutto questo alloggiamento sentiti; onde ne risultò da queste differenze, che Borgoglio si separò dalla Città, facendo da se medesimo i suoi Consigli, e trattando i suoi negozij, come se fosse stato vn corpo solo, ediuiso affatto d'Alessandria.

Fra tanto, che seguivano le sudette riuolte dentro di Alessandria fra suoi Cittadini, Antonio Ghilini, che dal Duca Lodouico Sforza era stato fatto Castellano di Martarella nel Nouarese, mentre andaua al detto Castello, poco dopò la prigione di quel Principe, fù da' Soldati del Conte Lodouico Borromei aderente à Francesi spogliato delle sue robbe, & bagaglie presso à Vogogna; dipoi hauendo i Ministri del Rè di Francia dato il sudetto gouerno à Giouanni da Castelnouo, a costui consegnò il Ghilini l'istessa Fortezza insieme con tutte le munizioni, che iui si trouauano per sicurezza di essa, con condizione però, che egli mediante vn taluocò dotto potesse venir alla sua Patria di Alessandria, e li fossero restituite le robbe, & bagaglie, come dell'vno, e dell'altro ne seguì puntualmete l'effetto.

Dipoi, il Giureconsulto Lazzaro Inuiziati, che non tantosto accaduta la prigione del sudetto Duca Lodouico, haueua del tutto abbandonata questa Città, per non star soggetto al licenzioso dominio de' Francesi da sè grandemente abborrito, e si era insieme con tutta la sua famiglia ricouerato dentro della Città di Casale nel Monferato, palsò iui quest'anno all'altra vita, e fù sepolto.

Perseueraua nella Podesteria di Alessandria Lorenzo Montemerlo, quando gli Alessandrini, e Borgogliesi fecero còpromesso della differenza, che passaua trà loro, per causa dell'alloggiamento de' soldati, nell'i Giureconsulti Luchino Gábarut, Christofforo Lanzaucchia, e Gio: Bartolomeo Ghilini, e nel Cauaglièr Gio: Bartolomeo Calcamuggi, in Gio: Maria dal Pozzo, & in Pietro Antonio Ferrarri, tutti Cittadini nobili di questa Città, i quali con soddisfazione d'amendue le parti aggiustarono la differenza; onde si fece per opera loro alli tre di Febraio la pace trà Borgoglio, e gli altri tre Quartieri; e tutti vnitamente attesero per l'auuenire à sostenere i carichi; & à distribuir gli vffizj soliti ad esser ogni anno à Cittadini compartiti.

In questo mentre, non potendo gli Alessandrini più soffrire le sceleraggini, e stranaganze de' Francesi da se alloggiati, furono astretti a mandar a Milano quattro Cittadini, cioè Bernardino Boidi, Francesco Fioffini, Emanuello Pistone, e Giouan Luigi Stranio, affine si lamentassero col Governatore Luogotenente generale del Rè di Franza delle grandi storioni, e ribaldarie fatte da' Francesi in questa Città, e lo supplicassero di giustizia, e di qualche opportuno rimedio; alla qual dimanda subito condesce, e fece quella prouisione, che richiedea il bisogno.

Seguì poi quest'anno nell'Alessandrino vna prodigioua siccità, & vna marauigliosa abbondanza di frutti d'ogni sorte fuori dell'aspettazione di ciascuno; poiche, se bene tutta la Primavera, e la maggior parte dell'Estate non fosse mai piouuto, contutto ciò si fece in questo Territorio vn tale raccolto di biade, che il fromento si vendeua solo tredieci soldi per ogni staio; e la vendemia fù anch'ella molto abbondante.

Continuò quest'anno ancora Lorenzo Montemerlo nell'amministrazione della Podesteria di Alessandria, & i francesi, che stauano di presidio in questa Città, più che mai temerarij, & indiscreti ritornarono al vomito delle storioni verso i poveri Cittadini, le Case de' quali saccheggiarono, il simile facendo nelle Cassine in campagna, con attaccargli anco il fuoco.

Oltre alla sudetta disgrazia, fù questa Città non poco traugiata da vn'altra; poiche mentre l'esercito del Rè

di Francia sotto la condotta, & il Generalato del Conte di Gaiazzo passò per l'Alessandrino, per andar contro Ferdinando Rè di Spagna, ch'haueua con l'armi assalito il Regno di Napoli, saccheggiò con grande impietà tutte le Terre di questo Territorio, donde faceua passaggio.

In tanto, la peste, che dall'Alamagna era penetrata nell'Italia, con hauer lenate dal mondo molte migliaia d'huomini, entrò anco nell'Alessandrino con grand'anno.

Il Rè di Francia confermò il primo giorno di Marzo al Cauagliere Antonio Trotti, & a gli altri dell'istessa stirpe, l'esenzione dal pagamento delle Taglie, ò siano grauezze per tutti li beni, che possedeuano nell'Alessandrino.

La Città di Alessandria l'ottauo giorno di Luglio fece perdita di Nicolò Gambaruti Auvocato fiscale, del cui nobilissimo ingegno trà gli altri eccellenti frutti alla sua professione concernenti (essendo egli stato in amendue le leggi espertissimo Dottore) si vedono i *Consigli del Giureconsulto Angelo Perusio da se compilati, e diligentemente corretti*. Publicamente spiegò le leggi con applauso grande in molte Scuole d'Italia, cioè in Pavia, Bologna, Padoua, Pisa, ed altroue sempre con sua grandissima lode. Fù il suo corpo con onoreuole funebre pompa sepolto nel Duomo della sua Patria, sopra del cui sepolcro si leggono i versi del tenore seguente in vna picciola lastra di marmo bianco intagliati, cioè

*Quid Charities? quid cana fides? quid stemmata lori
Vallato, technis? cultaque sancta Ducum?
Auctor Gambarutus Regis Nicolaus. & Vrbs
Protector tacet hic, marmora dura notant.*

In questi tempi si rese celebre con le caualleresche azioni, e con riguardeuoli gradi da se acquistati Guglielmo Panizzoni, vno de' Signori di Corticelle, & Signore ancora di Biantrè, & di Mombarferio, fratello del Senatore Girolamo, e del Cauagliere Lodouico, de' quali si fa in questi Annali lodeuole menzione. Fù egli personaggio di nobilissime qualità, e per il suo valore da alcuni Rè, & Principi grandi assai stimato; hauendo per lo spazio di quarant'otto, continui anni fedelmente impiegata in seruij loro nelle occasioni, così di pace, come di guerra la sua persona. Seruì egli primieramente di paggio al Rè di Spagna Filippo primo di tal nome, e fù molto amato dall'Imperadore Massimigliano primo, dal quale riceuè molti onori, ed in particolare fù da esso fatto Coppiero dell'Imperadore Carlo Quinto, quando era Arciduca d'Austria; nel qual carico perseverò con intera soddisfazione di quel gran Principe tre anni. Dipoi essendo stato molti anni alla seruitù del Rè d'Inghilterra Enrico Ottauo (alli cui antecessori seruì già la famiglia Panizzoni per tre età con grandissima onoreuolezza) s'acquistò di maniera la di lui grazia, che ottenne il primo luogo appresso al gran Scudiero, che consiste in mettere quella Corona a Cavallo, e si chiamò anch'egli Scudiero, e suo Pensionario ordinario; Seruìua parimente quel Rè alla camera con titolo di Cauagliere dell'Opizij, ed in tutti gli importanti affari, massime di Francia, e Roma. Era egli tanto familiare dell'istesso Enrico, che trouandosi questi, ò a cavallo, ò a piedi quando parlaua con alcuno, sempre si posaua con vna mano sopra la di lui spalla, e li metteua il braccio al collo. Col medesimo carico seruì egli al Rè Odoardo sesto, figliuolo del sudetto Enrico. In somma Guglielmo è stato il primo, e' più intrinseco, ch'habbia mai hauuto il Rè d'Inghilterra de' forestieri, li quali non possono hauer' vizio appresso la persona del Rè, nè partecipare de' suoi segreti.

La memoria da me rinouata del sudetto Guglielmo, mi porge occasione di dire, che la di lui nobile stirpe Panizzoni benemerita de i Rè d'Inghilterra, oltre ad altri priuilegi da se ottenuti, hebbe quello ancora di ornare l'Arme sue con la Rosa, insegna de' gli stessi Rè Inglese, come oggidì similmente perseverano i Panizzoni di portare, e portano eziandio nell'Arme loro vna Croce da due mani sostenuta sìl che manifesta benissimo, esser stato di quella illustre famiglia vn Consaloniero di S. Chiesa.

Nè solamente si è dimostrata ella chiarissima per eccellenti fatti, ed in guerra, ed in tempo di pace, ma per religione ancora si è resa molto segnalata; come ne fa specialmente indubitata testimonianza la Capella maggiore della Chiesa di Santa Maria del Castello da Canonici Regolari Lateranesi posseduta in Alessandria, eretta dalla famiglia Panizzoni, e di molti legati dotata, come appare da varij strumenti, e scritture publiche ben chiaro: ed

anche nella Chiesa del Carmine di essa Città possedeua l'istessa stirpe vna Capella sotto il titolo dell'Epifania, la quale si vedeua la prima à banda sinistra nell'entrare in detta Chiesa; ed hora, per esser mancata senza figliuoli li padroni di quella, i frati dell'istesso Ordine l'hanno ad altri conferita, ed è ad onore di Sant'Anna dedicata con la di lei Ancona, in testimonianza di che, si sono vedute a giorni miei l'Arme de' Panizzoni sopra la detta Capella.

La Podesteria di Alessandria, fù esercitata da Beltramo Chiapone, & da Francesco Stanzi quest'anno, nel quale, mentre Alessandria Malabaila Governatore di questa Città dimoraua in Asti, passò del mese di Marzo all'altra vita; Laonde l'istessa Patria mandò iui quattro Cittadini Gentiluomini, cioè il Cauagliere Giouanni Bartolomeo Calcamuggi, li Giureconsulti Galeazzo Trotti, e Giouanni Marchelli; e Bernardino Gualco, accioche assistessero in nome suo all'esequie, che s'hauuano da fare con molta solennità. Sottentrò poi al Malabaila nel gouerno di Alessandria Luzzo Maluzzi Bolognese.

Hauendo nel presente anno trè Cittadini di questa Città, cioè Giuliano Barauagli, Agostino Genouese, & Giacomo Mastrazzi, huomini pij, e diuoti ottenuta licenza da Bernardino Gallarati Vicario generale del Cardinale Gio: Antonio Sangiorgio Vescouo di questa Città di fabricare vna Chiesa a Maria Vergine di Loreto fuori della porta, dalla quale si va in Asti, diedero principio a questa fabrica li sedeci di Agosto con solennità, ed allegrezza grande; ed il medesimo anno la ridussero a tale perfezione, che vi si celebrò la Messa. Questi Cittadini poi tutti vnitamente assegnarono alcuni campi alla sudetta Chiesa, con la rendita de' quali potessero alcuni Sacerdoti alimentarsi, ed iui celebrare le Messe.

La menzione di sopra fatta di Agostino Genouese, mi somministra occasione di dire, che la sua famiglia de' Ganovesi è prouenuta dalla Città di Genoua, ed iui dalla nobile stirpe de' Negri procreata; in testimonio di che gli Anziani di Alessandria fecero alli venti di Marzo, dell'anno 1370. vna fede; Laonde, se fù ella cognominata de' Genovesi, questa suauità è per accidente; come in altre famiglie ancora si è osservato esser occorso, le quali furono dal volgo cognominate col nome della Patria, donde erano prouenute, & così perseverarono poi sempre con tal cognome.

Nel medesimo tempo cresceua tuttauia la pestilenzia nell'Alessandrino, e ne' suoi contorni con notabile perdita di persone, le quali, per esser stato eccessiuo il numero, non si poterò contare. Nella Città di Casale ne morirono dell'istesso morbo più di quindici mila: e mentre seguiva questo gran flagello nella nostra Patria, non mancarono li fratelli Manfredino, Bernardino, e Cesare Gualchi patrizij di essa, e Capitani di chiarissima fama, di custodire à nome del Rè di Francia Lodouico XII. il Quartiere di Borgoglio dell'istessa Città con ogni diligenza, e puntuale vigilanza, conforme richiedeuà l'obbligo loro verso il seruij della sudetta Corona.

Sarà finalmente degno di memoria quest'anno; poiche alli dieciotto del sudetto Agosto morì Alessandrino sesto in Roma, di veleno in nauertemente somministratogli; ed alli ventidue di Settembre li sottentrò nel Papato Pio terzo, che prima si chiamaua Francesco Piccolomini Senese di Patria, il quale per esser stato nipote di Pio secondo per la sorella, pigliò dal di lui nome il nome. Pochi giorni egli godette la Pontificale Monarchia, essendo morto alli dieciotto di Ottobre; ed alli dieci di Dicembre fù in suo luogo eletto Giuliano dalla Rouere nato in Albizzola in Liguria, e nomossi Giulio secondo.

Quest'anno, nel quale continuò Francesco Stanzi nella Podesteria di Alessandria, si fece vna Lega trà l'Imperadore Massimigliano, il di lui figliuolo Filippo primo d'Austria, e' Rè di Francia Lodouico Duca di Milano; e nacque alli diecisetete di Genajo, giorni di Sant'Antonio, Antonio Ghisleri nel Bolco, Terra del Distretto di questa Città, il cui padre si chiamò Paolo, e la madre Domenica Augeri, e' vno, e' l'altra di onorata condizione: fatto si egli poi frate dell'Ordine de' Predicatori, si mutò nella professione da se fatta il nome di Antonio in quello di Michele; & meritò di acendere al Pontificato, chiamandosi Pio quinto, come à suo luogo si dirà in questi Annali.

Si fecero valere in questi tempi Guglielmo Nizzia, e Lanzarotto Clari, ambedue Dottori di medicina esperitissimi, li quali per li meriti della mirabile sufficienza loro

loro in quell' esercizio, furono fatti quest' anno dalla Città di Alessandria loro Patria, esenti dal pagamento delle taglie, ouero grauezze in vita di essi.

3 Mentre il Cardinale Aicario Storza si apparecchiava di mouer guerra contro i Francesi, à fine di ricuperare lo Stato di Milano da essi al Duca Lodouico suo fratello usurpato, fù in Roma col veleno alli venti di Maggio ucciso.

4 La Peste, che li quattro anni adietro con infestissimi segni traugliò il Territorio di Alessandria con i suoi contorni, ed altre parti di Lombardia, cagionò tanta mortalità ne gl'huomini che perciò diuenute le vetrouaglie à vilissimo prezzo, si uendeua il frumento in particolare quest' anno per ogni staio noue soldi.

1505 1 Matteo Inuiziati Giureconsulto, e Prelato di molta stima, fù nel presente anno promosso dal Pontefice Giulio Secondo al titolare Vescouato di Betlem; onde la Città di Alessandria sua Patria fece grandi allegrezze di falò, fuochi artificiali, conuitti, publiche danze & col frequente suono delle Campane, ed in particolare della più grossa del Duomo, che col nome di Campanone vien chiamata, la quale per il lungo, sinoderato, ed importuno suono si ruppe; ma dipoi fù alli diecisette di Febraio nella cale di essa Catedrale fondata, rifatta, e con accrescimento di altro metallo ridotta in maggiore, & più ampia forma; ed essendosi pesata, si trouata esser di peso, cinque milla, e ducento lire di dodici onze per ciascuna lira.

2 Doppo hauer Antonio Ghilini nella Ghiera d'Ada contro i Viniziani, e poi nel Castello di Mattarella nel Nouaresse con gran fede, & valore seruito al Duca Lodouico Storza; e doppo essersi il Rè di Francia fatto padrone dello Stato di Milano, con la prigionia del sudetto Lodouico, si ritirò alla sua Patria, e quiui attendendo ad opere di pietà, e diuotione, fece aggrandire la Chiesa, ed il Conuento de' Frati Minori Osseruanti di San Francesco sotto il titolo di S. Bernardino, à quali donò anco il sito, doue a nostri giorni si vede il loro giardino; e nella detta Chiesa parimente acquistò la Capella maggiore insieme col Coro: e con l'occasione della perdita, che i fece di Anna sua moglie, che alla singolare bellezza del corpo haueua vnite le virtuose parti dell'animo, la quale morì alli diecinoue di Agosto del sudetto anno, fece al suo cadauero fabricare nel sudetto Tempio vn sepolcro di marmo bianco, de più belli, ed illustri, che siano nello Stato di Milano: S'ammirano in questo alcune statue, ed in particolare le due al uiuo rappresentati li medesimi coniugati Antonio, ed Anna con molte altre statuette dell'istesso marmo con eccellente maestria lauorate: Di sopra dell'auello si legge l'iscrizione del tenore seguente intagliata, cioè

Antonius Ghilinus Coniugi.

3 *Si inuistatam faciem maroris miraris, hospes, hac pellege, & pro humanorum casuum miseratione in doloris partem uenies. Tumulata hic quiescit Anna honesto orta genere, salicior coniugio facta. Sed quid in uita stabile: per enixa, postremo liberorum superstita, qui breui fata mea secutus est, in ipso aratis flore rapta, cum delectare uita posset, Creatori, quod acceperam, reddidi MDV. XIII. cal. Septembris. Vixi ann. xvij. Coniux Antonius Ghilinus mutua concordia posuit.*

Aeterna concordis uilani memoria adem, atque in ada tumulum Antonius Ghilinus extruxit, exornauitque.

4 All'incontro poi del medesimo sepolcro, cioè in terra si vede vna grand'istrua di marmo bianco, sotto la quale giaccono l'ossa del sudetto Antonio, e de suoi eredi, con quest'altra iscrizione,

D. O. M.

Hospes asta, & uide.

Qua rerum sit natura contemplare;

Qua temporis series recognosce.

Qua sunt iam percunt;

Qua futura concidunt.

Sola uirtus clara, aeternaque locum inter astra tenet.

Hinc Ghilinia gens

Per hanc, qua perit uixit, non perijt:

Sed uita Coelum petijt.

Quod corpore restat, hic deposuit,

Dum tuba extremum ciat nouissima iudicium.

Bonè uixit.

Quid sis discit.

Ne sit in Inferno, quod cupis esse Polo.

Antonio Ghilino Proano,
Ludouici Sfortia supremo militem Ducis.

Benedicto Auo,

Militem grauioris armatura Locumtenenti.

Antonio, & Catharina Parentibus,

Benedictus Generalis Castrorum Promagister,

& Franciscus peditem Dux, maioris

in hoc Templo sacelli Conditoribus

posuerunt.

M. D. C. X. X. I.

Filippo Stordiglioni Dottore nelle leggi espertissimo, e di nobili qualità eccellentemente ornato, con occasione dell'assenza di Rafacello Zaccaria Cremonese, Podestà di Tortona, fù eletto ad amministrare quella Podesteria, nella quale diede con ogni bontà, e retitudine così onorata soddisfazione a tutti, che i Presidenti al governo di quella Città li concessero priuilegio, e ragione di condur l'acqua dal Territorio Tortonese nell'Alessandrino per irrigare vna possessione chiamata la Stordigliona, che giace ne' confini tra l'vno, e l'altro distretto nella Franchetta di questa Città sua Patria.

6 Guglielmo Lamborizi, che fù Podestà di Piacenza, ottenne quest'anno in risguardo de' suoi molti meriti dal Rè di Francia Lodouico dodicesimo la Podesteria di Milano; ed in questi tempi ancora fiorì nella dottrina legale Giouan'Antonio Lamborizi chiarissimo Giureconsulto, e patrizio Alessandrino, il quale benchè haueffe composte nella sua professione molte opere, contuttociò niente volle mandare alla publica luce della stampa, quasi che si contentasse della sola interna lode.

Amministrava la Podesteria Alessandrina Francesco Calliglioni, quando Giulio Secondo, che haueua già in animo di liberar' affatto lo stato della Chiesa da' Tiranni, e difenderlo con maggior constanza, e fortezza di quello, che fecero gli antecessori Pontefici, ricuperò con la forza dell'armi Perugia, e poi Bologna con l'aiuto de' Francesi, alla ricuperazione delle quali Città si trouò in persona l'istesso Papa, haueudo nel medesimo tempo, che egli stette assente da Roma, conferita la Legazione di quella Città al Cardinale Giouan'Antonio Sangiorgio Vescouo di Alessandria; nel qual governo dimostrò quanto grande fosse l'integrità sua; quanto egli meritaua d'esserne onorato per tutto il corso di sua vita, non che quel poco spazio di tempo.

2 Dipoi, alli venti del mese di Nouembre, mandò il medesimo Papa Giulio a Bologna per Capitano di Giustizia Antonio Inuiziati, che per timore de' Francesi padroni allhora dello Stato di Milano, abbandonata la Città di Alessandria sua patria, si era ricouerto in Roma, oue impiegatosi nella seruitù del sudetto Pontefice, & appresso di esso fattosi conoscere per huomo di gran valore, fù à quella dignità promosso, & in altre occasioni fù il suo fedel seruitio onoratamente premiato.

1 I Francesi, che stauano di presidio in Alessandria, fecero quest'anno delle solite loro strauaganze; & à richiesta, e compiacimento de' Quelli molestarono con molte storioni, & ingiustizie i Gibellini loro contrarij.

2 Frattanto, seguirono in Genoua alcune dissensionij trà i nobili, e popolari, le quali prestamente si conuertirono di contese private in discordie publiche, & cagionarono vna ribellione haueudo eletto loro Doge Paolo de' Noue tintore de' panni; perciò il Rè di Francia fù costretto di venir personalmente in Italia con vno esercito, & andarsene à quella volta, per ridurre quei popoli alla sua ubbidienza. Essendo egli in questo suo viaggio passato per il Territorio di Alessandria, furono, così li Cittadini, come i Terrieri per causa di questi mouimenti non poco traugliati; poiche diedero in questa Città per lo spazio di otto continui giorni alloggiamento ad otto milla Suizzeri, e poi subito in luogo di questi, essendo qui entrati noue milla fanti Francesi, vi dimorarono quarantasei giorni continui, ne quali furono sforzati a soministrar' a tutti tutto ciò, che al vitto loro era necessario. Finalmente doppo qualche difficultà entrò alli vent'otto di Aprile il Rè di Francia in Genoua sotto il baldacchino, armato tutto d'arme bianche, con vn stocco nudo in mano; e doppo hauer solennemente riceuuto il giuramento della fedeltà, n'andò à Milano, haueudo prima licenziato l'esercito.

3 Antonio Inuiziati, che l'anno auanti amministrò con grandissima lode il Capitanato di giustizia in Bologna, fù quest'anno alli vent'otto di Dicembre mandato da Giulio

Secondo insieme con frate Daniello Filago professore di sacra Teologia familiare di esso Pontefice per Ambasciadore a Giacomo Stuardo di tal nome quarto Rè di Scozia, a cui portò a nome dell'istesso Papa in segno d'onore, e di beneuolenza, la Spada, & il Capello benedetti, e consecrati la notte del Natale di Christo nostro Signore, i quali doni, come anco la rosa d'oro, che si benedice, & consacra l'istessa notte, si sogliono fare da' Sommi Pontefici a Principi grandi.

1508
1 Il Duca Lodouico Sforza, che dell'anno 1500. fu prigione condotto in Francia nella Torre di Locces, oue non poteua, nè seruire, nè leggere, nè ragionare, quest'anno d'irritoria oppresso, malattia, che procede da spargimento di siele per il corpo, miserabilmente morì, e diede fine a' suoi compassionevoli tormenti, & al suo infelicissimo stato, hauendo lasciati doppo se due figliuoli, cioè Massimigliano, e Francesco hauuti dalla Duchessa Beatrice d'Este sua moglie, & vn bastardo chiamato Paolo, dal qual'è provenuta la stirpe de' Sforza Marchesi di Caravaggio.

2 Adempita, ch'ebbe Antonio Inuiziati l'Ambasciaria al Rè di Scozia, ritornò a Roma, & il Papa in ricompensa lo fece Cauagliere di S. Giacomo della Spada, con particolar priuilegio, che questa Caualleresca dignità restasse per sempre ne' suoi discendenti; e di più li concesse vnita ad esso grado vna ben ricca Commenda, che giace ne' confini di Bergamasco Terra del Monferato inferiore, la quale soleuano i Pontefici concedere a persone di questo paese loro benemerite.

3 Fiorì in questi tempi il Cauagliere Battista Trotti patri-zio di Alessandria, il quale alli ventisette del mese di Maggio, per li meriti della sua dottrina, e delle sue qualificate parti fu da Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua onorato della Podesteria di quella Città, e di tutto il suo Distretto.

4 Fu l'Estate abbondantissima di piogge, & molto strauagante a' signorale che, hauendo ella cagionata la pestilenza, infettò quasi tutta la Lombardia, & in particolare incrudelì ne' Buoi, e Porci più che nell'altre bestie.

5 Quest'anno si pubblicò in Alessandria, ed altrove ancora la lega stabilita tra il Papa Giulio Secondo, Ferdinando Rè di Spagna, e la Republica di Vinezia, essendo rimasto d'essa escluso l'Imperadore.

6 Gabriello Gualco Monaco Vmiliato, e Preposto del Monastero di San Siro di Alessandria, si fece valere ne' medesimi tempi, e con la dottrina, e con l'integrità di vita; onde meritò d'esser fatto Vicario Generale del Cardinale Vescouo di questa Città Giouan' Antonio Sangiorgio.

1509
1 Furono quest'anno gli Alessandrini estremamente aggrauati dalle contribuzioni, che pagavano per mantener il presidio della soldatesca Francese alloggiata in questa Città.

2 Fu celebre in questi tempi Sebastiano Mantelli figliuolo di Baudolino, Gentiluomo di Alessandria, e Dottore in ambedue le leggi eccellente. Il quale doppo hauer con grande integrità, e rettitudine amministrate le Podesterie di Valenza, Tortona, Piacenza, ed altre Città di Lombardia, ottenne finalmente da Lodouico Rè di Francia la Podesteria di Lodi; e mentre con grandissima soddisfazione di tutti amministrava questa dignità, iui alli sei di Febraio morì, e fu sepolto, benchè hauesse nel suo testamento ordinato d'esser il suo cadauero sepolto nella sua Capella di San Sebastiano nella Chiesa di San Bernardi: no di Alessandria.

3 Quest'anno ancora il Cardinale Giouan' Antonio Sangiorgio Vescouo di Alessandria finì li giorni suoi alli venticinque del mese di Marzo in Roma, e nella Chiesa di San Celso appresso al Ponte del Castello Sant'Angelo fu data al suo corpo sepoltura, hauendo nell'occasione del suo funerale Camillo Porcari recitata in lode sua vn'eloquentissima funebre orazione. Lasciò egli delle sue facultà, erede la Compagnia del Saluadore nella Capella ad Sancta Sanctorum in Roma, la quale in memoria di questa sua lasciata fece porre sopra il suo sepolcro l'epitaffio seguente, cioè,

D. O. M.

4 *Hic sepulchrum est corpus Domini Ioannis Antonij de Sancto Georgio Mediolanensis Episcopi, Sabiniensis, S. R. E. Cardinalis Alexandrini nuncupati. Societas Saluatoris ad Sancta Sanctorum Hares ex testamento B. M. posuit. MDXI. VII. calend. Decembris.*

Molta obligazione deuè la Cateдрale Alessandrina al sudetto Cardinale suo Vescouo; poiche dalla generosa liberalità sua fu ornata di bellissimo paramenti di seta, & oro tessuti eccellentemete, de' quali se ne seruono i Canonici nelle feste solenni; così per vltimo de' Diuini Vffizi, come per ornamento dell'Altar maggiore: donò parimente all'istesso Duomo alcuni Calici, ne' quali sono intagliate l'arme de' Sangiorgio; comprò anco del suo per beneficio dell'istessa Chiesa vn sito assai grande ad essa contiguo, che ancor' adesso vien chiamato la Canonica, doue a nostri giorni si fà la fiera di questa Città, con intenzione di farli fabricare le case per abitazione de' Canonici, le quali si farebbero infallibilmente fabricate, quando essi gli ne hauesse- ro fatta istanza.

6 Fu di poi fatto Vescouo di Alessandria in luogo del Cardinale Sangiorgio, Alessandro Gualco, vno de' figliuoli del Cauagliere Girolamo, del quale a suo luogo si tratta in questi Annali della Patria; Prelato di gran valore, così nell'vna, e nell'altra legge, come nel maneggio di grauissimi affari; Commendatore perpetuo di S. Giouanni del Capuzzio, prebenda molto ricca, & onoreuole in questa Città; ed vno de' Protonotari Partecipanti della Corte di Roma, dou'egli abitaua. Fece suo Vicario generale Giouan' Antonio Trotti Arcidiacono del Duomo di questa Città sua patria, Dottore d'ambe le leggi molto eccellente, & di nobilissime parti ornato.

7 Il Senatore Cesare Gualco fu dal Rè di Francia nella Senatoria Sedia confermato, ed eletto Regio Consigliere.

1510
1 Quest'anno, nel quale amministrarono l'Anzianato di Alessandria, il Giureconsulto Luchino Gambaruti Beltramo Antico Nicolino Parachiochi, Bartolomeo Bottazzi, Giouan' Nicolo' Ferrari, Biaggio Anolli, e Stefano Lemuggi, del mese di Febraio, il Terremoto si fece sentire, così dentro di questa Città, come fuori di essa, & in altre parti; per il cui orribile strepito, roinarono iui molti edifizii con la morte delle persone, che sotto di essi dimorauano.

2 Alfonso d'Este Duca di Ferrara si era usurpate le Saline presso a Comacchio, che sono di grandissima utilità; haueua imposta vna noua gabella sopra il fiume Po; non pagaua più il consueto tributo per il feudo Ecclesiastico di Ferrara; & haueua contro il douere violate le ragioni Ecclesiastiche, quando il Sommo Pontefice Giulio Secondo, che non poteua in modo alcuno dissimulare così grandi, e manifeste ingiurie fatte alla Chiesa & a se, lo scomunicò, e li mosse guerra con vn esercito di dodici mila combattenti. Laonde il Duca Alfonso per resistere alle forze contrarie, adunò con gran prestezza vn buon numero di gente valorosa, & aspetta sotto il comando del Conte Alessandro Frosini suo Capitano generale nobile Cittadino di Alessandria figlio di Girolamo, il qual'essendo venuto più volte con gran valore alle mani co' i Papalini rimase sempre vincitore: ma finalmente essendo essi di gran lunga superiori di forze a quelli del Duca, non hebbero difficoltà in occupare la Città di Modona, e far altri acquisti; perciò il Rè di Francia, ch'haueua pigliato il patrocinio di quel Principe, incominciò a difenderlo in maniera, che il Papa, per diuertirli Francesi da quella difesa, collegato già co' i Viniziani, tantò con l'aiuto loro di leuar Genova dalle mani di esso Rè, e riportarla nella sua pristina libertà; onde grandemente indignato egli, determinò di risentirsene, non già con l'armi, ma con altro mezzo. Si trouauano in quei giorni alcuni Cardinali Francesi alieni affatto dalla diuotione verso il Papa, e molto affezionati al Rè loro; ad istanza dunque, & a persuasione di questi applicò l'animo a congregar in Pisa vn Concilio, con pensiero di deporre Giulio Secondo del Papato, & elegerne vn' altro in suo luogo. In questo mentre perleuerando in questa intenzione il Rè di Francia, attese con gran sollecitudine a prouedere alla sicurezza di Genova, oue per l'effetto mandò tre mila fanti leuati dal presidio di Alessandria.

3 Doppo venne tanta neue in alcune parti di Lombardia, e massime in questa Città, che bisognò per causa della sua straordinaria altezza, leuarla di rispetto alle case affine potessero gli abitanti vscir da esse, & andare per la Città; segni di per vn freddo così grande, & eccessiuo, che agghiacciati li fiumi Tanaro, e Borimida nel Territorio Alessandrino, si poteua sopra di essi con qualsiuoglia ben graue peso comodamente caminare; imulini per questa causa riposarono alcuni giorni dal moto loro, & segno tale, che

le che questa nouità cagionò a gli Alessandrini non poco mancamento di pane in tempo appunto, che la fame traugliaua molto, non solo quella Città, mà il suo Distretto, ed altre parti ancora.

Appresso li sudetti incontri successe il compimento, e la somma di tutte le disgrazie, dico la Peste, la quale hauendo per qualche tempo dormito in Lombardia, quest'anno inuegliossi con dannosissimi effetti, così nell'Alessandrino come in altre vicine parti, non essendoui stata casa, massime in quella Città, che non sentisse questo sì gran flagello.

Di più fecero degno di memoria il presente anno, la grandine caduta dal Cielo in tanta grossezza, che alcuni grani di essa passauano il peso di cento lire di dodici oncie per ciascuno di essi; La lega rinouata fra il Sommo Pontefice Giulio Secondo, il Rè di Spagna Ferdinando, e la Republica di Venezia; il publico decreto fatto dalla Città di Alessandria, perche si desse fine alla fabrica della Torre, ò sia Campanile del Duomo; ed il finimento dato alla Chiesa di Santa Maria del Castello con quella magnificenza, che à nostri giorni si vede, mediante le larghe limosine per la sudetta fabrica da Cittadini soministrate.

Era Podestà di Alessandria Giacomo Puffauino, quando il Tanaro, e la Bormida per le continue pioggie diuenuti altieri, e dalli termini loro superbamente vicini, inondarono alli ventiquattro di Marzo tutti li campi ad essi fiumi circonuicini, portando via le biade, e facendo altri grandissimi danni.

Morì quest'anno Francesco Ghilini, il quale dopo hauer molti anni seruito a Lodouico dodicesimo Rè di Francia con carico di Capitano di Cauai leggieri nelle guerre d'Italia, finalmente si ritirò alla sua Patria, oue attese a migliorare l'entrate sue; & essendo egli Signore di Castelceriolo, ridusse in migliore fortezza il Castello, che iui possedea, con hauerli fatte vna Torre altissima, & alcune Torrette, che da tutte le bande lo fiancheggiò; & vn' assai largo, e profondo fosso d'ognintorno, cò vn' Ponte leuatoio; mà perche non riuscìta per batteria di mano del tutto sicuro, vi fece, senza risparmio alcuno di spesa, entrar l'acqua in sufficiente copia, cauita dalli due fontanoni di Marengo, e dalla fontana de' Cuzij non molto lontigi dalla Bormida; le quali acque, prima d'entrare nel sudetto fosso, irrigano li terreni, che egli possedea in quel Territorio. Si vedea ne' tempi antichi vna Chiesa nel sudetto Villaggio di Castelceriolo, dietro quel Castello situata, sotto al titolo della Purificazione di Maria Vergine, la qual'era dal volgo chiamata di Santa Maria Ceriola per la benedizione delle candele, che si fa in tal giorno: Siche pigliò quel luogo il nome di Castelceriolo con l'occasione del sudetto Castello iui fabricato; e nel soprannominato sito l'Autore hà veduto alcuni vestigi della detta Chiesa.

Dipoi, andò continuando in Alessandria, & altroue la peste con mortalità di molte persone, e con altre calamità, che leco portar suole così gran flagello.

In tanto dopo hauer Giulio Secondo tentato di prender Genova col mezzo del Vescouo di Ventimiglia, fu mandato al medesimo Papa l'ordine di far il Concilio in Pisa con l'autorità del Rè di Francia, ed alla presenza d'alcuni Cardinali, ondè il Sommo Pontefice, per ammirabile quello di Pisa, fece publicar il Concilio vniuersale da celebrarsi il primo giorno di Maggio dell'anno seguente in Roma nella Chiesa di S. Gio. Laterano; e poco dopo fu diulgato, e mandato l'ordine d'ello a Principi Christiani: S'incominciò in questo mentre il Concilio di Pisa con l'assistenza de' Cardinali Scismatici; & il Papa scomunicò i Pisani, Fiorentini, e Lucchesi perche favorreggiavano quel Concilio; priuò di tutte le dignità, e del Capello quei Cardinali, che n'erano stati autori; & attese con prestezza, e sollecitudine alli preparamenti di guerra cò hauer dichiarato Generale del suo Esercito vniuerso con le genti del Rè di Spagna, e de' Viniziani feco collegati Raimondo Cardona Vicerè di Napoli: All'incanto non mancò il Rè di Francia di far similmente grandissimi apparecchi, per resistere alle forze di così gagliarda, e potente Lega, procacciandosi da ogni parte soccorso, & aiuto di soldatesca; e diede il carico di questa impresa a Gastone Signore di Foix suo Capitano Generale, soldato di gran coraggio, e valore.

Dipoi, mandò il Papa con autorità di Legato a latere il Cardinale Matteo Schiner Vescouo Sedunese a Milano,

e di qui nel paese de' Suizzeri, per tirare con danari nella sua Lega ventimilla Suizzeri, che già erano col Rè di Francia confederati; perciò hauendo il Cardinale conleguito da quella nazione l'intento suo, la condusse nel sudetto numero in Italia sotto il suo comando, potendo egli assai con quei popoli loro patriotti, appresso de' quali era egli tenuto in grandissima stima; & hauerrebbe da essi ottenuta maggior cosa. L'arriuò di questo straordinario grosso di gente attesi non poco i Francesi, li quali per assicurare lo Stato di Milano, accrebbero di buona, e veterana soldatesca le guarnigioni di Alessandria, e dell'altre Piazze più gelose, & importanti di questo Stato.

Fratanto, essendo suscitata discordia in Pisa trà Cittadini, e Francesi, fu leuato il Concilio de' Cardinali Scismatici da quella Città, e si trasportò a Milano, verso il fine del mese di Nouembre, con gran scandalo di tutto quel popolo, il qual'essendo solito di onorare, & quasi adorare i Cardinali della Chiesa Romana, fu costretto mutar costume, facendosi beffe di loro, come di persone profane, & execrabili; & in particolare il Clero vedendoli scismaticamente congregarsi contro il vero legitimo Pontefice, si astenne subitamente da se stesso dal celebrar gli Vffici diuini.

In questi tempi si refero celebri ad onore, & riputazione di Alessandria tre suoi patrizij delle nobili, ed antiche famiglie di essa Città, di ciascuno de' quali faremo qui appresso distinta lodeuole menzione. Nicolò dunque Inuiziati essendo nella scienza d'ambe le leggi Dottore molto illustre, s'acquistò così eccellente fama, ed opinione di dottissimo Giureconsulto, che a lui come ad vno Oracolo, concorreuano i suoi patriotti, ed altri ancora da vicini, e lontani paesi a riceuere consiglio in scritto, ed in voce con ogni soddisfazione loro. Passata vn'amicizia grandetra esso, e l'Prentipe de' Legisti del suo tempo Gialone Masini, col quale talvolta comunicando i suoi studi, e dubbij nella professione legale occorrenti, veniuano con lui ad amicheuole controuersa, volendo ciascuno di loro difendere l'opinione sua. Essendosi egli poi acquistato, col mezzo del suo letterario valore, massime nelle leggi, la gratia del Duca di Savoia, merito d'esser da questo, fra gli altri Senatori di Torino connumerato; e poi ottenne l'istessa dignità nel Senato di Milano, nella quale essendo con ogni dabbeneaggine vissuto insino all'estrema sua vecchiezza, non si da chi che sia di quel Sagrosanto Tribunale in autorità, e riputazione superato.

Alberto anch' egli dell'istessa prosapia Inuiziati fu tra ambe le leggi eccellentissimo Dottore, ed vno de' migliori, e famosi Auuocati, che fiorissero all'età sue; e dentro, e fuori della Patria, riuscendo così cò i scritti, come con la voce di pari valore nella difesa diorata de' litiganti. S'acquistò l'amicizia del sudetto Gialone, e di Filippo Decio famosissimo tra i primi Giureconsulti de' tempi suoi, mentre viuendo tutti tre in vn' medesimo tempo, veniuano alcuna volta fra di se nella professione loro ad amicheuoli dispute nelle publiche Scuole di Pania. Quanto grande poi fosse la beneuoglienza, che portaua Gialone ad Alberto, ne appare vn' assai ampia, ed onoreuole testimonianza nelle opere legali dell'istesso Gialone, cioè nel Digesto nouo, l. si ita quis; S. serua causi. ff. de verbor. signif. num. 22. tit. de contract. con la qual menzione, la memoria di Alberto Inuiziati non s'estinguerà mai per qualunque accidente.

Finalmente Giouan' Antonio Panizzoni Canagliere Gerosolimitano, e Commendatore della Commenda di S. Giouanni di Alessandria, merito in riguardo della sufficienza sua nel maneggio de' gli affari, e per le sue virtuose qualità d'esser fatto Conservatore generale di Rodi, della qual' Isola era in quei tempi padrona la Religione de' Cauagliere Gerosolimitani; e per altro corrispondendo egli con le sue onoratissime azioni alla Caualleresca dignità, s'adimostrò in tutto il tempo di sua vita vero Cauagliere.

Amministrazione quest'anno la Podesteria della Città di Alessandria Giorgio Vilconti, di cui era Vicario Giouan Francesco Lazzaroni, era già l'esercito del Rè di Francia passato sotto Rauenna, & attendea a battere stranamente la muraglia di quella Città con l'artiglieria in maniera, che si trouaua in gran parte per terra, con pericolo d'esser presa, quando a gli vndici di Aprile, giorno di Pasqua, fu sforzato l'esercito del Papa, e de' Collegati a soccorrerla; e venire in tale solennità al fatto d'arme: il

soccorso dunque de' Collegati non molto distante da quella Città venne a fierissima battaglia co' nemici Francesi; la qual durò sei ben lunghe hore, combattendosi col valorosamente, e con tanta ostinazione d'ambidue le parti, che vi rimasero più di sedeci milla persone ammazzate, ed in particolare cento cinquanta Gentilhuomini della Corte del Rè di Francia, e cinque Colonelli col Generale Signore di Foix Gastone. Della parte de' Collegati, fu fatto prigione il Cardinale Legato Giouanni de' Medici Generale dell' Esercito Ecclesiastico (questi fu di poi Papa, e chiamossi Leone Decimo) con alcuni principali Capitani, li quali insieme col Cardinale furono condotti a Milano. Spauentati, & atterriti li Rauennesi, si refero al Rè di Francia, ma questa loro pronta volontà non fu a diuertire le furiose strauaganze de' nemici sufficiente; impero che confusamente entrati dentro, diedero a quella Città vn sacco il più dannoso, ed il più scelerato di quanti si siano mai letti per l'istorie, così moderne, come antiche.

In questo mentre, i Cardinali ribelli, e scismatici, ch'haueuano leuato il Concilio da Milano, per trasportarlo in Leone di Francia, voléuano condurre in quelle parti d'ordine del Rè Lodouico, il sudetto Cardinale de' Medici prigione, e di già erano arriuati a Bassignana, quando nel volere passare il Pò, finse il detto Cardinale, che la Mula, ch'esso caualcaua, non uollesse passare il fiume, e tanto andò indugiando, che sopraggiunse l'oscura notte, e con l'aiuto di Rinaldo Zazzo, Ottaviano Isimbardi, e Gentile Beccaria, tutti tre principali Pauesi, e suoi amici, da quali fu egli a quel luogo accompagnato, fuggì dalle mani di quei Cardinali, e sopra vna barca per tal'effetto apparecchiata, n'andò con ogni sicurezza, e velocità verso il Piacentino, e quindi per il Mantouano a Bologna, mentre che i suoi nemici seguittauano per l'Alessandrino il loro viaggio, alla volta di Francia. In compagnia di quei Cardinali erano ancora Giouan Giacomo Triulzi, Antonio Pallaucino, & Ettore Visconti, li quali hauendo inteso, ch'iu Alessandria, ed in altri luoghi cominciavano i popoli a vacillare nella fedeltà verso il Rè di Francia, atterrisso a mantenerli fedeli, ed vbbiditi verso quella Corona.

Erano di già i Francesi ridotti a malissimo termine dalla potenza de' loro contrarij, con l'aiuto de' quali Massimigliano figliuolo del Duca Lodouico Sforza haueua vna buona parte dello stato Milanese recuperata, quando essi vedendo benissimo, che non poteuano, se non con gran pericolo resistere alle forze della potentissima Lega del Papa; fecero fare vn ponte di barche sopra il Pò vicino a Valenza, e con questa comodità passato il fiume, ritornarono con gran mortificazione in Francia, conducendo pacamente seco tutti li Francesi, che haueuano di presidio lasciati dentro di Alessandria; di modo che in breue spazio di tempo rimase libera la Lombardia, que poco innanzi non si vedeuano se non Francesi.

Nella partenza, che alli venti del mese di Giugno fecero etti dal Territorio di Alessandria, vi lasciarono delle crudeltà, e barbare che azioni loro particolare memoria; Impero che nel passare per la Terra di Corniento, doppo hauerli dato il sacco, attaccarono a molte case il fuoco; uccisero quindici di quei Terzieri; e fecero altri memorabili danni. Contuttociò restandoui da recuperare ancora nel Territorio Alessandrino la Terra di Annone col suo Castello, Pallaucino Sforza Marchese di Pelegino, Generale Luogotenente, & Governatore della Prouincia di quà del Pò per la sudetta Lega, e per il soprannominato Duca Massimigliano (il qual Marchese dimoraua in Alessandria) elesse alli ventinoue del sudetto mese di Giugno Sebastiano Castellani Gentilhuomo di questa Città, per Commissario dell'istessa Lega, e dell'istesso Duca con parente licenza di andare in nome così di quella, come di questo alla ricuperazione della sudetta Terra di Annone col suo Castello; per il qual'effetto il medesimo Marchese Sforza diede all'istesso Castellani ogni facoltà, e posanza, come se fosse stata la propria sua persona, di poter comandare à qualunque Comunità, e ricercare da essa ogni aiuto, e fauore.

Doppo hauer il Cardinale Vescouo Sedunese dato il possesso dello stato di Milano à Massimigliano Sforza, entrò del mese di Luglio in Alessandria con vna gran quantità di Suizzeri; & hauendo mandate nel Castellazzo le genti Viniziane, ch'erano con la sua soldatesca vnite, seguì fra quelle, & questa vna differenza; ond' Procuratori de'

Viniziani, ch'erano rimasi in Alessandria, furono fatti prigioni, ma subito col mezzo d'vna buona somma di danari da essi sborsati, ottennero la libertà, e mandarono con la gente loro alla volta dello stato Viniziano. Dimorarono i sudetti Suizzeri in Alessandria trentasei giorni à spela di questa Città, e vi sarebbero ancora maggior tempo dimorati, se i cittadini à quali molto premeua lo sgrauarsi di così eccessiuo, e dannoso alloggiamento, non se ne fossero liberati mediante mille scudi d'oro che da essi furono per tal'effetto sborsati, col mezzo de' quali si leuarono quella tanto insopportabile grauezza, e di tanta spela.

Partiti appena i Suizzeri, suscitò in questa Città vn grandissimo tumulto cagionato da Giacomo Maria Stampa Monaco dell'Ordine de' gl'Vmigliati; poiche vacando la Prepostura di San Giouanni del Capuzzio, prebenda la più ricca di tutte laltre in Alessandria, tentò egli con la scorta, e con l'aiuto de' Gibellini di pigliar il possesso di quella dignità; ma i Guaschi, & altri loro aderenti della fazione Guelfa, i quali haueuano di già occupato quel Monastero, li fecero forza, & impedirono, che non vi entrass; laonde si venne fra l'vna, e l'altra parte all'armi, & ad vna scaramuccia tanto gagliarda, e crudele, che vi rimasero, così de' gli vni, come de' gli altri, molti Cittadini uccisi: finalmente essendosi intraposto il Podestà, & hauendo con sodisfazione d'ambidue le parti aggiustata la differenza, pigliò lo Stampa il possesso della sua Prepostura, & i Guaschi con i loro aderenti deposero l'armi, d'indi fecero partenza.

Mentre dimorò il sudetto Cardinale Sedunese in Alessandria concesse priuilegio alli dodici del mese di Agosto à Giouan Giacomo Anolli, huomo di qualificate parti, e di bonissimi costumi ornato, d'istituire in questa Città sua patria vna Prepostura nella Chiesa di Santa Maria, della Neue di Borgoglio, affine che la famiglia de' Anolli, restasse in perpetuo padrona della detta dignità, come di suo padronato.

Finalmente Massimigliano Sforza per opera del Sommo Pontefice Giulio secondo, e della Republica di Venezia, e con l'aiuto de' Suizzeri, li quali à nostri giorni, se per altro non sono buoni, almeno sono buoni per un numero, & apparenza ne gli esercizi, fece alli ventinoue di Dicembre entrar in Milano con grandissimo giubilo di tutta quella Città, e pochia il giorno seguente pigliò dal sudetto Cardinale Sedunese le insegne Ducali, con incredibile allegrezza de' Milanesi, per desiderio ardentissimo, ch'haueuano di uinere soggetti ad vn Principe proprio, e naturale, e di leuarsi dal dominio di gente straniera & ultramontana.

Giouan Maria Gambarutti figliuolo di Nicolò apportò non poco splendore alla Città di Alessandria sua patria; poiche essendo in questi tempi Rettore dello studio di Pavia, trattossi in questa dignità con quella magnificenza, & onorevolezza, che richiedeuà simil grado; & anco il suo nobile nacimiento.

Quest'anno, nel quale Girolamo Pecchio Vercellese, & Egidio Bossi Milanesi furono quelli Governatore, & questi Podestà di Alessandria, il Duca Massimigliano Sforza istituì in Milano vn Consiglio segreto d'alcuni Personaggi di gran prudenza, & autorità, scelti da tutte le Città al suo dominio soggette, nel quale si trattaua di grauissimi negozij, alla conseruatione del suo Ducato concernenti. In questo Consiglio ne furono descritti cinque della Città di Alessandria tutti principali, e di molta stima, quali, così nella sufficienza della ragione di stato, come nel maneggio, di qual'vuoglia affare non cedeano ad alcuno, e furono Matteo Inuiziati Vescouo di Basilea, Antonio Firofino figlio di Filippo, Cauagliere Hierosolimitano della gran Croce, & Priore di Milano, Giouan Giorgio Lanzavecchia, Giacomo Filippo Sacchi figliuolo di Luchino, e Girolamo Berbono figliuolo di Antonio, ambidue Giureconsulti.

Ed' sentito alli dieci di Febrato il Terremoto, così in Alessandria, come in altre patri; & il Castello di Milano era tenuto ancora in nome del Rè di Francia, quando il Castellano vedendosi in grandissima, e cessità di vettouaglie, e fuori d'ogni speranza di poter hauer soccorso, lo rese al Duca Massimigliano, con patto, che potesse con l'armi, e bagaglie sue ritornare sicuramente in Francia; come li fu concesso, cioè fino alli confini del Milanese.

Dipoi, alli vent'vno del sudetto mese nell'età di set-

6
7
8
9
10
11
12
13

tant'anni Giulio secondo Gran Pontefice morì, & à gli vndici di Marzo successe Leone decimo, di età di trentasei anni che primasi chiamaua Giouanni de' Medici.

Questi hebbe per Conciliauista, prima che leguiffe la sua esaltazione al Pontificato, Sigismondo Santi, che grandemente onora la Città di Alessandria, dalla quale prouiene la sua nobile stirpe; essendo egli itato non meno in ambe le leggi, che nella filosofia eccellente Dottore; onde meritò di ottenere da quel Pontefice la dignità di Cauagliere, & Conte Palatino.

Frattanto, Sacromoro Visconti, il quale per causa leggiera haueua abbandonato il seruigio del Duca Sforza, vici all'improuiso da Milano, e venne con cinquento Caualli nel Castellazzo Territorio Alessandrino, oue dimorò molti giorni; e poi hauendo accettati li stipendij per molti mesi dal Grangio Segretario del Rè Lodouico, n'andò in Francia, ancor che fosse stato con grandissima instanza pregato da Oldrado Lampugnani vno de' più intimi famigliari dello Sforza, à leuarsi del seruigio di quella Corona, & accetar quello di esso Duca con più onore uole carico, e con maggior mercede.

Il sudetto Duca Massimigliano confermò alli duedi Marzo il feudo di Candia, non solo al sudetto Priore Antonio Firoffino, ma anco à suoi figliuoli bastardi, cioè Giouan Francesco e Filippo.

Dipoi, Guarnero Gualco, che per esser Gètil'huomo qualificato, e ricco haueua gran seguito & autorità in Alessandria, e fuori; vici con alcuni Guelfi da questa Città, & andato nel Piemonte, iui tratò con Giouan Giacomo Triulzi del modo di occupare questa patria, & anco la Città d'Alti à nome del Rè di Francia.

L'vndecimo giorno di Marzo, vna gran quantità di Spagnuoli, che per la lega poco auanti stabilita tra i Rè di Spagna, e Francia, s'era nell'Alessandrino inuernata andò nel Regno, ài Napoli; nel qual gioto non ancora vscirono d'Alessandria i Gibellini, e dopo la partèza loro, Guglielmo Paleologo Marchese di Monferato, e Guarnero Gualco sotto la condotta di Camillo Triulzi figliuolo del sudetto Giouan Giacomo; i quali erano senza difficoltà entrati in Alti, vennero con vn grosso di molte Compagnie di fanteria, e Caualleria Francese alla volta di Alessandria, oue trouarono qualche contrasto; imperoche i soldati, che la guardauano, de' quali era Capo il Conte Federigo, dal Vermo Venefese, valorosamente la difendeano; ma finalmente vedendosi loro fuoti di speranza d'esser aiutati, si tesero al Triulzi, il quale entrato nella Città, l'assicurò benissimo con sufficiente munizione, e vi pose per Governatore Sacromoro Visconti; nel qual instante arriuò con la sua gente il Duca Massimigliano Sforza per soccorrere questa Città; ma per non esser giunto à tempo, mutò pensiero, e n'andò à Tortona, oue pigliati li Suizzeri, con essi marciò di lungo à Nouara, per procurare di difendere da' nemici quella Città: frattanto, il Signore della Tremoglia Generale del Rè di Francia, con poderoso esercito di mille, e cinquecento lanze, ottocento Caualli leggieri, e quindici mila fanti, cioè otto mila Tedeschi, e sette mila Francesi arriuò del mese di Maggio nell'Alessandrino, doue per alcuni giorni fece alto; dipoi hauendo passato il Pò vicino à Sali, andò alla volta di Nouara, e pose il Campo nel Borgo di Riota, due miglia da questa Città lontano; In questo mentre, il Duca Massimigliano si fortificaua benissimo per di dentro, e benchè i Francesi attèdessero à battere impetuosamente cò l'Artiglieria la muraglia, della quale già trouauasi gettato à terra spazio sufficiente, nulladimeno il Duca dimostrò sempre coraggio, massime con l'aiuto di quattro mila Suizzeri, che alli quattro di Giugno erano giunti in suo aiuto; questi dunque vsciti la notte seguente al sudetto giorno, si distribuirono parte per dare l'assalto alle Artiglierie, e parte si còpartirono per stare cò le Picche à fronte delle genti d'arme. La mossa di costoro diede occasione à Francesi di raccogliersi insieme cò i Tedeschi alli Squadroni, e percuotere con l'Artiglierie i Suizzeri, che veniuano per assaltarle; onde si cominciò ferocissimamente il fatto d'arme tra questi due eserciti, e combatteua con grandissima rabbia l'vno contra l'altro con vccisione di molte persone, la quale si comprendeuà più tosto per le gride di quelli, che ammazzati cadeuano a terra, che per beneficio de' gli occhi, l'vso de' quali era dall'oscureissima notte impedito. Durò questa sanguinosa battaglia da sette in otto hore, con la morte di mille, e cinquecento

Suizzeri, e di dieci mila Francesi, & altri, l'auanzo de' quali prestamente si mise in fuga verso il Piemonte, lasciando in preda a vincitori Sfortzelchi tutti li Caritaggi, e ventidue pezzi d'Artiglieria grossa.

Di questa gloriosa vittoria non poca parte deuesi attribuire a Girolamo Perbono, vno de' Consiglieri segreti del Duca Massimigliano, il quale mosso da gran zelo, e diuozione verso il detto suo Prencipe, (si tro uaua egli ridotto à grandissima necessità di danari, e non pottea dar le paghe a Suizzeri, con pericolo grande, che costoro non trascurassero, conforme fecero col Duca Lodouico suo padre, il seruigio così importante di questa guerra) diede ai sudetti Suizzeri cinque mila scudi, cò i quali inanimiti loro, s'accinsero più valorosamente del solito alla scaramuccia, & ottennero la vittoria. Non ingrato dunque Massimigliano di beneficio così segnalato dal Perbono riceuto in occasione di perdere, ò d'acquistare la riputazione, li fece grazia, e vendita del luogo d'Oiglio nell'Alessandrino, il quale con titolo di Signoria vò perseverando con primogenitura nella famiglia de' Perboni discendenti dal sudetto Girolamo.

Dopo la partenza de' Francesi, il Duca Massimigliano ricuperò le Città, & i luoghi, che viueuano sotto il dominio loro, e li perdonò il mancamento della fedeltà non osservata verso di se, mediante vna certa somma di danari, che li sborsarono, cò i quali diede compito paganieto a Suizzeri: nel numero delle sudette Città vi fù parimente Alessandria, la quale dopò vscito il presidio de' Francesi, diedesi con ogni vbidienza, & vmiliazione al vincitore Duca, e fù ella subito consegnata di nuouo al Governatore Girolamo Pecchio; nel qual instante essendo vsciti li Guelfi, vi ritornarono alli sei del mese di Giugno i Gibellini.

Dipoi, hauendo il medesimo Duca da certe spie sicuramente intelo, che i Francesi disegnoauano di ritornare in Alessandria, volendoui entrare per il Quartiere di Borgoglio molto diuoto, & aderente al Rè di Francia, vi mandò il Conte Federigo dal Vermo mille fanti, affinche con questi assicurasse, e difendesse da ogni sinistro accidente. Questo aiuto non fù ne falso, nè fuori di proposito; imperoche Barnabò Malaspina Marchese di Godiasco, e due Capitani, cioè vno de' Bernesi con cinquecento Caualli, e l'altro Francese con quattro mila fanti, nel spuntar dell'alba dell'vndecimo giorno del sudetto mese vennero sotto Borgoglio; e mentre con le scale appoggiate alla muraglia pensauano d'entrare, subito se n'accorse la guardia de' Gibellini, che dentro con molta vigilanza dimoraua, dalla quale furono valorosamente ritettati, essendosi prima per tre hore dall'vna, e l'altra parte combattuto; perciò furono altretti li nemici, per saluarfi, ad abbandonare l'impresa. Venne frattanto il Duca Massimigliano cò suo esercito in Alessandria, e dopò esser in questa Città ventidue giorni dimorato, per fare vna rassegna generale della soldatesca, che staua quiui di guardia, e per visitare tutte le munizioni, ritornò à Milano, e mandò subito in tutte le Città al suo dominio sogette alcuni Delegati, perche seueramente procedessero contra ribelli, e nemici suoi, li quali erano stati fautori, & amici de' Francesi: in Alessandria inuidò egli per tal' effetto Paolo Pietrafanta Milaneze, il quale condanno all'esiglio Guarnero Gualco, e Pietro, e Giouan Paolo amendue de' Trotti, per esser stati aderenti a Francesi.

Pareuano già le cose di Alessandria a quanto quiete, & sicure da ogni mouimento, quando i fuorusciti Guelfi di questa Città ritornarono a traagliare con grandissime strauaganze la patria loro; imperoche Francesco Gualco giouine di gran spirito, e dell'arte militare sufficientemente instrutto, che li giorni auanti era cò i Francesi vscito d'Alessandria, entrò all'improuiso con cinquecento huomini della sua fazione benissimo armati a Cavallo in questa Città, e scorrendo per le strade, andaua con i suoi compagni gridando Viva il Rè di Francia; onde Alarco Spagnuolo, che staua qui di guarnigione con duecento Caualli, e con molta fanteria Spagnuola, da queste voci non poco atterrito, dubitando, che non fosse entrato maggior numero di nemici, partì con gran prestezza insieme con la sua gente da questa Città. All'auiso di questo successo, il Marchese di Pescara, Francese Ferdinando Daualo Generale dell'esercito del Rè di Spagna Ferdinando, che dimotaua al fiume Trebia con

più di venti Compagnie di fanti Spagnoli, e con molta cavalleria, venne subito con vna parte della sua gente per il Tortonele nell'Alessandrino, con pensiero d'entrare nella Città, ad acquetare il romore, conseruando il Popolo nella fedeltà verso il Duca Massimigliano; perciò dubitando gli Alessandrini di qualche gran danno, tutta uolta, ch'haueffero in quel tumulto continuati. s'acquetarono, e pacificati vicendeuolmente, così li Guelfi, come i Gibeellini, fecero ferma risoluzione di voltar l'armi contro i Spagnoli ogni volta, che gli haueffero usato qualche mal termine in ferrate dunque le porte della Città, li proibirono l'entrata; onde vedendosi il Pescara da vana speranza ingannato, fece subito fare vn Ponte di barche sopra il Tanaro sotto il Villaggio di Pauone, e per questa strada inuiata la sua gente, andò cò essa alla volta di Voghera: questa Terra all'esempio de gli Alessandrini li ferò parimente le porte in faccia; mà con differente effetto; poiche da questo affronto egli grandemente sdegnato, la prese per forza, e poi con ogni militare licenza la diede a soldati da saccheggiare, i quali vi fecero bottino di molte robbe di valore.

12 Rele dipoi memorabile l'istesso anno la Lega trà il Rè di Spagna Ferdinando, il Rè d'Inghilterra Enrigo ottauo, e la Republica di Genoua stabilita contro i Francesi.

13 Fratanto, Giacomo Luigi figliuolo del Senatore Raffello Inuiziati, ottenne per li meriti della sua dottrina in ambe le leggi, l'ultimo giorno di Agosto, dal Duca di Milano Massimigliano Sforza la Podesteria d'Asti. Dipoi Giouanni dal Pozzo fù alli venti di Settembre confermato dall'istesso Duca nella dignità di Senatore di Milano, che gli fù dal Duca Giouan Galeazzo Sforza concessa; come anche il medesimo Massimigliano fece suo Segretario, per li meriti della destrezza nel maneggiare de' negozij, Girolamo Firoffini fratello del Conte Alessadro.

14 Perseueraua tuttauia Guglielmo Panizzoni nel serui-zio del Rè d'Inghilterra Enrigo Ottauo, quando hauendo esso Rè assediata dell'istesso anno 1513. due Città, cioè Terouanne in Piccardia, e Tornai in Fiandra, giouine di ventitè anni fece prigione il Signore di Clermont Ammiraglio di Francia, e cugino del Rè Lodouico dodicesimo, e lo condusse al sudetto Rè Enrigo: Perciò in ricompensa del suo valore fù egli d'ambidue quelle Corone fatto Cauagliere, ed ottenne anche in don odall'istesso Enrigo la Ranzone per quella prigionia, la quale egli poi ridonò al sudetto Sig. di Clermont, con essersi trattenuto solamente il Cavallo, le armi, ed altre poglie, frà le quali era vn Collare di preziose pietre guarnito, di valore incirca di cinque mila scudi, che poscia diede in prestito al Marchese di Monferrato Guglielmo, quando si trouò assistente all'incoronazione dell'Imperadore Carlo Quinto in Bologna. Fù il Panizzoni Gran Siniscalco della Prouincia di Hedino, e Capo della giustizia di quel Contado; la qual dignità porta seco la prerogatiua di andar a Palazzo da dodeci Cauaglieri accompagnato, con la mazza d'oro innanzi a lui portata in segno di quella dignità, rappresentando la persona del Rè: Conseguì egli ancora dall'istesso Rè Enrigo con partecipazione del Parlamento Inglese, per specialissimo priuilegio la naturalizza d'Inghilterra, e capacità di tutti li gradi, onori, prerogatiue, e dignità di quel Regno, come originario, e natiuo di esso, priuilegio inuero molto segnalato. Ed essendò egli venuto in Italia, così per li negozij del sudetto Rè, come per li suoi particolari, fù con vna Patente, ed vn'onoratissimo Passaporto accompagnato; come persona domestica, famigliare e singolarmente amata dal medesimo Rè d'Inghilterra Enrigo Ottauo.

15 Essendo stati li fratelli Antoniotto, e Girolamo Adorni cacciati di Genoua, per la potenza di Ottauiano Fregosi, che fù poi creato Doge di quella Città, si vnitono insieme li medesimi Adorni cò i Fieschi; e con tre mila huomini del paese doppo hauer occupata la Spécie, ed altri luoghi della Riuiera di Levante, s'accostarono circa la metà del mese di Nouembre alle mura di Genoua; mà succedendo le cose infelicemente, ne riceuettero quasi la sortà, con perdita d'vna parte delle genti loro, e d'alcuni pezzi di Artiglieria. Era similmente concorso in favore de gli Adorni con assai considerabile numero di gente Sebastiano Castellani loro parente Gentilhuomo di Alessandria, il quale hauendo molti amici, e parziali così dentro, come fuori della sua Patria, era per tal'effetto stato richiesto dalla Contessa di Castelletto Francheta Adorni ma-

dre de' sudetti fratelli, come appare dalla lettera, ch'ella del tenore seguente scrisse al detto Castellani.

Spettabili Affini honorando Domino Bastiano Castellano, &c.
Spettabilis Affinis honor. Essendo adesso li SS. miei figliuoli in procinto di far la impresa della ricuperazione di Genoua, n'è parso significarcelo con pregarui vi piaccia di venire aiutar, & dar subsidio di quello più numero di gente potrete, & rstrouar se sarà possibile domani, ouero poi domane sapendo à certo che per l'affinità, & mutua beniuolentia lo farete. Andando essi miei figliuoli alla ditta impresa con buona volontà, & aiuto della Santissima Lega. E però farete in questa nostra occorrenza como fareiamo noi in tutti li bisogni vostri. Non discendovi altro per questa, saluo che à voi me raccomandando, & di cor me offero.
Dat. Castellati 7. Nouembris 1513.

16 Francheta Adurna Comitissa &c.
 Alli dieciotto poi di Decembre venne a morte con dispiacere di Alessandria sua Patria Bernardino Scribani figlio di Giouanni, che fù eccellentissimo Medico, Poeta, Filosofo, e Teologo. Riuscì egli di tanto valore nella sua professione di medicina, che diuulgatosi famoso in ogni parte il nome suo, la Regina di Francia Maria de' Medici. lo chiamò alla conseruazione della sua salute; nella qual'azione corrispose lo Scribani al concetto, che del di lui valore haueua quella gran Donna; doppo di che ritornò egli alla Patria, e quiui finì di viuere.

17 Doppo hauer Giacomo Luigi Inuiziati benissimo amministrata la Podesteria d'Asti, ottenne alli trenta di Genoua dal Duca Massimigliano Sforza la Podesteria di Pavia; e poi risoluto l'istesso Duca di castigare alcuni Guelfi, da quali era stato l'anno auanti grauemente offeso, andò col suo esercito e con molti Gibeellini a Voghera, oue pose il Campo, e poscia inuìò vna parte della sua gente a soggiogare le Terre, ed i Castelli di Barnabò Malaspina Marchese di Godiasco, i quali tutti con grand' difficultà, e non senza spargimento di sangue ridusse in suo potere con la presa dell'istesso Marchese, che poco dopo fù d'ordine del Duca nel mezzo della Piazza di Voghera in vn sguartato. Quindi egli si condusse a Gaudio, sendo de' fratelli Bernardino, e Nicolò Guaschi patrizij di Alessandria, del qual luogo si fece senza contrasto alcuno padrone; mà restandoui da pigliare la Rocca; si pose all'impresa di occuparla; e con le Artiglierie attese a batterla da ogni banda con grand' impeto, mentre che dentro di essa valorosamente si difendeva Bernardino; il quale vedendosi di gran lunga inferiore di forze a quelle del Duca, e considerando, che non poteua se non con l'ultima rouina di se stesso, e di tutta la sua casa lungamente resistere, finalmente si rese con conditione che desse al Duca la Rocca, ed vna sua figlia per moglie a Vespasiano Rouadino Maestro di Casa dell'istesso Sforza, huomo di nobili, e qualificati costumi.

18 Del mese poi di Giugno hauendo Guglielmo Marchese di Monferato messa guerra contro il Marchese d'Incisa Oddo, combattè con tanta ferrezza, ed ostinazione il Castello di essa Terra, ou'egli con tutta la sua famiglia, s'era ritirato, che non potendolo espugnare con l'armi, essendò quello da gli assediati valorosamente difeso; lo fece alli ventisette di Luglio con vna mina voler in aria; e subito preso Odone, lo fece tagliar a pezzi, e d'li suoi figliuolo Badone strangolare con vn laccio al collo.

19 Antonio Firoffini, che due anni auanti fù fatto del Consiglio segreto del Duca Massimigliano, quest'anno conseguì dall'istesso alli diecinoue di Agosto la dignità di Senatore nel Senato di Milano.

20 All'uenti di Nouembre il sudetto Duca concesse à Girolamo Perbono suo Consigliere segreto, ed à suoi figliuoli, e discendenti per sempre la cittadinanza di Milano con ampio priuilegio nel quale afferma l'istesso Principe, che il medesimo Girolamo è nato di antica, e nobile famiglia. Negli istessi tempi ancora l'istesso Perbono diede in prestito vna considerabile quantità di danari à Roberto Ambasciadore del Rè d'Inghilterra Enrigo ottauo, a nome di cui li riceuè il detto Roberto per soccorrere Verona, mentre era da nemici assediata; col qual' opportuno aiuto quella Città brauamente si difese.

21 Ali ventinoue del sudetto mese, Pietro Guasco d'Allice, in cui concorreuano i meriti, si delle vniuersità sue, si anche della scienza militare, fù fatto Castellano del Castello di Cesena dal Vescouo di Alessandria Alessandro Guasco Vicelegato di tutta la Romagna, e dell'Esarcato di Rauenna.

Attendeva il Rè Lodovico XII. à vezzosamente trassullarsi con sua moglie giouinetta di dieciott'anni, figlia del Rè d'Inghilterra, Enrico Ottauo; ed unitamente preparaua la guerra per tentare di nuouo l'impresa del Ducato di Milano, quando la morte, che spesso troncar suole nelle maggiori speranze il filo de' mondani pensieri, lo priuò de' matrimoniali, e bellicosì gusti: auengache essendo egli carico d'anni, debole di complezione, ed al debito matrimoniale obligato; che lo faceua fare del giouine gagliardo, si erò adosso vna febre, la quale da noui accidenti di flusso sopraggiunta lo condusse alla morte il primo giorno di quest'anno, e li successe Francesco Vallois suo genero, che fu nell'età di ventidue anni, alli venticinque di Genajo coronato Rè di Francia; e gridato insieme Duca di Milano per le ragioni del suo antecessore Lodovico. Perciò desiderò il Rè Francesco di allargar con chiarissimi fatti il nome, e la fama del suo natural valore; fece per la ricuperazione del Ducato di Milano grandissimi preparamenti di guerra.

Fratanto il Duca Massimigliano Sforza benissimo informato de' molti meriti di Matteo Vescouo di Berlem, e suo Configliar segreto, Ercole, Scipione, Timoteo, Bernardo, Pietro Francesco, e Giouan Giacomo, tutti figliuoli di Bernardo Inuiziati, patrizij di questa Città, come anco di Antonio dell'istessa stirpe, Cauagliar di San Giacomo della spada, concesse a tutti l'ultimo giorno dell'istesso mese di Genajo, insieme con il loro figliuoli, e discendenti in infinito la cittadinanza di Milano; con tutti gli onori e prerogatiue, che godono gli altri cittadini originarij di essa Città.

Dipoi, il medesimo Duca, che certamente sapeua, con quanta destrezza, e rettitudine hauesse Giacomo Luigi Inuiziati amministrata l'anno auanti la Podesteria di Pavia, volse all' quindici di febbrajo confermarla per due anni ancora.

Il Rè di Francia collegatosi co' Viniziani, e co' Genouesi, attese a procedere a i fatti; & all'esecuzione de' suoi disegni, per l'impresa dello Stato di Milano; inuid dunque verso i Monti il suo potentissimo esercito, che conteneua due mila, e cinquecento lanze, ventidue mila fanti Tedeschi, dieci mila Guasconi, otto mila Francesi, e tre mila Guastatori con grande condotta d'Artiglierie. Alla fama della mossa del Rè di Francia, il Papa mandò verso Lombardia le sue genti d'arme; & i Suizzeri medesimamente scetero con gran sollecitudine, in numero di ventimila nello Stato di Milano sotto il comando del Cardinale Sedunese loro Generale.

Dipoi, all' uenti di Maggio, venne tanta neue dal Cielo, che per il gran freddo da essa cagionato, seccarono nell' Alessandrino infinite viti; onde il vino si vendè per tutto l'anno molto caro.

Mentre attendeua a passare in Italia le forze del Rè di Francia, giunsero in questo Stato i sudetti Suizzeri, li quali furono da Francesco Stampa Signore di Montecasello, e Cominissario generale dell'esercito del Duca di Milano Massimigliano Sforza mandati all' uenticinque del sudetto mese di Maggio a pigliare alloggiamento in San Saluadore, e Castellotto, Luoghi del Monferato; oue essendo si fermati solamente quattro giorni, vi fecero tanto danno, e col fuoco, e co' rubamenti, che non poteua no in paese nemico vlarè maggiori crudeltà, e celeraggini. Entrò poi alli tre di Giugno in Alessandria il Cardinale Sedunese con sei mila di quei Suizzeri, li quali haueua da condurre à Genoua, per cacciarne il Doge Ottauiano Fregosi; e per mandar ad effetto questo suo disegno, diede ordine à gli Alessandrini, che prouedessero quella quantità di frumento, e d'altre munizioni, ch'era à tanta impresa necessaria.

Fratanto dopo hauer i Terrazani di San Saluadore alloggiati per sette giorni continui parte di quei Suizzeri, e non potendo più soffrire il peso di tanto alloggiamento, mandarono in Alessandria à donare al sudetto Cardinale cento Barili pieni di vino d'elicatissimo, con pensiero di conseguire da esso qualche alleggerimento all'insopportabile grauezza dell'alloggio; perciò rallegratosi egli molto di quel presente, conforme al natural costume della sua nazione, leud subito da quella Terra i Suizzeri, e li distribuì in tutti li circonuicini Luoghi.

In questo mentre, Guarneto Guasco, ch'era andato à Genoua per radunare i Guelfi, che dall' Alessandrino inui s'erano ritirati, à fine di macchinare qualche nouità con-

tro il Duca Massimigliano; nè raccolse circa a mille, e cinquecento, e con l'aiuto di questi, passate l'Alpi, e superato ogni cattiuo incontro, che li potesse accadere, occupò Gauio.

Mentre queste cose passauano nel Genouese, entrarono in Alessandria in nome del Duca Massimigliano, Antonio Adorni, & il Conte Federigo dal Vermo con alcuni Caualli leggieri, e con vna scelta Compagnia di Montanari del Genouese; poscia entrarono Matteo Beccaria, e Siluio Sauelli con molta Caualleria, e Fanteria, alla quale s'aggiunse vna valente mano di Gibellini raccolti da tutto il Territorio Alessandrino sotto la cura, & il gouerno di Giacomo Pellati del Castellazzo, e d'Antonio Ghiringhelli dal Bosco ambidue huomini di gran valore, & di molta sperienza nell'arte militare. Dall'altro canto, i Guelfi, che dimorando in Gauio, stauano con molta vigilanza destissimi, e pronti ad ogni mouimento, & à tutte le azioni de' Gibellini loro contrarij, andarono per la strada del Castellazzo in Asti, doue essendosi congiunti con Marco Prià Generale della Caualleria Francese; stabilirono con esso il trattato per assalire, & infestare l' Alessandrino con l'altre Terre di quà del Po, mandarono dunque vn Trombetta in Alessandria à chiedere in nome del Rè di Francia, la resa di questa Città à i Capitani, che la guardauano; mà hauendone hauta, senza dilazione alcuna, la repulsa; perciò i Guelfi, & i Francesi, li quali unitamente s'auuicinauano alla Città, irati, e furibondi per simile risposta, fecero ne' suoi Confini molte scorrerie dannose; & hauendo fatto scosi nelle Ville de' gli amici, come de' contrarij loro vn grandissimo bottino di bestiami, lo condussero nel Castellazzo dipoi essendosi diuulgato, che s'accostauano con grosso esercito ad Alessandria, il Vermo disperato di poter resistere à tanto numero di Guelfi, e Francesi uscì circa alle tre hore di notte delli quattordici di Agosto improvvisamente con tutta la soldatesca da questa Città, lasciandola in custodia de' medesimi Cittadini, per opera de' quali, cioè de' Guelfi, venne in potere del Rè di Francia. Imperoche Nicolo Fregosi, che da Genoua era uscito con quattro milla fanti in aiuto de' Francesi, passato il Giogo, primieramente occupò Oueda, e poi Gauio, de' quali feudi, l'vno era de' Trotti, e l'altro de' Guaschi, amendue delle famiglie Nobili di Alessandria, e li restitui alla Republica di Genoua: dipoi hauendo vnita la sua gente co' i Francesi, auanzò con questo assai gagliardo esercito in Lombardia, & in nome della Corona di Francia si fece padrone di Tortona, di Alessandria, del Castellazzo, e d'altri circonuicini Luoghi de' Territorio Alessandrino.

Mentre il Fregosi faceua queste imprese, che del tutto seguivano felici, e vittoriose, giunse il Rè Francesco à Vercelli, oue dopo esser più giorni sopraseduto, per aspettar l'esito delle cose, vi lasciò per guardia il Bastardo suo Fratello, & Odetto Fois Signore di Lotrecco insieme con altri principali Capitani, mentre che nel medesimo instante si presa in suo nome la Città di Nouara; e poscia n'andò con tutto l'esercito à Melegnano, doue fece alto, per aspettare le genti Viniziane, & per impedire il passo alla soldatesca del Papa, e del Rè d'Arragona; mà per altro camino essendosi ella congiunta co' i Suizzeri guidati dal Cardinale Sedunese, che in abito Cardinalizio, col cappel rosso in capo, e con la Croce innanzi sopra vn cauallò armato gh'inanimaua; & accendeua alla battaglia, andarono tutti unitamente alla volta dell'esercito Francese, col quale principiarono il fatto d'arme, che successe alli diecinoue del mese di Settembre. In questo giorno dunque s'accinero ad vna sterissima battaglia, che per quattro hore con valoroso ardite dell'vna, e l'altra parte continuò in maniera, che non potendo più tenere in mano l'armi per la stracchezza delle ferite, cessò dal combattere. Fratanto, i Suizzeri dopo hauer vn poco recuperate le forze, ripigliarono la battaglia, nella quale nè rimasero tagliati a pezzo circa a quattordici mila di loro; e de' Francesi tre mila.

La nuoua di così nottabil rotta spauentò in maniera il Duca Massimigliano, che non sapendo a qual partito appigliarsi, finalmente si rinchiusè insieme col miserabile auanzo di quei Suizzeri, e con cinquecento fanti Italiani nel Castello di Milano, e mandò in Alamagna il Cardinale Sedunese con Francesco Sforza suo fratello affinché sollecitasse il soccorso promessoli dall'Imperadore.

Dipoi, il Rè di Francia inuid Pietro Nauarra con sedici mila

ei mila fanti à pigliar il possesso di Milano, doue entrò a gli vndeci del mese di Ottobre; & subito dato principio alla batteria del Castello, che ancora si teneua saldo, e costante, lo ridusse nello spazio d'un mese a termine d'arrendersi non senza ammirazione di tutti, per esser fortissimo, e proueduto di sufficiente soldatesca, e di vettouaglie; onde il timido Duca, che dentro d'esso era rinchiuso, lo restitui alli tredici del seguente mese al Rè di Francia, & accettò alcune condizioni alla sudetta resa concernenti, trà le quali fù particolare, che ei se n'andasse in Francia; perciò vicino dal Castello, andò subito à riuere in Pavia il Rè, dal quale fù cortesemente ricevuto, e poi sotto bonissima custodia caualcò di luogo alla volta di quel Regno, dopo la cui partenza tutte l'altre Città dello Stato vennero in potere de' Francesi.

13 Ne' medesimi giorni, li Gibellini di Alessandria, che per cauta della potenza de' Guelfi loro contrarij haueuano questa Città poco innanzi abbandonata, vi ritornarono per decreto del Rè di Francia: e morì nell'istesso anno in Cesena, il Castellano Pietro Gualco d'Alice, dopò hauer per poco tempo amministrato quel carico.

3516 Nel principio della notte venendo il primo giorno di Febraio, si leuò il Vento Aquilone così gagliardo, & impetuoso, che dalla sua gran forza restarono smosse le tegole di molte Case in Alessandria; e molti arbori, così in questa Città, come nel suo Territorio parte andarono à terra suelti sino dalle radici, e parte benchè d'assai grossezza, furono spezzati attraverso, e poi subito si videro, mentre il Cielo era sereno, alcuni fuochi andare da Settentrione à mezzo giorno.

2 Dopò hauer il Rè Francesco stabilite le cose sue in Italia, e dopò essersi confederato col Papa, e conuenuto con i Suizzeri, ritornò in Francia, hauendo lasciato suo Luogotenente, & Governatore di Milano Carlo Duca di Borbone.

3 In questo mentre, l'Imperadore Massimigliano rimunerò la gran fedeltà da Girolamo Perbono in tutte l'occasioni verso l'Imperio dimostrata con hauer a lui, & a' suoi figliuoli d'legittimo matrimonio nati, concesso all' venute del mese di Maggio il Marchesato d'Incisa, di cui n'haueua alcuni anni innanzi priuato il Marchese Oddo, vno de' discendenti dai sette Marchesi figliuoli di Aleramo.

4 Dipoi, il sudetto Imperadore, che per le ragioni dell'Imperio pretendea lo Stato di Milano, diede ordine al Conte Federigo dal Verbo, che recuperasse con l'armi Alessandria, Tortona, Piacenza, & il rimanente di quello Stato.

5 Quest'anno, Giouan Maria Gualco figlio di Giouan Marco nobile Alessandrino, e Dottore di molta sufficienza nelle leggi, passò all'altra vita in Nouara, mentre con ogni rettitudine amministrava la Podesteria d'essa Città, & iui fù data al suo corpo sepoltura: Prima che morisse, quella Città in riguardo de' suoi molti meriti, gli haueua fatta grazia della cittadinanza con li medesimi priuilegi de' gli altri cittadini, e concesso in segno d'onore, uolezza vn Rendardo, nel quale si leggeuano gli inscriptionsi verbi, cioè

6 *Dix, cur. fronte geris insignie Nouaria Gualchi? Iustitia fuit hoc, & pietatis opus.*

3517 Governaua la Città di Alessandria Andrea Biraghi nobilissimo Milanese, quando i Gualchi, e Trotti, che da Niccolò Fregosi à nome della Republica di Genoua erano stati con la forza dell'armi pignati, cioè quelli di Gauio, & questi d'Ouada, mossero lite per la ricuperazione di quei feudi contro la detta Republica auanti al Rè di Francia, il quale benignamente sentita la querela loro, diede ordine, che il Senato di Parigi conoscesse per termini iuridici, & insieme decidesse questa lite.

2 In tanto, essendo suscitata vna gran differenza trà i sudetti Gualchi, e Trotti fecero, e gli vni, e gli altri venire in Alessandria vna valorosa mano di molti amici, & aderenti loro per decidere la diffension con l'armi; e nè farebbe seguito l'effetto cò pericolo di gran disordine, & di qualche tumulto per tutta la Città, se il Governatore Biraghi non v'hauesse subito cò la sua molta prudenza, e destrezza rimediato, con hauer'aggiustate con vicendeuole soddisfazione amendue le parti: non mancarono però di venire in Alessandria da Milano, doue la nuoua di questo romore era di già arriuata, due Delegati, li quali pigliata diligentissima informazione del fatto, fecero carcerare Andrea Trotti, e seco lo condussero prigione à Milano, doue

citati gli altri autori, e complici della rissa, fù trà le parti la pace stabilita, e perche Andrea, come Capo fomentaua, e sosteneua gli altri della famiglia de' Trotti, vi rimase in pena di ciò per qualche tempo carcerato.

3 In quei medesimi giorni occorse la violenta morte in Alessandria Gualco Vescouo di Alessandria, e Presidente di cuta la Romagna con facultà di Legato à latere, il quale mentre andaua a Roma chiamato dal Sommo Pontefice Leone decimo, fù da certi fuorusciti presso alla Città di Forli assalito, e crudelmente ammazzato, per causa d'vna pena capitale dal sudetto Vescouo data ad alcuni parenti di costoro, per certi misfatti da essi in quella Città commessi.

4 Non contento l'Imperadore Massimigliano d'hauer l'anno innanzi fatta grazia à Girolamo Perbono del Marchesato d'Incisa, vuole parimente quest'anno di nuouo priuilegi onorarlo, poiche alli vent'vno del mese di Luglio, lo fece cò i suoi discendenti primogeniti, in perpetuo Conte Palatino.

5 Giouan Luchino Arnuzzi fù in questi tempi di grande ornamento alla Città di Alessandria sua Patria, il qual'essendo in amendue le leggi eccellentissimo Dottore, & in tutte quasi le scienze liberali addottrinato, s'acquistò col mezzo de' suoi infiniti meriti così particolar grazia presso à Leone decimo, che da esso chiamato alla Corte di Roma, fù promosso alla dignità di Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura; dipoi vedendo il Papa di quanta sufficienza, e di quanto valor'ei fosse, e che li sue riguarduoli virtù lo faceuano degno di maggior carico, e grado, li diede il Gouerno di Parma, e di Piacenza; e poscia non andò molto, che lo fece Presidente della Marca d'Ancona con facultà di Legato à latere; finalmente il medesimo Pontefice l'onorò della pregiatissima dignità di Datario, e li fece grazia d'accettarlo con tutti li suoi nipoti, e discendenti in infinito nella sua famiglia de' Medici, con autorità di poterli chiamare Arnuzzi de' Medici, e di portare all'Arme loro quelle de' Medici vniti: li concesse anco facultà di presentare, & nominare l'Arciprete, & vn Canonico del Duomo di Alessandria; e perche l'entrate, così di quella dignità, come del Canonicato erano pouere, le accrebbe, assegnandoghene del suo patrimonio, e così v'perseuerando la famiglia Arnuzzi nel possesso dell'vno, e dell'altro.

6 Fiorirono in questi tempi, e per eccellenza di costumi, e per dottrina d'ambe le leggi Galeazzo Trotti, ed Antonio Frossini Cauaglieri Gerosolimitani, e patrizij Alessandrini, non degenerando da' loro nobili antenati.

7 Nell'istesso anno 1517, incominciò a pullulare per la Christianità la Diabolica eresia di Martino Lutero Frate dell'Ordine chiamato Conuentuale di Sant'Agostino, natiuo di Hildesheim Città di Sassonia in Alemagna.

1518 1 Quest'anno, nel quale Niccolò Carretti amministrò la Podesteria di Alessandria, il Senato di Parigi diede la sentenza contro i Genouesi giudicando, che la Terra di Gauio donesse esser de' Gualchi, & Ouada de' Trotti; dipoi condannò i medesimi Genouesi in dieci mila scudi, che così importauano tutte le spese che dalle sudette famiglie furono fatte per sostenere le ragioni loro; onde i Genouesi all'auito di questa condanna, subito mandarono vn' Ambasciadore al Rè di Francia per significarli l'ingiustizia, che gli era fatta, il quale sbigottito per causa delle minaccie fatte da' Ministri del Rè, senza profitto alcuno ritornò a Genoua, hauendo indarno fatto vn così lungo viaggio.

2 Giouan Luchino Arnuzzi, che poteua molto nella volontà di Leone decimo, dopo hauer conseguita da esso la Comenda di San Pietro di Borgoglio in questa Patria, posseduta già con titolo di Abbadia dalla Congregazione de' Monaci di San Benedetto, la rassegnò nelle mani di esso Pontefice, il quale poi la conferì al Cardinale Giulio de' Medici. (questi fù poscia fatto Papa, e chiamossi Clemente Settimo.) Ad instanza di esso Cardinale il sudetto Leone, dopo hauer leuata quella Chiesa col suo Monastero alli detti Monaci, istituì all' venti di Luglio vna Chiesa secolare Abbadiale, & Collegiata sotto intendola immediatamente alla Santa Sede Apostolica, & insieme l'onore di grandissimi priuilegi, ed esenzioni, come facilmente si può v'edere nella Bolla di esso Papa, la quale si conserua nell'Archiuo della sudetta Abbadiale Chiesa secolare.

3 Vacando il Vescouato della Città di Alessandria con la morte, che l'anno innanzi segui in Alessandria Gualco, il Sommo

Sommo Pontefice Leone Decimo esse alle ventitrè del sudetto mese Amministratore di quella Chiesa Pallauicino Visconti Milanese patrizio, Abbate di San Celso, giouine di venti anni appena, ma di gran spirito, e benchè non hauesse l'età sufficiente, per amministrare questo gouerno spirituale, & lottentrare à carico tanto graue, & imporrante, conforme comandano le diuine leggi, nulladimeno il Papa mosso non sò da quali meriti, ò da qual interesse, li diede il sudetto titolo di Amministratore, insin'à tanto che fosse giunto alli ventitett'anni come apparue dalla Bolla medesima, che nel tenore seguente li concesse il sudetto Papa, cioè

Leo Episcopus Seruus Seruorum Dei Dilectis filiis Populo Ciuicatis, & Diocesis Alexandrinae Salutem, & Apostolicam benedictionem. Hodie dilectum filium Pallauicinum Elezum Alexandrinum in vigesimo sua aetatis anno constitutum Administratorem in spiritualibus & temporalibus Ecclesie Alexandrinae tunc per obitum bona memoriae Alexandri Episcopi Alexand. extra Romanam Curiam defuncti, pastorem solatio destituta, donec vigesimum septimum dicta aetatis annum attingeret, de fratrum nostrorum consilio Apostolica auctoritate constituimus, & deputamus; & deinde de persona sua ex tunc prout ex ea die, & è conuerso eadem Ecclesie prouidimus, ipsamque illi proficimus in Episcopum, & Pastorem, & curam & administrationem eiusdem Ecclesie sibi etiam dicta administratione durante in spiritualibus, & temporalibus planarie committimus. quocirca Vniuersitatem vestram rogamus, monemus, & hortamur attente, vobis per Apostolicam scriptam mandantes quatenus eundem Pallauicinum Elezum tamquam Patrem, & Pastorem animarum vestrarum deuote suscipientes, & debita honorificentia prosequentes, eius monitionibus, & mandatis salubribus humiliter intendatis; ita quod ipse in vobis, deuotionis filius, & vos in eo per consequens Patrem beneuolum inuenisse gaudeatis. Dat. Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Decimo octauo. X. cal. Augusti. Pontificatus nostri anno sexto.

Il sudetto Cardinale Giulio de' Medici, alli ventotto del m'istesso Agosto concesse di volontà del Sommo Pontefice à Giouan Luchino, Pietro Martire, Giouan Nicolò, Giordano, & Giouan Battista tutti fratelli Arnuzzi, figliuoli di Giouan Matteo, ed alli discendenti loro maschi, e legitimi per sempre la soprannominata Badia di San Pietro di Borgoglio, con che si accreuessero l'entrate di essa alla terza ouero maggior parte ma non essendosi ciò eseguito, li successori loro non hanno conseguita ragione alcuna di presentare a quella Dignità, e nell'istesso tempo sù poi conferita quell' Abbadia al sudetto Pietro Martire, il quale fù il primo Abbate nella sudetta Chiesa, dopo che Leone decimo la leuò insieme col titolo, e'l Monastero alli Monaci di San Benedetto.

Baldassaro Dezio mandato in Alessandria dall'Eletto Pallauicino Visconti, pigliò alli quattro di Settembre in nome di esso Eletto il possesso di questo Velcaudo; e nell'istesso anno il Giureconsulto Scipione Inuiziati fù fatto in riguardo de' suoi molti meriti Podestà di Genova.

Morì poi alli cinque di Dicembre in Chartres, Città della Francia il Magno Giouan Giacomo Triulzi, vno de' famosissimi e valorosissimi guerrieri dell'età sua: E nell'istesso anno passò anche all'altra vita il Marchese di Monferato Guglielmo, à cui successe nel dominio di quello stato Bonifazio suo figliuolo.

Perleuerò il Carretti nell'amministrazione della Podesteria di Alessandria quest'anno, nel quale morì alli dodici di Genajo l'Imperadore Massimigliano primo; ed il fiume Tanaro crebbe alli due di Aprile a tant' altezza, che uscito dal suo solito letto, inondò le circonuicine campagne di quello Territorio con grandissimo danno delle messi, de' prati, e d'vna gran quantità d'arbori, che diradicati portò via; onde ne seguì qualche carestia di grano, e fieno.

Giouan Luchino Arnuzzi Datario per il Sommo Pontefice Leone decimo, che d'ordine di esso era andato a Perugia Delegato per vna differenza trà quella Città, e Paolo Baglioni, fù auuelenato, ed alli vent'vno di Maggio morì con gran disgusto del Papa, e di tutta la Corte Romana; ed in particolare della sua Patria, che speraua di vederlo a seco alla meritata grandezza del Cardinalato. Benche il suo corpo hauesse hauuto sepoltura in Perugia, contutociò i suoi fratelli per conseruar più viuua la memoria sua, come d'vna grande ornamento della famiglia Arnuzzi, fecero coprire il Sepolcro loro, che giace nella Chiesa di San Giouanni del Capuzzio con vna bella pie-

tra di marmo bianco, nella quale si vede scolpita di rilieuo la statua di Giouan Luchino, con la seguente iscrizione, cioè

D. O. M.
Io. Luchinus Arnutius I.V. D. atque vtriusque Signatura Referendarius, Ecclesiaeque Alexandrinae Archiepiscopus, cum in multis Sancta Romana Ecclesia Civitatibus summa cum laude amplissimos Magistratus gessisset, Perusia demum cum ibi Delegati pariter Apost. officio fungeretur, obiit undecimo cal. Iunij M. D. XIX.

I Francesi per causa delle itrauaganze, & crudeltà da loro usate, non solo in Alessandria, ma in tutto ancora il rimanente dello Stato Milanese, vennero in tanto abborrimento, che non potendo più i popoli soffrirle, fecero risoluzione di ricorrere al Papa, ed ad altri Potentati, per ricoueraiuto à lacciarli d'Italia, & rimettere Francesco Sforza fratello del Duca Massimigliano, come legitimo, e natural Principe loro nel Ducato di Milano. Mà per esser vacante la sedia Imperiale, onde non poteua il Papa lui solo mandar ad effetto lo scacciamento de' Francesi dall'Italia, tenne sospeso il trattato di tale impresa insin'à tanto, che fù eletto Imperadore Carlo di quello nome quinto, figliuolo del Rè di Spagna Filippo primo, e nipote del defunto Cesare Massimigliano; la qual esaltazione leguì l'ultimo giorno di Giugno, essendo da essa rimasto escluso il Rè di Francia Francesco primo, che la pretendeva con grande ansietà.

Amministrava quest'anno la Podesteria di Alessandria 1520 Giouanni Oloardi, ed era suo Vicario Guglielmo Marchesi, quando essendosi ripigliata la negoziazione di vna volta liberar l'Italia de' Francesi, si collegarono insieme il Papa, l'Imperadore Carlo Quinto, Francesco Sforza, i Fiorentini, Senesi, Lucchesi, e la maggior parte de' Suizzeri, per mouer guerra contro il Rè di Francia, e per leuarlo dal dominio del Ducato di Milano. Perciò egli antiuedute le ordite macchinazioni contro di se, attese à far apparocchi militari, e si collegò co' i Viniziani, e Genouesi, con Alfonso Duca di Ferrara, e con vna parte delli Suizzeri.

Appena fù diuulgata la Lega contro il Re di Francia, 2 come subito quasi tutte le Città dello stato di Milano cominciarono a tumultuare, & macchinare nouità, desiderando quelle di sottometerfi a Francesco Sforza, che dimoraua come fuoruscito in Trento, e leuari del tutto dal dominio Francese; perciò alcuni de' principali Gibellini s'apparecchiavano di scacciare dalle Città loro le guarnigioni de' Francesi, e darsi allo Sforza, ma Tomaso Fois Signore di Lescuto Fratello di Odetto Signore di Lotrecco rinnediò prestamente à tali cospirazioni, e castigò seueramente alcuni, che n'erano imputati; ed il simile fece in Alessandria: Imperoche hauendo alcuni Guelfi sparata la voce, che Sebastiano Castellani, e Giouan' Andrea Lanzauocchia Gibellini Gentilhuomini di questa Città erano di solleuazione colpeuoli, venne subito il Lescuto in Alessandria, e fattili carcerare, s'informò con ogni diligenza dell'imputazione; mà finalmente giustificata l'innocenza loro, li pose in libertà.

In questi giorni, molti Gibellini di Alessandria, haueuano, per sottrarsi alle persecuzioni de' Guelfi, abbandonata la Patria, e trà questi Anselmo Lanzauocchia, huomo di grande autorità, del cui valore non poco temeuano quelli suoi contrarij, quando il sudetto Lescuto sospettando, che Anselmo fosse colpeuole di qualche cospirazione, mandò in Acqui, ou'egli abitaua, vna scelta truppa di Caualleria Francese per farlo prigione, mà egli, che n'era stato subito auertito, si ritirò altroue, & saluossi dalle mani de' nemici.

Mentre passauano i sudetti pericoli di cospirazione in Alessandria Pallauicino Visconti Eletto di questa Città entrò in sospetto appresso i Francesi, che fosse di essa congiura consapevole; perciò fù trattenuto prigione in Milano, e dopo fatto reo di offesa Maestà, fù condannato a morte, ma egli con l'aiuto de' suoi parenti, ed amici rotta la prigione, se ne fuggì libero, e saluò la vita, che sarebbe senza dubbio restata priua della testa.

Il Tanaro, e la Bormida fuordimodo cresciuti, ed usciti da loro letti, portarono via i Campi intieri poco inanzi 5 feminati, e ne risultò carestia in queste parti.

Si fecero valere in questi tempi con la dottrina legale 6 due Giureconsulti Alessandrini, cioè Marsilio Panizzoni, e Vincenzo Inuiziati; quello essendo Rettore della Parro-

chiale Chiesa di San Dalmazio di questa Città, meritò d'esser fatto Vicario Generale del Vel'couato Alessandrino, e questo fu dal Duca di Savoia promosso alla dignità di Senatore nel Senato di Torino:

1521
1 Perteneraua l'Odoardi nella Podesteria di Alessandria, ed era Governatore di questa Città Giouanni Biraghi principale Milanese, quando l'Imperadore Carlo Quinto confermò alli cinque di Febraio a Girolamo Perbono il Marchelato d'Incisa, che dall'Imperadore Massimigliano haueua ottenuto; e li concesse ancora priuilegio di aggiungere all'Arme della sua fameglia de'Perboni il Motto, *Astra peris vivens*.

2 Il potentissimo esercito del Papa, e di Carlo Quinto insieme collegati contro li Francesi, venne in Lombardia, oue con poco spargimento di sangue recuperò Milano, e e tutte l'altre Città, che di esso Ducato haueuano essi occupate. Si teneuano solamente in nome della Corona di Francia due Città, cioè Tortona con alcuni Luoghi, & Alessandria col suo Territorio, la qual'era custodita, non solo da' suoi Cittadini Guelfi, cioè Guaschi, Trotti, Pozzi, & altri, ma anco da' forastieri della medesima fazione, che furono Tortonesi, e Pavesi; era parimente guardata con la guarnigione del Governatore di questa Città, e d'vna parte della Caualleria del Larra Generale di essa. Ma non andò molto, che le sudette Città co' i Territorij loro furono dalla Lega in nome di Francesco Sforza ricuperate. Imperoche nel fine di Nouembre, Giouanni Saffatelli Romano, Generale delle genti del Papa, & Auteo Beccaria Governatore del paese, che giace di là del Pò, allo Stato di Milano soggetto, prefero con molte Compagnie di Fanteria, e con assai buon numero di Caualli la Terra di Sali, e la Città di Tortona; dipoi vennero con l'esercito alla volta dell'Alessandrino, doue con poca difficoltà occuparono primieramente il Bosco, e poi il Fregaruolo; e di qui hauendo inuiate le genti al Castellazzo, si fecero similmente padroni di questo Luogho, come anco d'Ouiglio, nelle quali Terre posero vn buon Presidio; e poscia ritornati col rimanente dell'esercito al Castellazzo, intrattarono del modo d'assalir'ed occupare Alessandria.

3 Segui poi l'ultimo giorno del sudetto Nouembre la morte del Sommo Pontefice Leone decimo.

522
1 Quest'anno, nel quale Giouan'Angelo Brugora amministrò l'Alessandrina Podesteria, e fu suo Vicario il Giureconsulto Signorino Codega Gentilhuomo di questa Città, successe alli noue di Genajo al defunto Leone decimo, Adriano Fiorenzi, che si pigliò l'istesso nome, e fu il fesso Adriano, natiuo di Vtrecht in Fiandra, e Maestro già dell'Imperadore Carlo Quinto; nel qual tempo i Collegati, che proteggeuano Francesco Sforza, si risolsero di ricuperare Alessandria, come dipoi felicemente riuscì, auengache trà molti Alessandrini, che di nobili famiglie della fazione Gibellina, viueuano all' hora in esiglio, vi erano in particolare Pietro Andrea Inuiziati Capitano esperto, Stefano Ghenzi, e Blengio Talca, giouani bellissimi, e di grand'ardire, i quali hauendo fatta risoluta determinazione di liberare la patria dalle mani de' nemici Francesi, fecero da tutti li fuorusciti vna scelta di trentasei huomini valorosi; Perciò alla mezza notte del giorno diciotesimo di Febraio, tutti benissimo armati, hauendo per loro Capo Pietro Andrea, passarono la fossa della Città, la cui acqua era all' hora per la grande asprezza del freddo così dura, e gelata, che non solo hauerebbe il peso di trentanoue persone, ma di maggior numero facilmente sostenute; & appoggiate le scale alla muraglia, entrarono nella Cittadella, e senza contrasto auanzarono fino al Corpo di guardia, oue tutta quasi la soldatesca, e le Sentinelle lontane da ogni sospensione di qualsiuoglia contrario successo, per difendersi dal freddo, s'erano riconerate. Quini all'improvviso entrati gli animosi Gibellini ammazzarono i Francesi, che vinti da profondo sonno giaceuano con gran quiete, de' quali alcuni per maggior disgrazia loro svegliati, ancorche li chiedessero con affettuose preghiere la vita, nulladimeno per l'odio grande, che i Gibellini li portauano, tutti tagliarono a pezzi. Da questo romore commosso, e sbigottito il Biraghi Governatore della Città in nome del Rè di Francia, vedendo perduta, e da' Gibellini occupata la Cittadella; & accorgendosi benissimo, che il grosso dell'esercito poco lungi si trouaua, lasciato addietro tutto l'armarecchio di guerra con le munizioni in potere de' nemici, fuggì ben presto per la Porta di Borgoglio con poca

riputazione d'Alessandria. Alla noua della presa di questa Città così felicemente seguita per causa de' Gibellini, il Saffatelli, che stava in procinto per accingersi alla detta impresa, dopo hauer lasciati alla custodia de' Luoghi da esso l'anno innanzi occupati, Ettore Visconti, & Auteo Beccaria con altri Capitani, venne subito con venticinque Compagnie di Fanteria a pigliar il possesso di Alessandria, la qual'era già d'inimici affatto vota. Subito che vi fu entrato, la diede da saccheggiare a soldati in ricompenta delle paghe, che doueuan hauer, i quali senza riguardo, nè di Dio, nè de' gli huomini con ogni libertà militare il tutto egualmente trattarono, e rouinarono, eccetto quella parte, che Rezolia si chiama, la quale in grazia de' Inuiziati principali Gibellini rimase da ogni saccomanno, & insulto illata.

2 Fu inuero tanto dannosa a poveri Cittadini l'entrata del Saffatelli in Alessandria, che a memoria loro non sentirono mai altrettanto danno, e rouina per qualsiuoglia sacco benche da' nemici e barbari crudelmente eseguito. poiche non fu tralasciata da quei soldati forte alcuna diffeerenza, e crudeltà congiunta con estrema ingordigia; per cauar danari da gli Alessandrini, alcuni de' quali per l'istessa causa con battiture, & bastonate inumanamente percossero; altri per li resticoli tennero per qualche spazio di tempo appesi; alcuni altri furono tormentati col fuoco ai nudi piedi applicato; ad altri finalmente furono legate le tempie con vna fune, la quale ad vn legno raccomandata era da quei barbari in maniera tale ritorta, che per non miseramente morire in simili tormenti, erano per ogni modo astretti a sborsare i danari, che da coloro li veniuano ingiustamente ricercati. Questi & altri più crudeli supplizij diede all' hora questa non già Papale, ò Imperiale soldatesca, ma sì bene, barbara, e crudele a gli Alessandrini, li quali di così calamitosa, e miserabile rouina conseruaron per molti anni la notabilissima memoria; e quando alle occasioni voleuano di qualche memorabile, & straordinario sacco far mentione, metteuano subito in campo quello, che con tanta impietà sostennero al tempo del Saffatelli. Partì egli poi da questa Città con la sua gente, e vi rimase per Governatore Ettore Visconti con mille, e cinquecento fanti, a quali furono costretti li Cittadini a dare il vitto, e l'alloggiamento puntuale sin' a tanto, che giunsero le paghe loro.

3 Partito il Saffatelli, Tomaso Fois, Giouanni Biraghi, e Guarnero Guasco ricuperarono subito con molta soldatesca quasi tutti i luoghi, che l'anno innanzi li furono presi, eccetto Sali, & Alessandria; Perciò Ettore Visconti, che gouernaua questa Città si trouò in grandissimo trauallo, non solo per gran quantità di Francesi, che poco lungi andauano scorrendo il paese, ma anco per il mancamento delle Artiglierie; nulladimeno a quello rimediò con la vigilanza, & a questo con vna straordinaria diligenza nel pigliar tutte le campane delle Chiese, eccetto alcune poche, le quali essendo piccole, volca che seruissero per conuocare il popolo a i diuini Vffizj; si fece anco dare da' Cittadini tutti li vasi d'ogni sorte, così di bronzo come di rame, stagno, e piombo; e di tutti questi metalli fattane vna massa, se ne feru per farne Artiglierie di qualsiuoglia forma, & altri strumenti militari, che all'imminente necessità potessero todisfare.

4 Nell'istesso tempo, Francesco Sforza, a cui l'Imperadore haueua promesso di rimetterlo nel paterno Ducato di Milano, partì da Trento, oue dimoraua, e con sei mila Alemanni andò a Pavia, e quindi a Milano. doue fu con grandissimo giubilo, e con inesplicabile allegrezza ricevuto, e gridato Duca. Fratanto, il Signore di Lotrecco si ridusse con l'esercito sotto a Pavia con speranza di poterla occupare, ma hauendola trouata per all' hora inespugnabile, fece risoluzione d'abbandonarla, e s'auuò alla Bicocca, Villa tre miglia discosta da Milano, doue campeggiaua l'esercito de' Collegati: quini dunque frà l'vna, e l'altra parte si venne cò segnalata brauura ad vna grandissima battaglia nella quale rimasero morti circa a cinque mila Francesi, e tremila Suizzeri; e de' Collegati ne morirono pochi. Impauriti li Francesi da questa perdita, ripassarono di là da' Monti, portando con loro il dispiacere d'esser rimasi priui dello Stato di Milano.

5 Nella sudetta battaglia furono crudelmente feriti Francesco Maria, & Odoardo Guaschi fratelli, nobili Alessandrini, li quali essendo Capitani di fanteria Italiana in servizio del Rè di Francia, diedero della gran brauura loro molto

molto eccellente faggio, e combattendo sempre benché feriti, sino all'estremo di quel fatto d'arme, si fece o conoscere di uotissimi affatto verso il seruijo di quella Christianissima Corona.

Dopo la partenza de' Francesi, erano già arriuati à Villanuoua d'Asti quattordici mila Guatconi, mille Balestrieri Prouenzali, e cinquecento Huomini d'arme sotto la condotta di Roberto di Scozia, con disegno di voler soccorrere i Francesi, e ricuperare lo Stato; ma l'esercito Collegato all'auiso dell'arriuo di costoro, venne di lungo nell'Alessandrino per farli resistenza; nel qual procinto Roberto, che della rotta de' Francesi, e della perdita dello Stato di Milano fu subito certificato, per l'istesso camino, per il quale era venuto in Italia, ritornò con la gente ne' suoi paesi.

Mentre seguivano le sudette militari facende in Lombardia, non stette ozioso il Rè de' Turchi Solimanno; auengache fece con l'armata sua nauale attaccare l'Isola di Rodi de' Cauaglieri Gerofolimitani posseduta, mentre era nell'istesso tempo loro Gran Maestro Filippo Lilladano; e dopo vn lungo contrasto, ed assedio, senza speranza d'esser ella soccorsa, finalmente venne in potere di quel Barbaro, con qualche biasimo di tutti li Principi Christiani, li quali trascurarono la difesa di quell'Isola di tanta importanza, e conseguenza.

Apportò quest'anno M.D.XXII. non poca riputazione alla nobile stirpe sua Giouan Domenico Panizzoni, huomo non men dotto, che ne' graui maneggi molto esperto; Imperoche mentre era Rettore della Parrocchia di San Dalmazio di questa Città sua Patria, fu fatto Segretario nel Senato di Milano dal Duca di esso Stato Francesco secondo Sforza; poscia meritò per il suo valore, ed in riguardo anche della perfetta cognizione, che haueua delle lingue, & massime dell'Alemanna, d'esser mandato dall'istesso Duca per Ambasciadore appresso li Suizzeri, con amplissima autorità di trattare, & conchiudere lega, e confederazione per la parte del suo Principe co' sudetti popoli. Per questo egli in questa ambasceria molti anni, ed anche nel tempo dell'Imperadore Carlo Quinto, e si portò con tanta prudenza, e fedeltà, con quanta lode, ed oneruosità ne fanno memoria li priuilegi, ed altre scritture dell'istesso Carlo Quinto, e de' suoi Luogorendenti generali dello Stato di Milano, e di altri Principi, che di lui trattano con molte lodi.

Quest'anno, nel quale il Brugora parimente amministrò la Podesteria di Alessandria, & il Codega fu suo Vicario, li stabili già confiscati a i Cittadini Guelfi aduenti a Francesi, furono alli sette del mese di Giugno posti all'incanto in questa Città per vendergli a nome della Camera Ducale.

In tanto l'eppe il Senato di Milano, che il sudetto Brugora haueua fatto suo Vicario il Codega cittadino di Alessandria; e perche questo repugnaua a gli ordini di questo Stato comandò all'istesso Podestà che lo licenziasse; e poi scrisse alli ventefi di esso mese, a gli Anziani di questa Città, che l'auffissero, se il Podestà haueua seguito l'ordine; li sottentrò poi in questa Podesteria Achille Ongheresi.

Si fece vna lega tra il Papa Adriano Sesto, l'Imperadore, il Rè d'Inghilterra, l'Arciduca d'Austria, il Duca di Milano, i Fiorentini, e Genouesi per la difesa d'Italia, e per opporsi contro chi uollesse assaltare lo Stato di ciascuno de' sudetti Collegati in Italia; e di tutta la guerra, che si mosse da sudetti fatto Generale Carlo Lancia Fiamingo Vicerè di Napoli. La confederazione, e gli apparecchi di questi Potentati mossero con grandissimo seruore l'animo del Rè di Francia, il quale veduto a Liona, attese a prepararsi per venire personalmente con potentissimo esercito in Italia.

Mentre per la sudetta lega, e per la fama de' prouuedimenti militari cominciavano ad apparire noui tumulti, occorse vn accidente molto pericoloso; Imperoche alli diecinoue di Agolto caualcando sopra vna Muletta il Duca Francesco Sforza, per venire da Monza a Milano; & essendosi li Caualli della sua guardia allontanati da lui per non molestarlo con la poluere, che da essi ueniua cagionata Bonifazio Visconti, che con esso al pari era sopra vn cauallo turco, procurò di colpirlo col pugnale nella testa, ma trouandosi il Duca alquanto basso per causa della Muletta, e mouendosi ella per paura il colpo destinato alla testa, andò a ferire la spalla, e la ferita non fu mortale. Per-

ciò essendo corsa la guardia, Bonifazio, che si trouaua vicino ad vn fosso, lo lastrò, & a briglia sciolta la uolò andandocene in Piemonte, mentre che il Duca con il seruijo ritornò a Monza dubitando di qualche congiura in Milano. Furono di poi fatti prigioni molti amici, e parenti di Bonifazio, tra quali Palauicino Visconti eletto di Alessandria suo fratello, che dopo esser stato esaminato, fu nel Castello di Cremona mandato prigione, e dopo essendosi chiaramente scoperto, che egli era contapevole di tal congiura (habendo nell'esame confessato, che le Bonifazio tardaua tre giorni a commettere quell'eccesso) pure che fosse morto il Duca, lo Stato di Milano ritornaua nelle mani de' Francesi) fu condannato a morte, ma per opera d'alcuni suoi parenti, che l'aiutarono a rompere la prigione, occultamente si saluò col mezzo de la fuga.

Dalla fama diuulgata, che il Duca di Milano fosse morto, Galeazzo Braghi legittato da vna banda di suoi uicini Guelfi dello Stato Milanese, e con l'aiuto d'alcune Compagnie di Monferatesi, e Piemontesi si mosse ad occupare Valenza; e poi con l'intendimento, che egli haueua con alcuni Terrieri di quel Luogo, i quali aderiuano a Guelfi, prese anco la Rocca; onde auuto subito Antonio da Leua Generale dell'Imperadore venne incontanente di notte a questa volta con alcune Compagnie di Caualli Leggeri, e di Fanti Spagnuoli, e nello spazio di due giorni ricuperò quel Luogo, e poi fece prigione il Braghi.

In tanto, alli sedici del mese di Settembre, il Rè di Francia fece passare il suo esercito in Lombardia per il Monte di San Bernardo, sotto la condotta dell'Ammiraglio Guglielmo Bofferi, cioè mille, ottocento lance, sei mila Suizzeri, due mila Grigioni, due mila Vallesi, sei mila fanti Tedeschi, dodici mila Francesi, e tremila Italiani; con la qual gente entrato senza contrasto alcuno nello Stato di Milano, venne primieramente sotto Alessandria, oue posto il Campo, d'ognintorno la cinse, e strinse con duro assedio, & il giorno seguente per esser ella vota di soldati, la prese per forza; e dopo l'assicurò con vn buon presidio, e vi pose per Governatore il Signore di Boisi, mentre che i Gibellini di questa Città, vedendo la patria in mano de' Francesi, l'abbandonarono ben presto. All'istesso tempo di Alessandria, Valenza parimente si rese a nemici, e biffello fece Nouara, & anco Vigeano; le quali imprese tutte riusciano vittoriose a Francesi; poiche il grosso dell'esercito Imperiale s'era di già ritirato verso Milano.

Frattanto che li Francesi faceuano li sudetti acquisti, patì all'altra vita il decimo nono giorno dell'istesso mese di Settembre il Sommo Pontefice Adriano Sesto.

Pocia il freddo si fece così aspramento sentire, che dopo, cioè à gli undici di Nouembre, essendo successo vn grandissimo ghiaccio, morirono tutte le semenze, che poco inanti s'erano gettate ne' campi.

Alli diecinoue del sudetto mese fu assunto al Pontificato Clemente settimo, che prima si chiamaua Giulio de' Medici, cugino di Papa Leone decimo.

In questi giorni Carlo Duca di Borbone, insieme con alcuni principali Francesi si ribellò al suo Rè di Francia Francesco primo, e n'andò à seruire l'Imperadore Carlo Quinto.

Fu anche memorabile quest'anno, anzi calamitoso per la peste, che andò atto no con infelissimi segni, & incurdellianche in Alessandria, con hauer priuato quasi d'abitatori il suo Territorio.

Visse in questi tempi Lodouico Panizzoni Canagliere Gerofolimitano, vno de' Signori di Corticelle, fratello del Senatore Girolamo, e di Guglielmo, de' quali si fa menzione in questi Annali. Lodouico dunque, huomo di gran spirito, e molto valore nell'esercizio militare, impiegò nel sudetto anno 1523. la sua persona in seruijo delle occorrenti guerre nello Stato di Milano, col carico di Capitano di vna Compagnia di Fanteria Italiana nel Regimento del Conte Colonnello Girolamo Lodroni.

Perseuerò l'Ongheresi nella Podesteria di Alessandria, e con occasione, che l'esercito de' Francesi era stato rotto presso al Fiume Sesia nel Vercellese, e che l'Ammiraglio Bofferi era partito per la volta di Francia, il Marchese di Pescara venne a nome dell'Imperadore alli uenti quattro di Aprile con molte Compagnie di Spagnuoli, & Italiani, e con alcuni pezzi d'Artiglieria a porre vn stretto assedio intorno alla Città di Alessandria, alla cui difesa staua in nome del Rè di Francia il Boisi, il quale dopo hauer per alcuni

alcuni giorni valorosamente sostenuto l'assedio, e vedendo chiaramente, che non senza tuo gran pericolo habrebbe perseverato nella sua ostinazione, attesa la quantità della gente contraria, contro la quale era impossibile il poter far contrasto, finalmente alli ventisei del mese di Maggio venne a patti, e si rese all'esercito Imperiale con le seguenti condizioni. Promette, e si obbliga il Marchese di Pescara di lasciar abitare il Signore di Boisi con tutta la sua gente di guerra, così da piedi, come da cavallo, e con altre persone inutili in Alessandria per dodici giorni, li quali cominciarono quello giorno di giovedì ventesimo sesto di Maggio, e finiranno a sei di Giugno prossimo a venire; nel qual tempo di dodici di possa il Boisi mandare a suo beneplacito vno de' suoi Gentil'huomini sicuramente in Francia, per il cui viaggio, così nell'andare come nel ritornare, il Vicerè Lancia li concederà saluo condotto, & il Marchese lo farà accompagnare sino a Sufa: Che finito il termine di dodici giorni possa il Boisi liberamente d'Alessandria con tutta la sua soldatesca, & altre persone ad esso soggette, così di Fanteria, come di Cavalleria, con l'armi sue, e con i suoi cauali, e come li piacerà, con tre bandiere solamente, cioè vna con la gente da cavallo, e due con la fanteria, le quali insegne si potranno portare spiegate, o come più gli aggraderà: Che tutti li soldati, & altre persone di qualsivoglia sorte, che vseranno dalla Città col Signore di Boisi, possino portar fuori tutte le robe loro, bagaglio, arme, & cauali senza contradizione, o molestia alcuna così nella vita, come nelle facultà: Che il Marchese di Pescara concederà saluo condotto a tutte le genti del Boisi per andarsene alle Case loro, e l'istesso intende per li suditti, e vassalli del Duca di Milano, a quai darà la medesima facultà, come alli Francesi: Che tutti li Fendatarij, Gentil'huomini, Contadini, & abitatori di Alessandria possino liberamente senza molestia alcuna diretta, o indiretta stare, & abitare in questa Città, e godere i beni loro, eccettuando da questo capitolo quelli, che sono stati, e sono al presente ribelli al Duca di Milano, & a suoi Ministri, li quali ribelli potranno abitare, & andare nel Piemonte a loro compiacimento, purché stiano lungi dalla Città di Alessandria quaranta miglia; & i poveri, che lauorano la Campagna, anchorché siano banditi, e ribelli, potranno abitare nel Territorio del Marchese di Monferato; & ogni volta, che i Francesi habuerano da far guerra in Italia, questo capitolo si dichiarerà nullo, & escluso, purché sia notificato a quelli abitatori, li quali habiteranno vn mese di termine a partire da quei paesi: Che, se alcuno di Alessandria habesse per ordine de' suoi Superiõri fatto bottino di Frumento, vino, e d'altre vettouaglie concernenti alla munizione, ouero habesse prelo rapole, & altra sorte di legnami, tanto dentro della Città, come alla Campagna per fortificare Alessandria in tal caso possino i padroni delle sudette robe costringere quelle persone a pagarle, ne gli Vffiziali possino darli mostra alcuna: Che la gente di guerra del Signor di Boisi, che si troua in questa Città, possi andare in foraggio per fieno, & erba per li suoi cauali vn miglio d'intorno alla Città: Che gli abitatori del Territorio Alessandrino possino senza impedimento alcuno lauorare le possessioni, e cetero, quando i banditi, e ribelli: Che finito il termine di dodici giorni, debba il Boisi con tutta la sua gente esser accompagnato, e posto in luogo sicuro, facendogli il Marchese di Pescara prouedere di alloggiamenti, e vettouaglie mediante il pagamento di tutto ciò che mangiata: Che, se nel termine di dodici giorni conuenuto, venisse da Francia d'altra parte, sufficiente soccorso per resistere all'esercito Collegato il Signor di Boisi non sia obligato offeruarli sudetti capitoli, & in tal caso li faranno dal Marchese restituiti li suoi Ostaggi: Che spatio il tempo di questi dodici di, e non venendo soccorso, debbiti Boisi dare, & consegnare la Città di Alessandria nelle mani del Marchese, o d'altri a suo nome, con tutta l'Artiglieria, poluere, e con le palle, e con ogni sorte di munizione concernente all'Artiglieria, della quale insieme con la munizion forte douerà il Boisi darne Inuentario a chi sarà dal Pescara deputato; e finito il termine de' sudetti giorni consegnarlo con ogni diligenza, e senza difficoltà alcuna: Che il Signore di Boisi debba palésare tutte le tue vettouaglie, che si trouano in Alessandria, delle quali potrà continuare quella porzione, che sarà bastevole per dodici giorni, tanto per la gente di guerra, quanto per li Cauali; & il rimanente resterà in potere di chi sarà dal Marchese

electo: Che il Boisi debba liberare tutti li prigioni di qualunque sorte, così soldati, come Capitani, tanto Spagnuoli, quanto Italiani, che si ritrouano in Alessandria, o in altro Luogo: Che il Boisi nel procinto della sua partenza da questa Città, non debba portar via cosa alcuna de' Cittadini; & ogni volta, che i suoi soldati n'haueranno tolto, che li retti tocchino; e che gli huomini di campagna possino senza impedimento alcuno recuperare quelle robe, che li faranno itare pigliate, e condurle alle case loro: Che il sudetto Boisi debba con ogni efficacia operare, che il Rè di Francia dia ordine ad Andrea Doria, che liberi tutti li Spagnuoli prigioni nelle sue Galee: finalmente che i sudetti patti, e capitoli taranno per maggior osservanza, e stabilimento sottoscritti dal Marchese di Pescara, e dal Signor di Boisi con le proprie mani, e coi sigilli loro sigillati, promettendo il Marchese, che il Duca di Borbone (il quale s'era l'anno innanzi ribellato al Rè di Francia, & hora viueua al soldo dell'Imperadore) & lo Gouenatore generale di Cesare, & il Vicerè di Napoli Carlo Lancia Capitano generale confermaranno, & accetteranno le sudette condizioni; il che sarà parimente eseguito dal Duca di Milano per tutto ciò, che li tocca: In nome del Rè di Francia, il Sig. di Boisi darà quattro Ostaggi, cioè due Italiani, e due Francesi, li quali resideranno presso al Marchese sino al termine conuenuto della resa, e dedizione di Alessandria: Finiti che furono i dodici giorni nelle sudette condizioni stabilite, uscì dalla Città il Boisi con tutta la sua gente, e vi entrò il Marchese di Pescara; & pochia Ghibellini, che habueuano questa patria loro abbandonata, vi ritornarono con grande allegrezza.

Dipoi, il Duca Francesco Sforza mandò del mese di Agolto in Alessandria per Gouernatore Gasparo Maino Milanese con dieci Compagnie di Fanti Italiani, e Bernardino Cerrero, e Gerolamo Pecchio con vna Compagnia di Caualli leggieri per ciascun di loro, nel qual procinto, Carlo Lancia Vicerè di Napoli, che dal Duca Sforza era stato chiamato, condusse in Alessandria molte Compagnie, delle quali ne lasciò parte, e cetero nelle fanti nel Presidio di questa Città, e condusse in aiuto a Pavia: Mentre che gli Imperiali con queste, & altre guardie assicurauano il dominio dello Stato di Milano, & d'altra parte il Rè di Francia, che di buona voglia era uscito di voler senza indugio passare in Italia personalmente, & accingersi di nouo all'impresa contro questo Stato, inuio primieramente vna gran quantità d'Artiglieria, parte per mare scaricata nel Genouese, e parte per terra; nel giorno medesimo, che il Rè accompagnato da ventidue mila fanti tra Francesi, Svizzeri, Alamanni, & Italiani, e da due mila huomini d'arme, e d'altre genti Caualli leggieri Ballettieri giunse a Vercelli, arrinarono in Alba il Marchese di Pescara; & il Duca di Borbone, che ha Marsigliare la Cavalleria, e con la Fanteria Spagnuola, & Tedesca a Jura che giornata veniuo in fretta, & il di seguente andò a Pavia, & angustia del Vicerè, che d'Alessandria era venuto; mentre che con gran prestezza l'esercito Francese andaua a lui alle rive del Tesino. Quasi consultatisi fra loro gli Imperiali, lasciarono Antonio da Leua alla guardia di Pavia con trecento huomini d'arme, e cinque mila fanti Tedeschi, e prestamente marciarono a Milano; la qual Città dopò habuer alla meglio fortificata, e vedendo, che il Duca Francesco Sforza era restato in Pavia non senza sospetto, che si resse, & il Rè di Francia non passasse qualche intelligenza; andarono a Lodi come disperati di poter far contrasto a nemici di gran lunga in numero a loro superiori: Subito vlciti gli Imperiali entrarono in Francia alli diecinoue del mese di Ottobre in Milano senza offesa alcuna de' Cittadini; e quasi solo habuer il Rè lasciato l'ufficio de' guardia sotto al comando del Signor della Trimeglia dato da quella Corona per Gouernatore a Milanese, condusse dae giorni dopo l'esercito in Pavia, che Antonio da Leua s'era benissimo fortificato; & habendouli poste intorno l'Artiglieria, alli ventotto dell'istesso mese circondò l'attentamente la muraglia di quella Città, & attese a batterla gagliardamente con pensiero di ridurla sotto al suo dominio; e per meglio mandar ad effetto questa sua intenzione, fece venire sotto la detta Città due mila fanti Italiani, ch'hauerano lasciati in Saona dopo ch'habbe stabilita l'egua co' Genouesi.

Mentre dunque veniuo quei soldati per ridursi alla Piazza d'arme sotto Pavia (erano condotti da Michel Antonio Marchese di Saluzzo) incautamente passauo

Ala sfilata, e senz'ordine per l'Alessandrina, furono improvvisamente assalti dal Governatore Gasparo Maino, che per tal'effetto era con mille, & cinquecento fanti vicini d'Alessandria, mentre essi stavano intenti a passare il fiume Bormida vicino al Castellazzo: tutti furono talmente rotti, e sconfitti, che oltre alla prigionia de' loro Capitani, vi lasciarono diecisette Integre, le quali mandò egli subito al Duca Francesco in Pizighitone, Terra del Cremonese, ou'egli dimoraua.

Nel resto poi, fu l'anno assai piovoso, e di molte grandini abbondante, come anco si pati non poco in Alessandria per la carelta di tutti li viueri, cagionata dalla forza del freddo l'anno auanti in crudelissimo.

Quest'anno nel qual'è nel seguente attese Andrea Cane all'ufficio di Podetta di Alessandria, e fu suo Vicario Girolamo Gherardenghi, mentre Francesco primo Rè di Francia con ottimazione perseveraua nell'assedio di Pavia, il Marchese di Pescara con femila fanti venuti d'Alamagna, e con altri due mila, ch'haueua lasciati in Eodi, si ritirò a Melegnano con intenzione di fare vn gagliardo sforzo, e rompere l'esercito Francese; per quell'effetto dunque il Vicerè Lancia leuò vna parte della soldatesca, che dimoraua nel Presidio di Alessandria, Como, e Trezzo, e con ess'andò a Sonzino insieme col Duca Sforza, e col Duca di Barbone. Pochi tutti vnitamente si fiduolero con l'esercito alla volta dell'assediatà Città di Pavia, mentre che il Rè Francesco all'arrivo loro uscì dagli alloggiamenti per combattere in campagna aperta, e nell'ineuolissimo tempo ordinò alli Svizzeri, ad Eberardo Sig. d'Obignia Francesco Borbone Conte di San Paolo, & al Capitano Annibale Guasco, che accompagnassero le Artiglierie verso i nemici Brattano, e l'vna e l'altra parte alli ventiquattro di Febbraio venne ad vn valoroso fatto d'arme, che terminò con la perdita, e rotta de' Franceesi, de' quali ne rimasero ammazzati più di otto mila, & il Rè Francesco fu fatto prigione insieme con Enrico Rè di Navarra, e molti Prencipi grandi, e Capitani di chiarissimo nome. Alla noua della rotta, e prigionia del Rè, il Tremoglià, e Teodoro Triulzi, che stavano in Milano con quattrocento lanze, abbandonarono subito quella Città, oue gl'Imperiali entrarono vittoriosi, e trionfanti. Dipoi, fu il giorno seguente l'infelice Rè condotto nel Castello di Pizighitone poco discosto da Cremona, doue con bonissima guardia tenuto sin'a tanto, che fu per ordine dell'Imperadore condotto in Spagna, cioè in Madrid.

Per li molti meriti, che con ogni merito nel Marchese, & Signore di Oniglio Girolamo Perbono, e per l'obligazione che ad esso teneua il Duca Francesco secondo Sforza, questi li donò il primo giorno di Giugno alcuni beni, come appare dall'istesso privilegio sotto li sudetti di, mette, ed anno concesso: la qual donazione li fu poi alli tre del sudetto mese confermata dal Senato di Milano, e dalle seguenti parole in essa confermazione contenute, si vede quanta stima faceua il Senato del Perbono.

Præfatus Senatus quem non laetæ, qua merita sint erga nos, & statum nostrum præfati D. Hieronymi, & nobis modo vixisse esse, que de eâ in ipsi. literis enarrantur, sed multo maiora, & plurimè verè reuèri possit, & debuisse, nisi ex hoc tanto silentio præterire non da fuissent, & videtur verbis velle factis, & laudabiliter gaudere rependere, &

4 *Deliderando poi la Città di Alessandria di ampliare, & migliorare il suo privilegio della fiera, che del mese di Agosto si faceua per otto giorni, cioè quattro auanti alla festa dell'Assunzione, ed altrettanti dopo quella nel sito, che giace dietro al Duomo verso mezzo di all'incontro delle case de' Merlani, mandò a Milano Giacomo Lanzetta, & Rosina Inuitati, Gentiluomini di grã prudenza, e libertate, a nel maneggio de' negotij, affine che in nome suo supplicassero il Duca Francesco Sforza a volerli concedere la fiera con più ampio privilegio di quello che per l'adietro li fu da gli antecessori Duca concesso, come dipoi fu concesso il primo di Ottobre nel modo seguente, cioè che si douesse fare due volte ogni anno, e che ciascuna durasse solamente dodici giorni, cominciando la prima fiera alli quattro del sudetto mese, nel qual di si celebra la festa di San Francesco, e l'altra alli ventiquattro di Aprile, giorno all'glorioso martire San Giorgio dedicato. Dipoi concessè egli privilegio, che ciascuna Mercante potesse nel tempo che durarano le dette fiere, introdurre in Alessandria le sue Mercanzie*

senza pagamento alcuno, si Dazio, ouero gabella. Il tenore della sudetta concessione, e de' capitoli per l'osservanza di esse fiere stabiliti è l'intra scritto.

Franciscus secundus Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, ab Bari, Papie Princeps, Angleriaque Comes, de Genua Cremona, & Asta Dominus.

Nomine Communitatis Alexandria nobis dilecta habuimus supplicationem in hanc sententiam, videlicet. Illustrissime, & Excellentissime Domine Dux. Noverit Excellentia vestra iam diu conservatam, & inviolatam fidem, & observantiam in Sfortianum hominem Civitatis sua Alexandria, propter quam a nonnullis annis, ultra pecuniaria damna, & Censum cades, quinquies uniuersalem depopulationem passa est, & ultimo hoc bello promptè admodum se exhibuit, & constanter perseverauit, quod nihil ultra ab ea desiderari potuisset. Fortunas enim omnes, & vitam nihil fecit, ut in deuotione Excellentie vestrae persisteret, ut effectum est. Ad id tamen peruenit, ut funditus diruptis, & solo aquarum domibus illam dici rectè possit. Nihil Urbis in Vrbe relictum est. Supplicat propterea, ut dignetur Illustrissima Dominatio vestra pro innata eius clementia eidem concedere, quod bis in anno Nundine in ea celebrari possint. Quæ pro tempore quod eidem congruum videbitur, libera totaliter, & immune sint, ad easque omnia tuo accedere, & ab eis recedere valeat, delicto aliquo, vel debito publico, aut privato non obstante. Hoc enim modo arbitratur saltem post annos pro aliquo parte possit restaurari, cuius humillime commendat. Quæ considerata, cum nobis non ignota sint dispendia, qua dicta Civitas pro obseruantia nostra nominis, & fide, ac affectu erga nos iam quatuor exaltu belli pertulit, agentes pro ipsa Communitate ad Magistrum Imperatorum nostrorum ordinariam remisimus. Qui cum nos ipsi Civitatis propensos cognoscerent, pro commodo Regni nostri, pro concessione dictarum Nundinarum conuenerunt, ut Capitula tenoris infra scripti observarentur, videlicet M. D. XXV. die martis tertio mensis Aprilis.

Capitoli della Concessione di due fiere l'anno, quali si hanno da fare. Lo Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Duca di Milano alla Magnifica Communita di Alessandria.

3 *Primo sua Eccellenza concede che in detta Città, e ne' suoi Borghi si possino fare ogni anno due fiere franche, & libere. Vna comincerà il giorno di San Francesco, il qual'è alli quattro d' Ottobre, e l'altra il giorno di San Giorgio che è alli ventiquattro di Aprile. Et si comincerà il giorno di San Francesco prossimo, e che ciascuna di dette fiere habbi a durare giorni dodici, nel qual termine si possino condurre a detto fiere per qualunque persona di qualunque grado, stato, e conditione si voglia, & da qualunque parte, tutte le robe, beni, e mercantie mobili, e per se mouenti, & altre quale si voglia senza pagamento, e senza carico alcuna del Datio della Mercantia, o se li debba dare passo di sudetta Città, d' Alessandria, e de' suoi Corpi fanti, così all'entrata, come all'uscita, & è concesso. Eccetto che le biade, e vino paghino secondo il solito, e parimente si paghino le Dati infra scripti, cioè la Scannatura, & altri Dati, eccetto la Mercantia, ut supra, pure secondo il solito. Et non s'intende detta Esenzione habere luogo per le robe, che durando detta fiera, capitaranno per un passo, & non faranno per uendersi in le dette fiere, anzi tali robe siano obligate al solito pagamento, o se li debba dare passo di sudetta, e dentro di detta Città, come paverà alli Dati, che si trattaranno per i tempi.*

Item, che durando dette fiere, si a concessa qualunque persona di qual grado, e conditione, & di qual dominio si voglia, venire liberamente nel detto tempo a dette fiere, & stare, eccetto banditi per causa capitale, & da quelle parti si senza pagamento alcuno, etandio con qualunque roba, come di sopra, & mercantie senza molestia, & impedimento alcuno reale, & personale diretto, & indiretto, non obstante che fossero debitori di ando delle Ducali Camera in qualunque ancora, & di qualunque quantità, & per instrumentum giurato, e con qual si voglia clau, & al verbo fosse confermata da sua Eccellenza, eccetto li debiti di sudetta Mercantia sopra le dette fiere, delle quali habbino a conoscere, & terminare quelli che saranno deputati.

Item, che il Giudice ordinario ouero Podetta di detta Città di Alessandria habbà da intendere, & conoscere de' contrasti, & differenze che susseiranno fra Mercanti per le loro Mercantie sopra le dette fiere, & quelle decidere, & terminare de bono, & equo, secondo si conuenne a simili casi, intendendo però delle differenze, che nasceranno sopra le dette fiere, che per quel tempo duraranno, e non vltra, ne altrimenti.

Item sua Eccellenza si riserva, e vole poter alleggera, & deputare vn Maestro, ouero Padrone di dette fiere, qual habbi ad ordinarle, & stabilire i luoghi, doue si habbino a fare esse fiere, secondo

condo che à lui parerà, & esigere, & hauerne gli emolumenti che ne usciranno, ne in altro luogo, ne altrimenti si possono fare, se non secondo lui ordinarà, accioche non segua confusione, ò disorderio. Et il quale sopra le predette cose habbi ogni autorità, & potestanza, & tutti li commodi, & emolumenti, se ne caueranno. Si. gnata M.

Antonius, Io. Andreas, Io. Antonius, B. Andreas Carneſcha, Donatus Ratum &c. Igitur habentes quidquid per memoratum Magistratum in supraſcriptis capitulis conuentum fuit, tenore presentium, ex certa ſcientia, & de noſtra poteſtate plenitudine etiam abſolute concedimus, & diſpenſamus, quod dicta Nundina in Ciuitate Alexand huius modo & forma fieri, & celebrari poſſint, quibus supra expoſitum eſt. Mandantes Magiſtrum Inuictratum noſtrarum utriusque Camera, Teſaurario generali, Gubernatori Tranſpadano, Praetori, & Reſendario Alexandria, omnibusque alijs Officialibus in ſubſcribitis, & ſubditis noſtris, ad quos ſpectat, & ſpectare quomodolibet poſſit, ut has noſtras commiſſiones, & diſpenſationes lictas obſeruent, & exequantur, ac obſeruari, & exequi faciant aliquibus legibus, ſtatutis, decretis, ordinibus, promiſſionibus, conſuetudinibus, aut alijs in contrarium diſponentibus, vel aliam formam danteibus non aſſentis, quibus omnibus & ſingulis, quantum huic noſtra obſeruent voluntatis, derogamus, & derogatum eſſe volumus, & iubemus, etiam ſi talia eſſent, quod de eis fieri deberet mentio ſpecialis, & indiſtincta. In quorum fidem preſentia fieri iuſſimus, & regiſtrari, noſtrique ſigilli impreſſione muniti. Dat. Mediolani primo Octobris M. D. XXV. ſubſe. Ia. Catanus.

7 Mentre il Duca Franceſco Sforza attendeua a godere, dopo ottenuta la vittoria da Franceſci, pacificamente il tuo Stato, fù dal Marchefe di Peſcara, e da Antonio da Leua calunniato di tradimento appreſſo l'Imperadore; ond'egli per guardarſi da ſiniſtri incontri de gli emoli ſuoi, ritiroſi nel Caſtello di Milano; e per non accreſcere ſoſpetto ad eſſa Ceſarea Corona, conlegnò al Marchefe di Peſcara alcune Fortezze, che gli haueua richieſte; ma perche non li uolle dare il ſudetto Caſtello, vi poſe d'intorno vn ſtretto aſſedio. Hauua il Duca in ſua compagnia dentro di quella Fortezza trà gli altri principali amici, ed aderenti, Giouan Luigi Trotti figliuolo di Matteo, originale della Città di Aleſſandria, il quale fù ſempre aſſiſtente a quel Principe, nè mai l'abbandonò; ſopportando con intrepidezza grande tutti li ſenti, e diſagi, che dall'ſteſſo Duca erano ſofferti; onde fù egli poi di coſi fedele ſeruitù, rimunerato.

8 Nell'ſteſſo tempo cominciò a fiorire nelle virtù, e nelle lettere Camillo figliuolo di Giouan Giacomo Ghilini, Milaneſe di natiuità, ed Aleſſandrino di Patria, il quale appena uicito da gli anni della puerizia, raccolte in vn libro gli ſteſſi memorabili fatti, che haueua di già in lingua volgare ſpiegati Battiſta Fulgolo; e ridottili con ottimo ſtile in latino idioma, furono degni d'uirire dalle ſtampe alla luce, hauendoli quel giouinetto dedicati al Preſidente per il Rè di Francia nel Senato di Milano Carlo Loſtedi Franceſe; e dopo hauer'egli fatta in altre grauifſime, mirabile riuſcita, con l'occaſione dell'attuale ſeruitù, che faceua il di lui padre al Duca di Milano Franceſco ſecondo Sforza con li carichi di Segretario, e Conſigliere di Stato, fù da eſſo in quella Corte introdotto. Quin Camillo ſi fece conoſcere di coſi alto ſpirito, e di coſi gran giuditio in ſeruire con ogni puntualità quel gran Principe, che da eſſo fù, benche nell'età ſolamente di uenticinque anni, ſoſtituito in luogo del padre, la cui vecchiezza era di già in quell'ultimo di ſua vita bitogno di ripolo.

9 Nel ſudetto anno parimente 1525. Guglielmo Panizzoni ottenne da Carlo Duca di Borbone Luogotenente Generale per l'Imperadore Carlo Quinto, il comando di cinquecento Cauaſi leggieri, e mille cinquecento Fanti, per ſeruitù della ſudetta Ceſarea Corona. Fù egli ancora per le ſue rare qualità grandemente amato dal Rè di Francia Franceſco Primo, e di onoreuoli ſtipendij onorato; la onde non li riueſci difficile il conſeguire dall'ſteſſo Rè, quanto deſideraua, come Ambaſciadore in nome della Corona d'Inghilterra, la quale pretendendo in ſeſſo gli di carta, che li ſoſſero conceſſi quaranta quattro importantiſſimi capi, ottenne il tutto mediante la diſcrezza, e prudenza dell'Ambaſciadore Panizzoni. Hebbe queſti per moglie vna principale Ingleſe Gentildonna virtuola, e di nobiliſſima natiuità, della famiglia Fox, chiamata Anna, nipote del Veſcouo di Vuinceltre, grandiffimo Prelato, la quale ſeruiua per Dama la Reina Caterina prima

moglie del Rè Enrigo Ottauo; e dopo la morte del ſudetto Guglielmo paſò alle ſeconde nozze con Giouan Chriſtoloro dell'ſteſſa ſtipe Panizzoni, di cui a ſuo luogo le ne farà memoria in queſti Annali.

10 Nell'ſteſſo anno, il Capitano Franceſco Maria Guasco, abbandonato il ſeruitio del Rè di Francia ſotto il Generale Signore di Lotrecco, impiegò nell'etercito di Carlo V. ſotto Antonio da Leua il ſuo valore; & mentre andaua à toccorre la Fortezza di Lecco da Giouan Giacomo de' Medici Milaneſe aſſediata, rimale da vna palla d'Archibugio nel dextro anulare della ſiniſtra mano leggiermente colpito ſotto la Torre di Perga vicino alla Montagna; per la qual ferita finì miserabilmente li giorni ſuoi, e fù ſepolto nella Capella, doue ſoleuano incoronarſi con la corona di ferro gl'Imperadori nella Terra di Monza.

Dopo hauer' il Rè di Francia accettate le condizioni, 1526 che dall'Imperadore ment'era ſuo prigione, li furono propoſte; e dopo hauer dati per oſtaggi il Deſino, e'l Duca d'Orliens ſuoi figliuoli, fù alli due di Febraio riſcattato, e poſto in libertà; dipoi, alli dieciſette di Maggio fece Lega col Papa Clemente ſettimo, col Rè d'Inghilterra, co' Viniziani, e col Duca Franceſco Sforza, obligandoli uicendevolmente l'vno uerſo l'altro di aſſaltare le forze dell'Imperadore, muouerli guerra nel Regno di Napoli per mare, e per terra, e coſtringerlo a rendere al Rè di Francia i ſuoi figliuoli.

In tanto, l'Imperadore all'auo di queſta Lega contro di ſe, della quale fù dichiarato Capitano Generale il Duca d'Urbino, fece riſoluzione di rouinare i complici, ed autori di eſſa; per queſto effetto diede ordine al Marchefe di Peſcara, che priuaſſe del Ducato di Milano Franceſco Sforza, il quale digià era nel Caſtello ſtrettamente aſſediato; perciò egli, che per il mancamento d'ogni coſa al vitto neceſſaria ſi trouaua in miſeria grande ridotto, mandò fuori di eſſa Fortezza Giacom Filippo Sacchi ſuo Ambaſciadore a giuſtificare l'innocenza ſua preſſo al detto Marchefe, il quale pieno di maggior diſdegno, e colera non uole accettare la giuſtificazione.

13 Eſſendo in queſto mentre uenuto con noua ſoldateſca di Spagna in Italia il Duca di Borbone per fare opportuni appaocchi di guerra, paſò per Aleſſandria doue ſi trouauano in guarnigione il Salzedo, e due Capitani Spagnuoli; e dopo eſſerſi egli due di fermato in queſta Città, fece nel ſpurtare del terzo giorno partenza, e a lungo n'andò a Milano con carico di Gouernatore di tutto lo Stato, in procinto che ſi trouaua quella Città maliffimo tratata da gl'Imperiali; & in conſeguenza di uicuta degna di grandiffima compaſſione.

14 Trouaſi ancora nel Caſtello aſſediato il Duca Franceſco Sforza, quando queſti non potendo più reſiſtere a tante eſtremità di uinere; e dopo hauer Giacom Filippo Sacchi ſuo Ambaſciadore ſuperate tutte le diſticultà, che occorreuano, col Duca di Borbone intorno al trattato della reſa di eſſo Caſtello, finalmente lo reſe nel principio di Agoſto, e di lungo, conforme alli capitoli ſtabiliti; andò a Crema.

15 In queſto mentre, Fabrizio Maramaldo Capo, e condottiere delle Compagnie dell'Imperadore, che ſtauano di preſidio in Aleſſandria, non poco tiranneggiò i Cittadini, coſtringendogli a dare, oltre al vitto, & alloggiamento, eziandio danari a quella ſoldateſca; e quando non coſi preſto, conforme lui comandaua, li ſbertajano, permettendoli, che ſoſſero da eſſa con ogni ſtrauagante ſecleraggine moleſtati.

16 Eſſendo egli poi andato alli uentitrè del ſudetto meſe di Agoſto con molta fanteria a San Saluadore, poſe tutta quella Terra a tacce e rouina; e dopo hauer fatto vn' aſſai ricco bottino, diede il fuoco alle Calò, e poi ſe n'andò. Non ſazio, e ſatollo ancora di queſto; vi tornò alli uentiſei con vna parte delle ſudette ſue truppe, e tiranneggiando nouamente con grandiffime ſtorſioni, & impietà quei poveri Monſerateſi li riduſſe a termine, che per liberarſi dalle ſue tirannie, e per farlo partire con la gente, li donarono duecento ſcudi.

17 Mentre ſeguiuano queſte coſe in San Saluadore, Guarnero Guasco, che ſe n'ſtaua ſuorſcuto della ſua Patria, fù poſto nella grazia dell'Imperadore; & hauendo giurata fedeltà à quella Ceſarea Corona, & al Duca di Borbone Gouernatore dello Stato di Milano, li furono reſtituiti tutti li beni, de' quali n'era ſtato da' Gibellini priuato, mentre queſti preualeuano alli Guelfi.

Dipoi,

8. Dipoi, Pietro Pusterla Milanese, Mastro di Campo dell'Imperadore, venne col suo Terzo di Fanteria nell'Alessandrino, e lo pose quasi tutto, e col sacco, e col fuoco in malissimo termine, mentre li Francesi teneuano con l'esercito loro occupato il rimanente di esso Territorio, e massime il Castellazzo; di modo che si trouauano gli Alessandrini traugiati, e da gli amici, e da' nemici.

9. Fratanto, Michel' Antonio Marchese di Saluzzo, e Luogotenente del Rè di Francia in Italia, che dimoraua nella Indetta Terra del Castellazzo, mandò alli quindici di Settembre ordine a Luigi Baratta, vno de' suoi Capitani, Gentiluomo Alessandrino, che nel termine di quindici giorni douesse introdurre nella Rocca di Annonei viueri, e tutto quello fosse necessario per custodir'otto mesi quella Piazza con tutte le genti, che gli vi teneua di presidio; & accioche il Baratta potesse con maggior prestezza effettuar l'ordine suo, inuid commessione a tutte le Terre cir conuicine ad Annone, che li soministrassero per tal'effetto le contribuzioni.

10. Seguivano le sudette facende nell'Alessandrino, quando hauendo l'esercito della Lega recuperata in nome del Duca Francesco Sforza la Città di Cremona, si trasferì esso Duca a pigliarne il possesso, e scacciato Alcanio Botta, che amministrava la Podesteria di quella Città in nome dell'Imperadore, vi pose in suo luogo, alli ventisei del medesimo mese il Giu. e consulto Signorino Codega.

11. Poscia il medesimo Duca per li meriti, che concorreuano in Girolamo Perbono molto diuoto, & affezionato alla Casa Sforza, lo promosse alla dignità di Senatore nel Senato di Milano; come anco nell'istesso tempo conferì la Podesteria Milanese a Scipione Inuiziati, che dell'anno 1518. fù con sua grandissima lode Podestà di Genova.

12. Appottò di seguito grande à tutta questa Patria la morte, che alli 22. di Nouembre successe in Pietro Martire Arpinzi Abbate di S. Pietro di Borgoglio.

1527. Quest'anno, nel quale, Lodouico Beccaria Pauele fù Podestà di Alessandria, alli 17. di Genajo Alcanio Gonzaga con molta fanteria pigliò, alloggiamento in San Saluadore; & hauendo permessa ogni libertà, & insolenza à quella soldatesca, vi fece grandissimi danni, e lasciò memoria notabile delle barbare azioni sue; poiche non contenta de' danari, che fuori d'ogni douere si fece sborsare da quei Terrieri, amazzò circa a cento sessant'Asiui, e diede il fuoco ad ottanta case; dipoi si trasferì nel cir conuicino Monterato a farui dannosissime scorrerie, & mettetto tutto sottosopra; e poscia ritornò con sette compagnie nel sudetto luogo, doue con inaudita crudeltà, e sceleraggine gettato il fuoco, restarono da esso consumate più di settanta case, oltre alle sudette.

2. Essendo vacata l'Abbadia di S. Pietro di Borgoglio per la morte l'anno auanti l'eguita nell'Abbate Arnuzzi, Ottauiano Gualco patriuzio di Alessandria figlio di Gabriello nell'età di 20. anni ottenne alli 25. del sudetto mese di Genajo dal Sommo Pontefice Clemente Settimo le lettere della prouisione di essa Abbadia; ma fù egli disturbato da Cesare Crespi, che in virtù d'un certo Indulto della Santa Sede Apostolica, col quale li fosse prouisto fino ad vna certa somma d'entrate, ottenne il possesso di quella Dignità. Perciò il Gualco mosse lite contro il Crespi con speranza, che la sua prouisione douesse esser preferita al sudetto Indulto, ma essendo egli stato dagli intendenti assicurato, che non si poteua per alcun modo sostenere la sua pretensione, finalmente tralasciò la lite: Perseuerò dunque il Crespi nel suo possesso, e godè li frutti di essa Abbadia quasi vent'anni continui, cioè sin'al fine di sua vita, nè mai fece residenza d'un giorno solo in quella sua Chiesa.

3. L'ultima giorno dell'istesso mese il Duca di Borbone rimunerò il valore del Capitano Filippo Erera nobile Spagnuolo. Il quale mentre era Capo della fanteria Spagnola, e coraggiosamente combatteua contro i Francesi nella guerra sotto Pauia; fù da vna palla di Artiglieria colpito, e reso deforme; imperoche li leud di netto vna macella in maniera, che non poteua, se non col beneficio d'vna canna d'argento riceuer il cibo, e beuere: li donò dunque in ricompensa il Fregatuolo feudo nell'Alessandrino, Busto grande nella Valle Campalestro, & Castellnouetto nel Nouaresè.

4. Fù celebre in questi tempi Alessandro Spandonari Gentiluomo di Alessandria, giouine armigero, e di grand'ardire, il quale onoratamente serui a Francesco

Rè di Francia con carico di Capitano di fanteria nella guerra di Piemonte; & hauendo in tutte l'occasioni fatte grandissime proue del valor suo, meritò d'ottenere dal sudetto Rè il gouerno della Città d'Atti, e del suo Territorio; come anco hauendo egli dato delle fedeli azione sue benissimo saggio, si mosse l'istesso Rè con vna lettera scritta il settimo giorno di Febraio a ringraziarlo cortesissimamente de' seruiti, che gli haueua fatti, e tuttauia facca, con la difesa, e conseruazione di quella Piazza e del suo Distretto. Finalmente per opera, e diligenza del Conte Battista Lodroni Luogotenente generale del Duca di Borbone, abbandonò egli il seruitio del Rè di Francia, e venne con la sua Compagnia a seruit l'Imperadore Carlo Quinto, con facoltà concessa dall'istesso Lodroni alli cinque del mese di Maggio di affordare vn'altra Compagnia di fanti Italiani; di maniera, che in vn medesimo tempo era egli Capitano di due compagnie.

5. In tanto il sudetto Duca di Borbone, come Generale dell'esercito dell'Imperadore, andò con quaranta mila combattenti trà Tedeschi, la maggior parte eretici, Spagnuoli, & Italiani, così comandato da esso Imperadore, alla volta di Roma, a fine di espugnare, & soggiogare quella gran Città Reina di tutte l'altre, & Sedia principale della Cattolica Fede, hauendo egli prima di far partenza dalla Lombardia consegnato ad Antonio da Leua il gouerno di Milano con cinque mila fanti. Giunto egli alli sei del medesimo mese di Maggio sotto alla muraglia di Roma, e persuadendosi di poter senza contrasto alcuno entrare, fece tosto porre le scale alla muraglia del Borgo, per fare da quella parte la sua entrata; e mentre nel maggior seruire della battaglia egli anima i suoi, e facendo frà i primi le scale, si sforza di acquistarsi fama immortale, fù da vn'archibuggiara percosso, per la quale subitamente cadendo in terra, rimase morto; nulladimeno l'esercito Imperiale non mancò di progredire l'impresa, entrando in quella Città, e riducendo a termine il Papa, che per sottrarsi al furore de' nemici, fù affretto a rinchiudersi come prigione in Castello Sant'Angelo, doue fù strettamente assediato sin'a tanto, che seguì la tregua trà esso, e l'Imperadore. Fù dipoi rouinata Roma con vn sacco il più strauagante, & memorabile di quanti ne siano mai per l'addietro seguite in altre parti, hauendout in particolare gli Alemani vrate orribili violenze, & inumanità del tutto barbare; così ne gli huomini, come nelle cose a Dio concernenti; poiche posero le sacrileghe mani sin nelle Reliquie de' Santi, le quali via gettauano per pigiar l'argento, o'altra cosa di valore, dou'erano rinchiuse.

6. Di queste Sante Reliquie, vn soldato, che a quella calamitosa rouina presente ritronossi, pigliò vna di quelle Spine, che traslittero il sagratissimo capo di Christo nostro Signore; & essendo costui insieme con l'altra soldatesca ritornato da Roma nello Stato di Milano; le fù veduta questa santissima Spina da Castellino Colli, nobile Cittadino di Alessandria; huomo di grande integrità, e diuozione verso Dio, il quale non hauendo riguardo a danari, che molti per il prezzo d'essa pretendeua il soldato, la comprò, e tenne sempre con gran pietà, e veneratione custodita in casa sua sin'a tanto, che essendo horamai all'estremo di sua vita ridotto, la donò per testamento alla Chiesa di S. Pietro di Borgoglio in Alessandria, doue la famiglia de' Colli è padrona dell'Arcipretato. Dipoi, alle preghiere d'alcuni principali Cittadini, e Religiosi, Ottauiano Gualco Vescouo di questa Città ordinò, che questa Spina si collocasse nel Duomo, doue a nostri giorni con grandissima reuerenza, e diuozione si conserua insieme con l'altra Reliquie, e col preziosissimo Legno della Croce del Saluatore del Mondo.

7. In questo mentre, nacque alli 21. del mese di Maggio dall'Imperadore Carlo Quinto Rè di Spagna, e dalla bella tua moglie sorella del Rè di Portogallo, Filippo di questo nome il Secondo frà tutti gli altri Rè sapientissimo, e felicissimo insieme.

8. Dipiacque tanto al Rè di Francia la crudeltà, e tirannia usata da' soldati Alemani in Roma, che perciò molto alterato si collegò con Enrigo Rè d'Inghilterra, & ambedue determinarono di liberare il Papa, che nel Castello Sant'Angelo stava prigione; e pose dunque a spesa comune in campagna vn poderolo esercito sotto al comando di Odetto Fois Signore di Lotrecco, il quale del mese di Luglio passate l'Alpi, scese con gran prestezza in Italia; & cion-

essendo nel principio di Agosto arriuato in Asti vi pose il campo, e dimorò sin'a tanto, che giunsero otto milla Suizzeri; mentregli si fermò in quella Città, s'virono al suo esercito molti Capitani, così di fanteria, come di cavalleria, i quali erano de' principali Guelfi d'Italia; e trà questi si trouaua in particolare Francesco Gualco con vna compagnia di valorosi fuorusciti Alessandrini suoi aderenti, alla cui istanza il Lotrecco inuid vna parte dell'esercito nel territorio di Alessandria. Soggiornaua all' hora dentro di questa Città il Conte Battista Lodroni Colonello di molte compagnie di fanteria Alemana, il quale certificato della venuta de' Francesi, riuolse primieramente il suo pensiero a fortificare la Città, & i circonuicini luoghi atti a sostenere la guerra; dipoi, attese a tener in freno gli Alemani, li quali, poiche non le gli erano date le paghe loro, già cominciavano a far tumulto; perciò li distribuì nelle guarnigioni de' sudetti luoghi; & esso dipoi da buon numero di soldati accompagnato n'andò al Castellazzo, per dare vna parte delle paghe a quei Alemani; e dopo hauer per tal effetto lasciati li danari nelle mani de' Tesorieri di quella Terra, ritornò in questa Città, hauendo lasciati addietro molti de' suoi soldati. Mentre costoro andauano lentamente seguitando il Lodroni, furono dal nemico sopraggiunti, col quale vennero a leggeri scaramucce, e furono costretti a voltare per altra strada il camino, e saluarsi dentro del Bolco. Quiui posero i Francesi l'assedio, e di gli a poco essendoui arriuato d'Asti il Lotrecco col rimanente del suo esercito, si mise con tanto impeto a battere di giorno, e di notte con l'Artiglieria le mura di quel luogo, che si farebbe con ogni facilità potuto entrare per le aperture delle rouine, che faceuano quelle bombardate, e i soldati, e Terrieri non haueffero di notte accomodare quelle rotture.

9 Mentre il Lotrecco proseguua l'assedio del Bolco, la buona regola, e ragione militare non voleua, che si lasciasse addietro alcuna fortezza, che potesse non poco pregiudicare all'incominciata oppugnatione di quella Terra, & esserli, se non d'impedimento, alcuno di gelosia. Perciò trouandoli lungi dal suo Campo quattro miglia Castelcerio posseduto, e custodito a nome, & fauore dell'Imperadore da Giuliano Ghilini Signore di esso luogo, e volendo lo ridurre sotto l'ubidienza della Lega, mandò alli quindici del sudetto mese di Agosto per tal effetto con le compagnie loro li Capitani Giorgio, e Luigi Baratta Alessandrini, affine togliessero il detto luogo a nome suo, e composizione; & in caso di rennenteza, lo prendessero per forza, e lo trattassero insieme con tutti quelli, che si trouaua dentro, da nemici; e comandò anco alli Consoli, & huomini di esso luogo, & a tutti li Capitani, e sudditi della sudetta Lega, che volessero dare alli medemi Capitani Baratta tutto quell'aiuto, e fauore, che da loro fosse richiesto; e pregò gli amici, e confederati suoi, acciò che facessero il medesimo.

10 L'ostinazione de' Boschesi nel sostenere l'assedio de' Francesi, era in particolare causata dalla grande istanza fattali dal Lodroni, per hauer iui sua moglie con i figliuoli. Tuttavia dopò hauer con ogni costanza sofferto ventidue giorni l'assedio, nel quale non poteuano più perseverare per cause non solo delle continue fatiche, & vigilie patite in quei giorni, mà anco del mancamento delle munizioni, così per il viuere, come per il combattere, si resero con oneste condizioni al Lotrecco, e li diedero la Terra; quuii dunque entrato, ritenne prigione li Capitani, e saluò la vita a soldati con patto, che i Spagnuoli ritornassero in Spagna per la via di Francia, e li Tedeschi in Germania per il paese de' Suizzeri, uscendo ciascun di essi da quel luogo disarmato; dipoi restitui al Conte Lodroni la moglie, & i figliuoli. (azione veramente degna di Cauagliere, degna di lui)

11 Mentre queste facende seguiauano nell' Alessandrino, i Genouesi per causa delle discordie trà loro luscitate, si diedero al Rè di Francia; onde il Lotrecco assicurato di buona soldatesca il Bolco, andò con vna parte dell'esercito alla volta di Genoua, e dopò hauer iui lasciato in nome del suo Rè per Governatore Teodoro Triulzi con sufficiente Presidio per guardia di quella Città, ritornò nell' Alessandrino, e venne di lungo a mettere l'assedio sotto Alessandria; quuii attese con ogni prestezza a battere le mura con l'Artiglieria più grossa, & a fare grandissima istanza a difensori assediati; affine se li ren-

dessero. In quei giorni dimorauano in Alessandria i Capitani Girolamo Pecchio, e Pietro Biraghi, quelli con vna Compagnia di Alemani, e quelli con vn'altra di Cavalleria Italiana, i quali poco prima della venuta del nemico erano stati chiamati dal Lodroni in tuo aiuto; si trouauano ancora dentro di questa Città cinquecento Caualli condotti dal Capo loro Alberico Balbiani, il quale, mentre i Francesi attendeuan a battere la muraglia da quella parte verso la Porta di Marengo, venne sempre di nascosto sotto a i vicini Colli, donde si camina a Valenza, e passato il fiume Tanaro, entrò col soccorso della sudetta Cavalleria per la Porta de gl'Orti con l'aiuto dunque di questi Capitani si prolungò la difesa per molti giorni, e più lungamente ancora si sarebbe differita, se non vi fosse stato il mancamento delle vetouaglie, & munizioni, delle quali cominciavano gli assediati ad hauer bisogno; al che s'aggiungena anco la poca speranza, ch'haueuano d'esserne souenuti; poiche essendo arriuate in aiuto de' Francesi le genti Viniziane con alcuni pezzi di Artiglieria, il Lotrecco haueua compito l'assedio d'ognintorno alla Città, e d'ogni banda la batteua; di modo che vedendo il Lodroni la Città di questa maniera cinta, e combattuta, e diffidandosi affatto d'esser aiutato, ad istanza di Francesco Gualco gentilhuomo di qualche autorità in questa patria, si rese alli sedeci di Settembre con queste condizioni. Che lui, e tutti li suoi soldati potessero con armi, bagaglie, & bandiere inarborate viciriani, e salui dalla Città, e ritornare alla patria loro; Che fosse lecito al Biraghi, & al Balbiani d'andare douunque volessero, purché non toccassero lo Stato di Milano: Che il Pecchio potesse andare a Vercelli a casa sua; Furono anche stabiliti altri patti, li quali per esser di poco momento, si tralasciano. Dopò questo, entrò subito il Lotrecco in Alessandria, e dislegnaua di tenere questa Città in nome del Rè di Francia, perche in qualsiuoglia occasione iui le tue genti potessero sicuramente ricouerarsi, e quelle ancora, ch'erano per venire di Francia; mà questo disegno cagionò trà i Confederati principio di qualche dissensione, però Giacomo Filippo Sacchi Ambasciadore del Duca Francesco Sforza dubitando, che quello non fosse principio di voler in nome della Christianissima Corona, occupare il rimanente dello Stato, contradisse con efficaci parole; onde il Lotrecco non senza disgusto lasciò libera la Città al Duca di Milano, e n'andò con l'esercito alla volta di Pavia; quuii pose vn stretto assedio, e dopo hauerla per quattro giorni gagliardamente batutta con l'Artiglieria, venne alli dieci d'Ottobre in suo potere onde ricordeuoli i Francesi della notabil rotta riceuuta nel Parco di quella Città, per otto continui giorni attesero a benissimo saccheggiarla, vlandoli crudeltà inaudite & abbruciandola in varie parti con danno, e rouina veramente compassionevole. Alla fine, dopò hauer il Lotrecco ricompensato il valore de' suoi soldati col mezzo di quel sacco, andò con l'esercito alla volta di Roma, e mentre si fermò in Parma, hebbe auiso, che il Papa dopò hauer pagati per la sua liberazione quattro cento mila Ducati per le spese dell'esercito Imperiale, era uscito dal Castello Sant' Angelo, mutò pensiero, e s'apparecchiò per l'impresa del Regno di Napoli; onde gl'Imperiali, che della risoluzione de' Francesi erano stati diligentemente auisati, leuarono subito l'assedio dalla Città di Roma, e con ogni prestezza inuiarono le genti alla difesa di quel Regno.

12 Frattanto Ascanio Gonzaga, che dimoraua nell' Alessandrino, condusse le sue compagnie nel Monferato, & in San Saluadore tornò a rauuiare lo sterminio di quei poveri Terrazani, permettendo, che i soldati saccheggiassero quel luogo, e poi vi accendessero il fuoco.

13 Finalmente la Peste, che nel principio di Giugno haueua cominciato a pullulare, in questi giorni del mese d'Ottobre traugliò estremamente il Territorio di Alessandria, & altre parti di Lombardia. Durò questo flagello fino al fine di quest'anno con mortalità di molte migliaia di persone; e non si vedea altro per le Campagne, fuorché il misero spettacolo de' cadaveri, parte de' quali restano senza sepoltura, seruivano per cibo a Lupi; onde queste fiere allettate grandemente da simile viuanda, entrano eziandio nelle Case a diuorare le Creature, che a calo si trouano sole, e senza guardia de' famigliari; perciò i Deputati al governo della Città di Alessandria, per rimediare a questo inconueniente, s'obbligarono a daré vn premio

premio di tanti danari a chi portaua nel Palazzo di questa Comunità vn Lupo, o viuuo, o morto: nulladimeno questa disgrazia non essò così presto; imperoche erano quelle fiere tanto feroci, e crudeli, che non stimauano gli huomini benchè armati; alla fine mancando la Pestilenza, mancarono parimente queste bestie.

Dopò hauer Signorino Codega con sua grandissima lode amministrata la Podesteria di Cremona, fù alli ventiquattro del mese di Ottobre dal Duca Francesco Sforza promosso alla dignità di Senatore in Milano; e poscia nel principio del seguente mese fù fatto Podestà di Nouara, con carico di Commissario generale di quella Città, e del suo Distretto con la Lomellina.

Quest'anno, nel quale fù in Alessandria mandato Podestà Bartolomeo Cadamosto Ducale Senatore, i Sauonesi tributarij della Città di Genoua, con l'aiuto del Rè di Francia cominciarono a fare alcune nouità; imperoche leuati dall'vbidienza verso quella Republica, si misero all'imprea di leuargli il traffico maritimo, & altre pubbliche vtilità, con pensiero d'appropriarsele; e perche questo loro disegno si potesse con ogni sicurezza mandar ad effetto, fortificarono la Città, loro con alcuni Baloardi, e con sufficienti munizioni, e vettouaglie.

In quei giorni Lotrecco andò col suo esercito alla volta di Napoli, doue essendo venuto a battaglia con gl'Imperiali presso a Salerno, li diede vna sanguinosa rotta, e fece prigioni alcuni principali Personaggi: hauerebbe anco fatti maggiori profitti; quando Andrea Doria, dal cui valore dipendeva in gran parte il felice successo dell'imprea di quel Regno, abbandonato per legitima causa il seruiugio del Rè di Francia; non hauesse accettato quello dell'Imperadore. In tanto essendo suscitata vna gran pestilenza nel medesimo Regno; s'infermò Lotrecco di questo contagioso male, & la notte venendo li sedeci di Agosto passò all'altra vita; e perche sopra l'autorità, e virtù sua riposaua tutta la somma dell'esercito Francese, cominciarono con la di lui morte a declinare le speranze della Christianissima Corona, & il suo esercito si vide a poco a poco mancare.

Alla noua della morte di Lotrecco, e della rouina del suo esercito, Teodoro Triulzi, che in nome del sudetto Rè teneua il dominio di Genoua; non poco atterrito di tanta mutazione, determinò di fortificare quella Città con noua soldatesca, hauendo perciò dato ordine, che iui marciasse vna parte della fanteria, che dimoraua in Alessandria, la quale conteneua circa a due mila soldati; mà perche s'era sparita voce, che Genoua era dalla Peste molestata, si tratteggiò per allora la partenza di quei fanti con gran disgiuto del Triulzi; per la noua sicura dell'Armata di Andrea Doria; che poco lungi trouauasi da quella Città; ond'egli di poca gente era proueduto, dubitando di qualche sinistro incontro, abbandonò la Città, e nel Castello si ridusse. Da questa opportuna occasione assicurò il Doria, accostò la sua Armata a Genoua, e con l'intendimento, che passaua trà se, e la maggior parte de' Nobili, entrò senza contrasto nella sua Patria, e le restitui con grande applauso la cara, e natia libertà.

Attese poi la Republica di Genoua a riordinare con ogni diligenza le sue cose; & diede ad Agostino Spinola, & a Philippino Doria il carico di ridurre i Sauonesi alla sua diuozione, come dipoi ne seguì l'effetto; Imperoche essendosi li sudetti Capi con assai buon numero di Compagnie accostati a Sauona, atterirono talmente quella Città, che mandò subito a chiamare vna tregua di sette giorni, promettendo, se nel detto tempo non le fosse venuto soccorso, d'arrendersi, e d'eguire tutto ciò, che le fosse comandato; essendole dunque stata permessa con queste condizioni la tregua, mandò in Alessandria l'Abbate Foderato suo cittadino a dimandare aiuto da Francesi, mà non hauendolo potuto conseguire, senza spedizione ritornò in Sauona; & essendo già spirato il termine della tregua, si diede in potere de' Genouesi, da quali per la pena della ribellione fù condannata a gettare a terra la muraglia della Città, spianare le fortificazioni, empire i fossi, e distruggere il Porto assai bello, e molto opportuno alli traffichi de' Genouesi, & a riceuere l'Armata in tempo di borasca maritima,

Dopò l'imprea di Sauona i Genouesi fecero elezione di Bartolomeo Spinola, e di Grecchetto Giustiniani, perche con la medesima soldatesca ricuperassero alcuni luoghi, che prima erano al dominio loro soggetti; e poi es-

sendo stati da Francesi occupati, furono da essi a priuati Signori donati, o venduti; e trà questi erano Ouada, e Gauio, due principali Feudi. Il Spinola s'accinse all'imprea d'assalire Ouada, che da i Trotti di Alessandria era in quei giorni posseduto, e non hauendo egli trouato contrasto di sorte alcuna, per esser quel luogo di soldati voto, e di munizioni sproueduto, con ogni facilità, e senza occasione di combattere lo prese, rendendoleli i Terrieri.

La noua di questa mossa d'arme arriuò subito ad Antonio Guasco Conte di Gauio, il quale certificato, che alla volta sua doueua parimente venire, volle anticipare ogni pacifico, & opportuno timedio; e benchè il Castello d'essa Terra inespugnabile per la natura del sito, sopra di cui resta fabricato, fosse benissimo proueduto di sufficienti vettouaglie, di soldatesca, di istrumenti militari d'ogni sorte con le munizioni ad essi necessarie, nulladimeno per non incorrere in qualche sinistro accidente, prima che arriuasce a Gauio il Giustiniani con le Compagnie, mandò il Dottore Paolo Elmio nel maneggio de' negozij molto intendente a Genoua, affinché col mezzo di onorate condizioni trattasse la resa con quella Republica: Non tantosto egli si pose in viaggio, come il Giustiniani, che di già haueua fatto auanzare la sua gente, entrò subito nella Terra, e se ne fece padrone; contuttociò l'Elmio adempì la commissione datagli; & hauendo con ogni destrezza spiegata nel Senato la causa del Guasco, fù ridotto il negozio a segno, che pigliando egli l'entrata di mille luoghi sopra l'Erario di San Giorgio, che così vengono chiamate quelle rendite, cedesse Gauio, & il Castello alla Republica: Aggiustata di questa maniera la differenza, subito i Terrieri di quel luogo giurarono la fedeltà a Genouesi, a nome de' quali accettarono questo giuramento il Giureconsulto Girolamo Fornari, e Gio: Battista Lercari.

Dopò la sudetta imprea, desiderando parimente il Senato di Genoua di ricuperare la Terra di Noue da Pietro Fregosi, trattò di volerli dare parimente in scambio altri mille luoghi nell'Erario di San Giorgio; mà hauendo egli ricusato il partito si ritirò in Alessandria, e consegnò quel luogo a Liuro Crotti suo Cugino, e Maggiordomo di Francesco Borbone Conte di San Paolo. Pertanto andò il Crotti per ordine del Conte, che s'hauua eletta la sua abitazione in Alessandria, a pigliar il possesso di Noue con buon numero di Fanteria, e Caualleria; con questa guar-nigione dimorandoui egli per alcuni mesi con carico di Governatore, distrusse affatto quanta vettouaglia vi si trouaua dentro, mentre che l'esercito de' Genouesi, che alloggiua in Gauio, faceua dannosissime scorrerie nella campagna di Noue, nella quale fecero bottino di quanti bestiami vi haueuano i Terrieri di quel luogo.

Dopò hauer Giorgio Baratta onoratamente seruito di Capitano al Fois Signore di Lotrecco, quest'anno ancora per li meriti del valor suo nell'armi fù fatto alli tredici di Settembre Capitano di fanteria Italiana dal sudetto Conte di San Paolo Governatore per il Rè di Francia nel Delfinato, e suo Luogotenente generale in Italia.

Sarà memorabile quest'anno, Imperoche Giouan Pietro Carassa Napolitano, che dipoi fù Papa, e chiamossi Paolo Quarto, Gaietano Tiene Vicentino, Paolo Romano, e Bonifazio Colli Genti huomo Alessandrino, alli quattordici del sudetto mese di Settembre giorno all'Esaltatione della Santissima Croce dedicato, istituirono in Roma la Congregatione de' Chierichi Regolari, detti Teatini; li quali apportano grandissimo, e segnalato beneficio à tutta la Cattolica Chiesa.

Si portò così bene Scipione Inuiziati nell'amministrare li due anni auanti la Podesteria di Milano, che Antonio di Leua Luogotenente, & Governatore generale per l'Imperadore Carlo Quinto nello Stato di Milano, lo confermò alli ventinoue del istesso mese di Settembre per altri duoi anni ancora nel sudetto vfficio.

In tanto l'esercito del Rè di Francia, che dal Genouese era partito, venne ad inuernarsi in Alessandria; onde i Genouesi licenziarono tutte le Compagnie, che di guar-nigione teneuano nella Città loro.

Mentre il Borbone alloggiua in Alessandria, si lasciò cadere nel pensiero non poco disiderio di sopraprendere Genoua, che si trouaua di soldati vota, e sproueduta; e diede ordine a Liuro Crotti, che trattenesse i Proueditori di quella Republica con speranza di farli consegnare la

Tarra di Noue dal Conte suo padrone: Fratanto comandò al Signore di Monteciano Capitano della Cavalleria Francese, & al Valicerchio Colonello di Fanteria, parimente Francese, che andassero a quella volta; perciò nel principio della notte venendo i diecinoue del mese di Dicembre, segretamente usciti d'Alessandria con alcune Compagnie di valorosa, e scielta Fanteria, s'inuiarono con gran prestezza verso Genoua; ma non potero far questa mossa così occultamente, che alcuni Montanari non s'accorgessero della venuta loro, della quale diedero subito auiso a Genouesi; per ilche Andrea Doria, il cui Palazzo è fuori della Città dietro alle mura, incontanente si sforzò, conforme alla breuità del tempo, di trouare qualche rimedio all'imminente pericolo; fece dunque attrouerare contrai, & altre simili cose le strade, donde poteua l'inimico venire, non solo alla sua casa, ma anco alla Città, e vi pose di guardia tutti li Cittadini, e suoi aderenti, che potè in quella occasione adunare; di poi fece trasportare nella Città tutti li mobili di gran valore: Non tarosto furono questi prouedimenti ridotti a fine, come i Francesi cominciarono a farsi vedere, & accostati vennero a scaramuccia con la parte contraria: la fama di questi romori subito si diuulgò per tutta la Città; onde il popolo pigliate l'armi, & corse con gran velocità, e confusione al luogo, oue s'era principiato il fatto d'arme, e diede grand'animo, e vigore a gli altri, che già menauano le mani. Intanto vedendo i Francesi tutto il Commune di Genoua contro di loro, e temendo di non perdere affatto la giornata, poiche alcuni di essi furono uccisi, e molti feriti; finalmenre dopò hauer con gran sceleraggine distrutto, & abbrucciato il Palazzo del Doria, fecero l'ardire la ritirata, e poscia ritornarono in Alessandria.

13 Sarà vltima memoria di quest'anno la morte, che seguì nel Senatore Signorino Codega, la cui gran perdita fu per le sue riguardeuoli qualità da tutta questa patria grandemente sentita: Il suo corpo hebbe sepoltura con bella funebre pompa nella Chiesa di San Francesco di questa Città.

1529 Annunsiò quest'anno la Podesteria Alessandrina il Senatore Ducale Alessandio Amanio, e fu di esso Podestà Vicario Giouan Maria Donati; nel qual anno Francesco Codega Gentiluomo di questa Patria, fratello del sudetto Signorino, per li meriti della seruitù, che teneua col Duca Francesco Sforza, fu fatto da esso a gli otto di Maggio Castellano del Castellazzo nell'Alessandrina; la qual Piazza di molta considerazione in quei tempi, non solo mantenne diuota, & vbidiente verso il suo Prencipe ma con ogni buona maniera, e quiete fra i Terrazani di quel luogo la conferuò da ogni tumulto, e romore affatto lontana.

2 Il Conte di San Paolo che dimoraua in Alessandria cò la sua gente, andò con essa di là del Pò; e dopò hauer iui acquistate alcune Terre, donde ne riportaua ricchissimo bottino, nel suo ritorno alloggiò alli venti del mese di Giugno a Landriano, dodici miglia discosto, da Milano tra le strade di Lodi, e Pavia; e volendo il dì seguente partire da quel luogo mandò innanzi l'Artiglierie con le munizioni, & altre cose ad esse necessarie; e mentre egli dimorò alquanto, a seguitarle con la gente, fu subito di questa sua tardanza auisato Antonio da Leua, il quale vici di notte da Milano con la soldatesca, & accelerato il passo, arrivò addosso a nemici, a quali diede vna gran rotta con la prigionia del sudetto Conte.

3 Erano seguite queste facende poco lungi dal detto luogo di Landriano, quando l'esercito de' Genouesi, che dimoraua con l'Artiglierie, & munizioni a Pozzolo Formigaro, con pensiero di voler ricuperare la Terra di Noue, determinò di prendere la Città di Tortona, e si auuò nell'alba della vent'otto del sudetto mese di Giugno, vigilia di San Pietro, a quella volta con due mezzi Canon; essendo però rimase due Compagnie di quell'esercito per guardia delle Artiglierie, & munizioni di Pozzolo. Mentre seguivano questi mouimenti, vn Terriere di esso luogo andò subito a Noue a darne parte a Liuio Crotti Maggiordomo del Conte di San Paolo, che iui dimoraua per Governatore, il quale pensò d'andar la seguente notte con la sua soldatesca ad assalire Pozzolo, & iui inchiodare l'Artiglierie, & abbrucciare tutte le munizioni, e quanto ci era; perciò senz'altra dilazione diede ordine a Giouan Giacomo Guasco Capitano de' Caualli, & alli Capitani

delle Fanterie, che passata la mezza notte fossero pronti per soprapprendere il detto luogo; venuta l'hora determinata, la qual era grandemente fauorita dalle oscurissime tenebre della notte, uscirono di Noue, e di lungo inuiati a Pozzolo, quì giuntero con gran facilità; e mentre, appoggiando le scale alla muraglia, pensauano di salir sopra senz'alcuna difficoltà, furono discoperti dalle Sentinelle, che di guardia stauano con gran vigilanza sopra di quel muro; onde subito gridarono all'armi, dalla qual voce commosse le trombe, diedero esse ancora il loro segno; perciò accorgendosi benissimo il Crotti, che l'esercito Genouese era ritornato da Tortona in quel luogo, si riturò ben presto con la sua gente, hauendo a pena hauuto tempo di saluarsi alla volta di Noue; contutociò non potè sottrarsi con tanta prestezza al furore de' nemici, li quali lo seguivano alla gagliarda, che non vi rimanesse uccisi molti de' suoi soldati quasi sù le Porte di Noue; nel qual instante restò prigionie Boniforte Garoffolo Gentiluomo di Tortona, vno de' Capitani del Crotti.

Questi, & altri infelici successi de' Francesi, insieme con la sudetta vittoria del Leua, furono cagione, che posarono l'armi per tutta quasi l'Italia; & i Prencipi, ch'hauuano indirizzati li pensieri a gli accordi, facilmente gli vltimarono, de' quali vno, che successe, fu quello del Duca Francesco Sforza con l'Imperadore, che di Spagna era arriuato a Genoua. Cominciò dunque il Duca a tentare l'accomodamento con Cesare, e vi mandò a tal'effetto per Ambasciadore Camillo Ghilini suo Segretario, figliuolo di Giouan Giacomo, huomo di grau prudenza, e destrezza nel maneggio de' negozi. Andò Camillo a Genoua, e dopò hauer alla lunga trattato con quella Cesare Corona in fauore del suo Prencipe, alla fine l'Imperadore trà l'altre condizioni per il vicendeuole accomodamento proposte, a questa si ridusse, che, sin'a tanto, che lo Sforza hauesse giustificata l'innocenza sua per la colpa attribuita di tradimento, si depositassero nel Sommo Pontefice due Città dello Stato di Milano, cioè Pavia, & Alessandria: ma il Ghilini, che benissimo vedeuo esser questo deposito di gran pregiudizio al suo Duca, non volè in alcun modo a questa dimanda consentire; onde il trattato per all'hora si ridusse a niente. Dipoi non andò molto, che hauendo l'Imperadore mutato parere, madò il Cardinale Mercurino Arborio Craxi, & Martinaria Cazelier supremo di tutti li suoi Regni, e Stati a Francesco Sforza, che dimoraua in Cremona, dal qual vedute di giustizia le prentension d' ambedue le parti, finalmente sù la differenza con reciproca soddisfazione aggiustarò.

Mentre queste cose passauano in Lombardia, Luigia di Savoia madre del Rè di Francia, & Margarita d'Austria Zia dell'Imperadore, trattarono in Cambrai la pace tra l'Imperadore Carlo Quinto, & Francesco Rè di Francia, la quale finalmente estendendosi concluda, sù alli cinque di Agosto nella Cathedral di essa Città di Cambrai publicata: trà gli altri capitoli di questa pace il principale fu la liberazione de' due figliuoli del Rè di Francia. Intanto, dopò esser l'Imperadore dimorato in Genoua vndici di, mandò innanzi la sua gente in Lombardia, e seguitando egli appresso per le Terre di Gauio, e di Noue, s'auuò a Præenza; e di qui nel principio di Ottobre andò a Bologna, oue Clemente Settimo lo staua aspettando; e dopò esser fra loro seguiti cerimoniosi complimenti con gran dimestichezza, come se fossero stati amici, il Papa fece grande istanza all'Imperadore, perche perdonasse allo Sforza, e concordasse co' i Viniziani. In questo mentre, il detto Sforza, al qual estremamente premeua la còclusione di questa desiderata còcordia, per poter cò quiete esser rimesso nello Stato suo di Milano, mandò a pigliare vn'aluocòdotto dall'Imperadore, affinchè potesse andare a Bologna, & appresentarseli d'auanti; perciò lo Sforza insieme con Camillo Ghilini suo Segretario n'andò a quella Città, e presentatosi al cospetto dell'Imperadore, & ringraziatolo della benignità sua in hauerli concessa facultà di venire a lui, fra l'altre cose, li disse, che liberamente li renunziava il saluocondotto, e che confidato tanto nella giustizia sua, li bastaua affai d'affidarsi a quella, & all'innocenza propria. Finalmenre dopò hauer il Pontefice superate tutte le difficoltà, che occorreuano nel trattato della pace, nel quale valorosamente s'adoperò in nome di esso Sforza il sudetto Ghilini, huomo letterato, e di gran consiglio, di cui se ne feruua quel Prencipe in grauissimi negozi, e col suo parere

re si gouernaua, si concluse l'accordo; obligandosi egli di pagare in vn' anno all' Imperadore quattrocento mila Ducati, e cinquecento mila nel termine di altri dieci anni, sù da esso con ogni titolo nel Ducato di Milano solennemente restituito.

La Città di Alessandria trà l'altre dello Stato di Milano, all'auido della restituzione del suo Prencepe nello Stato paterno fece grandissima festa, ringraziando Iddio con publiche processioni, così del Clero, come de' gli altri Religiosi, e di tutto il popolo, che l'hauesse rimessa sotto al dominio del suo legitimo, e natural Duca, e padrone. Ma ben presto questa straordinaria allegrezza si conuertì in altrettanta tristezza; Imperochè il Duca ridotto in gran miseria, e bisogno di danari per causa delle guerre sostenute, non sapendo in che modo accumulare la somma de' Ducati promessi all'Imperadore, impose alcune straordinarie grauezze a popoli del suo Stato, per l'esecuzione delle quali mandò i Commissari, in tutte le Città al suo dominio soggette, affincè imposte noue gabelle, ò per meglio dire, storzioni, si facessero pagare quella maggior somma di danari, che per ogni maniera daloro si potesse. Per questo effetto mandò egli in Alessandria, & in Tortona Girolamo Marinoni Milanese, huomo crudele, e feuerissimo, il quale per eleguire diligentemente l'ordine del Duca spogliossi affatto d'ogni benignità, e vestitosi di troppo seuera giustizia; il tutto maneggiava in questa Città a gusto, e compiacimento suo: Imperochè subito entrato costui in Alessandria, fece pubblicare vn' editto, costringendo tutti li Cittadini a palefare il frumento loro, e qual si uoglia sorte di biade, & legumi; pigliò tutte le cosegne d'elli viueri, e poi per vn' altro ordine da esso promulgato, fece da ciascuno riporre tutto il grano, & altre biade, ancorche vili, in vn publico granaio da se deputato, e comandò, che se ne facesse del pane, e che si vendesse; di poi fece pubblicare vn' ordine, che niuno sotto pena della vita, e della confiscazione de' beni comprasse pane da panattiere, ò d'altra persona, fuoriche da quelli per tal' effetto destinati, hauendo deputati quattro Panattieri, cioè vno per ciascun Quartier della Città, da quali erano i Cittadini, & altri abitatori obligati a comprare il pane a prezzo di tre soldi per ogni lira da dodici onze, che così fu statuita da esso la tassa di quel prezzo, la quale durò nella detta maniera sino alli dodici di Genajo dell'anno seguente. Era tanto feuro, & inesorabile costui verso i delinquenti, che senz'alcuna pietà, ò compassione li condannaua, ò in dinari se ne haneuano, ò nell'esiglio, & anco uella vita, come occorse ad vna pouera, & infelice donna, la quale venendo dal Monferato, li furono veduti da esso Delegato tre pani differenti dal suo; ond'egli fattala subito carcerare, la fece con ogni crudeltà in termine di due hore sospendere con vn capestro alla forca, spettacolo veramente compassionuole; l'istesso esegui verso vn pouero soldato, a cui per la medesima causa fu allongato il collo col capestro alli merli della Rocchetta del Tanaro in questa Città. Altre feuerissime dimostrazioni furono da costui con ogni ferocezza fatte, così in Alessandria, come in Tortona, per causa delle quali alcune principali famiglie di queste Città si ridussero in gran miseria.

In questo mentre, essendo venuto a morte Michel' Antonio Marchese di Saluzzo, doueua succedere per ragione d'età Giouan' Lodouico suo fratello, ma perche era di poco intelletto, fù dal Rè di Francia dichiarato incapace del Marchesato, & in suo luogo inuesti Francesco parimente fratello de' sudetti Marchesi, come veramente più atto a gouerni publici, e negozij de' Stati; perciò Francesco in virtù dell'Inuestitura, mandò subito à Saluzzo, affincè i sudditi suoi s'apparecchiassero a giurarli la fedeltà; ma essendoli chiusi le Porte & fatta resistenza, mise insieme con l'aiuto del Conte di Beneuello di casa Falletti, ed altri suoi parenti, ed amici vn' esercito, col qual entrato, in Saluzzo, se ne fece padrone.

Alli ventitrè di Decembre fù stabilita nella Città di Bologna trà il Papa, l'Imperadore, i Viniziani, & il Duca Francesco Sforza, non solo pace, ma lega difensua perpetua per li stati d'Italia contro qualunque Christiano.

In questi giorni Francesco Gualco fù accettato nella grazia del Duca di Milano, e da esso conseguita remissione di tutti li mancamenti, ed errori commessi; per hauer aderito alli Francesi come anche Francesco Firoffini ottenne dal sudetto Prencepe in riguardo de' proprij meriti

alcuni particolari priuilegi, ed vna esenzione dalli carichi, ò sino taglie.

Quest'anno, nel quale, e ne gli altri tre seguenti amministrò la Podesteria di Alessandria Gio: Tomaso Ruica Ducale Senatore, & sù suo Vicario Gio: Battista Raimondi, il Delegato Girolamo Marinoni dopò essersi ben bene fatollato con la feuerissima sua crudeltà verso gli Alessandrini, e Tortonesi viata per cagione del frumento, e dell'altre biade, finalmente ritornò à Milano, e rimasero questi popoli da trauaglio tanto calamitoso liberi e sciolti.

L'anno sudetto, Massimigliano Sforza fratello del Duca Francesco il quale staua come prigionie in Parigi, passò infelicamente all'altra vita, e fù sepolto alla Chiesa de' Carmelitani.

L'Imperadore Carlo Quinto riceuè su' capo alli ventiquattro di Febraio dell'istesso anno in Bologna dalle mani del Sommo Pontefice Clemente settimo le due Corone, cioè di ferro, e d'oro; quella fù lui da Monza portata da tre Ambasciatori Gentiluomini di essa Lodouico Cernuscogli padre di Bianca madre di Vittoria Omati, che diede al mondo l'Autore di questi Annali, Giouan Paolo Velati, e Polidoro Vecchi; e l'altra Corona d'oro iui si portò per la sudetta cerimonia da Roma, oue si custodisce.

Intanto, il sudetto Duca attese à rassettare la Città di Milano, e l'altre di questo Stato, mandòogli i Governatori, & Vffiziali & in particolare promosse alla dignità di Presidente del Senato Giacomo Filippo Sacchi, di cui si era seruito in molte occasioni di rilieuo per Ambasciadore; & à sua istanza ordinò quel Prencepe, che gli Alessandrini non dessero per l'auuenire à soldati del Presidio della Città loro, gli alimenti, che di già si soleuano ad essi dare in quel tēpo, ma solo il seplice alloggiamento.

In questi tempi fiori nelle lettere Ippolita Gambaruti Gentildonna Alessandrina, figlia di Nicolò, la qual hebbe vn gran spirito, e fù, così delle belle lettere, come di varie scienze più che mediocrementi instrutta; Essendo ella nella poesia Toscana molto eccellente, mostrò il raro suo, e quasi miracoloso ingegno in molte composizioni, trà le quali mandò vna sua Canzone accompagnata da vna eloquentissima lettera al Cardinale Pietro Bembi, per hauerne da esso gran letterato, e giudizio e parere; onde meritò conseguita da esso risposta alla lettera, e non picciola lode per la Canzone di bellissimo poetici lumi ripiena.

Morì nell'istesso anno 1530. in Bologna, Bonifazio Marchese di Monferato, il quale fù presente alla sudetta coronazione del Imperadore Carlo Quinto; e mentre sopra il suo cauallo staua scherzando con vn Cauagliere principale Milanese della fameglia Moroni rimase dall'impeto del Cauallo di quello, che correua gettato in terra, ed ucciso senza poter esser aiutato. Perciò essendo egli mancato senza figliuolo alcuno, li successe il zio Gio: Giorgio Fratello di suo padre, hauendoli Carlo Quinto concessa l'Inuestitura del Monferato con condizione, che morendo egli senza figliuoli douesse succedere in quello stato Federigo Gonzaga Duca di Mantoua marito di Margherita sorella del sudetto Marchese Bonifazio.

Quest'anno, la Casa, e Chiesa della Santissima Vergine di Loreto fù data all' dieciotto di Genajo con tutte le ragioni, e col consenso de' Baraualli; e de' gli altri padroni, e fondatori di essa fabrica alli Monaci dell'Ordine di San Colombino chiamati Giesuati di San Girolamo, à nome de' quali pigliò il possesso il loro Priore frà Pietro da Milano, à gli otto del seguente mese.

In questi tempi fù benissimo conosciuto il valore di Timoteo Inuiziati Dottore de' Sagri Canonici, il qual' essendo Preposto della Catedralè di Alessandria, & insieme Vicario, e Luogotenente generale di Pallaucino Visconti Vescouo di questa Città, & Economo Apostolico, e Ducale, resse; & gouernò in assenza di quel Prelato la Chiesa Alessandrina con grandissima soddisfazione di ciascuno.

Il Duca Francesco Sforza promosse alli cinque di Marzo Giouan Luigi Trotti alla dignità di Presidente nel Magistrato Straordinario di Milano.

Seguì poi alli ventisette del sudetto mese in Alessandria la morte di Giuliano Ghilini, figliuolo di Francesco, il qual' essendo Capitano di lanze a cauallo, e corrispondendo in tutte le parti sue alla vera nobiltà, era magnanimo nelle azioni, liberale nelle spese, amabile nel conuersare, valoroso nell'armi, e prudente nell'operare.

rare: la sua Casa poteuasi ragioneuolmente chiamar vn albergo di virtuosa radunanza poiche cōcorredouit tutta la nobiltà de' Cittadini, passaua il tempo con virtuole, & caualleresche ricreazioni; nè vi era chi lo auanzasse nel trattarsi nobilmente, & splendidamente. Era Signore di Castelceriolo, & alloggiua tutti li Principi, che passauano per questa Città, i quali trattò sempre con gran magnificenza, e cortesia degna di lui, e del suo nobilissimo nascimento. Fù il suo corpo con bellissima pompa portato alla sepoltura da quattro nobili soldati della sua Compagnia, vestiti di lungo abito nero; & appresso si portarono li suoi sproni col stocco, e li stendardi, così suoi, come presi in guerra; e dopò furono condotti quattro de' suoi Caualli tutti coperti parimente di panno nero: Se li diede sepoltura nella Chiesa del Carmine, cioè nella Capella di Sant'Alberto, nel sepolcro de' suoi antenati, sopra di cui si legge l'iscrizione del tenore, che segue, cioè,

*Julianus Ghilinus,
Qui semper amicis, & patria vixit, cineres suos
huc ponendos curauit.
Anno à Virgineo partu
MD. XXXI.*

Die XXVII. Martij.

Finalmente furono attaccati all'istessa Capella li suddetti stendardi, sproni, e stocco, si come si vsaua in quei tempi, dopò che si era sepolto il cadauero d'vn Capitano di gran qualità.

Lasciò egli dopò se due maschi, e trè femine, cioè Christophoro, che morì senza figliuoli, Giouan Alberto, che pigliò per moglie Barbara Doria nobile Genouese, congiunta in stretta parentela con Andrea Doria Generale del Mare per l'Imperadore Carlo Quinto; Cattarina, che fù moglie seconda del Cauagliere Manfredino Beccaria principale Pauese, hauendoli partoriti vèdue figliuoli trè maschi, e femine; Cecilia che fù maritata a Camillo Clari figlio di Luigi Senatore in Milano, e fratello di Giulio Presidente del Magistrato Straordinario dell'istessa Città, che dipoi fù fatto Regente nella Corte di Spagna; e Laura maritata a Benedetto Ghilini figliuolo di Antonio, di cui si tratta in questi Annali.

Manfredo Gualco patrizio di Alessandria, Dottore in amendue le leggi, fù quest'anno dal Duca Francesco Sforza onorato della Podesteria di Tortona, oue lasciò delle sue riguardeuoli azioni eccellente fama.

Parimente rese degno di memoria il presente anno, il passaggio, che all'altra vita fece del mese di Settembre Isabella Caretti matrona qualificata, che fù moglie di Bonifazio Gualco Giureconsulto. Questa lasciò dopò se trè figliuoli, cioè Urbano Tomaso, Polissena, e Maria che di già erano maritate, cioè quella a Nicolò dal Ponte, vno de' Signori di Lombriasco, Regio Consigliero, & Auuocato Fiscale d'Assti, e questa a Giouan Giacomo Ghilini figliuolo di Manfredino, patrizio Alessandrino.

Vissè in questi tempi Giouan Nicolò Boidi, il qual essendo Arciprete della Cathedral di questa Città sua Patria, & insieme Arciprete della Chiesa di San Lorenzo nelle terra di Gamalero, si fece conoscere di sommo valore nell'amministrazione di quelli due Arcipretati.

Fiori similmente Ghilino Ghilini di Patria Milanese, mà d'origine Alessandrino, Dottore in ambe le leggi eccellentissimo, il quale dopò esser stato Canonico della Cathedral di Ferrara, e poscia intimo Segretario, e Consigliere di Alfonso d'Este di tal nome primo Duca di quella Città, meritò d'esser fatto Vescouo di Comacchio Città di Romagna, però al sudetto Principe soggetta, dipoi Suffraganeo del Cardinale Giouanni Saluati Vescouo di Ferrara, e finalmente Vicario generale del Cardinale Ippolito d'Este Arcivescouo di Milano, il quale non risedendo in quel suo Ecclesiastico governo, esercitaua il Ghilini l'autorità medesima dell' Arcivescouo.

Quest'anno Alfonso Daualo Marchese del Vasto, e Luogotenente dell'Imperadore in Italia, passò per il Territorio di Alessandria con molte compagnie di soldatesca, le quali, come se fossero state in paese de' nemici, poterò il tutto a sacco, e rovina inesplicabile.

Passò all'altra vita l'ottauo giorno di Dicembre Antonio Inuiziato Cauagliere di San Giacomo della Spada, la cui peritura fù da questa Patria grandemente sentita, concorrendo in lui tutte quelle parti, che alla perfezione d'vn vero Cauagliere si richiedono. Fù il suo cadauero

pomposamente sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Castello, cioè nel sepolcro della sua famiglia, sopra di cui si legge intagliata nella pietra, che lo cuopre, l'iscrizione seguente, cioè,

*Antonio Inuiziato Di. Iacobi Eq.
Iulij II. Pont. Max. ad Britania, Scotiaque Reg. Leg.
Bon. Gub. multisque Magistratibus honestiss.
perfuncto.*

Obijt 1532. Die 8. Decembris.

Ac

*Io. Iac. Inuiziato Antonij filio
Paterna virtutis amulo immatura morte erepto
1536. Die 26. Iulij.*

*Margarita Coniugi, & filio
Benemerentibus posuit.*

Dopò hauer con somma fedeltà, e prudenza seruito infino all'ultima vecchiaia Giouan Giacomo Ghilini per Secretario, e Consigliere di Stato à Giouan Galeazzo, e Ludouico suo Zio, e poi alli figliuoli di questo, cioè Massimigliano, e Francesco Secondo, tutti della fameglia Sforza, e Duchi di Milano; e dopò hauer dalla generosità di quei Principi riceuuti onori, priuilegi, e ricchezze, come in particolare il Cassinaggio della Filippona in Francheta, il feudo di Mouarone sur'l Pauese, & altri beni, morì d'intorno al presente anno 1532. in Milano: il di lui corpo fù sepolto nella sua Capella vicino alla Sagrestia de' Monaci Ambrogiani Cisterziesi, doue si leggeuano in vna picciola pietra di marmo intagliate queste parole,

*G H I L I N Æ G E N T I
S A C R V M.*

Del sudetto Giouan Giacomo, che benissimo possedeua la lingua latina, si vede appresso l'Autore nell'istesso idioma l'istoria manoscritta di due anni, 1498. & 1499. con puio, e chiaro stile descritta, nella quale si raccontano le guerre, & tutto ciò in quel tempo accaduto al Duca Lodouico Sforza; ed altre opere hà egli composte.

Nell'istesso anno l'Imperadore Carlo quinto concesse alli Cauaglieri Gerofolimitani l'Isola di Malta nel Mare d'Africa situata, dopò hauer essi fatta perdita di quella di Rodi che li fù da' Turchi occupata.

Pallaucino Visconti Eletto di Alessandria, rinunziò quest'anno col consenso di Clemente settimo ad Ottauiano Gualco, vno de' Camerieri segreti di esso Papa il Vescouato di questa Città, con essersi riseruata vna pensione di trecento ducati ogni anno sopra i frutti de' poderi di quel Vescouato.

Pratanto, dopò hauer il sudetto Imperadore riceuuta in Bologna la Corona Imperiale per mano del Papa, fece da quella Città partenza, e venne alli venti di Marzo nel hora del desinare in Alessandria, essendo prima stato incontrato, e seruito da Gasparo Marini Governatore di questa Città con tutto il Presidio, e da tutti gli Vffiziali, e Cittadini: pigliò egli alloggiamento nel Palazzo del Cauagliere Nicolò Inuiziati, doue à nostri giorni e' il Vescouato; e fu trattato, e seruito con quelle solenni cerimonie, che, conforme al subbitaneo suo arriuo, frettolosamente far si poteuano à così gran Monarca: dimorò in questa Città cinque giorni, e poi andò à Genoua per imbarcarsi alla volta di Spagna, insieme con l'Armata di cinque mila scelti fanti Spagnuoli sopra trètaquattro galee comandate dall'Almiraglio del Mare Andrea Doria.

Alli cinque del mese di Nouembre, Margarita moglie del Sudetto Governatore Maini, matrona di gran qualità, e di virtuosissime parti dotata, finì li suoi giorni in Alessandria, & il suo corpo hebbe il deposito con pomposo funerale nel Duomo insin'à tanto, che fosse portato à seppellire in Milano.

Morì parimente quest'anno Giouan Giorgio Marchese di Monferato, non senza sospetto di veleno, & in lui finì l'antichissima, e nobilissima Casa de' Paleologi, con essersi succeduto nel Marchesato Federigo Gonzaga Duca di Mantoua, che haueua per moglie vna sorella del Marchese Bonifazio nipote del sudetto Giouan Giorgio.

Il Duca di Milano Francesco Sforza, Principe generoso, e liberale verso i suoi fedeli, e diuoti, concesse alli 13. di Decembre vnarendita di mille, e cinquecento lire Imperiali à Camillo Ghilini suo Secretario, e dopò la di lui morte à suoi figliuoli maschi in infinito, per ricompensa de' puntuali seruigi fatti non solo da Giouan Giacomo suo padre al Duca Lodouico padre del sudetto Francesco, ma anco dall'istesso Camillo, che l'haueua seruito noue anni, e più;

e tuttauia lo seruiua con ogni fedeltà per Ambasciadore appresso Carlo Quinto.

1534
1 Quest'anno, nel quale Dauide Ottolino Ducale Senatore amministrò la Podestaria di Alessandria; Giouan Angiolo Lamborizi patrizio di questa Città, & eccellente Giureconsulto fù Podestà di Pontremoli Terra insigne dello Stato di Milano nella Liguria, dopò hauer il sudetto Ambasciadore Camillo Ghilini trattato, e conchiuso con l'Imperadore il matrimonio trà il Duca suo Signore, & Christiana figlia di Christiano Rè di Danemarch, di Noruegia, e di Suezia, nata da vna sorella di esso Imperadore chiamata Isabella, fanciulla di quindici anni, la condusse per moglie all'istesso Duca; & alli tre di Maggio in Domenica, fece con gran pompa la sua entrata in Milano, doue fù con tutte quelle dimostrazioni di giubilo, che immaginar si possono, riceuuta. Rimandò egli poi l'Ambasciadore Ghilini in Spagna presso all'Imperadore; nel qual mentre si fecero, così in Alessandria, come nell'altre Città dello Stato Milanese grandissime allegrezze.

2 Passò alli diecinoue di Giugno all'altra vita il Governatore di Alessandria Gasparo Maini, huomo nella guerra molto esercitato, e per le vittorie da' nemici conseguite chiarissimo. Il suo corpo imbalsamato, fù nel Duomo di questa Città, presso à quello di sua moglie depositato, con pensiero d'esser, e l'vn'e l'altro trasportato à Milano nel Sepolcro della famiglia Maini.

3 Visse in questi tempi con celebre fama di gran letterato Manfredò Baglioni natiuo del fregarolo, Terra del Distretto Alessandrino, Il quale fù per la varia sua erudizione tenuto in molta stima da gli huomini del suo tempo, ed in particolare da Filippo Beroaldi suo coetaneo eccellentissimo frà tutti li Professori di vmane lettere, dal qual era sommamète amato, e nelle sue Epistole cò molte lodi esaltato. Questi còpose molte opere, ed in prosa ed in poesia; con tutto ciò si vedono del suo in publico esposti pochi scritti; e sono *Odorum, & Hymnorum ad imitationem Horatii, Volumen, &c.* le altre sue letterarie fatiche assai da gl'intendenti desiderate, contengono, *Annotationes in varios Auctores: In Persum Poetam Interpretationes*; questo antichissimo Poeta è stato da lui con ogni eleganza, facilità, e chiarezza spiegato: *Dominica Orationis Expositio*; nella qual' esposizione hà egli manifestata al Mondo la sua in qualunque buona scienza varia erudizione, ed in particolare nella Teologia quanto fosse dotto, ed esercitato. Cercò egli vna gran parte dell'Italia, insegnando pubblicamente alla gioventù le vmane lettere; ne vi è Città in tutta quasi la Lombardia, oue non habbia egli aperta scuola con gran beneficio de gl'vditori: Visse molto vecchio, e ne gli vltimi anni di sua vita ritornatosene alla Patria del Fregarolo, iui finì li giorni suoi, e fù sepolto nella Chiesa di San Felice.

4 Clemente Settimo alli venticinque di Settembre, nell'età di anni quaranta, ed vno mancò al Mondo, hauendo poco inanzi fatta vna memorabile promozione di Cardinali trenta, & vno. Fù in suo luogo alli dodici di Ottobre assunto al Pontificato Paolo Terzo, che prima si chiamaua Alessandro Farnese di età di settant'anni in circa.

1535
1 Governò la Città di Alessandria, e tutta la Prouincia di quà del Pò, Gionan Paolo Lonati patrizio di Pauia; & anco perseverò in questa Podestaria il Senatore Ottolino quest'anno, nel quale hauendo Ariadeno Barbarossa Principe de' Corsari, e Bascià del gran Turco occupata per inganno la Città di Tunigi al suo legitimo Rè Moro Muleasse, l'Imperadore Carlo Quinto, che benissimo vedea esser questa usurpazione di grandissimo danno a Christiani, per esser quella Città in sito opportuno alle scorrerie del Mare, & a maggiori progressi, fece risoluzione di passar in Africa, e mettersi all'impresa di ricuperarla, perciò hauendo egli ordinato al Principe Andrea Doria suo Capitano generale nel Mare Mediterraneo; che preparasse vn'Armata con gli aiuti del Papa, del Rè di Portogallo, della Religione de' Cauaglieri Gerosolimitani, ed altri Principi, si tronarono pronti del mese di Maggio trentamila fanti con due mila, e settecento Caualli, parte de' quali era sotto il comando di esso Doria, condotta sopra sessanta grossi nauili, & al restante comandaua il Marchese del Vasto Alfonso Daualo Generale dell'esercito per terra. Partì dunque l'Imperadore con questo potentissimo apparecchio alli venticinque dell'istesso mese da Barcellona accompagnato dall'Infante Luigi di Portogallo

suo Cognato, ed altri Principi, così Italiani come Spagnuoli, & Aleman; e con prosperi venti arrivato alli quattordici di Giugno sotto la Goletta, espugnò primieramente quella fortezza con la morte di mille cinquecento Turchi, che quivi erano in porto; dipoi auuiatosi verso la Città di Tunigi, dodici miglia distante, e pigliato presso di se il Rè Muleasse, vi pose l'assedio, mentre dentro di quella si trouaua Barbarossa; e venuto seco a battaglia, finalmente lo mise a termine, che per salvarsi fù costretto di fuggirsene ben presto a Bona, e di là portarsi per mare al suo Regno d'Algeri; lasciando in poter de' nostri la Piazza, doue alli venti del sudetto mese fece Carlo Quinto la sua vittoriosa entrata; la qual'impresa fù grandemente aiutata da 22. milla schiaui, Christiani che stauano prigioni dentro la fortezza di quella Città, i quali nel medesimo istante, che li nostri attaccarono la battaglia, si sciolsero dalla prigione, e l'occurarono; si che Cesare pose in libertà quella gran moltitudine di Schiaui, si ritenne per se la Goletta, e restitui a Muleasse il Regno, facendolo suo feudatario, e tributario cò condizione, che li desse ogni anno due Caualli, & vn Sparuiero, e che mätenesse il presidio di mille soldati Spagnuoli nella Goletta: Restarono in questa guerra vccisi dieci mila Turchi, e tredici mila ne furono fatti schiaui. Finita poi così gloriosa impresa, l'Imperadore si ritirò in Italia, e l'vltimo giorno di Agosto entrò in Napoli, oue fù con solennissime feste riceuto, e si compiacque d'esser spettatore de i trionfi, che in si fecero per la sudetta vittoria Africana.

2 Alla medesima impresa si trouò presente con quattro Compagnie di fanteria Italiana il Capitano Lucrezio Ghilini figliuolo di Giouan Giacomo, e fratello di Tomaso Auo dell'Autore, il quale insieme con la sua gente portossi con singular brauura, e fece di se onorate prove in seruizio della fede Cattolica, e dell'Imperadore; per il che s'acquistò egli la sua grazia, e mentre visse, li fù sempre aderente in tutte le guerre da lui mosse.

3 Dopò la sudetta vittoriosa impresa, Carlo Quinto fù visitato da gli Ambasciatori di tutti li potentati di Europa, frà quali Camillo Ghilini, che se ne staua in Spagna, e che haueua onoratamente finito il suo carico, venne, così comandato dal suo Duca di Milano Francesco Secondo Sforza, per riuere quella Corona, e seco rallegrarsi dell'Africana vittoria. Dopò questo complimento, partì l'Ambasciadore Ghilini di passarsene a Roma, per ricouere il Cardinalato da Clemente Settimo, conforme haueua quel Pontefice promesso, non meno al sudetto Imperadore, che all'istesso Duca di Milano; mà in Sicilia finì egli quest'anno 1535. di viuere, ed insieme finì la grandezza della famiglia de' Ghilini, non senza sospetto, che iui li fosse somministrato il veleno. Fù pianta la sua morte in particolare dal sudetto Duca, il quale primieramente da Dio, dal Papa, e dalla Republica di Venezia; e poi dall'istesso Ghilini soleua riconoscere il beneficio della restituzione a se fatta dal Ducato di Milano.

4 In quei medesimi giorni, Girolamo Marinone, che fino dell'anno M. D. XXIX. traugliò, anzi tiranneggiò gli Alessandrini, e Tortonesi per causa della delegazione à se commessa dal Duca Francesco Sforza sopra le biade, si citato nanti à quel Principe à render conto, & à giustificarsi delle ingiuste, & pessime azioni sue, mentre fù Delegato in Alessandria, & in Tortona; & hauendo egli con straordinarie storioni verso quei popoli accumulata vna gran somma di danari, co' quali si haueua poco innanzi fabricata vna deliziosa Villa non longi da Milano, dietro la riuà del Nauiglio, fù sopra di questo parimente chiamato à ragione: La onde non tantosto hebbe letto il comandamento alle sudette querele conueniente, come accortosi di dolore, cascò subito in terra, e di questa maniera spirando l'anima, finì li suoi miserabili giorni.

5 Giacomo Lanzau, vecchia Dottore di molta sufficienza in amendue le leggi fù fatto in questi tempi Fiscale della Città di Alessandria sua patria; e s'acquistò nell'amministrazione di questo vñzio buona fama dell'integrità, e perizia sua.

6 Il sudetto Duca Francesco, non senza sospetto di veleno morì alli ventiquattro di Ottobre senza successione di figliuolo alcuno dalla Duchessa Christiana sua moglie, mà solo dopò sua morte nè lasciò vn naturale, chiamato Alessandrio. Questa perdita fù da tutti li sudditi suoi con gran cordoglio sentita, non solo perche fosse Principe giusto, benigno

benigno, e prudente, ma anco perche dubitauano di hauerli à sottomettere a gente straniera, e da essi altre volte benissimo sperimentata, così ne' costumi, come nel gouerno. Subito mortilo Duca, fù diuulgato d'ordine di chi poteua comandare, ch'egli si fosse abbreviata la vita; perche straordinariamente attendeua à tollazzarsi con la moglie, sì per la fresca età, come per la bellezza degnissima del letto, nel quale, dicono anco, ch'ei si adoperaua con lei con tanta intemperanza, che si fece conofcere più desideroso di figliuoli, che di vita; sia come esser si voglia, ò per ragione di stato, ò per altra caulta l'innocente Duca perdè la vita, & il Ducato insieme di Milano, il quale per mancamento di legittima successione de' Duchi Visconti hebbe principio in Francesco primo Sforza, e finì parimente in Francesco Secondo dell'istessa Casa, dopo hauer continuato ottanta cinque anni nella famiglia Sforza. Finita dunque la discendenza legittima di questo Duca, lo Stato di Milano, come feudo Imperiale, ricadè all'Imperio, & in nome dell'Imperadore Carlo Quinto, Antonio da Leua, con l'intendimento, che haueua con Massimigliano Stampa Castellano di Milano, pigliò il possesso di quella Città, e del Castello insieme; poscia essendo stato fatto l'istesso Leua Luogotenente Imperiale, & Governatore di questo Stato, tutte le Città, ch'erano al Duca soggette li giurarono a nome di Cesare la fedeltà; come anco Alessandria diede questo carico al Conte Antonio Gualco, il quale a nome della Patria pigliò alli quindici di Nouembre per la sudetta causa il giuramento, e rese la douuta vbidienza: dipoi, alli ventitre del sudetto mese, il sudetto Leua si compiacque di eleggere Governatore di Alessandria in luogo di Giouan Paolo Lonati, Afciano suo fratello, hauendo egli in conformità di ciò, scritte le lettere, & mandati ordini a questa Città.

Fù celebre in questi tempi Giouan Giacomo Fiossini Gentiluomo di Alessandria figlio di Clemente, il quale mentre viueua il Duca Francesco Sforza, fù da esso fatto per li molti meriti suoi Questore del Magistrato Ordinario di Milano, e nell'istesso Vffizio andò perseverando sotto l'Imperadore Carlo Quinto.

Refe anco memorabile quest'anno la consecrazione fatta li sei di Dicembre in Ottauiano Gualco Vescouo di Alessandria; perciò questa Patria nè senti grandissima consolazione, & in Borgoglio per trè giorni continui si fecero molte allegrezze con fuochi artificiali, e piramidi altissime di legna, che saldò si chiamano.

Fini poi quest'anno M. D. XXXV, con l'accrescimento di onori, e dignità fatto in Scipione Inniziati; auengache, dopo esser'egli stato, al cinto fra gli altri Senatori di Milano, Antonio da Leua li conferì l'vltimo giorno di quest'anno la Podesteria di Nouara: e Giacomo Fiossini ottenne dal sudetto Imperadore la dignità di Questore dell'Ordinario Magistrato di Milano.

Quest'anno, nel quale, e nel seguente ancora Pietro Giouanni Schinchinelli Senatore Imperiale fù Podestà di Alessandria, leguì vn caso molto funesto, e spauentevole in questa Città; Imperoche nel principio della notte antecedente alli diecisette di Genajo, giorno festiuo di Sant'Antonio, mentre vn certo Tedesco chiamato Giano, artefice di poluere d'archibugio, attendeua a questo esercizio in vn luogo sotterrano della Casa, doue abitaua nella strada maestra, non longi dalla Piazza de' Pozzi, cascò accidentalmente vna scintilla dalla lucerna, della quale si feruiua, nella poluere, che lui era in grandissima quantità, & in vn subito si vide rouinare da'fondamenti quella Casa, con qualche danno di quell'e, che gli erano contigue; onde la Città tremò tutta, come se vn gran Terremoto l'hauesse crollata, & in quell'istante si mossero tutte le cose mouibili delle Case: l'Artefice Giano, e gli altri, ch'erano in quella grota, doue si faceua la poluere, furono in pezzi portati dalla forza del fuoco fino ne gli Orti sotto le mura di questa Città, & anco lontano vn miglio; e l'altre persone, che in quella Casa parimente abitauano, rimasero tutte dall'incendio, e dalla rouina soffocate, & morte.

Dipoi, la morte del Duca Francesco Sforza cagionò in Italia nuoue guerre, e nuoui tumulti; poiche il Rè di Francia pretendeuo lo Stato di Milano, come erede della bisauola Valentina figlia di Giouan Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, maritata a Lodouico Duca d'Orliens, che trà gli altri figli hebbe Giouanni, dal qual nacque Carlo, che fù Padre del presente Rè Francesco; e così re-

petendo queste sue ragioni, si lasciò cadere nel pensiero, che questo Ducato esser douesse ragioneuolmente suo; onde mandò in Italia Filippo Sciabotto Ammiraglio di Francia con esercito per ricuperare questo Stato; ma essendoli negato il passo dal Duca di Sauoia; che viueua sotto la protezione dell'Imperadore suo cognato, voltarono, testa tutte le forze del Rè di Francia contro di esso Duca, e gli occuparono vna parte della Sauoia di là dell'Alpi; dimodo che passate in Italia pretero con poca difficoltà Torino, Cunio, Fossano, Pinaròlo, Cheri, ed Alba Città del Monferato; e se Antonio da Leua, uscendo con l'esercito Cesareo in campagna, non se li fosse con gran braura opposto, hauerèbbero tutto il resto facilmente occupato, massime hauendo già costretto il Duca, che d'armi, e di soldati era sproueduto, à ritirarsi à Vercelli.

Mentre passauano queste cose in Piemonte, l'Imperadore, che dopò molto tempo fermato in Napoli, si era trasferito a Roma, e quindi a Fiorenza, risoluto di venire a difendere lo Stato di Milano, e scacciare d'Italia i Francesi, giunse alli sette in circa di Maggio in Alessandria, oue dimorò trè giorni, con hauer pigliato alloggiamento nel molto porporionato Palazzo del Cauagliere Nicolò Inuiziati, con quella magnificenza, e grandezza, che a tanto Monarca si richiedeua. Mentre si fermò in questa Città, venne, oltre a gli altri Principi, e Personaggi, il Principe di Melfi Andrea Doria da molti principali Genouesi accompagnato a farli riverenza, e poscia quando partì l'Imperadore l'accompagnò in fino all'Alpi Desideroso poi Cesare di proseguire il suo viaggio nel Piemonte, per scacciarne i Francesi, andò primeramente in Asti, e quindi con l'esercito pigliò il camino alla volta de' nemici, li quali non poco si spauentarono del suo arriuo, ed in particolare il Sciabotto Ammiraglio di Francia, che già haueua hauute alcune rotte da' spagnuoli. Auanzandosi poi l'Imperadore contro i Francesi, li ridusse a termine tale, che furono affretti di abbandonare ben presto tutte le Terre da loro occupate, e ritornarsene in Francia.

In quei giorni fù discoperto, che Guido Rangoni, Gio: Francesco Gonzaga, Cesare Fregosi, Pietro Strozzi, e Pallaucino Visconti, che fù Eletto di Alessandria, voleuano con assai buon numero di soldatesca radunata nella Mirandola, assalir Genoua con pensiero di farsene padroni, perciò i Genouesi stettero all'erta con la guarnigione ordinaria della Città loro, e con le Galee, che teneuano ad ogni occasione benissimo armate; dipoi fecero venire in aiuto loro mille Alemanni, che dimorauano in Alessandria, co' quali assicurata la Città, si leuarono affatto ogni timore.

In tanto, hauendo l'Imperadore giudicato, ch'el Monferato douesse esser del Duca di Mantoua Federigo, per le ragioni di Margherita sua moglie, nipote già del defunto Giouan Giorgio Paleologo vltimo Marchese di quello Stato, i Calafalchi, li quali nou voleuano in alcun modo sottoporsi al Gonzaga, si diedero a Francesi a persuasione di Guglielmo Biondrata, e di Christofforo Gualco; onde il Marchese del Vasto Alfonso Daualo, che inuernaui in Asti, auilato di questa nouità, si mosse subito di notte tempo con vna parte del suo esercito a quella volta, e dopò hauer co' inenici combattuto, li tagliò quasi tutti a pezzi, e ricuperò Casale per il Duca Federigo; poscia il Marchese in ricompensa del valore de' suoi soldati, li diede quella Città da saccheggiare, mentre, che il Biondrata fuggì con ogni prestezza, il simile facendo il Gualco, mà con differente successo; imperoche essendo egli stato certificato, che il Marchese faceua ogni possibile diligenza per hauerlo nelle mani, e che haueua promessa vna gran somma di danari a chi glielo consegnaua, ò viuo, ò morto, per sottrarsi a queste minacciate pene, montato sopra vn gagliardo, e veloce cauallo fuggì con gran segretezza da Casale, ed arriuato al Pd, che in quei giorni era talmente cresciuto, e da' suoi termini uscito, che non si poteua, se non con gran pericoio passare, finalmente dubitando egli forsi di non esser dalla Caualleria del Marchese sopra giunto, come disperato, senza riguardo alcuno dell'euidente pericolo dell'acqua, entrò insieme col cauallo nel fiume, doue ambedue rimasero dall'onde impetuose miseramente affogati, nè mai più furono veduti.

Dipoi, Lucrezio Ghilini, che dall'Imperadore Carlo Quinto era stato fatto Colonello di trè mila Fanti Italiani, e tuttauia perseveraua col medesimo carico in dare eccellente saggio del suo valore nelle sudette guerre di Pie-

Piemonte, & Tomaso auo dell'Autore, vno de' suoi fratelli, Feudatario di Mourone, terra del distretto Pauese, ambedue patrizij di Alessandria, e figliuoli di Giouan Giacomo, conseguirono per ciascun di loro alli quindici di Luglio dall'istesso Imperadore, che dimoraua nel luogo di Saui-gliano in Piemonte, vn'entrata di cento scudi d'oro ogni anno, mentre vissero, in riguardo de' particolari meriti di Camillo Ghilini loro fratello, che morì l'anno inanti Ambasciadore del Duca di Milano Francesco Secondo Sforza presso alla sudetta Cesarea Corona.

7. Alli 26. dell'istesso mese di Luglio passò all'altra vita Giouan Giacomo Inuitati Cauagliere dell'abito di San Giacomo della Spada, e fu sepolto appresso ad Antonio suo padre Cauagliere anch'egli dell'istess' ordine nella Chiesa di Santa Maria del Castello in Alessandria.

8. Dopo hauer l'Imperadore Carlo Quinto ridotto il Piemonte in assai buon stato, e fatta risoluzione di assaltare la Francia, entrò col suo potentissimo esercito di venticinque mila Alemanni, otto mila Spagnuoli, e dieci mila Italiani, con più di mille Huomini d'arme, ed altrettanti Cauai leggieri, per l'Alpi marittime nella Prouenza, oue s'impadronì d'alcuni luoghi, e diede ad alcune truppe di Francesi vna posta, ed essendo trascorso insino ad Arles, pose tutto quel paese a sacco; e poi accostatosi personalmente con vna parte dell'esercito ad Aix, poco lontano da Marsiglia, vi pose il Campo con l'intelligenza, che haueua dentro di quella Città, mediante la quale vi sarebbe entrato, quando non si fosse scoperto il trattato; con tutto ciò non ostante lo scoprimento dell'intelligenza, volle l'Imperadore proseguire l'assedio, e l'oppugnatione più per istima, ed onore dell'armi sue, che con speranza ferma di poterne conseguire l'intento, mentre gli assediati faceuano valorose sortite con vicendeuole strage de' combattenti; e trà gli altri, che sotto la nuora di quella Piazza restarono uccisi, vno fu il Colonello Lucrezio Ghilini, il quale valorosamente combattendo alla presenza dell'istesso Cesare, vi lasciò in seruzio suo con dolore di tutti gl'Italiani gloriosamente la vita. Essendosi finalmente chiarito l'Imperadore, che l'impresa di Aix era più difficile assai di quello, che gli era stato significato, e vedendo benissimo, che il suo esercito andaua per il mancamento delle vetrouaglie ogni giorno assaiissimo diminuendo; come ancora per esser sopraggiunto l'Autunno, fece in Italia ritorno, e quindi, dopo hauer affettate le cose dello Stato di Milano, e del Piemonte, se ne posò con l'Armata del Principe Doria in Spagna.

9. Francesco Codega per li meriti della sua molta pratica, e speienza, così nelle cose militari, come nel maneggio di pubblici, e priuati negotij, fù fatto alli dieciotto di Ottobre Luogotenente di Bernardino Castellari Velcouo di Castale, Commissario, e Proueditore Generale dell'esercito Cesareo contro i Francesi, nel qual carico egli si portò con puntualità, e fedeltà grande.

10. Dipoi non andò molto, che Ottauiano Mantelli gentilhuomo qualificato di Alessandria, ed di gran dabbennaggine dotato, Dottore nell'vna, e l'altra legge molto famoso, dopo esser stato Consigliere, & Auditore di Francesco Marchese di Sauiuzzo, e dopo hauer con sua grandissima lode pubblicamente letto, così nel Civile, come nel Canonico in Pisa, & in Auignone, fù alli venticinque del sudetto mese di Ottobre per li meriti della sua gran dottrina onorato dall'Imperadore Carlo Quinto della dignità di Cauagliere Aurato, e di Conte Palatino; il qual priuilegio parimente concessè ad Aurelio, Paolo, & Emilio tutti tre fratelli, e figliuoli del sudetto Ottauiano.

11. Il medesimo Imperadore alli 15. di Nouembre diede il gouerno di Alessandria, di Tortona, e di tutta la Prouincia, che giace di quà del Pò, a Rodrigo Dauallo Cauagliere di San Giacomo della Spada, con titolo di Capitano generale; e questi fù il primo Governatore di Alessandria, dopo la sempre memorabile, & infelice caduta della Casa de' Duchì Viscontie Sforza.

12. Fù molto celebre in questi tempi Camillo Clari figlio del Senatore Luigi, il quale essendo in età molto giouenile, fece tanto profito nello studio delle leggi, che auanti di pigliar la laurea del Dottorato, propose centq. dubbi legali, e

li sostenne, e difese pubblicamente per dieci giorni continui nella Città di Alessandria sua patria, argomentandoli contro tutti li Dottori legisti del Collegio di questa Città, trà i quali vno fù Giouan Antonio Rossi Dottore in amendue le leggi famosissimo, come a sufficienza lo dimostrano l'Opere sue stampate in quella professione.

Morì del mese di Genajo in Milano il sudetto Senatore 1537 Luigi Clari de' più celebri Giureconsulti del suo tempo, e di grandissima eloquenza dotato, il quale dopo hauer con ogni giustitia benissimo amministrate alcune dignità, fù fatto Senatore da Massimigliano Sforza Duca di Milano, & in questo grado lo confermò il Duca Francesco Secondo; come anco l'Imperadore Carlo Quinto, dopo ch'ebbe pigliato il possesso dello Stato di Milano, approvò la sudetta confermatone. Ippolita Gambaruti sua moglie lo fece con onoratissima pompa sepellire in San Bernardino di questa Città; cioè nella capella di San Francesco già posseduta da' Clari, oue si leggeua la seguente iscrizione in vna lastra di marmo bianco intagliata, la quale hora, è stata leuata da' frati di quel Conuento per hauer questi in mancamento della stirpe del sudetto Senatore, ceduta la detta Capella al Giureconsulto Lorenzo, e Stefano fratelli Mussa, Gentilhuomini di questa Città, cioè

D. O. M.

Aloysio Clari

I. V. scienzia,

& Magistrat. pu. integrè gestis

Clariori Senatoria dignitate

Maximil. & Fran. fr. Sf. D. D. Med.

& demum Carolo V. Rom. Imp. Clarissimo.

Hipp. Vx. sacun. pudicitia, bonarum

lit. stud. Clariss. H. M.

non sine lacrymis posuit.

Vixit Ann. LIII.

Obijt M. D. XXXVII.

XVIII. Inuarj.

Hauendo fatta menzione del Senatore Luigi Clari, non sarà fuor di proposito il trattare alcuna cosa intorno all'origine, & antichità della stirpe tua, la quale prouiene da Eurizio Clari, che dell'anno CXLI. essendo Imperadore di Roma Antonio Pio, fù promosso alla dignità di Presidente della Romagna, e poscia dell'anno CLXXI. nel quale Marco Aurelio trouauasi al trono Imperiale alzato, il sudetto Eurizio fù fatto Consolo di Roma, la qual dignità si concedeuo solamente a Senatori; onde si fa probabile congettura, che la Casa de' Clari discende da stirpe di Senatori, massime essendouo il titolo della medesima fameglia vn' altro Consolo di Roma.

Fù anco celebre al tempo di quei antichi Romani Sestizio Clari, che per li suoi molti meriti ottenne la dignità di Prefetto Pretorio.

Fiori parimente nella scienza militare vn' altro Eurizio Clari, il qual essendo Capitano de' Cheronesi, popoli dell'Accaia, occupò col suo gran valore la Città di Torino in Piemonte.

Eurizio, e Claro amendue de' Clari furono medesimamente celebri, e famosi nell'armi, hauendo con brauura singulare soggiogata la Meopotamia Regione Orientale, posta trà il Tigre, e l'Eufrate fiumi.

Dopo che fu edificata Alessandria, venne questa Casata de' Clari insieme con molte altre a render popolata questa Città, eleggendo quiui la sua abitazione, doue si è sempre nobilmente trattata, non tralignando dal suo primo nascimento. Hauueua ella ancora, conforme alcune altre fameglie in Alessandria, vna Piazza, ouer Ridotto; nel quale si riduceuano quelli della sua Casa, o per negotij, o per spassare tempi; e le sudette Piazze non si concedeuano, se non a fameglie nobili, & antiche.

Vissè in questi tempi Otto Guasco figlio di Giovanni Maria, il qual essendo eccellente Giureconsulto, Cauagliere Aurato, e Conte Palatino apportò a se stesso, alla propria fameglia, ed alla Città di Alessandria sua Patria non poco splendore.

Bartolomeo de' Conti Albonesi Senatore Imperiale amministrò l'Alessandrina Podesteria quest'anno, nel quale il

Signore

Signore d'Vniere, che dal Rè di Francia era stato mandato nel Piemonte per Vicerè, attese ad occupare la Campagna di Torino, ed vna gran parte di quel paese; & ridusse à termine tale il Marchese del Vasto Governatore dello Stato di Milano, che, per salvarsi fù astretto à ritirarsi dentro di Aiti con vna parte dell'esercito dell'Imperadore, & inuare l'altra verso Alessandria. Il Vicerè poi mandò il Signore di Centale Capitano Francese à prender la Terra di Busca in Piemonte; mà hauendola trouata di Spagnuoli molto benproueduta, l'abbandonò, e si ridusse verso Alba, la qual Città per esser vota di soldati, l'occupò senza contratto insieme con la Terra di Cherasco. Dopò hauer il Vicerè lasciato ne sudetti Luoghi sufficiente Presidio, si ritirò à Pinaròlo in tempo, che hauendo il Marchese del Vasto aumentato di gente il suo esercito, con questo ricuperò Cheri; ed altre Terre.

Alla noua del malissimo termine, nel quale si trouauano le cose del Piemonte, il Rè di Francia dispofe l'impresa di recuperare non solo il sudetto paese, mà lo stato ancora di Milano. Passò egli dunque in Italia accompagnato dalla prima Nobiltà di Francia con vn'esercito di dodici mila Suizzeri, otto mila Guasconi, e cinque mila Italiani di uis parte in Compagnie d'huomini d'armi, e parte di Cauai leggieri, con trenta Cannoni. Primieramente occupò Augliana, e Pancalero, Terre custodite da Spagnuoli, e poi inuò l'esercito à Carmagnuola, doue mentre dimorò, li soprauenne auiso, che si era determinata, e per la guerra di Fiandra, e per quella di Piemonte vna tregua così per la parte dell'Imperadore, come del Rè di Francia, per opera di tre Reine, cioè Margherita di Nauarra sorella del Rè di Francia, Lionora di Francia, e Maria sorella dell'Imperadore; la qual tregua fù d'arbedue le parti per tre mesi accettata con ogni sospensione d'armi. Hauua già Paolo Terzo, come desideroso della pace trà Christiani, mandati due Legati Cardinali, cioè vno à Cesare, & l'altro al Christianissimo di Francia, pregandoli con istanza grande à ritrouarsi in Nizza di Prouenza, oue lui ancora si farebbe trasferito, affinché tutti insieme amicheuolmente si abboccassero per stabilire la pace, ed vnire le inuitissime forze loro contro i Turchi, quando risoluto egli di mandar ad effetto questa santissima impresa, si partì da Roma, e per li Monti Apennini giunse in Piacenza, doue per così lungo viaggio non poco stanco, fece qualche dimora.

In questo mentre dunque, ch'egli si piglia in quella sua Città vn poco di riposo, facciamo noi vna nobile digressione, dicendo che vedendosi il Senatore Marchese d'Inzisa Girolamo Perbono molestato intorno alla ricuperazione della sua Terra di Ouiglio nell'Alessandrino, hebber ricorso al sudetto Papa suo particolarissimo Signore, il quale perciò scrisse sotto li ventisei di Aprile vn Breue al Senato di Milano, esortandolo à concedere al Perbono quanto egli ricercava in conformità del contenuto in esso Breue del tenore seguente.

P. Pontifex III. Dilectis filijs S. & Apostolicam benedictionem. Scripsimus Casarea Maieftati in commendationem dilecti filij nobilitatis Hieronymi Perboni Incise Marchionis, vt eum, qui opera, & pecunia sua, vt vobis etiam notum esse intelleximus, suis seruitijs non desuit, indemnem relcuare velis nec dubitamus illum pro sua benignitate & iustitia talem virum senem, & tanquam de se, vt supra, & de Religione Christiana suis studijs, & doctrina benemeritum, ac multiitudine filiorum grauissimi nullo pacto derelinquaturum. Interca hortamur vos, vt opera, & iusto favore vestro eidem Hieronymo deesse nolitis, prouidendo ne tempus recuperandi loci sui Ouiliarum expiret, quum presertim id vobis à bone memorie Cardinalis Caracolo de mente ipsius Casarea Maieftatis, vt accepimus, commissum fuerit, quod vti piū & iustum est, ita nobis gratissimum erit. Dat. in Ciuitate nostra Placencia sub annulo piscatoris. Die xxvi. Aprilis M. D. XXXVIIII. Signata Fabius Vigel. & in tergo, Dilectis filijs Praefidi, & Senatus Mediolanensis.

Da Piacenza seguitando Paolo terzo il suo viaggio verso il Tortone, e quindi si condusse alli quattro di Maggio in Alessandria accompagnato, e circondato da Eminentissima Corona di Cardinali, Prelati, ed altri principali Personaggi con pompa, e magnificenza degna di tanto Mo-

marca. Entrato il Papa nella Città, si trasferì di lungo alla Chiesa di San Giacomo della Vittoria, per adorare il Santissimo Sacramento portato dalla Mula (questa è vntanza de Sommi Pontefici, quando fanno viaggio) che iui era stato il giorno auanti depolto. Adorata ch'egli hebbe con grandissima diuozione quella Sagratissima Ostia, fù portato nel Palazzo del Cauagliere Nicolò Inuiziati di già solito à dare alloggiamento à Principi grandi, che per Alessandria erano di passaggio. Quiui dimorò tre giorni, dando sempre vdiene grata, ed amoreuole à tutti; visitò le Chiese, e li concesse molti priuilegi, e grazie: Dipoi fece da questa Città partenza, e pigliò il camino alla volta di Sauona, e quindi à Nizza di Prouenza oue non indugiò molto ad arriuare l'Imperadore, e poco dopò il Rè di Francia. Attese Paolo Terzo à trattare con gran diligenza la pace trà quelle due potentissime Corone, mà non potendo riuscire, alla fine ridusse amendue à termine, che accettarono vna tregua per dieci anni; e poi si conluse trà il Papa, l'Imperadore, & i Viniziani la Santissima impresa contro Turchi. Le quali cose felicemente stabilite, partirono tutti da Nizza.

Acquetati li romori delle guerre d'Italia, suscitarono altre nouità, imperoche trouandosi l'Erario di Milano esauisto di danari, non potè il Marchese del Vasto dar le paghe alla soldatesca in questo Stato alloggiata; onde ne seguirono, così nella Città di Alessandria, e nel suo Territorio, come in tutti gli altri Luoghi, doue i soldati stauano in presidio, molte strauaganze, e storioni da loro senza rispetto alcuno di persone con ogni libertà, & insolenza; vrate; rubauano alla scoperta; metteuano in grandissima confusione le Case de Cittadini, & in campagna quelle de poveri Contadini; con straordinaria crudeltà si faceuano dar danari; pretendeuano da padroni delle Case per il vitto loro, ciò che non si trouaua à comprare in quell'istante; nè da essi per la gran povertà poteuasi procacciare; in somma per cauar danari, non tralasciavano di commettere qualsi voglia sceleraggine, à talche gli Alessandrini, e gli altri popoli à queste disgrazie soggetti, mandarono Ambasciatori à Carlo Quinto, lamentandosi giustamente delle straordinarie storioni commesse da suoi soldati, acciochè vi rimediaste; mà con poca risoluzione ritornarono essi, mentre che via più cresceuano gli oltraggi, e le strauaganze ne poveri popoli: finalmente dubitando il Marchese, che, per non esser pagata la soldatesca, nè seguisse qualche conspirazione, fece imporre vn Taglione, cioè vna grossissima grauezza di cento mila scudi à tutte le Città dello Stato; e con questi danari sodisfatta in parte la gente, la mandò altrove, e liberò i poveri, & affitti popoli da grandissimo trauglio.

In questo tempo, seguirono in Alessandria graui disensioni; & essendo i Cittadini di uis nelle parti, vennero all'armi con gran pericolo di solleuazione; Imperoche Carranto Villauecchia huomo plebeo, e molto aderente alla fazione Guelfa, vccise in questo romore Francesco Inuiziati Gentil'huomo Alessandrino; perciò il Governatore di questa Città, che aiutaua, e difendeva la nobiltà; & in particolare la Gibellina, fatto carcerare Carranto, lo fece subito con vn capestro appiccare à i merli della Rocchetta del Tanaro in Alessandria; la qual sorte di morte parue in vn certo modo fatale à i Carranti della casa Villauecchia; imperoche vn altro Carranto auo di costui per la medesima causa fece dell'anno 1485. l'istesso miserabile fine.

Dopò hauer il Cauagliere Lodouico Panizzoni coraggiosamente seruito di Capitano di fanteria Italiana nelle guerre dello Stato di Milano, fù quell'anno 1538. dalla Republica di Vinezia condotto alli suoi stipendij per Capitano di cento Cauai leggieri con onoratissima prouigione, così in tempo di pace, come di guerra.

Perseuerò il Senatore Albanese nella Podesteria di Alessandria quell'anno, nel quale i suoi cittadini furono estremamente aggrauati da i continui tributij, che dauano alla soldatesca da loro alloggiata. Laonde per liberarsi vna volta da questo così calamitoso, ed inoportabile trauglio per tutti i rispetti, si sforzarono di mandare à donare al Marchese del Vasto Governatore dello Stato di Milano

vna Collana d'oro di peso di trè lire, che sono trentasei onze.

L'ultimo giorno di Aprile, l'Imperadrice Isabella moglie di Carlo Quinto, di parto, e col parto insieme passò all'altra vita; laonde si fecero in Alessandria, & in tutte l'altre Città dello Stato di Milano pompe, e solenni efequie, conforme richiedeuono i meriti di tanta Signoria. Lasciò trè figliuoli, cioè Filippo Secondo, che fù Rè di Spagna, Maria Imperadrice, essendosi maritata con l'Imperadore Massimigliano Secondo, e Giouanna, che fù moglie di Giouanni Rè di Portogallo.

Dipoi, à gli otto del mese di Maggio fù veduta nel Cielo vna Cometa, la quale andò sempre continuando col suo splendore fino alli ventinoue, nel qual giorno disparue; Fù ella presaga di grandissima carestia nella maggior parte dell'Europa, e questo flagello arriuò anco in Alessandria,

Giouan Giacomo Firoffini figlio di Francesco, in cui concorreuano i meriti d'vna gran sufficienza nel maneggio di publici, e priuati affari, ottenne quest'anno dall'Imperadore l'onoratissimo, & vtilissimo carico di Commissario generale, così nella Prouinzia Alessandrina, come Tortonese; & anche morì Giouan' Alberto Ghilini Gentilhuomo di questa Patria, figliuolo di Giuliano, & al suo corpo fù data onoreuole sepoltura presso à quello del sudetto suo padre nella Capella de' Ghilini à Sant' Alberto dedicata nella Chiesa de' Padri Carmelitani dell' istessa Città.

1540 Quest'anno, nel quale amministrò la Podesteria di Alessandria Bernardo Spina Calabrese, alle hore ventidue del giorno quintodecimo di Agosto, rouinarono all'improuiso due volte, ouero Anchi del Ponte sopra il fiume Tanaro, che passa per questa Città.

Nel sudetto giorno morì la Beata Lucrezia, chiamata Illuminata, Monaca sotto la Regola di Sant' Agostino nel Monastero della Gloriosissima Vergine del Monte sopra il Borgo di Varese, lontano quaranta miglia da Milano. Nacque ella l'anno 1466. del mese di Ottobre: il padre di lei fù Pietro Alziati principale Milanese, e la madre chiamata Maria, Matrona nobilissima di Casa Ghilini, figlia di Giuliano Ghilini Signore di Castelceriolo: Essendo poi venuto à morte l'Alziati con hauer lasciate due figlie, cioè Lucrezia, di cui trattiamo, e Bianca, piacque à Maria di rimaritarli in Filippo Maria Visconti Cauagliere di molta autorità in Milano, parente, & Consigliere del Duca Gio: Galeazzo Sforza; & vnitamente fù proposto di dare queste due figlie, ancorche fanciulle à due nipoti di Filippo Maria, cioè Lucrezia à Girolamo Visconti, & Bianca à Lodouico dell'istessa stirpe de' Visconti; e perciò fù fatta la promessa di questi matrimonij con condizione, che si differissero sin' à tanto, che amendue fossero peruenute all'età di andarsene col marito. Lucrezia, ch'era d'età maggiore della sorella, e che poteua del tutto stabilire le Nozze, fece intendere à Girolamo, che cercasse altra moglie, poiche lei era illuminata da Dio à fare monastica vita, e confagare la verginità sua all'eterno Spoio Giesù Christo; à tal che nè per gran preghiere, nè per qualsiuoglia allettamento fù possibile il distorla da quell'ottimo proponimento, anzi stando sempre salda, come fortissima Torre, nella sua disposizione, ripose à tutti coloro, i quali procurando di disturbare il suo intento, s'interponeuano, affinché il matrimonio hauesse effetto, che essendo ella nell'età di otto anni, non poteua promettere, non sapendo discernere il ben dal male, e che quelli, ch'hauerano per lei promesso, non poteuano promettere della sua volontà; di modo che saldissima, & inuincibile Lucrezia nel suo proponimento, per commessione del Duca Giouan Galeazzo Sforza fù accompagnata al Monastero della Vergine Santissima di Varese da Branda Castiglioni Vescouo di Como, e dal Magno Giouan Giacomo Trimulzi Personaggio di gran qualità. Entrò questa Verginella tutta ripiena di giubilo, & allegrezza nel Monastero, e li fù imposto il nome d'Illuminata, perche fù ella veramente illuminata dallo Spirito Santo ad eleggersi così felice, & sicuro stato di vita. Quivi à (suo tempo), conforme all'vianza, fece la sua soleuue professione, e mentre ella visse, attese del continuo all'orazione, & à diuine contemplazioni; fece molti

digiuni, e molte penitente, oltre à ciò, che la regola del suo Monastero comandaua; diedesi con inolta atrezza alla disciplina, percuotendosi con vna catena di ferro; hebbe molte visioni diuine, & ruelazioni, hauendo in particolare ruelata alle Monache la morte di Girolamo Visconti, che douet' à esser suo marito, e fù notata l'hora, & il giorno, nel quale ella predisse questa morte, e trouossi esser accaduta in quel medesimo istante, che fù detto da questa Illuminata. Finalmente essendo ella d'età di anni settanta, e quattro, de' quali ne visse cinquanta, e cinque solamente al suo vero Sposo Giesù Christo, & all'offeruanza de' suoi Santi comandamenti, passò alla gloria celeste con grandissima santità nel giorno glorioso, che la Madie di Dio fù ascunta in Cielo.

In quei giorni, Manfredò Guasco per li meriti della virtù, e dottrina sua fù fatto da Carlo Duca di Savoia, Collaterale, dignità pregiata, e riguarduole in Torino.

Quest'anno, Lodouico Ghilini Dottore in ambedue le leggi espletissimo, fù nel Collegio de' Dottori di Milano accettato, nel quale non vengano annouerati, se non quelli, che sono di sangue antico, & illustre. Era Lodouico fratello di Tomaso Auo dell'Autore di questi Annali, e per esser'egli nato in Milano, doue abitaua insieme con Giouan Giacomo suo padre Segretario, e Consigliere di Giouan Galeazzo, e Lodouico Sforza Duchi di questo Stato, meritò d'esser accettato per Milanese, & in quel nobilissimo Collegio annouerato; il che probabilmente si caua da vn Diuitale dell'anno 1542. stampato in Milano, nel quale viene descritto trà gli altri Dottori di leggi il sudetto Lodouico; vi è anco vna fede nel tenore seguente fatta da gli Abbati del medesimo Collegio, che furono Cesare Auogadro, e Cesare Cotta amendue Gimreconulci Milanesi, cioè.

Nos Cesar Aduocatus, & Cesar Cotta ambo Venerandi Collegij milium magnificorum Dominorum Iuriconsultorum almae Ciuitatis Mediolani Abbates sidem facimus, & auestamur familiam, seu prosopiam Magnificorum Dominorum Ghilinarum antiquitate ac nobilitate insignem esse in hac Ciuitate Mediolani, & propterea in Venerando Collegio nostro ascriptum & cooptatum fuisse multum Magnificum quondam Dominum Ludouicum Ghilinum vsque in anno 1540. Datum Mediolani die Sabbati penultima mensis Augusti 1572. subscripti Dionysius Oldonus Notarius publicus Mediolanensis; presauque Venerandi Collegij Cancellarius subscripsit.

Questo Lodouico fù fatto dal Duca Francesco Secondo Sforza suo Luogotenente nell' Vffizio di Prouisione in Milano, che si chiama comunemente Vicario di Prouisione; & l'ebbe in perpetuo, mentre visse.

Continuò lo Spina nella Podesteria di Alessandria quest'anno, nel quale l'Imperadore Carlo Quinto venne per l'Alpi di Trento in Italia, & il primo giorno di Ottobre arriuò in Alessandria, doue fece l'entrata per la Porta delle Vigne, & alloggiò nel Palazzo del Governatore di questa Città superbamente addebbato, il quale in memoria di questo solennissimo arriuò fece collocare vna tauola di marmo bianco nel muro del Portico di sopra, nella quale si legge intagliata questa iscrizione.

Carolo Quinto Casari Augusto è Germania redeymti Rodoricus Daualos Casareus Cispadanus Gubernator Pontem hunc opera sua refectum dedicat MD. XLI.

D'Alessandria l'Imperadore passò di lungo à Genova, e quindi n'andò à Lucca, doue s'abboccò col Papa, stando con esso in varij, e graui ragionamenti, dopò i quali licenziatosi da esso, s'imbarcò nel Porto di Luna, e con trentasei Galee nauigando, passò all'impresa d'Algeri, mentre che il Pontefice per li Monti di Pistoia, e per Bologna ritornò à Roma. Fù poco auuenturato l'Imperadore in questa guerra, con la quale benissimo s'auuidde, che rare volte successi corrispondono felicemente a quei pensieri, che l'huomo si forma spesso nell'animo con i suoi desiderij; poiche trouò Anasagà in tutte le maniere inespugnabile, à tal che fù egli sforzato à lasciare con suo grandissimo danno imperfetta l'impresa, e licenziare le Galee di Sicilia, e quelle de' Cauaglieri Gerolimitani con i personaggi, che seco erano à quella guerra venuti, & egli tutto confuso volò verso Spagna.

Nella sudetta impresa si fecero egregiamente valere alcuni nobili Alessandrini, cioè Giacomo Francesco Guasco Cauagliere Geosolimitano, figlio di Giovan Marco, Raffaello Inuiziati, il quale valorosamente combattendo, in quella guerra rimase da nemici ucciso, e Muzio Marchelli, ambidue Capitani di fanteria. Similmente Fabrizio, e Benedetto Ghilini, quelli figliuolo di Giovan Giacomo, e questi di Antonio, e l'vno, e l'altro fratelli, si fecero conoscere molto diuoti verso il seruigio dell'Imperadore.

Del mese di Settembre essendo i fiumi di tutta quasi l'Italia prodigiamente gonfiati, vicirono parimente il Tanaro e la Bormida con l'Orba di maniera da' letti loro, che insieme vniti arriunrono sino alle radici de' vicini colli; ed hauendo e per lungo, e per largo tutta quella pianura inondata, rappresentarono vn vastissimo lago. Di questa inondazione straordinaria ne conseruano ancor' adesso la memoria gli abitanti del Castellazzo, e Casale de' Cermelli, per esser da quella risultata la rouina di più di quaranta case in quelle due Terre.

In questo mentre il Terremoto alla prima hora della notte delli ventidue del sudetto mese di Ottobre, si fece leggermente sentire in Alessandria, mà in altre parti fù tanto gagliardo, che fece rouinare infinite case con la morte di molte migliaia di persone.

Quest'anno l'Imperadore Carlo Quinto stabilì contro la volontà del Rè di Francia il matrimonio di Christiana sua Nipote vedoua del Duca Francesco Secondo Sfoza, con Francesco figliuolo del Duca di Lorena.

L'anno presente, nel qual, e nel seguente Tadeo, Cidoimi Cremonese, fù Podestà di Alessandria, ed Anselmo Tinto suo Vicario amministrò in assenza sua quasi sempre la sudetta Podesteria, suscitauono le guerre; Imperoche il Rè di Francia pigliò nouamente l'armi contro l'Imperadore in più bande, mà in particolare nel Piemonte; quiui mandò il Signore di Langè con molta soldatesca Francese, con animo stabilito d'occupare qualche Città, come Asti, Vercelli, & Alba, & anco di tentare la presa di Alessandria, hauendo già col mezzo d'alcuni Guelfi principali di questa Città posto in sicuro il trattato ordito di farlene padrone; mà essendosi per alcune lettere tratte uute scoperto il negozio, il Marchese del Vasto vi pigliò subitamente opportuno rimedio, & i disegni de' Francesi rimasero per all' hora interrotti; onde il Langè sfogò l'animo suo col Territorio di questa Città, oue fece molti saccheggiamenti, e dannosissime scorrerie; dipoi andò con l'esercito sotto la Terra di Cherasco, la quale, hauendola di notte, & in tempo, che si trouaua di soldati, e di munizione vota, asfaltata, occupò con ogni facilità, rendendosi quello, che la custodiua.

Fratanto, il Marchese del Vasto venne di quà del Pò con bonissimo numero di fanti Tedeschi, & Italiani; & hauendo vniti questi con la gente veterana formò vn'affai gagliardo esercito, col quale andò di lungo nel Piemonte, & in pochi giorni ricuperò da' Francesi alcune Terre principali. Laonde il Rè Francesco aumente le sue insegne, mandò speditamente a resistere à contrasti Imperiali il Signore d'Anibaot, il quale con dieciocto mila fanti trà Italiani, e Francesi, andò sotto à Cunio per prenderlo; mà i Terrieri, che molto diuoti erano al Duca di Sauoia loro Signore, con l'aiuto delle genti Cesaree, li ributtarono valorosamente. In questo fatto d'arme, ne rimasero morti de' nemici quattrocento, & il restante dell'esercito, ch'era sotto la condotta di Ottauiano Guasco Vescouo di Alessandria, per salvarsi fù astretto d'abbandonar ben presto l'impresa, e n'andò à Saluzzo con pensiero d'inuernare iui; mà li fù fatta d'ordine del Marchese di quella Città qualche resistenza, & vn plebeo tentò d'ammazzare il sudetto Vescouo, mentre procuraua d'aggiustare la differenza co' i Sindici per causa dell'alloggiamento; onde i soldati entrarono per forza nella Città, e senza rispetto alcuno de' luoghi sagri, la misero à sacco, e rouina con la morte di molti di quei Cittadini, ed vno de' sudetti Sindici.

In questo mentre, hauendo il Rè di Francia licenziate le genti Italiane quasi tutte Piemontesi, che col Delfino di Francia erano state à Perpignano, scesero in Italia per ri-

tornare à paesi loro; e per sfuggire l'incontro de' Imperiali, vennero nell'Alessandrino, doue all'improviso presero Mombaruzzo, & altre Terre solamente con animo, & intenzione di farsi dare da' Terrazani il vitto, & anco danari, essendo elleno state molto mal trattate senza pure vna paga, e perciò ridotte in grandissima necessità d'ogni cosa. Mà essendosi prestamente mosso il Marchese del Vasto, venne alla volta loro, e li scacciò da quei luoghi con hauerne molti di loro uccisi, & in particolare de' Capitani.

L'ultimo giorno di Agosto passò volando per Alessandria, e per tutta l'Italia, moltitudine infinita di Locuste grosse, ò vogliam dire, Caualette, le quali volauano in squadroni, & haueuano quattro ale, sei piedi, e pareua ch'hauessero gli Elmi in capo, come portano i soldati, & erano in tanta quantità, che alle volte copriano i raggi del Sole; si gettauano quà, & là per tutto pascendo, e consumando le Campagne con danno grandissimo, e marauiglia de' popoli: Onde quelli, ch'erano Deputati al Gouerno delle Città, doue, & ne' cui Territorij questi dannosi Animaletti dimorauano, fecero publicare vn'editto, promettendo vn tanto per itato, & anco per sacco à chi gli ammazzaua, consegnandoli però à i sudetti Deputati, affinche non partorissero l'oua. Ne seguì dipoi vna estrema carestia in Alessandria, la quale cagionò à tutti li poveri vna compassioneuol fame; e finalmente questa disgrazia fù accompagnata dalla Peste, che priuò di vita vna buona parte de' Cittadini, e Contadini a segno tale, che molte case rimasero vote affatto d'abitatori.

Passando da simili auuenimenti alle cose di diuozione, dico, che alli noue di Ottobre fù collocata nella Capella, e sopra l'Altare di San Siluestro nel Duomo di Alessandria l'Effigie della Santiss. Vergine col suo figliuolo Giesù in braccio, chiamato dal vulgo la Beatissima Vergine dell'Vicetto, dipinta sopra vna tauoletta di legno, la quale subito, e per l'auuenire fù tenuta in grandissima venerazione. Imperoche, non solo i Cittadini, ma infinito numero d'altre persone de' circonuini, & anco lontani luoghi ricorrono con grandissima diuozione à questa gloriosissima Reina del Cielo, e generosa di pensiero di segnalati fauori, alla quale per le molte grazie da essa benignamente riceute, portano i diuoti moltissimi doni. E opinione, che da remote parti fosse questa miracolosa immagine portata nella sudetta Chiesa da vn sconosciuto, e straniero peregrino; e per leuare a Lettori la curiosità di sapere, perche questa Santissima Vergine si chiama dell'Vicetto, dirò, che auanti, che si collocasse in quella Capella, si teneua vicino a quel picciolo Vscio, che nell'entrare della porta grande del Duomo, si vede il primo a mano sinistra, e da quel tempo sino à nostri giorni quella Capella, e quell'Altare non chiamossi più di San Siluestro, mà della Beatissima Vergine dell'Vicetto.

Giovan'Angelo Lamborizzi, che dell'anno 1534. ottenne la Podesteria di Pontremoli, quest'anno fù fatto per li meriti suoi Fiscale di Pauia.

Seguirono in Alessandria alcuni pochi mouimenti per causa dell'esercito de' Francesi, passò nel Piemonte sotto la condotta di Francesco Borbone Conte di San Paolo; onde il solito Presidio de' Spagnuoli destinato alla guardia di questa Città, fù d'altre Compagnie accresciuto.

Si fecero poi in questa Città alcune allegrezze per causa del matrimonio seguito trà Filippo Secondo figliuolo dell'Imperadore Carlo Quinto, e Maria figlia di Giouanni Rè di Portogallo; come anche in quei giorni il sudetto Imperadore fece lega con Enrigo Rè d'Inghilterra contro il Rè di Francia.

Con fama di eccellentissimo Dottore in amendue le leggi, si fece in questi tempi nominare Giovan'Antonio Rossi, di cui si vedono stampati due Volumi di Consigli, ed altre opere. Publicamente lesse nello studio di Pauia; e perche lo Stato di Milano era dalle guerre traugliato, abbandonò quella Città, e n'andò nel Delfinato, doue con onoratissimo stipendio attese ad immortalare il suo nome col mezzo della Lettura di leggi. Fù dipoi chiamato dal Duca di Sauoia, affinche spiegasse le leggi nello studio di Torino, doue così compitamente lodisfece al desiderio di quelli

quell' Vniuersità, che dal Duca di Sauoia ottenne in ricompensa la dignità di Senatore; Fù anco fatto dall' Imperadore Carlo Quinto Cauagliere Aurato, e Conte Palatino.

Il Marchese poi del Vasto, ch'era benissimo informato del valore del Capitano Odoardo Guafo figliuolo di Odoardo patrizio di Alessandria, lo fece del mese di Settembre Governatore del Castello di Verrua, nel qual carico si portò egli con ogni sodisfazione di quel Capitano Generale.

1544 Quest'anno, nel quale fù Podestà di Alessandria Giovanni Scalco, haueua già il Marchese del Vasto licenziate le genti per non tenere nel Verno i popoli aggrauati d'alloggiamenti, quando trouandosi il Rè di Francia sù l'auantaggio con grosso esercito in campagna, diede ordine al Colonello Lodouico Biraghi nobilissimo Milanese, & al Signore di Tes, che con cinque mila fanti trà Italiani, e Francesi andassero à prendere Crescentino, la cui presa dopo qualche contrasto riuscì, trouandosi dentro per Governatore il Conte & Colonello Antonio Guafo; il quale fece ogni possibile resistenza, difendendosi gagliardamente; ma perche la sua soldatesca era di numero alla francese di gran lunga inferiore, e perche haueua poca munizione, & vettouaglia, come disperato, fù altretto a rendersi. Presero anco la Terra di San Germano, e poscia n'andarono à Trinò, pensando per mezzo d'un trattato, douer facilmente hauer' effetto la presa di quel luogo, ma essendosi scoperto, riuscì imperfetto, come anco quello della Città d'Inurea, e d'altre principali Terre; perciò abbandonata l'impresa, andarono a congiungersi col rimanente dell'esercito, per andar tutti unitamente alla volta di Carignano, come fecero, ponendoui vn stretto assedio. In questo mentre il Principe di Salerno Governatore dell'esercito del Rè di Spagna nelle parti del Monferato, haueua proposto d'alloggiar iui la sua gente, affine di questa maniera i nemici non si potessero allargare, nè valersi delle vettouaglie di quello Stato, mà l'innobediencia, e la passione de' Monferatesi ò gli ordini segreti della Marchesana loro Signora, impedirono così bel disegno; contuttociò subito che il sudetto Principe arriuò in Moncaluo, i Francesi abbandonarono Montechiaro, Castello di qualche considerazione, di sito assai forte, atto à fare ogni difesa, e non poca offesa, & à tenere in freno tutto il Monferato.

Dall'altro canto, il Marchese del Vasto, che faceua col suo esercito residenza nel Piemonte; all'auiso dell'assedio di Carignano, deliberò di soccorrerlo con le sue genti, le quali ancorche fossero minori in numero de' Francesi, erano però maggiori in virtù. Essendosi egli dunque partito d'Alti, & il Principe di Salerno da Montechiaro, che da esso poco innanzi fù occupato dopo la partenza de' Francesi, amendue si trouarono alla Montata, luogo vicino à Carignano sei miglia, doue impediti dal tempo il più rempestoso, che fosse mai stato per molti anni addietro, dimorarono sino al giorno di Pasqua; & hauendo il Marchese designato d'alloggiar quel dì à Sommariua del Bosco, fece marciar l'esercito, mà impedito dalla difficoltà del camino, li fù bisogno, per fuggire gl'inconuenienti, che sogliono succedere nell'alloggiar di notte, fermarsi à Cerisuola, doue seguì quella sera vna scaramuccia trà l'esercito Cattolico, e quello de' Francesi: la mattina seguente, che fù à gli vndici di Aprile hebbe auiso il Marchese, che i nemici, de' quali era Generale Francesco Signore d'Anghien, giouine di dieciott'anni, s'apparecchiavano per combattere, onde mise in ordinanza il suo esercito, diuidendo le fanterie in tre battaglie; nella prima pose i Spagnuoli, ch'erano due mila con mille Alemanni; nella seconda altri sei mila Alemanni; e nella terza mise gl'Italiani, ch'erano quattro mila: diuise parimente la Caualleria, che conteneua mille Caualli, in tre parti, dandone vna à ciascuna delle sudette battaglie per farli spalla. Alle dodici hore si venne ad vn valoroso fatto d'arme, che durò sino alle diecisette, dopò il quale i Francesi occuparono alcune Case sopra certe Colline, con pensiero di porui l'Artiglieria per battere l'esercito Cattolico, mà il Marchese interruppe i disegni loro, mandandoui da vna banda quattrocento Archibugieri Spagnuoli sotto al comando di Gottiero Chelada,

e di Giovanni Gueuara, che dipoi fù Governatore di Alessandria ambidue Spagnuoli, e dall'altra alcune Compagnie di Fanteria Italiana; con la qual gente furono rigettati li Francesi da quel Posto, e rimasero quelle Colline in potere del Marchese. Dopò questa scaramuccia, si venne à giornata, nella quale i Spagnuoli co' mille Alemanni ruppero la battaglia nemica de' Italiani, e d'vna parte de' Svizzeri, e passarono tanto auanti; che non pure si fecero padroni dell'Artiglieria, mà hauerebbero anco presa Carmagnuola, se la battaglia delli sei mila Alemanni al primo abbasar delle lance di cinque mila Guasconi; co' i quali s'era ricomtrata, non si fosse posta in fuga; onde la vittoria, che sino all'hora batteua l'ali sopra l'insegne Cattoliche, pentitasi della grandezza del Marchese del Vasto, s'accompagnò con le schiere nemiche: La Caualleria parimente non par uolse mostrar la fronte, mà all'esempio de' Alemanni diedesi anch'ella à fuggire, mentre che il Principe di Salerno valorosamente combatteua col Signor di Termes Generale de' Caualli leggieri Francesi, il quale da vno incontro gettato per terra, fù preso da alcuni Fanti Italiani, e fù prigione condotto in Alti. In somma bisognò, che quei pochi Italiani, ch'erano auanzati in numero d'ottocento, sostenessero la scaramuccia, difendendosi valorosamente dall'impeto della Caualleria nemica. Finalmente vedendo il Marchese, che nè l'esempio della persona sua; nè le persuasioni poteuano inuitare la gente Alemana, e la Caualleria à volger' il volto a nemici, ferito leggermente d'vna Archibugiata nel ginocchio diritto, e d'vna mazza nella mano sinistra, per non perdere ogni cosa insieme, si ritirò in Alti, essendo stato à pericolo, tutta volta che non fosse stato soccorso da' suoi, ò di lasciarui la vita, ò di rimaner prigione. Questa giornata fù sanguinosa d'ambidue le parti, mà più da quella del Marchese del Vasto, poiche vi rimasero morti circa à vndeci mila huomini, e prigioni due mila: il bottino fatto da' nemici fù stimato valere circa à cento mila scudi; oltre al' hauer' acquistati quindici pezzi d'Artiglieria, e sette mila corzaletti: dopò questa vittoria i Francesi presero Carignano, & hauerebbero fatti maggiori acquisti, se l'Anghien si fosse posto à seguirare più innanzi.

Nella sudetta impresa di Cerisuola valorosamente portossi Ottauiano Guafo Vescouo di Alessandria; il quale abbandonato già il serugio del Rè di Francia, s'impiegò in quello del Marchese del Vasto con occasione di questa guerra, nella quale, come anco in altre, deposto il Pastorale con la Mitra, e vestitosi da coraggioso guerriero, diede di se stesso così valoroso saggio, che pareua in vn certo modo non haueffe in altro mai impiegato il suo tempo, fuorchè nel mestiere dell'armi. Però rauuedurosi egli del suo errore, dopò la rotta di Cerisuola, si licenziò dalla guerra, e ritornò al Governo della sua Chiesa Alessandrina, & alla patria, doue, hauendo dal Sommo Pontefice ottenuta la remissione del suo fallo, attese con gran zelo, e vigilanza ad amministrare il Vescolato.

Dopò essersi alquanto fermato in Alti il Marchese, ritornò à Milano, & affoldò tutta la gente possibile a mettersi insieme nello Stato Milanese, & altrove, mentre che Pietro Strozzi attese in nome del Rè di Francia ad adunare soldatesca per rinforzare l'esercito Francese, & vnì con questo tutte le genti, ch'erano sotto al comando del Duca di Somma, di Lodouico Orsini Conte di Pitigliano, di Giorgio Martinengo, e di Pallaucino Visconti altre volte Eletto di Alessandria, per andarsene in Piemonte. In questa mossa fù il secondo giorno di Giugno, lo Strozzi assalito da gl'Imperiali guidati dal Principe di Salerno, da' quali dopò gran contrasto, e furia d'arme rimase rotto, mentre voleua passare la Scriuia fiume vicino à Serravalle, il quale dalle Montagne precipitosamente scendendo, allarga le sue braccia nella vicina campagna del detto Luogo; e furono fatti prigioni l'Orsini, e'l Martinengo, i quali condotti in Alessandria, furono posti sotto buona guardia nella Rochetta del fiume Tanaro in questa Città. Sen'andò poi lo Strozzi con l'auanzo della sua gente in Piemonte, per congiungersi con l'esercito de' Francesi.

Mentre durò la sudetta guerra di Piemonte, si fece onoratamente valere Lorenzo Codega, il qual'essendo vno de'

Proueditori generali del pane per l'esercito Cesareo contro i Francesi, amministrò questo carico con tanta fede, ed integrità, che in ricompensa ne fu egli dall'Imperadore Carlo Quinto remunerato. Valorosamente ancora portò nel servizio dell'istesso Imperadore contro i sudetti nemici nel Piemonte, il Capitano Andreosio Villauecchia natiuo della Terra di Solero nel Distretto di Alessandria, il quale andò del pari, e col valore, e con l'esperienza militare co' i più famosi, e valorosi Capitani dell'età sua.

Finalmente, dopò molte scaramucce, e dopò tante gravissime guerre seguite trà l'Imperadore, & il Rè di Francia, si concluse alli ventisei di Ottobre la pace in Crepi nel Valese, & in questa s'inclusero tutti li Prencipi d'Italia. La nuoua di questa concordia rallegrò tutta Europa, non che l'Italia, & in particolare il Papa, che per mezzo di questa vnione si vedea facilitato il suo pensiero di celebrare il Concilio, il quale ordinò, che per la Primavera dell'anno seguente si douesse dinunziare.

Il Senatore Giouan'Antonio Rossi, che spiegaua con grand'applauso le leggi nella prima Cattedra dell'Vniuersità di Padoua, in luogo di Francesco Corte il giouine, finalmente dopò hauer lasciati viu' otto suoi figliuoli, passò iui all'altra vita, e fu il suo corpo sepolto con molte lagrime de' scolari suoi nella Chiesa di San Giouanni Verdara di quella Città: sopra la sua sepoltura si leggono, in vece d'iscrizione, sei versi del tenore, che segue, cioè,

Ioannes Rubens Iuris Consultus, & equi

Si quis erat tora clarus in Aulonia.

Hic habebat, suos maestos, omnesque reliquit,

Qui nosant, nimis huic parca seuera fuit.

Nam nasos octo, vxoremque domumque peremit,
Cum talem terris abstulit illa virum.

Morì parimente quest'anno alli quattro del mese di Luglio Camillo Clari, la cui gran perdita fu affaissimo sentita da tutta questa Patria, per esser rimasa priua d'vno de' migliori Dottori, che viuessero al suo tempo nell'vna, e l'altra legge: Hebbe il suo cadauero sepoltura nella Chiesa de' Carmelitani di Alessandria.

Perseuerò Giouanni Scalco nella Podesteria di questa Città, oue il fiume Tanaro diuenne alli ventidue di Maggio per causa delle continue pioggie talmente gonfio, che orgogliosamente apertasi la strada, entrò in Borgoglio, rouiò molte case, e portò via i circonuicini campi di biade ripieni.

Christiana già Duchessa di Milano rimase la seconda voltavedoua con la morte di Francesco Duca di Lorena suo marito, accaduta nel sudetto mese.

Po'cia la Reina Maria moglie di Filippo Secondo Rè di Spagna partorì il primogenito, al quale s'impose il nome di Carlo; e mentre la Città di Alessandria, come l'altre ancora dello Stato di Milano si preparauano à fare allegrezze per la nascita di quel Prencipe, venne sicura nuoua, che del mese di Giugno era la sudetta Reina passata all'altra vita; onde si tralasciarono le dimostrazioni di giubilo, e si fecero incontro per così gran perdita grandissime condoglienze.

Alli tredici di Settembre, d'ordine del Sommo Pontefice Paolo Terzo si diede principio al Concilio Generale nella Città di Trento.

Francesco Girolamo Corte amministrò la Podesteria di Alessandria quest'anno, nel quale Martino Lutero huomo in ogni sorte di sceleratezza immerso, esalò del mese di Febraio nell'età incirca di sessantatré anni l'anima alli perpetui tormenti dell'Inferno, con hauer dopò se lasciati alcuni figliuoli da vna Monaca. Del mese poi di Maggio, Corniento, e Solero, due Terre del Distretto Alessandrino furono aggrauati dell'alloggiamento d'vna gran quantità di Fanteria Spagnuola, alla quale erano costrette a dare, oltre al vitto abbondante, vna certa somma di danari ogni giorno: contutto ciò rimasero libere di tale aggrauio col mezzo d'vn grosso pecuniario dono, che fecero à Raimondo Cardona Generale di essa soldatesca per l'Imperadore.

Frattanto, vedendosi gli Alessandrini, & in particolare molti Gentilhuoni con ogni cattiuo termine maltrattati

dal loro Governatore; alche anco s'aggiungeuano alcuni graui delitti da esso contro il seruizio dell'Imperadore commessi, furono costretti à mandare in Spagna il Conte di Gauio Antonio Guaico à significar' e gli vni, e gli altri à Cesare, affinché applicasse à così fatti disordini quell'opportuno rimedio, che richiedeuà la giustizia. Per tanto mandò egli ordine al Giureconsulto Lorenzo Polo Consigliero, & à Nicolò Secco Bresciano Capitano di Giustizia in Milano, affinché conoscessero questa causa, i quali, per vbidire all'Imperadore, accettarono il giudizio, e venuti in Alessandria, subito vollero, che il Governatore da questa Città si trasferisce à Milano, affinché li Cittadini più liberamente potessero dire ciò, che sapeuano contro di esso. Dipoi fu fatto radunare il Consiglio generale de' Cittadini nella Chiesa di San Francesco, ve n'è concorsero più di duemila; & essendosi letti li delitti, e le querele dateli, tutta quella radunanza con vna sola, & alta voce strepitosamente confermò verissimi, e quelli, e queste; e che perciò dimandaua giustizia: Li giudici stupefatti della cospirazione di tanti Cittadini, subito licenziarono tutta la radunanza, e ripigliarono il processo, che per vn poco di tépo haueuano à posta tralasciato à fine di sapere l'animo, e la volontà del popolo: In questo mentre, molti nobili Cittadini, che faceuano gagliarda istanza, per che si procedesse contro il Governatore, furono condotti prigioni à Milano.

Perseueraua quest'anno similmente il Corte nella Podesteria Alessandrina, quando egli ad instarza de' gli Anziani di questa Patria, i quali furono Giouan' Ambrogio Granari, Giouan' Stefano Cacciaguerra, Antonio Maria Bernera, Antonio da Po, Marc'Antonio Robutti, Pietro Matteo Farina, Pietro Martire Panza, e Giouan' Vincenzo Anolfi, raccolte tutte le leggi municipali, le quali erano in diuersi libri sparse; & hauendole in vn libro solo ridotte, lo diede per maggior comodità de' gl'intendenti alle stampe sotto il titolo di Statuti.

Dipoi, si terminò il giudizio contro il Governatore; e benchè alcuni principali di questa Città molto affezionati ad esso Governatore, e separati da gli altri Cittadini facessero ogni possibile per corrompere molti testimonij, e con promesse, e con minaccie, contutto ciò fu tanta, e tale la costanza di essi testimonij in confermare le già dette cose contro il Governatore, che li Giudici Delegati per giustificare consumarono la maggior parte dell'anno in sentire, & esaminare altri testimonij. La somma de' i delitti, oltre alli mali trattamenti da lui fatti alla maggior parte de' Cittadini, era questa; cioè, di hauer defraudate le paghe alli soldati del presidio; di hauer permesso, che si leuasse dal magazzino il grano iui posto per vso di esso presidio in qualsiuoglia occasione di guerra; e si portasse fuori della Città; di hauer hauuto commercio, e familiarità con alcuni Capitani Francesi, mentre stauano in San Saluadore, i quali mandò a donare vettouaglie, munizioni, & arme; di hauer leuati dalla Cittadella alcuni pezzi d'Artiglieria, e venduti ad alcuni principali Genouesi; questi, & altri simili delitti furongli attribuiti, co' i quali era coniuuto, e per conseguenza giudicato reo di offesa Maestà; dipoi quei nobili Alessandrini, che in Milano erano tenuti prigioni, à fine, che, se non haueffero approuate con testimonij le querele dateli, pagassero la pena, furono lasciati liberi, e ritornarono con grandissima allegrezza di tutti li buoni Cittadini alla Patria; Finalmente questa Città, dopò esser stata dieci anni continui dal mal procedere del suo Governatore afflitta, e quasi oppressa, cominciò à respirare, mentre ch'egli dall'Imperadore priuato del gouerno, se n'andò non senza gran vergogna, e vitupero in Spagna; ed' indi per il contrario ritornò alla Patria soddisfattissimo il Conte Antonio Guaico della giustizia di esso Cesare.

Morì dipoi, l'ultimo giorno di Marzo il Rè di Francia Francesco primo di casa Vallois, dopò esser stato vn'anno intiero da malattia oppresso: e frattanto, essendo suscitata la peste in Trento, fu trasportato il Concilio da quella Città in Bologna, doue alli ventidue di Aprile si cominciò la prima sessione.

Po'cia,

Pocia, li ventifette di Luglio successe nel Regno di Francia Enrigo di questo nome; Secondo, figlio del suddetto Rè Francesco primo: e l'istesso anno alli dieci di Settembre fù nel suo palazzo ammazzato Pietro Luigi Farnese Duca di Parma, e di Piacenza da quattro suoi principali sudditi frà loro contro di lui congiurati; Perciò Ferdinando Gonzaga Governatore dello Stalo di Milano, che staua in Cremona, senza indugio alcuno andò à farsi padrone di Piacenza in nome dell'Imperadore.

Essendo morto Cesare Crespi Abbate di San Pietro di Borgoglio, il Vescouo di Alessandria Ottauiano Gualco, in virtù del Breue Apostolico, ch'egli haueua ottenuto da Clemente Settimo sino dall'anno 1527, pensaua di godere pacificamente quell'Abbadia; mà riuolci per all'ora fallace il suo pensiero; poiche il Cardinale Giouanni Morono sotto pretesto d'vn certo regresso se gli oppose; onde fù il Gualco necessitato di mouer lite, la quale non andò in lungo, posciache hauendo quel Cardinale ceduta l'Abbadia in fauore di esso Vescouo, e contentandosi questi, fù agguistata la differenza, cioè, che il Cardinale in occasione di vacanza douesse valersi dell'indulto del regresso di quella Dignità; Laonde il Vescouo Gualco attese à godere l'entrata di essa Abbadia sino al fine di sua vita.

1548
1
4
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550

Quest'anno, nel qual' e nel seguente ancora Paolo Riso amministrò la podesteria di Alessandria, morì Ottauiano Ghilini Gentiluomo principale di questa Città, figliuolo di Francesco; e fratello di Giuliano Capitano di lanze à cavallo: si diede al suo corpo sepoltura nella Chiesa de' Carmelitani, cioè nella capella di Sant'Alberto: fù egli Signore di Castelceriolo, nel maneggio di publici, e priuati affari sufficientissimo: Hebbe per moglie Anna Bozzola Genildonna Patiese, che li partorì vna sola femina chiamata Lodouica; già alcuni anni adietro maritata à Tomaso Ghilini Feudatario di Mouarone, di cui si tratta in questi Annali, e fù Auo dell'Autore di questi Annali.

Fù dipoi memorabile il presente anno per l'arriuo in Italia del Rè Filippo Secondo, il quale venendo di Spagna, per andar sene in Fiandra, volò per la strada di Genova il camino in Alessandria alli diecinoue di Dicembre, oue dimoratosi vn giorno, fù con gran pompa, e magnificenza reale ricevuto, e trattato nel palazzo del Governatore: quindi n'andò alla volta di Milano, doue fece l'entrata con grandissima solennità poco minore di quella dell'Imperadore suo Padre, e vi dimorò alcuni giorni con giouste, tornei, conuiti, comedie, & con ogni possibile trattenimento. Mentre si fermò egli in Milano, tutte le Città di questo Stato, trà le quali era parimente Alessandria, li fecero vnitamente vn dono di venticinque mila scudi.

Il Cauagliere Lodouico Panizzoni ottenne dal Gran Maestro della Religione de' Cauaglieri Gierosolimitani la ricca, e donoreuole Comenda di Murello del Priorato di Lombardia; col qual grado apparuero più riguardeuoli nel cospetto de' gli huomini le onorate azioni sue.

1549
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550

Quest'anno, Rodrigo Gonzalo nobilissimo Spagnuolo da Salamanca venne à gouernare Alessandria, e Tortona con tutta la Prouincia di quà del Pdò, e fù degno di memoria per vna carestia, che tra uagliò questa Città, alla quale si rimediò col mezzo della carità di molti onorati Cittadini; poiche fecero questi vna raccolta di cento moggi di grano, e di ducento scudi; e dell'vno, e dell'altro aiutarono quelli, che n'erano in grandissimo bisogno, dandogli vn termine conueniente à restituirlo; la qual opera fù chiamata Monte della Pietà, & apportò gran beneficio à poueri; mà durò poco tempo per l'auarizia d'alcuni Cittadini.

Dopò il flagello della carestia, seguì vna differenza di pregiudizio, così alla Città di Alessandria, come ad altre di questo Stato Milanese, cioè Cremona, Pavia, Lodi, Como, Tortona, e Vigevano; Imperoche chiaramente vedendo, che restauano aggravate per le grauezze, che si pagauano all'Imperadore, non volendo i Milanesi accettare la parte à loro spettante di esse grauezze, hebbero ricorso à Cesare, e supplicarono anco Ferdinando Gonzaga Governatore dello Stato, affincè si misurassero i terreni di ciascuna Città, si facesse vn'Estimo generale di tutte le mercanzie, & ogni vno pagasse le grauezze, doue fossero

situati li beni: Hauendo adunque per tal'effetto mandate alla Corte Cesaree persone di gran sufficienza, e destrezza, ottennero dall'Imperadore, e poi dal Gonzaga, che si facessero le misure generali; onde fù à ciascuna Città dello Stato giustamente prescritta la portione del suo Estimo.

Il sommo Pontefice Paolo Terzo, dopò hauer quindici anni gouernata la Cattolica Romana Chiesa, nell'età di ottanta due anni finì di viuere alli dieci del mese di Nouembre; ed in questi tempi Paolo Camillo Gualco Gentiluomo di Alessandria, fù accettato per li meriti dell'antica tua nobiltà nella Religione de' Cauaglieri Gierosolimitani.

1550
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550

Coradino dal Pozzo Cremonese fù Podestà di Alessandria quell'anno, nel quale alli tredici di Febraio fù sublimato al seggio Apostolico il Cardinale Giouan Maria dal Monte natiuo di Arezzo Città di Toscana, che chiamossi Giulio di tal nome Terzo: Questi non tantotto fù fatto Papa, come diede principio al Santissimo Giubileo, che doueuasi, conforme al solito, celebrare nelle calende di Genajo, mà perche occorse la morte di Paolo Terzo del mese di Nouembre dell'anno antecedente, per la quale durò la Sede vacante sino al giorno sudetto delli tredici di Febraio, si disse quella solennità sino alli ventiquattro di questo mese. Vi concorsero in gran quantità gli Oltramontani dell'vno, e dell'altro sesso, i quali alla sfilata, & in processione passarono per Alessandria, essendo questa Città situata presso alla via Emilia, donde si và à Roma.

Nel primo giorno di Giugno cominciò à fabricare in Alessandria il Baloardo, che trà le due Porte Marenga, e Genouese resta vnito alla Città della di questa Città.

Perdita inuero grande fece quell'anno la Città di Alessandria, per la morte, che alli quindici di Agosto priuò di vita il Presidente del Senato di Milano Giacomo Filippo Sacchi, Cauagliere Aurato, Conte Palatino, e Feudatario della Pietra, e di Pauone, Terre da questa Città poco discoste. Morì egli in Milano, ed iui fù il suo corpo con bellissima pompa degna di lui depositato nella Chiesa della Pace infìn à tanto, che i suoi heredi lo faccino trasportare nella sua Patria, e sepellire, conforme alla dichiarazione dell'ultima volontà sua, nella Capella di San Perpetuo da lui con belli ornamenti aggrandita nel Duomo. Donò à questa Cattedrale sedici pezzi di tapezzeria di seta, e lana eccellentemente tesciuta, nella quale si vede rappresentata la Vita di Mosè, & si suole esporre, per abbellimento di essa, nelle solennità festiue.

Sequi quell'anno l'impresa di Africa, Città maritima di Barberia situata in terra ferma in riuo al Mare, che da essa Città chiamasi Africano, frà li due Regni di Tripoli, e di Tunisi, alla quale si trouarono personalmente, come Capi, il Principe Andrea Doria, Giouanni de Vega Vicerè di Sicilia, e Garzia di Toledo figlio del Vicerè di Napoli Pietro; e fù aiutata dalla Religione de' Cauaglieri Gierosolimitani. Essendosi dunque l'Armata Christiana consistente in ottanta vele trà galee, nauì, ed altri vasselli accampata sotto Africa, la cinle con stretto assedio, battendola impetuosamente per terra, e per Mare; ed essendo arriuato Draguto famoso Corsale con le sue genti per soccorrerla, si venne à scaramuccia, la quale terminò con la rotta de' nemici; e con la fuga dell'istesso Draguto; la onde fù ella alli dieci di Settembre presa per forza da' nostri, li quali fecero di quei barbari strage grandissima, essendosi corraggiosamente portati li sudetti Cauaglieri, le galee de' quali furono le prime à dare l'assalto; e trà questi il Cauagliere Giacomo Francesco Gualco diede di le valoroso saggio con molta riputazione così della fameglia sua, come della Patria.

Eminentissima gloria di Alessandria, donde tira l'origine sua Giacomo dal Pozzo, fù questi veramente; poiche essendo nell'vna, e nell'altra legge Dottore di gran nome, & di qualificate parti dorato, meritò d'esser prima fatto Auditore della Romana Ruota, della quale si vedono alla stampa le sue *Decisioni*; di poi ottenne l'Arciuescouato di Barri; e finalmente Giulio Terzo informatissimo del suo valore, lo promosse alli venti di Dicembre al Cardinalato.

Apportò anche in questi tempi ornamento alla sua Patria di

tria di Alessandria; Teodoro Perbono, Signore d'Ouiglio, Cauaglier Aurato, e Conte Palatino, figliuolo del Senatore Marchese Girolamo, di cui si vede in questi Annali lodeuole memoria.

7 L'Inverno di quest'anno fu veramente dolce, & piaceuole, senza neue, con pochissimo freddo, e quasi tutto di poluere copioso in modo, che pareua vna vaga, e lieta Primavera.

1551
1 Mentre perseveraua il Pozzo nella Podesteria di Alessandria, il Rè Filippo Secondo, ritornando dall'Alemagna in Italia, passò di nuouo per questa Città, oue fu con grandissimo trionfo, ed applauso riceuuto; ed essendosi quiuì due giorni dimorato, visitò le munizioni da guerra della Città, ed attese à dare benigna vdiencia à gli Ambasciatori, che da ogni parte gli erano da' Principi mandati. D'Alessandria andò egli à Genoua, & imbarcarsi con l'Armata, che lui teneua pronta, ritornò in Spagna.

2 Il Concilio generale che da Trento fu in Bologna trasportato, quell'anno, il primo giorno di Maggio, si restituì d'ordine del Sommo Pontefice Giulio Terzo alla detta Città di Trento.

3 Fratanto vedendo il Rè di Francia Enrigo secondo, che Ferdinando Gonzaga non contento d'hauer tre anni innanzi occupata Piacenza in nome dell'Imperadore, teneua coll'istessa intenzione assediata Parma, e la Mirandola, le quali Città stauano sotto la protezione del sudetto Rè; comandò al Mareciallo Carlo de' Cofse Signore di Brisacco, che andasse con l'esercito nel Piemonte, per diuertire il Gonzaga dall'assedio di quelle Città; dal che ne seguì il desiderato effetto; poiche hauendo il Francese dato l'assalto à Cheri, à San Damiano, & ad altre Terre; le quali erano con deboli guardie custodite, se ne fece di tutte padrone; ed hauerebbe fatti maggiori acquisti, se dal Gonzaga non fosse stato impedito, il quale lasciata la cura della guerra di Parma à Giouan Giacomo Medici Marchese di Merignano, andò di lungo in Piemonte con molte Compagnie di soldati Spagnuoli, ed Italiani. In questo suo viaggio passò egli col suo esercito per l'Alessandrino, doue ne risultò à quei Terrieri vn grandissimo danno. Poscia non andò molto, che vennero in Alessandria due bellissime Compagnie di soldati Vngheri, e Bauari à cauallo, sotto la condotta di Giouanni Balassa, e Christofo Orzach loro Capitani, per accompagnare in Alemagna l'Arciduca Massimigliano (che dipoi fu fatto Imperadore) figliuolo del Rè de' Romani Ferdinando, e Maria sua moglie figlia dell'Imperadore Carlo Quinto, che veniuano di Spagna; mentre questa Caualleria oziosamente dimoraua in Alessandria, il Gonzaga la ricercò in aiuto, affincbe mettesse qualche terrore à i Francesti, e fosse d'impedimento alle dannose scorrerie, che faceuano ne' confini dell'Astigiano: Con ogni prontezza dunque uscirono in campagna quelle due grosse Compagnie contro i nemici, ed appena giunsero al Ponte trà San Damiano, ed Asti, come furono improvvisamente incontrate da vna scelta truppa di Caualleria Guascona, che le posse in rotta, e fuga con la morte di tre principali Vngheri di esse Compagnie, i quali con grossa taglia recuperati, furono in Alessandria condotti, e con pomposi funerali seppelliti.

4 Del mese poi di Settembre, la Marchesana di Monferato conferì à Paolo Maria Castellani patrizio di questa Città il gouerno di Nizza della paglia, Terra molto segnalata di quel paese, nella conseruazione della quale dimostrò l'ingegno, e valore, & si portò con tale onoreuolezza verso quei Terrieri, che di questi portamenti benissimo informata la detta Principessa, li diede molte lode, e rimase insieme con i suoi figliuoli con intera sodisfazione.

5 In tanto, la sudetta Arciduchessa Maria, che veniva dalla Spagna, giunse per la via di Genoua il decimo giorno di Dicembre in Alessandria da numeroso corteggio di Personaggi accompagnata, e quindi tenendo il viaggio per Milano, andò in Alemagna.

6 Finalmente ritornò dall'Inghilterra in Italia Guglielmo Panizzoni, e mentre se ne staua nel suo Castello di Corticelle godendo il riposo, e la quiete dopò tante fatiche, rimale da vna infermità di pochi così grauemente

oppresso, che vi lasciò la vita il sudetto anno 1551. personaggio inuero di qualificate parti dotato, nel maneggio di grauissimi affari prudentissimo, e non meno nella cose militari, che pacifiche di equal valore; la cui fama farà per sempre delle sue onoratissime azioni diuulgatrice. Conforme al suo testamento, fu al di lui corpo data sepoltura nella Chiesa di Maria Vergine su'l Monte di Creal in Monferato, doue si vedeua il suo sepolcro con vn' Epitaffio in vna lapida intagliato; mà i Padri Canonici Regolari padroni del sudetto Tempio fecero leuare da quel sepolcro la lapida, e se ne fecerono per fondamento del Caminò nella cucina loro; azione veramente indegna di quei Religiosi, con la quale fanno credere al Mondo, che volessero estinguere di tanto huomo, qual fu il sudetto Guglielmo; la gloriosa memoria.

7 Nel medesimo anno fiorirono nella professione loro due nobili Alessandrini, cioè Giouan Francesco Lamboirizi nella dottrina d'ambe le leggi, e'l Capitano Odoardo Guasco nella militare disciplina; quegli essendo riuscito eccellentissimo Giureconsulto, meritò d'esser fatto Podestà di Genoua; e questi dopò hauer conbrauura pari alla fedeltà gouernato, e custodito il Castello di Verrua in Piemonte dell'anno 1543. ottenne in ricompensa il carico di Castellano della Fortezza di Tortona.

8 Segui finalmente quest'anno la violenta morte di Frate Giorgio Martinuzzi natiuo di Croazia, Monaco dell'Ordine di San Basilio, il quale dopò esser stato Vescouo di Varadino, e poi Arciuecouo di Strigonia; fu promosso da Giulio Terzo al Cardinalato; e mentre costui, ch'era stato lasciato dal Rè Giouanni d'Vngheria insieme con la Reina Isabella sua moglie per tutore del loro figliuolo Stefano, ed amministratore di quel Regno, usurpaua l'autorità della sudetta Reina, e tiranneggiava, conforme si era diuulgato la Transilvania; entrò appresso il Rè de' Romani Ferdinando d'Austria in tale sospetto di hauer col Turco intelligenza, che corse voce, che Ferdinando desse ordine à Giouan Battista Castaldi Generale del suo esercito in Transilvania, che lo facesse leuar dal Mondo, e che lui subito lo eseguisse col mezzo del suo Segretario Mare Antonio Ferrari Cittadino di Alessandria, il quale seguito to dal Marchese Sforza Pallaucino, dal Cauaglier Campaggio, da due Capitani Andrea Lopez, e'l Monino, e d'altre huomini animosi, fu nel far del giorno delli dieciotto del mese di Dicembre introdotto nella camera del sudetto Cardinale Giorgio; che all'horà era uscito dal letto; mentre se ne staua in vn suo Castello chiamato Binse; e fingendo il Ferrari di volerli far sottoscrivere vna patente per il sudetto Marchese Sforza, che staua di partenza per la volta di Vienna, nel pigliare il Cardinale la penna con l'inchiostro per farli di sotto il suo nome, il Ferrari senza perder tempo lo colpì con vn pugnale nel petto, e nella gola; e nell'istesso tempo entrato nella camera il Marchese Pallaucino li spaccò il capo con la spada; e poi appresso Andrea Lopez, e gli altri, finirono di leuarli la vita, mentre egli diceua, *O Virgo Maria quid agiis fratres.* Mà Iddio non lasciò impunito vn così enorme sacrilegio, e tradimento, hauendo permesso à tutti quelli, che si trouarono alla morte di quell'Ecclesiastico Principe vn ciudel fine della vita loro, e massime al nostro Alessandrino Ferrari, come à suo luogo se ne farà menzione.

1552
1 Amministrava quest'anno Antonio Cantauena la Podesteria Alessandrina, quando i Francesti sotto al comando del Brisacco attesero ad occupare vna parte del Piemonte con grandissimo felicità per li pochi contrasti, che gli erano fatti; e si fecero anco padroni di Alba, dopò hauer uccisi gli Imperiali, che di guarnigione dimorauano in quella Città; onde il Gonzaga risoluto di raffrenare l'orgoglio, e la temerità de' nemici, assoldò quanta gente fu possibile in questo Stato, e con tutte le prouisioni da guerra si mosse da Milano; & hauendo già dato ordine, che dalle Città da se gouernate si caualassero fuori Artiglierie, munizioni, & altre cose alla guerra necessarie, si leuarono dalla Città della di Alessandria molti barili pieni di poluere, infinte balle, & alcuni Cannoni; con questi, & altri apparecchi inuò egli l'esercito imperiale sotto à San Damiano, doue subito giunto,

giunto, attese à batterlo con tanto impeto, e così stranamente, vn colpo non aspettando l'altro, che gettata à terra vna parte della muraglia, furono i Francesi altretti à trattar' accordo col Gonzaga; e mentre s'aggiustaua il trattato, venne in vn subito tanta quantità di pioggia, che gl'Imperiali furono sforzati d'abbandonar quell'affedio, e lasciandolo imperfetta l'impresa, ritirarsi prestamente in Asti, e parte di essi in Alessandria.

2 Giouan Francesco Inuiziati figliolo di Bernardo, nobile Alessandrino, Fù fatto quest'anno Cauagliere di San Giacomo della Spada; la qual dignità più di quarant'anni addietro concessa dal Sommo Pontefice Giulio Secondo alla famiglia Inuiziati con prorogatiua di nominare in perpetuo il Cauagliere successore, finì nel sudetto Giouan Francesco, essendo ella ritornata alla Sede Apostolica per negligenza, e trascuragine de' suoi successori, li quali non si sono curati di conseruar il possesso di così riguardeuole priuileggio, & onore.

3 In questi tempi ancora Pietro Francesco della nobile stirpe de' Firoffini, figlio di Giouan Giacomo, fiorì così nell'eccellenza delle lettere, come nel valore dell'armi; poiche datosi nell'adolescenza alli studij della dottrina legale, vi attese alcuni anni con profitto nelle Vniuersità di Pavia, Bologna, Ferrara, e Padoua; dipoi facendo l'Imperadore Carlo Quinto grandi apparecchi di guerra contro Giouan Federigo Duca di Sassonia, e gli altri Collegati, andò egli in Alemagna; & iui essendosi posto sotto il comando, e la protezione di Giouan Battista Castaldi Mastro di Campo generale di quell'impresa, nell'esercizio del cui carico particolarmente cōsultò tutta la scienza di guerreggiare, seguitò i suoi vestigi, e da esso imparò i precetti militari: si trouò sempre il Firoffini con ogni prontezza in tutte le fazioni, e massime nelle battaglie, che furono date à nemici, nelle quali finalmente restò debellato, e prigione l'istesso Duca di Sassonia: Perciò l'Imperadore, dopò hauer fatta celebrare in quell'occasione vna solenne Messa in rendimento di grazie à Dio di così segnalata vittoria, onorò della dignità Caualleresca in memoria di tanto fatto quindici personaggi di varie nazioni, che in quell'impresa s'erano valorosamente portati, e frà questi fù nel terzo luogo similmente fatto Cauagliere, e con molte lodi esaltato il sudetto Pietro Francesco: alla fine, dopò esser terminata felicemente quella guerra, ritornò egli in Italia, oue da Ferdinando Gonzaga Luogotenente generale di Carlo Quinto fù fatto Mastro di Campo d'vn Terzo di fanteria, e poi n'andò in Fiandra, seguitando sempre con onore la guerra, e la Corte di esso Imperadore, e del Rè Filippo Secondo, sin'à tanto, che l'istesso Rè, stabilita vna pace co' Francesi, ritornò in Spagna; nel qual tempo essendosi ammalato il Firoffini, si fermò in Fiandra; rihauutosi poi dell'infermità, volle veder' altri lontani paesi, cioè la Transilvania, e la Polonia, in quella Prouincia fù fatto Mastro di Campo, & in questo Regno Colonello; e così à quel Principe, come à questo Rè diede compita soddisfazione, manifestando benissimo in tutte le occorrenze la sua brauura congiunta con lenno; e benchè fosse continuamente occupato nelle facende militari, seppe nulladimeno trouare tanto di ozio, che potè comporre vn libro, *Della maniera di vincer' il Turco*, il quale donò al Sommo Pontefice Pio Quinto, mentr'era Cardinale, suo grandissimo amico.

1553
1 Continud il Cantauena nella Podesteria di Alessandria, la qual Città per causa delle guerre, che passauano trà l'Imperadore, & il Rè di Francia, fù grandemente aggravata dall'alloggiamento, che d'ordine del Gonzaga era costretta dare alle genti Imperiali, mentre per il suo Territorio passauano, per andar' à soccorrere Cherasco Terra del Piemonte assediata da' Francesi con ventitrè pezzi di Artiglieria; e fù tanto il danno, e così straordinarie furono le storioni vate da' soldati, che pareua tutta l'impresa loro non consistesse in altro, fuorchè in saccheggiar', e rouinare l'Alessandrino. Dipoi, fece il Gonzaga per due mesi vna tregua co' nemici, dopò la quale andò subito in Asti, e quindi nella Valsenera, il qual luogo benissimo assicurò con viueri, munizioni, e soldatesca leuata dalli presidij d'Asti, e di Alessandria.

Non poco memorabile fù anco l'anno sudetto, poiche 2
alli tredici di Decembre nacque Enrigo il Grande, quarto di questo nome, Rè di Francia, e di Nauarra, figlio di Antonio primo Duca di Vandome, e poi Rè di Nauarra, e di Giouanna di Albret vnica figlia, & erede di Enrigo di Albret Rè di Nauarra, e Principe di altri Stati.

Mentre Adriano Pellizelli esercitaua la Podesteria di 1554
Alessandria, fù fortificata questa Città, come propugnacolo, e frontiera di tutto lo Stato di Milano; e s'accrebbe il suo, presidio d'alcune Compagnie di fanteria Spagnuola, & Alemana, le quali, perche si tardò alcuni mesi à darli le paghe, s'abbottinarono, e si ridussero tutte dentro di Borgoglio; dipoi cominciarono ad opprimere grauemente gli abitatori di esso Quartiere, costringendogli à farsi somministrar dalli medesimi ogni giorno il vitto, & anco danari; perciò Antonio Gonzalo, che gouernaua questa Città in nome di suo padre assente, vi trouò con bella maniera oportuno rimedio; sotto pretesto dunque di voler' accommodare la differenza, promettendogli in breue le douute paghe, entrò in Borgoglio con buon numero di soldati, e fatti prigioni tutti gli autori della cospirazione, li fece appiccare alli merli delle due Rocchette del Tanaro.

Dopò hauer' il Rè Filippo Secondo pigliata la seconda 2
moglie Maria figliuola d'Enrigo ottauo Rè d'Inghilterra col titolo di quel Regno, l'Imperadore suo padre alli venticinque di Luglio giorno festiuo di San Giacomo Apostolo lo fece Rè di Napoli, Sicilia, e Gierusalemme, & Duca di Milano.

Perseueraua tuttauia la guerra nel Piemonte trà gl'Imperiali sotto il comando del Gonzaga, e li Francesi comandati dal Marefciale Brisacco, quando ne' sudetti giorni passò all'altra vita in Vercelli Carlo Duca di Sauoia, per la cui morte il Colonello Lodouico Biraghi, mediante la buona intelligenza, che teneua dentro di quella Città cou alcuni principali Cittadini, vi entrò di notte, & in nome del Rè di Francia la prese insieme col Castello; mà essendo subito giunto l'aiuto al Gonzaga, prestamente mandò il suo esercito alla ricuperazione di essa Città, la quale riuolsi senza contrasto, fuggendosene il Biraghi, per non hauer tutto ciò, che bisognaua per conseruar' il possesso di quella Piazza; ond'egli co' i Francesi voltato il camino ad Iurea, la prese, & insieme occupò due Terre del Piemonte, cioè Masino, e Satià, che in buon linguaggio vien chiamato Sant'Agata: il qual luogo fù dipoi assediato da gl'Imperiali, à fine di scacciarne i Francesi.

Fece non poca perdita la Città di Alessandria, con la 4
morte, che seguì del mese di Agosto in Manfredò Guasco Senatore di Torino, il quale fù sepolto nella Chiesa di San Tomaso di quella Città; non o'tante, che la di lui sepoltura fosse nella Capella di S. Diego in San Bernardino di Alessandria.

Del mese poi di Nouembre, così Alessandria, come tutte 5
l'altre Città dello Stato di Milano mandarono Ambasciatori à giurare in quella Città nelle mani del Governatore di quello Stato la fedeltà, per esser' stato il Rè di Spagna Filippo Secondo eletto Duca di Milano dall'Imperadore Carlo Quinto suo padre; & poscia l'istessa nostra Patria mandò altri Ambasciatori alla Corte di Vagliadolid in Spagna, perche riuerissero in nome suo con profondo inchino il medesimo Rè.

1555
2 Quest'anno, nel quale perseuerò il Pellizelli nell'amministrar la Podesteria Alessandrina, dopò hauer Gonzalo Figheroa, che per l'assenza del Gonzaga maneggiava con carico di Generale la guerra, e gouernaua lo stato di Milano, assicurate con bonissime guardie, & sufficienti munizioni tutte le Città, e frontiere di esso stato in maniera, che poteuano fare ogni possibile resistenza à gl'impeti de' Francesi, si trasferì egli insieme con Rodrigo Gonzalo Govern. di Alessandria, e con alcuni Capitani dell'esercito Imperiale à fare i giorni di Carneuale in Casale di Monferato, della qual Città si trouaua in quel tempo Governatore Mercurino Arborea da Gattinara Conte di Valenza: Quiui dunque il Figheroa, che haueua posta in obliuione tutta la cura del suo governo, e della guerra, che maggiormente impertaua, senza pensar punto alle insidie de' nemici, attendeua à star-

ene allegramente nelle danze, ne' conuiti, & in simili spafatamenti, quando fu auuertito vnafera, ch'essi trouaua in vna danza; che i nemici s'erano auicinati, e come sopraftaua pericolo di qualche sinistro incontro, rifpofe, dimani prouederemo ad ogni cofa; & in quefto mentre andò il Colonello Lodouico Biraghi con alcune fcelte Compagnie di Fanteria, e Caualleria Francefe fotta à quella Città, e circa alle fei hore della notte del fecondo giorno di Marzo, con le fcale falì con marauigliofò filenzio la muraglia, & ammazzate le Sentinelle, che da profondo fonno giaceuano dolcemente opprefse, con ogni facilità v'entrò con la gente, e fene fece padrone. Alcune giorni innanzi, gli Alemanni del Reggimento del Colonello, e Conte Battista Lodroni, i quali ftanano nel Prefidio della fudetta Città di Cafale, erano venuti in difcordia co' i Cittadini, onde il Generale Figheroa per euitare i difordini, e le queftioni, che poteuano nafcere trà loro, proibì à Cafalefehì il dar di piglio all'armi, e andar' attorno, eziandio ch'hauelfero fentito romore; perciò effi diligentiffimi offeruatori de gli ordini, non hebbero ardire di pigliar l'armi, ma lafciarono tutta la cura di quel difordine à foldati, li quali fecero ogni poffibile per refiftere à nemici, & in particolare il Lodroni, che dopò hauer con molto coraggio foftenuto l'impeto de' Francefi, alla fine vi rimafe morto; contuttociò non potero gli Alemanni proibire, che i nemici non fi faceffero padroni della Città; e penfando il Figheroa, e gli altri Capitani, che per il gran ftrepito di molti tamburi, e per il vario fuonare delle trombe foifero i nemici in maggior numero di quello, che in effetto fi trouauano (il che veniuu caufato dall'ofcuriffima notte, la quale non lafciaua difcernere la quantità delle genti nemiche) fi diedero senz'altro penfamento à fuggire, & à piedi fi faluarono con gran prettezza in Aleffandria; folamente Rodrigo Gonzalo, per non hauer hauuto tempo pi fequire l'efempio de gli altri, e sottratti al furore de' Francefi, rimafe prigione, mentre che Raimondo Cardona Capitano di Caualli, & il Conte Gattinara con le funi fcefi giù dalla muraglia nella foffa, ben prefto fi riconouerono in Valenza. Da quefta vittoria riuogoriti li Francefi, fequirono con maggior animo, & ardire la buona, e fauoreuole congiuntura, con la quale in poco fpazio di tempo riduffero in poter loro Moncaluo.

2 Morì poſcia Giulio Terzo alli ventitre di Marzo, e fù in fuo luogo promoffo al Pontificato alli diecinoue di Aprile Marcello Secondo di Cala Cernini, che viſe dieci giorni folamente; perciò aſcefe al ſeggio Apoftolico alli ventid di Maggio Giouan Pietro Caraffa Napolitano, che chiamoffi Paolo Quarto.

3 In tanto, arriuò d'Inghiltera in Italia Ferdinando di Toledo Duca d'Alba mandato da Filippo Secondo Rè di Spagna con due mila Caualli, & infinito numero di Alemanni à gouernare lo Stato di Milano; e fubito giunto fece affoldare altra gente, con la quale in pochi giorni hebbe in campagna vn potente efercito di dodici mila Tedefchi, fei mila Spagnuoli, otto mila Italiani, otto cento Huomini d'arme e due mila Caualli leggieri, con quaranta pezzi d'Artiglieria, parte cauata fuori dalla Cittadella di Aleffandria, e parte dal Caſtello di Pania e d'altri Luoghi, hauendo anco meſſa inſieme vna gran quantità di Guaftatori fatti venire da varie parti dello Stato Milanefe. Con queſto gagliardiffimo apparecchio fi moſſe egli del meſe di Luglio da Milano, per accingerſi all'imprefa del Piemonte, à fine di ſcacciarne i Francefi; e primieramente andò à foccorrere Vlpiano, Terra vicina à Torino, e da effi affediata, la quale facilmente aiutò, perche all'auifo dell'arriuò dell'efercito Reale, dindi partirono i Francefi, e ſi ritirarono nel loro Forti. Ritornò poi con l'efercito addietro, e venne ad accamparſi à Santia, doue dimoraua Lodouico Biraghi col Signor di Boniuerto, i quali coraggioſamente ſe gli oppoſero, e li fecero grandiffimo contratto; però eſſendo egli riſolto di occupar quel Luogo, diede ordine, che ſe li deſſe l'afſalto, ma non ſi poſto in eſecuzione per cauſa d'vna differenza, che paſò trà i Capi delle nazioni, che ſi trouauano nell'efercito, cioè Alemanni, Spagnuoli, & Italiani, con la quale reſtò imperfetta l'imprefa. Intanto, hauendo il Duca d'Alba laſciata la cura di queſta guerra con vna par-

te dell'efercito à Giouan Battista Caſtaldi, che per fuo Vicario del Piemonte hauera eletto, n'andò col rimanente di eſſo nel Regno di Napoli.

Nella ritirata, che dal Piemonte fece l'efercito del Duca d'Alba, venne del meſe di Ottobre vna parte di eſſo ad alloggiare nell'Aleſſandrino, e primieramente ſ'accamparono dietro la riuu di Boimida ſotto alla Città di Aleſſandria otto Compagnie di Alemanni, le quali nel ſpazio d'vn meſe, che iui alloggiarono, fecero inelctimabili danni per gli alberi, che in grandiffima quantità furono da effi tagliati nelle Selue à quella Fiumara vicine; dipoi andarono dieciotto Compagnie di Caualli leggieri à Caſtelceridolo, Villaggio tre miglia da queſta Città diſcoſto, doue laſciarono memoria notabile delle barbareſche azioni loro, & in particolare del ſtrapazzo, che fecero il maggiore, che immaginar ſi poſſa nelle vettouaglie, nel fieno, e nell'altre robe, che non ſolo in quel picciol Luogo, ma anco nella circonuicina campagna di Fraſcheta con grande impietà diſtruffero; diedero con ogni libertà militare il ſacco alle Caſe campeſtri attorno à quel Villaggio; & eſſendo iui dimorata ſolamente otto giorni queſta Caualleria, fece tanto danno, come ſe vi foſſe otto meſi, e più ancora alloggiata; furono parimente mandati al Fregarò mille Caualli di Boemia, che per tre meſi continui alloggiando nelle Caſe di quei Pouer Terrieri, li coſtringeuano à farſi dare, non ſolo il vitto abbondante, ma eziandio danari; nè contentandofi d'hauer tutto il fieno diſſipato, che in grandiffima quantità ſi trouaua dentro di quel Luogo, andarono anco à pigliar per forza quello, che nelle circonuicine Caſe campeſtri ſi trouaua conſeruato; il che fatto, gattauano à terra quelli edifizij per pigliar i legnami, & abbruciarli; e li rubarono tutti li beſtiami, & altre coſe di valore. Finalmente nel Boſco furono alloggiate otto Compagnie d'Huomini d'arme, alle quali medefimamente biſognò per tre meſi continui dare tutto ciò, che à loro, & à caualli era neceſſario per il vitto: Fù però il danno di queſto Luogo aſſai minore di quello del Fregarò, poiche non eſſendo à queſto grado militare ammeſſe per lo più, ſe non perſone ben nate, confequentemente proceduano conforme alla naſcita loro.

Queſt'anno, nel quale, e nel ſeguento ancora Franceſco Oriolo fù Poſteſtà di Aleſſandria, mandò alli dieci di Aprile queſta Città in Spagna Giouan Luchino Arnuzzi Dottore nelle leggi ſufficientiſſimo, e Marc Antonio Ferrari ambedue ſuoi patrizij, & huomini di gran prudenza, e detrezza nel maneggio de' negozij publici, e priuati, affinche rappreſentaſſero al Rè Filippo Secondo i danni patiti da queſta patria per cauſa di tante guerre, & inſieme lo ſuplicaſſero à volerli per ſuo riſtore leuare gli alloggiamenti de' ſoldati, li quali, non ſolo alloggiuano nelle Caſe con grandiffimo danno de' padroni di eſſe, ma erano anco da quelli alimentati di tutte le coſe per il viuere neceſſarie; & ottennero la grazia, dando il Rè ordine, che per l'auenire la Città prouedeſſe à ſoldati ſolamente le Caſe erme, cioè di mobili vote, ſenza ſpeſa alcuna per il loro viuere; con condizione però, che vna perſona à tal effetto deſtinata, li deſſe i mobili, e la legna all'vſo loro neceſſario, concorrendou à queſto carico tutto lo Stato di Milano. Però l'Arnuzzi nel ſpiegare l'ambafciata al ſudetto Rè, ſi perdè d'animo in maniera, che ammutito neceſſità il Ferrari à finire la diceria; onde nel ſcendere ambidue dalle ſcale del Reale Palazzo, l'Arnuzzi, che per la detta neceſſaria azione ſi teneua offeſo dal Ferrari, moſſo da colera, li diede vna guanzata, la quale fù da lui diſſimulata inſin'à tanto, che li venne opportuna occasione di vendicarſene.

Perſeuerauano ancora i Franceſi à tenere ſotto al dominio loro Cafale, quando Franceſco Ferdinando Duca di Mircheſe di Peſcara deſideroſo di ſcacciarli da quella Città, procurò di ferrargli il paſſo, affinche non poteſſero hauer foccorſo alcuno di vettouaglia; e perche non poteua riuſcire queſto diſegno, ſe prima non pigliaua Vignale, andò con vna ſcelta mano di ſoldateſca ad occupare quella Terra, il che conforme l'haueru penſato, felicemente occorſe; & hauendou laſciata boniſſima guardia, & in particolare Camillo Lanzauecchia nobile Aleſſandrino, Capitano molto ardito, e valoroſo, venne in Aleſſandria à far leuata di Arti-

di Artiglierie, munizioni, e d'altre cose, non solo per fortrezza, e sicurezza di quel Luogo necessarie, mà anco all'impresa di Casale concernenti.

In tanto, il Marisciale Brisacco astuto, e diligente guerriero non lasciò fuggire così opportuna occasione, mà col suo esercito andò speditamente à porre l'assedio intorno à Vignale; al principio di questo assedio i soldati, che si trouauano dentro di quella Terra, non nè fecero stima alcuna; come anco si burlarono delle condizioni, che da' nemici li furono per causa della resa proposte, persuadendosi, che d'Alessandria douesse venire aiuto sufficiente per liberarli, ma i loro pensieri ebbero contrario effetto; poiche, dopò hauer il Brisacco per cinque giorni continui tenuto assediato quel Luogo, finalmente fatto vn gran sforzo, v'entrò con tutti li Suizzeri, e Guasconi, li quali pieni di rabbia, e furore posero à sacco, e rouina miserabile tutta quella Terra; e non hauendo riguardo, nè à sesso, nè ad età, sfogarono con tutti egualmente la crudeltà loro; uisero tutti li Terrieri, che ne' primi impiti furono da essi à caso veduti; entrati poi nelle Chiese, diedero di piglio con ogni sceleraggine alle cose sagre, e fecero bottino di tutto ciò, che à loro pareua di qualche valore; in somma non tralasciarono cosa, la quale sapessero risultare in danno; e vituperio di quei miseri Terrazani. Questa così notabile rotta, e distruzione seguì con perdita solamente di trecento nemici, ma della parte del Marchese di Pescara venè rimasero morti circa ad ottocento tutti soldati veterani, & animosi con alcuni segnalati Capitani; trà quali fù il sudetto Camillo Lanzauecchia, che con la sua Compagnia tutta di scelta giouentù Alessandrina, valorosamente combattendo, morì in quella battaglia; & il suo corpo iui rimase per trè giorni trà gli altri cadaueri sin'à tanto, che riconosciuto d'alcuni suoi patrioti, fù con licenza del Brisacco portato in Alessandria, oue nella Chiesa di San Francesco hebbe con bella pompa militare onoreuole sepoltura.

In ricompensa delle valorose azioni del Capitano Camillo Lanzauecchia, il Rè di Spagna concesse quest'anno vn'onoreuole stipendio à Laura moglie d'esso Camillo, mentr'ella visse.

In questo mentre, s'aggiustarono le differenze trà il Rè di Spagna, & Ottauio Farnese Duca di Parma, figlio del Duca Pietro Luigi, onde fù ad esso Duca dato il possesso della Città di Piacenza dal Cardinale di Trento Governatore dello Stato di Milano, in nome della Cattolica Corona: Dipoi Giacomo dal Pozzo Cardinale di San Simeone, fù quest'anno dal Sommo Pontefice Paolo Quarto accresciuto di nuouo titolo, cioè di Santa Maria in Via lata, con rendita molto più ricca di quella, che godeua prima: fù anche celebre in questi tempi Filippo Firoffini, il quale essendo Cauagliere Gerofolimitano, Comendatore di Santa Maria Maddalena, e Priore del Priorato di Milano, si dimostrò imitatore delle virtù del Cauagliere, & Priore Antonio, Senatore in Milano suo padre.

1557
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Quest'anno, il Rè di Francia mandò in Italia il Duca di Guisa Francesco di Lorena con poderoso esercito di Suizzeri, e Borgognoni, che cõteneua circa à dodeci mila fanti, e due mila Caualli in aiuto del Sommo Pontefice, che dal Rè di Spagna ueniua con la guerra trauagliato: questo Duca passò con tanta prestezza l'Alpi, che giunse prima in Piemonte, che creduto fosse esser partito di Francia; e douendo egli abboccarsi con Ercole Secondo d'Este Duca di Ferrara Generale dell'esercito Ecclesiastico, per trattar con lui del modo di muouer la guerra, passò per l'Alessandrino. Con occasione dell'arriuo di questa gente, il Marisciale Brisacco, che già era di Casale, e di tutti quasi li circonuicini luoghi padrone, mosse il suo esercito alla volta di Valenza; & hauendola per alcuni giorni gagliardamente combattuta, alla fine la ridusse alli dieciotto di Genajo in suo potere, dandola con notabile rouina de' Terrieri da saccheggiare à soldati. Dipoi passato il Pò, fece dannose scorrerie, & vn'assai ricco bottino nella Lomellina, e nel Territorio Pauese; le quali ostilità commiserò i Francesi, durando ancora la tregua trà le due Corone di Spagna, e Francia.

Intanto il Marchese di Pescara n'andò in Asti; e dopò

hauer benissimo di munizioni, e vettouaglie assicurata quella Città, venne col suo esercito posto in ordinanza nell'Alessandrino, doue fece la rassegna di tutta la gente; poscia ne mandò parte, di essa ad imbarcarsi à Genoua per inuiarla alla volta della Campagna di Roma, che Lazio vien detta, in aiuto del Duca d'Alba, che iui haueua in nome del Rè di Spagna mossa guerra, e l'altra parte volse tenere per custodia dello Stato di Milano.

Mentre seguivano le sudette facende militari, Antonio Trotti patrizio di Alessandria, e Feudatario di Fresonara, fù dal Rè di Spagna Filippo Secondo alli dieci sette di Febraio confermato nel possesso del sudetto Feudo, che haueua di già comprato Antonio Trotti suo Auo dagli Anfossi di Noue.

Dipoi, Urbano Tomaso Guasco figlio di Bonifazio, istituì à gli iudici di Marzo vna primogenitura di tutti li suoi beni, che consistono in quattrocento moggia di terreni situati nel Territorio di Solero, nel Capitano Odoardo Guasco figlio di Odoardo fratello di suo padre; & morendo il sudetto primogenito senza figliuoli maschi; nel più prossimo ad esso dell'istessa famiglia de' Guaschi, e così successiuamente; ed à questi tempi nè padrone di essa il Capitano Bartolomeo figlio di Urbano Guasco.

Apportò grandissima allegrezza alla Città di Alessandria la promozione al Cardinalato, che alli quindici del sudetto mese di Marzo seguì in Michele Ghisleri Frate dell'Ordine di San Domenico, e Vescouo di Sutri, e Nepi, il quale fù dipoi chiamato Cardinale Alessandrino.

In questi giorni uicirono di notte tempo di Alessandria due scelte Compagnie di valorosi fanti Spagnuoli, l'vna delle quali andò di lungo à Conzano, & à Camagna, terre del Casalese da' Francesi occupate; & in esse all'improvviso entrate, le posero à sacco, & à totiuua grande l'altra Compagnia, ch'era andata à Cherasco, fece l'istesso, mettendo sottolopra quel luogo da' nemici tenuto, e facendo bottino di tutto ciò, che li pareua di qualche valore. Dall'esempio di questi soldati mossi quelli, che stauano alla guardia, e nel Presidio di Pontetura, & allettati dalle rapine loro, abbandonato l'istessa notte il Corpo di guardia di quella Terra, mentre pensauano d'vnirsi con le due sudette Compagnie, & andare, come si suol dire, alla buca, furono à mezzo il viaggio da' Francesi, che da Casale, e da Moncaluo erano vicini, improvvisamente assaliti, rotti, e circa à ducento crudelmente uccisi, con esserne anco circa à cento cinquanta rimasi prigioni. Questa vittoria seguì à Francesi con qualche loro perdita, cioè con la morte del Capo, il quale insieme con alcuni Caualli leggieri fù in quella scaramuccia ammazzato.

Dipoi, inuì il Brisacco il suo esercito sotto Asti, e vi pose intorno vn stretto assedio, della qual nouità subito auuato il Marchese di Pescara, leuò vna parte della gente, che in Alessandria, ed in Valsenera soleua star di presidio, e con questa fece risoluzione di foccorere quella Città, come di poi ne seguì felicemente l'effetto; perciò hauendola il Brisacco abbandonata, speditamente mandò l'esercito sotto Valsenera, oue collocate le Artiglierie, attese à batterla in maniera, che gli abitanti furono astretti ad aprirli le porte, & rendersi con alcune condizioni; la qual impresa seguì del mese di Aprile con acquisto maggiore assai per li Francesi, che per gl'Imperiali.

Poscia, il sudetto Brisacco andò del mese di Giugno con la sua gente sotto Cunio, i cui Cittadini per mancanza di munizioni, e di vettouaglie cominciavano à trattare di volersi arrendere; dal che auuato subito il Pescara, mandò col mezzo di certi stratagemmi sufficiente soccorso à gli assediati, con gran pericolo di coloro, che lo portauano, i quali discoperti, furono con gran prestezza legniti vn pezzo da' nemici, mà essi ch'haueuano l'auantaggio, fugendosene per le montagne di Sauona, si ridussero sani, e salui in Alessandria. Dipoi inuì il sudetto Marchese di Pescara l'esercito alla volta di Fossano, per scacciarne i Francesi, che l'haueuano con stretto assedio circondato.

In questa guerra di Piemonte valorosamente si portarono Odoardo Lanzauecchia fratello di Camillo, & Archelao Inuiziati, amendue Gentiluomini di Alessandria, i quali

quali essendo Capitani di Fanteria Italiana, diedero della singolar bravura loro ottimo saggio, e si fecero conoscere in ogni occasione diuotissimi della Corona di Spagna,

10 Fratanto, morì alli 15. di Luglio in Alessandria Agostino Domenico Sacchi, fratello di Giacomo Filippo Presidente del Senato di Milano. Il qual' essendo Conte Palatino, e Cauagliere Aurato; ed accompagnando la sua nobile nascita con le riguarduoli virtuose azioni, era da tutti sommamente amato, e riuerito. Fù sepolto il suo corpo appresso à quello di Luchino suo padre nella Capella della Salue nel Duomo di questa Città.

11 Dopò hauer' il Duca d'Alba in nome del Rè di Spagna assediata Roma, e dopò fabricato vn Forte ad Ostia, finalmente vedendosi auuicinare l'esercito del Duca di Ghisa, che à nome del Rè di Francia andaua à foccorrere quella Città, s'accordò alli tredici di Settembre col Papa, col quale à nome del Rè di Spagna fece pace; onde furono fatte, così in Alessandria, come in tutte l'altre Città dello Stato di Milano grandissime allegrezze.

12 Quest'anno, Luigi Belloni Dottore in ambedue le leggi, nel maneggio di pubblici, e priuati negozij molto esperto fu dalla Citrà di Alessandria sua patria onorato del carico di Oratore in Milano, e fù il primo eletto à tal' Vffizio da questa Città, essendo che non teneua ella Oratore residente in Milano, mà conforme à gli occorrenti bisogni deputaua qualche Cittadino esperto, e prudente, che si trasferisse in quella Città per attendere alli negozij.

13 L'anno istesso, l'Imperadore Carlo Quinto rinunziò tutti li Regni al Rè Filippo Secondo suo figliuolo, e l'Imperio al Rè de' Romani Ferdinando suo fratello.

14 Viuetia in questi tēpi Francesco Baglioni figliuolo di Domenico, Gentiluomo di Alessandria, il qual' essendo Giureconsulto, maritò d'esser fatto Vicario del Podesta di Pavia.

15 Apporò poi vn gran disgusto à questa Patria la violenta morte, che seguì nel Giureconsulto Giouan Luchino Arnuzzi, datali da Marc' Antonio Ferrari in vendetta d'vna guanziata, che da quello questo riceuè nella Corte di Spagna, dopò hauer lui ambedue fatta in nome della Patria loto al Rè vn'ambasciata, conforme si narra sotto l'anno à questo antecedente; Imperoche mentre l'Arnuzzi nella propria stanza in Alessandrini si leuaua dal letto vna mattina, il Ferrari entrato in quella all'improviso, l'uccise con vn pugnale; mà nell'istesso tempo, mentre se ne fuggiuu egli fuori della Porta delle Vigne, fù trattenuto dalli soldati, che iui stauano di guardia, e condotto prigione; & pocia non andò molto, che d'ordine del Cardinale Madruzzì Governatore dello Stato, e del Senato di Milano fù decapitato.

1558 Amministrava Diego Laredo Spagnuolo la Podesteria di Alessandria, quando Confaluo Ferdinando Cordoua Duca di Sessa, ch'era sottrattato al sudetto Cardinale Madruzzì nel gouerno dello Stato di Milano, vnì tutto l'esercito Regio nell'Alessandrino, e lo condusse contro i Francesi, da quali ricuperò Centale, e la Valle di Stura; poscia voltosi nel Monferato, pigliò Moncaluo; cinse, e strinse con duro assedio la Città di Casale; e di poi fortificò benissimo, e di munizioni, e di soldatesca San Martino, luogo trà Valenza, e Casale situato.

2 In questo mentre, che i Francesi continuauano nel possesso di Valenza, fù trattato vn'accordo trà Giouan Vincenzo Peri, e Giouan Paolo Belloni Gentiluomini del detto luogo in nome di Francesco Bernardino Vimercati Cauagliere dell'Ordine di San Michele, & Governatore di Cheri, e di essa Terra di Valenza per il Rè di Francia, ed Annibale Merlani, ed Antonio Scribani Gentiluomini Alessandrini à nome di Rodrigo Gonzalo Governatore di Alessandria; affinché i Cittadini, ed abitatori così dell'Alessandrino, come del Valenzano potessero sicuramente raccogliere i frutti nelle possessioni loro, i quali di già erano maturi, e non haueuano bisogno di maggiore dilazione per raccogliergli, ed in particolare il grano, essendo già annuato il giorno ventesimo di Giugno, nel quale di consenso, e volontà de' sudetti Governatori si stabilirono nella Chiesa delle Grazie ne' confini di Borgoglio col Valenzano situata, i capitoli seguenti, Che li sudetti Governatori si contentano, che tutti gli Alessandrini, e Valenzani possono liberamente andare così à Cauaglio, come à piedi in qual-

siuoglia maniera alle possessioni, ed alli beni, che possiedono quelli nel Territorio, che giace di quà del fiume Tanaro, e quelli nel Territorio, che giace di quà del fiume Pò; ed iui raccogliere, condizionare tutti li frutti di qualunque sorte, che haueranno nelle possessioni de' sudetti Territorij, e condurgli in Alessandria, e Valenza senza impedimento, ò molestia di sorte alcuna: Che li Gentiluomini tanto Alessandrini, come Valenzani possono nell'andare, ritornare, & dimorare per causa de' raccolti de' frutti portare le spade solamente, & gli altri, che non sono Gentiluomini, i loro strumenti atti, e necessarj per raccogliere, e condurre i sudetti frutti; e facendo altrimenti, possono esser fatti prigioni ragioneuolmente, e come si vuol dire, di buona guerra: Che, se occorrerà, che gli abitatori sudetti, così di Alessandria, come di Valenza siano con occasione delli raccolti loro ingiustamente presi, siano subito liberati senza spesa, e dilazione alcuna, e risarciti di tutti li danni per tal causa patiti: Che li sopradetti Governatori promettono di far subito pubblicare i detti Capitoli in ciascun luogo à loro soggetto di quà del Pò; ed il Governatore di Alessandria promette, che i soldati, che sono, e saranno sopra i Nauigli armati nel Pò, e nel Tanaro, offeruaranno questi Capitoli, i quali haueranno da durare dal sudetto ventesimo giorno di Giugno infino per tutto il mese del prossimo Dicembre; ed occorrendo, che non piacesse alli Generali così del Cattolico Rè di Spagna, come del Christianissimo Rè di Francia, che si perseverasse ne' sudetti patti, quella parte, che nõ si contenerà, debba otto giorni prima significare all'altra la volontà sua; ed in questi otto giorni s'habbino da offeruare inuiolabilmente i detti Capitoli.

Fratanto, che queste cose passauano, si cominciò à trattare di pace trà le due Corone di Spagna, e Francia; laonde lo Stato di Milano entrò in speranza di qualche solleuamento.

Poscia, il Capitano Archelao Inuiziati fù nuouamente onorato à gli vndeci di Settembre d'vna Compagnia di duecento cinquanta fanti da Vespasiano Gonzaga Generale della Fanteria Italiana per il Rè di Spagna.

Nell'istesso tempo si vidde per tutta Europa vna spauentosa Cometa infallibile presaga di molte calamità, e di morte di Principe grande, come dell'Imperadore Carlo Quinto, il quale dopò esser stato per alcuni giorni trauiagliato di acutissima febre terzana, piangendo i già commessi peccati, con hauer pigliati con gran diuozione tutti li Sacramenti della Chiesa, passò alli vent'vno del sudetto mese, dell'età sua il cinquecentesimo nono anno, all'altra vita. Li successe nell'Imperio alli diecisette di Ottobre Ferdinando suo fratello, e Filippo Secondo suo figliuolo in tutti li Regni, e Stati; e nell'istesso di ancora morì la Reina Maria seconda moglie del sudetto Rè.

In questo tēpo i Genouesi leuarono il dominio del Finale ad Alfonso Marchese di quel luogo, il qual' hebbe ricorso al sudetto Imperadore Ferdinando; e frattanto che stette à venire l'ordine di Cesare, si ridusse il detto Marchese ad abitare in Alessandria, oue da gran povertà oppresso, si fece à tutti spettacolo di miseria, ed à tutti moueua compassione il suo infelicissimo stato.

7 Fini anche di viuere alli vent'vno di Dicembre il Vescouo di Comacchio Ghilino Ghilini, Prelato inuero di gran destrezza, e prudenza nel maneggio di grauissimi negozij, come di ciò ne diede saggio appresso li Duchi di Ferrara, e massime quando in nome di essi andò Ambasciadore à Massimigliano Secondo, dal quale fù fatto Conte Palatino, e Cauagliere Aurato, alli Rè di Francia, e d'Vngheria, ed al Papa; ed in ogni occasione quei Principi Ettesi regolauano col di lui sapientissimo parere le azioni loro. Fù il suo corpo sepolto nella Chiesa di San Francesco di Ferrara con funebre pompa degna delle sue qualificate virtù, e sopra il di lui Sepolcro si legge l'Epitaffio, anzi bellissimo Elogio seguente, cioè

D. O. M.
Ghilino Episcopo Comacensis
Viriusque Iuris Doctori,
Comiti Palatino, & Equesstri Ordine insigni,
Amplissimis Germaniæ, Galliæ, &
Romane Curie legationibus honorifice, & ad vota
functo, & Illustriſſimis Aeternæ familie Ducibus
præcipuè

precipue carissimo:

Qui tanta liberalitate in pauperes opes suas effudit, vt in acquirendis moderatione fuerit. an in elargiendis intemperantior. difficile sit cognitu

Et quem annos natum LXXXII. vitam sanè,

si ad labores nimis diuurnam, si verò ad eius virtutem, & Patrie desiderium spectes, perbreuem mors improba nobis eripuit;

Superstites pietatis ergo posuerunt.

Obijt autem XII. calendas

Ianuarij MDLIX.

1559
I
Perseueraua il Laredo nell'amministrazione della Po-
desteria di Alessandria, quando finalmente dopo varij di-
battimenti di capitoli, e dopo tante difficoltà, si contrasse
alli tre di Aprile trà le potentissime Corone di Spagna, e
Francia vna lietissima pace da tutta la Christianità molto
desiderata, essendoui stati presenti per il Rè di Spagna, il
Duca d'Alba, il Principe d'Orange, il Vescouo di Araso,
& il Conte di Mellito; per il Rè di Francia, il Cardinale di
Lorena, il Contestabile di Francia, il Maresciale di Sant'-
Andrea, il Vescouo di Orlens, e Laubespina Segretario
del Rè; per il Duca di Sauoia, Tomaso Langosco Conte
di Sitroppiana suo Gran cancelliere, & Francesco Cacherano
Presidente di Asti. Questa pace fu in tutte le Città dello
Stato di Milano, & in particolare in Alessandria pubblicata
à suono di trombe, oue in segno di grandissima allegrezza
si suonarono tutte le campane; & il Governatore dimo-
strò per tre giorni continui, tutti li segni possibili di giubi-
lo, e contentezza; imperòche d'ordine suo s'accesero molti
fuochi artificiali; si scaricarono le Artiglierie, & i Morta-
retti; tutta la soldatesca del Presidio formò con bella ordi-
nanza vn Squadrone sopra la Piazza; e finalmente si celebrò
nel Duomo vna solenne Messa per ringraziare la Diuina
prouidenza, che dopo tanti riuolgimenti di guerra, haues-
se concessa vna pace tanto profitteuole à tutti li Christia-
ni: Fù ella conchiusa in Cambrai Città di Fiandra, con le
seguenti condizioni particolari, cioè Ch'essendo morra la
Reina Maria seconda moglie di Filippo Secondo Rè di Spa-
gna, egli sposasse Isabella figlia di Enrigo Secondo di que-
stionom e Rè di Francia, che fù la sua terza moglie; & Ema-
nuello Filiberto Duca di Sauoia fosse reintegrato di tutto
lo Stato suo di Piemonte, e poi pigliasse per moglie Mar-
gherita sorella della suddetta Isabella. Nell'istesso anno an-
cora i Spagnuoli ricuperarono Valenza del Pò da' Francesi
presa dall'anno 1557.

Mentre seguivano le sudette allegrezze in Alessandria,
suscitarono alcune differenze trà Cittadini del Comune, &
del Popolo di essa Città così chiamati; perciò Gonzalo
Ferdinando vi Cordoua Duca di Sessa, e Governatore del-
lo Stato di Milano mandò in Alessandria per Delegato Bal-
dassaro Molina Regio, e Ducale, Senatore di Milano, il
quale con soddisfazione d'ambe le parti aggiunse le sudette
differenze, & il governo ancora della Città nella maniera,
che segue, cioè All'i vent'otto dell'istesso mese di Aprile
fece congregare all'infracritti Cittadini, e Nobili di essa
Città Eletti, cioè,

3
Il Giureconsulto Giacomo Ciriostoforo Guelzi.
Filippo Pederana. Nicolò Castellani.
Li Capitani Paolo Maria Michele Paracciolo.
Castellani, Paolo Francesco Geno-
Annibale Merlani, & use.
Archelao Inuiziati. Giorgio Aroba.
Il Vescouo della Città Ot- Stefano Castellani.
tauiano Guascho. Giovanni Squarzafighi.
Girolamo Merlani. G. briello Lemuggi.
Francesco Inuiziati. Agostino Clari.
4
Il Giureconsulto Bartolo- Agostino Domenico Storti-
meo Calcamuggi. glioni
Nicolò Bolla. Gaspar Tacconi.
Gabriello Falameri. Andrea Castellani.
Gabriello Squarzafighi. Giovanni Ardizzoni.
Li Giureconsulti Sebastiano Giovanni dal Pozzo.
Mantelli, Antonio Maria Bianchi.
Paolo Velpa, e Agostino Inuiziati.
Giouan Antonio Aulari. Marc'Antonio Melani.

Bartolomeo Bianchi.
Agostino Berruti.
Nicolò Nani.
Antonio Perbono.
Nicolò Guastauini.
Accorsino Grassi.
7
Bernardo Gauigliani
Biagio Villauegia.
Francesco Bernardino Mila-
ni.
Giouan Vincenzo Inuiziati.
Luchino Varzi.
Francesco Gambarini.
Il Giureconsulto Matteo
Nizza.
Il Conte Antonio Guasco.
Il Giureconsulto Otto Gua-
sco.
8
Antonio Scribani.
Agostino Milanese.
Li Giureconsulti Girolamo
Stordiglioni, &
Christoforo Guasco.
Il Capitano Odoardo Gua-
sco.
Giulio Francesco Bianchi.
Giouan Giacomo Marchel-
li.
Il Giureconsulto Antonio
Lanzauecchia.
Filippo Inuiziati.
9
Luigi Baratta.
Agostino Domenico Inui-
ziati.
Timoteo Boidi.
Alessandro Bianchi.
Battista Ottelli.
Giouan Marco Guasco.
Alberto Trotti.
Francesco Azecco.
Nicolò Sacchi.
Giacomino Scribani.
10
Pompeo Baratta.
Mario Inuiziati.
Adriano Gambaruti.
Francesco Bagiazza.
Bernardo Suppa.
Tomaso Inuerardi.
Tomaso Ghilini.
Perpetuo Guerzi.
Bonino Borelli.
Pietro Borelli.

Alla quale radunanza erano presenti gli Eletti d'ambe
le parti, cioè de' Nobili del Comune, & de' gli Anziani, oue-
re Nobili del Popolo, i quali alla presenza dell'istesso De-
legato, e Vescouo della Città, come anco del Senatore Poli-
tonio Mezzabarba in esecuzione dell'ordine fatto dall'istesso
Delegato sino alli quindici del sudetto mese, riferirono
d'hauer più, e più volte trattata la forma dell'elezione di
fare il Consiglio, hauer conosciuta la causa, e ridotti in
scritto alcuni capitoli, e spesse volte considerati con gli al-
tri Cittadini d'ambe le parti, e col voto di essi, e d'altri as-
senti, hauer assai opportunamente proueduta l'infracritta
forma per tutti li casi, che di presente si sono potuto imagi-
nare: Perciò fecero istanza al detto Delegato, perche ordi-
nasse, che per l'auenire, così il Consiglio generale delli du-
cent'otto, come l'altro delli quarant'otto si elegga conform-
e al modo ritrouato, & alla forma proposta da quelli, &
inuolabilmente si obserui, cioè

16
Per rispetto de' Nobili, che non s'ammettono all'Anzia-
nato, e le famiglie de' quali hanno le voci nell'istesso Con-
seglio, e sono ridotte sotto otto Coloneli, si ordina, che
da qualsivoglia Colonello, e dalle famiglie dell'istesso, che
hanno voce, si eleggano tutti gli abili, che siano maggiori
di vent'anni, che non passino li settanta, e che risedino
nel-

nell'istessa Città; e che i loro nomi però separatamente di qualunque famiglia si mettino in vna bussola, quale si custodisca in vna cassa, che perciò si farà; e ciascun Colonello habbia la sua bussola separata nella detta cassa, sopra della qual bussola sia scritto il nome del Colonello, e di qualsivoglia famiglia posta sotto di esso, ò ad esso aderente; & da quelli così nominati, e da ogni famiglia di ciascun Colonello si cauino à sorte tredici bolettini, ò siano nomi scritti, cioè tanti di ciascuna famiglia, quante voci hauerà quella; e quando non vi saranno tanti bolettini, quante sono le voci; in tal caso si supplicano con la parentela della famiglia dell'istesso Colonello, purché ve ne siano, altrimenti si mettino insieme li bolettini, che auanzano di tutto il Colonello, e da questi se ne caui vno, il quale supplirà in luogo di quella famiglia, la quale hauerà maggiori voci, che bolettini; e si dichiarerà nel bolettino la specie del supplimento: Douendosi poi cauare il Consiglio delli quarant'otto nel fine di due mesi, si cauino con altra sorte tre bolettini da gl'istessi tredici cauati a sorte, e successiuamente fin'à tanto che sia compito il numero de' tredici bolettini: mentre si cauano li tre, si doueranno mettere in vn'altra bussola vota sotto il nome dell'istesso Colonello, e delle famiglie fin'à tanto, che saranno cauati tutti, e ciascuno de' gl'istessi tredici hauerà sostenuto il carico di Consigliero per li suoi due mesi; il che fatto, si mettino di nuouo tutti li bolettini nella prima bussola di quelli, che s'haueranno da cauar fuori; e successiuamente si cauino à sorte. Il seguente anno poi si cauino fuori altrettanti tredici bolettini da quelli, che auanzarano di tutto il Colonello, e delle famiglie fin'à tanto, che ciascun'abile del Colonello, come sopra nominato, hauerà sostenuto il carico di Consigliero; e compito tutto il numero, si mettino di nuouo tutti li bolettini nella bussola di quelli, che s'haueranno da cauar fuori; e ciascun'anno si offerui la sudetta forma nel cauar fuori li Consiglieri.

17 Per rispetto poi di quelli, che s'hanno d'ammettere all'ufficio dell'Anzianato, si elegghino da ciascun Quartiere dell'istessa Città gli abili, e degni, e che altre volte farebbero stati ammessi all'istesso Anzianato; e si facciano da quelli di ciascun Quartiere due bustole, si come sono similmente due Colonelli di ciascun Quartiere, da quali di questa maniera eletti, e posti nella bussola, si cauino li tredici bolettini, conforme al numero delle voci delle famiglie di ciascun Quartiere di due in due mesi.

18 Che nel fine di ciascun'anno possino i Nobili di ciascun Colonello, e delle famiglie, che hanno voci, nominare nel Consiglio all'ora congregato, alcuno, ouero alcuni del loro Colonello, ouero delle sudette famiglie aderenti all'istesso, i quali nel tempo pendente saranno diuenuti abili, ouero cessante l'assenza, come anco peruenuto à maggior età, ouero in qualunque altro modo sarà fatto abile, e degno, il quale così nominato, & approuato si metta nella bussola di quelli, che s'haueranno da cauar fuori, ouero del Colonello, se sarà delle famiglie d'alcun Colonello, ouero nella bussola de' Quartieri, se sarà de' Colonelli d'alcun Quartiere, & insieme con gli altri cauati à sorte. Che ne nascerà differenza intorno all'abilità di qualche eletto, in tal caso, se quello, al quale si farà la controuersia, sarà del Colonello de' Nobili, ouero di qualche famiglia descritta sotto il Colonello, all'ora il giudizio sarà fatto da gli altri eletti dell'istesso Colonello, quando quel tale sia degno, & abile ad esser Consigliero: se poi si faccia controuersia ad alcuno de' Colonelli de' Quartieri, in tal caso il giudizio sia fatto dall'istesso Colonello, à cui sarà sottoposto quello, al quale si mouerà la controuersia; e li voti di ciascuno dell'istesso Colonello si daranno con le faue bianche, & negre, conforme all'usanza antica nel trattare li negozij proposti nel Consiglio. Che niuno si elegga, nè si ammetta per Consigliero, il quale non sia delle antiche, & originarie famiglie, & che non habbia li meriti, conforme à gli ordini dell'istessa Città; e che almeno per dieci anni compiti non sarà stato quasi in possesso di esser Consigliero, e ne gl'istessi dieci anni ammesso, e tollerato da tutti li Consiglieri. Se poi occorrà, che s'habbia da far controuersia ad alcuno, che da dieci anni in quà sia stato ammesso nell'istesso Consiglio, nè habbia li meriti, nè sia delle famiglie, che hanno voce

in tal caso sia decisa la differenza sommariamente dal Delegato nel termine d'vn mese dopo la controuersia; e che frantanto non vi sia pregiudizio alcuno à chi sarà fatta la controuersia, benché dal principio non sarà stato eletto, e posto nella bussola di quelli, che s'haueranno da cauar fuori; ma se occorra, che s'habbia da giudicare in suo fauore, all'ora si metta il suo nome trà li bolettini di quelli, che s'haueranno da cauar fuori, e si caui à sorte. Che, se in qualche Colonello, e nelle famiglie di quello non si trouino tanti abili, e degni, li quali conforme al numero delle voci possino tutto l'anno esser Consiglieri, in tal caso cauti fuori tutti gli abili di quel Colonello, di nuouo si mettino dentro, e poi si cauino fuori; e se occorrerà, che alcuni dell'istesso Colonello debbano, oltre al limitato tempo delli due mesi, perseverare nel sudetto carico fin'à tanto, che vi saranno persone abili, e degne dell'istesso Colonello, che nulladimeno possino quelli, che si cauano in aiuto, seruire, oltre li due primi mesi con vn sostituito nel tempo de' gli altri due mesi, purché si sostituischino quelli, che altre volte si potrebbero ammettere nell'istesso Consiglio, conforme à gli ordini sudetti, e siano approuati gl'istessi sostituiti dal Consiglio delli quarant'otto. Che non s'introduchino nel Consiglio della Città forestieri, li quali sappino i segreti della Città, e che non sia lecito ad alcun Colonello, ouero alle famiglie descritte sotto l'istesso; concedere qualche voce ad alcun forestiero, ouero con qualsivoglia titolo trasferirla in quello, benché vi fosse il consenso di tutti dell'istesso Colonello, quando però quel tale, à cui si hauesse da trasferir la voce, non fosse giudicato degno, & abile dal Consiglio generale, & tenuto tale, che si hauesse d'ammettere nel Consiglio; contuttociò, se le persone dell'istesso Colonello, e delle famiglie vorranno ammettere nel loro Colonello qualche cittadino, ò abitante nel Distretto della Città, benché sia delle famiglie, che non hanno voce, possa il Consiglio delli quarant'otto, fatta tre volte la proposta intorno all'istessa approuazione, ouero confermazione in tre diuersi tempi di due mesi, approuar quello in alcun Colonello, e tollerare, che sia cauato fuori per le voci di esso Colonello, e sia Consigliero. Che, venendo il caso dell'estinzione totale di alcun Colonello, e di tutte le famiglie sotto di quello descritte, all'ora le voci di quel Colonello, estinto, se quello sarà di alcun Quartiere, siano aggiunte all'altro Colonello dell'istesso Quartiere; se poi sarà delli Colonelli de' Nobili, all'ora le voci di quello siano aggiunte à gli altri sette Colonelli e de' gl'istessi Nobili e la bussola di quel Colonello estinto, insieme col nome di quello, si leui, e come leuato si tenghi *ipso iure*, & fatto; il che habbia luogo, quando non si troui fatta speciale conuenzione, per la quale siano le voci di alcuno de' sudetti Colonelli deuolute à chi de' gl'istessi Colonelli non sia giudicato esser fatto pregiudizio. Che sopra la sudetta cassa si debbano mettere tre chiauì, delle quali vna hauerà il Podestà, l'altra sarà tenuta da gli Anziani, e la terza resterà nelle mani di quello, che sarà eletto dalli sudetti Nobili del Comune; & occorrendo, che li sudetti Nobili non possino congregarsi, all'ora ciascun Colonello deue nel tempo de' suoi due mesi eleggere vno de' li suoi nominati, il quale tratterà l'istessa chiauue per il tempo di due mesi, e successiuamente la detta chiauue resterà per il tempo di due mesi appresso ad vno delli detti Colonelli. Che, se nel cauar fuori qualche Consiglio nel fine delli due mesi occorresse, che si cauassee vn bolettino, che contenesse il nome di alcuno, il quale fosse in quel tempo Anziano, in tal caso quel bolettino si ripona nell'istessa bussola, e si tenghi come se non fosse stato cauato fuori, non potendo quel tale nell'istesso tempo delli due mesi sostenere duplicato carico; & in luogo di quello si caui vn'altro bolettino; e così si offerui nell'altre occasioni di cauar fuori simili bolettini. Che se qualche famiglia, ouero Consigliero contrauenisse alli sudetti ordini stabiliti di consenso di tutti, in tal caso il contraueniente sia *ipso iure* priuato della sua voce, ò delle sue voci per lo spazio di cinque anni, che seguiranno appresso; e quelle voci si aggiungino à gli altri dell'istesso Colonello, e si cauino fuori li bolettini per gl'istessi, come di sopra si è ordinato per quelli, che deouono supplire à gli altri, che mancano. Perciò il sudetto Delegato

gato vedute, & sentite le cose sudette, & stante il consenso delli soprannominati Cittadini, tanto generalmente, quanto singolarmente da alcuni pigliato, approuò, e confermò la predetta forma, e maniera di elezione proposta, e ridotta in iscritto, come sopra, & ordinò, che per l'auuenire si offeruasse nell'elezioni, che si haueranno da fare, aggiuntai la sudetta pena di priuazione delle voci in caso, che si contrauenghi alli sudetti ordini.

19 Frattanto, si discoprì vna gran carestia di grano in tutta la Lombardia, e massime nel Territorio Alessandrino, doue la pouera plebe corse non poco pericolo di finire con la fame i miserabili giorni; e questo flagello sarebbe infallibilmente seguito quando, Iddio benedetto padre de' poveri, non haueffe con la sua onnipotente misericordia souenuto a questo così notabile mancamento; Imperoche fuori dell'opinione di tutti, & in particolare fuori della stagione, circa gli otto del mese di Maggio le biade per tutto questo Territorio, & in altre parti diuennero biondeggianti, e quasi mature a sago tale, che hauendole i poveri incominciate a mietere, ne fecero del pane, & in vn subito si vide cessare la carestia.

20 Sarà dipoi memorabile il presente anno per vn'orribile Cometa, che apparue nel fine del sudetto mese di Maggio, e durò fino alli ventidue di Giugno, dalla quale fù pronosticata la morte di molti Principi grandi, cioè di Ercole Secondo d'Este Duca di Ferrara; d'Isabella Reina d'Ungheria; di Lorenzo Prioli Doge di Vinezia; del Rè d'Inghilterra; di Enrigo Secondo Rè di Francia; il quale fù in vn torneo da vna scheggia di lanza ucciso alli ventidue di Luglio; e finalmente di Paolo quarto Sommo Pontefice, che nell'età di sessant'anni incirca morì d'idropesia il deciotesimo giorno di Agosto.

21 Lorenzo Scribani, che fù Dottore di leggi, Protonotaio Apostolico, Arciprete della Chiesa di Gauio, e Vicario generale del Cardinale Cibo Arcieuescouo di Genoua, passò alli dieci di Dicembre all'altra vita con sentimento di essa Città, e di Alessandria similmente, donde prouiene la sua nobile stirpe.

22 Giulio Clari figlio del Senatore Luigi, che per li paterni, e proprij meriti era stato fatto parimente Senatore di Milano, fù quest'anno promosso alla Podesteria di Cremona.

23 Finalmente in luogo del defunto Paolo Quarto, fù alli ventitei del sudetto mese di Dicembre sublimato al seggio Apostolico Pio Quarto, che prima si chiamaua Giouan' Angelo de' Medici Milanese. In questi tempi Caluino autore di nuoua eresia incominciò a farsi, come huomo infame, infamamente nominare.

1560 Quest'anno, nel qual, e nel seguente ancora fù Podesta di Alessandria Alfonso Lopez Spagnuolo, si fecero in Milano con grandissima solennità del mese di Genajo i funerali dell'Imperadore Carlo Quinto, e di Maria Reina di Spagna, essendoui stati presenti, oltre à tutti li Feudatarij sudditi, gli Ambasciadori delle Città di questo Stato, come anco di Alessandria; i quali nobilmente adempirono, quanto li fù da questa Patria ordinato.

2 Il Rè di Spagna Filippo Secondo determinò di fare l'impresa di Tripoli di Barberia con l'armata, che conteneua quattordici mila combattenti sotto quarantacinque insegne di Spagnuoli, trentacinque d'Italiani, e quattro di Alemanni, con vna Compagnia di Cauaileggieri; sopra le seguenti Galee, cioè tre della Chiesa, sette di Napoli, e dieci di Sicilia del Rè di Spagna; quattro del Duca di Fiorenza, tredici condotte da Giouan' Andrea Doria, cinque di Antonio Doria, e sei della Religione di Malta; e di tutta quest'Armata fù fatto Generale d'ordine del Rè sudetto, il Duca di Medinaceli Vicerè di Sicilia. S'imbarcò dunque in Malta il decimo giorno di Febraio, ed alli quindicifi sbarcò alle Gerbe, Isola di Barberia, doue li nostri attaccata vna scaramuccia co' i Mori Gerbini, li diedero vna rotta; quindi l'Armata seguì il suo viaggio alla volta di Tripoli; ma essendo suscitata vna straordinaria malattia ne' soldati, che li cagionò mortalità grande, e per causa d'altre insuperabili difficoltà, il Duca di Medinaceli fece ritornare l'Armata alle Gerbe, ed iui attaccato con essa il Castello, i Gerbini dopò hauer capitolata, lo refero insieme con tutte l'altre Terre

dell'Isola; ed i nostri per maggiormente assicurare il possesso di quella Fortezza, e di tutta l'Isola, vi fabricarono vn Forte con quattro Baloardi Reali; mà non stettero molto i Turchi à ricuperarlo con vna potentissima Armata, dalla quale ne risultò il totale disfacimento della nostra, con la prigione di cinque mila Christiani.

Si fecero valere nella sudetta Spedizione due patrizij Alessandrini, cioè Odoardo Lanzaucchia Capitano d'vna Compagnia d'Archibugieri à cauallo sopra le Galee del Rè di Spagna, e Francesco Ghilini figlio di Giouan' Alberto, di cui si tratta in alcuni luoghi di questi Annali, Gentiluomo di poppa sopra le Galee di Giouan' Andrea Doria suo parente.

4 Doueua parimente interuenire all'istessa Impresa contro i Turchi Giacomo Francesco Guasco Cauagliere Gerofolimitano sopra le Galee della sua Religione; ma trattenuto da graue malattia, restò in Malta, doue finalmente dopò hauer in varie occasioni dimostrato il suo valore contro i nemici della Cattolica fede, in su' l' fiorire dell'età sua, giouine di trenta due anni, morì alli diecisette del sudetto mese di Febraio, ed iui hebbe sepoltura. Poscia i genitori suoi Giouan' Marco, ed Antonia posero in memoria di così benemerito figliuolo, nella Chiesa di San Stefano di Borgoglio in questa Patria, la seguente Iscrizione in vna lastra di marmo intagliata, e posta nella seconda colonna à mano sinistra, entrando per la porta grande in esso Tempio, cioè

Fr. Iacobo Francisco Guasco Equiti Hieronimitano
Cuius corpus laborum non minus patiens, quam strenuum plurimum audacitæ contra Catholicæ fidei hostes ad pericula subeunda ostendit; tandem immatura morte interceptum animam Altissimo reddidit Creatori.

Io. Marcus, & Antonia Parentes messis. M. H. P.

Obijt Melitæ anno ætatis sue XXXII.

M. D. LX.

XIII. calend. Martij..

6 Benedetto poi Ghilini, che haueua nell'esercizio della guerra perseverato in seruitio dell'Imperadore Carlo Quinto, meritò d'esser fatto il presente anno Luogotenente d'vna Compagnia d'Huomini d'arme; carico fra gli altri militari onoreuole molto.

7 Furono quest'anno, così gli Alessandrini, come gli altri circonuicini popoli, e di tutta quasi la Lombardia traugiati da vna grandissima carestia di grano, alla quale i plebei, e mendichi furono più de gli altri particolarmente soggetti; poiche per alcuni mesi non sicibarono d'altro, che di erbaggi, e radici di essi. Finalmente la prouidenza di Dio diede opportuno aiuto à questa così calamitosa fame, con esser maturate assai per tempo, come l'anno inanti, le biade, con le quali essendosi fatto del pane, incominciò à suanire la carestia del grano.

1561
X
Altro non occorre in Alessandria di memorabile quest'anno, fuorchè l'elezione da essa Città fatta dell'Oratore Residente in Milano nel Giureconsulto Michele Parachioli suo cittadino; nel qual carico perseverò con gran lode quattro continui anni: Si che passandomene à Roma, dirò, che iui fù d'ordine del Pontefice Pio Quarto data la morte à due fratelli Caraffa nipoti dell'antecessore Paolo Quarto, cioè al Cardinale Carlo, ed al Duca di Palliano Giouanni, li quali accusati di graui delitti, furono in Castello Sant'Angelo strozzati nel spuntare del sesto giorno di Marzo; ed i loro cadaueri portati nella Traspontina, Chiesa de' Carmelitani, fecero iui per tutto quel dì della miserabile condizione loro compassioneuole mostra. Il Cardinale poi Alfonso anch'egli Caraffa, come consapeuole, di alcuni da essi fratelli commessi delitti, fù in cento mila scudi condannato, ed assoluto.

2 Fiorirono in questi tempi due patrizij così di Alessandria, come di Genoua, i quali furono per le qualità loro illustri, dico Giouanni, e Giacomo ambidue figliuoli di Andrea Scribani: quegli essendo Abate di San Remigio nel Pallodese, giurisdizione Genouese, si fece con l'integrità, e con la dottrina conoscer degno di questo, e maggior grado; ed apportò ad ambedue le Patrie ornamento grande.

3 Giacomo poi essendo Giureconsulto, fù ammesso à gli vndici di Giugno nel Collegio de' Giureconsulti di Genoua, ed

ua, ed alli ventisette, in questo di Alessandria, come patri-
zio di questa Città; dipoi hebbe in Pauia vna publica Let-
tura d'Istoria: Fù Vicario di Corsica, onore che si da sola-
mente à Giureconsulti del Collegio di Genoua: Seruì
d'Auvocato à Pio Quinto, mentr'era Cardinale, in vna lite
di grande importanza, intorno all'Abbadia di Tiglieto nel
Monferato.

4 Morì quest'anno Andrea Doria Principe di Melfi, ed
Ammiraglio del Mare, chiarissimo per tante conseguite vit-
torie, dopò esser vissuto novanta, e più anni.

1563 Teodoro Sangiorgio patrizio Casalasco, e Conte di
1 Biandrate era quest'anno Podestà di Alessandria, quando
due Gentiluomini di questa Città furono dal Marchese di
Pescara Governatore dello stato di Milano assai onoreuol-
mente impiegati, cioè Giouan Francesco Baglioni Dottore
d'ambe le leggi, e nella Matematica espletissimo nella Po-
desteria di Voghera, ed Agostino Milanese nel Referenaria-
to della Patria.

2 Occorse quest'anno in Alessandria, e nel suo Territorio,
ed anche in tutta la Lombardia gran scità, non essendo
mai piouuto dal primo giorno di Febraio infino al fine di
Ottobre in maniera, che le fontane, & i pozzi rimasero in
quel tempo la maggior parte asciutti.

3 Il Duca di Sauoia Emanuelle Filiberto, che haueua in-
formazione del valore del Capitano Archelao Inuiziati, lo
chiamò alli suoi seruigi, & alli ventitre di Marzo lo fece
Capitano d'vna delle sue Compagnie di Ordinanza di tre-
cento fanti di quà de' Monti, con stipendio di cento scudi
ogni mese.

4 Alli noue poi di Aprile, il Rè di Spagna Filippo Secon-
do diede il gouerno di Alessandria à Giouanni Gueuara,
che in seruizio dell'Imperadore Carlo Quinto, e della su-
detta Corona impiegato nelle guerre di Africa, Vngheria,
Alemagna, Fiandra, ed in altre parti, si portò sempre con
gran valore.

5 Passando per Alessandria Giouanni Sambucço nato in
Dirne Città d'Vngheria, huomo, così nell'eccellenza delle
lettere, come nel valore dell'armi segnalato; e sapendo, ch'
erano stati sepolti dodici anni auanti nella Cattedrale di
questa Città tre Cavaglieri della sua nazione, che furono
uccisi in vna battaglia data da' nostri contro i Francesi sotto
à San Damiano Terra del Monferato, fece far alli dodici di
Maggio in suffragio dell'anime loro vn pomposo, e solenne
funerale, & onorò il luogo, doue furono sepolti, con l'Iscri-
zione, che segue, cioè,

6 *D. O. M.*
Hic sepulti sunt duo strenui Equites, tertius ad aliare Diue,
Catharinae. qui cum in Italiam cum alijs ducentis anno M. D. LI.
sui generis militibus venissent Praefectus Ioanne Balassa, & Chri-
stoporo Orzaz magnificus Baronibus & Equitibus, sepe Turcis
*cognitis, adeoque ad Sanctum Damianum prope Hastam Ciui-
tatem cum Gallorum praesidijs, & Equitibus Aquitanis aliquoties*
dececerant, non inimico animo aliquot ex illis sustinuerant, dum
Regem Maximilianum ex Hispanijs cum coniuge redeuntem ex-
pectant in Austriam conducturi, isti tres fortiter denique socijs
erepti, vni. Monumento longe splendidore ornati fuissent, nisi
comitum discessus subitus impedisset. Hoc tamen P. C. ad eorum
memoriam popularijs ipsorum. dum huc transiret Ioannes Sam-
bucçus Tornauensis Vale lector, ac his sempiternapie compre-
care. M. D. LXII. Maij xij.

7 In quelli tempi Giuliano Ghilini figliuolo di Giouan' Al-
berto, e fratello di Francesco, mentre seruiua di Capitano
di Fanteria per il Rè di Spagna nella guerra del Piemonte,
rimase all'assalto di Villanuoua ucciso, valorosamente com-
battendo.

1563 Hauendo il Duca di Mantoua Guglielmo Gonzaga ono-
1 rato della Sedia Senatoria nel suo Senato di Catale il Con-
te Teodoro Sangiorgio, rinunziò questi la Podesteria di
Alessandria, alla quale sottentò la seconda volta Alfonso
Lopez: In ricompensa poi della buona, e retta giustitia
dal sudetto Conte amministrata, lo rimunerò questa Città
con alcuni segni di lode, & beneuoglienza, dandogli vn sten-
dardo di seta tesciuto d'argento, sopra di cui erano l'Arme
di Alessandria.

2 Sapendo benissimo il Governatore dello Stato di Mila-

no, di quanta sufficienza fosse nell'arte militare il Capita-
no Archelao Inuiziati, che si trouaua di già impiegato nel
seruigio del Duca di Sauoia, fece mitanza, che ritornasse à
seruir' il Rè di Spagna, come dipoi, essendosene contentato
quel Principe, venne à riceuere alli tre di Aprile sotto al
suo comando vna Compagnia di fanteria, con la quale fù
egli mandato insieme con altre in Sardegna.

3 Il Cardinale Giacomo dal Pozzo, nell'età di sessant'otto
anni morì alli ventisette del sudetto mese, la cui gran perdi-
ta fù dagli Alessandrini, come d'vno, che da loro tiraua l'o-
rigine sua e d'vn chiarissimo splendore, assaiissimo sentita: fù
il suo corpo sepolto in Santa Maria sopra la Minerua in Ro-
ma, sopra del cui sepolcro si legge in vna lastra di marmo
scolpita l'Iscrizione del tenore, che segue, postali da suo ni-
pote l'Arciuefcouo di Barri Antonio dal Pozzo.

D. O. M.
Iacobo Puteo Nicensi
S. R. E. Presbytero Cardinali
Viro integerrimo.

Qui summam iuris vtriusque scientiam ita cum summa pro-
bitate coniunxit, vt vnus Reipublice consuetudinae, discipline que
veteris reuocandae, praecipuus auctor bonorum vobis exspectetur.
Vixit An. LXVII. M. II. D. XV. Obijt VI. cal. Maij MDLXIII.
Antonius Puteus Archiepiscopus Bariensis Nepos posuit.

5 La Reina de Romani, e di Boemia Maria, sorella del Rè
di Spagna Filippo Secondo, che fù poi Imperadrice, con
vna sua lettera scritta sotto li diecisette di Luglio raccoman-
dò al Duca di Sessa Governatore dello Stato di Milano
Paolo Maria Castellani, che haueua seruito molti anni l'Im-
peradore Carlo Quinto nella guerra di queste parti, e che
desideraua di continuare il suo seruizio verso il sudetto Rè,
affinche lo impiegasse in qualche trattamento, conforme
à quelli, che haueua per auanti esercitati.

6 Fù poi di viuere, alli tre di Settembre Giouanni Scri-
bani Abbate di San Remigio, mentre dimoraua in Gauio,
il qual'essendo stato prima Vicario foraneo di Agostino
Saluigo Arciuefcouo di Genoua, e poi Vicario generale
dell'istesso Prelato in quella Città, diede in questi carichi
ottimo saggio del valor suo, e grandissima sodisfazione
à tutti.

7 Le Monache di San Sebastiano dell'Ordine de gl'Vmilii-
ti, comunemente dette di Pozzolo dall'abitazione, che pri-
ma teneuano nella Terra di Pozzolo Formigaro, donde le-
uatesi già molti anni auanti per causa delle guerre, vennero
à ricouerarsi, come in luogo sicuro, in Alessandria, & otten-
nero insieme con la Chiesa del sudetto Santo le contigue
case per loro abitazione, furono alli ventisette del sudetto
mese di disscacciate per li mali portamenti loro; perciò il
Cardinale di Mantoua, che disegnaua di dare quel Monatte-
rio à certi Preti, con obbligo, che douessero tenere, & alleua-
re gli espolti, ò siano bastardini, che lui farebbero portati, ò si
fossero ritrouati per le strade, mandò in questa Città Marc-
Antonio Belloni suo Commissario generale, & Luogotenente,
affinche disponesse la maniera di fare il sudetto Spe-
dale; ma essendosi la Città mossa à compassione dello stato,
nel quale si trouauano le sudette Monache, hebbe ricorso al
Governatore Giouanni Gueuara, perche interponendoui
esso l'autorità sua col Commissario del Cardinale, operas-
se, che fossero quelle Religiose restituite al loro Monastero,
come dipoi seguì nel fine del mese di Nouembre con gusto,
e sodisfazione di tutta la Città.

8 Rese poscia memorabile quest'anno il passaggio, che del
mese di Dicembre fecero per questa Città Rodolfo, che
dipoi fù Imperadore, & Ernesto suo fratello, che fù Cardi-
nale, ambidue figliuoli dell'Imperadore Massimigliano, i
quali venendo d'Alemagna, andauano in Spagna al Rè Fi-
lippo loro Zio: furono riceuuti da gli Alessandrini con
grandissimi onori, & in particolare con alcuni Archi trion-
fali, donde haueuano da passare, ornati di varie Iscrizioni, e
d'alcuni Elogi, che li desiderauano prospero, e felice viag-
gio, con molte lodi loro. Dipoi, nel fine di quest'anno
M. D. LXIII. si terminò nella Città di Trento il Concilio con
sodisfazione, & allegrezza di tutti li buoni.

Claudio Landi Lodigiano amministrava il presente anno
la Podesteria di Alessandria, e Cesare Canesti patrizio di
questa

questa Città vi esercitaua l'uffizio di Fiscale, quando il Rè di Spagna Filippo Secondo cōfermò alli venti di Genajo il priuilegio dell'Etensione al Clero di essa Città, conforme gli era stata concessa da gli antecessori Duchi di Milano, e nel cui possesso haueuano sempre con ogni ragione perseverato: Il tenore della sudetta Confermazione è il seguente, cioè,

Philippus &c. Recognoscimus, & notum facimus tenore presentium Vniuersis, expositum nobis fuisse nuper pro parte Vniuersitatis Cleri Ciuitatis Alexandrie, ipsos concessione Ducali esse immunes. & exemptos à solutione Datorum & Gabellarum & aliarum rerum, quae in dicta Ciuitate, & eius Districtu imponuntur etiam urgentissimis de causis prout latius, ut asserunt, continentur in Priuilegio desuper expedito. ad quod relatio habetur, nobis propterea humiliter supplicando, ut attentis predictis, & illorum paupertate, Immunitatem & Exemptionem praesertim confirmare, & approbare ex nostra solita liberalitate, & munificencia digneremur. Nos vero huiusmodi supplicationi benigne annuentes, tenore presentium de certa scientia, animo deliberato matureque accedente consilio ac de nostra Regia & Ducalis potestatis plenitudine praenarratam Exemptionis, & Immunitatis gratiam praesertim Vniuersitati Clericorum Ciuitatis Alexandriae, sic ut praesertur, concessam, quae hic pro tam inserta & specificè declarata haberi volumus, ac si de verbo ab eorum insereretur, iuxta ipsius seriem, continerem, & tenorem, quatenus tamen fuerunt, & sunt in possessione, exceptisq; illis oneribus, ad quae Clerici de iure communi tenentur. Laudamus, approbamus, certificamus, & confirmamus, nostraeque huiusmodi laudationis, approbationis, ratificationis, & confirmationis munimine, seu praesidio roboramus, & validamus, Quae omnia sint, & esse debeant praesertim Vniuersitati Clericorum praedictae Ciuitatis Alexandriae modo quo supra stabilita, realia, valida, atque firma, nullumque in iudicijs aut extra sententiam impugnationis, obiectum, effectum, incommodum, aut noxae cuiuslibet detrimentum, sed in suo semper robore, & firmitate perseverent. mandantes Illustri Gubernatori nostro praesenti, & suorum Praesidi & Senatori, Presidentibusque, & Quaestoribus Magistratus Ordinarij & Extraordinarij, Thesaurario generali, & alijs Officialibus, & subditis nostris Mediolanensibus domini, ad quos spectat, & spectabit, quatenus nostram huiusmodi Confirmationem, omniaque & singula desuper contenta teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & inuolabiliter obseruari faciant per quos doceat, & non contrafaciant vel veniant, aut aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua sine causa. si gratia nostra illis cara est, ac penam Ducatorum mille nostrae Camera Ducali applicandorum cupiunt evitare. Harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum sigilli nostri appensione munitarum. Datum in Opido Mentisfoni, Die XX. Mensis Ianuarij. Anno à Natiuitate Domini MDLXIII. Regnorum nostrorum videlicet Hispaniarum, & alterius Sicilia Anno nono, Ceterioris verae Siciliae, Hierusalem, & aliorum Regnorum vndecimo. Signata. Ioel Rey. Vidis Princeps Meliti. Vidis Polo R. Ad mandatum Regiae, & Catholicae Maestatis proprium Vargas.

Fece parimente Jegno di memoria quest'anno la morte, che alle dieciore hore delli ventiquattro di Aprile occorse in Otrauiano Guasco Vescouo di Alessandria, & insieme Abate di San Pietro di Borgoglio, che fù anco dall'Imperadore Carlo Quinto ascritto fra gli altri Senatori dello Stato di Milano: Hebbe il suo cadauero con pomposo funerale sepoltura nel Duomo di questa Città; e nel gouerno della Chiesa Alessandrina li, successe Girolamo Gallarati nobilissimo Milanese, che prima era Vescouo di Sutri, e Nepi nella Toscana.

Poscia, il Capitano Archelao Inniziati dopò hauer seruito al Rè di Spagna col carico di Capitano d'vna Compagnia di Fanteria in Sardegna, tornò al seruizio del Duca di Sauoia, per andarlene in Francia.

Giouan'Angelo Baratta patrizio Alessandrino, figliuolo del Capitano Luigi di quest'anno, per li meriti del suo nobile nascimento annouerato fra li Cauaglieri di Malta.

Fece anco memorabile il presente anno la morte, che alli cinque di Luglio seguì nell'Imperadore Ferdinando, a cui successe nell'Imperio Massimiliano o Secondo suo figliuolo.

Il Cardinale Giouanni Morono, che all'auiuso della morte del sudetto Vescouo Guasco haueua hauuto regresso in vigore del suo Indulto all'Abbadia di San Pietro di Brgo-

glio, la rassegnò subito nelle mani del Papa, & insieme da esso imperò, che fosse conferita à Girolamo Confalonieri suo famigliare Cortigiano, come dipoi ne seguì l'effetto alli dieciore di Dicembre.

Perseueraua quest'anno Claudio Landi nella Podesteria di Alessandria, come anco Cesare Canefri seguicaua nell'amministrazione del suo Fiscalato quando il Gallarati Vescouo di questa Città in esecuzione di quanto si stabilì nel Concilio di Trento, fece pubblicare in vn Sinodo della sua Diocesi le prouigioni, e gli ordini fatti nel detto Concilio; ed in particolare istituì, e diuise in varij luoghi della Città le Parochie per comodità del popolo.

Emilio Mantelli Conte Palatino, e Cauagliere Aurato, seguitando i vestigi del Giureconsulto Otrauiano suo padre, fece tale riuocita in ambe le leggi, che diuenuto elperitissimo Dottore, meritò di spiegare à beneficio de' studiosi di quelle scienze in questa Patria publicamente l'istituta, con salario di sessanta scudi d'oro l'anno.

Apparvero in Cielo circa le dieciore hore dell'ultimo giorno di Nouembre tre Soli, i quali risplenettero alcune hore; & da quello, ch'era nel mezzo de' gli altri due, uscì vn'Iride; & dopo esser questi à poco à poco mancati, finalmente quel di mezzo, ch'era restato, se n'andò verso l'Occidente; dal che fù presagita la morte di Principe grande, come ne seguì l'effetto, essendo morto alli noue di Dicembre Pio Quarto nell'età di settanta setr'anni.

Gasparo Barchina fù Podestà di Alessandria; ed alli sette di Genajo fra Michele Ghisleri col suffragio di cinquanta due Cardinali riuscì Papa, e chiamossi Pio Quinto. All'arriuo di così lieta nuoua, gli Alessandrini mandarono subito à Roma sei patriotti loro à rallegrarsi della sua esaltazione, cioè il Giureconsulto Nicolò Guasco Preposito della Cattedrale, il Teologo Tomaso Firoffini, incommodato, Michele Paracchioli, e Lodouico Falameri tutti tre Giureconsulti, ed il Capitano Archelao Inuiziati, il quale trattenuto da quell'ottimo Pontefice, fù da esso fatto Capitano di ducento cinquanta fanti col carico di Visitare tutte le genti d'armi nell'Ecclesiastico stato.

In tanto, il primo giorno di Febraio morì nell'età di cinquanta quattro anni Giouanni Gueuara Governatore di Alessandria, e fù sepolto nel Duomo di questa Città con bellissima funebre pompa degna di lui, che fù Personaggio di riguardeuoli qualità, e guerriere di supremo valore, & di gran consiglio: ottenne quasi tutte le dignità militari, e coraggi osamente si fece valere in molte, & graui imprese per l'Imperadore Carlo Quinto, e per il Rè di Spagna, Filippo Secondo, cioè nell'Africa, in Ongheria, in Alemagna, in Fiandra, nel Piemonte, sotto Parma, & in Piacenza; & anco à Metz, e Tarouana, e finalmente nella guerra, che fù mossa contro il Papa nella Campagna di Roma. Sopra del suo Sepolcro si legge questa Iscrizione in vna lastra di marmo scolpita.

D. O. M.

Ioanni Gueuara Carolo F. Hispano. Viro nobilissimo, Christianae Religionis, & Iustitiae obseruantiss. qui Carolo V. Imp. ita carus fuit, ut eo vsus fuerit Pedium ductore in Africa, Pannonia Germania, Philippum Langrauium in Belgas deducendum ei crediderit. Toties Hisp. Pedinatus militiae Magistrum additis insuper aliquot Equitum leuis armaturae turmis ad oppugnandam Parmam, Mesum, Taruanam miserit, Arci Placentiae praefecerit, qui dein Philippi Regis Hispaniarum iussu toti exercitui in Campania praefuit, & Alexandriae. & ijs, quae citra Padum ad eundem Regem pertinent, Praefectus, decessit Anno natum LIII. cal. Febr. Anno M D. LXVI.

D. Ioannes Patri E. M. F. C.

Il Collegio poi de' Giureconsulti di Alessandria mandò il primo giorno di Marzo à congratularsi con Pio Quinto tre de' suoi Dottori, Antonio Maria Sappa, il Fiscale Cesare Canefri, e Giouan Francesco Aulari, Ed alli quattro dell'istesso mese il detto Papa, che mentr'era stato semplice frate nel Conuento di San Marco di questa Città, haueua tenuta domestichezza con Paolo Maria Castellani, lo fece alli quattro di esso Marzo Capitano della sua guardia, e Luogotenente Generale della Caualleria dell'Ecclesiastico stato. Impiegò anche onoreuolmente Francesco Bistorai,

B. Rioni, e due figliuoli di questo, chiamati Guglielmo, ed Alberto, tutti tre natiui della Terra del Bosco Patria di di esso Pontefice, hauendo al padre conferito l'onoreuolissimo carico di Castellano del Castello di Sant'Angiolo; à Guglielmo la dignità di Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura; ed ad Alberto il Caualleresco grado insieme con vna Compagnia di Cauai leggieri, col titolo di Capitano di essa; e poi li diede per moglie vna sua pronipote. Allisei del sudetto mese conferì al sopraccennato Giureconsulto Priamo Pettenenari, che si era fermato in Roma, il Gouerno di Fermo, e del Contado, e Distretto di quella Città; il qual Gouerno altre volte si concedeuà se non à Cardinali. E' nelle Tempora dell'istesso Marzo egli diede il suo Cardinale Capello à Frà Michele Bonelli figliuolo di sua sorella, dell'Ordine di San Domenico, il quale si chiamò il Cardinale Alessandrino.

In questo mentre, alcuni Gentiluomini di Alessandria intrinseci amici del sudetto Papa, ch'erano andati à Roma nell'occasione della sua esaltazione al Pontificato, per baciarli il piede, furono tutti da esso benignamente accolti, e riceuuti; ed anche in carichi onoreuoli, e di molta stima impiegati, come Claudio dal Pozzo Signore di Retorto nell'Alessandrino, huomo di gran prudenza, e destrezza nel maneggio di negozij, ottenne il grado di Castellano di Perugia; Cesare Gualco fù fatto Gouernatore d'Ancona, Commissario Generale di tutte le fortezze dell'Ecclesiastico Stato, Colonello di Fanteria, e Generale delle marittime battaglie; ed altri ventisei del mese di Maggio onorò della Caualleresca dignità Giouan' Andrea Castellani, ed Antonio Milanese.

Desideroso poi Pio Quinto li lasciare con qualche beneficio segnalata memoria di se stesso alla sua Patria del Bosco fece fabricare circa mezzo miglio distante da quella Terra vna Chiesa con vn'ampio, ed onoreuole Conuento sotto il titolo di Santa Croce, per li frati della Domenicana Religione, che sono della Prouincia di Lombardia, à quali assegnò vna ricca entrata per il viuere loro, e donò alla detta Chiesa non solo pomposi, e preziosi paramenti, mà anche santissime Reliquie. La fabrica del Tempio, e Conuento sudetti con gli ornamenti, che nell'vno, e nell'altro si vedono compitamente fatti importa trecento mila scudi; li quali danari auanzò quel Santo Pontefice dalla sua bocca, non hauendo fatte le spese solite à farsi dalli Pontefici.

Nella sudetta Chiesa vedesi da eccellentissimo Maestro intagliato il Sepolcro di Pio Quinto, di marmo bianco in tutte le parti marauiglioso, ed il più bello di quanti se ne vedono in tutta Lombardia: Sopra la macchina di esso s'ammira la statua di San Michele molto artificiosa, ed egregiamente fatta; e nel mezzo si vede la Resurrezione di Christo dal sudetto Papa riuerita ingegnocchioni, col manto da quella bellissima pietra eccellentemente cauato. Sotto di esso si legge l'iscrizione del tenore, che segue, in vna finissima pietra di paragone intagliata.

*Pius Papa V. Boschenfis
Ex familia Ghisleriorum oriundus,
Ordinem Predicatorum professus,
Diei mortis, vniuersalisq; resurrectionis præ oculis habens
A die assumptionis sue, ad apicem Apostolatus, monumentum
istud erigi mandauit, pro cadauere suo erigendo,
quando Diuine Clementie visum fuerit
ipsum ab hoc seculo nequam
eripere.*

Pocia, il Rè di Spagna Filippo Secondo fece quell'anno perdita del figliuolo Carlo Infante di Spagna, e della terza moglie Isabella.

Giacomo Scribani fratello dell'Abbate Giouanni, dopò hauer in alcune occasioni bene seruito à Pio Quinto prima ch'egli fosse Papa, e dopò ancora con ogni sua soddisfazione fù dall'istesso chiamato à Roma per esser fatto Senatore; mà non potè andare à riceuere quella dignità, impedito da vna malattia, che in Genoua lo priuò di vita.

Amministrava quest'anno ancora il Barchina la Podetria di Alessandria, quando il Vescono Girolamo Gallarati d'ordine del primo Sinodo, fatto in Milano, fece leuare

l'Arme, Insegne, & i Stendardi (con altri simili trofei in guerra ottenuti, & appesi à sepolchri in molte Chiese al suo spirituale gouerno sogette; come anche fece riporre sotto terra i corpi rinchiusi nelle casse in alto attaccate; Furono parimente in esecutione di quell'ordine leuati d'alto, e sotterrati nella Capella maggiore del Duomo i cadaueri del Gouernatore Gasparo Maini, e di Margarita sua moglie con le medesime casse, doue itauano rinchiusi; e si leuarono ancora li stendardi, sproni, e stocco di Giuliano Ghilini Capitano di lanze à cauallo, appesi alla Capella di S. Alberto nella Chiesa del Carmine.

Dopò hauer il Giureconsulto Emilio Muntelli spiegata due anni l'istituta in Alessandria con gran lode, ottenne per quattro anni il Vicariato della Podetria di Pavia.

Con occasione, che si celebrarono in Milano i Funerali dell'Infante di Spagna Carlo, e della Reina Isabella terza moglie del Rè Filippo Secondo, morti ambedue l'anno innanzi, le Città dello Stato Milanese mandarono, conforme al consueto, de' loro patrizij ad assistere ad essi funerali; onde la Città di Alessandria mandò subito i suoi, cioè il Giureconsulto Giacomo Maria Arnuzzi, e'l Capitano Archelao Inuiziati, li quali adempirono con onoreuolezza grande la commissione della Patria loro.

Alli cinque poi di Maggio Pio Quinto conferì à Paolo Maria Castellani Capitano della sua guardia, e Luogotenente generale della Caualleria dell'Ecclesiastico Stato, la Luogotenenza della Fanteria di esso Stato.

Il Conte Brocardo Perfico principale Cremonese, & Cauagliere Gerosolimitano di già eletto Gouernatore di Alessandria, venne alli venti di Ottobre à pigliare il possesso del gouerno di questa Città. In tanto essendo suscitati alcuni graui tumulti nella Fiandra, il Rè di Spagna per reprimere, & achettare queste mosse, vi mandò il Duca d'Alba Ferdinando di Toledo con molte Compagnie di fanti Spagnuoli, parte leuati della Sicilia, e da Napoli, e parte di nouo assoldati; la qual gente venne del sudetto mese per la strada di Genoua in Alessandria; e quiti il Duca fece fare la rassegna di essa con grandissimo danno di questa Città, per causa dell'alloggiamento, che diede insieme col vitto à tanta soldatesca, la quale fù poi dall'istesso Duca per la Suouia, e per la Borgogna bassa condotta in Fiandra,

A questo trauaglio nè successe vn'altro à gli Alessandrini, poiche alli ventinoue dell'istesso Ottobre i fiumi Tanaro, e Bormida usciti dall'etere loro con grand'impeto, inondarono, e distrussero affatto i Campi vicini di già poco innanzi seminati, oltre à molte altre rouine, che in diuersi Luoghi fecero alle case campestri, con la morte di molti contadini dal furore dell'acqua improvvisamente assaliti, ed affogati.

Vissè in questi tempi con famoso nome Antonio Maria Pellati figliuolo di Giouan' Agostino, patrizio di Alessandria, il quale per li meriti dell'antica sua nobiltà conseguì nella tagra Gerolimitana Religione la Caualleresca dignità.

Nel sudetto anno incirca la Città di Alessandria rimase priuà d'vn suo chiarissimo lume, cioè di Tomaso Firoffini suo patrizio Arcivescovo titolare di Salonichi, o sia Thessalonica, Metropoli di Macedonia, il quale nell'età poco meno di ottant'anni morì in Roma dai dolori della podagra consumato, ed iui nel Tempio di Santa Maria sopra la Minerua hebbe il suo corpo sepolitura. Era egli Frate dell'Ordine Domenicano, nella Teologia insigne, ed in altre scienze molto addottrinato; serui di Confessore al Marchese di Pescara, e del Vasto Alfonso Daualo, ed anche à Ferdinando Gonzaga, mentr'era Gouernatore dello Stato di Milano; dipoi essendo uscito con dispensa di Giulio Terzo dalla sua Religione, conseguì in abito di Prete vn Canonico nel Duomo della sua Patria; mà per decreto Apostolico astretto à ritornare ne' Fratelli Chioftri al suo primiero istituto, s'acquistò sotto il Pontificato di Pio Quinto la di lui grazia, col mezzo della strettezza famigliarità, che con esso teneua, mà molto più con le segnalate sue virtù, e con la varia dottrina ond'egli era da quel Santo Pontefice sommamente amato, e stimato, e fù da lui primieramente fatto Suffraganeo del Vescono di Cossenza, e poi

poi Arcivescovo titolare, conforme si è detto di sopra.

1568 Amministrò quest'anno, ed il seguente ancora Pietro Antonio Visdomini Milanese, la Podesteria di Alessandria; la qual Città, ed il suo Territorio furono grandemente traugiati da continui alloggiamenti de' soldati, che venivano da Napoli, Sicilia, e Spagna, per andarsene in Fiandra; & à questi erano costretti li padroni delle case à prouedere il vitto, et aluolta danari, affiuche non facessero insolenze, & strauaganze.

1 Doppo hauer Priamo Pottenari con indifferente giustizia, ed onoratamente gouernata la Città di Fermo insieme col di lei Contado, e Distretto, conseguì alli vent'otto di Maggio dal Pontefice Pio V. il Gouerno di Spoleti, Città di Romagna, con condizione, che douesse parimente sindacare il suo antecessore; ed i suoi Vffiziali.

3 Non poca perdita fece la Città di Alessandria con la morte, che occorfe in Nicolò Guasco nel cinquantesimo anno in circa dell'età sua. Era egli figliuolo di Manfredò Guasco Collaterale del Duca di Sauoia, di cui si tratta in questi Annali, Giureconsulto di tanta dottrina, che à lui concorriano à pigliar consiglio da tutto quasi il Piemonte i litiganti, mentr'egli abitaua con suo padre in Torino. La onde meritò d'esser fatto Giudice delle Appellazioni in tutta quella Prouincia: Dipoi serui per lungo tempo di Vicario al Cardinale Alessandrino Michele Ghisleri; ed in quello suo Vicariato essendosi fatto Prete Sacerdote, conseguì la Prepositura, e poi l'Arcidiaconato del Duomo della sua Patria: Essendo in tanto accaduta la morte del Vescouo, fù da i Canonici di quella Cathedral e eletto Vicario Capitolare; & finalmente, sublimato all' Apostolico seggio il sudetto Cardinale, col nome di Pio Quinto, conseguì da quello il Gouerno di Cesena Città di Romagna, e poi l'Abbadia di Barulo Terra dell'Apuglia nel Regno di Napoli: ed à maggiori gradi sarebbe asceso, se la morte non l'hauesse così tosto priuato di vita. Lasciò dopò alla publica luce, *Insigne Volumen ex vniuerso ciuili, & Pontificio iure longo vigiliarum labore collectum &c.*

1569 Biagio Arnuzzi Arciprete della Cathedral di Alessandria lasciò particolare memoria della sua pia liberalità verso lo Spedale de' pueri infermi di Sant'Antonio di questa Città, con hauer alli diecinoue di Febraio ad esso lasciata vna rendita di trecento scudi ogni anno ad vso de' sudetti pueri; onde ad eterna memoria di così liberale limosina, fù collocata nel detto Spedale la di lui statua, sotto la quale li legge questa Iscrizione.

Blasius Arnuius Archipresbiter Ecclesie Cathedralis huius Civitatis testamento rogato per Bernardum Gavilianum 1569. die 19. Februarij legauit huic pioloco ad vsus Pauperum reditus aureorum nostrae monetae trecentorum.

2 Morì alli ventitette di Ottobre il Vescouo di Alessandria Girolamo Gallarati, Prelato di singolare bontà, di costumi esemplari e di religiosa vita, il quale riformò la sua Chiesa, e la ridusse alla pristina disciplina; leuando affatto alcuni abusi, che per trascuraggine de' suoi antecessori cominciavano con scandalo à far le radici: istituì il Seminario di ventiquattro giouineti, conforme si vfa in altre Cathedrali: distinse le Parochie, le quali erano confuse: d'ordinò suo s'apriro no nelle Feste le Scuole della dottrina Christiana per li fanciulli: ridusse il recitare le Hore canoniche à certe determinate hore, alle quali fù egli ancora spesse volte presente: leudò il costume di fare i matrimonij nelle case; & finalmente fù autore d'altri buoni, e salutiferi ordini per la sua Chiesa. Passò all'altra vita, ed hebbe sepoltura in Cozzo, Terra del Distretto Pavesè, & Feudo della fameglia Gallarati.

3 Sottentrò in questo Vescouato al Gallarati, l'ultimo giorno di Dicembre Agostino Baglioni Abbate di Barulo nell'Apuglia, patrizio di Alessandria, e Medico, il quale hauendo fatte della sua professione marauigliose prouoe in Genova, meritò d'esser da i Medici di essa Città con applauso accettato nel Collegio loro. Poscia Pio V. mosso dalla di lui ottima fama, lo chiamò à Roma per l'infermità delle rene, dalla quale veniu con graui dolori traugiato; & hauendo col mezzo della mirabile sufficienza del Baglioni recuperata la Salute, in ricompensa di beneficio tanto segnalato, lo fece Vescouo di Alessandria.

Nel sudetto ultimo giorno di quest'anno passò all'altra vita in Roma Paolo Maria Castellani Capitano della guardia di Pio V. è Luogotenente generale della Caualleria, e Fanteria dell'Ecclesiastico Stato, con gran dispiacere di tutta la Corte Romana; e di quell'Optimo Pontefice, da cui era sommamente amato; essendo passata frà loro ne' primi anni della giouentù vn'intrinfeca dimetichezza, & vna grandissima beneuoglienza.

1570 Quell'anno, nel quale fù amministrata la Podesteria di Alessandria da Lodouico Arconati Milanese, si diede nel mese di Genajo vn desiderato fine allo Spedale di Sant'Antonio per gl'infermi; e venne poi tanta neue, non solo in questa Città, e nel suo Distretto, mà anco in tutto lo Stato di Milano, nel Piemonte, e nel Genouese, che essendosi misurata in Alessandria, trouossi d'altezza di noue bracci; le strade per la gran quantità di essa erano talmente occupate, che bisognò fare i sentieri per ogni contrada, affiuche si potesse camminare per la Città. Durò ella dall'Inuerno dell'anno sudetto sino al principio di Giugno dell'anno seguente. Per il che hauendo estremamente patito le biade, nè seguì vn pochissimo raccolto d'ogni cosa, che cagionò in Alessandria, & in tutta l'Italia vna gran carestia.

2 Hauendo l'anno istesso il nostro Rè Filippo Secondo sposata Anna, che fù la quarta moglie, figlia dell'Imperadore Massimigliano, da Vienna la condusse in Spagna.

3 Claudio dal Pozzo Castellano di Perugia, ottenne alli sette del mese di Dicembre per li suoi molti meriti nell'amministrazione di quel carico, la Cittadinanza di essa Città: e dopo hauer Emilio Mantelli per quattro anni continui con sua gran lode impiegata la sua molta sufficienza nell'Vfficio di Vicario del Podestà di Pauia, quest'anno alli noue del sudetto mese fù fatto Podestà di Varese, Luogo assai celebre dello Stato di Milano.

4 Finalmente nel sudetto anno, il Cardinale nostro Alessandrino Bonelli portò d'ordine di Pio Quinto il Breue per il titolo di Gran Duca di Toscana al Duca di Fiorenza Cosmo de' Medici.

1571 Perseuerò l'Arconati nella Podesteria di Alessandria; ed il primo giorno di Aprile Odoardo Lanzauecchia fù fatto Capitano d'vna Compagnia di quattrocento fanti Italiani, carico inuero istraordinario, mà degno del suo gran valore.

2 Pio Quinto alli sedici del sudetto mese concesse facultà alli Canonici della Cathedral di Alessandria di recitare l'Hora canonica del Mattutino doppo il Vespro, cioè circa alle ventidue, & ventitrè hore.

3 Il Conte, & Cauaglier Gerofolimitano Brocardo Percico, che doppo esser itato Gouernatore di Alessandria, fù fatto Canallerizzo maggiore del Rè di Spagna Filippo Secondo; Mastro di Campo generale nello Stato di Milano; Videre di Sicilia, & Ambasciadore per l'istesso Rè in Roma presso al Sommo Pontefice Pio Quarto, morì in Milano alle sette hore della notte auanti alli ventitre dell'istesso mese di Aprile; & il suo corpo fù portato a Cremona, e sepolto nella sua Capella a San Giovan Battista dedicata nella Chiesa di San Domenico: Hebbe dipoi il Gouerno di Alessandria Lopez d'Acugna Portughele.

4 Dipoi, il sudetto Papa Pio V. concluse alli vent'vno di Maggio col Rè di Spagna Filippo Secondo, e co' i Viniziani vna Santissima lega contra i Turchi, la quale fù alli ventisei dell'istesso mese publicata.

5 In tanto, Agostino Baglioni Vescouo di Alessandria, doppo esser stato per alcuni giorni da graue malattia oppresso, passò a miglior vita con dispiacere di tutta questa patria il ventesimo giorno di Giugno, & il suo corpo fù sepolto nella Chiesa di Santa Maria dell'Olmo di questa Città. Li successe nel Vescouato, non andò molto, Guarnero Trotti nobile cittadino di Alessandria, Prelato di gran bontà di vita, e di singolare dottrina, come anco di tutte le qualificante parti ornatissimo.

6 Il Sommo Pontefice mandò il Cardinale Alessandrino Michele Bonelli suo nipote Legato à latere a trè Corone, cioè di Spagna, Francia, & Inghilterra, accioche con esse trattasse circa al particolare di mandar ad effetto quanto prima l'impresa contro il Turco. In questo suo viaggio passò egli alli venturè di Luglio per Alessandria, accom-

pagnato da molti Prelati de' migliori, e più pregiati della Corte di Roma, trè de' quali, furono promossi al Cardinalato, e due di questi poco appresso ascesero al Pontificato, cioè Giouan Battista Castagna, & Ippolito Aldobrandini, quelli chiamossi Urbano Settimo, e questi Clemente Ottauo. Inuid' anco Pio Quinto altri Legati in altre parti, cioè all'Imperadore, & al Rè di Polonia, esortandogli ad assalire il Turco per terra; mandò parimente Nunziji a tutti li Principi d'Italia, per ottenere da essi aiuto per così necessaria, e tanta impresa.

7 Essendosi dunque vnito in Messina tutto l'apparecchio dell'Armata di questa lega, iui si fece vna rassegna generale, e poscia vi giunse di là a poco il Nunzio Paolo Odescalchi Vescouo di Penna, & Atri, due Città del Regno Napolitano mandato dal Papa a Giouanni d'Austria Generale di essa lega figlio naturale dell'Imperadore Carlo Quinto, & a tutti quei Signori Capi dell'Armata, affinche gli esortasse a combattere valorosamente, & a confidare in Dio, il quale hauerebbe loro concessa la vittoria. Fatta la rassegna, si trouò che l'Armata tutta conteneua ventitre mila combattenti, co' i quali alli sedeci di Settembre parti da Messina il Generale. Alli sette del seguente mese, giorno di Domenica arriuò presso alle Isole Curzolari, e circa ad vn hora di Sole si scopersero i nemici quindici miglia lontano; e seguitando amendue le Armate il viaggio loro, s'incontrarono; e sfidatesi vicendeuolmente alla battaglia, si venne dopo mezzo giorno al fatto d'arme, il maggiore, che per mare si sia mai fatto, il quale durò quattro hore, e rimase abbattuta, e conquistata la spauentosa potenza dell'Imperadore de' Turchi, con la perdita di ducento Vasselli, con la liberazione di quindici mila Christiani schiaui, e con la morte di trenta mila Turchi, trà i quali fù Ali Bascià Generale dell'Armata Turchesca, la cui testa fù sopra vna lancia innalzata a vista di tutti. Il bottino fatto da' nostri in questa guerra fù di cento nouanta Galee, di trentanoue Fanali, di trè mila, e cinquecento schiaui, trà quali erano due figliuoli del sudetto Ali, vno di dieciotto anni, e l'altro di tredici, partoriti dalla sorella del Gran Turco; acquistarono anco cento, e sedici pezzi d'Artiglieria grossa, e ducento cinquanta sei di picciola, la quale tutta fù trà i Collegati giustamente diuisa. Della parte de' Christiani morirono solamente sette mila, e cinquecento sessanta sei soldati.

8 Alla nuoua di così gloriosa, e felice vittoria conseguita dall'Armata Christiana contro la Turchesca, il Christianesimo tutto dimostrò inesplicabili segni d'allegrezza, ringraziando la Diuina provvidenza di tanto segnalata grazia. Perciò si fecero in Alessandria liete dimostrazioni di giubilo con bellissime Processioni generali da gran frequenza di popolo accompagnate, e con altri segni di allegrezza, non ad altro indirizzati, fuorchè à rendere affettuose grazie a Dio per così memorabile rotta data dal nostro Cattolico esercito à quello de' Turchi.

9 Nella sudetta maritima guerra contro i nostri comuni nemici, si fecero egregiamente valere trà gli altri Alessandrini, che vi furono presenti, Cesare dal Pozzo, Carlo Passalacqua, e Giulio Cesare Arobba, i quali diedero della gran bravura, e sufficienza loro grandissimo saggio, & acquistarono, così alla patria, come alle Case loro perpetua fama, e riputazione; Imperochè il Pozzo, che in pena d'vn'omicidio da lui commesso remigaua sopra la Galeazza Reale di Giouanni d'Austria, fù posto in libertà, perche potesse insieme con gli altri combattere contro i nemici; & essendosi ella accostata alla Galea d'Ali Bascià, fù il primo à salire con grand'animo, e coraggio sopra di essa Galea nemica; & fù arditamente combattendo, li pigliò lo Stendardo, e lo donò ad esso Giouanni, il quale in ricompensa di così gran fatto, e d'azione tanto eroica, e segnalata, lo liberò della pena del remigare, e li diede vn'ampia, & onorata mercede.

10 Il Passalacqua poi, che con carico di Capitano di Fanteria haueua per auanti seruito nelle guerre di Fiandra, in questa occasione col medesimo grado di Capitano fece del suo gran valore stupendissime proue; poiche essendo egli nella Galea chiamata la Lomellina, alla quale comandaua Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano venne insieme

con i suoi soldati a così risoluta, e singolare battaglia co' i nemici, che dopo hauer con ogni fortezza, e costanza d'animo riceuute alcune ferite, finalmente ammazato il Capo d'vna Galea nemica, fece di essa con sua grandissima lode glorioso acquisto.

Finalmente Giulio Cesare Arobba, che per alcun tempo era stato Capitano di Fanteria in Fiandra, doue lasciò delle sue valorose azioni bonissimo nome, col medesimo carico si fece nella sudetta battaglia nauale eccellentemente valere sotto il comando di Marc'Antonio Colonna Generale delle Galee del Papa, dal quale per li meriti del suo gran valore fù di particolari doni, titoli, & onori degnamente remunerato.

11 Informato Pio Quinto de' malissimi costumi, e del scandaloso viuere de' Monaci Vmiliati della Congregazione di San Benedetto, annichilò col consenso di tutto il Collegio de' Cardinali questa Religione, e distribuì le sue entrate, le quali erano facultose, parte ad alcuni poveri Cardinali, e Prelati, e parte a Monasteri, e luoghi Pij, come anco la Prepositura di molte ricchezze dotata; che in Alessandria era goduta da questi Monaci, li quali abitauano nel Monastero di San Giouanni chiamato del Capuzzio, diede il Papa al Cardinale Saluati; & à nostri tempi la gode il Cardinale Francesco Barberini. Possedeuano ancora i sudetti Religiosi due altre Prepositure in Alessandria, le quali furono similmente da esso Pontefice distribuite, cioè vna sotto il titolo di San Baudolino a i Padri Domenicani, e l'altra sotto il titolo di San Siro al Spedale de' Santi Antonio, e Biagio di questa Città.

12 Del mese di Decembre si fecero grandissime allegrezze in tutto lo Stato di Milano, come anco in Alessandria per trè giorni continui, con occasione della nascita d'vn figliuolo, che si chiamò Ferdinando, al Rè di Spagna, partorito dalla Reina Anna d'Austria tua quarta moglie figlia dell'Imperadore Massimiliano Secondo, e dell'Imperadrice Maria sorella d'esso Rè.

13 Quest'anno, nel quale fù Podestà di Alessandria Francesco Selsè Spagnuolo, Guarnero Trotti, ch'era stato fatto Vescouo di questa patria, vi fece solennemente l'entrata alli quattordici di Genato. Eleffe egli per suo Vicario generale Andrea Scribani di patria Genouese, mà di origine Alessandrino.

14 Frattanto, Emilio Mantelli, dopo hauer onoratamente amministrata la Podesteria di Varese, fù fatto quest'anno Vicario del Capitano di giustizia di Milano.

15 Il Sommo Pontefice Pio Quinto, dopo esser stata per lo spazio di due mesi aggrauato del suo solito male delle rene, finalmente alle ventidue hore del primo giorno di Maggio passò col mezzo della morte alla gloria celeste nell'età di sessant'otto anni con grandissimo dolore di tutto il Christianesimo, & in particolare della Città di Alessandria, e del Bosco sua patria. Fù il suo corpo vnilmente sepolto nella Capella di Santo Andrea, nella Chiesa di San Pietro in Roma, e la sua sepoltura hebbe l'onore della seguente Inscrizione, cioè

*Pius Quintus Pont.
Religionis, ac pudicitiae vindex,
recti, & iusti assertor;
morum, & disciplinae restitutor;
Christiane rei defensor:*

*Salutaribus edictis legibus, Gallia conseruata:
Principibus federe inunctis: Pars de Turcis victoria;
ingentibus ausis, & factis:
pacis bellique gloria.*

Maximus, Pius felix, Optimus Princeps.

16 Alli tredici poi dell'istesso mese fù fatto Papa Gregorio XIII. che prima si chiamaua Vgo Boncompagno.

17 Dopo la morte del sudetto Pio Quinto, Lelio Inuiziati, che fù vno de' suoi Camerieri segreti, ottenne dal Cardinale Alfonso Gesualdi Decano del Sagro Collegio, il carico di suo maestro di camera, nel quale perleuerò quaranta due anni continui.

18 Frattanto Luigi de Requesens Commendatore maggiore di Castiglia, eletto Governatore generale dello Stato di Milano, giunse alli vent'vno di Settembre in Alessandria, ed

all'ventitrè parti per andarsene alla residenza del suo governo in Milano. All'ventisette poi dell'istesso mese, Girolamo Ghilini figliuolo di Tomaso, e fratello del padre dell'Autore di questi Annali, giouine di nobilissimi, & innocentissimi costumi, passò all'altra vita, & il giorno seguente Lodouica sua madre figlia di Ottauiano Ghilini, per dispiacere accoratafi, finì parimente i suoi giorni.

Dipoi, fù alli quindici del mese di Ottobre portato in Alessandria vn'Osso di straordinaria forma, che fù trouato alla riuu del Pò vicino ad Arena Luogo del Territorio Pauese, & da Piacenza dieci miglia discosto: Era lungo vn braccio, e mezzo, e pesaua cento, e sessanta quattro lire, & quattro onze, Si tiene comunemente, che quello marauiglioso Osso fosse iui dalle inondazioni di quel fiume trasportato, e che alla grandezza, e grossezza sua, non potesse esser, se non di qualche Gigante; chiaramente conoscendosi esser quell'Osso, che congiunge insieme la spalla, & il gombito.

Claudio dal Pozzo, chementre visse Pio Quinto, fù Castellano di Perugia con grandissima sodisfazione di quella Città, quest'anno s'impiegò nella seruitù col Duca di Sauoia Emanuello Filiberto, e da esso fù fatto alli diecisette del mese di Dicembre per li suoi molti meriti Colonello di mille fanti Italiani, e Gentil'huomo della Camera del sudetto Potentato. Nel sudetto giorno ancora, Francesco Trotti nobile Alessandrino, Conte di Ouada, e della Rocca della Valle d'Orba, che hora si chiama de'Trotti, fù dal medesimo Duca accettato nel numero de'suoi Gentil'huomini di Camera.

Perseuerò Francesco Selsè nella Podesteria di Alessandria; & era tale il valore, & l'esperienza militare di Odoardo Lanza-uecchia, che del continuo veniuu meritamente impiegato in carichi degni di lui; quest'anno dunque fù alli venti di Aprile promosso al Governo di Santia nel Piemonte, & poscia nõ andò molto, che fù fatto Capitano d'vna Compagnia di quattrocento fanti, conforme n'era egli stato prouisto d'vna simil Compagnia l'anno M. D. LXXI. Poscia non poca perdita fece la Città di Alessandria con la morte, che alli noue di Giugno seguì nel Giureconsulto Ottauiano Mantelli nell'età di settantacinque anni. Fù il suo corpo sepolto nella Capella, doue si cantano ogni sabbato le Letanie a Maria Vergine nel Duomo di questa Città, sopra del cui Sepolcro si legge questa Inscrizione.

Ottauiano Mantello Parisio Alexandrino Iuris Conf. qui Ius Civile & Pontificium Pisis, & Auenioni magna cum laude publice interpretatus est, summorum Principum quibuscum se docendi munere sponte abdicasset, operam, studiumque suum nauauit, gratia floruit, aliquot magnos Magistratus optime gessit, tandem ad suos ciues reuersus, ijs plurimum & publice, & priuatim prodesse vehementer studuit. Vixit annos LXXV Obijt V. idus Iunij M. D. LXX.

Et Aemilio Mantello Com. & Equiti. & I. C. excellentissimo, morumque preterea, & natura virtutibus alijs ornatissimo, qui amplissimis in Patria, & in omnibus pene Ciuitatibus Insubrum Magistratibus secundissima omnium vbique fama perfunctus tunc cum maxime Heroicorum laboris premium debuit consequi. florentissima aetate non sine omnium bonorum maiore supremum vitae diem clausit prid. non. Aug. M. D. LXXX. Anno sua aetatis. XXXX.

Paulus Mantellus Com. & Eq. Patri optimo, & fratri carissimo. M. C.

Morì parimente del mese di Agosto Lopez d'Acugna Governatore di Alessandria, mentre era in Fiandra, e li furono fatti l'ultimo giorno di esso mese i funerali con gran pompa nel Duomo di questa Città: li sottrè poi nel governo Emanuello di Luna Spagnuolo, Castellano di Cremona.

Hauendo Pio Quinto donata allo Spedale de'Santi Antonio, e Biagio di questa Città la Prepositura di San Siro, altre volte posseduta dalli Monaci Vmbriati, come si è detto sotto l'anno M. D. LXXI. il Priore del sudetto Spedale Girolamo Confalonieri, Abbadè di San Pietro di Borgoglio, Vicario, e Luogotenente generale del Vescouo di Alessandria, e gli altri Amministratori di esso luogo pio la conferirono con special licenza, e Breue di Roma il sudetto ultimo giorno di Agosto alli Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, de' quali il Vicario generale Giouanni Scottò promosse alla detta Prepositura il Padre Bernardo Castellani, che fù il primo Preposito di quella Chiesa, dopò, che ne pigliarono il possesso quei Religiosi, con grandissimo gusto di tutta la Città, per esser loro molto emulari, e profitteuoli nel seruiuo di Dio.

Frattanto fù commessa vna gran sceleraggine in Alessandria; Imperoche, essendo di là partito il Presidio ordinario, per andare in Fiandra, e venuta in luogo di esso altrettanta Fanteria

Napolitana, trè soldati del sudetto Presidio inuestigaronò vna maniera molto infame, per indurre il Governatore di questa Città in sospetto di qualche ribellione, e perciò faceffe per ogni sicurtà ritornare in Alessandria il sudetto Presidio, al quale rincresceua molto andarsene in Fiandra: Fatta dunque rra di loro vna congiura, di notte imbrattaronò di sterco vmano le porte del Duomo, di S. Marco, e di S. Martino; ed il simile fecero all'Arme del Rè di Spagna dipinte sù la casa di Lodouico Perbono, ed in altri luoghi; il che discopertosi alla mattina, fù subito manifestato al Vescouo Guarnero Trotti, & al Padre Inquisitore Gio: Battista Porzelli, i quali fecero ogni possibile diligenza per venire in chiarezza de gli autori di questo misfatto, & offerirono grandissimi premij agli accusatori. In tanto i trè mal fattori soldati, che di nascosto erano rimasi nella Città, per commettere quella sceleraggine, diedero di questa la colpa à i Cittadini, ed à soldati Napolitani; mà essendosi discoperto, che li sudetti trè erano itati autori del delitto, il Padre Inquisitore li fece carcerare; & subito esaminati, e conuinti da certi segnali, e testimonij, li condannò. Dipoi il Podestà, che voleua difendere quei soldati, fece far prigione; e torturare ancora molti Cittadini innocenti, li quali costretti dal dolore di quel tormento, confessaronò molte cose à loro pregiudiziali. Mà la verità, che trà tutte le cose chiarissima appare, fù in questo caso benissimo conosciuta; Laonde il Padre Inquisitore andò à Milano à parteciparne col Marchese d'Aymonte Governatore dello Stato, ed informatolo del tutto, conseguì la liberazione per li Cittadini prigioni, e che i trè soldati colpeuoli fossero à remigare condannati, mà non si puotè questa pena eseguire, per esser tutti trè morti non senza sospetto di veleno, nelle Carceri. Perciò la Città tutta deue hauere perpetua obligatione al detto Inquisitore, con la cui diligenza, & opera si leuò ella il pericolo d'vna macchia di tanta considerazione appresso il Mondo.

Cesare Panizzoni Gentilhuomo di Alessandria fù per li meriti del suo nobile nascimento alli dieciotto di Ottobre del presente anno annouerato trà i Cauaglieri Gerosolimitani; e col mezzo di questa dignità, e delle tue Caualleretche azioni non degenerò da' suoi antenati, li quali, e con le lettere, e con l'armi furono di ornamento, e splendore grande alla Casa, e Patria loro.

Visse in questi tempi con fama di eccellente letterato il Giureconsulto Alessandro Farra, nato nel Castellazzo, Terra celebre del Distretto Alessandrino, di cui pubblicaronò le Stampe *Il Serenario*, libro di Teologia, Filosofia, e d'ogni altra buona scienza ripieno: Discorsi trè da lui recitati nell'Accademia de gli Affidati di Pavia, cioè *De' Miracoli d'Amore*; *Della Diuinità dell'Humano*; *Dell'Vffizio del Capitano Generale*. Amministrò con gran prudenza, e rettitudine due gouerni, cioè della Città di Ascoli, che li fù conferito dal Sommo Pontefice Pio V., e della segnalata Terra di Casale maggiore, che ottene dal Marchese di Pescara; nell'vno, e nell'altro lasciò buona fama, ed onorato nome.

Passò poi da questa all'altra vita in Ferrara nell'età di quaranta, e trè anni Margerita Ghilini, che fù nipote del Vescouo Ghilino Ghilini, di cui si fa in questi Annali lodeuole menzione. Fù questa matrona di riguardeuoli qualità, e massime di gran prudenza, e religione dotata; ed hebbe, conforme alla sua nascita, spiriti veramente nobili, e grandi: Lasciò per testamento, che al suo corpo fosse dato sepoltura nell'istessa Chiesa di San Francesco, doue giaccionò le ossa del sudetto Prelato suo Zio, però al piede della colonna, che si vede all'incontro del Sepolcro di esso Vescouo; e che ogni anno si celebrasse in suffragio dell'anima tua vn'Annauerario cò l'assistenza d'vna parte del Capitolo, e Clero della Cattedrale, tutti li Parochi della Città con le Croci loro, i Frati, e le Confraternità; conforme si costumaua di fare a persone degne. Sopra la sudetta Colonna, doue si vede l'effigie sua eccellentemente dipinta, si legge l'Epitaffio seguente, cioè

D. O. M.
Margarita Ghilina grauis Matrona
nobilibus orta parentibus,
Cura praestantissimi Domini Christophori de Constanini
istò conditur monumentò
Vixit annos XLIII.
Obijt anno
M. D. LXXIII.

Viuuua ne medesimi tempi Giorgio Inuiziati pattizio di Alessandria, figliuolo di Bernardino, il qual'essendo Feudatario di Quattordio, Terra del Distretto di questa Città verso i di lei confini con l'Astigiano, conseruò col mezzo delle sue onorate azioni l'antico splendore della sua nobile stirpe.

18 Fion ancora in questi tempi Giuseppe Trotti Sandrio, che prouiene d'Alessandria, figliuolo di Audino, e meritò in riguardo de' suoi chiarissimi natali di conseguire alli tredici di Dicembre dal Duca di Sauoia l'abito Caualleresco de'Santi Maurizio, e Lazzaro.

33 Finalmente Antiuerio Ghilini figliuolo di Fabrizio, di cui si tratta in questi Annali, doppo hauer fatte le sufficienti, e necessarie proue del suo nobile nascimento, per esser'ammesso alla Religione de' Cauaglieri Gerofolimitani à segno tale, che altro non mancaua, fuoriche la Patente del Gran Maestro di quella, per dichiararlo Cauagliere, non si curò di tale dichiarazione, mà si bene ispirato da Dio, fece dall'Ordine Caualleresco à quello di San Francesco volgarmente chiamato de' Cappuccini più nobile passaggio. Frà questi Religiosi dunque visse il restante de' suoi giorni con esemplarità di costumi degna inuero d'esser da qualunque religioso imitata.

1574 Quest'anno, nel quale, e nel seguente ancora amministrò la Podesteria di Alessandria Pietro Monforte Spagnuolo, giunse da Milano alli sedici di Febraio il Governatore Marchese d'Ayamonte in questa Città, oue fermatosi vn' hora incirca, e poi montato a cavallo, andò ad incontrare il Duca d'Alba Ferdinandino di Toledo, che venendo dalla Fiandra se n'andaua in Spagna; arriuato ch'egli fù in Alessandria con Federigo suo Figliuolo il di sudetto, fece di qui partenzai il Marchese alli decinoue del detto mese, per ritornarsene à Milano, come anche il Duca, e suo figliuolo partirono il giorno seguente, seguitando alla volta di Spagna il loro destinato viaggio. Venne poi delli ventiquattro di Giugno Emanuello di Luna in questa Città à pigliar' il possesso del suo Governo, e fù con molta pompa, e grandissima allegrezza da' Cittadini, e massime dalla Nobiltà di quelli riceuuto.

3 Il Gran Turco poi Sultan Amurat andò con vna potentissima armata sotto la Goletta Isola con vna Fortezza nel Regno di Tunigi, ed il secondo giorno di Agosto la prese con gran mortalità, così de' suoi barbari, come de' nostri Cattolici, de' quali vi rimase il fiore de' più valorosi guerrieri, che viueffero in quei tempi.

3 Nella sudetta impresa coraggiosamente si portarono trà gli altri, che vi furono della Città di Alessandria, Nicolò Nizzia Capitano d'vna Compagnia di Fanteria, il quale con gran brauura, ed intrepidezza d'animo combattendo sempre insino all'ultimo vilasciò in seruizio della Cattolica Fede, e del nostro Rè la vita; come anche Scalambro Soglio natino della Terra di Corniènto nell'Alessandrino, giouine, & per grandezza d'animo, e per militare virtù prestantissimo, il quale in molte guerre, così nell'Italia, come altroue fatte, essendosi portato sempre con fama, ed onore, ed acquistato nome di soldato valoroso, finalmente in questa espugnatione della Goletta, doppo hauer fatta di quei nemici barbari vna gran strage, sigillò con onoratissima morte la gloria dell'egregie sue passate azioni.

4 Alli dieci poi di Dicembre fù eretta la Colonna di marmo cò la Croce di ferro nella cima di essa, nel fine della strada Maestra di questa Patria, all'incontro della Rocchetta verso Borgoglio; ed alli dodici entrò in Alessandria il sudetto Marchese d'Ayamonte, & il dì seguente partì per ritornarsene in Spagna.

1575 Si celebrò quest'anno in Roma il Santo Gibileo: con grandissimo concorso di persone, le quali venendo dalla Francia, dal Piemonte, & dal Monferato; passatono in processione per Alessandria, per andarlene à partecipare in quella commune Patria i tesori di tanta Indulgentia.

3 Giulio Clari, che, doppo esser stato Presidente del Magistrato Straordinario di Milano, fù mandato in Spagna con carico di Reggente, ò sia Consigliere circa allinegozi; all'Italia concernenti, mentre se ne veniuà da quella Corte à casa sua, rimase da così graue malattia sopraggiunto, che fù costretto di farsi portare à Cartagine nuoua, per rihauefisi; mà Iddio, che haueua di lui altrimenti ordinato, lo leuò alli tredici del mese di Aprile da questa noandane miserie. Il suo corpo fù portato à Milano, doue nella Chiesa della Pace de' Minori Osseruanti di San Francesco hebbe sepoltura nell'Auella, che viuendo lui haueua fatto fabricare con la seguente iscrizione in vna gran lastra di marmo bianco intagliata, cioè

*Julius Clarus
Aloisy F. Iur. Conf.
Senator*

*Præses Quæstorum Extraord.
Curator Aquarum publicarum
Præfectus rei frumentariæ
Dem
Philippi Regis Hispaniarum*

*in his qua pertinent
Ad res Italas Consiliarius.
Annos natus unum, & XXXX.
Secundis rebus suis
Supremi diei memor
Vt hanc posteris curam adimeret
Monumentum sibi, suisque
Viuens posuit
Anno M.D.LXVI. VIII. id. Ian.
ipso die suo Nati.*

Di quanto valore sia egli itato nella dottrina delle legi, lo dimostrano chiaro le dottissime sue con le stampe à beneficio de' Giureconsulti diuulgate opere.

Essendo itato certificato il Governatore di Alessandria Emanuello di Luna, che in Lelma, Terra del Monferato itauano annidati alcuni ribelli del nostro Rè, e desiderando egli di farli prigioni, uscì alli ventisette di Agosto da questa Città con vna Compagnia di Cauai leggieri, e ducento incirca soldati Spagnuoli, e cò alcuni Gentilhuomini, ed accostatosi alla detta Terra, venne cò i nemici congiunti cò i Terrieri à Scaramuccia, nella quale restarono vccisi dieci incirca di coloro, e de' nostri nè furono feriti sei, e frà questi Flaminio Nizzia, vno de' sudetti Gentilhuomini: Dipoi vedendo egli l'impossibilità di poter, senon con gran pericolo, conseguir l'intento suo, abbandonò l'impresa, ed attaccato il fuoco ad alcune Case, ch'erano fuori della Terra, fece alli ventinoue di esso mese ritorno in Alessandria insieme con la sua soldatesca.

Alli ventiquattro poi di Settembre hauendo il Rè di Spagna restituiti al Duca di Sauoia Alti, e Santia, le quattro Compagnie di Fanti Spagnuoli, che itauano di presidio in quelle Piazze, furono, distribuite in Felizzano, Castellazzo, Tortona, e Nouara; come anco li quattordici pezzi d'Artiglieria, che iui si teneuano con le munizioni, furono in Alessandria condotti.

7 Succesero alcune graui differenze in Genoua trà i nobili vecchi, ed i nobili nuoui; onde alcuni principali di essa Republica, per fuggire gl'incontri, vennero ad abitare in Alessandria, insin à tanto, che per opera del Cardinale Giouanni Moroni Legato del Papa, e de gli Ambasciatori dell'Imperadore Rodolfo Secondo, e del Rè di Spagna, furono ridotti alla pace con alcuni Capitoli.

8 Verso il fine del sudetto anno morì Giouan Bartolomeo Calcamuggi, che del male di gotta si trouaua di già grauemente oppresso, e la sua perdita fù con dolore sentita da tutta questa Città sua Patria. Era egli Dottore di leggi eccellente, e nel maneggio de gli affari molto esperto, La onte meritò d'esser fatto Auditore generale dell'esercito dell'Imperadore Carlo Quinto in Alemagna, e in Fiandra nella ricuperazione di Metz; nel qual carico si portò con tanta rettitudine, che nè riportò da tutti li Generali grandissima lode.

1576 Giuseppe Gonzalo Spagnuolo fù Podestà di Alessandria quest'anno, nel quale alli ventisei di Genauo passò all'altra vita Emanuello di Luna Governatore di questa Città, mentre dimoraua in Milano; ed alli tredici di Febraio; li furono fatte l'esequie molto solenni nella Chiesa di San Martino dell'Ordine di Sant'Agostino de gli Eremitani in Alessandria. Li dieciotto di Luglio si cominciò à gettar à terra la Chiesa di Santa Maria della Neue in Borgoglio, e si seguì insino alla totale demolitione di essa, per riedificarla, nel termine, che oggi di si vede.

2 Dipoi, Girolamo Ragazzoni Vescouo di Famagolla Delegato della Sedia Apostolica à visitare tutte le Chiese di Lombardia, venne alli ventidue di Settembre in Alessandria, per adempire la sua delegazione così dentro di questa Città, come fuori nella sua Diocesi.

3 Alli sei di Ottobre, vennero ad inuenarsi in Alessandria alcuni principali Cortegiani di Giouanni d'Austria figlio naturale dell'Imperadore Carlo V. il quale era andato in Spagna: ed alli dodici di esso mese venuto à morte l'Imperadore Massimigliano, fù in suo luogo eletto il di lui figliuolo Rodolfo Rè d'Vngheria, e de' Romani, Principe di eroiche virtù dotato.

4 Suscitò in quei giorni così in questa Città, come in altre, l'influenza di certi vermicelli pelosi, che si chiamano Gattole, & in tanta qnantità se ne vedeuano, che copriuano i muri delle case, e delle Chiese; dalla qual nouità fù pronosticato il flagello della peste, che dipoi cominciò à trauiagliare l'Italia. Onde in tale occasione si fece valere Fabrizio Boidi Dottore in medicina sufficientissimo, il quale con la sua diligentissima cura, mediante il diuino aiuto, diuertì da questa Città sua Patria il contagioso male; ed in questa occasione diede egli alla stampa vn'opera Del modo di conoscere, preferuarfi, & curarsi dalla febre pestilente; la quale come

come piena di profittuole scienza, viene da gli huomini di quella professione intendenti molto stimata.

Dopo hauer il Vescouo Ragazzoni visitate con ogni diligenza tutte le Chiese di Alessandria, e sua Diocesi, e lasciati gli opportuni ordini dalla visita, e dal culto diuino dipendenti, fece alli sette di Nouembre partenza, e n'andò alla Città di Casale in Monferato, per lui proseguire la sua delegatione.

Perseuerò quest'anno il Gonzalo nella Podesteria di Alessandria, ed alli ventidue del mese di Genajo occorse in questa Città vn caso molto strauagante, & compassionevole; poiche facendosi vna publica danza nella casa di Lorenzo Mairolo nel Quartiere di Rouereto, vicino alla Porta de gli Orri; ed essendo à questa concorso, oltre alle Gentildonne, e Gentilhuomini della Città, trè giouani nobilissimi Spagnoli, Paggi del sudetto Giouanni d'Austria, che in quei giorni dimorauano in Alessandria, cadde nel più bello del danzare, il piano, e la volta della Sala, doue si faceua la festa, e morirono sotto quella rouina ventidue persone trà Italiani, e Spagnuoli; e molti altri restarono stropicciati; nel numero de' morti vi furono i sudetti trè Paggi; le donne, perche à caso sitrouauano verso il camino di essa Sala, doue rimase intiero il piano, tutte da questa disgrazia si saluarono: furono poi li Paggi con gran pompa sepellicti, e da tutta la Nobiltà Italiana, e Spagnuola di questa Città accompagnati alla sepoltura.

Nell'istesso giorno delli ventidue di Genajo, Cesare Parma Gentilhuomo delle nobili, antiche, & ricche famiglie di Alessandria, ridotto ad estrema pouertà, donò à Giouan Francesco Arnuzzi Gentilhuomo anch'egli di antica, e nobile stirpe, la chiave dell'Arca, doue si custodisce, & riuertice nel Duomo di questa Città, insieme con la Spina, ed altre Sante Reliquie, il pezzo della Santissima Croce, à fine di riceuere dall'Arnuzzi qualche aiuto per la sua miseria, come nè seguì subito l'effetto, hauendo riceiuto da esso assai opportuno soccorso: la qual chiave, ed altre sette furono date, conforme si è accenato sotto l'anno 1208. ad otto nobili, ed originarie famiglie di questa Città, frà le quali era similmente quella de' Parma, che dipoi nel soprannominato Cesare s'estinse.

Essendo morto senza successione di figliuoli, il Padrone di Serraualle, Castello sei miglia discosto da Tortona, pretendevano i suoi parenti d'impossessarsi di esso Luogo; La onde il Governatore dello Stato di Milano diede carico ad Odoardo Lanzauecchia, che trè anni auanti fù fatto Sargente maggiore d'vn Terzo di Fanteria Italiana, e della cui valorosa sufficienza era egli benissimo informato, affinchè entrasse in quel Castello, e lo custodisce in nome del Rè di Spagna, al quale, per esser occorsa la morte del Feudatario di quel Luogo senza figliuoli, era detto Feudo legitimamente peruenuto.

Frattanto, il Capitano Giulio Cesare Arobba, che in Fian-dra, e nella guerra nauale contro il Turco si portò sempre valorosamente con la sua Compagnia di Fanti; ed acquistossi fama di buono, ed esperto guerriero, mentre ueniua dalla Terra del Bosco in Alessandria, fù trà il Conuento di Santa Croce, ed il Fregarolo assalito dà suoi nemici, e crudelmente ucciso alli ventidue del mese di Marzo. Era egli parziale di Christofo-ro Guasco contro il sudetto Sargente maggiore Lanzauecchia, frà quali passaua in quei tempi vna grandissima rissa, accoltandosi la maggior parte della Nobiltà, chi all'vno, e chi all'altro. Perciò il Capitano Arobba pagò il fio della sua parzialità, con lasciarui la vita nel fiore della giouentù, cioè di trenta due anni. Fù il suo corpo sepellicto nella Chiesa di San Stefano di Borgolio in Alessandria, sopra del cui sepolcro si legge l'Epitafio del tenore seguente.

D. O. M.

Hic iacet Iulius Caesar Arobba vir in re militari præstantissimus, cohortique tum apud Pium V. tum apud Severiss. Hispan. Regem Praefectus, qui post tot egregia sua facinora in nauali illo contra Turcas pralio, & vniuerso Flandria bello, se ad suos uiuendum receperat, heu tanti viri reditus vt totam Ciuitatem ad iucunditatem, & letitiam acciuerat, ita immaturus, & absque culpa ex hac luce infelicitissimus recessus in maximum merorem,

& luctum reuocauit necatus, trucidatusque est XXXII. Annum agens X cal. Aprilis M.D.LXXVII.

Anna Reina di Spagna partorì alli quattordici di Aprile al nostro Cattolico Rè Filippo Secondo suo marito con grande allegrezza di tutti li di lui Regni, e Stati, l'Infante Filippo Terzo.

Alle trè hore di notte in circa delli quindici di Agosto attaccatosi casualmente il fuoco nel Dormitorio de' Padri Domenicani di San Marco di questa Città, rimase quell'edificio quasi del tutto arso. Alli dieci poi di Settembre venne in Alessandria Luigi Enriquez de Caurea Almirante maggiore di Castiglia, il quale andaua in Alemagna, per visitare à nome del Rè Filippo Secondo l'Imperatrice Maria, che doueua andarsene in Spagna; ed il dì seguente imbarcatosi su'l Tanaro, seguì il suo viaggio alla volta di Cremona, e di qui à Trento. Rese anche degno di memoria il presente anno vna Cometa, che alli dodici di Nouembre apparue di smisurata grandezza scapigliata in Ponente, con la coda verso Leuante, & mezzo giorno la prima sera risplendeua come la Luna quando si troua in quinta decima, hauendo i raggi dirittal Cielo, taluolta occupando i trè segni celesti di Capricorno, Acquario, e Pesci; e perseuerò cinquant'otto giorni questa Cometa, la quale fù parimente veduta in Alessandria. Poscia il sudetto Almirante, che se ne ueniua dalla Corte dell'Imperatrice, per ritornarsene in Spagna, giunse alli vent'otto dell'istesso Nouembre in questa Città, ed alli trenta partitosi, andò ad imbarcarsi in Genoua.

Alli sette di Dicembre, il Prencipe Alessandro Farnese figliuolo del Duca di Parma Ottauio, passò per Alessandria, mentre se n'andaua su le poste alla volta di Fiandra; essendo egli stato eletto dal Rè Filippo Secondo, per suo Luogotenente generale in quei paesi bassi; ed alli vent'vno dell'istesso mese fù di passaggio per questa Città, la di lui Corte, che lo seguìtaua nel suo viaggio.

Quest'anno, nel quale, & nel seguente fù da Giacomo Brambilla Milanese amministrata la Podesteria di Alessandria, si fecero alli due di Febraio grandi allegrezze in questa Città per essersi, non solamente Milano, e Pavia liberati della peste, mà eziandio gli istessi Alessandrini leuati dall'imminente pericolo di quel flagello, che arriuato infino à Bassignana, non passò più oltre: Si spararono dunque vndici Cannoni; si suonarono tutte le campane; & furono fatti diuersi artificijati fuochi per la Città: e nell'istesso tempo Ercole Quinziano stampatore di libri, portò in Alessandria la bellissima intenzione della stampa, con hauer alli dieci di Marzo incominciato ad esercitarla. Fù poi alle trè hore della notte doppo l'ultimo del sudetto mese veduta in questa Città, ed altroue vna Cometa col crine tortuoso à guisa della coda d'vn Drago, mentre soffiaua il vento, e pioeua.

Poscia, Rodrigo di Toledo nobilissimo Spagnuolo, che in luogo di Emanuello di Luna fù fatto Governatore di Alessandria, e di tutta la Prouincia, che giace di quà del Pò, venne alli venticinque di Maggio alla residenza del suo gouerno in questa Città.

Mentre Sebastiano Rè di Portogallo contro troppo temerario ardire combatteua contro i Mori, de' quali era Capo il Rè di Fetz là nella Morea, vi lasciò alli quindici di Agosto la vita, ed in lui, che morì senza legitima successione di figliuoli, finì la sua Reale stirpe, & li successe il Rè di Spagna Filippo Secondo suo Zio: ed il primo di Ottobre passò anche all'altra vita, di febre acuta, e di flusso Giouanni d'Austria fratello naturale del sudetto Rè Filippo, non hauendo compiti ancora li vent'ott'anni dell'età sua.

Quest'anno, Cesare Codega figlio di Lorenzo, patrizio di questa Città, che haueua digià fatto acquisto del Marchesato di Cassine, Fendo in queste parti dell'Alessandrino molto principale, andò alli ventisei di Genajo, accompagnato da molti Gentilhuomini suoi patrioti, e parenti à pigliar il possesso di quel Luogo.

Dipoi, la Città di Alessandria hebbe non poca occasione di stare all'erta, e fare con ogni diligenza le guardie alle sue Porte, à cagione della peste, che in questi tempi grandemente molestaua i circumuicini popoli della Liguria.

Frattanto seguirono in questa Città alcuni romori trà i

Città.

Cittadini del Comune, e del Popolo, cagionati dalla distribuzione de' Vffici soliti à distribuirsi in Alessandria. Del che auisato subito il Senato di Milano, mandò qui Cesare Petrasanta Milanese, huomo prudente, ed esperto per Delegato, ad acquistare questi mouimenti, il quale con grandezza, e con ogni sodisfazione d' ambe le parti aggiustò tutte le differenze.

4 Dopò hauer' Emilio Mantelli con onore uolezza, e rettitudine grande amministrati molti Vffici nello Stato di Milano, ed in particolare questi ultimi quattro anni, ne quali fù prima Fiscale di Cremona, e poi hebbe il medesimo grado in Pavia, finalmente passò alli quattro di Agosto all'altra vita nell'età di quarant'anni: Fù al suo corpo data sepoltura nel medesimo auello di Ottauiano suo padre, la cui Iscrizione serue ancora ad esso Emilio, nel Duomo di Alessandria, cioè nella Capella della Salue.

5 Alli tredici poi dell'istesso mese di Agosto gettossi a terra il vecchio Spedale di Sant' Antonio di questa Patria, oue si alloggiavano i poveri, e nel medesimo luogo si fabricò la Chiesa per vso della Congregazione di laici per attendere iui alle opere spirituali, sotto il titolo di Maria Vergine Annunziata, che poscia fù data alli Padri Gesuiti insieme con le case iui contigue per abitazione loro. La prima pietra di questa fabrica fù l'ultimo giorno del sudetto mese gettata con solenne cerimonia ne fondamenti da Guarnero Trotti Vescouo di questa Città.

6 Poscia il Cauagliere Giuseppe Trotti Sandrio fondò alli vent'vno di Settembre in domestico Iuspadronato la Comenda di Santa Maria della Neue in Fossano, essendoui concorso il Duca di Saouia Emanuel Filiberto col suo consenso; e l'aumentò di molti beni.

7 Il Sergente maggiore Odoardo Lanzauecchia del mese di Ottobre andò con ordine del Governatore dello Stato di Milano a pigliar' il possesso della Terra di Mellefino alla giurisdizione del Rè di Spagna soggetta, hauendo iui condotta tutta la soldatesca da lui per tale impresa giudicata necessaria, ed opportuna.

8 Viueuano in questi tempi, oltre al sudetto Lanzauecchia, con fama di valorosi, cinque Capitani di Fanteria tutti Gentilhuomini di Alessandria, cioè Alessandro Firoffini, Girolamo Muzio, Giouan Battista Inuiziati, Bartolomeo Bianchi, e Giouan Angelo Martina de' Merlani, li quali diedero in tutte le occasioni dell'attuale seruizio militare onoratissimo saggio di se stessi, con molta riputazione di questa Patria.

9 Non ostante la Misura generale, che dell'anno M.D.XLIX. fù fatta di tutti li terreni dello Stato di Milano, a fine di assegnare a ciascuna Città la giusta porzione del suo Etitimo, la Città di Alessandria fece fare in questi tempi con l'assistenza del suo Podestà Brambilla vna nouua Misura di tutti li terreni del suo Distretto, per leuare tutti gli errori, e le frodi, che si supponeuano essersi fatte nella sudetta generale Misura.

10 Fù dipoi eletto da questa Patria per il sudetto, e seguente anno Oratore Residente nella Città di Milano, il Giureconsulto Antonio Maria Gamaleri; nel qual carico si fece conoscere nel seruire alla detta Città molto puntuale cittadino.

11 Finalmente Ascanio Trotti Sandrio primogenito di Giuseppe, ed vno de' Signori di Cenerio, ottenne in riguardo del suo nobile nascimento l'abito Caualleresco de' Santi Maurizio, e Lazzaro.

12 Amministrarono quest'anno in Alessandria la Podesteria, Alfonso Gallarati patrizio Milanese, & l'ufficio di Referendario Barnabè Calcamuggi Gentilhuomo di questa Patria; e del mese di Aprile morì in Milano il Marchese d'Ayamonte Governatore di questo Stato.

2 Dipoi, via straordinaria nouità rese non poco memorabile il presente anno; poiche verso il fine del mese di Maggio si vide in Alessandria, ed in altre parti della Lombardia vna grandissima quantità di Pappaglioni, li quali venendo dall'Oriente, e dal mezzo giorno; volarono verso Settentione; e per l'istessa via appena ritornati, subito se n'andarono per il medesimo viaggio, donde prima erano venuti.

3 Appresso alla sudetta nouità, successe in Alessandria, ed

altrove vna comune mallattia, e quasi pestilenza, la quale diuersamente veniuà chiamata da alcuni Male di Castrone, e da altri Male di Montone: In questa Città era nomata Male Galantino, poiche facilmente si guariuà. Questa infermità cagionaua vn'ardentissima febre da tosse accompagnata, distillazione di molti vmori dalla testa, roschezza d'occhi, e continuo stordimento; e tosto che alcuno era da questo male affalito, subito gli altri, che con esso abitauano in vna medesima casa, se l'attaccauano; e chi non si guardaua dalli disordini, ò non vbidiuà al Medico, correua gran pericolo di morte. Perilche vi fù pigliato opportuno rimedio con alquanto di dieta, e con farsi sanguinare dall'ordinaria vena; ed in questa maniera l'infermo in meno di otto giorni ricuperaua la sanità. E opinione, che questa malattia fosse dalle continue pioggie della Primavera cagionata: Nell'istesso tempo il nostro Rè diede nell'Interim il Governo di Milano à Sanchio di Padiglia Castellano di essa Città.

Essendo poi due anni auanti, conforme si è di sopra narrato, accaduta la violenta morte del Rè di Portogallo Sebastiano, Filippo Secondo Rè di Spagna suo Zio, il quale gli era, come il più prossimo parente, successo in quel Regno, vedendo, che i Portoghesi ricusauano con l'armi di volerli soggettare, fù costretto di mouere contro di loro la guerra. In seruizio dunque del nostro Rè si trouarono à questa presenti con prontezza, e à spese loro, Francesco, e Scipione ambidue de' Gualchi Gentilhuomini Alessandrini; ed alli vinti di Luglio venne in questa Città il Duca di Terranoua Carlo d'Arragona, ed il dì seguente partì, per andarsene à Genoua, e di qui in Sicilia.

Viueuano in questi tempi con chiara fama delle onorate azioni loro, alcuni dell'antica, e nobile famiglia de' Trotti, cioè Sforza Feudatario di Frefonara, figliuolo di Antonio, il quale col trattarsi nobilmente così dentro, come fuori di questa Patria, si fece conoscere appresso tutti compitissimo Gentilhuomo; Lodouico Conte della Rocca della Valle del fiume Orba, che fù fratello del Conte Francesco, e di Antonio tutti tre figliuoli del Conte Giouan Giacomo; e finalmente Balassarò, e Giulio Feudatarij di Pasturana, luogo dello Stato di Milano verso i confini del Genouese; i quali doppo hauer fatta vendita del sudetto Feudo, trasportarono dalla Patria l'abitazione loro nella Città di Tortona, oue tuttauia pertenerando di abitare i discendenti di essa stirpe, hanno acquistata la cittadinanza, e viuendo con splendore pari alla nascita, sono all'vna ed all'altra Patria di ornamento e riputazione.

Ne gli ultimi giorni di Dicembre, questa Città diede ad istanza del Senatore Luigi Belloni, il carico di Oratore Residente in Milano per il seguente anno M. D. LXXXI. al Giureconsulto Francesco Belloni nipote del sudetto Senatore.

13 Il Gallarati amministrò ancora la Podesteria di Alessandria quest'anno, nel quale sul principio della notte delli sedici di Luglio fù veduta nell'aria così in questa Città, come in altre parti, vna gran fiamma di fuoco, che primieramente rassembraua vn' stella, che haueua del bianco; dipoi mutando forma, apparue a guisa d'vn gran splendore infocato, che romoreggiuaua per l'aria, finalmente doppo hauer in forma tortuosa caminata vn gran pezzo l'aria, disparue risolvendosi in modo d'vna nuuola. L'ultimo giorno poi del sudetto mese Camillo Baratta Cauagliere Gerosolimitano figliuolo del Capitano Luigi, ottenne dal Cardinale nostro Alessandrino Michele Bonelli la Comenda di San Giustino di Perugia.

2 Poscia, l'Imperadrice Maria d'Austria, la maggiore di quante siano itate per l'addietro, per esser ella figlia dell'Imperadore Carlo Quinto, sorella del Rè di Spagna Filippo Secondo, moglie dell'Imperadore Massimiliano Secondo, madre dell'Imperadore Rodolfo Secondo, e Suocera del Rè di Francia Carlo Nono, venne da Praga per andarsene a gouernare il Regno di Portogallo; e passando per l'Italia, giunse alle ventidue hore delli noue di Ottobre in Alessandria accompagnata da Christiana figlia del Rè di Danemarch, che fù Duchessa di Milano, e d'alcuni Principi: e quiui fù con bellissimo Archi trionfali ornati di varij Elogij,

Elogij, e versifolennemente riceuuta da tutta la Nobiltà, che andò ad incontrarla; e le stradedond'ella passò, erano tutte di tapezzerie, ed altri ornamenti addobate. Dimorò in questa Città tre giorni con trattenimenti di bellissime feste, ed allegrezze.

I sudetti Elogij, e versi furono composti da Giouan Mario Mazzio Bresciano, e da Girolamo Ferrari Veronese, ambidue Professori di vmane lettere, de' primi dell'età loro. Nel primo Arco dunque si leggeuano queste parole,

*Ingrederè, nusquam lætiores hospites
Inueneris; sunt læta festa inuis omnia.*

E si vedeua vn'arco celeste dipinto co' i, seguenti versi,
*Iris ab Austriaco celo demissa, Philippe.
Portendis Regnis sedera sancta tuis.*

Il secondo Arco era delle seguenti parole ornato,
*Felix veniò Austria.
O si non hospitium, sed sedem hic loces tuam.*

E de' seguenti versi
*Augustus sanguis, Maria augustissima salus
Salus; nosque tuo numine Diua tege.*

Il terzo Arco haueua l'Inscrizione del tenore seguente
*Lætare Alexandria, namque recipies maiorem, meliorem
Probitate, sanguine, religione, omnibus virtutibus hospiti-
sam.*

E vi erano dipinte le Colòne d'Ercole con questi due versi.
*Angustus Carolo rerum Tyrinthius hevos
Non posuit metas, Austriacisque rois,*

Nel quarto Arco si leggeuano i versi, come seguono
*Qui tres lapilli inter lapillos emicans
Pulcherrimi pulcherrimos de lacteo
Collo Austriacæ Mariæ decens penduli?
Pietas, fides, religio, gemmis omnibus
Prestantiores, pulchritudine, pretio.*

Et appresso, questi altri due
*Quis terras disione tenes? quis iura parenti
Oceano immenso dat? genus Austriacum?*

Il quinto Arco mostraua i seguenti quattro versi
*Augustos videas sic fortunata Nepotes,
Optatisque finans cuncta secunda tuis.
Aspice nos duris, nostramque in rebus abunde
Spectatam fratris restificare fidem.*

Eti due seguenti ancora
*Non arcus tenuis Calo, non tollitur astris
Austria queis samam terminat alta domus.*

Il sesto Arco era di questi versi ornato, li quali si leggeuano sotto d'vna Matrona, che portaua in mano tre scettri.
*Filia, sponsa, parens Mariam me Cesaris: est ne
Plura aliquid, regnis grauido germana Philippo.*

Ed' altri due versi haueua nella maniera, che segue.
*Cesaris uxori, nata, diuæque parenti
Asburgas canis temporibus Tanare.*

L'arco settimo haueua due versi del tenore seguente
*Austriadem cuncta Mariam comitantur eunsem
Virtutes, pietas ducis & alma chorum.*

E questi altri due ancora
*Non opis est Maria mortales dicere laudes
Augustæ, quam nec Mundus vterque capit.*

Vedeua parimente vn'altro Arco alla Porta del Palazzo del Governatore, doue alloggiò l'Imperadrice, sopra del quale, oltre à gli altri vaghi ornamenti, era questa breue, mà spiritosa Inscrizione.

Etiam Molercus Herculem.

Finalmente le Porte del Duomo haueuano gli Archi vagamente ornati nella maniera, che segue, cioè la Porta di mezzo haueua questi due versi

*Exemplo, vitæque fidem Germana, Philippus
Fulcis in Austriades in pietate paves.*

La Porta à mano dritta era ornata di questa Inscrizione
*Fausa omnia Imperatrici suæ optima merita Maria
Austria precatur Alexandrina Ecclesia.*

Nella Porta della sinistra banda si vedeua l'Inscrizione del tenore seguente

*Omnipotens Deus Mariam Austriam Augustam
Ecclesia columen proprius semper prosequere.*

Siami lecito far menzione in' questi Annali di Giorgio

Solero, il qual essendo stato in questi tempi nella pittura, e scultura egualmente famoso, & eccellente, hà reso con le sue virtù, & immortali opere grandissima fama alla Città di Alessandria sua patria; à segno tale, che dipingendo, & intagliando al naturale, e con la delicatezza de' colori; e con la sottigliezza del soprano scarpello formando quanto li venia proposto, pareua in vn certo modo, che non cedesse punto alla gran madre natura nel crear gli huomini viu; e faceua credere, che le cose finte hauessero, e spirito, e vita. Non tacerò, che la fama delle sue eccellenti opere indusse la Maestà Cattolica di Filippo secondo à chiamarlo in Spagna, affinché concorresse ad abbellire con la sua esperta mano la Chiesa di San Lorenzo presso à Madrid, nella qual facenda s'adoperarono i più valenti, e famosi Pittori d'Europa; quiui dunque il nostro Alessandrino hebbe con la pittura pochi pari; e niuno superiore; e si fece con l'opere sue conoscere di tanta eccellenza; che mosse quella Potentissima Corona à far da esso ritrarre i suoi figliuoli; e mentre egli à questo bellissimo lauoro con ogni perfezione attendea, il Rè con grandissimo gusto lo itaua mirando, & ammirando, & il più delle volte li teneua con ogni dimestichezza la mano sopra la spalla. Con occasione poi, che per la violenta morte di Sebastiano Rè di Portogallo il Rè Filippo Secondo, come si è detto l'anno inanti, acquitò per ragione di parentela quel Regno, concesse egli particolar priuilegio à Giorgio, che lui solamente potesse dipingere l'Arme Reali vnite con quelle del Regno di Portogallo; e con questa concessione licenziatosi il Solero dal Rè, venne à Casa sua; & essendocene andato à Milano per la confermazione di esso priuilegio, affinché lo potesse mandar' ad effetto, si subornato à venderlo, come dipoi ne fece di esso vendita à vilissimo prezzo, mà per il contrario con ampio guadagno di colui, che lo comprò. Si vedono in Alessandria, ed altrove molte opere di Giorgio, le quali così nella pittura, come nella scultura esquisite, haueranno nella bocca de' intendenti perpetua vita, e lode.

Fù leuata nell'istesso anno dall'Altare maggiore del Duomo di questa Città, e posta nel di lui choro l'Ancona della bellissima effigie di San Pietro, eccellentissima opera di Calisto da Lodi, ed in contro iui fù collocato il Tabernacolo, che hoggidì si vede.

La Podesteria di Alessandria fù da Giouan Battista Auogadri Milanese amministrata quell'anno, nel quale il Giureconsulto Opizio Anolli, doppo hauer esercitata li due anni auanti la Lettera dell'istituta in questa Patria, fù fatto per li meriti suoi da essa Oratore Residente in Milano; e nell'istesso tempo ancora, cioè alli ventiquattro di Febraio fù fatta da Luigi Lilio la correzione del Calendario Romano, la qual'essendo itata dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. approuata, fù in conseguenza da tutto il Christianesimo accettata; il che si fece per ridurre la celebrazione di Pasqua di Resurrezione al suo vero giorno, secondo l'antico rito della Cattolica Chiesa; di maniera che il sesto giorno di Ottobre si chiamò il decimo quinto, passandosi auanti dieci di.

Dipoi, hauendo il Giureconsulto Christoforo Panza conseguita dal Senato di Milano la publica Lettura dell'istituta nell'Vniuersità di Pavia, cominciò alli due di Maggio à leggere con concorso di molti vditori; e nel medesimo tempo di quella sua condotta, compose, & pubblicò vn libro all'istessa Lettura concernente, cioè *Commentaria in Tit. Institus. de Obligation. & quib. mod. recontrahitur oblig. &c.*

La menzione fatta di Christoforo Panza, m'impuita à trattare dell'antica origine della sua fameglia. Il cognome dunque di Panza, si come à tempi nostri è itato dal volgo introdotto, così nè tempi antichi si vaua, conforme alla naturale origine sua, dicendosi Panza; il qual'errore si vede parimente accaduto in molti altri cognomi di fameglie, ed in particolare ne' Mantelli, che propriamente douerebbono chiamarsi Metelli come à suo luogo se n'è trattato in questi Annali. Fiorirono dunque i Panza, e furono molto celebri nella Città di Roma, quando ella era Signora, anzi Reina di tutto il Mondo; ed il primo, che si troua di questa riguardeuole stirpe, fù Gneo Genuzio Panza, che col titolo di Console reggeua quella gran Città; e per la dottrina, che in lui

fi ammiraua grandissima, era chiamato sapientissimo Filosofo. Poscia, ucciso che fù il primo Imperadore Giulio Cesare, mentre Roma ueniua gouernata dal Dettatore in luogo del Consolo, gouernò parimente quella Città col sudetto carico Quinto Apuleio Panfa; tornata poi Roma all'antico, e suo primiero gouerno de' Consoli, amministrarono anche il Consolato Caio Vbio, e Cornelio Panfa.

4 D'un'altro Panfa fa onoreuole menzione Plutarco nella seconda parte delle cose Morali, oue dice, che Augusto Cesare mandando vn suo figliuolo alle imprese militari lo raccomandò caldamente a Cicerone, à Lepido, ed à Panfa; come anco l'istesso Cicerone in molti luoghi delle sue Epistole nomina il sudetto Panfa suo grande amico.

5 Doppo la distruzione di Roma dalle crudeli continue guerre cagionata, si come molte famiglie di quella Città, così anche molti di questo cognome Panfa si trasferirono ad abitare in altre parti dell'Italia, ed in particolare in Borgoglio, Terra in quei tempi assai celebre in Lombardia, la quale concorfe alla fabrica di Alessandria. In questo luogo dunque hauendo i Panfa continuata l'abitazione loro, il volgo leuata la lettera s, e mettendo la, z, non la chiamò più Panfa, mà si bene Panza; col qual cognome vanno perseverando così questi di Alessandria, come gli altri in altre Città sparfi. Poscia, dopò che Borgoglio hebbe trasportate le sue Case, doue al presente si vede contiguo à questa Città, e che fù eletto per vno de' quattro Quartieri, li Panza godettero, come pure godono i priuilegi, e le prerogatiue de gli altri Cittadini, essendo stati ammessi al Consiglio generale delli ducento, & otto, e nel numero delle quarant'otto famiglie, & degli Anziani di essa Città, nel sudetto Quartiere.

6 Fù poi veduto in Alessandria, ed altroue circa il crepuscolo della notte delli quindici di Maggio vn gran vapore di fuoco nel Cielo verso il Clima Occidentale, & Settentrionale, che durò infino alle sei hore dell'istessa notte, e poi sparue.

7 Alli diecisette di Agosto si gettarono i fondamenti delle due Volte del Ponte sopra il fiume Tanaro in questa Città, le quali rouinarono sino dell'anno MDXL. ed alli ventitre di Settembre si fecero in Alessandria molte allegrezze, in conformità della nuoua in questa Città, madata della vittoria dal Rè di Spagna ottenuta contro i Portoghesi, con loro gran mortalità e perdita di molte Galee: le quali allegrezze furono ancora fatte dall'altre Città dello Stato di Milano. Rese finalmente memorabile il sudetto anno la morte, che alli vent'vno di Nouembre (egui nel Principe di Spagna Diego, figliuolo del nostro Rè.

1583 Quest'anno, in cui perseverò l'Auogadri nell'Alessandrina Podesteria, fù da varij successi non poco nobilitato, cioè per l'elezione dell'Oratore Residente in Milano nel Giureconsulto B. Misazio dal Pozzo fatta da questa Città: Per la conuersione di tutta vna famiglia Ebraica alla Cattolica fede, hauendo Abiaam Manasse con quattro suoi figliuoli, cioè vn maschio, e tre femine riceuuto alli venti di Marzo il Battefimo dal Vescouo della Città Guarnero Trotti; e mentre si eseguua questa santa funzione, si vide il Sole comeda vna Irde coronato: Per l'Aquidotto finito, per il quale incominciò alli tredici di Giugno l'acqua dal fiume B. rinda cauata vicino à Gamalero, à scorrere in questa Città, e d'intorno alle mura di essa: Per il fine dato alli dodici di Settemb. e alle due Volte del Ponte, che giace sopra il fiume Tanaro; e finalmente per la mercede, che all'vntidue del sudetto mese ottenne Girolamo Fircfini per Tomato suo figliuo dal Rè di Spagna, del Capitanato della F. era, che si fa due volte ogni anno in questa Città, carico di onoreuolezza, ed utilità.

1584 Amministrava quest'anno la Podesteria di Alessandria Alessandro Cadamosti Lodigiano, quando Guarnero Trotti Vescouo di questa Città, passò alli quindici di Genajo all'altra vita, nell'età di quaranta, e quattro anni; e la sua morte fù con gran dolore sentita da gli Alessandrini; poiche s'ammirauano in lui tutte quelle parti, che alla perfezione d'un Pastore dell'anime si richiedono: Era egli delle migliori scienze, e massime di Teologia benissimo istruito, del che se ne vide chiarissima proua per li spessi da lui fatti Ragio-

namenti nè Sinodi Prouinziali in Milano celebrati: Istituì alcuni buoni, e salutari ordini; ed attendendo con somma vigilanza, e santo zelo al gouerno dell'anime, le ridusse alla vera strada della salute: Trà l'altre migliori virtù, che nell'animo suo marauigliosamente riluceuano, era particolare la liberalità, e carità verso qualunque sorte di poueri; di maniera che quando egli haueua notizia ritrouarsi nella Città qualche pouero di buona nascita, lo soccorreua con ogni cariteuole affetto, non mancando anche d'aiutar gli altri, che in estrema necessità si trouauano ridotti: leuò molti errori, & abusi, che per trascuraggine d'alcuni antecessori Vescoui, ò assenti, ò presenti, s'erano introdotti nella sua Chiesa, & haueuano pigliata forza tale, che à volerli poi leuar via, e distuggere, fù grandissima impresa: Nel numero di essi fù principale il giuoco antico, & inuechiato di Acheronte, il qual nome donde habbia pigliata l'origine, sin'adesso non si è trouato; se forsì vogliamo, che sia così chiamato d'Acheronte fiume dell'Inferno; è dunque il giuoco della maniera, che si segue, cioè; hauendo la Republica Alessandrina di già gran tempo auanti, cioè nè primi anni della sua fondazione in grandissimo abbortimento le seconde nozze; & desiderando in particolare, che da quelle si distogliessero le femine, e si raffrenasse taluolta con qualche oltraggio, e vitupero la loro lussuria, istituì vn Prefetto, il quale riceuotesse da simili donne vn certo tributo; auuertendole, che, se haueffero ricusato di pagarlo, se li farebbero fatti alcuni scherni, e beffeggiamenti: à questo Prefetto si daua lo Stendardo d'Acheronte veramente ridicolo, nel quale si vedea dipinta vna Capra, che se nè staua sedendo sopra d'vna sedia nel mezzo di molti Asini, e di alcune vecchie, che si lauano; qual stendardo non si cauaua mai fuori, se non quando s'haueuano da far i giuochi per castigar la contumacia di qualche femina: Il Prefetto haueua autorità di riscuotere vn per cento della dote della donna, che si maritaua vn'altra volta; la qual somma di danaro non si riscuoteua mai tutta interamente, mà fatto l'accordo, tuttocidò che da vna persona discreta ueniua giudicato, era riscosso dal Prefetto senza contrasto, e lite; & vna parte di quel danaro teneua egli per se, & il restante daua al Santo protettore di quella Corte, doue abitaua la sposa, affinché si comprasse, ò cera, cuer'oglio per illuminare il Santissimo Sagramento: se alcuna di tali donne haueffe ricusato di pagar il douuto, & accordato danaro, all'hora se li dimunziava il giuoco dal Prefetto; e cauato fuori lo Stendardo di Acheronte, auisaua li giouani di tutta la Città, & in particolare del vicinato della sposa, li quali trouandosi prontamente nella Casa della donna, iui pre tre giorni continui tumultuosamente si fermavano alcune hore in ciascuno di quei giorni, mascherati, e facendo strepito con nacchere, sonagli, campanelle, cimbali, tamburi, bacili, zappe, batili, & altri vasi, & intronamenti di bronzo, e rame, atti a far suono, e strepito, mentre la sposa se nè staua nascosta nella sua casa; la quale se taluolta, ò à caso, ò per necessità, ò à posta fosse in quel tempo uscita di casa, subito era pigliata per forza, & accompagnata da quella comitua di giouani col strepito delle sudette cose, e con molti beffeggiamenti; e pigliatala nel mezzo loro, ueniua condotta per li più frequenti, & abitati luoghi della Città, sopra d'vn Asino con la faccia voltata verso la coda di quella bestia; e finalmente ritornata di quella maniera alla sua Casa, era dipoi lasciata libera di qualunque ignominia. Questa sorte di giuoco si faceua solamente alle donne di bassa condizione, & à queste ancora di raro; poiche ciascuna procuraua di venir à qualche composizione, per non sottoporsi à quel disonore; contutocidò alcune senza vergogna ostinate voleuano più tosto esposti al scherno di quel giuoco, che pagar quel poco danaro: Questa Prefettura si è conseruata molti anni nella nobile, & antica famiglia de' Bianchi, la quale dipoi, ò perché li pareffe non conuenire alla sua nobiltà, ò per altra causa, rinunziò questo carico alla famiglia dell'Oglio; mà essendosi questa estinta, ritornò di nuouo alli Bianchi, appresso de' quali si conseruò sin'à nostri giorni il sudetto Stendardo; e spesse volte alcuni giouani di questa Città mascherati al tempo del Carneuale se ne sono seruiti portandolo attorno, per muouer li riguardanti à riso, e marauiglia; come à quello, & à questa

questa facilmente si muoueuano, e per la pittura, e per l'antichissima vfanza di si fatto giuoco. Il quale benché fosse stato permesso con priuilegij de gl'Imperadori; e Duchì di Milano, & haueſe qualche ſemblanza di bene (ſebene ſi deue chiamar vn giuoco, che portandoseo il nome di Acheronte, chiaramente dimoſtra pigliar l'origine, & inuenzione dal Demonio) contuttociò fù leuato, e proibito dal Vescouo Trotti, non ſolo, perche il più delle volte cagionaua diſordini, diſcordie, & riſſe, & alcuna volta omicidij; mà anche, perche del tutto era contrario alla libertà del matrimonio. In ſomma fù egli vn ſpechio di bontà di vita, & vn'arca di dottrina, con la ſcorta delle quali, & altre virtù arriuò felicemente al fine de' ſuoi giorni; e con pompoſi funerali hebbe il ſuo corpo ſepoltura nella Catedrale di queſta Città, vicino al ſepolero del Vescouo Marco Capitani, cioè in terra nell' iſteſſo Coro. Fù dato poi da Gregorio XIII. queſto Vescouado ad Ottauiano Parauicino Comaſco, ch'era familiare del Cardinale di Granuela Antonio Perenotti, e nel quale concorreuano alcune qualificate parti, e maſſime vna gran deſtrezza nel maneggio de' negotij. All' vent'otto poi di Febraio, apparue in Cielo, e fù veduta coſi in Aleſſandria, come altroue, vna colonna di fuoco, la qual reſe grandiffima luce, & durò poco tempo.

Alli ſette di Luglio diuene da vna repentina, e gagliarda commoſione d'acque coſi gonfia, & altiera la Ceuetta fiumicello della Terra di Ceua, Marchelato nel Piemonte, che hauendola tutta inondata, la poſe in grandiffima rouina; imperoche fu eſſe fino da' fondamenti alcune Chieſe, e molte Caſe; aſſogò più di trecento perſone; portò via mobili di Caſa d'ogni ſorte, i quali, perche la ſudetà fiumara entra nel Tanaro, furono da quello fiume condotti la maggior parte dentro di Aleſſandria, e ſi fermarono in quell' iſoletta, che ſi vede vicino al Ponte; il che fù di non poco riſtore à molti pouerì, li quali s'impadronirono de' ſudetti mobili; il reſtante poi di quelle coſe trattennero gli Altigiani, & altri più lontani popoli, per li Territorij de' quali ſcorre il Tanaro, prima d'entrare in Aleſſandria, e fece infiniti altri danni. Nel medeſimo tempo crebbe parimente la Bormida, e dall'impeto dell'acque fue furono in Cortemiglia, Terra delle Langhe rouinate quindicì caſe in circa.

Alli dieci poi di Agoſto il Vescouo Ottauio Parauicini fece in Aleſſandria la ſua ſolenne entrata, eſſendo egli prima ſtato incontrato fuori della Città trè miglia dal Governatore, da molti Gentilhuomini, e dalla Compagnia di Cauai leggieri di queſto preſidio. In Borgoglio ſi veſti pontifficalmente ed à cauallo, ſotto il baldachino portato da quattro Giureconſulti Girolamo Sordiglioni, Vincenzo Caſtellani, Gio. Bartolomeo Arnuzzi, e Veſpaſiano Aulari, accompagnato da tutto il Clero in proceſſione, venne alla volta del Duomo, e nell'entrarui, li fù fatto vno ſalue di archibugiate da tutta la ſoldateſca Spagnuola poſta ſù la piazza grande in ſquadrone. Seguì poi l'occaſione di qualche duolo; poiche morì alli quindicì di Ottobre Aleſſandro Cadamoſti Poſteta di Aleſſandria, dopò eſſer ſtato da febre ardente oppreſſo: Fù veramente da tutti con dolore ſentita la ſua letta perdita, poiche da turtiera per la ſua rettitudine, e per li ſuoi onoraſſimi coſtumi ſommamente amato. Fù il di lui corpo aſſai pompoſamente ſepolto nel Duomo di queſta Città, cioè trà l'Organo, e la prima Colonna verſo l'Altare maggiore; ſopra del cui ſepolcro Lodouico, e Scipione ſuoi fratelli, ed Ottauiano Gallarati Giureconſulto cittadino, e ſuo Luogotenente, li poſero l'Epitaffio, che ſegue intagliato in vna picciola pietra fiſſa nella ſudetta Colonna, cioè.

D. O. M.

Alexander Cadamuſtus Patricius Laudenſis I. V. D. in hac Vrbe praturam integerrime, & cum maxima omnium Ciuitatis Ordinum approbatione gerens, cum virtus eum ad ampliffimòs quoſque gradus euheret, in medio Magiſtratus, etatis, & honorum flore moriens, maximum ſuis, patrie, & Ciuitati Alex. deſiderium reliquit. Illi Ludouicus, & Scipio fratres amariſſimi, & Ottauianus Gallaratus, I. C. ex Conlegio Alexand. vicem eius viuentiſ, & vacuo eius obitu Magiſtratu gerens, hic locum monimento Elegerunt.

Vixit Ann XXX. Obijt XV. Octob. M. D. LXXXIII.

Poſcia il Tanaro crebbe alli ventifei del ſudetto meſe a tant'altezza, che hauendo inondata la circonuicina campagna, entrò nel foſſo, che giace dintorno alla muraglia di Borgoglio, e gettati à terra due de' pilattri, che ſoſtengono il Ponte della porta d'Ati, fece rouinare la terza parte di eſſo Ponte.

Queſt'anno, nel quale ſottentrò al deſunto Cadamoſti nella Poſreteria di Aleſſandria Nicolò Pantera Comaſco, dopò haueſe Ottauiano Ghilini fratello del padre dell' Autore finito il corſo de' legali ſtudij nell' Vniuerſità di Pavia, iui ſi addottorò alli ventiquattro di Marzo, con le porte aperte della Sala, alla grande, & come ſi dice, alla nobiliſſa, conforme alla maniera, con la quale ſi trattaua in quella Città, cioè con gran ſplendore.

Venne poi à morte alli dieci di Aprile Gregorio XIII. ed in ſuo luogo fù alli ventiquattro del iſteſſo meſe aſſunto al Pontificato Felice Peretti frate dell'Ordine de' Conuentuali di San Franceſco, il quale ſi chiamò Sisto Quinto, natiuo di Montalto, Terra della Marca d'Ancona, ed hora Città, per eſſer ſtata dal medeſimo Papa di Vescouille Sedia onorata.

Alli venticinque poi di Maggio Odoardo Lanzauecchia, che haueua in molte ſegnalate impreſe impiegato in ſeruiſio del Rè di Spagna il ſuo valore, ottenne ſeſſanta ſcudi ogni meſe dal Duca di Parma Aleſſandro Farneſe Generale degli eſerciti di eſſo Rè in Fiandra.

Ed alli trè di Luglio, il Cardinale Aleſſandrino Michele Benelli fatto dal Sommo Pontefice Sisto Quinto Soprainendente à tutti gli affari di Santa Chieſa, deputò per Capitano della battaglia di Montefiaſcone il Commendatore Frà Camillo Baratta.

Eſſendo ſi fatte nel principio di queſt'anno in Spagna le Nozze di Carlo Emanuel Duca di Savoia, e dell'Infante Caterina figlia del Rè Filippo Secondo, ſi quella Principella condotta dal ſudetto Duca ſuo marito à Torino, doue tutte le Città dello Stato di Milano inuiarono Ambaſciadori à riuerire quei gran Principi, ed à rallegrarſi con loro del matrimonio; come anche la Città di Aleſſandria non fù delle vltime à paſſare coſi douuto vfficio, hauendo ella nel ſudetto meſe di Luglio mandati quattro de' ſuoi Gentilhuomini, cioè li Giureconſulti Giacomo Maria Arnuzzi, e Giovan Franceſco Aulari; Lodouico Guasco Cauagliere, & Senatore di cappa, e ſpada per il Rè in Milano, e Giacomo Antonio Calcamuggi Referendario di queſta Patria, i quali tutti adempirono beſſimo l'ambaſciata loro.

Il ſudetto Duca di Parma onorò l'vltimo di Agoſto, del carico di Capitano di Fanteria Paolo Antonio Lanzauechia, in riſguardo de' meriti ſuoi, e di Odoardo ſuo padre. Poſcia gli Ebrei, che in queſta Patria ſono tolerati, per comodità del preſidio, teneuano le abitazioni loro ſparſe in varie parti della Città; Perciò d'ordine del Vescouo, e del Governatore, che del meſe di Nouembre fù à ſuono di tromba publicato in Aleſſandria, ſi riduſſero tutti ad abitare in vna ſola contrada, che à noſtri giorni ſi chiama de gli Ebrei.

Venne poi alli due di Dicembre in queſta Città Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, e Governatore dello Stato di Milano, ed il dì ſeguento andò à Torino à riuerire inouelli Spoſi, il Duca di Savoia, e l'Infante Caterina.

Queſt'anno, nel quale fù Poſteta di Aleſſandria Matteo Marquina Spagnuolo, furono coſi gli Aleſſandrini, come gli altri popoli dello Stato di Milano da vna gran careſtia di grano traugliati; onde il Governatore, & Magiſtrato Straordinario mandarono Delegati per tutte le Città dello Stato Milanefe, con autorità libera, ed aſſoluta contro quelli, che portauano à vendere il grano fuori di eſſo Stato. In Aleſſandria venne per tale cauſa Ceſare Pietraſanta, il quale con la ſua buona diligenza rimediò in parte alla careſtia con qualche ſolleuamento della pouera plebe.

Ottauiano Ghilini, che, oltre alla dottrina d'ambe le leggi, haueua mirabile deſtrezza, e prudenza nel maneggio di publici, e priuati affari, ſerui queſto, ed il ſeguento anno di Oratore Reſidente alla Patria in Milano; col qual carico beſſimo adempi l'obbligo ſuo, con intera ſodisfazione di queſta Città.

3 Non contento il sudetto Duca Alessandro Farnese d'auer l'anno innanzi remunerato con assai buono stipendio il militare valore di Odoardo Lanzavecchia, volle quest'anno ancora conferirgli il governo di Bredà, Fortezza principale di Brabante in Fiandra.

4 Paolo poi Castellani, in cui concorreuano li meriti della dottrina d'ambe le leggi, essendo egli de'buoni Giureconsulti di questa Patria, ottenne il primo di Febraio la Senatoria dignità nel Senato di Milano dal Rè di Spagna Filippo Secondo ad istanza dell'Imperadrice Maria sorella del sudetto Rè, con la quale teneua il Castellani particolare seruitù.

5 Si fece valere ancora in questi tempi Girolamo Scribani, il qual'essendo Luogotenente Colonello di Valloni nella Fiandra, diede della sua persona onoratissimo saggio in tutte le occasioni, ed accrebbe à questa Patria, dalla quale tira l'origine la di lui stirpe, non poco splendore.

6 A gli otto di Aprile, terza festa di Pasqua, si fece vna bellissima processione d'intorno alla Terra del Bosco nell'Alessandrino, nella quale si portarono con gran solennità tutte le Sante Reliquie, che si soleuano conferuare in vna Cella del Conuento de' Domenicani sotto il titolo di Santa Croce nella sudetta Terra, e poi furono collocate in vna Capella, che per tal'effetto era stata in quel Tempio fabricata.

7 Nel sudetto anno Signorino Codega nipote del Senatore con l'istesso nome chiamato, mancò al Mondo con dispiacere di tutta la Patria, essendo egli virtuoso, dabene, & non meno in ambe le leggi eccellente Dottore, che nell'arte Oratoria, ed Istoria erudito molto, ed esercitato, come dalle sue composizioni ben chiaro appare, cioè *Allegationes, & Consilia Iuridica: In cooptatione Orthonis Belloni. I. C. ornatissimi Oratio, &c.* la qual Orazione fù alla publica luce con la stampa diuulgata; ed altre in varij soggetti egli scrisse: *Historiarum Alexandrinarum, libri duo, &c.* i quali due libri si conferuano appresso i suoi eredi, e sono stati letti dall'Autore di questi Annali; e si vedrebbe il rimanente di quelle Istorie, se Iddio gli haueffe concessa maggior vita, essendo egli nell'età di quaranta cinque anni appena, ment'era di appoplezia infermo. Il di lui corpo fù con assai pomposo funerale sepolto appresso li suoi antenati nella Chiesa di San Francesco di questa Città.

1587 Perseueraua quell'anno nell'Alessandrina Podesteria 1 Matteo Marquina, quando alli sei di Maggio passò per questa Città il Principe di Meli Giouan'Andrea Doria, il quale da molti principali Genouesi patriotti suoi accompagnato, andò à Torino, per tenere à battesimo in nome del Rè di Spagna il primogenito del Duca di Sauoia Carlo Emanuel. Fù egli dal Governatore Rodrigo di Toledo pomposamente ricevuto in questa Città, e per tre giorni alloggiato con gran magnificenza, e splendore.

2 Dipoi, Claudio dal Pozzo Signore di Retorto, personaggio di buone qualità, passò all'altra vita in Alessandria la notte auanti alli quindici del sudetto mese di Maggio, e fù sepolto nella Chiesa di Santa Maria di Castello con grandissima pompa.

3 Si fece quest'anno vn abbellimento necessario al Duomo di Alessandria; poiche essendo per la sua antichità divenuto nero, s'imbiancò, e dipinse conforme à questi giorni nostri si vede.

4 Morì anche alli venti di Settembre nell'età di ottant'anni Tomaso Ghilini Feudatario di Monarone, ed al suo corpo fù data sepoltura in San Bernardino de' Minori Osseruanti di San Francesco in questa Città. Lasciò egli doppo se tre figliuoli hauuti da Lodouica Ghilini sua moglie, cioè Giouan Giacomo padre dell'Autore, Ottauiano, de' quali si fa in questi Annali menzione, ed Anna, che si fece Monaca nell'Annunziata, e fù di quel Monastero più volte Abbadessa.

5 La Capella di San Giuseppe, che di già molti anni auanti si era cominciata à fabricare nel Duomo di questa Città, fù quest'anno compitamente finita, e ridotta nella bellezza, e magnificenza, che oggidì si vede.

1588 1 Quell'anno, nel quale Giouan Battista Porta Milanese fù Podestà di Alessandria, Sisto Quinto fece alli noue di GENAIO trasportare con gran solennità il Corpo di Pio Quinto

dal suo primiero sepolcro in quello che gli haueua egli fatto fabricare nella Capella del Presepio in Santa Maria Maggiore, sopra di cui si vede la sua statua eccellentemente fatta, con l'iscrizione del tenore, che segue, cioè

Pio V. Pont. Max. ex Ord. Prædicatorum

Sixtus V. Pont. Max. ex Ord. Minorum

Grati animi monumentum posuit.

3 I Monaci di San Giacomo della Vittoria di questa Città fecero disfare la Cisterna chiamata Carnero, fabricata fuori della Porta Genouese in vn campo d'essi Religiosi, nella quale, come à suo luogo n'habbiamo fatta menzione, furono sepolti quasi tutti li cadaueri de' Francesi, che in vna battaglia uccisero gli Alessandrini dell'anno MCCCXCI.

4 Ellesse poi questa Città per suo Oratore Residente in Milano il Giureconsulto Giouan Giacomo Inuiziati, nel qual carico perseuerò egli con gran lode quattro anni; come anche alli quindici di Aprile l'istessa Città depurò ad assistere all'acconciamento delle sue strade gl'infrastritti Gentilhuomini, à ciascuno de' quali fù assegnato vn Quartiere di essa Città, cioè à Gamondo, Giouan Gabriello Falameri; à Marengo, Giouan Giacomo Ghilini padre dell'Autore; à Rouereto, Emilio Inuiziati; ed à Borgoglio Marc'Antonio Guasco: e nell'istesso tempo si diede principio à così necessaria facenda.

5 Serafino Grindelli natiuo della Terra del Bosco nell'Alessandrino, Canonico Regolare, quest'anno lasciò memoria della beneficenza sua verso quella Congregazione, col mezzo dell'accrescimento de' se fattoli d'vn Conuento; Imperoche passando frà Pio Quinto, e lui di mestichezza grande frà loro infino dalla puerizia cominciata, offerì quel Pontefice al Grindelli più volte alcune dignità, col mezzo delle quali farebbe poi asceso al Cardinalato, mà egli, che haueua poco spirito, le rifiurò sempre: Li diede poi vna gran somma di denari, affincbe li dispensasse ad arbitrio suo in opere pie, come fece; auengache essendo stato leuato alli Monaci di San Benedetto il Monastero di San Stefano in Tortona, comprò egli tutto l'edifizio, & insieme alcune case ad esso attaccate, per il prezzo di cinque mila ducati, & lui fece fabricare vn Collegio di Canonici Regolari, per il sostentamento de' quali col Preposto loro gli assegnò vn'entrata di nouecento scudi incirca sopra i Monti di Roma.

6 Segui finalmente à gli otto di Dicembre del presente anno, il nobilissimo matrimonio con applauso di tutta la Nobiltà frà il nostro Governatore Rodrigo di Toledo, e Girolama Granari Gentildonna di riguarduoli qualità, e nostra patrizia, la quale li portò in dote quaranta mila scudi incirca, oltre al parafernale, ed vna ricca, e preziosa suppellettile, che si era riseruata, per disporne à suo beneplacito, essendo ella stata moglie primieramente di Scipione, & poi di Ottauiano, ambidue Gentilhuomini Alessandrini de' Guaschi.

1589 Perseuerò il Porta nella Podesteria di Alessandria quest'anno, nel quale si fece la Riforma del governo di questa Città; e doue prima governauano gli Anziani, furono incontro loro eletti dodici Cittadini chiamati comunemente Signori di Prouisione con vn Dottore di leggi sotto il titolo di Priore, che sia soprastante à questi; e che tal'elezione debba durare solamente due mesi, nel fine de' quali se eleggano altri dodici, & vn Priore; & così successiuamente. La principal causa della mutazione del governo di questa Città, furono alcune differenze, che passauano trà i Cittadini del Comune, e del Popolo; poiche essendo infino dall'edificazione di Alessandria dato il governo à quelli del Popolo, da' quali tutta la somma dell'amministrazione dependeua, questa tanta autorità sopportauano di mala voglia i Cittadini del Comune; perciò essendo loro lamentati con Memoriali appresso il Rè nostro di Spagna, ed hauendoli significato, che la Città era malamente governata, e che non essendou i vnione, era vn mare di confusione, & vn Caos di disparteri, con molto danno del ben publico, dal quale nè seguivano molti disordini, ottennero vna noua forma di amministrare le cose publiche, & comuni, concorrendou unitamente i Cittadini tutti, e del Popolo, e del Comune. In questa occasione Annibale Guasco Gentilhuomo di questa Città recitò vna volgare Orazione, con la quale si sforzò di prouare

prouare l'utile, & beneficio che alla Patria risulta da questa noua forma, & mutazione di amministrare le cose pubbliche. D'ordine dunque del Re il Governatore dello Stato di Milano Carlo d'Arragona delegò il Governatore di Alessandria Rodrigo di Toledo, ed il Giureconsulto Alfonso Gallarati altre volte Podestà di questa Città, il quale si era per la sudetta cagione qui trasferito da Milano, affinché facessero eseguire la Riforma, come dipoi ne seguì puntualmente l'effetto alli diecinoue di Genajo; nel quale giorno furono eletti per li primi due mesi, Priore il Giureconsulto Ortenso Gambaruti, e dodici di Prouisione, cioè Lodouico Perbono figliuolo di Teocar, vno de' Signori di Consiglio, Cauagliere Aurato, e Conte Palatino; tre Medici Agostino Rouelli, Gasparo Cellerini, e Camillo Pederana; Giouan Giacomo Marchelli, Marc'Antonio Inuiziati; Giacomo Allora; due Notari Biagio Anossi, e Vincenzo Rossi; Antonio Francesco Stampa; Ottauio Baratta; e Gherardo Guerzi.

L'ultimo giorno del sudetto mese morì in Milano il Senatore Paolo Castellani, chiarissimo lume, ed ornamento così di questa Patria, come dell'antica, e nobile sua famiglia; ed il suo corpo fù con pomposo funerale sepolto nella Chiesa di San Vittore quaranta Martiri; e nell'istesso anno il Commentatore Cauagliere Gerolimitano Camillo Baratta ottenne alli tredici di Marzo dal Cardinale Alessandrino Michèle Bonelli la Commenda di San Giuanni di Acqua sparta.

Dipoi seguì alle quindici hore delli diecinoue di Maggio la nascita dell'Autore di questi Annali Girolamo Ghilini figliuolo di Giouan Giacomo.

Il Duca di Mantoua, e Monferato Vincenzo Gonzaga, passò alli cinque di Luglio per Alessandria con molti Personaggi Mantouani e Monferatesi; e dopo esser stato dal Governatore di questa Città Rodrigo di Toledo regianiente banchettato, seguì il suo viaggio verso San Saualore, per di qui portarsi a Casale Non passò poi molto, che l'istesso Duca regalò il medesimo Toledo, inuitandolo ad andarsene alla detta Città di Casale, come vi andò egli accompagnato da molti Gentilhuomini, e con alcune Dame insieme con la di lui moglie; ed essendouisi fermati tre giorni, furono lautamente trattati, e trattenuiti con danze, tornei, e col combattimento d'vn finto Castello pieno di artificii fuochi. Riceuettero in somma tutte quelle maggiori cortesie, che si poteuano desiderare da vn Principe generosissimo, qual'era il Duca Vincenzo.

Dopo essersi fatta nella Terra di Solero alli diecinoue del sudetto mese la rassegna di sei mila fanti Italiani sotto il comando del Conte Pirro Maluezzì Bolognese, furono il giorno seguente à nome del Rè di Spagna inuiati per seruitio del Duca di Sauoia contro la Città di Geneura, che altre volte soggetta alli Duchi di Sauoia, e dipoi ribellata a gl'istessi Principi, si pose in libertà, & hauendo abbracciata la setta di Caluino, serue di rifugio à gli Eretici.

Mà passiamo ad altri paesi, cioè nella Francia, oue, mentre il Rè Enrico Terzo assediava con vn potentissimo esercito la Città di Parigi, che se gli era ribellata, Frate Giacomo Clemente dell'Ordine de'Predicatori, giouine di ventitre anni Francese, il primo giorno di Agosto, sotto colore di presentare vna lettera ad esso Rè, gliela diede, e mentre egli era intento à leggerla, il manigoldo cauò da vna delle sue maniche vn coltello, col quale lo ferì nel ventricolo, donde subito cauatolo il Rè con questo egli colpì nel sopraciglio il Frate, la cui morte fù in quell'istante accelerata da molti Cortigiani, che si trouauano nell'anticamera di quella Corona. Morì poscia il Rè circa alle otto hore del seguente, & in lui finì la discendenza de' Rè della Casa Vallois, i quali hanno regnato in Francia dell'anno MDXV. fino à quest'anno MDLXXXIX.

In tanto, pretendendo Enrico Quarto la successione del sudetto Regno di Francia, la quale veniuà d'altri similmente pretesa, il Sommo Pontefice Sisto Quinto in questa occasione mandò à quella volta il Cardinale Enrico Gaetano, Legato à latere, affinché rimosso Enrico, fosse presente, & concorresse all'elezione d'vn nuouo Rè veramente Christiano. In questo viaggio passò il Legato alli ventidue del mese di Ottobre per Alessandria, doue si fermò due giorni, e poi seguì il suo destinato cammino verso la Francia.

Questo, & il seguente anno Luigi Croce Milanese fù Podestà di Alessandria; & per il medesimo tempo ammi-

nistrò la Podesteria di Pania il Senatore Luigi Belloni, il qual fece suo Vicario Ottauiano Ghilini fratello del padre dell'Autore di questi Annali Dottore di gran sufficienza nell'vna, e l'altra legge, & di bellissime lettere latine, & toscane; come anche il Giureconsulto Giouan Nicolo Trotti patrizio Alessandrino, conseguì la Podesteria di Casalmaggiore, Terra molto insigne del Contado di Cremona dal Marchese del Vaito Alfonso Felice Daualo de Aquino Signore del detto Casalmaggiore.

A gli otto del mese di Aprile, giorno della Domenica di Passione fù nel Duomo di Alessandria trasportato il Legno della Santissima Croce di Christo Signor nostro insieme con l'altre Reliquie nel luogo, doue à nostri giorni, e quello, e quelle sono riuertite nella Capella della Croce, stando prima dietro alla ferrata à man destra, entrando nella medesima Capella.

Venne in Alessandria per due mesi continui, cioè di Aprile, & di Maggio tanta quantità di pioggia, che i Gentilhuomini di questa Città, & il Collegio de' Canonici del Duomo, per placare l'ira di Dio, che pareua ci volessa minacciare con questo diluuio vn gran flagello, fecero cauar fuori dall'Arca, la Spina della Corona di Christo, & il Legno della sua Santissima Croce; le quali Reliquie furono sino alla Porta di esso Tempio in processione portate, & iui al popolo esposte; accioche fossero con affettuosa diuozione ammirate, & riuertite, & appena furono nel loro solito, e destinato luogo ritornate, che per grazia diuina cessarono le pioggie, e leuatosi appresso il vento Aquilone, si videro in vn subito sparire le nubi, diuenir il Cielo tutto sereno, e lieto.

Frattanto, Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, e Monferato fece del mese di Giugno incominciare la fabbrica della Citadelletta contigua alla Città di Casale, Fortezza inespugnabile & delle migliori, ch'habbia l'Europa tutta, non che l'Italia; & in memoria di questa così segnalata impresa fece improntare molte medaglie d'oro, e d'argento con la sua effigie, & le seguenti parole da vna banda

Vincentius Gonzaga Dei gratia
Dux Mantuae, & Montisferati.

e dall'altra

A Fundamentis
erexit
1590.

Essendouisi ancora impressa la pianta di essa Cittadella, conforme oggidì si vede, le quali medaglie gettò egli nel fondamento di questa Fortezza; e d'vna di esse ne fece dono al Conte Carlo figlio del Conte Antonio Guasco, che trouossi à questa solenne cerimonia presente.

Occorse poi nel sudetto anno vna grandissima siccità, la quale cagionò danni notabilissimi nelle biade, e per consequenza vn'orribile carestia, che dalla Città di Alessandria, e da vna gran parte dell'Italia fù miserabilmente sentita; onde infinite persone, le quali per mancamento di pane, viuueuano d'erbe crude, di gramigna, di ghiande, & di radici d'erbe, infelicemente morirono. Per il che il Governatore, & il Magistrato Straordinario di Milano, per rimediare a così gran miseria, mandarono del mese di Agosto in Alessandria per Delegato con assoluta autorità Francesco Cid Spagnuolo, Questore del Magistrato sudetto, il quale più tosto con inumanità, e sferatezza, che con i termini soliti di giustizia, la qual deueffer dal rigore, e dalla dolcezza accompagnata, pigliò à questa carestia opportuno, e sollecito rimedio; e perche benissimo sapeua, che il mancamento de' grani era causato da quelli, che per l'ingordigia di cauarne maggior guadagno, li portauano fuori dello Stato, cioè a Genouesi, cominciò à trauagliare, non solo questi, mà eziandio i padroni di quei frumenti; donde ne seguì ad alcuni de' Cittadini vna gran rouina, i quali non potero con altro mezzo ottenere la remissione dell'errore da se commesso, fuoriche col sborsare gran somma di danari; Fece anco questo Delegato moltissime altre dimostrazioni di giustizia oltremodo seuerua ne' delinquenti, li quali, perche non haueuano comodità di liberarsi dalle condannazioni col mezzo di danari, seueramente castigaua nella vita. Frò gli altri Luoghi del Territorio Alessandrino, Solero fù da esso Cid particolarmente trauagliato; impercioche di suo ordine si condussero in Alessandria prigioni più di ottanta Terrieri di quel Luogo imputati d'hauer condotto, d'atto condurgano nel Genouese, perciò non potero vicere dalle carceri,

ceri, se prima non sborsarono in pena vna buona somma di danari.

Alli ventisette del sudetto mese di Agosto finì di viuere il Sommo Pontefice Sisto Quinto; e nell'istesso tempo, sopra il Monte di Crea, il più alto di tutto il Monferato, due miglia distante da Moncaluo, si diede principio alla diuotissima fabrica di quaranta Capelle, nelle quali si vede con statue eccellentemente fatte, rappresentata la Vita della Madre di Dio, vicino alla Chiesa di questa Santissima Vergine sopra il detto Monte situata, con vn Conuento per abitazione de' Canonici Regolari. Queste Capelle furono fatte fabricare da diuerse Comunità, e da principali personaggi; ed alla fabrica di esse generosamente concorsero ancora la Città di Alessandria, cioè nella settimana, oue si vede il Misterio dell'Annunziazione.

L'vndecimo giorno di Settembre passò all'altra vita Christiana figlia del Rè di Danemarch, Noruegia, e Svezia, Duchessa di Lorena, e Signora di Tortona, che fu primieramente moglie di Francesco secondo Sforza vltimo Duca di Milano. Morì ella in Alessandria nell'età di anni settanta, & vno, mentre per sua ricreazione dimoraua in questa Città; e fu il suo corpo il giorno seguente portato a Tortona; ou' hebbe senz'alcuna pompa sepoltura.

Alli quindici poi del sudetto mese, il Cardinale Giouan Battista Castagna fu fatto Papa in luogo di Sisto Quinto, e chiamossi Urbano Settimo: Nel qual mese, cioè alla mezza notte dell' ventiquattro seguì la morte di Cesare Codega Marchese di Cassine in Alessandria, le cui onorate azioni, e riguarduoli qualità moueuanotutta questa Patria a somamente amarlo, e stimarlo. Hebbe il suo corpo sepoltura con pomposo funerale nella Chiesa di San Marco de' Padri Domenicani di questa Città; e si come dimostrò egli con gli effetti l'animo sempre in tutte le sue azioni generoso, e nobile, così anche il Marchese Lorenzo suo figliuolo volse corrispondere alli paterni meriti con vn mortorio il più bello, che stasi fatto in Alessandria, degno veramente di lui, e della dignità, che haueua. Fu dunque il suo corpo al sudetto Tempio accompagnato dal Capitolo del Duomo, e da tutto il Clero tanto leco'are, come regolare con torci accesi nelle mani: Vi si trouarono due Gentiluomini di Cassine, il Castellano, Podestà, e Sindaco di essa Terra, tutti vestiti da duolo, con li torci accesi, e l'Arme dell'istessa Comunità; ventiquattro Seruidori vestiti parimente da duolo con li torci, e l'Arme del sudetto Marchese; & cento poveri con gli abiti come sopra, e con torci, e l'Arme dell'istesso. Dopo di che seguirono il Governatore della Città; il Commendatore di San Giacomo della spada Lodouico Guasco Senatore di spada, e cappa del Senato di Milano; il Podestà di Alessandria; il Vicario generale del Vescouo nostro; e la maggior parte della Nobiltà, e Cittadinanza con molte Dame, & Gentildoune.

Refero finalmente memorabile il sudetto anno, la morte del Papa, e l'elezione del successore: Imperoche Urbano Settimo Sommo Pontefice di dodici giorni, morì alli ventisette del medesimo mese di Settembre; ed in suo luogo ascese alli cinque di Dicembre al Pontificato Gregorio XIII. che prima si chiamaua Nicolò Sfondrati di Patria Milanese.

Mentre il Vescouo di Alessandria Ottauio Parauicino rifedeua per Nunzio Apostolico appresso i Suizzeri, fu alli dieci di Genajo promosso al Cardinalato dal sudetto Gregorio; Laonde questa Città mandò a riuertirlo, e da rallegrarsi della sua promozione il Capitano Galeazzo Trotti figliuolo di Luigi, e Barnabò dal Pozzo, i quali a nome della Patria egregiamente adempirono l'ambasciata loro. Il Capitolo del Duomo inuid parimente per questo effetto Orazio Confalonieri Decano, e Paolo Camillo Guasco Cantore di essa Cathedral, & patrizio di questa Città, dipoi si suonarono le campane di tutte quasi le Chiese; si fece vna processione di tutto il Clero, e Regolari, e di tutte le Confraternità; ed alla sera si diede il fuoco a tre Falò, ed à molti artificati fuochi sù la Piazza collocati la Fanteria Spagnuola del Presidio si pose in squadra sopra la detta Piazza scaraucciando frà di se con lo sparò de' Moschetti; si spararono molti pezzi di Artiglieria; e finalmente comparuero trenta Gentiluomini Cittadini à cauallo con torci accesi nelle mani, e scorseo per buon spazio di tempo la Piazza.

Rimase poi priue la Città di Alessandria, e quella di

Fossano in Piemonte del loro patrizio Giuseppe Trotti Sandrio, Cauagliere & Commendatore dell'Ordine de' Santi Maurizio, e Lazzaro, personaggio così per le ciuili, e militari dignità, come per due Baronie riguarduole inuero; essendo egli morto in Fossano à gli otto di Aprile; ed iui fu in San Francesco il suo corpo sepolto, e dell'Epitaffio seguente onorato, cioè

D. O. M. S.

Iosepho Trotto Sandrio

Alexandrino Patricio.

SS. Mauriti, & Lazari Equiti, & Commendatario

Ser. Sab. Duc. Filib. & Car. Em.

Consiliario, Militari Quastura, & Prefettura celebri Serioribus in negotijs eius Integritati, & Prudentia demandatis Praclaro.

Seys, Marinique Baronia Car. Em. munificencia decorato

Otiosa quietis Inimico, aternam vna mors

terrena spe efflorescente

Requiem donauit.

Barbara Vxor.

Ascanius, & Audinus Maria.

Andreas Filibertus, Federicus, & David Iosephus,

Filij, in quibus defuncti premia relucet.

Patri benemerenti, & ad omnem gloriam renato

Posuero.

Anno M. D. LXXXXI. Die VIII. April.

Abijt, & non Obijt.

Andrea Scribani apportò non poco splendore alla famiglia sua, così dentro di Genoua, come in Alessandria; Imperoche doppo esser stato Vicario generale del Vescouo di questa Città, e dipoi Canonico del Duomo di Genoua, fu alli vent'otto del sudetto mese di Aprile fatto Vescouo della Città di Nebbio in Corsica.

Alli noue poi di Maggio fu d'ordine del Pontefice Gregorio publicato vn priuilegio da lui concesso a Cardinali Frati, di portare il Capello, e la Beretta rossa affinc'che ritenendo essi l'abito della Religione loro, si distinguessero con questo contrasegno da gli altri. Furono i primi à godere di questo priuilegio i Cardinali Michele Bonelli Alessandrino, ed Ascoli, amendue Domenicani, Sarnano Conuentuale Francesco, e Montalbero Agostiniano.

Polcia, il Vescouo Cardinale Parauicino con la sua venuta delli tredici di Luglio in Alessandria, volse consolare questa Città, doppo ch'egli fu promosso al Cardinalato: Vi entrò dunque sopra la Carozza del Governatore, il quale insieme col Podestà era andato ad incontrarlo con altre venticinque Carozze piene di Gentiluomini, e con molti altri à cauallo; essendoui anche vna Compagnia di ducento Archibugieri: Nell'entrare ch'ei fece nel suo Episcopale Palazzo, li fu ini fatto vn Salue con lo sparò di molti moschetti, e mortaretti: col suono di molte Campane; e con altre allegrezze; essendosi anche nell'istesso tempo scaricati molti pezzi d'Artiglieria, e fatto vn'altro Salue dalla sudetta Compagnia d'Archibugieri, subito che questa giunse alla Piazza. Il di seguente poi, Alfonso Lemuggi Canonico del Duomo, recitò doppo il Vespri in lode, ed alla presenza sua vn'Orazione.

Dopò hauer Odoardo Lanzanecchia amministrati con sua grandissima lode molti diuersi militari gradi, così nell'Italia, come nella Fiandra in seruizio della Corona di Spagna, finalmente poco doppo, ch'hebbe governato Sangertrudembergh, Piazza assai buona, e celebre in Olanda, trè leghe discosta da Bredà, inuechiato nella guerra, finì li suoi giorni alli cinque di Agosto in Mastrich, Città principale di Brabante in Fiandra, oue fu il suo corpo con militare funebre pompa sepolto. Seguitò i di lui virtuosì vestigi Camillo suo figliuolo il qual'essendo stato nell'armi valoroso, e nella militare disciplina molto esperto, fu fatto alli ventiquattro del sudetto mese Capitano di fanteria Italiana dal Duca Alessandro Farnese, per seruizio delle guerre di Fiandra.

Nell'istesso mese di Agosto andarono attorno le febbri ardenti, e massime in Alessandria, oue gli ammalati erano in tanto numero, che vn melarancio si vendeua dieci soldi, e più ancora, prezzo straordinario non mai per l'adietro praticato in questa Città.

Gregorio poi XIII. doppo hauer regnato dieci mesi, ed altrettanti giorni, passò alli quindici di Ottobre all'altra vita; ed in suo luogo ascese al Pontificato alli trenta dell'istesso mese il Cardinale Giouan'Antonio Fachineti, che

ti, che si chiamò Innocenzo Nono. Col consenso di questo Papa, Girolamo Confalonieri Abbate di San Pietro di Borgoglio rinunziò alli trè di Nouembre, mediante vna pensione, la sudetta Badia al sopranominato Orazio Confalonieri suo fratello Decano della Catedrale di questa Città.

10 Con grande applauso vennero nel sudetto anno ad abitate in Alessandria i Padri della Compagnia di Gesù, veramente fruttuosi, ed esemplari; e questa Città li donò la Chiesa della Vergine Annunziata, che infino dall'anno M.D. LXXIX. fù fabricata per vna Congregazione di laici, accioche attendessero iui à gli esercizi spirituali; ed anche Case con tutto il sito ad essa Chiesa contiguo, per edificare in esso non solamente il Refetorio, ed altri luoghi per loro comoda abitazione, mà eziandio le scuole per ammaestrare nelle scienze, & buone discipline i giouanetti.

11 Finì poscia l'anno M.D.XCI con la morte che seguì alli trenta di Decembre nel Sommo Pontefice Innocenzo Nono, dopo hauer'egli pappeggiato solamente due mesi, e mezzo.

1592 1 Amministrava quest'anno la Podesteria di Alessandria Benedetto Fistraga Lodigiano, quando alli trenta di Gennaio il Cardinale Ippolito Aldobrandini riuscì Papa, e si pigliò il nome di Clemente Ottauo; dipoi, alli ventiquattro di Aprile, giorno di San Giorgio Martire, fù nel Duomo di questa Città dal suo primiero luogo trasportata la miracolosa statua di Maria Vergine all'Altare di San Perpetuo nell'istessa Capella à quel Santo dedicata, essendo ella prima stata portata per la Città con bellissima pompa in processione, la quale à nostri giorni v'è continuando il di sudetto di San Giorgio. Nel mese poi seguente morì in Francia il Luogotenente Colonello di Valloni Girolamo Scribani.

2 Con grandissima allegrezza si pubblicò alli trè del mese di Agosto, a suono di trombe in Alessandria il priuilegio dal nostro Rè concesso a questa Città di fare il Mercato del grano, il quale poi, non andò molto, che fù alli quindici di Settembre sospeso con vna grida d'ordine del Duca di Terranoua Governatore dello Stato di Milano pubblicata.

3 Frattanto si lastricò per opera del Governatore di Alessandria tutta la strada, che oggidì chiamasi larga di questa Città; e perche nel mezzo di essa era vn'Aquidotto, ouero Viale, donde passaua l'acqua per vso, e comodità de' Meroanti di lana, essendoui d'ambe le parti di essa contrada, le botteghe coi Portici dinanzi, nelle quali si tessuano panni d'ogni sorte, fece il sudetto Governatore empire al piano di essa strada l'Aquidotto, e terrare tutti li Portici, che vecchi si chiamauano; con la qual'opera, come a nostri giorni si vede, fù ella ridotta alla perfezione di bella, e larga contrada.

4 Mentre il Duca di Sauoia valorosamente guerreggiava nel Delfinato, e nella Prouenza contro i nemici della Cattolica Romana Chiesa, doppo la morte del Rè di Francia Enrico di tal nome Terzo, Francesco Bona Signore della Dighiera, soldato di gran nome, venne a richiesta del Rè Enrico Quarto verso il fine di quest'anno con assai numerofo esercito di qua da' Monti, per diuertire il Duca da impresa tanto segnalata; & entrato nel Piemonte, prese con poca difficoltà Bricherasso, e Cauriso, & andò scorrendo tutto il contorno con gran paura, e danno de' popoli; perciò il Duca prestamente abbandonate le dette Prouincie, venne di lungo a soccorrere i suoi Stati.

5 Poscia, Giouanni Calcamuggi figliuolo di Nicolò, Gentilhuomo di Alessandria di riguarduoli qualità, che desideraua d'esser'ammesso nella Religione de' Cauaglieri Gerosolimitani, fece le proue della sua nobiltà, e poi giudicatione degno ricusò d'esser'acceptato per Cauagliero.

6 La carestia de' grani, che già due anni auanti fiera discoperta nell'Alessandrino, andò tuttauia perseverando, vendendosi il frumento per ciascun staio sei lire dentro di questa Città, e fuori otto lire.

7 Hauendo il Rè di Spagna conferito il Governo dello Stato di Milano al Conte stabile di Castiglia Giouan Ferdinando di Velasco, entrò alli diecinoue di Nouembre in Alessandria, ed alli vent'vno fece di qui partenza, per andarsene a Milano: ed alli sedici di Decembre il Duca di Terranoua Governatore già di questo Stato, venne da Milano in Alessandria, ed il di seguente partì, per andarsene in Spagna, oue era stato fatto Presidente del Consiglio d'Italia.

Perseuerò il Fistraga nella Podesteria di Alessandria quest'anno, ed il Duca di Sauoia fece molte prouigioni militari, per rintuzzare l'orgoglio de' nemici Francesi, che infestauano i suoi Stati; ed informato di quanto valore si fosse Alessandro Baratta Gentilhuomo Alessandrino figliuolo del Capitano Luigi, lo elesse alli venticinque di Genajo Colonello d'vn Regimento di mille Italiani fanti. Dipoi il Conte Giouan Tomaso Valperga Cauagliere dell'Ordine, Governatore d'Alti, e Generale dell'Infanteria del sudetto Duca di Sauoia, in riguardo della sufficienza, e qualità di Lelio figliuolo di Rossino Pettegnari, Gentilhuomo anch'egli di questa Città, l'onorò alli quindici di Febraio del carico di Capitano, e Sargente maggiore di tutto il suo Regimento di Fanteria.

In questo mentre, il Signore della Dighiera si fece tuttauia padrone d'alcuni Luoghi del Piemonte; e maggiori acquisti hauerebbe fatti, quando non se li fosse valorosamente opposto il Duca di Sauoia, che rintuzzò non poco l'orgoglio dell'inimico, massime essendosi mosso in nome del Rè di Spagna Filippo Secondo Suocero di esso Duca, il Governatore di Alessandria Rodrigo di Toledo, il quale alli tredici di Aprile uscì da questa Città con carico di Generale, n'andò con trè mila buoni combattenti nel Piemonte; e campeggiando contro i nemici, li mosse guerra con tanta felicità, che ricuperò molti luoghi in poco spazio di tempo.

Frattanto, il Sommo Pontefice Clemente Ottauo rimunerò i meriti di Guglielmo Bastoni Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, con hauerlo alli ventidue del sudetto mese di Aprile promosso al Vescouato di Pavia.

Poscia, il sudetto Governatore di Alessandria occupò alli sedici di Maggio con la forza dell'armi Essilies Castello fortissimo posto sopra vn'alto Monte; come anco il Duca di Sauoia assediò, battè, assaltò, e riprese Bricherasso con qualche difficoltà per causa delle buone fortificazioni fatte da' Francesi, doppo che l'ebbero l'anno innanzi occupato.

Mentre passauano le sudette facende militari, venne alli trenta dell'istesso mese di Maggio la Grandine in tanta quantità, e di così straordinaria grossezza nella Campagna di Cornieto, e Cantalupo Territorio di Alessandria, che rouinò, e fracassò quasi tutte le biade, con danno inestimabile, così de' padroni di esse, come de' poueri Agricoltori.

Dipoi, nel principio del mese di Giugno i Frati dell'Ordine de' Minori di San Francesco, chiamati Conuentuali, fecero Capitolo Prouinciale nel Conuento loro di San Francesco in Alessandria, e promossero alla dignità di Prouinciale il Padre Paolo Lanzauecchia il giouane, patrizio di questa Città, e Theologo molto eccellente.

Ritornando alle cose di guerra, dico, che essendosi con alcuni pochi soldati partito Rodrigo di Toledo dal sudetto Luogo d'Essilies, per andarsene a ricuperare il Castello di Cauriso, che l'anno innanzi haueua il Dighiera occupato, e nel quale s'erano di maniera fortificati li Francesi, che i nostri nè furono da esso alcune volte rigettati, fù egli alli sette del sudetto mese di Giugno nella pianura de' Monti soprappiunto da vna banda di Caualli leggieri, e da gran turba di Villani, da quali con più di venti ferite rimase crudelmente ucciso. La perdita di questo valoroso guerriero non sgomentò punto il suo esercito nel proseguire l'impresa: anzi maggiormente incrudelito andò coraggiosamente alla volta de' nemici, e da essi con sua grandissima gloria, e con altrettanta loro perdita ricuperò quel Castello; a talche rimase libero il Piemonte & i Francesi con poco profitto, e guadagno ritornarono di là da' Monti. Frattanto, essendosi portato a Torino il corpo del Toledo fù dipoi condotto in Alessandria, oue Girolama Granari Matrona di questa Città, e sua moglie lo fece pomposamente seppellire nella Chiesa di San Martino con solenni esequie, che per trè giorni continui se li fecero, la grandezza delle quali egregiamente accresceua vn bellissimo, e signorile Catafalco nel mezzo di esso Tempio eretto, sopra di cui si veduano più di mille torcie accese, & d'ognintorno varie compositioni, così nel latino, come nel toscano idioma elegantemente fatte da letterati ingegni Alessandrini in lode, & onore di questo valoroso Personaggio. Sopra del suo Sepolcro si legge la seguente Inscrizione a lettere d'oro in vna lastra di marmo nero intagliata.

Roderico ex Toletana Hy. p. familia nobiliss. qui omnis Eny-
clopedia

1593

2

3

4

5

6

7

8

diopedia Orbem iuuenis feliciter percurrit consistenti aetate secutus arma Belgico bello, fortissimum se Ducem indicans, praecleara fecit omnibus praelijs facinora, quorum virtutis, & meritorum ergo à Catholico Philippo Hysp. Rege secundo Ticini prius, deinde Alexandria, totiusque circa Padum Prouincia Gubernator fuit constitutus; demum ab eodem Gallico bello contra Ecclesiam Catholicam hostes copiarum uniuersarum Dux creatus recuperatis quampluribus militibus Arcibus dum sua virtute maiora molitur inter hostes medios strenue pro religione pugnans occubuit septimo Idus Iunij. M. D. XCIII.

Hieronyma Granaria Patricia Alexandria Vxor iacturam carissimi Viri summe deplorans H. M. P. Anno MDXCV.

Rimase poi Governatore di Alessandria per *Interim*, Il Capitano Diego Fernandez de Cordoua Sargente maggiore in quel tempo della sudetta Città.

L'ultimo giorno di Luglio si leuò vn Temporale da orribili tuoni accompagnato, & il folgore, ouero saetta, che venne dal Cielo; colpi, e rouinò la cima del Campanile de la Chiesa di San Marco in Alessandria; e poscia entrato per il tetto, e per la volta in esso Tempio, arriuò alla Statua di Christo nostro Signore, che dalla Croce pendeva nella sommità della Capella maggiore; e fatta in pezzi essa Croce, lasciò il Crocifisso miracolosamente illeso.

Polcia, Giouan Giacomo Ghilini padre dell'Autore di questi Annali figliuolo di Tomaso, e patrizio di Alessandria fu fatto alli tre di Dicembre dal Cattolico Rè di Spagna Filippo Secondo Segretario nel Senato di Milano; come anche il di lui fratello Ottauiano conseguì il Sindicato contro il Podestà di Como.

Dipoi Antonio d'Oliuera, ch'era stato promosso al Governo di Alessandria; venne alli dodici del sudetto mese alla residenza di questa sua amministrazione.

Si fece in questi tempi valere il Giureconsulto Oliuero Panizzoni figlio di Giouan Christoforo, il quale dopò esser stato in riguardo de' suoi molti meriti per lo spazio di quaranta cinque anni in varij onoreuoli vfficij impiegato, fu nel sudetto anno dal Contestabile di Castiglia Governatore dello Stato di Milano eletto Corriere maggiore di esso Stato: nel qual grado si portò con puntuale diligenza, ed à soddisfazione del sudetto Governatore. Finalmente non hauendo egli dopò se lasciato figliuolo alcuno lasciò i suoi eredi li Padri Giesuiti, affinché fondassero in Alessandria vn Collegio con le Scuole à beneficio publico, come dipoi ne seguì l'effetto con gran profitto de' Scolari.

In questi giorni si discopri così in Alessandria, come in altre Città di Lombardia vna gran carestia di grano, per la quale molti della plebe morirono di fame, & alcune Vergini, per non finire i giorni loro in estrema necessità, furono altrette à vendere, per così dire, il verginale onore, e posta da banda la vergogna, per vn pezzo di pane, alle sfrenate altrui voglie sottoporsi; poiche si vendea il frumento per ogni staio dentro di questa Città sette lire, e fuori otto & à maggior prezzo frattanto, crescendo vi à più la fame, Iddio misericordiosissimo, che vedea i popoli à malissimo termine ridotti, si compiacque d'aiutarli con la sua liberale, & benigna mano; poiche fuori dell'opinione di tutti vennero d'Ighilterra, e dall'ultime parti della Germania alcune nauì cariche di frumento nel Porto di Genova, e la carestia cominciò subito à cessare, non essendoti Città, e Terra della Lombardia, che del beneficio di quelli grani non sentisse.

Appresso alla carestia del grano seguì in questa Città, encl suo Territorio vn gran mancamento di fieno; imperoche si vendea per ogni cantaro di venticinque lire di dodici onze, quattro lire; & à maggior prezzo sarebbe anco alcesose per opera del Governatore Antonio d'Oliuera non fosse stato il Distretto Alessandrino sgrauato di molte Compagnie di Caualli, che iui serano inuernate; col qual leggerimento cominciò subito à mancare così eccessiuo prezzo: controcio in tanta carestia di fieno serui di gran ristoro à gli Agricoltori il vedere, che la dolcezza della stagione assai bella, e quasi senza fieddo prometteua molto per tempo l'erba nella Campagna come di poi seguì essendosi nel principio del mese di Febraio veduti li fiori, e l'erbe per li prati, cosa veramente straordinaria, e di gran marauiglia.

Polcia, Giulio Cesare Baratta, che visse à nostri giorni, Gentilhuomo di rate quali à, molto esperto nel maneggio di negozi, e singolare nel comporre le paci, & accomodare le differenze, che alla giornata occorrono in Alessandria sua patria, fu alli ventisei del sudetto mese di De-

cembre onorato d'vna Compagnia di Fanteria Italiana nel Regimento del Colonello Alessandro Baratta, per seruitio del Duca di Savoia in Piemonte.

Viueua in questi tempi con ottima fama Annibale Moccagatta Vicario generale del Cardinale Parauicino Vescouo di questa Città, il quale gouernando con gran zelo, e rettitudine questa Chiesa, diède à tutti compiissima soddisfazione, & da tutti s'acquistò grandissima beneuoglienza.

Quest'anno, nel quale, e nel seguente ancora amministrò il sudetto Fisiraga la Podesteria di Alessandria; fu calamitoso ad alcuni Alessandrini per il ritorno che del mese di Febraio fece in questa Città il Delegato Francesco Cid, per ordine del Governatore dello Stato di Milano, e del Magistrato Straordinario; poiche attese quìuì à trauagliare alcuni carcerati, e conuinti per causa d'hauer, & condotto, & fatto condurre il frumento fuori dello Stato; & ad vna parte d'essi con composizioni di danari fece egli la liberazione, e gli altri poi, che non haueuano facoltà, furono nella vita seueramente castigati.

Riceuettero anche vn gran trauaglio gli Alessandrini da gli alloggiamenti de' soldati; Imperoche hauendo il Rè di Spagna Filippo Secondo fatte venire da ogni banda Compagnie di soldatesca, con hauerne parimente assoldate di nuouo, per mandarle tutte nella Francia in soccorso della Cattolica lega contro Enrico Quarto Rè di Navarra, priuato del Regno di Francia, nè furono di essa gente mandate ad alloggiare nell'Alessandrino ventitre ben grosse Compagnie di soldati à piedi, sei delle quali vennero in Alessandria, e le altre furono nel Territorio di questa Città distribuite; & à tutte, fu ordinato, che si desse il soccorso, cioè soldi otto di moneta di Milano per ciascun soldato; la qual grauezza durò per lo spazio di sei mesi, e poscia li conuenne fare per causa della sudetta guerra vn dono al Rè di mille scudi d'oro, per il quale, & ancora per il cotidiano soccorso, che si daua alle sudette Compagnie, si faceuano di quando in quando rigorose collette, ouero taglie con danno inestimabile de' poveri Gentilhuomini, ed altri Cittadini.

Segui dipoi vna gran sceleratezza da' Giudei commessa in Alessandria; imperoche circa al fine del mese di Marzo, nel qual tempo costoro erano intenti ad apparecchiare gli Azzimi per potere, conforme all'vltima loro, solennemente celebrare la Pasqua, Simone Lazzaro, vno di questi Ebrei, vncito molto per tempo di Casa, e trouato nella Contrada larga vn fanciullo d'età di quattro anni Christiano, chiamato Giouan Battista Biffazzi, lo menò di nascosto per mezzo di lusinghe, e di carezze in Casa sua, e poscia hauendolo ridotto nella Cantina, li tagliò la vena della destra gamba; e raccolse il scelerato, e manigoldo Giudeo tutto quel sangue per vso de' suoi Azzimi; onde il fanciullo vedendosi trattare à questo modo, e mosso più dall'orrore del sangue, che dal dolore della ferita, si mise à piangere così dirottamente, e con gridi così alti, che fu egli sentito da vn frate, e da vna donna, che à caso passauano per quella strada. Questi teneramente commossi dall'straordinario piangere, & gridare di quel fanciullo, dubitando di ciò, che poi essenzialmente fu trouato, entrarono nella Casa di quel Simone, e nella Cantina trouarono il pouerò, & infelice fanciullo, che ferito, e quasi esangue stua dirottamente piangendo, e subito lo ridussero fuori di quel luogo; dipoi nè diedero parte al Padre Inquisitore di S. Marco, il quale per esser grauemente ammalato, diède ordine al suo Vicario, che di questo misfatto pigliasse diligente informazione. Il quale per chiarirsi maggiormente del successo, pigliò egli seco il fanciullo, e lo condusse alla Casa dell'Ebreo, che già si era in altra parte ritirato, e non vi hauendo trouata persona alcuna, fuoriche vna serua, rimale il negozio per all'horà sospeso; & essendosi poi, & per trascuraggine de' parenti di quel fanciullo, & per altro rispetto deferito il metter in chiaro questo delitto, il tutto fu posto in silenzio.

Orazio Confalonieri Abbate di San Pietro di Borgoglio, che parimente haueua seruito di Vicario generale al Cardinale Ottauio Parauicino Vescouo di Alessandria; quest'anno alli due di Giugno morì in Candia, Terra della Lomellina & iui nella sua Capella hebbe sepoltura. Questa perdita fu con gran dispiacere sentita da tutta questa Città essendo egli di gran bontà di vita, di somma carità verso i poveri, e di molta sufficienza, così in amare le leggi,

le leggi, come nell'altre buone discipline. Alla sua morte fece alcuni pij legati, cioè accrebbe l'entrata della Menta Capitolare de' suoi Canonici; lasciò alcuni annui redditi all'Altare priuilegiato nell'istessa Chiesa di San Pietro, affinché si celebri vna Messa ogni giorno in suffragio dell'anima sua; maritò molte orfane vergini pouere; aiutò con danari senza interesse alcuno i parenti, & altre pouere persone; con le quali, & altre opere di pietà, e religione s'acquistò egli grandissima lode presso à ciascuno. & vn' infinito merito presso à Dio: si che viuerà per tempre famosa la memoria sua in Alessandria, e massime in quell'Abbadiale insigne Chiesa. Poscia Girolamo Confalonieri, ch'haueua rinunziata quell'Abbadia al sudetto suo fratello, li sottentrò col mezzo dell'autorità del sudetto Cardinale Parauicino.

Dipoi, seguì in tutta la Lombardia vna strauagante qualità di tempi, & vna mala disposizion del Cielo; Imperoche l'estate fù di maniera simile all'Inuerno, che nel principio del mese di Luglio bisognò per difendersi dal freddo, vestirsi d'abiti più greui, & accostarsi taluolta al fuoco; e dopo il rigore di questo freddo successero insopportabili calori, che durarono con straordinaria forza tutto il mese di Agosto: tra questi eccessi ardori, essendo le notti freddissime, cadeò in quantità grandissima dal Cielo in tutto il Territorio di Alessandria la rugiada di sapor dolce, che manna viene comunemente chiamata.

Frattanto circa il principio di Settembre arriuò in Alessandria il Contestabile di Castiglia Giouani Ferdinando di Velasco Governatore dello Stato di Milano, e quindi n'andò à Genoua à riceuere la Sposa di suo figliuolo, che di Spagna era iui giunta, & anco à fare solennemete le nozze; poscia ritornò cò la nuora, e con vna gran comitua di soldati Spagnuoli in Alessandria; e dopo hauer quiui per lo spazio di due giorni atteso à passatempo, e ricreazioni, partiper la volta di Milano alla residenza del suo Governo.

In questi giorni fece il Gran Turco alcuni acquisti nell'Vngheria, tra i quali principale fù quello, che all'ventinoue del sudetto mese fece di Chiuarino, Fortezza di molta considerazione, che dall'Imperadore Rodolfo era posseduta. Sotto à questo Castello valorosamente combattendo Giouan Giacomo Stranio Alessandrino Prefetto di tutta l'Artiglieria di quella Piazza, e Luogotenente del Generale Prencipe Giouanni de' Medici, con gran dolore di tutto l'esercito rimase morto, rendendo lo spirito all'eterno Creatore, per il quale si era à quell'impresa prontamente accinto. I suoi fratelli posero sopra l'di lui sepolcro in Alessandria l'Inscrizione del tenore seguente.

Io. Iacobo Stranio ciui Alexandria,

Qui ad bellum profectus. primus in ipso tyrocinio sola virtutis commendatione in Lotharingia fuit Dux cohortis creatus, tum maior Taxiarcus cohortum XII. Lothoringia pacata, in qua annos XII continuos militauerat, in Pannoniam ad bellum Turcicum se contulit, ubi à Rodulpho Imp. semper Augusto aneis tormentis omnium Castellorum, & Propugnaculorum Cauarini Praefectus. Mox Ioannis Medices excellentissimi Principis Produx creatus, dum hostes Propugnaculum Cauarini confedentes propulsando strenui Ducis, intrepidique militis officio fungitur, plumbea glan- de in pectore percussus, carus omnibus, ipsique Caesari in primis probatus occubuit, Anno M. D. XCI. III. VI. non. Octobris fratres de se merito canotabulum hoc iustis honestissimarum exequiarum peractis condiderunt.

Due Dottori in amendue le leggi (sperti, e patrizij di Alessandria, benchè fossero in età molto giouenile, con tuttocìo per li meriti della dottrina, & delle onoratissime qualità loro furono impiegati in affai riguarduoli gradi, cioè Ortensio Bianchi ottenne la Podestaria d'Asiz, e Giouanni Bartolomeo Arnuzzi fù fatto Podestà di Voghera, dalla cui giurisdizione dipendono altri circonuicini Luoghi.

Diuerse marauigliose cose accadute fecero memorabile quest'anno; e primieramente alcuni soldati, che dimorauano di guarnigione in Alessandria, vennero à tanta arroganza, & à così strauagante libertà militare, che non tralasciarono di fare in questa Città quasiuoglia sceleraggine, così di uccisioni di persone, come di furti. In oltre, perche non s'eli diedero i douuti stipendij, fecero frà loro vna cospirazione & deliberarono ad vn' hora determinata della notte, fatti prima prigioni tutti li Capitani con Girolamo Erera Luogotenente del nostro Governatore, & ammazzate le sentinelle, farsi padroni della Città, e Cittadella, e poi saccheggiar le Case, & botteghe.

Mà essendosi per mezzo d'alcuni consapeuoli della congiura discoperto il trattato, furono presi, e carcerati; e dopo alcuni giorni pagarono il fio della peruerità, e traditrice intenzione loro con vna sorte di supplizio, col quale si sogliono in Spagna castigare i delinquenti, cioè con vn laccio postogli al collo, e raccomandato ad vn legno, che dal Carnesice viene con le mani girato tanto, cheli siano rotte, e fracassate le ceruici; e questo i Spagnuoli chiamano Garrotto, col qual castigo finirono quei soldati loro infelici giorni; dipoi così morti, furono attaccati ad vna ben lunga forca, dalla quale pendenti faceuano nella publica Piazza di Alessandria mostra miserabile, & esemplare di se stessi à gli altri malfattori, li quali da tanta dimostrazione, & da così giusto spettacolo atterriti fuggirono ben presto da questa Città.

Frattanto, il Velasco Governatore dello Stato di Milano, fatto Generale del Rè Filippo Secondo per l'impresa della Franca Contea di Borgogna contro il Rè di Francia, passò alli ventisei del mese di Febraio per Alessandria, e s'auuiò alla destinata spedizione.

Due miglia lontano dal Mondouì, Città del Piemonte si fece maggiore la diuozione verso la Santissima Madre di Dio; Imperoche essendo ella non da maestreuole, mà da rozza mano dipinta in vna Colonia rusticamente fatta di mattoni, vi concorsero da tutte le parti d'Italia, & in particolare d'Alessandria infinite persone, come fuori di loro, e quasi da frenetico furore commosse à dimandarli grazie. Conferiuu questa benignissima Reina de gli Angioli fauori particolari liberando indemoniati, sanando infermi, illuminando ciechi, dirizzando zoppi, & altri miracoli facendo, la fama de' quali trasse affettuosamente in questo Luogo molte Compagnie di Disciplinanti, e di Terrieri di molti Luoghi, li quali insieme adunati, non hauendo riguardo, nè à disagi, nè à stenti, che per camino così lungo si patiscono, andarono in ordinanza con grandissima diuozione à visitare questa miracolosa, & immacolata Vergine. E mentre in quel viaggio, massime le donne dimorauano a fare orazione a qualche Altare, ò Capelletta particolarmente di Maria Vergine, subito erano sopraggiunte da vn certo tremore di testa, e de' mani; e poi come stupide di mente cadeuano a terra, e così prostrate giaceuano taluolta più d'vn hora, fin'à tanto, che fossero da qualche persona solleuate, & aiutate a leuar in piedi, cosa veramente marauigliosa, alla quale fù prouueduto, che nel procinto del tremore, e della caduta, vn Sacerdote in nome della Santissima Trinità, e della Vergine Madre di Dio faceua, e l'vno, e l'altro subito cessare. Di questi, che si trouauano caduti a terra, alcuni da grandissima inquiete commossi, quà, & là con gran stupore si rinolgeuano, altri poi da vn certo improuiso impeto di mente portati a guisa di frenetici, così dotti, come ignoranti, nobili, & ignobili, huomini, e donne confusamente si rizzauano in piedi, e diceuano cose grandi, e marauigliose di Dio, come le fossero stati Teologi perfetti; si elortauano vicendeuolmente a perdonare l'ingiurie, e a deporre gli odij, a viuere con pace, e concordia, & a restituire la roba d'altri. Perilche si fecero molte paci trà persone, le quali per lungo tempo erano frà loro con molto scandalo vissute in grandissimi odij, & inimicizie; e si fece restituzione di cose ch'erano state, ò per furto pigliate, ò illecitamente possedute: alcuni anco (il che era molto derecitabile) a tutti palcauano in publico i loro già commessi peccati: con queste, & altre dimostrazioni piacque alla Maestà diuina d'operare, che la sua gloriosa Madre fosse onorata, riuerita, e supplicata in quei Confini non troppo della Cattolica fede amici.

Dipoi fù molto dannosa l'intempestiua Neue, che alli ventitrè del mese di Aprile venne nell'Alessandrino, & in altre parti, la quale appena caduta in terra, si vide in vn subito per il calore della stagione sparire, & liquefare. Mà essendo ella sopra l'Alpi dimorata per alcuni giorni, cagionò tanto freddo in tutta la Lombardia, che tardaron fino alli diecinoue del seguente mese le viti a mandar fuori gli occhi, ouero le gemme loro, e gli arbori a produr le foglie.

Passò all'altra vita alli vent'vno di Luglio in Candia, Terra della Lomellina, & iui fù sepolto Girolamo Confalonieri Abate di San Pietro di Borgoglio in Alessandria, huomo di grande integrità di vita, & in tutte le scienze liberali, & in particolare nelle ciuili, e canoniche leggi sufficiente. I Canonici della sua Chiesa, come amoreuoli, e cortesi

e cortesivo verso il loro Pastore, li fecero solenni, & assai pompose esequie; & Alfonso Lemuggi Decano della Cathedral di questa Città sua patria, Teologo, e di belle lettere ornato accompagnò la cerimonia di questi funerali con vna eloquente Orazione da esso in lode, & onore di esso Abbate recitata.

6 Dipoi, Clemente Ottauo non lasciò molto priua del suo Pastore la sudetta Chiesa di San Pietro; poiche alli ventisei di Agosto promosse a quell'Abbadia Cornelio dal Pozzo Preposto della Cathedral di questa Città sua Patria, e Dottore nell'vna, e l'altra legge molto esperto, che non per altro mezzo, che per li meriti del suo valore, e delle sue virtù (aldissimo fondamento per la gran fabbrica de gli onori) fù a quella dignità molto stimata, e riguardeuole degnamente promosso.

7 Doppo hauer Giouanni Ferdinando di Velasco abbassata la brauura de' Nauarresi, e ridotte le cose di quei popoli a bonissimo termine, con onore, e gloria immortale se ne ritornò alla residenza del suo Governo dello Stato di Milano, essendo passato del mese di Nouembre per la Città di Alessandria.

8 Grandissima perdita fece la Città di Alessandria per la morte in due suoi patrizij accaduta, cioè in Bernardo Trotti, e Lanzarotto Gallia, amendue Dottori nelle leggi eminentissimi, e de' primi di questi tempi. Doppo hauer il Trotti con immortal sua lode pubblicamente spiegate le leggi in tutti quasi li Studij d'Italia con onoreuolissimo stipendio, e con grandissimo concorso d'vitori, finalmente si ridulse in Torino, doue fattosi conoscere presso al Duca di Savoia di quel valore, col quale di già la fama haueua in quella Corte diuulgato, fù da esso fatto Presidente nel Senato di essa Città, e corripose, con l'integrità, e con la dottrina all'ottima opinione, che di lui haueuano tutti nell'animo concepita. Lui morì egli del sudetto mese di Nouembre con dispiacere del Duca, e di tutta quella Città. Scrisse assai nella sua professione legale, & alcune poche sue composizioni vanno attorno stampate, delle quali se ne seruono molto i Professori Legisti, cioè le *Addizioni al Bartolo*, & *ad altre Lettere*: & i *Dialoghi della Vita Vedouile*.

9 Poscia, Lanzarotto Gallia riuscì vno de' primi Giuristi che videro al suo tempo con fama segnalati; onde il grido felice della sua mirabile sufficienza nelle leggi muoueu non solo i suoi patrioti, ma i forestieri ancora ad hauer da lui ricorso nelle cause loro; e la sua Casa poteuasi con ogni ragione chiamare Oracolo di ben maturi, e fondati consigli, de quali se ne vede alla stampa vn bellissimo Volume, che vè del continuo per le mani de' prudenti con molta loro soddisfazione, e con grandissima sua lode. Passò egli a miglior vita in Alessandria sua Patria, la notte auanti all'vndecimo giorno di Dicembre; e li fù data con molta pompa sepoltura nella Chiesa di San Martino.

10 Il Conte Carlo Guasco, in cui s'ammirano sempre nobilissimi costumi, e qualità veramente degne di lui compitissimo, e vero Gentilhuomo, fù dal Duca di Mantoua onorato de' Feudi di Serralonga, Forrello e Castellazzo nel Monferato, con titolo di Marchese; con la qual dignità corrispose in tutte le azioni al nascimento della sua famiglia, che di nobiltà, & antichità può andare del pari con qualunque altra in Italia.

1596 1 Quest'anno, Giouanni Rodrigo da Salamanca amministrò per li mesi solamente la Podesteria di Alessandria, poiche fù a maggiori gradi promosso & in suo luogo venne qui Gregorio Figheroa Spagnuolo, che perseverò nella Podesteria i tre seguenti anni: ed in questi tempi Raffaello Inuiziati fù di non poco splendore alla Città di Alessandria donde discesero i suoi antenati, & alla Città di Pavia, della quale Giulio suo padre fù cittadino; Imperoche per li meriti della bontà di vita, e della dottrina di Filosofia, e Teologia essendo egli stato e nell'vna, e nell'altra eccellentissimo Dottore, ottenne alli venti di Genajo dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, il Vescouato di Zante, e di Zefalonia, Isole del Mar Ionio possedute dalla Republica di Vinezia.

2 Le pioggie, che dal primo giorno di Febraio perseverarono in grandissima quantità fino alla metà del mese di Aprile, furono causa, che il fiume Tanaro diuenuto superbo, & altiero inondò con grandissimo danno de gli Ortolani tutti li vicini Orti, & apportò molti altri danni alla circonuicina Campagna di Alessandria; dipoi fù memo-

rabile il presente anno; poiche del mese di Marzo si cominciò a fare il nuouo letto per il sudetto fiume in questa Città; accioche lasciato il vecchio, per il quale correndo grandemente offendeua la muraglia di Borgoglio, potesse per quello fare il suo corso; ma dipoi fù quest'opera traslasciata imperfetta: Nell'istesso anno tu'l principio di Aprile fù istituita in Alessandria vn'academia di letterati Cittadini col nome de gl'Immobili. Questa nobile adunanza fù nel Vescouato eletta, e la protezione di essa si diede al Governatore di questa Città.

3 Il Cardinale di Fiorenza Alessandro de' Medici (che dipoi fù Papa e chiamossi Lione Vndecimo) Legato a latere della Santità di Clemente Ottauo, accompagnato da molti Prelati, e Cavaglieri principali Fiorentini andò in Francia, per confermare il Rè Enrigo Quarto poco innanzi restituito in quel Règnò. In questo suo viaggio passò egli alli tre del mese di Giugno per Alessandria, doue fù con solennissima allegrezza, e magnificenza riceuto dal Governatore di questa Città, il quale a spesa del Cattolico Rè di Spagna lo trattò lautamente con tutta la sua Corte di trecento persone: Vi si fermò il sudetto giorno, e la notte appreso; e poscia, doppo hauer il dì seguente a bonissima hora celebrata la Messa nel Duomo, e concessa alcune Indulgenze, partì, e seguì il suo destinato camino.

4 Segui poi vn straordinario successo; poiche alli noue del sudetto mese di Giugno venne vn palmo di Neue sopra l'Alpi Cozie, da quella parte, che guarda verso il Genouese, e toccò la circonuicina pianura circa a dieci miglia. Laonde seguì vn freddo simile a quello dell'Inuernò; & appresso seguirono le pioggie, le quali cessate, nè venne accompagnato da gran siccità vn caldo tanto estremo, che dalle biade fù con loro grandissimo danno sentito, così nel Territorio di Alessandria, come in altre circonuici e parti.

5 Con occasione, che il Cardinale Alessandrino Michel Bonelli venne per sua ricreazione alli sette di Luglio in Alessandria, si diede il seguente giorno principio all'Academia de gl'Immobili di questa Città, della quale il sudetto Cardinale accettò cortesemente la protezione, essendo a ciò da gli Accademici stato inuitato; poscia Tiberio Gambaruti Gentilhuomo di bellissime lettere nostro patriota in questa occasione recitò vna dotta, & eloquente Orazione, e diede benissimo a conoscere, che la Città di Alessandria sua patria è solita di partorire huomini, così nella dottrina eccellenti, come nell'armi valorosi, il doppo disinare poi recitarono gli Accademici con bellissimo apparecchio alla presenza di esso Cardinale vna leggiadra, & arguta Comedia composta da Nicolò dal Pozzo Dottore di medicina e filosofia di questa Città, così nella sua professione, come in qualunque sorte di belle, & polite lettere toscane, & latine sufficientissimo, la qual Comedia è intitolata *Lo Scolare*.

6 In questi giorni si discopri vna grandissima carestia di frumento causata dalla pioggia, che venne per cinque mesi continui, così nell'Alessandrino, come in altri paesi; onde appena si raccolse la terza parte delle biade solite a raccogliersi ne gli anni addietro: Dipoi mentre occorreuano queste cose in Alessandria, fù l'istesso mese di Luglio veduta in questa Città, & altre ue vna Cometa non molto grande, verso Ponente, la quale durò per tutto quel mese.

7 All'ventiquattro di Settembre finì di viuere al Mondo il dottissimo Giureconsulto Priamo Pertenari, huomo inuero, non meno di varia erudizione, che di eloquenza grande ornato, al quale, come ad vn'Oracolo, ricorrenno, e cittadini, e forestieri, ed anche principali Personaggi, per riceuere in scritto, ed in voce il suo prudentissimo parere. Fù al suo corpo data sepoltura nella Capella de' Pertenari, sotto il titolo di San Vincenzo in San Marco. All'ventinoue poi dell'istesso mese, i Frati Conuentuali Francescani celebrarono nel Conuento loro di questa Città il Capitolo Provinciale con gran concorso di nobili Religiosi di quell'Ordine, con hauer iui per lo spazio di otto continui giorni atteso a fare pubbliche dispute alla presenza di eccellenti Teologi, ed in particolare di Filippo Giesuadi Maestro generale di tutto l'Ordine. In questo Capitolo Paolo Lanzavecchia, che haueuà tre anni auanti con sua grandissima lode amministrato il carico di Prouinciale, lo depose conforme all'vnanza con solenne cerimonia, ed in suo luogo fù promosso con li suffragij di tutti quei Frati, Manlueto Vignaruolo natiuo della Città

Città di Albenga nella Riviera di Genova. Alli dieciotto, del mese di Dicembre Andrea Scribani Vescovo di Nebbio nell'Isola di Corsica, mentre faceua residenza nella Città della Bastia, iui passò all'altra vita, e la sua morte fù con gran dispiacere sentita da quella Città, per il suo prudente spirituale governo dalla dolcezza di ottimi costumi accompagnato.

9 Fù celebre, & molto segnalato Alberto Boidi nato nel Castellazzo, però Cittadino di Alessandria, il quale essendo valoroso nell'armi, e della scienza militare molto pratico, fù fatto per li suoi molti meriti Governatore de gl'Huomini d'arme nel Delfinato in Francia, e Luogotenente del Duca di Memoransi; col mezzo de' quali carichi s'acquistò grande autorità in quei paesi, e non poca grazia presso alla Christianissima Corona.

10 Furono anco famosi nel medesimo tempo due Guglielmi della sudetta famiglia Boidi, nati parimente nel Castellazzo, e Cittadini di Alessandria, i quali con duplicati stipendij furono fatti Capitani di Caualleria nel Delfinato.

1597 1 Farà memorabile quest'anno M.D.XCVII. vna straordinaria siccità, che seguì in Alessandria, & in tutta la Lombardia, non essendo mai piouuto dal principio di Febraio fino al fine di Ottobre; onde ne fù prefagita, prima del Raccolto del grano, la carestia: ed alli tre di Maggio, giorno festiuo della Santissima Croce si vide alle sedici hore il fiume Tanaro scorrere con grande ammirazione d'ognuno, così torbido, e nero, che pareua inchiostro, e durò di questa maniera fino à tutto il giorno seguente.

2 Nel sudetto mese gli Ebrei, che habitauano in Alessandria, per decreto del Rè di Spagna partirono da questa Città, eccetto Simone vno de' Sacerdoti loro, il quale con la moglie, & i figliuoli hebbe priuilegio di continuare l'abitazione in questa Città, per seruirgio, & aiuto del Presidio de' soldati, li quali danno in pegno le robbe loro ad essi Ebrei, per hauer danari.

3 Del mese di Giugno furono fatte tre Compagnie di fanteria Italiana in Alessandria, sotto à i Capitani loro, cioè Camillo Lanzauechia, che fù mandato in Portogallo, Ortenio Turchi, e Bartolomeo Sardi, li quali andarono nella Saouia contro i ribelli del Duca; ed in questa impresa fecero conoscere valorosi con molta riputazione della Città di Alessandria loro patria.

4 Poscia, Marco de Aramburi Capitano generale dell'Armata del Rè di Spagna nel porto di Caliz, fece à gli otto di Settembre Giacomo Guastauini Auditore generale di essa Armata; efrattanto, l'Alessandrino, & altre parti di Lombardia furono dalla carestia del grano estremamente traugliate; onde la pouera plebe per mancamento di pane, fù astretta à pascersi d'erbe, & altri simili cibi; & alcuni finirono, per causa della fame, insieme co' i stenti, e disagi miseramente la vita.

5 In questi tempi Camillo Scribani, per li meriti della sua dottrina, e singolar bontà di vita fù dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo promosso al Vescouato di Monte peloso nella Puglia; con la qual dignità accrebbe splendore alla sua nobile famiglia; che prouiene dalla Città di Alessandria; & apportò non poco ornamento alla Città di Genova sua Patria.

6 Biagio Moizi alli diecisette di Nouembre lasciò la terza parte della sua eredità, cioè vna rendita di seicento scudi ogni anno allo Spedale di Sant'Antonio di Alessandria sua Patria, con obligazione, che si debbano maritare in perpetuo nel giorno di San Biagio dodici figlie pouere natiue di questa Città, ò del suo Territorio: Laonde fù posta, dopò la di lui morte, in vn nicchio, ad eterna memoria di così liberale pietà, la sua statua nel sudetto Luogo Pio, sotto la quale si legge.

Blasius de Moicys hunc pium locum heredem instituit tertie partis satis ample hereditatis, videlicet reddituum aureorum nostre monete sexcentorum.

7 Dipoi, Pietro Martire Sappa figliuolo di Antonio Maria, ottenne per li meriti suoi, e di suo padre alli dodici di Dicembre dall'Imperatore Rodolfo secondo vn priuilegio di nobiltà, insieme con l'Arme della sua famiglia; cioè vn Scudo in quattro parti egualmente attrauerfato, delle quali

sono due dorate & l'altre rosse; sopra di esso Scudo vna celata aperta, con alcuni ornamenti, dalla qual'elca vn Leone rosso, ouero dorato con la corona in capo, dirizzato in piedi, con la coda riuoltata verso la schena, che dalla zampa destra sostenghi vna zappa con l'iscrizione del tenore seguente, cioè, *Hinc generosa propago.*

Del mese di GENAIO fù nel Duomo di Alessandria per ordine del Papa dichiarato scomunicato alla presenza di tutto il popolo, Cesare d'Este Duca di Modena, (il che fù similmente eseguito da tutte l'altre Chiese della Christianità) come usurpatore del dominio di Ferrara, del quale per mancamento di legittimi figliuoli del Duca Alfonso d'Este l'anno innanzi defunto, la Sante Sede Apostolica giustamente pretendeua il possesso. Finalmente dopo esser seguiti alcuni apparecchi di guerra, che furono fatti dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, il sudetto Cesare si risolse d'vbidire alla Chiesa, rimettendo tutte le sue ragioni alli Mediatori, li quali erano il Cardinale Pietro Aldobrandini Legato à latere; e Lucrezia d'Este Duchessa d'Vrbino sorella del Duca Alfonso, trà quali si concluse l'accordo con la restituzione di quel Ducato seguita in Faenza. Dopo questa restituzione, il Papa ribenedì il sudetto Duca di Modena con tutti li suoi aderenti, assoluendolo in ampissima forma da tutte le censure, e pene, & da tutti gl'interessi, e danni, ne quali fosse incorso per la sentenza, ò comunicata contro di lui publicata.

In questo mentre, occorse in tutta l'Italia vna pestilenziale influenza, per la quale morirono molte migliaia di persone: in Alessandria nel spazio di tre mesi, cioè di GENAIO, Febraio, e Marzo ne passarono all'altra vita circa à cinquecento; e fù offeruato, che quelli, i quali di questa malattia si trouauano aggravati, quasi tutti morirono. Imperoche primieramente il catarro gli occupaua le fauci, dipoi spargendosi quella infredatura per tutto il corpo dell'infermo, al quale sopraggiungeua anco il dolore de' finchi; restaua circa al settimo giorno della sua infermità senza dubbio alcuno morto.

Dipoi, alli vent'otto del mese di Marzo passò à miglior vita nell'età di cinquanta sei anni, quattro mesi, e giorni sei il Cardinale Alessandrino Michele Bonelli, il quale hauendo congiunta con l'integrità vna somma prudenza, era attissimo ad ogni gran maneggio: haueua bonissimi costumi, e grandissima sperienza nelle cose del Mondo, e nel conversare vsaua maniere nobili, e gentili, accompagnate da vna dolcissima grauità, che à tutti amabile lo rendeuano: Fù il suo corpo sepolto nella Chiesa di Santa Maria sopra la Minerua in Roma, sopra del cui Sepolcro si legge l'Inscrizione del tenore seguente.

Fr. Michaeli Bonello Ordinis Prædic. S. R. E. Card. Alexandrino Episc. Albanensi Pij V. ex eodem Ordine Sanctiss. Pont. Sororis Nepoti, ab eoq. ad grauissima S. Apost. negotia moderanda adhibito Legato sacri fœderis ieiendi causa ad Reges in Galliam, Hisp. Lusitaniam cunctis à se pro Rep. susceptis strenue ac feliciter perfuncto Religionis, Prudentia, integritatis eximieq. virtutis laude præstantissimo.

Vixit annos LVI. menses IV. dies VI. Obijt IV. cal. Aprilis MDLXXVIII. Quod illi monumentum ob Ioannem Aldobrandinum fratrem in Sacrum Collegium à Pio cooptatum, aliaque eius Auunculi in se, familiamque suam merita Clemens VIII. Pont. Max. instituerat Perrus Cardinalis Aldobrandinus S. R. E. Camerarius gratam Patris voluntatem secutus Collegæ opt. posuit An MDLXXI.

Poscia, Annibale Moccagatta Vicario generale del Vescouo di Alessandria concesse come Delegato Apostolico alli ventisei d'Aprile il titolo di Parrocchia alla Chiesa della Vergine Santissima chiamata della Sanità ne gli Orti fuori delle mura di questa Città.

Morì nel sudetto mese Camillo Trotti figliuolo del Presidente Giouan Luigi, Dottore in amendue le leggi di molta eccellenza, e Senatore in Milano, la cui gran perdita fù assaissimo sentita dalla Città, così di Alessandria, come di Milano; poiche da quella prouiene la sua nobilissima stirpe, & questa fù la sua patria; e l'vna, e l'altra rimase priua d'vn chiarissimo lume, il cui splendore apparue tempre marauiglioso in tutte le sue azioni, ma in particolare quando trà

tutti li Senatori degnamente eletto per andare à Roma, & iui praticare in nome del Rè di Spagna le differenze, che passauano per causa della giurisdizione Ecclesiastica, e secolare, dimostrò benissimo il suo gran valore, e sostenne in questa occasione con tanta destrezza, e così marauigliosamente le ragioni del Rè, che da esso fù egli sempre tenuto in bonissima stima; e farebbe stata la sua grandissima sufficienza in maneggio di così graue, & importante negozio rimunerata, se la morte non l'hauesse così presto leuato dal Mondo; Fù il suo corpo sepolto nell'auello, che mentre viueua egli, fece fabricare à se stesso, à figliuoli, & à posterì suoi nella Capella di Sant Agostino nella Chiesa di San Marco in Milano, sopra del quale si legge l'Epitaffio, che segue, in vna lastra di marmo intagliato, cioè.

7

D. O. M.

Io. Aloysio Trotto

Francis. Sfortie Mediol. Ducis

Quaest. Ordin.

Et eodem tempore ad Transpadanos

Commissario Generali;

Annona Praesai. Et ex Consiliarijs secretis.

Vni Patri Optimo.

Sibi liberis Posterisque suis

Camillus Trotus de Quaest. Extraordinarijs

Phillippi Austry Hispan. Regis

Senator

Anno 1587.

8

Il primo giorno di Maggio passò per Alessandria il Cardinale di San Giorgio Cintio Aldobrandini nipote del Sommo Pontefice Clemente Ottauo, il quale venendo da Milano, andaua ad imbarcarsi à Genova per la volta di Roma. Fù egli con gran pompa, & allegrezza riceuuto, così da Cittadini, come da soldati del Presidio; & à questi, che dimorauano di guardia alla Porta di Marengo, donde uscì egli, donò moltissimi danari con gran cortesia, e liberalità degna veramente di Principe, degna di lui.

9

Il secondo giorno del sudetto mese si concluse in Veruins la pace trà le due potentissime Corone di Spagna, e di Francia, dopò esser frà loro seguite molte, & atroci guerre; & al giubilo di questa pace s'accrebbero due Reali matrimoni, che dal Rè di Spagna furono publicati, l'vno del Principe suo figliuolo Filippo chiamato, con vna figlia del già Arciduca Carlo d'Austria, nominata Margarita, e l'altro dell'Infante Isabella Chiara Eugenia sua figlia con l'Arciduca Alberto fratello dell'Imperadore, alla quale diede per dote il dominio della Fiandra, ò siano Paesi bassi, con alcune condizioni & intendenze frà loro.

10

In questo mentre, il Cardinale Ottauio Parauicini, col contento del Papa rinunziò il Vescouato di Alessandria à Pietro Giorgio Odescalchi patrizio Comasco, nel cui nome Antonio Arnuzzi Arcidiacono della Cathedral di questa Città sua patria pigliò alli quindici dell'istesso mese di Maggio il possesso del Vescouato. La promozione del Vescouo Odescalchi al Governo della Chiesa Alessandrina fù di grandissimo giubilo, e contento à tutta questa Città, per esser ella appieno certificata delle vertuosissime condizioni di quel Prelato, illustre per la nobiltà, chiarissimo per la dottrina, & esemplare per l'integrità di vita.

11

Dipoi, alli ventiquattro di Giugno, giorno alla Natiuità di San Giouan Battista dedicato, venne dal Cielo la grandine in tanta quantità, e di così straordinaria grossezza nel Territorio di Alessandria, che à memoria d'huomini, nè tanta, nè così grossa è mai caduta, dalla quale molti Agricoltori, che laurauano la campagna, & altre persone, che non ebbero tempo di sottrarsi al subbitano, & impetuoso furore di essa, rimasero grauemente ferite, & infinite bestie ammazzate: spezzò, e fracassò quelle biade, che non s'erano ancora potuto metere, & tutte le viti, che da essa furono tocche, la onde nè seguì qualche carestia. Nel Castellazzo, & in Borgoratto Terre di questo Distretto, doue caddero in maggior quantità, e di maggior grossezza, essendone tronate alcune, che pesauano più di venti lire, ruppe in maniera le tegole sopra i tetti, che bisognò di altre nuouamente coprirli.

12

Il Cattolico Rè di Spagna Filippo Secondo, che da graue

infermità di gotta, e di febbre si trouaua molto aggrauato; e conoscendo egli esser il tempo, che doueua finire questa mondana peregrinazione, si fece portare da Madrid à San Lorenzo, Luogo da se pomposamente, e con inestimabile spesa fatto edificare in onore di quel gloriosissimo Martire. Quiui dopò hauer tutti li Sacramenti della Chiesa diuotamente pigliati, nell'età di settanta, & vn'anno rese l'anima à Dio alli tredici di Settembre. Fù successore, & erede de' suoi Regni, e Stati Filippo Terzo suo primogenito, Rè buono, e di Santissimi costumi, il quale con benignissime lettere diede parte à tutte le Città al suo dominio soggette, della morte del Rè suo padre, & insieme esortò quei popoli à giurare la fedeltà nelle mani di quelli, che li gouernauano; Perciò la Città di Alessandria mandò à Milano Marc'Antonio Stortiglioni Dottore di grande integrità di vita, e di molta sufficienza nelle leggi, & Annibale Guasco, i quali à nome di questa patria giurarono la fedeltà al Conestabile Velasco Governatore dello Stato di Milano.

13

Frattanto, si trouaua già in Ferrara il Sommo Pontefice Clemente Ottauo, oue hauuea proueduto al buon governo di quella Città, e staua aspettando l'occasione di fare le cerimonie del Spofereccio trà il Cattolico Rè di Spagna Filippo Terzo, e la Reina Margherita già sua moglie destinata, quando ella accompagnata dall'Arciduca Alberto, e dall'Arciduchessa sua madre arriuò alli tredici di Nouembre in Ferrara, doue fù dal Papa con solennità grande, con Archi trionfali, e con altre magnifiche pompe riceuuta, e seruita. Due giorni dopò, che fù alli quindici, cantò il Papa vna solennissima Messa nel Duomo, e dopo l'Euangelio fece dare alla Reina la fede dall'Arciduca in nome del Rè, e poscia il Duca di Sessa in virtù della procura fattali dall'Infante Isabella sorella del sudetto Rè fù per ordine del Papa sposato all'Arciduca; dopo queste cerimonie matrimoniali, finì il Papa la Messa, e poscia presentò alla Reina la Rosa da se benedetta la Quaresima innanzi. Mentre dimorò ella in Ferrara, la Città di Alessandria mandò à riuerrir la quattro suoi riguardeuoli Cittadini, cioè Agostino Domenico Squarzaschi Dottore in amendue le leggi, Francesco Guasco, il Capitan Luigi Trotti figlio di Gagliazzo, & il Cauagliere Giordano Arnuzzi: Il Squarzaschi esposse leggiadramente l'ambasciata, la quale conteneua la condoglienza della morte del Rè Filippo Secondo, & il rallegramento del matrimonio. Da Ferrara giunse ella per la strada di Cremona, l'vltimo giorno di Nouembre à Milano; e poscia il Papa citò al fine del mese di Dicembre arriuò à Roma.

14

Fù celebre in questi tempi Girolamo Stranio Preposto della Chiesa di Santa Maria della Neue di Borgoglio in Alessandria, il quale mosso da desiderio di vedere il Mondo, e cercare nuouo paesi, à fine di trovare allo stato suo qualche ventura, andò in Spagna, oue hauendo conseguita grazia d'introdursi nella Corte, fù fatto per li meriti suoi, e del Capitan Giouan Giacomo suo fratello, vno de' Capellani del Rè Filippo Terzo; e poscia non andò molto, che ottenne l'Abbadia di Santa Giutlina nel Regno di Napoli; & à maggiori gradi sarebbe egli asceto, se il desiderio di ritornare alla Città di Alessandria sua patria, non l'hauesse indotto ad abbandonare quella Corte, anzi ogni sua ventura.

15

Quest'anno, Giouan Bartolomeo Arnuzzi fù fatto Fiscale di Tortona dal Conestabile Velasco Governatore dello Stato di Milano.

16

Girolamo Fioffini rinunziò il Capitanato della fiera di Alessandria à Luziano suo figlio, e perche questi era fanciullo, e per conseguenza incapace di amministrare tal grado, consegnò suo padre dal Senato di Milano, che mentre duraua la minorità del figliuolo, potesse seruir egli di sustituto in quell'amministrazione.

17

Lazzaro Baratta figlio di Giouan Giacomo, del quale si fa menzione in questi Annali sotto l'anno M. CCCC. IV. visse in questi tempi con fama di eccellentissimo Giureconsulto, e di espertissimo nel maneggio di grandi affari: Questi trasferitosi à Torino, & iui conosciuto benissimo il valor suo da Carlo Emanuel Duca di Savoia, meritò d'acquistarsi la grazia sua, & esser da esso impiegato in carichi, e dignità principali, cioè di Consiglier di Stato; di Presidente nel Senato

nato Ducale di qua da Monti, e del Marchesato di Saluzzo, e di generale Commessario di guerra; come anco essendo egli de' Signori di Cernere, & Conte di Belfagno, & accompagnando gli onori, e le grandezze con la bontà di vita, & innocenza de' costumi, si rese presso a tutti compitissimo, e riguardeuole Ministro del suo Principe.

La straordinaria inondazione del Teuere in Roma farà per sempre memorabile a quella Città, oue alli tredici di Dicembre crebbe a tant' altezza, che l'inondò tutta con grandissimo terrore di tutto il popolo; e fù tale, e così grande la stravaganza di questo fiume, che di gran lunga superò tuttel'altre per l'adietro accadute in quella Città, essendo per cagione di tale diluuiò rimase morte più di due mila persone, e roinate da' fondamenti più di cento case, con altri infiniti danni.

Sollecitando grandemente la Cattolica Reina Margarita il suo viaggio alla volta di Spagna, per andarsene al Rè Filippo suo Spolo, partì da Milano, & alli quattro di Febraio entrò in Pavia, doue fù molto solennemente riceuuta con Archi trionfali di pomposa, e diletteuole vista, e di vaghe e leggiadre iscrizioni ornati, le quali furono composte da Antonio Maria Spelta professore di belle lettere, e Poeta molto arguto, & ingegnoso. Da quella Città venne ella alla volta di Alessandria, e quiui alli sette del sudetto mese fece solenne entrata co' riceuimenti, & onori maestosi nella maniera, che segue.

Primieramente andarono le quattro Compagnie di Cittadini militarmente armati co' i loro Capitani ad incontrare questa gran Reina fuori della Città; e douendo ella entrare per la Porta Occidentale, che Alessia, & Astigiana vien chiamata, caminandosi da essa in Asti, fù quiui eretta la prima porta trionfale con vn Arco da due colonne sostenuto, di opera Tosca, di colore di marmo rozzo, sopra della quale erano collocate tre Statue, cioè della Reina, della Fama, & di Alessandria; affinche si dimostrasse, che questa Città alla fama della venuta di questa gran Donna fosse uscita per incontrarla, & entrando insieme con la fama voltata verso la Reina diceffe questi due versi

Crescas famalices, superes & lumine Pbabum;

Te praestas factis Austria Margarita.

Nel frontispizio di essa porta si vedeuano l'arme della Cesare, e sempre Augusta Casa d'Austria, insieme con quelle dell'Imperissimo, e Potentissimo Rè Filippo Terzo à man destra, & ancoia con quelle della Reina à man sinistra con l'Inscrizione seguente.

Margaritam Austriacam Reginarum optimam, ac Potentissimam Dominam suam optatissimam ad se venientem Alexandria Civitas fidelissima hilarissimo animo recipit.

A questa Porta si trouarono prontamente sei Dottori leggisti togati del Collegio, i quali riceuettero quella Maestà sotto al Baldacchino fatto à spese della Città, di drappo d'argento, con frangie d'oro; & appresso à questi veniuano gli altri Dottori, per sostenere in luogo di quelli à portare il Baldacchino. Questa cerimonia fù aggrandita da trentasei Cittadini, de' quali ventiquattro seruauano la Reina per staffieri, e dodici per paggi; & erano tutti vestiti con calzoni alla Siuigliana, tagliati per il lungo, di raso di color giallo stampato, e guarniti di lauori d'argento, foderati di tela d'argento, con le calze intiere di seta gialla; il giubone era della sudetta tela d'argento, & haueuano il coletto parimente di raso di color giallo stampato, come li tagli de' Calzoni, tagliato per il lungo, con liste guarnite dell'istesso argento; il Capello era d'ormesino negro trapontato, con due piume, vna gialla, e l'altra bianca; & haueuano la spada, & il pugnale dorati, con centura, e pendagli ricamati d'oro, & argento. Comparuero dunque di questa maniera, con la quale reuolendo pomposa, e diletteuole vista, mostrarono la granduazione, e seruitù loro verso la Cattolica Corona.

Nel medesimo luogo si fecero incontro i Mercanti della Città vestiti assai pomposamente, de' quali era Capirano Stefano Codega Gentil'huomo di onoratissime qualità, il qua le riccamente, e leggiadramente vestito, diede à c onoscere la prontezza dell'animo suo nobile, & generoso. Fù questa Compagnia assegnata per guardia della Reina, la

qual' è da loro, e da' sudetti trentasei Cittadini accompagnata giunse al Ponte, che giace sopra il fiume Tanaro, doue vide la seconda porta trionfale ornata di questa Inscrizione.

Margarita Austriaca Regina optima Philippo III Regam Regi Potentissimo desponsatae dominae suae optissimae Alexandria Civitas fidelissima coniugium secundum felix in vlium senium exoptat.

Vide anco dipinta in vna grantauola, la Città di Alessandria, la quale sommersa dal Tanaro corrente vino, e dalla Bormida corrente latte, con questi due versi spiegaua il timore di questa sua sommersione.

Quid Tanare, o tumidus Bromij me flumise mergis?

Ecquid lacte fluens Bormida iuncta tibi?

Rispondendo poi ad Alessandria il Tanaro in nome suo, e della Bormida diceua con i due seguenti versi, che appartaua allegrezza, e non ruina.

Latus leta fero, haud lethum eum coniuge diris.

Hosce dies mandas fundere nos lasices?

Vi era anco dipinto Imeneo Dio delle nozze, in figura d'vn giouine con due faci nelle mani, posto in mezzo di due altre immagini, l'vna rappresentante la pace, e l'altra il Dio Marte in atto di fuggire; Imperoche essendosi contratto questo Reale matrimonio nel tempo, che si stabilì la pace trà le due Corone di Spagna, e di Francia, e de' popoli della Fiandra, era cosa opportuna il spiegare Marte Dio dell'armi posto in Fuga dalla Pace: sotto di quelle figure si leggeuano i versi del tenore, che segue.

Fauste Hymen, ecce tibi, tecumque exorta cruentum

Pax fugat, & Thracum pellis ad arua Deum.

Seguendo poscia la Reina il suo viaggio sopra il Ponte del Tanaro, giunse al principio della strada maestra, doue si vedeua la terza porta trionfale di tre Archi d'opera ionica vagamente ornata sopra quattro colonne di colore di marmo alabastrino; sopra di essa era collocata la statua del Rè di Spagna Filippo Secondo nel mezzo di due altre, che rappresentauano la Giustitia, e la Fortezza; haueua la corona in capo, l'asta da vna mano, & il scettro Reale dall'altra, sopra la cui cima era la testa d'Argo per tutto d'occhi ripiena; alli suoi piedi si vedeua vn scudo assai grande, nel quale era dipinta l'Aquila, che fissamento mirando il Sole spiegaua questo bel Motto.

Vino ex lumine &

Sotto di quella statua si leggeuano questi due versi.

Inclius aetherea fulgens virtute Philippus

Hec hilaris mittens regna superna petit.

Alla Croce, che sopra vna colonna di marmo vedeuasi all'incontro della sudetta strada maestra, erano affissi li versi come seguono, sopra la Passione di Christo.

Hic poterat Mundo dare iura, sed ipse daturus

Quod fuerat Populis, ins dedit ame sibi.

Per questa contrada tutta coperta, & ornata di tapezzerie, caminando la Reina, giunse alla Piazza de' Pozzi, oue vide la quarta porta trionfale d'opera corintia, da quattro colonne di colore di porfido sostenuta, sopra la quale si scorgeua la statua del Rè Filippo terzo, collocata nel mezzo di due altre, che figuranano Cibele, & Nettuno; quella si leuaua la sua corona fatta à guisa d'vna torre, e la metteua in capo al Rè, & Nettuno li daua il suo tridente; volendo dinotare, che Cibele li cedeva l'assoluto dominio della Terra, e Nettuno quello del Mare con questo Motto.

Vierque Polus seruiat vni.

E con questi due versi.

Aetherea patre qua iussit tibi sede locato

Altionans, leti numina nostra damus.

Si vedeuano anco due altri versi, li quali nel tenore, che segue spiegauano il possesso terrestre, & marittimo, che dāno i sudetti Dei Cibele, & Nettuno al Rè Filippo Terzo.

Sat nobis huc vsque datum, tibi Terra deinceps

Subst, & immensi pareat vnda Maris.

E questi due versi.

Terrestre imperium Cybele, Neptune marinum

Cedito qui melius temperet ista, venit.

Continuando la Reina il suo viaggio, arriuò al fine della strada

Strada maestra, doue nell'entrata della Piazza grande vide la quinta porta trionfale trà tutte l'altre bellissima di opera mischia marauigliosamente eretta, e di due Archi ornata, sopra otto colonne con tanta eccellenza, e maestria dipinte, che pareuano di marmo fino, effendo elle di color verde scuro, che serpentino si chiama. Sopra d'essa porta erano collocate otto Statue di equisita, e viuace bellezza, quattro delle quali guardauano la sudetta Strada, e le altre la detta Piazza, e rappresentauano otto Imperadori di Casa d'Autria; ciascuno di essi haueua sotto la sua Inscrizione, che con breui, & argute parole spiegaua leggiadramente i fatti, e le gloriose imprese di quello Imperadore.

Sotto la prima statua di Rodolfo primo si leggeua questa Inscrizione:

Rodolphus optimus heros primus Austriacorum Principum propter summas virtutes Imperator delectus.

Sotto la seconda di Alberto.

Albertus Rodulphi filius Adulpho ab Imperio depositio competitorum suo fortissime dimicans obruncato Imperij potius.

Sotto la terza di Alberto Secondo.

Albertus secundus Imperium ab Austria iniuria temporum alienatum recuperat.

Sotto la quarta di Massimigliano Primo.

Massimilianus Caesar Aug. Imperator fortissimus Turcarum potentissimum exercitum ex Pannonia fugauit: Rebelles plurimos iniustitia, & fortitudine domuit.

Sotto la quinta di Carlo Quinto.

Carolus Quintus Caesar Imp. Aug. inuictissimus Turcis fugatis, nouis Prouincijs in alio Imperio reperijs, atque Romanae Ecclesiae additis; haereticis de bellarijs, plurimis, maximisque bellis terra, marique gloriosè confectis, gloria terrena posthabita, caelestem inquisiuit.

Sotto la sesta di Ferdinando.

Ferdinandus Caesar Aug. fortissimus, idemque iustissimus, Turcis deuictis, Rebelles impios plurimos, & validissimos domuit.

Sotto la settima di Massimigliano Secondo.

Massimiglianus secundus Caesar Aug. inuictissimus plurimos Rebelles impios, quibus magna militum vi coacta Regna infestabant, haereticamque prauitatem fouebant, feliciter perdomuit.

Sotto l'ultima statua di Rodolfo secondo felicissimo Imperadore à questi tempi viuenti si leggeua l'Inscrizione del tenore, che segue.

Rodolphus secundus Caesar Augustus, qui nunc imperat fortissimum Romanae Ecclesiae propugnaculum bella ingenia iam multos annos gloriosè gerit contra Turcas.

Nel frontispizio della sudetta porta si leggeua questa Inscrizione, che manifestaua esser stata la detta porta eretta alla gloria della sempre felicissima Casa d'Autria.

Virtuti admirabili, ac prope diuina Austriacorum Imperatorum, atque Caesarea, semperque Augustae triumphantis domus Austriae Alexandria grato, deditoque animo dicat.

Dalla banda verso la strada maestra erano scritti questi due versi.

Inclita si tantis heroibus. Austria praestas.

Austriacas laudes stemmata que referant?

Dell'altra parte verso la Piazza si vedeuano i versi, come seguono.

Nulla potest uba, litera, stemma, columna, trophaeum

Res proferretuas. Austria mirificas.

Exuperant hominum vires coniuncta Deorum

Gestis, quae clarant, maxima gesta tua.

Sopra questa porta erano anco icritti li versi seguenti.

Imperet Austria gens sic verum ab origine prima

Prouulsi ore romani cuncti parente Deus.

Et altri due versi nel tenore infra scritto.

Frana quod Imperij lungo moderaris ab auro

Austria, non hominis, numinis exiat opus.

Vi erano parimente quette lei versi.

Quid gentis nomen sibi vult? Louis almae quid a les

Quidue capis geminum, quod geris illa, notat?

En paucis Aquilonem Aquila. Austrumq. Austria praefert

Hoc Euri, hoc Zephiri dat tibi signa caput.

Quadruplici vi mundi patefacto à cardine discas

Austriacum extendas quam sua scepra genus.

Finalmente era la sudetta porta ornata di quattro versi del tenore, che segue in onore dell'Arciduca Alberto,

Belgarum noua lux, noua Martis gloria victor

Ipse Alberte Ducum victor & ipse tui.

Imperio fasus, imperio dignissimus ipse

Imperio iunctus coniuge maior eris.

Questi ornamenti furono fatti con tanto artificio, e con inuentioni così dotte, & leggiadre, che da tutti li principali della Corte della Reina, & in particolare dal Conte stabile Velasco Governatore dello Stato di Milano, Prencipe letterato, & prudente furono molto pregiati, affermando loro, che nella magnificenza dell'opera, e nella viuacità delle Inscrizioni superauano di gran lunga tutti gli altri da se in altre parti veduti, & ammirati. Dipoi, andò la Reina nel Duomo doue fece orazione à Dio, e li rese grazie d'esser felicemente arriuata quel giorno in questa Città; il qual Santissimo costume fu sempre da essa in tutti i Luoghi tenuto, ne quali dimorò nel suo camino. Del Duomo fu ella condotta al Palazzo del Governatore superbamente preparato, al cui giugere si fecero subito sentire gli orribili rimbombi delle Artiglierie, & i varij suoni di trombe, & altri melodiosi strumenti, à quali s'aggiungeua il lieto riuonare di tutte le campane: Grande allegrezza, e dolcezza insieme dauano ancora à gli orecchi le diuerse armonie dal canto concorde di più voci cagionate, le quali di quando in quando per tutte le strade dond'ella passaua, si tenciua. Dimorata, che fù la Reina in Alessandria sino ad vna parte del giorno seguente, con l'istesso ordine, e con la medesima pompa, con la quale era entrata in questa Città, pigliò il viaggio verso Genoua; doue, dopò hauer molte amoreuoli, e nobili accoglienze da quella Republica riceute, s'imbarcò per andarsene in Spagna.

Agli otto di Giugno, vigilia del giorno, nel quale si celebra la Festa del Corpo di Christo, Pietro Giorgio Odescalchi Vescouo di Alessandria, fece con molta Solennità, & allegrezza la sua entrata in questa Città, e venne alla residenza di questo suo Vescouato, conducendo seco tra l'altre persone, Agostino Galèa Genouese nato in Louano Terra della Riuiera di ponète, Dottore nella Teologia, e ne' Casi di coscienza di gran valore, e di belle lettere, così latine, come volgari molto intendente; huomo di somma bontà di vita, e d'innocentissimi costumi.

Alli ventiquattro vene all'improuiso alle hore venti vna pioggia insieme con la grandine, & il vento di maniera gagliardo, che portò via li tegoli da' tetti di molte Case di Alessandria; la grandine uccise gli uccelli, e le bestie, che in quell'istante si trouarono in Campagna: gettò a terra, e spezzò le biade non ancora mietute, e fece cadere da' palmiti le uue, e da gli arbori li frutti, con inenarrabile danno. Dipoi, alli ventinone dell'istesso mese di Giugno, nel qual tempo in crudel'ua nel Piemonte la pestilenza, ed à poco à poco penetraua nel Genouese, con timore de gli Alessandrini per la vicinanza de' confini loro con l'vno e con l'altro de' sudetti stati, venne di nuouo tanta quantità di grandine dal Cielo, che hauendo coperte le cime del Monte Apennino, e dell'Alpi sino alla Terra di Noue, cagionò nell'Alessandrino, e nel contiguo paese vn'ecceffiuo freddo simile quasi à quello dell'Inuerno.

Alli due di Luglio poi passò per Tortona Isabella Chiara Eugenia Figlia del Rè di Spagna Filippo Secondo, la quale venendo da quel Regno, per andarsene insieme con l'Arciduca Alberto suo marito in Fiandra, diede occasione à molti forattieri di varie parti di trasferirsi à Tortona per vederla; e trà gli altri vi fù condotto Lodouico figliuolo di Lucrezio Ghilini d'età di quattro anni, di così rara, e quasi angelica bellezza co' capelli biondi, anzi dorati, che innamorò, per così dire, quella gran Principessa; di manie-

ra che hauendo ella in quel fanciullino fissati curiosamente gli occhi, si fermò, se lo fece subito à se condurre, ed abbracciato lo strettamente, lo baciò con affetto grande alla presenza di molti Piencipi, e Personaggi, e d'infinita persone di varij paesi; onde nè risultò à tutti ammirazione straordinaria.

13 L'ultimo giorno del sudetto mese, Antonio d'Oliuera Governatore di Alessandria, morì di male di Pietra nell'età di settant'anni; ed il suo corpo fù portato à sepellirsi in Lodi, oue hauera per testamento ordinato, che li fosse data Sepoltura.

14 Frà molti spirituali esercizi dal Vescouo nostro Odescalchi istituiti in Alessandria, per eccitare la diuozione, fù di gran profitto, e degno d'eterna lode quello delle Quarant'hore, le quali ordinò, che nel quindicesimo giorno di ciascun mese si celebrassero nelle qui appresso notate Chiese, esponendosi in esse il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, e facendosi Sermoni spirituali, e diuote orazioni da' musici concenti accompagnate: si diede adunque principio.

Il primo giorno di Settembre nel Duomo: alli quindici in San Pietro di Borgoglio. Il primo di Ottobre in Santa Maria del Castello: alli quindici in San Marco. Il terzo giorno di Nouembre in San Martino, perche il primo, e secondo restano impediti per la festa di tutti i Santi, e la commemorazione di tutti li Defunti: alli quindici in Santa Maria della Neue in Borgoglio.

Il primo di Dicembre in San Dalmatio: alli quindici in San Stefano in Borgoglio. Il secondo di Genajo in San Bernardino, restando il primo dalla Festa dalla Circoncisione impedito: alli quindici in San Francesco.

Il terzo di Febraio in San Baudolino, perche il primo giorno si festeggia con la Purificazione di Maria Vergine; ed il secondo per San Biaggio: alli quindici nell'Annunziata in Borgoglio.

Il primo di Marzo in San Matteo de' Capuzzini: alli quindici in San Girolamo. Il primo di Aprile nella Chiesa de' Gesuiti: alli quindici in San Michele di Borgoglio.

Alli quattro di Maggio in San Siro, perche gli altri tre giorni sono impediti dalle Feste de' Santi Giacomo, e Filippo, e della Santissima Croce: alli quindici in Santa Maria de' gli Orti.

Il Primo di Giugno in Santo Andrea: alli quindici in Santo Antonio in Borgoglio.

Il primo di Luglio in Santa Maria dell'Olmo: alli quindici nella Chiesa de' Carmelitani.

Il primo di Agosto in San Giacomo della Vittoria: alli sedici in Santa Maria della Corte, perche alli quindici si celebra la festa dell'Assunzione di Maria Vergine.

15 Dipoi, alli tredici del sudetto mese di Settembre il Capitano Camillo Lanzauocchia ottenne in Fiandra vna Compagnia di Archibugieri di Fanteria Italiana dal Generale delle Galee Federigo Spinola. Il quale ancora alli noue di Ottobre eleffe Auditore Generale delle sudette fue Galee; & della gente di guerra il Giureconsulto Giacomo Guastavini, doppo hauer questi onoratamente seruito con l'istesso carico sopra le Galee nel Porto di Caliz.

16 Il Contestabile Velasco Governatore dello Stato di Milano, venne alli ventitrè dell'istesso mese di Ottobre in Alessandria, e quindi con grande apparecchio di guerra si condusse à fortificare il Castello del Finale contro i Genouesi, con animo, ed intenzione di fabricare in quel Luogo d'ordine del Rè di Spagna vn Porto di Mare; e perche i Genouesi vedevano, che questo era contro i patti della Lega frà loro, e l'Imperadore stabilita, pigliate l'armi, tentarono di proibire la fabrica di esso. Perciò il Contestabile faceua molte militari prouigioni, affincbe si potessero mandar e sicuramente ad effetto i suoi disegni, quando i Genouesi diedero di tutto parte all'Imperadore, e con esso alla gagliarda si lamentarono perche non si osservassero i capitoli della Lega al sudetto Porto còcernenti; onde Cesare intraprendendou l'autorità sua, accomodò la differenza con sodisfazione de' Genouesi e si mise in perpetuo silenzio la pretensione del Contestabile, il quale diede ordine, che ritornasse à luoghi suoi tutto l'apparecchio da se fatto per la sudetta impresa; e dipoi fece à Milano ritorno alli trenta di esso mese.

Alli ventidue di Dicembre passò à miglior vita in Milano il Senatore Luigi Belloni nell'età di ottanta, e più anni, senza successione di figliuoli; onde in lui finì la sua Casa. Hebbe il di lui corpo in Santo Eustorgio con pomposo funerale assai onoreuole sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Iscrizione in vna lastra di marmo intagliata, postata da suo cognato il Senatore Francesco Panigarola, cioè

Aloyso Belloni,
Qui patria Alexand. & familiae splendorem Derthonensis,
mox Ticinensis Urbis praetura, Quaestoris Ordinarij,
Senatoris, & Vice praesidis dignitatibus illustrauit,
& ipsas dignitates praclariss. virtutibus reddidit illustriores:
Violante eius uxori, unanimis concordiae;
Franciscus Panigarola Senator, & Iustitiae Praefectus
Sororio, & Sorori benemeritis beneficis posuit, ut coniunctissimorum animorum corpora ne mors quidem disiungeret.
Anno salutis C15.10. CVII.

19 Nel resto, la pestilenza, che si era già discoperta in altre lontane parti, andò tuttavia crescendo, e s'accostò alli confini del Territorio di Alessandria, cioè nell'Attigiano, e nel Casalasco; perciò le guardie, che con molta diligenza si faceuano à tutte le porte publiche di questa Città per quelli, che vi entrauano, e massime per li forestieri, furono maggiormente accresciute; come anche si fecero da questi Conseruatori altri più rigorosi ordini circa le dette guardie.

10 Chiari, ed illustri furono in questi tempi Giouan Matteo Giuliano, e Lorenzo fratelli de' Santi, famiglia nobile, ed antica nella Città di Alessandria loro Patria, Gentilhuomini di bocca, e Camerieri del Duca di Sauoia, i quali seguendo i vestigi de' nobili antenati loro, che furono nell'armi, e nelle lettere vguualmente famosi, si fecero conoscere appresso tutti degnissimi d'esser tenuti per le virtù loro in gran pregio, e stima da ciascuno. Fù in particolare da quel magnanimo Principe remunerato Giouan Matteo del Feudo di Carignano, Terra del Piemonte con titolo di Contea.

21 Si fece anche nominare in questi tempi con chiara fama di valore, Audino Maria Trotti Sandrio, vno de' cinque figliuoli di Giuseppe; Imperoche dopo esser egli stato nel diciottesimo anno appena dell'età sua, viuendo il di lui padre ancora; descritto frà gli altri Gentilhuomini d'arme della Compagnia, la quale di già istituita dal Duca di Sauoia Emanuel Filiberto, fù dal Duca suo figliuolo Carlo Emanuel rinouata, hebbe da questo Principe ordine di andare nel sudetto anno 1599. in Sauoia, per osservare tutti li mouimenti, che poteua colà fare il nemico; ed hauendo hauuta da esso istruzione di riuedere le fortezze, ed usarle in quelle particolare diligenza, fece l'vno, e l'altro con gran sodisfazione del Duca, e con altrettanta propria lode.

1600 Amministrò la Podesteria di Alessandria Giouan Giacomo Lugo Pontremolese quest'anno, ed il seguente ancora; e nel principio del medesimo anno si fece sentire vn'eccessiuo freddo caggionato dalla gran neue, che alta vn braccio stette sù la terra dalli primi giorni di Genajo infino al mese di Maggio; la onde hauendo parito assai e le viti, e le messi, nè seguì qualche carestia, così nell'Alessandrino, come in altre parti.

2 Passarono alli diecinoue di Agosto per Alessandria due Cammelli, cioè maschio, e femina, i quali dall'Africa erano condotti al Conte di Camino in Monferato, di famiglia Scarampi, e Feudatari di Redabò nello Stato di Milano. Poscia, il Contestabile Velasco fatto Presidente del Consiglio d'Italia, e Consigliere di Stato del Rè Filippo Terzo, partì dal Governo dello Stato Milanese, ed à gli otto di Settembre giunse in Alessandria, per andarsene in Spagna, venendo in suo luogo per Governatore Pietro Enriquez, Conte di Fuentes, al quale la Città di Alessandria, subito che fù certificata del di lui arriuo à Genoua, mandò il Giureconsulto Agostino Domenico Squarzacchi, Annibale Guasco, e Bernardino Varzi suoi riguardevoli Gentilhuomini à rallegrarsi della sua venuta. Frattanto arriuò il Conte sudetto in Alessandria, oue insieme col Contestabile dimorò vna notte; ed il giorno seguente andarono amendue in Asti ad

abboccarfi col Duca di Savoia; per trattar con esso del modo di far la guerra contro i ribelli Savoiaresi, e'l Rè di Francia, il quale, si diceua venire con potentissimo esercito alla ricuperazione del Marchesato di Saluzzo; e dopò hauer in vn Consiglio segreto stabilita questa Impresa, si licenziarono dal Duca, e ritornati in Alessandria, quindi andò il Conte stabile senza dimora alcuna verso Genoua, per imbarcarfi alla volta di Spagna, ed il Conte di Fuentes vi dimorò insin'à tanto, che fatta la rassegna d'alcune Compagnie di veterani soldati Spagnuoli raccolte da tutto lo Stato, le quali erano fuor di modo picciole, le aumentò con la gente poco inanzi venuta di Spagna, e le inuò in Piemonte; il che fatto, andò subito à Milano, doue attese alle necessarie prouuigioni per la guerra; donde nè seguì vn grandissimo danno à tutto lo Stato di Milano; poiche d'ordine di esso Conte, le Città, e Terre, che dauano à soldati alloggiamento, diedero à questi il Soccorso, cioè quattordici soldi ogni giorno per ciascun soldato.

3 Furono fatti nell'istesso mese di Settembre per gli occorrenti bilogni della sudetta guerra contro i ribelli Savoiaresi, gli infrascritti Capitani; Luigi Trotti d'vna Compagnia di Fanti Alemanni, Paolo Antonio Lanzavecchia, Giouan' Angelo Merlani, Flaminio Firoffini, e Bartolomeo Sardi, tutti di Fanteria Italiana, huomini valorosi, e nell'esercizio militare molto esperti, li quali apportarono riputazione alla Patria loro di Alessandria. Doppo questi, furono parimente fatti altri Capitani di Fanteria per la detta guerra, cioè Benedetto Ghilini, Onorato Agosto Firoffini, e Giouan Battista Stampa, i quali à tutte le occasioni si dimostrarono veri patrioti di Alessandria, prontissimi nel seruizio del nostro Rè.

4 In questo mēte, Ortensio Gambaruti fratello di Tiberio, Dottore d'ambe le leggi, ottenne alli quattordici del sudetto mese da Michele Peretti Marchese d'Incisa, e Conte di Celano, il Gouerno generale del suo Marchesato d'Incisa, il quale all'hora consisteuà in otto Terre, cioè Incisa, Bergamasco, Castellnuouo, Carentino, Vaglio, Mombaruzzo, Fontanile, & Riccardone. Fù egli fatto ancora dall'istesso Marchese, Luogotenente delle Milizie del sudetto Stato; e nell'istesso tempo Nicolò fratello de' sudetti Ortensio, e Tiberio, che haueua gettati li fondamenti dell'arte militare in Fiandra sotto il Duca di Lorena, dopo esser stato suo Cortigiano, e poi Capitano di Fanteria, ritornò alla sua Patria di Alessandria, doue morì nell'età di trentacinque anni, e fù sepolto appresso i suoi antenati nella Chiesa di Sant'Andrea, padronato de' Gambaruti, e Cermelli.

5 Si cominciò alli dieciotto del mese di Ottobre à dare il soccorso alla soldatesca in Alessandria alloggiata, che importaua cento, e quaranta scudi ogni giorno, e durò questa straordinaria grauezza insino alli venti di Marzo dell'anno 1603. del quale aggrauio fù autore il Conte di Fuentes nel principio del suo memorabile Gouerno, e mēte seguivano questi traugli dentro di Alessandria, il Cardinale Pietro Aldobrandini Legato à latere di Clemēte Ottauo, andò à Fiorenza à sposare la Principessa Maria figliuola del Gran Duca di Toscana Francesco de' Medici col Rè di Francia Enrico Quarto, che haueua con dispensa Papale rifiutata Paltra moglie. Dopo stabilito questo Reale matrimonio, s'auuò il Cardinale in Francia, per accomodare le differenze, che pendeano trà il sudetto Rè, ed il Duca di Savoia per cagione del Marchesato di Saluzzo; ed in questo suo viaggio passò egli alli ventisei dell'istesso mese di Ottobre per Alessandria, oue fù con tutti gli onori, ed accoglienze possibili splendidamente ricevuto, ed alloggiato; il giorno seguente, celebrata ch'egli hebbe la Messa nel Duomo, incontanente partì, e seguì il suo destinato camino verso la Francia. Poscia il Duca di Mantoua Vincenzo Gonzaga, che haueua accompagnata insino a Marsiglia la sudetta Regina Maria sposa del Rè di Francia, esua cognata, essendo sorella della Duchessa sua moglie, nel ritorno, ch'ei fece per la strada di Genoua, passò alli due di Nouembre per Alessandria, e di qui si condusse à Casale in Monferato.

6 All' noue poi del sudetto mese, Giouan Mario Mazio, che molti anni haueua letto Rethorica, ed vmane lettere in Alessandria, qui passò all'altra vita, e fù sepolto nel Duomo,

doue si legge la seguente dase composta Iscrizione in vn'altra di bianco marmo scolpita, cioè

Io Mario Mazio Ann. LXIIX.

Omnibus hic carus musisque, bonisque quiescit

Iudicij ad summam, Martius vsque diem.

Excusiet longum tunc horrida buccina somnum,

Calfacietque suos frigida membra calor.

Felices quibus, o, sit fas audire, venite,

Accipite aeterni regna beata Poli.

Obijt V. Id. Nouembris MDC.

8 La notte del primo giorno di Dicembre venne in Alessandria la neue in tanta quantità, che aiutata da impetuoso vento, cagionò effetto non mai più veduto; poiche il Tanaro nè rimase così pieno, che pareua esserui stata con le pale à posta gettata; la onde non potendo l'acqua di esso fiume hauere il suo solito corso, rimasero questi aciuuto, ed i Mulini immobili sopra il dilui fòdo; e le fosse seguito appresso qualche gelo, nè sarebbe risultato mancamento di farina: ma essendo alli quattordici di esso mese piovuto, dileguò la neue in quel fiume, e ripigliando l'acqua il suo consueto corso, cominciarono à poco à poco i Mulini à lauorare col giro delle ruote loro.

1601
1 Farà non poco memorabile quest'anno la pace, che il primo giorno di Marzo si stabilì trà il Rè di Francia, e'l Duca di Savoia per opera del Cardinale Pietro Aldobrandini Legato à latere, il quale già l'anno innanzi haueua cominciato à negoziarla, e finalmente si concluse in Somo, Luogo sù la riuà del Pò, discosto da Pavia quattro miglia, oue per questo effetto s'adunarono il Legato, il Duca di Savoia, & il Conte di Fuentes Governatore dello Stato di Milano, che in nome del Rè di Spagna vi fù presente. In esecuzione dunque de' capitoli à questa pace concernenti, si leuò tutta la gente del Rè Cattolico dal Piemonte, & vna parte di quella si mandò in Fiandra; & il restante fù imbarcato in Genoua, per inuiarlo à Sicilia, e poi à Maiorica con disegno di fare l'impresa d'Algieri.

2 In questo mentre, essendo stato fatto Governatore di Alessandria il Mastro di Campo Rodrigo Orofco valorosissimo guerriero, venne alli venti di Maggio alla residenza di questo suo Gouerno; la sua venuta fù con grande applauso da tutti li Gentil'huomini onorata, i quali incontrandolo fuori della Città, l'accompagnarono con nobili, e caualleresche dimostrazioni veramente degne di lui, al suo Palazzo.

3 Nel sudetto mese di Maggio, e nel seguente ancora vennero continue piogge, così nell'Alessandrino, come in altre parti; e sino alla metà del mese di Luglio non si sentì caldo, conforme richiedeuà l'estiua stagione, mà più tosto freddo: fù anco offeruato, che tutto quest'anno non si vide mai vn giorno compiramente sereno, nè il Sole chiaro, mà per lo più mezzo coperto di nubi; onde nè risultò vn annata de' bile d'ogni sorte di vettouaglia.

4 Si fece poi quest'anno, alli noue di Settembre la solenne traslazione in Alessandria de' Corpi de' Santi Baudolino, e Valerio Protettori di questa Città, i quali itauano sepolti già 400. anni auanti nella Chiesa all'istesso S. Baudolino dedicata. Imperoche Pietro Giorgio Odescalchi nostro Vescouo, e vigilantissimo Pastore mosso dalla gran diuozione verso questi Santi, e desideroso di collocargli in più onorato, e degno luogo, li fece cauar fuori da gli antichi sepolcri loro, e con solennissima Processione, e con frequenza d'infinita persone, così di questa Città, e tua Diocesi, come del Monferato, Genouese, Tortonese, Valenzano, e d'altri Territorij furono portati per le più frequenti strade tutte coperte di panni, e di tapezzerie, & d'altri ornamenti adobbate sotto al Baldacchino portato da i Dottori leggisti, della Città, doppo il quale seguìua il Vescouo in abito Pontificale vestito, e poscia veniuà appresso il Podetà con tutti gli Vffiziali, e Deputati al Gouerno. Finita la Processione, quelle Sante Reliquie si riposero nell'istessa Chiesa, e nelle medesime Casse, nelle quali itauano rinchiusi; e furono in due belle Capelle collocate, vna delle quali è de' Padri Domenicani, che risiedono in quella Chiesa, e l'altra è posseduta da Domenico, e Giouan Stefano fratelli de' Bagliani Genovesi.

ni Gentil'huomini di questa Città; in quella fù posto il Corpo di San Baudolino, ed in questa il Corpo di San Valerio.

Viveua in questi tempi con chiara fama Francesco Panizzoni fratello del Giureconsulto Marsilio, di cui si fà in questi Annali menzione. Il quale meritò ne' suoi giouanili anni d'esser fatto per il di lui valore nella varietà delle scienze Prencipe dell'Accademia de gl'Immobli di questa Patria; dipoi addottoratosi in ambe le leggi, serui d'Auocato Fiscale al Cardinale Federico Borromei Arcivescouo di Milano, in quell'Arcivescouado; conseguì dall'istesso Arcipretato di San Tomaso in Terramara; fù fatto Canonico della Prebenda Dottorale di San Nazzaro; e finalmente ottenne il carico di Visitatore generale della Diocesi Milanese; ed in tutti questi gradi si portò con integrità grande. Come anche Giacomo Antonio Calcamuggi, ch'ebbe la Luogotenenza di Sforza Briuio Commessario generale dell'Esercito del Rè di Spagna nello Stato di Milano, si fece conoscere appresso tutti, ed in tutte le occasioni Gentilhuomo nel seruiuo di quella Corona molto puntuale in questa Prouincia di quà del Pò, doue consisteu il suo comando.

Nell'istesso anno, fù d'ordine del sudetto Rè trasportata la sua Corte, insieme col di lui supremo Consiglio da Vagliadolid in Madrid, Terra di Castiglia la noua.

Quest'anno, nel quale, e ne gli altri tre seguenti amministrò la Podesteria di Alessandria Antonio Gutierrez Oblaca Spagnuolo, s'affoldarono molte genti in queste parti; & in particolare furono fatti Capitani di Fanteria Italiana Biagio Bianchi, Giouan Battista Stampa, e Giouan Antonio Da pò, i quali con le valorose azioni apportarono gloria à se stessi, e molta riputazione à questa patria. La mossa di quest'arme fù caulata per la morte di Alfonso Marchese del Finale, Castello di molta còsiderazione situato alla Riuiera del mare della Liguria verso Ponente, il quale con giusta prentensione venne in potere del Rè di Spagna; onde il Conte di Fuentes Guernatore dello Stato di Milano, per sicurezza di quel Luogo, iui fece marciare quattro Compagnie di soldati Spagnuoli, che dimorauano in Alessandria, & altre quattro di Fanti Italiani, con vna Compagnia di Caualli; dipoi vi mandò gran munizione di guerra con quattro pezzi d'Artiglieria.

Il soprannominato Giouan Antonio dà Pò in vna scaramuccia, che si fece nella guerra di Fiandra trà la Cauelleria nostra, e la nemica, venuto alle mani con vn Cauagliere Francese, li tolse dal capo la celata, e la portò à donare al Generale dell'esercito il Contestabile Giouan Ferdinando di Velasco, e poco dopo essendo itata da quel Cauagliere la celata riscossa con molti danari, di questi nè fece il Velasco vn dono all'istesso Giouan Antonio, insieme con vn bellissimo Cauallo, e del di lui valore li diede grandissime lodi.

Occorse alli dieci di Luglio vn caso molto marauiglioso nell'Alessandrino, alla Filippona, Cassinaggio che Ludouico Sforza Duca di Milano donò al bisauo dell'Autore Giouan Giacomo Ghilini suo Segretario, e Consigliere incontro della Città di Bobio, della qual'era egli Signore. Imperoche circa alle ventidue hore del sudetto giorno si leuò vna Tempesta accompagnata dal vento settentrionale, che Rouaio si chiama, con tanto, e così straordinario furorè, che rouinò vna Casa con altri edifizij campestri nel sudetto luogo, e la spiantò sino da' fondamenti, restando sotto à quella rouina due donne morte, & vn'altra, che miracolosamente si saluò; la quale, mentre occorse questa disgrazia, diuotamente si raccomandò à Maria Vergine di Loreto fuori delle mura di Alessandria, e parue, che li fosse posto sopra il capo vn parapetto, che sostenesse tutto ciò, che da quella rouina gli era caduro addosso; onde aiutandosi ella con vna mano, s'andò riparando alla meglio sin'à tanto, che li fù dato soccorso; nel qual procinto, mentre si metteua in disparte la materia di quella rustica abitazione rouinata, ritrouossi vn bambino viuo in vna culla, la quale s'era miracolosamente riuolta all'ingiù, e perciò la creatura à quella disgrazia si sottrasse: Tutti li traui, e legnami di quell'edifizio rouinato furono dal sudetto vento portati lontano, & alcuni di essi furono ritrouati vn miglio discosto dal sudetto Cassinaggio.

Alli ventiquattro poi di Ottobre, mentre soffiaua gagliardo il vento, seguì nella contrada maestra di Alessandria vn incendio, per il quale abbruciarono molte case; e se Iddio benedetto non faceua per sua misericordia cessare il vento, quella strada correua pericolo d'esser tutta dal fuoco consumata: ed alli venticinque di Nouembre il nostro Vescouo Odeschalchi fece dar principio nella Chiesa di Loreto, che giace mezzo miglio distante da questa Città, fuori della Porta d'Asti, alla fabrica della Santa Casa di Maria Vergine, à similitudine di quella di Recanati, detta di Loreto; ed egli pontificalmente vestito pose ne' fondamenti di essa con gran solennità, e frequenza di popolo la prima pietra.

In questi tempi fiorirono Camillo Aulari, e Sebastiano Ghisleri; quelli doppo esser stato Arciprete della famosa, e segnalata Terra di Monza fù fatto da Clemente ottauo primieramente Referendario dell'vna, e l'altra segnatura, e poi Vescouo della Città di Bobio, doue ottimamente gouernando quella sua Chiesa, s'acquistò fama, e nome di buono, e vero Pastore con molta lode sua, e di questa Città sua Patria. Il Ghisleri poi figlio di Paganino parente di Pio Quinto, nato nella Terra del Bolco nell'Alessandrino, il quale haueua di già con rettitudine amministrati alcuni gouerni nell'Ecclesiastico stato, conseguì dall'istesso Papa Clemente il Vescouato di Strangoli, Città di Calabria di là.

Dopò hauer Alessandria per lo spazio di venticinque mesi continui dato il cotidiano soccorso alli soldati del suo Presidio, finalmente fù alli venti di Marzo da tanto insopportabile grauezza sgrauato, per la quale haueua fatti molti debiti, senza speranza di sbrigarli mai. Con l'occasione poi d'vn'ammasso fatto dal Marchese Ambrogio Spinola di dieciotto mila fanti per condugli seco in Fiandra, cioè tre mila Spagnuoli, altrettanti Valloni, sei mila Italiani, ed altrettanti Alemanni, furono fatti Capitani di Fanteria Benedetto Ghilini, e Pompilio Bianchi, ambidue Gentilhuomini di Alessandria, i quali marciarono con le Compagnie loro ne' sudetti paesi.

Seguì quest'anno vna grande abbondanza d'ogni sorte di frutti, ed in particolare di vna; mà di fieno la carestia fù grande; ed in questa Città le Orfanelle della Chiesa, e Casa di Santa Marta, furono dal nostro Vescouo trasmutate alli ventiquattro di Agosto nella Chiesa, e Casa de' Santi Giacomo, e Filippo de Spadonari; e l'vna e l'altra per l'istesso effetto riuouata nella maniera, che oggi si vede.

Marsilio Panizzoni, doppo hauer ne gli anni 1594. & 1595. amministrata la Podesteria di Palanza, ottenne dal Senato di Milano il Sindicato contro il Podestà di Vigevano; la qual Città supplicò poi il Guernatore dello Stato di Milano à volerli concedere l'istesso Panizzoni per suo Podestà. Si fecero parimente nominare con eccellente fama li due fratelli il Cauagliere Ascanio, ed Andrea Filiberto ambidue Trotti Sandrij; quelli fù mandato dal Duca di Sauoia Carlo Emanuel alla Corte di Madrid in Spagna, perche assistesse alli Prencipi suoi figliuoli; e questi conseguì dall'istesso Duca la Senatoria dignità nel Senato di Torino, e fù ancora Conte di Coazze, & di Beinacose de' Signori di Ceruere. Alla prima hora poi della notte doppo li diecinoue di Settembre si vide per mezz'hora in Cielo vn gran vapore à guisa di fuoco verso l'Aquilonare Clima; e doppo hauer fatto vn gran strepito, suau.

Nel principio di quest'anno, il Rè nostro Filippo Terzo fece grazia dell'vtilissimo, ed onoreuolissimo vfficio di Commessario Generale di quà del Pò, che consiste nel procedere in militari alloggiamenti, al Guernatore di Alessandria Rodrigo Oroasco, nel quale per la sua gran distrezza nelle cose al seruiuo di essa Corona concernenti, concorrono i meriti di maggior gradi, & onori.

Dipoi, Amadeo fratello del sudetto Duca di Sauoia, venendo dalli Bagni d'Acqui oue si era trasferito, per curarsi d'vna malattia, passò alli venticinque del detto mese per Alessandria, doppo hauer qui desinato, ed alla volta di Torino si condusse insieme con la sua molto numerosa Corte. Alli ventidue di Luglio fù portato in questa Città vn mostruoso fanciullo, il quale hauendo tre teste, & tre corpi, rappresentaua la forma di tre fanciulli; & era due braccia di gran-

di grandezza, con proporzionata misura di tutti gli altri membri: parlaua egli benissimo, & à tempo daua risposta à tutto ciò, di cui era interrogato, con gran marauiglia, e stupore di ciascuno.

3 Visse in questi tempi con celebre nome il Padre Maestro Filippo Ferrari dell'Ordine de'Serui; ed apportò così alla Terra di Ouglio, doue nacque, come alla Città di Alessandria la sua Patria, ornamento, e splendore; poiche nell'occasione del Capitulo generale, che fecero nel sudetto mese in Roma quei Religiosi, meritò egli d'esser da' medesimi eletto per loro Generale. Si vedono alla luce i dotti parti dell'ingegno suo, de' quali, come anche delle sue virtuose azioni, nè fa l'Autore nel suo Teatro d'Humani Letterati lodeuole memoria.

4 Fece dipoi non poca perdita questa Città, per la morte, che alli venticinque di Settembre occorse nel suo Oratore Francesco Sforza Marchelli eccellentissimo Giureconsulto, e nel maneggio di publici, e priuati affari molto esperto, e diligente. Fù poscia trasportato il di lui corpo in questa Patria, dou'ebbe appresso i suoi maggiori onoreuole sepoltura. Era tanto essendosi ad istanza del nostro Governatore Orofco instituito in questa Città vn Spedale di poveri Mendicanti da alimentarsi con le limosine, à questo si diede principio alli ventisette del sudetto Settembre con vna solenne processione fatta da questi poveri da tutta la Città raccolti; e furono al detto luogo Pio accompagnati dall'istesso Governatore, dal Podestà, e da tutta la Nobiltà, e cittadinanza. In luogo poi del sudetto Marchelli fù eletto dalli Deputati al Governo alli tre di Ottobre per Oratore il Giureconsulto Agostino Domenico Squarzacchi, di meriti non già vguale per tutti li rispetti all'antecessore Marchelli.

5 Rese memorabile quest'anno al Territorio Alessandrino, & ad altre parti vna straordinaria siccità, per non esser mai piovuto dalli quindici del sudetto mese di Ottobre infino alli sei di Febraio dell'anno seguente; onde nè risultò vn'Inverno molto piaceuole, senza ghiaccio, e senza neue.

6 Il Conte di Fuentes, che per sodisfare all'obbligo di vigilantissimo Governatore dello Stato di Milano, lo visitò tutto, e massime le fortezze, & Piazze principali, venne per tal'effetto alli dieci noue di Nouembre in Alessandria, essendo prima stato incontrato, e seruito da quattro Gentilhuomini di questa Città, cioè France/co Gualco, Luigi Trotti, Fabrizio Ghilini, e'l Cauagliere Marcello Arnuzzi, li quali con splendore degno della nascita loro, adempirono in nome della Patria la commissione; come anche fù egli dal Governatore, da gli Officiali di guerra, e della Città, e dalli Gentilhuomini fuori delle mura incontrato, e con riuerente dimostrazione accompagnato dentro della Città. Si fecero in questa occasione sei Compagnie di Fanteria, cioè quattro di Cittadini, e due de'Terrieri del Contado di questa Città, le quali furono poste di guardia alle publiche Porte, ed attorno, e sopra li bastioni, e nelle Rocche. Dipoi si fece su la Piazza grande vn Squadrone di tutta la soldatesca Spagnuola di questo Presidio, la quale all'arriuo del detto Conte, li fece vn Salue, il simile hauendo eseguito le sudette Compagnie di Cittadini, e Terrieri. Si fermò egli due giorni in questa Città, per aspettare qui il Duca di Mantoua Vincenzo, che dimoraua in Casale di Monferato; ed essendo egli con alcuni principali Cauaglieri uscito dalla Città per incontrarlo, hebbe auiso, che il Duca non poteua venire impedito da vna soprauenutagli indisposizione; di modo che il Conte partì subito d'Alessandria, e n'andò à Valenza. Mentre dimorò egli in questa Città, li fù fatto dall'istessa vn dono di valore di cento cinquanta ducati, che da esso lietamente accettato, fù dipoi d'ordine suo à poveri luoghi più distribuito; hauendo il simile offeruato nell'altre Città, e Terre, ou'era stato in visita.

7 Quell'anno, Giuliano Firoffini patrizio di Alessandria, Prefetto dell'arte militare in Spagna, e Regio Matematico, morì assai vecchio in Madrid, oue abitando egli, publicamente leggeua le Matematiche scienze alla presenza spesse volte dell'istesso Rè, il quale si compiacqua di sentirlo con suo gran gusto.

8 Non si deue tralasciare la menzione del beneficio fatto

da Giouan Giacomo Ghilini padre dell'Autore di questi Annali, alla Frachèta, Territorio Alessandrino, ed in particolare al suo Cassinaggio di Villanoua, col mezzo della Chiesa quiui sotto il titolo della Natiuità, di Maria Vergine Santissima fabricata, e di sufficiente rendita dotata, per celebrarsi ogni giorno la Messa, della quale ne rimaneuano per auanti, massime nell'Inverno, ben spesso priui quei paesani.

La Città di Alessandria fece perdita del suo Podestà Antonio Gutierrez Oblanca, il quale non ancora giunto al cinquantesimo anno dell'età sua, dall'apoplezia improvvisamente assalito, morì à gli vndeci di Genajo, e fù sepolto nel Duomo. Li sottentrò poi nella Podesteria Clemente Alemanno Milanese, che perseuerò in quella sin'al fine dell'anno 1609.

Nell'istesso mese, alla prima hora della notte dell'vnto fù veduto in Alessandria vn grandissimo fuoco nell'infima regione del Cielo, che rappresentaua la forma d'vna Cometa con molti raggi infocati, li quali mandauano fuori scintille con tanto splendore che pareua più del Sole risplendente; però sparue presto, e subito fù sentito vn gran strepito, e ribombo simile à quello del tuono. Trouauasi all'horai il Cielo tutto chiaro, e sereno, e di stelle ornato, quando apparue questo segno, il quale andò à finire verso mezzo giorno, e diede occasione à Professori Astrologi di congetturare la morte di gran Principè, come dipoi successe, essendo morto alli tre di Marzo Clemente ottauo. Fù poscia in suo luogo il primo di Aprile sublimato all'Apotolico seggio il Cardinale Arcieuescouo di Fiorenza Alessandro de'Medici, che si pigliò il nome di Leone vndecimo.

Frattanto, non passando bene le cose dell'Arciduca Alberto in Fiandra, il Rè di Spagna Filippo Terzo, che voleua dargli aiuto, leuò tutta la soldatesca Spagnuola del Presidio di Alessandria, e la mandò in quei paesi bassi. Dipoi essendo dalli sei di Aprile infino alli quattordici di esso mese soffiat li venti Australi, cagionarono vn'ecceffiuo freddo in maniera, che fù veduto in ogni parte il ghiaccio; e la brina disseccò i germogli delle viti, li fiori de gli arbori, ed i frutti più teneri, ch'erano di già spuntati; onde nè seguì nel Territorio Alessandrino, ed in altre parti vn notabile mancamento di ue, d'ogni sorte di frutti, e di fieno; però il raccolto del grano fù più che mediocre.

Nel medesimo anno sentirono allegrezza grande tutti li sudditi di Filippo Terzo Rè di Spagna; poiche sua moglie la Regina Margarita partorì felicemente à gli otto del sudetto mese di Aprile il primogenito Filippo Quarto; per il che tutti li Regoi, e tutte le Città sogette al dominio del nostro Rè Cattolico fecero straordinarie dimostrazioni di giubilo, & allegrezza, conforme richiedeuano i meriti di così glorioso, e felice nascimento; & in particolare la Città di Alessandria verso il suo Rè fedelissima, e diuotissima in ogni tempo, & occasione, dimostrò tutti quei segni di allegrezza, che dalle forze sue, ancorche deboli, poteuano dimostrarsi: Furono dunque nell'apparire della notte dell'vnto venticinque dell'istesso mese esposti per tutta la Città i lumi alle finestre delle Case; si suonarono le Campane di tutte le Chiese; furono scaricate le Artiglierie più grosse; nella Piazza grande si dirizzarono due alte cataste di legna, che fù detto sono chiamate, alle quali si diede à tempo determinato il fuoco; fù nel mezzo di essa Piazza innalzata vna Colonna fatta di tauole, dipinta, che dentro di risplendenti lumi ripiena faceua di se stessa à risguardanti bellissima, e vaga mostra; sopra la qual'era collocata vna grande Arma Ducale; in questa Piazza erano parimente fisse in terra molte aste con padelle di ferro nella cima, piene di materia solforata, che accesa faceua molto chiara, e bella viua, (gombando d'ognintorno le tenebre dell'oscura notte, la quale anco nel rimanente di tutta la Città perdute haueua per la gran quantità de' lumi le sue forze; si gettarono per aria diuersi fuochi artificiat, cioè di razzi, volatori, e girandole; comparue finalmente vn Drago di snisurata grandezza, insieme con vn Cocodrillo, anbedue pieni di fuochi artificiat, li quali combatendo insieme, s'abbrucciarono con grandissimo gusto de' risguardanti; e tutte queste allegrezze veniuano accompagnate dal suono di tamburri, trombe, flauti,

flauti, & altri melodiosi strumenti. Dopo questi fuochi si fece vn bellissimo scaricamento di Mortaretti, e di tutte le Artiglierie, mentre che li soldati Spagnuoli con bella ordinanza militare faceuano frà loro vna finta scaramuccia; passeggiarono poi à cavallo per la Città li Governatore, Podetà, e principali Gentilhuomini, li quali ordinatamente caminando à due, à due, portauano torcie accese in mano; il che rendea maestose, & compite le sudette allegrezze. Finito questo, fece il Governatore vna bellissima danza nel suo Palazzo, alla quale concorsero tutte le Signore di questa Città pomposamente, & leggiadramente vestite; quiui dunque con ogni cerimoniosa accoglienza riceuute dalla Governatrice, danzarono alcune hore.

Furono poi deferite l'altre feste, & allegrezze sino alli ventisette giorno di Domenica, nel quale il Pontefice Leone vndecimo appena messo il piede, per così dire, sopra il foglio del trono Apostolico, cioè dopo ventisette giorni di Pontificato, morì di catarro. Nel dì sudetto dunque si fece sopra la Piazza grande vna bellissima giostra diuisa in trè squadre de' più riguardeuoli Cittadini pomposamente vestiti, li quali con la destrezza del corpo, e della mano si fecero conolcere veri Cauaglieri pronti à qualsiuoglia esercizio caualleresco. In questo mentre comparue sopra l'istessa Piazza vn Carro trionfale, sopra di cui era in alto trono affiso il Dio d'Amore in abito, conforme vien da' Poeti descritto, circondato d'alcuni, che melodiosamente suonauano co' i flauti: Girata che l'ebbe questo amoroso garzone, fermossi, e publicò vn Cartello per il Torneo da rappresentarsi la notte del giorno seguente nel Palazzo del Governatore, il quale, come Cauagliera onoratissimo, non volle, che le Signore stessero quel dì oziose, & senza diporto, mà si bene le fece danzare sino alle due hore di notte; nel qual tempo si diede principio al Torneo nel Cortile, che durò sino alle cinque hore della sudetta notte con grandissima quiete, & sodisfattione di tutti. Poscia, il giorno seguente si fece vna publica danza di tutte le Gentildonne, e dopo si recitò vna Comedia in lingua Spagnuola, che riuscì con gusto, e piacere de' vditori, cauata dall'istoria di Tito Luuio, là doue tratta dell'acquisto, che fecero i Romani della Spagna, il cui soggetto era bello, come anco arguti, e pieni di moralità, e sentenze riuscirono i discorsi di essa.

Ma per siamocene à Roma, doue in luogo di Leone XI. fù assunto al Papato Paolo Quinto, che prima si chiamaua il Cardinale Camillo Borghesi, nato in Siena, la cui assunzione seguì alli sedici di Maggio, in età robusta di viuere lungamente, cioè di cinquanta, e trè anni. Essendosi poi del tutto ridotta à perfezione la fabrica della Santa Casa di Loreto fuori delle mura di Alessandria; con eguale lunghezza, larghezza, & altezza, & in tutto simile à quella di Recanati, fù in quel diuotissimo luogo collocata la statua di Maria Vergine, il secondo giorno della Pentecoste, alli venti di esso mese; essendo ella stata il giorno auanti molto solennemente consecrata nel Duomo dal Vescouo Odescalchi. Concorsero ad onorare questa solenne processione le Confraternità di Fubine, Cuccari, Lù, San Saluadore, Castelletto, Valenza, Bassignana, Pieve del Cairo, Riuarone, Montecastello, Pietra de' Marazzi, Piuera, e d'altre Terre, le quali arriuauano al numero di settanta, e vennero tutte con bella, e diuota ordinanza.

Il Capitano Paolo Antonio Lanzauecchia, dopo hauer, così nello Stato di Milano, come in Fiandra ventidue anni seruito il Rè nostro di Spagna, ottenne da esso alli ventidue di Agosto in ricompensa vna mercede di trenta scudi ogni mese; come anche nel detto anno il sudetto Vescouo, che del continuo teneua i pensieri dirizzati alla diuozione verso Dio, e Maria Vergine, pose alli diecinoue di Settembre la prima pietra ne' fontamenti nella Chiesa di Betlem fuori della Porta Marenga di questa Città, che già molti anni addietro fù per causa delle guerre gettata à terra, e sino da' fondamenti distrutta e poi con limosine di persone diuote si ridusse alla perfezione, che à nostri giorni si è veduta.

Nelli mesi di Ottobre, & Nouembre seguì grand' inondazione dell'acque, per la continua pioggia che fece v'cire da' letti loro il Tanaro, e la Bormida nel Territorio Alessandrino, con gran danno de' teminati Campi.

Nell'istesso anno finalmente fù da tutti li buoni ammirata la religiosa liberalità di Stefano Dossena dell'Ordine di San Domenico, Teologo eccellente, che fù Maestro de' Principi figliuoli del Duca di Sauoia Carlo Emanuel, essendo egli concorso alla fabrica de' noui Chioftri, Portici, Refettorio, Celle, & altri edifizij nel Conuento di San Marco della sudetta Religione in Alessandria, così per ornamento di quel Monastero, come per comodità di quei Religiosi, à quali donò per la sudetta causa vn'annuale entrata di ducento ducati.

Cominciò quest'anno M.DC.VI. con due bracci di neue, che venne in Alessandria nel principio di Genajo, e poscia alli dieciotto dell'istesso mese nè venne vn'altro mezzo braccio; di modo che non fù mai veduta per molti anni adietro tanta quantità di neue in terra.

Nel medesimo anno Cornelio dal Pozzo Abbate di San Pietro di Borgoglio in Alessandria, col consenso del Capitolo di essa Chiesa, diede à i Frati di San Paolo primo Eremita, di nazione Spagnuoli la Chiesetta al Santissimo Crocifisso dedicata, insieme col sito ad essa contiguo, per poterui fabricare vn Conuento, fuori della Porta delle Vigne, donde si camina à Valenza; nel qual sito, e nella circonuicina pianura si vedeuano anticamente le Vigne, le quali arriuauano sino alla vicina Collina, ed erano comunemente chiamate Vigne della Costa.

Mentre il Vescouo Rafiello Inuiziati amministrava l'ordine di Clemente ottauo la Nunziatura di Vinezia, iui rifedendo, ed esercitando quel carico sin'à tanto, che dal sudetto Papa fosse stato eletto il Nunzio Ordinario, fù egli necessitato, per non condescendere alle dimande di quella Città, mentr'era stata da Paolo V. successore di Clemente interdetta, rinunziare la Nunziatura, ed andarsene à Roma, doue dall'istesso Paolo fù fatto Suffraganeo della Chiesa di Bologna.

Quest'anno, alli noue di Genajo passò all'altra vita il Vescouo di Bobio Camillo Aulari nostro patrizio, il quale mentre visitaua la Diocesi di Pavia in nome del Vescouo di essa Città Guglielmo Bastoni, che dimoraua in Napoli Nunzio Apostolico, fù dal sudetto Paolo V. delegato nella causa de' Corpi Santi alla medema Città di Pavia trafugati; e mentre all'vno, ed all'altro attendeua con ogni diligenza, trauagliato da lenta febre, nell'età di sessatadue anni, fece da questa passaggio à vita migliore nell'istessa Città, ed iui hebbe il suo corpo sepolto; La onde i suoi fratelli Giovan Francesco Giureconsulto, e Biagio Huomo d'arme, ambidue Gentilhuomini Alessandrini li posero in vna lastra di marmo intagliata la seguente Iscrizione in San Martino di questa Città, vicino alla porta grande di esso Tempio, à mano dritta, cioè

D. O. M.

Camillo Aulario
Patricio Alex. Pio V. Pont. Max. vnice dilecto
Vtriusque Signat. Referend.
Bobienf. Episcopo,
Doctrina & Religione conspicuo,
Qui dum Illustriss. ac Reueriss. Ordinarij D. Gulielmi
Bastonijs Apost. in Regno Neapolis. Nuncij
Ticinen. Diocesis visitaret nomine,
A Paulo V. Pont. Max. fuit Delegatus in causa quarta
Corporum SS. Vrbi Ticini subrafforum:
Dumque accuratissimè munus vtrumque absolueret,
lenta febris vexatus,
V. Id. Ian. MDCVII. Aetas. Annor. LXII.
A suo populo Bobienf., Ab ipsa Ciuitate Pap. in qua sepultus est,
& à sua Patria Alex. deploratus
Inierit.
Cui Religiosissimo Antistiti Io. Franc. I.D. & Blasius Eq. Cata-
phractus Fratres Pietatis & Obser. ergo ad perpetuam
memoriam lapidem hunc Posuerunt.

Dipoi, Audino Maria Trotti Sandrio, doppo hauer gli anni adietro conseguita dal Duca di Sauoia Carlo Emanuel l'Inuestitura del Feudo, e Castello di Mombasilio con titolo di Contea, fù fatto dall'istesso Potentato alli dieci del medemo Genajo di quest'anno, Governatore della Città di Fossano in riguardo de' proprij meriti, e di quegli an-

cora di Giuseppe suo Padre, che haueua per lo spazio di quaranta continui anni fedelmente seruito con diuersi onorati carichi al Duca Emanuel Filiberto Padre del sudetto Carlo Emanuel.

Il Conte di Fuentes Governatore dello Stato di Milano, il quale con ogni studio, e sollecitudine attendea à benissimo fortificare tutti i luoghi di esso Stato, che confinano con altri paesi, come Sonzino, Lecco, Pizzighittone, ed altri, fece cauare dalla Cittadella di Alessandria dieciotto pezzi grossi d'Artiglieria, ed vna gran quantità d'Archibugi, corazze, picche, zappe, scale, corde, & palle d'Artiglieria in numero di sedici mila; la qual munizione fù il primo giorno di Febraio imbarcata nel fiume Tanaro in questa Città, e poi di lungo si condusse à Cremona.

Hauendo quest'anno l'Oratore di Alessandria Agostino Domenico Squarzacchi ottenuta la dignità di Auuocato Fiscale di Milano; ed essendo perciò vacante l'Oratorato, questa Città lo conferì à Siluio Buzzoni Dottore così nell'vna, e l'altra legge, come nel maneggio di pubblici, e priuati affari el più esperto, e dotato di quelle parti, che à tal vfficio si richiedono.

In questi tempi si fece valere il Giureconsulto Christofforo Panza Lettore gli anni adietro dell'istituta, ciuile nell'Vniuersità di Pavia, il quale fù fatto quest'anno dal Regio Visitatore generale di tutti gl'Vffizi, così perpetui, come temporali nello Stato di Milano, Regio Delegato circa alli sudetti Vffizij nel Territorio Alessandrino, e nella Prouincia di là del Pò del Principato di Pavia; nel qual carico si dimostrò puntualissimo esecutore de gli ordini, che dal sudetto Ministro li furon dati.

Del mese di Giugno si scopri in Alessandria vna noua setta, alli cui principij fù per mezzo della diligenza, e durezza del Padre Inquisitore, & del Vicario generale del Veicouo subitanamente rimediato. Di questa nè fù autore vn Sacerdote chiamato Giouan'Antonio della famiglia de' Chiapponi, originale del luogo di Dorno nel Territorio di Vercelli, buono assai dotto, e di venerando aspetto, mà nel restante scelerato, e tristo. Con occasione che costui era Priore della Chiesa di San Pietro di Borgolio, ed haueua cura delle anime, indusse sotto spezie di religione alcune domiciuole semplici, e molto credule, à congiungersi carnalmente seco, doppo fatta la confessione; e poi li daua il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, dandogli ad intendere, che non solo non commetteuano peccato, mà che anche doppo quell'atto libidinoso acquittauano merito grandissimo appresso Dio: li faceua parimente credere, che de gli abbracciamenti, e baci vicendeuoli non se ne douea far stima alcuna, dicendo che dalla carità, e dalla benouoglienza, e non dall'amore lasciua deriuauano. Queste, ed altre sceleratezze commetteua quel Sacrilego Sacerdote, delle quali finalmente pagò il meritato fio; Imperoche giustificata questa sua diabolica regola di vita, fù egli dalla sacra Congregazione di Roma condannato al fuoco, però ad istanza del beguino Cardinale Parauicino, il Papa li tramutò la pena del fuoco in quella d'vn perpetuo seruigio à remigare sopra d'vna Galea, oue finì miserabilmente li giorni suoi: Poscia essendosi à bonissimo termine ridotta la fabrica della Chiesa di Betlem fuori delle mura di Alessandria, si cominciò quest'anno à celebrarui la Messa.

Il 1608. fù trà l'altre cose, per l'asprezza del freddo memorabile assai; quato più benigno, e piaceuole riuscì l'Inverno dell'anno antecedente, tanto più aspro, e crudo si fece sentire quest'anno, nel quale agghiacciò il vino nelle botti, ed agghiacciarono in estremo l'acque ne fiumi.

Passò nel principio del mese di Maggio per Alessandria il Principe di Modona Alfonso d'Este, che andaua à Torino per ricouere l'Infanta Isabella sua moglie, figlia del Duca di Savoia, che poco innanzi haueua sposata; onde fù egli dal Governatore di questa Città in nome del Rè di Spagna pomposamente riceuuto, e regalato, essendosi nel procinto del suo arriuo scaricata vna Artiglieria.

Nel sudetto mese fecesi anche il matrimonio trà Francesco Gorzaga primogenito di Vincenzo Duca di Mantoua, e Monferato, e l'Infanta Margharita figlia del sudetto Duca di Savoia, la quale accompagnata da i Principi suoi

fratelli partì da Torino, per andarsene al marito; ed essendosi imbarcata nel Pò, diede occasione al Conte di Fuentes Governatore dello Stato di Milano di regalarla; però fece egli apparecchiare alla riuà di esso fiume appresso la Terra di Bassignana, cinque Padiglioni, sotto à quali staua pronto vn superbissimo banchetto d'ogni sorte di esquisite fine viuande proueduto con pensiero, che questi Principi douessero fermarsi à pranso; e nel procinto dell'arriuo loro al sudetto Luogo, si scaricarono molti Sagri, e Mortaretti, che per tal'effet furono iui d'Alessandria condotti; mà non vultero far dimora, e di lungo seguitarono il loro cammino.

La Città di Alessandria ripigliò alli diecisette di Settembre con grandissima allegrezza la fabrica del Campanile della sua Chiesa Catedrale, che del anno M.CC.XCII. fù cominciata, nè mai più seli fece accrescimento alcuno fino al presente anno, à cagione delle guerre, ed altre disgrazie: Alla sudetta fabrica furono dalla Città eletti soprastanti quattro de' suoi Geni l'huomini, cioè Giouan Giacomo Inuizati, ed Ortenso Bianchi ambidue Giureconsulti, Ottauio Baratta, e Giouan'Angelo Monga.

Gloriosamente quest'anno passò dal Mondo al Paradiso, col mezzo della morte vn nostro Alessandrino, che chiamato Bartolomeo d'Alessandria, viueua sotto titolo di laico nella Religione de' Padri Capuzzini. Questi menò sempre insino al fine di sua vita, vna vita inuero esemplatissima, e degna non meno d'imitazione, che d'ammirazione: fù egli della regolare disciplina ossequantissimo, ed in lui s'ammirarono vna gran carità, ed altre particolari virtù di gran santità ripiene, per le quali meritò di ricouere da Dio molti doni ed in vita, ed in morte. Come quello, che per grazia diuina sapeua l'auenire, predisse alcune cose, che doueano accadere doppo la morte sua. Mentre staua spirando, l'anima in Sauigliano Terra del Piemonte, gli apparue la Madre di Dio Maria; ed al suo funerale concorsero vna gran quantità di persone mosse da particolare diuozione verso quel San'huomo, che fù per le azioni sue molto chiaro in vita, mà chiarissimo inuero nella sua morte. Di questo nè fà lodeuole menzione il Padre Zaccaria Boveri Capuzzino nel secondo Volume de gli Annali de' Minori di San Francesco, chiamati Capuzzini, sotto il sudetto anno M.DC.VIII.

Doppo esser stato gli anni adietro Marsilio Panizzoni Vicario Regio di Martesana in Vimercato, e poi Podestà di Varese, ambidue vffizi di molta onoreuolezza, ed utilità, ottenne la Giudicatura del Malefizio di Pavia, mentre amministraua la Podesteria di essa Città il Senatore Girolamo Callent Spagnuolo.

L'Inverno di quest'anno M.DC.IX. fù simile alla Primavera, cioè senza neue, con pochissimo freddo, secco, vdeggante, e da per tutto di fiori ornato.

Refe poi memorabile il presente anno vn'altra forma del governo della Città di Alessandria, poco differente da quella del M.DLXXXIX. nella quale con vn Priore, & dodici Cittadini, che governauano solamente due mesi, attendeua si à maneggiare le cose publiche; mà in questa, oltre al Priore, ed i sudetti dodici, si elese anche vn Vicario parimente Giureconsulto, che nel fine di sei mesi douesse succedere al Priore; come pure li medesimi dodici col Priore, & Vicario perseverano solamente sei mesi, e nel fine di questi si fa elezione di dieci cittadini, ed vn Vicario nuouo, entrando il vecchio nel luogo del Priore; & delli dodici se ne cauano dalla bussola due à sorte, che si chiamano i vecchi, e governano insieme con gli altri dieci, li quali, ed anche il Vicario nuouo sono fatti co' i voti segreti del publico Consiglio. Fù dunque posta in esecuzione questa seconda Riforma del gouerno ciuile, alli ventitrè di Febraio del presente anno, con essersi eletti Priore il Giureconsulto Ottauiano Ghilini Zio dell'Autore, Vicario il Giureconsulto Marc'Antonio Stordigliani, ed i dodici della Prouisione, il Capitano Giulio Cesare Baratta, Domenico Bagliani, Giouan'Antonio Dotis, Andrea Mantelli, Giouan Maria Turchi, Cesare Girolamo Castellani, Cesare Farina, Bartista Rouelli, Camillo Codega, Coriolano Arroba, Domenico Codega, ed il Marchese Giacomo Antonio Guasco figliuolo del Marchese Carlo.

3 Il Conte di Mombasilio Audino Maria Trotti Sandrio, che tuttauia s'acquistaua merito nella grazia del Duca di Savoia Carlo Emanuel, fù da questo alli dieci di Giugno annouerato frà gli altri Gentilhuomini ordinarij della sua Camera; e'l medesimo onore riceuè similmente da quel Duca il Cauagliere Ascario fratello del sudetto Conte.

4 Alli sedici del mese di Luglio vna gran tempesta di grandine lasciò memoria di se particolare al Territorio di Alessandria; Imperoche accompagnata da impetuosi venti, scadicò alcuni arbori di smisurata grandezza, ruppe, e fracsò molti tetti, e fece infiniti altri danni. Si leuò poi d'intorno alle quattordici hore deli trè di Settembre, così dentro di Alessandria, come in altre parti vn straordinario, ed impetuoso vento da nuuoli così oscuri accompagnato, che pareua quel giorno più tosto vna tenebrosa notte; e di quando in quando lampeggiuano baleni orribili, e spauentevoli con tempestosa pioggia; Dipoi circa alli sedici hore del istesso giorno cadde il folgore nel Campanile della Chiesa Catedrale antica di Tortona, sopra il Colle situata, ou'era primo quella Città; e poscia vi fù edificato il Castello; nel qual Campanile trouandosi molti barili di poluere per munizione di esso Castello; si accese il fuoco nella detta poluere, si squaziò in quattro parti il sudetto Campanile e caderono altri contigui edifizj con la morte d'alcune persone, che si trouarono sotto à quella rouina, ed in particolare del Castellano con due suoi figliuoli, essendosi miracolosamente saluata la di lui moglie, benchè fossero tutti ad vn'atouola desinando: si discoperfero sotto il pauimento, doue sedeuano li Canonici nel Coro della sudetta Catedrale antica, molti corpi Santi; e molte Reliquie con l'occasione di essa disgrazia.

5 Viueua molto illustre in questi tempi Cornelio Merlani, il qual essendo in amendue le leggi Dottore, & Cauagliere dell'Ordine de' Santi Maurizio, e Lazzaro, si fece conoscere appresso tutti, così nella dottrina legale sufficientissimo, come in ogni Caualleresca azione compitissimo Gentilhuomo; ed apportò non poca fama, e riputazione alla sua nobile, ed antica fameglia, come anche alla Città di Alessandria sua patria.

1510 1 Pietro Lirone Spagnuolo amministrò la Podesteria di Alessandria quest'anno, nel quale, del mese di Febraio il nostro Vescouo Pietro Giorgio Odescalchi fù fatto Vescouo di Vigeano, & in suo luogo Paolo Quinto Sommo Pontefice diede il Vescouato di Alessandria ad Erasmo Parauicino, nipote del Cardinale Ottauio Parauicino.

2 Frattanto, essendo certificato il Conte di Fuentes Governatore dello Stato di Milano, che il Rè di Francia voluà con potentissimo esercito venire alla volta di questo Stato, attese con ogni sollecitudine à gli apparecchi di guerra; & in particolare fece fortificare Alessandria, come frontiera di esso Stato, hauendo fatta d'ognintorno riparare la muraglia, come anco quella di Borgoglio; la qual facenda si cominciò del mese di Marzo, e vi si attese più di quattro mesi continui.

3 Dipoi, circa alle otto hore della notte auanti al decimo giorno del sudetto mese morì senza successione di figliuoli Lorenzo Sappa Dottore nell'vna, e l'altra legge, il quale lasciò erede di tutte le sue facultà lo Spedale de' poveri infermi di Santo Antonio in Alessandria sua Patria, ed obligò i Deputati di esso luogo Pio à maritare ogni anno nel giorno di San Lorenzo sei figlie pouere; perciò fù posta nel detto Spedale in vn nicchio, à perpetua memoria la sua statua, con l'iscrizione del tenore seguente.

Laurentius Sappa I. V. P. Idemque pius omni prole destitutus, amplissimam sibi infirmorum sobolem adoptauit, hocque Xenodochium ex aere aureorum mille, quingentorum reddituum scripsit heredem, ut eterne felicitatis heres in Beatorum albo scriberetur, Hoc publicis tabulis à Ianne Marco Pandino Causidico Anno 1603. exaratis apertissime contestantibus.

4 I preparamenti di guerra, che si faceuano, così dal Rè di Francia, come dal Rè di Spagna, si ridussero à niente; & in breue si leuò del tutto allo Stato di Milano il pericolo, che li soprattaua per la massa d'arme contra di esso dalla sudetta Christianissima Coronagagliardamente preparata; poiche andando ella alli quattordici di Maggio à spasso per Parigi.

in Carozza, la fece fermare; e mentre staua mirando vn Arco trionfale, essendone stati eretti molti per la Coronazione della Reina Maria sua moglie seguita il giorno innanzi, fù alle hore venti, & vna con vn coltello assaltato, & in due colpi, di vita priuo da Francesco Rauailart Francese d'Angoleime; la onde per le dette ferite morì subito il Rè, d'età di cinquanta sette anni, due mesi, & vn giorno: il suo corpo fù con maestosi funerali sepolto nella Chiesa di San Dionigi nel sepolcro de' suoi antecessori; e li successe nel Regno Lodouico di questo nome Decimo terzo suo figliuolo, Rè di grand'aspettazione.

Non ostante la morte seguita nel Rè di Francia Enrigo Quarto, con la quale pareuano acquetati li romori di guerra, e leuati affatto i sospetti, il Conte di Fuentes, per sicurezza dello Stato di Milano, fece alli venti del sudetto mese molti Capitani di Fanteria Italiana, frà i quali vno fù Paolo Maria Castellani figliuolo di Antonio, Gentilhuomo di Alessandria, che nella Fiandra, nell'Vngheria; nel Piemonte, & in altre parti ha dato sempre in tutte l'occasioni assai buon saggio di se stesso.

6 Parimente, il Governatore di Alessandria vigilantissimo in tutte le cose, e particolarmente in quelle, che spettano al seruijo della Corona di Spagna, per assicurare maggiormente questa Città, vi fece dell'istesso mese di Giugno entrare le Compagnie di Milizia di questi Luoghi, cioè di Felizzano, Solero, Corniento, Ouiglio, Sezè, Balaluzzo, Castellazzo, Fregarolo, Bosco, e Cassine; dipoi fece in questa Città quattro Compagnie di Milizia in quattro Quartieri sotto à quattro Capitani, li quali furono Giacomo Antonio Gambarini per il Quartiere di Marengo; Bernardino Varzi per il Quartiere di Gamondo; il Capitano Giouan Battista Inuiziati per il Quartiere di Rouereto; ed il Marchese Giacomo Antonio Guasco per il Quartiere di Borgoglio; i quali tutti si portarono con sodisfazione della Patria.

7 Frattanto, la Città di Alessandria hebbe auiso, che il Contestabile Vescouo eletto la seconda volta Governatore dello Stato di Milano, era arriuato à Genoua, per venirsene alla residenza del suo Governo; la onde per sodisfare all'obbligo di riueranza verso così gran Ministro del Rè di Spagna, mandò trè suoi principali Cittadini à riuerirlo, & à rallegrarsi con esso della sua venuta in questo Stato, e furono il Giureconsulto Ottauiano Ghilini Zio dell'Autore, Lodouico Guasco Feudatario di Solero, e Claudio dal Pozzo Signore di Retorto, i quali con magnificenza degna della nascita loro, benissimo adempirono quanto gli era stato dalla propria Patria imposto: Giunse poi alli cinque di Dicembre in Alessandria il sudetto Contestabile accompagnato dal Principe d'Alcoli, e d'altri Personaggi, e finalmente n'andò à Milano.

8 Il Senatore Truffo de' Trussi Cremonese Podestà di Pauia, in riguardo de' meriti, e massime della rettitudine del Giureconsulto Marsilio Panizzoni da se in tutti gli vffizj amministrati offeruata sempre lo fece per questo, e per il seguente anno Giudice Pretorio della sudetta Città di Pauia.

Gregorio Ambiluno fù Podestà di Alessandria quest'anno, nel quale suscitò, così nel Territorio di questa Città, come in altre parti vna contagiosa influenza nelle bestie bovine, la cui forza nel principio andò attorno così gagliarda, e vehemente, che nel termine di trè giorni nè morirono infinite; imperoche occupaua questa malattia la lingua loro in maniera, che non poteua nè mangiare, nè bere; finalmente dopo vna gran mortalità di esse, fù trouato à questo male opportuno remedio, col quale tutte facilmente ricuperarono la salute.

9 Alli dieci del mese di Aprile, l'Eletto Erasmo Parauicino fù consagrato Vescouo di Alessandria da Nostro Signore Paolo Quinto Sommo Pontefice: memorabile ancora sarà quest'anno, per esser seguito nell'Alessandrino, & altroue con grandissimo danno delle biade, e d'altri frutti campestri vna straordinaria siccità, non essendo mai piouuto dalla metà del mese sudetto sino al fine di Giugno; perciò furono fatte in Alessandria per otto giorni continui molte, & affettuose preghiere à Dio, per placare l'ira sua, e per impetrar da esso aiuto opportuno, essendosi anche portato con

bella pompa in processione il Legno della Santissima Croce di Gesù Christo. Furono in Alessandria, ed in altre parti vedute alli dodici di Maggio molte stelle in Cielo da mezzo giorno, e mentre risplendeua il Sole; la qual cosa per esser insolita, recò à tutti marauiglia grande.

3. Poscia, Barnabò Barbò Comessario Generale de gli eserciti del Rè nostro di Spagna di là del Pò in tutto quello Stato, venne del mese di Agosto in Alessandria, e leuati da questa Città circa trecento soldati Spagnuoli, n'andò con questi alla volta di Saffello, Terra dell'Imperio, vicina al Mare, & alli Stati della Republica di Genoua, doue improvvisamente entrato; se n'è fece padrone con qualche pericolo della sua vita; restandou poi il Castello di quel Luogo da occupare, che dal Castellano di esso era brauamente custodito, il Barbò mandò subito à pigliare in Alessandria altra soldatesca con Artiglieria, e munizione per facilitar la resa; ma non tantosto fu questo soccorso posto in ordine, per inuiarlo à quell'impresa; come s'arrese il Castellano con alcune condizioni; però fu leuato l'ordine di fare massa alcuna.

4. L'anno medesimo, alli quattro di Ottobre seguì la morte della Cattolica Reina di Spagna Margherita d'Austria, la cui grandissima perdita fu con estremo dolore sentita da tutti li Regni, e Stati del Rè suo marito, e d'altri Potentati d'essa Corona diuoti, & aderenti; perchè fecero quelle dimostrazioni di duolo; che i meriti di così gran Donna richiedeuano. La Città di Alessandria, conforme al fido vassallaggio, che professa, & ha professato sempre verso il Cattolico Rè di Spagna, dimostrò in simile occasione la sua diuota, & affezionata offeruanza, e diede ordine à Tiburtio Milanese Cauaghiere di San Stefano, & ad Agostino Muzio suoi Gentil'huomini, perche assistessero all'Essequie di essa Reina, le quali s'hauuano da celebrare con gran solennità nel Duomo di Milano, il giorno di San Tomaso alli ventuno di Decembre; il che fu anco eseguito dall'altre Città di questo Stato. Nella sudetta occasione fece parimente la Città di Alessandria innalzare vn bellissimo Catafalco di molte torcie accese ornato nel mezzo della sua Chiesa maggiore, la qual'è bellissima solennità fu accompagnata da pomposi funerali; che in essa furono celebrati.

5. Il Regio Autocato Fiscale di Milano Agostino Domenico Squarzaschi ottenne quest'anno 1611. la dignità di Senatore nella sudetta Città; onde la sua patria fece molte allegrezze, come quella, che tenèua opinione, non douer egli mai arriuarè à tal grado.

2812. 1. Quest'anno, nel qual, e ne gli altri tre seguenti Barnabò Maineri Lodigiano amministrò la Podesteria di Alessandria, dopo halter Siluio Buzoni per cinque anni continui esercitato con ogni sodisfazione della Patria il carico di suo Oratore in Milano, fu fatto Giudice di Pavia, mentre il Conte, & Senatore Lodouico Tauernà era lui Podestà.

2. Sarà di poi memorabile il presente anno per vna cosa veramente marauigliosa, come che di raro suole accadere; Imperoche nel principio della notte auanti alli ventidue del mese di Genajo Francisca moglie di Lorenzo Galante, huomo plebeo di questa Città, partorì tre figliuoli maschi in vn solo parto, i quali furono battezzati, e nel termine di otto giorni passarono tutti tre all'altra vita.

3. L'ultimo giorno del sudetto mese, circa alle diecisette hore fu sentito il Terremoto, così in Alessandria, come in altre parti, il quali essendo stato straordinariamente leggiero, e breue, pochi s'accorsero del suo effetto.

4. L'anno medesimo il Cardinale Ottauio Parauicino di febbre ardentissima, e d'inflamazione di gola estremamente aggravato, alle cinque hore della notte dopo il secondo giorno di Febraio, à San Biagio dedicato passò à miglior vita in Roma, ed iui nella Chiesa di Sant'Alessio, titolo del suo Cardinalato fu al di lui corpo data sepoltura. Viuerà la sua memoria nella Città di Alessandria, doue fu Vescouo; imperoche accrebbe alcuni edifizij al Vescouato di questa Città, & abbellì quelli, ch'erano già fatti; donò alla Confraternità del Santissimo Corpo di Christo vna bella, e pesante lampada d'argento con vna certa quantità d'oglio per vso di essa ogni anno, affinché si tenesse in perpetuo accesa; fece alcuni buoni ordini spettanti, così al culto diuino, come all'ornamento della sua Cathedral; con ogni diligenza ripi-

gliò l'vso di recitare in Coro à tempi determinati l'Vffizio della Vergine Santissima, e de' Defonti, i sette Salmi penitenziali, e graduali, che à poco à poco si tralasciava; & ottenne da Sisto Quinto Sommo Pontefice vn decreto, col quale ordina, che tutte le Chiese collegiate della Diocesi Alessandrina debbano sotto pena di peccato mortale recitare le sudette preci ne i giorni determinati; & altri segnalati beneficij fece à questa sua Chiesa, col mezzo de' quali, e de' sudetti s'acquistò ottimo nome, e chiarissima fama.

Alli diecinoue poi di Maggio, mentre attendeua l'Autore alli studij legali nelle pubbliche scuole di Parma; seguì à cagione di congiura vna rigorosa giustitia in quella Città contro gli autori di essa; ed essendou stato iò ancora con i miei condiscepoli presente, farò qui appresso memoria del sopraccennato da me veduto spettacolo, e di ciò, che intorno alla sudetta congiura venne à notizia mia. Essendofi questa dunque discoperta contro il Duca di Parma Ranuzzo Farnese, la Duchessa sua moglie, il Principe Ottauio loro figliuolo, ed anche Ottauio Farnese naturale figliuolo di esso Duca; furono fatti prigioni li Conti Orazio Simonetta, Pio Torelli, Girolamo di Correggio, Teodoro Scotti, Alfonso Sanuitale, Gio: Battista Masi, ed il Marchese di Sala, tutti Feudatarij Principali dello Stato del sudetto Duca, per esser stati autori di questa congiura, con intenzione di diuidersi fra loro la cura di quanto haueuano ordinato di eseguire, cioè il Conte Alfonso Sanuitale con ducento banditi douèua farsi contro la persona del Duca; il Marchese di Sala con gran numero parimente di banditi haueua pigliato il carico d'entrare nel Castello di Parma; il Conte Pio Torelli, ed il Conte Orazio Simonetta con molti soldati douèuano andare contro la persona del Principe, della Duchessa; ed Ottauio, facendofi padron del Ducale Palazzo; il Conte Teodoro Scotti con buon numero di soldati s'haueua pigliata cura di acquistare la Rocchetta, ed iui aprendo le prigioni, dare la libertà à tutti quelli, che in esse trouauansi ritenuti, con intenzione anche di pigliare il tesoro, e la Guardaroba del Duca; il Conte Girolamo da Correggio, ed il Conte Gio: Battista Masi douèuano scorrere la Città con Caualleria, e Fanteria per trattener il Popolo, accioche non facesse tumulto; in oltre douèuano saccheggiare il Duomo, la Chiesa della steccata, e quella di San Giovanni, il Monastero delle Monache di Santo Alessandria, quello di San Paolo, e molti altri principali di quella Città; ed anche haueuano deliberato di dare il sacco à tutte le Case, & Botteghe de' più ricchi Mercanti, dando la morte alli Ministri, e Seruidori del Duca. Haueuano parimente questi Congiurati fatta determinazione di ammazzare la sudetta gente ne' Castellij, e Feudi loro, mà Iddio non volse, che questa nefanda, ed empia cospirazione hauesse effetto; anzi permise, che essendofi discoperta, fosse cagione primieramente della prigione, e poi della morte loro, con hauer liberati quei Principi da così pericoloso naufragio. Perciò li sudetti, e di più il Capitano Bartolomeo Rauerzano pur fatto di loro compagnia prigione, parte con tormenti, e parte spontaneamente confessarono la sudetta congiura, della quale il Marchese di Sala incolpò anche il proprio padre, & la madre; il Conte Girolamo manifestò sua moglie, & la Marchesa di Colorno sua aua; il Conte Theodoro Scotti restò conuinto da sette testimonij complici del delitto; onde hauendo la Città per così enorme pensiero dimandata giustitia, furono, conforme si è detto, alli diecinoue di Maggio di quest'anno 1612. nella publica piazza di Parma decapitati sopra vn'altissimo palco questi, il Conte Orazio Simonetta; il Marchese di Sala, & suo padre; la Marchesa di Colorno; il Conte Alfonso Sanuitale; il Conte Pio Torelli, ed il Conte Gio: Battista Masi, le teste de' quali, subito separate dal busto, furono ficcate in lunghi chiodi per tal'effetto posti nel frontispizio del sudetto palco, in cospetto di tutto il Popolo; ed à questa maniera fecero per tutto quel giorno di se stessi miserabile, & compassionevole vista. Dipoi al Capitano Bartolomeo Rauerzano fu con vn capestro allungato sopra la forca il collo, doppo hauer assaissimo strepitato, pretendendo egli di fare l'istessa morte sotto la mania, si come l'ha-

l'haueuano fatta li sudetti Feudatarij. Finalmente comparue il Padre Luigi Albrizzi Giesuita sopra quel patibolo, doue le teste delli decapitati stauano in prospettiua; e fece al Popolo sopra la detta congiura, ed eseguita giustizia vna eloquente Orazione, il cui principio conteneua le seguenti parole, Spetacolo di clemenza, e non di giustizia, &c. e quì terminò così dolorosa Tragedia, essendosi acquistata l'Oratore Giesuita con la sua Diceria presso all'parenti de' sudetti Cauaglieri non poca maleuoglienza.

Essendo stata in quello mentre auisata la Città di Alessandria, che il Marchese dell'Inoiosa Giouanni Mendoza era giunto à Genoua, per venirsene à gouernare lo Stato di Milano in luoco del Contestabile Velsco, elesse il Giureconsulto March' Antonio Stordiglioni, e Luigi Trotti, affinche in nome suo andassero à riuerire il detto Marchese, ed à rallegrarsi della sua venuta: la quale ambasciata fù da essi con onoreuolezza benissimo adempita. Giunse poi egli alli sei di Luglio in Alessandria, e per solennizzare l'arrivo suo, che fù nel principio della notte, si fecero diuerse belle allegrezze; si accese alcuni luminarij nella Piazza grande, ed in altri publici luoghi, donde haueua egli da passare; si caricata l'Artiglieria tutta, e si fecero molte altre dimostrazioni di giubilo, trà le quali bellissima fù l'innuentione d'vna Galea legata sopra d'vna fune, che per il lungo della Piazza grande arriuaua dall'vno all'altro canto di essa; ed essendo piena di artifiziatu suochi, li fù dato il fuoco, e s'accese tutta in vn istante, porgendo gran diletto à gli occhi, e destando in ciascuno la marauiglia. Partì poi da questa Città il sudetto Marchese, e tenendo il viaggio della Pieue, e di Pauia, n'andò alla residenza del suo Governo.

Degno di memoria sarà parimente quest'anno all'Autore di questi Annali; poiche alle dieciott'hore in circa delli ventinoue di Agosto, giorno della Decollazione di San Gio: Battista, fece perdita di Gio: Giacomo Ghilini suo padre, che morì nell'età di settantacinque anni in Milano; fù al suo corpo data sepoltura nella Capella antica de' Ghilini, nel Tempio di Sant' Ambrogio di quella Città.

Poscia il Cattolico Rè di Spagna Filippo terzo si compiacque di promouere alla suprema dignità di Presidente del Senato di Milano il Senatore Agottino Domenico Squarzacchi trà gli altri più di lui meriteuoli soggetti di quel sagrosanto Eccellentissimo Tribunale: la onde la sua Patria fece grandissime allegrezze, e molto viuamente dimostrò l'osseruanza sua verso questo suo cittadino, con suochi artifiziosamente fatti; con lumi, e luminari accesi d'intorno alla Piazza grande; con vna ben' alta catasta di legna abbruciata, che falò si chiama; e con altre liete dimostrazioni; dipoi à memoria di questo suo cittadino così felicemente portato à tanto riguardeuole posto fuori dell'opinione di tutti, fece affiggere il suo ritratto nella Sala, ouesi congregano il Priore, ed i Deputati al gouerno di questa Città; come anche per maggiormente conseruare la memoria di esso Presidente, fece dipingere sopra il publico Palazzo della Comunità, l'Arme della famiglia Squarzacchi con la seguente iscrizione: da due versi accompagnata, cioè.

*Augustino Dominico Squarzacchi Patricio Alexandrino
Excellentissimi Mediolani Senatus Præfidi.
Cerne quod albeni defulget stemma Leone
Præfulis; hac tantum prodijt Vrbe iubar.*

Frattanto, diuenero per causa delle molte, & continue pioggie talmente grossi, ed altieri li fiumi Tanaro, e Bormida, che congiunti, e congiurati insieme, inondarono l'ultimo giorno di Settembre la campagna di Alessandria con notabil danno delle biade seminate, de' bestiami in grandissimo numero, d'arbori infiniti, e di robbe diuerse, le quali rapite dalla voracità di questi orgogliosi fiumi, furono da essi con miseria compassionevole poste in vltima perdizione. Mà ne quì terminarono le disgrazie da quella inondazione cagionate, Imperoche il Castellazzo, e Casale de' Cermelli, due Terre dell' Alessandrino assai contigue alla Bormida, furono da questo fiume, e dal Tanaro con esso congiunto, così all'improuiso assalite, che non potendo quei Terrieri all'impetuoso furore di quelle

acque in alcun modo sottrarsi, rimasero assai dannificati, non solo per li seminati grani, mà anco per la gran quantità degli arbori, che dalle radici suelle, e portò via. Le Case s'inumidirono talmente, che doueua per alcun tempo restare inabitabili; ed oltraciò alcune di esse, che deboli per la vecchiezza, e di cattiuua materia fabricate si trouauano, andarono à terra: le botte, e tine ch'erano piene d'vua, e di mosto per la vindemia poco inanzi seguita, furono tutte dall'impetuoso scorrere di quei fiumi poste sottosopra, e riuersate con perdita del mosto. Finalmente moltissimi altri danni recò questa straordinaria inondazione à sudetti luoghi, li quali da tanta rouina miseramente percossi, viuà nè conserueranno per lungo tempo la memoria.

Amministrò così rettamente la Pretoria Giudicatura di Pauia Marfilio Panizzoni, che in risguardo di ciò, e d'altri suoi meriti, il Contestabile di Castiglia nel secondo suo gouerno dello Stato di Milano, lo fece per vn biennio Fiscale della sudetta Città di Pauia. Si portò egli con tanta giustizia, ed integrità, che li Pauesi trà gli altri onori ad esso fatti, li concessero insieme con i suoi figliuoli, e discendenti per sempre la cittadinanza.

Accrebbe splendore alla sua nobile stirpe de' Trotti Sandrij David Giuseppe figlio anch' egli di Giuseppe, il qual' essendo Cauagliere de' SS. Maurizio, e Lazzaro, conseguì quest'anno la Commenda di Pozzo di strada.

Seguirono finalmente quest'anno 1612. la morte dell'Imperadore Rodolfo, e l'esaltatione di Mattia Rè d'Ungheria, e Boemia suo fratello all'Imperio.

Come anche vna gran quantità di Mori venne in Alessandria dalla Spagna, donde tutta quella razza loro, per hauer contro il Rè Filippo terzo, e tutto il Regno cospirato, fù scacciata; e non houendo essi con che viuere in questa Città, s'accordarono à lauorare cotidianamente, à fine di solleuare in qualche maniera la pouertà, e misera condizione loro.

Quest'anno, il Giureconsulto Ottauiano Ghilini, dopo hauer istituita vna primogenitura della Ghilina suo Cassinaggio di quattro possessioni ne' confini dell' Alessandrino col Tortonese, nel primo figliuolo, che nascerà dalli fratelli Giouan Ambrogio, Girolamo Autore di questi Annali, Lodouico, e Tomaso Ghilini suoi nipoti figliuoli di Gio: Giacomo suo fratello, e poi nel primogenito di esso primo figlio, e così successiuamente in perpetuo, morì nell'età di cinquantacinque anni alli ventisei di Febraio; ed il suo corpo fù con quella funebre pompa, che maggiore si possa fare in Alessandria, sepolto in San Bernardino.

La morte, che l'anno auanti successe in Francesco Gonzaga Duca di Mantoua, intorbido la pace d'Italia, e cagionò, così al Monferato, come à popoli vicini, e massime à gli Alessandrini la guerra, e per conseguenza calamità, e miserie grandissime. Imperoche la Duchessa Margarita figlia del Duca di Sauoia, e vedoua del sudetto Duca di Mantoua, à cui haueua partorita vna figlia chiamata Maria, si risolse di ritirarsi con suo padre; ond'egli per compiacere in questo alla figlia, mandò il Principe Vittorio Amadeo suo figliuolo, à ricouerla, mà la Principeffa Maria fù contro la volontà della Duchessa sua madre ritenuta dal Cardinale Ferdinando successo al fratello defunto nel Ducato di Mantoua, e di Monferato. Dipoi pretendena il Duca di Sauoia vna parte di esso Monferato, non solo per vna conuenzione, che dell'anno 1435. si fece trà Amadeo Duca di Sauoia, e Giouan Giacomo Marchese di Monferato, mà anco per il testamento fatto da Bianca di Monferato, che fù moglie di Carlo primo Duca di Sauoia, tanto delle ragioni sopra quello Stato in virtù de' capitoli matrimoniali, quanto della sua dote d'ottanta milla Ducati. Queste sue pretenzioni dunque furono principio, & origine d'vna grauissima guerra frà sè, & il Duca di Mantoua. Imperoche hauendo il Duca di Sauoia mosso da più parti l'esercito suo nel Monferato, in spazio di cinque giorni, si fece padrone di Trino, Alba, e d'ogni cosa; fuorchè di Casale, e di Moncaluo, che dipoi venne in poter suo; & acquistò similmente qualche parte di quello, che giace d'là del fiume Tanaro.

Dipoi, fece risoluzione di riuolgersi all'impresa di Nizza della Paglia, la quale essendo frontiera del Piemonte, gli era di qualche impedimento per mandar ad effetto la presa della Città di Acqui, e di tutta la circonuicina campagna. Perciò diede ordine al Conte Guido Sangiorgio suo Generale, che andasse à pigliar posto sotto à quel luogo, come da esso fù prontamente eseguito.

3 In questo mentre, il Principe d'Ascoli Antonio da Leua, Capo e Condottiere delle genti del Rè di Spagna in fauore del Duca di Mantoua, entrò alli venti di Maggio in Alessandria col suo esercito; e dopò hauer fatta vna rassegna generale di tutta la soldatesca, partì alli ventidue da questa Città con tutta la Fanteria Spagnuola del Presidio ordinario, e n'andò à soccorrere l'assedata Nizza con cinque milla, e cinque cento fanti, e mille, & ducento Caualli leggeri. Ritrouandosi perciò vota della guarnigione de' soldati Spagnuoli la Città di Alessandria, & accioche rimanesse sicura, fù data da custodire à Cittadini di essa, i quali, si come altre volte, diuisi in quattro Compagnie, cioè vna per ogni Quartiere, entrauano di guardia sotto i Capitani loro patrioti, li quali furono Giacomo Antonio Gambarini per il Quartiere di Marengo, Tiburzio Milanese Cauagliere di San Stefano per il Quartiere di Gamondo, Marc' Antonio Trotti figlio del Conte Lodouico per il Quartiere di Rouereto, e finalmente il Marchese Giacomo Antonio Guasco per il Quartiere di Borgoglio.

4 Non tanto tosto arriuò il soccorfo delle gente Spagnuole, & Italiane ad Oulio Terra del distretto Alessandrino, come il Conte Guido Sangiorgio andò sopraledendo à dare l'assalto à Nizza; e poscia mandò il Conte di Calozzo al sudetto Principe d'Ascoli, che dimoraua in Alessandria, per procurare, ch'egli differisce à fare altra mossa, da cui hebbe risposta, che haueua ordine dal Governatore di Milano di soccorrere Nizza, e che per due giorni hauerebbe tardato di mandarui il soccorfo per la difficoltà delle vettonaglie; al che rispose il Conte, che più tosto, che opporsi all'armi del Rè di Spagna, si farebbe leuato l'assedio, come dipoi seguì. Entrarono poi alli quattro di Giugno in Alessandria trecento Suizzeri, e si subito leuato il carico à Cittadini di fare le guardie, & custodire la Città.

5 Intanto, si proseguirono gli atti d'ostilità vicendevolmente fra Sauoiardi, e Monferatesi, & il Duca di Sauoia pose l'assedio d'intorno à San Damiano, Luogo situato trà Asti, & Albazimà dall'altro canto il Duca di Niuers, che aiutaua gl'interessi del Duca di Mantoua, s'attiuò à Cannelli per soprapprenderlo, mà la mossa fù indarno, poiche i Terrieri di quel Luogo lo rigettarono brauamente; e lo costrinsero à ritornare dond'era venuto con la sua gente. Doppo queste, & altre imprese, finalmente ad istanza del Nunzio à nome del Papa, e del Principe di Castiglione à nome dell'Imperadore s'aggiustarono le differenze trà il Sauoiardo, & il Mantouano, e si stabilì l'accommodamento come segue, Che il Principe di Castiglione in nome di Cesare, & il Principe d'Ascoli à nome del Rè di Spagna riceuessero Trino, Moncaluo, & Alba co' i Castelli di Diano, dell'Altare, & altre Luoghi del Monferato: Che si lasciasse tutte l'Artiglierie, & munizioni, che si trouarono in quelle Piazze, dalle quali si potranno però condur via quelle, che vi sono state introdotte dopo la presa di esse: Che si leuasse l'assedio da San Damiano: Che si rimettesse nelle mani del Duca di Sauoia la Principessa Maria sua nipote, il che era promesso dal Marchese dell'Inoiosa in nome del Rè di Spagna: Che si perdonasse à tutti quelli, ch'haueuano aderito in queste guerre al Duca di Sauoia: Che il Duca di Mantoua non pretendesse mai cosa alcuna per li danni, ch'egli hà riceuuto dal Duca di Sauoia nel Monferato.

6 Le quali cose essendosi del tutto accordate, fù leuato l'assedio da San Damiano, & alli ventisette di Giugno, il Conte di Verrua, & il Presidente Viualdi à nome del Duca di Sauoia riposero le sudette Piazze in mano di quelli, che per questo effetto furono dall'Imperadore, e dal Rè di Spagna deputati, cioè il Principe di Castiglione in nome di Cesare, & il Principe d'Ascoli à nome del Cattolico; & hauendo questi eletto à tal carico il Marchese di Cassine Lorenzo Codega figliuolo del Marchese Cesare accettò

egli le sudette Piazze con le pertinenze loro, e con l'Artiglierie, munizioni, & armi, che furono trouate in esse.

Frattanto, il Rè di Spagna Filippo Terzo rimunerò il gran valore di Rodrigo Orofco Governatore di Alessandria, e Commissario generale di quà del Pò, hauendoli fatta grazia del Marchesato di Mortara, Feudo assai principale nello Stato di Milano; perciò la Città di Alessandria fece quelle dimostrazioni d'allegrezza, che richiedeuano i meriti infiniti d'esso Governatore, le cui onoratissime, & Caualleresche azioni lo fanno degnissimo di quello, e di maggior titolo, & onore; poscia per consuetar più viuamente la memoria sua, fece dipingere l'Arme della Famiglia Orofca sopra il Palazzo publico della Comunità.

L'vndecimo giorno di Nouembre à San Martino dedicato e la notte seguente leuossi vn gagliardissimo vento in Alessandria, e nel suo Territorio; & ancò in altre parti, che fece rouinar la cima del Campanile di Santa Maria de' Campi, volgarmente chiamata dell'Okno, di questa Città le persone, che caminauano per le strade, erano dall'impeto di quel vento costrette à fermarsi di quando in quãdo; suelse dalle radici gran quantità di arbori; smosse vna gran parte delle tegole sopra i tetti; e fece molti altri danni; come ancò in Genoua sommerse nouantasei Nauili carichi di merci, e di frumento; & altroue rouinò i tetti, abbattè le Case, diradicò gli arbori, & apporò straordinarij danni.

L'Inuerno fù freddissimo, e più lungo del solito; imperoche la notte dopò li ventitùe di Decembre vennè in Alessandria, & altroue la neue all'altezza d'vn braccio, e mezzo; che si fermò in terra fino alla metà del mese prossimo di Marzo; perciò rouinarono di tanto in tanto molti tetti, che dal carico di essa si trouarono straordinariamente aggravati, e poi crescendo tuttauia il freddo, e pigliando gran forza il ghiaccio, gli arbori, e le viti rimasero in molti luoghi, del tutto secche; & infruttuose; come anche vi fù in questa Città vn gran mancamento di legna cagionato dal straordinario freddo.

16 Poçia, la neue ancora, che in gran quantità venne più di venti volte, così in Alessandria, come nel suo Territorio; & in altre parti, fece memorabile il presente anno 1614. onde ne risultò vn freddo estremo, al pari di qualunque altro fosse mai per l'addietro accaduto: Similmente alli dieci di Maggio venne di nuoto in questa Città la neue, però accompagnata dalla pioggia, che subito la faceua liquefar, e sparire; tuttauia nè seguì vn così aspro, e crudel freddo; che bisognò vestirsi de' gli abiti d'Inuerno, & accostarsi al fuoco. Perseuerò la strauagenza di questo tempo quasi otto continui mesi, cioè dal principio di Ottobre già passato, fino alla metà del sudetto mese di Maggio; nel qual spazio di tempo, se vn giorno era sereno, li due seguenti si vedeano nuuolosi, e conturbati, ò con pioggia, ò con venti, ò con neue, & così continuò fino al principio dell'Estate vegnente.

2 Intanto, essendo suscitati noui mouimenti di guerra trà li Duchi di Sauoia, e di Mantoua, il Marchese dell'Inoiosa Governatore di quello Stato, fece venire molta soldatesca da Napoli, d'Alamagna, e dal paese de' Suizzeri; e chiamò à Milano il Principe d'Ascoli, che per quattordici mesi haueua tenuta la sua gente alloggiata nel Monferato, col quale deliberò della maniera di muouer l'armi, e far la guerra contro il Duca di Sauoia, che non voleua offeruare quel, che con tanta ragione chiedeuo il Rè di Spagna. Hauendo adunque il Marchese in campagna vn poderoso esercito di venti mila fanti, e mille seicento Caualli, lo fece marciare verso i confini del Piemonte; & egli essendo uscito da Milano alli venti di Agosto, andò à Candia Terra della Lomellina trà il Pauese, & Vercellese, doue vnita tutta la gente, li diede la mostra, e le paghe; & iui fece alto sin'à tãto, che giunsero l'altre prouigioni militari: Allestito dunque il tutto, s'intuò egli alli sette di Settembre col suo esercito alla volta di Vercelli, mentre il Duca di Sauoia senza perder tempo andò ad assalire la Terra di Palestina; onde il Marchese all'auido di questa nouità mandò subito il Principe d'Ascoli à soprapprendere la M. tra, Carefana, e Stroppiana Terre del Piemonte, nelle quali fece alto con l'esercito, e dimorò la notte appresso: Il Duca intanto, che niente stimaua la perdita di quei Luoghi, gettato vn ponte sopra

sopra la Sefia, passò con sei mila fanti, mille caualli, e due pezzi d'Artiglieria nel Nouarese; e doppo hauer nell'istesso tempo inuiato il Marchese di Caluso ad abbruciar il ponte della Villata, à fine di leuare à noi la comodità de' viueri somministratili dallo Stato di Milano, si condusse in vista di Nouara, contentandosi di non inoltrarsi. Dall'euidente pericolo della perdita di quella Città moso il Marchese, fece subito risoluzione di accorrere al soccorso di essa. Fù dunque da noi appena passata la Sefia sopra il ponte alla Villata, per inuiarsi al detto soccorso, come si videro non molto lontano li nemici, che guidati dal Caluso s'accostauano per accingersi all'incendio del ponte, come si è detto, e dauano il guatto alla campagna; però furono inuiati alla volta loro ducento caualli, i quali al primo inuestire disfecero le primetruppe di caualeria nemica, e costrinsero le altre à saluarsi con la fuga; dal qual disordine risultò la prigione dell'istesso Marchese di Caluso, che fù dipoi condotto nel Castello di Milano; della fanteria poi soprappresa da timore per la rotta della sua Caualleria, & anco per la prigione del suo Capo, vna parte si pose à vilmente fuggire, & l'altra fece testa con qualche valore al Capitano Lodouico Guasco, che con la sua Compagnia di soldati à cauallo armati di corazza l'andaua incalzando, e lo pose in non poco pericolo della vita, per hauergli ucciso il cauallo, sopra di cui si trouaua, & anco amazzati alcuni de' suoi Cauai leggieri; contuttociò ella seppe così bene difendersi, che si ridusse in assai buon numero dentro di Vercelli.

3 Doppo questo incontro, l'esercito Regio andò ad alloggiar in Candia, e quello del Duca in Palesta; e quindi, doppo hauer egli dato il fuoco à questa Terra in vendetta di quello, che haueuano attaccato gli Alemanni la sera inanti à Carefana, si condusse il Duca insieme con la sua gente senza impedimento alcuno in Vercelli; & il Marchese dell'Inoiosa ritornò col suo esercito nello Stato di Milano, vna parte del quale fù mandata nel principio di Ottobre à pigliar alloggiamento nell'Alessandrino, e continuarono à passare le Compagnie di soldati per questo Territorio sino à tutto il mese di Nouembre con grandissimo danno de' Cittadini, e Terrazani, li quali, oltre all'alloggiamento ordinario, erano costretti à dare giornalmente à soldati il soccorso, cioè vna certa somma di danari. Dipoi furono aggravati del carico di custodire la Città, si come l'haueuano altre volte con ogni fedeltà, e diligenza custodita, entrando di guardia ogni sera sotto al comando delli quattro loro Capitani; dal che n'è seguita vn gran danno alla pouera plebe, la quale in vece di guadagnarli il vitto, col mezzo dell'auorar cotidianamente, consumaua il tempo in far la guardia alla Città.

4 In questo mentre, il Duca di Sauoia, che con gran prudenza, e maturo giudizio antiuedeuà l'esito delle cose, attese à benissimo fortificare le sue Fortezze, & in particolare Asti, come quello, che più dell'altre Piazze doueua esser soggetto à gl'incontri, e sostenere gl'impeti della contraria parte.

5 Dall'altro canto, il Marchese dell'Inoiosa non fù tardo ad assicurar i confini dello Stato di Milano verso l'Astigiano, e l'Vercellese, alla cui frontiera essendou particolarmente Romagnano, Terra di qualche considerazione, vi mandò alli dieciotto di Ottobre il Capitano Paolo Maria Castellani con la sua Compagnia di Fanteria Italiana per Governatore, così di quel Luogo, come delle Milizie di esso, e del circonuicino Territorio.

6 Inoltre, doppo hauer egli fatto ritirare il Duca di Sauoia dal Nouarese, fece fabricare poco discosto da Vercelli vn Forte, che resta à fronte del Borgo di quella Città, e fù chiamato il Forte di San Carlo, poiche alli quattro di Nouembre giorno à quel glorioso Santo festiuo, fù con solenne cerimonia contegrato doue subito si condussero d'Alessandria tutte quelle cose, che alla guardia, e conseruazione di esso erano necessarie. D'ordine suo anco s'imbarcarono alli quindici, e sedici del sudeto mese sul Tanaro in questa Città quindici pezzi di Artiglieria con la munizione à quelli opportuna, e furono condotti ad Annone, doue parimente andò tutto l'esercito, che si trouaua nel Nouarese.

7 Frattanto, alli ventidue dell'istesso mese di Nouembre,

& li due seguenti giorni ancora venne dal Cielo vnagrandissima pioggia, per la quale crebbero di maniera, e l'vn, e l'altro fiume Tanaro, e Bormida, che inondata quasi tutta la circonuicina campagna del Territorio Alessandrino, cagionarono inestimabil danno alli seminati.

8 Poscia, il Marchese fece d'Annone marciar la sua gente sotto Azzano, Luogo, che giace all'incontro di Asti, il quale fù senza difficoltà occupato dal Marchese di Mortara Governatore di Alessandria; & appena hebbe l'Inoiosa posto il Campo in quel sito, con animo risoluto d'andartene sotto Asti, come subito auisato il Duca di Sauoia di questi disegni, fece sortir da quella Città vna parte del suo esercito, & hauendola mandata ad incontrar l'esercito Reale, si venne frà quello, e questo à scaramuccia; e benchè vi fosse il fiume Tanaro di mezzo trà l'vn, e l'altro, contuttociò i moschetti, che d'ambe le ripe si scaricauano vicendeuolmente, colpiano con danno, e morte, così de' nemici, come de' nostri, trà quali vi restarono in particolare uccisi due Capitani Spagnuoli colti da vna palla d'Artiglieria, che ad vno d'essi portò via di netto la testa, & all'altro, che si trouaua in più eminentesito, passò dall'vn all'altra banda il petto. Doppo questa scaramuccia itauano le cose alquanto sospese frà il Marchese, & il Duca, quando il Nunzio del Papa, e l'Ambasciadore del Rè di Francia si fraposerò à fine di aggiustar le differenze, & compor gli animi, così de' Spagnuoli, come de' Sauoiardi; mà doppo essersi proposti diuersi partiti, finalmente non si conchiuse cosa alcuna, poiche i capitoli della pace s'haueuano, prima di stabilirli, da mandar in Spagna.

9 In questo mentre, il Principe Tomaso vltimo de' figliuoli del Duca di Sauoia uscì di notte da Vercelli, andò con vn grosso di Fanteria, e Caualleria sotto la Terra di Candia nella Lomellina, e col pettardo gettata subito à terra la Porta, vi entrò, la pose tutta, e col fuoco, e col ferro, in grandissima rouina, e doppo esser uis fermato tutta la notte, ritornò in Vercelli; e poscia il Duca occupò alcune Terre, così dell'Imperio, come del Rè di Spagna nelle Langhe: (col nome di Langhe vien chiamato tutto quel tratto di paese, che giace trà la Riuiera di Genoua, e l'Monferato inferiore) Erano di già seguite le sudette ostilità, non ostante che dall'istesso Duca fosse stata già sottoscritta la capitolazione della pace, quando venne nuoua al Marchese dell'Inoiosa, che Carlo Doria Duca di Turin, & D. Aluaro Bafano Marchese di S. Croce erano partiti da Genoua per venir in Alessandria ad abboccarsi seco; perciò alli cinque di Decembre, accompagnato da' principali Ministri dell'esercito si trasferì egli dal Campo in Alessandria, doue arriuati, & il Doria, & il Santa Croce, fece vnitamente con questi risoluzione di mandar vn grosso di gente ad occupare vna parte delle sudette Langhe, come n'è seguita principio; imperoche furono presi Mombaldone, e l'Dente; & si sarebbe occupato il restante, se dal Marchese non si fosse riuocato l'ordine, col quale volse, che tutta la sua gente tornasse indietro; e frattanto il Duca rinforzò le guarnigioni di quei Luoghi, ch'erano deboli; & assicurò di gente gli altri, ch'erano pericolosi; dipoi attese à farsi padrone senza contratto di tutto il rimanente di quei contorni, mentre il Marchese haueua di già leuato il Campo di sotto d'Asti, alli quattordici poi del sudeto mese ritornarono à Genoua li sudetti due Personaggi, come anco alli diecisette partì l'Inoiosa d'Alessandria, e n'andò à Milano; nè altro esito hebbe la guerra di quest'anno, la quale terminò in fauore più tosto del Duca di Sauoia, che de' nostri.

10 Doppo esser stato l'antecedente bienio Marfilio Panizoni Ficale di Pauia, ottenne per il presente, & seguente anno la seconda volta la Giudicatura di Cremona sotto il Podestà di quella Città il Senatore Nicolò Leyzalde Spagnuolo.

11 Quest'anno ancora li fratelli Cauaglier'Ascanio, e Conte Audino Maria Trotti Sandrij per li meriti della particolare seruitù loro col Duca di Sauoia Carlo Emanuel, ottennero da questo nuouo onori, e gradi, cioè Ascanio fù fatto Maggiordomo dell'istesso Duca; ed Audino Maria conseguì la Gran Croce dell'Ordine Caualleresco de' Santi Maurizio, e Lazzaro; e luogo ancora trà gli altri Consiglieri di Stato del medesimo Duca.

12 Sigillò finalmente il M. DC. XIII. vna gran mortalità, che seguì ne' soldati Alemani del nostro esercito, i quali, perche non erano pagati da' loro Capitani si ridussero à tale miseria, & à così grandi patimenti, e nel viuere, e nel vestirsi, che non hauendo con che cibarsi, nè vestimenti di poterli difendere dall' eccessiuo freddo, che più del solito era in crudelito in quell' Inuerno, diedero in vna quasi pestilenziale malattia, dalla qual' erano infelicemente ridotti alla morte; si che pochi di loro si sottrassero à così miserabile, & compassionevole disgrazia: di ducento, che in Alessandria furono mandati à curarsi, dieci appena potero rihauerli, & uscì dal pericolo della morte.

13 L'ottauo giorno di Genajo cominciò à scender dal Cielo la neue, & continuando passò l' altezza di trè bracci, la quale senza danno alcuno delle biade, e d'altri frutti dimorò in terra sino alla metà del mese di Marzo.

2 Perseuerando tuttauia la guerra trà gli eserciti di Spagna, e di Sauoia, il Marchese dell' Inoiosa attese con ogni sollecitudine à fare nuoui apparecchi, e trà questi onorò del carico di Capitani di Fanteria Lombarda sei Gentil'huomini di Alessandria, cioè il Marchese Giacomo Antonio Gualco, Girolamo Perbono figlio di Lodouico Signore d' Ouiglio, Cauaglier' Aurato, e Conte Palatino, Marc Antonio Trotti, Francesco Ghilini, Agostino Muzio, e Girolamo Gorreta. Promosse anco Benedetto Ghilini fratello del sudetto Francesco alla dignità di Sergente maggiore del Terzo di fanteria lombarda del Mastro di Campo, e Conte Giouan Pietro Sorbelloni: Fabrizio ancora Ghilini ottenne in questi tempi dal sudetto Marchese dell' Inoiosa vna compagnia di fanteria Lombarda, e fù fatto da esso, Luogotenente del Commessario generale dell' esercito di quà del Pò.

3 Grandi parimente furono i preparamenti del Duca di Sauoia, il quale vedendo, che le grosse inondazioni causate dalle neui eccessiue del Verno hauerebbero tardata la venuta delle genti, che d'ordine suo si assoldauano in Lorena, & in altre Prouinzie ultra montane, fece affrettare la partenza loro da quei paesi; ed onorò del carico di Colonello di Fanteria, e Caualleria il Conte di Mombasilio, e Cauaglier Gran Croce de' Santi Maurizio, e Lazzaro Audino Maria Trotti Sandrio.

4 In questo mentre, antiuedendo il Marchese di Mortara Governatore di Alessandria, e Capitano generale di tutta la Prouinzia di quà del Pò, che il Duca di Sauoia disegnaua di porre l'assedio ad alcune Piazze del Monferato, & in particolare à Bestagno, vncì prestamente in campagna con trè Terzi di fanteria, cioè due di Spagnuoli, & vno d' Italiani, con sei Compagnie di Caualli, e con due pezzi d' Artiglieria; e con questi apparecchi n' andò alla volta del sudetto Luogo, doue entrato fortificossi con circa à mille soldati Spagnuoli, con la Compagnia d' Archibugieri à cauallo del Capitan Michele Aspur Spagnuolo, huomo d' esperienza brauura, e co' i sudetti pezzi d' Artiglieria; con hauer anco alloggiato il restante della soldatesca con le altre Compagnie di Caualli in alcune Terre vicine à Bestagno quattro, o cinque miglia. La presa di questa Terra diede occasione al Duca d' accingersi alla ricuperazione di essa; l'onde alli dieciotto del mese di Aprile andatosene à quella volta col suo esercito, iui s' accampò in tutti li passi, e nelle strade, per doue si poteua entrare in quel Luogo; & in particolare intorno à certi guadi, che si ritrouano nel fiume Bormida, che va serpeggiando la pianura di essa Terra, e questi guadi si fanno, quando cessano le inondazioni. Contiene questo Luogo circa à ducento fuochi, & è serrato d'ogni intorno di muraglie, nelle quali sono fabricati alcuni Torrioni all' vso antico; hà vn Castello di poca fortezza, & è situato come in vna Valle per rispetto dell' altezza delle Colline, che li soprastano. Nella sudetta maniera si fece padrone il Duca de' i Posti, che circondano Bestagno; e senza perder tempo alli dicinoue, giorno di Pasqua, alle ventitrè hore cominciò à fare la batteria con due pezzi piccioli d' Artiglieria, le cui palle per esser picciole, non poteuano far breccia di consideratione; però dubitando il Marchese di Mortara, che il Duca non ve ne facesse condurre de' più grossi, li quali hauerebbero fatta maggior rottura, scrisse con grande istanza al Marchese dell' Inoiosa Governatore del-

lo Stato di Milano, che non tardasse à mandarli (soccorso per il pericolo grande, che li soprastaua: continuò la batteria sino à tutto il giorno seguente, nel quale al tramontar del Sole, il Duca raccolse le sue genti per la nuoua, ch' haueuano della vicinanza del soccorso, tuttauia non mancò di proseguire vna parte della notte, la batteria intorno al fosso, e nel resto di quella fece ritirare le genti co' i sudetti due pezzi d' Artiglieria alla sommità della Montagna, doue già erano arriuati li Cannoni di batteria.

Frattanto, il Governatore dello Stato di Milano, che all' auiso dell' assedio di Bestagno era partito da quella Città, venne in Alessandria; & adunate tutte le sue forze, ch' erano di là del Pò, e verso l' Alessandrino, e le frontiere d' Aiti in numero di dodici mila fanti, e cinquecento Caualli, andò con questo grosso di gente il sudetto giorno di Pasqua ad alloggiare in Acqui. Mentre il Marchese di Mortara staua con grande ansietà aspettando il soccorso, furono scoperti alcuni pochi Archibugieri à cauallo, i quali andarono à portar nuoua ad esso Marchese, che il soccorso veniuu, cioè vn grosso di Caualleria col suo Capitano generale Alfonso Pimentelli, & altri mille, & quattrocento Caualli seguitati da quattro mila fanti col Governatore dello Stato di Milano, col qual' aiuto i nemici abbandonarono l' assedio di Bestagno, e vi entrò il sudetto Governatore, che posea diede ordine, che quella soldatesca insieme con l' altra venuta al soccorso, e le Compagnie, che stauano nelle Langhe, andassero verso lo Stato di Milano, lasciando in Callizzano, Cairo, Spigno, Roccaurano, e Mombaldone le guarnigioni necessarie per la custodia di questi Luoghi.

Il Duca di Sauoia, al quale premeua per la sicurezza de' suoi Stati, assicurare Cannelli, Posto di molta consideratione, si ridusse à quella volta con le sue genti, e nel medesimo instante fù auisato, che il Marchese dell' Inoiosa, il quale era tornato alli ventitrè del sudetto mese di Aprile in Alessandria, faceua passare il Pò alla sua soldatesca, ch' era verso il Pauese, e Nouarese, per vnirà con quella, che già haueua seco, e che faceua molte prouisioni di vettouaglie, & d' altre munizioni, essendosi già alli venticinque di quel mese condotte da Pavia ventiquattro nauì cariche d' arme d' ogni sorte in Alessandria, doue similmente furono condotte da quella Città quaranta nauì cariche di fieno, ordio, & auenà; le quali vettouaglie furono raccolte dalla Lomellina Territorio di Pavia: Sapeua anco il Duca, che tutte queste prouisioni, così per il combattere, come per il viuere s' haueuano da condurre alla volta d' Annone, con pensiero d' Asfalire Aiti, doue si trouaua il Principe Tomaso suo figliuolo con quattro mila fanti, & alcune Compagnie di Caualli della sua guardia ordinaria.

All' auiso di questi preparamenti, il Duca partì da Cannelli, & alli ventisei dell' istesso mese di Aprile n' andò in Aiti, doue subito attese alle cose necessarie per difesa di quella Città, & à gli apparecchi della guerra: quiui fece tirare vna gran Trincerata, che cominciua alla Collina verso la Certosa, e Montrenero, & arriuaua sino al Tanaro, doue sono i Mulini, con la quale si copriua tutta la Città da quella parte; fece ancora benissimo assicurare il Forte, che si era fabricato di là del Tanaro, sopra del quale si pose vn Ponte dalla parte ch' entra in esso il fiume Borebore; finalmente molte altre prouisioni andò facendo il Duca per difesa, & offesa, alle quali mentre egli con ogni diligenza attendeua, il Marchese dell' Inoiosa sollecitaua le nuoue genti, che da diuersi Potentari d' Italia li doueuan esser mandate per seruiugio della Corona di Spagna, e faceua gran preparamenti, ne quali si trattenne sino alli cinque di Maggio; In questo giorno partì egli d' Alessandria con le vndici Compagnie d' Huomini d' arme, che trè giorni inanzi erano arriuate in questa Città, e quindi leuò tutta la soldatesca ordinaria de' Spagnuoli, per vnirla col rimanente dell' esercito.

Essendo adunque vota di soldati Alessandria, il Marchese dell' Inoiosa diede ordine, che questa Città fosse diligentemente guardata da' proprii Cittadini, come altre volte con ogni fedeltà, e prontezza haueuano fatto; & erano comandati da otto Capitani Gentil'huomini di questa Città, cioè due per ogni Quartiere, & furono Marc' Antonio Calcamuggi, e Giacomo Antonio Gambarini per il Quartiere di Maren-

Marengo; Tiburzio Milanese Cauagliere di San Stefano, e Francesco Verzari per il Quartiere di Gamondo; Giuliano Inuiziati, & Andrea Mantelli per il Quartiere di Ronereto; Ottaviano, e Giulio amendue de' Guaschi per il Quartiere di Borgoglio.

D'Alessandria il Marchese andò à Felizzano, doue dimorò sino à gli vndici dell'istesso mese di Maggio, per dar tempo, che le sue sforze potessero giungere; & essendone vna gran parte arriuata, fece il giorno seguente mettere l'esercito con bella ordinanza nella Campagna d'intorno ad Annone, Terra di cento cinquant' Case poste al piè delle Colline, che li sono contigue rincontro al Tanaro, e discosto quattro miglia d'Atti. In questo mentre si trattarono accordi trà l'vna, e l'altra parte, i quali non hebbero effetto alcuno, mà si seguì la guerra.

10 Frattanto, alli dodici del sudetto mese di Maggio comandò il Marchese dell'Inoiosa, che d'Annone per la strada maestra poco discosto dalle Colline, e molto comoda à pedoni caminasse la Fanteria, la quale conteneua sei Terzi di Spagnuoli, trè di Napolitani, quattro dello Stato di Milano, due de' i Potentati Italiani, cioè del Duca d'Vrbino, e di quello di Parma, vno della Republica di Lucca, e finalmente vn Reggimento di Alemanni, li quali tutti poteuano arriuare al numero di quaranta mila fati compartiti in quattro Squadroni; dietro al primo caminauano alquanto verso le Colline, sei pezzi d'Artiglieria di campagna; la Caualleria leggiera diuisa in Squadre di Lanze, Corazze, & Archibugieri haueua la mano manca in due ale; la dritta era guidata dal Generale di essa Alfonso Pimentelli, e dell'altra era condottiere il suo Luogotenente generale; il numero di tutti questi Caualli arriuaua circa à due mila; dipoi seguivano i quattrocento Huomini d'arme dello Stato di Milano guidati dal Marchese d'Este loro Generale; appresso à questi veniuano le bagaglie, e finalmente caminua il resto della Fanteria, hauendo la Vanguardia di tutto l'esercito quattro Compagnie d'Archibugieri à cavallo. Con questa ordinanza cominciò à marciare il Marchese dell'Inoiosa alla volta d'Atti, nel cui terreno subito entrato, che fù il medesimo sudetto giorno duodecimo, si scoprirono circa à cinquanta Archibugieri à cavallo, che stauano di guardia, alla volta de' quali mandò il Marchese vna Compagnia p' d'Archibugieri à cavallo; e doppo essersi, e quelli, e questi vicendevolmente scaricate alcune archibugiate, i nostri costrinsero i nemici à ritirarsi dietro le Case, che iui erano; mà il Duca, che col suo esercito era già vicino d'Atti, lungi mezzo miglio da quella Città, cioè alla riuà d'vn picciol Torrente, che si chiama la Versa, fece subito auanzar la Vanguardia della sua Caualleria à darli per fianco, & il Capirano della sudetta Compagnia, che la vide venire, fece ritirare i suoi Archibugieri scaramucciando sempre. A questo romore auanzò subito il Generale Pimentelli con seicento Caualli della Vanguardia seguito dalle Corazze Borgognone, e con grand'impeto inuetti li Francesi, ch'erano innanzi, e li ruppe con qualche sua disgrazia, poiché li cascò sotto il cavallo, e circondato da questi si vide in molto pericolo; come anco il Marchese dell'Inoiosa, che in questo principio di battaglia era auanzato frà i nemici, corse non poco rischio. In questa rotta morirono della parte di Sauoia circa à quaranta, & alcuni furono fatti prigioni, frà i quali il Signore di Roaffon, & il Signore di San Reiran Cauagliere Lorenese, ambedue Capitani di Caualli furono mandati in Alessandria, doue stettero prigioni sino alli trè di Settembre di quest'anno. Finito questo fatto d'arme, il Duca di Sauoia alloggiò alla Versa, il qual fiumicello li seruiua per fossi, e le sue alte riuè per trincerar; & il Marchese occupò il luogo della Croce bianca; doue pose d'ogni intorno i Quartieri, e poi fece accoltare la Vanguardia dell'esercito alle Colline, con intenzione di meter foldatesca, & Artiglieria sopra quelle eminenze, per poter facilmente battere tutta la pianura, e fare diloggiare il Campo del Duca; del che accortefene egli, occupò speditamente le Colline, che restauano più contigue alli suoi Quartieri, e pose nella sommità alcuni pezzi d'Artiglieria; dipoi mandò seicentofanti Francesi, e due Compagnie di Corazze à guardar vn passo stretto appresso al Castello di Castiglio-

ne, che giace sopra le dette Colline, qual poscia fù dal Principe d'Ascoli Maestro di Campo generale valorosamente acquittato in nome del Marchese. Questa perdita cagionò gran disgusto al Duca, e lo fece risolvere, vedendosi in gran pericolo, di ritirarsi insieme con tutta la gente, & Artiglieria in Atti, come fece la mattina dell'15, dell'istesso mese di Maggio. Ritirato il Duca, comandò il Marchese, che si occupassero i suoi Posti, e che si fortificassero per sicurezza delle vertouaglie, & munizioni, che andauano al Campo Reale. In questi Posti dimorò sino alli diecinoue, nel qual tempo il Duca attese à fortificare, & trincerare alcune delle Colline, che restano della parte del Castello, e di Monreiner, dubitando, che i nostri non andassero à quella volta. Alli venti del medesimo mese, doppo hauer il Marchese lasciato alla guardia delle Trinciere, & Lune, che si faceuano, vn Terzo di Fanteria Italiana, passò il Torrente della Versa con pensiero d'occupare le Colline, che soprastano alla Città d'Atti, e fece marciare il suo esercito alla volta di esse. Frattanto, il Duca di Sauoia all'auiso di questa mossa, inuì le sue genti alle medesime Colline, doue si venne frà l'vna, e l'altra parte ad vn fatto d'arme veramente segnalato, nel quale rimase vincitore il Marchese, con hauer guadagnato il Posto di esse Colline, la qual perdita fù di non poco disgusto al sudetto Duca. Erano restati alcuni nemici in vna Casa poco lungi da doue era seguita quella scaramuccia, quando vn' assai buon numero di Moschettieri Napolitani si mise all'impresa di volerli scacciare; il che essendo stato scoperto dalla Caualleria nemica, fece ella risoluzione d'inuettire essi Napolitani, e per farlo più sicuramente, si mise à gridare Viva Spagna, Viva Spagna (bellissimo stratagem) dalla qual voce ingannati loro, credendo che fosse Caualleria dell'esercito Reale, la lasciarono accostare in maniera, che da essa ne rimasero molti di loro ammazzati, e gli altri crudelmente feriti de' quali se n'empirono quattro nauì, e furono il giorno seguente condotti per il fiume Tanaro à guarire in Alessandria. In tanto, il Granduca di Toscana Cosmo de' Medici diuotissimo verso la Corona di Spagna, mandò in aiuto di essa, nelle occasioni di queste guerre, vn Terzo di Fanteria, che passò alli trenta del sudetto mese di Maggio per Alessandria, e quindi fù subito mandato à Nouira per sicurezza di quella Città, e del Forte di San Carlo. Per il che vedendo il Duca di Sauoia, che arriuauano al Marchese giornalmente genti, si risolse egli ancora di rinforzar il suo esercito con due mila fanti, che da Torino mandò in Atti.

Seguivano le sudette militari facende, quando Lelio Inuiziati Protonotario Apostolico, e Conte Palatino, figliuolo di Francesco, doppo esser stato vno de' Camerieri i leggesi di Pio Quinto, e poi Maestro di Camera del Cardinale Alfonso Gesualdi, finì di viuere nel sudetto Maggio in Roma nell'età di cento, e sette anni; ed iui hebbe sepoltura, non ostante che hauesse lasciato per testamento di esser sepolto appresso i suoi antenati nella Chiesa di San Marco di Alessandria, cioè nella sua Capella à San Pietro Martire dedicata, sopra l'Ancona del qual Santo si vedea l'effigie dell'istesso Lelio, che fù poi cassata, dopò che i frati di quella Chiesa hebbero ad altri ceduta la detta Capella; con tutto ciò iui ancora si conserua intatto il di lui Epitaffio in vna grande lastra di marmo bianco intagliato, come segue,

D. O. M.

Lelius Inuiziatus de Carbonibus

Prothonotarius Apostolicus, & Comes Palatinus

filius qu. Francisci.

Qui primum à Pio V. P. M. electus inter Cubicularios intimos, postea eo defuncto, Praefecti cubiculi muner eduo & quadraginta annos apud Alphonsum Gesualdum Cardinalem Amplissimum, sacriq. Collegij Decanum, summa prudentia, & probitatis laude perfunctus, se mortalem agnoscens, hoc

loco corpus suum, vbi primum

animus ad caelites mi-

grauerit, humari

voluit.

Mentre seguivano gli atti d'ostilità fù pigliato partito, che si mandasse dal Rè di Francia, per ottenere l'ordine di

essa corona circa l'accommodamento; e mentre s'aspettava la risposta per mezzo del Marescialle Dighiera, e ritardando essa di venire, si proseguirono gli atti d'ostilità di ambedue le parti. Finalmente la sera delli vent'vno di Giugno, il Duca di Savoia nel Campo fuori d'Alti, alla presenza del Nunzio del Papa, e degli altri Ambasciatori promise di mettere in esecuzione alcuni onoreuoli partiti; onde il Marchese dell'Inoiosa hauendo veduta l'esecuzione di essi, discostò l'esercito Reale da i Posti, ne quali si trouaua, e lo ritirò sino alla Croce bianca, & a Quarto. Dipoi il Duca ritirò tutto il rimanente della sua soldatesca, & si ritenne per sicurezza, e difesa de' suoi Stati quel numero di gente, che già si stabilì nel qual procinto il Marchese leuò tutto l'esercito, e lo condusse fuori dello Stato del Duca. Concluso questo interamente d'amendue le parti, il Duca disarmò, e dopò il Marchese dell'Inoiosa dispose in maniera dell'esercito del Rè di Spagna, che nè il Duca di Savoia, nè altro Principe hebbe gelosia, ne ombra di forte alcuna; e qui terminarono i mouimenti di questa guerra, e l'accommodamento di essi, che diedero da sospettare non poco à molti, e ne quali il Rè di Spagna hà dimostrata la clemenza della sua Cattolica intenzione, & la forza delle sue potentissime armi. Entrò poi il Marchese alli vent'otto del sudetto mese di Giugno in Alessandria, oue dimorò sino alli due di Luglio, nel qual giorno partì, e n'andò à Milano, hauendo prima dati al suo esercito i soliti alloggiamenti.

13 Dopò essersi disfatto il Campo Reale, alcuni soldati Napolitani ammalati vennero à curarsi in Alessandria, e quindi non ben riuuati dalle malattie, fuggendosene alla volta di Napoli, morirono miseramente per le strade, doue restano i cadaveri loro insepolti, la puzza di essi fece vscire i Lupi dalle tane, che li diuorarono; la onde allettate queste fiere dal cibo di quelle carni humane, scorsero quà, e là diuorando i fanciulli, che à caso si trouauano soli per le strade.

14 Segui dopò questa guerra vna malattia, che haueua quasi del pestilenziale, e cagionò la morte à molte persone, trà le quali finirono i giorni loro alli tredici del sudetto mese di Luglio il Marchese Giacomo Antonio Guasco, e Girolamo Gorretta, quelli morì in Milano, e questi nella sua patria; & essendo itati amendue per la sudetta guerra Capitani di faueria Italiana, diedero nel seruigio verso la Corona di Spagna, compitissima sodisfazione, valorosamente assistendo à tutte le imprese, che li veniuano comandate.

15 Passò anche alli sedici dell'istesso Luglio all'altra vita, e del sudetto mese in Alessandria, Federigo Coloreti Principe di Valsio, che giace nella giurisdizione della Città di Gorizia nel Friuli; e fù il suo corpo con pomposissimo funerale dal Governatore Marchese di Mortara, e da tutta quasi la Nobiltà, e d'altri Cittadini accompagnato alla sepoltura nella Chiesa di San Francesco, doue pochi giorni auanti Ferdinando suo fratello, anch'egli dell'istessa malattia oppresso, e morto, era stato sepolto.

16 Nel medesimo tempo, & anco del mese di Agosto si fecero sentir' in Alessandria, & in altre parti così ardenti, e straordinarij calori, che hauendo cagionate infermità graui, quasi tutte le case di questa Città furono à così fatta influenza soggette; oltre che molti, e molti passarono all'altra vita, e frà questi Giacomo Francesco Guasco Arciprete del Duomo, il quale mentre attendeua senza risparmio di fatica, e con ogni cariteuole affetto al carico suo, cioè alla cura dell'anime, sopraggiunto da gagliarda febre, morì nel settimo giorno di essa, non ancor giunto al quarantesimo anno dell'età sua; come anco quattro Canonici della sudetta Cathedral, cioè Perpetuo Gallia, Giouanni dal Pazzo, Pietro Francesco Longo, & Emanuel Nani; Di maniera che la gran mortalità seguita quest'anno in Alessandria passa in prouerbio, solendosi dire, è morto l'anno 1615. che si può intendere, & per il millesimo, ed anche per il verbo 1615.

17 Venne poi auiso in questa Città, che del mese di Ottobre s'erano fatti vicendenoli matrimonij trà le due Corone di Spagna, e Francia, con hauer il Rè Filippo Quarto pigliata per moglie Elisabet di sia Isabella sorella di Lodouico XIII. Rè di Francia, e questi la sorella del sudetto nostro Rè, chiamata Anna; per il che si fecero alli 15. di Nouembre pu-

bliche allegrezze, & orazioni à Dio in rendimento di grazie per così lietta concordia trà di loro. Nel sudetto mese partì da Milano il Marchese dell'Inoiosa per andarsene in Spagna, essendo stato in suo luogo eletto Governatore di questo Stato Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, al quale, subito ch'ei fù giunto à Genoua, tutte le Città soggette al suo governo inuiarono Ambasciatori à riuierirlo, e rallegrarsi della sua venuta; come anco Alessandria mandò per quest'effetto il Giureconsulto Siluio Buzzoni, che hauendo con ogni rettitudine amministrata la Giudicatura di Pauia, era ritornato alla Patria, e'l Marchese di Cassine Lorenzo Codega, i quali benissimo adempirono l'ambasciata. Gionse poi il Toledo alli 24. del sudetto mese in Alessandria incontrato, e riceuuto con grand'onore dal nostro Governatore, da tutti gli Vfiziali, e da' principali Gentilhuomini; e dopò esser qui due giorni dimorato, andò alla residenza del gouerno in Milano.

Alli venticinque, giorno di Santa Caterina, nel quale fuole il Senato di Milano distribuire li Sindicati de' gli Vffizi, conferì quello della Podesteria Milanese al sudetto Buzzoni; e l'accrescimento di Religiosi à questa Città, fece memorabile quest'anno; Imperoche hauendo i Monaci di San Benedetto, chiamati del Riscatto, comprata per il prezzo di ottocento ducati dal Capitolo di questa Cathedral, la Chiesa di Berlem insieme con l'edificio ad essa contiguo fuori della Porta Marenga, vennero al possesso di quella, & all'abitazione di questo; e finalmente godesimo gli vltimi tre mesi di quest'anno continuamete secchi, e chiari, eccetto qualche giorno, che fù di nebbia vn poco macchiato.

Pietro Lirone, che dell'anno 1610. fù Podestà di Alessandria, venne à reggere la detta Podesteria quest'anno, e li tre seguenti ancora; & il Giureconsulto Buzzoni dopò hauer' onoratamente adempito il Sindicato del Podestà di Milano, seguitò nell'amministrare quella Podesteria li primi tre mesi del presente anno; e dipoi ottenne la Giudicatura di Cremona, mentre iui era Podestà il Senatore Lodouico Aceruo.

Essendo poi suscite nuoue differenze trà il Duca di Savoia, & il Governatore Pietro di Toledo, circa l'esecuzione de' Capitoli della pace trà il Rè di Spagna, & il sudetto Duca, attesero ambedue con gran seruore à nuou apparachi di guerra; & in particolare il Toledo alli sette di Marzo elesse Mastro di Campo della Milizia dell'Alessandrino, e d'vna parte della Prouinzia, che giace di quà del Pò, il Marchese di Cassine. Fece anche nell'istesso tempo gli altri Matri di Campo della milizia nell'altre Città dello Stato di Milano, & à tutti con gran premura ordinò, che allettissero li milizianti, affine fossero ad ogni richiesta pronti al seruizio del Rè nostro.

Facessimo poi perdita di Giouan'Antonio Ghilini Signore di Castelceriolo, Gentilhuomo di onoratissimi costumi, e di dabbennaggine grande, amoreuole, & cortese con tutti, il quale serui di Maggiordomo alla Duchessa di Lorena Christiana figlia del Rè di Danimarch; e morì alli 20. del sudetto Marzo, consumato quasi dalla longa malattia di podagra, e chiragra, nell'età di cinquant'ott'anni, e fù sepolto nella Chiesa di San Bernardino della sua Patria di Alessandria, presso à gli antenati suoi.

Alli dieciotto di Giugno il Tanaro venne in vn subito à così straordinaria altezza in questa Città; che trasportò à seconda alcuni Nauigli, & otto Mulini dal loro destinato luogo vn miglio lontano, benche fossero con grosse catene, e funi attaccati al Ponte di esso fiume.

Dipoi, la Vergine Santissima, che fuori delle mura di questa Città si riuierisce nella Chiesa di Loreto, alli vent'vno di esso mese operò vn miracolo in Cecilia Margarita figlia del Conte Preciualle Valperghi Torinese; imperoche venendo ella dalli Bagni d'Acqui, doue si era trasferita per guarire d'vna pericolosa caduta, che fece nel scendere da vna scala, con la quale si ruppe in maniera l'osso-fagno, così chiamato da' Medici, che rimase immobile, & paralitica, passò per Alessandria, & entrata nella sudetta Chiesa per dimandar à Maria Vergine grazia di ricuperar la salute, e mentre iui sentiuua la Messa, raccomandata di diuotamente à quella, si leuò da se sola in piedi senza aiuto alcuno, li caricarono

scarono in vn subito tutte le fascie co' i Medicamenti, che haueua sopra il corpo per causa di essa infermità, e ricuperò incontanente la sanità, rimanendo affatto libera d'ogni male.

6 Cresceuano in questo mentre gli apparecchi di guerra, così dalla parte del Rè di Spagna, come da quella del Duca di Savoia, quando il Rè di Francia mandò il Signore di Battone per proueder' alli romori, che stauano in procinto di scititare; & il Papa inuì nello Stato di Milano l'Arcivescouo di Bologna Alessando Lodouisi à porgere quegli aiuti, che si poteuano giudicare necessarij, per vnir gli animi dell'vna, e l'altra parte; mà non ostante il trattato, che dalli sudetti Nunzio Apostolico, & Ambasciadore France- se fù fatto per la pace, si proseguironò nello Stato di Milano, e nel Piemonte gli apparecchi militari; e frattanto il Toledo si trasferì da Milano à Pavia, per dare maggior sollecitudine alle spedizioni della guerra, e per prouedere più da vicino alli bisogni del suo esercito, e disporlo conforme alli mouimenti del nemico, che di già staua pronto per attaccare il Monferato.

7 Furono di poi, cioè alli dodici di Settembre mandati nel presidio di Alessandria i Suizzeri per guardia, e custodia di questa Città; & essendo ne' medesimi giorni uscito in campagna il Duca di Savoia col suo esercito, assaltò il Monferato sudetto; & attaccato il fuoco à Villanuoua, Balzola, e Morano tre Terre di esso Stato, le diede da saccheggiare con ogni libertà militare alla sua soldatesca. Dipoi non contento di questo, s'auuò verso Candia Territorio Pauese nella Lomellina, con pensiero di farne padrone; e ne hauerebbe egli conseguito l'intento, se il Toledo non hauesse subito inuiata vna parte della sua gente à foccorrere il detto Luogo, con la quale costrinse l'inimico ad abbandonar l'impresa, e lo fece ritirare vicino alla Motta nel Vercellese. Quiui si venne frà l'vno, e l'altro esercito à crudel battaglia, che terminò in fauore del Toledo con la morte di molti, così de' suoi, come de' Sauoiardi. Intanto, vedendo il Duca di non poter resistere all'armi valorose dell'esercito Reale, si ritirò ad Assigliano, doue s'auuide, che i Spagnuoli s'auuiauano à Crescentino, per occuparli quella Piazza; perciò subito abbandono Assigliano, e con grandissima pretezza preuenendo il pensiero della parte contraria, andò ad accàparsi in quel Posto, e brauamente vi si pose indifesa.

8 In questo mentre, il Toledo comandò alla sua gente, che facesse alto in Trino, per ristorarsi dalle fatiche, e da i disagi patiti nella giornata della Motta; quindi n'andò poi à Linnorno; e dopo esser' iui dimorato con l'esercito cinque giorni, si ridusse alla volta di Satià, e diede ordine, che gli Alemanni occupassero il detto Luogo, e che il restante dell'esercito andasse à mettere l'assedio à San Germano, Terra principale del Piemonte à fine di prenderla; il che fù da quelli, e da questo con gran brauura eseguito, e ne successe il desiderato effetto. Dopo la resa di San Germano, il Duca occupò il passo, donde le vettouaglie poteuano esser' inuiate al detto Luogo, à fine di constringere il Toledo ad abbandonare quella Piazza, mà restò del tutto ingannato; poiche, dopo hauer il Toledo iui lasciato di guardia vn grosso di gente, mandò il resto dell'esercito alla volta de' Sauoiardi, co' i quali venuto coraggiosamente alla scaramuccia, con l'aiuto d'altre Compagnie conseguì la vittoria, & insieme tredici Insegne dell'inimico.

9 Guadagnato il sudetto passo, si ritirò l'esercito Reale à Tricerri, Luogo del Monferato, e poscia mentre andaua vn Soccorso di vettouaglie alla Terra di San Germano, fù poco discosto da esso Luogo sopraggiunto da' nemici, li quali essendo in bonissimo numero, lo presero; la onde il Toledo all'aiuto di questa nouità, inuì subito contro di essi due Terzi di fanteria Napolitana, i quali vennero coraggiosamente alle mani co' i nemici, e rintuzzarono il loro temerario ardire.

10 Frattanto, il Marchese di Mortara Governatore di Alessandria, e Capitano Generale di quà del Pd diede ordine, che tutti li Cittadini di questa Città, come altre volte s'era eseguito, entrassero di guardia sotto à quattro Capitani dal detto Marchese eletti alli sei del mese di Ottobre, con autorità di comandare à sudetti militanti de' Quartieri loro,

affinche con ogni diligenza, e fedeltà mandassero ad effetto, quanto richiedeuà il seruigio verso la Corona di Spagna, e furono l'Autore di questi Annali, per il Quartiere di Marengo; Claudio dal Pozzo Signore di Retorto, che fù poi Marchese di Annone, per il Quartiere di Gamondo; Francesco Trotti figliuolo del Conte Lodouico, per il Quartiere di Roueretto; e Giulio Guasco, per il Quartiere di Borgoglio, tutti Gentiluomini di questa Città. Dopo hauer il Marchese assicurata di questa maniera Alessandria, partì la sera dell'inoue dell'istesso mese con le Compagnie de' Spagnuoli della guarnigione ordinaria, eccetto vna, e con le due Compagnie di Caualli, cioè vna di Corazze, e l'altra d'Archibugieri, amendue del Conte Teodoro Triulzi principale Cauagliere di Milano, hora Eminentissimo Cardinale, & Eccellentissimo Prencipe, e con tre pezzi d'Artiglieria con le munizioni à questi necessarie; e n'andò à mettere l'assedio à Cannelli, che durò poco tempo, stando che à gli vndici del sudetto mese di Ottobre s'arrese à patti, con piaceuoli, e quasi amicheuoli condizioni: entrato che fù il Marchese nel Castello di esso Luogo, e pigliatone il possesso, mandò subito in Alessandria à pigliar munizioni solamente da guerra, poiche da viuere, la Terra n'era abundantissima, & in particolare il Castello, nel quale si trouauano vettouaglie d'ogni sorte in gran copia, con vna Cantina di Mofcadelli dilicatissimi, e d'altri generosi vini ripiena: li furono dunque mandate le munizioni opportune, conforme haueua egli comandato, e per sicurezza di esse le accompagnò Francesco Trotti con la sua Compagnia de' militanti del Quartiere di Roueretto.

11 Mentre seguiauano queste facende militari, Pietro di Toledo Governatore dello Stato di Milano, alli dieciotto del sudetto mese elesse il Capitano Paolo Antonio Lanzauccchia per Sergente maggiore del Marchese Lorenzo Codega Mastro di Campo della Milizia dell'Alessandrino, e d'vna parte della Prouincia di quà del Pd.

12 Assicurato ch'ebbe il Marchese di Mortara l'acquisto di Cannelli, andò nelle Langhe, doue con l'aiuto di mille Alemanni, che gli erano arriuati, si fece padrone di Calozzo, San Marziano, e Cortemiglia, la presa del cui Castello nò fù così facile, poiche il Capitano, che lo guardaua, lo difese brauamente; mà non potendo egli poi à tanta forza lungamente resistere, s'arrese. Occupò similmente altri Luoghi, & in particolare Agliano, che dipoi fù abbrucciato.

13 Frattanto, Sanzio di Luna Castellano di Milano, che si trouaua in campagna con vna parte dell'esercito Reale verso il Vercellese, pigliò Gattinara, Luogo assai popolato, e mercantile, & de' migliori di quel Territorio. Dipoi, Pietro di Toledo, che col restante dell'esercito campeggiava nel Canauesè in Piemonte, venne à Valenza, doue parimente si trouò il Marchese di Mortara, e quiui fecero Consiglio, e deliberarono alcuni negozij intorno alla guerra; poscia essendo giunto dal Mare nelle Langhe vn Terzo di fanteria Napolitana, il sudetto Marchese ritornò à Cannelli. Mentre di queste cose passauano, venne noua, che il Duca di Savoia haueua inuiata la sua gente alla volta di Gattinara, per ricuperarla; onde il Toledo partì subito da Valenza, e condotti seco i mille Alemanni, & il Terzo de' Napolitani, con due Compagnie di Caualli, ch'erano nelle Langhe andò à foccorrere il detto Luogo; nè altra impresa riuscì per all'ora, mà essendo soprauenuto l'Inuerno, fù per ordine del Toledo abbrucciato Santià, e la soldatesca, che iui nel Presidio dimoraua, fù mandata nel Luogo di Sangermano; poscia hauendo distribuito il rimanente dell'esercito ne gli alloggiamenti, si ritirò egli nello Stato di Milano.

14 Visse in questi tempi Guglielmo Antonio Firoffini, il qual'essendo Dottore di Sagra Teologia, e d'ambe le leggi, Protonotaio Apostolico, e Proposto del Duomo di Alessandria, meritò d'esser dal Vescouo di questa Città Erasmo Paranicino eletto suo Vicario Generale, nel qual'vffizio si portò à sodisfazione, così di quel Prelato, come di questa sua Patria, con gran lode. Si fece parimente nominare con eccellente fama Guglielmino Schiaquina Canon, di questa Cathedral, intendentissimo di belle lettere latine ed in particolare d'Istoria, il quale hauendo con ogni purità di ottimo stile fedelmente scritti gli Annali di Alessandria, si ren-

de benemerito cittadino di essa, e degno d'hauer luogo in questi miei Annali.

1617 Tuttauia perseverò quest'anno la guerra trà il nostro Rè, e'l Duca di Savoia, e le Compagnie di Fanteria Spagnuola, ch'erano per lo spazio di tre mesi dimorato in Canne lli, ritornarono alli quattro di Genajo alla solita guarnigioni in Alessandria; onde i Cittadini furono finalmente liberati del carico di custodire la Patria.

Dipoi, essendo venuta nuoua al Marchese di Mortara Governatore di Alessandria, che il Duca di Savoia haueua posto l'assedio intorno al Castello di Buri, inuò esso Marchese alli tredici del sudetto mese l'istesse Compagnie del Presidio di questa Città à soccorrere quell'assediato Luogo; ma non essendo elleno arriuate à tempo, quei Terrazani furono astretti d'arrendersi à Sauoiardi; onde il soccorso de' Spagnuoli ritornò al suo solito alloggiamento; poscia non ostante la fredda, e malageuole stagione, dell'anno, che veramente non può essere la più aspra, nè la più crudele, essendo nel cuore dell'inuerno, il coraggioso, e per così dire, inquieto valore del Duca di Savoia non vuole mai abbandonare l'armi, mà sempre vigoroso, e gagliardo si fece in tutte l'occasioni conoscere inuitto, e generoso Ercole; poiche per diuertire l'esercito Reale, che s'era mosso verso il Vercellese nelle parti di Messerano, inuò gente l'istesso mese di Genajo à Cortemiglia, sotto pretesto di voler ricuperare quel Luogo; onde il Marchese di Mortara andò subito à quella volta con le sudette Compagnie di fanteria Spagnuola, e non hauendo trouata occasione di rilieuo, ritornò con la sua gente in Alessandria.

Nell'istesso tempo, che il Principe Vittorio figliuolo del Duca di Savoia s'accinse all'impresa del Principato di Messerano, che da esso fù interamente acquistato, il medesimo Duca col Marefiale Dighiera andò il secondo giorno di Febraio à San Damiano, doue haueua già mandato il Conte Guido Sangiorgio Generale del suo esercito con altri Capitani; & hauendo sotto il detto Castello posto il Campo, e d'ognintorno l'assedio con gagliarda batteria, finalmente risoluto d'hauerlo in suo potere, li fece dare l'assalto da' suoi più valorosi soldati armati di corazza, e di questa maniera salita la muraglia, lo presero alli sei dell'istesso mese di Febraio, con la morte del Governatore di esso Luogo, il quale coraggiosamente combattendo vi lasciò la vita. Dopo la presa di questa Piazza, e dopo smantellata, andò l'esercito Sauoiardo à ritirarsi nel Castello di Varena; nel qual instante era già uscito d'Alessandria il Marche di Mortara con le Compagnie di fanteria Spagnuola di questo Presidio, e con due Sagri, e le munizioni à quelli necessarie, per auuiarsi à soccorrere San Damiano, mà fù indarno la mossa, poiche la continua pioggia ritardò in maniera il suo cammino, che non potendo arriuate à tempo, fù causa, che l'inimico lo prese; onde se nè ritornò egli per la strada di Alba, e poi di Cannelli in Alessandria; e nell'istesso tempo cioè alli tre di Marzo venne in questa Città il Governatore dello Stato di Milano Pietro di Toledo.

Riusciuano così felici, e vittoriose le imprese del Duca di Savoia, che li porgeuano maggiormente animo di proseguirle, come fece; poiche dopo la presa di San Damiano, occupò Montelio, e la Città di Alba, la cui resa seguì alli sei del sudetto mese, trouandosi in essa Governatore il Conte Aleramo Sangiorgio, il quale essendo all'ultima necessità di munizioni, così per il combattere, come per il viuere, fù astretto d'arrendersi al Duca di Savoia con ogni sua riputazione, e con onorati patti.

La presa di questi Luoghi diede occasione al Marchese di Mortara d'abbandonar Cannelli, e ritirare la sua gente dalle Langhe, come fece, hauendo prima fatto smantellare il sudetto Luogo di Cannelli; nella qual rouina s'attese dalli noue di Maggio sino alli diecinoue; poscia alli venti, giorno di San Bernardino, diede ordine, che si facesse vna Mina al Castello di esso Luogo, affincè di questa maniera fosse con la poluere niandato in aria, come ne seguì opportunamente l'effetto; spettacolo veramente degno di compassione, poiche di bellezza, e fortezza poteuasi pareggiare à qualsiuoglia altro; & haueua tutte le qualità, & eccellenze, che possono far egrégio, e segnalato vn Luogo: trà l'altre delizie,

che lo rendeuano marauiglioso, era particolare il Giardino d'ogni sorte di frutti, e di varie delicatezze copioso, e così ben ordinato, che vn Pittore non lo poteua meglio con eccellente pennello ritrarre. Dopo questa memorabile rouina, ritornò il Marchese in Alessandria.

In tanto, parendo tempo opportuno al Toledo di salire in campagna; e desiderando egli di eleguire diligentemente gli ordini, che li veniuano mandati dal Rè di Spagna per la guerra; che continuaua contro il Duca di Savoia, fece risoluzione d'accingersi all'impresa della Città di Vercelli. Perciò alli vent'vno dell'istesso mese di Maggio uscì in campagna col suo esercito, che conteneua vndici Terzi di Fanteria, cioè cinque di Spagnuoli, tre di Napolitani, quattro di Lombardi, vno di Valloni, e due Reggimenti di Alemanni; tre milla Caualli parte armati di corazza, e parte con gli archibugi, cinquecento altri Caualli del Regno di Napoli, e finalmente ottocento huomini d'arme. Con questo potentissimo esercito da otto pezzi d'Artiglieria accompagnato n'andò il Toledo à Pontellura, e quindi mandò vna parte di esso alla volta di Morano, e l'altra fece marciare à Fontanile. Alli ventidue partì con tutto l'esercito da sudetti Luoghi, en'andò à Ronzech, doue fece alto tutto quel giorno; alli ventitrè marciò alla volta di Sangermano, e quindi, doppo hauer dato soccorso à quel Luogo, passò alla Terra di Bianzà, oue dimorò sino al giorno seguente, nel quale al spuntar dell'alba, non sapendosi doue s'andasse, toccossi à cauallo, & à marciare; nè si seppe il Luogo preciso, al quale si doueua indirizzare l'esercito sin'à tanto, che non fù arriuato vn miglio discosto da Sangermano, cioè alla strada, che dirittamente ci conduce à Vercelli, doue si marciaua per campeggiare. Alla volta dunque di questa Città auanzò Alfonso Pimentelli con la sua Caualleria, della quale era egli Generale; & essendo questi venuto quattro, o cinque volte à battaglia con la gente del Duca di Savoia, sempre la ridusse à termine di ritirarsi dentro di Vercelli; presso alla Caualleria seguì lo Squadrone volante formato di tutte le nazioni, che si trouauano nell'esercito, e di questo era Capo, e Condottiere il Maitro di Campo Giovanni Brauo de Laguna, che dipoi fù Governatore di Alessandria, il quale andò à pigliar posto ad vn Mulino, cinquecento passi lontano da Vercelli; e mentre in questo luogo faceua alto, venne dalla parte contraria vna palla d'Artiglieria, che ammazzò Christiano Stampa Conte di Montecatello, e Cauagliere di San Giacomo della spada, e leuò le gambe à Ferdinando Porres, ferì li fratelli Girolamo, e Garzia Pimentelli, & uccise quattro principalii soldati. Dalli venticinque sino alli trenta del sudetto mese si tralasciò di fare cosa alcuna, per il mancamento delle Artiglierie, zappe, pale, & altre cose spettanti alla guerra, le quali tardarono questi cinque giorni ad arriuare al Campo; contuttociò non fuitte oziosamente; poiche si fecero i Quartieri per ogni nazione, i quali erano situati nella maniera, che segue. Verso il Borgo di Vercelli staua il Quartiere degli huomini d'arme, dipoi seguì quello de' Alemanni; presso à questi erano i Quartieri de' Spagnuoli, doppo i quali dimorauano gli Alloggiamenti del Generale Pietro di Toledo; poscia seguì quello de' Napolitani, & appresso à questo dimorauano con i Quartieri loro i quattro Terzi de' Lombardi, e finalmente doppo questi si trouaua il Quartiere de' Valloni; standosene la Caualleria leggiera alla coda di tutte le sudette nazioni. Alli trent'vno dell'istesso mese si cominciarono à fare le Trinciere, delle quali fù destinato vn posto alli Spagnuoli, vno à gli Alemanni, & vn'altro à gli Italiani.

In tanto, il fiume Sesia per causa delle continue piogge crebbe in maniera tale, che alli sei di Giugno ruppe; e fraccasò tutti li Ponti sopra di esso; la onde non potendosi condurre al Campo le vetrouaglie, cominciò l'esercito Reale ad hauerne grandissima carestia; dipoi per causa del crescimento di quel fiume rimasero gli Alemanni talmente circondati dall'acqua, che l'inimico hebbe opportuna occasione di far sortita verso il posto loro con mille, e cinquecento fanti, e trecento Caualli, con animo, e pensiero d'occuparli le Trinciere, & inchiodarli le Artiglierie; mà il suo disegno riuscì fallace; poiche trouò l'incontro di quella nazione

nazione molto gagliardo, & ardito; la quale, conforme al suo natural valore, brauamente difese il suo posto, e con gran coraggio rintuzzò l'orgoglio nemico, hauendone di essi Sauoiardi tagliati à pezzi più di seicento.

8 Vedendo adunque il Duca di Sauoia, che dentro di Vercelli si trouauano poche munizioni per sostenere lungamente l'assedio di così potente esercito, si risolse di far scelta di quattrocento Caualli leggieri, dando à ciascuno di essi due sacchetti di poluere, cioè vno sù la groppa del cauallo, e l'altro sù la schiena del soldato; e di questa maniera li mandò alla volta dell'assediata Città, con pensiero, che douessero entrare; mà essendo stati discoperti dalla nostra Caualleria, furono da essa, & anco da vna parte della fanteria Napolitana assaliti, con la quale vennero ad vn segnalato fatto d'arme; e mentre attendeuanò, e gli vni, e gli altri à menar bratamente le mani, s'accese il fuoco nella poluere, che ne' sacchetti conduceuano i nemici; onde occorse il più strano, & miserabile spettacolo, che vn pezzo auanti fosse accaduto in guerra; poichè si vide in vn subito la campagna tutta seminata di caualli morti, e di cadaueri di quei poueri soldati; si saluarono solamente sedici Caualli col Condottiere di essa Caualleria, il quale passò con grandissimo coraggio per mezzo la fanteria del nostro esercito, e mentre questo valoroso Capitano passaua, diceua, bisogna, ò entrare, ò morire, poichè l'hò promesso al mio Duca. (brauura, & fedeltà veramente degna di grandissima lode.)

9 Frà quei cadaueri fù ritrouata vna donna in abito virile, armata come gli altri soldati, la quale si era casualmente saluata in quella disgrazia; del che essendo stato auisato il Toledo, à se la fece venire, e ricercata da lei la causa di questa sua straordinaria risoluzione, costei subito li rispose, che l'eccessiuo amore, & il gran desiderio di vedere vn suo amante, che nell'assediata Città si trouaua rinchiuso, l'hauera à ciò fare indotta; perciò teneramente commosso il Toledo la mandò nel sudetto abito dentro di Vercelli.

10 Queste, & altre scaramucce erano seguite frà l'vna, e l'altra parte, quando alli ventinoue dell'istesso mese di Giugno il Conte, & Maestro di Campo Giouan Pietro Sorbelloni, ch'era stato fatto Generale dell'Artiglieria per *interim* in luogo di Francesco di Padiglia ammalato, mentre di notte tempo leggeua à lume di candela vn'ordine mandatoli dal Toledo fù da vna palla di Moschetto nella testa colpito, per la qual ferita finì li suoi giorni, e spirò l'anima in braccio al più caro, e fidato Capitano, ch'egli hanesse nel suo Terzo, cioè Lodouico Ghilini fratello dell'Autore di questi Annali: Fù dipoi dato quel Terzo al Conte Giouanni fratello di esso Conte Giouan Pietro, Cauagliero di gran spirito.

11 In tanto, il Duca di Sauoia risoluto di soccorrere la Città di Vercelli, la qual sapeua esser à malissimo termine ridotta, inniò à quella volta per lo Stato di Milano cento soldati à cauallo armati di corazza, ciascuno de quali conduceua due sacchetti di poluere coperti di cuoio; e così segretamente, e con tanta destrezza fecero questo viaggio, che arriuarono senza intoppo alcuno due miglia vicino all'assediata Piazza; nel qual luogo essendo stati discoperti da gli Huomini d'arme, furono da essi incontanente rotti, e la maggior parte uccisi: il che occorse alli cinque di Luglio.

12 Dipoi, non ostante questa perdita, il Duca fece l'ultimo sforzo per soccorrere Vercelli horamai ridotto all'ultima necessità, e di gente, e di munizione; partì dunque alli dieci del sudetto mese con dieci mila fanti, e mille Caualli da Santià, & andò à Bironze, Luogo dalla detta Città lontano cinque miglia, la cui mossa tenne tutta la notte di esso giorno in arme l'esercito Reale.

13 In questo mentre il Marchese di Mortara Governatore di Alessandria, che si trouaua in Pontestura, offeruando gli andamenti del Duca, se lipose alla coda, & andò ad vnirsi col rimanente dell'esercito del Rè. Pochia ordinò il Toledo, che à tutte le nazioni, che si trouauano nel Campo, tenendo ciascuna di esse il suo posto, fosse qualche principale dell'esercito soprastante, affinche con maggior animo, e coraggio s'auanzassero i soldati con le Trinciere; perciò alli Spagnuoli volle esser Capo l'istesso Pie-

tro di Toledo à gli Italiani Vincenzo Gonzaga fratello del Duca di Mantoua; à gli Alemanni Girolamo Caraffa Marchese di Montenegro Maestro di Campo generale; ed à Valioni Alfonso Pimentelli Generale della Caualleria. Ordinate di questa maniera le cose, si cominciò subito à battere con l'Artiglierie per tutti li posti la Città, nella qual batteria fù Alfonso Pimentelli da vna palla di Moschetto ferito nel braccio, che in capo di dieci giorni lo condusse à morte; rimase parimente colpito d'vna moschettata nel braccio il Toledo, della qual ferita si riebbe.

14 Alli dieciotto dell'istesso mese cominciarono i Spagnuoli dal posto loro ad entrare nel fosso della Città, & il simile fecero gl'Italiani verso la banda loro, facendo vna Mina, nella cui apertura pigliarono alloggiamento. Frattanto, vedendo il Duca, che la Città di Vercelli, doppo hauer sostenuti molti assalti in due mesi, che da vn grossissimo esercito restaua assediata era ridotta alle strette, & che non poteua in tempo hauer i soccorsi, che la Christianissima Corona li mandaua di Francia, come anco le genti col suo danaro assoldate dal Marefciallo Dighiera, si risolse di soccorrerla con la soldatesca, che à Bironze di suo ordine haueua già fatto alto dalli dieci sino alli diecinoue dell'istesso mese; in questo giorno adunque si mosse egli dal detto Luogo, e s'auicinò sino ad Oldenigo, Terratrè miglia di colta da Vercelli, doue giunte co' i Principi suoi figliuoli, tenendo tutto quel dì l'esercito nostro in arme; la notte poi mandò vna parte del soccorso, cioè trè mila fanti, e quattrocento Caualli con munizione da guerra verso la Sesa, perche da quella parte entrasse; & col restante della soldatesca fece dare all'Arme gagliardamente dall'altro canto del fiume Seruo, doue si trouaua il posto de gl'Italiani, per ageuolare con tal'inganno l'entrata al detto soccorso: andò questi con tanto silenzio, che, se non data in vna Sentinella della Caualleria Napolitana; sarebbe senz'alcuna difficoltà entrato tutto; ammazzò questo soccorso la detta Sentinella, e ferì altri dieci, ò dodici Napolitani; al qual romore subito corse vn grosso di Caualleria, che s'affrontò co' i nemici, e con essi venne così valorosamente all'armi, che ne uccise più di seicento, mà non potè impedire, che non entrassero in Vercelli due mila fanti carichi con cinquanta barili di poluere, & quattrocento Caualli. In questa scaramuccia, della parte del Rè di Spagna restò morto Luigi da Leua Capitano di Caualli, vno de' Conti di Monza, e rimasero feriti alcuni altri Capitani di Caualleria.

15 Alli venti del sudetto mese il Toledo fece minare il Baloardo, e nel medesimo instante volle, che si battesse con ventiquattro pezzi d'Artiglieria per ventiquattro hore continue. Frattanto, la sera delli vent'vno arriuarono in Inurea per soccorso del Duca seicento Bernesi, aspettandosi il compimento di quattro mila, ch'erano in viaggio vicino alla detta Città, & anco il Marefcialle Dighiera con assai grosso numero di poderosa Caualleria, e Fanteria per soccorrere Vercelli; mà la tardanza dell'vno, e dell'altro soccorso fù causa, che nè seguisse la resa di quella Città; poichè la mattina delli ventidue, giorno di Santa Maria Madalena salì tutta la Caualleria, e Fanteria in squadra, e cominciò ad auuicinarsi all'assediata Vercelli, cessando frattanto la batteria; dipoi diede l'assalto all'inimico con tanta brauura, che lo ridusse ad abbandonare i Posti fuori della Città, & il Baloardo, che da Spagnuoli fù subito occupato; nel qual instante le genti del Duca fecero la resistenza loro sù la Cortina della Città, difendendo l'apertura della muraglia cò quel valore, che dimostrarono sempre in questo assedio. Intanto, non tralasciarono gl'Italiani d'entrare dalla parte loro nel fosso, e nella contra scarpa, doue scorreuano intrepidamente, e senza timore alcuno. Però vedendo il Toledo, che li Spagnuoli, & Alemanni si ritirauano all'indietro, andò egli in persona à cauallo alla volta loro, e li fece riguardagnare il Posto; poscia diede ordine à cinquecento Spagnuoli, che sortissero verso vna mezza luna, che staua à fianco del Campo Reale, quì si fece egli conoscere coraggioso, poichè con la spada nuda in mano arriudò sino al fosso con gran pericolo della vita per la continua, e spesso pioggia delle Moschettate, che impetuosamente veniuano dalla parte del nemico. Mentre che li Spagnuoli, & Alemanni stauano

stauano tutti intenti à traouagliare attorno à quella mezza luna, l'inimico s'aiuò di maniera co' i fuochi artificiali, con acque bolenti, pietre, traui, & altre simili cose offensive, che quei soldati furono costretti à ritirarsi. La onde vedendo il Governatore di Vercelli, che la parte contraria haueua abbandonata la mezza luna, fece subitamente sortire quattrocento Corazze, & ducento Moschettieri, li quali sforzarono l'esercito Reale à ritirarsi. In questo fatto d'arme rimasero morte della parte del Duca circa à seicento persone, e della parte del Rè circa à ducento.

16 Alli ventitrè del medesimo mese, li Sauoiardi fecero verso il Baluardo de' Spagnuoli vna gagliardissima sortita, & entrarono sin dentro la batteria combattendo con tanto valore, & coraggio, che i nostri non poteremo mai per trè, ò quattro volte rigertarli, finalmente due Compagnie di Valloni, che in numero di trecento stauano in vna Casa vicino alle Trinciere, sortirono impetuosamente, e diedero ne gl'inimici con le Moschettate per fianco; e con le picche alla coda di essi in maniera, che n'ammazzarono molti: mà questa uccisione fù vicendeuole, poiche legenti del Duca dalla muraglia nè ferirono, & uccifero più d'altrettanto della parte contraria.

17 La mattina delli ventiquattro di quel mese si perse ueramente la batteria con animo risoluto di dare il giorno seguente festiuo à San Giacomo l'assalto da tutte le parti alla Città, quando alle hore dieciette uscì da Vercelli vn Trombetta con dar segno, che gli assediati uoleuano parlamentare: Fù egli condotto auanti al Toledo, e da esso compiaciuto in quello, che richiedeuà circa alla resa di quella Città: Perciò alli ventisei di esso mese furono stabiliti trà Vercelli, e lui alcuni Capitoli, e poscia la sera del medesimo giorno furono consegnate le fortificazioni in potere dell'esercito Reale. La mattina delli ventisette circa alle dodici hore uscirono i Sauoiardi, & alle ventidue hore il Toledo entrò vittorioso in Vercelli, la qual Città diede egli da gouernare al Commessario generale Barnabò Barbò.

18 Frattanto acquisì grandissima diuozione da' suoi diuoci la statua della Madre di Dio Vergine Santissima, che nella Chiesa di Loreto con gran frequenza si riuersisce fuori delle mura di Alessandria; poiche operò vn marauiglioso miracolo in vn cittadino di Casale in Monferato, cieco d'anni cinquanta, il quale nel sudetto Tempio diuotamente raccomandatosi à questa benignissima Reida, e dispensiera di tutte le grazie, ottenne d'essa alli quattordici di Agosto la vista, ricuperandola così chiara, & immacolata, che pareua non fosse mai stato à cecità di forte alcuna soggetto.

19 Ritornando alle cose di guerra, dico, che doppo hauer il Toledo benissimo assicurata la Piazza di Vercelli con sufficiente Presidio di quattro Terzi di Fanteria, e due Compagnie di Caualli; abbandonò quella Città, & alli ventitrè del sudetto mese venne in Alessandria; dipoi fece alloggiare vna parte del suo esercito nell' Alessandrino, e l'rimanente in Monferato; nel qual'istante essendo giunti sei pezzi d'Artiglieria, furono collocati sopra li Bastioni di Borgoglio, per assicurare questo Quartiere il più debile, & meno sicuro de gli altri di questa Città; poscia alli ventisei dell'istesso mese di Agosto giunsero in Alessandria il Nunzio Lodouisi, ch'era stato fatto Cardinale, & il Signore di Bettune Ambasciadore della Christianissima Corona di Francia, ambedue già eletti ad accomodare le differenze trà il Rè di Spagna, & il Duca di Sauoia: quiui dunque dopò hauer gagliardamente trattato col Toledo intorno all'accomodamento delle sudette differenze, partì d'Alessandria l'Ambasciadore alli vent'otto, & andò in Asti.

20 In questo mentre, hauendo presentito il Duca di Sauoia, che l'esercito Reale uoleua accingersi all'impresa d'Asti, hauendo per tal effetto mossa molta soldatesca, e fatti altri apparecchi, determinò con l'aiuto de' Francesi, che nel Piemonte gli erano giunti sotto al comando del Marsciallo Dighiera di diuertire tal pensiero, assalendo alcuna Piazza dello Stato di Milano, come benissimo ne seguì l'effetto; poiche essendo egli uscito d'Asti il primo di Settebre accompagnato da' Principi suoi figliuoli, cioè Vittorio Amadeo, e Tomaso, e d'altri ve' sonaggi con vn esercito assai poderoso, e con alcuni pezzi d'Artiglieria, & hauendo con bellissima

ordinanza cominciato à marciare, fece credere al Toledo, che uoleffe venire per la strada ordinaria, donde s'entra nello Stato di Milano, cioè per quella di Annone Castello, che già con qualche fortificazione, e con mille, & cinquecento fanti sotto al comando di Benedetto Ghilini, vno de' quattro Luogotenenti del Mastro di Campo generale, si era sufficientemente assicurato; mà restò per all'ora fallace tal disegno; poiche per la via di Castagnuole, e di Refrácure uenè di lungo alli due di esso mese à Felizzano, della qual Terra si fece padrone, e con ogni libertà militare la pose tutta sotto sopra laccheggiano, & abbrucchiando; amazzò parte de gli Alemanni, che dentro di quel Luogo stauano di presidio, e parte di essi fece prigioni, hauendo eseguito il simile in quei Terrieri; poscia fece ne i contorni alcune dannosissime scorrerie, alla nuoua delle quali i Terrazzani di Solero, e di Corniento frettolosamente si ritirarono in Alessandria per sottrarsi alla furia delle nemiche genti, e per sfuggir gli oltraggi, che da esse furono in Felizzano eseguite.

Nell'istesso giorno, vennero anco in poter de' nemici 21
Francore custodito da cento Suizzeri, Ricaldone, & altri Luoghi di là del Tanaro, i quali dal successo di Felizzano impauriti, senza difficoltà si resero. Quindi il Duca di Sauoia, & i Francesi essendosi auanzati sotto Quattordio, doue stauano di presidio due Compagnie di fanti Alemanni, s'impadronirono di questa Terra, con lasciargli uscire illesi, però senz'arme. Poscia non contenti li nemici di questi acquisti, s'inoltrarono à Solero, e Corniento, mentre il Toledo insieme con tutto quasi il suo esercito si era ricouerato dentro di Alessandria. Perciò vedendo egli, che li nemici tuttauia s'accostauano à questa Città, mandò Lodouico Gualco con quattro Compagnie di Caualli alla volta loro, per sostenere l'impeto nemico; & anco per spalleggiarli i paesani di quel Territorio, che nella Città si ritrauano con gran fretta. Il quale doppo hauer fatte alcune leggieri scaramucce con la parte contraria, e vedendosi accostar vn grosso di Caualleria nemica, s'andò à poco à poco ritirando, e fece insieme con li suoi ritorno in Alessandria.

Ci scueua in questo mentre il pericolo, non solo à questa 22
Città, mà anco al restante dello Stato di Milano, quando il Toledo diede ordine, che li mille fanti Valloni, & altri, che stauano alloggiati nel Monferato superiore, sotto al comando di Giouan Girolamo Doria uenissero à soccorrere Alessandria; e mentre questi con ogni prestezza s'inuia alla volta nostra, il Duca di Sauoia, e l'Dighiera con le genti loro l'assalirono nel viaggio, che faceua, tenendo il camino per San Saluadore; la onde uenuti, & i nemici, & i nostri alle mani, riuscì frà di loro vna valorosa scaramuccia, che terminò felicemente per il Doria, con la prigione del Signore di Sant'Andrie de Vins Cauagliere Prouenzale, e di trè Capitani Francesi, li quali furono condotti in Alessandria. Finalmente ariuato egli saluo col soccorso in questa Città, fù con grand'applauso riceuuto dal Toledo, il quale poscia dubitando, che li nemici non disegnassero sopra Valenza, che si trouaua molto debole di presidio, vi mandò per sicurezza Pittello Doria con ottocento Caualli.

Da queste, & altre opportune preuentioni chiarito il 23
Duca di non poter far progresso contro la Città di Alessandria, nè meno contro Valenza, fece di nuouo attaccar il fuoco à Felizzano, ed ad altri circonuicini Luoghi, e poi voltò il Campo alli quattro del sudetto mese di Settembre sopra Annone. Quiui doppo hauer egli posto d'ognintorno l'assedio, e la batteria, si fece con poca difficoltà padrone della Terra, e poscia del Castello, il quale doppo hauer fatta qualunque possibile resistenza alla gagliardissima forza de' nemici, se li rese à patti il settimo giorno doppo, che fù assediato; della qual perdita la colpa si attribuisce alli Capitani delle Compagnie, che iui stauano alla difesa, cioè Spagnuoli, & Alemanni, li quali non uolendo ubidire à gli ordini di Benedetto Ghilini loro Capo, lo necessitarono, doppo hauer egli fatta quella difesa, che col suo valore poteua, con esser rimasto ferito nella mano destra, à render la Piazza con assai onoreuoli patti, frà quali vno fù, che li nostri douessero esser rimasti nelli Stati del Rè; onde il Duca vedendo, che non s'era fatta dichiarazione alcuna di qual Stato frà tanti, che possiede il nostro Rè, uolte attaccarsi al

sofistico rigore; poiche in vece di mandar il Ghilini, e li Capitani insieme con gli Vffiziali, e genti loro in Alessandria, gl'inuid nella Borgogna sottoposta alli Spagnuoli.

24 Dalli progressi del nemico somamente atterriti li Terrazzani del Castellazzo, Bosco, Fregarolo, e gli altri del Contado Alessandrino, tutti si ricouerarono insieme co' mobili loro in questa Città, doue tuttauia dimoraua il Toledo col suo esercito; e nello spazio di quei pochi giorni, ch'egli vi si fermò, cioè dall'istesso dì, nel quale il Duca s'accampò sotto Annone, sino alli quattordici dell'istesso mese, fù veramente memorabile, & deplorabile insieme l'alloggiamento di tutto l'esercito à questa pouera Patria; poiche si trouauano all'ora dentro di essa circa à dodici mila Fanti, e più di cento Compagnie di Caualli; onde si vedeua da per tutto vna confusione grandissima; le Case erano di maniera piene di Personaggi della Corte del Toledo di Vffiziali di guerra, e d'altri soldati, che molti de' padroni di esse furono altretti con le famiglie loro ad abbandonarle, abbandonando insieme le sostanze, & vettouaglie da essi per tutto l'anno apparecchiate, e ritirarsi altroue; le strade restauano talmente occupate dalla Caualleria, e Fanteria, che appena si poteua per esse camminare; i fieni, che per vso necessario de' Caualli, & altri bestiami de' Cittadini erano stati in abbondanza nella Città introdotti, furono tutti disordinatamente, e quasi per dispregio dissipati; era il prezzo delle vettouaglie diuenuto fuordimodo carissimo con danno eccessiuo di tutti, mà in particolare della pouera plebe; insomma tralasciando moltissimi inconuenienti, che seguirono ne' poueri Cittadini, li quali non trouauano in così calamitosa occasione rifugio di sorte alcuna, la ritirata dell'esercito Reale in Alessandria cagionò à tutta questa Città vna rouina grande, alla quale pareua cosa quasi impossibile il poter trouare opportuno rimedio, non solo per la moltitudine de' soldati di varie nazioni, ma anco per l'eccesso della libertà militare, il cui castigo viene in simili occasioni per tutti li rispetti prudentemente dissimulato.

27 Mentre passaua la sudetta confusione dentro di Alessandria, il Duca di Sauoia dopo hauer con sofficiente neruo di soldati assicurato Annone, l'abbandonò, e nell'istesso tempo cominciò l'esercito del Rè à partire d'Alessandria, pigliando alloggiamento nel Contado di questa Città, nel Tortonese, & in altri circonuicini Quartieri: fece poscia il Duca passare il restante della sua gente di là del Tanaro sopra il ponte iui gettato, e si pose incontanente nella Rocca d'Arasso senza pure vna minima occasione di resistenza; poiche non tanto il presidio di essa uide l'inimico à passar il fiume, come subito abbandonò quella Piazza, e pigliò verso Alessandria il camino; contuttociò la sua retroguardia, che conteneua due Compagnie di Suizzeri, fù da vn grosso di Caualleria nemica con gran celerità s'ouaggiunta, e costretta à vilmente rendersi, e lasciar l'armi sue in preda de' nemici: Questo successo cagionò tanta perdita di tempo, che la vanguardia di quel presidio hebbe comodità di giunger salua in Alessandria: Frattanto, dopo hauer il Duca presidiata bene la Rocca d'Arasso, ritorno insieme col suo esercito nell'Altigiano, & il Toledo assicurato quasi, che non douesse per all'horà esser altra nouità tentata da' nemici, diede ordine che la nostra gente seguitasse à partire da questa Città, come fece, pigliando quartiere nel Contado di essa, nel Territorio di Tortona, & altroue, si come poco inanti haueua cominciato à pigliar iui alloggiamento.

26 Finalmente non ostante questa mossa d'arme, il Nunzio Cardinale, e l' Bettune Ambasciadore del Christianissimo in esecuzione de' capitoli nelle Corti di Francia, e di Spagna stipulati, attesero al trattato della pace, essendo ritornato il detto Ambasciadore alli dieciotto dell'istesso mese di Settembre ad abboarsi col Toledo in Alessandria; oue dimorò per tal'effetto sino alli ventitrè, & in questo tempo cominciòsi à publicare la nuoua sicura d'accomodamento il sudetto giorno partì il Bettune per la volta d'Asti, e poi ritornò alli ventisei à dar fine alla tanto desiderata Pace trà il Rè di Spagna, & il Duca di Sauoia, la quale si stabilì con grandissima allegrezza di tutto lo Stato Milanese, essendosi trà gli altri capitoli di essa pace determinato, che si restituisse al Duca di Sauoia la Città di Vercelli. Poscia

alli due di Ottobre partì d'Alessandria il Toledo per ritornar à Milano, il che fù anco eseguito dal sudetto Cardinale e dal Bettune essendo quelli partito alli quattro, e questi alli sei di esso mese.

Alli quindici poi di Decembre facessimo perdita di Antonio Amuzzi Arcidiacono della Catedrale di questa Patria (la qual dignità è la prima nel sudetto Tempio) essendo egli di subbitana morte passato all'altra vita, e Michele Colli Gentiluomo dell'istessa Città, che haueua ottenute dal Sommo Pontefice Paolo Quinto le Bolle della Coadiutoria di esso Arcidiacono, e presentate al Capitolo della detta Catedrale, pigliò alli ventiquattro del sudetto mese il possesso di quella dignità, della quale, come anche d'altra maggiore n'era egli per li suoi molti meriti meriteuole inuero.

1618
1 Quest'anno, alle hore quattro della notte delli quindici di Genao, il Terremoto si fece sentire per poco tempo in Alessandria, & in altre parti lungi venti miglia da questa Città ed in esecuzione di quanto si stabilì nella Corte di Spagna circa all'accomodamento seguito trà il Rè Filippo Terzo, & il Duca di Sauoia, andò del mese di Febraio à Milano il Bettune Ambasciadore del Rè di Francia accompagnato dal Segretario di essa Corona, per trattare col Toledo, circa il mandar ad effetto la pace; perciò trà di loro furono di nuouo sottoscritti li capitoli, & il Duca di Sauoia cominciò subito à licenziare la sua soldatesca.

2 Intanto, passò alli tredici del sudetto mese per Alessandria il Governatore di Casale con vna Compagnia di Caualli, & vna di fanteria, con occasione, ch'andò à pigliar il possesso della Città di Alba, e della Terra di San Damiano, hauendo il Duca di Sauoia, in virtù de' capitoli della pace, restituita, e l'vna, e l'altra insieme con altri Luoghi, che haueua occupati al Duca di Mantoua.

3 Mentre seguivano le sudette facende, morì alle ventitrè hore delli ventitrè dell'istesso mese di Febraio il Presidente del Senato di Milano Agostino Domenico Squarzacchi, il quale nel suo testamento si dimostro molto grato, ed amoreuole verso la sua Patria, hauendoli donate due tappezzerie, cioè vna di Fiandra, per ornamento del luogo, doue si congregano il Priore, & i Deputati al gouerno, & vn'altra di pelli maestreuolmente dorate, per addobbare il Duomo. Fù poscia portato il suo corpo da Milano in Alessandria, oue se li diede pomposa, e solenne sepoltura nella Capella di esso Presidente à San Michele dedicata nella Chiesa di San Martino. Questa Città li fece à spesa publica vn bellissimo funerale con vn Catafalco di molte accese torcie ornato nel mezzo del detto Tempio maggiore; & la solennità di queste esequie fù eccellentemente accompagnata da vna eloquente Orazione in Italiano recitata dal padre Carlo Torielli della Compagnia di Giesù patrizio Milanese, e Religioso, così nella Teologia, e Filosofia, come in ogni sorte di belle lettere sufficientissimo. Parimente il Collegio de' Giureconsulti di questa Città onorò la memoria di esso Presidente con vn pomposo, e riguarduole funerale nell'istessa Chiesa di San Martino solennizzato, & accompagnato da vna Orazione, che in sua lode recitò vno di essi Dottori Giouan Battista Cantone.

Dipoi, alli cinque di Aprile il Duca di Sauoia restituì al Rè di Spagna in virtù de' capitoli della pace, questi Luoghi, cioè, Annone, Refrancore, e la Rocca d'Arasso, e liberò tutti li prigioni fatti nelle sudette guerre trà se, & la Corona di Spagna seguite, trà quali furono Carlo Sanguine Mastro di Campo di Fanteria Napolitana, e Francesco Viues figliuolo di Giouanni Ambasciadore del Rè Cattolico appresso la Republica di Genoua; mà il Toledo ricufaua di rilasciarli prigioni da se fatti; onde il Sanguine con ferma risoluzione protestò, e giurò da Cauagliere ad esso Toledo, che, se conforme all'accordo stabilito non liberaua quelli, sarebbe ritornato in potere del Duca di Sauoia; dal che mosso egli, compì all'obligazione, rilasciando quanti di esso Duca si trouauano presso di se ritenuti. Poscia, il primo di Maggio si licenziò la Caualleria Napolitana, la quale ritornò al suo paese, e nel medesimo istante furono al sudetto Duca restituite alcune Fortezze; come anco alli quindici di Giugno se li restituì la sua Città di Vercelli, done in nome dell'istesso Duca

so Duca entrò à pigliarne il possesso il di lei Governatore Ercole Negro Signore di Sanfront.

Benche in virtù dell'accordata pace, si fossero con ogni puntualità eseguiti li capitoli di essa, contuttociò studioso il nostro Rè, che il Duca rimanesse con ogni sua soddisfazione per maggior quiete di tutta l'Italia; e sapendo egli benissimo, che la poca conformità d'umori fra esso Duca, & il Toledo insieme col Marchese di Mortara Governatore di Alessandria, hauerebbe cagionata qualche perturbazione alle cose già quiete, chiamò a se il Toledo, e li sostituì nel gouerno dello Stato di Milano Gomez Suarez Figueroa Duca di Feria, il quale alli cinque di Agosto giunse in Alessandria, & il dì seguente n'andò per la strada della Pieue, & di Pavia alla residenza del suo gouerno in Milano; come anco l'istesso Rè sotto spezioso pretesto di onorare il Mortara di maggior posto, lo fece Maestro di Campo generale di Portogallo, per leuarlo dal gouerno Alessandrino, dal quale fece subito partenza, en'andò ad esercitare quel nuouo carico, essendo restato per interim Governatore di questa Città il nipote di esso Marchese Antonio Mogogione.

L'istesso anno M. DC. XVIII. alli quattro di Settembre, intorno alli ventiquattro hore, nel paese de' Grigioni si spezzò vn Monte, & con grandissima furia d'acqua si rouersciò sopra la Terra di Piur, in maniera che rimase tutta miseramente sepolta, non essendosi potuto saluare, se non trè, ò quattro huomini di trè mila, e seicento anime, che vi si ritrouauano. Vi erano palazzi, e giardini superbi, e nobilissimi; e Mercanti così ricchi, che teneuano sino gli vrenfili più vili d'argento. Non apparisce altro di quella infelice Terra, che la cima d'vn Campanile: Gli abitatori erano cattolici; la qual cosa riescepìù estrema, e degna di maggior compassione.

Del mese di Nouembre apparue in Alessandria, & in altre parti vna Cometa, ò sia Stella barbuta; la quale dal vento, che si rocco si chiama, pareua, che à maestro si mouesse, e partecipaua della natura di Marte; poiche, conforme all'opinione de'gli Astrologi, si era generata in scorpione, e staua di continuo riuolta con la punta della barba verso il corpo di esso pianeta. La visione di questa Cometa diede non poca materia à molti professori di Astrologia di fare diuersi giudizij intorno ad esso vapore; & alcuni di loro concordarono esser prefaggio di guerra, che hauesse à durare molti anni, e della morte dell'Imperadore Mattia à cui successe nell'Imperio Ferdinando Secondo.

1619 Quest'anno, alle tredici hore delli quattro di Febraio 1 passò all'altra vita Annibale Guasco, e li fu data sepoltura presso à luoi antenati nella Chiesa di San Stefano di Borgoglio in questa Città con assai pomposi funerali, hauendo in lode sua recitata vn'eloquente Orazione Nicolò dal Pozzo Dottore di medicina esertissimo, e di belle lettere intendente molto.

Il giorno ventesimo quarto di Giugno, festiuo per la nascita di San Giouan Battista, fu non poco memorabile à gli Alessandrini; poiche essendosi leuato il vento fuordimodo gagliardo, & impetuoso nel Territorio loro, crollò di maniera le biade, che il grano di già maturo, e secco non hebbe difficoltà, quasi la terza parte di esso, à cadere ne' solchi de' Campi à segno tale, che i poveri lo poteuano comodamente raccogliere per beneficio loro.

3 Passò alli trè di Nouembre per Alessandria il Principe Filiberto Ammiraglio del Mare, figliuolo del Duca di Savoia, per andarsene à Torino ad assistere alle nozze, che iui s'hauuano da celebrare per il matrimonio stabilito trà il Principe Vittorio Amadeo suo fratello, e Christina Borboni sorella di Lodouico XIII. Rè di Francia.

4 Le otto famiglie di Alessandria, cioè Trotti, Pettenari, Calcamuggi, Ghilini, Arnuzzi in luogo delli Parma, Robutti, Squarazafichi, e Colli, che per antichissimo posselsio tengono le otto chiavi, con le quali si conserva rinchiuso in vn'arca di legno vn pezzò della Santissima Croce di Christo nostro Signore, insieme con altre Sante Reliquie, fecero fare il presente anno M. DC. XIX. alle spese proprie vna molto vaga, e sontuosa custodia di argento per riporui il sudeto Santissimo legno, dietro la quale si legge in essa intagliata l'iscrizione, che segue, cioè

Anno 1208 Indict. II. die Domenica II. Decembris fuit hoc Sanctissimum vere Crucis D. N. I. C. lignum donatum à D. Opicio de Reuersariis Comuni Ciuitatis Alexandriae, seu D. Alberto Fontana tunc Praetori nomine dicti Communis recepti cum pactis conditionibus, de quibus in Instrumento rogato per Bocconum Imperialis aulae Notarium, ad quod &c.

Eodem pariter anno, & die fuerunt à D. Praetore, & Comuni Alexandriae cum consensu dicti D. Donatoris electa quatuor familiae ex antiquis, & nobilibus Ciuitatis pro quolibet Quarterio, ex quibus duae pro singulo per sortes extractae fuerunt, fors enim obtigit familijs de Trossis, Pectenarijs, Calcamuggijs, Ghilinis, Parmis, Robuttis, Squarazafichis, & de Collijs, quarum oranium cura, & custodia, nec non & dicti D. Praetoris pro tempore dictum Sanctissimum Crucis lignum concessum, & mandatum fuit, vt ex Instrumento recepto per Bocconum, & Rufinum de Burgo Notarios.

Insuper, anno 1619. sumptibus supra scriptarum familiarum, ad hanc formam, & decus restitutum fuit, cum quasi demudatum in hanc diem peruenisset, dempta tamen familia de Parmis, cui successit familia de Arnucijs.

6 Camillo Ferrari nato nella Terra di Solero nel Distretto Alessandrino, sua Patria, doppo esser stato Priore nella Collegiata, ed Abbadiate Chiesa di San Pietro di Borgoglio, e poscia Cantore nel Duomo di questa Città; mentre seruiua di Segretario ad Erasmo Parauicino Vescouo di Alessandria, e Nunzio Apostolico appresso l'Arciduca in Gratz, fù nella vacanza del Canonicato, e Vicariato Arciduciale della Patriarcale Chiesa di Aquilea nel Friuli presentato dall'Imperadore Ferdinando secondo alla sudetta dignità, e poi alli dieciotto di Decembre conseguì l'vno, e l'altro grado dal Patriarca della sudetta Metropolitana Erniolao Barbaro.

1620 1 Giouanni Viamonti Spagnnolo amministrò la Podesteria di Alessandria quest'anno, nel quale il sudetto Ferrari, che personalmente non poteua, come desideraua, fare la dovuta residenza, ed esser presente alli notturni, e diurni diuini vffizij nella Chiesa d'Aquilea, doue godeua il Canonicato, e Vicariato Arciduciale, per esser col carico di Segretario impedito ne' seruizij del sopraccennato Vescouo, e Nunzio Parauicino appresso l'Arciduca, ottenne alli quindici di Febraio dal Papa l'esenzione della sudetta residenza, con ordine al Patriarca, ed alli Canonici dell'istessa Chiesa, che lasciassero godere al Ferrari tutte le distribuzioni, ed ogni altra cosa al suo Canonicato spettante, come se hauesse personalmente riseduto.

2 Pietro Giorgio Odescalchi, che fù nostro di ottima memoria benemerito Vescouo, e da questo Vescouo passò à quello di Vigevano, quiui con grandissimo dolore d'ambidue le Città morì alli sei di Maggio, e nel Duomo hebbe il suo corpo sepoltura. Li vent'vno poi dell'istesso mese di Maggio Stefano Lanzauecchi Vicario Generale, & Luogotenente del nostro Vescouo Erasmo Parauicino, pose la prima pietra con molta solemnità ne' fondamenti della nuoua Chiesa delle Monache dell'Ordine di Sant'Agostino sotto il titolo dell'Annunziata di questa Città, che anticamente si chiamaua di Santa Monaca.

3 Polcia il Giureconsulto Ortesio Bianchi doppo hauer seruito di Oratore Residente per questa Patria in Milano, fù per li molti meriti suoi onorato della dignità di Questore nel Magistrato Ordinario.

4 In questi giorni il Giureconsulto Giouan Battista Cantone, ch'era itato nella Patria molti anni Auuocato Giudice delle commissioni ordinarie; Auditore di diuersi Feudatarij; Consultore del Santo Vffizio dell'Inquisizione; vno de' quattro Giudici de' Quartieri; Auuocato, Vicario, e Priore del gouerno di questa Città, fù fatto in luogo del sudetto Questore Bianchi, per quattro anni Oratore residente in Milano per l'istessa Patria.

5 Il sudetto Canonico, e Vicario Arciduciale Camillo Ferrari, che di già cinque anni seruiua all'Arciduca Leopoldo per Segretario Italiano; e Capellano d'onore; nel qual tempo in lui s'ammirò sempre, la fedeltà, e diuotione, che del continuo dimostrò verso quel Principe, & si fece parimente conoscere per huomo di singular industria, d'etàza, e esperienza de'negozij, fù fatto dall'istesso Arciduca l'ulti-

l'ultimo del mese di Ottobre suo Consigliero.

Il medesimo vltimo giorno di esso mese, & i due primi di Nouembre ci lasciarono di se particolare memoria; poiche venne la pioggia in tanta quantità, ch'essendo fuor di modo cresciuti li fiumi Tanato, e Bormida, cominciarono amendue vniti insieme ad entrar di notte in Borgoglio, vno de' quattro Quartieri di questa Città; laonde gli abitanti di esso corsero con grandissimo tumulto prettamente ad impedire l'entrata di quei fiumi; & hauendo col suonar della Campana dato auiso à gli altri abitanti di là del ponte, furono da essi con ogni prontezza, e prestezza soccorsi. Partimente l'istessa Bormida fece nel medesimo tempo rouinare molte case, & altri edifizij nella Terra del Castellazzo, vicino al quale scorre, & apportò moltissimi danni ad altre circonuicine, & lontane parti.

Amministrava quest'anno la Podesteria Alessandrina Francesco Ferrero Spagnuolo, quando alli diecisette di GENAIO, giorno di S. Antonio venne in questa Città il Duca di Feria Governatore dello Stato di Milano; & il dì seguente vi giunse il Principe Filiberto figliuolo del Duca di Savoia, che veniva da Torino; Iquali dopò hauer frà se trattato alla lunga intorno alle differenze, che passauano frà il suddetto Duca di Savoia, e quelli di Mantoua (il che rimase imperfetto, e senza conclusione) partirono alli venti dell'istesso mese, ritornandosene il Principe à Torino, & il Duca à Milano; e nell'istesso mese ancora cioè alli vèc'otto, Paolo Quinto, dopò hauer papeggiato quindici anni, otto mesi, e tredici giorni, passò all'altra vita.

Pocia, del mese di Febbraio seguirono trè cose memorabili, cioè alli trè in Alessandria la moglie di Annibale Forchero partorì in vn solo parto due femine, & vn maschio; à gli otto il Cardinale Alessandrina Lodouisi fù fatto Papa, e si chiamò Gregorio XV. & alli quindici nouamente in Alessandria la moglie di Sebastiano Fongi partorì trè femine in vn parto.

L'ultimo giorno di Marzo, alle hore noue, e mezza passò all'altra vita il Cattolico Rè di Spagna Filippo terzo, essendosi prima che morisse fatte in Alessandria per la sua salute molte preghiere à Dio, con esserli anco trasportata da Loreto, Chiesa poco longi da questa Città, la Statua di Maria Vergine Santissima nel Duomo, doue fù tenuta con grandissima diuozione sino alli venticinque di Aprile, nel qual giorno s'hebbe sicurissima noua della morte sua; per il che si fecero bellissimoi funerali, così in Alessandria, come in tutte l'altre Città di questo Stato, e di altri à quella Corona soggetti: Il successore poi Filippo Quarto suo figlio d'età di sedeci anni.

Dipoi, fece questa Città elezione alli cinque di Maggio di Luigi trotti, e Claudio dal Pozzo, affinche n'andassero à Milano, & insieme con l'Oratore di essa Città loro patria giurassero in nome di essa la fedeltà al Duca di Feria, il quale haueua per tal'effetto procura dal suddetto Rè Filippo Quarto. A gli otto di Agosto vennero ad abitare in Alessandria i Frati dell'Ordine de' Minimi di San Francesco di Paola, e li fù data la Chiesa di San Giouanni del Capuzzio, insieme col suo monastero.

Pretendeuano li soldati Spagnuoli, che risiedono nel Presidio di Alessandria di non esser' obligati à pagare la porzione de' carichi, alla quale sono tenuti per l'istimo de' beni, che possiedono in questa Città, e nel suo Territorio; perciò hauendo la Città hauuto ricorso al Governatore dello Stato di Milano, fù d'ordine suo delegato il Magistralo Ordinario, il quale dichiarò alli trè di Settembre, che i soldati li quali possiedono stabili nella Città di Alessandria, e nel suo Distretto, paghino i carichi spettanti all'istimo de' beni loro, conforme vien eseguito da' Cittadini.

Benedetto Ghilini, dopò hauer seruito sei anni in Fiandra con carico di Capitano di Fanteria Italiana sotto l'affedio, e nella presa di Ottèda, di Aldenzel, Linghen, Vaetendonch, Cracou, Rimbergh, e nel soccorso di Crol; nella presa delle Ville in Frisa; e dopò esser stato in Italia Capitano di Archibuggeri à cavallo; Capo di otto Compagnie di Fateria Italiana, d'vna delle quali era egli Capitano; Sergente maggiore del Terzo del Conte Maltro di Campo Gio: Pietro Sorbelloni; ed vno de' Luogotenenti del Maltro di Campo

Generale dell'esercito del Rè di Spagna nello Stato di Milano; cò i quali molto riguardeuoli carichi si portò in ogni occasione da valoroso guerriero, finalmente essendone egli andato in Alemagna, impiegò iui per seruitio dell'Imperadore in quelle guerre la sua persona. Fù dunque in quel paese fatto Luogotenente del Maltro di Campo Generale Conte di Buccoi, e mentre sotto d'vna fortezza daua del valor suo eccellente saggio, ferito d'vno archibugiata, finì li suoi giorni nella Città di Crems nell'Austria, ed iui fù sepolto.

Finalmente fece memorabile quest'anno il gouerno di Alessandria conferito dal Rè Filippo Quarto al Maltro di Campo Giovanni Brauo de Laguna Spagnuolo, il quale alli diecisette di Dicembre venne, alla residenza di questo suo gouerno.

L'anno M.DC.XXII. nel qual' e nel seguente fù Podestà di Alessandria Gio: Battista Villodre Spagnuolo, principiò con vna gran neue, che all'altezza di due bracci venne il secondo giorno di GENAIO in questa Città, & in altre parti.

Passauano già molti anni, ch'Eralmo Parauicino Vescouo di Alessandria frà molti soggetti principali della Corte di Roma eletto, e mandato dal Sommo Pontefice Paolo Quinto alla Nunziatura di Gratz, faceva residenza presso all'Arciduca Ferdinando in quella Città, quando gli Alessandrini, che si trouauano in necessità di procurar' il suo ritorno al gouerno dell'anime loro, & haueuano prouato in tutti quelli anni veramente calamitosi per causa delle continue guerre, quanto importi la lontananza del proprio Pastore dalla sua greggia, fecero, risoluzione di ricorrere, come pur hebbero ricorso con lettere alla Santità di Gregorio Decimoquinto nostro Signore, supplicandolo à volerli far grazia di restituirgli il loro Prelato, affinche potesse souenire col consiglio, con l'esempio, con la carità, e con l'opere alle necessità loro. Laonde non andò molto, che il Papa mosso efficacemente dalle grandissime istanze loro, si compiacque di concederli la supplicata grazia, in conformità della quale diede alli dodici di Febbraio benignissima risposta alla loro lettera col Breue del tenore, che segue, cioè,

Gregorius PP Decimus quintus.

Dilecti filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Quo studio ad aeterna beatitudinis pasua peruenire cupatis ex literis vestris nuper cognouimus, quibus à Pontificia auctoritate Pastoris vestri reditum petistis. His sane literis Nos tanquam certissimo pietatis vestrae argumento oblectati sumus haud mediocriter. Iudicis enim praesentiam petere, nisi aliud est, quam iustitiam scire, ac licentiae, cuius pleriq; moralium appetentes sum. Ecclesiastica auctoritatis frenum incutere. Fauet misericordiarum patere eiusmodi postulationibus, quarum quidem Nos pro nostra singulari in Ciuitatem Alexandrinam beneuolentia rationem habebimus. speramusque, ni quid grauius obtulerit, vos propediem voti vestri compositos fore. Pergite consimilia beneficia à Deo, & Apostolica Sede postulare, neque vquam obliuiscamini urbem vestram Alexandro tertio cognomine Apostolica diuini propugnanda progenitam esse. Nos quidem eam Pontificio semper patrocinio muntemus, & benedictione nostra nunc intimo cordis affectu solamur.

Dat. Rome apud sanctum Petrum. sub annulo Piscatoris, die 12. Februarij 1622. Pontificatus nostri Anno primo. Sign. Io: Ciampolus. A sergo. Dilectis filijs Priori, & Deputatis, Ciuitatis Alexandriae.

Dipoi venne noua in Alessandria, che Rodrigo d'Orosco Marchese di Mortara, altreuolte Governatore di questa Città benemerito, e pocia Maltro di Campo Generale di Portogallo, passò alli trè di Marzo all'altra vita in Lisbona, Città Metropoli di quel Regno; e la sua morte fù da tutta la Città di Alessandria per il suo buon gouerno grandemente sentita; e morì anche alli 26. dell'istesso mese nell'età di settantacinque anni, Giacomo Antonio Calcamuggi Gentiluomo Alessandrino di qualificate parti, e di amabili costumi, il quale fù Luogotenente di Sforza Briuio Commessario generale dell'esercito; ed il suo corpo hebbe sepoltura nella propria Capella in San Bernardino di questa Città.

Pocia il Rè di Spagna Filippo Quarto confermò agli

11. di Settembre à Luigi Trotti, ed a tutta la famiglia de' Trotti l'esenzione de' gli alloggiamenti de' soldati, e delle grauezze per li beni, e per le possessioni loro nello Stato di Milano; il qual privilegio fù già successiuamente concesso da gli antecessori Duchi di Milano à gli antenari del sudet-Luigi. Frattanto il Sommo Pontefice Gregorio XV. conferì a Paolo Inuiziati Patrizio Alessandrino la molto pregiata, ed insigne Abbadia di San Pietro di Borgoglio in questa Città: come anche il nostro Rè onorò della dignità di Presidente dell' Ordinario Magistrato di Milano il Senatore Gio: Battista Trotti figliuolo di Camillo, che fù parimente Senatore nell' istessa Città di Milano.

6 Passò del mese di Dicembre per Alessandria Marco Donabene Vescouo di Grandinopoli, Città nell' Armenia inferiore del Rè di Persia, verso Leuante, Frate dell' Ordine di San Domenico, natiuo dell' istessa Prouinzia di Armenia; ed alli 24. del sudetto mese celebrò la Messa nella Cathedrale di questa Città, all' Altare Maggiore, conforme all' vsanza Armena, con molto gusto di quelli, che la sentirono, per esser cosa non meno straordinaria; che curiosa.

1623 Refero memorabile quell' anno 1623. infiniti papaglioni, che si videro l'ultimo giorno di Maggio volare tutto quel dì per Alessandria, ed altrove dall' Aultra verso Tramontana; prefagio di qualche sinistro accidente, cioè della morte, & comune perdita di Gregorio XV. la qual seguì à gli otto di Luglio; ed in suo luogo fù all' sei del seguente mese assunto al Pontificato Masco Barberini Fiorentino, che si chiamò Urbano ottauo.

2 Dipoi il Catholico Rè di Spagna benignissimo, ed amabile reuole verso quelli, che con ogni fedeltà, e prontezza s'impiegano in seruirlo, donò alli 26. del medesimo Agosto il Feudo del Catale de' Cermelli nell' Alessandrino a Luigi Trotti, ed a suoi primogeniti maschi in perpetuo.

3 Non poca perdita fece la Città di Alessandria con la morte, che la notte auanti alli sette di Settembre seguì senza causa alcuna di malattia, ed all' improviso in Tiberio Gambari Giureconsulto, e nella professione di belle lettere, ed anche di Poesia Italiana molto dotto, ed esercitato; come ben chiaro appare dalle opere sue, delle quali, come ancora delle qualità di lui si tratta lodeuolmente con Elogio particolare nel mio Teatro d' Huomini Letterati. Visse 32. continui anni nella Corte di Roma, doue serui di Auditore, & Segretario ad alcuni Cardinali con molta sodisfazione loro, e con sua gran lode. Ma fù sempre poco auenturato, non hauendo mai potuto spiccare il volo a quelli onori, che si doueuan a così longa sua seruitù, e massime alla sua propria lettura, e l'vna, e l'altre meriteuole inuero di qualche ricompensa. Fù il dì di lui corpo sepolto nella Chiesa di Sant' Andrea di questa sua Patria, padronato antico de' Gambari, e Cermelli, due nobili famiglie Alessandrine.

4 Finì ancora di viuere in Milano, alli 20. di Dicembre il Questore Ottensio Bianchi con molto dispiacere di Alessandria sua Patria, della quale si dimostrò sempre in generale, ed in particolare benemerito inuero: Ed hauendo Gio: Battista Cantone, che haueua per moglie vna figlia del sudetto Questore, seruita li quattro decorosi anni con gran puntualità, e diligenza questa Patria col carico di Oratore residente in Milano, fù in ricompensa confermato dall' istessa Città nel sudetto Vffizio per altri quattro anni ancora.

1624 Quest' anno, e gli altri tre seguenti amministrò l' Alessandrina Podesteria Michele Torjano patrizio Gremouese; ed alli 14. di Febraio Antonio Francesco Milanese figliuolo del Cauagliere Tiburzio, pigliò con molta solennità l'abito di Cauagliere di San Stefano nella Chiesa di San Marco di questa Città.

2 Polcia, il Giureconsulto Antonio Gallia figliuolo di Lanzarotto, fù alli 25. di Luglio (ad istanza della Marchesa di Mortara, nostra già Governatrice, che seruiua nella Corte di Madrid alla Reina di Spagna, e che poteua molto appresso il Rè nostro), promosso alla dignità di Questore nell' Ordinario Magistrato di Milano.

3 Risoluto il Marchese Ambrogio Spinola Mastro di Campo generale dell' esercito in Fiandra, di ricuperare al Rè di Spagna la Piazza di Bredà usurpata dagli Olandesi, de'

quali era Generale il Conte Maurizio Nassau, Principe d' Oranges, partì da Brussesles con venti milla fanti, e sessanta Compagnie di Caualleria; dipoi consegnò al Mastro di Campo Paolo Baglioni natiuo della Terra del Fregarolo nell' Alessandrino, cinque Terzi di Fanteria, oltre al suo, di gente scelta, e veterana, e dieci compagnie di Cauai leggieri, con quattro pezzi di Artiglieria, sei barche, ponti, ed altre prouigioni à tal impresa necessarie. Disposto questo cò buona ordinanza, fece il Marchese piazza d' arme à Ghilsem, luogo due leghe incirca discosto da Bredà, e mandò i Matri di Campo Francesco Medina, Giouanni Medici, e Matteo Ottagnez (che di poi fù fatto Governatore di Alessandria) à riconoscere il posto intorno à quella piazza. Frattanto, erano seguite alcune leggieri scaramucce trà il nostro esercito, e quello de' nemici; quando la sera delli ventisei di Agosto il Marchese fece apparecchiare vna gran quantità di zappe, e badili, e molte munizioni da guerra, a fine di fare la circonuallazione d' intorno à Bredà; partì dunque nel principio della notte di esso giorno la vanguardia comandata dal Medina a pigliar posto à Ginechen, e lo prese lungi vn tiro di moschetto, cioè ad vn mulino, doue fece alzare vn Trincierone molto sicuro da qual suoglia colpo di Artiglieria; alla mattina fù discoperta l' opera da quelli di Bredà, i quali subito cominciarono co' i tiri di Canone à salutare la Trinciera, e fare gagliarde sortite. Dipoi fù mandato nella mezza notte il Mastro di Campo Baglioni con sei milla, e quattro cento fanti di varie nazioni, dieci compagnie di Caualleria, e quattro pezzi d' Artiglieria à pigliar i posti; & il dì seguente il Mastro di Campo Medici, col rimanente dell' esercito prese posto lungi mezza lega da Bredà, cioè al sudetto luogo di Ginechen. Intanto, il Baglioni, ch' haueua pigliato il posto delle gran Dune, dubitando, che da questa banda non entrasse il soccorso in Bredà, hauendo già vedute dodici barche, inuò vn buon numero di Moschettieri con vn pezzo di Canone alla volta di esenauai, & alquanti Archibugieri verso la Piazza, la quale alla mosca di essa gente, mandò subito fuori ortocento trà moschettieri, & archibugieri; onde il Baglioni fece marciar alla volta loro il suo quadrone volante, mentre che l' Artiglieria faceua dannosissimi colpi in quelle barche, da' quali, come anche dal Squadrone fù costretto l' inimico à ritirarsi verso Bredà. Dopo questo, si cominciarono a far le baracche per comodità de' soldati, e le fortificazioni per sicurezza dell' asedio, e poscia fù dato principio alla fabrica de' Forti; e mentre si attendeua a questa faccenda, gli asediati faceuano co' i pesi tiri di Artiglieria gran danno nel nostro esercito, e di quando in quando uscivano all' improviso scaramucciando valorosamente co' i nostri.

Ritornando alle cose di questi paesi, dico, che la muraglia d' intorno alla Città di Alessandria, alla quale molti, e molti anni addietro non era stata fatta riparazione alcuna, quell' anno con occasione, che si dubitaua di guerra in queste parti, si cominciò alli 15. di Nouembre a fortificare: & nell' istesso mese Rafaello Inuiziati, dopo esser stato Velcouo di Zante, e di Zafalonia; Nunzio Apostolico per interim appresso i Viniziani; Suffraganeo dell' Arcivescouo di Bologna, e finalmente Comendatore dell' Arcispedale di San Spirito in Roma, nel quale onoreuolissimo cauto egli portossi con integrità grande, passò a miglior vita in questa Città, ed iui nella medesima Chiesa di San Spirito fù il suo corpo sepolto. Dipoi alli 24. di Dicembre, vigilia del Natale di Christo nostro Signore, si celebrò la prima Messa nella nuoua Chiesa delle Monache dell' Anunziata in questa Città.

1625 E sendo stato eletto Governatore di Alessandria Matteo Ottagnez in luogo di Giouanni Brauo del Laguna, che già se n'era andato in Fiandra Castellano di Anuersa, venne alli 21. di Genaiò alla residenza del suo gouerno.

2 La fortificazione incominciata l'anno innanzi d' intorno alla Città di Alessandria, fù finita alli 27. di Marzo di quell' anno, nel quale cominciandosi a dubitare di guerra per causa d' alcune pretensioni, ch' haueua il Duca di Sauoia co' Genouesi, il Duca di Feria Governatore dello Stato di Milano, che d' ordine del Rè di Spagna si era dichiarato di pi-

di pigliare la protezione di quei popoli, fece alcuni preparamenti, così per difesa di questo Stato, come per aiuto de' Genouesi, & in particolare affoldò sei mila Svizzeri li quali vennero nello Stato di Milano, e due mila d'essi furono il sudetto ventesimo settimo giorno inuiati nel presidio di Alessandria; costoro, se per altro non erano buoni, almeno suppliuano con grande auantaggio, & vtile de' Cittadini à molti bisogni, e lauri, che sogliono accadere alla giornata, essendo questa nazione assai gagliarda, e per conseguenza molto faticosa: nel medesimo tempo cominciarono à far la guardia di questa Città gli stessi Cittadini, conforme la fanno i soldati ordinarij di questa guarnigione.

Intanto, dubitaua con grandissima ragione la Republica di Genoua delle forze del Duca di Sauoia, e di Francesco Bona Duca della Dighiera, Pari, e Contestabile di Francia, i quali senza contratto alcuno haueuano co' i poderosi loro eserciti occupate tre delle migliori Terre dello Stato Genouese, cioè Ouada, Noue, & Rosiglione; & erano di già in procinto di fare maggiori progressi, quando il Duca di Ferrara desiderò di soccorrere quello Stato, che cotreu non poco pericolo, vi mandò due mila fanti delli Terzi del Duca di Parma, e Modona, e del Maestro di Campo Lodouico Guasco. Il quale per il Tortonese, e poi per la Valle di Scriuia, lasciando a man destra il Territorio di Gauio, doue già incominciavano i nemici ad entrare, si portò molto felicemente al soccorro di Genoua il Sabato Santo, con altrettanto maggior applauso, & al legrezza, quanto era grande la confusione di tutta quella Republica sourapresa da straordinario timore. Da questo grosso di gente aiutati li Genouesi, ripigliarono gli animi, e si leuarono quel spauento, che non senza causa li faceua stare attoniti, massime vedendo, che il Dighiera soldato, che pareggiua la gloria di qual suo voglia gran Capitano di questo secolo, auuicinaua il suo esercito à Gauio fortezza di molta considerazione, & delle migliori, ch'abbiano ne' loro Stati, à fine di hauerla in suo potere. Arriuati li nemici sotto alla detta Piazza, oue dimorauano in presidio trà gli altri Capitani Agostino Muzio, & Antonio Balbi del Luogo d'ouiglio nell'Alessandrino, con le Compagnie loro di Fanteria, vi posero l'assedio, aspettando, che il Duca di Sauoia vi arriuasse con le forze sue, e feco si congiungesse; mà perche l'esercito del Rè haueua quasi tutto pigliato all'oggiamento verso lo Stato di Milano, e Monferato inferiore, inuid il Duca à gli otto di Aprile la sua gente dall'altra parte verso i Stati Genouesi. Dopò hauer li Francesi assediata la Terra di Gauio, li Spagnuoli si leuarono affatto qualunque sospetto potessero haueere di qualche inuasiono contro le Piazze dello Stato di Milano; Perciò il Generale della Caualleria Girolamo Pimentelli, che in nome del Duca di Ferrara comandaua in Tortona à tutto l'esercito del Rè, & iui faceua piazza d'arme, venne il sudetto giorno in Alessandria con quattro Terzi di fanteria, cioè Spagnuola, Napolitana, Lombarda, e Modonese, con mezzo il Terzo de' Parmigiani, con settecento Svizzeri, con alcune Compagnie di Caualli, che dipoi pigliarono all'oggiamento nel Contado di questa Città, e con quattro quarti di Cannone.

In questo mentre, Tomaso Caracciolo Generale dell'esercito della Republica di Genoua si era mosso da quella Città con vna parte di esso esercito, che conteneua li Terzi di Parma, e Modona, e quello dello Stato di Milano, di cui era Maestro di Campo Lodouico Guasco; e questa gente haueua il Caracciolo inuiata vnitamente co' i Corsi, e col Terzo de' Genouesi comandato dal Maestro di Campo loro Frà Camillo Cattaneo Cauagliere Gerofolimitano, con pensiero di soccorrere l'assediata fortezza di Gauio; & anco d'impedire, che i nemici non passassero più oltre, haueudo à questo effetto fatti rompere i ponti, e passi, che poteuano facilitare l'andata de' nemici alla volta di Genoua; e perche vicino à Gauio non era, sito nel quale con ritirata più sicurezza potesse il Caracciolo dimorare con la sua soldatesca, quanto nella Terra di Ottaggio da Gauio cinque miglia lontano, iui fece alto, e poco discosto fortificossi con Trinciere, pensando di fare vn gagliardo ostacolo à nemici, e soccorrer da quella parte l'assediata Piazza; dipoi s'auanzò con le Trinciere sino à vitta dell'esercito nemico, che sta-

ua in Caròso Villaggio discosto dalla detta Fortezza due miglia, e trè da Ottaggio; perciò alli noue di esso mese di Aprile il Duca di Sauoia, che grandemente desideraua di cominciar il fatto d'arme, & affrontarsi co' i nostri, comandò al Reggimento de' Piemontesi della sua guardia, che s'accingesse all'impresa di guadagnare le prime Trinciere; il che fù da esso con ogni fidanza eletto, e non fù difficile à conseguire l'intento, come anco riuscì facilissimo il farsi padrone di due Forti innalzati ad vn ponte, per il quale haueuano à passare i nemici; poiche si trouauano in così buon numero, che poteuano con la sicurezza d'ogni vittoria mettersi à maggior impresa, non che all'acquisto di quelle deboli fortificazioni da pochissima gente guardate. Dopò hauer il Reggimento de' Piemontesi guadagnate quelle Trinciere insieme co' i due Forti, fù dal Duca rinforzato con tre altri Reggimenti; e poscia haueudo egli discoperta mezzo miglio incirca lontano quella poca Caualleria, che il Caracciolo haueua in quattro Squadroncelli diuisa vicino alla Terra di Ottaggio, comandò al suo esercito, che andasse ad attaccarla; perciò vennero, e gli vni, e gli altri con tanto valore, & ardore alla battaglia, che lasciarono in dubbio, chi di loro la vittoria conseguire douesse; mà finalmente dopò molto contrasto, & ostinazione fù ella de' sauoiardi con molto sangue acquitata; del che non se ne doueua punto dubitare; poiche i nemici erano in bonissimo numero, e con le poderose forze loro poteuano facilmente opprimere quelle poche Compagnie del Caracciolo, le quali dopò vna lunga valorosa resistenza, si ritirarono di là del Torrente Leno verso Genoua. In questa scaramuccia nè rimasero, e dell'vna, e dell'altra parte molti vccisi, mà furono in maggior numero i nostri; e quelli, che poterono sottrarsi alla rotta, fecero la ritirata in vn sito della Terra, che resta chiuso, e separato dal Borgo, scorrendoui frà l'vno, e l'altro la sudetta fiumara; quindi il Caracciolo fece tetta, e difese così valorosamente per lo spazio di due hore alcuni posti fiancheggiati, che senza verun dubbio hauerebbe con qual suo voglia ben poco soccorro di gente costretti li nemici ad abbandonare quelle fortificazioni; mà il Duca, che di gagliardissime forze si trouaua prouisto, & era più che risoluto d'hauer quel Ridotto, fece passar dall'altra parte di esso vn grosso di gente, col quale offendendo gli assediati da ogni banda, li costrinse à laiciar quel posto, e ritirarsi nel Castello; mentre l'abbandonarono, diedero il fuoco à tre Mine, ch'haueuano fatte nell'entrata di esso posto, con le quali mandarono in aria molti de' nemici; tuttauia non ostante quello, seguitarono d'incalzar'li nostri alla gagliarda sino alla sommità del Monte, vicino al Castello, doue si saluarono.

Nel medesimo instante, il Capitano Luigi Baratta, che teneua il posto della Collina, vedendosi tagliato fuori della Terra, che da' nemici era tutta circondata, & essendo il nostro Squadrone tutto disfatto, andò insieme con alcuni pochi soldati, che gli erano auanzati, per ricouerarsi dentro di esso Castello, mà quelli di dentro, che haueuano alzato il ponte leuatoio, non lo vollero, non solo accettare, mà li minacciarono di volerlo colpire di moschettate, se non si ritiraua; perciò fù necessitato salvarsi per altra banda; e poco doppo essendo sopraggiunti li nemici, finsero gli assediati di voler parlamentar con loro, e con questo pretesto ebbero tempo di metter il fuoco ad vna Mina, la quale fece danno, così à se stessi, come à Sauoiardi. Rimase in questa disgrazia morto il Signore di Flandres de' primi perionaggi, ch'haueffe il Duca nel suo esercito; contutto ciò non ostante questa perdita, i nemici assediaron con maggior seruore il Castello, e posero à termine il Caracciolo, e gli altri Mastrì di Campo, che vedendo il negozio disperato, e di non potersi tenere, se non con euidentissimo pericolo, dopò hauer con ogni possibile valore sostenuto l'impeto di tanta soldatesca nemica, finalmente il sudetto nono giorno di Aprile s'arresero al Duca, ò per meglio dire, se li fecero prigionij; poiche di questa maniera furono d'ordine suo condotti à Torino insieme con altri Gentilhuomini, & Vffiziali con mille soldati. Li prigionij di qualità furono il Generale Tomaso Caracciolo, Lodouico Guasco, e'l Cauagliere Frà Camillo Cattaneo ambedue Mastrì di Campo. Goleazzo Sappa Capitano del Terzo de' Parmigiani, Gentilhuomo Alessandri-

no, & altri; così Genouesi, come Lombardi.

6 Dopò l'impresa di Ottaggio, il Duca di Sauoia, che di già per alcuni giorni haueua cò l'aiuto del Contestabile Dighiera tenuto l'assedio d'intorno à Gauio, finalmente alli diecisettesse del sudetto mese di Aprile se ne fece padrone, essendosi reso à patti; ma la fortezza di essa Terra si manteneua tuttauia salda, e costante. In questo mentre, la soldatesca, ch'era vicina di Gauio, se n'andò a Serraualle Castello dello Stato di Milano verso i confini del Genouese, eccetto le due Compagnie di Fanteria de' Capitani Agostino Muzio, & Antonio Balbi, che vennero in Alessandria, per fermarsi in questa guarnigione. La notte venendo li diecinoue del sudetto mese, partirono d'Alessandria sei Compagnie di fanteria, che iui stauano di presidio, e n'andarono à Genoua per gli occorrenti bisogni della guerra.

7 Doppo hauer il Castello di Gauio per lo spazio di diecisettesse giorni valorosamente sostenuto l'assedio, de' nemici, s'arrese alli venticinque di esso mese con onesti patti al Duca di Sauoia; con la qual presa credeuasi fermamente, che il Dighiera con l'aiuto dell'armi di esso Duca volesse proseguir il corso della sua fauoreuole fortuna, & accingersi all'impresa di Genoua; ma i Genouesi, che col mezzo del Signore d'Oriac Francese hebbero notizia delle più segrete risoluzioni di Francia, contro di se, corruperro talmente il Dighiera col mezzo di trecento mila scudi pagatili, che non fece quello, che poteua fare, & abbandonò sotto apparente legitimo pretesto l'impresa tanto sicura di quella ricchissima Città.

8 In tanto, erano stati rubati sei Muli al sudetto Dighiera, quando esso perveniva a Serraualle, diede ordine à quattro delle sue Compagnie di Caualli, Francesti, che venissero nell'Alessandrino à far bottino di quanti bestiami si trouauano in questo Territorio di là di Bormida; partì dunque da Gauio la sudetta Caualleria la notte delli due di Maggio, & alle quindici hore giunse al sudetto fiume in vista di Alessandria; depredò tutto il bestiame, che laoraua la campagna, e che si trouaua dentro delle Cassine; saccheggiò alcune di esse, & in particolare il picciol Villaggio di Marengo, portando via tutto ciò ch'era facile da condur seco sopra li Caualli. Alla nuoua di questo successo, si leuò vn gran tumulto dentro di Alessandria, la quale diede in vn subito di piglio all'armi; uscì fuori della Città unitamente con vna parte del presidio tutta la gioventù, & arriuata fino al Porto di Bormida, si pose sopra la ghiera di questo Torrente in Squadrone. Essendo poi ritornati li nemici col bottino alla volta di Gauio, fecero i nostri parimente ritorno in Alessandria.

9 Poçcia, alli cinque del sudetto mese, questa Città si leuò nuouamente in arme alla nuoua, che i nemici in numero di cinquecento Caualli erano di nuouo entrati nell'Alessandrino, cioè nelle Terre di Maso, Oniglio, Villa del foro, & in altri circonuicini Luoghi. Perciò vicirono d'Alessandria, per andar alla volta loro, trè Compagnie di Caualli con molta Fanteria; & arriuati alla sudetta Villa, iui trouarono i nemici, che li costringerò à lasciar addietro il bottino, ch'haueuano fatto, e fecero prigione vno de' loro Tróbbetti, che dipoi fù condotto in Alessandria. Questa impresa seguì felicemente mediante l'aiuto de' Terrieri de' sudetti Luoghi, li quali in buon numero vicini in Campagna con l'armi loro, si fecero brauamente valere contro i nemici. Stette la nostra soldatesca tutta in arme fino alla notte, e poi si ritirò, mentre che i Terrieri di Solero, Felizzano, e d'altri vicini luoghi fuggiuano per la paura delle scorrerie nemiche, in questa Città.

10 Venne poi alli diecinoue dell'istesso mese di Maggio in Alessandria il Duca di Fera, da molti principali Cauaglieri, e da quattro Compagnie di Caualli accompagnato, in allegrezza del cui arriuò uscirono fuori della Porta delle Vigne alcune Compagnie di Fanteria di questa guarnigione, cioè di Spagnuoli, Napolitani, Parmigiani, Modonesi, Suizzeri, e della Milizia del Contado Alessandrino; uscirono anco in bella ordinanza le quattro Compagnie de' Cittadini, e tutti unitamente lo salutarono con vn bellissimo Saluo de' Moschetti, & Archibugi. Giunto ch'egli fù in Alessandria, attese à prouedere; alle cose necessarie per la guer-

ra, & à prepararsi per uscir in campagna contro i nemici; e frattanto, alli ventotto di quel mese arriuaron per il Tarnaro in questa Città ottocento barili di poluere; & altre munizioni da guerra, le quali tutte furono nella Città della condotte; giunsero parimente alcuni Canonici parte grossi, e parte ordinarij per battere le muraglie, quelli furono posti sù la Piazza grande, & questi si lasciarono su'l Ponte, che giace sopra il sudetto fiume. Poçcia, l'istesso giorno si diede principio à fare d'ordine del medesimo Duca vn Ponte di barche sopra la Bormida sotto questa Città, nel medesimo sito, dou'era il Porto, per comodità del passaggio, così della soldatesca, come dell'Artiglieria, nella qual faccenda vi si attese fino all'ultimo giorno di Maggio.

11 Mentre queste cose passauano nell'Alessandrino, il Conte Enrico Nassau successe al Conte Maurizio Principe d'Orange suo fratello già morto nel carico di Generale dell'esercito Olandese in Fiandra, dopo hauer tentata ogni strada, inuenzione, & stratagemma; e fatto il possibile per liberar, e soccorrere Breda, si per terra, come per acqua; & essendoli riuscito il tutto vano, e fallace, finalmente rese alli due di Giugno la sudetta Piazza al Marchese Spinola; la quale così segnalata impresa non poteua esser condotta à fine tanto glorioso da altri, fuorchè da esso Marchese; parte ancora di questa gloria deuesi ragioneuolmente attribuire al Mastro di Campo Baglioni, il quale si portò di maniera, che il suo incomparabil valore sarà perpetuamente lodato, e viuerà famoso in ogni parte.

12 Ripigliando i successi della Patria, dico, che vennero l'istesso mese di Giugno in Alessandria tre Reggimenti di Alemanni in numero di sedici mila con mille Caualli seco, e furono inuiati à pigliar alloggiamento nel Territorio circonuicino di questa Città cioè vno in Cantalupo, l'altro in Cattelceriolo, & il terzo in Marengo, alloggiamento veramente insopportabile à tre così piccioli, e poueri luoghi, di cui ne conseruano perpetua memoria per li grandissimi danni che diedero costoro nella Campagna di biade ripiena, nelle selue di gran quantità d'arbori folte, e nelle Cassine, oltre alle Case de' sudetti Villaggi.

13 La venuta di così grosso numero di Alemanni nell'Alessandrino, e l'ordine dal Duca di Fera mandato al Conte, & Mastro di Campo Giouanni Sorbelloni di abbandonar la Riu di Chianenna, e venire con tutti li Spagnuoli, & Italiani ad vnirsi col nostro esercito in queste parti, mandandoui all'incontro altra gente in presidio sotto il comando del Colonello Papenaim, pose vn pulice, come si dice, nell'orecchio del nemico, e li diede non poca occasione di pensare à casi luoi; Pertanto, dopò hauer, & il Duca di Sauoia, & il Dighiera lasciata buona guarnigione in Noue, & in Gauio, doue restaua parimente il Signore di Crequi Generale della Caualleria di Francia, e dato il fuoco ad Ottaggio, si poterò con gli eserciti loro in viaggio per ritornar in Piemonte; & alli 13. del sudetto mese passarono con due mila Caualli, quindici mila fanti, e quattordici pezzi d'Artiglieria poco discosto dalli confini del Castellazzo Terra dell'Alessandrino, per andar bene di quì alla volta d'Acqui; onde all'auiso di questo mouimento, uscirono subito fuori di questa Città tutte le Compagnie di Caualli, che vi dimorauano in presidio, e n'andarono ad incontrar i nemici, co' quali venute à scaramuccia, rimasero alcuni de' nostri feriti, & altri furono fatti prigioni.

14 Poçcia gli Alemanni, che stauano ne gli alloggiamenti di Cattelceriolo, Marengo, e Cantalupo, si mossero subito per andar à soccorrere la nostra gente; il simile hauendo fatto li mille Caualli Alemanni, & altre Compagnie di Caualleria, che stauano in Sali, e Piuera: Frattanto uscì d'Alessandria il Duca di Fera, & andatosene à Cantalupo, iui di morò fino al seguente giorno, mentre seguiauano à passare per questa Città le Compagnie d'Huomini d'arme, i quali da Valenza, oue stauano alloggiati, veniuano in fretta à soccorrere gli altri; dipoi la Fanteria Spagnuola, & Italiana si pose in ordinanza, per marciare alla volta de' nemici; ma tutta questa mossa in breue si risolse in fumo; poiche li nemici seguirono il loro viaggio verso Acqui; occorse però vna scaramuccia trà ottocento Caualli incirca della retroguardia loro, & alquante Compagnie de' nostri Caualli;

valli, che dimorauano in Sezè Terra dell'Alessandrino; il qual'incontro terminò con notabil danno de' nemici, benchè la Caualleria nostra fosse di gran lunga inferiore di numero. Ritornò poi in Alessandria il Duca di Fera, e fece ritornare tutta la gente à soliti suoi alloggiamenti, con essersi ritenute solamente in questa Città sei Compagnie di Caualli di più di quelle, che già vi stauano di guarnigione, & furono distribuite nelle Case de' poveri, e medincri Cittadini con loro grandissimo danno per il vitto, che soministrauano, così alli soldati, come alli Caualli.

15 Nel sudetto giorno giunse in Alessandria vn Corriere al Duca di Fera, à cui portò lettere con la nuoua certa della sudetta resa di Bredà; perciò egli diede di mancia à quel Corriere cento zecchini; poscia ordinò, che per così lieta nuoua si facessero il giorno seguente allegrezze in questa Città, come fù con ogni dimostrazione di giubilo eleguuto.

16 Alli sedici del sudetto mese venne da Gauio in Alessandria vn Trombetta Francese in nome del Signore di Crequi Generale della Caualleria di Francia à portar'vna disfida à Girolamo Pimentelli Generale della nostra Caualleria, il quale accettò la disfida, & esso parimente mandò il suo Trombetta con la risposta al Crequi; mà non hebbe effetto; poiche il Duca di Fera sequestrò il Generale Pimentelli nella sua Casa, alla quale staua di guardia vna Compagnia di Fanteria Spagnuola.

17 Nell'istesso tempo ancora, il medesimo Corriere Francese portò similmente vn'altra disfida ad Ottauio Piccolomini Cauaglier Gerosolimitano, e Luogotenente generale della Caualleria Polacca, il quale accettatala, andò subito à chieder licenza al Fera per trasferirsi à Gauio, e venir col Crequi à duello, mà li fù da esso negata; ond'egli risoluto di voler andare, non ostante, che il Duca di Fera hauesse mandati alcuni Capitani alle porte della Città, perche non lo lasciassero uscire, trouò maniera d'ingannar le guardie, & s'auuò alla volta del luogo all'abbattimento destinato, mentre che li fù subito mandato appresso Ferdinando Gueuara Cauaglier Gerosolimitano, e Luogotenente generale della Caualleria del Rè, per impedire, che non andasse, come di poi nè seguì l'effetto. Alli dieciocto poi ritornò il sudetto Trombetta nemico, portando lettere al Fera, il quale senza leggerle, mandò indietro il Trombetta, e li comandò, che più non tornasse per simil fatto, altrimenti che l'hauerrebbe fatto impiccare.

18 Alli ventinoue dell'istesso mese di Giugno, e li quattro giorni appresso passò per Alessandria vna parte della gente, che staua di presidio nella Riua di Chiauenna, per venir in servizio del Duca di Fera; & alla sera del dì sudetto passarono anco di quì sette Compagnie di Caualli Alemanni, che furono mandate à pigliar' l'alloggiamento in Solero, e Corniento Terre di questo Distretto.

19 Giunti fratanto il Duca di Sauoia, e' l' Dighiera con gli eserciti loro in Acqui, diedero incontante ordine, che si fortificasse quella Città, e poi lasciati uidi presidio trè mila de' migliori soldati, s'inuiarono col rimanente de' gli eserciti alla volta di Sauona: peruenuti à Spigno, mandarono con vna parte della gente il Principe Vittorio Amadeo, & il Crequi Generale della Caualleria Francese, che poco innanzi era venuto da Gauio; ad occupar' il Cairo, che da essi fù con poca difficoltà, e senza spargimento di sangue acquistato, per esser difeso da due sole Compagnie di fanteria Napolitana.

20 Assicuratò il Duca di Fera, cheli nemici s'inuiauano verso Sauona, la cui perdita hauerebbe cagionate importantissime conseguenze, così alla Republica Genouese, come à gl'interessi della Corona di Spagna, non stete ozioso, mà subito diede ordine, che tutto il suo esercito marciasse à quella volta; perciò l'ultimo giorno di quel mese partirono d'Alessandria alcune Compagnie di Caualli seguitate da vn Terzo di fanteria Spagnuola, che seruiua per vanguardia di sei pezzi di Artiglieria con le munizioni ad essi necessarie; dopò questi seguì l'altra gente con altri dodici pezzi di Artiglieria, e loro munizioni; partì poi d'Alessandria il Duca insieme co' Ministri, principali di guerra, e per l'istesso cammino seguì il suo esercito, che fece alto in Cantalupo,

doue si pose in ordinanza; quindi n'andò à Gamalero, e poscia per il Monferato s'auuò alla Città d'Acqui; nel qual'istante arriuarono in Alessandria trè Compagnie di Caualli, le quali accompagnarono il seguente giorno due Carri carichi di danari, & il bagaglio del Generale della Caualleria: Passarono anco la sera di quel medesimo dì per questa Città otto Compagnie del Terzo del Maestro di Campo, Conte Giouanni Sorbelleni, le quali andarono la notte verso il Campo sotto Acqui; di modo che si trouarono all'assedio di quella Città venticinque mila fanti, e quattro mila Caualli.

21 Mentre dunque Campeggiava sotto Acqui il Duca di Fera, i Francesi iui assediati fortirono al secondo giorno di Luglio, e vennero co' i nostri generosamente à battaglia, la qual seguì con la morte d'alcuni soldati d'amendue le parti; poscia vedendo gli assediati, che Acquisi trouaua senza fortificazione alcuna, e che non poteua tolerare l'assedio massime d'vn'esercito sì potente, & numerofo, furono costretti di render quella Città il dì seguente à patti con spada, & bagaglio al Duca di Fera, il quale diede ordine, che tutti quei Francesi, e Svizzeri in numero di due mila, e trecento incirca fossero condotti fuori dello Stato di Milano da due Compagnie di Caualleria accompagnati sino à i confini del Monte di Varallo, affincè di quì s'auuiassero per il Vallesano alli paesi loro; nel qual viaggio passarono alli quattro di quel mese per Alessandria.

22 Quasi nel medesimo tempo, nel quale i Spagnuoli attesero alla sudetta impresa d'Acqui, li Pozzeueraschi s'applicarono alla ricuperazione di Noue Terra dello Stato Genouese occupata in queste guerre da' Francesi; mà prima di narrare questo fatto, farò bene spiegar, che cosa siano i Pozzeueraschi: Quel tratto dunque di paese, che cominciando da Ponte decimo continua di lunghezza per dieci miglia sino à San Pietro d'Arena vicino à Genoua, e s'allarga di quà, e di là per altre cinque miglia, Territorio veramente fertile, ameno, e delizioso, si chiama Valle di Pazzoera, così detta, perche le sue sponde sono inaffiate dal Fiumicello Pozzeuera, che di quando in quando à guisa di Torrente gonfia: Gli abitatori dunque di questa Valle comunemente chiamati Pozzeueraschi, huomini per altro auuezzì all'aratro, & à maneggiar zappe, badili, e vaghe, ottenuta licenza dal Senato Genouese di uscire alla busca de' nemici, di liberarsi da soprastanti pericoli, e di ricuperar le Terre, e li Castelli da' sudetti occupati, applicarono con animo saldo il pensiero à racquistar la Terra di Noue; ma perche all'esecuzione di questa impresa era necessario, che comunicassero i loro disegni con li Terrieri, affincè potessero, bisognando, hauer da questi aiuto, conchiusero con li medesimi, esser cosa impossibile l'entrar nella Terra per le porte; auengache altre si teneuano chiuse, ed altre veniuano custodite, e trincerate; per la qual difficoltà fecero risoluzione di far l'entrata per mezzo d'vn'aquidotto vicino all'Oratorio di Santa Maria Madalena: Pertanto alle ventitrè hore delli quattro del sudetto mese di Luglio li Pozzeueraschi in numero di trecento incirca facendo alto al Conuento de' Capuzzini fuori di Noue con cinque, ò sei di quei Terrieri, furono da quei di dentro in vn'istesso tempo auisati, e conforme al stabilito accordo, per il sudetto condotto d'acqua introdotti nella Terra; entrati s'inuiarono subito alla porta della Valle, che staua chiusa, e trincerata con terra, e fascine; e quì uccisero li soldati, che la guardauano, ruppero con le scuri il portello, e spalancatolo diedero comodità à gli altri, ch'erano rimasi fuori, di entrare. Dopò la presa di questa porta, si voltarono ad acquistar l'altra chiamata della Strada, doue staua di guardia buon numero di Francesi; con questi dunque venuti alle mani con grand'impeto, e brauura, li posero tutti à fil di Spada: Guadagnate ch'hebero le porte, attesero à malmenare gli altri nemici, che storditi affatto non sapeuano doue nascondersi, per sottrarsi dal furore Pozzeuerasco, e gli uccisero tutti crudelmente. Andarono poi alla volta del Castello, doue stauano già di presidio molti Francesi, e molti altri ancora vi si erano in quell'occasione ricouerati, e circondatolo d'ognintorno, costrinsero gli assediati à rendersi frà poche hore, non già salue le vite, conformè alla dimanda loro, mà bensì à discre-

zione; il che senza verun dubbio li diede la maggior mortificazione, che potessero in qualsivoglia miserabil stato patirne, vedendoti il Mastro di Campo Signore della Grange, Governatore di quella Terra, e molti Personaggi, & Vfiziali di gran qualità costretti à rendersi à Villani Pozzeueraschi nella maniera da questi comandata: Il giorno dunque seguente, che fù alli cinque vicirono alle sedici hore dal Castello il sudetto Mastro di Campo, il suo Luogotenente, vn Sergento maggiore, il Capitano Barone di Robè, il Capitano Signore della Gardetta, il Signore di Bellagard, insieme con vn suo fratello Cauaglier di Malta, il Signore di Bonauai, il Barone di Lattè, quattro Luogotenenti, e noue Alfieri, e tutti consegnarono le proprie persone, & il Castello alli Pozzeueraschi, li quali mossi da pietà, e compassione li concessero le vite, mandandoli tutti prigioni à Genova: di persone poi ordinate venè restarono prigioniere trecento incirca, e de' morti ne furono veduti spariti per la Terra più di cento cinquanta, fra quali era l'vnico figliuolo di esso Signore della Grange. Terminata felicemente quest'impresa, riuertarono li medesimi Pozzeueraschi Ouada, Rosiglione, e Campo, Terre dell'istessa Republica, la ricuperazione delle quali teguì senza difficoltà, per esser di già state abbandonate da' nemici.

23 Mentre il Duca di Savoia, e' l' Dighiera faceuano alto in Spigno, hebberò noua della perdita di Acqui, e delle sudette Terre; onde contristati non poco, mutarono pensiero circa il tentare l'impresa di Saoua, e fecero altre risoluzioni; poiche il Duca lasciata la cura della guerra al Dighiera, n'andò subito accompagnato d'alcuni suoi verso il Piemonte; & questo hauendo richiamati dal Cairo il Principe Vittorio Amadeo, e' l' Crequi, si spinero tutti unitamente à Bellagno, che per esser di guarnigione sprouito, si da loro facilmente occupato; e di qui si ritirarono in Canelli, Luogo del Piemonte. All'auilo della presa di Bellagno fatta da' nemici, vici d'Acqui subito il Duca di Feria, che fù à gli otto dell'istesso mese di Luglio, e con tutto l'esercito si trasferì al detto luogo, pensando d'azzuffarsi coi nemici per la ricuperazione di esso, mà hauendo inteso, che d'indi s'erano partiti, vi mandò dentro alcune Compagnie di Spagnuoli, affiuche nè tenessero il possesso; dipoi ritornò egli in Acqui, e di qui nel spuntar dell'alba del seguente giorno fece con tutto l'esercito partenza, e ritirossi alla volta di Nizza della paglia, dou'entrò egli solamente con alcuni Capi di guerra, e con li suoi famigliari.

24 Alli dieci, fece il Duca di Feria gettar vn ponte nel Tanaro sotto la Rocchetta, che, per esser' alla riuà di quel fiume situata, chiamasi comunemente la Rocchetta del Tanaro; & essendosi questo gettato verso la strada d'Annone, daua comodità alla Caualleria Polacca, & Alemanna d'andar' alla volta di Canelli, contro i nemici, quando fosse bisognato; nel qual prociuto fece il Feria condurre nella Cittadella di Alessandria tutte le munizioni da guerra, che furono trouate in Acqui, e mandò alla sudetta Rocchetta vn Carro, e quindici Bestie da somma carichi di cassete piene di danari da buona guardia di soldatesca accompagnati, per dar le paeche alla sua gente, & per gli occorrenti bisogni della guerra: finalmente si trasferì egli con tutto l'esercito al sudetto luogo: nel qual'istante passò per Alessandria Gonzallo di Cordoua, che venua di Fiandra, per assistere d'ordine del Rè alla persona di esso Duca suo Cognato, e di lungo andato se ne alla Rocchetta, oue dimoraua il Feria, ottenne da esso il carico di Mastro di Campo generale dell'esercito.

25 Frattanto, risoluti li Genouesi di voler ricuperare la Terra, e' il Castello di Gauio da' Francesi, spedirono da Genova il Generale della Caualleria loro Pietro Barone di Batteuilla egl suo Terzo di Fanteria, & vn fratello del Principe di Bozzolo con altri soldati; vi conuise ancora buon numero di Pozzeueraschi, e Bisagnini così detti da Bisagno, che giace fuori di Genova, e tutti però sotto'l comando del sudetto Barone. Con questo neruo di gente, che poteua esser di quattro mila fanti incirca accostatosi alla Terra, & al Castello, prese alli tredici del sudetto mese di Luglio cinque posti, li quali erano stati già trincerati dal Duca di Saoua, per batter quella, e questo, quando egli vi andò sot-

to col suo esercito, cioè il primo della Montagna, che soprastando alla medema Fitezza, la domina, e la può battere nel qual posto si posero alquanti soldati con alcuni Pozzeueraschi; il secondo giace vicino alla muraglia sotto la piatta forma, dou'era l'Artigheria lasciata dal sudetto Duca; vicino à questo erano due altri posti, cioè il terzo, & il quarto, i quali conteneuano due Trinciere da vna parte, & due dall'altra; l'ultimo poi consisteva in vna Trinciera, doue stauano partimente alcuni Cannoni, & vna mezza luna, che fù d'ambe le parti valorosamente combattuta. Vedendosi dunque li Francesi à mal termine, e dubitando, che li nostri non volessero dare la scalata, non attetero ad altro tutta la notte auanti al quindicesimo giorno, fuori che à scaricar' incessabilmente l'Artigheria contro la gente de' Genouesi. Alli diecisette arruarono da Genoua li quattro Cannoni, che di già s'aspettauano, e con questi si fecero due batterie, cioè vna contro la Terra, dou'era vna Trinciera, e l'altra sopra la Montagna verso la Chiesa di Maria Vergine, doue staua vn'altra Trinciera; la quale dominando il Castello, poteua questo battere da esso posto.

In questo mentre, che si attendeua all'espugnazione di Gauio; il Duca di Feria leuò alli dieciotto il suo esercito dalla Rocchetta del Tanaro, e lo fece marciare à Felizzano, e quindi due giorni dopo à Fubine Terra del Monferato superiore; poscia il Batteuilla nell'istesso tempo, nel quale trouagliaua li nemici con le sudette due batterie, li fece anco romper li Mulini, e leuar l'acqua; onde cominciando gli assediati à patir non poco mancamento di pane, come anco essèdo nella Piazza a vna gran scartezza di vino, e di altre cose al vitto necessarie, furono necessitati à parlamentare di rendersi; e dopo varie proposte, e risposte fatte intorno alla resa trà il Batteuilla, & il Barone di San Siro Mastro di Campo per il Rè di Francia, e Governatore della Terra di Gauio, si conchiusero, e stabilirono alli ventuno di esso mese alcuni Capitoli per la restituzione di quella Piazza: sottoscritti, che furono detti Capitoli, consegnò il sudetto Barone le porte della Terra, e tutte le piazze nelle mani del Batteuilla, il quale vi pose li corpi di guardia, mentre stauano in prociuto di marciare li Francesi, vici finalmente il Barone di San Siro con li suoi sicuramente da Gauio, & appresso lui seguitarono mille nouanta Francesi.

Dopò esser dimorato l'esercito del Duca di Feria in Fubine fino alli ventidue, si leuò da quella Terra, e si sparse negli alloggiamenti de' circonuicini luoghi di quel Monferato. Segui poi alli venticinque dell'istesso mese di Luglio la morte di Margarita Vanderneti Tassir moglie di Matteo Ottagnez Governatore di Alessandria, donna inuero d'innocentissimi costumi, e di singolar bontà di vita: il suo cadauero fù con pomposo funebre sepolto nella Chiesa de' Padri Gesuiti di questa Città; sopra del cui sepolcro si legge intagliata in vna lastra di marmo nero la seguente Iscrizione bellissima inuero, scherzando con mirabile artificio sopra il nome di Margarita, e sopra le Conchiglie, che si vedono nell'Arme della famiglia Vanderneti: Fù ella composta da Costantino Gorreta Gentiluomo Alessandrino, felicissimo ingegno, e de' migliori di questi tempi, Teologo, e filosofo eccellentissimo, e di qualunque genere di belle lettere intendentissimo. Il quale nieta e in ogni cõponimento, mà nelle Iscrizioni veamente non hà pari, è tutto mirabile, grazioso, arguto, e di quelle parti ornato, che alla somma perfezione di si fatti componimenti si richiedono.

D. O. M.

Margarita Vanderneti Tassir Bruxellens

Pietate, prudentia, generis auito splendore conspicua Vxorì desideratissima

D. Mathæus Ottagnez

Milium Tribunus Catholicus Regi bellicis in rebus à consilijs Eiusdemque Alexandrina in Vrbe, ac in Traspadana regio Gubernator.

Eximij amoris exiguum argumentum P. C.

Sacrumq; singulis hebdomadis per P. P. Redemptionis Captiuorù Celebrandum instituit.

Abijt illa. non obijt An. M. DC. XXV. Etatis XLII. XXV. Iulij E Mari in Porrum, e Solo in Calum translata

Celesti Negotiatori pretiosa suis in Conchis inuenta Margarita.

RITOR-

30 Ritornando alle cose militari, dico, che essendo spirato il termine della tregua stabilita dal Barone di San Siro, prima d'uscir da Gauio, trà il Governatore del Castello di essa Terra, e'l Barone di Batteuilla, si ripigliò il trattato di rendersi; mà non essendosi potuto accordare, si cominciò à battere il Castello da trè parti, cioè due fuori della Terra, & vna dentro di essa, che faceua maggior danno dell'altre. Finalmente dopo hauer' i nemici per trè giorni continui sostenute con gran rouina di quella Fortezza le tre sudette batterie, furono costretti à rendersi à discrezione. Pertanto alli ventisei del sudetto mese di Luglio, il Batteuilla accettò nella sudetta maniera il Governatore del Castello di Gauio, e diede molto generosamente, così ad esso, come à tutti li suoi soldati la vita, e la libertà, dipoi essendo tutti liberamente usciti da quella fortezza, entrarono nella Terra, e di qui furono alle spese loro in Francia condotti, come anco si diede al sudetto Governatore comodità di andarvene all'imbarco, per di li transferirsi ne' suoi paesi.

31 Il giorno poi seguente, che fù alli ventisei, Fabrizio Ghilini Luogotenente di quà del Pò del Commessario generale de gli eserciti del Rè di Spagna, fece d'ordine del Duca di Fera smantellare la Città di Acqui, per leuar' à Francesi l'occasione di far per l'auenire disegno sopra di essa, col mezzo di Fortificazioni, e simili ripari: la qual faccenda seguì con qualche contratto del Vescouo di quella Città, il quale s'è fondamento d'vn' antichissima ragione pretendendo d'hauer dominio in vna parte di quella muraglia, voleua con rigori Ecclesiastici proibire lo smantellamento di quella porzione, che alla sua Chiesa spettaua; mà finalmente li conuenne per tutti li rispetti acquetarli.

32 All'iventinoue, l'esercito Reale, che haueua pigliato alloggiamento in diuerse Terre del Monferato superiore, andò à Montemagno, e quindi il seguente giorno sotto Asti, cioè alla Croce bianca, oue dimorò alcuni giorni.

33 Passauano questi successi militari, quando il Vescouo di Alessandria Erasmo Parauicino, che grandemente compatiua alle miserie di questa pouera Patria, non solo per li mouimenti della guerra tanto à lei vicina, mà anco per la straordinaria mortalità de gli huomini, che da malattia non conosciuta, e quasi pestilenziale improuisamente affaliti, faceuano in poco spazio di tempo all'altra vita miserabile passaggio, impetrò dal Papa vn Giubileo, così à Cittadini, come à tutti li Diocesani; per il che si fece alla trè di Agosto vna solenne Processione generale di tutto il Clero, e de' Regolari, per ottener grazia da Dio d'esser liberati, e dalla guerra, e dalla malattia, che comunemente correua in questa Città.

34 Alliquattro del sudetto mese di Agosto, si ritirò d'Asti l'esercito del Rè di Spagna, per andarsene à Pontestura, e nella ritirata, che fece, fortì l'intimità da quella Città con quattro mila fanti, e l'incalzò alla coda; perciò si venne ad vn fatto d'arme, che durò quattro hore incirca, combattendo, e l'vna, e l'altra parte valorosamente; e dopò esser rimasi d'amendue gli eserciti molti feriti, & amazzati, finalmente i nemici ritornarono in Asti, & i nostri seguirono il loro viaggio, nel quale attaccarono il fuoco à tutte le casine dell'Astigiano, & ad alcuni Luoghi di quel Territorio, cioè à Quarto, San Marziano, Montegrosso, Bellingerò, e la Croce bianca. Da Pontestura entrò il Fera nel Piemonte con animo risoluto di voler' attaccare qualche altra Piazza del Duca di Savoia già che non gli era riuscito il disegno; che haueua egli fatto sopra la Città d'Asti; hauendo pettante giudicata opportuna l'impresa di Verrua, verso di questa Piazza s'incaminò egli vnitamente col suo esercito; mà prima di venir' alla narrazione di questo attacco, non farà fuor di proposito il descriuer' il sito, e le condizioni di quella Fortezza.

35 Verrua dunque antichissimo Castello, giace soua d'vn molto eminente Colle, che per hauer trè punte prominenti, rappresenta quasi vn triangolo ineguale, & à prima vista ralsèbra vn sasso scoglio, anzi vna Torre, le cui radici sono di maniera vicine al Pò, che vengono bagnate dall'onde sue: Soua sta con tanto vantaggio alla Terra di Crescentino situata nella pianura, che per la poca distanza non può in modo alcuno sottrarsi dall'offesa del suo Cannone: con-

siste questo Castello in vna casa vecchia composta d'vna Torre fabricata conforme all'vnanza di quei antichi tempi senza fortificazione di baluardi, fosso, e bastioni: soua d'vna delle trè sudette punte si vede ancora vna Torrazza parimente all'antica fabricata, che da gli abitanti vien chiamata Castello vecchio; nel mezzo poi di esse punte si ede la Terra, che consiste in circa cinquanta fuochi, circondata di muraglia vecchia, e debole senza fosso, con alcune picciole Torri fatte all'antica in forma rotonda. Prima dunque d'accostarsi à questa Piazza, ordinò il Duca di Fera, che si occupasse il Castello di Robella, come ne seguì l'effetto, essendo egli custodito solamente da cento paesani incirca, i quali auanti di rendersi, vollero esser salutati d'alcuni tiri d'Artiglieria; preso questo Luogo, vi fù posto per Governatore il Capitan Galeazzo Sappa; il settimo giorno dell'istesso mese di Agosto si pose il Fera vicino à Verrua, e frattanto il rimanente delle sue forze, ch'era impiegato in seruiuo della Republica di Genoua, s'andò à poco à poco accostando à quella Fortezza; cioè sei Compagnie di fanteria Spagnuola, otto di fanteria Napolitana, vndici del Terzo del Mastro di Campo Lodouico Guasco, e dodici altre Compagnie di fanti Italiani; nel qual procinto furono d'Alessandria condotti sù le barche per il Tanaro alla volta di esso Luogo quattro grossi Cannoni da vna Compagnia di Milizia accompagnati; e poscia alli ventidue di quel mese andarono à quella volta sei Compagnie di Milizia Alessandrina, che stauano di presidio in questa Città, insieme col loro Mastro di Campo Lorenzo Codega Marchese di Cassine. L'istesso giorno parimente furono à Pontestura condotti sù le barche per il medesimo fiume quattro quarti di Cannone con le munizioni ad essi necessarie. Col sudetto esercito dunque, che conteneua incirca à ventimila Fanti, e trè mila cinquecento Caualli pose il Duca di Fera il Campo sotto Verrua, la cinse, & strinse con stretto assedio, & attese à batterla con venti Cannoni: alli diecisette cominciarono i nostri ad innalzar Trinciere all'incontro di quelle de' nemici, & à fare le fortificazioni opportune, scaramucciandosi valorosamente fra l'vna, e l'altra parte.

36 Fabrizio Ghilini, che dopò hauer fatta smantellare la Città d'Acqui rimase da graue malattia oppresso, crescendo via più gagliardamente la forza della febbre, morì alli ventinoue di esso mese di Agosto nella sua Patria, doue nella Chiesa di San Bernardino de' Minori Offeruanti di San Francesco fù sepolto il suo corpo nella di lui Capella della Natiuità di Christo nostro Signore.

37 Ripigliando gli auuenimenti di Verrua, dico, che hauendo li nostri fatta vna batteria nel quartiere del Mastro di Campo, e Conte Giouanni Sorbelloni, à fine di battere il Ponte sopra il Pò, che haueuano già fatto linemici nel principio dell'assedio loro; il Duca di Savoia, che insieme con i Principi suoi figliuoli era da Torino giunto all'assediatà Piazza, risolse di attaccar i nostri dalla sudetta parte, come s'è seguito dal Signor di Valenzè Achille de' Stampes Cauaglier Gerosolimitano. Il quale nel sopantar dell'alba del dì di Settembre attaccata con seicento fanti la Trinciera de' gli Italiani, la guadagnò con mortalità, così de' suoi, come de' nostri soldati: Dall'altra parte poi del Pò hauendo il Signore di Vernetel assaltate le Trinciere, & vn Fortino fatto da nostri in quel posto, si venne ad vna scaramuccia di due hore continue, dopo la quale il nemico acquistò quelle Trinciere; mà il Valenzè, che dal furor Francese tra' portato immoderatamente, volse inoltrarsi troppo di quà delle nostre Trinciere, rimase ferito, e prigione come anco all'incontro i nemici fecero in quell'occasione prigioni due de' nostri Capitani, vno de' quali era malamente ferito; sù dipoi alli dodici di esso mese condotto il Cauaglier Valenzè in Alessandria.

38 Poscia non andò molto, che da questa Città furono mandate al Campo sotto Verrua tredici Compagnie di Milizia, cioè otto di Tortona, e del suo Vescouado, e cinque di Bobio, e del suo Territorio; e nell'istesso tempo marciarono al detto Campo dieci Compagnie di fanti Italiani, la qual soldatesca passò per Alessandria.

39 Frattanto, che dimostrano, e gli assediati, e gli assediati la brauura loro nell'assedio della sudetta Piazza, facciamo

vna molto pia, e lodeuole digressione Somministrata dalla generosità dell'istesso Camillo Ferrari, di cui n'habbiamo già fatta in altri luoghi di questi Annali onoreuole menzione. L'ultimo giorno dunque dell'istesso Settembre si dimostrò, egli veramente benemerito della sua carissima Patria di Solero, con hauer' iui nella Chiesa Collegiata di San Perpetuo istituita la dignità dell'Arcipretato, & assegnata sufficiente rendita, con riserva di Padronato a se mentre durerà la vita sua, & dopò sua morte à quelli, che da lui sono nella sudetta istituzione nominati; come appare dall'Instrumento perciò fatto, e stipolato nel sudetto giorno da Biagio Fuoco Notaio di Solero.

40 Essendo in questo mentre arriuato d'Alemagna nello Stato di Milano il Conte Carlo di Mansfelt con quattro mila fanti, e mille Caualli, passò alli vent'vno di Ottobre per Alessandria; & hauendo nel medesimo giorno condotta la sudetta gente, à Felizzano, iui fece alto sino alli due del seguente mese, nel qual tempo ritornò in questa Città, e di qui s'era di già inuiata la sua soldatesca verso Pontestura, mà i Moseratesi in numero di quattro mila in circa, quasi tutti armati di moscheto, si misero in agguato per assalirla, douendo ella passare per Castelletto, e San Saluadore; onde quelli Alemanni, per non metterli ad euidente pericolo con gente poco meno che disperata, s'appigliarono à sauia risoluzione di ceder per all' hora, è tornar addietro, come fecero, e pigliarono alloggiamento nel Confine di Alessandria verso Boi goglio, doue, & in particolare nel Villaggio, delle Cassine de' Mantelli, & in quello de' Roberti fecero molti danni, e saccheggiarono tutte quelle Case, Finalmente alli quattro di Nouembre, giorno festiuo di San Carlo, abbandonarono li sudetti quartieri, e lasciate da vna parte le Terre del Monferrato, andarono di lungo à Pontestura.

41 Poisia, mentre il Capitan Galeazzo Sappa, che da pericolosa febbre si trouaua grauemente oppresso, era dal Capo sotto Verrua portato in Alessandria, crescendoli maggiormente la febbre, fù costretto à dimorar' in Moncaluo, doue passò à gli otto di quel mese all'altra vita; essendo poi stato condotto in questa Città il suo cadauero, se li diede con funebre pompa sepoltura presso à suoi antenati nella Chiesa di San Francesco.

42 In questi giorni, essendosi nel Campo ammalato il Duca di Feria, si fece condurre in Pontestura per curarsi, e tra gli altri valenti Medici, che furono iui chiamati alla sua cura, vno fù Nicolo dal Pozzo, della cui marauigliosa destrezza nella sua professione tanto si compiacque il Feria, che riconoscendo dal valor suo la recuperata sanità, li donò duecento zecchini, e li portò sempre particolar' affezione, mentre visse.

43 In tanto, auuicinandosi l'Inuerno, il Duca di Feria fece alli diecisette dell'istesso mese di Nouembre ritirar' il suo esercito dall'assedio di Verrua, e di qui volse, che marciasse à Pontestura, per trasferir'si poi ne' quartieri dello Stato di Milano; e così hebbe fine questa guerra, e questa incominciata impresa di Verrua, la quale non ad altro fine fù dal Feria mossa, e tentata, che solo per ragione di Stato, e per diuertir l'armi del Duca di Sauoia dall'inuasion de' Stati de' Genouesi, come anco perche il Marchese di Santa Croce potesse con l'Armata marittima del nostro Rè vnita con l'esercito de' Genouesi, ricuperar senza disturbo la Riuiera di quella Republica già da' nemici occupata; del che ne seguì felicementel' effetto.

44 Nella ritirata, che fece l'esercito nostro dall'assedio di Verrua, li nemici, che all'auiso di questa partenza erano usciti dalla sudetta Piazza, diedero alla coda di esso, e ne amazzarono molti, cioè di quelli, che non potendo seguir gli altri, erano da' nemici sopraggiunti; farebbe anco stata maggiore l'uccisione, se il Conte di Mansfelt non era presto ad arriuar da Pontestura col foccorfo de' suoi quattro mila Fanti, e mille Caualli, col mezzo de' quali si ritirarono i nemici.

45 Nella sudetta guerra si fecero valere trè nostri patriotti Alessandrini Capitani di Fanteria Italiana, cioè Vincenzo Andrea Trotti Cauagliere Gerosolimitano, Francesco Girolamo Ghilini, e Giulio Cesare Gallia, i quali assistendo con puntualità, e prontezza grande à tutte le fazioni, che li

furono comandate, s'acquittarono fama, ed onore.

Il Cauagliere Commendatore David Giuseppe Trotti Sandrio fù fatto quest'anno Commessario Generale dal Duca di Sauoia Carlo Emanuel sopra la Caualleria Forestiera; e mentre in questo carico daua egli di se stesso singolar saggio, la morte il priuò di vita, e priuò insieme la di lui nobilissima stirpe d'vn grande ornamento, ed il suo Principi d'vn onoratissimo, e fedelissimo vassallo.

47 Circa il fine di Nouembre, il Cauagliere di Valenzè, che trè mesi auanti incirca, nella presa, ch'ei fece d'vna delle nostre Trincerie nell'assedio di Verrua, fù fatto prigionie, & condotto in Alessandria, ottenne dal Duca di Feria la libertà, & incontro il Duca di Sauoia liberò della prigionia Tomaso Caracciolo Generale de' Genouesi, che nella rotta di Ottaggio rimaso prigionie, fù condotto nella Città di Torino.

48 Finalmente godeffimo trà i traugli militari di quest'anno M.DCXXV. l'Inuerno nell'Alessandrino, e nell'altre circouincine parti veramente piaceuole, & quasi senza freddo à segno tale, che poteuasi chiamare Primavera, essendosi veduta la poluere per le strade, non altrimenti che se fosse stato di mezz' Estate.

1616
L'anno M.DCXXVI. cominciò molto calamitoso, e miserabile, non solo alla Città di Alessandria; mà anco à gli altri popoli dello Stato di Milano; poiche il Duca di Feria li mandò ordine, che dessero ogni giorno il foccorfo, cioè vna certa porzione di danari alla soldatesca di questo presidio; o; perciò vedendo gli Alessandrini l'impossibilità di poter sostenere questo grauissimo carico, procurorno di sottrarsene di non darlo; e perche premeuano sopra di ciò li Deputati al gouerno di questa Città, furono li medesimi assediati da i soldati del presidio nel solito publico luogo, doue si congregano à proueder' à gli occorrenti comuni negozij sin' à tanto, che fecero resolutione di contentir' à quanto era stato ordinato dal Duca di Feria; onde cominciarono alli 17. di Gennaio à foccorrere condanno inestimabile di tutta questa pouera Patria, che ogni giorno s'impoueriuà col mezzo de' debiti, che faceua, pigliando in prestito i danari con l'interesse di sette per cento, per foccorrere la soldatesca qui posta in alloggio: Frattanto, continuando tuttauia le turbulenze militari, atterfero à passare per Alessandria le Compagnie della Caualleria Alemanna, le quali vennero à pigliar' alloggiamento nel Contado di questa Città.

Luigi Trotti; che trè anni auanti fù fatto Feudatario del Catale de' Cermelli, quest'anno, il primo giorno del mese di Marzo ottenne per li meriti de' suoi molti seruiti militari dal Rè di Spagna il titolo di Conte sopra il sudetto Feudo.

49 Rese di noi memorabile il M.DCXXVI. la pace, che alli sei dell'istesso mese fù conchiusa in Monfione Terra del Regno d'Aragona tra i due Rè di Spagna, e Francia per le cose della Valtellina, e dell'Italia; con allegrezza de gli vni, e degli altri sudditi. L'entrate del Rè di Spagna, le quali col nome vulgare di flotta sogliono due volte ogni anno venire dall'Indie alla sudetta Corona, giunsero felicemente senza danno alcuno sin' alli venti di Nouembre dell'anno innanzi; perciò alli quindici dell'istesso mese di Marzo, nel qual tempo s'hebbe questa noua in Alessandria, si rese grazie à Dio di così felice auuenimento con vna generale Processione, che si fece per questa Città di tutto il Clero, e di tutti li Regolari, alla quale fù anco presente il nostro Vescouo Erasmo Parauicino à piedi nudi.

4 Allidieciotto poi dell'istesso mese fece passaggio all'altra vita Luziano Firofissi Capitanò della Fiera, che si fa due volte ogni anno in Alessandria; e con la sua morte, non hauendo lasciato doppo se alcun figliuol machio, rimase la tua famiglia priua di quel carico assai riguardeuole, & di non poco vtile. Dipoi morì alli sedici di Aprile Siluio Buzzoni Dottore nelle leggi espertissimo, e nel maneggio di publici, e priuati affari d'incomparabile sufficienza; Il quale doppo hauer' amministrati diuersi vffizi, come di ciò se n'è fatta menzione in molti luoghi di questi Annali; e dopò esser stato Auditore generale per interim degli Huomini d'Arme, finalmente ritirossi à goder la quiete della sua Casa in Alessandria, doue fù Consolatore del Tribunale dell'Inquisizione; & essendo viuuto solamente à Dio, & alla Patria,

Patria, finì con ogni buona, e cristiana disposizione il corso di questa vita: Fu sepolto nella Chiesa di San Martino; cioè nel sepolcro, dove giace il caduero del Presidente Agostino Domenico Squarzacchi suo Zio nella Capella di San Michele.

5 Polcia, il Duca di Feria, ch'era stato chiamato in Spagna, & in suo luogo il Rè haueua dato il Governo dello Stato di Milano fino à nuoua prouisione à Gonzalo di Cordoua parti da quella Città, e prima d'andarsene all'imbarco, per dipoi trasferirsi alla Corte di Madrid, venne alli diecimoue del sudetto mese in Alessandria, doue si fermò alcuni giorni.

6 Alli venticette dell'istesso Aprile il Tanaro diuenne per causa delle continue pioggie poco innanti venute; così altiero, e gonfio che vicinò dal solito suo letto di questa Città, s'accostò alla muraglia di Borgoglio vicino alla Chiesa di San Sebastiano, e fecè robinar vna parte di quel muro, e recò molti altri danni. Parti poi d'Alessandria il ventesimo secondo giorno di Maggio il Duca di Feria, per seguir la suo destinato viaggio verso la Corte di Spagna, doue fu accompagnato da tre Compagnie di fanteria spagnuola; come anco vna Compagnia d'Archibugieri à cavallo l'accompagnò fino à Streri Terra del Monferato inferiore, hauendo egli tenuto il cammino di quel paese, per andarsene all'imbarco: Polcia Gonzalo di Cordoua, che in compagnia di esso Duca era dimorato in Alessandria, ritornò il dì seguente à Milano alla residenza del suo Governo. Quest'anno ancora, dopò esser stato il Maestro di Campo Lodouico Guasco prigioniero in Torino del Duca di Savoia vn'anno, trè mesi, e quindici giorni, finalmente mediante lo sborso di mille, & cinquecento doppie, fu liberato, e venne alla sua casa in Alessandria.

7 Lo Stato di Milano cominciò à respirar vn poco sotto il pelo di tanti alloggiamenti di soldati; poiche del mese di Luglio furono licenziati vn Reggimento di Alemanni, e la Caualleria Napolitana.

8 Facissimo poi gran perdita del padre Filippo Ferrari, che fu Generale dell'Ordine suo de'ferui; poiche nell'età di settantacinque anni morì in Milano alli trè di Settembre, & il suo corpo, che da quella Città fu trasportato à Pavia, hebbe sepoltura nella Chiesa di San Primo Conuento dell'istessa Religione: si fece poi alli trenta di Ottobre in suffragio dell'anima sua vn'assai pomposo funerale in San Stefano di Borgoglio. Monastero dell'istesso Ordine in questa Città; nella qual'occasione vn Padre Gesuita recitò in sua lode vn'eloquente Orazione in quella Chiesa sopra il suo sepolcro si legge l'infra scritto Epitaffio, che d'ordine della Città di Pavia li fu posto, come à padre Lettore di quarant'ott'anni tanto suo benemerito.

9 D. O. M.

Patri Magistro.

Philippo Ferrario Alexandrino doctissimo aquè, ac integerrimo viro, cuius singulari pietas, vita rigor morum probitas, omnigena doctrina, admirabilis græcia, latinæque lingua peritia non solum Religionis seruorum B. M. V. summam cuius Praefecturam, maxima omnium patrum utilitate semel, atque iterum administrauit, verum etiam Clementi VIII. Paulo V. & Urbano VIII. Sum. PP. spectata diu admirationis fuit. Qui postquam in publica Ticinens. Academia 48 an. Mathemat. interpretatus est, Geographiam, & Histor. disciplinas scriptis illustrauit, Mediolani felix obiit an. sal. 1626. tertio non. Septemb. ætatis vero sua LXXV.

Patres Ticinens. quibus post innumera beneficia extremum munus suicorporis reliquit, beneficentia memores tanto Viro, ac Parenti P. Ann. Dom. M. DC XXVII.

10 Rimase con tanta soddisfazione questa Patria per la seruitù à se fatta da Giouan Battista Cantone gli otto anni decorati nel carico di suo Oratore in Milano, che volle anco per altri sei anni confermarlo con ricognizione rispettuuamente alli suoi antecessori straordinaria, stando li meriti del suo straordinario seruire. Perciò hauendo ella hauuto bisogno di mandar alla Corte di Spagna vno de' suoi Cittadini, per supplicare quella Corona di alcune grazie fece elezione di esso Oratore; se bene poi non fu eleguita la missione; come anco essendo per la morte del Senatore Confalonieri vacata vna Sedia nel Senato di Milano, pretendendo la stessa Città di Alessandria, che si douesse quella conceder ad vno de' suoi Cittadini, fece la nomina di trè meriteuoli togetti, tra quali vno fu il sudetto suo Oratore.

16:7 La Città di Alessandria, che subito morto Luziano Fi-

rossini Capitano della Fiera di essa Città, supplicò il Rè di Spagna Filippo Quarto, affinché concedesse al Capitano di questa Fiera, ottenne alli sei di Genajo di quest'anno la supplicata grazia, cioè per venti anni solamente, con condizione però, ch'ella douesse ciascun'anno pagare dell'utile, che si caua da essa Fiera, la terza parte à chi sarà dal detto Rè nominato. Il privilegio è del tenore, che segue, cioè:

Philippus Dei gratia Rex Castellæ legionum, Aragonum, vicinisque Sicilia, Hierusalem, Portugallia, Navarra, nec non Indiarum, &c. Archidux Austriae, Dux Mediolani, Burgundiarum, & Brabantia, Comes Habsburg, Flandria, & Tirola, &c. Relegno, cumque, & volumus facimus tenore praesentium vniuersis, cum per obitum Luciani Ferraris vacauit officium, quo gauderet Capitani Ferrarium nostra Ciuitatis Alexandria in statu nostro Mediolanensi ab eademque Ciuitate supplicatum nobis fuerit, ut eidem facultatem concederemus praeficiendi personam, qua dictum officium exerceat, & administrat, eius petitioni quanta fidelitate, & affectu in oblati occasione obsequium nostrum tangentibus ista Ciuitas sese habuerit attendentes modo, quo infra annuere, ut gratitudinè nostrae signum praebere uideamur, statuimus tenore praesentium ex certa scientia, Regiaeque, & Ducali auctoritate nostra deliberatè, & consultè, ac ex gratia, speciali, maiestaque sacri nostri supremi Consilij accedente deliberatione; eidem Ciuitati nostra Alexandria, praeficimus officium Capitanei suarum Ferrarum, ut cum honoribus, oneribus, commodis, & emolumentis ad id spectantibus, & pertinentibus, ac per dictum Lucianum, eiusque praedecessores debite exigat, & percipi soluit, & consuetis ad viginti annos damus, donamus, conferimus, & demandamus cum hoc, ut eius exercitium comitatus vni ex suis Deputatis, qui pro tempore erunt. Volentes tamen quod praedicta Ciuitas teneatur singulis praedictorum viginti annis, soluere persona prima, & secunda vice, & ulterius à nobis nominanda tertiam partem emolumentorum, ac salarij (si quid est) dicti officij Mandantes Illustri Gubernatori nostro praesenti, & futuris Praesidi, & Senatui, Praesidibus, & Magistris vniuerso Magistratus, Thesaurario nostro generali, caeterisque Officialibus, & subditis nostris Mediolanensis domini, ad quos spectat, & spectabit, ut praedictam Ciuitatem Alexandria, in possessionem dicti officij Capitanei suarum Ferrarum, ad memoratos viginti annos ponant, & inducant, possintque, & indultam mantentent, conseruent, & defendant, ac de salarijs (si quod est, ut praesertur) commodis, & emolumentis ad dictum officium spectantibus, & pertinentibus, & per praedecessores suos in eorum, & rectè percipi soluit, & consuetis, sua temporibus illis respondeant, soluant, & numerent, ac responderi, solui, & numerari faciant per quos deceat, haecque nostras inuolabiliter obseruent, & exequantur, obseruarique, & exequi faciant, per quoscuque voluntatem nostram expressam in hoc exequuturi, Harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum, & sigillis nostri appensione munitarum. Datum Marti decima sexta die Mensis Ianuarij Anno à Natiuitate Domini Millesimo sexcentesimo vigesimo septimo. Signat. Yo el Rey.

Ad mandatum Regiae, & Catholicae Maiestatis proprium subsc. Petrus de Ioff, Huerta, &c. & cum alijs subscriptionibus in forma, & cum sigillo magno in cera rubea appaeso cordula sericea albi, rubi, & aurassi coloris.

3 Dipoi, la Valtellina, che alcuni anni addietro fu in nome del Rè di Spagna occupata, si restituiti vent'vno del sudetto mese di Genajo con alcuni Capitoli, che furono fatti in Roma, concernenti così alla restituzione di essa Valle, & de' Contadi di Bormio, e Chiavenna, come allo spianamento delle fortificazioni fatte in essi Luoghi, e douendosi condurre le Attiglierie, & munizioni di guerra dal Castello di Chiavenna nella Valtellina, furono per questa causa dati gli ordini dal Conte Luigi Trotti à nome di Gonzalo di Cordoua Governatore dello Stato di Milano. Polcia, à gli otto di Febraio si cominciarono à spianare i Forti, e vecchi, e noui, come anco tutti li posti, che si ritrouauano nella detta Valle, e ne' sudetti Contadi di Bormio, e Chiavenna.

4 Mentre seguivano queste facende nella Valtellina, venne à morte alli tredici di Marzo Matteo Ortagez Governatore di Alessandria, & al suo corpo fu data sepoltura nell'istesso sepolcro di sua moglie nella Chiesa de' Padri Gesuiti di questa Città.

5 Polcia, alli quindici del sudetto mese cominciò la soldatesca, tanto del Papa, quanto del Rè di Spagna, e della Lega à ritirarsi dalla Valtellina, à segno tale, che nel termine di cinque giorni rimase quel paese libero affatto di soldati. In questo mentre, il Gonzalo fece suo procura-

core spèziale il sudetto Conte Trotti à riceuere dal Duca di Guadagnuolo Luogotenente generale di Papa Urbano Ottauo, le Arrigherie, armi, munizioni, e viuieri, che erano nelli Forti di Bormio, nella Torre di Bagno, in Tirano, Sondrio, Morbègno, Chiauenna, & in altri luoghi di quei paesi, con facultà di far in nome di esso Governatore Gonzalo ampia liberazione, & quitanza al Sommo Pontefice, & alla Santa Sede Apostolica; & occorrendo, che fosse mancata cosa alcuna di quelle, che per inuentario furono depositate nelle mani di Gregorio XV. & Urbano VIII. il detto Conte si dichiarò, che fossero al Rè di Spagna riseruate tutte le ragioni, con le quali potesse conseguire dal Papa il compimento di esse. Finalmente l'istesso Conte Trotti in virtù della procura fattali dal medesimo Gonzalo, fece ampissima quitanza, e liberazione per le sudette cose al Duca di Guadagnuolo in nome di Urbano Ottauo, e della Santa Sede Apostolica.

Dopò hauer il Conte Luigi Trotti eseguiti gli ordini circa alla restituzione della Valtellina, e dopò esser egli stato vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo generale dell'esercito del Rè di Spagna, il sudetto Governatore Gonzalo alli ventisepte dell'istesso mese di Marzo, lo fece Mastro di Campo del Terzo di Fanteria Lombarda, che possedeua il Conte Giovanni Sorbelloni fatto Commissario generale dell'esercito.

Ottenne poi la luogotenenza di esso Commissario generale nella Prouincia, che giace di quà del Pò, Emilio Ghilini Giureconsulto, figliuolo di Fabrizio.

Frattanto, alli diecinoue hore della trenta del sudetto Marzo morì per andarne glorioso alla Patria celeste il Padre Costanzo Capuzzino laico d'Acqui, che risedeua nel Conuento de' Capuzzini di Alessandria. Il qual essendo vissuto sempre con opinione di Santità; con la medesima ancora finì questo mondo pellegrinaggio; & Iddio permise, che tutti quasi li cittadini contorressero al di lui felice passaggio dal Mondo al Paradiso, ed à pigliare l'vno à gara dell'altro in conto di reliquia qualche poco delle sue vesti, come se fosse stato nel numero de' Santi descritto: Con gran diuozione horali piedi, horale mani li baciua; e con le lagrime di vera dolcezza, ed allegrezza insieme piangeuano sopra il suo giacente corpo, in atto quasi di volerlo con le ginocchia in terra riuerire. Laonde all'istanza delli Deputati al governo di questa Città, e d'altre persone diuote, e pie il Padre Giovanni Corte da Fossombrone Guardiano, e Custode del sudetto Conuento differì à farli dare sepoltura infino al primo giorno del seguante mese di Aprile.

Vacando la lettura di Matematica nell'Vniuersità di Pavia, per la morte seguita l'anno inanti nel Padre Filippo Ferrari, il Senato di Milano, che benissimo sapeua di quanto valore fosse in quella scienza il Padre Giovan Battista Drusiani dell'Ordine de' Serui cittadino di Alessandria, & allieuo del sudetto Ferrari, gliela conferì alli diecisepte di April in concorrenza di quattro altri soggetti.

Dipoi, la notte inanzi all'ultimo giorno del sudetto Aprile, il Mastro di Campo Marchese di Cassine Lorenzo Codega, mentre dimoraua in Milano, passò all'altra vita, essendo già grauemente oppresso di quel male, che di pietra vien comunemente chiamato per l'arena petrificata, che si genera & à poco à poco s'ingrossa nella vesciga. Fù portato il suo corpo in Alessandria, e nella Chiesa di San Marco de' Padri Domenicani hebbe sepoltura con maestosi, e signorili funerali degni veramente di lui, che si erattò sempre e nella Patria, e fuori di essa con gran magnificenza, e splendore.

Morì parimente in Milano alli ventitrè di Maggio, & in nella Chiesa di Sant'Alessandro fù sepolto Camillo Ferrari ornamento della Città di Alessandria, e della Terra di Solero sua patria, huomo per le sue rare qualità molto stimato de' Principi grandi, e veramente riguarduole per tanti carichi, e gradi principali egregiamente amministrati, cioè di Segretario Italiano, e Capellano d'onore dell'Arciduca Leopoldo di Canonico, e Vicario Arciduciale della Chiesa Patriarcale di Aquileia; di Consigliero, e Gentilhuomo di bocca del sudetto Arciduca; ed ancora di suo Agente in Milano, con autorità, e facultà in qualunque ampia, & ottima forma di trattare i di lui negozij nella della Città, con ricompensa di mille Fiorini d'oro da riscuotersi nella medesima Città di Milano.

Dopò hauer Antonio Gallia onoratamente amministrato l'vffizio di Questore nell'Ordinario Magistrato, il

Rè di Spagna, che sapeua di quanta integrità, e sufficienza egli fosse; lo promosse alli due di Giugno alla dignità di Senatore nel Senato di Milano; perciò all'auiso di questa promozione fece subito la Città di Alessandria molte allegrezze, e dimostrò viuamente il giubilo per così pregiato, ed autoreuole onore ad vn tanto benemerito cittadino conseruato.

Dipoi, non andò molto, che questa Città hebbe parimente occasione di fare altre grandi egrezze; poiche Giovan Battista Trotti Presidente del Magistrato Ordinario, fù fatto con ogni appaulo Presidente del Senato di Milano, dignità per certo à gl'infiniti meriti suoi conueniente, ammirandosi in lui l'integrità così congiunta con la dottrina, che l'vna à gara dell'altra nell'animo suo marauigliosamente campeggia, e lo rende frà tutti, e da tutti commendabile, & merito. Questa antica sua Patria fece quelle danostrazioni di allegrezza, che si conueniano à così principale Regio Ministro; ed à perpetua memoria di così lieta occasione, furono d'ordine di essa dipinte l'Arme della nobile famiglia Trotti sopra il publico palazzo di questa Comunità con l'iscrizione, che segue, in versi spiezzati, cioè

Illustrissimo Io. Baptista Trotto Praefidi Senatus Excellens
Mediolani 1627.

Questor Senatus purpuram capis deis

Volens fato dantibus virtutibus

Fasces minores: nunc supremos ad gradus

Virtuta vetus Trotta gens quantos parit

Heroes armis addit ac toga decus.

Venne poi alli sedici, e diecisepte di Ottobre tanta quantità di piogge, che in Alessandria il fiume Tanaro cresciuto à straordinaria altezza, entrò il giorno di San Lucca in Borgoglio, e fece rouinare verso la Chiesa di San Sebastiano più di cento, e venti bracci della muraglia, che stava all'incontro di essa Chiesa; perciò dubitando li Borgogliesi di maggior danno, e rouina, si mossero tutti, con l'aiuto ancora de' gli Alessandriani, ad impedire, che non s'inoltrasse quella inondazione, come seguì l'effetto.

Frattanto, hauendo li Genouesi occupato il Duca di Sauoia il Villaggio di Busso alli itati loro confinanti, pareua, che il Duca nè volesse far rientimento, minacciando di voler vn'altra volta molestare lo Stato di quella Repubblica; perciò dubitando il Gonzalo Governatore di Milano di qualche nouo impedimento, e vedendosi egli per la noua Lega fatta con lei dal Rè di Spagna, obligato à difenderla, inuio nella Riviera di Ponente il Conte Mastro di Campo Luigi Trotti col suo Terzo, affinche stesse ad ogni mossa del Duca vigilante, e difendesse, richiedendolo il bisogno, quelle parti, come abbi di lui mal' affetto verso i Genouesi più soggette.

Pocchia, la molto pia, diuota di disposizione, che fece Angela Squarzafighi moglie di Giovan Giacomo Mantelli, ad onore di Dio, ed à beneficio d'alcune famiglie di questa Patria, m' inuita à far di lei menzione in questi Annali; poiche non d'altro mossa, che di Santa ispirazione, vedendosi priua di figliuoli, lasciò alli venti di Nouembre di tutte le sue facultà eredi due Monasteri di Suore, cioè di Santa Maria Madalena, e di Santa Chiara di questa Città, con obligo, che le dette Monache debbano in perpetuo accettare ogni anno in ciascuno di essi Monasteri due figlie delle infrascripte famiglie del Quartiere di Borgoglio, cioè Squarzafighi, Nani, Rouelli, Roberti, Martuelli, Panza, e Lemuggi, le quali Zitelle vuole, che le dette Suore accettino senza dote spirituale, ò sia limosina; con obligo però, che queste all'entrare ne' sudetti Monasteri, portino seco il solito vestiario, e facciano ogni altra spela per il monacarsi necessaria.

Finalmente fece memorabile il sudetto anno la morte accaduta al Duca di Mantoua Vincenzo Secondo Gonzaga, il quale già di malattia incurabile infermo, passò all'altra vita senza successione di figliuoli, alli ventisei di Dicembre; e nel testamento, che fece lascia suo erede il Duca di Niuers Carlo Gonzaga, che della medesima stirpe fù parimente delli Ducati di Mantoua, e Monferato erede; perciò accettò egli alli ventotto da' Casalafchi, e Monferatesi il giuramento di fedeltà; e poi diede ordine, che tutta la Milizia del Monferato marciasse di lungo nelle Fortezze; e che tutti gli abitanti quello Stato introducessero le robe loro in Casale, ed in altri sicuri Caselli, dubitando egli di qualche sinistro incontro, come dipoi gli occorse, del quale, oltre alli suoi sudditi, stettero parimente

parimente a parte gli Alessandrini, per causa della vicinanza del Territorio loro col Monferato; & il danno, che li nè risultò, non fù punto inferiore à quello, che nelle passate guerre con tante calamità sostennero.

19 Nell'istesso anno poi, Giouan' Alberto figliuolo di Vincenzo dell'antica, e nobile famiglia de' Pettenari, patrizio di questa Città, fece con licenza de' Superiori Ecclesiastici fabricare nella sua casa la Capella della Concezione di Maria Vergine, che di già Stefano Pettenari suo antecessore haueua eretta nella casa, ou'egli abitaua, sotto il titolo di patronato per te, & per li suoi discendenti in perpetuo; e come appare dall'eguento in detta Capella collocata iscrizione, cioè

20 *Oratorium alicubi extructum per Stephanum Pettenarium Imperatoris familiae, alijs adibus à maioribus suis antiquius constructum, annexum sub titulo Conceptionis B. V. de consensu Episcopi Marci de Capitanis assignauit redditum sufficientem pro celebrandis Missis quatuor singula hebdomada, us ex Tabellionatus Jo. Aloysij Svanici anno M. CCCC. LXXI. die XXVII. Aprilis.*

Io. Albertus Pettenarius Trinopolis Accursij eiusdem Stephani Proani, hic loco honoris sui adibus contiguum, Superiorum permisso erexit anno M. DC. XXVII.

21 Il Duca di Savoia Carlo Emanuel, che haueua in molte occasioni sperimentata la prudenza, e destrezza di Audino Maria Trotti Sandrio Conte di Mombasilio nel maneggio di graui negozij, lo elesse nel sudetto anno 1627. per suo Ambasciadore Ordinario appresso la Republica di Venezia.

1628 L'anno Milleesimo seicentesimo ventesimo ottauo, nel quale fù Podestà di Alessandria Giuseppe Landi Milanese, cominciò con preparamenti di guerra, e di munizioni, pretendendosi che fossero à fine di leuarli il possesso di Calale, e della sua Cittadella al Duca di Niuers, come dipoi se ne videro gli effetti; poiche il Governatore di Milano Gonzalo di Cordoua, dopò essersi collegato col Duca di Savoia, si ridusse con l'esercito ne gli vltimi giorni di Marzo alla volta di Calale; ed in questa mossa occupò senza contrasto alli ventinoue di quel mese parte del Monferato verso Frassineto, ed i suoi contorni; l'impresa di quella Città farebbe senza dubbio alcuno riuscita, se iui non si fosse discoperto il tradimento per la sourapresa di quella ordito, senz'altro il quale tutti li disegni di esso Gonzalo rimasero vani, e fallaci; è ben vero, che il traditore non mancò di discoprire, quali fossero così nella Città, come nella Cittadella di Calale i posti più deboli, & abili à riceuere con frutto i colpi dell'Artiglieria. Accampatosi egli dunque sotto quella Piazza, e disposte le batterie, fece dar principio all'oppugnazione; dipoi vedendo egli benissimo, che il Castello di Rosignano cinque miglia distante da essa Città, e li Mulini, che seruiuano à Calalafichi gli erano d'impedimento grande ad effettuare quell'impresa, determinò di leuarsi, e l'vno, e l'altro; mà nè di quello, nè di questo sortì l'effetto; Imperoche Federico Enriquez, che fù mandato à souraprendere il sudetto Castello con sufficiente neruo di soldati, così à piedi, come à cavallo, si fidò di pigliar seco per guida vn Monferatese, il quale maliziosamente li fece allungar il viaggio, affinché potessero quelli di Rosignano hauer tempo di allestirsi alla difesa, ed offesa, come successe; la onde non essendosi giunto l'Enriquez, se non à giorno ben chiaro, fù costretto, dopò hauer fatto con qualche sua perdita vn poco di tentatiuo, a ritirarsi. L'impresa poi di priuarli nemici de' Mulini, fù data al Conte Mastro di Campo Luigi Trotti, il quale portatosi con vn grosso di gente nel sito, che in forma d'Isola si vede nel letto del Pò, haueua vna batteria, mà con poco profitto, hauendoui li nemici alzato vn trincerone, che impediua la sudetta batteria, ed assicuraua i Mulini; dipoi hauendo il fiume per causa del suo crescimento inoadata quell'Isola, mise in pericolo quella soldatesca; e fece risoluere il Trotti à ritirarsi nell'altra riu: Quiui fece parimente alzare vna batteria, la quale non essendo riuscita per la lontananza, ed anco per hauer li nemici trasportati li Mulini dal loro solito sito, vicino alla Città, e sotto gli occhi loro, diede occasione all'istesso Conte di abbandonare quell'impresa, come impossibile, e ritornare al suo primiero posto.

2 Frattanto, il Duca di Savoia, che nel sudetto giorno ventesimo nono di Marzo haueua occupata la Città di

Alba, dopò hauer gagliardamente battuto, e combattuto il fortissimo luogo di Trino, sotto di cui vi stette con l'esercito quasi vn mese con strettissimo assedio, finalmente gli vndici di Maggio lo prese à patti, cioè che il Governatore di quella Piazza andasse à Mantoua; li Francesi ritornassero in Francia; li soldati Italiani alle case loro; e gli Ebrei, che iui abitauano, dessero vna paga alla sua gente, come il tutto segue.

3 Poisia, il Governatore Gonzalo mandò alli ventidue di quel mese il Conte Giouanni Sorbelloni Conquistator generale accompagnato dal Conte Mastro di Campo Luigi Trotti col suo Terzo di fanteria Lombarda à porre l'assedio à Nizza della paglia con vna parte dell'esercito, e con otto pezzi di Artiglia; e metterli si attendeua gagliardamente alla batteria di quella Terra, il Duca di Savoia fece il primo giorno di Giugno con vna Mina volar in aria il Castello di Moncaluo, e di questa maniera lo prese.

4 Dipoi, il Governatore di Nizza, che nel fare vna sortita da quella Piazza contro i nostri, era rimasto prigion, fù alli sei di quel mese condotto dentro la Rocchetta del Tanaro in Alessandria. Finalmete dopò hauer la Terra di Nizza per lo spazio di ventidue giorni valorosamente sostenuto l'assedio, e rigettati li nostri dall'assalto, che li diedero, con hauer prima fatto suentare la Mina, alla quale si dagli stessi attaccato il fuoco; e vedendosi mancar li viveri, e le munizioni; si rese al sudetto Conte Giouanni Sorbelloni con patto, che gli assediati potessero vscir con bandiere spiegate, tamburi suonanti, corde acceffe, palle in bocca, e posuere nelle fiacche, & co' loro Caualli, bagaglio, & vetouaglie con sicurezza da ogni insulto sino alli confini verso la Città di Piacenza. Vi restarono morti più di quattrocento de' nostri, & il Sorbelloni restò ferito d'vna moschettata in vn braccio, & in vna coscia; come anco il Trotti rimase d'vna moschettata leggiermente colpito nel volto.

5 Dopò la sudetta impresa, si portò il Sorbelloni con la sua gente alla volta di Acqui, la qual Città se li rese alli sedici dell'istesso mese di Giugno; e frà pochi giorni venne parimente in suo potere tutto il rimanente del vicino Monferato, eccetto Ponzone. Guadagnata dunque da' Spagnuoli quasi tutta la Prouinzia del sudetto Monferato, Gonzalo di Cordoua la diede alli ventinoue di Luglio da governare al medesimo Conte Luigi Trotti con ampissima autorità, il quale nè pigliò poi alli tre di Agosto il possesso.

6 Terminati felicemente i sudetti acquisti, assediò il Cordoua à gli vndici di Settembre col suo esercito la Città di Calale, essendosi prima fatto padrone della Colina; e poscia alli tredici mandò ad epugnar Ponzone il sudetto Conte Trotti col Mastro di Campo Marc'Antonio Brancaccio Napolitano che poco inanti era venuto dal Genouesato col suo Terzo, il quale con sufficiente soldatesca, con tre Cannoni, e con diecinoue carri carichi di poluere, palle, zappe, batili, e corda occupò valorosamente la Terra; & il Castello; Imperoche hauendo egli control'opinione di tutti fatta condurre sopra quei alpri monti la sudetta Artiglieria, fece mettere due pezzi di essa in luogo, donde si poteua battere vn picciol Forte fuori della Terra, doue stauano di guardia quaranta incirca Moschettieri; nel qual'istante i Francesi erano viciati da quel Luogo, à fine di voler entrare in esso Forte, e combattere co' i nostri: frattanto, il Conte diede ordine, che si cominciassero à battere quel posto co' i due pezzi d'Artiglieria, e nel medesimo tempo la fanteria desse l'assalto da più bande all'altre fortificazioni, come da essa fù con ogni brauura subito eseguito; dalla qual risoluzione ne impauriti molto i nemici, si misero in fuga verso la Terra, doue nell'istesso istante fecero, e loro, e li soldati del Conte l'entrata con vn poco di scaramuccia frà l'vna, e l'altra parte; intanto si ritirarono i nemici nel Castello, e la Terra fù del tutto alli ventiquattro del sudetto mese occupata con la morte di cento incirca trà soldati, e Terrieri, li quali vollero far testa, e procurar la difesa; de' nostri n' restarono morti venti, e feriti quaranta incirca; in questa presa, e ne' primi impeti fù da' soldati saccheggiata la Terra, e si commissero altre strauaganze solite à commettersi da loro nell'entrar per forza in vna Piazza al rendersi ostinata. In questo mentre, essendosi la notte innanzi posto l'altro pezzo di Artiglieria per il lungo della strada, dalla quale si camina al Castello, e d'onde si po-

veua battere con ogni facilità quella fortezza, gli affediati dimandarono di voler parlamentare co' nostri, a fine di rendersi, perciò fu sentita la dimanda loro, & agiustossi la tela con patto, che li Francesi potessero uicire, co' i loro Cavalli, e bagaglie, & andarvene verso Genova; come dipoi fu il tutto eseguito, uscendone alle tre hore della notte, venendo li ventisei dell'istesso mese, fra gli altri quello, che gouernaua la Piazza, cioè il Signore di Montero Francese, che prima fu Governatore di Nizza della paglia, e poi di Acqui.

7 Nella sudetta impresa di Ponzone si portò valorosamente Giovanni Camaleri Gentiluomo di Alessandria, il quale fu il primo a salire le Trinciere de' nemici, & ad entrare in quella Terra, combattendo sempre con gran coraggio; perciò in ricompensa di questa segnalata azione, & per li meriti d'altri suoi militari seruiti, fu dipoi fatto Capitano d'una Compagnia di fanteria Lombarda.

8 Dalle cose militari passando alle particolari della Patria, dico, che il Tabernacolo nuouo, che oggidì si vede sopra l'Altar maggiore della Chiesa di San Stefano in Borgoglio, il più bello, & il più vago di quanti ne sono in questa Città, fu iui collocato alli ventisei di Ottobre.

9 Attendeua Gonzalo di Cordoua à battere Casale co' i spessi tiri de' Cannoni, quādo il primo di Nouembre giorno di tutti li Santi seguì vna gran scaramuccia trà li Francesi sortiti da quella Città, e li nostri, nella quale restò morto della parte nemica il Marchese di Beuione Francese, Governatore di Casale, & Generale dell'esercito in nome del Rè di Francia.

10 Nel sudetto assedio di Casale, Emilio Ghilini Luogotenente del Commessario Generale dell'esercito di quà del Pò fece benissimo palese la sua particolare diuisione verso il seruitio del Rè nostro, e della sudetta Impresa; Impero che assolto egli a sua spesa ducento fanti per l'istessa occasione, con hauer ottenuto dal sudetto Gonzalo il titolo di Capitano di esse, con tal carico perseverò per tutto il tempo dell'assedio di quella Piazza, e dopo ancora.

11 Visse in questi tempi Federigo Trotti Sandrio figlio anch'egli di Giuseppe, di cui si è trattato in molti luoghi di questi Annali, Priore di San Pietro di Vasco, e Velcoiuo della Città di Fossano in Piemonte, il quale si fece conoscere Prelato degnissimo di qualsiuoglia riguardeuole grado. Subito che egli hebbe pigliato il possesso della sua Fossanese Chiesa, accrebbe co' i proprii paterni beni le poche rendite di essa Cattedrale: fondò vn Seminario, e lo prouide con qualche entrata del suo, essendosi riseruate per li suoi discendenti le nomine de' luoghi per quelli, che iui saranno accettati; come anche istituì vn Canonicato Sacerdotale con due altri Benefizij, e riferendoli a se, ed alli suoi, così di quello come di questi il padronato: stabilì similmente alla forma del Concilio di Trento la Teologale Prebenda; e lasciò alla sua Chiesa per vso di essa molti vasi d'argento, e paramenti sagri di straordinario valore.

1619 1 Perseuerò il Landi nell'Alessandrina Podesteria quest'anno, nel quale Lodouico Ghilini, doppo esser stato Capitano di fanteria Italiana sotto Vercelli, e nella Valtellina, oue gouernò la Riuia di Chiauenna, e Morbegno, sù fatto alli tredici di Febraio Sergento maggiore del Terzo di Carlo Guasco Mastro di Campo della Milizia dell'Alessandrino, e d'vna parte della Prouinzia di quà del Pò.

2 Teneua tuttauia il Cordoua assediato Casale col suo esercito, quando il Rè di Francia Lodouico XIII. fatto per così dire, arbitro delle cose d'Italia, desideroso d'aiutare con l'armi sue il Duca di Niuers Carlo Gonzaga, e li stati suoi, doppo hauer alcuni giorni fatto alto in Chiamone contredici mila fanti, e due mila Caualli, nel maggior rigore dell'inuerno passati li Monti, personalmente s'auanzò alla volta di Susa, doue poco innanzi erano giunti il Duca di Savoia insieme col Principe di Piemonte suo figliuolo, il Mastro di Campo Girolamo d'Agostino, che comandaua alla gente Spagnuola, e'l Capitano Luigi Mercaderò con la sua Compagnia di fanti Spagnuoli. Giunto il Rè sotto la Terra, subito comandò, che fosse assalita la gran trinciera data in custodia al sudetto Capitano, il quale con ogni possibile brauura la difese; mà perche la forza de' nemici era molto gagliarda e risoluta, & egli altrettanto debole, non hauendoui altra gente in difesa, fuoriche la sua Compagnia, doppo esser rimasto, e ferito, e prigione, sù quella trinciera da' nemici superata.

3 Nel medesimo tempo, il Mastro di Campo Marc'Anto-

nio Belloni, che prima dell'arriuò del Rè di Francia, era giunto in Susa con vna parte del suo Terzo in numero di mille fanti incirca, essendo restato il rimanente di esso, cioè cinque compagnie in Carignano, e dipoi haueua d'ordine del Duca pigliato posto sopra il Monte, sù parimente da' nemici assalito insieme con la sua gente, la quale rimase tutta rotta; Si difese però valorosamente il suo Sergento maggiore Luigi Baratta, il quale tenendo il posto della Montagna di Montabone, che giace fuori di Susa, lo mantenne per qualche tempo con venti soli Mochettieri; e mentre scaramucciando per tre hore continue speraua d'esser soccorso di gente, non potè questa passare ad aiutarlo, benchè li fosse con ogni celebrità mandata dal Duca di Savoia, che vedeuà benissimo il menar delle mani, e l'ostinata resistenza fatta dal Baratta, di me con i suoi pochi soldati, per sostenere il sudetto posto. Impero che trouauasi di già la Montagna tutta circondata da' Francesi, & il Mastro di Campo generale Marchese Guido Villa, che conduceua il detto soccorso, e fece ogni possibile per passar in aiuto del Baratta, restò ferito e stropiato nella spalla dritta, e sù ributtato da' nemici, li quali finalmente dopò vn gran contrasto guadagnarono à vna forza il posto, e fecero prigioni il Baratta, che rimase in quella scaramuccia vn poco ferito; sù veramente grande l'animosa coltanza sua, & apportò gran marauiglia à gl'istessi nemici, mentre lo vedeuano difendere con venti Mochettieri solamente vn posto di tanta importanza. Frattanto, si ritirò dentro di Susa il Marchese Villa insieme col soccorso, che non potè passare in aiuto del Baratta, & il simile fece anco tutta l'altra gente Piemontese. Si fece parimente valere Ottauio Gualtauini Capitano di fanteria Lombarda militando iui nella sudetta occasione.

4 Polcia, il Duca, che dimoraua in Susa, vedendo il pericolo di rimaner prigione, giudicò spedito l'abbandonare quella Piazza, e si ridusse insieme col Principe Vittorio Amadeo in Buffolino, e di qui si trasferirono ambedue in Auigliana, doue arriuò la soldatesca Spagnuola, e Lombarda; trà Buffolino, e Susa dimorauano incirca a tremila fanti comandati dal Marchese Flori Colonello Francese dell'istesso Duca, i quali non potero giunger à tempo di entrar in Susa; come anco la gente del Rè di Spagna, che staua in Auigliana, non s'era dindi ancor partita, per andar alla difesa dell'assediata Piazza; perciò disperata ella di potersi più tenere, a mezzo giorno della cinque di Marzo si rese a patti, e di li a poco fece l'istesso il suo picciolo Castello; come anco vennero in poter de' nemici la Valle di Sileri, & il Ponte di Grisin nella Savoia: si trasferì poi vna parte dell'esercito Francese à far frontiera à Buffolino, & al Castello di San Giori; e finalmente il medesimo Duca si contentò di rimettere volontariamente nelle mani del Rè di Francia i forti di Susa, senza i quali poco li giouaua l'hauer in suo dominio la Terra col Castello.

5 Doppo essersi con alcuni capitoli accordati trà loro il Cristianissimo, & il Duca di Savoia col consenso anco di Gonzalo di Cordoua, si cominciò alli sedici del sudetto mese à leuar l'assedio da Casale, & il dì seguente leuatosi del tutto, venne il nostro esercito à pigliar alloggiamento in San Saluadore, Castelletto, Lù, & in altri circonuicini luoghi di quel Monferato; nel qual'istante sù riempiti di Francesi tutto il rimanente di quello Stato.

6 Il Sergente Maggiore Luigi Baratta doppo esser stato vent'otto giorni prigione de' Francesi, finalmente sù senza sborsare danaro alcuno rilasciato ad intercessione del Duca di Savoia, e dall'istesso per li meriti de' suoi seruiti ottenne, non andò molto, il carico di Sergente maggiore del Terzo de' Mochettieri delle guardie, del qual'era Colonello Emanuel figlio naturale di esso Duca.

7 In quello mentre, hauendo il Governatore Gonzalo abbandonato affatto il Monferato superiore; venne insieme col suo esercito alli quattro di Aprile in Alessandria, e di qui, doppo hauer distribuita la gente ne' quartieri del Territorio Alessandrino, & altroue, fece alli dieci partenza per andar à Milano, & alli dieciotto ritornò in Alessandria.

8 Alli ventisei dell'istesso mese si ripigliò la fabrica del Campanile del Duomo di questa Città, à fine di coprirlo col tetto, e metterui di questa maniera le Campane.

9 Dipoi l'Autore di questi Annali, che alli quindici di Nouembre dell'anno innanzi era d'ordine della Patria andato à

dato à Roma per procurare la moderazione, così della dote, ò sia limosina delle Zitelle da monacarsi, come del pagamento da farsi da quelle, che dimorano in questi Monasteri per educazione, ritornò alli noue di Giugno di quell'anno, hauendo egli dalla Sagra Congregazione sopra Vescouo, e Regolari ottenuta sopra ciò la supplicata grazia, e ridotta l'vna, e l'altra pretensione ad onesto partito, eziandio col consenso del Vescouo di questa Città Eramo Parauicino, il quale dipoi con cauillosi pretetti non ha voluto permettere, che li Monasteri offeruino il sudetto ordine senza riguardo delle miserie di questa povera Città cotanto afflitta, e traugiata per causa delle guerre, da essa per lo spazio di sedici continui anni sostenute.

10 Frattanto il Governatore Genzolo, ch'era dimorato in Alessandria sino alli dodici del sudetto mese di Giugno, ritornò à Milano; & hauendo finito il suo gouerno di questo itatto il Rè li concesse licenza di fare quindi partenza per ritornarsene in Spagna.

11 Morì alli ventiquattro dell'istesso mese d'Alessandria Grattarola nato in Solero sua Patria nel Territorio di Alessandria, Dottore in amendue le leggi, Protettoio Apostolico, e di singolare bontà di vita, le cui onoratissime qualità furono benissimo conosciute in Terrazina; & in Segna due Città di Campagna di Roma confinanti col Regno di Napoli, doue fu Governatore, e portossi con ogni retitudine: serui anco di Vicario generale al Cardinale Sangiorgio, mentr'era Vescouo di Acqui; nelle quali, & altre amminitrazioni lasciò bonissimo nome, & ottima fama.

12 Nell'istesso giorno ancora passò à miglior vita il Padre Carlo Scribani della Compagnia di Giesù, il quale, benchè sia nato in Fiandra tira però l'origine della sua nobile famiglia dalla Città di Alessandria: Fu egli vn gran Letterato, e de' migliori soggetti di essa Religione; come lo confermano le dottissime stampate opere sue, delle quali, e d'altre particolarità di quel Religioso, se ne vede memoria con Elogio nel mio Teatro d'Humini Letterati.

13 Refe parimente memorabile il presente anno la grazia fatta dal Sommo Pontefice Urbano Ottauo alla Chiesa de' Canonici Regolari, Lateranesi di questa Patria, sotto il titolo di Santa Maria di Castello; poiche alli dodici di Luglio l'ereffe in Abbadia, mentr'era di essa Chiesa Preposto il Padre Giouan Battista Maltrazzi Alessandrino. Il quale primo Abbate pontificalmente celebrò nel sudetto Tempio la prima Messa alli quindici di Agosto, giorno di Maria Vergine Assonta.

14 Il Marchese Ambrogio Spinola, che alcuni mesi prima era andato di Fiandra alla Corte di Spagna, & iui fu sostituito à Gòzalo di Cordoua nel gouerno dello Stato di Milano, giunse alli diecinoue di Agosto in Genova, doue la Città di Alessandria all'auiso del suo arriuo, mandò subito à cõpir seco il Giureconsulto Giouan Stefano Stordigliani, il Maestro di Cãpo Lodouico Gualco Feudatario di Solero, e Claudio dal Pozzo Signore di Retorto; i quali con gran splendore adempirono la commissione della Patria; fece dipoi partenza il Cordoua da questo Stato alli ventidue per ritornarsene in Spagna; & essendo passaro per Tortona, iui s'abboccò alli ventiquattro col sudetto Marchese, che leguitaua il suo viaggio alla volta di Milano: arriuato egli in quella Città, che fu alli trenta, cominciò subito à prouedere le cose necessarie à fine di protegguir la guerra, e ritornare all'assedio di Casale di già con poca riputazione abbandonato dal suo antecessore.

15 Dopò hauer Luigi Baratta onoratamete seruito al Duca di Sabia per Sergete maggiore del Terzo de' Moschettieri di Emanuel di Sauoia ortene il primo giorno di Ottobre da esso Duca in ricompensa de' suoi seruizi il carico di Sergente maggiore generale di battaglia delle sue Armate.

16 In questo mentre, il Marchese Spinola, che voleva in ogni modo tentar nouamente l'impresa di Casale, à fine di mantener la riputazione Spagnuola vsci in campagna col suo esercito di sedici mila fanti, e quattro mila Caualli. Mandò egli primieramente Filippo suo figliuolo Generale della Caualleria dello Stato di Milano à Valenza del Pd con vna parte di quell'esercito, che fu distribuito ne gli alloggiamenti delle Terre al Monferato confinanti: e dipoi hauendogli ordinato, che intraprendesse l'impresa del Monferato di la del Tanaro, che inferiore si chiama, ne diede questi la cura à Ferdinando Gueuara suo Luogotenete generale, il quale con quattordici Compagnie di Fanteria

Spagnuola, vn Terzo di Napolitani, mille soldati del Terzo del Mastro Campo Nicolò Doria, & vn Reggimento di fanteria Alemanna con cinquecento Caualli vsci dalli quartieri, e primieramente occupò Acqui, e poi Ponzone; & essendo frattanto entrato soccorso di Francesi dentro di Nizza della paglia, vi mandò per assediare, e per scacciarli i nemici da quel Luogo, dieciotto Compagnie di fanti Spagnuoli sotto il comando del Duca di Lerma vn Reggimento di fanteria Alemanna, e due Compagnie di Caualli dell'istessa nazione; vi arriuò poichè il Gueuara col restante della gente, il quale vedendo, che dopò hauerli fatta la chiamata, stauano nemici tuttauia ostinati nel possesso di quella Terra, mandò à pigliar in Alessandria alcuni pezzi d'Artiglieria, per stringere maggiormente gli assediati; ma fu indarno la mossa di quei Cannoni poiche alle sette hore della notte della sedici del sudetto mese di Ottobre s'arrese à patti, onde tornarono addietro i Cannoni, che à quella volta erano inuiati.

17 Nel medesimo tempo, Filippo Spinola con due Terzi di Fanteria, cioè vno di Napolitani, e l'altro del Conte Mastro di Campo Luigi Trotti, e col rimanente del Terzo di Nicolò Doria, essendo l'altro in seruizio del Gueuara, è con sufficiente numero di Caualleria s'impadronì di tutto quasi il Monferato di quà del Tanaro, che superiore si chiama, cioè San Saluadore, Castelletto, Lu, Fubine, Vignale, & altri Luoghi, la presa de' quali, per esser loro di soldatesca proueduti, seguì senza contrasto.

18 Attendebasi alle facende militari, quando venne nuoua in Alessandria, che la nostra Reina di Spagna nel spuntare del Sole delli diecisette dell'istesso mese di Ottobre haueua partorito il primogenito Filippo quinto; à cui s'aggiunfero anco i nomi di Balduasso, Carlo, e Domenico; perciò si fecero in questa Città diuerse allegrezze, cioè si cantò vna solenne Messa nel Duomo in rendimento di grazie à Dio di così felice nascita; si posero nel principio della notte i lumi à tutte le finestre; si fece vna bellissima danza di tutte le Signore; il Presidio della fanteria Spagnuola come anco le quattro Cõpagnie de' Cittadini soliti ad entrar di guardia ne gli occorèti bisogni, e due Compagnie di fanteria Alemanna, che stauano in questo Presidio si posero in bella ordinanza sopra la Piazza, & hauendo formato vn Campo militare, fecero tutti vnitamente vn lietissimo Salue con lo scaricamento de' gli Archibugi, e Moschetti loro; e finalmente d'ordine di Filippo Spinola, che dimoraua in Alessandria, si condussero sù la Piazza sudetta dieciotto grossi Cannoni, li quali di posti in forma di trè batterie, si scaricarono tutti ad vn medesimo tempo e sì tale lo strepito loro trà le muraglie di quella Piazza rinchiuso, che li vetri delle finestre della sudetta Cattedrale si ruppero tutti; come anco le Cafe d'intorno ad essa riceuettero nõ poco danno per la scossa cagionata dallo strepito di quelle bombarde, non ostante, che il Capitolo del Duomo, rispetto al danno delli vetri della sua Chiesa, hauesse mandato à supplicar lo Spinola, perche tralasciasse così fatta nouità da altrinon mai per l'addietro eseguita.

19 Poichè, il Mastro di Campo Girolamo d'Agostino Cauagliere di Calatrava, ch'era stato fatto Governatore di Alessandria in luogo di Matteo Ortagnez, venne alli ventotto del sudetto mese alla residenza del suo gouerno: fu anche memorabile quest'anno; poiche essendosi finito di coprire la Torre, ò sia Campanile del Duomo di Alessandria, vi furono poste alli tredici di Decembre le Campane.

20 Quest'anno, nel quale Giuseppe Landi fu confermato nella Podesteria di Alessandria, il Senatorè Antonio Gallia ottenne la Podesteria di Cremona, e desiderando egli d'hauer per suo Vicario l'Oratore Giohan Battista Cantone, questa Città non solo condescese al suo desiderio, concedendoglielo, benchè fosse nella seruitù sua impiegato, mà anco volle conseruar all'istesso Cantone il suo carico di Oratore, dopò finito il sudetto Vicariato.

21 Il Governatore di Alessandria Agostini pigliò alli dodici di Febraio il possesso del suo gouerno in questa Città, con la cerimonia, che si suol'vfare in così fatta occasione.

22 Vennero poi nell'istesso mese in questa Città molti principalissimi personaggi, cioè nel dì sudetto il Marchese Spinola; alli sedici Rambaldo vno de' Conti di Collalto Generale dell'Imperadore in Italia; alli diecisette il Duca di Neuburg, e Cleues cognato dell'Imperadore il Duca di Giustalla, il Duca di Lerma, e'l Marchese di Santa Croce Luogorenente generale del Marè; & alli ventiquattro Giouan Giacomo Panzirdi Nuozio straordinario del Mar-

Papa ed hora Cardinale, à fine di aggiustare con esso Marchese Spinola le differenze trà il Rè di Spagna, e quello di Francia; veniuo esso Panziròl, da Sombione, ou'era stato ad abboccarsi col Cardinale di Richellieu Armato del Pietis Generale dell'armi Francesi; e dopò esser'egli dimorato in Alessandria fino alli ventisette dell'istesso mese, partì da questa Città, e ritornò a parlare col sudetto Cardinale Richellieu.

Po'cia, il Marchese Spinola, che tuttauia perseveraua nella risoluzione di attaccare Casale, si diede con ogni sollecitudine alla sicurezza dello Stato di Milano verso le frontiere di quella Piazza, con hauer all'ite di Marzo dato principio a tre Forti cioè ad vno pù de gli altri grande vicino à Sartirana, ad vn'altro alla Villata. & al terzo sù la riuà del Pò all'incontro di Valenza, nel qual sito fece gettar vn ponte. & vn'altro alla Villata; e nell'istesso tempo mandò nelle sudette Terre, & in altri circonuicini luoghi vn grosso di Fanteria, e Caualleria, perche potesse ad ogni occasione difender la fabrica di quei Forti; dipoi, essendosi di già il Rè di Francia dichiarato di voler il passo libero di Pinaròl, per di li calare nel Piemonte, & andare al foccorso di Casale, il Marchese Spinola mandò in aiuto del Duca di Sauoia quattro mila fanti, e seicento Caualli sotto il comando di Martino d'Aragona, il quale non tantosto arriuò alla metà del cammino, come si auisato della rela di Pinaròl à Francesi, poco dopò che li medesimi l'ebbero assediato.

Giunse frattanto à gli vndici del sudetto mese in Alessandria il Cardinale Antonio Barberini nipote di Vrbano Ottauo, Legato di Bologna. il quale fù prima della sua venuta incontrato alla Torre Cassinaggio lungi da questa Città otto miglia verso Tortona, dal Marchese Spinola, dal Duca di Nauburg dal Duca di Guastalla, dal Conte di Collalto, e dal Duca di Lerma. con tre Compagnie di Caualli. Venne egli per aggiustare col sudetto Marchese le differenze trà le due Corone, hauendo quella di Francia pigliata la protezione del Duca di Niuers, rispetto alli suoi Ducati di Mantoua, e Monferato; dipoi arriuò il giorno seguente da Genoua in Alessandria il Marchese di Santa Croce Luogotenente generale del Mare, per abboccarsi col Spinola intorno alla guerra, ò alla pace. Alli quattordici parti da questa Città il Cardinale Barberini, e n'andò in Francia per parlare col Rè; po'cia il dì seguente lo Spinola si condusse à Sartirana, doue fece piazza d'arme, & ne' circonuicini luoghi di quella Terra, come anco ne' tre sudetti Forti date fabricati pose in alloggiamento il suo esercito.

Alli diecisette dell'istesso mese furono veduti d'Alessandria molti fuochi artificiosamente fatti, mandati in aria nella Città di Casale; & si seppe, che furono accesi in segno di allegrezza, & in memoria del sudetto giorno, nel quale i Casalesi rimasero l'anno innanzi liberi affatto dall'assedio dell'esercito Spagnuolo comandato da Gonzalo di Cordoua Governatore dello Stato di Milano.

Alli ventitrè furono cauati dalla Cittadella di Alessandria molti, e molti barili di po' uere, che imbarcati sul Tanaro, furono nel Castello di Annone condotti; e di questi se ne diede in numero di ducento al Duca di Sauoia.

Nel medesimo giorno, la Campana più grossa del Duomo di questa Città, si leuò dall'ancro luogo, doue si trouaua già collocata fino dell'anno M. DXX. e fù posta sopra il Campanile di essa Cattedrale, che con quattro grossi pilastri si fini di coprire col tetto alli diecisette di Luglio dell'anno innanzi.

In questo mentre furono mandati in Annone d'ordine del Marchese Spinola quindici pezzi di Artiglieria leuati dalla Cittadella di Alessandria.

Alli venticinque, il sudetto Marchese dopò hauer lasciati per guardia de' Forti fabricati à Sartirana, alla Villata, & à Valenza cinque mila fanti, e mille Caualli sotto il comando di Girolamo d'Agostino Governatore di Alessandria, venne col restante dell'esercito in questa Città.

Alli trenta, parti d'Alessandria il Conte di Collalto, e n'andò in Asti; po'cia il dì appresso, che fù l'ultimo di Marzo alla Pasqua di Resurrezione dedicato fece similmente partenza da questa Città lo Spinola, e la sera giunse in Annone, oue dimorò fino allitrè del seguente mese trattenuto dalle piogge; la sera poi dell'istesso terzo giorno andò per la strada di Asti à Tìdolo, Terra dello Stato Ecclesiastico, e quindi si trasferì Villanuoua per im-

pedire, che li Francesi, dopò la presa di Pinaròl, d'Alpignano di Riuali, e d'altri luoghi di quei contorni, non passassero a loccorere Casale, hauendo prima inuiato à quella volta il tuo esercito di quindici mila fanti, e tre mila Caualli.

In tanto, uscirono di Casale due mila Francesi con quattrocento Caualli per andare alla soursa presa di Trino col mezzo dell'intendimento, che passaua trà loro, & i Terrazani di quella Piazza; perciò Girolamo d'Agostino, che dimoraua nella Villata, subito auisato andò à quella volta con mille cinquecento fanti, e cinquecento Caualli, & allucò quel luogo, essendosi prima ritirati li nemici, li quali nel ritorno, che fecero, impediti dalle continue piogge, rimasero sopra la ghiara del Pò vicino à Pontestura; corsero costoro qualche piccolo d'esser tutti sopraggiunti da sette Compagnie di Caualleria lui mandata dall'Agostino per serrargli in mezzo; Imperò che hauendo Francesco Piccini, o detto Spadino con la scorta d'vna trupa di soldati à cauallo tagliata la corda, che teneua legato il Ponte sopra il Pò sotto al sudetto luogo di Pontestura, andò quel Ponte à seconda di esso fiume, & impedì li Francesi, che non potero d'indi passare; con tutto ciò, non ostante questo, si saluarono per altro cammino dentro di Casale, hauendo prima depredate alcune Terre del Duca di Sauoia.

La notte innanzi à li diecinoue di Aprile Filippo Spinola Generale della Caualleria, che dimoraua nel Piemonte, andò à metter l'assedio intorno a Pontestura con sei mila fanti, mille Caualli, & vndici Cannoni; la qual Terra, dopò hauer fatta ogni possibile difesa, e resistenza, finalmente se li rese alli 26. di quel mese con condizione, che li Francesi, li quali erano in numero di cinquecento, ritornassero in Francia per la strada della Valtellina, come dipoi fù eseguito, essendo stati fino alli confini di quella Valle accompagnati da' nostri.

In questo mentre, essendosi azuffato l'esercito del Marchese Spinola con quello de' nemici verso Pinaròl, rimasero di loro tre Compagnie rotte; & prigioni sessanta in circa de li medesimi; nel qual'istante il Marchese Corradi Gentiluomo principale di Lodi, che fù mandato in Alemagna, per far leuata di gente in aiuto del Marchese Spinola, ritornò con cinque mila fanti, dopò i quali ne vennero anco in Italia dieci mila, con tre mila Caualli, per rinforzare l'esercito Imperiale nel Mantouano. Vennero anco in aiuto del Rè di Spagna quattro mila Fanti Italiani, con quattro compagnie di Caualli, mandati dal Gran Duca di Tolcana Ferdinando Secondo de' Medici.

Dipoi, alli vent'vno del sudetto mese di Aprile, l'Agostino Governatore di Alessandria si condusse con la sua gente à prender Balzola nel Monferato, doue stauano di presidio solamente sessanta Francesi con vn Capitano, il qual'ebbe ambizione di non volerli rendere se prima non fù salutato da quattro tiri di Cannoni; perciò egli di ragione militare fatto prigione, & condotto nella Cittadella di Alessandria.

Il secondo giorno di Maggio, Filippo Spinola si portò con vn Reggimento di Alemanni, e con due Terzi di Fanteria, che poteuano esser in tutto sei mila combattenti in circa, e cò sei Cannoni à metter l'assedio sotto a Rosignano quattro miglia distante da Casale, doue stauano di guarnigione trecento Francesi col Marchese di Montesi Governatore di quella Terra.

Alli quattro del sudetto mese venne dal Piemonte in Alessandria il Conte di Collalto, & il dì seguente parti per la volta del Mantouano a proseguir l'assedio della Città di Mantoua, massime col frelco foccorlo della gente Alemanna poco innanzi arriuata in rinforzo del suo esercito.

Nel medesimo giorno essendo venuto dal Piemonte in Alessandria il Marchese di Santa Croce, ritornò a Genoua alla residenza della sua generale Luogotenenza del Mare.

Dopò hauer Rosignano sostenuto l'assedio di tredici giorni, finalmente alli quideci dell'istesso mese di Maggio si rese a Filippo Spinola con patto, che li Francesi ritornassero in Francia, imbarcandosi al finale, e che il Marchese di Montesi potesse con sette persone, purchè non fossero Vffiziali ritornare a Casale; rimasero morti de' nostri sotto à quella Piazza quattrocento soldati in circa. Quasi nel medesimo tempo si fece anco lo Spinola padrone del Castello di San Giorgio, che giace sù le Colline di Casale, lungi da quella Città vn miglio, e mezzo, & era custodito da dodici Francesi.

Dopò

20 Dopo le sudette imprese, il Marchese Spinola, che non vedeva indizio alcuno di pace intorno alle differenze trà le due Corone, dopò hauer lasciato vn buon neruo di Soldari; così à piedi, come a cauallo in Piemonte, condusse alli 23. del sudetto mese di Maggio il restante del suo esercito alla volta di Casale, doue risedeua per Governatore in nome del Rè di Francia il Maresciallo di Toras, e nel fine dell'istesso mese cominciò l'oppugnatione di quella Piazza; e perche sapeua benissimo, che il posto verso la Collina era il men sicuro de gli altri, & il più abile ad attaccarsi, fece da quella parte dar principio à quattro approcchi, cioè il primo, doue si dice de' rre venti, fù dato alli Napolitani; del secondo, e del terzo all'incontro delli due baloardi della Città della hebbeto la cura, cioè di quello li Spagnoli, e di questo gli Alemanni; finalmente il quarto, che reitaua diritto al baloardò, padrone della Campagna, fù dato alli Lombardi; cioè alli Mastri di Campo Conte Luigi Trotti, e Sforza.

21 Frattanto, Girolamo d'Agostino, che dimoraua con la sua gente in Villanoua di Casale, hebbe ordine dal Marchese d'auuicinarsi al Pò. & iui pigliar' alloggiamiento, a fine di tenere da quella parte maggiormente assediata la Piazza; il che fù da esso incontanente eseguito; e perche poco lungi da quel posto era l'Isola, così detta, perche trà li due rami di quel fiume giace vn sito in forma d'Isola, oue li nemici haueuano alzato vn Fortino per assicurar la Città, e li Mullini', fece risoluzione l'Agostino di snidare da quel posto incirca à cento, e venti Francesi, che iustauano di guardia sotto il comando del Signore di Sant'Andrea loro Capitano; perciò diede la cura di questa impresa al Capitano Franceico Piccinino detto Spadino; il quale pigliata seco la Compagnia di carabinieri del Capitano Guarnero Guasco, sguazzato il Pò, e nulla stimando li spessi riri delle moschettate, che dalla muraglia, e dalli forti li veniuano scaricate, guadagnò il Fortino, e l'Isola insieme, con la morte di tutti quei Francesi, eccetto il Capitano loro, che ferito di quattro coltellate fù fatto prigione.

22 Mentre passauano queste facende sotto Casale, il Rè di Francia, che voleua in ogni modo soccorrere quell'assediata Piazza, si fece padrone di tutta quasi la Sauoia, eccetto Momigliano, che lo cinse d'assedio; e poi mandò con vn' altro esercito in Italia' il Duca di Memoransi, affinché s'vnisse con gli altri Francesi sotto Susa vicino alla Terra di Sant'Ambrogio, e di qui s'aprisse la strada per andar' al soccorso di Casale; ma hauendo egli trouato l'incontro di cinque mila Alemanni, e di otto Compagnie di Caualli, cioè due de' Sauoiardi, e sei comandate da Pagano Doria Duca d'Auigliana, fù costretto ad attaccare con essi la scaramuccia, che terminò in fauore de' nemici con la prigione di esso Doria, che restò anco ferito, e con esser rimasi de' nostri circa à cinquecento uccisi, e quattrocento feriti; della parte poi de' Francesi, vi lasciarono più di quattrocento di loro la vita. Nel sudetto conflitto il Capitano Guarnero Guasco, che con la sua Compagnia di Carabinieri era stato il primo ad inuestir li nemici, fù nel maggior seruore della scaramuccia grauemente ferito, e corse gran pericolo di restar' anch'egli prigione, sicome v'era restato il Capitano Robustelli. Dopò questa vittoria li Francesi andarono all'acquisto della Terra, e del Castello di Saluzzo; la qual perdita indusse il Duca di Sauoia ad entrar col suo esercito in Sauiigliano, dubitando assai di questa Piazza.

23 Cominciò in questi tempi à discoprirsi in Alessandria la contagione, per la morte, che da essa cagionata seguì alli ventitrè di Giugno in vna persona, e poi di quando in quando seguìua in altri, à segno tale, che essendosi questo contagio male dilataro, fece infiniti danni, e leuò dal Mondo in meno di quattro mesi quattro mila persone incirca trà cittadini, e forestieri; spettacolo veramente degno di gran compassione, che fù similmente veduto in tutta quasi la Lombardia, & in altre parti ancora, mà particolarmente in Milano, doue nè morirono più di cento quaranta mila; Frutti portati per causa della guerra nella pouera, & afflitta Prouincia dello Stato di Milano da' soldati Alemanni.

24 Dipoi, venne à morte alli noue di Luglio, Girolamo d'Agostino Governatore di Alessandria, la cui perdita fù grandemente sentita da tutta questa Città, perche le quali-

ficcate parti sue ci prometteuano vn'ottimo, e felice gouerno: Fù il suo corpo sepolto nel Duomo.

25 Nel sudetto mese l'esercito Alemanno sotto il Generalato del Conte di Collalto entrò vittorioso in Mantoua, la prese, la saccheggiò, la pose in vltimo estermio, e la detormò in maniera, che fatta, per così dire, compassionevole spettacolo alli medesimi Alemanni, si conuertì l'anrichissimo, e chiarissimo suo splendore in altrettanta oscurità di miserie. La perdita di quella Città fù con tanto dolore sentita dal Duca di Sauoia, che s'ouapreso da quello, e da molti altri disgusti, per hauer perduta la Sauoia, insieme con tante Piazze del Piemonte, si pose à letto infermo; e nel terzo giorno della malattia finì di viuere in Sauiigliano alli ventisei del sudetto mese di Luglio, non ancor giunto al sessantesimo nono anno dell'età sua; li successe nelli Stati il Prencipe Vittorio Amadeo suo primogenito.

26 Moi poscia di contagione alli vent'otto dell'istesso mese Giuseppe Landi Podestà di Alessandria, al cui cadauero fù data sepoltura nella Chiesa di San Marco di questa Città; & in suo luogo venne ad amministrare questa Podesteria, Annibale dell'Atella, patrizio, e Giureconsulto del Collegio di Milano.

27 Hauera di già il nouo Duca di Sauoia perdute due Piazze nel Piemonte, cioè Carignano, & Auigliana; & vnitamente col Collalto comincioua à trattare col Nunzio Panzirdi vna sospensione d'armi desiderata molto da' Francesi, mà per il contrario aborrita dal Marchese Spinola, come quello, che benissimo sapeua, non poterli fare se non con gran pregiudizio della Corona di Spagna, e con altrettanto auantaggio de' Francesi, e della Città della di Casale, alla quale si prolungaua la vita, quando il sudetto Marchese caduto infermo, fù à pochi giorni giudicato inabile al gouerno, & alle negoziazioni; perciò essendo chiamato il Marchese di Santa Croce, che se ne itaua in Genoua, li fù dall'istesso Spinola, conforme à gli ordini venuti dalla Corte di Spagna, ceduto il gouerno, e la cura del tutto. Si fece poi condurre dal Campo à Castellouo di Scriuina nel Tortonese per curarsi dell'infermità; mà crescendo li via più la forza del male, carico di molti anni passò alli venticinque di Settembre all'altra vita; con la cui morte si può ragionevolmente dire, essersi fatta perdita del primo guerriero di rutto il Mondo; la cui gloria nell'armi fù da niuno pareggiata.

28 Dopò la morte del Marchese, Spinola si pose in esecuzione la Tregua conchiusa trà il nouo Duca di Sauoia, el Collalto, & hebbe effetto l'aggiustamento della reia di Casale: perciò il Marchese di Santa Croce in nome del Rè di Spagna entrò in quella Città, e nel Castello, essendosi prima stabiliti, & accordati alcuni capitoli trà Spagnuoli, e Francesi, de' quali fù principale, che non concludendosi la pace frà quindici giorni, cioè sino alli quindici di Ottobre, potesse il Rè di Francia tentare il soccorso della Città della di Casale ne gli altri quindici giorni dell'istesso mese, nel fine de' quali non essendosi fatta la pace, nè soccorso la Piazza, douesse il Marchese di Santa Croce impadronirsi della Città della; il che non hauendo hauuto effetto, perche il Rè di Francia mandò nel termine preffisso il soccorso di diecisette mila fanti Francesi de' più scelti, e veterani, che hauesse, restitui il Santa Croce la Città, & il Castello, e del rutto fù abbandonata l'impresa; e perche nell'accordo, che fecero il Nunzio Panziroli, e Giulio Mazzarini Ministro del Pontefice ed hora Cardinale intorno alle differenze trà le due Corone, veniuo particolarmente dichiarato, che li Spagnuoli v'cissero dalle Terre dell'vn'e l'altro Monferato, nelle quali erano entrati, il Mastro di Campo Carlo Guasco Governatore del Monferato inferiore, che col suo Terzo di Milizia facena residenza in Nizza della paglia, v'ci d'ordine del Marchese di Santa Croce da quella Piazza, dopò hauer d'indi cauati li viueri, e le munizioni del Rè di Spagna, e la restitui al Duca di Mantoua, conforme haueua ordinato il Commissario dell'Imperadore.

29 Nella ritirara, che fece l'esercito Spagnuolo da Casale, e da suoi conroni, cinque Compagnie di Caualleria Alemanna destinate à pigliar' alloggiamiento in San Saluadore, s'accordarono co' i Sindici di quella Terra, e da essi accer-

rata vna buona somma di danari, vennero alli quindici di Nouembre ad alloggiare dell'Alessandrino, cioè ne' confini di Borgoglio, e quivi nelle Cassine de' Mantelli, posero il tutto à sacco, e roùina: dimorarono in quel picciol Villaggio cinque giorni incirca, ne' quali hebbero tempo di consumare tutte le soltanze di quei poveri abitanti, e Massari, e dissipare con ogni strapazzo tutto il fieno, che haueua d'alimentare le bestie bouine di quel Luogo.

30 Si portò così onoratamente il Sergente maggiore Luigi Baratta ne' carichi da se in seruiuo del Duca di Sauoia Carlo Emanuello sostenuti, mentre visse, che il Duca Vittorio Amadeo suo figliuolo volse trattenerlo al suo seruiuo, benchè haueffe conseguita la pace, e diede ordine tutto il quindicesimo sudetto giorno, mentre si trouaua in Villanoua d'Asi, che fosse assentato, & aggregato nel proprio suo Regimento di fanteria, con farli pagare mensualmente la paga stabilita di Ducaton centò al mese soliti à pagarteli, non ostante che il detto Baratta dimori in Alessandria per l'auuenire, perche non l'oblica alla residenza, saluo quando da lui ne gli occorrenti bisogni sarà egli aiutato: Dipoi li confermo in tutto, e per tutto le patenti di suo Sergente maggiore generale di battaglia, e delle sue Armate, già dal sù Duca di Sauoia suo padre concesseli; e finalmente ordinò alli suoi Maggiordomi, che quando il Baratta si trouera presso la sua persona; sia nello stato della Corte spedito lui con vn seruidore.

31 Benchè habbia il sudetto Sergente maggiore Luigi Baratta, come suddito del Rè di Spagna seruito in varie occasioni alli Duchi di Sauoia Carlo Emanuello e Vittorio Amadeo padre, & figliuolo, hà però sempre hauuta particolare licenza dalli Governatori dello Stato di Milano di quei tempi, cioè primieramente da Gonzalo di Cordoua, e poi dal Marchese Ambrogio Spinola Pofoia; nel giorno seguente, che fù alli sedici dell'istesso Nouembre, l'Autore di questi Annali fece per dita di Giacinta Bagliani sua moglie, gentildonna Alessandrina; per dita veramente à lui ed à suoi figliuoli, cioè trè maschi, & altrettante femine grandissime, e la maggiore, che potesse hauere: Essendosi poi fatto Ecclesiastico, attende à viuere questi suoi vltimi anni à Dio, à se stesso, ed à suoi studij.

1631 Quell'anno, nel quale Antonio Mezquida Spagnuolo fù fatto Podestà di Alessandria in luogo di Annibale dell'Atella, che morì l'anno innanti nella sua Patria, Ottauio Piccolomini Cauagliere Gerofolimitano, e Generale della Caualleria Alemanna, che veniuà dalla Corte dell'Imperadore; passò alli cinque di Genajo per questa Città, portando seco le Inuestiture delli Ducati di Mantoua, e Monferato per Carlo Gonzaga Duca di Niuers in quella conformità, che à Duchi suoi predecessori erano state concesse, le quali poi essendoli state permesse, operarono, che li fù restituita la Città, e lo Stato di Mantoua libero delle genti Alemanne; e per l'auuenire non più di Niuers, mà Duca di Mantoua e Monferato chiamossi.

3 Essendo poi nell'istesso anno rientrato al gouerno dello Stato di Milano il Duca di Fera di Santa Croce, del quale il Rè di Spagna Filippo Quarto per le cose, ch'egli haueua con pregiudizio della sua Corona maneggiate in queste guerre, era mal sodisfatto, giunse alli dieciotto di Marzo in Patua, oue si fermò alcuni giorni per attendere ad alcuni grauissimi affari, e poi si condusse alla residenza del suo gouerno in Milano.

3 Il Mastro di Campo Giuseppe Mampauone, ch'era già stato eletto Governatore di questa Patria in luogo di Girolamo d'Agostino, pigliò alli quattordici di Aprile il possesso del suo gouerno.

4 Frattanto, l'Imperadore, che vedea le cose d'Alemagna, e dell'Imperio in qualche pericolo per la Lega fatta dal Rè di Svezia con quel di Francia contro di se, la quale era similmente fomentata dallo stimolo d'altri Principi, sollecitò, che la sua gente condotta in Italia dal Conte di Collalto, ch'era già morto, li fosse restituita; perciò essendosi posto in esecuzione il ritorno di essa in Alemagna, il Reggimento del sudetto Collalto, che haueua fatta dimora nel Monferato superiore, passò alli diecinoue dell'istesso mese per Alessandria, e seguì il suo viaggio per ritornar-

sene in quei paesi; come anco la Caualleria Alemanna sotto al comando del Cauagliere Piccolomini, che si era quarterata nel Monferato inferiore, e nelle Terre Imperiali, partì l'ultimo giorno di Maggio, eccetto due Compagnie di Dragoni, & vna d'Archibugieri; l'istesso esegui ancora il Reggimento del Conte di Mansfelt, il qual'essendo alloggiato in Bergamasco Terra del sudetto Monferato, fece di là partenza l'ottauo giorno di Giugno.

Sarà memorabile ancora quest'anno all'Autore di questi Annali, per hauer egli alli diecisette del sudetto mese, ottaua della festa del *Corpus Domini* priuatamente celebrata la prima messa nella Chiesa di San Sebastiano di Pozzolo Monastero di Monache sotto la regola di San Benedetto in Alessandria; nel qual giorno haueua egli sedici anni auanti pigliata moglie.

6 Il Padre Santo Calcamuggi figlio di Giacomo Antonio, nato di nobile stirpe in questa Patria, Sacerdote Capuzino di somma bontà di vita, fù fatto alli sette di Luglio Prouinciale nel Capitolo, che si celebrò nel Conuento di San Matteo de' Padri Capuzini di questa Città.

7 Dipoi, gli Alessandrini, che per il flagello della peste, dal qual'erano stati poco auanti con mortalità grandissima oppressi, haueuano fatto voto à San Rocco di fabricar in onore suo vna Chiesa, cominciarono alli 20. del sudetto mese à metterlo in esecuzione, Imperoche ad istanza loro Stefano Lanzauicchta Vicario generale del Veicouo Erasmo Parauicino, ch'era assente, pose con molta solennità, e con gran concorso la prima pietra ne' fondamenti, sopra de' quali s'haueua da fabricare il detto Tempio.

8 Il non hauer il Duca di Fera disarmato interamente nello Stato di Milano, conforme al li capitoli della pace di Ratisbona, e gli ordini da se dati di nuoue lenate di gente, seruiro di vano pretesto al Rè di Francia di dimandare Pinaròlo al Duca di Sauoia col mezzo del Signore di Seruient suo Ambasciadore ordinario in Torino, à fine di assicurarlo col possesso di quella Piazza la pace d'Italia: Di questa dimanda il sudetto Duca ne diede subito notizia al Fera, & insieme li significò, che per non hauer egli comodità di resistere al Rè, quando risoluto di voler Pinaròlo, haueffe con la forza dell'armi sue tentato di occuparlo, bisognaua, che li somministrasse grossi aiuti, così di fanteria, e Caualleria, come di danari, altamente, che sarebbe costretto di soccombere alli voleri di quella Corona: Da queste così esorbitanti, e frettolose dimande, alle quali era impossibile poter così subito compiacere, venì in cognizione il Fera, che trà il Rè di Francia, e il Duca di Sauoia passaua intelligenza circa la Piazza di Pinaròlo; contuttociò egli, che non haueua in punto di poterlo loccorrere al presente di tuttociò, che dimandaua, gli offerse di somministrarli per adesso quel più haueffero potuto le sue forze, e che hauerebbe procurato per l'auuenire di darli tutti quelli aiuti, che fossero stati necessarij per conseruar le sue Piazze; mà il Duca di Sauoia non sodisfacendosi delle offerte del Fera, come quello, che haueua di già fatta risoluzione di compiacere al Rè di Francia, s'accordò col Seruient Ambasciadore di consegnarli Pinaròlo, e le due Valli di Perosa, e di Santa Brigida, come ne seguì poi l'effetto della cessione: anzi non contento il Duca di questo, non andò molto, che dell'vno, e dell'altro li ne fece vendita senza danaro alcuno; poiche douendo il Duca medesimo restituire à quel di Mantoua cinquecento mila Ducati à conto del rifacimento del soprapiti, che importauano le Terre del Monferato da questo cedute à quello; & hauendo il Rè fatte molte spese di guerra per mantenimento, e difesa de' Stati del Duca di Mantoua, si dichiarò di voler trattenerne contro lo stesso di Mantoua la partita de' sudetti danari da se douuti al Duca di Sauoia per la compra di Pinaròlo, e delle due Valli: La onde essendo stato l'astutissimo ingegno del Cardinale di Richellieu autore del negoziato intorno à quella gran Piazza, si glorioua poi, e con ragione inuero, d'hauer fatto alla Corona di Francia vn'acquisto di tanta importanza, e considerazione, di cui se ne sarebbe veduto in procinto di tempo il profitto, e l'utile con gran pregiudizio à gl'interessi, così della Corona di Spagna, come del Duca di Sauoia; Imperoche Pinaròlo è vna porta, che

ta, che permette alli Francesi libera l'entrata nel Piemonte per opprimerlo, & anco per venir di qui ad impedire, che gli aiuti Spagnuoli non passino al foccorso di quella Prouinzia, tutta volta, che li Francesi vogliono infestarla.

Sarà vltima memoria del presente anno 1631. la morte al Mastro di Campo Paolo Baglioni accaduta, essendo egli carico di settanta e più anni, cinquanta de quali hauendo in seruitio del Rè di Spagna con ogni puntualità consumati, s'acquistò tra i più famosi guerrieri dell'età sua il primo luogo: La onde, mentre la suddetta Corona stava in procinto di voler remunerare i di lui grandissimi meriti col titolo di Conte, & del supremo grado di Mastro di Campo generale, la morte non permise, che potesse riceuere di tante sue militari fatiche il meritato premio. Egli nacque di poveri, ed vniuersali nella sua Patria del Fegaruolo, ed andatosene di venti anni in Fiandra, cominciò in quelle guerre a seruire di semplice soldato, e gradatamente auanzandosi si fatto Caporale, Sargente, Alfieri, & Capitano. Dipoi ritornato nello Stato di Milano, hebbe nel Terzo del Mastro di Campo Gambaloita il posto di Sargente maggiore, col quale si fece conoscere così valoroso nelle guerre del Monferato, e Piemonte, & specialmente nell'assedio di Vercelli, che per la morte del sudetto Mastro di Campo, li sottentrò in quel carico; e con questo essendosene passato vn'altra volta in Fiandra, si segnalò con tanta sua lode in tutte le imprese, che viuerà per sempre gloriosa dell'eroiche azioni sue la memoria in quei paesi.

1632
1
Quest'anno, nel quale fù Podestà di Alessandria Giulio Cesare Caluino Tortonese, dopò hauer Giouan Battista Cantone con ogni puntualità seruito di Vicario li due anni addietro al Senatore Antonio Gallia nella sua Podesteria di Cremona, ritornò egli al carico di Oratore per questa Patria in Milano; nel qual tempo essendo stato eletto Capitano di giustitia Giouan Battista Bonetti, (hora meritissimo Senatore di Milano) che haueua pienissima informazione delle honorate qualità, e del valore del sudetto Oratore Cantone, e che perciò desideraua di hauerlo per suo Vicario di giustitia, lo nominò, affinché il Duca di Ferrara Governatore di questo Stato lo elegesse, come ne seguì l'effetto, hauendo prima la Città di Alessandria data licenza ad esso suo Oratore di poter accettare quell'vffizio, con condizione però, che finiti li due anni di esso Vicariato, ritornasse al suo carico di Oratore; ma questa condizione non hebbe effetto; poiche aspirando egli a quelli gradi, & onori, ch'erano a meriti suoi corrispondenti, e parendoli di hauer sufficientemente seruito alla Patria, permise, ch'ella conferisse ad altri quel carico.

2
Sarà di poi memorabile quest'anno per altre cose accadute, cioè per l'elezione dell'Oratore di questa Città, che alli vent'vno di Maggio fù fatta in Giouan Battista dal Pozzo figliuolo del Medico Nicold, Giureconsulto di molta sufficienza in amendue le leggi di grande integrità, e di gentilissimi costumi; per il Capitolo generale de' Frati Carmelitani, che si celebrò alli vent'otto di Giugno, e fù fatto Generale di esso Ordine il Padre Teodoro Strazzi Cremonese, huomo di gran dottrina, e meriteuole di tal grado; per il ritorno del Vescouo Parauicino da Roma al suo gouerno spirituale di questa Città, dalla qual'era stato assente alcuni anni; e la risoluzione di questo suo ritorno s'attribuiffe alla vigilanza del Cardinale Nipote Francesco Barberini, il quale auisato della dimora, che facena per tuo gusto il Parauicino in quella Città, e volendo per quiete della sua coscienza, ch'ei facesse la *de iure diuino* douuta residenza nel suo Vescouato, li comandò che nel termine di tre giorni douesse per tal'effetto partire da Roma, come da lui fù subito eseguito il comandamento, essendosi da quella Città il giorno solennissimo di San Pietro partito sopra vna filucca; e finalmente per la morte seguita con grandissima consolazione di tutto il Christianesimo in Gualtaro Adolfo Rè di Svezia nemico, e persecutore de' Cattolici, il quale guerreggiando con Alberto Vualstaim Duca di Erdlant Generalissimo dell'Imperadore in Alemagna, mentre nella campagna di Lutzen Villaggio due leghe da Lipsia discosto volse in persona riconoscere la positura de gl'Imperiali, fù alli dieciotto di Nouembre colpito da due palle di pìtol-

la, l'vna in vn braccio, e l'altra sotto la spalla destra; per le quali ferite caduto subito da cauallo, restò morto: fù veramente giornara; e per li nostri, e per li nemici vglualmente sanguinosa, contutociò la perdita di così brauo Rè fù appresso gl'Imperiali tenuta in conto di grandissima vittoria, così per li profittuoli effetti, che li ne risultarono, come per le male conseguenze, che ne seguirono contro li Suezzezi: durò la battaglia dal leuar del Sole fino alle ventitrè hore del sudetto giorno, e leuò dal Mondo circa à dieci mila combattenti d'ambete parti.

3
Perseuerò quest'anno il Caluino nella Podesteria di Alessandria; & hauendo essa hauuto auiso, che la Città di Milano per causa della liberazione di tutto questo Stato da ogni sospetto di pestilenza, haueua dichiarato libeto il suo commercio con gli altri circonuicini popoli, e che si erano perciò fatte grandissime allegrezze, anch'ella mosse da tal'esempio, fece alli quattro di Febraio à suono di tromba publicare libera facultà di trattare con gli altri popoli, conformè a gli ordini mandati dal Tribunale della Sanità di Milano; e con vni effetti dimostrò il contento grande per così felice successo; Imperoche ad istanza sua si cantò vna solemne Messa con bonissima musicale armonia nel Duomo; si fece vna Processione generale; fù scaricata tutta l'Artiglieria; e finalmente si tennero accese tutta la vegnente notte le candelè sopra le finestre di tutte le Case.

4
Essendo arriuato di Spagna à Genoua il Cardinale Infante fratello del nostro Rè Cattolico Filippo Quarto, per andare à Milano, à fine di amministrare per qualche tempo il gouerno di questo Stato, e dindi poi trasferirsi in Fiandra al gouerno di quelle Prouinzie, del che molto ne teneuano bisogno, per trouarsi l'Infanta Chiara Isabella Eugeni a sua Zia carica di molti anni, e non aggradendo à quei popoli il comando d'altri, che de' Principi del Sangue Reale d'Austria, la Città di Alessandria per compire all'obbligo di vassallaggio verso il tuo Rè, à gli otto di Maggio inuio à Genoua due suoi cittadini, cioè Paolo Francesco Buzzoni Giureconsulto, figlio di Siluio, & Antonio Maria Sappa, figlio di Pietro Martire, affioche riuerissero à nome suo quel gran Principe, e feco si rallegrassero della sua venuta, come da loro fù tale ambasceria con ogni onoreuolezza benissimo adempita.

5
Il Cardinale Trinulzi, che veniuà da Milano, giunse alli quattordici in Alessandria, per di qui condursi ad incontrare, e riuerire il sudetto Cardinale Infante, che da Genoua s'inuiauà à Milano; dipoi il giorno seguente passarono per questa Città il Presidente del Senato Gio. Battista Trotti, e li Senatori Antonio Gallia, e..... Flameni, insieme col Fiscale Giouanni Arias Maldonado, che dipoi fù fatto Senatore; i quali andarono à Noue Terra de' Genouesi, dieci miglia distante da questa Città, per iui riuerire il medemo Infante, che dindi passar doueua, per andarsene à Milano.

6
Arriuò alli venti di Giugno in Alessandria Gonzalo Salamanca Questore del Magistrato Ordinario di Milano, che dipoi ascese alla dignità di Senatore, mandato dal Cardinale Infante, per vedere in che bisogno si trouaua questa Città, per esser fortificata, e riparata, come frontiera di molta considerazione verso i nemici.

7
Erano di già passati due mesi, e mezzo incirca dopò l'arriuò di esso Infante à Milano, quando il Duca di Feria, che d'ordine del Rè di Spagna doueua passarlene nell'Alsazia, per foccorere Brisach, fece alli ventidue di Luglio partenza cò vn fiorito esercito di circa dieci mila fanti, e due mila Cauali, tra Spagnuoli, Napolitani, e Lombardi, guidato dal Conte Giouanni Sorbelloni Mastro di Campo generale. Tra la sudetra gente si trouò ancora con la sua Compagnia di Cauali il Capitano Pietro dal Pozzo natiuo del luogo di Ouiglio nel Territorio Alessandrino, soldato di molto giudizio, e valore, che per li soli meriti suoi fù à tal carico promosso dal sudetto Duca di Feria.

8
Alli venticinque di esso mese, i nostri entrarono con poca difficoltà in Roccaurano, Castello nelle Langhe custodito dal presidio del Duca di Sauoia; e vi si fermarono. Dipoi, à gli vndici di Ottobre, il Cardinale Infante diede la Luogotenenza di Commissario generale de gli eserciti del Rè tuo fratello nelli Stati di Milano, Piemonte, & Monferato

ed Emilio Ghilini, vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo generale de' sudetti eserciti fin'à tanto che il Conte Commessario generale Giouanni Sorbelloni fosse ritornato dall'Alfazia.

1634 Hebbero gli Alessandrini quest'anno per loro Podestà
1 Diego Rinadeneira Spagnuolo, ed il Cardinale Infante, ch'era stato informato delli meriti del Vicario di giustitia Giouan Battista Cantone, lo conferimò nell'istesso vfficio; Dipoi, hauendo egli hauuta notizia de' molti, e grandi affassinamenti, che si faceuano da' banditi nella Ghiara d'Ada, delegò alli noue di Marzo Nicolò Guastauini Podestà di Carauaggio contro di essi.

2 L'ultimo giorno poi di Giugno partì da Milano il sudetto Infante, per andar sene in Alemagna, e di quì portarsi poi nella Fiandra, conducendo seco vn fiorito esercito di nouanta Compagnie di fanti, e venticinque di Caualli sotto al comando di Diego Filippo Gusman Marchese di Leganes; Rimase poscia in luogo dell'Infante al gouerno di questo Stato il Cardinale Gillo Albornoz, Principe letterato, e della Politica intendentissimo, che da Roma era venuto, per assistere al sudetto Infante. Mentre questi faceua il suo viaggio alla volta di Fiandra, e si trouaua nella Città di Como, confetò alli sei di Luglio la Podesteria di Dondossola al sopranominato Guastauini, in ricompensa d'hauer con rettitudine amministrata la Podesteria di Carauaggio, ed adempita la delegazione contro i banditi nella Ghiara d'Ada.

3 Dopò hauer il Vicario di giustitia Cantone quattro anni esercitato con integrità questo suo carico, fù fatto à gli otto del sudetto mese Capirano di giustitia; ed alli vent'vno di Agosto, pigliò di questo riguardeuole vfficio il possesso.

4 Facendo passaggio dalla narrazione de' successi di questi paesi à quelli dell'Alamagna, dico, che iui giunse il Cardinale Infante, si vnì col Rè d'Vngheria suo cognato, ed vniti anco d'ambidue gli eserciti, deliberarono di assalire li nemici Suezzezi, à ciò esortati dal sudetto Leganes. Essendosi dunque il Generale Suezzeze Bernardo Duca di Vaimar vnito col Conte d'Orno, e col Gratz Condottieri principali de' medesimi nemici, occupò col suo poderosissimo esercito i passi, per li quali doueuan passare le genti de' sudetti Principi d'Austriaci, e rinforzò con gagliardo soccorso la Piazza di Nordlinghem, vna delle principali Città della Sueuia; e benchè i nemici fossero maggiori di numero, in sito più vantaggioso con la sudetta fortezza, che li spalleggiava, e padroni d'vn bosco iui vicino, e d'vna collina, che fiancheggiava Nordlinghem, onde pareua impossibile, che quindi li nostri potessero hauer il passo, se prima non era quella superata, e presa, con scacciarne li Suezzezi; contuttociò fecero i Cattolici ferma risoluzione di combattere, ed aprirsi di questa maniera l'impeto passo; Laonde alli sei di Settembre, mentre fingono i nemici di allontanarsi, assaltano nel tramontar del Sole tanto all'improviso il Campo de' nostri, che questi ebbero appena tempo di mettersi in ordinanza, tuttauia per quanto li fù permesso dalla breuità del tempo, s'accise alla meglio che potè alla battaglia, che per la soprauegnente notte durò poco, e terminò con qualche perdita della nostra Caualleria, la quale per non hauer hauuto tempo di squadronarsi, disordinatamente venne alle mani. Fatto poi giorno, Vigilia della Nacita di Maria Vergine, si venne sù gli vni, e gli altri ad vn sanguinosissimo fat o d'arme, che nel principio parue fauoreuole à nemici, mà nel fine, cioè alle dieciott'hore incirca fù à gl'istessi del tutto contrario; Imperocchè preualendo la religione all'eresia, e la giustitia della causa all'iniquità di quei ribelli, i quali s'ouapresi da spauento, e timore voltarono faccia, essi diedero alla fuga, restarono i nostri padroni della Campagna, occuparono la Collina, presero la Piazza, che subito si re' e, tagliarono à pezzi gran numero de' nemici, fecero prigioni l'Orno, e'l Gratz, e poco mancò, che l'istesso Vaimar non venisse nelle mani loro, il quale sconosciuto saluossi con la fuga; di più fecero preda di tutto il bagaglio, che fù ricchissimo, di ducento bandiere, di settanta pezzi d'Artiglieria, e di molte altre spoglie, che arricchirono tutto il Campo de' Cattolici; e

finalmente vi lasciarono i Suezzezi più di seimila combattenti sù la Campagna. In questa giornata si segnalano trà gli altri valorosi Italiani, coraggiosamente combattendo, il Mastro di Capo d'vn Terzo di fanteria Italiana Carlo Gualco, che vi rimase ferito, e'l suo Alfiere Perpetuo Cancellieri natiuo della Terra di Solero. Alla nuoua dunque di questa vittoria, che in Alessandria non giunse prima della dieciotto di esso mese di Settembre, fù cantata con solennità grande vna Messa nella Chiesa di San Giacomo della Vittoria con l'assistenza del Governatore, di tutti gli Vffiziali di guerra, e di tutta la Nobiltà, e Cittadinanza, per ringraziar Dio, e supplicarlo di altre maggior vittorie.

Dipoi, fù dato alli sei di Ottobre à questa Patria per Podestà Giouan Alberto Cane Pauese, ed alli venti venne in detta Città Carlo Coloma Mastro di Campo generale, e Castellano di Milano à vedere come questa Piazza staua forte, & ben munizionata; Dipoi, alli ventitrè n'andò egli à Valenza, per visitare similmente, & proueder e alli bisogni di quella Terra.

Perseuerò Giouan Alberto Cane nella Podesteria di Alessandria quest'anno, nel quale i varij mouimenti di guerra in queste bande accaduti, furono in particolare sentiti da questa Città, e dal suo Contado, e Territorio, essendo, e quella, e questi stati à parte de' danni, che suole cagionar la guerra à chi per sua disgrazia se li troua vicino; per conseguenza dunque sarà quest'anno M. DC. XXXV. che fù mancheuole affai d'ogni sorte di ventouaglia, frà tutti gli altri degnissimo di memoria; e per cominciare da' quelle cose, che sono particolari per questa Città, dirò, che essendo venuto auiso dell'acquisto nuouamente fatto dal nostro Rè Filippo Quarto d'vna figlia partorita dalla Regina sua moglie, fù alli diecisette di Marzo per allegrezza, & in rendimento di grazie à Dio, celebrata solennemente vna Messa nel Duomo, con l'assistenza delli Deputati al gouerno, e di tutta la Nobiltà.

Restassimo priui con nostro disgusto del Podestà Gio. Alberto Cane, il quale essendo stato promosso alla Podesteria di Lodi, partì d'Alessandria il primo giorno di Maggio. Circa alli venticinque, incominciò à discoprirsì in Alessandria qualche carestia di grano, la qual'hauendo poi fatto accrescimento grande con patimento de' poveri, diede occasione à quelli, che fanno mercanzia de' grani, e che fanno pigliar simili occasioni di guadagno, di vender il frumento per ogni somma di dodici stara, settanta lire; il qual prezzo andò così perseuerando sino al vicino raccolto di esso.

Alli ventisette, prima festa della Pentecoste fù veduto il ghiaccio in Alessandria per causa del gran freddo, che simile à quello, che si sente nel cuore dell'Inuerno, perseuerò alcuni giorni.

Li Deputati al gouerno di Alessandria desiderosi di trouar qualche rimedio alla carestia, che tuttauia perseueraua in questa Città, mandarono alli sette di Giugno, festa del Corpus Domini, il Giureconulto Gio. Stefano Stordiglioni à Genoua per procurare soccorso di frumento, come dipoi, mediante il pagamento, nè ottenne da quella Città con ogni prontezza ducento mine di quella misura, la onde col mezzo di questo aiuto cominciò à cessare alquanto la carestia, ed à mitigarsi non poco il patimento della pouera plebe.

La Lega fatta dal Rè di Francia con li Duchidi Savoia, e di Parma, il quale, e nel vestito, e nel trattare già molto auanti eguaua il genio Francese, se bene in apparenza pareua, che fosse fatta à fine di guadagnare lo Stato di Milano; (impresa per ogni rispetto impossibile) contuttociò gli effetti benissimo dimostrarono, che la mira principale di essa Lega, rispettiuamente alli Francesi, fù solamente per diuertire l'armi Cattoliche del Rè di Spagna, affincè non passassero à soccorrere la Fiandra, & anco per far vna diuisione all'armata, che conduceua il Marchese di Saha Croce per Mare, la quale s'era impadronita di due Isole, cioè di Santa Margherita, e San'Onorato. Manifestata dunque la detta Lega, parimente indirizzata alli danni della Vallellina, il Cardinale Gillo Albornoz prima di vedere attorniato da' nemici lo Stato di Milano, volse prouere le
Piazze

Piazze forti, e raffrenare la licenza militare; e lesse dunque col parere del Consiglio il Senatore Arias Sopra intendente della giustizia, e Proueditor generale, il qual fece con ogni celerità ritirare i grani, e foraggi da' luoghi più soggetti alle inuasioni de' nemici, e munizionò tutte le Fortezze, e quelle in particolare, ch'erano in faccia d'essi nemici, come Alessandria, Valenza, e Mortara; dipoi deputò à ciascuna Piazza più gelosa, & importante dello Stato, sopra intendente di molto giudizio, e valore, come ad essa Città di Alessandria tanto alli nemici vicina, il Mastro di Campo generale Coloma, che vi giunse alli ventisei dell'istesso mese di Giugno. Questi vedendo benissimo, che li Francesi, e gli altri Collegati contro la Corona di Spagna indrizzauano tutti i loro pensieri all'acquisto di Valenza, come Piazza molto opportuna per incaminarsi ad imprese maggiori, e massime all'infestazione di questo Stato, procurò di eseguir quanto prima tutte quelle cose, che poteuano esser necessarie alla sicurezza, e difesa di esse luogo contro le forze nemiche.

6 Si leuò nell'Alessandrino alli ventidue di Luglio, giorno di Santa Maria Madalena vna impetuosa commozione di acque, e di grandini accompagnate da vento così gagliardo, che diradicò infiniti arbori ben grossi, atterrò le viti, fracassò i tetti, e fece moltissimi altri mali, massime in Pezzeto, Montecastello, Valenza, & in altre circonuicine Terre; alla qual disgrazia fu anco soggetto il Cassinaggio di Villanuova in Fralchet; posseduto da Ghilini nel Territorio di questa Città, oue le viti andarono quasi tutte à terra, e per causa della grandine restarono per due anni poco meno che infruttuose; e molti grossi arbori di noce furono fino dalla radice sruelti; cosa veramente di gran marauiglia, da parecchi anni in quà non mai accaduta.

7 Il Coloma vigilantissimo nel seruijio del nostro Rè, fece fare à gli otto di Agosto vn ponte di barche sopra il Pò, dal quale dirittamente si entraua in Valenza, e dentro di essa Terra vn forte Reale; dipoi, hauendo dato ordine à Lodouico Ghilini fratello dell'Autore Sergente Maggiore, & Governatore del Terzo della Milizia dell'Alessandrino, che facesse venire tutti li Capitani di essa Milizia con le Compagnie loro in Alessandria, entrarono alli dodici in questa Città, & il dì seguente marciarono in Valenza per custodirla.

8 Frattanto, essendosi certificati, & il Coloma, & il Marchese Spinola giunto in Alessandria alli quindici, che il Duca di Crequi con otto mila fanti, e due mila Caualli passato il Pò, si portaua à porre l'assedio d'intorno al Forte della Villata, si trasferirono il giorno seguente con molta soldatesca in Valenza, per munirla bene di tutte le cose, che giudicarono bastanti per resistere à nemici, tuttauolta l'hauerono attaccata.

9 Occuparono li nemici alli dieciotto, Langosco, e Cozzo Terre della Lomellina; e nell'istesso tempo auuicinatisi al detto Forte della Villata, si fecero senza contesa padroni del vecchio trincerone daniuno difeso; dipoi hauendo improvuitamente inueltito il Forte, col piantarui il Cannone, atterrirono di maniera il Capitano Baldece Spagnuolo, che lo guardaua con quattrocento soldati, cioè Spagnuoli, Napolitani, e Suizzeri, e con vetrouaglia, e munizione sufficiente per difenderlo alcuni giorni, che vilmente lo rese il terzo giorno dopò che vi posero l'assedio, cioè alli venti; perciò fù egli mandato prigione nel Forte di Sandoual, dal quale, per esser egli Spagnuolo, fù aiutato à fuggirsene; si refero ancora Candia, & altre vicine Terre; & tutti questi acquisti erano fatti à nome del Duca di Sauoia, e la fedeltà di quei popoli veniuain nome di esso accettata dal Duca di Crequi, come Luogotenente generale del medesimo Duca di Sauoia Capitano generale dell'armi del Rè di Francia in Italia.

10 Dopò hauer il Coloma, e lo Spinola con grandissima cura, e sollecitudine munita Valenza, e di viueri, e di munizioni; e dopò hauer dati gli ordini, che iui si facessero alcune fortificazioni, ritornarono alli ventitrè in Alessandria; & alli ventisei giunse in questa Città il sudetto Senatore Arias, à fine di amministrare con maggior seruijio del nostro Rè li due carichi conferitali dal Governatore di questo Stato.

Nel sudetto giorno ventesimo sesto, mentre alcune Compagnie di Caualleria Francese voleuano passare il Pò verso Bremis, furono auuate quattro Compagnie della nostra Caualleria, che i nemici in poco numero itauano in procinto di passare quel fiume; e pensando i nostri, che così fosse (il che fù confermato dallo stratagemma usato da' nemici, li quali con vn stendardo solo, e polti in ordinanza à dieci per ogni fila, fecero credere, che fossero vna sola Compagnia, mà in effetto non poteuano esser meno di otto Compagnie) andarono ad inueltirle, e nè riceuettero la rotta con la morte dell'Alfiere del Conte Gonzalo d'Oliuera, la cui Compagnia di corazze, dalle Ordinarie dello Stato di Milano era nel numero di quelle quattro, e con la perdita del suo Stendardo, che da' nemici fù poi mandato con grand'alegrezza in Casale. Passarono poi li Francesi senza ostacolo alcuno il Pò; & essendosi accostati à Valenza vn miglio incirca lontano da essa Terra, il suo Presidio dubitando, che non venissero ad attaccare quella Piazza, diede all'Arme; contuttociò fecero alto in Monte, luogo dello Stato Milanese; e poco discosto di quà, cioè lù'l Monferato, alzarono vna trinceria, & vn picciol Forte.

Frattanto, il Signore di Toiraz Francese, che veniuà da Roma per mare, accompagnato da trè Galere, dopò essersi sbarcato à Genoua, giunse l'vltimo giorno di esso mese in Casale con otto Compagnie di Caualli, e cinque mila fanti; dipoi essendosi questi vniti con gli altri Francesi, cominciarono alli trè di Settembre ad arriuare in San Saluadore, e Castelletto, Terre del Monferato superiore, per di quà portarsi ad incontrare il Duca di Parma, Il quale da loro con gran desiderio aspettato, affinché vnite le forze, potessero tutti giuntamente mandar'ad effetto con maggior sicurezza i loro pensieri, alli cinque oltimamente entrò nello Stato di Milano verso Bronio con circa quattro mila fanti, & ottocento Caualli; & arriuato l'istesso giorno alla Stradella, il dì seguente s'impadronì di Voghera; e popò hauer hauuta ogni possibile resistenza dal Capitano Biagio Ferrari del luogo di Solero nell'Alessandrino, che difendeuà con trè Compagnie di fanteria Lombarda il Castello di essa Terra, finalmente l'hebbe in suo potere, mediante la resa fattali con ogni riputazione di quel Comandante.

In questo mentre, Carlo Coloma inuid subito d'Alessandria alla volta de' nemici, due Terzi di fanteria co' loro Matri di Campo, cioè vno di Spagnuoli comandato da Gaspar d'Azeuedo, e l'altro di Napolitani Filippo Spinola, e sedici Compagnie di Caualli guidati da Aluaro de'Quignones Spagnuolo affinché tutta questa gente impedisse, che il Duca di Parma non venisse à congiungersi con gli eserciti de' Collegati. Giunti dunque li sudetti alli sette à Pontecurone, iui fecero alto, aspettando, che li nemici s'accostassero; e frattanto vscito l'Azeuedo dal detto luogo con alcuni pochi soldati, andò molto imprudentemente à discoprirgli; & hauendo trouata l'imboscata de' nemici con l'Artiglieria pronta, vi restò morto d'vna moschettata, con la morte anco di otto incirca di quei soldati, ch'erano con lui; essendo gli altri quasi tutti rimasi feriti; dipoi tutto il restante della gente, che in quel procinto era vscita da Pontecurone, pigliò disordinatamente la fuga alla volta di Tortona; e' l' Duca saccheggiata la Terra, seguì il suo viaggio alla volta di Crequi, che lo stava aspettando verso Bassignana.

L'istesso giorno, mandò il Coloma il Terzo della Milizia del Pauese al guado del Tanaro, dal quale si camina alla Pietra, longi trè miglia d'Alessandria, per impedire il passo à i Francesi, che da' sudetti luoghi di San Saluadore, e Castelletto doueuanò vscire ad incontrare l'esercito del Duca di Parma, che con loro veniuà ad vnirsi; mà alle quattro hore della seguente notte giudicò bene il Coloma di farla partire da quel posto, per non metterla in pericolo di esser tutta tagliata à pezzi da vn grosso così gagliardo de' nemici, come infallibilmente sarebbe accaduto; poiche il dì seguente festiuo della Nascita di Maria Vergine vsciti li Francesi dalle sopradette Terre, andarono per la strada Romana al Tanaro, e passatolo felicemente, per esserui poco acqua, diedero il fuoco à trè Mulini; e nel viaggio fecero moltissimi danni nelle circonuicine Terre, cioè in Piouera,

doue nè abbruciarono altri cinque, in Riuellino, in Bassignana, in Riuarone, & in altri luoghi, scorrendo, cometanti folgori per tutta quella Campagna: S'vnirono poi con l'esercito del Duca di Parma, il quale dopò hauer hauuto vn poco di contraito da' soldati, che guardauano Castellnuouo, & anco da' proprij Terrazani, vi era entrato amicheuolmente l'istesso giorno; come anco si era impadronito di Sali, e d'altri luoghi, li quali tutti li giurarono sforzatamente la fedeltà.

25 **Alli noue, dopò essersi congiunti li Francesi, e Parmigiani, cominciarono ad assediare dalla larga in alcune parti la Terra di Valenza, mentre attendeuan con grandissima diligenza quelli di dentro a fortificarla: e nell'istesso giorno Pompeo Robutti Gentiluomo Alessandrino, e dell'Architettura militare intendentissimo, riconoscendo il sito, e la positura della sudetta Piazza d'ordine del Governatore di Alessandria Giuseppe Mompauone, fù da' Francesi fatto prigione, & riscattossi à proprie spese, con hauer alli medesimi sborsato ducento scudi. Il dì poi seguente accostandosi vie più li nemici à quella Piazza, Lodouico Ghilini, che comandaua alla Milizia dell'Alessandrino, nel spuntar del giorno fece con essa dal suo posto due sortite contro di quelli, rigettandoli brauamente, e nell'istesso tempo scaricandosi alla volta loro le Artiglierie.**

26 **Agli vndici, assalirono i nemici nel far del dì per tre volte il posto, nel quale si trouauano due Compagnie di Alemanni, e furono sempre ributtati con mortalità di molti di loro; nel qual'istante fù scaricato dal Castello dell'assediate Piazza vn Cannone carico di palle di moschetto, con le quali restò morta gran quantità di nemici.**

27 **Essendo l'istesso giorno andata vna Compagnia di Caualli nostri à Sali per ristorarsi vn poco, i Terrieri non vollero, ch'entrasse, scufandosi, che hauendo loro giurata la fedeltà al Duca di Parma, supponeuano di esser suoi suditi; e perciò non voleuano permettere, che soldatesca forestiera vi entrasse; onde all'auido di questa nouità, il Colòma inuid subito la vegnente notte à pigliar'alloggio in detta Terra, per castigo di quei Terrieri, quattro Compagnie di Caualleria, e sei di Fanteria.**

28 **Frattanto, molti Cittadini di Alessandria s'erano lamentati col Colòma, che stando l'opportuna stagione di fare la vendemia, non poteuano andare alle Vigne à fare il raccolto dell'vua; per esser impediti dalla Caualleria Francese, che scorreua tutta la Collina dell'Alessandrino, depredando le Casine, e facendo prigioni li contadini, & altri; perciò diede ordine, che fortissero da questa Città inanti alleuar del Sole, molti moschettieri con alcune Compagnie di Canalli per sicurezza de' vindemmiatori: & azuffatis co' i nemici, li pigliarono quattordici Caualli, con hauerne vccisi alcuni, & altri fatti prigioni, li quali condussero dentro di Alessandria; e questo successe alli dodici, nel qual giorno fortirono da Valenza due Compagnie di Caualleria, e ducento Moschettieri, & hauendo attaccata vna trinciera de' Francesi con gran brauura, tagliarono à pezzi quassuanti quelli, che la guardauano, e poi la gettarono à terra; la notte poi seguente il Colòma inuid dentro di Valenza cento sacchi di farina con la scorta di quattro Compagnie di Fanteria Spagnuola.**

29 **Huendo il medesimo presentito, che l'inimico, stando i grandissimi danni fatti da' nostri paesani Alessandrini alli trascoloratori suoi, voleua venire ad impadronirsi di Montecastello, mandò subito alli tredici dentro di quel Castello due Compagnie di Fanteria con sufficiente munizione, e vettouaglia per guardia di esso: e nell'istesso giorno, dopò hauer gli istessi nemici vrate grandissime crudeltà verso i Terrieri di Monarone, e Pezzeto, diedero il fuoco alle Case loro: come anco non mancarono di scorrere la Collina dell'Alessandrino, e di far prigioni tutti quelli, che andauano à vendemmiare; & inoltri li rendeuano il contraccambio, conducendoli dentro di Alessandria.**

30 **Il dì seguente, l'esercito nemico s'auanzò alquanto con le trinciere sotto à Valenza: e mentre la sua Caualleria andaua foraggiando, i paesani Alessandrini li pigliarono trenta caualli incirca, & amazzarono vna parte di quei soldati: nel medesimo giorno ancora entrò in quella Piazza vn**

bonissimo foccorfo di fieno, auena, farina, oglio, sale, e d'altre vettouaglie conuogliato da vn grosso di soldatesca guidata dal Conte di San Secondo Capitano d'vna delle Compagnie Ordinari di Corazze dello Stato di Milano: e la vegnente notte hauendo i nemici alzate del tutto le trinciere sotto Valenza, restarono affatto coperti dalle offese, che poteuano riceuere dalli difensori.

Alli quindici vennero in Alessandria ad arrendersi à Carlo Colòma molti soldati dal Duca di Parma, & in particolare 30. Caualli leggeri col Luogotenente, & Stendardolore; e perche i nemici veniuano in gran numero dal Campo loro à voluntariamente sottomettersi à nostri, fù d'ordine di esso Colòma publicata in questa Città vna grida, con pena della vita à chi hauesse offesi, ò sualigiati soldati nemici, che fossero venuti à rendersi.

In questo mentre, fù introdotto in Valenza vn'altro buon foccorfo di vettouaglie accompagnate da cento moschettieri; e si mandarono due Compagnie di Caualli à pigliare dieci carra di fieno in certe Casine verso i confini del Monferato superiore, per condurlo dentro di Alessandria, eleuarlo dal pericolo de' nemici; come anco nell'istesso tempo entrarono in Casale le Milizie del Monferato sudetto: & il Reggimento vecchio de' Francesi, che staua di guarnigione in quella Città, venne à rinforzare l'esercito Francese sotto l'assediate Piazza.

Nel sudetto giorno, verso la sera, il Marchese di Celada Maltro di Campo Spagnuolo, che da se stesso coraggiosamente si era offerto di voler difendere sino alla morte Valenza, vi entrò per Governatore, & al suo entrare fù fatta in segno di grandissima allegrezza vn bellissimo Saluo di tutta la mascherteria, che dimoraua ne' Fortini, e si scaricò tutta l'Artiglieria: il giubilo straordinario, col quale fù egli da tutti li soldati, e Terrazani riceuto, seruì di sicurissimo presaggio del felice successo, che hauerebbe hauuto l'assedio di essa Piazza, come finalmente se ne viddero chiarissimi effetti.

Alli sedici, fù d'ordine del Colòma publicato in Alessandria vn bando per tutti li Frati Monferatesi, e di nazione contraria al nostro Rè, affincè douessero uscire da questa Città, & andarsene alle Patrie loro, così richiedendo il buon gouerno, e la ragione di Stato nell'occasione della presente guerra.

Alli diecisette, i Francesi che senza impedimento alcuno andauano scorrendo, e danneggiando la Campagna, diedero il fuoco ad alcune Case, e Casine di Bassignana, e Riuarone; nel qual'istante i paesani dell'Alessandrino entrati all'improviso nel detto luogo di Riuarone, mentre i nemici lo saccheggiuano, mandarono à fil di spada quasi tutta vna delle Compagnie loro di Caualleria, con hauer anco amazzato il Capitano di essa, e fatto bottino di quattordici Caualli.

Nell'istesso giorno vicì d'Alessandria il Colòma con alcune Compagnie di Caualli, e sei di Fanteria Spagnuola, per andarsene à Dorno, Terra della Lomellina, oue s'hauetua da fare vn Confoglio, al quale interuennero il Cardinale Albernoz, che da Pauia si era colà trasferito; il medesimo Colòma, & altri Ministri, e Capi dell'esercito Regio. In esso fù risoluto, che si foccorresse Valenza, e si determinò la maniera, con la quale s'hauetua da metter in esecuzione tal foccorfo.

Alli dieciotto, il Colòma insieme col Marchese Spinole entrò in Valenza con buon numero di Fanteria, e Caualleria, per riconoscere, com'erano ben disposti li ripari fatti in quella Piazza; & essendosi auueduto, che la soldatesca non era sufficiente per guernire le Fortificazioni fatte fuori di essa Terra, vi lasciò dentro la Fanteria, che seco haueua condotta; come anco iu si fermò il sudetto Marchese, per assistere al Celada.

Tuttauia li soldati del Duca di Parma vennero in questi giorni ad arrendersi in Alessandria in tanto numero, che li Quartieri di esso Duca restarono priui di più della metà del suo esercito.

Alli venti, gli assediati di Valenza fecero vna gagliardissima sortita alli sudetti Quartieri di Parma, e vennero co' i nemici à gran scaramuccia, che terminò con vicendeuole

- uole rotta, e con tanta mortalità, che dall'vna, e dall'altra parte si dimandata tregua di sei hore, per ritirare i cadaveri. Vi restarono in particolare dalla banda nostra Giovanni di Caueri Capitano di Caualli della guardia del Cardinale Albornoz, Cauagliere dell'abito di San Giacomo della Spada, e nipote di esso Cardinale; vn Capitano di fanteria Spagnuola; & vn'Alfier riformato: dalla parte de'nemici vi furono uccisi il Conte Ricciardo Auogadro Bresciano Generale della Caualleria del Duca di Parma; il suo Luogotenente generale; & vn Luogotenente Colonello Francese. Vncipoi di Valenza il Colòma con ottocento Caualli, & entrò in Frascarolo. Terra poco distante da quella Piazza, e quindi con l'istessa Caualleria si necessitò a trasferirsi alla Pieuè del Cairo.
- 30 Nell'istesso tempo arriuò al Campo l'esercito del Duca di Savoia, il quale contro il concerto pigliato con gli altri Collegati haueua tardato quindici giorni ad vnirsi con loro, affine haueffero tempo, così gli assediati di fortificare la Piazza, come li Spagnuoli di soccorrerla; Imperoche ad esso per niuna ragione di Stato staua benne, che li Francesi con l'acquisto di Valenza, s'accingessero a maggiori progressi nello Stato di Milano; il che diuulgòli per vero, e si penetrò d'alcuni Politici speculatiui, che circa l'attacco di quella Piazza rimaneffe conclusa nõ poca intelligenza trà il Duca di Savoia, & il Rè di Spagna. Giunto dunque al Campo Collegato il Duca con la sua gente, i Capi di essa impedirono, che dalla sinistra banda della corrente del Pò, doue gli assediati teneuano il ponte, non entrasse in Valenza soccorso alcuno; e poi hauendo la crescente di quel fiume rotto, e portato via il detto ponte, li Sauoiardi con questa occasione occuparono la tenaglia, che lo copriua.
- 31 La Milizia del Monferato inferiore, che alli vent'vno passò poco lungi di Candia, e venne al Campo sotto Valenza in seruiugio de'Francesi, cominciò quell'istesso giorno a fuggire, venendo molti soldati di essa ad arrendersi in Alessandria; e così gli altri trè seguenti giorni seguirono a fuggire le squadre intiere.
- 32 All'ventiquattro, seicento fanti, e duecento Caualli dell'esercito Sauoiardo entrarono in Frascarolo, essendone prima vicini li nostri, li quali per esser in poco numero, e per non esporri ad euidente pericolo senza profitto alcuno, giudicarono buono spediente abbandonar quel posto, e ritirarsi dentro di Valenza come fecero.
- 33 All'venticinque, la Piazza di Valenza, restò alle venti hore incirca del tutto assediata d'ognintorno da gli eserciti de'Collegati, & alle hore sei della vegnente notte i nemici assaltarono con gran valore i trè Posti, la Tenaglia, & il Ponte, al quale attaccarono il fuoco, mà si subito da'nostri ammorzato; & in particolare i Francesi entrarono nella Tenaglia, doue stauano di guardia li Milizianti, la guadagnarono; dipoi essendosi auanzato il grosso dell'esercito Francese, pensando di entrare, furono scaricati dal Castello due pezzi d'Artiglieria carichi di palle di moschetto, con le quali nè restarono molti amazzati, & il restante si costretto a ritirarsi: Questo assalto seguì con gran mortalità de'nostri; & in particolare vi restarono morto vn Capitano Spagnuolo, il quale benchè abbandonato da tutta quasi la sua Compagnia, si portò valorosamente.
- 34 Frattanto, benchè Valenza fosse così strettamente assediata da trè eserciti, con tutto ciò vi si introdottò il terzo soccorso, che conteneua cento sacchi di riso, & altrettanti di farina.
- 35 Haueua il Marchese di Celada Governatore di Valenza con sue lettere auisato già il Cardinale Albornoz (il quale dimoraua in Pavia, per prouedere a gli occorrenti bisogni della guerra) che li mancava il danaro per soccorrere la soldatesca, quando esso Cardinale diede ordine, che per questo effetto fossero consegnate molte doppie al Conte Galeazzo Trotti, vno de'Luogotenenti del Maestro di Campo generale, & a Guarnero Guasco figlio di Lodouico, affine procurassero d'introdurre in Valenza; & incaricò similmente a Martino d'Aragona Maestro di Campo Spagnuolo, che vi facesse entrare altra grossa quantità d'oro, come alli ventisette nè seguì opportunamente l'effetto, essendo coloro, che portarono quei danari, entrati salui dentro di Valenza.
- 36 All'ventotto, i Francesi guadagnarono il Fortino di là del Pò, che guardaua il ponte di Valenza fatto di barche; Imperoche hauendo la crescente di quel fiume le-
- uato dal suo luogo vn Mulino, & vn barcone, vennero, e l'vno, e l'altro ad urtare con tanto impeto il sudetto ponte, che rotte le barche di esso, la soldatesca, qual si trouaua in detto Fortino, dubitando di non esser assalita dal grosso de'Francesi, si costretto di saluarsi sopra d'altre barche, & entrare nella Piazza.
- Il primo di Ottobre, molti soldati della Milizia Monferatese, che staua in seruiugio de'Francesi nel Campo sotto Valenza, vennero ad arrendersi in Alessandria; e la notte seguente, i Francesi occuparono vn Ridotto verso il Conuento de'Padri Capuzzini di essa Terra; mà nel far del giorno si dagli assediati recuperato con la morte di quattrocento de'nemici incirca, e di sette, ouer otto solamente de'nostri; nella qual scaramuccia restò morto il Caracciolo Maestro di Campo di Napolitani per disgrazia d'vna moschettata da'nostri scaricata, che à caso colpì quel Cauagliere: l'istessa mattina entrarono nell'assediata Piazza con la scorta di quattrocento Moschettieri, danari, munizioni, e vettouaglie; che si il quarto foccolo.
- Alli trè, si cauarono fuori d'Alessandria due mezzi Cannoni con tutte le munizioni ad essi necessarie; & accompagnati da due Compagnie di Caualli, e d'altrattante di fanti, si condussero a San Giuliano Cassinaggio de'Ghilini nella Fraschetta, Territorio Alessandrino; & iui essendosi aggiunto alla detta soldatesca vn grosso di Caualleria nostra, furono condotti la sera à Castelnuouo, & il dì seguente alla Pieuè del Cairo, doue si trouaua Carlo Colòma col suo esercito.
- Alli noue, li nemici cominciarono à battere Valenza con l'Artiglieria, cioè dalli Quartieri de'Francesi comandati dal Duca di Crigui con due batterie, vna di sette Cannoni, e l'altra di cinque; e dalli Quartieri del Duca di Parma con vna sola di due Cannoni; e scaricarono questa loro Artiglieria senza profitto alcuno, mà solo con la rouina de'merli, che soprauanzano la porta di quella Piazza.
- A gli vndici, arriuarono in Alessandria due Terzi di fanteria, cioè vno di Spagnuoli di Giovanni di Garay, e l'altro di Napolitani del Duca di Marianello, ambidue Mastrì di Campo mandati dal Marchese di Santa Croce per li bisogni di questa guerra.
- Alli dodici, il Terzo di fanteria Spagnuola del Garay, vna parte del Terzo del Maestro di Campo Luzio Boccapianola, essendo il restante rimasto in Alessandria, & alcune Compagnie di fanti spagnuoli, che stauano di presidio in questa Città, furono di quà condotti alla Pieuè del Cairo, per rinforzo dell'esercito del Colòma, e per poter con essi dare il soccorso à Valenza; e la mattina dell'istesso giorno, i nemici assaltarono vn Ridotto fuori della porta di essa Terra, dalla quale si camina à Casale, mà furono dagli assediati valorosamente rigettati con mortalità di più di cinquecento di quelli, & in particolare di otto Capitani, e con la prigionia d'vn Collonello, che si condotto dentro della Piazza; de'nostri vi rimasero morti vn Capitano di fanteria Spagnuola, e due della Milizia Alessandrina, con alcuni pochi soldati.
- Alli quattordici, il Marchese di Celada costretto da febbre maligna, si pose à letto, e rinunziò il governo à Valenza al Marchese Spinola.
- Alli sedici, Gio. Stefano Rè, Capo di banditi entrò con cinquanta Moschettieri Sauoiardi, e con alcuni paesani all'improuiso in Annonefendo dello Stato di Milano posseduto dal Marchese Claudio dal Pozzo, e dopò hauerlo saccheggiato, lo pigliò à nome del Duca di Savoia; & il dì medesimo l'istesso Capo di banditi entrò à nome dell'istesso Duca con duecento soldati Sauoiardi in Refrancore, in Vinzio Feudo Imperiale di Tomaso Scarampo, dal quale portò via quantità considerabile di grano, e vino, & altre robe di valore di esso Feudatario, in Mombertelli, & in Castelnuouo di Calcea.
- Alli diciassette, mentre otto de'nostri Cauallleggieri stauano di guardia al ponte contiguo alla Chiesa di Loreto sotto la mura di Alessandria, à fine di battere le strade verso il Monferato, vennero circa alle otto hore di notte alcuni Monferatesi accompagnati da'Francesi à questa Chiesa; & hauendo trouati detti soldati, che dormiuano, li pigliarono tutti li Caualli, e ne fecero sei prigionieri, essendosi gli altri due saluati con la fuga; nel qual'istante dubitandosi di altra maggior nouità, si subito dato all'Arme in questa Città.
- La mattina delli diciotto, li Sauoiardi entrarono in

Pezzerò, con pensiero di trasferirsi dipoi à Montecastello, e tentare la presa di esso, mà essendosi scoperto questo loro disegno, fù da' medesimi lasciato sospeso.

46 La mattina delli venti, Carlò Colòma parti con tutto il suo esercito dalla Pieve del Cairo, e n'andò à Frascarolo, per portarsi di qui à dare il soccorso all'assediate Valenza.

47 Alli vent vno, partirono d'Alessandria vn Terzo di fanti Napolitani, e cinque Compagnie del Terzo del Principe Ercole Teodoro Triulzi, per andare ad vnirsi coll'esercito del Colòma; nel qual giorno seguì la gran scaramuccia presso alla detta Terra di Frascarolo, doue la nostra gente cacciò con gran valore i nemici sin dentro le loro fortificazioni, & i Francesi, Sauoiardi, e Parmigiani, che erano nelle trinciere de gli attacchi, rallentarono senza offesa alcuna l'oppugnatione di Valenza.

48 La sera dell'istesso giorno fù mandata d'Alessandria à Corniento, Terra di questo Distretto, vna Compagnia d'Archibugieri à cavallo, per leuare con vent'otto carra tutto il fieno, che in si trouaua, e condurlo dentro di questa Città, à fine che l'inimico non andasse à pigliarlo.

49 Intanto, il Colòma inuì auiso al Governatore di Alessandria Giuseppe Mompaone, & al Mastro di Campo Lodouico Gualco, che poco auanti era venuto dalla frontiera di Valtellina, accioche procurassero d'introdurre in Valenza dall'altra parte del Pò verso questa Città, settecento fanti, stante il bisogno di gente, che haueua quella Piazza; & attese anco la buona congiuntura di hauer l'inimico passato il fiume con tutte quasi le sue forze, per opporsi al nostro esercito.

50 Alli ventidue, dopò hauer li nostri benissimo fortificato Frascarolo con altri Posti ad esso luogo circonuicini, vi entrò il Colòma ad alloggiare insieme con altri principali Cauaglieri, che l'accompagnauano in questa Campagna; fra quali era il Conte Luigi Trotti, di cui si era feruito il Colòma per visitare alcuni Posti, e con il cui parere haueua egli mosso questa guerra: La sudetta fortificazione fece credere à tutti, che sicuramente si farebbe dato il soccorso à Valenza, come dipoi se ne vide chiaramente l'effetto.

51 Alli ventitrè, il Governatore di Alessandria in conformità dell'ordine mandatoli dal Colòma, consegnò li settecento fanti, parte Spagnuoli, e parte Italiani cauati da questa Città, carichi di micchia al Mastro di Campo Lodouico Gualco, il quale accompagnato da suo nipote Massimigliano Stampa Conte di Montecastello, vici d'Alessandria, con hauer fatto sparger voce, che si andaua à fortificare Montecastello; quindi arriuato alle trè hore di notte, diede subito ordine alli Capitani, che marciassero alla Volta di Valenza, & il Conte Massimigliano, come praticissimo di quel paese, e di tutti li passi, si pose nella Vanguardia, & alle ott'hore cominciarono à marciare; & arriuati ad vn poco di stretto, dou'era maggiore il pericolo, si posero inquadrono, & incontrata la prima sentinella, l'amazzarono; auanzatisi poi alla seconda; passarono felicemente; quindi il Gualco, e lo Stampa vedendo d'esser sicuri per esser vicini alla Piazza, tornarono addietro con due Compagnie di Caualli, hauendo dato ordine, che con la guida d'alcuni paesani pratici s'auanzassero più auanti, come da loro fù eseguito; incontrati dunque la terza sentinella, si cominciò subito à dar' all'Arme nelli Quartieri del Duca di Parma; e nel medesimo istante le due Compagnie di Caualli, che tornauano indietro col Gualco, diedero d'ordine suo gagliardamente All'Arme da due bande: questa mossa fece credere à nemici, che fosse vna sortita de gli assediati di Valenza, perciò non vollero abbandonare li Posti loro; & in questo mentre, tutti li settecento fanti passarono felicemente, & arriuati alle mura della Terra, gridando Viva Spagna, Viva Spagna, furono con grandissimo giubilo ricevuti da gli assediati; del che accortosene il Duca di Crequi, fece subito ripassare il Pò à molta soldatesca, affiuiche si rinforzassero meglio le sue fortificazioni.

52 Accioche la Città di Alessandria con li settecento fanti cauati dal suo Presidio, & entrati, come s'è detto, in Valenza, non restasse priua di soldatesca, diede ordine il Colòma, che si rinforzasse di gente questa Città, come fù eseguito; essendoui alli venticinque entrate quattro Compagnie della Milizia del Lodigiano, e tutte le Compagnie d'Uomini d'arme, le quali veniuano dalla Pieve del Cairo.

53 L'istesso giorno hauendo determinato il medemo Co-

lòma, che s'introducesse in Valenza il soccorso di vetto-
uaglie, e di munizioni, fuono disposte tutte le cose per
tale risoluzione, essendoua ciò che uno assegnò, o ciò,
che douesse fare in tal giorno: Rimase dunque nel Quar-
tiere fortificato di Frascarolo tutta l'Arme dell'esercito, & il
restante con quattro pezzi d'Artiglieria marciò alla vol-
ta del Pò, essendo restate d'ordine del Colòma tutte le
Milizie insieme col Conte Galeazzo Trotti in Frascarolo
per guardia di essa Terra; nel qual giorno Emilio Ghilini,
al cui carico staua l'uffizio di Commisario generale, si
portò egregiamente circa quelle cose, che con ce ne uano
al suo comando, e fù di gran profitto à facilitare l'esecu-
zione dell'ingresso de la sudetta gente nell'assediate Piaz-
za; col soccorso dunque, che fù il quinto, e l'ultimo con-
sistente in vn carro carico di danari, in cento, e dieci car-
ra di viveri, e munizioni in settantacinque muli, e dodici
barche portate pur da carri, marciò la gente guidata da
Martino d'Aragona, alli Posti già occupati da nemici, e
li guadagnò senza pure, che li fosse caricato contra vn'ar-
chibugio, quindi poi auanzatosi egli alla riu del Pò che
resta all'incontro di Valenza, fece segno à gli assediati,
che s'apparecchiassero per far passare in questa parte il
Porto, e le barche loro cominciaro o in questo istante i
nemici à scaricare l'Artiglieria, & i Molchetti verso i no-
stri; mà l'Aragone vi remedì subito, con hauer dato or-
dine, che si attaccasse il Fortino, e la Tenaglia, donde i ne-
mici offendeano i nostri come prontamente fù eseguito;
Imperochè Raimondo Bagliani, che haueua hauuto or-
dine di ricoroscere, & attaccare la sudetta Tenaglia guar-
data da vn Capitano con cento trenta fanti, si portò a quel
posto con vna truppa di Caualli, e venuto coraggiosa-
mente à scaramuccia co' i nemici, lo sostenne sin à tanto,
che arriuato vn buon neruo di gente, vi entrarono tutti
vnitamente, mandarono à fil di Spagna tutti quei sol-
dati, che vi stauano di guardia, e fecero prigione il loro
Capitano. Frattanto, che si combatteua quella Tenaglia,
si posero nel fiume tutte le barche in sopra i carri con-
dotte, con le quali, e con quelle anco di Valenza fù con
molta felicità introdotto nello spazio di quatt'hore tut-
to il soccorso in quella Piazza; la qual impresa accom-
pagnata da tanta vittoria, fù per bocca di tutti li Capi
dell'esercito, e massime di Carlo Colòma riconosciuta da
Martino d'Aragona; giornata veramente memorabile,
nella quale solo trè mila fanti, e mille e secento Caualli
de' nostri poterò vn soccorso di tanta importanza in Vi-
lenza, à fronte delle forze di vn Rè, e di due Potentati le
quali cõteneuano dieciotto mila fanti, e trè mila Caualli.

Dopò che fù entrato il soccorso in quella Piazza, il no-
stro esercito stette sino alle ventidue hore delli ventisette
ne' suoi Posti, per dar tempo, che da quelli di Valenza si
demolissero le fortificazioni, e trinciere fatte da nemici;
& anco per offeruare gli andamenti loro, essendoui con
molta fretta, e con poco ordine ritirati verso il Mon-
ferato.

Il Marchese di Celadaglia infermo di febre maligna,
in età giouenile passò alli vent'otto, giorno festiuo di San
Simone, all'altra vita in Valenza, con gran sentimento di
quei Terrazani, verso de' quali si dimostrò in tutto quell'
assedio protettore, difensore, anzi amoreuole padre: fù
anco sommamente sentita la sua morte dalli Spagnuoli,
come di Cauagliere degno veramente di maggior vita;
poiche haueudo in questa occasione dato dal suo valore
compitissimo saggio, grandissima riuiscita sperauano da lui
per seruizio del nostro Rè nell'esercizio dell'armi.

Dipoi, l'ultimo giorno di esso mese di Ottobre partiro-
no d'Alessandria le Compagnie d'Uomini d'arme, &
entrarono in questa Città mille soldati Fiorentini man-
dati dal Granduca di Toscana in virtù della Lega, che tie-
ne col Rè di Spagna.

In questi giorni il Cardinal'Albornoz inuì nella Val-
tellina in rinforzo del Conte Giouanni Sorbelloni, che
guardaua il Comasco, trè Terzi di Fanteria, cio vno di
Spagnuoli di Giouanni di Garay, e gli altri due di Lom-
bardi, del Principe Triulzi, e di Lodouico Gualco, &
alcune truppe di Caualleria comandate dal Conte di San
Segondo; col qual groffo di gente, e con l'altra, che teneua
prima il Sorbelloni, s'auanzò questi à Morbegno otto mi-
glia distante dal Forte di Fuentes, doue sopraggiunto dal
Duca di Roano fautore de gli eretici, e malaffetto à Cat-
tolici massime Spagnuoli, si venne à gli vncidi di Nouem-
bre fra gli eserciti dell'vno, e dell'altro à scaramuccia,
che

che terminata in favore del nemico, li capionò l'acquisto della Terra sudetta & i nostri n'ebbero la peggio per causa della nuoua, & in questa guerra soldatesca dell'Triunzi, con esserui restato morto il Conte di San Secondo, e ferito d'vna moschettata il Sorbelloni, Poscia, il Garay, & il Guasco, i quali s'erano con le genti loro portati valorosamente, fecero ritirare il rimanente dell'esercito, senza maggior perdita; e senza riceuer altro danno da' nemici.

58 - Prima che seguisse il sudetto fatto d'arme trà li nostri, e quelli del Duca di Roano nella Valtellina; il Marchese di Leganes, ch'era stato fatto Governatore dello Stato di Milano, in luogo del Cardinal' Albornoz, giunse in Tortona il nono giorno del sudetto mese, & à gli vndici n'andò à Pavia, per di qui portarsi à Milano.

59 - Alli sedici, dopò hauer l'esercito Sauoiardo, e Parmigiano saccheggiate alcune Terre di là del Pò nella Lomellina, si fermò sotto à Candia; per occuparla; e dopò hauer combattuto co' i nostri, li quali fecero sortita dalla detta Terra per opporsi à nemici, finalmète per esser questi in grandissimo numero, & i nostri per il contrario molto pochi, vi entrarono per forza alle ventitrè hore dell'istesso giorno fecero bottino d'vna gran quantità di boui, vacche, e simili bestiami, & anco di porci, che condussero à Torino, e d'vn gran numero di mogia di frumento, e riso, che da loro fu condotto dentro di Casale, e fecero prigioni tutti quei soldati, che dipoi mandarono alla volta di Borgogna.

60 - Alli venti, li Francesi scorsero per le Terre di Pomà, Monte, e Frassineto; & il giorno seguente andarono col Cannone sotto à Sartirana per espugnarla, mà quelli, ch'erano nel Castello si difesero con tal brauura, che li nemici furono costretti à scargiare il detto Cannone verso di loro: finalmente non hauendo gli assediati forze sufficienti di resistere, voleuano rendersi à patti, mà i nemici ricusata del tutto la rela, entrarono ostilmente nella Terra, e nel Castello, & uccisero tutti li soldati, che iui stauano di guardia.

61 - Alli venticinque, il Megliazza Capitano d'Archibugieri à Cauallo per il nostro Rè, certificato, che i Francesi nella Terra di Mede nella Lomellina attendeuanò à far bottino delle robbe, che da quei Terrieri erano state in vna Chieta riposte, per saluarle dalla rapacità de' nemici, entrò all'improvviso con la sua Compagnia in detta Terra, e poi in quella Chieta, oue n'è uccise circa à cento, e li pigliò alcuni Caualli.

62 - Mentre queste cose passauano trà li nostri, & i nemici, il Conte, & Maestro di Campo Luigi Trotti per li suoi molti meriti ottenne alli venticinque il gouerno della Città di Nouara, e del Lago maggiore, carico veramente degno del valore, e della prudenza sua; Dipoi, essendo ne' medesimi giorni entrati li nemici Collegati in Bremi, che giace nella Lomellina sù la riuà del Pò, & alla sbocatura del fiume Sessia, vi designarono vna Fortezza Reale da fabbricarsi subito, benchè nell'Inuerno, come in ottimo sito & assai opportuna per tener in continua molestia tutta quella Prouincia. Frattanto che i nemici trouagliauano intorno ad essa Fortezza, Aluaro de Quignones Luogotenente Generale della Caualleria di Napoli, che staua con vn grosso di quella nel Castello d'Ogogna, andò vna notte con le sue Truppe à Carefana nel Vercellese, doue stauano di presidio due Compagnie di Cauallieggeri col Conte Rinaldo Ceruasca Capitano d'vna di esse, à fine di dare improvvisamente addosso à nemici, e romperli, come felicemente seguì; auengache il Capitano Moxica, che marciaua di Vanguardia, ordinò à Raimondo Bagliani, che con sedici caualli entrasse nella Terra, doue appena entrato fece prigione il sudetto Conte Ceruasca, e lo condusse al Marchese di Leganes.

63 - Il Marchese Villa Generale dell'esercito Sauoiardo, che voleua passare nel Piacentino, partì alli diecinoue di Dicembre dal sudetto Luogo di Bremi, doue staua in alloggiamento con quattro mila fanti, e mille Caualli, e venne à Pomà Monte, & in altri vicini luoghi; dipoi si portò il di seguente col suo esercito in San Saluadore, Castelletto, Lazarone, & in altre circonuicine Terre di quel Monferato.

64 - Alli ventuno, prima che l'esercito del Villa passasse il Tanaro vicino à Solero nell'Alessandrina, scorse per quella Terra, mentre se n'è fuggiano li poveri abitanti, abbruciò la casa d'vn contadino, e poi dissipò alcuni sacchi di grano, ch'erano sopra li Mulini di essa Terra nel

detto Fiume; & la notte seguente, alle cinque hore incirca entrò nel Castellazzo, nel Casale de' Cermelli, e nella Villa, doue si fermò sino alla mattina dell' ventidue, hauendo riceuto da quei Terrieri (li quali furono dalla forza, e dal timore costretti à così fare) vn riflesco per tutta la tua gente; il che li diede occasione di portarsi bene, e di comandare, che non si molestassero i Terrieri in cosa alcuna: Partì poi, e n'andò al Bosco, e Fregarolo, doue la seguente notte hauendo hauuto auiso, che il Marchese di Leganes Governatore dello Stato di Milano era partito da Mortara, e venuto verso Castellnuouo, per impedire, che non passasse abbandonò i sudetti luoghi; e per la Francheta, vicino à San Giuliano, s'incaminò verso la Città di Tortona, oue lungo la fiumara della Scriua era giunto il sudetto Leganes con mille, e cinquecento Caualli, e quattro mila fanti: quini ambidue gli eserciti vennero ad vn fatto d'arme, che terminò con vguale rotta dall'vna, e dall'altra banda, e nell'istesso giorno partirono d'Alessandria cinquecento Moschettieri, & vna Compagnia di Caualli, per andar à soccorrere l'esercito nostro vicino alla Scriua, che scaramucciaua co' i nemici.

65 - Nel medesimo giorno i Francesi, che sbandati scorreano per la Francheta, trouarono à caso due cadaueri della nazione loro vicino ad vna cascina; ond'essi in vendetta diedero il fuoco, non solo à quella, mà alle circonuicine ancora, & in particolare à San Giuliano, del qual Cassinaggio vna parte rimase aisa, e distrutta, & iui fecero molti altri danni, così nel grano, e vino, come nelle botti, e tine. Diedero parimente il fuoco l'istesso giorno à Caselli, Terra distante due miglia da Castellnuouo, hauendola per altro grandamente danneggiata; e finalmente à confusione: & in vista del nostro esercito volse passar l'inimico, per così dire, vittorioso, hauendo in particolare fatto acquisto dell'istesso di due Compagnie di Corazze, & con la morte di cento incirca de' paesani Alessandrii, che armati accompagnauano il nostro esercito; dipoi saluo si condusse à Chialozzo, & in altre Terre del Distretto Pauese.

66 - Alli ventisei, li Sauoiardi entrati nella Rocchetta del Tanaro, la saccheggiarono, e nel medesimo istante condussero il bottino, & i soldati prigioni che la custodiua, in Annone, che di già era posseduto da gl'istessi nemici.

67 - Alli ventotto, il Marchese di Leganes, che veniva da Castellnuouo, entrò in Alessandria, e la notte seguente vi entrò l'auanzo della Fanteria, e Caualleria, che con lui era andata contro i nemici nel Tortonese.

68 - Nell'istesso giorno, il Signore di Santa Governatore d'Asi, accompagnato da molti Gentiluomini di quella Città, si portò con due mila fanti, cinque Compagnie di Caualli, e due quarti di Cannoni sotto al Castello di Belvedere feudo Imperiale della famiglia Gurtuari, discosto da essa Città sei miglia; & hauendo cominciato à batterlo, si rese il giorno seguente alle ventidue hore, essendoni di guardia vn Luogotenente d'vna Compagnia di fanti Alemanni con quaranta soldati, il quale traditore del Rè di Spagna, col prezzo di ducento doppie, e con esser fatto Capitano di Fanteria dell'inimico si lasciò da esso corrompere à darli quel Castello; e nel medesimo istante pensando il Leganes, che non si fosse ancora reso, hauua mandati per soccorrerlo tre mila fanti sotto il comando del Maestro di Campo Giuanni di Garay, e dodici Compagnie di Caualli comandate dal Generale della Caualleria Napolitana Gherardo Gambacorta; mà il soccorro fu tardo, essendo già seguito il tradimento di quell'Alamanno. Dopò hauer li nemici occupato quel Castello, attaccarono il fuoco à tutte quasi le Case, e Cassine, che restauano nella pianura sotto al detto luogo.

69 - Alli 30 penultimo giorno dell'anno M. DC. XXXV. la sudetta gente nostra, che indarno era andata à soccorrere Belvedere, tornò addietro, e nel ritorno saccheggiò molti Cassinaggi, e fece straordinarie insolenze per doue passaua, e massimè in Maso Terra dell'Alessandrina, à segno tale, che gl'istessi nemici non hauerebbono potuto far d'auantaggio; il che serui per sigillo delle cose memorabili accadute in queste parti nel fine dell'anno sudetto.

1636 - Quest'anno, nel quale fu mandato per Podestà in Alessandria Giovanni Malo de' Briones Spagnuolo, il Marchese di Leganes partì da questa Città il secondo giorno di Genaro, e n'andò à Pavia; essendosi anco partita l'istesso di tutta la Fanteria, e Caualleria, ch'era tornata dal soccorro Pisano di Belvedere in questa Città. Da Pavia si trasferì egli

egli à Milano, doue attese alla distribuzione de gli vffizij biennali.

2 Agli vndici di Febraio, Antonio Maria Sappa fu fatto dal Marchese sudetto, Luogotenente del Commessario generale de gli eserciti nella Prouincia di quà del Pò.

3 Con occasione che il Leganes foccorse con due mila Fanti, & ottocento Caualli sotto il comando del Mastro di Campo Giouanni Valquez Governatore di Cremona, il Duca di Modona molestato dal Marchese Villa con le forze di Francia, e di Savoia, diede parimente ordine al Mistro di Campo Carlo della Gatta, che col suo Terzo di Napolitani, con alcune Compagnie di Fanti Spagnuoli, & Alamanni, e con affai buon numero di Caualli occupasse la Terra; e Rocca di Castell San Giouanni nel Piacentino, per diuertire che i Francesi, e Parmigiani, ch'erano restati in quel Territorio, non si congiungessero col sudetto Villa. S'innuò dunque con la sudetta gente, e con tre pezzi d'Artiglieria alla volta di quella Terra, e postou l'assedio alli quattordici di esso mese, strinse di maniera quelli di dentro, che l'istesso giorno si refero; come anche alle hore venti del dì seguente s'impadro à del Castello doue stauano alla difesa sessanta Francesi incirca, ed i medesimi Terrieri con vn Sagro, essendosi resi con patti di buona guerra. Il Marchese di Carazena dall'altro lato hauua presi due Castelli nel Piacentino, cioè Guardamiglio, e Rottosfeno, quando il Leganes diede ordine al Mastro di Campo Valquez, che col suo Terzo, e con quello di Antonio Sottel'i, con vndici Compagnie di Corazze, e sei di Archibugieri passasse nel Modonese à scacciare il Marchese Villa, che con la sua gente infestaua quello Stato, come da esso fu subito eseguito: Dipoi essendosi li nostri, eli Modonesi vniti fra loro, assalirono i nemici, li diedero vnarotta, e ricuperarono il Ponte della Lenza occupato già dal Villa; come anche acquistarono per il Duca di Modona il Castello di Colorno nel Parmigiano, che si rese à patti. Finalmente difacciato l'istesso Villa dal Modonese, cominciò à ritirarsi con la sua gente nel Piacentino, e li nostri parimente licenziatisi dal sudetto Duca, ritornarono nello Stato di Milano.

4 In tanto fu auilato il Leganes, che il Duca di Parma voleua portarsi con quattro mila fanti, e cinquecento Caualli nel suo paese passando sotto à Tortona, con non poco pregiudizio di quella Città, che restaua del tutto scoperta; perciò fece fare con l'assistenza del Mastro di Campo Garay vn Trincierone, che per il lungo della riuu della Scriua giraua quindici miglia incirca; con la qual faccenda si aluò Tortona, e rimase di maniera impedito il passo per il sudetto Duca, che li conuenne inuiarsi per altra strada nel suo Stato.

6 Essendo giunto à Genoua il Duca d'Alcalà, che veniuo con patente di Vicario Generale in Italia per governare lo Stato di Milano (il cui gouerno diuò poco tempo) la Città di Alessandria inuidò alli due di Aprile due tuoi patrizij, dico il Giureconsulto Mario Inuiziati, e Giulio Antonio Firofissi à farle riuerenza, ed à rallegrarsi della sua venuta.

6 S'acquistò tanto marito Giouan Battista Cautone nel suo carico di Capitano di giustizia, che il Rè Filippo Quarto in riguardo de' suoi puntuali seruiti lo promosse alli dieci del sudetto Aprile al grado di Questore nell'Ordinario Magistrato di Milano, continuando egli tuttauua nell'ammiostrazione del Capitanato di giustizia insin'à tanto, che fu eletto il successore in quell'vffizio.

7 Doppo hauer i Francesi leuata da' posti loro tutta la gente, che portou con qualche pregiudizio de' proprij Presidij, li quali uimasero perciò indeboliti, ammassarono insieme colle genti del Duca di Savoia dodici mila Fanti, e tre mila Caualli incirca; e con questo esercito vfficiò alla Campagna, e g'trato sopra il Tanaro il Ponte, scorsero all' vno di esso Aprile, con alcune Truppe di Caualleria nell'Alessandrino, cioè di quà del fiume verso il Castellazzo, e di là verso Felizzano, doue si fermarono con molto danno di quei Terrieri, per hauer dato incontro di fieno le messi loro alla Caualleria, ed attaccato il fuoco ad alcune Case, & Casine: trafcorsero dipoi alli venticinque in Redebò, e qui ancora fecero alto; alli ventinoue finalmente abbandonata l'vna, e l'altra delle sudette Terre, se n'andarono. Essendosi poi diuisi li nemici Colleggiati si portò il Duca di Parma con la sua gente à Nizza della paglia, e quindi si condusse nel

suo stato di Piacenza; il Duca poi di Savoia, e Crequi passarono il primo di Giugno con pretezza il Pò, e pigliato posto alla Gerola, diedero occasione al Leganes, che lui si trasferisce col suo esercito, e li scacciate da quel posto cò gran brauura; dubitando poi il me l'emo Leganes, che gli stessi nò si portassero à l'attacco di Valenza, qui entrò il diseguento insieme col Conte Francesco di Melo, e'l Marchese Spinola suo cognato; il che non riuolci fallace; poiche auanzatisi li nemici à vista de' nostri con la Caualleria, furono dal Presidio di quella Terra posti con gran valore in scompiglio, e fuga, con esserui rimasi morti molti di loro: Doppo questa rotta, si portarono nella Lomellina, oue saccheggiarono alcune Terre, ed alcune ancora sottoposero al dominio loro.

Il Conte Luigi Trotti, doppo esser stato Governatore di Nouara, e del Lago maggiore, ottenne dal nostro Rè in ricompensa de' suoi molti seruiti, alli tre dell'istesso Giugno il Gouerno di Como; ed il Conte Galeazzo suo figliuolo conseguì luogo alli dieciotto dal Marchese di Leganes, trà gli altri Luogotenenti del Mastro di Campo Generale.

Dalla Lomellina se n'andarono poi li nemici verso il Nouarese, oue occuparono alcuni Luoghi, e fecero grandi danni; e dubitando il Leganes, che non volessero auanzarsi all'attacco di Milano; lo fece subito seguirare dal suo esercito, ed impedì con altre diligenze i loro disegni: Frattanto ch'essi attendeano ad auanzarsi nel Nouarese, mandò egli Martino d'Aragona à Nouara con vn grosso di Caualleria, e con sufficiente numero di Fanti ad inquietare nell'esecuzione le mire loro; e diede ordine, che andasse la Milizia del Ducato di Milano à guardare il Tesino verso Oleggio; ma ella fu tarda à giungerui, poiche fattisi li nemici di quà, e di là di quel fiume padroni, scorsero, e danneggiarono tutta quella Campagna; ed oltraciò impedirono alla Città di Milano i viuerti, che da quelle parti si soleuano iui condurre. Finalmente, non ostante, che fossero essi con grande auantaggio benissimo trincerati, & hauessero dalla banda destra la bosaglia, dalla sinistra il fosso di Panperduto, & alle spalle il nauiglio, e le case di Tornauento, in ogni modo i nostri, benchè inferiori di sito, fecero risoluzione di scacciarli da quei posti, e liberare i Milanesi, di tanto trouaglio, il maggiore che potessero hauere, vedendosi mancare via più le vetrouaglie. La sera dunque delli vent'vno di Giugno diedero all'esercito collegato la giornata, la quale fu sanguinosa e per l'vna, e per l'altra parte, in ogni modo toccò à nemici il cedere, e ritirarsi, benchè de' nostri vi restasse morto Gherardo Gamborta Generale della Caualleria Napolitana: vi lasciarono anco la vita fr' molti altri due Capitani Alessandrini del luogo di Onigliò, cioè Pietro dal Pozzo di Caualleria, ed Antonio Bulbi di Fanteria, i quali coraggiosamente combattendo, si fecero conoscere degni figli di questa Patria, seconda madre d'huomini nell'armi valorosi. Si portò anco animosamente nella sudetta giornata Raimondo Bagliani; poiche, mentre il Capitano Pietro Moxica inuolasse con la sua Compagnia di Corazze il nemico, e rimane prigione, andò egli subito à soccorrerlo, e liberarlo da quella prigione; come pure nell'istesso giorno il Marchese di Carazena Capitano d'vna delle due Compagnie della guardia del Leganes, che haueua inuestito il nemico, e seco era venuto à scaramuccia, fu fatto prigione ar che egli da vna truppa di Caualli Francesi, e mentr'era condotto via da vn Capitano, il Bagliani subito accorse ad aiutarlo, e metterlo in libertà, con hauer uocato quel Capitano, che seco lo conduceua. All' ventotto poi dell'istesso mese di Giugno, il Marchese Villa si ritirò col suo esercito dal Piacentino, e nel passare nel Monferato inferiore, pigliò alloggiamento in Sezzè, Terra dell'Alessandrino.

Si fece valere in questi tempi Francesco Anolfi figliuolo del nostro Giureconsulto Opizio, di cui si vede in questi Annali onoreuole menzione; ed hauendo i paterni veltigi con sua gran lode seguitati, non si allontanò punto da quelli nel merito delle virtù, e delle lettere, anzi nel conseguimento delle dignità superò egli di gran lunga il padre, come à suo luogo se n' fa lodeuole memoria. Impe-roche doppo essersi nelle ciuili, e canoniche leggi nell'età di ventidue anni addottorato, con hauer'anche per li meriti della sua nobile nascita conseguito luogo nel Collegio de' suoi patriotti Giureconsulti, fù in varij tempi eletto

eletto da questa Patria Giudice, Auuocato, Vicario, e Priore al gouerno di essa con intera lodsifazione del pubblico, e priuato; in riguardo di che l'istessa Città lo fece suo Residente Oratore in Milano; come anche fu egli eletto vno de gli Oratori, che doueuan andare al Cattolico Rè nostro Signore. Con l'occasione poi della venuta del Cardinale Infante in quello Stato di Milano, conseguì da esso il carico di Luogotenente generale del generale Auditore dell'esercito con delegazione di particolare confidenza di esso Cardinale. Seruì parimente per vno de' Consultori nella Regia Visita per lo spazio di due anni, e ritornato finalmente all'occupazione della giustitia dell'esercito, fu fatto quest'anno M. DC. XXXVI. Auditore generale nel Parmigiano, mentre l'esercito del Governatore Marchese di Leganes si trouaua in quello stato contro il Duca Odoardo Farnese; doppo il quale carico, il sudetto Marchese lo elesse primo Giudice Straordinario del suo esercito. In tutti dunque li sudetti vffizi, come anche nell'auuocazione da lui ne' Tribunali di Milano esercitata, e nelle delegazioni amministrate, lasciò della rettitudine sua, e del suo valore onoratissimo nome.

11 Essendo già stata sino del mese di Ottobre dell'anno auanti a nome dell'esercito de' nemici Collegati souapresa la Piazza d'Annone, il Marchese di Leganes diede la cura di ricuperarla à Giuseppe Mompauone Governatore di Alessandria, come da esso fu con ogni puntualità col mezzo pure di sorpresa eseguito. Imperoche alle hore ventidue della sei di Agosto vici egli accompagnato da molti Gentilhuomini, e Cittadini di questa Città con quattro Compagnie di Caualli, mille, & cinquecento trà soldati, e paelani dell'Alessandrino, e due quarti di Cannoni, & alle tre hore di notte improuisamente portatosi sotto la Terra, subito fece tagliar il rastello della porta; & hauendo questa gettata con vn pettardo à terra, vi entrò con tutta la gente, vna parte della quale andò scorrendo il Luogo, e l'altra condottasi ad vna mezzaluna, malmenò quanti Piemontesi vi stauano di guardia, e se ne fece padrona; da questo rumore destato il Colonello Mazzetti Piemontese, Governatore di essa Piazza, fece dar all'arme, e poi Saluatosi nel Castello co' i soldati della guarnigione, li comandò, che prestamente andassero à prouederli di munizioni; mentre dunque costoro con più confusione, che prestezza corrono à pigliar la polvere con le micchie accese in mano, s'attacca in essa per disgrazia il fuoco; & eccoti in vn subito volar in aria l'edifizio, doue si conseruauano tutte le munizioni, restar morti la maggior parte di quei soldati, e diuenir gli altri mezz'arsi, e per conseguenza inabili à maneggiar l'armi; si che da quell'incendio ne risultò la presa del Castello, la prigione del Governatore Mazzetti, e di quattro Capitani, li quali insieme con esso Governatore, & il bottino di molto bestiamè, di sufficiente quantità di grano, e d'altre vettouaglie furono in Alessandria condotti. Questa Impresa fu macchinata da medesimi Terrieri con l'aiuto, e partecipazione di Bernardo Guasco Gentilhuomo di Alessandria molto esperto nel maneggio de' negozij, il quale daua poi compito, e fedele ragguaglio al Governatore Mompauone di quanto si trattaua. Si portò il Guasco veramente con tanta destrezza, e prudenza in questo trattato, che ne riuscì con honore, & riputazione appresso il Leganes, dal quale in ricompensa di così segnalata azione, ottenne il carico di Capitano d'vna Compagnia di Fanteria Italiana; come anche s'auanzò egli ad altri maggiori gradi. Tennero poi li Spagnuoli la detta Piazza per l'auenire con assai grosso Presidio custodita, essendo posto di qualche considerazione, così per la sicurezza di Alessandria, e del suo Territorio da quella banda, come anco per tener'ingelosita la Città d'Alti.

12 In tanto, il Leganes, che nel Nouarese si era portato, venne alli tredici del sudetto mese di Agosto in Alessandria, per riconoscer questa Piazza, e per prouederla di quanto era necessario per sicurezza di essa. Inuid poi alli quindici vna parte dell'esercito sotto al comando del Mastro di Campo Francesco Orasco Marchese di Mortara figlio del già Marchese Rodrigo Governatore di Alessandria à ricuperare il Castello di Redebò, che da' Francesi fu preso del mese di Aprile; la qual'impresa riuscì con poca difficoltà il giorno seguente, per esser'iuì alla difesa quaranta soldati solamente.

13 Nell'istesso giorno di San Rocco, si cantò la prima Messa nella noua Chiesa del medesimo Santo, che di già si

era ridotta à perfezione con le larghe limosine de' Cittadini: Pòscia, essendo giunto alli ventiquattro di esso mese di Agosto nello Stato di Milano Filippo di Silua col carico di Generale della Caualleria, fu dal Leganes mandato alli ventotto con due mila Fanti, & ottocento Caualli nell'Astigiano, affinché iui esercitasse quelli atti di ostilità, che conueniuano à nemici; il che pose in esecuzione, hauendo fatte molte scorrerie, non solo in quel Territorio, ma anco nel circonuicino Monferato, dalli cui Villaggi confinanti allo Stato di Milano riportò assai ricco bottino, con hauer anco fatto acquisto della Rocca d'Arasso, e di Montalto; dipoi essendosi accostato con la gente à Montegrosso Terra benissimo presidata da' Francesi, e da' proprij abitanti guardata, con gran valore l'attacò, e l'ultimo giorno del sudetto mese di Agosto la ridusse in suo potere, mandando, e gli vni, e gli altri à fil di spada, e saccheggiandoui tutte le Case, come anche iui essendo stata per ragione militare depredata la Campana del Comune di esso luogo, fu dipoi veduta in Alessandria alla Confraternità di San Simone, che se ne seruì per vso del suo Campanile. Pensaua egli di scorrere altre Terre di quel paese, mà il mancamento de' foraggi lo costrinse à mutar pensiero, & à ritornarsene nell'Alessandrino.

14 Il Marchese di Leganes, che allitrè di Settembre si era d'Alessandria trasferito nel Papese, venne à Tortona, e d'indi ritornò in questa Città per riueder, e quella, e questa Piazza, & i loro circonuicini posti, & anche per prouedere à passi, che potessero esser tentati dalla soldatesca Francese, che in buon numero era uscita di Marsiglia, e che già trouauasi nel Mare di Genoua, essendosi sparfa voce, che hauerebbe sbarcata nel Porto della Spezie, per di quiui trapassare nel Piacentino à soccorrere, & aiutare quel Duca. Di Alessandria essendo poi il Leganes passato nel Territorio di Piacenza, per solleccitare l'impresa di quella Città, e per dare gli ordini opportuni à tal'esecuzione, venne à Pavia, oue fece la riforma di alcune Compagnie.

15 Mentre da vna parte via più erano proseguite dall'esercito Spagnuolo le ostilità contro Piacenza, dall'altra il Colonello Gild'Has col suo Reggimento di Alamanni si portò del mese di Dicembre sotto Riualta, Terra assai forte situata sù la Trebbia, e da quella Città otto miglia distante; & hauendo dato ordine che contro di essa si dirizzassero i Cannoni, la ridusse à tale strettezza con li continui tiri, che i difensori, così soldati, come abitanti, dopò hauer fatta ogni possibile resistenza, finalmente con onoreuoli patti se li resero.

16 Mentre il Mastro di Campo generale Carlo Colòma l'anno inanti risedeua in Alessandria per gli occorrenti bisogni della guerra, fu auuertito con vna lettera scrittali da vn Gentilhuomo Monferatese che il Capitano Diego Sottomaggiore Spagnuolo, e l'Alfiere Domenico Gagni Alessandrino (i quali essendosi per loro compiacimento eletta l'abitazione di Pomà, Terra del Monferato, di là taluolta con ordine segreto di esso Colòma si trasferiuano à Casale, per offeruar le azioni de' nemici) teneuano con doppiezza di trattato, intelligenza con essi; perciò essendo stati d'ordine suo trattiuati, furono dipoi condotti prigioni nel Castello di Milano, doue formato il processo contro di loro, si esaminarono con varij tormenti, affinché confessassero la verità del fatto, mà ne dal processo, nè dalli tormenti essendo risultata cosa che li potesse aggravare in così fatta imputazione, dopò esser stati rinchiusi nelle carceri quasi vn'anno, e mezzo, finalmente il Marchese di Leganes veduta l'innocenza loro, li dichiarò nel sudetto mese di Dicembre innocenti, e li fece grazia della primiera libertà: si discoperse poi, esser stata questa imputazione falsissima; poiche quel Gentilhuomo Monferatese mosso da vna priuata rissa, che teneua con li sudetti Capitano, & Alfiere, non sapendo farne maggiore, nè migliore, nè più opportuna vendetta, gli attribuì tale infamia, la più infame di qualunque altra, trattandosi di tradir la Patria, e' l suo Rè: in ogni modo la verità, ch'è figlia del tempo, e che stà sempre à gala, non potè star lungamente coperta, mà bisognò che si palesasse à gloria de' calunniati, & à confusione del calunniatore. Mi è parso bene di fare questa digressione, come quello, che scrivendo gli Annali di questa Patria, posso dare compitissimo conto delle cose, che iui occorrono, affinché si sappia, non esser vero ciò, che hà scritto di questi due nel decimo libro della sua Istoria il Conte Galeazzo Gualdo

Priorato, il quale degno di scusa, per non esser stato fedelmente informato di quanto è successo intorno a questo negozio.

27 Fini poi quest'anno M DC XXXVI. con le allegrezze fatte l'ultimo giorno di Dicembre in Alessandria, e spirituali, e tempo al, quelle per ringraziar Dio, e quelle per dimostrar l'interno giubilo all'auito, che giunse in questa Città il dì sudetto, dell'elezione del Rè de' Romani seguita il ventesimo secondo di esso mese in Ratisbona nel Rè d'Ungheria Ferdinando Terzo, successo poi a suo padre dell'istesso nome Secondo. Il quale dopo hauer dieciott'anni tenuto con trauagli continui di guerre l'Imperio, passò nel cinquantesimo nono dell'età sua il sopradetto anno all'altra vita.

1637 1 Perleuò quest'anno ancora nella sua Podesteria di questa Città Giovanni Malo de' Briones, ed il Marchese di Leganes diede il primo giorno di Genaro il gouerno della Piazza di Annone al Conte Galeazzo Trotti vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo Generale.

2 Trouuati di già Piacenza in massimo stato ridotta dall'esercito Spagnuolo, quando il Granduca cognato del Duca di Parma fece tanto con la sua prudenza, e destrezza, che acquistò li Spagnuoli a desistere dall'opugnazione di quella Città, & aggiustarsi col Farnese; il che seguì alli cinque di Febraio con grandissimo gusto di tutti li Principi d'Italia; hauendo egli poi licenziati da Piacenza li Francesi, che vi stauano alla difesa, dal Piacentino passarono nel Monferato, doue alli tredici di quel mese giunti a Capriata, quindi andarono ad vnirsi coll'esercito loro. Ali trent'vno poi di Marzo il Marchese di Leganes conferì a Lodouico Ghilini fratello dell'Autore il Terzo della Milizia del Contado, ed altre Terre di Alessandria, con titolo di Mastro di Campo di essa.

3 Il Leganes, che alli sei di Giugno era salito in Campagna col suo fioritissimo esercito di dieciotto mila fanti, e cinque mila Caualli, riuolse il pensiero all'acquisto di Nizza della paglia, per esser posto di non sprezzabile consistenza, col quale s'appria l'acquisto delle principali Piazze del Monferato. Haudendo egli dunque mandato ordine al Colonello Gild Has, che col suo Reggimento, e con altra soldatesca facesse quell'impresa, vici questi d'Alessandria alli noue di esso mese, & andato sene colà, credea di mandarla felicemente ad effetto col mezzo di sorpresa; ma non essendo riuscito il disegno, si necessitò il Leganes di venire a gli iudici in questa Città, e quindi portarsi con tutto l'esercito a quella volta, doue giunto, vi pose d'intorno le batterie, e l'ineuò con tant'impeto, che disperando i difensori di poter resistere alle gagliardissime forze della parte contraria, capitolarono alli quindici con lui la resa, la qual aggiustata, uscirono il Signore di San Paolo Governatore di essa Piazza quattrocento Francesi & vna Compagnia di Caualli Piemontesi co' armi, e bagaglio; la qual gente fù da' nostri conuogliata in Alessandria, per laiciarla di qui passarà Casale; il che seguito, vi fù posto per Governatore il sudetto Gild Has, e vi restarono per custodia il suo Reggimento d'Alemanni, & alcune altre Compagnie di Fanteria. Mentre dimorò egli al gouerno di quella Piazza, non si possono spiegare li danni, che vi fecè, trà quali due furono li principali cioè fece gettarà terra molte commodi Cale perche restauano vicine alla più debole parte della muraglia di essa, con per seruirsi della materia di quelli edifizii per fortificarla; il che non fù da lui posto in eleuazione; di poi fece affatto tagliare tutte le piante de' miori, che dalla circonuicina Campagna sotto le mura di esso luogo si stendeano fino al Conuento de' Capuzzini; dalle quali ne cauauano i Trieri vn'entrata di qualche considerazione ogni anno: Intant hauendo il Leganes assegnata vna parte del suo esercito a Martino d'Aragona, affinche s'incaminasse all'impresa di Agliano, Castello di qualche importanza, si mosse egli alli di ciferre con cinque mila fanti, e trecento Caualli ad attaccarlo, l'assedio, lo minò, & al secondo assalto lo prese nel fine di cinque giorni, cioè alli ventitrè; essendone viciò il Conte della Rouere Cauaglier Astigiano, che lo custodiua con cinquecento fanti; vi pose poi il Leganes alli enticinque per Governatore il Mastro di Campo Lodouico Ghilini, con autorità di gouernare anche gli altri circonuicini luoghi; e frattanto, che egli dimorò in quel comando, hebbe ordine dal medesimo Leganes di trasferirsi a Montegrosso nel Monferato, e fare demolire il Castello di quella Terra,

come da lui fù subito eseguita così fatta demolitione; Col restante poi del esercito si condusse il Leganes sotto Albano Monferato inferiore; e dopo essersi fermato alcuni giorni sotto quella Città senza profitto alcuno, per l'ostinata resistenza, che valorosamente faceua quel Presidio, abbandonò l'assedio; & alli tre di Luglio hauendo fatto ripassar l'esercito di qua del Tanaro sopra vn ponte gettato alla Croce bianca, due miglia longi d'Albi, fece credere alli Sauoiardi, che vollessi sorprenderlo; perciò il Marchese Villa senza dimora entrò in quella Città con quattro mila fanti, e mille cinquecento Caualli; con la qual gente l'assicurò di maniera, che li Spagnuoli, quando ben anco hauessero hauuta la mira sopra quella Piazza, per all'hora non poteua riuscire il loro disegno.

Essendosi poi alli dieciotto condotto il Leganes insieme con Martino d'Aragona in Soletto, inuò l'esercito verso il Valenzano, e la Lomellina; e quindi nel Vercellese, doue occupò Stroppiana, e Casafana; mentre all'incontro le genti del Duc di Sauoja sotto il comando del Conte di Verrua, si portarono a Pontestura, e Morano; la qual soldatesca poi congiunta con quella del Crique, e con altra venuta già di Francia; auò alli 3. di Agosto a porre l'assedio alla Rocca d'Arasio, e di già hauendo fatta vnemica sufficiente breccia per darui l'assalto, quando il Leganes inuò con gran prestezza l'Aragona con vna parte dell'esercito a soccorrerla; il quale a gli otto, dopò trauer posta in squadrone la sua soldatesca, & assicurata l'vna, e l'altra riva del Tanaro, fece entrare mille fanti sopra due barche gettate in quel fiume, e nel istesso tempo inuò tutte le trinciere nemiche, diede tempo ad essa fanteria d'entrare nella Piazza; onde rimata quella nel sudetto modo soccorsa (il che riuscì, e per li nostri, e per li nemici molto sanguinoso) furono i Sauoiardi costretti a ritirarsi; questa impresa fù non poca aiutata dall'istesso Leganes, il quale hauendo sempre seguitato l'Aragona, volse con lui star a parte di quella scaramuccia, e della vittoria insieme, portendosi con ogni valore.

5 Mentre queste cose seguivano, fù auisato il sudetto Leganes, come s'era scoperto nel Mare Mediterraneo all'incontro dell'Has, l'Armata reale di Francia; e temendo, che potesse fare qualche sorpresa, fece venire nell'Alessandria tutta la gente che dimoraua nel Comasco, a fine di assicurare quella Prouincia; di poi vne alli 6. di Settembre in Alessandria in mare hauendo inuiata Martino d'Aragona, e Giouani di Garay con l'hai buon numero di soldatesca nelle Langhe perche stessero vigilanti a gli andamenti de' nemici, li quali dopò la rotta de la Rocca d'Arasio pareua, che dissegnassero sopra il finale, alla cui volta s'erano incaminati: questi non tra' tosto scoperto la marciata de' Spagnuoli, come contro di loro si mossero, e con gran brauura s'azzuffarono a gli 8. del sudetto mese sotto Mombaldone, Terra nelle Langhe, doue fecero acquisto della nostra Artiglieria, & vccisero circa ducento de' nostri per il vantaggio, che hauuano, essendo in numero di dieci mila fanti, e tre mila Caualli; nel qual giorno il Leganes fù trasferito in Nizza della paglia.

6 Dopò questa vittoria, il Crique ritornò con la sua gente nel Monferato superiore; e di qui la condusse a Pomà, Castello trà Valèza, e Casale assai forte, nel quale stando di presidio due compagnie di soldati Spagnuoli, all'auito della venuta de' nemici, per non metter le vite loro a sproposito per pericolo co' tro tanta gente, l'abbandonarono: quivi gettò egli vn Ponte sopra il Pò verso la Terra di Bremi, a fine di passarlene nella Lomellina, & alloggiarui quell'Inuerno; ma il Leganes, che si trouaua in Nizza, penetrando così fatto disegno de' nemici venne alli dieciotto in Alessandria, e di qui alli ventiquattro, dopò hauer inuiata vna parte del suo esercito d'intorno a Valenza, si condusse a Sali, e poi varcato il Pò, andò seguitando li Nemici, e li diede occasione di mutar pensiero, con abbandonare quella Prouincia, e quarterarsi nel Monferato, e Piemonte.

1638 Quest'anno, nel quale fù Podestà di Alessandria Isidoro Casado Spagnuolo, e Nicolò Guastauini, che hauua rettamente amministrata li due anni auanti la Podesteria di Damdossola, ottenne alli dieciotto di Genaro quella di Varese, Terra del Ducato di Milano molto insigne, continuò tuttauia il flagello della guerra in questa fra tutte l'altre infelice Prouincia di qua del Pò; Imperoche il Governatore Marchese di Leganes mandò Emilio Ghilini, vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo Generale con

Le con alcune Compagnie di Alemanni del Colonello Gil d'Has, & altre truppe di soldati Spagnuoli, & Italiani, che nell'Alessandrino si trouauano, a far l'acquisto di Poizzone Castello situato nelle Langhe, come luogo di molta considerazione, perche con esso maggiormente si assicurauano li Porti del Vado, del Finale, e di Codoreto, per seruzio dello Stato di Milano. Giunto il Ghilini con la sudetta soldatesca sotto la Terra, senza contrasto vi entrò, hauendola del tutto abbandonata li Francesi, che per la sua debolezza non la poteuano difendere; perciò si ritirarono nel Castello, che cinto di forti Torrioni, ed in eminente sito impedi alli nostri in quell'istante l'inoltrarsi; onde contentandosi egli per allhora dell'acquisto della Terra, occupò subito quei passi, per li quali poteua il Criqui soccorrere con la sua gente il Castello; ed insieme ne auisò con gran prestezza il Leganes, per riceuere da esso, e gli ordini, e gli aiuti opportuni, per condurre a fine l'impresa, il quale incontanente spedì a quella volta il Generale dell'Artiglieria Martino d'Aragona con assai buon numero di soldatesca, che teneua nel Pauese quartierata. Giunto dunque l'Aragona insieme col Ghilini l'ultimo giorno di Genajo sotto quella Piazza, fece subito aprire le tranciere, & drizzar li Cano i contro il Castello, attese à percuoterlo con cento, e settanta tiri, & à tenere gli assediati Francesi in continuo trauaglio, a segno tale, che dopò hauer essi per cinque giorni sostenuto l'assedio, e non comparendo lo sperato soccorso, li resero alli quattro di Febraio con oneste condizioni quella Rocca.

Dopò hauer il Marchese di Leganes rinforzato il suo esercito con la soldatesca venuta di Spagna, di Napoli, e d'Alemagna, lo ridusse ne' luoghi circonuicini a Valenza; prouidde benissimo de munizioni Alessandria Mortara, ed altre Piazze; fece venire da Pavia verso Valenza alcuni pezzi grossi di Artiglieria; e d'ordine suo si riposta in molti Cassinaggi grandissima quantità di fieno; dipoi mandò a Felizzano Gil d'Has col suo Regimento, che dimoraua in Nizza della Paglia. Questi preparamenti fecero non poco sospettare il Criqui, che li Spagnuoli dissegnassero sopra Rosignano, ò Moncaluo, ò Pontestura, per esser questi posti molti abili a facilitare l'impresa di Casale; onde hauendo egli leuata la sua gente dalli Quartieri del Monferato, e Piemonte, oue si era inuernata, la condusse verso le frontiere dell'Alessandrino, per impedire i disegni de' Spagnuoli.

Non mancò frattanto il Leganes di ordinare ad Emilio Ghilini, che andasse con vna parte dell'esercito ad acquistare il Castello di Melazzo, e la Terra di Cartoso; il che fù da lui con ogni puntualità eseguito, con hauer tirati quei Terrieri alla diuotione verso il nostro Rè.

Dipoi, hauendo il Leganes fatta risoluzione di ricuperare Brenni, Fortezza, eccetto Casale, per il sito la maggiore, potendo col mezzo di essa li Francesi accingersi all'acquisto di Mortara, e d'altre Piazze, mandò alcuni a perir, ed intendenti di fortificazione a riconoscerlo, ed a cauare la forma essenziale dello stato suo, i quali fingendo di voler comprare alcune robe, che iui d'ordinario solcuano in gran copia tenere i Mercatanti Francesi, riconobbero, senza dar di se alcuno sospetto, tutto il circuito di quel Forte; ed all'improvviso portatosi a gli vni dici di Marzo con l'esercito sotto ad essa Piazza due hore auanti al giorno, fece d'sporre con ogni puntualità l'assedio, e le batterie ne' luoghi opportuni, ed adempi con gran giudizio, e valore tutto ciò, che richiedeuua vna così eroica impresa; e frattanto che si proseguua l'assedio di quella fortezza, diede il medesimo Leganes alli 13. dell'istesso Marzo il Governo di Nizza della paglia, e d'altri ad essa vicini Luoghi al Maestro di Campo Lodouico Ghilini. Nel termine poi di sedeci giorni cioè alli 16. si fecero i Capitoli della resa del sudetto Brenni dal Marchese Vercellino Maria Visconti vno de' Luogotenenti del Maestro di Campo Generale; & il dì seguente vncito il Mongiard Governatore, vi entrò il Leganes vittorioso, e trionfante. Doppo questo glorioso acquisto se ne ritornò egli à Milano, essendo stato incontrato, e riceuuto da tutti li Tribunali, e da tutta la Nobiltà con grandissimo applauso furono in quella Città, doppo essersi nel Duomo di essa rese grazie à Dio, e cantato il *Te Deum*; per due mesi continui fatte dimostrazioni straordinarie di allegrezza con giostre, tornei, e mascherate; il che fù ancora con molta prontezza eseguito nell'altre Città dello Stato

di Milano; come anche in Alessandria si cantò alli ventisette dell'istesso mese nella di lei Cattedrale molto solennemente vna Messa, insieme col *Te Deum*, e si fecero diuerse allegrezze.

Nel sudetto assedio di Brenni, Raimondo Bagliani, che era stato fatto Luogotenente di Girolamo Chiaboga Spagnuolo Capitano di Canalli, ed in assenza sua comandaua alla detta Compagnia, stando di guardia al pozzo del Maestro di Campo Carlo della Gatta, ributtò, e fece ritirare il nemico, che haueua fatta vna sortita, e s'era auanzato insino al Quartiere di esso Maestro di Campo; e nell'istesso giorno essendo il nemico parimente sortito verso il Quartiere del Maestro di Campo, e Conte Ferante Bolognino, che teneua la Tenaglia vicino al Pò, lo soccorse il Bagliani, con esser passato valorosamente con la sua Compagnia trà la Piazza, e la detta Tenaglia, e con hauer per tre volte ributtati li nemici sino al castello di essa fortezza. In questo mentre che seguiva l'impresa di Brenni, essendo sbarcati nel finale li Terzi di fanteria Napolitana delli Mastrì di Campo Achille Minutoli, e Pompeo Gennari, diede ordine il Leganes al Marchese Vercellino Maria Visconti, che andasse a riceuergli, e con essi prendesse nelle Langhe il Dego, Piana, Miaglia, e Pareto Castello assai forte, & di non sprezzabile considerazione; che per esser tenuto da Francesi, non poco soggettua il passo, per il quale si viene dal Finale nello Stato di Milano. Laonde trouandosi alla custodia di esso, poco numero di nemici, riuscì non men facile al Marchese Visconti l'acquistarlo, che a gli assediati spedito il renderlo, come fecero, a patti di buona guerra.

L'antica cerimonia di cantare l'Alleluia nel Vespero solenne del primo giorno di Pasqua nella Cattedrale di Alessandria, si cominciò à tralasciare alli quattro di Aprile, nel quale celebrauasi la prima festa di essa Pasqua.

Alli dodici poi del sudetto mese, cadde sopra la Collina del Territorio di questa Città qualche quantità di neue; la quale cagionò più ammirazione in ciascuno, che danno alle vigne, ed alli seminari di essa Collina.

Dopò la felice impresa di Brenni, drizzò il Leganes il pensiero à quella di Vercelli; perciò alli ventisei di Maggio portatosi col suo esercito di dodici mila fanti, e tremila Caualli sotto à quella Città, cominciò ad espugnarla; e pendendo l'assedio di essa, mentre Diego Sayaudra Capitano di Corazze, ed il Luogotenente Raimondo Bagliani andauano con cento Caualli ad assistere alla sudetta impresa, incontrarono vn Sargente maggiore, ed vn Capitano con duecento fanti incirca di Milizia nemica; ruppero tutta quella gente; ed il Bagliani fatto prigione quel Sargente maggiore, lo condusse al Leganes; e nell'istessotempo, il Conte Galeazzo Trotti Governatore di Annone andò all'ì dieci di Giugno con assai buon numero di Fanti, e Caualli sotto Montemagno in Monferato; e col mezzo di sorpresa se ne fece padrone.

Alli ventitrè del sudetto mese, vna truppa di Caualleria Francese guidata da Monferrà esser nemici vncita da Casale, giunse nel fare del giorno al Cassinaggio de' Cornagliari, e li confusi di Botgoglio col Monferato superiore, & iui fatto bottino di tutto il bestiame, lo condusse à Casale; per tanto hauendoli danneggiati hauuto ricorso al Gran Cancelliere di quella Città, ricuperarono alli venticinque per opera di quel Ministro tutto il loro bestiame.

In questo mentre, dopò essersi colle strade coperte auanzato il Leganes vicino alle mura dell'assediato Vercelli, finalmente alle quattordici hore deli sei di Luglio vncito col mezzo di onorati capitoli il Governatore della Piazza; fece tutto il Presidio vi entrarono li nostri; per il quale glorioso acquisto la Città di Alessandria mandò il giorno seguente à rallegrarene col sudetto Leganes due suoi Gentiluomini, cioè il Giureconsulto Gio. Stefano, e Francesco Girolamo fratelli de' Sordigliani; & alli noue fù con gran solennità celebrata in rendimento di grazie à Dio vna Messa nel Duomo di essa Città, con l'assistenza del Governatore, e della Nobiltà; e la cittadinanza. Nell'istessotempo dell'assedio di Vercelli furono nell'Alessandrino leuate d'ordine del Leganes le Milizie, per mandarle insieme con quelle del Lodigiano, Cremonese, & Monte di Brianza, aggiuntisi à que ottocento Suzzesi, & altra soldatesca, e Caualleria à scacciar li Francesi dall'Isola, che haueuano occupata nella Sesia; ma i nemici vedendosi di forze molto inferiori alla nostra gente, ritirata prima l'Artiglieria, se ne ritornarono ne' loro

loro primi Quartieri verso San Germano.

- 11 Faceffimo perdita di Gio. Antonio Maffobrio Arciprete della Cattedrale di questa Città, il quale affai doto in amendue le leggi, e molto pratico delle Regole della Cattedraria Romana, hà sufficientemēte illustrato il tuo nome con le opere vicite dall'ingegno suo, alcune delle quali sono publicate colla stampa, e l'altre farebbero anchora stampate, quand'egli non fosse stato impedito dalla morte, che alli venticinque di Agosto lo priuò di vita, e fù sepolto in quella Cattedrale.
- 12 Hauua il Leganes lasciato ripofare il suo esercito ne gli alloggiamenti dopò la presa di Vercelli fino alli quattro di Settembre, quando l'istesso giorno, per esser lui alquanto conualefcente, fattolo improvvisamente leuare dal Conte Francesco di Melo, iù da questi condotto in Candia Terra della Lomellina, e quiui fatta la rassegna di esso, passò il Pò sotto Bremi; poscia trasferitosi nel Monferato superiore, inuidò alli tredici il Mastro di Campo Carlo della Gatta col suo Terzo, e con vn pezzo di Cannone ad espugnare Pomà, la cui Terra si rese à parti alli fedici, come anco poco dopò venne il Castello in suo potere, il quale perch'era di gran pregiudizio alli suoi disegni, volse che si cominciasse à demolire, con farlo per via d'lle mine sbalzar in aria. Mentre li nostri stauano intenti à questa faccenda, vicirono di Casale il Cardinale della Valletta Generale dell'armi del Rè di Francia in Italia, & altri Capi con l'esercito Francese, & auicinatisi alli nostri, si venne frà gli vni, e gli altri à leggiera scaramuccia. Intanto, l'esercito Spagnuolo si era ridotto trà Lizzarone, e Pomà sopra quelle Colline, quando le genti del Marchese Villa vnitesi con quelle del Valletta marciarono verso San Saluadore, e Castelletto, e di qui alli vent'vno scorsero nel Territorio di Alessandria, cioè ne i Cassinaggi di Borgoglio sotto à quella Città, in Corniento, & in Solero, & in tutti questi luoghi posero ogni cosa à sacco, pensando elleno forsi di diuertire in questa maniera i nostri dalla demolizione del sudetto Castello di Pomà: In ogni modo si attese à proseguire questa faccenda, la quale fù al desiderato fine ridotta, con hauer dopò di essa il Melo fatta ritirare la sua gente, con vna parte della quale venne egli alli ventisei in Alessandria: e li Francesi che tuttauia scorreano in Alessandrino, entrarono alli ventinoue in Quattordio, in Felizzano, & in altre vicine Terre, nelle quali dimorarono per offeruare gli andamenti de' Spagnuoli, e per impedire i loro disegni, quando hauesse voluto fare qualche tentatiuo. In questo mentre che i nemici faceuano dimora ne' sudetti luoghi, fù auuertito Francesco di Melo, che nella Rocca Cialèra poco discosto d'Annone itauano quartierati senza sospetto alcuno, e con gran quiete mille Caualli Saualardi sotto al comando del Signore di Blans Vil Colonello del Duca di Savoia; perciò hauendo egli dato ordine al Duca di San Giorgio, che con la sua valorosa Caualleria Napolitana, gli assaltasse, fù con ogni puntualità eseguitò l'ordine, con essersi alli sette di Ottobre trasferito à quel Quartiere tanto all'improviso che ruppertutto quel grosso di Caualleria e n' mille trecento incirca à fil di spada.
- 13 Il Marchese de' Leganes, che dimoraua di là del Pò, venne alli dieci in Alessandria, e li nemici allonggiati in Felizzano, e nell'altre Terre dell'Alessandrino, fecero alli dieciotto partenza, e n'andarono nel Monferato circondaucino; ed alli vent'vno poi egli partì d'Alessandria, e si trasferì à Milano, doue si fermò due giorni solamente; e poscia alli sette di Nouembre ritornò in questa Città, insieme con Francesco di Melo.
- 14 Mentre passauano queste faccende, il Cardinale Principe Maurizio di Savoia messo dalle gran promesse de' Spagnuoli, venne da Roma ne' confini del Piemonte, per entrar in quello Stato con l'assistenza loro; perciò il Leganes, che haueua hauuta la confermazione del Governo dello Stato di Milano per compiacere alli di'egni di quel Principe, fece venire il suo esercito verso l'Alessandrino, e ridotto si egli col Melo, con Giouanni Vasquez Mastro di Campo Generale, col Marchese Spinola, con Martino d'Aragona con Antonio Brizèno Gran Cancelliere di Milano in Acqui, oue trouossi anco il sudetto Cardinale, si determinò, che questo Principe tentasse la presa d'Assti con l'aiuto dell'armi Spagnuole. Ridotto per tanto alli diecinoue dell'istesso mese il nostro esercito ne' confini dell'Alessandrino, & anco nel circondaucino Monferato, cioè in S. Saluadore, oue dimorò trè giorni, fece credere

alli nemici, che volesse inuernarsi per quelle Terre, e daua nò poca gelosia à la fròtiera verso d'Assti. Perciò d'ordine del Cardinale della Valletta furono poste molte Compagnie di soldatesca Francese in quei confini, mà vedendo il Cardinale di Savoia, che il suo disegno si era scoperto, si condusse à Nizza della paglia, doue trouauasi Governatore il Mastro di Campo Lodouico Ghilini fratello dell'Autore, e d'indi poi à pochi giorni n'andò alla Certosa di Pauia, per abboccarsi col Melo, col quale fù conchiuso, che di Piandra si chiamasse il Principe Tomaso in Piemonte, il quale molto esercitato nell'armi, sommamente amato da' Piemontesi, riuerito, e stimato dalla Nobiltà, meglio del Cardinale suo fratello hauerebbe conseguito l'intento di così onorati, e ragionevoli disegni.

Partì poi alli vent'vno il Leganes d'Alessandria per ritornar sene à Milano; ne altro seguì di memorabile quest'anno M. DC. XXXVIII. in questa Prouincia Alessandrina, il quale finì, con hauer l'istesso Leganes ordinato al Marchese Vercellino Maria Visconti, vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo generale, che andasse al Finale, per di là condurre nello Stato di Milano tutta la Fanteria venuta dalla Spagna, e da Napoli, ed in quel luogo sbarcata; come da lui fù dipoi condotta senza incontro alcuno, e con gran quiete conforme non si poteua da vn Cauagliere, come lui tanto discreto, e prudente, altrimenti sperare.

Fini ancora l'istesso anno con la remunerazione fatta dal Leganes ad Emilio Ghilini, vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo generale, in riguardo de' suoi meriti, e massime nell'impresa di Vercelli, oue si trouò anch'egli, e nel giorno dell'assalto di essa Città, rimase d'vna moichetata ferito: li concessè dunque al i ventidue di Dicembre il Governo di tutte le Piazze, & Terre del Monferato oltre il Tanaro, che furono da' Spagnuoli occupate, & anche delle Terre del Rè di Spagna, & altre allo Stato Milanese aderenti, che stanno col sudetto Monferato incorporate, insieme con quelle delle Langhe.

Quest'anno, nel quale perseuerò nella Podesteria di Alessandria Isidoro Casado il Mercato del grano, che vn'altra volta ottenne questa Città, e poi li fù sospeso, nuouamente coneguit dal Marchese di Leganes con condizione, che douesse pagare alla Regia Camera venti soldi per ciascuna somma di grano di dodici stara che si condurrà fuori di essa Città: Pertanto alli dodici di Genaro si fece à suono di tromba la publicazione di esso.

Il Conte Bonifazio dal Pozzo figlio del Marchese Claudio, giouinetto di amabilissimi, e candidissimi costumi, già grauemente infermo, passò alli vent'otto di esso mese all'altra vita con grandissimo sentimento di tutta questa Città: fù il suo corpo, sepolto appresso li suoi antenati nella Chiesa di Santa Maria del Castello.

Morì anco alli dodici di Febraio il Giureconsulto Gasparo Boiardi Cremona, doue amministrava il Vicariato di quella Podesteria, & iui hebbe il suo cadauero sepolto: Fù egli ancora Podestà di Tortona, ne' quali vizi si dimostrò sempre disinteressato, e di grande integrità, dando all'vna, & all'altra di quelle Città senza distinzione di persone la douuta per giustizia sodisfazione.

Il Principe Tomaso di Savoia per le molte partitose di Piandra per venir in Italia, giunse à gli vndici di Marzo in Milano; & alli tredici Gio. Stefano Stordiglioni ottenne dal Marchese di Leganes, la Luogotenenza del Commissariato generale della Prouincia di quà del Pò, che poco auanti fù d'Antonio Maria Sappa rinunziata.

Frattanto, il Leganes con gran premura ordinò al Governatore di Alessandria Giuseppe Mompauone, come anco à quello di Bremi, e di Vercelli, che in quelli Territorij ammassassero in grandissima copia, e sieno, & auena per la Caualleria; e poi mandò in Alessandria alli fedici di esso mese Martino d'Aragona con ordine di ridurre insieme tutta la soldatesca, che in questa Città, e nel suo Territorio dimoraua; e non ostante il primo ordine, li replicò di nuouo il Leganes, che douesse con la gente da se vnita in numero di sette mila Fanti, e mille, e cinquecento Caualli portarsi all'oppugnatione del Cencio, Castello di molta considerazione trà li confini del Piemonte, delle Langhe, e del Genouese, tenuto da' Francesi: fù similmente determinato, che il Principe Tomaso si trasferisse à Nouara, e d'indi à Vercelli, e l'Cardinale suo fratello n'andasse verso Assti con vn grosso di gente, per tentare la presa di quella Città, con gran prestezza dunque condot-

rossi alli diecinoue dell'istesso Marzo l'Aragona sotto il Cencio, vi pose il Campo ed occupò tutti li passi di quei Monti, per li quali potesse venire il soccorro de'nemici; ma perche poco lungi dal detto luogo si trouaua Saliceto, doue stauano di presidio trecento Francesi incirca, dal quale restaua non poco impedita la sudetta Impresa, fece risoluzione di leuarsi del tutto così fatto impedimento, e vi mandò per Capo il Mastro di Campo Luigi di Lincastro col Cannone, e con alcune Compnie, affine che preso posto, quanto prima terminasse la presa di esso luogo.

Essendosi dunque l'Aragona personalmente trasferito sotto di quel Castelluccio per dare maggior calore all'espedizione, mentre v'è ricco scendendo il sito, e le Trinciere, fù alli venturè del detto mese colpito nella fronte da vna palla scaricata da ben lungo Archibugio da veccolare, non potendo esser altrimenti, attela la distanza trà il Castello d'esso luogo, & il posto, dou'egli dimoraua; onde restò subito morto nell'età di quaranta cinque anni con tutto ciò seguitando il Lincastro più a insomamente l'opugnazione, simile di mani ra gli assediati, che li sforzò ad arrendersi: fù dipoi dato il comando al Mastro di Campo Antonio Sottelli, il quale non inferiore di brauura, e giudizio all'Aragona, corrispose con gli effetti alla buona opinione che di lui teneua cia'cuno: leuata dunque la soldatesca da Saliceto, l'vni col rimanente dell'esercito, che di già s'era accampato sotto il Cencio. La morte di questo principale Cauagliere d'ede occasione al Cardinale della Valleria, & al Marchese Vi la Generale della Caualleria di metter insieme trè mila Fanti, e due mila Caualli; e con questo sforzo tentar il soccorro del sudetto Castello, come da loro fù animosamente eseguito; poiche sù le tredici hore delli ventisei inuestendo essi con molta risoluzione i Quartieri de'nostri, si venne trà l'vna, e l'altra parte ad vna ostinata scaramuccia, che dopò hauer con pari brauura continuata per lo spazio di tetr'hore, alla fine terminò con la perdita de'nemici de'quali nè furono uccisi seicento incirca, trà Fanti, e soldati à Cavallo, per esser la Fanteria loro di gran lunga inferiore alla nostra; perciò il Marchese Villa vedendosi al di sotto, giudicò per ispediente il ritirare i suoi. Questa vittoria inanimi affissimo l'esercito Spagnuolo, il quale dopò hauer dati al Castello con gran valore due assalti, finalmente costrinse gli assediati già per la sudetta rotta fuori di speranza di poter esser soccorsi, à rendere come fecero, alli trenta con onoreuoli patti la Piazza, doue il Marchese di Leganes lasciò per Governatore il Mastro di Campo Emilio Ghilini, e vi pose in guarnigione vn sufficiente neruo di soldatesca, inuiando il restante à pigliar la loggia nel vicino Monferato. Il ca lauero poi di Martino d'Aragona fù portato in Alessandria, oue nella Chiesa di San Marco hebbe disposto sino alla traslazione di esso alla sua Patria in Spagna, e li furono fatti à spesa di questa Città nel Duomo per trè giorni continui molto pomposi funerali corrispondenti alli meriti di quel valoroso Cauagliere trà gli altri dell'età sua. Passò anco à miglior vita in Milano alle dodici hore del sudetto giorno trentesimo, il Senatore Antonio Gallia nell'età di settanta quattro anni, e fù il suo corpo depositato nella Chiesa di San Giouani quattro facce sin'à tanto, che sia trasportato in questa Patria nel sepolcro de' suoi antenati.

Ripigliando le cose militari, dico che hauendo il Garay Generale dell'Artiglieria, d'ordine del Leganes leuato l'esercito, che dopò la resa del Cencio dimoraua in quei contorni, e condottolo alli cinque di Aprile in Alessandria, lo fece marciare per la strada di Annone, e dell'Astignano alla volta di Verrua; e quiui vnitosi col Principe Tomaso, ambedue si mossero alli noue per far l'impresa di quella Piazza, la quale riuscì con hauer dato l'assalto alla Terra, e poi al Castello; poscia il giorno seguente s'impadronirono di Crescentino, che giace all'incontro di Verrua. A gli vndici, il Conte Galeazzo Trotti d'ordine dell'istesso Leganes si portò con seicento Fanti, & altrettanti Caualli all'impresa di Pontestura, la cui Terra venne con molta facilità in suo potere; essendosi ritirati li Francesi nel Castello, ch'era molto forte; dipoi essendo venuto di Casale in soccorro di quelli assediati assai buon neruo di gente, il Trotti andò ad incontrarlo con gran valore; venne con quello à scaramuccia; li diede la rotta, e lo costrinse à ritornarsene con difensore addietro, mentre nell'istesso tempo il Leganes l'inuiua in rinforzo, il Colonello Pietro della Ponte con la sua gente mentre se-

guivano nel Monferato le sudette vittoriose facende, hauendo il Principe Tomaso attaccata col suo esercito Villanuoua d'Assti, la quale non si volle rendere, vi entrò per forza alli ventisette, e poi la diede à luoi soldati da saccheggiare.

Frattanto, il Castello di Pontestura, che tuttauia era per la sua ostinata resistenza battuto dal Conte Galeazzo Trotti, se li rese il dì seguente à patti, essendone uicini seicento cinquanta Francesi, oltre gli Vffiziali, mentre nel prociuto della resa, il Leganes haueua spedito à quella volta Giouanni di Garay, per esseruarne quanto prima l'acquisto: Nell'istesso tempo essendo stato il sudetto Trotti riformato nel suo carico di vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo Generale, fù di nuouo prouisto col medesimo grado, in riguardo del suo valore in tutte le decorose imprese benissimo dimostrato. Vniti poscia li due eserciti, e del Principe Tomaso, e del Leganes, & accostatisi à Moncaluo, vi entrarono alli ventinoue e dopò hauerli lasciati due mila Fanti, à fine di acquistar'anco il Castello, si portarono unitamente sotto Assti allitrenta, & il giorno seguente, che fù il primo di Mageio vi entrarono come anco nel Castello, e finalmente dopò trè giorni nella Cittadella.

Il Castello di Moncaluo, che tuttauia si teneua con valorosa ostinazione, dopò hauer sostenuto l'assedio di dodici giorni, e dopò hauer veduto sbalzar' in aria con la mina il suo Torrione, à gli vndici si rese à nostri, essendone usciti cento sessanta Francesi, con condizione, che fossero da'nostri conuogliati sino à Casale; ma non hauendo essi spedito Casale di Monferato furono condotti à Casalmaggiore; nel qual errore incorsero altre volte, così li nostri, come li nemici. Dopò la sudetta impresa auuitatisi amendue gli eserciti sudetti verso Trino, vi posero alli quindici l'assedio, e presero li Quartieri; dipoi aperte le trinciere, d'ispolero le batterie con dieciotto pezzi d'Artiglieria, e cominciarono ad espugnarlo, mentre gli assediati valorosamente si difendeuano, e faceuano sortite; ma perche il loro poco presidio non era sufficiente ad assistere à tutti li posti, li nè risultò la perdita, & insieme la total rouina; poscia che, dopò hauerli dato li nostri nello spuntar del l'alba delli ventiquattro vn'assalto generale, guadagnarono nel termine d'vn'hora, e mezza con ammirabile valore le fortificazioni di fuori della Piazza, e calatisi con gran pericolo nella fossa piena d'acqua, la passarono; e con le scale salita la muraglia, vi entrarono il diseguento, presero la Cittadella, e l'Recinto di dentro con gran strage de' difensori; e fecero prigioni tutti li Capi maggiori, con circa mille, e duecento soldati, e quattrocento paesani che difendeuano quel luogo: Nell'assalto vi restarono morti de'nostri, seicento incirca, e de'nemici trecento: la Piazza era guernita di ventiquattro pezzi di Artiglieria, e di grandissima quantità di viueri e di munizioni; andarono poi à sacco miserabile tutte le case, & botteghe, le quali essendo abbondantissime di merci, benissimo arricchirono tutti li Capi, Vffiziali, e soldati.

Da Trino, doue fù lasciato sufficiente presidio, si condussero alli ventinoue del detto mese li due eserciti, Spagnuolo, e del Principe Tomaso sotto Santia, il cui Governatore vedendo, che per il mancamento de' viueri non poteua tenersi lungamente, venne ad accordo, che se dopò hauer auisato il suo Generale dello Stato, nel quale si trouaua, non fosse stato soccorso nel termine limitato, si crebbe reso: Di questa maniera dunque accordatosi egli co' i nostri, e spirato il termine senza risoluzione di aiuto alcuno, se li rese alli tredici di Giugno.

Non tantosto hebbero li nostri acquistato Santia, come i nemici andarono di lungo ad assediare Ciuallo, ch'era tenuto in nome del Principe Tomaso; perciò hauendo egli, & il Marchese di Leganes determinato di soccorrerlo, diedero questa impresa al Generale della Caualleria Napolitana Carlo dalla Gatta, il quale il giorno inanti, che si tentasse detto soccorro, mandò il Luogotenente Bagliani à riconocer, e guadagnare vna Cassina, doue il nemico staua di guardia come da esso fù quel posto riconosciuto, guadagnato, e sostenuto scaramucciando sempre insin'à tanto, ch'ebbe ordine dal sudetto Generale di ritirarsi: Nel seguente giorno poi, nel quale si douea fare lo sforzo d'introdurre il soccorro nell'assediata Piazza, il Bagliani d'ordine dell'istesso Generale andò con venti Caualli di vanguardia à pigliar lingua del nemico; ed essendo egli

do egli entrato nella Terra di Montanara, doue stauano i nemici, ne fece di essi molti prigioni, e li pigliò vna quantità di Cavalii. Frattanto essendosi li nostri auanzati con vn g'osso di Fanteria sotto il comando di Antonio Sottelli, per attaccare il Fortino sotto la porta di Ciualto, lo guadagnarono doppo qualche scaramuccia; ma la Cavalleria nostra, che doueua seguir la vittoria, e farla al foccorlo, che staua in atto di entrare, soprastata da collardia, non volle proseguir l'impresa, e così bisognò abbandonare il Fortino, e lasciar il tutto imperfetto; Laonde vedendo gli assediati l'impossibilità di esser soccorsi, e stando anche il mancamento delle munizioni, si resero à Francesi.

12 L'istesso mese, e' seguente ancora insino à gli vndici di Agosto seguì nell'Alessandrino, e circonuicino Territorio vna straordinaria siccità da gagliardissimi venti accompagnata, per la quale rimasero i prati priui affatto di erba, ed in conseguenza nè risultò grandissima carettia di fieno con molto danno del bestiamo. Frattanto il Marchese di Leganes andò alli diecisette di Luglio col suo esercito in Asti, doue essendoli fatta grande istanza dal Principe Tomaso, affinché seconuamente si portasse all'impresa di Torino, si dimostrò prontissimo à compiacere quel Principe; Pertanto viciò egli da quella Città col suo esercito, lo seguì fin sotto le mura della Piazza doue giunti amendue gli eserciti; col mezzo dell'intelligenza, che vi haueua il Principe, vi entrò il suo alle sette hore della notte auanti alli ventisette con qualche ostacolo de Francesi, li quali fecero valorosa resistenza; ma per il contrario tutta l'altra soldatesca, e tutti li cittadini suoi partigiani se li diedero con ogni prontezza, e con applauso lo riceuettero. All'auiso di questa perdita, il Cardinale della Valletta, che con altri Capi assediava Cunio, abbandonò subito quell'assedio, e venne verso la Cittadella; la muni benissimo, vi pose il suo esercito al di fuori; e così spesso ritti di Cannoni, con le bombe, e con altri artificiali fuochi attese à traugiare la Città.

13 Erano tantili danni, che faceuano li Francesi dalla Cittadella alla Città, che il Nunzio Apostolico in residence ripigliato con maggior ardore il trattato di aggiustamento trà l'vna, e l'altra parte, operò, che si venne ad vna tregua che incominciò alli quattordici di Agosto, e durasse fino alli ventiquattro del vicino mese di Ottobre. Firmata da' nemici, e da' nostri la detta tregua il Marchese di Leganes partì da Torino, & alli venti dell'istesso mese di Agosto venne in Alessandria; con hauer alli venticinque mandata vna parte del suo esercito à pigliare alloggio in San Saluadore di Monferato. Alli ventotto poi di Settembre il Questore Giouan Battista Cantone, ottenne la Senatoria sedia nel Senato di Milano, ed il giorno seguente il Marchese di Annone Claudio dal Pozzo Luogotenente della Compagnia d'Uomini d'arme del Duca Bonelli, dopò esser stato alcuni anni dal male di pietra oppresso, morì con gran dispiacere di tutti quelli, che lo conosceuano, e fù sepolto appresso à suoi antenati nella Chiesa di Santa Maria di Castello di questa Città.

14 Auuicinandosi fra questo mentre il fine della soprannarrata tregua, fen'andò il Leganes alli ventidue di Ottobre in Asti, e di qui ritornò à Torino in tempo che il Conte d'Arcurt Enrigo di Lorena sottratto al già morto Cardinale della Valletta nel Generalato, s'era impadronito di Cheri: La onde il Leganes marciò subito col suo esercito à quella volta contro i nemici, e pigliato posto due miglia distante da quella Città, cominciò à deuarà Francesi li viueri per obligarli ad abbandonare per necessità quella Piazza, come li riule molto à proposito; poiché li fece impedire molti con gli di munizioni, e di farina in particolare, della quale ne haueuano gran penuria; e di ordine suo il Conte Galeazzo Trotte ruppe vno; che consistea in cento sessanta trà Canalli, e Mulini carichi di grano condotto alli Mulini per macinarsi, con hauer fatto acquisto e de gli vni, e dell'altro: dal che nè risultò strettezza tale di viueri a nemici, che furono costretti di abbandonare alli venti di Nouembre la detta Città, e lasciarla in potere de' nostri. Mentre marciauano i Francesi, furono dall'esercito Spagnuolo attaccati con gran brauura, e da esso costretti à disloggiare da certi posti, che haueuano presi vicino à quella Piazza: Nel

seguitar la marciata, trouarono l'incontro del Principe Tomaso, dal quale riceuettero non poca rotta, e furono similmente costretti à salvarsi con la fuga, più tosto, che con la ritirata. Ritornò poi alli dieci di Decembre il Leganes in Alessandria insieme con vna parte del suo esercito, e di qui alli dodici fece partenza, per andarsene à Milano.

Dopò l'acquisto di Cheri, Emilio Ghilini Governatore del Monferato inferiore, delle Langhe, e de' luoghi Imperiali, fece due sorprese nelle dette Langhe, cioè di Bubio, e di Vesine, la cui muraglia fù il primo à talire Francesco Ghilini altre volte figliuolo dell'Autore di questi Annali, giouinetto di sedici anni, con hauer in quell'assalto corsi in vn medesimo tempo due grandi pericoli di lasciarui la vita, l'vno fù, che hauendo egli di già salita la scala per metter il piede sù la detta muraglia, li fù scaricata vna moic'hettata, la quale schiuata da lui con abbassar il capo, colpì vn Spagnuolo, che lo seguiva, e' lo gettò morto giù della scala; l'altro poi fù, che dopò hauer egli posto il piede sù la stessa muraglia, venne di punta colpito con vna picca nella faccia senza quasi alcuna offesa; compatisci ò Lettore all'affetto paterno nel leggere queste minuzie.

1640
I
Il Briones, fù la seconda volta onorato della Podesteria di Alessandria quest'anno, nel cui primo giorno il Marchese di Leganes bene informato del valore del Padre Maestro Giouan Battista Drusiani Lettore già di Matematica per lo spazio di quindici continui anni nell'Vniuersità di Pavia, li conferì la nuoua Lettura di Geometria, ed Architettura militare; affinché la spiegasse ne gli occorrenti tempi à gli Vffiziali, e soldati de gli eserciti del Rè di Spagna, ed à qualunque Suddito di essa Corona nelle sudette Scuole, hauendo per l'adietro l'esperienza benissimo dimostrata, quanto conuenga la cognizione delle sopraccennate scienze al seruitio Reale: ed agli otto dell'istesso Genaro il Conte Galeazzo Trotti, dopò esser stato due volte Luogotenente del Mastro di Campo generale in queste guerre, fù onorato per li meriti suoi dal medesimo Leganes del riguardevole carico di Mastro di Campo d'vn Terzo di Fanteria Italiana.

2
Le molte imprese gloriosamente fatte l'anno auanti dal Leganes, con le quali pareua in vn certo modo, che lui solo hauesse fiso il chiodo, per arrettar il giro alla ruota della volubile fortuna, gli accrebbero l'animo d'intraprenderne delle maggiori. Radunato dunque vn' esercito di tredici milla fanti, e cinque milla Cavalii, rimosse con ogni ardore il pensiero a quella di Calale, non ostanti le molte difficoltà, e le molte cagioni, che da gli intridenti addotte in contrario, lo distoglieuano da così grande impresa; perciò lasciòsi egli trasportare dall'ardente desiderio d'immortalarsi, e di lasciare del valor suo eterna memoria nello Stato di Milano, impaziente di aspettar la maturità dell'erbe per li foraggi della Cavalleria, innuò alli due di Aprile, Carlo della Gatta Generale della Cavalleria Napolitana con molte Compagnie di Cavalii nel circonuicino Territorio di Casale per sorprendere alcuni posti, come anco nell'istesso tempo il Terzo di fanteria di Emilio Ghilini, che staua di presidio nelle Langhe, e nel Monferato inferiore (passando per Alessandria) e le altre Fanterie da Brema, e Valenza s'auanzarono nel Monferato superiore, e presero i loro Quartieri in Occimiano, Frassineto; & in altri circonuicini luoghi di Calale. Si così dusse poi personalmente il Leganes a gli otto, giorno di Pasqua in Campo sotto a quella Città, nel qual difesa perdita di tempo fù d'ogni sorta no fatta la circonuallazione; i soldati presero i loro Quartieri, distinta vna nazione dall'altra; si drizzarono le batterie ne' luoghi opportuni; e finalmente si formò vn'al'assedio, che alla perfezione di esso niente altro poteuasi desiderare. Si cominciò a fare gli appocchi; ma i di lunis d'acqua, i quali inondarono quella Campagna, impedirono tale faccenda, mentre gli assediati faceuano di tanto in tanto varie rote tortite.

3
Frattanto, ritrouandosi lungi da Calale quattro miglia sopra vn'eminente Colle il Castello di Robignano tenuto da trecento soldati, che per ogni ragione di guerra non si doueua lasciar alle spalle, anzi era conueniente di acquistarlo prima di attaccare quella Città, il Marchese mandò con sufficiente neruo di fanteria, e cavalleria, il

Colonello Tomaso Alardi à fare quell'impresa, il quale, e con gli assalti, e con le mine fece ogni possibile per espugnarlo, mà il tutto riuscì fallace, non solo per lo straordinario valore de' difensori, liquali nella calata generale ributarono i nostri, e col fuoco, e con le archibugiate, mà anche perche suentarono le sudette mine.

Allivènt'otto, l'esercito Francese sotto la condotta del suo Generale il Conte d'Arcurt, giunto alla vista del Campo Spagnuolo, si cominciò frà l'vno, e l'altro à scaramucciare; dipoi drizzaroni nemici trè batterie à fine di bersagliare i quadroni della Cavalleria nostra, & anco per tenerli coperti nell'assalto, che haueffero dato alle nostre trinciere. In questo mètte, hauendo li Spagnuoli disfatto il ponte sopra il Torretè della Gattola, pèsauano d'impedire à nemici l'attacco delle trinciere, mà frattanto che quelli vennero co' i nostri à scaramuccia, rifecero in vn subito il ponte; e passatolo iuueffirono i nostri; e poi condottisi sopra d'vna Collina vicino à San Giorgio, doue stauano di guardia alcune Compagnie di Spagnuoli, guadagnarono quel posto, come anco si fecero padroni d'vn'altro sopra il Monte detto Santo. Dopò questi felici successi essendosi accostati li nemici alle trinciere nostre, si venne frà gli vni, e gli altri ad vn gran fatto d'arme, nel quale si portò coraggiosamente l'Arcurt, entrando egli il primocol suo Cavallo in quelle trinciere.

Da questa perdita intimoriti li Spagnuoli, e non potendo più resistere, furono costretti à ritirarsi ne' loro Forti; onde l'Arcurt vnitosi con la Cavalleria vicina di Casale, venne con essi à scaramuccia; e nell'istesso tempo vn'altro grosso di Cavallo nemici assaltò il maggior neruo della Cavalleria nostra, e lo necessitò à ritirarsi verso le Trepile, patibolo frà Casale, e Frassineto; come anco la Cavalleria del Marchese Villa insieme con quella del Conte di Verrua si spinse ad attaccare il Forte fabbricato da' nostri alle due Casine vicine alla Gattola, e lo guadagnò cò poca difficoltà, perche gli assalti di gran lunga inferiori di numero à nemici l'abbandonarono. Hauendo poi li sudetti Capi con la medesima Cavalleria loro passato quel Torrente sopra il ponte, che iui fù subito rifatto, andarono à congiungersi con la Cavalleria Francese, & vnitamente azzuffatisi con la nostra, la sforzarono à pigliar la fuga con tanta confusione, che vna parte di essa, per salvarsi dall'impeto de' nemici, volontariamente precipitossi nell'acque del Pò. Il Marchese di Leganes in così pericoloso disordine si portò valorosamente; con hauer trè, ò quattro volte rimessa la battaglia, mà quelli, che gli assisteano, vedendo, che non poteua egli solo operar più di quello, che gli era permesso dal suo giudizio, e dalle sue forze, lo consigliarono à ritirarsi, affinché non rimanesse preda del vincitore; ond'egli, quasi che non si curasse di tal contèglio, replicò più volte, *per che non me mata vn moschessazzo*; finalmente rassegnatosi con gran pazienza nel voler diuino, si ritirò anch'egli, e passato ch'ebbe il fiume sopra il ponte, Matteo Rosales suo Segretario, & assistente fece tagliar le funi, che lo teneuano legato, à fine d'impedire il varco à nemici; mà da questo effetto nè risultò vn grande inconueniente; poiche tutti quelli, che si trouarono sopra di esso, restarono dall'acque affogati, e quelli, che non hauendo hauuto, ò tempo, ò commodità di passarlo, rimasero sù l'altra ripa; non potero sottrarsi, ò dalla morte, ò dalla prigione. Nell'istesso tempo ancora quelli, che si trouarono sopra la Collina, e ch'erano vicini da' loro posti per difendersi, furono tutti uccisi; di maniera che nello spazio di poche hore li nemici acquistarono tutti li Fortini, e tagliarono à pezzi quanti de' nostri vi stauano di guardia. Trouandosi dopò questa inesplicabile rotta vote le barache de' nostri, si bandarono i nemici à fare in esse ben ricchi bottini; onde quelli pigliati all'occasione de' nemici disordinati nel depredare, fecero raccolta d'vn'assai grosso neruo di gente per sopraggiungerli, mà essendosene quelli auueduti, si vnirono insieme, & andati alla volta de' nostri, scaramucciando, li diedero la rotta.

Questa gran perdita dell'esercito Spagnuolo sotto Casale, che successe alli ventinoue dell'istesso mese di Aprile, giorno di San Pietro martire, fù tenuta per vna delle memorabili, che sianò accadute à nostri nel presente secolò;

poiche nelle Campagne, e sopra le Colline di quella Città ve nè rimasero morti da due mila, e cinquecento, incirca; oltre quelli, che furono fatti prigioni, e che restarono feriti; come anco molti Capi d'autorità, & Vffiziali, ò vi lasciarono la vita, ò non potero sfuggire la prigione; de' nemici poi ve nè rimasero quattro cento morti, & alcuni pochi Vffiziali feriti: Di più fecero perdita i nostri delle munizioni da guerra; delle vettouaglie in grandissima copia; del bagaglio; dell'Artiglieria; delle Cornette, e delle bandiere; di tutta l'argenteria, qual'era del Marchese di Leganes; di sessanta mila scudi destinati per li stipendij dell'esercito; della Cancellaria, e delle scritture di esso Marchese; dimodochè si poteua con ogni verità dire, che l'assedio fatto da' Spagnuoli sotto Casale, sia stata la ricchezza, così de' gli assediati, che dopò la vittoria vscirono à depredare ciò, che vi era stato da' nostri portato, come di quelli, che à gli assediati diedero il soccorso.

La Luogotenenza della Compagnia d'Uomini d'arme del Duca Bonelli, vacata per la morte l'anno antecedente seguita nel Marchese Claudio dal Pozzo, fù dal sudetto Duca alli venti di Maggio conferita à Tiburzio Milanese; Cauagliere di San Stefano.

Il Padre Drusiani, che fù assistente al sudetto Leganes nell'infelice assedio di Casale, & nelli tentati soccorsi di Torino; e d'ordine di esso andò à riconoscere i posti, e la linea di circonuallazione del nemico; e così di quelli, come di questa riportò compita, e puntuale relazione, ottenne il premio di Giugno dal medesimo Leganes in ricompensa de' suoi seruiti, vna pensione di sessenta scudi ogni mese, ricompensa veramente degna del suo valore. Alli trè poi di esso mese venne da Valenza in Alessandria il Cardinale Triulzi à parlare col Governatore di questa Città; e l'istesso giorno ritornò alla sudetta Piazza, d'onde, mentre egli si trasferiu in Asti, corse pericolo d'esser trattenuto da' Francesi, e Monferatesi, che lo stauano attendendo in agguato in vn luogo, per doue credeuano douesse passare, mà il disegno riuscì per loro fallace, hauendo egli tenuto altro cammino.

Dopò hauer il Leganes riceuuta la rotta sotto à Casale, inclinò l'animo à soccorrere Torino dal Conte d'Arcurt assediato coll'esercito Francese; al che fare veniu egli con molta premura imitato dal Prèncipe Tomaso; s'innuò dunque à quell'impresa, & accampatosi in Moncaleri, trè miglia lungi da quella Città, usò tutti li modi possibili per diuertire l'inimico da quell'assedio, à fine d'introdurli il soccorso mà non sortirono l'effetto per causa del gran valore dell'Arcurt: finalmente risoluto il Leganes, ò di vincere, ò di perdere con attaccare la linea di circonuallazione fatta da' nemici, vi si accostò à gli vndici di Luglio col suo esercito, e con esso vi s'accostarono vnitamente con li Terzi loro di Fanteria Lombarda, li Mastri di Campo Conte Galeazzo Trotti, & Emilio Ghilini, à quello cadè morto il Ronzino, sopra cui guidaua il suo Terzo, e questi all'assalto di essa linea vi lasciò la vita colpito d'vna palla d'Archibugio nella fronte; perdita veramente deplorabile, perche egli era di eroiche qualità dotato; valoroso; generoso; e giudizioso; fù poscia portato il suo corpo in Alessandria, e sepolto presso à suoi nella Chiesa di San Bernardino: nell'istesso tempo ancora vi restò morto Francesco mio figliuolo, che con la picca alla mano fece tutta quella difesa; & offesa, che hauerebbe potuto fare qualunque soldato di lunga esperienza nell'esercizio militare. Il Trotti poi con segnalata virtù guadagnò, e ruppe la linea verso il Canale; come anche nel sudetto soccorso si portarono valorosamente sei de' nostri Alessandrini Capitani di Fanteria Italiana, cioè Giacomo Ottaviano Ghilini, Bartolomeo Guasco, Biagio Bianchi, Giulio Francesco Farina, Giouan Giacomo Balbi da Ouiglio, e Carlo Molinari da Bassaluzzo; liquali tutti dimostrarono viuamente la prontezza, e puntualità loro in eseguire quanto li fù comandato intorno à quella impresa.

In questo mentre, hauendo il Leganes ordinato al Luogotenente Raimondo Bagliani, che radunasse sotto al suo comando la gente sbandata, cioè cinquecento Cavallo, e quattrocento incirca smontati, fù tal'ordine dal Bagliani con puntualità eseguito. Imperochè dopò che gli hebbe

con gran destrezza giunrati, fece à tutti dar mostra; e poi il Cardinale Truulzi, che si era colà trasferito, riceuutigli in consegna dal Bagliani, li condusse tutti à Vercelli, à fine di rimettergli al solito loro seruiuo militare.

11 Dimoraua tuttauia il Marchese di Leganes nel suo posto della Collina sotto Torino, quando egli ricordeuole di molti seruiui fatti al Rè nostro; ed à se in tutte le occasioni delle presenti guerre dal Luogotenente Raimondo Bagliani, il quale hauendo insin da giouinetto cominciato à seruire nelle dette guerre, & perseverato sempre in quel seruiuo con puntualità, e valore, lo rimunerò alli ventidue di Settembre con farlo Capitano d'vna Compagnia di Caualli.

12 Eratto Parauicino Vescouo di Alessandria, che già molti anni addietro si trouaua dalla podagra, e chi ragra impedito; e poscia da graue malattia oppresso, e quasi consumato, passò all'altra vita nel tramontar del Sole dell'ultimo giorno del sudetto mese di Settembre, & il suo corpo fù sepolto dietro all'Altar Maggiore della Catedrale di questa Città, hauendo lasciate per testamento alcune poche rendite à due suoi fratelli, e del restante delle sue ricchezze istituì erede la Chiesa di San Carlo de' Milanefi nella Città di Roma: venne poi alli due di Ottobre in Alessandria il Vescouo di Tortona Paolo Aresi à far l'esequie al defunto Vescouo Parauicino; & il dì seguente il Capitolo di quella Catedrale diede il carico di Vicario Capitolare al Canonico Penitenziere Agostino Domenico Inuiziati.

13 Dubitando il Marchese di Leganes, che li nemici non faceessero qualche nouità nelle Langhe verso il Cencio mandò alli sette di esso mese à quella volta il Conte Galeazzo Trotti col suo Terzo, e con altra soldatesca. Dipoi tutto l'esercito Spagnuolo, che ritornaua dal Piemonte fù alloggiato parte nell'Alessandrino, e parte nel Monferrato Superiore contiguo à questo Territorio sin à tanto, che per il sopraneuente Inverno fù distribuito ne' Presidij ordinarij, e ne' Quartieri per tutto lo Stato di Milano; e frattanto, il Leganes, che dimoraua in Asti, venne in Alessandria, doue alli sedici di Nouembre onorò della Podesteria di Vigeano il Giureconsulto Gualtauini, ch'era stato di dieci mesi auanti Vicario della Martesana: Passò il Leganes ritornò d'Alessandria alla sua residenza in Milano.

14 Hauendo il Sommo Pontefice Urbano VIII. conferito il Vescouato di questa Patria, vacante per la morte già seguita nel sudetto Parauicino, à Francesco Visconti Prelato Milanese di riguardeuoli qualità, e ne' governi Ecclesiastici molto esercitato, fù à gli otto di Dicembre giorno festiuo della Concezione di Maria Vergine consagrato in Roma.

15 Dipoi, alli ventidue del sudetto mese, fece improvvisamente passaggio per questa Città il Principe Tomaso di Savoia incognito sopra vn Cauallo da posta, seruito da quattro Gentiluomini parimente à cauallo, mentre se ne veniuà da Iurea, doue faceua la sua residenza, per andarsene abboccarsi col Principe Cardinale Maurizio suo fratello in Nizza di Prouenza: non si fermò quì per spazio di tempo alcuno, mà di lungo seguì al suo destinato viaggio.

16 Finì poi quest'anno M.DC.XL. con la morte seguita la notte dopò li ventitrè dell'istesso mese in Gio. Battista Trotti, che per li meriti così de' suoi nobili antenati, come della sufficienza sua in amendue le leggi, amministrò successiuamente in Milano le dignità di Quettore, di Senatore, di Presidente del Magistrato Ordinario, & ultimamente di Presidente del Senato: hebbe Sepoltura in San Marco, cioè nella sua Capella di Sant'Agostino, doue per tre giorni continui furono con molta solennità celebrati li suoi funerali alla presenza di tutto il Senato, e di molta Nobiltà; con hauer altissimo solennizzato questo mortorio l'Orazione latina, che in lode di esso Presidente recitò con somma eloquenza il Giureconsulto del Collegio di Milano Carlo Gallarati hora Marchese poi fatto Senatore & doppo anche fatto Regente nel Supremo Consiglio d'Itaglia.

17 Quest'anno, nel quale perseverò nella Podesteria di Alessandria Giovanni Malo de' Briones la Terra di Nizza della paglia tenuta da' nostri sotto il gouerno del Mastro di Campo Lodouico Ghilini Fratello dell'Autore, corse pericolo di esser sorpresa; Imperoche la notte auanti al festiuo giorno di Genaro, il Governatore di Alba nel Mon-

ferato inferiore, e due fratelli figlioli del Conte Busca feudatario della Rocchetta di Cossano, uscirono da quella Città con mille tra Caualli, Fanti, e paesani del circonuicino Territorio di essa Città; & hauendo seco vn certo chiamato Laiolo terriero di Cossano, che haueua ordinata la sorpresa, giunfero due hore auanti al giorno al Conuento de' minori Osseruanti riformati di San Francesco, la cui Chiesa è dedicata à Maria Vergine, ditante da Nizza vn tiro di moschetto; & essendosi dietro al sudetto Monastero in vna valletta imbolchati, mandarono à quella volta sei villani con le pistole, & altre arme da taglio sotto gli abiti loro, i quali conducendo alquanti Asini carichi di vino, e di legna da vendere, doueuanò sotto qualche legittimo pretesto fare, che li soldati di guardia della porta tenessero basso il ponte leuatoio per qualche Spazio di tempo, sin à tanto, che iu' arriuata la gente, potesse in vn subito entrare nella Piazza; mà gl'istessi soldati mentre trattenerò otto di quegli Asini carichi, due di quei villani, che li conduceuano, vedendo serrar li rastelli contigui à la detta porta, se ne fuggirono subito nel qual'istante vno de' gl'istessi condottieri, che vi era entrato, dubitando di non esser discoperto, andò à nascondersi nella casa d'vn suo amico; Frattanto, li nemici mandarono vn paesano à cauallo per veder l'esito di ciò, che doueua seguire nell'ingresso di quei villani nella porta, il quale hauendo trouato il posto di essa ben fornito di Soldati, e che non haueua hauuto effetto l'orlito trattato, ritornò à briglia sciolta à riferire à nemici, quato era seguito, mentre il Governatore Ghilini, che di già era stato auisato del tradimento, fece scaricare contro di loro vn pezzo d'Artiglieria; ond'essi vedendosi discoperti, si ritirarono subito, e per la medesima strada della venuta loro, fecero pieni di mortificazione il ritorno in Alba. Colui poscia, ch'entrato era in Nizza, chiamato Bartolomeo Scaglia, fù carcerato, e cò la forza de' tormenti confessò il tra timoreo, e ch'era natiuo del Castellazzo nell'Alessandrino; come ancò disse, che altri due, i quali haueua in sua compagnia, e che fuggirono al terrar de' rastelli, erano parimente dell'istesso luogo, e li chiamauano l'vno Paolo Prati, e l'altro Domenico di Guglielmo: Fù poi quel traditore sù la forza impiccato, e la sua testa posta sopra l'istessa porta doue haueua da commettere il tradimento.

Alle dieci hore poi della notte auanti alli quattordici dell'istesso mese di Genaro, Francesca figlia di Borso Acebo Marchese della Cisterne, moglie del Governatore di Alessandria Giuseppe Mompauone, dopò esser stata alcuni mesi grauemente inferma, finalmente passò à miglior vita, ed il suo corpo fù con gran pompa sepolto nella Chiesa de' Padri Carmelitani di questa Città.

Fù assicurato il Marchese di Leganes, che passando per il Territorio di Alessandria erano portati cotidianamente viueri d'ogni sorte, ed anco mercanzie dentro di Casale, con gran pregiudizio de' gl'interessi del nostro Rè; per ciò desiderando egli di rimediare à così grande incoueniene, mandò il sudetto giorno delli quattordici di Genaro nell'Alessandrino il Capitano Raimondo Bagliani con cento cinquanti Caualli, compresi quelli della sua Compagnia, e quattro Luogotenenti, affinc'he facendo egli batter le strade di questo Territorio, così dalla banda del Genouese, come verso li confini dell'vno e l'altro Monferato, impedisse il portar vettouaglie, & mercanzie dentro di Casale; onde ridottasi quella Piazza in gran strettezza delle sudette cose, cominciò à sentire i disagi d'vn lontano assedio. Alli ventiquattro poi dell'istesso Genaro il sudetto Marchese onorò il Mastro di Campo Lodouico Ghilini mio fratello di nuouo comando, hauendo con Patente aggiunto al suo gouerno di Nizza della paglia, quello ancora delle Langhe, & di tutto in Monferato inferiore; dopò di che andò il Ghilini, così comandato, à far demolire li Castelli di Aldego, Piana, e Mombaldone.

Frattanto il Leganes, che haueua finito il suo gouerno dello stato di Milano, lo cedè d'ordine del Rè nostro in Pavia alli cinque di Febraio à Giovanni di Velasco Conte di Siruela, Cauagliere intendentissimo de' gli affari politici, col mezzo de' quali si fece à sufficienza conoscere, mentre fù Ambasciadore per l'istesso Rè appresso la Repubblica di Ge-

Genoua. Il giorno poi seguente il Leganes, auanti della sua partenza da Pavia fece grazia al sudetto Capitano Bagliani d'vna lettera indirizzata al nostro Rè in suo fauore, & raccomandazione, il cui tenore trasportato dalla Spagnuola nell'Italiana lingua, è il seguente, cioè:

Il Capitano Raimondo Bagliani Alessandrino, qual'è d'vna Compagnia d'Archibugieri à cavallo, sono dodici anni, che serue à V. Maestà con molta soddisfazione essendosi trouato in tutte le occasioni, che si sono rappresentate in Lombardia in quel tempo, & in particolar nel mio, comportandosi come valente, & particolar soldato, & segnalandosi in differenti occasioni, come consta per li suoi seruiti; e così mi trouo obligato rappresentarlo à V. Maestà come meriteuole, & ben impiegato nella sua persona, di qualsiuoglia mercede, che V. Maestà farà seruirli. Nostro Signore guarda la Cattolica, e Real persona di V. Maestà come la Christianità hà di bisogno. Pavia li 6. Febraro 1641. Il Marchese di Leganes.

Seguì d'opscia il suo camino alla volta di Tortona, per andarsene all'imbarco di Geneua, e di qui ritornarsene in Spagna.

Essendosi mosso il Marchese Villa col suo esercito alli venti del sudetto mese, per occupare Moncaluo, l'occupò senza difficoltà, et pargimento di sangue; e nell'istesso tempo assediò il Castello di essa Terra; doue staua per Governatore il Capitano Buttamante Portughele, che fù Sergente maggiore della Piazza di Alessandria, con la sua Compagnia di Fanti Spagnuoli, e con vn'altra pure Spagnuola, in numero di ducento in tutto, il quale dopò essersi tenuto dodici giorni, si rese non già per mancamento di viueri, nè di munizioni, mà perche essendo egli solo nel comando di quel Castello, non poteua, come richiedeua il bisogno, assistere alla difesa di tutti li posti; ed hauendolo anco minacciato i nemici, se non si rendeua; di voler dar' il fuoco alle mine, e sbalzar' in aria il Castello: la onde, per chiarirsi della verità di esse mine, mandò fuori vn soldato, affine li portasse di ciò la relazione, mà i nemici non lo lasciarono ritornare, & lo costrinsero à dirli dal Campo loro, esser vero intorno alle mine; perciò il Buttamante si rese alli quattro di Marzo con patti di buona guerra; e fù cōuogliato insieme col suo presidio in Asti; quindi poi essendosi trasferito in Alessandria, oue teneua l'abitazione sua; fù posto prigione d'ordine del Cardinale Triulzi Generale dell'armi, per il mancamento da se fatto intorno alla detta resa. Contuttociò conseguì egli ad intercessione del Generale della Caualleria di Napoli Vincenzo Gonzaga la libertà. Frattanto, essendosi dopò la sudetta impresa di Moncaluo auicinati li nemici alla Città di Asti, li Spagnuoli entrarono in sospetto, che volessero attaccare quella Piazza; onde il sudetto Cardinale Triulzi mandò subito ordine al Capitano Bagliani, che dimoraua nell'Alessandrino con cento cinquanta Caualli, per impedire l'ingresso de'viueri, e delle mercanzie in Casale, affine si trasferisce con la sudetta Caualleria in Asti, come da lui fù poi alli sedici di esso mese con puntualità eseguito.

Li diecinoue dell'istesso mese, giorno di San Giuseppe, il Vicario Capitolare Inuiziati consecrò la Chiesa del sudetto Santo in questa Città; ed il dì seguente vi celebrò la prima Messa: contiguo ad essa Chiesa si fabricarà vn Monastero di Suore dell'Ordine de' Canonici Regolari Lateranesi.

Ritornando alli successi militari, dico, che la notte auanti al primo di Aprile, seconda festa di Pasqua, uscirono da Casale mille cinquecento Fanti, e cinquecento Caualli con mille Monferatesi, e dodici carra carichi di ordigni per dare la scalata; ed essendosi accostati à Valenza, con disegno di sorprenderla, furono discoperti dalle Sencinelle di quella Piazza, le quali sentito il calpestio de' Caualli, ed il mormorio de' Fanti, che s'andauano con quiete accostando, diedero subito il segno al Governatore Gabriello di Cardenas, che fatto dare all'Arme, diede auiso al Presidio, & à gli abitanti, affine s'armassero per la difesa della Terra, come, e dall'vno, e dagli altri fù con ogni prestezza, e puntualità eseguito; Perciò accortisi li nemici del discoprimiento del loro disegno, furono costretti à ritirarsi da quella Campagna senza sortimento di effetto, che della prigionia

d'vn Capitano Alemano con sei de' suoi soldati, il quale uscito dalla Piazza per riconoscere il nemico, s'auanzò tanto auanti, che non essendo più à tempo per ritirarsi, restò prigione. Poscia, alli dieci, circa due milla fanti, e cinquecento Caualli del Presidio di Casale insieme con molti Monferatesi accostatisi à Bubbio, Castello nelle Langhe, prima di lasciarsi vedere, operarono, che alcuni paesani di quel Territorio fingendo di voler vendere vn Cauallo, inuitassero il Castellano (quale era Borgognone, come anco Borgognoni erano li soldati sotto al suo comando in detto luogo) à comprarlo: Non ricusò egli l'inuito, anzi uscì subito dal Castello, per far pruoua del Cauallo, e per vedere il taglio, e passaggio di esso, fù incontanente da' nemici, che nel l'istesso tempo s'accostarono, trattenuto, I quali minacciandoli la morte, quando non gli hauesse resa la Fortezza, lo costrinero alle voglie loro. Allettati col mezzo di così bello stratagemma, dell'acquisto di Bubbio; pensauano li Francesi con l'istessa facilità di acquistar' Annone, massime col mezzo di tegrete intelligenze, che iui teneuano con vn Luogotenente, & due soldati; mà essendo state dalla vigilanza del Cauagliere Melzi Governatore di essa Piazza discoperte, non sortirono effetto alcuno; & i colpeuoli furono condotti, e carcerati in Alessandria, per dargli il meritato castigo.

All'incontro poi, non mancarono li Spagnuoli di fare il medesimo in Rosignano tenuto da' Francesi; poiche hauendo Diego Sayuedra Commessario generale della Caualleria dello Stato di Milano indotto il Governatore di esso luogo, mediante lo sborso d'alcuni danari à lasciar uelo entrare per vna porta la notte delli venticette del sudetto mese di Aprile, s'auanzò egli con mille Fanti, & altrettanti Caualli à quella volta, per eseguire il concertato; mà dubitando della fede di esso Governatore, forse, ò per semplice sospetto, ò per auiso hauuto, andò tanto differendo, che restò chiarito della doppiezza del nemico, il quale haueua col Governatore di Casale stabilito, che questi l'istessa notte uscisse da quella Città con vn grosso di Fanteria, e Caualleria, insieme con buon numero di Monferatesi, e facendo vn'imbooscata in opportuno sito, attendesse il Sayuedra per assalirlo, e romperlo.

In questo mese di Aprile, seguirono due mostruosità degne di memoria, e di grande ammirazione, cioè nacquero in Montecastello vn Vitello, che haueua due teste, & in Alessandria vn Gatto con sette gambe.

Il possesso pigliato alli quindici dell'istesso Aprile dal Vescouo Franceco Visconti di questa sua Chiesa Alessandrina col mezzo d'vna procura fatta nel suo Vicario Generale Lodouico Somaschi Pauese; come anco essendo egli giunto alli vent'otto in questa Città priuatamente, e poi hauendo il primo di Maggio fatta nel Duomo la sua solenne entrata, rese memorabile quest'anno. Essendosi dunque per honorare così fatta solennità, posta in squadra tutta la Milizia di questa Città sopra la Piazza grande, fece vn bellissimo Salue, mentre con vaga, e maestosa pompa tutto il Clero, i Tribunali, & tutta la Nobiltà, e Cittadinanza leuatolo sotto al baldachino dal suo Palazzo, l'accompagnarono alla Chiesa Catedrale: Quiui egli pontificalmente vestito celebrò la Messa, dopò la quale il Canonico Teologo di essa Chiesa Agostino Galeà recitò in sua lode con molta elequenza vn'Orazione volgare.

Alli sette dell'istesso mese, mentre il Conte d'Arcurt teneua coll'esercito Francese assediata la Città d'Iurea custodita, e difesa dalla gente del Rè di Spagna sotto il comando del Marchese Mastro di Campo VerCELLINO Maria Visconti, si fece valere Biagio Bianchi Gentiluomo di Alessandria, e Capitano di Fanteria Lombarda, il quale mandato con quaranta soldati ad attaccar per fronte la trauersa del Nauiglio, guardata dall'inimico, valorosamente incalzò la guardia di quel posto, e diede frattanto commodità ad vna truppa de' nostri Borgognoni di spianare con zappa, e pala gli approcci fatti da' nemici; come anche il Capitano Bartolomeo Guasco, che con la sua Compagnia di Fanteria, insieme con l'altra soldatesca era entrato nella sudetta Piazza, per soccorrerla, si portò bene al pari d'ogni altro Capitano: Essendo ella poi rimasa libera dell'assedio,

dio, dopo hauer sostenuto vn' assalto, si deue riconoscere questa liberazione del valore del sudetto Marchese Visconti. Mentre i nemici teneuano assediata Iurea, il Capitano Giouan Battista Anolfi, che dimoraua intrepido con la sua Compagnia di Fanteria nel Castello di Masino, sei miglia incirca distante da essa Città, infettò non poco i sudetti nemici nelle scorrerie loro.

12. Alli vent'vno poi di Giugno vsciti à mezza notte di Casale trecento Caualli incirca, & mille, e cinquecento Fanti, trà Francesi, e Monferatesi, s'auuicinarono nel spuntar del giorno alla Chiesa di Loreto distante mezzo miglio dalla Città di Alessandria; mà perche il giorno auanti era in assai quantità caduta la pioggia, fù causa, che diuenuta la strada molto fangosa, impedisse il camino loro, e massime della Fanteria; onde non essendo essi arriuati à tempo, rimasero i disegni loro interrotti; poiche discoperti dalli nostri, furono subito dalla muraglia di Borgoglio alla drittura della sudetta Chiesa con vn tiro di Cannone salutati, e costretti à ritirarsi, come fecero, senza dilazione di tempo. Fù dipoi carcerato Rafaele Castelli figlio bastardo d'vn Spagnuolo, nato però in Alessandria, bombardiero di questa Città, che haueua carico d'assistere alli Cannoni della muraglia di Borgoglio verso la stessa Chiesa di Loreto; il quale con la forza de' tormenti confessò, che dopo hauer dato il legno à sudetti nemici col mezzo de' volatori (questi sono fuocchi artificiali, che attaccati ad vn picciol vimine, e datogli il fuoco, si mandarono in aria) voleua facilitare la sorpresa di essa Città verso il suo posto dalli medesimi nemici disegnata; mà non andò molto, che il traditore nè fù meritamente castigato, col mezzo d'vn capestro, che in premio della sua fellonia gli allungò alli noue di Luglio il collo sopra la forca in questa Città. La quale poi il seguente giorno, in rendimento di grazie à Dio, per essersi tale tradimento discoperto, fece cantare vna solenne Messa nella sua Chiesa di Loreto, ed alli quattordici vn'altra in San Baudolino.

13. Giunse alli ventisei dell'istesso mese in Alessandria il Conte di Siruela, ed alli sette di Agosto venne in questa Città il Principe Tomaso di Sauoia, e vi dimorò infino al seguente giorno, nel quale l'istesso Principe, il Siruela, Giouanni Valquez, e'l Governatore di Alessandria andarono unitamente in Alti. Alli diecinoue poi, il Cardinale Triunlzi fece partenza da questa Città, e n'andò à Milano. Polcia vna truppa della nostra Cavalleria portata all'improuiso alli ventinoue del sudetto mese nella Campagna di Casale, vi fece senza impedimento alcuno vn ricco bottino di bettiamie; ed alli due di Settembre il sudetto Cardinale ritornò in Alessandria, oue alli dodici di esso mese, alla sua presenza, e del Vescouo Francesco Visconti, e con l'assistenza di tutti gli Vffiziali, e ciuili, e militari, e di tutta la Nobiltà, e Cittadinanza fù nel Duomo cantata con grandissima solennità vna Messa, per ringraziar Dio della grazia concessa al nostro Rè, di hauer dato vn buon soccorso alla Città di Tarragona in Spagna contro li Francesi.

14. Vedendoli Spagnuoli, quanto impedimento fosse alli disegni loro il Castello di Moncaluo tenuto da' Francesi, e Monferatesi, fecero determinazione di espugnarlo; per tanto, hauendoui accostato l'esercito, e combattutolo valorosamente con ogni sorte di ostilità, lo fecero volar in aria da trè bande, à segno tale, che non essendoui rimasto altro, fuoriche il solo Torrione, di già stauano in procinto di fare contro di quello il medesimo col mezzo della mina; mà il Governatore di essa Fortezza vedendosi fuori di speranza di hauer soccorso da' suoi, lo rese alli sedici con onoreuoli patti così per se, come per il suo presidio.

15. Dopo questa impresa, il Conte di Siruela, che tuttauia dimoraua in Alti, assicurato il sudetto Castello, e di munizioni, e di soldatesca, fece aquartierare il restante del suo esercito parte nell'Altigiano, e parte nell'Alessandrino, per osservare da quelle parti gli andamenti del nemico; dipoi certificato dell'arriuo del Marchese de los Velez à Genoua, che venendo da Spagna, se n'andaua à Milano, ritornò alli ventinoue in Alessandria, à fine di aspettarlo in questa Città, oue poi giunse il primo di Ottobre, ed alli trè fece partenza per la volta di Milano. Dopo esser'iuì dimorato al-

cuni giorni, ritornò alli dieci in Alessandria insieme col Gran cancelliere di Milano, ed altri Personaggi, e dopo essersi qui fermato vn giorno, se n'andò à Genoua, Partì poi alli quattro di Nouembre il Siruela da questa Città, e n'andò à Vercelli, per iui assistere alla mostra, che si doueua fare della soldatesca; e quindi alli tredici portò si à Pavia, per fermarsi qualche tempo in quella Città; il seguente giorno poi fece d'Alessandria partenza il Cardinale Triunlzi, e si condusse à Milano.

16. Il Senatore Cantone, che per la morte del Senatore Alfonso Mainardi gli era stato sostituito dal Marchese di Deganes all' hora Governatore di questo Stato nella Podesteria della Città di Pavia per il restante delli due anni, fù alli venti di Dicembre confermato in quella dignità per due anni ancora dal Governatore Conte di Siruela.

17. Vltima memoria di ciò, che si è fatto in questa Patria il sudetto anno, saranno cinque Campanili fabricati per vso delle seguenti Chiese, cioè di San Siro de' Chierichi Regolarj di Somasca, Santa Croce, Santa Luzia, San Rocco, e San Sebastiano, tutte quattro di Confraternità.

1642. Cominciò quest'anno, nel qual'è nel seguente anno fù amministrata la Podesteria di Alessandria da Giouan Andrea Bosco Milanese, cò vna rappresaglia fatta dal Presidio di questa Città; Imperoche certificati Spagnuoli, che alcuni paesani per l'ingordigia del gran guadagno, che faceuano portando à vendere vertouaglie dentro di Casale in beneficio de' nostri nemici, non stimando li rigorosi ordini per tale delitto publicati, tuttauia perseverauano in condurne in quella Piazza, vscirono alli dieci di Genouo d'Alessandria due Compagnie, cioè vna di Caualli, e l'altra di Fanti Spagnuoli, guidate ambedue dal Sergente maggiore di questa Città Girolamo Ortiz; e poco longi dalla Bormida incontrarono diuersi paesani con settanta porci da essi comprati sù le Montagne del Vescouato di Tortona, per condurli à vendere in Casale; onde costoro si posero in fuga, con lasciar in preda de' soldati tutte quelle bestie, e con esser anco di loro rimasi quattro prigionj, ed vno affogato nel sudetto fiume, oue si gettò per saluari.

2. Polcia, il Giureconsulto Nicolò Guastauini, che haueua l'anno auanti rettamente amministrata la Podesteria di Vigevano, fù fatto alli quindici del sudetto mese Podestà di Tortona dal Conte di Siruela; come anche alli ventiquattro, Luce' Antonio Cantone fratello del Senatore Giouan Battista, dopo esser stato Podestà di Serraualle, & Sindaco della Langhe, ottenne dal sudetto Siruela il Fiscalato di esso Marchesato con le dette Lange.

5. La notte poi delli vent'otto vscirono dalla Città di Alba molte truppe di Cavalleria, e Fanteria Franzese, & Monferatese; ed arriuate all'improuiso nel spuntare dell'alba alla Terra di Cannelli, oue stauano in alloggio la Compagnia di Caualli della guardia del Principe Cardinale di Sauoia, condussero via quaranta incirca di quei Caualli, e fecero bottino di molte robbe di quei Terrieri; onde auisato di ciò il Mastro di Campo Lodouico Ghilini Governatore di quel Monferato, che risedeua in Nizza della paglia, fece subito con due tiri di Cannone auisati tutti li circonuicini posti de' nostri, non sapendosi qual fosse il disegno de' nemici.

4. Li medesimi Franzesi, che stauano sempre in continuo moto cò i loro militari pensieri, per esercitare qualunque ostilità contro li nostri, circa i primi giorni di Febraio non stettero oziosi; poiche, mentre il Capitano Fabrizio Corte Governatore di Ponzone si trasferiuà con due soldati della sua Compagnia di Fanteria dal sudetto luogo à Nizza della paglia, per iui abboccarsi col soprannominato Mastro di Campo Ghilini, fù preso dal Presidio Franzese di Bubio, doue stette prigione sino alli vent'otto dell'istesso mese, nel qual giorno fù liberato della prigionia in contro d'vn Luogotenente, & vn'Alfiere Franzese, che stauano nelle carceri della Rocchetta di Alessandria. Dipoi, l'istesso Presidio fece anche prigione ne' sudetti giorni vn Capitano di Fanti Alemanni poco discosto dalla Città d'Acqui, mentr'egli andaua al Cencio, doue teneua in guarnigione la sua Compagnia; perciò se volle ottenere la liberazione, li conuenne sborsare à nemici molte doppie.

Nel medesimo tempo il Governatore di Casale Signore di Couonges fece per alcuni giorni tener serrate le porte di quella Città; & hauendo in quel mentre fatta prouisione di sciale, & altri opportuni ordigni per le sorprese, ordinò à mille incirca Monferatesi, che stessero ad ogni auiso pronti con l'armi loro; del che auisati li vicini Presidij Spagnuoli, & in particolare quello di Alessandria, stettero vigilanti nella custodia delle Piazze loro, e con ogni diligenza offeruarono gli andamenti de' nemici. Il sudetto accidente, & alcuni sospetti di qualche sorpresa contro la Città di Alessandria, fecero auuertito il Conte di Siruela, il quale per soprintendere alli sudetti sospetti auisati al Governatore dell'istessa Città, e maggiormente accresciuti dalle stesse sortite, che di Casale fecero li Francesi con gli ordigni alle sorprese opportuni, mandò alli quindici di esso mese di Febraio in Alessandria il Generale dell'Artiglieria Antonio Sottelli con ordine di fare per tal'effetto qualunque diligenza, & inquisizione; mà non hauendo con tutti li mezzi possibili potuto scoprire alcuna cosa, parti finalmente da questa Città.

Alli due poi di Marzo uscirono d'Alba ducento Caualli incirca Francesi guidati dal Colonello Catellano Alfieri, & entrati in Calozzo Castello della famiglia Rouere, vi fecero bottino di gran quantità di grano, e vino; dipoi attesero à farui alcuni fortificazioni, con pensiero di fermarui per qualche tempo; la onde, per scacciarli dal detto posto, fù necessario, che marciasse à quella volta il Conte Broglia Capitano di Caualli del Principe Tomaso, assistito dalle genti de' Presidij di Nizza della paglia, e d'Asti; con la qual soldatesca circondato il Castello d'ognintorno, e vedendo l'ostinata risoluzione de' nemici di non volersi rendere, li minacciò di voler con la mina sbalzar, e loro, & il Castello in aria; perciò, dopò hauer essi con onete condizioni accordata co' nostri la resa, uscirono alli dieci, & in Alba fecero ritorno: Dipoi, il giorno seguente, li Francesi in numero di mille Caualli, & altrettanti Fanti sotto la condotta del Marchese Villa, ritornarono ad occupare il sudetto Castello senza contratto, per hauerlo i nostri abbandonato, i quali per leuarsi tal'oggetto, doue uano, quando n'ebbero scacciati li nemici, mandarlo con la mina in aria.

Alli dieciotto, mentre da Nizza della paglia si mandaua alla volta di Spigno vn Comoglio di munizioni, cioè poluere, palle, & micchia sopra dieciotto Muli, accompagnate dalla Compagnia di Caualli del Cauaglier Robustelli, che staua di Presidio in Alessandria, furono ad vn passo stretto di quelle Colline sopragnunte dalla guarnigione Francese del Castello di Bubio, e depredate insieme con li Muli; & in questo incontro essendoui rimasi prigionj cinque di quei Caualli leggieri, & il loro Luogotenente, saluatigli altri con la fuga; furono nel sudetto Castello condotti. Alli vent'vno, li Francesi, che dimorauano nel Castello di Calozzo, dopò hauerlo con la mina fatto cadere, abbandonarono quel posto, e ritornarono in Alba. Frattanto somamente premendo alli Spagnuoli la conseruazione del fortissimo Castello del Cencio, vi mandarono alli quindici di Aprile quattrocento mogia di frumento, e sufficiente quantità di munizioni d'ogni sorte, il tutto leuato dalla Città di Alessandria, e conuogliato da vna Compagnia di Caualli, e da due di Fanteria Spagnuola.

Essendo stato auuertito il Conte di Siruela di alcuni sospetti di tradimento contro Alessandria, che potesse esser commesso dalla soldatesca iui alloggiata, vi mandò alli tre di Maggio per sicurezza di quella Città, trecento Caualli, affinche con questi, e colla Fanteria, e Caualleria, che iui staua di Presidio, si potesse à qualunque disordine opportunamente ouviare.

Dipoi, hauendo li Milanesi fatte grandissime istanze al medesimo Siruela, perche fossero sgrauati della maggior parte dell'esercito Spagnuolo, che staua in alloggio nel Ducato, e Territorio di Milano; & anche nella Prouincia di là del Pò, condescese egli alle dimande loro, mediante lo sborso d'vna gran somma di danari, co' i quali sollevò non poco i bisogni del sudetto esercito, mà con grandissimo danno dell'Alessandrino Territorio; poiche hauendo iui mandati alli dieciotto dell'istesso Maggio tre milla Caualli,

& altrettanti Fanti nella Città, rimasero, e questa, e quello da così straordinario aggrauio quasi oppressi con irreparabili danni, che fuole portar seco l'alloggiamento di tanta soldatesca massime in quelle pouere, & miserabili Terre nella stagione corrente, nella quale i loro abitanti col tenue guadagno, che poteuano cauare dal cottidiano lauorare alla campagna, malamente appena sostentauano le famiglie loro. Pòscia, essendo alli ventitrè passata per Alessandria tutta la sudetta Caualleria condotta dal suo Luogotenente generale il Conte Antonio Biglia, fù mandata ad alloggiare in Corniento, e Solero due Terre dell'Alessandrino; & essendo ella il seguente giorno ripassata per questa Città, fù inuiata nell'vno, e nell'altro Monferato; dipoi quella ch'era nell'inferiore Monferato, essendosi trasferita nel superiore, la Napolitana comandata dal suo Generale Vincenzo Gonzaga si mandò in Fubine, doue portossi con termini ciuili, e mode; non hauendoli permesso egli aggrauij, nè torsioni di sorte alcuna contro quei Terrieri; e l'altra dello Stato di Milano, & Alemanni sotto la condotta del suo Commessario generale Diego Sayuedra hebbe l'alloggio in San Saluadore, & Castelletto, doue fù impossibile l'impedire, che non seguisse qualche disordine cagionato in particolare da gli Alemanni auezzati più d'ogn'altra nazione alla libertà militare.

In questo mentre, il Duca di Buglione, ch'era stato dal Rè di Francia eletto Capitano generale in Italia, giunse col suo esercito nella Valle di Grana la sera de gli otto di Giugno, per entrare nello Stato di Milano; e con questa occasione conuogliò ottanta carra, e molte bestie da somma cariche di vetouaglie, & munizioni d'ogni sorte, che d'Alba haueua leuate; & in faccia, per così dire, di quattro milla Caualli de' nostri nel sudetto Monferato alloggiati, passò senza contratto alcuno, anzi felicemente à Casale. Dopò ch'hebbe il Buglione introdotto in quella Città il soccorso, s'vnirono al suo esercito li Monferatesi molto sdegnati per l'alloggiamento, che dauano alla nostra Caualleria; ed essendosi vnitamente co' i Francesi auicinati sotto il comando dell'istesso Duca di Buglione à Quattordio, Terra poco distante da Felizzano nello Stato Milanese, vi entrarono la seconda festa di Pentecoste, che fù alli noue del sudetto mese, la saccheggiarono, distussero, e posero in vltimo sterminio, con hauerli di più attaccato il fuoco, e poste le micidiali mani sino nelli bambini, oltre à gl'istessi Terrieri. Dipoi vennero il seguente giorno à Felizzano, doue similmente posero il tutto à sacco, e rouina, e fecero prigionj alquanti di quei Terrieri, & in particolare alcune Gentildonne, & altre, le quali si erano ritirate in vna Chiesa, & à quelle il Duca di Buglione fece grazia, con farle condurre sicuramete insino alli confini di Alessandria: si fecero ancora padroni del Porto, che giace sopra il fiume Tanaro, per comodità di essa Terra.

Nell'istesso tempo la Caualleria Francese in assai buon numero da Felizzano si portò à Solero per saccheggiarlo, mà hauendo trouato il duro incontro di quei abitanti, huomini di gran brauura, iquali puntualmente armati, stauano pronti per resistere à nemici, venne con loro à scaramuccia, che terminò in fauore de' Francesi; poiche essendo coltoro in assai maggior numero de' Soleresi, li costrinsero à cedere, & andar sene, lasciando in preda loro, e de' Monferatesi, che nel medesimo tempo erano sopragnunti, le case, le sostanze, & vna gran quantità di grano; quiui, dopò hauer i nemici fatto bottino di tutto ciò, che fù in gusto loro, attaccarono alla Terra il fuoco, nel quale restò arsa, ed incenerita la maggior parte di esso frumento, hauendo prima i medesimi portato via tutto il restante.

Alli dodici poi dell'istesso mese di Giugno, vna parte della Caualleria Francese, che dimoraua in Felizzano, ritornò à Solero, per saccheggiar le robbe, che i Terrieri haueuano nelle Chiese collocate; e mentre sbrigliati li Caualli, per lasciarli pascolare li vicino, attendono à depredarle con ingordigia grande, gli arriuò tanto all'improuiso addosso vna grossa truppa di Caualli Alemanni del Reggimento del Colonello Stoz, che staua di Guardia vicino alla Chiesa di Loreto sotto le mura di Alessandria, che non essendosene accorti li nemici, li presero quaranta sette Caualli,

ualli, e lasciando illesi i soldati, se ne ritornò col bottino al suo posto. Frattanto essendosi vn grosso neruo della nostra Caualleria, e Fanteria trasferito con due Sagri vicino à Redebò; iuà la riuà del Tanaro fece alto, per impedire, che i nemici col fare vn Ponte non passassero da Felizzano al Castellazzo; & hauendo al lungo di essa riuà i nostri alzata vna trincerà, e quelli, e quelli procurauano di offendersi vicendualmente con le moschettate; e frattanto che queste cose passauano nell'Alessandrino, il Conte di Siruela benissimo assicurò di viveri, e munizioni le Piazze d'Asti, di Pontestura, della Rocca d'Arasso, & altre secondo il bisogno di ciascheduna; rinforzò parimente con alcune Compagnie di Fanteria Alemanna il Presidio di Valenza, doue mandò buon numero di Guaitadori, perche attendessero alla fabrica delle fortificazioni; e chiamò le Milizie della Lomellina, e del Nouarese, per metterle nelle Piazze, & d'indire le guarnigioni à fine di seruirse in campagna.

13 Li Francesi, che dimorauano in Felizzano, vennero alli quattordici à far di mora trà Solero, e Corniento, e la nostra Caualleria non mancò di far alto, come prima, dietro la riuà del Tanaro, per impedire l'esecuzione de' loro disegni: dopò la partenza de' nemici da Felizzano, i due Sagri, che furono condotti contro di loro al lungo della riuà di esso fiume, si ricondussero insieme colle munizioni ad essi necessarie in Alessandria; nel qual istante s'accrebbe il Presidio di questa Città col Terzo di Fanteria del Conte Mastro di Campo Frà Ferante Bolognino, e con vn Reggimento di Fanti Alemanni; la qual gente fù posta in Borgoglio.

14 La notte antecedente al sudetto giorno, fù sentito in Alessandria, & in altre parti vn' assai leggiero Terremoto, per il quale poco, e quasi niente si scosse la Terra, e pochi sen' accorsero. Alli dieciotto poi mille Caualli Francesi incirca, diuisi in cinque Squadroni si mossero da Solero, e Corniento, doue faceuano dimora; e nel spuntar dell'alba essendosi auicinati ad vna Cassina poco longi dalle mura di questa Città, verso Bergoglio, doue vna parte della Caualleria Alemanna del Colonello Stoz staua di guardia, vennero con essa à scaramuccia; mà per esser i nemici di gran lunga superiori di numero à nostri, non li riuscì difficile di necessitargli à saluarsi per quella Campagna; molto nascostamente per il beneficio dell'altezza de' grani, e di far bottino di dieciotto Caualli, di trè Muli da somma, e di tutto il bagaglio di esso Stoz; dipoi non contentandosi gl'istessi Francesi di questo, vna loro truppa fù così temeraria, che s'accostò alla muraglia della Città, per prouocare le nostre Sentinelle, che stauano di guardia alla porta d'Asti; di maniera che hauendo vna di esse scaricato il Moschetto alla volta de' nemici, nè vccise vno, e dattosi subito all'Arme, tutta la Fanteria alloggiata in Borgoglio, e tutti gli abitanti di esso Quartiere pigliate l'armi, e salita la muraglia, per impedire, che li nemici non s'inoltrassero, col tiro anche d'vn Cannone li costrinse à ritirarsi, e ritornare col bottino d'ond'erano venuti. Dipoi, s'accostò il giorno seguente vn grosso di Caualleria Francese poco longi da questa Città verso Borgoglio; e dopò hauer fatta qualche dimora in vna Cassina, fecer ritorno al Campo dell'esercito suo trà Solero, e Corniento.

15 Li Francesi, che nel Campo loro cominciavano ad hauer carestia di vino, mandarono alli vent'vno circa à cento Caualli à pigliarne vn bottale in Rifrancore, Terra discosta quattro miglia da Solero; e perche ciò gli era senza difficoltà successo, pensauano di far l'istesso il giorno seguente; onde auisata da vna spia il Mastro di Campo Pietro Gonzales, che staua di presidio in Annone, diede subito parte di ciò à Diego Sayuedra Commessario generale della Caualleria, affincè fosse con vna delle sue truppe aiutato à malmenare i nemici; vniti dunque insieme li Fanti di quello con li Caualli di questo, si trasferirono à Rifrancore prima che vi giungessero i Francesi, e nascostisi nel Castello, & in alcune Case, mentre i nemici entrano iui, e pensano di leuar il vino colla medesima facilità, colla quale haueuano leuato l'altro eccoti in vn subito vscire, e dar'addosso à quelli tanto all'improuiso, che quasi storditi n'ebbero la peggio, e ve ne rimasero vccisi da trenta incirca, cò la prigione di quattordici, li quali insieme col bottino di quaranta Ca-

ualli furono in Alessandria condotti.

16 Ali ventitrè, vna parte dell'esercito Francese, abbandonato il posto trà Solero, e Corniento, si trasferì verso la Collina della Terra di Lù; & alli ventiquattro il restante dopò hauer dato il fuoco alle barache; & à gli alloggiamenti da se fatti, andò ad vnirsi col rimanente dell'esercito sotto la detta Collina; dipoi, il giorno seguente i nemici vniti insieme andarono à Monte, luogo dello Stato di Milano; e dopò essersi qui fermati sino alli vent'otto, si trasferirono di lungo al Borgo di San Martino, longi di Casale trè miglia; e nell'istesso giorno tutta la Caualleria di Napoli vnita con vna parte di quella dello Stato di Milano, che dimoraua nell'Alessandrino, si portò à Valenza, per di lì seguir l'inimico; nel qual istante il Conte di Siruela, che faceua dimora in Vercelli, andò nella sudetta Terra, per opporsi da vicino ad ogni tentatiuo de' Francesi. Frattanto che i nemici stauano nel sudetto Borgo, il Duca di Buglione loro Generale desiderò di vedere Casale, vi si accostò nel fine del sudetto mese con due Reggimenti, e le Compagnie della sua guardia solamente, per non cagionar' à quella Città gelosia, & aggrauio; mà il Governatore Couonges non volse permettere, che vi entrasse, se non con pochi suoi seruidori; del che essendosi doluto il Buglione, li presentò il Couonges l'ordine, che teneua dal Rè di Francia di farlo prigione; perciò egli sdegnato cauata fuori la spada, lo ferì sul capo, e subitamente fuggitosene, andò à nascondersi nel sieno sopra d'vna Cassina; mà finalmente ritrouato, fù preso, e condotto nella Cittadella. Frattanto, venne allitrè di Luglio da Valenza in questa Città il Siruela; ed alli quattordici di esso mese, li coniugati Christoforo Scoglia, e Franceca Accaresana Cittadini di Alessandria si dimostrarono verso i Poveri di questa Patria molto caritenuoli; auengache istipirono in perpetuo vna Scuola per li poveri di essa Città, cioè per quelli, che non hanno facultà di dare la douuta mercede al Maestro, con condizione che i Deputati al gouerno di questa Città possino eleggere il detto Maestro, che sia Prete, & che debba insegnare à leggere, scriuere, abbaco, ed i principij di Grammatica à quaranta fanciulli cittadini; e che sia tenuto condurli tutte le Domeniche nel Duomo, ed iui assistendo ammaestrarli nella Dottrina Christiana. Li sudetti Fondatori lasciarono al detto Maestro per la sua mercede cento cinquanta Ducati ogni anno da riscuotersi sopra la Comunità di Alessandria; e questa Istituzione hauerà luogo se non dopò la morte de' sudetti coniugati.

17 Dopò esser itato il Duca di Buglione carcerato nella Cittadella di Casale sino alli 18, fù condotto à Pinaròlo, per di qui mandarlo in Francia; venne poi in suo luogo nell'Italia per Generale dell'armi del Christianissimo il Duca di Longauiilla, sotto di cui li Francesi, che dimorauano verso Verua, e Crescentino, partiti da quelli posti, s'accostarono ne' medesimi giorni à Pontestura, con mettere anco gelosia à Nizza della paglia; perciò il Siruela dubitando di qualche tentatiuo, spinse à quella volta la Caualleria dello Stato di Milano comandata dal suo Generale il Marchese di Carazzeno, & à questa inuidò Gio. Bernardino Galeotti vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo generale con buon neruo di gente; mà li nemici tenza fare alcuna nouità contro le sudette Piazze, s'auicinaronò à Casale; e la nostra Caualleria nel ritorno venne ad alloggiare alli ventisette in San Saluadore, Castellotto, & in altre Terre di quel Monferato; Dipoi, andarono gl'istessi con vna parte dell'esercito loro nelle Langhe, oue saccheggiarono il Cairo; e mentre minacciavano di far' il medesimo nelle Carcare, luogo nell'istesse Langhe, il Governatore del Finale Giovanni di Castrol, auanzatosi à quella volta con buon numero di soldati, e paesani, disturbò il loro disegno, con obligargli à ritirarsi verso Ceua, dal Mondouì poco lontano.

18 In quello mentre, il Cardinale Triuulzi, che per li meriti de' suoi molti seruigi fatti al Rè nostro Filippo quarto era stato fatto Vicerè di Aragona, partì alli due di Agosto da Milano, per andar alla volta di Genoua, e di qui portarsi alla Corte à render le douute grazie à quella Corona, prima di trasferirsi all'amministrazione di quel Regno; e il dì seguente la Caualleria nostra, che staua in alloggio nel Monferato superiore, fece partenza.

19 **Alli dieci, giorno festiuo di San Lorenzo, mentre l'Abbate di San Pietro di Borgoglio Paolo Inuiziati andaua ad vna possessione della sua Abbadia, su li confini di esso Borgoglio verso il Monferato, fù tanto all'improuiso assalito da' Francesi, e Monferatesi uniti insieme, che non hauendo hauuto tempo di sottrarsi à quell'incontro col mezzo della fuga, rimase loro prigione, e fù da gl'istessi condotto in Casale: questa straordinaria nouità fù da essi fatta in vendetta d'vn'altra simile da' nostri eseguita nel Preposto di Altauilla Monferatese, il quale per causa d'alcuni sospetti fù da' nostri trattenuto. Alli quattordici poi li sudetti nemici, che andauano scorrendo, e danneggiando il Territorio Alessandrino, s'accostarono alla Mezzana Cassinaggio cinto di muraglia della famiglia Guasca poco longi da Solero; e gettata à terra la porta, vi entrarono, con hauerui fatto grandissimo danno, cioè diedero il fuoco alle Cassine; abbrucciarono vna considerabile quantità di fieno; fecero bottino di tutto il bestiaime; saccheggiarono tutte le Case; fecero prigioni li Massari, & altri, che vi si trouarono; & alcuni di essi uccisero.**

20 **Dubitando il Conte di Siruela, che potessero venirli Francesi à far bottino del Sale, che per beneficio della Città di Alessandria, e della sua Prouincia, si teneua in grandissima quantità riposto in Castelscerido, poco discosto dalla riu del Tanaro, e dall'istessa Città tre miglia distante, diede ordine, che fosse d'indi leuato; perciò cominciòsi circa la metà di esso mese di Agosto à condurne, parte in Alessandria, e parte per il sudetto fiume alla volta di Pauia.**

21 **Li Francesi, che sotto il comando del Duca di Longauiilla, haueuano già disegnato di attaccar Nizza della paglia, doue resideua il Mastro di Campo Lodouico Ghilini Governatore di quel Monferato, si mossero alli quindici con cinque milla Fanti, tre milla Caualli, & otto pezzi di Cannone cauari d'Alba, per andarà quella volta; e prima di accostarsi alla detta Piazza, per non lasciarsi alle spalle alcuni Castelli, che poteuano esserli di qualche impedimento, attaccarono alli ventidue hore dell'istesso giorno Moasca tenuto da ventidue soldati Napolitani comandati dal loro Sergente, i quali spauentati dalla morte del loro Caporale, nel termine di dodici hore, dopò hauer fatta qualche difesa, vilmente se li refero, benche hauessero, e vettouaglie, e munizioni sufficienti per tenerli quindici giorni almeno. Da Moasca i nemici, dopò hauerli lasciati per guarnigione del Castello vn Capo con quaranta soldati Piemontesi, alli dieciotto portatisi sotto la Terra di Belgagno, senza opposizione alcuna vi entrarono; & essendosi già ritirato nel Castello il Sergente maggiore Scriuante, che teneua in custodia il detto luogo, insieme co' i suoi soldati, fecero li nemici la chiamata, con minacciarli, se non si rendeuano, di minarlo; e perciò fecero riconoscer la parte più opportuna per effettuare la mina; ma il Scriuante non lasciandosi dalle minaccie spauentare, si mantenne di maniera saldo, e costante, che li nemici senza offesa della Terra n'uscirono, e verso Bubbio dizzarono il loro cammino.**

22 **Alli diecinoue, il Conte di Siruela mandò a Nizza il Generale della Caualleria Napolitana Vincenzo Gonzaga, per visitare quella Piazza, e per vedere in che stato si trouaua; & inuì a San Stefano, e nelle circonuicine Terre molte truppe di Caualleria; partì poi il Gonzaga l'istesso giorno, & il seguente fù lui di ritorno, credendo di fermarsi, ma d'ordine del Siruela, che li mandò a posta vn Corriero, marcò egli a Bremi con tutta la gente, che dimoraua ne i contorni di Nizza, stando che li Francesi disegnuano sopra di essa Piazza; il che non seguì, mà vennero alli vent'vno con vn grosso di Caualleria, e Fanteria a Malo Terra poco distante da Felizzano, e scorsero sino ad Incisa, & à vista di Nizza; Cominciarono a credere all'hora, & il Siruela, & il Mastro di Campo Generale, che stauano in Alessandria esser tutta la massa de' nemici solamente indirizzata per attaccar Nizza; onde ambi due restarono confusi, per non sapere come soccorrerla: Non mancò però il Mastro di Campo Ghilini di fare quelli preparamenti, che furono per la difesa possibili, facendoui introdurre dalle Cassine di quel Territorio tutti li grani, bestiami, e foraggi; mà la Caualleria nemica souraggiunse tanto all'improuiso, e così numerosa, che non essendosi potuto per la breuità del tempo metter dentro tutto il resto, venne ciò in potere de' nemici: giunsero frattanto la notte dell'istesso giorno per soccorso di quel-**

la Piazza ducento, e diecisette fanti condotti dal Barone Batteuilla conuogliato da' Caualli Draconi, il quale d'ordine del Conte di Siruela iui si fermò, per assistere alla persona del Ghilini nel pericolo dell'imminente assedio, del quale a poco, a poco apparuano gli effetti; onde si cominciarono a caricare incessantemente, ma con poco frutto li Cannoni di Nizza contro la Caualleria nemica, che si faceua vedere, & scorreua verso li due Conuenti, cioè de' Capuzzini, e de' Minori Osseruanti di San Francesco, riformati; e verso questo Monastero sortirono da quella Piazza quindici Caualli, due de' quali tanto s'auanzarono, che ad vno d'essi fù ammazzato sotto il Cauallo; ond'hebbero che fare gli altri a ricuperar il soldato, affinche non restasse nelle mani de' nemici. Dipoi, hauendo li difensori, prima dell'arriu de' nemici, dato principio ad vna palizzata di fuori verso il picciol torrione della Nizza, la ridussero a perfezione, come anco posero in difesa le fortificazioni, e di fuori, e di dentro; & affinche potesse farsi la difesa della Piazza senza confusione; mà ben si con regola, & ordine, il Ghilini, e gli altri Capi si distribuirono trà di loro i posti per guardargli, & iui assistere con ogni vigilanza.

In questo mentre, i nemici in numero di dieci milla combattenti trà Caualli, e Fanti, s'accamparono dietro al sudetto Monastero de' Capuzzini nella pianura d'Incisa, con l'assistenza dal loro Generale il Duca di Longauiilla per il Rè di Francia, e del Marchese Villa per la Duchessa di Saouia, oltre alli Signori di Plessis, e San Paolo, e molti altri Capi, concorrendoui da tutto il Monferato, e dal Genouese in grandissima copia ogni sorte di viueri cominciarono poi li Francesi à traagliare sopra il posto del sudetto Couento de' Riformati, per fare vna batteria, & a basso vna trinceria per d'indi appropchiarsi alla mezza luna grande di Nizza; e mentre attendeuanò a questi trauagli, veniuano alla volta loro incessantemente scaricati li Cannoni della Piazza, da' quali non riceueuano impedimento tale, che fosse bastate ad interrompere il lauoro delle batterie, che faceuano; Imperoche hauendo essi ridotta a perfezione quella sopra il posto de' Riformati, cominciarono con tre pezzi grossi a tirare nella Terra, & al secondo tiro colpirono vno de' nostri Cannoni, con portarne via vn pezzo, e ferire vn bombardiero; per il contrario poi vn tiro del Cannone di Nizza scaualcò vn pezzo delli tre sudetti del nemico; dipoi sopra la Collina di là del fiume Belbo innalzarono vn'altra batteria, la qual'era più offensua, e dannosa alla Terra, perche d'indi ella era tutta dominata: nel principio della notte auanti alli ventisei dell'istesso mese di Agosto, giorno di San Lodouico, i nemici fecero Salue in tutti li posti, per onorare quel Santo Francese; & il restante di essa notte consumarono in auanzarsi mirabilmente con gli appocchi, così dal Monastero de' Riformati, come dalli Mulini, accostandosi alla muraglia tanto coperti, che non si vedea pur vn huomo: Nel sudetto giorno poi ventesimo sesto, la batteria della Collina di là del Belbo cominciò à fare il suo effetto con tre Cannoni; nel qual sito per esser eminente, siccome non poteuano i nemici riceuer nocumento alcuno, così poteuano danneggiar la Terra, che da quella banda rimaneua tutta discoperta, e proibire, che li difensori non dimorassero sopra le mura in occasione di assalto; il terzo tiro di questi Cannoni percuote do vna cantonata del Monastero delle Monache, portò le pietre contro quattro paelani, che perciò restarono feriti; & il quinto gettò a terra vna baracca tanto vicina al Mastro di Campo Ghilini, che vn pezzo di essa lo percossè gagliardamente in vn braccio.

Hauendo i nemici tutto il giorno seguente atteso ad auanzarsi benissimo coperti, così verso il Conuento de' Riformati, come verso li Mulini, alle tre hore di notte si cominciò da tutte le parti a scaramucciare colla moschetteria con qualche tiro di Cannone dalle due batterie nemiche; mà essendo alli cinque hore cresciuto l'incalzò fuor di modo alla mezza luna del Mulino guardata da' Spagnuoli, fù da questi la punta di essa, doppo molti morti, e feriti abbandonata, & acquistata da Francesi; mà d'indi a poco similmente abbandonata da loro, fù riacquistata da' nostri. Nel principio di questo assalto, l'inimico, che di giorno haueua già linellato il suo Cannone, colpì con vn tiro la garnita contigua al Cannone del Monastero delle Monache, e la caduta di essa con vna quantità di mattoni portati dalla palla nella vita del Ghilini.

che lui era vicino, lo gettò à terra, e quasi tutto lo sepeli in quella rouina, credendo ciascuno, che fosse morto: sù egli subito portato à casa ferito in amendue li bracci, in vna colcia, & in ambe le gambe, ma la maggior percossa fù nella schiena, che essendo diuenuta tutta nera, lo rese quasi immobile nell'istesso letto, doue dimoraua più angustiato dal trauaglio dell'animo, che dalle ferite del corpo: per nõ poter in così vrgenti bilogni assistere al suo posto, e maneggiarsi per seruiuo del nostro Rè; diede pertanto il comando, e gouerno della Piazza al Barone di Bateuilla, il quale non degenerando dalla sua nascita, si portò in simil'occasione con gran valore. Durò la scaramuccia sino alle ott' hore, nella quale si videro tutti li sforzi possibili del nemico, tanto per li replicati assalti, che fece, quanto per l'elezione del sito grandemente opportuno; & anco perche li suoi Cannoni fecero notabil danno, come se fosse stato di giorno: la mattina poi seguente si trouarono due de' nostri morti, e sette feriti; del nemico furono veduti sotto alle fortificazioni sei cadaueri, e sù detto, che ne facesse ritirare altrettanti per esser persone di conto: nell'istesso giorno essendosi sparsa voce, che il Conte di Siruella mandaua il soccorso all'assediate Piazza per la strada di Fontanile, l'inimico fece marciar verso quella volta molte truppe di Caualleria, non mancando egli di continuare l'oppugnatione con i spessi tiri di Cannoni, massime dalla batteria di là del Belbo, la più dannosa dell'altre, alla Terra, essendosi tale sperimentata in cinque assedij, ch'ella per l'addietro ha sostenuti, la quale incurditi contro gli edifizj sopra la porta del Monastero delle Monache, squartò in pezzi vn giouane, e poco d'indi lontano uccise vn Legnauolo, & vn Sergente Napolitano: Similmente la batteria, che giaceua sopra il Conuento de' Riformati fece con incessanti colpi aperture irreparabili nella muraglia di sotto della mezza luna, dou'è la parte più debole, gettò à terra le due garrite, che fiancheggiavano la breccia da' nemici cominciata, & uccise vna donna; dipoi hauendo essi tralasciata ogni altra impresa, attesero alle mine, tanto alla trinciera grande verso il Conuento de' Riformati, quanto alla tanaglia del Mulino, nella cui mezza luna restò morto da vna moschettata nel capo vn' Alfiere riformato Spagnuolo, e nell'istesso tempo il Cannone gettò à terra tutta la garrita grande, che fiancheggiava la muraglia, e batteua il parapetto, affinche da gli assediati non fossero li minatori offesi nel loro trauaglio sotto la sudetta tanaglia, mà stessero sicuri; fece parimente il Cannone vn marauiglioso colpo contro il Capitano Giovanni Gonzales Spagnuolo, il quale essendo di guardia con la sua Compagnia alla muraglia sopra la mezza luna del Mulino; e mentre s'era messo à ripolare dietro la trinciera, ch'era di sassine più che di terra, sù dalla palla di esso priuato di tutto vn braccio, e della metà dell'altro: Questi dopò che sù al suo alloggiamento portato, e con esso li suoi bracci, mentre staua nelle mani de' Cirurgici, disse (parlando de' bracci, ne quali soleua sentir dolore per causa del mal Francese) *ya no me doleramas*, facendo quasi atto di ridere, e mostrò tanto coraggio, che doue ogn'altro sarebbe morto, meritò di viuere: fruttando, hauendo nel tramontar del Sole la mina sbalzata in aria la sudetta mezza luna, ne seguì per la siccità della terra vn gran terremoto con tanta poluere, che tutti corsero alla cieca, per così dire, alla difesa delle mura; e tutta la seguente notte durò la scaramuccia, nella quale restarono de' nostri sei morti, e quattordici feriti; finalmente non essendo il numero de' nostri soldati sufficiente per difendere la metà delle mura, furono abbandonate l'istessa notte tutte le fortificazioni di fuori, e con queste facende si arrivò all'ultimo giorno di Agosto, sin'al quale furono contati dal canto de' gli assediati ducento, e ventinoue tiri di Cannone fatti a diuersi posti, e dal canto de' gli assediati, trecento, e settanta.

25 Nel principio del seguente mese li nemici calarono li tre Cannoni della batteria, che staua sopra il Conuento de' Riformati, nell'ondo della trinciera, che fecero sboccare poco sotto della mezza luna grande, lontana solamente cento cinquanta passi dalla muraglia, benche il Cannone del Castello, e li Moschettieri della mezza luna procurassero con i continui tiri di tutto quel giorno d'impedire il trauaglio de' nemici; la notte appresso sboccarono la sudetta trinciera nel fosso di essa mezza luna, & ini posero la batteria tanto bassa, e vicina, che nel far del giorno cominciarono a batter il muro con si frequen-

ti tiri, che hauendone sino alle ventidue hore fatti ducento cinquanta, cadettero sino da' fondamenti più di settanta passi di muro, in maniera, che facilmente vi si poteua salire, nè vi era acqua nel fosso, che impedisse la breccia. Da tanta rottura dubitando il Barone di Bateuilla, douesse subito teguire l'assalto, fece stare quella poco gente con l'armi alla mano, e portar, e spinger colle picche i caualletti fabricati alla cima della breccia; mà il tutto con sei tiri de' Cannoni nemici andò in fracasso; à segno tale, che le andaua all'assalto della breccia, e tutt'ad'vn tempo daua il fuoco alla mina li sarebbe stato facilissimo l'entrare, non essendoui dentro di Nizza più, che trecento soldati trà infermi, e sani, appena sufficienti alla breccia; poiche de' Napolitani n'erano in più volte fuggiti settanta quattro, nè s'atteneuano di fuggir da mezzo giorno in faccia de' loro Vffiziali.

Ridotta per tanto la Piazza in malissimo stato, li nemici fecero vna chiamata, che in sostanza conteneua, che il Governatore di Nizza la rendesse al Duca di Longaulla in nome del Duca di Mantoua per ordine del Christianissimo, altrimenti che conuoscendo la debolezza della guarnigione, l'hauerebbe sforzata, e tagliata tutta à pezzi nel termine di mezz'hora. Il Barone, e gli altri Capi andarono a riferire la chiamata al Mastro di Campo Ghilini, che tuttauia giaceua in letto infermo, e con esso sù concluso esser bene metter le cose in negoziazione, mà non concludere sin'a tanto, che spedito l'antico al Conte di Siruella, non venisse da lui qualche risposta; e frattanto assicurarsi dell'assalto, al qual'era impossibile di resistere per la mancanza de' soldati; però si rispose al Longaulla in nome del Governatore, ma di consenso di tutti gli altri Capi, li quali dissero il loro parere; che la mezz'hora si reputaua niente; che hauendo da consultarsi con molti Capi, ch'erano nella Piazza, non lo poteua far' in così breue tempo; che, se il Duca hauesse mandato vn'ostaggio al posto de' Mulini, vi hauerebbe trouato vn'altro, ch'egli mandarebbe con l'istruzione da concertar la resa, la quale non hauerebbe ricutato, quando fosse onoreuole, lasciando in arbitrio al Longaulla di mandar, ò Capitano, ò altro Vffiziale; poiche all'incontro se li sarebbe inuiato vno d'altrettanto grado. Mandò subito il Duca vn Capitano, & il Mastro di Campo vi mandò il Capitano Fantino Napolitano, che ne mostrò desiderio grande; & li sù data la seguente istruzione, non con speranza di ottenere tutto quello, che si pretendeua, mà per aggiustarsi poi alli più vantaggiosi partiti, che si potesse: Che pretendesse dodici giorni a consegnar la Piazza, i quali finiuano alli quattordici del corrente mese, e frattanto cessassero l'offese e le fortificazioni d'ambe le parti: Che fosse lecito al Governatore di condur seco li tre pezzi d'Artiglieria del nostro Rè: che potesse estrarre & condur seco cento barili di poluere: Che l'uscita fosse con arme, bagaglie, tamburro battente, bandiere spiegate, miccie accese, palle in bocca, e poluere nelle fiasche; & la Caualleria colla celata in capo, archibugio in mano, con tromba sonante, & tutti à cauallo: Che fossero tutti conuogliati in Alessandria della paglia, Patria del Governatore, per la via di Oniglio, la più breue, longi da Nizza dodici miglia: Che gli infermi, e feriti fossero col bagaglio condotti con ogni sicurezza sopra li carri: e che li Terrieri non fossero molestati, nè impedito chiunque voleua partire: Andò il Capitano Fantino colli sudetti Capitoli dal Longaulla, il quale non tantosto finì di leggerli, come diede nelle furie Francesi, strepitò, li feci in pezzi, e dimandando subito il suo ostaggio, disse al Fantino, che se n'andasse, e che non meritaua risposta; d'indi a poco li disse, che hauerebbe lasciati andar li nostri con arme, & bagaglie in Alessandria la mattina seguente subito, altrimenti che hauerebbe perso null'huomini, mà hauerebbe hauuto Nizza a forza, e tagliati tutti a pezzi: a questo s'oppose il Signore di San Paolo, protestando, che non intendea si facesse dissimile condizione a gli assediati, di quella facesse il Marchese di Leganes a se stesso tanto più essendo passati tredici giorni da che l'esercito vi pose l'assedio; che se' erano fatti più di settecento tiri di Cannone, ch'erano volate mine, fatta breccia, & acquistate fortificationi: le quali cose non erano seguite al tempo del Leganes, e pure che sù costretto a fare, dopò la resa vn lungo viaggio con mali trattenimenti; protestò egli ancora di iscrivere al Rè di Francia, ed al Parlamento di Parigi, se il Duca di Longaulla pregiudicaua al Rè in quell'occasione.

ner. In somma la protesta fatta dal San Paolo fece tanto nell'animo di esso Duca, che non volle consentire ad altri Capitoli per gli assediati, che a quelli del San Paolo, dichiarandosi assolutamente, che se il Governatore li voleva accettare, facesse vna chiamata la mattina seguente alla Diana, altrimenti hauerebbe mandato a darli l'assalto. A mezza notte ritornò Fantino in Nizza, e fù rimandato l'ostaggio al Campo nemico, dopò alle sei hore dell'istessa notte il Siruela inuidò vna lettera al Mastro di Campo Ghilini, auilandolo non esserui più speranza di soccorso, e che raccomandaua alla prudenza sua, e del Barone il negoziare per il meglio di Sua Maestà.

27 Vedendo intanto il Barone l'impossibilità della difesa, la manifesta perdita della Piazza, e de' soldati, la strettezza del tempo da negoziare, & risolverè, la durezza delle condizioni, & non irrisoluto, e quasi per perdere insieme colla Piazza tutta la gente. Al Ghilini non era possibile dar ad intendere, che s'era fatto più dell'obbligo, che tiene vn buon difensore d'vna Piazza, ch'era pazzia manifesta il far tagliar a pezzi quella poca guarnigione senz'utile del nostro Rè, e con perdita della sua riputazione; che non era obligato aspettar assalti, non hauendo la quarta parte della gente, che richiedea quella difesa; egli oppresso dal male del corpo, & agonizzante di quello dell'animo, non sapeua neltutto pigliar partiti, quando finalmente con partecipazione di tutti, essendo già passata vn' hora dopò la Diana, & in procinto di vedere la total rovina di Nizza, raddoppiandosi li terri del Cannone da ogni banda; il Barone si risolse di far la chiamata concertata col Capitano Fantino; la qual fatta, furono subito dati d'ambe le parti due Capitani per Ostaggi: credeua il Barone d'andar con la gente in Alessandria, conforme riferì Fantino hauer prima detto il Longauiilla, ma nel ferrar del negozio volle, che il parere, & volere del San Paolo preuallesse; cioè che la gente andasse in Borgogna, eccetto il Barone, il quale ricusò, dicendo di voler correre la medesima fortuna de' soldati; Che il Mastro di Campo Ghilini fosse, come ferito, insieme con la sua famiglia eccettuato; Che tutti li feriti, & infermi fossero in Alessandria conuogliati; e che si concedesse libertà alli soldati della guarnigione di potersi mettere al serui- zio del Rè di Francia, col qual pretesto molti de' nostri soldati tornarono presto in Alessandria. Le sudette condizioni così aggiustate, e dopò, che fù stabilito di render- si, s'apri la casa della vettouaglia militare, la quale fù distribuita a Frati, Mouache, ad amici, e nemici; dipoi il Mastro di Campo si fece portar in San Francesco, e nell' vicin di casali fù data da sottoscriuere la resa: alle venti- due hore delli due di Settembre; nel qual tempo la nostra soldatesca douea sortire di Nizza venne vna diro- tissima pioggia, che fece ritardar la marciata sino a notte; il che fù causa, che il Sergente Maggiore della Piazza Capitano Gio: Giacomo Balbi, e l'Aiutante Francesco Laghi insieme con altri Vfficiali, e molti de' nostri soldati usciti dalla Terra nascostamente, & schiuarono l'andata di Bornogna, e presero la strada di Alessandria. Finalmente il Ghilini col mezzo d'vn passaporto del Duca di Longauiilla fù in vna Carozza condotto in Alessandria, doue parimente sopra li carri si condussero li feriti, & infermi. Dopò la perdita di Nizza, vedendo il Vescouo di Alessandria il pericolo, nel quale si trouauano le Monache del Castellazzo, per causa de' Francesi padroni della Campagna, mandò alli quattro di esso mese di Settembre il suo Vicario Generale a leuarle da quel monastero, e condurle in quello dell'Annunziata di questa Città dell'istess' Ordine.

28 Il saccheggio, che insieme con molti altri mali trattamenti fece del mese di Maggio di quest'anno la nostra Caualleria, & anco vna parte della Fanteria Spagnuola del Presidio di Alessandria nelle Terre del Monferato Superiore, fù causa di accendere così viuamente gli odij, e suscitare di maniera le persecuzioni ne gli animi de' Monferatesi, contro li paesani, & abitanti nel Territorio Alessandrino confinante con esso Monferato (dapoi che non poteuano farne vendetta con l'istessa soldatesca) che ne risultò la rouina totale, e de gli vni, e de gli altri, mentre machinandosi vicendeuolmente insidie, così nelle persone, come nelle facultà, non poteuano, se non con l'armi alla mano assistere alla coltura de' terreni, & all'altre necessarie funzioni della Campagna; onde ne seguìua, e per l'vna, e per l'altra parte lo sterminio pregiudiziale

al seruizio; così del nostro Rè, come de' Francesi domi- nanti nella Piazza di Casale; il che essendo stato rappre- sentato al Conte di Siruela, & al Couonges Governatore di quella Città, permisero, che si facesse vn'aggiustamen- to, il quale seguì mediante il congresso, che al fine fù fat- to nella Valle delle Grazie (così detta, per esser iui vna Chiesa di Maria Vergine, sotto il titolo della Madonna delle Grazie) in vn prato, che confina trà l'Alessandri- no verso Borgoglio, e'l Monferato, trà li seguenti Depu- tati, cioè per la parte nostra Francesco Deza, vno de Luogo Tenenti del Mastro di Campo Generale, & il Giu- reconsulto Gio: Battista dal Pozzo Oratore per questa Patria, huomo di molta destrezza nel maneggio de' ne- gozj; oltre all'integrità sua, e gran sufficienza in ambe le leggi; e per la parte di Francia, e del Monferato, l'Er- mite Capitano di Corazze per il Christianissimo, & In- tendente generale delle Finanze, & il Segretario Prata; i quali con quattro persone, & vn trombetta, per ciascu- na banda, si trouarono nel sudetto Luogo all' hora con- forme fù da essi determinato, essendosi vicendeuolmente fatti li passaporto, cioè per li Deputati Francesi, e Mon- feratesi, lo fece il Siruela, e per li nostri il Couonges. Il sudetto aggiustamento per la parte nostra seguì con questi Ordini da osservarsi da tutti li sudditi di questo Sta- to, e spezialmente da quelli delle Terre contigue al Mon- ferato: Che s'astenghino da qualsivoglia inuasionè, ò al- tro attentato contro li detti Monferatesi così rispetto alle persone, come a qualiuoglia beni; e robbe loro, mà li lascino attendere quietamente alla coltiuatione della Campagna, & ad ogn'altro lor'esercizio, e facenda senza disturbo, nè molestia alcuna, sotto le pene arbitrarie al Conte di Siruela, oltre il compito rilarcimento d'ogni danno, che apparirà esser stato dato a detti Monferatesi: Cheli Sindici, e Consoli delle confinanti Terre sudette s'iano con ogni attenzione, e vigilanza, accioche non te- gua cosa contraria alla disposizione di questi Ordini, de- nunziando li contrauentori, perche possano esser castiga- ti, sotto pena alli medemi Sindici, e Consoli, che tarano in ciò negligenti, d'esser anch'essi leueramente puni- ti all'arbitrio del sud- to Siruela, il quale di più coman- da, e vuole, che le Terre medeme, che resteranno più vicine al Luogo, doue sarà stato dato alcun danno alli Monferatesi, siano tenute a rilarcirglielo del proprio: Che per questo non s'intenda concesso il commercio trà li sudditi di questo Stato, e quelli del Monferato, mà leua- ta solamente l'ostilità sudetta, permanendo nel resto in lor fermezza, e vigore tutti gli altri ordini per l'adietro publicati, a quali non vuole il Siruela, che resti per questi in alcuna parte derogato: Che finalmente tutti li Pode- stà, e Giudici ordinarij delle Città, e Terre di questo Sta- to facciano publicar li presenti ordini nelli luoghi soliti della lor giurisdizione, perche venghino a notizia d'ogn' vno, e ne procurino la puntuale osservanza; li quali fu- rono, a gli otto dell'istesso mese di Settembre publicati a suono di tromba in questa Città.

29 La moglie del Marchese di Courè Generale dell'armi per il Duca di Parma contro Urbano VIII. Sommo Pon- tefice, venendo da quella Città per ritornarsene in Fran- cia, passò alli quindici per Alessandria. Quiui hauendo- la il Conte di Siruela con accoglienze grandi riceuuta, la fece pigliar' alloggiamento nella Casa del Mastro di Campo Ghilini, dal quale a l'esperte fù ella benissimo seruita, e regalata; e poi seguìto il giorno seguente il suo destina- to viaggio per la volta di Francia.

30 Dubitando il Siruela, che li Francesi da Nizza della Paglia non fossero per incaminarsi all' attacco di Torto- na, mandò alli sedeci nel Castello di quella Città cinque pezzi di Artiglieria, cioè vn mezzo, e quattro quarti, in- sieme con alcuni carri carichi di zappe, e batili per il tra- uaglio delle fortificazioni, che iui si erano cominciate; le quali cose furono cauate dalla Cittadella di Alessandria; dalla qual Città inuidò parimente il Siruela nell'istesso Cas- tello gran quantità di viuenti, e munizioni d'ogni sorte, per mantenimento del Presidio in occasione di assedio; e fece altre necessarie prouigioni dal sudetto dubio som- ministrateli. Dopò hauer li Francesi coll'esercito loro scorsa vna parte della Lomellina, del Nouaresse, e del Ter- ritorio di Mortara, da' quali luoghi condussero via vn ricco bottino di bestie, e nel ritorno vennero con vna parte di esso a Felizzano, e con l'altra fecero alto nella Valle di Grana; dipoi passato il Tanaro, si portarono tut- ti vni-

ti unitamente in questi giorni nell' Alessandrino, cioè in Oughio, Gamalero, Borgoratto, nella Villa, nel Casale de' Bagliani, & in altre circonvicine Terre, conducendo seco sei Cannoni. S'auanzarono il primo di Ottobre nel Castellazzo, & iu' fecero dimora col grosso dell'esercito, mentre vna parte della Caualleria andaua scorrendo il Bosco, e Fregarolo: il giorno seguente nel far del giorno parti da iudetti luoghi la Caualleria con assai buon numero di fanti, e con tre mezzi Cannoni, per incaminarsi alla volta di Tortona, tenendo la strada della Fralchetta; e mentre conuogliaua la detta Artiglieria, vna truppa di essi Caualli scorrea tutto quel Territorio, cioè da San Giuliano fino a Piuera, e Riuellino, & in tutti li Cassinaggi di esso Distretto, doue fece qualche bottino, massime di Bestiame, col quale fuggiuano i poveri Massari, per sottrarlo dalla rapacità de' nemici.

31 Frattanto, benissimo preuedendo il Siruela, che li Francesi stauano di momento in momento per attaccar Tortona, speditamente vi mandò l'istesso di, insieme con buona somma di danari Gio: Bernardino Galeotti, e Baldirio Bodina Luogotenenti del Mastro di Campo Generale, & anco il Regio Ingegnero Capitano Francesco Prestino, affincché attendesse alle fortificazioni, e mille ducento soldati di varie nazioni, e trà essi alcune Milizie Tortonesi sotto il comando del Barone Garofoli loro Mastro di Campo. In questo mentre, essendosi prestamente auanzato all'istesso l'esercito nemico alla volta del Tortonese, si sparse subito a Castel nouo, e Sali, de' quali luoghi se ne fece padrone con poca difficoltà, essendofeli resi quei Terrieri con alcuni patti. Quindi, alli quattro accoltatosi a Tortona, vi pose d'ognintorno l'assedio, e fece la chiamata con vn trombetta, il quale frattanto che gli assediati stettero a darli la risposta, fù dalla muraglia colpito con vna moschetrata nella testa; onde il Duca di Longaulla risoluto di non più riceuere quella Città a patti di buona guerra, voleua che si pigliasse a forza, e che si desse a sacco; ma l'intercessione di Paolo Aresi Vescono di essa Città operò tanto appresso il Principe Tomaso di Savoia, che la resa fù accordata con oneste condizioni, le quali conteneuano in sostanza, di saluar le vite, e le robbe; di conseruar intatti li Monasteri di Monache, e tutte le Chiese; di saluar l'onore alle Donne d'ogni età; ed i dare alli Vffiziali il semplice alloggiamento al coperto; la qual cosa non fù da loro offeruata; poichè all'entrata loro nella Città, che seguì alli sei dell'istesso mese di Ottobre condussero seco tanta quantità di seguaci, che altrinsero i poveri Cittadini ad abbandonar le proprie case, & andar'altrove mendicando, mentre ancora si fecero padroni di tutte le sostanze, che per il vitto loro, e de' figliuoli teneuano iu' riposte; dipoi, perche ne' Capitoli della resa non si fece menzione di saluar le Campanie, & il Metallo, il Generale dell'Artiglieria di Francia li costrinse a sborsarli mille doppie, a fine di lasciar, e l'vn' e l'altro intatto: nell'istesso tempo cominciarono li nemici ad auanzarsi con gli approcci verso il Castello della sudetta Città, nel quale, mentre si accordauano i sudetti Capitoli, erano di già entrati tutti li Capi del nostro Rè, insieme colla soldatesca loro, e tutte quelle robbe, & vetrouaglie, che dalla breuità del tempo li fù permesso di poterli introdurre.

32 Quasi nel medesimo istante dell'attacco di Tortona, mandarono li Francesi ad occupare con alcune truppe di Fanteria e Caualleria le Terre di Voghera, Pontecurone, & Vighizzolo, doue non contentandosi di saccheggiar le case di quei poveri abitanti, vollero anco metter le facili e le mani nelle cose sagre spogliando le Chiese de' loro paramenti, e sagri vasi; snudando i Preti; & entrando con ogni licenza militare ne' Monasteri dell' Monache: dopò hauer i nemici lasciata ne' sudetti luoghi sufficiente guarnigione, andarono ad vnirsi col restante dell'esercito in Tortona. Stancandò poi il Marchese Villa con circa mille cinquecento Caualli, altrettanti Fanti, & alcuni pezzi d'Artiglieria per espugnar il Castello di Serravalle, longi da Tortona otto miglia, e confinante trà lo Stato di Milano, e quello del Genouese; mà il tentatuo riuscì indarno, così per il valore di quelli, che iu' stauano in guarnigione, come per la naturale fortezza del sito, che riesce inspugnabile; onde fù da' nemici abbandonato.

33 Alli dieci, uscirono d'Alessandria il Conte di Siruela, e tutti li Ministri di guerra, insieme col suo esercito, che conteneua sette milla Fanti, tre milla Caualli, & otto

Cannoni, cioè due mezzi, e sei quarti; e fecero alto di là della Bormida, ne' cui vicini prati si fermarono la notte appresso; il seguente giorno poi andarono al Fregarolo, & alli tredici passarono al Bosco, camino di mezzo miglio dall' vn' all' altro luogo. Poichè, nell'istesso giorno, hauendo saputo il Siruela, che li nemici aspettauano in Tortona vn soccorso di munizioni, che da Nizza, d'Acqui, e d'Alba li veniuua mandato, inuì a quella volta, cioè tra la Predota, & vn Cassinaggio detto il Bàdialso vn grosso di Caualleria, per impedire il passaggio della gente, che lo conuogliaua, & anche per farne bottino, quando l'occasione l'hauette permesso; mà essendo stato ciò da' nemici auuertito, fecero differire la condotta di esso fino a nouo o auiso.

34 La notte auanti alli diecisette dell'istesso mese di Ottobre parti l'esercito nostro dal Bosco, e andò a Pozzolo Formigaro; & hauendo nel iudetto giorno li Francesi dato da tr bande l'assalto al Castello di Tortona, furono con loro mortalità grande valorosamente ributtati dalli difensori; dipoi, alli dieciotto i nostri da Pozzolo trauesando la Fralcheta sotto il Cassinaggio di San Giuliano, si trasferirono a Castel nouo di Scruua, donde scacciarono li Francesi, che lo teneuano; & iu' nell'istesso tempo i nostri paesani disfecero vna Compagnia di Caualli del Principe Tomaso, come anco vi trouarono gran quantità di salnitro, & altri materiali per farne poluere; sette milla razioni di pane, & buona quantità di farina, e di altre vetrouaglie; le quali cose che haueuano da soccorrere il Campo Francese in Tortona, furono poi da' medesimi depredate. Nell'istesso giorno, il Gouvernatore di Casale mandò per la Collina alla volta di Tortona vn soccorso di munizioni condotto da cessanti Muli, & accompagnato da buon numero di Caualli, e quando fù giunto a Riuarone sotto la riuu del Tanaro, il loro trombetta diede auiso ad alcune truppe di Caualleria Francese, che veniuano dal Campo loro, affincché accostassero a conuogliarlo sicuramente; mà trouandosi quelle alquanto discoste, & essendoli li condottieri accorti, che li nostri paesani andauano ad affrontarli, prestamente scaricati li Muli, posero vna parte di esse munizioni sopra due borchielli, che per tal'effetto stauano pronti nel fiume, e le condussero a saluamento fino a Tortona; mà il restante ch'era stato dopo scaricato sopra vn altro borchiello fù da gl'istessi Mulattieri gettato nell'acqua, vedendo essi l'impossibilità di poterlo saluare dalli sudetti paesani d'indi poco discosti, li quali tuttauia fecero bottino di dieci di quei Muli. Mentre ciò seguìua, il nostro esercito alli diecinoue s'auanzò a Pontecurone; & alli vent'vno a Vighizzolo, da quali luoghi, prima dell'arriuo de' nostri, erano già partiti li nemici, per andar' a congiungersi con gli altri nel Campo di Tortona. All' ventitrè, aspettando il Conte di Siruela noue milla doppie, che da Genoua li veniuano mandate per gli occorrenti bisogni della guerra, e dubitando di qualche sinistro incontro de' Francesi, mandò a conuogliarle fino a Pasturana, luogo di questo Stato con quello de' Genouesi confinante, quattro Compagnie di Caualli, le quali prima, che giungessero alla detta Terra, diedero vicino a Basaluzzo, luogo dell' Alessandrino, in quattrocento Caualli nemici, che poco inanti erano usciti da Pozzolo Formigaro; & essendoli con essi affrontate, scaramucciarono, mà per ester di numero molto inferiori a nemici, n'ebbero la rotta, con perdita di trentacinque Caualli; saluarono però il danaro, che interamente condussero dentro di Alessandria. Il di sudetto, il nostro esercito da Vighizzolo passò a Volpera, e quindi a Maràzana, luoghi del Territorio Tortonese. All' venticinque, mentre da Torino era inuiato al Campo nemico in Tortona vn soccorso di munizioni portato da ottanta carra, e conuogliato da due mila Fanti, e mille Caualli, l'inondazione de' fiumi causata dalle dirottissime piogge non permise il suo passaggio; si che fù di necessità, che si fermasse in Capriata Castello tenuto da' Francesi nel Monferato inferiore, fino alla buona congiuntura del tempo.

35 Ne i primi giorni di Nouembre, li nemici in numero di mille Caualli si spinsero sotto il Castello di Riuellino (feudo del Marchese Ferrante Corte, poco distante da Piuera) oue si trouauano alla difesa cinquanta paesani; e fatta la chiamata, hebbro inuice di risposta, molte molchetrate, le quali ferirono, & uccifero alcuni di essi nemici; perciò hauendo questi veduta l'impossibilità di ottenere l'intento loro, per non hauer seco Fanteria, se

n'andarono confusi. Alli cinque, il Siruela mandò il Marchese di Carazena Generale della Caualleria, che dimoraua nelle parti di Voghera, e Pontecurone, a rompere sette Mulini sopra la Scruia, de' quali se ne feruano li Francesi per benefizio loro in Tortona; dopò questa impresa, nel ritorno ch'egli fece alli suoi Quartieri, passando per la Fracheta, la sua Caualleria, che la notte appresso stette in Castelterzio, in Villanuoua Cassinaggio de' Ghilini, & in altre Cassine, saccheggiò li sudetti luoghi, e tutto quasi quel Territorio, con farui quanti danni seppè immaginarsi, conforme al costume ordinario della soldatesca. In questo mentre, hauendo prouisto il Conte di Siruela, che li nemici dopò l'espugnazione del Castello di Tortona, potessero accingersi ad imprese maggiori, & inoltrarsi nello Stato di Milano verso il Pauese, diedo ordine, che si fortificasse con Baloardi Reali, e con ogni possibile difesa Pontecurone, come ch'auue del rimanente d'esso Stato, e frontiera contro li nemici. Perciò alli dieci si dato principio à questa faccenda; come anco hauendo egli dubitato, che da Calale potessero li medesimi di nascosto sotto le Colline, & all'improviso auanzarsi à Montecastello, e farui vna sorpresa, vi mandò trecento guardatori, e due Compagnie di Fanteria, per fortificare quel posto: Nel Castello di Sale parimente inuò trenta soldati con vn Capose frattanto, che seguivano questi antiuedimenti li Francesi diedero il fuoco ad vna mina fatta sotto al Castello di Tortona, la quale non fece alcun effetto, per hauer li defensori opportunamente riparato al pericolo di essa. Perciò non potendo li nemici maggiormente ellungare l'assedio per la scarsità de' foraggi, per la quale giornalmente restauano priui di molti Caualli, fecero risoluzione di accelerare l'esito col mezzo di altre mine già da loro preparate per farle volare; alli tredici dunque hauendo attaccato il fuoco ad vna sotto il bastione della porta del foccorso, che guarda verso Serraualle, rinculò contro di loro, e ne coperse ducento incirca; ciò non ostante, mentre penlano' essi di dare per la fatta breccia l'assalto al Castello, vengono da' defensori valorosamente rigettati, li quali con assoni, e terra in vn subito ripararono à quella rouina; si come anco prouidero à quella di due altre, che fecero i nemici volare il seguente giorno; poiche hauendo vna di esse fatta rottura di sei braccia in circa, e credendo li nemici di poter per quella entrare, vi replicarono gli assalti più ostinati che prima, i quali durarono sino alle tre hore di notte; mà veduto finalmente esser impossibile l'entrarui, dopò hauer lasciati sù la breccia ducento altri morti, si ripetarono sino al seguente giorno, nel quale ne fecero volare altre due, & in vn medesimo tempo diedero vn'altro generale assalto, che durò sino al tramontar del Sole: in questa fazione similmente si fecero valere gli assediati, hauendo con ogni intrepidezza ributtati li nemici, con morte di ducento in circa di loro, e non più di quindici di quei di dentro in tutti li sudetti assalti; contutto ciò leguitarono li Francesi di traugliar il Castello con li continui tiri dell' Artiglieria, e de' Moschetti.

36 Essendo stato auisato il Siruela, che li nemici aspettauano vn grosso conuoglio di viueri e munizioni da Nizza della paglia, e d'Acqui, scortato dal Marchese di Pianezza con due mila combattenti, mandò subito à quella volta il Generale della Caualleria di Napoli Vincenzo Gonzaga con mille Caualli, trè Terzi di Fanteria, e buon numero di paesani leuati dall'Alessandrino, e guidati dal Conte Galeazzo Trotti, e da Giuseppe Gualco: Con questo grosso di gente hauendo egli poco longi da Cassine incontrato l'inimico, & il conuoglio, lo costrinse à ritornarsene indietro, e salvarsi in Acqui, dopò hauerli rotte alcune Compagnie; dipoi si fermò il Gonzaga in Riuatta, e Streui. Terre non molto distanti da quella Città, per impedire il passaggio di esso Conuoglio. Poisia la notte auanti alli dieciotto, il Siruela, che hauuea di già saputo esser il Castello di Tortona in bisogno di viueri, e munizioni, e di soldati, co' i quali si potesse assistere alli posti, e far l'ufficio di quelli, che per le malattie si trouauano inabili al seruiuo, inuò Diego Sayuedra Commessario generale della Caualleria con quattrocento Caualli ad introdurre nel detto Castello ducento cinquanta fanti con trenta lire di poluere, & sei razioni di pane per ciascuna di loro: Questi essendosi accostati alla linea di circonuallazione vicino alla mezza luna auanti la porta di Tortona, che guarda verso Pontecurone, da quella parte

feli emente penetrarono, essendo stato il primo ad attaccar quella linea, il Capitano Raimondo Bagliani con la sua Compagnia di Caualli, il quale con grandissimo valore superò la trinciera, e fu causa, che il desiderato loccorso entrasse prima che la Caualleria nemica si mettesse in arme, per impedir il già effettuato; Perche gli assediati con più fuochi ne diedero segno di grande allegrezza. Poco dopo l'ingresso del loccorso, Gio. Bernardino Galeotti, à cui carico staua il gouerno dell'assediato Castello, fece vna gagliarda sortita, colla quale obligò il nemico ad abbandonare con mortalità in più d'vna parte i posti, oue s'era fortificato.

37 Siami lecito di fare in questo luogo vna digressione degna di memoria, degna veramente della liberalità di chi diede occasione di farla, cioè Gaspar Rofales, nato in Alessandria da padre, & madre Spagnuoli, Cauagliere dell'abito di San Giacomo della Spada, del Consiglio del nostro Rè, suo Seeretario, e Presidente della Regia Camera di Napoli, dispostetrà gli altri legati da se fatti nell'ultimo suo testamento stipulato alli dieciotto del suddetto mese di Nouembre in Genoua dal Notaio Gio. Battista Castiglione, che gli vtili da ricauarsi dal Capitale di festanta sei mila lire impiegato sù il Banco di Sant'Ambrogio della Città di Milano, si diano in dote ogni anno ad vna donzella nata di legittimo matrimonio della sua casa, e famiglia materna di Egurzia, preferendo in caso di concorso la più propinqua in grado ad esso testatore, ò sia per parte virile, ò sia per parte di femina, & in pari grado debba esser preferita la maggior di età, e più necessiosa à giudizio dell'amministratore, che per tempo sarà di questa uscita, e seruiranno li sudetti vtili per suffragio di dote, così per accasarli, come per monararli; e se in qualche anno non vi sarà alcuna donzella di alcuna delle sudette casate, ò che si mariti, ò si velli in alcun Monastero di Monache, in tal caso gli vtili di quell'anno si diano ad altra donzella onorata, e pouera, che sia naturale di Alessandria della paglia, particolarmente se sarà orfana di padre, preferendo sempre quella il cui padre fosse Spagnuolo, e più necessario ad arbitrio dell'amministratore di questa uscita. Il quale dichiarò egli, e volse, che fosse Maria de Acugna sua moglie mentre viuesse, e doppo sua morte Matteo Rofales fratello d'esso testatore, anch'egli nato in Alessandria, del Consiglio del nostro Rè, suo Segretario, e Questore del Magistrato Straordinario dello Stato di Milano, e successuamente gli eredi di esso Matteo in infinito, ò chi detto suo fratello dichiarasse in vita, ò in morte, come li diede balia di poter fare, incaricando di coscienza, chi hauesse per tempo la detta amministrazione, di fare l'elezione della persona nella maniera sudetta, e la disposizione de i detti frutti, la qual vuole, che si facesse ogni anno.

38 Ripiglio la naratione delle cose militari di Tortona, dicendo, che la grande necessità de' viueri, che intaua cretana nel Campo nemico, era causa della fuga di molti di quei soldati, li quali andando cotidianamente a rendersi al Siruela in Pontecurone, veniuano da lui foccorsi di danari; come anco hauendo i nemici gran penuria di foraggi, mandauano in parti lontane a pigliarne cò molti pericoli, massime di prigionia, si come occorse alli venti, & vent'vno dell'istesso mese, ne quali per la sudetta causa ne rimasero prigioni ducento cinquanta in circa; In oltre il Capitano Eracito Moroni con la sua Compagnia di Caualli dissece ne' contorni di Noue vna truppa di cento cinquanta Caualli nemici, mentre andauano a foraggiare, de' quali ottanta vennero nelle sue mani, e gli altri con esser stati malamente trattati, si salvarono con la fuga. Dipoi, premeu tanto al Generale Duca di Longailla, che il sudetto conuoglio arriuasce quanto prima in Tortona, stante il bisogno grande nel quale si trouaua il suo esercito, che alli ventiquattro mandò il Colonello Mersino Liegete con mille Caualli verso il fiume Orbatrà Noue, & Capriata per spalleggiar detto conuoglio, che tenuasi pronto in Acqui; onde saputo ciò dal Generale della Caualleria Napolitana Vincenzo Gonzaga, che dimoraua con vn grosso di gente in Riuatta, e Streui, fece subito auanzare alla volta di esso Mersino il suo Commissario generale con trecento Caualli, il quale passata la sudetta fiumara, andò a trouare l'inimico, e cominciando à scaramucciare, diede tempo al medesimo Gonzaga, che vi arriuasce col resto della sua soldatesca in modo che ruppe la detta Caualleria Francese, aiutato in

particolare dalli Paesani dell' Alessandrino, i quali già stauano alla Campagna per infestar' i nemici. Vi restarono dei Francesi molti morti, e prigioni molti altri, trà quali l'istesso Mersino, che mentre con alcuni pochi de' suoi cercava di salvarsi con la fuga, diede in vna truppa de' sudetti paesani, de' quali scanalcato fù esortato a rendersi, ma perche s'accorse, che non erano soldati, a loro non volle farsi prigione, mà bene ad vn' Vfiziale di guerra; vi rimarero anche prigioni vn Barone, due Capitani, alcuni Luogotenenti, & altri Vfiziali, i quali accompagnati da trè Compagnie di Caualli furono insieme col Mersino il giorno seguente condotti in Alessandria, per di qui mandarli poi nel Castello di Milano: dalla parte del Gonzaga, i morti furono Carlo Tristano Caracciolo Napolitano Capitano di Corazze, e l'Alfier d'vna Compagnia pure di Corazze, con altri pochi soldati.

39 Non ostante la notabil mancanza de' viueri, e foraggi, che tuttauia perseveraua nel Campo nemico in Tortona, doppo hauer' i Francesi posta in squadrone la loro Caualleria fuori di quella Città, piantarono vna batteria con due pezzi di Cannone contro il Castello dalla banda della Collina, per impedire à gli assediati il riparo delle breccie fatto colle mine, e di quelle ancora, ch'erano per fare dopò che haueffero fatte volare altre due mine, che penetrauano sin sotto al Maschio del medemo Castello. Hauendo perciò li nemici perfezionate quelle due mine, e fatta colla sudetta batteria vna larga breccia nell'istesso maschio, fece la sera del sudetto giorno vètesimo quinto il Duca di Longauiilla in nome del Rè di Francia la chiamata della resa à gli assediati, li quali conolcendo il loro pericolo, si per le mine, come per la penuria de' viueri, e munizioni, e massime d'acqua, hauendo prima significato al Conte di Siruela lo stato della Piazza, dopò varie consulte finalmente accordarono sù le cinque hore della notte appresso, la resa colle seguenti condizioni, cioè, se vsciuano il giorno seguente, potessero farlo con armi, bagaglie, e trè pezzi d'Artiglieria se il secondo, salue solamente le vite; se poi il terzo, à discrezione. Però la mattina seguente, che fù alli ventisei, vsci per tempo dal Castello, doue restauano solamente cinquanta barili di poluere, la nostra guarnigione, che contenea circa mille soldati, compresi gli Vfiziali, trà sani, ammalati, e feriti, con armi, e bagaglie, trè pezzi di Cannone bandiere spiegate, tamburro battente, palle in bocca, miccio acceso, settecento razioni di pane, & con quella onorevolezza, che si suole usare à chi valorosamente difende vna Piazza, essendo stati li nostri l'istesso giorno conuogliati da' nemici specificatamente in Alessandria della paglia, vicino al Tanaro, per la via più breue, con li carriaggi sufficienti per condurre gli arnesi, e bagaglie loro. Subito entrati li Francesi nel sudetto Castello, lasciarono nella Città per Governatore Enrigo di Florentille Lorenese, & in detto Castello il suo Luogotenente chiamato il Bonardo Piemontese, con mille cinquecento fanti, e con alcune truppe di Caualleria; e diedero principio a riparare alla meglio le roture da' loro iui fatte, mentre l'assediauano, con terra, fascine, gabbioni, e botte, non hauendoli permesso la stagione dell'Inuerno di rifarlo, come haueerebbono voluto, e come richiedea la sicurezza di di quel posto; dipoi s'allargarono colla Caualleria nelle Terre di Pozzolo Formigaro, Basaluzzo, Fresonara, Predosa, Retorto, & in altri circonuicini luoghi dell' Alessandrino; dal che, come anco dal non hauer li nemici altra occupazione, stando l'acquisto da loro fatto del sudetto Castello, pigliò sospetto il Siruela di rimaner tagliato fuori da gl'istessi, perciò subitamente richiamò Vincenzo Gonzaga, che si rrouaua nel Distretto d'Acqui, per impedire, & rompere il più volte menzionato conuoglio, affinché venisse con la sua gente ad vnirsi al restante del esercito quartierato, parte in Castelnouo di Scruia, parte in Voghera, & il rimanente in Pontecurone, doue si attendea a perfezionare con maggior celerità le fortificazioni de' Baloardi, e mezz lune; essendo stato a quest'effetto dalli Capi dell'esercito, che assisteano al traualgio, cioè il Conte di Siruela, il Marchese di Carazena Generale della Caualleria, Antonio Sottelli Generale dell' Artiglieria, & il Conte della Riuiera Commissario Generale, depositati premij per chi prima de' gli altri hauesse compita l'opera.

40 In questo mentre il Siruela che dubitaua li nemici non volessero attaccare Alti, mandò il secondo giorno di

Decembre a quella volta trè Terzi di fanteria con alcune truppe di Caualleria, per assicurare quella Piazza; mà non stettero troppo ad apparire i segni del dubbio; Imperoche, doppo hauer li Francesi felicemente condotti in Tortona il sudetto loccorso di viueri, e munizioni, col quale prouidero benissimo per qualche tempo il suo Castello, s'incaminarono col loro grosso alla volta d'Alti, doue dimoraua per Governatore il Conte Mastto di Cãpo Galeazzo Trotti, mà per all' hora non successe il disegno loro. Dipoi essendo stati da' nemici benissimo assicurati li posti, per li quali haueuano da passare i viueri per il loro Presidio di Tortona, e del suo Castello, & in particolare Pasturana, e Capriata, con hauer messi in quella Terra mille Caualli, & altrettanti fanti sotto il comando del Signore di Castellano, & in questa il Marchese Villa con vn' altro grosso di Caualleria, e Fanteria, li riucì facilissimo l'hauer vn' altro conuoglio; mà non fortì l'istesso effetto quest' altro, che li veniuà di Casale; poiche gionto alla riuà del Tanaro (non arrischiandosi li soldati, che l'accompagnauano, passarlo, non tanto per la crescente dell'acqua, quanto per trouarsi dall'altra parte del fiume molti paesani dell' Alessandrino, che iui l'attendeano per romperglielo) se ne ritornò dond'era venuto; Pertanto il Conte di Siruela fece rinforzar di gente li Presidij di Alessandria, e di Valenza, cioè quello di trè Compagnie di Caualli, e questo di due; affinché si potessero con l'accrecimento di questa soldatesca, e con l'assistenza de' sudetti paesani più facilmente impedire simili conuogli.

Essendo stato eletto Governatore di Alessandria Antonio Sottelli, che di già haueua rinunziato il catico di Generale dell' Artiglieria, pigliò alli cinque di esso mese di Decembre il possesso del suo gouerno; mentre Giuseppe Mompauone, che fù Governatore di questa Città, si apparecchiava per andarsene a Milano a fine di esercitar' il carico di Consigliere segreto Ricordeuole intanto il Conte di Siruela del molto valore dimostrato dal Capitano Bagliani nell' introdurre il loccorso nell' assediato Castello di Tortona, li concesse alli noue del sudetto mese la Patente di Capitano d'vna Compagnia di Corazze, essendo ella primieramente di Archibuggieri a cauallo. Doppo hauer il Siruela ridotta in buona difesa la Piazza di Pontecurone, doue lasciò Governatore Gregorio Britto, stante la mala stagione, licenziò le Milizie dello Stato di Milano, fece assegnare li Quartieri d'Inuerno alla Caualleria, alla quale tù già data la mostra in Castelnouo di Scruia, & in Alessandria; e poi finalmente si condusse insieme con gli altri principali Ministri a Voghera, per far di qui ritorno alla sua residenza di Milano.

Hauendo li Francesi più d'vna volta attaccata la Rocca della Vale d'Orba, che ne' tempi passati chiamauasi Rocca de' Trotti, & hora Grimalda, per esser posseduta da' Grimaldi, che da' sudetti la comprarono; & essendone stati brauamente ributtati da quei pochi soldati, che vi stauano di presidio, & anco dalli medemi Terrieri, finalmente alli sette del sudetto mese di Decembre vi furono dal Governatore di Alessandria, d'ordine del Siruela, ducento fanti per rinforzo di quella guarnigione. Era di già stato da' Francesi condotto vn' altro conuoglio dentro della Città di Tortona, radunato nelle Langhe, & in alcune Terre del Genouese, quando il Duca di Longauiilla si ritirò colla Caualleria ne' Quartieri del Piemonte, & colla Fanteria in alcune Terre del Monferato inferiore, di doue auanzatesi alcune Compagnie verso Calizzano nelle Langhe sù la strada del Finale, diedero non poco sospetto, che volessero inuiarsi all'impresa di quel luogo: La sudetta Caualleria, e Fanteria nemica nella ritirata, che fece dal Toitonese in quel Monferato, saccheggiò di passaggio quattordici Terre, parte dell' Alessandrino, parte dell' Imperio, e parte franche, però aderenti allo Stato di Milano, con hauer depredato tutto il bestiami, che iui trouò, e saccheggiate tutte le case, & Casine; & anco i Conuenti de' Frati, e le Chiese. Dipoi mentre due mila in circa de' sudetti nemici, che haueuano fatta dimora in vicinanza della Rocca Grimalda, stauano pronti per varcare due hore auanti al giorno, il fiume Orba, a fine di ritirarsi a Quartiere, e non hauendo eglino che due botte di traghetti, questi da alcuni arbori, che dalla crescente de' l'acqua, per esser poco auanti dirottamente piovuto, veniuano furiosamente a seconda, furono riuoltati insieme colla gente, che vi era sopra; & hauendo inteso

invece i sudetti nemici, che da Serraualle veniuano dodici Compagnie, per darle alla coda, si spaurarono in maniera, che nel voler passare con gran fretta, e quasi precipitosamente quel fiume, vi rimasero la maggior parte affogati, con perdita delle bagaglia, e di molti de' loro Cavalii, che furono necessitati a lasciar addietro: il valore di esse bagaglie fu stimato grande, perche in quelle si trouauano tutte le robbe delli Generali de' Francesi, Coloneli, Capitani, e d'altri Vffiziali; perliche molti paesani del nostro Territorio, che per dar' addosso a nemici, s'erano imboscati poco lungi dalla sudetta fiumara, staran ricchirono co' danari, argenterie, vestiti superbi, & altre robbe, che rinciuale nelli sforziosi, erano sopra Mulii, e Caualli condotte.

43 Dipoi essendo Stato il Prencipe Tomaso di Sauoia inuestito dal Rè di Francia del Principato di Tortona, costrinse alli veneti vno di esso mese di Dicembre, col mezzo de' suoi Ministri, li Cittadini, & abitanti di quella Città a protestargli il giuramento di fedeltà, per ciò il Siruela indotto da questo esempio, mandò in Atti il Questore del Magistrato Ordinario Gio: Battista Villodre, insieme con altri Vffiziali Regij, affinché riceuesse anch'egli il medesimo giuramento da Cittadini, & abitanti di quella Città per all' hora verso il Presidio, che iui si teneua in nome del Rè di Spagna.

44 Nelli stesso giorno il detto Conte di Siruela, mentre dimoraua in Voghera, diede al Podestà di Tortona Nicolò Guattaroni il carico di Giudice straordinario del Presidio in assenza dell' Auditore Generale; al che fare si mosse il Siruela per l'informazione hauuta de' molti seruiti da esso Guattaroni fatti alla Corona di Spagna, col mezzo di molte Podesterie, & delegazioni; & vltimamente nella perdita di Tortona; nella qual' occasione esortò corraggiosamente i Cittadini a pigliar l'armi contro i nemici, e difendersi; essendosi poi resa quella Città, si ritirò egli nel Castello, doue assistè sempre alla difesa con grande puntualità sin' all' vltimo, che si rese; e fece tutto ciò, che richiedea il seruizio del nostro Rè.

45 In questo mentre, hauendo benissimo saputo il Sergente Maggiore Ferdinando Garzia Rauanal Governatore di Serraualle, quanto grande fosse la strettezza de' viueri, nella quale si trouauano li Francesi dentro di Tortona, e del suo Castello, inuiò, per maggiormente accrescere li patimenti loro, li soldati, che stauano alla custodia di esso luogo di Serraualle con circa sessanta paesani, a distruggere li Mulini, che seruiuano ad vno de' nemici, e diuertir l'acqua, che li faceua girare, come ne seguì, e per l'vno, e per l'altro il desiderato effetto.

46 All' ventitre poi del medesimo Dicembre, il Conte Luigi Trotti già da malattia oppresso morì nell' età di sessant' ott'anni in Milano, il quale hauendo cominciato sin da giouinetto ad esercitarsi nella guerra frà la nazione Alemanna, e poi successiuamente frà di essa con li carichi di Capitano di Fanteria, di Sergente Maggiore, e di Luogotenente Colonello del Conte Madruzzi; come anco di Mastro di Campo d'vn Terzo di Fanteria Lombarda; di Governatore di Nouara, e del Lago maggiore, doue si portò con grande integrità, & vltimamente di Governatore di Como e di Consigliere segreto in Milano, si può con ogni verità dire, che egli habbia consumati tutti gli anni di sua vita in seruigio della Corona di Spagna: Hà lasciati dopò se due figliuoli veramente imitatori delle tue virtuosissime azioni, dico il Conte Galeazzo, di cui si farà in molti luoghi di questi Annali lodeuole menzione, ed Alessandro Gyreconsulto, che fù poi Arciprete nella Chiesa della Scala in Milano, le cui onoratissime qualità da nobilissimi costumi accompagnate, vengono da tutti quelli, che lo praticano, e conolcono, con somme lodi ammirate, & con somma ammirazione lodate.

47 Il giorno seguente, vigilia del Natale di Gesù Christo, il Conte di Siruela, doppo hauer lasciato in Voghera il Mastro di Campo Generale Giouanni Valquez, perche inuigilasse, & assistesse à gli occorrenti bisogni di quelle parti, fece d'indi partenza, e n'andò a Milano.

1643 Sarà principio della narrazione delle cose occorse l'anno MDCXLIII. nelle parti circonuicine a questa Prouincia Alessandrina, la fuga, che tuttauia faceuano ne primi giorni di esso li Francesi da Tortona, per causa delli gran patimenti, che vi prouauano, de' quali le truppe intiere andauano quasi ogni giorno a Milano a rendersi al

Conte di Siruela; il che veniuo caufato dalla rottura de' Mulini poco auanti fatta da' nostri, e dalla diuersione dell'acqua di essi; onde ne patiuano assai; stante anco il non hauer loro in quella Città stromenti per poter macinare più di quattro moggia di grano al giorno. Alla mancanza de' viueri s'aggiungeua parimente quella di ogni sorte di munizioni, & in particolare di miccio; benchè alla meglio vi hauessero promisso con ordinela tutti li soldati (fuoriche quelli, che stauano di guardia) di non tenerne accello.

Il Marchese di Carazena Generale della Caualleria di questo Stato, assistito dal Mastro di Campo Giouanni di Padiglia, e d'altri Vffiziali, fece fare in Valenza vna scelta di ottocento Fanti, e quattrocento Caualli, per andarsene con essi alla sorpresa di Casale; col mezzo d'vn Frate dell'Ordine de' Minori Osseruanti di San Francesco Monasterate da Mirabello, che con doppiezza di trattato finse d'hauer intelligenza col Sergente Maggiore di quella Piazza, e con due soldati Borgognoni di quel Presidio. Partì dunque da Valenza il Carazena col sudetto grosso di gente alle due hore di notte, doppo li trenta di essomente con scale, funi, & altri ordigni per dare la scalata; & hauendo fatto altro poco discosto da quella Citrà, mandò egli il Padiglia, & il Frate a riconoscere la muraglia, i quali alle vndici hore così per il sudetto effetto limitate penetrarono fino alla contrafcarpa della Cittadella, doue il Frate accostatosi ad vno de' sudetti Borgognoni, che faceuano la sentinella, li diede il motto con lui concertato, e poi auisò il Padiglia del successo, il qual volse, che detto Frate facesse la stessa proua con l'altro pur Borgognone; & essendo ciò riuscito, persuadendosi egli di tener la Fortuna per li capelli, mandò subito ad auisare il Carazena, affinché facesse incontanente marciare a quella volta la gente; ma hauendo ella tardato, non sò per qual impedimento, sino alle dodici hore; & essendo passato il tempo limitato stante la mutazione delle sentinelle, che si fa per ciascuna hora, fù egli di nuouo auisato, che l'opraledesse ad inuiar la gente, perche non era più a tempo ad inuiarla. Sicche fattosi giorno, suau del tutto l'occasione, & si seppe dipoi, che il Frate haueua doppiamente negoziato, e contro li Spagnuoli, & in fauore de' Francesi; poiche finse di hauer intelligenza col sudetto Sergente Maggiore, e nell'istesso tempo ingannò le due Borgognone sentinelle. Mà il Couonges Governatore di quella Città, a cui era di già stato participato il tutto da esso Sergente Maggiore, e che perciò haueua il giorno auanti fatti entrare in Casale mille Fanti, e trecento Caualli, fingendo di non saper cosa alcuna, voleua lasciar entrar i nostri per la porta del foccorso, & iui pigliarli di mezzo, massime hauendo iui contiguo al rastello preparati due Cannoni piene di palle di molchetto, & in vn'altra banda altri due nell'istesso modo; poscia haueua diuisa in due squadroni la Caualleria, l'vno alla sudetta porta del foccorso, e l'altro ad vna porta della Città, con ordine di partir subito, che la nostra gente si fosse accostata a quella porta. Discopertosi per tanto il tradimento, il Governatore di Casale fece subito impiccare li due Borgognoni al Balardo in faccia de' nostri, & il Marchese di Carazena tornatosene addietro colla gente, la fece marciare alla volta del Tortonele, mentr' egli con Giouanni di Padiglia, & il Frate se ne veniuo a Valenza, doue fù discoperto il tradimento di quel buon Religioso poiche non tantosto egli vi giunse; come se ne fuggì subito, nè mai più fù veduto. Essendosi poi d'indi trasferito il Carazena col Padiglia il giorno seguente in Alessandria, di qui n'andò a Sezè, e Cassine, doue dimoraua il grosso della nostra Caualleria; e perche la detta gente nel suo ritorno da Casale, depredò molto bestiami di quel Monasterato, subito saputo dal Carazena, lo fece con ogni termine di cortesia restituire a suoi padroni.

In questi giorni, hauendo il Conte di Siruela penetrato, che li Francesi, & il Prencipe Tomaso disegnoauano di portarsi all'oppugnatione di Serraualle, per maggiormente difficoltare la comunicazione trà lo Stato di Milano e quello de' Genouesi; e che a tal effetto apparecchiuauno vn grosso conuoglio di munizioni, e molti foraggi in Nizza della paglia, in Acqui, & in altre Terre, eziandio del Genouese, non tanto per la sudetta impresa, quanto per foccorrere di nuouo Tortona, fece auanzare alla volta dell' Alessandrina tutta la gente quartierata di là del Pò, e sù'l Milanese; colla quale, e col restante, che

già si trouaua in queste parti, hauerebbe egli impedito, e l'vn, e l'altro disegno de' nemici, & anco tentata la ricuperazione di Tortona.

Ne' medesimi giorni, mentre il Signore della Giacconera Governatore di Bubio ritornaua dalla Città di Tortona, doue haueua colla sua Compagnia di Carabini condotte quattro milla doppie, per soccorrere alli bisogni di quel Presidio, fù assalito da' paesani dell'Alessandrino, e da' Terrieri di Rocca Grimalda, e costretto à fuggirtene colla sua gente, hauendo lasciato addietro, non solo il bagaglio proprio, mà quello ancora del Signore di Bria Feloriero di Francia in Tortona, nel quale furon trouate scritte di molta importanza: Dipoi, alli quattro di Febraio il Carazena, che in assenza del Conte di Siruela comandaua all'armi Regie, leuò da Valenza il maggior neruo dell'esercito, e d'Alessandria mille Fanti, & alcune Compagnie di Caualli, insieme con due mezzi Cannoni, per mandar tutto questo grosso di gente nelle Terre vicine a Tortona, & iui prender non solo le venute di essa Città, mà del suo Castello ancora, dalla banda della collina.

Dalle cose militari facendo passaggio alle particolarità della Patria, dico, che la Marchesa di Flores, d'Aquila, già moglie del Marchese di Flores, che fù Governatore di Perpignano, essendo venuta di Spagna a Genoua, per andar in Alemagna con carico di Cameriera maggiore dell'Imperadrice, passò alli cinque per Alessandria, oue d'ordine del Siruela pigliò alloggiamento nella casa del Mastro di Campo Lodouico Ghilini, e da esso fù a sue spese insieme colla sua Corte, che conteneua ottanta persone incirca, regalata con ogni possibile onorevolezza, e splendore: seguitò ella poi, il giorno seguente il suo viaggio verso Milano, per condursi poi di là in Alemagna.

Nel sudetto giorno delli sei, il Siruela giuntò in Castello nuouo di Scriua, doue poco inanti si erano già trasferiti Giouanni Valquez, Vincenzo Gonzaga, il Conte della Riutera Valeriano Sfondrati, & altri Capi di Guerra; & hauendo già trouate le cose con buonissimi ordini disposte per l'impresa della ricuperazione di Tortona, come quella, che con grandissima premura li staua sommanente a cuore, inuò alli sette ad occupar il posto de' Capuzzini, con disegno di attaccar in vn'istesso tempo, e la Città, & il Castello, per diuidere le forze de' nemici, e di questa maniera entrar più facilmente in essa Città, come ne seguì l'effetto; poiche dopò essersi fermato il nostro esercito d'intorno a quella, e battutala con due pezzi d'Artiglieria per lo spazio di ventiquattr'hore, senz'altro danno, fuoriche d'vn Capitano Napolitano ferito insieme con due soldati, si rese alle ventidue hore de gli otto a nostri, li quali subito vi entrarono, essendosi prima li nemici ritirati nel Castello, doue in quell'istante introdussero tutto ciò, che haueuano depredato nelle Case de' Cittadini, & anco ne' Conuenti. Dipoi essendouisi còdotto il giorno seguente il Siruela, che dimoraua in Castello nuouo, diede subito principio all'oppugnatione del Castello, per il cui effetto haueua di già fatto condurre da Pavia per il Tesino, e per il Pò sufficiente quantità di Cannoni, e di bombe di fuoco artificiziate, per traouagliare gli assediati, e costringerli quanto prima alla resa: Nel qual giorno fecero li difensori Francesi vna sortita dal Castello con mortalità di trenta in circa di loro, e con esser de' nostri restati feriti alcuni soldati del Mastro di Campo Galeotti, che haueua preso il posto, detto la Cassina, contiguo alla muraglia della Città. Si attele poi nell'istesso tempo, non solo ad alzare alcune batterie per tormentare col Cannonone, e con le bombe il Castello, & insieme il Conuento di San Domenico, doue li nemici si erano fortificati per guardare vn pozzo, che li somministraua sufficiente acqua, mentre nel Castello n'hauenuano gran penuria, mà anche à traouagliare d'intorno alla linea di circonuallazione, la quale giraua dalla strada di Vighizzolo sopra la Collina, sino alla Chiesa di Maria Vergine sotto il titolo di San Bernardino discosto vn quarto di miglio dalla Città, e cingeva essa Città d'intorno, comprendendoui dentro due Conuenti, cioè de' Capuzzini, e di San Francesco, e continuando verso la porta di Milano, conteneua anche le porte vecchie della Città verso la detta strada di Vighizzolo. Alla ricuperazione della sudetta Città, opportunamente cooperò il benemerito patrio di essa Giouanni Bracheri oggidì nel Reio Senato di Milano degnissimo Senatore, il qual'essendo

all'hora Generale Proueditore dell'esercito, amministrò con incomparabile diligenza l'uffizio suo; come anche pochi giorni prima, che fosse da' nemici assalita Tortona, il sudetto Generale Proueditore haueua fatta nel Castello di essa Città introdurre copia di farina, della quale trouauasi molto estaua quella Fortezza; ondè potè sostenere quasi due mesi ancora l'assedio; che per altro sarebbe stata in quindici giorni costretta di rendersi, à cagione del sudetto mancamento; e di ciò se ne deuè dare all'istesso Generale Proueditore infinita lode; Imperoche, non ostante, che il Conte di Siruela l'hauesse iui mandato à fare la sudetta prouisione senza danaro alcuno, mà solamente con la cofidenza, ch'egli potesse indurre i suoi patriotti all'introduzione della farina nel Castello senza effectiuo pagamento, e con la semplice promessa, che sarebbe stato ad essi compensato il prezzo di quella sopra le ordinarie grauezze, ottenne da loro con grandissima prontezza l'intento suo.

Furono similmente d'intorno all'assediato Castello distribuiti li posti a ciascuna delle nazioni, che guerreggiavano nell'esercito, cioè li Napolitani, e Lombardi tutti vniti haueuano il posto di Santa Eufemia dentro la Città, sito eminente all'incontro del Castello, verso la porta di Milano; che fa triangolo, e contro il posto di San Domenico, tenuto da nemici assediati; nel qual posto era vna batteria di quattro pezzi, con la quale si traouagliua il Castello per leuarli le difese: Alli Svizzeri, & Alemanni vniti colle genti della Marchese di Pozzolo dal Groppo, Giuseppe, & Filippo, come anco Antonio, tutti tre Malaspina, e d'altri Feudatarij, fù assegnato quello sopra la Collina fuori della Città, dou' era altre volte il Conuento de' Capuzzini, presso alla porta di Genoua, e nel quale fù parimente piantata vn'altra batteria contro il manichio, o sia Torrione del Castello: Li Spagnuoli finalmente ebbero il loro posto dentro dell'istessa Città sopra il Conuento de' Somaschi, doue teneuano parimente vna batteria, e di li s'accostauano tuttauia con gli approcci, e colle trinciere loro alla contrascarpa del Castello.

Mentre si attendeua a perfezionare la sudetta linea di circonuallazione, si attendeua giuntamente a traouagliare non solo il Castello, mà il Conuento ancora di San Domenico, e coll'Artiglieria, e colle bombe, per portarsi al traouaglio delle mine destinate a sbalzar in aria il manichio del medemo Castello, e leuar in tal modo a nemici la speranza di poterli longamente mantenere; tanto più diminuendosi essi ogni giorno di numero, mentre nelle sortite che faceuano, veniuano sempre rigettati con loro mortalità. Frattanto, restaua nella Città il Campo Spagnuolo abbondatemetè proueduto d'ogni necessario, incaminandosi giornalmente a quella volta da tutte le bande dello Stato di Milano, quantità di viueri, e munizioni, e ancorche la maggior parte della Caualleria nostra fosse distribuita in alcune Terre a confini del Genouese, delle Langhe, e del Monferato, non solo per maggior comodità de' foraggi, mà anche per guardar le venute, & per impedir al nemico il poter soccorrere la Piazza; concorse anco generosamente a questa impresa tutto questo Stato, per condurla quanto prima al desiderato fine; imperoche somministrò con ogni prontezza al Conte di Siruela buona somma di danaro, & inuò al Campo vn rinforzo di cinque milla combattenti di diuersi Signori voluntarij, e delle sue milizie; colla qual gente si poteua guardar la linea di circonuallazione, & incontrar il nemico in Campagna, tuttauolta che hauesse tentato il soccorro del Castello (il che fù stimato impossibile) haueudo egli messo insieme vn grosso di faldatessa in Cherasco, & Alba, con disegno, o di tentare il detto soccorro, o pure per far qualche diuersione.

Desideroso il Siruela di visitare le fortificazioni, che tuttauia si andauano perfezionando in Serralle, vi si condusse alli dodeci dell'istesso mese di Febraio, & alla sera del medemo giorno ritornò alla tua abitazione in Tortona: Il dì seguente poi mentre il Signore di Florenuile Governatore del Castello di Tortona mandaua per via d'vna breccia vn messo con lettere alla Duchessa di Sauoia, fù quello arrestato; e leuateli le lettere, si seppe da quelle, che se nel termine di venti giorni non gli veniuà soccorro, sarebbe stato astretto di rendere il Castello a Spagnuoli. Hauendo poi gli assediati, la notte delli quindici fatta vna sortita sopra il Quartiere del Mastro

11 **Maestro di Campo Gregorio Britto** alla Chiesa di Loreto, furono eziandio colle spade valorosamente respinti, colla morte di dieci di loro, e colla prigionia di altri sette, oltre a molti, che restarono feriti; e dalla parte de' nostri, vi rimasero morti vn' Alfiere, & vn Caporale, & cinque leggiermente feriti; e nell' istesso tempo della sudetta espugnazione, la Terra di Carpaneto nel Monferato inferiore, che già si era obligata di dare la contribuzione al nostro esercito, fù da vn grosso numero di Caualli di esso saccheggiata, insieme col suo Castello, per hauer ricusato tal pagamento.

10 **Tuttaua continuauano** i nostri di traugiare, tanto di giorno, come di notte gli assediati nel sudetto Castello colle bombe; colle quali spezzarono vno de' loro Mulini da cauallo; come anco essendo stata posta vna batteria nella Città, al piede del Campanile del Duomo, che per la drittura d'essa strada trà la detta Chiesa, e l' Vescouato scopriua le case del Castello, fù sopra di essa aggiustato vn' Cannone, col quale nel termine di due giorni si gettò a terra l'abitazione del Governatore di esso Castello, e si spianarono da quella parte i parapetti; controcio li nemici non cessauano di traugiare li nostri co' colpi di Artiglieria fatti per lo più nella sudetta Cathedralè, & in altri principali edifizii.

11 **Si era di già perfezionata d'intorno al castello, & alla città** la sudetta circonuallazione con profonde, e molto larghe fosse, e con Fortini, e trinciare a fine di render più difficile il soccorso a Francesi, turtauolta l' haueffero tentato, quando ne i primi giorni di Marzo ne fù principiatà vn' altra contro il medemo Castello dalla banda, tanto della collina, quanto della Città, per maggiormente restringere li Francesi, & impedirli le sortite contro li nostri; e mentre nella sudetta maniera si proseguiva l'assedio, all'incontro colli gli assediati come gli altri nemici non stauano colle mani alla cintola; poichè quelli con due Sagri-messi nel posto del Conuento di San Domenico, traugiavano la Città; e questi attendeuan a radunare tutte le forze possibili, ò per tentare il socorso della Piazza, ò, come fù più credibile, per far qualche gagliarda diuersione; per il qual effetto il Principe Tomaso, che dimoraua in Biandrà, volse che le sue truppe in numero di cinque milla Fanti passassero la Dora da di quà, e li ripartì verso la Sefia; & il Marchese Villa essendosehe passato con due milla caualli nel Distretto di Casale, la cui gente vni colla sua, venne con tutto questo grosso ne' contorni dell' Alessandrino: Quiui s'auanzò la vanguardia di quell' esercito vicino à Montecastello, e Pauone, per procurare di passar il Tanaro; mà dall'altra parte di esso fiume trouandosi Vincenzo Gonzaga con mille cinquecento caualli, mille Fanti, e trè pezzi di cannone da Campagna, impediua il passaggio de' nemici; mentre anco il Marchese di Carazena colla sua Caualleria, & Alemanna faceua alto in Valenza, per dargli a' fianchi quando haueffero voluto tentar' il guado. Frattanto, il Siruela, per assicurar l'impresa del sudetto Castello, e per poter tanto meglio impedire al nemico il soccorrerlo, espressamente chiamò a Tortona con publico bando tutti gli Vffiziali, eziandio riformati, e soldati tanto da piedi, come da cauallo, di qualonque nazione, che douessero trouaruisi nel termine di ventiquatt' hore sotto le loro insegne, nè da quelle partirsi, sotto pena della vita: La batteria poi d'vn pezzo grosso di cannone, che fù piantata al piede del Campanile del Duomo di Tortona, si trasportò alli dieci dell' istesso mese sopra il bastione di essa città, dietro al conuento di San Marziano; e con quella fù l'istesso giorno quasi affatto atterrata la casa, doue quei del castello teneuano il forno, per cuocer' il pane, e custodiuan le munizioni; si come anche furono col cannone della stessa città spianate le altre case fuori del maschio di esso castello: Dipoi hauendo gli assediati la notte dopo il sudetto giorno, e la seguente ancora dati segni con fuochi, e co' i medesimi, e contriplicati tiri di cannone la notte dell' dodici, si fece congettura, che pochi giorni potessero più tirar' auanti, e che perciò accelerassero il socorso, consistendo il loro mancamento particolarmente nelle palle, e nella legna; onde hauendo il Siruela temuta, come per sicura, e vicina la resa, diede ordine, che fosse demolita, come fù subito esse-

guito, la fortificazione di Pontecurone, per non hauer' à mantenere due Pressij tanto vicini l'vn' all' altro; e tutte quelle munizioni, & Artiglierie furono introdotte in Tortona.

12 **Essendo stata da Francesi, e dal Principe Tomaso conosciuta difficile la pratica di portarsi al socorso del Castello** di Tortona, quelli sotto il Marchese Villa, doppo esserstitatentati alcuni giorni à Moncaluo, e ne' contorni di esso, & questo in Casale, e la sua gente in quel Territorio, passato il Posopra il ponte, che teneuano alle trè Piglie, i nuicinanza di essa Città, e del fiume Sefia, vicino à Palestro, entrarono alli dieciotto del sudetto mese nel Nouarese, doue scorsero in quelle Terre, se bene con poco profitto, hauendo già quelli abitanti ritirati di là del Tesino tutti li viueri, foraggi, e bagaglie loro.

13 **Mentre il nemico si tratteneua col suo grosso in Vespolate, e Borgo Lauizaro Terre del Nouarese, alloggiando il Principe Tomaso nel Castello di Robbio; & il Marchese Villa in Castelnouetto, il Marchese di Carazena, che dimoraua nel Valenzano colla sua Caualleria, essendosi portato di là à Mortara, sempre più con quella s'accostò à nemici,** come altresì fece Vincenzo Gonzaga (che haueua fin' all' hora atteso ad impedirli, come li riuscì, il passaggio del Tanaro) con mille cinquecento Caualli, e due milla Fanti per offeruar gli andamenti loro, e disturbarli qualunque disegno potessero hauere di profittarsi contro alcuna delle Piazze dello Stato di Milano. Nelle quali prevenzioni hauendo i nostri alzato vn Fortino vicino al detto fiume del Tanaro per guardare il ponte di barche iui fatto, poco distante da Castelceriolo, per accorrere doue haueffe portato il bisogno, turtauolta i nemici haueffero tentato d'accostarsi al Castello di Tortona, di tanto in tanto furono iui mandate truppe di Caualleria, e Fanteria, le quali saccheggiarono, e roinarono le Case campestri, e Casine; e sotto il pretesto di andar cercando li foraggi, depredauano le sostanze de' poveri contadini, e faceuano altri mali, con disfar le Case per pigliar le tauole, & altri legnami à fine di abbruciarli, e scacciar il freddo della rigorosa stagione.

14 **Continuaua l'inimico à far scorrerie nella Lomellina, doue hauendo fatto vn ricco bottino di grano, lo fece condurre dentro di Casale, quando il Siruela per maggiormente necessitarlo à ritirarsi da quelle, trattenuotisi lufficiente numero digente in Tortona per guardia delle due linee di circonuallazione già perfezionate, inuiò per tal' effetto alcune Milizie ad vnirsi co' i sudetti Carazena, e Gonzaga nella Gerola; & in Sale, doue l'istesso Siruela si trasferì per far disegnare alcune Fortificazioni, e lasciarle custodite contro i nemici, quando da quella parte haueffero tentato di voler passare per soccorrere il sudetto Castello.**

15 **Ne' medesimi giorni, il Capitano Diego Sottomaggiore, per causa d'alcuni disgusti che erano passati con li Spagnuoli, haueua in Noue trasportata l'abitazione, che teneua in Alessandria; e perche faceua nel detto Luogo ammasso di viueri per li Francesi, con pregiudizio, così della Republica di Genoua, come della Corona di Spagna, fù da quella abitazione licenziato da essa Republica, la quale inuiò colà due mila soldati, non solo per consumare quei viueri, mà anche per assicurar quel luogo da' medesimi Francesi, essendo stato discoperto, che tramauano di sorprenderlo. Attendeano gli assediati nemici à guardar' il Castello di Tortona, ed à ripararsi dalle bombe, mentre da esse veniuano turtauia molestati, onde in vece di quelle rispondeuano qualche cannonata contro gli edifizii della sudetta Città, quando gli altri Francesi, che con vn grosso di gente s'erano auicinati alli confini della Rocchetta del Tanaro, e di Annone, faceuano credere, che voleffero assalire, ò l'vna, ò l'altro; pertanto il Siruela mandò subito à rinforzare di soldatesca i sudetti luoghi; mà li nemici senza fare tentatiuo alcuno, tornarono addietro, con dare à nostri sospetto, che voleffero sorprendere Montecastello.**

16 **Doppo esser si trattenuti li Francesi alcuni giorni nelle Terre di Candia, e Cozzo nella Lomellina, prima di andare alla Gerola, s'auanzarono col loro esercito due miglia distante da Breme, facendo credere di voler attaccare quella Piazza; poichè alcuni Squadroni della loro Caualleria,**

leria s'accostarono ad essa, longi vn tiro di Cannone; perciò quel Governatore con molti tiri d'Artiglieria, e col far partire li Caualli del suo Presidio, i quali scaramuciarono con loro, li costrinse a ritirarsi, voltando il camino verso Mede, e le due Pieui; cioè del Cairo, e d'Albigholo; ripartito il loro esercito in tre Squadroni, l'vno verso la Gerola, l'altro all'Inferno, (luogo così chiamato) & il terzo alla banda del Porto di Sale, per tentare in vno di detti luoghi di varcare il Pò, e portarsi al loco del l'assedato Castello di Tortona. Essendosi dunque li nemici ne sudetti posti fermati dal Lunedì Santo alli trenta di Marzo sino alli tre di Aprile, fecero più volte à tal'effetto riconoscere quei posti, mà hauendoli trouati difficili da superare per l'opposizione, che dall'altra parte di esso fiume li venne fatta dal Conte di Siruela, che (lasciato in Tortona con sufficiente neruo di gente il Mastro di Campo generale Giouanni Vaquez) s'era colà portato colla maggior parte dell'esercito, e i pezzi d'Artiglieria, risolsero la notte doppo li tre del sudetto mese condursi à Bassignana, per quì di nuouo tentare di gettar il Ponte di barche da loro condotto sopra i carri, e per quello transitare dall'altra parte; mà diedero appena principio all'opera, che vi si trouò Vincenzo Gonzaga con tutta la sua, & altra Caualleria, il quale li sforzò, non tanto à lasciar addietro tre barche, & alcune tauole, & traueetti per far il sudetto Ponte, quanto à ritirarsi, & abbandonare li sudetti luoghi delle Pieui, Gagliaula, & altri, e ritornar à Casale per la stessa strada di Candia, e Cozzo; dond'erano venuti. Ritornò poi il Siruela à Tortona, e per maggiormente assicurare li posti verso il Tanaro nelle parti dell'Alessandrino, doue potesse hauer mira l'inimico di tentare il varco, vi mandò molta Fanteria, mentre in Tortona s'era accresciuta noua gente iui condotta dalle Colline; dal Marchese di Pozzolo dal gruppo Giuseppe Malaspina, Frattanto, gli assediati nel Castello di Tortona, pigliata l'occasione, che li nostri haueuano scemato il loro esercito, per rinforzarlo al predetto posto della Gerola, & altroue, fecero vna sortita contro di loro; mà trouatigli auuertiti, senza impegnarsi, ritornarono nel Castello, doue haueuano nell'istesso procinto, che gli altri nemici tentauano di passar il Pò, esposte alcune bandiere, & dati segni con fumii, e tiri d'Artiglieria, per accelerare il da loro aspettato soccorso.

Mentre seguivano le sudette facende nel Tortonese, non si staua nelle Langhe oziola. Imperoche il Sergente maggiore, Alessandro Sormaniò Governatore della Rocca d'Arasso nel spuntar dell'alba, delli tre di esso mese, mandò alcuni soldati con vn Sergente à ricuperare con sorpresa il Castello di Belvedere tenuto da quattordici Francesi con vn Capo, i quali furono tutti condotti prigioni nella sudetta Rocca; quest'impresa, si come fù con gl'istessi Terrieri concertata, così anche sortì l'effetto col loro aiuto, hauendo essi permesso à nostri l'entrata per l'uscio, che da loro fù à posta lasciato aperto verso il Forno del sudetto Castello.

Li nemici, che non haueuano potuto gettar il Ponte sopra il Pò, stante l'impedimento del nostro esercito, disegnauano di portarsi alla riu del Tanaro, & iui passarlo; mà si oppose à questo loro disegno il Marchese di Carazena, il quale trasferitosi alli cinque in Alessandria, di quì si condusse colla Caualleria doue gl'istessi nemici poteuano con facilità conseguire il loro intento. Dipoi ne medesimi giorni Guid'Antonio Pagliari Gentiluomo della Terra di Capriata nel Monferato, Capitano d'vna Compagnia di Cauai leggieri per il Rè di Francia, entrò all'improviso con ducento Francesi, e quattrocento Monferatesi nella Terra di Ponzone, con pensiero di poter con l'istessa facilità entrar nel Castello; mà non li riuscì tal disegno; poiche essendo iui di presidio trenta buoni soldati Spagnuoli con vn loro Capo, valorosamente si difesero, e lo tennero lontano, massime con l'aiuto sopraggiuntoli da Federigo Asinari Carretti Marchese di Spigno, il quale con l'assistenza de' suoi sudditi, e di tre Compagnie di Fanti mandateli da Giouanni di Castro Governatore del Finale, costrinse li sudetti nemici ad abbandonare non solamente la Terra, mà ancora l'Impresa del di lei Castello.

Continuaua tuttauia il sospetto nel nostro esercito, che li nemici disegnassero di passar il Tanaro da due bande, cioè verso Felizzano, ouero verso Montecastello: à fine di portarsi à Tortona, e tentare di soccorrere il Castello; quando il Conte di Siruela mandò alli sette tutta la Caualleria di Napoli, che passò l'istesso giorno per Alessandria, guidata del suo Luogotenente Generale Vincenzo Serfale, al Catale de' Bagliani, e nella circonuicina Campagna, per poter di quì, scorrendo al luogo della riu del Tanaro, impedir il passaggio de' nemici; & à Castelceriolo inuio parimente due Terzi di Fanteria, cioè vno di Napolitani, e l'altro di Alemàni, (li quali poco inanti erano giunti da Napoli nella medema Città di Alessandria) amòche guardassero il Ponte sotto al sudetto luogo fatto di barche sopra quel fiume, & impedissero insieme, che gl'istessi nemici non passassero.

Hauendo li Francesi preso il Porto, o sia barca, che serue per il passo del Tanaro, à Belingerò, vn miglio discosto d'Alti, si lasciarono vedere colla Caualleria loro sotto il Cannone di essa Città; il che obligò il Conte di Siruela à trasferirsi da Tortona in Alessandria, doue giunse alli noue, per poter più comodamente di quì prouedere à gli occorreti bisogni della guerra, conforme à gli andamenti da Francesi, li quali col grosso loro di sei mila Fanti, e mille cinquecento Caualli faceuano alto nel luogo della Croce bianca poco longi d'Alti, con dar sospetto à nostri di poter assaltare quella Piazza. Pertanto, il di seguente partì egli d'Alessandria, & all'hora di pranzo si trouò in Oviglio, e d'indi poi s'accostò à San Bartolomeo; mentre l'vna altra banda cominciava à marciare il nostro esercito di cinque mila Fanti, e tre mila, e cinquecento Caualli, tra quali quà del Tanaro, e li nemici li seguirono per alcune leggiere scaramucce. In questi giorni, non seguì cosa degna di racconto in Tortona tra gli assediati, e gli assediati, se non che questi hauendo perfezionata la loro circonuallazione, che pareua non potesse migliorarsi, attesero solamente à custodirla, e quelli aspettauano con tanta sicurezza il soccorso, che essendosi quasi preparati à riceverlo, nettarono la strada coperta per la quale si camina al Castello, e ne fecero vn'altra simile per inuarsi al Conuento di San Domenico.

Li Francesi, che faceuano alto col loro esercito nella Campagna d'Alti, occuparono il Fortino fatto da nostri tra il Tanaro, e la Città della di essa Città; col qual acquisto poterono alle strette quella Piazza, e la circondarono d'ognintorno; contutto ciò à uni principali Ministri di guerra, che assisteano al Conte di Siruela, lo consigliauano à tentare, come cosa facile, il socorso di quell'assedata Città, come pure vna parte della Caualleria haueua incominciato à passare il detto fiume à vista de' nemici, mà egli non volse permetterlo, dubitando forse di non metter in pericolo l'impresa quasi sicura del Castello di Tortona, quando nel sudetto tentatiuo fosse stato rotto. Perciò, doppo esser stata noue giorni battuta, & assalita da' nemici, che ne furono anche ributtati, e doppo la douuta, e possibile resistenza di quei difensori, circa le ventidue hore delli sedici del sudetto mese di Aprile si rese à patri di buona guerra, essendosi capitolato in particolare, che la Caualleria, che si trouaua dentro in numero di ducento cinquanta Caualli sotto sette Compagnie, potesse partire, come fece, & condursi al nostro esercito, ritirandosi nel resto quel Presidio insieme col Governatore Mastro di Campo Pietro Gonzales nella Cittadella, e nel Castello, per quì difendersi, e trattener li nemici con ogni possibile lunghezza di tempo. Ritornarono poi in Alessandria alli dieciotto il Marchese di Carazena, e Vincenzo Gonzaga, & il di seguente il Conte di Siruela insieme con tutta la gente, che teneua à San Bartolomeo per il sudetto traccurato socorso. Ne gl'istessi giorni, attesero li nostri à trauagliare attorno ad vna strada coperta sotto il Castello di Tortona, per portarsi al pozzo di San Domenico, e leuar l'acqua à gli assediati; mà essendosi questi accorti del disegno, e pericolo, fecero qualunque possibile sforzo per conseruarlo.

Disegnando il Siruela di poter diuertire li Francesi, non solo

folo dall'assedio del Castello di Asti, mà anco dalla mira, che potessero hauere di tentare il foccorfo del Castello di Tortona, con l'attacco di qualche Piazza del Monferato da essi tenuta, diede ordine al Marchese di Carazena, che andasse ad occupar'Acqui, à fine di tener'impediti li nemici nella difesa di quella Città, e di questa maniera diuertirli dal sudetto foccorfo; allì venti dunque del sudetto mese di Aprile si mosse il Carazena d'Alessandria, e l'istesso giorno colla sua Caualleria, e suffiziente quantità di Fanti, e trè quarti di Cannone leuati dall'istessa Città, giunse à Mombaruzzo, Bruno, & in altre circonuicine Terre di quel Monferato, alle quali tutte altrettanto nemiche de' Spagnuoli, quanto amiche de' Francesi, nel termine di quattro giorni, che vi fece dimora, diede il sacco, e consumò tutti li viuieri di quei Terrieri, & i seminati di quelle campagne diede alla Caualleria in vece di Foraggi; Andò intanto il Siruela allì ventidue à Sale; & il dì seguente ritornò in Alessandria: Allì ventiquattro poi accostatosi il Carazena colla Caualleria, e qualche Fanteria alla Piazza d'Acqui, fece la chiamata per entrarui, mà gli abitanti, e quei pochi Francesi, che vi stauano di presidio, hauendoli risposto, che hauebbono permesso l'entrar solamente à lui, & alla Fanteria, egli non volle accettar' il partito, mà subito tentò l'assalto per vn'apertura di maraglia rouinata, e da gl'istessi Cittadini con terra, e fascine riparata, dal quale nè fù da loro ributtato colla morte d'alcuni de' suoi; perciò egli mandò subito à pigliar' in Alessandria due mezzi Cannoni per costringerli maggiormente alla resa; & appena furono condotti à Cassine da quattro Compagnie di Fanteria conuogliati, come gli Acquesi, e quei pochi nemici si refero alle sedici hore delli ventisei, con patto che dal sacco fossero riberbate le Chiese, e salue le vite, & l'onore de gli abitanti; onde lasciati uscire dalla Città li Francesi, fù allì Spagnuoli soli permesso d'entrarui (per non esporre quella Città à rouine maggiori) li quali essendosi attenuti dalle Chiese, saccheggiarono le case, & botteghe: fù iui trouata qualche quantità di farina, della quale vna parte iui consumarono i nostri, e l'altra si mandò nel Castello di Annone.

23 Doppo hauer li Francesi, e con batterie, e con mine oppugnato il Castello d'Asti li cui difensori erano ridotti in numero di circa ducento, finalmente nel sudetto giorno ventesimo sesto di Aprile vi entrarono, mediante la resa da gli assediati fatta con patti onoreuoli, trà quali vno fù l'hauer permesso al Governatore Pietro Gonzales, & allì suoi di passarsene alla Cittadella di essa Città; Frattanto, che seguivano le sudette facende, furono i nemici, che stauano in Asti, auisati del pericolo solamente, nel quale si trouaua la Città d'Acqui, mà non della resa; perciò vi mandaron subito vn grosso di Caualleria, per tentare di foccorrerla; e prima che vi giungesse l'inimico, il Marchese di Carazena rimandò indietro li Cannoni, che d'Alessandria gli erano inuiati, non hauendo tenuto per bene d'impegnarsi nell'oppugnatione di quel Castello; e mentre il Colonello Stoz s'auanzaua col suo Reggimento di Caualleria contro il sudetto foccorfo Francese, col quale scaramuccio, e lo costrinse à ritornarsene al suo Campo in Asti, abbandonò Acqui il Carazena, con hauer prima dato il gualto, à seminati, affincchè l'inimico non se nè potesse seruire in vece di foraggi per la sua Caualleria; e poi essendosene passato à Riualta, di quì mandò due Compagnie di Caualli con qualche Fanteria per tentar la presa del Castello di Cremolino, doue fù auisato iui conseruarsi gran quantità di barili di poluere; mà perche i nostri vi si erano accostati senza il Cannone, & essendo quel Castello per batteria di mano assai forte, furono da quei pochi soldati, che iui stauano alla difesa, ributtati, e vi rimase ferito con vn'archibugiata in vna coscia Giuseppe Mompauone Capitano di Fanteria Spagnuola figlio del Governatore già di Alessandria; dipoi, hauendo li difensori assolutamente ricusata la resa, per non hauer veduto il Cannone, li nostri giudicarono spedito di andarsene, come fecero, senza profitto alcuno, anzi con qualche danno: ed in questo mentre, nel sudetto giorno il Conte Maltro di Campo Trotti fù fatto dal Conte di Siruela Luogotenente generale della Caualleria di questo Stato.

24 Vedendo il Gonzales, che dall'istesso Siruela non gli era mandato lo sperato foccorfo, per tenersi nella Cittadella d'Asti; e trouandosi all'estremo, e di viuieri, e di munizioni, doppo hauer con valore sostenuto l'assedio di quattro giorni; cioè sino allì trenta, finalmente si rete colle solite condizioni di buona guerra, e venne insieme colla sua gente in Alessandria.

25 Ne i primi giorni di Maggio, non seguì cosa degna di memoria circa li militari successi della Prouincia di quà del Pò, se non che il Castello di Belvedere tenuto da' Francesi, e poi dalli nostri sino allì trè del mese auanti con sorpresa recuperato, ritornò allì sette di esso Maggio in potere de' sudetti nemici, essendoseli reso con onoreuoli patti; è nell'istesso giorno i Monaci Geronimiani di Alessandria fecero con le limosine così della Città, come de' proprii cittadini dar principio alla nuoua fabrica della Chiesa sotto il titolo di San Girolamo, con intenzione di fare gettar' à terra l'antica Chiesetta di esso Santo nel medesimo sito della nuoua fabrica, dopò che farà perfezionata la Capella maggiore di essa nuoua Chiesa.

26 Hauendo il Prencipe Tomaso, & il Visconte di Turena Generale dell'armi del Rè di Francia in Italia fatto alto coll'esercito loro di dieci milla combattenti trà Caualli, e Fanti, e con quattro Cannoni, poco lontano d'Asti verso li confini dell'Alessandrino; e poi essendosì auanzati à Maso, alla Rocchetta del Tanaro, ed in altre circonuicine Terre, fecero credere al Conte di Siruela, che voleessero portarsi al foccorfo del Castello di Tortona; perciò uscito egli allì dieci del sudetto mese di Alessandria insieme co' Ministri principali di guerra, si trasferì à Tortona, per assistere personalmente alla difesa di quella Città, e per impedire il foccorfo, quando fosse da' nemici tentato.

27 A gli vndici, li medesimi nemici entrarono coll'esercito loro nel Territorio di Alessandria, oue scorsero con gran velocità nel le Terre di Borgoratto, Frascaro, e Gamalero; e perche dieciotto soldati Dragonicon vn loro Capo, i quali si trouauano alla custodia del Castello di esso Gamalero, ricusarono di subito rendersi alla chiamata, che li fecero gl'istessi nemici, vi condussero il Cannone, e gettata la porta di esso à terra, vi entrarono à forza; fecero prigioni quei pochi soldati, ed alcuni Terrieri; saccheggiarono tutto ciò, che iui haueuano ritirato gli abitanti dell'istessa Terra; e finalmente condussero via alcune donne, che per saluare l'onore, vi si erano ricouerate; ed il dì appresso venne vna parte dell'esercito nemico nel Castellazzo con noue pezzi di Artiglieria, ed il restante si fermò in Gamalero, ne quali due luoghi fecero alto i nemici sino allì quattordici del detto mese di Maggio.

28 Frattanto, la notte doppo il sudetto giorno dodicesimo, il Biondi Amministratore della giustitia nel Monferato inferiore in nome della Duchessa di Mantoua, e residente in Acqui, si mosse con seicento Monferatesi, e ducento Caualli datili dal Prencipe Tomaso, & in vendetta del saccheggio, che di dero i nostri alla detta Città d'Acqui, quando vi entrarono, si condusse sotto la Terra di Cassine, per entrarui, e saccheggiarla; mà essendone itati subito auisati quei Terrieri, si posero tutti eziandio le donne, con l'armi alla mano sopra la muraglia, e fecero tale resistenza, che ributtati più volte li nemici dall'assalto, li costrinsero à vergognosamente ritirarsi; vi ritornò poi il giorno seguente l'istesso Biondi, per ricuperar forsi la iui lasciata riputatione, mà hauendo anche la seconda volta ritrouata la medesima valorosa costanza in quei Terrieri nella difesa della Patria loro, fù necessitato ad abbandonare del tutto quell'impresa con suo disonore, e con molta gloria de' Cassinesi.

29 Allì quattordici, s'auanzò l'inimico al Fregarolo, e Bosco; e di quì n'andò il dì seguente à Villaluernia, che giace di là della Scriuia, quattro miglia distante da Tortona; e nell'arriuar ch'ei fece al sudetto luogo, mandò vn grosso di Caualleria per riconoscere la circonuallazione di quella Città onde il Colonello Stoz senza perder tempo, andò ad incontrarlo con alcune truppe de' suoi Caualli, lo ruppe, lo costrinse à ritirarsi, n'uccise molti, e fece bottino di quaranta incirca de' suoi Caualli.

30 Fece poi memorabile à tutta la Francia il sudetto quattordici.

cordicesimo giorno, la morte; che nell'età di quaranta due anni incirca priuò di vita il Christianissimo di già lungamente infermo Rè Lodouico XIII. il Giusto, al quale fù successore nel sudetto Regno il di lui figliuolo Lodouico di tal nome decimo quarto.

31 Doppo essersi fermato l'inimico in Villaluernia infino alli dieciotto del sudetto mese di Maggio, si porò l'istesso giornotrà le due Terre, Carbonara, e Vighizzuolo; e di qui essendosi mosso con trè squadroi di Caualleria, ed altrettanti di Fanteria, per andar all'attacco della sopraccennata circonuallazione, fù da' nostri valorosamente ributtato; come anche il dì seguente ritornò con maggior numero di Fanti, e Caualli al sudetto attaccò; mà ne fù colla medesima brauura rigettato, mentre nell'istesso tempo salutandolo i nostri Cannoni, li diedero il ben venuto con farlo ritornar ben presto dond'era partito. Alli vent'vno poi del sudetto Maggio, essendo li nemici ritornati al piede della Collina, passarono il giorno seguente con tutto l'esercito di quà della Scruia; ed vna parte di esso entrata in Riualtella, Villaggio poco da Tortona discosto, lo pose tutto à sacco; consumò, anzi dissipò tutto il fieno, che si trouaua in grandissima quantità sopra le Cassine di quel luogo; e vi lasciò delle sue azioni particolare memoria. Dipoi fattosi padrone di tutta la Campagna di Tortona, e di quà e di là della Scruia, scorreua senza impedimento: alcuo infino à San Giuliano Cassinaggio de' Ghilini nella Fraschetta di Alessandria.

32 Alli ventiquattro, giorno della Pentecoste, il Prencipe Tomaso diede vn buon ristoro à mille incirca de' suoi Caualli leggieri, con hauerli mandati à saccheggiare, sotto la condotta, ed il comando di Maurizio suo fratello naturale, il Conuento molto celebre di Santa Croce de' Padri Domenicani, che giace sotto le mura della Terra del Bosco nell'Alessandrino, doue fecero bottino di quanto si trouò iui di valore, cioè di tutto il bestiame di essi Padri, e de' Bolchesi che vi hauuano in numero di consideratione ritirato, di gran quantità di grano, così di esso Monastero, come de' sudetti Terrieri, li quali pensando di metterlo in sicuro, iui lo ridussero, e di molte botte di vino de' istessi, che insieme con quello del Conuento fù parte beuuto, parte portato via; & il restante lasciato à posta vscire, & andar à male per la cantina; dipoi spogliarono le Celle, non follo delle robbe de' proprij Padri, mà anco di tut'e quelle, che hauuano iui, come in sicura custodia riposte li Terrieri; entrarono anco nella Speziaria di esso Monastero molto famosa, & abbondante di cose rare medicinali di molto valore, che serue per beneficio, non folo de' istessi Religiosi, mà anco di tutto il Distretto, che giace di là della Bormida fino alli confini del Genouese, & Tortonese; e saccheggiatala con ogni dispregio non ostilmente, mà barbaramente, fecero credere, che non fossero soldati, mà barbari, anzi tanti Diauoli; poiche non contentandosi di depredare ciò ch'era iui di buono per loro, fecero in mille pezzi tutti quei vasi di terra, ruppero alcuni ordegni, che seruiano per l'esercizio di quell'arte, e gettarono via tutti li medicinali: Dipoi, nella Chiesa posero le sacrileghe mani in quelle poche cose sagre, che vi teneuano per necessità quei Padri per la celebrazione delle Messe, hauendo poco auanti trasportati in Alessandria i paramenti, e vasi sagri più preziosi, e l'argenteria: stuprarono finalmente alcune vergini, violarono molte donne, e via nè condussero alcune, le quali tutte essendosi riconerate nel Monastero, & anco nella Chiesa, credeuano d'esser da gl'inulti nemici sicure: In somma è opinione, che il bottino, e danno iui fatto rispettiuamente, così à quelli Religiosi, come alli Terrieri del Bosco possa esser di più di quindici milla scudi; mà perche nel sudetto giorno non potero i nemici condur via tutto ciò, che hauuano iui bottinato, ritornarono alcune truppe di loro il dì appresso à finire di leuar il restante.

33 Doppo hauer fatto il Castello di Tortona qualunque possibile resistenza, e sostenuto valorosamente l'assedio tre mesi, e diecinoue giorni, finalmente alli ventisette di Maggio si rese al Conte di Siruela con patri onoreuoli, e di soddisfazione al Governatore di essa Piazza. Li Francesi poscia, doppo la resa del sudetto Castello, si fermarono col

grosso loro in Riualtella fino alli ventinoue, e poi disegnan-do essi di accingersi all'impresa di Alessandria, vennero l'istesso giorno al Bosco, e Fregarolo, & il dì appresso si condussero à Gamalero, Castellazzo, & in altri circonuicini luoghi; e di qui hauendo passato il Tanaro, si portarono à Felizzano, Maso, Quattordio, & in altre contigue Terre, doue si fermarono cò li Generali loro, il Prencipe Tomaso, & il Visconte di Turena, cioè quelli con vna parte dell'esercito fino alli ventidue di Luglio, e questi con l'altra fino alli quattordici; nel qual giorno s'auanzò per il dritto camino di Solero, & di Corniento, à Pauone, alla Pietra, & à Montecastello, mentre quiui nel Castello saldi, e còstanti si teneuano colle Compagnie loro di Fanteria Lombarda, li Capitani Fabio Belloni Gentilhuomo Valenzano, e Carlo Calosso, che iui furono auanti l'arriuò del nemico, mandati per custodia di esso Castello.

Mentre per lo spazio di circa otto giorni fece alto il Turena ne' sudetti luoghi, s'accrebbe la sua gente di molti Monferatesi calati dal circonuicino Monferato, non per guerreggiare in seruizio del Rè di Francia, mà folo per rubbare, & distruggere il nostro paese, come se ne videro subito gli effetti; poiche vniti colli Francesi saccheggiarono tutte le Case de' poueri abitanti, delle sudette Terre, conducendo il bottino nel Monferato, e poi attaccato il fuoco ad vna parte delli messi già condotte dalla Campagna nelle Cassine, faziarono appieno con tale incendio la maligna loro volontà verso gli Alessandrini; come anco attersero à battere il restante delli messi, & à condur via prestamente il grano: nè qui si fermarono le crudeltà Monferatesi, mà diedero il fuoco à molte Case, e Cassine, & fecero tutti quei danni, che possono esser fatti da qualunque fiero nemico.

Frattanto, che li Francesi dimorarono ne' sudetti luoghi, li Cittadini, & abitanti dell'Alessandrino ebbero tempo di finir il raccolto del grano, e condurlo dentro di Alessandria, colla sicurezza di alcune truppe della nostra Caualleria, le quali scorreuano lungo la riuà del Tanaro, à fine d'impedire il passaggio à gl'istessi nemici; mà non ostante così fatta diligenza, il Turena alli ventidue di esso mese di Luglio volse, che la sua soldatesca passasse quel fiume à guazzo; e prima di venire ad accamparsi sotto Alessandria, li diede tempo, che potesse scorrere in Castellceriolo, in Marengo, nell' Lobij, e per tutta la Fraschetta, doue fece bottino di qualche considerabile quantità di grano; e di quelle poche robbe, che per la breuità del tempo non potero, e Cittadini, e Contadini ritirare dentro di questa Città; come anco hauendo in tutte quasi le Cassine di quei Territorij trouato abbondantissimo fieno, se nè serui, più del bisogno, per il foraggio della sua Caualleria: S'auuicind egli dunque col suo esercito, che in particolare conteneua cinque milla valorosi Inglesi, alla Bormida; e doppo essersi allargato da vna banda sin dou'ella sbocca nel Tanaro, e dall'altra per il lungo dell'istessa Bormida, e de' contigui prati fino per l'contro ad vna Cassina detta l'Aulara, vi pose il Campo, & inuid di quà di essa Fiumara alcune truppe di Caualleria, e Fanteria, le quali hauendo fatto alto vicino alla Città vn tiro di Moschetto, nella Frontana, Cassina così chi amata, diedero occasione alle nostre Sentinelle, che vigilanti stauano sopra la muraglia dal canto della Porta Marenga, di subito dar all'Arme; onde toccata la Campana più grossa del Duomo, e scaricati alcuni pezzi d'Artiglieria, tutti li Cittadini, & abitanti colla solita loro prontezza pigliate l'armi, salirono le mura per resistere à nemici, e difendere la Patria, mentre vna grossa trupa di paesani dell'Alessandrino, (quelli al numero di trecento erano iui stati condotti di soccorso da Perpetuo Cancellieri natiuo della Terra di Solero, ed Aiutante d'vno de' Luogotenenti del Maestro di Campo generale) con due Compagnie di Caualli, si mosse ad affrontar gl'istessi nemici, che nella sudetta Cassina dietro ad vna folta siepe da' molti arbori difesa imboscata, credeuano di star sicuri; e con essi venuti li nostri à feroce scaramuccia, li necessitarono ad abbandonar quel posto, e ritornare di là del fiume; al che fare furono similmente attretti da vna collubrina, che sopra la muraglia della Cittadella vicino alla sudetta Porta Marenga li uelata contro di loro, nè uccise molti, & in particolare ad

- uno portò via di netto vna gamba nel stiuale col sperone al piede, che da' nostri fù dipoi trouata in quella Campagna.
- 36 Nel sudetto giorno ventesimo secondo di Luglio successe vn caso molto compassionevole in questa Città; poichè nel medesimo istante, che si diede all'Arme molti Cittadini, e paesani andarono subito (così permettendolo il Governatore) alla Città della per empir le fiacche di poluere, per vso de' loro Moschetti, & Archibugi; e mentre vno di questi colla miccia accesa in mano attende ad empir la fiacca, inauedutamente cade vna fauilla di essa in quella poluere; onde in vn subito attaccatoui il fuoco, consumò tutta, & offese da trenta persone incirca, delle quali alcune rimasero mezz'arse, & altre finirono in breue i giorni loro, e frà queste Alfonso Trotti Gentil'huomo di questa Città, & vno de' Signori di San Leonardo, che restò di maniera arso, e trasfigurato dal fuoco, che appena fù per quel desso conosciuto, e di lì à poco morì.
- 37 Nell'istesso dì, nel quale il Visconte di Turena pigliò colla sua gente il posto di là della Bormida, il Principe Tomaso colla sua pigliò quello dalla banda verso Borgoglio, vn miglio distante da questa Città, cioè tutta la Campagna, che giace trà le Cassine de' Roberti, e Mantel li, e la Villa; in maniera che hauendo quei Principi fatto vn Ponte di caualletti, e tauole, e d'alcune barche sopra il Tanaro di là de' gli Orti, guardato da vn Fortino di quà della riuà dell'istesso fiume, fabricato di terra, veniuano ad vnirsi colle genti loro, & affediavano mezza questa Città. Frattanto, hauendo fatto li sudetti nemici vnitaméte col Marchese Villa, e gli altri principali Ministri dell'esercito loro vn Consiglio intorno all'espugnazione di Alessandria, furono diuersi li pareri; mà il Villa, come il più vecchio, e più sperimentato guerriero di tutti gli altri Capi, conchiuse, che si dessero tre assalti à questa Città in vn medesimo tempo, cioè due finiti à fine di ridurre il maggior neruo della nostra gente assediata ad correre alla difesa di quelli due posti, e l'altro vero, & iui fare lo sforzo maggiore à fine di poter per quella banda entrare; il che, còforme all'opinione degl'intendenti, nò sarebbe stato difficile à riuscire, per esser all'hora la Città molto debole di presidio, il quale consisteva in mille ducento fanti, e cento cinquanta Caualli con poca munizione da guerra; è ben vero, che li cittadini, e gli abitanti del Contado, e Territorio Alessandrino, i quali s'erano la maggior parte ricouerati dentro di questa Città, passauano il numero di due milla combattenti, & hauerebbero, conforme alla solita brauura loro, fatta ogni possibile difesa, & offesa; contuttociò li sudetti soldati, & à piedi, & à Cavallo, come anco li Cittadini, e paesani rispettuamente al giro delle mura di essa Piazza, compreso Borgoglio, non erano sufficienti à guarnire appena la metà de' posti. Mà il Principe Tomaso, il quale con gran giudizio, e prudenza gouernaua le sue azioni, e fabricaua i suoi disegni su' l'aldò fundamento della ragione di Stato, con bonissime apparenti ragioni s'oppose al parere del Marchese Villa, e non volle permettere, che si dessero li sudetti assalti; il che diede occasione ad alcuni specolatiui di congetturare, ch'egli non volesse permettere còsiffatta risoluzione, perche facendo li Francesi acquisto di Alessandria, veniuano à mettere, come si dice, ambi li piedi nelle stasse, per correre veloci à maggiori progressi, con gran pregiudizio della vicina Prouincia del Piemonte. Il Marchese Villa teneua tanto sicura la presa di questa Piazza col mezzo de' sudetti tre assalti, che s'arrischiò di scriuere al suo patriotta il Cardinale Guido Bentiuoglio in Roma, che sarebbe sicuramente seguito l'acquisto di Alessandria se il Principe Tomaso l'hauesse permesso.
- 38 Nel medesimo giorno ancora delli ventidue la miracolosa statua di Maria Vergine di Loreto, che giace fuori della Porta d'Alti, vn miglio incirca distante da questa Città, fù per timore de' nemici padroni della Campagna trasportata nella Chiesa di San Girolamo posseduta da gl'istessi Padri Geronimiani che tengono il dominio della sudetta Santa Casa.
- 39 In questo mentre, hauendo il Turena subodorato, che il Conte di Siruela stava in procinto di soccorrere la mezz'assediata Città di Alessandria, inuò alli ventidue vna parte

della sua Caualleria di quà della Bormida, perche diuisa in due squadroni, con vno facene alto vicino alla Marenzana Cassinaggio poco di sotto da esso fiume, e con l'altro dimorasse vicino alla Cassina Aularà; ne quali posti d'ignaua d'impedir' il passaggio di esso occorrito; ma indarno riuscirono le diligenze del nemico, poichè il Siruela, che dimoraua in Valenza subito auisato del pericolo nel quale si trouaua questa Città, mandò incontanente ordine al Conte Galeazzo Trotti Luogotenente Generale della Caualleria dello Stato di Milano, che faceua dimora in Sartirana con mille Caualli, affinché si trasferisse à soccorrere con essi la Patria, che stava in grandissimo bisogno di aiuto; perciò l'istesso dì ventesimo terzo partì egli col sudetto grosso di gente dal detto luogo, e venne à Sale, doue non potè arriuare prima di mezzo giorno, per la difficoltà del passare il Pò con vn solo burchiello, non essendosi potuto far'apparecchio d'altra più opportuna comodità di barca, stante la breuità del tempo, e l'improuisa occasione. Qui arriuato egli, fece sparger voce di voler andar' à Tortona colla detta Caualleria, perche di questa maniera ingannate le spie, potessero anch'esse ingannar' i nemici, li quali nondimeno furono subito auisati, non tanto che il Conte Trotti nel suo camino lasciò à banda dritta il Fortone; partì dunque da Sale ad vn'hora di notte con li mille Caualli composti dalle Compagnie, cioè del medesimo Luogotenente generale; del Commessario generale della Caualleria dello Stato; Diego Sayuedra; del Conte Francesco Gattinara; di Daniello Ali; e delli Reggimenti de' Colonelli Stoz di Corazze Alemanne, e de' Dragoni di Filippo Leizaldi; e tenente esso Conte il camino della Fraicheta, passò per San Giuliano, e di qui condottosi prima al Fregarolo, e poi al Bosco, e d'inf, passando la fiumara dell'Orba, al Casale de' Cernelli feudo del sudetto Conte Trotti, si portò alla Bormida, e per il guado della Marenzana, la passò, mentre iur le nemiche sentinelle, così à piedi, come à Cavallo stauano attendendo l'arriuo de' nostri, e di là poco lontano, cioè all'Aulara, che giace nel mezzo di tutti li guadi del sudetto fiume per andar' in Alessandria, faceuano alto li nemici con mille cinquecento Caualli, & ottocento Fanti, per attaccar' i nostri, & impedire il loro passaggio al soccorso dell'assediata Città; fù subito dalle Sentinelle toccato all'Arme; il che non potè seguir' à tempo, à fine d'impedir' il transitare della nostra Caualleria verso la Piazza; perche passando il fiume le truppe di essa con grandissima fretta, e subito raddoppiandosi in vn momento si dispose, & eseguì la marciata: il camino de' nostri Caualli, che fù di dieciotto miglia, si fece in meno di sei hore, perche il Conte Galeazzo era così pratico del paese, che anche di notte poteva marciare senza guida; e fù in questa impresa da tutti sommamente lodato il suo gran giudizio in eleggere trà tutti li guadi per passar la Bormida, quello della Marenzana, come il più opportuno per tal'effetto; essendo quel passo per ogni banda spalleggiato da ben spessi arbori à guida di botco, doue per conseguenza, per buona ragione di guerra non hauerebbono fatto alto le guardie Francesi, per non esser sorpiate da' nostri paesani, li quali stauano in gran numero, & iui, & in altre parti vigilanti, per infestare con ogni possibile danno i nemici. Giunse finalmente il Conte Trotti col desiderato soccorso nel spuntar dell'alba, delli ventiquattro, v'aglia di San Giacomo Apotolo sotto le mura della Città verso la Porta Genouese, doue credendo le nostre Sentinelle, che fosse Caualleria nemica, nè auisarono subito il Governatore della Piazza, il quale fece con ogni prestezza toccar' all'Arme con suono delle Campane, e coltiro de' Cannoni; da questo auiso mossi tutti li Cittadini, che stauano già vigilanti per la vicinanza del nemico, e risoluti di sacrificar le vite loro alla difesa della Patria, & al seruizio del nostro Rè, si videro in vn subito armati andar' sene, parte sotto i loro Capitani alla muraglia, e parte à Cavallo accompagnar' il Governatore, che visitaua i posti della Città per gli occorrenti bisogni; Mà il Conte Trotti accortesi di quest'errore, mandò subito auanti alcuni Caualli ad assicurari i nostri del suo arriuo, che rassereno le faccie di tutti, e conuertì la meltizia loro in altrettanta allegrezza; entrò egli poi vittorioso, e trionfante con tutta la Caualleria per quella

quella Porta, doue, come liberatore della Patria, che staua in pericolo d'esser d'ognintorno stretta dall'esercito nemico, fù uceuto con grandissimo applauso, e col maggior conueto; e giubilo, che imaginar si possa; e quelle Campagne, & Artiglierie, che di già haueuano mossi li Cittadini à pigliar l'armi, così per la difesa loro, come per l'offesa de' nemici, tutti amicheuolmente diedero segni di allegrezza per l'entrata di quell'opportuno foccorso, e sgombrarono affatto le dense nubi del timore dell'animo di ciascuno.

40 La statua di Maria Vergine, che tre giorni auanti si era trasportata dalla sua Santa Casa di Loreto alla Chiesa di San Girolamo, fù alli uenticinque giorno festiuo dell'Apostolo San Giacomo, cò processione generale del Clero, e de' Regolari, & anco di tutti li Cittadini portata nel Duomo di questa Città, perche fosse dal popolo supplicata per la liberazione dell'imminente assedio; e la sera poi del detto giorno si reititui professionalmente ancora alla sudetta Chiesa di San Girolamo. Nel medesimo dì, tutta la Caualleria introdotta dal Conte Galezzo in Alessandria, insieme con l'altra, che di già vi si trouaua in guarnigione, fù condotta dall'istesso Conte fuori della Porta delle Vigne, di là della Chiesa di Loreto di questa Città, e diuisa in tanti squadroni, si fece vedere in faccia de' nemici accampati da quella banda sotto il comando del Principe Tomaso, che haueua pigliato alloggiamento nella Casina della Porcellana de' Padri Gesuiti di essa Città; & all'esempio de' nostri fecero il simile i nemici colla Caualleria loro; di poi verso la sera dell'istesso giorno ritornò tutta in Alessandria la nostra Caualleria, come pure fece il medesimo quella dell'inimico ritornandosene alli suoi Quartieri. Alli uenticinque poi, li Giureconsulti Giouan Paolo Panza, e Michele Girolamo Mandrini, quelli Priore, & questi Vicario insieme con gli altri Deputati al gouerno, vedendo i nemici tuttauia perseverare nell'assedio di questa Città, elesero il Maestro di Campo Lodouico Ghilini, il Sergente maggiore Luigi Baratta, e Giouan Giacomo Trotti ad assistere alle uettouaglie, affinche fossero copiose, & non nascoste dalli venditori; ed à prouedere à tutto ciò, che fosse stato all'abbondanza d'ogni cosa concernente. Deputarono ancora il Giureconsulto Paolo Francesco Buzzoni, il Colonello Ottauio Gualco, Antonio Matia Sappa, Giouan Battista Inuiziati di Giuliano, e'l Capitano Giouanni Camalero, accioche assistessero al Governatore Antonio Sottelli per gli occorrenti bisogni delle fortificazioni, e per qualunque altra cosa, che fosse mancata nell'imminente assedio.

41 Finalmente verso la sera del sudetto giorno, il Visconte di Turena leuò affatto la sua gente accampata di là della Bormida, e passato il Tanaro sopra il Ponte da esso fatto di là de gli Orti, andò à congiungersi col restante dell'esercito comandato dal Principe Tomaso, la qual'impronisa partenza senza profitto alcuno fù cagionata dal foccorso introdotto in Alessandria, che del tutto leuò li speranza di espugnare questa Città, & anco dalla crescente de' sudetti fiumi gonfiati dalla continua pioggia caduta tutto quel giorno, e che tuttauia maggiormente gonfiuano; la onde s'egli non passaua l'istesso di quei fiumi, rimaneua da essi quasi assediato, e correua pericolo d'esser da' nostri assalito. Nel sudetto assedio Pompeo Robutti diede saggio del suo valore nell'Architettura militare, non essendou i dentro di questa Città Ingegnero alcuno.

42 La grazia fatta alla Città di Alessandria dal nostro Rè, mentre si trouaua in Saragoza, Metropoli del Regno di Aragona col suo esercito còtro li Francesi, e Catellani, mi dà occasione d'interromper il filo della narazione de' successi militari, e farne in questi Annali menzione; scrisse egli dunque alli uenti otto del sudetto mese di Luglio a questa Città la lettera del tenore seguente in idioma Spagnuolo, tradotta in Italiano per maggior comodità de' Lettori, cioè, nel soprascritto di essa.

Alli Magnifici, Sperabili, & Amati nostri, li Priore, e Deputati della Città di Alessandria. dentro la lettera,

Il Rè. Magnifici, Nobili, Fedeli, & Amati nostri. Il Conte di Siruela mi ha dato conio della singular sinezza, colla qual'essa Città, e Prouincia ha proceduto nell'occasione della ricuperazione della Città, e Castello di Tortosa, poi in mezzo di tan-

ti dami passati, e che di presente hauete patito colla vicinanza de gli eserciti amico e nemico, non ha mancato dimostrazione di buon uassallo, che non habbiate fatta tutti gli Alessandrini. Per il che vi dò molte, & particolari grazie; assicurandou i, che in tutte le occasioni sperimeriarete la memoria, che tengo di questo seruizio, e l'amore con che vi amo, e stimo, come lo meritano tanto leali, e fedeli uassalli. Di Saragoza, li 28. di Luglio, 1643.

Segnata. Io il Rè. Sotto scritta. Pietro de Arce.

Stimo tanto questa Patria la grazia particolare della sudetta lettera, che la fece subito colla stampa moltiplicare, affinche tutti li Cittadini, e Terrieri della sua Prouincia potessero di essa più lunga, e comodamente conseruar la memoria.

43 Ripigliando il filo della tralasciata narazione, dico, che dopo hauer li sudetti nemici nella partenza loro attaccato il fuoco alle baracche, delle quali alcuni trouandosi appoggiate alle Casine, vi portarono l'incendio, e per conseguenza la totale rouina, cominciarono nel sudetto giorno uent'ottesimo à marciare nel paese loro, cioè nell'Altigiano, e Monferato, tenendo il camino di Corniento, e Solero; e la notte dopo l'istesso giorno, Antonio Sottelli Governatore di questa Città mandò vn'huomo pratico, e molto ardito à slegare le barche, che teneuano unito il sudetto Ponte, il quale trasferitosi colà, nuotando sempre sotto la riuu del fiume, le disciolse, e condusse all'altra riuu verso gli Orti, hauendo già finito di passare insieme col bagaglio tutta la gente del Turena, che staua di là della Bormida accampata; perciò essendosene la mattina seguente accorti li nemici, alcune truppe dell'esercito loro fecero alto dirimpetto al sudetto Ponte; e frattanto, hauendo il Sottelli mandate fuori della Porta de' sudetti Orti due Compagnie di Caualli, & altrettante di Fanti Spagnuoli insieme con molti Cittadini, e paesani di questo Territorio, e con due Sagri, si misero li Spagnuoli nel Fortino, che alla riuu di quà del fiume haueuano alzato li nemici per guardia di esso Ponte; e poi cominciarono li nostri à salutarli colle moschettate, e co' i spessi tiri de' Sagri, à segno tale, che di loro essendouene restati alcuni uccisi, e molti feriti, furono costretti ad allontanarsi dalla riuu, dalla quale gl'istessi nemici partimente haueuano risposto alli nostri, e co' i Sagri, e colle moschettate: Finalmente dopo essersi frà l'vna, e l'altra parte scaramucciato dalla mattina sino alle uenti hore, li nostri abbandonato il Fortino, ritornarono co' i due Sagri nella Città; ma li nemici, à quali pareua di fare vn gran mancamento, se non ricuperauano le sudette barche condotte di quà del fiume da quel paesano Alessandrino, andarono in numero di quattrocento Caualli, con altrettanti Moschettieri sù la groppa di essi à passar lo stesso Tanaro per il guado vicino à Pauone, e di là uenuti alla volta de' nostri, che già per non esporri ad euidente rotta, essendo à loro di numero molto inferiori, erano ritornati dentro di Alessandria, ricuperarono le barche, con traghettarle di là di esso fiume; e poi ripassatolo, seguitarono il loro viaggio, essi ricongiunsero con gli altri per il medesimo camino di Corniento, e Solero; e nella marciata loro essendosi allargati per le Colline dell'Alessandrino contigue al Monferato, trouarono vicino ad vna Casina alcuni cadaueri di soldati Francesi; ond'essi dal loro natural furore accesi, attaccarono senz'altra inquisizione il fuoco non solo à quella, mà anco alle contigue ad essa, in numero di noue Casine, tutte di Gentil'huomini, e Cittadini di Alessandria. Sgombrati, che furono li nemici dall'assedio di questa Città, ringraziò ella Dio benedetto di tanta grazia concessali, col mezzo d'vna solenne Messa, che alli uentinoue fece cantare nella Chiesa del suo Protettore San Baudolino.

44 Il primo giorno di Agosto, Antonio Sancio d'Auila Marchese di Velada, che uenia di Fiandra, doue haueua amministrato il carico di Generale della Caualleria, giunse nello Stato di Milano à gouernarlo; & alli tre il Conte di Siruela contentissimo di hauer veduta la Città di Alessandria libera dall'assedio de' nemici, fece partenza da questo Stato, per andarsene a Genova, e di qui alla Corte di Spagna: fù egli veramente vn ministro di grande integrità di vita, di bonissima intenzione, e molto affezionato al serui-

zio publico, e priuato; e quando hauesse hauuto il danaro conueniente à gli occorrenti bisogni della guerra, lo Stato di Milano non hauerebbe mai tentito aggrauio alcuno, mà ben si hauerebbe prouato il migliore, & più lieto governo di quanti siano stati per l'adietro: in somma lasciò egli vna buona fama delle sue sincerissime azioni, le quali furono sempre conosciute onoratime, lontane da qualunque interesse, & indirizzate solamente a gloria di Dio, & a beneficio de' sudditi del Rè in questo Stato. Alli sedici poi del sudetto mese la statua di Maria Vergine di Loreto, ch'era stata in San Girolamo trasportata, fù alla sua Santa Casa restituita, essendosi colla partenza de' nemici, leuato il pericolo, che poteua correre quel miracoloso simulacro.

45 Toccarono con mano li Spagnuoli, mentre li Francesi s'erano accampati sotto a questa Città, di quanto pregiudizio li fossero le case de gli Orti, che giacciono fuori della Porta, che da essi piglia il nome; perciò cominciarono alli venti a farle gettar à terra, per hauer di questa maniera la Campagna libera, e aperta, e senza impedimento alcuno d'ogniorno alla muraglia di essa Città; e nell'istesso tempo, mentre il Prencipe Tomaso assediava col suo esercito la fortissima Piazza di Trino, la quale fù da lui poi col valore delle sue armi acquistata in fauore del Duca di Saouia, mandò l'essanta incirca de' suoi Caualli parte Francesi, e parte Piemontesi con vn loro Capo à ritorarsi con qualche bottino nella Campagna di Alessandria, i quali hauendo pigliato alloggio la notte auanti alli vent'vno in San Saluadore, la mattina vegnente, nel far del giorno si trouarono poco longi dalla Chiesa di Loreto, doue depredarono quasi tutto il bestiame, che uscìo dalla Porta d'Alti di questa Città nel Quartiere di Borgoglio, incontrarono, mentr'era condotto parte al trauglio delle circonuicine Massarie, e parte à pascolare, che in tutto ascendeuà al numero di settanta bestie incirca.

46 Alli ventisei, passò all'altra vita il Padre inquisitore di questa Città, e d'Acqui Frate Domenico Castiglioni Milanese, il quale assalito d'apoplezia nella Casa del suo Tribunale in essa Città, restò in vn subito morto con gran sentimento di tutti per le bonissime qualità, che in lui s'ammirauano, trà le quali era principale la carità nell'aggiutare le differenze, e inimicizie, che passauano taluolta trà i Cittadini; nel che riuscìua con gran destrezza, e soddisfazione de'le patti.

47 Non contenti li Spagnuoli della demolizione delle Case de gli Orti, vollero anche per la medesima causa, che si eseguisse l'istesso nella Chiesa di Belem, che giaceua vn tiro di moschetto longi dalla muraglia di Alessandria fuori della Porta Marenga, doue, se i nemici (mentre poco inanzi haueuano posto il Campo di là della Bormida) si fossero auanzati, vi poteuano fare vna piattaforma, e di là battere la Città, e Cittadella insieme, che da quel canto resta colla muraglia di essa Città congiunta; onde cominciarono alli vent'otto dell'istesso mese à farla gettare à terra. Dipoi, alli dodici di Ottobre i Francesi assediaron con l'esercito loro Pontestura; ed alli diecisette del detto mese, la Porta de gli Orti, che nella grandezza pareggiaua le altre di questa Città, fù ristretta nella maniera, che oggidì si vede; e nell'istesso tempo si diede principio ad aprirne vn'altra, che scende alla riuà del Tanaro, per comodità de' Cittadini, ch'hanno le possessioni da quella banda; e resta contigua al raffello, per il quale s'entra su'l Ponte del sudetto fiume. Il dì poi seguente fù fatto Inquisitore di questa Città, e d'Acqui in luogo del defunto Castiglioni, il Padre Vincenzo Salmoyrago Milanese, Religioso di amabili qualità, e costumi, di molta bontà di vita, e nella Teologia, ed altre scienze addottrinato.

48 Allettati li Francesi dal bottino di bestie bouine, che fecero del mese di Agosto nella campagna di Alessandria verso Borgoglio, vi ritornarono alli vent'vno del sudetto Ottobre in numero di cento, e venti Caualli leggieri diuisi in due trupe, le quali allargatesi ne' Cassinaggi più copiosi di esse bestie in tutto il Territorio, che giace di là della Chiesa di Loreto verso San Saluadore, & Castelletto, vi fecero vna ben ricca preda; e poi vna di quelle due truppe volse

contemerità Francese farsi vedere sotto le mura di questa Città; onde ne fù col Cannone scacciata, e seguitata da quaranta de' nostri Caualli leggieri, che di guarnigione Itauano nell'istessa Città, li quali la costrinsero à lasciar adietro vna parte del bottino; mà essendosi ella accorta, che li nostri Caualli erano à lei di numero inferiori, se li risoltò contro, e vigorosamente combattendo, li respinte verso la Città. In questa scaramuccia restarono morti della parte nemica il Capo di essa truppa, ed vn Luogotenente con altri in numero di quattordici; e de' nostri furono vccisi Emanuelle Brizeno Capitano di corazze, figlio del Gran Cancelliere di Milano, ed vn'altro parimente Capitano di Caualli, oltre ad altri, che rimasero parte morti, e parte feriti.

Alli vent'otto dell'istesso mese, venne in Alessandria il Marchese di Velada, per visitare questa Piazza da lui non mai veduta; ed alli trenta, dopò essersi tenuta Pontestura dieciotto giorni con valorosa resistenza, e vedendosi fuori di speranza di esser foccosa, finalmente si rese à nemici con onoreuoli patti. Frattanto che il Velada si fermò in Alessandria, Ferrante Sbarra Cauagliere Lucchese mandato dalla sua Patria, venne alli dodici di Nouembre in questa Città con magnificenza, e splendore à riuerire il detto Marchese, ed à prestarli quegli vffizi di complimento, che le Repubbliche, ed i Potentati diuoti verso la Corona di Spagna, sogliono fare alli Governatori di questo Stato nel principio del loro gouerno. Alli diecisette poi partì d'Alessandria il Velada; e dopò hauer visitata la fortezza di Serraualle, andò alla volta di Milano; come anche alli ventidue fece di qui partenza, il Mastro di Campo Generale Giouanni Vasquez.

Essendosi puntualmente finita la Capella maggiore della noua Chiesa di San Girolamo di questa Città il Vicario Capitolare Agostino Domenico Inuiziati vi celebrò alli venticinque dell'istesso Nouembre con solennità la prima Messa.

Quest'anno, nel quale fù Podestà di Alessandria Antonio Noceti Pontremolese, considerando i Francesi, di quanto scomodo li fosse il tener custodite di gente, di viueri, e di munizioni tutte le Piazze da essi nel Monferato possedute, determinarono di liberarsi da tal'obbligo, demolendo le fortificazioni di quelle, ch'erano di poco pregiudizio à gli interessi loro. Cominciarono dunque ne' primi giorni di Genaro à demolire quelle di Pontestura, doppo le quali hauendo fatto spianare il Castello di essa Terra, disimpegnarono affatto la guarnigione, che vi teneuano, con hauerla insieme co' viueri, e munizioni distribuita nelle Piazze, di maggior considerazione.

Ne' medesimi giorni si diuulgò in Alessandria, che la Principessa Enrichetta di Lorena, la quale se ne staua in Fiandra, senza riguardo alcuno della Reale nascita sua, e del Prencipe di Falsburgh Lodouico di Lorena suo primo marito, era passata di proprio pensiero alle seconde nozze col Marchese di Solero Carlo Guasco; e che perciò assaiuolte disgustato il fratello di essa Principessa Carlo Duca di Lorena, credendo di esser à tempo di sturbare quel matrimonio, spedì subito per tal'effetto vn suo Gentilhuomo in Fiandra; mà questi hauendo trouato già concluso il matrimoniale contratto, se ne ritornò al suo Duca. Alli venticinque poi dell'istesso Genaro Nicolò Guaitauini ottenne la seconda volta il Vicariato della Marefana; e Francesco Anolli hebbe il Vicariato del Seprio.

Rese memorabile quest'anno il Terremoto, che alle sedici hore incirca delli quindici di Febraro fù in Alessandria, ed in altre parti sentito assai gagliardo, per il quale si scossero non poco gli edefizi, però senza loro danno.

Dall'esempio de' Francesi, che incominciarono à demolire le Fortezze di poca importanza nel Monferato, si mossero li Spagnuoli à gettar à terra quelle, che cò poco profitto de gli interessi loro possedeuano, anzi gli arcecuano grandissima spesa, e fozgeione: fecero dunque demolire il Forte di San Carlo, che anco Sandoual vien chiamato, ne' confini tra'l Nouarese, e'l Verceillese; poiche trouandosi loro padroni di Vercelli, giudicarono superfluo il mantenere con tanto dispendio quella Fortezza, vn miglio solo distante da quella Città.

5 Nelle occorrenti auerfità confidando il nostro Rè più nelli diuini aiuti, che nella forza dell'armie sue, fece rotoluzione, che in tutti li Regni, e Stati suoi si riceuette per padrona, e protettrice Maria Vergine Madre di Dio; per il qual effetto inuò egli in vna sua lettera scritta già al Conte di Siuella, mentre gouernaua questo Stato di Milano, gli ordini del tenore seguente, cioè, Che si celebrasse ogni anno in tutti li tempi auuenire vna solennità con vn Nouenario da cominciarfi dopò il Vespero della Domenica in Albis, ch'è l'Ortaua della Resurrezione di Nostro Signore: Che al Nouenario si desse principio con vna Processione generale, nella quale si portasse vna Immagine della Gloriosissima Vergine, per collocarla, finita la Processione, sopra l'Altare della Chiesa maggiore della Città, ò Luogo, accioche sia riuerita con maggior frequenza de' fedeli: Che quiui si cantasse ogni mattina per nuoue giorni continui vna Messa solenne con l'interuento almeno per vn giorno de' suoi Viceregi, Governatori, e Ministri visi facesse qualche diuoto sermone. Si pregasse per il buon successo dell'armi del nostro Re, indirizzato dalla pietà del Reale animo suo à beneficio vniuersale del Christianesimo; e finito il Nouenario, si riportasse l'Immagine al suo luogo. In esecuzione dunque della pia, e santa risoluzione del nostro Rè, si portò nella processione, che si fece in Alessandria all'ire di Aprile, giorno della Domenica in Albis dopò il Vespero, con l'interuento di tutto il Clero secolare, e Regolare, e di tutti li Disciplinari la miracolosa Statua di Maria Vergine collocata sopra l'Altare della Capella della Salue di questa Cattedrale; e poi dopò la Processione, si pose à banda dritta d'auanti all'Altar maggiore di essa Chiesa, doue si lasciò intutto il detto tempo esposta con molti lumi accesi: nell'nona giorni poi si cantò solennemente ogni mattina la Messa, alla quale interuenne per ciascuna mattina processionalmente vna Parochia insieme con le Confraternite, e Parochiani di essa, vniti prima nella Chiesa loro parochiale; essendouianco stati presenti il Governatore, li Tribunali, gli Vfiziali di guerra, e tutta la Nobiltà, e Cittadinanza di questa Città. Fù veramente marauigliosa la continua frequenza del popolo à riuerire, & supplicare quel miracoloso Simolacro, al quale presentò quantità considerabile di cera, di danari, e d'altre cose di valore; e tutti gli Artesci (ogni arte separatamente) la presentarono in processione d'vn bello, eben grosso Cereò; il medesimo hauendo fatto li Notai, e Procuratori; & anco li Massari, così di Borgoglio, come quelli dentro della Città, e di quà di Bormida. L'istesso esercizio spirituale si fece anco nelle Terre di questa Diocesi, nelle quali benchè non si potessero per causa de' calamitosi tempi osservare tutte le sudette condizioni, contutto ciò, & il popolo, & il Clero fecero con ogni affetto quello, che li fù dalla possibilità, loro permesso, per dimostrar viuamente la deuotione verso Maria Vergine, effinche si degnasse di esaudire per sua misericordia li giusti desiderij del nostro Rè, e secondar li successi dell'armi sue.

6 Per la gelosia, che il Governatore della Terra di Ceua tenuta da Francesi, daua alle vicine Piazze possedute da' Spagnuoli, alli cinque di esso mese il Marchese di Velada mandò nel Castello del Finale trecento Fanti incirca leuati dal Presidio di Alessandria, per rinforzo della guarnigione di esso.

7 All' sei, circa le hore ven' vna si leuò nelle parti dell' Alessandria vn' oscurissima tempesta, che hauendo (gombrata la luce del giorno, si usurpò il possesso della tenebrosa notte; al che s'aggiunse nel medesimo istante il vento rouaio con tanto, e così straordinario impeto, che fece cadere vna parte d'alcuni edifizj nelli confini trà la Frascheta, & il Territorio del Bregarolo; & in particolare nel Cassinaggio delle quattro Casine, doue gettò à terra mezza la Chiesa, & vna Casa, nella quale trouandosi accidentalmente vn fanciullo, che restò sotto à quella rouina quasi sepolto, miracolosamente saluossi con pochissimo male; e mentre questo vento faceua li sudetti effetti, fù veduta vn' esalazione ontosa, che ardendo spauentaua chiunque la vedea, e non sapeua esset questo vn' effetto naturale, come di ciò n'è rende la ragione la scienza delle Meteoze.

Dopò la demolitione del sudetto Forte di San Carlo, ò sia Sindoual, seguitarono li Spagnuoli à far' il simile nella Rocca d'Araiso, & in Annone, due Fortezze fabricate poco longi dalla riuu del Tanaro, che frà l'vna, e l'altra scorre, & l'vna talmente di impetto all'altra, che si mirano vicendevolmente. Diede pertanto il Marchese di Velada la cura di ciò al Conte Galeazzo Trotti, il quale alli quindici del sudetto Aprile trasferitosi colà, cominciò primieramente à leuare da quelle Piazze tutti li viueri, e le munizioni, che iui per seruitio de' loro Presidij si conseruauano, insieme con noue pezzi di Artiglieria trà grossi, e piccioli. Dipoi, alli venti, fece col mezzo delle mine volar' in aria il vecchio, e ben fortificato Castello di Annone, e quel poco auanzo del Castello della sudetta Rocca; poiche il rimanente, fù nell'vltime passate guerre demolito da' Francesi; come anco fece cader' à terra le muraglie, che cingeano li sudetti Castelli, e le Terre ancora, insieme con tutte le fortificazioni, che d'intorno à quelli, & à queste furono iunalzate. Finalmente mandò in Alessandria tutte le sudette vetrouaglie, & munizioni, e la soldatesca di quei due Presidij, cioè ottocento fanti di varie nazioni; ed vna Compagnia di Dragoni. Trouandosi poi l'esteriore parte dell'Orologio publico di questa Città, così dal vorace tempo consumata, che appena si poteuano discernere i numeri delle hore, fù in questi giorni d'ordine del Priore Michele Girolamo Mandrini, e de gli altri Deputati al gouerno della Città, rinouata, e ridotta nella sua pristina vaghezza, conforme hoggidi si vede.

Il Governatore di Ceua, che haueua fatto in quella Terra con molta segretezza vn' ammasso di mille trecento Fanti, parte Francesi, e parte Piemontesi, vsci la notte antecedente alli ventiquattro dell'istesso Aprile col sudetto grado di gente, e nel far del giorno dell'istesso di accostatosi alle Carcare; luogo nelle Langhe, vi entrò senza contratto alcuno, non essendo quella Terra, nè forte, nè preuenuta d'alcuna difesa; e pensando egli di entrar colla medesima facilità nel Palazzo, che per batteria di mano potendo seruir' in vece di Castello, era guardato da pochi soldati, vi fece, mà indarno, qualche tentatiuo; poiche mentre gli assediati attendeuanò à valorosamente difenderli, diedero tempo al Mastro di Campo Giouanni di Castro Governatore del Finale, che venisse in aiuto loro, come di già s'era con sufficiente numero di gente incaminato per combatter li nemici, li quali auitati di tal massa, doppo hauer saccheggiate molte Case, fecero à Ceua ritorno.

Della soldatesca, che poco auanti fù dalla Rocca d'Araiso, e d'Annone leuata, e condotta dentro di Alessandria, mentre alli venticinque vna parte si mandaua al Finale, per maggior sicurrezza di esso luogo, essend' si trattenuta l'altra in questa Città, per accrescere la sua guarnigione, appena iunse à Strani, luogo del Monferato inferiore, come il Capirano Girolamo Ortiz Sergente maggiore di essa Città, che la conduceua; fù subito auisato, che verso Ceua s'erano imboscati molti Farabutti con altri Monferatesi, e Piemontesi in gran quantità per dargli addosso; perciò ella con l'Ortiz ritornata sene addietro, fece alto in Sezè, e nel Castellazzo sino alli ventisei, nel qual giorno ritornò in Alessandria; & alli ventinoue per altra più sicura strada, cioè per Castelnouo di Bormida, e poi per la Rocca Grimalda, & Ouada, e finalmente per Vottri fù al sudetto Finale mandata. Ne gl'istessi giorni Pompeo Robutti d'ordine del Governatore Antonio Sottelli, disegnò due Baluardi, cioè di S. Giuliana in questa Città, e di San Barnaba in Borgoglio.

In questi giorni, li Francesi, & il Principe Tomaso cominciarono ad allestirsi per vscir con l'esercito loro in Campagna, cioè quelli tennero pronti dentro di Caleale da quaranta Carri per condurre le barche per far ponti; diedero ordine all'Impresaro, che approntasse il grano per far il pane à quell'esercito necessatio; e volefsero che tteffero apparecchiati in Marsiglia dieci galee, & in Tolone altri trentanti galeoni; ed il Principe mandò quattrocento de' suoi Caualli dentro di Agliano, Azano, Montegrosso, & altre Terre à Nizza della paglia circonuicine; e poi fece in Torino apparecchiar' alquanti Carrettoni per seruitio del treno dell'Artiglieria, e molti Carri per condurre le munizioni; & all'

& all'incontro hauendo il Marchese di Velada trouate quasi annichilate le Milizie foresti, pose cura particolare in rimetterle nello Stato primiero; fece dunque fare la descrizione di otto milla fanti con gli Vffiziali loro in ciascheduna Prouincia dello Stato di Milano proporzionatamente alla rata del suo mensuale; & accioche più facilmente si eseguisse la sudetta descrizione, & si assicurasse il mantenimento di queste Milizie, fece grazia ad esse, ed alli Capitani di prerogative, e priuilegi particolari; dimodo che alla Prouincia Alessandrina toccò di arrollarne quattrocento.

12 La Porta nuoua, che l'anno inanti si cominciò ad aprire vicino al Ponte sopra il Tanaro in Alessandria, sù alli sei di Maggio del tutto finita, & aperta, e si chiama Porta Sottella, per essersi fatta sotto il governo, e di licenza di Antonio Sottelli Governatore di questa Città.

13 Li Terrieri di Capriata vedendosi malissimo trattati dalli Francesi, che con vn loro Capo stauano di presidio nel Castello di quella Terra circondarono con l'aiuto d'altri circonuicini paesani, alli noue del sudetto mese in forma d'assedio il sudetto Castello, affinche leuati à quei soldati con si fatta maniera i viueri, fossero necessitati à rendere à loro il Castello, e liberarli di tal soggezione. Frattanto desiderando eglino di eseguire più facilmente questo loro pensiero, hebbero ricorso al sudetto Sottelli, credendo forse di hauer da lui soccorso di qualche soldatesca, per ridurre quanto prima li nemici alla resa; mà egli, che giudicò non esser per all'hora ispediente il far quell'impresa, ricusò di somministrare il ricercato aiuto: Essendosi poi aggiustata la differenza trà li sudetti Terrieri, e Francesi, non seguì altro, e ciascun paesano fece alla sua Casa ritorno.

14 Fece memorabile quest'anno 1644. il corso, che alli dodici dell'istesso mese di Maggio cominciò a fare verso la Porta Genouole, l'acqua caduta dalla Bormida longi due miglia, etrè, quarti dalla Città di Alessandria; la qual'acqua per vn canale anticamente fatto, quando già due altre volte pigliata dal sudetto fiume, conduceuasi dentro di questa Città, entra con abbondanza tale nella fossa d'ogn'intorno alla sua muraglia, che può impedire qualunque sorpresa de' nemici: è opinione de gl'intendenti, che lo scorrere di quest'acqua debbalongamente mantenersi, per essersi nel sito, d'ond'ella si tira, fabbricata vna ben grossa, e di forti, e gagliardi traui armata chiusa, e poco distate dalla bocca, per la qual'entra nel canale, vna redina dicalce, e di mattoni, a fine di permettere, & trattenerne, conforme al bisogno, il suo corso; mà perche non può quest'acqua seruire per la fossa, che circonda la muraglia di Borgoglio, si è fatto vn Canale, che incominciando nei confini trà il nostro Territorio, e il Monferato superiore, commodamente riceue tutte l'acque, che cadono, o sciolano da quelle Colline, e le conduce in quella fossa, la qual resta di già sufficientemente piena. Questa molto necessaria, e profittuole facenda già l'anno auanti cominciata sotto il gouerno del Conte di Siruela, si è al presente perfezionata d'ordine del Marchese di Velada, a fine di render affatto sicura questa trà tutte l'altre dello Stato di Milano importantissima Piazza dalle sorprese; & anco per sparagnare la metà de' soldati, che ricerca il circuito di tanta muraglia, insieme co' i luoi posti; L'onde sapendo benissimo il Marchese di Velada, che la Piazza di Alessandria gira d'intorno alla sua muraglia, trabuochi mille cinquecento sessant'otto, e Borgoglio ottocèuto ventitrè (vn trabuoco contiene sei piedi, & ogni piede dodici onze) e che a mediocrementemente guardar, e quella, e questo, vi bisognarebbono almeno trè milla Fanti, si diede con ogni premura, e seruore alla perfezione della sudetta giouenole opera.

15 Alcuni Gentilhuomini del Quartiere di Roueretto di Alessandria molto pij, e diuoti verso Maria Verg., per rauuiare la diuozione loro, e di tutti gli altri Cittadini verso la Chiesa Betlem. che fino del mese di Agosto dell'anno antecedente si cominciò a demolire per la causa già da me spiegata sotto li sudetti anno, e mese, fecero alli sedici del sudetto Maggio con limosine altrui, e proprie ancora incominciare vna Chiesa sotto al medesimo titolo, con architettura molto vaga, e riguardeuole. Perciò il Vicario Capitolare Inuiziati pose nell'escauazione delle fondamenta per la sudetta fabrica la prima pietra nell'istesso giorno con molta solennità da musicale armonia accompagnata, con vna salue di molti mortari, e con

l'assistenza del Governatore, del Podestà, e di molti Gentilhuomini, e Cittadini.

Ne gl'istessi giorni furono scoperte sopra il capo delle Mele nella Riuiera di Ponente di Genoua molte vele, che vedute da lontano, fecero credere a gli abitanti di quei luoghi, che fosse l'Armata di Prouenza, come per tutto ne corse la voce, mà si chiarì alla fine, ch'erano dieciotto barche cariche di grano le quali si cōduceuano a Prouenza, e Catalogna; e che la sudetta Armata giunse a Barcellona. Dello scoprimento di quelle Galee tū da Genoua subito auisato il Marchese di Velada, il quale per preuenire con le diligenze alli pericoli, che potessero accadere, fece leuare da diuersi Quartieri tutte le truppe, e farlele radunare nelle piazze confinanti al Piemonte, e Monferato, come Alessandria, Valenza. Bieme. Mortara, e Nouara, comandò che iu li fosse data la moltra, dopò la quale ritornarono là, d'onde furono leuate d'ordine anco dell'istesso Velada, il Marchese Gio: Francesco Serra Generale dell'Artiglieria si trasteri da Milano a Tortona, e Serraualle, per riuedere quelle fortificazioni; come anco il Mastro di Campo generale Giouanni Valquez si portò a Brema, per iui prouedere a quelli occorrenti bisogni, che hauessero cagionate le congiunture de' tempi.

Alli dieciotto, furono leuate dal Presidio di Alessandria trè compagnie di Fanteria, e mandate dentro di Tortona, e Serraualle, insieme con molte monizioni, e vetouaglie, a fine di munire, & assicurare maggiormente li Castelli di quelle due Piazze, per le quali non poco sospetto conseruauano li Spagnuoli verso li Francesi.

Frattanto, ducento Caualli nemici con sufficiente numero di Fanti, vicirono d'Asti, e trasferiti nella Rocca d'Arasso, pretesero così dalli Terrieri di esso luogo, come da quelli di Annone, Felizzano, Maso, Quattordio, e d'altri vna tanto elorbitante contribuzione, che li poueri abitanti per la impossibilità di poter sostenere così eccelsiuo caico, se ne fuggirono, con hauer lasciate in preda de' nemici le case, e quelle pouere sostanze, che haucuanno. Questo inconueniente da' nemici per l'addietro non ancora pretefo, hebbe origine dalla demolizione da' Spagnuoli fatta delli Castelli della sudetta Rocca, ed Annone, i quali mentr'erano nel primiero loro Stato, tenero in freno tale i nemici, che non ardirono mai di pretendere, nè pure vna minima contribuzione.

Leuosi alli venti dell'istesso Maggio vn temporale, & appresso cadè la grandine, la cui grossezza pareggiò quella d'vn'ouo; e ne fù veduta vna in questo Territorio di straordinaria quantità, la quale pesaua cinque lire da dodici onze per ciascuualira: i luoghi, che al danno di quella disgrazia soggiacquero, furono nel Monferato li Territorij di San Saluadore, Castelletto, Bertoldino, & altri; e nell'Alessandrino contiguo a quel Monferato, furono diuersi Cassinaggi, e Cassine, così nella pianura, come sopra la Collina; & essendo seguita questa tempesta nelle viti, nelle messi, ene' prati, fù tenuta vna delle memorabili, che possano accadere nel mese di Maggio.

Alli ventitrè, li Francesi fecero vn Ponte di barche sopra il Tenero; al Porto di Bellingerò, longi vn miglio dalla Città d'Asti, dal quale ne ricettero li Spagnuoli non poca gelosia per causa de gl'interessi, che tengono di quà di esso fiume; dipoi attesero gl'istessi nemici a fare qualche fortificazione d'intorno alla Rocca d'Arasso, a fine di poter con loro sicurezza costringere gli abitanti delle circonuicine Terre, e di quà, e di là del detto fiume a pagarli la contribuzione.

Li medesimi Francesi, che dimorauano nella sudetta Rocca per far contribuire le Terre dello Stato di Milano, & altre ad esso aderenti, che sono verso l'Astigiano, si portarono alli tentera per la sudetta causa in Annone; & hauendo trouare tutte le case vote d'abitanti, e di robbe, entrarono nella Chiesa Parochiale di esso luogo, doue hauendo gl'istessi Terrieri, come in sicuro, ritirate tutte le sostanze, & robbe loro, vi fecero li sacrilegi nemici senza fatica, e contrasto vn'assai ri co bottino alla presenza, si può dire, del Nunzio Apostolico di Torino, che venendo dalla sua Nunziatura, passò di là in quell'istante, per venir in Alessandria, e di qui auuiarsia Genoua, per imbarcarsi alla volta di Roma.

L'Esercito de' Francesi, e del Principe Tomaso, che di già s'era ne' contorni di Asti radunato in numero di sei milla fanti, e trè milla Caualli, si trasteri verso Annone, e la Rocca d'Arasso, ne quali luoghi si fermò trè giorni; dipoi

dipoi essendosi vnito trà Nizza della paglia, Agliano, Montegrosso, & altre contigue Terre, il primo di Giugno verso il tramontar del Sole, tutto fece alto nella Campagna vicina alla detta Terra di Nizza, da doue vna parte di esso in numero di mille Caualli scorse fin'a Mombaruzzo, e quindi partitafi la notte, si auanzò con due quarti di Cannone a l'ipontar dell'alba del dì seguente sotto Cassine; quiui appena giunti li nemici, furono con spessi tiri di moschetti salutati da' medesimi Terrieri, che sù la muraglia itauano pronti, e da ventidue soldati, che lui con vn' Alfiere il giorno auanti erano stati mandati dal Governatore di Alessandria, per guardia di quel luogo: ella chiamata, che alli difensori fecero li Francesi, precedettero sei tiri di Cannone, dopò li quali sentita la dimanda loro, che consisteuua nella resa della Terra, li risponsero voler'otto hore di tempo, per poterne dar parte a chi si doueua; ma essi assolutamente negandole, minacciarono di entrar per forza, e per conseguenza maltrattargli; onde i Terrieri accordata la resa con patti onoreuoli sì, ma non offeruati del tutto da' nemici, conforme al solito loro costume, i soldati, e molti Terrieri si ritirarono subito nel Palazzo del Marchese di esso luogo, che rappresenta quasi la forma d'vn Castello, hauendo alcuni requisiti abili a poter trattener l'inimico, doue haueuano introdotte le robbe loro, molti viueri, numero considerabile di bestie bouine, e le munizioni, che mandate lui d'ordine del Marchese di Velada, leuate dalla Cittadella di Alessandria, doue nauo esser condotte nel Castello di Ponzone, cioè venti barili di poluere, sufficiente quantità di miccia, & alcune cassette piene di palse; dipoi hauendo permesso, che due Padri Capuzzini gli aprissero la Porta, vi entrarono li nemici, e non offeruando li capitoli nella resa conuenuti, leuarono subito l'armi alli Terrieri, e saccheggiarono egualmente, e le case, e le Chiese. doue i Cassinesi haueuano riposte le robbe, & sostanze loro, credendosi di hauerle messe in sicuro; anzi non contentandosi di depredar le cose profane, ardirono anco di rubbar le sagre; poiche da esse Chiese portarono via, non solo i paramenti, & ornamenti de gli Altari, e tuttociò, che all'ingordigia loro pareua di qualche valore, ma gli istessi Calici ancora, e vasi, ne quali si custodisce il Santissimo Sacramento. In questo mentre, non mancarono li rinchiusi nel Castello di offender li nemici con le spesse moschettate, e con vna sorte di Canone chiamato Mogliana, col quale uccidendoue molti, li teneuano lontani dalle mura di esso Castello; finalmente hauendo i nemici fatta la chiamata, e vedendo li difensori l'impossibilità di poter'esser soccorsi, e resistere alla gagliarda forza di quell'esercito, che tutto era di già nella terra entrato, accordarono la resa con qualche difficoltà rispettuamente a nemici, li quali, per non esser quel Palazzo veramente Castello, non voleuano accettar la resa di esso; ma ben si entrarui di forza; e la mattina seguente, conforme alli capitoli stabiliti, vscirono, e soldati, e Terrieri con tutto il bagaglio, che ciascun di loro poteua da se portare, e con vn carro carico di robbe, & tirato da sei boui, che così fù permesso al Capitano Gio: Antonio Zoppo, come à quello, che dopò hauer valorosamente operato ciò, che comportauano le sue forze contro i nemici, trattò, e conchiuse la resa, così della Patria, come del Castello; dopò di che furono li nostri conuogliati cò sicurezza sino a Gamalero, e di qui vennero poi in Alessandria: Il troppo confidare nella propria branura, colla quale haueuano i Cassinesi già due volte costretti li nemici ad abbandonare senza profitto alcuno la Terra loro; & il non hauer'essi voluto credere, che li Francesi douessero con neruo così grosso di gente attaccarla, fù causa della perdita di tante robbe loro, e di tutto quasi il bestame; alla qual rouina poteuano con ogni comodità sottrarsi, quando all'esempio dell'altre circonuicine Terre, haueessero proueduto a fatti loro, con ritirare altrouci il buono; & il migliore delle proprie robbe, e sostanze.

23 Il giorno poi appresso, che fù il quarto di Giugno Giouanni Valquez, che veniua da Breme, giunse in Alessandria, e vi dimorò per prouedere meglio da vicino alli bisogni militari, stante la vicinanza; & i progressi de' nemici, che poteuano scorrere per tutto il Territorio Alessandrino senza contrasto alcuno, per non trouarsi di quà del Pò soldatesca sufficiente a scacciar li sudetti nemici.

24 La notte auanti alli dieci, vscirono dal detto luogo di

Cassine circa a sessanta Caualli Francesi, e di lungo inuiati al Castellazzo nell' Alessandrino, vi entrarono nel spuntar dell'alba; fecero prigionii molti di quei Terrieri; condussero via alcune donne, & zitelle; fecero bottino di quel poco bestame, che vi trouarono; poiche il restante già era stato altroue ritirato da gli istessi Castellazzini; e scorsero due miglia vicino alla Città di Alessandria; onde all'auito di questa scorreria il Valquez dubitando, che li nemici non fossero in maggior numero, e che non volessero auanzarsi nel rimanente di questo Territorio, per saccheggiarlo, e dar' il guatto alla Campagna, le cui messi erano quasi mature per il prossimo raccolto, fece con due tiri di Cannone auisar tutto quel Distretto, affinché gli abitanti potessero insieme colle robbe loro saluarsi dentro di questa Città; come ciascun di loro fù prontissimo ad eseguir, conforme all'auito; Imperoche si vidde in vn subito tutta la Fraschetta vota di abitanti, così huomini, come donne d'ogni età, e condizione, e fuggirne verso la Città col bestame, con carri carichi di robbe, con caualli, & altre bestie da somma parimente cariche di tuttociò, che poteuano portare, con tanta paura, e confusione, che hauerebbono, per così dire, compatite le stesse pietre.

25 Il giorno poi seguente di San Barnaba, essendo vsciti cinquanta Caualli dall'istesso Cassine, per andar'a cercar vino in Seze, e nel Castello della Spina, li Terrieri de' sudetti luoghi vennero subito in Alessandria a darne parte al Valquez, il quale mandò incontante alcune truppe di Caualleria a quella volta, per impedire, che li nemici non s'inoltrassero, e fecer insieme scarricar' vn Cannone, affinché gli abitanti del Territorio Alessandrino stessero auuertiti, dubitando egli forse di qualche maggior nouità, la quale non legui, hauendo i nemici delle sudette due Terre leuato solamente il vino, che ricercauano, e condottolo al loro Quartiere dentro di Cassine.

26 Frattanto, li Francesi fecero fare vn Ponte di barche sopra il Pò alle tre Piglie verso Casale; & all'incontro i nostri ne fecero vn'altro sotto la Terra di Sale sopra l'istesso fiume, doue fù altre volte fatto.

27 Li nemici, che haueuano leuati li cerchi di ferro a tutte le Tine, e Botte, che si trouano dentro di Cassine, alli quattordeci li condussero sopra molti carri a vendere in Noue sù'l Genouese, in Nizza della paglia, & in altri luoghi, doue essi haueuano dominio; Dipoi nell'istesso giorno li Francesi in numero di mille Fanti, e quattrocento Caualli vscirono d'Asti con due pezzi d'Artiglieria, e trasferitisi sotto Ponzone tenuto da' nostri, lo circondorno, vi posero l'assedio, à fine di costringere quel luogo alla resa, e fecero la chiamata; ma il Governatore, che i uistaua di guarnigione insieme con due Compagnie di Fanteria cioè la sua di Lombardi, e l'altra di Suizzeri rispondendoli co' i spessi tiri di moschetto, tirò auanti la resa della Terra sino al terzo giorno, nel quale fù accordata con patti di buona guerra, essendosi egli poi ritirato con li suoi nel Castello: S'accostarono pochia li nemici a quella fortezza in maniera, che non potendo esser dalli difensori offesi, fecero la chiamata, con minacciar di volerla minare, tuttauolta, che non la rendessero; e frattanto, seguitorno di combatterla, mentre gli assediati con valore si difendeuano.

28 Alli diecisette del medesimo Giugno li Francesi, che dimorauano in Cassine, fecero colla mina cadere quella parte del Palazzo, o sia Castello di esso luogo, che restaua in difesa; e che poteua esser di qualche danno, e pregiudizio all'esercito loro, quando vi haueessero in altra occasione voluti entrare; come anco fecero demolire la muraglia, che chiude la Piazza d'auanti al detto Castello.

29 Alli venti, li medemi, che dentro dell'istesso luogo di Cassine cominciauano a patire per il mancanza de' viueri, mandarono vn grosso della Caualleria loro alla balca nel circonuicino Monferato, cioè in Riuata, Castelluouo di Bormida, Carpaneto, & Orsara; le quali Terre, come se fossero state a loro nemiche, saccheggiarono, e vi vlarono qualunque atto di ostilità.

30 Alli ventitrè, li nemici, che assediavano, & oppugnauano il Castello di Ponzone, li diedero vn'assalto, ma furono corraggiosamente rigettati da quelli di dentro, i quali uccisero cinque Capitani, e molti soldati; dipoi gli istessi nemici diedero il fuoco ad vna mina da loro fatta sotto il Castello, la quale in contro di fare l'effetto solito, sfogò contro li medesimi assediati, con la morte d'al-

d'alcuni di loro; in oltre, mentre gl'istessi attendevano à battere il sudetto Castello, creppò vno de' loro Cannoni, perciò restandò imperfetta la batteria, ne risultò a gli assediati qualche dilazione per la resa di essa fortezza.

31. Alli venticinque, fù mandata tutta la Caualleria Alemanna del Colonello Stoz, insieme con cinque compagnie di Dragoni del Colonello Leizaldi, & vna parte della Caualleria dello Stato di Milano alla Frontiera del Castellazzo, e Sezè verso i nemici, che tuttauia dimorauano in Cassine, fù detto, per diuertire i Francesi dall'assedio del Castello di Ponzone, che staua in pericolo di perdersi.

32. Nel sudetto giorno, alle 18. hore il Castello, sudetto dopo essersi tenuto noue di, venne finalmente nelle mani de' nemici, li quali per facilitar la resa di esso, si seruirono d'vn stratagemma; Imperoche haueuano essi cominciato à fare vn'altra mina sotto quel Castello, & hauendo posto dentro di essa vn sacchetto solo di poluere fecero la chiamata al Governatore per la resa, altrimenti che l'hauerebbero fatto volare; mosso egli dunque dalle minacce de' nemici, nella risposta ch'ei fece a gl'istessi, si riserud di mandar à chiarirsi della verità di essa mina; inuid dunque il Luogotenente della Compagnia de' Svizzeri à riconoscerla, il quale abbaccatosi perciò co' i nemici, fù da loro inuitato a bere; ond'egli, conforme al natural costume della sua nazione, accettò volontieri l'inuito; e dopò hauer bene, & allegramente beuuto, andò à visitar la mina, la quale a gli occhi suoi, che per la forza del vino s'haueuano posti gli occhiali della vista grossa, parue compiamente fatta, e piena di barili di poluere; e pure in effetto appena era cominciata, e dentro ve n'era solamente vn sacchetto; ritornato dunque il Luogotenente nel Castello ad assicurar' il Governatore della verità di essa mina, condescese questi alla chiamata de' nemici, & accordò la resa con onesti patti, frà quali vno fù d'esser' egli colla sua gente conuogliato sicuramente in Alessandria.

33. Dipoi, essendo alli ventisei del sudetto Giugno la Caualleria dello Stoz, insieme con quella dello Stato di Milano, e de' Dragoni del Leizaldi ritornata dalla frontiera del Castellazzo, e di Sezè, poco longi da' nemici quarterati dentro di Cassine dimorò la Caualleria di esso Stato fuori delle mura di Alessandria, e quella delli sudetti Stoz, e Laizaldi andò à Pauone, alla Pietra, & à Montecastello, ne quali luoghi fece alto sino al dì appresso ventesimo settimo, nel quale, essendo prima passata per questa Città, giunte alle 12. hore di notte così all'improviso in Castellceriolo, che gli abitanti credettero esser quelli più tosto Francesi, che Alemanni; contuttociò, fossero gli vni, ò fossero gli altri vennero in quel picciol Villaggio, come tanti nemici rispetto alli mali diportamenti loro; poiche entrati con gran furore nelle Case di quei poveri Villani, le posero tutte sottosopra; e disparono in vn subito quelle poche sostanze, che haueuano; necessitorno quelli abitanti à fuggirsene ben presto mezzo spogliati, trouandosi nell'arrimo loro, già tutti à ripolare; amazzarono alcuni vitelli, e fecero tutte quelle strauaganze, che suole d'ordinario commettere quella soldatesca fuor di modo licenziosa, e dissoluta nel pigliar' l'alloggiamento dentro le Case de' Villani, e Contadini. Mentre dimorò la sudetta Caualleria in Castellceriolo, che all'ora si trouaua penurioso di fieno, per non hauer' ancora li Massari di quel luogo segati li prati loro, consumò, anzi dissipò ne' Campi tutta l'auena, auezza, & auezzarda, che non s'era ancor mietuta; dipoi andò foraggiando per tutta la circonuicina Francheta, dalle cui Cassine portò via tutto il fieno sopra di esse ammassato da' Massari, con loro inesplicabil danno, à quali conuenne poi riempir le dette Cassine di strame à fine di pascer' in qualche maniera il loro bestiame.

34. Finalmente l'ultimo giorno di Giugno sudetto, l'esercito nemico abbandonata del tutto la Terra di Cassine, si portò à Bergamasco, luogo del Monferato, e di qui vna parte di esso si trasferì ad Ouiglio, Redebò, Masò, & in altre Terre di quà del Tanaro, e l'altra passò il fiume sopra il Ponte già da lui fatto, andò à far alto in Quattordio, Felizzano, & in altri circonuicini Villaggi, scorrendo sino à Solero: Alla partenza de' sudetti nemici subito il Valquez, che tuttauia dimoraua in Alessandria, fece con due tiri di Cannone auisare li Presidij delle vicine Piazze, il Territorio di questa Città, e la Caualleria delli Stoz, e Laizaldi, che se ne staua in Castellceriolo quarterata, la quale al sudetto auiso venne di lungo nella detta Città, e di qui n'andò verso li confini di quei luoghi, ne'

quali faceuano dimora li nemici, à fine d'impedire, che non s'inoltrassero maggiormente dentro dell'Alessandrina, con sospetto ancora di accostarsi all'ist. Città.

Il secondo giorno di Luglio, quella parte dell'esercito nemico, che di quà del Tanaro era restata, cominciò à passare di là per congiungersi col restante; e dopò hauer finito di transitare, disfece il Ponte, e caricate sopra i Carri le barche di esso, via le condusse; dipoi tutto l'esercito vnito fece alto in Felizzano: Alli quattro poi di quel mese, mentre li nemici sudetti dimorono in quella Terra, vna trupa di Cauai leggieri, che era uscita d'Alessandria, per batter, conforme al solito, le strade verso li confini contigui alli Quarteri de' istessi nemici à caso incontrò vicino al sudetto luogo di Felizzano quel Frate zoccollante Monferatese dell'Ordine di San Francesco, che nel fine del mese di Genaro dell'anno inanti haueua ingannato il Marchese di Carazena con hauerli fintamente promesso di aiutarlo nella sorpresa di Casale, e poise n'era fuggito; Perciò essendosi questo buon Religioso accorto, che quei soldati erano de' nostri battitori, voltato subito il Cauallo, si mise in fuga, per salvarsi dalle mani loro; mà questi, che l'haueuano benissimo conosciuto, seguitandolo prestamente, con hauerli più volte detto, che fermasse, e si rendesse, alla fine vedendolo nella fuga ornato, l'uccisero con vn'archibugiata: li fù trouata addosso vna lettera scrittala d'Alessandro Merlani Monferatese del luogo di San Saluatore, però abitante vicino alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie, confine del Territorio di Alessandria con quello di essa Terra: Dicono, che costui colla sudetta lettera desse auito à quel Frate dello Stato di questa Città, cioè, che la fossa si trouaua già d'ognintorno piena d'acqua; del numero de' soldati, che iui erano di presidio; e d'altre simili particolarità concernenti à gl'interessi militari dell'istessa Piazza. Pertanto fù quella lettera consegnata al Governatore Sottelli, il quale senza perder tempo diede ordine, che si facesse venir à parlar seco il Merlani, come seguì all'ist. nel qual giorno essendo egli venuto per parlarli, fù trattenuo, e mandato prigione nella Rocchetta, e di qui non andò molto, che d'ordine del Marchese di Velada, che faceua dimora in Pavia, fù in quella Città condotto, e con atroci tormenti esaminato sopra il contenuto nella sudetta lettera.

In questo mentre, li Francesi, che sino a gli otto dell'istesso mese haueuano fatta con l'esercito loro partenza da Felizzano, e si erano condotti a Monte, & Pomà, nel qual giorno Giovanni Valquez, che dimoraua in Alessandria, si era trasferto a Valenza, per di là offeruar meglio gli andamenti loro, s'inoltrarono da sudetti luoghi nella Lomellina doue senza difficoltà fattisi padroni di Sartirana, Valle, Trumello, Mede, & d'altre circonuicine Terre attersero a far prestamente il raccolto del grano, ed a mandarlo di mano in mano dentro di Casale.

37. Mentre con gran sollecitudine e si dauano i nemici à fare il sudetto raccolto, à fine di sostentare per alcuni mesi con le sostanze nostre l'esercito loro, Frà Deodato Scaglia Prelato di gran dottina, ed eccellentissimo Predicatore dell'Ordine di San Domenico, che fù già Vescouo di Melfi nel Regno di Napoli, e Nipote del Cardinale Desiderio Scaglia Domenicano anch' egli, dopò hauer rinunziata quella Chiesa, ed ottenuta dal Pontefice Urbano Ottauo questa di Alessandria, nè pigliò all'istesso mese di Luglio il possesso; col mezzo d'vna procura da se fatta nel suo Generale Vicario Agostino Domenico Inuiziati.

38. Dimorauano tuttauia li Francesi nella Lomellina, quando la nostra soldatesca entrata all'improviso nella campagna di Casale, vi fece bottino di buona quantità di bestiame; però Antonio Sottelli Governatore di Alessandria, al cui carico staua la soprintendenza delle cose militari di questa, e della circonuicina Prouincia, lo fece tutto restituire alli padroni come che simile nouità fosse contraria al concertato accordo tra se, ed il Governatore di Casale stabilito intorno alla proibizione così del bottino del bestiame, come della prigione de' paesani, trà li Terrieri del Monferato superiore, e dell'Alessandrina.

39. Hauendo poi li nemici fatta partenza dalla Lomellina, si portarono con l'esercito loro nel Nouaresè, doue scorrendo, e di quà, e di là del Tesino, diedero non poca gelosia alli Milanesi, li quali dubitauano, che volessero vn'altra volta impedir' il Nauiglio, affinchè non potessero

hauere con la comodità di esso le solite vittouaglie.

40 Frattanto, doppo hauer il sudetto Urbano amministrata l'Ecclesiastica Monarchia venti anni, vndici mesi, e tredici giorni, finì di viuere nell'età di settanta lei anni, alle vndici hore in circa delli ventinoue del medesimo Luglio: e doppo hauer i Francesi con le scorrerie loro infestato senza impedimento alcuno il Nouarese, & la circonuicina Prouinzia, s'accostarono ne' primi giorni di Agosto alla Terra di Arona con disegno di occuparla; ma riuscì fallace, poiche quei Terrieri, e la soldatesca che dentro del Castell' o di essa trouauati di presidio, valorosamente rigettarono i nemici, e li costrinsero a ritirarsi in Borgomancro dindi quattro miglia distante: nella qual' occasione il Capitano Bartolomeo Guasco bramente si portò con la sua Compagnia di Fanti. Essendosi poi gli stessi nemici alli quindici del sudetto mese accostati al Pò, Giòni Valquez prese occasione d'entrare come fece alli 17. in Valenza per poter in vicinanza loro prouedere à gli occorrenti bisogni così di quella Piazza, come dell'altre da quella non molto discoste; in conformità di che inuid' egli nell'istesso giorno quindici compagnie di Caualli nella Terra di Sale, per poter con esse impedire le nouità de' nemici, ed offeruare gli andamenti loro.

41 Al sfandro Merlani, che in Pauia era già stato fatto reo, condannato a morte infamissima, e di là ricondotto in Alessandria, fù alli venti di esso Agosto impiccato in questa Città; la sua testa collocata sopra la porta delle Vigne; diuiso il di lui corpo in quatti; e questi furono attaccati in alto in alcuni luoghi fuori della stessa Porta, oueteneua nelle Vigne l'abitazione sua.

42 Il giorno poi seguente, il Padre Drusiani, che dell'anno 1640 haneua dal Marchese di Leganes ottenuta la noua Lettura di Geometria pratica, ed Architettura militare, conseguita dal Rè di Spagna la confermazione della sudetta Lettura, e per suo salario mille, & ottocento lire ogni anno, sopra le mille, & trecento, che di già godeua per la Lettura di Matematica della quale confermazione, come anche dall'assegnamento del salario, e de' quali danari questo si douerà somministrare ad esso Padre, ne diede il Rè auiso con sue lettere scritte nel sudetto giorno ventesimo primo al Marchese di Velada.

43 Mentre il Príncipe Tomaso di Saucia teneua col suo esercito assediato Santia, il Velada, che dimoraua in Pauia, volendo diuertire il nimico da quell'assedio, a fine d'indurui soccorfo di viveri, e munizioni, diede ordine, che si facesse la sorpresa della Cittadella d'Alti, come di poi seguì; auengache essendosi alli ventisette del sudetto Agosto tenute chiuse tutte le porte pubbliche di Alessandria, perche niuno potesse uscire ad auisare l'inimico di ciò, che si preparaua di fare, sorti verso il tramontare del Sole da questa Città tutta la soldatesca del presidio, eccetto tre compagnie di Fanteria, cioè due di Spagnuoli, ed vna di Alemanni, e n'andò a Solero, doue si fece l'ammasso d'altra gente cauata da' presidij di Valenza, Mortara e d'altri luoghi; & iui ancora furono condotte sopra carri trecento scale per dare la scalata; vnito dunque tutto il sudetto grosso di soldatesca in quella Teira in numero di cinque milla combattenti, circa la mezza notte del di seguente ventesimo ottauo s'incaminò improvvisamente verso Alti, doue giunto alle noue hore, & appoggiate subito le scale alla muraglia della Cittadella di quella Città, doppo vna braua difesa & offesa fatta da' nemici, finalmente vi entrarono li nostri; & in questa fazione molti principali Capi vollero esser i primi a salire, per dar' esempio a gli altri, frà quali si fecero di maniero valere li Dragoni, che ributtarono con ogni possibile brauura li nemici; riuscì però l'impresa molto sanguinosa dal canto nostro, per il gran vantaggio della parte contraria, che trouandosi all'alto, poteua con ogni comodità infestare l'esercito Spagnuolo, come se ne vidde opportunamente l'effetto, essendosi stato frà gli altri ferito d'vn'archibuggiata in vn braccio il Mastro di Campo Giovanni Pall vicino Cauagliere Gerosolimano. Nel di sudetto entrò verso la sera in Alessandria il Marchese di Velada, che veniva da Pauia, con hauer fatto il viaggio di Mortara, e poi di Valenza.

44 Doppo l'impresa dalla Cittadella d'Alti, tutta la Cavalleria nostra fù nel ritorno dal sudetto acquisto quartierata nell'Alessandrino, cioè nel Castellazzo, Bosco, Fregarolo, in Basaluzzo, Fresonara, & in altre Terre, oue dimorò fino alli due di Settembre; nel qual giorno leuatafi da'

sudetti Quartieri, accompagnò vn conuoglio di vittouaglie dentro della sudetta Cittadella, dipoi ritornò ella ne' ptini Quartieri, e vi dimorò fino alli noue; & in questo di la Cavalleria di Napoli, cioè dieci Compagnie circa furono mandate in alloggio a Caselli Siluano, & in altri luoghi del Tortonese, come anco la Cavalleria Alemanna li trasferì a Sale, Voghera, Pontecurone, & in altre vicine Terre; la qual mutazione di Quartieri fù fatta per disgrauare il Còrado, e Territorio Alessandrino.

45 Doppo hauer l'inimico alli tredici incirca di esso mese di Settembre recuperato Santia, col mezzo dell'assedio, e della resa fattali dal Governatore di detta Terra, ritornò il suo esercito verso la Valle di Grana, e quindi auanzatosi nel restante di quel Monferato, riempì di tanto spauento gli abritanti dell'Alessandrino, e di quà, e di là del Tanaro, & altri Terrieri circonuicini, che leuate dalle proprie case con gran prestezza le migliori robbe loro, le sostanze, & tutto ciò, ch'era di valore, ogni cosa ritirarono dentro di Alessandria per saluarla dalla rapacità de' nemici: li Terrieri, che fecero la sudetta ritirata, furono Ouiglio, Maso, Redebò, Felizzano, Quattordio, la Rocchetta del Tanaro, Annone, Solero, Corticento & altri, insieme con tutti li circonuicini Cassinaggi, li quali abbandonate le case loro, si ricouerarono sotto le mura di questa Città verso Borgoglio, doue hauendo fatte gran quantità di baracche, vi fecero l'abitazione loro insin a tanto, che i nemici abbandonarono quel paese.

46 Alli sedeci, l'esercito nemico, che s'accostaua à Fubine Terra del Monferato superiore, inuid' li suoi battidori fino à Solero; perciò il Marchese di Velada, che resideua in Alessandria, diede ordine, che da' Quartieri si leuasse la Cavalleria, e s'auuicinasse a questa Città, come li subito eleguit, essendosi l'Alemanna del Colonello Stoz trasferita nel Casale de' Bagliani, e nelle conuigne Terre, a fine d'impedire che l'inimico inoltrandosi non s'accostasse al Tanaro per passarlo, & entrare nell'Alessandrino; la Cavalleria poi Napolitana venne a far' alto di quà della Rocca sotto la muraglia della Città, fuori della porta Marenga, doue poteua accorrere a diuertire l'istesso nemico, tuttauolta si fosse auanzato verso Montecastello, per di là mettersi in prona di passare il Tanaro. Perciò il Velada l'istesso giorno mandò nel sudetto Casale vna compagnia di fanti Alemanni per maggior sicurtà di quel posto, doue già stauano di guardia tre altre di Spagnuoli, e Napolitani. Doppo di che alli diecisette del medesimo Settembre sottrattò al defunto Urbano Ottauo, il Cardinale Gio: Battista Panfilio Romano, che si chiamò Innocenzo Decimo, nella cui esaltazione il Pontificato vn bel l'ingegno compose il seguente Distico, alludendo all'Arma Panfilia, che contiene la Colomba con vn ramo d'oliuo nella bocca, simbolo di Pace, ed al nome Panfilio significante Amore di tutti, cioè,

Stemma refert pacem, cunctorum nomen amorem

Spondet i prestabit Pastor vtrumque nouus.

così Dio si compiacia, che ne teguano della tanto desiderata, e sospirata Pace quanto prima gli effetti.

47 Essendo poi alli dieciotto l'esercito nemico arriuato in Annone, doue si fermò vna parte di esso, & il restante passato il sudetto fiume, fece alto nella Rocca d'Arasso a fine di soccorrere il Castello, e la Città di Alti, pigliò il Velada occasione di leuare, come fece il di seguente la Cavalleria dello Stoz dal Casale de' Bagliani, e dal contiguo Territorio, e la mandò nel Castellazzo; come anco volle, che quella di Napoli si trasferisce nel Fregarolo, e Bosco.

48 Nel sudetto giorno decimo nono giunsero sotto la muraglia di Alessandria cinquecento soldati a cavallo mandati dal Duca di Modona in aiuto dell'armi del Rè di Spagna, & alla sera furono inuiati a pigliar' alloggio in Castellceriolo, i cui abitanti, che di già hauuano hauuto l'ordine di alloggiarli, se n'erano fuggiti; prima che vi arriuasero, a fine di non esser con mali trattamenti costretti a prouedere il vitto a loro, e li foraggi alli Caualli; & hauuano anco in quell'istante ritirato altroue tutto il bestiami, per saluarlo dalli primi impeti della soldatesca in arriuando al Quartiere d'vn picciolo, e pouero Villaggio, com'è Castellceriolo.

49 Frattanto essendo nell'istesso di venuta noua dell'esaltazione del Cardinale Gio: Battista Panfilio al Pontificato, furono fatte allegrezze in tutto lo Stato di Milano, e massime nella Prouinzia di quà del Pò, cioè, in Alessandria,

dria, Valenza, Tortona, e Serraualle con molti tiri di Artiglieria.

50 Poicia nel medesimo giorno la Caualleria Alemanna, e Napolitana, che dimoraua, cioè quella nel Castellazzo, e questa nel Fregarolo, e Bosco, dubitando di non esser assalita dal nemico, venne d'ordine del Velada sotto la muraglia di Alessandria.

51 Hauendo in questo mentre il Podestà di Tortona rinunziata quella Podesteria, il Marchese di Velada, ch'era informato delli meriti, che s'hauera Lucc'Antonio Cantone acquistati col mezzo del Fiscalato del Finale, & d'altri carichi onoratamente sostenuti, la conferì alli venti del sudetto Settembre all'istesso Cantone.

52 Il giorno poi seguente (ritornando io alla narrazione delle cose militari) festiuo di San Matteo, fù la Caualleria Alemanna mandata in alloggio dentro di Pozzolo dello Stato di Milano, forse con qualche dubbio, che l'inimico essendosi auanzato infino a Capriata nel Monferato, non volesse portarsi all'attacco di Tortona, ò di Serraualle; e quella de' Napolitani si trasferì a Castelnuouo di Scruia: la Caualleria poi Modonele fù inuiata ne gli alloggiamenti di là del Pò. In questi giorni teneuano tuttauia li nostri la Cittadella d'Asti, donde con la diabolica inuentione delle bombe faceuano grandissimo danno, così alle persone, come a gli edifizij di quella Città; e fracassarono in particolare due palazzi, con hauer col fuoco di esse aria e consumata tutta la supellettile loro.

53 Ali ventilei si diede in Valenza la mostra a tutta la Caualleria del nostro Rè in numero di cinque milla cauali, che stauano ne gli alloggiamenti delle Terre di là del Pò, per il cui effetto si fece vn ponte di barche in quel fiume sotto Bassignana, sopra il quale passò ella in Valenzano: dopò la sudetta rassegna, venne a far alto così straordinario grosso di Caualleria ne' prati, e pascoli vicini a Bormi la sotto la muraglia di Alessandria, oue dimorò tre giorni con danno inenarrabile di tutto il Territorio, che giace di là di quel torrente, cioè di Marengo, Castelceriolo, delli Lobij, della Fraschetta, e d'altri grossi Cassinaggi, scorrendo ella da per tutto sino nel Tortonele; dimodo che sotto il pretesto di cercar li foraggi, saccheggiava le case campettri, e le cassine all'vltanza de' nemici; rubbaua il grano più per venderlo, che per pascer con esso li Caualli; se trouaua chinsi gli vschi, e le porte, gettaua, e quelli, e queste a terra con ogni sorte di sceleraggine; percuoteua i poveri abitanti, le silamentaua de' Barbari, e tirannici portamenti suoi; nè occorreua di ciò dolersi co' i Superiori; poiche gl'era impossibile il tener a freno tanta quantità di Caualleria.

54 Il primo giorno di Ottobre, il Marchese di Velada concessè al Podestà di Tortona Lucc'Antonio Cantone, le Podesterie di Varzi, Celsa, Menconico, e Semponzio; le quali Terre hanno titolo di Marchesato, possedute già dal Duca Sforza de'Sforza, ed hora deuolute al nostro Rè, per esser morto il sudetto Duca senza legittimi successori. Queste quattro dunque Podesterie furono da esso Cantone, come Luogotenente amministrare insieme con quella di Tortona.

55 Dopò hauer li nostri con sette compagnie, cioè sei di fanti, & vna di Caualli per lo spazio di trenta tre giorni brauamente difeso il possesso della Cittadella d'Asti; e vedendosi fuori di speranza di poter riceuer soccorso di viueri, de' quali n'hauuano gran mancamento, per hauer li nemici occupati tutti li passi di accostarsi a quella, finalmente la resero al Principe Tomaso di Savoia il sudetto primo di Ottobre, & in vigore delli patti stabiliti nella resa, furono conuogliati da' nemici sino alli confini trà l'Altigiano, e lo Stato Milanese, donde arriuarono il dì seguente in Alessandria; nel qual giorno la Caualleria del Rè di Spagna, che staua ne' Quartieri di là del Pò, venne tutta sotto il comando del suo Luogotenente Generale il Conte Galeazzo Trotti a quartierarsi in Bassignana, Riuarone, Montecastello, e nella Pietra. Di poi, alli sei del sudetto Ottobre, la nostra Reina di Spagna dopò esser stata vndici giorni ammalata di scannanzia, finì di viuere; & nell'istesso giorno i nemici passato il Tanaro, entrarono nell'Alessandrino, e fermatisi in Ouiglio, scorsero tutto il circonuicino paese; ed il dì seguente portatisi a Cassine, pigliarono iui alloggiamento.

56 Ali dodici, due Compagnie di Suizzeri leuate dal presidio di Alessandria, furono mandate nel Castello di Ser-

raualle, per assicurar meglio quel posto di tanta importanza; come anco l'istesso di là nostra Caualleria passò da' sudetti Quartieri a Corniento, Solero, Ouiglio, & in altre Terre, doue dimorò sino alli quattordici; nel qual giorno entrò ella tutta nel Monferato superiore, cioè in Fubine, Lù, Castelletto, San Saluadore, & in altri vicini luoghi, oue fece alto.

57 Dopò esser l'inimico alcuni giorni dimorato in Cassine, si trasferì nelle Langhe, & in particolare nel Territorio di Spigno, alla cui Terra diede non poco sospetto; dipoi s'incaminò verso il Finale; onde il Marchese di Velada incontanente diede ordine, che s'istesse la gente per andar a foccorrere quella Piazza, quando il nemico hauesse sopra di essa fissato l'occhio, come ne seguì l'effetto; imperoche tutta la soldatesca, che staua quartierata di là del Pò, venne ad vnirsi nel Villaggio di Marengo, e nella circonuicina campagna longi due miglia d'Alessandria, per di là marciare al sudetto loccorio; e nell'istessa occasione si ténere pronte molte vetrouaglie, & munizioni per inuiarle a quella volta; come anco nel medesimo dì la Caualleria nostra si leuò da gli alloggiamenti del Monferato superiore, e fù mandata sino a nuouo ordine fuori della porta Genouese di questa Città; e si fece vn ponte sopra il Tanaro sotto Felizzano, per comodità della nostra gente nel transitare quel Fiume, conforme a gli occorrenti bisogni.

58 Ali dieciotto giorno di San Lucca, si vidde nell'Alessandrino il giaccio, e fù sentito così gagliardo il freddo; come se fosse stato di mezz'Inuerno; poicia il dì seguente l'inimico, che pareua volesse accingersi all'impresa del Finale, ritirò senza far'altro tentatiuo, il suo esercito nel Piemonte; onde li nostri, che di già s'erano incaminati a dargli alla coda, tornarono addietro, e la maggior parte della Caualleria si fermò nel Fregarolo, e Bosco, per andarsene di li ne' Quartieri, dou'era prima, di là del Pò: la Fanteria parimente, che s'era mossa per seguir' il nemico, venne tutta in Alessandria.

59 Il dì seguente al doppo pranto calò dal Cielo la neue nell'Alessandrino, e perseverò tuttauia il freddo con tanto rigore, che non cedeva punto a quello dell'Inuerno.

60 Ali vent'vno vna parte d' l'esercito nemico si portò in Acqui, & in altre Terre del vicino Monferato, mentre vna parte della nostra Caualleria si condusse a Fubine, Lù, & in altri luoghi di quel Monferato superiore.

61 Ali venticinque tornò a neucicare molto gagliardo in Alessandria, e nel suo Territorio. parendo, che l'Inuerno hauesse assai per tempo anticipata la sua venuta; e nell'istesso giorno, mentre li nemici dimorauano in Montegrosso, nella Rocchetta del Tanaro, & in altre contigue Terre di quel Monferato, la nostra Caualleria, che staua poco distante da loro in alloggiamento, venne a far'alto nel Fregarolo, Bosco, in Pozzolo Formigaro, & in altri circonuicini luoghi, per di li offeruar le azioni del nemico.

62 All'auiso dell'a ritirata, che alli ventinoue fece l'esercito nemico dall'Altigiano, il Marchese di Velada leuò la Caualleria dalli sudetti quartieri dell'Alessandrino, e la mandò in Sale, & Castelnuouo à fine, che se li desse la mostra, e se gli assegnassero gli alloggiamenti per il seguente Inuerno, come fù eseguito il dì appresso trentesimo, nel quale i nemici, ch'erano ritornati nel Monferato inferiore, scorsero nelle Terre dell'Alessandrino, che sono in vicinanza di quel paese; onde gli abitanti, senza perder tempo, ritirare le robbe, & sostanze loro dentro di Alessandria, si sottrassero dal furore de' Francesi col mezzo della fuga verso questa Città.

63 Doppo hauer li nemici scorso il nostro Territorio, si trasferirono con l'esercito loro nelle Terre desendi Imperiali, cioè col maggior neruo della Caualleria in Belvedere, e col rimanente di essa, e con tutta la Fanteria in Vinzio, Mombertello, nella Rocchetta del Tanaro, & in altri vicini luoghi.

64 In questi giorni, cioè nel principio del mese di Nouembre, il Marchese di Velada, stante la vicinanza dell'Inuerno, mandò alle case loro i Milizianti dello Stato di Milano. & attele à proseguire la cominciata riforma de' gl'Vffiziali d' l' suo esercito, à fine di alleggerire li quartieri, che se li doueuan dare per gli alloggiamenti loro; e frattanto hauena egli risoluto di far ritornare in questo Stato ottocento soldati, che stauano nella guarnigione del Finale; & di già si era dato l'ordine, che le gli appa-

recchi affero le tappe, ò siano li viueri per il ritorno loro, quando egli mutato pensiero, fece sospendere l'elecuazione; dipoi mandò la maggior parte della Caualleria à quarterarui nella Prouincia di là del Pò, cioè nella Lomellina, in Nouarese, V. genouaico, e Pauese sin'à tanto, che si inducesse a fine la iudetta riforma.

65 L'esercito Franceſe, che non còtento dell'alloggiamento delle ſuette Terre Imperiali, si era anco allargato verso il Territorio d'Acqui, e ne' contorni della Bormida fino in Alba, tuttauia ſi trattenne coſi ne gl' iſteſſi feudi, come in quel Monferato; e con occasione della dimora, che vna delle ſue truppe facena nelle Carcere, Terra delle Langhe, li mandò ordine, che apparecchiaſſe molti viueri d'ogni ſorte.

66 Alli dodeci poi di eſſo Nouembre, nel qual giorno il Marchese di Velada, concheſſe per Patente al Maistro di Campo fratello dell'Autore, non ſolo il comando della Milizia Aleſſandrina, mà quello ancora del Tortoneſe, inſieme con le Terre di quà del Pò nel Pauese, andò il detto Velada à Tortona, per Viſitare le fortificazioni fatte coſi nel Caſtello, come dintorno à quella Città; e di là ſi condueſſe à Serraualle a fine di vedere parimente ciò, che ſ'era fatto per ſicurezza di quel Caſtello; dopò di che ritornò egli in Aleſſandria alli quattordici, e di quà parti alli dieciſette, per andare alla reſidenza del ſuo Governo in Milano.

67 In queſti giorni ſi publicò la riforma, coſi della Caualleria, come della Fanteria dello Stato di Milano, dalla quale riſultò contenere il noſtro eſercito ſei miſia Caualli in circa, e cinque miſia, e ſei cento fanti: Alle già fatte fortificazioni nel Finale, ſe n'aggiunſero altre, con le quali reſta congiunto il Caſtello di Sant'Antonio (col forte di Caſtel Franco, e trà l'vno, e l'altro ſi fabricarono tante caſe, che ſoſſero baſtanti à dare comodo alloggiamento al p'eſidio di mille ſoldati: La Caualleria Franceſe tutto il comando del Signore di Sant'Andrea cominciò à marciare di là de' Monti; eſſendo riſaſe alcune Compagnie di Fanteria nelle Langhe, cioè nelle Carcere, in Callizzano, e Mileſimo.

68 Faceſſimo poi non poca perdita con la morte, che ſeguì alli ventici del iudetto meſe in Michele Cermelli noſtro patriota, Proueditore Generale del pane, che giornalmente ſi diſtribuiſce à tutto l'eſercito del Rè di Spagna nello Stato di Milano, huomo veramente di grande integrità nelle ſue azioni, e d'incomparabil valore nel ſuo importantiſſimo carico, hauendo egli molti, e molti anni ſeruito à quella Corona con tanta puntualità, che niun Miniſtro dell'eſercito hebbe mai occasione di lamentarſi di lui; e benchè non li foſſe dall' Erario Regio ſomminiſtrato a tempo debito il danaro per comprar il grano à quell'imprefa neceſſario, contuttociò haueua egli tanto credito preſſo à quelli, che glielo vendeuano ſù la parola, che poteua per il pagamento di eſſo prometterſi da loro l'iſteſſa dilazione, che veniuà dalla Regia Camera pigliata verſo di lui. Nella Chieſa di Sant'Andrea, padronato delle nobili famiglie de' Cermelli, e Gambaruti hebbe il ſuo corpo ſepoltura, eſſendo prima ſtato accompagnato à quella con la maggiore ſunebre pompa, che far ſi poſſa nella ſua patria, cioè da tutto il Clero, e da tutti li Regolari, oltre al Capitolo della Catedrale, & alcune Conſraternità & anco dal Governatore Antonio Sottelli, da tutti gli Vffiziali di queſto preſidio, e da tutta la nobiltà, e cittadinanza.

69 Haueuano già determinato li Governatori del Finale, e del Cencio di ſcacciare da Mileſimo con la ſoldateſca de' preſidij di quelle due Piazze, li Franceſi, che vi ſtatauano di guarnigione, quando nel principio di Decembre quello del Cencio vedendofi a tempo la buona congiuntura di dargli addoſſo, ſenz' aspettar il Governatore del Finale, che di già marciaua à quella volta, li ſopraggiunſe tanto all'improuiſo, che non hauendo eſſi potuto metterſi alla diſeſa, ve ne reſtarono trà morti, e prigioni cinquanta in circa, e gli altri furono coſtretti à ſaluarſi con la fuga nel Cairo; come anco poco doppo, li iudetti preſidij del Finale, e del Cencio ruppero vna compagnia di Franceſi, che ſtatauano quarterata in Rocca Vignale nelle Langhe, con hauerne parte uccifi, e parte fatti prigioni, & gli altri neceſſitati à fuggirſene ben preſto.

70 Il cominciato Inverno diede occasione al Prèncipe Tomaso di ritirare, come fece, ne' Quartieri del Piemonte il groſſo del ſuo eſercito, & alloggiare il reſtante nel

Monferato ſuperiore, doue li Franceſi maltrattarono contante inſolente, & ſtrauaganze quelli abitanti, benchè loro amici, e parziali, che la maggior parte di eſſi abbandonarono per diſperazione le proprie caſe.

In queſto mentre, li Franceſi, che itauano di preſidio nelle Carcere, dopò hauer minato il Caſtello di quella Terra, lo fecero volare in aria il quinto giorno del iudetto meſe di Decembre; nel qual di ancora, eſſendofi poco auanti ſaputa la morte della Reina di Spagna, il Capitolo della Catedrale di Aleſſandria fece fare in onore di quella gran Donna vn' aſſai bello Catafalco adornato di molti lumi nel mezzo di eſſo Tempio; e dopò hauer il Veſcouo di queſta Città Deodato Scaglia celebrata la Meſſa, li furono fatte con molta pompa ſolenne eſequie.

L'acqua, che tirata dalla Bormida poco longi d'Aleſſandria corre nella foſſa d'intorno alla muraglia di queſta Città, cominciò alli dieciſette di eſſo meſe à ſcorrere ſimilmente nella foſſa, che circonda la Cittadella dell'iſteſſa Città; e con la qual faccenda reſta ella maggiormente ſicura dalle ſorprete.

Nel medefimo giorno ancora, l'Infanta Maria di Sauoia, dopò eſſer dimorata due anni incirca in Vigevano à ſpeſa del noſtro Rè di Spagna, parti da quella Città, e per la ſtrada di Pavia, doue li ſuò à ſpeſa della Regia Camera preparato vn Bucentoro, n'andò con la comodità di eſſo à Brieſel, terra del Duca di Modona ſuo Nipote, per trasferirſi di là alla Santa Caſa di Loreto.

71 Sigillo poi gli auuenimenti militari di queſt'anno 1644. vn belliffimo ſtratagemma tentato da' nemici contro li noſtri, mà non riuiſito; imperochè li ventidue in circa del medefimo Decembre vna ſpia ſubornata da' Franceſi auisò il Governatore del Cencio, che non molto diſcoſto paſſauano due ſomme di poluere da' iudetti mandati da vn luogo ad vn' altro, & inſieme lo peruaſe à farſene padrone, come di cola ſenza contratto alcuno riuiſibile; perciò hauendo egli ſenza perder tempo inuati alcuni ſoldati, à farne bottino, lo coneguiſſono con tanta facilità, che inſolpedito di qualche inganno, comandò, che non ſi metteſſe detta poluere appreſſo all'altra nel luogo della munizione, mà che ſi laiciate allo ſcoperto, e longi dall'abitato, come fù eſeguito. Non eſſendofi poi nello ſpazio di tre giorni veduto in quella indizio alcuno di fraude, fù d'ordine ſuo poſta in vna di quelle garrite, ò ſiano guardiole, doue fanno la guardia le tentinelle, nel qual luogo, mentre ſi mutauano li ſoldati per la guardia del Caſtello, ſ'acceſſe la poluere da ſe ſteſſa con ſtraordinario fracatto riſpettivamente alla quantità di eſſa, mà proporzionatamente ſe ſi hà riſguardo alla ſua finezza, ferì tre ſoldati, & oportò qualche danno ad alcune fortificazioni. Doppo queſto ſucceſſo ſi ſeppe, che li Franceſi in numero di due miſia fanti, con ſufficiente quantità di Caualleria, e ducento ſcabe in circa itauano poco diſcoſto attendendo l'effetto di eſſa poluere da loro tenuto ſicuro, e maggiore aſſai dell' auuenuto; poichè teneuano per indubitato, che il Governatore di quella Piazza, ſubito fatto il bottino di eſſa poluere, doueſſe farla mettere nel magazzino delle munizioni, e che dipoi acceſſi con l'artificio da loro inuenuto nelle barili attaccaſſe il fuoco all'altra, e tutta inſieme con l'altre munizioni conſumate: La onde ſuanito il loro diſegno, e ſuanita per conſeguenza coſi fatta riſoluzione, ſe ne ritornarono pieni di mortificazione alli quartieri loro.

72 Saranno finalmente la chiuſa delle coſe accadute il preſente anno in queſta Patria l'eſequie, che alli ventitrè del iſteſſo meſe ſi fecero a nome ſuo nel Duomo per la defunta noſtra Reina di Spagna, con l'afſiſtenza coſi del Governatore Sottelli, e di tutti gli Vffiziali del Preſidio, come del Podelta, de' Deputati al Governo, e di tutta la Nobiltà, e Cittadinanza dell'vno; e dell'altro ſeſſo; eſſendofi nel mezzo della Chieſa eretto vn grande, & maeſtoſo catafalco da ogni banda luminoso di ſeicento trà torcie, e candelle, & ornato di varie, & vaghe impreſe, inſcrizioni, elogi, e verſi latini in lode della Reina; de' quali componimenti n'era ſimilmente adorno tutto quel Tempio. Cantò pontificalmente la Meſſa il noſtro Veſcouo, e poi li furono con gran ſolenità di cerimoniae fatte l'eſequie, dopò le quali recitò in lode ſua il Padre Luigi Cagnuola Gieſuita vn' eloquente Panegirico degniſſimo inuero, coſi del ſoggetto lodato, come dell'Oratore, per l'eſquifitezza de' concetti, e dello ſtile. Sopra la porta maggiore di quella Chieſa ſi leggeua vn bel-
liffimo

iffimo Elogio del tenore seguente, composto dal felice ingegno di Costantino Gorreta, che in così fatti componimenti hà più volte dato saggio del suo valore con molta gloria di questa Patria, cioè

76

*Quot quot amor, sensusque publici tangit boni
celeri fissis gradu Ciues.
Regina heu quondam nostra, iam non sua
meritas quidera, sed extremas lacrymas damus;
Extremam merito diem dum deploramus.
iusta parentis Orbis vota ut assequamur,
Iusta morientis I S A B E L L E maesti prosequimur:
Serenissima, Heroina
Cunas in Lilijs, in Orbe sceptrum, in cordibus Regiam
natura dederat, virtus firmarat, benevolentia fecerat.
Intempestiuus tandem cadere fatis cogitur
meliore dignissima celo
Austriaco, Rege digna P H I L I P P O.
tanta parentis memoria immortalitatem
Vos o fidissima Ciuium pigora
piè precamini,
Aeternum ut vinas aternitati qua ut viueret
vixit.*

77

Il Conte Audino Maria Trotti Sandrio, dopo essersi reso confidentissimo al Duca di Savoia, e dopo hauer con soddisfazione di quel gran Principe amministrati varij principali carichi, e conseguite da esso diuerle dignità, finalmente morì, con hauer lasciati dopo se tre figliuoli, cioè Carlo Francesco, vno de' Marchesi di Ceua, Conte di Mombasilio, Barone di Bozolasco, Niella, Feyfelo, &c. Cauagliere de' Santi Maurizio, e Lazzaro; l'Abbate Clemente Afcario perpetuo Commandatore di San Pietro di Valco, ed hora Vescono di Fossano in Piemonte, Prelato, in cui s'ammira la dottrina di varie scienze con l'integrità de' costumi eccellentemente congiunta; ed il Conte Giorgio Giuseppe, Cauagliere Gerofolimitano, che serui di primo Paggio al Duca di Savoia Vittorio Amedeo, e poi continuò a seruire il di lui figlio Duca Carlo Emanuel.

1645

1

Quest'anno, nel quale perseverò in amministrare la Podesteria Alessandrina in Noceti, seguì circa li primi giorni di GENAIO vn sanguinoso disordine in Montemagno, Terra della Valle di Grana, trà Francesi, e Monferatesi; auengache due Regimenti di Fanteria Francese, che dal Piemonte furono mandati ad inuernarsi nel suddetto luogo, iui arriuati, furono dal Sindaco richielti ad esibire l'ordine di pigliar in detta Terra l'alloggiamento; il Capo di quella soldatesca perciò alteratosi, come quello, che pretendeva di non esser tenuto a mostrarli tal'ordine, lo maltrattò con parole, & maggiormente così fatti; onde sopravuenuto in quell'istante vn figliuolo dell'offeso, con vn'archibugiata l'uccise; dal che irritati li Francesi, fecero risoluzione di risentirsene, ed i Monferatesi all'incontro ammassatisi molto numerosamente con l'aiuto ancora de' vicini paesani, determinarono di brauamente difendersi; & essendo gli vni, e gli altri venuti frà se ad vn fatto d'arme, nè seguì la morte di molti Francesi, e di alcuni Monferatesi. Da questo eccesso ne risultò, che dal Piemonte furono mandare nella suddetta Valle, ed in altri luoghi di quel Monferato altre grosse truppe di Fanteria, non solo per iui quarterarle, mà eziandio per castigare quegli abitanti; Li quali perciò non impauriti punto, s'vnirono di nuouo talmente alla difesa, che i Capi Francesi, per non irritare maggiormente quei Popoli, stimarono per bene di richiamare da quel paese le suddette Compagnie, & dissimulare per allhora la riceuuta ingiuria; contuttociò nella partenza loro, fecero molte insolenze, & strauaganze, con hauer attaccato il fuoco ad alcune Casine, & dissipato il fieno, il vino, e quanti viueri, e mobili trouarono nelle Terre, oue itauano alloggiate.

2

Vedendosi li Spagnuoli, che sono nello Stato di Milano, con poca speranza di hauer l'occorfo di gente dalla Spagna, e dall'Alemagna, per cagione delle atrocissime guerre, che tuttauia perseveraua in quei paesi, atterfero con altri possibili mezzi ad assicurare le più importanti, e gelose piazze di questo Stato, ed in particolare Alessandria, che tiene trà l'altre il primo luogo. In questi tempi duogue incominciarono a fortificarla con otto ben grandi mezzelune compartite, così all'incontro delle porte di questa Città, come ne più pericolosi posti d'ognintorno alle mura sù la riuu della fossa; ed essendo queste mezzelune circondate da larghi, e profondi fossi, ne quali entra l'acqua vicina della suddetta fossa, e poi ritorna dond'è vicata, restano maggiormente sicure dalle sorprete. A questa faccenda come anche a molte altre fortificazioni fatte d'intorno alle suddette mura, inuigliò con gran premura il nostro Governatore Antonio Sottelli, il quale non tralasciò qualunque diligenza, e sollicitudine, affinché si riducesse quanto prima con ogni perfezione al desiderato fine.

Frattando, dubitando con molta ragione li Spagnuoli, che li Francesi non fossero per venire all'attacco di qualcuna delle principali piazze dello Stato di Milano, come Alessandria, Mortara, e Nouara, oltre alle fortificazioni, che iui fecero fare, vollero anche tenerle ben munite, & prouiste di viueri, e massime di grano; perciò il Marchese di Velada inuìò nelle suddette Piazze Delegati, affinché col mezzo di grui penes costringessero gli abitanti di quelle a manifestarlo, e risultandone penuria, douessero darliene aiuto per poter opportunamente prouedere a tale mancamento.

3

In Alessandria dunque sù perciò mandato Matteo Rosales, vno de' Questori del Straordinario Magistrato, il quale giunto qui alli ventisei del suddetto GENAIO subito con vn'agria obligò tutti li Cittadini, ed abitanti a manifestare nel termine di quattro giorni tutta la quantità del grano e le persone, che haueuano nelle case loro, come sù poi eseguito con rigore; auengache dalla propalazione di esso risultò, esser uene per mantenere molti, e molti mesi gli abitanti, sed il Presidio benchè numeroso. Era poi con tanta difficoltà permesso, che li contadini e Terrieri dell'Alessandrino potessero estrarre per alimento loro il proprio grano dalla Città, oue l'haueuano introdotto per sottrarlo alla sfrenata rapacità de' Francesi, e taluolta de' nostri soldati, che il danno riceuuto dalla perdita del tempo, che faceuano in procurare la licenza di estrarlo (non essendoli permesso, che solo di due, o tre stara ordinariamente per ciascuna volta) era maggiore assai del valore dell'istesso grano, che haueuano da condur fuori della Città, con gran compassione inuero de' poueri, li quali più volentieri si farebbero contentati di lasciarlo esposto al pericolo de' nemici, tenendolo nelle Terre, che introdurlo in Alessandria, per hauer poi ad estrarlo con tanto rigore, & interesse.

4

Alle preghiere similmente del suddetto Delegato Rosales il nostro Vescono Scaglia costrinse il Clero, e li Regulari dell'vno, e l'altro sesso di questa Città a manifestare al suo Vicario Generale, tutto il loro grano, come ne seguì subito con gran prontezza l'effetto, massime trattandosi, così del seruizio del nostro Rè, come del beneficio, e della sicurezza della Patria.

5

Vedendo il Rè di Francia, quanto discomodo gli apportaua il tener presidiate con la sua soldatesca tante Piazze del Piemonte; e volendo perciò leuarsi così fatto d'isturbo, e disoccupare le genti, che per l'adietro haueua tenute impiegate nella custodia di quelle, comandò in questi tempi che tutte fossero consegnate alla Duchessa di Savoia, eccetto la Città della di Torino, Verua, e Trino; con le quali tre fortezze guardate da' Francesi, poteuano essi con sicurezza caminare per il Pò da Torino a Casale.

6

Con gran sentimento di tutta questa Città, si fece perdita del Giureconsulto Giovan Filippo Prati nostro patriota, il quale morì nell'età di settant'ott'anni alle due hore della notte dopò il quarto giorno di Marzo; huomo veramente degno di qualsiuoglia commendazione, per il valor suo in amendue le leggi, al quale, come ad vn'oracolo di consigli, e d'allegazioni concorreuano, e cittadini, e forestieri: se hauesse hauuta fauoreuole la fortuna, sicome furono sempre grandissimi della sua dottrina legale i meriti, hauerrebbe senza dubbio finiti con la dignità Senatoria i suoi giorni nella Città di Milano; imperoche non cedeva nella sua professione a qualunque altro famoso Dottore di questo secolo, come i suoi dottissimi scritti, ch'hà lasciati dopò se, ne fanno testimonianza ben chiara: Hebbè il suo corpo assai pomposa sepoltura nella Chiesa di San Francesco, & al suo funerale furono presenti il Collegio de' Giureconsulti, e tutta la Nobiltà. Nel giorno poi seguente, Pompeo Robutti difegnò d'ordine del Governatore Sottelli la Mezza luna, che hora si vede d'auanti alla Porta di Marengo di Alessandria.

7

Hauendo il Rè di Francia maggior premura della guerra di Catalogna, che di quella dello Stato di Milano, della quale

8

Hauendo il Rè di Francia maggior premura della guerra di Catalogna, che di quella dello Stato di Milano, della quale

quale se ne ferue solamente per diuertire le forze Spagnuole da quella Prouincia, diede ordine, come di poi fù eleguito, che marciassero colà tutti li Francesi, che risieduano nel Piemonte, e Monferato; eccetto quelli de' Presidij di Ceuu, Seresè, e Calizano; si che tutto quel tratto di paese, che confina col Cencio, e Finale, restò solamente impedito con le tre sudette guarnigioni de' nemici.

9 Risoluto il Marchese di Velada di voler rinforzar il presidio del Finale non poco indebolito per la fuga di molti soldati di esso, mandò auiso a diuersi presidij dello Stato Milanese, affine allestissero quel numero di Fanteria, che gli haueua ordinato; perciò dubitando li Francesi, che li nostri non volessero attaccare, ò Casale, ò Trino, fecero stare molto vigilanti nella custodia di quelle Piazze i Governatori di esse; rinforzarono le guarnigioni di Nizza della paglia, e di Trino e posero da quattrocento in circa Monteratesi dentro di Acqui; dipoi il Marchese Villa, come Luogotenente Generale del Rè di Francia, inuigilando sopra gli istessi sospetti, auisò tutta la Fanteria, e Cavalleria di suo comando, affine stesse pronta a marciare, conforme a gli occorrenti bisogni; come anco il Signore di Rocca Ceruiere Governatore d' Asti haueua leuata molta soldatesca da' suoi quartieri, & introdottala in quella Città per rinforzo di quel presidio. Alli ventiquattro dunque dell'istesso mese di Marzo furono per la sudetta causa mandati al finale quattrocento cinquanta fanti incirca di diuersi nazioni, cioè Spagnuoli, Napolitani, Alemanni, Suizzeri, e Lombardi, accompagnati da mille seicento Caualli col loro Luogotenente Generale il Conte Galeazzo Trotti; la qual Fanteria il giorno auanti giunta, & ammassata in Alessandria, fù dal sudetto grosso di Caualli conuogliata fino a Ponte lungi tre miglia da Bistagno, e di quì seguitò il suo destinato viaggio verso il Finale.

10 Li sudetti soldati nel ritornare a Quartieri loro nello Stato di Milano, si lasciarono in maniera sopraggiungere dalla notte, che furono necessitati di mettersi alla proua di voler entrare nella Terra di Riuolta nel Monferato per iui pigliar alloggiamento infino al vegnente giorno; ma hauendo trouata la porta chiusa, & il pontè leuato alzato, furono necessitati di passar sene a Sezè, doue arriuati non prima della mezza notte, vi entrarono con tanto di ordine, che il tutto adò con grandissima confusione a' accamenti: e gli abitanti erano tutti a letto; & impazienti di aspettare, che se gli aprissero le porte, & gli vicini, gettarono, e quelle, & questi con gran furor e terra; & entrati come nemici nelle case de' amici, oltre al dissipamento del fieno per li Caualli, delle vertouaglie, & in particolare del vino, la cui maggior parte lasciarono a posta vicir dalle botti in terra, depredarono tuttocò, che da loro poteua commodamente portarsi sopra li Caualli; & a quelli, che delle sudette strauaganze, & insolenze si lamentarono, diedero molte percusse: insomma quei Terrieri non poteuano riceuer maggior danno di qualunque soldatesca, quanto riceuettero quella notte dalla nostra Cavalleria. Frattanto, essendosi chiariti li Francesi, che la sudetta massa de' Spagnuoli era stata fatta solamente per conuogliare la Fanteria loro verso il Finale, mandarono da Torino ordine al detto Governatore d' Asti, che rimandasse a' suoi Quartieri la soldatesca, che d'indi haueua leuata; come anco l'altra gente mandata in Nizza della Paglia, Trino, & Acqui, ritornò d'ond'era stata cauata; e così tuanirono tutti li sospetti de' nemici, & i nostri coneguirono l'intento loro.

11 Poſcia, Giuseppe Mompauone, che prima fù Governatore di Alessandria, e poi hebbe luogo trà gli altri del Conleglio segreto di Milano, consumato dalla podagra, e d'altre malattie, non molto vecchio passò all'altra vita in quella Città alle noue hore del terzo giorno di Aprile.

12 Riuscendo assai difficile alli Francesi di mantenere con presidio il posto di Calizano Terra delle Langhe trà il Cencio, e'l Finale, in questi giorni l'abbandonarono, dopo hauer con l'assistenza del Colonello Catalano Alfieri Governatore di Ceuu demolito il Castello, insieme con le muraglie della Terra; e perche quel luogo è attinente al Marchesato del Finale, Giouanni di Castro Governatore di quella Piazza fece con ogni possibile prestezza, e sollecitudine riparare alla meglio le sudette ruine.

13 Dipoi, nell'istesso mese di Aprile, & nel seguente, ancora il Marchese di Velada fece con ogni celerità pro-

uedere di munizioni tutte le Piazze forti dello Stato di Milano, cioè Alessandria, Mortara, Nouara, Finale, & altre; nel qual tempo furono similmente visitate, munite, & prouedute dall'Intendente Generale delle finanze Franceſe, le piazze di Casale, Trino, e Nizza della paglia.

14 Affinche la Città di Alessandria fosse in tutte le parti del suo giro sicura dalle sorpreſe de' nemici, oltre all'acqua, che tirata dalla Bormida scorre nella fossa d'ognintorno alla muraglia, fù similmente cauata l'acqua dal Tarnaro all'incontro del principio del fosso, che circonda Borgoglio verso la Chiesa di San Michele, e per vn'acquidotto iui fatto, cominciò alle ventidue hore incirca dell'incirca di Giugno seconda festa della Pentecoste ad entrare comodamente in quel fosso, essendosi egli prima fatto più profondo, e riparato doue il bisogno lo richiedea.

15 Memorabile fù anco il presente anno al Cauaglier Tiburzio Milanese, per vn grand' incendio casualmente seguito nella sua casa alle cinque hore in circa della notte dopo li sette del sudetto mese; Imperoche vn suo feruidore coricatosi per dormire sopra il Torchio, si addormentò con lasciar la candela per trascuraggine accesa; e questa ridotta al fine attaccò il fuoco nella paglia, che in vece di coltre si haueua egli posto sotto il corpo, per poter più agiatamente riposare; onde abbruciò tutto quell'edifizio insieme con la cassina, stalla, e legnara, doue staua riposta gran quantità di ben secca legna; e sarebbe stato maggiore il danno, se li vicini, & altri non fossero subito accorsi ad impedire, che non s'inoltrasse il fuoco; la qual disgratia fù, per così dire, accompagnata da non poca ventura, per esser in quell'istante il tempo quieto, e tranquillo senza vento; altrimenti correua pericolo tutto il vicinato di star' a parte di così fatto incendio.

16 Premeua tanto al Marchese di Velada la sicurezza, e conseruazione del Finale, posto veramente degno di gran stima, che non contento di hauer mandati fino del mese di Marzo in quel presidio da quattrocento cinquanta fanti, volse anco alli tredici di questo mese di Giugno inuiarne altri trecento conuogliati da vn grosso di fanteria, e da mille Caualli sotto il comando del Conte Trotti loro Luogotenente Generale.

17 Passauano già molti mesi, che li Farabutti con la ritirata sicura del Castello di Capriata, e con la scorta de' Francesi di quel presidio, ad altro non attenduano, che a gli assassinamèti, massime contro li iudditi dello Stato di Milano, e teneuano cò questa oppressione, soggetto così l'Alessandrino, come tutto quel tratto di paese, che giace di là della Bormida, e confina col Monferato, e lo Stato de' Genovesi, facendo prigioni li Mercanti, & altri passeggeri, a fine di coneguir da loro per la liberazione della prigionia, notabili somme di danari, ouero per depredarli le merci, ò altra sorte di robbe, quando il Velada risoluto con licenza della Duchessa di Mantoua, non solo di snidare così fatti huomini, e li Francesi ancora da quel posto, ma anco di leuare alli medesimi la comodità di più ritornarui, diede la cura di quest'impresa al Marchese Serra Generale dell'Artiglieria, il quale condotti seco in circa a mille cinquecento fanti, & altrettanti caualli sotto il comando del sudetto Conte Trotti, e con tre mezzà Cannoni, si portò alli vent'otto dell'istesso mese di Giugno sotto a quel Castello, e dopo hauerlo per tre giorni combattuto, e battuto con l'Artiglieria, che poco, ò nulla di danno faceua in quattordici bracci di terrapieno, col quale era stata fortificata, & insieme fiancheggiata la più debole, & pericolosa parte di esso Castello, costrinse il Governatore Signore di Capone a renderlo con onesti, e soliti patti militari, mentre li nostri stauano in atto di cominciare a minarlo, essendosene già fuggiti li farabutti prima dell'auuicinamento dell'esercito. Dipoi, hauendo il Serra ordinato, che si demolisse quel nido di assassini, fù col mezzo di otto mine sbalzato in aria, non senza difficoltà, per esser quelle muraglie di straordinaria grossezza, e senza risparmio di ben condizionati mattoni, e buona calce fabricate: Smaltellato nella sudetta maniera il Castello di Capriata, fece tutta la nostra gente ritorno nello Stato di Milano, e fù rimessa ne' suoi primi Quartieri.

18 Circa la metà del mese di Luglio, ducento Caualli Francesi venuti nell'Altigiano, entrarono all'improuiso nell'Alessandrino, & in alcune Terre così dell'Imperio, come allo

allo Stato di Milano aderenti, cioè Annone, Felizzano, Maso, Quattordio, la Rocchetta del Tanaro, & in altre, doue non contenti di hauer depredato tutto ciò, che fù di loro gusto, maltrattarono ancora con percosse, e fecero prigioni gli abitanti, che non ebbero tempo di sottrarsi dalle furiose mani loro; perciò assai impauriti li vicini Terrieri di Solero, e Corniento, e gli abitanti delle Cassine di tutto quel Territorio, ritirarono ben presto li viueri, e mobili loro dentro di Alessandria; & essendosi eglino sotto le mura di questa Città fatte le baracche dietro la riu del Tanaro, fuori della porta d'Asi, iui dimorarono fin'à tanto, che li nemici, tralasciate le scorrerie nel nostro, e circoncuiuo Territorio, ritornarono nel paese loro.

19 Mentre l'esercito Francese sotto il comando del Principe Tomaso di Sauoia faceua alto nella Campagna dell'Altigiano, cioè trà la Croce bianca, & Annone, alcune truppe della Cavalleria, e Fanteria di esso, passato il Tanaro, scorsero nell'entrate del sudetto mese nell'Alessandrino, & in particolare in Ouiglio, doue depredarono quelle poche bestie, & robbe, che per trascuraggine de' padroni dell'vno, e dell'altro non furono condotte via, si come haueuano fatto gli altri prima dell'arriu de' nemici; fecero anche prigioni alcuni di quei Terrieri, & il Preposito della Chiesa loro perciò con gran ragione intimoriti gli abitanti di tutto il Distretto Alessandrino verso quelle parti, vennero à ricouerarsi ben presto in questa Città, & insieme v'introdussero il poco auanti raccolto grano, il bestiame, & quei pochi mobili di valore, che dalla breuità del tempo li fù permesso di poter trafugare.

20 Alli ventitrè, li sudetti Francesi, abbandonato Ouiglio, ritornarono di là del Tanaro, e si fermarono nella Campagna di Felizzano, i cui Terrieri auanti che li nemici ripassassero quel fiume, s'erano la maggior parte saluati dentro di Alessandria, insieme con le sostanze, e robbe loro. Frattanto, che seguivano le sudette scorrerie nell'Alessandrino, e gli stessi nemici faceuano alto con l'esercito loro poco discosto da questo Territorio, e così vicino al Tanaro, li Spagnuoli entrati in qualche sospetto per la piazza di Serraualle, vi mandarono d'Alessandria il dì seguente ventesimo quarto, per accrescere, & assicurare maggiormente quel presidio, quattro Compagnie di fanteria, insieme con molti sacchi di farina.

21 Tuttaui li Francesi dimorarono nella Campagna dell'Altigiano, e scorsero di quando in quando nelle Terre, così dell'Alessandrino, come dell'Imperio, & aderenti allo Stato di Milano, mentre li nostri faceuano alto con l'esercito loro di là del Pò trà il Nouarese, Vigeuansco, e la Lomellina; e così quelli, come questi si diedero vicendeuole gelosia.

22 Hauendo poi li Francesi fatto ritorno nella sudetta Terra d'Ouiglio à fine di pigliar' iui alloggiamento, li nostri fecero risoluzione di dargli addosso, come opportunamente li riuscì; auengache alli ventisette dell'istesso mese di Luglio, nel tramontare del Sole vsciti d'Alessandria quattrocento Cauai leggieri incirca, si condussero di lungo ad assalire tanto all'improuiso vn quartiere di Cavalleria nemica nel Territorio del sudetto luogo d'Ouiglio, che non hauendo hauuto ellatempo di pigliar l'armi, e difendersi, riceuè da' nostri la peggio, con perdita di ventidue Caualli, e prigiona d'alcuni di quei soldati; essendosi, e gli vni, e gli altri condotti dentro di Alessandria. Si trasferirono poi li sudetti nemici nella Terra di Cassine sotto il comando del Signore di Couonges, altre volte Governatore di Casale, oue hauendo fatta dimora di diecinoue giorni, attesero in quello tempo à saccheggiare ciò, che trouarono in quelle case; come anche il Couonges volse iui lasciar di se qualche memoria; poiche alla sua partenza inuaghitosi dell'Effigie di San Marco Euangelista, che sopra la tela dipinto dal Moncaluo eccellentissimo pittore, seruiua d'Incona nella Capella de' fratelli Moscheni Gentiluomini di essa Terra, nella Chiesa di San Francesco, falli personalmente l'altare di essa Capella, e con l'aiuto di due de' suoi Capitani, la staccò dalla cornice con le proprie sacrileghe mani, & à casa sua la fece portare, per d'indi poi mandarla insieme con molte altre pitture in Francia; indecenza veramente

considerabile in vn Ministro Cattolico; e tanto principale, come lui; anzi bassezza de' uesi più tosto chiamare, in riguardo del grado; che sosteneua.

Venne alli ventinoue vna gran commozione di vento, & acqua; & in questo mentre caduto circa le vent' hore il folgore dal Cielo in vna Casetta del Villaggio di Marengo nel Territorio Alessandrino, quasi tutta l'abbruciò, abbruciando insieme li domestici arnesi, che iui si trouarono. 23
Mentre li nostri stauano quartierati coll'esercito loro di là del Pò nella Lomellina, cioè in Sartirana, Valle, Candia, & in altri circoncuiuini luoghi, ebbero tentore, che li nemici, li quali haueuano di già varcato quel fiume, disegnano di trasferirsi nelle sudette Terre; Perciò il Mastro di Campo generale Giouanni Vasquez, che dimoraua col grosso di esso esercito in Sartirana, lo fece subito marciare in Mortara, doue anch'egli si ricouerò, & il restante, che conteneua venticinque Compagnie di Caualli, mandò in Sali; dipoi diede ordine al Mastro di Campo Pietro Gonzales, che dimorasse in Sartirana col suo Terzo, & altra fanteria, e con alcune Compagnie di Caualli fino à nuouo ordine, credendo egli forse, che douessero li nemi tardare alcuni giorni à condursi ne' sudetti quartieri; mà li Francesi, che sono in tutte le azioni loro solleciti, e presti nelle risoluzioni massime militari, preuenero, per così dire, il sospetto de' nostri, con hauer' alli vent'vno di Agosto inuiati li corridori à fare la discoperta nella Campagna di Sartirana; onde il Gonzales necessitato à trasgredire gli ordini del Mastro di Campo generale, per non esporri ad euidente pericolo d'esser' insieme con la sua poca gente tagliato à pezzi da vn'esercito intiero, hebbe appena tempo di vscire, & saluarsi alla volta di Mortara, con tanto disguido, per lo strauagante ordine datoli dal Vasquez, che soprauenutali la febbre, si fece portare in Alessandria, per rihauseri: Entrarono poi li nemici nella sudetta Terra di Sartirana vota, così d'abitanti, come di difensori, e se n'fecero padroni; come pure fecero il simile in Candia, e Valle, col dominio de' quali luoghi tennero poco meno, che assediata la fortissima Piazza di Breme situata la maggior parte nel mezzo delle forze loro.

Alli ventrè, le sudette venticinque Compagnie di Caualli, che dimorauano in Sali, andarono à pigliar' alloggiamento nella Terra di Bassignana, per poter di quì accorrere, doue li nemici haueffero fatta qualche inuasion, ò attacco. Finalmente li Francesi, che haueuano di già molto auanti disegnatto di attaccare la Città di Vigeuano, se gli accostarono alli ventiquattro con l'esercito loro di sei mila combattenti; e per esser' ella cinta di semplice muraglia, nè hauendo essi trouato altro impedimento, che folo della porta chiusa, la quale gettarono con vn pettardo à terra, con poca difficoltà vi entrarono à patti. La presa di questa Piazza hauerebbe alcuni mesi auanti hauuto effetto, se non fossero stati li rispetti dell'Infanta Maria sorella del Principe Tomaso, che iui era dal Re nostro Filippo Quarto suo Cugino alle di lui spese trattenuta, la quale auisata dal fratello à leuarsi con legittimi apparenti pretesti da quella Città, fù necessitata condescendere alla dimanda; e nella di lei partenza, per l'amor grande, che à tutti quei Cittadini portaua, si compiacque di auisarne alcuni del pericolo, che li soprastaua per l'esercito de' Francesi, dal quale farebbero stati assaliti; e che perciò con ogni possibile maniera procurassero di sottrarsi all'imminente trauaglio; come anco il Marchese di Velada Governatore dello Stato di Milano, alcuni giorni prima, che li nemici s'accostassero à Vigeuano, mandò ad auisare quei Cittadini, che istando d'ora in hora li Francesi per attaccare la Città, douessero da quella con gran prestezza ritirare le sostanze, & robbe loro alla volta di Pauia; come da essi fù senza perdita di tempo eseguito. Essendosi poi ritirata la soldatesca nostra che iui staua alla difesa, insieme col Governatore della Piazza il Colonello Erera nella Rocca di essa Città, si mantenne molti giorni, per esser' quella da profondo fosso di scarriente acqua ripieno circondata. Il nostro esercito poi alli ventisei venne à far' alto trà, Solero, Felizzano, e Quattordio; & hauendo condotti seco tre pezzi d'Artiglieria, & altrettanti pettardi leuati, cioè quelli da Mortara, e questi d'Alef.

d'Alessandria, si trasferì nel Cerro Terra del Monferato d'indi poco distante, la quale pose à sacco: Alli ventisette, li nemici gettato vn ponte nel Tesino, scorsero di là verso il nauiglio, depreùdando, e maltrattando il tutto.

36 Frattanto, che seguivano le sudette nemiche (correrie con gran timore de' Milanesi, faceffimo perdita in Alessandria di due fratelli nobili patriotti, figliuoli di Marc'Antonio dell'antica, e nobile famiglia de' Calcamuggi, cioè Baldassarò, ch'era Capitano della Milizia del Quartiere di Marengo in questa Città, e Gioan Bartolomeo, essendo paffati à miglior vita, quegli allitrè, & questi alli quattro di Settembre; & all'vno, & all'altro fù data sepoltura presso à maggiori suoi nella Capella loro all'Epifania dedicata nella Chiesa di San Bernardino de' Frati Minori Osseruanti Francescani.

37 Il Governatore di Alessandria Antonio Sottelli, che dal Marchese di Velada era stato eletto Capo d'vn grosso di gente destinato contro i nemici, partì alli sei del sudetto mese da questa Città, e condusse à Vigevano trecento fanti, che stauano di presidio in Alessandria, vna parte della Milizia del Territorio di essa Città, due milla huomini, cioè del Vescouato di Tortona, delle Langhe, e de' sudditi di Giuseppe Malapina vno de' Marchesi di Pozzolo dal gruppo, dall'istesso comandati, e due Terzi della Milizia Milanese: Con l'aiuto di questa soldatesca il Velada pose l'assedio à gli affediati, affinché non li fossero somministrati viueri da Casale, nè d'altri luoghi da loro vsurpati; e di questa maniera si riduceffero à termine di abbandonare quella Città: Mà li nemici curandosi poco dell'arriuò del sudetto grosso di gente, cominciarono l'espugnazione della Rocca di Vigevano; & hauendo minata la porta di quella Fortezza, che resta poco discosta da quella, gli attaccarono il fuoco, che fece alla di loro aspettazione contrario effetto; poichè inuece di cadere verso gli affediati, rouinò sopra di loro; & essendo poi per essa con gran pretezza entrati nel Cortile, che giace inanti all'assediata Rocca, riceuettero in quell'istante il ben venuto con lo scaricamento di due pezzi d'Artiglieria carichi di palle di moschetto, che spalleggiavano la sudetta porta, e dalla stessa grandine di quelle restarono la maggior parte uccisi, e feriti.

28 Finalmente doppo essersi con valore tenuta la Rocca sino alli tredici dell'istesso mese, il Colonello Ereira vedendo l'impossibilità di ricetter soccorso, e la gran strettezza di tutte le cose, che si richiedeano, per tirar auanti l'assedio de' nemici, e l'mantenimento della Fortezza, si rese à patti di buona guerra; & uscito col suo presidio, andò à Mortara, doue risedeua il Marchese di Velada.

29 Tralasciando le cose militari, veniamo alle civili della Patria, oue li Cittadini mossi da particolare diuozione verso Maria Vergine, si ueritauano nel Simolacro, che si custodisse nella Capella vulgarmente chiamata della Salute nel Duomo, si risolsero di ridurre la detta Capella in maggior grandezza, e bellezza; il secondo giorno dunque di Ottobre si diede principio à cauar terra, per fare il fondamento della nuova fabrica; & alli quindici finita questa faccenda, nell'istesso giorno il nostro Vescouo con le necessarie cerimonie pose in esso fondamento la prima pietra.

30 Il Sottelli Governatore di Alessandria, doppo hauer condotto ne i contorni di Vigevano il sudetto peruo di soldatesca, fece alli diecisette ritornò alla residenza del suo gouerno.

31 Alli diecinoue poi dell'istesso mese, il Principe Tomaso, che haueua di già ristituate le fortificazioni di Vigevano, e presidata quella Rocca, fece risoluzione d'andarsene; pertanto con la scorta di tremilla cinquecento Caualli, e mille cinquecento fanti si portò con gran fretta insieme col bagaglio la sera dell'istesso giorno à Camero, Terra da Vigevano distante dodici miglia: Qui si seppe, che il Marchese di Velada certificato della sua marciata, s'era da Vespolate condotto à None, ambedue Terre del Distretto Nouarese, oue dimorò la notte col suo esercito; perliche il Principe Tomaso giudicò bene di marciar l'istessa notte à Prò, à fine d'auuiarsi di là verso Carpignano, e congiungersi con la gente del Signore di Plessis; e fù il suo arriuò à Prò la stessa mattina, nella quale il nostro esercito hauuto feri-

tore, che l'inimico marciava, s'auanzò alla volta del medesimo posto; à questo auiso il Principe inuò mille Caualli, e quattrocento fanti vicino al ponte della Mora (acquistato così chiamato) perche assicurassero il passaggio della sua gente, la cui vanguardia in dieci squadroni disposta, e la fanteria ne' luoghi auantaggiosi compartita, coprua insieme la marciata del suo esercito, che tuttauia continuaua il suo cammino: Inuiandosi frà questo mentre li nostri con tutto l'esercito verso la medesima Terra di Prò, furono da' Corridori auisati dell'arriuò del nemico; Laonde il Conte Galeazzo Trotti Luogotenente Generale della Caualleria dello Stato di Milano hebbe ordine di raddoppiare la Caualleria in vista del nemico, lasciando la capacità di questo sito, ch'era bastante per formare li battaglioni della fanteria; marciò egli dunque di vanguardia con sei Compagnie d'Archibugieri, & altrettanto di Dragoni, le quali postesi nel corno sinistro della Campagna, che guarda verso Cattelazzo, si misero in vista delle truppe nemiche; doppo queste Compagnie, pose in loro aiuto sei battaglioni di Corazze della Caualleria dello Stato, accompagnati da cinque maniche di Moschettieri, li quali cominciarono à scaramucciare gagliardamente col nemico; dietro à questi seguirono similmente à raddoppiare li Reggimenti di Caualleria deli Colonelli Stoz, e Varnieri con tutta la Caualleria di Napoli, della quale vn battaglione s'auanzò nell'ala seconda della Caualleria dello Stato: L'istesso corno sinistro rimase tutto coperto da' risari, & acque paludose, le quali proibirono alla Caualleria il maggiormente allargarsi nella battaglia; si raddoppiarono poi sopra il corno dritto quattro battaglioni di fanteria, cioè Spagnuola, Borgognoana, Alemanna, e Lombarda, e tre altri dietro della Caualleria nell'istessa forma, restandò coperto detto corno dalla Mora, e d'altri paludosi impedimenti; frattanto che i nostri raddoppiavano tutto l'esercito, fù il medesimo da' nemici con ogni maggior diligenza eseguito; poichè inferocendosi le scaramucce, & dubitando essi di douer venire al fatto d'armi; vnirono con gran premura tutto il loro esercito, il quale riceuè molto danno dal saluto, che li fecero sei pezzi d'Artiglieria, che precedeano il nostro esercito; Essendosi poi, e li nostri, & i nemici affrontati di maniera, che la distanza non consisteva, se non in ducento passi, e tuttauia maggiormente accostandosi, cadeuano, e feriti, e morti d'ambe le parti; però li nemici di posto superiori à nostri si trouauano; poichè li seruua di trincerata vn fosso, che circondaua la fronte dell'esercito loro, e questo insieme con alcune Cassine ui contigue haueuano riempito di moschettieri; mà li nostri, che non haueuano altra trincerata, nè altro propugnacolo, che la propria brauura, stauano in aperta Campagna. Doppo hauer duque il Conte Galeazzo benissimo disposta la Caualleria, e le maniche; & essendo la vicinanza d'ambi gli eserciti à segno tale, che non si poteua più, nè da' nostri, nè da' nemici ricusare la battaglia, impaziente andò à chiamar licenza dal Marchese di Velada, e dal Generale della Caualleria Vincenzo Gonzaga, di poter inuestire i nemici, & ottenutala, dispone l'attacco nella seguente maniera; Inuò le sei Compagnie d'Archibugieri à Cauallo, e l'altre de' Dragoni ad assalire la moschea nemica, che staua nel fosso, e secondando con le maniche di quelle, che s'accrebbero sin' al numero di dieci, fece auanzare per sottento di esse li sei battaglioni di Corazze della Caualleria dello Stato, & ordinò, che il simile faceffero gli altri battaglioni, che stauano dietro della Caualleria, perche potessero in qualunque accidente aiutare li suoi, e contrastare col nemico, tuttauola che haueffe cò maggiori forze caricato sopra la sudetta Caualleria; si venne finalmente con gran valore al fatto d'arme, nel quale i nemici fecero perdita della maggior parte de' posti, e benchè fossero da loro sempre in maggior numero rinforzati, contuttociò li conuenne cedere alla brauura de' nostri: Fece in questo mentre auanzare il Velada per cinquanta passili battaglioni della Fanteria, che à passo lento andauano marciando per inuestire, però fatto alto, rimasero da quella banda i nemici sicuri, e caricarono sopra l'altra con maggiori forze, affinché potesse passare la retroguardia dell'esercito loro insieme col bagaglio, che ancora staua di là del ponte della

della Mora. Nel calore di questa scaramuccia il Conte Trotti, che stava sempre alla fronte della moschetteria, e Caualleria, reitò pruò del suo cauallo di tre moschettate colpito, e morto; però salitone subito vn'altro, andò perseverando con gran coraggio l'uffizio suo, e poco dopo la disgrazia del Cauallo, fù anch'egli tocco da due moschettate, cioè vna nella spalla, che per esser dalla corazza, e dal bracciale coperta, poco nocimento riceuette; e l'altra nella gamba sinistra, che hauendola d'ambe le parti passata, lo costrinse à ritirarsi. Questo caso cagionò qualche raffreddamento à nostri nella battaglia, la quale tuttauia perseverò infino alle quatt' hore di notte; & in questo mentre i nemici seppero valersi dell'opportunità delle tenebre, per sottrarsi à pericoli loro, e fare, come pure fecero con gran silenzio la ritirata sicura trà Prò, e Briona; e di qui le ne passarono il giorno seguente à Carpignano vicino alla Sesia. In questo fatto d'arme vene rimasero morti de' nemici mille incirca, trà quali diecinoue qualificati con la maggior parte de' gli Vffiziali dell'esercito loro; e frà questi Maurizio fratello naturale del Prencipe Tomaso rimase d'vna palla di moschetto colpito nella sommità della corazza, che haueua indosso, la quale penetrata sotto la celata, si ficcò dentro la di lui testa, eli cagionò in bue la morte, caso veramente strauagante, che hà quasi dell'impossibile in fare il sudetto effetto, e pure lo fece; il che diede al vulgo non poca materia di dire, hauer così permesso Iddio, per il sacrilegio da lui, e dalla sua Caualleria commesso nella Chiesa, nel Conuento di Santa Croce della Terra del Bosconell'Alessandrino, quando il sudetto Prencipe dell'anno M. DC. XLIII. guetreggiava contro la Città di Tortona. Della nostra parte poi, fù il numero de' morti di cinquanta, e de' feriti ducento incirca, frà quali alcuni Vffiziali, e persone di qualità.

32 In riguardo del molto, che valorosamente operò il sudetto Conte Trotti contro i nemici nella sopraccennata giornata di Prò, eglie conseguì dal nostro Rè vna inuero benigna lettera, con la quale viene autenticato verso il seruizio di essa Cattolica Corona con gran lode il di lui valore. Nel giorno poi ventesimo primo dell'istesso Ottobre il Velada rinforcò la sua Caualleria, che di già trè giorni patiuà di foraggi, con hauerla inuiata a Camero, & Oleggio; & egli con la Fanteria si ritirò à Nouara, per dindi osservare gli andamenti del nemico.

33 Il sudetto Marchese di Velada, che non haueua cosa, che maggiormente li premesse, quanto la ricuperazione di Vigevano, vedendo l'opportunità della stagione dell'Inverno, con esser li fiumi di maniera ingrossati, che non si poteuano varcare con ponti portatili, come anche le strade fangose, & tutte di modo, che i nemici non poteuano accorrere colla Caualleria, per foccorrere la sudetta Città, diede ordine à Vincenzo Gonzaga Generale della Caualleria, che pur anche faceua l'uffizio di Mastro di Campo generale per l'indisposizione di Giouanni Vasquez, che con due mila Caualli, e ducento cinquanta fanti occupasse la Città, come opportunamente seguì alli diecisette di Decembre, senza resistenza, costringendo tutto il Presidio de' Francesi, e le Sentinelle, che iui stauano, à ritirarsi nella Rocca: nel qual mentre souraggiuse anche il Velada, il quale dopo hauer lasciati al Gòzaga gli ordini necessarij per le fortificazioni, e per gli attacchi, se ne passò ad Abbiagrasso, Terra da Vigevano distante sei miglia; per poter di qui meglio prouedere alle cose necessarie alla totale ricuperazione dell'virsuato da' nemici, e rintuzzare l'orgoglio loro, quando hauesse voluto tentare il soccorso.

34 Alli dieciotto poi, s'abbellì la Porta Genouese di Alessandria con vna grande Arma del nostro Rè in marmo bianco eccellentemente scolpita, sotto la quale si legge in vna gran lastra dell'istesso marmo intagliata vna bella Iscrizione latina in lode del Marchese di Velada, che haueua l'anno auanti perfezionata l'opera di già dal Conte di Siruela incominciata, di tirar l'acqua dalla Bormida nella fossa d'ognintorno alle mura di questa Città. Il medesimo nostro Rè, in riguardo de' molti meriti di Antonio Sottelli Governatore di Alessandria, li fece alli ventidue di esso Decembre particolare grazia del carico di Capitano generale

di quà del Pò, con stipendio di trecento scudi al mese, oltre a quello del gouerno di questa Città; ed vntamente li diede l'uffizio di Commissario generale di quà del sudetto fiume, con facultà di distribuire, & leuare gli alloggiamenti della soldatesca; però solamente à beneplacito di esso Rè.

Alli vent'otto, il Velada, che da Nouara si era di già trasferito in Abbiagrasso, fece vn Conseglio con l'assistenza di tutti li Generali, e Ministri principali di guerra, per trattare intorno à gli affari della ricuperazione della Rocca di Vigevano; & à questo congresso fù anche presente il sudetto Gouernatore di Alessandria Sottelli, che per il medesimo effetto era stato da esso Velada richielto. In conformità dunque di ciò, che fù nel sudetto Conseglio stabilito, e stante la voce sparata, che il nemico riunua le sue forze, Vincenzo Gonzaga fece con gran prestezza auanzare gli approcci contro la Rocca sudetta; e con l'arriuò di due mila guastadori mandati dalle Città dello Stato di Milano, & in particolare dal Ducato di essa Città, si diede principio alla circonuallazione capace di tanto fito, quanto fosse bastante à contenere il nostro esercito, per difenderla oltre al tiro di Cannone, con fosso, e contrafosso di molta altezza, e con ogni altra perfetta fortificazione; dipoi si cominciò subito à stringere la detta Piazza, con due attacchi, l'vno verso la tenaglia fatto da' Spagnuoli, e Borgognoni, e l'altro verso la Chiesa di San Pietro Martire da' Napolitani, e Lombardi; & essendosi tutte queste nazioni da' sudetri posti auanzate in distanza proporzionata, piantarono due batterie, cioè vna di quattro pezzi, e l'altra d'vn solo; con le quali ridotta in buona difesa la sudetta circonuallazione, massime con l'ampia larghezza del contrafosso, si diede principio alli trenta dell'istesso mese à cannonare contro la Rocca, & à leuare à nemici li parapetti, e tutte le difese da loro accresciute d'intorno alla muraglia; come anco si dizzarono le batterie contro le quattro Torri, affincè in quelle non potessero restar coperti, nè offendere col moschetto li nostri assalitori.

Quest'anno M. DC. XLVI. per il quale, & per il seguente 1646 ancora fù confermato il Noceti nella Podesteria di Alessandria, furono alcuni meriteuoli Giureconsulti di questa Città proueduti, & onorati di vffizij, cioè Lucc' Antonio Cantone della Podesteria di Vigevano, Nicolò Gualtuini del Fiscalato del Finale, & Ottauiano Gallia della Podesteria di Trezzo Terra principale del Milanese.

Hauendo li nemici nel principio di Genajo cominciato ad ammassare vn grosso di Caualleria in Trino, per tentare il socorso della Rocca di Vigevano; & essendosi del tutto finita la circonuallazione d'intorno alla sudetta Piazza, & introdotti nella Città i viuieri, e foraggi, si risolse il Marchese di Velada di venir à stanziare, in quella, per dare con l'assistenza sua maggior calore alla sudetta espugnatione; come nè seguirono chiarissimi gli effetti; poiche s'auuatarono le difese della Campagna, si traagliò, per asciugare il fosso, che giace d'intorno alla Rocca, e s'auanzarono gli attacchi; le quali operazioni seguirono felicemente, senza che l'vna fosse all'altra d'impedimento alcuno; mà perche l'asciugar' il fosso, era facenda, che portaua seco molta difficoltà, fù risoluto di passarlo con le gallerie: la notte poi delli due di esso mese, li Spagnuoli si fecero padroni della Contrascarpa, la qual era brauamente difesa da' Francesi, e benchè in questo attacco fosse la perdita d'ambe le parti eguale, contuttociò li nostri s'impadronirono di quel posto: come anche la notte delli cinque dell'istesso Genajo, gl'Italiani, che con gran valore s'erano auanzati, guadagnarono dal canto loro la strada coperta, sopra la quale posti li Cannoni, cominciarono, e gli vni, e gli altri à far breccia in vna cortina, & à battere le casematte, oue stauano i nemici difendendo il fosso.

Dopo hauer li nemici finito di ammassare la Caualleria nella sudetta Terra di Trino in numero di cinquanta Compagnie, venne quella il nono giorno dell'istesso mese di Genajo à pigliar l'alloggiamento in Camagna, Montegrosso, Viariso, Lù, & in altre Terre di quel Monferato; il che diede alle vicine Piazze dello Stato di Milano gelosia non poca, cioè ad Alessandria, Valenza, Tortona, Serraualle, & Mon-

Montecastello, doue fù nell'istesso dì mandata la Compagnia di Fanteria del Capitano Carlo Porzelli Alessandrino, affine custodisse quel posto; come anco le altre Piazze stettero con gran vigilanza.

4 Frattanto, il Velada, per maggiormente stringere la Rocca di Vigevano, e farla rendere, haueua inuiato auiso à molti Cauaglieri principali dello Stato di Milano, i quali hauano seguito, di amici, e proprij sudditi, perche ciaschun di loro facesse quell'ammasso di simil gente, che fosse stato possibile, & la conducesse alla sudetta espugnazione, quando il medesimo nono giorno Giuseppe Gualco, che haueua radunati circa à ducent'huomini amici, & aderenti suoi, li condusse in Alessandria, e di quà l'istesso giorno s'auuid'egli con essi alla volta di Vigevano; & il simile fece Giuseppe Malaspina vno de' Marchesi di Pozzolo dal Groppo, il quale messo insieme l'istesso numero di gente, parte sua suddita, e parte à se aderente, con cui valorosamente impiegò già l'opera sua nella ricuperazione di Tortona, si condusse con quello alla sudetta impresa.

5 Non ostante, che li nemici difendessero con ogni possibile diligenza il fosso della Rocca di Vigevano, i Spagnuoli dal posto loro calarono alli dodici di esso mese in quello, benche non affatto asciutto, con trauetti, fascine, & gabbioni; e di questa maniera s'auanzarono la stessa notte à più della terza parte di esso, e la susseguente notte fino alla muraglia, il simile hauendo fatto gl'Italiani; dimodo che ambedue que' ste nazioni fecero trauagliare i minatori nel fate i fornelli nella sudetta muraglia, per mandarla poi in aria; nel qual mentre l'Artiglieria con incessanti colpi attendeua à rouinare i luoghi più deboli, e non bene terrapienati; non mancando i nemici di aiutarli per altra banda; con hauer negl'istessi giorni fatto vn Ponte sopra il Pò alle tre pile, poco discosto da Casale, à fine di poter passare, quando il bisogno l'hauesse richieduto nell'occasione dell'assedio posto da' nostri sotto la sudetta Rocca, la quale, stante l'impossibilità di poter esser soccorsa, bisognaua, che si rendesse; & in tal caso voleua venire à questa risoluzione con onorati capitoli; onde nell'istesso tempo, e per il medesimo fine fecero i Francesi ammassare le Milizie del Monferato inferiore in Trino.

6 Finalmente il Francese, che difendeva la Rocca di Vigevano, per la scarsezza del terreno in fare nuouo ripari in caso, che li primi li fossero da' nostri guadagnati; per il continuo trauaglio, che riceueua dalle bombe, le quali haueuano già, trà gli altri danni, rouinata la maggior parte de' gli edifizij di dentro, & in particolare faceuano inabitabile il luogo, dou'erano i Mulini; e per hauer'egli hauuto da' suoi superiori ordine sin da principio di cercare li vantaggi suoi, e della soldatesca da se comandata, in caso che fino alli quindici dell'istesso mese di Genajo non hauesse riceuuto soccorso, con altre probabili cagioni, per le quali conosceua l'imminente pericolo di perdersi, fece alli sedici vigilia di Sant'Antonio chiamata frà le diecinoue, & venti hore alli nostri; e dopo essersi dati vicendeuolmente due Capitani per ostaggi, s'aggiustarono i capitoli della resa con Vincenzo Gonzaga, e poscia furono approuati, e sottoscritti dal Marchese di Velada. Il giorno poi seguente in virtù dell'accordato, uscì dalla Rocca il comandante Francese col suo Presidio, che conteneua intorno à quattrocento cinquanta soldati, con armi, e bagaglio, per la condotta di cui, come anco de' gl'infermi, e feriti, li furono concessi dieciotto carra, & alquanti Caualli per gli Vffiziali, tamburro battente, miccio acceso d'ambi li capi, con le bandoliere munite di poluere, per esser couogliati fino à Trino, con condizione, che li fossero per vna volta solo somministrati li viueri, come fù eseguito nella Terra di Oleguano, doue fecero i sudetti Francesi risoluzione, per esser il camino più breue, di andare à Casale; Furono dunque da vna Compagnia de' nostri Caualli guidati sin'à Frassineto di Pò, e quui riceuuti dalla loro Cavalleria, si condussero à Casale. Nella sudetta Rocca si trouarono poco meno di sessanta barili di poluere, onesta quantità di miccio, & alte munizioni, con abbondante copia di viueri; e subito il primo giorno della resa, i nostri diedero principio à demolire la circonuallazione, & gli attacchi; e si determinò di riparare le rouine, &

brecchie della muraglia della Rocca; Fece dipoi partenza da Vigevano il Marchese di Velada, e ritornò à Milano.

7 In quello mentre, il Conteabile di Castiglia Bernardino Ferdinando, figliuolo del Conteabile Giouanni Ferdinando di Velasco, Principe letterato, che due volte gouernò benissimo lo stato di Milano, dimoraua in Aiazzo nella Corsica, per iui aspettare l'auiso della ricuperazione della sudetta Rocca, e poi venirsene al suo gouerno di esso Stato, quando hauuta quella noua, se n'è venne circa la metà del mese di Febraio à Genoua: Quui fù visitato, e riuerito da gli Ambasciadori di tutte le Città di esso Stato Milanese, & in particolare da quelli della Città di Alessandria, cioè il Giureconsulto Giouan Battista dal Pozzo Oratore di quella, residente in Milano, e Giulio Gualco, i quali con grande onoreuolezza, e splendore adempirono egregiamente l'ambasciata, rallegrandosi à nome della loro Patria con lui del suo felice arriuo: Alli dieciotto poi giunse il sudetto Conteabile à Serraualle ed il dì seguente in Tortona, doue il Marchese di Velada, che doppo hauer finito il suo gouerno, ritornaua in Spagna, iui era giunto il giorno auanti; & iui s'abbraccarono insieme; & alli vent'vno il Conteabile seguì il suo viaggio, per andare alla residenza del suo gouerno in Milano; & il Velada similmente proseguì il suo per trasferirsi à Genoua, e quindi alla Corte; arriuò finalmente il Conteabile la sera delli ventiquattro in Milano.

8 Circa la metà del mese di Marzo i Francesi rinforzarono i Quartieri delle Terre d'intorno à Casale di maggior numero di soldatesca; e conseguentemente accrebbero le contribuzioni à popoli di esse con grandissimo loro disgusto, e con sentimento tale, che ridotti quei Monferatesi quasi à disperazione, vennero co' i Francesi alle mani, hauendone di questi vccisi diuersi, & in particolare vn Colonello, & altri Vffiziali: Hauendo anco n'è gli vltimi giorni dell'istesso mese di Marzo li Spagnuoli accresciuto di molta soldatesca il Presidio di Vercelli, entrarono perciò li Francesi in qualche gelosia, e fecero essi ancora il medesimo in Trino, e Santia, i Presidij delle quali Piazze rinforzarono di tre Compagnie di Caualli; Dipoi la Cavalleria Alemanna del Colonello Stoz, che nella sudetta Città di Vercelli staua di guarnigione, hauendo fatta qualche scorreua nella circonuicina Campagna di esse Terre, fù alli ventinoue tirata in vna imboscata dalla Compagnia di Caualli del Conte di Vische, che staua di Presidio in Santia, e disfatta vna truppa di essa con morte, & prigionia d'alcuni di quei Alemanni.

9 Sopra gli auisi, che l'Armata marittima di Prouenza Francese fosse destinata per fare l'impresa del Finale, massime con l'aiuto di tre mila Fanti, che sotto il comando del Principe Tomaso erano stati di già per la via delle Langhe condotti alla Terra dell'Altare in vicinanza di Saoua, il Conteabile Governatore dello Stato di Milano, benche hauesse alli giorni passati mandato in quella Piazza sufficiente numero di gente, con quantità di viueri, e munizioni, per poter sostenere vn lungo assedio, volse anco circa la metà del mese di Aprile inuiare all'istessa volta per la via del Genouesato, vn'altro rinforzo di soldatesca con buona somma di contanti, e diuersi Vffiziali di comando, affine, se fosse quella da' nemici attaccata, potesse tanto meglio difendersi.

10 Il Principe Tomaso, che con la sua soldatesca in numero di tre mila combattenti era giunto in Millesimo Terra delle Langhe, fece ne gli vltimi giorni del sudetto mese d'indi partenza, e n'andò verso le Molere, Altare, Cairo, e ne' luoghi circonuicini, à fine di condursi con quella all'imbarco, e congiungersi con l'Armata di Francia; e mentre vna parte di essa gente s'era d'indi allargata, per buscar viueri, e foraggi, diede in vna imboscata fattali dal Presidio del Cencio Fortezza tenuta da' nostri nelle Langhe, nella quale fece prigioni diuersi soldati, e cinque Vffiziali; come anche nel Finale furono da quel Governatore trattenute prigioni quattro persone delle sudette Molere, ch'erano state dal medesimo Principe Tomaso inuiate in quella Piazza, per spiare lo Stato di essa. Dipoi, essendosi l'istesso Principe trasferito con la sua gente al Vado, l'imbarcò alli tiè di Maggio

Maggio in quel Porto insieme con l'armata sudetta comandata dal suo Generale il Duca di Frontach, la quale conteneua cento venti vele cariche di sei milla soldati, oltre à gran Nobiltà francese, & molti Vffiziali di comando.

11. Facessimo poi perdita d'un nostro patrizio, il Marchese di Cassine Cesare Codega figliuolo del Marchese Lorenzo, che passò a miglior vita le due hore in circa della notte dopò il sudetto terzo giorno di Maggio Genilhuomo di grande integrità, e di qualificate parti dotato, con le quali veniu da tutti li buoni amato, e riuerito: fù portato il suo corpo alla Chiesa di San Marco, & iui senza pompa di funerali hebbe sepoltura presso suoi antenati.

12. Alli venti dell'istesso Maggio, il Conte stabile Velasco, non solo confermò per patente al Mastro di Campo Ghilini fratello dell'Autore il comando della Milizia Alessandrina, e delle Terre di quà del Pò nel Pauete, mà eziandio li conferì la Compagnia franca di Castelnueuo di Scriua e l'autorità di comandare in assenza del Mastro di Campo di Tortona, al di lui Sergente Maggiore, ed a gli altri Vffiziali suoi della Milizia Tortonese.

13. Circa gli vltimi giorni del sudetto mese il Governatore di Nizza della paglia posseduta da Francesi, mandò vn biglietto alli Sindici delle Terre di Cassine, & di Ouiglio, quella aderente allo Stato di Milano, e questa del Distretto di Alessandria, con ordine, che douessero andare da lui, per accordare la contribuzione, che pretendeva douer quelle pagargli, come al di lui comando sogette. Però hauendo li medesimi Sindici portati gl'istessi biglietti al Governatore di Alessandria, li fù da esso dato ordine, che in niuna maniera vbidessero al comandante di Nizza, mà che li Terrieri si difendessero, quando costui gli hauesse, con inuiarli qualche truppa di caualli, voluto coltringere alla contribuzione. Per la nouità dunque de' sudetti biglietti giustamente sdegnato il medesimo Governatore di Alessandria, inuò il primo giorno di Giugno Commissarij a dodici Terre del Monferato alla sudetta Terra di Nizza circonuicine, con ordine, che mandassero i loro Sindici ad accordar seco la contribuzione, che da loro pretendeva; per la quale risoluzione tralasciarono i Francesi di molestar più gli abitanti di Cassine, & Ouiglio; come anche il nostro Governatore, che haueua conseguito l'intento, non fece altra mossa.

14. Nel sudetto giorno, alle hore ventiquattro incirca morì Stefano Lanzauechia Preposto del Duomo di questa Patria, Dottore de' Sagri Canonici, e Protonotaio Apostolico, il quale serui con gran rettitudine molti anni di Vicario Generale ad Erasmo Parauicini Vescouo nostro, huomo veramente puntuale nell'esercitare l'vffizio suo, e nel difendere l'immunità Ecclesiastica, anzi, mentre lui governò questa Chiesa, la conseruò sempre con i suoi priuilegi, e con quella riputatione che a lei per tutti li rispetti si deue. Fù al suo corpo data sepoltura presso a suoi Collega nella sudetta Catedrale; & si mostrò benemerito della Patria, con hauer nel suo testamento lasciato ad essa Chiesa vn reddito di capitale di ducento ducati, che teneua impiegati sopra la Comunità di Alessandria, con condizione, che l'entrata di quelli si spendi nel far cantare con musici concentrati le Litanie solite a cantarsi ogni Sabbatho nella Capella di Maria Vergine della Salue di questa Città.

15. In questi giorni l'Armata marittima di Prouenza con l'aiuto delle truppe del Piemonte comandate dal Principe Tomaso, andò ad attaccare la Terra di Orbitello, che giace trà li due Porti Ercole, & di San Stefano nella Toscana, e vi pose l'assedio, essendo iui a difenderla in nome del nostro Rè di Spagna padrone di essa, Carlo della Gatta; come anche alli sei di Giugno, il Governatore di Alessandria Antonio Sottelli andò, come Capitano Generale di quà del Pò, a visitare tre principali Piazze, Serraualle, Tortona, e Valenza; con la qual visita egli si mise in possesso del sudetto suo carico, & anco benissimo adempi, quanto richiedeva tale vfficio intorno alla sicurezza di esse Piazze.

16. Tiburtio Milanese Cauagliere di San Stefano e Luogotenente della Compagnia d'huomini d'arme del Duca Bonelli, finì alle hore quattro incirca della notte dopo li diecinoue del sudetto mese i suoi giorni nell'età di 63. anni; & il di lui corpo fù appresso a suoi maggiori sepolto nella propria Capella di Sant'Antonio in San Bernardino Chiesa de' Frati Minori Offeruanti di San Francesco in Alessandria, essendo prima stato accompagnato alla se-

poltura con bella funebre pompa da tutti li Religiosi, e Secolari, e Regolari di questa Città, compreso il Capitolo del Duomo, con torci accesi nelle mani di ciascuno: Il cadauero tutto armato con la solita veste de Cauaglieri di quell'Ordine, se ne giaceua scoperto nel cataletto, e dopò questo seguiva il suo bizzarro Cauallò tutto di panno nero coperto fù il Cauagliere Tiburtio di lodeuoli qualità dotato, e di belle Italiane lettere molto intenaente; per il che si dilettaua d'hauer quanti libri volgari vicinano in quella professione dalle Stampe a segno tale, che haueua di già cumulata vna copiosa libreria; nelle onorate occasioni spendea generosamente, conuersaua poco; il suo discorso era sodo, e giuditioso; nelle azioni si governaua sempre con vna puntuale politica, della quale anco si seruua nel consigliar quelli, che da le ricorreuano, per riceuere il suo parere; in somma, & in fatti & in parole professaua di farsi conoscere compito Cauagliere.

Nel fine dell'istesso mese di Giugno giunsero a Quarto nell'Astigiano, tre milla incirca Francesi trà Caualli, e Fanti; & essendosi allargati nella Roccheita del Tanaro in Maio, Quattordio, Pepasso, Felizzano, & altri luoghi al Territorio di Alessandria circonuicini, li Terrieri d'Ouiglio, Sezè, Gamalero, & altri dell'istesso Distretto ragionevolmente spaurati; massime per hauer li nemici gettato vn Ponte sopra il Tanaro verso le sudette Terre, col quale tennero ingelositi li Spagnuoli, ritirarono con molta prestezza li viueri, e mobili loro dentro di questa Città; & all'esempio loro quelli di Solero, e Corniento attesero a fare il medesimo, per assicurare le robbe, & sostanze loro dalla rapacità de' nemici. Frattanto i nostri dettati dalla mossa de' sudetti Francesi, mandarono in Castelnueuo di Scriua ventidue Compagnie di Caualli, e gettarono due Ponti nel Pò, cioè vno sotto Breme & l'altro sotto Valenza, per accorrere con la sudetta Caualleria, e con l'altra, che staua in alloggiamento di là del Pò, doue l'hauesse il bisogno ricercato, conforme a gli andamenti de' nemici; e mentre li Spagnuoli stauano con gran vigilanza offeruando, a qual fine si fossero mossi li sudetti tre milla Francesi, questi senza fare tentatiuo alcuno, s'auuiarono ne' primi giorni di Luglio per la via delle Langhe ad imbarcarsi, per andara soccorrere l'Armata loro nell'assedio da essi posto sotto la Terra d'Orbitello.

Il Conte stabile Governatore dello Stato di Milano, che dopò esser uscito da quella Città, dimorò tre giorni in Pavia, per accelerare la disposizione dell'vccità del suo esercito in Campagna, si trasferì alli cinque del sudetto mese alla Pieve del Cairo, doue facendo alto, attese parimente al medesimo effetto, e si compiacque di vedere tutto il suo esercito in ordinanza disposto ne' prati ad essa Terra contigui; la sera poi de' gli vndici giunse insieme con la sua gente a Valenza; & hauendola quiui similmente fatta mettere in squadrone fuori di essa Terra, cioè nella Campagna, che giace tra essa, e Frascarolo, & altri circonuicini luoghi, la trouò esser in numero di tre milla, e cinquecento Caualli, e cinque milla, e ducento Fanti; dipoi fù tutta d'ordine suo mandata in alloggiamento nelle Terre del Monferato superiore verso Pomà; e poscia egli si condusse insieme col suo esercito in San Saluadore, Castelletto Lù, & altre Terre di quel Monferato, doue stette fino alli ventisei, nel qual giorno la mattina molto per tempo venne in Alessandria con tutto l'esercito, & hauendo egli fatto mettere vna Compagnia di Fanteria vicino al rastello, che giace nel fine del Ponte del Tanaro verso la Città, per il quale passò tutta la gente, impedì con essa Compagnia, che niun soldato, così da piedi, come da cavallo, benchè Vffiziale, si sbandò dalla sua truppa, per venire nella Città; onde passò ella di questa maniera per Alessandria, e marciò di lungo fuori della Porta Sottella contigua al sudetto rastello, al Castellazzo; come anco nell'istesso tempo il Conte stabile accompagnato dal Conte d'Arro suo figliuolo, e dal Governatore Sottelli, si trasferì su la propria carrozza alla sudetta Terra del Castellazzo: Da questa egli si condusse insieme con l'esercito à Riualta, oue comparuero due Gentilhuomini d'Acqui ad offerirli quella Città, & à supplicarlo à non permettere il sacco dentro di essa; al che volentieri condescese, se poi subito dimandò, che il Castello li fosse dato nelle mani, mà quelli si scularono, non esser in poter loro, mà sibene de' Francesi; al che rispose il Conte stabile, che tanti giorni hauerebbero dati li viueri à tutta la sua gente, cioè pane, formaggio, e vino, quanti hauesse tardato il Castello à renderli;

derfi, andarono quei Gentilhuomini à riferire la dimanda del Contestabile al Governatore loro il quale accòfenti al disiderio della Città mà perche dubitaua di qualche castigo appreffo a fuoi Superiori, ogni volta, che haueffe reso il Castello senza termini militari, e senza riputazione, mandò a supplicare il Contestabile, che facesse tirare verso il Castello cinquanta Cannonate, che gli haurebbe sborsate altrettante doppie; accordata dunque la resa, vi entrò egli alli vent' otto del sudetto mese di Luglio, insieme con sufficiente numero di soldatesca; dipoi hauendo dato ordine al Marchese Gio: Francesco Serra Generale dell' Artiglieria, che andasse all' espugnazione di Ponzone, s'incaminò questi alli trenta con vna parte dell' esercito a quell' impresa; e frattanto che dimorò il Contestabile in Acqui, fece fare le mine sotto al Castello di quella Città, per farlo volar' in aria, e leuar' di questa maniera l' occasione a Francesi di annidarsi per l' auuenire.

19 Mentre tuttauia traugiua il Marchese Serra sotto al Castello di Ponzone con gli approcci, e massime a far le mine, per obligar con quelle i difensori alla resa, il Marchese Villa si portò con le sue genti dall' Astigiano nelle Langhe, cioè nelle Terre del Monastero, di Roccaurano, e Bubio; Là onde il Contestabile marciò col suo esercito a Visone con ferma risoluzione di attaccar' il nemico, se maggiormente se li fosse accostato: e nell' istesso tempo essendo riuscita vna l' impresa d' Orbitello alli Francesi, fù da essi abbandonato; e la gente loro, che s'era trasferta a quell' assedio, ritornò ad vnirsi con l' esercito loro, e li furono dati gli alloggiamenti nel Marchelato di Ceua, oue attese a ristorarsi dell' patimenti sofferti nel sudetto assedio; e mentre il Marchese Villa faceua la scorta con le sue truppe alla Caualleria, che ritornaua da Orbitello, passando dalle Carcere in Piemonte, nel ripassar, che fece nell' Astigiano, riceuè qualche danno dal Presidio, e dalli Terrieri di Spigno.

20 Benche il Marchese Serra facesse con poco frutto traugiare li minatori, e taglia pietre intorno alle mine del Castello di Ponzone, doue si trouauano in vece di terra, duri (cogli), contuttociò auanzatosi la notte delli dodici con le galerie armate di trauu, e dalla testa, e da i lati, perche faceffero resistenza alle pietre, che dalli assediati venivano ad offesa de' nostri precipitate, fece con tanta prestezza cauare da' minatori, che la mattina delli quindici giorno festiuo dell' Assunzione di Maria Vergine, il Governatore di quel Castello fù costretto a rendersi a patti, come fece, uscendone la mattina seguente col Presidio, e fù conuogliato fino a Nizza della paglia. Dopò la resa del sudetto Castello, mandò il Contestabile ad occupar' anche il Castello di Cremolino pure nelle Langhe, per leuar' affatto l' occasione a nemici di tenere per l' auuenire il nido in quel paese. Polcia, le mine, che erano di già pronte sotto al Castello d' Acqui furono col fuoco effettuate, per farlo volar' in aria, come ne seguì l' effetto. & anco il di seguente alli venti fù sbalzato all' aria dell' istessa maniera il Castello di Ponzone.

21 Nel sudetto giorno s'ingrossarono per cagione d' vna gran pioggia talmente li due torrenti dell' Orba, e del Lenie, che vnissi insieme, & usciti da' letti loro, inondarono le contigue campagne, & in particolare la Terra di Lerma nel Monferato inferiore, doue cagionarono grandissimo danno, hauendo via condotti due edifizii di Ferreria insieme con ducento moggia in circa di carbone ini offeruato, per vso di esse Ferrerie, vn Mulino, e molti mobili di casa, e fatti altri danni; e dall' ingrossamento di esse Fiumare, diuenne parimente gonfia la Bormida, la quale inondò le circonuicine campagne, però senza danno considerabile nell' Alessandrino. Nel giorno poi seguente il Contestabile, che dimoraua in Visone, venne in Alessandria; e nell' istesso tempo tutto il suo esercito, che staua in diuersi alloggiamenti del Monferato inferiore, fù ridotto in altri Quartieri, cioè la Fanteria tutta dietro la riu del Tanaro verso Borgoglio di questa Città, e la Caualleria hebbe parimente li suoi Quartieri, cioè il Reggimento dell' Alemanna del Colonnello Vernier nella Terra di Piouera, quello del Colonnello Stoz in Castelnouo di Scriuia; la Napolitana nel Fregarolo, e Bosco; e quella dello Stato di Milano in Bronio, nella Stradella, & in altre circonuicine Terre.

22 Fù dipoi all' 24. del sudetto Agosto inuiata la sudetta nostra Caualleria, e Fanteria di là del Pò a quar-

ti erarsi, per iui pigliar ristoro delle fatiche sostenute nell' espugnazione d' Acqui, Ponzone, & Cremolino; & alli ventilei Francesi numerosi di quattro milla in circa, i quali stauano ne gli alloggiamenti verso Nizza della Paglia, e le Terre di quel Monferato, auanzatiffi alla volta di Felizzano, i cui Terrieri hebbero appena tempo di salvarsi con la fuga, vi entrarono, e poi era fatto tutto ciò, che vitrouarono di buono per loro; da tale scorreria impauriti quelli di Solero, Corniento & altri vicini abitanti, vennero subito a ricouerarsi con i viucri, e robe loro dietro la riu del Tanaro, sotto le mura di Alessandria verso Borgoglio, si come haueuano altre volte fatto in simili occasioni. Il restante poi dell' esercito Francefe, che consisteuva intrè milla Caualli, e due milla Fanti, dopò essersi fermato alquanto in Annone, & nel circonuicino paese, fece ne gli ultimi giorni del sudetto mese di Agosto gettar' vn Ponte nel Tanaro, e passata vna parte di esso di quà del fiume, si condusse per la Valle del Tione alla frontiera di Nizza della paglia, per impedire, che li nostri non andassero ad attaccare la sudetta Terra; poscia il rimanente di esso esercito venne a scorrere in Felizzano, Solero, e Corniento; & il primo di Settembre s' inoltrò tre miglia solamente longi da questa Città vicino alle Casine de' Mantelli, oue s'imboscò; a fine di necessitare la nostra Caualleria, ch'era in Alessandria, ad uscire, & seguirarla; e di questa maniera torla di mezzo, e dargli addosso; mà riuscì vno tale stratagemma, poiche accortose il Governatore Sottelli, vici con sette Compagnie di Caualli, e nell' auanzarsi, che fece alla volta de' nemici, hebbe auiso, che questi, per esser stati discoperiti, haueuano fatta la ritirata; onde il Sottelli ritornò con la sua Caualleria dentro della Città; Frattanto, il Contestabile, che tuttauia dimoraua in Alessandria, vedendo la vicinanza de' nemici, e dubitando, che non volessero inoltrarsi a Monte castello, & iui entrare, vi mandò il di medesimo per guardia di esso Castello vna Compagnia di Fanti: Alli cinque poi, tutto il Reggimento della Caualleria Alemanna del Colonnello Stoz, che staua in alloggiamento dentro di Castelnouo di Scriuia, e la Fanteria, che dimoraua in Valenza, & in altri luoghi di là del Pò, si condusse nel Bosco, Fregarolo, Castellazzo, & in altre vicine Terre, per di là conuogliare due Terzi di Fanteria, cioè Spagnuola, e Napolitana, e ducento Caualli fino a Spigno, la qual gente doueua poi andare ad imbarcarsi nel Finale, per di quà trasferirsi a rinforzare il Presidio di Orbitello, che fù già dall' Armata Francefe assediato, e poi abbandonato a gli otto poi essendosi li sudetti due Terzi, e Caualli da Spigno auuiati alla volta dell' imbarcazione, tutta la gente, che haueua conuogliato il sudetto soccorro, ritornò alli Quartieri, ne quali di già si trouaua.

23 Parti d' Alessandria il Contestabile alli dieci, e n'andò a Valenza; & hauendo di là inuiato il suo esercito, nell' alloggiamenti del Nouatele, cioè la Fanteria in Palestro, e la Caualleria nell' altre Terre di quel Distretto, si trasferì anch' egli a Nouara; e frattanto fù d' ordine suo inuiata da Milano a Pavia gran quantità di Carri di munizioni & instrumenti militari, affinché da quella Città si distribuissero, come furono distribuiti a tutte le piazze, & fortezze dello Stato di Milano, per conseruarle ad ogni occorrenza ben prouiste.

24 Dapoi che non forti l' effetto l' attacco, che fece l' Armata marittima de' Francesi alla Terra di Orbitello, risoluta pure d' impadronirsi di qualche posto in quelle bande, alli ventisette del sudetto mese diuisa in due parti, attaccò in vn' istesso tempo Porto Longone, luogo attinente al Rè di Spagna, e Porto Ferrajo del Gran Duca, & occupò iui alcuni posti, li quali attese a fortificare, per impedire, che non fosse per terra soccorfa la sudetta Piazza di Porto Longone, Il giorno poi seguente vent' otto del mese di Settembre, li Padri Domenicani fecero accomodare la punta del Campanile della Chiesa loro di San Marco in Alessandria, che cinquanta quattro anni adietro fù dal folgore rouinata, e la posero nel medesimo stato di prima, cioè con la palla, bandirola, e Croce.

25 Hauendo considerato il Contestabile, che le Piazze di Mortara, e Valenza situate quella di là, e questa di quà del Pò, vna, e l'altra circa otto miglia distanti da quella di Breme, erano ridotte hormai a stato di Fortez-

quella

ze Reali, e che in conseguenza la sudetta Piazza di Breme non era di profitto alcuno alla Corona di Spagna, ma più tosto di molta spesa, per la guarnigione di due mila soldati, che d'ordinario vi bisognaua mantenere, fece risoluzione col parere de' Ministri, e Capi supremi di guerra di farla demolire; perciò essendosi egli da Nouara trasferito di là della Sesia in Carefana, leuò alli due di Ottobre l'esercito da quei contorni, e dopò hauer visitata detta Piazza, condottosi la sera dell'istesso giorno a Valenza, ordinò subito che si cominciassero la sudetta demolizione, come seguì, hauendoui tra uagliati attorno da cinque mila incirca trà soldati, miliziani, e guastadori; nel qual mentre l'esercito nostro fù in quei contorni ripartito, per assicurare l'estrazione dell'armi, munizioni, e vetouaglie, che iui si teneuano, e che di poi furono nelle sudette Piazze di Mortara, a Valenza trasportate. Alli cinque poi dopò hauer li Francesi con l'Armata loro marittima impedito, che Porto Longone potesse riceuere soccorso per terra, e volendo essi facilitare la strada, per riceueto in ogni occorrenza, & anco per hauer vna ritirata sicura in terra ferma, inuiarono alli cinque del sudetto mese vna parte de' vasselli con alcune Galere, & Tartane sotto Piombino; e dopò hauer iui sbarcata qualche soldatesca, vi posero l'assedio.

26 Occorse nel presente anno 1646. la grandissima comune perdita di Filippo Quinto Principe di Spagna, figlio del nostro Rè Filippo Quarto, il quale dopò esser stato tre giorni dell'istesso male di scananzia nella gola, oppresso, di cui morì anco la Reina sua madre, da questa fece all'altra vita passaggio alli noue dell'istesso mese di Ottobre.

27 Da Valenza il Contestabile partì alli tredici, e per la via di Breme, e di Mortara si trasferì a Vigevano, per poter più comodamente attendere alli negozij dello Stato Milanese, oue dimorò sin a tanto, che la sudetta Piazza di Breme fù del tutto demolita, nel qual mentre, cioè alli venti entrò l'esercito Francese in Felizano, e di là passato il Tanaro, si pose in Ouiglio, Gamalero, & in altre circouicine Terre dell' Alessandria Territorio; come anco nell'istesso di vna truppa di quaranta Caualli Francesi uscita improvvisamente da Casale, venne con temerità Francese verso Valenza, e penetrata fin dentro le mezze lune, che giacciono all'intorno di essa Terra, fece iui prigioni sei Corridori, che in quell'istante ritornauano dal barter le strade; il che riuscì tanto all'improuiso, che il Presidio non hebbe tempo, nè d'incalzarli, nè di salutarli col Cannone.

28 Sù Paulo, che il Marchese Villa marciasse con la sua gente da i contorni di Santia verso Romagnano, con disegno d'entrare nel Nouarese, il Contestabile, che dimoraua in Vigevano, mandò ordine a Vincenzo Gonzaga, che dalla Lomellina facesse auanzare à quella volta la maggior parte della Caualleria, per render vano il disegno del nemico; ma poi hauendo il Villa mutato pensiero; & essendosi auuiato verso il Monferato, per passare per la sù Pò a Gabbiano, e di qui portarsi cò due mila Caualli via del Piacentino in rinforzo dell'Armata Francese verso Porto Longone; perciò il Contestabile lasciò sufficiente neruo di Caualleria, e Fanteria per coprire la demolizione di Breme, inuì il di sudetto ventesimo di Ottobre l'istesso Gonzaga con tre mila Caualli, e mille Moschettieri ad impedire il disegno, e passaggio della sudetta Caualleria nemica. Dipoi essendosi sparsa voce, che gli stessi nemici disegnassero di condursi in Acqui, mandò il Contestabile nuouo ordini al sudetto Gonzaga di marciare a quella parte; ma certificato egli con lettere dall'istesso, che il disegno de' nemici era di passar la Bormida in quell'istante per l'antecedente pioggia ingrossata, e che hauendo essi fatta proua, se poteua riuscire sicuro il passaggio di quella Fiumara, vi erano rimasti alcuni di loro affogati; La onde il Contestabile riuocò li sudetti ordini; come anco hauendo tralasciata la risoluzione di trasferirsi anch'egli a quella volta continuò tuttauia la sua dimora in Vigevano.

29 Frattanto, seguì la presa della Terra di Piombino fatta da vna parte dell'Armata marittima di Francia col mezzo del valore del Marefciailo della Migliare, con poco contrasto, per esser ella senza difesa; e poscia dopò hauer la medesima gente battuta per alcuni giorni la Rocca di esso luogo, finalmente l'acquistò con patti soliti di buona guerra; dopò questa impresa il Migliare

passò ad vnirsi col restante dell' Armata nell'Isola dell'Elba, doue vnitamente col Marefciailo di Plessis hauendo cominciato ad aprir trinceria, & a farle mine sotto la fortezza di Porto Longone; attese a percuoterla con sessanta Cannoni in diuerse batterie disposti.

30 Il Contestabile, che dimoraua in Vigevano venne alli venticinque del sudetto mese in Alessandria, mentre l'esercito Francese con quattro mila Caualli, e due mila Fanti s'era condotto a Sezè, Gamalero, Brgaratto, Ouiglio, Castellazzo, & in altri luoghi dell' Alessandria, con disegno di trauerfare il Torronese, e portarsi per la via del Piacentino con due mila Caualli ad aiutare l'impresa di Porto Longone; ma certificato, che alla volta sua, non solo marciauano tre mila Caualli, e mille Moschettieri comandati da Vincenzo Gonzaga, ma in appresso ancora veniuo il restante dell'esercito, condotto con sei pezzi d'Artiglieria dal Contestabile, che alli ventisei era uscito d'Alessandria, hebbe per bene di non maggiormente inoltrarsi. Mentre dimorarono i Francesi nelle sudette Terre, furono inaudite le barbarie da loro iui vfate; poiche senza perdonare, nè anche alle Chiese, misero, e le vne, e le altre vgnamente a sacco; ma ciò, che commissero in Gamalero, passò di maniera i termini, che non deue da noi esser trappassato con silenzio; auengache essendosi nel Castello di essa Terra ricouerate tutte le donne dell'istesso Luogo, a fine di sottrarsi alla sfrenata libidine Francese, non potero in ogni modo schifarla, ma ne anche di questo contenti li nemici, spogliarono affatto sino della camicia le sudette donne, & cosinude le scacciarono dal Castello. Dopò questi saccheggj, e strauaganti vituperj a quelle donne vfati, ripassata la Bormida, se n'andarono a Cassine, per attendere quì l'opportunita di effettuare il loro passaggio alla volta del Piacentino, e di qui verso la Toscana.

31 In questo mentre, il Contestabile, che dimoraua nel Bosco Terra longi quattro miglia d'Alessandria, fece d'indi partenza nel far del giorno delli ventisette del sudetto mese di Ottobre, e si portò a Sezè con tutto l'esercito in battaglia, la cui vanguardia venuta a scaramuccia con quella del nemico, fece prigioni molti de' suoi Metri a cavallo delle truppe delle guardie della Duchessa, e del Squadrone di Saouia. Essendo poi stato auisato il Contestabile, che li nemici erano pronti alla marciata da Cassine, fece di nuouo il disegno subito disporre il suo esercito in battaglia; s'auanzò alla volta loro; e benchè li trouasse in posto molto auantaggioso accampati con tutta la gente fuori della sudetta Terra di Cassine, hauendo a mazze giorno il Marchese Villa cominciato a far passare la Bormida da alcune Compagnie di Carabini, e seguitando egli poi col maggior grosso della Caualleria, mandò in ogni modo il Contestabile le Compagnie della sua guardia da qualche moschetteria accompagnate ad attaccare la scaramuccia, che da loro fù alla di lui presenza brauamente attaccata: fece frattanto auanzate tutto l'esercito discosto vn miglio incirca dal detto fiume, per azzuffarsi col sudetto Marchese, il quale giudicò bene di ritirarsi, come fece, assai d'ordinatamente in Cassine, hauendoui nel ripassare la stessa Bormida lasciati quaranta incirca de' suoi; & essendo in quella occasione rimasta tutta la sua Fanteria da picciole Truppe del nostro esercito, che l'incalzaron, rintuzzata insino a Castelnouo di Bormida, che da esso Marchese fù poco auanti occupato. Restò poscia il Contestabile nel sudetto posto di Sezè, per di qui osservare, ed impedire i disegni del Marchese sudetto, e questi all'incontro fece alto con la sua soldatesca in Cassine, & nel sudetto Castelnouo.

32 L'ultimo giorno poi dell'istesso mese di Ottobre, Alfonso Quello Spagnuolo, che gouernaua con ogni possibile puntualità la Piazza di Porto Longone, e vedendosi fuori d'ogn' speranza d'esser soccorro, & in stato di non poter più sostenersi, hebbe per bene, per saluar la gente, di capitolare la resa di quella fortezza, per vscirne, come seguì, con due pezzi di Cannone, conuogliato con quattrocento cinquanta soldati sani, e sessanta infermi a Porto Ercole.

33 Fecero tutt' uia dimora gli eserciti ne sudetti posti, cioè vno del Contestabile in Sezè, & l'altro del Marchese Villa in Cassine, & Castelnouo di Bormida; e dandosi ambidue vicendeuole gelosia non seguì fra loro altra nouità, che di leggieri scaramucce fra gli vni, e gli altri; e ciascuno attese a fortificarsi dentro de' suoi posti,

posti, hauendo in questo mentre il Conte stabile fatto gettar vn Ponte di barche nel Torrente dell' Orba, per poter più comodamente andare con la sua gente ad attaccar il nemico, quando questi volesse per lo Stato di Milano passare col sudetto grosso di Caualleria nel Piacentino, e di qui nell' Toscana. In questo mentre, la dimora fatta dal Conte stabile col suo esercito in Sezè, stando a fronte di quello del Marchese Villa, che tuttauua stava ne gli auantaggiati posti delle sudette due Terre, lo necessitò ad abbandonarli, benchè li fossero giunti di rinforzo la notte de gli otto dell' istesso mese, trecento Caualli mandati dalla Duchessa di Sauoia, con ordine, che douesse fermarsi doue già dimoraua col suo esercito; e quando non le fosse riuscito il passaggio nel Piacentino con la Caualleria destinata a marciare in Toscana, gli hauerebbe poi ordinato ciò, che doueuua fare; in ogni modo stante l'impossibilità cagionata in particolare dalla scarsezza de' foraggi, di poter più dimorare nelle sudette Terre, si ritirò la notte del seguente giorno con tutto il suo esercito, e per le parti d'Acquisi condusse verso il Piemonte; con hauer non poco sospetto il Conte stabile, che volesse passare il Pò, & andartene a soggiornare nella Lomellina, e nel Nouarese; la qual cosa essendo stata di già da esso Conte stabile preveduta, vi haueua egli opportunamente proueduto, con hauer auanti la ritirata del nemico da sudetti posti, spedito il Conte Giouanni Borromei Commessario Generale dell' esercito nel Nouarese, affinche non solamente facesse da luoghi aperti ritirare in sicuro tutti li foraggi, accioche non se ne potesse valere il nemico, mà procurasse anche di ridurli nel maggior ammasso, che fosse stato possibile.

34 Dopò la marciata de' nemici, leudò alli dieci del sudetto mese il Conte stabile e ancora il suo esercito da Sezè, & egli venuto l'istesso giorno in Alessandria, di qui n'andò il di seguente a Ponte decimo Villaggio circa otto miglia distante da Genoua per lui abboccarsi, comè fece alli dodici, e trattare intorno a gli occorrenti affari di guerra, col Marchese Filippo Spinola, e con Antonio Ronquillo Ambasciadore per il nostro Rè appresso la Republica Genouese; non hauendo potuto assistere a quella dieta il Duca di Tursi, e vi fù anco presente il Marchese Giouan Francesco Serra Generale dell' Artiglieria: Effendosi poi a sudetti discorsi dato fine alli tredici, ogn'vn di loro fece ritorno, dond'era venuto, & alli quindici giante in Alessandria il Conte stabile.

35 Refe dipoi memorabile quest' anno la straordinaria inondazione fatta dal Tanaro, e dalla Bormida, & Orba; Imperoche hauendo continuate dirottamente le piogge per lo spazio quasi d'vn mese, gonfiarono di maniera li sudetti fiumi, che vniti a vni congiurati insieme, inondarono alli diecinoue dell' istesso mese di Nouembre con gran danno de' seminati terreni, la Campagna tutta circonuicina del Territorio di Alessandria, e con esser anco entrati poco meno nell' Villaggi di Caltelceriolo, e Marengo, e nel fosso, che giace d'intorno a questa Città.

36 Il Conte stabile, dopò essersi valorosamente portato nella Campagna militare del presente anno, fece alli vent'vno del sudetto mese di Nouembre partenza d' Alessandria, per ritornarsene alla residenza del suo gouerno in Milano, & iui godere il meritato riposo, dopò tante fatiche da se in questa guerra sostenute.

37 Vn strano inuero accidente occorso alli ventisei nella Rocca Grimalda, che altre volte chiamauasi Rocca de' Trotti, per esser ella in quei tempi da questa famiglia posseduta, da occasione all' Autore di registrarlo in questi Annali; Imperoche passando alcune differenze trà li Parauidini Gentiluomini di essa Terra, ed altri di quei Terrieri; e venuti gli vni, e gli altri frà se alle mani, uccisero il Padre con due suoi figliuoli dell' istessa famiglia Parauidini; onde auisato subito Antonio Sottelli Governatore di Alessandria, vi mandò il giorno seguente, per impedire che non seguisse maggior disordine, due Compagnie di Fanteria, con vna Truppa di Cauai leggieri a saccheggiare in pena le case, non solo delli delinquenti, mà de' loro partigiani ancora con ordine, che dopò hauer dato il sacco a quelle case, vna parte d'essa gente con vn' Vfiziale restasse di guardia, come fece, nella Rocca di essa Terra, per assicurarla, ogni

volta che i Francesi non molto lontani, vi haueffero fatto qualche disegno.

38 Sarà finalmente sigillo delle cose accadute quest' anno in Alessandria, l'accrescimento, che si fece d'vn' ornamento, ed vna comodità di non poca considerazione alla Capella di San Giuseppe nella Cathedral di questa Città; Imperoche alli quattro di Decembre si poterò nel Choro di essa Capella le Sedie maestruolmente fatte di noce, per vno del Capitolo di quella Chiesa, che taluolta iui recita le Hore Canoniche, & solennemente celebra la Messa.

1647 Darà principio alle memorie dell' anno 1647. la nobile commissione data dal Conte stabile, Governatore dello Stato di Milano al Conte Galeazzo Trotti Luogotenente Generale della Caualleria del medesimo Stato; il quale a gli vndeci del sudetto mese fece da Milano partenza, per auuiarsi alla volta di Napoli, ed iui a nome del sudetto Conte stabile persuadere al Vicerè Duca d'Arcos, che si copiasse di assistere allo Stato di Milano ne' suoi vrgenti bisogni con qualche considerabile somma di danari, de' quali se ne trouaua per la continua guerra di tanti anni molto scasso; come dipoi ottenne il medesimo Conte il desiderato intento; poiche non ostante le miserie di quel Regno, ed il pericolo di qualche commozone, che iui andaua pullulando, riportò da quel Vicerè per la sopraccennata causa cento, e dodici milla ducati. Fece ancora il Conte Trotti con molta premura istanza grande, affinche volesse il Vicerè per li sudetti bisogni mandare nello Stato di Milano vn grosso di gente, che egli haueua già in ordine, supponendo, che non si potesse dubitare di commozone nel Regno; mà il Vicerè addusse molto graui cagioni di poter dubitare; in conformità di che se ne viddero poi gli effetti; onde con ogni confidenza communicò egli al Conte non solamente la qualità delle persone che teneuano trattati con Principi grandi per accendere vn fuoco nel Regno di Napoli; mà le forze ancora che gli pensaua, e disponeua di metter insieme per estinguerlo, e le negoziazioni che per tal' effetto incaminaua co' Principi d'Italia. Riportò in oltre il Conte Trotti da esso Vicerè promessa certa d' inuiare vn poderoso esercito per seruiuo dello Stato di Milano, a fine di fare vna particolare grande impresa, che da lui era nominata, ogni volta che fossero cessati nel detto Regno li dubij della sopraccennata commozone.

2 Hauendo poi il Marchese di Leganes Generale dell' esercito del Rè di Spagna còtro i Francesi nella Catalogna, l'occortò la Piazza di Lerida nella sudetta Prouinzia, che da gli istessi nemici sotto il Generalato del Conte d'Arcurt Eurigo di Lorena era di già strettamente affediata, con hauer in essa introdotte munizioni; & vettouaglie in abbondanza, condotte da mille muli; e nell' istesso tempo data rotta notabile a nemici, con morte di tremilla incirca di loro, e con perdita dell' Artiglieria, e del bagaglio; perciò tutti li Regni, e Stati alla sudetta Corona foggetti, fecero per tale felice successo grandissime allegrezze; come anche tutte le Città dello Stato di Milano dimostrarono viuamente i segni del loro giubilo in così lieta occasione, ed in particolare Alessandria, con hauer il suo Vescouo alli sedici del sudetto mese di Genauo celebrata pontificalmente con molta solennità la Messa nel Duomo, con l'assistenza del Governatore Sottelli, di tutti gli Vfiziali e Ciuili, e Militari, e di tutta la Nobiltà, e Cittadinanza; essendosi all' alzamento dell' Ostia Santissima scaricata l' Artiglieria tutta d'intorno alla muraglia della Città, e fatto vn lietissimo falce di Mortaretti nella Piazza grande; come anche nel fine della Messa cantossi musicalmente il TE DEVM LAUDAMVS.

3 Alli dieciotto, si fecero nel Duomo di Milano superbissimi, e Regij Funerali al defunto Principe di Spagna, che morì alli noue di Ottobre dell' antecedente anno; all' assistenza de' quali, tutte le Città dello Stato Milanese inuiarono qualificate persone; ed Alessandria deputò il suo Oratore Gio: Bartista dal Pozzo, ed il di lui fratello Flaminio, il quale per il medesimo effetto si era da questa Città cola trasferito. Il di seguente poi, furono fatte dal Capitolo del Duomo di Alessandria l'equie per la morte del sudetto Principe di Spagna, con hauer il nostro Vescouo a due Chori di musica solennemente celebrata la Messa, e fatte l'altre cerimonie; e con esser
si nel

si nel mezzo di esso Tempio eretto vn' assai bello Catafalco di molti torci accefi ornato; alla qual solennità furono presenti il Governatore, tutti gli Vffiziali così del Presidio, come della Città, e tutti li Nobili, ed altri Cittadini.

Dopò hauer' il Giureconsulto Francesco Anolfi amministrato con sua gran lode gli anni 1644. & 1645. il Vicariato del Seprio, ed or' enuta dal Contestabile di Castiglia Governatore dello Stato di Milano la licenza di andarsene in Spagna, e rappresentare i suoi puntuali seruiti fatti à quella Cattolica Corona, mediante l'attestazione, che di essi fecero il sudetto Contestabile, il Marchese di Velada, il Senato, ed àmbi li Magistrati di Milano, n' andò a quella Corte, mentre il Rè si trouaua in Zaragoza; e presentatosi all' di lui piedi, dopò varie cortili fatte dal supremo Consiglio d'Italia, fù da esso Rè alli quattordici di Febraio eletto Questore togato nel Magistrato Straordinario di Milano, con particolare applauso della Corte; la qual prerogatiua ottenne senza esser' egli stato nominato dal Tribunale del sudetto Magistrato, conforme si vfa; ed oltre a questa grazia conseguì ancora dall' istesso Rè di poter godere li priuilegi, come se fosse naturo di Castiglia, col beneplacito di esso Regno, essendo egli perciò chiamato, il Questore Don Francesco Anolfi.

Hauendo poi circa la metà del sudetto mese il nemico fatta mossa in Atti, e ne' contorni di quel Distretto per la mutazione de' Presidij delle di lui Piazze di frontiera, il Governatore di Alessandria Sottelli credendosi, che fosse mossa da qualche disegno de' Francesi contro li Spagnuoli cagionata, spedì subito vn corriere al Contestabile in Milano, per darli ragguaglio di quanto passaua, il quale surale aiuto diede subito ordine, che marciasse, come pure incominciò a marciare vna parte del suo esercito verso Bronio, e la stradella; mà essendosi poi chiarito della verità della sudetta mossa, fece far' alto alla gente, che doueua colà incaminarsi; e quella che haueua di già cominciato a marciare, volle, che ritornasse a suoi primieri posti, cò ordine però di star pronta per qualunque aiuto, e bisogno.

Habbiamo goduto l'Inuerno del presente anno, compreso il Decembre passato, così benigno, e piaceuole, che in vn certo modo non pareua Inuerno, mà più tosto Primavera, non essendosi veduto ghiaccio, se non per alcuni giorni vn principio di congelazione; e dipoi si videro nel cuore di essa stagione gli arbori fruttiferi a produrre i germogli, ed i fiori a spuntar ne' giardini, e ne' prati; cosa inuero, che accadendo di raro, apportò a tutti merauiglia grande.

Il Contestabile Velasco Governatore dello Stato di Milano diede ordine in questi giorni, che per difesa di esso Stato si formassero le Milizie foresti, e che a ciascheduna Prouincia, e subordinatamente a tutte le Terre di esse si segnalasse quel numero di soldati, che giustamente li tocca; e poi fece risoluzione di appoggiare la descrizione di detta Milizia a Cauaglieri, e soggetti particolari di conosciuto zelo, valore, ed integrità; e distribuendo trà essi le Prouinzie, e Terre, affinché ciascuno di loro adempisse puntualmente ciò, che se gli assegnaua, e lesse in luogo di Giulio Guaschi alli dieci di Marzo per sopraindicente delle Milizie nell' Alessandrino, Enrigo Pettenari figliuolo di Giovan' Alberto, Gentiluomo de' principali di Alessandria sua Patria, le cui segnalate qualità erano ad esso Contestabile molto ben note, accioche si trasferisse alle Terre dell' Alessandrino, e facesse descriuere i soldati di essa Prouincia, conforme alle regole, e norme, che li furono prescritte con l'istruzione ad esso Enrigo data d'ordine del sudetto Contestabile.

Con la morte di Christoforo Scoglia occorsa in Milano alli sei di Aprile, il cui cadauero poi di là trasportato in Alessandria, hebbe sepoltura nella Chiesa di San Giouanni del Capuzzio, cominciò ad hauer luogo la piissima, e caritateuole opera della Scuola per quaranta fanciulli dall'istesso Scoglia istituita in questa Patria, con le condizioni, delle quali al loro luogo se n'è fatta in questi Annali menzione.

La notte poi auanti alli noue del sudetto mese crebbe a tant' altezza il Tanaro, che uscito dal suo letto, arriuò sino alla Chiesa del Crocifisso, che poco distante dalle mura di Alessandria si vede fuori della porta di Valenza; inondò

tutta la vicina Campagna di questa Città, & entrato in Borgoglio, diede, come pure altre volte haueua data occasione a gli abitanti di esso Quartiere, di toccare la Campana, & auisar quelli di Alessandria, perche accorressero, à somministrargli aiuto nell'imminente pericolo: La Bormida similmente gonfiata, con molto danno allagò i circonuicini campi seminati, e fece altri danni.

La solennissima esposizione delle Quarant' hore, che alli quattordici, Domenica delle Palme si fece nella Capella Maggiore del Duomo di Alessandria, rese assai memorabile il presente anno; Imperoche ad istanza del Padre Capuzzino Emanuel' Orchi Gentiluomo Comasco, il quale haueua nella corrente Quaresima predicato, e tuttauia continuaua questo diuino esercizio nella sudetta Catedrale con tanta dottrina, & eloquenza, con quanta mai predicato hauesse per l'adietro qualunque altri più famoso del presente secolo, si espone il Santissimo Sacramento nella sommità d'vn' altissima scalinata dalla volta di esso Tempio poco distante, con vn' ornamento inuero straordinario di tant' argenteria, e di tanti lumi, che mai per auanti fù veduto in simile occasione altrettanto maestoso, e luminoso apparecchio, nè maggiore poteuasi fare: Furono dipoi fatti di tanto in tanto dall'istesso Padre diuotissimi Sermoni, così a gran frequenza di Cittadini, come a molti Terrieri del Contado, & altri forastieri, che alla nouità di questa suntuosissima festa erano concorsi; e nel fine di esse Quarant' hore, cioè la sera del Martedì, dopò hauer' il Vescouo portato il Santissimo Sacramento in processione d'intorno alla Piazza, nella qual occasione tutta la Fanteria del Presidio di questa Città iui posta in squadroni, fece vn lietissimo Saluo co' i moschetti, & Archibuggi loro, lo collocò nella Capella di San Giuseppe, oue conforme al solito, si haueua da fare per il prossimo Giouedi Santo, il Sepolcro di Christo; mà trouandosi di già la sudetta Capella maggiore del Duomo così bene addobbata per le passate Quarant' hore, fù giudicato spediente seruirsi di quella, come si fece, per il sudetto Sepolcro, sino a tutto il Venerdì Santo.

Ne gli vltimi giorni del sudetto mese, e ne' primi del seguente Maggio soffiarono con tanto maligno effetto i venti meridionali, che hauendo non solo nel Territorio Alessandrino, mà in altri ancora, e di qua, e di là del Pò, quasi per tutta la Lombardia disseccati li germogli del frumento in erba, fece dubitare di qualche carestia in tutte le sudette parti.

Il Contestabile Governatore dello Stato di Milano, desideroso di fare l'impresa di Nizza della paglia, la qual' era di già stata sei volte, a guisa di leggiadra donzella, hora da' Spagnuoli, & hora da' Francesi con militare violenza rapita, itante la buona congiuntura del di lei debole Presidio consistente in trecento cinquanta incirca combattenti comandati dal Governatore di essa il Signore di Buel, delle poche forze Francesi, che si trouano di quà de' Monti, e della rouina di circa quaranta trabucchi di muraglia, che la cinge d'intorno verso la Collina, doue stà il Conuento de' Padri Capuzzini, ch'era stata poi da' sudetti soldati, & anco da' Terrieri alla meglio ristaurata, diede ordine al Conte Galeazzo Trotti Luogotenente generale della Caualleria dello Stato di Milano, che si portasse con trè mila combattenti trà Caualli, e Fanti ad impadronirsi de' posti sotto, & in vicinanza di essa Piazza, come da lui furono puntualmente presi alle cinque hore della notte auanti li noue dell'istesso mese di Maggio; il che, per non hauer' egli hauuto alcun ostacolo, li riuscì molto facile; nel qual mentre non mancò vn Reggimento vecchio di cinquecento Fanti Francesi d'uscire d'Atti, pensando d'arriuar' a tempo d'introdursi di rinforzo nella detta Terra; mà essendo giunto trè hore dopò solamente a Vinzio, e Mombresè, e quiui auisato, che d'ogn'intorno stauano li posti occupati da' nostri, giudicò bene, per non mettersi ad euidente pericolo, col voler tentare l'ingresso, di ritornarsene in Atti.

Haueua il sudetto Governatore di Nizza il giorno auanti alla notte, nella quale i nostri occuparono i posti sotto quella Piazza, inniati trenta Cauai leggieri a riscuotere le contribuzioni dalle circonuicine Terre di quel Monferato; e mentre questi ritornauano a Nizza con vna quantità di be-

lie bouine pignorate, diederò nella nostra gente, dalla quale riceverterò la peggio con la prigione d'alcuni di loro, e con hauer lasciata vna parte di quel bestiamè. Il dì seguente poi arrivò in Alessandria il Contestabile; come anco essendoui giunto il rimanente del suo esercito, andò marciando alla volta di Nizza, per lui perfezionare l'assedio d'ogn' intorno; alli dodici poi furono da questa Città inuiati colà quattro pezzi d'Artiglieria; & alli tredici essendosi trasferito all'assediate Piazza, il Contestabile, si pose nel Conuento di Santa Maria de' Padri Minori Francescani Riformati; e nell'istesso posto fù piantata vna batteria co' i sudetti quattro Cannoni, co' i quali si diede principio a traugliare gli assediati; alli quattordici si condussero d'Alessandria al Campo sotto Nizza sette altri pezzi di Artiglieria, cioè quattro mezzani, e trè piccioli, insieme con gran quantità di munizioni, così a quelli, come alla soldatesca necessarie, con ducento Guastadori, essendo stato il tutto da vna Compagnia d'Archibugieri a cavallo, e da sei di Fanteria, cioè quattro di Spagnuoli, e due di Alemanni accompagnato: Co' i sudetti mezzani Cannoni si fece vn'altra batteria dalla parte del Torrete Belbo, per di qui anco maggiormente infestare la Piazza.

14 L'istesso dì tredicesimo di Maggio arriuarono in questa Città quattrocent'huomini armati d'Archibugi del Velcuato di Tortona, e de' sudditi del Marchese Giuseppe Malaspina, sotto il comando del di lui figliuolo, i quali andarono il dì seguente alla volta del sudetto Campo, insieme con tre Compagnie di fanteria, e con alcuni carri di munizioni: come anco nel medesimo giorno, gli assediati dentro di Nizza fecero in tre truppe da trenta soldati per ciascuna, vna sortita contra i nostri, mentre questi attendevano ad aprir trincerata; & essendo seguito frà l'vna, e l'altra parte vn poco di scaramuccia, vi rimasero alcuni feriti, & vn morto; e poscia si ritirarono i nemici dentro le fortificazioni loro: alli quindici poi venne in Alessandria la Milizia del Territorio Tortonese in numero di ducent'huomini sotto i loro Capitani, per fermarsi qui di presidio; ed alli diecinoue fù in questa Città ricondotto vn Cannone di batteria, come inutile al seruizio, per esser stato dall'Artiglieria de gli assediati di Nizza sboccat; & alli venti furono d'Alessandria condotti al sudetto Campo quattrocento barili di poluere sopra i Muli, & vna quantità di palle d'Artiglieria; come anco nel sudetto giorno si leuarono da questa Città, per condurli sotto la medesima Piazza, cinque pezzi di Cannone, cioè vn grosso, due mezzani, e due piccioli con vn trabucco, per seruirsi a mandar le bombe in essa Terra; le quali cose furono da due Compagnie di Caualli, & altrettante di fanti conuogliate; essendosi co' i sudetti pezzi d'Artiglieria inalzata vn'altra batteria, e continuando i nostri con quella, e con l'altre due a traugliare le mezze lune fabricate al di fuori, giunsero all'istesso, che giace d'intorno alla muraglia di essa Piazza, e se ne fecero padroni; nel qual mentre il Governatore Bruel attese co' trè pezzi di Cannoni piccioli, & alcuni Saggi a danneggiare quelli, che traugliavano intorno all'entrare, co' morte anco d'alcuni Vffiziali, e frà questi di due Capitani Italiani, e d'vn Capitano riformato Spagnuolo, oltre a molti soldati, che rimasero feriti. Nel sudetto giorno ancora ventesimo del mese di Maggio giunsero in Alessandria ducent'huomini con l'armi loro condotti dal Conte dal Vermo, parte suoi sudditi, e parte aderenti, a fine d'esser impiegati nel seruizio del Contestabile per l'impresa di Nizza. Sotto questa Piazza, mentre li nostri attendevano a guadagnare tuttaua terreno il Marchese Villa similmente pensò di far'alto con buon numero di Caualleria nel posto di Gouone verso la Valle di Grana, per osserua e oculatamente, qual mossa volessero fare l'armi de' Spagnuoli dopò l'acquisto della sudetta Piazza; e frattanto i Francesi mandarono in Casale, per rinforzo di quella Città trè Reggimenti, cioè due di Fanteria, & vno di Caualleria.

15 Dopò hauer' il Signore di Bruel Governatore di Nizza fatto conoscere il suo coraggio, e valore con ogni possibile difesa, & offesa, e con le sortite, finalmente hauendo li nostri guadagnata la mezza l'una, che guardaua la porta di essa Terra, e vedendosi fuori di speranza di poter' esser soccorso,

la mattina dell'ventitrè del sudetto mese di Maggio si rese, & insieme la Piazza con parti di buona guerra, essendo sortiti da essa circa à ducento ottanta soldati, li quali unitamente col Governatore furono in vicinanza d'Asti conuogliati; & essendosi trouati dentro dell'istessa Terra sette pezzi di Cannone, due de' quali erano del Rè di Francia, tutti si condussero in Alessandria. Essendosi poi alli ventiquattro da questa Città inuiati alla sudetta Terra di Nizza molti Muratori, per smantellarla, e per demolire tutte le fortificazioni, ch'erano d'intorno ad essa, si diede l'istesso giorno all'vna, e l'altra faccenda principio; ed alli venticinque licenziata la Milizia del Tortonese, che staua di presidio in Alessandria, fece l'istesso dì alle sue case ritorno; come anco furono dopò l'espugnazione di Nizza restituiti a questa Città dieci Cannoni, con molti carri di scale, & altri arnesi all'Artiglieria concernenti.

16 Giunsero alli ventinoue dell'istesso Maggio in Alessandria l'Oratore di questa Città Gio: Battista dal Pozzo, e gli altri, che a nome delle Patrie loro fanno in Milano residenza; e tutti si trasferirono l'istesso giorno a Nizza, per rallegrarsi ciascuno di esse a nome della sua Patria col Contestabile, per la felice impresa di quella Piazza; e due giorni dopò, cioè nell'ultimo dell'istesso mese di Maggio si diede fine al smantellamento di Nizza, & alla demolizione de' propugnacoli, ch'erano d'intorno ad essa; Perciò il Contestabile, che haueua fatta dimora in quella Terra sino al compito adempimento di essa faccenda, ritornò il dì seguente primo di Giugno in Alessandria; & il giorno appresso tutto l'esercito, che haueua pigliato alloggiamento ne i contorni di Nizza, si ritirò da quelle parti, e s'andò altroue, cioè la Caualleria nel Castellazzo, Bosco, Fregarolo, in Pozzolo formigaro, Fresonara, Basaluzzo, & in altre Terre del Distretto d'Alessandria; e la Fanteria consistente in noua Compagnie, le quali conteneuano in tutto due mila, e cinquecento Fanti, venne in Alessandria, essendo rimasa Nizza del tutto libera di soldatesca, e sicura di non esser per l'auenire, nè a Francesi, nè a Spagnuoli soggetta, in riguardo del di lei smantellamento.

17 Alla sudetta impresa di Nizza si trouò ancora presente il Nostro di Campo Lodouico Ghilini fratello dell'Autore, il quale d'ordine del Contestabile fù assistente al Generale dell'Artiglieria, il Marchese Gio: Francesco Serra, mentre durò l'assedio di quella Piazza; ed in questa occasione apportò il Ghilini non poco giouamento a facilitare col suo consiglio la detta impresa, come quello, che haueua vna lunga, e grande pratica, non solamente di Nizza, mà di tutto ancora il circonducino paese, per esser egli stato, e di quella, e di questo molti anni Governatore.

18 Essendo rimasi con qualche gelosia li Francesi, per hauer li Spagnuoli dopò la demolitione delle mura, e fortificazioni di Nizza, ritirato l'esercito loro, parte in Alessandria, e parte nel di lei Territorio; & hauendo non poco dubitato, che non disegnasero di attaccare qualche loro segnalata Piazza, raccoltero da tutti li Presidij, cioè d'Asti, Alba, Trino, & altri, due mila Fanti, e mille cinquecento Caualli in circa, e con questo grosso di gente arriuarono la sera dellitredicesimo mese di Giugno in Annone, per andar sene poi a Gouone; & iui congiunti con la Caualleria del Marchese Villa, far'alto sin'a tanto, che li Spagnuoli facessero altra risoluzione dell'armi loro: e poscia la notte auanti al quinto giorno del sudetto mese, vici da Casale vna grossa truppa di Caualli Francesi, la quale arriuata nel spuntar del Sole alla Chiesa delle Grazie, trè miglia distante d'Alessandria, ne' confini di Borgoglio, s'auvicinò alla strada, per la quale a Valenza si camina, e dopò hauer' iui fatti prigioni alcuni de' nostri paesani, se ne ritornò a Casale.

19 Alli sette dell'istesso mese fù portato in Alessandria il biglietto mandato dal nostro Rè al Marchese Gio: Francesco Serra Generale dell'Artiglieria, col qual hebbe anco del carico a se conferito di Mastro di Campo Generale dell'esercito in luogo di Dionigi Gusman, che haueua ottenuto l'istesso carico sotto il Generale Giouanni d'Autria figlio naturale del sudetto Re sopra l'Armata marittima; onde tutti li Ministri, & Vffiziali di guerra, come anco li principali Cittadini andarono a riuierirlo, & a seco rallegrarsi dell'onore

nore da quella Corona in ricompensa de' suoi puntuali seruitigi riceuuto: ed il Contestabile a gli vndici si trasferì d'Alessandria insieme col sudetto Mastro di Campo Generale Marchese Serra a Serraualle, per iui abboccarsi col Marchese Filippo Spinola, Duca di Trusi, e Ronquillo Ambasciadore del nostro Rè appresso a Genouesi; dopò il qual congresso essendosene ciascuno ritornato alla sua casa, giunsero alli tredici il Contestabile, & il Serra in questa Città.

In questi giorni li nemici si trasferirono da Gouone con l'esercito loro ne i contorni primieramente di Pontestura, e poi di Moncaluo, per di quà offeruare le risoluzioni, e gli andamenti de' Spagnuoli: ed il Contestabile Velasco, che si trouaua già da indisposizione oppresso, fece alli diecisette da questa Città partenza, e n'andò alla volta di Milano, per iui rimettersi nel suo primiero stato, con hauer lasciata la somma della guerra, & il gouerno dell'armi al Mastro di Campo generale Marchese Serra; e nell'istesso giorno tutta la nostra Caualleria, che staua nell'Alessandrino, e ne i contorni di quel Territorio quartierata, venne alla volta di Alessandria, per di quà marciare, come pure marciò insieme con tutta la Fanteria, che staua dentro di questa Città, e con sei Cannoni, cioè due mezzani, e quattro piccioli, con ducento cinquanta muli carichi di palle, poluere, corda d'Archibugio, zappe, batili, e scuri, nel Monferato superiore, cioè in San Saluadore, Castelletto, Lù, Fubine, & in altre vicine Terre; Perciò effendo scorsa la sudetta Caualleria poco longi dalle mura di Casale, con porgere à quella Piazza occasione di dar'all'arme, il Marchese Villa non poco ingelosito, si portò con tutte le sue forze alla Terra di San Giorgio trà la sudetta Città, e Rosignano, con hauer'anco fatto marciare à quella volta, non solo i Reggimenti si di Caualleria, come di Fanteria poco auanti calati dalla Francia in Piemonte, mà quello ancora di Mompezat, e lo Squadrone di Sauoia. Effendo poi alli ventitrè dell'istesso mese giunti à Bistagno Terra del Monferato inferiore due milla, e cinquecento Fanti, trà Spagnuoli, Napolitani, & Alemanni, venuti da Napoli, per rinforzo dell'esercito del nostro Rè nello Stato di Milano, sù mandato vn grosso della nostra Caualleria, per conuogliarli dentro di Alessandria, oue si fermarono à ristorarsi de' patimenti nel viaggio sofferti.

La straordinaria grandine, che alli vent'otto, vigilia de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo caddè ne' Territorij di Fubine in Monferato, e di Ouiglio, della Villa, del Casale de' Bagliani, & altri dell'Alessandrino, come anco in quelli di Noue, & del Tortonese, cagionò à tutti li sudetti luoghi grandissimo danno; Imperoche gettò à terra, e guastò tutte le messi, che non s'erano ancora mietute; percossè di maniera le viti di molte Vigne, che per trè, ò quattro anni restarono danneggiate, anzi poco meno, che infruttose; offese gli arbori nouelli d'ogni sorte; gettò à terra quanti frutti furono da essa percossi; uccise infiniti uccelli, e piccioli quadrupedi; e fece moltissimi altri danni.

Ne gli vltimi giorni del sudetto mese, li Francesi entrarono con la Fanteria in Candia, e con la Caualleria in San Giorgio, ambedue Terre della Lomellina, e scorrendo nel Nouarese, misero sottosopra i circonuicini luoghi di quel Territorio, con saccheggiargli, e mal trattarli con ogni straordinaria licenza militare; onde all'esempio loro i nostri soldati, così à piedi, come Cauallo, diedero à sacco le Terre, & Cassine, oue stauano in alloggiamento nel Monferato, d'indi hauendo portato via, e venduto in Alessandria il frumento, che da' medesimi soldati era stato battuto, e fatti altri danni: Mà il bottino, che gl'istessi fecero nel Conuento di San Maurizio de' Minori Offeruati di San Francesco, nel quale hauenuo i Terrieri del circonuicino Monferato potli li viueti, e mobili loro di maggior importanza, credendosi, che douessero esser dalla rapacità de' soldati affatto sicuri, superò tutti gli altri, che hauenuo di già fatti per l'adietro in quel paese; poiche iui trouarono ammassata vna gran quantità di farina, grano, legumi, vino in molta copia, & altre sostanze, insieme con tutti gli arnesi di casa di maggior valore, vestimenti, biancheria, & altre simili cose; il che tutto fù dalle sacrileghe mani da' nostri soldati, & à piedi, & à cauallo ingordamente rapito.

Li sudetti due milla, e cinquecento fanti venuti da Napoli, furono alli quattro di Luglio leuati d'Alessandria, di quà inuiati à pigliar'alloggiamento nelle Terre di Castelnouuo di Scruua, Sale, Abbiagrasso, & altre dello Stato di Milano; ed à gli otto dell'istesso mese, doppo esser stato il nostro esercito circa ventigiorni nelle Terre di San Saluadore, Castelletto, Lù, Fubine, & altre, si condusse à quarterarsi nelle Bozzole, in Valmacca, Pomà, & altre Terre pure dell'istesso Monferato in maggior vicinanza di Casale, il cui Presidio per le scorrerie, che di tanto in tanto fece la nostra Caualleria nella Campagna di quella Piazza, diede alcune volte all'arme.

S'era di già posto in possesso il Governatore d'Alti, di ricuotere la contribuzione da Belvedere feudo Imperiale, quando hauendo questa Terra tralasciato di pagarla, inuid colà quel Governatore alli dieciotto incirca dell'istesso mese cento soldati à Cauallo Francesi, con altrettanti Fanti da' medesimi portati sù la groppa, perche in pena, e vece di quella saccheggiassero le case, & Cassine di quelli abitanti, come da loro fù, senza remissione alcuna puntualmente fatto. Ne' medesimi giorni, che tuttauia faceuano alto con l'esercito loro nella Terra delle Bozzole trà il Pò, e Valmacca, leuarono il Ponte, che haueuano fabricato sotto Valenza, e lo trasportarono à Galzano all'incontro delle sudette Bozzole, per poter di là più facilmente riceuere di giorno in giorno li soccorsi dalla parte del Nouarese, & Lomellina; nel qual mentre il Marchese Villa si trouaua con le sue genti à Fontanè, & Palazuolo; e così gli vni, come gli altri non facendo alcuna nouità, nè risultaua solamente vicendeuole gelosia fra loro; però li Francesi attelerò frattanto ad accrescere le forze loro con alcuni Reggimenti di Caualleria, e Fanteria, ch'entrarono in Piemonte, à quali seguirono alcune truppe di Fanteria Francese, Polacca, & Irlandese; come anco giunsero li Marescialli di Campo, il Marchese di Viseles, il Signore di Mompazat, & il Marchese di Fontenach.

La straordinaria debolezza del raccolto del grano, che seguì in questo mese di Luglio nel Territorio Alessandrino, & altroue, re se memorabile, anzi calamitosa il presente anno; imperoche da esso nè risultò à tutti quasi li Massari poco meno della metà delle semenze, con loro, e de' padroni grandissimo danno, per le male conseguenze, che nè seguiranno, delle quali sarà la maggiore la carellia di esso grano.

Doppo hauer li Spagnuoli con l'esercito loro consumati li viueti, e foraggi della Terra delle Bozzole, & del circonuicino Territorio, si leuarono di là ne' primi giorni di Agosto incirca, e si condussero nello Stato di Milano, cioè in Castelnouello, Robbio, & in altri vicini luoghi del Nouarese contiguo al fiume Ogogna, quasi all'incontro de' nemici, che faceuano alto di là della Sesia, lontani gli vni da gli altri vn miglio incirca. Effendosi poi sentito in Alessandria à gli otto del sudetto mese vn gran scaricamento di Artiglieria, si seppe, che il Principe Tomaso di Sauoia era nell'istesso giorno entrato nella Città di Casale con qualche rinforzo di gente, per accrescere il Presidio di quella Piazza, e che per allegrezza del suo arriuò haueua il Governatore di essa Città fatta scaricare tutta l'Artiglieria.

Alli sedici di esso mese, li Francesi, che stauano di là della Sesia, entrarono nel Nouarese; onde i nostri con ragione ingelositi, si leuarono da' sudetti posti di Castelnouello, Robbio, & altri, e seguitando li nemici, s'incamminarono verso Borgomainero pure nel Nouarese. Poscia ne gli vltimi giorni dell'istesso Agosto il Contestabile Governatore dello Stato di Milano fece pubblicare vna grida in Alessandria, con la quale ordinò, che tutti gli abitanti del Territorio Alessandrino di là del Tanaro verso l'Astigiano, cioè di Corniento, Solero, Felizzano, Maso, Quatordo, & altri, douessero condurre tutti li grani, vino, & altre vettouaglie dentro di questa Città, & anco li foraggi, ouero condurgli in aperta campagna, per poterli poi abbrucchiare tuttauolta, che li Francesi volessero venire ad attaccare questo Territorio, e d'indi condurli via; poiche si dubitaua, che leuandosi li nemici da' quartieri, nè quali si trouauano all'hora, non venissero à quarterarsi nelle sudette Terre.

28 **Alli** trenta del medesimo Agosto, furono in Alessandria sentiti molti tiri d'Artiglieria in Asti, e seppero i nostri, tale allegrezza esser stata fatta, per l'arriu in quella Città del Principe Tomaso conuogliato da quattrocento Caualli; perciò non poco spauentati i vicini popoli dello Stato di Milano, e massime quelli di Cassine, come soliti ad esser più de gli altri visitati da' Francesi, cominciarono à leuare dalle Case loro viueri, e mobili, conducendoli dentro di Alessandria. Frattanto crescendo tuttaua li sospetti ne' Spagnuoli, leuarono l'ultimo giorno del sudetto mese dal Presidio di Alessandria vna Compagnia di fanteria, e la mandarono di rinforzo in Spigno, per assicurare maggiormente quel posto, stando il sospetto da loro concepito, per l'arriu de' sudetti quattrocento Caualli, che dalla Città d'Asti conuogliarono il Principe Tomaso in quella d'Acqui, oue arriuati similmente il Cardinale Grimaldi, e li due Signori di Plessis, cioè l'vno Capo della gente Francese, & l'altro Ambasciadore per il Rè di Francia in Genoua, s'abbaroccarono tutti col sudetto Principe; & doppo questo congresso, ciascuno di loro se n'andò per li fatti suoi.

29 In questo mentre ambidue gli eserciti, cioè de' Spagnuoli, e de' Francesi attesero à distruggere i paesi, doue stettero in alloggiamento, cioè quello de' Spagnuoli nelle parti di Romagnano di quà della Sesia, e quello de' Francesi nelle parti di Gattinara di là di quel fiume, discosti ambidue l'vno dall'altro circa mezzo miglio; non seguì però frà loro nouità di considerazione, mà stettero, e questi, e quelli ne' termini loro: Essendosi poi alli trè incirca di Settembre leuati li nemici da' contorni di Gattinara, li Spagnuoli similmente, che per buona regola militare doueuan seguitare i passi loro, si leuarono dal posto di Romagnano, da' nemici non discostandosi molto, à fine di offeruare gli andamenti loro, & insieme impedire ciò, che disegnoauo di fare; però dubitando il Contestabile, che non volessero inoltrarsi verso il Finale, per attaccare quella Piazza, vi mandò seicento fanti, cioè Spagnuoli, Napolitani, & Alemanni, per rinforzare quel Presidio; contuttociò il sospetto de' Spagnuoli si chiarì del tutto vano; poiche li Francesi vennero alli cinque del sudetto mese con l'esercito loro nella pianura di Casale; onde li nostri s'auuiarono similmente con le forze loro alla volta di Valenza, oue, & nel cui, e circonuicino Territorio giunsero alli noue; nel qual mentre il Contestabile si fermò in Vigevano.

30 Abbandonarono poi li Francesi la pianura di Casale; & essendosi trasferiti nel Cerro, in Eubine, Mirabello, & in altre Terre di quel Monferato, s'accrebbero via più li sospetti ne' Spagnuoli, dubitando di qualche attacco ad vna delle Piazze dello Stato di Milano; Laonde inuiarono la notte auanti alli dodici del sudetto mese alcune Compagnie di Fanteria in Tortona, & il dì sudetto dodici di Caualleria in Alessandria, essendo nell'istesso tempo marciato quasi tutto il rimanente della Caualleria verso Sale, Castelnouo di Sciuia, Pontecurone, & altri vicini luoghi; come anco furono mandate in Montecastello tre Compagnie di fanteria Spagnuola, per sicurezza di quel posto: Frattanto, intimoriti dall'auuicinamento de' nemici gli abitanti del Contado di Alessandria, si diedero ad introdurre con ogni prestezza le soltanze, & i mobili loro, & in particolare il grano dentro di questa Città; Scorrendo poi la Caualleria Francese nel Territorio Alessandrino, i Terrieri di esso, e massime quelli di Solero pigliate l'armi, stettero vigilanti, per diendersi da quella, e rinuzzare con ogni possibile auantaggio l'orgogliosa temerità sua; perciò vniti loro con qua anta Cauai leggeri incirca de' nostri, attaccarono vn poco di scaramucia con vnittuppa di essa Caualleria nemica; & essendo rimasi vincitori, fecero prigioni sette di quei soldati, & insieme acquisto de' loro Caualli.

31 **Alli** quattordici del sudetto mese di Settembre, li nemici, cioè Francesi, e Saouardi, quelli sotto il comando del Signore di Plessis, e questi comandati dal Marchese Villa, e così gli vni, come gli altri sotto il Generalato del Principe Tomaso, cominciarono à passare con l'esercito loro di quà del Tanaro trà Felizzano, e Solero; e scorsero così dentro di queste, come d'altre circonuicine Terre; & in particolare due quadroni della Caualleria loro vennero sino al Casale

de' Bagliani, e si sparfero in altri Cassinaggi poco discosti da questa Città; & essendo poi riuniti doppo questa scorreria, ritornarono al posto loro, douera la vanguardia del restante dell'esercito nemico: Il dì seguente poi quintodecimo, la medesima vanguardia giunse al Bosco, e Fregarolo senza impedimento alcuno; à segno tale, che alcune truppe di quella scorrendo liberamente la Campagna di là di Bormida, giunsero sino alla Chiesa della Spinetta, inuicinanza non solo del Villaggio di Marengo, mà delle mura ancora di questa Città; e frattanto finì d'arriuare il rimanente dell'esercito nemico nelle sudete due Terre del Bosco, e Fregarolo; quindi poi fecero il dì seguente partenza i nemici, e per la Frascheta passando primieramente contiguo al Cassinaggio di San Giuliano, e poi della Torre de' Garofoli, si condussero à quartierarsi in Castelnouo di Sciuia, Casè, & Pontecurone, nella prima delle quali Terre, come assai ricca, & abbondante di viueri eleffero la residenza loro, il Principe Tomaso, e li due Generali Plessis, e Villa; come pure tutto il loro esercito continuando ne' sudetti luoghi l'abitazione sua, trouò dentro di essi, e ne' circonuicini Cassinaggi sufficiente abbondanza di viueri, e di foraggi.

32 **Alli** ventidue dell'istesso mese, cinquecento Caualli nemici vnciti da' sudetti quartieri nel spuntar dell'alba, vennero di lungo per la Frascheta, e per la via di San Giuliano à farsi vedere sù la riuu di Bormida in faccia delle mura di Alessandria, e diedero alle nostre Sentinelle occasione di auisare subitamente il Governatore Sortelli, affinché facesse toccar all'arme come prestamente fù toccato; perciò si scaricarono contro di essi alcuni pezzi d'Artiglieria, e poi sortirono dalla Città trè Compagnie di Caualli, le quali scaramuciarono vn poco con alcune truppe nemiche, doppo di che, ritornarono, quelli alla volta de' quartieri loro con esser passati per Castalceriolo, & i nostri similmente rientrarono nella Città: si trasferì poi ne' g'istessi giorni da Castelnouo di Sciuia il Principe Tomaso à Castel San Giovanni Territorio Piacentino, per lui abbarocarsi col Duca di Modona Francesco d'Este suo nipote intorno ad alcuni militari negozi; doppo il qual abbarocamento, fecero ritorno il Principe al suo Quartiere, & il Duca nel suo Stato.

33 **Giunsero** alli vent'otto del medesimo Settembre in Alessandria seicento fanti Spagnuoli, Napolitani, & Alemanni, che furono già mandati nel Finale, per rinforzo del Presidio di quella Piazza, mentre si dubitaua dell'Armata Francese, che andaua scorrendo quel Mare in vicinanza di essa; però essendo suauiti tali dubij, il Contestabile con farli ritornare alli seruizi della guerra nello Stato di Milano, si fermarono in questa Città due giorni, e poi sopra dodici barche si condussero per il Tanaro alla volta di Pavia, per andarlene verso il Cremonese, oue si dubitaua, che il Duca di Modona fatto nemico al nostro Rè di Spagna, non attaccasse la Città di Cremona. Dipoi alli due di Ottobre, il Marchese Villa con quattrocento Cauai leggeri incirca, partito dal suo Quartiere di Castelnouo di Sciuia, si trasferì al Bosco, e Fregarolo, nelle quali Terre si fermò la notte; il dì poi seguente n'andò à Sezè, doue fece alto, per aspettare vn grosso conuoglio di ottanta carra di viueri, e munizioni da guerra, che inuiato dalla Duchessa di Saouoia, doueua egli condurre alli Quartieri, ne' quali staua il suo esercito alloggiato: nel medesimo giorno ancora il Duca di Modona col suo esercito, e con due milla Caualli incirca datili dal Principe Tomaso, d'ordine del Rè di Francia, entrò con atti di ostilità nel Cremonese à fine di attaccare la Città di esso Territorio, come pure fù da esso fatto l'attacco, e nè seguì frà la di lui gente, & quella del Rè di Spagna comandata dal suo Mastro di Campo generale il Marchese Serra qualche scaramuccia, non ostante la quale il Duca diede principio all'assedio di quella Città.

34 **Essendosi** poi per le continue pioggie ingrossata di maniera la Bormida, che non si poteua, se non con gran pericolo passare, fù causa, che il Marchese Villa facesse alto alcuni giorni con la sua Caualleria in Sezè, per aspettare; che tornasse quel fiume nel suo primiero Stato, e che per esso li fosse condotto il sudetto conuoglio; frattanto che perseveraua l'ingrossamento della Bormida, dal qual è risultata l'impedimento del passaggio di esso conuoglio, fù auuertito

uertito il Governatore di Alessandria Antonio Sottelli, poterli da questo accidente pigliar occasione di far bottino di considerabile quantità di boui, che nel Castello di Streui si teneuano dal nemico pronti, per condurre le sudette vetrouaglie, & munizioni, massime non potendo li nemici per cagione del gonfiamento del sudetto fiume accorrere à difendere quel bestiame; Laonde condescendendo il Sottelli all'opportuno auuertimento, fece di subito venir in Alessandria sufficiente numero di paesani del Contado, e Territorio di questa Città, e diede ordine alle sei Compagnie di Caualli, & à due di fanti Spagnuoli, e Borgognoni di questo Presidio, che andassero vnitamente co' i sudetti paesani à fare il sopra detto bottino, & altra impresa, quando li fosse messo à conto di poterla fare: doppo essersi dunque tenute chiuse le porte della Città per tutto il giorno settimo dell'istesso mese, affinchè niuno potesse auisare i nemici di tale risoluzione, uisitarono, e gli vini, e gli altri dalla Città nel tramontar del Sole, & arriuati due hore prima del vicino giorno à Streui, entrarono subito nel Castello di quella Terra; & iui fece o bottino di cento, e fetta boui Piemontesi, tutti marcati, & insieme prigioni vn comandante Francese, al cui carico staua la condotta di esso conuoglio, e tre altri Aiutanti suoi: Hauendo poi li paesani discoperto, che di là della Bormida stauano sù la rina quindici barili grandi pieni di poluere, alcuni di loro traghettato con vna barca il fiume, gli attaccarono il fuoco; mà dall'incendio di essa, per inauuertenza nè risultò à tre, ò quattro di quei paesani offesa tale, che rimase o i vestimenti loro del tutto arsi, e consumati, le teste affatto senza capelli, e le faccie talmente annerite, che rassembrauano tanti Etiopi; del bottino poi delle bestie bouine la maggior parte si diuise fra loro i paesani, & il restante, che ben poco era, toccò alli Cauai leggieri, e Fanti; ritornò poscia in Alessandria il giorno appresso la sudetta bestia, conducendo seco li prigioni, li quali furono posti nella Cittadella; e ciaschun de' paesani fece à casa sua ritorno; perciò grandamente degnato il Marchese Villa, inuò il dì seguente, che fù il nono dell'istesso mese di Ottobre, ad intimare alli Cassinesi l'abbrucciamento della Terra loro, perche haueffero alcuni di essi cooperato al bottino del sudetto bestiame, & iui fosse stato in parte condotto da' medesimi; si che i mpauriti non poco di queste minaccie gli abitanti di Cassine, stettero con gran vigilanza prontissimi con l'armi alle mani tutto quel giorno, e la vegnente notte ancora; mà non riuscì altro, fuorchè vna grande itanza fatta dall'istesso Marchese al Dottore Biondi Vicegerente della Duchessa di Mantoua in Acqui, affinchè sequestrasse nelle mani de' Sindici di Streui tutto ciò, che teneuano i sudditti del Rè di Spagna in sicuro dentro di quella Terra; il qual rigore non essendo dalla giultizia accompagnato, non fortì l'effetto, che desideraua il Villa, mà fù da esso per all' hora sopito, & ad altra opportuna occasione riferito il risentimento. Essendo poi nel suo primiero stato ritornata la Bormida, fece il sudetto Marchese tragittare di quà di esso fiume il conuoglio delle vetrouaglie, & munizioni, & alli dieci inuò dalla sua Caualleria scortato à Rualtella nel Tortonesc, doue stette la notte, & il dì seguente à Castellnuouo di Scruia.

35 Hora che siamo in tempo di uindemia, siami lecito di registrare in questi miei Annali vn caso veramente strano a due Facchini occorso alli quattordici di esso mese di Ottobre dentro del Monastero delle Monache di San Sebastiano di Pizzolo in Alessandria; poiche mentre vno di costoro staua pistando poca quantità d'vna in vna Tina molto grande, sopratutto dal gagliardo fumo di quell'vua pistata, restò morto, e per così dire, nell'vua sepolto dentro di quel vaso; e mentre moriuà, essendosene accorto l'altro Facchino, che staua poco discosto in altre facende occupato, accorse incontanente per aiutare il moribondo compagno, mà non essendo egli stato a tempo, fù a tempo di morire dopò lui, come seguì, sopratutto anch'egli dal sudetto fumo, che gli occupò, come a quell'altro, la via della respirazione.

36 Li Francesi, che tuttauia stauano quartierati dètro di Castellnuouo di Scruia, vollero vendicarsi del bottino delle bestie bouine fatto già da' nostri soldati, e paesani nella Terra di Streui à gli 8. del sudetto mese; Laonde uiciti loro dal

quartiere à due hore di giorno delli diecisette, in grosso numero di Caualleria si trasferirono nel Territorio di Sale, mètre li Massari, e bisolchi attendeuanò ad arare, & seminare i campi; e depredarono più di ducento bestie; nè contenti di questo bottino, entrarono anco nel Monastero de' padri Zoccollanti di San Bernardino, doue li paesani Salafchi, & altri circonuicini hauentano, come in sicuro luogo, ricouerati li mobili, e viueri loro; & il tutto posto da questi sacrileghi, à sacco, insieme col bestiame, condussero dentro del quartiere, d'ond'erano uiciti; nel qual mentre alcuni, di costoro essendo scorsi nel Territorio Alessandrino, rapirono due zitelle, che insieme d'altre donne vendemiauano in vna vigna, & feco le condussero. Hauendo poi il Principe Tomaso insieme col suo esercito Francese, & Sauoiardo consumati oramai tutti li viueri, e foraggi, che si trouauano, cosà dentro di Castellnuouo di Scruia, Casè, & Ponrecurone, come fuori nè circonuicini Cassinaggi, finalmente abbandonate le Terre sudette, si ridusse à consumar quelli di Voghera, oue si trasferirono, e l'vno e l'altro alli ventidue dell'istesso mese; nè altra impresa egli fece in tutto il tempo, nel quale si fermò col suo esercito in quei luoghi mà solo distruggendo il paese, & gli abitanti, con impedire la uindemia, & il Seminare la Campagna, tenne in continua gelosia li Spagnuoli, e diuertì l'armi loro, affinchè non accoressero con quelle alla difesa del Cremonese infestato dal Duca di Modona.

37 All'ventiquattro poi dell'istesso mese, di Ottobre, uenticinque Cauai leggieri incirca Francesi, ch'erano uiciti dalla guarnigione loro di Trino, vennero con temerità veramente Francese in sino al Ponte della Chiesa di Loreto, che giace mezzzo miglio distante dalle mura di Alessandria, fuori della porta d'Alti, & iui fatti prigioni due de' nostri Cauai leggieri, che vi stauano di sentinella, li condussero insieme co' i Caualli loro alla sudetta Piazza, dond'erano venuti; nè si curarono di far prigioni de' nostri paesani, ò di far bottino di bestiame alcuno, come l'aseguir, e l'vno, e l'altro, li farebbe riuscito molto facile. Frattanto dubitando assai li Spagnuoli, che il nemico dimorando tuttauia in Voghera, non uolesse attaccare Tortona, per maggiormente diuertire le forze loro dalla difesa del Cremonese, inuatarono alli uentisei d'Alessandria in quella Città vn grosso conuoglio di farina, e grano da tre Compagnie di Caualli di questo Presidio accompagnato; e la sera del seguente giorno mandarono parimente nell'istessa Piazza, per sua maggior sicurezza, noue Compagnie di Alemanna Caualleria del Reggimento del Colonello Stoz, insieme con molti Caualli carichi di grano; come anco il dì appresso fù d'Alessandria inuiata nell'istessa Città di Tortona vn'altra quantità di grano. Non contenti li Spagnuoli di hauer assicurata la sudetta Tortona con viueri, e gente, vollero anche far' il medesimo in Serraualle, Terra otto miglia distante da essa Città; perciò mentre d'Alessandria inuiarono il primo di Nouembre à quella volta cinque Compagnie di Caualli, fù auuertito il Capo di quelle, che i nemici nell'istesso giorno doueuanò in grosso numero di Caualli trasferirsi à Noue, per riceuere vna considerabile quantità di danari andando essi per l'istesso camino, che haueuano da tenere le sudette Compagnie; perciò se ne ritornarono in questa Città, con hauer per vn'altro giorno differita la marciata.

38 Essendo poi per cagione delle dirotte pioggie di sette giorni continui, cioè dalli due di esso mese di Nouembre sino à gli otto, creciuta fuor di modo la Bormida; inondò con l'aiuto anche del Torrente dell'Orba, la vicina Campagna fin sotto le mura di Alessandria, & arriuò sino al Vilaggio di Marengo, il cui circonuicino Territorio si uedeua tutto da quel fiume allagato con gran danno de' seminati campi; e poco doppo, cioè nell'ottauo (sudetto giorno diuenuto dall'altezza dell'istesso fiume, & d'altri ancora straordinariamente grosso il Tanaro, nè seguì vnione tale fra loro, che sembrauano vn solo fiume; Si vide in particolare il Tanaro tanto gonfio, & impetuoso, che à memoria d'huomini non fù mai veduto di così fatta maniera, massime dètro di Alessandria, dalle volte del cui Ponte scorreua discosto solamente vn braccio; fuisse infiniti arbori di smisurata grossezza, conducendoli seco à guisa di tanti trofei della rapace altie-

rezza sua; staccò cinque Mulini dalla riu dentro di questa Città, benché fossero con grosse funi, e catene legati, & in varij luoghi li condusse la maggior parte guasti, e fraccati; entrò in Alessandria per due bande, cioè verso la strada maestra vicino al sudetto Ponte, & verso la porta degli Orti; da quella essendo scorso nelle cantine, cagionò quasi subito la rovina di quattro Case con botteghe à quelle soprastanti, & indèboli talmente tutte l'altre alle sudette contigue, che per sicurtà loro, fù di mestieri punellarle senza dimora; da questa banda poi essendo entrato per vna finestra d'vn'acquidotto di già fatto à posta, per riceuere l'acqua piouuta in quella parte vulgarmente chiamata la Valle, & condurla per l'istessa finestra in esso fiume, nè sortì all' hora contrario effetto; poiche hauendo egli formontata orgogliosamente la strada de' sudetti Orti, in vece di riceuer l'acqua di essa Valle, gliela somministrò per la medesima finestra in tanta quantità, che nè risultò la caduta di quaranta case mal fondate, & di crudi mattoni fabricate. Non apparivano in parte alcuna le di lui sponde, nè le due strade, l'vna delle quali ci conduce di lungo alli detti Orti, e l'altra con triplicato nome si chiama di Valenza, di Milano, e delle Vigne, mà tutto era Tanaro, e tutta la circonuicina campagna, e di quà, e di là veniu da questo fiume inondata di maniera, che le tre Chiese campetri, che si vedono sotto le mura, cioè la parochiale di Santa Maria della Sanità nè sudetti Orti, del Crocifisso fuori della porta delle Vigne, & di Maria Vergine di Loreto fuori della porta d'Asti, pareuano esser nell'acqua fondate, la quale arriuò à tale altezza, che falli sopra gli altari della prima delle nominate Chiese, & nell'altre due si compiacque di far solamente l'entrata sua; e quanto grande fosse questa inondazione, lo dimostrò anche benissimo vna barca, la quale fù à galla nell'acqua sempre condotta senza impedimento alcuno dalli Mulini, che giacciono dentro della Città, sino alla porta d'Asti, e poi nel suo primiero posto rimessa; il che non esser mai per l'adietro accaduto, costantemente afferma ciascuno. Tralascio di far menzione, ch'egli entrasse in Borgoglio, e che desse occasione à gli abitanti di esso Quartiere di stare molto auuertiti, e vigilantissimi, per esser cosa quasi ordinaria nell'inondazione di quel fiume: Furono similmente dal Tanaro visitati Castelceruolo, e li Lobij, due Villaggi da lui non molto discosti, nella campagna de' quali fece alcuni danni: Fu insomma questa la maggiore, & più memorabile di tutte l'altre inondazioni, che siano mai seguite dalla fondazione di Alessandria sino à questi tempi; auenga che insieme vniti li due fiumi; poco meno di tutto inondauano di maniera il circuito di questa Città, che pareua ella isolata; se vn giorno ancora seguitaua questa gran disgrazia, correua pericolo Alessandria di giacere sommersa.

39 Il Pò similmente si fece ne' sudetti giorni valere, con esser dal suo letto prodigiosamente vscitò, e con hauer con strordinarij, e calamitosi effetti allargate di maniera le braccia, così nello Stato di Milano, e massime nel Cremonefè, come nel Mantouano, nel Ferrarefè, & in altre parti, nelle quali suole scorrere, che i danni da esso fiume in tutte quelle bande cagionati, furono infiniti. furono inenarrabili, & al rifarcimento di essi vi bisognerebbero de' milioni.

40 Doppo hauer il Principe Tomaso fatti consumare del suo esercito quei pochi viueri, e foraggi, che furono trouati, così nella Terra, e nel distretto di Voghera, come in altri circonuicini Luoghi, e Cassinaggi, finalmente si leuò insieme con la sua gente da esso Quartiere alli dodici del sudetto mese di Nouembre, & essendosi alla sera trasferto al Bosco, e Fregarolo, Terre dell'Alessandrino, in queste fece alto con tutto il suo esercito; nel qual mentre vsarono d'Alessandria quattrocento incirca de' nostri paesani da quaranta Cauai leggeri con vn Capo accompagnati, per dar'addosso à quei nemici, che non hauendo potuto marciare col grosso, erano restati adietro, seguitandolo à lento passo; e di questi hauendone vccisi da uè, o quattro incirca, e vedendo l'euidente pericolo d'esser tagliati à pezzi, per non esser da sufficiente numero di Caualli spallaggiati, hebbero per bene di ritirarsi, come fecero, alle case loro. Fermarono i nemici nel Bosco, e Fregarolo sin'à tanto, ch'hebbero gettato vn Ponte nella Bormida, sopra di cui varcato quel fiume, si condusse-

ro al li quattordici di esso mese al Castellazzo; quindi poi alli quindici si trasferirono à Riualta, e Castellnuouo di Bormida; & alli sedici, mentre andauano à Cassine, e fecero nel loro viaggio vn bottino di considerabile quantità di bestie nel le Terre di Gamalero, Borgoratto, e Frascaro.

41 Frattanto, che i nemici fecero alto in Cassine insieme col Principe Tomaso, e Marchese Villa, si trasferirono alli diecisettesse del sudetto mese di Nouembre in assai grosso numero à Streu; e l'hauendo di già poco meno della metà saccheggiato, quando auisato di ciò il detto Principe, incontanente questi si mosse ad impedire tal'eccesso, con essersi personalmente nel Castello di quella Terra trasferito, in riguardo dell'amicizia, che passaua trà lui, e'l Serra Mastro di Campo generale dell'esercito Spagnuolo, e Marchese di esso Luogho. Continuando tuttauia li nemici la dimora in Cassine, vn grosso della Cavalieria loro in numero di circa duecento Caualli, che non poco patiu per il mancamento de' foraggi, venne alli dieciotto à Borgoratto, & in altri Luoghi dell'Alessandrino à foraggiare; come anco vna picciola truppa di essi che per tal'effetto s'era trasferta à Cantalupo, & haueua in quel contorno depredati alcuni boui, fù incalzata d'alcuni nostri paesani, e costreta non solo à lasciar il bestiame adietro, mà di fuggirsene ancora. Nè medesimi giorni, li nemici disegno di leuarsi da Cassine, inuiarono in Asti l'Artiglieria loro, e poscia li vent'vno del sudetto mese abbandonarono del tutto quella Terra; e nel procinto della partenza, il Principe Tomaso, che dimoraua in Streu, haueua ordinato, che s'abbrucciasse il medesimo Cassine, perche hauessero gli abitanti di esso cooperato à rompere l'ultimo conuoglio, che fù à Castellnuouo di Scruia condotto, & à far bottino di cento, e sette boui, conforme di sopra si è detto; La onde presentito ciò da Terrieri, spedirono incontanente al sudetto Principe due padri Capuzini, affinché lo supplicassero à leuare tal'ordine, stando l'innocenza di tanti, benché alcuni fossero di così fatta imputazione colpeuoli; come da essi Religiosi fù subito eseguito; i quali hauendolo co' i ginocchi à terra efficacemente supplicato, e disingannato alla meglio, che seppero, alla fine ottennero la grazia. Si condussero poi li nemici con l'esercito loro ne i contorni di Spigno, e quindi alli ventiquattro incirca dell'istesso Nouembre tornati adietro, andarono per la via di Nizza della paglia à quartierarsi nelle Terre del Monferato superiore, cioè in Viariso, Camagna, & in altre.

42 La carestia che di già s'era scoperta nell'Alessandrino, & in altre parti, cominciò à farsi temere in questi giorni, & à dar'occasione alli poueri di sospirare non poco, essendosi venduto il fumento mercantesco cinquanta, e quattro lire la somma di dodici stara.

43 Doppo hauer il Duca di Modona occupati con vna parte del suo esercito i posti donde si poteua soccorrere la Piazza di Sabbioneda, intorno alla quale haueua egli di già posto l'assedio, si portò co' i Francesi personalmente in Casalmaggiore, non solo per difender questo Luogho da se usurpato, mà eziandio per impedire ogni soccorso, che hauessero designato li Spagnuoli d'introdurre in Sabbioneda, massime in riguardo dell'arriu in Cremona del Governatore dello Stato di Milano, che fù alli quattordici di Decembre, doppo esser giunto nel Cremonefè il di lui esercito à fine di tentare il soccorso alla sudetta Piazza di Sabbioneda, che si trouaua in gran strettezza di viuerti.

45 Essendo fuggiti dal seruijo del Rè di Francia alcuni soldati Borgognoni sudditi di esso Rè, che stauano di presidio dentro la Città di Casale, vennero alli vent'otto dell'istesso mese di Decembre à rendersi al Governatore di Alessandria; e da esso hauendo conseguito vn passaporto, à fine di ritornare per lo Srato di Milano al paese loro furono nel passare che fecero per la Terra di Montecastello, poco discosto da essa assaliti, e spogliati fino della camicia da certi paesani; onde i sudetti Borgognoni vedendosi così mal trattati, vennero à darne parte al sudetto Governatore in Alessandria, supplicandolo di qualche aiuto in questa loro disgrazia, il quale non mancò di mandar subito vna Compagnia di Caualli di questo presidio à Montecastello, affinché d'indi leuasse, & conducesse in questa Città vna quantità di bestie bouine, come fù eseguito, per coltringere gli abitanti di quel

di quel luogo à restituire li vestimenti, & altre robbe ad essi Borgognoni; dal qual necessità; e giusto rigore ne risultò la restituzione di quanto era stato à quei soldati rubbato, e le bestie furono di poi restituite à quella Communica.

45 Mentre nel Cremonese procurauano con ogni possibile sforzo ambidue gli eserciti, cioè del Governatore dello Stato di Milano il Conte d'Arro in luogo del Contestabile suo padre di voler soccorrere Sabbioneta, e del Duca di Modona col l'aiuto de' Francesi d'impedire tal soccorso, à fine di necessitar poi alla resa quell'assedata Piazza, vengo il sudetto giorno ventesimo ottauo, e gli vni, e gli altri ad vn segnalato fatto d'arme fra di loro nella Campagna, che giace tra la Terra di San Martino, e quella di Riuarolo con tanto calore, & furore, che durò lo spazio di quatt'ore incirca con molta brauura d'ambe le parti, ma con maggior perdita de' nemici, de' quali ve ne restarono morti più di quattrocento, e fra questi due principali vizziali, e feriti vna gran quantità; dal canto poi de' Spagnuoli, furono gli vccisi d'intorno à sessanta, e molti feriti, si à qualità di Capitani di fanteria: costretti finalmente à cedere i Francesi. & il Duca il posto di San Martino, si riconferarono in quello di Riuarolo.

1648 Hebbero gli Alessandrini questo, ed il seguente anno per 1 Podestà loro il Barone Antonio Guidoboni Garofolo patri- zio Tortonese, e per Referendario Federico Bianchi figliuolo del Giureconsulto Otensio Bianchi Questore del Magistrato Ordinario in Milano; e tuttauia perseverando la Diuina mano in castigate col flagello della guerra questo Territorio, il Principe Tomaso di Savoia nel principio di Genajo, à fine di diuertire l'armi Spagnuole dalla difesa del Cremonese, oue campeggiavano li Francesi vniti col Duca di Modona contro la Città di Cremona, gettato vn Ponte di barche sul Po vicino alla Città di Casale, & passato quel fiume con le sue truppe, si condusse in Candia, & in altre circonuicine Terre della Lomellina; ed in oltre hauendo fatto radunare le Milizie del Monferato in Casale, prouide con quelle i Presidij delle Piazze; & caudà da esse la soldatesca ordinaria; per valersene in campagna: In questo mentre, & à si fatto auiso il Castellano di Milano Giovanni Valquez Coronado venne alla volta della Terra di Mortara con vn grosso di gente, per opporsi à tentatiui del nemico.

2 Alli quattro poi dell'istesso Genajo essendo giunti cinquecento Caualli nemici nelle Terre di Castellnuovo di Bormida, d'Incisa, & in altre; come anche in Nizza della paglia cinquecento Fanti, rimasero non poco intimoriti li Terrieri del Contado di Alessandria, cioè di Ouiglio, Gama- lero, Sezè, Castellazzo, Solero, Corniento, Felizzano, Maso, Quattordio, & altri, dubitando, che la sudetta gente non venisse à fare le solite sue scorrerie nelle Terre loro; Perciò ritirarono subito alli fei, benchè fosse il giorno dell'Epifania, li viueri, e tutte quelle robe loro, che insieme col bestiame potero facilmente dentro di questa Città.

3 Essendo poi stato auisato il Governatore Antonio Sot- telli, che i nemici haueuano in Casale apparecchiata vna gran quantità di Scale, per dare à qualche Piazza la scalata; e dubitando egli, che tale apparecchio non fosse per Alessandria, fece il dì sudetto publicare vna grida, con vna pena à gl'inobedienti, che ciascuna Casa douesse mandare vn'huomo con la cura à tagliar il ghiaccio nella Folsa d'intorno alle mura di questa Città; e con tale faccenda, che per- seuerò quattro giorni, rimase affatto rotto il disegno de' nemici, quando hauessero voluto fare vna soursapresa.

4 Frattanto, hauendo il Principe Tomaso fatto auanzare il suo esercito consistente in circa tre mila Caualli, ed altrettanti Fanti verso i confini dell'Alessandrino, cioè nella Terra di Fubine in Monferato, & in quella di Maso nello Stato di Milano, donde cominciarono à scorrere il dì appresso, che fu alli sette, sino in Cornieto Territorio di questa Città, si radunarono nel principio della notte dopo il sudetto giorno li Deputati al gouerno, e molti Gentilhuomini, e Cittadini nel Palazzo publico di esso gouerno, doue stettero sino alla mattina del dì seguente con gran vigilanza, per assistere non solo alli bisogni, quando fosse venuta l'occasione, ma eziandio alle quattro Compagnie della Milizia ordinaria di essa Città, ed accorrere alla muraglia in difesa della Patria, tuttauolta che i nemici si fossero à questa parte inoltrati.

In questo mentre, tenendosi per indubitato, che li sudetti 5 mouimenti doueuanò risolversi nell'impresa di Montecastello, Terra quattro miglia distante d'Alessandria, il cui Castello era di già stato fortificato con mezza lune, & con altri opportuni apparecchi, mandò il Governatore di questa Città in quel picciolo Castello vn'Alfiere Spagnuolo, con venticinque soldati, & iui anche si poterò alcuni di quei Terrieri con le ostanze, & robe loro, come pure la maggior parte delle donne di essa Terra, vi si era per saluarsi da' nemici, ritirata: Hauendo adunque il Principe Tomaso inuiato alli noue dell'istesso mese cinquecento Caualli à pigliar posto in tutte le Trade in vicinanza di Montecastello, e mandò il restante del grosso nelle Terre della Pietra de' Mazzari, Pauone, & Riuarone, il sudetto Alfiere speal subito vn pedone al Sottelli Governatore in Alessandria, significandoli l'auuicinamento de' nemici à Montecastello, e facendogli anche istanza, che si mandasse gente per difendersi; arriuò il pedone alle due hore della notte in questa Città con l'accennato auiso, & il Sottelli, che non haueua soldatesca, se non appena per mediocremente guardare la Piazza, non ostante, che tutti li Cittadini fessero pronti con l'armi loro sopra le mura, rimandò l'istesso pedone con vn biglietto al Governatore di Valenza, ordinandoli, che mandasse incontanente quaranta soldati con vn capo dentro della Fortezza di Montecastello: Fu da esso Governatore con prestezza eseguito l'ordine; ma il condottiero di quei soldati, giunto che fu ad vn miglio incirca in vicinanza di essa Terra, non solo hebbe auiso, ma benissimo s'accorse, che li nemici erano iui di già entrati, e sotto il di del Castello haueuano pigliato posto in due luoghi; perciò egli, à cui era stato dal suo Governatore di Valenza ordinato, di non mettersi con quei soldati ad euidente pericolo della vita, ogni volta che ne fosse stato certo, ritornò per l'istesso camino, dond'era venuto.

Alli dieci dunque, doppo hauer i nemici occupata la 6 Terra, dond'egli abitanti s'erano di già saluati con le robe, & ostanze loro, e con le donne parte nel Castello di essa, e parte in Alessandria, cominciarono à battere quella picciola fortezza con alcuni Cannoni di campagna, e nell'istesso tempo minarono vna delle mezza lune intorno à quella innalzate; onde l'assedato comandante, che per il mancamento d'ogni cosa; e massime de' soldati, non poteua nè difendersi, nè offendere, come si doueua i nemici, doppo quattro tiri di Cannone, & tre chiamate, si rese il giorno seguente salue le vite, & le robe, & saluo in particolare l'onore delle donne, delle quali ve n'erano cinquanta incirca iui rinchiusse: accettò la resa il Signore di Sant'Andrea, come quello, che dentro di essa terra staua in alloggiamento; poiche il Marchese Villa rileduea in Pauone, & il Principe Tomaso si era eletta per abitazione la Pietra de' Mazzari; & in queste tre Terre si trouaua quartierato quasi tutto l'esercito nemico, il quale s'allaguò poi à foraggiare in Bassignana, Riuarone, Pezero, & in altri vicini luoghi. L'Alfiere poi, e li soldati, che erano dentro del sudetto Castello de' quali solamente otto potteuano maneggiar l'armi, essendo tutti gli altri amalati, & Terrieri vnitamente con le donne iui, riconuerati, furono da vna Compagnia di Caualli nemici conuogliati sino alla Chiesa del Crocifero mezzo miglio distante d'Alessandria; e quui essendo essi stati da vna delle Compagnie di Cavaleria di questo Presidio ricenuti, entrarono tutti con questa nella Città, e subito il Governatore Sottelli comandò all'Alfiere, che an'asse nella Rocchetta prigione, come vi andò subito; però giustificatosi egli di non hauer fatto mancamento alcuno, permise il Sottelli, che fosse rilasciato. Essendo poi la notte del sudetto vndecimo giorno entrate in Alessandria cinque Compagnie di Cavaleria & vna di Fanteria, si leuò affatto il dubbio, che si teneua di questa Piazza, la qual era tuttauia con ogni possibile vigilanza guardata, e di e notte da proprij Cittadini.

Doppo hauer il Principe Tomaso lasciata vna parte del 7 suo esercito ne' sudetti luoghi, e massime in Montecastello si condusse col rimanente ne' contorni di Bassignana, e delle Valli che giacciono tra li due fiumi Tanaro, e Po; ed alli quattordici li nemici abbandonarono Montecastello, con hauer prima della partenza loro fatto demolire nel Castel-

lo di essa Terra, la Colombaia; due delle quattro Torricelle, che guardano delli quattro angoli la muraglia del Cortile; & la porta con vn pezzo di quella muraglia vnita alla detta porta. Dipoi designauano gli istessi nemici di guadare con l'ercito il Tanaro, e passarlene con l'ercito in Piouera, Riuellino, & in altri circonuicini luoghi dell'Alessandrino; ma perche trouarono in quel sito il fiume impraticabile, per il fondo pantanoso, andarono à San Saluadore nel Monferato con tutta la Fanteria, e visi trouarono anche il Principe Tomaso, e'l Marchese Villa; & in Solero, e Felizzano entrò tutta la Caualleria sotto il comando del Signore di Sant'Andrea; e tutti fecero alto nelle sudette Terre sino alli diecinoue; nel qual giorno si trasferirono ad Occimiano, Frassineto, Ticineto, Mirabello, & in altri Luoghi di quel Monferato. Nell'istesso dì ancora entrarono in Alessandria, per sua maggiore sicurezza, quattro Compagnie di Fanteria Spagnuola; ma il Governatore Antonio Sottelli, che vedea questa Piazza fuori d'ogni pericolo, ebenissimo guardata da proprii Gentilhuomini, e Cittadini, licenziata quella soldatesca, la mandò in Valenza; come anche nel medesimo tempo Giouanni Vasquez Coronado, che da Mortara si era condotto col suo grosso di Fanteria, e Caualleria nella sudetta Terra di Valenza, per disturbare i disegni del nemico, il quale faceua credere, che uolese ritornarsene in Piemonte, fece anch'egli ritorno ond'era venuto, e di là n'andò à Nuara, per inuigliare à gli occorrenti bisogni di quella Città, e del suo Territorio.

8 Essendo poi ritornato il Principe Tomaso col suo esercito in vicinanza di San Saluadore, & altre Terre del Monferato vicino à Casale, leuò da quella Città sei pezzi d'Artiglieria, coi quali, e con due altri fatti venire da Torino, palsato il Pò, & accostatosi al fiume Sesia, designaua di uolersi auanzare nella Lomellina, e nel Nouarese, ma perche nell'istesso tempo alcuni Reggimenti di Caualleria Francesse hebbero ordine di trasferirsi di là de' Monti, fece alto il Principe cò la sua gente nelle Terre di Costanzana; & Asigliano, nel Vercellese; onde il Vasquez Coronado, che staua in Nuara, n'andò subito con la Caualleria di suo comando nella Città di Vercelli, per renderla sicura, & anche per osservare di là gli andamenti del nemico.

9 Hauendo già la carestia del frumento, e d'altra sorte di grano dato principio à farsi sentire in questa Prouincia di quà del Pò, e massime nell'Alessandrino, sino all'anno auanti, perseverò tuttauia, & insieme fece alterare di maniera il prezzo di esso, che si pagauano in questi giorni del mese di Genajo, dodici stara di questa misura, sessanta, etrè lire; onde i poueri del Territorio di Alessandria, che non haueuano il danaro per comprare il pane, à fine di viuere, uiueuano cottidianamente di quelle erbe, che suole produrre la terra ne' campi, facendole cocere senza condimento alcuno, e senza sale; per ilche alcuni consumati à poco à poco dall'estrema fame, con la fame finirono i loro miserabili giorni.

10 Il Contestabile di Castiglia, che haueua finito il suo gouerno dello Stato di Milano, con hauer questa depositato nelle mani del Conte d'Haro suo figliuolo, sin'à tanto, che fosse giunto di Fiandra in Milano il Marchese di Carazena, e Fromista Conte di Pinto Luigi de Benauides Carillo Toledo, del supremo Consiglio di guerra, il qual'era stato per li suoi meriti eletto Governatore, & Capitano generale dello Stato Milanese per il Rè Filippo Quarto nostro Signore, venne alli cinque di Febraio in Alessandria, e doppo essersi fermato in questa Città sino alli noue dell'istesso mese, n'andò alla Terra di Serraualle, per di là portarsi à Genoua, & iui poscia seguitare il suo marittimo viaggio verso la Corte di Madrid. Il Marchese poi di Carazena, che di Fiandra era venuto alla residenza del suo gouerno, fece alli quattro di Marzo priuatamente entrata in Milano, & al suo arriuo tutte le Città dello Stato Milanese mandarono Gentilhuomini loro à compire con lui, còsi per la sua uenuta, come per l'elezione à questo gouerno fatta nella di lui persona dal Rè nostro Signore: la Città dunque di Alessandria inuì in nome suo à fare il sudetto complimento Valerio Bagliani figlio di Domenico e mandò ordine all'Oratore Giouan Battista dal Pozzo Residente già in Milano, che in compagnia di esso, facesse l'ambasciata, come dall'vno, e dall'al-

tro fù fatta con ogni puntualità, & onorevolezza; e nell'istesso giorno uicì dalla Città di Milano il Conte d'Arro, per inuiarsi alla volta di Genoua, doue lo staua il Contestabile suo padre aspettando, per vnitamente con lui ritornarsene in Spagna.

Hauendo il Sommo Pontefice Innocenzo decimo concessa per gli occorrenti bisogni al Rè di Spagna Filippo Quarto vna Decima sopra tutti li benefizij Ecclesiastici, fù perciò fatta li noue del sudetto mese vna Congregazione di alcuni eletti Preti, e Regolari alla presenza del Vescouo di Alessandria Frate Deodato Scaglia, nella quale tutti d'vn medesimo uolere concorsero ad eleggere Costantino Gorrera Canonico, e Teologo della Catedral di questa Città, huomo di gran valore, còsi nella varietà delle scienze, come nel maneggio d'importanti affari, affioche n'andasse à Milano, doue si fece per la sudetta causa vna generale Congregazione.

12 Rele poi assai degno di memoria quest'anno vna fiera, e straordinaria inondazione fatta circa la metà dell'istesso mese di Marzo dal fiume Nabo, che scorre sotto le mura della Città d'Ambergh in Alemagna, per cagione della quale il danno solamente seguito nella sudetta Città, dicono esser per più d'vn milione d'oro di mercanzia, e quello della Campagna essere assai maggiore.

13 Finalmente doppo hauer intorno à dieci mesi continuata la solleuazione de' popolari di Napoli, risolsero il Generalissimo Giouanni d'Austria figlio naturale del nostro Rè Filippo Quarto, ed il Vicerè Conte d'Ognate (doppo hauer riceuta parte de' soccorsi, che gliardi attendeuanò di Spagna) che si desse vn'assalto generale à tutti li Posti più importanti tenuti da popolari, e vedere, se di questa maniera poteuano ridur quel popolo, alla primiera vbidienza verso il suo Rè. La notte dunque della Domenica delle Palme, che fù alli cinque di Aprile fecero con tanta risoluzione assalire i sudetti Posti, che nè riportarono il giorno appunto delle Palme la palma del loro disiderato, e giusto intento: Da questo felice successo hauendo preso animo li Spagnuoli, entrarono nella Città, e per quella gridando Viva il Rè di Spagna, in compagnia di molti del popolo già ben'intenzionati verso il Rè nostro, e replicandolo più volte, concorsero à far l'istesso unanimamente il resto di esso ancora, il qual'era hormai stanco de' disaggi, che apportarogliono le solleuazioni, e disideroso di ottenere il perdono più volte benignamente offertoli dal sudetto Generalissimo; in riguardo adunque di ciò, il dì seguente, Genaro Agnese Capo de' solleuati consegnò in mano de' Regij Ministri gli altri Posti guardati da popolari, e quello particolarmente del Torrione del Carmine, in cui egli era Governatore, & nè fù poi confermato da esso Giouanni d'Austria, doppo hauerli prestato il giuramento di fedeltà, essendo stati, e gli vni, e gli altri Posti presidiati da Spagnuoli; Per tanto rauedutisi affatto li medesimi popolari del palsato errore, si risolsero all'hora di voler viuere, & morire fedelissimi suditi del Principe loro; in conformità di che incominciarono subito le cose à ripigliare il loro primiero Stato; e frattanto andati tutti la mattina seguente, che fù alli sei col Cardinale Arcivescouo Filomarino, e tutti li Regij Ministri alla Chiesa del Carmine, vi si cantò con grandissima solennità il *Te Deum*. Essendo poi arriuata la nuoua di questo agguistamento in tutti li Regni, e Stati del Rè nostro, furono subito da essi fatte quelle dimostrazioni di giubilo, che richiedea la grauità di tanto accidente; Perciò hauendo il Marchese di Carazena Governatore dello Stato di Milano spediti Corrieri con lettere à tutti li Governatori delle Piazze di questo Stato, pregandogli à volerne fare quelle allegrezze, & quei rendimenti di grazie à Dio, che per tutti li rispetti doueua; & essendo arriuato in Alessandria l'auiso alli quindici dell'istesso mese di Aprile, il Governatore Antonio Sottelli mandò l'istessa lettera del sudetto Marchese al Vescouo di questa Città, il quale diede ordine, che fosse alla sera del medesimo giorno suonate in segno di allegrezza tutte le campane; & il dì appresso celebrò egli pontificalmente la Messa nel Duomo con l'assistenza, non solo del Governatore Sottelli, ed altri Vfiziali militari, ma eziandio di tutti li Tribunali, e di tutta la Nobiltà, e Cittadinan-

dinanza; e dopo finita la Messa, si cantò solennemente con musica il *Te Deum*.

14 S'ammassarono poi alli ventisette di Maggio d'intorno à milla, e duecento Caualli nemici nella Terra di Gouone, dieci miglia discosto d'Alti, & alli cinque di Giugno arriuarono altri cinquecento Caualli nella Terra di Agliano in vicinanza della sudetta Città; li quali mouimenti veniuano fatti non ad altro fine, che solo per ingelosire li Spagnuoli nelle parti del Territorio Alessandrino, e diuertirli dal Cremonese, oue tuttauia campeggiuano i Francesi unitamente col Duca di Modona. Circa poi li venti dell'istesso mese di Giugno, l'esercito de' nemici consistente in mille, & ottocento Caualli, e trè milla, e duecento Fanti sotto la condotta del Marchese Villa Generale per il Duca di Sauonia, e del Signore di Sant'Andrea Generale della gente Francese, venne dalla Campagna d'Alti verso la Terra di Nizza, e di quà trasferitosi verso Bergamasco, Cortesella, Isola, & altre Terre di quel Monferato, entrò il dì seguente nell'Alessandrino, cioè in Sezè con vn grosso di Caualleria, e col restante in Cassine; Frattanto, all'auiso dell'arriu de' nemici nelle sudette Terre, tutti gli abitanti del Castellazzo, di Borgoratto, del Castello della Spina, ed altri di quei contorni, come anche del Fregarolo, Bosco, e di tutta la Frasceta si ricouerarono subito co' i bestiami, e con le robe loro dentro di Alessandria, i cui cittadini stettero con molta vigilanza tutta la notte dell' ventitrè con l'armi alla mano, facendo la guardia d'ognintorno alla muraglia, così della Città, come di Borgoglio. Nel medesimo giorno poi s'auanzarono i nemici con tutto l'esercito loro da Cassine, & Sezè nel Castellazzo, hauendo seco Artiglieria, e gran quantità di boui; e nel camino loro scorsero nel Casale de' Cermelli, e la notte appresso, vna truppa de' Caualli nemici venne à fare la discoperta vicino al Canale, che poco distante d'Alessandria conduce l'acqua dalla Bormida nella fossa d'intorno alla muraglia di questa Città.

15 In questo mentre, stando li Spagnuoli all'erta sotto la condotta del Generale della Caualleria dello Stato di Milano Vincenzo Gonzaga, si portarono dalla Pieue del Cairo alla Terra di Sali, oue hauuano fatto vn Ponto sul Pò, à fine d'esser più pronti ad accorrere doue il bisogno richiedesse; come anche auisato il sudetto Generale, che li nemici seguiauano il loro viaggio con qualche gelosia della Piazza di Tortona, inuid sotto il comando di Giouanni di Ogliauri Spagnuolo Colonello di Dragoni, quattrocento Caualli, e seicento Fanti, per rinforzo di quella Città.

16 La notte poi auanti alli ventiquattro, giorno della nascita di San Giouan Battista sù d'intorno alla metà di essa dato all'arme nella Città, per esser scorsi li nemici infino alla Bormida; onde tutti li Cittadini, & anche li Religiosi, tanto secolari, quanto Regolari abili à maneggiar'armi, leuati subito dal letto, andarono alli destinati Posti della muraglia, per difenderla; nella qual'occasione vna truppa di Caualleria nemica venne con gran temerità nella Campagna d'intorno alla Città, e dopo hauer saccheggiate due Cassine, & depredate alcune bestie, ritornò dond'era venuta: S'auanzarono poi li nemici nell'istesso giorno nella Terra del Fregarolo con tutto l'esercito loro, & il dì appresso abbandonato quel luogo, si condusero nel spuntare dell'alba per la Frasceta verso Castellnuouo di Scruia, essendo in questo loro viaggio seguita vna scaramuccia frà essi, e li nostri; auengache il sudetto Ogliauri, che haueua inteso accostarsi à quella volta il Marchese Villa con la sua gente, uscì di Tortona con la Caualleria, & hauendo mandati ad vn Cassinaggio detto la Principa, due miglia discosto da quella Città, i Battidori, s'incontrarono quest'ne' Francesi, & attaccata la scaramuccia, venendo gli vni rinforzati dall'Ogliauri, e gli altri dal Villa, perseverò ella vn' hora, e mezza con gran valore d'ambidue le parti; finalmente accortisi li Spagnuoli del loro disauantaggio, si ritirarono verso la Città; mà essendo essi con vn lungo caracollo, che si accostò fin sotto le mura, tagliati fuori da quattro grossi Squadroni di Caualleria nemica, ripigliarono con quelli la zuffa, nella quale l'Ogliauri si portò con tanta brauura, e destrezza, che se stesso, ed i suoi Caualli torratse dall'imminente pericolo, massime aiutato in quell'istante dal Governatore della

Città Carlo Foppa, che subito accorse con ottanta moschettieri alla riuà della Scruia. Rimasero della parte del Rè di Spagna, trà morti, feriti, e prigionia ottanta persone incirca, compresi due Capitani; e da quella de' Francesi vi restarono ancora diuersi soldati, & Vffiziali. Dopo questo fatto d'arme seguirono il Marchese Villa il suo viaggio, accompagnò in salvo senza contrasto alcuno due Reggimenti di Caualleria destinati al Campo del Duca di Modona nel Cremonese; & egli si fermò alcuni giorni in Castellnuouo di Scruia; nel qual mentre alcune truppe del suo esercito entrarono in Sali, & altre s'auanzarono à Riuellino, doue li paesani, che in assai buon numero si erano ritirati nel Castello di quel luogo, fecero non poco danno à nemici, salutandoli con spesse moschettate. Si trasferirono poi alli vent'otto i nemici da Riuellino à Piouera, & il dì seguente per la medesima strada, per la qual'erano andati à Castellnuouo, trauerando la Frasceta, e passando per il Cassinaggio di San Giuliano, ritornarono al Bosco, e Fregarolo.

17 Nell'istesso giorno ventesimo nono di Giugno seguì vna scaramuccia trà li Spagnuoli, e nemici là nel Cremonese; Imperoche il Duca di Modona, che tuttauia con l'aiuto de' Francesi perseveraua nell'assedio di Cremona, fece toccare vn'arma falso, mà gagliardo assai verso il Trincierone, e nell'istesso tempo haueua il Mastro di Campo generale Marchese Giouan Francesco Serra fatto dar segno con trè tiri di Cannone, affincbe si prouedessero, come in vn'istante furono tutti li Posti prouisti; mà il nemico da vna parte fingendo di voler trahetar' il fiume Oglio, dall'altra s'auanzò intorno alla mezza notte verso il Trincierone con tutto l'esercito; & hauendolo in due corni diuiso, con vno tenne impegnato il quartiere de' Spagnuoli, e col resto andato fenne ad vn'altra banda di esso Trincierone, doue stauano vn terzo d'Italiana Fateria, & alcune Milizie delle vicine Terre, s'aprì la strada, per lui entrare, come vi entrò con tutto il grosso, e necessitò i nostri à ritirarsi fin gran confusione verso la Città, e riceuere la peggio, essendoui rimasto in particolare colpito d'vna moschettata nella gamba sinistra, però senza pericolo, il sudetto Mastro di Campo generale; come anche il Luogotenente generale della Caualleria Conte Galeazzo Trotti sù fatto prigionio, & poi condotto nella Cittadella di Reggio, sotto le forze del Duca di Modona; e finalmente il nostro Carlo Bianchi Gentiluomo di Alessandria, e Capitano di Fanteria Italiana valorosamente combattendo vi lasciò la vita.

18 Mà ritornando noi alle facende militari della nostra Prouincia di quà del Pò, diremo, che seguirono il viaggio loro i nemici, per far ritorno dond'erano venuti, si condusero dal Bosco, e dal Fregarolo nel Castellazzo; e di quà n'andarono il primo di Luglio in Oniglio, Redebò, Incisa, & in altre vicine Terre; & alli trè hauendo passato il Tanaro, si trasferirono in Felizzano, Maso, & in altri luoghi, oue fermatifi due giorni, scorsero in Solero, e Cornio, dalle quali Terre si erano di già ritirati gli abitanti; & alli sei hauendo passato il Pò, si ridussero verso la Lomellina con i Cannoni di batteria, e di Campagna per ingelosire, & tenere occupati li Spagnuoli, affincbe non potessero aiutare li bisogni dell'assedata Città di Cremona. In tanto hauendo la Città di Alessandria saputo la prigionia seguita nel Conte Galeazzo Trotti, mentre con valore faceua l'uffizio suo nel Trincierone di Cremona contro i nemici, li scrisse alli dieci del sudetto mese vn'amoreuolissima lettera di complimento, condolendosi della sua disgrazia.

19 Dopo d'esserli l'esercito del Marchese Villa trattenuto alcuni giorni nella Lomellina, cioè in Breme, Candia, Sartinana, & in altri luoghi di quella Prouincia, senza però danneggiare il paese, mà bensì con farlo contribuire, ripassò alli dodici dell'istesso mese il Pò, e fece ritorno alla volta del fiume Tanaro; nel qual mentre il Generale della Caualleria dello Stato Vincenzo Gonzaga, che staua con gran vigilanza obseruando gli andamenti de' nemici, si trattene colle sue truppe ne' contorni di Mortara, e mandò ottocento fanti per rinforzo del nostro esercito verso Cremona: alli tredici poi hauendo i nemici passato il Tanaro entrarono in Montecarollo, nella Pietra, & in Pauone; come anche arriuati

arriuati fino alla Chiesa delle Grazie, & à quella di Loreto in vicinanza di Alessandria, donde condussero via molte bestie in quelle Cassine depredate, diedero al Presidio di questa Città occasione di auisare li paesani con due tiri di Cannone; al qual'auiso era cosa di gran compassione il vedere gli abitanti di Prouera, Riuelino, Lobij, Castelceriolo, e di tutta la Braschetta fuggirsene con ogni pretezza, e confusione con le sostanze & vettouaglie loro alla volta di Alessandria; nel qual mentre li paesani con l'armi alla mano si posero alla riva del Tanaro di quà, per impedire, che i nemici non passassero il fiume, salutando si però vicendevolmente con spesse moschettate, & archibugiate: di poi senza toccare tamburri, e suonar trombe finlero i nemici di fare del tutto partenza, e diuisi in tre parti, cioè vna di là di Montecastello dietro la Collina verso Valenza, l'altra di quà di esso Montecastello dietro la riu del Tanaro, e la terza calata si giù dalla Collina di San Saluadore, & Castelletto, s'allargarono in vn subito nella pianura, che giace trà la Chiesa delle Grazie, & quella di Loreto, e corsero à guisa di folgóri per tutte le Cassine di quel Territorio, nelle quali fecero bottino di più di quattrocento bestie bouine, di quantità considerabile di grano, e di tutti quei mobili, che poterò via condurre con poco scommodo; & in oltre fecero molti paesani prigionij; & in particolare alcune donne; dal che spauentate due onorate zitelle, più tosto di farsi preda de' nemici, con vna generosissima risoluzione si slanzarono nel fiume Tanaro, e vi rimasero affogate; come anche tre altre donne per sottrarsi da gl'istessi, entrate nell'istesso fiume, per passarlo prestamente, iui soprafatte dall'altezza dell'acqua, vi rimasero morte; & alcuni similmente paesani nel volerlo nel medesimo sito guadare, furono all'istessa disgrazia soggetti: Ritornarono poi li sudetti nemici col ricco bottino in Montecastello, nella Pietra, in Pauone, & ne gli altri luoghi, dond'erano venuti.

Il giorno seguente poi, che fù alli quattordici, hauendo alcune truppe della Caualleria di essi nemici passato il Tanaro, scorsero furibonde per tutta la Braschetta fino à San Giuliano, & entrate in tutte le Cassine, che non haueuano muraglia d'intorno gettarono à terragli vici, e le porte di quelle, e per entrarli à depredare; come li riuscì, e col bottino ritornarono l'istesso giorno di là di quel fiume ad vnirsi col restante dell'esercito loro nelle sudette Terre di Montecastello, della Pietra, di Pauone, & altre, oue attesero à battere le messi di già mietute da' paesani, per raccogliere il grano. Al danno che ci arrecauano i nemici, s'ouergiuose poi quello degli amici nemici, che maggiormente ci affliggeua l'animo, per esser' affatto ingiusto, & iniquo; auengache furono alli sedici dell'istesso mese leuate dalla Città di Tortona due Compagnie di Caualleria Alemanna del Reggimento del Colonello Annone, à fine d'inuiarle in Alessandria, per maggiore sicurezza di questa Piazza, e nel viaggio che fecero, essendo passate per la Braschetta, s'allargarono in quella Campagna per tutte le Cassine aperte; cioè che non sono cinte di muraglia, & iui, come se fossero stati tanti nemici, depredarono il grano poco inanti raccolto da' poveri paesani, e quante robbe trouarono alla rapacità loro facili da esser sopra i caualli condotte.

Dimorando tuttauia li nemici nelle sudette Terre dello Stato di Milano, & attendendo anche ad iui battere le messi, eraccoliere il grano, e ammassarono vna gran quantità di sacchi nelle Terre di Bessignano, Riuarone, & altreoue; & hauendo fatta vna scelta di dieci Cauai leggieri per ciascuna Compagnia, lo fecero alli dieciotto del detto mese di Luglio da questi al numero di quattrocento Caualli conuogliare fino à San Saluadore nel Monferato, & iui caricarono sopra i carri alcune barche, per fare ad vso proprio vn Ponte sopra il Tanaro, per passarlo alla partenza loro; nel qual mentre vna Compagnia di Caualleria, che stana insieme con altre di presidio in Alessandria, fortì d'ordine del Governatore da questa Città; & hauendo ella mandati auanti alcuni de' suoi Cauai leggieri per battidori alla volta de' nemici, mentre ritornauano dal sudetto conuoglio alli quartieri loro, incontrarono i battidori de' medesimi nemici, co' i quali attaccarono vn poco di scaramuccia, che terminò senza danno, nè de gli vni, nè de gli altri: fortì anche nell'

istesso tempo d'Alessandria il restante della Caualleria, la quale compresa la sudetta Compagnia, era in tutto di duecento Caualli; & in tre squadroni diuisa, necessitò i nemici à seguirlo il ritorno loro dond'erano venuti; essendosi poi nell'istessa occasione i nemici posti alla proua, per far bottino di bestiami poco ditolto da Valenza, fortì da essa Piazza il di lei Presidio, che li fece mutare pensiero, costringendoli à seguirlo con pretezza il viaggio loro. Il di seguente poi ritornarono i medesimi quattrocento Caualli nemici à San Saluadore à riceuere vna gran quantità di farina, per condurla alli quartieri loro; e d'indi mandarla poi al Campo del nemico Duca di Modona sotto Cremona; e nell'istesso giorno fortì parimente d'Alessandria vna Compagnia di Caualleria Alemanna; cui battidori essendosi incontrati con quelli de' nemici, mentre questi conuogliauano la sudetta farina; si venne fra loro à leggiera scaramuccia; & frattanto furono dalla muraglia di questa Città con vn tiro di Cannone salutarli medesimi nemici.

Alli venti dell'istesso Luglio fù da nemici gettato il Ponte di barche nel Tanaro sotto la Terra di Prouera, per comodità della Fanteria nella partenza loro; e così questa, come la Caualleria tutta conducendo seco vndici pezzi di Artiglieria, parte grossa, e parte di campagna, se n'andò guidata dal Marchese Villa senza toccare i tamburri, nè suonare le trombe à Castelnouo, e di quà si condusse il di seguente à Pontecurone, Voghera, Stradella, e Bronio, doue, perche i medesimi nemici trouarono vno de' loro soldati ucciso, attaccarono il fuoco ad essa Terra, uccisero alcuni di quelli abitanti, e commisero altre crudeltà, con hauer anche nell'istesso tempo ammazzato il Cauagliere Pagliari; mentre pranzaua. Giunto poi alli venticidue il Marchese Villa col suo esercito consistente in tre mila Caualli, e due mila fanti, e con munizioni, e viueri ne' confini del Piacentino, mandò, e questi, e quelle con la scorta di mille fanti, e d'alcune truppe di Caualleria verso il Modone, affinchè fosse di là condotte al Campo in aiuto del Duca di Modona contro la Città di Cremona; ed egli col rimanente del suo esercito fece ritorno per l'istessa strada verso Castelnouo di Scruia; mentre alla riu del Po in vicinanza d'esso nemico, stauano il Generale della Caualleria Vincenzo Gonzaga con le sue Compagnie di Caualli, & alcuni pezzi d'Artiglierie leuati da Parma, e gran quantità di Milizie di quei contorni vnite à quelle, ch'erano iui accorse dalle bande del fiume Tesino.

Nel primi giorni di Agosto vennero in Nizza della paglia settecento cinquanta fanti, e duecento cinquanta Caualli sotto la condotta del Conte di Verua; e quindi essendosi alli sei di esso mese accollato col sudetto grosso di gente alla Terra di Spigno dal di lei Marchese Federico posseduta nelle Langhe, cominciò à battere con due pezzi di Cannone da campagna il Castello di essa, il quale doppo cinque, o sei giorni di valorosa difesa, finalmente necessitato dalla forza del Cannone, si rese con onoreuoli patti alle venti hore dell' dodici del sudetto mese; onde nè subito dal medesimo Conte pigliato il possesso à nome del Duca di Savoia, con hauer fatto volar in aria il detto Castello, e demolire la muraglia, che d'ognintorno cingeva quella Terra.

In questi giorni mosso il Marchese di Carazena dalli molti, e grandi meriti del Luogotenente generale della Caualleria di questo Stato il Conte Galeazzo Trotti; che per seruigio del nostro Rè si trouaua prigionio del nemico Duca di Modona nella Città della di Reggio, diede vna Compagnia di Cauai leggieri armati di corazza, vacata per la morte del Capitano Giovanni Visconti, à Carlo Girolamo Cauagliere Gerofolimitano figliuolo di esso Conte, giounetto di gran spirito.

Hauenuano in più volte i nemici Francesi, e Monferatesi vnitamente fatti alcuni segnalati bottini di bestie bouine nel Territorio di Alessandria, massime nella Campagna verso Borgoglio, quando il Governatore di questa Città Antonio Sorrelli mosso à compassione di tanto danno, che perciò riceuiano, & i poveri Massari, e i padroni di essi, oped' appresso il Marchese di Carazena Governatore dello Stato di Milano, che di ordine suo li fosse dato sotto al di lui comando vn grosso di Caualleria, per mandarlo à fare bottino di

di bestiami nel vicino Monferato, e ristorare con quello i danneggiati Massari, ed altri; vennero dunque alli venticinque dell'istesso mese in Alessandria sotto la condotta del Capitano Jaime Sanpietro Spagnuolo le due Compagnie della guardia del sudetto Marchese, altre quattro di Corazze, & trè di Dragoni; e la vegnente notte andarono, così comandate dal Sotteli Governatore in Lù, & in altre vicine Terre di quel Monferato; mà non hauendo iui trouata occasione di eseguire ciò, che desiderauano, fecero solamente bottino di varij domestici arnesi, & altre robe facili da esser sopra i Caualli condotte via, e poi ritornarono in Alessandria.

26 Nel Cremonese perseverauano tuttauia i Francesi, e'l Duca di Modona nell'assedio di quella Città; e mentre s'approssimauano via più alla strada coperta del Castello, per poter poi sboccare nella fossa, sortirono alli vndici fiore delli vent'otto di esso mese i difensori dalla Piazza in numero di ducento fanti di tutte le nazioni, che iui si trouauano, escortati dalla Caualleria, s'auanzarono con tanta brauura sopra i nemici, che fecero di loro vna gran strage, li disloggiarono dall'occupato posto, e demolirono poco meno di quanto haueuano iui li sudetti operato, non ostante, che vi accorressero quasi subito per sostenerlo con molta Caualleria, e Fanteria; onde attaccatosi frà l'vna, e l'altra parte vngagliardo fatto d'arme, che durò lo spazio di due hore, vi rimasero dell'esercito Spagnuolo, e morti, e feriti molti Vffiziali, e soldati a piedi, & in particolare il nostro cittadino Andrea dal Pozzo Capitano di Fanteria Italiana, il quale vero seguace de' valorosi paterni vestigi, vi lasciò in feruigio nel nostro Rè coraggiosamente la vita.

27 Ripigliando noi dunque le facende militari Alessandrine, diremo, che doppo hauer la sopraccennata Caualleria de' Spagnuoli fatto alto in questa Città sino alli venticinque, forti, & andata di lungo alla volta di Casale, sotto la cui muraglia gli abitanti massari di tutto il circonuicino Monferato haueuano ritirare tutte le bestie loro bouine, per assicurarle, stante l'auiso, che gli era stato dato di così fatta risoluzione della sudetta Caualleria, s'accostò senza difficoltà, e senz'esser veduta con l'aiuto d'vna soltissima nebbia, che l'accompagnò sempre, alla Chiesa vecchia de' Padri Capuzzini, & iui fatto il disiderato bottino del bestiami, che trouò radunato in numero di ducento, e più, d'ogni sorte, lo condusse tutto in Alessandria, e poi d'ordine del Governatore e Sotteli furono quelle bestie giustamente compartite à ciascuno di quelli, à quali erano state per auanti depredate le bestie loro da Francesi, e Monferatesi; la quale risoluzione ristorò non poco li sudetti danneggiati del Territorio di questa Città verso Borgoglio.

28 Nel sudetto ventesimo nono giorno di Agosto fù ammazzato vicino à Francauilla Terra, e Feudo Imperiale, in vicinanza dello Stato Genouese, il Cauagliere di San Stefano Antonio Francesco Milanese, & in lui, che morì senza figliuoli, e fratelli s'estinse la sua stirpe in Alessandria.

29 Frattanto che seguuiano le sudette cose nell'Alessandriano, e nel Cremonese, si andarono proseguendo le già cominciate fortificazioni d'intorno alla Città di Pavia, inuentate dal Padre Maestro nostro patriota Giouan Battista Drusiani Matematico Regio; e Lettore delle Matematiche scienze nelle publiche scuole della sudetta Città; il cui valore nella sua professione, si come fù per l'adietro assaissimo stimato da gli altri Governatori dello Stato di Milano, così persevera in questi giorni nella medesima stima presso al Marchese di Carazena, che oggidì Governa lo stesso Stato.

30 Auilati gli abitanti delli due Casali, cioè de' Cermelli, e de' Bagliani, della Villa del foro, & altri nel Territorio di Alessandria, che i Terrieri di Montegrosso nel Monferato, vniti con altri Monferatesi, s'erano partiti la notte doppo li due di Settembre dalla detta Terra, per venire alla volta de' sudetti luoghi, e depredare ciò, che iui di buono haueuano trouato, ritirarono con gran prestezza l'istessa notte le robe, & i bestiami loro dentro di questa Città; onde i nemici Monferatesi accortisi di questo ritiramento, mutarono subito pensiero, e fecero con qualche mortificazione ritorno alle case loro. Hauendo anche il Governatore Sotteli presentito, che li Monferatesi abitanti di San Saluadore, &

Castelletto, all'esempio de' sudetti Terrieri di Montegrosso, stauano pronti per calare da quelle Colline loro nel Territorio di Borgoglio in vicinanza di Alessandria, per fare iui vn ricco bottino di bestiami bouine, determinò di partire da questa Città, come fece il sudetto secondo giorno di Settembre, con molti Gentilhuomini à Cauallo, & alcune Compagnie di Caualleria; & hauendo egli queste mandate alla volta de' sudetti nemici, s'incontrarono con loro, e vennero seco à scaramuccia, nella quale vi rimasero morti sei, di sette di essi Monferatesi, e trè de' nostri; dipoi ciascuno fece, dond'era venuto, il suo ritorno. Circa poi gli otto del sudetto mese, la Caualleria, ch'era venuta in Alessandria alli venticinque di Agosto, à disposizione del di lei Governatore Sotteli, fece dindi partenza, e ripassato il Pò, si condusse ad incorporarsi col rimanente dell'esercito de' Spagnuoli nel Cremonese.

Dalle cose militari facendo noi passaggio alle spirituali, diremo, che alli quattordici dell'istesso mese di Settembre, giorno dell'Esaltazione della Santissima Croce, fù leuata la Cassa, dou'è il pezzo della sudetta Croce, insieme con la Spina, e l'altre Sante Reliquie, dalla Capella comunemente chiamata della Croce, nel Duomo di Alessandria, e si collocò sotto la volta della Capella iui contigua della Salue, doppo esser ella stata riedificata, e di vaghi ornamenti abbellita, come si vede al presente.

Memorable ancora si rese il presente anno per la Pace generale, che frà l'Imperadore Ferdinando terzo, e l'Rè di Francia Lodouico XIV. si conchiuse alli tredici del mese di Ottobre in Munster Città libera di Alsazia in Alamagna, oue si erano cōgregati i Plenipotenziarij delle sudette, & altre Corone; & nell'istesso mese, alli venticinque, del qual giorno la notte inanti casò della neue dal Cielo in Alessandria, e nel suo Territorio, fù à nome de' sudetti Ferdinando, e Lodouico, & altri sottoscritta da' medesimi Plenipotenziarij la sudetta Pace; dalla quale si spera ne debba risultare la pace ancora trà la Corona Francese, & la Spagnuola.

Essendosi finalmente chiarito il Duca di Modona, insieme con i suoi parziali Francesi che l'impresa di Cremona era del tutto difficile à riuscire in suo fauore, fece in questi giorni più saua risoluzione ad abbandonare l'assedio di quella Città; che à metterlo in esecuzione, come da lui fù fatto con tanta temerità; Perciò in rendimento di grazie à Dio, fù alli vent'otto del sudetto mese, giorno festiuo di San Simone celebrata solennemente vna Messa, e nel fine di quella cantato il *Te Deum* nel Duomo di Alessandria, essendosi anche fatto l'istesso in tutte l'altre Città dello Stato di Milano.

Doppo hauer il Duca di Modona, e li Francesi abbandonata la sudetta impresa di Cremona, si risolsero li Francesi, vedendosi numerosi ancora di due mila Caualli, con alcuna poca Fanteria di voler sene passare per lo Stato Milanese, e ritornarsene in Francia; Laonde tutta la Caualleria dell'esercito Spagnuolo si leuò anch'ella dal Cremonese, & da' suoi contorni; & alli trè di Nouembre venne in Sali, & iui, à fine di offeruare gli andamenti de' nemici, fece alto sino alli sei dell'istesso mese, nel qual giorno leuata di colà, n'andò in San Saluadore, Castelletto, Lù, Fubine, & in altre Terre di quel Monferato, anche in vicinanza della Città di Casale; & all'arriu suo in quel paese all'improvviso, fece bottino di tremila bestie bouine incirca, d'ogni sorte, & di varie robe; il che riuscì alla Caualleria nostra tanto felicemente, quanto impensatamente alli Monferatesi; auengache si diuise quella in due parti, per maggiormente inganare quei nemici popoli, cioè vna, che passò per Alessandria, si condusse direttamente à San Saluadore, & Castelletto, e l'altra, guardato il Tanaro, andò per la strada di Montecastello, e poi di Valenza coperta sempre dalla Collina, poco longi dalle mura di Casale; & hauendo; e l'vna, e l'altra di questa maniera circondato tutto quel paese, non hebbe difficoltà in eseguire ciò, che haueua disegnato. A gli 8. poi di Nouembre, la sudetta nostra Caualleria fece partenza dal Monferato, e passò di là del Pò; nel qual istante le truppe di Francia, che haueuano à nome del Duca di Modona militato nel Cremonese, cominciarono ad arriuare à Bronio, & alla Stradella, per di quà passar sene in Piemonte; & il di appres-

35 fo giunte nella Terra di Valenza il Marchese di Carazena con tutta la Fanteria, per assistere a gli occorrenti bisogni, stante il passaggio de' sudetti nemici per lo Stato di Milano. Frattanto, essendo in questi giorni seguito il cambio generale de' prigioni fatti vicendevolmente dall'vno, e dall'altro esercito nel campeggiamento sotto la Città di Cremona, fù liberato il Luogotenente Generale della Caualleria dello Stato il Conte Galeazzo Trotti, che stette nella Cittadella di Reggio prigione del Duca di Modona, e ritornò in Milano.

36 Essendo già stato conchiuso matrimonio trà la figlia dell'Imperadore Ferdinando terzo chiamata Maria Anna, Principessa di poca età, & il Rè Vedouo Filippo Quarto, partì la sudetta nuoua Reina dalla Corre di Vienna l'vndecimo giorno di Nouembre, accompagnata dal Rè d'Vngheria suo fratello, & altri Personaggi grandi, oltre alle Corti dell'vna, e dell'altro, per venirsene alla volta dello Stato Milanese, & quindi andarsene al Finale, per di quà seguirne il suo maritimo viaggio verso la Spagna.

37 Nel sudetto mese, il Rè di Ceilano, già tributario del Duca di Braganza nell'Indie Orientali, venne alla Cattolica fede, con esser stato col nome di Teodosio battezzato, e nel battesimo si dichiarò di voler riconoscere per suo Vicario di Cristo in terra l'oggi di regnante Pontefice Innocenzo decimo.

38 All' sedici poi del medesimo Nouembre, la Caualleria dell'esercito Spagnuolo si portò improvvisamente nel Piemonte, & entrata nel Castello di Masino, fece iui, così di molte robe, come di abbondanti viuerei assai ricco bottino; quindi poi allargata si per quel Territorio, depredò vna gran quantità di bestiame bouine, e tutto ciò, che li riuscì facile di via condurre sopra i suoi Caualli; e voleuano anche i Capi di essa Caualleria depredando inoltrarsi nel Piemonte in vicinanza di Torino, per il qual'effetto haueuano dal Governatore di Alessandria ottenuti cinquecento Moschettieri, mà non tantosto ebbero passato il fiume Dora, come le Compagnie della guardia del Duca di Savoia, ch'erano di già state del disegno di così fatta nouità prestamente aiutate, vennero subito ad incontrarla, e turbarono il desiderio suo di saccheggiare quei contorni.

39 Entrarono il primo giorno di Dicembre in Alessandria cinque Compagnie di Caualleria Dragona, & alli cinque di esso mese accompagnate da ducento Fanti del Presidio di questa Città, e con due Compagnie di Corazze, che risiedevano nella Città di Tortona, si condussero improvvisamente nella Terra di Capriata nel Monferato, & iui fatto vn' assai buono bottino di bestiame bouine, lo mandarono in sicuro nella Terra del Boico nell'Alessandrino; e poi fermatisi tutti nel medesimo luogo di Capriata, vi stettero in alloggiamento.

1649 1 Li Padri Domenicani della Chiesa di San Marco in Alessandria, cominciarono alli tre di Genajo giorno Domenicale ad inginocchiarsi all' *Eia ergo*, nella Salue, che dà medesimo vien cantata la sera di ciascuna Domenica.

2 Doppo la marciata della maggior parte dell'esercito Spagnuolo alla volta del Cremone, à fine di recuperare la Terra di Pomponesco nel Mantouano tenuta da' Francesi, partì alli tre di Febraio da Milano in seguimento da essa il Marchese di Carazena da' principali Capi dell'esercito accompagnato; e nell'istesso tempo mandò egli alle fiortere del Piemonte, & del Monferato verso le parti dell'Alessandrino vn' altro corpo di gente à piedi, & à cavallo sotto il comando di Giuseppe Velasco Luogotenente Generale della Caualleria di Napoli, affinché stesse pronto à qualunque nouità potesse rispettivamente à nemici occorrere in quelle bande.

3 Sarà poi sempre degno di grandissima memoria il presente anno MDCXLIX. Imperoche, doppo esser stato lungo tempo il Rè d'Inghilterra Carlo di questo nome primo Suardo, fuori d'ogni vnana legge ingiustamente prigione de' suoi sudditti, da medesimi criminalmente intorno ad alcuni capi processato, e poi condannato alla morte; finalmente fù alli dieci del mese di Febraio nella publica Piazza di Londra, innanzi al Regio Palazzo, fatto salire sopra d'vn palco tutto coperto di panni neri, & iui di abito lungo ve-

fito da duolo, doppo essersi con vn ragionamento d'vna mezz' hora incirca sincerato delie imputazioni falsamente addossateli, & à tutti gli ascoltanti rappresentata l'ingiustizia di così fatta morte, fortopose il capo all'imminente mania, la quale attaccata con vn spago al ceppo, e quello tagliato, cadendo quella sù'l collo, dimise in vn subito l'vno dell'altro dell'infelice Rè, spettacolo inuero altrettanto lagrimeuole, quanto inaudito, e non mai à memoria d'huomini accaduto, che vn Rè grande, anzi grandissimo sia diuenuto suddito de' suoi sudditi, e suddito tale, che la di lui vita sia stata alla di loro maluagia disposizione fino all'ingiuita, e violenta morte soggetta. E opinione, ch'egli sia sempre stato internamente cattolico, e che habbia di questa maniera finiti cattolicamente i giorni suoi; e non tantosto fù egli decapitato, come s'incominciò a diuulgare, hauer' Iddio permessa in lui così fatta morte, perche fosse d'ordine suo dato in vna beuanda il veleno al proprio padre chiamato Giacomo, onde nè risultò poi la di lui morte a lli venti di Maggio del MDCXXVI.

4 Hauendo già Ottauio Pallaucini patrizio Genouese comprato dal Marchese di Pescara la Terra del Castellazzo, Feudo molto segnalato nel Territorio di Alessandria, con titolo di Contea; & elsendo egli stato posto al possesso di quello da vn Questore del Magistrato Straordinario, e da vn Regio Fiscale à nome del Rè nostro di Spagna, gli abitanti della sudetta Terra li giurarono alli dodici di Aprile con la solita cerimonia la fedeltà.

5 Essendo poi seguite molte differenze trà la Città di Alessandria, & il suo Vescouo Frate Diodato Scaglia, per cagione della Scuola de' pueri fancilli di essa, da Christoforo Scoglia istituita, conforme le nè vede in questi Annali à suo luogo particolar' memoria, il Marchese di Carazena delegò il Regio Fiscale generale Gabriello della Oz Spagnuolo, affinché venisse in questa Città, come venne alli tredici del sudetto mese, & aggiustasse in compagnie del Governatore Antonio Sortelli con sodisfazione d' ambe le parti ogni differenza.

6 Ne' medesimi giorni essendo giunto dalla Corte di Madrid in Serraualle Terra dello Stato di Milano ne' confini del Genouese, il Duca di Macheda Grande di Spagna, e Maggiordomo maggiore della Reina Maria Anna spola del nostro Rè Filippo quarto, iui andò alli diecinoue dell'istesso Aprile à rimerirlo il Governatore Sortelli; & hauendolo questi accompagnato nel viaggio fino à Tortona, in questa Città pransò con lui, e doppo il pranso il Sottelli fece ritorno alla residenza del suo governo in Alessandria, & il Duca seguì il suo camino alla volta di Milano, per andarsene di colà verso Trento, doue si trouaua la sudetta Reina, eferuirli in proseguimento del suo viaggio alla volta della Città di Milano.

7 Il giorno poi seguente, la Statua di Maria Vergine, che fù già leuata dalla sua Capella della Salue nel Duomo di Alessandria, e riposta in quella di San Giuseppe sin'à tanto, che si fosse riedificata, & abbellita, fù iui rimessa; nel qual giorno, per esser stato l'ultimo della nouena solita di farsi ogni anno per il nostro Rè, si portò la sudetta statua in processione.

8 Le sudette differenze trà la Città di Alessandria, e'l suo Vescouo per la sopraccennata cagione suscitare, furono finalmente alli ventidue di esso mese aggiustate dal Delegato Fiscale della Oz, con l'assistenza del Governatore Sortelli nella maniera, che segue, cioè

Forma, che si ha sempre da offeruare nell' Elezione da farsi per la Città di Alessandria nella persona del Sacerdote secolare, che ha da insegnare alli fanciulli nella maniera, che dispone l'istramento di Christoforo Scoglia.

Che li Sacerdoti secolari, li quali pretenderano d'entrare in questa Elezione, debbano dimandare licenza al Vescouo, auanti di presentare il Memoriale della pretenzione loro alla Città; & affinché la detta Elezione si faccia con maggiore prudenza, e giustificazione, & non possa hauer' impedimento nella persona, che si hauerà da eleggere, debbano andare due delli Deputati al governo della Città dal Vescouo, per sapere da lui, se alcuno delli preterenti hà im-

hà impedimento, per il quale non possa entrare nel concorso dell'Elezione, che s'hauerà da fare, & se sono abili, e sufficienti, e che parimente li dimandino l'approuazione, per insegnare la dottrina Christiana, al che il Vescouo hauerà da rispondere, che non tiene cosa alcuna contro di quelli, e che li tiene per molto idonei, e sufficienti; e con questa risposta procedano i Deputati al gouerno à fare liberamente l'Elezione loro nella persona, che più le parerà, e sarà conueniente.

E circa la rimozione, si dichiara, che, se vi sarà alcun difetto nel Sacerdote intorno al suo ministero, per il quale secondo la prudente coscienza del Vescouo, li parerà doverli rimouere dal detto suo ufficio, in tal caso il Vescouo resterà seruito di auisare li Deputati al gouerno, che per causa, che a lui consta, quel Sacerdote si è reso indegno del ministero, ch' esercita; e così detti Deputati procederanno à fare altra Elezione, la quale si hauerà da fare nuouamente nella maniera di sopra dichiarata.

Essendosi adunque congregato il generalissimo Consiglio di questa Città, & iui proposti li sudetti capitoli dal Fiscale della Oz, in nome anche del Governatore Sottelli, furono da tutti li Consiglieri concordemente accettati, e sottoscritti di proprie mani dalli sudetti Sottelli, e della Oz, & anche dal Vescouo Frate Diodato Scaglia; e ne fù fatto publico Instrumento stipulato il giorno, mese, & anno sudetti dal Notaio, e Cancelliere Girolamo Pupini.

9. Alli ventisei: e poi sortirono dalla Città di Alessandria centocinquanta fanti di tutte le nazioni, che si trouauano in quel Presidio, & andarono alla volta di Spigno, per metterli alla custodia di essa Terra, & assistere alla fabrica della muraglia, che d'intorno à quella si andaua facendo, dubitandosi, che il Duca di Sauoia non mandasse gente ad impedirli, come non andò molto, che se ne vide l'effetto, poiche la mattina delli cinque di Maggio il Conte Lodouico Tedeschi portatosi all'improuito con vn grosso di gente à nome del sudetto Duca sotto quella Terra, non solo impedì la fabrica, mà entratoui, la prese con qualche mortalità de' Terrieri, e permise, che i suoi soldati li dessero il sacco.

10. La Compagnia, o sia Confraternità di Santo Antonio di Padoua, nella Chiesa di San Francesco di Alessandria istituita il nono giorno del sudetto mese di Maggio, farà similmente memorabile il presente anno.

11. La notte poi auanti al primo giorno della Pentecoste, che si alli ventisei dell'istesso Maggio, gli abitanti di Solero, ed altri del circonuicino Territorio di Alessandria, si condussero improuisamente nella Terra del Cerro in Monferato, doue stauano quarterate alcune truppe di Caualleria Francese, ed iui depredati dieciotto Caualli, furono da loro condotti subito à vendere in questa Città: Perilche hauendo li Terrieri così di Solero, come di Felizano, Corniento, ed altri presentito, che la sudetta, ed altra Caualleria nemica in quel Monferato alloggiata, voleua venire à saccheggiare le sudette Terre, ritirarono con gran prestezza la seguente notte dentro di Alessandria il bestiame, & le robe loro.

12. Doppo essersi lungotempo fermata in Trento la nostra Reina Maria Anna, finalmente venne alla volta di Milano, dou'entrò senza pompa, e priuatamente alli trenta del sudetto mese di Maggio, però accompagnata dal Rè d'Vngheria suo fratello, e d'altri Principi, e Personaggi grandi; mà poi vi fece con gran speie de' Milanesi la solenne, & degna di lei entrata; La onde al suo arriuo tutte le Città dello Stato di Milano mandarono Gentilhuomini loro à riuerirla, ed à baciarli la mano; il che fù parimente inuiati il Giureconsulto Giovan Stefano Stordiglioni Guarnero Gualco di Francesco (il quale da malattia in quell'istante impedito, mandò in suo nome il proprio figliuolo Francesco) e Pietro Martire Arnuzzi; e ciascuno di questi essendo comparso con splendore degno della nascita sua, manifestò ad onore della Patria la propria generosità.

13. Nel presente anno poi, nel quale verso la metà di Giugno cessarono le pioggie, che hauuano incominciato à cadere del mese di Febraio in questa Città, e nel suo Territorio, Francesco Ghilini alli quattordici del sudetto Giugno istituì il Monte della Pietà, per soccorrere i poveri, e massime le nobili famiglie in povertà ridotte; e per escecuzione di così buona, necessaria, ed utile opera, li do-

nò mille Ducati, e la rendita di sei botteghe, le quali si vedono sotto al Palazzo de' Governatori di questa Città, con hauerli per sempre ceduto di esse botteghe il dominio.

14. La notte doppo l'ultimo giorno del sudetto mese, il nostro Governatore Antonio Sottelli ne l'età di sessanta, e tre anni passò all'altra vita, huomo veramente di valore nell'esercizio militare, per li cui meriti, e non per altro rispetto alcese à molto riguardeuoli gradi, ed onori; auengache fù egli Maestro di Campo d'vn Terzo di Fantaria Spagnuola, Generale dell'Artiglieria; Governatore di Alessandria, Capitano Generale di quà del Pò, Del Consiglio Segreto, e Cauagliere dell'abito di San Giacomo della spada. La Città di Alessandria, in riguardo de' molti da lui riceuti benefizij, douerà in perpetuo conferuarne gratissima memoria, come di quello, che se li dimostrò sempre con l'affetto, e con gli effetti amoreuolissimo in ogni occasione, hauendola da' straordinarij alloggiamenti di soldatesca, e d'altri militari aggrauij generalmente difesa, e con paterno amore protetta: Fù il suo corpo da quattro poveri portato, e da otto altri parimente poveri accompagnato con torci accessi nel Duomo, doue con assai solenni esequie il Vescouo pontificalmente celebrò in suffragio di quell'Anima la Messa; di poi hauendoli medesimi poveri, conforme haueua egli ordinato il di lui caduero portato, ed accompagnato alla Chiesa di San Bernardino, quìui dauanti all'Altare maggiore li fù data sepoltura; sopra la quale, in vna lapida si legge in lingua Spagnuola intagliata vna scrizione, che in Italiano spiegata, così dice:

Qui giace Don Antonio Arias Soteli, Cauagliere dell'Ordine di San Giacomo della Spada; Del Consiglio Segreto; Generale dell'Artiglieria di questo Stato; Governatore, e Capitano generale di Alessandria, e di quà del Pò per sua Maestà, &c.

16. D'ordine poi del Marchese di Carazena, rimase per Interim il gouerno di Alessandria al Sergente maggiore di questa Città Girolamo Ortiz, sin'à tanto che fosse quà mandato per Governatore vn Maestro di Campo Spagnuolo.

17. Haueua da partire in breue da Milano la Reina di Spagna, per veniriene in Alessandria, e quindi andare al Finale, per proseguire il suo marittimo viaggio verso la Corte di Madrid, quando il Carazena volendo assicurare le strade in vicinanza de' nemici quarterati nel Monferato, e Piemonte, & pigliare à questo effetto qualche posto nelle Langhe, fece venire dalle parti di là del Pò nell'Alessandrino vn' assai gagliardo neruo di gente, cioè incirca à quattrocento Cauallleggieri, e due milla fanti di varie nazioni: La notte dunque doppo li vent'otto di Luglio hauendo fatto alto, cioè quelli in Castelceriolo, e questi in Marengo, andarono il di seguente al Fregarolo, e Bosco, doue si trasferì anche nell'istesso tempo tutta la Fanteria, e Caualleria del Presidio di Alessandria la sudetta notte di là vicita; e tutti vnitamente portatifi verso il Castello di Lerma, l'occuparono alli trenta di esso mese; di poi andarono temporeggiando in quel paese, per tenerlo sicuro, sin'à tanto, che haueffe la sudetta Reina finito il suo viaggio alla volta del Finale, & si fosse per quel Mare inuiata verso la Spagna.

18. Finalmente la medesima Reina, che la notte auanti à gli vndici di Agolto s'era fermata in Castelnuouo di Scruia, venne il sudetto giorno in Castelceriolo, trè miglia d'Alessandria distante, accompagnata dal suo Maggiordomo maggiore il Duca di Macheda, dal Duca di Terranuoua, dal Vescouo Girolamo Mafcaregnas de' Marchesi di Montaluaio, suo Capellano, e Limosiniere maggiore, & d'altri Personaggi grandi; oltre ad alcune principali Matrone, & la di lei numerosa Corte; & doppo hauer in quel Villaggio pransi nella Casa de' fratelli Guarnero, e Christoforo Gualchi, s'incaminò circa le ventidue hore alla volta di Alessandria, oue per la Porta Marenga, che fù per la di lei venuta di pitture abbellita, fece solennemente l'entrata. Essendo poi frà l'vno, e l'altro rastello di questa Porta, cioè dentro la mezza luna, stata eretta, ed addobata vna posticchia capelletta con vn'Altare, ed ancora t'essi due padiglioni di zendalinea coperti, quìui smontò dalla letica, ed entrata in vna da ogni banda scoperta sedia di tela d'oro, baciò la Croce sportale dal Vescouo Duodato Scaglia pontificalmente vestito, e poscia il Sergente maggiore Girolamo Ortiz, al cui

e arico stava per *Interim* il governo della Città, e Christoforo Poze leon comandante di Borgoglio presentarono all'istessa in vn bacino d'argento dorato le chiavi delle publiche Porte dell'vna, e dell'altro. Nel medesimo instante cominciarono a farsi sentire da Balardi le Salue Reali, mentr'ella entrava nella Città sotto al Baldachino di tela d'oro, e seta cremesile con ricche Frangie, portato da otto togati Giureconsulti di Collegio, li quali furono Mario Inuiziati, Bernardo Gaugliani, Nicolò Codega, Giovan Paolo Panza, Giovan Marco Gualco, Lodouico Ferrari, Pietro Guarachi, e Lorenzo Massa; standosene dalla parte destra della sedia il Duca di Macheda, ed alla sinistra il Duca di Terranuova. Non tantosto entrò ella nella Città, come vide squadronati li soldati Suizzeri del Presidio, da qual riceuè co' Moschetti, ed archibugi loro vn bellissimo Salue; & continuando il viaggio, procedeano gli Alabardieri del Governatore della Città in quell'occasione vestiti alle spese del Me'cimonio dell'istessa Città d'vna molto vaga liurea di seta verde con lauori d'argento: Doppo questi seguivano li ser'Veieri comunemente chiamati Mess' della Comunità vestiti di drappo bianco, e rosso con le berette d'ormesino crespatto de' medesimi colori; ed appresso veniuano li Giureconsulti Paolo Francesco Buzzoni, e Tullio Maria Gallearati, quelli Priore, & questi Vicario con li dodici Deputati al governo della Città, cioè il Medico Andrea Cairo, Flaminio dal Pozzo, Annibale Muzio, Giovan Francesco Ferrati, Emilio Inuiziati, il Capitano Giacomo Ottavianino Ghilini, Paolo Melazzi, il Capitano Francesco Ghilini, Antonio Francesco Castellani, Giacomo Filippo Bolla, e Paolo Francesco Lamborizzi; li quali tutti erano vestiti ad vn modo di drappo di seta nera: Doppo questi seguivano dodici Gentilhuomini eletti dalla Città per assistere alla Reina, vestiti nella istessa maniera, cioè il Mastro di Campo Lodouico fratello dell'Autore, Valerio Bagliani, Giovan Barista Inuiziati di Giuliano, il Capitano Filippo Gualco, Agostino Caccia da Proh, Enrigo Pectenari, il Capitano Francesco Girolamo Ghilini, il Sergente maggiore Luipi Baratta, Nicolò Castellani, Sebastiano Mantelli, Carlo Ardizzoni, e Christoforo Gualco di Ottavianino; questi erano seguitati dal Sergente maggiore Oriz insieme col Comandante di Borgoglio, e da nobilissima Corona di Cauagliani della Corte della Reina; e doppo i quali veniuano il Conte di Figueras, e il Marchese di Belmar, e finalmente la medesima Reina, Questa poi giunta alla Piazza grande, vide tutta la Milizia della Città in quadrone così ordinatamente disposta, che i male con gran gusto, ed appieno sodisfatta; come anche tutti quei Personaggi grandi, che l'accompagnauano lodarono assai la dispostezza, e bella maniera di essi Milizianti nel caricare li Moschetti, ed archibugi loro; co' quali per tre volte replicarono vn bellissimo Salue.

Dalla Piazza entrata ella nel Duomo, doue l'aspettauano il Cardinale Montalti, il nostro Vesconò, e quello di Tortona, bacò con le solite cerimonie di nouo la Croce, & poi con molto si concenti si canto il *Te Deum*: doppo questa solene funzione la Reina dal sopraccennato corteggio accompagnata, si trasferì all'alloggiamento preparatoli nel Palazzo de' fratelli Bernardino, e Francesco Varzi abitato dal Marchese di Spigno Federico Asinari Carretti, che l'hauua per così fatta occasione, di qualche cosa regiamente addobbato. La mattina poi seguente si compiacque di riceuere il douno riuerenziale inchino, e lasciarsi baciar la mano dalli Deputati al'governo della Città; nel cui nome il sudetto Buzzoni recitò alla di lei presenza vna breue Orazione, la quale douea recitare il Giureconsulto Michele Girolamo Mandrini eletto già dal Collegio de' Giureconsulti; ma per esser egli stato da graue malattia impedito, non potè adempire questa funzione.

Al doppo pranzo uscì alle ventidue hore incirca sopra vna Carrozza per vedere la Città, e Borgoglio, e nel poco si era fatto nella sua venuta, conforme alle deboli forze di essa Città: Vide adunque nell'angolo della Piazza grande, che risguarda da vn canto l'istessa Piazza, e dall'altro le due strade, cioè per dritto la Maestra, e per fianco quella, per la quale si camina verso la Chiesa del Carmine, vna trionfale Porta di mattoni fabricata in quel sito, essendosi creduto, che la Reina volesse per la Porta di Valenza fare in questa Città la sua entrata, ed in conseguenza nel venire di lungo per la strada Maestra nella sudetta Piazza, passare per quella Porta, e poi trasferirsi nel

Duomo: la vide adunque da quattro colonne sostenuta da vna ben larga cornice coperta, sopra la quale s'ammirano quattro statue, cioè due di essa Reina, e l'altre del suo Spolo il Rè Filippo Quarto, e tutte maestreuolmente fatte, co' nomi dell'vna, e dell'altro à i piedi loro sotto il nome di quella si leggono le seguenti due Iscrizioni verso la strada Maestra

*Ingrederè interitura nunquam felicitatis auspitiū
Expectatissima Regina plaudentibus dudum excepta
animis fidelissima Ciuitatis.*

e verso la Piazza,
*Serenissima Maria Anna cum Potentissimo Hispaniarum
Rege nostro Filippo IIII. augustissimum connubium
Alexandrina Ciuitas gratulata Triumphale excitans,
monumentum aternitati.*

sotto il nome poi del Rè si leggono le due infrastrate Iscrizioni verso la strada Maestra,

*Excipe utrique Soli adoratum verticem moles ambitiosa
Caesarum vobis fortunam Austriacorum hoc est summam
Quodue mirere magis dum transit figit.*

e verso la Piazza,
*Prositate laetitjs omnibus fortunatissimi Cines;
Eozes aperuistis toti inuidendas Orbis, Viriusque
Orbis complexuras Maiestatem non clausuras.*

Nel mezzo di queste Statue appaiono e dall'vna, e dall'altra banda di essa Porta l'Arme del sudetto Rè di rilieuo con proporzionate pitture in forma grande fabricate; & sopra di queste sorge vn'altra Statua della medesima grandezza dell'altre, che rappresenta la Fama con la tromba nella mano: sotto le istesse Arme si vedono quelle della Città di Alessandria di minore grandezza delle sudette.

Cr' dandosi parimente, che l'istessa nostra Reina, come di sopra si è detto, volesse fare l'entrata sua in questa Città per la Porta di Valenza, sù questa di vaghi ornamenti, e di assai viuaci pitture abbellita, cioè nel mezzo e sotto à quattro Logiette di mattoni fabricate, & di colore dorato, e celette nella sommità di essa Porta vagamente ornate, si vedono l'Arme del nostro Filippo Rè di Spagna, da quattro Angioli sostenute, i quali per dritto fianco riceuono tributo dal Tanaro, che posando, e tenendo sotto il capo la destra, non manca di versare in abbondante copia le sue acque; & dall'altro canto vedesi la Bormida, che volendo esser quasi emola dell'amico Tanaro, si sforza di manifestare, spandendo i suoi cristalli, la diuozione particolare che professa verso la Reina Maria Anna: Sotto i sudetti fiumi appaiono varie pitture, frà le quali si scorge la fedeltà, che stringe con la mano il fuggello con l'Arme della Città, e con queste parole intagliato, *Deo, et Regi.* e dall'altro lato del sudetto Simbolo si vede Alessandria sopra le ruote di Artiglieria, che tenendo in mano e lance, & fasci di spighe, vien da Cerere coronata; con libri aperti nell'aria spiegate; con arnesi di qualunque sorte militari, con Pontificali Regni, e con Capelli Cardinaleschi, e Mitre di Vesconi: Sotto poi di quelle due figure si fanno Vedere Minerva, e Pallade; quella sostiene con ambedue le mani vn libro aperto, nel quale si legge questo sentenzioso Motto,

Initium Sapientia est timor Domini.

Pallade poi, come guerriera, si mostra con la cellata su'l capo, e con la lanza nel pugno, però con sembiante, che spira in vn medesimo tempo & amore, & valore.

Doppo essersi due giorni fermata la Reina Maria Anna in Alessandria, da questa Città sù le hore venti, ed vna incirca delli tredici del sudetto mese di Agosto fece partenza verso la Terra di Cassine, oue dimorò la notte, & di là trasferitasi nel luogo di Spigno, quindi per le Langhe s'incaminò alla volta del Finale; In questa Terra ella si fermò fino alli ventiquattro giorno festiuo d' l'Apollò San Bartolomeo, nel quale salita sù le Galere à questo effetto apparecchiate in quel Mare, seguì il suo destinato viaggio verso la Corte di Madrid.

Il Marchese poi di Carazena, che desideraua fare qualche militare impresa nella congiuntura della dimora, che faceua nelle Langhe in vicinanza del Piemonte la maggior parte del suo esercito, in quelle parti mandato per assicurare il passaggio pe colà della Reina; mentre si trasferiuo verso il Finale, pose il suo pensiero in quella di Cena, che tiene vna molto considerabile Fortezza con gran diligenza custodita da nemici: Venuto egli dunque in Alessandria il quarto giorno di Set-

di Settembre, da principali Capi militari accompagnato, diede ordine, che si facesse, come fu fatto, all'isei di effo mete vn Ponte di barche sopra il Tanaro, sotto la Terra di Solero, affinché per quello potesse la soldatesca nostra passarlene alla volta della sudetra impresa; il giorno poi seguente uscì da questa Città il Marchese insieme co' sudetti Capi, & altri; & incaminatosi con tutta la gente di questo Presidio, e con tre pezzi grossi di Artiglieria fuori della Porta Genouese alla volta di Borgoratto, inuid di lungo tutto il militare apparecchio sotto la Terra di Ceua, la quale fu da' nostri alli quattordici dell'istesso mese con poca difficoltà occupata; & il dì appresso ritornò in Alessandria il Marchese col Castellano di Milano Gio: uanoni Vasquez Coronado; mà il Castello assai forte, & così di viuieri e munizioni, come di valorosi soldati sufficientemente guarnito, fece così gagliarda resistenza; che il nostro esercito vedendo l'impresa di quella espugnazione molto difficile, determinò, come sauamente fece, di abbandonarla, e ritornarsene dond'era venuto; alla quale difficoltà se n'aggiungeua eziandio vn'altra maggiore; Imperochè li nemici, essendosi portati con tre mila Caualli nelle Terre di Felizzano, Annone, Cerro, & in altri circonuicini luoghi, diedero assai che pensare alli Spagnuoli, dubitando, che nel proteggimento dell'assedio di quella Fortezza, non passasse il Tanaro quella Cavalleria così numerosa, e li mettesse à qualche pericolo, nel quale anche farebbono stato li viuieri, e le munizioni, tuttauolta che fosse bisognato di mandar, e quelli, e queste verso la detta Piazza.

26 Prima ch'oli sudetti tre mila Caualli entrassero ne' sopracennati luoghi, gli abitanti di Solero, Corniento, & altri dubitando assai, che i sudetti nemici non arriuasero con le scorrerie loro in quelle Terre, si ricouerarono prestamente con quello, che feco poterò condurre sotto le mura di Alessandria, conforme haueuano altre volte fatto in simili occasioni.

27 Essendo poi suanita l'impresa del Castello di Ceua, l'esercito de' Spagnuoli, che di già s'era leuato da quell'assedio, cominciò all'istedi ad arriuare nelle parti dell'Alessandrino, & in particolare ventinoue Compagnie di Fanteria Alemanna, e d'altre nazioni entrarono in Alessandria, e doppo esser' in questa Città dimorate sino alli ventiquattro, andarono insieme col restante della gente nel Monferato; e poi la notte auanti li ventisei dell'istesso mese di Settembre, tutti vnitamente andarono in Rubine, & Lù, Terre di esso Monferato.

28 All' quattro poi di Ottobre, nel spuntare dell'alba i Francesi, e Monferatesi scorsero con la Cavalleria loro nell'Alessandrino, e massime in Solero, doue fecero bottino del bestame, & delle robe, che vi trouarono, uccifero alcuni paesani, ed attaccarono il fuoco ad alcune Case; dipoi, essendo scorsi fino alla Chiesa di Loreto in vicinanza della Campagna di questa Città, diedero al presidio di essa occasione di farsi con due Cannonate salutare dalla muraglia verso Borgoglio; il che non ostante, doppo hauer' iui depredata gran quantità d'ogni sorte di bestame bouino ebbero tempo di condurlo in sicuro.

29 Non andò poi molto, che i medesimi nemici venuti di quà del Tanaro, s'inoltrarono di nouo alli dieciotto del sudetto mese fin sotto alle mura di questa Città, e faccheggiarono in particolare le Cassine, che giaciono fuori della Porta Genouese, & poi fecero col bottino ritorno dond'erano venuti.

30 Frattanto, che li Francesi stauano nelle parti del Monferato, e delle Langhe quartierati, nel mese di Nouembre diede il Marchese di Carazena ordine al Conte Galeazzo Trotti, che si portasse, come subito si portò, con circa mille Caualli nella Terra di Cassine, per assicurare di questa maniera il Territorio Alessandrino, & impedire le scorrerie, & i saccheggi, che i nemici faceuano in quello ad ogni loro compiacimento; mà perche la sudetta Cavalleria fece la sua entrata in quel luogo con l'armi alla mano, e quasi ostilmente, come se iui fossero stati in alloggiamento i nemici, rimasero gli abitanti di esso da quello apparente rigore talmente spauentati, che le ne suggerono ben presto, lasciando le proprie case, & i stanze loro in preda di quei soldati; Perciò trouandosi quasi tutte le case vote di abitanti li Cauai leggieri ne demolirono, trà gli altri danni, che vi diedero, più di sessanta, poi seruirsi de' legnami di quelle, abbrucciandoli per vso loro.

31 Hauendo poi li Francesi abbandonato il Monferato, e

le Langhe, con essersi ritirati verso P' Astigiano, il Conte Galeazzo Trotti leuatosi anch'egli dalla Terra di Cassine col suo grosso di Caualleria, si condusse ad Ouiglio, e d'indi hauendo passato il Tanaro, andò alli dieciouue dell'istesso Nouembre à quarterarsi nella Terra di San Saluadore, oue dimorò sino alli vent'otto; e poi si trasferì con la sua Caualleria di là del Pò ad incorporarsi col restante dell'esercito Spagnuolo: ed alli dieciotto di Dicembre il Rè di Spagna confermò all'istesso Conte Trotti la Luogotenenza generale della Caualleria di questo Stato.

Il giorno ventesimo primo di esso mese, festiuo dell'Apollino San Tomaso, il Vescouo di Alessandria Frate Diodato Scaglia celebrò con solennità la Messa in quella Cattedrale per la grauidanza della nostra Reina di Spagna; per il che furono anche tutti gli altri Vescouo dello Stato di Milano con lettere pregati dal Marchese di Carazena; e finalmente alli ventiquattro Vigilia del Natale di Cristo nostro Signore venne à gouernare la Città di Alessandria per *Interim* il Mastro di Campo d'vn Terzo di Fanteria Spagnuola Baldirio Codina Spagnuolo, mandato dal Marchese di Carazena, sin'à tanto che il Rè nostro Filippo Quarto hauesse fatta elezione d'altro Governatore. Quest'anno nel quale fu Podestà di Alessandria Girolamo Magnani patrizio Milanese, & Federigo Bianchi hebbe per vn biento la confermazione dell'uffizio di Referendario di questa Città, l'Inuerno si dimostrò tanto bello, e piacente senza freddo, e senza ghiaccio, che sembraua più tosto vnà Primavera, essendosi veduti germogliare gli arbori fruttiferi, e spuntare i fiori ne' giardini.

Alcuni poi Giureconsulti Alessandrini, che ne' gli uffizi da loro per l'adietro lodeuolmente amministrati, diedero di se stessi onoratissimo saggio in ogni azione, furono parimente in altri carichi, e questo, e l' seguente anno ancora impiegati dal Marchese di Carazena Governatore dello Stato di Milano, cioè Sinibaldo Boidi fu fatto Podestà di Vigevano, Nicolò Guastauini hebbe il Ficalato di questa Patria, & Ottauiano Gallia ottenne per quattro anni auuenire dal nostro Rè il carico di Referendario della Città di Lodi.

Hauendo ne' primi giorni di Genajo Agostino Domenico Inuiziati rinunziato il carico di Vicario generale al Vescouo di questa Città Frate Diodato Scaglia, con grandissimo digusto di tutta la Patria, per essersi egli sempre verso di essa, ed in generale, ed in particolare con soddisfazione di tutti portato, fu dal medesimo Prelato eletto alli sette del sudetto mese per suo Prouicario generale Stefano Balduzzi natiuo della Terra di Bergamasco nell' inferiore Monferato, Canonico di Santa Maria della Neue di Borgoglio in questa Città.

Si trouauano i Monasteri delle Monache della presente Città ridotti à tale strettezza di viuieri, per non poter, così da diuersi Cittadini, come d'alcune Terre riscuotere i fitti di molti anni, per li censì, che doue uano e da quelli, e da queste ricuperare, che hauendo esse questa loro estrema necessità con Memoriali significata più volte alli Governatori dello Stato di Milano, ed anche supplicati à trouare à questo grande inconueniente opportuno rimedio, finalmente il Marchese di Carazena delegò il Senatore Gabriello della Oz, che l'hanno auanti, essendo egli Regio Ficale in Milano, fu dall'istesso Governatore delegato per la differenza, che passaua trà il sudetto Vescouo, e la Città di Alessandria, il quale Senatore venutosene qui alli ventitrè dell'istesso mese di Genajo, cominciò ad eseguire la sua delegazione.

Frattanto, essendo questo mese venuta noua della morte in Spagna occorsa nel Conte di Siruela, che fu Governatore dello Stato di Milano, la Città tutta di Alessandria in particolare ne senti grandissimo digusto per essersi egli dimostrato, mentre durò il suo gouerno, ed anche doppo, affezionatissimo, e benemerito sempre verso di essa; e massime quando fece della medesima Città informazione tanto lodeuole appresso il nostro Rè Filippo Quarto: In conformità di che si vede nel publico Archiuio di Alessandria e viene, come vna gioia, conseruata la benignissima lettera, che l'istesso Rè scrisse à questa Città in ringraziamento del nostro verso di lui diuotissimo vassallaggio con ogni prontezza dimostrato in tutte le occasioni e massime nella guerra da' nemici mossa contro la Città di Tortona.

Doppo hauer' il Delegato Senatore della Oz assai bene in aiuto di queste Monache operato, costringendo col

mezzo di minacciate pene i debitori à dare, se non in tutto, almeno in parte ad esse Religiose la dovuta soddisfazione, come anche ad assicurare le medesime per il residuo, che doueuan riscuotere da' sudetti debitori, parti all' tre di Febbraio di Alessandria, per ritornarlene alla volta di Milano.

7 Tuttavia perseverando con straordinaria piaceuolezza l'Inuerno, si scordarono del solito vernale rigore gli huomini affatto, ed attesero à godere con ogni loro consolazione di così lieta, e temperata stagione simile del tutto alla Primavera.

8 Alli noue poi del sudetto mese, hauendo il Governatore dello Stato di Milano mandato l'auiso in scritto al Senatore Giouan Battista Cantone, d'hauer à questo il Rè Filippo quarto fatta grazia dell'vfficio di Reggente nel supremo Consiglio d'Italia in Spagna, fù di subito portata la nuoua in Alessandria, la quale in dimostrazione della contentezza, che nè sentiua, fece incontanente dipingere l'Arme della di lui stirpe con la seguente Iscrizione in sua lode sopra il publico Palazzo della Comunità, oue si vedono anche dipinte l'Arme d'altri principali personaggi, cioè

Illustris. D. D. Ioanni Baptistæ Cantone Alex. Capitanei Illustris Mediolani Primò Vicario; Deinde in Capitaneum assumpto Magistratus Ordinar. Redditionum Questori;

Mox Senatori

Postremò in supremo Italia Consilio apud. Cath. Maiest. Regni Civitas Alexandrina P. P.

9 Ed all' tredecidell'istesso mese di Febbraio, il sudetto Rè nostro Signore fece grazia del gouerno di questa Città à Pietro Gonzales del Vallo Spagnuolo, che seruiua nella Prouincia di Gallizia in Spagna con carico di Generale dell'Artiglieria; e glielo diede con l'istessa patente, con la quale lo concesse al suo defunto antecessore Antonio Sottelli.

10 Ne' primi giorni di Marzo, si leuarono i venti fortissimi con tanto impeto nell' Alessandrino, ed altroue, che non solamente poterò in scompiglio, e gettarono à terra le tegole dalli tetti, mà eziandio aprirono le finestre, benchè stangate, con hauer anche atterati, e quasi diradicati molti, e molti ben grossi arbori, e fatti altri notabili danni.

11 Alle tre hore poi della notte doppo li cinque del sudetto mese, il Mastro di Campo Balduino Codina Governatore per Interim di Alessandria, doppo esser stato da una incurabile malattia oppresso, finì di viuere nell'età di cinquanta, e sei anni, & il suo corpo condotto con pomposo funerale alla Chiesa di San Bernardino, li fù data la sepoltura presso à quella del Governatore Antonio Sottelli.

12 Rele anche degno di memoria quest'anno la prigionia del sudetto Pietro Gonzales, mentre della Corte di Madrid se ne veniuà alla residenza di questo suo gouerno; Imperochè andando di Spagna vna naue alla volta di Genova, rimase alle due hore di notte dell' sedici di Aprile, sabbato santo, iourapresentà il Capo di Noli, e quello delle Mele nella Riuiera di Ponente, giurisdizione della Republica Genouea, e poco distante da terra, senza contrasto, nè combattimento alcuno, da vna naue de' Corsari Francesi, la quale non s'era per auanti ancora esercitata in scorrere depredando il Mare: Di là fù condotta primieramente nelle fosse d'Alaffi, e poi nelle Isole de' Santi Onorato, e Margherita possedute dal Rè di Francia oue giunti poi altri Corsari, attesero tutti vnitamente per lo spazio di noue giorni, à diuidersi tutto ciò, che sopra di essa naue trouarono cioè in contanti mezzo milione incirca, quantità considerabile di merci, perle, ed altre gioie, & trè milla mine di grano: Dentro di questa dunque frà diuersi passeggieri, ed alcu i Vffiziali rimase il nostro Governatore Gonzales, insieme co' sudetti prigionie & fece perdita de' danari, e di quanto hauèua teo di assai considerabile valore: Furono poi tutti vnitamente condotti à Tolone, Città marittima di Prouenza, sin'à tanto che s'aggiustasse lo riscatto loro.

13 Venne à gli vndici del mese di Maggio sù l'Alpi di Tortona la neue all'altezza d'un braccio incirca, la quale cagionò vn freddo poco dissimile da quello dell'Inuerno; e poscia seguì appresso la brina, che arse per così dire, in alcuni lughi, ed anche nel Territorio Alessandrino li teneri germogli delle viti, con gran pregiudizio della futura vendemmia.

Hauendo Giouanni d'Autria figliuolo naturale del Rè di Spagna Filippo Quarto, e suo Generalissimo del Mare, insieme col Conte d'Ognate Vicerè di Napoli fatta istanza al Marchese di Carazena Governatore dello Stato di Milano, affinché inuiasse per rinforzo della sua già pronta Armata, vn neruo di Fanteria cauato dall'esercito del medesimo Stato Milanese, per andare insieme con questa alla ricuperazione di Portolongone nell'Isola dell'Elba in Toscana, che fù già da' Francesi con la forza dell'armi usurpate al nostro Rè di Spagna, inuio il Marchese quattro Terzi, cioè vno di Spagnuoli, l'altro di Napolitani, il terzo di Lombardi, e l'ultimo di Alemanni; e questa Fanteria essendo all' dodici, e tredici arriuata in Alessandria, si trasferì poi alla Terra del Bosco nell' Alessandrino; ed accioche andasse con sicurezza verso il Finale ad imbarcarsi, mandò l'istesso Marchese mille Caualli incirca sotto la condotta del di lei Generale Vincenzo Gonzaga, e Luogotenente generale Conte Galeazzo Trotti, la quale Cavalleria essendosi radunata nel Fregarolo, vn miglio incirca distante dalla sudetta Terra del Bosco, fece all' quattordici, così questa, come la Fanteria di di partenza verso Riuolta nel Monferato; e di qui andatene l'vna, e l'altra sino al Cairo Terra delle Langhe, la Cavalleria dal suo Luogotenente generale Conte Trotti accompagnata, ritornò nello Stato di Milano, e la Fanteria col Generale Gonzaga seguì il viaggio verso il Finale, oue giunta all' diecisette, fece alto alcuni giorni, per aspettare le Galere di Napoli, ed andarsene sopra di quelle alla destinata impresa di Portolongone, come fece, essendosene poi l'istesso Gonzaga doppo l'imbarco dell' detti quattro Terzi, ritornato verso lo Stato di Milano.

15 L'Armata dunque marittima, che consistèua in sessanta vasselli da guerra, in galere venti, ed vna, in tartane, & polacche cento, e trenta, ed in feluche cinquanta, ed era condotta dal suo Generalissimo Giouanni d'Autria insieme col di lui Luogotenente generale Conte d'Ognate Vicerè di Napoli, e Mastro di Campo generale Dionigi Guzman, andò all' venticinque dell'istesso mese di Maggio à mettere incontanente l'assedio alla sudetta Piazza di Portolongone.

16 All' ventisei, giorno solennissimo dell'Ascensione faccissimo perdita del nostro Podestà Girolamo Fagnani, huomo per altro inuero molto riguardeuole, come quello, che oltre all'esser stato Giureconsulto del Collegio, hebbe luogo trà li sessanta Decurioni di Milano; fù Vicario di Prouisione di essa Città; iui esercitò diuere Giudicature & finalmente amministrò il carico di Proueditore Generale dell'esercito nello Stato Milanese. Il suo corpo fù nella Catedrale di questa Città, cioè nella Capella di San Giuseppe depositato sin'à tanto, che si fosse portato nel sepolcro de' suoi maggiori nella Città di Milano, e lasciato carico nel suo testamento à proprij eredi per la celebrazione di tre mila Messe in suffraggio dell'anima sua, cioè mille in Alessandria, e due milla nella sua Patria con ordine, che tutte si celebrassero subito doppo seguita la sua morte. Attesero poi tutto quest'anno Santo con gran frequenza i peregrini di varij paesi, ed in particolare della Francia, del Piemonte, & del Monferato à passare di quà, per andarsene à partecipare in Roma de' teloni dal Sommo Pontefice Innocenzo decimo aperti col mezzo del Santissimo Giubileo; e fra gli altri la Confraternità della Trinità di Torino di alcuni principali Gentilhuomini, e d'altre qualificate perione copiosa fece per Alessandria passaggio à gli otto del sudetto mese di Giugno, e s'auuio alla volta di Roma.

17 Furono poi all' ventisette dell'istesso mese accordati alcuni Capitoli da offeruarsi frà li Governatori delli due Rè di Spagna, e Francia ed del Duca di Sauoia, cioè di Casale Nouara, Mortara, Vercelli, Alessandria, Valenza, Trino, Santia, & Asti; li quali Capitoli furono approvati dal Signore di Sant'Angelo, e ratificati da Mompesat per Casale; & per lo Stato di Milano dal Marchese Giuseppe Corro Governatore di Mortara in nome di essa, ed anche delli Governatori di Alessandria, Vercelli, Nouara, Valenza, e Tortona, d'ordine del Marchese di Carazena, e dal Colonello Catalano Alfieri Governatore di Trino a nome di essa, e de' Governatori d'Asti, e Santia, d'ordine del Duca di Sauoia: ed occorrendo qualche accidente per offeruanza de' sudetti Capitoli concernenti al beneficio de' sudditi de' sopraccennati Governatori d' ambe le Corone, & del Duca di Sauoia, mentre frà di loro perueua la guerra

guerra si farà Capo à Casale dal Marchese Giouan Tomaso Mosso, e dal Commissario generale Giouan Battista Montiglio, rispetto à Vercelli, Nouara, e Mortara; petto ad Alessandria, e Valenza da Federico Calori, e Maltro di Campo Gabriello Natta: In Alessandria da Giuseppe Panizzoni. In Valenza dal Giureconsulto Andrea Richiocchi, e Capitano suo fratello. E per Nouara, e Vercelli da Teseo Raspa; e per Mortara dal Giureconsulto Nicolò Ghelleri, e residente in Palestro; e per Trino, Sanrà, & Asti, & altre Terre dello Stato del Duca di Savoia, si ricorrerà subito alli Governatori d'Asti, Trino, e Sanrà; quali tutti haeranno cura di ricorrere rispettuamente per il rimedio. Essendosi poi alli sudetti Capitoli fatta vn' Aggiunta sottoscritta dal Signore di San' Andrea in Tonco; dal Conte di Verrua in Torino; e dal Marchese Giouan Francesco Serra in Milano, furono e questa, e quelli per maggiore comodità de' popoli delle sopraccennate Città, e Terre stampati vnitamente in Casale.

18. Alli tredici di Luglio, il Giureconsulto Francesco Panas Alcamitano Spagnuolo, Fiscale della Città di Pavia, fù dal Governatore dello Stato di Milano eletto Podestà di Alessandria, in luogo del defunto Girolamo Fagnani: Poscia, doppo hauer' il Governatore di Portolongone valorosamente difesa in nome del Rè di Francia la sudetta Piazza disperato di poter ricuere i necessari soccorsi, à fine di prolungare la di lei resa; e ridotto in poco numero di difensori, con li quali non poteua in modo alcuno resistere à così potente Armata, com'era quella, e per terra, e per Mare del nostro Rè sotto il comando di Giouanni d'Aultria; finalmente si rese con onorati patti alli dieci di Agosto; giorno di San' Lorenzo molto solenne, & memorabile in particolare alli Spagnuoli.

19. Nella sudetta impresa di Portolongone si portarono con valore alcuni Alessandrini; essendosi dimostrati veri figli di questa Patria; che fù, e tuttauia persevera d'esser' in ogni tempo, ed occasione generosa madre di huomini massime nell'esercizio militare di gran coraggio; e furono questi, Carlo Porzelli, Ippolito Bolla, ed Alberto Guasco, tutti tre Capitani di Fanteria Italiana; il primo de' quali rimaso da vn' moschettata ferito nel ventre, fù costretto à farsi portare in Alessandria, per rihauseri, come poi doppo lungo tempo si rihebbe; gli altri due da moschettate parimente colpiti; finirono in vn subito per seruigio del nostro Rè li giorni loro; come anche Giouan Battista Ghilini figliuolo dell'Autore che militaua nel Terzo del Conte Maltro di Campo Francesco Aresi, dimostò la sua prontezza in eseguire con ogni puntualità tutti gli ordini, che li furono dati; ond'è non palsò molto, che nè fù rimunerato.

20. Alli dieciotto incirca dell'istesso mese di Agosto, l'esercito nemico numeroso di settecento Cauai leggieri, e cinque mila fanti vlciti parte da' presidij del Piemonte, & Monferato, e parte dell'esercito del Duca di Savoia, si trasferì à Quarto; e nella circonuicina pianura della Città d'Asti; dipoi s'auanzò nel Cerro Terra del Monferato, ed in Annone; & quindi nelle Terre di Felizzano, Quattordio, Maso, ed altre, per offeruare gli andamenti della nostra Caualleria, che in numero di mille soldati dimoraua nella Terra di Sale alla riu del Pò situata; e poscia fece alli ventiquattro del medesimo Agosto alcune scorrerie nel circondicino Contado di Alessandria. Frattanto, i sudetti nostri Cauai leggieri, che haueuano pigliata mostra nella sopraccennata Terra di Sale, si leuò di quà, e trauersando la Fracheta dell'Alessandrino, venne al Bosco, e poi si condusse à Sezè, Rualra, Cassine, & Castelnouuo à fine di spalleggiare la Fanteria nostra sbarcata nel finale, di ritorno dall'impresa di Portolongone, per venirne nello Stato di Milano. Doppo esser' ella dunque passata per le Langhe, & Monferato, giunse alli ventinoue in Alessandria, essendo nell'istesso tempo la sudetta nostra Caualleria per il medesimo viaggio ritornata nel suo primiero quartiere di Sale; nel qual mentre i nemici, che haueuano fatto alto in Nizza della paglia, per offeruare ciò, che hauerebbono potuto eseguire i nostri, e se nè ritornarono anch'essi à Felizzano, Quattordio, Maso, ed in altri vicini Luoghi.

21. Nel primo giorno di Settembre vlcì da questa Città la Fanteria tutta, che venuta da Portolongone, haueua iui

fatto alto; e passata la Bormida, n'andò à pigliare alloggiamento nella Terra di Capriata in Monferato; à fine di costituire quel paese à contribuirli, mà indarno ella si mise alla prova; per effettuare questo suo pensiero; stando l'impossibilità di poter cauar danari da quei Monferatesi tanto poveri, che appena poteuano sostentare se stessi, e le meschine loro famigliuole. In questo mentre, li nemici dimorando tuttauia nelle sudette Terre, pigliarono i nostri alla gelosia, che alli cinque del sudetto mese tutta la Caualleria, la quale teneuano in Sale, fecero venire nel Bosco, e Fregarolo, e mandarono anche in quelle due Terre il Reggimento di Fanteria Alemana, che staua di presidio in Tortona; e mentre la notte doppo gli otto di esso mese, vna truppa di trentacinque Cauai leggieri de' nostri fermata in vna Cassina presso alla Terra di Ouiglio, per fare iui la guardia, in vece di farla, si pose à dormire; onde s'ouaggiuò ella da cento Francesi tutti à Cavallo, che circondarono d'ognintorno, e con gran pretezza la derubarono; non hebbe tempo di dar di piglio all'armi, e rimase in preda loro; contutto ciò si contentarono i nemici di pigliarli trenta Cauai solamente; con esse gli altri saluari, e lasciarsi illesi li medesimi soldati; e perche il Luogotenente della sudetta truppa volse fare, come conueniuo, ogni gagliarda resistenza, fù egli da' gli stessi Francesi ferito in vn braccio. Finalmente doppo hauer' l'esercito nemico dimorato nelle sudette Terre, quanto li parse, e scorsa la Campagna, doue il suo gusto inclinaua, e sino in vicinanza di Alessandria, se ne leuò alli dieci dell'istesso mese di Settembre; & doppo hauer' egli fatto gettare vn Ponte di barche sul Pò dalla parte di Verrua, si condusse nel Monferato; e di là essendosi accollato alla Sesia vn grosso della sua Caualleria, passato quel fiume à fronte di Palestra, fece alcune scorrerie nel Nouaresè; depredando in alcuni luoghi di esso Territorio ciò, che potè depredare; & essendo poi ripassato dall'altra banda dell'istesso fiume, tra scorre con le sue truppe nel Distretto Vercellesè.

22. Frattanto, il Marchese di Carazena in ricompensa del valore di Giouan Battista Ghilini, e del di lui puntuale seruigio nell'impresa di Portolongone, l'onorò alli tredici del sudetto mese, della Compagnia di Fanteria Italiana; vna delle più vecchie, & numerose dell'esercito, vacata per la promozione del Capitano Fabio Belloni al carico di Sergente maggiore del Terzo di Fanteria Italiana del Maltro di Campo Girolamo Stampa.

23. Per la sopraccennata mossa de' nemici nel Vercellesè, ingelosito non poco il Carazena, fece alli quindici leuare dal Bosco, e Fregarolo tutta la Caualleria, e Fanteria, che iui per alcuni giorni dimorato haueua, e per la Frachetta dell'Alessandrino inuiata la verso Picuera, ed iui fattala vacare il Pò la mando nella Terra di Candia in Lomellina; perche stesse pronta, e vigilante ad ogni tentatio, che haueessero potuto fare i nemici nelle parti del Vercellesè; come anche la Fanteria, che ritornata dall'impresa di Portolongone, fù posta in alloggiamento dentro la Terra di Capriata in Monferato, si leuò di là, e venuta in Alessandria, vi si fermò vn giorno ed vna notte; & poi marciò, dou'era il rimanente del nostro esercito di là del Pò.

24. Ne' medesimi giorni ancora, il Governatore di questa Città Pietro Gonzales, doppo esser' itato d'intorno à sette mesi prigione del Signore di Pol sopra la di lui naue chiamata Rizzia nella Città di Tolone, ottenne dall'istesso, mediante la taglia di alcuni migliaia di scudi, la libertà.

25. Alli vent'vno poi, giorno dell'Apostolo San Matteo, fù veduta sù l'Alpi di Tortona la neue all'altezza d'vn mezzo braccio, per la quale diuenuta la stagione dell'Autuno assai rigorosa, sembraua con tal'effetto vn vero Inverno, tanto grande si faceua sentire il freddo, e qui nell'Alessandrino, ed in altri circondicini luoghi.

26. Nel sudetto giorno parimente si tennero chiuse tutte le porte d'intorno alla muraglia di Alessandria, mentre attendiano ad entrare in questa Città mille cinquecento fanti scelti da tutte le Compagnie del nostro esercito, cioè Spagnuoli, Borgognoni, Lombardi, ed Alemani; e nell'istesso tempo s'accollarono anche à questa Città noue Compagnie di Cauai leggieri, oltre ad altra Caualleria, che iui giunse

- giunse del Reggimento del Colonello Stoz, à fine di accompagnare unitamente con le sudette noue compagnie la sopraccennata Fanteria, la quale uscì d'Alessandria nel principio della notte insieme con la munizione da guerra, dodici scale, ed affai buon numero di zappe, zapponi, e bastili, e con essersi date à ciascun soldato due razioni di pane. Tutto dunque il sudetto grosso di gente, che sotto il comando del Luogotenente Generale della Caualleria Conte Galeazzo Trotti fece alto per qualche tempo nella Terra di Solero, auuiatosi col sudetto apparecchio verso Alti, giunse alle noue hore della sudetta notte sotto il Borgo di essa Città, e subito il Conte Trotti diede ordine, che in vn'istesso tempo quattro Capitani di Fanteria Lombarda gettassero à terra li rastelli, e con vn petardo la porta di esso Borgo, e che li Spagnuoli, e Borgognoni assaltassero li due Forti, che lo guardauano come subitamente fù il tutto con gran valore posto in esecuzione; entrarono dunque felicemente nel Borgo, ed acquistarono li sopraccennati Forti, seguitando appresso à loro la Fanteria tutta, la qual'entrata nelle case di quei borghigiani con gran confusione, le pose tutte miseramente à sacco; ed appena ebbero tempo gli assaliti di saluarsi con le donne loro nelle Chiese, alle quali fecero portare i Capitani con particolari saluaguardie ogni rispetto: frà li quattro Capitani, che assalirono i rastelli, e la porta, vno fù Giouan Battista Ghilini figliuolo dell'Autore di questi Annali.
- 27 Frattanto, si fermò la sudetta nostra gente nel Borgo vn solo giorno, ed vna notte à cagione della tardanza dell'arriuo della Caualleria da quattro maniche di Moschettieri accompagnata, che dimorando nella Terra di Annone col suo Generale Vincenzo Gonzaga, non potè arriuare à tempo di foccorrere i nostri prima che giungesse il Marchese Villa con la sua Caualleria, la quale all'auiso de i tiri dell'Artiglieria d'Alti leuata si subito dalle parti del Vercelesse, marciò in gran fretta facendo quaranta miglia di viaggio senza mai leuare le briglie alli caualli; onde hauendo ella fatta senza contrasto alcuno la sua entrata in Alti, necessitò la Caualleria nostra, che si trouaua dalla sudetta Piazzanon molto lungi, à tornarsene indietro per l'istesso camino ond'era venuto, come anche il Conte Trotti, per non mettere in euidente pericolo la sua gente, la fece uscire dal Borgo, e marciare alli suoi primieri posti, essendo del tutto suauita l'occasione di quella impresa. Essendo poi alli 25. dell'istesso mese di Settembre arriuato da Genova in Alessandria il nostro Governatore Gonzale, pigliò il dì appresso con la solita cerimonia il possesso del suo governo.
- 28 Fece anche memorabile il presente anno vn grande incendio seguito alli dodici di Ottobre in Albertstadt Imperoche hauendo iui vna donna, per fare asciugàr lino al forno, accese in quello il fuoco, lasciò per trascuragine auampare di maniera le fiamme, che nè rimasero abbruciate cento quaranta, e quattro case, ed arsi ventiquattro granari con quantità considerabile di frumento.
- 29 Stefano Balduzzi, che non potè giungere al fine dell'anno col carico di Prouicario generale del Vescouo di questa Città, per cagione d'incurabile malattia, fece à gli otto del sudetto mese da questa vita passaggio all'altra, ed il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Santa Maria della Neue, oue possedeua il Canonico.
- 30 Alli vent'otto del mese di Nouembre, arriuò in Alessandria il Conte Massimigliano Curtz Maggiordomo maggiore, & Cameriere maggiore dell'Elettore Duca di Bawiera, con l'accompagnamento di ottanta persone incirca trà le quali si contarono dodici principali Gentiluomini, e trà essi quattro Conti, e cinque Baroni. Doppo essersi fermato la notte, fece partenza da questa Città nel spuntar del seguente giorno, ed inuiatosi alla volta d'Alti, n'andò à Torino, con carico di Straordinario Ambasciadore del sudetto Duca, per assistere allo spofalizio, che nella sudetta Città di Torino si celebrò trà il Principe Ferdinando Maria primo genito del sopraccennato Elettore; & la Principessa Adelfia sorella del Duca di Savoia.
- 31 Doppo hauer il Marchese di Carazena Governatore dello Stato di Milano fatto leuare dalla Terra di Biella in Piemonte il suo esercito, ed inuiatolo verso il Monferato

superiore, vuole che si fermasse tutta la Caualleria sotto il suo Generale Vincenzo Gonzaga in Lù; ed in altre contigue Terre; & la Fanteria comandata dal Mastro di Campo generale Marchese Giouan Francesco Serra in San Saluadore; & frattanto egli per la via di Nouara, e Mortara si condusse insieme co' i principali Capi del suo esercito ad abboccarli col Marchese Federigo Spinola in Rosano Villa di esso Marchese trà Tortona, e Serraualle situata. Doppo questo congresso venne poi l'istesso Carazena li ventinoue del medesimo Nouembre in Alessandria, ed alli due di Dicembre partitosi egli da questa Città n'andò alla residenza del suo governo in Milano.

Nell'istesso giorno della partenza del Marchese Governatore, si pubblicò la Riforma del di lui esercito, cioè della Fanteria, come della Caualleria, per solleuamento dello Stato di Milano, essendosi ella fatta, cioè della Fanteria in San Saluadore, & della Caualleria in Lù; & doppo esser'ui, e l'vna, e l'altra dimorata per alcuni giorni, furono d'ordine dell'istesso Marchese ad ambe due assegnati li Quartieri d'Inverno nello Stato di Milano.

Hauendo il Vescouo nostro frate Diodato Scaglia fatta in luogo del defunto Balduzzi elezione di Giorgio Fuoco natiuo della Terra di Solero nell'Alessandrino, ed Arciprete della Cattedrale d'Acqui, per suo Prouicario generale, giunse questi alli cinque del sudetto mese di Dicembre in Alessandria, e cominciò ad esercitare il suo carico.

L'esercito nemico ridotto in setrecento Caualli in circa, ed in poca, e molto pezzente Fanteria, essendo il restante d'esso marciato in Francia, per aiutare gl'interessi di quella Corona dalle ciuili turbulenze assaissimo traagliata, s'auanzò d'intorno alla metà dell'istesso Dicembre nelle Terre dell'Imperio in vicinanza dell'Alessandrino Territorio, cioè in Mombresè, Vinzio, Rocchetta, ed in altre, non per altro fine, che solamente per cost'ringere quei poveri abitanti à darli danari, ò grano, come fecero alcune di esse. Di là poi essendosi trasferiti li nemici nelle Terre del Monferato, cioè in San Stefano, Cossano, Moasca, San Marziano, ed in altre circoncicine, fecero tante strauaganze, così nelle Chiese, come nelle case de' Terrazzani, con hauer, e le sagre, & le profane cose con eguale sceleraggine rapite, che li medesimi paesani costretti à pigliar l'armi, nè trattarono molti assai male, oltre ad alcuni Caualli, che li fecero con ogni brauura lasciar'adietro; la onde fieramente sdegnati essi nemici, sfogarono lo sdegno loro contro il Borgo della sudetta Terra di San Stefano, ed alcune delle cui case araccarono il fuoco, e di là essendosi poi trasferiti in altri luoghi dell'istesso Monferato, entrarono in Moncaluo, doue posero à sacco, quanto di buono vi trouarono, hauendo anche fatto il simile in altre Terre aperte di quel paese; di maniera che non tralasciarono qualunque militare licenza, sin'à tanto che se n'andarono alla volta di Francia, per passarsene alli quartieri d'Inverno nel Delfinato, ed in Linguadocca.

Hauendo Pompeo Robutti per lo spazio di molti anni con gran puntualità seruito nella professione di Architettura militare al Rè di Spagna Filippo Quarto nostro Signore, nelle occorrenti guerre dello Stato di Milano, e massime in Alessandria, nel suo Territorio, ed in altri vicini Luoghi, ottenne in ricompensa de' suoi molti seruizi dall'istesso Rè, alli dieciotto del sudetto mese di Dicembre il priuilegio di Esenzione dell'effettiuo alloggiamento de' soldati, e d'altri; e le prerogative, che godono i Trattenui dentro di questa Città; onde scrisse il detto Rè al suo Governatore, & Capitano Generale dello Stato di Milano il Marchese di Carazena, affinché facesse offeruare dal Priore, & dalli Deputati al governo di Alessandria, quanto haueua egli al sudetto Robutti concesso.

Perseuerò Francesco Panas Altamirano nella Podestaria Alessandrina quest'anno, e el cui primo giorno si cominciò à celebrare la Messa nella noua Chiesa di Betlem nel Quartiere di Rouereto di questa Città, fabricata incontro di quella, che alcuni anni adietro fù à cagione delle guerre demolita fuori della Porta di Marengo sotto le mura di essa Città.

Refe poi memorabile il principio dell'istesso anno, vn gran

gran diluuiò di pioggie seguito in Polonia, per il quale ingrossati fuor di modo li fiumi di quel Regno, ed vicini con straordinario impeto dall'etti loro, cagionarono l'annegamento à molti huomini, e bestiami, e la sommerfione à gran quantità di grani; dal che nè risultò vna gran carestia, e la medesima parimente seguì in tutta la Svezia; ed oltre à ciò rimasero nel sudetto Regno di Polonia con danno incredibile rouinate molte Terre, Ville, & Castelli.

Ad vn' hora, e mezza incirca della notte doppo li trè di Febraio, mentre il Cielo era tutto stellato, e risplendeva la luna, sù veduro quì in Alessandria (il che sarà itato anche da altri in altre parti offeruati) vn vapore poco discosto da essa luna lungo alla vista nostra, più d'vn braccio, e simile à quello nella grossezza, infocato, che durò lo spazio d'vn miserere, & ritoluto in tantè scintille à guisa d'vn volatore pieno di artifizioso fuoco, si leuò da quel sito, nè mai più veduto.

Nell'istesso mese, cioè alli ventidue, & ventitre l'inondazione del Mare in Olanda, Zelanda, e Frisia cagionò così gran danno ne i fondachi, e magazeni di Anuersa, Amsterdam, ed altri, che dicono essere di venti miglioni; per hauer rotta la maggior parte de' Dichi, li quali seruono à trattener l'impeto dell'acqua; ed essendo questa in particolare cresciuta nella detta Città di Amsterdam all'altezza di noue bracci, rimasero molti huomini, e bestiami rasfognati, e tutta la campagna con grandissimo danno somersa.

Alli dieci d'Aprile, seconda festa di Pasqua, il Velcouo di questa Città doppo hauer solennemente celebrata la Messa nel Duomo, benedisse con la solita cerimonia la bella Statua di Sant'Antonio di Padoua; e poi si portò ella processionalmente accompagnata da tutto il Clero, Frati, e Confraternità alla Chiesa de' Minori Offeruanti Francescani sotto il titolo di San Bernardino, ed iui sù collocata nel nicchio fatto per tal'effetto nella noua Capella al detto Sant'Antonio dedicata, e fabricata da Francesco Moreno Alessandrino di nascita, e Spagnuolo d'origine, Luogotenente del Viadore generale in Alessandria: la processione sù seguitata dal Governatore Gonzales, da tutti gli Vffiziali, e civili, e militari, dalla Nobiltà dell'vno, e l'altro sesso, e da tutta quasi la Cittadinanza; essendosi fatto nella Piazza grande al passaggio di quella Santa Statua vn lietissimo Salue di archibugiate dalla soldatesca del Presidio iui squadronata; come anche al di lei arriuò alla Chiesa di San Bernardino si diede il fuoco à molti Mortari.

Frattanto dubitando li Spagnuoli, che i nemici Francesi non attaccassero, ò per Mare, ò per terra la Piazza del Finale, inuiaròno alli quindici di Aprile à quella volta per rinforzo del di lei Presidio, trè compagnie di Fanteria Svizzera levate da questa Città.

Del mese di Giugno, cioè ne' primi giorni di esso furono d'anemicimandati alcuni Regimenti di Francesi, e Piemontesi nel Monferato, ed Attigiano, e fecero vn Ponte di barche sul Pò vicino alla Città di Casale; doppo di che essendo giunto il rimanente dell'esercito nemico sotto il comando del Marchese Villa figlio del Marchese Guido che in tutto conteneua quattro milla fanti, e due milla Caualli incirca, nella Valle di Grana; ed iui hauendo fatto alto alcuni giorni, s'auanzò alli sei del sudetto Giugno alla Terra di Annone, & di Felizzano; il giorno poi seguente i nemici passarono il Tanaro sul Ponte, che iui haueruano gettato; scorsero per le Terre di Maso, Quatordo, e della Rocchetta; ed il simile fecero alcune Truppe loro in altri luoghi, con essersi li butiridori accostati al fiume Bormida in vicinanza di Alessandria; nel qual mentre tutto l'esercito nemico entrò nella Terra di Cassine, oue fece alto.

Nell'istesso giorno settimo di Giugno, all'auiso delle scorrerie fatte da nemici; prima ch'entrassero in Cassine, poco discosto da questa Città, il Governatore Gonzales mandò fuori della Porta Genouese tutta la Fanteria Alemana, e Svizzera per impedire, che non s'inoltrassero maggiormente alla volta di Alessandria; ed in questo mentre tutti gli abitanti di Oniglio, Gamalero, Borgoratto, Frascaro, Sezzè, ed altri à queste Terre vicini, ritirarono con gran pretezza li mobili, bestiami, e viueri dentro di questa Città, con hauer lasciati in preda de' nemici li bigat-

ti da se in grandissima quantità alleuati, per raccoglierne poi la seta; dal che li risultò incredibile danno. Da Cassine fecero i nemici alli noue partenza, e n'andarono di là della Terra di Spigno in quei circonuicini luoghi delle Langhe, oue si quartierarono.

Alli quindici, nel far del giorno si trouarono quattrocento soldati à cauallo, ed altrettanti fanti sù la groppa de' caualli all'improviso nella Terra di Rocca Grimalda, e la misero tutta à sacco, e doppo hauer attaccato il fuoco à quelle case, oue trouarono di quelle robbe, che gli abitati di essa Terra li pigliarono, quando leuatisi dall'assedio di Tortona, passarono di là, per andarsene nell'Attigiano, portarono il bottino, e condussero il bastiamie, che iui trouarono, alli quartieri loro; e doppo questo saccheggio, non passò molto; che tentarono di farne vn'altro; essendo corsi all'venc'vno in Borgoratto, ed in altri vicini luoghi, ma restarono chiariti, per hauer di già gli abitati ritirato quanto di valore teneuano in quelle Terre, dentro di Alessandria.

Tuttavia perseverando i nemici nel disidero loro di depredare la campagna dell'Alessandrino, vennero il giorno ventesimo nono di Giugno, in numero di quattrocento à cauallo, e cento cinquanta Moschettieri nel Ferritorio di questa Città, oue fecero bottino di tutto il bestiamie, che trouarono; dipoi auanzatisi circa le sedici hore fino alla Boida poco discosto d'Alessandria, in quattro squadroni diuisi, diedero alle nostre sentinelle occasione di auisar subito il Governatore Gonzales, il quale salitò incontanente à cauallo, mandò fuori della Città la Caualleria tutta di questo Presidio consistente in duecento cinquanta Caualli, ed à questi essendosi vniti molti Cittadini, e paesani con l'armi loro, andarono tutti animosamente ad incontrare i nemici, che in due squadroni s'erano di già leuati dal posto loro; e vennero con essi à scaramuccia che durò quattro hore incirca, essendoui rimasi dell'vna, e dell'altra parte molti vccisi, e feriti. Finalmente doppo hauer quelli fatta la ritirata; i nostri ancora ritornarono in Alessandria; e mentre i nemici per la strada del Castellazzo s'auuiavano alla volta de' quartieri loro, gli abitati di quella Terra si saluarono sù la Torre, ò sia Campanile di Santa Maria, donde salutandoli con le spesse archibugiate, nè vccisero alcuni; la onde sdegnati loro, attaccarono il fuoco alla detta Chiesa, perchè potesse penetrare nel Campanile, & costringergli alla resa; ma riuscì fallace il pensiero sacrilego de' nemici, poichè non vollero mai tenderli quelli abitanti, mentre dilatatosi via più il fuoco in quel Tempio, abbrugiò il molto bello, e grande Organo; tutta la Capella del Santissimo Rosario, ed altre cose sagre. Alla fine hauendo essi veduta l'ostinazione de' Castellazzini à non volersi rendere; & doppo esser itati spettatori di quell'incendio, fecero à Riualta, ed a'ri loro quartieri ritorno.

All'auiso delle strauaganze de' nemici, diede ordine subito il Marchese di Carazena, che venissero, come pure vennero alli trè di Luglio in Alessandria trentadue Compagnie di Caualleria guidate dal Commissario generale di essa Diego di Ouiglio; onde i nemici, che dimorauano in Sezzè, andarono il di seguente con tutto l'esercito loro à Cassine, & di quì si portarono à B'itagno, ed in altri circonuicini luoghi; alli sei, tutta la Caualleria, ch'era in Alessandria, si trasferì al Bosco, e Fregarolo; e l'istesso giorno, doppo esser entrata in questa Città la Fanteria tutta dell'esercito nostro, quì giunse parimente il Marchese di Carazena, il quale fece venire da' sudetti luoghi la Caualleria sotto le mura di questa Città verso la Porta Genouese; e nel medesimo giorno la Fanteria, che dimoraua in Alessandria, doppo essersi à questa data la mostra, v'cì dalla sudetta Porta, ed auuiatisi al Bosco, e Fregarolo, fece quì dimora; Vicirono anche da questa Città il di sudetto, quattro quarti di Cannone con tutte le munizioni à quelli necessarie, & furono incaminati verso Ouiglio.

Mentre seguivano queste militari facende nell'Alessandrino, la Reina di Spagna partorì felicemente à gli otto di Luglio vna figlia.

Alli noue partirono d'Alessandria il Marchese di Carazena, ed il Generale della Caualleria Vincenzo Gonzaga con altri Ministri, ed Vffiziali di guerra, e seguitarono l'eser-

- cito, mentre marchiaua nel Monferato inferiore, oue si quartierò in Nizza della paglia Bergamasca, Acqui, Riualta, ed in altre Terre; e frattanto i nemici si ridussero in San Stefano di Belbo, ed in tutta quella Valle, in Bittagno, in Ponzone, ed in altri luoghi; di modo che ambidue gli eserciti erano l'vno dall'altro due miglia incirca distanti. Dipoi dubitando i nemici, che li nostri non volessero attaccare Alba, fecero da sudetti luoghi partenza, dopo hauer in quella fatto altro quattordici giorni, e si posero in quella Città li diecisette dell'istesso mese di Luglio. Il giorno poi appresso, la Milizia del Ducato di Milano comandata dal suo Maestro di Campo il Conte Guid'Antonio Stampa, la quale si trouaua di già in Alessandria, partì da questa Città, si condusse alla volta di Nizza della paglia, oue dimoraua il Carazena con vna parte del suo esercito e con quattro mezzi Cannoni con le munizioni à quelli spettanti. Tornò il sudetto Carazena li ventitrè in Alessandria, oue si fermò fin'à tanto che fù alli tre di Agosto inuiato da questa Città verso il Piemonte vn grossissimo conuoglio di munizioni, e viueri; ed egli poi alli quattro ritornò à Nizza della paglia.
- 14 Essendo poi dalla sudetta Terra marchiato il Marchese col suo esercito nel Piemonte, fece dimora in Moncaglieri fino alli tre di Settembre, nel qual giorno partitosi di là, venne nella Valle di Grana; mentre nell'istesso tempo i nemici marchiano in numero di mille cinquecento verso la Rocchetta del Tanaro, diedero occasione alli Terrieri di quel luogo, ed anche à gli altri delle circonuicine Terre di condurre prestamente la notte appresso all'istesso giorno il bestiame, i viueri, e mobili loro dentro di Alessandria. Entrarono dunque alli cinque i nemici primieramente nella Rocchetta, e poscia in Annone con mille Caualli; da questi luoghi si trasferirono il seguente giorno à Nizza della paglia.
- 15 Il fergente Diego Diez Spagnuolo, dopo esser giunto con forze assai robuste all'età di cento, e tre anni, fece à gli otto del sudetto mese di Settembre, il suo finale passaggio all'altra vita in Alessandria, oue teneua di già molto tempo auanti l'abitazione sua; la qual cosa, come straordinaria in vn'huomo all'età nostra, è degna di memoria in questi Annali.
- 16 Il Vescouo di questa Città Diodato Scaglia, che alli dodici fù auisato del felice parto d'vna figlia fatto dalla nostra Reina di Spagna, come di sopra si detto, cantò solennemente il dì appresso la Messa nel Duomo in rendimento di grazie à Dio per tale successo, e principio di prole al nostro Rè Filippo Quarto.
- 17 Nell'istesso tredicesimo giorno di Settembre i nemici contro l'accordo frà loro, ed i nostri stabilito, vennero all'improvviso con vn giouo di Caualleria nella Terra del Castellazzo, doue maltrattarono i Terrieri, saccheggiarono le case loro, e fatto bottino di tutto il bestiame, che iui trouarono, lo condussero insieme con le robbe facili à condursi sopra de'caualli alli quartieri loro. Alli sedici poi hauendo essi abbandonata Nizza della paglia, si condussero in Cassine, & in altre Terre del vicino Monferato, mentre li nostri passando per Fubine, Lù, Vignate, ed altri luoghi del superiore Monferato, vennero alli diecisette di quà del Tanaro sopra il Ponte, che haenano gettato sotto la Terra di Solero in quel Fiume, e si trasferirono à Felizzano, Quattordo, o Cerro.
- 18 Frattanto sdegnato il Marchese di Carazena, perche i nemici haueffero come di sopra si è detto contro l'accordato aggiustamento condotto via il bestiame dalla Terra del Castellazzo, mandò alli diecioue il Commessario generale della Caualleria Eraclito Moroni con molte Compagnie di soldati à cavallo, e qualche Fanteria nella pianura di Casale, affincè iui all'esempio de' nemici predeffasse il bestiame, come da esso fù eseguito, hauendo via condotte dalla Terra di Ticinese cento bestie incirca.
- 19 Nel medesimo giorno ancora, i nemici, che da Nizza della paglia s'erano condotti nella Terra d'Incisa, ed in Castellououo ad essa vicino, fecero con la maggior parte della Caualleria loro vna scoria in Ouiglio, e Redebb, per iui foraggiare, & poi presero la marchia verso l'isola due miglia

longi d'Alti, à fine di preoccupare quel passo sopra il Tanaro, e passare poi di quà di esso Fiume ad ogni piacer loro. La onde il Carazena leuatosi col suo esercito da Felizzano, ed altri contigui luoghi, ritornò à Fubine, Lù, Vignate, ed in altre Terre di quel Monferato in non molta distanza dalla Città di Casale.

La notte poi doppo li quattro di Ottobre faceffimo in Alessandria perdita di Giacomo Filippo Abondio Abbate di San Stefano di Belbo, huomo inuero di gran prudenza, e destrezza nel maneggio de'negozij, e che haueua spiriti nobili, e generosi, come se ne videro gli effetti neltra carsi con splendore in questa Patria, e fuori ancora; morì egli nell'età di sessant'ott'anni, e fù sepolto in Sant'Andrea.

In questo mentre ingelositi li nemici dell'auuicinamento de' nostri à Casale, si rinsforzarono di circa mille cinquecento fanti cauati da diuerse Piazze del Piemonte, e leuarissi da i contorni di Moncaluo, si posero in Rosignano, ed in altri luoghi in vicinanza della sudetta Piazza di Casale.

Hauendo la Città di Alessandria superate tutte le difficoltà, che occorreuano per ottenere dal Marchese di Carazena la licenza di fare il Mercato del grano, finalmente conseguitala, fù alli ventiquattro dell'istesso mese di Ottobre d'ordine del sudetto Marchese quì pubblicato à suono di tromba.

Alli vent'otto poi entrò in questa Città il Carazena, che veniuua da Valenza, doppo esser stato molti giorni quartierato col suo esercito in Occimiano, Mirabello, San Giorgio, ed in altre contigue Terre di quel Monferato; ed appressò lui entrò similmente la Fanteria tutta, che pigliò alloggiamento ne' conuenti de' Frati; e la Caualleria fù mandata nel Bosco, e Fiegarolo; come anche le due Compagnie di Caualli della guardia di esso Marchese, cioè vna d'Archibugieri, e l'altra di lance furono alloggiate quella in Castellceriolo, e nella Lobij trè miglia distante di Alessandria, e questa nella Terra di Piouera.

Verso il fine poi del sudetto mese di Ottobre i nemici, che libeti affatto della gelosia de' nostri per la Piazza di Casale, si erano da Rosignano, ed altri contigui luoghi auanzati in Montechiario, si ridussero parte nella Valle di Grana, e parte in Porto Comeno vicino ad Alti.

L'ultimo giorno del sudetto mese, vigilia di tutti li Santi, fù memorabile alli Frati dell'Ordine de' Minori Francescani sotto il titolo di San Bernardino di questa Città; Imperocche mentre li sudetti voleuano legnamare di nuouo il tetto, che copre vna parte del dormitorio loro, sotto di cui stà il Refetorio, non tantosto fù leuato il tetto vecchio, come in vn subito aperta la volta di esso Refetorio; e rotte nell'istesso tempo le chiaui di ferro che la teneuano vnita, cadè, con la morte d'vn garzone di quei Maestri, che lauorauano attorno all'istesso tetto; e li Frati poco auanti à quella rouina si erano leuati dalla mensa, oue haueuano destinati; accidente inuero miracoloso, non potendosi la salute di essi Religiosi ad altro attribuire, fuori che all'intercessione del Serafico Padre loro San Francesco.

Alli noue di Nouembre s'incammarono dall'Alessandrino alla volta del Finale venti Compagnie di Fanteria Italiana, ed otto di Alemanna sotto il comando del Conte Maestro di Campo Francesco Aresi, per andarsene di là sopra le Galere all'assedio da' Spagnuoli posto alla Città di Barzellona di già leuata dall'vbidienza verso il Rè nostro di Spagna; la qual gente fù conuogliata da due Regimenti di Caualleria Alemanna, e comandata dal Generale della Caualleria di Napoli Luigi Poderigo; ed à gli vndici dell'istesso Nouembre fece da questa Città partenza verso Milano il Marchese di Carazena; come anche il dì appresso cominciò à partire di quà la Fanteria, ed alli quattordici finì ella di leuarsi d'Alessandria, per andarsene à suoi destinati quartieri.

Del MDCLII. nel qual'anno, e nel seguente, il Pamos Altamirano, Nicolò Guastauini, Federigo Bianchi, & ottennero dal Marchese di Carazena Governatore dello Stato di Milano la conferazione de' loro in Alessandria esercitati vffizi, cioè il primo per la Podesteria, il secondo per il Fiscalato, ed il terzo, per il Referendariato, gran disgrazia occorse alle Monache dell'Annunziata di questa Città; Impe-

Imperocchè à gli 11. di Genajo, mentre stauano à recitare le hore Canoniche nel coro, il tetto di esso, che si trouaua da straordinaria quantità di nene aggravato, cascò in vn subito sopra la volta, e quella da quello rouinata, ferì nel cadere, dieci di quelle Suore, due delle quali perdettero in breue la vita, e le altre si ribebbero.

2 Sentì poi gran contento questa Patria, per hauer' alli cinque di Marzo il nostro Rè di Spagna Filippo Quarto concesso al Giureconsulto Giouan Battista dal Pozzo il grado di Regio Auuocato Fiscale dello Stato di Milano, in riguardo de' molti meriti delle sue virtù, e del letterario valore, massime nella scienza legale; come di questa nè hà dato sempre ottimo saggio nel corso di venti anni, ne quali hà con ogni puntualità seruito di Oratore Residente in Milano à questa Patria, e nell'istesso tempo esercirò anche il carico di Auuocato con gran fama, e riputazione del suo nome. Il sudetto uizio di Oratore li fù conferito nell'età di ventisei anni, e t'è mesi, e le confermazioni, che li concesse questa Città per il sudetto Oratorato, seguirono col concorso di tutti li voti fauoreuoli de' Cittadini, che si trouarono per tal'effetto nel Consiglio; cosa inuero non meno straordinaria, che meriteuole di lui per ogni rispetto. Non è dunque marauiglia, se doppo esser' egli stato fauorito della nomina primieramente di Questore dal Magistrato Ordinario, e poi di Senatore dal Marchese di Carazena, finalmente da tanti suoi meriti sospinto il nostro Rè, s'è compiaciuto di remunerare col sudetto onoreuole grado il suo valore.

3 Trouandosi dunque vacante il carico di Oratore per questa Patria in Milano, fù da essa eletta per trè anni alli vent'vno di Aprile il Giureconsulto Francesco Maria Pellati, vno de' migliori, Auuocati, che fioriscono à questi tempi nella detta Città di Milano, ed huomo per altre singolari qualità, e virtù riguardeuole in questa Patria, e meriteuole insieme di qualunque onorato impiego.

4 Il Marchese Villa Generale della Caualleria per il Duca di Sauoia, che ueniua insieme con la moglie dalla Città di Ferrara sua Patria, passò alli trenta del sudetto mese per Alessandria, oue fù alloggiato, e regalato dal Marchese di Spigno Federigo Asinari dal Carretto nel proprio palazzo, ed il dì seguente primo di Maggio partì da questa Città, per andarsene in Asti, e di là proseguire il suo ritorno à Torino.

5 Nel medesimo primo giorno di Maggio, l'esercito del Marchese di Carazena cominciò à leuarsi da' suoi quartieri, e venne in Candia, Cozzo, ed altre Terre della Lomellina; ed alli due, & trè passarono molte Compagnie di Fanteria per questa Città; e condottesi à Valenza, oue si era fatto vn Ponte di barche sull'Pò, di là marchiarono nelle sudette Terre di Candia, Cozzo, ed altre, nelle quali si ammassaua tutto il nostro esercito. Da questa mossa non poco ingelositi li Fràcesi dentro di Casale, fecero entrare in quella Piazza la notte auanti li quattro di esso mese tutta la Milizia del Monferato; e nell'istesso quarto giorno il Mastro di Campo generale Marchese Giouan Francesco Serra d'ordine del Marchese di Carazena s'auanzò improvvisamente verso la Terra di Trino nel Canuele Monferato con tutto l'esercito, e sotto la detta Piazza, prese posto à mezzo giorno senza opposizione alcuna de' nemici: Essendo poi giunto il dì appresso il sudetto Carazena per assistere à quell'impresa, uisitò subito tutti li posti, e si elesse quello della Chiesa di Sant'Anna mezzo tiro di Cannone longi da essa Piazza, intorno alla quale si cominciò alli sei la circouallazione.

6 Di questo improvviso attacco auisato subito il Duca di Sauoia, inuiò da Torino trecento fanti sopra due barche per il Pò, à fine d'introdurli nella Piazza prouista solamente di quattrocento sessanta soldati; ma non poterò entrare impediti, anzi rigettati, e posti in fuga dalla nostra Caualleria, che haueua di già occupati tutti li posti d'ogn'intorno all'assediate Piazza; onde lasciando essi adietro le barche, si ricouerarono con prestezza dentro la vicina Terra di Crescentino, doue dimorauano i nemici col loro Capo il Conte di Verrua.

7 Frattanto, auisato il Governatore di Alessandria Pietro Gonzales, che il Conte Massimigliano Curtz Maggiordomo, Cameriere maggiore, & Direttore del Consiglio di

Stato della Vedoua Elettrice Duchessa di Bauiera, uenendosene da Monaco, per proseguire il suo viaggio alla volta di Torino, e di quà lenare, & condurre la Principessa Adelfia Sorella del Duca di Sauoia al di lei sposo il figliuolo del fù Elettore Duca di Bauiera, doueua entrare alli sette del Sudetto Maggio in Alessandria, mandò il suo Sergente Maggiore Girolamo Ortiz insieme con alcuni Gentilhuomini ad incontrarlo sino al fiume Bormida mezzo miglio distante dalla Città, e qu'ui accompagnarlo. Entrò egli dunque la sera del dì sudetto col corteggio da se condotto; per seruire la detta Principessa, consistente in dodici carrozze da sei cauali per ciascuna, e dieciotto carriaggi carichi di bagaglie; in trecento sessantanoue persone; in trecento quarant'otto cauali, compresa vna truppa di venticinque Carabini della guardia di esso Conte; in noue titolate principali Dame all'accompagnamento di quella Principessa destinate; ed in sedici titolati Cauaglieri; e pigliò alloggiamento nella casa del Giureconsulto Giouan Stefano Stordigliani, oue fù à uisitarlo il Governatore Gonzales; il dì posteguente, doppo hauer'egli pranzato, fece di quì partenza, essendo stato da esso Governatore accompagnato sino alla Porta della Città chiamata delle Vigne, & dalla Compagnia di Caualli di questo Presidio sino alli confini verso l'Astigiano.

8 In questo mentre, attendendo gli assediati di Trino à trauagliar' i nostri sotto la detta Piazza co' i spessi tiri d'Artiglieria, e di Sagri, ucci e o con vna palla di quelli à gli vndici di Maggio (che fù il primo tiro di esso giorno) Giouan Battista figliuolo di Paolo Emilio Panizzoni Gentilhuomo delle nobili famiglie Alessandrine, ed vno de' più vecchi Capitani di Fanteria, rispettuamente al seruigio militare, che fosse nell'esercito del Marchese di Carazena non che nel Terzo del suo Mastro di Campo Daniello Ali: Fù egli nella testa colpito da vna palla di Sagro, mentre se nè staua poco discosto dalla sua nella baracca d'vn'altro Capitano; hebbe dipoi sepoltura il dì lui corpo nella Chiesa di Sant'Anna, che giace nel medesimo sito, nel quale s'acamparono i nostri sotto la sudetta Piazza.

9 Doppo hauer l'esercito del Marchese di Carazena perfezionata la linea di circonuallazione sotto Trino, si diede ad auanzarsi con gli appocchi uenì di esso, col mezzo de' Gabbioni, doue il terreno era più acquoso; e mentre attendeua sollecitamente à questa faccenda, entrò alli dieciotto, vigilia della Pentecoste, in Alessandria la sudetta Principessa Adelfia, che ueniua da Torino insieme col soprannominato Conte Massimigliano Curtz: Fù ella, prima ch'entrasse in questa Città, incontrata sino ad Annone con alcune Carrozze da sei, e quattro Caualli per ciascuna piene di Cauaglieri, dal Questore del Magistrato Ordinario di Milano Girolamo Stampa deputato dalla Regia Camera à seruirlo, e spersarla nel viaggio per tutto lo Stato Milanese, il quale alcuni giorni prima era per tal'effetto uenuto in questa Città; come anche il Governatore Gonzales à cavallo con tutta quasi la Nobiltà de' Cittadini, con la Compagnia di Caualli di questo Presidio, e con molti altri andò ad incontrarla poco distante dalla Terra di Solero, e di quì la serui fino al di lei alloggiamento. Nell'auuicinarsi ella poi à questa Città, che fù ad vn' hora, e mezza di notte, si scaricò tutta l'Artiglieria posta sù la muraglia di Borgoglio, e quella eziandio d'intorno alla Città, con numeroso sparo di Mortari, essendosi esposti à tutte le finestre i lumi dal Ponte sino al Palazzo del Marchese di Spigno deputato per alloggio, come pure furono dal detto Ponte sino alla Piazza grande, & d'ognintorno à quella schierate la soldatesca tutta del Presidio, e la Milizia così Cittadina, come forese; e nell'entrare la Principessa nella sudetta Piazza, li fù in atto di riueranza spiegata, e maneggiata la bandiera, come se fosse stata l'istessa Reina di Spagna nostra Signora: Si condusse poi nel sudetto Palazzo regiamente adobbato della supellettile di esso Marchese di Spigno; però il uitto per la Principessa, e tutta la sua Corte fù prouisto dal sopradetto Questore Stampa in nome del nostro Rè. Si fermò ella tutto il primo giorno della Pentecoste, nel quale andò à sentire trè Messe, ed à riceuere con grandissima diuozione la Santissima Eucaristia

fia nella vicina Chiesa di San Francesco de' Padri Conventuali; e dopo hauer'ella pranzato, mandò il Governatore per spaffirempo i Comedianti Spagnuoli, che di già si trouauano in questa Città, à recitare alla di lei presenza vna Comedia di soggetto graue. La sera poi dell'istesso giorno, il medesimo Governatore andò à riuierirla, ed à riceuere da lei il nome da darsi alla ronda, ed alle sentinelle di guardia, conformesi costuma nelle Piazze militarmente custodite; ond'ella, che ricusaua di darlo, finalmente doppo molte suppliche fattele da esso Governatore, diede San Filippo, nome del nostro Rè di Spagna. Il giorno seguente, doppo hauer'ella sentita la Messa nella sudetta Chiesa di San Francesco, pranzò assai per tempo, e fece con tutta la sua Corte da questa Città partenza per la Porta di Marengo, essendo stata seruita, e dal Governatore, e da molti Gentilhuomini Cittadini, ed altri à Cavallo sino alla riuua di là del Fiume Bormida, e quindi pigliò il camino alla volta di Tortona, per andarsene la sera dell'istesso giorno a Voghera, e proseguire di là il suo destinato viaggio alla volta di Monaco Metropoli della Bauiera, ouer risiede quel Duca Elettore.

10 Mà ritornando io alla narrazione delle militari facende, che seguirono à cagione dell'assedio posto da nostri sotto la Terra di Trino à fine di espugnarla, dico che nel sudetto ventesimo giorno di Maggio, seconda festa della Pentecoste, il Conte di Vertua, che dimoraua con la sua gente in Crescentino, ruppe vn conuoglio di pane, ed altri viueri condotto sopra i Caualli da Vercelli al Campo sotto la sudetta Piazza, con hauer fatto bottino di trenta di quei Caualli incirca.

11 Alle due hore poi della notte delli venticinque cominciarono i nostri à sboccare nella Fossa di Trino, e la seguente notte, doppo hauer rotta la steccata del Baloardo, vi posero li tauolazzi per coprire i Minatori, à fine di farlo sbalzare in aria; del che essendosene accorti gli assediati, cominciarono à cannonare con gran furia verso il nostro Campo, ed à dare all'Arme per tutta la Terra, dubitando che non se li desse l'assalto, quale sarebbe riuscito, se vi fosse stato l'ordine.

12 Si cominciò nell'alba delli ventisette à salutare Trino con le cannonate, essendosi perciò fatte due batterie da quattro pezzi d'Artiglieria per ciascuna; e nell'istessa mattina il Colonello Catalano Alfieri Governatore della sudetta Piazza vedendo l'impossibilità del soccorso, e di poter più allungare la difesa di essa, mandò à trattare la resa col Marchese di Carazena, la quale, doppo essersi superate alcune difficoltà, che occorreuano, si accordò, cioè che l'istesso giorno si consegnassero à nostri primieramente tutte le fortificazioni fuori della Terra, e poscia il dì appresso, vna porta della detta Piazza, come nè seguì l'effetto.

13 Finalmente alli ventinoue, giorno della festa del Corpo di Christo, vci verso il mezzo giorno da Trino il Presidio in ordinanza con tamburo battente, bandiere spiegate, palle in bocca, e micchio acceso à due parti, con due pezzi d'Artiglieria, cioè vno grosso, e l'altro picciolo; e si conuogliato da vna Compagnia de' nostri Caualli à Crescentino, essendo egli numero de' più di cinquecento persone, compresi venticinque soldati à Cavallo; vncirono anche molti carrettoni da guerra, e sessanta carra con boui per condurre gli ammalati, feriti, e molte donne insieme con vna parte del loro bagaglio. Nell'istesso tempo che il nemico vciua, v'entrarono per vn'altra porta il Marchese di Carazena da numerooso corteggio d'Vffiziali accompagnato, ed appresso à lui separatamente il Mastro di Campo generale, ed il Generale dell'Artiglieria Vincenzo Monforui; e poscia fece il Carazena ritorno al suo posto di Sant'Anna, e doppo hauer all'istesso Mastro di Campo generale appoggiata la cura dell'esercito, se n'andò priuatamente à Milano. Nella sudetta Terra di Trino trouarono i nostri molte munizioni, e particolarmente settecento cinquanta barili di poluere.

14 Nel sudetto assedio, che durò trè settimane, si trouarono con le Compagnie loro di Fanteria due Capitani Alessandrini, oltre al soprannominato Capitano Giouan Battista Panizzoni, ambedue sotto i loro Mastri di Campo, cioè

Carlo Sardi nel Terzo di Daniello Ali, e Giouan Battista Ghilini figlio dell'Autore in quello del Conte Francesco Gattinara, e con ogni puntualità eseguirono quanto li fù comandato.

15 All'auiso dell'acquisto di Trino fatto dal nostro esercito, si cantò con musica il medesimo giorno ventinoue di Maggio, doppo hauer' il Vescouo celebrata la Messa nel Duomo di Alessandria, il *Te Deum* in rendimento di grazie à Dio.

16 Hauendo poi vn Corriero portata la sera del primo giorno di Giugno al Governatore di Alessandria, la nuoua della resa di Grauelinghe in Fiandra, Piazza di molta considerazione, trà Cales, e Duncherche in vicinanza di trè leghe, situata presso al Mare, diede ordine, che alla mattina del seguente giorno si desse, come pure fù dato in segno d'allegrezza il fuoco à tutta l'Artiglieria, che giace d'intorno alla muraglia di questa Città: L'attacco della sudetta Terra seguì à gli vndici del passato Aprile sotto il comando del Conte di Fuenfaldagna in nome dell'Arciduca: Il quale per maggiormente facilitare quell'impresa, che si faceua per il nostro Rè di Spagna, si partì alli quattordici del sudetto Aprile da Bruselles verso il Campo sotto la detta Piazza, ed alli diecinoue del mese di Maggio, giorno della Pentecoste, di quest'anno se ne fece padrone, ricuperandola con la forza dell'armi Regie dalle mani de' Francesi, che se l'hauenuano usurpata; ed vsciti in numero di ottocento soldati sani con armi, bagaglio, palle in bocca, bandiere spiegate, &c. furono conuoiati col loro Governatore il Signore di Verbert con due pezzi di Cannoni à Cales per terra, e gli ammalati, e feriti in numero di quattrocento per Mare. L'allegrezza per la sudetta ricuperazione fù anche fatta in Milano, con essersi cantata vna solenne Messa, ed il *Te Deum* con l'assistenza di tutti li Regij Tribunali, e de' gli Oratori delle Città di questo Stato residenti in Milano, frà qual era in nome di Alessandria, il Giureconsulto Francesco Maria Pellati.

17 Doppo hauer' il nostro esercito assistito alla demolizione della linea; e d'altre fortificazioni fatte per espugnare la Piazza sudetta di Trino; e lasciati ouì sufficiente presidio, ed altro per sicurezza di essa, si leuò di là, ed essendo marchiato verso il fiume Dora in Piemonte, si fece à gli otto di Giugno padrone del Castello di Masino, doue staua di guardia vn Capitano con quaranta soldati, li quali vsciti il seguente giorno con armi, e bagaglio, furono dà nostri alla Città d'Iurea conuoiati.

18 In questo mentre, hauendo il Sommo Pontefice Innocenzo decimo delegati trè Vescouo in quello Stato di Milano; affine benedissero la campagna, dalla quale si congieturaua vn molto debole raccolto di grano, e d'altro; e ciascuno di essi eseguisse la benedizione in quella Città, ou'era Vescouo, fù nella Prouincia di quà del Pò delegato Frà Diodato Scaglia Vescouo di Alessandria, il quale nel sudetto nono giorno di Giugno, essendosi fatto vn'Altare posticchio sopra vn'alto tauolato nella Piazza grande, all'incontro della Porta maggiore del Duomo, ed iui portata la Santa Spina, che in quel Tempio vien conseruata, e riuierita, benedì con quella, con le solite cerimonie pontificalmente vestito, la campagna.

19 Alli dodici poi dell'istesso mese marcò alla volta del sudetto Masino, il Marchese di Carazena; ed intimoriti alquanto i nemici per la detta impresa, diuisi parte in Santia, e parte in Crescentino, passarono la Dora; e doppo hauer' compartite le truppe loro nelle Piazze importanti, dubitando non poco di Casale voleuano introdurre in quella Città vn grosso di Caualleria, mà quei Cittadini la rimandarono indietro. Doppo l'acquisto di Masino, s'allargò l'esercito del Rè di Spagna nelle Terre contigue ad Iurea, e poi dilà si condusse à Liorno, e Bianzà nel Caneuesse; come anche il Ponte di barche, qual'era sopra il Pò sotto la Terra di Valenza, fù trasportato sopra i carri alla medesima parte.

20 Desideroso il Marchese di Carazena di fare l'impresa della Terra di Crescentino in Piemonte, per facilitare con quella i suoi disegni ad imprese maggiori, mandò il suo esercito à quella volta, ed alli venticinque dell'istesso mese si occu-

si occuparono tutti li passi, per impedire, che i nemici non lo soccorressero.

21 Le continue pioggie, che vennero dal Cielo quasi ogni giorno nell'Alessandrinoli sudetti due mesi di Maggio, e Giugno, refero assai memorabile, anzi carettiofo il presente anno; poiche indebolirono di maniera il raccolto del grano, che appena si potè raccogliere la semenza.

22 Doppo hauer Crescentino sostenuto l'assedio del nostro esercito sino alli trè di Luglio; disperato di poter riceuerè dà suoi soccorso, si rese in quel giorno co' i patti ordinarij di buona guerra, e vi entrarono inoltri.

23 Alli quindici poi venne in Alessandria il Carazena, e doppo hauer desinato, fece di subito partenza, per andarsene à Rolano, Luogo del Marchese Filippo Spinola, doue si abboccò con lui; ed iui con l'assistenza d'altri principali Consiglieri si fece vn congresso intorno à ciò, che si doueua stabilire per l'impresa della Città, e Cittadella di Casale, essendosi con l'acquisto di Trino, Masino, e Crescentino in vicinanza di essa Piazza, quasi assediato dalla larga.

24 Occorse in questi tempi vna di grazia, che à memoria d'huomini non è mai stata da loro altre volte sperimentata, e durò tutto il mese di Agosto, ed appresso ancora, non solo nella Città di Alessandria, e nel di lei Territorio, mà eziandio nel circonuicino paese; poiche si guastò, e riuersò quasi tutto il vino in tanta quantità, che si può dire poco meno che innumerabile, per l'abbondanza delle Vigne, che si vedono nella pianura, e sù la Collina in questa Prouincia di quà del Pò, e massime nell'Alessandrinò Distretto; e quasi tutto si gettò via, eccetto qualche poco, col quale ne fece Acquauita.

25 Il Marchese di Carazena, che veniuu sollecitato dal Catolico Rè di Spagna ad intraprendere l'impresa di Casale, considerando la debolezza del Presidio di quella Piazza; le turbulenze della Francia, che rendeuano impossibili le prouigioni di gente, & di danari; la carestia de' viueri, ch'era nelle Piazze; le miserie del Monferato per le continue guerre; ed il mancamento notabile del grano in quel paese, fece risoluzione di apparecchiarsi à quella spedizione; ed affinché si potesse opportunamente mandar ad effetto, fece fortificare la Terra di Pontestura con metterui dentro cento soldati Alemanni di presidio: Presidiò anche il Castello di Ozzano con trenta soldati, e quello di San Giorgio due miglia discosto da Casale con venticinque; ed essendo la sua gente senza contrasto entrata in Rosignano, Terra per la natura del sito assai forte, vi pose vn presidio di ducento Fanti, e trenta Caualli, cioè parte di Alemanni, e parte d'Italiani; e frattanto che l'armi Spagnuole andauano scorrendo il Monferato in varie parti, si portarono circa il principio di Agosto in Moncaluo, doue dimorarono infino alla risoluzione di attaccare Casale. Per effettuare dunque questa impresa, fù dal Marchese di Carazena chiamato à mezzo il sudetto mese nella medesima Terra di Moncaluo il Marchese Vercellino Maria Visconti, il quale trouò, che, se bene la detta impresa era stata introdotta, e promossa da altri, restaua però all' hora così inuoluppata, & arenata, che il Carazena non ne speraua alcun buon esito, e dubitaua d'esser tenuto à bada, per farli perder quella campagna, come appare dalle lettere da lui scritte in quel tempo al sudetto Visconti. Si risolse perciò di valersi dell' opera sua, per troncar gl'indugi, e lo spedì à Reuere, oue si trouaua il Duca di Mantoua, e doue giunse alli cinque di Settembre, ed aggiustò la capitolazione, che fù sottoscritta da esso Duca alli noue dell'istesso mese; e perche lo trouò indisposto, li conuenne trattare col Marchese Camillo Gonzaga, accioche si contentasse di portarsi à Casale in luogo del Duca, che per la sua malattia non poteua venirui, e lo dispòse. E questo fù di tanta importanza, che senza la persona del Duca, ò quella, che da lui fosse mandata, difficilmente sarebbe potuto entrar in Casale, e non entrandoui, non accadeua sperare di pigliar la Cittadella, ne meno di conchiuder il trattato con Geral Governatore del Castello. Il capitolato col Duca, fù in sostanza, Che il Rè di Spagna riceuesse il Duca di nuouo sotto la sua Reale protezione; Che succedendo al Marchese di Carazena di pigliar Casale, lo consegnasse subito al Du-

ca; Che perdendo per questa Lega il Duca alcuna parte de' suoi Stati, ne douesse esser risarcito dal Rè di Spagna con altri Stati in Italia, e che non facesse pace l'istesso Rè Catolico col Christianissimo, se non con patto, che al Duca fossero restituiti li Stati leuati; Che il Rè di Spagna desse il danaro, per pagar il presidio di Casale, e per fortificarlo; Che procurasse il Marchese di Carazena di ricuperar Alba, per darla al Duca, si come darebbe Trino; Che il Duca non riceuesse Francesi nelle tue Piazze, e facesse loro ogni possibile resistenza, valendosi ancora delle forze del Rè di Spagna, per scacciarli da quelle, che teneuano.

Alli ventitrè del sudetto mese di Settembre il medesimo Duca di Mantoua Carlo secondo, prima che si desse in suo nome principio alla ricuperazione della Città, e Cittadella di Casale, scrisse vna lettera à Ministri, Tribunali, Vffiziali, Giurisdicenti, Vassalli, e Sudditi di quella sua Città; è stato di Monferato, significandoli la cagione, che lo haueua mosso à ricorrere all'armi del Rè di Spagna sotto il Generalato del Marchese di Carazena; ed anche à mandare Camillo Gonzaga suo parente, de' Marchesi di Mantoua, Principe del Sacro Romano Imperio per suo Governatore generalè del Monferato, nel quale teneua per le di lui singolari qualità grandissima confidenza, con ordine di assistergli, ed vbidirlo incio, che stimaua profitteuole, & necessario all'intento, come hauerebbono fatto verso la sua persona propria.

Dubitando il Carazena di qualchetentatiuo de' Francesi, per soccorrere Casale, fece tagliare tutte le strade, ed alzare vn gran Trincerone da Pontestura infino al Ponte grande della Terra di Cereseto, in distanza d'vn grosso miglio dall'vno all'altro luogo, per doue si sospettaua potessero passare. Dipoi fece uscire da Moncaluo alli venticinque del detto Settembre tutta la sua gente, con la quale portatosi alla Collina in vicinanza di Casale circa vn miglio, andò cingendo il Castello, e la Cittadella d'ognintorno infino al Pò, e dindi à poco à poco fece alzare sopra la sudetta Collina vna batteria; ed in questo mentre giunse alli 2. di Ottobre il Marchese Camillo Gonzaga al campo de' Spagnuoli nella Terra di Frassineto del Pò con Fanteria, e Caualleria condotta da Mantoua, alla quale aggregò le Milizie della Terra di San Saluadore, & d'altri Luoghi del Monferato; Laonde cominciarono à nascere trà i Monferatesi, e Francesi così gran diffidenza, che quelli dubitando di qualche solleuazione di quelli, prefero per ispediente di dimorare vna parte nel Conuento di Sant'Antonio de' Minori Francescani, contiguo all'ala della Cittadella, e l'altra nel Palazzo del Governatore Mompesati, e tennero li Caualli pronti con sella, e briglia, per ritirarsi ad ogni occasione in Cittadella. Frattanto il Marchese Gonzaga fece pubblicare d'ordine del Duca di Mantoua, che ogn'vno sotto pena di ribellione douesse scacciare con la forza i Francesi dalla Città, quando haueffero fatta renitenza di partire di buona voglia; e nell'istesso tempo, cioè alli trè dell'istesso mese comparue vn Trombetta del sudetto Duca con due sue lettere in Casale, cioè vna per il Signore di Sant'Angiolo, che gouernaua quella Città, e l'altra per il Marchese Fassati, ch'era Governatore della Cittadella, contenete ordine quella di restituirle le sue Piazze, & questa di somministrare ogni opera in suo buon seruizio: Furono lette queste lettere nel Consiglio publico di Casale alla presenza del Sant'Angiolo, il quale in conformità delle istanze fattele, si dichiarò esserli stata dal suo Rè consegnata la Piazza, e che senza il di lui espresso ordine, non l'hauerebbe resa; onde li fù replicato, che, se non hauesse lasciata libera la Città col ritirarsi nel Castello, e nella Cittadella, con la sua gente, hauerebbono i Cittadini pigliate l'armi contro i Francesi: da queste, ed altre risolte istanze mosso egli, che si vedeva debole di forze, non hauendo iui, se non mille ducento soldati, ed ingran pericolo, quando hauesse fatta violenza in difendere la Piazza, stimò bene di consegnare à chissà doueua le Porte della Città insieme col Corpo di guardia maggiore, ed egli con la sua gente ritirarsi nel Castello, e nella Cittadella, come seguì lo istesso giorno con gran quiete alle diecinoue hore, doppo hauerli concesso tanto tempo di potersi prouedere de' necessarij

cessarj viueri. Ritirati che furono i Francesi nella Cittadella, licenziarono subito il Marchese Fassati, che iui era stato posto dal Duca col consenso del Rè di Francia per Governatore; & poi si stabilì vna perpetua tregua trà le due Fortezze, & la Città, la quale fù inuolabilmente offeruata infino all'espugnazione di quelle.

28 La medesima sera poi entrò in Casale il Marchese Gonzaga con le guardie del Duca, ed al suo entrare si fece per allegrezza vno Salue di Cannonate, si suonarono le Campanie, ed in ogni parte della Città si sentirono le reiterate voci del popolo gridando *Viua, Viua il Duca di Mantoua*. In questo mentre il Marchese di Carazena, che haueua con gran sollecitudine atteso à lauorare giorno, & notte, si portò in trè di col suo esercito alla contrascarpa del Castello, non essendo però penetrato ancora nella fossa; onde il Luogotenente del Castellano Espreedel, che si chiamaua Geral, innarborò nel fine de'sudetti trè giorni vn stendardo bianco, e d'indi à poco, cioè alli noue del medesimo Ottobre il fellone, mediante il prezzo di due mila doppie, lo rese à patti di buona guerra, essendo uscito con tamburro battente, armi, bagaglio, ed vn picciolo Cannone insieme col bagaglio del Marchese Mompesati; e fù conuogliato dalla Caualleria del Rè di Spagna infino à Camino, Terra del Monferato; però fù trattenuto il Cannone ad esso Geral il quale fingendo di volerlo ricuperare ritornò in Casale, & di quà s'auuò verso Mantoua, per iui riceuere il premio della sua fellonia. Vscito egli dunque circa le diecisette hore dal Castello, il qual era ben fornito di viueri, e munizioni, senza breccia, ò mina, vi entrò il Conte Alessand. Sannazzari Cauagliere Casalasco insieme con la Milizia Monferatese da lui comandata. In questo mentre accortisi benissimo i Francesi, ch'erano nella Cittadella, del tradimento fatto dal Luogotenente Geral, per hauer così facilmente reso il Castello, fecero attaccare ad vna forca la sua statua con vn capello al collo; à vista della Città sopra vn Baloardo della Cittadella.

29 Doppo esser seguita la resa del Castello, comparue alla riuua del Pd, la Caualleria Piemontese in molti squadroni diuisa, pensando che non si fosse ancora reso, e di poterlo soccorrere; mà essendosi poi accorta della sua caduta, e vedendosi dalli nostri salutare con cannonate dalla Collina, e dalli Monferatesi con le moschettate dall'altra riuua di quel fiume, le ne ritornò mortificata; e con l'opportuna congiuntura dell'occupazione de' Spagnuoli à ricuperare il restante, i nemici attaccarono primieramente Crescentino, il cui presidio per esser assai debole, si rese nel termine di sei giorni con onesti patti, e li soldati furono conuogliati à Trino; e poscia non andò molto, ch'espugnarono il Castello di Masino, il qual si rese con gl'istessi capitoli di Crescentino.

30 Mentre seguivano queste militari facende in Italia, li Spagnuoli non stauano in Catalogna oziosi, doue atresero alla ricuperazione di Barcellona insigne Metropoli di quella Prouincia, occupata già in nome del Rè di Francia dal Marchese Signor della Motta. Il quale ridotto all'estrema necessità d'ogni cosa, rese alli tredici di Ottobre quella Piazza con gli ordinarij patti di buona guerra à Giovanni d'Autria Generale per il Rè Filippo Quarto suo padre, dell'Armata marittima; ed alli sedici vi fece l'istesso Generale la sua entrata. De' capitoli di essa resa fù particolare l'esser stato permesso al sudetto Motta di uscire dalla Piazza con sei pezzi d'Artiglieria, e che iui restassero gli altri due, i quali tutti erano del Rè di Francia. Marciano poi li nemici per la via de' Monti Pirenei in numero di mille cinquecento Fanti, e ducento Caualli; mà il Motta se n'andò con la sua famiglia per il dritto camino verso Mompelher con alcune condizioni.

31 Nella detta impresa, si portò valorosamente il nostro patriota Francesco Orosco Marchese di Mortara, il quale seruendo al nostro Rè con carico di Generale dell'Armi sue per terra nella ricuperazione della sudetta Piazza, non tralasciò cosa, che potesse desiderarsi all'esito felice di così gloriosa impresa, la quale si deuè in buona parte al di lui valore, prudenza, e destrezza con ragione attribuire.

Ritornando alla narrazione delle cose accadute per l'impresa di Casale, dico, che doppo l'espugnazione del Castello, il Marchese di Carazena subito applicò più viuamente i suoi pensieri ad oppugnare la Cittadella, il che li riuscì facile, stante la buona intelligenza, che passaua trà lui, ed i Cittadini, e la comodità di qualche fortificazione già per auanti fatta fuori della Città; onde arriuò in vn fologgiomo pertrade coperte infino al fosso della Cittadella, d'intorno alla quale haueua di già fatto alzare in quindici di vn gran Trincerone con fosse, contrafosse, & con li Forti necessarj, che incominciavano dalla Collina, ed infino alla pianura si stendevano. Nel fine di questo lauoro, si fecero subito due batterie di cinque pezzi Artiglieria per ciascuna, cioè la prima contro il Baloardo di San Francesco all'incontro della Porta nuoua della Città, e l'altra contro il Baloardo della Madonna nel luogo chiamato il Bordelletto; e si condusse vn Cannone fino al fosso della Cittadella, contro il detto Baloardo di San Francesco. Cominciarono poi le batterie à salutare con tanta furia la muraglia della Cittadella, che hauendo leuato ad essa il parapetto, impediuanò da quelle parti à soldati l'accottarsi; Rouinarono anche non poco i Baloardi; ed hauendo nel principio scaualcati li Cannoni de' difensori, non poteuano questi danneggiar troppo i nostri, massime per non hauer pratici bombardieri, essendo i periti così comandati da chi poteua in nome del Duca comandare, usciti già dalla Cittadella, prima che vi entrassero i Francesi. Seguirono frà nostri, e nemici molte scaramucce di giorno, e di notte con moschettate, & Cannoni; mà fortite non ne fecero i Francesi, che vna con qualche mortalità, non però di considerazione, della nostra soldatesca. Desideroso poi il Carazena di terminare quanto prima la sudetta espugnazione, fece dar principio à due mine, le quali, benchè fossero impeditte grandemente dalli fuochi artifiziosamente fatti, e mandati dalla Cittadella verso gli operarij, ad ogni modo si ridussero in pochi giorni all'ultima perfezione; Doppo di che i nostri fecero alli dieciotto dell'istesso mese di Ottobre vna chiamata, con la quale auisarono i nemici, che le mine erano perfezionate, & che se non si rendevano, gli hauerebbono attaccato il fuoco; risposero gli assediati, che, dopo hauerle vedute, se li farebbe data la risoluzione; viste dunque che l'hebero, nè diedero parte al Signore di Sant'Angelo, il quale insieme con tutti gli Vffiziali rispose con generosità d'animo di voler più tosto morire in seruizio del suo Rè, che rendersi; e nell'istesso tempo in conformità di ciò, che haueua rispolto, fece innarborare vn stendardo nero. Fratanto risoluto il Marchese di Carazena di voler dar l'assalto alla Cittadella, e considerando esser necessario di rinforzar molto bene l'esercito, determinò col Consiglio de' Ministri, che si facesse nuoua leuata di Milizianti dello Stato di Milano, come incontanente si fece, mentre seguiva il sudetto assedio; e perchè si seppe, che il Duca di Savoia mandaua vn gran soccorso di Piemontesi, e Francesi leuati dalli Presidij di Torino, e Pinarolo in fauore dell'assediata Cittadella, il Carazena, per non perder tempo, fece alle diecinoue hore delli venti dar il fuoco alle mine per proseguire di questa maniera l'espugnazione della Piazza. Dalla mina dunque del Baloardo della Madonna, che piegò indietro, nè risultò poca apertura; contuttociò venticinque trà Vffiziali, e soldati salironò con gran coraggio sopra di esso Baloardo, e vennero alle mani co' nemici; mà perche non furono à sufficienza seguitati da' nostri, senza l'aiuto de' quali non poteuano conseruar il posto, vi rimasero parte vccisi, e parte feriti; poiche haueua il Carazena ordinato, che non se li desse l'assalto, mà di portarsi sotto i Baloardi, ed iui coprirsì per difesa; desiderando egli più tosto ritardare l'espugnazione, che perdere la sua gente: L'altra mina poi del Baloardo di San Francesco fece vn grand'effetto con apertura grande dalla radice di quello fino alla cima, però non vi fù dato assalto: si venne à furiosa scaramuccia, che durò fino alla sera con vicende uole mortalità, per la continua pioggia delle moschettate, e per l'incessante sparo de' Cannoni d'ambe le parti, aiutandosi particolarmente gli assediati co' fuochi artifiziali.

ti, e con le granate, che mandauano dalla Piazza nel Campo de' Spagnuoli: contuttociò s'acquitarono, così questi nell'espugnazione, come i nemici nella difesa con pari valore vna gran lode, i quali non ostante che fossero tempestati, per non hauer parapetto alla muraglia, dalle orribili cannonate de' nostri, stettero però animosamente difendendo à petto scoperto quella Piazza per il Rè loro. La seguente notte fece il Carazena infaticabilmente aprire la strada fino alla sommità de' Baloardi, sopra de' quali salì vna parte della soldatesca, e l'altra restò al piede di essi, stando i nemici valorosamente alla difesa, i quali finalmente allo spuntar dell'alba delli ventidue fecero vna chiamata, e cominciarono à parlamentare; mà perche pretendeano essi da nostri li dieci pezzi grossi di Artiglieria, fù moderata questa loro pretensione, & poi refero l'istesso giorno ventidue la Piazza co' i seguenti Capitoli aggiustati trà il Marchese di Carazena, ed il Signore di Sant'Angiolo, con partecipazione anche del Marchese Camillo Gonzaga, nella forma seguente, cioè:

33 Primo, esso Signore di Sant'Angiolo fortirà dalla Cittadella di Casale, alli ventidue di Ottobre alle dieciott' hore, con tutta la sua guarnigione, tanto Francese, quanto Svizzera, e di qualsuoglia altra nazione, armi, e bagaglio, tamburro battente, balle in bocca, micchie accese, bandiere spiegate, & due mezzi Cannoni, e munizioni per trè titi per ciascuno. Secondo, che li sarà dato conuoglio sufficiente dall'esercito del Rè di Spagna, per conuogliarli sicuri dalle nostre armi fino alla Terra di Verua, ouero fino à Torino per il dritto camino; senza che da esso conuoglio li sia fatto alcun'atto di ostilita; e le li daranno quattro barche, per condurre il Cannone, munizione, & tutto il loro bagaglio, e ciò gratis senza pagamento di sorte alcuna, mandando vn'Vfiziale con venti soldati à piedi, per conuogliare l'Artiglieria sudetta, bagagli, ed ammalati fino à Torino. Terzo, che sia libero, e concesso a ciascun'Vfiziale di detta guarnigione di poter vendere, ò tutto, ò parte del suo bagaglio dentro della Città, e sarà permesso ancora à qualcuno di essi di poter dimorare per due, ò trè giorni dentro di essa Città, per aggiustare i suoi conti, che hanno con gl'Impresarij. Quarto, che, se à caso vi fosse qualche soldato nella guarnigione, che fosse fuggito dall'esercito del Rè di Spagna, ò da quello del Duca di Mantoua, per niun conto possa esser molestato, mà che sia lasciato passar liberamente con la sua guarnigione. Quinto, che non possano estrarre armi, munizioni, e viueri, che appartenghino alla Cittadella di Casale, nè tanpoco quelli, che fossero del Rè di Francia, eccetto le già concesse di sopra. Sesto, promette il Signore di Sant'Angiolo di non lasciare alcun tradimento nella Piazza, tanto nella munizione, quanto di mine segrete, ò altro. Settimo, il sudetto Signore di Sant'Angiolo darà due ostaggi, cioè vn Capitano Francese, ed vn Luogotenente Suizzero per sicurtà del Conuoglio, e Barche, che se li danno. Ottauo, il sudetto Signore di Sant'Angiolo conlegnerà immediatamente la mezza luna, ch'è auanti la porta della Cittadella, per sicurtà del loro trattato. Nono, per maggior chiarezza del camino, che hà da fare detto Signore di Sant'Angiolo con la sua guarnigione, si dichiara, che alloggieranno la prima sera à Morano, la seconda à Crescentino, la terza à Chiasso, e la quarta à Torino di Piemonte, per la strada più dritta, e più breue. Decimo, niun'Vfiziale di detta guarnigione potrà esser molestato, nè esser trattenuto per qualunque sorte di debito, che potesse hauer fatto di qualsuoglia qualità si sia.

34 Alle diecinoue hore dunque del sudetto giorno ventidue vicirono i nemici dalla Cittadella insieme col Signore di Sant'Angiolo; e quarant'Vfiziali, molti de' quali poteuano in riguardo della brauura, e prudenza loro comandare ad eserciti; e vi entrò il Presidio solamente del Duca di Mantoua consistente in mille fanti di Milizia Mantouana, e cinquecento Monferatesi con vn Governatore postoui per *Interim* dal Marchese Camillo Gonzaga, sin'à tanto che fosse prouista di Governatore dal Duca di Mantoua.

35 Entrò poi alli venticinque dell'istesso mese di Ottobre

il Duca di Mantoua in Casale, e fù ricevuto con applausi ed acclamazioni del tutto corrispondenti all'incorrotta fede, che dimostrarono sempre quei Cittadini con l'affetto, e con gli effetti verso il loro legittimo Principe; onde in conformità di ciò, rimesse ad essi, ed à tutto il Monferato il pagamento del debito Camerale per quattro anni auuenire. Nell'entrar, che fece il Duca in Casale, ringraziò il Marchese Vercellino Maria Visconti alla presenza del Marchese di Carazena, ed alla fronte dell'esercito, quando entrò in quella Città, per esser felicemente riuscita la sopraccennata negoziazione con ogni prudenza, e della maniera fatta seco dall'istesso Visconti intorno alla presa della sudetta Città insieme col Castello, e Cittadella.

36 Nel sudetto giorno mandò la Città di Alessandria in suo nome il proprio Priore Giureconsulto. Giouan Paolo Panza, e due delli Deputati al suo governo, cioè il Médico Carlo Codega, e il Capitano Bartolomeo Guasco à rallegrar il Marchese di Carazena, per il glorioso acquisto da lui fatto del Castello, e della Cittadella di Casale, col valore dell'armi del Rè di Spagna, i quali Gentiluomini, dopo hauer con quel valorosissimo Gian Capitano benissimo compiuto, come si doueua, fecero alli ventisette ritornò alla Patria.

37 Alli vent'otto poi di esso mese di Ottobre, fece il nostro Vescouo solennemente celebrare la Messa con armonia musicale à due cori nel Duomo di questa Città, ed esporre anche la Statua di Maria Vergine alla mattina, per portarla in processione alla sera dell'istesso giorno d'intorno alla Piazza grande, ma non si effettuò la processione per causa della pioggia; doppo la Messa poi si cantò il TE DEVM, essendouiti presenti il Governatore con tutti gli Vfiziali di guerra, e tutta la Nobiltà, e cittadinanza; Il che si fece in rendimento di grazie à Dio, per la ricuperazione del Castello, e della Cittadella di Casale, di tanta conseguenza per la sicurtà, e quiete non solo della Città di Alessandria, mà di tutto ancora lo Stato Milanese.

38 Disegnando i Fraccesi d'acquarterarsi nel Monferato per isgrauare il Piemonte, come pure si era vna parte di loro condotta nelle Langhe, cioè nelle Terre del Duca di Mantoua, per iui dimorare, fece il Marchese di Carazena marchiare à quella volta settecento cauali, con ordine alli Governatori delle Piazze confinanti di accrescere ad essa Caualleria altra gente de' Presidij loro, quando il bisogno l'hauesse ricercato; però hauendo i nemici abbandonati quei posti, non seguì altro dal canto de' Spagnuoli.

39 Nel principio di Dicembre si spiccò dall'Altigiano vna parte dell'esercito di Piemonte, e venuta ne' confini dell'Alessandrino, scorse ne' luoghi di Annone, di Pepas poco discosto dal sudetto Territorio, di Cerro, e d'altri circonuicini contorni, onde il Carazena mandò li sudetti settecento Caualli sotto il comando del Commessario generale della Caualleria di Napoli Francesco Castraxon, à costeggiare i nemici trà il Vercellese, & Bielese, affinchè restassero di questa maniera coperte da gl'insulti loro tutte le Terre, nelle quali hauessero disegnato di far bottino, ò di fermarsi à quartiere; e con tal diuersione si ritirassero dall'Alessandrino, come pure si ritirarono; Perciò essendo, e l'vno, e l'altro campo andati così per qualche giorno, finalmente i nemici marchiarono ne' loro paesi per mettersi ne' quartieri d'Inuerno, come fecero, e fecero anche il medesimo i nostri.

40 Hauendo se non in questi giorni mandato auiso il Marchese di Carazena Governatore dello Stato di Milano à tutti li Governatori delle Città, e Piazze importanti di esso Stato, della ricuperazione di Barzellona, che seguì, conforme si è di sopra narrato, alli dodici di Ottobre, e fattale istanza, che facessero dimostrazione di allegrezza di così felice successo, il Governatore di Alessandria Pietro Gonzales, che hauuea parimente hauuto l'auiso, nè diede parte al Vescouo di questa Città Frà Diodato Scaglia, Il quale in conformità della sudetta istanza, celebrò in rendimento di grazie alla Diuina Maestà la Messa nel Duomo con eccellente musica, e pontificalmente vestito, alli vent'vno di Decembre, giorno festiuo dell'Apostolo San Tomaso, alla presenza così dell'istesso Governatore, di tutti gli Vfiziali di guerra, Tribunali, e Deputati al governo, come di tutti li nobili.

nobili, e cittadini; e nell' fine della Messa si cantò il TEDEVM; ed essendosi posta in squadra tutta la soldatesca di questo Presidio sù la piazza grande, fece vn lietissimo Salue con lo sparo de' suoi moschetti, ed archibugi.

41 Il Conte Galeazzo Trotti Luogotenente generale della Caualleria dello Stato di Milano, ch'era alcuni mesi auanti andato alla Corte di Madrid in Spagna, per supplicare il Rè à volerli concedere il Generalato della Caualleria di Napoli nel sudetto Stato, rappresentò così viuamente à quella Cattolica Corona i moltissimi da se con ogni puntualità fattili seruigi per il corso di tanti anni nelle guerre del medesimo Stato, che ottenne dall'istesso Rè all' trent' vno del sudetto Dicembre per gl' infiniti suoi meriti la supplicata degna di lui onoreuolissima grazia, grazia inuero tanto più segnalata, quanto ella è straordinaria; poiche tale supremo carico non si concede, se non à Cauaglieri principali della Città di Napoli.

1653 Quest' anno 1653. alli vent' vno del mese di Genaro, si cominciò à mettere in esecuzione il Monte della Pietà, che fino dell' anno 1649. s'è istituito in Alessandria, per beneficio de' poveri, massime Gentilhuomini.

2 Nell'istesso giorno ancora occorse in questa Città vn' accidente inuero memorabile; poiche verso le ventidue hore il Tanaro, ch'era tutto per il gran freddo agghiacciato, si mollicò in maniera con l'occasione del vento meridionale, che ridottosi quel ghiaccio in grossissimi pezzi, diedero questi con tanto empito nelli trè Mulini sotto la Terra di Solero, che staccatili dalla riuà di esso fiume, li condussero alla volta di Alessandria; ed essendo vrtati nelli speroni de' pilastri, che sostentano le volte del Ponte sopra l'istesso fiume dentro di questa Città, si fracassarono; e nell'istesso tempo li medesimi pezzi di ghiaccio spinuti ne' Mulini di essa Città, ne staccarono dalla riuà diecinoue, di vent'otto che sono, li quali condottisi per la corrente del fiume in varie parti, andarono quasi tutti à male.

3 Essendo ritornato il sudetto Conte Galeazzo dalla Corte di Madrid à Milano, la Città di Alessandria fece subito elezione di due suoi Gentilhuomini, cioè il Giureconsulto Niccolò Ghilini, e Giouan Francesco Ferrari, affine andassero in suo nome à riuierirlo, e rallegrarsi con lui della mercede fattali dal nostro Rè di Generale della Caualleria Napolitana. In conformità dunque di ciò, partirono essi alli tredici di Febraio, ed in Milano adempirono benissimo l'ambasciata loro.

4 Il Marchese di Carazena, che inuigilò sempre con ogni affetto nel seruijio del Rè di Spagna, si dispese in questi giorni à l'impresa di Verrua in Piemonte, la qual'era custodita, se non da quaranta soldati con vn comandante; e per effettuare questo suo disegno, mandò con gran segretezza ordine ad vna parte del suo esercito in varie parti quartierato, che marchasse à quella volta, come fece, sotto il comando del sudetto Generale Conte Trotti; e nell'istesso tempo essendo anche stato auisato per tal'effetto il Presidio di Alessandria, marchò la soldatesca tutta così à piedi, come à cavallo di questa Città sotto la condotta del Sergente maggiore Girolamo Ortiz nel spuntar del giorno della diecinoue di Febraio, il quale la condusse ad vnirsi col restante della gente à tal'impresa destinata: Mà non tantosto ella giunse à San Giorgio, Terra del Monferato in vicinanza della Città di Casale, come si auisato il Generale Trotti, che il nemico haueua soccorsa la sudetta Verrua con trecento soldati cauari da Crescentino, Terra che giace all'incontro di essa Piazza di tanto vn miglio, scorrendoui frà l'vna, e l'altra il Pò. Sicche riuscito fallace il disegno, tutta la gente ritornò à suoi quartieri, ed il Generale Trotti, che se ne stava in Pontellura, per aspettar l'esito dell'impresa, fece à Milano ritorno; La onde rimase il Marchese di Carazena tanto più disgustato, quanto sicura steneua questa sorpresa, in riguardo della gran segretezza da se intorno à questo affare obseruata.

5 Et attanto la Città di Alessandria, che si trouaua in obbligazione di fare allegrezza per la dignità del Generalato della Caualleria Napolitana dal nostro Rè al sudetto Conte Trotti meritamente conferita, differì questa lieta dimostrazione fino alli ventitrè dell'istesso mese di Febraio, cioè nel

principio della notte si posero d'intorno alla Piazza grande i luminari di artifiziatu fuochi, e le candele accese à tutte le finestre delle case; dipoi si fece vno Salue con lo sparo di molti mortaretti; si diede il fuoco ad vna girandola piena di razzi, posta il alto nel mezzo di essa Piazza; si mandarono in aria molti volatori dal proprio fuoco solleuati; e finalmente essendosi fatta nella medesima Piazza vn'alta Piramide di legna, che falò si chiama, se li diede il fuoco; e di questa maniera terminarono le allegrezze fatte in onore di questo nostro principale benemerito patrio, il primo di cappa, e spada, per il quale si siano fatte da questa Patria pubbliche allegrezze, ed il primo similmente, à cui siano state poste, in riguardo di militare dignità, su' l'publico Palazzo l'Arme della sua stirpe in pittura da Iscrizione accompagnate.

6 Hauendo il Marchese di Carazena differite le allegrezze per la ricuperazione, fatta dall'armi del Cattolico Rè di Spagna l'anno auanti, di tre principali Piazze, cioè Duncherche in Fiandra, Barzellona in Spagna, e Casale in Italia, sino al primo del mese di Marzo, nel quale terminò in Milano il Carneuale, volse che in tal giorno si eseguissero, cioè si fece in quella Città vna non men vaga, che curiosa festa con due gran cari trionfali à guida di Vasselli marittimi pieni di esquisite musici sopra la Piazza di quel Duomo; ed essendo stato il Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria di Napoli eletto in questa funzione Maestro di Campo generale, affine desse gli ordini à così fatte allegrezze opportuni, comparue sopra d'vn generoso cauallo pomposamente vestito, e seruito da bellissima liuea di paggi, e staffieri, dando di se medesimo vaghissima vista; come anche il Conte Antonio suo figliuolo, di amabilissima e qualità, e comitissimo in ogni azione, vno de' Cauaglieri delle due contrarie squadriglie destinate alla Gioltra, che si fece sopra la sudetta Piazza, imitatore de' paterni vestigi, si portò al pari d'ogn'altro valorosamente.

7 Rimase poi assaissimo nobilitato il presente anno dal principio, che diedero i Padri della Compagnia di Gesù di questa Città alla fabrica della Chiesa di Sant'Ignazio loro fondatore, nell'istesso sito, doue altre volte si vedea quella di San Bartolomeo, padronato antico della famiglia dal Pozzo, cioè sopra la Piazza contigua al loro Collegio, che per esser stata posseduta ne' tempi antichi dalla medesima stirpe, quindi poi trasse il nome di Piazza dal Pozzo; All' ventisei dunque del sudetto mese di Marzo si cominciò la fabrica nel soprannominato sito; ed alli vent'otto di Aprile, che fù il Lunedì dopo la seconda Domenica di Pasqua, si fece la solennità della benedizione, e posizione della prima pietra nel modo infra scritto. Si fece vn' ampia, e capace spianata sopra la detta Piazza di larghezza di piedi quaranta, e di ottanta di lunghezza, la quale mediante alcuni dritti, e grossi pali ficcati in terre con ordine, e spinti l'vno dall'vno all'altro, tutti si copì di bianchissime tele: in capo alla detta spianata dirimpetto al sito della facciata della Chiesa, à cui si daua principio, si formò vna Capelletta cinta di belle tapezzerie, e coperta con padiglione di seta, oue s'ereffe vn'altare di giusta grandezza ornato col quadro, in cui era l'effigie del sudetto Sant'Ignazio, ed arricchito di candiglieri, e Croce d'argento, ed altri belli paramenti. Dalla parte destra di esso altare alquanto fuori del recinto di detta Capelletta s'alzaua vn maestoso trono di sei gradini coperto da baldachino, sotto il quale sedeuà il Vescouo della Città Frà Deodato Scaglia assistito dall' Arcidiacono della Cattedrale Michele Colli, e dal Teologo dell'istessa Costantino Gorreta, il qual trono era cinto dall'vno, e dall'altro lato da vn coro di chierici, e Preti assai numerofo. Dall'altra parte al dirimpetto del Vescouo era vn'altro trono, oue sedeuà il Governatore della Città Pietro Gonzales, intorno al quale stauano varie sedie disposte per li Capitani, ed altri Vffiziali di guerra, e Signori cittadini. Dalla banda poi del Vescouo al longo della spianata verso il sito della nuoua Chiesa si stendeano sedie, sotto le quali stauano per onoreuolezza spiegati alcuni tapeti: nella prima in ordine sedeuà il Podestà della Città Francesco Pamas Altamirano; doppo, il Priore dell'istessa il Giureconsulto Tullio Maria Gallarati, e successiuamente doppo lui seguivano gli altri

altri Deputati al gouerno ciuile, comunemente chiamati Signori di Prouisione. All'arriuo del Vescouo si diede vn solenne segno con le campane, e trombe, & fù riceuuto da buona musica. Prima di dar principio alla sagra funzione, Giuseppe Sardi scolaro della Rettorica nel Collegio de' sudetti Padri, recitò vna bella volgare Orazione à proposito della nuoua fabrica della Chiesa; e poscia il Vescouo diede drincipio alla sagra funzione accompagnato dalla istessa musica, e suono di trombe à tempo, a tempo: fatta la benedizione della pietra, fù portata in processione al luogo, oue doueasi riporre, entrandoui per vna ornata posticcia porta nell'istesso sito, in cui s'hauera da fabricare quella della nuoua Chiesa, sopra della qual porta eraui la seguente Iscrizione,

*Adeste Cives,
Et ex primario templi lapide, quod fundatur
Ignatio,
Scientiarum fontes, charitatis elicite flammam.
Ille lapidis istu prostratus feliciter
feliciter assurgens
Ad nouum Militantis Ecclesie subsidium
In omnem terram asportauit turrim fortissimam
Nomen Iesu.
Idem
Super iacto lapide
Fidei, armisque Catholicis arcem;
Fidelissima Deo, & Regi
Alexandriae
Munimentum edificabit.*

Nella superficie superiore della pietra, che si portaua, erano intagliate queste parole,

*D. Ignatio Societatis Iesu fondatori
Anno salutis 1653. 28. Aprilis.
Alexandriae
Templum P.*

Intorno alla pietra nella superficie della di lei altezza staua scritto

*Fundamentum non ponitur aliud praeter id quod
positum est, quod est Christus Iesus.*

In essa eubiuscrita vna Medaglia di bronzo, nella quale per vna parte era scolpita l'effigie di Sant' Ignazio, e dall'altra vn' Iscrizione simile alla sudetta, che si legge nella superficie superiore della pietra. Giunta questa dunque al destinato luogo, doppo essersi fatte le orazioni, e benedizioni solite à farsi in simili funzioni, il Vescouo aiutato dal Governatore per vna parte, e per l'altra dal Priore della Città, la pose nel luogo preparato à tal'effetto, e poi proseguì à circondare in processione il sito della nuoua Chiesa; e benedirlo, sinche ritornato al luogo della pietra, finì la funzione. Vi fù concorso grandissimo de' Cittadini; e la plebe attese per molto tempo à toccare con le corone, ed à baciare la benedetta pietra. Il tutto si terminò con la sera a suono di trombe, ed acclamazioni d'ogn'vno, che pregaua alli felici principij di così bella fabrica proporzionato il fine.

Dalla narazione di cose sagre venendo noi à quella de' militari successi di questi paesi, diciamo, che i nemici Francesi, li quali dimorauano in Alti, sortirono l'ultimo giorno di Maggio da quella Città, con essersi distribuita vna parte di essi nella circonuicina campagna dell'Altigiano, ed il rimanente venne in Annone Terra dello Stato Milanese; onde i Terrieri di Felizzano, Malo, Quattordio, ed altri à questi luoghi contigui ritirarono senza dimora le robbe più importanti, e vettouaglie loro nella Terra di Solero, à fine di trasportarle poi verso Alessandria, quando la necessità l'hauesse richiesto.

Frattanto hauendo i sudetti leuato di là il bestiaime, lo ridussero, conforme sogliono fare in simili pericoli, ne prati, che giacciono sotto le mura di questa Città. Dimorando tuttauia li Francesi in Annone, li sudetti Terrieri pigliarono per ottimo spediente il ritirare le robbe, & sostanze loro verso Alessandria; e frattanto arriuarono in questa Città per sicurezza, e rinforzo del suo Presidio, alli due di Giugno, alcune Compagnie di fanti, ed alli trè, quattro Compagnie di soldati Alemanni à Cavallo in numero di trecento; come anche alli cinque del sudetto mese, la

nostra soldatesca, la quale d'ordine del Marchese di Carazena si era leuata da quartieri, cominciò à giungere in Valenza, e Frascaruolo per iui ammassarsi, e marchiare doue il bisogno l'hauesse richiesto in conformità de' gli andamenti de' nemici,

In questo mentre hauendo hauuta nuoua la Città di Alessandria, che il Rè d'Vngheria figlio dell'Imperadore Ferdinando Terzo, era stato la Vigilia della Pentecoste, vltimo giorno di Maggio, eletto Rè de' Romani, fece alli sette di Giugno solennemente celebrare con eccellente musica nella sua Cattedrale Chiesa vna Messa, e nel fine di questa il Te Deum, per ringraziare la Diuina Maestà, che mantenghi tuttauia nell'Augustissima Casa d'Austria la sudetta dignità per il conseguimento dell'Imperio necessaria; essendosi all'vna, ed all'altro trouati presenti il Vescouo, ed il Governatore della Città con tutti gli Vffiziali, e ciuili, e militari, e gran numero di cittadini. Alla sera poi dell'istesso giorno si fece vno Salue con lo sparo dell'Artiglieria, che giace d'intorno alle mura di questa Città.

Alli noue poi li Francesi, che dimorauano parte in Annone, & parte in vicinanza di essa Terra, tratterarono sopra d'vn posticchio ponte di barche di quà del fiume Tanaro, hauendo per sicurezza di esso innalzata dall'vna, e dall'altra parte del fiume vna trinciera da sufficiente soldatesca guardata, e scorse il paese, con hauer nell'istesso tempo mandata vna grossa truppa di Caualli à fare la scoperta, e battere le strade; ed essendo questi arriuati alle sedici hore incirca alla Boida, Cassina discesa d'Alessandria vn miglio; nel ritorno ch'essi fecero dou'era il grosso loro, entrarono nel Casale de' Bagliani, mà non hauendo iui trouata cosa alcuna per depredare, s'accostarono al palazzo de' Fratelli Valerio, e Raimondo Bagliani. Gentilhuomini di questa Città; il quale assai forte, per esser in fo ma quasi d'vn picciolo Castello, diede occasione à nemici di fare la chiamata per volerui entrare; mà essendo dentro di quello molti paesani armati, li diedero la risposta dalle finestre co' i tiri d'alcune archibugiate, che uccisero vn Francese, ed vn Cavallo; Dipoi essendo i nemici entrati in Ouiglio, nella Villa del Foro, ed in altri contigui luoghi, ne quali tutti fecero bottino di ciò ch'era buono per loro, il Governatore di Alessandria mandò alla volta di essi le sette Compagnie di Caualleria, e la Fanteria di questo Presidio per ogni buona regola militare; e non tantoosto arriuò questa gente alla sudetta Boida, com'ebbe auuto del ritorno de' nemici ou'era il grosso loro; si che ritornò anch'ella in questa Città: Li nemici poi, doppo hauer fatto alto in Ouiglio insino alle trè hore di notte, si ridusse di nouo ad Annone, & nella confinante campagna d'Alti, con esser in quel viaggio loro entrati nella Rocchetta del Tanaro, la quale posero à sacco. La notte poi delli diecinoue dell'istesso Giugno i Francesi, che dimorauano in Annone, vennero à Cavallo in numero di setanta incirca à Solero, e quiui hauendo fatto bottino di venti para di boui, ment'era no da essi condotti al loro quartiere, furono subito seguitati da ventiancirca Soleresi armati; sette de' quali erano sopra i Caualli, e costretti à lasciar'addietro tutto il bestiaime con loro gran vituperio, in riguardo dell'auantaggio, che hauerano di gran lunga sopra così pochi huomini.

Nel di sudetto essendosi partito da Valenza il Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria Napolitana con due milla fanti, che in quella Terra s'erano da diuersi Presidij, e Quartieri ammassati, giunse la sera nella Campagna sotto Pauone, Pietra, e Montecastello, ed iui la fece far'alto la notte, con esserui egli assistito; il giorno poi seguente entrò il Conte con quaranta Compagnie di Caualleria in numero di due milla Cauai leggieri seguitati dalla sudetta Fanteria in Alessandria; e con tutto questo grosso di gente vscitosene egli dalla Porta Genouese, si fermò trà li due fiumi Tanaro, e Bormida, però sotto le mura di questa Città; e non tantoosto si quartierò questa soldatesca in quel sito, come incominciò à danneggiare la circonuicina campagna, con hauer in particolare pigliate le coue di grano poco auanti mietuto, e disfatte le campestri abitazioni; per fare le baracche, come anche sotto pretesto di andar cercando il foraggio, entrò nelle Cassine à depredare ciò, che li pareua facile di portar via.

15 **Alli ventitrè poi, vigilia di San Giouan Battista, i nemici disfatto il possiccio ponte, che haueuano per loro comodità fatto sul Tanaro, ed abbruciatele baracche, abbandonarono Annone, e marciarono verso Moncaluo: Si che il Conte Trotti leuatosi con la sua gente alli venticinque dell'istesso mese dal sudetto posto frà li due fiumi, entrò in Alessandria, e quindi uscito per la Porta delle Vigne, se n'andò a Solero, doue dimorò la seguente notte; ed il dì appresso condottosi a San Saluadore in Monferato, di qua passò a Gerolè, ed alle Bozzole. Dipoi ananzatosi in Frassineto del Pò, quiui fece alto, come pure i nemici fecero il medesimo in Moncaluo.**

16 **Essendo in questo mentre uscito da Milano il Marchese di Carazena, per prouedere à gli occorrenti bisogni del suo esercito, giunse allitrè di Luglio in Tortona, ed alla sera dell'i quattro condottisi in Alessandria, si trasferì di lungo à Valenza, e di qui andò seguendo gli andamenti de' nemici, mentre questi erano seguitati dal di lui esercito, che s'auanzò il dì appresso à Bassignana, Riuarone, Pezzeto, ed in altri vicini luoghi; come ancora i medesimi nemici, che dalla Terra di Moncaluo si erano trasferiti à Verrua, si condussero verso Felizzano; ed i nostri à gli otto andarono à Valmaccà, in vicinanza di Casale: vn miglio incirca, ed à Monte, ed in altre Terre.**

17 **Frattanto essendo giunti da Belagard, oue haueuano militato, e guadagnata quella Pizza quattro milla Francesi, vnironsi all'esercito nemico il quale s'auanzò alla Rocchetta del Tanaro, e Maso, mentre i nostri, che dalla larga l'andauano seguitando, si trasferirono nelle parti di Moncaluo; e nell'istesso tempo hauendo gli istessi qualche dubbio della Città di Tortona, mandarono nel dì lei Castello per sua maggior sicurezza tre Compagnie di Fanti leuati dal Presidio di Alessandria. Essendosi poi nel primo giorno di Agosto condotti li nemici à Nizza della paglia, non si contentarono di saccheggiarla nelle robbe, che trouarono nelle Case di quei Terrieri, ma con sacrilego furore depredarono quanto di buono era nelle Chiese; ed entrati nel Monastero delle Suore, oue haueuano essi Terrieri, collocar li migliori e più importanti mobili, ed altre cose di valore fecero vn molto ricco bottino di tutto ciò, che parue alla loro ingorda rapacità opportuno; ed il simile fecero anche nel Conuento di San Francesco; come pure saliti all'abitazione de' Padri Capuzzini, che giace poco distante dalla Terra nella sommità della Collina, dindi portarono via le poliere, supellettili di quei Religiosi, e le cose sagre della Chiesa loro. Finalmente saccheggiò ed arricchì del bottino fatto in Nizza, ritornarono alla Rocchetta, ed à Maso; ed il nostro esercito essendosi alli quattro del sudetto Agosto ridotto in Felizzano, gettò nel Tanaro il ponte di baracche di qualche contralto de' nemici, che lui erano accorsi per impedirlo; di modo che la metà di esso esercito varcò il fiume, e fece alto à frontiera de' sudetti nemici; ed il resto si dimorò in Felizzano.**

18 **Dalla Rocchetta, e da Maso essendosi alli cinque ritirati i Francesi à Castellnuouo di Calzea, ed in altri circonuicini luoghi, d'ouero occasione à nostri di seguirarli; con essersi trasferiti à Pegamafco, e dindi ad Inzisa; e così ambedue gli eserciti si andarono trattenendo nelle sudette Terre: Hauendo poi li nemici abbandonato Castellnuouo, e gli altri luoghi vicini, vennero alli sei di Settembre in Felizzano, ed in possi il possiccio ponte nel Tanaro, passarono di nouo il giorno seguente alla Rocchetta; e di qui ad Oviglio, con essersi fatto poco lontano d'Alessandria; ed à gli otto, giorno della Natiuità di Maria Vergine, venne vn Squadrone della Cavalleria loro nel Castellazzo, ed in altre Terre; ed il giorno seguente scorsero anche in Sezze, nel Castello della Spina, ed altrove; onde alla nuoua di queste scorrerie il**

19 **Gonzales Governatore di Alessandria fece con tre mila Artiglieria dar aniso à gli abitanti del Territorio Alessandrino; affinché ritirassero dentro di questa Città il bestiame, con le robbe, & vertouaglie loro, come di già era stato da essi eseguito due giorni auanti. Scorsero parimente in Fresonara, nella Predosa, in Pastutana; e poi si fermarono in Basaluzzo dalla qual Terra in numero di due mila Cavalli essendo usciti, andarono cercando, e depredando il paese**

insino alla Terra di Serraualle, ou'entrati all'improuiso, e fuori dell'opinione di quei Terrieri, posero il tutto à sacco, ed all'vianza di soldati nemici vi lasciarono delle sceleraggini loro particolare memoria, con hauer da tutte le cassine di quel ditretto condotto via il bestiame; il che fecero similmente nel Tortonese, oue saccheggiarono Vignole, Casano, Stazano, e Carezano di sotto: Hauendo essi poi fatto ritorno col ricchissimo bottino di bestiame, biancheria, e d'altri mobili di valore à Bataluzzo, lo mandarono à gli vndici dell'istesso mese di Settembre conuogliato da vn grosso di Caualleria in Atti.

20 **Dimorando tuttauia li nemici nelle Terre di Basaluzzo, Predosa, Riualta, ed in altre del Monferato, giudicò bene il Marchese di Carazena di leuarsi da San Germano, e venire, come fece, col suo esercito alli dodici di esso mese in Felizzano; ed alli tredici hauendo dauicire d'Alessandria tutte le Compagnie d'Humini d'arme col Generale loro il Duca del Sesto con altre sei di Caua leggieri, e quattro di Fanteria, insieme con li paesani dell'Alessandrino, Tortonese, & suo Velcouado con altri, li quali tutti si erano ammassati in Alessandria, si tennero chiuse le Porte di questa Città, perche niuno potesse uscire à portar la nuoua di tal mossa di gente à nemici; ed andarono à Nizza della Paglia; nel qual mentre il Carazena leuatosi col suo esercito da Felizzano andò ad vnirsi col sudetto neruo di gente in Nizza.**

21 **Alli quattordici poi, li nemici doppo hauer saccheggiate le sudette, ed altre Terre, oue dimorauano, fecero dindi partenza, e si ridussero à Tezzo di là della Città d'Acqui, e poi à Cannelli nel Piemonte; nel qual paese entrati parimente i nostri, saccheggiarono all'esempio de' nemici nello Stato di Milano, e Monferato, tutte le case della Terra di Coltole, con hauer lasciato intatto il bestiame, in riguardo della parola data dal Carazena à quei Terrieri. Essendo poi ritornato il nostro esercito dal saccheggio di Coltole verso le parti dell'Alessandrino, marcò d'ordine del Carazena di là del Tanaro; la qual marcia osseruata da' nemici, diede à questi occasione di partirsi la notte doppo li ventidue del sudetto Settembre da Belvedere, per guadagnare il passo della Rocchetta di Tanaro, con disegno di portarsi à Felizzano: la onde auisato subito il Carazena della mossa de' nemici alla tua volta, fece alli ventitrè porre in ordinanza la sua gente in vna campagna poco distante dalla Rocchetta, oue sono due Cassine, ed vna Capella; quiui auanzatosi il nemico con quattro squadroni di Caualleria, per riconoscere il terreno, e la positura de' nostri, trouò alla fronte vn Regimento di Fanti Alemanni, ed il Tezzo di Lombardia de' Spagnuoli, de' quali fù di maniera salutato co' i molcheri biscaglioni, che al primo sparo di questi, vi restò ucciso il Marchese Monti Generale della Cavalleria Piemontese, ed il Marchese Villa ferito; dipoi l'attacco d'ambel e parti riuscì vno de' più feroci, che siano giamai per l'adietro accaduti; però i Francesi, e Piemontesi vennero insino à tre volte ad inuestire con singolar brauura il Campo Spagnuolo, e furono sempre valorosamente ributtati. Li feriti della parte contraria furono mille, & trecento incirca, e vi rimasero morti d'intorno à cento venti Vfiziali d'ogni sorte, à quali fù data sepoltura nella Terra del Cerreto; gli altri poi soldati ordinari, che vi restarono uccisi, fùrono in così gran numero, che la strada dal Campo insino alla Terra di Annone si vedea tutta di cadaueri quasi seminata. De' nostri rimasero morti dieci incirca; e feriti cinquanta; ed in particolare il Carazena fù in vn braccio leggermente colpito, il quale si portò in questa giornata da gran Capitano, in riguardo del solo sito, che fù ostacolo della decisione del fatto d'arme.**

22 **Frattanto essendo peruenuto à gli orecchi del Duca di Mantoua, che altri procurauano d'hauer il merito della negoziazione fatta dal Marchese Vercellino Maria Vitconti, circa la ricuperazione di Casale, della Citadella, e del Castello di essa Città, che seguì l'anno antecedente, conforme si è scritto in questi Annali, si compiacque il sudetto Duca di testificare al Rè la verità con vna bellissima lettera scritta sotto li vent'otto di Settembre, della quale, per giustificare ciò, che si scrue, con vn testimonio di superiore qualità, e maggiore d'ogni eccezione, qual'è il Duca di Mantoua, si mette qui appresso il tenore.**

22 *Sacra Cattolica Real Maestà mio Signore . Perche altri non s'arrogni l'honore , e tenga soppressi alla cognizione di Vostra Maestà i titoli del merito acquistatosi dal Marchese Vercellino Visconti , con di lui graue pregiudizio , e poco buon seruitio della Maestà Vostra , mi obligano non meno la gratitudine , che la stessa giustizia di notificare , come fo humilissimamente à V. M. che altri non hà introdotto il negocio , e stabilito il trattato dame in Reuere , e poi dal Marchese di Caracena firmato in nome Regio , onde n'è felicemente seguito il fatto di Casale , che solo detto Canaliere , la di cui prudenza , fatiche , e destra maniera hanno dato moto principale al beneficio da me riportatone , & alle glorie dell'Armi vittoriose della Maestà Vostra , la quale supplico riconoscere anche espresso vn riseruentissimo auo del mio ossequio nella presente testificazione della mera verità , e rendermi degno della continuata protezione , e gratia sua più di tutto pregiata , mentre profondissimamente alla Maestà Vostra m'inchino . Di Mantoua li 28. Settembre , 1653. Di Vostra Maestà , Humilissimo , e diuotissimo , & E. Ser. Carlo Duca di Mantoua &c. à tergo . Alla Sacra Maestà del Rè Catholicò mio Signore .*

23 Fù dipoi nobilitata questa Città con la venuta qui di molti principali Ministri del nostro Rè nello Stato di Milano , alli quattro di Ottobre , cioè il Marchese di Carazena Gouvernatore dello Stato , il Principe Ercole Teodoro Triulzi Generale delle Milizie , &c. il Castellano di Milano Giouanni Vasquez , il Gran Cancelliero , il Conte Presidente del Magistrato Ordinario , Bartolomeo Aresi , il Conte Commessario generale Giouanni Borromei , il Marchese Vercellino Maria Visconti , e'l Viadore generale Diego Patino , tutti del Consiglio segreto in Milano ; e dopo hauer fatto frà di loro vn congresso intorno à gli affari della guerra , fecero alli sei dell'istesso mese partenza da questa Città , con esser ciascuno di essi ritornato per li fatti suoi .

24 Alli noue del sudetto Ottobre s'abboccarono insieme verso la Terra di Fubine in Monferato il Carazena , e'l Marefciallo Granzè Generale per il Rè di Francia con varij ceremoniosi complimenti , li quali anche passarono in quella occasione frà molti Cauaglieri , ed Vffiziali d'ambi gli eserciti ; e nell'istesso giorno i nemici col grosso loro andarono à San Saluadore , & Casteletto ; la onde tutti li Massari della Campagna di Borgoglio verso le due sudette Terre abbandonarono subito all'arriuo de nemici le facende campestri , ed in particolare il seminare il frumento , e con gran prestezza frasaluarono insieme con le bestie loro dentro di Borgoglio . Alliquattordici fecero da sudetti luoghi partenza i Francesi , ed alli quindici vi entrò l'esercito del Marchese di Carazena , il quale andò di lì appresso nelle Terre di Pezzeto , Pietra , Pauone , Riuarone , ed in altre vicine ; come anche nell'istesso dì venne in Alessandria il Treno dell'Artiglieria ; e così questo , come l'esercito nostro se ne passò dindi al paese di là del Pò .

25 Finì polcia nel presente anno 1653. la militare campagna con vna Tregua , che alli diecisette di Dicembre si fece trà li nostri , ed i nemici per tutto il quindicesimo giorno di Genajo del seguente anno 1654. con essersi vicendeuolmente sospesi gli atti di ostilità ; onde gli vni , e gli altri soldati , ed Vffiziali hebbero tempo di rittorarsi per li patimenti , e per le vigilie : La onde se n'andarono i Francesi verso Gattinara , e Romagnano .

1654
1 Quest'anno , nel quale , & nel seguente amministrò la Podetteria di Alessandria Paolo Antonio Prandoni Milanese , e sù confermato nell'vffizio di Referendario Federigo Bianchi ; come anche Nicolò Guastauini ottenne la seconda volta il Fiscalato del Marchesato del Finale , trattenendosi tuttauia i nemici nelle Terre di Cagliano , e Mombello in Monferato , ed auicinandosi il quindicesimo giorno di Genajo del presente anno , nel quale finiu la Tregua trà l'vno , e l'altro esercito , il Marchese di Carazena diede ordine , che tutta la soldatesca stesse pronta per marciare , doue il bisogno l'hauesse richiesto in caso che non vi fosse stata proroga della sudetta Tregua : Mà essendosene andati li Francesi nelle Valli disopra Pinarolo , che sono della giurisdizione di Francia , per iui inuernarsi fino alla futura Campagna , i nostri ancora furono ne' quartieri dello Stato di Milano distribuiti .

Alli dieciotto dell'istesso Genajo passò all'altra vita in Alessandria Francesco Ghilini nell'età di settant'anni ; ed in lui , che non hebbe figliuolo alcuno , s'estinse il ramo della discendenza del primo Antonio fratello di Giouan Giacomo mio bisauo ; ed alli vent'vno del sudetto mese , Perpetuo Cancellieri , doppo esser stato Alfere di Mastro di Campo di Fanteria , Aiutante di Luogotenente del Mastro di Campo generale , & Capitano di Fanteria Italiana , meritò in riguardo de' suoi puntuali militari seruiçi d'esser fatto dal sopradetto Carazena , Sergente maggiore del Terzo di Fanti Italiani del Conte Mastro di Campo Vitaliano Borromei nelle presenti guerre dello Stato di Milano .

3 Andò attorno quest'Inuerno nel Territorio Alessandrino l'istessa pestilenziale malattia nelle bestie bouine , che suscitò infino del 1611. della quale se ne fa memoria sotto l'istesso anno ; però essendosi ella subito conosciuta , ed applicati alle inferme bestie gli opportuni rimedij , poche di loro nè morirono .

4 Restassimo poi priui del nostro Padre Maestro Stefano Gaugliani , dell'Ordine de' Predicatori , Religioso inuero di onorati , e virtuosi costumi , e nella Filosofia , e Teologia molto erudito , il quale doppo hauer con gran lode amministrati varij vffizj nella sua Religione , conseguì finalmente per li suoi meriti Priorato di Santo Eustorgio in Milano ; e mentre attendeua con sodisfazione di quei Padri al gouerno del sudetto segnalato Conuento , rimase da febre così gagliarda oppresso , che in pochi giorni , alli quattro di Aprile priuò lui di vita , e questa Patria d'vn qualificato soggetto .

5 Cominciarono alli tredici di Maggio à venir dal Cielo le pioggie , e perseverarono infino alli venti così dirottamente che posero in pericolo tutta la messe nel Territorio di Alessandria , ed in altre parti ancora ; onde uscito il Tanaro dal suo letto , s'auanzò infino alla Chiesa del Crocifisso al detto fiume contigua sotto le mura di questa Città , ed inondò in alcuni bassi luoghi la campagna con danno dell'erba ne' prati , e della messi ne' campi ; come anche hauendo il Pò allargate più dell'ordinario le sue braccia , le stese in vna gran parte della Lomellina , con hauerla dannosamente allagata ; s'accostò in oltre alla Terra di Sale ; rouinò alcuni edifizj , con la morte di quelle persone , che si trouarono dentro di essi , ed in altre maniere sfogò il suo furore ; ed in particolare ne' Territorij di Cremona , Ferrara , e Mantoua , i quali per la bassezza loro sono più de gli altri alle inondazioni di quel fiume soggetti . Di maniera che per placare l'ira di Dio , si esposse nel sudetto ventesimo giorno di Maggio il legno della Santissima Croce di Giesù Christo , che si custodisce nel Duomo di questa Città , ed alla sera del dì seguente , doppo essersi portato in processione dintorno alla Piazza con frequenza di alcune Confraternite , & di numero popolo , si restituì al solito suo luogo ; essendo celsata all'esposizione di quella venerabile Reliquia la pioggia , e rasserenato il Cielo .

6 Nel sudetto mese di Maggio furono per ordine del Rè di Spagna nella Regni di Napoli , e Sicilia sequestrati , e rapresagliati tutti gli effetti , e rendite de' Genouesi , per cagione d'alcune difference nate d'vn tempo in quà trà quella Repualica e li sudetti del Marchesato del Finale , e per altre cause ancora note à Ministri di essa Corona ; ed il simile ordine essendo stato mandato nello Stato di Milano , fù quella Città la prima à publicarlo con vna grida , con hauer li Questori di quel Magistrato Straordinario fatte descriuere à tutti li Genouesi abitanti nella sudetta Città tutto il loro hauere di qualsiuoglia sorte , per poterlo poi rapresagliare ; la qual grida si publicò ancora in tutte l'altre Città , e Terre di questo Stato .

7 Alli ventiquattro poi dell'istesso Maggio , cinquecento Spagnuoli , che venendo dalla Spagna erano sbarcati nella Terra marittima del Finale , giunsero in questa Città ; ed il giorno appresso furono per il Tanaro mandati su le barche alla volta di Pavia , per fermarsene à riempire le Compagnie di Fanteria Spagnuola , essendo essi tutti giouani , e ben disposti all'esercizio militare .

8 La sudetta grida concernente al rapresagliare tutte le

rendite d'ogni sorte, che possedono i Genouesi nello Stato di Milano, sù alli trenta del medesimo mese di Maggio similmente, pubblicata à suono di tromba in Alessandria. Essendosi poi fatto in questa Città vn'ammasso di circa trecento cinquanta scelti soldati, cauati dalle Compagnie de' Maistri di Campo di tutto l'esercito del Rè di Spagna nello Stato di Milano, à fine di mandarli nel Finale per maggiore sicurezza di quella Piazza, stante la discordia trà il detto Rè, e li Genouesi, cagionata dalla sudetta rappresaglia, partirono di qui la sera dell'ottidici di Giugno per incaminarsi à quella volta, sotto la condotta di Agostino Segnudo Spagnuolo, vno de' Luogotenenti del Maestro di Campo Generale; e tuttauia continuando li disgusti, che teneua il medesimo Rè co' i Genouesi, mandò il Marchese di Carazena ordine sotto li vent'vno dell'istesso mese al Governatore di Alessandria Pietro Gonzales, di proibire, che non si portasse grano, nè altra cosa dal Territorio di questa Città nello Stato Genouese.

9 Fece anche degno di memoria il presente anno vna prodigiosa nouità nel Distretto Alessandrino accaduta; Imperoche, mentre alli ventisette del medesimo Giugno alcuni mietitori tagliuano le mature messi in vn campo delle Monache di Santa Maria Madalena di Alessandria nel Territorio di Cornietoro, sù da gl'istessi mietitori, e d'altre persone veduto à scaturire sangue dal terreno di esso campo; sopra di che si fece processo, con l'attestazione di quelli, che furono à così strauagante successo presenti.

10 A gli otto poi di Luglio, sù le dodici hore venne in Sautona vn diluuiò d'acqua improvvisamente calato dalle montagne, che attorò molte case, tutte le muraglie de' gli Orti, de' Giardini, e delle Ville; inondò la Capella di Maria Vergine della sudetta Città; ed annegò molte persone, con esser le dette Ville rimase di sassi coperte, ed anche distrutti li Mulini con danno di più di cento cinquanta mille scudi; onde la Republica di Genoua vi spedì vna galera carica di farina, per prouedere alli bisogni di essa Città.

11 Il giorno seguente, occorse nella Città di Vienna in Austria l'immaturatione del Rè d'Vngheria, e de' Romani Ferdinando Quarto figliuolo dell'Imperadore, doppo esser stato quattro giorni di male di varuole grauemente oppresso: peràita in uero grandissima, e degna d'esser da tutto il Christianesimo comparsita, per l'espertazione, che in lui si ammiraua su aordinaria, e dalla quale si speraua exordio vn'eraica ricchezza.

12 Ed alli quindici dell'istesso mese caddero in Piemonte così grandi, ed insolite piogge, che in Iurea, e nella Valle di Ponte gettarono à terra molte case, con la morte di gran numero di persone; e colà si aprì vna montagna, la quale nell'istesso tenipò gorgò fuori, come da vn gran Lago, acqua putrida, e nera, che copri vna parte di quel paese, e cagionò la perdita di tutti li raccolti; come anche in quella settimana si vide d'intorno al Sole vn gran circolo di vari colori, con spauento di quelli, che furono di così fatta nouità spettatori, dubitando esser presaggio di gran rouine.

13 Essendosi poi d'ordine del Marchese di Carazena, in riguardo delle ostilità, che passauano trà il Rè di Spagna, e la Republica di Genoua, leuata l'acqua, che da i confini di Serraualle si conduceua per vso, e seruizio de' Mulini di Noue, mandarono i Genouesi alli cinque di Agosto quattrocento incirca soldati, per ricuperare la sudetta acqua; onde forti subito dal Castello di Serraualle tutta la soldatesca, che iui staua di presidio, insieme con molti di quei Terrieri; ed andati alla volta de' nemici, vennero con loro ad vn fatto d'arme, che terminò per l'vna, e l'altra parte con qualche disordine.

14 Alli diecisette del sudetto mese giunse in Alessandria la Marchesa di Castell Rodrigo, la quale venendo di Spagna, se n'andò alla Corte in Vienna, per iui fermarsi col Marchese suo marito. Ambasciadore per il Rè di Spagna presso all'Imperadore; ed al di lei arriuò in questa Città si fece vn saluo con lo sparo de' Mortaretti posti nella piazza; mentre di passaggio per quella nell'andar sene all'alloggio nel Palazzo del Governatore; E nell'istesso giorno ancora il Carazena,

in conformità dell'auiso da lui hauuto, che la Caualleria Francese, la quale haueua di là da i Monti suernato in numero di settanta sei Compagnie, era giunta in Piemonte, per entrarsene di là nell'Alessandrino; ed appresso sarebbero poi venute altre quaranta quattro Compagnie, le quali faceuano alto uel Desinato, spedì vn corriere al sudetto Governatore con ordine, che auulasse i Cittadini, e Terrieri à ritirare li viueri, e li mobili insieme col fieno, ed ogni altra cosa dentro di Alessandria, per saluare il tutto dalle rapaci scorrerie de' sudetti nemici. Nel giorno poi seguente, che fù li dieciotto, li Francesi dalla campagna d'Alti entrarono in Annone Terra dello Stato di Milano; ed alli diecinoue scorsero insino à Solero nell'Alessandrino. Perciò il Carazena doppo hauer ripartito tutto il suo esercito nelle più impottanti Piazze di questo Stato, si trasferì alli ventisei di esso mese di Agosto à Trino; per vedere, in che termine si trouaua quella Fortezza, stante la gelosia dalla mossa de' nemici cagionata: Fece anche auanzare alcune Compagnie di Fanteria, e Caualleria à Fontaneto, e Pallazuolo; ed à Morano nel Monferato mille Fanti di varie nazioni; come pure inuiò nelle Terre del Bosco, e Fregarolo dell'Alessandrino tutta la Caualleria comandata dal Commissario generale di essa Eraclito Morono, e nella Terra di Sali vn grosso di Fanteria.

Mentre seguono questi militari mouimenti; passiamose alla volta di Napoli, e troueremo, che in Posquarola vicino à quella Città, vna donna partorì alli ventinoue del sudetto mese vn Moltto, cioè due bambini attaccati insieme, che haueuano il ventre, duetele, quattro bracci, ed altre strane gambe; & questo visse poche hore.

15 Hauendo frattanto il Governatore di Alessandria fatta istanza al Marchese di Carazena, perche facesse in questa Città entrare per sua maggiore sicurezza tutta la Caualleria del sudetto Morono, che staua in alloggiamento nel Bosco, e Fregarolo, vi entrò ella alli dieci di Settembre; nel qual tempo li nemici si trouauano già in Viarigo, Montemagno, Ristrancore, ed in altri circonuicini luoghi. Alli diecinoue dell'istesso mese il Carazena inuiò dentro di Rosignano, quattro miglia distante da Casale, vn grosso conuoglio di viueri, per assicurarlo da qualunque assalimento de' nemici; li quali auisati, che il sudetto conuoglio doueua entrare in quella Terra, subito ammassarono mille Cavalli, e con questi essendo con ogni pretezza marchati à quella volta per depredarlo, hebbero auviso, ch'era di già iui itato introdotto, e ritornarono nond'erano venuti. Perche non poco insospettiti li Francesi, che li Spagnuoli mostrassero tanta premura nella sicurezza di Rosignano, inandarono à dire al Marchese Rolando della Valle Vice Duca in Casale, che se lui uoleua esser con gli effetti neutrale facesse leuare da Rosignano la gente, che iui staua in nome del Rè di Spagna: Perciò egli subito ne diede parte al Carazena, il quale non indugiò à rinforzare con ducento Fanti Alemanari la sudetta Piazza. Nel qual mentre si erano di già il Marchese Villas, e il Mompesat incaminati con la gente loro à quella volta per sorprenderla; mà essendo itati auisati del nuouo soccorso, che iui haueua mandato il Carazena, ritornarono alli Quartieri loro. Contuttociò la sudetta neutralità del Duca di Mantoua con li Spagnuoli, e Francesi operò, che fù licenziata tutta la soldatesca, che staua in nome de' Spagnuoli dentro di Rosignano; come ancora il Regimento di Fanteria del Signore di San Maurizio, che guardaua in nome de' medesimi le fortificazioni fuori delle mura di Casale, ritiratosi da quei posti, abbandonò il seruizio del sudetto Duca; ed il simile fece il Munizionero del pane, che iui dimoraua d'ordine de' Spagnuoli.

17 Saccheggiarono poi li Francesi alli venti dell'istesso Settembre la Terra di Refrancore, con esser entrati nelle Chiese, dove fecero bottino di quanto vi haueuano introdotto quei Terrieri, pensando di hauerlo posto in sicuro; nè contenti di questo, li maltrattarono ancora con percosse, ferite, ed altri brutti portamenti. Alli venticinque il Carazena mandò tutta la Caualleria in Bassignana, Ruarone, Pezzeto, Montecastello, Pietra, e Pagnone,

uone; ed alli ventifette vn Squadrone di Caualleria Fran-
cese oltre modo temeraria venne à farsi vedere poco
distanti dalle mura di Alessandria dietro la riuu del
Tanaro verso Borgoglio; mà in vn subito essendosi dato
all'arme dentro della Città, fortirono fuori le Compa-
gnie di Caualli con molti Cittadini, e paesani mentre i
nemici se nè ritornarono alli posti loro; ed essendosi li
medesimi nemici in maggior numero accostati al Tana-
ro, fecero credere alli nostri, che voleffero passar-
lo, per venire nel Territorio Alessandrino; La on-
de il Marchese di Carazena mandò alli ventinoue
del sudetto mese nel Bosco, e Fregarolo tutta la Ca-
ualleria, che dimoraua nelle sopraccennate Terre; ed
alli trè di Ottobre fece marchiare in Tortona dieci
Compagnie di Fanteria Spagnuola con munizioni, ed
in Serraualle cento Fanti, per assicurare questo, e
quella.

18 Alli sei dell'istesso mese il Carazena entrò in Ales-
sandria, ed à gli otto nel fare del giorno partì con
tutti li Caualli del Commissario generale Morono,
e con l'altra Caualleria, che dimoraua nel Bosco,
e Fregarolo, e se n'andò à San Saluadore, per offer-
uare gli andamenti de' nemici, li quali numerosi di
due milla Caualli essendo andati di là del Pò, die-
dero sospetto à nostri, che voleffero accostarsi à Tri-
no; mà essendo li medesimi nel giorno seguente rit-
ornati nè loro primij posti di Annone, Cerro, Rifran-
core, ed altri luoghi, ritornò parimente il Carazena
in Alessandria con la Caualleria del Morono. Alla se-
ra poi del sudetto giorno i nemici passarono il Tana-
ro, e si posero in Nizza della paglia, Vinzio, Mon-
berferio, Belvedere, ed in altre vicine Terre: Per-
ciò dubitando il Carazena di qualche attacco alla
Città di Tortona, mandò subito ad auisare il Castel-
lano di essa, il quale con due tiri di Cannone auer-
tì gli abitanti del Territorio Tortonese à ritirarsi,
come fecero, con le bestie, & robbe loro dentro
della Città. Alli dieci, hauendo i nemici abbandona-
ti li sudetti posti, vennero alla volta del Castell-
lazzo nell'Alessandrino, essendosi nell'istesso tempo
tutto il nostro esercito ridotto d'intorno alle mura di
Alessandria; e' Carazena, che dimoraua con tutti li
principali Capi di guerra dentro di questa Città con
sei Cannoni pronti, e con le munizioni per seruizio
di essi, mandò l'istesso giorno su' tardi alcune Trup-
pe di Caualli à pigliar il posto del Castellazzo, mà
non giunsero à tempo, per esserui di già li nemici
entrati, e sù l'auiso che i nostri s'auuicinano alla
detta Terra, vennero ad incontrargli, e nè seguì frà
l'vna, e l'altra parte vn sanguinoso fatto d'arme con
vicendeuole perdita, il quale durò lo spazio di trè
hore. Alli dodici li nemici si leuarono dal Castell-
lazzo, e mentre andauano à mettersi in alloggio nel
Bosco, Fregarolo, Basaluzzo, e Fresonara, manda-
rono vn Squadrone di Caualleria à scorrere tutta la
Frascheta dell'Alessandrino, doue poco trouarono da
depredare, per hauer quei paesani di già ritirate le
bestie, & robbe loro insieme con li viueri dentro di
Alessandria; e nel medesimo giorno il Marchese di
Carazena partì con tutto l'esercito, e con li sudetti
Cannoni da questa Città, e passatosene per Castell-
ceriolo, andò à Castelnouo di Scruia con vna parte
dell'esercito, e l'altra inuid in Piuera, e Sali.

19 Alli tredici, quelli che comandauano all'esercito
nemico, si elessero li seguenti Quartieri, cioè il Ma-
resciallo Grangè Generale per il Rè di Francia in Ita-
lia in Fresonara, il Quinzè anch'egli Capo d'vna par-
te dell'esercito in Basaluzzo; e' Marchese Villa in
San Christoforo, Terra del Monferato; e per tutto il
tempo, nel quale i nemici dimorarono nelle sudette
Terre, scorsero quasi ogni giorno per la Frascheta in
vicinanza di Alessandria; ed in particolare condot-

tisi alli diecinoue nel Conuento di Santa Croce de'
Padri Domenicani, che giace sotto le mura del Bo-
sco, dindi portarono via quanto vi haueuano intro-
dotto li Boschesi, pensando di hauerlo posto in sicu-
ro, e consultea in grano, farina, bianchetta, mobili
di valore; ed altro.

20 Nell'istello di, e nel seguente ancora venne tant'ac-
qua dal Cielò, che il fiume Bormida uscìto dal suo
letto, arriuò infino al fosso d'intorno à questa Città
verso la Porta Genouese; ed alli ventiquattro, li ne-
mici che haueuano nell'esercito loro vn gran manca-
mento di farina, mandarono mille Caualli ad incon-
trare, ed accompagnare vn grosso conuoglio di fari-
na, e d'altro inuiatoli dal Duca di Sauoia sopra vna
gran quantità di Asini, li quali nel ritorno, che fece-
ro in Piemonte, nè furono di essi depredati cento, e
quaranta dallà nostra Caualleria, che per tal'effetto si
era posta in agguato verso la Terra di Cannelli; co-
me anche il giorno appresso, ed il seguente li nostri
Caualli leggieri fecero bottino di trent'otto Caualli
de'nemici, mentre questi da Fresonara erano andati à
foraggiare nel Luogo della Predosa dindi due miglia
distanti, hauendone parimente li nostri per auanti de-
predati altri.

21 Dopo hauer l'esercito Francese per due notti fatti
star vigilantissimi con l'armi alla mano i Cittadini di Tor-
tona, che dubitauano di qualche improviso assalto,
stante vna quantità di scale prouitte da'nemici per da-
re la scalata; e doppo hauer consumato tutto il fie-
no in Fresonara, Basaluzzo, ed in altri luoghi, e di-
sertato tutto il sudetto paese, si leuò insieme col
Grangè, & gli altri Generali alli due del mese di
Nouembre da quei posti; e venuto esso Grangè con
l'esercito nel Castellazzo, in Sezzè, Gamalero, Bor-
goratto, ed in altre contigue Terre, vi fece dimora
insin'à tanto che vi trouò d'alimentare la sua Caua-
leria; e con pensiero ancora di non partire di là, fin-
che non hauesse hauuta certezza in qual parte del-
l'Abruzzo nel Regno di Napoli fosse capitata l'Ar-
mata nauale di Francia comandata dal Duca di Ghi-
sa; nel qual caso disegnaua di mandare vn grosso ner-
uo di Caualleria in soccorso di essa. Il di poi seguen-
te, che fù alli trè, li nemici posero dietro la riuu di
Bormida sotto il Castellazzo quattro pezzi di Arti-
glieria per guardia de'Mulini; che giacciono in quel
fiume, à fine di seruirsene per vso loro. Alli cinque
del sudetto Nouembre, il Marchese di Carazena, che
inuilaua nell'offeruare gli andamenti de'nemici, si
leuò da Castelnouo di Scruia, e venne col suo eser-
cito in Piuera, per poter impedire gli attentati,
che hauessero potuto fare li sudetti, mentre voleuano
mandare vna parte della Caualleria loro verso il Re-
gno di Napoli; e per maggiormente impedire questo
loro passaggio, inuid egli nella Valle de' Ratti, Ter-
ritorio Tortonese cinquecento Morschettieri scelti da
tutti li Terzi del suo esercito; e fratanto penuriando
tuttavia li nemici di farina, mandarono vn grosso di
Caualli à Solero, per di quà incontrare, ed accom-
pagnare vn' altro conuoglio inuiatoli similmente dal
Duca di Sauoia. La onde i Soleresi, ch'erano di già
stati auisati della mossa de' Francesi, ritirarono il be-
stiaime; & le robbe loro dentro di Alessandria. A gli
vndici poi del detto mese usciti li nemici dal Castell-
lazzo con numerosa quantità di Caualli per foraggiare,
vennero nella campagna di Castellceriolo, per farsi
vedere dalle due Compagnie della guardia del Cara-
zena; che stauano in alloggiamento dentro di esso
luogo; mà non tantosto fortirono queste à vista de'ne-
mici, come li medesimi senza fare tentatiuo alcuno,
ritornarono ond'erano venuti; e tuttavia continuando
essi à foraggiare in tutto il paese, che giace di là
di Bormida, vennero alli quindici di esso mese in

Fra scheta numerosi di due milla Caualli incirca co' carriaggi à condur via il fieno, hauendo esti in quell'occasione dissipato, e poco meno che gettato à male il vino, che non haueuano potuto leuare dalle Cassine, & Case loro i poveri abitanti. Dipoi ritornati li nemici à Castellceriolo, vollero iui entrare, mentre vna delle due sudette Compagnie della guardia si era ritirata nel Castello di esso luogo, ed iui ancora si trouauano sessanta Moschettieri mandatiui poco auanti dal Carazena, li quali tennero lontani li nemici col sparo de' Moschetti loro; e nell'istesso giorno hauendo li medesimi attaccato il fuoco al Cassinaggio di Benedere de' Varzi, si andò in maniera dilatando; che lo consumò poco meno di tutto. Seguirono ancora dalli diecinoue infino alli ventiquattro dell'istesso Nouembre molti altri abbrucciamenti fatti da' medesimi Francesi, cioè in Campagna, San Lionardo, ed in altre Cassine del Territorio del Castellazzo; in Cantalupo, ed in altri luoghi del Distretto Alessandrino; ed ad alcune Cassine ancora leuarono affatto il tetto per seuirsi del legname d'abbrucciare, stante il freddo dell'imminente Inuerno, ed anche per leuare da essi legnami li chiodi, e ferramenti per venderli. Nel giorno istesso dell' ventiquattro andarono i nemici parte à piedi, e parte à cavallo in grosso numero verso li confini del Territorio Tortonese, donde condussero via vna considerabile quantità di bestia.

22 Erano tanti, e così grandi li danni, che sentiuo tutta la Prouincia dell'Alessandrino per la dimora, che i nemici vi haueuano fatta, e faceuano tuttauia così per le Cassine in numero di trentaquattro abbruciate, ed altre rotinate, come per il fieno in tutto il Territorio affatto consumato, e per la perdita d'vna parte del bestia, & de' viuieri d'ogni forte, che ad istanza di questa Città si espone all' venticinque il legno della Santissima Croce nel Duomo, per impetrare dalla Diuina misericordia qualche aiuto alli nostri trouagli. All' vent'otto finalmente, dopò hauer i nemici ridotto à mal termine il Castellazzo, ed il circonuicino paese à segno tale, che non vi poteuano più dimorare, massime per il mancamento de' foraggi, l'abbandonarono, e si condussero à Cassine.

23 Mentre seguivano questi militari flagelli nel Territorio di Alessandria, e nel contiguo paese, rese memorabile il presente anno MDCLIV. vn Mostro nato sù li Monti di Cerdagna là nella Catalogna, con sette teste; sei delle quali haueuano gli occhi, come ogni huomo, e vedeuano; mà la settima di esse nè haueua vn solo in fronte, come li Ciclopi: Haueua le orecchie d'Asino, sette bracci, e mani vmane, delle quale tutte si valeua. Il suo corpo era di huomo affatto, ecceto dal ventre à basso, che sembraua quello di Capra: Viuea d'erba, e per il mangiare si seruaua della bocca di quella testa, che haueua l'occhio in fronte; & grandemente muggiua, come vna bestia.

24 Da Cassine poi hauendo i nemici alli sette di Dicembre fatta partenza, se n'andarono à Bistagno, Monastero, Cortemiglia, ed in altri vicini luoghi, di quel Monferato, à fine di trouarui il foraggio per la Caualleria loro; ed alli noue di esso mese, tutta la nostra Fanteria pigliò alloggiamento in Riuarone, Bassignana, Pietra, e Pauone; & la Caualleria si pose in Corniento, Solero, e Felizzano, nelle quali Terre dimorò infino alli quattordici dell'istesso mese di Dicembre; e pocia se n'andò à gli alloggiamenti di là del Po; come anche alli ventisei seconda festa di Natale la nostra Fanteria leuossi dalle sudette Terre, e si pose in Castelnouo di Sciuia, Tortona, e Vighizzolo, doue stette insin'à tanto, che li furono assegnati li Quartieri d'Inuerno; e li nemici così

Francesi, come Sauoiardi andarono similmente à suernare ne' paesi loro, dopò hauer lasciati senza profitto alcuno in questa militare campagna quattro milla incirca soldati, ed vna gran quantità di Caualli depredati dalla nostra Caualleria, e da' paesani ancora.

Fù così piaceuole, & da i raggi del Sole così benignamente fauorito il principio di quest'anno, benchè nel cuore dell'Inuerno, che inuitati li paesani del Territorio Alessandrino, ed altri à questo circonuicini dall' opportuna occasione del tempo tanto felice, non dubitarono di segare l'erba nè prati; alla qual faccenda, per l'impedimento delle scorrerie fatte nella campagna da' nemici, non potero attendere, quando la stagione per tale raccolta destinata lo richiedea; poiche tardarono infino al fine dell' antecedente anno i Francesi, e Sauoiardi à trasferirsi ne' Quartieri loro d'Inuerno.

Fece poi degno di memoria il presente anno la perdita fatta dal Christianesimo del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, il quale dopò esser stato per lungo tempo grauemente infermo, e dopò hauer papeggiato dieci anni, trè mesi, e ventidue giorni, finalmente passò alle hore quattordici, e mezza dell' sette di Genajo all'altra vita in Roma. Fù dipoi alli sette di Aprile affunto dell' Apostolico Seggio il Cardinale Fabio Chigi di Patria Senese nell'età di cinquanta sett'anni, Vescouo d'Imola; e nomosì Alessandro Settimo.

La notte auanti li diciotto del sudetto mese soffì vn molto freddo, ed impetuoso vento, il quale cagionò ghiaccio, e tanta brina, che pareua fosse nevicato; Perciò haueudo ella dissecati li germogli de' gli arbori fruttiferi, e massime delle viti, e noci, ed anche delle piante de' Mori, nè risultò non solo carestia de' frutti che dalli sudetti arbori prouengono, mà eziandio per il mancamento della foglia de' Mori, fecero i bigatti pochissima seta in quelle parti: e ne' giorni appresso fù sentito il freddo simile à quello dell'Inuerno; dipoi alli ventisei crebbe à tale altezza il Tanaro fiume, che incominciò ad entrare in Alessandria, e leuò col suo furiosamente scorrere trè mulini dal primiero luogo loro dentro di questa Città.

Alli vent'otto poi dell'istesso Aprile il Priore, ed i Deputati al governo di Alessandria si compiacquero di scriuere ad Alessandro Settimo la seguente congratulatoria lettera per la di lui assunzione al Pontificato, cioè

Furono i natali di questa Città gloriosi per la protezione d'Alessandro Terzo di sempre felice memoria, il cui nome degnamente anteposto à quello di Cesare, valse per reprimere i furori di Federico Secondo Imperatore, che in vano tentò distruggerlo, per aprirsi la strada à men degne azioni. Questa memoria celebrata dalla diuisione dell' animi nostri rinouasi hora più nel Pontificato di Vostra Santità, la quale col nome, Patria, e pietà, viene à farsi ammirare per vn vero ritratto di quelle virtù, che furon proprie di sì degno Pastore; e si come l'Alemania dopò tante afflizioni riconose la quiete dalla sua prudenza impareggiabile, così ci promette sua Diuina Maestà i frutti di quell'olio, che per noi sempre sterile hà potuto sin' hora render inconsolabili le nostre speranze. Concorriamo adunque con il giubilo vniversale di tutto il Mondo ad applaudere à sì santa elezione, la quale viene da noi riuerita con segni d'ogni maggior allegrezza, e diuotione, sicuri che non sdegherà d'aggradirgli come parti d'vna Città così obligata al nome di Vostra Santità, alla quale humilissimamente bacciamo li Santissimi piedi, pregandole dal Signore longhissima vita per beneficio di tutta la Christianità.

Alessandria gli 28. Aprile 1655. A piedi di Vostra Santità prostrata la Città d'Alessandria.

Nel primo giorno di Maggio li sudetti Priore, & Deputati fecero cantare una solenne Messa nel Duomo a due Cori di musica, e nel fine di essa il *Te Deum*, per ringraziar Iddio dell'ottima elezione fatta da Cardinali nel Sommo Pontefice Alessandro; alla qual solennità hauendo essi inuitati il Vescouo della Città Deodato Scaglia, ed il di lei Governatore Pietro Gonzales, li mandarono ad accompagnare nel sudetto Tempio da quattro de' medesimi Deputati, cioè il Vescouo da Enrigo Pettenari, e dal Sergente Maggiore Luigi Baratta, ed il Governatore da Antonio Francesco Castellani, e Giacomo Luigi Inuiziati.

Nell'istesso mese, il sudetto Governatore di Alessandria vigilantissimo nel suo gouerno, e massime nelle cose alla sicurezza di questa Piazza concernenti fece riedificare ne gli stessi luoghi, dou'erano per auanti le mezze lune, che insino dell'anno 1625. furono fatte d'intorno al fosso, che cinge d'ognintorno le mura di essa Città; ed a questa faccenda concorsero tutti gli Artesici dell'istessa Patria, cioè si assegnò a ciascuna sorte di Arte il traualgio d'una mezza luna.

Dipoi hauendo saputo il Marchese di Carazena, che incominciavano ad auvicinarsi allo Stato di Milano le prime Truppe dell'esercito del Rè di Francia sotto il comando del suo Generalissimo il Principe Tomaso di Savoia, mandò alli tredici del sudetto mese di Maggio una parte della Caualleria, e Fanteria nelle Terre di Sali, Castelnouo, ed in altre vicine, ed in Voghera, e ne' suoi contorni il Regimento di Caualleria Alemanna del Colonello Capiglier, per assicurare dalla largà la Città di Tortona in occasione di pericolo di qualche attacco; ed essendo alli quindici dell'istesso mese arriuati in Annone, & nella Rocchetta del Tanaro da mille incirca, e cinquecento Caualli Francesi, con gran prestezza li Terrieri circonuicini di quà, e di là del Tanaro, cioè di Felizzano, Oaglio, Solero, Corniento, e quegli ancora di Montecatello, Pietra, Pauone, & della Fraschetta ritirarono dentro di Alessandria le bagaglie loro di casa, i viueri, ed il bestiami, per saluare il tutto dalla rapacità de' nemici; e così seguirono di fare per due giorni appresso. Alli diecinoue andarono i Francesi à saccheggiare la Terra del Cerro trà Felizzano, ed Annone; & scorsero tutta quella campagna senza impedimento alcuno. Essendo poi li sudetti nemici, à quali si accresceuano tuttauia le forze con l'arriuo dell'altre Truppe, che calauano dal Piemonte, quartierati nel primo giorno di Giugno in Felizzano, vennero alle due hore della notte del secondo giorno in Solero, pensando di saccheggiare quelle case, mà si trouarono del pensiero loro defraudati, per hauer dindi li Terrieri trasportate le robbe loro in Alessandria; onde non sapendo i nemici di che far bottino, portarono via quattro Campani, cioè quella della Comunità, e tre delle Chiese; ed vn'altra similmente di Corniento. Seguirono poi ogni giorno à scorrere di quà, e di là del Tanaro, con la comodità del Ponte, che hauuano gettato in quel fiume, tutta la campagna del Territorio Alessandrino, e quella eziandio del Tortonese, depredando il bestiami, leuando i cerchi di ferro dalle botti, e dalle tine, ed anche le ferrate à gli edifizii; ed il tutto portauano à vendere in Asti; e con altri danni di considerazione infestarono tutta quasi la Prouincia, che giace di quà del Pò.

Alli venti dell'istesso mese usciti da Felizzano nel spuntare dell'Alba d'intorno à mille Caualli, passarono il Tanaro, e giunti, che furono in Fraschetta poco discosto da Marengo, si diuisero in due Squadroni; vno andò verso il Territorio Tortonese, & l'altro attrauerata la sudetta Fraschetta, entrarono lessanta incirca di loro in tutte le Cassine & massime in Villanuoua Cassinaggio de' Ghilini, per depredare il bestiami, se vi fosse stato, e poi riuniti col Squadrono loro, scorsero insino alle Cassine de' Pagelli senza trouare bestiami alcuno, per hauerlo di già li paesani ritirato tutto insieme con le robbe loro dentro di Alessandria. Di là poi essendosene andati li nemici à congiungersi con l'altro Squadrono verso il Tortonese, tutti vnitamente se ne ritornarono pieni di mortificazione à Felizzano, con hauer in tutto quel circuito poco meno di quaranta miglia, fatto bottino solamente di tre vecchi, e ben magri boui, li quali vergognandosi di condurre al Quartiere, li lasciarono addietro. Veramente farebbe à nemici senza dubbio alcuno riuscita la desiderata preda, massime del bestiami, se il Governatore di Alessandria, che fu auuertito la sera inuanti di quanto haueuano disse-

gnato di voler fare i nemici, non hauesse alle hore quattro dell'istessa notte auisati li paesani col sparo d'vn grosso Cannone, col qual hebbero tempo di ritirare in sicuro il bestiami, ed altro.

Frattanto dubitando il Marchese di Carazena, che li Francesi volessero attaccare la Piazza di Casale insieme con la fortissima Cittadella, diede ordine, che si leuassero d'Alessandria, come furono leuate alli ventiquattro dell'istesso mese di Giugno molte munizione da guerra; cioè poluere, palle, & michio con quattro trabucchi per le bombe, ed altro; e si condussero per il Tanaro à Valenza, e di qui per il Pò à Catale, hauendo il detto Marchese poco innanzi per l'istesso dubbio accresciuta di molta Fanteria Alemanna la guarnigione di essa Città, e Cittadella; ed il Duca di Mantoua introdotta in quella Piazza tutta la Milizia del Monferato.

Diede poi alli ventisei del sudetto mese di Giugno, la seguente risposta il Sommo Pontefice Alessandro Settimo alla lettera, che gli haueuano di già scritta il Priore, ed i Deputati al gouerno di Alessandria.

Alexander PP. VII. Dilectis filijs salutem, & Apostolicam benedictionem. Alexandri Tertij optimis, maximisque auspicijs fundatam, eiusque de nomine dictam Vrbe[m] ea nos decet charitate complecti, qua cognominis, Decessorisque immortalis memoriam prosequimur. Ille, scilicet, non ad sui nominis perennem famam, qua aeternis factorum monumentis continetur, istam Vrbe[m] extare videtur voluisse, sed qua Sanctissimi Pontificis recordatione, qua plurimum est apud omnem posteritatem valitura erga ipsam Successorum beneuolentiam, ac paternum amorem deuinciret. Quod à Nobis fiet profecto libenter, quibus ad id unum aspirandum est, ut quamuis magis interuallis antecedentem Maximum Pontificem saltem quamproxime consequamur.

Dat. Roma apud Sanctam Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die XXVI. Iunij MDCLV. Pontificatus nostri Anno primo. Subf. Natalis Rondinini. A tergo Dilectis filijs Magistratus Ciuitatis Alexandria, & sigill.

L'ultimo giorno di Giugno cominciò ad arriuare in Felizzano l'esercito Sauoiardo, ed à la sera giunse in Asti il Principe Tomaso, il quale si trouò poi nel dì seguente primo di Luglio nella sudetta Terra di Felizzano, e di qui venutolene à Solero con l'esercito, vi si fermò la notte; nel qual mentre finì d'arriuare tutta la soldatesca nemica insieme con l'Artiglieria, e' di lei traino. Alli due si condusse per la strada della Cerca nelle Terre di Pauone, Pietra, Montecastello, Riuarone, & Pezeto; e nell'istesso tempo della sudetta marchia, vennero due Squadroni di Caualleria nemica à far'alto vn miglio solamente in distanza di Alessandria, per osservare le azioni de' nostri dentro di questa Città, li cui Cittadini erano di già stati tutta la notte innanti con l'armi alla mano nella Piazza grande per difendere la Patria; il che haueuano similmente fatto con vigilanza grande il Governatore, tutti gli Vffiziali di guerra, e tutta la Caualleria consistente in quattrocento Caualli, essendosi questi compartiti alla guardia delle Porte d'intorno alle mura della Città. Partì da sudetti luoghi, alli tre di esso mese di Luglio, il Principe Tomaso con l'esercito; ed essendo scorsa vna parte della sua Caualleria in vicinanza di Valenza, fece credere al Governatore di quella Terra, che volesse lui pigliare li posti per attaccarla; onde il Colonello Capiglier, che si era partito col suo Regimento di Caualli da Voghera per entrare in Valenza, ed assicurarla, non fù à tempo per entrarui, hauendo i nemici occupati tutti li passi, e ritornò al suo Quartiere. Vennero poi alle due hore della seguente notte due Squadroni de' nemici Caualli lotto le mura di Alessandria nella Campagna trà le due Chiese di Loreto, e del Crocifisso, li quali necessitarono le noltre Sentinelle à dar'all'arme; onde il Governatore fece subito caricare alla volta loro due Cannoni per auitare il circonuicino paese; & possi à Cauallo tutti li Cauai leggieri di questo Presidio, andarono verso i nemici, che di già faceuano ritorno nond'erano venuti. Alli quattro del sudetto mese, il Principe Tomaso entrò col suo esercito in Bassignana, ed in altre circonuicine Terre di quà del Pò; e nell'istesso giorno il Marchese Villa Generale del Duca di Savoia si condusse con la sua gente nella Terra di Borgo franco, e di qui la sudetta soldatesca essendo scorsa nella Lomellina, fece bottino di mille bestie, bouine incirca. Cominciò poi alli cinque l'esercito Francese à passare il Pò tutt' Ponte iui gettato lotto Bassignana; ed alli sei finito di passare, andò ad vnirsi co' Sauoiardi. Frattanto essendosi con-

la lontananza de' nemici leuato alla Città di Alessandria ogni sospetto di esser da loro attaccata, furono il di seguente licenziate le Compagnie di Caualleria Alemanna, ed Italiana, ch'erano in quella Città per la di lei sicurezza entrate, e n'andarono a Voghera. Poscia il Prencipe Tomaso andò col suo esercito alla volta di Bereguardo, e della Motta Viscontina vicino al Porto di Parafacco, per lui gettare il Ponte sul Tesino; ed alloggiò la sua gente nelle vicine Terre di Dorno, Garlasso, Gruppello, ed in altre; ed affinché li riuscisse più facile l'accostarsi al suddetto fiume, ingannandoli nostri, finse di volerlo passare dalla parte di Vigeuano, alla qual volta il Carazena mandò il Marchese della Caualleria dello Stato di Milano Giouanni Borgia con vna parte dell'esercito. In questo mentre che i nemici si tratteneuano nelle sudette Terre, si fecero in Pavia tutte quelle preuentioni, che si stimauano necessarie alla difesa di quella Città in occasione d'esser da' nemici attaccata; e si attese à puntualmente fortificarla, e dentro, e fuori; nel che il Padre Maestro Giouan Battista Drusiani publico Lettore di Matematica, ed Architettura militare in quella Città, si fece assai più valere con molta gloria di Alessandria sua Patria. Risoluto poi il Prencipe Tomaso di passare il Tesino, fece à gli otto di Luglio accostare à quel fiume il suo esercito; e nell'istesso tempo senza ostacolo alcuno lo passò, hauendo il Marchese di Carazena giudicato fauio spediente di non metter' à pericolo la sua gente col voler impedire il passo al nemico.

12 Doppo hauer hauuto l'intento suo il Prencipe Tomaso nel varco del Tesino, il Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria di Napoli, che d'ordine del Carazena veniva da Mortara con trecento Caualli ad vnirsi col di lui esercito, entrò in Pavia, e veduto il pericolo, in cui si trouaua quella Città, massime per hauer i nemici passato li Tesino, stimò bene il dar subito parte al Carazena di quanto passaua, il quale lo pregò con istanza grande à fermarsi, ed intraprendere la difesa, come fù da esso Conte con ogni puntualità, e spirito intrapreso, con hauer benissimo proueduto à quanto era necessario per il governo alle cose non meno militari, che politiche, ed economiche concernente. L'nimico di lungo sen'andò verso la Certosa, e Binasco, e nell'istesso tempo il Marchese Villacon mille Caualli, e due mila Fanti ripassò il Tesino, scortò la preda delle sudette mille bestie, che fatto haueua nella Lemellina, mandandole in Piemonte; & poi andò con la sudetta gente nel Nouarese, per impedire il passaggio della soldatesca alloggiata nelle Piazze di quella frontiera, ogni volta ch'ella si fosse mossa per vnirsi con l'esercito del Marchese di Carazena. Da Binasco marciarono i nemici à Belgio, e Sant'Angiolo, nelle quali Terre dimorarono infino alli diciotto dell'istesso Luglio per aspettare il Duca di Modona Francesco d'Este il qual essendo collegato col Rè di Francia, e col Duca di Savoia contro il Rè di Spagna, conduceua seco mille Caualli incirca, e trè milla Fanti appena con dieciotto Cannoni: Con questo apparecchio arriuato egli alla Terra di Arena del Distretto Pavele vicino al Pò, vi potè trè giorni à farlo in passare di là: essendosi egli poi vnito con l'esercito Francese, fece risoluzione col Prencipe Tomaso di attaccare Pavia; Perciò s'innuiarono alli ventitrè di Luglio alla volta di quella Città con ventidue milla combattenti; ed il di appresso cominciarono alle dieci hore i nemici à lasciarsi vedere dalla parte, che giace frà li due Conuenti di San Giacomo de' Minori Francescani, e di Maria Vergine de' Carmelitani scalzi; e nell'istesso tempo hebbero il ben venuto e da' Cittadini, e da' soldati con lo sparo di Moschettate, & di Cannoni da' Baluardi,

13 All' ventiquattro li Francesi, e Modonesi con li Comandanti loro pigliarono i posti per campeggiare sotto la Città, ne' Conuenti, che giacciono d'intorno ad essa; come anche il Prencipe Tomaso formò il suo Quartiere nella deliziosa Villa del Marchese Beccaria, chiamata il Gioiello, due miglia incirca lontana da Pavia, la quale fù poi con mezza luna, & fossi fortificata; ed il Duca di Modona si pigliò alloggiamento nella Flauia, casa campestre così detta, che rimane dalla Città vn buon miglio distante. Doppo essersi li nemici quartierati ne' posti loro, attesero à fare la linea di circonuallazione, che abbracciava vn circuito poco meno di none miglia, e consisteva in vna semplice Trincerata di trè braccia d'oltezza incirca; e poscia il Prencipe Tomaso indirizzò l'attacco verso le for-

tificazioni della Porta Borgoratto; mà trouandosi alla guardia di quel posto il Sergente Maggiore Perpetuo Cancellieri con sette Compagnie del Terzo del Conte Maestro di Campo Vitaliano Borromei, brauamente lo difese, mentre vi dimorò, cioè insin'à tanto che li sottentrarono nel detto posto vicendeuolmente altri due Sergenti Maggiori; come anche alli vent'otto dell'istesso Luglio, il medesimo Cancellieri; che dimoraua con la sua gente alla difesa della Badia di San Saluadore, necessitò i nemici à venire con vn grosso di Fanteria, e Caualleria, e batterla col Canone. Cominciarono poi li Modonesi l'ultimo giorno del sudetto mese, ed i Francesi nel secondo di Agosto à fare gli aprocci, ed à piantare due batterie; nel qual mentre, hauendo gli assediati fatta vna valorosa sortita, uccisero molti di essi nemici. Questi alle due hore della notte delli diecinoue del detto Agosto, fatta smontare parte della Caualleria loro, diedero con questa, e con la Fanteria vn fiero generale assalto dall'vna, e l'altra parte de gli attacchi alle mezz' lune, il quale fù da' nostri valorosamente sostenuto, ed in particolare essendo i nemici entrati nel fosso della mezza luna dell'attacco, nomata Berretta, lui sottentrò subito il Sergente Maggiore Cancellieri, il quale doppo hauerli dindi scacciati, lo fortificò, e fece rifare, con hauer sempre fatta così coraggiosa resistenza, che obligò gli stessi (li quali si erano due volte sforzati di volerlo scacciare) à ritirarsi nelle fortificazioni loro. Segui la sudetta scaramuccia con qualche mortalità de' nostri, e con esserui rimasi feriti alcuni Vffiziali, e frà questi il Cauagliere Carlo Girolamo Trotti Capitano di Caualleria Napolitana, figliuolo del Conte Galeazzo, mentre seguittaua il detto suo padre, ch'era vicino dalla Piazza, per assistere alla ricuperazione d'vna mezza luna, che da' nemici era stata cop' stratagemma occupata; e la ferita fù di moschettata nella gola, che la passò dall'vna, e l'altra parte, della quale poi, per non esser stata penetrante, si ribebbe: vi rimasero però morti mille incirca di nemici, e frà questi furono sedici Capitani.

Alli vent'otto del sudetto Agosto, giorno di Sant'Agostino, il Conte Galeazzo fece fare vna sortita di Spagnuoli, Italiani, ed Alemanni, ed ancora di Cittadini sopra il traualgio de' nemici, nel quale nè fecero di loro vn grandissimo macello, uccidendone molti, e molti, ed abbruggiando insieme le fortificazioni loro; ed in questo conflitto rimasero prigioni sessanta, e trè de' nemici la maggior parte Vffiziali, frà quali fù Cornelio Maluasia Bolognese Generale dell'Artigliera del Duca di Modona. Hauendo poi li nemici dato principio à fare vna Galleria nel fosso, mentre lui era di guardia il Sergente Maggiore Cancellieri, questi la fece disfare nel primo giorno di Settembre; nè mai s'arrischiarono di passare il detto fosso per tutto il tempo, che lui egli dimorò à guardarlo con la sua gente. Seguirono ancora infino al fine dell'assedio di Pavia frà gli assediati, ed assediati altre fazioni, le quali tutte, insieme col racconto puntuale di quanto è accaduto nell'innuano tentata espugnatione della sudetta Città, si vedono in alcune Stampate Relazioni descritte. E frattanto essendo entrati nello Stato di Milano gli aiuti mandati dal Vicerè di Napoli al Governatore di questo Stato il Marchese di Carazena in difesa dell'assediata Pavia, cioè due mila, e duecento Fanti, ed ottocento Caualli leggeri, marciarono gli vni, e gli altri alli tredici del sudetto mese di Settembre in Valenza, e di qui andatiene à Mortara, s'incamminarono alla volta di Pavia, per disturbarè à gli assediati l'assedio di quella Piazza, come opportunamente riuscì.

15 Nel giorno finalmente dell'Esaltazione della Santissima Croce, alli quattordici del sopradetto mese, il Prencipe Tomaso, el Duca di Modona non poco lo speso per l'accennato soccorso di Fanteria, e Caualleria mandato da Napoli, per accrescere l'esercito del Carazena, e disperati ancora di poter espugnare Pavia, l'abbandonarono; del tutto, facendo marciare con gran silenzio, e quiete le genti loro, e lasciando adietro sei pezzi di Artigliera con moltissime palle, quaranta para di boui, e gran quantità di farina con molte bagaglie; ed oltracciò, quando i nemici posero l'assedio alla sudetta Città, passauano il numero di ventidue milla combattenti; ed alla partenza loro, si trouarono esser solamente otto milla, e duecento cinquanta molto mal trattati, frà quali erano molti feriti, ed infermi; e non hanno (il che importa maggiormente) acquistato vn palmo di terreno; e di più vi rimasero il Prencipe Tomaso ammalato di febre terzana, ed il Duca di Modona

Modona ferito in vna spalla, che fù il sigillo della gloria impresa loro. Dentro dell'assedata Pavia si trouarono nella di lei difesa, cinquanta sette Compagnie di Fanteria, ed vndici di Caualleria. Mentre nel sudetto giorno delli quattordici abbandonauano i nemici l'attacco di quella Città, Carlo Francesco figliuolo del sopranominato Sergente Maggiore Perpetuo Cancellieri, fù de' primi frà gli altri comandati da suo padre ad entrare nelle fortificazioni de' nemici, ed abbruciar subito la Galeria, ed il traunglio, che haueuano fatto: La onde in riguardo di ciò, e di quanto haueua egli valorosamente operato nel sudetto assedio, il Marchese di Carazena, lo fece Capitano di Fanteria con vantaggio di soldo nell'istesso Terzo, di cui era Sergente Maggiore il proprio padre. Lui ancora si fecero coraggiosamente valere alcuni altri nostri patriotti Alessandrini, oltre alli sopradetti Cauaglieri Trotti, e Sergente Maggiore Cancellieri, cioè Giacomo Antonio Guasco, e Lorenzo Agostino Cermelli, ambidue Capitani di Caualli; Christoforo Ba bi da Ouiglio, e Giouan'Angiolo Cermelli nipote del sudetto Lorenzo Agostino, e l'vno, e l'altro Capitani di Fanteria; e mentre perleuò quell'assedio: fù del continuo assistente al Conte Galeazzo Trotti il mio, e di lui Nipote Tomaso Ghilini figliuolo di Giouan' Ambrogio fratello dell'Aiutorè il qual Tomaso haueudo già seruito al nostro Rè in queste guerre dello Stato di Milano per Capitano di Fanteria otto anni, diede sempre in qualunque occasione valoroso saggio di se stesso; la onde meritò, che il sudetto Conte suo Zio li conferisce, in virtù dell'autorità concessa dal Marchese di Carazena, vna Compagnia di Caualli leggieri con la patente di corazzate; e nel sopracennato assedio vacata. Dentro ancora dell'istessa Piazza impiegò nella di lei difesa l'opera sua il Capitano Cleare Gualco, il quale mentre con puntualità, e valore difendeva vn posto nel Borgo di San Martino, che giace alla detta Città contiguo, s'attacò accidentalmente nella polvere lui riposta il fuoco, dal quale rimase nella faccia offeso, e quasi abbruciat, però da tale disgrazia si rihebbe, & nell'istesso assedio vi lasciò finalmente la vita Christoforo Cauafanti Alfiere d'vna Compagnia di Fanteria Italiana, mentre con alcuni soldati era uscito dal suo posto contro i nemici.

16 Con quanto giudizio poi, e valore si sia portato dentro dell'assedata Pavia il Conte Galeazzo Trotti, nè sia per sempre testimonio indubitato l'istessa Città, la quale in riconoscimento di così eroica, e segnalata difesa, concessa alli quindici del sudetto Settembre à lui, ed à suoi figliuoli discendenti in infinito la cittadinanza con tutte quelle prerogative, che si sogliono per tale grazia conceder; ed oltratio i Dottori così d'ambe le leggi, e di Medicina, come d'ogn'altra scienza spiegata nelle publiche Scuole di essa Città, accrebbero alli dieciotto dell'istesso mese il sudetto priuilegio di cittadinanza, con hauei graziata la detta stirpe, de' Trotti, affinc' i suoi discendenti, che vorranno in qualsiuoglia delle sudette scienze addottorarsi, li sia senz'alcuna spesa graziosamente concesso, in riguardo sempre de' gl'infiniti meriti grandi del sopradetto Conte Galeazzo. In somma, non si può con parole spiegare, quanto grandi s'ino state la vigilanza, l'intrepidezza, e la spertenza militare da lui in tutte le imprese, & spezialmente nella sudetta dimostrate, le quali non haueudo pari, come imparagabili, faranno à sua gloria per tutti li secoli con infinite lodi al Cielo esaltate, in conformità di che alcuni famosi letterati hanno in onore del suo nome impiegate in varij ed in prolissi ed in versi così latini come italiani componimenti le penne loro, i quali onorano à perpetua memoria de' suoi eroici fatti le stampe.

17 Doppo essersi dunque ritirati affatto dall'assedio di Pavia i nemici, le n'andarono con hauanzo dell'esercito loro alla Terra di Zem nel Distretto Pavesè, ed in altri contigui luoghi; ed di qui essendo marciati alla volta di Pontefura, e Moncaluo nel Monferato, si vnirono con la soldatesca iui poco inanti arriuata dalla Francia: Frattanto il Velouo di Alessandria alle preghiere del Priore, & delli Deputati al gouerno di questa Città celebrò alli trè di Ottobre vna solenne Messa nel Duomo per ringraziar Iddio della liberazione del'assedio di Pavia: e vi furono presenti tutta la Nobiltà, e Cittadinanza insieme col Governatore Gonzales; ed altri. Li Francesi poi doppo essersi alcuni giorni fermati nelle sudette Terre di Pontefura, e Moncaluo, vennero nella pianura di Alti, onde dubitando il Marchese di Carazena, che volessero accostarsi al Territorio Alessandrino, e passare il Tanaro, fecero alli dodici di Ottobre marciare à quella volta il suo esercito, ed egli entrò in Valenza; ed il dì seguente in Alessandria; mentre andaua tuttauia marciando il detto esercito verso questa Città, la maggior parte del quale vuole il Carazena, che iui entrasse. Di poi la fece uscire dalla Porta Genouese, per fare diuidi lontano vn mezzo miglio fronte bandiera nel qual mentre i Francesi scorreano dalla pianura d'Alti ad Annone, ed infino à Felizzano, doue finalmente si quartierarono. Alli quattordici di esso Ottobre l'esercito del Carazena si leuò di sotto delle mura di questa Città, ed egli se n'andò con tutta la Fanteria nel Castellazzo, e mandò la Caualleria nel Bosco, e Fregarolo, per impedire, che i nemici non attaccassero qualche vicina Piazza. La gente poi, la quale difendeva sotto il comando del Conte Trotti la Città di Pavia, fù mandata per il sudetto effetto in Pozzuolo Formigaro, ed anche per vnirsi con forme si vni poi col restante dell'esercito. Alli ventitrè di esso mese i nemici abbandonarono Felizzano, e passato il Tanaro, vennero nelle Terre di Ouiglio nell'Alessandrino, e di Bergamasco nel Monferato, l'vna dall'altra non molto distante, essendo in quel mentre scorta vna grossa Truppa della Caualleria loro infino à Cantalupo in vicinanza di Alessandria, che uccise quattro paesani. Si fermò poi col suo esercito il Carazena nel Castellazzo, ed iui haueudo fatta entrare tutta la Caualleria, ch'era in Sezze, ed in altri vicini luoghi quartierata, questa stette con molta vigilanza in Piazza d'arme tutta la notte come anche il Carazena fece condurre alcuni pezzi di Artiglieria dietro alla riuà di Bormida vicino alla Terra di Borgoratto, per impedire la venuta de' nemici; e nel sudetto giorno trè Terzi di Fanteria Italiana d'ordine dell'istesso Carazena vennero da Sali à Prouera, e poscia il dì seguente, che fù alli ventiquattro andarono i detti Terzi à Castellnuouo di Scritua, per difendere in qualunque bilogno la Città di Tortona, ogni volta che i nemici hauessero disegno di attaccarla. Nell'istesso giorno marciarono essi à Gamalero, Caffine, ed in altre Terre, con hauei lasciati adietro in Ouiglio molti Caualli, che li seruiano per foraggiare, de' quali nè fecero bottino gli abitanti di trentasei. Nel dì medesimo ancora i Terrieri del Bosco, e Fregarolo spaurati dalla vicinanza de' nemici, attesero à ritirare con gran prestezza tutte le robbe loro dentro di Alessandria: Il dì poi seguente i nemici passarono da Gamalero, e Sezze à Bafaluzzo, e Fresonara, e nell'istesso giorno delli venticinque il Marchese di Carazena leuatosi col suo esercito alle ventitrè hore dal Castellazzo andò di notte tempo per la strada di Marengo, e Castellceriolo à Prouera, e quindi à Castellnuouo di Scritua, e l'Artiglieria essendo passata per Alessandria, fù condotta in Montecatello, e di qui nel seguente giorno ventisei nella sudetta Terra di Castellnuouo. Questa così frettolosa marcia fù fatta dal Marchese, affinc' i nemici non si mettessero prima di lui, nell'istessa Terra, dalla quale sarebbero poi scorsi di là del Pd, e nella Lomellina da vna banda, e nel Territorio Tortonese dall'altra. Scorsero nel medesimo giorno i nemici à Pozzuolo Formigaro, e poi passata la Scritua si condussero à Volpedo, Casalnosetto, Riuà di Nazzano, ed in altri luoghi, per far bottino di bestiami ed altro di quei abitanti.

18 Dubitando in questo mentre il Duca di Modona; e con ragione inuero, che li Spagnuoli volessero andare alli danni del suo stato, entrandau con l'armi loro, mandò in quelle parti due mila Fanti, e mille Caualli sotto la condotta del Duca di Birone; conuogliati fino alle Montagne di Varzi verso il Tortonesè da vna parte dell'esercito Francese; e perche haueua il Carazena fatti occupare con vn buon numero di Moschetti tutti li più agiuoli passi, onde poteuano passare i sudetti nemici, per incaminarsi verso il Piacentino, e di qui verso il Modonesè, fece il Birone il viaggio delle sudette Montagne per così angusti, ed inaccessibili passi, che vn soldato appena vi poteva entrare, & con gran difficoltà salire. Di maniera che consumarono intorno alla salita, ed uscita di quei tretti luoghi, trè giorni. Essendo poi tornati adietro i Francesi dal sudetto conuoglio, si riposarono vn giorno in Pozzuolo Formigaro, Fresonara, e Bafaluzzo, e da queste Terre alli venticinque del medesimo Ottobre vennero à quarterarsi nella Rocca Grimalda, in Tagliolo, nella Predosa, in Capriata, ed in altre circouicine Terre; e mentre stettero in questi luoghi, attesero à scorrere ogni giorno hora in vna Terra, ed hora in vn'altra, per depredare à pueri Terrieri alcuna cosa.

E però vero, che li paesani dell'Alessandrino rendevano il contraccambio à nemici, quando se li rappresentaua l'occasione; ed in particolare li tolsero alli tredici di Nouembre cinquantesi muli carichi di farina, e d'altre vettouaglie, che veniuano dal Piemonte nelle sudette Terre, ou'erano alloggiati gl'istessi nemici. Alli quindici dell'istesso mese si leuarono essi con tutta la gente loro dalli sopraccennati luoghi, e vennero parte nel Bosco, e Fregarolo, e parte s'auanzarono à Marengo, ed à Castelceriolo: il dì seguente, passato il Tanaro si posero in Montecastello, Pietra, Pauone, Bassignana, Riuarone, Pezzeto, ed in altre Terre; ed alli dieciotto calarono d'intorno à mille Caualli, ed altrettanti Fanti Francesi da Pauone, ou'erano alloggiati, e guadato il Tanaro, vennero in Castelceriolo à foraggiare, ed à depredare. Alli ventidue andarono di là del Pò tanto all'improuiso, che non hauendo hauuto tempo quei abitanti di ritirare le bestie loro, ve n'è rimasero da seicento incirca in preda de'nemici, li quali hauendo poi alli ventiquattro abbandonate le sudette Terre, marciarono à Cornieto, Solero, e Felizzano; e nell'istesso giorno il Marchese di Carazena mandò da Castelnouo in Alessandria sette Compagnie di Caualli sotto il comando del Commisario generale Ayme San Pietro per maggiore sicurezza di questa Città, stante la vicinanza de'nemici, li quali tuttauia fecero alto nelle dette Terre; massime per essergli arriuato dal Piemonte vn grosso conuoglio di farina, e pane per sette giorni; ed anche per hauer essi trouata gran quantità di fieno in alcuni circonuicini Cassinaggi. Nel medesimo dì hauendo i nemici numerosi di due mila Caualli passato il Tanaro, scorsero in Borgoratto, nella Villa, nel Casale de' Bagliani, ed in altri luoghi, e da per tutto portarono via li foraggi, che vi trouarono. Alli ventisei le sette Compagnie di Caualli, che vennero in Alessandria, per il sospetto de'nemici, stante la vicinanza loro à questa Città, furono mandate ad alloggiare in Pozzuolo Formigaro, mà non hauendoui trouato fieno, vi dimorarono solamente infino al seguente giorno, con hauer in quel poco tempo abbruciate tutte le imposte di usci, porte, & finestre di essa Terra per far fuoco, e scaldarsi; e di li andarono à pigliare alloggiamento nel Tortonese.

19 Segui alli ventisei dell'istesso mese di Nouembre nella Regia Città di Madrid la morte di Giouan Battista Cantone, vno de'Regenti, ò siano Consiglieri del nostro Rè, per li negozij all'Italia concernenti, essendo egli nell'età di sessanta, e sei anni incirca, doppo esser stato dodici giorni di stusso di corpo infermo; e segui al certo con gran disgusto di questa sua Patria, in riguardo di hauergli essa raccomandate alcune grazie, che desideraua di ottenere col suo mezzo dal nostro Rè. Hà lasciato doppo se vn figliuolo chiamato Ortesio, giouine di espettazione grande, al quale il Rè per li paterni meriti hà fatta grazia dell'abito di San Giacomo della Spada con vna Commenda; ed attendendo egli alli studij legali nell'Vniuersità di Salamanca, si spera che non debba esser nella professione delle leggi al proprio padre inferiore.

20 Ripigliando la narrazione de gli andamenti de' Francesi nel Territorio Alessandrino, dico che alle hore quattro della notte doppo il primo giorno di Dicembre fù auisato da vn Terriero di Solero il Governatore di Alessandria, che i sudetti alloggiati nella sudetta Terra si apparecchiavano per venire à tentare la sopraresa di questa Città; il qual'auiso non fù vano, nè bugiardo; poiche alle sei hore dell'istessa notte vennero in distanza di Alessandria circa vn miglio col grosso dell'esercito loro, di cui era Capo il Signore di Sant'Andrea Generale della Caualleria Francese, con dodici muli carichi di scale, & con due petardi. Nel sudetto luogo fecero alto, per aspettare che passassero il Tanaro duceno incirca trà Caualli, e Fanti sotto la condotta del Colonnello Ferrari, il quale doueua dare da quella banda vn finto assalto alla Città; e nell'istesso tempo haueua il Sant'Andrea disegno di salire la muraglia di Borgoglio nella più debole parte verso il quartiere di San Michele ed iui entrare; mà il disegno de'nemici riuscì fallace; auègache il Governatore auisato di ciò, come si è detto, fece nell'istessa hora dare all'arme, & scaricare trè pezzi di Artiglieria, coi quali messisi all'ordine tutti li Cittadini, ed abitanti si trouarono pronti con l'armi loro d'intorno alle mura sopra li bastioni, e nella Piazza grande; dipoi spedì egli due Corrieri, cioè vno ad auisare il Governatore di Tortona, e l'altro à quello di Valenza, perche stessero vigilanti. La onde vedendosi li nemici discoperti, hebbero

per bene ritornare al Quartiere loro con molta mortificazione; ed alli trè di esso mese hauendo li medesimi abbandonate le sudette Terre di Cornieto, Solero, e Felizzano, li Piemontesi passarono nel paese loro, ed i Francesi andarono à Vinzio, Mombertello, e Belvedere verso le Langhe.

Con l'occasione della partenza de'nemici dall'Alessandrino Territorio, la Fanteria nostra, che tutta quasi staua in alloggiamento dentro di Castelnouo di Scriua, fù alli cinque dell'istesso Dicembre allargata parte in Sali, e parte in Piouera, Riuellino, e nelli Lobij, da quali Luoghi andò ella scorrendo tutta la Fralchera, saccheggiando le Casine aperte, spogliando li paesani, e facendo molti altri danni: e doppo esser ella dimorata ne' sudetti Luoghi fino al li diecisette del sudetto mese, fù distribuita ne' Quartieri d'Inverno; ed il simile si fece tutta la Caualleria; come ancora quasi ne gl'istessi giorni l'esercito Francese abbandonate le sopraccennate Terre dell'Imperio, n'andò ad invernarsi di là de'Monti, eccetto mille Caualli incirca, ed altrettanti Fanti, li quali furono alloggiati in quaranta Terre del Monferato verso il fiume Pò infino à Pontestura, sotto il comando del Marchese di Valauer vno de'Luogotenenti generali del Rè di Francia; e per questo alloggiamento si conuennero fra loro il Rè di Francia, e'l Duca di Mantoua, mediante tanti danari sborsati ogni giorno à nome di esso Rè à ciascun soldato così à piedi, come à cavallo.

Hauendo poi la Città di Milano riconosciuta con ogni ragione la difesa non meno di Pavia, che del rimanente dello Stato Milanese dalla finezza militare del Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria Napolitana, si compiacque perciò di annouerarlo per sempre insieme co' i suoi figliuoli, e discendenti con ogni onorevolezza, e con le solite prerogative fra gli altri tuoi Cittadini, come dal priuilegio sotto li diecisette del sudetto Dicembre per la detta grazia concessogli, ampiamente si vede, il quale contiene, à guisa di eruditissimo Elogio, dal diciottesimo anno dell'età sua, in cui fù fatto Capitano di Fanteria, infino al Generalato della Caualleria di Napoli, le di lui valorose militari azioni.

Segui finalmente quest'anno la conuersione della Reina di Svezia Christina, la quale doppo hauer nella sua Reale Città di Stocolm rinunziato il paterno, ed ereditario Regno, ispirata da Dio, si fece Christiana nella Città d'Ispruch nell'Alemagna bassa; e poi s'incaminò con la sua Corte alla volta di Roma per riuertire quei santi Troghi, e per baciare il piede al Sommo Pontefice Alessandro Settimo. In questo suo viaggio visitò, e rineri la Santa Casa di Loreto, alla quale donò vna Corona, ed vn Scettro d'oro guarniti di trecento, e sessantotto Diamanti grossi, e di cento, e sessanta grossi Rubini; ed essendo ella poi arriuata in Roma li venti del sudetto Dicembre, stette presente la mattina del Natale di Christo alla Messa celebrata dal Papa, e da esso riceuè il Sagramento della Cresima, e poi la Santissima Eucaristia.

Quest'anno, nel quale Francesco Bernardino Bigarola Milanese amministrò l'Alessandrina Podesteria, morì alli trenta di Genaro Giorgio Fuoco Vicario generale del Vescouo di questa Città nel cinquantesimo secondo anno dell'età sua, e fù sepolto trà gli altri Canonici nel Duomo. Fù egli huomo inuero di onorati costumi, e retta coscienza, vnzioso, e cortese con tutti; e nel suo Vicariato diede sempre à chi che sia con indifferente rettitudine compita soddisfazione.

Alli venticinque di Marzo il Marchese di Carazena Governatore dello Stato di Milano, che dal Rè di Spagna Filippo Quarto era stato eletto Mastro di Campo generale in Fiandra, rinunziò d'ordine dell'istesso Rè il governo al Cardinale Teodoro Triulzi; e frattanto la medema Corona, ch'era stata dal sudetto Marchese ragguagliata di tutto ciò, che haueua il Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria di Napoli operato in Pavia, mentre la detta Città sotto il di lui governo era stata da gli eserciti del Rè di Francia, e del Duca di Modona assediata, benignamente ringraziò con vna lettera dell' dieciotto di Aprile il medesimo Conte Galeazzo, ed insieme l'onore dell'abito Caualleresco di San Giacomo della Spada, e della Commenda chiamata la Benuenuta, di annua rendita di trè mila scudi con tutte l'entrate decorse per molti anni, nè quali era ella rimasta vacante; come si scorge dall'istessa lettera Reale, che contiene in Italiana lingua dalla Spagnuola trasportata il tenore seguente.

Comte Galeazzo Trossino mio Capitano Generale della Caval-
teria leggera del Regno di Napoli, qual mi serue nello Stato di
Milano. Doppo che gli eserciti del Rè di Francia; e Duca di
Modona tenirono l'anno passato l'Impresa della Città di Pa-
uia, mi auisò il Marchese di Carazena mio Governatore, & Ca-
pitano Generale del desso Stato, che vi haueua incaricato il go-
uerno di quella Città; e dandomi continue notizie di quello si
andaua operando sin che li nemici con la buona difesa, che fa-
cesti, furono necessitati a ritirarsi. Io hebbi gran contento sub-
ito che seppi, che quel carico correua à conto vostro, perche, oltre
l'esperienze del molto, e bene che m'haueua seruito in altre im-
portanti occasioni, seneno in tal concetto la vostra grande fe-
delità, valore, e prudenza militare; che mi parue non poter dare
il Marchese maggior ricouero alla conseruazione di così impor-
tante Piazza; e così lo manifestò il successo, del che il Marche-
se mi diede auiso subito, che li nemici abbandonarono l'assedio,
e della bizzaria, con la quale li pigliaste nella ritirata quan-
tità di pezzi di Artiglieria, e facesti molti prigioni. Io faccio la
douuta stima di seruirlo così segnalato, & vi do per esse molte
grazie, che vi sono douute assicurandovi che sempre conseruerò
memoria di esso, & della vostra persona, e Casa per fauorirui, e
farui mercedi; & in segno di esso, ve l'hò fatta hora della Com-
menda di Benuenuta, & l'Ordine di Sant'Iago, con le qualità,
che farete auisato. Di Madrid 18. Aprile 1656. Io el Rey.
Pietro. Coloma.

Alli venti poi del sudetto mese, il Governatore di Alessan-
dria Pietro Gonzales, che in riguardo de suoi molti meriti haueua ottenuto dal nostro Rè di Spagna il carico di
Generale dell'Artiglieria dello Stato di Milano, fece di qui
partenza, per andarsene à residere in quella Città: ed alli
ventisei del detto Aprile il Mastro di Campo Inico di Vel-
landia Cauagliere e Gerofolimitano, e Governatore di No-
uara, ch'era intentato al sudetto Gonzales nel gouerno di
Alessandria, giunte in questa Città, per esercitare il suo ca-
rico. Nel sudetto mese ancora di Aprile, l'istesso Rè si com-
piacque di auanzare di posto li sopranominati Pietro Gon-
zales, ed Inico di Velandia, e l'vno, e l'altro meriteuoli di
qualunque accreoscimento di dignità, ed onore, con hauer
eletto quello Mastro di Campo generale dell'esercito nel-
lo Stato di Milano, in luogo del Marchese Giouan Fran-
cesco Serra ucciso da' Turchi, mentre se ne ueniua da Bar-
zellona in Italia; e quello promosso al grado di Generale
dell'Artiglieria in luogo del sudetto Gonzales; come an-
che nell'istesso tempo diede al Mastro di Campo Diego d'
Arragon Spagnuolo il gouerno di Alessandria. Venne alli
ventiquattro di Maggio così nel Territorio Alessandrino,
come altroue vna brina dal freddo simile à quello dell'In-
uerno accompagnata, per il quale fù veduto il ghiaccio, e
nè risultò alle messi, che non haueuano finito ancora di
spuntare la spiga, ed alle viti vn gran danno: ed il giorno
appresso festiuo dell'Ascensione arriuò in Acqui, Città del-
l'inferiore Monferato il Duca di Modona Francesco d'Este
Generalissimo dell'armi del Rè di Francia in Italia, che
ueniva con poco corteggio dalla sua Città per la Valle del
Tarro, e del Genouesato in Piemonte, à fine di aspettare in
Cheri il Duca di Mercurio Luigidi Vadome al sudetto Ge-
neralissimo subordinato nel comando delle medesime ar-
mi, e trattare con esso intorno alla futura militare Campa-
gna contro lo Stato di Milano, la quale piglia sempre il
cominciamento suo dall'innuasion del Territorio Alessan-
drino, come quello, che confinando con l'Astigiano, riceue
le prime percosse.

Nell'istesso mese di Maggio si pose nel fiume Tanaro, che
scorre dentro di Alessandria, vna gran Ruota vicino all'ul-
timo rattello della porta delle Vigne, la quale girando con
dodici secchie di legno, conduce con queste l'acqua di esso
fiume per vn sotterraneo canale nella vicina fossa d'intorno
alle mura di Borgoglio, à fine di assicurare di questa ma-
niera quel Quartiere da fourapresa de'nemici. Dipoi ne
primi giorni di Giugno le Truppe Francesi quartierate l'In-
uerno antecedente sull' Monferato, furono dal Duca di Mo-
dona ridotte à Palazuolo, e Fontanetto, con hauer egli
diuulgato di voler attaccare Trino dalle sudette Terre po-
co lontano, se bene con altro disegno; e frattanto venne alli
venti dell'istesso mese alla residenza del suo gouerno di

Alessandria il Mastro di Campo Diego d'Arragon; ed ha-
uendo presentito nel medesimo tempo i Spagnuoli, che i
Francesi difegnuano di voler attaccare Valenza, manda-
rono speditamente alli ventiquattro del sudetto mese per
rinforzare il di lei Presidio tre Compagnie di Fanteria le-
uate da questa Città: Ma il sentore hauuto da Spagnuoli non
fù bugiardo; poiche hauendo il Duca di Modona passato il
Pò à Gabbiano con la maggior parte del suo esercito, la-
sciando all'altra riu del fiume il rimanente, fece alle cinque
hore della notte seguente bloccare la Piazza di Valenza,
con hauer occupata la maggior parte delle uenute. Il gior-
no appresso venticinque, il Duca di Mantoua, che ueniua
dall'istessa Città, per andarsene à Casale, passò incognito,
mà da tutti conosciuto, per Alessandria; e doppo hauer de-
stinato all'Osteria del Falcone, partì subito verso Bassigna-
na, per condursi di qui alla sudetta Città di Calale: questo
viaggio fù da lui tenuto, per schiuare l'incontro delle Trup-
pe Francesi, che per la Lomellina marciavano di buon pas-
so verso Valenza. Fece poi alli vent'otto il Duca di Modona
risoluzione di aprire trincerata con vna gran quantità di
guattadori concessili dal Duca di Sauoia, per auanzarsi con
gli apocchi; onde auisati subito li Spagnuoli del disegno
de'nemici, scesirono con prestezza grande il Mastro di
Campo di fanteria Napolitana Carlo dal Tuffo, che si tro-
uaua con otto delle tue Compagnie in Montecastello, per
introdurle al foccorso di Valenza, le quali frettolosamente
incaminatesi à quella volta, trouarono grande opposizione,
per essersi auanzata parte della Cavalteria nemica con al-
cune Truppe di Fanteria, che le inuestirono, e vennero teo-
à scaramuccia, con esserui de' Napolitani rimasi sessanta in-
circa uccisi, e trenta prigioni, fra quali alcuni Vffiziali: Di
maniera che il rimanente fù necessitato à procurare con la
ritirata lo scampo, essendo rimasto in preda de'nemici tutto
il bagaglio del Mastro di Campo da sei mesi condotto, e
due corrieri di gran prezzo. Contuttociò si trouaua la Terra
di Valenza munita di circa mille soldati, e d'altretanti Mi-
lizianti, e proueduta per qualche tempo di viueri, e muni-
zioni; come ancora la notte auanti li trenta iui entrarono
per la parte del Pò sopra d'vna barchetta con gran perico-
lo l'Ingegnere Sergente maggiore Gasparo Beretta, huomo
nella sua professione molto sperimentato, ed eccellente
mandatoui dal Cardinale Governatore, per attendere alle
fortificazioni, ed il Capitano d'vna Compagnia di Caualli
Antonio Guindazzi Napolitano, con due altri Vffiziali,
ch'haueuano seco vn buon numero di doppie, per foccorre-
re li soldati della Piazza. Si condusse poi alli ventinoue
dell'istesso mese di Giugno vna grossa Truppa di Cavalteria
Francesa con vn' assai valido neruo di Moschettieri à Mon-
tecastello; e doppo hauer iui lasciata di guarnigione vna
squadra di soldati, à fine di tenere quel posto, ed assicurare
le spalle con l'attacco di Valenza, ritornò al suo Campo
foto la detta Piazza.

Il secondo giorno di Luglio entrarono i furibondi Fran-
cesi in Bassignana, non ostante che haueise la detta Terra
vna saluaguardia per sua sicurezza, la saccheggiarono, e po-
fero nelle Chiese le sacrileghe mani, depredando tutto ciò,
che faceua per l'ingordigia loro; e trà l'altre sceleraggini
da loro commesse, fù enormissima l'hauer con ogni strap-
pazzo leuata dalle mani d'vn Sacerdote la Santissima Os-
tia, mentr'egli era in atto di alzarla, celebrando la Messa; e
poi hauendo essi dato di piglio alla statua di Maria Vergi-
gine, & spogliatala delle vesti, e di tutti gli ornamenti di
valore, la portarono con vilipendio grande sù la Piazza di
quella Terra. Dipoi alli tre dell'istesso mese il Generalissi-
mo Duca di Modona, che insieme col Duca di Mercurio si
era eletto per suo Quartiere il luogo di Monte dello Stato
di Milano, due miglia distante da Valenza, sinì senza perder
tempo, e con indefessa vigilanza la linea di circonualla-
zione d'intorno ad essa Piazza, con hauer fatti venire per
il Pò al suo Campo alcuni Cannoni per disporli sopra due
batterie dissegnate già contro la mezza luna; ed altri nè sta-
ua egli aspettando al compimento di trenta, de' quali doue-
uano seruire sedici per batteria, e'l rimanente per la Cam-
pagna.

Hauendo nell'istesso tempo il Duca di Modona ordina-
to, che

to, che venissero ad vnirsi al suo esercito sotto Valenza, le Truppe di quattro mila incirca trà Cauai leggieri, e Fanti, che haueua lasciate nel suo paese, cioè li Francesi sotto il comando del Duca di Birone Luogotenente Generale del Rè di Francia, e li suoi à carico del Conte Giouan Battista Baiardi Luogotenente Generale della Caualleria; passarono tutte intè marcia di uise per lo Stato del Duca di Parma; ed essendosi fermata in Fontana Santa, Terra dello Stato Milanese in vicinanza del Piacentino, furono auisati li Spagnuoli, che voleua la detta gente seguitare la marcia per la Strada Romera; poiche quella della Collina era stata dal Governatore Cardinale Triulzi con qualche soldatesca, e con li paesani de' sudditi Feudatarij preuenuta. Frattanto il Mastro di Campo Generale Pietro Gonzales, che dimoraua con l'esercito al Porto della Stella, doue si era su'l Pò gettato vn Ponte; fece passare la gente dall'altra parte di esso fiume, con hauer lasciato il Terzo della Milizia del Ducato di Milano, ed altre Milizie alla guardia del traio dell' Artiglieria; e del bagaglio; e dipoi mandò nell'istesso prócinto auiso al Cardinale Triulzi, che dimoraua in Pavia con li principali Capi dell'esercito, di quanto haueua saputo, e disposto di voler eseguire, li quali partirono subito à quella volta con ordine d'impedire il passo al nemico; ma perche questo, sospesa la marcia, ritornò al suo posto di Fontana Santa con disegno di fortificarlo, hauendo per tal'effetto tagliato vn boschetto di roueri nel Giardino de' Minori Francescani Riformati, che risiedono nella detta Terra; i nostri parimente fecero alto nel sito loro, qual'era talmente vantaggioso, e superiore, che non potera il nemico marciare senz'esser riconosciuto, nè preuenire i nostri nel loro camino. Perciò giudicando conueniente il Cardinale di leuar tale oggetto, à fine poi di poterse andare con minore disturbo al foccorso di Valenza, diede gli opportuni ordini; per li quali andò subito il Mastro di Campo Generale Gonzales à disporre tutto insieme con li Generali, cioè della Caualleria Giouanni Borgia; degli Huomini d'Arme il Duca del Setto; e dell' Artiglieria Inico di Velandia, non essendoui potuto ritronare, conforme assaissimo desiderauano il Principe Ercole Teodoro Triulzi, che assistea alla gente sotto il suo comando; e'l Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria di Napoli, à cagione d'vna gagliarda terzana febre; che non permise à tale funzione l'assistenza sua. L'istessa notte dunque fù dal nostro esercito passato il Pò, con essersi sparsa voce, per ingannare i nemici, che si marciaua direttamente à Valenza; come da loro fù tale risoluzione creduta; onde mettendosi li nostri alli sette dell'istesso Luglio à marciare due hore prima del giorno, cominciarono di vanguardia gli Archibugieri, e poi seguitando vn Règimento di Caualli Alemanni, e la Caualleria dello Stato di Milano con quindici maniche di Moschettieri di tutte le nazioni, si venne à radoppiare la gente sopra la Campagna in faccia di Fontana Santa, uè si uendo il Commissario Generale della Caualleria Diego di Oghauri incontrati due battaglioni de' nemici, furono da lui valorosamente inuestiti, e rotti. Nel qual mentre l'altra Caualleria, che uenua sempre radoppiandosi nella sudetta Campagna, occupò i posti con le maniche de' Moschettieri, ed attese ad auanzar tanto, che la nostra Fanteria hebbe luogo di radoppiarsi anch'ella. Ma essendosi discoperto, che il nemico faceua incaminare alcune Truppe alla volta di Castel San Giouanni nel Piacentino, à fine di assicurare la sua ritirata, hebbero per bene i nostri di auanzarsi con la Caualleria, per attaccare, come si fece, con tutte le forze il nemico, e nel medesimo tempo accostare al corno dritto della Caualleria la Fanteria per stare in migliore Piazza d'arme, ed occupare senza indugio alcuno il camino à nemici verso Castel San Giouanni. Perciò auanzandosi di questa maniera la Caualleria, e li Moschettieri, si attaccò il grosso de' nemici (qual staua col Conte Baiardi sulla Collina) per due parti; ed hauendo al primo impeto fatta resistenza, fù dipoi necessitato di cedere al secondo; fuggendosi la Caualleria col Duca di Birone verso il Piacentino; per la qual fuga rimanendo abbandonata la Fanteria, vi restò quasi tutta uccisa, con essersene gli altri sbandati, li quali di mano in mano che capira-

uano ne' paesani, erano da questi, ò ammazzati, ò fatti prigioni. Li presi dunque nella sudetta memorabile rotta furono il Conte Baiardi con due ferite; otto Capitani di Caualleria; sette Luogotenenti; sei Alfieri di essi Capitani; ventidue Capitani di Fanteria; trenta, e trè Luogotenenti loro; dieci Alfieri de' istessi Capitani; quaranta Sergenti; Mille, & ducento sedici soldati tutti Francesi; e molti altri Vffiziali; li morri poi contati nel Campo furono in numero di cinquecento, e diecisette: vi rimasero ancora quattro Stendardi, ed altrettante bandiere, con la maggior parte del bagaglio, e quindici miglia razioni di pane. De' nostri ve ne rimasero trà morti, e feriti trenta; trà quali di persona qualificate fù ucciso il Mastro di Campo Preciuale del Portico. Il misero auanzo della Caualleria nemica seguì la ritirata sino al fiume Trebbia, oue fece alto col Duca di Birone, e'l Signore di Bas, con risoluzione di proseguire il camino loro con le auanzate Truppe alla volta di Reggio Città del Duca di Modona. Per tanto essendo uenuta il dì seguente à gli otto la noua in Alessandria del felice successo dell'armi Spagnuole sotto la direzione del Mastro di Campo Generale Pietro Gonzales, furono fatte allegrezze in questa Città, con essersi sparata tutta l'Artiglieria, che giace d'intorno alle mura.

Alli dodici dell'istesso Luglio, il Duca di Modona si trasferì alla sommità dell'altra Collina di Sant'Antonino, altre volte Castello poco discosto dall'assediate Valenza verso l'Alessandrino, per curiosità di vedere la positura del sito di essa Piazza; ed essendò stati d'ordine del Governatore Cardinale Triulzi comandati li paesani così del Territorio, e Contado di Alessandria, come del Tortonese, & suo Distretto, perche si trouassero con l'armi loro unitamente in questa Città, vi entrarono alli tredici in numero di mille, & cinquecento; e nel medesimo giorno vi entrò ancora il sudetto Cardinale col Mastro di Campo Generale Gonzales, e con gli altri principali Capitani come pure tutto l'esercito, così di Caualleria, come di Fanteria, che uenua dall'Impresa di Fontana Santa; fece alto nella Campagna di Castelceriolo, e del circonuicino paese, distendendosi sino alla riuu del Tanaro in vicinanza di Alessandria, nel qual sito dimorò la seguente notte. Il dì appresso partirono da questa Città li sudetti paesani da molti soldati accompagnati, per andarsene alla Collina verso Pezzeto ne' confini del Valenzano; ma non essendo riuscito à nostri di poterli ferire di essi paesani, quell'i alla sfilata se ne ritornarono alle case loro; e nel medesimo giorno il nostro esercito, che si era fermato di là del fiume Bormida nella circonuicina Campagna di Castelceriolo, ed altrove, se n'andò, passato sopra d'un Ponte fatto di barche il Tanaro, nella prateria, che giace alla riuu di esso fiume sotto Pauone, per condursi di quà verso Valenza; essendò però rimasi nel detto Villaggio di Pauone, à fine di tenere, & conservar questo posto per li nostri, due Capitani di Fanteria con vna manica di Archibugieri, e Moschettieri per ciascuno, cioè Giouan Battista Ghilini figliuolo dell'Autore, e Giuseppe Dardano, con ordine di fermarsi iu sino ad altro auiso; come anche furono in Piquera mandati due Capitani di Caualleria con le Compagnie loro. La sera poi del sudetto giorno entrarono in Alessandria sedici pezzi di Artiglieria col traino, e con le munizioni loro, dieci de' quali seguitarono la marcia del nostro esercito verso Valenza, e gli altri furono lasciati in questa Città.

Alli quindici essendosi li nostri auanzati nel Territorio Valenzano, s'accollarono in vista de' nemici all'incontro dell'ultima Collina, che dominaua la linea di circonuallazione d'intorno à Valenza, per poter di là infettare con l'Artiglieria i nemici, e con disegno ancora d'entrare per quella parte, & foccorrere la Piazza. La notte poi dopo li sedici, furono da' nostri alle due hore attaccati gli assediati sopra la sudetta Collina; e dopo hauer gli vni, e gli altri valorosamente combattuto, acquistarono i nostri con qualche spargimento di sangue il detto posto; come ancora verso la sera delli dieciotto attaccarono alcune maniche di fanteria il Fortino fatto da' nemici alla Collinetta, che si congiunge con la linea di circonuallazione; ed essendosi doppo vn vicendevole dibattimento guadagnato, e non essendo

sendo le dette maniche aiutate dalla Caualleria, furono costretti dalli rinforzati nemici ad abbandonarlo; nella qual'occasione ve ne rimasero d'ambe le parti molti feriti, ed uccisi. La notte poi doppo li diecinoue, li Francesi, che stauano di guardia in Montecastello, vennero a rendersi dentro di Alessandria: ed essendosi frattanto scoperta l'occulta intelligenza, che teneua Angiolo Nardi Scaico del Cardinale Triulzi, co' i Capi Francesi, ragguagliandoli di ciò, che risoluuano i Generali del nostro esercito, e de' veri, e falsi attacchi da gl'istessi designati di fare à nemici sotto la Piazza di Valenza, fù alli venti dell'istesso mese fatto prigione in Alessandria, mentre iui dimoraua il sudetto Cardinale. Con la partenza poi de' nemici da Montecastello, rimasero i nostri liberi di oggetto, e furono alli vent'vno dell'istesso mese di Luglio licenziati li due Capitani Ghilini, e Dardanone dalla custodia di Pauone con li sopraccennati soldati, e n'andarono ad vnirsi alli Terzi loro nel Campo sotto Valenza; ed in Montecastello entrò di guardia vna squadra di Milizianti. Essendo poi alla mattina delli ventitrè dell'istesso Luglio fortiti gli assediati di Valenza, abbruciarono con artificizii fuochi vna galeria fatta da' nemici alla muraglia della Terra, ed il di appresso gl'istessi diedero il fuoco ad vna Mina, la quale non hauendo sortito il desiderato effetto, fù à loro più tosto dannosa.

Risoloue il Governatore Cardinale Triulzi, che si soccorresse di gente la Piazza di Valenza, giache per altro era non poco proueduta, e munita, diede ordine, che si trouasse la maniera per introdurre quel maggior numero di soldati, che si potesse. La notte dunque doppo il sudetto giorno delli ventiquattro si posero circa ottanti tanti di varie nazioni à nuoto per il Pò, e di questi vno Spagnuolo, quando fù alla metà del fiume peruenuto, dubitando di restar iui affogato, si mise à gridare dimandando aiuto; la onde à questo romore le sentinelle nemiche scapparono alla volta de' nuotatori alcune archibugiate con la morte di cinque, ò sei di questi; e gli altri entrarono senza offesa alcuna nella Piazza. Dipoi essendosi posto alli ventinoue tutto il nostro esercito in Piazza d'arme, fece partenza dal suo Campo, e venne à far alto cioè la Fanteria in Montecastello, Pietra, e Pauone con tutto il traino dell'Artiglieria; e la Caualleria n'andò à Sali, Castelnuouo, Vighizzuolo, ed in altri luoghi. Nel medesimo giorno al Nardi prigione in Alessandria, che haueua di già co' i tormenti confessata la sua fellonia, fù con vn capestro allungato sù la forca il collo sopra la Piazza di questa Città. La nostra Fanteria poi alli trenta, sopra il ponte posticcioo gettato nel Tanaro all'incontro di Pauone, sen'andò di lungo à Piouera, e di qui à Sali, con esser rimaso di guardia in Montecastello il Capitano Fagnani con la sua Compagnia di Fanteria. Nel sudetto giorno i nemici vennero dal Campo loro à fare vn bottino di cento, e trentacinque bestie bouine in vicinanza di Alessandria, ed alli trent'vno tutto il nostro esercito marciò di là del Pò.

Infermo già il Governatore Cardinale Triulzi, parti d'Alessandria con la sua Corte il primo d'Agosto, per ritornarsene alla Patria di Milano; mà sopraggiunto dalla forza della malattia, fù necessitato di fermarsi in Pauia, oue alli trè fini li suoi giorni, perdita inuero grandissima per lo Stato di Milano, e per la Corona di Spagna, essendosi egli lempre dimostrato con gli effetti affezionatissimo protettore di quello, e zelantissimo Ministro di questa: Li lottentrò poi nel governo dello Stato di Milano il Conte di Fuenfaldagna Alfonso Pérez de Viuero, ch'era venuto di Fiandra, al quale la Città di Alessandria mandò per compire, mentre dimoraua con l'esercito Spagnuolo nella Terra di Sartirana, due suoi Gentiluomini, cioè il Capitano Francesco Girolamo Ghilini, e Carlo Aurelio Pederana. In tanto risoloue il Fuenfaldagna di voler soccorrere la Piazza di Valenza, fece nè sudetti giorni mettere vn Ponte nel Pò all'incontro di Valmacca, e leuare dalle Terre del Cremonese, & Lodigiano parte di quei Presidij, ed auanzarli, per tentare di nuouo il soccorfo con l'attacco delle linee nemiche da più parti, con intenzione di romper il Ponte, che hauciano i Francesi posto nel sudetto fiume: Fece dunque venire per tal'effetto il Conte Governatore alcuni Cannoni da Mortara, per seruirsi in tale occasione; mà i nemici che non perdeuano il tempo, doppo hauer hauuto qualche rinforzo di soldatesca, s'accostarono alle mura di Valenza con sot-

terranei attacchi nella fossa di essa Piazza, eseguiti à fine di far giuocare le Mine. Alli dodici del medesimo Agosto essendosi l'istesso Fuenfaldagna, e molti altri principali Vffiziali dell'esercito portati con cinquecento Caualli à riconoscere la disposizione de' posti di là del Pò, furono scoperti, e riconosciuti dalla Caualleria Francese, la quale così brauamente gl'inuetti, che doppo hauer ella fatta la prima scarica, e dato di piglio alle spade, li necessitò à ritirarsi con esserui della nostra Caualleria rimasi cinquanta incirca prigioni de' nemici, ed alcuni morti, e feriti. La notte poi doppo il sudetto giorno, hauendo i Spagnuoliti accita intelligenza dentro dell'esercito nemico, si portarono all'attacco della linea per introdurre con vn'affai considerabile numero di gente il soccorfo, mà quelli, che guardauano con gran vigilanza la detta linea, discopriro- no li nostri, e li respinsero con morte di molti di essi, e spezialmente di alcuni Vffiziali; e frattanto essendosi li Francesi auanzati nel fesso della Piazza, e traugiando co' i Minatori loro sotto il bastione, fecero acquisto di due Caponare dentro l'istesso fesso, e sopra quelle collocati due Cannoni, attesero à percuotere con incessanti colpi gli assediati; comè anche hauendo i medesimi nemici dato alla Piazza vn'affalto la mattina delli quindici molto, per tempo, furono da essa valorosamente ributtati con gran mortalità.

Persistendo tuttauia il Conte Governatore nella sua risoluzione di voler in ogni modo tentare il soccorfo dell'assediata Valenza, vicinono d'Alessandria d'ordine suo nel principio della notte delli dieciotto del sudetto Agosto, seicento scelti soldati parte à piedi, e parte à cavallo sotto la condotta del Commissario Generale della Caualleria Giouanni di Ogliauri, spalleggiati dal Luogotenente Generale della Caualleria di Napoli Biagio Granini con circa ottocento Caualli, e mille Fanti, de' quali ve n'erano quattrocento leuati dal Presidio di Tortona; e tutta questa Fanteria staua sotto il comando del Sargente Maggiore Perpetuo Cancellieri; però fù data l'incombenza d'introdurre nella Piazza il medesimo soccorfo à Sinibaldo Fieschi Commissario anch'egli Generale d'vn grosso di Caualleria, il quale accostatosi alla linea di circonuallazione per la parte del Castello de'Stanghi, non ottenne il disegnato intento, per non hauer l'Alfiere di Tomaso Ghilini Capitano di Caualli offeruato l'ordine datoli; nel qual procinto esso Capitano, benchè solo iui rimasto, non hauendolo i suoi soldati seguitato, inuetti coraggiosamente la linea nell'imboccatura di essa, e fù nell'istesso tempo di due moschettate colpito nel braccio dritto, per la qual ferita potè appena condursi in Alessandria per curarsi. Contuttociò nel medesimo procinto, che si diede all'Arme in altre parti della sudetta linea, il Sargente Maggiore Cancellieri l'attacò due hore inanzi al seguente giorno con gran valore; la guadagnò, aprì il passo alli Cauai leggieri, che vi entrarono con l'Ogliauri in affai buon numero; ed hauendo egli per trè volte inuetti li nemici, finalmente li riuscì d'introdurre nella Piazza il soccorfo di trecento fanti. Nell'istessa occasione si era parimente accostato l'esercito nostro alla linea medesima per vn'altra parte con disegno di tentare da quella il soccorfo ancora, giache si erano i nemici auanzati con gli apocchi alla muraglia; mà non hebbe fortuna intorno à questo suo tentatiuo; anzi hauendo i medesimi pronti trè fornelli, attaccarono nell'istesso tempo il fuoco ad vno, il quale suentato contro l'ingegnere Maggiore, l'uccise insieme con altri, che stauano sopra di esso con curiosità di vederne l'effetto; e da gli altri due fornelli leuarono per di dentro gli assediati la poluere. Subito che fù entrato in quella Piazza il Cancellieri, li furono consegnate le fortificazioni esteriori verso l'attacco dal Duca di Mercurio indrizzato, le quali sempre difese con singolare braura, e con altrettanta braura si portò egli ancora nella fortita, che fecero nel sudetto giorno delli diecinoue gli assediati contro gli assediati.

Non ostante il soccorfo entrato in Valenza, tuttauia ostinato il Duca di Modona di voler tirare auanti l'Impresa di quella Piazza, mantenne sempre per tal'effetto i posti da se acquistati à quei di dentro, li quali fecero alli venti dell'istesso mese di Agosto vna fortita; ed auanzatissi poco distante dalle ultime batterie de' Francesi, furono da questi tagliati fuori, con esser uene rimasi trà morti, e prigioni ottanta incirca. Il giorno poi appresso, giunse-

ro in Alessandria cinquecento Fanti Spagnuoli venuti da Barzellona, e sbarcati nel Finale, per seruiuo della guerra nello Stato di Milano, e massime per soccorrere la suddetta Valenza; ed essendosi fermati di Presidio in questa Città, di qui furono leuati li soldati dell'istessa guarnigione, e mandati ad vnirsi al rimanente dell'esercito Spagnuolo: Ed al incontro erano arriuati di rinforzo a Francesi per l'assedio loro sotto l'istessa Piazza, settecento fanti cauati da' Presidij del Piemonte, altri ducento per la Ricrete, & ducento Caualli dello Squadrone di Sauoia. Fecero poi alli ventiquattro del sudetto mese i nemici volare le mine sotto il Baloardo Carazena, per stringere maggiormente la Piazza; e rimanendo essi padroni della breccia cò vn'apertura capace di venti Caualli di fronte, diedero a gli assediati occasione di nuouamente sortire, come poi fortirono, in numero di ducento, mà essendo parimente stati tagliati fuori, pochi si saluarono, e la maggior parte rimase uccisa; onde hauendo essi dimandata tregua per ritirare i morti, e darli sepoltura, non li fù concessa dal Duca; e nell'istesso tempo i nemici attaccato il fuoco ad vn fornello nel sudetto Baloardo, leuarono alli difensori vna polizetta e fatta breccia, vi si fermarono sopra; onde non auanzando altra a gli assediati, fuoriche vna tagliata nella gola di esso Baloardo, ed vna Caponata, poteuano i nemici farfene in breue padroni con vn altro fornello, e cò metterui due pezzi di Artiglieria. Che perciò essendosi fatta d'ordine del Duca alli difensori la chiamata, vici dalla Piazza il Sargente maggiore di essa, il quale io risposta disse, che non si poteuano rendere, mentre il Conte Governatore gli haueua promesso vn soccorso Reale; ed il Duca gli protestò, che douendosi dare alli trenta dell'istesso mese di Agosto ad vna gran Mina, ed a due fornelli l'ultima, e compita mano, e così a questi, come a quella incontinentemente il fuoco, per farli volare, non hauerbbe hauuto luogo il rendersi a patti di buona guerra. Contuttociò, non ostante la suddetta protesta, il Governatore di Valenza Segnudo ordinò alli vent'otto del medesimo Agosto al Sargente maggiore Cancellieri, che si mettesse, come fece, dentro del Baloardo dell'Annunziata, doue hauendo i nemici fatta la sopradetta gran mina, li diedero alli due di Settembre il fuoco, che lo sbalzò in aria, ed aprì di questa maniera vna breccia di settanta, e più passi; onde i nemici diedero subito l'assalto al Baloardo; ma essendosi posto su la detta breccia col suo solito valore il Cancellieri, la difese, fortificò il Baloardo, e ributtò i nemici, che per tre hore continue replicarono gli assalti, per li quali non hauendo essi nè pure vn palmo di terreno acquistato acquistarono la perdita d'vna gran quantità di loro, se fra essi di 40. incirca Vffiziali. Frattanto ritrouandosi Valenza molto angustiata, ed alle strette per l'extraordinaria sollecitudine del sudetto Duca in premea, con ogni possibile maniera, uscirono d'Alessandria nell'istesso giorno delli trenta ducento in circa trà Moschettieri, & Archibuggieri con li paesani dell'Alessandrino, e Tortonesè; ed andati a Monte castello, iui si vnirono a sei Compagnie di Fanteria venute dal Presidio di Tortona; e tutti vnitamente andarono alla volta di Valenza per soccorrerla; mà non essendo riuscito alli nostri di poterli valere di questo grosso di gente, licenziatolo, ritornò alli tre di Settembre parte in Alessandria, ed il restante a Tortona, e nel di lei Distretto; ed alli sei del detto mese vna grossa Truppa di Caualleria Francese leuata dal suo Campo sotto Valenza, scorre in vicinanza di Alessandria, e fece bottino di bestiami.

13 Hauendo poi alli 7. il Conte Governatore, che insieme con vna parte dell'esercito, e co' i supremi Capi di esso dimoraua in Sartirana, passato il pò à Valmacca, ed essendosi a gli otto auanzato alla Girola, Terra del Monferato con circa cinque mila combattenti (frà quali erano ancora tutte le Compagnie di Fanteria, e Caualleria, che dimorauano di Presidio in Alessandria, da questa Città vscire nel principio della notte dopo li noue di Settembre) con disegno di rompere vn conuoglio, che da Torino passaua con alcune Truppe di rinforzo in seruiuo del Campo nemico, e poi attaccare le linee dall'vna, e dall'altra parte del Pò, hauendo per tal'effetto condotti seco quattro Cannoni, peruenne il tutto a notizia delli Duchi di Modona, e Mercurio, li quali fecero perciò risoluzione d'vscire dalle linee, e mettersi all'attesa di tre mila Caualli, e due mila cinquecento fanti, per incontrare il Conte Governatore in Campagna, come seguì; poiche

hauendo il Marchese Valauer Francesco Augusto incontrata cò la sua Canalleria la Vanguardia de' Spagnuoli, uede à questa così gagliarda carica, che la coltrime a ritirarsi verso il vicino Fiume; ed il resto dell'esercito trincerandosi poco lontano dalla suddetta Girola, si andò alla meglio fortificando; ed in questo mentre hauendo il Duca fatta venire quattro Cannoni, attese a percuotere i nostri, ed auanzar terreno scaramucciando: contuttociò la soprauegnente notte fece risoluere il Duca di ritirarsi con la gente nelle linee, stimando più accertato, anzi vantaggioso difender quelle, che preuenire in Campagna i nostri, massime trouandosi già in saluamento il sudetto conuoglio. Frattanto hauendo i nemici con vn Fornello sbalzata in aria la trauerà su' Baloardo Carazena, rimasero di questo padroni affatto, e sopra dell'istesso collocatiui tre pezzi di Artiglieria, danneggiarono con iterati colpi la Piazza; onde i di lei Terrazzani vedendosi tuttauua mancare la speranza di poterli tenere, & che il tante volte promesso soccorso si tardaua suuordinato, si dichiararono col Governatore loro, e sopra dell'istesso collocazione, di voler deporre l'armi, e non più combattere; contuttociò non ostante questa protesta, non mancarono come fedeli, ed affezionati sudditi del Rè, di difendersi cò i ripari, e con le tagliate, à fine di mantenere la Patria con ogni possibile sforzo infino alla disperata caduta.

Ad vn' hora poi, è mezza della notte doppo i dieci del sudetto mese di Settembre passò da questa benissimo rassegnato in Dio, e con esemplare pazienza e diuozione all'altra vita nell'età di trenta, e tre anni in circa il Capitano Tomaso Ghilini, che all'attacco della linea de' nemici sotto Valenza rimase da due moichettate colpito nel destro braccio; ed all'uo corpo fù con onore uole funera e data sepoltura nella Capella della Natiuità di Christo in S. Bernardino di questa Città, essendo itato portato alla detta Chiesa da sei Capitani di Caualli, a quali nel'entrarono alla metà del camino altri sei,

15 A gli vndeci del medesimo mese vici da Casale vn conuoglio destinato al Campo de' nemici sotto Valenza, e condotto con la scorta d'alcune Compagnie di Canalleria del Conte Signore di Quisè: contro di questo conuoglio andarono dal nostro esercito due mila Caualli con cinquecento fanti, e due piccioli Cannoni; mà essendosi mossi alquanto più tardi di quello, che bisognaua, non ebbero fortuna di attaccare il nemico, al quale non era mancato il tempo di mettersi in vna picciola selua, doue fattosi subito forte, sostenne con valore l'assalto de' nostri, e li ributtò con qualche loro iattura; nel qual mentre il conuoglio fù dentro la linea felicemente condotto. Alli tredici poi, doppo hauer i nemici dato il fuoco ad vna mina nel Baloardo dell'Annunziata, oue ne seguì vna grandissima breccia, il Marchese Villa Generale della gente Sauoiarde fece alle ventidue hore in nome del Duca di Modona al Governatore di Valenza Agostino Segnudo l'ultima chiamata per la resa di essa Piazza all'armi del Rè di Francia; e doppo molti raggiri frà l'vna, e l'altra parte seguiti, finalmente si accordarono i Capitoli della resa; e frattanto alcune Genildone Alessandrine, che si trouauano dentro di quella Terra, ebbero licenza dal Duca di Modona di vscire, & venirsene in Alessandria, come seguì. Nella seguente maniera dunque si stabilirono i Capitoli, che furono sottoscritti dalli due Duchi di Modona Francesco d'Este, & di Mercurio Luigi di Vandome, & per la Piazza dal di lei Governatore Agostino Segnudo nel sudetto giorno delli tredici di Settembre, alle due hore di notte, venendo il di quattordici del detto mese, cioè, Che Agostino Segnudo Governatore per il Rè di Spagna della Terra, e del Castello di Valenza del Pò vscira Sabato alla mattina nel spuntare del giorno cioè alli 16. del presente mese di Settembre con tutta la sua guarnigione tanto a piedi, quanto a Cavallo con li suoi Vffiziali generali, e particolari, Ingegneri, ed altre persone di qualsisia qualità, stato, condizione, & nazione si siano, quali hanno seruito il Rè di Spagna durante lo presente assedio, con l'armi e bagaglie loro, cioè la Caualleria a Cavallo, e l'Infanteria a piedi con palla in bocca, micchio acceso da due parti, trombetti, e tamburri suonanti, & bandiere, e stendardi piegati, per esser condotti con tutta sicurezza in vn giorno per la più breue strada in Alessandria della paglia; e per questo effetto le sarà preuisto di scorta, e saluo condotto necessario con permissione, che ciascheduno soldato

possa portar seco munizioni da guerra per tirare sei volte; & nell'istesso tempo le Truppe del Rè di Francia entreranno, e prenderanno possesso della detta Terra, e del di lei Castello. Che alcuno Soldato sia a piedi, ò sia a Cavallo di qual suo voglia condizione non potrà esser arrestato sotto alcuno pretesto, purchè non sij suddito del Rè di Francia. Che il Governatore con la sua guarnigione vscirà in ordinanza per la breccia del Bastione Carazena, ò pure per qual'altra strada le piacerà di eleggersi. Che li sarà permesso di condur seco due pezzi di Cannoni a sua elezione con poluere, & palli di tirar quattro volte per ciascun pezzo; e che per la condotta le saran prestate vitture conuenienti, e sufficienti, & condotto per il cammino più breue in Alessandria della paglia. Che alli feriti, & ammalati saranno parimente date vitture sufficienti per essere trasportati alla detta Città di Alessandria; e quelli, che non potranno esser trasportati per cagione della grauezza delle loro piaghe, resteranno con tutta sicurezza in Valenza, oue li saranno somministrati li viucri, & medicamenti a spese del Rè di Francia; e dopo d'esser guariti, le sarà dato vn passaporto per ritirarsi in Alessandria. Che saranno parimente prouisti, e prestati al sudetto Governatore, & sua guarnigione infino a venti carri per portare li loro mobili, e bagaglie in Alessandria, il quale per sicurezza, e per il ritorno di tutte quelle vitture, & della scorta del detto Governatore, lascerà ostaggi, quali saranno pure rimandati da vn trombeta. Che il Governatore, & li suoi Vffiziali, e soldati così di caualteria, come d'Infanteria sortiranno tutti con li suoi bagagli, quali tengono nella loro Terra di Valenza insieme colle loro carrozze, carri, carrette, & cauali, e caualle, muli e mule, ancorche gli haueessero presi in guerra alle Truppe del Rè di Francia. Che sarà permesso al Governatore di far partire sei donne mascherate, le quali non saranno riconosciute; ed in caso fossero huomini trauestiti, saranno veduti da vna sola persona commessa à quell'effetto per riconoscerle, se fossero sudditi del Rè di Francia, e non essendoli, non li sarà dato alcun impedimento. Che il Governatore, & sua guarnigione potranno far leuare le barche, che sono nell'acqua, e condurle doue meglio li parerà, purchè non siano di quelle del Pòre, ouero del Porto, quali deouono, e sono solite di seruire alla Piazza. Che li Terrieri abitanti della detta Terra di Valenza resteranno in tutta sicurezza con le mogli, famiglie, & figliuoli loro, dando giuramento di fedeltà al Rè di Francia, con libertà à quelli, che non vorranno restare, di vscirne presentaneamente, ò pure nel termine di sei mesi con le loro famiglie, & bagaglie per andare doue meglio li parerà, e per tal'effetto li sarà concesso passaporto. Che saranno mantenuti à gli abitanti sudetti gli articoli ad essi accordati in vna scrittura separata della medesima data, che è la presente. Che gli abitanti della detta Terra di Valenza, e delle Terre circonuicine, che si sono ritirati in essa, e che hanno seruito con le loro armi, ò del loro mestiero al Rè di Spagna, sijno Bombardieri, Armariuoli, Muratori, ò altri, non potranno esser ricercati, ed inquiriti per quest'effetto. Che non saranno molestati li Religiosi, che sono dentro di Valenza in alcuna cosa, nè in quelli beni, e robbe, che hanno i particolari ritirati ne i loro Conuenti. Che gl'Impresarij, quali hanno seruito al Rè di Spagna, potranno trasportare fuori della Piazza tutto ciò, che gli appartiene, & lasceranno in essa ciò, che appartiene al Rè di Spagna. Che il Governatore mediante le cose sudette, rimetterà presentaneamente, & di buona fede in mano de'gl' Vffiziali del Rè di Francia tutti li Magazeni, e munizioni da guerra, e da bocca. Artiglieria, e generalmente tutte le altre cose, che sono nella detta Terra, e nel di lei Castello appartenenti al Rè di Spagna, di che farà fatto Inuentario. Che il sudetto Governatore rimetterà sino dimani quattordici del corrente mese il Bastione di Carazena, ò dell'Annunziata, ò ad elezione del Duca di Modona nelle mani, ed in potere dell'Armi del Rè di Francia. Che sarà permesso al sudetto Governatore di mandare questa notte ò dimani mattina vna persona con vn seruitore, ò camerata à sua elezione, per dar parte al Conte di Fuentaldagna della presente capitolazione, & che se nel tempo conuenuto per l'vscita di Valenza di detto Governatore, & di tutta la sua guarnigione, qual sarà Sabbatho proximo alli fedici del presente mese al spuntare del giorno, non è soccorso d'vn soccorso Reale, in

tal sorte che l'Armata del Rè di Spagna seacci interamente da' suoi posti, e dal suo Campo l'Armata del Rè di Francia, s'intenderà la Piazza soccorfa, & il detto Governatore scaricato dell'esecuzione della presente capitolazione. Che, se l'Armata del Rè di Spagna s'approfittirà per dare il detto soccorso, & attacca quella del Rè di Francia, il detto Governatore di Valenza, & tutta la sua guarnigione di Caualleria, & Infanteria, paesani, e terrieri non potranno fare alcun'atto di ostilità per minimo che sia, e resteranno semplicemente dentro la detta Piazza per vedere, & offeruire ciò, che li passerà, non tirando Cannoni, Moschetto, pistolle, nè facendo cosa, che possi esser fatta, nè meno la gente di Francia, che sarà à custodire gli attacchi, e la Porta di Bassignana consegnata ad essa, non potrà fare niuna mostra, nè nouità alcuna; mà solo guardare con le sue guardie ordinarie. Che, quando al posto preteso per adesso dall'Armata Christianissima cioè di vno delli due Baloardi, cioè di Carazena, ò Annunziata resta accordato, che li sarà data la Porta di Bassignana con il corpo di guardia, e sito dentro la steccata designato da'gl'Ingegneri Beretta, & Alpino.

In esecuzione dunque de' sopraccennati Capitoli vscito il Presidio di cinquecento incirca soldati da Valenza, dopo hauer sostenuto per ostanta quattro giorni vn stretto assedio de' quali ne furono settanta, et è da furioso attacco poco meno che del continuo accompagnati, sù in Alessandria con venti carri conuogliato, cioè die i per gl'infermi, e feriti, ed il restante per condurre il bagaglio. Nell'vscire il Governatore Segnudo, hebbe del suo valore dal Duca di Modona vna gran lode, il quale parimente lodò la buona difesa fatta dal sudetto Presidio. Entratoui poi subito trionfante il medesimo Duca, insieme col Duca di Mercurio, e con altri supremi Capi del suo esercito, diede ordine, che si rifarcissero con buon numero di Muratori le molte rouine fatte con le Mine, co' i fornelli, e col Cannoni alla detta Piazza; e pochia mandò alli dieciotto del sudetto mese di Settembre mille Caualli, ed altrettanti Fanti ad impadronirsi della Terra, e del Castello di Sartirana, oue dimorando il Capitano Christoforo Balbi con vna manica di Moschettieri, se li rese à patti, e se n'andò insieme con quei soldati ad vnirsi all'esercito del Conte Governatore alloggiato in San Nazaro, ed in altri luoghi della Lomelina. La notte poi dopo li ventiquattro dell'istesso Settembre la nostra Fanteria, che vscita da Valenza nella diuenza, era venuta in Alessandria, sù mandata la maggior parte in Tortona, ed il restante in Serraualle. Alli ventiette doppo hauer il Duca di Modona con mille, & cinquecento Fanti, e sufficiente neruo di Caualli assicurata Valenza con hauerui lasciato per Governatore il Marchese Francesco Augusto di Valauer il quale fece subito citare tutte le circonuicine Terre per metterle sotto contibuzione, si condusse, passato il Pò col suo esercito sopra vn Ponte di barche trà Frassineto, e Breme al disotto di Casale, nelle parti del Vercellese in Asiano, ed altre Terre, per ristorare spezialmente la sua molto fiacca, ed affitta Caualleria per il mancamento de' foraggi parito nell'assedio di Valenza; e nel passare che fece per le Terre del Monferato la sua gente, furono da questa, come se stata fosse nemica, malamente trattate, cioè San Saluadore, Castelletto, Lù, Fubine, Cuccari, ed altre senza riguardo del beneficio grande, che da gli abitanti di quelle riceuuto haueuano, col mezzo de' viucri somministrati, mentre durò l'assedio di Valenza. Essendosi poi alli ventotto auanzato il nemico verso il Nouarese, si mosse incontanente il di appresso l'esercito Spagnuolo da San Nazaro, e dall'altre ad esso contigue Terre, e marciò vnitamente con le Truppe Alemanne poco inanti arriuate nello Strato di Milano col Generale loro il Conte di Echenfort, e col Conte di Fuentaldagna Governatore insieme con tutti gli altri Generali, e Capi alla volta del sudetto paese dietro le sponde del fiume Sesia, per preuenire li disegni del nemico: e nell'istesso giorno delli ventinoue furono d'Alessandria mandate alla Girola quattro Compagnie di Caualli, ed alcune di Fanti Spagnuoli, Alemanni, ed Italiani, per lui guardare il Ponte fatto da' nostri sul Pò verso Bassignana. Doppo esser stati alcuni giorni li nemici nelle parti verso la Sesia, ritornarono alli sei di Ottobre di quà del Pò, e collocatisi cò tutto il grosso loro in San Saluadore, & Castelletto, di qui si condussero à So-

tero, e Corniento nell'Alessandrino; ed alli sette di esso mese il Conte Governatore, che haueua col suo esercito seguitati gli andamenti de'nemici, ritornò al suo primiero alloggiamento in San Nazzaro, ed in altri vicini luoghi della Lom. Ilina.

18 Dimorando tuttauia i nemici dentro di Solero, e Corniento, passarono à gli otto di esso Ottobre due de' loro Squadroni di Caualleria il Tanaro su'l Ponte, che haueuano sotto la detta Terra di Solero posto in quel fiume, & scorsero insino al Castellazzo. Sed in altri luoghi dell'Alessandrino; e nel ritorno al Quartiere loro, essendo passati per Felizzano, saccheggiarono la Chiesa, e via portarono quanto di valore iuiera stato riposto da quei Terrieri, ad alcuni de' quali leuarono la vita; ed il di seguente gl'istessi nemici varcato il medesimo fiume, vennero in Ouiglio à leuare tutto il foraggio così di fieno, come di paglia, e strame. In tanto il Conte di Fuenfaldagna passò da San Nazzaro col suo esercito à Casè due miglia dalla sudetta Terra distante, per prouedere à ciò, che potesse bisognare, ed anche per marciare verso il nemico, à fine di tenerlo ristretto, e render vani li suoi disegni; e dopò essersi col Conte di Echenfort abboccato in Castellnuouo di Scriuia, doue, ed ancora in Sali dimorauano le sue Alemanne Truppe, andò alli tredici del sudetto mese di Ottobre à vedere le noue Fortificazioni d'intorno alla Città di Tortona. Dipoi hauendo i nemici alli dieciotto abbandonate le sudette Terre di Solero, Corniento, e Felizzano, pigliarono la marcia verso Pontestura, Gabiano, e Camino; ed il Conte Governatore in seguimento de' gli andamenti loro, entrò in Alessandria, ed il di appresso, dopò esser itato il nostro esercito insieme co' le Truppe Alemanne, la notte auanti di là di Bormida nelle parti di Castelceriolo, Lobij, Marengo, e d'altri Castelli, passarono el vno, e l'altre per questa Città, e si condussero a San Saluadore Castelletto, Lù, Fubine, ed in altre Terre di quel Monferato; essendo ancora nell'istesso giorno vsciti d'Alessandria li sudetti Cōti Fuenfaldagna, ed Echenfort, li quali vedendo che tuttauia li nemici dimorauano dentro di Pontestura, e Gabiano, fecero risoluzione di seguirarli, con hauer essi itato nell'istesso mese pigliato alloggiamento in Occimiano, e nella vicina pianura di Catale; & nel medesimo tempo essendosi il Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria di Napoli con questa, ed altre Truppe massime di Alemana Caualleria inoltrato da Romagnano, doue dimoraua, verso il Biellese, per diuenire col solito suo valore il nemico, il quale vedendosi alla propria difesa obligato, farebbe stato costretto a lasciare ogn'altro disegno, che potesse hauere; onde con questa occasione il medesimo Conte fece nel Territorio dell'istessa Biella vn grosso bottino d'ogni sorte di bestiamè, & poscia tornò a riunirsi col rimanente dell'esercito nostro.

19 La notte auanti l'ultimo giorno del medesimo Ottobre finì di viuere nell'età di cinquant'ott'anni il Governatore di Alessandria Diego d'Arragon, dopò esser itato da incurabile infermità d'idropesia lungamente afflitto, il quale di pouera, e bassa condizione si era portato col mezzo della propria virtù, e del valore militare al sudetto riguarduole posto, con esser per auanti passato per tutti li militari gradi, cioè di Mochettiero, Caporale, Sergente, Foriero, Alfiere, Capitano, Sergente maggiore, Mastro di Campo del Terzo di Lombardia, e finalmente di Governatore di Alessandria; ma questo vltimo carico fù da lui sempre con la sudetta malattia goduto, non già esercitato per la sua inabilità. Diedesi con pomposo funerale al suo corpo sepoltura in S. Bernardino nella Capella di S. Gio: Battista, essendo itato da sei Capitani Spagnuoli portato, e da vna Compagnia di fanti della sua nazione accompagnao.

20 Hauendo il Mastro di Campo Lodouico Ghilini fratello dell'Autore rinunziato (a cagione della tua vecchiezza) il Terzo della Milizia del Contado di Alessandria, e dell'oltra Pò, il Conte di Fuenfaldagna Governatore dello Stato di Milano, lo concesse il primo giorno di Nouèbre al Capitano Giacomo Ottauiano Ghilini figliuolo di Giovan Ambrogio fratello parimente dell'Autore, in risguardo non solamente del suo valore, & pratica delle cose di guerra, ma eziandio per esser egli itato Capitano di Corazze delle Truppe di Sinibaldo Fieschi, la qual Compagnia fù primieramente concessa al Capitano Tomaso Ghilini suo fratello, di cui si fà di sopra menzione; ed an-

che per hauer molti anni onoratamente seruito al nostro Rè di Capitano di Fanteria Italiana nel Terzo del Conte Galeazzo Trotti suo materno Zio, hora Mastro di Campo Generale dell'esercito nello Stato di Milano; e specialmente dell'anno 1639. nell'assedio, e nella presa di Asti, e del suo Castello; nell'assedio di Catale in Monferato; e nel soccorso di Torino, doue rimale prigione del nemico, ricuperò a sue spese la libertà; ed oltracìò l'istesso Fuenfaldagna li fece grazia, che la Compagnia franca di Milizia della Terra di Castellnuouo di Scriuia resti al medesimo Terzo aggregata; ed occorrendo, che si trouasse il Terzo della Milizia Tortonese in Campagna militare senza il suo Mastro di Campo, ò per infermità, ò per qualunque altro accidente, in tal caso debba il detto Terzo vbbidire a gli ordini di esso Mastro di Campo Ghilini.

21 Doppo hauer i Francesi condotto d'Alti vn conuoglio di munizioni, e viuieri massime di farina in Valèza per seruiuzio di essa piazza, nel ritorno che fecero d'ond'ereno venuti, scorsero alli 3. del sudetto mese di Nouèbre nell'Alessandrino verso Borgoglio, e quivi depredate cento, e trenta bestie bouine d'ogni sorte in circa, le condussero tutte in Asti; ed alli cinque l'esercito nemico dopò esser stato molto tempo con mali portamenti alloggiato in Pontestura, Gabiano, e Camino, fece finalmente risoluzione d'abbandonare le dette Terre; & gettato vn polticcio Ponteste di barche nel Tanaro in vicinanza del Territorio Astigiano, passò a pigliar Quartiere ne i Feudi Imperiali, cioè in Vinzio, Momberse, Belvedere, Rocchetta del Tanaro, ed in altri; mà prima del di lui passaggio, haueuano di già gli habitanti di Gamalero, Sezè, Borgoratto Ouiglio, ed altri del Distretto Alessandrino alle dette Terre contiguitate le bagaglie, & robbe loro di qualche valore dentro di Alessandria, per sottrarle alla rapacità de' nemici. Per tanto risolto il Conte Governatore di seguirarli col suo esercito, a fine di tenerlo sempre più ristretto, e costretto a stare lontano dallo Stato Milanese, marciò alla volta loro insieme col Conte di Echenfort, il quale haueua seco le sue Alemanne Truppe, ed auanzatosi a Fubine, Lù, Castelletto, e San Saluadore, venne alli dieci del sudetto mese in Alessandria; come anche si trasferì l'Echenfort in questa Città, dalla quale vsciti ambidue il seguente giorno, andarono quello col suo esercito, e con gli altri Generali ad Incisa, e questo con la tua gente a Nizza della paglia. Da questa Terra passarono alli dodici gli Alemanni a pigliare vn rifresco nel vicino Piemonte, cioè in Cannelli, che da loro fù del tutto saccheggiato. Dipoi hauendo li medesimi assalito vn Quartiere del nemico verso la Città di Alba, incalzarono i di lui soldati fin sotto Asti con la morte, & prigionia di molti di loro; e fattoli lasciar dietro vn conuoglio di pane, che conduceuano all'esercito loro, acquistarono alcune migliaia di razioni di pane. Alli ventitiè dell'istesso Nouembre partirono l'esercito Spagnuolo da Incisa, e gli Alemanni da Nizza della paglia, e si trasferirono e quello, e questi a Cassine, Terra del Distretto di Alessandria, ed in altri circonuicini luoghi; come ancora passarono i Francesi a quartierarsi parte in Moncaluo, ed in altre Terre del Monferato coll'Astigiano confinanti, cioè tre mila fanti con seicento Caualliegieri, ed il rimanente della Caualleria di là da Monti. Essendo poi itato conferito nell'Interim dal Conte di Fuenfaldagna il Governo di Alessandria vacato per la morte di Diego d'Arragon, al Mastro di Campo d'vn Terzo di fanteria Spagnola il Conte d'Asfentar Pietro d'Acugna principale Caualliere Portoghese, venne in questa Città l'ultimo giorno del sudetto Nouembre ad esercitare il suo carico.

22 Alle tre hore della notte dopò li dodici di Dicembre, finì li giorni suoi l'Abbate di San Pietro di Borgoglio Paolo Inuiziati, il quale ammalatosi di febre continua, e poi rihauto da questa infermità, ricadè grauemente nell'istessa malattia; ed oltracìò sopraggiuntali la ritenzione di orina, vi lasciò nell'età di sessanta quattro anni la vita; e fù il suo corpo sepolto appresso gli altri Abbati di quella Chiesa.

23 Finalmente dopò esser di là da i Monti marciati li Francesi, per iuiuernare, parimente li nostri si ridussero alli quartieri d'Inuerno; ed il Governatore Conte di Fuenfaldagna incamminatosi alla volta di Milano, per esercitare il suo Governo, entrò alli dieciotto dell'istesso Dicembre in quella Città incontrato, e compiuto da tutti li Tribunali, e dalla principale Nobiltà.

1657 **1** Perseuerò ancora il Bigarola nell'Amministrazione della Podesteria di questa Città cò li soliti suoi virtuosi, e nobili costumi, e cò la solita sua verso ciascuno indifferente giustizia, però così lontana da qualunque interesse, ed accoppiata sempre da tanta piacevolezza, che douerebbe seruire a gli altri Podestà di opportuno esempio, per acquistarli conforme hà fatto egli, appresso i principali Ministri dello Stato di Milano, eccellente fama, ed opinione. A gli vndeci poi di Genaro, giunte in Alessandria Antonio Pimentelli Cauagliere Spagnuolo di nobilissima nascita, e di qualificate parti, Ambasciadore per il nostro Rè Filippo Quarto appresso la Reina di Svezia; il quale fù accettato, e regalato dal Governatore Conte di Assensar nel suo palazzo; ed il dì seguente seguì alla volta di Milano il suo viaggio.

2 La grazia, che alli diecinoue del sudetto mese fece alla molto esemplare Compagnia de' Padri Gesuiti la Republica di Vinezia, di ritornare all'abitazione di essa Città; e del di lei Stato, doppo molti anni, che furono quei Religiosi dall'vna, e dall'altro licenziati mi dà occasione di registrarla, come cosa memorabile, in questi Annali; ed in questi si registra ancora vn graue accidente non mai più in questa Patria occorso, doppo ch'ella fù edificata; Imperoche hauendo la Congregazione de' Vescou ordinato, che si douessero dare al Canonico della Cattedrale di essa Città Gio: Andrea Conti nostro Patriota le distribuzioni per il tempo, ch'era stato dalla residenza del sudetto Tèpio assente, pretese il Capitolo di non esser a darli le dette distribuzioni obligato, e se n'appellò alla Segnatura di giustizia coram Sanctissimo; mà non ostante ciò, hauendo il Canonico hauuto ricorso all' Auditore della Camera Apostolica esecutore dei Decreti della sudetta Congregazione, ottenne le Censure dell'Interdetto, e sospensione a Diuinis contro il Capitolo, se nel termine di quindici giorni, dopò intimato il suo Monitorio, non li daua soddisfazione. Esegui dunque l'ordine il Capitolo, e nel prefisso terminelò sodisfesse in parte, con hauerlo citato à fare li conti di quanto li restaua per compito pagamento; mà egli co' termini giuridici risoluto di recuperare quanto pretendeva per la sua intera sodisfazione, fece al doppo pranzo dell' ventinoue del sudetto Genaro affiggere alla porta del Duomo il Cedolone, mentre i Canonici stauano recitando in Coro i Diuini Vizzi; e di questa maniera ess' attenendosi à Diuinis, rimase quella Chiesa con qualche horrore di tutti per così straordinario accidente, poco meno che abbandonata.

3 Frattanto, hauendo presentito il Governatore di Alessandria Còte di Assensar, che doueva passarne da Casale alla volta di Valenza il Signore di Brachet con vna quantità di danari per aiuto della soldatesca di quella Piazza, fece all'improuiso uscire da questa Città il Presidio nel principio di Febraro, il quale scorse per tal effetto fin sotto le mura della detta Terra, mà preauertito il Francese, hebbe tempo di sottrarsi all'incontro de' nostri; li quali rimasi delusi, fecero in Alessandria ritorno. Agli vndici poi del sudetto mese il Predicatore publico sul Pergamo del Duomo di questa Città, la concessione fatta dal Sommo Pontefice di potere in tutto il Ducato di Milano mangiar oua, e latticini nella seguente Quaresima, offeruandosi però il digiuno, à cagione del contagio di Genoua, e delle lue Riuiere, per il quale non si poteuano hauere da quelle parti le vittouaglie quaresimali.

4 Essendo ne gl'istessi giorni arriuati nel Finale ducento milla scudi incirca mandati dal nostro Rè, per gli occorrenti bisogni della guerra nello stato di Milano, inuid subito il nostro Governatore d'ordine del Conte di Fuenfaldagna alli diecisette dell'istesso Febraro ducento trà Moschettiari, ed Archibugieri del Presidio di questa Città, ad incontrargli, e condurli con sicurezza, e di qui mandarli, come fece, per la strada di Tortona alla volta di Milano: e nell'istesso giorno il medesimo Rè informatissimo del solito valore, che haueua con gran puntualità dimostrato in qualunque occasione delle occorrenti guerre nello Stato di Milano il Conte Galeazzo Trotti Generale della Caualleria di Napoli, lo elesse Mastro di Campo generale del esercito nel detto Stato di Milano, in luogo di Pietro Gonzales, à cui haueua conferito in riguardo de' suoi militari valorosi meriti, l'istesso grado nella sudetta Città di Napoli.

5 Essendosi frattanto il Fuenfaldagna risoluto di voler assoldare seicent'huomini à cavallo, per seruijo della

prossima militare campagna; ed appoggiargli al governo di alcun Capitano di valore, ed esperienza, con titolo di Commessario generale nell'istessa maniera, con la quale haueua di già seruito il Mastro di Campo Eracito Morono, e tuttauia seruiua il Commessario generale Sinibaldo Fieschi; ed essendo stato al detto Fuenfaldagna proposto Raimondo Bagliani, che molti anni haueua nelle guerre dello Stato di Milano impiegata col carico di Capitano d'vna Compagnia di Corazze valorosamente la sua persona, scrisse alli tredici di Marzo al Governatore di Alessandria il Conte di Assensar, affine intorno à questa risoluzione sapesse la volontà del sudetto Capitano Bagliani, il quale hauendo subito accettato l'onore, che li degnaua di volerli fare il Fuenfaldagna, n'andò subito à Milano à riuerirlo e ringraziarlo; mà per il mancamento de' danari non essendosi potuto effettuare la sudetta leua, li furono date incontro dall'istesso Fuenfaldagna dieci Compagnie vecchie della Caualleria dello Stato, col titolo di Commessario generale, & con tutte le prerogatiue, & preminenze, che gode il solo, e solito Commessario generale di essa Caualleria; ed hebbe ancora la Patente di assoldare vna Compagnia di Caualli. Hauendo in questo mentre l'Imperadore Ferdinando Terzo commessa la difesa dello Stato di Milano al Duca di Mantoua, e Montemarato Carlo Secundo Gonzaga Generale dell'Armata dell'istesso Imperadore, & suo Vicario Imperiale in Italia, il quale si era già dichiarato à fauore della Corona di Spagna, fece alli ventiquattro del sudetto Marzo pubblicare in Casale vna grida proibendo à tutti li vassalli, e sudditi suoi, ed anche abitanti ne' suoi stati, di non dare, vendere, tramettere, condurre, ed in qualsiuoglia modo porgere, o far peruenire per se stessi, o per altri diretta, o indirettamente in poca, ed assai somma, sorte alcuna di vittouaglie, vino, grassina, sale, foraggio, biade, animali, merci, munizioni da guerra, ferramenti, legnami, e di qualsiuoglia altra cola (della quale s'intele lo stesso Duca d'hauer fatta menzione) à quelli, i quali di presente esercitano, od in auenire eserciteranno ostilità, e sono, e saranno nemici ed à i danni dello Stato predetto di Milano, sotto la pena non solo della perdita delle sopranarrate robe, mà eziandio della vita, e confiscazione de' beni.

6 Nell'istesso mese ancora hauendo il Duca di Modona, mentre dimoraua in Torino, applicato l'animo à voler tentare la sorpresa di Alessandria, mandò per tal cagione vn' Ebreo abitante nella detta Città di Torino, à richiedere quell' Ebreo (che nel tempo dell'assedio di Pauia, quiui insegnò, e pose in effetto il risparmio della poluere) se voleua trasferirsi da lui, che desideraua di trattar seco d'vn negozio con segretezza; mà ricusò egli apertamente di andarui: contuttociò premendo molto al Duca tale affare, inuid il Conte Montecuccoli suo principale Gentiluomo incognito à Nizza della paglia, doue pure si trasferì d'Alessandria l' Ebreo col mezzo dell'altro di Torino, che ve lo condusse; & li fù promesso dal Conte vn dono di dieci milla scudi, se si ritolueua di attaccar il fuoco nella munizione della poluere, che si custodiua nella Cittadella di Alessandria, dou'esso entrava con l'occasione di raffinare la detta poluere. Propose l' Ebreo varie difficoltà, ricusando al principio di seruire in così fatta impresa il Duca; mà finalmente vedendosi con istanza grande sollecitato, promise di eleguire quanto egli desideraua; e per metterlo con sicurezza in esecuzione, disse il Conte, che gli hauerebbe fatti hauere due ordegni, o siano artifizij. Dipoi fù l'istesso Ebreo di nouo richiesto ad andare, come fece, in Acqui, doue ritrouò il medesimo Conte, che di propria mano li diede li detti due ordegni e l'istruzione per saperne seruire; ed insieme lo istò à far pratica con qualche persona di Alessandria, che potesse consegnare all'inimico vna delle Porte di questa Città, che ne hauerebbe quel tale riportare per premio quindici milla doppie. Per tanto fù dato dal Conte all'istesso Ebreo vn contraffegno, affine ricuendone vn simile dal Duca, douesse subito attaccare alla poluere il fuoco. Si portò l' Ebreo in questo trattato con molta fedeltà, e diligenza; poiche hauendo saputi, e discoperti vari disegni dell'inimico, nè diede subito parre con destrezza grande a' i supremi Capi dell'esercito nostro, i quali li comandarono, che proseguisse il trattato con ogni segretezza, e li desse poi minuto ragguaglio di quanto accadeua, come da lui fù con gran prontezza e puntualità eseguito. La notte susseguente al primo giorno di Aprile uscì d'Alessandria il Conte

il Commessario generale della Caualleria di Napoli Ayme Sanpietro con vna grossa Truppa di Cauaileggeri, e Fanti, e n'andò a Fubine, Terra del Monferato, con riluata intenzione di sorprendere vn conuoglio di munizioni, che douendo passare per il sudetto Luogo, si haueua da condurre dentro di Valenza per vso di quel Presidio; ma essendo riuesita fallace la mossa, per non esser state di là quelle munizioni condotte, fecel' Ayme insieme con la soldatesca ritorno in questa Città; e frattanto il Duca di Modona, come Generalissimo dell'Armi del Rè di Francia in Italia, si portò da Torino alla volta di Pinarolo, per poter più da vicino sollecitare la calata de' Francesi nel Piemonte, à fine di venire alli danni dello Stato di Milano; e per questo effetto s'auanzarono nell'istesso tempo alcune Truppe del Duca di Sauoia nel Castello di Frinco, Feudò Imperiale col Monferato confinante.

7 R se ancora memorabile il presente anno la commune perdita fatta dal Christianesimo, per la morte, che alli due del sudetto Aprile, seconda festa di Pasqua, seguì nell'Imperadore Ferdinando Terzo di già da lunga malattia oppresso, il cui cadauero doppo esser stato in vna sala del suo Palazzo per trè continui giorni esposto, fù portato in vna cassa di stagno rinchiusto alla Chiesa di Corte de' Padri Agostiniani Scalzi; e di qui trasportato di notte à quella de' Capuzzini, accompagnato dal figliuolo Rè d'Vngheria, e Boemia; dal fratello Arciduca Leopoldo, dal Nunzio Apostolico; da gli Ambasciatori, e da' Principi, e Personaggi qualificati; come ancora da tutto il Clero (essendo portato il Cataletto da' ventiquattro Cauaglieri della Chiauè d'Oro dell'istesso Imperadore) iui hebbe sepoltura.

8 Ripigliando la narrazione delle cose militari nello Stato Milanese accadute, dico, che nel medesimo quarto giorno di Aprile il Governatore Conte di Fuenfaldagna fece dodici Capitani di fanteria Lombarda, tra quali erano notri nostri patriotti, cioè Cesare, & Baldassarò ambidue de' Guaschi, & Carlo Ambrogio Ferrari. Di questi li due primi hauendo già seruito nelle presenti guerre dello Stato di Milano, cioè Cesare di Capitano similmente di Fanteria, & Baldassarò di Luogotenenti d'vn Capitano di Caualli, di edero in qualunque fazione onoratissimo saggio di se stessi con valore. Ne' medesimi giorni si portò à Mortara il Fuenfaldagna per dare diuersi ordini, e particolarmente per la fabrica d'vn assai capace Forte à Fiescarolo in Lomellina verso la Torre de' Baretta di là del Pò, per tenere con questo Propugnacolo in freno il Presidio di Valenza dindi due miglia solamente discosto; ed anche per impedire, che non s'innoltrasse alli danni di essa Lomellina. Stette assistente alla sudetta fabrica, in fin' à tanto, che si ridusse in difesa Pietro Gonzales, al quale non era giunto ancora l'aiuto d'esser stato eletto dal Rè Maestro di Campo generale di Napoli; e poscia iui fù posto per Governatore il Conte Francesco Gattinara Maestro di Campo d'vn Terzo di Fanteria Lombarda, Cauagliere di sperimentata, e benissimo conosciuta sufficienza nell'esercizio militare, con vna guarnigione di conueniente Fanteria, e Caualleria; e nell'istesso tempo il Fuenfaldagna fece marchiare parte del suo esercito verso le frontiere del Piemonte, & Monferato, per rinforzare le Piazze, ed insieme per impedire le scorrerie, che faceua il sudetto Presidio di Valenza nelle circonuicine Terre dello Stato di Milano.

9 In questo mentre, hauendo hauuta notizia il Marchese Valauer Governatore di Valenza, che veniuano da Pavia alcune nauì cariche di farina, per vso della gente nostra di quà del Pò alloggiata fece sortire dalla detta Terra nel spuntare dell'alba delli sette dell'istesso Aprile, cento cinquanta Cauaileggeri, e cento Fanti, affinc'he andassero à sorprendere nel fiume Tanaro sotto Montecastello, doue stauano di Presidio due Compagnie di Fanteria d'vna delle quali era Capitano Gionan Battista figliuolo dell'Autore di questi Annali. Non tanto tosto dunque arriuarono i nemici à vista della sudetta Terra, come dal Castello di essa quei soldati li salutarono con molte molcherate, e li costrinsero à ritornarsene, essendo già prima dell'arriuo loro, di là passate le sudette nauì alla volta di Alessandria, il cui Governatore Conte di Assentar hauendo nell'istesso tempo hauuto l'aiuto di tal successo, lo partecipò col Commessario generale Ayme Sanpietro, il quale sortì con vna grossa Truppa di Caualleria di questa guarnigione ad incontrare i nemici nel ritorno loro à Valenza; e

nel medesimo procinto il Governatore fece vscire duecento Fanti, parte Molchettieri, e parte Archibugieri sotto la condotta delli due Sergenti maggiori, cioè Girolamo Ortiz dell'istessa Città, e Giacinto Ximenez di Borgoglio, con ordine, che facessero alto con quella Fanteria alla Chiesa del Crocifisso, vn miglio incirca distante d'Alessandria, per soccorrere, conforme al bisogno, il Commessario generale, il quale appena giunto con li sudetti caualli nella pianura, che giace sotto la Collina di Santo Antonino, come incontrati i nemici, li fece attaccare da trenta Caualli solamente, dieci de' quali inuestirono per fronte li medesimi con tanta brauura, che spauerati essi, credendo che i nostri fossero di numero assai maggiore di quello, che in effetto era, voltarono, massime i caualli, le spalle alla scaramuccia, e datisi à fuggire, si saluarono alla volta delle Colline; ma la Fanteria loro incalzata da' paesani Alessandrini di quei contorni, li quali erano con l'armi loro concorsi à quel conflitto, non potè ottarsi alla prigionia, essendone di essa rimasti alla misericaordia de' istessi paesani, sess'otto soldati co' gli Vfiziali loro, che furono tutti in Alessandria condotti, ed il rimanente si taluò con la fuga verso Valenza. Circa poi la metà del medesimo Aprile, auuicinarsi vna truppa de' nostri Cauaileggeri alla sudetta Terra di Valenza, non hebbe difficoltà in tagliar fuori vna partita di Francesi, che di là vicini, voleuano andare in busca; e ne fece prigioni da trenta in circa, ed altrettanti ne uccise. Nell'istesso tempo doppo hauer il Conte di Fuenfaldagna lasciata parte del suo esercito poco discosto da Valenza, con vna linea di circonuallazione da esso fatta escauare sotto Fiescarolo, fece da Mortara ritorno à Milano.

10 Alli ventiquattro del detto mese di Aprile, vennero in Alessandria dieci Compagnie di Fanteria Alemana in numero di cinquecento soldati; ed il dì seguente andarono a quartierarsi nella Terra di San Saluadore; con quindici caualli carichi di munizioni da guerra per vso loro; ed alli ventinoue il Conte Galeazzo Trotti, che era successo a Pietro Gonzales nel supremo carico di Maestro di Capo generale, si portò con molta fanteria, e Caualleria nel Monferato, con hauer egli preso alloggiamento in Fubine, e ripartita la medesima soldatesca nelle circonuicine Terre di quel paese.

11 Ne' primi giorni di Maggio hauendo il Duca di Mantoua con qualche fortificazione assicurato Moncaluo, fece in questa Terra, ed in altre contigue ancora introdurre circa mille fanti, e ducento Caualli Alemani; ma non ottante ciò, i Francesi, e Piemontesi sotto il comando del Marchese Villa Generale dell'Armi del Duca di Sauoia, si portarono a l'attacco di Monteglio, luogo del Monferato in faccia d'Alti, doue stauano di guarnigione sessanta soldati Alemani con vn Capolo ro, e con molti Monferatesi; nel qual mentre, cioè alli tre dell'istesso mese, il Governatore di Alessandria Conte di Assentar insieme col Sergente maggiore Perpetuo Cancellieri, credendo d'esser à tempo per soccorrere l'assediate Monteglio, partì da questa Città con quattro Compagnie di Fanti, ed vna di Cauaileggeri, con sette giumenti carichi di munizioni da guerra; ma essendo egli stato auisato, mentre à quella volta marchiaua, che alle ventidue hore dell'istesso giorno dell'attacco, si era reso à parti al sudetto Marchese Villa, se ne ritornò in Alessandria. Dipoi, alli sei del medesimo Maggio, il Presidio di Valenza, non sò à qual fine, si fece vedere nella Campagna di questa Città verso Borgoglio; ma non vi si fermò guari, per esser stato subito incalzato dalle nostre Truppe, che vscite, l'obbligarono ad vna precipitosa ritirata, nella quale rimasero uccisi alcuni de' suoi, e tra questi vno de' Luogotenenti di Caualleria.

12 Trouandosi frattanto il Governatore di Valenza esauisto di fieno per mantenere ducento Caualli incirca da esso tenuti di guarnigione in quella Piazza, fece segare li prati, che giacciono in vicinanza di essa; e di già s'era vna quantità di fieno ammassata in quella Campagna, per introdurla poi dentro della Terra, quando il giorno dell'Accensione, alli dieci del detto Maggio, alcuni paesani Alessandrini si condussero con temerità grande in faccia de' nemici, poco dal rastello della porta distante, ad attaccare ad vna parte di esso fieno il fuoco; nel qual'istante vscita di là vna grossa Truppa di quel Presidio, impedì che i paesani non proseguissero il totale incendio di quel foraggio. La onde vedendo benissimo il sudetto Governatore l'impossibilità di poter alimentare li sopraccennati caualli, si co-

fù costretto di licenziarli, come fece: Li quali, mentre s'incaminauano verso Asti, passando per le Terre al fiume Tanaro contigue, cioè Felizzano, Quattordio, ed altre del Territorio Alessandrino; depredarono qualche quantità di bestiami in quei luoghi, onde molto irritati li Terrieri, si radunarono subito in buon numero al Bocchetto di Annone, passò per la sua strettezza così chiamato; ed attendendo i nemici, che di là doue uano passare, gli attaccarono con tanto valore, che non solamente ricuperarono il bestiami, ma ne ammazzarono ancora molti di loro, cò hauerli di maniera circondati, ed arrestati, che poteuano a tutti gli altri leuare senza ostacolo alcuno la vita; mà essendosi frapposto vn Prete di quel Paese molto bene conosciuto, agguistò il riscatto di quei nemici prigioni frà il Capo loro, e li medesimi paesani, li quali senza riguardo alcuno del seruiuo del nostro Rè, si lasciarono in quell'occasione dall'interesse proprio accieccare.

13 La seconda festa poi della Pentecoste, alli vent'vno del sudetto mese, giunse in Alessandria la moglie del Marchese di Castelrodigo, il quale doppo hauer seruito di Ambasciadore al Re di Spagna Filippo Quarto appresso l'Imperadore Ferdinando Terzo di gloriosa memoria, era stato eletto Vicere di Sardegna. Nell'arriuò dunque di questa Vicereina in Alessandria (venendo ella da Milano doue si era molti mesi fermata, doppo esser iui giunta dalla Corte di Vienna) fù incontrata dal Governatore Conte di Asfentar, e da molti Cauaglieri, e gentilhuomin Cittadini, come ancora, dalle due Compagnie di Caualleria di questo Presidio: Si scaricarono all'entrata sua molti mortaretti, ed alcuni pezzi di Artiglieria: Li fù fatto sopra la Piazza grande vn salue con lo sparo de' Moschetti, ed Archibugi da tutta la soldatesca in squadrone ordinata, mentre di là passaua per andarsene a pigliar alloggiamento nella casa del Mastro di Campo Generale Conte Galeazzo Trotti, nel cui nome il Conte Antonio suo figliuolo eccellentemente compì con quella principale Dama.

14 All' ventitrè dell'istesso Maggio, il Conte di Fuenfaldagna fece da Milano partenza in seguimento del suo esercito, che già dà Quartieri marchiato alle frontiere, andaua passando il Po sopra il Ponte iui gettato all'incontro di Pomè nel Monferato; e nel medesimo tempo si mosse ancora il Duca di Mantoua con gli Alemanni da lui comandati in numero di otto mila in circa, ed altre truppe de' suoi Stati. Attesero parimente ne gli istessi giorni a calare di quà da Monti le genti di Francia insieme con vn Regimento di Eterici Bernesi, ed alcuni Vallesani, come pure arriuò a Torino il Principe di Conty dal suo Rè dichiarato assistente nella prossima Campagna militare al Duca di Modona, il qual'essendo già da Pinarolo ritornato nella detta Città di Torino, doue haueua fatte imbarcare sul Po le Artiglierie, e munizioni di di leuate, le fece condurre insino a Verrua per acqua, e di qui poi marchiare per terra il suo esercito di dieci mila Caualli, e sei mila Fanti, compreso la gente del Duca di Savoia sotto il comando del Marchese Villa. Frattanto partì alli ventiquattro dell'istesso mese d'Alessandria la Vicereina di Sardegna, per andarsene al Finale; ed alli ventinoue entrarono in questa Città tutte le Compagnie di Fanteria, che stauano di Presidio in Tortona, le quali vnitamente con quelle di questa guarnigione in tutto numerose di mille Fanti, si portarono alla Terra di Lù in Monferato, per di qui marchiare nella Valle di Grana, e congiungersi col rimanente dell'esercito comandato dal Conte Mastro di Campo Generale Trotti. All' trenta, essendo uscita da Valenza vna truppa di Caualleria, ed imboscatasi poco discosto dalle Colline verso Borgoglio, per aspettar, che iui giungessero i paesani Alessandrini alli soliti loro lauori nelle Vigne, li sopra giunse tanto all'improuisto, che non hauendo essi hauuto tempo di saluarsi con la fuga, ne uccise quattordici, per sdegno, e vendetta del fieno, che i paesani di Alessandria abbruciarono, come di sopra si è detto, sotto le mura di Valenza.

15 Arriuò poi alli due di Giugno da Milano in Alessandria il Mastro di Campo Ferdinando Garzia Rauanal, Cauagliere dell'Ordine di San Giacomo della Spada, e Governatore di questa Città, per esercitare il carico del suo governo; ed alli quattro giunse ancora in Alessandria il Principe Almerigo d'Este giouinetto di sedici anni, secondogenito del Duca di Modona, mentre di passaggio per questa Città, se n'andaua ad assistere a suo padre in Campo che Raua d'hora in hora per attaccare ostilmente il Territorio

Alessandrino. Fù egli dunque incontrato fuori della Porta Marenga, poco distante dal Fiume Bormida, dal Governatore Rauanal, e da molti Cauaglieri, e Gentilhuomini Cittadini, come ancora dalla Compagnia di Caualleria di questo Presidio, essendo egli accompagnato d'alcuni Personaggi sudditi suoi, e da vna delle sue Compagnie di Huomini d'arme. Si fermò quì la seguente notte con hauer pigliato alloggio nel Conuento de' Frati Carmelitani, e la Città somministrato il fieno a tutti li suoi caualli in numero di cento, e trentasei; la mattina poi seguìto insieme con la propria Corte il suo viaggio, essendo il ro similmente dal Governatore, & da' medesimi Cauaglieri, e Gentilhuomini accompagnato fuori della Porta Genouie. (*bene facite illis, quod oderunt uos.*)

16 Nel sudetto giorno della cinque haueua il Duca di Modona posto in squadrone tutto il suo esercito nella Valle di Veria, delegnando di marchiare per il Monferato, a fine di introdurre in Valenza vn grosso conuoglio, quando il Conte di Fuenfaldagna col Generale de' gli Alemanni Barone Echenfort, ed altri Capi dell'esercito Imperiale, & Regio, antiuedendo il pensiero del nemico, diede ordine, che fossero tutti li posti occupati, per interromperli la sua marcia, ogni volta ch'egli l'hauesse presa, ed immediatamente dispese l'esercito in battaglia, per venir con esso a conflitto; nella qual disposizione contumò tutta quella giornata. In questo mentre auisato il Duca di Mantoua della congiuntura; che sopra staua di venire a combattimento co' i nemici, fece venire le sue Alemane truppe, & quelle de' suoi Stati, a fine di portarsi personalmente alla fazione; mà la notte doppo il sudetto quinto giorno retrocedendo i nemici, marchiarono verso la Valle di Grana, e poi per altra Valle si condussero nella pianura d'Asti, standendosi con la gente loro insino a Quarto in vicinanza quasi di Annone, doue poco doppo accostatifi con sei Cannoni, vi piantarono la batteria, e nell'istesso tempo tirata la linea di circonuallazione, cominciarono a percuoterlo incesantemente. Sopra questa Terra di già molti anni smaltellata, e senza Rocca faceuano i nostri poca stima, e considerazione; e con tutto ciò parue conueniente al Fuenfaldagna di mandar in essa il Colonello Signore di San Maurizio Cauagliere Borgognone di gran spirito, e coraggio, col suo Regimento di settecento in circa veterani Fanti Alemanni con sei mila razioni di pane, per guardia in particolare del Posto del Bocchetto; e poscia mutato parere, inuidò egli ordine all'istesso Colonello che procurasse di uscire di là, e ritirarsi con la sua gente verso Alessandria dall'altra parte del Tanaro; mà egli stimando come in effetto era, impossibile l'eseguire tal'ordine, mentre dentro di essa Terra era circondato, ed attaccato da' nemici, giudicò bene di non esporli con li suoi soldati all'insuperabile pericolo contutto ciò dal Bocchetto si ridusse nel Posto, doue fù altre volte la Rocca, ed insieme hauendo egli auisato il Conte di Fuenfaldagna d'hauer condotta seco la sudetta quantità di razioni di pane, ed altri viveri per sei, od otto giorni; per il qual tempo supposeua di poterli tenere, fece risoluzione il Fuenfaldagna (che di già era con l'esercito arriuato, per accamparsi dall'altra parte di Annone) di voler in ogni modo leuare di là quelli Alemanni, e metterli in sicuro, con attaccare i nemici da più parti conforma haueua per tale effetto dati gli opportuni ordini da eseguirsi la sera de' gli otto: Mà in questo mentre, doppo hauer il Colonello riparata la breccia fattala dalla batteria, ritirò alcune guardie dal forte del sudetto Posto del Bocchetto, da doue fuggita nel Campo de' nemici vna sentinella, ne diede a questi auiso, li quali salendoui, l'occuparono. Di maniera che non viessendo altra difesa di poterli tenere, & rimanendo da quella parte aperto il sito, dou'era la sopraccennata Rocca, fù il Colonello necessitato, per non perder la gente senza frutto, accettare il partito di darsi lui con li suoi Vffiziali, e soldati prigionero di guerra; e così terminò nel sudetto giorno de' gli otto alle dieciott'hore l'impresa di quell'attacco in fauore de' nemici, li quali mandarono poi li sudetti Alemanni, ed Vffiziali loro in Asti, e di qui a Pinarolo.

17 Essendosi frattanto messo l'vno, e l'altro esercito de' nostri, e de' nemici della vicinanza di Annone, doppo hauer il Duca di Modona variata la sua marcia, hora verso il Monferato, ed hora verso la pianura dell'Alessandrino, per tenere di questa maniera maggior mète sospesi li Spagnuoli: finalmente se n'andò con fretta per la Valle di Grana; ed il Conte di Fuenfaldagna marciò alla volta di Lù e San

Saluadore, a fine d'incontrare l'inimico, il quale tuttauia schiuando l'occasione d'azzuffarsi co' i nostri, mutata parimente la marchia, si condusse verso la pianura di Casale; & nell'istesso tempo il Fuenfaldagna venne à Lazzarone, e Pomà, credendo pure d'incontrarlo in queste due Terre; mà egli hauendo similmente variato il viaggio, si portò a San Saluadore, da doue proseguendo di marciare alla riuu del Tanaro verso Montecastello, e Bassignana, lasciò in Valenza il conuoglio di mille, & cinquecento sacchi di farina, ne altre vetrouaglie introdussero per all'ora nella detta Piazza. Seguendo poi li nemici la marchia loro lungo la riuu del Tanaro alla volta del Territorio Tortonese, si fermarono in Bassignana, Riuarone, e in altri circonuicini luogi; ed il Fuenfaldagna ripassò col suo esercito il Pò a Pomà, doue facendo dimora in sito di poter pieuenire, & preuedere gli andamenti, e disegni del Duca di Modona, tenne pronte le barche, ed altri ordegni, per fare due ponti sopra il Pò, cioè vno verso Sannazzaro, che riguardasse il Tortonese, & l'altro sotto Pomà verso il Monferato, ed Alessandrino. In tanto non mancò il Fuenfaldagna d'introdurre in Tortona per sicurezza di quella Città, due milla fanti incirca ed ogni altra necessaria prouisione col Generale dell'Artiglieria Inico di Velandia; e nel medesimo tempo inuò egli ancora in Alessandria per assicurare maggiormente questa Città, quattro Compagnie di Cauai leggieri, ed in Casale furono mandate alcune truppe di fanti Alemaui, per guardare gli esteriori Posti di essa Piazza.

18 Circa la metà dell'istesso mese di Giugno il Fuenfaldagna si portò col suo esercito a Borgo franco di là del Pò, dirimpetto a Bassignana, oue dimoraua il grosso de' Francesi, essendo rimasto il Duca di Mantoua col Generale Echeholt, e buona parte de' gli Alemani in Frascarolo; ed a li dieci sette del medesimo Giugno venne il Marchese Villa con cinque Regimenti di Fanteria, quattro cento Cauai leggieri, e due pezzi di Artiglieria ad attaccare Montecastello, doue staua di guardia il Capitano Carlo Francesco Cancellieri col suo Sergente, & trenta soldati solamente della sua Compagnia, richiedendo le fortificazioni di esso Castello duecento fanti almeno di guardia per guarnirle mediocrementè. Alli dieciotto poi del sopradetto mese arrivò in Borgo franco il Duca di Mantoua seguito da molti Cauaglieri suoi sudditi, con vn bellissimo equipaggio; ed il Conte di Fuenfaldagna da tutti li Capi del suo esercito accompagnato, lo riceuè, con hauer in quella occasione fatta squadronare tutta la sua gente, la cui moschetteria insieme con l'Artiglieria li fece trè bellissime Glue. La notte poi susseguente dell'istesso giorno, il Governatore di Valenza Marchese Valaue, che haueua risoluto di voler tentare la sorpresa d'vno de' forti fatti da' nostri nella linea di circonuallazione di Frascarolo, fece per tal effetto passare il Pò vna parte di mille soldati scelti, che haueua per questa impresa destinati con sufficiente quantità di scale, fuochi artificiali, ed opportuni ordegni, con due falconetti; ed egli ancora si portò sopra il Porto, che teneua contiguo alla riuu del sudetto fiume, con vn buon numero di Vffiziali la maggior parte riformati, e cento cinquanta fanti incirca sopra vna barca al detto Ponte vicina collocati. Mà non tantosto questi arriuarono alla metà del Pò, come la corrente di esso per le cadute piogge assai cresciuta, fece tanto impetuosamente vrtare quella naue nel Porto, che questo andato a trauerso, sper esser si rotto il cordone, che lo tratteneua, e quella in più pezzi ridotta, s'annegarono tutti quelli, che stanano sopra l'vno, e l'altra, eccetto il Governatore, che si saluò nuotando, e con l'aiuto d'vn barcaolo, che per li capelli lo trattenne; onde auisati di tale disgrazia quei soldati, che hanenano di già varcato il fiume, ripassarono subito di quà con tanta fretta, che non hauendo hauuto tempo di condurre seco quanto haueuano portato, lo lasciarono adietro: Si seppe dipoi, che frà gli annegati vi furono sei Capitani, ed vn nipote del sudetto Governatore. Nella medesima notte ancora, tutta la Città di Alessandria stette cò l'armi pronta sopra la muraglia, ed alle Porte, in riguardo della vicinanza de' nemici; per il quale rispetto il Fuenfaldagna mandò qui due Terzi di fanteria, cioè vno di Spagnuoli, e l'altro d'Irlandesi con vna grossa Compagnia di Cauai leggieri Alemani, la qual fanteria conteneua settecento incirca soldati: ed alli diecinoue, quattrocento Francesi, parte a cauallo, ed il restante a piedi, passato il

Tanaro sopra le barche, scorsero nella Fraschetta, in Castelceriolo, nelli Lobij, ed in altre contigue Cassine, oue depredarono ottanta boue incirca di diuersi Massari. Dipoi, nel ritorno loro i medesimi nemici si fermarono in Piouera, dalla qual Terra parimente vicini gli istessi nel principio della notte del di seguente, in numero di duecento Cauaileggieri, andarono di lungo alla l'redosa, Terra dell'Alessandrino, ed iui giunti nel spuntare dell'alba, mentre i bisolchi usciano dalle italle co' i boui loro per trasferirsi alla solita coltiuazione della campagna, bottinarono tutto quel bestiame insieme con altre bouine bestie, come ancora caualli, asini, porci, e pecore; ed il tutto mentr'era da iudetti condotto alla volta di Piouera, vicini di qui duecento altri Francesi incirca a cauallo, li quali portatifi dentro di Villanuoua, Cassinaggio de' Ghilini, qui fecero alto, per aspettare il sopraccennato bottino, e conuogliarlo sicuramente in Piouera, dubitando essi, che la Caualleria del Presidio di Alessandria volesse tentare di leuarglielo.

Alli vent'vno del sudetto Giugno, il Capitano Cancellieri, doppo hauer fatta ogni possibile resistenza con trenta soldati della sua Compagnia (d'alcuni de' quali ne fece perdita in quella difesa) e con altri dieci Alemani mandati di soccorso; e doppo esser stato da molti tiri de' Cannoni salutato, e doppo hauer hauute dal Marchese Villa molte chiamate per la resa, mentre il restante dell'esercito nemico era ne' contorni, finalmente non potendosi più tenerè, trouandosi all'estremo delle munizioni, vna parte delle quali haueua pochi giorni auanti mandato a pigliare il Governatore di Alessandria, si rese alla discrezione del nemico, che fattolo insieme con i suoi prigioni lo mandò in Valenza. Alli ventidue, i nemici fecero co la Mina volar in aria il Castello di Riuellino, e poi diedero il fuoco a tutto quel Villaggio, per leuare affatto qualunque soggetto, e gelosia, che potesse ricuere dall'vno, e dall'altro la Piazza di Valenza; come pure fecero andar a terra la Torre del Castello di Piouera. Il seguente giorno si condussero essi a Casè nel Tortonese per saccheggiarlo, mà hauendo trouata benissimo chiusa la Porta di essa Terra, la qual'è d'ognintorno cinta di mura, e la difesa di quei Terrieri molto intrepida, e valorosa, furono necessitati di ritornarsene cò mortificazione d'andarono venuti. Nell'istesso di ancora essendo arriuato dall'Assigiano verso Annone in rinforzo dell'esercito de' nemici vn grosso di Fanteria, e Caualleria, saccheggiò di passaggio la Terra del Cerro in Monferato; ed alli ventiquattro del sudetto Giugno vicini li Francesi da Piouera, si portarono a dare il sacco a Vighizzolo nel Tortonese; polcia il giorno appresso andarono con trè grosse truppe di Caualleria a conuogliare vna gran quantità di varij viuieri comprati dentro di Noisè, Terra de' Genouesi, per condurli in Valenza. Eralli ventisette, hauendo i nemici fatte vn Ponte di barche sul Tanaro all'incontro di Castelceriolo passarono il di seguente con tutto l'esercito loro, e Traino dell'Artiglieria quel fiume, & scorsero a guida di tanti turibò di Diaboli per tutta la Fraschetta, infino al Bolco e Fregatolo, ed in vicinanza del Tortonese; nel qual mentre il Riual Governatore di questa Città, con trè tiri di Cannone dalla muraglia verso la Porta Marenega, diede auisò della mossa de' nemici al Generale dell'Artiglieria Inico di Velandia, che staua in Tortona, ed a tutto il circonuicino paese di là di Bormida.

Fù poi al Capitano Cancellieri dà nemici su la parola per il suo riscatto, ed alli soldati della sua Compagnia concessa la libertà, mediante la permutazione di essi con altrettanti Francesi prigioni de' nostri; ond'egli entratolene in questa Città, operò e con la propria persona e con li suoi, come si doueua, in quell'assedio. Nel sudetto giorno dell' vent'otto rimase Alessandria dall'esercito nemico bloccata in tutto il sudetto Territorio infino nel Tortonese, cò hauer pigliati li quartieri in Castelceriolo, nelli Lobij, ed in Marengo, e dato subito principio nella campagna contigua de' sudetti luoghi a coprirsi con le baracche. La quale faccenda cagionò a tutto quel paese vn'indicibile danno, a memoria d'huomini simile a quello non mai veduto, nè mai patito, per l'immensabile quantità di arbori d'ogni sorte da gli istessi nemici tagliati oltre a molte vignè; & per le Cassine, & case campestri del tutto disfatte, a fine di seruirsi de' legnami di esse, & di quelli ancora detti a fare le baracche loro, con hauer li medesimi portati tutti li ferramenti, che leuano, così dà iudetti edifi-

19

20

fizi, come dalle botti, e tino, a vendere dentro di Valenza. Li Generali poi dell'esercito nemico si eleffero fra di loro i Quartieri, cioè il Duca di Modona in Castellceriolo, il Principe di Conty nelli Lobij; e'l Marchese Villa in Marengo; e gli altri Capi alli sudetti Generali subordinati, si quantiarono ne' medesimi luoghi, però ciascuno doue stana il suo Generale. Perciò disingannatosi affatto il Fuenfaldagna, che il Duca di Modona non douesse esser così temerario in attaccare con sì poca fanteria, conforme si è accennato di sopra, vna Piazza di taro circuito, qual'è Alessandria, il cui giro insieme con quello di Borgoglio contiene trabucchi 2391. (vn trabucco è sei piedi di lunghezza: ed ogni piede consiste in dodici onze) mandò in questa Città nel sudetto ventesimo ottavo giorno trecento Canai leggieri sotto il comando del Commissario generale della Caualleria dello Stato Diego Vgliauri; la qual gente, & l'altra in due volte mandata dentro di questa Piazza, non passaua settecento Caualli, ed altrettanti Fanti, compreso quelli, che in di già si trouauano, cioè Spagnuoli, Italiani, e Suzzieri. Erattanto attelero i nemici a mettere le messi nella Campagna di là di Bormida nell'Alessandrino, ed altroue; ancora e battendole con prestezza, mandauano di lungo il grano in Valenza. Dipoi, disegnano il Duca di Modona nell'istesso tempo, in cui permetteua il totale guasto dell'Alessandrina campagna, d'infettare ancora in altre parti lo Stato di Milano, inuid per tal'effetto verso il Lodigiano il Principe Alfonso suo primogenito con vn grosso di gente, & barche sopra i carri, per traghettare da quella banda il Pò, ed inoltrarsi poi nello Stato; ma il Conte di Fuenfaldagna, che antiuedea i disegni del nemico, diede ordine al Principe Ercole Teodoro Triulzi, che si portasse alla riuu del sudetto fiume, per ossuare gli andamenti suoi, e per opporlesi, come si fa da esso con ogni puntualità, e diligenza subito efeguito; auengache, doppo hauer'egli leuate le Milizie dello Stato di Milano, e compartitele ne' Presidij, come Generale di esse, si portò nel principio di Luglio alla riuu del Pò con molti voluntarij, e suoi sudditi verso Castellnuouo in bocca d'Adda; e di questa maniera tenendo il Principe Triulzi in continua gelosia il nemico, impedì opportunamente i di lui disegni.

21. Alli cinque poi del sudetto mese vennero i nemici da' Quartieri loro in vicinanza di Alessandria per fare vn bottino, come da essi fu fatto di ducento quaranta bestie bouine d'ogni sorte, mentre pascolauano sotto le mura di questa Città; perciò viciu di qui la Caualleria con molti moschettiari Spagnuoli, e con alquanti Cittadini, e paesani, li necessitò a ritirarsi di là di Bormida; ma il bestiam fu da nemici condotto alli Quartieri loro, doppo essersi venuto fra i nostri, ed i medesimi a scaramuccia cò vicendeuole mortalità. Nell'istesso giorno il Priore, ed i Deputati al gouerno di questa Città fecero elezione di cinque suoi partizij il Giureconsulto Tullio Maria Gallarati, il Marchese Francesco dal Pozzo, Gio: Tomaso Ghilini, Paolo Francesco Lamborizzi, e'l Capitano Annibale Guasco, affine andassero a supplicare in nome della Patria con vn memoriale per le cose in esso contenute, il Conte di Fuenfaldagna, che dimoraa in Cambiò, cioè ch'egli in riguardo del pericolo li souastara d'esser dal nemico assediata, prouedesse il necessario per sua difesa, tuttauolta egli hauesse conosciuto esserui il bisogno. ordinando che dalla Regia Camera fosse prouisto il fieno per tutta la Caualleria qui alloggiata, e fossero per la perdita del raccolto del grano, e per altre rouine rimessi dall'istessa Camera danari per souenire alle necessità de' Cittadini, accioche potessero questi prouedersi del vitto, e difenderse con maggiore vinezza la Piazza da ogni attentato nemico. Delle sudette dunque supplicate cose, altro non si ottenne, fuorchè il fieno per tutta la sopraccennata Caualleria, il quale comprò la detta Camera da' medesimi Cittadini di Alessandria, ricenè non poca consolazione, per hauer'essi tutte del medesimo Luglio il Capitolo della sua Cattedrale Chiesa ottenuta la liberazione affatto della Censura dell'Interdetto, e Sospensione a DIVINIS, nella quale il detto Capitolo era incorto, conformesi narra sotto il numero 2. di quest'anno 1657.

22. Doppo hauer i nemici atteso a raccogliere il grano in tutto il paese di là di Bormida, e massima di Castellceriolo; i Lobij, e Marengo insino alli dodici del sudetto mese di Luglio, diedero il fuoco a tutte le baracche; & perche queste si trouauano la maggior parte fatte nelle Vigne, le

gli attaccò in conseguenza l'istesso fuoco, dal quale insieme con gli arbori, che le sosteneuano, rimasero abbruciate: Dipoi, nel spuntare dell'alba del sudetto di, marchiarono con l'esercito il Duca di Modona, e'l Principe di Conty, e gli altri Capi per la strada di Castellnuouo, e Voghera ad incontrare Gid Has, che dal Modone se giunse con ottocento Cami leggieri, e mille ottecento fanti in circa, e con le Milizie dello Stato del sudetto Duca, in Castell San Giovanni, Territorio Piacentino, quivi li congiunse con l'esercito; e ritornati essi Generali si fermarono in Castellnuouo, con hauer lui, ed in altre ciuicilie Terre poste in alloggiamento le genti loro. Nell'istesso giorno nel quale haueua il Duca prima della sua partenza da Castellceriolo, ordinato che si abbruciasse il Castello di quel luogo, furono posti artificizii fuochi d'ognintorno sopra la sommità di quelle mura, che sosteneuano i tetti di esso Castello, e con vn pezzo di accesa corda vicino alli detti fuochi con determinato tempo collocata, ne seguì alle venti hore in circa del medesimo giorno l'effetto, essendosi veduto in vn attimo tutti li tetti, a fuoco, e fiamma; la onde caduta quella gran quantità di tegole sopra le volte, ed i soiarì dell'edifizio, andò la maggior parte di questo in rouina.

23. Mentre dimorò l'esercito nemico in Castellnuouo, ed altroue insino alla notte delli sedici dell'istesso Luglio, molti Cittadini di Alessandria, e la maggior parte de' gli abitanti del Contado Alessandrino, che si erano dentro di questa Città ricouerati, vicinò alla campagna, ed attelero a fare nel Territorio, che giace fuori della Porta Genouese, & Sortella il raccolto del grano, mietendo, e battendo con gran prestezza le messi, a fine poi d'introdurlo dentro di Alessandria; ma rimasero con la perdita del raccolto, tagliati fuori di questa Città; Imperoche il Duca si era fermato a posta col suo esercito ne' sudetti luoghi, accioche i Cittadini, e paesani assicurati sopra la sua lontananza, potessero senza sospetto, ed ostacolo alcuno vicine d'Alessandria, ed andarsene a raccogliere il grano loro. La notte dunque sudetta delli sedici haueuò il Duca con ogni prestezza fatta marchiare da Castellnuouo, e d'altre contigue Terre la Caualleria verso Alessandria, si pose tra le vndici, e dodici hore delli diciasette parte di essa in vista di questa Città verso Borgoglio, con hauer passato a guazzo il Tanaro, e parte varcata la Bormida, li spinse verso gli Orti, e'l Cassinaggio dell'Aulara; nel qual tempo fu ella dalle mura della Città, e di Borgoglio con molti tiri dell'Artiglieria, e de' moschetti, ed Archibuggi saluata; e così trouossi Alessandria da ogni banda nel termine di due hore talmente stretta, e stretta, che niuno poteua entrarui, nè vicine al di fuori; e così ancora ottenne il Duca di Modona l'intento suo, d'hauer, come di sopra si è detto, tagliati fuori li sudetti Cittadini, e paesani, affine non potessero contro di se pigliar l'armi, ad attendere alla difesa della Città.

24. In questo mentre, vedendo il Governatore Rauanal, in quanta penuria di legna si trouasse Alessandria, propose a molti Gentiluomini della Città il sudetto mancamento, li quali con subira prontezza fecero seco venire molti Cittadini, ed altri paesani con le Compagnie della Milizia di essa Città, ed alli diciotto del detto mese di Luglio trasferiti ne gli Orti, che giacciono fuori della Porta dal nome di essi chiamata, fecero tagliare tutti gli arbori d'ogni sorte, non solamente per seruirsene alli bisogni della fortificazione d'intorno alle mura della Città, ma eziandio perche non fossero da nemici contro di noi adoperati; e l'istesso Governatore fece anche per far a terra vna parte delle case de' sudetti Orti, a fine di alzare, come subito fu alzata co' i mattoni di esse vna trinciera dauanti alle mezzelune, che guardano gli stessi Orti, ed accioche non se ne seruissero li medesimi nemici, quando hauessero voluto fare al detto posto qualche attacco; per la quale facenda comandò egli a tutti li muratori, e lanoratori con rigorosa grida, che douessero trouarsi al traualgio, mediante il pagamento, che li fu giornalmente dato; ed a questa funzione assistè sempre il Sergente maggiore della Città Girolamo Ortiz, che aiutò col proprio danaro a dare principio alle fortificazioni.

25. Alli dieci noue, essendo compitamente giunti li nemici sotto l'assediata Alessandria, presero i seguenti posti, cioè il Duca di Modona nella Vesoua, e Moiza, due Cassine, che sono all'incontro della Porta Genouese; il Principe Almerigo suo figliuolo nella Cassina delle Monache; il

Marchese Villa nelle Rocche sopra la riu del Tanaro; il Regimento de gli Eretici Bernesi co' i Vallesani al guado di Bormida nella Mortizza; il Signore di Sant' Andrea al guado dell'istesso fiume verso Tramontana; Gild'Has nella Cassina Panizzoni sù la riu del Tanaro; Isclara nel fine de gli Orti; il Biffone in Gazuolo verso Borgoglio; il Príncipe di Conty nelle Cassine de' Roberti, e cingeva l'istesso Borgoglio con vna parte dell'esercito; e il Signore d'Estrades nella Cassina del Padre Inquisitore. Nell'istesso giorno ancora s'impadronirono della Chiesa col Conuenuto del Crocifisso, ed attaccarono quella di Loreto (e l'vna, e l'altra vn miglio incirca distante dalla Città, delle quali poi se ne seruirono per Spedale de' loro feriti, ed infermi) guardata da trenta soldati Spagnuoli, con vn Sergente, li quali brauamente si difesero nel Campanile di essa Chiesa; mà hauendo i nemici attaccato il fuoco a gran quantità di messi, che nella Cassina di quella Chiesa erano state poste in ricouero; e minacciando di volerla abbruciare, si refero quei Spagnuoli alla discrezione di essi nemici, e furono insieme con molti paesani condotti a Valenza prigioni. Entrati poi li Francesi nella detta Chiesa di Loreto, depredarono le cose sagre; & volendo leuare di capo alla statua di Maria Vergine la corona, si accifero miracolosamente le lampade, che iui estinte stauano in alto attaccate; si che intimoriti vicirono dalla Chiesa, e raccontato il prodigio alli Capi loro, entrarono questi a riuere la Santissima Vergine; ed il Príncipe di Conty fece subito restituire quanto haueuano iui depredato i suoi soldati. Fù poi portata quella miracolosa statua dentro della Città nella Chiesa di San Girolamo, i cui Monaci possiedono la detta Chiesa di Loreto; & in tutto il tempo dell'assedio se li fecero particolari diuozioni.

26 Mentre i nemici via più stringeuan con l'assedio Alessandria, il Priore, & li Deputati al di lei governo fecero publicare vn'edito, col quale ordinarono, che qualunque voleua vendere carne, non la vendesse più di due soldi, e mezzo per libra; e permisero a chi che fosse, il vender vino; a legno tale, che per l'abbondanza di esso, si pagaua meno assai del prezzo corrente inanti all'assedio. Diedero ancora ordine al Giudice delle vittouaglie, che insieme con vn Notaio facesse in tutte le botteghe de' pizzicaiuoli descriuere la quantità d'ogni sorte di viuere, che iui, e nelle case loro si trouauano: In oltre deputarono dodici trà Cauaglieri, e Gentilhuomini, cioè tre per ciascun Quartiere, quali furono Giouan Giacomo Ghilini figliuolo dell'Autore, Gio: Tomaso Ghilini, e Flaminio dal Pozzo per il Quartiere di Marengo, Enrigo Pettenari, Christoforo Ghilini, e Pietro Martire Arnuzzi per il Quartiere di Camondo; Giacomo Luigi, e Luigi ambidue de' Inuiziati, e Valerio Bagliani per il Quartiere di Roueretto; Li due Marchesi, Guarnero Gualco Mastro di Campo, e Francesco dal Pozzo, ed il Capitano Filippo Gualco per il Quartiere di Borgoglio, affincè vedessero quanti Cittadini, e paesani si trouauano nella Città, e la quantità d'Iseno, e della legna, che haueuano i sudetti nelle case loro: ed elessero ancora i medesimi Cauaglieri, e Gentilhuomini ad assistere al Governatore Rauanal, per sapere da lui ciò, che faceua di bisogno cotidianamente nell'assediata Piazza, e darne poi subito parte alli sopraccennati Priore, & Deputati, affincè prouedessero a gli occorrenti bisogni. Tuttauia, circa l'z vittouaglie più necessarie, la Città non hebbe mai timore, che per lungo tempo li douessero mancare, benchè fossero chiusi li passi da' nemici. Dubitò ella non poco per le imperfette fortificazioni esteriori, e per la poca fanteria rispettuamente ad vn vasto giro delle mura di questa Città, compreso Borgoglio, essendo essa in numero di settecent'huomini incirca, li quali tutti furono posti nelle due più pericolose mezzelune, che da' nemici vennero poi attaccate. Di maniera che, se non fossero stati assistenti li Cauaglieri, e Gentilhuomini con gli altri Cittadini, e quei pochi paesani, ch'erano rimasi nella Città, essendo stato il restante di essi ragliato fuori dal Duca di Modona, conforme si è detto di sopra, era impossibile il poter guarnire di gente gli altri Posti auengache le sudette fortificazioni esteriori consistono in cinque mezzelune grandi, quindici picciole con vna strada coperta, per la quale si comunicauano frà di loro; e le interiori sotto cinque Baloardi, due Torriani, e due Ridotti. Le fortificazioni poi di Borgoglio contengono, cioè l'esteriori, vna mezza luna grande, & sei picciole; & le interiori, sei Baloardi, ed vn Ridotto.

27 Pigliati ch'ebbero i nemici li sopraccennati Posti, subito attesero nel sudetto giorno delli diecinoue a fortificarsi alle spalle, formando vna linea di circonuallazione poco meno di dieci miglia, la quale consistea in vna trinciera due bracci alta con vn picciolo fosso; ed in questa fabricarono di cento in cento andati passi vna picciola punta senza regola di militare Architettura, ed in conseguenza facile ad esser espugnata, Potero ancora sopra il Tanaro due Ponti fatti di barche, cioè vno a Tramontana verso gli orti per la comunicazione col Quartiere di là del sudetto fiume verso Borgoglio; e l'altro a mezzo giorno, vicino al Quartiere del Marchese Villa, per comunicarsi con le tue Tanaglie, & di fendere di questa maniera il suo Posto, quando il bisogno l'hauesse richiesto; i quali Ponti seruiuano ancora, per riceuere sopra di essi da Valenza, e dal Piemonte i conuogli, e foccorsi; ed in questo mètre il Governatore Rauanal fece publicare vna grida, con la quale ordinò sotto rigorosa pena, che i lauoratori trauagliassero attorno le fortificazioni, conforme gli era da' soprintendenti a quelle comandato dandoli per ciascun giorno il conueniente pagamento. La notte poi appresso fù fatto prigione vno, mentr'era in atto di voler mulinare l'altezza dell'acqua, che scorre d'intorno alla fossa di Borgoglio, il quale si diede a conoscere per pazzo, ò finit' d'esser tale; & l'istessa notte ancora il nemico fece dar' all'Arme verso la Porta Genouese, per prouare, come stauano i Posti guarniti, da' quali fù egli con molte archibugiate da' nostri salutato, e costretto a ritirarsi.

28 Alli venti del sudetto Luglio attesero i nemici a fabricare tre fortini, cioè vno al guado della Trontana; l'altro al Porto di Bormida; ed il terzo verso l'Isola, ò sia prato de' Padri Gieluiti; per il qual lauoro non li fù fatta opposizione alcuna, per esser debole di gente il nostro Presidio; e leuarono ancora l'acqua, che dalla Bormida entraua per il solito Cannale nella fossa d'ognintorno alle mura della Città: il dì poi seguente cominciarono i nostri a fabricare vn Bouetto in vna punta di terra lontano dalla mezza luna Baratta ducento andati passi incirca, e capace di dieci soldati, che fù da Pompeo Robutti con la sua solita diligente maestria disegnato; e dopo hauerlo i nostri alla douuta perfezione ridotto, il Governatore Rauanal fece guernire così questo, come la detta mezza luna di moschettieri Spagnuoli, ed Irlandesi, affincè da questi continuamente infestati li nemici co' i spessi tiri de' moschetti loro, rimanesse dal lauoro, che benissimo si comprendea da essi farsi nell'alzar terra, disturbati. La notte poi del medesimo giorno, dalla banda nostra si diede in tutti li Posti all'arme, haueudone data occasione i nemici, per diuertire i nostri, affincè non impedissero i soldati, e guastadori loro, mentre fabricauano vn fortino ducento passi discosto dal sopraccennato Bonetto, sopra vn'eminente sito, di quà dell'acqua nera, vicino al Tanaro morto. La mattina poi delli ventidue, subito che si vidde alzato il fortino de' nemici, diedero principio i nostri a bersagliarlo co' i tiri dell'Artiglieria così della mezza luna Baratta, come del Baloardo di San Michele in Borgoglio, ed anche da' Moschettieri, ch'erano nel medesimo Bonetto; e si continuò di questa maniera tutto quel giorno: Alle quattro hore poi della seguente notte seguì vn poco di scaramuccia trà i nemici, ed i nostri, li quali fecero perdita dell'istesso Bonetto guardato da sei soldati; posto veramente di gran consideratione, che richiedea maggior guardia. La onde, doppo hauerlo i nemici guadagnato, iui trauagliarono tutta quella notte per fortificarlo, conoscendo essi benissimo l'importanza di esso posto, dal quale à loro poteua risultare l'acquisto della mezzaluna Baratta; còntuttocò nè per la perdita del Bonetto, nè per la vicinanza del nemico; non si smarirono punto gli affediati. Li quali con ordine del Governatore determinarono di fare vna sortita, come fecero con singolare braura il dì seguente à mezzo giorno, essendo vicini dalla sudetta mezza luna il Capitano Alfonso Atearia Spagnuolo con l'essanta incirca soldati trà Spagnuoli, ed Irlandesi, e dalla strada coperta i Cittadini, e Milizianti insieme con la Compagnia di Cauai leggieri del Capitano Prospero Ciueli Mi anese, il quale supportò cò valore, mentre la sudetta fanteria inuelti, e per assalto ricuperò il sopraccennato Bonetto cò la morte di trenta soldati nemici che lo guardauano. Mà dipoi essendo vicina dalle sue trinciere la fanteria nemica, conuenne a nostri scaramucciare all'aperto insin à tanto che questi str. c-

sti stracchi, mà tuttauia più desiderosi di combattere, furono sforzati da gli Vfiziali loro a ritirarsi, con abbandonare l'istesso Bonetto. Rimalero in questo conflitto trà vccisi, e feriti della parte contraria, più di trecento con alcuni Capi, ed vn Sergente maggiore di battaglia; la qual sconfitta fù data la maggior parte da' Cittadini, e d'alcuni pochi paesani, ch'erano in quell'occasione fortiti; e nell'istesso tempo quasi tutti gli altri Cittadini, che stauano sopra la muraglia dirimpetto alla sudetta mezza luna, attendeuanò a bersagliare i nemici con lo sparo d'incessanti archibugiate per lo spazio di trè continue hore: De' nostri poi ve ne rimalero sei solamente vccisi, fra quali furono due Alessandrini, cioè Giorgio Gualco Luogotenente del sudetto Criuelli, e Francesco Stranio dal Catale de' Cermelli Luogotenente riformato d'vna Compagnia di Caualli, ed vn Sergente Spagnuolo, con essersi tutte trè coraggiosamente portati.

29 La mattina poi susseguente delli ventiquattro del medesimo Luglio, fecero i nostri vn'altra sortita, per recuperare il soprannominato Bonetto, mà non gli riuscì a cagione della pioggia l'antecedente notte caduta, che hauendo riempiti li fossi, non permise tale impresa, e vi restarono vccisi dieci soldati con vn Sergente. Nell'istesso dì, e nelli due seguenti ancora, la Città somministrò a sue spese abbondanti viueri a tutti li soldati, che guardauano le due mezzelune da' nemici attaccate, cioè la sopraccennata della Baratta, e quella del Baloardo di San Martino: dipoi mentre durò l'assedio, furono alli medesimi soldati proueduti dalla Regia Camera gratis gl'istessi, viueri. Nel sudetto giorno ancora delli ventiquattro, il Commissario Generale Raimondo Bagliani si portò con trecento Cauai leggieri dentro di Tortona, mentre la detta Città era gouernata dal Generale dell'Artiglieria Inico di Velandia, il quale dindi sortito la seguente notte con la fanteria, che iua suo carico teneua, marcò ad vnirsi all'esercito del Conte di Fuenfaldagna, con hauer prima della sua partenza consegnata la sudetta Città al soprannominato Bagliani. Questi dunque hauendo hauuto dal medesimo Fuenfaldagna ordine di molestare con la sudetta Cannoneria i nemici, ed impedirli le scorrerie, che giornalmente faceuano in quelle parti, attese a mandar fuori di tanto in tanto le sue truppe ad infestarli con molto danno, come seguì, facendone di essi così a piedi, come a cavallo, molti prigionii. Ali venticinque gli assediati non s'impiegarono in altro, fuoriche in fortificarsi nel sudetto Bonetto, ed in fare vna gran batteria; Perciò vedendo i nostri esser da loro la sudetta faccenda con gran prestezza eseguita, determinarono, che li Cauaglieri, Gentilhuomini, ed Artiffi terrapienassero vna parte del parapetto d'intorno alla Città, il qual lauoro fù nella seguente maniera distribuito, cioè li Cauaglieri, e Gentilhuomini dal Torrione della Baratta infino alla Porta chiusa; li Mercanti da questa Porta infino alla Galeria; li Calzolari fino al Baloardo di San Martino; li Speciali, e Sarti il medesimo Baloardo; li Pizzicaiuoli fino alla Porta Genouese; li Macellari il Ridotto della Rocchetta; gli Ebrei il Tombino; li Panattieri dalla Porta Genouese infino alla Galeria di San Francesco; li Ferrari da qui fino al Garitone di San Barnaba; li Fornasari, e Fruttaruoli da San Barnaba infino alla Chiesa della Madalena; li Zauattini dalla detta Chiesa infino alla Cittadella. Il Clero ancora fece la parte uad'ordine del nostro Vescouo Frà Deodato Scaglia, cioè li Preti dalla Porta Marenga infino al Baloardo rotto di San Bernardino; e li Religiosi dal detto Baloardo infino alla Porta chiusa di Rezolia: e così tutti li soprannominati attesero l'vno a gara dell'altro a perfezionare il sudetto parapetto; come anche il medesimo Vescouo stette presente a ciò, che operauano i Preti, e Religiosi, anzi si còplacque di portare con le proprie mani per qualche tempo il cesto pieno di terra a quelli, che lauorauano intorno ad essa faccenda.

30 Nel sudetto giorno si diede principio a fare trentasei pozzi nel fosso della mezza luna della Baratta; e nell'istesso tempo hauendo i nemici perfezionata la sudetta batteria cominciarono alli ventisei, giorno di Sant'Anna nel spuntare del Sole a metterla in esecuzione contro la Città con vndeci Cannoni; e nel medesimo dì si contarono più di ducento settanta tiri, il primo de' quali colpi la cornice d'vna delle Porte picciole del Duomo vicino al Campanile verso la Piazza; e gli altri diedero in diuerse case, & specialmente nel Monastero delle Suore di San Sebastiano

di Pozzuolo; la onde furono esse necessitate ad uscire di là con licenza del Vescouo, e ritirarsi nelle case de' parenti loro. Non mancarono però gli assediati di fare subito trè contrabatterie dentro delle mura della Città, cioè vna sopra il Torrione della Baratta, con la quale s'infestauano i nemici a fronte, l'altra sopra il Baloardo di San Martino, che non li per metteua per il fianco dextro quiete alcuna, e la terza sopra il Baloardo di San Michele in Borgoglio, dalla quale veniuano essi più delle altre due al fianco sinistro molestati: e diedero i nostri ancora principio a formare vna Tenaglia, che occupaua tutto lo spazio, che giace trà la Baratta, e'l fiume Tanaro. Ali ventisei ordinò il Governatore Rauanal, che li Cauai leggieri, li quali erano quasi oziosi, guardassero alcune mezzelune, & il simile facessero i Suizzeri, che stauano in alcuni interiori Posti della Città; e dentro di questa si cominciò nel terrapieno vna sotterrana strada, per andare sicuramente al Baloardo di San Martino, e se ne cauò vn'altra nella Porta chiusa vicino alla Baratta, nella quale si discoprì vna Casamatta fabricata ne' tempi antichi con sei archiere, che difendeuano la sbocatura del fosso, capace ancora di due piccioli Cannoni. La seguente notte, i nemici fecero dare all'Arme in tutti li posti d'intorno alla Città, per chiarirsi s'erano di Cittadini guerniti; e nell'istesso tempo essendo essi da medesimi posti salutati da infinito numero di archibugiate, si ritirarono, e diedero principio ad auanzarsi col loro trauaglio da due parti, diramando gli approcci verso la mezza luna Baratta, e la mezza luna di San Martino essendo essi dalle fortificazioni nolte lontani solamente quaranta passi; e la mattina delli ventotto cominciarono a tirare con incessanti colpi d'Artiglieria, e seguitarono di questa maniera infino alle quindici hore così nelle fortificazioni esteriori, come nella Città senza danno di considerazione, fuoriche di rompere le tegole sopra i tetti; e frattanto gli assediati attesero a perfezionare le incominciate fortificazioni. Alle quatt'hore poi della seguente notte i nemici assalirono furiosamente la mezza luna Baratta, e per trè volte ne furono brauamente rebuttati con la morte di trecento in circa di loro, e con lasciar adietro zappe, badili, gabbioni, rauolazzi, ed altri militari ordigni; de' nostri ve ne rimalero trè solamente vccisi, e quattro feriti; con essersi dall'vna e l'altra parte quasi trè hore valorosamente combattuto. Non mancarono però i nemici di proseguire il loro trauaglio, anzi acquistarono terreno così verso la Baratta, come verso il Baloardo di San Martino; il che diede occasione a gli assediati di far fortire circa le ventidue hore delli ventinoue dalla Porta Marenga vn Luogotenente con quindici Cauai leggieri, ed assai numero di Cittadini, li quali arriuati poco discosto dalle nemiche baracche, vennero così nemici brauamente a scaramuccia, che terminò con la morte di quattro Francesi, e cò vna leggiera ferita nel collo del sudetto Luogotenente. Mentre occorreuano queste faccende trà gli assediati, ed assediati, giunse alli ventinoue del medesimo Luglio in Tortona il Mastro di Campo Conte di Assentar, il quale hauendo richiesto al Fuenfaldagna di voler soccorrere Alessandria, purchè gli hauesse dato in sua compagnia il Commissario Generale Bagliani, ottenne ciò, che desideraua, ed in tale conformita mandò subito il Fuenfaldagna ordine all'istesso Bagliani, affinché trattasse col sudetto Conte della maniera di eseguirlo il soccorso; ma essendosi poi amalato l'Assentar, rimase il trattato sospeso: tuttauia non mancò il Bagliani di esercitare con ogni destrezza, e diligenza il gouerno di Tortona, ed eseguir tutti li ordini, che gli erano dal Fuenfaldagna inuiati, massime circa l'offeruare gli andamenti del nemico, e riconoscere i di lui quartieri, e le fortificazioni, come da esso fù con gran puntualità eseguito, mandandoli d'ogni cosa minuto ragguaglio.

31 Ali trenta delli istesso Luglio, volendo il nostro Governatore Rauanal imitare ciò, che fù nell'vltimo assedio di Cremona da essa Città eseguito contro i nemici, fece fare vn parapetto di tauole, che resisteuano al colpo di Moschetto, sopra vna barca nel Tanaro con le tronere, dalle quali restauano coperti li remiganti; ed iui essendosi posti dieci Cittadini, questi molestarono i nemici, massime di notte, mà non nella maniera, che si supponeua; contuttociò li dauano occasione di toccare ben spesso all'Arme nell'istesso tempo, in cui piantauano vna batteria di trè Cannoni contro il Baloardo di San Martino. Circa le trè hore della notte auanti l'vltimo giorno del sudetto mese

fecero gli assediati contro gli assediati vna sortita che si cagione d' qualche non però dureuole scaramuccia; poichè li primi attacchi furono da' medesimi abbandonati, e da' nostri subito distitti. Frattanto essendosi accidentalmente attaccato il fuoco in vna mina fatta da' nostri, non seguì altro male, che d'auer coperto di terra vn soldato. Nell'ultimo giorno dell'istesso Luglio, mentre i nemici attendevano a cannonare con vna noua batteria contro la Città, si hebbe auiso, che da' nostri fosse stato ucciso l'Ingegner Maggiore dell'esercito nemico; e la notte appresso arriuò da Solero in Alessandria vn giouine con lettere del Conte di Fuenfaldagna, che dauano sicura noua, esser egli con ogni diligenza incaminato per dare il soccorso a questa Città; e che già la Vanguardia del suo esercito si trouaua in Cuccari, Terra del Monferato. Si hebbe ancoranoua, che li paesani dell'Alessandrino insieme con altri si fossero appresso ad Annone impadroniti d'vn conuoglio, che d'Alti ueniva al Campo de' nemici, consistente in cento, e venti boui, quaranta carriaggi carichi di fatiche, e ducento giumenti, che portauano diuerse vittuaglie: Et nel medesimo giorno alzarono i nemici due fortini negli Orti dirimpetto al sito, dou'era già l'Alberone, per difendere il Ponte da essi posto sopra il Tanaro, ed insieme per guardare la circonuicina campagna.

32 Il primo di Agosto, il Priore, ed i Deputati al gouerno di questa Città, eleffero trè Capitani, per tenere in regola, ed ubbidienza i Cittadini, e paesani giornalmente pagati a fare le guardie d'intorno alle mura, e ne' Posti, cioè Giulio Francesco Farina, che assisteva al Commissario generale Diego Vgliauri, al cui carico staua la Porta Marenga. Ottauano Balosso custodiva il Baloardo di San Martino; e Giovanni Gamalero il Posto della Galeria di San Francesco fino alla Chiesa della Madalena; essendoli stati per tal'effetto assegnati quarantadue huomini di Piouera similmente pagati dall'istessa Città per tutto il tempo, nel quale perseverò l'assedio; come anche si egli assistito con ogni prontezza, e diligenza da trenta Gentilhuomini, e d'altri così paesani, come forestieri in assai buon numero; e quando li nemici cominciarono ad aprire trincerata, hebbe ordine l'istesso Capitano Gamalero dal Sergente Maggiore Ortiz (tuttauolta fosse stata da nemici assalita a mezza luna della porta Genouese ouero la Garita, sotto la quale altre volte entrava l'acqua della fossa nella Città dirimpetto al Giardino de' Padri Capuzzini) di soccorrere, & difendere d'vno, o l'altro de' sudetti due Posti con cinquante huomini, lasciando il restante della gente sotto il comando di Sebastiano Lemuggi, che fù Luogotenente della Compagnia di Caualli del Capitano Guarnero Guasco. Verano ancora due altri posti di considerazione guardati da' Cauaglieri, Gentilhuomini, e Cittadini cioè il Baloardo rotto di San Bernardino con la mezza luna, doue con li sudetti del quartiere di Marengo, staua di guardia il Mastro di Campo Lodouico fratello dell'Autore il quale benchè vecchio di sessanta, e sette anni con qualche indisposizione di salute, assisti sempre al detto Posto, mentre perseverò l'assedio; ed il Baloardo di San Francesco staua sotto la cura di dodici de' sopraccennati del Quartiere di Gamondo. Fecero dipoi li trè infraferiti a proprie spese, trè Compagnie di Cittadini, e paesani, cioè il Marchese di Cassine Lorenzo Codega, la cui compagnia guardaua la Porta chiusa di Rezolia; Giouan Tomaso Ghilini, che rinforzaua con la sua gente la Porta Genouese; ed Antonio Bagliani, li cui soldati, per esser egli ancora fanciullo furono raccomandati al Capitano Biagio Panza il quale con li medesimi stette unitamente col Capitano Pietro Gonzales assistente alla difesa del Torrione della Barrata: Oltre alle sudette Compagnie, vi erano ancora le quattro ordinarie della Milizia della Città, alle quali comandauano i loro Capitani, cioè Gherardo Gamburini per il quartiere di Marengo, che custodiua il Corpo di guardia maggiore, & la Porta delle Vigne; Marc'Antonio Codega per il quartiere di Gamondo, al cui carico stauano la Porta Genouese, & la mezza luna di essa Porta, con l'assistenza di trè Capitani riformati Spagnuoli. La Compagnia poi del quartiere di Ronereto custodiua la Porta de' gli Orti; e perche si trouaua la detta Compagnia senza Capitano, fù l'istessa Porta consegnata al Sergente maggiore Luigi Baratta, con l'assistenza de' Religiosi, però solamente di notte; ed Annibale Guasco per il quartiere

di Borgoglio, assistito dalli due Marchesi, il Mastro di Campo Guarnero Guasco, e Francesco dal Pozzo, custodiua il detto quartiere; però iui furono nella seguente maniera dritti, e distribuiti tutti li Posti, cioè il Capitano Annibale assistito dal sudetto Marchese Guarnero, e dal Sergente maggiore di esso Borgoglio Giacinto Ximenez, guardaua la Porta d'Alti; questa infino al Posto di Santa Giuliana era guernita con la Compagnia di fanteria del detto Ximenez, e co' i soldati dell'istesso Annibale, ed il Sergente del medesimo Ximenez, staua con alcuni soldati assistente al fortino del Ponte della Trinità. Il Posto di Santa Giuliana era prouisto di soldati Irlandesi comandati da gli Vffiziali loro. Da quel posto infino a San Michele stauano il sopranominato Marchese dal Pozzo, e'l Capitano Filippo Guasco co' i Cittadini, e paesani con l'assistenza dell'Aiutante Tirso Morano. Da San Michele infino a San Sebastiano stauano similmente Cittadini, e paesani. Da Sant'Antonio infino al Baloardo di S. Teodoro assistevano i Svizzeri co' i Cittadini, e paesani; ed il detto Baloardo era sotto la custodia de' soldati del Capitano Carlo Francesco Cancellieri. Da Santa Caterina infino alla Porta d'Alti risedeuono cinquanta trà Cittadini, e paesani, ed vna Compagnia di Cauaglieri Alemani. Capo de' quali era vn Sergente maggiore Alemano: questi soldati poi essendo stati mandati a gli attacchi de' nemici rimase tutto quel posto alla custodia de' sudetti Cittadini, e paesani, eccetto vna picciola garita, doue stauano dodici soldati Irlandesi. La porta finalmente Sottella, la qual'era fra tutti gli altri Posti più gelosa, ed importante, ueniva insieme co' gli esteriori Posti di essa porta, guardata dalla Milizia del Contado di questa Città, sotto il comando del di lei Mastro di Campo Giacomo Ottoriano Ghilini, il quale insieme col suo Sergente maggiore Giouan Giacomo Balbi valorosamente adempì con ogni diligenza, e puntualità il carico suo, assistendoli giorno, e notte mentre i nemici perseverarono l'assedio; e non mancando ancora di trouarsi presente così alle sortite de' nostri, come a gli attacchi fatti da gli assediati alla mezza luna della Baratta, ed a quella del Baloardo di San Martino.

33 Alli due dell'istesso Agosto si seppe con le lettere del Conte di Fuenfaldagna, che questi si trouaua col suo esercito in Solero, e Corniento, per venire al desiderato soccorso di questa Città; e nell'istesso giorno fù perfezionata la mezza luna del Baloardo di San Martino, con vna ritirata; come anche furono posti nella fossa molti affoni guerniti di chiodi, da i quali riceuè l'inimico nocumento grande nelle occasioni di affalto; e nel medesimo di ancora sanauò egli con vna capanna fatta di assi sopra quattro ruote, capace di quattro tiratori, con la quale spingendosi questi verso le mezze lune, dauano qualche danno alli nostri: ma essendo ella stata dalli nostri Canonieri ridotta in pezzi costringe i tiratori alla ritirata. Dipoi si sentirono circa le diecesette hore del medesimo secondo giorno di Agosto, molti tiri di Moschetti, e di Cannoni verso la Terra di Solero, e si seppe, che furono cagionati da vna scaramuccia iui al passo del Tanaro seguita, mentre il Marchese Villa uoleua con mille incirca Cauaglieri impedire, che l'esercito del Conte di Fuenfaldagna non passasse sopra il Ponte nel detto fiume gettato, per venire a soccorrere Alessandria. Perciò hauendo il Villa trouato quel Ponte da gli Alemani benissimo difeso, fù da questi con molte Moschete, & Canonate costretto a ritornare con la sua Caualleria dou'era venuto. Frattanto che stettero a ritornare a loro posti li sudetti Cauaglieri, pensò probabilmente il Governatore Rauana, che i nemici haueffero per la sopraccennata ragione lasciate con poca gente le baracche; onde ordinò egli à quattrocento incirca trà Cittadini, e paesani che andassero con la scorta di ottanta Caualli Alemani, ed Italiani ad abbrucchiare le dette baracche, i quali uniti fra di se alle ventihore dell'istesso giorno fuori della Porta Marenga, s'incaminarono per tal'effetto alla volta di quelle; ma non li riuscì, per essersi in quell'istante opposti quattro Squadroni di Caualli nemici, che li necessitaro a far alto, e ritirarsi leggermente scaramucciando, con essersi rimasi feriti quattro de' sudetti Alemani, e non poco danneggiati da' iuri della nostra Artigliaria a li stessi nemici. Nel medesimo giorno ancora il Priore, ed i Deputati al gouerno di questa Città

Città fecero usare diligenza per le case de' Cittadini a fine di trouare trauerti, tauole, fassine, ed altri materiali per le fortificazioni; e si perfezionò la tagliata nelle mezzelune picciole, la sorpresa delle quali fù la notte antecedente da' nemici tentata, ma indarno, per esser stati subito rigettati da' nostri.

34 Non mancò in questo mentre il Fuenfaldagna di proseguire col suo esercito la marcia verso l'assediate Città, benché si sforzassero i nemici di impedirgliela: passò egli dunque alli tre dell'istesso Agosto il Tanaro sopra il sudetto Ponte; ed essendosi la seguente notte fermato con la sua gente alla riuu di quà del fiume, si portò poi alla mattina delli quattro in vicinanza del Castellazzo; ed in questa occasione molti paesani, che stauano nel Castello del Casale de' Bagliani prigioni de' nemici, li fù da' nostri concessa la libertà. Nell'istesso tempo, non stando in ozio gli assediati, abbeneciarono due Galerie de' nemici, e disfecero il trauaglio, ch'essi haueuano fatto nella fossa della mezza luna; come anche in Borgoglio i Cittadini, e paesani con alcuni Alemanni disfecero d'ordine del Governatore Rauanal vn fortino da' nemici la notte antecedente fabricato alla riuu del Tanaro, dirimpetto alle fortificazioni loro. Nel medesimo di ancora il detto Governatore fece abbassare la strada, per la quale si camina dalla Porta Sortella alla mezza luna della Baratta, affinché gli assediati si sottrassero al danno, che li faceuano i nemici co' Cannoni, e Moschetti loro, mentre se n'è passauano per quella parte; ed oltracì il Sergente maggiore Ortiz fece fare vna falsabraga dal Baloardo di San Giouanni del Capuccio infino al Baloardo di San Martino; facenda inuero molto necessaria, ed opportuna, per la quale, come ancora per ogn'altra sua puntuale diligenza, ed assistenza, hora ad vn Posto, ed hora ad vn'altro, prouedendo, e comandando con piaceuolezza tale, che obligaua le persone ad operar quello, che pareua impossibile quasi ad operarsi, egli s'acquistò immorral lode. Nell'istesso giorno parimente le Monache di San Sebastiano, che uscìte dal Monastero loro per il pericolo delle Cannonate nemiche, haueuano hauuto ricouero nelle case de' parenti loro; si ridussero d'ordine del Vescouo nel Monastero di Santa Chiara. Circa le diecisett' hore delli quattro del sudetto Agosto, si diede principio ad vna Caponera frà la mezza luna, e' l' Baloardo di San Martino, capace di sei tiratori. Perciò vedendosi gli assediati non meno da quei di fuori, che da quelli di dentro della Città molto infestati, fecero risoluzione di mandare con gran silenzio a gli atracchi vn buon numero di soldati con vn Sagro, a fine di acquistare la mezza luna della Baratta: verso dunque le ventitrè hore, li diedero tre assalti, e furono sempre ributtati valorosamente con artificiatu fuochi, granate, & moschettate à segno tale, che altro non si vedeuu, che fuoco, e fumo: finalmente si posero essi sopra la punta della mezza luna del Baloardo di San Martino, doue fecero volare vn fornello, sopra di cui si mantennero tutta la notte; ma fù assai maggiore del detto acquisto la perdita, che fecero alla mezza luna della Baratta, per esser iui rimasi morti cento, e sessanta incirca de' loro soldati, oltre li feriti; e per hauer lasciati adietro badili, zappe, ed altri stromenti: e de' nostri furono sei solamente uccisi, e feriti vn Capitano riformato, ed vn' Alfiere.

35 In questo mentre, doppo hauer il Commissario Generale Bagliani fatta fare in Tortona, per seruizio del nostro esercito, che ueniua marchiando verso Alessandria, vna gran quantità di pane, si portò nel sudetto quarto giorno con li trecento Cauallleggieri, e quattro maniche di fanteria alla Cassina grossa, tre miglia distante da questa Città, per coprire il bagaglio dell'esercito; le barche, che haueuano seruito a far il Ponte, & parte de' Cannoni, che si mandauano a Tortona. D'ordine poi del Conte Mastro di Campo Generale Trotti, si ritirò dal sudetto Cassinaggio alla Torre de' Garofoli, per andarsene di quà con la sua soldatesca, e col sudetto pane alla volta del Bosco, come fece, hauendo mandati auanti li battitori, accioche intendessero verso qual banda teneua il nostro esercito la marcia. Finalmente doppo hauer il Duca di Mantoua, e' l' Conte di Fuenfaldagna fatto alto con le genti loro vn dì, & vna notte in vicinanza

del Castellazzo, e di quà alli cinque dell'istesso Agosto felicemente varcata la Bormida, fecero occupare li più opportuni posti, e campeggiarono di là dell'istesso fiume all'incontro della Cittadella, e Porta Marenga, di questa Città, con hauer pigliato alloggiamento il Duca in Marengo, e' l' Conte nella Cassina Stordigliona; onde il Commissario Generale Bagliani, doppo hauer fatto condurre al Campo il sopraccennato pane, attese d'ordine del Generale della Caualleria dello Stato Giouanni Borgia à mettere le guardie alli guadi del sudetto fiume, ed à coprire il nostro esercito, con hauer ancora, mentre perseuerò l'assedio, assistito sempre in ogni occasione à quanto li fù ordinato, benché fosse solo, essendo gli altri Commissarij Generali impediti. In questo mentre, la Vanguardia dell'esercito di Fuenfaldagna si fece vedere alle vndeci hore delli sei sulla riuu di Bormida sotto la condotta, ed il comando del Generale dell' Artiglieria Inico di Velandia, trà il quartiere del Signore di Sant' Andrea, e quello de' Bernesi dirimpetto alla Porta Marenga; nel qual sito poco dopò trouossi ancora il Mastro di Campo Generale Trotti. Nell'istesso tempo la sudetta Vanguardia cominciò a battere con sei Cannoni il fortino, e la linea de' nemici; ed il Generale Velandia in quell'istante passò valorosamente la Bormida con tre Terzi di Fanteria, cioè vno di Spagnuoli del Conte di Affentar, l'altro di Napolitani di Carlo dal Tuffo, e' l' terzo di Alemanni del Conte Pietro Strozzi, con due Compagnie di Caualli, cioè del Commissario Generale della Caualleria di Napoli Jaime Sanpietro, e del Cauagliere Carlo Gerolamo Trotti, ed acquistò il Velandia vn fortino dentro la circonuallazione de' nemici fabricato, con hauer costretti quelli, che lo guardauano, à salvarsi con la fuga; ed in esso entrati confusamente diuersi soldati, inalberarono vn stendardo del Rè di Spagna. In questo mentre, al primo tiro del Cannone dell' esercito di là di Bormida, sortì dalla Città il Commissario Generale Diego di Ogliauri con tutta la Caualleria di seicento Caualli leggieri numerosa, con tre maniche di moschettieri Spagnuoli, Italiani, e Suizzeri, e due milla trà Gentilhuomini, Cittadini, e quei pochi paesani, che erano nella Città, s'auanzò la sudetta Caualleria infino al sito, doue fù già la Chiesa di Betlem; ma non vi si fermò guari, essendosi ritirata parte sotto il Baloardo rotto di San Bernardino, e parte sotto quello della Cittadella, di maniera che bisognò s'auanzassero molti de' sudetti Alessandrini co' paesani fin sotto la linea scaramucciando co' nemici. Non tantotto seppe il Duca di Modona la perdita del sopradetto fortino, come subito egli, ed il Marchese Villa s'auanzarono con sei Squadroni di Caualleria, ed assai buon numero di fanti; ed attaccata co' i nostri vna fiera battaglia, che durò lo spazio di tre hore, hebbero i nemici la peggio, massime da' sudetti Alessandrini, ed anche dall' Artiglieria, così dell' esercito del Conte di Fuenfaldagna di là di Bormida, come della Città; contutto ciò non mancarono i nemici di auanzarsi per tre volte al fortino, e furono sempre da' nostri con grandissima uccisione loro ributtati: finalmente hauendo rifiutato di passare la Bormida il Luogotenente del Colonello Chapel col di lui Regimento di quattrocento Caualli Alemanni incirca, il qual'era con essi giunto infino alla riuu di esso fiume, & caricando sempre i nemici con gente fresca la nostra fanteria rimase questa necessitata da quelli a ritirarsi, ed abbandonare il fortino, che fù poi da' medesimi nemici recuperato; e nel medesimo tempo essendosi con la Caualleria loro il Duca, e Marchese voltati contro i nostri Alessandrini, li fù fatto da questi vn scaricamento di Moschetti, ed Archibuggi, e poi si ritirarono tutti verso la Città, perche si videro dalli sudetti seicento Caualli dell' Ogliauri abbandonati affatto; e perciò li conuenne scaramucciando ritirarsi con perdita di molti di loro; il che non occorre alla detta Caualleria, la quale si era di già ritirata intarta; come anche fecero i nemici ritorno alli posti loro. In questo conflitto rimasero uccisi della parte contraria più di seicento soldati con diecisette Capitani, ed altri Capi di stima, frà quali furono il Signore di Ciuri, e Galtone d'Ouergne, & due Luogotenenti Generali, cioè li Signori Marrazzo, e' l' Abè; e fù anche ucciso il Cauallo, sopra di cui si trouaua il Duca di Modona, ed vn' altro ferito, mentre era dall'.

dall'istesso cavalcato. De' nostri poi vi restarono morti sefant'anni ca insieme con tre Capitani, cioè Alfonso Moreno Spagnuolo, Bernardo Magrone Napolitano, e Francesco Cremona Bergamasco, con vn'Aiutante di Caualleria chiamato Lopez Lapala Spagnuolo: Feriti vi rimasero il Conte Colonello Srozzi in cinque parti della vita; e'l Maestro di Campo Carlo dal Tuffo da vna palla di Sagro in vna gamba, mentre passaua la Bormida; e de' nostri Alessandrini feriti, furono dodici, ed otto prigioni. Entrò in questo mentre il Generale Inico di Velandia in Alessandria, con esser passato frà li nemici Squadroni, da' quali hebbe nella spalla destra vna coltellata; e con lui entrarono ancora vn Capitano riformato Napolitano, l'Aiutante di Caualleria Giuseppe Robledo, ed il Luogotenente del Commisario Generale Ayme Sanpietro con dieci, o dodici soldati. Non si può con parole spiegar con quanto giubilo, e contento fosse da tutta la Nobiltà, e Cittadinanza sentito l'ingresso del Velandia in questa Città, come quella, ch'era stata da lui con ogni amorevolezza, ed affabile maniera di nobilissimi costumi governata, e che haueua cognizione del di lui valore nell'esercizio militare, massime circa la difesa d'vna Piazza, come di poi se ne videro benissimo gli effetti per tutto il tempo, nel quale dimorò in questa Città, con hauer egli talmente operato cò la sua prudenza, e destrezza in ogni occasione dell'assedio, che tutti li Cauaglieri, Gentiluomini, e Cittadini ne faranno per sempre obligati.

36 Dopò hauer gli assediati circa le dieciot' hore delli sette del sudetro Agosto, dato fuoco ad vn fornello, che haueuano fatto sotto il lauoro del nemico, fortirono nell'istesso tempo, ed acquistaron vn Bonetto vicino alla Punta della mezza luna della Baratta; e frattanto l'esercito di Fuenfaldagna, ch'era di là di Bormida, piantò vna batteria sopra la ghiera di esso fiume, con la quale infestò il Campo de' nemici. Questi poi dall'altra parte alzarono vn fortino trà l'istesso fiume, & la Città nel sito, dou'era già la Cassina Trontana, col quale assicuraron i quartieri loro dalle sortite, che faceuano i Cittadini, e paesani dalla Città. Verso la sera del medesimo giorno l'Aiutante Giuseppe Robledo con alcuni Cauai leggieri scorse la linea nemica dal detto fortino insin al sito, dou'era la Chiesa di Belem; ma fù egli costretto à ritirarsi da due Compagnie di Caualleria de' nemici, che sopraggiouero alla volta sua, e furono da' Cittadini, e paesani ributtate. Hauendo poi fatta li Spagnoli alle dieciot' hore del seguente giorno vna sortita dalle due mezzelue tante volte qui nominate, di nuovo s'impadronirono del fossò di quella della Baratta, ed abbruciarono tutta la Galeria, con esser arrivati sino al forte della batteria de' nemici, de' quali ve ne rimasero vccisi cinquanta, e gli altri non fecero poco a salvarsi con la fuga, lasciando adietro tamburi, granate, zappe, rauoloni, e molti altri militari arnesi; però di essi vi restarono prigioni vn Luogotenente Colonello, due Capitani, e due altri Vffiziali del Regimento di Navarra; come anche in questa scaramuccia il Marchese Villa fù d'vna moschettata farito in vna guanzia, che li portò via due denti, e lo necessitò a farsi condurre in Asti à curarsi: De' nostri vi lasciarono la vita vn Sergente Spagnuolo, e quattro Irlandesi; nel qual mentre attaccatosi casualmente il fuoco in vn barile di poluere nella mezza luna della Baratta, cagionò ad otto de' nostri soldati la morte. Allinoue, altro non seguì di memorabile, fuorchè il bottino di ducento bestie bouine fatto à nemici ne' prati dell'Aulara da vn Squadrone di Caualleria Alemana, che si era portato dal Campo di Fuenfaldagna di quà di Bormida. La notte seguente hauendo i nemici alle cinque hore tentato di ricuperare il lauoro nell'antecedente giorno perduto, n'ebbero l'intento con molto sangue, per esser uene di loro rimasi molti, e molti vccisi: Diedero in oltre il fuoco ad vna mina nell' mezza luna di San Martino, con la quale fecero andar in aria quattro Suizzeri; e quiui si fortificarono co' igabbioni, sacchetti, e cestini pieni di terra: Di maniera che la Punta rimase d'ambe le parti abbandonata. Quelli, che rimasero morti della contraria parte in questo conflitto, arruarono al numero di ducento, con molti Vffiziali, e de' nostri vene restarono solamente cinque vccisi, ed altri tanti feriti con vn Alfere, & Sergente. Alli dieci dell'istesso

lo Agosto, tentarono i Spagnuoli di ricuperare la sudetta punta, e ne ottennero felicemente l'intento; mà perche furono da' nemici straordinariamente caricati, li conuenne abbandonarla. Perciò essendo stati gli assediati auuertiti da vn soldato Irlandese fugito dal nostro nel Campo loro, che i Spagnuoli vi haueuano in quel Posto lasciati quindici trà morti, e feriti; e premendo molto à gl'istessi questa impresa, come quelli, che desiderauano di acquitare il rimanente della detta mezza luna, li diedero ancora l'assalto verso la strada coperta della Città, mà ne furono brauamente ributtati con artifiziali fuochi da quelli, che la difendeuano.

Alle dieci hore de gli vndeci, doppo hauer i nostri madata in aria vn fornello sotto la punta della fossa della mezza luna Baratta; ed essendo nell'istesso tempo sortiti, guadagnarono il Posto de' nemici, con hauerne di costoro ammazzati alcuni, oltre quelli, che nel medesimo fornello hebbero prima della morte la sepoltura; e nell'istessa mattina, mentre il Maestro di Campo Giacomo Otauiano Ghilini veniva da gli attacchi, fù d'vna moschettata leggiermente ferito nella spalla. Circa le diecinoue hore dell'istesso giorno il Generale Inico di Velandia, che con molta diligenza, ed accuratezza staua del continuo intento alla difesa di questa Città, diede commissione al Sergente maggiore Ortiz, ed à Pompeo Roburri di visitare alcuni Posti verso il sito, dou'era la Chiesa di Belem, fuori della Porta Marenga; ed hauendogli essi visitati, nulla stimando gli euidenti pericoli delle nemiche archibugiate, fecero iui alzare vn ridotto di Fortino, ed alla notte seguente, furono d'ordine del medesimo Velandia gettate alcune bombe ne' Fortini de' nemici, mà senza effetto alcuno per la poca pratica, e sperienza de' Bombardieri. Hauendo in questo mentre osservato li nostri, che il nemico andaua preparando fascine, & rauoloni, fecero sortire alle ventidue hore delli dodici del detto Agosto dalla Mezza luna Baratta vn Sergente con venti soldati, il quale affattò ciò, che operato haueuano i nemici; guastò le Galerie; & dissece altri loro lauori; mà egli con i suoi soldati caricato da gl'istessi, da gl'istessi rimasero, e lui, e quattro di quei soldati vccisi, e gli altri si ritirarono scaramucciando; come pure de' nemici ne morirono cinquanta incirca di moschettate, granate, ed altri artifiziali fuochi, da' quali furono costretti à ricorrere al vicino fiume, per estinguere il fuoco ne' vestimenti loro attaccato; e frattanto le Cannonate così nostre, come nemiche faceuano ribombare l'aria co' i vicendeuoli tiri ne' Fortini, e nelle trinciere; & nel medesimo tempo volendo i nemici scaricare contro i nostri vn Cannone, s'accese accidentalmente il fuoco in vno de' loro barili di poluere, dalla quale furono molti di essi sbalzati all'aria.

38 Li Spagnuoli, ch'erano alla difesa del sopraccennato attacco, si portarono con tanto valore, che il Conte di Fuenfaldagna si lasciò intendere di voleri tutti remunerare, auanzandoli di grado in grado; come se ne vide il principio di tal'effetto il seguente giorno delli tredici, nel quale inuid egli, mentre campeggiava di là di Bormida col suo esercito, dal Corriere di bronzo (questo è vna palla di bronzo grossa come quella d'vn quarto di Cannone, vota di dentro, con vn forame, dal quale vi si rinchiodano letterine, & poi si chiude con vn ruraccio di bronzo fatto à vite; & questa palla posta nel Cannone con la solita poluere, si manda vicendeuolmente dall'vno all'altro Campo, tuttauolta però, non vi sia frà li Campi molta distanza) il biglietto del grado di vno de' Luogotenenti del Maestro di Campo generale à Lesmo de Pores, che prima era Sergente maggiore d'vn Terzo di Fanteria Spagnuola, ed à suo carico stette sempre l'attacco della Mezza luna della Baratta, difendendo la con quel valore, che à tutti è benissimo noto; soldato veramente di questo, e di maggior grado meriteuole; ed il di lui carico di Sergente maggiore fù poi dal Fuenfaldagna conferito al Capitano Alfonso Alcaria per li suoi molti meriti, essendosi egli ancora portato coraggiosamente nel sudetro attacco. Frattanto, il Fuenfaldagna fece piantare nel suo Campo vna buona batteria, che danneggiò i Fortini del nemico; dissece tutto il suo rauaglio; ed infestò di maniera la di lui Caualleria, mentre quello se ne staua di guardia ne' suoi Posti, che la necessitò à leuarsi di là, come fece, hauendo il di seguente, alli quattordici, ritirati li suoi quartieri trà li due fiumi Bormida, e Tanaro vicino al Ponte

Ponte, ed i Canonici al Posto di prima, co' i quali proseguì la batteria, così contro le Mezzelune, come contro la Città. La notte poi appresso, gli assediati diedero il fuoco ad vna Mina sotto la Mezza luna di San Martino, dalla quale non seguì effetto alcuno; e nell'istesso tempo, che i nostri gettavano le bombe nel Campo de' nemici, à fine d'impedire il trauglio loro, nè scoppiò vna, che offese molto il Bombardiere Valenzano, il più pratico, ed esperto fra tutti gli altri di tal professione in questo assedio. Alli quindici, giorno dell'Assunzione gloriosa di Maria Vergine, mentre i nemici fauorauano d'intorno alla Mina sotto la Mezza luna Baratta, se n'accorse vn'Alfiere riformato Spagnuolo, che assisteuua al cauo della contramina; onde con vn pugnale dati trè, ò quattro colpi doue sentì il romore, s'apri in quell'istante la terra; e fondò vn Minatore de' nemici, qual'era Catalano. Contuttociò non tralasciarono essi di dare alle dieciott' hore incirca il fuoco ad vn'altra Mina; dalla quale rimasero coperti solamente quattro de' nostri soldati.

39 Frattanto, essendo stato auisato il Conte di Fuenfaldagna, che il Picueditor non haueua più grano per fare le razioni di pane solite à darsi alla soldatesca di questo Presidio; e che non vi erano danari per rimediare alle occorrenti necessità in questo assedio, nè partecipò egli col Commessario generale di Cavalteria Raimondo Bagliani, e lo pregò à volerne scriuere, come subito fece, à suo fratello Valerio, il quale con prontezza, e puntualità grande somministrò tutto il grano, che faceua di bisogno per il Presidio, e trè milla scudi; come anche diede gran quantità di legnami, per fare le palificate, ch'erano di tanto bisogno. La onde s'acquistarono li detti fratelli appresso il Fuenfaldagna grandissima lode; come anche il sopranominato fratello dell'Autore di questi Annali, nell'occasione dell'assedio della Patria, diede in prestito al Governatore Ferdinando Garzia Rauanal, vna buona somma di danari; somministrò per le fortificazioni vn considerabile numero di legnami; ed esibì con verace affetto, quanto teneua nella sua casa; onde in testimonio di questi, e de' gli altri sopranarrati suoi seruiti, fece il sudetto Governatore vna fede, con la quale testificò al Rè, che il Ghilini era meriteuole di qualunque mercede si fosse degnata quella Corona di farli. Il Priore poi, ed i Deputati à questo governo, attesero à provvedere per gli occorrenti bisogni, carri, falcine per terrapienare, spezie per medicare li feriti, oua per gli ammalati, e fieno per la Caualleria; ordinarono ancora, che gli Ebrei sbottassero, in forma di prestito, due milla lire, come da essi furono prontamente sborsate; & li medesimi, oltre di ciò, fecero la parte loro, mentre durò l'assedio.

40 Alli sedici, hauendo i nemici dato il fuoco ad vna Mina sotto la Mezza luna della Baratta, rimasero da quella uccisi due riformati Alfiere, mentre stauano di guardia nel Corritore delli trentasei pozzi nella detta Mezza luna fabricati; e circa il mezzo giorno, scorsero alcuni de' Cauai leggieri dell'esercito di Fuenfaldagna insino al Fortino de' gli assediati, salutandoli con molte archibugiate; ed à gl'istessi sù poscia raso il saluto de' nemici, che stauano di guardia ne' gli altri Fortini. La notte seguente si sentì circa le quatt' hore vna scaramuccia col sparo di molte Moichettate; ed alla mattina del giorno appresso si scopri l'auanzamento fatto dal nostro esercito con due Fortini dentro la Bormida in vn sito di ghiara isolata, distanti dalle prime Fortificazioni de' nemici, sei, ò sette braccia incirca, e dalla riu di quel fiume vn tiro di Archibugio: Per la sudetta faccenda essendosi fatto vn Ponte sopra i caualletti, entrarono nel detto fiume alcuni Vffiziali portando quei caualletti sù le spalle; ed il Conte Maestro di Campo generale Galeazzo Trotti con risoluzione inuero eroica, e degna di lui, entrato à piedi nell'acqua, fù il primo di tutti gli altri à collocare i sudetti caualletti, niente stimando l'euidente pericolo delle Moichettate de' nemici. Doppo di che, essendosi alli diecisette dell'istesso Agosto del tutto auanzato col suo trauglio l'esercito di Fuenfaldagna di quà di Bormida, li nemici se li contrapose con vn Bonetto fuori della linea loro fabricato, e tentarono di disfare il trauglio à nostri; mà li fù impedita di tal disegno l'esecuzione, con hauerli costretti à ritirarsi dentro le fortificazioni loro; nel qual mentre attendeuua l'vna, e l'al-

tra patte à lauorare sotto terra intorno alle Mezzelune scoppraccennate. Alli dieciotto, essendo venuto à rendersi vn Francese, diede auiso, che i nemici haueuano trasportato in Valenza il bagaglio loro insieme col Ponte, che teneuano nel Tanaro sotto la Chiesa dei Crociffisso: Hauendo poi gl'istessi alle ventiquè hore del sudetto giorno attaccaro il fuoco ad vna Mina sotto la Mezza luna Baratta, non risultò altro effetto (à cagione delli trentasei pozzi dentro di essa Mezza luna fabricati) che d'hauer sbalzato in aria vn pezzo di stecata, ch'era nella fossa. Finalmente si congetturò, che i nemici voleuano abbandonare affatto l'assedio per essersi leuati da' quartieri loro verso Bergoglio, con hauer abbruciate le baracche, al che diede principio il quartiere d'Iclara; di poi seguì quello del Biffone; ed vltimamente il Principe di Conty fece il simile: & così di mano in mano andarono seguitando gli altri quartieri: Ad vn' hora poi della notte si chiarirono i nostri del tutto, che del tutto i nemici marchiauano senza fare altro mouimento, come tegui, hauendo essi dato ad Alessandria l'ultimo A Dio, così Iddio si compiacca per sua misericordia, che sia l'ultimo. Nell'istesso tempo i nostri, ch'erano nelle Mezzelune, entrarono nelle nemiche Fortificazioni, e non mancarono di bersagliare da tutte le bande co' i tiri dell'Artiglieria la marcia loro con gran danno, li squadroni de' quali si discernuano, come se fosse stato di mezzo giorno, per le fiamme grandi, che d'ognintorno uscìe dall'incendio delle batacche, rendeuano ben chiara, e luminosa l'oscura notte. Di maniera che se n'andarono essi tanto all'improuiso, e con tanto disordine, lasciando adietro molti, carri, palle di Cannone in gran numero, molti barili di poluere, & varij militari ordigni, che si poteua con ragione dire, esser dall'assedio di questa Città più tolto fuggiti, che ritirati. Così terminarono i temerarij sforzi del Duca di Modona contro Alessandria, non hauendo egli dal di lei assedio altra gloria riportata, che di hauer dato qualunque possibile sterminio al Territorio di questa Città, il quale si ricorderà sempre delle innumere, & più che barbare ostilità dall'esercito suo conto di se dimostrata. Contuttociò si tiene per certo, ch'egli habbia nel presente assedio fatta perdita di tre milla soldati incirca, compreso i fuggiti, e prigioni, oltre gli Vffiziali, che faranno d'intorno ad ottocento; e benche habbia con due milla tiri di Artiglieria incirca traugliata questa Patria, tuttauia non sono rimale, se non trè persone colpite; ed il danno fatto ne gli edifizij è di poca considerazione.

La liberazione dunque di questo assedio si deuè à Dio; alla Santissima Vergine, ed alli Santi Protettori della Città con ogni ragione attribuire in virtù delle orazioni, e diuozioni grandi, che in tutte le Chiese da ogni sorte di persone si sono fatte; ed in particolare nel Duomo, doue molte volte si esposè il Santissimo legno della Croce: Nella Chiesa de' Padri Gesuiti, nella quale si tenne per tutto il tempo dell'assedio esposto il Santissimo Sacramento, con continue Nouene à Maria Vergine, ed à gli Angioli, ed à Santi Ignazio, e Xauerio; Per opera eziandio de' gl'istessi Padri, si fecero in diuersi giorni trè molto esemplari Processioni di penitenza, cioè vna de' loro Scolari tutti scalzi; l'altra di Donne, & Signore la maggior parte scalze, & tutte coperte in abito di penitenza; e la terza di fanciulli della Dottrina Christiana, tutti parimente scalzi con teste di mortinelle mani; e Croci di legno sù le spalle, che andarono visitando tutte le Chiese della Città. Li Padri Capuzzini si condussero in processione con vna fune al collo per ciascuno, à riuerire nel Duomo la Santa Reliquia del legno della Croce, ed in San Girolamo la miracolosa statua di Maria Vergine di Loreto, con hauer fatte nell'vno, e nell'altro diuotissime orazioni. Li Padri Domenicani fecero nella Chiesa loro di San Marco due Nouene, cioè alla Beatissima Vergine del Rosario, ed à San Domenico; ed altre particolari diuozioni; come anche in San Bernardino, in San Francesco, e nella Chiesa de' sudetti Capuzzini si fecero trè Nouene à Sant'Antonio di Padoua. In San Girolamo parimente ed in altre Chiese si sono fatte molte, & varie diuozioni.

Nell'occasione di questo assedio, tutti li Capitani, ad altri Vffiziali co' i soldati loro si fecero nelle due Mezzelune attaccate da' nemici, eccellentemente valere; come anche

tutta la Nobiltà, e Cittadinanza insieme con quei pochi paesani, che vi erano, e similmente il Clero, ed i Religiosi dimostrarono l'affetto, mà molto più gli effetti nel difendere con ogni possibile maniera questa Patria. Stettero tutti con vigilanza grande, massime di notte, assistenti alli Posti d'intorno alle mura della Città destinarli da quelli, ch'erano alla custodia di essi deputati; nè mai, durante l'assedio, deposero l'armi; ed il riposo loro, senza mai spogliarsi, fù simile à quello delle Lepri, à fine di esser ad ogni occasione di nemico attacco maggiormente pronti. S'acquistò in oltre in questo assedio il nostro Podestà Francesco Bernardino Bigarola, da tutta la Città vna senza fine grandissima lode, per hauer dimostrata sempre gran prontezza, e diligenza nell'assistere, così alli comuni necessarii bisogni, come alla difesa della muraglia in particolare di notte tempo, doue benissimo fece al pari di qualunque altri la parte sua: Di modo che non potè operare d'auantaggio, se fosse stato Cittadino di Alessandria; onde si può, anzi si deue dire, ch'egli fù con la toga in esercitare la sua Podesteria, e con la spada nell'occasione del presente assedio, *Ad virumque paratus*.

43 Seguitò poi l'istimo la sopraccennata notte la sua marcia verso il Castale de' Bagliani, e di qui alla volta d'Ouiglio; nel qual mentre alle due hore incirca entrò in questa Città il Conte Mastro di Campo generale Trotti con alcuni Vffiziali, e nell'istesso tempo essendosi cominciato nel Duomo à suonare le Campane, seguitarono appresso tutte l'altre Chiese in segno di commune allegrezza. Nel seguente giorno, alli diecinoue, si condussero i nemici con l'esercito loro da Ouiglio alla Rocchetta del Tanaro, per andarsene verso l'Attigiano; ed il Conte di Fuenfaldagna con altri Capi di guerra entrò alle ventidue hore in Alessandria, e subito andò à smontare di Carrocchia nel Duomo, doue aspettato dal nostro Vescouo, fù assistente al *Te Deum*, che lui solennemente si cantò in rendimento di grazie à Dio per la liberazione dell'assedio; doppo di che si scaricò per allegrezza tutta l'Artiglieria della Città, e di Borgoglio. Vi entrò ancora poco doppo, insieme con la sua Corte il Duca di Mantoua.

44 Alli venti dell'istesso mese, fù sgauata questa Città dell'alloggiamento di seicento Cauai leggieri, con esserui solamente rimase di presidio due Compagnie d'altri Cauai leggieri; e di presidio ancora vennero qui due Terzi di Fanteria, cioè vno di Spagnuoli, e l'altro di Napolitani: Nel medesimo giorno il Governatore di Valenza inuì venti soldati à rinforzare la guarnigione di Montecastello, la quale in tutto arriuò al numero di sessanta fanti incirca.

45 Nell'istesso dì ancora, il Duca di Mantoua, che tuttauia dimoraua in Alessandria, invitato dalle Monache di Santa Maria Madalena, si condusse à sentire nella Chiesa loro la Messa, dalla soane armonia delle due cantatrici Monache di esso Monastero solennizzata le quali sono le Suore Monaca Francesca Conti Alessandrina, ed Alma Colomba Grassi da Castellnuouo di Scriua. Dipoi andatosene quel gran Prencipe alla porta dell'istesso Monastero, sentì vn Dialogo in musica fatto dalle due sudete Monache, fingendo l'vna di difendere in lingua Spagnuola le ragioni del nostro Cattolico Rè di Spagna Filippo Quarto; e l'altra in Franzese idioma quelle del Rè Christianissimo di Francia Lodouico XIV. del che se ne compiacque molto il Duca, il quale parimente ritornatoui al doppo pranzo, diede orecchio all'eccellentissimo canto delle medesime due Religiose, & si degnò di riceuere vna regalata collazione di varie cose dolci, e di esquisite vini preparatali da quelle Suore. Nel seguente giorno alli vent'vno, hauendo fatta da questa Città partenza il sudetto Duca, e l'Conte di Fuenfaldagna insieme con tutti li Generali, e Capi dell'esercito, ch'erano entrati qui, se n'andò quello à Caiale, & questo à Pavia, per iui curarsi della sua indisposizione.

46 Alli ventidue del medesimo Agosto, le Monache di San Sebastiano, che per sottrarsi al pericolo delle Cannonate, mentre i nemici assediavano questa Città, si erano, conforme si è di sopra narrato, ricouerate primieramente nelle case de' parenti loro, e poi nel Monastero di Santa Chiara, ritornarono à San Sebastiano.

47 La notte poi susseguente dell'istesso giorno, li Francesi,

che dentro di Montecastello con vn Capitano Rauano di presidio, atraccarono il fuoco alla mina, che sotto à quel Castello haueuano posta, dalla quale risultò alla Torre vna spaccatura dal fondo di essa insino alla cima; e rimasero anche gli edifizij à quella contigui, notabilmente scossi. Doppo di che abbandonatolo, si ridussero dentro di Valenza; ed alli ventitre, il nostro esercito, che dimoraua nella Valle trà Piouera, e Bassignana, si condusse di là del Pò in Candia, Cozzo, Valle, ed in altre circonuicine Terre di quella Lomellina; come anche i nemici, doppo esser alcuni giorni dimorati nella Rocchetta del Tanaro, in Mafo, ed in alcune Terre dell'Imperio, fecero dindi partenza, con hauer prima dato il fuoco ad alcune case fuori delle mura della sudetta Rocchetta, per hauer iui trouati alcuni loro boui da paesani depredati; e per l'istessa cagione incrudelirono ancora col fuoco verso molte case del sopra detto Mafo: Saccheggiarono in oltre la Terra di Bergamasco in Monferato, e Mombersello Feudo Imperiale. Dipoi marchiarono con l'esercito loro à Moncaluo: ed alli vent'otto dello stesso Agosto conuogliarono dalla Città di Asti dentro di Valenza, con la scorta d'vna parte della gente loro, tre milla sacchi di farina, e molta munizioni da guerra.

In questo mentre che li nemici teneuano Alessandria strettamente assediata, la Città di Pavia fece particolari orazioni, e diuozioni à Dio per la liberazione del sudetto assedio, come di poi seguì; ed all'auiso di così felice successo ella dimostrò subito allegrezze grandi e pressue affatto del suo verso la nostra Patria cordiale affetto con gli effetti: Laonde il Priore, ed i Deputati al gouerno li refero grandissime grazie con vna lettera, della qual hebbero alli sette di Settembre la seguente risposta.

Illustrissimi Signori, e Signori Collendissimi. Furono stimati se gloriose, e trionfanti da tutto il popolo di Pavia le segnalate vittorie dell'inuita Città di Alessandria, non solo per essersi resa insigne dell'arrice de' Gallici furori, ma per essersi conservata fortissimo Antemurale di tutto il dominio di Milano, che di sì gloriosi trionfi ne rifonono in tutti gli angoli della Città nostra sonore voci d'immensa allegrezza, accompagnata da luminosi fuochi: Da questi manifesti segni di susserato affetto verso le Signorie Vostre Illustrissime, puono ricauare vn'authentico attestato di pronta corrispondenza in tutti li secoli, per lasciarne anche à posteri memoria indelebile delle nostre comuni intendenze, & alle Signorie Vostre Illustrissime facciamo riuerenza. Pavia. li 7. Settembre, 1657. Delle Signorie Vostre Illustrissime Diuotissimi Seruitori, li Deputati al Governo della Città di Pavia. Agosto Conti Cancelliere.

La mattina dell'istesso mese, facessimo perdita di Agostino Domenico Inuiziati, huomo inuero non meno per la scienza d'ambe le leggi eccellente Dottore, che per la gran dabbennaggine degno di somma lode, anzi d'esser imitato, il quale seruì molti anni di Vicario generale al nostro Vescouo Frà Deodato Scaglia con tanta rettitudine, & soddisfazione di tutta questa Patria, che appresso di essa viuerà per sempre famoso, e celebre il di lui nome. Fù al suo corpo data sepoltura nel Duomo frà gli altri Canonici suoi Coleghi, essendo egli stato Penitenziere in quella Cattedrale: & nel medesimo giorno, doppo hauer i nemici vate tutte le possibili ostilità in molte Terre del Monferato, e riscossa da altre la contribuzione, sloggiarono da Moncaluo, e dalli circonuicini Luoghi; oue si erano quartierati, e pigliarono alloggiamento in Gabiano, Camino, e Pontestura, con disegno di passare di là del Pò, hauendoui per tal effetto alli dieci fatto calare à basso da Verrua trent'otto barche per far' il Ponte; ma essendo per le continue pioggie de' gli antecedenti giorni cresciuto quel fiume, leuarono il medesimo Ponte, dubitando, che non fosse dalla crescente dell'acqua condotto via. In questo mentre, ad ogni buon fine il nostro esercito leuatosi dalli Posti di Candia, Cozzo, Valle, & d'altre Terre, si pose in quelli di Palestro, Castellnocero, ed in altri al lungo del fiume Sesia, per accorrere doue haueffero richiesti li bisogni, ed inclinato i nemici, essendosi nell'istesso tempo accresciute di gente le Piazze verso il Nouaresse.

Alli dodici del sudetto mese di Settembre, il Mastro di Campo Conte Francesco Gattinara Governatore di Frasca-

rolo, attaccò con vna parte del Presidio di quella Terra, la Torre di San Diego, che giace dirimpetto à Valenza, vicino al Pò, guardata da vn Luogotenente, ed vn Sergente con venti soldati Francesi; ed in spazio di sette hore, di notte tempo la ricuperò, hauendo egli dato ad intendere al suddetto Luogotenente d'hauer fatta sotto di essa Torre la Mina; e mentre costui fortì di là, per chiarsi della certezza della Mina, entrarono i Spagnuoli; ond'egli accortosi dell'inganno, s'acostò insieme di non esser più à tempo per capitolare; & se li concesse passaporto di andarsene con la sua soldatesca in Francia. Dipoi, alli quattordici dell'istesso mese, il sudetto Mastro di Campo d'ordine del Conte di Fuenfaldagna fece volare la sopraccennata Torre, à fine di leuare à nemici l'Antemurale di Valenza contro Frascarolo. Frattanto l'esercito nostro, che dimoraua in Palestro, ed in altri Posti vicino alla Sesia, si auanzò nella Lomellina, cioè parte verso Mortara, e parte verso il sudetto Frascarolo, per osservare gli andamenti del Nemico, il quale non tautotto hebbe passato alli diecinoue dell'istesso Settembre di là del Pò; come diede principio à passare ancora di là della Sesia; ma poi che si ruppe il Ponte di barche, ch'egli haueua posto nella Sesia dirimpetto à Palestro, rimasero trecento incirca de' suoi Cauallieggeri con qualche fanteria di là dell'istesso fiume; onde fù subito spedito contro di loro vn buon numero di soldati à cauallo sotto il comando del Commissario generale della Caualleria di Napoli Ayme Sanpietro. Ne' gli vltimi giorni del detto mese, i Francesi rinforzati di due Regimenti venuti da Prouenza, passarono con tutto l'esercito loro di là della Sesia nella Lomellina, e nel Nouarese, oue trouarono abbondante fieno per la Caualleria; ed il nostro esercito non mancò di coprire le più importanti, e dal Nemico minacciate Piazze, & specialmente Frascarolo, essendosi diuulgato, ch'egli haueffe hauuto preciso ordine dal Rè di Francia di tentarne l'acquisto ad istanza del Governatore di Valenza, Marchese Valauer, che voleua in ogni modo leuarsi così vicino, ed alla sudetta Piazza pregiudiziale ostacolo. Essendosi poi li nemici auanzati ne' primi giorni di Ottobre nel Nouarese, scorse-ro con la Caualleria loro in alcune Terre di quel Distretto, trattandole non ostilmente, ma barbaramente senza rispetto alcuno in particolare verso le Chiese: Et nel medesimo tempo entrati li nostri con l'esercito loro in Vigeano, stettero vigilanti, e diligenti nella conseruazione delle Piazze, sopra le quali poteuano hauere i nemici qualche disegno, conforme al consueto loro: Alli dieci del sudetto mese, giunse in Alessandria di passaggio il Duca di Mantoua, che veniu da Casale, ou'era stato con doppia terzana febre inferma; e doppo hauer egli fatta dimora l'istesso giorno, e la notte appresso in questa Città regimemente trattato dal Governatore Rauana nel suo Palazzo, partì la mattina seguente alla volta di Milano, per di là portarsi à Maoroua.

Alli trenta poi dell'istesso Ottobre, il Conte Mastro di Campo generale Galeazzo Trotti, che haueua con vna sua lettera supplicato il Rè Filippo Quarto à volerli concedere grazia di rinunziare il suo carico, itando le indisposizioni, che lo impediua à poter in esso perseverare, ottenne la grazia, come appare dalla lettera in risposta scrittali dal medesimo Rè, la quale trasportata dalla Spagnuola nell'Italiana lingua, contiene il tenore seguente,

Conte Galeazzo Trotti mio Mastro di Campo generale dell'esercito di Lombardia. Hauendo visto quello, che mi rappresentate nella vostra lettera dell'26 di Agosto circa le indisposizioni, che impediscono il poter continuare nell'esercizio del detto carico, e quello, che mi ha scritto il Conte di Fuenfaldagna nella medesima ragione, vengono ad ammettere la rinunzia del posto, che hauete di mio Mastro di Campo generale dell'esercito di Lombardia, e concederò la licenza che dimandate di ritirarvi da quello, dispicacendomi molto che non teniate la salute necessaria, per continuare, conforme hauete fatto sino à quest'hora. Però ricuperandola (come si diue sperare) terrò memoria di impiegare la vostra persona sufficientemente. Da San Lorenzo alli 30 di Ottobre 1657. anni 10 el Rey. Pedro Coloma.

Frattanto, i Francesi, doppo ch'hebbero ricevuto ne' primi giorni di Nouembre vn grosso conuoglio, che dal Piemonte li condusse il loro Luogotenente generale Signore d'Estra-

des, abbandonarono il Territorio Nouarese, & preiero la marchia verso Valle, Breme, e Sarorana, per dindi far iscor-tare altro conuoglio di farina, e legua dentro di Valenza; la qual Piazza era itata da loro alcuni giorni prima, non solamente di Caualleria, e Fanteria, ma di viueri ancora rinforzata, con hauerui lasciata sufficiente quantità di danaro per seruizio di quel Presidio. In questo mentre, il nostro esercito andò offeruando gli andamenti loro, per accorrere, oue haueffe richiesto il bisogno, à fine di render vani gli attentati loro. Dal Vercelese poi, oue dimorarono i nemici alcuni giorni si condussero circa la metà del sudetto mese nel Monferato di là del Pò, essendosi alloggiati nelle Terre di Bilzola, Morano, Villanuoua, Corno, Tor-rione, ed in altre circonuicine, à cagione delle continue pioggie, che impedirono la marchia loro; nel qual mentre i nostri col Ponte, che teneuano pronto sopra il Pò sotto la Giarola, stettero diligentemente offeruando i disegni del Nemico: ed il Conte di Fuenfaldagna rihauutosi dall'indisposizione, che l'haueua trattenuto in Milano, se ne venne alli vent'vno del sudetto Nouembre in Pavia. Doppo hauer il Nemico dimorato alcuni giorni nelle sopraccennate Terre del Monferato, e nella, inuira di Casale, si portò di là verso l'Altigiano, con disegno di passare il Tanaro, ed incaminarsi à conuogliare quattro mila soldati del suo esercito per la strada del Piacentino alla volta del Modonese, & poscia seuarne il restante in questi paesi, conforme à gli ordini del Rè di Francia portati dal Signore di Bas, ch'era vltimamente venuto da quella Corte al sudetto esercito nemico; e frattanto i nostri passato il Pò alla Giarola, s'auanzarono alli ventidue dell'istesso mese d'ordine del Fuenfaldagna à preoccupare i Posti di Castellnuouo di Scruina, Pontecurone, Voghera, ed altri per disturbare la marchia del Nemico tutto intento à passarsene con la sudetta soldatesca verso il Piacentino, e di qui nel Modonese. Ment'egli dunque per tal'effetto, alli ventisette del medesimo Nouembre faceua condurre le barche sopra i carri da trent'otto paia di boui, per fare vn Pontelu' Tanaro sotto San Bartolomeo nell'Altigiano, à fine d'incaminare la sua gente verso Acqui, e Nizza della paglia, i paesani dell'Alessandrino, e d'altre contigue Terre, vniti fra di loro, assalirono i sudetti carri, e via condussero tutto quel bestame; il che disturbò non poco, e fece tardare alcuni giorni la sua marchia.

Nel sudetto giorno, il Tanaro diuenne in vn subito così gonfio, ed arriuò à tant'altezza, che formòntò due bracci la Chiesa del Crocifisso distante vn miglio incirca da questa Città: Suelse dal proprio sito vno de i Mulini, che stanno nel detto fiume sotto la Terra di Solero: altri tre di Alessandria portò à seconda dell'acqua, non però molto discosto; ed vno ancora pose poco meno che in totale rovina: Sradicò, e via condusse vna gran quantità di arbori, e legnami, e legna d'abbruciate; ed altri grandissimi danni cagionò alli Campi dalla riu di esso fiume poco discosti, e massime alli feminati.

Alli vent'otto poi dell'istesso Nouembre, circa il mezzo giorno, la Reina Maria Anna felicemente partorì al nostro Rè suo marito Filippo Quarto, il Prencipe delle Spagne, che fù battezzato dall'Arcivescouo di Toledo Cardinale Sandoval nella Capella Reale, essendo stato il bambino alzato al sacro fonte da vn Frate Franceseano scaizo, e dall'Infante Anna Margherita figlia del sudetto Rè, & postili tre nomi, cioè Prospero, Filippo, Baldassar. Ne' medesimi giorni, fino alla metà incirca del seguente mese di Dicembre, dimorando ruttaua i nemici nelle Terre del Monferato inferiore, & dell'Imperio, lasciarono iuidelle barbare ostilità loro notabile memoria; poiche non contenti d'hauerle saccheggiate, & parte ancora sottoposte à contribuzione, diedero ancora à moltissime case il fuoco; e specialmente in Bergamasco, Terra di quel Monferato abbruciarono venticinque incirca edifizii di case, & casine. Dipoi, non essendoui rimasto altro da saccomannare nel sopraccennato paese, l'abbandonarono; ed alli quattordici dell'istesso mese auanzatisi nelle Terre dell'Alessandrino, cioè Vergoratto, Sezzè, Gamalero, Cassine, ed altre, vlarono verso tutte indifferentemente la crudeltà loro, con hauerli dato il sacco, disfatte le case per abbrucciare i legnami di esse; & ad altre attaccato il fuoco.

55 In questo mentre il Conte di Fuenfaldagna mandò dentro di Voghera il Mastro di Campo Conte di Assentar con cinquecento Fanti, ducento Cauai leggieri, e quattro pezzi di Artiglieria, per guardia di quella Terra, infino à tanto, che i nemici hauessero fatta la marchia loro nel Piacentino.

56 Allidiecifette dell'istesso Dicembre i paesani dell'Alessandrino, e Monferato inferiore andarono ad assalire vn quartiere di Francesi nella Marenzana, luogo picciolo del sudetto Monferato, doue staua in alloggiamento vna Compagnia di Cauailleggieri, e fecero bottino di tutti quei Caualli in numero di trenta, con quattro Muli, e tutto il bagaglio del Capitano di essa Compagnia, che da quei paesani fù amazzato: fecero ancora prigioni cinque de' sudetti soldati, li quali condussero in Alessandria, con essersi gli altri saluati con la fuga. Ne gl'istessi giorni vedendo il Fuenfaldagna incaminati li Francesi per andarsene di là da' Monti, à fine d'iuì suernare, diede ordine, che li nostri parimente si riducessero alli quartieri d'Inuerno; ed egli auuiatosi alla volta di Milano, per esercitare il suo gouerno, entrò alli dieciotto del sudetto mese in quella Città incontrato, e compilo da tutti li Tribunali, e dalla principale Nobiltà. Oltre al sudetto bottino, nè fecero gli Alessandrini paesani alli diecinoue vn'altro di trentadue Asini carichi di ferreamenti da' nemici depredati nelle Terre, dou'erano alloggiati, mentre gl'istessi nemici li conduceuano dal Bosco, e Fregarolo alla volta di Fresonara, Basaluzzo, e Predota, nelle quali Terre faceuano dimora.

57 Hauendo già la Città di Alessandria nel suo publico Consiglio fatta elezione del nostro patriota il Padre Maestro Luigi Buzzoni dell'Ordine di San Domenico, affinche se n'andasse alla Corte di Madrid, per rappresentare al Rè nostro Signore le miserie di questa Città, ed il molto che hà patito nelle guerre di tanti anni, e massime nell'assedio postoli nel presente anno dall'Armi del Rè di Francia, e supplicare quella Cattolica Corona di qualche aiuto, hebbe la Città ricorso al Governatore dello Stato di Milano il Conte di Fuenfaldagna, perche li facesse grazia di due lettere di raccomandazione indirizzate, cioè vna al Rè, & l'altra al di lui suouito, e famigliare Luigi Mendez de Aro, come d'ambidue alli venti del sudetto Dicembre nè fù ella dal Fuenfaldagna cortemente compiaciuta, le quali poitradotte dalla Spagnuola nell'Italiana lingua, sono del tenore seguente,

Al Rè nostro Signore.

Signore.

58 *E così manifesta la difesa, che hà fatta la Città di Alessandria nell'occasione dell'assedio di quest'anno, e la finezza, che gli abitanti del Comado di essa hanno sempre manifestato in tutte le occasioni che se li sono offerite del seruiuo di Vostra Maestà, che giudico d'esser iscusato il ridirlo; però ricorrendo alli reali piedi di Vostra Maestà persona in nome della medesima Città, per rappresentare lo Stato, nel quale si troua quella Prouinzia, non posso far di meno, che non ricordi alla M. V. (come fo con ogni umiltà) il molto, che in generale, & particolare han patito nelle robbe loro gli Alessandrini; ed oltre l'hauer esposte con molta prontezza per difesa della Patria, e seruiuo di V. M. le vite loro, hanno somministrati viueri per mantenimento della gente di guerra, che haueua nella detta Piazza, durante l'assedio; Perciò li giudico meritenoli delle mercedi, che V. M. per la sua reale grandezza sarà seruiua di comandare, che se li faccino nelle pretesioni loro. Iddio guardi la Cattolica, Reale persona di Vostra Maestà, come hà bisogno la Christianità. Milano, 20. Dicembre, 1657.*

Il Conte di Fuenfaldagna.

A Luigi Mendez de Aro.

Signor mio.

59 *Giudico Vostra Eccellenza tanto informata delli meriti, e buone parti de' Cauaillegieri, e pareicolari di Alessandria, che per il bene, col quale si sono segnalati nel seruiuo di Sua Maestà in tutte le occasioni, che se li sono offerite, ed in particolare quest'anno in difesa della detta Città, che non replicherò à V. E. la finezza loro; ma solo per accompagnare la persona, che in nome della medesima Città ricorre alli reali piedi di Sua Maestà per le sue pretesioni, aggiungo di più, che oltre l'hauer esposte le vite loro, e l'esser stato grande il danno riceuuto in generale da tutti*

quelli di essa Prouinzia, hanno assistito con viueri molti di esse per sostenimento della gente di guerra, che si ritroua dentro, durante l'assedio, e che per l'vno, e per l'altro meritano la protezione, ed aiuto, che si promettono da V. E. affinche Sua Maestà li faccia la grazia, che deouono sperare dalla sua Reale grandezza, e clemenza per esser stato mouuo molto essenziale del buon successo. Dio guardi Vostra Eccellenza molti anni, come desidero. Milano, 20. Dicembre, 1657.

Il Conte di Fuenfaldagna.

60 Finalmente doppo esser due giorni dimorato il Duca di Modona con l'esercito Francese nell'Alessandrino, cioè nel Bosco, nel Fregaruolo, in Fresonara, ed in altri circonuicini luoghi, se n'andò alli ventitre del sudetto mese à Castellnuouo di Scriuia con risoluzione di voler iui entrare; mà non li riuscì, trouandosi al gouerno, ed alla difesa di quella Terra Perpetuo Cancellieri, vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo generale con ducento, e sessanta soldati del Terzo di Fanteria Napolitana Carlo dal Tuffo, co' i quali rese vano qualunque tentatiuo, e possibile sforzo de' nemici, e li necessitò à pigliarsi alloggiamento fuori di essa Terra nella contiguous campagna, con hauerli tutta la notte inquietati; ed hauendo egli la seguente mattina fatta fortire nel spuntare del giorno vna parte di quella Fanteria, mentre marchiauano i nemici, ruppe la guardia, ch'essi haueuano lasciata ad vn loro Cannone, del quale nè fece acquisto; mà essendo tornato subito adietro vn grosso della Caualleria loro, fù da questa ricuperato; come anche la medesima Fanteria pigliò in quell'occasione à gl'istessi nemici vna Carozza del sudetto Duca, mentre marchiauano per la strada di Voghera, Stradella, e Bronio à Castell San Giouanni, Frontiera del Piacentino, per di qui condursi, come fecero, nel Modonese, & nel Mantouano.

61 Daremo fine al presente anno 1657. col fare del nostro benemerito patriota Pompeo Roberti lodeuole menzione, Il quale nel sudetto assedio di questa Città, benissimo dimostrò in seruiuo della Patria, e del nostro Rè con la professione di Architettura militare il suo valore; Imperoche senza riguardo di pericolo alcuno di segnò il Bonetto d'auanti alla Mezza luna Baratta; il Fortino fuori della Porta di Marenngo; le strade coperte, & sotterrane; le Mezze lune, tenaglie, tagliate, palificate; i pozzi, ed altri ordegni alla difesa della Città spettanti; per le quali fortificazioni, mediante il valore de' soldati, cittadini, paesani, ed anche l'auuicinamento dell'esercito del Conte di Fuenfaldagna, furono costretti li nemici abbandonare l'assedio.

62 Nell'occasione ancora del medesimo assedio, il Sargente maggiore Gasparo Berretta, si fece conoscere di Architettura militare sperimentatissimo Professore; poiche si adoperò con gran sollecitudine in condurre il sudetto esercito al foccorso dell'assediata Alessandria, il quale si ottenne tanto eccellentemente con noua, e marauigliosa maniera di aprir trincerata infino alla linea de' nemici, passando con ponti, ed attaccchi alla vista loro il fiume Bormida, che gli obligò à leuar l'assedio; La onde si deue al di lui valore, ed ingegno attribuire gran parte di questo successo. In ricompensa dunque di questi, ed altri suoi seruiui, fù fatto dal Conte di Fuenfaldagna Ingegnere maggiore dell'esercito di questo Stato di Milano, e delle sue Piazze.

63 La Città di Alessandria hebbe per Podestà Girolamo Sagaraga Spagnuolo, e per Fiscale Tullio Maria Gallarati quest'anno, nè cui primi giorni essendosi auanzati li nemici Francesi numerosi ancora di otto milla incirca trà Fanti, e Caualli dal Piacentino nel Modonese; ed hauendo vna parte di essi fatto passaggio di là del Pò in vicinanza di Viadana, Terra del Mantouano, l'esercito del Conte di Fuenfaldagna, ed egli ancora insieme col Mastro di Campo generale Conte Galeazzo Trotti, ed altri Capi di esso esercito marchiarono prestamente à gli otto di Genajo verso quella banda, per attendere alla difesa non tanto del Cremose, quanto del Mantouano; e doppo hauer il Fuenfaldagna visitata la Fortezza di Pizzighittone, s'inoltrò nel Velcouado, in Pefcauolo, ed in altre Terre; nel qual mentre i nemici, che s'erano già in diuersi Luoghi del Mantouano, e Bozolefco quartierati, attendeuanò à riceuere da questi, e dal rimanente di quello stato la contribuzione.

Essendo

2 Essendo poi alli diciotto del sudetto mese arriuata in Alessandria la desideratissima nuoua della nascita del nouo Principe di Spagna, si suonarono nel principio della notte in segno di allegrezza tutte le campane di questa Città, ed il dì seguente si cantò nel Duomo à due cori di eccellente musica il *Te Deum* alla presenza del Governatore, de' Deputati al gouerno, e della maggior parte della Nobiltà, e Cittadinanza, e con lo sparò dell' Artiglieria d' intorno alle mura della Città, e de' Mortari sopra la Piazza: e frattanto hauendo il Marchese di Valauer Governatore di Valenza designato di voler fare in vicinanza della sua Piazza qualche bottino, andò circa la metà di Febraio con trecento Fanti, e cento Caualli di là del Pò ad attaccare la linea di Fracastuolo, doue diede l' assalto à due Ridotti custoditi da trè soldati Grigioni per ciascuno (i quali fatta la scarica de gli Archibugi loro, si ritirarono nella sudetta Terra) ed egli con la sua gente passando la linea, n' andò alla Torre de Beretta, oue fece bottino di cento cinquanta pecore, trè vacche, due boui, etrè porzi; doppo di che se ne ritornò à Valenza defraudato della sua opinione di riportarne maggior preda di quella, che haueua fatta.

3 Alli vent' vno del sudetto mese, il Sergente maggiore Girolamo Ortiz, al cui carico staua nell' interim il gouerno di Alessandria dimostò viuamente il giubilo grande, che teneua per la felice Nascita del nostro nouo Rè di Spagna, con hauer nel spuntare della notte poste alle finestre della sua casa torcie accese con molti vaghi luminari; ed all' incontro di essa alcuni artifiziatu fuochi, co' i quali rimaneua l' oscurità della notte affatto sgombrata; e nel medesimo luogo si pose vna Girandola di volatori, e raggi ripiena, con vn picciolo finto Castello de' medesimi artifiziatu fuochi composto, al quale, doppo hauer fatta la detta Girandola il suo effetto, si diede il fuoco; e nell' istesso tempo furono all' aria mandati moltissimi volatori, e si scaricarono alcuni finti mortari; doppo le quali allegrezze, si fece nella sudetta casa vna danza di molte Gentildonne.

4 Nel sudetto mese il Dottore, & Cantore del Duomo di questa Città Carlo Gallia Conferuatore generale della Religione de' Cauaglieri Gerofolimitani, e' l' Cauagliere dell' istess' Ordine, & Capitano Carlo Girolamo Trotti andarono à rallegrarsi in nome di questa Patria col Conte di Fuenfaldagna, mentre dimoraua in Cremona, della nascita del Principe di Spagna: e con questa occasione il medesimo Gallia impetrò dal detto Fuenfaldagna l' assenso in nome de' particolari cittadini, e terrieri abitanti così in Alessandria, come nel circondicino territorio volgarmente chiamato Corpi Santi, e nel Contado di essa Città, che potessero trattare aggiustamento col Governatore di Valenza, che pretendeva la contribuzione; e questo assenso riportò egli con vna lettera, che d' ordine del detto Fuenfaldagna scrisse interne al sopraccennato aggiustamento il Conte Mastro di Campo generale Galeazzo Trotti alla Città di Alessandria. In conformità dunque della sudetta licenza, che dal Fuenfaldagna ottenne il Gallia, questi, ed anche Giuseppe Panizoni deputato dalla Patria, si trasferirono à Valenza in nome de' sopraccennati particolari interessati per le Cassine, tanto di quà, quanto di là de' fiumi Tanaro, e Bormida della Città di Alessandria, e suo Distretto con i Corpi Santi, quali sono Castelceriolo, Lobij, Marengo, Casale de' Bigliani, Cantalupo, Villa del Foro, Castello del ferro, e Casale de' Cermelli; ed iui doppo hauer col Governatore Marchese Valauer trattato, e stabilito l' accordo, furono fatti di consenso d' ambe le parti per corroborazione di esso, li seguenti capitoli.

5 Prima si contenterà il detto Governatore di non molestare le sudete Cassine, e sopraccennati luoghi in riguardo de' graui, e continuati danni patiti à cagione de' gli eserciti nemici; ne pretendere alcuna contribuzione, mà puramente si rimetterà à ciò, che si compiaceranno di fare spontaneamente li detti particolare interessati. Rispetto poi alle Terre del Contado di Alessandria, che vorranno entrare in questo aggiustamento, si contenterà il sudetto Governatore della ricognizione, che d' ambe le parti s' accorderà per mezzo del Gallia per il detto accordo deputato; la qual ricognizione si douerà pagare conforme alla possibilità di cias-

cuno interessato per il quieto viuere. Circa poi alle barche che anderanno d' Alessandria à Pauia, ò che da Pauia verranno in Alessandria, nauigando sopra il Tanaro per qualsiuoglia parte, & Luogo, quelle, che per loro cautela vorranno prendere i passaporti, se li debbano concedere; & quelle, che haueranno mercanzie, frumento, farina, e qualunque altro genere di robba, siano obligati à pagare vna ricognizione, conforme alla nota della tassa, che tiene il sudetto Carlo Gallia così accordata d' ambe le parti, la quale hauerà luogo tanto per acqua, come per terra. Che i Gentilhuomini di Alessandria possino insieme con i loro seruidori, ed equipaggio andare senza passaporto in qualsiuoglia parte, e luogo fuori del Distretto di Alessandria senza esser molestati, nè impediti dalle Partite, che vsciscono da Valenza, per andare in busca: ed in caso contrario, sarà tenuto il Governatore far restituire puntualmente ogni cosa, non ostante, che douerà dar' ordine alle dette Partite di mirar bene à non impedir' il viaggio de' sudetti seruidori, ne darli molestia alcuna. Et il detto Governatore si compiacerà d' inchiodere ne' presenti capitoli, che le Terre di Sale, & Piuera siano aggiustate nell' istessa maniera, e forma di quelle del Contado di Alessandria, le quali pure si contentano di stare à quello farà, e conterà il sudetto Gallia, à cui si rimettono, &c. & detto stabilimento vaglia per tutto il corrente anno 1658. Sotto scritta. Vallauoire. Io Dottore Carlo Gallia Deputato.

6 Volendo poi la Città di Alessandria palesare al Mondo, come deue, con gli effetti l' affetto, e diuozione grande, che professa verso il suo Rè in tutte le occasioni, fece per la nascita del sudetto Principe di Spagna le seguenti allegrezze, cioè nel principio della notte doppo il secondo giorno di Marzo si suonarono in tutte le Chiese per assai lungo spazio di tempo le campane; dipoi, il Vescouo di questa Città Frate Diodato Scaglia fece nel suo Episcopale palazzo recitare vn' erudita, e morale compositione, intitolata *Lifelici Auspizj*. All' Infante Filippo Prospero, nella quale compare trè fiumi, cioè li due di Alessandria, Tanaro, e Bormida, e quello dell' Obo, che distante da questa Città quattro miglia, entra nella detta Bormida, i quali alternatamente cantando in musica bellissimo encomi à lode del Real bambino, e de' suoi Augustissimi antenati li presagiano delle virtuose, ed eroiche imprese loro vna verace imitazione. Si fecero anche vedere la Prudenza, Fortezza, e Giustizia, le quali portando gli ornamenti, e le insegne Reali, prometteuano all' istesso con lietissimi applausi la perpetua loro assistenza. Vscirono in oltre da vna grotta le Parche dalle sudette virtù legate, & minacciate, affinc' s' attenessero dal filar curto, e dall' intesser male, come anche dal recidere prima d' vn secolo intiero lo stame della vita del nato bambino; e finalmente la Religione, la Pace, & la Prosperità nel di lui nome accennata, fecero della nascita sua la celeste figura, su' l' pronostico della quale assicurauano lui, e tutta la sua Monarchia di felicissimi auuenimenti. Nel giorno poi appresso, che fù alli trè, si celebrò con solennità grande la Messa nel Duomo in rendimento di grazie à Dio per il desideratissimo felice successo della sudetta nascita; ed alla metà della Messa vn Padre Gesuita recitò in Italiano nel medesimo soggetto vna eloquente Orazione alla presenza del Vescouo, del Governatore, de' Deputati al gouerno, e di gran numero di Gentilhuomini, e Cittadini; e nel fine della Messa si scaricarono sù la Piazza molti mortari. Trouauasi nella sudetta funzione tutto quel Tempio di cartelloni vagamente dipinti addobbato, sopra de' quali si vedea l' effigie de' quattro vltimi Rè di Spagna, e de' gli otto vltimi Imperadori, e gli vni, e gli altri dell' Augustissima Casa d' Austria eccellentemente figurati; e ciascuno di essi haueua sotto di se in sua lode vn' Elogio, vn' Ode, vn' Epigrama, ed vn' Impresa col motto, i quali componimenti erano tutti latinamente fatti: Dipoi, sopra la porta di mezzo della sudetta Chiesa si vedea l' Arma del Rè nostro con vna erudita iscrizione parimente latina, e con vn' Impresa col motto, come anche se ne leggeua vn' altra sopra la porta del Pretorio, contiguo alla quale si era collocata la statua d' vna Donna rappresentante la Città di Alessandria, dalle cui poppe vscendo ino in abondanza dalla mattina infino alla se-

ra, cadeua in due vasi grandi, affincbe fosse dalla plebe, & da' poveri soldati à loro beneplacito, ed arbitrio beuuto, come ne seguì l'effetto, essendo à beuitori nell'istesso tempo sufficiente quantità di pane somministrata; e sopra la detta statua itaua vn'Iscrizione similmente lattina. Essendosi poi nel mezzo della Piazza fabricato vn Castello di tauole con proporzionati colori dipinto, che conteneua vn Torrione con quattro Baluardi d'ognintorno coperti di fascine, à guisa di terrapieno, dentro de' quali stauano infiniti raggi, e volatori nascosti, si diede principio nel puntare della notte alle allegrezze, mentre d'intorno alla detta Piazza stauano molte torcie accese, ed iui sopra le finestre di tutte le case i lumi, accioche si rendesse con questi, e con quelle ben chiara l'oscura notte: si mandarono in aria infiniti volatori: si spararono molti mortari parte di bronzo, e parte di grossa carta, i quali nello strepito non cedeuano alli sudetti: si accesero di quando in quando gli artificizati fuochi del Castello, e si cominciò ad abbrucchiare il suo Torrione, sopra di cui posaua vna fiata Fenice, che nelle voragini del fuoco dibattendo l'ali, fissaua lo sguardo in vn'artificiale Sole, che li staua all'incontro; doppo di che ne seguì l'incendio de' Baluardi fino al totale consumamento loro, come anche del Torrione, & di tutta quella machina. La notte poi appresso, e l'altra susseguente ancora alli quattro del sudetto mese fece il Vescovo recitare nel suo Palazzo Episcopale la sopraccennata composizione, per sodisfare alla curiosità di quei Cittadini, e forestieri, che non l'hauueano potuto sentire, essendo la Sala, doue si recitò la prima volta, di poco numero di spettatori capace.

7. Alli dieciotto poi dell'istesso Marzo fece di quì partenza il Padre Maestro Luigi Buzzoni, per andarsene alla Corte di Spagna, ed iui supplicare in nome di questa Patria il nostro Rè Filippo Quarto delle grazie, ch'ella desideraua in ritorno, e solleuamento delli grandissimi danni patiti dall'esercito del Rè di Francia, e dal Duca di Modona nell'assedio che fù da esso posto all'istessa Città: e feco portò il detto Padre alcune lettere scritte à fauore di quella, ed in particolare del suo Governatore Ferdinando Garzia Rauanal al sudetto Rè indirizzata, la quale tradotta dalla lingua Spagnuola nell'Italiana, contiene il tenore seguente,

Come Governatore di Vostra Maestà in questa Piazza, deuo in compimento della mia obligazione rappresentare à V. M. (quando ultimamente fù assediata ed attaccata de gli esercitii nemici) quanto in tal occasione hò veduto à fare in sua difesa da tutti quelli di questa Città con tanto valore, & verace zelo del seruitio di V. M. quanto è possibile imaginarsi di tanto buoni, fedeli, e fini Vassalli, esponendo le vite loro con amore, & volontà grande: aiutando ancora con diuersi risfreshi che somministrarono alla gente di guerra, che difendeano gli attacchi: conauerlo i nemici pigliata la raccolta delle bande di quell'anno, e fatte grandi rouine ne' Campi, e Cassinaggi loro nel tempo, che stettero accampati in questo Distretto, che seguì alli quindici di Giugno, quando soccorsero Valenza, usino alli dieciotto di Agosto, nel qual giorno leuarono l'assedio, in considerazione di tutto, hò riferito, e trouandosi generalmente questi sudditi bisognosi, e poveri, sarà molto degna verso di V. M. la cui Cattolica, e Reale persona guardi nostro Signore, come hà di bisogno la Christianità.

8. Nel sudetto Marzo apparuero in Vuerslau, Città di Polonia tre Soli ineguale distanza l'vno dall'altro, con vn cerchio intorno al Cielo, ed vna Triade in forma di Corona, mentre il giorno era sereno, e quieto; e sotto di essi Soli furono anche veduti in quantità piccioli animalletti; onde gli Astrologi hebbero non poca occasione di esercitare sopra tali prodigi la finezza de' gl'ingegni loro.

9. Del mese di Aprile andarono attorno certi animalletti dal vulgo chiamati bruchi, li quali cominciarono à mangiare le spighe della segale con tanto danno, che i Massari, e Padroni di quelle messi, furono necessitati, à fine di rimediarui, farli maledire da' Sacerdoti: e ne gli vltimi giorni di esso mese, fù d'Alti condotto in Valenza con poca scorta di soldateica vn grosso conuoglio di farina, e grano insieme con sei milla doppie mandate al Governatore di questa Piazza Marchese Valauer, per gli occorrenti bisogni di essa,

Del mese poi di Maggio si diede principio alle Fortificazioni esteriori d'ognintorno alle mura di Alessandria, e Borgoglio, disegnate dal Sergente maggiore Ingegnere Beretta; ed alli venti del medesimo mese il sudetto Valauer mandò vna parte del Presidio di Valenza di là del Pò, per far bottino di quantità di riso, che dindi poco discosto era condotto altrove; mà non essendoli riuscito l'intento, si riuolse à tentare l'attacco d'vno de' Forti nella linea di Frascaruolo; e quini pure hauendoui trouata miglior guardia di quello pensaua, e l'acqua nel fosso altissima, vi si annegarono alcuni de' suoi soldati con qualche Vfiziale, nel volerlo passare; e fù in conseguenza costretto di ritornare pieno di mortificazione dond'era venuto. Frattanto, essendo stato dal nostro Rè chiamato alla Corte di Spagna il Governatore di Alessandria Ferdinando Garzia Rauanal, à fine di prouederlo di maggior grado in remunerazione del molto da lui operato nella difesa di Alessandria, il Conte di Fuenfaldagna conferì nell'Interim questo gouerno al Mastro di Campo d'vn Terzo di Fanteria Spagnuola Lorenzo Mompauone figlio di Giuseppe altre volte Governatore di questa Città; ed alli trè di Giugno egli venne ad esercitare il suo carico.

A gli otto incirca del sudetto mese, da' Quartieri marciò in campagna il nostro esercito, per opporsi alli disegni del nemico; ed in appresso circa li dodici dell'istesso Giugno seguì il Conte di Fuenfaldagna insieme con gli altri Capi di guerra; nel qual mese essendosi agguistato il Duca di Mantoua col Rè di Francia, non solo di sospensione d'armi, mà eziandio di vera neutralità, fece l'istesso Duca publicare vna grida, perche non fossero i Francesi nel suo stato di Monferato, ne in quello del Mantouano molestati; ed in quella grida tralasciò li titoli di Vicario perpetuo Imperiale, & di Generale dell'Imperadore nella difesa dello Stato di Milano; come anche in conformità di tale agguistamento i Francesi passato il Pò, abbandonarono il Mantouano; uscì dalla Città di Mantoua il Presidio Alemanno; e si abboccarono insieme li Governatori di Casale, & di Valenza, la qual Piazza fù per l'auuenire con i conuogli del Monferato proueduta. Essendosi frattanto il Duca di Modona inoltrato col suo esercito nelle parti della Ghiara d'Adda, fece iui la notte doppo gli vndici di Luglio piantare vna batteria all'incontro d'vna Ifoletta del sudetto fiume, oue staua di guardia il Commissario generale Raimondo Bagliani; e tenne la detta batteria coperta insin'à tanto, ch'egli hebbe sopra il detto fiume imbarcata la sua gente, la quale in persona egli volse vedere à passare; doppo di che hauendo alle trè hore di notte fatta discoprire la batteria, fortirono alla prima cannonata le barche da vna laguna, doue stauano coperte co' ripari à colpi di moschettate; & dalle barche hauendo subito i nemici posto piede à terra, occuparono la riuà tutta dell'Adda, e dindi co' i spessi tiri de' moschetti loro salutarono i nostri dentro dell'Ifoletta. Quini itaua in sufficiente numero buona fanteria con vn Luogotenente, & venti Caualli; ed oltraciò il Commissario generale Bagliani vi pose due Compagnie di Caualli con i Capitani loro Francesco Salazarro, e Giuseppe Robledo, à quali, come anche al sudetto Luogotenente ordinò egli, che, se l'inimico entrava nell'Ifoletta, lo inuestissero con la spada alla mano, e lo ributtassero, affincbe non se ne impradronisce, come da essi fù tal'ordine con gran brauura eseguito, li quali si portarono veramente, con gran valore, hauendo per lo spazio di trè continue hore combattuto, e sostenuto quel Posto contro il nemico molto numeroso con sette barche, il quale vedendo la valorosa resistenza de' nostri, si ritirò, hauendo egli ancora fatto il simile al Posto del Generale della Caualleria Giovanni Borgia, donde, non ostante vi hauesse posto tredici barche piene di soldatesca, ne fù coraggiosamente ributtato. In questa scaramuccia vi rimasero morti cinque soldati, e noue caualli, delle due Compagnie del Salazarro, e del Robledo; e due altri soldati da vn tiro di Sagro, e trè Caualli della Compagnia di Francesco Velaico nel Posto del Generale Borgia. Dipoi auanzatisi li nemici alli quattordici del detto mese dietro la riuà del medesimo fiume all'incontro del Castello di Cassano, iui lo fecero passare à nuoto d'alcuni soldati, affincbe pigliassero la naue, che all'altra riuà

staua legata, come opportunamente riuscì con ogni facilità, e senza contrasto alcuno; e di questa maniera postisi li nemici à passare sopra di essa naua, seguitarono di mano in mano infino à tanto che tutti l'ebbero varcato; nel qual mentre accortisi quei pochi soldati, che stauano nel Castello, del passaggio del nemico, l'abbandonarono vedendo l'impossibilità di poterlo difendere, & resistere ad vn'esercito. Essendosi poi allargati li nemici per tutta la Ghiara d'Adda, posero à sacco ogni cosa in quel paese; ed arriuato vn grosso della Caualleria loro alla Terra, ò sia Città Imperiale di Monza, depredarono tutto ciò, che non haueuano quei Terrieri per la breuità del tempo ritirare. Quanto grande sia stato il botino da essi fatto in quella Terra, ed in altri luoghi di quel paese, non si può con parole spiegare.

12 Ma passiamo senè per breue spazio di tempo in Alemagna, doue essendosi già congregati li Principi Elettori col Rè d'Vngheria, e coll'Arciduca Leopoldo suo zio in Franchfort, per l'elezione dell'Imperadore, finalmente sublimarono à quel inpremo grado alli dieciotto dell'istesso mese di Luglio il detto Rè d'Vngheria con giubilo vniuersale di tutti buoni, ed aderenti alla Casa d'Austria. Nel qual mentre il Marchese Villa Generale del Duca di Sauoia, che haueua con la sua gente attaccata la Piazza di Trino, ridusse à termine tale il Sandoual, vno de'Luogotenenti del Mastro di Campo generale, & Governatore di essa Terra, che li conuenne alli ventidue del detto mese renderla à nemici; onde imputato egli di mancamento nella difesa di quella, fù d'ordine del Conte di Fuenfaldagna arrestato; ed alli ventisette hauendo l'istesso Villa ingelosito col suo esercito alla lontana Afrascuolo, diede occasione al Governatore di essa Piazza di fare alli vent'otto volare in aria con la mina il Forte da lui fatto trà la detta Terra, e Valenza, per non hauer egli sufficiente soldatesca di poterlo guardare, & difendere, ed anche accioche occupandolo i nemici, non se neferissero contro i nostri: In conformità poi dell'auiſo mandato dal Fuenfaldagna al Governatore di Alessandria, circa l'elezione dell'Imperadore, si celebrò alli ventinoue del medesimo Luglio con solennità grande la Messa nel Duomo di questa Città, in rendimento di grazie à Dio; e doppo essersi musicalmente cantato il TE DEVM, si fece con lo sparo di tutta l'Artiglieria, che giace d'intorno alle mura della Città, e di Borgoglio, e de' Mortari ancora sopra la Piazza, vn lietissimo Salue. Il giorno poi seguente, il Duca di Mantoua, che veniuà da Casale, per andarsene à Mantoua, ed ilà in Alemagna per compiere in Vienna col nouo Imperadore, passò per Alessandria, e doppo hauer destinato col Vescouo nel di lui Episcopale Palazzo; fece dindi partenza. Seguì poi nel primo giorno di Agosto la coronazione di esso Imperadore in Franchfort per mano dell'Arcivescouo di Colonia, vno de' Principi Elettori. Alli sei del sudetto mese il Duca di Modona, e l'Marchese Villa con le genti loro attaccarono la Piazza di Mortara custodita dal suo Governatore Mastro di Campo Eraclito Morono; e nel principio della notte doppo gli vndeci dell'istesso mese, il Governatore di Alessandria Lorenzo Mompauone, che haueua hauuto ordine dal Conte di Fuenfaldagna di tentare la sorpresa di Valenza, uscì dalla Città con ventitre Compagnie di Fanteria diuersa, parte della qual'era venuta il giorno auanti per tal'effetto da Tortona; otto di Caualleria Alemanna; ventiquattro scale; trè Pettardi; alcune rauole per far ponte; due caualli carichi di munizioni d'ogni forte; & con due Luogotenenti del Mastro di Campo generale, cioè Perpetuo Cancellieri, e Benedetto Giouani; ma poco discosto dalla sudetta Piazza di Valenza essendo stato auisato il Governatore Mompauone, che non era più à tempo, per fare la sorpresa, ritornò subito insieme con tutta la gente, & apparecchio militare in Alessandria. Frattanto il Morono, doppo hauer con ogni possibile valorosa resistenza conferuata, e difesa la Piazza di Mortara infino alli ventitre del sudetto Agosto, finalmente fù necessitato di aggiutare nell'istesso giorno con sua ripurazione i capitoli della resa, che seguì alli venticinque, uscendone la guarnigione con armi, e bagaglio conuogliata con due pezzi di Artiglieria in Nouara. Essendosi poi li nemici doppo l'acquisto di Mortara inoltrati nel Nouarese, ed in altre circonuicine parti,

l'esercito nostro nell'istesso tempo andò seguitandoli, per oseruare à qual banda voleſsero precisamente piegare con la marchia loro.

13 Mentre seguivano li sopraccennati successi nello Stato di Milano, il Marchese de Olias, e Mortara Francesco Oroſco Vicerè, & Capitano generale di Catalogna, e delle Frontiere di Valenza, ed Arragona si portò eroicamente contro i nemici Francesi comandati dal loro Capitano generale il Marchese di Sant'Onè; imperochè hauendo questi posto l'assedio sotto la Villa, e Castello di Campredon in Catalogna, l'Oroſco risoluto di foccorrerlo, ne conseguì ne' primi giorni di Settembre il desiderato intento con la totale rotta dell'esercito nemico, restando piena la campagna di morti, e prigionieri più di mille, & cinquecento, frà quali fù il Marchese di Montenegro Generale della Caualleria con cinque mortali ferite colpito, e più di quattrocento Vffiziali, ed altra gente particolare; hauendo in oltre l'Oroſco fatto acquisto delle bandiere, de' stendardi, e timbali con tutto il bagaglio molto ricco, e con l'Artiglieria, e traino di essa in ottocento Muliconſistente; doppo la qual rotta il Sant'Onè ferito di due moschettate, cioè in vn braccio; ed in vnà mano, si ritirò col poco auanzo delle sue truppe in Perpignano.

14 Dilegnando il Conte di Fuenfaldagna di tentare nuouamente la sorpresa di Valenza, da poiche non haueua sortito l'effetto l'altra sopraccennata, diede ordine, che procedessero alla detta impresa varie murazioni di Posti, sotto voce di preoccupare quelli di Voghera, e di Castelnuouo di Scruua, per dindi poi passarsene alla volta d'Acqui ad assicurare la Fanteria dalle galere di Napoli sbarcata nel Finale. Si leuarono dunque dall'esercito quattrocento fanti, e ducento caualli, ed vn'altro grosso di soldatesca si portò à Sannazaro contiguo al Pò, per dar calore alla sudetta mosca. Hebbe il comando di tutta questa gente il Generale dell'Artiglieria Inico di Velandia, e'l condottiere di essa fù Agostino Segnudo Mastro di Campo del Terzo di Lombardia, i quali con qualche fanteria condotta seco da Tortona, entrarono alle due hore della notte auanti al primo giorno Ottobre in Alessandria, ed vnitamente col Governatore di questa Città Lorenzo Mompauone, che conduceua seco il Presidio dell'istessa Città, marchiarono con gran diligenza, ed vnione alla volta di Valenza. Quiui giunsero tre hore prima del giorno, e distribuita in cinque attacchi la sudetta gente, disposero le scale, ed i Pettardi per le porte di quella Piazza; ed al primo All'arme, il Governatore di essa Marchese Valauer, ancorche conualeſcente d'vna ferita riceuuta nell'assedio di Mortara, sortì subito di casa, e ripartitila guarnigione à tutti i Posti, da' quali ella fece vn gagliardo sparo contro i nostri, che tentarono di salire con gran coraggio le mura, massime del Balardo Carazena, sopra di cui si portarono alcuni Vffiziali, e soldati, che iui furono da' nemici fatti prigioni. Riuscì l'assalto veramente intrepido e bizzarro, nel quale si continuò lo spazio di due hore; mà nel procinto di attaccare vn Pettardo alla porta, rimase il Pettardiero da vna moschettata ucciso; e nell'istesso tempo hauendo gli assaliti rouerſiate le scale, necessitarono gli assalitori per la copiosa grandine de'fuochi artifiziali à cedere, & ritornarsene alla volta di Alessandria, e di qui à Quartieri loro, come fecero, hauendouilasciate alcune scale col sudetto Pettardo, ed armi, e con esserui rimasi de' nostri uccisi due Capitani; e de' nemici grauemente ferito vn'Alfiere, con morte di pochi soldati d'ambe le parti.

15 In questo mentre, il Duca di Modona Francesco d'Este, che di già si trouaua da graue malattia oppresso in Santia, Terra del Piemonte, quiui finì li giorni suoi circa il mezzo di delli quattordici del detto mese di Ottobre; & la sua morte fù con qualche contento sentita da tutto quasi lo Stato di Milano, e massime da' popoli di quà del Pò, frà quali furono più de' gli altri dal di lui esercito con ogni eccesso di ostilità dannificati gli Alessandrini. Alli diecette, venne in questa Città il Conte di Fuenfaldagna insieme col Generale dell'Artiglieria Inico di Velandia, e'l Commisario generale dell'esercito il Conte Ercole Visconti, venendo egli da Castelnuouo di Scruua, oue dimoraua con vna parte della sua gente, hauendo posto il restante di essa in Sale,

Sale, & Tortona, mentre i nemici stauano nella Pieuè del Cairo, in Sannazzaro, in Borgofranco, ed in altri vicini Luoghi di là del Pò. Il giorno poi seguente andò l'istesso Fuenfaldagna visitando tutte le fortificazioni esteriori dintorno alle mura della Città, ed in Borgoglio; e dopo hauer desinato, fece insieme con li due sudetti Generali di qui ritornò à Castelnouuo. In questa Terra tuttauia dimorò egli, dimorando anche il suo esercito ne' sudetti, ed altri Luoghi di quà del Pò, à fine d'impedire, che non s'auanzassero di quà del detto fiume i nemici, li quali per il mancamento de' viueri, e foraggi abbandonarono li sopraccennati Quartieri, e si ridussero alli ventiquattro incirca del medesimo Ottobre à Breme, Sartirana, Valle, ed altrove in vicinanza di Fracaruolo, dando à questa Piazza non poca gelosia, nelle quali Terre si fermarono insino alli due di Nouembre. Dindi poi trasferitisi à Pomà, e Monte, se ne vennero à Pezeto, Riuarone, Montecastello, alla Pietra, e Pauone, disegnando di voler varcare il Tanaro, ed alloggiare nell'Alessandrino insin'à tanto li fossero assegnati li Quartieri d'Inuerno. La onde il Conte di Fuenfaldagna fece incontanente muouere da' suoi Posti l'esercito, affinche s'opponesse à tentatiui, che potessero fare gl'istessi nemici nel voler passare il Tanaro; ed egli per la sudetta causa se ne venne da Castelnouuo con vna parte della sua gente in Castlceriolo, nelli Lobij, ed in Marengo; ed hauendo fatti mettere tre mezzi Canonj che alla riuà del detto fiume all'incontro di Montecastello, doue faceuano alto i nemici con vna parte dell'esercito loro, per dar tempo, che finisse di giungere il rimanente di esso, li fece molestare con i spessi tiri de' sudetti Canonj, mentre di là passauano, per andarsene à Corniènto, Solero, e Felizzano. Finito che fù il passaggio dell'esercito nemico, il nottro ancora si leuò da' sopraccennati Luoghi, ed attrauerfando la Frascheta, si condusse alli cinque dell'istesso mese al Castellazzo, Casale de' Cermelli, alla Villa, ed altrove; nel qual mentre varcarono i nemici alli dieciotto il Tanaro sotto la Rocchetta, doue, ed in altre circouicine Terre si fermarono, per andarsene poi à pigliar' alloggiamento in Vinzio, Mombelfello, Beluedere; ed in altri Feudi dell'Imperio. Alli venti, li nemici scorsero in Gamalero, doue fecero bottino di trentaquattro bestie bovine, & in altre Terre; onde spauentati li paesani, condussero prestamente in Alessandria le robbe loro, ed il bestiame, per sottrarle l'vno, e l'altre alla rapacità di essi nemici; e mentre dimoratarono gl'istessi nelle sudette Terre Imperiali, si posero il Conte di Fuenfaldagna in Pasturana, il Generale de' gli Huomini d'Arme Paolo Spinola in Tassaruolo, e gli altri Generali in altre vicine Terre; come anche il nostro esercito si quartierò nel sudetto paese: & nell'istesso giorno la Città di Alessandria mandò à Pasturana il suo Oratore Francesco Maria Pellati, il Marchese Francesco dal Pozzo, e Carlo Atmuzzi à supplicare il Fuenfaldagna, affinche non molestasse la detta Città, per la restituzione di sette milla cantara di fieno, ch'hauèua ella pigliati à prestito dalla Regia Camera, e consumati per gli occorrenti bisogni della guerra in alimentare la Caualleria dentro la Città alloggiata. Si ridusse poi alli vent'vno dell'istesso Nouembre il Fuenfaldagna nel Castellazzo, e' il suo esercito in Riualta, Sezzè, Castelnouuo di Bormida, ed in altri Luoghi, per osservare gli andamenti de' nemici, che alli ventidue si posero in Acqui, Nizza della paglia, ed in altre vicine Terre di quel Monferato; nel qual mentre i paesani dell'Alessandrino, e dell'istesso Monferato insieme vniti fecero bottino di sedici muli de' nemici carichi di varie robbe; onde il Marchese Villa credendo, che in questa preda vi hauesero parte li Terrieri di Cassine, mandò vn Trombetta à minacciarli di voler permettere, che si abbruciasse la detta Terra, se non restituivano il bottino. Poesia, dopo esser il nostro esercito dimorato insino alli quattro di Dicembre ne' sopraccennati Luoghi, se ne venne al Bosco, e Fregaruolo; come anche nell'istesso giorno il Conte di Fuenfaldagna se n'andò à Tortona; e di là il detto esercito si trasferì à Castlceriolo, nelli Lobij, e ne' Cassinaggi, e Cassine della Frascheta, oue dimorò la notte appresso; ed il dì seguente marchiò à Sale, Castelnouuo, ed in altri vicini Luoghi; e frattanto il Fuenfaldagna che da Tortona si era portato alla Certosa di Pauia, per fer-

maruili qualche giorno, fù da catarrale febbre di maniera fourapreso, che li contenne fare alli quindici del sudetto mese di là partenza, ed andarsene alla sera con la maggior parte della Corte, ed Vffiziali à Milano, per curarsi.

Alli sedici, venne in Alessandria il Tesoriere del Rè di Francia, insieme col Segretario del Marchese Valauer Governatore di Valenza, per pigliare in consegna tutti li soldati Francesi, che si trouauano in questa Città prigioni, à fine poi di restituirne altrettanti de' nostri, come seguì nel seguente giorno, essendone stati liberati de' nemici, ducento incirca, li quali furono à Valenza condotti, ed il simile fecero essi nel medesimo numero co' i nostri. Alli dieciotto poi vennero i nemici da Nizza, e dalle circouicine Terre di quel Monferato à pigliar' alloggiamento in San Saluadore, Castelletto, Lù, Fubine, Cuccari, ed in altri Luoghi del superiore Monferato: ed alli vent'vno dell'istesso Dicembre la nostra Reina di Spagna felicemente partorì vn' altro Infante con grandissimo contento di tutti li Regni, e Stati del nostro Rè la cui Augustissima successione in quella Monarchia rimane affatto stabilita: Fù questo Reale bambino chiamato Tomaso Carlo, e tenuto al sacro battesimo dall'Infante Maria Teresa sua sorella maggiore, e dal Duca d'Alba. Dopo hauer li nemici fatta dimora nelle sudette Terre insino alli ventitre incirca del sudetto mese, andarono à quarterarsi in Moncaluo, Pontelura, ed in altri Luoghi di quel Monferato.

Quest'anno, nel quale continuarono il Sagaraga nella Po-
desteria, e' l' Gallarati nel Fiscalato di Alessandria, Giuseppe Panizzoni, che ne gli ultimi giorni dell'anno antecedente haueua col mezzo di lettere trattato l'infrafcritto aggiugliamento col Marchese Valauer Governatore di Valenza, lo conchiuse nel primo giorno di Genajo, col medesimo, in nome de' Gentiluomini particolari, e Cittadini di Alessandria interessati per le cassine tanto di quà, quanto di là delli fiumi Tanaro, e Bormida con li suoi Corpi Santi situati nel Distretto di questa Città, quali sono Castlceriolo, Lobij, Marengo, Casale de' Bagliani, Villa del Foro, Cantalupo, Castello del Ferro, e Casale de' Cermelli; affinche i soprannominati non riceueffero alcuna molestia dal Presidio di Valenza, per causa della contribuzione di già l'anno inanti patuita frà li sudetti Valauer, ed Alessandrini come sopra; e furono fatti, e sottoscritti d'ambe le parti li seguenti capitoli,

Primossi contenterà il Marchese di Valauer insieme col Signore di Brachet Intendente generale, di non permettere, che il Presidio di Valenza molesti le sudette cassine, & Corpi Santi, come sopra accennati, in risguardo de' graui, & continuati danni patiti da gli eserciti; e si contenteranno d'accettare per questo beneficio vna ricognizione di ducento cinquanta doppie di stampa ogni tre mesi, che si pagheranno anticipatamente, cominciando il primo d'essi dal primo di Genajo del corrente anno 1659. & seguitando gli altri tre termini per ordine con questa condizione però, che in caso fosse dato il guasto alla campagna, ouero leuato il raccolto dall'esercito di Francia, non sijnno obligati detti particolari continuare detta ricognizione; come anche, se seguisse vna tregua, ouero sospensione d'armi. Secondo, che li sudetti Gentiluomini particolari, & cittadini di Alessandria, equipaggio, & seruidori possino andare senza passaporti in qualsiuoglia parte, & luogo fuori del Distretto di Alessandria, & di detti Luoghi, e Corpi Santi senza esser molestati, & impediti dalle Partite del sudetto Presidio; & in caso contrario, che il detto Marchese, ò chi farà in suo luogo in Valenza, sia tenuto fare restituire puntualmente ogni cosa; anzi detto Marchese, ò chi farà in suo luogo, douerà dar'ordine alle dette Partite di Valenza di non impedire il viaggio à detti Signori, e cittadini, ne darli molestia alcuna, ne inferire danno alcuno alle dette Cassine, & Luoghi sudetti, ne prender armi alli paesani, vettouaglie, ne bestiami di forte alcuna nel Distretto: l'istesso farà osservato dal Presidio di Alessandria verso gli abitanti di Valenza. Terzo, & perche detti Signori particolari, e cittadini di Alessandria possedono alcuni beni sopra li Territorij di Valenza, Pezeto, Riuarone, Bissignana, e Castelletto del Monferato, si come piacerà al detto Marchese con l'Intendente, che

16

1659

che detti Signori particolari, e cittadini possino pacificamente godere li frutti de' sudetti beni, & detti frutti condurre in Alessandria senza esser molestati dalle Partite di Valenza; si come anche gli abitanti di Valenza, & Monte potranno fare il loro raccolto, & godere delli beni, che possedono sopra li confini di Alessandria, e delle sudette Terre, & portar li frutti, & condurgli alle case loro senza esser molestati, ne impediti dalle Partite del Presidio di Alessandria. Et per facilitare il pagamento della sudetta ricognizione, il Marchese, & l'Intendente si contenteranno, che li detti Signori mandino il danaro nel fine del primo mese d'ogni trimestre. Dato in Moncaluo il primo di Genato 1659. Valauoire. Giuseppe Panizzoni Deputato.

Hauendo ne' primi giorni dell'istesso Genato i Capi Francesi hauuto ordine dal Rè loro di trattenerli di quà de' Monti con l'esercito, vna parte di esso si elesse li Quartieri di Moncaluo, Pontestura, e d'altri vicini Luoghi; ed il restante, che consisteva in più di trenta Compagnie, si quartierò nel Biellese, ed in altri Pòsti del Piemonte; ed essendo andato il Duca di Neuglies loro Generale in Francia, lasciò per all'ora il comando al Luogotenente generale Marchese di Valaner Governatore di Valenza, il quale si trasferì a stanziare in Moncaluo. Dipoi, alli dieci sette del medesimo Genato, il Consiglio di Alessandria elesse il Mastro di Campo Giacomo Ottaviano Ghilini Protettore de' poveri di essa Città, mentre viuerà egli, affinche sia in nome degl'istessi assistente alli Consigli, ed alle Congregazioni, che si faranno, conforme dispone la Riforma del Governo di questa Città. L'ultimo giorno del sudetto mese, arriuarono in Alessandria sedici Compagnie di Fanteria Spagnuola venuta da Barcellona, e sbarcata nella Terra del Finale; & questa doppo essersi fermata nella Città insino alli due di Febraio, fù condotta per il fiume Tanaro alla volta di Pauia in quel Presidio.

Alli sedici dell'istesso mese si fece vna solenne Processione in questa Città, con essersi portata sotto ad vn sontuoso baldacchino la Statua dell'Arciuescouo di Valenza San Tomaso da Villanuoua, religioso dell'Ordine Agostiniano, che vltimamente fù per li suoi santi meriti canonizzato. Questa Processione si fece dalli Frati di San Giacomo della Vittoria della sudetta Religione, con grandissimo concorso di Nobiltà, e Cittadinanza; essendosi fatto nell'istesso arriuo della detta Statua nella Piazza vn lietissimo Saluo col scaricamento di molti mortaretti, e d'archibuggi di tutta la soldatesca di quel Presidio d'intorno all'istessa Piazza schierata; come anche nel primo giorno di Marzo li Padri Agostiniani di San Martiuo di questa Città, cioè dell'Osseruanza di Lombardia (del cui Conuento era Priore all'ora il Padre Agostino Panizzoni patrizio di essa Città) solennizarono con gran magnificenza la festa del sudetto San Tomaso nella Chiesa loro con l'assistenza del Governatore, & d'altri Vffiziali del Presidio, ed anche delli Deputati al governo, e di numerosa frequenza di Nobili, e Cittadini, hauendo in quell'occasione Alessandro Cassola Gentiluomo di belle lettere, & di poesia intendentissimo, e Dottore in ambe le leggi, recitato in lode del medesimo Santo vn'oratio, ed elegante da se composto Panegirico. Alle due hore poi della notte doppo il terzo giorno del detto mese passò all'altra vita il Vescouo di Alessandria Frate Diodato Scaglia, doppo esser stato di continua febre infermo sette giorni, nel fine de' quali rimase dal catarro improvvisamente soffocato, e morto nell'età di sessant'ott'anni; ed alli sette il Capitolo del Duomo di questa Città elesse per Vicario generale il Canonico della Prebenda Teologale di esso Tempio Costantino Gorreta, così di questo, come d'ogn'altro riguardeuole carico, in riguardo della varia sua dottrina, e bontà di vita, meriteuole inuero.

Del mese d'Aprile, Ignazio Gorrani, vno de' Secretarij Regij del Consiglio segreto di Milano, ed hno mo di gran prudenza, e destrezza nel maneggio di graui affari, stabilito nella Città di Guastalla in presenza, e coll'interposizione di quel Duca, l'Aggiustamento trà il nostro Rè; & il Duca di Modona Alfonso d'Este, con l'intervento del di lui Segretario, di stato, il Conte Girolamo Graziani. Rinunziò egli dunque in virtù del sudetto Aggiustamento qualsiuoglia Le-

ga, che haueua col Rè di Francia, e la Patétè di Generalissimo dell'Armi di essa Corona in Italia; come anche licenziò dal suo stato tutte le Truppe Francesi, che vi dimorauano insieme con gli Vffiziali loro; e douendo questi, e quelle passare per lo Stato di Milano, à fine di vnirsi con le rimanenti, che si trouauano nel Monferato, e Piemonte, li fù disposto per i detto Stato il passaggio, ed il vitto ancora insieme con l'alloggio; per il qual'effetto si diedero, così per la parte del Rè di Spagna, come per quella del Rè di Francia gli Ostaggi, che furono due Capitani per ciascun di loro, cioè vno di Caualli, e l'altro di Fanti. Frattanto Perpetuo Cancellieri, vno de' Luogotenenti del Mastro di Campo generale, che haueua hauuto ordine dal Conte di Fuenfaldagna di andare a Castell S. Giouani, Terra del Piacentino; perche iui sarebbe giunto ancora il Sopraintendente generale Brachet, per trattare, & aggiustare con questo la forma del passaggio per lo Stato di Milano delle Truppe Francesi, che veniuano dal Modonese, vi giunse alli venticidue dell'istesso Aprile, nel qual giorno vi si trouò parimente il Brachet; ed iui ambidue stabilirono, che la sudetta soldatesca passasse in due corpi di uita, nell'infrafcritta maniera col nostro Proue ditore aggiustata; ed ordinò ancora il Fuenfaldagna al medesimo Cancellieri, che riceuesse gli Ostaggi Francesi, e li mandasse in Alessandria al Governatore di essa Città, come fece alli venticinque del detto mese con la necessaria scorta, e furono il Signore di Bergerach Capitano di Caualli, e l'altro di Fanteria Alemanna furono mandati a Reggio Città del Duca di Modona. Il primo corpo dunque delle Truppe Francesi entrò alli venticinque nella Stradella, Terra dello Stato di Milano in quattro Regimenti di uita, cioè due di Caualleria; ed altrettanti di Fanteria, con vna Compagnia franca del Cauagliere Sillij, che in tutto erano sei cento, e dieci soldati; ed alli trenta giunse in Schiattoggio. Nel primo giorno di Maggio arriuò in Casè; ed allì due in Piuera; ed allì tre passò il Tanaro sotto Pauone, conforme all'aggiustato; e per la strada chiamata la Cerca si condusse nel Monferato, cioè à San Saluadore, & di quà passò l'istesso giorno à Mirabello. L'altro corpo di quattro Regimenti, come sopra, in tutto numeroso di settecento, ottantadue soldati, entrò alli trenta dell'istesso Aprile nella Stradella, oue dimorò la notte; nel primo di Maggio venne à Schiattoggio; allì due in Casè; allì tre in Piuera, e di qui allì quattro passò il Tanaro, pigliò l'istesso camino dell'altro corpo nella marchia per San Saluadore, e poi per Mirabello; ed allì cinque vnirsi li due corpi, marchiarono da Mirabello ad Annone, luogo dello Stato di Milano; e mentre durò il detto passaggio, fù accordato, che non si mouessero le Truppe Francesi nel Monferato, e Piemonte alloggiate, ne quelle dello Stato Milanese.

A gli otto poi dell'istesso mese di Maggio il Conte di Fuenfaldagna Governatore dello Stato di Milano diede il carico di Sopraintendente Delegato delle Milizie del Contado di Alessandria à Giouan Giacomo Ghilini figliuolo dell'Autore di questi Annali, desideroso (conforme narra l'istessa Patente concessali) di seruire al nostro Rè, ad imitazione de' suoi antenati, con autorità sempre che venga il bisogno, di giuntare la detta Milizia, come tale Delegato, e trasferirsi alle parti necessarie à far descruerere, & radunare li soldati di essa, conforme alle regole, e norme, che si prescriuono con l'istruzione, che li fù data à parte, assentandola di maniera, che possa seruire con ogni facilità, e prontezza sempre che venga il caso. Nel sudetto giorno ancora si stabilì trà le due Corone di Spagna, e Francia vna Sospensione generale dell'Armi, che perseverasse due mesi, cioè insino à gli otto del venturo Luglio, con essersi proibito per il detto tempo allì soldati, ed Vffiziali, così di Fanteria come di Caualleria di qualsiuoglia nazione delle sudette due Corone qualunque atto di ostilità, con condizione però, che le Città, e Terre, le quali pagauano la contribuzione alle Piazze de' Francesi occupate nello Stato di Milano, douessero continuare in pagarla come prima. D'ordine dunque del Conte di Fuenfaldagna si pubblicò la detta Sospensione in tutto il sudetto stato, essendosi eseguito il simile allì venticinque dell'istesso Maggio à suono di tamburro in Alessandria.

6 I Francesi, che d'intorauano in Annone, ed in altri luoghi, si trasferirono alli ventinoue del detto mese à Lù, Fubine, Cuccari, ed in altre Terre di quel Monferato. Ne gli ultimi due giorni di esso mese, & nelli due primi di Giugno si fece fenire in Alessandria, ed aliroue il freddo, come se fosse stato d'Inuerno, à segno tale, che molti si accostarono al fuoco, per leua: si la rigidezza di quello. Alli trè del detto mese i Francesi vennero da' sudetti Luoghi ad alloggiare in Montecastello, nella Pietra, in Pauone, Riuarone, Bassignana, ed in altre Terre da Valenza poco discoste. A gli otto poi leuatisi li medesimi dalle sudette Terre, marchiarono per la strada di San Saluadore, e Castelletto di là del Pò, sopra di cui haueuano già per tal'effetto gettato vn Ponte, & si quartierarono in Borgo Franco, nella Pieve di Cairo, in Sanazzaro, Scaldasole, ed in altri luoghi, che contribuivano alli Presidij di Mortara, e Valenza. Frattanto il Conte di Fuenfaldagna diede ordine al Luogotenente generale Perpetuo Cancellieri, affi che andasse à Borgo Franco, doue risedeua il Generale de' Francesi Duca di Nouaglies, e con questo aggiustasse la forma dell'alloggiamento del di lui esercito, pretendendo il detto Duca, che la nostra gente si leuasse dall'altra parte del fiume Gogna, stando che dieci, ò dodici Terre non erano suffizienti à dare alloggio al suo esercito numerofo di dieci mila Fanti, e sei mila Caualli, hauendolo dunque il Cancellieri supplicato à voler tipassare il Pò con la sua soldatesca, e quarterarsi nelle Terre dell'Imperio, ricusò egli assolutamente, & si dichiarò di voler alloggiare dalla parte del sudetto fiume: e mentre il Generale Francese itaua nella sua opinione ostinato, si contentò il Fuenfaldagna, che la Gogna fosse intermine, che separasse li due eserciti, alloggiando i nostri da vna banda, e li Francesi dall'altra.

7 In questo mentre le Fortificazioni esteriori, che di già si erano incominciate d'intorno alle mura di Alessandria, e di Borgoglio, si finirono alli dieciotto del medesimo Giugno, con le quali rimangono, e l'vna, e l'altro da qualunque attacco de' nemici nell'occasione di guerra sicuri. Dipoi, perche la sopradetta Sospensione generale dell'Armi frà li due Rè, di Spagna, e Francia stabilita, si estendeua solamente infino à gli otto di Luglio, perciò il Còte di Fuenfaldagna in conformità della nuouamente fatta conuenzione in Parigi trà li Plenipotenziarij Antonio Pimentelli, e'l Signore di Lionè, fece pubblicare alli cinque del detto mese vn'Editto, col quale confermò la di già pubblicata Sospensione, affi che si continuasse con ogni puntualità nell'offeruanza di essa. La onde il Governatore di Alessandria Lorenzo Mompauone d'ordine del Fuenfaldagna fece alli noue dell'istesso mese di Luglio pubblicare à suono di tamburo il sudetto Editto in questa Città: e frattanto che si godeua il frutto di questa Sospensione dell'Armi, hauendo il medesimo Fuenfaldagna mandato il Luogotenente generale Cancellieri ad aggiustare la mutazione de' Quartieri per l'esercito Francese col Duca di Nouaglies, leuatisi la detta gente à gli vndici del sudetto mese dalle Terre di Borgo Franco, Piane di Cairo, ed altre, & si portò in Bone, Valle, Candia, ed altri Luoghi, come anche il Nouaglies si esse Robio per suo Quartiere, seruendo la Gogna (conforme si è di sopra narrato) di termine prefisso, non mancando i Capi Francesi di riscuotere le contribuzioni, si come furono aggiustate trà il Commessario generale del nostro esercito il Conte Ercole Visconti, e'l Soprainendente generale Bracher, per le Terre della Lomellina, e Vigenanese, e parte ancora del Nouaresè, Alessandrino, e Pauese di là del Pò. Alli quindici poi essendosi l'istesso Cancellieri d'ordine del Fuenfaldagna trasferito à Robio, stabilì col sudetto Nouaglies, che li sarebbero dati da' nostri ogni giorno cento foraggi di fieno per seruizio di Valenza, e Mortara; ed alli ventidue ritornò egli à Robio per supplicare l'istesso Duca di Nouaglies à voler rimediare alli disordini, che faceuano li soldati del suo esercito, nelle Terre, oue stauano alloggiati, per il qual'effetto il Cancellieri li presentò due lettere, cioè vna del Cardinale Mazzarini, e l'altra del Conte di Fuenfaldagna: Doppo di che, la notte auanti li venticinque dell'istesso Luglio venne la neue in tanta quantità sopra la Montagna di San Bernardo, che ne risultò il freddo poco differente da quello dell'Inuerno, così nel Territorio di Alessandria, ed in questa Città, come in tutta la Prouincia

di quà del Pò, hauendo di questa maniera per alcuni giorni continuato.

Hauera in questo mentre preteso il Nouaglies, e barche, & carri per leuare da Valenza, e Mortara le Artiglieria, & Munizioni, stando, che teneua tal'ordine, & così si era dal Congresso de' Plenipotenziarij sopra la Pace trà le due Corone stabilito in conformità del Trattato di Veruins: mà il Conte di Fuenfaldagna spedì subito alli due di Agosto il Cancellieri all'istesso Nouaglies, affi che lo supplicasse à non fare mouimento alcuno, infino à tanto venessero gli ordini. Alle trè hore incirca della notte doppo gli otto del sudetto mese restassimo priui del nostro Raimondo Bagliani, vno de' Commessarij generali della Caualleria di questo Stato, guerriero veramente valoroso, e verso il seruizio del Rè tanto affezionato, e puntuale, che nulla stimando gli eccessiui calori della stagione per visitare nello spazio di due giorni solamente molti Quartieri di Caualleria d'ordine del Fuenfaldagna, si tirò addosso tal febre, che nel fine di sette giorni priuò lui di vita, e la sua Casa d'vn'ornamento grande. Fù al di lui corpo data sepoltura con pomposo funerale alli suoi meriti corrispondente, nel famigliare Sepolcro de' suoi antenati nella propria Capella di San Valerio in San Baudolino di questa Patria; ed alli noue, e li benignissimo nostro Rè si degnò di onorare Alessandria con vna sua lettera del tenore seguente, in risposta di quella, che gli haueua di già scritta questa Città, sotto li dieci di Febraiu del' antecedente anno

Don Filippo per la grazia di Dio Rè di Castiglia, di Leon, di Aragona, delle due Sicilie, di Giernsalemme, di Portogallo, di Navarra, e delle Indie, &c. Duca di Milano.

Magnifici, Spettabili, fedeli, & amati nostri. Si è riceuuta la vostra lettera delli dieci di Febraiu del mille seicento, e cinquanta otto in credenza di Frate Luigi Buzzoni, che inuiaste qui, così per rallegrarsi della felice nascita del Principe mio figliuolo, come per ricercare l'alleggerimento di essa Prouincia: E circola li dispiaci, che in quelli punti, che mi supplicò in vostro nome, se li son dati in ordine alla vostra conuenienza, vedrete l'attenzione, con la quale sò in quello che merita essa Città per la sua fedeltà nel mio Reale seruizio; moziuo per il quale hò ancora risoluto raccomandare al mio Governatore di questo stato, che senga conto de' suoi naturali (come tegni del mio Reale fauore) nelle occasioni de' vaccani, così per proponermeli per li posti fissi, come per impiegargli in quello che occorrerà, e sarà di sua prouisione. Di Madrid alli noue di Agosto del Mille seicento, e cinquanta e noue anni. Io el Rey Don Francesco de Villam. Nell'istesso mese altri arcimueuato così dentro, come fuori di Alessandria, ed in altre parti di quà del Pò vn così gagliardo, ed impetuoso vento con pioggia, che squarcò infiniti alberi d'ogni sorte, gettò d'alti teti le tegole à terra, aprì le finestre, e benchè col chiuistello ferrate, le quali poi così aperte, non poteuano quater'huomini con ogni gagliarda forza tener rinchiuse, tanto straordinaria era la forza del vento; e cagionò moltissimi altri danni. Benchè hauesse il Conte di Fuenfaldagna nuouamente mandato alli ventitrè del sudetto mese, il Luogotenente generale Cancellieri al Duca di Nouaglies, accioche non permettesse alcuna nouità, se prima non fossero giunti gli ordini questi nulladimeno fece leuare da Mortara trè pezzi grossi di Artiglieria, ed altrettanti da Valenza; onde il Fuenfaldagna innò alli ventisette il medesimo Cancellieri al sudetto, per farli sapere, che hauerebbe anch'egli eseguito l'istesso in Vercelli, e che non poteuano tardare à giungere g'i ordini. Alli trè di Settembre, così comandato dal Fuenfaldagna, il Cancellieri andò in Casale à pregare Bracher, che volesse lasciare la quarta parte della contribuzione alla Città di Alessandria, si come haueua fatto all'altre Prouinzie; mà non forò l'effetto questa commissione, per hauer'egli trouato poco meno, che all'ultimo periodo della vita ridotto il sudetto Bracher, il quale poi alle ventidue hore dell'istesso giorno i suoi giorni terminò.

Frattanto, Carlo Ciceri Prelato della Sacra Consulta, nel quale concorrono i meriti della dottrina, dellabontà di vita, e d'altre virtuosissime qualità, doppo hauer dieciotr'anni amministrati con soddisfazione de' Sommi Pontefici varij uffici, fù eletto Vescouo di questa Città, la quale ne sentì contento

tentò grande. Hauendo poi il Duca di Nouaglies con vna sua lettera sotto la data delli dieci di Ottobre auisato il Cancellieri, affinché facesse sapere al Conte di Fuenfaldagna, che desideraua passaporto, per far condurre dalla Piazza di Valenza verso Modona venti Canonici, che iui furono lasciati dal Duca di essa Città, inuidi alli ventisei del detto mese ordine al Cancellieri, che n'andasse al medesimo Nouaglies, e lo supplicasse ad aspettare gli ordini ad ogni cosa concernenti, li quali replicò egli d'hauere; ed in conformità di quelli, alli ventotto il Fuenfaldagna li mandò il sopraccennato passaporto, con condizione, che si riconoscesse, se li sudetti Canonici erano del Duca di Modona: Fù il Cancellieri nell'istesso tempo ancora comandato dal Fuenfaldagna ad assistere, come fece, al Ponte, che giace su' Pò sotto Valenza, mentre di là doue uano passare i Francesi nel leuarsi dalli Quartieri, accioche s'astenessero dal depredare il bestiamme alle Terre, ou'erano stati alloggiati, e quando l'hauessero depredato, che procurasse la restituzionione con l'autorità del Nouaglies. Frattanto il nostro Rè Filippo Quarto circa gli ultimi giorni dell'istesso Ottobre fece perdita del suo secondogenito Infante di Spagna, essendo egli di mala complessione; & nell'ultimo del medesimo mese giunse alla Patria il Padre Maestro Luigi Buzzoni, che ritornaua dalla Corte di Madrid, oue la stessa Città l'hauera mandato per supplicare il Rè di quelle grazie, che poscia per sua benignità si è degnato di concederli, come è qui appresso.

Conferma per priuilegio, che si possano fare le due fere solite ogni anno in perpetuo senza pagamento di dazio, ne augmenti, e sez'annate, e che si faccia, conforme allo stile ordinario. Concede per priuilegio il Capitanato della medesima fera in perpetuo alla sudetta Città con i suoi emolumenti, con condizione di pagare la terza parte della pensione (questa fù dal Rè imposta sopra la rendita di essa fera in fauore d'vn Spagnuolo) durante la vita del Pensionario presente; & che doppo sua vita, resti totalmente libera per la Città, & ciò senza pagamento di annata. Vn'ordine dispositiuo al Conte di Fuenfaldagna, accioche la Città resti per intero sodisfatta di quello v'è creditrice per causa non solo della pensione di scudi ducento l'anno concessali dal Rè Filippo Secondo, ma ancora per altri due redditi annui di lire seicento nouanta quattro, soldi dodici, e danari tre, senza pagamento di annata. Altro ordine al sudetto Conte di Fuenfaldagna, accioche la Città non venghi aggrauata più di quello li tocca nell'occasione di prouedere carri, boui, gualtadori, &c. & che da' libri Camerali si cassi ogni debito douuto per la detta causa. Altro ordine al sudetto Fuenfaldagna, nel quale si comanda si cassi da' libri Camerali ogni debito per causa del Mensuale de' Presidij ordinarij, e foresti, Tasse ordinarie, e duplicate della mezza per cento, e qualunque altro debito Camerale, facendosi anche particolar menzione d'vn debito di fieno di cantara duemilla, e cinquecento sessanta, che dalla Camera fù prestato alla Città. Altro priuilegio; col quale il Rè fa mercede alla Città di poter estrarre cinque milla somme di frumento per anni venti dal Territorio, e Contado Alessandrino, à itato forestiero, senza pagamento di tratta, ò altro dazio. Altro priuilegio, col quale il Rè per anni venti concede alla Città tutte le confiscazioni con eredità vacanti de' beni allodiali, per quanto si estende il Territorio, e Contado Alessandrino, senza pagamento di annata. Altro ordine all'istesso Conte di Fuenfaldagna, che contiene la derogazione de' ordines, ed in particolare de' *uormes*. Altro ordine all'istesso Conte Governatore sopra la proposta de' foggetti in occasione di Nomine, per causa di Vizzi vacanti di qualsiua genere. Altro ordine al sudetto Conte, accioche informi sopra le contribuzioni si pagano al Governatore Francese di Valenza. Altro ordine, accioche il detto Fuenfaldagna informi sopra le pretensioni de' Leggitti, e Medici. Le quali grazie, come sopra, furono alla Città di Alessandria concesse dal nostro benignissimo Rè, ment'erano Priore di essa il Giureconsulto Lodouico Ferrari, e Vicario il Giureconsulto Pietro Guarracchi: e questi vnitamente con gli altri Deputati al gouerno, mandarono due de' loro Colleghi Carlo Arnuzzi, e Gioan Francesco Ferrari a visitare in nome della Patria il sudetto Padre Buzzoni, ed à rallegrarsi del suo felice ritorno

da tutta la Città con allegrezza grande applaudito.

Ripigliando le tralasciate memorie intorno à gli effetti apparenti della Pace trà le due Corone, cotanto desiderata da tutti, e massime da gli Alessandrini più di qualunque altro popolo dello Stato di Milano, à cagione delle lunghe, & continue guerre affitti, ed aggrauati, dico, che nel primo giorno di Nouembre l'esercito Francese diede principio à ripassar' il Pò; ed allì due finì di passarlo il restante, hauendo le prime Truppe vna notte alloggiate in Bassignana, & altre in Solero, Felizzano, e Quattordio: Allì tre, varcarono sotto la Terra di Maso il Tanaro, per andarsene, come fecero, à pigliar' alloggiamento nel Monferato di là del sudetto fiume.

Il Regio Auuocato Fiscale Gioan Battista dal Pozzo, che di già era stato dal nostro Rè per gl'infiniti suoi meriti promosso alla pregiatissima dignità di Senatore nel Senato di Milano, pigliò allì sei del medesimo Nouembre il possesso alla presenza del Giureconsulto Francesco Sadarini, vno de' Regij, e Ducali Segretarij nel sudetto Senato, il quale per il detto atto possessorio insieme col solito giuramento dall'istesso Senatore pigliato, fece insieme coll'attestazione, il seguente bellissimo Elogio di arguta eleganza ornato,

Semper vera virtus sui similis est. I. C. Dominus Ioannes Baptista Puteus Orator primum electus est à Patria, charitatem, qua vnusquisque Ciuis erga illam obstringitur, illustrauit exemplo; Aduocatus deinde publicus ingenium ante limatissimum, forensi tamen labore subtilius expoliuit; mox Regios inter Aduocatos adscriptus, Fiscali causas religiose non minus, quam studiosè suscitauit. Quid igitur mirum, si hodierna die lecto per me diplomate hoc, quo premia ipsius virtuti debita conferuntur, Senatus, & Viri merita, & Sapiens Regis Domini nostri consilium encomio laudauerit singulari, statimque reclusis aulae Valuis Collegam optatissimum iusserit admitti, qui dicto de more Sacramento, singulosque Patres amplexus, Senatorium munus (quod felix, faustumque sit) auspicatus est.

Alli dieciotto dell'istesso Nouembre passò incognito da questa Città il Duca di Parma Rauuzzo di tal nome Secondo, per andarsene alla volta di Torino, à visitare la Principessa Margherita sorella del Duca di Sauoia, promessa già per sua moglie; & ne' medesimi giorni il Luogotenente generale Cancellieri andò ad auisare, in nome del Conte di Fuenfaldagna, il Duca di Nouaglies in Torino, che dal Congresso de' Plenipotenziarij era venuto l'ordine circa la giunta da farsi nella Terra di Valenza dalli Deputati della Duchidì Sauoia, e Mantoua per le differenze, che frà essi Potentati passauano; e che perciò v'interuenissero persone di compiacimento così del Fuenfaldagna, come del Nouaglies: questi dunque deputò il Soprintendente generale Roberti, e' il Signore di Vil Po; e quegli elesse il Questore Carlo Sirtori, e' il Marchese Carlo Visconti Proueditore dell'esercito; e mentre il sudetto Nouaglies spediu da Torino il Cancellieri, affinché ritornasse al Conte di Fuenfaldagna con la risposta, hebbe dal sopraccennato Congresso, l'ordine portato dal Signore di Gionont, che si restituissero le Piazze; che si douessero estrarre le munizioni, ed Artiglierie da Valenza, la quale si restituiua in luogo di Vercelli; che in questa Città si douessero lasciare le stesse Artiglierie, & munizioni, che vi erano quando fù da' Spagnuoli occupata dell'anno 1638. e che si cauassero le Artiglierie, & munizioni di Mortara, la quale si restituiua in luogo di Chiataler in Fiantra, conforme dispone il Capitolo 92. del sudetto Congresso.

Ma ritornando alli particolari successi della Patria, dico, che desiderando la Congregazione de' Chierici Regolari di San Paolo, comunemente chiamati Barnabiti, di fondare vn Collegio in Alessandria, giache la detta Città gli haueua infino dell'anno 1641. concessa la Chiesa di San Rocco insieme con la sua abitazione, il qual concessio fauore per la mala qualità de' tempi non hebbe effetto, e la Città fece dell'vna, e dell'altra vn dono alla Confraternità di San Barnaba, deputò la medesima Congregazione due de' suoi Padri, cioè Barnaba Riposi Procuratore, & Stefano dal Pozzo, accioche venissero in Alessandria, per attendere à quello negozio, i quali hauendo con vn Memoriale supplicati il Priore, & li Deputati al gouerno, ad approuare il buon di-

siderio della Congregazione loro, & patrozinarla con la protezione, ottennero alli diecinoue del sudetto mese di Nouembre la supplicata grazia di poterli proueder d'altro luogo, à fine di fondare il sopradetto Collegio, ed esibizione di qualunque aiuto, per effettuare così profiteuole risoluzione.

15 Non tanto tosto ritornò da Torino à Milano il Luogotenente generale Cancellieri, come il Capitano Villie, che dal Fuenfaldagna era stato spedito à riceuere dal Conte Duca Luigi d'Aro gli ordini, per la sopraccennata estrazione di Artiglierie, & munizioni dalle sudette Piazze, arriuò in Milano; la onde il Fuenfaldagna spedì nuouamente alli vent'otto del detto Nouembre il Cancellieri al Duca di Nouaglies in Torino, per significarli, che gli ordini portati dal Villie, conteneuano la restituzione delle Piazze alli trenta dell'istesso mese, ma non specificauano l'estrazione delle munizioni, ed Artiglierie; & che, quando il Nouaglies hauesse persistito di farle estrarre, dicesse il Cancellieri al Marchese di Pianezza, che desse parte à Madama Reale, si come hauerebbe fatto leuar anch'egli, e munizioni, ed Artiglierie da Vercelli, al che rispose il Marchese, non poterlo fare il Conte di Fuenfaldagna, mentre gli ordini disponeuano, che si restituiscè quella Città nello istesso Stato, conforme si trouaua, quando fù da' nostri pigliata; e sopra questo vi furono molte difficoltà, doppo le quali finalmente il Fuenfaldagna si ridusse à credere sopra la parola del medesimo Nouaglies quanto questi affermaua; e che perciò gli hauerebbe fatto somministrare carriaggi, e barche, per condur via le sudette Artiglierie, & munizioni; nel qual mentre il Nouaglies mandò al Fuenfaldagna il Signore di Gomont con li proprij Articoli del Congresso.

16 Alli ventinoue del sudetto mese il Conte di Fuenfaldagna scrisse alli Deputati al gouerno di Alessandria la seguente lettera, con la quale li diede auiso della Pace frà le due Corone stabilita.

Speſtabilibus, Egregijs, & Nobilibus Decurionibus Ciuitatis Alexandria nobis dilectis. Philippus Quartus Dei gratia Hispaniarum, &c. Rex, & Mediolani Dux, &c. Don Alonso Perez de Vintero, Conte di Fuenfaldagna, del Consiglio supremo di Stato di Sua Maestà, suo Governatore, e Capitano generale in questo di Milano, &c. Speſtabiles, & Egregij, ac Nobiles nobis dilecti. E piacemmo alla bonità del Signore Dio di sollevare le miserie communi col renderſi finalmente la Pace frà le due Corone tanto sospirata dal Mondo. Et perche il stabilimento totale di essa ci viene ora con lettere del Signor Don Luigi de Haro assicurato, ed è tale il successo, che ben si deve riconoscere per sola fattura dell'Onnipotenza diuina, ci è parso bene di porgeruene l'auiso, & affinché in riconoscenza di tanto beneficio possiate renderne à Dio le grazie maggiori, ed autenticarne il grato vostro sentimento con le dimostrazioni più particolari d'allegrezza, che vi suggerirà la gran qualità d'un sì fausto auenimento. Nostro Signore vi guardi. Milano 29. di Nouembre 1659. Il Conte di Fuenfaldagna, &c.

17 Nell'ultimo giorno poi dell'istesso mese, questa Patria, che di già era stata raguagliata della promozione del suo benemerito Cittadino Giouan Battista dal Pozzo alla riguarduolissima dignità di Senatore nel Senato di Milano, fece le seguenti dimostrazioni di allegrezza, cioè si eresse sù la Piazza grande vn'altra catasta di legna, che falò vien comunemente chiamato; ed essendosi fatto al piede di essa vn finto Pozzo da due Serpenti assistito, che rappresentaua l'Arma della famiglia dal Pozzo, cadeuano dal medesimo falò per due bande in quel Pozzo due forti di vino, cioè nero, e bianco; e così andò continuando la copiosa uscita dell'vno, e dell'altro infino alle ventitrè hore con gran gusto della pouera plebe, & de' soldati del Presidio, beuendone quanto ne poteuano ad ogni loro soddisfazione tracannare: Sopra di questo Pozzo si leggeuano due argutissimi componimenti; come ancora essendosi collocata sopra la Porta del publico Palazzo l'Arma del sudetto Senatore, si leggeua parimente sotto di essa vn'Epigramma, che intorno al corpo di essa, ed in lode del medesimo eruditamente scherzaua. Finalmente nel principio della notte, doppo essersi mandati all'aria molti volatori, si diede alla sudetta catasta di legna il fuoco.

18 Doppo le sopradette allegrezze, si fecero con inesplacabile

giubilo quelle per la Pace frà li due Rè di Spagna, e Francia, l'auito della quale con la sopraccennata lettera del Conte di Fuenfaldagna essendo giunto nel primo giorno di Dicembre al nostro Governatore Lorenzo Mompauone, (il che si seguì parimente con gli altri Governatori delle Città, e Piazze dello Stato di Milano) si pubblicò à suono di trombbè più frequentati luoghi di questa Città; ed alla sera in segno di allegrezza si suonarono tutte le campane; & si esposero i lumi à tutte le finestre delle case, così d'intorno alla Piazza grande, come nel rimanente della Città. Dipoi nel seguente giorno si celebrò nel Duomo à due chori di musica la Messa con l'esposizione del legno della Santissima Croce, alla presenza del Governatore, Podestà, e Priore co' i Deputati al gouerno, e di tutta quasi la Nobiltà, Cittadinanza; e nel fine di essa, cantossi musicalmente il *Te Deum*, e si sparò tutta l'Artiglieria, che giace d'intorno alle mura, così della Città, come di Borgoglio: alla sera poi si fece la processione con essersi portato il sudetto Santissimo legno attorno la Piazza grande; con l'assistenza de' sudetti Personaggi, e gran concorso di Cittadini; si esposero ancora come la sera innanti à tutte le finestre i lumi; essi fece vna caualcata di Cauaglieri, Gentilhuomini, Capitani, ed altri al numero di sessanta due, ciascuno de' quali haueua per sopraueste vna camicia in dosso, ed vna torcia accesa in mano, & andarono à due à due ordinatamente e per tutte le più frequenti strade della Città, essendo di essi Capo il Governatore Lorenzo Mompauone. Alli cinque si caud fuori dalla nicchia la miracolosa Statua di Maria Vergine della Capella detta della Salue nel Duomo, si portò processionalmente d'intorno ad esso, e si pose d'auanti all'Altare maggiore; affinché fosse con maggiore comodità riuerita dal popolo in numero grande iui concorso; doppo di che si fece vn bel Sermone in lode della Pace, & ad esortazione à far la Pace con Dio mediante la confessione de' peccati, e l'fermo proposito di non più offenderlo: Nel giorno seguente si tenne ancora nel sudetto luogo il medesimo Simolacro, e si fece vn generale digiuno: Alli sette il Capitolo del Duomo fece celebrare con molta solennità la Messa con eccellente musica in presenza de' sopraccennati Personaggi, e di gran popolo, doppo la quale si cantò musicalmente il *Te Deum*, e si fece lo sparo de' mortatetti sopra la Piazza grande collocati: A gli otto si fece vna Communion generale; ed al doppo pranzo si portò con processione di tutto il Clero, e di tutti li Regolari, e Confraternite la sudetta Statua, la quale poi si ritornò al solito suo luogo nella Capella della Salue con frequenza tutta la Nobiltà, e Cittadinanza, e plebe dell'vno, e dell'altro sesso. Le quali diuozioni si fecero in riconoscimento della grazia fattaci da Dio nel concederle la tanto desiderata Pace.

Mentre seguivano in Alessandria le soprannarrate allegrezze, & spirituali dimostrazioni, si nominarono gli ostaggi per la restituzione delle Piazze, conforme si vfa, cioè per la parte del Rè di Spagna, il Colonello di Caualleria Alemana Marchese Giuseppe Coiro, ed il Mastro di Campo d'Italiana Fanteria Giuseppe Fossani; li quali nel sudetto giorno de' gli otto fecero da Milano per tal'effetto partenza, per andarsene à Torino; e per la parte del Rè di Francia furono li Colonelli la Rebelier di Caualleria, e Sibour di Fanteria, li quali giunsero in Milano alli noue dell'istesso Dicembre; ed alli ventidue, il Conte di Fuenfaldagna si compiacque di conferire al Capitano Giouan Bartista Ghilini figliuolo dell'Autore di questi Annali, il carico di Sergente maggiore del Terzo di Fanteria Italiana comandato dal Mastro di Campo Conte Francesco Gattinara, in riguardo della rinuncia di esso carico fatta da Giulio Cesare Taliano, come inabile al servizio per vna incurabile indisposizione.

Douendosi poi fare la restituzione di Valenza, e Mortara, il Conte di Fuenfaldagna mandò al Duca di Nouaglies i nomi di quei Personaggi, à quali si doueuano consegnare le sudette Piazze: in conformità di che il Duca medesimo inuidò gli ordini alli due Governatori di esse, affinché consegnassero alle vndici hore, conforme all'orologio Spagnuolo, delli trent'vno del mese di Dicembre dell'anno 1659, al Mastro di Campo Lorenzo Mompauone Valenza, ed al Luogotenente del Mastro di Campo generale Perpetuo Cancellieri Mortara, si come haueua il detto Cancellieri stabilito

col Signore di Gomont; ed oltraciò si conchiuse, che i nostri comprassero da' Francesi per il valore di diciotto milla scudi, tante munizioni da guerra di quelle, che hauerebbero lasciate nelle due sopradette Piazze, come dipoi fu eseguito. L'ultimo giorno dunque dell'anno, alle hore diciotto dell'orologio Italiano si restituirono le Piazze, cioè di Valenza, e Mortara dal Rè di Francia al Rè di Spagna, e di Vercelli da questo al Duca di Savoia. Segui, dico, la riunione di quelle due insigni Terre allo Stato di Milano, e della suddetta Città al Piemonte; con esser primieramente uscito il Presidio Francese da Mortara, li di cui ammalati, col bagaglio furono dalli carriaggi del Treno dell'Artiglieria nostra conuogliati, e subito vi entrò il Presidio del nostro Rè, hauendo eseguito il medesimo le Truppe del Duca di Savoia, essendo entrate in Vercelli doppo l'uscita della nostra guarnigione sotto la condotta del Mastro di Campo Blasco Colmenero, Il quale in ricompensa del suo ottimo governo di quella Città, e per li suoi onoratissimi portamenti verso il Sudditi del sudetto Duca, hebbe da questo in dono vn'anello di molto valore; come anche il Sergente maggiore, dell'istessa Piazza, ed il Castellano furono assai bene remunerati; e si offeruò parimente l'ordine medesimo di Mortara nel-

la restituzione di Valenza, della quale fu fatto poi Governatore il sopradetto Colmenero, e di Mortara il Cancellieri: equi terminò con l'allegrezza della Pace, ed restituzione delle Piazze l'ultimo atto della per noi funestra, e deplorabile Tragedia, che perseuerò per lo spazio di quarant'otto continui anni, con Intermedij pur troppo apparenti di gusto, ed vtile per gli Vffiziali, e Ministri, e di calamità, e miseria per li poveri sudditi dello Stato di Milano, e massime per gli Alessandrini, e circonuicini Terrieri, li quali non solamente hanno seruito di soggetto à così lunga Rappresentazione, mà sono stati ancora delle proprie disgrazie, & ruine infelici spettatori: Tragedia invero per tutti li rispetti straordinaria, mà in particolare per essersi senza li douuti precetti, e con ogni sorte di militare licenza rappresentata. Compiacciasi dunque la Diuina bontà, e misericordia di preferuarne per l'auuenire da' spettacoli così calamitosi, ed orribili, li quali hauendone con l'orribilità loro cagionata vna lunghissima febre, ci hà lasciati di maniera fiacchi, e deboli, che à voler ircuperare del tutto le forze, vi bisognerebbero altrettanti anni di Pace, quanti ne habbiamo in numero di quarant'otto passati di Guerra.

Il fine de gli Annali della Patria nel giorno di San Basilio, decimo quarto del mese di Giugno, 1660.



TRATTATO BREVE

DELLE TERRE,

Che concorsero alla Fabrica della nuoua Città

DI

ALESSANDRIA,

cioè,

Borgoglio, Corniento, Solero, Foro, Ouiglio, Gamondo, che hora si chiama Castellazzo, Marengo, Roueretto, Bosco, e Porta noua.



Stendo vn'istessa cosa la Città di Alessandria, e le sudette Terre, non farà fuori di proposito il fare di esse quella menzione, che si è potuto raccogliere da scritture autentiche, & da veridici Autori. Borgoglio dunque, per di qui ordinariamente cominciare, veniuua prima chiamato Borgo, conforme sono comunemente chiamate le Terre, che consistono in vna sola contrada; dipoi seli diede il nome corrotto di Borgò con l'accento sopra l'ultima lettera; e finalmente à poco à poco si accrebbe al sudetto nome di Borgò vna sillaba; quasi che credeffero quegli antichi Borgheggiani di darli di questa maniera nome più ciuile, & conueniente chiamandolo Borgoglio; col qual vocabolo hà perseuerato sempre, come pure vattuttauia perseuerando. Questo Luogho dunque, auanti che Alessandria fosse fabricata, si vedeua nella pianura della vicina Collina fuori della porta, dalla quale si camina da questa Città à Valenza: dipoi non tantosto fù dato principio alla fabrica di essa Città, come gli abitatori di Borgoglio cominciarono à demolire le case loro, e trasportando la mareria di esse vicino al fiume Tanaro, iui si diedero à fabricarle: Di maniera che hauendo in breue tempo rauuuata quella Terra, la ridussero nella forma, che à nostri giorni si vede con bella, e proporzionata architettura, e così contigua à questa Città, che scorrendoui solamente frà l'vna, e l'altra il sudetto fiume, pare vn'istessa cosa nè si conosce apena separazione alcuna: Compita che fù la nuoua Alessandria, e ridotte le cose sue à stato di Città, conforme sono le altre, fù Borgoglio destinato per vno de' suoi quartieri; Quiui si è veduto vn'insigne testimonio dell'antichità sua, del quale non vi è forse Città dello Stato di Milano, che possa mostrarne vn'altro più bello, ò simile à questo; e fù l'immagine di Sanr' Ambrogio dipinta, sù la Torre del Campanile della Chiesa di Santa Maria della Neue, con l'Arme della Communità di Alessandria d'ambidue le parti, sopra le quali Arme si leggeua con lettere d'oro formata la parola LIBERTAS, argomento, ed indizio ben chiaro della libertà in quei tempi goduta dall'Alessandrina Repubblica. Fù dipinto il sudetto Santo sopra quella Torre, perche i Canonici della detta Chiesa seguiauano all'hora i riti, e le cerimonie, che vsaua Santo Ambrogio nella Metropolitana di Milano, e tuttauia vsano le Chiese da' Preti possedute in quella Città, e nel suo circonuicino Ducato; mà doppo il Concilio di Trento i sudetti Canonici rralasciaro d'ordine di esso Concilio il rito Ambrogiano, s'appigliarono à quello della Romana Chiesa; nè altro si troua dell'antichità di questo luogho, fuoriche la seguente memoria, cioè dell'anno MLXXI. Guido Bianchi da Velate Arciuescouo di Milano sua Patria, il quale per la perfidia di Arembaldo Cotta, huomo di gran seguito, ed autorità in quella Città, se ne staua come bandito fuori di essa, desideroso di riconciliarsi col detto Cotta, mandò alcuni à significarli questo

suo desiderio; costui dunque fingendo di consentire à quanto richiedena l'Arciuescouo, diede à quellirispotta di voler esser suo amico; e frattanto sù questa promessa confidato egli, mentre viene alla residenza della sua Chiesa, il Cotta, che di ciò fù subito auisato, e voleua tradirlo, andò ad incontrarlo da molti suoi amici, e seguaci accompagnato, sotto pretesto di volerlo onorare: mà costui poco longi da Milano, in vece d'introdurlo nella Città, lo condusse nel Conuento di San Celso, ed iui lo pose, come prigiono, sotto buona custodia. Dipoi non andò molto, che essendolene l'Arciuescouo fuggito con l'aiuto de' suoi parziali da quel carcere, venne, per saluarfi dalle insidie del Cotta, di quà del Pò, ed ammalatosi poco lontano da Tortona, finì li suoi infelici giorni, e fù il di lui corpo condotto, e sepolto in Borgoglio, mentre questo Luogho era ancora nella pianura della vicina Collina, innanti che Alessandria fosse fabricata. Così narra sotto il sudetto anno Tristano Calchi nel setto libro della sua Istoria Milanese.

La Terra di Corniento, quattro miglia distante dalla Città di Alessandria, fuori della porta d'Alti, si vede situata in bella, e fruttifera pianura, così di frumento, come di ottime vigne dotata, le quali producono vini, che hanno alla generalità vnita la delicatezza. Fù questo Luogho, secondo l'opinione d'alcuni, edificato nell'istesso tempo da quelle cinque famiglie di Roma, che fabricarono Solero, come à suo luogo diremo; e nelle diuisioni, che frà loro fecero le dette famiglie di queste due Terre, toccò in sorte Solero ad vna sola di esse, e Corniento col suo Territorio alle altre quattro, le quali operarono, per maggiormente renderlo popolato, che altre nobili Casate di Roma, al compimento di quaranta abbandonassero la Patria, per fare nella detta Terra l'abitazione loro; come dipoi occorse; e quindi dal corrotto nome di quaranta famiglie, fù quel Luogho chiamato Quargneto, come si caua dal reconciliamento fatto alli quattordici di Maggio dell'anno M. CXXCIII. dall'Imperadore Federigo Barbarossa con gli Alessandrini, nel quale trà l'altre si leggono le infrascripte parole.

Es Imperator fundas hanc Civitatem ex septem locis, scilicet, ex Gamundio, Mariaco, Borgoglio, Robereto, Solerio, Ouisys, & Quadraginta familijs Quargnetis.

Dal che à bastanza, e probabilmente si caua l'origine di questo nome, il quale à poco à poco mutatosi, pigliò quest'altro di Corniento; e così viene tuttauia chiamato.

Alcuni abitatori di essa Terra, la qual'era ne' tempi antichi circondata di muraglia, benchè siano persone di campagna, & idiorte, nulladimeno pretendono, che la discendenza loro deriui da' Romani; e di questo ne hanno qualche ambizione, che hà del nobile, e del virtuoso. L'antichità di questa Terra, e l'abitazione iui fatta da' Romani, benissimo si autentica da' segnali di molte cose iui ritrouate le quali di ciò nè danno indizio chiaro, come d'alcune pietre di mar-

mo di belle iscrizioni ornate; di varie medaglie così di bronzo, come d'argento; di sepolcri antichi; di statue, & in particolare di vna d'argento di gran valore fatta alla famigliaanza, e grandezza di huomo ordinario, la quale moltissimi anni sono, fù da vno abitatore di esso luogo ritrovata ne' fondamenti d'vna casa. Si congettura parimente l'antichità sua, dalle Chiese iui fabricate, cioè di quella di San Dalmazio, doue si riuerisse il corpo di esso Santo, e de' Santi Primo, e Feliziano per la Cattolica fede martirizzati; nella qual Chiesa furono trasportati da Audace Velcouo d'Alti, sotto di cui stana in quei tempi Corniente. Vi sono ancora altre Sacre Reliquie da' Cornientini con gran diligenza, e diuozione conseruate in vna cassa di marmo antichissima, e per quanto si può si può congiettare fabricata insin' al tempo de' antichi Romani; poiche essendo ella stata molti anni adietro aperta, fù sotto di essa veduta intagliata la seguente Iscrizione,

Iponianus secundus, P. Cest.
Ius. Priscus. Ducenius. Proc. Es.
Nerua Traiani. Aug.
Legion. L. Turm. VI. Tribun. Milit.
Legion XXI. R.

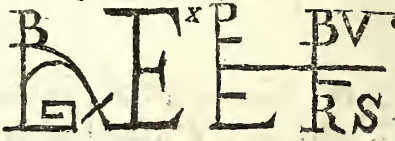
Dalla qual Iscrizione si caua indubitatamente l'antichità di quella cassa, e per conseguenza di Corniento, come benissimo lo manifestano i nomi di quei Romani, li carichi militari dal loro esercitauo, egl'Imperadori Nerua, e Traiano, che regnarono l'anno incirca centesimo doppo la nascita di Christo nostro Signore. Si vedea nell'istessa Terra vna Chiesa in forma rotonda, la quale fù ne' tempi antichi da gl'Idolatri a Diana dedicata, e poi al vero culto di Dio ridotta, si consecrò ad onore di San Secondo Martire: iui stauano i sudette Corpi Santi, prima che fossero trasportati nella sopraccennata Chiesa di San Dalmazio: Dipoi, haueua quel Luogo in quella parte, che si chiama Appiano, vn'altra Chiesa sotto il titolo di San Nazzaro, con vn'abitazione, doue stauano i Monaci di San Benedetto, ed iui attendeuaono alli diuini vffizi; ma per causa delle guerre, ed altre disgrazie furono e l'vna, e l'altra gettate à terra; come anche tengono alcuni opinione, che della materia di essi edifizii, si sia in particolare accresciuto il Velcouato di Alessandria, al quale furono per privilegio del Papa vnite le possessioni dell'istessa Chiesa di San Nazzaro. Vedea si parimente nella detta Terra vna Chiesa a San Matteo dedicata, la quale fù anche al suo detto Velcouato vnita, con obligo, che se ne fabricasse vn'altra sotto l'istesso titolo in questa Città; e si crede che siano stati di essa fabricatori li Velcoui nostri; e che sia quella, che à questi giorni è da' Padri Capuzzini posseduta. Da questo Luogo sono vicine alcune nobili, ed onorate famiglie, cioè Sacchi, fra quali è si rito con famosissimo nome Giacomo Filippo, che fù P. esidente del Senato di Milano; le cui lodi si leggono in questi Annali; Codega, Guaracchi, Guasta, ed altre, che oggidì con le sudette viuono, come patrizie, in Alessandria.

5 Dimostra finalmente l'antichità di Corniento vn privilegio, che alli ventitre di Maggio dell'anno D.CCCC.LIII. Belengario, ed Adelberto ambidue Rè de' Longobardi, mentre riledueano in Pavia, concessero alla Prieue di Corniento, di poter fare vn Mercato nella calende di ciascun mese; & questo privilegio, che fù da quei Rè concesso alli Cornientini ad istanza del Velcouo d'Alti Burningo, sotto la cui Diocesi era in quei tempi la detta Prieue, è del tenore seguente,

In nomine Sanctæ & indiuidue Trinitatis Belengarius & Adelbertus diuina providente clementia Reges. Si iustis ac rationabilibus petitionibus ad aures pietatis nostræ accommodamus promptiores eos in nostro permanere obsequio minime ambigimus. Quocirca omnium fidelium Sacrosanctæ Dei Ecclesiæ nostrorumque presentium scilicet ac futurorum nouerit deuotio qualiter interuenit, ac petitione Vralperti Venerabilis Archiepiscopi nostrique amabilis fidelis per hanc nostri præcepti paginam prouisum & legaliter possumus, concedimus atque perdonamus Episcopo Sanctissimæ S. Ecclesiæ Astensis Burningo nostroque fideli dilecto licentiam ac potestatem quatenus in plebe Quadrigemi quæ in honore Sancti Dalmatii Martyris constructa esse videtur, cuius corpus vniuersi requiescit, mercatum existat in

gulis quibuscumque calendis inibi celebretur & præsumum mercatum cum iheloneo & publica functione & quidquid regie nostræ pertinere videtur patri, prædicta Plebi concedimus, donamus atque largimur, nec non à nostro iure. & domino in præsumum Plebibus & dominum omnino transfundimus ac delegamus ut habeat, teneat firmiterque possideat in perpetuum, sancientes ut nullus Dux Marchio Comes Vicecomes Sculdaius, aut aliquis publicus exactor præsumam Plebem de præsumato mercato in aliquo inquietare aut molestare præsumant aut aliquam violentiam agere. Si quis ergo hoc nostrum præceptum infringere tentauerit, sciat se composurum auri optimi libras centum, medietatem Camera nostræ & medietatem præsumam Plebi. Quod ut verius credatur diligensiusque ab omnibus obseruetur, manibus proprijs roborantes anulo nostro subter iussimus insigniri.

Signum Serenissimorum Belengarij, & Adelberti Regum.

Iohannes Cancell. ad vicem Archicanc. recognoui.  v. vidonis Epi.

Data decimo cal. Iunij Anno dominicæ Incarn. M.CCCC.LIII. Regni verò Berengarij & Adelberti Reg. iij. Ind. duodecima. Actum Papiæ feliciter Amen.

Giace sopra la strada Emilia, poco distante da Corniento la Terra di Solero, che fù edificata cento ottanta noue anni auanti che Christo nacesse, da cinque famiglie di Roma, le quali ridotte à gran miseria per cagione delle continue guerre, che da quella Città si faceuano à Cartaginefi, abbandonarono le proprie, & paterne case, per ricouerarsi altrove con maggior quiete, & tranquillità d'animo; ed essendosi verso la Francia inuiate, caminando appresso la riu del fiume Tanaro, videro la bella pianura di quel paese, oue, inuaghiti grandemente della positura di quel sito, si fermarono, fabricandoui case, ed ampliando i confini di esso in maniera, che lo ridusse in nella forma d'vna Terra, che può con ogni altra insigne star del pari. Doppo la fabrica di questo luogo, edificarono ancora, come habbiamo detto, Corniento, di cui, e di Solero essendo padrone le sudette famiglie, diuidero fra loro di comune consenso, e parere quelle due Terre; ed hauendole posite in sorte, si contentarono, che Solero fosse d'vna sola di esse case, & Corniento con tutto il Territorio delle altre quattro; il che fra loro pacificamente occorse; e quindi la famiglia, che ottenne questo luogo, perche sola era padrona di esso, li diede il nome di Solero. A nostri giorni questa Terra è assai popolata, fertillissima di grano, ed anche di eccellente vino, essendo le vigne, che lo producono, piantate la maggior parte sopra le Colline, che circondano da Setentrione quel luogo. Ne' tempi antichi egli era d'ognintorno di mura circondato, ed haueua due porte, cioè vna verso Felizzano con vn Ponte leuatoio, e l'altra verso Alessandria; ma nè delle mura, nè delle porte se ne vede à questi tempi nè pure vn minimo vestigio, potendosi congiettare, che à cagione delle guerre siano state quelle, & queste gettate à terra. Fù questa Terra, prima che fosse fabricata Alessandria, soggetta, come ancora Corniento al Velcouo d'Alti.

Finalmente tarà il sigillo delle antichità di Solero con sua grandissima gloria, l'hauer egli prodotto al Mondo San Brunone, che nacque dall'Illustre famiglia de' gli Astesi, e schiamarono il di lui padre Andrea, e la Madre Scilla: Fù ne' primi anni della puerizia sua dato sotto la custodia, e disciplina de' Religiosi nel Monastero di San Perpetuo di quella sua Patria, da quali apprese qualunque facile scienza con gran profitto: Hauendo egli poi nell'Vniuersità di Bologna studiate le filosofiche, & diuine lettere, ottenne la laurea del dottorato; e di qui andato se ne à Siena, hebbe in quella Cattedrale vn Canonicato: Fece con la dottrina rauedere del suo errore in Roma d'ordine di Gregorio Settimo il Rè de' Longobardi Berengario, che nella Cattolica fede vacillaua non poco; ed hauendo in quella Città ricenuti gli ordini sagri, conseguitò dal sudetto Papa il Velcouato di Segna nel Lazio, della qual Città egli fù il primo Velcouo: iui hebbe vna persecuzione dal Conte dell'istessa Città, il quale lo mandò nel Castello Vicolo di ad di poco lontano prigione; ed in quel

in quel Luogo Iddio operò in suo fauore vn miracolo, con hauer conuertita con la sua benedizione l'acqua in vino. Perciò pentitosi del suo fallo il detto Conte, li concesse la libertà. Doppo di che, Pascale Secondo lo mandò Legato in Francia, e Sicilia, doue pose in pristino stato con ottimi ordini l'Ecclenastica disciplina: Fù presente al Sinodo, che in Laterano celebrò il sudetto Papa, doue operò, che fossero annullate quelle leggi, le quali haueua l'istesso Pascale sforzatamente fatte, come dall'Imperadore Enrigo Quarto costretto: Compose molti libri alla Scrittura sagra concernenti, che furono la maggior parte in publico esposti con le stampe; & finalmente doppo hauer con Santità gouernata la Chiesa di Segna trenta quattro anni, passò iui al Paradiso nel settantesimo terzo dell'età sua, e nella medema Città fù da Luzio Terzo dell'anno 1180. connumerato frà gli altri Santi; comeanche Onorio Terzo con l'assistenza d'alcuni Cardinali Velcoui consecrò con le proprie mani solennemente nel dì lui onore l'Altare. Tirano da questa Terra l'origine loro alcune nobili Casare, cioè Gualchi Angeleri, Gratarola, Villauccia, Gallia, ed altre.

Il foro, che anche la Villa vien detto, è situato trè miglia incirca lontano d'Alessandria fuori della porta; che anticamente del Foro, ed à questi tempi si chiama di Genoua, caminandosi da quella verso la detta Città. Questa Terra è antichissima, ed hà conseruato sempre il suo primiero nome di Foro: Imperoche iui gli antichi Romani attendeuanò à giudicare, & negoziare; ed anche vi soleuano fare il mercato al quale i mercanti di quà del Pò, ed anche della Liguria concorreuano à vendere le mercanzie loro. Oltre à questo Foro, altri nè haueuano i Romani nelli stati loro, doue sono chiamati sotto nome di Città, come Foroliuio, che Forli si chiama; Foro Sempronio è quello, doue hora è Fossombro-ne; Foro Cornelio vien chiamato Imola; ed ancora Foro Giulio, che Friuli si chiama; come pure Valenza del Po anticamente si chiamaua Foro del Consolo Fuluio Valente, che lo istituì, e del quale trasse il nome di Valenza. Che il foro, di cui hora trattiamo fosse vno di quelli de' quali per li sudetti effetti se ne seruiuano quei antichi Romani, probabilmente si caua da diverse anticaglie di edifizj rouinati; di fondamenti, che ancor'à nostri giorni si sono veduti; e d'alcune pietre di marmo, conforme all'vianza di quegli antichi lauorate. Molte medaglie similmente d'oro, d'argento, e di bronzo con l'effigie, e con l'impiese degl'Imperadori, che nella campagna di quel luogo si sono trouate, fanno chiara, ed indubitata restimoniaza, che fosse da Romani abitato; il che maggiormente si conferma da certe pietre di marmo, che iui si veggono nelle case de' Frati dell'Ordine Domenicano, nelle quali sono intagliate le Iscrizioni seguenti,

*T. Caluentius
Libertus Primitius
Pap. VI. Vir. in suo
V. F.
Nia. Mior. Ia.
Ia. Q. L. Lucunda. A.
Calphurnia. F. F. Ruf.
Mauri
L. E. Curtius E. Sp. F.
Saluius
Loc. Infront. P. XII.*

Haueua il Foro vna Chiesa con la dignità di Arciprete, e con alcuni Canonici sotto il titolo di Santa Maria, dotata di assai ricche rendite, ed ornata di priuilegi, al pari della più insigne Chiesa della Diocesi Alessandrina, e di qualunque altra di Lombardia. Vi era ancora vna Chiesa sotto il titolo di Sant'Agostino, che dal Velcouo Eletto Otto fù al Duomo di Alessandria vnita prima, che questa Città fosse fabricata, era il Foro in maggior stima, che al presente; poiche all' hora era popolato assai, e vi abitauano alcune nobili famiglie, le quali doppo la fabrica di questa Città l'abbandonarono, e quiui eleffero l'abitazione loro. Altra antichità non si troua di questo luogo nelli Scrittori; mà vaglia frà tutte l'altre, benchè famosissime antichità, la sola di San Baudolino, il qual nacque, fù alleuato, visse, morì, e fù sepolto in questo foro sua Patria. Egli nacque l'anno incir-

ca di nostra salute DCCXVI. nel quale trouauasi aiceso al Pontificato Gregorio Secondo, ed era Imperadore di Constantinopoli Lione di tal nome Terzo: Fù da' parenti nelle virtù, e ne' buoni costumi alleuato; visse con gran santità; ed hauendo del tutto abbandonato il Mondo, si ritirò fuori della conuersazione de gli huomini in vna Chiesa poco distante dal Foro à Maria Vergine dedicata, vicino alla quale s'haueua fabricata vna casetta per suo Romitaggio; quiui mentre abitaua, s'acquistò co' sì buona, e santa opinione appresso il Rè de' Longobardi Luitprando, che andando questi vn giorno dell'anno DCCXL. à caccia con vn figliuolo di sua sorella, occorse che questi rimase da vna fiera grauemente ferito; e subito il detto Rè ipedi vn Messo à Baudolino, affinché lo pregasse à supplicare Iddio per la salute di suo nipote; mà il Santo auanti che il Messo li parlasse, subito s'accorse di quanto voleua richiederli, e preuenendo li disse, che non occorreua più ricorrere à Dio per la salute del nipote del Rè, essendo già defunto; dal che si congettura esser egli stato di spirito diuino ripieno. Sattenne Baudolino per amore di Dio molte persecuzioni: fece alcuni miracoli; e fù promosso alla dignità di Velcouo: Morì alli dieci di Nouembre, dell'anno incirca sudetto DCCXL.

Vedesi Ouiglio dalla Città di Alessandria lei miglia lontano, fuori della porta Genouese, in sito, che per esser alquanto eminente, riesce dilizioso assai, ed è dalla buona qualità dell'aria molto fauorito, la quale cagiona à gli abitatori lunga, e compita salute, come gli anni adietro si è veduto in vno di quei Terrazzani, che al centesimo, e ventesimo dell'età sua felicemente peruenne; ed Antonio Balbi natiuo dell'istessa terra visse più di cento anni sempre sano, e robusto. Poco distante da Ouiglio s'ammirano alcune Colline abbondanti di frutti, e di belle vigne ornate, che producono assai delicati, e generosi vini: La sua pianura nella fertilità del grano, e d'altre al viuere necessarie cose, non cede à qualunque altra del Territorio Alessandrino.

Haueua questa Terra vn'antico, ed assai comodo Castello, dal quale ella rimaneua non poco forte, & sicura; mà nel tempo delle guerre, che trauiagliuano grandemente Alessandria, ed il suo Distretto, viuendo all' hora il Duca di Milano Francesco Secondo Sforza, fù il detto Castello da' nemici soldati, li quali scorreuano con ogni militare libertà questo paese, non poco rouinato; perciò il Signore di esso Luogo Senatore, & Marchese Girolamo Perbono, di cui si fa in molti luoghi de' nostri Annali lodeuole memoria, lo restaurò, e ridusse nel termine, che à nostri giorni si è veduto; mà nell'occasione delle guerre in questi tempi mosse da' Francesi contro i Spagnuoli nello Stato di Milano, fù quel Castello in qualche parte demolito da gl'istessi nemici. Di questo Feudo è Signore l'oggi di viuente Lodouico Perbono figliuolo del Capitano Girolamo, per dritta linea discendente dal sopraccennato Senatore Marchese Girolamo, il qual Lodouico Giureconsulto, Conte Palatino, e Cauaglier Aurato possede ancora insieme con i suoi fratelli parte del Castello, e giurisdizione di Belvedere, per le ragioni di Susanna figlia di Giouan Francesco Guttuari loro madre, & come discendenti per cagione di essa da' Guttuari antichissimi Signori del sudetto Belvedere, il quale con meto, e misto Imperio, e pienezza di podestà riconosce solamente l'Imperadore, come soprano Signore, & li Duchi di Milano con semplice aderenza.

L'antichità di Ouiglio si caua in parte dalla donazione, che alli due di Aprile dell'anno DCCCL. fece di questa Terra, e delle due insituate Chiese l'Imperadore Corrado primo al Monastero di San Pietro in Celaureo di Pavia da' Canonici Regolari posseduto; come appare dall'Instrumento di essa donazione, oue si leggono le infra scritte parole,

Et Ouiliam cum duabus Ecclesijs. & cum omnibus pertinentijs, & adiacentijs suis. molendinis piscationibus, aquis, aquarum decursibus. siluis, zerbis, pratis. vineis cum multis iuxta Tanarum, & Belbam cum Castello, & Villa cum seruis, & ancillis, cum omni honore ad eandem Cortem pertinente.

L'Imperadore poi Otto Secondo detto il Magno, confermò alli nono di Aprile dell'anno DCCCC LXII. alli sudetti Religiosi l'istessa donazione con le seguenti parole nell'Instrumento, *Et aliam, qua Ouille nuncupatur, cum omnibus ca-*

rum pertinentijs, aquis, & piscationibus: come anche la medesima donazione fù alli due di Aprile dell'anno MXXIV. confermata dall'Imperadore Corrado Secondo, così dicendo, *Et Ouiliam cum omnibus pertinentijs, & ad iacentijs suis, molendinis, piscationibus, aquis, aquarumq; decursibus, castellis, culis, & inculis*. Parimente il Sommo Pontefice Calisto Secondo si compiacque di confermare à gli vndici di Aprile dell'anno MCXXI. al sopraccennato Monastero di San Pietro la sudetta donazione, mentre in quei tempi era iui Abbate Baldoino; come di ciò nè tratta con le seguenti parole il Breue Apostolico, *Et Ouiliam cum duabus Ecclesijs, cum omni honore, pratis, vineis, fluis, omnia in integrum*. Ed oltre la sudetta confermazione, si vede ancora quella, che fece dell'anno MCLIX. alli sopraddetti Canonici Regolari, e l'Imperadore Federigo primo Barbarossa, così dicendo il priuilegio, *Et Ouiliam cum duabus Ecclesijs, vna in Villa, & alia extra Villam, cum omnibus suis pertinentijs, molendinis, aquis, riujs, piscationibus, pratis, vineis, ingressibus, & egressibus, sicut est determinatus locus ille, cum homni honore, & distretto*. Finalmente l'antichità di questa Terra si proua dall'esser ella stata primieramente abitata da' popoli Liguri chiamati Starielli; e poscia i Romani, doppo esser di là vicini i Liguri, vi stabilirono l'abitazione loro, nella quale perseverarono moltissimi anni. Fabricata poi che fù Alessandria con l'aiuto ancora de' Ouigliesi, questi vi mandarono à farla popolata molte nobili fiamiglie, cioè dal Pozzo, Lanzavecchia, Rossi, Gorreta, ed altre.

13 Gamondo, Terra molto antica, e di gran considerazione, situata quattro miglia lontano da questa Città, fuori della porta Genouese, vicino al fiume Bormida, è assai grande, & popolata, essendosi iui contati fino ad ottocento fuochi; ed hà à intorno vna bella pianura fertilissima di grano, e d'altre cose, che al vito bisognano. Contiene vn molto capace, & forte Castello con tre porte, delle quali vna si vede à nostri giorni, e dell'altre due appariscono solamente i vestigi: E parimente circondata di muraglia col fosso d'intorno, e con dodici alte Torri, delle quali se ne vedono ancora tre à questi tempi, ed vna di esse la più alta, serue à tenere l'Orologio per comodità di quella Terra; nell'altra è fabricata vna Capella sotto il titolo di San Bernardino; e la terza per non esser coperta di tetto, viene dall'ingiuria de'tempi à poco à poco rouinata; le altre poi sono di maniera distrutte, che di esse appena si vedono i fondamenti.

14 Doppo che fù Gamondo ridotto nella sudetta postura, la quale rappresentaua non vna Terra, mà vn forte, & sicuro Castello, gli abitatori di esso, tralasciato l'originale nome di Gamondo, s'appigliarono à quello di Castellazzo, come che fosse vn gran Castello, nel qual nome hanno sempre continuato, e tuttauia continuano: Fuori delle mura di questa Terra, vedesi poco distante vn'altro picciolo Castello con quattro Torri grandi, e con due porte, vna d'auanti, e l'altra di dietro verso la campagna: nel frontispizio della prima porta stanno dipinte l'Arme de' Duchi di Milano con queste lettere, T.S. che significano il nome, & cognome di Tristano Sforza, Feudatario del detto luogo, figliuolo naturale del Duca di Milano Francesco primo Sforza. E opinione, che questa picciola Fortezza sia stata fabricata d'ordine di Taliano Forlano valoroso Capitano di Caualli per il Duca Filippo Maria Visconti; e che dipoi l'istesso Duca la desse insieme col Bosco, e Fregarolo, due Terre dell'Alessandrino, à sua figlia naturale Bianca Maria al sudetto Francesco Sforza maritata. Teneua la Città di Alessandria in tanta stima il Castellazzo, che vedendo ella il suo Territorio affatto priuo di vigne, il qual mancamento era dannoso, e disdiceuole à quello per altro rouinata, e famosa Terra, ordinò con vna pena à gli inobedienti, che ogni padrone di terreni in quel Distretto, de'uesse per ciascuna quantità di tre iugeri di possessione piantare vna vigna di quattro stara di misura capace; come di ciò nè fa menzione il libro de' Statuti di questa Città.

15 Prima che fosse fabricata Alessandria, il Castellazzo haueua vn gran Territorio, che consisteva in queste Terre, Borgoratto, Frasario, Gamalero, Castello della Spina, Castello del Ferre, Predosa, Retorto, e Portanuoua con tutti li Territorij à quelle conuenienti, e con quello, ancora, in cui è fabri-

cato il Casale de' Cermelli; mà doppo che fù edificata Alessandria, tutti li sudetti luoghi, vennero sotto il dominio di questa Città, però mantiene ancora vn' assai grande Territorio, il quale sostiene il carico della quarta parte delle grauezze di tutto l'Alessandrino. Gli abitatori di Gamondo, ò sia Castellazzo sono sempre stati armigeri, e co'raggiosi, come alle occasioni si è benissimo veduto, hauendo essi della braura loro dati bonissimi saggi; per il che i popoli circoncucini procurauano con ogni destrezza di tenersegli amici, e collegati; ed in particolare i Marchesi del Bosco, personaggi all' hora di seguito, e ricchezza grande, mossi dalla fama delle valorose azioni de' Gamondesi, cercarono con molta premura l'amicizia loro; del che ne fa chiara testimonianza vna donazione, che dell'anno MCVI. alli quindici di Genaiolo fecero i sudetti Marchesi della quarta parte della Terra, e del Castello di Sezè, e di tutta la bosaglia, che giace vicino à quel luogo; nella quale liberalità continuarono similmente i figliuoli di quei Marchesi, come quelli, che per ogni ragione di stato doueuan persequere nella Lega, ed amicizia co' i detti Gamondesi, à quali donarono alli dieciotto di Febraio dell'anno MCLII. tutto ciò, che possedeano, così nella pianura, come nelle montagne, eccetto il Bosco, Ponzone, & Pezè: Di più si obligarono tuttauolta che i Gamondesi hauessero hauuta occasione di muouer guerra, mandarli tuttili carri per condurle l'armi, vettouaglie, & bagaglie per li detti mouimenti necessarie.

Doppo che fù edificata Alessandria, vna parte delle fiamiglie della sudetta Terra, l'abbandonarono, e vennero ad abitare in questa nuoua Città; Laonde li fù assegnata la quarta parte di essa per sua abitazione, la quale pigliato il nome dal medesimo Gamondo, donde le dette calate erano vscite, chiamossi, come pure à nostri giorni si chiama quattiere di Gamondo. Qui vi fece fabricare due Chiese, alle quali assegnò assai ricche entrate cioè quella di San Martino, e l'altra di Santa Maria chiamata della Corte: nella prima risiedono i Frati Eremitani di Sant'Agostino, chiamati Osseruanti; ed alla fabrica di essa Chiesa più de' gli altri generosamente concorsero i Trotti, hauendoui fatta edificare la Capella maggiore con il Coro di essa; Nell'altra Chiesa fanno residenza vn Preposito, e quattro Canonici, che attendono alli diuini Vffizi; nè altra antichità ritrouando di questa segnalata Terra, ne passo à raccontare gli huomini, che da essa vsciti, si dimostrarono in ogni tempo, ed in particolare all'età nostra, e de' nostri antenati, si nella guerra, come nella pace di pari valore, cioè Trotti, Boidi, Farra, Picchi, Canteri, Lamborizi, Motta, Moccagatta, Gambacurti, Conti, Astuti, Prati, e Pellati (queste due fiamiglie sono vn'istessa cosa, ed accidentalmente di vna sola, sene sono fatte due, con essersi corrotto il cognome de' Pellati, che à poco à poco si è detto de' Prati). Da questo Luogo ancora prouengono i Milani, Truchi, Gualtamoglia, Gasurri, Spandonari, Negri, Ferrari, Panizi, Amichi, Riualta, Lorgna, Claufani, Longhi, Scarnafichi, Migli, Pelizzoni, Barberi, ed altre fiamiglie.

Sopra la via Emilia, per la quale à Roma si camina, trà Alessandria, e Tortona, da quella Città due miglia lontano, e da questa otto, fuori della porta, che anticamente di San Spirito, ed à nostri giorni Marenga si chiama, vedesi Marengo, che anche al tempo degli antichi Romani Villa Pompeiana si nomaua, fabricato da' Liguri Marici abitanti all' hora vicino alle sponde del nostro fiume Tanaro; i quali popoli insieme co' i Liguri Leui edificarono Pauia, anticamente chiamata Tesino dal fiume, che scorre per il mezzo di quella Città. Da questi Marici Liguri pigliò il nome la Porta Occidentale di Pauia, che Marica si chiama, e quella similmente nomata la Porta del Luzio al collo, che da' Lombardi fù detta Marenga. Veggonsi ancora vicina alla riu del Tanaro altri vestigi dell'antichità di questi popoli, come la Pietra de' Marazzi, nome corrotto, incontro de' Marici, la qual giace poco distante dalla riu del sudetto fiume, tre miglia d'Alessandria lontano, e fù fabricata da' popoli Marici, li quali abitandola, li diedero il nome loro. Ripigliando adunque la tralasciata menzione di Marengo, dico, che questa Terra, prima che gli abitatori di essa venissero à far popolata la nuoua Alessandria, fù di molta stima, tenendou l'abitazione molte fiamiglie, che hora risiedono nel

riere di Marengo di questa Città, ed in particolare i Gambarini; del che se ne tratta in questi Annali sotto l'anno 1335. Vogliono alcuni, che il sito di muraglia, ess' sia circondato; il qual si vede ancora in questi tempi, seruisse à gli abitatori di quel Luogo per Castello, conforme all'usanza di quei antichissimi; ciò si congetura dal sito stesso, e dalla Torre, che giace alla porta di esso Ridotto, la quale si è dall'antichità, ed ingiuria de' tempi, conseruata intatta.

18 Ne' tempi antichi, cioè prima, che fabricata fosse Alessandria, vi si edificarono quattro Chiese, cioè di San Damazio, li cui campi, ed entrate, doppo la fabrica di essa Città, l'Eletto Vescouo Otto donò alli Canonici della sua Cattedrale, con hauer perciò conieguita licenza dal Pontefice Alessandro Terzo, il quale confermò la sudetta donazione; di Sant'Albina (questa Santa viene da gl'idioti Alessandrini chiamata col nome cotrotto di Sant'Audina) li cui beni furono parimente dati alli sudetti Canonici, e da questi sono tuttauia goduti; di San Michele; delle quali tre Chiese, due furono dal tempo, e dalle guerre di maniera distrutte, che di esse non appare vn minimo vestigio, l'altra, che molti anni adietro si è veduta di picciole, ma dure, & mischie pietre fabricata, la qual'essendo poco meno, che affatto rouinata, non era piùabile al seruiuo di Dio, nè à celebrarli li diuini uffizi, fù del'anno 1574. d'ordine dal Vescouo di Famagosta Girolamo Ragazzoni Delegato Apotolico à visitare la Diocesi Alessandrina, ed altre, del tutto demolita; e finalmente di Santa Maria della Spinetta, la quale si è conseruata intiera, e celebre, concotrendo li circonuicini popoli, massime nel tempo della Quaresima, e ne' principali festiui giorni per diuozione loro, e per riceuere dalla Santissima Vergine Madre di Dio le suppliche grazie.

19 Il famoso bosco della Fiaschera, che all' hora si stendeva per il lungo, e per il largo infino a Villanuua Cassinaggio de' Ghilini, e che dipoi si chiamò di San Giuliano, per esser dindi poco discosto la Chiesa, e' l' Cassinaggio, amendue col nome di San Giuliano chiamati, e da' Ghilini parimente posseduti, era sotto la giurisdizione di Marengo. In questo bosco venne à caccia il Rè, & Imperadore Lamberto, il quale hauendo nemicizia con Adelberto Marchese di Lucca, si partì da Marengo, doue si era eletta per suo diporto l'abitazione, con cento valorosi soldati, ed andato fene ad incontrare il nemico, che s'affrettaua di venire contro di se con vn grosso di assai debole gente, si fermò la notte in Piacenza, e quindi nel maggior silenzio di ess'uscito, arrivò al luogo, doue faceua alto con li suoi Adelberto, mentre questo, e quegli oppiessi dal sonno, se ne itauano con ogni quiete incautamente giacendo, non pensando, come pure doueua egli pensare alle insidie della parte contraria, e li pose in totta grande, con hauer fatto prigione l'istesso Adelberto, che si era dentro la mangiatoia d'vna stalla nascotto; e doppo hauerlo mandato à Pavia, perche fosse iui diligentemente custodito, egli se ne ritornò vittorioso, e contento à Marengo, doue si fermò per qualche tempo, à godere quelle delizie, ed in particolare la caccia nel sopraccennato bosco; come della sua dimora in detto Luogo, può seruire di testimonio vn priuilegio iui da lui concesso, e sottoscritto l'ultimo giorno di Settembre dell'anno 898. Fù Marengo ancora in opinione di delizioso appresso ad altri Principi grandi, li quali dall'amenità e delizia sua sospinti, si ridussero iui per ricreazione loro, come fà questi dell'anno 1160. il Conte Palatino Otto, e Beatrice moglie dell'Imperadore Federigo Primo nomato Barbarossa, insieme con altri principali Personaggi Alemanni (mentre l'istesso Imperadore si fermaua in Pavia) passato il Pò, iui si trasferirono con vna parte dell'esercito Imperiale per diporto loro, e vi dimorarono tutta vna Quaresima; onde si aguisce, che questo Luogo fosse molto comodo, e grande, hauendo dato alloggiamento à tanta soldatesca, ed ad vna Imperadrice insieme col Palatino, ed altri Principi, da numerosissimi Conte accompagnata. Nella sudetta Terra si fermarono ancora taluolta per qualche tempo gli antichi Romani, come di ciò dicono seruire di testimonio, alcuni vasi di terra, di fortierati dal sudetto bosco della Fiaschera, mentre iui si leuaua il terreno d'intorno alle rouine, per gettarle à terra, ed erano pieni di danari d'argento di grandezza simile à quella dell'vngria del dero grosso;

iquali danari, come dalle iscrizioni loro si congeturaua, furono fatti al tempo del gouerno della Republica Romana da' Consoli amministrato: Di questi ne peruennero più di cento alle mani di Giouan Mari Mazzi Lettore di vna uane lettere in Alessandria, ed huomo nelle greche lettere molto erudito, e di antichità studioso. Nell'età passata si riceuano taluolta in Marengo i Governatori di questa Città, per sottrarsi à gli eccessiui calori dell'Etate, & per godere la freddissima, e limpidissima fontana, che iui da vna vna pietra scaturisce contiguo alla casa alte volte dal Caughiere Tiburtio Milanese, ed hora dal Sergente maggiore Girolamo Ortiz posseduta insieme con le possessioni di esso Caughiere: come anche il Governatore Giouanni di Gueuara soleua ben spesso insieme con altri Gentiluomini Alessandrini la detta fontana, per ingannare le rincresceuoli hore de' lunghiuissimi estiuui giorni col mezzo di giuochi, danze, conuui, e d'altre oneste ricreazioni: Si vedono iui parimente alte fontane, le quali dimostrano nell'Etate le forze loro à chi per refrigerio ricorre ad esse, ma non sono, ne pure in vna minima parte da paragonare con la sudetta. In questo Luogo eziandio, cioè nel suo Castello. Atto Vescouo di Vercelli donò dell'anno 941. alla Metropolitanana Chiesa di Milano due Valli, cioè Laurentina, e Blennia (talte quali hà ragione il fiume Tesino) alla presenza del Summo Pontefice Stefano Ottauo, e dell'Imperadore Otto Primo, detto il Magno, i quali acconsentirono à questa donazione, con decreto, ch'ella per tempo se douesse obseruare; perciò si sottoscrissero à questo Instrumento, per sua maggiore corroborazione, ventiquattro Italiani Vescouo, ed il Marchese Berengario insieme col Conte Palatino Guisno; come di ciò ne tratta Tristano Calchi nella sua Istoria di Milano; tal che sicaua, conforme si è detto di sopra che Maeng falsene' tempi antichi vna molto amba, come tale, e legialata Terra, tenuta in granissima stima, e confidazione.

Non farà finalmente fuori di proposito il far e qui menzione, si come gli abitatori di Marengo fecero, senza risparmio di spesa, tirar l'acqua dal fiume Obadindi sette miglia lontano in quel Territorio, affache riuscisse di questa maniera più fertile, ed abbondante, intorno à che furono in Alessandria fatti alcuni ordini, de' quali se ne vede memoria ne' di lei Statuti in vn libro regitrari, e stampati; ed affinché i beni del Territorio di Marengo si mantenessero perpetuamente ne' Cittadini di Alessandria abitanti nel Quartiere di esso Luogo dentro di questa Città, i quali haueuano poderi in quel Territorio, ella fece vn'ordine, che, se qualunque donna di esso Quartiere si fosse in vn'altro Quartiere, benchè dell'istessa Città, maritata, non potesse hauer in conto di dote parte alcuna del bosco della Fiaschera, ò altri beni del Territorio di Marengo; poiche così obseruandosi, nè ritulaua la conseruazione de' stabili del sudetto Territorio nelli Cittadini, che abitauano nel sopraccennato Quartiere; del che ne fanno menzione li sopraddetti Statuti.

Rouereto finalmente infino al tempo de' primi Romani era vn'antichissimo Castello che dipoi fù posseduto dalli Marchesi del Bosco; e secondo l'opinione d'alcuni trasse il suo nome da vna gran quantità di roueri, che piantatesi vedono in vicinanza di esso Luogo, cioè alla riuu del fiume Tanaro, che vicino scorreua. Vogliono similmente alcuni, che questo Castello fosse nel medesimo sito, doue à nostri giorni si vede il Conuento con la Chiesa de' Canonici Regolari, sotto il titolo di Santa Maria, che perciò fù chiamata del Castello. La positura di questo Luogo, che al giudizio de' gl'intendenti fù reputata molto forte, & comoda, diede opportuna occasione à collegati popoli di eleggerla, per iui fare vn'agagliardo ostacolo à circonuicini paesi, ed in particolare à barbari, che ogni giorno scendeuano in Italia per rouinare, & distruggere la bella, e da loro inuidiata Lombardia. In Rouereto dunque sito per tutti li rispetti di gran considerazione, & massime per esser naturalmente bellissimo fortificato tal li fiumi Tanaro, e Bormida, da quali è in gran parte circondato, quei popoli fabricarono la noua Città di Alessandria; ed hauendo eletto questo sito di Rouereto per vno de' quattro quartieri di questa Città, lo affegarono alli medesimi abitatori di quel Luogo.

L'antichità di esso viene finalmente accompagnata da quella

quella della Chiesa di San Siro, che in quei tempi era Parrochia del detto Luogo, e sotto il nome di quel Santo fù ella chiamata, perche San Siro, doppo che fù conegrato Vescouo da San Pietro, venne dell'anno di nostra salute XLVI. così comandato da quel Principe de gli Apostoli suo Maestro, à conuertire i Pauesi alla Cattolica fede; e quindi per il medesimo effetto andò à Genoua, à Tortona, in Asti, e venne anche in Rouereto, i cui abitatori per opera di quel Santo alla Santa Fede conuertiti, fecero fabricare in riconoscimento di così salutarissima, e necessaria azione, come quella del Sagro Battesimo, la sudetta Chiesa sotto il di lui nome.

23 Per confermazione ancora dell'antichità di Rouereto, dico, ch'essendo dell'anno D.CCC.LXXXI. venuto d'Alemagna in Italia l'Imperadore Carlo Terzo Crasso, si rese beneuoli, ed offeruanti quasi tutti li popoli; e mentre si fermò in Pauia, mosso dalle preghiere di Pietro Abate de' Monaci Cisterciensi, arricchì benissimo il di lui Monastero di Sant'Ambrogio in Milano, con hauer' à quei Religiosi fatta donazione, non solo di case, & possessioni, ma eziandio di giurisdizioni, e Terre, cioè Felizzano (che hoggidi è nel Territorio Alessandrino) el sudetto Rouereto; del che nè tratta il sopracitato Calchi nella sua Istoria Milanese. Questo è quanto si è ritrouato dell'antichità di esso Luogo, ed anche de gli altri sette concorsi alla fabrica della nuoua Alessandria, de' quali hauendo gl'Istorici trattato breuemente, breuemente io ancora hò scritto.

24 Giache il libro de' Statuti di Alessandria menziona vna parte del Bosco, e Portanuoua frà le sudette Terre, che concorsero alla fabrica, ed all'ornamento di questa nuoua Città, per tanto non deuo tralasciare la menzione di essi due Luoghi, come che habbino somministrato al pari de' popoli Statielli all'vna, ed all'altro non poco aiuto. Il Bosco dunque è vn Castello antico, e segnalato, cinque miglia lontano d'Alessandria, che fù glà sedia, ed abitazione di quei Marchesi, che trassero d'Aleramo Duca di Saffonia l'origine loro, dal quale sono ancora prouenuti li Marchesi del Monferato, del Carretto, ouero di Sauona, Ceua, Finario, Incisa, Ponzone, Busca, e Saluzzo. E dunque indubitato, che il Marchese del Bosco fiorì in quei antichi secoli, e di potenza, e di nobiltà al pari di qualunque altro principale Personaggio dell'Italia; Imperoche comandaua à molte vicine

Terre di quel paese, & del Piemonte ancora, cioè Fregarolo, Rouereto, Boigoglio, Peceto, Ponzano, Marenzana, vna parte di Sezzè, Montechiaro, Morfasco, Tressobio, Ouada, Rossiglione, & Taiuolo; i quali tre vltimi Luoghi, Otto Marchese del Bosco, donò dell'anno 1210. alla Republica di Genoua. Giurarono alcuna volta gli Alessandrini à questi Marchesi la fedeltà, ò sia omaggio, e per la detta causa Rouereto, ed il sito nel quale fù fabricata Alessandria, erano sotto la giurisdizione di essi Marchesi. Estinta finalmente l'antichissima fameglia loro, il Bosco non più chiamandosi col titolo di Marchesato, venne in potere de' Duchi di Milano, i quali di esso, hora à questo, ed hora à quello, in riguardo de' suoi virtuosi meriti, nè fecero dono: Hebbe quella Terra vn' assai forte Castello, di cui si vedono à tempi nostri li vestigi; e fù madre d' Huomini per grandezza d'animo, per dottrina, e per costumi riguarduoli molto e segnalati. Quiui nacquero il Santo Pontefice Pio V. della nobile stirpe de' Ghisleri, il Cardinale Michele Bonelli Frate Domenicano, figlio d'vna sorella di esso Papa; Girolamo fratello del detto Cardinale Michele, che fù Cauagliere di San Giacomo della Spada, Capitano d' Huomini d' arme, Marchese di Cassano Terra dello Stato di Milano, Conte del Bosco, di cui si tratta in questo luogo, e Capitano generale della Caualleria di esso Stato con ampissimo stipendio; Antonino Pio figlio dell'istesso Girolamo, che successe al padre ne' sudetti feudi, onori, e carichi, eccetto il Generalato della Caualleria; ed altri, de' quali se ne fa in questi Annali lodeuole memoria. Sono vscite ancora da questa Terra molte altre nobili fameglie, cioè Bastoni, Pecorelli, Pollastri, Gamondi, Manlij, Pagliari, Passi, ed altri.

25 Giace Portanuoua trà Gamondo, ò sia il Castellazzo, e Bosco; e fù ne' tempi antichi soggetta nello spirituale alla giurisdizione del Vescouo d'Acqui; poteua in quei tempi con ogn'altra Terra del suo vicino Distretto andar del pari; ed hora è vna Villetta con alcuni pochi abitanti, che attendono all'agricoltura di quei campi. La nobile fameglia dal Pozzo fù di questa ne' tempi antichi per molti anni padrona; come pure vi possede à giorni nostri alcuui poderi; nè altro si è trouato à quest' hora di Portanuoua, della quale non vi è rimasto altro, fuoriche la memoria d'esser stata vna insigne Terra.

IL FINE.



IN MILANO,

Appresso Gioseffo Marelli, al segno della Fortuna.

